ANNO 183 - N. 1 Giovedì 1 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca resa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Responsabilità

L'anno che sorge trova la situazione politica italiana tristemente inasprita. Le malaugurate deprecabili e deprecate vicende dell'estate scorsa, la campagna di odio inscenata su quelle dalla coalizione delle opposizioni, somma di rancori personali e di personali o sordidi desideri di vendetta, il riscatenarsi delle più sciagurate ed inconfessabili ambizioni bassamente parlamentaristiche, l'abuso turpe di ogni sorta di arma libellistica, lo scandalismo eretto a contraltare del sacro uffizio della Magistratura, il tentativo quotidiano di coinvolgere nelle responsabilità penali di pochi un partito, e i suoi capi più amati, ai quali l'Italia deve la sua salvezza, hanno portata la tensione degli animi al più estremo limite. Che cosa non è stato detto, che cosa non è stato mormorato, che cosa non è stato insinuato, durante i mesi dal giugno al dicembre, per dar fondo a tutte le contumelie, a tutte le vergogne, a tutte le diffamazioni, a tutti gli oltraggi, a tutte le accuse? Pare veramente impossibile che dal buio di cuori umani in tempesta — italiani contro italiani — possa esser tratto tanto sudiciume ad alimentare una battaglia combattuta con sinistro ardore, comunque si risolva, in danno esclusivo della Patria. Fino a quando durerà questa tenzone che ci umilia dinanzi a noi stessi, ci abbrutisce in cospetto degli altri popoli, ci fa indegni della civiltà della quale vantiamo ogni giorno le origini? Chi non è accecato dalla passione politica fino a perdere ogni capacità di retto discernimento, non può non sentire sdegno e corruccio per quanto avviene. Ma l'indagine obbiettiva di quanto avviene accumula sulle opposizioni una somma di responsabilità infinitamente più grave di quella che non pesi sull'altra parte. Noi non abbiamo mai amata, o difesa, la violenza. Sul terreno politico, da quando abbiamo la responsabilità di questo foglio, ci repugnò sempre sostituire la lotta di idee con la caccia alla persona. Auspicammo sempre lo Stato forte, sopra e contro i partiti, perchè nello Stato forte è la garanzia maggiore d'ogni libertà altrui. Perciò riconoscemmo al regime fascista il diritto di armare lo Stato con leggi atte a renderlo forte; ed ammettemmo come un pregiudiziale dovere della stampa verso lo Stato quei maggiori vincoli disciplinari che lo Stato, per cautelarsi, ritenesse di imporre alla stampa. Ma sostenemmo costantemente la opportunità, dopo la rivoluzione, di una rapida normalizzazione dei poteri, contrastando egualmente il passo, per quanto stava in noi, all'infeudarsi dei rassismi, ed ai tentativi di riscossa dei partiti avversi alla concezione nazionalistica dello Stato forte. Abbiamo avuto, ad onor del vero, più amarezze dai rassismi combattuti che non dai partiti ultimi detti; ma pur nella modesta sfera delle nostre attività e della nostra influenza, ci sarebbe sembrato incompatibile con le finalità ideali della nostra missione e della nostra fede medesima, il far cadere il peso ed il danno di un nostro eventuale risentimento, sulla fede e sul paese che intendiamo servire. Orbene, sentono gli oppositori del governo fascista, i cosiddetti oppositori costituzionali, specialmente, di essere perfettamente a posto con la loro coscienza, relativamente a questo punto? O non è piuttosto vero che se scene di guerra civile riaccadranno in Italia è proprio ad essi che l'Italia dovrà imputarle? Malgrado i suoi errori, che noi spesso censurammo, malgrado le deficenze che non sempre tacemmo, malgrado incertezze, del resto molte volte comprensibili, il governo fascista ha agito, con sforzo costante, per sospingere il paese verso la normalità; domandando la collaborazione degli avversari, soltanto a questo fine; offrendo a questo fine la propria collaborazione, infrenando il partito donde era balzato fuori come da una materia incandescente, badando a raffreddare questa materia incandescente. Come hanno risposto gli oppositori? Appena ebbero il fiato per constatare che la paura della rivoluzione non li aveva uccisi, e che la generosità della rivoluzione li aveva salvati, essi hanno ricominciato a vomitare perfidia commisurandola sulla loro paura; badando a crearsi con ostinato proposito di rivincita, la via adatta alla riconquista del potere; della riconquista del potere unicamente preoccupati.

Il delitto Matteotti è stato uno dei pioli della loro scalata. Da questo piolo incominciarono il getto di fango che doveva abbattere il fascismo, senza avvedersi che il fango ricadeva su di essi e sul volto della Patria, fidando sul danno causato alla Patria come su l'estrema delle risorse, perchè infine troppa gente tendenzialmente insensibile alle prediche rettoriche, al culto degli immortali principi alle questioni morali, non lo è più quando comincia a temere ripercussioni proprie di un danno generale. In tema di responsabilità conviene chiedersi se le opposizioni abbiano voluto speculare sulla creazione di un panico siffatto. La loro organizzazione lo dimostra; lo dimostra il sistema di rigurgito adottato dai piccoli giornali di parte a scarsa tiratura, nel massimo giornale d'Italia a larghissima diffusione internazionale: il *Corriere della Sera*. La responsabilità di questo foglio per quanto avviene è addirittura incalcolabile, tanto più grave se si considera che l'azione a fine politico nell'interno del paese si tramuta in una disastrosa azione di indole economica a danno del paese, fuori dai confini. Tanto più grave, ancora, poichè l'azione del *Corriere della Sera* apparisce suggerita dal freddo calcolo antagonistico al capo del governo, del suo proprietario meglio che dal proposito di giovare al reggimento politico del paese. Scortato dalla autorità che gli veniva dalla diffusione del *Corriere*, il *trust* dei giornali di opposizione ha volto la libertà di stampa in una insopportabile licenza entro la quale naufragano il rispetto alla Costituzione, il rispetto alle prerogative della Corona, il rispetto alle prerogative della Magistratura, il rispetto alle prerogative della Camera. Si può amare fin che si vuole questa nostra professione, ma è pur necessario riconoscere il diritto del Governo ad intervenire contro tanto scempio. L'esempio veniva ieri dalla Francia ove la Camera social-democratica seppelliva le interpellanze relative ai provvedimenti che avevano colpito l'*Eclair*. Così ieri fu una fosca giornata, in Italia, per la libertà di stampa. Ma di chi la colpa? Se fossimo stati comunque compartecipi della propaganda selvaggia tenacemente compiuta dai giornali capitanati dal *Corriere della Sera* non esiteremmo oggi a riconoscere lealmente il nostro torto. E offriremmo la *Gazzetta* al sequestro.

Ma questo non è che l'episodio, il sintomo della situazione odierna. La quale impone a quanti sono o si ritengono buoni italiani un rapido e sincero esame di coscienza affinchè sieno risparmiati alla Patria giorni più neri. Dobbiamo auspicare, in questo malinconico inizio d'anno, il rapido ritorno a un profondo sentimento di responsabilità. Il Governo decidendo di fronteggiare energicamente gli avvenimenti ha compiuto il suo dovere. Lo compirà ancora tra pochi giorni alla Camera e con la Camera. Occorre imitarlo. Lo devono imitare i partiti, lo deve imitare la stampa d'ogni colore. Non si ha il diritto di deprecare gli estremismi altrui se poi per conto proprio si pratica una forma di estremismo. Non si può condannare la violenza, se si fa esercizio ogni giorno di violenze per quanto verbali. Chi non comprende — ovunque milita — che l'ora della tregua e della fiducia negli ordini legali è comandata dalla Nazione, assume dinnanzi alla Nazione responsabilità tali da giustificare ogni difesa, da imporre le più severe sanzioni.

Una sfida dell'on. Maggi ad Amendola

MILANO, 31

In seguito alla pubblicazione da parte del «Mondo» di alcune domande rivolte all'on. Carlo Maria Maggi circa la sua conoscenza di preparativi di violenza contro il «Corriere della Sera» e contro il sen. Albertini, il giovane deputato fascista ha inviato al giornale romano la seguente lettera:

«Non ho nulla in contrario a rispondere alle due tassative ed esplicite domande a me rivolte dal giornale «Il Mondo»; ma poichè non è giusto nè lecito di turbare con leggerezza estrema chi ha il solo torto di essere il suo avversario, creando un'atmosfera di dubbio e di invidia intorno alla sua persona, propongo all'on. Amendola, ispiratore e «magna pars» del giornale «Il Mondo» di accettare questa sfida:

«L'on. Amendola, il cui giornale si ritiene tanto sicuro nel lanciare le accuse, proverà pubblicamente oppure innanzi ad un giurì scelto da lui stesso che io ebbi comunque conoscenza dei presunti piani di distruzione del «Corriere della Sera» e di bastonature del sen. Albertini dopo o prima delle elezioni, io mi ritirerò completamente e immediatamente dalla vita pubblica e dalla politica. Qualora ciò non riesca a dimostrare, la stessa cosa dovrà fare l'on. Amendola, mio impertinente e spavaldo accusatore. Accetta? - Firmato: Carlo Maria Maggi. »

L'energica applicazione delle misure del Governo per fronteggiare la situazione

Sequestri di giornali e perquisizioni domiciliari - Tranquillità completa alla Capitale - Il benefico contraccolpo in Borsa dei provvedimenti del Consiglio dei Ministri - Un comunicato sulle adunate fasciste

ROMA, 31

Il nervosismo di ieri è scomparso e l'atmosfera è più tranquilla. Negli ambienti politici e giornalistici l'azione decisa del governo è variamente commentata. Naturalmente si cerca di far circolare le voci più assurde e fantastiche, ma oggi esse trovano poco credito. Le contraddittorie previsioni di ieri non hanno alcun riscontro nella realtà. La popolazione che affolla le vie del centro come nei giorni di festa non ha affatto l'aspetto turbato.

E' prevedibile che la notte passerà tranquillissima e sarà una notte serena di San Silvestro, malgrado le voci ieri messe in giro dall'on. Turati circa la trasformazione della notte del primo d'anno in una notte di San Bartolomeo. I teatri, i cinematografi, i caffè, tutti i locali pubblici sono affollatissimi. Situazione tranquilla, dunque, finora.

Il breve comunicato del Consiglio dei ministri d'ieri è caduto tra le farneticazioni degli oppositori come una sassata in un formicaio. C'è stato un momento di grande scompiglio e iersera le fantasie che si trovarono sbarrato il passo davanti alla provata compattezza del Gabinetto, mutarono scompostamente la direzione dei loro voli e si parlò di concentramenti di fascisti, di minacciose riunioni di ferrovieri, di squadre d'azione armate e pronte agli ordini di Farinacci, a Cremona, e di Balbo a Ferrara.

Il carattere delle adunate fasciste

Ma adesso a tagliar corto anche su questo argomento e a sventare la nuova manovra giunge il seguente comunicato da parte dell'Ufficio Stampa del P. N. F.:

«*Alcuni giornali hanno parlato di concentramenti fascisti in grande stile che si starebbero preparando. Risulta però che il partito non ha dato alcuna disposizione al riguardo. Alcuni fasci hanno bensì ritenuto opportuno di riunirsi per esaminare la situazione politica. Ciò per altro rientra nell'attività normale del partito e non eccede dai limiti consentiti dalla legge: non può prestarsi insomma ad interpretazioni interessate e deformatrici*».

Questo comunicato è così commentato dal «Popolo d'Italia»:

«Non c'è ragione di attribuire eccezionale carattere alle adunate comunali, provinciali e regionali, o anche interregionali di fascisti. I partiti esistono per adunarsi, discutere, muoversi, per farsi vedere anche. I giornali di opposizione approfittarono della sospensione di ogni adunata fascista per proclamare che il Partito fascista è in crisi di disgregazione e di squagliamento. Ed allora è ben naturale che in questa o quella città i fascisti giudichino conveniente di dare una evidente smentita, facendosi vedere».

Sequestri e perquisizioni

Le voci di seconde ondate, di nuove marce, di notte di San Bortolomeo, hanno così trovato sempre meno credito. La situazione è senza dubbio decisamente fronteggiata dal Governo il quale, mettendo in pratica i propositi di difesa enunciati nel comunicato del Consiglio dei Ministri di ieri, ha cominciato ad applicare rigidamente il decreto sulla stampa. Sono così stati sequestrati il *Mondo*, il *Popolo*, e la *Voce Repubblicana* che contenevano violentissimi articoli sui sequestri di stamane e sulle perquisizioni operate per ordine del questore di Roma nelle abitazioni dei seguenti signori: Comm. Gino Calza Bini, comm. Schiff Giorgini, signor Giorgio Cavallotti, on. Alfredo Misuri, avv. Pacciardi presidente dell'«Italia Libera». E' stato inoltre dato ordine di perquisire la sede dell'«Italia Libera» e la sede del Partito Repubblicano.

In proposito il *Piccolo* pubblica una lettera dell'on. Misuri, il quale, dopo aver detto che la polizia ha stamane eseguita una perquisizione nel suo domicilio allo scopo di rinvenirvi armi e che la perquisizione estesa anche alle sue carte ha avuto esito negativo, aggiunge che egli ha rifiutato di firmare il verbale relativo e protesta per la perquisizione stessa.

In risposta a questa lettera, il *Popolo d'Italia* fa all'on. Misuri queste domande:

«Si ricorda di aver conferito col generale Bonansea della Regia guardia nel gabinetto del dott. Mattoli, nel periodo dell'ultimo ministero Giolitti, per chiedere alcune migliaia di fucili da distribuire ai suoi seguaci a scopo di propaganda elettorale? Si ricorda di essere andato all'Hotel Savoja, nei primissimi giorni del governo Mussolini, quando ancora erano a Roma le squadre della rivoluzione fascista, per chiedere l'autorizzazione di mettere il Trastevere a ferro e a fuoco, adducendo a motivo la falsa notizia dell'uccisione di tre fascisti? E si ricorda di aver avuto una risposta negativa assai severa? Dopo di che l'on. Misuri può anticipare il carnovale con la maschera dell'agnello».

Le dichiarazioni di Mussolini

Dei sequestri di giornali si occupa la «Tribuna» la quale scrive:

«Il regime di compressione della stampa, che può certo essere giustificato in eccezionalissimi periodi, per gli interessi minacciati della Nazione, porta sempre con sè così straordinario pericolo che noi non sapremmo mai consigliarlo. Non crediamo per, al punto in cui siamo, esso possa giovare. L'opposizione è così vistosa ormai che il limitarne la voce non può che diminuire il fastidio della sua presenza, senza riuscire a rimuoverla o ad attenuarne il furore. Dei sequestri, le opposizioni si varranno certamente anche all'interno per dire che hanno le mani legate e per moltiplicare quelle forme di diffamazione sotterranea che il Governo non può preferire alle aperte accuse».

Altri giornali tornano ad occuparsi del Consiglio dei Ministri di ieri. Il «Messaggero» scrive fra l'altro:

«Nella riunione del Consiglio dei Ministri ieri l'on Mussolini ha fatto ampie e precise dichiarazioni sulla situazione politica, prospettando tutto il danno arrecato dalla campagna scandalistica al nostro prestigio e credito all'estero.

«L'on. Mussolini ha affermato il preciso dovere del Governo di reagire con atti vigorosi e dimostrare che esso è compatto e che non è minato da alcuna crepa.

«Alle dichiarazioni dell'on. Mussolini è seguita una ampia discussione alla quale hanno partecipato tutti i Ministri i quali si sono trovati d'accordo nel rilevare i risultati rovinosi della campagna scandalistica e dannosa per il buon nome dell'Italia all'estero. Tutti i Ministri hanno voluto rimanere compatti e solidali con l'on. Mussolini.

«E' stato deciso, per intanto, di dare maggior rigore al decreto sulla stampa e di applicarlo maggiormente sugli speculatori e fornitori di notizie false ed allarmistiche».

Infine il «Messaggero» conclude che il governo procederà con più severa energia.

"Lo Stato forte deve agire,,

Il «Popolo d'Italia» dal canto proprio, così commenta la situazione:

«Siamo giunti al punto in cui lo Stato forte deve agire. La Nazione chiede di essere difesa. Non è ancor detto che l'Italia sia passata, come una qualunque provincia del Messico, alle dipendenze di un senatore fazioso, e se così fosse, se l'Italia dovesse essere governata non secondo la propria volontà nazionale, non secondo le direttive del corpo elettorale, della Camera, del Senato e della Corona, ma secondo la prepotenza di un trust di avventura, occorrerebbe tornare alla difesa della libertà dei cittadini come nel periodo del sovversivismo rosso.

«Molte persone — continua il giornale — si meravigliarono ieri sera del fatto che, malgrado la frenetica concorrenza bottegaia, il «Giornale d'Italia» avesse lasciato libero il passo e la piazza al solo «Mondo», nel campo delle famose quinte edizioni. Vogliamo svelare noi perchè il «Giornale d'Italia» non potè uscire in quinta edizione, pur dopo una storica giornata politica. Il perchè è questo: Vittorio Vettori aveva preparato tutta la prima pagina intonata alle dimissioni del gabinetto, ed aveva anche fatto comporre questo titolo su sei colonne: «Le dimissioni dell'on. Mussolini e del Gabinetto deliberate dal Consiglio dei Ministri». Povero Vettori, sempre dispiaceri!».

Il *Giornale d'Italia* intanto, con un tono molto più basso dei giorni scorsi, pubblica sotto il titolo «Più in alto» un articolo per l'anno che sorge. Naturalmente, secondo il costume del giornale, non mancano gli auguri politici. Vi sono inoltre le immancabili profezie: «Che cosa porterà l'anno nuovo?» si chiede il giornale, ed aggiunge: «Molti potrebbero essere i pericoli, qualora venissero a mancare le virtù civili che sole preparano la grandezza di uno Stato. Bisogna mirare in alto, sempre più in alto e non perdere di vista la mèta: la pacificazione del Paese all'ombra delle istituzioni, col presidio della monarchia liberale, nell'orbita della legge».

"Anno nuovo, stil nuovo,,

L'*Idea Nazionale*, sotto il titolo «Anno nuovo, stil nuovo» dice:

«La torbidissima speculazione durata impunita sette mesi mirava a sommuovere il Paese, ma il Paese ha resistito; è riuscita soltanto ad avvelenarlo. Fingeva di sollevare una questione morale ed invece, con la più repugnante immoralità politica, pretendeva restituire le condizioni già viste, favorevoli all'azione sovversiva, che è la sola attività decisiva dell'Aventino. La speculazione aveva toccato il suo massimo».

E dopo aver descritto la situazione creatasi, il giornale aggiunge:

«Ebbene, era tempo di concludere. La torbidissima speculazione, che comprometteva l'Italia — proprio quando il bilancio dello Stato supera il deficit e la bilancia commerciale si pareggia — e la poneva in condizioni di inferiorità internazionale in un momento tipico di crisi internazionale, che non era riuscita in sette mesi ad appoggiarsi ad un solo movimento serio definito e responsabile del Paese, che aveva messo insieme soltanto la fittizia combinazione aventiniana, che aveva, attraverso il dominio restituito della chiacchera giornalistica, riportato in pieno i tempi delle congiure di corridoio e delle combinazioni ministeriali tipo Pasqualino Vassallo; questa torbidissima speculazione durata troppo, deve essere arrestata».

«Lasciamo da parte — conclude il giornale — tutte le solite cerimonie di fine d'anno. Non c'è auguri da scambiare con riverenze. Il 1925 deve essere l'anno della volontà fascista, ordinata nettamente ai fini nazionali. Mussolini ed il suo Governo hanno assunto un impegno, devono mantenerlo: altrimenti diventano anch'essi responsabili di sciagure che l'Italia non merita».

Generale ripresa in Borsa

Intanto i commenti all'azione del governo per le manovre di Borsa sono unanimemente favorevoli. Un'agenzia competente in materia finanziaria, nonchè apolitica scrive in proposito:

«Il Consiglio dei Ministri, si nota negli ambienti finanziari, giustamente si è preoccupato delle eventuali ripercussioni finanziarie ed economiche, in rapporto all'incessante campagna polemica che da mesi avvampa nella Nazione. I risultati del comunicato ufficiale si possono registrare in Borsa dove gli acquisti di primari portafogli, indubbiamente convinti all'intervento della ferma volontà del Governo di mantenere nei confronti di tutti il più reciso contegno di inequivocabile fermezza, hanno provocato un notevole movimento di ripresa, specialmente sintomatico nei confronti delle valute straniere.

«La sterlina, che ieri si era iscritta a 113.30, oggi valeva 112; il dollaro che ieri si quotava a 23.95, oggi è sceso a 23.67 e il franco francese è passato da 129.30 ieri a 127.60 oggi. Anche nei valori del mercato le migliorie sono state notevoli. Il Consolidato è passato da 95.75 a 96.70; le «Comit» da 1423 a 1441; le «Rubattino» da 725 a 739; le «Cosulich» da 399 a 412; le «Terni» da 671 a 684, le «Fiat» da 502 a 513; le «Snia» da 425 a 436; le «Bonifiche» da 730 a 753.

«Questa generale ripresa, pur senza costituire un elemento concreto di valutazione ottimistica, dimostra eloquentemente che il fondo del mercato si conserva ottimo e che la situazione tecnica delle borse è veramente confortante».

I liberali e il Governo

Frattanto ad una ad una arrivano anche le smentite a tutte le voci corse sulla incipiente e rapida disgregazione delle forze nazionali.

I deputati liberali stamane nei corridoi chiarivano la loro situazione. L'on. Riccio si affrettava a dichiarare: «Io non ho mai parlato di dimissioni dal comitato di maggioranza. La stampa di opposizione ha voluto esagerare l'importanza del mio atteggiamento, colorendolo come un indizio del passaggio dei liberali all'opposizione. Nulla di vero in ciò: Fino da quando si radunò il comitato di maggioranza per trattare la linea di condotta da tenere, io, che partecipavo a questa adunanza, dichiarai che in seguito mi sarei astenuto dall'intervenire perchè, essendo contrario al progetto sulla stampa, al quale il governo tiene molto — mi sarei trovato come un pesce fuor d'acqua, ed intervenendo avrei potuto far credere di essere nel comitato per seguirne le mosse. Dopo quel giorno nulla è avvenuto di nuovo. Non dovevo nemmeno ripetere la dichiarazione già fatta, la quale era motivata soltanto da una ragione mia personale».

Altri liberali di destra hanno tenuto a ricordare la loro lealtà nell'appoggiare il Ministero Mussolini meravigliandosi che le opposizioni ed anche una parte dei fascisti abbiano messo in dubbio la loro fedeltà, commentando ingiustamente due atti che non avevano alcun sostanziale significato politico.

I sequestri di giornali a Milano

L'on. Aldimal, che fa parte della Direzione del partito liberale, ci diceva: «Noi liberali di destra non siamo passati all'opposizione nè abbiamo intenzione di farlo. Ma è certo che in questo stato di cose non si può durare. Bisogna togliere questo peso che grava su tutti: l'incubo della questione morale che rende nervoso il paese e lo danneggia enormemente. Il governo deve uscirne al più presto. Spero che ieri abbia deciso provvedimenti adatti all'uopo».

Per domani intanto è annunciata una riunione del Comitato direttivo delle opposizioni per il consueto esame della situazione generale politica; e così, mentre la situazione è rischiarata, le opposizioni si preparano a regalare ancora qualche altra dichiarazione, strenna aventiniana di Capodanno.

Viene poi confermata la precedente convocazione del Consiglio dei Ministri per venerdì 2 gennaio p. v. alle ore 10.

Parallelamente all'energica azione condotta dalle autorità alla Capitale, rigorosi provvedimenti sono stati presi anche in varie altre città. Così a Milano, poco dopo le 8 di stamane, dalla questura venivano diramati ordini per il ritiro dalle edicole delle copie dei giornali «Corriere della Sera», «Giustizia», «Avanti!» e «Unità» ed infatti degli agenti si sono recati alle rivendite ad eseguire l'ordine.

Il sequestro del «Corriere» è stato determinato da un articolo di fondo intitolato: «La tutela che si aspetta» e dalla rassegna degli avvenimenti dell'anno pubblicata col titolo: «1924». Anche la «Stampa» di Torino è stata sequestrata.

Il memoriale Rossi e l'estero

I giornali si occupano anche oggi del famoso memoriale Rossi ed in proposito viene diramato dall'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri il seguente comunicato:

«Un giornale di Roma ha pubblicato che i corrispondenti dei giornali esteri non hanno potuto mandare ai loro giornali il memoriale Rossi. Essi si sarebbero recati all'Ufficio Stampa del Ministero degli Affari Esteri per avere assicurazione che i loro dispacci non sarebbero stati fermati dalla censura e ne avrebbero avuta risposta che ciò non sarebbe avvenuto qualora, pure riferendo del documento, si evitassero le parti che concernevano il Presidente del Consiglio. Tali affermazioni sono assolutamente infondate. Nessuna limitazione è stata posta ai corrispondenti esteri e nessuna dichiarazione del genere di quella riferita più sopra è stata loro fatta.

«Come è stato ripetutamente dichiarato, i telegrammi diretti dai corrispondenti dei giornali esteri non sono sottoposti a censura».

Il Secolo di Milano dopo aver confutato tutto il contenuto del memoriale Rossi punto per punto aggiunge:

«Messo alla prova dei fatti, anche nella parte più particolareggiata, che è dedicata alle accuse specifiche contro l'on. Mussolini, il memoriale Rossi crolla miseramente: lo infirmano le dichiarazioni dei testimoni citati da Rossi, che sono rimasti fedeli al capo del Governo; lo smentiscono le affermazioni dei coimputati di Rossi che stanno con lui a *Regina Coeli*; sopratutto lo demoliscono i documenti, come il discorso Misuri e il discorso Forni, nei quali si dovrebbero trovare le determinanti degli ordini che sarebbero stati impartiti dall'on. Mussolini per le note aggressioni, e invece non si incontrano che espressioni di ammirazione e di devozione per il capo del Governo».

La tesi dell'on. Pasqualino-Vassallo

La *Gazzetta del Popolo* di Torino riceve dal suo corrispondente romano:

«A parte il giudizio che ciascuno può dare circa il merito delle accuse affastellate nei diversi memoriali di persone già imputate o sospettate, rimane sempre da sapere se la procedura fin qui seguita per la soluzione ministeriale e parlamentare che vogliono gli aventinisti sia atta a determinarla. Era opinione espressa chiaramente a Montecitorio in presenza di parecchi aventinisti, i quali non potevano replicare, che la sola via indicata per risolvere la questione morale relativa a membri del Governo è quella segnata dall'art. 47 dello Statuto. Poichè qualche collega faceva delle riserve in proposito, immaginando che l'autorità giudiziaria possa occuparsi di responsabilità penali addebitate a ministri del Re, è intervenuto nella discussione un deputato non sospetto di soverchia indulgenza verso il Governo: l'on. Pasqualino Vassallo, che fu parte delle opposizioni nell'aula, ed egli ha confermato la tesi che abbiamo già ripetutamente svolta, lamentando che siano state fatte fin qui confusioni pericolose od illusorie.

«L'on. Pasqualino-Vassallo diceva: «Non vi può essere alcun dubbio in proposito. L'art. 47 dello Statuto dispone che per le accuse contro i ministri per le responsabilità di qualunque genere (e quindi per qualsiasi reato commesso mentre sono ministri), l'unico giudice è la Camera dei deputati, la quale, col suo voto sovrano, decide se deferire o no all'Alta Corte di giustizia il ministro, di cui trattasi. L'autorità giudiziaria in questi casi non può assolutamente agire: deve arrestarsi di fronte alla garanzia costituzionale specialissima fissata dallo Statuto e giustificata dallo spirito che anima tutto il nostro sistema monarchico rappresentativo. Del resto, questa teoria, già da tempo chiaramente fissata, ha avuto più volte applicazione pratica nei famosi casi Giolitti, Crispi, Nasi ed altri. L'on. Orlando pronunciò un discorso memorabile e, direi quasi, definitivo a dimostrazione della divisione netta dei due poteri, giudiziario e politico e ad illustrazione della lettera e dello spirito dell'art. 47 dello Statuto».

Il caso di accuse ad un ministro

«Un giornalista gli ha chiesto:

«— Cosicchè, se dall'istruttoria Matteotti fossero emerse, per ipotesi, indizi di reità a carico dell'on. Mussolini, l'autorità giudiziaria non potrebbe denunziare il presidente del Consiglio alla Camera?...

«— Precisamente, ha risposto l'on. Pasqualino-Vassallo. Non può e non deve farlo, perchè non ha giurisdizione, non ha competenza. Dovrebbe arrestarsi. L'iniziativa di accusare un ministro spetta, in ogni caso, esclusivamente alla Camera. Il che vuol dire che si tratta sempre di un voto politico, di un voto di maggioranza che può dare sfogo o seppellire la questione morale.

«L'autorevole parere dell'on. Pasqualino-Vassallo, che sembrava parlasse anche a nome del suo «leader», il provetto, costituzionalissimo Orlando, ha troncato la discussione, lasciando mogi mogi gli aventinisti più ostinati, tra i quali a dire il vero non era il socialista on. Musatti, presente in mezzo a noi e favorevole senza riserve alla tesi sostenuta dall'on. Pasqualino-Vassallo.

«Abbiamo riferito queste voci di Montecitorio, obbiettivamente, anche se con ciò portiamo involontario contributo ad una logomachia pseudo giuridica ed alquanto anacronistica.

«Ci viene confermato autorevolmente che il colloquio di domenica mattina tra il Re e l'on. Mussolini — che è durato circa tre quarti d'ora — è stato improntato a grande cordialità e cortesia.»

Le varie dicerie

Il *Resto del Carlino* così commenta la riunione del Consiglio dei Ministri:

«Il comunicato del Consiglio dei Ministri taglia corto a tutte le dicerie che sono corse sul dissenso degli elementi non fascisti del Gabinetto Mussolini dalla politica generale del Governo. L'improvvisa convocazione della massima assise politica è stata determinata dalla necessità di esaminare una situazione che, lungi dal risolversi, diventa d'ora in ora più intricata; con gravi ripercussioni sul nostro credito finanziario ed economico, e più ancora sull'ordine publico.

Le dimissioni, anche parziali, sarebbero state in queste condizioni un atto di viltà, perchè avrebbero rafforzato quell'impressione di instabilità e di disagio che dalla stampa e dai circoli politici si riflette sul credito finanziario ed economico del Paese; e perchè avrebbero suscitato qua e là fermenti di passione politica e violenze e reazioni, che occorre invece scongiurare ad ogni costo. La situazione — abbiamo scritto e ripetiamo — deve risolversi nei modi e nelle forme legali e costituzionali, evitandosi ogni sobbalzo, ogni soluzione di continuità.

«Il Governo è alla vigilia di un'importante ripresa parlamentare, nella quale si discuterà un progetto di riforma elettorale, che è quanto di meno partigiano e di più sanamente liberale si possa desiderare; dimettersi sotto l'assillo di quell'imponderabile malessere che si manifesta, più che altro, in una campagna di stampa sarebbe stato vero e proprio illegalismo»

Perquisizioni ad Alessandria

ALESSANDRIA, 31

Numerose perquisizioni sono state operate oggi nelle abitazioni dei maggiori esponenti delle locali sezioni della «Patria e Libertà» e dell'«Italia Libera», specialmente nella casa e nello studio dell'ex sindaco di Alessandria Raimondo Sala. Le indagini della questura si sono protratte a lungo, ma con esito per tutti negativo.

Il rappresentante della Polonia per il concordato con la S. Sede

VARSAVIA, 31

Grabski partirà per Roma in qualità di delegato polacco per i negoziati con la S. Sede relativi alla conclusione del concordato.

Largo movimento di Prefetti

ROMA, 31

Con R. D. in corso è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

D'Adamo gr. cr. dott. Agostino, prefetto di Napoli, è messo a disposizione del Ministero degli Affari Esteri per una missione di alta importanza politica presso l'amministrazione della Repubblica in Turchia.

Zoccoletti gr. cord. dott. Riccardo, prefetto di Roma, è destinato a Napoli.

Pesce gr. cord. dott. Angelo, prefetto di Venezia, è destinato a Roma.

Malinverno comm. dott. Renato, prefetto a disposizione, è destinato a Cagliari.

Giannoni comm. dott. Alberto, prefetto di Pola, è destinato a Taranto.

Caruso gr. uff. dott. Domenico, prefetto a disposizione, è destinato ad Imperia.

Maggioni comm. dott. Luigi, prefetto di Imperia, è destinato a Como.

Coffari comm. dott. Iginio, prefetto a disposizione, è destinato a Venezia.

Giovara comm. dott. Cesare, prefetto di Ferrara, è destinato a Catanzaro.

Rossi comm. avv. Giovanni Battista, prefetto di Como, è collocato a disposizione.

Siragusa comm. dott. Giuseppe, prefetto di Taranto, è destinato a Campobasso.

Emina comm. dott. Ernesto, prefetto di Campobasso, è destinato a Ferrara.

Merizzi comm. dott. Giovanni Antonio, prefetto di Girgenti, è destinato a Macerata.

Nencetti gr. uff. dr. Giulio, prefetto di Udine, è destinato a Pavia.

Ricci comm. dott. Umberto, prefetto di Pavia, è destinato a Udine.

Darienzo comm. dott. Enrico, prefetto di Caltanisetta, è destinato a Salerno.

Bertone gr. uff. dr. Mauro Michele, prefetto di Salerno, è destinato a Lucca.

Decarlo gr. uff. dr. Eugenio, prefetto di Macerata, è collocato a disposizione.

Cavalieri comm. dott. Errico, prefetto di Lucca è collocato a disposizione.

Giobbi comm. dott. Ernesto, prefetto a disposizione, è destinato a Belluno.

Rocco gr. uff. dott. Raffaele, prefetto di Catanzaro, è collocato a riposo.

Cerilli comm. dott. Romualdo, prefetto a disposizione, è collocato a riposo.

Boggio comm. dott. Enoardo, prefetto a disposizione, è collocato a riposo.

Ferrerati comm. avv. Mario, prefetto di Benevento, collocato a riposo.

Carrassi comm. dott. Roberto, prefetto di Belluno, collocato a riposo.

Gandolfo S. E. gr. cord. Asclepia, cessa dall'incarico di reggere la prefettura di Cagliari.

Rivelli comm. dott. Giovanni Battista, vice-prefetto, nominato prefetto di Girgenti.

De Tura comm. avv. Michele, vice-prefetto, è nominato prefetto di Caltanissetta.

Cassini comm. dott. Anselmo, vice-prefetto, è nominato prefetto di Pola.

Vivorio comm. dott. Emanuele, vice-prefetto, è nominato prefetto di Benevento.

Piomarta comm. dott. Francesco, vice-prefetto, è nominato prefetto e collocato a disposizione.

Modifiche alle tasse portuali

per Genova, Livorno, Milano e Venezia

ROMA, 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente D. L.:

Art. 1 — Per la durata di 26 anni, a partire dal primo gennaio 1925 le tasse di L. 1.50 per ogni tonnellata metrica di merci imbarcate o sbarcate, imposte per i porti di Genova, Livorno, Napoli e Venezia con l'art. 7 del R.D.L. 9 dicembre 1923, N. 3233, sono sostituite dalle seguenti:

1.o) Per quelli tra i Porti suddetti il cui movimento complessivo delle merci imbarcate e sbarcate sia superiore ai 5 milioni di tonnellate, L. 0.75, quando si tratti di sabbia, ghiaia e materiale per costruzioni murarie, fosfati e nitrati, escluso il nitrato di soda, e L. 1.50 per tutte le altre merci. Per quelli tra i Porti suddetti il cui movimento complessivo di tali merci imbarcate o sbarcate sia inferiore ai 5 milioni, L. 0.40 quando si tratti di ghiaia, sabbia e materiale da costruzioni murarie, fosfati e nitrati, escluso il nitrato di soda, e L. 0.90 per tutte le altre merci. La classificazione dei Porti nelle due categorie suddette sarà fatta con decreto del Ministro per le Comunicazioni e per le Finanze, in base al movimento complessivo delle merci, accertato nell'anno solare anteriore a quello in cui la tassa è dovuta.

2.o) Con effetto dal 1.o gennaio 1925 il comma d) dell'art. 2 del R.D.L. 15 settembre 1923 n. 1997, e il comma d) dell'art. 4 del R.D.L. 20 gennaio 1924 N. 239 sono abrogati e sostituiti dai seguenti: Una tassa per ogni passeggero imbarcato o sbarcato nella misura di L. 10 per passeggero di prima classe e 4 per quelli di seconda, quando provengano da, o siano diretti a Porti situati nel Mediterraneo, di L. 30 per passeggero di prima classe e 10 per quelli di seconda, quando provengano da, o siano diretti a Porti europei situati fuori del Mediterraneo, e a Porti del Mar Rosso; Lire 60 per passeggero di prima classe e 20 per quelli di seconda, quando provengano da, o siano diretti a Porti diversi da quelli su enunciati. Per i passeggeri di terza classe, compresi gli emigranti, la tassa per le tre categorie sarà rispettivamente di L. 12 e 5. Quest'ultima tassa, per il Porto di Napoli avrà inizio dal 1.o gennaio 1926. Passeggeri che prendono imbarco e devono sbarcare in altri porti nazionali, sono esenti dalla tassa suddetta.

L'emissione dei buoni postali

ROMA, 31

«La Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto Legge che autorizza il Ministro delle Finanze a provvedere all'emissione dei buoni postali di risparmio nominativi, affidandone il collocamento e la gestione alla Amministrazione delle Poste e alla Cassa DD. PP. La misura dell'interesse e le eventuali variazioni saranno stabilite con Decreto del Ministro delle Finanze. Tanto il capitale, quanto l'interesse dei buoni anzidetti sono esenti da ogni imposta o tassa qualsiasi recente o futura. Sono inoltre insequestrabili e non cedibili, salvo il trasferimento per successione a termini di legge. Il credito dell'intestatario sarà prescritto dopo 30 anni dalla data dell'emissione del buono, qualora nessun atto di richiesta o di diffida sia avvenuto entro il trentennio

Fermento fascista a Trento contro i provocatori

TRENTO, 31

L'aggressione subita dal Console della Milizia Nazionale comm. Guido Larcher ha destato vivo fermento tra i fascisti i quali incominciano ad essere stanchi delle continue provocazioni avversarie. Le vecchie camicie nere hanno saputo però, ancora una volta, mordere il freno della disciplina, mantenendo un contegno corretto e sereno. Una imponente e significativa riunione ha avuto luogo nella serata nei locali del Dopolavoro; dopo di essa i fascisti hanno percorso nel massimo silenzio le vie della città, dando così esempio di austera disciplina e di opportuna consapevolezza, nell'attuale momento politico.

La redazione de «La Libertà» era presidiata da fortissimi nuclei di carabinieri, di cui veramente non c'era bisogno perchè nessuno, crediamo, aveva mai pensato di compiere rappresaglia contro il giornaletto antifascista nostrano.

La Federazione dei Sindacati fascisti ha diramato il seguente manifesto:

«Sindacalisti, lavoratori! Da due anni le classi che producono si sono imposte i sacrifici più duri accettando con fede la disciplina più ferrea richiesta da Benito Mussolini a tutti gli italiani, nel momento in cui egli assumeva le responsabilità di governare l'Italia.

La fiducia nel riconoscimento di questi sacrifici e la speranza di un migliore domani delle classi lavoratrici d'Italia dà a noi il diritto di credere che essi non siano stati compiuti invano. Ed è oggi che, forti di questo diritto, sicuri della potente capacità delle nostre organizzazioni nel rincrudirsi della lotta politica che noi affermiamo di non essere disposti a tollerare più a lungo il sabotaggio dei nostri sforzi ricostruttori, di non permettere il perpetuarsi di uno stato di fatto che paralizza e arresta il nostro sicuro divenire.

Sindacalisti, tutti, capi e gregari! Il presidente della Confederazione delle corporazioni fasciste on. Rossoni, nel congresso nazionale di quest'anno, ha assicurato ai rappresentanti di tutto il lavoro organizzato in Italia che la Marcia per la conquista dello Stato da essi voluta non deve subirle nè subirà arresto.

E per questo si serrino le file dei nostri quadri, assuma ognuno il proprio posto di responsabilità e di lotta nella disciplina più rigida e si attendano gli eventi che maturano, pronti agli ordini dei capi che vigilano, sicuri della vittoria.

Sia il 1925 l'anno in cui la rivoluzione delle camicie nere abbia il suo risolutivo compimento!»

D'altra parte il segretario politico del Fascio di Trento, dott. Martinelli, ha fatto affiggere un manifesto che richiama tutti i fascisti al rispetto più assoluto della disciplina, vietando cortei e adunate e minacciando severe sanzioni ai trasgressori.

Intanto come conseguenza diretta dell'increscioso incidente che ha colpito il comm. Larcher destando viva impressione in tutta la cittadinanza è avvenuto un nuovo incidente tra Simone Gaggia e il capomanipolo della milizia nazionale Aurelio Graziadei.

Quest'ultimo incontrandosi col Gaggia, dopo di avergli chiesto se egli era l'aggressore del comm. Larcher, lo colpiva con uno schiaffo al viso, chiamandolo vigliacco e dicendogli prima di allontanarsi di essere a sua disposizione.

Più tardi il Graziadei faceva pervenire al Gaggia il suo biglietto da visita e mandava anche a dire al compagno del Gaggia, Beniamino Andreatta, che, se aveva colpito o insultato il comm. Larcher, era un vigliacco. Si crede l'incidente avrà un seguito cavalleresco.

Adunata fascista a Firenze

Un ordine del giorno di fedeltà al Duce - Incidenti durante il corteo

La sede del "Nuovo Giornale", e una loggia massonica devastate

FIRENZE, 31

Alle ore 14 d'oggi, con ogni mezzo: carri, carrette, camion, treni trams sono convenuti nella nostra città numerosi fascisti dalla provincia. In Piazza Santa Maria Novella alle ore 14 erano radunati oltre ventimila fascisti. Sono stati presi in un primo tempo accordi perchè l'adunata fascista riuscisse una composta manifestazione di forza ed in tal senso i dirigenti hanno emanato ordini, raccomandando a tutti la massima disciplina. Verso le ore 14.30 l'imponentissimo corteo di fascisti si è mosso da Piazza Santa Maria Novella.

Ben presto una grande fiumana di partecipanti al corteo ha deviato dall'itinerario prescritto e si è veduto subito che qualche cosa di anormale stava per avvenire. La fiumana di fascisti si era diretta in via Faenza verso il «Nuovo Giornale» e malgrado che la strada fosse sbarrata da una decina di cordoni di carabinieri e di truppa, i giovani sono riusciti ad introdursi nella redazione e nella tipografia da più parti ed anche, si dice, dal tetto.

Le devastazioni

I mobili delle stanze sono stati gettati in via Faenza. Qualche gruppo è penetrato pure nei locali delle macchine recando qualche danno, ma non sembra sia molto grave. Sono state invase e distrutte la sede massonica di via della Pergola e lo studio dell'avv. Consoli, socialista.

Raccogliamo ora altri particolari: Il nerbo degli assalitori, penetrato nella tipografia del «Nuovo Giornale» riuscì a spezzare e demolire la più gran parte delle macchine, gettando per aria le casse dei caratteri ed incendiando il deposito della carta. L'incendio fu prontamente spento dai pompieri sopraggiunti, mentre gli assalitori uscivano trasportando in trionfo seggiole, quadri, pezzi di ferro come trofei. Fortunatamente non si hanno a deplorare danni alle persone, all'infuori di parecchi contusi. Ma intanto il giornale è per il momento nell'impossibilità di uscire, data la gravità dei danni subiti ed il personale si trova senza lavoro.

La notizia delle violenze, diffusasi rapidamente in città, ha destato vivissima impressione. La «Nazione», uscita dopo il fatto, quando esso non era noto in tutti i suoi particolari, deplora profondamente il grave episodio con queste parole del suo direttore Aldo Borelli:

«La fretta febbrile con cui licenziamo al pubblico questa edizione, non ci può impedire di levare alta la nostra deplorazione per l'assalto ad un giornale cittadino: sterile violenza dalla quale nessun bene può venire ad alcuno e molto male invece alla pace collettiva. Già altra volta abbiamo dovuto elevare simile protesta. La ripetiamo oggi con la stessa coscienza del nostro dovere verso il paese che amiamo, verso il Partito che difendiamo e che vorremmo vedere puro da simili gravi errori. Non crediamo che nel mondo fascista la nostra protesta sia solitaria».

Un messaggio al Duce

Dal balcone di Palazzo Vecchio l'on. Ricci ha letto il seguente ordine del giorno:

«I fascisti fiorentini, adunati per riaffermare la volontà precisa del partito, di fronte all'offensiva avversaria, fieri di tutti i loro morti, deliberati oggi più che mai a difendere fino all'estremo la duplice vittoria, quella contro lo straniero e quella contro il nemico interno, dichiarano la loro fedeltà al Duce, fatto segno e scopo della campagna avversaria che minaccia la Patria, ma condizionano la loro obbedienza e la loro disciplina ad una azione decisiva del Governo che deve dare prova, e, quando occorra, anche con azione dittatoria, senza di che il fascismo vedrebbe tradita, nello stesso pericolo della patria, la ragione di tutti i suoi sforzi e di tutti i suoi sacrifici; e questo il fascismo non tollererà mai».

Questo ordine del giorno sarà portato domani a Roma dall'on. Ricci, al Presidente del Consiglio.

Ecco intanto la versione dell'Agenzia «Stefani» sugli incidenti:

«Quest'oggi la Federazione provinciale fascista aveva convocato la rappresentanza dei fasci della provincia a Firenze per una manifestazione di carattere politico. I fascisti sono affluiti in città con ogni mezzo di locomozione, in treno, in automobile, in camion ed a piedi. Dopo le 14 una moltitudine di camicie nere si è andata ammassando in Piazza S.ta Maria Novella, dove è stato ordinato il corteo.

Varie rappresentanze avevano i propri vessilli, gagliardetti e musiche. Alcune portavano cartelli con la scritta: «Viva Mussolini! Viva l'Italia!». Solamente dopo le 15 il corteo si è potuto muovere. Vi hanno preso parte gli on. Lupi, Martelli, Marquet, il comm. Schiavon, l'on. Fera e moltissime altre personalità.

Gli incidenti secondo la "Stefani,,

«Nell'attraversare la città il corteo è passato dinanzi alla sede del *Nuovo Giornale*. Ivi un forte nerbo di carabinieri e molta truppa erano a guardia degli ingressi agli uffici del giornale. La folla però improvvisamente ha rotto i cordoni e si accingeva ad invadere la redazione, quando l'on. Fera ed altri rappresentanti del Partito fascista si sono intromessi per evitare incidenti, ma nel frattempo un gruppo di fascisti, passando attraverso i tetti, è riuscito a penetrare nell'interno della sede del *Nuovo Giornale*.

«Moltissimi mobili sono stati gettati dalle finestre e una grande quantità di giornali sono stati bruciati. Rinforzi di truppa prontamente sopraggiunti hanno incanalato il corteo per piazza San Lorenzo verso Piazza del Duomo dove la dimostrazione è terminata.

«Parte dei fascisti si è recata in via della Pergola ed ha devastato la sede della Loggia Massonica. Un altro gruppo di fascisti si è recato al carcere delle Murate, chiedendo inutilmente la liberazione dei fascisti ivi detenuti. Dai maggiorenti del fascio anche questi gruppi di dimostranti venivano sciolti. In seguito agli incidenti verificatisi nel pomeriggio, il *Nuovo Giornale* non ha potuto pubblicare la sua edizione serale».

I funerali del fascista milanese

Un'imponente manifestazione

MILANO, 31

Oggi si sono svolti in forma solenne i funerali del fascista Agnusdei, ucciso alcuni giorni fa in una imboscata a Musocco. Fino dalle ore 13 una folla immensa e silenziosa stazionava davanti alla casa del Fascio in Corso Venezia. I militi fascisti prestano il servizio d'onore; si notano numerose corone, fra cui una di Arnaldo Mussolini. Recano l'estremo saluto alla salma gli on. Maggi, Teruzzi, Lanfranconi e numerose altre personalità. Un incidente non grave ma significativo si ha a deplorare. Alle ore 13.30 un giovanotto ritenuto comunista entra nella camera ardente e pronuncia alcune parole irrispettose. Invitato a mantenere un contegno più corretto, risponde con insolenze e si dà quindi alla fuga inseguito da alcuni fascisti. In corso Venezia il giovane viene fermato e, sottratto all'ira dei fascisti da un ufficiale dei carabinieri e, dall'on. Maggi, viene condotto a San Fedele.

Allo 14.30 il corteo si muove. La salma è seguita dalla banda fascista, da un folto stuolo di personalità e da infinite rappresentanze delle varie organizzazioni politiche e sindacali fasciste. A San Babila il corteo sosta per l'ufficio funebre e poi prosegue per Via Monte Napoleone, via Manzoni, Via Moscova, bastioni Volta e giunge così sul piazzale del Monumentale. Qui ha luogo la consueta commovente cerimonia dell'appello dell'ucciso, dopo di che, in ginocchio, sommessamente, viene cantato l'inno «Giovinezza».

Le autorità con i gagliardetti seguono la salma al cippo funerario, mentre la massa alla spicciolata riprende le vie del centro. Un gruppo di circa quattrocento fascisti attraversa la città cantando e gridando «evviva» ed «alalà». Una manifestazione di simpatia viene fatta alla redazione del «Popolo d'Italia»; fischi vengono invece lanciati all'indirizzo del «Corriere della Sera» guardato dalla forza pubblica, ed all'«Italia», giornale cattolico. Giunto in Piazza della Scala, un gruppo di fascisti parte di corsa per dare l'assalto agli uffici del «Corriere», in galleria; ma le saracinesche vengono prontamente abbassate e tutto si risolve in un coro di fischi. Alcune personalità fasciste, tra cui il comm. Serbolonghi, intervengono e con la loro autorità contribuiscono a far ritornare la calma.

Nella nottata, per ordine della questura, furono operate, insieme ad altre, delle perquisizioni domiciliari e presso gli uffici professionali degli avv. Ezio Vigorelli e Francesco Gambarotta. Le perquisizioni domiciliari furono senza risultato; quelle invece eseguite nello studio che l'avv. Vigorelli ha in comune con l'avv. Gibelli ha portato al sequestro di documenti di pertinenza di entrambi gli avvocati.

Il delegato polacco presso la Conferenza dei Ministri alleati

VARSAVIA, 31

Il delegato polacco presso la commissione delle riparazioni Mrozowski è stato nominato delegato della Polonia alla conferenza dei ministri delle finanze alleati che si riunirà a Parigi.

L'occupazione della Sirtica in un commento di Fidel

PARIGI, 31

Nella «Dépêche Coloniale» del 13 dicembre, Camille Fidel, commentando la occupazione di Sirte, così scrive:

«Quali sono, oltre il risultato morale indiscutibile, le conseguenze di questa nuova tappa nella riconquista della Libia?

«Anzitutto i ribelli con Sirte perdono l'ultimo loro accesso sul mare ed ogni possibilità di rifornimento di armi e di munizioni. Ora tutta la costa della Tripolitania si trova effettivamente nelle mani degli Italiani sino al confine della Cirenaica e la Sirtica cessa di costituire una specie di stato cuscinetto ostile, sorretto dai Senussi, fra le due colonie.

Questo fatto presenta una notevole importanza anche dal punto di vista della lotta lunga e penosa che gli Italiani sostengono in Cirenaica sia contro i Senussi e le tribù Mogarba e Uaghir nella regione costiera occidentale, sia contro i dissidenti Abid e Braasa nell'interno dell'altopiano di Barca.

«E' il caso di considerare altre conseguenze? e pensano gli Italiani alla penetrazione verso il sud-tripolitano? Già, partendo dalle loro basi di operazioni meridionali e specialmente da Misda, essi assicurano, con le perlustrazioni dei gruppi mobili, la polizia della Ghibla centrale, cioè del vasto territorio roccioso che separa il Gebel tripolino dalla zona sahariana. Più a sud i soli centri di popolazione che sono ancora sottratti all'azione Italiana sono le oasi di Giufra, (Socna), quelle di Esc-Sciati e le regioni più lontane del Fezzan e di Gat.

«Si ricorda a questo proposito che nel 1919, all'epoca della concessione ai tripolini del famoso statuto rimasto lettera morta, il Fezzan fu la sola parte della colonia che elesse i suoi rappresentanti al Parlamento locale. Infatti un bel giorno si videro arrivare a Tripoli i deputati Fezzanesi in cerca della Camera... Questo fatto è addotto come prova che i pacifici abitanti del Fezzan desiderano l'arrivo degli italiani. Basandosi su queste circostanze favorevoli, V. Serio nel «Corriere di Tripoli» sostiene una politica che egli sintetizza in questi termini: «Orientarsi verso l'interno».

«Dal punto di vista francese questa prospettiva non può riuscirci sgradita, come noi deploriamo al Marocco l'inadempienza degli spagnoli che mina cia di portare la guerra ai confini del nostro protettorato, così la rioccupazione progressiva della Libia da parte degli italiani apporterà un elemento di sicurezza ai nostri limitrofi territori sud-algerini e centro-africani».

Nuove violentissime tempeste si scatenano sulla Manica

PARIGI, 31

(N.P.) Da stamane la tempesta infuria sulla Manica, impedendo la navigazione. Il mare è assai scosso al largo ed un gran numero di barche hanno dovuto mettersi al riparo negli avamporti.

La Compagnia Normanna è stata costretta a sospendere il servizio con i porti del Calvados.

Il transatlantico inglese «Hantonia» che fa servizio tra le Havre e Southampton non ha potuto lasciare l'Inghilterra a causa del cattivo tempo.

A Boulogne sur Mer la tempesta ha infuriato con estrema violenza. La pioggia è caduta assai abbondantemente nelle ultime 24 ore, e tutti i fiumi della regione hanno straripato.

Le ondate, passando al disopra della diga di Sainte Beuve hanno inondato le cantine delle case situate lungo il mare, causando degli ingenti danni.

A Dounarnenez la navigazione è completamente sospesa e le barche da pesca non possono uscire dal porto.

Si nutre qualche inquietudine sulle sorti di parecchie barche che erano in mare quando è scoppiata la tempesta.

Notizie da Lorient sulla costa atlantica, affermano che dopo una breve calma, la tempesta ha ripreso con maggiore rabbia, impedendo a qualsiasi piroscafo di uscire dal porto.

Il piroscafo che fa il servizio da e per Groix, è stato assalito stamane da ondate così violente che l'equipaggio ha rifiutato di fare il viaggio di ritorno.

Un combattimento in isviluppo nei pressi di Shangai

SHANGAI, 31

In seguito alla rivolta del generale Chen Chuan contro il generale Suan Chian Fan governatore di Chechiang e di Fuchiang sono avvenute delle scaramucce a Sunag Chiang ad una ventina di miglia da Shangai il combattimento ha preso poi un certo sviluppo e si contano finora un centinaio di vittime.

Il governatore militare di Chiang ha inviato 1000 uomini di rinforzo alle truppe del generale Suan Chian Fan ed ha fatto circondare l'arsenale di Chian Nan, presso Shangai dove si trova una piccola guarnigione di partigiani di Chen Chuan.

Truffa per un milione

a danno d'una delegazione russa

VIENNA, 31

La Sezione Commerciale della Legazione russa a Vienna ha denunciato alla polizia economica uno pseudo-banchiere, certo Max Hochmann che, fattosi consegnare una partita di soprascarpe di gomma, del valore di circa un milione di lire, prodotte dalle fabbriche governative russe, non ha versato mai un centesimo in pagamento. Sul principio l'Hochmann ha asserito che la merce era di qualità cattiva, ma poi, visto che egli era ugualmente riuscito a vendere le soprascarpe, è stato denunciato.

L'Hochmann — come ricorda la *Stunde* — dal 1917 ad oggi ha fatto parlare di sè quale protagonista di quattro altri grossi scandali che, a quanto pare, erano rimasti ai diffidenti russi del tutto ignoti, tanto che con la Delegazione moscovita egli era anzi riuscito a concludere un contratto a lunga scadenza per ingenti partite.

Contro la reclame deturpatrice del paesaggio

LONDRA, 31

Lord Newton ha presentato alla camera dei lordi un progetto di legge per imporre restrizioni contro l'abuso di erigere giganteschi cartelloni reclame in aperta campagna e particolarmente in luoghi dove offuscano la bellezza del paesaggio.

Le restrizioni secondo il progetto, dovrebbero essere applicate anche all'affissione dei cartelloni reclame su edifici o luoghi di interesse storico.

Spigolature

Se parlate a Medardo Rosso artista, non ditegli per carità che è uno scultore! S'indignerebbe. «Pas statuaire mais homme!» Artista forse! No; neppure questo appellativo, che sa di rosticceria estetica. Egli è il nemico dell'opacità e della materia. Il suo credo artistico: «Tout bouge; rien n'est materiel...». Quanti avanguardisti arrivati o da arrivare rimescolandosi per bocca, ad ogni discussione di tavolino, la parola «dinamismo», sanno che del movimento dinamico, decongelatore dell'arte contemporanea, è stato primo e vero propulsore Medardo Rosso? Perciò quest'uomo — scrive C. Mortari nella «Stampa» — non può tollerare di sentirsi chiamare scultore o statuario, quando appunto nella scultura sono andati accumulandosi, incrostandosi e cristalizzandosi tutti i principi statici nemici della vitalità, dell'emozione creatrice, dell'arte. Niente marmo, niente bronzo, niente pesi e spessori. Rosso ha modellato nella cera perchè gli è sembrata meno materiale: vorrebbe imprimere l'emozione nella luce, se potesse. E' la sua meravigliosa ossessione, la luce! Medardo è un mistico, infine, che muove dai mostruosi precordi dell'umanità verso eterni sfavillii. C'è in questo imparadisarsi, qualcosa di dantesco. Dove l'occhio più non scerne, è l'anima stessa che vede. Medardo distingue opposizioni luminose anche nel sole, che è una incandescenza insostenibile. «Se d'improvviso — egli pone — nel sole sgorgasse una nuova eruzione di luce, un cratere di luce, folgore dello splendore?» A questo punto si comprende la sua grandezza artistica e che cosa significhi quel suo gridore contro ogni «alt» oggettivamente; quella sua esaltazione dell'«illimitato» il grido: «Plus de conception objective limitée. On a enfin compris che l'on ne peut arreter l'air...». E soggiunse: «E come potrei essere smentito, se ogni opera è già migliore quanto è meno oggettivamente concepita?». In fondo, questo novatore riconducendo la genesi dell'opera d'arte all'emozione, riporta l'arte alla sua vera ragion d'essere. «I nostri differenti stati d'animo, la loro trepidazione: ecco il vero, il solo orgoglio umano».

Il Generale A. Gasca ha pubblicato un suo studio sulla baionetta, nel quale egli intende dimostrare come l'arma bianca non abbia più ragione di esistere e, questa sua conclusione egli, conforta colla esperienza della guerra. Il ten. Caraffa ne approfitta nell'«Esercito» per ripolemizzare sul vecchio argomento, osservando che chi ha condotto durante tutta la guerra i plotoni, le compagnie, e talvolta, anche i battaglioni all'assalto alla baionetta, pensa invece, che si debba proclamare, sempre più alto, che tutta l'esperienza della guerra recente sta a dimostrare, se ve ne fosse il bisogno, che la baionetta «è ancora e sarà per l'avvenire l'arma della decisione» nel combattimento terrestre.

Le opinioni intorno all'utilità della baionetta sono sempre state e sono molto disparate.

E' bensì vero che Napoleone disse: «Il fuoco è tutto, il resto è niente»; ma è altrettanto vero che le guerre avvenute dopo Napoleone hanno dimostrato di quale efficacia conclusiva sia l'impiego della baionetta: tanto che Garibaldi ebbe ragione di definire il fucile come il manico della baionetta.

I Francesi, nel 70, per avere voluto dare una preponderanza di fuoco alle loro azioni, inculcarono nel soldato e nei quadri l'opinione che la difensiva sarebbe stata superiore all'offensiva. Tutti sanno quali furono le conseguenze.

Certo che nell'assalto alla baionetta è insita l'idea dell'offensiva, e se l'impiego di quest'arma fosse stato praticato, ben altro spirito avrebbero avuto i comandanti e le truppe Francesi nella guerra del '70.

La guerra Anglo-Boera ha in maniera superba decisa la questione della baionetta.

I Giapponesi debbono molte delle loro vittorie sui Russi alla baionetta.

«La palla è una vergine folle...» diceva il Suvaronoff e, l'aforisma russo delinea bene quel che deve essere l'impiego dell'arma bianca.

Ma c'è della gente che appena compera un libro lo fa rilegare: fanno rilegare tutti i libri che possiedono: anche il libro dei versi, il romanzo recente, ecc.

Non sembra loro di possedere un libro finchè non lo vedono camuffato di bel cuoio e variegata carta: le loro biblioteche sono pedanti filari di dorsi di marocchino. E cercano, gli sciagurati, che tali rilegature siano «belle» al possibile: bello il cuoio, i fregi, gli ori, le carte, gli spigoli, gli angoli, le coloriture dei tagli e non so che altro. In mano loro il libro diventa un «oggetto di bellezza».

Ecco l'orrore. Questo è ciò che snatura il libro: diventare un oggetto. Il libro è, sì, fatto anche di materia, a imagine e somiglianza dell'uomo suo creatore, per una necessità demiurgica. Ma la sua essenza non è la bellezza — la quale è, sempre, il compiacimento della materialità. L'essenza del libro è, come quella dell'uomo, spirituale. Occorre non soffocarla con sovrapposizioni estetiche.

Il libro, sia in quanto pensiero, sia in quanto fantasia — è natura virile: cioè premessa spirituale e individualità nell'intimo (ecco che il vocabolario, il repertorio, ecc., non essendo nè fantasia nè pensiero, non sono libri).

Ora il concetto di bellezza è estraneo al concetto di virilità. I libri ben rilegati (diventati «oggetto bello») sono antipatici quanto gli uomini assai ben vestiti, o gli uomini belli, o che fanno di sè oggetto di bellezza, quali i ballerini». Ed ecco i bibliofili serviti.

L'onore di patria del violino è dato a Salò e la gloria dell'invenzione a Gasparo. I legnami che si adoperarono nella costruzione di questi primi istrumenti erano di acero, di pero di abete stagionatissimo, e la vernice, specie quella dello Stradivario è rimasta sempre un segreto. I violini di Gasparo da Salò, così pregiati e ricercati nel secolo XVI, sono magnifici per la eleganza della forma, il taglio delle S e per la voluta o riccio. La scuola di Cremona conta i fratelli Amati, i Guarnieri e Giuseppe Antonio del Gesù il quale contrassegna le sue opere con la sigla del Nazzareno (I.H.S.). Un violino di questo artista lo possedeva il Paganini.

SPERDUTI
NOVELLA

Lo destarono di soprassalto un pestio di passi fuori della camera, un colpo dato involontariamente contro l'uscio, poi uno scoppio di voci irate, il lungo pianto infantile di cui era stato sopraffatto e squarciava in singhiozzi la sua pena, e tra la pena affacciava le parole del suo male:

— Guardai che cattivo! Le hai rotto il vestito, sì, il vestito della mamma e anche un riccio della parrucca le hai strappato! E adesso... Adesso!

— Taci, che svegli papà! Smorfia!

— Tu smorfia, villano! Ma glielo dico, io!

Gli parve lì per lì, nel risveglio che gli premeva la gola d'angoscia, che quel pianto e quel trambusto fossero gli echi del suo sonno torpido, le grida di cui nel sogno si sente la voce respinta nella gola e spasima con l'angoscia di un mutolo. Si sollevò sui cuscini:

— Che c'è?

Nella penombra vide una trama di sole infilarsi attraverso la serratura, sbocciare sulla parete di fronte in un disco fulgido e attorno a quella trama e a quel disco l'ombra assieparsi più folta:

— Ninetto, Laura! Basta!

Si udì ancora scattare dall'arsito della piccola gola un singhiozzo, poi i due passi si allontanarono sfiorando appena il terreno: acquietati.

Si sollevò; Aveva dormito in pigiama, bocconi sul letto, appena la stanchezza l'aveva colto, e adesso il ritrovarsi così gli ripeteva il perchè angoscioso di quella sua veglia, gli fioriva nell'animo la monotonia disperata del giorno che fluiva.

Aprì la finestra: entrò rapido un grandinio di campane, il rombo della strada dove ogni strepito si accendeva in luccicchii di sole, e siccome non udiva più l'andare e venire dei passi dietro l'uscio, e la casa affacciata a quel rombo gli pareva disperatamente vuota, chiamò sporgendo il capo tra lo spiraglio:

— Laura, Ninetto! Dove vi siete cacciati adesso!

Riapparirono di scatto per il corridoio, correndo. Ma non erano soli, adesso. C'erano nonna Adalberta e zia Bice giunte allora allora, i visi tuffati nelle pellicce che odoravano di freddo.

— Oh! Voi? Com'è?

Insolita era quella visita a primo mattino Così insolita che egli provò nel cuore uno spasimo. « E' tornata » pensò. L'idea si affacciò al cervello con uno squasso terribile di tutto il sangue, vi rimase sospesa come attaccata a un filo di pazzia « E' tornata » si ripetè ancora: « E' andata prima da loro perchè non aveva il coraggio di venire subito qui.... E' tornata ».

Attendeva pallido con le ciglia aggrottate di chi interroga in silenzio pauroso di chiedere.

Sua madre si era seduta, si era sciolta i nastri della cuffietta e ansava un poco per la fatica delle scale alte: taceva.

Fu sua sorella a parlare, così, disinvolta, correggendo avanti allo specchio il velo del cappello elegante:

— Ascolta. Ieri sono venuti i Franchi da Como... Sì... i Franchi, marito e moglie soli, per passare il Capodanno qui. Dunque tu capisci... — S'interruppe per stringersi il velo con un piccolo nodo sotto il mento; riprese: — Capisci, li abbiamo dovuti invitare per questa notte, no? Che vuoi... Loro due soli... E anche noi del resto... No?

— Bene?

— Oh Dio! Sono tanto amici tuoi, più tuoi che nostri, anzi. E non sarebbe bello che tu non venissi questa notte, scusa!

Il pensiero che prima l'aveva assalito, rotolava improvviso, riprendeva posto nel suo chiuso di squallore e nel tonfo agitava un fiotto di amarezza che affiorava terribile:

— Tanto amici, è vero? Che sono venuti da voi prima che da me. Non è stato mai, questo... Ma oggi sì. Oggi avete accomodate le cose in modo... Eh?

— Ma no, abbi pazienza! Se non sono venuti prima...

— Basta!

Soffocava. L'ira urtava contro un groppo di angoscia, gli segava la gola:

— Mi credete un bambino! Mi volete strappare di qui, stanotte, perchè non pensi, perchè non ricordi, tutto perchè non veda quel posto vuoto, il posto di lei, perchè anche voi ricordate che questa fu la sera la sera di capodanno, quando se ne andò per il mondo... Disgraziata!

— Giorgio!

Cercavano di placarlo. Era livido, quasi irrigidito, come chi prepara lo slancio a cozzare contro il proprio dolore.

— Vedi, non ti si può dir niente, a te... E anche se fosse? Perchè vuoi restare qui? Quando si può fare a meno di soffrire...

Non udiva, non ascoltava: ostinato nella sua pena che gli sbarrava le pupille a fargli rivivere tutta la sua solitudine tragica di un anno:

— Fare a meno!? Ma di qui non mi levate capite? Nessuno. Venire lassù... E non capite che fuggire la propria pena è come esserne rincorsi, ghermiti! Qui invece... Qui... — S'interruppe. La voce si era incrinata di colpo: risorse soffocata tra le labbra che tremavano: — Qui posso pensare che nulla è avvenuto: posso pensare che si è allontanata per un attimo così... Posso pensare...

No, era pazzia pensare altro: una pazzia. E non la disse.

Tacevano tutti e tre. Si udiva solo il respiro di lui che ansava contro il vetro freddo. Poi il silenzio fu ancora rotto dalle voci irate dei bimbi nel corridoio.

— Senti, senti, corri di là, fammi il piacere! Sono ossessi questa mattina! Aprì egli stesso la porta, trovò la piccola in singhiozzi che gli mostrava la bambola dalle braccia rotte, la richiuse d'impeto per rimanere solo, come se quei singhiozzi gli avessero picchiato il cervello con mazzate violente.

Se ne andarono.

Egli rimase nella sua casa ad attenderla. Era stato sempre così, da un anno, da quando se n'era andata col suo viso di bambina bionda che rideva sempre come per celare quello sgomento che da qualche tempo le si era affacciato nella chiarità delle pupille.

Capodanno anche allora. La neve. Aveva cantato tutto il giorno perchè forse è quando si è tristi che si canta, quando prende lo spavento che altre voci nascoste possano sopraffare e far piangere. Poi... « Ci mancano dei doni per domani, Giorgio.... Scendo un momento: li ordino...: » Sul letto aveva gettato il suo vestito di casa che le aveva spettinato la nuca bionda nel cavarlo. E sulla nuca spettinata il casco più semplice, e attorno alla persona il tepore morbido della *chinchillas*, le mani nude il viso nudo, tutta la toletta affrettata di chi deve andare poco lontano, di chi deve risalire subito, un po' ansando per la corsa fatta. Ma presso l'uscio aveva sostato:

— Giorgio! Un bacio.

Tremava. Dopo egli si era ricordato che tremava. Allora no. Nessuno pensa nella gioia, che certi piccoli segni saranno il dolore di domani.

— Perchè?

— Quando si vuol bene non si domanda perchè si dà un bacio o si chiede.

Non era tornata più.

L'aveva cercata. Avevano battuto tutte le strade aveva picchiato a tutte le porte, l'avevano chiamata come se fosse dovuta sorgere da qualche angolo buio dopo di esser stata ghermita o travolta. Così piccola era, di fronte a quella notte immensa, la sua giovinezza poteva brillare come una stella caduta che qualcuno immediatamente trafuga o che un veicolo sfracella quasi senza rumore.

Nessuno aveva pensato lì per lì a qualche cosa di calmo e di terribile: l'amore.

Dopo sì. Ma egli non aveva inveito. Aveva saputo a poco a poco dallo schianto ricostruire un'attesa, creare una colpabilità in lui, per lui stesso che aveva amato, che era rimasto: la colpabilità di chi si accorge che poco forse ha saputo donare all'amore per poterlo trattenere per farlo suo contro ogni altra insidia, per impedirgli di cercarsi un'altro rifugio. Aveva preferito di addentare la propia coscienza per salvare la credulità necessaria perchè l'ombra non somigli a un'eternità della notte.

Sarebbe tornata. In una sera di neve avrebbe forse ritrovato le proprie orme, la paura che getta sulle strade che si abbandonarono, che fa rannicchiare a una soglia perchè qualcuno la sollevi, perchè « lui » la sollevi e la riporti senza parlare, col cuore sul cuore che quasi non battono più.

Il crepuscolo arrotolò le sue tende di cinabro sotto le gronde, disfece le nubi in sottili crespe viola, poi precipitò in un trionfo turchino, dove si accese una stella.

Non era venuta. Qualcuno più tardi bussò. Nel silenzio improvviso della strada quel tonfo del battente salì come un boato attraverso le scale, gli si immerse nel cuore. Non era lei. Era zia Bice che li voleva ancora, che se ne tornò via ancora poco dopo, sola, con l'urto sordo dell'uscio dietro i piccoli passi che scendevano. E non parevano più i passi di Bice. Erano i passi di Nora che se ne andava come un anno fa piccola, troppo piccola per la notte immensa, col bacio di lui serrato dal bavero caldo dello *chinchillas*.

Adesso anche i bimbi si erano quietati. E nel silenzio, tutti parevano mancare, perchè in tutti era qualcuno che non c'era più, che aveva lasciato la sua casa in fretta come in una burla gioiosa e che pareva da un momento all'altro doversi riaffacciare ridendo davanti ai fiori della tovaglia bianca e dire le solite parole di ogni sera: « Avanti, dunque! Venite! ».

Adesso era lei che non veniva. E siccome dal posto, da quel posto vuoto pareva dilatarsi una tenebra terribile, la tenebra che hanno gli abissi senza limite fu lui che andò a cercarla: come quella notte andò a cercarla, per ogni strada, per ogni piazza negli angoli più morti, fissando ogni ombra che fioriva dall'ombra.

Nella notte le campane si erano riaccese parevano trascinare comete di stelle, accendere nel cielo muto improvvisi fari d'argento per tutti i cammini smarriti.

Anch'ella lì doveva udire come egli li udiva. Anch'ella doveva camminare come egli camminava. E gli sembrava di riconoscere i passi di lei ora vicini, ora lontani come in un giuoco d'angoscia, si voltava a tratti come se qualcuno l'avesse sfiorato con un tocco leggero e rifaceva la strada come a ricercare qualcuno che si fosse nascosto per sbarrare poi di scatto il suo passo e attaccarsi al suo collo per sempre.

Una donna stretta al braccio di un uomo l'urtò alla svolta, gli rise con due pupille chiare nel viso di bambola. Si fermò stordito a guardarla. Non era non era. Non poteva essere che sola, lei: non poteva essere che una piccola cosa in angoscia senza più riso nè voce, poggiata allo stipite di una porta, nascosta nell'ombra di un arco, celata da una colonna di un portico.

E nessuno, era solo invece, quella notte. La gente che andava e veniva, che sboccava dalle strade, che si dilatava per le piazze che usciva in fretta dagli usci, si divideva a gruppi compatti, si stringeva in coppie affrettate, si riuniva, si smembrava ancora: ma nessuno era solo: e ogni bocca rideva per rispondere ad altre bocche che ridevano.

Egli soltanto andava portato dal suo pazzo tormento, nella notte densa di stelle col rombo vasto delle campane che incrinavano il cielo senza più pensiero, senza più dolore quasi, come qualcuno che ricalchi i meandri di una pena ormai troppo nota.

Imboccò una via solitaria densa di piccoli orti sfogliati e ad un tratto si fermò, si poggiò al muro spossato.

Nel silenzio fatto più greve, gli fiorì nel cuore la voce dei bimbi, gli salì improvvisa alle pupille trasformata in un pianto luminoso, gli fece guardare in faccia quella sua demenza che lo portava inutilmente di strada in strada: « Torna, torna presto, papà! E' tanto notte ».

Sì: bisogna tornare. Doveva tornare. Ma ora sentiva che quel posto vuoto lo ricacciava lo sospingeva lontano con quel suo orrore buio che si dilatava come una voragine inghiottendo il suo tormento. Non era più Nora tutta piccola, tutta spersa: era quel vuoto adesso, che gli impediva di tornare, di risalire, di aspettare l'alba che gli pareva non dovesse sorgere mai più a guarire la sua pena.

Nel silenzio vi fu un frusciare sottile come una foglia secca staccata dal ramo e che il vento rotola sulle pietre asciutte. Si voltò. Era il passo di minuscola donna sola che esitava che prestava la propria ombra informe distesa e schiacciata contro terra.

— Nora!

Non era. Ma si fermò lo stesso, si lasciò ghermire tra le palme avide il viso perchè egli lo volgesse verso il cielo, verso la poca luce delle stelle come qualcuno che cerca che fruga e vuole scorgere in ogni imagine il suo inutile sogno:

— Come ti chiami?

Le scorse due piccole gote bianche, una bocca senza minio, poi il cavo delle pupille oscurate dalle ciglia e dal bordo rabescato del velo.

Scandì un nome di stella;

— Betelgosa.

Betelgosa, nome di stella, empì quella sera quel vuoto. Per i suoi passi piccini di donna piccina, egli dovette limitare un po' i suoi, e su per le alte scale della sua casa, dovette sorreggerla un poco stringendo le esili spalle gravate dalla ricca pelliccia. Chissà? Forse la felicità che si sperde non consiste che in parole che si dimenticarono, in gesti che si smarrirono, in abitudini che attardarono a morire e che tante volte chiedono di rinascere così, per loro stessi anche se quel viso e quel nome non sono più quelli...

— Chi è? E' un'amica, un'amica di mamma... Ha il nome di una stella...

— La stella dei Magi?

— Quella che insegna la strada?

— Forse... — Chi soffre è sempre pronto ad accettare un segno che sappia di prodigio.

Sedeva con loro al posto di lei attorno alla tavola bianca. Al di sopra del fascio di rose che le componevano come un soggolo scarlatto, egli l'osservava, fragile con quelle spalle nude di bambina, i capelli leggeri che ella allontanava dalla fronte in un gesto frequente come se avesse voluto dissipare un tedio cattivo.

— Quanti anni, Betel?

— Diciannove...

Una bimba. Eppure sapeva sorridere ai piccoli col sorriso che hanno le madri che è una dedizione e insieme un affanno. Soltanto se incontrava gli occhi di lui al disopra del fascio scarlatto, la bocca si affondava tra due linee d'amarezza, e le pupille domandavano, domandavano sbigottite come chi teme nella dolcezza un destino più torbido di quello di tutte le notti di tutta la vita:

« E poi? E poi? » L'aveva chiamata nel buio con un nome non suo, le aveva voltato il viso verso le stelle, le aveva dato un posto già pronto come se l'avesse attesa da tempo, senza rovesciarla alle spalle senza carpire un bacio solo alla bocca triste. « E poi? Perchè? E poi? » Era la domanda degli occhi attoniti, dei silenzi improvvisi: « E poi? ».

« Nulla... ». Erano gli occhi di lui che parlavano, che rispondevano seri:

« Nulla... Io non potevo ritornare solo, stanotte... Quel vuoto... Non tutte le sere sono uguali alle altre anche se si fasciano di medesime stelle... Ho creduto che anche lei ricordasse, che mi venisse incontro per le strade che poc'anzi ho percorse con la mia febbre pazza... Chissà? Forse ci siamo smarriti. Ho trovata te, invece. E tu ho raccolto: sola: come qualcuno avrà raccolto lei: sola. Un altro viso, un'altra voce, un'altro nome, i tuoi: lo so. Ma che importa? Betelgosa... La stella che insegna la straad è forse un'altra: ma è pure una stella... ».

Sulla tavola, tra le rose che egli aveva sfogliate sulla tovaglia bianca, i bimbi avevano portato i loro doni, li ammonticchiavano davanti a lei, spiegando, ridendo, poi a volte si ammutolivano per udirla parlare, per vedere il giuoco delle piccole mani bianche che disponevano i gingilli con una sapienza bizzarra:

— Chi ti ha insegnato, a te? Come sei brava... La mamma...

Si stringeva nelle spalle sorridendo: solo a tratti le piccole mani premevano un attimo la fronte, ne toglievano le ciocche dei capelli come per dissipare un incubo.

— Laura, Ninetto adesso basta. Adesso bisogna andare a dormire. Chiamate la donna che vi accompagni...

— Vado io? — Si era sollevata, lo fissava con una preghiera trepida, quasi infantile: — Se mi permette...

— Vuole?

Ma lì seguì anch'egli: si fermò sulla soglia della camera a guardare. Era Nora, adesso. Era Nora quella che si inginocchiava davanti ai piccoli letti con la luce della lampada raccolta nella matassa leggera dei capelli, e slacciava le scarpette e li svestiva con tanta rapidità e tanta grazia. Era Nora che ripeteva la fiaba dei sette fratelli sperduti e rimboccava le coltri, le accomodava presso le bocche socchiuse. Nora. E tutta la vita passava fluiva, assiepava torrenti di imagini defunte, voli di parole disperse, ridde di sogni incompiuti, ribadiva il terrore della sua solitudine ultima dove la veglia incatenava all'alba le sue notti di spasimo.

— Chi è?

In silenzio la donna si era staccata dai due letti, fissava una fotografia stretta nel giro d'argento, tra due ceramiche colme di fiori.

— Lei... La madre...

— Morta.

Non rispose. Le parole fluirono alle labbra tornarono via rapide, per la voce che non le aveva potute rivestire. Fece col braccio un segno vago, ampio che abbracciò tutte le lontananze, tutte le strade più ignote.

— Dove?

Che sapeva egli dove? Nessuno glielo aveva mai detto, nessuno gliel'aveva mai accennato, perchè forse la sarebbe andata a riprendere, l'avrebbe strappata a chiunque per chiuderla contro il proprio cuore disfatto, per darle tutto l'amore che prima forse non le aveva saputo prodigare così, libero da tutte le asprezze, da tutti gli orgogli di cui l'aveva rivestito per non sembrare un debole.

Dove? Chissà. A volte nel letto ampio si svegliava, la sentiva nell'incubo addossata alla sua spalla con quel suo singhiozzo che una volta era durato tutta notte e che egli non aveva voluto udire, confortare. E adesso ogni volta che la ricordava udiva quel pianto: se la pensava, se la seguiva nelle immaginazioni angosciose, le trovava quel pianto, sempre, quel singhiozzo senza fine che forse nessuno avrebbe saputo fermare e che ella portava con sè nel ritmo dei suoi passi.

— Betel!

In piedi presso i due letti, ne scorgeva il profilo reclinato sulla spalla bianca i capelli sfatti in soffici nodi di biondo. Non rispose. Si accorse che pregava: forse per se stessa forse per l'uomo solo, per i bimbi che dormivano: chissà. La preghiera di chi cammina raccoglie il rosario di un mondo.

Betel!

Sentiva in lui quella muta preghiera fluire con un'emozione sconfinata come se tutta la lotta inabissasse in un desiderio di sonno e di pianto. Le raccolse il capo tra le palme, lo curvò sulla sua spalla: sul collo nudo bianco, le tremava una catenella leggera come un capello:

— Che è?

La sollevò: portava un medaglione chiuso nel cerchio d'oro: un ritratto di bimbo che aveva la bocca di lei, quegli stessi occhi larghi e un po' tristi.

— Il tuo?

Accennò di sì. Le sentì le spalle tremare, scosse dal singhiozzo come due povere ali ferite.

— Dov'è?

Non rispose. Ma come egli poco prima aveva fatto, tracciò anch'ella col braccio un gesto sconfinato che comprese tutte le strade, le più lontane, le più inconsapevoli

— Poveretta... Anche tu...

Betelgosa: la stella che insegna il cammino ha forse altro nome: ma è pur sempre una stella.

Se quella notte non si fosse mai lacerata, se avesse continuato a coprire di ombra e di astri ogni destino, ogni strada, ogni volto, le avrebbe detto « rimani », l'avrebbe tenuta con sè come un dono sprigionato dalla triste marea delle solitudini.

L'alba crespò invece i suoi ghiaccioli tra le imposte, distese ventagli al soffitto, sgominò l'illusione del buio con freddo rumore della vita che saliva, accese ogni cosa di contorni spietati additò ad ognuno la sua strada e il suo passo.

E all'alba se ne andò. Attraverso i cristalli la guardò camminare curva ma sicura, come chi fugge l'incalzare del sogno e corre incontro alla consuetudine della propria pe[illegible] la vide sostare allo svolto, sparire così, come nulla.

Betel.

Tutto dona la vita e tutto ringhiotte nel suo giro ineguale.

Un pianto sorse nella camera immersa nel sonno un balbettio di parole sconnesse un ansare di respiro. Nel piccolo letto la bimba smaniava, parlava nell'incertezza del sogno....

Chiuse adagio gli scuri perchè l'alba non desiasse anche lei.

TERESA SENSI

Probabile accordo tra Argentina e Santa Sede

BUENOS AYRES, 31

In seguito all'azione svolta dal Governo argentino dopo il rifiuto di monsignor Boneo a presentare i documenti relativi alla sua nomina ad amministratore apostolico della diocesi di Buenos Ayres si annuncia ora che mons. Boneo ha inviato al Ministro degli Esteri una nota nella quale dichiara che sebbene il Governo non abbia il diritto di esigere la presentazione delle credenziali, pure, a dimostrare la buona volontà di mantenere normali relazioni, egli consegnerà i documenti in questione.

La nota di mons. Boneo non è ancora pervenuta al Ministro degli Esteri; appena giunta sarà sottoposta all'esame della Suprema Corte di Giustizia.

La *Prensa*, occupandosi della vertenza con la Santa Sede, pubblica il testo della nota che il cardinale Gasparri consegnò il 20 aprile scorso al Ministro argentino presso il Vaticano, nota nella quale si dichiara erroneo il punto di patronato sulla Chiesa, e, pur riconoscendo le notevoli doti di mons. D'Andrea, lo si ritiene inadatto a raggiungere la sede arcivescovile di Buenos Ayres.

Nuovo Anno

E' mezzanotte: l'ultimo respiro si mesce al primo timido vagito. Stordiamocci tra i fumi del convito che ghirlande di canti tesse in giro. E' mezzanotte: l'ultimo respiro si mesce al primo timido vagito.

Che importa se la voce nella strozza prende un divino tremolio di pianto? Sia ben lodata la parola mozza che da un singhiozzo poi fiorisce in canto.

Che importa se la voce nella strozza prende un divino tremolio di pianto?

Noi riaffioriamo dall'età morente come naufraghi in cerca d'altra vita: ascoltiamo la voce ch'or ne incita, cogliam l'approdo di quest'ora ardente. Noi riaffioriamo dall'età morente come naufraghi in cerca d'altra vita.

Ma fra i capelli e fra le dita, attorte son l'alghe dei ricordi e dei tormenti; invano noi cerchiamo con accorte arti strapparci i vecchi vestimenti; chè fra i capelli e fra le dita, attorte son l'alghe dei ricordi e dei tormenti.

Pure dobbiam cantar, cantare, amici, e soffocare con le nostre mani questo piccolo mostro che domani nel nostro cuor rimetterà radici. Affoghiamo tra i canti del convito l'orror di questo fievole vagito.

AMELIA GASPARETTO

Filiberto ed Adalberto di Savoia al gen. Gandolfo e alla Milizia

ROMA, 31

Il generale Gandolfo ha ricevuto dalle LL. AA. RR. Filiberto e Adalberto di Savoia i seguenti telegrammi:

« A. V. E. mio amato ed indimenticabile insegnante ed alle balde schiere della milizia volontaria per la sicurezza nazionale vada il mio fervido augurio per l'anno che sorge. Aff.mo Filiberto di Savoia».

«Voglia gradire Ecc. miei vivissimi auguri ed estenderli gloriosa milizia. Adalberto di Savoia».

S. E. Gandolfo ha così risposto:

«A S.A.R. Filiberto di Savoia: Vostra Altezza ha voluto rievocare eventi della mia vita di insegnante della quale vado orgoglioso. La ringrazio sentitamente.

«Parteciperò alle balde camicie nere che ho l'onore di comandare, il fervido augurio di V. A. del quale esse andranno fiere. Permettomi a nome loro e mio ricambiare V. A. augurale saluto, generale Gandolfo.

«A S.A.R. Adalberto di Savoia: Ringrazio vivamente V. Altezza per gli auguri che ha avuto la benevolenza di mandarmi e che la milizia cui li parteciperò subito, accoglierà al pari di me con piena gratitudine. Permetta che in suo nome e mio io ricambi V. A. devoti fervidi auguri. Generale Gandolfo».

Riunione di giornalisti fascisti

ROMA, 31

Alla riunione dei direttori dei quotidiani fascisti Giovanni Prezzi ha illustrato la sua relazione cui è seguita una ampia discussione alla quale hanno partecipato Forges, Davanzati, Ciarlantini, Maraviglia, Lanti, Pala, Calcagno, Meschini, Pedrazza, ecc. ecc.

Capo d'Anno d'oltre monte e d'oltre mare

Ancora un nuovo anno. Che cosa ci porterà il 1925? Mah!... Intanto, salutiamolo, coppe alla mano, tra grida festose, canti e giri di danza. Un po' di baldoria sarà di lieto auspicio. Del resto, la baldoria accompagna un po' dovunque il Capo d'anno. Anche nei paesi austeri, qua, per esempio, il popolo più rigido e più sobrio della famiglia britannica: lo scozzese. Ebbene, a Capo d'anno non lo riconoscete più. S'è completamente trasfigurato. Lo vedete allegro, burlone, facondo. E come beve! A lungo, e senza economia.

Il primo piede

In Iscozia, nella notte di S. Silvestro, la tradizione vuole che ci si raccolga nelle piazze o per le strade, per assistere alla sepoltura del vecchio anno e alla nascita del nuovo. Allo scoccare della mezzanotte, si beve «whisky», si brinda e si canta; quindi cominciano le visite di dovere alle famiglie amiche. Gli scozzesi danno una grandissima importanza al primo piede che, al Capo d'anno, varca la soglia della loro casa.

Con buona pace delle lettrici, il piede della donna — a credere ai figli di Scozia — porta disgrazia. E porta disgrazia anche il piede degli uomini biondi. Quello, invece, degli uomini bruni porta fortuna. Anzi, si crede che più bruno è il volto del primo visitatore e maggiore sarà la fortuna che, durante l'anno, entrerà in casa. Naturalmente, il visitatore porta sempre con sè qualche cosa, affinchè l'augurio sia più significativo. Non è frequente che i festeggiatissimi visitatori bruni cavino dall'ampia saccoccia del pastrano una bottiglia di «whisky» già bell'e sturata. I più, però, per essere maggiormente graditi, al momento opportuno mettono fuori anche un pezzo di carbone. L'ospite è condotto al posto d'onore, nel centro del gran cerchio della famiglia che se ne sta seduta davanti al focolare. Scambiati i complimenti di rito, il bruno ospite getta il pezzo di carbone nel fuoco. Se esso cade nel bel mezzo della bragia e s'accende rapidamente buon segno: fortuna prossima a tutti. Se cade in un angolo fortuna parziale e lontana. Se sprizzo scintille verso qualche giovinetta non fidanzata, ottimo segno: il fidanzamento è vicino. Se la giovinetta è fidanzata le scintille significano denaro. Le scintille che scoppiano in direzione di una donna maritata sono annunziatrici di prossima figliolanza. Quelle, invece, che scoppiano vicino a una vedova..... annunziano le seconde nozze. Così, gettando pezzetti di carbone — fra la più rumorosa e innocente allegria, resa più rumorosa anche dai «gotti di whisky» che di tanto in tanto si mandano giù — si fa l'alba. Si può giurare che per lo meno gli uomini vanno a letto ubbriachi.

La notte... dei pompieri

Notte gioconda, nella città e nei paesi scozzesi, la notte di S. Silvestro. Ma anche a Vienna. I teatri, i parchi, le strade, i « restaurants » viennesi — durante la « notte di passaggio » com'è chiamata a Vienna la notte di S. Silvestro — rigurgitano di folla festante che beve, brinda e danza al suono d'innumerevoli musiche. A Vienna, poi, c'è un uso piacevolissimo: a mezzanotte in punto, tutti coloro che s'incontrano — uomini o donne — si scambiano un bacio. Naturalmente, non è necessario affatto conoscersi.

Una volta, anche a Parigi, ci si baciava e abbracciava con chiunque. Oggi solo le attrici baciano, a mezzanotte, ma... i pompieri. E neppur tutte. Soltanto quelle che desiderano che il nuovo anno sia loro apportatore dei più grandi successi.

Come Vienna e le città della Scozia, anche New York, nella notte di S. Silvestro, s'abbandona al chiasso. Appena dalla chiesa della Trinità — la più vecchia chiesa della metropoli — partono i primi rintocchi di mezzanotte, per le strade comincia il frastuono. Suona a distesa la campana del vecchio tempio e l'accompagnano campanelli e campanacci Si fa a gara a provvedersene in anticipo, per poter salutare così l'alba del nuovo anno. Nel giorno di Capo d'anno, poi, ogni « yankee » che si sente in vena gira per le strade recando in mano il tradizionale « tickler », cioè, un bastoncino terminante all'estremità con un ciuffo di piume. Con esso il nostro newyorkese farà il solletico al naso dei parenti e degli amici.

Nei paesi scandinavi, a Capo d'anno, si fanno partecipi della viva gioia anche gli animali. Così tutti sentono il dovere di gettare fuori della porta di casa manate di chicchi di grano, affinchè gli uccelli possano, in quel giorno, offrirsi un pasto più copioso.

Nel paese del "Figlio del Cielo,,

Nel Belgio — non so se l'usanza viga ancora — vidi fare qualche cosa di più. I contadini, aprendo la stalla, davano addirittura il buon anno agli animali. Le massaie, accendendo il fuoco, presentavano al sovrano elemento gli auguri che facevano anche al pozzo, dopo aver tirato su il primo secchio d'acqua.

Nell'Estremo Oriente, Capo d'anno non è la festa che dura 24 ore. La vigilia, in ogni casa, s'innalza un altare in onore del genio tutelare della famiglia, il quale, a mezzanotte, se ne partirà per ritornare tra i « mani » degli avi. Sull'altare s'imbandisce il pranzo di viatico, cioè, riso e frutta. Poco prima di mezzanotte, tutti della famiglia — per ordine d'età — si prosternano, adorando. Indi il padre prende la parola: dà il saluto d'addio altrettanto buono e indulgente e il perdono delle colpe commesse dalla famiglia. Dopo di che si brucia l'incenso e si va a letto.

L'indomani, la festa ha un carattere alquanto chiassoso. Per onorare il nuovo genio arrivato prima dell'alba — ma sopratutto per cacciare il diavolo che potrebbe esser scivolato in casa tra la partenza del vecchio genio e l'arrivo del nuovo — si fanno scoppiare petardi e s'accendono fuochi di bengala. Di nuovo si profuma la casa con l'incenso, e poi s'esce per le visite rituali ai parenti e agli amici.

Il «Tet» (Capo d'anno) è in Cina la vera giornata campale delle visite. L'arrivo dell'ospite, però, servono anche a mettere in fuga il diavolo, nel caso che costui volesse entrare in casa, approfittando del momento che se n'apre la porta per lasciar passare l'ospite.

Il problema delle tre b

Come il Natale, anche il Capo d'anno è qua e là caratterizzato da credenze superstiziose. In Francia, per esempio, se uno vuole assicurarsi un po' di felicità per il nuovo anno deve badare, nello scendere dal letto, di toccar terra col piede destro. Uscendo di casa, bisogna fare attenzione al genere di vetture che s'incontrano. Se la prima vettura è una carrozza padronale o un automobile (non un « taxi »), stiamo allegri: avremo denaro e tutti i nostri sogni si realizzeranno. Se invece è una vettura di piazza, guardiamone allora il numero o il colore della lanterna. Il numero è dispari o la lanterna ha i vetri rossi. Freghiamoci pure le mani. Il nuovo anno non ci tiene in serbo brutte sorprese. Il contrario, anzi.

I parigini, a Capo d'anno, sono in gran faccende per la risoluzione del problema delle tre « b. » il problema consiste nell'incontrare l'uno dopo l'altro — meglio ancora se tutt'e tre insieme — uno zoppo («boiteux»), un gobbo (« bossu ») e un cieco da un occhio (« borgne »). I parigini assicurano che non c'è miglior « mascotte » di questa Che sia proprio così il sottoscritto non potrebbe giurarlo. I lettori facciano allora una cosa: la provino. E... buon anno!

ALDO CARON

La piaga della disoccupazione a Vienna

VIENNA, 31

La Camera del Lavoro di Vienna e la Commissione paritetica per l'assistenza ai disoccupati, allarmate dalla crescente gravità del fenomeno, stanno esaminando diversi progetti per contenere il fenomeno stesso. Tutti i progetti finora vagliati si mostrano ineffettuabili, specialmente perchè i fondi necessari dovrebbe fornirli lo Stato, il quale, come è noto, non ne ha.

Adesso si pensa ad un prestito straniero, che un giornale del mattino pensa di fissare addirittura ad oltre 80 milioni di lire. Però il Governo fa dire nella *Neue freie Presse*, che, pur non avendo preso in proposito nessuna decisione definitiva, ritiene esclusa la possibilità di contrarre prestiti del genere: il Governo è, viceversa, disposto ad interessarsi delle iniziative private che possano servire a combattere la disoccupazione mediante stabili lavori.

Libri per i piccoli

Non è facile scrivere per i ragazzi, non è facile accontentare le loro curiosità e il loro bisogno di voli nelle regioni fantastiche senza stancare o danneggiare le loro menti delicatissime senza turbare in un modo o nell'altro le loro animette sensibili ad ogni più lieve emozione.

Ogni bambino ha il proprio mondo spirituale e per ogni bambino bisogna che le prime letture si acconcino alla sua fisonomia interiore per tornar utili e gradite. Nel caos dei libri che escono annualmente per invadere di una festa policroma le vetrine dei librai è difficile adunque scegliere così a casaccio cedendo agli inviti delle copertine.

Bisogna dunque aprirli questi libri, tagliare le pieghe dei loro fogli, leggerli, vagliarli.

Ne abbiamo qui un mucchietto venuto dalla Casa Ed. di Franco Campitelli di Foligno: un mucchietto gioioso dei suoi colori, superbo delle sue pagine nitide e illustratissime.

In esso sono « Le confidenze della piccola Supplizio », un volume in 16.o di Antonio Beltramelli cui la lunga convivenza spirituale coi ragazzi ha dato la visione esatta dei loro bisogni spirituali.

Il Beltramelli con la tenerissima storia di una bambina ha trovato le vie per giungere al cuore del suo pubblico piccino ed ha fatto insieme opera dilettevole e di educazione.

In queste confidenze, non v'è per protagonista sono la piccola Supplizio: ma tutta la fanciullezza cosicchè tutti i fanciulli troveranno sè stessi in queste pagine così da avere una valutazione esatta dei propri meriti e dei propri difetti fino a farsi una chiara idea di ciò ch'è bene e ch'è male nel mattino fresco della loro vita.

Fiducia ch'è una fra le più lette ed amate tra le scrittrici di cose per bambini, è qui rappresentata da un romanzo dal titolo: «L'esilio di Brunello».

Questo suo nuovo delizioso libro (già applaudito entusiasticamente dai piccoli mentre ne seguivano le vicende in un giornale a loro tanto caro e pubblicato dietro numerose, insistenti richieste dei lettori) è, come ogni altro libro di « Fiducia », tutto fresco di bontà.

Una bontà, che emana da tutte le cose e le peripezie, permanendo, palpita nell'« Esilio di Brunello ».

La bellezza di Casalsole, descritta tanto amorosamente, la semplicità in cui vivono uomini bambini, cose e... bestiole e insieme la nostalgia della mamma, della sua casa così bella, dovevano correggere Brunello, renderlo migliore di quello che prima non era.

Zia Teta, la Lena, zio Lore, Giove, sono figure indimenticabili.

« Fiducia » ha scritto anche questo libro col suo stile vivace, freschissimo, capace di far partecipare tutti i bambini che lo leggeranno ai sentimenti di Brunello in esilio.

Che più dunque, in un libro per ragazzi? Possiamo ben dire, concludendo, che il presente romanzo racchiude tutti i pregi e gli elementi che ogni mamma e ogni educatore vorrebbe fossero sempre in tutti i libri che vanno per le mani dei fanciulli per istruirli, e, nello stesso tempo farli migliori.

Ed ecco le «Fiabe e novelle» di Italo Toscani.

Il Toscani è un narratore pacato e sereno, il suo stile è semplice e chiaro come quello di tutti coloro che conoscono a fondo il cuore dei bambini. Nessuna complicazione cerebrale, nessuna ricercatezza l'esclusione assoluta dei vecchi temi novellistici superficiali e la sola preoccupazione di giungere felicemente, attraverso incursioni nel regno beato delle fantasie alla sostanza della novella ch'è ammaestramento ed insegnamento morale.

E' in tutte queste fiabe un tranquillo senso della vita e, sempre, come è legge fondamentale, la sventura trova in esse il conforto, il difetto la sua correzione, la colpa il suo castigo, la virtù la sua ricompensa. E tutto ciò senza incorrere nel pedantesco o nello scolastico, ma anzi per trarvi motivo per continue offerte di poesia e di bellezza. Scrittore di una grande delicatezza di sentimento, il Toscani, è rifuggito dai logori elementi della novellistica per ragazzi, per esprimere nuovi valori, finora solamente intravisti dalla gran parte dei nostri scrittori, di umanità, di bontà, di armonia e di gioia.

« Guasta » quello che noi grandi conosciamo per l'originalissimo umorista del « Travaso delle idee » e che i piccoli apprezzano quanto noi per ciò che offerse loro in versi scorrevoli e garbati, ha scritto, sempre per Campitelli «Il libro della mosca e dello scoiattolo ».

La storia mezza tragica e mezza burlesca della mosca e dello scoiattolo sarebbe un po' lunghetta a raccontare ma ne varrebbe la pena tanto è piacevole e singolare.

Lasciamola andare tanto più che il fattaccio non è in fondo che il pretesto del libro nel quale sono poi raccolte le « cose » che la Mosca disse allo Scoiattolo in tanto e tante notti che ce ne vorrebbero forse mille e una come quelle della principessa Shaharazade. L'autore le chiama «cose», ma sono poesie anzi poesia: poesia facile, piana scorrevole come ce n'è poca tanto che a leggerla si prova il fresco piacere di un bicchiere d'acqua ghiacciata quando le fauci ardono di sete.

Per i bambini più grandi ha pensato Arnaldo Rocchi scrivendo « Il giro del mondo di una zucca». Libro che ha avuto l'onore di essere premiato dal consorzio nazionale per le biblioteche e unione generale insegnanti del concorso per un volume per il popolo.

L'autore ci trasporta fra i soldati nella Somalia italiana e trascina deliziosamente la nostra curiosità attraverso la trama di avventure originali, piacevolissime. Interessante per la diretta rappresentazione dei luoghi e dei costumi: ed ancora attraente per il modo onde sono introdotti a parlare i soldati delle varie regioni d'Italia, i quali accarezzano il nostro orecchio con le musiche dei loro dialetti unificati sempre nel pensiero della Patria e della devozione al dovere. E' un ottimo libro insomma, sotto tutti i punti di vista, già consacrato dal più lieto successo.

Per i piccoli invece, per i bimbetti che godono ascoltar la musica dei versi con tanto d'occhioni spalancati e le boccucce schiuse ecco « A volo per l'Italia bella ». Due ragazzetti audaci si pigliano un bel giorno un areoplano e via nel nostro azzurrissimo cielo. Scendono in una città, ne toccano un'altra, sfiorano un lago, seguono il corso di un fiume e di tutto ci narrano con la loro fina vocetta chiacchierina.

L'autrice del libretto è una gentile e intelligente dama veneziana che nascosta sotto lo pseudonimo di Joaria narra in versi di molto garbo la storia vaporosa con quella tenerezza che solo una mamma qual'è l'autrice può prodigare quando parla ai propri figliuoli.

Il volumetto è uscito dalla Casa Longo di Treviso, il pittore Apolloni l'ha illustrato con belle incisioni e chi lo compera, presso l'editore, fa anche un'opera buona perchè il ricavato della vendita va a scopo beneficenza.

Nuovi arresti per i fatti di Reval

REVAL, 31

Ben 135 ufficiali accusati o sospettati di partecipazione ai recenti movimenti comunisti sono stati arrestati. Il totale degli arresti è ora di 900.

CRONACA DI VENEZIA

Atti della Giunta

Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa, Presidente Prefetto Cav. di Gr. Cr. Dott Angelo Pesce; componenti i membri governativi, comm. Molinari intendente di finanza, cav. dott. co. Quarelli di Lesegno consigliere, cav. avv. Appiani consigliere, De Simone ragioniere capo, membri effettivi: cav. Gallo, avv. Scandiani, avv. Scarpa, avv. Foscolo, segretario, rag. prof. Efrem Montanari, ha preso nella seduta del 29, le seguenti deliberazioni:

Venezia Manicomio C.V., modificazioni al regolamento amministrativo, trattamento di pensione per il personale subalterno; approva. — Venezia, Ospedale Civile: modificazioni pianta organica, soppress. al posto di vice economo; approva. — Venezia, Ospedale Civile: ricorso di Toso Giovanni ex impiegato dell'Ospedale Civile contro decisione della Giunta Provinciale Amministrativa con la quale veniva negata la approvazione della deliberazione 5 agosto 1924 che gli concedeva l'indennità di caro-viveri; controdeduce. — Venezia, Casa Ricovero: organico del personale salariato; approva parzialmente. — Venezia, Ospedale Civile: revisione organico dei salariati e norme regolamentari relative; approva parzialmente. — Venezia, Congregazione Carità: regolamento organico; approva con modificazioni. — Mestre, Comune: costruzione strada S. Giuliano Ca Rossa, acquisto di fondi; esprime parere favorevole. — Venezia, Comune: indennità di trasporto al medico condotto di Malamocco-Lido (15.o reparto); approva. — Venezia, Comune: personale scolastico; approva. — S. Maria di Sala, Comune: acquisto di terreno per le Scuole del Capoluogo; esprime parere favorevole. — Mestre, Ospedale Umberto I.: regolamento amministrativo igienico-sanitario; approva. — Venezia, O. P. Cucine Economiche: bilancio triennale 1925-27; approva. — Venezia, Congregazione di Carità, Istituto Manin: prelievo dal fondo di riserva; approva. — Venezia, Congregazione di Carità, O. P. Parisi: storno e prelevamento dal fondo di riserva; approva. — Vigonovo, Comune: bilancio di previsione 1925; rinvia. — Gruaro, Comune: Consorzio veterinario, trattamento economico al Veterinario, assegno al Segretario del Consorzio; approva. — Chioggia, Comune: acquisto di una zona di arenile a Sottomarina; esprime parere favorevole. — Campagna Lupia, Comune: liquidazione di pensione all'applicato Calzavara; approva. — Gruaro, Comune: revisione del regolamento organico; approva.

Un concorso per nuove industrie

Il Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti bandisce un concorso a premi per qualsiasi nuova industria o per qualsiasi utile innovazione e miglioramento apportato ad industrie già esistenti. Il concorso si estende a tutte le provincie delle Venezie. Coloro che vi intendono partecipare dovranno inscriversi ad una delle seguenti categorie: a) Grandi industrie; b) Medie industrie; c) Piccole industrie; d) Industrie agricole, con speciale riguardo alle coltivazioni industrializzate, ai prodotti di esportazione ed alla loro preparazione nonchè alla utilizzazione dei sottoprodotti.

Gli aspiranti al concorso per i premi industriali dovranno mandare le loro domande in carta da bollo da L. 1.20 non più tardi del 28 febbraio 1925, alla Cancelleria del R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti (Venezia, Palazzo Loredan, Campo Francesco Morosini) dalla quale potranno avere le altre indicazioni necessarie.

Iscrizioni nelle liste di leva

Il Commissario regio comunica: Tutti i cittadini dello Stato e gli stranieri che colla prestazione del servizio militare possono divenire tali, nati tra il 1.o gennaio ed il 31 dicembre 1907, i quali hanno il domicilio nel territorio del Comune, sono in obbligo di domandare la loro iscrizione nelle liste di leva.

Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o tutori.

I giovani qui domiciliati ma nati altrove, nel chiedere la loro inscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto del loro atto di nascita debitamente autenticato.

Le iscrizioni si ricevono all'ufficio comunale di leva tutti i giorni feriali del mese di gennaio dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16

Un concerto della Monteverde

sulla Riva degli Schiavoni

Ci si comunica: «La Società Filarmonica «Claudio Monteverdi» iniziando il suo 14.o anno di costituzione, e volendo manifestare per la prima volta la sua attività nella stagione invernale, aveva stabilito di porgere l'omaggio di Capodanno alle Autorità, Giornali cittadini, Comitato Veneziano dei Festeggiamenti e suoi ai i onorari-sostenitori con un concerto da eseguirsi in Piazza o Piazzetta S. Marco qualora la Banda Municipale avesse ceduto il posto per la straordinaria circostanza. Il Concerto stabilito per la Banda Cittadina Comunale mette in condizione la Presidenza di disporre che la «Monteverde» dimostri il suo atto spontaneo e deferente eseguendo il concerto stesso sulla Riva degli Schiavoni (Monumento Vittorio Emanuele) dalle ore 15 alle 16.30 col seguente programma:

1) Marcia «Saluto» Guatti Zuliani — 2) Sinfonia «La Forza del Destino» Verdi — 3) Sunto «Mefistofele» Boito — 4) Pout Pourri «Norma» Bellini — 5) Marcia militare: Museo.

Un trattenimento benefico

nelle sale della "Fenice,,

Domenica prossima 4 Gennaio alle ore 15, per gentile concessione del Circolo della Spada, avverrà nel salone della Fenice una festa signorile e benefica, i cui incassi saranno completamente devoluti a favore dei bimbi poveri di Venezia. Il Comitato è composto di elette dame della nostra aristocrazia, che oltre a prestare la propria indefessa attività, hanno anche dipinti costumi, teloni, istruiti piccoli pianisti in erba, dicitori minuscoli ecc. Tutto fa prevedere un agiornata di eccezionale distinzione, anche perchè gentilmente Beppo Zago, Elisa Zago, ed Elettra Zago ci faranno vivere delle ore di vera allegria. Il programma è il seguente: Prologo: Tita Nane. Corelli — sonata VIII.a, preludio per violino e piano.

La Franza, Monologo - Debussy - per piano - Cenerentola: Quadri viventi.

Parte II.: Tirindelli: La trottola. — Il brillante in gonella (di Elettra Zago) — Zululanda: Ballo — Comicoman: protagonisti Giuseppe Zago, Elisa Zago.

I biglietti a L. 5.50 si vendono, per gentile concessione fin da questo momento presso il custode del Circolo della Spada, oppure Domenica stessa all'ingresso.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 31 dicembre: «Corvin» ital. da Rodi con merci — «Majestic» ingl. da Mettul con carbone.

Spedizioni del 31 dicembre: «Destro» ingl. per Liverpool con merci — «Maindy Court» ingl. per Madras vuoto — «Barletta» ital. per Trieste con merci — «Atlanta» ital. per Monfalcone con merci — «Tiziano» ital. per Fiume con merci — «Carlton» amer. per N. Orleans con merci.

Partenze del 31 dicembre: «Eneo» ital. per Fiume — «Gorizia» ital. per Costantinopoli — «Destro» ingl. per Liverpool — «Leopolis» ital. per Trieste — «Tiziano» ital. per Fiume — «Atlanta» ital. per Monfalcone — «Carlton» amer. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Majestic» ingl. arrivato il 31 dicembre: da Mettril: rinfusa tonn. 4500 carbone all'ordine. Raccom. a Olivieri, Bellini, Michelini.

Riepilogo del 30: Piroscafi e velieri a banchina n. 26; in disarmo 1; totale 27. Piroscafi e velieri partiti 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 8840; merci varie tonn. 1189; totale tonn. 10029.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 213; merci varie tonn. 328; totale tonn. 541.

Totale carri caricati 470; scaricati 50. Marghera caricati 24; scaricati 28. Mano d'opera utilizzata: compagnie 160; uomini 1438. Stato atmosferico variabile.

Il capitano del piroscafo italiano «Clara Camus» proveniente da Galveston, New Orleans e Houston con cotone e merci varie ha dichiarato che durante il viaggio da Pensacola a Orano incontrò mare burrascoso, ritiene perciò che il carico abbia subito qualche danno.

— Il motoveliero «Istriano» qui giunto da Margherita di Savoja con sale in seguito al pessimo tempo incontrato durante il viaggio ha dovuto estrarre con le pompe l'acqua dalle sentine; il capitano ha presentato dichiarazioni di supposta avaria.

Un nuovo tabacco da pipa

La Direzione Deposito Privative di Venezia ha iniziato la distribuzione di un tipo di trinciato superiore di lusso per pipe, di produzione nazionale, denominato *Trinciato Superiore Italia*, prodotto simile a quelli di provenienza estera, attualmente smerciati nel Regno.

Il prezzo di vendita al pubblico del detto trinciato, confezionato in scatole metalliche cilindriche da gr. 50 è stabilito in L. 90 il kg. pari a L. 4.50 per ogni scatola.

Perquisizioni con risultato negativo

In ottemperanza alle ultime disposizioni ministeriali il Questore comm. Corrado ha fatto eseguire nella scorsa notte diverse perquisizioni domiciliari presso persone sospettate di appartenere alla associazione *Italia Libera*. Alle perquisizioni sono stati adibiti tutti i funzionari dei sestieri, coadiuvati dai militi dell'arma e della milizia. Le perquisizioni hanno avuto esito assolutamente negativo.

Un artista lirico

Il pescatore Attilio Gandolfi di Mosè, di anni 37, abitante in calle del Carro, ieri alle 16 in Piazza San Marco veniva fermato dal maresciallo Zaiotti perchè cantava a squarciagola le note vibranti del «Pari siamo» di «Rigoletto».

Il Gandolfi è stato condotto in guardina, dove continuò imperterrito i suoi canti finchè fu colto dal sonno.

Albero di Natale pro Orfani di Guerra

Secondo elenco delle offerte: S.A.I.A.R. L. 100; Ferro Iginio e C. 50; Pauly e C. 150; ing. Bertini Casimiro 50; Fratelli Toso 150; La Perla di Venezia 50; Successori Andrea Rioda 100; Ditta Wambersich 20; Ditta Fratelli Barovier 50; Ditta Morassi Luigi 25; Società Veneziana Industria Conterie 240; Seguso Alberto 20; comm. Luciano Barbon 60; Vittorio Zecchèn 25. Importo lista precedente L. 675. Totale L. 1765.

Cinque giornali sequestrati

D'ordine della Questura di Roma sono stati sequestrati ieri al loro arrivo a Venezia i giornali *La Stampa, Corriere della Sera, Avanti!, Unità, Giustizia.*

Una caduta in Ghetto

Il facchino Zambelli Mario fu Giuseppe, di anni 45, abitante a Cannaregio 1322, ieri mattina alle ore 10.30 è stato ricoverato all'Ospedale Civile avendo riportato la frattura del polso sinistro riportata cadendo sul ponte del Ghetto Vecchio. Lo Zambelli venne giudicato guaribile in giorni 40.

Con le latte di benzina

Il facchino Vianello Giuseppe di Antonio di anni 37, abitante a Cannaregio 3240, mentre stava per scaricare ieri mattina delle latte di benzina per conto del «Gazzettino» restava colpito al capo da una di queste latte.

Il Vianello dovette ricorrere all'Ospedale Civile ove è stato medicato e dichiarato guaribile in giorni sei per una ferita lacera alla palpebra superiore sinistra.

Partito Nazionale Fascista

Iniziative benefiche

del Circolo di Castello

Il Comitato Femminile Fascista del Circolo di Castello ci comunica che fatti i conti di cassa: entrate L. 2706.35; spese L. 2554.25, trovando un civanzo di lire 152.10, ha potuto ancora beneficare, sebbene modestamente, 4 madri di Caduti, 4 famiglie di fascisti disoccupati, e ancora due famiglie povere del Sestiere. Il Comitato, compiuto il proprio dovere, mentre rinnova i ringraziamenti a coloro che offersero, augura ai beneficiati che il novello anno sia loro apportatore di buon lavoro e di prosperità.

Il programma di gennaio

dell'Università Popolare

Ecco il programma delle conferenze che l'U. P. terrà durante il mese di gennaio nella sala dell'Ateneo a S. Fantin:

Domenica 4, ore 16: on. prof. Savino Varazzani: «Alla ricerca di me stesso» — Martedì 6, ore 16: Vincenzo Natali dir. didattico: Conferenza per ragazzi: «La Luna». Tema e variazioni: «Una favola» (con proiezioni). — Lunedì, 12 ore 21: Umberto Urbanas Urbani: «Un poeta jugoslavo amico dell'Italia». — Mercoledì 14, ore 21: prof. Attilio Simioni della R. Università di Padova: «Storia della navigazione» (con proiezioni). (I). — Domenica 18, ore 16: prof. Carlo Anti della R. Università di Padova: «La scultura romana» (I) «Ara pacis augustae» (con proiezioni). — Mercoledì 21, ore 21: prof. Attilio Simioni: «Storia della navigazione» (con proiezioni). (II) — Domenica 25, ore 16: prof. Giovanni Magrini della R. Università di Padova: «I problemi della laguna» (con proiezioni). — Mercoledì 28, ore 21: prof. avv. Antonio Brunetti della R. Università di Padova: «Legislazione sulla navigazione aerea» — Venerdì 30, ore 21: avv. Pietro Mersich: «I doveri giuridici della difesa ed i doveri etici della coscienza».

Per i non soci l'ingresso ad ogni singola conferenza costa una lira e l'abbonamento a tutto il periodo L. 3.

Nel mese di gennaio al «Benedetto Marcello» sarà pure tenuta una commemorazione di Puccini con esecuzioni e l'11 gennaio Clara Dal Monte illustrerà «la musica dei fiordi».

Comunicazioni accademiche all'Ateneo

La presidenza dell'Ateneo Veneto invita il corpo accademico alla riunione che avrà luogo domenica 4 gennaio alle ore 10.30 nella Saletta Tommaseo.

Vi saranno tenute le seguenti comunicazioni:

Prof. Giovanni Battista Fiocco: «La neurite nella Lepra anestelica».

Dr. Giulio Lorenzetti: «La decorazione pittorica esterna di palazzo Trevisan a Murano».

Prof. Attilio Scarpa: «Carlo Goldoni a Chioggia».

Il pubblico è ammesso alla sala.

Scuola professionale marittima "Sauro,,

Il 5 corr. la Scuola Professionale Marittima «N. Sauro» incomincerà a funzionare regolarmente nei locali dell'Istituto Nautico Sebastiano Venier a S. Giuseppe di Castello. Le lezioni avranno luogo dalle 14 in poi. Ciò a norma degli iscritti secondo l'elenco trasmesso dalle varie Scuole Comunali alla locale Direzione Generale Didattica.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15.30: «Il marito in campagna» — Ore 21: «La fidanzata di Cesare».

MALIBRAN. — Ore 15.30: «Scugnizza» — Ore 20.45: «Frasquita».

ROSSINI. — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

S. MARCO. — «Ridolini doganiere» «Fatty grande uomo di provincia».

MODERNISSIMO. — «Perchè cambiate moglie?» film d'arte; successo assicurato.

MASSIMO. — «Camillo, la figlia e l'altro» commedia brillante. «Harold e i ladri» comica. Venerdì 2 gennaio: «Il vascello tragico».

MODERNO. — «La leggenda del Piave» a grande orchestra e cori. Per aderire a molteplici richieste si ripete per l'ultimo giorno.

EDISON. — «Duello americano» avventure sensazionali; novità per Venezia.

S. MARGHERITA. — Ore 14: Rentrée Compagnia Momoleto.

ITALIA. — Inaugurazione del nuovo palcoscenico per spettacoli vari. Debutto della primaria compagnia Galliano. Rappresentazioni continuate dalle ore 15 in poi.

NAZIONALE. — «Sansonette». Successo Samor. La Ferrand e Sarzano.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Falconi ha finito col vento in poppa il 1924, raccogliendo, con Paola Borboni e i suoi, gli applausi calorosi di un magnifico pubblico nella commedia di Bayard e De Vailly: «Il marito in campagna». Col vento in poppa entra nel 1925 con le due recite d'oggi: «Il marito in campagna» ancora, in mattinata; e «La fidanzata di Cesare» di Silvio Zambaldi, la sera.

MALIBRAN. — Un numeroso pubblico assistè ieri sera alla replica dell'operetta «Mazurka Bleu» che suscitò come sempre un grande entusiasmo e valse agli esecutori calorosissimi applausi.

Oggi avrà luogo duplice spettacolo: alle ore 15.30 «Scugnizza» del maestro Costa e alle ore 20.45 «Frasquita» del m.o Lehar.

ROSSINI. — Oggi, dalle 14 in poi, ultime rappresentazioni di «Max Linder domatore per amore» che tanto favore ha incontrato nel pubblico veneziano.

In varietà, oltre la «Piccola Clely», la piccola grande artista, si produrrà la «Troupe dei dieci arabi» che ieri riportò un caloroso successo per i sorprendenti esercizi eseguiti. Daranno l'addio Cirlus e Miss Dary.

Domani venerdì, un nuovo genere di film: «Il trittico» di Mario Bonnard, con la contessa Rina De Liguoro, già interprete di «Messalina».

Musica in Piazza

I seguenti pezzi di musica verranno eseguiti oggi giovedì 1 gennaio dalle ore 14 alle 15.30 pom. in Piazza San Marco:

1 Helmann: «Esploratori» Marcia — 2) Rossini «La Gazza Ladra» Sinfonia — 3) Gounod: «Faust» Preludio, Coro e Walzer — 4) Wagner: «L'Oro del Reno» Entrata degli Dei nel Walhalla — 5) Waldteufel: «Bella» Mazurka.

Cronaca di Belluno

Il Ponte delle Alpi

BELLUNO, 31

Abbiamo già informato che i lavori del nuovo ponte sul Piave, per necessità di cose sono stati ritardati, mentre si pensava di inaugurare lo stesso entro il corrente anno. Ed abbiamo ancora detto della sospensione inevitabile dei lavori del grande manufatto, fino alla primavera.

Persona competente ci dice che per quanto alacremente vengano condotti le opere, il ponte non potrà avere inaugurazione prima del luglio prossimo.

Sulla ferrovia Agordina

La inaugurazione della ferrovia Agordina, da Bribano ad Agordo, a forza elettrica ed a scartamento normale, come dicemmo avverrà il giorno 11 del mese prossimo.

Il giorno seguente seguirà l'esercizio normale della linea con tre corse di andata e tre di ritorno.

Così è stato stabilito l'orario dei treni:

Partenze da Bribano per Agordo: 9,30; 13,30 18,20 — part. da Sedico Landris: 9,35; 13,56; 18,25 — id. Roe 9,45; 14,07; 18,35 — da Mas Sospirolo: 9,51; 14,14; 18,41 — da Peron 9,58; 14,22 18,48 — da Stanga 10.08; 14,33; 18,58 — da Muda 10,19; 14,45; 19,09 — da La Valle-Rivamonte 10,31; 14,53; 19,21 — arrivi in Agordo: 10.40; 15.08; 19.30.

Partenze da Agordo per Birbano: 7,50; 11,30; 16,30 — part. da La Valle Rivamonte 7,56; 11,37; 16,36 — da Muda: 8,11; 11,54; 16,51 — Stanga: 8,22; 17,7; 17,02 — da Peron 8,33; 12,19; 17,13 — da Mas Sospirolo 8,37; 12,24; 17,17 — da Roe 8,44; 12,32; 17,24 — da Sedico Landris 8,53; 12,43; 17,33 — Arrivi a Bribano: 9; 12,51; 17,40.

Pro Consorzio antitubercolare

Il Consorzio Provinciale Antitubercolare (uffici presso la Deputazione Provinciale) ci comunica:

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Verona, per festeggiare il raggiungimento dei 300 milioni di risparmio, ha testè deliberato di erogare L. 5000 a favore di una istituzione di pubblica utilità della nostra provincia, e, su proposta del Direttore della Filiale di Belluno rag. cav. Giovanni Tonegutti, ha stabilito di assegnare detta somma al Consorzio Provinciale Antitubercolare.

L'atto munifico della Cassa di Risparmio di Verona merita di essere segnalato, come esempio di incitamento, ad enti,

Corso di patologia malattie coloniali ed esotiche

La R. Prefettura comunica:

Presso la Scuola di Patologia coloniale annessa alla clinica medica della R. Università di Bologna sarà svolto durante l'anno scolastico 1924-1925 un corso di perfezionamento annuale di patologia delle malattie coloniali ed esotiche per i laureati in medicina, chirurgia e zooiatria. Il cui programma si compendia: in una parte generale concernente esercizi di tecnica, delle malattie tropicali e di igiene coloniale, di protozoologia ed entimologia. Il corso avrà inizio in questo mese di gennaio ed alla fine dello stesso verrà conferito uno speciale diploma.

Per chiarimenti e pel dettagliato programma gli interessati potranno rivolgersi al prof. Franchini, Direttore della Scuola di patologia coloniale presso la R. Università di Bologna.

Il nuovo Commissario

Correva voce da giorni della sostituzione del Commissario Prefettizio. Ora abbiamo la notizia ufficiale della sua sostituzione e così è detto:

«Con decreto di ieri, il Prefetto, accogliendo l'istanza fatta dal Commissario Prefettizio di questo Comune, comm. Tomainoli, di essere esonerato dalla carica per motivi di salute, ha provveduto a nominare il nuovo Commissario in persona di questo Viceprefetto, cav. uff. dott. Pizzoni, che assumerà l'amministrazione del Comune oggi 1 gennaio».

Meglio scelta non poteva fare il Prefetto, affidando un incarico tanto grave, specie in questi momenti, al comm. Ercoliano Pizzoni.

Il comm. Pizzoni, venuto da due anni nella città nostra quale Viceprefetto, nominato poi presidente della Commissione Reale, e tosto trasferito a Vicenza ritornò da qualche mese, riassumendo ancora la carica di presidente della predetta Commissione, che tosto venne sciolta per dimissioni di membri.

Belluno che ha avuto campo di conoscere la rettitudine del distinto funzionario, la sua larga competenza amministrativa, apprenderà certo con il massimo piacere la decisione.

Cronaca di Treviso

La R. Scuola Commerciale Diurna

TREVISO, 31

In questi giorni su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale venne firmato da S. M. il Re il decreto per la istituzione nella nostra città della R. Scuola Commerciale diurna, già sorta come Scuola libera, per iniziativa della Camera di Commercio, del Comune e della Deputazione Provinciale.

Il riconoscimento ufficiale della utile istituzione, che già da tempo funziona proficuamente, viene a coronare l'opera attiva svolta dagli Enti fondatori ai quali s'è aggiunta la benemerita Cassa di Risparmio della Marca Trevisana che ha deliberato di contribuire alla Scuola con la somma annua di lire cinquemila.

Corsi di cultura per Combattenti

Ci comunicano:

«La Sezione Combattenti di Treviso inizierà nel prossimo anno presso la propria sede in Via Carlo Alberto, 20 Corsi di Cultura Generale e d'istruzione professionale gratuiti a favore dei soci.

E' aperta per ora l'iscrizione ad un corso bisettimanale di stenografia col metodo italiano «Vegezzi».

Per essere ammessi al corso di stenografia non occorre alcun titolo di studio.

L'orario delle lezioni sarà il seguente: Domenica dalle ore 10.30 alle 11.30; Giovedì dalle ore 18.30 alle 19.30.

La prima lezione del corso di stenografia sarà domenica 4 gennaio 1925.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede in Via Carlo Alberto 20, tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 17 alle 19.

Contribuenti alla Congregazione di Carità

Il Presidente della Congregazione di Carità ha rivolto una circolare ai benemeriti contribuenti mensili all'Opera Pia pregandoli di aumentare i loro assegni in rispondenza al diminuito valore attuale della moneta.

Una prima sollecita risposta è intervenuta dal cav. colonnello Riccardo Ancilotto il quale ha quadruplicato il contributo.

La Congregazione di Carità esprime riconoscenza all'offerente lusingata che molti altri ne seguano il lodevole esempio, e nuovi sottoscrittori si aggiungano alla numerosa schiera dei benefattori dell'Opera Pia dando modo di allargare sempre di più la sua azione benefica a favore dei poveri.

ODERZO

Funerali Boccato. — Si svolsero ieri alle ore quattordici gli imponenti funerali del compianto M.o Silvio Boccato Direttore Didattico Governativo e Assessore del nostro Comune. Tra la infinita folla che seguiva il feretro notiamo: il sindaco della città sig. Angelo Mattiuzzi con la Giunta al completo e con parecchi Consiglieri il rappresentante del Pretore dott. Giulio nob. Ovio, l'Agente delle Imposte signor Bonnici, il segr. cav. d.r Rino Fabris, l'Ispettore scolastico cav. Bianchi prof. Francesco, don Bernardo Maculan e don Gaetano Todescato, don Andrea Barbolini, il prof. cav. Colajocomo, il prof. cav. Ireneo Baraldi, la prof.ssa dott.a Colajocomo, M.o Gugliotta rappr. Sind. Magistrale il prof. cav. Lepido, il M.o Cobre, M.o Spilimbergo, il sindaco di S. Polo di Piave sig. Ambrosetto, il M.o Boldrini anche per i mutilati e combattenti di S. Polo, la sig.a Marcolini della Nicolò Tommasero, il d.r Adami per i combattenti di Oderzo, Avv. G. B. Naccari pei mutilati, il signor Maschietto per l'Ospedale Civile, il Capostazione sig. Meneghello, il Maresciallo dei RR. CC. Maggi, il N. H. Giuseppe Piovesana per la Croce Rossa Italiana, Arrigo Bernardi e d.r Andrea Scotto per l'Università Popolare, il direttorio del fascio con gagliardetto, le Scuole Elementari di Oderzo, Motta, San Stino, San Polo, Ponte di Piave, Piavon, Foè, Cimadolmo, Camino, Rustignè, Ormelle, Gorgo, Mansuè, Colfrancui, con allievi e corpo insegnante e bandiera, Collegio Brandolini Rota, R. Scuole Complementari, collegio Principe Umberto, Istituto Tecnico, Orfanatrofio Moro, Patronato Turroni, i Balilla Giovani Esploratori, Corpo insegnante e bandiere, Ospedale Civile Pompeo Tomitano, Casa di Ricovero, Congr. di carità con bandiere e molte altre rappresentanze di società ed istituti bancari.

Della stampa notiamo i colleghi cav. Carlo, Magello, M.o Boscariol, M.o Vincenzo Forti.

Reggevano i cordoni i signori: Angelo Mattiuzzi sindaco di Oderzo, Giuseppe Mattiuzzi, prof. cav. Lepido Rocco di Motta di Livenza, prof. Francesco Bianchi R. Ispettore Scolastico. Notiamo le seguenti corone: R. Scuole Complementari, La Vedova e figli, Colleghi, Fam. Colajocomo, Postelegrafonici di Treviso; Principe Umberto, I fratelli; Istituto Tecnico Inferiore Insegnanti Scuole Elementari, Alunni ed Alunne Scuole Elementari, del Comune di Oderzo, Collegio Brandolini-Rota, I Maestri di Mansuè, Famiglia Botter e Granzotto. La bara era seguita dai figli e dai congiunti.

In Duomo officiò Mons. Decano d.r Domenico Visentin assistito da don Mazzer e Bernardi e la mesta cerimonia fu accompagnata dal suono dell'organo. Sulla gradinata della Chiesa parlarono il prof. Bianchi che portò il saluto del R. Provveditore agli studi pel Veneto e il suo al collaboratore che egli dice, fosse invaso da tre grandi amori: per la Famiglia, per la Scuola, per la Patria. Prendono quindi la parola il M.o Scagnetti a nome degli insegnanti di Oderzo, una piccola allieva delle Scuole Elementari, il M. Boldrini di S. Polo di Piave e il M.o Viscardo Faccini di S. Stino di Livenza e tutti tessono le lodi del superiore, del collega, dell'amico. Portano il loro saluto all'estinto anche un allievo del Collegio Brandolini, e il prof. cav. Lepido Rocco per le Scuole di Motta, Meduna, Gorgo. Rievoca egli, come intimo, l'alto concetto che il defunto aveva del dovere per la scuola e per la famiglia adorata.

A questa, rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Pro Cassa Scolastica. — Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Cassa Scolastica prof. cav. Ireneo Baraldi, ha ricevuto, a mezzo del sindaco sig. Basilio Carrer, lire cinquanta dal Comune di Ormelle.

Taccuino del Pubblico

Interessi vari

Sussidi della Congregazione di carità — La Congregazione apre il concorso a tutto 17 gennaio p. v. a due sussidi annui di L. 500 cadauno di Fondazione Ottaviano Maria Zorzi per l'anno scolastico 1924-25 e per gli anni successi a favore di due studenti italiani poveri appartenenti per nascita e domicilio alla città di Venezia i quali si dedichino allo studio delle leggi nella R. Università di Padova.

Gli aspiranti dovranno produrre istanza di concorso e documenti al Protocollo della Congregazione di Carità non oltre il 17 gennaio p. v.

Concorso a tecnici navali. — Il Ministero della Marina ha indetto un concorso a 27 posti di impiegati tecnici nel personale civile tecnico per le Direzioni delle Costruzioni navali della R. Marina.

Coloro che desiderassero parteciparvi potranno prendere visione delle condizioni presso il Comando Militare Marittimo di Venezia.

Beneficenza

◆ Il comm. prof. avv. Francesco Carnelutti alla nave «Scilla» L. 200 di cui 100 pei bisogni della Istituzione e lire 100 da ripartirsi a titolo di premio di capo d'anno ai due marinaretti più distinti per lavoro e per condotta.

◆ Ilde Moro per la morte della sig. Ernesta Maldini ved. Astolfoni offre L. 10 all'Infanzia abbandonata.

◆ La Farmacia Ponci di S. Fosca ha offerto alla Fondazione Venezia presso il Collegio Orfani dei Sanitari Italiani L. 10 raccolte nella cassettina speciale.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.52; tramonta alle ore 16.35 — Luna leva alle ore 11.58; tramonta domani alle 0.15.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 3.55 e 14.20; basse ore 10.40 e 21.15.

Ieri 31, a Venezia, temperatura alquanto diminuita: massima 5.4, minima 1.8. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 766.1.

I fiumi sono tutti quasi stazionari: Livenza, Brenta e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa fino al 30 giugno 1925 in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 2 gennaio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2904 — Giovanotti di coperta 13 — Mozzi di coperta con navigazione 589 — Mozzi di coperta senza navigazione 649 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 138 — Carbonai 1904 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 875 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 2 — Mozzi di camera con navigazione 253 — Mozzi di camera senza navigazione 486.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Nell'ultima riunione borsistica dell'anno il mercato ha ritrovato la sua migliore sostenutezza, e le operazioni, sebbene non numerosissime, si sono svolte intonate ad una generale e crescente fermezza.

Tutta la quota, così, ha migliorato; mentre nel mercato dei cambi, fatto più sereno, le monete pregiate si contraggono alquanto dalle posizioni veramente preoccupanti della vigilia.

Ecco i prezzi di chiusura:

BORSA DI MILANO

	30	31
Rend. 3.50 %	81.50	81.85
Consol. 5%	96.20	99.—
Banca d'Italia	1900.—	1905.—
Banca Comm. It.	1431.—	1450.—
Credito Italiano	946.—	958.—
Banco di Roma	129.—	129.—
Credit. Marit.	593.—	601.—
Mediterranee	400.—	406.—
Meridionali	770.—	800.—
Rubattino	720.—	745.—
Libera Triestina	660.—	674.—
S.N.I.A. prov.	424.—	436.50
Terni	668.—	688.—
Meccaniche Miani	190.—	191.—
Breda	412.—	427.—
Ansaldo	21.50	22.—
Montecatini	260.—	263.—
Metallurgica	183.—	196.—
Reggiane	8.—	7.75
Fiat	509.—	519.—
Isotta Fraschini	8.60	9.—
Ilva (nuove)	305.—	311.—
Elba	82.—	84.—
Cascami Seta	1645.—	1700.—
Canapificio Naz.	973.—	1000.—
Lanificio Rossi	5800.—	5650.—
Lanificio Targetti	500.—	575.—
Cotonificio Cantoni	4150.—	4150.—
Coton. Veneziano	491.—	505.—
Cat. Meridionale	120.50	122.—
Cotonificio Turati	917.—	933.—
Sole de Chatillon	452.—	460.—
Rossari Varzi	1415.—	1435.—
Pirelli	852.—	865.—
Zuccheri	765.—	770.—
Raffineria L. L.	880.—	885.—
Distillerie	291.—	299.—
Molini A. I.	1200.—	—.—
Eridania	660.—	665.—
Gulinelli	220.—	220.—
Edison	760.—	781.—
Adriatica	217.50	222.—
Marconi	190.—	185.—
Vizzola	1380.—	1420.—
Conti	538.—	532.—
Negri	198.—	196.—
Elettricità	342.—	345.—
Esercizi Elettrici	121.—	129.—
Esportazioni	1007.—	1012.—
Costruz. Venete	290.—	295.—
Beni Stabili	1075 —	—.—
Grandi Alberghi	220.—	222.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1395.—	1450.—
Manif. Pacchetti	218.—	230.—
Cotonificio Tosi	704.—	710.—
Unione Manif.	605.—	626.—
Bernasconi	365.—	369.—
Gregorini	57.50	59.—
Automob. Bianchi	182.—	185.—
Adamello	285.—	286.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	340.—	305.—
Petroli	122.—	124.—
Fondi Rustici	450.—	448.—
Dall'Acqua	650.—	650.—
Rinascente	126.—	127.—
Bonif. Ferraresi	737.—	760.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	129.30	128.10
Svizzera	465.50	461.45
Londra	113.20	112.075
New York	23.87	23.6925
Berlino (marco oro)	5.70	5.67
Vienna	0.0338	0.0345
Bukarest	11.75	11.75
Belgio	119.50	119.25
Spagna	335.—	333.—
Praga	72.20	—.—
Budapest	0.0325	0.0325
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 30. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per netto netto (1906) 81.25 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75 — Id. 3 per cento lordo 52.33 — Id. 5 per cento netto 98.34 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 80.60.

Cambi: Francia 129.30 — Londra 113.216 — Svizzera 465.91 — Spagna 335.39 — New York 239.22 — Vienna 00338 — Berlino 5.70 — Praga 71.30 — Belgio 119.22 — Argentina carta 93.25 — Argentina oro 21.05 — Olanda 967 — Oro 461.58 — Romania 11.75 — Canadà 23.58 — Belgrado 36.30 — Budapest 00325

TRIESTE, 31. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82.10 — Consolidato 5 p. c. 98.85 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.15 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1435 — Credito Italiano 946 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 820 — Ferrovie Meridionali 770 — Adria 364 — Cosulich 413 — Rubattino 720 — Libera Triestina 661 — Lloyd 4120 — Premuda 745 — Gerolimich 950 — Martinolich 200 — Tripcovich 635 — Anonima Infortuni Milano 7080 — Assicurazioni Generali 13650 — Riunione Adriatica 4875 — Assicuratrici Italiane emiss 12923 2820 — Forze Idrauliche 474 — Cantiere Navale Triestino 244 — Cementi Spalato 445 — Prima Pilatura Riso 643 — Isonzo 190.

Cambi: Francia 127.50 — Londra 112 — New York 23.60 — Svizzera 463 — Spagna 325 — Amsterdam 9.50 — Berlino 5.50 — Bucarest 11.75 — Praga 71.25 — Vienna 00330 — Zagabria 36.80.

Borse estere

PARIGI, 30. — Rendita francese 3 p. c. perp. 49.80 — Id. 5 p. c. amm. nuova 61.30 — Prestito francese 4 p. c. 1917 51.60 — Id. id. 1918 lib. 52 — Id. 1905 id. 68.75 — Id. 1906 id. 71.30 — Tunisino 213 — Rendita Argentina 1896 273 — id. 1900 6940 — Id. Brasile 4 p. c. 149.80 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 271 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 6445 — Id. Russa 3 p. c. 1891 930 — Id. 5 p. c. 1906 16 — Id. 4 p. c. 1909 10.10 — Id. serba 4 p. c. 1895 43.75 — Id. turca unificata 56 — Banca di Francia 7400 — Id. di Parigi 1400 — Credit Foncier 1400 — Id. Lyonnais 1510 — Banca Ottomana 830 — Métropolitain 438 — Azioni Suez 8400 — Thomson 468 — Obbligazioni lombarde antiche 136 — Rio Tinto 3600 — Sosnowice 1268 — Brasile 5 p. c. 1903 239 e mezzo — Brasile rescission 160.25 — Ferrovie Ottomane 96.50 — Chartered 73.25 — De Beers 10.79 — Ferreira 24.50 — Geduld 274 e mezzo — Goldfields 77.50 — Randfontein 85 — Randmines 949.

Cambi: Italia 77.40 — Londra 87.48 — New York 194.725 — Svizzera 359.50 — Spagna 272.95 — Olanda 747.75 — Praga 328.50 — Bucarest 9.55 — Danimarca 328.50 — Svezia 498.95.

BERLINO, 30. — Chiusura: Italia 1768 — Francia 2277 — Svizzera 8175 — Vienna 591 — Ungheria 578 — Londra 19907 — Amsterdam 17030 — New York 420 — Praga 1271.

GINEVRA, 30. — Chiusura: Italia 2166 — Berlino 001223 — Vienna 0007225 — Londra 2422 — Parigi 277750 — New York 513 sette ottavi — Bulgaria 376 un quarto — Praga 1556 un quarto — Belgrado 782 e mezzo.

VIENNA, 30. — Chiusura: Serbia 1088 — New York 70935 — Parigi 3837 — Romania 367 — Bulgaria 515 — Italia 2984 — Berlino 1685 — Amsterdam 27870 — Praga 2148 — Budapest 97 — Varsavia 13670 — Londra 335000 — Belgio 3534.

NEW YORK, 30. — Chiusura: Londra 60 giorni 470 cinque ottavi — Londra demand bills 473 tre ottavi — Cable transfers 478 cinque ottavi — Parigi 541 e mezzo — Italia 422 e mezzo — Berlino 2381 — Amsterdam 4050 — Belgio 498 e mezzo — Svizzera 1948 — Spagna 14 — Argento minerale prov. straniera 66 e mezzo — Atchison Topeka 117 tre ottavi — Canadian Pacific 149 — Pensylvania 47 tre quarti — Reading 73 — Southern Pacific 161 e mezzo — Union Pacific 148 un quarto — Anaconda 47 e mezzo — Baldwin Locomotive 130 cinque ottavi — E. U. S. Steel Common 119 — U. S. Rubber 41 un quarto.

Tendenza: Londra 473 tre quarti — Parigi 542 — Berlino 2381 — Spagna 1402 — Svizzera 1947 — Italia 420 e mezzo — Belgio 500 — Olanda 4053.

LONDRA, 30. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 20 — Prestito francese 4 per cento 16 — Prestito francese 4 per cento nuovo 16 sette ottavi — Consolidati 61 e mezzo — Egiziano unificato 75 e mezzo — Marconi 31.3 — Argento contanti 31.56 — Rame contanti 67.68.

Cambi: Italia 112.88 — Parigi 874.95 — New York 473.75 — Argentina 46.21 — Svizzera 243.25 — Berlino 198.75 — Atene 262 — Romania 917 — Spagna 338.55 — Belgio 948.25 — Praga 157 — Costantinopoli 870 — Montreal 475.

VALPARAISO, 30. — Cambio su Londra 40.30.

BUENOS AIRES 30. — Cambio su Londra 46.12.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30. — Cotoni futuri: Gennaio 24.16 — Febbraio 24.33 — Marzo 24.50-54 — Aprile 24.67 — Maggio 24.84-86 — Giugno 24.90 — Luglio 24.97 — Agosto 24.60 — Settembre 24.40 — Ottobre 24.12-13 — Novembre 24.12 — Dicembre inquotato.

Mercato del Veneto

ROVIGO - Frumento da L. 174 a Lire 175, buono mercantile da L. 173 a L. 174, mercantile da L. 171 a 172; frumentone gialloncino da L. 115 a 116, prulatto e napoletano da L. 114 a L. 115, taglione da L. 112 a L. 113, agostano da L. 113 a lire 114, bianco da L. 108 a 105; farina tipo da pane di prima marca B a L. 217, farina tipo da pane di seconda marca C a L. 214.; avena da L. 118 a L. 120; fagiuoli bianchi in natura da L. 210 a Lire 230, colorati in genere da L. 165 a L. 175 Canape macerata in taglio prima qualità al quintale da L. 1050 a L. 1100, di seconda qualità L. 1000 a L. 1040; cascami da L. 700 a L. 750.

Annotazioni. - Frumenti e frumentoni aumentati; farine aumentate; canape sostenuta.

SACILE, 30. — Buoi da lavoro al q.le da L. 500 a 550; id. da macello da 450 a 470 — Vacche da vita da L. 1500 a 4000; id. da macello al q.le di 1.a da 500 a 550; id. id. di 2.a da 300 a 250 — Vitelli da latte da 640 a 700 — Maiali da 700 a 750 — Tacchini al ch.ma L. 8 — Polli a 9 — Galline a 8.50 — Granoturco da 98 a 100 — Fagiuoli da 130 a 150 — Sorgo da 75 a 80 — Uova l'uno cent. 65.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Consiglio Comunale. — Domenica 4 gennaio alle ore 16 il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per trattare il seguente ordine del giorno: Ratifica di delibera della Giunta relativa a disposizione transitoria pel 1925 ai riguardi della tassa di famiglia e di esercizio. Come sopra relativa a continuazione di caroviveri ai pensionati del Comune. Come sopra relativa all'acquisto e posa in opera di tubi per l'acquedotto al Ponte della Madonna. Nomina del rappresentante comunale presso il Consorzio Agrario Provinciale pel triennio 1925-27. Approvazione del capitolato d'appalto per la pulizia generale della città, Sottomarina e centro abitato di Cavanella e aggiudicazione dell'appalto stesso a trattativa diretta alla locale Associazione Mutilati di guerra come da invito rivolto a questa dalla Giunta. Approvazione del progetto e preventivo di spesa per la sistemazione radicale della strada San Marco in Sottomarina. Sulla affittanza dei locali di proprietà della signora Biasioli Noemi ved. Galimberti per l'istituzione di una scuola alle «Zennare». Deliberazione in merito al servizio di trasporto passeggeri dalla stazione ferroviaria al vaporetto per Venezia e viceversa.

Stato della disoccupazione nel Comune. — Il competente ufficio comunale ci comunica che al 31 dicembre 1924 i disoccupati del nostro Comune sono: Carpentieri 16, falegnami 2, panettieri 1, fabbri 2, carpentieri in ferro 18, meccanici 10, scalpellini 1, fornaciai 1, muratori 1, braccianti 10, fuochisti macchinisti 6, marinai 10, facchini scaricatori 16, commessi e camerieri 6. Totale 105.

MESTRE

Strada da Ca' Rossa alle Barche. — La Giunta Provinciale Amministrativa ha dato parere favorevole alla costruzione della nuova strada che congiungerà quella della Ca' Rossa a quella Marghera, cioè la continuazione di quella di circonvallazione, la cui costruzione era stata sospesa attendendosi la predetta approvazione.

Caserma dei Carabinieri. — La commissione Reale per la straordinaria Amministrazione della Provincia di Venezia ha approvato l'acquisto di terreno per la costruzione di una Caserma per i Carabinieri di Mestre.

Fascio di Mestre. — Il Commissario straordinario colonello Ghezzi Perego, ha pubblicato e fatto affiggere il seguente avviso: «Per ordine della Federazione Provinciale di Venezia, il Fascio locale si intende alla data del 1 Gennaio 1925, ricostituito. Alle reiscrizioni ed alle nuove iscrizioni procederà la seguente Commissione, che ha funzioni vere e proprie di Direttorio provvisorio: Benedetti prof. Secondo; dott. Castellani Augusto, Ten. De Lorenzis Francesco; Co. Malvolti Arnaldo, cav. Romanello Pietro.

Le mansioni di Segretario-politico sono assunte dal sig. dott. Augusto Castellani e quelle da Segretario amministrativo dal sig. Co. Arnaldo Malvotti».

Teatro «Toniolo». — Oggi 1 Gennaio 1925 si riapre il teatro «Toniolo» che da più che tre mesi è chiuso. La nuova gerenza, sig. Furlan, aveva intenzione di iniziare le rappresentazioni con uno spettacolo teatrale, ma non fu possibile trovare compagnie disponibili per ora per inaugurarlo degnamente. Si proietterà la film «Un frack e un apache» con Emilio Ghione. Venerdì riposo. Sabato e Domenica «La piccola parocchia» con l'artista Italia Almirante Manzini ed i Sigg. Amleto Novelli, Alberto Collo, Vittorio Pieri.

Ultimo del 1924. — Ieri ci fu una insolita animazione in città per recare auguri alle autorità, agli amici e conoscenti, e dai vicini paesi qui si recò una gran quantità di gente per gli acquisti di fine d'anno.

Ai cortesi lettori di questa cronaca i nostri auguri pel 1925.

Consiglio Comunale. — Nella seduta dell'altro ieri il Consiglio Comunale ha nominato a membri della Commissione giudicatrice del concorso a segretario capo del comune i due Consiglieri comm. Francesco Saccardo e comm. Aurelio Cavalieri. Per il concorso al posto d'ingegnere del Comune ing. Antonio Gandin e cav. Pietro Romanello.

A revisori dei conti 1924 il comm. Saccardo, il comm. Cavalieri ed il sig. Tura Eugenio.

Della commissione elettorale comunale a membri effettivi dott. Augusto Castellani, nob. Ailotta Salvatore, Mario Santon, cav. Angelo Baso; a membri supplenti il cav. Marin Salvatore, Luigi Favaro, Cecchinato Ettore, Ulisse Enea.

S. DONA' DI PIAVE

Visite di propaganda. — Il Segretario Politico Provinciale avv. Suppiej fe e la sua prima visita nel Mandamento accompagnato dal Fiduciario Mandamentale comm. Costante Bortolotto dal quale la Federazione aveva avuto ampie relazioni sia sull'attività degli avversari sia sui bisogni e sui problemi che necessitava fossero svolti nei vari punti del Basso Piave.

Abbiamo visto con piacere il comm. Bortolotto, che aveva dato le dimissioni da Fiduciario Mandamentale, accompagnare l'avv. Suppiej poichè lascia sperare i Fasci che le vedute e le direttive del dimissionario erano state prese in considerazione e che i problemi della Provincia che sono tanto e tanto importanti non siano del tutto dimenticati.

Attività bolscevica. — L'altra notte non tutti i cittadini poterono pacificamente dormire poichè un gruppo di oltre 40 giovinastri continuarono a gridare ed a cantare indisturbati «Bandiera Rossa» ed altri inni sovversivi.

Vi è un rifiorire di propaganda sovversiva qui come ovunque in Provincia; finora nessun fatto grave anche perchè i Fascisti hanno ordine di stare tranquilli ed al caso di lasciar operare solo la Benemerita arma. Ieri sulla porta della nostra Canonica vi era dipinta una grande Falce e Martello col solito «Lenin».

Furto in campagna. — Non ostante gli sforzi del bravo Maresciallo continuano i furti specie nella campagna: L'altra notte mentre i famigliari della colona Giacomel in Calveccia stavano conversando in cucina i ladri penetrarono in una stanza ed asportarono una cassetta metallica ch'era sotto il letto la quale conteneva la bellezza di L. 60.000, sessantamila lire in biglietti da mille e L. 20.000, in cambiali!

Nessuna traccia dei ladri: poche commiserazioni per il derubato che invece di tenere i denari al sicuro (vi sono ancora delle Banche che danno affidamento) tiene i risparmi lauti sotto il letto.

Lotteria pro mutilati. — Domenica p. vi sarà l'estrazione della lotteria pro Mutilati: i premi sono ricchissimi; vi sono due stanze da letto, una da pranzo due cucine ed altro, non molto numerose furono ancora le vendite dei biglietti, ma prima di Domenica si arriverà ad un buon incasso.

L'estrazione sarà fatta nelle sale del Casino Domenica 4 corr. alle ore 16 i Soci sono invitati anche per sentire un concerto dato dalla nostra Società Orchestrale.

MEOLO

Movimento di popolazione 1924. — L'Ufficio statistica del nostro Municipio, diretto dall'egregio funzionario sig. Grosso Eugenio, con una sollecitudine senza pari, pubblic astamattina il movimento demografico del Comune di Meolo a 31 Dicembre 1924. Eccone i risultati: Popolazione a 1 Gennaio 1924 N. 5003; nati nell'anno 1924 206; nati morti N. 8 rimangono nati vivi 198; Morti nel 1924 N. 41. Rimangono in aumento N. 157. Totale 5160.

Emigrati nel 1924 per altri Comuni del Regno n. 245; all'estero 85; Totale emigrati n. 330. Immigrati nel 1924 da altri Comuni del Regno 240; Rimangono in diminuzione n. 90. Popolazione al 31 Dicembre 1924 n. 5070. Forza militare 5. Totale generale n. 5075. — Matrimoni celebrati nel 1924 N. 39.

PORTOGRUARO

Beneficenza. — Il prof. dott. Guido Coen Rocca ha offerto alla locale Congregazione di Carità in occasione delle Feste Natalizie e di Capodanno L. 250.

ROVIGO

Caccia e pesca. — Nella nostra Provincia esiste una sezione della Fed. Italiana Cacciatori e Pescatori che conta oltre 1500 soci. Da tre anni vennero stabilite delle zone di rifugio e di ripopolamento che tutte hanno sempre risposto stupendamente allo scopo. Ora da un forte gruppo di soci furono rivolti seri lagni al consiglio della sezione per aver lasciato cacciare in luoghi riservati e tra altro si racconta che in una zona fissata per vivaio di lepri si è permessa la cacciagione distruggendo la selvaggina. Si assicura anche che il consiglio in un'ultima tornata avrebbe deliberato di revocare alcune bandite di rifugio e di ripopolamento senza interpellare l'assemblea. E' quindi necessario di eliminare gli inconvenienti lamentati da vari cacciatori.

Ai Luoghi Pii Riuniti. — S. E. Federzoni ha inviato all'on. Deputato ing. Casalini il seguente telegramma:

«Mi è gradito comunicarti avere concesso sussidio L. 100.000 (centomila) a favore Luoghi Pii Riuniti, Rovigo. Cordiali saluti Ministro Federzoni».

Così mediante l'interessamento vivissimo che l'on. Casalini dimostra sempre per tutte le nostre amministrazioni ed istituzioni è stato possibile completare l'opera riparatrice esercitata dalla amministrazione fascista presieduta così meritatamente dal cav. Paolo Dall'Ara in favore della massima nostra istituzione di beneficenza.

Commemorazione Pucciniana — Pel trigesimo della morte di Giacomo Puccini lunedì sera al Politeama «Giuseppe-Verdi», per iniziativa della «Amici dell'arte», ebbe luogo la commemorazione del grande musicista che fu tenuta dal chiarissimo prof. Andrea D'Angeli del Liceo Musicale di Pesaro.

Vennero quindi eseguiti scelti brani delle opere pucciniane. Interpreti la signorina soprano Olga Avenzini il baritono Fasani ed tenore Bruno della Chiara accompagnati al piano del prof. D'Angeli. Conferenziere e cantanti applauditissimi.

Nei direttori Fascisti. — L'assemblea del fascio di Trecenta ha proceduto alla elezione del direttorio riconfermando ad unanimità i signori: Guzzi Giulio, segretario politico, membri: Mora Zeffiro, Ghinato Armando, Marani Gaetano, Montagnana Bruno e Crivellari Amedeo.

A Lendinara gli inscritti a quella sezione del fascio procedettero alla nomina del direttorio. Vennero eletti: segretario politico il sig. Benvenuto Zerbini, membri: Bernardinello cav. Guglielmo, Annibale Battizocco, ing. Vittorio Bonelli, dott. Giovanni Vido, Alessandro Soldà, Renato Mastellari.

ADRIA

La triste fine di una massaia in Basili. In località Basili di Ariano Polesine, mentre la trentenne massaia Guzzini Maria stava presso un fossato vicino a casa sua per risciacquare il bucato, colta da improvviso malore cadeva nell'acqua e priva di soccorso alcuno, quivi miseramente periva.

Disperato il marito cercò della moglie nelle vicine case vicine, infine scoperse il cadavere dell'infelice.

Il fatto destò vivissima e dolorosa impressione in tutto il paese.

La salma, dopo le dovute constatazioni di legge, venne tra il compianto generale tumulata.

Arresto di sovversivi. — A Bellombra una trentina di sovversivi avvinazzati e armati di bastone e uno di fucile da caccia, giravano il paese cantando «Bandiera rossa», facendo esplodere dinanzi ad un club a scopo di intimidazione un petardo e minacciando anche tutti i fasci, sti, che incontravano, i quali però prudentemente non rispondevano e non reagivano.

Venuto a conoscenza del fatto si portò sul luogo il capitano dei carabinieri cav. Mauro con un buon numero di militi e dopo attive indagini, procedette all'arresto dei giovani: Bertaglia Mario, Rossi Giovanni, Marsiglio Paolo, Finotti Gelindo e Bergantin Giovanni e tradotti alle nostre carceri. Molti altri non sono stati ancora identificati. Il fatto non ebbe nessuna conseguenza seria.

Cronaca sportiva. — Sul campo avversario di Piove di Sacco e con un pubblico ostile, la valorosa nostra squadra «Forti e liberi» nel campionato della IV. Divisione, batte la «Piovese» con punti 2 a 3.

E' certo così che i nostri entreranno nella semifinale pel campionato stesso. Intanto domenica 4 gennaio alle ore 14.30 nel nuovo campo sportivo di via Chieppara la nostra squadra giocherà un'amichevole partita con una non meno valorosa squadra padovana.

Il calmiere del pane. — Il Sindaco determinò che il prezzo massimo del pane per la vendita al pubblico resta fissato come segue: Pane in forme del peso sino a grammi 100 L. 2.40 al Kg.; Pane in forme di peso superiore ai 100 grammi lire 2.10 al Kg. Il pane deve essere venduto a peso e non a numero.

CAMPOSAMPIERO

Onorificenza. Il sig. cav. Alessandro Masutti con recente decreto fu nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Tale onorificenza ben meritata viene a premiare l'operosità del cav. Masutti dimostrata durante l'ultima guerra, quale capo di questa amministrazione comunale. Nei tempi critici e difficili si conoscono gli uomini, e così durante la guerra il cav. Masutti attraverso a difficoltà che si susseguivano le une alle altre con uno spaventoso crescendo, seppe far fronte ai più imperiosi bisogni della popolazione, e colla sua operosità, e col suo convincente apostolato seppe tener alto il morale del popolo incitarlo anche con sacrifici pecuniari a cooperare alla finale e splendida vittoria. Congratulazioni quindi non solo al cav. Masutti che si meritò tale onorificenza, ma plauso a coloro che seppero dimostrare in alto loco i suoi genuini e incontrastabili meriti.

VALLONARA

Banchetto in onore al Sorvegliante Mocellin. — Il Sorvegliante Forestale G. Batta Mocellin, ottimo funzionario, invitato per incarico di fiducia alla tenuta Demaniale di Porto Tolle, tornava ieri l'altro in famiglia per passare le feste Natalizie e di Capodanno. Una trentina di amici esponenti del paese, elementi sani, offersero in onore al Mocellin un banchetto, in segno di affetto e di stima, stima che l'ottimo funzionario ha saputo acquistarsi in quindici anni di residenza a Vallonara con la sua ottima condotta di cittadino, di agente e di padre di famiglia.

Il banchetto servito egregiamente al Ristorante «Al Nonno» condotto dal signor Moresco Michele, servì ad affratellare l'allegria della compagnia e rendere onore al Mocellin che fedelmente e onoratamente ha servito e serve la Patria.

THIENE

Sessione straordinaria d'esami. — Il direttore didattico delle scuole elementari di Thiene comunica: «Il R. Provveditore agli Studi per la regione del Veneto ha concesso al Capoluogo del nostro Comune una sessione straordinaria d'esami per candidati in cerca di lavoro od aspiranti a nomine o promozioni in impieghi pubblici e privati i quali abbiano età superiore a quella stabilita per l'obbligo scolastico. Si invitano pertanto gli interessati a presentare d'urgenza al R. direttore del Circolo didattico di Thiene, con Ufficio in queste scuole elementari femminili, domanda in carta bollata da L. 2, indirizzata al R. Provveditore agli studi, corredata di fede di nascita e di subita rivaccinazione.

Consiglio Comunale. — Lunedì sera ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale. Erano presenti 13 consiglieri e presedeva il sindaco sig. avv. cav. Luigi Rossi. Per invito del sig. Prefetto fu stabilito che la carne congelata non possa essere venduta negli stessi locali di vendita della carne fresca, ma in locali separati. Venne approvata la maggiore spesa per i restauri alla chiesetta comunale di S. Rocco danneggiata della guerra, e la cessione di piccole aree alle ferrovie dello Stato per il raddoppio del binario della linea Vicenza- Schio durante la guerra. Fu collocato il nuovo appalto per l'esazione dei diritti di posteggio nel triennio 1925-1927 ai mutilati Scudiero Luigi e Bussellato Antonio, con un aumento di canone sull'appalto precedente, fu prorogato provvisoriamente l'appalto della pesa a ponte alla stazione fino alla progettata sistemazione della pesa stessa in luogo più adatto; e si fissò in L. 8000 annue l'affitto della Casa di ricovero a sede delle Scuole elementari negli anni scolastici 1923-1924, e 1924-1925.

Ma i due oggetti più importanti erano la costruzione della nuova strada dal piazzale della Chiesa arcipretale alla via Frattina e la costruzione di un secondo gruppo di case operaie ai Cappuccini su terreno Comunale.

Colla nuova strada l'amministrazione si ripromette di dare più breve e comodo accesso ai fabbricati della Casa di ricovero dell' Orfanotrofio e dell' Asilo, di creare nuove aree fabbricabili e di dare lavoro ai disoccupati.

E poichè è in corso un altro progetto della Congregazione di Carità di rettificare la via Frattina verso lo sbocco in via Dante, così le due opere s'integreranno e la Frattina (ora Via Munari) aumenterà di movimento e di importanza.

Quanto alle case operaie, saranno costruite altre 12 abitazioni di 3 locali ciascuna uguali a quelle del primo gruppo esistente ai Cappuccini che sono adatte a famiglie di lavoratori e incontrano il pieno gradimento degli inquilini che le abitano.

Prima di chiudere la seduta il sindaco lesse una lettera di plauso del cons. cav. uff. dott. Tretti all'opera dell'amministrazione, e fece a tutti i consiglieri i più cordiali auguri pel nuovo anno.

Offerte alla Congregazione di Carità. — In Morte di Vitacchio Giuliano: Mioli Antonio L. 5, Famiglia De Lorenzi L. 2, in morte di Xilo Bortolo di Piovene: Dal Zotto Mario L. 5; in morte di Ennia Rossi in Brovetto: Munarini Nella e Vittorio L. 5; in morte di Francesca Reverona di Villaverla: Rossi Silvio L. 2.

In occasione del S. Natale: i bambini Frau all'orfanotrofio maschile L. 50, all'orfanotrofio femminile L. 50, all'Asilo infantile L. 50, alla Casa di Ricovero L. 50; il sig. Cunico Giuliano: all'orfanotrofio maschile L. 25, all'orfanotrofio femminile L. 25. Pure in detta occasione pervennero ancora all'orfanotrofio maschile le seguenti elargizioni: Piero De Meda L. 25, Dalla Valle ing. Quirino 100, Rossi Francesco 50, Cesare Vecelli 10, Sorelle Fonato 30, Bonato Antonio fruttivendolo Kg.10 di frutta, Dalla Fontana Kg. 3 biscotti, Fratelli Sartori pasta.

MAROSTICA

Altri particolari sul fatto di Borgo Giara. — Abbiamo narrato dei due arresti a Borgo Giara per minaccia ed oltraggio alla guardia municipale Marcon. In seguito ad ulteriori indagini dei Carabinieri, vennero denunciati per lo stesso reato di minaccia ed oltraggio alla suddetta guardia certo Zanon Paolo e Sartori Paolo.

Milite fascista bastonato. — Ieri sera verso le ore dieci a Valle S. Floriano (Vallonara), mentre il Milite fascista De Rossi di anni 25 stava per avviarsi al suo casolare, improvvisamente da un gruppo d'ignoti venne fortemente percosso riportando delle forti lesioni alla testa. Alle grida del disgraziato gli aggressori si diedero alla fuga.

CASTELFRANCO

La conferenza del prof. Flecchia. — Nella sua bella conferenza tenuta ieri sera per invito dell'Università Popolare, il prof. Flecchia, preside delle Complementari, fece anzitutto rilevare lo spirito satirico che è connaturato nell'anima romanesca incontrastata eredità del mordace spirito latino che Orazio vantava nel popolo romano e che oggi pure fiorisce sul labbro persino ne' bambini come venne fatto osservare con divertenti esempi d'arguzia.

Illustrò poi la persona più rappresentativa della poesia satirica romanesca: Trilussa con le sue favole alcune delle quali di spiccato carattere politico-sociale che confermano la fama che l'autore ha incontrato anche recentemente nel suo viaggio attraverso l'America latina.

Il prof. Flecchia per oltre un'ora incatenò l'attenzione del pubblico il quale si ripromette di poter presto nuovamente applaudire sì valente oratore che col suo dire facile e piano sa divertire educando.

Il pane in aumento. — Dato l'aumentato costo delle farine i fornai sono venuti nella determinazione di aumentare il prezzo del pane: in forme da grammi 105, tipo comune L. 2.40 al Kg.; pane popolare in forme da gr. 227 a L. 2.20 al Kg.

Speriamo sia almeno confezionato bene e ben cotto in modo da rendersi più digeribile.

GRISOLERA

Provocazioni. — Stanotte da una comitiva di sovversivi fu portata via dalla sede del partito Nazionale l'insegna del Fascio: i sovversivi che si potevano identificare vennero denunciati ai R. C. Gli animi sono eccitati poichè le provocazioni d'ogni specie si ripetono ogni giorno.

ASOLO

Operette. — La Compagnia Bonaldo ha dato ieri sera al nostro Sociale la bella operetta di Kalmann «La Principessa della Czarda» che ebbe un ottimo esito.

L'esecuzione fu buona tanto per la parte coreografica quanto per l'azione degli artisti.

Si distinsero la prima donna O. Verbitschoscha per recitazione e grazia, la soubrette I. Vita e il brillante S. Bonaldo e il tenore S. Maurel.

L'orchestra pure, diretta dal M.o V. Quarente, si comportò bene.

Beneficenza. — Hanno sottoscritto per l'Asilo Infantile V. Emanuele L. 100 annue per un triennio: Cav. Dott. Giacomo Raselli, Cav. rag. Luigi Biadene, Banca S. Liberale, Favretto Antonio, Carnegini dott. Alfredo, Serena Francesco, Co. Adele Antonelli, Elisa Rostirolla ved. Bittante, prof. Bullongh che sottoscrisse per Lire 200 annue.

QUERO

Consiglio Comunale. — Nella seduta di ieri, con l'intervento di tutti i Consiglieri, fu discusso od approvato all'unanimità il Bilancio preventivo per l'esercizio economico-finanziario 1925.

La brillante, perfetta relazione della Giunta e le esaurienti spiegazioni del Segretario sono state accolte con vera soddisfazione. Vennero successivamente discussi ed approvati gli oggetti seguenti: 1.) Aumento del quarto sulla tariffa daziaria; 2.) Offerta della Bandiera Nazionale alla locale Stazione dei Reali Carabinieri; 3.) Rivendicazione del pregiato dipinto di Palma il Giovine.

In seduta segreta venne quindi nominato Segretario al Comune il Signor Brustolin Giuseppe, perchè riconosciuto funzionario provetto ed integerrimo, veramente superiore ad ogni elogio.

Alle funzioni di I. Applicato venne eletto il Signor Andreazza Sante, il quale, in cinque anni di lavoro assiduo e prezioso, ha saputo cattivarsi la simpatia e la stima della popolazione.

CORTINA D'AMPEZZO

Gara Slittini. — Domenica è stata effettuata la gara di slittini sul percorso Pocol- Cortina, Km. 4 circa.

La caratteristica gara, alla quale hanno partecipato ben 21 concorrenti, si è svolta alla presenza di numeroso pubblico che è stato rallegrato da alcuni appassionati sportivi con giuochi improvvisi.

E' risultata la seguente classifica:

1.o De Zanna Arturo in 6 minti e 3 secondi, 2.o Lacedelli Remedio in 6 e 6, 3.o Alverà Luigi in 6 e 15, 4.o Maioni Guido in 6 e 36, 5.o Alverà Ignazio in 6 e 45.

I vincitori verranno premiati la sera del 31 corrente.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 80.69 — Trieste 81.15 — Milano 80.75 — Roma 81.20.

NOTIZIE RECENTISSIME

Intensa attività a Parigi per i debiti

In attesa della Conferenza dei Ministri delle Finanze

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 31

(N.P.) Si parla con lusso eccezionale di commenti e di ipotesi della conferenza finanziaria del 6 gennaio, sotto specie di primo esame della questione dei debiti. Intanto l'attività diplomatica è più che mai intensa. Herriot ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti e si è incontrato poi con Lord Crewe ambasciatore inglese e con Von Hoesch ambasciatore tedesco. Con questi due ultimi è stata trattata la questione dello sgombero di Colonia e della nota degli ambasciatori in proposito.

La conferenza degli ambasciatori si è riunita alle 16.30. Alla fine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

«La conferenza degli ambasciatori si è riunita nel pomeriggio alle 16.30 a Quai d'Orsay sotto la presidenza di Jules Cambon. Essa ha indirizzato ai governi alleati il testo della nota che ha preparato e dato le istruzioni per le comunicazioni che saranno fatte alla Germania nei riguardi della zona di Colonia. Queste comunicazioni avranno luogo attraverso i rappresentanti alleati a Berlino. Essa non sarà resa pubblica che dopo che questo passo sarà stato effettuato».

Davanti al senato si è discusso il progetto di legge presentato dal ministro delle Finanze Clementel, per la ratifica della convenzione, del 22 dicembre scorso con la Banca di Francia.

Il prestito interno e quello americano

Clementel giustificando la convenzione, rileva il risultato del prestito interno, aggiungendo che gli avvenimenti hanno mostrato che il credito della Francia si trova al disopra di ogni attacco, che l'acquisto dei buoni ha ripreso il suo corso.

Il ministro spiega come non potendo destinare una parte del prestito interno al rimborso degli anticipi effettuati dalla Banca di Francia, si è ricorso al prestito Morgan. Clementel ripete che il governo è deciso ad opporsi all'inflazione e non ha mai pensato alla creazione di un nuovo franco, ad imitazione della Germania nella corsa verso l'abisso.

Conclude insistendo sulla necessità di sviluppare la produzione e di assicurarsi le materie prime. Il progetto viene quindi approvato.

A proposito della situazione economica in Francia una nota ufficiosa dice: nei circoli competenti si dichiara ingiustificata l'emozione dell'America sull'inventario finanziario francese. Il presidente del consiglio Herriot ha rassicurato l'ambasciatore degli Stati Uniti Myron T. Herrick che il testo integrale del memoriale Clementel consegnato nel pomeriggio riconferma la volontà della Francia di mantenere gli impegni finanziari presi.

La frase contenuta nel memoriale Clementel di accollare i debiti dell'America all'Inghilterra, significa che la Francia è obbligata ad attendere fino alla soluzione del problema nei debiti interalleati e che sarebbe ingiusto esigere che essa paghi immediatamente ed integralmente quanto gli alleati accordano e moratoria e riduzione di ben 3 quarti dei debiti alla Germania.

La conferenza finanziaria

La conferenza dei ministri delle finanze, che si riunirà a Parigi, suddividerà fra gli alleati, i pagamenti in conformità col piano Dawes.

Quando la Francia avrà incassato del denaro e sarà economicamente risorta pagherà gradatamente i suoi debiti, nella speranza che gli alleati baseranno il pagamento della sua capacità e possibilità come hanno fatto per la Germania.

La Francia ha già pagato all'America 268 milioni di dollari a saldo degli stocks e nel debito commerciale.

Questa pubblicazione ha dato la stura alla polemica franco-americana. Il brano che ha allarmato gli Stati Uniti è il seguente: «Il riconoscimento dei debiti interalleati è ancora in sospeso e non possiamo stabilire oggi il carico che saremo in grado di assumere se non dopo uno studio continuato con tutta lealtà con i nostri grandi alleati, che noi siamo certi vorranno apportare a questo regolamento lo spirito cordiale di solidarietà che ci ha uniti sui campi di battaglia, per la difesa della patria comune. L'applicazione del principio del piano Dawes che subordina i versamenti di uno stato debitore alla sua capacità di pagamento ed alla sua possibilità di effettuare trasferimento senza scuotere il suo cambio e la sua economia nazionale da una parte, e dall'altra la necessità di subordinare i pagamenti ai versamenti della Germania ci danno la certezza che una larga moratoria e dei lunghi termini ci saranno accordati per il pagamento dei debiti che parrà giusto e legittimo lasciare a nostro carico.

Un malinteso appianato

«Davanti a questo atteggiamento della Francia, l'America domanda al Quai d'Orsay una dichiarazione ufficiale di rettifica. Inoltre la Casa Bianca fa dichiarare che il governo non considera che i debiti interalleati possano essere discussi alla conferenza finanziaria di Parigi ed ha dato a questo riguardo alcune istruzioni al suo rappresentante. Gli Stati Uniti posseggono obbligazioni scritte dei governi europei ai quali essi hanno anticipato del denaro».

Il Quai d'Orsay non ha atteso che il passo americano avesse luogo e si è affrettato a chiarire il pensiero sui debiti del Foreign Office per telegrafo ed alla Casa Bianca per via diplomatica. Infatti Herriot ha domandato all'ambasciatore degli Stati Uniti di fargli visita e gli ha rimesso un memorandum documentato che è stato subito inviato per cablogramma a Washington; mentre l'autore dell'inventario, il ministro delle finanze Clementel smentisce l'interpretazione dei circoli americani, dichiarando che in nessuna parte della sua esposizione è neanche lontanamente accennato alla possibilità che la Francia non tenga fede ai suoi impegni.

La Camera ha oggi approvato con 240 voti favorevoli contro 136 il progetto di legge sulla amnistia nel testo emendato dal Senato. Essa ha inoltre approvato per alzata di mano il progetto di legge rinviatole dal Senato tendente ad approvare la convenzione con la Banca di Francia.

Due soldati del 43 Fanteria di stanza a Lilla furono arrestati perchè affiggevano manifesti comunisti.

«L'Eco de Paris» riporta il giudizio di un ufficiale superiore di tale reggimento, il quale si sarebbe espresso così:

Il soldato ha diritto di avere un'opinione politica e di esprimere liberamente il suo pensiero; perciò trovo ingiusto che i due soldati arrestati vengano tradotti davanti al consiglio di guerra.

Anche la «Liberté», dopo avere commentato il fatto in un articolo di prima pagina protestando contro l'arresto dei due soldati, conclude che solo con il governo Herriot si verificano tali fatti.

Segreta missione inglese a New York per i debiti?

LONDRA, 31

(M.O.) Due noti banchieri inglesi che sono due grandi autorità finanziarie internazionali, sono partiti segretamente per New York dove sono arrivati oggi. Montagù Norman direttore della Banca d'Inghilterra e Barrett Andersen hanno persino nascosto il loro nome nella lista dei passeggeri a bordo del piroscafo, onde non far scoprire il segreto della loro missione, che è quella di conferire col sig. Hughes a Washington sul tema dei debiti interalleati.

Questa mossa, connessa con la imminenza della conferenza finanziaria di Parigi, suscita naturalmente la più viva curiosità; ma nei circoli governativi di Londra si smentiva stasera che si tratti di una missione ufficiale. Non è improbabile però, secondo quanto ci si assicura da informatori degni di fede, che la missione sia connessa anche con alcune proposte di banchieri inglesi, per riportare di colpo la sterlina alla pari con l'oro.

Un comunicato ufficioso conferma che il Foreign Office ha ora ricevuto da tutti i governi dei dominii la risposta all'invito di partecipare ad una conferenza imperiale per il protocollo di Ginevra. La maggioranza delle risposte si limita a prendere atto dell'invito riservandosi di accettarlo o respingerlo.

La stampa inglese che commenta diffusamente gli avvenimenti d'Albania riconosce alla politica adriatica di Mussolini il merito di avere evitato all'Europa una serie di disturbi.

L'Italia e l'Inghilterra, dichiara il *Times*, hanno collaborato lealmente a localizzare il conflitto albanese ed il trapasso di Governo è avvenuto con minore spargimento di sangue di quanto si temesse, mentre il nuovo regime in Albania lascia una situazione internazionale meno tesa di quanto si poteva supporre.

In sostanza l'accordo italo-jugoslavo si crede abbia superato una delle prove del fuoco e per quanto la soluzione odierna possa piacere più all'una che all'altra parte è confortante che Italia e Jugoslavia siano persuase nel voler dare un significato di carattere interno agli avvenimenti.

La stampa inglese reagisce invece alle invettive dei giornali ufficiosi di Mosca che descrivono l'Inghilterra come il pirata universale che in questa occasione si è giocato dell'Italia e della Jugoslavia per fare espellere la missione russa dal territorio albanese appena installato il nuovo Governo.

L'on. De Stefani andrà a Parigi

ROMA, 31

Il 4 gennaio partirà per Parigi l'on. De Stefani, per partecipare alla Conferenza dei Ministri delle Finanze delle Nazioni Alleate. Egli sarà accompagnato dall'on. Salvago-Raggi, dal Comm. Pace e dal commend. Conti-Rossini.

Vibrata risposta del governo di Belgrado alla protesta presentata da Fan Noli

BELGRADO, 31

In seguito alla protesta presentata dal governo di Fan Noli contro il regno dei serbo-croati-sloveni, il ministro degli esteri Nincic ha inviato ieri al segretario generale della Società delle Nazioni la risposta del governo di Belgrado nella quale si fa rilevare il tono inusitato e i termini poco corretti della protesta stessa che il governo dei serbo-croato-sloveni vorrebbe lasciare senza risposta se non fosse per un riguardo verso la Società delle Nazioni già abituata, scrive Nincic, a ricevere lagnanze assurde e sprovviste di prove.

La risposta parla inoltre di diffamazione insinuata da Fan Noli in occasione dell'ultima assemblea della Società delle Nazioni nella quale si trattava della mobilitazione albanese effettuata secondo Fan Noli a causa dei preparativi militari alla frontiera jugoslava e che come la Società delle Nazioni ha potuto ulteriormente appurare, si riduceva a un semplice incidente di frontiera provocato dagli stessi albanesi nel circondario di Vermosh.

In quanto all'ultima affermazione di Fan Noli su una partecipazione di truppe jugoslave alle lotte contro il suo regime, il ministro respinge categoricamente l'insinuazione dichiarando che gli avvenimenti recentissimi non sono stati che una insurrezione della popolazione contro Fan Noli ed il suo governo, come risulta confermato dalle dichiarazioni di Asmed Zogu.

L'atteggiamento del governo di Belgrado, conclude la risposta jugoslava, resterà come in passato, quello di spettatore disinteressato dello sviluppo dell'indipendenza del giovane stato vicino.

Gli auguri dei Combattenti al Re

ROMA, 31

L'on. Ettore Viola, presidente dell'associazione combattenti, ha inviato il seguente telegramma d'augurio al Re:

«Eccellenza Cittadini, aiutante S. M. il Re, Roma — Prego Vostra Eccellenza porgere Augusto Sovrano voti prosperità dei combattenti italiani e rinnovare al Re soldato il giuramento della loro fedeltà e promessa di servire ancora in umiltà di santi per una patria, più grande e più buona».

Le legioni della Milizia a Mussolini

ROMA, 31

Questa mattina alle ore 12 S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto i rappresentanti delle legioni della Milizia convenuti a Roma dietro autorizzazione del Comando generale per porgere al Duce del fascismo e capo del Governo nazionale gli auguri ed i voti delle camicie nere per il nuovo anno. L'austera riunione confermò ancora una volta lo spirito di disciplina e la fede che anima la balda milizia e la unione indistruttibile tra capi e gregari.

L'imposta complementare sul reddito progressivamente diminuita

ROMA, 31

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. L. 30 dicembre 1924, n. 2104.

Art. 1. - L'imposta complementare dovuta sui redditi della categoria D non potrà eccedere la somma risultante dall'applicazione delle seguenti percentuali sull'ammontare dei redditi stessi percepiti da contribuente: 0,35 per cento per il biennio 1925-926; 1.35 per cento per il biennio 1927-928; 2,35 per cento dal 1.o gennaio 1929 in poi.

Art. 2. - Quando col reddito di categoria D concorrano anche redditi di altre categorie si determina l'ammontare dell'imposta corrispondente al reddito complessivo secondo le norme fissate per tutti i contribuenti, e la cifra risultante si ripartisce, con calcolo proporzionale, nella quota gravante il reddito di categoria D e nella quota gravante l'insieme di tutti gli altri redditi. L'imposta complementare è dovuta per intero rispetto a questa seconda quota ed è limitata entro la misura indicata nell'articolo precedente in rapporto alla prima quota predetta.

Art. 3. - Il Ministero per le Finanze è autorizzato a dettare le norme di applicazione del presente decreto che entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale del Regno» e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Incidente ferroviario in Campania

Feriti in gravi condizioni

CASERTA, 31

Alla stazione di Fratta Maggiore, verso le ore 24 di stanotte, il treno viaggiatori che parte da Napoli alle 23.5 per Foggia, è andato ad urtare contro un treno merci fermo alla stazione. Due carrozzoni del merci sono stati sfondati e due vetture del treno viaggiatori sono state fracassate, mentre la macchina usciva dal binario. I feriti sono 25, tra cui alcuni appartenenti al personale viaggiante, nonchè il macchinista e il fuochista del treno viaggiatori.

I feriti sono stati ricoverati parte all'Ospedale dei Pellegrini a Napoli. Alcuni feriti versano in gravi condizioni.

L'istruttoria pel delitto Matteotti

ROMA, 31

Circa l'istruttoria del processo Matteotti, si hanno le seguenti notizie. Stamane i Magistrati hanno ricevuto l'on. Modigliani che, a nome della Signora Velia e dei tre figli dell'on. Matteotti, ha esteso la costituzione di P. C. anche in confronto di Augusto Malacria. Poi l'on. Modigliani si è recato alla Cancelleria Civile per procedere alle formalità occorenti per la sostituzione dell'avv. Ferrari di Milano, con l'avv. Paoli del Foro fiorentino, prescelto dalla famiglia Matteotti quale altro suo patrono assieme agli on.li Modigliani e Targetti e Caccia.

La «Tribuna» si dice poi in grado di assicurare che il termine massimo per la presentazione della perizia papillare su Augusto Malacria è stata fissata per l'8 gennaio p. v. e, quanto all'escussione dei testimoni, riferisce che essa è quasi ultimata. Non rimangono che pochi ritardatari, dopo di che l'istruttoria si può dire completamente fornita di tutti gli elementi che già costituiscono sei voluminosi fascicoli contenenti il materiale processuale.

Ma, osserva «La Tribuna» la Sezione di Accusa non emanerà la sua sentenza di rinvio di giudizio, se prima non avrà deciso sulla competenza a giudicare della Magistratura ordinaria nel caso attuale e sulla eventuale rubricazione del reato di associazione a delinquere contro gli imputati.

Mitragliatrice e fucili scoperti in un campo vicentino

VICENZA, 31

Stamane alcuni operai addetti a dei lavori di escavo in un campo di proprietà Soave, in Borgo Casale, scoprirono sepolta a circa due metri sotterra una cassetta contenente una mitragliatrice, parecchie munizioni e tre fucili.

Si ha ragione di credere che le armi siano state sepolte in periodo di guerra, durante la permanenza in quei dintorni d'un distaccamento di fanteria.

Il grandioso edificio dell'Associazione agraria americana

CHICAGO, 31

La Associazione agraria americana ha deliberato di erigere un grandioso edificio come sede dell'associazione e come centro nazionale dell'industria agraria. Secondo i progetti l'edificio occuperà la superficie di 5 acri, e sarà sormontato da una torre con stazione radiotelegrafica da rivaleggiare per altezza e potenza di trasmissione con la torre Heifel di Parigi.

L'edificio comprenderà inoltre scali per piroscafi da passeggeri e da carico, una grande sala per le assemblee capace di 20 mila persone e di un albergo commerciale con 3500 camere. Il costo dell'edificio si aggirerebbe sui sei milioni di sterline e la costruzione dovrebbe essere compiuta per il primo maggio 1927.

Un teste che vuole il Crocefisso per prestare giuramento

PARIGI, 31

La Commissione di inchiesta sui fondi elettorali si è nuovamente riunita ieri, e ha udito i vice-presidenti e un tesoriere della Unione degli interessi economici, che è l'organismo presieduto dal noto senatore Billiet, il quale, come è noto, rifiutò di prestare giuramento e di deporre dinanzi alla Commissione di inchiesta. Nulla di interessante hanno dichiarato i nuovi testimoni i quali in parte si sono trincerati dietro le medesime necessità di non rivelare taluni fatti di cui sono a conoscenza.

Un incidente curioso è stato provocato da uno dei due vice-presidenti della Unione degli interessi economici, il signor Gailliard. Questi, invitato a giurare dal presidente della Commissione di inchiesta, dopo aver dato una occhiata intorno alla sala, rispose:

«Signor presidente, io sono cattolico. Voi mi chiedete di prestare giuramento. Sono pronto a farlo, ma le mie convinzioni religiose mi vietano di giurare se non sopra un crocifisso. Che volete? Alla mia età non si può cambiare. Fate portare qui un crocifisso che rappresenti il Dio al quale credo e presterò giuramento.»

I membri della Commissione furono assai imbarazzati da questa dichiarazione. Invitarono il testimone a ritirarsi e deliberarono. Per quanto nel regime laico della repubblica non si trovino crocifissi negli uffici pubblici, tuttavia la Commissione credette opportuno di provare agli avversari politici del blocco delle sinistre che i membri di questo non sono dei settari.

Per frenare le frodi alla legge sull'immigrazione

PARIGI, 31

Il Ministro del lavoro degli Stati Uniti nella sua relazione annua testè pubblicata insiste sulla necessità di una revisione della legge che disciplina l'immigrazione.

Si tratta di applicare al Canadà, al Messico e agli altri Stati americani privilegiati dalla legge, le stesse restrizioni che colpiscono gli Stati europei e gli altri. Questo provvedimento avrebbe per effetto di imporre termine alla frode che si sta ora praticando su vasta scala, mediante la quale si fanno entrare agli Stati Uniti persone spesso non desiderabili che si sono prima fatte naturalizzare dai paesi protetti dalla legge attualmente in vigore.

La Francia stanzia oltre 12 milioni per erigere monumenti ai caduti in guerra

PARIGI, 31

Il Governo ha finora largheggiato nel concedere sovvenzioni ai Comuni che vollero erigere monumenti commemorativi ai morti in guerra. In quattro anni il Tesoro pubblico ha speso a tale fine più di 12 milioni di franchi. Infatti quasi tutti i Comuni, e sono più di 15.000 quelli che hanno innalzato monumenti ai caduti, hanno fatto appello al sussidio del Governo, eccettuate le grandi Città, le quali hanno provveduto con mezzi propri. Le sovvenzioni saranno soppresse a cominciare dal 1925.

Nuovi successi spagnoli in Marocco

TANGERI, 31

Gli spagnoli hanno sbloccate le posizioni di Ain Guenem e di Suk Oltlota presso Geuta.

Gravi cadute sul ghiaccio a Vienna

VIENNA, 31

Non appena la temperatura permette la formazione di una crosta di ghiaccio sui marciapiedi, i cittadini viennesi corrono perenne pericolo di rompersi l'osso del collo tanto più che non tutti i portinai rispettano l'ordinanza municipale che fa loro obbligo di spargere sabbia.

Nella sola giornata di ieri otto persone sono rimaste vittime di questa disgraziata circostanza: uno si è fracassato una costola, un altro si è procurato, per la violenza della caduta, la commozione cerebrale, un terzo ha riportato la frattura della base del cranio, un povero vecchio è rimasto ferito alla testa, e così di seguito. Un giovanotto che aveva in tasca una rivoltella, scivolando, ha determinato l'esplosione dell'arma, ed una pallottola è andata a conficcarglisi nel femore destro, ferendolo molto gravemente.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

ANNO 183 – N. 2 — Venerdì 2 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 8; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Ciò che la Nazione comanda

L'anno che sorge trova la situazione politica italiana tristemente inasprita. Le malaugurate deprecabili e deprecate vicende dell'estate scorsa, la campagna di odio inscenata su quelle dalla coalizione delle opposizioni, somma di rancori personali e di personali o sordidi desideri di vendetta, il riscatenarsi delle più sciagurate ed inconfessabili ambizioni bassamente parlamentaristiche, l'abuso turpe di ogni sorta di arma libellistica, lo scandalismo eretto a contraltare del sacro uffizio della Magistratura, il tentativo quotidiano di coinvolgere nelle responsabilità penali di pochi un partito, e i suoi capi più amati, ai quali l'Italia deve la sua salvezza, hanno portata la tensione degli animi al più estremo limite. Che cosa non è stato detto, che cosa non è stato mormorato, che cosa non è stato insinuato, durante i mesi dal giugno al dicembre, per dar fondo a tutte le contumelie, a tutte le vergogne, a tutte le diffamazioni, a tutti gli oltraggi, a tutte le accuse? Pare veramente impossibile che dal buio di cuori umani in tempesta — italiani contro italiani — possa esser tratto tanto sudiciume ad alimentare una battaglia combattuta con sinistro ardore, comunque si risolva, in danno esclusivo della Patria. Fino a quando durerà questa tenzone che ci umilia dinanzi a noi stessi, ci abbrutisce in cospetto degli altri popoli, ci fa indegni della civiltà della quale vantiamo ogni giorno le origini? Chi non è accecato dalla passione politica fino a perdere ogni capacità di retto discernimento, non può non sentire sdegno e corruccio per quanto avviene. Ma l'indagine obbiettiva di quanto avviene accumula sulle opposizioni una somma di responsabilità infinitamente più grave di quella che non pesi sull'altra parte. Noi non abbiamo mai amata, o difesa, la violenza. Sul terreno politico, da quando abbiamo la responsabilità di questo foglio, ci repugnò sempre sostituire la lotta di idee con la caccia alla persona. Auspicammo sempre lo Stato forte, sopra e contro i partiti, perchè nello Stato forte è la garanzia maggiore d'ogni libertà altrui. Perciò riconoscemmo al regime fascista il diritto di armare lo Stato con leggi atte a renderlo forte; ed ammettemmo come un pregiudiziale dovere della stampa verso lo Stato quei maggiori vincoli disciplinari che lo Stato, per cautelarsi, ritenesse di imporre alla stampa. Ma sostenemmo costantemente la opportunità, dopo la rivoluzione, di una rapida normalizzazione dei poteri, contrastando egualmente il passo, per quanto stava in noi, all'infeudarsi dei rassismi, ed ai tentativi di riscossa dei partiti avversi alla concezione nazionalistica dello Stato forte. Abbiamo avuto, ad onor del vero, più amarezze dai rassismi combattuti che non dai partiti ultimi detti; ma pur nella modesta sfera delle nostre attività e della nostra influenza, ci sarebbe sembrato incompatibile con le finalità ideali della nostra missione e della nostra fede medesima, il far cadere il peso ed il danno di un nostro eventuale risentimento, sulla fede e sul paese che intendiamo servire. Orbene, sentono gli oppositori del governo fascista, i cosiddetti oppositori costituzionali, specialmente, di essere perfettamente a posto con la loro coscienza, relativamente a questo punto? O non è piuttosto vero che se scene di guerra civile riaccadranno in Italia è proprio ad essi che l'Italia dovrà imputarle? Malgrado i suoi errori, che noi spesso censurammo, malgrado le deficenze che non sempre tacemmo, malgrado incertezze, del resto molte volte comprensibili, il governo fascista ha agito, con sforzo costante, per sospingere il paese verso la normalità; domandando la collaborazione degli avversari, soltanto a questo fine; offrendo a questo fine la propria collaborazione, infrenando il partito donde era balzato fuori come da una materia incandescente, badando a raffreddare questa materia incandescente. Come hanno risposto gli oppositori? Appena ebbero il fiato per constatare che la paura della rivoluzione non li aveva uccisi, e che la generosità della rivoluzione li aveva salvati, essi hanno ricominciato a vomitare perfidia commisurandola sulla loro paura; badando a crearsi con ostinato proposito di rivincita, la via adatta alla riconquista del potere; della riconquista del potere unicamente preoccupati.

Il delitto Matteotti è stato uno dei pioli della loro scalata. Da questo piolo incominciarono il getto di fango che doveva abbattere il fascismo, senza avvedersi che il fango ricadeva su di essi e sul volto della Patria, fidando nel danno causato alla Patria come su l'estrema delle risorse, perchè infine troppa gente tendenzialmente insensibile alle prediche rettoriche, al culto degli immortali principî alle questioni morali, non lo è più quando comincia a temere ripercussioni proprie di un danno generale. In tema di responsabilità conviene chiedersi se le opposizioni abbiano voluto speculare sulla creazione di un panico siffatto. La loro organizzazione lo dimostra; lo dimostra il sistema di rigurgito adottato dai piccoli giornali di parte a scarsa tiratura, nel massimo giornale d'Italia a larghissima diffusione internazionale: il *Corriere della Sera*. La responsabilità di questo foglio per quanto avviene è addirittura incalcolabile, tanto più grave se si considera che l'azione a fine politico nell'interno del paese si tramuta in una disastrosa azione di indole economica a danno del paese, fuori dai confini. Tanto più grave, ancora, poichè l'azione del *Corriere della Sera* apparisce suggerita dal freddo calcolo antagonistico al capo del governo, del suo proprietario meglio che dal proposito di giovare al reggimento politico del paese. Scortato dalla autorità che gli veniva dalla diffusione del *Corriere*, il *trust* dei giornali di opposizione ha volto la libertà di stampa in una insopportabile licenza entro la quale naufragano il rispetto alla Costituzione, il rispetto alle prerogative della Corona, il rispetto alle prerogative della Magistratura, il rispetto alle prerogative della Camera. Si può amare fin che si vuole questa nostra professione, ma è pur necessario riconoscere il diritto del Governo ad intervenire contro tanto scempio. L'esempio veniva ieri dalla Francia ove la Camera social-democratica seppelliva le interpellanze relative ai provvedimenti che avevano colpito l'*Eclair*. L'altro ieri con fu una fosca giornata, in Italia, per la libertà di stampa. Ma di chi la colpa? Se fossimo stati comunque compartecipi della propaganda selvaggia tenacemente compiuta dai giornali capitanati dal *Corriere della Sera* non esiteremmo oggi a riconoscere lealmente il nostro torto E offriremmo la *Gazzetta* al sequestro,

Ma questo non è che l'episodio, il sintomo della situazione odierna. La quale impone a quanti sono o si ritengono buoni italiani un rapido e sincero esame di coscienza affinchè siano risparmiati alla Patria giorni più neri. Dobbiamo auspicare, in questo malinconico inizio d'anno, il rapido ritorno a un profondo sentimento di responsabilità. Il Governo decidendo di fronteggiare energicamente gli avvenimenti ha compiuto il suo dovere. Lo compirà ancora tra pochi giorni alla Camera e con la Camera. Occorre imitarlo. Lo devono imitare i partiti, lo deve imitare la stampa d'ogni colore. Non si ha il diritto di deprecare gli estremismi altrui se poi per conto proprio si pratica una forma di estremismo. Non si può condannare la violenza, se si fa esercizio ogni giorno di violenze per quanto verbali. Chi non comprende — ovunque militi — che l'ora della tregua e della fiducia negli ordini legali è comandata dalla Nazione, assume dinnanzi alla Nazione responsabilità tali da giustificare ogni difesa, da imporre le più severe sanzioni.

L'insuccesso del prestito australiano aperto in Inghilterra

LONDRA, 1

« Il principio della preferenza imperiale non si applica alla finanza ». Così il laburista *Daily Herald* commenta l'insuccesso del grande prestito di sei milioni di sterline in favore del governo dell'Australia. Il prestito in questione era stato emesso sul mercato a 97.50 coll'interesse del 4.50 per cento ed era stato sottoscritto dalle Banche, ma quando queste si rivolsero ai loro clienti non riuscirono a racimolare che 540 mila sterline, di guisa che le Banche cercano ora di trovare il 91 per cento della somma sottoscritta. Va ricordato che il prestito al 7.50 per cento alla Germania, in base al piano Dawes, fu emesso a 92 e quello del 7.50 per cento alla Grecia a 88. I due prestiti ebbero un successo clamoroso: così la quota inglese del prestito al governo ellenico fu sottoscritta venti volte.

Qualche giornale, riferendo l'insuccesso del prestito australiano, dice che la colpa ricade sull'attuale politica finanziaria europea per avere introdotto il principio di un tasso eccessivamente elevato per i prestiti internazionali. E' stato così creato un precedente pericoloso, in quanto esso induce i risparmiatori inglesi ad investire i loro capitali in imprese straniere più rimuneratrici, anzichè in più sicure e meglio garantite imprese entro l'impero.

La situazione politica nei commenti dei giornali

ROMA, 1

In risposta alla lettera d'ieri il *Popolo d'Italia* fa all'on. Misuri queste domande:

« Si ricorda di aver conferito col generale Bonansea della Regia guardia nel gabinetto del dott. Mattoli, nel periodo dell'ultimo ministero Giolitti, per chiedere alcune migliaia di fucili da distribuire ai suoi seguaci a scopo di propaganda elettorale? Si ricorda di essere andato all'Hotel Savoia, nei primissimi giorni del governo Mussolini, quando ancora erano a Roma le squadre della rivoluzione fascista, per chiedere l'autorizzazione di mettere il Trastevere a ferro e a fuoco, adducendo a motivo la falsa notizia dell'uccisione di tre fascisti? E si ricorda di aver avuto una risposta negativa assai severa? Dopo di che l'on. Misuri può anticipare il carnovale con la maschera dell'agnello ».

"Lo Stato forte deve agire„

Il « Popolo d'Italia » commentando poi la situazione, osserva:

« Siamo giunti al punto in cui lo Stato forte deve agire. La Nazione chiede di essere difesa. Non è ancor detto che l'Italia sia passata, come una qualunque provincia del Messico, alle dipendenze di un senatore fazioso, e se così fosse, se l'Italia dovesse essere governata non secondo la propria volontà nazionale, non secondo le direttive del corpo elettorale, della Camera, del Senato e della Corona, ma secondo la prepotenza di un trust di avventura, occorrerebbe tornare alla difesa della libertà dei cittadini come nel periodo del sovversivismo rosso.

Il *Giornale d'Italia* intanto, con un tono molto più basso dei giorni scorsi, pubblicava sotto il titolo «Più in alto» un articolo per l'anno che sorge. Naturalmente, secondo il costume del giornale, non mancavano gli auguri politici. Vi sono inoltre le immancabili profezie: «Che cosa porterà l'anno nuovo» si chiede il giornale, ed aggiungeva: «Molti potrebbero essere i pericoli, qualora venissero a mancare le virtù civili che sole preparano la grandezza di uno Stato. Bisogna mirare in alto, sempre più in alto e non perdere di vista la mèta: la pacificazione del Paese all'ombra delle istituzioni, col presidio della monarchia liberale, nell'orbita della legge ».

L'Idea Nazionale, sotto il titolo « Anno nuovo, stil nuovo » diceva:

« La torbidissima speculazione durata impunita sette mesi mirava a sommuovere il Paese, ma il Paese ha resistito; è riuscita soltanto ad avvelenarlo. Fingeva di sollevare una questione morale ed invece, con la più repugnante immoralità politica, pretendeva restituire le condizioni già viste, favorevoli all'azione sovversiva, che è la sola attività decisiva dell'Aventino. La speculazione aveva toccato il suo massimo ».

"Anno nuovo, stil nuovo„

E dopo aver descritto la situazione creatasi, il giornale aggiungeva:

« Ebbene, era tempo di concludere. La torbidissima speculazione, che comprometteva l'Italia — proprio quando il bilancio dello Stato supera il deficit e la bilancia commerciale si pareggia — e la poneva in condizioni di inferiorità internazionale in un momento tipico di crisi internazionale, che non era riuscita in sette mesi ad appoggiarsi ad un solo movimento serio definito e responsabile del Paese, che aveva messo insieme soltanto la fittizia combinazione aventiniana, che aveva, attraverso il dominio restituito della chiacchera giornalistica, riportato in pieno i tempi delle congiure di corridoio e delle combinazioni ministeriali tipo Pasqualino Vassallo: questa torbidissima speculazione durata troppo, deve essere arrestata ».

« Lasciamo da parte — conclude il giornale — tutte le solite cerimonie di fine d'anno. Non c'è auguri da scambiare con riverenze. Il 1925 deve essere l'anno della volontà fascista, ordinata nettamente ai fini nazionali. Mussolini ed il suo Governo hanno assunto un impegno, devono mantenerlo: altrimenti diventano anch'essi responsabili di sciagure che l'Italia non merita ».

Generale ripresa in Borsa

Intanto i commenti all'azione del governo per le manovre di Borsa sono unanimemente favorevoli. Un'agenzia competente in materia finanziaria, nonchè apolitica scrive in proposito:

« Il Consiglio dei Ministri, si nota negli ambienti finanziari, giustamente si è preoccupato delle eventuali ripercussioni finanziarie ed economiche, in rapporto all'incessante campagna polemica che da mesi avvampa nella Nazione. I risultati del comunicato ufficiale si possono registrare in Borsa dove gli acquisti di primari portafogli, indubbiamente convinti all'intervento dalla ferma volontà del Governo di mantenere nei confronti di tutti il più reciso contegno di inequivocabile fermezza, hanno provocato un notevole movimento di ripresa, specialmente sintomatico nei confronti delle valute straniere.

« La sterlina, che ieri si era iscritta a 113.30, oggi valeva 112; il dollaro che ieri si quotava a 23.95, oggi è sceso a 23.67 e il franco francese è passato da 129.30 ieri a 127.60 oggi. Anche nei valori del mercato le migliorie sono state notevoli. Il Consolidato è passato da 95.75 a 96.70; le «Comit» da 1423 a 1441; le «Rubattino» da 725 a 739; le «Cosulich» da 399 a 412; le «Terni» da 671 a 684, le «Fiat» da 502 a 513; le «Snia» da 425 a 436; le «Bonifiche» da 730 a 753.

« Questa generale ripresa, pur senza costituire un elemento concreto di valutazione ottimistica, dimostra eloquentemente che il fondo del mercato si conserva ottimo e che la situazione tecnica delle borse è veramente confortante ».

Si annuncia che il pugilista uruguayano Angel Rodriguez si incontrerà prossimamente col connazionale Alejandro Trias per difendere il suo titolo di campione sud americano dei pesi medi.

L'omaggio di Capodanno dei rappresentanti delle Camere ai Sovrani

Un caldo discorso di Besnard al ricevimento all'ambasciata di Francia

ROMA, 1

Stamane, alle 10.20, hanno avuto inizio al Quirinale i ricevimenti di Capodanno.

Sulla piazza fin dalle 9.30 si era radunata una discreta folla di curiosi che è andata sempre più aumentando

La guardia alla porta principale era montata dalla Milizia nazionale. Primi ad entrare sono stati i cavalieri della Santissima Annunziata che si sono succeduti nel seguente ordine: On. Boselli, Boncmi, Sforza, Thaon di Revel, Giolitti, il Presidente del Consiglio on. Mussolini, Diaz ed Orlando.

L'arrivo dei cortei di gala

Alle 10.30 ha fatto ingresso al Quirinale il corteo delle carrozze del Senato che recavano il Presidente del Senato on. Tittoni coll'ufficio di presidenza ed una deputazione.

Il corteo era preceduto da due carabinieri a cavallo in alta tenuta. Seguiva il primo landau, nel quale hanno preso posto i due questori senatori Rossi e Di Campello; subito dopo veniva la prima berlina, sulla quale hanno preso posto il Presidente on. Tittoni, il vice presidente on. Melodia e gli on. senatori Sili e Biscaretti. La berlina era fiancheggiata da ufficiali a cavallo e da un plotone di carabinieri. Nella seconda berlina hanno preso posto i senatori Zupelli, Peria e Polacco. Nella terza berlina hanno preso posto i senatori Marietti, Agnetti, segretario Pellerano e Ricci.

Sul secondo landau erano il segretario Rebaudengo, e i senatori Ciraolo e Rava. Sul terzo landau i senatori Chimienti e Davide Giordano. Il corteo era chiuso da quattro carabinieri a cavallo in alta uniforme.

La deputazione è stata ricevuta alle 10.30 dai sovrani, che si sono intrattenuti affabilmente con gli intervenuti. S. M. il Re si è compiaciuto con il senatore Tittoni per la gran mole di lavoro esplicato dall'Alta Camera, per la elevatezza delle discussioni e per lo spirito patriottico a cui si sono sempre ispirate.

Con il senatore Ciraolo S. M. il Re si è intrattenuto sull'organizzazione della Croce Rossa e sulle opere benefiche da essa sempre espletate. Con senatore Mariotti si è intrattenuto a parlare delle bellezze naturali di Salsomaggiore, lodando quelle ottime acque, che ne fanno una delle prime stazioni termali.

S. M. la Regina, che vestiva una magnifica toilette giallo-oro, si è intrattenuta cordialmente con gli intervenuti. Il Principe Umberto ha ricordato con molta compiacenza al senatore Polacco, che è stato suo insegnante, i giorni lieti della sua prima giovinezza

A Palazzo Margherita

La deputazione si è recata poi a Palazzo Margherita, per porgere gli auguri alla Regina Madre, che vestiva in nero ed era adorna di una magnifica collana di perle. L'Augusta Regina si è intrattenuta con i rappresentanti della Camera Alta, assai affabilmente. Ha parlato delle bellezze della Liguria e delle principali opere d'arte di quelle città.

Dopo i rappresentanti del Senato, i Sovrani hanno ricevuto la Presidenza della Camera e le rappresentanze dei deputati che sono state estratte a sorte. La delegazione, partendo da Montecitorio, hanno preso posto in sei vetture di gala. Nella prima vi era il presidente della Camera on. Rocco e il generale on. Sanna; nella seconda gli on. Paolucci, Bottai e Buttafuochi; nella terza gli on. Vicini, Tosti e Guglielmi; nella quarta gli on. Ungaro, Miari e Manaresi; nella quinta gli on. Marchi Giovanni, Pezzullo e Muscatello, nella sesta gli on. Michele Bianchi e Caprino. Le vetture erano scortate da carabinieri a cavallo.

Le delegazioni della Camera sono state ricevute dal Re, dalla Regina e dal Principe Ereditario. Il Presidente on. Rocco ha porto gli auguri ai Sovrani a nome delle rappresentanze nazionali e di tutto il popolo italiano. S. M. il Re ha ringraziato e si è poscia intrattenuto con affabilità con i vari deputati

S. M. la Regina si è intrattenuta con l'on. Rocco sull'assistenza ai ciechi di guerra. L'on. Rocco l'on. e l'on. Paolucci si sono poi intrattenuti con il Principe Ereditario, il quale ha lungamente parlato della sua Crociera nel sud America, dichiarandosi soddisfatto del suo viaggio e delle accoglienze ricevute dappertutto, e specialmente da quelle fiorenti colonie italiane.

Gli auguri della Camera

Con l'on. Michele Bianchi il Re si è compiaciuto di veder rappresentate quasi tutte le regioni. All'on. Tosti di Valminuta il Re ha ricordato l'eroica opera svolta dalla Marina italiana sul Carso e sull'Isonzo. All'on. Ungaro il Re ha ricordato quando si è recato a Bari per l'inaugurazione del monumento ai caduti nel gennaio dello scorso anno. Ha parlato del grande avvenire di quella città e si è doluto di non potervisi recare più spesso. Con l'on. Vicini il Re ha parlato di Modena, domandando specialmente in quali condizioni si trova il tempio monumentale ai caduti che si sta costruendo ad iniziativa di quella regione.

La Regina si è intrattenuta con l'on. Vicini sulle terre redente, interessandosi specialmente in riguardo al riattamento delle strade danneggiate dalla guerra. Il Re si è compiaciuto del brillante stato di servizio del generale Sanna, il quale, ancora giovane, può fregiarsi della medaglia Mauriziana dei dieci lustri, a causa della speciale anzianità acquistata in guerra. Il Re si è intrattenuto anche con gli on. Paolucci e Buttafuochi, chiedendo notizie sulle loro cariche di vice presidente e questore della Camera.

Le rappresentanze si sono recate poscia a Palazzo Margherita. La Regina si è intrattenuta affabilmente con l'on. Caprino e coll'on. generale Sanna. Ha parlato della Sardegna e dei problemi sardi, ricordando con vivo piacere il suo recente viaggio in incognito nell'isola. La Regina Madre si è poscia intrattenuta con l'on. Miari sul Veneto e con l'on. Manaresi parlando di Bologna. E' stata molto affabile con tutti gli altri deputati.

Allorchè le rappresentanze della Camera sono [illegible], il presidente on. Rocco ha offerto un rinfresco ai giornalisti, durante il quale, sia il presidente, sia gli altri membri delle delegazioni, si sono intrattenuti cordialmente con i vari giornalisti presenti.

Al Quirinale si sono poi recati i Ministri, risposta alla sua comunicazione di aver stri segretari di Stato, i Ministri di Stato i Sottosegretari di Stato, il vice-segretario per l'Aeronautica, i generali di esercito e gli ammiragli.

I Ministri ed i sottosegretari sono usciti dalla porta della Manica Lunga.

I ricevimenti del pomeriggio

Nel pomeriggio sono continuati i ricevimenti a corte per gli auguri di capo d'anno. Essi si sono succeduti nel seguente ordine: Ore 15. S. E. il Presidente del Consiglio di Stato con una [illegible] il Presidente ed il Procuratore generale della Corte di Cassazione con una deputazione. Alle ore 15.10 le LL. EE. con una deputazione. Alle ore 15.20, le LL. EE. il Presidente [illegible] Conti con una deputazione e l'avvocato generale erariale. Alle ore 15.30 le LL. EE. il Generale d'Armata ed i vice Ammiragli d'Armata, i vice Ammiragli di squadra, il comandante generale dell'arma dei RR. CC., il Comandante generale della R. Guardia di Finanza, il Comandante generale della R. Aeronautica, il primo comandante generale della M. V. S. N., il Presidente generale della Croce Rossa Italiana, gli ufficiali Generali Ammiragli ed ufficiali superiori, comandanti di Corpo o capi di servizio dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della R. Guardia di Finanza e della M. V. S. N.

Alle ore 16, le LL. EE. il Presidente e l'avvocato generale militare del Tribunale supremo militare con una deputazione. Alle ore 16.05, il Presidente ed il Procuratore generale della Corte di Appello con una deputazione e il Presidente del Tribunale civile e Penale ed il Procuratore del Re. Alle ore 16.15 il Prefetto, il consiglio di Prefettura, la Giunta provinciale amministrativa, il presidente della R. Commissione straordinaria per l'amministrazione provinciale di Roma ed il R. Commissario della Congregazione di Carità di Roma. Alle ore 16.25, il R. Commissario per il Comune di Roma; alle ore 16.40 il Rettore ed una deputazione della R. Università degli studi, il direttore del R. Istituto di Belle Arti, il presidente dell'insigne Accademia di Belle Arti di San Luca, il presidente della R. Accademia di S. Cecilia ed il direttore del Liceo musicale, il presidente dell'Accademia filarmonica romana, il presidente del R. Istituto superiore di studi commerciali ed amministrativi.

Le autorità suddette si sono poi recate a villa Margherita per porgere gli auguri a S. M. la Regina Madre.

Il ricevimento a l'ambasciata di Francia

ROMA, 1

L'ambasciatore di Francia presso il Quirinale sig. Besnard ha ricevuto stamane a palazzo Farnese i membri della colonia francese per la presentazione degli auguri di capodanno.

Hanno partecipato al ricevimento il personale d'ambasciata e del consolato di Francia, gli attachès militari e navali, il direttore della scuola di archeologia francese M. Malet, il direttore dell'Accademia di Francia Puech, con tutti i membri delle scuole d'arte di archeologia, il direttore del Liceo francese Mr. Dumas, numerose altre notabilità francesi residenti a Roma.

L'ambasciatore, assistito dal consigliere d'ambasciata sig. Roger, ha ricevuto molto cordialmente gli ospiti ed ha pronunciato quindi un discorso. Il signor Besnard ha così cominciato:

La riconoscenza a Barrère

«Nel momento in cui ho la gioia di salutare a nome della Francia coloro che ad essa sono legati da vincoli filiali, il mio pensiero va prima di tutto verso il diplomatico eminente che, per tanti anni, l'ha qui rappresentata con incomparabile dignità, e mi permetterete di rivolgere in questa occasione al sig. Camillo Barrère, a nome dei francesi d'Italia, l'espressione della loro rispettosa riconoscenza.

«Ho il dovere di associare a questo ricordo coloro che sono stati i suoi collaboratori infinitamente preziosi e che nelle nuove cariche non mancheranno di compiere una brillante e feconda carriera.

«Quanto a me, che sono stato chiamato dal Governo della Repubblica all'onore di rappresentarlo nella grande e nobile Italia, tengo a ringraziare tutti coloro i quali, dopo avermi accolto con fiducia, si adoperano con una collaborazione costante a facilitare il compimento della mia missione: il Governo italiano ed il suo capo, le autorità che ne dipendono, i funzionari francesi, i membri della colonia francese, tutti coloro che, come me, credono all'unione sentimentale e utilitaria dell'Italia e della Francia, mi hanno recato, fin dal mio arrivo, un concorso di cui sono loro grato.

Sono particolarmente riconoscente ai miei collaboratori immediati che hanno la mia piena fiducia, ai nostri consoli di cui apprezzo gli sforzi, e della cui devozione ho già avuto la prova. Essi hanno compreso che hanno in me un capo che sa consacrarsi senza riserva a coloro che lavorano lealmente al suo fianco, che cerca di sviluppare in ciascuno di essi il sentimento della responsabilità chiedendo a tutti, compito facile in verità, di averne piena coscienza.

«Non mi sarà affatto difficile mantenere in questa ambasciata l'unità di azione indispensabile per un pieno rendimento ed intendo soprattutto assicurarla con la fiducia e con l'affetto.

Lo spirito della Francia

«Ma questa unità d'azione, che si troverà, io ne rispondo, completa ed assoluta in tutti i miei servizi, spero incontrarla in Italia in tutti i campi dell'attività francese. Qualunque sia la diversità dei campi sui quali esse si esercitano, la Francia deve presentare un fascio unico delle volontà francesi.

«Coloro che rappresentano qui lo spirito e il genio della nostra Patria nelle sue più pure tradizioni, scientifica, artistica e letteraria, filosofica e religiosa, coloro che hanno la missione di fare apparire e di mettere in pratica le grandi virtù militari e civiche del nostro esercito nazionale coloro che si dedicano ai problemi ardui, che nascono dai rapporti economici dei popoli, possono e debbono unirsi intorno a questa cellula francese che è l'ambasciata e, con piena cordialità chiedo loro di farlo.

«Pensate, infatti che l'oggetto unico al quale debbono applicarsi instancabilmente i nostri sforzi è la Francia. La Francia che non consento da parte mia di ammirare per epoche e per periodi di storia; la Francia che, sotto la spinta dei forti metodi della Monarchia, ha consolidato a poco a poco la sua unità nazionale; che durante la rivoluzione ha fatto passare sull'orizzonte del mondo la traccia sfolgorante della libertà, la Francia che, dietro la facciata di gloria dell'Impero ha costruito, dopo Roma ed ispirandosi ad essa, il più solido monumento giuridico ed amministrativo; la Francia repubblicana, infine umana, eguagliatrice e fraterna che nello sviluppo continuo delle organizzazioni sociali, cerca di condurre l'individuo alla pienezza della responsabilità e della libertà.

«Francia del passato e Francia del presente, una ed indivisibile nella storia sua e che costituisce il patrimonio comune di tutte le filosofie, di tutte le epoche e di tutte le classi.

«Ma come non essere fieri del nostro paese? Esso, durante quattro anni, ha teso i suoi muscoli ed i suoi nervi, ha dato per la sua salvaguardia la vita dei suoi figli più puri, e quando esso, dalla spaventosa tormenta magnificato e sanguinante, conserva una tale fede nella giustizia e nel diritto che è il primo a fissare i suoi sguardi sulle grandi speranze di pace e a fare passare sulla vecchia Europa il soffio del suo eterno idealismo.

L'omaggio all'Italia

«No, non vi è alcuno fra noi che possa commettere la colpa di abbandonare, dinanzi alle forze brutali che si manifestano ancora, ahimè, nel mondo, le garanzie di sicurezza che può darci, con l'esatta osservanza dei trattati, un esercito nazionale metodicamente e saldamente costituito; ma, per comprendere questa necessità, bisogna rinunciare ad affrettare l'ora in cui i popoli, non rassegnandosi più all'eterna guerra, potranno affidare alle organizzazioni di pace la salvaguardia della loro indipendenza?

«La salute morale del nostro Paese, la sua armatura sociale sono abbastanza solide, il suo senso realistico è abbastanza sviluppato perchè noi si abbia a temere del vecchio idealismo della nostra razza. Non sono affatto le agitazioni alla superficie, del resto intollerabili, ma talvolta singolarmente ingrandite, che giungeranno a turbare l'equa profonda e limpida del pensiero francese. Così abbiamo fiducia nel nostro paese, e questa fiducia, di rimando, nella grande nazione in cui viviamo. Terra splendida è quella d'Italia, ove nel quadro mirabile che attesta la potenza del passato, sale e si avviluppa una potente nazione moderna, forte, per i suoi figli, per il loro lavoro e per la loro scienza, forte per la sua fierezza nazionale così nobilmente servita dal suo esercito.

«Amiamola questa terra che ci accoglie, amiamola soprattutto pensando alle soluzioni realistiche che, più che le dimostrazioni verbali, renderanno più stretta ancora la cooperazione tanto necessaria fra i due popoli. Ma dimestico che l'ora che si riunisce suona soprattutto nel nostro cuore la dolce e tenera calma delle glorie familiari e che al momento in cui comincia a svolgersi l'anno nuovo, il vostro pensiero vuole andare verso vecchi e giovani visi sui quali amate vedere il riflesso dei vostri ricordi e delle vostre speranze. Così in questa casa di Francia in cui vorrei che ciascuno di voi potesse ritrovare come un bagliore del proprio focolare, lasciatemi esprimere gli auguri che io formulo per tutti coloro che voi avete cari, prima che vi inviti a salutare con me il sig. Presidente della Repubblica, le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, S. M. la Regina Madre e la Famiglia Reale».

Il discorso dell'ambasciatore Besnard è stato calorosamente applaudito. Nei magnifici saloni di Palazzo Farnese è stato quindi servito un sontuoso rinfresco.

Un ricevimento presso l'Ambasciata italiana in Francia

PARIGI, 1

(N. P.) Iersera il marchese e la marchesa Dalla Torretta hanno dato un grande ricevimento all'ambasciata italiana, in onore della colonia di Parigi. Il ricevimento è riuscito brillantissimo.

Scrittore spagnolo aggredito da comunisti a Parigi

PARIGI, 1

Il *Journal* reca che su di un boulevard di Parigi, alcuni sconosciuti hanno ferito a colpi di pugno lo scrittore spagnuolo Carretaro, autore di un libro contro Blasco Ibanez. Carretaro crede che i suoi aggressori siano comunisti.

Si ha da Madrid che l'ambasciatore degli Stati Uniti è partito per Washington.

Amenità statistiche

e urgenza di provvedimenti

Ci è accaduto in questi giorni, occupandoci, come è nostra consuetudine, di esaminare attraverso i rilievi statistici l'andamento economico di fenomeni strettamente collegati alla vita del nostro Porto, di incappare in certi svarioni, indici manifesti di trascuranza e ignoranza così primitiva e ingenua che il buon umore suscitatoci ha superato la malinconia che il fatto può legittimamente generare, se ne vogliamo valutare l'importanza e le possibili conseguenze.

Per citarne alcuni, limitiamoci a ricordare come in una recente relazione ministeriale in tema di navigazione fluviale, molto in voga in questi tempi, si scambino con tutta indifferenza i quintali per tonnellate e si indichi, per esempio, una attività di traffico allo scalo di Pontelagoscuro di ben 440.000 ton. che sono, in realtà appena 44.000.

Più divertente il prospetto statistico del movimento di alcune ferrovie secondarie del Ferrarese, riportato fedelmente e..... rispettosamente in una ponderosa relazione di quella Camera di Commercio: nel qual prospetto si ha il coraggio di elencare le cifre relative al movimento viaggiatori (non è detto se tali cifre indichino il numero dei viaggiatori o il loro reddito in lire, come può far supporre la esistenza di certe frazioni decimali); poi quelle del movimento dei bagagli e cani; infine le cifre del traffico merci: e poi di farne un totale generale — viaggiatori + bagagli e cani + tonnellate di merci = indicato con una cifra che sfidiamo il più acuto e fantastico economista mondiale a definire.

Le amenità sopra ricordate valgono a far apparire ai nostri occhi e alla nostra buona volontà meno gravi le statistiche che a Venezia si vanno compilando sul traffico portuale. Già più volte abbiamo lumeggiato il deplorevole andamento di questo servizio, che presso altri porti è curato con quella diligenza che dimostra la consapevolezza della utilità di avere un buon sistema di dati statistici esatti, completi, continui. Ma poichè dalle locali Autorità non è ancora stata annunciata alcuna provvidenza intesa a porre ordine e disciplina in tal delicata materia, riteniamo doveroso insistere nella nostra campagna e seguitare — e abbiamo materia che ci consente di seguitare per un pezzo — a denunciare le deficenze, le manchevolezze, le assurdità cui è necessario ed urgente mettere una buona volta fine.

In precedenti articoli, abbiamo esaminato quali sieno le più notevoli deficenze e manchevolezze che si riscontrano nelle statistiche portuali veneziane; vogliamo oggi dedicare qualche riga alle loro assurdità, quelle assurdità che ci hanno richiamato alla memoria i fioretti statistici più sopra ricordati.

Si stampano a Venezia due bollettini mensili sul traffico del nostro Porto: l'uno dalla Camera di Commercio, che ospita, per quel che riguarda il movimento marittimo, i dati raccolti dalla Dogana, la quale, come è noto, fornisce gli elementi ufficiali per la compilazione dei volumi statistici ministeriali che appaiono poi a qualche anno di distanza; l'altro dal Provveditore al Porto che pubblica proprie statistiche, ottenute in base ai rilievi che esso compie sulle merci di cui controlla la manipolazione. A parte l'assurdità di tale doppione, tanto più inutile in quanto i due bollettini non si integrano secondo un preordinato concetto e un criterio razionale e in quanto uno dei due, quello del Provveditorato al Porto, esce con qualche mese di ritardo sull'altro, è poi addirittura fantastica che le cifre del traffico differiscano dall'una all'altra pubblicazione di entità invero considerevoli. E si badi: non già cifre che si riferiscano a dettagli e a movimenti secondari di merci, ma proprio le cifre che indicano il traffico complessivo in arrivo e in partenza dal nostro Porto!!

E' serio questo? E' giovevole, non soltanto ad una esatta e coscienziosa valutazione dell'entità del nostro scalo marittimo, ma anche all'interesse di Venezia e della sua legittima e sacrosanta pretesa di avere nella considerazione nazionale un posto degno della sua importanza e della sua organizzazione?

Bisogna, diciamolo francamente, finirla, una volta per tutte con gli egocentrismi e con le sterili rivalità. Bisogna che chi ne ha il compito e la funzione si assuma di coordinare le attività portuali che da varie fonti si dirigono ad uno stesso fine e ne produca un quadro armonico e completo, che non possa dar motivo a rilievi ridevoli quanto, purtroppo, giustificati.

In materia di statistica non vogliamo, almeno per ora, scendere in maggiori dettagli, per evitare a noi stessi lo spiacevole compito di denunciare e di far conoscere a tutti tutte le nostre insufficienze. Ma vogliamo che queste note e questi avvertimenti valgano ad aprire gli occhi a chi ha il dovere di vigilare e di provvedere.

A parer nostro, spetta alla Camera di Commercio — in tutte le cose benemerita — di intervenire nel guazzabuglio statistico portuale, avocando a sè il compito di segnare l'indirizzo che le autorità portuali devono seguire nei rilievi statistici, la elaborazione e la pubblicazione — e sia l'unica — di tabelle ordinate, complete e continue. Gli enti che hanno ingerenza nel meccanismo portuale si limitino a cooperare con disciplina a questa iniziativa, compiendo quei rilievi per cui le loro specifiche funzioni li rendono più atti ma tralascino di volerne poi curare la elaborazione e la pubblicazione, per le quali non hanno disponibilità di competenza.

Se la Camera di Commercio riuscirà ad orientare in questo senso il servizio delle statistiche portuali, renderà un notevole servizio agli interessi di Venezia e aggiungerà una benemerenza alle molte che già può a buon titolo annoverare.

Perquisizioni ad Alessandria

ALESSANDRIA, 1

Numerose perquisizioni sono state operate oggi nelle abitazioni dei maggiori esponenti delle locali sezioni della «Patria e Libertà» e dell'«Italia Libera» specialmente nella casa e nello studio dell'ex sindaco di Alessandria Raimondo Sala. Le indagini della questura si sono protratte a lungo, ma con esito per tutti negativo.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Modifiche alle tasse portuali

per Genova, Livorno, Napoli e Venezia

ROMA, 1

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente D. L.:

Art. 1 — Per la durata di 26 anni, a partire dal primo gennaio 1925 le tasse di L. 1.50 per ogni tonnellata metrica di merci imbarcate o sbarcate, imposte per i porti di Genova, Livorno, Napoli e Venezia con l'art. 7 del R.D.L. 9 dicembre 1923, N. 3233, sono sostituite dalle seguenti:

1.o) **Per quelli tra i Porti suddetti** il cui movimento complessivo delle merci imbarcate e sbarcate sia superiore ai 3 milioni di tonnellate, L. 0.75, quando si tratti di sabbia, ghiaia e materiale per costruzioni murarie, fosfati e nitrati, escluso il nitrato di soda, e L. 1.50 per tutte le altre merci. Per quelli tra i Porti suddetti il cui movimento complessivo di tali merci imbarcate o sbarcate sia inferiore ai 3 milioni, L. 0.40 quando si tratti di ghiaia, sabbia e materiale da costruzioni murarie, fosfati e nitrati, escluso il nitrato di soda, e L. 0.90 per tutte le altre merci. La classificazione dei Porti nelle due categorie suddette sarà fatta con decreto del Ministro per le Comunicazioni e per le Finanze, in base al movimento complessivo delle merci, accertato nell'anno solare anteriore a quello in cui la tassa è dovuta.

2.o) Con effetto dal 1.o gennaio 1925 il comma d) dell'art. 2 del R.D.L. 15 settembre 1923 n. 1997, e il comma d) dell'art. 4 del R.D.L. 20 gennaio 1924 N. 239 sono abrogati e sostituiti dai seguenti: Una tassa per ogni passeggero imbarcato o sbarcato nella misura di L. 10 per passeggero di prima classe e 4 per quelli di seconda, quando provengano da, o siano diretti a Porti situati nel Mediterraneo, di L. 30 per passeggero di prima classe e 10 per quelli di seconda, quando provengano da, o siano diretti a Porti europei situati fuori del Mediterraneo, e a Porti del Mar Rosso; Lire 60 per passeggero di prima classe e 20 per quelli di seconda, quando provengano da, o siano diretti a Porti diversi da quelli su enunciati. Per i passeggeri di terza classe, compresi gli emigranti, la tassa per le tre categorie sarà rispettivamente di L. 12 e 5. Quest'ultima tassa, per il Porto di Napoli avrà inizio dal 1.o gennaio 1926. Passeggeri che prendono imbarco e devono sbarcare in altri porti nazionali, sono esenti dalla tassa suddetta.

Intensa attività a Parigi per i debiti

in attesa della Conferenza dei Ministri delle Finanze

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 1

(N.P.) Si parla con lusso eccezionale di commenti e di ipotesi della conferenza finanziaria del 6 gennaio, sotto specie di primo esame della questione dei debiti. Intanto l'attività diplomatica è più che mai intensa. Herriot — come abbiamo ieri annunciato — ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti e si è incontrato poi con Lord Crewe ambasciatore inglese e con Von Hoesch ambasciatore tedesco. Con questi due ultimi è stata trattata la questione dello sgombero di Colonia e della nota degli ambasciatori in proposito.

La conferenza degli ambasciatori si è riunita ieri alle 16.30. Alla fine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

«La conferenza degli ambasciatori si è riunita nel pomeriggio alle 16.30 al Quai d'Orsay sotto la presidenza di Jules Cambon. Essa ha indirizzato ai governi alleati il testo della nota che ha preparato e dato le istruzioni per le comunicazioni che saranno fatte alla Germania nei riguardi della zona di Colonia. Queste comunicazioni avranno luogo attraverso i rappresentanti alleati a Berlino. Essa non sarà resa pubblica che dopo che questo passo sarà stato effettuato».

Quanto al memoriale Clementel il brano che ha allarmato gli Stati Uniti è il seguente: «Il riconoscimento dei debiti interalleati è ancora in sospeso e non possiamo stabilire oggi il carico che saremo in grado di assumere se non dopo uno studio continuato con tutta lealtà con i nostri grandi alleati, che noi siamo certi vorranno apportare a questo regolamento lo spirito cordiale di solidarietà che ci ha uniti sui campi di battaglia, per la difesa della patria comune. L'applicazione del principio del piano Dawes che subordina i versamenti di uno stato debitore alla sua capacità di pagamento ed alla sua possibilità di effettuare trasferimento senza scuotere il suo cambio e la sua economia nazionale da una parte, e dall'altra la necessità di subordinare i pagamenti ai versamenti della Germania ci danno la certezza che una larga moratoria e dei lunghi termini ci saranno accordati per il pagamento dei debiti che parrà giusto e legittimo lasciare a nostro carico.

«Davanti a questo atteggiamento della Francia, l'America domanda al Quai d'Orsay una dichiarazione ufficiale di rettifica. Inoltre la Casa Bianca fa dichiarare che il governo non considera che i debiti interalleati possano essere discussi alla conferenza finanziaria di Parigi ed ha adato a questo riguardo alcune istruzioni al suo rappresentante. Gli Stati Uniti posseggono obbligazioni scritte dei governi europei ai quali essi hanno anticipato del denaro».

Il Quai d'Orsay non ha atteso che il passo americano avesse luogo e si è affrettato a chiarire il pensiero sui debiti del Foreign Office per telegrafo ed alla Casa Bianca per via diplomatica. Infatti Herriot ha domandato all'ambasciatore degli Stati Uniti di fargli visita e gli ha rimesso un memorandum documentato che è stato subito inviato per cablogramma a Washington; mentre l'autore dell'inventario, il ministro delle finanze Clementel smentisce l'interpretazione dei circoli americani, dichiarando che in nessuna parte della sua esposizione è neanche lontanamente accennato alla possibilità che la Francia non tenga fede ai suoi impegni.

Una scenaccia a Palazzo Borbone

Pugni, denti rotti e duelli in vista

PARIGI, 1

(N. P.) Il progetto di amnistia, definito legge di pacificazione e di oblio, continua ad essere causa, a palazzo Borbone di violenti e clamorosi incidenti

L'ultimo, dopo i tanti di cui l'aula della Camera è stata testimone, è accaduto ieri mattina proprio a poche ore dalla chiusura della sessione straordinaria del 24. Il dibattito in seguito all'avvenuta intesa intervenuta fra i gruppi del Cartello allo scopo di approvare il testo del Senato e giungere senza dannosi ritardi alla promulgazione della relativa legge, non presentava ormai più alcun interesse particolare dal punto di vista politico

Erano, è vero, annunciate delle dichiarazioni esplicative da parte di alcuni parlamentari designati dal gruppo del Cartello, ma esse avevano un valore relativo dopo l'annunciata decisione di votare il testo dell'alta assemblea. A dare una spiccata fisionomia alla discussione provvide il deputato comunista Berthon, che chiese lo aggiornamento del dibattito, onde ottenere dalle amministrazioni interessate delle statistiche sugli errori commessi dalla giustizia revocando le condanne pronunciate dai tribunali militari e specialmente l'affare di Vingrè.

Poichè il focoso avvocato se la prendeva coi generali, dai banchi della minoranza si incominciò ad urlare ed a protestare. Non occorse molto tempo a riscaldare gli animi. Da destra e da sinistra le apostrofi piovevano senza sosta. L'on. Berthon, non curandosi del clamore che lo avvolgeva, pensò di rincarare la dose, citando altri casi. Fu allora che successe la scenata.

L'on. Balanant, della minoranza, di fronte al contegno delle sinistre che urlavano per la difesa da lui coraggiosamente assunta degli ufficiali messi in causa, rivolgeva verso di essi il suo sdegno, esclamando: «Tacete, insultatori dei generali!».

Queste parole ebbero un effetto disastroso sull'assemblea. La confusione giungeva ben presto al colmo. Ad un tratto si vide il deputato radicale Simon Reynaud partire come una freccia dal suo banco e dirigersi verso l'on. Balanant. Prima che gli uscieri potessero intervenire, i due avversari erano di fronte, ma per pochi istanti, perchè l'on. Balanant con un pugno poderoso in pieno viso arrestava nettamente l'attacco che si preparava a portargli l'on. Simon Reynaud.

In conclusione si ebbe un dente rotto (appartenente a l'on. Simon Reunaud). Uno scambio di sfide a pugni tesi fra maggioranza e minoranza ed un'osservazione di Painlevé, che non mancava di filosofia «Non è più possibile un regime parlamentare se alcuni dei loro colleghi non sono maggiormente padroni dei loro nervi».

Sfogate le ire si potè continuare nella discussione dopo che l'on. Berthon aveva ritirata la sua proposta di aggiornamento. Fecero le annunciate dichiarazioni gli on. Delthil per i radico-socialisti e Blumm per i socialisti, che spiegarono le ragioni che avevano indotti i loro rispettivi gruppi ad uniformarsi al testo del Senato.

Il guardasigilli concludeva la discussione generale con un lungo discorso col quale, riferendosi alla più importante questione della reintegrazione dei ferrovieri, fece osservare che in definitiva quello che contano sono le intenzioni del governo, per il quale amnistia significa reintegrazione, se no il voto del progetto sarebbe una derisione. Parole queste che scatenarono nella maggioranza dei vibrati applausi che si rinnovarono quando il guardasigilli promise se i risultati ottenuti non fossero conformi al desiderio del governo, di chiedere alla Camera le misure necessarie perchè la reintegrazione dei ferrovieri sia effettiva.

Nel pomeriggio si passò all'esame degli articoli e dopo una lunga serie di emendamenti respinti, il progetto di amnistia nel testo stabilito dal Senato era finalmente approvato anche alla Camera con 340 voti favorevoli contro 136.

Il Parlamento si è aggiornato al 13 gennaio dopo l'approvazione dell'accordo sui crediti supplementari a proposito dei quali il Senato ha accordato con 148 voti contro 136 una indennità eccezionale di 500 franchi ai funzionari da gravare sul bilancio provvisorio.

L'on. De Stefani andrà a Parigi

ROMA, 1

Il 4 gennaio partirà per Parigi l'on. De Stefani, per partecipare alla Conferenza dei Ministri delle Finanze delle Nazioni Alleate. Egli sarà accompagnato dall'on. Salvago-Raggi, dal Comm. Pace e dal commend. Conti-Rossini.

Le spese per l'ambasciata di Francia pr sso il Vaticano

PARIGI, 1

Ieri al Senato durante la discussione del bilancio provvisorio il ministro delle finanze Clementel ha dichiarato che le spese inerenti all'ambasciata di Francia presso il Vaticano figureranno nelle ripartizioni del bilancio che sarà fatta con decreto speciale.

L'imposta complementare sul reddito

progressivamente diminuita

ROMA, 1

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. L. 30 dicembre 1924, n. 2104.

Art. 1. - L'imposta complementare dovuta sui redditi della categoria D non potrà eccedere la somma risultante dall'applicazione delle seguenti percentuali sull'ammontare dei redditi stessi percepiti dal contribuente: 0,35 per cento per il biennio 1925-926; 1.35 per cento per il biennio 1927-928; 2,35 per cento dal 1.o gennaio 1929 in poi.

Art. 2. - Quando col reddito di categoria D concorrano anche redditi di altre categorie si determina l'ammontare dell'imposta corrispondente al reddito complessivo secondo le norme fissate per tutti i contribuenti, e la cifra risultante si ripartisce, con calcolo proporzionale, nella quota gravante il reddito di categoria D e nella quota gravante l'insieme di tutti gli altri redditi. L'imposta complementare è dovuta per intero rispetto a questa seconda quota ed è limitata entro la misura indicata nell'articolo precedente in rapporto alla prima quota predetta.

Art. 3. - Il Ministero per le Finanze è autorizzato a dettare le norme di applicazione del presente decreto che entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale del Regno» e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

La estrazione dei premi

delle Casse di Risparmio postali

ROMA, 1

Questa mattina presso l'amministrazione centrale delle casse di Risparmio postali nei locali del Palazzo di Piazza Dante sono state iniziate alla presenza del pubblico le operazioni di sorteggio dei premi ai titolari dei libretti con credito non inferiori al 2000 stabiliti dal R. D. L. Numero 1777 del 15 luglio 1923.

I premi da lire 25.000 sono toccati in sorte ai seguenti libretti: N. e frazione del libretto 1299 37-79 provincia di Messina uff. di Monteforte S. Giorgio; Numero e frazione 8376 40-20 provincia Napoli ufficio Castellamare Stabia; Numero e frazione 430 8-15 provincia Belluno ufficio Carniolo; Num. e frazione 15720 63-337 provincia di Torino ufficio succursale N. 19; Num. e fraz. 884 53-77 prov. Reggio Calabria ufficio Pellegrina; N. e fraz. 514 19-1 07 prov. Chieti ufficio Vasto; Num. e fraz. 4760 45-121 provincia Pavia ufficio Stradella; Num. e fraz. 1790 51-143 prov. Potenza uff. Viggiano; Num. e fraz. 12361 55-216 prov. di Roma uff. succ. 26; Num. e fraz. 3831 5162 prov. Potenza uff. Maratea; Num. e fraz. 7344 55-211 prov. Roma uff. succ. 21; Num. e fraz. 4416 43-8 prov. Palermo ufficio Bagheria; Num. e fraz. 2036 23170 prov. Cune uff. Prazzo; Num. e fraz. 3826 38-1 prov. Milano ufficio centro; Num. e fraz. 3635 13-67 prov. Cagliari uff. Iglesias; N. e fraz. 226 51-64 prov. Potenza uff. Marsico Vetere; Num. e fraz. 8144 1-253 prov. Alessandria uff. Tortona; Num. e fraz. 5101 7-43 prov. Bari ufficio Monopoli; Num. e fraz. 2944 28-91 prov. Genova uff. Finalmarina; Num. e fras. 1313 21-161 prov. Cosenza uff. Spezzano piccolo; Num. e fraz. 50 780 40-1 prov. di Napoli uff. centro; Num. e fraz. 6306 1671 prov. Caserta uff. Gaeta. Num. e fraz. 185 20-40 prov. Como uff. Cadorago.

Le operazioni continueranno nei prossimi giorni feriali dalle 9 alle 12 sino ad esaurimento dei 1792 premi per un totale di 4 milioni di lire.

L'emissione dei buoni postali

ROMA, 1

«La Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto Legge che autorizza il Ministro delle Finanze a provvedere all'emissione dei buoni postali di risparmio nominativi, affidandone il collocamento e la gestione alla Amministrazione delle Poste e alla Cassa DD. PP. La misura dell'interesse e le eventuali variazioni saranno stabilite con Decreto del Ministro delle Finanze. Tanto il capitale, quanto l'interesse dei buoni anzidetti sono esenti da ogni imposta o tassa qualsiasi recente o futura. Sono inoltre insequestrabili e non cedibili, salvo il trasferimento per successione a termini di legge. Il credito dell'intestatario sarà prescritto dopo 30 anni dalla data dell'emissione del buono, qualora nessun atto di richiesta o di diffida sia avvenuto entro il trentennio.

Il ritorno delle nostre navi dall'Albania

BRINDISI, 1

Iersera sono qui rientrate le navi dislocate in Albania a S. Giovanni di Medua ed a Durazzo.

Le nostre navi durante la rotta di ritorno hanno incontrato un cacciatorpediniere francese diretto a S. Giovanni di Medua.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 31.

In Manciuria ci sarebbero ancora oltre a cinquantamila prigionieri exaustroungarici, trattati da schiavi? — Come l'«Arader Zeitung» narra, nei giorni scorsi è rimpatriato dopo undici anni, un tale Giuseppe Keller (tedesco dell'Ungheria) del comitato di Uivar, il quale s'era presentato alle armi nel maggio del 1913, ed era caduto in prigionia dei russi nel marzo 1915, durante le battaglie sui Carpazi.

Trasportato in Siberia, sui confini della Manciuria, fu venduto come schiavo, unitamente a molti suoi compagni d'arme, ai Cinesi per 65 rubli oro. Il Keller, assieme ai suoi compagni, dovette adattarsi a tirare il giogo come bestia da soma e da lavoro, senza nessunissima retribuzione, ricevendo un vitto pessimo e dormendo, legato con catene, negli stalli, destinati agli animali. Ogni schiavo che faceva tentativi di fuga, veniva punito per lo più con la pena di morte oppure veniva sottoposto ad una terribile bastonatura.

Nella primavera del 1924, il Keller era riescito a fare di nascosto conoscenza con il capitano di un vascello fluviale tedesco che faceva servizio locale attraverso la Manciuria e dopo molte insistenze e preghiere, riesciva a convincere il capitano a prenderlo, assieme ad altri tre dei suoi infelici compagni, a bordo del vascello, sottraendolo in questa maniera, alla sua miserabile sorte.

Uno di questi compagni è morto durante il viaggio.

Dopo un peregrinare che durò dai cinque ai sei mesi, il Keller è riescito a raggiungere la sua Città natia.

Secondo il Keller, in Manciuria languirebbero ancora almeno cinquantamila prigionieri del cessato esercito austroungarico, tra cui ci sarebbero magiari, tedeschi, polacchi, ucraini, ruteni, rumeni, italiani, (trentini, triestini, dalmati, istriani, fiumani, goriziani, altoatesini), nonchè sloveni e croati, i quali debbono lavorare come schiavi, attaccati al giogo, dormire negli stalli, legati con catene; molti di questi infelici sarebbero stati dichiarati morti perchè scomparsi dai diversi tribunali civili.

Il grandioso programma d'abbonamenti cumulativi

Gli abbonati annui e semestrali potranno avere le seguenti Riviste a prezzi ridotti e cioè:

Letteratura - Arte - Varietà

Rivista		Prezzo			Anzichè
Illustrazione Italiana, settimanale	L.	117.50	anzichè	L.	120.—
La Grande Illustraz. d'Italia mensile di lusso	»	55.—	»	»	65.—
Lidel, mensile	»	62.—	»	»	80.—
Varietas, mensile	»	13.—	»	»	15.—
Novella, pubblicazione Mondadori	»	16.50	»	»	20.—
Rassegna Italiana, mensile di politica, letteratura, arte	»	41.—	»	»	45.—
Emporium, mensile di politica, letteratura ed arte	»	46.—	»	»	50.—
Illustrazione del Popolo, supplemento ill. sett. della «Gazzetta del Popolo»	»	13.50	»	»	15.—
Minerva, mensile	»	21.—	»	»	25.—
La Parola, Conferenze e proluzioni	»	12.—	»	»	15.—
Il Conciliо, mensile dell'Istituto Universitario Italiano	»	38.—	»	»	45.—
Il Secolo XX, mensile di cultura e letteratura	»	25.—	»	»	30.—
Le Arti Decorative della Casa Editrice «Alpes»	»	37.—	»	»	50.—
L'Italia che scrive, ed. Formiggini	»	10.—	»	»	12.50
Il Contemporaneo, mensile di letteratura ed arte, edito da Alberto Giani di Torino	»	16.—	»	»	20.—
Rivista Mensile della Città di Venezia	»	12.—	»	»	15.—

Almanacchi, Agende, Atlanti, Calendari

Rivista		Prezzo			Anzichè
Almanacco Italiano - Bemporad compresa spesa di spedizione raccomandata	L.	5.50	anzichè	L.	6.—
Almanacco della Donna Italiana - Bemporad spedizione come sopra	»	4.45	»	»	4.95
Kronos-Almanacco d'Italia, rassegna dei fenomeni del 1925 diretta da R. Bendandi	»	5.—	»	»	7.—
Almanacco degli Agricoltori	»	2.50	»	»	3.50
Agenda della Massaia	»	3.80	»	»	3.50
Grande Atlante De Agostini, 132 tavole di geografia fisica politica ed economica con un indice di 90.000 nomi	»	180.—	»	»	225.—
Calendario Storico della Marina Italiana	»	18.—	»	»	20.—

Moda

Rivista		Prezzo			Anzichè
Parisienne, grande rivista di Mode, edizione Sonzogno	L.	8.—	anzichè	L.	9.—
Grande Moda Parigina, messaggero trimestrale delle novità di stagione	»	10.—	»	»	12.—
Moda Illustrata, settimanale per le famiglie	»	24.—	»	»	28.—
Moda Illustrata dei Bambini, mensile	»	15.—	»	»	18.—
Il Ricamo, settimanale con modelli	»	24.—	»	»	28.—
La Novità, mensile di grande formato, con figurini colorati	»	15.—	»	»	18.—
La Biancheria Elegante, mensile con modelli allegati	»	15.—	»	»	18.—
Moda Universale, mensile in 20 pagine	»	23.—	»	»	25.—

Sport e Caccia

Rivista		Prezzo			Anzichè
La Stampa Sportiva, settimanale	L.	18.50	anzichè	L.	20.—
Motociclismo, settimanale illustrato	»	42.—	»	»	50.—
L'auto Italiana, quindicinale illustrato	»	30.—	»	»	35.—
Bicicletta a Motore, quindicinale	»	15.—	»	»	18.—
La Boxe, organo uff. della Federazione Pugilistica Italiana	»	14.—	»	»	15.—
Il Ring, settimanale illustrato di boxe	»	13.50	»	»	15.—
Diana, mensile di caccia	»	21.—	»	»	25.—

Musica e Teatro

Rivista		Prezzo			Anzichè
Comoedia, pubbl. Mondadori quindicinale	L.	49.—	anzichè	L.	60.—
Musica d'Oggi, rassegna mensile della Casa Ricordi	»	8.—	»	»	10.—
Il Pianoforte, Rivista di cultura musicale della Fabbrica Italiana Pianoforti di Torino	»	10.—	»	»	12.—

Politica

Rivista		Prezzo			Anzichè
Rivista politica Parlam, quindicinale	L.	16.—	anzichè	L.	20.—
Gerarchia, ed. dal giornale «Il Popolo d'Italia»	»	21.—	»	»	24.—
Politica, mensile	»	55.—	»	»	60.—
Biblioteca di politica, presso Nicola Zanichelli	riduzione 20 per cento				
Quaderni di politica, presso la rivista «Politica-Roma»	riduzione 20 per cento				
Collezione dei trattati di pace, presso la Rivista «Politica»	riduzione 20 per cento				

Commercio, Agricoltura

Rivista		Prezzo			Anzichè
L'Illustrazione Coloniale, organo dell'Istituto Coloniale Italiano	L.	18.—	anzichè	L.	20.—
L'Italia Coloniale, mensile, supplemento all'Illustrazione Italiana	»	30.—	»	»	35.—
Rivista Agricola (compreso l'Almanacco degli Agricoltori premio gratuito)	»	16.—	»	»	20.—
Enotria, bollettino uff. dell'Unione Italiana vini	»	30.—	»	»	36.—
Il Bollettino dei Protesti	»	4.60	»	»	5.—

Riviste Femminili

Rivista		Prezzo			Anzichè
La Donna, pubblic. Mondadori, rivista elegante mensile	L.	50.—	anzichè	L.	60.—
La Chiosa, settimanale di vita politico-sociale-letteraria	»	15.—	»	»	18.—
Dordella, quindicinale	»	21.—	»	»	24.—
Il Grillo del focolare, mensile illustrato	»	17.—	»	»	20.—

Ragazzi

Rivista		Prezzo			Anzichè
La Giostra, pubblicazione Mondadori con otto pagine a colori	L.	34.—	anzichè	L.	40.—
Fascino, settimanale, redatto per i giovani	»	9.—	»	»	10.—
Giornale Illustrato dei viaggi, settimanale a colori	»	15.—	»	»	17.50
Cuor d'oro, quindicinale	»	16.—	»	»	20.—

Letteratura Amena

Rivista		Prezzo			Anzichè
Romantica economica, edizione Sonzogno, 12 romanzi	L.	9.—	anzichè	L.	11.—
Il romanzo d'avventure, ed. Sonzogno, mensile di 64 pagine	»	9.—	»	»	11.—
Romanzo Quattrini, settimanale	»	12.50	»	»	15.—

Scienze

Rivista		Prezzo			Anzichè
L'Italia sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria, Organo dell'Assoc. Ital. per l'igiene	L.	11.—	anzichè	L.	15.—
La salute e l'igiene nella famiglia, quindicinale di educazione e propaganda igienica	»	10.—	»	»	12.—
La scienza per tutti, quindicinale di scienze e loro applicazioni	»	30.—	»	»	35.—
La radio per tutti, quindicinale di volgarizzazione radiotecnica	»	18.—	»	»	22.—
La chimica industriale e applicata, mensile di tutte le applicazioni della chimica	»	18.—	»	»	22.—
La Crociata, pubblicazione Mondadori, mensile di problemi di salute fisica spirituale	»	25.—	»	»	35.—

LA "GAZZETTA,, A NEW YORK

Il cantore di Mimì rievocato a New-York

Una "prima,, memorabile - Quando l'occhio vedrà oltre ogni barriera - Le virtù della mela

NEW YORK, dicembre

Il cantore di Mimì era popolare in America. Sopratutto a New York. Credo che in nessun teatro del mondo le opere dell'insigne maestro furono più frequentemente rappresentate di quanto lo furono al «Metropolitan» di New York.

La prima volta che Puccini si fece conoscere, apprezzare e applaudire dal pubblico newyorkese fu con la «Bohème», nel 1900. La «Fanciulla del West, poi, ebbe — come ricorderete la sua «prima» proprio a New York, al «Metropolitan». Chi v'assistè racconta che la rappresentazione si svolse col teatro rigurgitante. Fu un trionfo. Le prove dell'opera, sotto la direzione di Toscanini, erano state numerosissime. Curioso era osservare Puccini in quelle ore di prova così piene d'ignoti, molteplici, indefiniti incidenti che però, non riuscivano mai a turbare l'abituale calma del maestro. Egli sedeva appartato, con le gambe accavallate, fumando sigarette su sigarette, quasi che si trattasse della musica d'un altro. Appena, di tratto in tratto, si avvicinava a Toscanini per scambiare qualche parola. Delle volte interrompeva Caruso per dirgli: «Bravo!». E Caruso, più tardi, lo ricompensava col fargli centinaia di caricature, che Puccini in parte conservava e in parte distribuiva agli amici.

L'affetto per Puccini

Puccini era un grande ammiratore dell'America: la musica tipicamente americana dello «jazz» lo ebbe critico tutt'altro che severo. E' noto che nella «Butterfly» egli incastonò e istrumentò finemente l'inno nazionale americano. Altri motivi musicali americani circolano nella «Fanciulla del West».

Il pubblico americano ha sentito sincero cordoglio per l'immatura scomparsa del grande maestro: cordoglio di cui s'è avuta una larga eco in tutti i giornali. «Qualunque sia il giudizio sui compositore — ha scritto il critico musicale dell'«Herald-Tribune» — Puccini fu, senza dubbio, il più abile autore di musica d'opera da Verdi in poi. Egli ebbe uno squisito senso del teatro, un'abilità straordinaria nel creare e nell'intensificare — a mezzo della musica — una situazione drammatica, nel fare in modo che le sue opere fossero interessanti drammaticamente come lo erano musicalmente, nel volere che i suoi personaggi fossero qualche cosa di più che fantocci vocali in una serie di recitativi, d'arie e di cori. Nello stesso tempo egli fu un fecondo creatore di melodie. Puccini, nel secolo nostro, è stato un fattore principale del movimento che ha dato all'«opera» italiana un posto eminente sulla scena lirica internazionale. Il mondo dell'«Opera» piange la perdita d'un tanto maestro».

Il cantore della dolce femminilità, quanto prima, sarà a New York degnamente commemorato. Infatti, il nostro Gatti-Casazza sta preparando all'uopo un grande concerto pucciniano, i cui proventi andranno tutti in Italia: a un'istituzione di beneficenza da prescegliersi.

Particolare interessante. Gl'incassi delle opere pucciniane al «Metropolitan» di New York si sono calcolati a più di 5 milioni di dollari. Ma anche negli altri teatri d'America — dove furono rappresentate un numero infinito di volte — gl'incassi furono sempre alti.

Un miracolo di rapidità

Il 30 dello scorso novembre, in poco più di 20 minuti, la fotografia del Presidente della repubblica è stata trasmessa a Londra, e dalla metropoli britannica, in un ugual periodo di tempo, è giunta qui la fotografia dei Sovrani inglesi. Un tale miracolo di rapidità — senza però nuocere alla chiarezza delle fotografie — l'ha compiuto la radiotelegrafia. Da Londra la radiotelegrafia ci ha trasmesso altre fotografie, fra cui quella d'un breve manoscritto cinese che suona così: Una imagine vale 10.000 parole».

Ormai, dunque, trasmettere da enormi distanze — come, per esempio, da New York a Londra, cioè, attraverso 4.000 miglia d'oceano — ritratti di persone, fotografie di manoscritti, imagini di luoghi non è più un orgoglioso sogno umano, bensì la realtà quotidiana. Ringraziamone il nostro grande Marconi. Perchè egli è «il vero, solo, unico padre» della radiotelegrafia, per dirla con una frase di un giudice degno: Michele Pupin, della «Columbia University».

I giornali rilevano la grande importanza che si deve annettere alla trasmissione fotografica per mezzo della «radio». Qualcuno riferisce anche l'opinione di tecnici, secondo i quali la fotografia non è che il primo passo per l'avvento della televisione, quando, cioè, sarà possibile vedere a distanza le persone che ci parlano a mezzo del telegrafo e del telefono e con le quali noi parliamo. «Fra 10 anni — scrive il collaboratore scientifico del «New York Times» — la fotoradiografia sarà talmente avanzata che i viaggiatori in rotta da un oceano all'altro non solo potranno comunicare con le loro famiglie rimaste a terra, ma — a dispetto delle migliaia di miglia che vi si frappongono — potranno vedere le loro case e dentro le loro case».

Particolare ignorato dai più è questo: che la trasmissione di fotografie a mezzo del telegrafo (coi segni, cioè, dell'alfabeto Morse) non è cosa nuova. Infatti, sin dal 1843, l'inglese Bain la tentò e, poscia, la tentarono cento altri finchè adesso quel che pareva un sogno di menti inferme accenna a trasformarsi in realtà tangibile: in tale realtà che supera perfino i confini dei primi sognatori.

Le innumeri malattie dell'uomo moderno: nevrastenia, dispepsia, cattive digestioni, [illegible] del cervello, cattivo funzionamento del fegato, e chi più ne ha più ne metta — hanno, com'è noto, dato origine a centinaia di rimedi farmacologici [illegible] - anche questo è noto - lasciano bene spesso il tempo che trovano dopo il loro costosissimo uso. E dire — afferma il collaboratore medico della «Chicago Tribune» — che tutti hanno a portata di mano un rimedio semplice, gustoso e molto a buon mercato; ecco: la mela. Infatti, secondo il nostro dottore, questo comunissimo frutto avrebbe qualità medicamentose di prim'ordine. Così che la prima cosa che dovrebbe curare chi ha la propria salute a cuore sarebbe quella di mangiare, prima di coricarsi, delle mele: crude o cotte. La mela — dice l'autorità di cui sopra — è molto efficace per il cervello, perchè contiene grandi quantità d'acido fosforico e in forma molto più assimilabile che qualunque altro legume o frutto. Essa eccita le funzioni del fegato, dà un sonno tranquillo e calmo, disinfetta egregiamente la bocca e l'apparato digestivo. Agglutinato l'eccesso degli acidi dello stomaco, la mela facilita la secrezione dei reni ed è uno dei migliori preservativi dei mali di gola. Oltre che essere ottimo rimedio curativo dei raffreddori, la mela per i grandi fumatori e bevitori rappresenterebbe un prezioso antidoto per la sete. E che dire delle sue virtù nutritive? Conclusione: mangiamo mele! Tutti: ammalati e sani.

VIRGILIO RONCI

La mancanza del credito inglese non preoccupa la U. R. S. S.

MOSCA, 1

In occasione del nuovo anno il commissario per le finanze Sokolnikoff ha annunciato fra l'altro che egli ha esaminato il problema della estensione delle importazioni per le quali il governo ha assegnato la somma di 48 milioni di rubli somma che sarà aumentata.

Malgrado il fallimento del prestito inglese, ha detto Sokolnikoff, l'ammontare totale delle esportazioni e delle importazioni si eleverà nel 1925 a circa un miliardo di rubli ed il mercato interno della U. R. S. S. non dovrà preoccuparsi della mancanza di crediti inglesi.

Non è il caso di considerare un rinnovamento della emissione fiduciaria ma i biglietti di banca, la cui massa dimostra l'assestamento dell'economia sovviettista continueranno ad essere emessi in circolazione. Alcune imposte ed in particolar modo quelle sull'agricoltura saranno diminuite.

Il brigantaggio in Bulgaria è finanziato dalla Russia

SOFIA, 1

Alla Sobrajne, si è discusso un progetto di legge relativo a stanziamenti straordinari parte dei quali destinati ai servizi amministrativi. Il ministro degli interni Rousseff spiega la necessità di ricorrere a tale misura per continuare con successo la lotta contro la propaganda sovietista.

L'organizzazione segreta comunista dice il ministro svolge la sua attività nei laboratori e nelle fabbriche, il brigantaggio è formato con fondi provenienti dai servizi di propaganda di Mosca che si giova pure della cooperazione degli emigrati agrari capeggiati da Obogg e da Costa Todoroff che, secondo Rousseff sono al soldo dei sovietti.

La Sobranje si aggiorna poscia al 21 gennaio per le vacanze del Natale ortodosso.

La Regina del Belgio colpita dalla grippe
Il viaggio di Re Alberto attraverso il Sahara

PARIGI, 1

(N. P.) Il primo ministro belga Theunis, tuttora sofferente, è costretto a rimanere ancora a letto. Il Re gli ha fatto oggi visita.

Anche la regina del Belgio è stata colpita dalla grippe, ma la sua indisposizione non presenta nulla di grave. La regina rimane nei suoi appartamenti nel castello di Laeken.

Il re dei belgi lascerà Bruxelles venerdì alle 14 per recarsi a Parigi, dove proseguirà immediatamente per Marsigia, allo scopo di imbarcarsi coi partecipanti alla traversata del Sahara in automobile.

Il re sarà accompagnato dal generale Menschaert, suo aiutante di campo.

La capitale della Norvegia ribattezzata col suo vecchio nome

OSRO, 1

Dopo trecento anni la Norvegia ha reso alla sua capitale la denominazione che aveva anticamente.

La capitale della Norvegia conosciuta sotto il nome di Kristiania dal 1624, al 1924, sarà d'ora in poi chiamata Osro, nome che essa ha portato per sei secoli (1047-1624).

Il cambiamento ha inizio da oggi. Il cambiamento di nome è stato salutato dal suono delle campane di tutte le chiese della capitale a mezzanotte e dalle salve della fortezza Akerskus a mezzogiorno.

Sulla statua del Re Harald Haardraade, fondatore della città di Osro sono state deposte corone.

La Rumenia e la conferenza di Parigi

BUKAREST, 1

(K.) La stampa rumena manifesta tutto il suo malumore per il fatto che la Rumenia ha ricevuto l'invito alle conferenze finanziarie che si terrà a Parigi il 6 corr., a condizioni però quasi umilianti per lo Stato.

Nell'invito è detto che i delegati rumeni potranno assistere soltanto a quelle discussioni che riguardano strettamente lo Stato rumeno. Nella questione delle riparazioni, la Rumenia non avrebbe diritto di voto.

La stampa rumena insiste unanime perchè il governo respinga tale invito.

La legge per l'Istituto di cooperazione intellettuale

PARIGI, 1

La Camera dei Deputati ha approvato il progetto di legge che crea l'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale che avrà sede a Parigi.

Segreta missione inglese a New York per i debiti?

LONDRA, 1

(M.O.) Due noti banchieri inglesi che sono due grandi autorità finanziarie internazionali, sono partiti segretamente per New York dove sono arrivati ieri Montagù Norman direttore della Banca d'Inghilterra e Barrett Anderson hanno persino nascosto il loro nome nella lista dei passeggeri a bordo del piroscafo, onde non far scoprire il segreto della loro missione, che è quella di conferire col sig. Hughes a Washington sul tema dei debiti interalleati.

Questa mossa, connessa con la imminenza della conferenza finanziaria di Parigi, suscita naturalmente la più viva curiosità; ma nei circoli governativi di Londra si smentiva iersera che si trattasse di una missione ufficiale. Non è improbabile, secondo quanto ci si assicura da informatori degni di fede, che la missione sia connessa anche con alcune proposte di banchieri inglesi, per riportare di colpo la sterlina alla pari con l'oro.

Un comunicato ufficioso conferma che il Foreign Office ha ora ricevuto da tutti i governi dei dominii la risposta all'invito di partecipare ad una conferenza imperiale per il protocollo di Ginevra. La maggioranza delle risposte si limita a prendere atto dell'invito riservandosi di accettarlo o respingerlo.

I danni delle inondazioni in Inghilterra

LONDRA, 1

(M. O.) Continuano le inondazioni causate dalla pioggia eccezionale di questa fine d'anno, battezzato come «il più umido» nella storia metereologica d'Inghilterra. Gli allagamenti dei villaggi non si contano più.

I ritardi ferroviari sono frequenti ed oggi un treno espresso scozzese, diretto a Londra, è stato bloccato. Centinaia di linee telefoniche sono interrotte.

Il vento si è calmato alquanto e viene misurato nella velocità di 50 miglia all'ora dopo aver oltrepassati i cento chilometri all'ora.

Un incendio presso l'Università di Liegi

PARIGI, 1

(N. P.) Un incendio che avrebbe potuto assumere delle gravi proporzioni è scoppiato nell'Università di Liegi. Il fuoco si è dichiarato nella biblioteca, ove un certo numero di volumi è andato distrutto.

L'incendio ha provocato una viva emozione, ma in seguito al pronto intervento dei pompieri il pericolo ha potuto essere scongiurato.

Incidente ferroviario in Campania
Feriti in gravi condizioni

CASERTA, 1

Alla stazione di Fratta Maggiore, verso le ore 24 di ier notte il treno viaggiatori che parte da Napoli alle 23.5 per Foggia, è andato ad urtare contro un treno merci fermo alla stazione. Due carrozzoni del merci sono stati sfondati e due vetture del treno viaggiatori sono state fracassate, mentre la macchina usciva dal binario. I feriti sono 25, tra cui alcuni appartenenti al personale viaggiante, nonchè il macchinista e il fuochista del treno viaggiatori.

I feriti sono stati ricoverati parte all'Ospedale dei Pellegrini a Napoli. Alcuni feriti versano in gravi condizioni.

I funerali del fascista milanese
Un'imponente manifestazione

MILANO, 1

Ieri si sono svolti in forma solenne i funerali del fascista Agnusdei, ucciso alcuni giorni fa in una imboscata a Musocco. Fino dalle ore 13 una folla immensa e silenziosa stazionava davanti alla casa del Fascio in Corso Venezia. I militi fascisti prestano il servizio d'onore; si notano numerose corone, fra cui una di Arnaldo Mussolini. Recano l'estremo saluto alla salma gli on. Maggi, Terzaghi, Lanfranconi e numerose altre personalità. Un incidente non grave ma significativo si ha a deplorare. Alle ore 13.30 un giovanotto ritenuto comunista entra nella camera ardente e pronuncia alcune parole irrispettose. Invitato a mantenere un contegno più corretto, risponde con insolenze e si dà quindi alla fuga inseguito da alcuni fascisti. In corso Venezia il giovane viene formato e, sottratto alle furie dei fascisti da un ufficiale dei carabinieri e dall'on. Maggi, viene condotto a San Fedele.

Alle 14.30 il corteo si muove. La salma è seguita dalla banda fascista, da un folto stuolo di personalità e da infinite rappresentanze delle varie organizzazioni politiche e sindacali fasciste. A San Babila il corteo sosta per l'ufficio funebre e poi prosegue per Via Monte Napoleone, via Manzoni, Via Moscova, bastioni Volta e giunge così sul piazzale del Monumentale. Qui ha luogo la consueta commovente cerimonia dell'appello dell'ucciso, dopo di che, in ginocchio, sommessamente, viene cantato l'inno «Giovinezza».

Le autorità con i gagliardetti seguono la salma al cippo funerario, mentre la massa alla spicciolata riprende le vie del centro. Un gruppo di circa quattrocento fascisti attraversa la città cantando e gridando «evviva» ed «alalà». Una manifestazione di simpatia viene fatta alla redazione del «Popolo d'Italia»; fischi vengono invece lanciati all'indirizzo del «Corriere della Sera» guardato dalla forza pubblica, ed all'«Italia», giornale cattolico. Giunto in Piazza della Scala, un gruppo di fascisti parte di corsa per dare l'assalto agli uffici del «Corriere», in galleria; ma le saracinesche vengono prontamente abbassate e tutto si risolve in un coro di fischi. Alcune personalità fasciste, tra cui il comm. Sorbolonghi, intervengono e con la loro autorità contribuiscono a far ritornare la calma.

La notte scorsa per ordine della questura, furono operate, insieme ad altro, delle perquisizioni domiciliari e presso gli uffici professionali degli avv. Ezio Vigorelli e Francesco Gambarotta. Le perquisizioni domiciliari furono senza risultato; quelle invece eseguita nello studio che l'avv. Vigorelli ha in comune con l'avv. Gibelli ha portato al sequestro di documenti di pertinenza di entrambi gli avvocati.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Il carro di Tespi

Abbiamo già dato notizia del magnifico successo (sei chiamate di cui tre all'autore) allo Sperimentale Bolognese del lavoro drammatico in un atto «Le piccole ironie» dell'amico Ghislierti. In quella stessa sera, i bolognesi sancirono il successo anche al diciannovenne Giro Capriolo, autore di una «Lampada alla finestra» in tre atti che raccolse una quindicina di applausi. La serata veramente sperimentale era stata preceduta da una commemorativa, con la quale il T. I. S. aveva ripreso la sua attività, affidando all'autore del «Giuda», Federico Valerio Ratti, l'incarico di parlare intorno ad Ercole Morselli e alla sua produzione poetica. L'orazione del Ratti, brillantissima sintesi della dolorosa vita e della luminosa opera dell'autore di «Glauco», commosse il magnifico uditorio, degna com'era del suo nobilissimo soggetto.

◆

Una visita a Gladstombury, modesto villaggio industriale del West, dove oggi è affidata ad un teatro sperimentale la cura di tramandare le armonie tipiche nazionali e le canzoni popolari, nella loro dizione primitiva - può riuscire interessante. Gladstombury è la sede del melodramma inglese che risale appena al 1910 ed ha già dovuto subire una prima e lunga crisi con la guerra mondiale. Il «Festival Theatre» corrisponderebbe in piccolo al teatro Wagneriano di Bayreuth, perchè ha il compito di rappresentare le opere drammatico musicali basate sopra leggende britanniche, ed è il regno di Rutland Boughton, uno dei più grandi musicisti nazionali che riuscito col suo teatro sperimentale melodrammatico a formare in un centro rurale prima sconosciuto, un ambiente artistico dal quale a poco a poco fioriscono le più elette personalità della scena lirica e si elevano i reputati maestri di musica. E' una specie d'incubatorio di musicisti in un paese che non è «tagliato» per la musica. La iniziativa è dovuta a due idee fondamentali, di popolizzare la musica, dando luogo ad una specie di melodramma e ad un certo modo di presentazione scenica la cui influenza è visibile sulla carriera dei giovani artisti e sul mondo lirico britannico. Infatti, la scuola lirica di Gladstombury che nacque modestamente come scuola corale estiva pel popolo, è in grado ora di funzionare nelle quattro stagioni e le sue novità autunnali non sono meno attese di quelle primaverili, mentre i melodrammi sacri della Natività rendono particolarmente attraenti le rappresentazioni di Natale.

Quando il teatro sperimentale di Gladstombury lancia una novità vi si recano gli impresari per scoprire qualche pepita d'oro. Riducendo lo scenario ad una semplicità e schematicità impeccabile, le spese del Teatro sperimentale sono minime poichè gli artisti sono reclutati sul posto fra gli studenti della Scuola annessa.

Speciale interesse hanno le «Folk Opera» o melodrammi popolari di cui il coro, inteso come nella tragedia greca, ha importanza prevalente e nei quali sono fusi i toni delle primitive «carole» inglesi, o caratteristiche canzoni religiose che cantavano i menestrelli di Natale.

Questi melodrammi religiosi si rappresentano di Natale, di Pasqua, e per la Pentecoste. Ora ci fu animazione a Gladstombury, chè le grandi feste natalizie son passate facendo rivivere le vecchie musiche popolari, i madrigali elisabettiani, i «miracoli» primitivi, le varie forme dell'arte originaria che si erano già disperse sotto le influenze forestiere. Sono [illegible] drammatica. La gente va in visibilio per il momentaneo rinverdire di un vecchio tronco dai rami mutilati che - ohimè - non ha più radici nel cuore del popolo.

◆

Quella cara gioia di «Mister Wu» (una delle pièces domenicali di Chiantoni, in cui l'intelligente attore da prova, veramente d'un arte particolare) sembra faccia gola ad altri capocomici se è vero che il suo proprietario per l'Italia, Santaudrea, ha pregato i giornali teatrali di avvertire le compagnie che egli intende lasciarne l'esclusività al Chiantoni.

Ma davvero che i nostri attori sono così a corto di buone commedie, da invidiare ad un loro collega il monopolio di quella robaccia?!

◆

E' preannunciata per l'anno prossimo una buona formazione comica, di cui Calistro Bertramo e Amilcare Quarra sarebbero i timonieri, e Marcello Giorda primo attore. Pure col prossimo anno, sono scritturati dalla Galli-Guasti la gentile Gilda Marchiò, Wanda Bottoni, e Carlo Vulpio, attualmente in compagnia, quest'ultimo con Armando Falconi. Pare che anche Filippo Scelzo lascerebbe Talli per andare con la gran Dina. E' smentita la voce che Alberto Capozzi, divo del teatro muto, ritorni con Irma Gramatica: il Capozzi sarà invece il Cristo nella «Passione» di Alberto Colantuoni, che verrà data all'Adriano di Roma per l'anno Santo.

◆

I teatri a «boite» derivati dall'antico «Vieux - Colombier» di Jacques Copeau, stanno decisamente prolificando in tutto il mondo. Questi singolari ritrovi, in cui si riuniscono gli autori drammatici e attori decisi a seriamente lavorare per la difesa di opere che essi giudicano ignorate dal pubblico senza giusta ragione, selezionano, come autori ed attori, anche il pubblico, che, per la loro abituale economia di dimensioni è necessariamente scelto ed è forse anche in ciò un segreto della loro pronta divulgazione. Ora se ne annuncia la comparsa anche in Giappone; e il parigino «Comoedia» ci dà notizie appunto del piccolo teatro di Tsukiji a Tokio, che contiene 500 posti, ed è costruito sulla riva di Sumida. La graziosa scatolina giapponese è stata fondata dal conte Hijkata, secondato da artisti ed amatori del genere. Prima di compiere il tentativo, gli organizzatori studiarono minuziosamente la messa in scena e le norme costruttive del Grosses Schauspiel haus di Max Reinhardt, del Vieux Colombier, e del teatro Kamernif di Tairof. La scena, congiunta alla sala da alcuni gradini è larga 10 metri al proscenio. Le opere rappresentate sono scelte dal repertorio moderno europeo e giapponese, e si distinguono per l'originalità della concezione o della forma. La maggior parte degli autori d'avanguardia vi troveranno ospitalità, poichè della sua apertura il teatro Tsukiji ha già rappresentato le opere più diverse. Fra queste: I «Lupi» di Romain Rolland; «Sei personaggi», di Pirandello; «Jaz», di Giorgio Kaiser; «La rosa di velluto», di Kowldoch; «I bassifondi» di Gorki; «La vecchia Eiddberta», di Foester; e Ibsen, Bjornson, Cecof, Strindberg.... Auguri agli avanguardisti giapponesi!

E auguri vivissimi ai lettori del «Carro di Tespi»!

Chino Capalchi.

Libri ricevuti

Lyna Pietravalle: *I racconti della terra* - Mondadori ed. Milano - L. 8.50.

Francesco Sapori: *Incanto di Circe* - Mondadori ed. Milano - L. 8.

Francesco Vatielli: *Ragranamenti e fantasie musicali* - Zanichelli ed. Bologna - L. 12.50.

Spigolature

Luciano Zuccoli sta pubblicando nella «Gazzetta del Popolo» di Torino, una serie di deliziosi capitoli di psicologia mondana che egli intitola: «Vita elegante». L'ultimo è dedicato alla Donna, ed un brano di esso alle donne innamorate. «La donna, scrive Luciano Zuccoli, non è sincera che quando è innamorata; ma quando è innamorata ha squisitezze e slanci e perfino eroismi, che ti stupiscono e ti spaventono.

Si è che — eccezioni fatta per quelle che si danno professionalmente. — quando la donna ti si dà, ti si dà per davvero. Ognuno di noi, in fondo, anche se l'amore ci pervade, ha qualche cosa da difendere, che difende quasi senz'avvedersene; ognuno di noi, anche in amore, difende la propria personalità, la quale nel nostro concetto dichiarato o istintivo, deve rimanere intatta e preminente. Perciò la nostra dedizione, — parlo dei maschi autentici, — non è mai totale; di tanto in tanto, se ci accorgiamo che la donna sta per prevalere, diamo uno strappo e ci mettiamo in equilibrio. Ognuno di noi, anche se innamorato, dedica almeno un minimo di tempo ai proprii affari o alle proprie occupazioni, perchè la vita incalza e noi abbiamo responsabilità che l'amore non cancella. Perchè innamorato, un agente di cambio non cesserà di frequentare la Borsa e un giornalista non trascurerà di mandar le sue corrispondenze e un negoziante non abbandonerà il suo banco. L'abitudine al lavoro e la necessità di rispondere adeguatamente ai proprii impegni sono fortissime nell'uomo equilibrato e l'amore non riesce a farle dimenticare, se non in rari casi che somigliano a follia.

Novantanove donne su cento non hanno occupazione; nè una famiglia da mantenere, nè un'azienda da dirigere, nè interessi altrui da tutelare, nè una secca e ruvida ambizione politica, nè opere da costruire, nè giuochi di danaro da tener d'occhio, nè per gliose iniziative a cui affider le proprie fortune.

◾

L'educazione che abbiam dato alla donna anche quella ibrida, mezzo maschio e mezzo femmina, che è oggi di moda, continua Luciano Zuccoli, non riempie il suo tempo. Ella può tagliar corti i bei capelli, tirar di fioretto, fumare come noi, guidare l'automobile; rimane sempre femmina, per fortuna nostra.

La sua sola aspirazione sincera, o, per usare una parola comune, il suo solo ideale è l'amore. Trovatolo, vi si affonda. Non più calcoli, non più egoismi, non difesa della propria personalità, la quale del resto è duttile e morbida. L'amore entra in lei a folate e la trasforma. Le par che morire sia cosa alogica se quel suo amore finisce, ma intanto è capace di sacrifizii continui per conservarlo; angelo e dèmone, veramente in questo caso, tigre e agnella, sublime e diabolica. Si può dire che la passione le scrive qualche cosa dentro gli occhi, qualche parola misteriosa: il suo corpo diventa interamente vibratile, così che se le posi un dito sopra una spalla nuda, la vedi fremere tutta, come percossa da una corrente elettrica. C'è sempre un momento in cui la donna è ebbra; ebbra di dedizione e d'obbedienza. Guai a colui che ne abusa!...

◾

La donna innamorata, conclude lo scrittore, ha un che di sacro in sè, perchè rappresenta il miracolo di un'anima che, dimenticata di sè stessa, si vuota e si plasma sopra un'altra anima.

Per questo devi trattarla con cautela e con rispetto, anche se, — ahimè! — ella ti è venuta a noia. Togliendole l'amore, tu le strappi carne della sua carne viva, tu la rigetti nell'ombra dopo gli splendori della passione. Ella diventa pericolosa; ma se non temi per te, devi temere per lei, che, ebbra ieri di obbedienza, è oggi ebbra di disperazione.

In amore ha giuocato una carta più importante della tua. Ha arrischiato, innanzi tutto, di diventare madre, il che non è sempre legale nè legalizzabile; poi, ombrosa e sensibile, ha trovato nell'amore più sofferenza che piacere. Conscia del significato che ha l'amore per lei, lo ha considerato con occhi ben più pensosi dei tuoi. «Se io ti perdo, perdo tutto» è il grido della donna innamorata verso colui ch'ella ama. E qualche volta, più spesso che non si creda, il grido esprime il vero.

Per ciò, ripeto, colei che ama con sincerità, con pericolo e con devozione, merita il nostro rispetto. Ella soffre tanto quanto noi pensiamo ch'ella goda. Forse lo stesso piacere sessuale non era per lei, — come avviene in molte donne, — se non sacrificio, ma si è data perchè questo piacere fosse tuo, perchè tu non desiderassi invano.

Se è dover nostro trattar la donna sempre con indulgenza, è obbligo assoluto trattar con ogni delicatezza la donna che ama.

◾

Ricorre quest'anno il centenario della morte di Luigi XVIII: un collaboratore del «Petit Parisien» ricorda qualche particolarità della sua tavola, che era appunto una delle sue maggiori occupazioni e preoccupazioni. Ai piaceri della tavola egli doveva la gotta, l'edema ed altri acciacchi diversi: giusta punizione della sua insaziabile ghiottoneria. Uno dei piatti preferiti da Luigi XVIII erano le costolette di agnello, tenere e virtuosamente cotte. Ne mangiava ogni giorno, e perchè riuscissero di suo gusto il cuoco le preparava con un sistema tutt'affatto particolare. Le cotolette messe al fuoco erano ogni volta esattamente trentasei, legate tre a tre. Quando in ogni arrostino di tre le costolette esteriori si erano carbonizzate era giunta al punto di giusta cottura. te volora dire che la costoletta di mazzo Così al re ne venivano presentate una dozzina, tutte cotte in quel modo ed impregnate del sugo delle altre ventiquattro. Il re mangiava in un attimo quella carne che trovava di gusto eccellente, ma che per la sua gotta aveva effetti sensibilissimi. Così almeno raccontava a Fontainebleau il famoso «père Barbier», che in gioventù fu addetto alla «bouche du roy». Più tardi il «père Barbier» aprì un ristorante all'Etape-aux-vins, che divenne assai rinomato, sia per la squisitezza delle cucine, sia per la popolarità acquistatasi dall'ex cuoco di Sua Maestà.

Cronaca di Venezia

Gli auguri di fine d'anno

L'altra mattina alle 11 è stata presentata come a ogni fine d'anno al R. Commissario del Comune comm. dott. Bruno Fornaciari un'artistica pergamena con gli auguri e le firme degli impiegati comunali.

Mezz'ora dopo nell'aula consigliare il Commissario ha ricevuto gli impiegati ch'erano accompagnati dal segretario generale comm. Gaddo Donatelli. A nome di tutti i dipendenti comunali egli presentò al Commissario nobili espressioni di affetto e più fervidi auguri per l'anno nuovo. Il Commissario rispose commosso ringraziando e ricambiando gli auguri.

Nella mattinata il gr. uff. Angelo Fusinato si è recato in Municipio per la visita di congedo e di augurio al Commissario.

Il comm. Fornaciari ha ricevuto pure nella giornata d'ieri gli auguri delle L. E. l'Ammiraglio Mortola e l'Ammiraglio Piazza, del Generale Piraino comandante del Presidio, del comm. Tombolan-Fava Procuratore Generale, del comm. Tonsolo Primo Presidente, del comm. Coen Cagli Presidente della Società Porto Industriale, del co. comm. Antonio Revedin, del Generale Costa e del Colonnello Toller della Guardia di Finanza, del Questore comm. Corrado, del segretario politico del Fascio avv. Ippolito Radaelli, del direttore della Dogana cav. uff. Ferro, del comm. Plinio Donatelli presidente dell'Ente Autonomo delle case popolari, del prof. commend. Giovanni Bordiga, del Direttore del Gas ing. Veruau, del Direttore del Dazio cav. Fiorese, del cav. Furian presidente della sezione dell'Opera Nazionale dei Mutilati, del Provveditore al Porto gr. uff. Carrano, del prof. P. L. Rambaldi preside dell'Istituto Tecnico, del co. comm. Ugo Gioppi Magistrato alle Acque, del console di Francia sig. Giorgio de Sainte Marie, del presidente della colonia francese di Venezia comm. Gustavo Walch del comm. Gasperoni provveditore agli studi, del cav. Cocon console di Ungheria, del sacerdote D. Giacomo Cattaneo del Patronato di Castello, del dott. Dovessian per i padri mechitaristi, del maggiore Paolo Almille comandante dei Carabinieri, ecc., ecc.

Nel pomeriggio alle 17 il Commissario ha ricevuto per gli auguri tutti gli ufficiali di Stato Civile di Venezia e dell'estuario, e cioè il co. Bianchini, il comm. Cavalieri, il comm. Bosmin e il cav. Cocon per Venezia; il Gen. Micheroux de Dillon e il sig. Stefanelli pel Lido, il comm. Lanfranchi per Murano, il cav. Busetti di Burano, e il cav. uff. Carniel di Marghera. S'erano scusati gli ufficiali di Pellestrina e Malamocco.

Le funzioni a San Marco

Nella Basilica di S. Marco ebbero luogo le solenni funzioni in occasione della apertura dell'Esposizioni per Carta e dell'ultimo giorno dell'anno.

Al mattino alle ore dieci, dopo l'Ufficiatura, ebbe luogo la Messa solenne celebrata dall'Arciprete della Basilica Mons. Dott. Giuseppe Rachello, che era assistito da Don Bortolotti e dal Suddiacono D. Aurelio Signera. La Messa fu accompagnata dalla Cappella Marciana.

Dopo la Messa venne esposto il Sacramento; durante tutta la giornata la Basilica è stata meta di molti fedeli.

Nel pomeriggio alle tre e mezza, celebrante l'Arciprete, ebbero luogo i Vespri solenni dopo i quali vennero cantate le Litanie dei Santi. Presente una folla di popolo, il Cardinale Patriarca pronunciò quindi un breve discorso, alla fine del quale venne cantato il Te Deum.

La funzione terminò con la benedizione col Santissimo, impartita dal Patriarca.

Il comm. Iginio Coffari
nuovo prefetto di Venezia

L'altra mattina è partito per Roma, chiamato improvvisamente nella Capitale, il Prefetto cav. di Gran Croce dott. Angelo Pesce.

Nel pomeriggio ci giungeva dalla «Stefani» il Bollettino del movimento dei Prefetti, dal quale si apprende che con R. Decreto in corso il Prefetto Pesce è destinato a Roma in sostituzione del gr. cord. dott. Riccardo Zoccoletti destinato a Napoli.

A reggere la Prefettura di Venezia è stato chiamato il comm. dott. Iginio Coffari Prefetto attualmente a riposo.

Comunicazioni accademiche all'Ateneo

La presidenza dell'Ateneo Veneto invita il corpo accademico alla riunione che avrà luogo domenica 4 gennaio alle ore 10.30 nella Saletta Tommaseo.

Vi saranno tenute le seguenti comunicazioni:

Prof. Giovanni Battista Fiocco: «La neurite nella Lepra anestetica».

Dr. Giulio Lorenzetti: «La decorazione pittorica esterna di palazzo Trevisan a Murano».

Prof. Attilio Scarpa: «Carlo Goldoni a Chioggia».

Il pubblico è ammesso alla sala.

Iscrizioni nelle liste di leva

Il Commissario regio comunica: Tutti i cittadini dello Stato e gli stranieri che colla prestazione del servizio militare possono divenire tali, nati tra il 1.o gennaio ed il 31 dicembre 1907, i quali hanno il domicilio nel territorio del Comune, sono in obbligo di domandare la loro iscrizione nelle liste di leva.

Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o tutori.

I giovani qui domiciliati ma nati altrove, nel chiedere la loro inscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto del loro atto di nascita debitamente autenticato.

Le iscrizioni si ricevono all'ufficio comunale di leva tutti i giorni feriali del mese di gennaio dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16

Albero di Natale pro Orfani di Guerra

Secondo elenco delle offerte: S.A.I.A.R. L. 100; Ferro Iginio e C. 50; Pauly e C. 150; ing. Bertini Casimiro 50; Fratelli Toso 150; La Perla di Venezia 50; Successori Andrea Rioda 100; Ditta Wambersich 20; Ditta Fratelli Barovier 50; Ditta Morassi Luigi 25; Società Veneziana Industria Conterie 240; Seguso Alberto 20; comm. Luciano Barbon 60; Vittorio Zecchin 25. Importo lista precedente L. 675. Totale L. 1765.

Il programma di gennaio
dell'Università Popolare

Ecco il programma delle conferenze che l'U. P. terrà durante il mese di gennaio nella sala dell'Ateneo a S. Fantin:

Domenica 4, ore 16: on. prof. Savino Varazzani: «Alla ricerca di me stesso» — Martedì 6, ore 16: Vincenzo Natali dir. didattico: Conferenza per ragazzi: «La Luna». Tema e variazioni: «Una favola» (con proiezioni). — Lunedì, 12 ore 21: Umberto Urbanaz Urbani: «Un poeta jugoslavo amico dell'Italia». — Mercoledì 14, ore 21: prof. Attilio Simioni della R. Università di Padova: «Storia della navigazione» (con proiezioni). (I). — Domenica 18, ore 16: prof. Carlo Anti della R. Università di Padova: «La scultura romana» (I) «Ara pacis augustae» (con proiezioni). — Mercoledì 21, ore 21: prof. Attilio Simioni: «Storia della navigazione» (con proiezioni). (II) — Domenica 25, ore 16: prof. Giovanni Magrini della R. Università di Padova: «I problemi della laguna» (con proiezioni). — Mercoledì 28, ore 21: prof. avv. Antonio Brunetti della R. Università di Padova: «Legislazione sulla navigazione aerea» — Venerdì 30, ore 21: avv. Pietro Marsich: «I doveri giuridici della difesa ed i doveri etici della coscienza».

Per i non soci l'ingresso ad ogni singola conferenza costa una lira e l'abbonamento a tutto il periodo L. 3.

Nel mese di gennaio al «Benedetto Marcello» sarà pure tenuta una commemorazione di Puccini con esecuzioni e l'11 gennaio Clara Dal Monte illustrerà «la musica dei fiordi».

Un trattenimento benefico
nelle sale della "Fenice,,

Domenica prossima 4 Gennaio alle ore 15, per gentile concessione del Circolo della Spada, avverrà nel salone della Fenice una festa signorile e benefica, i cui incassi saranno completamente devoluti a favore dei bimbi poveri di Venezia. Il Comitato è composto di elette dame della nostra aristocrazia, che oltre a prestare la propria indefessa attività, hanno anche dipinti costumi, teloni, istruiti piccoli pianisti in erba, dicitori minuscoli ecc. Tutto fa prevedere un agiornata di eccezionale distinzione, anche perchè gentilmente Beppo Zago, Elisa Zago, ed Elettra Zago ci faranno vivere delle ore di vera allegria. Il programma è il seguente: Prologo: Tita Nane. Corelli — sonata VIII.a, preludio per violino e piano.

La Franza, Monologo - Debussy - per piano - Cenerentola: Quadri viventi.

Parte II.: Tirindelli: La trottola. — Il brillante in gonella (di Elettra Zago) — Zululanda: Ballo — Comicoman: protagonisti Giuseppe Zago, Elisa Zago.

I biglietti a L. 5.50 si vendono, per gentile concessione fin da questo momento presso il custode del Circolo della Spada, oppure Domenica stessa all'ingresso.

Un concorso per nuove industrie

Il Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti bandisce un concorso a premi per qualsiasi nuova industria o per qualsiasi utile innovazione e miglioramento apportato ad industrie già esistenti. Il concorso si estende a tutte le provincie delle Venezie. Coloro che vi intendono partecipare dovranno inscriversi ad una delle seguenti categorie: a) Grandi industrie; b) Medie industrie; c) Piccole industrie; d) Industrie agricole, con speciale riguardo alle coltivazioni industrializzate, ai prodotti di esportazione ed alla loro preparazione nonchè alla utilizzazione dei sottoprodotti.

Gli aspiranti al concorso per i premi industriali dovranno mandare le loro domande in carta da bollo da L. 1.20 non più tardi del 28 febbraio 1925, alla Cancelleria del R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti (Venezia, Palazzo Loredan, Campo Francesco Morosini) dalla quale potranno avere le altre indicazioni necessarie.

Un nuovo tabacco da pipa

La Direzione Deposito Privative di Venezia ha iniziato la distribuzione di un tipo di trinciato superiore di lusso per pipe, di produzione nazionale, denominato *Trinciato Superiore Italia*, prodotto simile a quelli di provenienza estera, attualmente smerciati nel Regno.

Il prezzo di vendita al pubblico del detto trinciato, confezionato in scatole metalliche cilindriche da gr. 50 è stabilito in L. 90 il kg. pari a L. 4.50 per ogni scatola.

Iniziative benefiche
del Circolo di Castello

Il Comitato Femminile Fascista del Circolo di Castello ci comunica che fatti conti di cassa: entrate L. 2706.35; spese L. 2554.25, trovando un civanzo di lire 152.10, ha potuto ancora beneficare, sebbene modestamente, 4 madri di Caduti, 4 famiglie di fascisti disoccupati, e ancora due famiglie povere del Sestiere. Il Comitato, compiuto il proprio dovere, mentre rinnova i ringraziamenti a coloro che offersero, augura ai beneficiati che il novello anno sia loro apportatore di buon lavoro e di prosperità.

Perquisizioni con risultato negativo

In ottemperanza alle ultime disposizioni ministeriali il Questore comm. Corrado ha fatto eseguire nella scorsa notte diverse perquisizioni domiciliari presso persone sospettate di appartenere alla associazione *Italia Libera*. Alle perquisizioni sono stati adibiti tutti i funzionari dei sestieri, coadiuvati dai militi dell'arma e della milizia. Le perquisizioni hanno avuto esito assolutamente negativo.

Scuola professionale marittima "Sauro,,

Il 5 corr. la Scuola Professionale Marittima «N. Sauro» incomincerà a funzionare regolarmente nei locali dell'Istituto Nautico Sebastiano Venier a S. Giuseppe di Castello. Le lezioni avranno luogo dalle 14 in poi. Ciò a norma degli iscritti secondo l'elenco trasmesso dalle varie Scuole Comunali alla locale Direzione Generale Didattica.

Una caduta in Ghetto

Il facchino Zambelli Mario fu Giuseppe, di anni 45, abitante a Cannaregio 1322, ieri mattina alle ore 10.30 è stato ricoverato all'Ospedale Civile avendo riportato la frattura del polso sinistro riportata cadendo sul ponte del Ghetto Vecchio. Lo Zambelli venne giudicato guaribile in giorni 40.

Federazione Italiana Sport Atletici

Seduta del Comitato Regionale Veneto. Presenti: Pres. Rizziato; Segr. Bisotto; Cons. Biaggini, Ferrarese, Lizier, De Zottis — Assenti: Morosi, Galvan, Peppes.

Campionato provinciale di Cross-Country. 25-1 Provincia di Treviso; Club Sportivo Coneglianese, Conegliano. Commissario Federale designato Bisotto A. — 25-1 Provincia di Belluno. Soc. Sportiva Juventus Belluno. Comm. Federale designato Biaggini R. — 6-1 Provincia di Udine. Unione Sportiva Pordenonese, Pordenone. Comm. designato: Zotti — 4-1 Provincia di Padova. Ass. Atletica Juventus, Padova: Commissario designato: Tozzi R.

Sollecitazione invio programmi: Si pregano le Soc. Rodigium Sport di Rovigo, Istituto Comunale Bentegodi di Verona e Soc. Ginn. Libertas di Mestre di voler inviare entro l'8 Gennaio i programmi per i campionati provinciali di Cross dei quali hanno chiesta a suo tempo l'organizzazione

Campionato Regionale di Cross-Country: Viste le domande pervenute da diverse Società per ottenere l'organizzazione di tale campionato si delibera di affidare detta organizzazione alla Soc. Ginn. Fulgor di Venezia invitandola ad inviare entro il 15 Gennaio il relativo programma per l'approvazione.

Campionati Regionali Atletica leggera: Si invitano le Società a richiedere l'organizzazione dei Campionati Regionali serie A e B entro la data del Congresso Regionale onde poter deliberarne l'assegnazione in sede del Congresso stesso.

Passaggio degli atleti a Categoria superiore: Visto i tempi conseguiti dai diversi atleti nelle gare svoltesi durante l'anno 1924 si delibera di eseguire i seguenti passaggi di categoria:

Salti: Campagnari Attilio, Soc. Ginn. Reyer di Venezia (allievo); Melega Silvio Gruppo Sportivo Pompieri, Venezia; Scappin Carlo, Polisportiva Estense Este.

Lanci: Melega Silvio, Gruppo Sportivo Pompieri, Venezia (allievo); Parisn Giuseppe (idem.)

Corse: Bertoldi Giuseppe, Soc. A. Fenice, Venezia; (Allievo); Agosti Mario, Unione sportiva Udinese, Udine, (Juniores) Vianello Ugo, Soc. A. V. Fenice, Venezia (Seniores); Rampini Napoleone, Soc. Camisese, Padova (Juniores); Scolari Francesco (Allievo); Giandini Bruno, Soc. Giu. Fulgor, (Allievo); Conton Attilio, Forti e Liberi di Mira (Allievo).

Auguri: Il Comitato Regionale, agli Enti e Società Federate ed a tutte le cortesi persone che hanno fatto pervenire auguri per le Feste, li ricambia con tutta cordialità.

Congresso Regionale Veneto: Le Società della Regione affigliate alla FISA regolarmente per l'anno 1924 sono convocate a Congresso Regionale ordinario per Domenica 18 Gennaio 1925 alle ore 14 nelle Sale dell'Associazione Combattenti, Via Municipio 1925 g. c. per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Verifica dei poteri; 2. Nomina del Presidente e Segretario dell'assemblea; 3. Lettura ed approvazione del verbale del Congresso precedente; 4. Relazione morale tecnica e finanziaria del Comitato; 5. Eventuale assegnazione dei Campionati Regionali; 6. Nomina del nuovo Comitato Regionale; 7. Varie.

Cronaca di Belluno

Corso di patologia malattie coloniali ed esotiche

La R. Prefettura comunica:

Presso la Scuola di Patologia coloniale annessa alla clinica medica della R. Università di Bologna sarà svolto durante l'anno scolastico 1924-1925 un corso di perfezionamento annuale di patologia delle malattie coloniali ed esotiche per i laureati in medicina, chirurgia e zooiatria, il cui programma si compendia: in una parte generale concernente esercizi di tecnica delle malattie tropicali e di igiene coloniale, di protozoologia ed entimologia. Il corso avrà inizio in questo mese di gennaio ed alla fine dello stesso verrà conferito uno speciale diploma.

Per chiarimenti e pel dettagliato programma gli interessati potranno rivolgersi al prof. Franchini, Direttore della Scuola di patologia coloniale presso la R. Università di Bologna.

Il nuovo Commissario

Correva voce da giorni della sostituzione del Commissario Prefettizio. Ora abbiamo la notizia ufficiale della sua sostituzione e così è detto:

«Con decreto di ieri, il Prefetto, accogliendo l'istanza fatta dal Commissario Prefettizio di questo Comune, comm. Tomaiuoli, di essere esonerato dalla carica per motivi di salute ha provveduto a nominare il nuovo Commissario in persona di questo Viceprefetto, cav. uff. dott. Pizzoni, che assumerà l'amministrazione del Comune oggi 1 gennaio».

Meglio scelta non poteva fare il Prefetto, affidando un incarico tanto grave, specie in questi momenti, al comm. Erodiano Pizzoni.

Il comm. Pizzoni, venuto da due anni nella città nostra quale Viceprefetto; nominato poi presidente della Commissione Reale, e tosto trasferito a Vicenza ritornò da qualche mese, riassumendo ancora la carica di presidente della predetta Commissione, che tosto venne sciolta per dimissioni di membri.

Belluno che ha avuto campo di conoscere la rettitudine del distinto funzionario, la sua larga competenza amministrativa, apprenderà certo con il massimo piacere la decisione.

1925

la Gazzetta di Venezia apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

Anno	L. 50.—
Semestre	„ 26.—
Trimestre	„ 14.—
Un mese di saggio	„ 5.—
Abbonamento ai 52 numeri della Edizione sportiva del Lunedì	„ 9—

Gli abbonati trimestrali che desiderano avere per posta anche le Edizione del Lunedì pagheranno complessivamente Lire 16.

Per tutti i suoi Abbonati annuali e semestrali, la «GAZZETTA DI VENEZIA» ha potuto concretare un ampio programma di premi semigratuiti e di abbonamenti cumulativi con le maggiori Riviste letterarie, scientifiche, sportive ecc. a prezzi notevolmente ridotti.

3 premi semigratuiti

La «GAZZETTA DI VENEZIA» E LA XIV. ESPOSIZIONE BIENNALE D'ARTE

Tutti gli abbonati vecchi e nuovi, annuali e semestrali, che ci manderanno l'importo dell'abbonamento potranno avere, col tramite della nostra Amministrazione e franco a domicilio, il più bello e completo e documentato «Ricordo della XIV. Esposizione internazionale d'Arte della Città di Venezia», e precisamente il grande volume di Ugo Nebbia pubblicato dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, «contenente 262 illustrazioni» delle quali alcune in «tricromia». Il volume costa in commercio L. 45: i nostri abbonati annui e semestrali potranno averlo invece per 30, aggiungendole all'importo dell'abbonamento. Questa combinazione è particolarmente indicata per gli artisti ed istituti d'arte e di coltura.

LA «GAZZETTA DI VENEZIA» E CINQUANTADUE ROMANZI DI AMENA LETTURA

D'accordo con l'Editore Attilio Quattrini di Firenze, tutti gli abbonati annui e semestrali alla «Gazzetta di Venezia» potranno ricevere in abbonamento cumulativo, versando alla nostra Amministrazione il supplemento ridottissimo di L. 12.50, un insieme di 52 romanzi, cioè un romanzo per settimana.

Le pubblicazioni dell'Editore Quattrini saranno scelte fra le traduzioni dei più ricercati romanzi stranieri, e comprenderanno, inoltre, molti dei più acclamati romanzi di autori italiani. Così, con lievissima spesa, ciascuno dei nostri abbonati potrà garantirsi per tutto l'anno, una lettura dilettevole ed interessante, che lo seguirà, come la «Gazzetta di Venezia», con preventivi mutamenti di indirizzo dovunque voglia, cioè ai bagni, in montagna, in villeggiatura, ecc.

LA «GAZZETTA DI VENEZIA» E I CALENDARI SETTECENTESCHI ZANETTI

Il grande successo riportato l'anno scorso, presso i nostri abbonati dai «Calendari Settecenteschi G. Zanetti», ci ha persuasi a rinnovare col geniale Editore l'accordo ripetutamente riuscito.

Gli abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno avere, presso la «Gazzetta di Venezia»:

Il **Calendario Goldoniano**: formato sedicesimo, su carta a mano, copertina incisione e cordone rosso, interno i 12 mesi dell'anno in 12 pagine, alternate da 12 riproduzioni delle 12 più belle Commedie, prese da una edizione del '700 delle più celebrate. In vendita a L. 7; prezzo per gli abbonati alla Gazzetta L. 4.

Il **Calendario Augurale**: formato come sopra, tutto in carta di filo, copertina e cordoncino con nell'interno 12 disegni a penna, da 12 composizioni originali del pittore Guido Cadorin illustrate da molti italici. In vendita a L. 5; prezzo per gli abbonati della Gazzetta L. 3.

I nostri abbonati potranno girare, fruendo delle riduzioni speciali, un numero illimitato di Calendari, per gli omaggi agli amici, ai parenti ecc. «Con l'economia realizzata mediante un congruo numero di acquisti, essi pagheranno cioè il loro abbonamento alla Gazzetta».

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Consiglio Comunale. — Domenica 4 gennaio alle ore 16 il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per trattare il seguente ordine del giorno: Ratifica di delibera della Giunta relativa a disposizione transitoria pei 1925 ai riguardi della tassa di famiglia e di esercizio. Come sopra relativa a continuazione di camerieri ai pensionati del Comune. Come sopra relativa all'acquisto e posa in opera di tubi per l'acquedotto al Ponte della Madonna. Nomina del rappresentante comunale presso il Consorzio Agrario Provinciale pel triennio 1925-27. Approvazione del capitolato d'appalto per la pulizia generale della città, Sottomarina e centro abitato di Cavanella e aggiudicazione dell'appalto stesso a trattativa diretta alla locale Associazione Mutilati di guerra come da invito rivolto a questa dalla Giunta. Approvazione del progetto e preventivo di spesa per la sistemazione radicale della strada San Marco in Sottomarina. Sulla affittanza dei locali di proprietà della signora Biasioli Noemi ved. Galimberti per l'istituzione di una scuola alle «Zennare». Deliberazione in merito al servizio di trasporto passeggeri dalla stazione ferroviaria al vaporetto per Venezia e viceversa.

Stato della disoccupazione nel Comune. — Il competente ufficio comunale ci comunica che al 31 dicembre 1924 i disoccupati del nostro Comune sono: Carpentieri 10, falegnami 2, panettieri 1, fabbri 2, carpentieri in ferro 18, meccanici 10, scalpellini 1, fornaciai 1, muratori 1, braccianti 10, fuochisti macchinisti 6, manuali 10, facchini scaricatori 16, commessi e camerieri 6. Totale 105.

MESTRE

Strada da Ca' Rossa alle Barche. — La Giunta Provinciale Amministrativa ha dato parere favorevole alla costruzione della nuova strada che congiungerà quella della Ca' Rossa a quella Marghera, cioè la continuazione di quella di circonvallazione, la cui costruzione era stata sospesa attendendosi la predetta approvazione.

Caserma dei Carabinieri. — La commissione Reale per la straordinaria Amministrazione della Provincia di Venezia ha approvato l'acquisto di terreno per la costruzione di una Caserma per i Carabinieri di Mestre.

Fascio di Mestre. — Il Commissario straordinario colonnello Ghezzi Perego, ha pubblicato e fatto affiggere il seguente avviso: «Per ordine della Federazione Provinciale di Venezia, il Fascio locale si intende alla data del 1 Gennaio 1925 ricostituito. Alle reiscrizioni ed alle nuove iscrizioni provvederà la seguente Commissione, che ha funzioni vere e proprie di Direttorio provvisorio: Benedetti prof. Secondo; dott. Castellani Augusto, Ten. De Lorenzis Francesco; Co. Malvolti Arnaldo, cav. Romanello Pietro.

Le mansioni di Segretario-politico sono assunte dal sig. dott. Augusto Castellani e quelle di Segretario amministrativo dal sig. Co. Arnaldo Malvolti».

Consiglio Comunale. — Nella seduta dell'altro ieri il Consiglio Comunale ha nominato a membri della Commissione giudicatrice del concorso a segretario capo del comune i due Consiglieri comm. Francesco Savardo e comm. Aurelio Cavalieri. Per il concorso al posto d'ingegnere del Comune ing. Antonio Gandin e cav. Pietro Romanello.

A revisori dei conti 1924 il comm. Saccardo, il comm. Cavalieri ed il sig. Tura Eugenio.

Della commissione elettorale comunale a membri effettivi dott. Augusto Castellani, nob. Ailotta Salvatore, Mario Santon, cav. Angelo Boso; a membri supplenti il cav. Marin Salvatore, Luigi Favaro, Cecchinato Ettore, Ulisse Enea.

S. DONA' DI PIAVE

Visita di propaganda. — Il Segretario Politico Provinciale avv. Suppiej fece la sua prima visita nel Mandamento accompagnato dal Fiduciario Mandamentale comm. Costante Bortolotto dal quale la Federazione aveva avuto ampie relazioni sia sull'attività degli avversari sia sui bisogni e sui problemi che necessitava fossero svolti nei vari punti del Basso Piave.

Abbiamo visto con piacere il comm. Bortolotto, che aveva dato le dimissioni di Fiduciario Mandamentale, accompagnare l'avv. Suppiej poichè lascia sperare i Fasci che le vedute e le direttive del dimissionario siano state prese in considerazione e che i problemi della Provincia che sono tanto e tanto importanti non siano del tutto dimenticati.

Attività bolscevica. — L'altra notte non tutti i cittadini poterono pacificamente dormire, poichè un gruppo di oltre 40 giovinastri continuarono a gridare ed a cantare indisturbati «Bandiera Rossa» ed altri inni sovversivi.

Vi è un rifiorire di propaganda sovversiva qui come ovunque in Provincia; finora nessun fatto grave anche perchè i Fascisti hanno ordine di stare tranquilli ed al caso di lasciar operare solo la Benemerita arma. Ieri sulla porta della nostra Canonica vi era dipinta una grande Falce e Martello col solito «Lenin».

Furto in campagna. — Non ostante gli sforzi del bravo Maresciallo continuano i furti specie nella campagna: L'altra notte mentre i famigliari della colona a Giacomel in Calvecchia stavano conversando in cucina i ladri penetrarono in una stanza ed asportarono una cassetta metallica ch'era sotto il letto la quale conteneva la bellezza di L. 60.000, sessantamila lire in biglietti da mille e L. 20.000, in cambiali!

Nessuna traccia dei ladri; poche commiserazioni per il derubato che invece di tenere i denari al sicuro (vi sono ancora delle Banche che danno affidamento) tiene i risparmi lauti sotto il letto.

Lotteria pro mutilati. — Domenica p. vi sarà l'estrazione della lotteria pro Mutilati: i premi sono ricchissimi; vi sono due stanze da letto, una da pranzo due cucine ed altro, non molto numerose furono ancora le vendite dei biglietti, ma prima di Domenica si arriverà ad un buon incasso.

L'estrazione sarà fatta nelle sale del Cral no Domenica 4 corr. alle ore 16 i Soci sono invitati anche per sentire un concerto dato dalla nostra Società Orchestrale.

MEOLO

Movimento di popolazione 1924. — L'Ufficio statistica del nostro Municipio, diretto dall'egregio funzionario sig. Grosso Eugenio, con una sollecitudine senza pari, pubblicò testè il movimento demografico del Comune di Meolo a 31 Dicembre 1924. Eccone i risultati: Popolazione a 1 Gennaio 1924 N. 5003; nati nell'anno 1924 206; nati morti N. 8 rimangono nati vivi 198; Morti nel 1924 N. 41. Rimangono in aumento N. 157. Totale 5160.

Emigrati nel 1924 per altri Comuni del Regno n. 245; all'estero 85; Totale emigrati n. 330. Immigrati nel 1924 da altri Comuni del Regno 240; Rimangono in diminuzione n. 90. Popolazione al 31 Dicembre 1924 n. 5070. Forza militare 5. Totale generale n. 5075. — Matrimoni celebrati nel 1924 N. 39.

CAMPOSAMPIERO

Onorificenza. — Il sig. cav. Alessandro Masutti con recente decreto fu nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Tale onorificenza ben meritata viene a premiare l'operosità del cav. Masutti dimostrata durante l'ultima guerra, quale capo di questa amministrazione comunale. Nei tempi critici e difficili si conoscono gli uomini, e così durante la guerra il cav. Masutti attraverso a difficoltà che si susseguivano le une alle altre con uno spaventoso crescendo, seppe far fronte ai più imperiosi bisogni della popolazione, e colla sua operosità, e col suo convincente apostolato seppe tener alto il morale del popolo incitarlo anche con sacrifici pecuniari a cooperare alla finale e splendida vittoria. Congratulazioni quindi non solo al cav. Masutti che si meritò tale onorificenza, ma plauso a coloro che seppero dimostrare in alto loco i suoi genuini e incontrastabili meriti.

ADRIA

La triste fine di una massaia in Basili.

In località Basili di Ariano Polesine, mentre la trentenne massaia Gulmini Maria stava presso un fossato vicino a casa sua per risciacquare il bucato, colta da improvviso malore cadeva nell'acqua e priva di soccorso alcuno, quivi miseramente periva.

Disperato il marito cercò della moglie nelle vicine case vicine, infine scoperse il cadavere dell'infelice.

Il fatto destò vivissima e dolorosa impressione in tutto il paese.

La salma, dopo le dovute constatazioni di legge, venne tra il compianto generale tumulata.

Arresto di sovversivi. — A Bellombra una trentina di sovversivi avvinazzati e armati di bastone e uno di fucile da caccia, giravano il paese cantando «Bandiera rossa», facendo esplodere dinanzi ad un club a scopo di intimidazione un petardo e minacciando anche tutti i fascisti, che incontravano, i quali però prudentemente non rispondevano e non reagivano.

Venuto a conoscenza del fatto si portò sul luogo il capitano dei carabinieri cav. Mauro con un buon numero di militi e dopo attive indagini, procedette all'arresto dei giovani: Bertaglia Mario, Rossi Giovanni, Marsiglio Paolo, Finotti Gelindo e Bergantin Giovanni e tradotti alle nostre carceri. Molti altri non sono stati ancora identificati. Il fatto non ebbe nessuna conseguenza seria.

VALLONARA

Banchetto in onore al Sorvegliante Mocellin. — Il Sorvegliante Forestale G. Batta Mocellin, ottimo funzionario, invitato per incarico di fiducia alla tenuta Demaniale di Porto Tolle, tornava ieri l'altro in famiglia per passare le feste Natalizie e di Capodanno. Una trentina di amici esponenti del paese, elementi sani, offersero in onore al Mocellin un banchetto, in segno di affetto e di stima, stima che l'ottimo funzionario ha saputo acquistarsi in quindici anni di residenza a Vallonara con la sua ottima condotta di cittadino, di agente e di padre di famiglia.

Il banchetto servito egregiamente al Ristorante «Al Nonno» condotto dal signor Moresco Michele, servì ad affratellare l'allegria della compagnia e rendere onore al Mocellin che fedelmente e onoratamente ha servito e serve la Patria.

ROVIGO

Caccia e pesca. — Nella nostra Provincia esiste una sezione della Fed. Italiana Cacciatori e Pescatori che conta oltre 1500 soci. Da tre anni vennero stabilite delle zone di rifugio e di ripopolamento che tutte hanno sempre risposto stupendamente allo scopo. Ora da un forte gruppo di soci furono rivolti seri lagni al consiglio della sezione per aver lasciato cacciare in luoghi riservati e tra altro si racconta che in una zona fissata per vivaio di lepri si è permessa la caccia con distruggendo la selvaggina. Si assicura anche che il consiglio in un'ultima tornata avrebbe deliberato di revocare alcune bandite di rifugio e di ripopolamento senza interpellare l'assemblea. E' quindi necessario di eliminare gli inconvenienti lamentati da vari cacciatori.

Ai Luoghi Pii Riuniti. — S. E. Federzoni ha inviato all'on. Deputato ing. Casalini il seguente telegramma:

«Mi è gradito comunicarti avere concesso sussidio L. 100.000 (centomila) a favore Luoghi Pii Riuniti, Rovigo. Cordiali saluti Ministro Federzoni».

Così mediante l'interessamento vivissimo che l'on. Casalini dimostra sempre per tutte le nostre amministrazioni ed istituzioni è stato possibile completare l'opera riparatrice esercitata dalla amministrazione fascista presieduta così meritatamente dal cav. Paolo Dall'Ara in favore della massima nostra istituzione di beneficenza.

MAROSTICA

Milite fascista bastonato. — Ieri sera verso le ore dieci a Valle S. Florian (Vallonara), mentre il Milite fascista De Rossi di anni 25 stava per avviarsi al suo casolare, improvvisamente da un gruppo d'ignoti venne fortemente percosso riportando delle forti lesioni alla testa. Alle grida del disgraziato gli aggressori si diedero alla fuga.

Omonimia

PORTOGRUARO

Nulla ho di comune col Sig. *Milanese Carlo*, il cui nome figura sul Bollettino del «Protesti Cambiari del Veneto» 28 corr. N. 235, per un effetto protestato di L. 20.000.

Milanese Carlo fu Antonio
Direttore Banca Cattolica, Portogruaro

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Il programma dell'edizione trentina nel 1925

La *Gazzetta di Venezia* che è riuscita ormai ad affermarsi anche nel Trentino e nell'Alto Adige, dedicando larga parte al movimento e alla cronaca regionale e studiando i più importanti problemi economici, **industriali**, turistici e **intellettuali della provincia**, continuerà nel 1925 la sua *edizione tridentina*, che giungerà come al solito nel le primissime ore del mattino in tutti i centri e sarà largamente distribuita anche nelle vallate, dove porterà l'eco fedele della vita nazionale e locale, con particolare riguardo ai piccoli e grandi problemi che interessano le città e i paesi della Venezia Tridentina.

I problemi industriali

Il programma che il nostro giornale svolgerà nel 1925 **sarà rivolto sopratutto alla valorizzazione di quelle immense** risorse che il Trentino tiene ancora celate **nelle sue città silenziose e nelle sue valli remote**, e che formeranno, se convenientemente sfruttate, la sua rinascita e la sua **ricchezza**, creando alla novissima **regione** il più sicuro avvenire.

A far conoscere ed apprezzare tali fonti di vita e di lavoro, la *Gazzetta di Venezia* **dedicherà la sua opera migliore attraverso una collaborazione ricca e autorevole di giornalisti, di tecnici e di scrittori valorosi, che dei vari problemi parleranno nelle nostre colonne con sicura competenza, in modo da interessare** non solo i trentini, che potranno **aiutare con la loro preziosa collaborazione la nostra campagna in favore della loro terra, ma anche i cittadini delle provincie** sorelle facendo convergere **l'attenzione dei maggiori industriali sui tesori inesplorati che racchiude la terra** tridentina e richiamando altresì l'interessamento delle sfere governative, in cui la *Gazzetta* conta amici e **sostenitori** autorevoli.

Ala, il Garda, Rovereto

A tale programma, che verremo man mano svolgendo, daremo inizio **ancora** in gennaio, studiando anzitutto il problema di *Ala*, nel suo passato **glorioso**, nel suo doloroso presente e nel suo immancabile avvenire, **e prendendo in esame** la situazione di quella che fu la *Zona devastata della Val Lagarina*, che ora sta risorgendo a nuova vita, dopo il terribile flagello della guerra.

Con particolare cura parleremo anche **diffusamente — in una serie di articoli** e d'interviste — della *Riviera del Garda*, di *Riva* e di *Arco*, **esaminando quanto** si sta facendo e quanto si deve ancora **fare per la completa rinascita della zona**, nei suoi diversi aspetti sia industriali, **per le nuove grandiose centrali** elettriche, sia economici, **per la rifiorente** industria alberghiera italiana.

Alla città di *Rovereto*, **che sta dando** l'esempio di un'attività altamente mirabile, **dedicheremo pure largo spazio** nelle nostre colonne, trattando ampiamente oltre che dei vari **problemi industriali**, anche di **quelle manifestazioni** intellettuali e patriottiche che sono una nobilissima tradizione **della città e che** avranno nel 1925 due nuove **grandiose** espressioni: l'inaugurazione della mondiale *Campana dei Caduti* alla presenza di S. M. il Re, e quella **dell'*Ossario* di** *Castel Dante* che raccoglierà le salme di tutti i gloriosi soldati caduti nel Trentino.

L'Alto Adige

Per l'*Alto Adige* continueremo e intensificheremo la campagna da tempo iniziata per la difesa della lingua e del diritto d'Italia in questa importantissima zona di confine, e inizieremo una nuova serie di articoli sui vari aspetti turistici che questa magnifica regione ci offre, aumentandone così la conoscenza a tutti gli italiani.

Il problema turistico

E del problema turistico parleremo anche diffusamente, trattando delle *Valli Trentine* e specialmente di quelle che, come la *Valle di Fiemme*, hanno bisogno di essere più largamente apprezzate, senza trascurare le incantevoli *Valli di Fassa*, di *Non* e di *Sole* che meritano tutto il più vivo interessamento, e non dimenticando neppure quelle valli che, come le *Giudicarie* e la *Valsugana*, attendono ancora la risoluzione di notevoli *problemi ferroviari* per aprire un più largo sbocco ai traffici e alle relazioni commerciali con Brescia e Venezia.

Trento

Lo studio dei problemi provinciali si collegherà, integrandolo a quello del capoluogo, *Trento*, che alle fortune della regione deve legare il suo sviluppo industriale e commerciale.

A Trento, molti, troppi problemi attendono ancora di essere risolti: la città non si è scossa intieramente dal torpore, mentre le industrie e i commerci languiscono.

Il 1925 dovrà **segnare il punto di partenza** per una vita nuova, di cui sentiamo fin d'ora i prodromi più *favorevoli* e augurali. Il nostro giornale seguirà passo per passo **questa rinascita, cercando** molte volte anche di precederla, con lo studio assiduo dei vari problemi, per affrettarne il compimento e la soluzione, dando anche largo impulso a quello che è il movimento intellettuale della nobilissima città che ha così profonde tradizioni di patriottismo **e di cultura**.

I problemi politici

In linea politica, il nostro giornale si metterà all'avanguardia per sostenere quello che è il mirabile sforzo cotidiano del Fascismo e di ogni partito od associazione veramente nazionale nella regione, sopratutto quando tale sforzo mirerà al benessere economico e alla lotta per l'italianità contro gli ultimi residui dell'Austria e dei suoi eredi politici.

Tale adesione, libera da ogni vincolo e priva di qualsiasi interesse materiale, ci permetterà appunto per la sua indipendenza, di vagliare con una critica serena ed obbiettiva l'opera stessa del Fascismo, a prescindere dall'affermazione che porremo al movimento avversario, del quale saremo pronti lealmente a riconoscere il lato buono e utile alla causa nazionale o agli interessi regionali.

Ma con particolare amore verranno da noi osservati e discussi i problemi del lavoro, in ogni campo dell'attività professionale.

Il movimento sindacale troverà così **nelle nostre colonne** l'eco più vasta e più fedele; non solo, ma per la soluzione delle nuove questioni che sorgeranno sull'orizzonte **delle competizioni di classe, contribuiremo validamente con lo studio sereno e col dibattito** corretto che è anche il più efficace.

Le cronache quotidiane

Accanto a questa larghissima forma di collaborazione — che, ripetiamo, sarà aperta a quanti sono pensosi del progresso economico della loro regione — verremo continuando ed intensificando quella che è la cronaca quotidiana degli avvenimenti tridentini.

Sdegnando il pettegolezzo dei piccoli fatti che lasciamo volentieri ad altri, **daremo invece un ampio resoconto di** tutti quegli avvenimenti che rivestono una, sia pur piccola, importanza nella vita del Trentino e dell'Alto Adige.

Con la fitta rete dei corrispondenti dalle più notevoli località, con la nostra valorosa redazione di Trento e cogli uffici di Bolzano, Merano, Rovereto, Riva, Arco, Borgo Valsugana ecc. riusciremo a dare giornalmente le più diffuse notizie di cronaca, rese più rapide da un intenso servizio telefonico e telegrafico.

Questo, in un sommario abbozzo che verremo prossimamente completando con notizie più precise e con un primo elenco di collaboratori, il nostro programma di lavoro per il 1925.

Ai trentini, che amano la loro terra e che comprendono la importanza dello studio dei loro problemi, fatta attraverso la tribuna quotidiana, competente ed efficace, di un giornale che, come la GAZZETTA DI VENEZIA è il più antico d'Italia e certamente il più serio ed autorevole delle Tre Venezie, rivolgiamo la preghiera di assecondare l'opera nostra con la loro preziosa adesione che si esplicherà in primo luogo con l'abbonamento o con **la lettura assidua del giornale**.

Sono aperti anche gli abbonamenti per tre mesi e per un mese, a titolo di prova.

Abbonamento	**annuo**	**Lire**	**50**
»	**semestrale**	»	**26**
»	**trimestrale**	»	**14**
»	**per un mese**	»	**5**

La GAZZETTA DI VENEZIA esce anche in edizione speciale **ogni lunedì**, giungendo a Trento verso il mezzogiorno e recando, prima di qualsiasi altro giornale, tutte le notizie politiche e sportive della domenica.

Tale edizione è particolarmente interessante per gli amatori dello sport, poichè ogni manifestazione sportiva nazionale e specialmente quelle del Trentino e delle Tre Venezie troveranno nelle sue pagine il più largo sviluppo.

La GAZZETTA DI VENEZIA **del lunedì** è l'unico grande giornale sportivo delle Tre Venezie, e costa in abbonamento solo

Nove lire all'anno

Tutti gli abbonamenti vanno diretti all'Amministrazione della GAZZETTA DI VENEZIA, a Venezia. Essi si ricevono anche a **Trento** presso l'Agenzia Giornalistica Zanon in Via Mazzini, presso il Torrione.

Cronaca di Trento

Saluto ai fascisti

TRENTO, 1

Il Direttorio Provinciale del Partito Nazionale Fascista ha rivolto ai fascisti del Trentino il seguente saluto:

« Nell'alba del Nuovo Anno, che dovrà segnare una tappa gloriosa nella Storia della nostra gente, mandiamo a tutti i fascisti un saluto augurale. Nel silenzio di queste giornate di attesa si vanno maturando le più profonde trasformazioni, necessarie per consacrare la mirabile volontà di rinascita culminata nella Marcia eroica.

Quello che fu per lunghi anni il travaglio della Nazione di Vittorio Veneto sta per essere coronato dalla più bella corona di vittoria. L'ansia di questa severa vigilia fa presagire la fine del tormento: sono gli ultimi strappi degli animi desiosi della pace dei forti.

Oggi occorre la fede ferma e la volontà sicura: non un gesto d'impazienza, non uno scatto individuale. La Storia di un popolo germoglia da grandi sacrifici e da inenarrabili rinuncie.

Innanzi agli Italiani di oggi e di domani non portiamo con fierezza la responsabilità degli eventi del più recente passato, con tutto quanto vi possa essere di santo e di malvagio.

Non si può nè si deve spezzare il pane amaro della responsabilità.

Con il cuore fedele al grande Ideale, stiamo sempre tenacemente col Capo per compiere l'opera mirabile.

Ci resta da percorrere il cammino più severo per dare all'Italia le nuove leggi, per creare la più agile e più giovane nervatura dello Stato, per incidere nella Storia con animo fermo, le conquiste della civiltà.

Riusciremo, malgrado la ventata d'avversione che ci percuote, perchè abbiamo una fede immensa, una volontà tenace ed un grande Capo ».

Una cassaforte squarciata - 12 mila lire rubate

I ladri hanno voluto concludere l'anno con un saggio della loro audace e criminosa attività. Stamane fu trovata squarciata la cassaforte del Consorzio Atesino che ha la sua sede in via Rosmini 7.

Gli ignoti malfattori, che dovevano essere molto pratici del luogo, riuscirono ad aprire col grimaldello il portone del palazzo e la porta degli uffici. Entrati nel locale, ove si trova una robusta cassaforte, tentarono prima di aprirla con chiavi false, ma non vi riuscirono. Lasciarono perciò una delle chiavi sulla serratura e iniziarono la trapanatura della cassa metallica, eseguendo tre fori ai vertici di un triangolo e squarciando a poco a poco la lastra di acciaio esterna dello spessore di 5 millimetri. Praticarono quindi col trapano altri fori e li allargarono a forza di leva, tanto da poter introdurre nei due reparti della cassaforte una mano. Dal foro inferiore estrassero documenti di lieve importanza, e da quello superiore circa dodici mila lire in contanti. Dopo di aver scassinato una scrivania, in cui non rinvennero che poche lire, gli ignoti se ne andarono lasciando aperte le porte.

Durante la notte nessun rumore sospetto fu avvertito dagli inquilini che abitano ai piani superiori; certo i malandrini devono aver lavorato con la massima precauzione perchè la loro presenza negli uffici del Consorzio non fosse avvertita. Sul posto si rinvennero un trapano e tre grosse punte, adoperate per traforare la parete della cassa. Dell'impresa criminosa è stata subito informata la questura che, dopo un sopraluogo, ha iniziato attivissime indagini.

Dono al Museo del Risorgimento

L'egregio cav. Italo Scotoni ha donato per la biblioteca del Museo del Risorgimento una raccolta di 82 volumi ed opuscoli riflettenti la guerra, e diverse pubblicazioni periodiche trentine con le quali si potrà arricchire o completare le raccolte del Museo.

Al fedele collaboratore e socio benemerito, è rivolto il plauso e il ringraziamento vivissimo di tutta la cittadinanza.

L'arresto d'un bruto

Una bimba salva per miracolo

Ieri sera verso le 19 i carabinieri arrestavano in Via Venezia certo Giovanni Campregher nato a Centa ed ivi domiciliato, di anni 48 sorpreso dai militi mentre stava per compiere atti innominabili su una bambina di otto anni.

Il bruto era stato scorto dal maresciallo Rinaldi qualche tempo prima in una osteria assieme alla stessa bambina. Anche qui egli cercava di sfogare le sue turpi voglie sulla bimba, ma temendo di venire scoperto aveva pensato dopo alcuni tentativi inutili, di recarsi in luogo più solitario.

E' da notarsi che il miserabile aveva fatto ingoiare per forza alla bambina alcuni bicchieri di vino, allo scopo evidente di renderla più mansueta: perciò la poverina era naturalmente alquanto eccitata.

Il carabiniere seguì con molta circospezione il turpe individuo; ad un certo punto egli vide la bimba staccarsi dall'uomo e fuggire verso Porta Aquila. Ma il bruto la rincorse, l'agguantò, cercò di calmarla dandole un bacio e porgendole delle frutta. Dopo di averla quietata, la condusse verso i giardini di Via Venezia, cercando di soddisfare le sue voglie oscene. Ma il maresciallo, assieme al vicebrigadiere Collini che avevano seguito le mosse del satiro immondo, gli piombarono addosso prima che avesse potuto nuocere alla piccina e lo condussero in Questura.

La bimba era oltremodo spaventata e tremante, intuendo il grave pericolo che l'aveva sfiorata. Essa spiegò i precedenti del fatto con voce appena percettibile.

Il Campregher che era anche alquanto inebbriato dal vino — e ciò può servire per attenuare il suo delitto — venne subito arrestato e tradotto alle carceri.

I ladri nelle privative della Stazione

I soliti ignoti sono penetrati stanotte nell'appalto tabacchi della stazione ferroviaria rubandovi della merce per il valore di circa 300 lire. Il guardiasala, accortosi di un insolito movimento, diede l'allarme, ed i ladri ne approfittarono per fuggire precipitosamente, lasciando cadere alcuni pacchetti di tabacco.

Una casa distrutta dalle fiamme

Un violento incendio scoppiava ieri improvvisamente a Prato, nella casa di proprietà di Luigi Oberher. Nonostante il pronto intervento dei pompieri, la casa, l'attiguo fienile e la stalla rimasero completamente distrutti dalle fiamme. I danni ascendono a circa 50 mila lire.

Al Teatro Armonia

Domenica 4 ad ore 20.30 precise, i filodrammatici rappresenteranno la brillante commedia in tre atti: « La zia di Carlo ». Gli intermezzi saranno rallegrati dall'orchestra mandolinistica del Club, diretta dal maestro Giacomo Sartori.

Al Teatro Casalini

Domenica 4 la Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro darà un interessante spettacolo col seguente programma:

1. « La mano fatale », dramma in due atti — 2. « Acqua e chiacchiere », lavoro brillante.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Ballo goliardico. — L'ora tanto attesa della grande Veglia goliardica in costume cinese, per la quale con tanto entusiasmo lavorano i nostri goliardi, è ormai giunta: la sera del 3 Gennaio p. v., i Saloni Eppler, trasformati in un ambiente di puro stile cinese, fantasticamente illuminati da mille autentiche lanterne orientali, offriranno agli adoratori di Tersicore uno spettacolo che fin d'ora si annuncia eccezionale.

Da un'apposita giuria saranno assegnati poi i seguenti premi: I. premio, servizio da the in porcellana cinese al costume cinese più elegante; II. premio, magnifico abatjour orientale al costume cinese più in stile; III. premio, autentico cestino da lavoro cinese alla coppia in costume più elegante; IV. premio, al gruppo in costume più numeroso, bottiglie di gran marca e... lucaniche cinesi.

Tutta la cittadinanza accorrerà certamente alla gaia festa.

Una nuova industria a Mori. — Sono quasi ultimati i lavori di sventramento e di riduzione di un fabbricato di proprietà dei fratelli Costantino e Raoul Leonardi per adattarlo ad uso industriale per la lavorazione dei bozzoli.

La nuova industria, che porterà un certo benessere alla vicina Borgata, sorgerà nelle vicinanze della Stazione ferroviaria centrale di Mori.

RIVA

Scuola Agraria. — Il giorno 5 Gennaio alle ore 11 ant., in una aula della Scuola complementare di Riva, avrà luogo la scuola di lezioni agrarie per giovani contadini.

Un vaccino contro la tubercolosi

BERLINO, 1

La relazione della commissione nominata per esaminare l'efficacia del vaccino scoperto dal dott. Riedmann contro la tubercolosi, dichiara che il vaccino ha dato risultati soddisfacenti. Dopo sole due iniezioni il vaccino è ricavato dalla cultura del bacillo tubercolare nelle tartarughe.

Dal Friuli

CIVIDALE

Esposizione Agricola Industriale di Cividale. — L'Illustre Senatore Bombig Sindaco di Gorizia, chiamato a formar parte del Comitato d'onore ha mandato la sua gentile adesione che siamo lieti di pubblicare:

Onorevole Presidente: Nel ringraziare V. S. Ill.ma dell'onore fattomi con l'avermi designato a far parte del Comitato per l'Esposizione Agricola Industriale, che avrà luogo, in cod. città nel prossimo autunno, dichiaro di accettare mettendo a disposizione la modesta opera mia in quanto potrà essere utile.

Con distinta osservanza. Il Sindaco (Senatore Giorgio Bombig).

I nostri esploratori a Trieste. — Il Presidente della Sezione a Cividale dei Giovani Esploratori italiani, ha diramato la seguente circolare:

Nel mentre ho l'onore di comunicare alla S. V. Ill.ma che in data 12 dicembre 1924 è stata conferita dal Comitato centrale di Roma a questa Sezione, la Croce di Benemerenza per i pregievoli servizi ausiliari prestati durante la guerra, la informo che la consegna della stessa, avrà luogo in Trieste, il giorno 4 gennaio 1925, in occasione della Mostra del libro del ragazzo.

La S. V. Ill.ma è invitata a partecipare alla cerimonia prendendo all'uopo opportuni accordi col signor Commissario di questa Sezione presso la Sede (Sala Palazzo Aviani) dalle ore 17 alle 18 di ogni giorno.

Caduto o buttato dal Ponte? — Ieri è stato estratto dall'acqua del Natisone, di sotto il Ponte del Diavolo, un uomo vestito di nero, dell'apparente età di anni 35 forestiero, il quale dev'essere caduto dal Ponte, mentre stava guardando il panorama del luogo.

Il poveretto piombato in mezzo all'acqua che ne ha attutito il colpo, cercava di uscirne, ma la corrente lo portava alla deriva.

Alcuni passanti, vedendolo in quel doloroso frangente, ne hanno segnalato il pericolo a due ufficiali degli Alpini, i sigg. Laurenti e Lucchini, i quali sono discesi con altre persone, prontamente, nel fiume e hanno provveduto al salvataggio del pericolante, mediante una fune gettatagli dalla riva. Il disgraziato giovane, riavuto per un momento l'uso dei sensi ha proferito alcune parole come per dire che era stato colto da capogiro, poi, sorretto dei due bravi ufficiali, ha fatto una trentina di passi; ma le gambe, in breve, hanno perduto ogni forza ed è stato portato all'ospedale civile.

Il caduto è Taddio Luigi Attilio di Giovanni e fu Springaro Caterina, di anni 41 da Ampezzo, di professione sarto, presso la Dista Chiussi di Udine.

Festa del Natale a Torreano. — Domenica prossima, a Torreano, si terrà il primo saggio del Giardino Infantile. Alla cerimonia sono invitate le autorità del luogo, non solo, ma anche di Cividale.

Capo d'anno. — Il Comando del Presidio ha disposto che la fanfara del «Battaglione Alpini Cividale» tenga oggi concerto sulla pubblica piazza e le marcie allegre e patriottiche suonate dai baldi giovani della fanfare, danno un carattere di maggiore festività alla giornata dei buoni propositi e degli auguri.

I nati ed i morti nel 1924. — Durante il 1924 nel nostro Comune abbiamo avuto un totale di 272 nascite e 271 morti, compresi quelli dell'ospedale e fuori Comune. I matrimoni furono 83.

Da Monselice

MONSELICE

Il Comitato « Albero di Natale pro orfani di guerra ». — Ringrazia i cittadini che concorsero con denaro ed indumenti a soccorrere gli orfani, tutti i frazionisti che furono generosi nelle offerte, le Banche il Corpo Ferrovieri, il maestro di musica Sig. M. Accorsi con l'orchestra tutta, le famiglie dei fanciulli e fanciulle, i coristi che con slancio corrisposero e sacrificarono le loro ore di svago, gli attori distinti dell'operetta, il Sig. Pietro Polato che gratuitamente ci lasciò la sala, la Società Euganea e tutti coloro che in qualunque modo cooperarono alla splendida riuscita della festa.

Si avvisa che il 2 premio della lotteria n. 688, non ancora ritirato, resta a disposizione del vincitore fino il 15 gennaio 1925.

Dobbiamo ancora un ringraziamento ai giovani del « Jazz-Band Club » che offersero il ricavato netto della festa 18 dicembre 1924.

Onoranze al Maestro Tisatto. — Il nostro Concittadino sig. Tisatto Antonio, dopo d'aver speso nelle scuole di questo Comune, come maestro tutte le sue migliori energie di mente e di cuore, viene posto in pensione. In questa occasione, la Autorità Comunale gli insegnanti e molti ex scolari costituirono un Comitato per tributare al Veterano della scuola, i meritati onori. Il giorno fissato per la cerimonia è il 4 Gennaio 1925. In detto giorno gli insegnanti offriranno all'amato collega un ricco banchetto all'Albergo « Stella d'Italia ».

Fin d'ora mettono a disposizione di coloro che intendessero partecipare per onorare, colla loro presenza il benemerito cittadino un adeguato numero di posti. La quota è fissata in L. 20. Per le adesioni rivolgersi al Maestro sig. Casimiro Moretti non più tardi del 1 del prossimo Gennaio.

In seguito il Comitato pubblicherà il programma completo della festa.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Sogno d'una notte d'agosto».

ROSSINI. — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

S. MARCO. — «Ridolini doganiere» «Fatty grande uomo di provincia».

NAZIONALE. — «Leone del porto» con Ursus, Samor, Ferrand, Sarzano.

ITALIA. — Comp. Galliano: clamoroso successo. Oggi due rappresentazioni: 1.a ore 18.30; 2.a ore 21.30.

MODERNISSIMO. — «Fulmine» con Viola Dena e comica.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.52; tramonta alle ore 16.36 — Luna tramonta alle ore 0.15, leva alle 12.25.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 4.55 e 16.15; Basse ore 12.50 e 22.15.

Ieri 1, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 8.4, minima 1.8. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 768.3.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Livenza, Brenta e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Giornata tranquillissima

ROMA, 1

La giornata è trascorsa tranquillissima, come pure la notte di San Silvestro, malgrado le catastrofiche profezie dell'on. Turati. I locali sono stati frequentatissimi fino alle ore piccine e l'allegria più schietta regnava ovunque.

Oggi la città presentava il solito aspetto festivo. I giornali di opposizione sono stati ancora una volta sequestrati in blocco, ma di ciò il pubblico non si è eccessivamente preoccupato. Tuttavia i giornali la cui pubblicazione è permessa continuano ad esaminare la situazione. Riproduciamo un interessante commento del cattolico nazionale «Corriere d'Italia», circa la rigida e severa applicazione del decreto sulla stampa:

«Da tempo si aveva la sensazione nei circoli politici responsabili di uno sbocco assai grave della contesa faziosa che avvelena la crisi italiana compromettendone una soluzione pacifica e costituzionale, cui tendevano ormai risolutamente gli sforzi dell'on. Mussolini. L'Aventino deve ancora dare al paese la confutazione del programma normalizzatore del governo e dei passi da queste compiuti verso la sua piena attuazione nel periodo che va dal delitto Matteotti a questo oscuro inizio di anno nuovo.

«Questa confutazione non verrà, perchè sono noti a tutti i fatti che abbiamo più volte elencati e che vanno dalla persecuzione e conseguente rarefazione di tutti gli illegalismi alla costrizione del fascismo nella disciplina comune, che non è stata violata neppure in occasione dell'assassinio dell'on. Casalini e di altri non meno barbari delitti contro fascisti; dal regolare funzionamento dell'istituto parlamentare alla progressiva equiparazione della Milizia volontaria alle forze armate dello Stato, dalla graduale epurazione del partito alla presentazione di una riforma elettorale suggerita dall'evidente proposito di aprire una uscita normale al circolo chiuso in cui è stata dall'Aventino forzata la situazione interna, con gravissimo pericolo di esplosioni violente.

«L'Aventino quale collaborazione, sia pure soltanto negativa, ha offerto al paese ansioso ormai di quella pace che è indispensabile così alla vita economica come alla sua risurrezione spirituale?»

E il giornale aggiunge: «A chi ci domanda ogni momento quali altre complicità intendiamo assumere nelle responsabilità del fascismo, noi rispondiamo costantemente di aver assunto e di continuare a sostenere una sola responsabilità: quella della pacificazione interna e della normalizzazione costituzionale. Dimostri l'Aventino di saper scendere su questo terreno, che noi non possiamo abbandonare non soltanto per le nostre tendenze politiche, ma per la nostra lealtà nazionale e per la nostra stessa educazione spirituale; e potremo accettare e svolgere insieme una discussione feconda».

«L'azione dell'Aventino si spiega così chiara nella sua realtà obbiettiva e nella sua entità potenziale, nella nostra coscienza che non esitiamo davvero a ripudiarla in blocco. L'Aventino, a parte la sua intima contraddizione costitutiva che si risolve per il paese in una permanente minaccia rivoluzionaria, ha annullato una dopo l'altra tutte le garanzie costituzionali che potevano consentire una soluzione della crisi in cui ci dibattiamo, diversa da quella in cui purtroppo il paese può oggi essere trascinato».

«L'Aventino — conclude il giornale cattolico — ha respinto preventivamente qualsiasi soluzione parlamentare, annientando di fatto i diritti della maggioranza; ha intimato alla Corona di non ricorrere alla consultazione del paese che in determinate condizioni, limitando così le stesse prerogative del Sovrano; ha di fatto, con la questione morale a base di rivelazioni accusatorie sospette perchè provenienti da imputati e da indiziati, sottratto il processo giudiziario alla sola magistratura competente».

Sequestro di saccarina e tabacco

VICENZA, 1

Da parecchio tempo era venuto a conoscenza del locale comando di Finanza che in quel di Lonigo si esercitava su larga scala il contrabbando di tabacchi e di saccarina.

Dopo lunghe ed accurate indagini i contrabbandieri sono stati scoperti ed hanno dovuto abbandonare nelle mani della Finanza 33 chilogrammi di tabacco e un chilogramma e mezzo di saccarina.

La fuga di Giunta... in Egitto

MILANO, 1

Col titolo «L'ultima Canagliata», il «Popolo d'Italia» pubblica:

«Ad una ad una con lo spillo della verità, le vesciche dello scandalismo aventiniano vengono sgonfiate.

«Ieri l'altro e ieri ancora tutti i giornali di Opposizione, dall'«Avanti!» al «Corriere della sera», pubblicavano la notizia della fuga in Egitto dell'on. Giunta. Il simpatico deputato di Trieste invece di accontentarsi di un modesto asinello come il buon San Giuseppe della storia cristiana, aveva predisposto una fuga degna di un «maradja» indiano. Ben cinque vagoni di grosse casse l'on. Giunta aveva spediti a Trieste perchè fossero imbarcate sul postale di Alessandria d'Egitto, e la «Giustizia» aggiungeva anche i numeri di matricola dei cinque vagoni.

«Tutti ormai parlavano della sensazionale fuga di Giunta e i giornali dell'Aventino se la prendevano acerbamente con i magistrati di polizia che lasciavano scappare i colpevoli dei terribili delitti del Fascismo. Senonchè ieri sera la «Nazione» di Firenze pubblicava:

«Siamo in grado, avendo interrogato gli interessati, di chiarire l'equivoco ad arte creato sulla spedizione da Trieste di un convoglio di mobili per Alessandria d'Egitto che si dicevano di proprietà dell'on. Francesco Giunta, deducendosi la partenza di quest'ultimo per l'estero.

«La verità dei fatti è molto diversa e semplicissima. I carri di mobilia imbarcati a Trieste e diretti ad Alessandria d'Egitto appartengono al dott. Angelo Piperno e costituiscono anche l'arredamento della sede della Banca Commerciale ad Alessandria d'Egitto alla quale è appunto preposto il dott. Piperno, marito di una sorella dell'on. Francesco Giunta.

«Il Piperno già trovasi presso la sede di Alessandria. Una parte del carico non fu potuta imbarcare e partirà col prossimo nuovo viaggio del piroscafo «Vienna».

«Ecco dunque sfrontata l'ultima invenzione. Si deve però confessare che la mariuoleria della stampa di opposizione ha toccato le vette dell'inverosimile. Nessun controllo viene da essa esercitato sulle notizie. Si pubblicano le cose più gravi che menomano la rispettabilità di uomini politici e di gente privata, senza verificarne l'esattezza. Non si tratta di leggerezza ma è canaglieria vera e propria».

L'Associazione monarchica italiana saluta l'Anno Santo e il giubileo del Re

TORINO, 1

L'Associazione Monarchica Italiana ha pubblicato il seguente manifesto:

«Mentre da Roma il successore di Pietro indice per il mondo cristiano l'Anno Santo quasi per provvidenziale disegno il 1925 vede coincidere la grande celebrazione religiosa col giubileo di Regno della Maestà di Vittorio Emanuele III.

L'Associazione Monarchica Italiana all'alba dell'anno nuovo doppiamente sacro all'italica e cattolica gente eleva da Torino, la vecchia fedelissima capitale subalpina la sua preghiera nostalgica di purissima fede al Signore Iddio perchè alla Patria nostra diletta sia concesso in grazia di vedere esaurito il sogno che nei nomi di Pio e di Vittorio Emanuele rinnova tutta l'intima, antica speranza e grandissimo amore dei figli devoti di Dio dei sudditi fedeli del Re sabaudo.

Per l'Italia e per il Re «Savoia!».

Ottima impressione per il messaggio di Mussolini a Ahmed Zogu

BELGRADO, 1

Comunicano da Tirana che il telegramma del presidente dei ministri Mussolini inviato al capo del nuovo governo provvisorio Ahmed Zogu in risposta alla sua comunicazione di aver assunto il potere, ha prodotto ottima impressione in Tirana ed in tutta l'Albania.

Ahmed Zogu in una conferenza tenuta con gli altri membri del governo provvisorio, avrebbe dichiarato che l'Albania conserverà sempre i buoni e tradizionali rapporti di amicizia verso l'Italia.

Gli studi di un americano sui bacilli

NEW YORK, 1

Il dott. Roberto Green annunzia di essere riuscito a isolare il bacillo che egli chiama ultramicrobo il quale vive come parassita sui bacteri infettivi e che data la sua natura parassitaria tende a distruggerli per assimilazione. Il dott. Green ottenne un liquido contenente questi ultramicrobi, filtrando culture di bacteri in filtri di pietra. Gli ultramicrobi sono invisibili al microscopio, ma messi a contatto con microbi di malattie, eccetto la tubercolosi, hanno mostrato che una goccia del liquido contenente gli ultramicrobi, assorbiva la più potente cultura rendendola totalmente innoqua.

Gigantesco incendio a Firenze

Materiale telegrafonico distrutto

FIRENZE, 1

Un vasto incendio si è sviluppato stanotte nei magazzini generali della Stazione di Porta a Prato, magazzini dove è custodito il materiale telegrafico e telefonico occorrente per il servizio ferroviario di tutta Italia.

Il fuoco si è sviluppato verso le 22, ma a causa del luogo ove è avvenuto, l'opera di spegnimento ha avuto inizio più tardi, quando l'incendio aveva già assunto proporzioni gigantesche. Alle 23 circa sono accorsi sul luogo i pompieri. Durante i lavori di spegnimento sono crollati tutti i capannoni. Un pompiere che si trovava arrampicato alla parete di un capannone, è caduto a terra, e, trasportato all'Ospedale, è stato giudicato in grave stato. Sul luogo dell'incendio si sono recate le autorità cittadine e molta folla. Coadiuvano l'opera dei pompieri militi nazionali e cittadini.

Quanto alle cause dell'incendio, non è possibile ancora stabilire qualche cosa di preciso.

Singolare avventura in servizio ad alcuni militi della Croce Bianca

MILANO, 1

Verso le 4 di stamane, una zuffa clamorosa si è accesa in Via Leonardo da Vinci tra due gruppi di individui che si ritengono avversari politici.

La notizia della rissa e la voce che vi fossero dei feriti da soccorrere ha fatto intervenire prontamente, con autolettighe parecchi militi della Croce Bianca: i quali, però, non trovarono che un giovane dall'aspetto operaio, sanguinante per diverse percosse, e che fu medicato sul posto e potè andarsene da solo.

L'Associazione di pubblica assistenza informa però che i suoi militi, appena si presentarono, vennero affrontati da un gruppo dei contendenti, riconosciuti per fascisti. Molti colpi di rivoltella vennero diretti nel buio contro i soccorritori, i quali ricevettero anche parecchie bastonate. La Croce Bianca aggiunge che il vice-capo Morandotti ed i militi Arturo Secchi, Mario Marchetta e Mario Abbiati sono fra i percossi.

Del fatto l'Associazione aggiunge di avere steso rapporto alla Questura.

Abbiamo chiesto informazioni al commissariato Ticinese, dove stanno indagando sul fatto. Risulta intanto che effettivamente un clamoroso incidente si è svolto, all'ora indicata, in via Leonardo da Vinci ma non si sa ancora se provocato dall'intervento di fascisti in difesa di un vigile notturno aggredito, oppure originato da questioni di interessi sorte in un'osteria di quella località.

Una donna insegue il suo aggressore e viene strangolata

CATANIA, 1

Un grave delitto è stato consumato nelle prime ore di stamane nella vicina Misteriano. Certa Antonia Viastra, di 26 anni, dormiva nella propria abitazione con l'unico figliuoletto quattrenne, quando veniva svegliata improvvisamente da un individuo che, picchiando fortemente all'uscio, riuscì a farsi aprire, con la scusa che doveva farle un'ambasciata per conto del marito che si trova lontano per ragioni di lavoro. La povera donna, aperta la porta, fu aggredita dal malfattore, che, dopo averla percossa, stava quasi per impossessarsi degli oggetti d'oro che la disgraziata possedeva. Senonchè la donna riuscì ad armarsi di rivoltella e minacciava il malfattore, il quale si allontanava. Ma poco dopo, mentre la donna tentava di inseguirlo, il malvivente con una corsa riusciva ad avvicinarsi a lei ed a strozzarla. L'assassino, compiuto il delitto, è fuggito.

Un assassinio in casa del patriarca russo Tichon

MOSCA, 1

Grande sensazione ha destato un delitto commesso l'altra notte nell'appartamento del patriarca Tichon. Due sconosciuti, entrati improvvisamente nell'abitazione del gran sacerdote, uccidevano a rivoltellate il suo amico e segretario particolare, il sacerdote Polozow. Benchè gli assassini si siano allontanati rubando delle pellicce, tutto fa supporre che il delitto sia stato commesso per rancori politici.

Uccide i genitori per mancati regali a Natale

PARIGI, 1

Un dispaccio da Loganport, nell'Indiana pubblicato dalla «Chicago Tribune» annunzia che la signora Hobough uccise i suoi genitori a fucilate perchè avevano rifiutato di fare un regalo di Natale alla loro nipotina. L'assassina uccise poi la propria bimba e massacrò suo fratello.

Una mastodontica impresa ferroviaria

BERLINO, 1

Con la trasformazione dell'amministrazione statale ferroviaria tedesca in Società per azioni, la Germania ha aumentato di uno il patrimonio delle sue mastodontiche imprese industriali. La «Deutsche Reichsbahn Gesellschaft» che esercisce ora tutte le ferrovie degli ex-stati tedeschi è la più grande impresa commerciale non solo della Germania, ma del mondo. Il suo capitale azionario è di 26 miliardi di marchi-oro (circa centocinquanta miliardi di lire italiene) dei quali tredici miliardi rimangono in possesso dell'impero, due miliardi saranno ceduti al capitale privato tedesco e undici miliardi sono passati agli alleati in conto riparazioni.

Prima della guerra il valore delle ferrovie era calcolato in diciotto miliardi di marchi-oro; oggi si fa ascendere ad almeno ventisei. Malgrado la consegna di ingente quantità di materiale rotabile all'Intesa (7600 locomotive, 12.000 vagoni viaggiatori, 3000 vagoni bagagli, 192.700 vagoni merci) la Germania dispone oggi di un materiale rotabile di molto superiore alla esistenza del 1913. Il numero delle locomotive è, per esempio, aumentato da 27.940 a 29.966, quello dei vagoni viaggiatori da 62.050 a 67.800, quello dei vagoni merci da 657.150 a 723.100. In questi anni del dopo guerra le ferrovie tedesche hanno anche migliorato gli impianti, cosicchè malgrado la perdita di circa ottomila chilometri di linee in seguito alle amputazioni territoriali il valore delle ferrovie è aumentato del ben otto miliardi di marchi-oro.

Non bisogna tuttavia dimenticare che le ferrovie germaniche hanno enormemente approfittato dell'inflazione, anzi si può dire che dalla svalutazione del marco esse hanno tratto vantaggio più di ogni altra impresa industriale privata o statale. Il capitale privato investito in obbligazioni nelle ferrovie tedesche è andato, per i risparmiatori, presso che interamente distrutto, perchè le obbligazioni verranno rimborsate, forse, al quindici per cento del valore nominale dell'anteguerra e le ferrovie tedesche, come moltissime altre grandi o piccole imprese industriali tedesche, si sono trovate, dopo l'inflazione, liberate dai debiti e quindi anche dal servizio del pagamento degli interessi.

Se l'Intesa non avesse messo le mani su una parte considerevole delle azioni della nuova società le ferrovie tedesche, liberate da ogni onere, potrebbero oggi applicare delle tariffe estremamente favorevoli, inferiori a quelle di qualsiasi altro paese del mondo. Grazie al materiale buono e copioso, il traffico ha potuto fortemente svilupparsi e così mentre nel 1913 vennero trasportati 1686 milioni di viaggiatori, nel 1923 la cifra fu di 2415 milioni, senza le linee della Ruhr. Le statistiche che si hanno sui trasporti merci nel 1923 non possono servire come punti di raffronto, perchè lo scorso anno il servizio merci fu in Germania fortemente ostacolato dalla Regia ferroviaria franco-belga e dalla occupazione della Ruhr. La diminuzione da 597 milioni di tonnellate nel 1913 a 264 milioni del 1923 deve così in buona parte attribuirsi a queste cause.

Il rincaro delle tariffe, ma più ancora l'impoverimento delle masse, fanno sì che attualmente la classe maggiormente usata in Germania sia la quarta. Questa classe che prima della guerra veniva usata soltanto da una cerchia ristretta di persone per i piccoli servizi locali, ha ora assunto una importanza specialissima tanto che nel 1923 più della metà dei viaggiatori trasportati dalle ferrovie tedesche hanno usato la quarta classe. La frequenza della seconda è rimasta quasi invariata, quella della terza e della prima è fortemente diminuita.

Parecchie interessanti innovazioni promettono le ferrovie tedesche per i prossimi mesi: anzitutto il servizio telefonico. In tutti i treni diretti saranno installate cabine telefoniche e durante la corsa, dal treno si potrà comunicare con qualunque città della Germania o dell'estero, chiamare o essere chiamati. Gli esperimenti eseguiti in proposito sulla linea Berlino-Amburgo hanno dato risultati ottimi. Il sistema adottato è abbastanza semplice: le vibrazioni dell'apparecchio trasmettitore vengono deviate, per induzione, sui fili telefonici che corrono lungo o nei pressi delle linee ferroviarie. Tecnicamente il problema sembra risolto: economicamente è ancora oggetto di studi. Altra novità saranno gli impianti di radiofonia. Al di sopra di ciascun sedile sarà fissato un contatto e contro il pagamento di una piccola tassa il capotreno si applicherà una cuffia ricevitrice.

I dominions e la conferenza per il protocollo di Ginevra

LONDRA, 1

(W. O.) Un comunicato ufficioso conferma che il «Foreing Office» ha ricevuto da tutti i governi dei dominii la risposta all'invito di partecipare ad una conferenza imperiale per il protocollo di Ginevra. La maggioranza delle risposte si limita a prendere atto dell'invito riservandosi di accettarlo o respingerlo.

Un zelo condannato su querela di Francis James

PARIGI, 1

Il tribunale civile della Senna ha emesso una interessante sentenza nel processo intentato dal poeta, Francois James, contro il prof. Bouillot per aver modificato, in un libro destinato alle scuole, dei pezzi estratti dalle sue opere e da lui modificati senza alcuna autorizzazione. Interpretando a modo suo la neutralità dell'insegnamento, per quello che concerne la religione, il prof. Bouillot, colto da un eccesso di zelo laico, aveva soppresso nei testi riportati le parole «Dio, Santi, Fede, Religione» ecc. sostituendole con altre che gli parevano più conformi. Persino dei versi di Victor Hugo non avevano trovato grazia presso lo zelante professore.

Il tribunale in una elaborata sentenza ha deciso che l'autore è padrone assoluto della propria opera e non è lecito a nessuno travisarne il pensiero. Ha perciò condannato il Bouillot a pagare 2 mila franchi al poeta Francis James e a impegnarsi, nell'ultima edizione, a ristabilire il testo integrale o a sopprimere completamente quello modificato. L'editore era stato chiamato a rispondere insieme al professore ma è stato messo fuori causa.

Il Capodanno a Vicenza

VICENZA, 1

In città e in tutti i centri della provincia l'ultimo giorno del 1924 ed il primo giorno del nuovo anno sono trascorsi nella calma più assoluta.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — L. 3.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05; O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.56 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.43 (Vienna); O. 17.30; Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.18.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.43; 18.20; 22.18.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

Orario dei vaporetti

Tramvia Elettrica Venezia-Padova: Venezia Riva Schiavoni ore 6.1[illegible]; 9.30; 11.15; 13.05; 14.45; 16.30 (diretto); 17.55; 19.35.

Da Venezia-Zattere — Ore 6.27; [illegible]; 9.42; 11.27; 13.17; 14.57; 16.39 (diretto); 18.07; 19.47.

Da Padova a Venezia-Zattere — Ore 7.[illegible]; 8.58; 10.36 (diretto); 12.23; 14.13; 15.[illegible]; 17.33; 19.03; 20.43.

Da Padova a Venezia Riva Schiavoni — Ore 7.35; 9.10; 10.45 (diretto); 12.[illegible]; 14.25; 16.05; 17.45; 19.15; 20.55.

Linea Porto di Marghera: Dal Monumento V. E. ore 5.30; 6.45; 14.20 — da Porto Marghera ore 6.50; 8; 17.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Da Venezia ore 5.10; 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; 10.10; 11.10; 12.10; 13.10; 14.10; 15.10; 16.10; 17.10; 18.10; 19.10; 20.10; 21.10 (1); 22.10 (1); 23.10 (1) — Da Mestre ore 4.45; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22 (1); 23 (1); 23.30 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

Servizio speciale (Mattiniero): Riva Carbon-Ferrovia: Da Riva Carbon, alle ore 3.30; 4.15; 5; 5.30; 6; 6.30; 7; 7.20 — Da Ferrovia alle ore 3.50; 4.35; 5.15; 5.45; 6.15; 6.45.

Servizio speciale (serale) Riva Carbon-Ferrovia: da Riva Carbon alle 21.45; 22; 22.15; 22.30; 22.45; 23; 23.15; 23.30; 23.45; 24; 24.15; 24.30; 24.45. — da Ferrovia, alle 21.15; 21.30; 21.45; 22; 22.15; 22.30; 22.45; 23; 23.15; 23.30; 23.45; 24; 24.15; 24.30.

Il vaporetto in partenza dal Carbon delle ore 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

Servizio speciale Riva Schiavoni - Giudecca (Croce): da S. Zaccaria dalle 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora. — Per Croce-Giudecca dalle 24.20 alle 5.20 ogni ora — da Croce-Giudecca dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora — per S. Zaccaria: dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

Servizio speciale Riva Schiavoni - Veneta Marina - Lido da S. Zaccaria per Lido dalle 22.10 alle 24.40 ogni mezz'ora e dalle 24.40 alle 5.40 ogni ora — Da Lido a S. Zaccaria dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora e dalle 1 alle 6 ogni ora.

Riva Schiavoni-Lido (con fermate a Veneta Marina-Giardini-Tiro a Segno: Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 6; 7; 8; 9.05; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21. (La corsa delle 14 approderà a S. Maria Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per San Nicolò). — Da S. Nicolò di Lido: alle 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.40, 15.40, 16.30; 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30. (La corsa delle 8.30 approderà a S. Maria Elisabetta di Lido proseguendo alle 8.50 per Venezia).

Riva Schiavoni-Marittima (con toccate: S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima) — Da Riva Schiavoni (Monum. V. E.) alle 5.30 (*); 6.45 e dalle ore 8 alle 14 ogni ora — alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora — Da Marittima: alle 7.30; 8.30; 8.40 (*); e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora, alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora. Le corse segnate con (*) non si effettuano alla Domenica.

Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle 22.20 — da Croce per Riva Schiavoni alle 22.30.

Traghetto Zattere-Giudecca: dalle 5.[illegible] alle 22 servizio continuo.

Manicomi e Sacca Sessola (Le partenze dalla Riva Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo alle 9, 12, 22.20 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni alle 9.1[illegible]; 12.15, 23.5 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente alle 8; 9.30; 11; 12.30; 1[illegible]; 16.15; 17.30; 19; 22.30 — Da S. Clemente per Riva Schiavoni alle 8.4[illegible]; 10.45; 11.45; 12.50; 14.45; 17; 18.1[illegible]; 19.45; 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola alle 8; 9.30; 11; 14; 16.1[illegible]; 17.30, 19 — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni alle ore 8.30; 10; 11.30; 14.3[illegible]; 16.45; 18; 19.30

A San Servolo approda pure il vaporetto della Linea Quattro Fontane-Lido come da orario di detta linea.

N. 119 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Essa levò su lui gli occhi azzurri che gli ricordavano gli occhi d'estasi desolata da cui era stato così impressionato in rue de Varenne.

— Adesso sono sola al mondo...

— Non siete più sola, perchè son qua io, madre mia...

— Ah! m'avete chiamata con questo nome...

E, poichè voleva assolutamente, subito, non giustificarsi, che sapeva bene essere impossibile, ma per non passare agli occhi di lui come una vile creatura che ha fatto traffico del figlio, soggiungeva:

— E' perchè vi amavo troppo... perchè non ho resistito alla tentazione di sapervi ricco, felice...

— Lo so, non ne parliamo più, ve ne scongiuro.

E, approfittando adesso della nuova situazione or fatta dalla partenza di quell'uomo, ripigliò:

— Parliamo di voi... Non voglio che rimaniate qui in questa camera... in questo luogo...

Aveva provato subito il desiderio impetuoso di toglierla, di farla uscire da quella stanza in cui si sentiva spostato, a disagio...

Voleva immediatamente farla andare altrove, in un ambiente migliore.

E, meno umiliato adesso, che la sapeva sola al mondo, continuava:

— Bisognerà lasciare questa casa... da doman.

E, siccome essa lo guardava stupita, spiegò:

— Da domani sì, mia madre non può restar qua.

— Per andare dove?

— Prima all'albergo, dove andrò io stesso provvisoriamente.

— All'albergo?

— Sì la vostra vita cambia, madre mia, E vi prego... per me... di fare come vi dirò io...

— Vi obbedirò in tutto — essa rispose umilmente, passivamente, come tutte le volte che si era incontrata con una volontà energica.

— Poi vedremo... Mi direte i vostri gusti... le vostre preferenze... E sia a Parigi, sia nei sobborghi... sia altrove...

Egli crollò il capo.

— Io non resterò a Parigi... viaggerò senza dubbio... e poi, presto avrò il mio servizio militare...

E, vedendo il viso di Vittoria oscurarsi per inquietudine, aggiunse:

— La vostra situazione madre mia non sarà meno assicurata... Ecco d'altronde, se avete bisogno di danaro, per assestare ogni cosa qui, dove non avete più a tornare.

E le faceva scivolare tra le mani un biglietto di banca.

— Cinquecento franchi?... E potete così senza che voi ne restate privo?...

— Non datevene pensiero, sono ricco.

— Oh! essi v'hanno lasciato... quei bravi signori...

— Il conte Koulza e colei che ieri chiamavo ancora mia madre...

Mandò un profondo sospiro.

Ma subito irrigidendosi sospirò.

— M'hanno fatto dono di una bella, di una grossa sostanza... Sessantamila franchi di rendita.

— Ma allora — essa gridò quasi con gioia — voi non sarete... non potete essere infelice.

Egli sospirò più profondamente ancora.

— No... le ricchezze non formano la felicità... E' una vecchia verità sempre nuova... Ve ne prego, madre mia... non parliamo più di ciò... Vorrei tanto che il mio pensiero restasse tutto con voi... per abituarmi... per conoscervi meglio... Non parliamone più.

XIX.

AVVENTURA DA FIABA

Era l'indomani mattina.

Berta era folle, traboccante di gioia.

Aveva udito dire dalla padrona:

— Adesso puoi andare sul quai des Grands Augustins.

— Allora il signor Langlois?

— Partito... Non tornerà più qui.

— I suoi bauli sono ancora di sopra.

— Olaf glieli farà portare.

E Luciana aggiunse mestamente:

— No, poverino, qui non lo vedremo più.

Berta fece un gesto.

— E' un bravo ragazzo, Berta... Non ha atteso che glielo si dicesse.

— Gli avete detto che non si poteva più?...

— L'ha capito!

— E allora non tornerà più?

— Ma io gli ho promesso che andremo a trovarlo spesso. Fedoro spera bene che un giorno, forse prossimo... non ci sarebbe bisogno di tante scrupolose riservatezze... L'altro...

— Il signor Vasili?

— Sì, quegli che ricondurrai teco, forse comprenderà pure, ne sono convinta, che vi sono ricordanze, affezioni, le quali non possono dar ombra...

— Dov'è andato il signor Langlois?

— Pel momento in un albergo, mentre si cercherà un alloggio.

— E' là che Olaf gli farà avere i suoi bauli?

— Olaf resterà con lui, al suo servizio.

— Il signor conte lo lascia andare?

— Non ha resistito alle preghiere di quel povero ragazzo... E' Olaf che ha chiesto ciò per primo... Ed era così naturale da parte sua... Egli non ha conosciuto altri che il bambino da lui visto crescere poichè è stato messo interamente al suo servizio.

— Allora, il signor Langlois è stato contento di tenerlo presso di sè...

— Sì, se ne è mostrato riconoscentissimo a me ed a mio marito.

— E Olaf... poichè conviene anche a lui...

— Ne è felicissimo.

— Non è difficoltoso — brontolò la vecchia, ma ben sottovoce, per non essere udita dalla padrona, che, da ieri sembrava darsi pensiero molto più, fin troppo, del falso Vasili, che non dell'altro del vero... su quanto sarebbe successo infallibilmente.

Ma Berta era ben rassicurata lo stesso. Quando la padrona avrebbe fatta conoscenza più profonda con quegli che era suo figlio... suo unico figlio... quando avrebbe ritrovato in lui tutto ciò che rendeva così seducente il signor conte una ventina d'anni addietro... ah! come il figlio delle sue viscere... della sua carne... e del suo sangue, le farebbe dimenticare presto colui che non aveva nulla di lei, nulla del conte... che amava, che amava, che rimpiangeva sopra tutto perchè s'era abituata a lui e si credeva sua madre.

Così, tutta entusiasmata, rapita al pensiero che sarebbe stata la prima a rendere quel caro figliulo così stupefatto, così felice, disse:

— Parto, signora.

— Sì, mia buona Berta.

— E, se puoi riconducilo teco.

— Se posso? Ne avreste dubbio? Io invece non ho che una paura solamente... che non mi lasci il tempo di tenergli dietro... A fra poco, signora.

Ed era partita, svelta come se avesse ritrovato i suoi vent'anni.

Erano le nove del mattino.

Per la rue Dauphin Berta sbucò sul quai.

Al banco vide tranquillamente seduta la donna che tutti chiamavano signora Pajot.

Mosse diritto verso di lei.

— Buon giorno! Siete voi signora che sorvegliate oggi

— Sissignora, la ragazza ha dovuto andare in giro per commissioni... Capirete il signor Vittorio non desidererebbe meglio che d'andare egli stesso ma bisogna essere prudenti per quelli che non sono. E siccome bisognava portar al notaio certi documenti e dare spiegazioni Chiffon è andata per lui.

«Tanto meglio — pensò Berta — preferisco che essa non ci sia».

E indi andò la bottega, domandò.

— Allora è là il signor Vittorio.

— Col signor Pernolet, sissignora.

E, amabilissima, Berta soggiunse:

— Allora vado a domandargli notizie della sua salute... Arrivederci, signora.

— Arrivederci, signora Berta.

E la signora Pajot tornò a sedere presso il banco.

Berta attraversò la strada ed aprì la porta.

Sì, erano là tutt'e due.

Il signor Pernolet, salito sopra uno sgabello cercava sopra un piano dello scaffale un libro.

Quegli che tra poco Berta avrebbe chiamato con giubilo col nuovo nome, era adagiato sopra un seggiolone.

Da sibarita, colla testa rovesciata sullo schienale e col braccio al collo appoggiato sul bracciale, reggeva con l'altro il giornale del signor Pernolet, leggendo con un'aria di perfetta salute.

Al rumore della porta che s'apriva i due uomini voltarono assieme il capo.

— Ah! è la signora Berta.

(continua)

ANNO 183 - N. 3 — Sabato 3 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Mentre la Camera si riapre

Oggi si riapre la Camera. Non si tratta di una delle solite riaperture. A parte le dichiarazioni di carattere politico sul momento attuale che il Presidente del Consiglio sentirà, forse, di dover fare ai rappresentanti della Nazione, a parte i progetti di legge che saranno immediatamente discussi, come quello attesissimo sulla stampa, la Camera avrà il compito precipuo di deliberare in merito alla riforma elettorale, in merito cioè al proposto ritorno al collegio uninominale. In tempi normali una attività di questo genere, per quanto compiessa, non avrebbe assunto alcun particolare significato. Ci saremmo bensì trovati dinnanzi a delle caterrate di discorsi, a una accademia di diritto costituzionale e di dissertazioni sul suffragio popolare e sui modi del suffragio popolare, ma ogni cosa sarebbe passata in seconda linea in confronto alle considerazioni dell'interesse del partito, o dell'interesse del singolo deputato più o meno rieleggibile.

La riforma mussoliniana assume invece, pel delicato momento, due suoi significati precisi ed importantissimi. In primo luogo documenta nuovamente la categorica volontà di trapasso dai sistemi rivoluzionari ai sistemi normali, del Capo di governo. Come avemmo occasione di rilevare, le elezioni politiche a collegio unico con lista di maggioranza erano state una affermazione indubitabile di spirito rivoluzionario, una esaltazione deliberata della vittoria rivoluzionaria, in confronto ai regimi ed agli uomini caduti. Il ritorno al collegio uninominale, con la soppressione della votazione di ballottaggio rappresenta, nell'ordine politico, il primo passo decisivo, anzi il solo passo decisivo fuori della parentesi rivoluzionaria aperta con la Marcia delle Camicie nere su Roma. L'on. Mussolini mantiene fede, così, una volta dippiù, alle sue promesse ed ai propositi, tante volte proclamati, di normalizzazione. Ciò non è men vero anche se la riforma trova dissenzienti gli sconfitti partiti di masse adunati ora sull'Aventino, i socialisti, nelle loro varie gradazioni, ed i popolari; anche se i comunisti non sappiano celare totalmente una vena di soddisfazione al pensiero che parecchi unitari e parecchi massimalisti cadranno, probabilmente sotto la violenza dei loro colpi.

In secondo luogo il disegno di legge dell'on. Mussolini, indipendentemente dai rilievi di indole tattica qui lungamente illustrati, documenta la ferma volontà del Presidente di sottrarre il Paese al danno delle ignobili polemiche che lo assillano da tanti, da troppi mesi oramai, rimettendo la materia ch'è oggetto di siffatte polemiche al giudizio appunto del paese. Non solo l'on. Mussolini compie un gesto risolutivo verso la normalizzazione, ma a quanti riempiono l'aere di strilli costituzionali, addita la via della costituzione, ch'è quella della consultazione del corpo elettorale. Più ortodosso di così non potrebbe egli essere; certo egli sarebbe meno ortodosso di così se cedesse alle inverosimili richieste degli aventiniani; se cioè affidasse la riforma alla Camera, si dimettesse dal potere e lasciasse ad altri il compito della convocazione dei comizi. Finchè lo on. Mussolini abbia una maggioranza alla Camera, una maggioranza al Senato, ed indubbiamente egli può contare attualmente sull'una e sull'altra, il suo dovere è di non scoprir la Corona, di non creare imbarazzi alla Corona, di restare al suo posto. Non restando al suo posto, pur potendo contare su di una maggioranza parlamentare, egli accetterebbe la massima, creando un precedente mostruoso, che una agitazione esterna al Parlamento abbia capacità a sovrapporsi costituzionalmente al Parlamento. Peggio, egli riconoscerebbe la facoltà di controllo e di dominio sul Parlamento non già del popolo insorto e formatosi in Costituente, ma, come nel caso attuale, di un trust giornalistico formatosi esclusivamente per ciò agli ordini di un capitalista del giornalismo. Basta enunciare eventualità di questo genere per comprenderne immediatamente l'assurdo.

Le opposizioni si sono chiuse con il loro atteggiamento separatista in un cerchio veramente insuperabile. Esse hanno negato e negano la legalità della Camera attuale. Adunque le dimissioni del Governo non dovrebbero essere sufficienti a render legale, in seno alla Camera presente, una discussione di riforma elettorale diretta da un altro governo qualunque. L'unica soluzione logica conseguente all'atteggiamento degli aventiniani potrebbe consistere nelle dimissioni del Gabinetto Mussolini, nella costituzione di un altro Ministero, nello scioglimento della Camera e nella riconvocazione dei comizi elettorali sulla base della legge votata, in piena legalità, dalla Camera precedente. Ma allora assisteremmo a questo fenomeno: non essendo concepibile una lista di maggioranza, composta di socialisti, popolari, repubblicani, democratici e liberali di sinistra, le opposizioni si troverebbero nella impossibilità di aspirare alla conquista della maggioranza della Camera. In tanto grottesco si risolve, sol che si ragioni un poco, l'atteggiamento combinato degli Albertini, dei Turati, degli Amendola impazziti nella ricerca delle armi atte a rovesciare il fascismo!

La riforma elettorale Mussoliniana ha un valore spirituale altissimo. Essa si preoccupa esclusivamente di liberare la Nazione dalla tristezza e dal danno della battaglia ingaggiata contro il fascismo, nel nome della morale dagli oppositori del fascismo. Essa, rimettendo alla Nazione il giudizio inappellabile sulla bega in corso, tronca la bega non già a beneficio di una delle parti in causa, ma a beneficio degli interessi nazionali lasciando aperte tutte le porte alla giustizia, se il verdetto delle urne proclamerà che altra giustizia debba farsi in aggiunta alla eventuale condanna politica.

La via per la quale il Capo del Governo s'è incamminato era la sola che lo Statuto, tanto a proposito invocato, consentisse. Seguendo per codesta via il Capo del Governo, la Camera, nei prossimi giorni, adempirà alla propria missione. Non c'è da sperare che se ne rendano conto le opposizioni sull'Aventino; ma si può e si deve sperare che se ne renda immediato conto il paese. Se questo accadrà il pronostico sulla lotta elettorale della prossima primavera diverrà più facile e sempre meno favorevole a coloro che hanno lanciato l'Italia nella presente disavventura.

L'azione del Governo e i commenti della stampa

La riunione del consiglio dei ministri - La tessera pel 1925 consegnata a Mussolini - Un'inchiesta governativa sui fatti di Firenze

ROMA, 2

Stamane alle ore 10 si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Min. Erano presenti tutti i ministri. Il consiglio dopo un esame di alcuni elementi della situazione interna ha deliberato su affari di ordinaria amministrazione. Riprenderà i suoi lavori domattina alle ore 10.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Ieri il direttorio nazionale del P. N. F. nel porgere al Capo del Governo gli auguri del fascismo pel nuovo anno ha presentato all'on. Mussolini la prima tessera del 1925. Il Presidente nell'accettare la tessera stessa ha domandato notizie circa il tesseramento del partito che procede rapidamente e con un sensibile aumento rispetto allo scorso anno.

Si apprende che il Ministro dell'Interno ha inviato a Firenze un ispettore generale di P. S. per condurre una rapida inchiesta sugli incidenti avvenuti in quella città il giorno 31 dicembre u. s.

Un'inchiesta a Firenze

La «Tribuna» commenta in un lungo articolo i fatti di Firenze i quali, secondo essa, vengono a dare un argomento di spiegazione ufficiosa al susseguirsi dei sequestri dei giornali.

«Il Ministro dell'Interno — dice il giornale — ha giustificato mesi addietro il decreto sulla stampa con la necessità, in quel punto innegabile, di moderare le violenze dei giornali, a qualunque partito appartenessero. Il decreto sulla stampa sarebbe stato cioè un mezzo indiretto per immunizzare i giornali di opposizione contro le allora imminenti reazioni fasciste; il Governo avrebbe detto ai fascisti che provvedeva da solo a limitare quella che esso chiamava la «provocazione della stampa» e che l'avrebbe tenuta in freno con questo mezzo. Inoltre avrebbe avuto anche la possibilità di intervenire contro gli organi del fascismo più accesi, con la scusa di essere equo verso i partiti in contrasto.

«I giornali di opposizione hanno potuto giorni addietro scrivere articoli di fondo che qualificavano il memoriale Rossi una «chiamata di correo» e pubblicare articoli del Codice penale che vi si riferivano, senza che la censura intervenisse. Ora interviene su cose le quali non fanno che girare intorno alle già note accuse di allora. E' tardi, E' tardi anche per le perquisizioni».

I problemi internazionali

L'«Idea Nazionale» si preoccupa invece dei problemi internazionali. Dopo aver detto che è ora di finirla con la cronaca e di occuparsi delle lotte internazionali, il giornale scrive:

«Guardiamo fuori dei confini in questo principio d'anno e vediamo quali compiti aspri, quali difese dure spettino all'Italia, e per cui occorre una volontà decisa che soltanto il fascismo può esprimere e sorreggere e che comunque sarebbe impedita se si volesse impegnare follemente il Paese, come vuole l'Aventino, a distruggere o esiliare il fascismo.

«Dobbiamo fronteggiare una vera e propria offensiva finanziaria anglo-sassone. E' ammissibile che l'Italia, salvata dal fascismo, consenta a far prevalere una coalizione stampaiola e quattro congiurati da corridoio, dietro cui è il sovversivismo armato, per giuocare al ribasso e contribuire, come ha riconosciuto il Consiglio dei Ministri, a sconvolgere l'Italia e metterla in dissoluzione, quando occorre la massima decisione interna per la difesa difficilissima delle nostre posizioni?

«No. De Stefani deve partire per Parigi con la sicurezza che l'Italia non offre allo straniero la complicità dell'Aventino dissolvitore e la miseria dei complottatori di Francia e di Svizzera e la speculazione dei giuocatori al ribasso. Dobbiamo fronteggiare una nuova difficile fase della politica continentale, che ha per indice oggi la disputa sullo sgombero di Colonia.

La volontà dello Stato nazionale

«L'Italia, terza grande potenza continentale che dal fascismo è stata restituita alla possibilità di una politica autonoma, capace di esercitare una influenza meditata e decisiva, può essere diminuita solo perchè la coalizione dei responsabili del disfattismo e dei rinunciatari col sovversivismo repubblicano e socialista pretende di annientare la passione fascista in figura di reato e si è abbandonata alla più torbida speculazione di delazioni? No. Il fascismo, che difende lo spirito della vittoria, non può consentire che, ignari di tante necessità, lavorino nei corridoi i Pasqualino Vassallo ed i Beneduce. Questa è farsa».

Dopo aver detto che occorre fronteggiare una ripresa in pieno dell'internazionale bolscevica, il giornale aggiunge:

«L'Italia deve rifiutare i falsi teoremi della libertà ed obbedire ad una volontà che sia espressione di forza, la volontà dello Stato nazionale. Bisogna intendere quel che è avvenuto in Italia e quel che avviene nel mondo, ciascuno guardando o a quello che ha prodotto di male o a quello che ha dovuto sopportare di male dal '15 al '21. Questo è l'esame da fare: atto solenne.

«L'Italia deve stare in piedi, perchè possa guardare oltre le sue frontiere e non lasciarsi accoppare; e per stare in piedi oggi è necessario che l'Italia stia col fascismo ed il fascismo con Mussolini. Con questa premessa si normalizza. I trentanove milioni di italiani non solo non devono essere spettatori che guardano ad un duello, ma devono essere consapevoli della posta che si giuoca e che comprende anch'essi.

«E se la coscienza politica italiana è ancora in formazione, se una classe dirigente italiana deve ancora costituirsi, se ancora non c'è modo di pensare l'Italia come elemento di vita mondiale; ebbene bisogna avere una volontà decisa e salutare per tutti; questo noi domandiamo a Mussolini ed al suo Governo».

La gazzarra degli oppositori

L'«Epoca», esaminando la situazione interna, si volge indietro e si chiede:

«Che cosa stava succedendo? Gli oppositori dell'Aventino, che hanno tante tinte varie non senza una preferenza per il rosso scarlatto, si erano buttati con impeto selvaggio sul Governo e sul fascismo: questa volta erano sicuri di riuscire e già pregustavano la gioia del trionfo; e per questa loro esaltazione replicavano gli attacchi, non misurando i colpi, tanto che non era più dato distinguere il comunista ed il repubblicano dai vecchi moderati pantofolai.

«Il primo risultato di quest'insana gazzarra fu la riapparizione degli elementi più torbidi, di quelli che funestarono l'Italia dal 1919 al 1922, di guisa che ogni giorno avevamo il dovere di registrare cronache di risse, di agguati di provocazioni; e purtroppo i tristi fatti seguitano ancora. Di qui un turbamento profondo, oltre che nello spirito, nell'economia nazionale con danno comune; di qui anche la persuasione della necessità di provvedere da se, con le proprie forze, alla tutela degli interessi materiali e morali del Paese.

«Ed ecco che alle violenze non più sporadiche, ma metodiche che si commettono dagli antifascisti in molte provincie, si contrappongono rapidamente legioni dei più accesi fascisti e cominciano le rappresaglie, come è provato dai dolorosi episodi di Firenze. Si può dunque concludere che il disordine ed il tumulto sono in relazione diretta con le fortune anche soltanto effimere delle opposizioni.

«Abbisogna oggi — conclude l'«Epoca» — un governo forte, un governo che sia padrone di sè, che sappia dominare gli avvenimenti, a presidio dei destini della Nazione; un governo forte è necessario per assicurare il lavoro e la pace agli uomini di buona volontà. E' questo il più ardente desiderio del popolo, considerato in tutti i suoi ordini, e vi risponde in modo compiuto la deliberazione presa con voto unanime dai ministri».

Gli auguri del Corpo diplomatico ai Sovrani

ROMA, 2

Oggi alle ore 16 le LL. M. il Re e la Regina hanno ricevuto al Quirinale per la presentazione degli auguri per il nuovo anno i membri del corpo diplomatico; questi, dopo la udienza si sono recati a Palazzo Margherita per esprimere i loro voti a S. M. la Regina Madre.

S. M. il Re ha ricevuto stamane alle ore 9 il senatore Enrico Corradini.

Dimostrazione di comunisti contro la forza pubblica

ROMA, 2

Il *Messaggero* ha da Genzano che un gruppo di sovversivi dopo aver tentato di inseguire un tram sul quale si trovava un gruppo di fascisti di Albano che facevano ritorno alla propria sede, inscenavano una dimostrazione contro la forza pubblica.

Durante la manifestazione colpi di rivoltella venivano esplosi contro la forza pubblica. Un carabiniere cadeva ferito. A una seconda scarica da parte dei dimostranti la forza pubblica rispose facendo uso delle armi. Rimasero feriti gravemente un sovversivo e un fascista.

Radicali provvedimenti contro il partito di Radic

BELGRADO, 2

La scorsa notte il governo ha comunicato una decisione con la quale stabilisce provvedimenti contro l'attività illegale del partito repubblicano dei contadini croati, diretto da Radic.

In base a tale decisione viene ordinato: 1. scioglimento immediato del partito di Radic divenuto parte integrante dell'internazionale comunista con la sua adesione all'internazionale dei contadini; 2.o soppressione a datare da oggi di ogni azione del partito di Radic e cioè riunioni conferenze pubblicazioni libri e giornali; 3. applicazione rigorosissima delle disposizioni dell'art. 18 della legge sulla protezione dello stato. Secondo tale legge, tutti i membri delle organizzazioni vietate non possono esercitare professioni o servizi pubblici od ottenere un mandato legislativo. 4. la confisca immediata degli archivi, dei giornali, delle pubblicazioni e della corrispondenza del partito di Radic; 5. inizio immediato di procedimenti contro la direzione del partito stesso.

Stanotte il ministro degli interni ha telegraficamente trasmesso alle varie provincie l'ordine concernente l'arresto dei dirigenti del partito e lo scioglimento delle organizzazioni relative.

La decisione è preceduta dall'esposizione dei motivi che hanno determinato detti provvedimenti. Si ricorda fra l'altro l'adesione del partito di Radic all'Internazionale dei contadini i cui capi, metodi e programma si identificano con quelli dell'internazionale comunista.

Si ricorda inoltre la promessa di appoggio che il governo dei Soviety avrebbe fatto a Radic, secondo le dichiarazioni dello stesso, nonchè i legami fra Radic e l'organizzazione rivoluzionaria macedone in Bulgaria e l'azione sovversiva ininterrotta del partito di Radic contro la sicurezza pubblica e l'ordine legale.

Tzankof soddisfatto dei colloqui avuti a Belgrado e a Bukarest

SOFIA, 2

Al suo ritorno da Belgrado a Bukarest, il presidente del Consiglio Tzankof ha dichiarato che lo scopo dei suoi viaggi alle capitali della Jugoslavia e della Rumenia è stato quello di entrare in relazione diretta con i circoli governativi dei due paesi vicini. Egli ha dichiarato inoltre che cosidera di aver pienamente raggiunto questo scopo.

Durante i colloqui avuti con gli uomini di governo jugoslavi e rumeni sono state discusse le questioni relative alla ripresa di relazioni di buon vicinato e di reciproca fiducia fra i tre paesi, naturalmente, ha soggiunto Tzankof bisogna aver pazienza ancora e saper lavorare in questo senso.

Le accoglienze ricevute a Belgrado e a Bukarest sono state cordialissime ed ho avuto il piacere, ha detto Tzankof di incontrarmi non soltanto con i fattori più importanti e competenti del governo ma anche con la maggior parte delle personalità influenti della vita politica dei due paesi.

Ad ogni occasione abbiamo potuto constatare che i tre passi hanno effettivamente un certo numero di interessi comuni e sono convinto che col tempo si potrà certo trovare la maniera di mantenere fra di noi buona amicizia e di arrivare anche ad una stretta collaborazione per il consolidamento dell'ordine e della tranquillità dei balcani.

Naturalmente ha concluso Tzankof quanto è stato discusso non compromette in nessuna maniera gli interessi del nostro paese.

Un pranzo offerto a Herbette all'Ambasciata dei Sovieti a Parigi

PARIGI, 2

L'ambasciatore di Russia, Krassin, ha offerto nel palazzo dell'ambasciata un pranzo in onore del nuovo ambasciatore di Francia a Mosca, Giovanni Herbette. Al pranzo assistevano alcuni membri del corpo diplomatico, nonchè dei personaggi politici, tra i quali i senatori De Monzie e Lemery. Krassin ha assicurato Herbette, che partirà la prossima settimana per raggiungere il suo posto che riceverà a Mosca la più cordiale accoglienza, ed ha espresso la certezza che la ripresa delle relazioni diplomatiche normali ristabilirà fra i due paesi i tradizionali vincoli di amicizia che li hanno per tanto tempo uniti.

20 gradi sotto zero in Transcaucasia

MOSCA, 2

Una violenta tempesta di neve attraversa in questo momento la Transcaucasia. La temperatura è scesa fino a venti gradi sotto zero. A Bakou la neve ha raggiunto ormai l'altezza di oltre 40 centimetri. Questi fenomeni meteorologici sono senza precedenti nella Transcaucasia. Le comunicazioni ferroviarie sono state interrotte in diversi settori. I lavori nei pozzi petroliferi di Bakou vennero sospesi. Inoltre i giornali apprendono che lunedì 11 uomini morirono per congestione.

Delle misure sono state prese per far fronte ad ulteriori episodi del genere. Distaccamenti di soldati dell'esercito rosso provvedono a sgombrare le vie ferroviarie e le strade rotabili. Inoltre nelle chiese e negli edifizi pubblici, a spese dello Stato, vengono alimentati fuochi dinanzi ai quali possa riscaldarsi la popolazione.

La R. Nave S. Giorgio a Hong Kong

HONG KONG, 2

E' qui giunta la R. N. italiana «San Giorgio».

In attesa della prossima conferenza finanziaria

Pronostici e aspetti dell'attività politica francese

PARIGI, 2

(N.P.) Mentre la metropoli obliava le sofferenze dell'anno morente e fra i fumi dello champagne apriva il cuore alla speranza per l'anno nuovo, la Camera ed il Senato — come è noto — discutevano con tanta passione polemica che non riuscivano a mettersi di accordo. Infatti è stato solo ieri mattina alle 6.10 che i due rami del parlamento trovarono la via dell'accordo sul progetto tendente a concedere la indennità di attesa di 500 franchi ai funzionari. Il conflitto si prolungò nella nottata perchè in un primo momento l'alta assemblea aveva votato il progetto riducendo però la indennità a soli 250 franchi.

Ciò rese necessario un altro dibattito alla Camera, dove i deputati si mantennero sul proprio punto di vista con ostinatezza. Nuovamente portato davanti al Senato, questo si decideva ad accogliere il punto di vista della Camera. Ma sul progetto di convenzione con la Banca di Francia, che aveva subito la stessa sorte facendo la spola fra la Camera ed il Senato per tutta la notte, quest'ultimo ebbe causa vinta.

Il trucco degli orologi

Alle 6.10 di ieri mattina il guardasigilli potè leggere il decreto di chiusura della sessione straordinaria del 1924; ma per salvare le disposizioni del regolamento secondo le quali la sessione non poteva prolungarsi oltre la mezzanotte del 31 dicembre, gli orologi della Camera erano stati fermati allo scoccare della mezzanotte. In tal modo si poteva continuare anche fino alla mezzanotte successiva.

Le Camere si riuniranno di nuovo il 13 gennaio. La nuova divergenza rivelatasi tra Senato e Camera è oggetto di commenti da parte degli organi di sinistra. L'attitudine dell'alta assemblea spinge ad esempio l'*Ere Nouvelle* ad affermare che il Senato ha tutti i vantaggi di non creare un conflitto permanente con la Camera dei deputati. Più aspro è il *Quotidien* il quale, rilevando che l'opposizione ha una cittadella in Senato, scrive che questa cittadella bisogna ridurla con le elezioni municipali e cantonali del maggio prossimo, oppure rovesciarla.

Avverrà o non avverrà, nella conferenza del 6 gennaio, l'esame dei debiti? Le notizie che giungono a Parigi da oltre Atlantico e da oltre Manica contraddicono con quelle che circolano qui in ambienti diplomatici. Ieri s'annunziava che Curchill e Clementel avrebbero sui debiti solo conferenze ufficiose. La conferenza del 6 gennaio, convocata esclusivamente per procedere alla ripartizione dei prodotti dello sfruttamento della Ruhr e delle annualità previste dal piano Dawes, non tratterà la questione dei debiti interalleati.

Si parlerà dei debiti

Churchill non ne informerà ufficialmente i suoi colleghi; egli profitterà tuttavia della sua presenza a Parigi per intrattenersi con Clementel ai margini della conferenza, su questo problema delicato. Da queste conversazioni che si scambieranno nei corridoi non si attende nei circoli ufficiali anglo-americani nè un progetto di regolamento nè un abbozzo di progetto di regolamento. Si assegna ad esse un fine più modesto. Si tratta semplicemente di uno scambio di vedute sul metodo al quale si potrà ricorrere ulteriormente per l'abbozzo dei negoziati ufficiali.

Naturalmente questa nuova versione va data con riserva perchè da altre fonti si apprende che, pur non figurando all'ordine del giorno, è possibile che la questione dei debiti sia sollevata al di fuori della conferenza non per discuterla a fondo, ma per preparare la via ad un regolamento, ricercando in qual modo il problema potrebbe essere ulteriormente affrontato.

Si è detto che una conferenza interalleata sarebbe convocata ulteriormente per trattare l'intero problema dei debiti, ma qualche obbiezione verrà ad intralciare questo progetto? In ogni caso nessuna decisione potrà essere presa prima che la riunione dei ministri delle finanze alleati sia terminata. Intanto il rapporto dell'ambasciatore a Parigi Myron Herrick sopra il colloquio con Herriot è arrivato alla Casa Bianca, dove si pare soddisfatti delle informazioni secondo le quali il governo francese non avrebbe in alcun modo l'intenzione di ripudiare il debito francese verso gli Stati Uniti. Si pensa che in questo caso il rapporto dell'ambasciatore americano a Parigi contribuirà invece a dissipare l'inquietudine che si era impadronita di certi finanzieri americani ed anche di alcuni uomini politici.

La missione inglese in America

Ma ecco una nuova contraddizione alle precedenti notizie. Si annunzia che il colonnello Logan, che è stato designato per assistere alla conferenza finanziaria di Parigi in qualità di osservatore ufficioso, non avrà alcuna qualità per la questione dei debiti.

L'arrivo agli Stati Uniti dei due grandi direttori di banche inglesi ha causato una certa emozione. Parecchie sono le congetture sugli scopi del loro viaggio. La missione sarebbe stata decisa alcune settimane fa, nel momento in cui i negoziati tra Jusserand e il governo americano erano molto attivi e quando Churchill fece alla Camera dei Comuni la sua dichiarazione sensazionale nei riguardi del diritto della Inghilterra a ricevere dei pagamenti eguali a quelli che fossero fatti eventualmente agli Stati Uniti dalla Francia.

Oggi, secondo le previsioni, sarà consegnata dai diplomatici alleati a Berlino la nota redatta dalla conferenza degli ambasciatori. Essa motiverà la non evacuazione della zona di Colonia al 10 gennaio, sia per il fatto che il rapporto generale della commissione militare di controllo non è stato rimesso, sia per la infrazione delle clausole del trattato, constatata dall'ultimo rapporto bimensile della commissione.

La nota ricorderà che gli alleati non sono tenuti ad evacuare la zona di Colonia che se la Germania si è conformata agli obblighi del trattato e sottolineando che è impossibile di conformarsi a quelle di queste obbligazioni che sono relative al disarmo prima del 10 gennaio, assicurerà che la consegna del rapporto generale motiverà un nuovo esame della questione e che la zona di Colonia sarà evacuata appena i controllori militari segnaleranno che il disarmo è effettivo.

Al ricevimento di capodanno all'Eliseo il decano del corpo diplomatico Mons Cerretti ha pronunziato un discorso nel quale ha dichiarato che la vera pace è fondata sulla giustizia e sul rispetto del diritto ed è una condizione essenziale per la prosperità dei popoli.

L'invocazione di Mons. Cerretti

«Ognuno la invoca con tutto l'ardore dei suoi voti perchè regni sovrana sulla bella Francia e sul mondo intero. All'indomani delle ultime lotte — ha continuato mons. Cerretti — i popoli potevano avere l'illusione di aver ritrovato la pace; ma le piaghe inferte dalla guerra sono troppo orrende per non avere bisogno di essere lungamente curate; non dobbiamo quindi stupirci se la pace non è ancora così completa come tutti desideriamo».

Il Presidente della repubblica ha risposto dicendo che la Francia agogna ardentemente ad una pace riparatrice che deve essere la fine di un già troppo lungo periodo di prova.

«Rinforzare la pace con intese internazionali, ha soggiunto Doumergue; far fruttificare questa idea così feconda dell'arbitrato affinchè le inevitabili questioni fra popoli indipendenti non degenerino in conflitti sanguinosi, dare a tutte le nazioni la sicurezza indispensabile al loro sviluppo, assicurare il rispetto dei trattati che sono la carta politica ed economica del mondo, questo è l'ideale della Francia, ideale di cui essa persegue decisamente la realizzazione, per questo bisogna che tutti i governi collaborino sinceramente fra di loro.

«La Francia è convinta di aver dato l'esempio nel 1924 sforzandosi di appianare le questioni che toccavano i suoi interessi vitali, in uno spirito di conciliazione, di giustizia e di solidarietà umana. La Francia ha diritto quindi di ritenere che i suoi sforzi non resteranno vani e che una eguale buona volontà da parte degli altri risponderà a quella che essa ha dimostrato. Per condurre a buon porto questa impresa, ha concluso Doumergue, la Francia conta sul concorso dell'autorità e della esperienza del corpo diplomatico».

La delicata missione di Churchill

LONDRA, 2

(M O.) Nell'imminenza della conferenza finanziaria di Parigi il cancelliere dello Scacchiere Churchill riceve una quantità di buoni e di cattivi consigli dalla stampa. Si ammette generalmente che il suo compito sia di grande delicatezza; non si crede qui che proposte concrete per la revisione degli accordi di Spa e delle relative quote di ripartizione interalleata possano essere fatte.

Quanto alle domande francese ed americana: la prima di dedurre dalle riparazioni ottenute dalla Germania il costo dell'occupazione della Ruhr; la seconda di partecipare alla divisione del magro bottino in ragione di certi danni di guerra subiti da cittadini americani, il governo britannico, dopo mature considerazioni in Consiglio dei Ministri, ha deciso di escludere ambedue perchè inesistenti sul terreno giuridico. Ma il cancelliere Churchill ha ottenuto poteri discrezionali, la cui applicazione rende appunto delicata la sua missione a Parigi. Si tratta di accettare la discussione in via di equità di quelle stesse domande che si sono escluse in linea di diritto.

La distinzione è abbastanza sottile e parecchi giornali anche conservatori confessano di non comprenderla. Come è facile capire invece, l'atteggiamento britannico, in virtù di considerazioni politiche, sia verso l'America poichè si tratta di impegnarla sempre più nella collaborazione europea già iniziata con l'applicazione del piano Dawes e rendere possibile l'accordo interbancario americano in discussione oggi a Washington, onde ridonare alla sterlina la parità col dollaro e cioè rendere possibile il ritorno al sistema aureo con la piena conversione dei biglietti della Banca d'Inghilterra; sia verso la Francia poichè la politica dei conservatori tende a non prendere accordi specifici con alcuna potenza europea onde concentrare tutti gli sforzi all'unità imperiale, che significa anche unità di azione diplomatica, vuole conservare come caposaldo dell'opera da svolgersi verso l'Europa l'intesa con la Francia che significa anche influenzare nel senso della moderazione l'atteggiamento francese verso la Germania.

Theunis guarito assisterà alla Conferenza di Parigi

PARIGI, 2

(N. P.) - Il Presidente del Consiglio belga che dal giorno di Natale soffriva di un violento attacco di grippe è entrato ora in un periodo di sensibile miglioramento.

E' quasi certo che Theunis potrà lasciare Bruxelles lunedì prossimo per assistere a Parigi alla conferenza dei ministri delle finanze e paesi alleati.

Voto plurimo e voto obbligatorio

Malgrado le opposizioni dei proporzionalisti, credo ormai superata una discussione sul collegio uninominale in Italia: lo ha provato la favorevole accoglienza fatta al progetto di legge dalla maggioranza dei giornali italiani, lo proverà l'atteggiamento della Camera. Possono esservi dei teorici favorevoli alla proporzionale, e la loro opinione nel campo delle dottrine è rispettabile, ma due esperimenti hanno dimostrato in modo disastroso ed inconfutabile che quel sistema tanto caro a Turati e a don Sturzo sarà certamente perfetto ma non è adatto alle tradizioni, al temperamento, alla mentalità dell'elettore italiano. E' del materiale umano su cui si opera che bisogna tener conto nel fare le leggi, e specialmente la elettorale che è tra le basilari, perchè un sarto che deve tagliare un abito per un gobbo, deve fare la gobba anche all'abito.

Sul collegio uninominale mi pare dunque superfluo trattenermi. Invece credo convenga insistere sull'augurio formulato dalla *Gazzetta* e da altri giornali, fra i quali del *Popolo d'Italia* in un articolo a firma di Arnaldo Mussolini, che cioè nel progetto elettorale presentato dal Governo si includa il voto plurimo per alcune determinate categorie di elettori come correttivo delle pessime conseguenze del suffragio universale allargato fino agli analfabeti. E poichè Arnaldo Mussolini afferma nel citato articolo, che il voto plurimo è « un vecchio postulato del partito fascista » così la riforma entrerebbe nel quadro politico del partito dominante.

Mi permetto di ricordare, e non per inutile vanteria, che dopo un lungo silenzio giustificato dalla ondata demagogica che ci travolse negli ultimi anni, chi riesumò su queste colonne il voto plurimo, fu il sottoscritto, in un articolo pubblicato alla vigilia delle elezioni, e precisamente il 24 marzo 1924. Ritornai sull'argomento svolgendolo più ampiamente, in aprile e nell'agosto successivi, e ne ebbi ampi consensi anche da uomini politici non sospettati di poca simpatia per le idee democratiche le quali non devono però confondersi colle demagogiche di cui sono la degenerazione. Pochi giorni dopo le elezioni avevo la compiacenza di constatare che del mio modesto parere — cioè della necessità che si procedesse prima di tutto alla attuazione del voto plurimo fondamento di uno Stato veramente forte — era anche l'on. Paolucci che in una intervista si dichiarava convinto fautore del voto plurimo « per limitare la grande piaga di quest'ultimo ventennio costituita dal suffragio universale ».

Gli avvenimenti svoltisi in Italia negli ultimi mesi mi hanno rafforzato nella mia idea condivisa da moltissimi anche se molti non osano confessarla apertamente per timore di sembrare poco liberali. E mi sono meravigliato che alla Commissione dei quindici fosse affidato lo studio di riforme di discutibile utilità e di opportunità anche più discutibile, e non invece di quella — voto plurimo — che attaccherebbe il male — suffragio universale — alle radici, concedendo a tutti i cittadini una quota parte del diritto di eleggere e di controllare il Governo dello Stato, ma non a tutti in una eguale misura, come non è in tutti una eguale capacità di giudicare de republica.

Se ci teniamo, come è giusto, al ristabilimento delle gerarchie intellettuali e tecniche che costituiscono la forza della vita civile ed economica, e per le quali la società tende ad equilibrarsi in un organismo i cui organi dai maggiori ai minori, tutti egualmente necessari, non debbono esorbitare dalle loro funzioni, non si comprende perchè poi si lascino sopprimere nella vita politica di tanto più complessa ed importante. Il suffragio universale è la negazione più aperta delle gerarchie intellettuali e tecniche e si traduce nel trionfo della incompetenza, in una specie di selezione a rovescio: sopprimerla non sarebbe nè giusto nè possibile; ma si può bene mantenere ad essa il carattere di provvedimento di giustizia, frenandone, col voto plurimo gli eccessi e limitandone le conseguenze più dannose.

I liberali milanesi di destra radunati nei giorni scorsi, approvando il ritorno al Collegio uninominale, hanno invocato il voto plurimo, escludendo però *a priori*, il criterio del censo. Faccio qualche riserva su questa esclusione che mi suggerisce alcune obbiezioni delle quali mi occuperò in un altro articolo; ma plaudo fin d'ora alla deliberazione *pro voto plurimo* dei liberali milanesi ai quali vorrei si unissero altre sezioni del Partito e specialmente quella di Venezia, onde persuadere il Governo a non lasciarsi sfuggire la magnifica occasione di introdurre nella nostra legislazione elettorale un sistema che pone le basi dello Stato veramente forte.

* * *

Ma un altro mezzo per controbilanciare quanto vi ha di pernicioso nel suffragio universale, è il voto obbligatorio, che insieme al voto plurimo, viene invocato in questi giorni da varie parti. Si tratta di una questione antica, largamente discussa in epoche diverse alla Camera, generalmente combattuta dai partiti radicali e sostenuta dai conservatori, benchè a volere la maggiore possibile partecipazione di elettori alle urne, non solo in diritto ma anche di fatto, dovrebbero essere piuttosto i democratici che i conservatori.

Conosco gli argomenti addotti dagli avversari del voto obbligatorio. Dicono costoro che il voto obbligatorio è una misura escogitata per obbligare le classi dirigenti alle quali appartengono in maggioranza gli astensionisti, ad accedere alle urne, mentre le classi popolari, irreggimentate nei partiti di massa, rossi o bianchi, vanno generalmente a votare numerose e compatte suggestionate dai loro capi. « Ma che razza di classi dirigenti sono mai queste — mi sono sentito ripetere più volte dagli avversari del voto obbligatorio — che senza il timore di una pena non compiono quello che se è un diritto è anche prima un dovere, o, comunque inteso, rappresenta un loro interesse? Se non comprendono il dovere, se sdegnano il diritto, se non sentono l'interesse, vuol dire che confessano apertamente di non essere classi degne di avere nella società quell'ufficio dirigente a cui pretendono ».

Se un cittadino di tal fatta, ha scritto, rincalzando, l'on. Giolitti nelle sue *Memorie* non vota, è un bene: deve essere giustamente considerato come una quantità trascurabile!

Non si può negare, che un siffatto ragionamento non abbia una qualche parvenza di verità. Ma non mi sembra sia difficile sfatarne il fondamento.

Il voto non è soltanto un diritto ma anche un dovere, tanto più grande e più concreto quanto più alta è la posizione intellettuale, sociale ed economica del cittadino, quanto è maggiore il peso che egli è in grado di portare nel governo della cosa pubblica o nel controllo di essa. Chi non vota per pigrizia, per apatia, per deliberato proposito tradisce il suo dovere di cittadino, tradisce anche la classe cui appartiene: si rifiuta di compiere una funzione civile affidatagli dallo Stato, importantissima, perchè nei paesi liberi sta appunto nel suffragio la sorgente della vita statale, è un disertore come lo è il soldato che si rifiuta di prendere le armi per la patria. E se si punisce questo non c'è alcuna ragione perchè non si debba punire anche quello.

Passando dalla teoria alla pratica credo che in Italia, dove la diserzione elettorale è piaga antica e diffusa, la necessità di una sanzione penale per gli astenuti si imponga più imperiosamente che altrove. Pensiamo che la percentuale dei votanti sugli elettori inscritti è stata la seguente nelle elezioni dal 19[illegible] in poi: 1900: 58.3 per cento; 1904: 62.9 per cento; 1909: 65.3 per cento; 1913: 60.4 per cento; 1919: 56.6 per cento; 1921: 58.4 per cento; 1924: 63.8 per cento. Esaminando i risultati parziali si constata che alla minima percentuale di votanti corrispondono quasi sempre le vittorie dei partiti estremi, ed alle massime quelle dei partiti centrali, il che vuol dire che la vittoria degli ultimi che esprimono idee più sensate, ed uomini più equilibrati e preparati alla vita pubblica, riposa sulla folla anonima delle classi medie, rifuggente per istinto dall'irreggimentarsi nei partiti, spesso disillusa e non conscia della sua forza. Per rimuoverla è necessario nell'interesse del paese di sforzarla col voto obbligatorio. Il quale ha fatto ottima prova nel Belgio, paese, notisi, profondamente democratico, dove la percentuale dei voti che era inferiore al 50 per cento, dopo l'introduzione del voto obbligatorio è salita al 90 per cento!

Nè ci spaventi troppo l'obbiezione degli oppositori che non ci saranno giudici sufficienti per le migliaia di processi che si dovranno istruire contro i disertori delle urne. Basterà la minaccia della pena pecuniaria per condurre alla incruenta trincea della sezione elettorale la grande maggioranza degli abituati a disertarla, e agli assenti senza giustificatissimo motivo, che non saranno molti, verranno inflitte le penalità con un procedimento rapido, congegnato in modo da non offrire occasione agli avvocati di complicare le cose e tirarle in lungo secondo la beata abitudine italiana.

Naturalmente perchè la legge abbia veramente efficacia, converrebbe che il Governo all'atto della promulgazione, avvertisse che mai, in nessuna occasione, verrà concessa amnistia per il reato da esso contemplato. Il che del resto, dovrebbe essere pacifico per tutte le leggi che importano pene pecuniarie o restrittive della libertà personale.

Ed anche questo, dopo l'abuso scandaloso che si è fatto in passato dell'istituto dell'amnistia, sarebbe un mezzo non disprezzabile per dare al Governo forza e prestigio.

CARLO COMBI

Il corpo consolare al Prefetto di Roma

ROMA, 2

Ieri mattina il nuovo Prefetto della Provincia di Roma gr. uff. Pesce ha ricevuto una rappresentanza del corpo consolare nelle persone del decano cav. uff. Rovira, dell'Uruguay e dei consoli Noel di Francia e Boschi Hubert del Messico, nonchè del vice console di Portogallo Ugo Lauretti, che hanno presentato gli auguri per il nuovo anno, insieme alle espressioni più cordiali nel nome degli ufficiali consolari esteri in Roma.

Il R. Prefetto ha accolto con gentile deferenza la rappresentanza, e ricambiando gli auguri, ha tenuto a dichiarare che non mancherà di favorire e di intensificare le amichevoli reciproche relazioni esistenti.

Commovente rito religioso
degli orfani di guerra a Roma

ROMA, 2

Nella chiesa di San Marco è stata celebrata una Messa speciale per gli orfani di guerra venuti da tutte le parti d'Italia per l'esposizione dei loro lavori in Via Nazionale. Ha officiato il Rev. parroco padre Casamatta, valoroso capellano militare. Questo sacerdote, che confortò ed assistè tantissimi morenti sui campi di battaglia, benedì durante la Messa col SS. Sacramento gli orfani di guerra; benedì e consegnò, a nome del tenente Guido Maifreni, medaglia d'oro del 12.o Bersaglieri, che morì per la patria il 4 dicembre 1917, la bandiera agli orfani di San Donà di Piave. L'alfiere, la piccola Maria Ferrari di San Donà, il cui padre morì sul Piave difendendo la patria, prese in consegna il tricolore.

Dopo la consegna della bandiera il padre Casamatta rivolse un breve discorso agli orfani fra la più profonda attenzione dei presenti. Parecchie medaglie d'oro accompagnarono poi le fanciulle ed i fanciulli all'Altare della Patria. Notammo la signora Ermira Turba, vedova del glorioso generale, la signora Bartolomeo, il valoroso capitano prof. Fantini, Locatelli, la signora Lolli col figlio Franco, orfano dell'eroico Bililla, tante altre signore ed alcuni soldati e marinai. La R. Marina gentilmente faceva pervenire ad ogni orfano la bellissima preghiera che trovavasi a fianco di ogni cuccetta sulle navi della R. Marina durante la grande guerra.

Il gruppo delle medaglie d'oro invitò poi gli orfani nella sua Casa, dove furono ricevuti con quella profonda e sincera affettuosità che distingue i fulgidi combattenti. Il capitano Fantini parlò agli orfani con espressioni oltremodo emozionanti e con amore da vero fratello. Il rito della consacrazione della bandiera di San Donà di Piave e della benedizione di tutti gli orfani presenti ha lasciato un ricordo incancellabile nell'animo di tutti.

La Lega delle Nazioni e i fatti albanesi

LONDRA, 2

(M. O.) - Il *Daily Mail* scrive che la Lega delle Nazioni esce diminuita di prestigio in seguito agli avvenimenti albanesi.

Mentre la richiesta di intervento del governo di Fan Noli passava attraverso le lente procedure, quel governo veniva espulso dal territorio dello stato per forza di armi.

Bisogna che la Lega elabori un altro sistema di intervento rapido poichè basterà che i ribelli o gli aggressori riescano nei loro scopi rapidamente, per cancellare il principio stesso su cui si basa l'esistenza della Lega.

Il saluto di Herriot al popolo cecoslovacco

PRAGA, 2

Herriot, per il tramite del rappresentante cecoslovacco a Parigi ha diretto al popolo cecoslovacco un saluto inaugurale per il nuovo anno nel quale manifesta le simpatie della Francia per la repubblica cecoslovacca.

Herriot accenna specialmente all'appoggio prezioso dato da Benes, durante gli ultimi lavori della Conferenza delle Nazioni. Herriot si augura che questa collaborazione fra la democrazia francese e quella cecoslovacca, abbia a continuare anche nell'anno nuovo

La posizione del Governo fascista giudicata fortissima in Francia

PARIGI, 2

(N.P.) Tutti i giornali annunziano i nuovi provvedimenti di Mussolini come il principio della « maniera forte ». Qua e là però vi sono considerazioni degne di rilievo. A giudizio del *Matin*, per esempio, bisogna fare ogni riserva sul seguito degli avvenimenti. Pare che Mussolini esiti sulla politica che deve seguire: è un uomo che riflette, ma che nello stesso tempo, per una singolare contraddizione, è capace di essere impulsivo sotto la spinta di violenti emozioni. Ciò che pare escluso ormai è che che egli abbandoni volontariamente il potere, come si compiacevano già di annunciare i partigiani di Giolitti.

« Avendo resistito alla valanga che si è scatenata contro il governo fascista dall'assassinio di Matteotti — informa da Roma Teodoro Vaucher al *Petit Parisien* — Mussolini è risoluto ad andare fino in fondo ed a dirigere il corso degli avvenimenti; ma ad ogni modo egli non è disposto a seguire i suoi avversari sul terreno morale, dove questi vorrebbero portare la questione. E bisogna ritenere — prosegue il corrispondente — che il fascismo rimane unito e che è più che mai deciso a stringersi intorno a Mussolini ».

« Vi sono, è vero, in seno al partito, correnti che non seguono sempre la stessa direzione e che si rilevano anche dai dissensi riconosciuti fra la frazione intransigente e il gruppo moderato, che è la più numerosa; ma queste divergenze di vedute riguardano unicamente la questione tattica e non hanno in alcun modo scosso la massa dei fascisti, che è decisa a difendere a qualunque costo ciò che essi chiamano la loro rivoluzione, di cui Mussolini ha annunziato che lo sviluppo sarà continuato per la via legale ».

La conclusione delle sue osservazioni è la seguente: « Gli sforzi dei gruppi di opposizione, benchè siano considerevoli, si urtano contro questa ferma volontà di difesa che sostiene qualsiasi fascista, dal più umile al più elevato. E mentre l'organo di Gustavo Hervè dichiara che Mussolini accetta la sfida delle opposizioni, ricorre al pensiero — scrive l'*Excelsior* — che Cesare Rossi può perfettamente avere calunniato parecchi personaggi del partito fascista, compreso lo stesso Mussolini, sperando che la sua caduta provocasse quella dell'intero fascismo. In questo modo egli si vedrebbe vendicato del suo arresto ».

Il Capodanno sportivo

Hellas batte Nemzeti-Budapest 2-1

VERONA, 2

(G. B.) Contro gli striscioni ungheresi del Nemzeti Hellas ha oggi giocato una sfolgorante partita.

Il tono brillante è stato dato al cavalleresco incontro dalla foga cittadina, dalla ubbriacante tecnica dei magiari ed un po' anche dal sole, che facendo gradito torto alla stagione, ha voluto regalare al numeroso pubblico, convenuto sul campo degli scaligeri, un lieto e tepido meriggio quasi primaverile.

La prima linea degli zebrati ospiti non è stata per nulla inferiore alla sua fama e specie nel primo tempo gli attaccanti ungheresi hanno condotto le loro discese alla rete di Carrara I. con una abilità ed una perfezione spesso sconcertanti.

Abili intercettatori i mediani e sempre a posto sia sul gioco di difesa che di offesa. Molto buoni i terzini ed ottimo il portiere che ha operato molte parate qualcuna delle quali veramente belle.

Hellas, che allineava in squadra qualche riserva, ha giocato bene, ha giocato con cuore ed ha vinto, nonostante che verso la fine della partita qualcuno dei suoi uomini si trovasse a corto di fiato. L'ala destra Ferrais in bella forma, ha filato perfettamente colla mezz'ala Morandi ed è per merito sopratutto di Ferrais se la rete di Gallowich è stata spesso seriamente minacciata. Castiglioni al centro è stato alquanto lento mentre Levratto, ancorchè indisposto, ha degnamente ricambiato gli avversari nel loro dribbling ed ha operato tiri a sensazione che non hanno però avuto fortuna di.... rete. Buono in complesso sulla sinistra il Recchia.

Nella II linea Bosio ha fatto una bella partita pur calando sensibilmente verso la fine.

Pari alla sua meritata fama il piccolo prodigioso Cavalleri che ha fornito ai suoi avanti preziosi palloni durante gli attacchi olladini, mentre, si è sempre trovato ad aiutare provvidenzialmente la difesa durante le incursioni ungheresi. Pieno di buona volontà ma insufficiente la riserva Valerio. I terzini, non ostante sieno stati spesso volte lasciati in tromba dai fulminei avanti della squadra di Budapest, hanno giocata una bella partita e Vicentini, superando se stesso, non ha fatto certamente rimpiangere Massaron. Bene, molto bene, come sempre Carra I.

L'arbitro sig. Girelli attento ed imparziale, ha dato alle ore 15 il via alle squadre che giocano in questa formazione:

Nemzeti: Gallowich; Havaz e Tòròk; Koloo, Timar e Wemberg; Remay III. Somoggi. Remay II, Spitz e Bellok.

Hellas: Carra I; Zuppini e Vicentini; Cavalleri, Bosio e Valerio; Ferrari, Morandi, Castiglioni, Levratto e Recchia. Sul secondo tempo Hellas sostituisce Castiglioni con Diamantini.

L'inizio, velocissimo vede da prima sconcertante discesa degli ospiti mentre Hellas s'incarica subito dopo di assaggiare la difesa avversaria. Al 4. minuto una bella discesa della sinistra veronese è sciupata da Castiglioni che tira fuori. Gli ospiti però comandano in questi primi minuti e Carra I. opera una bella parata e doppio pugno al 9. minuto.

Da queste prime azioni appare che gli ungheresi difettano di tiro in porta, cosa che dà buon gioco alla difesa veronese. Il gioco si sposta colla rapidità del baleno da un campo all'altro, di impeccabile fattura quello dei magiari più minaccioso quello dei concittadini. La fine del primo tempo trova entrambe le reti ancora vergini. La ripresa, pur conservando le caratteristiche del primo tempo vede, una chiara superiorità dei bleu-gialli veronesi che al 20 minuto possono violare, con un bel tiro di Ferrais la rete de l'aitante Gallowich.

Rimesso il pallone al centro Verona conduce ancora la danza, ed al 30 minuto Diamantini ha modo di inviare, irreparabilmente in rete per la seconda volta.

Nemzeti scosso dallo smacco ed approfittando della evidente stanchezza dei nostri può ora comandare la partita e salvare, con Sprits l'onore della giornata al 38.o minuto.

La fine trova l'Hellas vincente per 2-1.

Per la cronaca due corners a favore dell'Hellas nel I. tempo e 3 nella ripresa a favore degli ospiti.

Gli incontri amichevoli di calcio

Della giornata festiva di Capodanno hanno approfittato alcune squadre per disputare degli incontri amichevoli. Ecco i risultati:

Incontro	Risultato
Bologna batte Grazer	1 a 0
Wiener Amat. batte Torino	1 a 0
Legnano batte Lugano	4 a 1
Cannes e Savona	0 a 0
Spezia batte Libertas	4 a 1
Spal e Casale	3 a 3
Legnano ris. e Fortitudo	1 a 1
Mantova ris. batte Verona	4 a 0
Ferenczvarosi b. Modena	4 a 2
Rapid batte Alessandria	4 a 2
Vercelli batte Rivarolese	4 a 1
Novara P. S. b. U. S. Milanese	3 a 0
Internazionale b. Vivo A. K.	2 a 1

La prova di Girardengo a Parigi

PARIGI, 2

(N. P.) Girardengo, opposto nel match Omnium delle Quattro Nazioni a tre « pisterds » specializzati, si è difeso con la sua abituale abilità ed energia: secondo in velocità dietro Sargent; secondo nell'inseguimento vinto da Van Kempen, il campionissimo si allineava nella corsa dietro tandem con un punteggio uguale a quello dei suoi due avversari vittoriosi, mentre Aerts, al cui passivo gravavano due posti di quarto, più non poteva essere minaccioso per la classifica generale. Ma nella corsa dietro tandem furono i tandem che vinsero. Infatti Girardengo fu negli ultimi giri male secondato dal suo allenatore. Ecco i risultati:

Match Omnium delle Quattro Nazioni - Prima prova, velocità: 1.o) Sargent, 2.o) Girardengo ad una ruota, 3.o) Van Kempen ad un quarto di lunghezza; 4.o) Aerts ad una ruota.

Seconda prova, australiana di 5 Km.: 1.o) Van Kempen dopo 3500 metri coperti in 5.46; 2.o) Girardengo, 3.o) Sargent, 4.o) Aerts.

Terza prova, 15 Km. dietro tandem: 1.o) Sargent in 18.10; 2.o) Van Kempen a tre lunghezze; 3.o) Aerts a cinque lunghezze; 4.o) Girardengo ad una lunghezza.

Classifica generale: 1.o) Sargent, Francia, con punti 5; 2.o) Van Kempen con punti 6; 3.o) Girardengo con punti 8; 4.o) Aerts con punti 11.

Una vittoria di Sassone a [illegible]

PARIGI, 2

Il « Petit Parisien » ha da [illegible] che durante una serata schermistica, il maestro italiano Candido Sassone ha battuto il francese Luigi Renaud, in un match di fioretto con venti stoccate a dieci.

La inaugurazione della Capanna sciatoria dello Ski Club Veneto

CORTINA D'AMPEZZO, 2

Favorita da una splendida giornata, ebbe luogo la inaugurazione della Capanna Sciatoria dello Ski Club Veneto al Passo Giau (metri 2000) sopra Cortina d'Ampezzo. Erano rappresentate o avevano mandato cordiali telegrammi augurali le maggiori associazioni sportive d'Italia, fra i numerosi sciatori di altre Nazioni, si notava un gruppo di campioni Austriaci, fra quelli che eseguirono le note films « Valanghe umane » e « Le meraviglie dei Sci », i quali dopo la cerimonia della inaugurazione, diedero saggi della loro valentia sui magnifici piani del Giau, ricoperti da sessanta centimetri di neve farinosa. La nuova Capanna, capace di ospitare fino a venti persone, venne molto ammirata, ed il conte Guarnieri a nome dei Soci dello Ski Club Veneto e dei Villeggianti di Cortina, che erano pure intervenuti numerosi alla cerimonia, disse la gratitudine per la Presidenza dello Ski Club Veneto che offerse i mezzi per la costruzione della Capanna, e per il Club Sportivo Dolomiti che ne diresse i lavori con mirabile solerzia.

Concorso per maestro direttore di banda nella Legione Allievi Carabinieri

ROMA, 2

Con recente decreto il Ministero della Guerra ha indetto un concorso per esami e per titoli fra tutti i maestri di Bande civili e militari del Regno, provvisti di diploma di istrumentazione per Banda o di Composizione conseguito in un R. Conservatorio per ricoprire il posto di Maestro Direttore di Banda della Legione Allievi Carabinieri Reali di Roma.

Le varie modalità e condizioni del concorso sono di massima stabilite nel decreto succitato; sono però in corso le seguenti modifiche:

1.o - I termini per la presentazione delle domande saranno prorogati al 20 gennaio 1925, data la necessità di dare maggiore diffusione al bando di concorso e modo agli interessati di mettersi in possesso dei necessari documenti.

2.o - I concorrenti dovranno soddisfare a tutti i requisiti fisici e morali particolarmente richiesti per entrare a far parte dell'Arma dei Carabinieri Reali.

Dato il patrimonio di nobilissime tradizioni militari ed artistiche della musica dei Carabinieri Reali, e l'alto prestigio universalmente riconosciutole, negli ambienti musicali così del Regno come dell'Estero — ove, per merito di essa, così frequenti e superbe affermazioni ha avuto l'Arte Italiana — è da prevedere il più largo concorso di Maestri direttori di Banda, sia militari che civili, al posto ambitissimo che — oltre a non comuni soddisfazioni morali — assicura al vincitore una convenientissima posizione economica.

Lo stipendio, difatti, indennità comprese da un minimo di L. 11.700 annue (per ufficiale scapolo) e di L. 13560 (se ammogliato, o vedovo con prole) va fino a un massimo di L. 16.300 (se scapolo) e di L. 18160 (se ammogliato o vedovo con prole).

I maestri che trovandosi nelle condizioni volute per concorrere, desiderassero ulteriori chiarimenti potranno rivolgersi al Comando della Legione Allievi Carabinieri Reali di Roma.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Il grandioso programma d'abbonamenti cumulativi

Gli abbonati annui e semestrali potranno avere le seguenti Riviste a prezzi ridotti e cioè:

Letteratura - Arte - Varietà

Illustrazione Italiana, settimanale . . . . . L. 117.50 anzichè L. 120.—
La Grande Illustraz. d'Italia mensile di lusso » 55.— » » 65.—
Lidel, mensile . . . . . » 62.— » » 80.—
Varietas, mensile . . . . . » 13.— » » 15.—
Novella, pubblicazione Mondadori . . . . . » 16.50 » » 20.—
Rassegna Italiana, mensile di politica, letteratura, arte . . . . . » 41.— » » 45.—
Emporium, mensile di politica, letteratura ed arte . . . . . » 46.— » » 50.—
Illustrazione del Popolo, supplemento ill. sett. della « Gazzetta del Popolo » . . . . . » 13.50 » » 15.—
Minerva, mensile . . . . . » 21.— » » 25.—
La Parola, Conferenze e prolusioni . . . . . » 12.— » » 15.—
Il Concilio, mensile dell'Istituto Universitario Italiano . . . . . » 28.— » » 45.—
Il Secolo XX, mensile di cultura e letteratura » 25.— » » 30.—
Le Arti Decorative della Casa Editrice « Alpes » » 37.— » » 50.—
L'Italia che scrive, ed. Formiggini . . . . . » 10.— » » 12.50
Il Contemporaneo, mensile di letteratura ed arte, edito da Alberto Giani di Torino . . . . . » 16.— » » 20.—
Rivista Mensile della Città di Venezia . . . . . » 12.— » » 15.—

Almanacchi, Agende, Atlanti, Calendari

Almanacco Italiano - Bemporad compresa spesa di spedizione raccomandata . . . . . L. 5.50 anzichè L. 6.—
Almanacco della Donna Italiana - Bemporad spedizione come sopra . . . . . » 4.45 » » 4.95
Kronos-Almanacco d'Italia, rassegna dei fenomeni del 1925 diretta da R. Bendandi . . . . . » 5.— » » 7.—
Almanacco degli Agricoltori . . . . . » 2.50 » » 3.50
Agenda della Massaia . . . . . » 3.30 » » 3.50
Grande Atlante De Agostini, 132 tavole di geografia fisica politica ed economica con un indice di 90.000 nomi . . . . . » 190.— » » 225.—
Calendario Storico della Marina Italiana . . . . . » 13.— » » 20.—

Moda

Parisienne, grande rivista di Mode, edizione Sonzogno . . . . . L. 8.— anzichè L. 9.—
Grande Moda Parigina, messaggero trimestrale delle novità di stagione . . . . . » 10.— » » 12.—
Moda Illustrata, settimanale per le famiglie . » 24.— » » 28.—
Moda Illustrata dei Bambini, mensile . . . . . » 15.— » » 18.—
Il Ricamo, settimanale con modelli . . . . . » 24.— » » 28.—
La Novità, mensile di grande formato, con figurini colorati . . . . . » 15.— » » 18.—
La Biancheria Elegante, mensile con modelli allegati . . . . . » 15.— » » 18.—
Moda Universale, mensile in 20 pagine . . . . . » 23.— » » 25.—

Sport e Caccia

La Stampa Sportiva, settimanale . . . . . L. 18.50 anzichè L. 20.—
Motociclismo, settimanale illustrato . . . . . » 42.— » » 50.—
L'auto-Italiana, quindicinale illustrato . . . . . » 30.— » » 35.—
Bicicletta a Motore, quindicinale . . . . . » 15.— » » 18.—
La Boxe, organo uff. della Federazione Pugilistica Italiana . . . . . » 14.— » » 15.—
Il Ring, settimanale illustrato di boxe. . . . . » 13.50 » » 15.—
Diana, mensile di caccia . . . . . » 21.— » » 25.—

Musica e Teatro

Comoedia, pubbl. Mondatori quindicinale . . L. 49.— anzichè L. 60.—
Musica d'Oggi, rassegna mensile della Casa Ricordi . . . . . » 8.— » » 10.—
Il Pianoforte, Rivista di cultura musicale della Fabbrica Italiana Pianoforti di Torino . . » 10.— » » 12.—

Politica

Rivista politica Parlam. quindicinale. . . . . L. 16.— anzichè L. 20.—
Gerarchia, ed. dal giornale « Il Popolo d'Italia » » 21.— » » 24.—
Politica, mensile . . . . . » 55.— » » 60.—
Biblioteca di politica, presso Nicola Zanichelli . . . . } riduzione 20 per cento
Quaderni di politica, presso la rivista « Politica-Roma » . } riduzione 20 per cento
Collezione dei trattati di pace, presso la Rivista « Politica » } riduzione 20 per cento

Commercio, Agricoltura

L'Illustrazione Coloniale, organo dell'Istituto Coloniale Italiano . . . . . L. 13.— anzichè L. 20.—
L'Italia Coloniale, mensile, supplemento all'Illustrazione Italiana . . . . . » 30.— » » 35.—
Rivista Agricola (compreso l'Almanacco degli Agricoltori premio gratuito) . . . . . » 16.— » » 20.—
Enotria, bollettino uff. dell'Unione Italiana vini » 30.— » » 36.—
Il Bollettino dei Protesti . . . . . » 4.60 » » 5.—

Riviste Femminili

La Donna, pubblic. Mondadori, rivista elegante mensile . . . . . L. 50.— anzichè L. 60.—
La Chiosa, settimanale di vita politico-sociale-letteraria . . . . . » 15.— » » 18.—
Bordella, quindicinale . . . . . » 21.— » » 24.—
Il Grillo del focolare, mensile illustrato . . . » 17.— » » 20.—

Ragazzi

La Giostra, pubblicazione Mondadori con otto pagine a colori . . . . . L. 34.— anzichè L. 40.—
Fascino, settimanale, redatto per i giovani . . » 9.— » » 10.—
Giornale Illustrato dei viaggi, settimanale a colori . . . . . » 15.— » » 17.50
Cuor d'oro, quindicinale . . . . . » 16.— » » 20.—

Letteratura Amena

Romantica economica, edizione Sonzogno, 12 romanzi . . . . . L. 9.— anzichè L. 11.—
Il romanzo d'avventure, ed. Sonzogno, mensile di 64 pagine . . . . . » 9.— » » 11.—
Romanzo Quattrini, settimanale . . . . . » 12.50 » » 15.—

Scienze

L'Italia sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria, Organo dell'Assoc. Ital. per l'igiene L. 11.— anzichè L. 15.—
La salute e l'igiene nella famiglia, quindicinale di educazione e propaganda igienica » 10.— » » 12.—
La scienza per tutti, quindicinale di scienze e loro applicazioni . . . . . » 30.— » » 35.—
La radio per tutti, quindicinale di volgarizzazione radiotecnica . . . . . » 18.— » » 22.—
La chimica industriale e applicata, mensile di tutte le applicazioni della chimica . . . » 18.— » » 22.—
La Crociata, pubblicazione Mondadori, mensile di problemi di salute fisica spirituale . . . » 25.— » » 30.—

Dante e le scienze mediche

Dal volume « Dante e le scienze mediche del prof. Liborio Giuffrè dell'Università di Palermo, di prossima pubblicazione, togliamo, per concessione della ditta editrice Nicola Zanichelli, questo interessante capitolo:

Le notizie sulla natura delle passioni, e sui rapporti di esse coi moti dell'anima e degli spiriti, e col cuore, ci mettono in grado di comprendere appieno la rappresentazione così viva che ci dà Dante della espressione organica delle passioni. Così non ci sfuggirà alcun particolare delle sue mirabili descrizioni dei diversi stati passionali, a cominciare da quelli più gravi, quali il *tradimento*, la *trasfigurazione*, e lo *smarrimento* più o meno completo, sino ai più leggeri, a quelli significati dal solo tremore o da un semplice gesto, o dall'uno o dall'altro dei vari *sembianti che sono testimon del cuore.* — — —

Cominciamo dal *tramortimento* (ossia *svenimento* tanto grave da somigliare alla *morte*). Per intendere bene i particolari delle descrizioni, che da Dante, e delle altre, che si riferiscono agli altri stati emotivi gravi, è necessario rammentare, che in conformità a quelle credenze sull'anima e gli spiriti, gli antichi ammettevano, che con la morte del corpo muoiono pure, pure come abbiamo già riferito, le due potenze inferiori, la vegetativa e la sensitiva (per cui, riferendosi evidentemente a quest'ultima, Dante nel XXVI dell'*Inf.* v. 110 dice, che « la vita è vigilia dei sensi »). Invece quella razionale passa a nuova vita nell'uno o nell'altro dei tre regni ultra terreni. Pertanto nell'atto della morte, coll'ultimo respiro (col *mortal sospiro* del Manzoni), l'anima e gli spiriti se ne vanno via, fuggono dal corpo. (E nel caso della morte violenta per ferita, anche per gli stessi fori per i quali fuoriesce il sangue, come abbiamo inteso da Jacopo del Cassero). Le due potenze inferiori coi relativi spiriti si dissolvono: così il cuore cessa di battere il calore innato si spegne, il sangue si raffredda e si ferma nelle vene, la respirazione cessa e le membra restano fredde inerti, prive di senso e di moto.

Ora qualche cosa di simile si osserva per l'appunto quando, per causa d'una forte impressione (di spavento, ad esempio o di pietà), si verifica, non la morte vera, che pur potrebbe verificarsi, ma uno stato simile, di *morte apparente*.

Ed è precisamente in tale stato che viene a trovarsi tutto sbigottito Dante all'uscir della selva, simile a colui che «con lena affannata è uscito fuor del pelago alla riva», per cui egli dice:

> L'anima mia che ancor *fuggiva*
> Si volse a retro, ecc.

Similmente nel secondo cerchio « dinanzi alla pietà dei due cognati » è preso da tale commozione, è *confuso* di tanta *tristizie*, che, ci dice:

> Io *venni meno* sì com'io *morisse*,
> E caddi come corpo *morto* cade.

Qualche cosa di analogo si verifica anche per la passione amorosa molto intensa. Così della *Vita Nuova* (XV, Son. VII) Dante dice:

> Lo viso mostra lo color del *Core*
> Che *tramortendo* ovunque può s'appoia.

E nel Son: IX: *spesse fiate* (ivi § XVI):

> Ch'amor m'assale subitamente
> Sì che la *vita quasi m'abbandona*, ecc.

e conclude:

> E se io levo gli occhi per guardare
> Nel cor mi comincia un tremoto
> Che fa dei polsi l'anima *partire*.

E nella Canz. III: « Sì lungamente mi ha tenuto amore » (§ XXVII) dice:

> . . . . . mi toglie sì 'l valore
> che gli spiriti par che *fuggon* via;

E nell'altra (XII): « E' m'incresce di me », che amore « *caccia l'anima fuori d'esto mondo* ». Infine nel Son. VII: « Con l'altre donne », che l'amore

> . . . . . fiera tra' miei spirti paurosi,
> e quale *ancide* e qual *caccia di fuore*,

Pertanto in questo stato di morte apparente o *tramortimento* svenimento o deliquio si verifica quasi quello stesso, che nella morte vera: pare che l'anima e gli spiriti muoiano e se ne vadano via dal corpo e che poi al cessar dell'accesso rinascano e vi ritornino. Così nel VI dell'*Inf.* dopo lo *svenimento*, al quale abbiamo or ora accennato, dice Dante: al « *tornar della mente* che si chiuse »; e nella *V. N.* al § XIV nel commento al sonetto or ora citato: « allora riposato e risorti *li morti* spiriti miei, e li discacciati rinvenuti alle loro possessioni »; e nella Canzone XVIII « amor dacchè convien » dice, che « l'anima torna poscia al cuore », ecc.

*

Un altro stato di morte apparente si ha pure nella sincope del cuore (detta dal Bichat *atrium mortis*). In essa si tratta d'un altro meccanismo: il cuore è *oppresso* da un soverchio copioso afflusso di sangue e di spiriti, per cui cessa o quasi dal battere; e l'anima e gli spiriti non possono diffondersi più pel corpo e si ha la *soffocazione*. E così pure il calore animale; per cui si hanno tutti quei fenomeni che nel tramortimento: il sangue non scorre bene nelle vene, i polsi si fanno debolissimi filiformi e quasi scompariscono, i sensi (colla coscienza) e i movimenti vengono meno, il respiro quasi si arresta la cute si fa pallida o livida, le estremità fredde.

Un altro stato, che tanto somiglia a quello della morte, è il sonno, per cui nelle emozioni meno gravi delle precedenti, si verifica pure qualche cosa di analogo nella condizione dell'anima e degli spiriti. Così nel III dell'*Inf.* per lo spavento provato al tremore della terra ed « al balenare della luce vermiglia », la quale « *vince ciascun sentimento* », il poeta « cade come l'uom che 'l sonno piglia ».

*

Invece nel *rapimento*, o *estasi*, la quale ancora oggi è definita, giusta l'etimo, quello stato in cui l'individuo si trova fuori di sè, estraneo al mondo esterno, tutto in preda ad una sola rappresentazione, talmente intensa da assorbire interamente ogni altra attività del suo spirito, si credeva che una data operazione dell'anima (ed in particolare della facoltà sensitiva e della *razionale*) fosse talmente intensa da attirare a sè tutte le altre facoltà e rispettivi spiriti, in modo di sospenderne il funzionamento. Così per la sola immaginazione il fissarsi con essa in alcun obbietto può rapirci, *rubarci*, fuori di noi stessi, sino al punto da non sentire neanche il fragore di mille trombe, che ne squillano intorno:

> O imaginativa, che *ne rube*
> Talvolta sì *di fuor*, ch'uom non s'accorge
> Perchè d'intorno suonin mille tube
> Chi muove te, se 'l senso non ti porge?
> (*Par.* XVII, 13-16).

Per quanto riguarda direttamente le operazioni dell'anima sensitiva, ripetiamo qui qual'è l'effetto che fa la musica: Questa, dice Dante, « trae a sè gli spiriti umani (che sono quasi principalmente *vapori* del cuore), sicchè quasi cessano da ogni operazione: sì ha l'anima intera quando l'ode, e la virtù di tutti quasi corre allo spirito sensibile, che riceve il suono » (*Conv.* II, 14).

E nel *Purg.* (II, 115 e segg.), a proposito del canto di Casella:

> Lo mio maestro ed io e quella gente
> Ch'eran con lui, parevan sì contenti
> Come a nessun toccasse altro la mente;
> Noi eravam tutti fissi ed attenti
> Alle sue *note*, ecc.

Similmente nell'VIII del *Purg.* 13-15:

> *Te lucis ante* sì devotamente
> Le uscì di bocca, e con sì dolci note,
> Che fece *me a me uscir di mente*.

E nel XIV del *Parad.* 121-23:

> Così dai lumi che lì m'apparinno
> S'accoglien per la croce una melode,
> Che *mi rapiva*, senza intender l'inno.

E nel XX del *Purg.* al canto di *Gloria in excelsis* dice (al versi 139-40):

> Noi istavamo immobili e sospesi
> Come i pastor che primi udir quel canto.

La vista di Beatrice induce a Dante giovinetto che l'ammira e contempla, una vera *trasfigurazione*, com'egli la dice (*V. N.*, XIV). Prima di tutto ancora non l'ha vista e già la presenza di lei gl'induce tale tremore per tutta la persona, che è obbligato a poggiarsi per non cadere; e poi nel mirarla « furono sì *distrutti*, dice, li miei *spiriti* per la forza che amore prese... che non ne rimasero in *vita* più che li spiriti del viso » ecc. Ed era tanto fuori di sè da non vedere, che le altre « donne accorgendosi della sua trasfigurazione, si cominciarono a meravigliare e ragionando si gabbavano di lui »; e ci volle l'intervento dell'amico, con cui si era accompagnato, « che lo prese per mano e lo trasse fuori della veduta di quelle donne ».

Però l'estasi vera, quella propriamente detta in cui Plotino poneva il supremo grado della virtù speculativa, consiste nell'assorbimento di tutto il nostro essere, del nostro pensiero in Dio: « l'anima non vede Dio, così egli dice, che confondendo, facendo svanire l'intelligenza che in essa risiede... tutt'e due non fanno che uno, impossibile distinguere l'anima da Dio ». Ed aggiunge che l'intimità di questa unione è limitata quaggiù da coloro che, « amando ed essendo amati, cercano di fondersi in solo essere ». (Dal Dizionario del Ranzoli).

E Dante quando alla fine del suo viaggio nell'Empireo, fattone degno, grazie all'intercessione di Maria affissa gli occhi a Dio, dice:

> Così la mente mia tutta sospesa
> Mirava fissa immobile ed attenta
> E sempre di mirar faceasi accesa; ecc.
> (*Par.* XXXIII, 97)

(E questo è un altro argomento da aggiungere a quelli, per cui il Poletto, come apprendo dallo Scartazzini, ritenne che il letargo del terzetto precedente, non deve intendersi per oblivione o dimenticanza, ma appunto per questo stato egli dice, di attenzione profonda, di assorbimento della mente di Dio, e cioè, aggiungo, di estasi). Chiudo con una cara immagine: in uno stato analogo a questo dell'estasi o rapimento è l'anima del

> . . . fantolin, che inver la mamma
> Tende le braccia poi che il latte prese
> Per l'animo che infin di *fuor s'infiamma*.
> (*Par.* XXIII, 121).

*

Negli stati emozionali meno intensi gli spiriti (tutti e tre, come sappiamo dalla *Vita Nova*, o l'uno o l'altro di essi e particolarmente l'animale e il vitale), stanno come nei precedenti, quasi per abbandonare il corpo, però si *smarriscono*, errano, in modo che neanche arrivano più regolarmente alle diverse parti di esso. Così nella Canz. II: « *Donna pietosa e di novella etate* » V. N. XXIII):

> E presi tanto *smarrimento* allora
> *ch'io chiusi gli occhi vilmente gravati*,
> ed eran sì *smagati*
> gli spiriti miei, che ciascun giva *errando*.

E' in questo senso che deve intendersi lo *smarrimento*, da cui tante volte è preso Dante, come quando ebbe « il suo dottore udito nomar le dame antiche e' cavalieri » puniti nel II Cerchio (« pietà mi vinse e fui quasi smarrito »); e quando Farinata gli predice l'esilio, e nella selva dei suicidi sente « da ogni parte trarre guai »; ecc. (Ed in modo analogo lo smarrimento in cui si trova l'epilettico alla fine dell'accesso: « tutto smarrito della grande angoscia »).

Pertanto lo *smarrimento* è un grado minore del *tramortimento* (e rispettivamente del rapimento, estasi o *trasfigurazione*); per cui si presenta con quegli stessi fenomeni ma meno accentuati. Così nella Canzone VI.: « Voi che, intendendo, »:

> Tu non sei *morta*, ma se' *ismarrita*
> anima nostra.

E similmente Virgilio dice a Dante:

> . . . di ove s'appunta
> L'anima tua, e fa ragion che sia
> La virtù a te *smarrita* e non *defunta*.
> (*Par.* XXVI).

LIBORIO GIUFFRE'

L'associazione capocomici di prosa
aderisce alla Corporazione del Teatro

MILANO, 2

Sotto la presidenza del segretario generale dott. Piazza l'altro ieri alla sede della Corporazione nazionale del Teatro si riunirono i rappresentanti dei capocomici di prosa. Gli intervenuti all'unanimità riconobbero necessario riprendere l'attività dell'Associazione nazionale capocomici. Dopo ampia discussione l'assemblea, accogliendo i propositi esposti dal dott. Razza, ha ritenuto opportuno di dare all'Associazione carattere di organismo aderente alla Corporazione nazionale del Teatro, nella stessa forma della Società italiana degli autori e dell'Associazione proprietari di teatro. Riaffermati poi i propositi di completa solidarietà e di perfetta disciplina nell'ambito delle Corporazioni, l'assemblea passò alla nomina del direttorio che ha l'incarico di compilare le modifiche allo statuto.

Il suicidio d'un ammalato a Milano

MILANO, 2

Affetto da grave, incurabile malattia che non gli consentiva di darsi a stabile lavoro, il meccanico Ferruccio Pozzoli fu Francesco, di anni 43, dimorante in via Gozzadini, era da alcuni giorni in preda a vivo sconforto ed a più riprese, con parenti ed amici, aveva manifestato propositi suicidi. Ieri, dopo una crisi più acuta, scrisse un breve biglietto ad una sua sorella informandola della presa decisione; poi si rinchiuse in casa, accese un braciere e aspettò stoicamente la morte.

Quando la sorella, allarmatissima, accorse non le riuscì di farsi aprire; dovette ricorrere all'intervento degli agenti del Commissariato di Palazzo Reale, i quali, con l'opera di un fabbro, abbattuto l'uscio rinvennero il Pozzoli disteso sul letto, già cadavere.

La cattedrale di S. Paolo in Londra
minaccia rovina

LONDRA, 2

(M. O.) Una commissione di architetti, incaricata di accertare le condizioni della cupola di S. Paolo, la grande cattedrale di Londra, ha dichiarato che una spesa di 140.000 sterline è necessaria per evitare il pericolo di un crollo subitaneo.

Viene suggerita un'inoculazione sotto pressione di cemento a presa rapida negli interstizi e nelle crepe che già si notano nel magnifico monumento, mentre la più radicale proposta di abbattere la cupola e ricostruirne una nuova che obbligherebbe la chiusura al pubblico della chiesa e la sospensione dei servizi religiosi per parecchi anni, è stata per ora respinta.

La sorte del duomo è però tutt'altro che sicura poichè i restauri suggeriti non dureranno che il tempo di una generazione.

E' probabile che la ricostruzione debba essere ripresa in considerazione più tardi, ciò che preoccupa gli ammiratori della cupola di S. Paolo e della famosa galleria dei bisbigli, dove i suoni anche minimi si trasmettono e sono udibili in virtù della rotondità perfetta.

Il mancato sgombero di Colonia
turba il capo d'anno berlinese

BERLINO, 2

In occasione del ricevimento dei membri del Gabinetto da parte del presidente del Reich Ebert, il cancelliere Marx, porgendo i più cordiali auguri per il nuovo anno, ha affermato il miglioramento della situazione economica della Germania durante l'anno ora terminato ed ha continuato:

« Disgraziatamente le speranze che potevamo avere dopo la conclusione dei negoziati di Londra, non sembrano realizzarsi al principio del 1925. Secondo le notizie pervenute, bisogna supporre che le potenze alleate non vogliano attenersi al termine previsto nel trattato di Versailles per lo sgombero della prima zona renana, ossia il 10 gennaio 1925 e ciò per ragioni che non possiamo riconoscere.

« Questa ingiustizia è per noi una delusione inattesa e crea certamente una grave situazione; posso soltanto esprimere la speranza che si troverà ancora un mezzo di uscire da questa situazione, ma ciò potrà soltanto avvenire mediante ulteriori trattative che conducano ad un accordo ed è per questo che è necessario si ritrovi questa via d'accordo pacifico tra le nazioni sulla quale ci si era istradati con successo a Londra.

« Bisogna che la nazione tedesca di cui tutta la forza deve essere messa al servizio della ricostruzione non si divida in lotte di partiti inutili; allora le ombre che attualmente sembra oscurino il sorgere dell'anno 1925 scompariranno e ci avvicineremo allo scopo per il quale voi, presidente del Reich, avete sempre lavorato con tutta la vostra energia; la nazione tedesca unita e libera in una Europa pacifica. »

Il presidente del Reich ha risposto ringraziando ed esprimendo la sua soddisfazione per il risanamento progressivo della pace così duramente provata ed ha detto: « Questo la Germania lo deve sopratutto alla energia ed al sentimento di responsabilità del cancelliere e dei suoi colleghi. Tutti i tedeschi senza distinzione di parte hanno avuto una amara delusione ed hanno la coscienza di una nuova ingiustizia che ci è stata fatta. Per ragioni che ancora non conosciamo e non possiamo ancora esaminare ma che siamo convinti che non abbiano fondamento di diritto, si rifiuta alla Germania (sola nazione veramente disarmata nell'Europa armata fino ai denti) la sola clausola favorevole che si trova nel trattato di pace infinitamente duro, ossia lo sgombero del suolo tedesco occupato. Il primo desiderio di noi tutti è oggi che lo spirito di giustizia e la volontà di giungere ad un accordo fra le nazioni abbiano ragione dell'odio e della violenza e che i nostri fratelli della Renania e della Ruhr ottengano quello che è un nostro diritto: la libertà. »

Il presidente Ebert ha pure ricevuto oggi il corpo diplomatico il cui decano monsignor Pacelli nel porgli gli auguri più calorosi di prosperità e di felicità, ha detto che nel 1924 gravissimi e difficilissimi problemi internazionali sono stati incamminati verso la soluzione ed accennando poi alle brillanti conquiste scientifiche della umanità ha soggiunto: « Possano questi brillanti successi, con l'aiuto della provvidenza, essere pegno di una unione più stretta e di una fratellanza più cordiale fra i popoli e simbolo di una ascensione più ardente delle anime verso la verità, la giustizia e la bontà. »

Il presidente del Reich ha così risposto: «Mi felicito vivamente che nel 1924 siano state trattate gravi questioni internazionali con uno spirito che ha vivificato la speranza di una soluzione e di una riconciliazione. Anche i problemi la cui soluzione è riservata ad un prossimo domani sono di grande portata per l'avvenire, non soltanto della Germania, ma dell'Europa e del mondo.

« Sarà necessario uno sforzo di tutti i Governi di tutte le nazioni, affinchè lo spirito di diritto e di pace decida i mezzi con i quali l'ordine europeo deve essere definitivamente ristabilito. La nazione tedesca vuole collaborare con tutte le sue forze a questa ricostruzione e desidera poter concorrere all'avvento di una nuova era di progresso, di amicizia e di pace per il mondo intero. »

Il presidente del Reich ha scambiato poi cogli ambasciatori e con gli incaricati di affari gli auguri per il nuovo anno. Il ministro degli esteri Stresemann ha assistito al ricevimento del corpo diplomatico.

Arresto a Parigi di due famosi truffatori

PARIGI, 2

Due truffatori, da più di un anno ricercati dalla polizia per le loro gesta compiute in diverse provincie della Francia, sono stati arrestati finalmente a Parigi: si tratta dello svizzero Schulhof e dell'italiano Aldo Agostino Battista Galli, di 40 anni.

I due audaci truffatori procedevano in un modo molto semplice. Essi impiantavano magazzini di fornitura di generi alimentari: riuscivano a farsi consegnare a credito importanti quantità di derrate specialmente formaggi e conserve pagabili a tre mesi e dopo aver liquidato al più presto la merce scomparivano abilmente.

Uccide i genitori per mancati regali a Natale

PARIGI, 2

Un dispaccio da Loganport, nell'Indiana pubblicato dalla «Chicago Tribune» annunzia che la signora Hobough uccise i suoi genitori a fucilate perchè avevano rifiutato di fare un regalo di Natale alla loro nipotina. L'assassina uccise poi la propria bimba e massacrò suo fratello.

L'America intensifica la lotta contro l'alcool

PARIGI, 2

(N. P.) In occasione del quinto anniversario del regime secco le autorità americane preposte al proibizionismo sembrano raddoppiare di severità. Esse sono aiutate nel loro compito da parecchie migliaia di detectives.

Il capo della polizia di New-York ha dato ai suoi agenti istruzioni molto severe. Tutti i passanti le cui tasche sembreranno troppo piene, saranno perquisiti immediatamente ed arrestati qualora si trovasse su di essi dell'alcool.

Secondo ordini ricevuti da Washington, 40 batelli aiutati da aeroplani e da sottomarini hanno bloccato il porto di New-York per opporsi al passaggio dei contrabbandieri. Questi ultimi disponendo di 56 battelli si sono scaglionati su di una lunga linea che va da Fire Island fino alla costa di Jersey.

Essi dispongono infatti di canotti automobili a grande velocità che fanno servizio di collegamento e di informazione. Gli equipaggi che montano questi canotti, armati sino ai denti, sono composti di individui che non hanno nulla da perdere e decisi a tutto rischiare.

Nessuna decisione francese
per l'ambasciata presso il Vaticano

PARIGI, 2

Una nota ufficiosa pubblicata dai giornali dice che in seguito ad un errore di interpretazione le spiegazioni date dal Ministro delle Finanze sig. Clementel al Parlamento nella seduta di ieri, in occasione della discussione dell'esercizio provvisorio, sono state considerate all'estero come una decisione del Governo francese di mantenere definitivamente l'ambasciata francese presso il Vaticano.

In realtà, continua la nota, le Camere non hanno dovuto pronunciarsi sulla questione e il Governo francese intende conservare in funzione, a titolo provvisorio, il suo rappresentante presso il Vaticano finchè il Parlamento non si avrà pronunciato con una pubblica discussione pro o contro la soppressione dell'ambasciata.

Perciò la situazione non sarà modificata finchè tale discussione non avrà avuto luogo in Parlamento. Del resto bisogna rilevare che se nessun credito per l'ambasciata presso il Vaticano è stato iscritto nel progetto di legge dell'esercizio provvisorio ciò si deve ad un errore di presentazione.

Le spese necessarie al mantenimento dell'ambasciata saranno quindi prelevate, fino al momento del voto definitivo del bilancio, sulle eccedenze derivanti dagli altri capitoli del bilancio degli esteri.

Un successo di Pirandello a Berlino

BERLINO, 2

(R. C. P.) La critica tedesca ha dato molto rilievo all'aduzione dei «sei personaggi in cerca di autore» rappresentati per la prima volta a Berlino il 30 dicembre.

I critici continuano a pubblicare articoli in proposito, dicendo che molto vi sarebbe da dire sul lavoro e sull'originalità dell'autore siciliano, assai più di quanto in brevi articoli possa essere concesso.

Quasi tutti riportano il detto di Bernard Shaw su questo lavoro, e cioè che quest'opera di Pirandello è la più perfetta che il teatro antico ed il teatro moderno abbiano concepito.

Diminuita attività della posta aerea inglese

LONDRA, 2

(M. O.) - Nel 1924 il servizio postale aereo ha trasportato 800 chilogrammi di lettere (in confronto a 750 nel 1923) dirette a Parigi e 2800 kg. (in confronto a 4500 del 1923) dirette a Colonia. Questa ultima diminuzione è dovuta alle condizioni politiche delle regioni occupate. Il servizio postale aereo per il Marocco, l'Algeria mostra un incremento del 53 per cento e quelli per l'Olanda, il Belgio e la Mesopotamia registrano una leggera diminuzione.

Il segretario di Tikon assassinato

MOSCA, 2

Grande sensazione ha destato un delitto commesso l'altra notte nell'appartamento del patriarca Tichon. Due sconosciuti, entrati improvvisamente nell'abitazione del gran sacerdote, uccidevano a rivoltellate il suo amico e segretario particolare, il sacerdote Polozow. Benchè gli assassini si siano allontanati rubando delle pelliccie, tutto fa supporre che il delitto sia stato commesso per rancori politici.

Il sacrificio di Origene

VIENNA, 2

Una stranissima fine ha avuto un diverbio coniugale a Vienna, nel popolatissimo sobborgo di Hitzing. Un operaio appena trentenne, in seguito ad un alterco colla propria moglie, scoppiato per cause che non si possono palesare ai lettori, si evirava con una lama di rasoio. La Croce Verde lo rinvenne nel suo letto coperto di sangue. Ancora più strano si è il fatto che i medici dell'ospedale constatarono che la operazione era stata eseguita alla perfezione, tanto che un chirurgo non avrebbe potuto far di più. L'uomo, che è un abilissimo operaio, sembra essere un anormale; dichiarò d'aver agito in quel modo per punire la moglie del suo eccessivo attaccamento.

Un vaccino contro la tubercolosi

BERLINO, 2

La relazione della commissione nominata per esaminare l'efficacia del vaccino scoperto dal dott. Riedmann contro la tubercolosi, dichiara che il vaccino ha dato risultati soddisfacenti. Dopo sole due iniezioni il vaccino è ricavato dalla cultura del bacillo tubercolare nelle tartarughe.

I titoli ritrovati in treno
appartengono ad un olandese

NIZZA, 2

Come è noto, l'altro giorno in uno scompartimento di prima classe di un treno proveniente dall'Italia alla stazione di Mentone furono rinvenuti avvolti in un foglio di carta incerata 68 titoli di rendita olandese per il valore di quasi due milioni. Dalle prime indagini si credeva che detti titoli fossero di provenienza del furto subito dalla Banca Commerciale italiana di Genova, ma invece è stato trovato il legittimo proprietario dei titoli nella persona dell'olandese Giuseppe Gener.

Spigolature

La donna tende da un po' di tempo ad una progressiva penetrazione nel campo dell'attività maschile. E' comunissimo ormai incontrare donne al volante di una potente automobile; vi sono donne aviatrici, ma da un po' di tempo — riferisce « Pale-Mèle » — vi sono anche le donne che esercitano nel circolo la tauromachia, cioè il combattimento col toro. Le autorità spagnole sono impressionate da questo fatto e sopratutto dalla morbosa passione di signorine per questa nuova arte, ed hanno perciò emesso un'ordinanza del seguente tenore: « La pratica dell'arte della tauromachia praticata dalle donne, quantunque non sia espressamente vietata dalla legge, costituisce pur sempre uno spettacolo così opposto alla cultura, ai sentimenti del sesso femminile ed alla delicatezza della missione della donna, che le autorità dovranno da ora in poi, proibire in modo assoluto qualunque corsa o corrida in cui le donne siano direttamente assunte al combattimento coi tori ». Com'era da prevedersi questa ordinanza non ha avuto nessun pratico effetto, per cui si dovrà giungere, se si vuole ottenere qualche cosa di concreto alla proibizione alle donne di esercitare la tauromachia.

Nel Marzo corr. Cesare Musatti parla del Teatro di Zago; non quello intitolato all'attore a Loreo, ma della sua simpatica casetta, dove riceve gli amici a braccia aperte, porge loro un'ottimo caffè, e discorre con la stessa spontaneità, col medesimo brio che gli procacciarono per cinquantanni infiniti applausi per la scena.

E quale e quanto conforto per lui riandare ora nelle sue memorie oltre al pieno consentimento dei numerosi pubblici, quelli entusiastici d'un Adelaide Ristori, della divina Eleonora, d'un Ernesto Rossi! Nulla si sapeva d'una lettera inedita di Jules Claretie al valoroso comico nostro. Correva l'aprile del 1909; e le sere del 20 e 21 il famoso romanziere e drammaturgo francese s'era recato a quel Politeama Nazionale dove appunto lo Zago recitava con la sua scelta compagnia. Ma ascoltiamo addirittura il Claretie: « 1680-1909 » « Comèdie Française Administrateur Gènèral ». « Monsieur, Je vous ai applaudi l'autre jour à Florence dans la charmante pièce « Gli ultimi giorni di Goldoni » et je voulais aller vous dire combien votre jeu simple, charmant et èmouvant m'avait seduit. Je voulais vous domander aussi le titre — que j'ai oubliè — de la très amusante comedie de C. Goldoni où vous jouez avec une verve pittoresque le rôle du juge. Cette pièce veritière je la chercherai à Paris quand j'en connaitrai le titre. Tous mes remerciements d'avance, Monsieur, et tous mes compliments à vous et à votre remarquable Compagnie. Je vous envoie le souvenir de la Maison de Molière. Jules Claretie. Je crois que c'est le « Baruffe ».

A questa lettera così rispondeva il glorioso veterano dei comici veneziani il 30 aprile 1909:

« Oltremodo gradito mi giunse il di Lei affettuoso saluto e quello della Casa di Molière per me e per i miei compagni e sono lieto di ricambiarlo a nome di tutti.

« Grato dell'ambito onore ch'Ella volle farmi elogiando l'arte mia, non Le nascondo che sarei orgoglioso se un'occasione propizia mi desse l'opportunità di venire a Parigi per far conoscere i migliori capolavori di Carlo Goldoni che formano la base del mio repertorio.

« Perchè Ella non abbia la noia di una ricerca, mi permetto di mandarle la commedia « Le Baruffe Chiozzotte ».

« Dolente di non aver potuto fare la di Lei personale conoscenza La saluto con profonda stima ».

Henri Béraud, oggi romanziere era giornalista prima che la fortuna andasse a baciarlo in fronte col premio Goncourt assegnato due anni or sono a quel suo grazioso racconto che è il « Martire de l'Obèse ». E giorni or sono, a Parigi, in un gruppo d'amici, Henri Béraud raccontava i suoi primi passi da giornalista, mossi con cauto piede una quindicina d'anni fa.

— Ero in un giornale parigino, ha raccontato il romanziere, e tenuto d'occhio alle mie prime prove. E un giorno, tra le notizie da svolgere, rivedere o intitolare me ne fu data una che menzionava il passaggio del celebre romanziere Henry Bordeaux, ora all'Accademia Francese, nella capitale della Gironda. Trovare un titolo mi parve cosa facile e candidamente scrissi su la notizia: « Henry Bordeaux a Bordeaux ». Ma il foglietto mi ritornò dagli ufficii direttoriali, sottolineato in rosso e quest'annotazione a margine: « Trovare altro ». Ripensando allora che Bordeaux era la capitale della Gironda e che Henry Bordeaux era a Bordeaux saltava agli occhi di tutti che Henry Bordeaux era nella Gironda. E così corressi il mio titolo a questo modo: « Henry Bordeaux nella Gironda ». Ma se il primo titolo parve troppo chiaro il secondo dovette apparire oscuro perchè anche questo mi ritornò dal gabinetto direttoriale, segnato a lapis blù e con tanto di punto interrogativo a lapis rosso. Poichè Dio non mi fece completamente cretino capii ch'era il momento di farmi valore trovando il modo di fare un titolo breve e preciso, ma senza ripeter due volte la medesima parola: Bordeaux, Bordeaux scrittore e Bordeaux città. Ed ebbi la trovata. Scesi in tipografia, feci comporre il titolo senza farlo vedere a nessuno e la mattina dopo la notizia che Henry Bordeaux romanziere era di passaggio nella città di Bordeaux apparve ai lettori del mio primo giornale con questo titolo sintetico per cui io m'aspettavo un trionfo: « M. Henry Bordeaux chez lui... ».

Ed Henri Beraud assicura che, uscito il giornale con l'alba, alle nove del mattino egli era già stato messo alla porta....

Finalmente la verità è stata detta! Detta da Bontempelli, in un foglio nuovo che si intitola «Il Libro» così: Ho una grande antipatia per il libro rilegato; specialmente bene rilegato. Cioè a dire, ammetto la rilegatura unicamente come un fatto di utilità: capisco che si facciano rilegare dei vocabolari, manuali e altri repertori, libri che ogni tanto si sfogliono ma non si leggono, nè si amano. E anche ammetto che uno ogni tanto faccia rilegare (ma in maniera solida e modesta) qualche libro perchè gli si è sciupato e i fogli si sperderebbero: insomma, per necessità per potersene servire.

Libri ricevuti

Ada Pettini: *Il primo e l'ultimo bacio*, novelle; Lattes ed. Torino lire 9.50.

Bol Ami: *Vergini, spose, turbi ed imbecili*, novelle ironiche; Lattes ed. Torino lire 8.

La Dep. del Consorzio Seconda Presa
con Sede in MIRANO
avverte
che l'Assemblea Generale degli interessati è convocata presso la sede del Consorzio per il giorno di *lunedì 12 gennaio 1925 per la nomina di tutti i competenti il Consiglio.*

LA DEPUTAZIONE
L. Cecchini - P. Errera - G. Perale

Il Segretario
U. Bert

CRONACA DI VENEZIA

Per il Monumento-ossario sul Grappa

Come è noto si è costituito a Bassano, sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re, un Comitato nazionale per la erezione di un Monumento Ossario sul Monte Grappa.

Il Comitato, che raduna in sè energie che del Grappa sono custodi vigili e devote, ha lanciato un caloroso appello a tutti gli Italiani, che operano nel sacro nome della Patria, affinchè il ricordo dedicato alla nostra grandezza sorga nobile e degno per il consenso e il concorso di tutti: e speciale invito di contributo ha rivolto a Venezia.

L'opera progettata è della massima necessità; è urgente provvedere alla costruzione di un Ossario dove stano raccolte le salme sparse nei numerosi Cimiteri del Grappa, perchè non è possibile, per la natura alpestre del suolo, impedire che la corrosione delle acque asporti la poca terra da cui sono coperti i miseri avanzi dei nostri eroici Fratelli.

Venezia d'altronde ha verso di Essi particolare obbligo di riconoscenza, perchè fu sul Monte Sacro che s'infranse la tracotanza nemica, fu Esso il baluardo sul quale i petti dei Prodi, con ardimento romano e con supremo sacrificio, arginarono l'invasione e difesero accanitamente quanto validamente Venezia e il suolo della Patria.

Ed essa ha raccolto l'appello con l'entusiasmo che deve accompagnare le cause di così elevato interesse e decoro Nazionale; fu costituito un Comitato d'onore, il quale, sotto il patrocinio delle più eminenti personalità, è composto di tutte le Autorità cittadine, dei Presidenti delle Associazioni patriottiche, Militari, Sportive, dei rappresentanti della Scuola, della Banca, dei Giornali, dei Consigli degli Ordini Professionali.

A tutti venne inviata una scheda con preghiera di raccogliere le adesioni e le sottoscrizioni, le quali devono raggiungere per il numero e per la importanza di risultati l'esito lusinghiero che si addice alla importanza dell'opera e alle tradizioni di Venezia e ai suoi doveri speciali verso i valorosi Caduti.

Non dubitiamo che fra i veneziani si aprirà una nobilissima gara per contribuire a che il ricordo di tanto eroismo sia di dignità pari al sacrificio di tanti nostri fratelli. Essi sono caduti colle armi in pugno per salvare l'Italia e la nostra Venezia diletta. Il loro olocausto ha preservato i nostri focolari, perciò la nostra offerta per ricordarli e onorarli in perpetuo non sarà che piccola offerta in confronto a quanto essi meritarono. Piccola, ma di profondo significato simbolico.

Perciò saremo lieti di segnare nel nostro giornale i nomi dei sottoscrittori, che speriamo numerosi e cospicui.

Una pensilina per le Casermette

ROMA, 1.

Il Ministro della Marina Thaon di Revel, ricevendo il Sen. Giordano, lo ha informato di aver disposto perchè venga eretta una pensilina che permetta di giungere fino alle Casermette, dietro l'Arsenale, in modo che agli abitanti di quel nucleo non necessiti più di traghettare per andare e tornare da casa.

A proposito della questione dell'Arsenale, il Duca del Mare non ha mancato di esprimere il suo giudizio circa l'opportunità che la gestione ne venga concessa all'industria privata, sempre che però l'elemento veneziano dimostri un certo interessamento in proposito.

Cospicui contributi all'Ospizio Marino e all'Educatorio Rachitici

Il benemerito Consiglio di Amministrazione dell'O. P. Ospizio Marino ed Educatorio Rachitici che, come è noto, ha assegnato il capitale di L. 30.000 come primo fondo, per la creazione di posti semi-gratuiti ha avuto comunicazione dal Direttore Generale della Banca d'Italia, il cav. di gr. croce Bonaldo Stringher, che il Comitato del Consiglio Superiore del massimo Istituto ha deliberato il contributo di L. 10.000.

Così quest'anno la fondazione potrà iniziare la sua opera benefica, perchè, come è noto, ha lo scopo di contribuire alla spesa di cura di quei malati che non sono in grado di soddisfare l'intera retta.

Un ottantenne colto da sincope

Iersera verso le ore 19 un tale La Piccinella Giuseppe di Filippo di anni 26 da Campobasso, qui abitante a S. Canciano 5982 passando sul ponte dei Pennini a S. Martino scorse un individuo steso sui gradini in attitudine di dormire. Lo scosse, poi visto che non si moveva chiamò un altro passante, certo Scarpa Mario di anni 20 abitante a Cannaregio 6314 insieme al quale, trasportò lo sconosciuto all'Ospedale civile.

Colà il medico di guardia dott. Sartorari constatò che il poveretto era stato colpito da commozione cerebrale.

In tasca gli si rinvenne una cartella anagrafica dalla quale si è stabilito trattarsi di certo Scotton Marco fu Antonio di 80 anni abitante al ponte degli Scudi a S. Martino 2662.

Evidentemente il povero vecchio a quell'ora stava rincasando quando fu preso da sincope.

Il dormiente delle Prigioni

Il vigile Costa alle 14 di ieri sorprendeva sdraiato a russare sotto il portico delle Prigioni certo Padovan Felice fu Giovanni d'anni 35 abitante a Cannaregio 3495. Il vigile invitò il dormiente ad alzarsi, ma l'altro che si vide rotto il sonno in maniera così inopinata, rispose: «Lazaror d'un vigile, no disturbar chi che dorme». E accompagnò l'oltraggio con dei gesti immorali. Il vigile lo dichiarò per questo in arresto, facendosi aiutare per l'accompagnamento in guardina dal sig. Stampanone Annibale fu Carlo di anni 43 abitante a Castello 4505.

All'atto di varcare la soglia della guardina, il Padovan rivolto al vigile esclamava: «Co' vegnarò fora, faremo i conti, sa, mocoardin!»

Per l'Albero di Natale all'Ospizio Marino

L. 25 dalla signora Ilde Scarpa Dolcetti; L. 25 dalla signora Eugenia Scarpi Albuzio; L. 50 dalla signora Ilde Bellinato.

Le offerte pubblicate il 30 m. s. devono intendersi fatte alle due O. P. Ospizio Marino e Educatorio Rachitici.

I tesori d'arte della Chiesa di S. Alvise

Ai recenti lavori di restauro e ripristino all'antico, del vecchio e pericolante campanile, di stile quattrocento, deturpato da modificazioni settecentesche diretti dall'esimio e valente comm. Ferdinando Forlati, che con intelligenza e passione si dedica tutto alla conservazione dei nostri monumenti, seguirono in questi giorni altri lavori di altissima importanza per la conservazione dei tesori d'arte raccolti nella chiesa di S. Alvise. Parecchie tele, di buon autore, per il loro stato di deterioramento di data immemorabile facevano pessima figura accanto a capolavori come Tiepolo, Palma ed altri, e provocavano troppo spesso il disgusto dei visitatori.

Ora il grave inconveniente è stato tolto, mercè la buona volontà delle autorità competenti, ed il concorso del Vicario aiutato da buone persone. Tutte le tele deteriorate vennero restaurate, ed ora la Chiesa di S. Alvise, senza esagerazione, presenta l'aspetto di una pinacoteca piena di bellezza e suggestione.

I restauri vennero affidati in parte alla Ditta Antonio Accoli ed in parte al prof. Alberto Sandrinelli.

Si spera che altri lavori di restauro necessari col tempo si rendano possibili, onde ridonare alla più bella chiesa tutto il fascino del suo splendore antico.

Un borseggio movimentato

Alle ore 7 di ieri mattina la casalinga Bornia Giuseppina fu Renato di anni 56 abitante a Castello 5085, nei pressi di San Cassiano, mentre era diretta in Erberia, è stata avvicinata da uno sconosciuto il quale con uno strattone improvviso le rubava la borsetta che ella teneva in mano con dentro 635 lire.

La derubata si dava subito a gridare «al ladro!», e questi, rincorso dai passanti, è stato acciuffato proprio mentre si liberava della borsetta involata, gettandola a terra. La borsetta è stata riconsegnata alla sua proprietaria e il rapinatore tradotto al Commissariato di San Polo, ove fu identificato per Costantini Carlo fu Giovanni senza fissa dimora. Egli fu nel pomeriggio trasportato alle carceri della Giudecca.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erberia

Elenco dei prezzi delle frutta e verdura vendute all'ingrosso in Erberia Rialto:

Mele al kg. da L. 1 a L. 3.50 — Pere da 2 a 3 — Patate nostrane da 0.50 a 0.60 — Patate americane da 0.50 a 0.70 — Spinaci da 1.80 a 2.25 — Pomidoro da 1.80 a 1 — Bagigi a 5 — Fichi da 1.20 a 2 — Noci a 5 — Castagne da 1 a 1.80 — Cipolle da 0.70 a 1 — Rape da 0.30 a 0.40 — Aranci da 1 a 1.10 — Datteri a 5 — Sorbole da 1 a 1.20 — Aglio da 7 a 8 — Radicchio Trevisano da 1.50 a 2 — Carote da 0.40 a 0.60 — Mandarini da 1.60 a 2.50 — Cardi cadauno da 0.50 a 0.60 — Finocchi id. da 0.40 a 0.50 — Zucca Marina id. da 2 a 3 — Verze alla partita da 8 a 12 — Cavolfiore id. da 18 a 30 — Broccoli id. da 9 a 11 — Sedano cadauno da 0.10 a 0.14 — Prezzemolo al mazzo da 0.20 a 0.30 — Insalata alla corba da 6 a 10 — Radicchio nostrano al corbino da 8 a 10 — Asparagi kg. a 15 — Limoni cadauno da 0.10 a 0.15.

Cronaca varia

Cade uscendo dall'osteria

Ieri alle 16 ricorreva alle cure della Guardia Medica dell'Ospedale certa Da Re Anna fu Giacomo di anni 76 abitante sulle Fondamente Nuove 5490 per farsi medicare una ferita lacera contusa al sopracciglio e un'altra allo zigomo sinistro, guaribile in dieci giorni, riportata cadendo poco prima, mentre stava attraversando la Calle delle Bande appena uscita dall'osteria «Al Scalinetto». Fu soccorsa da certa Zambuci Emma di anni 41 abitante a S. Lio 5825, che la condusse all'Ospedale.

Una ferita all'occipite

Ieri sera mentre rincasava alle ore 22, certo Bozzao Augusto fu Sante di anni 36 abitante a Cannaregio 5917 veniva accompagnato all'Ospedale civile dove gli fu medicata una ferita lacera contusa al cuoio capelluto e all'occipite, riportata cadendo nei pressi di casa sua. Guarirà in dieci giorni.

Una botta alla tempia

Alle 17 di ieri si recava alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile la signora Gasparini Eleuteria fu Domenico di anni 63 abitante a S. Giacomo dall'Orio 1062. La signora poco prima era caduta uscendo da una latteria a S. Stin riportando una ferita lacera contusa al parietale destro guaribile in giorni dieci.

Un sandolo rubato

Certo Covre Domenico fu Giovanni, abitante a S. Croce 2162, ha denunziato al Commissariato di S. Polo che la scorsa notte da ignoti gli veniva rubato un suo sandolo ormeggiato in Rio Marin. L'imbarcazione poteva valere 500 lire.

Il portafoglio della domestica

Iersera alle ore 21 la ventiduenne Italia Lunardi di Eugenio domestica presso la famiglia Silvestio ai Ss. Filippo e Giacomo 4262, recandosi in un ripostiglio a prendere del filo da cucire, si accorse che da una scatola dove teneva un portafoglio di pelle marron, questo era sparito con ben 135 lire che conteneva. Riuscite inutili tutte le ricerche si portava alla Questura centrale a sporgere denuncia del misterioso ammanco.

Un borsaiuolo arrestato

Nei pressi di Campo S. Polo la signora Cattaneo Lina fu Domenico è stata borseggiata del portamonete contenente lire 25. L'autore del borseggio è stato identificato per tale Rampinelli Greco fu Cesare di anni 24 dimorante in sestiere di S. Croce. Egli fu arrestato dai militi di S. Polo e tradotto alle carceri della Giudecca.

Una bambina ustionata

La piccina di 5 anni Fausta, figlia di Giacomo Brandis, abitante a Cannaregio 1185 è stata iersera accompagnata dal padre alla Guardia medica dell'Ospedale civile per ustioni di primo grado agli arti inferiori, riportate rovesciandosi addosso una pentola di acqua bollente.

I ladri dall'oste

La scorsa notte ad ora imprecisata ignoti con chiave falsa sono penetrati nell'osteria dell'esercente Giovanni Dalla Venezia, abitante a Cannaregio 329 b. I ladri asportarono 16 salami, mezza forma di formaggio reggiano, 20 chilogrammi di sardine, e otto bottiglie di champagne, cagionando un danno complessivo di L. 800.

Il Capodanno

In Municipio

Giovedì il Commissario comm. Bruno Fornaciari ha ricevuto in Municipio le visite per gli auguri della rappresentanza dell'Associazione dei Mutilati composta dal Presidente cav. Cap. Rebesco, dal vicepresidente sig. Rocchi e dal segretario cav. Cap. Tiolli.

Si sono inoltre recati ad ossequiare il Commissario il cav. dott. Ugo Trevisanato commissario governativo della Camera di Commercio col segretario generale cav. Andrea Saccardo, il comm. Pietro Spandri presidente della Congregazione di Carità insieme ai consiglieri cav. Augusto Coen Porto e cav. Mario Ceruttì, il commend. Pancino presidente della Cassa di Risparmio; il cav. uff. ing. Luigi Marangoni Direttore della Compagnia delle Acque; il Duca Canevaro anche per la signora Ancillotto; l'avv. Cesare Magrini per il Monte di Pietà e per i Giudici Conciliatori del 2.o Mandamento; il comm. Vittorio Coen Porto per i Giudici Conciliatori del 1.o Mandamento; il comm. Romomonte Direttore dell'Istituto di Previdenza Sociale; il cav. Antoniazzi, Capo dell'ufficio Metrico; il cav. dott. Arrighi Medico Capo delle Ferrovie dello Stato; il cav. uff. dott. Giuseppe Ben Coen Consigliere Delegato della Società Veneziana di Navigazione; il Barone comm. Emilio de Chantal; il sig. James Barclay Yung Console degli Stati Uniti d'America; il cav. ing. Giorgio Coen; il prof. Giorgio Pardo, Console del Panama; il cav. Schillace Vice Questore; il prof. Giuseppe Iona; il cav. Francesco Faetta Cap. dei Carabinieri, ecc. ecc.

Nella mattina alle 10.30 il comm. Fornaciari si recò per le visite d'augurio da S. Em. il Cardinal Patriarca, alla Prefettura e alla Provincia, alla Corte d'Appello, da S. E. l'Ammiraglio Mortola e dall'Ammiraglio Piazza, dal Generale Piraino comandante del Presidio e alla Congregazione di Carità.

Nel pomeriggio alle 15 si recarono in Municipio a restituire la visita il Conte Quarelli segretario di Prefettura e il cav. Pezzali capo di Gabinetto del Prefetto Pesce.

In Patriarcato

Nelle giornate di mercoledì e giovedì le Autorità Cittadine si sono recate in Patriarcato per presentare a S. Em. il Cardinale Patriarca gli auguri di Capodanno. Abbiamo notato: il Commissario Regio del Comune comm. Bruno Fornaciari; S. E. l'Ammiraglio Mortola, Comandante il Dipartimento Marittimo dell'Alto Adriatico; l'Ammiraglio Piazza, comandante la Base Navale e la Piazza Marittima; la Deputazione Provinciale; la Presidenza dei Mutilati; la Fabbriceria di S. Marco; l'on. I. M. Magrini; il Generale Piraino Comandante del Presidio; la Commissione per il Tempio Votivo; il Preside del Marco Foscarini prof. Contessa, ecc. ecc.

Ieri a mezzogiorno il Patriarca ha ricevuto per gli auguri i rappresentanti delle Associazioni Cattoliche. Nell'ampia sala dei banchetti affollata di circa trecento persone, fra le quali c'erano tutte le Presidenze delle varie associazioni cattoliche, il Presidente della Giunta Diocesana per l'Azione Cattolica mons. Luigi Cerutti ha presentato gli auguri al Patriarca, parlando brevemente sull'Anno Santo che sarà di maggior incitamento ai cattolici nella loro attività e nelle loro opere. A Mons. Cerutti ha risposto il Patriarca ringraziando e dicendo che i suoi figli non li vuole ai suoi piedi, ma fra le sue braccia. S. Em. ha quindi impartito ai presenti la benedizione.

Le funzioni a San Marco

La Basilica di S. Marco è stata meta anche giovedì di molti fedeli per l'Esposizione per Carta. La Basilica fu poi gremitissima di popolo in modo speciale alle funzioni del mattino e nel pomeriggio per il discorso del Patriarca.

Alle dieci l'Arciprete di San Marco Mons. dott. Giuseppe Rachello ha celebrato la Messa solenne alla quale assisteva il Cardinal Patriarca che era assistito al trono dall'Arcidiacono Mons. dott. Giovanni Jeremich, e dai Canonici Mons. Ferro e Mons. Camozzo. La funzione fu accompagnata dai cantori della Cappella Marciana, che hanno eseguito la Messa del Maestro Ponzilacqua.

Dopo la Messa venne esposto il Santissimo e cantato dalla Cappella Marciana il *Pange Lingua* del Canestrari.

Nel pomeriggio dopo i Vespri il Patriarca, salito all'ambone, ha pronunciato il discorso di Capodanno, facendo la storia dell'Anno Santo ed invitando i fedeli per questo a seguire con maggior fervore le pratiche religiose. Quindi, indossati i paramenti sacri il Patriarca ha intonato il *Veni Creator*. Il canto venne eseguito dalla Cappella Marciana su musica del Perosi. Poi, dopo il canto del *Tantum ergo* del Palestrina il Patriarca ha impartito dalla rotona la trina benedizione col Santissimo.

Una singolare richiesta americana

Ci consta che due americani, che si qualificano per funzionari del Ministero del Tesoro degli Stati Uniti, dipartimento di Zurigo, si vanno in questi giorni presentando a varie fabbriche di merletti della città.

Ai direttori delle Aziende essi premettono che nessun obbligo è in loro di rispondere alle loro domande.

Quali domande? Semplicissimo. Essi pretendono di conoscere fino al centesimo il prezzo di costo della merce esportata in America al fine di controllare se le fatture consolari presentate alla dogana americana corrispondano al prezzo stesso. E se i proprietari delle aziende muovono obiezioni a tali controlli ed indagini, di carattere molto delicato, i due signori avvertono, anche con espressioni poco riguardose, che l'autorità americana procederà al sequestro della merce importata nei depositi ove si trova.

Richiamiamo l'attenzione delle autorità commerciali, del Consolato Americano e del Governo sul procedere dei due signori. In un paese come il nostro, in cui le leggi proteggono con disposizioni circospette il segreto delle aziende commerciali, tale procedere non può non apparire, specie perchè fatto da stranieri, un grave attentato alla discrezione ed alla autonomia della nostra industria.

Sarà opportuno far comprendere a chi di dovere che essendo un controllo di questo genere difficilissimo per la tecnica speciale di una industria nella quale soltanto tecnici consumati possono rendersi conto dei prezzi, deve essere omesso o affidato tutt'al più al Consolato locale il quale può trarre dall'ambiente locale tutti gli elementi che la dogana americana desidera possedere.

Otto mila lire di gioielli rubati a Pellestrina

Nella casa posta in sestier Zennari al n. 697, abitano i fratelli Vianello Guido, Tucidide e Tullio detto Badan, con le rispettive moglie e figli.

Il maggiore dei fratelli, il Guido, è conduttore dell'Albergo «Rosa», il secondo, Tucidide, negozia, unitamente al padre, in legna da bruc.o ed il terzo, Tullio, è proprietario e dirigente, unitamente al fratello minore, Sante, di un negozio di commestibili, posto a pianterreno della comune abitazione. L'ora della colazione e del pranzo, riunisce queste famiglie nell'albergo «Rosa» summenzionato, dimodochè l'alloggio rimane quasi sempre incustodito.

Al corrente di queste abitudini e tanto più che nei giorni festivi tutti rimangono presso l'albergo per le faccende domestiche, ne hanno approfittato i ladri, i quali in un giorno non ancora precisato ma molto probabilmente il 26 u. s., s'introdussero indisturbati nella camera da letto della moglie del Vianello Guido, signora Gavagnin Luigia, e dopo aver scassinata la serratura dell'ultimo cassetto dell'armadio ne asportarono tutti i gioielli (4 collane, 4 anelli, 2 braccialetti, 2 colliers, 4 paia di orecchini, diversi spilli ecc.) per un valore complessivo di circa L. 8000.

La scoperta venne fatta ieri alle 17 dalla stessa proprietaria la quale, trascorso il primo attimo di smarrimento, provvide a farne regolare denuncia al locale comando dei Carabinieri Reali.

Da notarsi che nel primo cassetto dello stesso armadio vi si trovavano L. 4000 in biglietti di banca e che i ladri forse, neppure se n'accorsero oppure non riuscirono a scassinare il cassetto.

400 lire di biancheria

Ieri nel pomeriggio il bracciante Malaguti Armando fu Mauro di anni 41 abitante a Castello 4845 si recava al Commissariato di P. S. di Castello a denunciare che ignoti entrando per la porta di ingresso della sua abitazione rimasta inavvertitamente aperta da un magazzino, nel quale era sciorinata della biancheria, ne rubarono parecchi capi, fra cui camicie, mutande, tovaglioli, asciugamani e fazzoletti, tutto per un valore di 400 lire.

Una rapina a San Tomà

Iersera verso le 19 la signora Avon Maria vedova Molà di anni 71 abitante a Dorsoduro 3235, si trovava a passare per campo S. Tomà diretta a casa, quando ad un tratto le si parò dinanzi un individuo che senza pronunciare parola le strappava la catena d'oro con l'occhialetto che ella teneva appesa al collo. Mentre la signora tardava rimettendosi dallo stupore e dallo spavento della scena improvvisa, il ladro si eclissava fra le calli adiacenti al campo. La rapina è stata denunziata al Commissariato di S. Polo.

Notiziario veneto

MESTRE

Nuovo anno. — Il passaggio dal vecchio al nuovo anno fu festeggiato allegramente. I restaurants, le trattorie, gli esercizi tutti furono per tutta la sera affollati di persone che congedandosi dal 1924 col bicchiere dello spumante in mano salutarono il sorgere del 1925 augurandosi migliore del morto.

Oggi la città fu animatissima da mattina a notte, i cinematografi affollati, le sale da ballo gremite di leggere ballerine ed ardenti ballerini. Nessun incidente.

Decesso. — Questa notte nella sua Villa improvvisamente spirava il cav. Ettore di Rosa. Fu nella carriera consolare per lungo tempo, congedatosi da questa venne a Mestre. Non rifiutò mai il suo concorso alle opere di beneficenza, era Presidente onorario della Ginnastica «Spes».

Condoglianze alla Famiglia.

Al «Toniolo». — Una folla dall'ora di apertura a quella di chiusura accorse alla riapertura del Toniolo, dove fu proiettata la interessante film «Un frack ed un apache» interpretata da Ghione. Anche all'Excelsior gran concorso di pubblico alla «Cavalleria del diavolo».

PORTOGRUARO

La veglia di fine d'anno. — Numerosissimo pubblico al Teatro Sociale per il trattenimento di fine d'anno a beneficio dell'erigendo monumento dei Caduti di Lison. Lo spettacolo cominciò con una commedia di R. Bracco: «Uno degli onesti» di cui la Compagnia «Comoedia» di Venezia diede una gustosa ed accuratissima interpretazione. Gli attori tutti furono all'altezza del loro compito, in una linea di signorile comicità. Poscia la signorina Amalia Mion disse con brio indiavolato un monologo di Varagnolo. Chiusa così la parte teatrale cominciarono animatissime le danze che continuarono fino all'alba. Degna di speciale menzione, l'orchestra di Venezia che fu di una..., vertiginosità americana sotto la sicura guida del M.o Barel.

Plauso meritato va all'ing. Morandi, lo infaticabile organizzatore della riuscitissima festa.

CASTELFRANCO V.

Il saluto al nuovo anno. — Nelle prime ore di ieri la banda del Patronato Pro Infanzia diretta dal maestro Guariglia attraversò le vie della città suonando marcie festose; verso le 10 uscì pure la filarmonica «Andrea Serato» portando il saluto per tutte le borgate e soffermandosi poi al municipio ove venne offerto un rinfresco.

Contravvenzioni a S. Manante. — A S. Manante di Vedelago i RR. Carabinieri elevarono la contravvenzione a Marion Santo Magroccato Angelo perchè sorpresi in istato di ubriachezza manifesta, molesta e ripugnante.

Una seconda gita dell'Operaia. — La presidenza della Società Operaia di M. S. sta organizzando una seconda gita che avrà per meta Redipuglia, Trieste, Postumia. La prenotazioni vanno indirizzate alla sede della società.

Cronaca Giudiziaria. — Giudice cav. Loiacono — P. M. Cav. Giacomazzo — Canc. Massaro.

— Santi Baldissera, Santi Romano, Andretta Luigi di S. Martino di Lupari sono mandati assolti dell'imputazione di contravventori al regolamento di pulizia stradale per avvenuta oblazione.

— Conci Secondo di Nogarè (Trento), Quarelo Giuseppe, Castellan Luciano e Guarda Arno di Menotti di Castelfranco sono condannati ciascuno a giorni tre di arresto ed alle spese per esser stati colti in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante.

— De Lucca Gio. Batta per contravvenzione al foglio di via obbligatorio è condannato a giorni cinque di arresto ed alle spese. — De Marchi Gaetano di Venezia per la stessa imputazione come recidivo si busca giorni sette e spese.

— Pernechele Giovanni di S. Marco Resana e Cazzola Teresa per aver venduto alcool senza la prescritta licenza e in giorno festivo hanno il primo giorni cinque, la seconda giorni tre e Lire 30 di ammenda sospesa la pena per mesi diciotto.

— Barichello Antonio è chiamato a scontare giorni cinque con la sospensione per mesi diciotto perchè trovato a circolare in luogo pubblico in possesso d'una roncola che teneva senza giustificato motivo.

Difesa avv. cav. Prosdocimi.

MONSELICE

Il Comitato «Albero di Natale pro orfani di guerra». — Ringrazia i cittadini che concorsero con denaro ed indumenti a soccorrere gli orfani, tutti i frazionisti che furono generosi nelle offerte, le Banche il Corpo Ferrovieri, il maestro di musica Sig. M. Accorsi con l'orchestra tutta, le famiglie dei fanciulli e fanciulle, i coristi che con slancio corrisposero e sacrificarono le loro ore di svago, gli attori distinti dell'operetta, il Sig. Pietro Polato che gratuitamente ci lasciò la sala, la Società Euganea e tutti coloro che in qualunque modo cooperarono alla splendida riuscita della festa.

Si avvisa che il 2 premio della lotteria n. 638, non ancora ritirato, resta a disposizione del vincitore fino il 15 gennaio 1925.

Dobbiamo ancora un ringraziamento ai giovani del «Jazz-Band Club» che offersero il ricavato netto della festa 13 dicembre 1924.

Onoranze al Maestro Tisatto. — Il nostro Concittadino sig. Tisatto Antonio, dopo d'aver speso nelle scuole di questo Comune, come maestro tutte le sue migliori energie di mente e di cuore, viene posto in pensione. In questa occasione, la Autorità Comunale, gli insegnanti e molti ex scolari costituirono un Comitato per tributare al Veterano della scuola, i meritati onori. Il giorno fissato per la cerimonia è il 4 Gennaio 1925. In detto giorno gli insegnanti offriranno all'amato collega un ricco banchetto all'Albergo «Stella d'Italia».

SEDICO

Riunione fascista. — L'ultima sera dell'anno si è riunita in assemblea straordinaria, la locale Sezione Fascista, per trattare importantissimi oggetti. Pervennero telegrammi di adesione da fascisti assenti e venne spedito un elevato telegramma di occasione a S. E. Mussolini.

Dopo la soddisfacente seduta, tutti i fascisti parteciparono alla mensa e serrati attorno al beneamato Segr. Politico signor Panigas, gli hanno offerto in segno di riconoscenza e d'affetto, un ricchissimo album ed una penna stilografica d'oro, mentre il sig. Panigas ha risposto commosso con un elevatissimo discorso.

Il convegno ebbe luogo in una sala allestita per l'occasione, dell'Albergo Italia, e la mensa venne ottimamente servita dal Sig. Conz Arturo. Regnò fraterna allegria, e alla mezzanotte si brindò al novello anno che sorge.

Cronaca di Belluno

Ad un benemerito

Nella sala a pianoterra della Corte d'Assise, stamane alle undici, si sono radunati i membri del Consiglio del nostro Patronato per la protezione dei fanciulli traviati e liberati dal carcere, per la consegna di una medaglia d'argento al cav. avv. Luigi Cantilena, presidente del Comitato stesso, assieme ad una pergamena, di squisita fattura, firmata dai membri tutti.

Intervennero anche i magistrati e parlò il cav. Sanguinetti, procuratore del Re, ed ha risposto ringraziando vivamente commosso il cav. Cantilena.

Ci piace riportare il testo della bella pergamena: «Solenne riconoscimento — della illuminata pertinace attività — spiegata — per ben quindici anni — a favore — dell'opera santa e umanitaria — di assistenza, di educazione di prevenzione — pro minorenni traviati — e liberati dal carcere — e conferito dal Ministero di Grazia e Giustizia — al Cav. Avv. Luigi Cantilena — il diploma al merito — della redenzione sociale.

«Il Consiglio del Patronato — di Belluno — porgendo — all'amato Presidente — la medaglia d'argento — insegna — dell'alta onorificenza — ricorda — i meriti insigni di Lui — la fede — con cui seppe dare impulso — alla nobile istituzione — e gli tributa — la cordiale e viva attestazione — di deferenza e di plauso».

La partenza del Prefetto

E' stato dunque stabilito il collocamento a riposo del nostro R. Prefetto comm. Roberto Carassi, che verrà sostituito dal comm. Giobbe.

Il Prefetto Carassi era qui da circa un anno ed il comm. Giobbe, attualmente in aspettativa, raggiungerà la residenza fra qualche giorno.

Banda Cittadina

Come di consuetudine anche quest'anno, la Musica cittadina alle sette ha percorso le vie della città per la sveglia.

Sono stati suonati inni patriottici, poi i bandisti si sono recati all'albergo Belluno, ove seguì una colazione, con l'intervento della presidenza, del presidente onorario prof. dott. Pietro Martini.

Parlò un veterano del Corpo Musicale il sig. Luigi Cadorin incitando i giovani a continuare con amore e con passione perchè la istituzione bella, decoro della città nostra abbia sempre più a prosperare.

Cadorin mandò un affettuoso saluto al bravo maestro Guatti Zugliani, al presidente onorario, ed al nuovo presidente ing. Zampieri. Seguirono all'Albergo Belluno nuovi inni patriottici e poi vennero distribuiti premi ai più diligenti musicanti, in complesso mille lire, per elargizione di un egregio cittadino.

Spesso il lettore fedele, assai più spesso colui che da anni si dice AMICO DEL GIORNALE e CONVINTO PROPAGANDISTA DI ESSO, ci segnala di non aver trovato il giornale in questa o quella edicola di questa o quella città o borgata.

Coloro che ci fanno queste SEGNALAZIONI, che le raccolgono da altri lettori ed amici, dovrebbero soltanto domandarsi QUANTO COSTI AD UN GIORNALE, che rappresenta, come il nostro, UN'AZIONE POLITICA DI IDEE, DI CRITICA, DI PROPAGANDA, trovarsi, secondo i desideri di tutti, in tutti i centri della penisola.

Rispondiamo che COSTA ENORMEMENTE. Perchè far trovare copie del giornale sul maggior numero di rivendite della penisola significa affrontare sperperi di copie rivenditori che non pagano, spreco di contabilità, di corrispondenza, eccetera. Già il costo di ogni copia VENDUTA è grave. Che cosa avviene se per ogni copia venduta, bisogna sopportare il costo di tutto l'altro che abbiamo accennato?

Ebbene il lettore e l'amico che hanno sempre creduto di compiere OPERA DI SOLIDARIETA' con le loro SEGNALAZIONI, pensino che non c'è MIGLIORE SOLIDARIETA' CHE L'ABBONAMENTO.

L'abbonamento PROPRIO e quello OTTENUTO DA AMICI, DA LETTORI CONQUISTATI, DA ENTI, DA CIRCOLI, ecc.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La fuga avventurosa del tredicennne romantico

TRENTO, 2

Abbiamo dato notizia della misteriosa scomparsa del tredicenne Bruno Casagrande che, dopo di aver trascorso lietamente le feste di Natale con la famiglia, abbandonava durante la notte la casa, lasciando un bigliettino in cui diceva di partire per ignoti lidi in cerca di lavoro e scongiurava i genitori di non ricercarlo, minacciando altrimenti di uccidersi.

Le indagini affidate dai genitori angosciati alla questura non avevano dato alcun risultato. Ma ieri finalmente una letterina del fuggitivo veniva a portare un raggio di luce e a svelare i particolari della fuga avventurosa. La letterina diceva:

«Cari genitori, è venuto il momento di scrivervi. Come avete visto, io sono scappato da casa per il suo attestato riportato. Dunque io quella mattina mi sono avviato a Spezia con l'idea di andare sopra una nave, ma non trovai posto. Allora mi avviai a Genova. Là arrivai alle 4.30 ma avevo finito i denari e stetti un po' ad ammirare il porto. Ma poi sentii una gran fame. Allora vidi un convento, bussai e venne ad aprirmi una monaca. Domandai del pane e me ne diede con del formaggio. Poi dovetti pensare al letto; ma questo era molto difficile a trovarlo e dovetti buttarmi sopra una panchina e sentivo un gran freddo. Poi venne a disturbarmi un uomo un po' ubriaco, allora mi alzai e mi diressi verso un albergo. Entrai e domandai da dormire, raccontando che ero venuto a Genova in cerca di lavoro, perchè il babbo era morto. Là mi diedero da dormire e da mangiare. La mattina domandai che mi aiutassero ad andare su una nave. Ma in quel momento capitò un marinaio, il quale ci disse che c'era una scuola di volontari della marina da guerra, che li prendevano dai 14 ai 15 anni e li istruivano e li pagavano, e davano loro anche i vestiti. Il signore mi accompagnò per vedere se mi prendevano, ma ero troppo giovane.

Spero di andare quando sarò più grande. Allora siamo andati alla marina mercantile, ma anche lì ero troppo giovane. Allora mi ha condotto in diverse agenzie per farmi trovare un posto.

Dunque, carissimi genitori, vedete che sono a posto col corpo: ma coll'anima no, perchè prima di partire ho pensato quanto vi amavo e anche al dolore che vi ho reso. Mi viene in mente quella sera che ho dormito sulla panchina e piansi amaramente. Ma per i miei voti riportati bisogna che patisca un pò. Io lavorerò qui tre o quattro mesi, ma poi verrò a Trento a lavorare e quando avrò diciassette anni andrò al collegio che vi dissi. Se volete scrivermi scrivete a Genova, Albergo ristorante Piemonte. Vi prego di mandarmi un po' di buste e di bolli perchè ora ho finito i soldi. Vi bacia il vostro affezionatissimo Bruno.»

Naturalmente i genitori hanno mandato subito al piccolo fuggitivo romantico una letterina affettuosa e attendono il suo prossimo ritorno.

Incidente automobilistico

Un autocarro carico di legnami, della ditta Bonazzi di Rovereto, transitava ieri per la strada delle Giudicarie, quando ad una brusca svolta della via, per lo slittamento delle ruote, andava a cozzare violentemente contro un paracarro, frantumandosi. Il conduttore rimase incolume.

Un incendio

Nel vicino paese di Aldenò è scoppiato iersera un violentissimo incendio che da un fienile si è esteso rapidamente alle case di certi Francesco Baldo e Ottorino Gottardi. L'opera pronta e attiva dei pompieri è riuscita a localizzare le fiamme che hanno però distrutto il tetto e la soffitta dei due fabbricati. Numerosi attrezzi rurali e una grande quantità di legna, di fieno e di paglia sono rimasti inceneriti.

I danni ascendono a 25 mila lire. L'incendio fu causato da una scintilla che, uscendo dal camino, andò a cadere nel fienile alimentando rapidamente il fuoco.

Furto di una bicicletta

I soliti ignoti hanno rubato iersera una bicicletta, del valore di 400 lire, a certo Giuseppe Micheli, qui abitante in via Alto Adige. La macchina fu rinvenuta stamane nel cortile dell'osteria di Dante Capitelli. Probabilmente i ladri abbandonarono colà la refurtiva per tema di essere scoperti.

Al Dopolavoro sindacale

Nella notte da sabato 3 a domenica 4 gennaio 1925, nei saloni del «Dopolavoro» di Trento si svolgerà una veglia danzante promossa dalla sezione Filodrammatica del «Dopolavoro» stesso.

Gli inviti si possono avere presso gli appositi incaricati e sono strettamente personali.

Teatro Casalini

Domenica 4 gennaio al Teatro A. Casalini avrà luogo il consueto spettacolo teatrale dato dalla Compagnia Filodrammatica del «Dopolavoro» di Trento. Ecco il programma: 1) «La mano fatale» dramma in due atti; l'autore assisterà alla rappresentazione. — 2) «Acqua e chiacchiere», lavoro brillante.

L'Ufficio di Collocamento di Trento, (via Torre d'Augusto N. 8, II. piano) cerca ragazze di servizio per Venezia e Lucca; operai braccianti.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Un importante processo al Tribunale per furto al 17. Regg. Fanteria. — Si è discusso l'altro giorno avanti il Tribunale di Rovereto un importante processo per furto in danno dell'Amministrazione del 17 Regg. Fanteria.

Gli imputati erano nove e cioè Dal Pre Serafino, di anni 53 da Verona, già caposarto del Reggimento, con il figlio Carlo d'anni 20 e il fratello Giocondo, Bergamini Arturo d'anni 37 da Verona, Schezzi Dario d'anni 20 da Verona, Baseri Giulio di anni 43 da Mizzoli, commerciante in tessuti e tre donne Gatti Silvia, Gatti Giuseppa e Giacomelli Luisa.

L'imputazione era di furto qualificato, perchè in unione tra loro, ed approfittando i primi due della loro qualità di sarti del Reggimento si impossessarono per trarne profitto di 954 metri di tela da camicie e cravatte, nonchè di 664 metri di tela da tende, di 29 coperte di lana di 2 tende, pastrani, mantelline, calzoni ed altri indumenti tutti appartenenti alla detta Amministrazione militare.

Il Tribunale, dopo l'ampia discussione delle prove testimoniali e dopo le brillanti arringhe dei vari difensori, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, pronunciò sentenza di condanna per il Dal Pre Serafino a 7 mesi e quindici giorni di reclusione e per il Dal Pre Carlo a 6 mesi e venti giorni della stessa pena, con il pagamento delle spese processuali e di sentenza. Vennero assolti tutti gli altri imputati per insufficienza di prove. I Dal Pre ricorreranno in appello.

Una vertenza cavalleresca. — In seguito all'incidente spiacevolissimo che ebbe luogo a Trento tra il comm. Larcher, Console della Milizia Nazionale e i sigg. Andreatta e Gaggia, quest'ultimo l'altro giorno venne affrontato dal legionario Graziadei Aurelio di Rovereto e colpito con uno schiaffo. L'episodio ha avuto per conseguenza l'invio dei padrini da parte del dott. Gaggia. La vertenza cavalleresca tuttora in corso è oggetto anche a Rovereto di vivaci discussioni.

Per l'illuminazione elettrica di Pomarolo — Allo scopo di provvedere alla distribuzione della luce elettrica nel vicino Comune di Pomarolo si è in questi giorni costituito il Consorzio Impianto Elettrico di Pomarolo, a garanzia limitata ed a tempo indeterminato.

La Presidenza di questo Consorzio è composta di Gasperotti Erminio, presidente, Baldo Livio, vice presidente, Maffei Virginio, Gasperotti Guido, Bortolotti Clemente, Adami Mansueto, Gasperotti Angelo Consiglieri, ed il Maffei anche con funzioni di segretario e cassiere.

Il Ballo dei combattenti e dei mutilati. — Fervono i preparativi per il Ballo dei Combattenti e dei Mutilati, che ad iniziativa delle rispettive Associazioni, avrà luogo sabato 10 gennaio nei Saloni Eppler.

In una vetrina di via Damiano Chiesa sono già esposti i ricchi premi. Notiamo quello per il costume giapponese più elegante e gli altri spontaneamente offerti da molte personalità e ditte cittadine.

Anche il Cav. Uff. Guido Belzoni, padre del Presidente della Sezione Combattenti, da Roma ha fatto pervenire un magnifico servizio in argento con nichelatura in oro tagliatorta. La locale Agenzia della Banca Commerciale Italiana ha offerto un libretto di risparmio con un importo. Molti doni sono annunciati ancora.

Un ringraziamento del Fascio femminile. — La Nobile Signora Ada Maria Torboli, Presidentessa del Fascio femminile di Rovereto, anche a mezzo del nostro giornale porge i più vivi ringraziamenti alla Direzione del Panificio di Sant'Ilario, che volle generosamente regalare cinquanta focaccie a favore del Natale dei Balilla roveretani.

Divieto di pesca del carpione. — La Società Tridentina per la Pesca e l'Acquicoltura, con sede a Rovereto, rende noto che per il corrente mese di gennaio è vietata la pesca del carpione, varietà di trota propria del Lago di Garda.

Al Circolo Minerva. — La fine dell'anno 1924 e l'inizio del 1925 furono festeggiati simpaticamente dai soci del Circolo Minerva con un trattenimento familiare, che riuscì assai animato e improntato alla più schietta cordialità. Alla mezzanotte il Presidente del Circolo dott. Torboli rivolse parole di augurio ai soci intervenuti e alle loro famiglie. Risposero tra gli applausi il geometra Lugli, il dott. Ignazio Domino, che ricordò anche il passato squisitamente patriottico di questo Circolo, che nell'anteguerra fu un focolare di purissima italianità a Rovereto, e il Direttore del Museo storico italiano della guerra, sig. Ceola.

Le danze si protrassero animate sino all'alba.

Da Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

I doni di Natale agli orfani di guerra. — Ieri, nella sala scuola e teatro, dell'Istituto Provinciale degli orfani di guerra, preceduta dalla Pastorale (Coro degli orfani) «Volete il prologo?» bene interpretato dall'orfano di guerra Slomp: «Il sol dell'avvenire» duetto comico interpretato dagli orfani Laghi e Laner, «Ecce Ancilla Domini», cantato dagli orfani Valente e Pellegrino, la «Campanella» interpretata da Laghi e Laner, «La Novella di Natale» recitata dall'orfano Cappelletti, e la «Pastorale» cantata dai coristi dell'orfanotrofio; ebbe luogo la cerimonia per la distribuzione dei doni a tutti i ricoverati del benefico istituto. I ricchi doni consistenti in oggetti di utilità personale, dolci e frutta, distribuiti ai piccoli diseredati delle cure paterne sono frutto dell'opera diligente e degna di incondizionata lode delle benemerite madrine di guerra, capeggiate dal zelante presidente dell'Istituto dott. G. Gallina, e dall'infaticabile direttore dello stesso M. R. Don Ottone Sartori. Ad allietare la festa degli orfani, hanno concorso moralmente e materialmente, si può dire tutti i cittadini di Borgo.

Alla cerimonia per la distribuzione dei doni abbiamo notato moltissime Madrine di Guerra, i rappresentanti dei diversi uffici, residenti in Borgo, ed un forte stuolo di cittadinanza in genere.

Alle benefattrici e benefattori convenuti, il Presidente dott. Gallina ha rivolto a nome dei suoi tutelati, un'alata e commovente apostrofe esprimendo il sentito ringraziamento dei beneficiati e spronando a sempre coadiuvarlo, e con aiuti materiali che adesioni morali, per dar vita al proficuo istituto che altrimenti, per l'esiguità degli ordinari cespiti d'entrata, sarebbe inesorabilmente condannato a perire. Le parole del dott. Gallina commuovono l'uditorio che plaude al suo indirizzo.

I piccoli fascisti ed il Capodanno. — Il 1.o gennaio si sono radunati nella loro Sede, gli Avanguardisti e Balilla di Borgo, per festeggiare il giorno e per rammentare il camerata assente, Fernando Pedrotti, che in occasione del suo distacco volle che i suoi genitori elargissero pro Balilla di Borgo la cospicua somma di L. 50. Alla festa dei piccoli fascisti ha presenziato il Fiduciario Circondariale sig. Carlo Catamo ai vennero porti, dal caposquadra Brioni, gli auguri di capodanno a nome di tutta la cospicua schiera dei giovanissimi. Il sig. Catamo ha ringraziato i suoi subordinati delle gentili espressioni rivoltegli soffermandosi brevemente con loro ed avendo per ognuno una parola buona ed un consiglio da impartire. Fra eja e canti, dopo aver consumato delle paste e vermouth, i giovani fascisti hanno abbandonato la sede.

Dall'anno che muore all'anno che nasce. — Nel salone superiore dell'Hotel Valsugana, come sempre, bellamente addobbato i borghigiani si son radunati per la rituale festa di fine e principio d'anno.

Le danze sono incominciate prima che il fatale testimone dell'Universo fosse morto. La radiotelefonia, nuova per Borgo, sembra sia installata a bella posta nella sala dei convenuti per significare all'anno che muore il riconoscimento del suo progresso.

Cronache provinciali

PERGINE

Un pazzo in canonica. — Un povero pazzo, evaso dal manicomio, s'introdusse iersera in canonica entrando nella stanza di un sacerdote e mettendo tutto sossopra: mobili, letto, scarpe, indumenti, e rompendo anche la lampada elettrica. Uscendo quindi dalla canonica si diresse verso la stazione, dove fu afferrato e ricondotto al manicomio.

COLONIA

Un prete originale. — Un fatto curioso è avvenuto nella mattinata di ieri nella nostra chiesa. Il parroco di Cologna Gavazzo, Don Maffisi, ad un certo punto della Messa che stava celebrando, si rivolse ai fedeli pregandoli di prender posto nei banchi e di non stare in piedi in fondo alla chiesa. Non avendo molti di essi dato ascolto alle sue parole, il prete troncò la Messa a metà, andandosene sdegnato!

TIONE

Grave ferimento. — Il sedicenne Pietro Domenighini stava ieri scaricando da una teleferica delle casse di barite, quando una cassa, piena del pesante materiale gli cadeva addosso, fratturandogli il femore sinistro e causandogli altre gravi ferite in tutto il corpo. Il poveretto fu trasportato subito all'ospedale dai compagni di lavoro.

ALA

Assemblea della Filarmonica. — Ha avuto luogo, l'altra sera, l'assemblea della filarmonica. Il prof. Domenico Pandini ha svolto un'applaudita relazione morale e artistica della società, invitando i giovani a partecipare alla vita dell'istituzione. E' stato quindi deciso l'acquisto di un palco armonico per i concerti. Infine è stata eletta la nuova direzione che è risultata composta del rag. cav. Aldo Debiasi, presidente; e dei soci Francesco Gilberti ed Emilio Zeigher.

PREDAZZO

Incendio. — Un incendio ha distrutto una baracca adibita ad osteria, presso la fermata del treno a Masi. I danni ammontano a circa diecimila lire, coperte dall'assicurazione.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

La risposta di Udine a Gorizia

Esponendo i criteri riguardo i problemi ferroviari, mantiene le deliberazioni del 17 novembre 1924 ed esamina partitamente le varie questioni, specie quella della ferrovia prediliana assicurando che la Commissione Reale si atterrà sempre al criterio di dare la preferenza ai progetti che si dimostreranno più utili e confacenti agli interessi economici della regione.

Tratta poi delle comunicazioni tra Gorizia ed il contado e della questione della Camera di commercio; a questo riguardo, mentre per il distretto di Tarvisio dichiara che, dati i precedenti commerciali, non sia nemmeno discutibile la sua pertinenza alla Camera di commercio di Udine, circa i distretti di Cervignano e di Plezzo dice che mai nulla è stato fatto perchè i due distretti venissero aggregati alla Camera di commercio di Udine; così nessuna opposizione verrà fatta se il governo, derogando ad una norma di indole generale, vorrà aggregare i suddetti distretti alla Camera di commercio di Gorizia.

Circa la questione degli ospedali riuniti di Gorizia, dichiara che verrà fatto il possibile per la risoluzione di questo importante problema che è già allo studio. Espone quindi il punto di vista nei riguardi della questione del Credito agricolo e così conclude:

«Queste le risposte ai singoli quesiti che la S. V. ci ha proposto, risposte che per conto nostro non contengono alcuna riserva e debbono essere interpretate nella loro essenza, senza illazioni di sorta. Per intanto io attendo sempre che Ella voglia fissare la data per un convegno delle rappresentanze udinesi e goriziane, assicurandola ancora una volta che l'amministrazione della provincia continuerà a qualunque costo a dare tutto il suo incondizionato affetto alla risurrezione di Gorizia».

L'on. conte Gino di Caporiacco presidente della commissione della commissione Reale del Friuli ha inviato al sen. Giorgio Bombig una lunga lettera in risposta al memoriale da questi inviato, con il quale i goriziani specificano i problemi di Gorizia tuttora da risolvere.

L'on. Di Caporiacco, dopo aver dichiarato che la risposta inviata ha avuto la preventiva approvazione della commissione Reale ed essersi doluto che la polemica svoltasi nei giorni scorsi abbia scavato un solco fra due città sorelle, rileva che nel memoriale goriziano non sono nemmeno accennati alcuni dei problemi che furono agitati nella polemica, il che fa supporre che essi vengano abbandonati come non esistenti dalle autorità competenti e responsabili di Gorizia.

Passa poi a trattare i singoli punti del memoriale. Per quanto riguarda il Monte di Pietà dichiara che nessuna azione è stata fatta nè verrà in proposito effettuata, lasciando all'avvenire la dimostrazione della bontà della tesi udinese. Circa la cessione di risparmio provinciale di Gorizia, che è di proprietà dell'amministrazione della provincia, al comune di Gorizia mette in rilievo la delicatezza della questione e dopo aver esposto le ragioni che militerebbero contro questa cessione, conclude riservandosi di sottoporre la questione alla commissione Reale per la sua determinazione.

Sulla questione dell'Azienda idro-elettrica Giulia, nei riguardi finanziari, dice che qualora l'attuale amministrazione intenda di conservare lo statuto attuale l'amministrazione della provincia, purchè il governo non li rivendichi, lascia i tre milioni prelevati dalla gestione approvvigionamenti; se invece l'amministrazione dell'azienda vorrà modificare lo statuto in modo che le responsabilità dei consorziati siano precisate e non subiscano alee a seconda dell'andamento dell'azienda, l'amministrazione provinciale è disposta a concorrere con un quarto milione. Assicura che la commissione Reale farà ogni sforzo perchè il governo non pretenda, come non ne ha il diritto, la restituzione dei tre milioni prelevati dalla gestione approvvigionamenti.

Il processo contro lo Zenarola

Ieri alle Assise si è ripreso il processo contro lo Zenarola autore dell'assassinio del milite fascista Gentile. L'on. Piero Pisenti ha detto la sua vibrante arringa di Parte Civile, dopo di che la udienza è stata rinviata a stamane per le altre arringhe. Si prevede per stasera la sentenza.

Incidenti provocati da sovversivi

Nella giornata di capodanno si sono verificati dolorosi incidenti in diversi paesi del Friuli. A Flumignano è stato ferito il decurione della milizia dottor Vedovato, colpito alla testa con un ferro da alcuni comunisti ritornati dalla Francia. Altri incidenti si sono verificati a Mortegliano, a Bertiolo, a Codroipo, a Lestizza, a Remanzacco ed in qualche altro paese, provocati sempre da elementi sovversivi ritornati recentemente dalla Francia.

CIVIDALE

La fanfara dell'Istituto orfani di guerra. — Stamane alle 11.30 la Fanfara dell'Istituto Friulano pro Orfani di Guerra accompagnata dal maestro istruttore, è entrata suonando una bella marcia e si è portata davanti al palazzo Accordini, medico dell'Istituto e quivi si è fermata eseguendo un grazioso concertino. Il Commend. Accordini e la Signora commossi dal gentile pensiero, fecero entrare i piccoli orfani, offrendo loro dolci e frutta. Rivolsero loro parole affettuose. Quivi la fanfara si recò dal Sindaco De Pollis facendo davanti il suo palazzo alcune suonate augurali per le quali anche il comm. De Pollis volle esprimere il suo vivo gradimento.

Concerto al «S. Marco». — Questa sera al caffè S. Marco è stato tenuto un bel concerto di piano, violoncello violino e contrabasso, eseguito con ottimo senso di arte. Numeroso pubblico vi ha assistito, rimanendo soddisfatto e col desiderio che il concerto sia di quando in quando ridato per le famiglie che amano questa specie di svaghi intellettuali.

Scuola di musica. — Ieri si aprì la scuola di musica per gli allievi di violino, violoncello e contrabasso e per gli strumenti di banda.

Il Maestro della istituenda banda cittadina sig. Lumia Emanuele impartirà le lezioni di musica e mercè sua, speriamo che la città nostra ridivenga anche per il popolo quello che fu già in passato, un luogo, cioè, dove la divina arte dei suoni trova numerosi cultori.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.52; tramonta alle ore 16.38 — Luna tramonta alle ore 1.18; leva alle ore 12.51.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 6.0 e 12.5; Basse ore 14.0 e 23.35.

Ieri 2, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 6.7, minima 0.0. La pressione barometrica ha lentamente oscillato: alle 18 era di mm. 768.4.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Livenza e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 3 gennaio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2904 — Giovanotti di coperta 13 — Mozzi di coperta con navigazione 589 — Mozzi di coperta senza navigazione 653 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 391 — Fuochisti 138 — Carbonai 1904 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Gualttri 2 — Mozzi di camera con navigazione 253 — Mozzi di camera senza navigazione 486.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La zia di Carlo».

ROSSINI. — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

S. MARCO. — «Ridolini doganiere», «Fatty grande uomo di provincia».

MASSIMO. — «Il vascello tragico».

EDISON. — «Il tesoro degli Arne». Grandioso dramma di avventure di novità.

MODERNISSIMO. — «Fulmine», con Viola Dana; «Harold Lloyd» comica.

MODERNO. — «Sansone». Seguirà il comico dei comici Harold Lloyd in «24 HP».

S. MARGHERITA. — Compagnia Memoleto: Ogni giorno con nuovo programma.

NAZIONALE. — «Bacio nel deserto». Grande successo dell'arte varia».

Quotazioni di Borsa

Mercato con pochi affari e senza nessuna vivacità.

Quasi tutti i valori restano nelle posizioni precedenti o perdono qualche punto; solo alcuni pochi, come Cega, Veneziano, Conti, Credito, Negri, ecc. ecc. guadagnano in varia misura.

Qualche movimento nel mercato dei cambi, con tendenza ad una nuova maggiore tensione per le valute auree.

Ecco i prezzi ufficiali:

BORSA DI MILANO

	31	2
Rend. 3.50 %	81.85	81.50
Consol. 5%	[illegible]	96.35
Banca d'Italia	1905.—	1905.—
Banca Comm. It.	1450.—	1447.—
Credito Italiano	958.—	963.—
Banco di Roma	129.—	[illegible]
Credit. Marit.	601.—	602.—
Mediterranee	406.—	425.—
Meridionali	800.—	795.—
Rubattino	745.—	745.—
Libera Triestina	674.—	676.—
S.N.I.A. prov.	430.50	431.—
Terni	688.—	686.—
Meccaniche Miani	191.—	193.—
Breda	427.—	428.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	263.—	263.—
Metallurgica	196.—	199.—
Reggiane	7.75	8.—
Fiat	519.—	515.—
Isotta Fraschini	9.—	9.25
Ilva (nuove)	311.—	314.—
Elba	84.—	82.—
Cascami Seta	1700.—	1680.—
Canapificio Naz.	1000.—	1038.—
Lanificio Rossi	5650.—	5600.—
Lanificio Targetti	575.—	580.—
Cotonificio Cantoni	4150.—	4150.—
Coton. Veneziano	560.—	562.—
Cat. Meridionale	122.—	123.—
Cotonificio Turati	933.—	933.—
Soie de Chatillon	460.—	457.—
Rossari Varzi	1435.—	1395.—
Pirelli	865.—	895.—
Zuccheri	770.—	780.—
Raffineria L. L.	885.—	865.—
Distillerie	299.—	292.—
Molini A. I.	—.—	1200.—
Eridania	665.—	675.—
Gulinelli	220.—	220.—
Edison	781.—	790.—
Adriatica	222.—	223.—
Marconi	185.—	185.—
Vizzola	1420.—	1418.—
Conti	582.—	560.—
Negri	198.—	200.—
Elettricità	345.—	346.—
Esercizi Elettrici	129.—	125.50
Esportazioni	1012.—	1015.—
Costruz. Venete	290.—	292.—
Beni Stabili	—.—	1103.—
Grandi Alberghi	222.—	228.—
Cementi Spalato	—.—	405.—
Candele Mira	—.—	—.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1450.—	—.—
Manif. Pacchetti	230.—	—.—
Cotonificio Tosi	710.—	—.—
Unione Manif.	626.—	—.—
Bernasconi	360.—	—.—
Gregorini	59.—	—.—
Automob. Bianchi	185.—	—.—
Adamello	286.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	305.—	—.—
Petroli	124.—	—.—
Fondi Rustici	448.—	—.—
Dall'Acqua	650.—	—.—
Rinascente	127.—	—.—
Bonif. Ferraresi	760.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	31	2
Francia	128.10	128.65
Svizzera	461.45	460.75
Londra	112.075	112.05
New York	23.6925	23.62
Berlino (marco oro)	5.67	5.67
Vienna	0.0345	0.0336
Bukarest	11.75	11.75
Belgio	119.25	119.20
Spagna	333.—	332.—
Praga	—.—	72.—
Budapest	0.0325	0.0325
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 2. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 81.85 — Consolidato 5 p. c. 96.30 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.95 — Banca d'Italia 1905 — Banca Commerciale Italiana 1450 — Credito Italiano 950 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 818 — Ferrovie Meridionali 809 — Adria 360 — Cosulich 417 — Libera Triestina 684 — Lloyd 4120 — Premuda 740 — Gerolimich 967 — Martinolich 200 — Tripcovich 640 — Anonima Infortuni Milano 7050 — Assicurazioni Generali 13475 — Riunione Adriatica 4800 1.a serie A; 4720 1.o serie B — Assicuratrice Italiane emiss. 1923 2845 — Forze Idrauliche 474 — Cantiere Navale Triestino 243 — Cementi Spalato 445 — Prima pilatura riso 638 — Isonzo 190.

Cambi: Francia 128.25 — Londra 112.80 — New York 23.05 — Svizzera 761 — Spagna 327 — Amsterdam 8.50 — Berlino 5.52 — Bucarest 11.75 — Praga 71.50 — Vienna 00330 — Zagabria 36.90 — Belgio 117.50 — Budapest 00320.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o gennaio: «Duino» ital. da Trieste con pass. — «Saraceno» ital. da Tunisi vuoto — «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Bellaura» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 2 gennaio: «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Asia» ital. da Trieste con merci — «Pilsna» ital. da Trieste con merci — «Eleni» ell. da Swansea con carbone — «Palacky» ital. da Costantinopoli con merci.

Spedizioni del 2 gennaio: «Tsiropinas» ell. per Madras vuoto — «Asia» ital. per Bombay con merci — «Pilsna» ital. per Alessandria con merci.

Partenze del 1.o gennaio: «Barletta» ital. per Trieste — «Duino» ital. per Trieste — «Maindy Court» ingl. per Madras.

Partenze del 2 gennaio: «Eneo» ital. per Fiume — «Pilsna» ital. per Alessandria — «Asia» ital. per Bombay — «Tsiropinas» ell. per Madras.

Carichi specificati: Pir. «Graz» ital. arrivato il 29 dicembre: Da Odessa: casse 160 fanera, rinfusa tonn. 100 avena, all'ordine. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. «Corvin» ital. arrivato il 31 dicembre: da Brindisi: botti 17 vino; da Bari: barili 4 olio, botti 42 vino; da Trieste: barili 30 olio, balle 13 pesce secco, botti 14 vino, barili 1 rhum, casse 125 bottiglie vuote, casse 1 stampe, balle 18 sacchi vuoti, casse 3 lampadine, sacchi 100 zucchero, casse 5 accumulatori, vasi 50 colori, casse 2 fichi all'ordine. Raccomand. alla Società Puglia.

Riepilogo del 1.o: Piroscafi e velieri a banchina n. 17; in disarmo 1; totale 18. Piroscafi e velieri partiti n. 8.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuso tonn. 914; merci varie tonn. 400; totale tonn. 1314.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 360.

Carri scaricati 4; caricati a Marghera [illegible] Mano d'opera utilizzata: Compagnie 43, uomini 331. Stato atmosferico: sereno.

NOTIZIE RECENTISSIME

La ripresa del sovversivismo
e gli energici provvedimenti del governo

ROMA, 2

La cronaca registra, nel giro di poche ore, una intensa ripresa di sovversivismo, che non si è solamente manifestata contro elementi fascisti, ma che, come nella vicina Genzano, è infuriata contro la forza pubblica. A Corneto Tarquinia si è tentato di dare l'assalto alla sede del Fascio; a Fano si è colpito con mazza ferrata un deputato provinciale fascista riducendolo in grave stato; a Cremona si è sequestrato in un locale un milite fascista ferendolo gravemente. E ancora la storia continua.

L'espulsione dei comunisti dalla Francia

A questo proposito l'«Idea Nazionale» osserva che il governo francese ha proceduto all'espulsione di qualche di qualche centinaio di comunisti italiani, che per essersi resa loro irrespirabile l'atmosfera nazionale italiana, avevano chiesto asilo e rifugio in Francia per riprendervi le loro gesta di sovversione. Ritornati in Italia, costoro hanno iniziato liberamente una nuova attività, che si è concretata in assalti — come è avvenuto in una borgata dell'Alta Italia — alla sede dei fasci, in una ininterrotta serie di aggressione e di assassinii di fascisti ed in manifestazioni contro il governo o

Occorrerà dunque provvedere a leggi speciali — osserva l'«Idea» — e si domanda se non siano ancora in vigore le leggi Crispi per liberare senza violenza la patria da irriducibili del sovversivismo. Ma il «Messaggero» osserva una strana circostanza e cioè come da qualche tempo le cronache vadano registrando episodi perfettamente identici ed impressionanti per la loro gravità: dal colossale e misterioso incendio a Firenze dei magazzini ferroviari, all'incendio pressochè simile dei magazzini ferroviari di Parma; e tre o quattro giorni prima ancora un incendio, esploso nei magazzini della stazione di Trastevere a Roma.

Non siamo qui in presenza — si domanda — di una catena di metodici attentati di carattere terroristico e distruttore, che rispondono ad un oscuro disegno politico e sono sostenuti da un partito già pronto all'azione, che dirama per ogni città d'Italia i suoi agenti ed i suoi ordini? Il popolo italiano domanda che si faccia luce su questo misterioso succedersi di incendi nei magazzini dello Stato, che distruggono tanta ricchezza nazionale.

I propositi di vendetta

La «Tribuna» stasera informa che le autorità di pubblica sicurezza stanno esaminando lo strano susseguirsi di incendi inesplicabili in parecchi magazzini e di frequenti conflitti cruenti avvenuti in questi giorni; fatti che il giornale pone appunto in relazione col ritorno in Italia, segnalato specialmente in Toscana ed in provincia di Verona — di elementi sovversivi espulsi dalla Francia.

L'«Idea Nazionale» informa poi che atti di sabotaggio sono stati segnalati in altri importanti servizi pubblici. Non è un mistero per alcuno i propositi di vendetta e ciò che si viene organizzando da alcune delle organizzazioni aderenti alla Confederazione generale del Lavoro, così opportunamente rinverniciata a nuovo di patriottismo e di moderazione dai vari organi ed organetti della costituzionale libera e liberissima stampa di opposizione.

Intanto si continua, da elementi perturbatori, a porre in circolazione voci allarmistiche. Ieri sera in molti ambienti si diceva che a Roma stessero per riunirsi sessantamila fascisti, i quali avrebbero dovuto almeno fare una dimostrazione di forza. Circa la diffusione di questa notizia, che viene dichiarata falsa e tendenziosa, il Ministro dell'Interno ha ordinato indagini per scoprirne le fonti. Si aggiungeva ufficialmente in proposito che a Roma non c'è un fascista più del solito. Altrettanto categoricamente si smentiva ogni mobilitazione della Milizia Nazionale.

Non solo, ma il Ministro dell'Interno, in pieno accordo col Presidente del Consiglio, oltre a vietare i concentramenti, ha perfino vietato il comizio di domenica all'Augusteo. Anche le voci di concentramenti e di incidenti a Perugia ed a Grosseto venivano dichiarate prive di fondamento. In conclusione, salvo le adunate fasciste di Firenze e di Milano, e gli incidenti avvenuti in Toscana, nessun notevole avvenimento anormale è segnalato dal resto d'Italia, non ostante la vivissima agitazione manifestatasi negli ambienti fascisti, che però l'autorità politica e le sfere dirigenti del partito riescono finora a padroneggiare.

Cruento conflitto tra fascisti e comunisti

ROMA, 2

Il *Messaggero* ha da Tarquinia notizia di un conflitto avvenuto tra fascisti e comunisti.

Presso la sede del Fascio, un centurione ed un milite nazionale si incontrarono con un gruppo di sovversivi. Dopo un seguito di ingiurie un sovversivo si slanciava sul milite e lo colpiva alla faccia con un pugnale. I sovversivi si davano quindi alla fuga inseguiti dai fascisti ai quali si unirono altri compagni.

Durante l'inseguimento alcuni colpi di fucile e di rivoltella, partiti, pare, da comunisti in agguato, venivano esplosi in direzione del gruppo. Un comunista cadeva ucciso. Rimaneva pure ucciso da altri colpi di fucile un altro comunista e un fascista rimaneva ferito.

Lievi incidenti tra fascisti e sovversivi
nel Vicentino

VICENZA, 2

Ieri verso la mezzanotte, quattro giovani fascisti attraversando la piazza di Nove di Bassano venivano fatti segno allo sparo di tre colpi di rivoltella da parte di un gruppo di sovversivi.

Le rivoltellate andarono fortunatamente a vuoto. Una pattuglia di carabinieri che si trovava nelle vicinanze procedeva nella notte stessa all'arresto di quattro individui, presunti autori degli spari.

La notte stessa a San Tomà di Lonigo due fascisti che cantavano l'inno «Giovinezza» venivano affrontati e percossi da un gruppo di sovversivi. Poco dopo sopraggiungevano altri fascisti e i sovversivi, dopo uno scambio di pugni, si dileguarono.

Ordigno infernale a Livorno
contro la casa d'un commerciante

FIRENZE, 2

La «Nazione» riceve da Livorno:

« Questa notte alle due una forte detonazione veniva udita distintamente da quanti si trovavano ancora alzati.

« Verso le 3 si presentava in Questura il signor Montanelli Ezio, commerciante di carbone, che abita in una palazzina in via San Carlo, portando i resti di un ordigno che era stato fatto esplodere sul pianerottolo della sua abitazione.

« Il Montanelli, che non sa spiegarsi l'attentato, considerato che egli non si è mai occupato nè si occupa di politica, si trovava a letto, quando ha sentito per le scale del rumore. Immediatamente dopo un cattivo odore di zolfo penetrava in casa. Insospettito, il Montanelli stava per alzarsi, quando un forte scoppio faceva tremare tutta la casa. »

Il sen. Salata ricevuto dal Re

ROMA, 2

S. M. il Re ha ricevuto stamane in privata udienza il sen. Francesco Salata che gli ha presentato il suo nuovo volume in Guglielmo Oberdan. Il Sovrano ha molto gradito l'omaggio ed ha intrattenuto il sen. Salata specialmente sulle ricerche storiche negli archivi austriaci.

L'aumento del traffico nel Porto di Venezia

VENEZIA, 2

Le statistiche del porto di Venezia per l'anno 1924 danno nell'annata un totale di merce sbarcata di tonn. 2.4041.536, imbarcata tonn. 224.109 e quindi in complesso tonn 2.265.645 ossia un aumento di tonnellate 251.791 in confronto del precedente 1923.

120 milioni di passivo
nella Banca Agraria di Budapest

BUDAPEST, 2

L'assemblea generale della Banca Agraria, che ebbe luogo iersera a Budapest, si tramutò in una rissa generale, non appena la presidenza comunicò che il bilancio si chiudeva con 144 milioni di passivo contro 22 milioni di attivo. L'alterco terminò con mezza dozzina di vertenze cavalleresche.

La fiducia nel Governo riaffermata
dai Liberali Vicentini

VICENZA, 2

Il Consiglio Direttivo della Federazione Liberale Vicentina, presa in esame la presente situazione politica, concretava il suo pensiero nel seguente ordine del giorno che venne comunicato al Governo nonchè alle LL. EE. Sarrocchi e Salandra che i liberali Vicentini dopo la esclusione di Livorno hanno considerato come loro esponenti:

« La Federazione Liberale Vicentina ravvisando la necessità che venga rapidamente superata l'odierna crisi nazionale col trionfo dei principii di ordine, di libertà e di giustizia, ferma nella sua disciplina di leale collaborazione nel supremo interesse della Patria, esprime la sicura fiducia che, vinti gli assurdi attentati delle opposizioni coalizzate, la grande opera di restaurazione sarà compiuta dagli uomini che oggi siedono al Governo d'Italia. »

Lamy conferma di essere stato pagato
per attentare alla vita di Gleboff

PARIGI, 2

Il disegnatore Luigi Lamy, che ferì a rivoltellate lo «chauffeur» Alessandro Gleboff, ex ufficiale russo, interrogato dal giudice istruttore, ha confermato le dichiarazioni anteriori, e cioè che egli era stato pagato da una organizzazione terroristica per uccidere Gleboff. Egli avrebbe riscosso per compiere il suo piano 100 mila franchi. Ma avendo il Lamy fatto queste dichiarazioni in forma assai strana, è probabile che il giudice istruttore ordini il suo esame dal punto di vista mentale.

Una nuova mitragliatrice svizzera

BASILEA, 2

Nell'esercito svizzero entrerà in funzione in questi giorni una nuova mitragliatrice di tipo leggerissimo (68 chilogrammi) e completamente trasportabile. Il caricamento di tale arma è di molto facilitato; la munizione è la medesima di quella impiegata per i fucili e ciò costituisce un vero vantaggio poichè si potrà utilizzare la stessa munizione su tutte le linee di fuoco. Il nuovo modello non ha alcun serbatoio di acqua. Quanto all'effetto del tiro la sua efficacia sarebbe eguale a quella delle altre mitragliatrici con questo vantaggio: che per i tiri a distanze superiori ai 600 metri il nuovo modello raggiungerebbe una maggiore precisione.

L'anemia prodotta dal maneggio del radio

PARIGI, 2

E' stato ora accertato che le emanazioni provenienti dal radio e dai suoi derivati possono causare anche disordini pericolosi sull'organismo umano, quali la rarefazione dei globuli rossi del sangue. E' questo il caso del chimico Demenitroux, il quale, colpito da anemia, completa, ha dovuto essere trasportato d'urgenza all'ospedale, dove gli è stata praticata la trasfusione del sangue. Il Demenitroux ha contratto la pericolosa debolezza che lo tiene ora a letto, producendo il «therium», che è un corpo radioattivo utilizzato nella cura dei reumatismi.

Arrestata come "cocotte„ impazzisce

VIENNA, 2

L'opinione pubblica è indignata contro l'agire della squadra del buon costume, dalla quale venne tratta erroneamente in arresto l'altra sera la istitutrice di una ricca famiglia viennese, sorpresa in una camera d'albergo col suo fidanzato. La disgraziata dovette passare la notte in carcere. Al mattino venne sottoposta a visita medica e denunciata per prostituzione clandestina. Appena appresa tale notizia la istitutrice, che è di ottima famiglia, venne colpita da pazzia improvvisa, tanto da dover venire trasportata d'urgenza al Manicomio. Il suo stato è disperato.

Duello fra suocera e nuora

BERLINO, 2

Una fine assai tragica ha avuto l'altra sera una lite per questioni di famiglia, accesasi tra la ventenne Elisa Kueter e la sua suocera. La nuora venne rinvenuta dai vicini priva di sensi e coperta di sangue sul pianerottolo della sua abitazione, mentre la suocera, la quarantenne vedova Strasser, giaceva inanimata nel salotto colla testa spaccata a colpi di scure. Le due donne, i cui frequenti litigi allarmavano da tempo tutto il vicinato, non si potevano soffrire per divergenze di temperamento.

Quali sarebbero le offerte di Herriot
per i debiti verso l'America

PARIGI, 2

Secondo notizie che il *Daily Mail* riceve da New York, l'ambasciatore americano a Parigi ha riferito al suo Governo la proposta presentata in modo non formale dal Presidente del Consiglio, Herriot, riguardo al consolidamento dei debiti francesi. Queste proposte presenterebbero come base dei futuri negoziati: 1) una moratoria di dieci anni; 2) pagamenti scaglionati in un periodo di 68 anni con una piccola quota di interessi e dipendenti dall'adempimento da parte della Germania dei suoi obblighi.

Secondo lo stesso *Daily Mail*, la tensione relativa al deliberato francese è sensibilmente diminuita nell'opinione pubblica americana. Il Governo vorrebbe evitare manifestazioni troppo vivaci da parte di uomini politici a questo proposito. Si nota che la decisione del Senato, contraria alla concessione di ulteriori prestiti alla Francia, è superflua giacchè, dopo la manifestazione del modo di vedere del Congresso, il pubblico non può essere indotto a sottoscrivere siffatti prestiti fin tanto che non sia avvenuto in forma ufficiale un riconoscimento definitivo del debito francese da parte della Francia.

Breve rinvio della conferenza
dei ministri delle finanze alleati

PARIGI, 2

La conferenza dei ministri delle finanze alleati si terrà il 7 gennaio invece del 6.

Il Direttore dell' "Eclair„ si assume
la responsabilità della pubblicazione incriminata

PARIGI, 2

(N. P.) - Il giudice istruttore incaricato del procedimento contro il giornale l'*Eclair* ha interrogato il gerente responsabile di quel giornale sig. Gautherot incolpandolo del reato di divulgazione di documenti segreti interessanti la difesa nazionale in seguito alla pubblicazione fatta dal giornale del rapporto del gen. Nollet. Il Gautherot ha dichiarato di non aver nulla da rispondere per quanto riguarda il documento e la sua provenienza.

Il direttore del giornale, Emile Burè, recatosi spontaneamente dal giudice accompagnato dal suo difensore avv. Zevaes ha rivendicato per sè tutta la responsabilità. L'imputazione fu allora estesa anche al Burè il quale ha protestato nel suo interrogatorio con indignazione contro l'imputazione di spionaggio. Egli ha dichiarato di non aver avuto per scopo, pubblicando il documento incriminato, che di servire gli interessi del suo paese appoggiando specialmente il governo nel suo rifiuto di evacuare la zona di Colonia.

Il Burè ha ricordato in seguito che il rapporto del gen. Nollet era già stato riprodotto in tutto o in parte da giornali francesi e stranieri e che questa pubblicazione non aveva dato luogo ad alcun provvedimento giudiziario.

Circa il secondo documento sequestrato durante la perquisizione e che riguarda l'aviazione tedesca, il Burè ha fatto rilevare essere stato lui stesso a far conoscere agli agenti la presenza di quel documento in un cassetto segreto del suo ufficio all'*Eclair*. Egli non aveva perciò intenzione di servirsene poichè altri giornali avevano già detto tutto ciò che il documento conteneva nei riguardi della aviazione tedesca.

Il Burè ha rifiutato di indicare la fonte da cui aveva ottenuto i due documenti ed ha protestato contro la lettera indirizzata dal presidente del consiglio al presidente del sindacato della stampa parigina nei riguardi della pubblicazione del rapporto Nollet.

Nella rivista *Aux Ecoutes* Paul Levy scrive che fu lui stesso a consegnare al Burè copia del rapporto del gen. Nollet e per questo fatto si rende completamente solidale col direttore dell'*Eclair*.

Calma in Marocco

PARIGI, 2

L'ammiraglio Magaz, presidente interinale del Direttorio spagnolo, ricevendo i giornalisti per il Capodanno ha detto, tra l'altro:

« Non abbiamo notizie dal Marocco e del resto non ne aspettiamo, giacchè siamo in un periodo di riorganizzazione nel quale stiamo facendo una nuova distribuzione e modificazione delle nostre unità per poter rimpatriare il maggior numero di uomini. »

L'ammiraglio Magaz ha aggiunto che il nemico non attacca più, ciò che sembra dimostrare che si sta scoraggiando.

Nuova conversione del debito inglese

LONDRA, 2

(M. O.) - Il tesoro procede ad un'altra operazione di conversione del debito 5.65 per cento di cui sono rimasti ancora in circolazione dei titoli per 53 milioni di sterline.

Il nuovo metodo escogitato per tale operazione consiste nel lasciare libero il possessore di buoni, di avanzare domanda di conversione per i nuovi titoli 3.50 per cento in tagli di 10 mila sterline o multipli di 10 mila, offrendo un determinato prezzo che il tesoro si riserva di prendere in considerazione, accettare o scartare, purchè non sia inferiore al 77.5 per cento. Gli interessi dei nuovi buoni del tesoro 3.50 per cento decorreranno dal 1.o aprile 1925.

Il risultato del bilancio dei primi nove mesi di esercizio finanziario in corso dimostrano che le entrate dello stato sono in deficit di circa 89 milioni di sterline. Ciò non ostante alla fine dell'esercizio si spera di avere un avanzo.

Il lavoro dei ministri inglesi

LONDRA, 2

Vari ministri che avevano lasciato Londra per le feste natalizie vi hanno fatto ritorno. Il primo ministro Baldwin invece è rimasto alla capitale per attendere agli affari di Stato ed ha avuto varie conferenze col cancelliere dello scacchiere Churchill intorno alla prossima riunione internazionale dei ministri delle finanze a Parigi.

Churchill partirà per la Francia martedì. Lunedì mattina si riunirà il Consiglio dei ministri per occuparsi della conferenza di Parigi e anche della risposta dei governi dei dominii intorno al protocollo di Ginevra.

I russi possono cambiar cognomi

PARIGI, 2

I giornali annunciano che un recente decreto bolscevico autorizza i russi a cambiare di nome e di cognome. Ciascun cittadino, a 18 anni, ha diritto a tale mutamento, purchè non rechi danno a terzi: basta a tale scopo una dichiarazione all'ufficio di stato civile, pubblicata poi sul giornale ufficiale. I figli portano di diritto il nuovo nome scelto dal loro genitore: ma possono, quando sono maggiorenni reclamare l'antico cognome ripudiato dal genitore. Un bel pasticcio per lo stato civile ed una vera bazza per i lestofanti. Un'ordinanza del Governo di Leningrado vieta l'uso delle parole triviali ed oscene, pena l'ammenda di un rublo-oro: ecco una sorgente di reddito statale, che anche in altri paesi potrebbe esser presa in considerazione.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Vuol essere imbalsamato come i Fa[raoni]

PARIGI, 2

Un ospite della prigione newyorkese S. Luigi, Giuseppe Marcennet, di anni ... da tre anni non si preoccupava che di informarsi su tutto ciò che riguarda le mummie, la vita dei Faraoni e particolarmente quella di Tutankamen. Egli ha chiesto d'essere imbalsamato quando sarà morto ed ha disposto perchè i famigliari diano il denaro occorrente.

Inoltre il suo più ardente desiderio sarebbe che in suo onore si compissero tutti i riti in uso al tempo dei Faraoni, con una eccezione, però, che il suo corpo imbalsamato dovrebbe essere esposto in una bara di vetro perchè le future generazioni fossero in grado di contemplarlo fino al giorno del giudizio finale.

N. 120 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— La signora Rambaud!

Il signor Pernolet si affrettò a scendere dallo sgabello e Totò aveva deposto il giornale.

— Che buona idea di aver pensato a noi.

— Come sta la signora contessa Koulza?

— E il signor Vasili.

— Ma accomodatevi signora Berta!

A tutte queste domande la vecchia delfinatese non aveva avuto campo di rispondere tanto s'incrociavano le une con le altre.

Ma quelle premure finirono.

— Signore — incominciò Berta volgendosi a Totò, ma evitando di chiamarlo col suo nome — vengo da parte della signora contessa e del signor conte a chiedervi un istante di colloquio.

Egli la guardò un poco stupito.

— Son tutto a vostra disposizione signora Rambaud.

— E che io me ne vada? — fece sorridendo il signor Pernolet, il quale s'immaginava già che quella gente s'ostinasse a voler offrire a Totò qualche indennità e volesse avvertirne il giovane particolarmente.

— Ma no, signor Pernolet, voi non siete di troppo... anzi, al contrario... soltanto non bisognerebbe che ci fossero altri.

— E' presto fatto allora.

E andò a spingere la stanghetta all'uscio.

— La signora Pajolet è al banco se capita un cliente busserà vedendoci dentro e voi avrete tempo di passare nella camera vicina... Noi possiamo dunque rimanere qui dove è chiaro, mentre di là bisognerebbe accendere il lume.

E Totò, di cui tutte quelle precauzioni acuivano la curiosità, domandò:

— Che c'è, dunque, signora Rambaud? Mi fate impensierire.

— Ah! non è il caso davvero... ma calma sopratutto.

— Perchè volete che la perda?

— Perchè davanti ad una grande gioia insperata... si perde qualche volta la calma ed anche la ragione, come in una sciagura.

— Non perderò nè l'una nè l'altra — ridisse egli con un sorriso un po' motteggiatore. — Potete parlare senza timore, signora Rambaud.

— No, no, — confermò con una schietta risata il libraio. — Vittorio si ricorderà che deve presto portare le spalline, il fucile e i calzoni rossi.

— Niente di tutto questo — gridò quasi sdegnata la messaggera dei conti Koulza. — Prima di tutto il signor Vittorio non si chiama più Vittorio nè Langlois.

I due uomini si guardarono.

— No, non sono folle... Ho tutta la mia ragione come ho avuta tutta la mia memoria... Io non vi ho visto che una volta, signore... noi non abbiamo vissuto che qualche ora assieme, ma abbiamo discorso molto in quelle poche ore... Ebbene, tutto ciò che mi avete detto, tutto ciò che vi ho fatto raccontare, io l'avevo ritenuto preziosamente per andarlo a raccontare la mattina seguente a qualcuno più abile di me..., più scaltro di tutti i delinquenti. Egli ha fatto il suo mestiere, da quindici giorni lavora. Ieri solamente è venuto a dire al sig. conte e alla signora contessa: « Ecco le prove... le prove scritte, fotografate..., ecco le confessioni delle due ladre, che sopravvivono... perchè la terza è morta... ».

— Confessioni?... ladre?...

— Voi vi chiamate Vasili Koulza... voi siete il povero piccino Vasili... voi rassomigliate all'originale... voi avete il segno al polso... il segno che non è al polso dell'altro... Il bimbo ferito che è stato portato al Lariboisière non veniva dalla rue Poulet... non era il bimbo di quella Vittorina... Vi spiegherò, vi racconterò tutto, signor Vasili... E voi ricorderete... Son io la vostra vecchia Berta, che vi ha visto nascere, che v'ha assistito piccino, son io che ho scoperto tutto... dopo diciott'anni... Non crediate che sia divenuta folle... Ascoltatemi solamente...

La vecchia delfinatese aveva certo tutta la sua ragione... ma, siccome quella stupefacente, quella portentosa storia era tanto complicata...

Il signor Pernolet, al pari di Totò, non sapeva nulla, assolutamente nulla del conte Fedoro Koulza nè del suo matrimonio, nè del suo divorzio, nè della sua ganza, nè delle sue avventure.

Dopo qualche istante avevano ben compreso che tutto ciò si reggeva... si concatenava, si presentava alla fine coll'aspetto della verità...

Ma quanti particolari, quante circostanze che Berta ometteva, su cui bisognava tornare per far risplendere alla fine l'evidenza?

Fu il signor Pernolet che disse per primo

— Inutile ripetere adesso... Tutto è spiegato... I miei complimenti, signor conte Vasili Koulza.

— Oh! padrone, mio caro e buono maestro..., ecco che volete già darmi il dispiacere di non darmi più del tu...

— E tu, caro ragazzo — fece il vecchio libraio — vuoi già darmi una prova di più che la fortuna non rende superba che la gente volgare.

— Una sostanza da quaranta a cinquanta milioni — diceva orgogliosamente Berta quasi fossero suoi — forse anche più.

— Cinquanta milioni! — ripeteva Totò, ridendo di cuore e sentendo che tutto ciò lo inebbriava come un vino generoso versato senza misura. — Non occorrono più gli editori per gli affari... Basterà un po' della rendita.

— Oh! l'affare!... l'affare... — mormorò il vecchio libraio. — Ne riparleremo più tardi, se pure se ne parlerà ancora...

E dopo una breve pausa ripigliò:

— Ma adesso bisogna andare subito a fare la conoscenza della tua nuova famiglia... di tuo padre, che non hai ancora visto... e di quella gentile e deliziosa mammina, che hai vista a mala pena, qualche istante...

— E l'altra? — fece Totò con reale ansietà nei suoi occhi a mandorla, così somiglianti a quelli del conte Fedoro...

— L'altra?... Vittorina?...

— Ma che andate a pensare adesso? — gridò impetuosamente Berta, scandalizzata

— Penso a quella povera donna che, non è... che non è stata mai cattiva, signora Rambaud... che m'ha scambiato contro suo figlio, in ciò facendo male... ma per questo misfatto, può invocare molte circostanze attenuanti..

— Oh! signor Vasili.

— Da ciò che mi avete raccontato voi stessa, sì, trovo che ci sono molte di queste circostanze... E poi, io mi ricordo che essa lavorava quindici ore al giorno e si privava del pane perchè io mi levassi l'appetito. Mi ricordo come m'assisteva quando ero malato... Mi ricordo che mi amava di tutto cuore...

— Aveva una maniera di provarmelo...

— In quell'amore c'era forse molto rimorso, è possibile, ma so che quell'amore mi scaldava il cuore... sì, penso anzi a lei. Povera donna! oggi deve ben piangere

— Avrà suo figlio per consolarla.

— Non è generoso ciò che dite, signora Rambaud. Un altro povero disgraziato anche quello, che precipita così dall'alto, e che in fondo non ha fatto nulla per meritare tale caduta.

— Ma non compiangetelo prima di sapere signor Vasili.. Il signor conte ha mostrato verso di lui una generosità.., una delicatezza... Egli è partito di casa con una sostanza... seguito dal suo vecchio domestico, che ha domandato di tenerselo, ed il signor conte glielo ha concesso... Ha cinquemila franchi al mese da spendere quel signor Langlois.

— Ed è una bella azione quella che mio padre ha compiuta. Mi avete raccontata poco fa che gli è piaciuto di divertirsi molto nella sua gioventù... che non è stato il più esemplare dei mariti... Ma questo è un movimento di cuore..., un gesto generoso.. Mi fa piacere di sentire che mio padre si è comportato da vero gentiluomo.

— Vedete dunque, che la signora Langier non mancherà di nulla...

— Ma troverà essa un figlio?... Quando si è felici si è indulgenti... Voi mi annunziate una buona novella, una novella miracolosa... vedete, io perdono subito a quella donna il male che mi ha fatto e quello che avrebbe potuto farmi...

— E guardò il signor Pernolet aggiungendo:

— Perchè senza di voi mio buon maestro, ero sulla via di divenir un perfetto furfante, senza contare che sarei restato un ignorantaccio...

Poi tornò alla sua idea:

— Ma quando si è infelici, e, malgrado le sue rendite, egli perde tuttavia quanto lo aveva elevato sugli altri, quel povero diavolo! Quando si è infelici si diventa duri cogli altri, sino ad essere anche ingiusti. No, le manderò Chiffon... Essa deve averne bisogno...

Continua

ANNO 183 - N. 4 — Domenica 4 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le dichiarazioni del Capo del Governo alla Camera

L'opposizione sfidata a portare le sue accuse dinanzi al Parlamento - La Ceka italiana non è mai esistita - L'azione normalizzatrice del Governo e i tristi effetti della sedizione dell'Aventino - "Entro 48 ore la situazione sarà chiarita su tutta la linea„ - Una mozione delle opposizioni ritirata

Una battaglia memorabile

ROMA, 3

(g.d.) Lo confesso candidamente: ho avuto, assistendo all'odierna seduta della Camera, dopo aver udito il discorso di Mussolini, due ore di profonda, segreta, intensa trepidazione.

Non dubitavo affatto della verità di quanto aveva detto il Presidente. Bastava averlo visto parlare, bastava averlo sentito parlare per comprendere che, veramente, quello che egli aveva accumulato nel cuore di passione sincera, traboccava finalmente in impeti irrefrenabili, spontanei di sincerità autentica. Ma il discorso del Presidente nel suo tono, nel suo contenuto polemico, per l'audacia che l'aveva guidato da capo a fondo costituiva ciò che si usa definire un «giuoco grosso».

Come avrebbero risposto a codesto giuoco gli oppositori dentro e fuori dell'aula?

«L'articolo 47 dello Statuto, aveva scandito Mussolini, dice: La Camera dei deputati ha il diritto di accusare i Ministri del Re e di tradurli dinanzi all'Alta Corte di Giustizia. Domando che in questa Camera o fuori di questa Camera ci sia qualcuno che si voglia valere dell'art. 47».

E più oltre Mussolini aveva nuovamente scandito: «Dichiaro qui, al cospetto vostro, al cospetto di tutto il popolo italiano, che io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto».

Magnifico gesto; gesto entusiasmante; ma in politica la strategia conta poco e la tattica minuta ha, quasi sempre, un valore enorme. I magnifici gesti, in politica, spesso si scontano; e le situazioni felici da essi derivanti, possono essere travolte da imboscate di una mediocre importanza contingente.

Orbene, cessata l'eco delle acclamazioni, che avevano coronato la chiusa del discorso di Mussolini, mentre la maggioranza votava una filza insignificante di argomenti all'ordine del giorno, le opposizioni, quella dell'Aventino e quella costituzionale, si riunivano a congiurare ed a decidere; condotta l'una da uomini come Giolitti, come Soleri, come Orlando; condotta l'altra da uomini come Amendola, come Turati, come Albertini, come l'astuto e volpesco Claudio Treves; uomini i primi impegnati in una lotta subdola per la successione; uomini gli altri scaltriti in una campagna scandalistica che non conosce l'eguale nella storia politica d'Italia.

Poco temibile l'opposizione giolittiana; ma terribilmente preoccupante la opposizione aventiniana. Pensate quale occasione formidabile, impressionante per vincere, comunque, a colpo sicuro! Bastava che i deputati dell'Aventino, i quali vanno sostenendo di essere lautamente corredati di documentazioni schiaccianti, avessero accolto la sfida del capo del governo fascista perchè, senz'altro, il comando autentico, ed in ogni caso l'autentico comando morale della situazione, fosse passato in loro mani.

La seduta della Camera si svolgeva noiosa e pesante e si trascinava lentamente alla fine, quando si sparsero le prime voci che gli oppositori avessero presentato una mozione sulle dichiarazioni di Mussolini. Logicamente venne fatto di imaginare la sfilata dei deputati socialisti, repubblicani, popolari, democratici che si ammassavano nei corridoi ed entravano solenni nell'aula e lanciavano il loro irreparabile accuso!

Lo lanciavano comunque; se realmente documentati, con la certezza della vittoria immediata e della vittoria più lontana dinanzi all'Alta Corte di Giustizia; se, invece, non documentati, con un effetto immediato di vittoria. All'avvenire ci sarebbe stato, per loro, tempo e modo di pensare.

Ma, intanto, quali ripercussioni! Perchè, nel momento, nessuna replica sarebbe stata lecita a Mussolini, il quale proprio lui s'era richiamato all'art. 47 dello Statuto; perchè in ogni caso la fede del paese nel Capo del Governo, avrebbe finito, forse, dinanzi ad un sì forte colpo, col vacillare.

In luogo del dramma abbiamo avuto la farsa. Gli aventiniani sono rimasti più che mai assenti, assorti nella mormorazione e nella discordia interna, miserabili creature incapaci di condurre la loro trama diffamatoria da tanto tempo inscenata, all'unica soluzione logica e decisiva; incapaci di osare, incapaci di assumere una responsabilità concreta, incapaci di innalzarsi dal pantano in cui gavazzano, fino alle soglie di una crisi triste, ma tale, finalmente, da ridare via libera al cammino d'Italia

Questa prova di impotenza è, insieme l'auto-condanna dell'Aventino. Chi potrà far credito ancora, di fatti, alla battaglia di sovversivi raccolti nella congiura all'ombra del «Corriere della Sera»?

Chiamati sul terreno della consultazione del Paese col mezzo del collegio uninominale, hanno avuto paura e si sono rifiutati. Chiamati alla Camera da Mussolini per deporvi una denunzia a sensi dell'art. 47, hanno avuto paura e si sono squagliati.

E che dire dell'opposizione giolittiana? La mozione da essa presentata, illustrata con frasi impacciate dall'on. Lanza di Trabia, firmata insieme — oh ironia delle situazioni parlamentari! — dall'ex-Presidente del «parecchio», dai rappresentanti dei combattenti, dall'ex anarchico e transfuga del fascismo Massimo Rocca, ha contrapposto al vibrante discorso dell'on. Mussolini, in cui il dramma umano si confondeva col dramma della Nazione calunniata, diffamata dinanzi al mondo, straziata dalle fazioni in armi, ha opposto, dico, al senso storico del discorso del Presidente del Consiglio, una stremenzita esercitazione di rettorica mille volte abusata.

E' giusto che essa sia stata travolta nel ridicolo.

Dicono che l'on. Giolitti non abbia nascosto il suo malumore per essere stato coinvolto in così fatta disavventura. E meraviglia infatti che un parlamentare celebre, specialmente per la sua abilità sia caduto nell'imboscata di una trappola per sorci. Così meraviglia l'atteggiamento che si attribuisce all'on. Salandra, il quale colle sue incertezze avrebbe portato, nel caso di un voto, il gruppo liberale ad una nuova secessione che l'avrebbe lasciato quasi completamente isolato. Anche l'eminente parlamentare, anche questo Capo per il quale non si può non avere illimitata devozione ed incancellabile riconoscenza, ha smarrito oggi il concetto della battaglia che si combatteva a Montecitorio; la quale non era una battaglia parlamentare diretta a sostituire un ministero con un altro, ma una battaglia politica suscettibile di capovolgere totalmente la vita politica italiana, mettendone in mora per un periodo di tempo indeterminato, la forza attuale dominante.

Questa forza ha ricantato oggi alla Camera il suo inno alla «giovinezza» salutando con onori trionfali il Duce che pochi giorni addietro le aveva promesso di condurla un'altra volta alla vittoria.

Mussolini è apparso oggi, anche parlamentarmente, di gran lunga il dominatore della situazione. I suoi avversari hanno lo spirito felino e traditore, ma quando occorre egli li vince affrontandoli risolutamente in pieno. Le vecchie arti parlamentari, le tradizionali congiure di corridoio sono state sbaragliate oggi dall'ardente e meditata risolutezza del Capo del Governo.

I tempi sono indubbiamente mutati. Quali sviluppi avrà ora la situazione? In mezzo al disorientamento dei cosidetti circoli politici della Capitale sarebbe davvero difficile imaginarlo.

Del resto occorre tener presente che il discorso odierno di Mussolini, per quanto irruente nella forma e negli spunti polemici, è un discorso a fondo sostanzialmente normalizzatore. Auguriamoci che la volontà normalizzatrice del Presidente contro tutti gli estremismi, non vada un'altra volta perduta per colpa degli oppositori.

Come si è svolta la seduta

ROMA, 3

La seduta comincia alle 15. Presiede l'on. ROCCO.

Si inizia lo svolgimento di alcune interrogazioni. Allorquando entra nell'aula l'on. Presidente del Consiglio, i deputati sorgono in piedi. Scoppiano vivissimi prolungati, reiterati applausi. Si grida ripetutamente: «Viva Mussolini!» fra vivissimi applausi.

Continua poi lo svolgimento delle interrogazioni, tutte di secondaria importanza. Dopo di che, fra segni di vivissima attenzione, si alza a parlare l'on. MUSSOLINI. Egli dice:

Il discorso dell'on. Mussolini

«Signori-

«Il discorso che io sto per rivolgere a voi forse non potrà essere, a rigor di termini, classificato come un discorso parlamentare. Può darsi che alla fine qualcuno di voi trovi che questo discorso si riallaccia, sia pure attraverso il varco del tempo trascorso, a quello che io pronunciai in questa stessa aula il 16 novembre. Un discorso di siffatto genere può condurre, ma può anche non condurre, ad un voto politico. Si sappia ad ogni modo che io non cerco questo voto politico. Non lo desidero: ne ho avuti troppi (bene).

L'articolo 47 dello Statuto

«L'art. 47 dello Statuto dice: «La Camera dei Deputati ha il diritto di accusare i Ministri del Re e di tradurli dinanzi all'Alta Corte di Giustizia». Domando formalmente se in questa Camera o fuori di questa Camera c'è qualcuno che si vuol valere dell'articolo 47 (vivissimi, prolungati applausi; applausi anche dalle tribune. Moltissimi deputati sorgono in piedi; grida di «Viva Mussolini!»). *Il mio discorso sarà quindi chiarissimo e tale da determinare una chiarificazione assoluta.*

«Voi intendete che, dopo avere lungamente camminato insieme con dei compagni di viaggio, ai quali del resto andrebbe sempre la nostra gratitudine per quello che hanno fatto, è necessario anche una sosta per vedere se la stessa strada con gli stessi compagni può essere ancora percorsa nell'avvenire (approvazioni, commenti).

«Sono io, o Signori, che levo in quest'aula l'accusa contro me stesso. Si è detto che io avrei fondata una Ceka. Dove? Quando? In qual modo? Nessuno potrebbe dirlo! Veramente c'è stata una Ceka in Russia, che ha giustiziato senza processo, dalle 150 alle 160 mila persone, secondo statistiche quasi ufficiali. C'è stata un Ceka in Russia, che ha esercitato il terrore sistematicamente su tutta la classe borghese e sui membri singoli della borghesia. Una Ceka, che diceva di essere la rossa spada della rivoluzione. Ma la Ceka italiana non è mai esistita.

«Nessuno mi ha negato sino ad oggi queste tre qualità: una discreta intelligenza, molto coraggio e un sovrano disprezzo del vile denaro (vivissimi, prolungati applausi). *Se io avessi fondato una Ceka, l'avrei fondata seguendo i criteri che ho sempre posto a presidio di quella violenza che non può essere espulsa dalla Storia. Ho sempre detto, e qui lo ricordano quelli che mi hanno seguito in questi cinque anni di dura battaglia, che la violenza, per essere risolutiva, deve essere chirurgica, intelligente, cavalleresca* (approvazioni). *Ora i gesti di questa sedicente Ceka sono stati sempre inintelligenti, incomposti, stupidi* (benissimo).

L'assurdità delle accuse

«Ma potete proprio pensare che nel giorno successivo a quello del Santo Natale, giorno nel quale tutti gli spiriti sono portati alle immagini pietose e buone, io potessi ordinare una aggressione, alle dieci del mattino, in via Francesco Crispi a Roma, dopo il discorso più pacificatore che io abbia pronunziato in due anni di Governo? (approvazioni). *Risparmiatemi di pensarmi così cretino* (vivissimi applausi).

«Avrei ordito con la stessa intelligenza le aggressioni minori di Misuri e di Forni? Voi ricordate certamente il discorso del sette giugno. Vi è forse facile ritornare a quella settimana di accese passioni politiche, quando in quest'aula la minoranza e la maggioranza si scontravano quotidianamente, tanto che qualcuno disperava di riuscire a stabilire i termini necessari di convivenza politica e civile fra le due opposte parti della Camera.

«Discorsi irritanti da una parte e dall'altra. Finalmente, il sei giugno, l'on. Delcroix squarciò col suo discorso lirico, pieno di vita e forte di passione, l'atmosfera carica, temporalesca. All'indomani io pronuncio un discorso che rischiara totalmente l'atmosfera. Dico alle opposizioni: «Riconosco il vostro diritto ideale ed anche il vostro diritto contingente. Voi potete sorpassare il fascismo come esperienza storica; voi potete mettere sul terreno della critica immediata tutti i provvedimenti del Governo fascista».

«Ricordo che ho ancora ai miei occhi la visione di questa parte della Camera, dove tutti intenti sentivano che in quel momento avevo detto profonde parole di vita e avevo stabilito i termini di quella necessaria convivenza senza la quale non è possibile assemblea politica di sorta (approvazioni).

«E come potevo, dopo un successo e, lasciatemelo dire, senza falsi pudori e ridicole modestie, dopo un successo così clamoroso che tutta la Camera ha ammesso, comprese le opposizioni, per cui la Camera si aperse il mercoledì successivo in una atmosfera idilliaca, da salotto quasi (approvazioni), *come potevo pensare senza essere colpito da morbosa follia, non dico solo di far commettere un delitto, ma nemmeno il più tenue, il più ridicolo sfregio a quell'avversario che io stimavo perchè aveva una certa oratoria, un certo coraggio che rassomigliavano qualche volta al mio coraggio e alla mia ostinatezza nel sostenere le tesi?* (vivi applausi).

Gesti di energia

«Che cosa dovevo fare? Dei cervellini di grillo, che pretendevano da me in quella occasione gesti di cinismo, che io non sentivo di fare perchè repugnavano al profondo della mia coscienza (approvazioni); *oppure dei gesti di forza? Di quale forza? Contro chi? Per quale scopo?*

«Quando io penso a questi signori, mi ricordo degli strateghi che durante la guerra, mentre noi mangiavamo in trincea, facevano la strategia con gli spillini sulla carta geografica (approvazioni). *Ma quando poi si tratta di casi al concreto, al posto di comando e di responsabilità si vedono le cose sotto un altro raggio e sotto un aspetto diverso.* (approvazioni)

«Eppure non mi erano mancate occasioni di dare prova della mia energia. Non sono ancora stato inferiore agli eventi. Ho liquidato in dodici ore una rivolta di guardie regie; ho liquidato in pochi giorni una insidiosa sedizione, in quarant'otto ore ho condotto una divisione di fanteria e mezza flotta a Corfù (approvazioni).

«Questi gesti di energia, e quest'ultimo che stupiva persino uno dei più grandi generali di una nazione amica, stanno a dimostrare che non è l'energia che fa difetto al mio spirito.

«Pena di morte? Ma qui si scherza, Signori. Prima di tutto bisognerà introdurla nel Codice Penale, la pena di morte, e poi comunque, la pena di morte non può essere la rappresaglia di un Governo. Deve essere applicata dopo un giudizio regolare, anzi regolarissimo, quando si tratta della vita di un cittadino (vivissime approvazioni).

La campagna dell'opposizione

«Fu alla fine di quel mese, di quel mese che è segnato profondamente nella mia vita, che io dissi: «Voglio che ci sia la pace per il popolo italiano», e volevo stabilire la normalità della vita politica. Ma come si è risposto a questo mio principio? Prima di tutto con la secessione dell'Aventino, secessione anticostituzionale, nettamente rivoluzionaria (vive approvazioni). *Poi con una campagna giornalistica durata nei mesi di giugno, luglio, agosto, campagna immonda e miserabile che ci ha disonorato per tre mesi* (applausi vivissimi e prolungati).

«Le più fantastiche e le più raccapriccianti, le più macabre menzogne sono state affermate diffusamente su tutti i giornali. C'era veramente un accesso di necrofilia! (approvazioni). *Si facevano inquisizioni anche di quel che succede sotto terra: si inventava, si sapeva di mentire, ma si mentiva. E io sono stato tranquillo, calmo, in mezzo a questa bufera che sarà ricordata da coloro che verranno dopo di noi, con un senso di intima vergogna* (approvazioni).

«E intanto c'è un risultato di questa campagna! Il giorno undici settembre qualcuno vuole vendicare l'ucciso e spara su uno dei nostri migliori, che morì povero. Aveva sessanta lire in tasca (applausi vivissimi e prolungati; tutti i deputati sorgono in piedi).

Lo sforzo normalizzatore

«Tuttavia io continuo nel mio sforzo normalizzatore o di normalità. Reprimo l'illegalismo. Non è menzogna. Non è menzogna il fatto che nelle carceri ci sono ancora oggi centinaia di fascisti (commenti); *non è menzogna il fatto che si sia riaperto il Parlamento regolarmente alla data fissata e si siano discussi, non meno regolarmente, tutti i bilanci; non è menzogna il giuramento della Milizia, e non è menzogna la nomina di tutti generali per i comandi di zona.*

«Finalmente viene dinanzi a noi una questione che ci appassionava: la domanda di autorizzazione a procedere, le dimissioni dell'on. Giunta. La Camera scatta, io comprendo il senso di questa rivolta. Pure, dopo quarant'otto ore io piego ancora una volta, giovandomi del mio prestigio, del mio ascendente, piego quest'Assemblea riottosa e riluttante. Dico: «Siano accettate le dimissioni». Si accettano.

«Non basta ancora. Compio un ultimo gesto normalizzatore: il progetto della riforma elettorale. A tutto questo come si risponde? Si risponde con una accentuazione della campagna. Si dice: «Il fascismo è un'orda di barbari, accampata nella Nazione, è un movimento di banditi e di predoni». Si inscena la questione morale e noi conosciamo la trista storia delle questioni morali in Italia (vive approvazioni).

La dignità del Governo

«Ma poi, o Signori, quali farfalle andiamo a cercare sotto l'arco di Tito? Ebbene, dichiaro qui, al cospetto di questa Assemblea e al cospetto di tutto il popolo italiano, che, io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto (vivissimi, reiterati applausi. Molte voci: «Tutti con voi! Tutti con voi!»).

«Se le frasi più o meno storpiate bastano per impiccare un uomo, fuori il palo e la corda. Se il fascismo non è stato che olio di ricino e manganello, e non invece una passione superba della migliore gioventù italiana, a me la colpa! (applausi). *Se il Fascismo è stato un'associazione a delinquere, io sono il capo di quest'associazione a delinquere!* (vivissimi e prolungati applausi, molte voci: «Tutti con voi!»). *Se tutte le violenze sono state il risultato di un determinato clima storico, politico e morale, ebbene a me la responsabilità di questo, perchè questo clima storico, politico e morale io l'ho creato con una propaganda che va dall'intervento ad oggi.*

«In questi ultimi giorni non solo i fascisti, ma molti cittadini si domandavano: «C'è un Governo?» (approvazioni). *Ci sono degli uomini o ci sono dei fantocci? Questi uomini hanno una dignità come uomini? E ne hanno una anche come Governo?* (approvazioni).

«Io ho voluto deliberatamente che le cose giungessero a quel determinato punto estremo e, ricco della mia esperienza di vita, in questi sei mesi ho saggiato il Partito e, come per sentire la tempra di certi metalli bisogna battere con un martello, così ho sentito la tempra di certi uomini, ho visto che cosa valgono e per quali motivi, a un certo momento, quando il vento è infido, scantonano per la tangente (vivissimi applausi).

L'Aventino e la ripresa sovversiva

«Ho saggiato me stesso, e guardate che io non avrei fatto ricorso a quelle misure se non fossero andati in giuoco gl'interessi della Nazione. Ma un popolo non rispetta un Governo che si lascia vilipendere! (approvazioni). *Il popolo vuole specchiata la sua dignità nella dignità del Governo, e il popolo, prima ancora che lo dicessi io, ha detto: «Basta! La misura è colma!» Ed era colma perchè? Perchè la sedizione dell'Aventino ha sfondo repubblicano* (vivi applausi, grida di: Viva il Re! I Ministri i deputati sorgono in piedi. Vivissimi, generali, prolungati applausi, cui si associano le tribune). *Questa sedizione dell'Aventino ha avuto delle conseguenze. Perchè in Italia oggi chi è fascista rischia ancora la vita! E nei soli due mesi di novembre e dicembre undici fascisti sono caduti uccisi, uno dei quali ha avuto la testa schiacciata fino ad essere ridotta un'ostia sanguinosa e un altro, un vecchio di 73 anni, è stato ucciso e gettato da un muraglione. Poi tre incendi si sono avuti in un mese, incendi misteriosi, incendi nelle ferrovie e negli stessi magazzini a Roma, a Parma e a Firenze. Poi un risveglio sovversivo su tutta la linea, che vi documento, perchè è necessario di documentare attraverso i giornali, i giornali di ieri e di oggi: un caposquadra della milizia ferito gravemente da sovversivi, conflitto tra carabinieri e sovversivi a Genzano, un tentativo di assalto alla sede del Fascio a Tarquinia, ferito da sovversivi a Verona un milite della milizia, ferito in provincia di Verona un fascista, un altro ferito da sovversivi a Forlì; imboscata comunista a San Giorgio di Pesaro, sovversivi che cantano bandiera rossa e aggrediscono i fascisti a Monzambano. Nei soli tre giorni di questo gennaio 1925 e in una sola zona, sono avvenuti incidenti a Mestre, Bionca, Vallombra: cinquanta sovversivi armati di fucile scorazzano in paese cantando bandiera rossa e fanno esplodere petardi, a Venezia il milite Pascai Mario aggredito e ferito, a Cavaso di Treviso un altro fascista ferito, a Crespano: la caserma dei carabinieri invasa da due ventine di donne scalmanate, un capo manipolo aggredito e gettato in acqua, a Favaro di Venezia fascisti aggrediti da sovversivi, a Mestre, a Padova altri fascisti feriti da sovversivi. Richiamo la vostra attenzione perchè è un sintomo: il diretto 192 preso a sassate da sovversivi con rottura di vetri. A Moduna di Livenza un capo manipolo assalito e percosso.*

"Daremo tranquillità all'Italia„

«Voi vedete da questa situazione che la sedizione dell'Aventino ha avuto profonde ripercussioni in tutto il paese. Allora viene il momento in cui si dice: basta!. Quando due elementi sono in lotta e sono irreducibili, la soluzione è la forza (vive approvazioni, applausi, commenti).

«Non c'è stata mai altra soluzione nella storia e non ce ne sarà mai. Ora io oso dire che il problema sarà risolto. Il fascismo, Governo e partito, sono in piena efficienza. Signori, vi siete fatte delle illusioni! Voi avete creduto che il fascismo fosse finito, perchè io lo comprimevo, che fosse morto, perchè io lo castigavo eppoi avevo anche la crudeltà di dirlo. Ma se io mettessi la centesima parte dell'energia che ho messo a comprimerlo a scatenarlo, voi vedreste allora.... (vivissimi applausi). *Non ci sarà bisogno di questo perchè il Governo è abbastanza forte per stroncare in pieno definitivamente la sedizione dell'Aventino* (vivissimi prolungati applausi).

«L'Italia o Signori, vuole la pace, vuole la tranquillità, la calma laboriosa. Noi questa calma, questa tranquillità gliela daremo con amore, se possibile, e con la forza se sarà necessario (vive approvazioni). *Voi state certi che nelle 48 ore successive a questo mio discorso la situazione sarà chiarita su tutta la linea come dicono.* (vivissimi e prolungati applausi, commenti). *E tutti sappiano che non è capriccio di persona, che non è libidine di governo, che non è passione ignobile, ma è soltanto amore sconfinato e possente per la Patria.* (vivissimi prolungati e reiterati applausi. Grida ripetute di «Viva Mussolini!». Gli on. Ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'on. Presidente del Consiglio.

La seduta è poi sospesa per alcuni minuti. Alla ripresa si passa a discutere di alcune domande di autorizzazione a procedere.

Autorizzazione a procedere

PRESIDENTE legge la conclusione della commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Farinacci per il reato di cui all'art. 393 cod. penale e 27 R. Editto sulla stampa. La commissione propone di concedere l'autorizzazione.

SANSANELLI propone che la autorizzazione sia negata, trattandosi di imputazione alla quale non può darsi estranea la natura politica e non potendo l'episodio isolato sovrapporsi ai grandi interessi nazionali cui si è ispirato l'on. Farinacci.

FARINACCI, osserva che la Camera accogliendo la proposta dell'on. Sansanelli renderebbe un servizio al suo avversario. Si tratta infatti di accusa di diffamazione, ed egli intende assumere tutta la responsabilità del suo operato (*approvazioni*).

RENDA relatore, prega la Camera di accogliere le conclusioni della commissione.

SANSANELLI ritira la sua proposta.

MUSSOLINI dichiara che il Governo si astiene e su tutte le altre domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE pone a partito la proposta della commissione. (*E' approvata*).

Si nega quindi l'autorizzazione a procedere contro i deputati Crisafulli Mandio e Rossi-Passavanti per duello e contro l'on. Bencivenga per il reato di cui all'art. 241 del Codice Penale. Si concede quindi quella che si riferisce all'on. Resboch accusato del reato di diffamazione continuata a mezzo della stampa.

Si approva quindi il disegno di legge riguardante l'emigrazione degli allievi missionari e degli istituti religiosi, e viene rimandata la discussione di quello relativo alle pensioni da concedersi ai richiamati alle armi, durante l'ultima guerra.

Vengono poi approvate le conversioni in legge dei disegni di legge 31 gennaio 1924 che si riferisce alle riparazioni dei danni subiti in Turchia dai rispettivi cittadini e del D. L. 11 settembre 1924 N. 553 che disciplina il concorso per le esperienze delle Ditte italiane costruttrici di materiali bellici e di quello 9 marzo 1924 N. 417 che ha per oggetto la disciplina dei R. Istituti Nautici.

Si passa poi a discutere la conversione in legge di vari decreti.

Una mozione dell'opposizione ritirata

PRESIDENTE annuncia che è stata presentata la seguente mozione: «La Camera considerando infrangibili le istituzioni fondamentali sancite dallo Statuto del Regno, riconoscendo quali supreme aspirazioni del Paese nell'ora che volge la pacificazione all'interno, la repressione di ogni violenza, il rigoroso assoggettamento di tutti i partiti alla legge, ritiene che la politica generale del Governo, culminata nell'applicazione partigiana dei decreti legge sulla stampa e nell'arbitraria interpretazione dell'art. 3 della legge comunale e provinciale mirante alla soppressione di ogni libera voce, sia contraria alle esigenze della coscienza nazionale, turbata anche dal rinnovarsi di violenze faziose tali da spezzare sempre più profondamente l'unità morale del popolo italiano. - *Ponzio di San Sebastiano, Pivano, Bavaro, Lanza di Trabia, Viola, Pellanda, Musotto, Savelli, Rossini, Paoletti, Giolitti, Orlando, Soleri, Pasqualino Vassallo, Rubilli, Bianchi Vincenzo, Poggi, Pennisi, Ponti, Boeri, Fazio, Palma, Pezzullo, Beneduce, Paratore, Giovannini, Carboni, Rocca Massimo.*

MUSSOLINI chiede che la discussione di questa mozione sia rinviata a sei mesi. (*Vivi applausi*).

LANZA DI TRABIA pensa che la intangibilità delle istituzioni rappresenti la base più sicura della forza del Governo, ma di fronte alle dichiarazioni di oggi del Capo del Governo e ai propositi della maggioranza, ritiene inutile una illustrazione della mozione. Ritira perciò la mozione in parola ricordando al Governo che la responsabilità della pace è ad esso demandata ed esprimendo l'augurio che l'unità morale del popolo italiano non sia ulteriormente e profondamente lacerata. (*Commenti animati*).

MUSSOLINI propone che la Camera sia convocata a domicilio.

PRESIDENTE mette a partito la proposta. (*E' approvata*).

La seduta termina alle 18.20.

Allorchè il Presidente del Consiglio lascia il banco dei Ministri, è salutato dai vivissimi e reiterati applausi e da grida di *Viva Mussolini*.

Gli uffici della Camera favorevoli alla riforma elettorale

ROMA, 3

Questa mattina si sono riuniti a Montecitorio gli uffici per l'esame del progetto di legge sulla riforma elettorale.

All'ufficio primo, l'on. Ducos ha chiesto che il progetto sia emendato del voto di obbligazione e del voto plurimo. L'on. Fontana si è dichiarato favorevole al voto di obbligazione. L'on. Martelli afferma che il progetto è un sentimento più manifesto della volontà normalizzatrice del capo del Governo. L'on. Graziano si è dichiarato completamente favorevole alla riforma quindi ha fatto proposte di voto plurimo e voto di obbligazione. L'on. Pivano si è dichiarato contrario al progetto per ragioni politiche. L'on. Biagi, pur dichiarandosi favorevole al sistema proporzionale, per ragioni di disciplina accetta la riforma.

Dopo i discorsi di altri oratori l'ufficio in massima si è dichiarato favorevole al progetto ed ha nominato commissario lo on. Bottai.

All'ufficio secondo il progetto di riforma elettorale è stato approvato all'unanimità. Alla discussione hanno partecipato quasi tutti i deputati presenti. L'on. Benni ha insistito nella necessità del voto plurimo. E' stato eletto commissario l'on. Pennavaria.

All'ufficio terzo è stato approvato alla unanimità il principio informatore del progetto. L'ufficio dopo avere riportate le varie leggi, ha nominato commissario l'on. D'Alessio Francesco.

All'ufficio quarto, dopo una lunga discussione su alcuni concetti relativi alle

incompatibilità, una proposta dell'on. Di Crollalanza per il voto plurimo non è stata accolta. A commissario è stato eletto l'on. Caradonna.

All'ufficio quinto, l'on. Petrillo si è dichiarato favorevole incondizionatamente alla riforma. L'on. Di Marzo si è intrattenuto sulla necessità di maggiori garanzie sulla segretezza del voto. L'on. Milani ha proposto il voto di obbligazione. L'on. Farinacci, dopo essersi dichiarato favorevole al progetto, ha espresso il desiderio che la legge sia in ogni suo particolare approvata.

Si è passati, dopo osservazioni di altri deputati alla nomina del commissario. Dopo un ballottaggio fra gli on. Lupi e Petrillo è stato eletto a commissario l'on. Petrillo.

All'ufficio sesto, hanno partecipato alla discussione quasi tutti i deputati intervenuti. Si è dichiarato contrario solamente l'on. Lanza di Trabia, il quale ha fatto una dichiarazione di voto, sostenendo che il Governo non può presentare alla discussione una legge fondamentale come quella elettorale, in un'ora in cui non può essere sufficentemente vagliata l'opinione pubblica, per la pratica sospensione di una delle fondamentali libertà costituzionali. Ha poi rilevato che il collegio uninominale senza ballottaggio, considerato in relazione alla politica attuata dal Governo in questo scorcio di giorni, non può profilarsi come un sistema diametralmente opposto al suo effetto di strumento tradizionale di libertà.

Gli altri deputati in massima si sono dichiarati favorevoli al progetto, e hanno parlato poi per sostenere la modificazione in base a proposte particolareggiate. E' stato eletto commissario l'on. Sandrini.

All'ufficio settimo, dopo una lunga discussione alla quale hanno partecipato gli on. Casertano, Carnazza G., Suvich, Quilico, Vicini, Salerno ed altri, è stato approvato un ordine del giorno che approva il concetto informatore del progetto e richiede l'introduzione dell'emendamento dal voto plurimo al voto di obbligazione, e la chiarificazione di alcuni concetti circa l'incompatibilità. E' stato eletto commissario l'on. Casertano.

All'ufficio ottavo, gli on. Paolucci e Terzaghi hanno dichiarato che pur avendo fatto parte della commissione dei 18 che esaminò la legge elettorale vigente non hanno trovato alcuna contraddizione da farsi al voto favorevole al progetto ora presentato, perchè sostennero fin d'allora la necessità del ritorno al collegio uninominale. Hanno poi parlato gli on. Michele Bianchi, Marchi e Serpieri, dichiarando di essere contrari al ritorno el collegio uninominale e di votare in favore al progetnominale e di votare per disciplina in favore del progetto.

Gli on.li Mazzucco, Greco, Pedrazzi, Tallori ed altri si sono dichiarati in senso favorevole al progetto. Alcuni deputati hanno manifestato il desiderio del ritorno al limite dei trent'anni per essere eletti deputati. Contro questa proposta ha parlato l'on. Michele Bianchi. E' stato eletto commissario l'on. Pedrazzi.

All'ufficio nono il progetto è stato complessivamente accettato. Vi è stata una lunga discussione sull'incompatibilità, discussione alla quale hanno partecipato gli on. Sanna, Gentile e Fera. L'on. Renda ha parlato in favore del voto plurimo, ma la maggioranza dell'ufficio non ha approvato la proposta. A relatore è stato eletto l'on. Bianchi.

Manifestazione fascista a Bologna

Alcuni lievi incidenti

BOLOGNA, 3

Questa sera, un manifestino affisso nei posti centrali invitava per le ore 21 i fascisti alla Casa del Fascio. Circa alle 22 i fascisti, preceduti da una musica ed incolonnati, si recavano in Piazza Vittorio Emanuele sparando con alcuni lancia razzi delle bombe luminose ed inneggiando al governo ed all'on. Mussolini. Quindi i dimostranti, separandosi in gruppi presero diverse direzioni e al momento in cui scriviamo, stanno ancora girando per la città.

Intanto sono noti degli incidenti avvenuti in via Foscherari dove è stato dato l'assalto agli studi dell'avv. cn. Guido Bergamo, dell'avv. Zanardi, dell'avv. Calabri e dell'avv. Montanari. Un altro aggruppamento di fascisti in via Marsala entrava a forza nel circolo del Partito popolare italiano ed ivi pure si abbandonava a danneggiamenti. E' stato pure danneggiato il circolo repubblicano. La dimostrazione continua ancora mentre scriviamo.

Cruento conflitto a Forlì

FORLI' 3

La scorsa notte è avvenuto un conflitto alla barriera Mazzini tra fascisti e comunisti. Sono rimasti feriti due fascisti e un comunista.

Giornali sequestrati a Varese

VARESE, 3

Oggi, per disposizione delle autorità locali, sono stati sequestrati i tre settimanali cattolici «Luce», «Luce del Verbano» e «Vita popolare» per un articolo comparso sulla prima pagina, riguardante la questione morale in rapporto alla pubblicazione del memoriale Rossi.

I sequestri a Genova

GENOVA, 3

Questa mattina è stato nuovamente sequestrato il *Lavoro* socialista unitario, ed il *Cittadino* giornale popolare. Domani il *Lavoro* non esce perchè il suo amministratore, recatosi in prefettura, seppe dal Prefetto che l'avrebbe nuovamente sequestrato. Pare che eguale sorte sia riservata al *Cittadino*.

Il sequestro del "Babao,,

VICENZA, 3

Oggi con ordinanza del Prefetto è stato sequestrato il settimanale umoristico «Babao».

Le relazioni tra Chiesa e Stato secondo il Presidente della Rep. Cecoslovacca

PRAGA, 3

In occasione del ricevimento del Capo d'anno il Presidente della Repubblica Masaryk rispondendo al saluto rivoltogli dai presidenti del Consiglio, della Camera e del Senato, ha tra l'altro dichiarato: il consolidamento dello Stato progredisce ed avrà per effetto la pace allo interno ed i buoni rapporti con l'estero.

Il Presidente non considerando le relazioni fra Chiesa e Stato dal punto di vista antireligioso, ha aggiunto: Le Chiese devono tendere verso la vita spirituale ed il progresso mentre lo Stato deve confidare in sè stesso e nel suo valore interno.

Il Presidente ha concluso augurandosi di poter completare il consolidamento interno conquistando tutta la popolazione senza distinzione di lingua, di razza e religione, per la Patria comune.

Nuove misure del Governo per il mantenimento dell'ordine

La facoltà ai Prefetti di mobilitare reparti della Milizia — L'intensificazione della vigilanza sulle ferrovie — Altri provvedimenti in corso di esecuzione — Colloqui per i fatti di Firenze

ROMA, 3

Il rapido svolgimento della seduta odierna ed il forte discorso dell'on. Mussolini, non bisogna nasconderlo, hanno sgominato un pò tutti i giornali, sia per l'ora che sono usciti, sia per il tono del discorso presidenziale, non commentano eccessivamente la seduta odierna.

I provvedimenti del Governo

Il *Giornale d'Italia* stima opportuno tacere. *La Tribuna* si limita a scrivere: «L'on. Mussolini, nel suo discorso di oggi ha parlato di una chiarificazione che dovrebbe verificarsi nella situazione nelle prossime quarant'otto ore. Naturalmente questo termine fissato dal Presidente del Consiglio ha suscitato grande curiosità intorno alle intenzioni dell'on. Mussolini.

«In qualche circolo bene informato si dice che non si tratterebbe affatto dello scioglimento della Camera o della proroga della sessione, bensì di energici provvedimenti per il mantenimento dell'ordine pubblico. Tali provvedimenti, sempre secondo le voci che corrono, potrebbero esplicarsi nel campo della stampa, in quello delle associazioni, in quello delle riunioni pubbliche, ecc.».

Queste indiscrezioni della *Tribuna* acuivano maggiormente la curiosità intorno alle preannunciate misure del Governo, allorquando la *Stefani* diramava il seguente importante comunicato:

«Subito dopo la seduta parlamentare si sono riuniti a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'Interno, il Ministro delle Comunicazioni, il comandante generale dei RR. Carabinieri e il Direttore generale della Pubblica Sicurezza.

«Si è deciso di mobilitare un contingente della milizia ferroviaria per intensificare la vigilanza lungo le linee e nelle stazioni. Ogni tentativo di sabotaggio sarà severamente represso. E' stata stabilita la chiusura immediata di tutti i ritrovi politicamente sospetti. Si è data facoltà ai prefetti di chiedere ai comandi la mobilitazione di reparti della milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Altre misure sono in corso di esecuzione».

La mossa di Giolitti alla Camera

Intanto negli ambienti parlamentari veniva messo in rilievo che il voto sulla politica interna del Governo, preannunciato per stasera in fine di seduta, era sfumato, perchè all'ultimo momento l'on. Giolitti, in considerazione delle divisioni verificatesi in seno ai liberali di destra, aveva preferito rinviare la battaglia. Queste erano le poco convincenti giustificazioni che i giolittiani davano stasera circa il ritiro della mozione presentata sulla politica interna.

L'on. Giolitti, a chi lo spronava ad ingaggiare la battaglia, aveva fatto comprendere anche ai più accesi dei suoi che non si poteva compromettere anche per il futuro un'azione parlamentare liberale democratica, per il semplice gusto di fare una sparata; ed a chi cercava di forzargli la mano, l'ex Presidente del Consiglio minacciava di abbandonare senz'altro Montecitorio per non partecipare alla battaglia.

Ai termini del regolamento nessun deputato avrebbe potuto parlare sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, in quanto esse non figuravano all'ordine del giorno. Era però data facoltà alla Camera di autorizzare l'inizio di una discussione di carattere generale con una votazione a scrutinio segreto. Ma dopo il discorso dell'on. Mussolini, contrario ad una discussione di carattere generale come ad un voto politico, è evidente che al voto non si sarebbe potuto giungere che attraverso una questione procedurale: l'iscrizione della mozione presentata sulla politica interna del Governo all'ordine del giorno della seduta di domani o di lunedì, a cui il governo aveva espresso il proprio contrario avviso.

Infatti i giolittiani, gli orlandiani ed i combattenti desideravano giungere a tanto; ma all'ultimo momento, come abbiamo detto, la mossa è rientrata per espresso desiderio dell'on. Giolitti, che ha evitato di portare a fondo una battaglia perduta fin dal primo momento.

Il comitato delle opposizioni parlamentari, convocatosi dopo la seduta odierna della Camera, ha constatato il proprio accordo sulla valutazione della situazione ed ha deliberato di convocare in assemblea plenaria i gruppi dell'opposizione giovedì 8 corrente alle ore 11.

I commenti alla seduta

Altri giornali sono usciti intanto recando commenti alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

«L'on. Mussolini — scrive Bottai nell'*Epoca* — ha rotto gli indugi. Aveva pazientato fin troppo. Contro di lui, in maniera non equivoca, era volto l'indice degli accusatori; sopra di lui si faceva gravare il fardello dei delitti commessi da gruppi di fascisti. Oggi l'on. Mussolini, uscito dal riserbo, ha raccolto l'accusa ed ha risposto».

Paolo Orano scrive:

«Mussolini ha assunto, titano dell'ora storica culminante da quando l'Italia entrò in Roma, personalmente quelle responsabilità, con un gesto di sovrumana bellezza ed un coraggio che neppure negli annali di Roma antica è dato riscontrare. E la forza è stata la sua parola; la forza resa necessaria nel momento in cui il conflitto era spinto dagli avversari ad un punto in cui la difesa diventa ineluttabilmente offesa e l'offesa si unifica con l'azione risolutrice di una storia che si libera dai tentativi di assassinio di una vecchia perfida vile eredità di impotenti.

«Il 3 gennaio 1925 è dunque una giornata memorabile nei fasti dell'esistenza civile nostra. Immensa sarà l'eco delle parole di Benito Mussolini in tutta l'Italia, l'Europa ed il mondo. L'Italia, l'Europa ed il mondo sapranno che il fascismo è diventato grande per diventare la Nazione, che un'idea profonda, possente domina la coscienza di un popolo grandissimo, che l'opposizione non è il passato, che la patria di Vittorio Veneto e della marcia su Roma non conosce più ostacoli nella sua avanzata sulle vie maestre dell'umanità».

Assicurazioni di Federzoni ai giornalisti

Anche oggi i fatti di Firenze hanno formato oggetto di colloqui e di discussioni. La Federazione nazionale della stampa italiana ha diramato il seguente comunicato:

«Stamane il Ministro degli Interni on. Federzoni ha ricevuto una rappresentanza della Federazione nazionale della Stampa italiana composta del consigliere delegato Giuseppe Meoni, di Arturo Calza e del segretario generale Giovanni Biadene. Durante il colloquio, a cui assisteva anche il sottosegretario on. Grandi, la rappresentanza federale si rese anzitutto interprete del gravissimo disagio creato ai giornali più specialmente dalle recenti disposizioni governative e formulò poi le più vive proteste contro le devastazioni subite recentemente da alcuni giornali.

«Su quest'ultimo punto l'on. Ministro diede categoriche assicurazioni che i responsabili delle violenze saranno severamente perseguiti e, quanto alle più recenti e severe applicazioni dei sequestri ai giornali, il Ministro, senza entrare nel merito della questione, si riferì a necessità di ordine politico».

Un ordine del giorno di protesta

«Il comitato direttivo della Federaz. nazionale della Stampa italiana, dopo avere udito la relazione della commissione recatasi dall'on. Federzoni, ha deliberato di inviare le sue espressioni di piena e fraterna solidarietà ai giornali colpiti da devastazioni e saccheggi e, in merito alla questione delle recenti repressioni della stampa, ha deliberato l'invio di un appello che oggi stesso è stato recapitato a tutti i senatori e a tutti i deputati».

Il colloquio surriferito e la conseguente deliberazione erano stati preceduti dall'invio da parte della Associazione della Stampa Toscana del seguente telegramma alla Federazione della Stampa:

«Mentre con dolore vi segnaliamo la avvenuta devastazione del «Nuovo Giornale», sentiamo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi della stampa toscana chiedendo che la Federazione intervenga energicamente per un particolare esame della situazione di questa regione che è assente da ogni tutela di legge».

Il consiglio direttivo della stessa Associazione della Stampa Toscana aveva poi approvato il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Toscana, convocato per esaminare la situazione creata dai recenti deplorevoli fatti di violenza contro il «Nuovo Giornale», mentre fa proprio il telegramma inviato dal suo delegato federale alla Federazione Nazionale della Stampa Italiana, confida nell'opera della Federazione stessa, augurandosi che dai deliberati della medesima emergano elementi di difesa e di tutela professionale, seriamente compromessa dalle deplorate violenze e invia ai colleghi del «Nuovo Giornale» l'espressione della sua completa solidarietà».

Quest'ordine del giorno era stato a sua volta preceduto da un altro votato dalla Associazione della Stampa emiliana, che il «Popolo d'Italia», nel suo numero di ieri, così commentava:

Richiamo alla meditazione

«Non contestiamo affatto il diritto di una associazione ad elevare proteste e biasimi, ma si ha bene il diritto di reclamare da gente intelligente un esame più profondo delle questioni. Se questi incidenti si ripetono malgrado i biasimi e le proteste segno è che sussistono ragioni ben più gravi della violenza per la violenza. Lo spirito di distruggere i giornali non esiste, per fortuna. Molto bene farebbero i giornalisti se invece di indignarsi per certi fatti che si ripetono, adoperassero la loro virtù e il loro studio nel prevenirli.

«Il fatto che a Firenze abbiano potuto adunarsi ventimila squadristi ed un insieme di cinquantamila persone pervase da una crisi di esasperazione è un fenomeno ben grave che va al di là della semplice affermazione generica del diritto della libertà di stampa. Approfondire e ricercare le ragioni di questo stato d'animo e studiare i modi per evitare scosse dolorose dovrebbe essere invece il compito dei giornalisti coscienziosi e sereni giacchè non è inutile avvertire che lo stato d'animo della magnifica regione toscana ha delle ampie risonanze in intere altre regioni.

«Signori, il gioco non è semplice, ed occorre meditare. Non si può e non si deve impunemente chiamare venduti, vigliacchi, assassini, saccomanni, briganti, sicari, delle intere moltitudini, dei giovani coscienti, delle intere categorie di buoni cittadini. Il lurido commercio dei documenti e delle coscienze offende la istintiva signorilità del popolo italiano e questa sensibilità, che chiameremo morbosa, sta al disopra del mediocre interesse e del livido rancore di dieci accentratori di giornali e di duecento giornalisti che non hanno diritto che vadano al di là dei diritti comuni a tutti i cittadini italiani.

«Ripetiamo ancora una volta: occorre meditare, prevenire e non stillare degli ordini del giorno inutili».

Un vibrato telegramma di Sarrocchi

Sempre in merito agli incidenti di Firenze, l'on. Augusto Martini che aveva indirizzato all'on Sarrocchi un telegramma di protesta ricevendone dall'on. Sarrocchi una vibrata risposta, ha così replicato:

«Le tue spiegazioni imaginarie non mi riguardano. Mi ero illuso che non sarebbe mancata una tua chiara protesta per i noti fatti. Prendo atto che li giustifichi assumendo quindi la responsabilità dei fatti avvenuti e che possono avvenire. Deputato *Martini*».

S. E. Sarrocchi ha così risposto a questo telegramma:

«Avv. Augusto Martini, deputato al «Parlamento, Firenze — Non potevo «pretendere che tu riconoscessi le re«sponsabilità politiche da me rilevate e «denunziate nel telegramma di ieri. Ma «neppure potevo aspettarmi che le chia«re premesse del telegramma stesso e«sprimenti il fermo proposito del gover«no di assicurare la tutela dell'ordine «pubblico si trasformassero, per man«zioso artificio di interprete, nella giu«stificazione dei fatti che sono avvenuti «in Toscana e che io, lungi dal giusti«ficare, ho costantemente deprecato con «la mia specifica azione di uomo di «governo ed ho vivamente deplorato «anche nel mio telegramma di ieri. «Contro questo ingiurioso addebito non «ho bisogno di protestare perchè, as«sunto al potere in un'ora di sventure, «adempio, da sei mesi e con ogni sacri«ficio un difficile dovere come le circo«stanze consentono e come mi detta la «mia coscienza di uomo d'ordine. E «nessuno più di me sa quanto questo «compito sia reso più gravoso dall'ope«ra settaria e demagogica di coloro «che, incuranti dello stato d'animo del«le masse, ne provocano l'ira con una «nefasta propaganda di odio politico. «Firmato: *Sarrocchi*».

Anche oggi la cronaca registra una nuova significativa adesione al fascismo. Il «Messaggero» pubblica infatti una lettera di Ezio Garibaldi nella quale questi afferma il suo atteggiamento politico che è differente da quello dei fratelli Beppino, Ricciotti e Santè.

Egli dichiara di continuare nella collaborazione data al fascismo fin dal 1919, collaborazione che tutti dovrebbero dare all'infuori degli interessi personali.

I premi ai depositanti delle Casse postali di Risparmio

ROMA, 3

E' continuata oggi nel palazzo delle Casse postali di risparmio in piazza Dante la estrazione dei premi devoluti ai titolari di libretti con credito non inferiore a lire 2000 giusta il R. D. L. 15 luglio 1923 n. 1777.

I premi di lire 10 mila in numero di 38 sono toccati in sorte ai seguenti libretti n. 3158 23/62 dell'ufficio di Chiusa Pesco provincia di Cuneo, n. 1886 7/24 ufficio di Cassano (Bari), n. 413 74/1 ufficio Trento (Trento), n. 1867 16/22 ufficio Caldi Risorta (Caserta), n. 18208 67/1 ufficio di Venezia (Venezia), n. 2338 15/76 ufficio di Montorio (Campobasso), n. 1083 55/42 Capodimonte (Roma), n. 1221 57/150 ufficio di Biaggine (Salerno), n. 20 16/218 ufficio di Valvori (Caserta), n. 506 23/207 San Rocco (Cunero), n. 1417 28/247 Sarignano (Genova), n. 723 55/147 Morolo (Roma), n. 797 3/136 Roccaraso (Aquila), n. 1828 16/67 Formia (Caserta, n. 1858 66/71 Maniago (Udine), n. 4728 45/69 Mode (Pavia), n. 2456 37/58 Capaccio (Salerno), n. 11307 55/218 Roma succ. 28, n. 953 38/211 Villa Fornaci (Milano), n. 5403 6/8 Ariano Puglia (Avellino), n. 2924 16/7 Alvito (Caserta), n. 1609 6/81 Picarelli (Avellino), n. 2219 41/168 Occhieppo (Novara), n. 43 28/306 Pero (Genova), n. 5680 58/109 Sassari 1, n. 2631 43/25 Castellana (Palermo), n. 5066 16/71 Gaeta (Caserta), n. 1002 18/131 San Floro (Catanzaro), n. 1441 28/159 Noli (Genova), n. 1393 39/49 Montese (Modena), n. 14939 28/107 Genova, n. 12 n. 7418 1/1 Alessandria, n. 1744 6/119 Torella (Avellino) n. 1018 6/8 Buccheri (Siracusa), n. 4370 41/155 Mognando (Novara), n. 1781 38/159 Orgiate Olona (Milano), n. 2868 9/59 San Lucio (Benevento), n. 1708 6/14 Bisaccia (Avellino).

Rassegna finanziaria settimanale

La polemica politica e le Borse — Le conseguenze economiche della "bomba,, Rossi — L'intervento del Governo e la ripresa del mercato — Oscillazione di prezzi e tensione dei cambi

Ed anche per le Borse, alla vigilia della loro riapertura dopo le brevi vacanze natalizie si è avuto il fatto nuovo al quale naturalmente, tutto il lavoro di due giorni s'è intonato, con risultati che potevano diventare catastrofici, se il Governo Nazionale non interveniva con energia a porre fine alla gazzarra invereconda e alla speculazione che su di essa si era innestata.

Il fatto nuovo, lo si comprende, fu anche per le Borse la pubblicazione del così detto memoriale Rossi, che in tanto funzionò da fatto nuovo, in quanto la piccola speculazione, allarmata dalle conseguenze politiche che dall'ultima bomba sparata dall'opposizione coalizzata potevano derivare, cominciò a vendere a qualunque prezzo «subito» per non subire eventuali maggiori perdite «dopo».

Il panico e il reagente

Non v'è nulla di più esiziale alla feconda attività delle Borse ed alla solidità della quota che il panico che talora prende i piccoli e numerosissimi operatori. Questi sono sparsi ovunque: ognuno di essi teme che il titolo su cui «ha lavorato» possa subire perdite per un qualunque riflesso delle condizioni politiche del Paese e non avendo altra preoccupazione che quella della propria «posizione» cerca di alleggerirla o di eliminarla al più presto, e alle migliori condizioni.

Quanti in improvvisi momenti di turbamento, ragionano in questa maniera profondamente e fino ad un certo punto giustamente egoistica, sono legioni, e nessuno, o quasi, pensa che l'accumularsi di numerosi ordini singoli di vendita obbliga gli agenti di cambio e gli operatori in Borsa a «fare lettera» con insistenza e largamente determinando così, ad un tempo, la rarefazione del danaro e la conseguente contrazione dei prezzi.

Nel caso attuale, le notizie contenute nel memoriale Rossi, essendo state già scontate a spizzico durante sette mesi di violenta polemica scandalista, non potevano costituire, un elemento di depressione, specialmente per il mercato azionario. Si poteva temere, tutt'al più, che gli eventuali o certi imbarazzi creati al Governo fossero scontati dai titoli di Stato e dalla moneta nazionale; ma per legge economica vera e antica si sa che il deprezzamento della moneta determina in certe condizioni speciali un aumento nel valore venale dei titoli quando le industrie nazionali che essi rappresentano sono solide e redditizie motivo per cui, il recente violento inasprimento delle valute auree se fosse dipeso da cause economiche, avrebbe dovuto determinare effetti economici e tra questi, un aumento dei valori industriali sani, e non una generale e sensibile contrazione.

Però, essendo le cause di turbamento essenzialmente politiche, è stato sufficiente un energico atto del Governo, squisitamente politico, a riportare le cose al punto di prima, o quasi.

Il danno patito, però nessuno lo può eliminare; e di non poca entità devono essere i danni di coloro che tra lunedì e martedì sono stati costretti a pagare *necessariamente* la sterlina a circa 118.50, il dollaro a 23.80, 24 circa; il Parigi sulle 130 lire, e lo Zurigo di nuovo a 468 ed oltre, che oggi sono rispettivamente a 112.05, 23.58, 128.05 e 460 nè può essere eliminato presto il danno derivante dall'improvviso regresso dei valori industriali e dei titoli di Stato se i portatori di essi, specialmente se residenti lontano dai centri maggiori del mercato finanziario, non hanno l'animo speculativo, e non hanno provveduto a rifarsi la posizione a prezzi tali che possano confermare in breve tempo la perdita subita.

Ciò che si è ottenuto

Tutto sommato, infine, la violenza della polemica politica, gettando o cercando di gettare il discredito sul Governo e sul suo Capo, non ha prodotto che un *male economico*.

Che la sterlina dovesse raggiungere verso la fine di dicembre un livello superiore a quello medio conservato durante tutto l'anno, lo si sapeva e, in certo modo, ci si era preparati; ma che essa dovesse salire al prezzo a cui è stata pagata, nessuno lo supponeva, nè pure lontanamente.

Anche a non voler considerare le ragioni economiche, finanziarie e commerciali, che sostengono la solidità della nostra lira: ragioni che vanno dal pareggio del Bilancio all'equilibrio della Bilancia Commerciale, dalla ricchezza e dal numero delle imprese del lavoro italiano, alla costante e crescente prosperità delle nostre industrie, basta considerare il nervosismo e la fantastica instabilità e variabilità delle diverse valute sulle varie Piazze monetarie, per dimostrare la transitorietà e l'artificiosità del fenomeno deplorevole del rialzo verificatosi specialmente tra lunedì e martedì di questa non fausta settimana.

Dopo il noto Consiglio straordinario dei Ministri e l'unanime decisione del Governo di affrontare energicamente la situazione, anche la Borsa ha risentito innegabili benefici. Titoli di primissimo ordine, quali i bancari, i tessili, i ferroviari, ecc., avevano perduto non poco nei primi due giorni dell'ottava: mercoledì mattina, però, il mercato si rincuorava e la chiusura dell'anno vedeva la quota intonata a maggiore fermezza ed i prezzi ad un livello più alto.

Venerdì, dopo la vacanza di Capo d'anno, la ripresa è stata sostenuta ma non brillante: la sistemazione di una importantissima posizione torinese e non pochi ordini di vendita, specialmente di provenienza romana, hanno reso cauti gli operatori che sabato mattina sono rimasti addirittura inattivi, aspettando le annunziate dichiarazioni del Presidente del Consiglio alla Camera dei Deputati, e l'ulteriore sviluppo della conseguente situazione politica.

Alcune cifre

Così, alla fine dell'ottava, troviamo in lieve ripresa, il Consolidato a 96.50 ex cedola; le Bankitalia da 1905 a 1925, le Credit a 963-965 e le Naziobanca intorno a 625, tra i bancari.

Pure leggermente più fermi i trasporti; a 430 le Ferrovie Mediterranee, a 748 le Rubattino e a 676 le Libera. Sappiamo che alla fine dell'anno si è riunita l'assemblea degli azionisti della Società Generale di Navigazione, che ha approvato il Bilancio sociale chiuso con risultati soddisfacentissimi ed ha stabilito un saldo dividendo di 20 lire per le azioni interamente liberate.

Frequenti oscillazioni hanno subito i sidometallurgici nei primi giorni dell'ottava, che poi hanno ripreso la loro naturale fermezza, al che li troviamo ben tenuti a 514 le Fiat, a 427 le Breda, a 262.50 le Cetini e a 311 le Ilva. Alquanto trascurate le Miani a 191 e con qualche accenno di ripresa le Isotta.

Nel gruppo tessile sempre compatto, i vari valori hanno perduto in fine d'ottava qualche punto; mentre più fermi e con generale guadagno troviamo gli idroelettrici. Tra essi è annunziato l'aumento del capitale delle Unes, da 102 a 135 milioni di lire, mediante l'emissione di 660 mila azioni nuove da 50 lire nominali da dare per 510.000 in opzione agli azionisti: una azione nuova per ogni quattro possedute, in ragione di 100 lire per ogni azione sottoscritta. Oggi le «Unes» valgono 127, e l'opzione si potrà esercitare dal 5 al 15 corrente.

Degli altri Elettri i le Conti sono salite ancora a 568, le Negri a 201 e le Vizzola a 1440; ottime le Adriatica a 223.

Il resto del listino si è uniformato all'andamento generale del mercato: e le variazioni dei prezzi, frequenti nei primi giorni, sono divenute rade o intonate al rialzo verso la fine. Così le «Ciga» scese a 222 sono risalite a 228; mentre le Beni hanno chiuso a 1105, le Cosulich a 423, le Zuccheri a 780, le Distillerie a 298 e le Eridania a 675.

Mentre scriviamo ci giunge notizia del poderoso discorso dell'on. Mussolini alla Camera e della riaffermazione della più decisa volontà del Capo del Governo di dare pace e lavoro all'Italia.

Soltanto nella concordia degli spiriti e nel lavoro è il progresso della Patria ed il benessere di tutti, e perciò con tutto il cuore ci auguriamo che il voto del Presidente del Consiglio possa trovare consenziente la totalità degli italiani.

Da un periodo di calma e di lavoro le industrie nazionali non possono trarre che benefici: e anche le Borse, di conseguenza, potranno svolgere un ciclo di lavoro veramente proficuo.

Lunedì e martedì (ricorrenza della Epifania) le Borse del Regno resteranno chiuse.

LEONARDO ROSITO

Cento milioni in biglietti di banca saranno annullati

ROMA, 3

In esecuzione del recente provvedimento sulla diminuzione del limite delle anticipazioni degli istituti di emissione al Tesoro, il Ministro delle Finanze ha emanato un primo decreto disponendo che insieme col rimborso di 100 milioni di anticipazioni, sia provveduto all'annullamento di un ammontare corrispondente di biglietti.

La violenza delle bufere sulle coste inglesi

PARIGI, 3

(N. P.) - Da due giorni un violento vento di tempesta accompagnato da pioggia soffia sulle coste della Bretagna, della Manica e dell'Oceano. La regione parigina benchè meno provata non è stata risparmiata. Stamane si registrava un vento da 25 a 30 metri al secondo, alla Torre d'Eiffel.

All'aereoporto del Bourget il vento raggiungeva al suolo da 18 a 20 metri di velocità al secondo. Tutto il traffico è stato sospeso poichè d'altra parte le notizie ricevute da Londra e da Amsterdam indicavano un aggravamento delle perturbazioni atmosferiche specialmente a Londra dove gli apparecchi di osservazione del vento sono stati strappati dalla burrasca.

Il vento ha causato oggi a Parigi una grave disgrazia. Verso le 15, sotto l'urto di una violenta raffica, un muro di 15 metri di lunghezza e che serviva un tempo di sbarramento alla Grande Rue, crollava improvvisamente all'altezza del N. 76 della Avenue de Suffren.

Una signorina ventitreenne, certa Yvonne Lequien, colpita da un grosso sasso mentre transitava rasente il muro è stata uccisa sul colpo.

Altre due persone rimasero ferite e una in modo abbastanza grave. Si segnala inoltre qualche caduta di comignoli senza gravi conseguenze e alcuni alberi sradicati.

Dalle coste della Manica e dell'Atlantico le notizie che giungono segnalano tutte l'estrema violenza della tempesta. A Le Havre la pioggia cade a torrenti accompagnata da un vento che raggiunge una velocità di 30 metri al secondo. La navigazione è stata completamente disorganizzata ma non si segnalano incidenti. Un gran numero di barche da pesca si sono messe al riparo dell' avamposto. I servizi marittimi con i porti del Calvados sono stati sospesi.

A Dunkerque in seguito alla rottura di un cavo elettrico provocata dal vento, la città è stata piombata nell'oscurità. A Cherbourg la tempesta infuria con violenza da ieri accompagnata da abbondante pioggia, il mare è agitatissimo. Numerosi bastimenti hanno cercato rifugio nella rada. Il vento impedisce qualsiasi comunicazione col forte dell'Isole Pelee.

In città le inondazioni riprendono nei quartieri bassi. Durante lo svolgimento di un funerale, il cocchiere del carro funebre è stato sbalzato dal sedile da un violentissimo colpo di vento. Egli è rimasto ferito al capo e ha dovuto essere sostituito fra l'emozione generale dei partecipanti al funerale.

A Brest la tempesta non è meno violenta. Il mare è estremamente agitato.

Il petrolio russo nel mercato mondiale

MOSCA, 3

Il presidente del sindacato dei petroli Lomov è stato intervistato al suo ritorno dall'estero ed ha dichiarato che le condizioni attuali del mercato petrolifero mondiale sono favorevoli allo sviluppo della esportazione del petrolio soviettista, che a suo avviso, oltrepasserà sensibilmente l'esportazione degli ultimi anni di anteguerra.

Il sindacato dei petroli smaltisce i suoi prodotti per mezzo di potenti gruppi petroliferi nazionali non affiliati ai consorzi universali e prevede la creazione di società anonime miste simili a quelle già in attività in Inghilterra ed in Turchia.

Lomov ha detto che la quantità di «Mazout» russo comperata dall'Italia costituisce il terzo della sua importazione petrolifera annuale ed ha annunziato il felice risultato delle trattative condotte con importanti clienti francesi che hanno condotto alla conclusione di un contratto di fornitura regolare di Mazout per diversi anni di seguito. L'Inghilterra, ha detto Lomov, comprerà questo anno 200 mila tonnellate; l'esportazione verso la Germania aumenta; parecchi mercati esteri hanno comperato 140 mila tonnellate di olii pesanti e 120 tonnellate di benzina.

Un omaggio di René Besnard a Jean Carrère

ROMA, 3

«Il Messaggero» reca che il sig. René Besnard, ambasciatore di Francia, ha voluto recarsi in questi giorni ad augurare personalmente il buon anno ed a porgere gli auguri di una pronta guarigione al giornalista francese Jean Carrère, che conosce da molto tempo, e che ora trovasi in convalescenza di una malattia avuta in questo periodo di tempo.

Nell'amichevole conversazione, dice «il Messaggero», l'ambasciatore ha espresso la sua piena soddisfazione per l'accoglienza avuta al suo arrivo a Roma, e di quella più cordiale avuta negli ambienti ufficiali. «Il Messaggero» informa inoltre che il sig. Besnard partirà fra pochi giorni per Parigi, per partecipare al suo governo la buona impressione riportata nel suo colloquio col Presidente del Consiglio e di quelli avuti con gli uomini più rappresentativi del mondo politico italiano. Il sig. Besnard tornerà dalla Francia dopo una quindicina di giorni.

Accaniti combattimenti ad est di Tangeri

PARIGI, 3

Il «Petit parisien» pubblica un dispaccio da fonte Inglese, il quale annunzia che un forte combattimento sarebbe avvenuto fra le truppe del generale Saro e i ribelli che avrebbero subito gravi perdite.

D'altra parte il messaggio annunzia che bombardamenti e combattimenti con mitragliatrici sarebbero avvenuti sul territorio degli Ageras e in modo particolare ad Est di Tangeri dove sono ammassati 3000 ribelli in attesa di nuove operazioni.

Secondo notizie dal Marocco il rinvio in Spagna delle truppe che hanno diritto al rimpatrio sarebbe affrettato in modo da essere terminato fra una settimana circa.

Un certo fermento regna fra le tribù del sud marocchino. L'inaugurazione della linea con automobili speciali da Colomb Bechard e Tombuctu, alla quale il Re del Belgio e il maresciallo Petain dovevano partecipare è stata provvisoriamente rinviata.

— Si ha da Parigi che il presidente della repubblica Doumergue ha offerto oggi un pranzo intimo al Re e a [illegible] Regina di Jugoslavia.

Problemi sociali sulla scena

La "questione del divorzio,,

Uno dei problemi che più volentieri è stato trattato [illegible] francesi da cinquant'anni a questa parte è stato quello del divorzio: è stata sviscerata la questione morale, sociale, giuridica; è stato criticato il divorzio dal punto di vista della Religione, e sopratutto nel caso che vi sieno nel matrimonio dei figli, i quali verrebbero ad essere, nel caso di una definitiva separazione dei coniugi, le vere vittime.

Percursore anche in questo l'Augier, che nella sua «Madame Caverlet», mostrava i danni dell'indissolubilità del matrimonio.

La commedia è del '76: e quattro anni dopo dinanzi al Parlamento era presentato il progetto Naquet del '78, per ristabilire il divorzio: e proprio nell' '80 mentre la discussione appassionava la società francese, Sardou e De Najac facevano rappresentare, con un successo che dopo quasi mezzo secolo non s'è ancora affievolito, il loro celebre «Divorziamo!».

Ristabilito il divorzio con la Legge del 17 luglio 1884, incominciarono sul Teatro le critiche all'istituzione in sè stessa, alle modalità necessarie per concederlo, alla facilità con la quale potèva essere accordato: e i commediografi si schierarono in due campi: alcuni, diremmo i «conservatori», decisamente avversi, altri, i più liberali, favorevoli ad una maggiore larghezza nel concederlo; senza poi tener conto di quegli autori comici che ne facevano risaltare le buffe conseguenze, i fatali equivoci, le assurdità.

Nè vorrò qui rammentare tutte le molte produzioni francesi sulla questione del divorzio, e analizzare il loro valore giuridico, morale od artistico: c'è in Francia tutta una letteratura teatrale intorno alla grave questione del Divorzio.

Meno ricca è quella dell'Italia: pure, come tutti i grandi problemi morali, anche la questione del divorzio ha talvolta sedotta la fantasia dei drammaturghi: ed anche qui essi si sono divisi in due campi: i «divorzisti» e gli «anti-divorzisti».

Un precursore fra i primi è Paolo Giacometti che sin dal 1855 ne «La Morte Civile» mostrava il grave danno sociale dell'indissolubilità del matrimonio: è il primo grido in favore del divorzio lanciato dal palcoscenico italiano.

Ma per vent'anni nessuno aveva più osato affrontare la questione.

Nel '75, in una commedia in 5 atti di Nicola Mosca: «L'articolo 148», erano presentati due casi di matrimonii indissolubili per volere della legge che non consente il divorzio. Non appena sposato «Paolo Leardi» scappa in America con la dote della moglie; e tutto ciò che può ottenere costei è la separazione personale. E l'«avvocato Claudio Valenzi» abbandona la moglie il giorno dopo le nozze, non avendola trovata quale doveva essere.

C'è un vago accenno al divorzio nella commedia di Luigi Illica e Ferdinando Fontana: «I Narbonnerie-Latour», che, nell'intenzione degli autori, vorebbe essere una fiera satira dei legittimisti francesi; ma poichè l'azione avviene in Francia, e i personaggi sono francesi, la cosa non ci interessa troppo.

Fondata da un errore giuridico è la commedia in 3 atti di Gualberta Alaide Beccari, intitolata: «Un caso di divorzio» (1881). Un marito consente a malincuore ad un divorzio voluto dalla moglie per colpa di lui, ma che egli avversava per amor della figlia: poichè il protagonista della commedia, il pittore Mattei, italiano, si trova a Londra ritiene che il divorzio si possa fare (e infatti si fa) e che esso sia valido anche in Italia. L'autrice, che non è obbligata a conoscere il Codice, ma che avrebbe dovuto consultarlo prima di scrivere la sua commedia, ignora le disposizioni preliminari (art. 6) e l'articolo 100 del Cod. Civ.

Un'altra donna: Erminia Arbib, in un dramma in 4 atti: «L'articolo 180», riprende l'argomento de «La Morte Civile», nel mostrare la tragica situazione di una donna unita indissolubilmente ad un uomo condannato all'ergastolo.

Maria Casali ha avuto un figlio da un amante: questi vorrebbe riconoscere il proprio figlio, ma non può a causa dello sciagurato art. 180 del Cod. Civ., che dice: «Non possono essere riconosciuti i figli da persone di cui una soltanto sia al tempo del concepimento legata in matrimonio con altra persona». Nel mostrare le funeste conseguenze di una tale situazione (il giovane, vent'anni dopo, sposa la propria sorella, e venuto a conoscere chi ella sia, si uccide), che è resa tragica dall'indissolubilità del matrimonio il dramma vorrebbe avere intenzioni palesemente divorziste.

Il dramma idaliano, artisticamnete meglio riuscito, nel quale sia osata la critica alla Legge italiana, che non consente il divorzio, è «Il Malefico Anello», di Vicenzo Morello (1909).

Secondo l'intenzione del suo autore «Il malefico anello» è il matrimonio che unisce due persone disparate per carattere, per moralità, per sentimenti, e non consente via di uscita ad una condizione di vita intollerabile. Livia Azzolini si è sposata con Tullio Malasomma per ragioni di interesse: il loro matrimonio non è felice. Il marito sa che Livia ha un amante nella persona dell'avvocato Giorgio Speroni, e, poichè ella non acconsente a ritornare a vivere con lui (essi sono già legalmente separati) si vendica rivelando all'amante che essa aveva avuto già prima di lui un'altra relazione: e gli consegna delle lettere, che, rese pubbliche, la comprometteranno irremediabilmente: che sarebbe infatti de la sua posizione sociale, una volta che tale scandalo fosse consciuto? il Conte Anselmi, il primo amante, partì per l'Africa, per non più ritornare.

Malasomma crede in tal modo di piegare Livia alla propria volontà. E Giorgio, che ignorava la precedente colpa dell'amante, investe violentemente Livia: ormai il loro amore, la loro gioia, la loro felicità sono insozzate per sempre. L'idea di sopprimere Malasomma attraversa la mente di Livia; ella pensa che Speroni potrebbe essere il suo complice; ma costui respinge con orrore l'idea dell'omicidio: Livia induce allora l'amante a distruggere quelle lettere, che furono affidate a lui come avvocato. Speroni — se pur riluttante — brucia la corrispondenza di Livia ed Anselmi, senza la quale Malasomma è privo della sola arme per piegare la moglie ai propri voleri: ma che sarà ormai della sua carriera, del suo avvenire? Come avvocato, ha commesso un grave abuso di fiducia a danno di un cliente: la sua vita è ormai spezzata. E Livia, di fronte a tanto accumularsi di sciagure, da lei cagionate, si uccide.

Parallelamente ad una coppia infelice, il Morello, ha voluto presentare un'altra coppia di amanti felici, in seguito al divorzio, pronunziato all'Estero, e reso poi — secondo il costume — esecutivo in Italia.

E lascio da parte una commedia in 5 atti, intitolata: «Conseguenza del Divorzio», ovvero il «Matrimonio dell'Abatino» (1900), scritta da un sacerdote (calabrese come il Morello, ma di ben diversa mentalità), il Barone Ruggiero Selvaggi (S. Marco Argentano) di Cosenza, goffissima complicazione, sconclusionata esercitazione di dialogo.

La drammatica situazione di «Corrado» de «La Morte Civile» è ripresa anche in una recente commedia in 4 atti, scritta in collaborazione di Ermete Zacconi e da Amedeo Gherardini «Villa dei Gigli» (1910).

Renata Steno vive con la madre in una solitaria villa (che, per la purezza morale di chi l'abitava, fu chiamata «dei gigli»): sposata ad un uomo che fu condannato a vent'anni di reclusione per omicidio, s'è abbandonata all'amor per il Dottor Stefano Dani, al quale vorrebbe ricongiungersi per sempre. Qui gli autori rivelano le loro tendenze schiettamente divorziste: nell'ambiente religioso, in cui Renata è costretta a vivere (la madre di lei, Roberta Medici, è una delle più ferventi cattoliche, ed è a capo di una agitazione perchè la Legge sul divorzio non venga approvata al Parlamento), la sua situazione è impossibile: il Dottore deve per sempre allontanarsi da la villa; Renata decide allora di togliersi la vita: neppure di fronte all'esplosione di tanto dolore la madre di lei sembra commuoversi: le sue convinzioni sono talmente radicate, che la fede fa tacere anche l'amore per la figlia.

Ma il fratello di lei, l'avvocato Steno la persuade ad acconsentire alla partenza di Renata: sino a che il nodo matrimoniale non sia sciolto, essa andrà nella città vicina, a convivere coniugalmente con l'uomo che ama.

L'ultima opera drammatica italiana, nella quale la questione del divorzio sia stata trattata a fondo è la commedia di Marco Praga, che appunto a «Il Divorzio» si intitola: e risale a dieci anni addietro.

Emilia, divorziata dal Barone Edmondo Gennari Pini, è ora la moglie del Principe Alessio Soblinski: ha abbandonato il proprio bambino per seguire l'uomo che essa amava, e per tanti anni non aveva cercato di rivederlo: ma trovandosi nello stesso albergo in cui è suo figlio, è presa da un grande desiderio di riabbracciarlo. Il commediografo si vale di questa situazione per mostrare che, quando ci sieno dei figli, «il divorzio» (mi valgo delle sue stesse parole) «è una cosa immonda», è «obbrobrioso», ma non riesce a convincerci con buoni argomenti che esso sia tale: Emilia amava un uomo — e noi sappiamo che i suoi rapporti di allora furono puramente platonici — e volle divorziare, mentre, pur senza perdonarle, il marito l'avrebbe ancora accolta in casa, nell'interesse del figlio; ed ora essa sente atrocemente il dolore di non essere più nulla per il proprio figlio. Il Praga ci dice che è per causa del divorzio: ma l'argomento non ci convince: non già il divorzio, ma l'evasione della madre dalla famiglia, il suo abbandono del figlio, è la sola cagione del suo presente dolore.

In questa commedia dell'illustre autore de «La Crisi» — di così palese intenzione antidivorzista — non c'è la dimostrazione delle tragiche conseguenze della Legge, che disgrega la famiglia. Come già l'Herrien, il Brieux, il Fabre, il commediografo milanese aveva voluto mostrarci l'immoralità di una istituzione che consente di formare una seconda famiglia sulle rovine della prima: ma la dimostrazione della sua «tesi» non ci ha convinti che per metà.

CESARE LEVI

Il sequestro di importanti documenti fra i carteggi dei radiciani

BELGRADO, 3

L'Agenzia *Avala* annuncia:

In conformità alle istruzioni ricevute durante la notte, la polizia di Zagabria ha eseguito stamane una perquisizione nel domicilio del deputato del partito contadino croato Lorkovitch dove ha scoperto importanti documenti fra i quali si trova pure una lettera autografa di Alessandrof a Radic.

Nell'abitazione del segretario del partito croato Krgmievic, che era stato arrestato insieme col vice presidente della Soupcina, Matchek e con il deputato Predaves, la polizia ha sequestrato una voluminosa corrispondenza. Alla sede del partito, chiamata casa dei contadini, sono stati scoperti documenti estremamente compromettenti.

Radic si trova attualmente all'estero, le operazioni della polizia continuano. Il ministro dell'interno Maximovic ha dichiarato alla stampa che le disposizioni prese dal governo non devono essere considerate come dirette contro i croati e che esse non costituiscono un atto di politica interna ma un semplice provvedimento di difesa contro l'avversario estero.

Numerosi arresti di comunisti in Romania

BUKAREST, 3

(K.) La polizia di stato ha proceduto durante le feste natalizie e di capodanno alla cattura di numerosi comunisti. Agli arresti militari sono stati tradotti 120 comunisti e fra questi i noti capi del partito comunista Dobrodeanu, Paucher e Fabiani.

Essi sono accusati di avere diffuso manifesti incitanti il popolo alla rivoluzione. Il Governo rumeno intende tagliar corto colla propaganda bolscevica e perciò darà il bando in primo luogo a tutti gli stranieri sospetti di bolscevismo. Si dice che sia stata compilata una lista che comprende più di 50.000 stranieri che saranno banditi.

Una audizione non comune

NEW YORK, 3

La radiotelefonia ha fatto ieri sera una innovazione che può aprire vasti orizzonti. John Mac Cormick e Lucrezia Bori della Metropolitan Opera Company hanno avuto ieri sera un uditorio invisibile di più di otto milioni di persone, il più vasto uditorio che la radiotelefonia abbia sin qui avuto per la musica. La stazione di New York era stata collegata con sette altre stazioni così da coprire tutti gli Stati orientali.

Il concerto era stato predisposto da una società di grammofoni la quale voleva mettere in valore la pubblicità che i due artisti potevano fare radiotelefonicamente ai dischi da loro cantati. Questa impresa ha vivamente allarmato i direttori di teatro. Ieri sera l'attesa del concerto monstre aveva fatto spopolare parecchie sale di spettaccli. William Bary, uno dei più eminenti impresari crede che il teatro vada incontro alla crisi più grave. E' probabile che il pubblico sia tentato di risparmiare il tempo e la spesa dell'andare a teatro e che programmi eccellenti vengano propagati radiotelefonicamente. D'altra parte la discordia cronica tra gli impresari impedirebbe si ponga un limite alle prestazioni radiotelefoniche degli artisti.

Vero è tuttavia che non pare vi sia così grande pericolo che le compagnie radiotelefoniche possano fare il sacrificio di scritturare artisti di primo ordine. In America non vi è, come in Inghilterra ed in altri paesi, l'obbligo di comprarsi una licenza per tenersi apparecchi radiotelefonici i proventi dei quali vanno in parte alle compagnie. D'altra parte i proventi che le società traggono dalla vendita degli apparecchi diminuiscono con la graduale saturazione del paese.

Violenta dimostrazione di comunisti a Mure di Meduna di Livenza

MEDUNA DI LIVENZA, 3

L'altro ieri alle ore 16, mentre i giovani balilla Megrini Luigi di Ugo di anni 16, Piva Danilo di Mosè di anni 17, Pitton Alfredo di Augusto di anni 16 e Prosdocimo Angelo di Antonio di anni 16 da Meduna di Livenza si recavano ad Azzanello, al loro passaggio dalla frazione di Mure, in prossimità dell'osteria di tale Fasan Geremia fu Paolo udivano cantare, da un nucleo numeroso di persone «bandiera rossa». Allarmatisi di ciò i tre balilla giovani Balilla si fermavano ed il quarto urgentemente informava del fatto il segretario politico di Meduna, sig. Piva e l'arma dei RR. CC. di Motta di Livenza.

Portatisi subito sul posto il brigadiere dei RR. CC. sig. Masala Vittorio e l'appuntato Sattin Antonio di Giovanni il segretario politico sig. Piva Giulio di Mosè di anni 27 e i fascisti fratelli Bidoia Giuseppe di anni 27 e Antonio di anni 22, cercarono con buone e persuadenti parole di far smettere quei canti sovversivi.

Alle esortazioni del brigadiere dei carabinieri, la fiumana sovversiva addensatasi vieppiù (circa 200 persone tra uomini e donne) si scagliava inferocita dalle parole: «svegliatevi, è ora di insorgere» che ripeteva il loro capo lega, certo Rusolin Antonio, contro i militi della Benemerita cercando di disarmarli.

La resistenza apposta dai valorosi e intrepidi militi, brigadiere Masala e appuntato Sattin spinse i sovversivi ad armarsi di fucile, chi di utensili agricoli, chi di bastone. In breve i malvagi cominciarono a sparare a rotta di collo ferendo l'appuntato Sattin in più parti del corpo.

A scopo di intimidazione da parte dei RR. CC. furono allora sparati alcuni colpi che andarono a vuoto. Rimasero anche feriti i sovversivi fratelli Rusalen Ermenegildo di Sante di anni 28 e Antonio di anni 31 da Mure di Meduna di Livenza.

Nel frattempo giungevano dalla Questura centrale di Treviso in un camion parecchi carabinieri capitanati da un commissario di P. S. ed alcuni militi della M. N. di Motta di Livenza al comando del giovane tenente dott. Tanito Cranio, i quali riuscivano a ristabilire l'ordine nella ribelle frazione di Mure.

Poco dopo giungevano anche in automobile il Sindaco di Treviso dott. Farnone e il Seniore della M.V.S.N. sig. Cesare Tirindelli i quali si portavano immediatamente sul luogo delle discordie per le inchieste del caso.

Furono subito perquisiti ed arrestati i responsabili (una quindicina finora in tutti, tra cui una donna) e tradotti in camera di sicurezza della Stazione dei RR. CC. di Motta.

Frattanto alle ore 18 veniva ricoverato all'Ospedale l'appuntato dei RR. CC. Sattin, il quale venne dal dottore di turno del Nosocomio giudicato guaribile in giorni 12, salvo complicazioni, per ferite contuse alla regione parietale d'ambo i lati e nella regione sopraciigliare sinistra e per ferita d'arma da punta al torace sinistro in prossimità della scapola, e alle ore diciannove giungevano i feriti, fratelli Rusalen Ermenegildo di Sante di anni 28 e Antonio di anni 31, giudicati dal prof. Gardazzo di questo Ospedale, il primo guaribile in giorni 12, salvo complicazioni, per ferite contuse alla bozza parietale sinistra e ferita di taglio alla bozza frontale destra ed il secondo, con prognosi riservata, per ferita d'arma da fuoco alla regione del torace destro al secondo spazio intercostale a tre dita trasverse della linea mediana. Tale ferita è penetrante nella cavità toracica con lesioni del polmone destro. Altra ferita d'arma da fuoco alla regione sopramalleolare esterna della gamba sinistra è stata riscontrata al Rusalen Antonio e quindi difficilmente si crede possa salvarsi.

Parziale amnistia in Cina

PECHINO, 3

Un decreto concede l'amnistia a tutti i prigionieri eccettuato i seguenti: Tsan Kuan che dovrà comparire davanti al tribunale, i membri del parlamento implicati nelle elezioni di Tsan Kuan che saranno giudicati da una prossima conferenza nazionale, infine tutti coloro che si resero colpevoli di furti, assassinio, ratto, incendio, distruzione di dighe.

Un altro decreto abolisce il collegio dei marescialli.

La strana vita della signora suicida a Sanremo

MILANO, 3

Sarà trasportata a Milano la salma della signora Giulia Borgomanero-Vannucini, che il 29 dello scorso mese si dava tragicamente la morte a Sanremo.

Sulla esistenza veramente strana della povera signora, che a Milano ha la madre, la sorella ed alcuni lontani parenti, si hanno dei particolari romantici, mentre sulle ragioni dello sfratto dalla villa Goeta, dove abitava e dove si uccise all'apparire dell'ufficiale giudiziario, corrono voci incontrollate che non è il caso di raccogliere.

L'eccentrica signora era la moglie di un ufficiale di cavalleria, oriundo di Mestro, e che ora esercitava l'avvocatura a Firenze. Dotata di molto ingegno, possedeva una mentalità bizzarra e impulsiva; era molto prodiga e spendeva specialmente per mantenere cavalli e cani, tanto da dover spesso ricorrere alla famiglia. Il marito aveva finito per separarsi da lei, che era andata a stabilirsi a Sanremo. Non è molto, i parenti avevano fatto pratiche, ma invano, perchè ritornasse a Milano. Si afferma che conobbe Gabriele d'Annunzio a Venezia e che il poeta le abbia regalato una scelta accolta di cani. Non avendo modo di tenerli a Milano, preferì trasportarli a Sanremo, dove poi li fece uccidere da un veterinario di sua fiducia mediante iniezioni.

Trascorreva attualmente una vita di solitudine completa; appariva una donna strana e la si vedeva spesso a maneggiare destramente la rivoltella, il che costituiva un pericolo ed un'apprensione per il vicinato, conoscendosi un doloroso precedente. Nel maggio scorso, mediante il gas di una stufa per il riscaldamento, tentò di asfissiare sè ed i cani, dopo aver fatto uccidere un suo bellissimo cavallo sauro. Venne salvata da un carabiniere il quale infranse un vetro della finestra. Alcuni cani erano però già morti e la disgraziata signora fu trasportata all'ospedale in grave stato; essa serbò rancore al suo salvatore perchè avrebbe preferito morire.

Il 24 dicembre scorso il proprietario della villa le aveva fatto intimare lo sfratto, che doveva avvenire nel pomeriggio. Si trovavano presso di lei il suo avvocato Rebaudi e il veterinario Semeria; le valigie erano pronte e già caricate sulla vettura che doveva condurla alla stazione, avendo deciso di partire per Milano. Ma invece la signora repentinamente salì nella sua camera e, postasi davanti allo specchio, si esplose un colpo di rivoltella in bocca. Soccorsa subito venne adagiata sopra una poltrona, ma pochi istanti dopo moriva. Avvisata l'autorità, questa si recò subito sul luogo sequestrando gioielli, indumenti e sei lettere, fra le quali una diretta all'avvocato Rebaudi.

Si assicura che la signora Vannuccini possedeva un patrimonio di oltre 300.000 lire, di cui godeva soltanto la rendita, essendole inibito di intaccare il capitale a causa delle sue prodigalità.

I funerali del Cardinale Giorgi

ROMA, 3

Stamane hanno avuto luogo alla chiesa di S. Agostino i solenni funerali del cardinale Giorgi. Nel mezzo della chiesa si ergeva il letto funebre sormontato dalle insegne cardinalizie.

Intorno ardevano cento ceri. La Messa è stata celebrata da Mons. Palica vice gerente di Roma. L'assoluzione alla salma è stata impartita dal cardinale decano Vannutelli. Alla cerimonia erano presenti i cardinali, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, i nipoti del defunto, numerosi prelati della Corte Pontificia e le rappresentanze degli ordini religiosi. Domani la salma sarà trasportata a Val Montone, patria dell'estinto.

Il Consiglio dei Ministri

Per le regioni colpite da terremoto — Il cambio del Consolidato 3.50 0/0 — Provvedimenti vari.

ROMA, 3

Stamane si è riunito al Palazzo Viminale alle ore 10 il Consiglio dei Ministri, erano presenti tutti i Ministri.

Con decreto in corso vengono adottate ulteriori provvidenze a favore delle regioni colpite dal terremoto calabro siculo allo scopo di dare il massimo impulso alla opera di ricostruzione già notevolmente agevolata con i recenti provvedimenti.

Col nuovo decreto la somma da erogarsi in luogo dell'addizionale ai tributi, a favore dei comuni e delle provincie, che fu aumentata col decreto 10 settembre 1923 n. 2220, a 50 milioni annue, fino a tutto il 1927-928 viene ulteriormente elevata e stabilita in 65 milioni per il 1924-925, 63 milioni per il 1925-926 e 60 milioni per gli esercizi 1926-927 1927-928.

Gli stanziamenti

Inoltre che, fino da ora, autorizzata l'assegnazione di 40 milioni annui per il successivo quinquennio dal 1928-929 al 1932-933 di cui 30 milioni annui fino al 30 giugno 1943 e di 10 milioni sino al 31 dicembre 1950, restando prorogato a tale epoca, il termine del 31 dicembre 1938 stabilito, per il consolidamento dell'addizionale predetta, dal regio decreto 3 maggio 1920 n. 545.

Tenuto conto della spesa di 525 milioni per le case economiche e popolari di cui al regio decreto 4 settembre 1924 n. 1356 la somma complessiva già facente carico all'addizionale, gravante il bilancio dello stato, risulta, a partire dal 1924-925, come segue: 1. anno 100 milioni, 2. anno 98 milioni, successivi due anni 95 milioni, 95 milioni per altri 5 anni, 65 milioni pel successivo sessennio, 30 milioni per altri quattro anni, e per gli altri sette anni e mezzo, 10 milioni ad anno. In totale 1349 milioni.

In relazione al prolungamento del periodo di concessione delle assegnazioni suindicate, è anche autorizzata la Cassa DD. PP. a ripartire in un maggiore numero di annualità le anticipazioni che essa potrà fare al tesoro per una più rapida esecuzione dei lavori. Il provvedimento prevede inoltre la graduale diminuzione di contributi a pareggio dei bilanci comunali, restando di conseguenza assicurato un più largo margine a disposizione per lo svolgimento delle opere. E' pure stabilito che anche le gestioni delle amministrazioni provinciali debbono essere sottoposte alle stesse forme di tutela in vigore per i comuni. Accogliendo poi altri voti, pervenuti per la proroga dei termini di presentazione delle domande di mutui agli istituti sovventori e per altre provvidenze a favore delle popolazioni danneggiate dai terremoti del 28 dicembre 1908, 2 dicembre 1917, 10 novembre 1918, 29 giugno, 10 settembre e 25 ottobre 1919 e 6-7 settembre 1920 vengono autorizzati, con nuovo decreto, gli istituti mutuanti ad accettare, fino al 31 maggio del prossimo anno, le domande di mutuo anche se sfornite della documentazione, assegnando tutto l'anno venturo per il loro completamento. Uguale proroga viene consentita per la presentazione delle domande di contributo diretto dello Stato.

Correlativamente è prorogato fino al 31 dicembre 1925 il termine per il trasferimento da un comune all'altro nella stessa provincia dei diritti a mutuo relativi a fabbricati danneggiati e distrutti dal terremoto.

Per il terremoto del 1915

Infine il provvedimento in corso contiene importanti disposizioni delle località danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915. Tali disposizioni si riferiscono alla utilizzazione dei diritti a mutuo, pertinenti a fabbricati patrimoniali di proprietà dei comuni, a copertura delle spese occorrenti per l'esecuzione dei piani regolatori ed altre opere di interesse comunale, alla vendita delle aree cedute ai comuni stessi ed alla proroga dei termini per la presentazione delle domande di sussidio e di mutui per la riparazione o ricostruzione dei beni di uso pubblico e degli acquedotti comunali. Vengono pure prorogati i termini relativi all'interrogazione dei bilanci comunali per il terremoto della Marsica e per quello toscoromagnolo e deliberati vari provvedimenti comportanti spese per 15 milioni per la città di Messina.

Il Consiglio, su proposta del Ministro delle Finanze, delibera sui provvedimenti per la finanza locale ed ha anche approvato nuove disposizioni circa il cambio anticipato delle cartelle dei consolidati 3,50 per cento, emissione 1902 e 1906: agevolazioni per il pagamento degli arretrati di imposte dell'anti o regime nei territori annessi; ed autorizzazione al Ministro delle Finanze nel concorso di determinate circostanze a concedere anticipazioni per la ricostituzione di beni danneggiati in conseguenza di prestazioni di guerra operanti a suo tempo dalle autorità statali austro-ungariche.

Il Ministro della Guerra ha sottoposto al Consiglio che ha approvato schemi di R. D. concernenti l'estensione a Fiume e al suo territorio delle leggi penali militari vigenti nel Regno; delle disposizioni sull'appalto e sulla esecuzione dei lavori del genio militare; delle disposizioni sugli alloggi militari dovuti dai comuni, nonchè su quelle dell'Ordine Militare, di Savoia e delle ricompense al valor militare.

Su proposta del Ministro dell'E. N. il Consiglio ha deliberato lo schema di regolamento per l'esecuzione del R. D. L. 29 aprile 1923 n. 966, concernente l'esercizio delle assicurazioni private e lo schema di regolamento per l'attuazione del R.D.L. 8 maggio 1924 N. 750 sull'ordinamento delle Camere di Commercio e Industria.

Infine dal Ministro delle Comunicazioni sono stati sottoposti al Consiglio che ha approvato: 1.o schema di R. D. che estende al territorio di Fiume le condizioni e tariffe dei trasporti e della competenza legale delle ferrovie dello Stato; 2.o schema di R. D. riguardante la sistemazione definitiva della gente di mare della Venezia Giulia.

La seduta è terminata alle ore 13.

Omaggio popolare alla Regina

ROMA, 3

Stamane verso mezzogiorno la Regina Elena si è recata in automobile in Piazza Vittorio Emanuele per fare alcune compere in una bottega. La popolazione, accortasi della sua presenza, si è adunata innanzi al negozio, e quando la Regina è uscita, le ha fatto una entusiastica ovazione, seguendo per un tratto di strada l'automobile. Alcune popolane hanno anche gettato fiori sulla vettura.

Spigolature

C'è una casa degli scapoli? Anzi c'è il grattacielo degli scapoli! E' stato inaugurato ora a New York è un albergo, nel senso ordinario della parola. Albergo evoca qualche cosa di impersonale, di provvisorio che esula completamente dalle intenzioni dei costruttori del grattacielo. Costruito su disegno dell'architetto Arturo Harmon, esso ha questo di speciale: che è destinato unicamente all'elemento maschile. Naturalmente le signore sono ammesse nelle sale da pranzo e nei saloni del *rez-de-chaussée*, ma dopo basta. Questa costruzione che può estasiare o far inorridire è certo, relativamente, molto felice. Bisogna pensare che sono trentadue piani; meno certo, dei cinquantaquattro del Woolworth Building; ma le sue proporzioni sono ben più armoniose, ed il suo colore d'ocra, come quello di tante case romane, dà alla massa imponente un reale splendore che può toccare l'anima anche d'un latino. Si trova nel sottosuolo una vasta piscina per gli amanti del nuoto, un bagno turco con stufa, sala di massaggio e giuoco del pallone. Nello stesso sottosuolo si trovano parrucchieri e pedicuri. Quanto alle cucine, esse si trovano, con elegante innovazione al rez-*de-chaussée*, a livello della vasta sala da pranzo. Vi sono inoltre altre sale da pranzo al primo piano, mentre vasti ristoranti sono sulle ampie terrazze. Come abbiamo detto questa casa è per uomini, per scapoli e quindi l'ideatore ha dovuto preoccuparsi di riunire il maggior numero di comodità e di distrazioni quali possono essere richieste appunto da uomini soli. Vi sono sale di lettura, ed inoltre una biblioteca ben montata dove dai classici ai moderni si trova di tutto. Vi sono sale da giuoco, da bridge, un bigliardo. Per la cultura fisica, oltre alle installazioni idroterapiche del sottosuolo ci sono sulle terrazze sale di ginnastica e palestre coperte.

▣

Le donne si mascolizzano? L'ardita parigina, che parecchie illustrazioni effigiano nell'atto di tenere la mano sinistra al volante e di levarsi il cappello con la destra, sorridendo col visetto contratto dal monocolo, crede di rappresentare il non «plus ultra» del nuovo. La novità però ha tanto di barba. La donna vol portare ora il monocolo. Ma non soltanto gli attilati ufficiali tedeschi (anche parecchi inglesi prima che lor Kitchener manifestasse la propria avversione pel monocolo), l'anno preceduta. Nel primo impero gentiluomini e dame portavano a gara l'occhialetto a mano («le monocle») senza aver difetti visivi, soltanto «per guardarsi in viso l'un l'altro con amabile sfrontatezza, come fu scritto nel 1800. Pare che l'Italia fosse la prima a diffondere l'uso delle lenti nei secoli XII e XIII, come fan fede i quadri dell'epoca ed esemplari trovati più tardi nei castelli. Alle nozze d'una duchessa d'Austria a Vienna nel 1319, destò sensazione il padovano Pietro Bonaparte, ambasciatore alla Corte austriaca, il quale portava sul naso un paio di d'occhiali «inventati da poco», invece un vero e proprio inventore delle lenti non è mai esistito. Dagli antichi calzolai greci ed egiziani, che ragionavano con gli apprendisti sul perchè la ciotola rotonda piena di acqua riflettesse gli oggetti ingranditi, fino all'arabo Albazan, che nove secoli fa riconobbe tale prerogativa ai segmenti di una sfera di vetro, vi furono molti pionieri dell'ottica, ostacolata dalle persecuzioni del Medio Evo. Ma il creatore del monocolo — nota il «Piccolo della Sera» — fu Nerone che venti secoli fa, osservava i gladiatori nell'arena attraverso uno smeraldo. Era miope o presbite? Oppure parteggiava per i «verdi», visto che preferiva anche le vesti verdi e faceva cospergere l'arena di una sabbia color di mare? La verità vera è che il povero matricida aveva la vista debole e difendeva l'occhio malato dalla luce intensa.

▣

La scelta della professione è una questione che in Francia viene studiata con un crescente interesse. Anzi i pionieri di quell'indirizzo pedagogico che vuole sopratutto orientare gli scolari verso le professioni più consentanee all'indole di ciascuno hanno creato un Istituto apposito, sovvenzionato dallo Stato, per saggiare le vocazioni. I metodi adottati in questo Istituto sono diffusamente spiegati da D. Mornet ne «Les Annales». Si tratta in sostanza, di un sistema ingegnoso di prove semplicissime per saggiare, in un primo tempo, il grado di maturità dello scolaro, e in un secondo tempo le speciali predilezioni del suo spirito. La prima prova è superata quando un fanciullo dell'età di quattro anni, a cui è stata sottoposta una dozzina di domande, meticolosamente sperimentate sa rispondere almeno a tre ogni quattro. In questo caso il bambino è riconosciuto normale, altrimenti si classifica o come deficiente o come precoce. Certamente il metodo non è infallibile, ma può dare ottimi elementi per una selezione quando le domande siano state formulate con criterio. Meno facile è l'esperimento della vocazione professionale, eppure è il più importante, perchè è provato che il 64 per cento degli uomini ed il 51 per cento delle femmine che scelgono una professione non si pongono nemmeno la domanda se avranno o no la possibilità di riuscita. Oggi si vuole ovviare a questo disordine facendo tesoro delle esperienze a cui ha dato occasione la guerra, quando si sottoponevano a prove rigorose i candidati all'aviazione. Senza dire di quegli esperimenti che vogliono saggiare le resistenze fisiche — e cioè le maggiori o minori attitudini muscolari, nervose, visive, uditive — è interessante segnalare il sistema che si adopera per una prima selezione fra chi è ricco di fantasia e chi invece si distingue per le sue facoltà eminentemente riflessive. Si fa descrivere all'allievo, in un brevissimo periodo di tempo, un soggetto figurato: si può essere sicuri che i tipi «oggettivi» descrivono minutamente, senza aggiungere nulla di personale, mentre i tipi, che potremmo chiamare «soggettivi», prendono appena lo spunto dall'immagine rappresentata e divagano in considerazioni estranee al soggetto.

Libri ricevuti

Carlo H. Medici: *I topi del Cimitero* - Novelle - Bottega d'Arte ed. Trieste L. 12.

Guido Marangoni: *Il grimello e l'opera di Silvio Ricchi* - Ist. Editoriale Cisalpino Ed. Torino - L. 60.

L. P. Corona - *Canti neri* - Zanetti Ed. Venezia.

Italo Marco Angeloni: *Ho amato così*, Romanzo; Lattes ed. Torino lire 9.

Dott. Armando Michel: *La R. Scuola*

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Funerali di Rosa. — Questa mattina nella Cappella della Villa di Rosa fu celebrata da padre Albazzoni dei Francescani una messa a suffragio del nob. cav. di Rosa. Alle ore 9 altra messa celebrava mons. cav. Pavon. A queste funzioni assisteva oltre alla desolata figlia contessina Paola Aquilina pochi intimi, la co. Agosti Maria di Belluno, la signorina Fanny Gerenazzo pure di Belluno, la co. Coranzo, le signore Castellani, «Laurenti Colbertaldo, march. La Piuma, comm. Alceste Mion avv. comm. Castellani di Padova, cav. uff. ennaro.

— Alle ore 15 dalla Villa di Rosa si formò il corteo che si avviò per la Via Rosa alla chiesa di S. Lorenzo. Il corteo era così formato: Orfani di guerra e orfanelle della Casa di Ricovero; Orfani dell'Istituto Berna col direttore; Asilo di Chirignago con la signorina Saccardo; Scuola laboratorio Asilo Vittoria; Clero; Bara di 1.a classe trainata da 4 cavalli; Corone di fiori freschi; La figlia all'adorato papà; Zia Grimani e cugini; Amministrazione di Mestre; Personale di servizio addolorato; Cugino signorina prof. Mattei; Gran croce di rose e violette che posava sulla salma; La moglie al suo diletto Ettore.

I cordoni erano tenuti dal comm. Castellani, co. Vincenzo Bianchini, prof. dott. Piovesana, dott. Perinello, co. Avogadro, comm. Wenzel, co. Grimani, sig. Murr, cav. Andrea Cavalieri, sig. Occari.

Seguivano la bara 4 suore dell'Ospedale; subito dopo i congiunti co. Toto Bianchini, co. Grimani, co. Bianchini Aurelio notaio dott. Angelini, notaio dott. Chiurlotto, prof. Mario Alberici, cav. uff. Piazzetta, cav. Nordio di Chioggia, cav. uff. Toniolo, dott. annini, co. Soranzo, comm. Matter, ing. Laurenti, Emilio Bratti, dott. Graziati, cav. Colbertaldo, cav. Cecchini, Bobbo Arcangelo per l'Asilo Vittoria, cav. Colle per Assicurazioni Generali, dott. Augusto Castellani pel Fascio, Mason per Esploratori, Longo pel Calcio, cav. uff. Zennaro anche per il cav. Poletto di Pordenone, sig. Breda, rag. Missinglia, sig. Furlan assuntore del «Toniolo», sig. Angelo Manera, ing. Gandin, prof. Calchera, sig. Cantele, sig. Tura, Ferrante e molti altri ancora. Rappresentanze della Ginnastica «Spes» e del Circolo S. Lorenzo, tutte due con bandiera, tenente cav. Boldrin e signorina Cipriotto, una larga rappresentanza di affittavoli, tutti i dipendenti.

Molte signore, una quarantina; il corteo era diretto dal cav. uff. Zennaro coadiuvato dal rag. Missiaglia. Arrivati al cimitero il comm. Castellani parlò a nome degli amici. Rispose ringraziando per la famiglia il co. Vincenzo Bianchini; indi la salma fu chiusa in un colombaro. Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del cav. di Rosa Ettore la zia contessa Grimani e cugini versarono lire 50 all'Ospedale; il sig. Umberto Cantele versò L. 25 all'Asilo di Carpenedo e L. 25 all'Istituto Berna.

Il «Toniolo». — Il conduttore sig. Giovanni Furlan in segno di lutto per la morte del cav. di Rosa ha sospesa la rappresentazione di questa sera. Domani «La piccola parocchia».

MIRA

Mercato settimanale. — Essendo martedì 6 corr. giorno festivo, il Mercato settimanale di Piazza Gambarare viene trasportato al giorno 7 successivo.

Calcio. — Oggi alla solita ora, nel Campo Comunale, la nostra U. S. Mirese, giocherà la terza partita di girone con la Audax di Padova. Molto interessamento vi è per questo incontro e si prevede numeroso concorso di pubblico. Gli amatori e gli sportivi di Mira non devono certamente mancare allo scopo anche di incorare i giuocatori.

DOLO

La Befana dell'Associazione Nazionale Combattenti. — Lunedì 5 gennaio alle ore 14.30 nel Teatro Sociale di Dolo avrà luogo la distribuzione dei doni della Befana che la Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti di Dolo offre ai bambini sotto gli undici anni, dei Caduti ed ex Combattenti.

MIRANO

Asilo Infantile Zanetti Meneghini. — Lunedì prossimo alle 14.30 ci sarà una simpatica festicciuola presso la sede di questa filantropica istituzione, che vive in gran parte delle offerte dei buoni e generosi cittadini potendo assai poco calcolare sulle vendite del suo esiguo patrimonio. Nella ricorrenza del Natale testè trascorso, venne a cura di un pietoso Comitato formato l'Albero tradizionale pei bimbi poveri, che raccolse un numero grandissimo di doni parte dei quali bellissimi. Lunedì adunque si toglieranno dall'Albero i graziosi regali, che saranno distribuiti fra i vispi fanciulli, procurando loro, è facile immaginarlo, momenti di entusiastica gioia.

La benemerita Presidenza ha pregato tutti gli offerenti d'intervenire nella sala della P. O. per assistere oltre alla distribuzione dei doni anche ad un modesto trattenimento di poesia, prosa e canto col seguente programma:

1. «Preghiera» Canto — . «Il Capriolo» Dialogo — 3. «Un saluto» Poesia — 4. «L'Albero di Natale» Dialogo e Canto — 5. «Il corredino a Gesù B.» Poesia — 6. «La notte di Natale» Recita e canto — 7. «Complimento» Poesia — 8. «Le maschere» Canto — 9. «I due fannulloni» Scherzo comico — 10. «Ringraziamento» Recita — 11. «Un brindisi a Mirano» Coro finale.

La Società locale del «Buon Umore» al principio del nuovo anno ha elargito a beneficio dell'Asilo, L. 100.

ANNONE VENETO

Conferenza agraria. — Domenica mattina alle ore 9 dopo la prima Messa il Conte dott. Francesco Frattina ed il dr. Antonio Colla rispettivamente Presidente e Direttore della Cooperativa Bozzoli di Motta di Livenza parleranno ai nostri agricoltori sul tema: «Vantaggi della Cooperativa Bozzoli». La conferenza avrà luogo in una sala del Municipio. Data l'importanza dell'argomento gli agricoltori sono pregati ad intervenire numerosi.

PIOMBINO DESE

Onorificenza. — Con recente decreto venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il noto industriale Cagnin Giovanni di Trebaseleghe. Congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

ASOLO

Trattenimento all'Asilo. — Lunedì 5 gennaio alle ore 14.30 nei locali dell'Asilo Infantile Vittorio Emanuele seguirà una festicciuola di Natale: 1.o I sacri bronzi di Natale (Coro); 2.o E' comparso Gesù (Dialogo di bimbi attorno al Presepio); 3.o Bimbetto Santo ci benedici (Coro); 4.o Anno nuovo (Auguri di Ginotta); 5.o Permalosità infantile (Poesia); 6.o Siam tutti musici (Coro); 7.o Bambino educato (Poesia); 8.o Le due orfanelle (Dialogo); 9.o I doni delle Fate (Dialogo); 10.o Ai benefattori, auguri e fiori (Coro).

Al Sociale. — Anche la «Casa delle tre Ragazze» data ieri sera dalla Compagnia d'operette S. Bonaldo ha avuto un felicissimo esito. Gli artisti furono ripetutamente e calorosamente applauditi dal numeroso pubblico. Questa sera, domenica, come fu già annunciato verrà data l'operetta «Eva» di F. Lehar.

CITTADELLA

Infortuni. — Ieri sera verso le ore 5 nel mentre certo Cantele Gio. Maria di anni 65 bracciante del luogo, un po' avvinazzato stava scendendo dalla propria scala assieme alla moglie scivolò cadendo così malamente da prodursi forti lesioni alla testa ed al braccio destro. Venne accompagnato al nostro ospedale ove il primario dott. Pertile lo dichiarò guaribile in 15 giorni.

— Ieri pure nelle ore del pomeriggio il giovine negoziante in olio d'oliva Trotto Alfredo tornava da Trento in treno. Durante il percorso aprì il finestrino ma rimase impigliato con la mano destra producendosi delle lesioni guaribili in dieci giorni.

— Pure ieri, certo Valerio Gio. Batta contadino di anni 25 di Contrà Boscaglie stava mettendo su un vetro in una vetrina. Il vetro si spezzò producendosi una forte lesione alla mano destra guaribile in quindici giorni.

Feste danzanti. — Oggi nelle ore del pomeriggio al Sociale, nonchè al Politeama, avranno luogo delle feste danzanti popolari.

Servizio sanitario. — Oggi presta servizio la farmacia Ragazzoni presso Piazza Umberto I.

MONSELICE

Onoranze al maestro Tisato. — Domenica 4 gennaio avrà luogo la festa per onorare l'illustre carriera dell'esimio maestro sig. A. Tisato con il seguente programma:

Ore 9.30: Riunione degli aderenti alla festa alle Scuole comunali maschili — Ore 10: Corteo dalle Scuole alla Sala Garibaldi; cerimonia in detta sala; discorsi e consegna della medaglia del Comune e dei doni; ricordi degli insegnanti, degli ex scolari e dei cittadini — Ore 13: Banchetto all'Albergo «Stella d'Italia».

Il comm. A. Sainati. — Da sabato 3 al 7 corr. il comm. Alfredo Sainati che attualmente trovasi con la sua compagnia al Teatro Verdi di Padova, dietro la pressione di un gruppo di cittadini monselicensi darà al Teatro Sociale tre rappresentazioni.

Siamo fiduciosi che la cittadinanza vorrà concorrere numerosa.

ODERZO

La «Francesca da Rimini». — Davanti a numeroso uditorio, ieri sera, all'Università Popolare, Arrigo Bernardi, tenne la sua recensione orale sulla «Francesca da Rimini» di Gabriele d'Annunzio. Tracciò il Bernardi un perfetto quadro della tragedia famosa, accompagnandolo da coloritissima declamazione. Come sempre, l'oratore, venne vivamente applaudito.

Farmacia aperta. — Oggi, e per le chiamate d'urgenza di tutta la settimana, resta aperta la farmacia Manfren in Piazza Vittorio Emanuele II.

Auguri a S. E. Luzzatti. — L'Università Popolare di Oderzo ha fatto pervenire a S. E. il venerando senatore Luigi Luzzatti, gli auguri per l'anno nuovo.

PADOVA

Amore e chinino. — Ieri sera in casa della famiglia asali in Via del Santo, la domestica Elena Turato di Mosè di anni 25, da Voltabarozzo, ingoiava in un momento di sconforto due tubetti di chinino.

La ragazza ha dichiarato di avere attentato ai propri giorni per dispiaceri amorosi. All'ospedale venne curata e dichiarata fuori pericolo.

CRONACA di VENEZIA

Le gesta d'un pregiudicato

Si ribella e ferisce un vigile

Il vigile Presti Luce, mentre era di servizio ieri verso le 14 nei pressi del Ponte della Carità alle Zattere, veniva avvicinato dal gondoliere Eugenio Zennaro che lo invitava ad intervenire per far cessare uno sconcio nella vicina corte degli Incurabili, dove un individuo commetteva atti riprovevoli.

Il vigile si recò subito sul posto e dichiarò in arresto l'individuo, che è stato poi identificato per il facchino.... a tempo perso e pregiudicato Gambin Marco fu Pietro di anni 46 senza fissa dimora. Il Gambin non si rassegnò all'intervento dell'agente e per protestare snocciolò una litania di epiteti contro il vigile, il quale fu costretto ad usare la forza per tradurlo con sè.

Il gesto dell'agente per prenderlo sotto il braccio, provocò le furie del facchino che si diede a menar pugni e calci, tanto che il vigile riuscì a stento a trattenerlo. Giungevano intanto i vigili Zambon Luigi e Gilotta Salvatore i quali diedero man forte al compagno, ma con esito peggiore, perchè l'energumeno si infuriò maggiormente e, giunto a forza di spintoni e strapponi vicino ad una riva, fece per lanciarsi in acqua; fu però trattenuto in tempo dai vigili, che impegnarono con lui una nuova e più furibonda colluttazione. Mentre volavano calci, pugni e schiaffi, il Gambin si impadronì del bastone del vigile Presti; questi a sua volta riusciva ad impugnare lo sfollagente ed aiutato anche dai compagni cercò di ricuperare il bastone, che negli sforzi dei contendenti andò in pezzi. Sudato e con le vesti a brandelli, il Gambin parve ad un certo momento calmarsi un pò; di ciò approfittarono i vigili, e mentre il Gilotta e lo Zambon lo tenevano fermo, il Presti telefonava al Commissariato di P. S. di Dorsoduro chiedendo rinforzi. Si recò subito sul posto il maresciallo Di Marcantonio con un brigadiere degli specializzati e il Gambin venne senz'altro ridotto all'impotenza e portato di peso all'Ufficio dei Vigili al Ponte delle Maravegie. Qui gli vennero poste le catenelle alle mani ed ai piedi ed a mezzo di una gondola fu trasportato all'Ufficio di P. S. di Dorsoduro e rinchiuso in camera di sicurezza.

Più tardi venne trasportato alle carceri della Giudecca e denunciato alla autorità giudiziaria per oltraggio al pudore, oltraggi, violenza e ribellione agli agenti della forza pubblica.

Il vigile Zambon dovette ricorrere alle cure della Farmacia Solveni a S. Trovaso per una contusione al ginocchio sinistro prodottagli da un calcio del facchino e per alcune ferite ed escoriazioni alle mani riportate nella colluttazione. Egli guarirà in alcuni giorni.

S. V. Virtus - Vittorio F. C.

Oggi alle 12.30 al Campo Sportivo Militare a S. Elena seguirà l'atteso incontro di campionato fra la S. V. Virtus ed il Vittorio F. B. C. I bianco celeste che nell'attuale campionato hanno dimostrato di possedere una squadra omogenea e costante, forti di esiti assai lusinghieri, cercheranno se possibile di ottenere una vittoria sia pur di misura sulla sfortunata compagine di Zandiri, si ripromette di rimettere a buon punto giocando una partita onorevolissima. Non è quindi azzardato sperare che i nero-rossi possano carpire i due agognati punti della vittoria.

Quindi si prevede senza altro un incontro emozionante data la sicura volontà dei ventidue giocatori in campo.

Previo interessamento personale del buon Zandiri la squadra concittadina scenderà al gran completo.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erberia

Distinta dei prezzi delle frutta e verdura all'ingrosso all'Erberia Rialto.

Mele al kg. da 0.80 a 3.30; Pere da 2.50 a 3.00; Patate nostrane 0.60 a 1.00; Id. Americane 0.45 a 0.55; Pomidoro 1.70 a 2.00; Spinacci 1.40 a 2.00; Bagigi 5.00; Fichi secchi 1.80 a 2.00; Noci 5.00; Datteri 6.50; Castagne 1.00 a 1.60; Radicchio trevisano 1.80 a 2.00; Cipolle 0.35 a 1.20; Rape 0.30 a 0.35; Aranci 0.90 a 1.30; Sorbole 1.00 a 1.10; Aglio 6.50 a 9.00; Carote 0.55 a 0.60; Mandarini 1.80 2.20; Limoni cadauno 0.10 a 0.15; Cardi 0.40 a 0.70; Finocchi 0.30 a 0.35; Zucca marina 1.80 a 3.00; Verze (partita) 6.50 a 8.00; Cavolfiore 20.00 a 30.00; Broccoli 11.00 a 15.00; Sedano cad. 0.12 a 0.20; Prezzemolo mazzo 0.30 a 0.35; Radicchio nostrano al corbino 6.0 a 7. Insalata corba 9.00 a 11; Cicoria mazzo 0.60 a 0.90; Carciofi cadauno 0.80.

Variazioni sui prezzi dei tabacchi

L'Intendenza di Finanza comunica:

Con recenti decreti il prezzo di vendita al pubblico di alcuni tipi di tabacchi esteri (sigari dell'Avana, sigarette e trinciati) è stato variato dal 1. gennaio corrente nel modo indicato nell'elenco esposto in tutte le rivendite autorizzate allo smercio dei detti generi.

Teatri e Concerti

Il m. Giarda a Livorno e a Firenze

Il concittadino M.o Giarda Goffredo ha ottenuto due nuovi brillanti successi a Livorno ed a Firenze. Nei due concerti, esclusivamente organistici, egli ha messo in nuova luce le sue qualità preclare di virtuoso del magnifico strumento. I giornali delle due città hanno parole di vivo elogio pel maestro Giarda e ne registrano in termini calorosi il successo.

Il IV concerto della Società del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che lunedì sera 5 gennaio alle ore 21.15 nella sala del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello avrà luogo l'annunciato quarto concerto sociale esecutore il Violoncellista Benedetto Mazzacurati col concorso della Pianista Maria De Lutti il quale svolgerà il seguente programma:

1) Handel: Sonata per violoncello e piano 2) Linder: Concerto; 3) Veracini: Corti Largo; 4) Debussy: Reverie; 5) Greisler: Liebesleid; 6) D'Ambrosio, Canzonetta.

GOLDONI. — Un pienone iersera a: «La zia di Carlo», che si replica oggi a giorno. Stasera: «Andreina» di Sardou.

MALIBRAN. — Vivo successo ebbe anche ieri sera «Il Paese dei campanelli», nella accurata esecuzione della Compagnia Isaplio.

La originale operetta si ripete oggi in mattinata; di sera si darà la pittoresca: «Mazurka bleu». E domani «Madame Pompadour».

ROSSINI. — Oggi dalle 14 in poi ultimo giorno del «trittico» che tanto successo ha riportato durante gli scorsi giorni. In varietà la «Piccola Clely» la troupe Araba e Duo Humbert.

Domani lunedì serata in onore della piccola Clely che per l'occasione canterà insieme al suo papà, l'artista Cantalamessa, dei duetti di operette.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi dalle 11 alle 12.30 di oggi in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Waldteufel «Pomone» Walzer — 3. Puccini «Manon Lescaut» Atto 3. — 4. Marenco «Seduzione» Ballo Sieba — 5. Verdi «La Forza del Destino» Sinfonia.

Università Popolare

Alla ricerca di me stesso

è il tema della conferenza che terrà oggi domenica alle ore 16 il prof. Savino Varazzani, segretario generale della Federazione delle Università Popolari.

Martedì, festa dell'Epifania, alle ore 16, il Direttore didattico Vincenzo Natali intratterrà il mondo piccino con una breve lezione sulla luna con piacevoli variazioni, nè mancherà di raccontare una favola illustrandola con proiezioni.

Ateneo Veneto

Comunicazioni Accademiche

Questa mattina, alle ore 10 precise (e non alle 10.30 come fu annunciato) il Corpo accademico dell'Ateneo si adunerà in Saletta Tommaseo per udire tre interessanti comunicazioni dei soci: dott. G. B. Fiocco, dott. E. Lorenzetti e del prof. Attilio Scarpa, il quale ultimo tratterà più precisamente «In margine alle Baruffe Chiozzotte di Carlo Goldoni».

Il pubblico è ammesso alla sala.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15.30: «La zia di Carlo» — Ore 21: «Andreina».

MALIBRAN ore 15.30 Il Paese dei Campanelli; ore 20.45 «Mazurka Bleu».

ROSSINI. — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Il vascello tragico». Lunedì: «La valle dei giganti».

EDISON. — «Il Giustiziere» con William S. Hall e la brillante comica «Fatty aviatore» novità per Venezia.

MODERNISSIMO. — «Fulmine» film d'arte; protagonista la beniamina Viola Dana.

S. MARCO. — «Ridolini doganiere» «Fatty grande uomo di provincia».

MODERNO. — «Sansone». Seguirà il comico dei comici Harold Lloyd in «24 HP».

S. MARGHERITA. — Compagnia Memoleto: spettacolo teatrale.

NAZIONALE. — «Il marchio». Addio di Sarzano, prof. Frizzo ed Anny.

ITALIA. — Nuovo ed attraente spettacolo dell'applaudita compagnia Galliano. Prima rappresentazione alle ore 14.15; ultima alle 22. Ingresso continuato.

Taccuino del Pubblico

Riunioni

Circolo di Lido. — Si avvertono i soci che il thè danzante di quest'oggi è rimandato al giorno dell'Epifania, ore 16.30, e che ad esso thè i soci sono pregati di condurre i loro bambini, per un «bal d'enfants».

Interessi vari

Grazia per famiglie povere. — E' aperto il Concorso a tutto il 10 gennaio 1925 per n. 27 grazie da lire 20 ciascuna (legato comm. dott. Alessandro Torniello) a favore delle famiglie più bisognose residenti da almeno due anni nelle parrocchie di S. Marco e S. Luca.

I concorrenti dovranno presentare istanza entro il termine predetto alla Divisione IV Municipale, unendovi i relativi documenti.

Beneficenza

◆ Nel sesto anniversario della morte di Giuseppe Ancona fu Pacifico, Aida e dott. Guido Ancona offrono L. 25 al Collegio Orfani dei Sanitari Italiani pro Fondazione Venezia.

◆ Per commemorare l'anniversario del compianto dott. Adolfo Marconi professore di filosofia, dal fratello Gaetano L. 10 alla Società veneziana contro la tubercolosi.

◆ Gilberto e Daisy Errera offrono L. 50 all'Aiuto Materno e L. 50 alla Biblioteca «Leonia Ravà», in memoria della mamma di Daisy.

◆ Per onorare la memoria del cav. Ettore Di Rosa L. 30 alla Cappella del Rosario da Giuseppe Cecconi.

◆ Il Gr. Uff. Beppe Ravà offre L. 50 alla Biblioteca Leonia Ravà dell'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie, per onorare la memoria della signora Leonia Ravà De Benedetti.

◆ L. 40 alla nave «Scilla» dalla Ditta Silvio Coen (ripetuta).

Cronaca di Treviso

Funebri Comunello-Smit

Ieri mattina alle ore 9 seguirono i funerali del compianto sig. Francesco Comunello Smit. Dopo la funzione religiosa nella chiesa dell'Ospedale civile, si formò il corteo di amici e di rappresentanze per l'accompagnamento funebre.

Sulla bara di seconda classe, seguita dai figli e parenti, erano numerose corone inviate dalla moglie, dai figli, dal genero avv. comm. Ettore Appiani, dalle nipoti Mariuccia e Graziana Appiani, dal comm. Dante Appiani e dagli amici di San Giuseppe.

Ai cordoni erano gli amici signori prof. Ortolan, Orlando Trevisiol, Agostino Speranzon, dr. Alvise Calesella.

Erano rappresentati l'Istituto Turazza Orfani di guerra, con bandiera e col direttore don Antonio Panerazio e la Congregazione di carità col segretario cav. rag. Memi Serena.

Scuole serali per adulti

La Direzione didattica avverte che nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì, 7, 8 e 9 gennaio corr. dalle ore 18.30 alle 20, nei locali della scuola elementare maschile di S. Francesco si faranno le iscrizioni alle scuole serali per gli adulti.

Funzionario distinto

Il dott. cav. Ruggero Cestari, segretario Generale del Comune di Treviso, che aveva mandato alla Mostra di attività Municipale in Vercelli alcune sue opere di contenuto giuridico amministrativo, ha conseguito la distinta premiazione con medaglia d'argento. Congratulazioni.

La "Riscossa" e l'"Idea" sequestrate

Sono stati sequestrati oggi i due periodici settimanali «La Riscossa» social-repubblicana e «L'Idea» di parte popolare.

Cronaca di Belluno

All'Ospedale

D'urgenza è stato trasportato da S. Tomaso (Agordino) al nostro Ospedale tale Pianezze Felice di anni 23 con frattura della gamba sinistra e frattura dell'osso nasale, nonchè ferite molteplici alla faccia.

Il poveretto venne travolto da una catasta di tronchi d'albero, sfasciatasi improvvisamente. Ne avrà per un paio di mesi.

Incettatori

Anche ieri, giorno di mercato, abbiamo avuti sulla piazza e più di tutto fuori della piazza, incettatori di uova, burro ed altro. Raccomandiamo severe disposizioni da parte dell'autorità prefettizia.

Il Mercato

Ieri abbiamo avuto un buon mercato di bovini. I prezzi si mantengono elevati assai.

Mortale disgrazia

Il contadino Gasparin Pietro fu Giovanni di anni 70, della frazione di Cirvot (Castion) mentre si recava con una scala a pioli in un fienile, cadde riverso, riportando la frattura del cranio.

Venne soccorso subito dai familiari e trasportato a letto. Morì dopo breve tempo.

Il grandioso programma d'abbonamenti cumulativi

Gli abbonati annui e semestrali potranno avere le seguenti Riviste a prezzi ridotti e cioè:

Letteratura - Arte - Varietà

Rivista	Prezzo	anzichè
Illustrazione Italiana, settimanale	L. 117.50	L. 120.—
La Grande Illustraz. d'Italia mensile di lusso	» 55.—	» 65.—
Lidel, mensile	» 62.—	» 80.—
Varietas, mensile	» 13.—	» 15.—
Novella, pubblicazione Mondadori	» 16.50	» 20.—
Rassegna Italiana, mensile di politica, letteratura, arte	» 41.—	» 45.—
Emporium, mensile di politica, letteratura ed arte	» 46.—	» 50.—
Illustrazione del Popolo, supplemento ill. sett. della «Gazzetta del Popolo»	» 13.50	» 15.—
Minerva, mensile	» 21.—	» 25.—
La Parola, Conferenze e proluzioni	» 12.—	» 15.—
Il Concilio, mensile dell'Istituto Universitario Italiano	» 38.—	» 45.—
Il Secolo XX, mensile di cultura e letteratura	» 25.—	» 30.—
Le Arti Decorative della Casa Editrice «Alpes»	» 37.—	» 50.—
L'Italia che scrive, ed. Formiggini	» 10.—	» 12.50
Il Contemporaneo, mensile di letteratura ed arte, edito da Alberto Giani di Torino	» 16.—	» 20.—
Rivista Mensile della Città di Venezia	» 12.—	» 15.—

Almanacchi, Agende, Atlanti, Calendari

Rivista	Prezzo	anzichè
Almanacco Italiano - Bemporad compresa spesa di spedizione raccomandata	L. 5.50	L. 6.—
Almanacco della Donna Italiana - Bemporad spedizione come sopra	» 4.45	» 4.95
Kronos-Almanacco d'Italia, rassegna dei fenomeni del 1925 diretta da R. Bendandi	» 5.—	» 7.—
Almanacco degli Agricoltori	» 2.50	» 3.50
Agenda della Massaia	» 3.30	» 3.50
Grande Atlante De Agostini, 132 tavole di geografia fisica politica ed economica con un indice di 90.000 nomi	» 136.—	» 225.—
Calendario Storico della Marina Italiana	» 18.—	» 20.—

Moda

Rivista	Prezzo	anzichè
Parisienne, grande rivista di Mode, edizione Sonzogno	L. 8.—	L. 9.—
Grande Moda Parigina, messaggero trimestrale delle novità di stagione	» 10.—	» 12.—
Moda Illustrata, settimanale per le famiglie	» 24.—	» 28.—
Moda Illustrata dei Bambini, mensile	» 15.—	» 18.—
Il Ricamo, settimanale con modelli	» 24.—	» 28.—
La Novità, mensile di grande formato, con figurini colorati	» 15.—	» 18.—
La Biancheria Elegante, mensile con modelli allegati	» 15.—	» 18.—
Moda Universale, mensile in 20 pagine	» 23.—	» 25.—

Sport e Caccia

Rivista	Prezzo	anzichè
La Stampa Sportiva, settimanale	L. 18.50	L. 20.—
Motociclismo, settimanale illustrato	» 42.—	» 50.—
L'auto-Italiana, quindicinale illustrato	» 30.—	» 35.—
Bicicletta a Motore, quindicinale	» 15.—	» 18.—
La Boxe, organo uff. della Federazione Pugilistica Italiana	» 14.—	» 15.—
Il Ring, settimanale illustrato di boxe	» 13.50	» 15.—
Diana, mensile di caccia	» 21.—	» 25.—

Musica e Teatro

Rivista	Prezzo	anzichè
Comoedia, pubbl. Mondadori quindicinale	L. 49.—	L. 60.—
Musica d'Oggi, rassegna mensile della Casa Ricordi	» 8.—	» 10.—
Il Pianoforte, Rivista di cultura musicale della Fabbrica Italiana Pianoforti di Torino	» 10.—	» 12.—

Politica

Rivista	Prezzo	anzichè
Rivista politica Parlam. quindicinale	L. 16.—	L. 20.—
Gerarchia, ed. dal giornale «Il Popolo d'Italia»	» 21.—	» 24.—
Politica, mensile	» 55.—	» 60.—
Biblioteca di politica, presso Nicola Zanichelli	riduzione 20 per cento	
Quaderni di politica, presso la rivista «Politica-Roma»	riduzione 20 per cento	
Collezione dei trattati di pace, presso la Rivista «Politica»	riduzione 20 per cento	

Commercio, Agricoltura

Rivista	Prezzo	anzichè
L'Illustrazione Coloniale, organo dell'Istituto Coloniale Italiano	L. 18.—	L. 20.—
L'Italia Coloniale, mensile, supplemento all'Illustrazione Italiana	» 30.—	» 35.—
Rivista Agricola (compreso l'Almanacco degli Agricoltori premio gratuito)	» 16.—	» 20.—
Enotria, bollettino uff. dell'Unione Italiana vini	» 30.—	» 36.—
Il Bollettino dei Protesti	» 4.60	» 5.—

Riviste Femminili

Rivista	Prezzo	anzichè
La Donna, pubblic. Mondadori, rivista elegante mensile	L. 50.—	L. 60.—
La Chiosa, settimanale di vita politico-sociale-letteraria	» 15.—	» 18.—
Cordelia, quindicinale	» 21.—	» 24.—
Il Grillo del focolare, mensile illustrato	» 17.—	» 20.—

Ragazzi

Rivista	Prezzo	anzichè
La Giostra, pubblicazione Mondadori con otto pagine a colori	L. 34.—	L. 40.—
Fascino, settimanale, redatto per i giovani	» 9.—	» 10.—
Giornale Illustrato dei viaggi, settimanale a colori	» 15.—	» 17.50
Cuor d'oro, quindicinale	» 16.—	» 20.—

Letteratura Amena

Rivista	Prezzo	anzichè
Romantica economica, edizione Sonzogno, 12 romanzi	L. 9.—	L. 11.—
Il romanzo d'avventure, ed. Sonzogno, mensile di 64 pagine	» 9.—	» 11.—
Romanzo Quattrini, settimanale	» 12.50	» 15.—

Scienze

Rivista	Prezzo	anzichè
L'Italia sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria, Organo dell'Assoc. Ital. per l'igiene	L. 11.—	L. 15.—
La salute e l'igiene nella famiglia, quindicinale di educazione e propaganda igienica	» 10.—	» 12.—
La scienza per tutti, quindicinale di scienze e loro applicazioni	» 30.—	» 35.—
La radio per tutti, quindicinale di volgarizzazione radiotecnica	» 18.—	» 22.—
La chimica industriale e applicata, mensile di tutte le applicazioni della chimica	» 18.—	» 22.—
La Crociata, pubblicazione Mondadori, mensile di problemi di salute fisica spirituale	» 25.—	» 30.—

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	2	3
Rend. 3.50 %	81.50	81.—
Consol. 5%	96.35	96.50
Banca d'Italia	1905.—	1925.—
Banca Comm. It.	1447.—	1444.—
Credito Italiano	963.—	965.—
Banco di Roma	130.—	129.—
Credit. Marit.	602.—	602.—
Mediterranee	425.—	420.—
Meridionali	795.—	790.—
Rubattino	745.—	748.—
Libera Triestina	676.—	676.—
S.N.I.A. prov.	431.—	432.—
Terni	686.—	687.—
Meccaniche Miani	193.—	191.—
Breda	428.—	427.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	263.—	262.50
Metallurgica	199.—	198.—
Reggiane	8.—	8.—
Fiat	515.—	514.—
Isotta Fraschini	9.25	9.15
Ilva (nuove)	311.—	312.—
Elba	82.—	83.50
Cascami Seta	1680.—	1715.—
Canapificio Naz.	1008.—	1004.—
Lanificio Rossi	5600.—	—.—
Lanificio Targetti	580.—	575.—
Cotonificio Cantoni	4150.—	4150.—
Coton. Veneziano	502.—	499.—
Cat. Meridionale	123.—	122.50
Cotonificio Turati	933.—	931.—
Soie de Châtillon	457.—	463.—
Rossari Varzi	1395.—	1395.—
Pirelli	895.—	895.—
Zuccheri	780.—	780.—
Raffineria L. L.	865.—	892.—
Distillerie	292.—	298.—
Molini A. I.	1200.—	—.—
Eridania	675.—	675.—
Gulinelli	220.—	200.—
Edison	799.—	798.—
Adriatica	223.—	223.—
Marconi	185.—	182.—
Vizzola	1418.—	1440.—
Conti	560.—	568.—
Negri	200.—	201.—
Elettricità	346.—	345.—
Esercizi Elettrici	125.50	127.—
Esportazioni	1015.—	1020.—
Costruz. Venete	292.—	29?.—
Beni Stabili	1103.—	1105.—
Grandi Alberghi	228.—	228.—
Cementi Spalato	405.—	465.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	416.—	423.—
Tessuti stampati	1495.—	1502.—
Manif. Pacchetti	237.—	235.—
Cotonificio Tosi	712.—	718.—
Unione Manif.	628.—	630.—
Bernasconi	365.—	365.—
Gregorini	58.—	58.—
Automob. Bianchi	186.—	187.—
Adamello	288.—	289.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	306.—	306.—
Petroli	123.—	124.—
Fondi Rustici	448.—	448.—
Dall'Acqua	649.—	651.—
Rinascente	126.—	123.50
Bonif. Ferraresi	748.—	752.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	128.65	128.05
Svizzera	460.75	460.10
Londra	112.65	112.05
New York	23.62	23.58
Berlino (marco oro)	5.67	5.65
Vienna	0.0336	0.0332
Bukarest	11.75	11.25
Belgio	119.20	119.15
Spagna	332.—	332.—
Praga	72.—	71.30
Budapest	0.0325	0.0323
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 3 — Chiusura: Rendita italiana 3 e mezzo p. c. 81.50 — Consolidato 5 p. c. 96.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.70 — Banca d'Italia 1905 — Id. Commerciale Italiana 1447 — Credito Italiano 963 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 817 — Ferrovie Meridionali 795 — Adria 361 — Cosulich 417 — Libera Triestina 667 — Llyod 4120 — Premuda 740 — Gerolimich 565 — Martinolich 203 — Tripcovich 650 — Anonima Infortuni Milano 7070 — Assicurazioni Generali 13750 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2860 — Forze Idrauliche 474 — Cantiere Navale Triestino 242 — Cementi Spalato 454 — Prima Pilatura Riso 638 — Isonzo 190.

Cambi: Francia 127.50 — Londra 111.75 — New York 23.50 — Svizzera 459 — Spagna 328 — Amsterdam 9.50 — Berlino 5.55 — Bucarest 11.60 — Praga 71.50 — Vienna 00330 — Zagabria 36.70 — Belgio 116 — Budapest 00825.

ROMA, 3 — Media dei cambi e consolidati: Consolidati 3.50 p. c. netto (1906) 79.37 — id. 3.40 p. c. netto (1902) 73.25 — id. 3 p. c. lordo 52.33 — 5 p. c. netto 96.21 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.31.

Cambi: Francia 128.18 — Londra 112.612 — Svizzera 460.42 — Spagna 330.94 — New York 23.594 — Vienna 00332 — Berlino 5.65 — Praga 71.40 — Belgio 119.02 — Argentina carta 9.585 — id. oro 21.10 — Olanda 9.28 — Oro 455.25 — Romania 11.65 — Belgrado 36.80 — Budapest 00.

ROMA, 2 — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 7991 ex — Id. 3.50 per cento netto (1902) 7325 ex — Id. 3 per cento lordo 5233 — Id. 5 per cento netto 9619 ex — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 7851 ex.

Cambi: Francia 128.94 — Londra 112.655 — Svizzera 461 — New York 23.731 — Vienna 00336 — Berlino 5.675 — Praga 71.80 — Belgio 119.06 — Argentina carta 9.50 — Argentina oro 21.50 — Olanda 966 — Oro 457.90 — Romania 11.73 — Canadà 23.62 — Spagna 332.50.

Borse estere

GINEVRA, 2. — Chiusura: Italia 91.60 — Berlino 0012215 — Vienna 007205 — Londra 24325 — Parigi 2783 — New York 513 un ottavo — Bulgaria 37625 — Praga 155250 — Belgrado 795.

VIENNA, 2. — Chiusura: Serbia 1101 — New York 70985 — Parigi 3855 — Romania 364 — Bulgaria 519 — Italia 2992 — Berlino 16855 — Svizzera 13840 — Amsterdam 28780 — Praga 2143 — Budapest 9730 — Varsavia 13610 — Londra 3369200 — Belgio 3554.

NEW YORK, 3. — Cable transfers 474 tre quarti — Parigi 542 — Italia 422 e mezzo — Berlino 2395 — Amsterdam 4052 — Belgio 499 — Svizzera 1950 — Spagna 1399.

PARIGI, 2. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 49.80 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 57.55 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 61 — Prestito francese 4 per cento 1917 51.30 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 51 — Prestito francese 1905 liberato 68.50 — Prestito francese 1906 liberato 71.30 — Tunisine 214.50 — Rendita Argentina 1900 69 — Rendita Brasile 4 per cento 146 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 271.60 — Rendita Spagnuola esterna 4 per cento 225 —

Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 6150 — Rendita Russa 3 per cento 1891 9 — Rendita Russa 5 per cento 1906 1650 — Rendita Russa 4 per cento 1909 1050 — Rendita Turca unificata 56 — Banca di Francia 7400 — Banca di Parigi 1447 — Crèdit Foncier 1420 — Crèdit Lyonnais 1535 — Banca Ottomana 838 — Mètropolitain 460 — Azioni Suez 8600 — Tromson 500 — Obbligazioni lombarde antiche 136.25 — Rio Tinto 3760 — Sosnowice 1271 — Brasile 5 per cento 1903 240 — Brasile rescision 155.50 — Ferrovie Ottomane 95 — Chartered 73.75 — De Beers 1139 — Ferreira 245 — Geduld 289 — Goldifelds 8075 — Randfontein 89 — Rand mines 254.

Cambi: Italia 77.80 — Londra 87.43 — New York 18.407 — Svizzera 359.25 — Spagna 258 — Belgio 9215 — Olanda 747.25 — Praga 55.70 — Norvegia 278 — Svezia 496.50.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 3 gennaio 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 225 a 230; id. id. secondario da 215 a 220 — Best Hamilton Ell da 190 a 195; id. id. Splint da 200 a 205 — Gas primario da 195 a 200; id. secondario da 190 a 195 — Mattonelle inglesi marche primarie da 230 a 235 — Id. id. secondario da 220 a 225 — Antracite primaria inglese tout venant da 300 a 310; id. second. id. id. da 290 a 295 — Coke metallurgico inglese da 250 a 280; id. da gas id. da 280 a 290. Tutto franco vagone.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 gennaio: «Maria Cristina» portogh. da Huelva con pirite — «Colomba L.» ital. da Palermo con merci — «Yalta» germ. da Amburgo con merci — «Ninis» ital. da Margh. di Savoja con sale.

Spedizioni del 3 gennaio: «Bellaura» ital. per Messina con merci — «Saraceno» ital. per Tripoli con merci — «Emilio M.» ital. per Margh. di Savoja vuoto — «Venus» ital. per Casablanca con merci — «Cavallo» ingl. per Hull con merci — «Palacky» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 3 gennaio: «Palacky» ital. per Trieste — «Marjan» jugosl. per Vranizza — «Saraceno» ital. per Tripoli — «Emilio M.» ital. per Margh. Savoja — «Bellaura» ital. per Messina.

Carichi specificati: Pir. «Eleni» ell. arrivato il 2 gennaio: da Swansea: Rinfusa tonn. 4600 carbone, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Maria Cristina» portogh. arrivato il 3 gennaio: da Huelva: Rinfusa ton. 4863 pirite, all'ordine. Raccomand. a G. E. Salvagno.

Pir. «Nini» ital. arrivato il 3 gennaio: Da Margherita di Savoja: Rinfusa tonn. 960 sale. Depos. Sali. Raccomand. a S. Raineri.

Riepilogo del 2: Piroscafi e velieri a banchina n. 23; al largo 1; in disarmo 1; totale n. 25. Piroscafi e velieri partiti n. 1.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 230; merci varie tonn. 543; totale tonn. 773.

Totale carri caricati 402, scaricati 69; a Marghera caricati 49, scaricati 57 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 142, uomini 1184 — Stato atmosferico: sereno.

La "Gazzetta" in Friuli

La condanna dello Zenarola a trent'anni di reclusione

UDINE, 3

Iermattina si è aperta l'ultima udienza, alla nostra Corte d'Assise, del processo contro lo Zenarola, uccisore del milite fascista Gentile. Ha preso subito, alle ore 9, la parola il rappresentante della legge, avv. cav. Sacerdote che ha pronunciato la sua ferrea requisitoria chiedendo alla fine che nei confronti dell'imputato non sia usata nè pietà nè rigore, ma giustizia che vuole per lui la condanna all'ergastolo.

Parlò quindi l'ultimo difensore, avv. Turco che terminò la sua arringa alle ore 11.30. Il Presidente fece sgombrare la sala dalla folla che si addensò nei corridoi e sulle scale, in attesa del verdetto e della sentenza. Lo Zenarola è stato ricondotto nella cella: per la prima volta in questo tragico momento, egli piangeva silenziosamente.

Alle 11.45 il pubblico venne riammesso nell'aula. Il Presidente ringraziò i giurati per il valido aiuto prestato alla giustizia; venne quindi data lettura del verdetto col quale i giurati ritengono lo Zenarola autore materiale e volontario del delitto, con premeditazione, escludendo la semi infermità per ubriachezza; gli accordarono però le attenuanti.

In seguito a tale verdetto il P. M. avv. Sacerdote chiese che lo Zenarola venga condannato ad anni trenta di reclusione inaspriti con tre di segregazione cellulare. La difesa si rimette alla clemenza del Presidente.

Alle ore 12 il Presidente cav. Dolci pronuncia la sentenza con la quale Valentino Zenarola è condannato a 30 anni di reclusione, a due anni di vigilanza speciale, all'interdizione dai pubblici uffici. La sentenza è stata ascoltata dall'imputato con una certa impassibilità. Il prof. Retore, a nome della giuria, essendo con quest'udienza terminata la sessione delle Assise, rivolge al Presidente un reverente saluto di commiato, rilevando le alte doti dell'Egregio uomo.

CIVIDALE

Adunanza del Comitato contro la bestemmia e il turpiloquio. — Iersera, nel Gabinetto del Sindaco, presente il presidente cav. avv. Arcangelo Alessio R. Pretore; il comm. avv. A. de Portis Sindaco di Cividale; il Preside del R. Ginnasio prof. dott. Gian Domenico Biaratin, il Preside della R. Scuola Complementare prof. Aristodemo Argentin, il sig. G. Pascoli, il prof. cav. G. de Vecchi direttore della R. Scuola Professionale di disegno; il comm. avv. Giuseppe Brosadola, il dott. Giuseppe Pancino, il sig. Pietro Fabris e il cav. Ant. Rieppi.

Avevano scusato la loro assenza il R. Sottoprefetto cav. Cesare Perrini ed il direttore della Banca Cooperativa G. F. del Basso e qualche altro.

Il presidente fa una breve e lucida relazione sull'origine del Comitato e sull'azione spiegata nel corrente anno, pubblicazione di un manifesto, diffusione di cartelli, manifestazione antiblasfema tenuta al Teatro Ristori, pubblicazione di articoli di propaganda a mezzo della «Patria del Friuli», costituzione di Sottocomitati a Remanzacco, a Torreano e in altri Comuni. Tutto questo non è molto nè poco, se si pensa alla mancanza dei mezzi finanziari, a cui solo ora si sta provvedendo da un gruppo di elette signore e signorine della città.

La relazione è approvata. Passati alla nomina delle cariche, viene anzitutto riconfermato presidente l'avv. cav. Alessio; a vice presidenti vengono eletti il comm. avv. Brosadola e il cav. Antonio Rieppi; a segretario il sig. Pietro Fabris.

Il Presidente ringrazia della fiducia in lui riposta un'altra volta e fa assegnamento sulla cooperazione di tutto il Comitato e specialmente dei due vice presidenti e del segretario per lo svolgimento del programma nel 1925.

Aperta la discussione che è stata lunga ed animata, si prendono varie deliberazioni, fra le quali:

a) Aderire subito al Comitato nazionale di Verona.

b) Mettersi in comunicazione col Comitato della città di Udine per una azione da svolgere in pieno accordo con esso.

c) Far collocare cartelli esortativi contro la bestemmia sulle piazze dei mercati.

d) Prendere accordi cogli esercenti della città per l'esposizione nei pubblici esercizi di cartelli di propaganda e invitarli a coadiuvare il Comitato.

e) Pregare il presidente dell'Unione Sportistica Cividalese di permettere che sul campo dei giuochi vengano esposte delle scritte invitanti i giovani a non lasciarsi sfuggire parole blasfeme durante gli esercizi o i pubblici spettacoli.

f) Ringraziare le signore che spontaneamente stanno raccogliendo offerte per il Comitato.

Prima che la seduta si sciogliesse il sig. Presidente ha spiegato ai presenti quanto profondo e complesso sia il problema della lotta contro la bestemmia e il turpiloquio, il quale va considerato sotto molteplici aspetti, e davanti al pubblico, non è possibile che trattarlo dal lato pratico; ma quando diventa oggetto di studio dev'essere assai approfondito ed estendersi alla questione morale ed economica della società.

Il comm. Brosadola fa qualche altra considerazione: non si fa illusioni circa la speranza di sradicare il vizio ed è del parere di S. E. Spezzotti, il quale nella sua nobile lettera d'adesione al Comitato di Udine, dice che ci vuole un'azione continua e assai lunga, accontentandosi di attenuarlo un po' alla volta.

Il Comitato, infine, esprime la speranza che non solo i privati cittadini, già aderenti in numero di cinquecento, ma anche gli enti pubblici vorranno dare il loro contributo alla civile campagna.

Nella seduta si parlò anche dell'azione perniciosa della stampa pornografica contro la quale bisogna invocare dalle autorità di P. S. l'applicazione della legge e il sequestro dei libri corruttori.

MANIAGO

Come annunciammo ieri primo giorno dell'anno, nella sala consigliare con austera e semplice cerimonia sono stati dispensati, ricchi pacchi agli orfani di guerra e ai poveri del Comune, nonchè dei libretti a risparmio e dei ricchi premi in denaro ai vecchi reduci delle Patrie battaglie. Presenziavano il sindaco dott. cav. Mazzoli-Taic, l'assessore cav. rag. Vittorio Centa promotore, organizzatore della festa di beneficenza, i dott. Venier e Hutirucci, i consiglieri Centazzo e Fissani ed altri.

Il cav. Centa rivolge affettuose parole agli orfani di guerra ed ai vecchi cadenti bisognosi, assicurando che con quest'atto del primo giorno dell'anno, l'amministrazione intende di cominciarlo bene e sarà sempre vigile e pronta per soccorrere ogni bisogno. Egli ringrazia poi le collaboratrici sig.ra Pantarotto e nob. s.na Mazzoleni per l'opera prestata nella compera degli indumenti e delle cibarie e nella confezione dei pacchi.

Si passa quindi alla distribuzione fatta dal segretario sig. Facchini. La gioia è nel cuore e negli occhi dei beneficati, circa un centinaio, che ringraziano felici.

Con indovinate parole il prof. Martinuzzi si rende interprete dei sentimenti dei beneficati e ringrazia la signora e la signorina che si sono adoperate con tanto amore, l'amministrazione comunale e tutti i gentili e generosi offerenti che hanno preparato quest'ora di gioia per tanti infelici; corona il suo dire con ispirate parole patriottiche.

Così ha termine la semplice affettuosa cerimonia svoltasi senza la pompa ed il frastuono che può offendere, ma con tanto amore.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.52, tramonta alle ore 16.39 — Luna tramonta alle ore 2.20; leva alle 13.19.

Marea al Bacino S. Marco: Alte 6.55 e 20.55; Basse ore 14.40.

Ieri 3, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 7.8, minima 3.0. La pressione barometrica è lievemente aumentata; alle 18 era di mm. 769.4.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Livenza e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo i canali Battaglia, Sottobattaglia, Cagnola e Monselice resterà interrotta dal giorno 3 al 10 corr. mese in dipendenza dei lavori in corso.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Revedoli resterà interrotto dal 5 al 31 corrente mese dovendosi provvedere alla demolizione della platea del sostegno stesso.

La navigazione lungo il canale Salso da Mestre a Marghera, è limitata ai natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti di larghezza di metri 2.50 e di altezza del carico di m. 1.50 sopra comune alta marea; la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione del ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraverso il canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bovazzana resterà sospesa fino al 30 giugno p. v. in dipendenza dei lavori in corso.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 5 gennaio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2904 — Giovanotti di coperta 13 — Mozzi di coperta con navigazione 589 — Mozzi di coperta senza navigazione 655 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 138 — Carbonai 1904 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Gualttri 2 — Mozzi di camera con navigazione 253 — Mozzi di camera senza navigazione 486 — Capi fuochisti 209.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

"Gazzetta" della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

I rapporti fra Sindacati e Partito Fascista

«Il Secolo» di Milano pubblica oggi una notizia datata da Trento che porta il seguente titolo sensazionale: «I sindacati fascisti della Venezia Tridentina si rendono indipendenti dal Partito».

Tutto ciò non corrisponde affatto alla verità, e ci dispiace vivamente che il titolo e la notizia siano comparsi in un giornale che, essendo sinceramente amico del Governo, non dovrebbe seguire le orme dei giornali di opposizione prestandosi al gioco di far nascere profonde scissioni dove non esiste che un dissenso puramente locale.

I fatti stanno invece precisamente così:

La Federazione dei Sindacati si trova da qualche tempo in dissenso con la locale Federazione Fascista per una diversità di vedute nella trattazione di singoli problemi regionali. I Sindacati rimproverano insomma la Federazione del mancato appoggio da essa dato alla soluzione di quelli che erano taluni problemi essenziali del lavoro e della organizzazione sindacale.

Perciò i Sindacati decidono di affrontare da soli la trattazione dei problemi interessanti grandi categorie di organizzati.

Niente dunque distacco dal partito, niente indipendenza politica! Anzi, la Federazione dei Sindacati ci tiene a dimostrare la sua fede e la sua più entusiastica adesione al fascismo e al suo duce. E di ciò è prova evidentissima nel telegramma seguente, inviato dal segretario generale dei Sindacati, cav. Berti, al duce del fascismo Benito Mussolini.

«Sindacalismo Venezia Tridentina capi e gregari entrando nel nuovo anno rivolgono loro primo pensiero al duce, riaffermando loro fedeltà e augurando potere brevissimo tempo sgominare avversari d'ogni colore e falsi amici per proseguire marcia interrotta del fascismo con conseguente ineluttabile inserimento dello Stato forte nel lavoro.»

Dopo di ciò, cade ogni e qualsiasi argomentazione sul preteso distacco dei Sindacati dal Partito Fascista!

La situazione politica esaminata dalla Federazione Fascista

Il Direttorio Provinciale del Partito Nazionale Fascista si è riunito iersera per discutere un importante ordine del giorno.

Alla fine della seduta è stato approvato il seguente appello ai fascisti:

«La Giunta Esecutiva del Direttorio Provinciale del P. N. F., conscia della tremenda responsabilità politica che le incombe in quest'ora solenne per l'avvenire della Patria; fiera e orgogliosa di tenere da sola il posto di comando del Fascismo Trentino; decisa ad ogni ardimento per la difesa delle conquiste rivoluzionarie; plaude all'opera energica del Governo che ha finalmente stroncata l'ignobile campagna di tutti gli avversari, salvando il Fascismo e l'Italia da sicura rovina; chiede la immediata inesorabile attuazione dei postulati rivoluzionari con nuove leggi atte a dare alla Nazione la sua potenza imperiale, e agli italiani la fierezza dell'avvenire; reclama la valorizzazione degli eroici sacrifici compiuti dalle giovani generazioni che hanno tutto osato e che non intendono lasciarsi supinamente calpestare dai rinunciatari, dai baratttieri, dai rinnegati, dai venduti; rinnova al duce la devozione fedele del Fascismo trentino; ordina a tutti i fascisti della provincia di tenersi pronti ad obbedire con cieca fede all'unico comando del Direttorio Provinciale.»

Compiacimento sovrano

Al telegramma d'augurio che il Commissario Prefettizio comm. Peterlongo ha inviato all'Augusta famiglia Reale S. E. il Generale Cittadini ha così risposto:

«Sua Maestà il Re ha accolto con gradimento gli auguri pel nuovo anno e ringrazia vivamente codesta cittadinanza del cortese pensiero.»

Teatro Casalini

Lo spettacolo teatrale della Filodrammatica del «Dopo lavoro» di Trento al Teatro Casalini precedente annunciato per la sera di domenica 4 gennaio corr., è stato rinviato alla sera di martedì 6 corrente mese.

Assemblea goliardica

L'Associazione Studenti Universitari invita i propri soci all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo alla sede sociale di Via Belenzani alle ore 14 di martedì 6 gennaio, con il seguente ordine del giorno: 1) Saluto del Presidente; 2) Relazione sull'attività sociale; 3) Relazione finanziaria; 4) Eventuali.

ROVERETO

L'epilogo di uno spiacevole incidente. — Ecco il verbale di componimento della vertenza cavalleresca alla quale abbiamo ieri accennato:

«Trento 2 gennaio 1925 in Via Belenzani N. 10 ad ore 20. Il sig. prof. Simone Gaggia ritenutosi offeso dal sig. Graziadei Arturo perchè la mattina del 30 dicembre 1924 ad ore 8.45 il sig. Graziadei Arturo incontrandolo nei pressi del ponte di San Lorenzo, toccandolo leggermente sulla faccia si è espresso verso di lui con la frase: «Si ritenga schiaffeggiato», incaricò i signori dott. Battista Adami e cav. Vittorio Dalla Bona di chiedere al sig. Arturo Graziadei quelle riparazioni che reputassero necessarie alla difesa del suo onore.

Il sig. Arturo Graziadei, al quale i signori Adami e Dalla Bona fecero personalmente conoscere il mandato avuto dal sig. Simone Gaggia, dichiarava di mettersi immediatamente a disposizione del sig. Gaggia e delegava a rappresentarlo i signori Andrea Bernardelli e Corrado Puccetti.

Convenuti i quattro rappresentanti ed esaminato il fatto che diede origine alla presente vertenza cavalleresca, ed avendo i signori Bernardelli e Puccetti dichiarato che il loro rappresentato riconosce la piena onorabilità del prof. Gaggia e dichiara che l'incidente spiacevole fu determinato soltanto per l'amarezza provata in seguito al fatto increscioso intervenuto fra il predetto e il comm. Larcher;

i rappresentanti del sig. Gaggia si dichiarano soddisfatti e fanno da parte loro uguale dichiarazione di piena onorabilità da parte del loro rappresentato.

La vertenza viene con ciò dichiarata chiusa onorevolmente per entrambi le parti.

Un quartetto del M.o Franco Sartori. — Il Quartetto Schachtebeck di Lipsia, riconosciuto dai pubblici tedeschi come uno dei migliori complessi esistenti in Germania, ha eseguito in tre serate un Quartetto di Franco Sartori, e precisamente il 10 dicembre a Dresda, il 15 a Stettino e il 16 a Berlino.

La critica tedesca si è occupata piuttosto largamente e con riconoscimento di parecchi meriti, del lavoro, che interessò e fu accolto bene dal pubblico.

RIVA DI GARDA

Per le lezioni di Agricoltura. — Il Consorzio Agrario di Riva ha stanziato l'importo di lire 500 per la costruzione di piccoli premi da assegnarsi ai frequentatori del corso lezioni di Agricoltura per Riva e Torbole.

I corsi avranno inizio il 5 gennaio e termineranno il 30 aprile.

Sono gratuiti e possono prendervi parte giovani che non abbiano superato i 17 anni.

Trattenimento famigliare. — La Commissione Sede della nostra Società Sportiva Benacense, organizza per domenica 4 corr. un trattenimento famigliare, al quale possono intervenire tutte le socie, soci e rispettive famiglie.

Suonerà l'Jazz band cittadino che gentilmente si presta.

Il trattenimento che si svolgerà nelle eleganti sale della Benacense, avrà inizio alle 20.30.

SALORNO

Albero di Natale e ballo. — Il bravo Corpo Pompieri festeggiò la notte di Capodanno con una festa improntata alla massima allegria. Già ad ore 20 il quintetto Fraccaroli intonò le allegre note che invitarono i numerosi amanti alla danza che si protasse sino al mattino in una sala dell'Albergo all'Aquila Nera, nel mezzo della quale faceva pompa un grande albero di Natale, i cui rami carichi di doni alla mezzanotte furono recisi uno per volta e messi all'asta, la quale fruttò un bell'incasso che insieme al rimanente andò a beneficenza della banda del luogo.

Recita scolastica. — Dalle ore 17 alle 19 del primo dì del nuovo anno le RR. Suore dell'asilo fecero trascorrere due ore di schietta allegria ai numerosi accorsi nel Teatro Comunale, ove fecero produrre con un scelto dramma ed un bozzetto le nostre scolare, e i bimbi dell'asilo con una danza infantile e canto. Bimbi e scolare fecero onore alle brave insegnanti, lasciando in tutti il desiderio vivo di udirli ancora.

Befana. — Il 5 corr. ad ore 11 vi sarà la simpatica festicciuola dell'Albero di Natale pei bimbi dell'asilo, alla quale interverranno oltre alle benemerite promotrici dell'Opera Nazionale di Trento, delle esimie Dame dell'Opera Nazionale di Milano.

Lo stesso giorno ad ore 14 seguirà la stessa festa per gli scolari, promossa dalla patriottica Dante Alighieri di Mezzolombardo.

Estrazione del lotto 3 Gennaio 1925

VENEZIA	17	33	76	82	48
BARI	78	26	34	69	88
FIRENZE	64	42	56	30	8
MILANO	76	69	13	14	28
NAPOLI	31	48	23	35	30
PALERMO	39	10	43	75	30
ROMA	50	89	5	38	44
TORINO	41	42	24	61	15

Ringraziamento

La Famiglia Nob. DI ROSA, vivamente commossa per le grandi dimostrazioni di stima e compianto tributate al caro suo estinto

Nob. Cav.

Ettore di Rosa-Luraghi

ringrazia sentitamente autorità, sodalizi, rappresentanze e quanti vollero partecipare al loro immenso cordoglio.

MESTRE, 3 Gennaio 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

Mancato attentato a Belgrado contro il ministro Marinkovic

BELGRADO, 3

(G.H.) Ieri, nelle prime ore del pomeriggio il ministro senza portafoglio dr. Marinkovic stava pranzando nel ristorante Excelsior allorchè gli si avvicinò un uomo ancor giovane, dall'aspetto civile, che gli si presentò: «Io sono Ferdinando Giurilovic, capitano distrettuale in pensione, da Inkcvzi. Siete voi il ministro Marinkovic?».

Avendo il ministro risposto affermativamente, il Giurilovic continuò:

— Siete voi che avete firmato il decreto legge contro il partito repubblicano dei contadini croati?

— Io come tutti gli altri ministri — rispose l'interpellato.

— Va bene per gli altri ministri che sono serbi, ma voi siete croato. La nostra nazione voi l'avete rinnegata; voi vi siete venduto ed io a nome di tutto il popolo croato vi punisco.

Così dicendo alzò un grosso bastone per colpire alla testa il ministro; ma fu in tempo trattenuto per il braccio da un cameriere, il quale avendo sospettato dell'intruso, lo teneva d'occhio. Allora il ministro levava di tasca una rivoltella puntandola contro l'aggressore il quale, prima che a sua volta potesse estrarre l'arma, veniva afferrato dai camerieri e trasportato di peso fuori del locale e consegnato alle guardie. Il ministro partì subito per la Dalmazia.

Un giudizio inglese sulle cose italiane

LONDRA, 3

Il *Daily Telegraph* nell'articolo editoriale, dopo aver riassunto gli ultimi avvenimenti d'Italia scrive:

«L'Italia aveva atteso lungamente che l'on. Mussolini rompesse i rapporti con gli elementi estremisti del fascismo e l'annunzio della riforma elettorale ne era sembrata la decisione. Invece la divulgazione del memoriale Rossi contribuì ad aggrovigliare la situazione ed a perturbare la pubblica opinione, perchè la maggioranza degli italiani si rifiuta di ammettere la correità dell'on. Mussolini negli eccessi estremisti».

Il giornale così continua: Seguì il tracollo del cambio della lira e seguirono gravi misure di repressione. Ora la Camera si riunisce nella irrequieta situazione e sicuramente le oscurità saranno immediatamente chiarite. Il paese attende dichiarazioni precise, ma soprattutto, e ansiosamente, dichiarazioni sul come l'on. Mussolini si propone di fronteggiare la delicata situazione interna.

Un onesto riconoscimento francese

PARIGI, 3

La *Liberté* pubblica un telegramma da Roma in cui è detto che, nonostante le notizie pubblicate nei giornali circa gli ultimi avvenimenti politici, la calma più perfetta regna in tutta Italia. Lo stesso giornale, rivolgendosi a tutti i turisti e pellegrini che vogliono recarsi in Italia, aggiunge che essi troveranno ordine perfetto in tutta la penisola.

L'incidente Zinovieff chiuso

LONDRA, 3

(M.O.) Il governo russo ha deciso di rinunciare alla polemica con l'Inghilterra circa la nota lettera di Zinowieff. L'incaricato d'affari Rakowski ha consegnato al Foreign Office una nota definitiva nella quale si comunica che, rifiutando di accettare l'offerta fatta dall'Unione dei Soviety di sottoporre ad arbitrato la controversa questione dell'origine del documento, l'Inghilterra ha confermato l'impossibilità di comprovare la fondatezza delle accuse da essa fatte. In vista di ciò, conclude la nota, l'Unione dei Soviety considera chiusa ogni corrispondenza su tale materia.

Coolidge non approva le modalità della conferenza sugli armamenti

WASHINGTON, 3

I giornali dicono che il presidente Coolidge disapprova la proposta di Borach di una conferenza internazionale relativa agli armamenti e alle questioni economiche alla quale parteciperebbero la Germania e la Russia.

Coolidge reputa che il programma è troppo vasto per permettere risultati pratici.

La legge sui crediti di guerra sottoposta alla camera dei rappresentanti indica la cifra di 331 milioni di dollari, ossia una diminuzione di 300 mila dollari sulle previsioni del bilancio. Gli effettivi rimangono gli stessi.

La Delegazione italiana alla Conferenza di Parigi

ROMA, 3

Alla conferenza finanziaria che si apre a Parigi il 7 gennaio, l'Italia sarà rappresentata da S. E. De Stefani, ministro delle Finanze. L'on. De Stefani sarà accompagnato oltre che dal suo capo di gabinetto comm. Luigi Pace, dall'on. Guido Jung e dal dr. Alberto Pirelli che fecero già parte della delegazione italiana alla conferenza di Londra, dal comm. Conti Rossini direttore generale del Tesoro e dal commendator Gino Buti primo segretario di legazione. La delegazione italiana partirà per Parigi il 3 corr.

La rappresentanza inglese

LONDRA, 3

Si conferma che nella riunione di lunedì del gabinetto britannico sarà deciso l'atteggiamento dell'Inghilterra alla imminente conferenza finanziaria interalleata. Il governo sarà rappresentato a Parigi dal Cancelliere dello scacchiere Winston Churchill che avrà seco sir Otto Nimeyer, controllore del Tesoro e dal colonnello Walter Guinness, segretario finanziario del Tesoro.

La Germania cerca un governo

BERLINO, 3

(M.O.) Il Cancelliere ha fatto oggi un tentativo per formare un gabinetto poggiante su una maggioranza parlamentare, ma il tentativo non è riuscito. La cronaca dei colloqui è uniforme e ricorda quella dei tentativi precedentemente fatti dopo le elezioni del 7 dicembre e troncati per l'impossibilità di trovare una soluzione. Il Cancelliere ha ricevuto i capi del centro, i populisti, i tedesco-nazionali ed i democratici.

Una pericolosa frana in Austria

VIENNA, 3

Sulla ferrovia dell'Arlberg è caduto nelle vicinanze di Hintergasse un enorme pezzo di roccia di circa seicento metri cubi, che ha gravemente danneggiato la linea per un tratto di 25 metri. Sui binari sono rimaste macerie per una altezza di sette metri e sotto la scarpata della ferrovia si è aperta una gola profonda otto metri circa. Naturalmente anche le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte: prima che si possa accertare quanto tempo occorra per la ripresa del traffico si dovranno compiere indagini che dureranno tre o quattro giorni, tanto più che altre parti della roccia sovrastante la linea minacciano di cadere. Questo crollo, dovuto al gelo, è uno dei più seri che abbiano mai turbato le ferrovie alpine in Austria.

Saccheggi ed incendi a Man Chin

SHANGAI, 3

Chi Si Huan destituito il 31 dicembre dalla carica di governatore militare di Ciang Su ha lasciato improvvisamente Nan Kin e si è rifugiato a Shangai.

Dopo la sua partenza, la guardia del corpo, non avendo ricevuto il salario, ha saccheggiato e incendiato magazzini di seterie a Man Chin. I danni sono valutati a 500 mila dollari.

Una vittoria del Modena a Zurigo

ZURIGO, 3

(E.M.) La prima squadra del «Modena» è giunta ieri sera a Zurigo per incontrarsi con quella locale Youngfellows, prima in graduatoria del campionato svizzero di prima categoria. Una prima puntata a Winterthur ha messo oggi di fronte, in un math di attesa, i «canarini» del Modena con gli «azzurri» del Winter Club. Ed i nostri vinsero con 5 goals a 0.

Il giuoco ebbe il suo pieno svolgimento nel primo tempo, nel quale Breviglieri, Vezzano e Winkler spararono in porta trionfalmente i loro cinque goals. Nella ripresa la nostra squadra è entrata in giuoco con qualche variante che ha consentito, in previsione del match di domani, di risparmiare qualche uomo.

L'istruttoria contro il sen. De Bono

ROMA, 3

La *Tribuna* scrive che la commissione istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia, riunitasi oggi per proseguire l'istruttoria sulla denuncia Donati contro il senatore De Bono, ha interrogato il comm. Guglielmo Emanuel, corrispondente da Roma del *Corriere della Sera*.

Duecento salme di Caduti esposte nella Cattedrale di Vicenza

VICENZA, 3

Per tutta la giornata di oggi sono state esposte nella nostra Cattedrale duecento salme di gloriosi caduti esumate in questi giorni dal Cimitero Maggiore e che domenica mattina, dopo una solenne ufficiatura funebre, saranno fatte proseguire in grandioso corteo per la nostra stazione ferroviaria.

Nella luce velata del tempio, lo spettacolo è quanto mai impressionante e commovente. Le bare sono disposte nell'ampia navata in forma di croce latina. Nel centro di essa, tra quattro candelabri, s'erge una rozza croce e intorno sono disposte piante ornamentali e trofei di guerra. Intorno prestano servizio d'onore ufficiali, soldati e vigili municipali in grande uniforme.

Per tutta la giornata è continuato il commosso e riverente pellegrinaggio della cittadinanza, tributo di riconoscenza e di amore ai gloriosi caduti.

Misterioso suicidio a Milano

MILANO, 3

Verso le 17.30 di oggi un individuo evidentemente turbato noleggiava una automobile pubblica chiedendo al pilota di condurlo in un'armeria di via Pattari. Ivi giunto l'individuo, entrato in un negozio, faceva acquisto di una rivoltella a rotazione automatica insieme a due caricatori completi. Rimontato nella vettura, lo sconosciuto che appariva sempre più in preda a turbamento, si faceva condurre a Musocco. L'automobile aveva appena oltrepassato l'Arco della Pace, allorchè il pilota avvertiva il rumore secco di un colpo di rivoltella proveniente dall'interno della vettura. Fermata la macchina, si trovò improvvisamente davanti ad un tragico spettacolo. L'individuo giaceva riverso sui cuscini e perdeva sangue dal torace, all'altezza del cuore. Un vigile fece trasportare il ferito all'ospedale maggiore ove venne identificato per l'orefice Ferruccio Sangiacomi di Bortolo di anni 39, da Vicenza, dimorante nella nostra città in Corso Buenos Ayres 53. Le condizioni del disgraziato sono disperate. Nessuna lettera fu trovata nelle tasche del Sangiacomi onde stabilire le cause del suicidio.

Un cappellano militare ferito dal lampo del magnesio

VICENZA, 3

Verso le ore 23 il valoroso cappellano militare don Vinai, addetto alla sistemazione dei Cimiteri di guerra, eseguendo una fotografia al magnesio delle duecento bare di caduti esposte nella Cattedrale, riportava serie ustioni al volto ed alla mano destra. Fu trasportato subito al nostro ospedale ed ivi trattenuto.

La tragica fine d'un bambino

VICENZA, 3

Nelle prime ore di oggi rimasto solo nel suo letto dopo l'allontanamento della propria madre, il bambino Sanvido Mario di mesi due, abitante in Borgo Scofa, si avviluppava nelle coperte rimanendo soffocato.

Rivoltellate contro un treno

VICENZA, 3

Ieri mattina il treno 186 in partenza da Padova per Milano alle ore 5.12, tra le stazioni di Tavernelle e Montebello nel vicentino, fu fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella che andarono a frantumare un vetro della vettura 18365. Non si ebbe alcun ferito. Si ritiene che i colpi siano partiti dal treno 1451 incrociante sulla stessa linea.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 121 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata — di Paolo Bertnay

E quel nome, ricordandole la sua diletta continuò ancora:

— Guardate, sembra fatto apposta... Essa non è qui Chiffon, a condividere la mia gioia... Ah! signor Pernolet, signora Rambaud, eccola quella che sarà felice senza curarsi di ciò che succede agli altri. Essa non ha che da abbandonarsi alla felicità... Essa sarà contessa, signor Pernolet. Chiffon gran dama! E vedrete che le staranno anche meglio che ad altre i diamanti e le vesti a strascico...

— Via, via, non scaldarti la testa... e non vedi che la signora Rambaud si impazienta?

— Perchè parlo di Chiffon?

— Perchè dovresti essere già in rue de Varenne.

— E' vero — fece Totò sorridendo e un po' imbarazzato. — Mi occupavo prima di quelli che conosco, che amo... comprendete bene il mio pensiero, signora Rambaud. Questo babbo e questa mamma che vado a trovare, che abbraccierò per la prima volta... io sono disposto a dar loro tutto ciò che avrò d'affetto filiale... Ma io non li conosco ancora... Lui, non l'ho mai visto... Lei m'è apparsa due o tre volte, come una gran dama, tutta sorridente affabilissima, che io salutavo rispettosamente. Io non ho pur osato di guardarla bene. Non direi la verità, se affermassi di aver sentito tutto ad un tratto darmi un tuffo al sangue... Sono felice, sono stupefatto... vado con gioia ad una felicità nuova... ma è l'ignoto. Lasciatemi il tempo di conoscerli, di abituarmi ad essi..

— Comincia dunque subito, mio caro...

— Allora, vado ad abbigliarmi.

— No, no, signor Vasili, state bene così. E poi, un ammalato...

— Ammalato? Mi vedrete a tavola, signora Rambaud.

— Comunque, un ferito...

E' veramente fastidioso, sapete, fare il mio primo ingresso nel gran mondo coll'aria d'un ammalato, d'un invalido...

E con una risata aggiunse:

— Ciò che mi consola, è che sono stato conciato così dall'automobile di mio padre ... Ciò lo disporrà all'indulgenza.

— In questo caso, signor Vasili, corro a cercarvi una vettura.

— Sì — egli fece sempre ridendo — in questa guisa l'arrivo sarà più solenne.

— E pel tuo braccio sarà più prudente — osservò il vecchio libraio.

Senza aspettare più oltre, Berta era corsa a tirare il chiavistello dell'uscio.

Appena messo il piede in istrada, per caso, per fortuna, vide passare una vettura pubblica vuota e fece cenno al cocchiere.

— Ecco la carrozza — gridò rientrando.

— Siete fortunata — disse Totò — Sul quai.... a quest'ora.

— Sei tu caro amico — fece notare il signor Pernolet — sei tu il fortunato, nelle piccole cose come nelle grandi... Ti si rivedrà presto?

— Che domanda! Ma oggi stesso, fra poco... Bisognerà bene che vi racconti... a voi ed a Chiffon.... Non sarà un racconto ordinario che avrò l'onore di farvi...

E con un gesto di stizza riprese:

— Ma è ridicolo.... Quella Chiffon non essere tornata più presto....

— Tanto più per quello che sta facendo col notaio... E' stata una gita inutile....

— Come avremo un socio anche più serio.

— E chi?

— Mio padre, perbacco! Egli fa un dono di sessantamila franchi di rendita ad un suo ex figlio, per consolarlo di non chiamarsi più Vasili.... Me ne presterà ben altrettanti per mettere in rivoluzione il commercio librario e l'industria editoriale.... Non vi pare?

— La saviezza deve sempre corazzarsi di un po' di scetticismo e di molta rassegnazione, mio caro. L'ha detto un gran filosofo.

— Il vostro filosofo era un vecchio barbogio, signor Pernolet.... Egli non aveva nè la fede che solleva le montagne, nè l'entusiasmo che le avvicina... Ma, e questa Chiffon, che si ostina a non arrivare? Sarei stato così contento di abbracciarla e dirle: «Il signor Pernolet ti dirà qualcosa che ti farà ridere». Poi sarei scappato con quella Berta, che seguita a farmi cenni disperati....

E, prendendo il cappello, gridò alla brava vecchia, che sembrava sui carboni accesi:

— Vengo, vengo... Voi signor Pernolet, sarete solo a far ridere Chiffon..

Strinse al vecchio libraio con effusione la mano e un istante dopo correva assieme a Berta verso la rue de Varenne.

Il signor Pernolet, dalla soglia della sua libreria, lo guardò allontanarsi.

«Egli parte ridendo — pensò sorridendo egli pure. — D'altronde ha quaranta o cinquante milioni di ragioni, per questo, senza contare una corona di conte, una corona di nove perle... senza contare una madre deliziosa... ad un padre che lo sarà forse un po' meno...»

Mentre ruminava questi pensieri, vide arrivare dal quai Conti, ed anche senza punto affrettarsi, la vezzosa Chiffon, cui egli doveva fare per Totò il racconto della grande avventura.

Levò le braccia, agitandole furiosamente per attirare l'attenzione di lei e farle anche accelerare il passo.

Essa l'aveva visto, aveva compreso ed un istante dopo era presso di lui.

— Avete bisogno di me, sig. Pernolet?

— Eh, mia cara Ceciliuzza... Certo ho bisogno di te, di parlarti, di annunziarti la grande notizia... la notizia straordinaria... inaudita...

— E' venuto l'editore?

— L'editore?... Ah! si tratta di ben altro che di editori e di edizioni adesso... Credo anzi che l'affare sia molto compromesso...

— Compromesso?... Ma se il notaio mi diceva un momento fa... sapete che vengo da rue de Lille...

— E non hai incontrato Totò perchè ha voltato subito per rue Douphine...

— E' uscito? Non è lì?

— E' partito in una carrozza, colla signora Berta Rambaud... per andare...

— Indovino, indovino... — essa fece battendo le mani. — L'hanno mandato a chiamare per fargli vedere... per fargli scegliere, secondo il suo gusto... Si tratta del presente, che la signora Koulza vuol offrirmi... Non c'è poi nulla di straordinario poichè era da aspettarsela... Ma come c'entra l'affare del notaio?

— Mi lasci parlare — gridò il libraio quando vide arrestarsi quel torrente di parole. — Cecilia, Cecilia mia, tienti ben salda, se non vuoi cadere distesa a terra... Cecilia Fournel, tu stai per diventare contessa... e ti chiamerai contessa Koulza... Essa era impallidita.

— E, s'intende, non avrai a cambiar innamorato, poichè è lui che si chiamerà, che si chiama già Vasili Koulza...

— Totò?...

— E' filio di quei signori... Era stato perduto a balia... una storia di cui la signora Pajot non vedrà mai la simile all'«Ambigu»... Quella vecchia Berta l'ha riconosciuto quella sera a causa di una cicatrice...

— Quella al polso — essa fece.

— L'avevi dunque notata tu?... Io mai.

— Ma la signora Vittorina non sapeva dunque?...

— Aveva fatto un bel traffico la signora Vittorina...

— Un traffico?... Allora... l'altro? l'altro filio?... Quello che abbiamo visto...

— E' un intruso... E' il figlio di Vittorina... Vasili non ha fratelli... E' il figlio legittimo, il figlio unico del conte e contessa Koulza... In questo momento lo stringono fra le loro braccia... piangono di tenerezza... Come!... Piangi anche tu... che sarai la contessa Koulza?... dovresti gonfiarti d'orgoglio!... ridere di sultanza!

E Chiffon si asciugava gli occhi.

— Io ridere, sarei folle... E' lui che perde la testa, siete voi signor Pernolet, non vedete... Forsechè quei signori vorranno sentir parlare di me pel loro unico figlio?... di me, di cui la madre vende giornali?...

Certamente che il signor Pernolet dubitava già un poco... ci aveva pensato. Ma conosceva la tenacia di Totò.

E poi, bisogna pur confessarlo, egli si rendeva ben conto della cosa.

Avere cinquanta milioni, essere un Koulza... ciò rappresentava ai suoi occhi qualcosa di superbo, d'impressionante.

Solamente egli non aveva mai frequentato quegli esseri di sopra della comune dei mortali.

Se aveva avuto da fare con qualcuno di tal casta, era perchè si trattava di bibliofili che entravano qualche volta nella sua bottega.

Continua

ANNO 183 - N. 5

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 5 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 80 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.60, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le dimissioni di Casati e Sarrocchi

Un appello del Direttorio Nazionale Fascista - L'esame della riforma elettorale - La legge sulla stampa - Riunioni di commissioni

ROMA, 4

La bella giornata ha fatto affollare quest'oggi straordinariamente le vie di Roma. La città presenta quindi l'aspetto normale di tutte le domeniche; solo un quantitativo di forza è stato notato dinanzi alle sedi dei giornali di opposizione. I fascisti hanno tentato più volte di penetrare negli uffici del «Giornale d'Italia» e del «Mondo», e, questa sera, anche a Palazzo Giustiniani, ma i carabinieri hanno sempre mandato a vuoto i tentativi.

I fascisti hanno attraversato più volte il corso ed altre vie della città inneggiando a Mussolini. Una dimostrazione significativa e calorosa la cittadinanza ha fatto alle ore 12 quando, reduce dalla tattica alla Farnesina, ha sfilato lungo il Corso la Milizia Nazionale. Il grido di «Viva la Milizia!» è stato ripetuto più volte. La Milizia, attraversando Piazza Venezia, ha raggiunto la sua sede.

I Ministri questa mane si sono recati alla firma reale; dopo di che il Ministro dell'Interno on. Federzoni, ha raggiunto il Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi, ed aveva con lui una lunga conferenza. L'on. Federzoni informava il Presidente del Consiglio delle ultime notizie inviate dai vari Prefetti d'Italia e dal rapporto che gli aveva fatto il Direttore generale della P. S.

Fin da ieri sera circolava la voce che l'on. Casati avrebbe rassegnato le sue dimissioni da Ministro della P. I. Infatti l'annunciato distacco di una parte della destra liberale aveva reso delicata nei confronti del Capo del Governo la posizione dei Ministri liberali. Un primo effetto di questa situazione si ebbe appunto con le dimissioni dell'on. Casati e successivamente con quelle del Sarrocchi assunto al Governo insieme al Casati in rappresentanza del gruppo liberale di destra. Gli on. Casati e Sarrocchi hanno messo a disposizione del Presidente del Consiglio il posto di Ministri pur facendo dichiarazioni ispirate ad un assoluto lealismo nei riguardi del Governo, di cui hanno fatto parte finora.

I commenti naturalmente sono vari. Non si nasconde un certo disagio, in special modo da parte dei gruppi di opposizione nell'aula. Non mancavano alcuni deputati giolittiani che criticavano l'azione del loro capo, in quanto questa azione evidentemente ha subito delle influenze esterne, tali da non far comprendere all'on. Giolitti che la situazione era molto diversa da quella che quasi uno gli veniva prospettando.

In quanto ai deputati aventinisti, essi non dissimulavano oggi un aperto rincrescimento per quanto è avvenuto, e sopratutto non mancava chi criticava l'azione del comitato direttivo, il quale avrebbe dovuto impostare la lotta molto differentemente. Alcuni deputati dell'Aventino dichiaravano che, dopo quanto aveva esposto il Presidente del Consiglio alla Camera, era necessario scendere, specialmente in considerazione dal fatto che è stato invocato, da parte dell'on. Mussolini, l'articolo 47 dello Statuto.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Il Direttorio Nazionale del P. N. F. ha lanciato il seguente proclama:

«A tutti i fascisti d'Italia. L'azione del Governo fascista impone a tutti i cittadini la più rigida disciplina nazionale. Dopo lo scoppio della vostra indignazione, qualunque gesto di violenza sporadica, intralcerebbe l'azione di Governo e gioverebbe agli avversari, ormai disorientati e costretti dalla dura lezione dei fatti a considerare la formidabile efficenza del fascismo, la sua insopprimibile forza, il suo deciso ascendente sulla maggioranza del paese.

«Tutti i fascisti perciò hanno l'obbligo morale e nazionale del ritorno al lavoro operoso e tranquillo. Il mondo, specialmente in quest'ora, ci guarda: L'Italia fascista deve mostrarsi e deve essere ordinata e disciplinata in tutti gli ordini dei suoi cittadini. I primi a dare l'esempio dovete essere voi.

Il Direttorio Nazionale »

Si è riunita stamane alle ore 10 la commissione parlamentare per lo studio della riforma della legge elettorale. Erano presenti l'on. Bianchi Fausto, Bottai, Casertano, D'Alessio Francesco, Pedrazzi, Pennavaria, Petrillo, Sandrini. Assente giustificato l'on. Caradonna.

La commissione ad unanimità ha eletto a suo presidente l'on. Casertano, a segretario l'on. Pennavaria, a relatore l'on. D'Alessio Francesco. Il presidente ha preparato l'ordine dei lavori nel modo seguente:

1. studio dei verbali degli uffici, stralciando da essi le numerose proposte fatte e dividendole in generali e particolari; le prime da discutersi in anticipazione, la seconda rinviandole alla discussione degli articoli relativi;

2) Esame del disegno di legge articolo per articolo,

3) formulazione dei quesiti ai Ministeri competenti su tutte le questioni che importano variazioni al progetto, rinviando ogni decisione definitiva a dopo le risposte dei Ministri.

La commissione ha approvato. Il segretario ha dato, quindi, lettura di tutti i verbali sui quali si è compiuto il lavoro ordinato nel N. 2 delle proposte. Si è iniziato l'esame delle proposte degli uffici di carattere generale. La commissione si è lungamente occupata del voto plurimo, del voto obbligatorio, del voto per lettera, del voto agli emigranti.

La seduta è stata quindi rinviata.

Sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre si è riunita la commissione parlamentare che esamina il Decreto di legge per la stampa. Erano presenti gli on. Ungaro Ernesto, Vassallo, Rotigliano, Amicucci, Volpi Gioacchino, Solmi ed il segretario Bertacchi.

La commissione ha compiuto l'esame dei concetti informatori del disegno di legge ed ha deliberato di estendere il contenuto della legge all'ordinamento della professione giornalistica con l'istituzione degli albi e degli ordini professionali ed il riconoscimento del contratto di lavoro con l'adozione dell'arbitrato obbligatorio.

Si è infine dato incarico al presidente on. Torre di prendere accordi coi ministri competenti, riservandosi di invitarli in seno alla commissione per decidere circa gli emendamenti da introdurre nel disegno di legge ministeriale. La commissione sarà riconvocata prima della ripresa dei lavori parlamentari.

Pure questa mattina si è riunita a Montecitorio la giunta generale del bilancio. Essendo riusciti vani i tentativi fatti nei giorni scorsi per fare recedere l'on. Salandra dalle dimissioni, la giunta ha proceduto all'elezione del nuovo presidente. E' riuscito eletto l'on. Andrea Torre. In seguito alle insistenze rivoltegli dai vari membri, l'on. Riccio ha aderito a ritirare le sue dimissioni da vice presidente della giunta. Sono stati poscia nominati i vari relatori dei vari bilanci.

Alta onorificenza concessa dal Re ad eminenti italiani

ROMA, 5

S. M. il Re in seguito alle designazioni fatte dal Consiglio del R. Ordine Civile di Savoia, nell'adunanza del 2 gennaio corr. e su proposta di S. E. il Ministro dell'Interno, Presidente del sud detto Consiglio, ha firmato nell'udienza del 4 successivo il decreto col quale sono nominati Cavalieri dello stesso ordine, in considerazione delle loro alte benemerenze, i sigg. Biagi prof. Guido, Canonica Pietro, Cantone prof. Michele, Croce Benedetto, D'Adamo dott. Agostino, Di Giacomo Salvatore, Modigliani dott. Ettore, Luzio Alessandro.

I prossimi colloqui finanziari di Parigi

secondo gli interessi e i giudizi britannici

LONDRA, 5

Alla vigilia della conferenza finanziaria degli alleati a Parigi, alla quale il Cancelliere dello Scacchiere britannico Mr. Curchill parteciperà assistito dal segretario finanziario della tesoreria Wguinness e da Sir Otto Niemeyer, i circoli londinesi prevedono che uno dei punti che la conferenza dovrà risolvere prima di iniziare la discussione dei problemi che formano l'oggetto di essa sarà la questione della richiesta americana di compensi di guerra.

L'america, come è noto, vorrebbe che le somme che le spettano per danni di guerra le fossero pagate detraendole dalle annualità dovute dalla Germania agli alleati in base al piano Dawes. Tale richiesta americana non ha mai incontrato favore presso i circoli londinesi, dove si è di opinione che avendo gli Stati Uniti preferito risolvere direttamente la loro vertenza con la Germania per mezzo di una commissione mista tedesco-americana, tuttora funzionante in Berlino, tale richiesta è perciò insostenibile. Inoltre si rileva che per una strana coincidenza l'America tiene in mano, a titolo di sequestro, un insieme di proprietà appartenente a sudditi ex nemici in America per un valore complessivo esattamente eguale a quello delle indennità richiesta.

L'Inghilterra ha già mandato una nota a Washington riguardo a tale richiesta degli Stati Uniti, e la nota si esprime in senso decisamente contrario, dichiarando la richiesta insostenibile, tanto dal punto di vista giuridico, quanto dal punto di vista dell'equità. Ed ora alla vigilia della conferenza i circoli londinesi pensano che prima di discutere astrattamente il quesito, bisognerebbe definire la base reale della richiesta americana, e, se necessario sottoporla ad un giudizio arbitrale.

Riguardo ai commenti all'ordine del giorno della conferenza, è interessante rilevare l'insistenza inglese per un esame minuto del bilancio dell'occupazione della Ruhr, ma da parte inglese invece si è sempre insistito, fin dal tempo della conferenza di Londra per avere in esame una più particolareggiata esposizione, mostrante il costo dettagliato dell'occupazione ed il ricavo lordo di essa, ed ora si prevede che l'esame di tale bilancio sarà assai complicato causa le distinzioni tra incassi in danaro ed incassi in natura, convertiti immediatamente in danaro dagli occupanti.

La previsione inglese di acute discussioni si fonda anche sul fatto che la distinzione tra incassi in danaro e pagamenti in natura coinvolgerà un diritto di priorità spettante al Belgio.

Un'altra questione che si prevede controversa è la proporzione delle spese di occupazione in rapporto alle annualità Dawes per le riparazioni. Si pensa a Londra che se le attuali spese di occupazione fossero mantenute, esse assorbirebbero all'incirca 15 milioni di sterline sui 45 milioni complessive delle annualità Dawes (5 milioni dovendo servire per il costo del prestito tedesco Dawes) e si pensa anche che sarà necessario che tali spese vengano ridotte al minimo indispensabile affinchè resti disponibile il massimo possibile delle annualità per ripartirlo come riparazioni.

Inoltre si è di avviso che le percentuali indicate per i singoli alleati nel protocollo di Spa dovrebbero essere ora applicate, non solo alle riparazioni, ma alle spese di occupazione, perchè altrimenti quanto più una potenza sostiene spese di occupazione, tanto più essa potrebbe accampare diritto ad una maggiore quota sulle annualità, e di tal guisa aumentare la sua occupazione per accrescere la sua quota, mentre una potenza non occupante, quale per esempio l'Italia, soffrirebbe gravemente da queste quote privilegiate dal le potenze occupanti decimanti la annualità comune della Germania.

L'argomento delle percentuali fissate nel protocollo di Spa è di particolare importanza per l'Inghilterra, in quanto a Londra si ritiene che tali percentuali non debbano essere ritoccate ed ogni proposta di revisione di esse sarebbe vivamente contrastata dall'Inghilterra, in primo luogo perchè l'Inghilterra ritiene di avere sostenuto nella guerra sacrifici finanziari superiori a quelli di qualsiasi altra potenza, non esclusa la Francia, e poscia perchè nelle sfere britanniche si è convinti che se alcuni paesi vi furono che nel protocollo di Spa abbiano avuto assegnata una percentuale ingiustamente scarsa, essi non furono nè la Francia, nè il Belgio, ma l'Italia e la Romania le cui piccole quote di percentuale sulle indennità tedesche dovevano in astratto essere compensate dalle indennità tedesche ed ungheresi, che nella realtà sono invece divenute del tutto ipotetiche.

Quanto alle eventuali discussioni dei debiti interalleati il Gabinetto inglese si mantiene riservato. Non si esclude però la possibilità che il cancelliere dello Scacchiere possa iniziare conversazioni private a Parigi con il Ministro delle Finanze francesi Clementel e con altri rappresentanti delle tesorerie alleate.

Secondo voci correnti, una conferenza sarebbe convocata per discutere i debiti nella prossima estate, ma la questione dei debiti di guerra interalleati è soprattutto una questione di pertinenza degli Stati Uniti dove ancora le opinioni sono di ordine di stella duplice natura politica e finanziaria del problema riguardo al quale si presume che l'Inghilterra continuerà a seguire una politica parallela e sincrona con quella della tesoreria di Washington.

Accuse e critiche di Cicerin alla politica inglese

MOSCA, 5

La stampa pubblica le note recentemente scambiate tra Chamberlain e Rackowski. Rispondendo alla nota del 22 dicembre che garentisce la libera uscita dal territorio dei U. R. S. della persona che ha messo il governo inglese in possesso del falso messaggio Zinowieff, Chamberlain annunzia di non aver nulla da aggiungere alla sua nota del 2 novembre. In una sua nota del 2 corr. Rakowski dichiara che il rifiuto del governo inglese di ricorrere ad un arbitrato imparziale, conferma l'impotenza di esso a dimostrare l'accusa gratuita formulata contro Zinowieff sicchè il governo sovietico ritiene la quistione esaurita. Oggi, ricevendo i rappresentanti della stampa, Cicerin ha dichiarato:

«L'atteggiamento di Chamberlan dimostra che i conservatori inglesi temono la verità avendo la coscienza del loro torto. La nota di Rakowski che garantisce la impunità al falsario è rimasta senza seguito. Chamberlain ha cercato di mostrare alla Camera dei Comuni la autenticità del messaggio, indicando la sua provenienza da tre o quattro fonti diverse. Siamo ben disposti a credere che il governo inglese possegga non tre o quattro, ma parecchie centinaia di agenti provocatori, ed anche quando Chamberlain accennasse a quattrocento fonti ciò non si avvicinerebbe in alcun modo al vero e rimarrebbe sempre il fatto che Chamberlan ha paura dell'arbitrato.

«Una innegabile confessione — ha aggiunto Cicerin — esiste tra questo atteggiamento del governo inglese e la maniera di agire della sua diplomazia. La legazione inglese quasi in ogni paese d'occidente e di oriente sono attualmente le principali istigatrici di una politica ostile alla U. R. S. e focolari di calunnie dirette contro i Soviety. Così le voci diffuse ad Angora di una rottura franco-sovietista e quelle fatte correre a Parigi di una rottura turco-sovietica provenivano da fonte inglese.

«Queste mene sono divenute croniche: la stampa inglese ha un bel pubblicare smentite: sappiamo con certezza, non ammettiamo il menomo dubbio, che il ministro inglese e niun altro che lui, promise a Fan Noli di sostenere l'Albania contro Zogu se il ministro plenipotenziario della U. R. S. fosse stato allontanato da Tirana e minacciò il governo albanese che lo avrebbe privato di tutti i suoi mezzi reali di difesa e lo avrebbe consegnato a Zogu nel caso in cui si fosse rifiutato di dare il passaporto a Krakowiski.

Concludendo Cicerin ha dichiarato che la U. R. S., il cui scopo è quello di stabilire le relazioni pacifiche con tutti i paesi e contribuire alla pace universale, accoglie con sangue freddo queste manifestazioni non amichevoli, pur rilevando dinanzi ai popoli che la sua offerta di arbitrato e la sua promessa dell'impunità del falsario, due cose lasciate senza risposta, costituiscono la prova decisiva del suo buon diritto.

L'Agenzia *Rosta* smentisce nel modo più categorico le notizie fantastiche che continuano ad apparire sulla stampa estera circa pretesi disordini che sarebbero provocati da Trotzsky. Nessun disordine è avvenuto in qualsiasi punto della Russia. Trotzsky si trova a Mosca.

— S'ha da Varsavia che hanno avuto luogo al Ministero degli Esteri conferenze relative all'apertura dei negoziati per il trattato di commercio polacco-tedesco ed è stata approvata la proposta germanica che una delegazione polacca si rechi il 6 corr. a Berlino ove i negoziati propriamente detti verranno intrapresi.

In tema di prestazioni di guerra nei territori annessi

ROMA, 4

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stato, su proposta del ministro De Stefani, approvato uno schema di decreto legge che autorizza la concessione di anticipi, in contanti e senza interessi, a favore di cittadini dei territori annessi all'Italia che abbiano subito, in conseguenza di prestazioni di guerra, operate a suo tempo dalle autorità austriache, danni aventi caratteri analoghi a quello del danno di guerra configurato dal T. U. 27 marzo 1919 N. 426.

Il provvedimento, mentre lascia impregiudicate le ragioni ed i diritti di credito derivanti allo Stato italiano ed ai singoli cittadini dai fatti internazionali in confronto della cessata monarchia, permette di provvedere alle esigenze della ricostituzione di una categoria di beni patrimoniali che era rimasta necessariamente esclusa dai benefici dell'applicazione della legge sul risarcimento dei danni di guerra, e viene così a risolvere nel modo più soddisfacente una questione di precipua importanza e di alto interesse per quelle popolazioni.

Contemporaneamente il ministro De Stefani ha emanato disposizioni intese a disciplinare la presentazione dei reclami previsti dall'accordo 6 aprile 1922 con l'Austria Ungheria recentemente ratificato, relativi all'accertamento ed alla liquidazione dei crediti verso la cessata monarchia, in dipendenza delle prestazioni di guerra.

Le domande per polizze ex combattenti riammesse fino al 31 marzo

ROMA, 5

Nel decorso mese di dicembre gli uffici delle pensioni di guerra hanno fatto luogo a 41.220 provvedimenti di liquidazione. L'alto rendimento segnalato nel decorso trimestre, in tutto circa 90 mila provvedimenti, ha prodotto un sensibile allegerimento dei lavori delle pensioni nei quali si confida di potere raggiungere prossimamente la normale correntezza, come è nei precisi intendimenti degli organi responsabili.

Il Ministro delle Finanze, venendo incontro al desiderio degli interessati, ha consentito la riapertura del termine già fissato al 31 dicembre 1932, per la presentazione di domande di polizze di assicurazione gratuite istituite a favore dei militari combattenti. Tale termine è ora posto al 31 marzo 1925 e vale anche per i genitori dei militari morti in seguito a ferite riportate combattendo al 1 gennaio 1918 e per i mutilati ed invalidi per ferite riportate combattendo prima della data stessa.

Per gli orfani il termine fissato a 6 mesi dopo il raggiungimento della età di anni 21 e delle orfane che contraggono matrimonio prima della maggiore età, sei mesi dopo la celebrazione del matrimonio. Per coloro che allo scadere del termine suindicato siano residenti all'estero od in colonia è consentita una breve proroga per far valere il diritto alla polizza. E' sufficiente una domanda in carta libera indirizzata al Ministero delle Finanze, direzione generale delle pensioni di guerra, servizio polizze. Detta domanda dovrà indicare: per gli ex-combattenti e mutilati, le esatte generalità (cognome, nome, paternità, data e luogo di nascita, residenza) e la specificazione della qualità e durata dei servizi prestati in guerra. Per i genitori e gli orfani dei caduti: le generalità del richiedente e del militare morto per la guerra.

Il gonfalone della Filarmonica di Bologna

BOLOGNA, 5

Ieri è stato solennemente inaugurato il gonfalone della R. Accademia Filarmonica. Alla cerimonia erano presenti tutte le principali autorità civili, militari ed ecclesiastiche, Senatori e Deputati, numerosissimi accademici ed invitati. S. M. la Regina Madre accademica d'onore, era rappresentata dal Viceprefetto Piva in assenza del Prefetto.

Dopo brevi ed applaudite parole del Vice Presidente Maestro Aleramo Ricci, che ha mandato un caloroso e vibrante saluto a S. M. la Regina Madre ed all'on. Mussolini, entrambi accademici d'onore, provocando una calorosissima ovazione a Casa Savoia ed al Duce.

S. E. Nasalli Rocca ha impartito la benedizione al gonfalone, intonando, accompagnato dall'organo, il «Te Deum», secondo le antiche tradizioni dell'Accademia. Infine il sen. prof. Giuseppe Albini ha pronunziato un elevatissimo discorso accolto al suo termine da vivissimi applausi. La presidenza dell'Accademia ha inviato a S. M. la Regina Madre ed a S. E. Mussolini telegrammi di saluto e di devozione. La cerimonia si è chiusa al suono della Marcia Reale e dell'Inno Giovinezza.

Concorsi per gli Istituti medi riservati ai mutilati e invalidi

ROMA, 4

Il bollettino ufficiale del Ministero della P. I. pubblica l'ordinanza ministeriale con la quale sono indetti i concorsi per soli titoli nei R. Istituti medi di istruzione senza limitazione di posti, riservati ai mutilati, agli invalidi e alle vedove di guerra e agli ex-combattenti supplenti.

Ai titoli militari è concessa la più ampia valutazione essendo stati assegnati agli stessi 60 dei 100 punti messi a disposizione della commissione. Per gli ex combattenti non occorre che il servizio scolastico sia attuale, basta che essi abbiano due anni di lodevole supplenza in qualunque tempo prestata.

Giudizi francesi sull'Italia

PARIGI, 5

Il giornale *La Liberté* scrive: «Per apprezzare con equità la situazione italiana bisogna rendersi conto del fatto che l'Italia non ha ancora trovato il mezzo per sfuggire al disordine se non con una dittatura, e degli indizi chiari dimostrano che la dittatura cadrebbe solo per provocare una nuova esplosione di anarchia».

Il *Temps* pensa che Mussolini ha impegnato contro gli avversari una partita decisiva.

Il nuovo prefetto di Napoli

ROMA, 4

Con deliberazione del Consiglio dei Ministri è stato designato a reggere la prefettura di Napoli il gr. uff. Michele Castelli consigliere di Stato e ministro plenipotenziario onorario.

Onoranze di Livorno al prof. Romiti

LIVORNO, 5

In una sala del Palazzo Comunale ha avuto luogo ieri una solenne cerimonia per festeggiare il 50.o anno di insegnamento universitario dell'illustre anatomico prof. Guglielmo Romiti con la istituzione in suo onore di un posto di studio universitario a lui intitolato.

Sono intervenute alla cerimonia tutte le autorità civili e militari, personalità scientifiche di ogni parte d'Italia, gran numero di studenti e foltissimo pubblico. Avevano inviato la propria adesione il ministro dell'Interno on. Federzoni ed il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, molti senatori e deputati, rettori di università ed i prefetti di tutta la Toscana ed i sindaci dei vari capiluoghi della Regione.

Dall'estero hanno aderito il prof. Piras di Lima, il prof. Brachet di Bruxelles, Cajal di Madrid, Vircow di Berlino, Laguasde di Lilla. Innumerevoli e cordialissime le adesioni dei più illustri nomi che onorano le università italiane.

Ha preso per primo la parola il sindaco di Livorno conte Tonci che ha salutato a nome della città l'illustre festeggiato. Quindi il presidente del comitato per le onoranze gr. uff. Alceste Cristonanini ha illustrati i motivi scientifici e patriottici che hanno inspirato l'istituzione del posto di studio intitolato al prof. Romiti, posto destinato ad un orfano di guerra o ad un figlio di combattente. Ha esaltato poscia nel prof. Romiti il rinnovatore della scienza anatomica ed ha terminato consegnando al festeggiato un album nel quale sono raccolte le migliaia di firme dei sottoscrittori che hanno contribuito alla creazione della benefica provvidenza.

Dopo un discorso del comm. Martini sindaco di Siena, della quale città il prof. Romiti è cittadino onorario, il gr. uff. Cristofanini ha letto fra i fragorosi applausi degli astanti il seguente telegramma inviato da S. M. il Re al prof. Romiti:

«Tra le vive e sincere manifestazioni di stima che ella oggi riceve, desidero le giungano il mio saluto di felicitazione e di plauso e tutti i migliori voti che formulo per lei. — F.to: Vittorio Emanuele».

Tutti si alzano, e tra scroscianti ovazioni si grida: Viva il Re! Viva Romiti!

Hanno poi parlato il Magnifico Rettore della Università Pisa prof. Dacchiardi, il prof. Anzilotti ed il prof. Francesco Pardi, esaltando l'opera del grande e venerato maestro ed illustrando la vita scientifica e patriottica di lui che seppe adire nuovi orizzonti alle discipline anatomiche, valutati ed apprezzati in Italia ed all'estero.

Infine, salutato dalla imponente manifestazione, ha parlato vivamente commosso il prof. Romiti innalzando il pensiero riconoscente a S. M. il Re e ringraziando poi il comitato promotore dei festeggiamenti e tutti coloro che ad esso si sono associati.

Leningrado allagata dalla Neva

LENINGRADO, 5

La città è invasa dalle acque. Un tempestoso vento da sud-ovest ha spinto una enorme massa di acque dal golfo di Finlandia nell'estuario della Neva. Il fiume è salito sette piedi e mezzo al di sopra del suo livello normale e alle 9 di ieri sera ha straripato.

Le isole di Elaguin, di Eamenny e di Krestovsky sono sommerse. Le acque hanno invaso la prospettiva Newsky, arrecando gravi danni a varie officine. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime.

Gli abitanti erano stati prevenuti dai bollettini meteorologici che segnalavano la mareggiata nel golfo di Riga e ciò aveva permesso di prendere precauzioni anche nelle stazioni e nei magazzini. Non è ancora possibile valutare i danni avvenuti. Alle ore 10 l'acqua era discesa a sei piedi e mezzo.

Una festa italiana a Londra

LONDRA, 5

Nel pomeriggio di ieri al club cooperativo italiano è stata data una brillante festa all'albero di Natale offerto dal club ai bambini della colonia. La distribuzione dei giocattoli ai bambi invitati in numero di circa 600, è stata iniziata dal R. Ambasciatore d'Italia marchese della Torretta e dalla marchesa Della Torretta.

Cattivo tempo in Germania

BERLINO, 5

Grandi perturbazioni atmosferiche si segnalano da Francoforte sul Meno e dalla foresta Nera, ove alberi sono stati abbattuti, linee telegrafiche distrutte dal forte vento ed il servizio ferroviario interrotto. Nella foresta Nera si è segnalato in questi ultimi giorni un vento caldo, che ha fatto elevare fortemente la temperatura.

L'atteggiamento dei radiciani arrestati

ZAGABRIA, 5

Il *leader* e gli aderenti al partito di Radic che, in seguito alle ultime ordinanze, sono stati tratti in arresto, durante gli interrogatori cui sono stati sottoposti, si sono rifiutati di fare dichiarazioni, affermando che il loro arresto è avvenuto contro le leggi dello Stato.

A quanto comunica la *Politika*, la pretesa deliberazione presa dal partito di Radic di non partecipare alle prossime elezioni per dare all'estero l'impressione che i croati si sono astenuti dalle elezioni, avrebbe per unico effetto che i democratici dissidenti capeggiati da Pribicevic otterrebbero un aumento di venti deputati.

Un'altra vittima della scienza

PARIGI, 5

La scienza francese registra un altro grave lutto. Dopo la morte del prof. Bergonie, morto a Bordeaux in seguito alle bruciature riportate nello studio del radio, è la volta ora, del professore in chimica Demenitrour, morto ieri. Egli era stato collaboratore del prof. Curie e poi della signora Curie e si era specializzato nella costruzione industriale del Thorium, dei corpi radio-attivi che vengono impiegati negli ospedali per curare i reumatismi.

Vicenza intorno alle salme di 200 gloriosi caduti

VICENZA, 4

Di una grandiosa e commovente solennità è riuscita l'odierna cerimonia del trasporto alla nostra stazione ferroviaria, per essere istradate nel concentramento di Padova, di 200 salme di gloriosi caduti esumate in questi giorni nel cimitero maggiore. Durante tutta la giornata di sabato le bare, disposte a grandiosa croce latina, rimasero esposte tra i ceri e i fiori nella chiesa Cattedrale, meta d'un commovente ed incessante pellegrinaggio di popolo.

Alle ore 9 di stamane, alla presenza del vescovo accompagnato dal Capitolo della Cattedrale, delle Autorità cittadine civili e militari e di una folla immensa di cittadini, fu eseguita nella Cattedrale la Messa di Requiem accompagnata dal canto della Schola Cantorum del Seminario.

Le bare deposte al centro della austera navata erano inquadrate da un battaglione del 57. fanteria con la bandiera reggimentale e da un reparto della milizia nazionale.

Terminata la messa il Vescovo indossò i paramenti funebri per le Esequie Pontificali, scendendo dalla scalea dell'altar maggiore per impartire l'assoluzione alle salme, mentre i soldati presentavano le armi.

Alle ore 10 le bare portate a spalla dalle autorità cittadine, combattenti, mutilati, ufficiali, soldati e popolani, cominciarono ad uscire dalla Cattedrale, salutate dal suono della marcia funebre. La cittadinanza e le associazioni con bandiere facevano ala d'onore lungo tutto il percorso. L'imponente corteo era aperto da una pattuglia di carabinieri a cavallo, seguita a intervallo dalla truppa, dalla milizia, da una banda militare e da numeroso clero dietro la croce astata.

Veniva quindi disposto su due colonne il corteo delle bare. Le salme erano ricoperte dal tricolore e da fasci di fiori e di alloro. Le prime quattro bare erano portate da un gruppo di madri e vedove di guerra. Dietro alle salme veniva lo stuolo delle autorità, una teoria di corone e una folla immensa di popolo e di rappresentanze che, assistito alla sfilata delle bare, si accodavano al mesto corteo.

Per via Duomo e Corso Principe Umberto il corteo s'avviò lentamente alla stazione ferroviaria. Scene commoventi si ripeterono lungo il percorso. Dalle finestre e dai poggioli imbandierati e gremiti di folla pioveva sulle bare un getto continuo di petali di rose, di viole e di fronde di alloro. Gruppi di popolane e di bambini al passaggio delle bare gettavano fasci di fiori, cadendo in ginocchio. Un religioso assoluto silenzio seguì la sfilata del corteo della lunghezza di qualche chilometro. Solo si udiva il passo cadenzato dei soldati e attraverso il Corso, stupendo di palazzi e di marmi, un'onda luminosa di sole pioveva sulla distesa delle bare tricolorate, avvolgendole in un'aura di gloria e di mesto saluto.

Alle ore 11 il corteo delle salme giungeva alla stazione ferroviaria. Mentre la truppa rendeva gli onori militari e la fanfara la «Canzone del Piave», e le bare mano mano che giungevano venivano collocate nei vagoni del treno speciale.

Quando tutte le salme furono deposte nel convoglio, i soldati e la cittadinanza, allineati di fronte, si raccolsero per brevi istanti in austero silenzio, ultimo addio ai gloriosi caduti per la Patria, nella difesa delle Prealpi vicentine.

L'avvenire polacco secondo Gravski

VARSAVIA, 5

Il Presidente del Consiglio Gravski ha fatto al *Messager Polonais*, nuovo giornale polacco che si pubblica in lingua francese, la seguente dichiarazione:

«Se il 1924 è stato l'anno del risanamento finanziario, il 1925 dovrà essere quello del riollevamento economico. Nei difficili momenti attraversati, la nazione si è riunita attorno al Governo il quale, anche nell'avvenire può contare sul suo appoggio. Nel 1924, le ferrovie hanno ricevuto dal tesoro 104 milioni di zloti, 40 dei quali a titolo di capitale per materiale rotabile che sono rimborsabili. Nel novembre e nel dicembre scorsi le ferrovie hanno bastato a loro stesse».

Un grande tesoro rinvenuto in un monastero in Ucraina

MOSCA, 5

L'agenzia *Rosta* ha da Kiew: Nelle cantine del monastero di Kiewopecersk è stato trovato un tesoro di grande valore, nascosto durante le operazioni per il sequestro dei beni ecclesiastici a favore degli affamati del 1921. Sono stati scoperti vari pdi di oro, 110 scudi d'argento, 360 pietre preziose etc. senza contare alcuni sacchi contenenti carte valori per vari miliardi di rubli. E' stato inoltre sequestrato della corrispondenza a carattere controrivoluzionario scambiata con l'estero per il tramite dell'ex patriarca Tikhon.

La Delegazione italiana alla Conferenza di Parigi

ROMA, 3

Alla conferenza finanziaria che si apre a Parigi il 7 gennaio, l'Italia sarà rappresentatea da S. E. De Stefani, ministro delle Finanze. L'on. De Stefani sarà accompagnato oltre che dal suo capo di gabinetto comm. Luigi Pace, dall'on. Guido Jung e dal dr. Alberto Pirelli che fecero già parte della delegazione italiana alla conferenza di Londra, dal comm. Conti Rossini direttore generale del Tesoro e dal commendator Gino Buti primo segretario di legazione. La delegazione italiana partirà per Parigi il 3 corr.

Saccheggi ed incendi a Man Chin

SHANGAI, 3

Chi Si Huan destituito il 31 dicembre dalla carica di governatore militare di Ciang Su ha lasciato improvvisamente Nan Kin e si è rifugiato a Shangai.

Dopo la sua partenza, la guardia del corpo, non avendo ricevuto il salario, ha saccheggiato e incendiato magazzini di seterie a Man Chin. I danni sono valutati a 500 mila dollari.

CRONACA DI VENEZIA

L'arrivo del nuovo Prefetto
comm. Iginio Coffari

L'altra sera col treno in arrivo a Venezia alle ore 18.30 è giunto a Venezia da Firenze il nuovo Prefetto comm. dott. Iginio Coffari, che era stato incontrato alla Stazione di Mestre dal cav. Lomasto, Capo dell'Ufficio Ferroviario Compartimentale di P. S. e dal Commissario dell'Ufficio di P. S. della nostra Stazione cav. uff. dott. Bolognesi.

Erano alla stazione per ricevere il nuovo Prefetto: il Commissario Regio del Comune comm. Bruno Fornaciari; il Consigliere Anziano di Prefettura co. dott. Ferruccio Quarelli il quale durante l'assenza del cav. di gr. cr. Posce funse da Prefetto; il Capo Gabinetto del Prefetto Posce cav. uff. dott. Pezzali; il Questore comm. Corrado; il Vice Questore cav. Schillace; il Generale della M.V.S.N. Co. Micheroux de Dillon; l'ing. Fantucci della Commissione Reale per la Provincia e il comm. Settimio Magrini Segretario Generale della Provincia; l'Intendente di Finanza comm. Molinari; il Comandante la Divisione dei Carabinieri Maggiore cav. Abete; il Medico Provinciale dott. Messi e il Veterinario Provinciale dott. Cassoni.

Appena il comm. Coffari scese dal treno ebbero luogo le presentazioni e quindi nel motoscafo della Prefettura accompagnato dal Commissario del Comune e dal cav. Pezzali il Prefetto si recò all'Hotel Luna dove è sceso ad alloggiare.

Il nuovo Prefetto, che conta ora una cinquantina d'anni, è nativo da Cammarata in provincia di Girgenti. Proviene dalla carriera amministrativa che ha percorso brillantemente. Fu alla direzione generale delle carceri e della sanità. E' stato anche segretario particolare di S. E. l'on. Luigi Luzzatti nel 1911 quando era Presidente del Consiglio e poi capo di gabinetto del Ministro delle Colonie on. Bertolini. Durante la guerra fu a capo dell'ufficio stampa a Milano, poi Prefetto a Trapani, Reggio Calabria, Caserta e ultimamente, sotto il Governo di Mussolini, a Napoli, fino all'ottobre del 1923, allorchè fu sostituito in quell'importante prefettura dal dott. D'Adamo, Prefetto di Venezia. Diamo al comm. Coffari il nostro benvenuto.

Manifestazioni di affetto
a una benemerita della scuola

Ieri nella Scuola Professionale si è svolta una simpatica cerimonia. La Direttrice Prof. Clotilde Tiboni nell'occasione del compimento del suo 25.o anno di insegnamento è stata festeggiata con molti fiori ed infiniti applausi dalle alunne, dagli insegnanti attuali e dai cessati, che anche essi hanno voluto portare all'amata Direttrice il loro plauso ed augurio. Erano inoltre intervenuti: una rappresentanza del Consiglio Direttivo della Scuola Professionale, alunne ed insegnanti della Scuola di Lavoro di Murano, alcune inquiline dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari frequentatrici di una Scuola di Lavoro sorta per iniziativa della festeggiata, in un locale del gruppo di Case di Quintavalle.

L'Istituto Autonomo, grato dei mirabili risultati ottenuti da quella Scuola che mira all'elevazione delle classi più popolari ha voluto dare particolare rilievo alla propria adesione alla festa.

Per l'Istituto Autonomo era presente il Direttore cav. Dorigo. Il Presidente avv. Plinio Donatelli impedito di intervenire, aveva aderito con una affettuosa lettera, che è stata letta dal Direttore e molto applaudita.

Fu data lettura di molti telegrammi e lettere d'adesione fra le quali una del dott. cav. A. Mattarucco Capo-Divisione municipale, il quale a nome del Comune ha elogiato l'opera sapiente ed illuminata di Clotilde Tiboni, e l'ha ringraziata per quanto ha fatto per la Scuola da Lei diretta e per le altre istituzioni da Lei genialmente concepite.

La Prof. Tiboni, visibilmente commossa per così larga e spontanea manifestazione d'affetto, ha ringraziato gli intervenuti con elevate parole.

La questione dell'aumento del pane

L'Unione Industriali panettieri comunica:

Nella sede dell'Unione Esercenti si è riunita ieri sera l'Assemblea straordinaria dell'Unione Industriali Panettieri per sentire la risposta dell'Autorità comunale in merito al richiesto aumento del prezzo del pane.

All'Assemblea la Presidenza ha comunicato che la Commissione Annonaria Comunale per le farine e per il pane, alla quale l'Ill.mo R. Commissario ha demandato l'esame della domanda avanzata dalla predetta Organizzazione, invece del giorno 3 gennaio, si convocherà lunedì 5 p. v.

L'Assemblea quindi si è riservata ogni decisione in merito all'importantissima questione a lunedì, quando verrà a conoscenza delle decisioni prese dalla Commissione in parola.

Epifania dell'Infanzia abbandonata

Martedì 6 corr. giorno dell'Epifania nella sede dell'Istituto dell'Infanzia abbandonata ai Catecumeni n. 108 avrà luogo l'annuale festicciuola che i bambini e le bambine dell'Istituto fanno per la distribuzione dei doni dell'«Albero di Natale». Ecco il programma della festa:

1. «Sorriso dei bimbi all'Albero» (coro) — 2. «Siamo italiani» (duetto e coro) — 3. «La beneficenza» (coro e ginnastica); Distribuzione dei doni — 4. Ringraziamento.

Per l'Albero sono pervenuti alla Direzione le seguenti ulteriori offerte (III lista): Fratelli Gavagnin fu Giovanni L. 25, ing. Carletto 40, sig. Gilli Cecilia 10, sig. Simeoni Elisa 10, Gislon Giuseppe 20, Volpi Umberto 20, co. Elisabetta Nani Mocenigo 50, co. comm. Carlo Bentivoglio 50.

Inviarono giocattoli i sigg. cav. dott. Ferruccio Solveni e signora, e la ditta Carlo Aickelin; e due ceste di aranci la Ditta Fratelli De Rossi; Ditta Caberlotto pacco cioccolattini; Ditta Moriondo e C. cioccolattini e caramelle.

Cronache funebri

Ernesta Maldini-Astolfoni

Giorni sono si è spenta a Venezia la signora Ernesta Maldini ved. Astolfoni, madre del nostro indimenticabile collega Angelo Astolfoni caduto eroicamente durante la guerra.

Fu donna elettissima che tutta la sua vita di bontà e di dolcezza consacrò all'amore della famiglia e dei figli. Ai desolati congiunti in particolar modo alla signora Adriana Astolfoni-Mora, le nostre più vive condoglianze.

Tentato suicidio col veronal

La notte scorsa verso le ore due e mezza l'appuntato Gaballo del commissariato di Dorsoduro è stato chiamato in aiuto da certa signora Pupilli Emilia di anni 53 abitante a San Pantalon 3934 per trasportare all'Ospedale una giovane che aveva tentato di suicidarsi mediante ingestione di veronal.

La giovane è una ex infermiera dell'Ospedale che già altre due volte aveva tentato di raggiungere la morte ma sempre adottando sistemi di poco sicura riuscita. Ella si chiama Scarpa Italia di Natale di anni 25 qui domiciliata senza fissa dimora. Anzi più precisamente la ragazza andava a riposare all'Asilo Saccomani, ma dato che ella è abituata a rincasare tardi le sono state il più delle volte chiuse le porte. Ecco perchè ella aveva questa volta chiesto ospitalità alla signora Pupilli e questa gliela accordò per due notti coll'obbligo però di andarsene scaduto tale tempo. L'altra sera la figlia della signora Pupilli rincasando verso la mezzanotte scorse la giovane Scarpa stesa a traverso il divano. La chiamò invano e fattasi vicina s'accorse che le mani sue erano inerti e le pupille immote.

La signora corse allora ad avvertire il Commissariato di Dorsoduro e tosto con l'appuntato Gaballo trasportò la disgraziata all'ospedale per mezzo della Croce Rossa. Colà il dott. Gom[illegible]rato le praticava la lavatura gastrica dopo la quale la paziente si svegliò. Ella asserì quindi di aver ingoiato sette grammi di veronal perchè stanca di vivere. Il sanitario però ritiene che se effettivamente ella avesse ingerito tale dose avrebbe dormito almeno 24 ore di seguito. Ad ogni modo la Scarpa che ieri era completamente ristabilita è stata ricoverata in sala di custodia.

La medaglia d'argento alla memoria
d'una eroica camicia nera

E' stata concessa la medaglia d'argento al valor civile alla memoria del milite Morando Luigi della 49. Legione, con la seguente motivazione:

«Il 5 settembre 1923 in Cavazuccherina mentre era intento al proprio lavoro, udite grida di aiuto da parte di un giovane suo compagno, caduto nelle profonde acque del Sile, si slanciava coraggiosamente in suo soccorso, e sarebbe riuscito a salvarlo se il pericolante non si fosse disperatamente a lui avvinghiato, impedendogli ogni movimento; dopo sforzi inauditi e vani per liberarsi dalla stretta mortale, scompariva nei gorghi del fiume, vittima generosa del suo nobile altruismo.

Onoranze ai Caduti
di S. Giacomo dell'Orio

Nella IV domenica del corrente gennaio seguirà l'annuale commemorazione in onore dei caduti di S. Giacomo dall'Orio.

Dal Comitato organizzatore, si pregano i buoni parrocchiani, e in special modo, le famiglie dei Caduti di voler favorire una qualsiasi modesta offerta per rendere più solenne la cerimonia.

Incaricato a ricevere tale offerta è il Sig. Gaetano Zonnaro tabaccaio in campo San Giacomo Dall'Orio.

Stanza di compensazione di Venezia

L'insieme delle operazioni compiute nel mese di Dicembre 1924 dalla Stanza di Compensazione di Venezia, esercita dalla Banca d'Italia, ha dato i seguenti risultati:

Totale delle operazioni L. 3.333.279.813.77 Somme compensate L. 3.257.501.219.07; Differenze saldate con denaro Lire 75.778.594.70.

La percentuale del denaro impiegato fu di L. 2.27 per cento.

Cronaca varia

Una mano ferita

Lo scaricatore Silvestrini Pietro di anni 18 abitante ai Carmini 2675 mentre lavorava ieri a bordo del piroscafo «Rachele» alla Banchina di S. Basegio in Marittima batteva la mano sinistra contro un chiodo, riportando una ferita da punta al palmo. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di San Basegio dove il dott. Cuzzi lo medicò giudicandolo guaribile in dodici giorni.

Una mano sotto la pressa

La tipografa diciannovenne Elena Palò di Giuseppe abitante a S. Croce 1292 impigliò la mano sinistra sotto un cilindro della pressa, per cui dovette ricorrere alla guardia medica dell'ospedale civile dove le fu riscontrata una ferita al dito medio guaribile in giorni 20.

Un giornalaio schiaffeggiato

Alle ore 20.15 di iersera in campo San Bartolomeo alcuni individui rimasti sconosciuti schiaffeggiarono il giornalaio Francesco Folin di anni 22 abitante in Calle Galeazzo a S. Marco perchè aveva venduto al mattino copie dell'«Idea Socialista».

Il Folin è stato liberato dai carabinieri mentre gli assalitori si davano alla fuga.

Le scottature d'un bambino

E' stato ieri alle ore 15 ricoverato all'Ospedale Civile il piccino Guido Rumor di Giuseppe di anni 2 e mezzo abitante a San Polo 932 per scottature multiple in più parti del corpo riportate per essersi rovesciato addosso una pentola di acqua bollente. Il piccino che era accompagnato dalla nonna Busin Maria di anni 43 è stato giudicato guaribile in giorni 15 e venne ricoverato nel reparto degli infanti dermatosi.

Ubriachezza molesta

I militi specializzati del Lido hanno posto in contravvenzione un certo Zanco Giacomo di Carlo di anni 29 da Malamocco il quale molestava i passanti perchè ubriaco fradicio.

Danze abusive

E' stata posta in contravvenzione al Lido la esercente Groggia Teresa fu Giovanni di anni 40 da Malamocco perchè permettova che nel suo esercizio si ballasse senza la prescritta licenza dell'autorità di polizia.

Spaccio abusivo di alcool

Gli stessi militi del Lido hanno posto in contravvenzione per spaccio d' bevande alcooliche senza licenza Pirinetti Carlotta di Malamocco.

La stagione lirica alla "Fenice,,

Il Comitato veneziano costituitosi pro stagione lirica di carnovale alla Fenice annuncia che alla «Fenice» ferveno già da ieri le prove per l'allestimento delle opere che costituirono il cartellone concretato dalla Corporazione Nazionale del Teatro.

In esecuzione alle decisioni adottate nell'ultima adunanza rende pubblico il nome dei cittadini e degli Enti che hanno già corrisposto al suo appello e pubblica quindi il seguente primo elenco di sottoscrizioni, alle quali certo molte altre seguiranno anche perchè molte altre gli sono già state assicurate:

Assicurazioni Generali L. 2000; Società Ven. Navig. Vapore 1000; Società Veneta Lagunare 1000; Cassa di Risparmio 5000; Banco S. Marco 1000; Provincia di Venezia 2500; bar. Giacomo Treves 2000; M.o Erardo Trentinaglia 2000; ing. Attilio Cadel 500; Pallotti e C. 500; Massimo Rietti 500; M. Jesurum e C. 1000; Avv. Antonio Marigonda 1000; Navigazione Fluviale 500; Elio Guetta 300; Vittorio Friedemberg 200; Piero Genovese 200; Hotel Europa 400; Olga Asta e C. 2000; Taverna «La Fenice» 500; avv. Settimio Magrini 500; ditta Baldi (Paganelli) 500; Caffè Florian 300; Angelo Sitran 1000; A. Bino Cesana 1000; Federico Bryk 1000; Clotilde de Daverio Trentinaglia 1000; Giovanni Sapori 1000; Pauly e C. 2000; Salviati e C. 1000; Giuseppe Toso 1000; Ditta F. Boralevi 1000; Ditta F. Falciani 300; Ditta Ettore Camerino 300; Vittorio Polacco 300; Giornale «Il Gazzettino» 500; Società del Gas 250; Mario Block 200; Ditta Tipografia Rizzi 200; dott. Antonio Cazorzi 200; dott. Jacopo Bombardella 100; Luigi Menetto (Chioggia) 100; Ing. V. U. Fantucci 100; Armando Vianello 100; Aurelio Cavalieri 100; Alessandro Cipollato 100; Dino Romanin 100; on. Iginio M. Magrini 100; Pietro Giacomelli 100; Jone Bigliotti Usigli 100; Compagnia delle Acque 500; Francesco Garzia 100; Antonio Penzo 100; M.o Mezio Agostini 100; Birreria Querini 50; Pasqualin e Vienna 300; Hotel Britannia Fr. Walter 500; Sperotti Luigia Bar Fenice 150; Attilio Damiani 500.

Iermattina si è aperto il camerino del teatro e sono incominciati gli abbonamenti in modo promettente poichè di già molti palchi e parecchi posti di platea sono stati presi. Il camerino resta aperto tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.

I proprietari hanno tempo a tutt'oggi per esercitare il diritto di opzione sui rispettivi palchi.

Listino dei prezzi
delle derrate alimentari

Pubblichiamo il seguente listino dei prezzi al minuto compilato dalla Commissione per l'equo prezzo delle derrate alimentari di più largo consumo nella seduta del 3 corrente.

Farina di granoturco: Gialla tipo lusso speciale L. 1.45 il kg.; Id tipo lusso 1.35; Bianca speciale 1.40; Riso Lencino 2.50; Latte 1.40 al litro; Burro genuino di pura panna da L. 20 a L. 22 il kg. con non più del 17 per cento di acqua; Margarina con non più del 17 p. c. di acqua L. 11 il kg.; Zucchero Semolato L. 7.20 il kg.; id. cristallino 7; Lardo 12.50 il kg.; Strutto 10.

Carni Suine fresche: Petto L. 12; Braciuole 14; Musetti e luganeghe 1.50.

Carni Bovine congelate: Quarto anteriore L. 5.30; Posteriore 6.80; senza osso 8.90. — Carni di vitello congelate: Quarto anteriore 7.80; id. senza osso 10.20; id. posteriore 8.50; id. senza osso 11.30.

Si avverte che i prezzi indicati sono i prezzi minimi praticati per la minuta vendita.

Si avverte il pubblico che si trovano in vendita dei burri qualificati per genuini a prezzi notevolmente inferiori a quelli segnati nel listino: in massima è da ritenersi che tali tipi non siano puri, per essere presenti nella loro composizione acqua in quantità superiore al 18 p. c. o grassi estranei: e che quindi il minor prezzo costituisce per il consumatore una economia solo apparente.

Per la pasta alimentare poichè la Commissione si rese intermediaria fra produttore e dettagliante per assicurare un determinato prezzo a tutto Marzo p. v. Essa si riserva di proporre eventualmente il prezzo per la vendita al consumatore.

L'arresto di un diciottenne

Nella cronaca di ieri abbiamo dato notizia del tentativo di due ragazzi contro la cantina di Borghi Salvatore in Rio Terrà Canal ai Carmini n. 3121 A, ed abbiamo pure dato notizia dell'arresto di uno dei ladruncoli, il quindicenne Ernesto Bortoluzzi.

Interrogato all'Ufficio di P. S. di Dorsoduro il Bortoluzzi non seppe dare il nome del compagno ma disse però che si trattava di un diciottenne abitante a S. Stefano che si poteva trovare quasi sempre nei pressi della stazione ferroviaria, dove si recava per guadagnare qualche soldo portando le valigie ai viaggiatori.

Informato l'Ufficio di P. S. della Ferrovia i brigadieri Di Cosimo e Russo rintracciarono il giovane nei pressi della stazione e lo accompagnarono a Dorsoduro dove fu interrogato. Dapprima negò, ma poi, messo alle strette dal Commissario dott. Giorgi, finì col confessare ammettendo di aver tentato di entrare nella cantina per rubare.

Venne passato alle Carceri della Giudecca.

Gli effetti della propaganda

Ci giunge notizia che in quel di Cavarzere e precisamente in località Cuziol nella notte dal 1 al 2 corr. quattro individui riconosciuti per antifascisti propagandisti certi Battista Fortunato di anni 37, Morelli Romano di anni 21, Rondeno Angelo di anni 23, e Rondin Sante di anni 22 tutti di Cavarzere mentre stavano poco dopo la mezzanotte rincasando vennero fatti segno da parte di alcuni sconosciuti a colpi di rivoltella i quali raggiuntili più tardi somministrarono loro alcune legnate.

I primi due hanno riportato ferite da arma da fuoco alla spalla sinistra e alla palpebra sinistra giudicate guaribili in giorni 20, mentre i due ultimi riportarono solo delle lesioni prodotte da colpi di bastone in varie parti del corpo guaribili in giorni 10.

Da Venezia è stato inviato sul posto un ufficiale dei carabinieri per le pronte indagini e per scoprire gli autori che pare siano stati riconosciuti dai feriti.

Letture e conferenze

Conferenze dell'Ateneo

Nel corrente mese di gennaio, in giorni che saranno di volta in volta indicati, seguirà nella sala maggiore dell'Ateneo, alle ore 18, il seguente ciclo di conferenze di vario argomento: dott. Cesare Musatti «Un comico e Commediografo veneziano del '500». — prof. Carlo Landi: «Tito Livio e il fantasma liviano» — Gen. Carlo Pagani: «Margherita di Savoia, Giosuè Carducci e la guerra — dott. don Aleramo Cravosio: «Il viaggio di S. A. R. il Principe di Piemonte nell'America Latina» con proiezioni.

Si riprenderà contemporaneamente il ciclo delle «Recensioni parlate» con le letture del prof. Carlo Dusi su Berto Barbarani, — della signora Maria Pezzè-Pascolato su «Jack London».

La prima conferenza del dott. Cesare Musatti avrà luogo giovedì 8 corr. alle ore 18.

L'ingresso è libero al pubblico.

Partito Nazionale Fascista

Il Circolo «L. Passoni» a S. E. Mussolini. — I soci del Circolo «L. Passoni» hanno inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«S. E. Mussolini, Palazzo Viminale, Roma - Fascisti veneziani Circolo «Luigi Passoni», mentre plaudono Vostra meravigliosa opera contro degenere opposizione sola responsabile tentata svalutazione interna ed esterna del fascismo, danno assicurazione loro immutata fede ed amore a Voi resuscitatore della civiltà italiana che con titanico volere rimanete al glorioso posto di lotta per la salvezza e grandezza d'Italia. - Il segretario.»

Il numero indice del costo della vita
nel mese di dicembre

Il Laboratorio di Statistica sociale con sede presso l'Ufficio comunale di Statistica comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di dicembre venne determinato in: 130.08 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 125.29 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di novembre era rispettivamente di: 129.68 e 124.91.

Le dice e le prende

Un altro incidente consimile si è verificato l'altra sera alle ore 22.30 da parte di un individuo che passando davanti al Circolo Fascista di Castello si mise a gridare a squarciagola «abbasso il Governo Fascista», «abbasso Mussolini». Non lo avesse mai fatto, perchè scesi dal Fascio alcuni fascisti fra cui Aldo Scarpa e il milite Gallo gli somministrarono una gragnuola di pugni senza fargli per fortuna gran male. Così accontentato l'individuo venne tolto dalle mani dei fascisti dai militi dell'Arma che gli diedero via.... libera.

Custodi fidatissimi

Al Commissariato di Polizia del Lido è stata sporta denuncia da parte del Generale Ragioni colà domiciliato in via Parenzo per un furto subito di una tendina della sua camera da letto dell'importo di lire trenta. Autore del furto si ritiene essere l'operaio Massaro Pietro di Giovanni di anni 26 il quale aveva pernottato in una stanza della villa assieme ad altro compagno per custodirla in assenza dei familiari del Generale. Il Massaro è stato perciò tratto in arresto.

Armi in laguna

Due barcaioli mentre transitavano ieri mattina verso le ore sette e mezza in sandolo presso la Sacca nei pressi del Canale di Sant'Elena avvertirono nella secca un fascio di armi arrugginite impiantate nella melma. Si avvicinarono ricuperando le armi che portarono immediatamente ai Carabinieri dei Giardini. Le armi consistevano in due baionette italiane, due pugnali ad un fucile austriaco.

Evidentemente si tratta di una raccolta che qualcuno teneva come cimelio di guerra e per tema di aver delle noie ha cercato di disfarsene.

Una festa d'armi

Per il 15 p. v. gennaio l'Accademia Sportiva Galante bandisce una gara di scherma per militari e civili col concorso dei migliori campioni d'Italia e delle rappresentanze delle varie Società schermistiche del Veneto e Venezia Giulia.

Il Sindaco di Verona comm. Raffaldi, l'avv. Faraone sindaco di Treviso, i maestri cav. uff. Franceschinis di Vicenza e Losert di Berlino hanno già assicurato il loro intervento. Così pure il sig. De La Fortelle Presidente del Sporting Club de Paris, il M.o Gianese di Trieste e il M.o Tomazzoni di Gratz.

Botta e risposta

L'altra sera verso le ore 20.30 alcuni fascisti avevano affisso una effigie dell'on. Mussolini, davanti alla quale un passante si lasciava uscire una parola oltraggiosa. Alcuni fascisti rintuzzarono l'offesa con alcuni ceffoni che gli provocarono una semplice uscita di sangue dal naso e nulla più. Intervenuti i militi dell'Arma prontamente toglievano dalle mani ai fascisti l'imprudente giovanotto rimasto sconosciuto e porlo in salvo.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele al kg. da 0.80 a 3.30; Pere da 2.50 a 3.00; Patate nostrane 0.60 a 1.00; Id. Americane 0.45 a 0.55; Pomidoro 1.70 a 2.00; Spinacci 1.40 a 2.00; Bagigi 5.00; Fichi secchi 1.80 a 2.00; Noci 5.00; Datteri 6.50; Castagne 1.00 a 1.60; Radicchio trevisano 1.80 a 2.00; Cipolle 0.35 a 1.20; Rape 0.30 a 0.35; Aranci 0.90 a 1.30; Sorbole 1.00 a 1.10; Aglio 6.50 a 9.00; Carote 0.55 a 0.60; Mandarini 1.80 2.20; Limoni cadauno 0.10 a 0.15; Cardi 0.40 a 0.70; Finocchi 0.30 a 0.35; Zucca marina 1.80 a 3.00; Verze (partita) 6.50 a 8.00; Cavolfiore 20.00 a 30.00; Broccoli 11.00 a 15.00; Sedano cad. 0.12 a 0.20;

1925

la Gazzetta di Venezia apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

Anno	L. 50.—
Semestre	» 26.—
Trimestre	» 14.—
Un mese di saggio	» 5.—
Abbonamento al 52 numeri della Edizione sportiva del Lunedì	» 9.—

Gli abbonati trimestrali che desiderano avere per posta anche la Edizione del Lunedì pagheranno complessivamente Lire 16.

Per tutti i suoi Abbonati annuali e semestrali, la «GAZZETTA DI VENEZIA» ha potuto concretare un ampio programma di premi semigratuiti e di abbonamenti cumulativi con le maggiori Riviste letterarie, scientifiche, sportive ecc. a prezzi notevolmente ridotti.

3 premi semigratuiti

La «GAZZETTA DI VENEZIA» E LA XIV. ESPOSIZIONE BIENNALE D'ARTE

Tutti gli abbonati vecchi e nuovi, annuali e semestrali, che ci manderanno l'importo dell'abbonamento potranno avere, col tramite della nostra Amministrazione e franco a domicilio, il più bello e completo e documentato «Ricordo della XIV. Esposizione internazionale d'Arte della Città di Venezia», e precisamente il grande volume di Ugo Nebbia pubblicato dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, «contenente 262 illustrazioni» delle quali alcune in «tricromia». Il volume costa in commercio L. 45; i nostri abbonati annui e semestrali potranno averlo invece per 30, aggiungendole all'importo dell'abbonamento. Questa combinazione è particolarmente indicata per gli artisti ed istituti d'arte e di coltura.

LA «GAZZETTA DI VENEZIA» E CINQUANTADUE ROMANZI DI AMENA LETTURA

D'accordo con l'Editore Attilio Quattrini di Firenze, tutti gli abbonati annui e semestrali alla «Gazzetta di Venezia» potranno ricevere in abbonamento cumulativo, versando alla nostra Amministrazione il supplemento ridottissimo di L. 12.50, un insieme di 52 romanzi, cioè un romanzo per settimana.

Le pubblicazioni dell'Editore Quattrini saranno scelte fra le traduzioni dei più ricercati romanzi stranieri, e comprenderanno, inoltre, molti dei più acclamati romanzi di autori italiani. Così, con lievissima spesa, ciascuno dei nostri abbonati potrà garantirsi per tutto l'anno, una lettura dilettevole ed interessante, che lo seguirà, come la «Gazzetta di Venezia», con preventivi mutamenti di indirizzo dovunque voglia, cioè ai bagni, in montagna, in villeggiatura, ecc.

LA «GAZZETTA DI VENEZIA» E I CALENDARI SETTECENTESCHI ZANETTI

Il grande successo riportato l'anno scorso, presso i nostri abbonati dai «Calendari Settecenteschi G. Zanetti», ci ha persuasi a rinnovare col geniale Editore l'accordo ripetutamente riuscito.

Gli abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno avere, presso la «Gazzetta di Venezia»:

Il **Calendario Goldoniano**: formato sedicesimo, su carta a mano, copertina incisione e cordone rosso, interno i 12 mesi dell'anno in 12 pagine, alternate da 12 riproduzioni delle 12 più belle Commedie, prese da una edizione del '700 delle più celebrate. In vendita a L. 7; prezzo per gli abbonati alla **Gazzetta** L. 4.

Il **Calendario Augurale**: formato come sopra, tutto in carta di filo, copertina e cordoncino con nell'interno 12 disegni a penna, da 12 composizioni originali del pittore Guido Cadorin illustrate da molti italici. In vendita a L. 5; prezzo per gli abbonati della **Gazzetta** L. 3.

I nostri abbonati potranno ritirare, fruendo delle riduzioni speciali, un numero illimitato di Calendari, per gli omaggi agli amici, ai parenti ecc. «Con l'economia realizzata mediante un congruo numero di acquisti, essi pagheranno cioè il loro abbonamento alla Gazzetta».

GAZZETTA DEGLI SPORTS

I Lombardi alla seconda crociata

Genova ha apprestato le navi e Milano le armi: la testa di turco, stavolta, è il C. D. della F. I. S. A. accusato di molti errori (ma senza specifica) e con il torto di risiedere a Venezia anzichè a Milano.

Si sa che le battaglie, ai dì nostri, non si combattono più con la gran bontà dei cavalieri antiqui, ma con l'astuzia e la frode. Così, l'inviato speciale di un certo giornale — verde di bile che più verde di così si crepa — imbastisce a uso e consumo degli assenti un resoconto pregno di malafede sul XX congresso della F. I. S. A.

Tanto peggio per il bilioso giornale, chè i presenti — ed erano i più — sempre maggiormente si convinceranno delle buone ragioni e dei metodi ottimi di quei signori là.

Io scagiono l'inviato speciale: poveretto, anch'egli è un infortunato sul lavoro dopo il bluff di un quotidiano di Roma, celebre per le avventure di Mata-Hari l'asfodelo del mattino e per quelle dei suoi proprietari!

E giustifico del pari un buono e bravo atleta, già campione e recordman, assetato di sport e abbeverato, ahilui, dalla stampa verde, gialla e rosa. Egli vorrebbe vedere alla testa dell'atletica leggera d'Italia uomini come Butti, Brambilla, Lunghi, Colbacchini, Toma, Vaghi, Longoni. Ma non ricorda quel buono e bravo figliolo le condizioni dell'atletica italiana al tempo di Vaghi e Longoni; e non sa — egli che impreca agli ambiziosi — delle domande d'appoggio che qualcuno di quei suoi amici volevano dal presidente e dal segretario della F. I. S. A. per certe onorificenze, utili al credito personale e commerciale; e non sa egli delle spese ingenti e non giustificate dei commissari tecnici per la preparazione olimpionica e delle loro novelle aspirazioni; e non sa egli di certe inesattezze di rendiconto finanziario — inezie, mille lire più o mille lire meno — dell'ex C. R. Lombardo; e non sa egli delle somme personalmente sborsate dai componenti dell'abborrito C. D. di Venezia per far fronte alla preparazione olimpica a causa dei mancati versamenti da parte del C. O. N. I.: tutto ciò Mario Riccoboni, poveretto, non lo sa perchè anch'egli è un astenuto.

E' perciò giusto che ora i piccoli appunti al C. D. — S. C. Italia, caso Lunghi, caso Toma e Quadrelli — cadano per lasciar posto al grandissimo e quadrato argomento della questione morale.

E' però bene che Mario Riccoboni sappia che non è vero che non fu neppure permesso all'avv. Mauro di parlare; l'illustre avvocato anzi parlò a lungo facendosi forte di certi documenti — che i maligni hanno gratificato di un aggettivo: ipotetici — ma quelle prove schiaccianti che dovevano riabilitare la società da lui patrocinata non furono poi esibite.

Un giornale non sospetto dice: « Lo avv. Mauro chiede la parola (segni di attenzione). Gli è concessa. L'arringa è bella: corre liscia liscia come acqua lucente ben incanalata e va e va e va..... ma poi s'arresta ».

Questo stesso giornale svergogna poi ancora il povero collega infortunato e dice: « Relazione Colbacchini: una premessa inopportunamente polemica ha reso nervoso l'ambiente: pronto quindi a scattare. E scatta. L'uomo è demolito ».

Che bene ammaestrato il Congresso! Non si lascia neppure insultare! E più avanti lo stesso giornale continua: « Lo avv. Brass ha ricordato le Società della Lombardia e della Liguria assenti. Lo seguono Masini di Padova e Zecchetin, concilianti. Ma non lo vuole il cav. Vecchietti. Serrato, vibrante, pungente, tagliente il valoroso rappresentante di Firenze mette a nudo molte verità sui fatti: non tutte, che sarebbero troppe. E per far ciò squaderna fogli, appunti, giornali. La voce gli si serra nella strozza: non fa nulla. Prosegue imperterrito, sicuro, esatto. Poi, sfinito, finisce. Ma l'assemblea l'ha compreso ».

L'atteggiamento dei lombardo-liguri mi richiama in capo un ricordo di liceo: lezione di storia: il professore narra dei crociati che « in una mano tenevano la spada, in una mano tenevano lo scudo, e nell'altra il rosario ».

Fox

Comitato Regionale Veneto della F. I. G. C.

La Commissione incaricata della formazione della squadra rappresentativa Veneta di 2a. divisione invita i seguenti giuocatori a trovarsi Martedì 6 corr. (giorno dell'Epifania) alle ore 11.30 presso l'Hotel Due Mori a Vicenza per sentire le disposizioni che saranno date circa la partita d'allenamento che avrà luogo nello stesso giorno alle ore 14.30 sul campo dell'A. C. Vicenza:

Sernagiotto, Cantarutti, Liuzzi, Montemezzo, Martinello, Barettoni, Doni, Griggio, Zanotto, Padovan, Garini, Bonello.

Ogni giuocatore dovrà portare con se i propri indumenti di giuoco.

Per la Commissione: Renato Bonello.

Ponziana batte Edera triestina 2 a 1.

Edera polese batte F. Grion 2 a 0 (forfait)

Ginnastica Triestina batte Fiume 1 a 0.

U. S. Mirese batte Audax Padova 4 a 0.

Genoa e Juventus battute di misura

I risultati

Casale batte Genoa	2 a 1
Padova batte Juventus	2 a 1
Milan batte Spal	3 a 1
Novara - Livorno	1 a 1
Bologna batte Derthona	4 a 2
Vercelli batte Sanpierdarena	2 a 0
Doria - Alessandria	0 a 0
Alba batte Lazio	3 a 0
Audace batte U. S. Roma	5 a 1

La classifica

GIRONE A				
Modena	partite	11	punti	17
Genoa	»	11	»	16
Pisa	»	11	»	16
Casale	»	11	»	14
Internazionale	»	11	»	11
Cremonese	»	11	»	11
Torino	»	11	»	9
Legnano	»	11	»	9
Reggiana	»	11	»	8
Spezia	»	11	»	8
Hellas	»	11	»	7
Brescia	»	11	»	6
GIRONE B				
Juventus	partite	11	punti	17
Pro Vercelli	»	11	»	17
Bologna	»	11	»	16
Padova	»	11	»	15
Novara	»	11	»	11
Alessandria	»	11	»	11
Milan	»	11	»	10
Livorno	»	10	»	10
Spal	»	11	»	9
Doria	»	10	»	8
Mantova	»	11	»	8
Sanpierdarena	»	11	»	7
Derthona	»	11	»	3

Casale batte Genoa 2 a 1

CASALE, 4

L'incontro che metteva di fronte i due estremi antagonisti per il primato nel giuoco del foot-ball ha richiamato oggi sul campo casalese la solita folla di appassionati. Ancor prima dell'inizio un incidente che poteva avere gravi conseguenze ha fatto correre la voce di morti e feriti. Un tratto della gradinata popolare crollava improvvisamente sotto l'eccessivo peso. Si dovettero prestare le prime cure ad alcuni contusi; ma l'entusiasmo degli spettatori per il bel giuoco non si fermò davanti al primo franamento. Chi si trovava in buona posizione continuò a restarci sinchè anche il rimanente della gradinata non sprofondava, proprio durante la ripresa dell'incontro. Molto panico, ma per fortuna nessun ferito. I contusi furono medicati e finalmente i più tenaci a rimanere sul posto furono invitati a mettersi dietro una delle porte.

Il Genoa inizia il giuoco contro sole; il Casale sferra subito una travolgente offensiva riuscendo a mettere in serio pericolo la porta avversaria. Il giuoco è più che accanito ed i frequenti contatti fra gli avversari provocano numerosi falli. Blando per il Casale segna il primo goal della giornata; a pochi minuti dalla fine del primo tempo Santamaria segna il punto del pareggio. Nella ripresa il Genova svolge magnifiche trame ed il Casale è stretto da vicino, ma Blando con un meraviglioso scatto riesce ad impossessarsi del pallone e segnare nuovamente per il Casale ottenendo con questo secondo punto la vittoria.

Livorno e Novara 1 a 1

LIVORNO, 4

Oggi, non ostante tutti i fattori avversi, i livornesi potevano e dovevano vincere. La ragione del mancato successo è dovuta alla deficienza del portiere livornese, che ha permesso il pareggio al Novara su un palcio piazzato da Patti, da oltre 30 metri. Il giuoco si è svolto preferibilmente sotto la rete novarese e la danza è stata spossantissima condotta dagli amaranto, animati oggi da uno spirito aggressivo lodevolissimo e intenti a diminuire, con un giuoco personale attivissimo l'handicamp di essenze gravi che diminuivano notevolmente l'efficienza della squadra. Gli ospiti, dopo un inizio vivace, si sono difesi validamente per tutto il primo tempo. Nella ripresa, dopo il primo goal di Magnozzi hanno avuto un ritorno offensivo e, dopo colto il pareggio, son tornati alla tattica difensiva, riuscendo a chiudere l'incontro alla pari. Arbitrava il signor Salvagno di Venezia.

Pro Vercelli b. Sampierdarena 2 a 0

VERCELLI, 4

Su un terreno reso pesantissimo dallo sgelo i vercellesi, padroni del campo, hanno completamente dominato gli avversari. I due punti della giornata vennero segnati il primo al 12.o minuto su azione Borello-Ardizzone, seguita da una melèe ed il secondo ad un quarto d'ora dalla fine, da Rosso.

Padova b. Juventus di Torino 2-1

PADOVA, 5

(L. F.) Il campo Silvio Appiani ospitava oggi il pubblico delle grandi occasioni. L'incontro di cartello aveva entusiasmato gli sportivi veneti i quali sono scesi in gran numero per assistere alla lotta delle due grandi squadre. I bianco-rossi, che in due domeniche hanno battuto inesorabilmente due delle migliori squadre avversarie, hanno saputo in questa partita superare sè stessi e incitati dal forte manipolo della « Rumorosa » supporters dall'ugola d'acciaio, hanno conquistato la vittoria sin dai primi minuti con una potente, veloce e magnifica sgroppata, durante la quale Fagioli e Vecchina riuscivano a segnare i due goals della giornata.

Gli juventini che accusavano l'assenza di Bruna, Gambino e Pastore, pur tralasciando il nome dello scomparso Monticone, sostituiti da Novo, Barale e Giriodi, hanno avuto la migliore espressione di forza di squadra nell'assieme coordinato, che dopo aver subito il predominio del Padova, concretato maggiormente nei due punti in sfavore dei bianco-neri, non si sono per nulla abbattuti, divenendo anzi minacciosi e contrapponendo un brillante metà tempo, tanto è vero che la conferma di questo loro valore è dato dal goal segnato da Rosetta nel 35.o minuto del primo tempo. Nella ripresa il Padova si è dimostrato nettamente superiore alla squadra avversaria e forse avrebbe potuto raccogliere il premio del suo predominio se una malaugurata storta al piede di Monti III non avesse costretto il biondo ottavino ad essere assente dal campo nella ripresa e a rendere così piena di amalgama la linea attaccante bianco-rosa. Rimanendo ancora nel tema della Juventus, diremo che Combi avrebbe potuto parare il secondo goal se avesse avuto miglior scelta di tempo. Dei due terzini Gianfardoni è stata senza dubbio superiore a Novo. Nella linea di sostegno emersero Viola e l'anziano Bigatto. Rosetta fra gli avanti non ci fece una buona impressione.

Del Padova abbiamo notato il miglioramento di gioco nei terzini, per precisione e decisione, specie in Barzan; più calmo e sicuro Lodolo.

Fagioli oggi ha fatto la miglior partita della stagione, dimostrandosi in ottima forma e di aver eguagliato il Fagioli di altri tempi. Faienz brillante sostegno ha superato Girani, inferiore nel rendimento ai compagni di linea.

L'attacco ha avuto in Vecchina e Busini I i migliori in campo.

Monti III poteva fare di più se l'incidente nel primo tempo non lo toglieva alla contesa, ma anche nel gioco ci è apparso un po' troppo individuale. Zanninovich, spostato nel ruolo di ala, non ha reso quanto effettivamente può forse per la leggera indisposizione che lo ha colto in questi ultimi giorni.

Ecco la cronaca della partita:

L'arbitro Frezzi alle 14.30 chiama in campo le squadre. La palla è al Padova, che attacca vivacemente e segna d'improvviso dopo 20" per merito di Fagioli.

Una parata di Lodolo al 3.o minuto e al 5.o Vecchina segna nuovamente sfruttando un fallo di Combi.

Al 9.o minuto corner contro i torinesi. Attacco juventino e al 20. corner contro Padova finchè Rovetta, dopo aver sbagliato un bel tiro al 22. minuto segna 10 minuti dopo l'unico punto per la sua squadra.

Al 33. nuovo corner contro il Padova. Dopo 15 minuti di gioco nella ripresa il pallone si sgonfia e così si neutralizzano dieci minuti.

Il Padova è superiore: al 23' costringe la Juventus in corner e subisce un corner al 34. in una sgroppata avversaria.

Viola è espulso dal campo per scorrettezza di gioco, ma dopo un assalto da parte dei bianco-neri, il Padova ritorna all'attacco e ottiene al 44.o un corner senza esito.

Le squadre hanno giocato in questa formazione: Juventus F. B. C.: Combi, Gianfardoni, Novo, Grabbi, Viola, Bigatto, Ferrero, Rosetta, Giriodi, Muneratti, Bacale. — A. C. Padova: Lodolo, Barzan, Danieli, Faienz, Fagioli, Girani, Busini I, Vecchina, Busini III, Zanninovich, Monti III.

Milan batte Spal 3 a 1

MILANO, 4

Oggi numeroso pubblico è accorso sul campo di via Lombardini per la partita di campionato fra i rosso-neri milanesi e gli spalini di Ferrara. Il Milan, ancora mancante del suo half, non ostante la vittoria riportata, ha dovuto subire il giuoco Spalino. Nel primo tempo Ostremann segnava due punti per il Milan, mentre l'half destro spalino ad un minuto dalla fine del primo tempo riusciva a segnare l'unico punto della giornata per la sua squadra.

La ripresa, pur essendosi svolta in netto favore degli spalini, Cevenini V. riusciva, a dieci minuti dalla fine, a segnare il terzo ed ultimo goal della giornata per il Milan.

Doria e Alessandria 0 a 0

GENOVA, 4

L'Alessandria, come domenica scorsa, ha chiuso anche oggi l'incontro alla pari, 0 a 0. I piemontesi non contavano fra loro Baloncieri e la sua assenza si è fatta sentire. I doriani in casa loro non hanno potuto far di meglio che difendersi dai continui attacchi vivacemente portati dagli ospiti.

Vittorio batte Virtus 2 a 0

Anche questa volta la Virtus, priva ancor sempre di affiatamento, s'è lasciata sfuggire la vittoria o almeno un match pari. Si può dire che il Vittorio, meglio inquadrato, abbia dominato dall'inizio alla fine, pur tenendo conto delle discese nero-rosse, bene arginate dalla difesa.

La squadra veneziana, già in ottima fama gli anni passati, vede innanzi a se ora lo spettro della divisione inferiore.

Seconda Divisione

Vicenza batte Petrarca 3 a 2

VICENZA, 4

A soli pochi minuti dalla fine, i vicentini aveano in attivo 3 goals; i padovani in sole due discese isolate, riuscivano a violare due volte la rete del Vicenza.

Il Petrarca ha giocato (pur soccombendo) una bella partita, facendosi applaudire; i vicentini, che mancavano di Horwart, s'impegnarono nel primo tempo con discese ed azioni ben combinate. Ebbero degli inspiegabili momenti di rilassatezza alla ripresa.

Ciò nonostante, la gara soddisfò il gran pubblico che a fine gara unì in un solo applauso e vincitori e vinti.

Buon arbitro Guyot del Milan.

Gloria b. U. S. Triestina 1 a 0

TRIESTE, 4

Oggi dinanzi a un foltissimo pubblico si è disputato sul campo sportivo Montebello l'atteso incontro calcistico di seconda divisione fra le squadre Gloria di Fiume e Unione Sportiva Triestina.

La squadra del Gloria si fa subito notare per la sua perfetta tecnica di gioco. Anche gli unionisti sono bene allenati ma poco precisi nel tiro e alquanto tardivi nelle parate. La partita ha iniziato con una precipitosa e serrata discesa dei fiumani, che minacciano la porta avversaria. Al 40.o minuto il forte Dobrievich segna un magnifico goal a favore dei fiumani. Nella seconda ripresa vediamo un attacco abbastanza forte dei triestini che tentano ma invano di violare la porta fiumana ottimamente difesa da Millasz.

A fine del girone d'andata

Due squadre si trovano alla pari in testa del Girone D alla fine delle partite d'andata, il Venezia e il Vicenza, due vecchie avversarie sin da tempi migliori in cui si trovavano entrambe a battagliare in I. Divisione. Ma se a ragion di punteggio esse sono a pari, il Venezia si mostra superiore al vincente per il numero maggiore di goals segnati (25 contro 20) e per quello inferiore di goals subiti (14 contro 15).

Queste due squadre sono seguite, a distacco di un punto a un punto, dal Dolo e dal Gloria; poi a coppie vengono l'Olimpia e l'Udine, il Monfalcone e l'U. S. Triestina; ultimo, molto lontano, il Petrarca, oramai ombra di quella che fu una gloriosissima squadra.

E' curioso notare come le tre coppie di squadre a pari punti abbiano a registrare, due a due, lo stesso numero di partite vinte, nulle, e di conseguenza anche di quelle perse.

Mentre dalla carta si rileva che la linea d'attacco Veneziano è quella che maggiormente sa sfruttare il suo compito avendo ottenuto 25 porte (buon distacco dalle 20 del Vicenza secondo nel computo e ben distante dalle 5 del Petrarca) si può anche notare come in linea difensiva ogni squadra si equivalga, avendo ognuna un passivo minimo di 10 porte (Dolo e Triestina) e un massimo di 15 (Vicenza).

Girone D.	Partite				Goals		
	giocate	vinte	nulle	perse	fatti	persi	punti
VENEZIA	8	5	1	2	25	14	11
VICENZA	8	5	1	2	20	15	11
DOLO	8	3	4	1	16	10	10
GLORIA	8	3	3	2	10	14	9
OLIMPIA	8	2	3	3	13	13	7
UDINE	8	2	3	3	9	14	7
MONFALCONE	8	1	4	3	10	14	6
TRIESTINA	8	1	4	3	9	10	6
PETRARCA	8	2	1	5	*5	18	5

Le partite della Befana

Venezia-Grazer

Il Venezia ospiterà domani lo squadrone del Grazer, campione assoluto della Stiria, che buonissima impressione lasciò in tutte le partite disputate in Italia.

Il Grazer, che vanta nelle sue file ottimi elementi quali Kovanda e Friederich, dimostrò di possedere un buonissimo stile di gioco, tale da lasciar soddisfatti quanti ebbero occasione di assistere alle partite che disputò.

Contro il Grazer la squadra del Venezia si allineerà nella sua migliore formazione e saprà quindi ben figurare nei confronti degli atleti di Kovanda.

L'incontro è vivamente atteso negli ambienti sportivi specie tra la falange degli appassionati del calcio.

U. S. Ferrovieri - C. S. Clodia

Domani martedì, nel campo delle Chiovere a S. Girolamo, avrà luogo l'atteso incontro fra il C. S. Clodia di Chioggia e la concittadina grigio nera, incontro che, causa ad equivoco non potè effettuarsi ieri. Si prevede che la partita avrà delle belle fasi data la combattività e la buona volontà dell'ospite. Per i ferrovieri sarà dunque una ottima giornata dell'allenamento.

Il match avrà luogo alle ore 14.30 precise.

Campionati veneziani di Boxe

La locale Società G. S. « Giudecca » indice i campionati veneziani di boxe che avranno inizio il giorno 25 gennaio 1925 e si svolgeranno nei locali delle scuole comunali della Giudecca.

A tali campionati potranno partecipare tutti i dilettanti muniti di regolare tessera della F. P. I. e che certificano la loro residenza in Venezia.

I combattimenti si disputeranno sulla distanza olimpionica (due riprese di tre minuti ed una di quattro, senza ripresa suppletiva) e non avranno esito nullo; guanti di otto once.

Il verdetto di ogni combattimento sarà dato da tre giudici di cui uno fungerà da arbitro; il giudizio di quest'ultimo sarà inappellabile.

La Società organizzatrice si fa irresponsabile delle eventuali disgrazie che potrebbero colpire i concorrenti durante i vari combattimenti.

All'atto dell'iscrizione il richiedente dovrà denunciare il proprio peso che sarà poi controllato con pesatura prima dell'inizio del campionato. Sarà in vigore lo Statuto della F. P. I.

Premi: Al primo classificato di ogni categoria Medaglia Vermeil Grande, al secondo classificato di ogni categoria Medaglia Argento Grande, al terzo classificato di ogni categoria Medaglia Bronzo.

Alla Società con maggior numero di classificati oggetto artistico. Al boxeur che ha ottenuta la vittoria nel minor tempo oggetto artistico. Al miglior classificato della Giudecca oggetto artistico.

La tassa d'iscrizione è di L. 5 per ogni concorrente e si può versare nei giorni di lunedì, mercoledì sabato alle ore 20 presso la Palestra della G. S. « Giudecca » (Scuole Comunali Giudecca) e alla domenica mattina.

La caccia alla volpe

PORDENONE, 4

Si è anche a Pordenone inaugurata la stagione delle caccie a cavallo. Il primo « Paper Hunt », organizzato con gran cura dal maggiore Nicolini di Genova Cavalleria ebbe luogo in una zona interessantissima per la varietà degli ostacoli e per la estensione dei galoppi.

Fungeva da Master il maggiore sopracitato, da whip il tenente Airoldi che precedentemente aveva studiato il percorso improvvisando qualche ostacolo artificiale.

Il « Pieli », composto dagli ufficiali del Reggimento Genova Cavalleria, da un gruppo di ufficiali dei Cavalleggeri Monferrato, dal colonnello Puppini della Brigata di Cavalleria, accoglieva anche le amazzoni: Donna Lola Gaspari, la Contessina Leonardi di Casalino e la Signorina Guillom Mangilli; al « Sect » nei pressi del ponte sul Meduna altri convenuti per la caccia; vi era un elegante concorso di aristocratiche spettatrici e di appassionati spettatori.

Malgrado la notevole difficoltà del terreno frastagliatissimo, malgrado la frequenza di fossati e rogge larghissime di non facile passaggio la galoppata si svolse senza incidenti con un crescendo di animazione e di entusiasmo per circa due ore.

Nei pressi di Villa Sgraffa il gruppo dei cavalieri partì per il Run finale inseguendo la volpe.

Gli onori della coda spettarono al cavaliere di testa tenente Sanguigno. Nelle sale del Circolo Ufficiali di Genova Cavalleria fu poi offerto un tè ed un pranzo intimo a cui oltre gli intervenuti alla caccia parteciparono anche le famiglie degli ufficiali.

U. S. S. Vito batte C. S. Sacile 1 a 0.

SACILE. — Partita combattutissima seppure ostacolata da un terreno troppo molle. Il Sacile scendeva in campo con la squadra rimaneggiata per la sostituzione del centro avanti Papi ferito la scorsa settimana nella partita di Oderzo. Buoni si sono mostrtai Ligugnana, Nardi e Mian. Arbitro Pierobon di Treviso.

Portogruaro batte Motta 3 a 1.

PORTOGRUARO. — Prima partita di 4.a divisione. Superiorità sin dall'inizio dei concittadini. Il primo tempo si chiuse con due goals a zero. Il Motta di Livenza segnò su calcio d'angolo.

N. Zelanda batte Inghilterra in rugby

LONDRA 4

Davanti a sessantamila spettatori la squadra di rugby della Nuova Zelanda ha battuto la squadra d'Inghilterra per 17 a 11.

VEDERE IN IV. PAGINE ULTIME DI SPORT

NOTIZIE RECENTISSIME

Treviso b. Pordenone 1 a 0

PORDENONE, 4

(P. F.) - In una cornice di pubblico numeroso e in complesso corretto s'è svolto il match che a pone di fronte le due capeggiatrici del girone. Diremo subito che l'esito, per quanto il goal appaia come il frutto del caso, risponde perfettamente all'andamento della partita che attraverso fasi alternate ha posto in rilievo una migliore organicità nelle azioni del Treviso.

Il primo tempo, che dal punto di vista tecnico fu senza discussione il migliore s'inizia con un vertiginoso alternarsi di azioni rotte quasi sempre dalle entrate precise dei terzini.

La linea degli avanti bianco-celesti che ha saputo a tratti portare (in maniera particolare per virtù dell'ala destra) delle efficaci discese di vista, un po' per la deficenza del terzetto centrale, nella fase finale ai suoi, un po' per la decisione dei beks avversari (magnifico nella scelta del tempo e nella precisione sul pallone il Rosolin) togliere ogni possibilità di concretare in goal la lieve superiorità stilistica dimostrata. Ammirata in questa prima fase l'azione calma, precisa di distribuzione del centro dei secondi del Treviso: Visentin I.o.

Il secondo tempo s'inizia con netta superiorità, nel condurre le azioni, da parte del Treviso che non saprà in seguito uguagliare in efficacia l'orditura delle discese. Fu solo al sedicesimo minuto che il Treviso, beneficiando d'un calcio di rigore provocato da Rosolin, può segnare per merito di Lazio

Il Pordenone dopo un certo periodo di stordimento, parte all'attacco con molto impeto ma con poca precisione. Notasi in questo scorcio del match l'azione decisa, travolgente del Gnatti. Il fischio dell'arbitro Barbon, oculato, energico impeccabile, trova il Pordenone proteso invano all'attacco pel raggiungimento del pareggio.

Il Pordenone, animato oggi da una vivacità insolita ha giuocato un buon match. Ha dovuto fronteggiare una squadra bene inquadrata che esplicò una azione più ligia alle chiare norme dello stile.

Tra i nero verdi apparvero ottimi: Rosolin, Bernardis, Greatti. Dei bianco celesti piacquero Visentin I.o, Visentin 2.o, Cason.

Mantova e Grazer 4 a 4

MANTOVA, 4

Il Grazer, ospite oggi dell'A. C. Mantova per la tradizionale partita di stagione, ha gettato nella gara tutti i suoi campioni e tutto quello di cui poteva disporre, mentre i virgiliani, tranne pochi, hanno tenuto una condotta blanda, priva dell'abituale anima giovanile. La squadra mantovana non ha avuto oggi lo sviluppo della sua completa e perfetta armonia di giuoco perchè incompleta ed anche per la scarsa prodigalità di alcuni giocatori.

La scioltezza della squadra stiriana ha originato tre goals nel primo tempo, di cui due segnati dall'ala destra Wesiak ed uno dall'interno sinistro Reinthaler, contro due dei mantovani segnati da Agostinelli e Ghirelli, quest'ultimo su calcio di rigore. Nella ripresa una controffensiva avversaria si è chiusa con un secondo goal di Reinthaler. La segnatura del quarto punto degli ospiti ha fatto scattare gli attaccanti mantovani tanto che le azioni di Barbieri III, Prosperi III e Agostinelli si sono tutte svolte nella stretta area della difesa avversaria. Verso la fine della gara l'aggressività virgiliana si è fatta più assillante, tanto che fruttò, con un goal di Masà, il pareggio.

Modena batte Zurigo 3 a 2

ZURIGO, 4

I giuocatori del Modena giunti a Zurigo l'altro ieri, hanno fatto ieri — come abbiamo narrato — una breve puntata a Winterthur dove si sono incontrati con quella società di foot-ball in un match amichevole terminato con la vittoria dei nostri giuocatori.

Oggi il Modena ha vinto a Zurigo Young-Fellowe con tre goals a due. Vittoria degna di nota non solo perchè aggiunge un nuovo alloro alla corona già folta dei canarini ma perchè è stata conseguita brillantemente con sfoggio di un giuoco fatto di elegante foga e di accorta tecnica su un terreno e davanti ad un pubblico che avvezzo alle contese disciplinate, ha avuto modo di constatare ed ammirare la classe dei nostri uomini.

I tre goals modenesi sono stati segnati tutti e tre in principio del giuoco, uno dopo l'altro, nella foga dei giuocatori che consci del loro affiatamento, sanno ritrovarlo fin dall'inizio per afferrare subito la vittoria. Iniziatasi la partita dopo le cortesie di rito, una prima discesa dell'ala sinistra svizzera è fermata dai nostri terzini. Successivamente è il centro avanti svizzero che manca un pallone ed una buona occasione di segnare. Al 41.o minuto un passaggio di Forlivesi ed un tiro preciso, il più netto e il più bello della giornata, da parte di Mazzoni, porta la palla entro la rete avversaria, ove il portiere malgrado il suo indiscutibile valore, non riesce a parare.

Riprende quindi la vicenda degli attacchi modenesi: al 17. minuto un calcio libero concesso agli svizzeri viene aggiustato dal sostegno sinistro svizzero, ma la linea di attacco dei Young-Fellowe non appoggia sufficientemente la manovra sicchè la palla passa dal campo avversario all'nostra ala sinistra e debolmente frenata di terzini svizzeri, viene nuovamente calciata al 20. minuto, con un forte tiro di Winkler nella rete di Ulrich. Anche dopo questo secondo goal il giuoco è dominato sempre dai modenesi. Una incursione nel nostro campo ha brevissima durata: il terzo goal è nell'aria. Al 26. minuto un tiro di Winkler è parato con la mano dal portiere svizzero, ma tre minuti dopo al 29.o minuto, questi non riesce più a salvarsi.

Gli svizzeri riprendono con furia e si ha una discesa che frutta loro il primo goal. Kehrli dall'angolo destro calcia al centro. Nella breve melèe che ne segue proprio sotto la porta di Brancolini, sembra che questo possa essere disimpegnato, ma la palla entra rasente terra da due metri di distanza e non è fermata a tempo dal corpo del portiere modenese.

Nella ripresa il giuoco continua vivacissimo senza che le due squadre riescano a segnare: soltanto a mezzo minuto dalla fine Winstch sostegno sinistro svizzero calcia nella rete modenese. La palla è appena rimessa in campo che l'incontro ha fine fra gli applausi dei nostri connazionali. Questa sera la colonia italiana di Zurigo ha voluto festeggiare i bravi giuocatori del Modena offrendo loro un banchetto all'Hotel Commercio, riuscito simpaticamente.

Lugano batte Legnano 3 a 1

LUGANO, 4

Battuti ieri l'altro dai lilla per 4 a 1, i luganesi si sono presi oggi una rivincita col Legnago con 3 goals ad 1. La sconfitta legnanese è in largo parte da imputarsi al poco redditizio giuoco svolto dal quintetto attaccante che ha sciupato ottime occasioni per imprecisione nel tiro in porta. Il Legnago è sceso in campo senza Cameroni e Torrigiani, mentre i luganesi erano al completo.

Nei primi 45 minuti di giuoco la superiorità luganese è stata manifesta; mentre gli ospiti hanno tardato assai a mettersi in azione riuscendo solo alla fine a mettere seriamente in pericolo la rete luganese. Il primo punto degli svizzeri è stato ottenuto su penalty da Vicari III. il secondo a due minuti dalla fine per merito di Martin.

Nella ripresa i lilla si sono imposti fin dall'inizio, ma non sono riusciti a segnare che al 41. minuto per merito di Rossi, mentre il Lugano portava a tre i goals grazie ad una centrata dell'ala sinistra, ad un minuto dalla fine.

Pisa e Ferenczvarosi 2 a 2

PISA, 4

Se Sbrana non avesse sbagliato due facili e sicure occasioni sul finire dell'ultimo tempo, il Pisa potrebbe oggi portare il vanto non indifferente di essere l'unica squadra vincitrice del Ferenczvarosi durante l'attuale tournèe sui campi d'Italia.

I pisani hanno preso sin dall'inizio a copiare la scuola degli avversari e vi sono intelligentemente riusciti, guadagnandosi l'entusiasmo e la generale ammirazione. Mentre nel primo tempo vi è stata parità di valori, nella ripresa gli ungheresi hanno segnato una certa prevalenza, facendo così brillare la gloria di Bedini e l'abilità prodigiosa di Scotti. Le azioni pisane, sviluppatesi sempre improvvisamente, hanno però saputo mettere in grave pericolo la forza del portiere ungherese.

Gli ospiti, scesi in campo nella loro migliore formazione, sono stati superbi. Anche i neroazzurri vanno accomunati tutti in un solo grande elogio per aver condotto in modo superiore ad ogni aspettativa la difficile ed emozionante partita.

Rapid batte Wiener Amat. 1 a 0

TORINO, 4

Una vera folla di appassionati è accorsa ieri sul campo del Torino F.B.C. per assistere all'incontro di due squadre straniere. Infatti si trovavano sul campo il Wiener Amateur di Vienna e il Rapid di Brandstetter. Le due squadre hanno svolto un magnifico giuoco fatto di tecnica ed emozionantissimo per le continue brillantissime fasi, alle quali il pubblico si accalorava come se si trovasse di fronte a campioni conosciuti. La partita si chiuse con la vittoria del Rapid, ottenuta di misura: 1 a 0.

La salita di Monte Mario vinta da Santolini

ROMA, 4

La salita di Monte Mario ha visto una riuscitissima gara motociclistica. La temperatura mite e lo stato buono del fondo stradale hanno favorito le performances dei quaranta concorrenti.

Fra questi, il vincitore assoluto Santolini è stato una rivelazione, mentre Faraglia ha confermato le sue doti di campione assoluto col record dei sydecar. Ecco il dettaglio:

Categoria 100 cmc.: 1. Gambini in 2.15 e 1 quinto alla media di km. 49.934 — 2. Roberto — 3. Mastrofrancesco.

Categoria 125 cmc.: 1. Scaffoletti in 1.50 alla media di km. 54 — 2. Audax — 3. Meluceluzio — 4. Morganti — 5. Di Gennaro.

Categoria 350 cmc.: 1. Canelli Alfredo (Galloni) e Caruffi (A.J.S.) in 1.22 e pari merito, alla media di km. 70.514 3. Cerutti — 4. Nanni — 5. Ceccati — 6. Guagliatti.

Categoria 500 cmc.: 1. Santolini Enrico (Frera) in 1.20 e 4 quinti alla media di km. 72.305 — 2. Zanni — 3. Roccatani — 4. Garettoni — 5. Bianchi.

Categoria sydecars, sinc a 1200 cmc.: 1. Faraglia Umberto (Harley Davidson) in 1.32 alla media di km. 74.149 — 2. Madrulli — 3. Lardi — 4. Zuffi.

Girardengo-Linari vince l'americana al Velodromo di Parigi

PARIGI, 4

Al velodromo d'inverno s'è oggi disputata, una gara importantissima, l'americana degli assi. L'affermazione brillante del duo italiano ha ancora riconfermato la classe ottima dei nostri campioni, specie per il distacco non piccolo subito dai fratelli Suter. Girardengo s'è quindi presa una buona rivincita per l'esito di domenica scorsa.

Prima dell'inizio della Grande americana degli Assi si è svolta l'americana per dilettanti che ha dato i seguenti risultati: 1.o) Messet-Antenzio punti 13; 2.o) Saux-Roundy; 3.o) Bonnet-Siangeus.

Americana degli Assi, Km. 100, giri 400 con tre serie di prints. Classifica generale: 1.o) Girardengo-Linari in ore 2.29.4; 2.o) fratelli Suter; 3.o) Pelissier-Lacquehaye punti 11. Seguono ad un giro 4.o) Piani-Egg; 5.o) Beyl-Louet; 6.o) Rohrbach-Faudet punti 20; 7.o) Baron-Marcot e fratelli Vandenhove; 9.o) Choury-Catudal; 10.o) Blanc-Garin; 11.o) Weilles-Veillet, Bottecchia e Bestetti si sono ritirati.

Imponente cross-country a Parigi

PARIGI, 4

Oggi al Bois du Boulogne si è svolta la tradizionale prova di cross country alla quale erano iscritti 1600 concorrenti divisi in due categorie. La prova è stata favorita dalle condizioni atmosferiche.

La categoria juniores, che doveva percorrere una distanza di 7 km. aveva riunito alla partenza 1000 concorrenti ed ha dato i seguenti risultati: 1. Louchard in 24.25; 2. Dolques; 3. Sornais; 4. Dupard; 5. Richard. Seguono altri.

Triste fine d'un cameriere a Treviso

TREVISO, 4

Stanotte in una misera stanza della sua abitazione, in via Riocati n. 13, venne trovato cadavere tal Rossi Attilio di anni 53, cameriere disoccupato, che però trovava saltuariamente impiego nei vari turni dei colleghi in riposo.

Lo sciagurato s'era ritirato ieri verso le 14; ebbe cura di otturare tutte le fessure delle finestre e della porta incollandovi della carta quindi accese un braciere di carbone e coricatosi bell'e vestito sul letto attese stoicamente la morte.

La triste scoperta fu fatta da un inquilino che a tarda ora accompagnava a casa due figlioletti dello sciagurato. Egli aveva lasciato uno scritto dedicato ai parenti dichiarando di voler morire perchè stanco della sua vita travagliata, e un biglietto chiuso indirizzato a un suo collega tal Tomitato, cameriere all'Albergo Campanile. Il Rossi era un pò squilibrato: l'anno scorso aveva tentato di annegarsi nel canale di S. Maria del Capponcello, ma venne salvato in tempo.

Era vedovo e oltre ai due bambini conviventi con lui aveva altri tre figlioli che si guadagnano la vita ognuno per sè.

Un morto per assideramento

THIENE, 4

Ieri mattina alcuni passanti, in località «Fratta», nel vicino Carre, rinvenivano sul ciglio di un fossato, il cadavere di certo Comparin Giovanni di Marco di anni 34. Accorso tosto il medico dott. Marangoni, dichiarò trattarsi di assideramento.

Si suppone che il Comparin, vinto dal vino, si sia assopito profondamente e il freddo l'abbia ucciso.

La Redazione della "Ricostruzione,, distrutta dai fascisti

VICENZA, 4

Verso le ore 4 di stamane un gruppo di fascisti, dopo aver fatto alcune dimostrazioni in città, riusciva a penetrare nella redazione del settimanale di opposizione *La Ricostruzione*, in via S. Barbara, gettando ogni cosa nella via sottostante e facendo un gran falò. La redazione era in quell'ora deserta. Compiuta la devastazione i fascisti, che sembra siano penetrati nella redazione da un abbaino che da sui tetti, si allontanavano.

Il giornale non uscirà per un tempo indeterminato.

Notiziario veneto

PIEVE DI CADORE

Inaugurazione di campane. — Oggi nel vicino Comune di Calalzo alla presenza di S. E. comm. Vescovo Cattarossi autorità e molto pubblico, furono inaugurate le nuove campane in sostituzione di quelle asportate dall'invasore nel 1918 ed appartenenti alle chiese dei Ss. Biagio e Giovanni.

Per la solenne cerimonia S. Em. il Vescovo e mons. Giovanni Masi parroco del paese dopo aver terminato il Sacro ufficio rivolsero ai presenti parole di fede ed alto patriottismo.

Bel tempo e freddo — Continuano splendide giornate con magnifico sole, fredde durante la notte ed al mattino, tantochè oggi il termometro in Piazza Tiziano segnò nove gradi sotto zero, diciotto a San Stefano, ventuno a Misurina e Passo Mauria. La favorevole... bavosela ha trasformato i Prati di Tai e terrazze dell'Hotel Sole in magnifici pattinaggi e tutte le sere sono frequentati da una folla di sportman.

TREVISO

Simposio d'impiegati dell'An. Elettrica Trevisana. — Gli impiegati dell'azienda Anonima Elettrica Trevisana circa una trentina, i quali sono costituiti in società si sono riuniti oggi a fraterno banchetto nella trattoria «da Boschiero», rinsaldando lietamente i vincoli cordiali di colleganza e collaborazione pel bene comune. La riunione riuscì assai brillante e alla fine del pranzo non mancarono i brindisi augurali al direttore, al gerente e alla prosperità dell'azienda.

Al Circolo impiegati. — Oggi si sono iniziati con una riuscitissima festa danzante i trattenimenti tradizionali del Carnovale.

Domani 6, ad ore 16.30, seguirà un veglioncino della Befana dedicato ai bambini dei soci. Ogni domenica avranno luogo «matinèe dansanti» alle ore 16 e nelle sere del 31 gennaio, 14, 19, 21 e 24 febbraio si avranno veglie speciali con premi, pesca, mascherate etc.

Al Circolo Militare. — Oggi dalle 17 alle 20 le sale del Circolo Militare ebbe luogo una brillantissima riunione con ballo. Intervennero eleganti signore e signorine molti ufficiali in servizio e in congedo. Le danze furono animatissime al suono di scelta orchestra.

Spesso il lettore fedele, assai più spesso colui che da anni si dice AMICO DEL GIORNALE e CONVINTO PROPAGANDISTA DI ESSO, ci segnala di non aver trovato il giornale in questa o quella edicola di questa o quella città o borgata.

Coloro che ci fanno queste SEGNALAZIONI, che le raccolgono da altri lettori ed amici, dovrebbero soltanto domandarsi QUANTO COSTI AD UN GIORNALE, che rappresenta, come il nostro, UN'AZIONE POLITICA DI IDEE, DI CRITICA, DI PROPAGANDA, trovarsi, secondo i desideri di tutti, in tutti i centri della penisola.

Rispondiamo che COSTA ENORMEMENTE. Perchè far trovare copie del giornale sul maggior numero di rivendite della penisola significa affrontare sperperi di copie rivenditori che non pagano, spreco di contabilità, di corrispondenza, etcetera. Già il costo di ogni copia VENDUTA è grave. Che cosa avviene se per ogni copia venduta, bisogna sopportare il costo di tutto l'altro che abbiamo accennato?

Ebbene il lettore e l'amico che hanno sempre creduto di compiere OPERA DI SOLIDARIETA' con le loro SEGNALAZIONI, pensino che non c'è MIGLIORE SOLIDARIETA' CHE L'ABBONAMENTO.

L'abbonamento PROPRIO e quello OTTENUTO DA AMICI, DA LETTORI CONQUISTATI, DA ENTI, DA CIRCOLI, ecc.

ULTIME DI CRONACA

Un comitato veneziano per lo studio e la cura del cancro

Ieri alle 10 e mezza si sono adunate nell'aula consiliare del Municipio numerose personalità della politica e della scienza allo scopo di gettare le basi di un Comitato Provinciale per la fondazione di un istituto per lo studio dei tumori (cancro). L'argomento è purtroppo di un'importanza e di un'urgenza grandissime dato la grande schiera di vittime che il cancro miete: basti dire che nel nostro Ospedale i cancerosi morti in un'annata toccano la spaventosa cifra di trecentocinquanta.

Al tavolo presidenziale è il Barone De Chantal, presidente della Sezione Veneziana della Croce Rossa Italiana, fiancheggiato dai rappresentanti della Provincia e del Comune e dal comm. dott. Spandri Presidente dell'Ospedale Civile e della Congregazione di Carità.

Sono presenti il Senatore Co. Marcello, il dr. Hoffer in rappresentanza del Prefetto; il R. Commissario del Comune comm. Fornasieri; i Primari dell'Ospedale Civile Senatore prof. Giordano; proff. Velo, Ceresole, Fiocco, Pasinetti; il direttore prof. Ligorio; il Comandante Saccotore per l'Ammiraglio Piazza; il prof. Vivante direttore dell'Ufficio d'Igene del Comune; l'ing. Fantucci in rappresentanza della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia con il Segretario Generale comm. Magrini; il cav. Garbura per il Procuratore Generale; il cav. Costanzo per il R. Provveditore agli Studi; il dott. Ori Capo del Gabinetto Batteriologico del Comune; il dott. Coen Portoffi prof. Giorgi Rambeau; l'ing. Giorgio Coen, ecc.

Erano inoltre alcune signore che molto si prestano ad opere caritatevoli e precisamente la Co. Nani Mocenigo, la Contessa Pia di Valmarana; la sig. Errera, la sig. Torregiani.

Il Barone De Chantal si alza a illustrare lo scopo della riunione che è quello di costituire un Comitato incaricato di raccogliere fondi per concorrere alla creazione di un Istituto nazionale per la lotta contro il cancro, istituto che deve sorgere a Milano coi contributi, modesti o cospicui, di tutte le altre città d'Italia. In proposito il Barone De Chantal legge una lettera del Sen. Sirao Presidente della Croce Rossa Italiana, le cui sezioni si sono assunte l'incarico di costituire vari comitati locali e un'altra lettera dell'on. Frisoni segretario del Comitato generale. Lo scopo dell'Istituto sarebbe di scoprire, mediante studi e indagini di specializzati, nuove teorie tali da determinare nuovi metodi nella cura del terribile male.

Sulle dichiarazioni del Barone De Chantal si apre un'animata discussione. Il Sen. prof. Giordano dice francamente che siccome la buona carità deve cominciare da se stessi, invece di buttar soldi e creare questo istituto nazionale, sulla cui utilità ha alla resa dei conti i suoi bravi dubbi, sarebbe meglio pensare alle cose di casa nostra, accrescendo di materiali e di mezzi di ricerche il nostro Ospedale, dove purtroppo i cancerosi sono tanti da costituire un vasto campo di studio. Se si vuole proprio questo istituto nazionale ci pensi lo Stato a crearlo, o la città di Milano che ha mezzi e ricchezza.

Il prof. Ceresole vorrebbe che ci si consociasse negli studi a paesi più ricchi del nostro come ha già fatto la Francia colla lega franco-anglo-americana per lo studio appunto del cancro.

I primari prof. Fiocco e Pasinetti, il Direttore dell'Ospedale prof. Ligorio e il Presidente comm. Pietro Spandri sono in massima scettici anche loro sulla utilità del costituendo istituto.

Le iniziative scientifiche non debbono essere monopolizzate, ciascuno deve invece nel proprio campo raccogliere tutti gli elementi di studio per poi farne oggetto di divulgazione e di esame ai congressi medici. Le maggiori scoperte non le dobbiamo certo agli istituti modello, ma a singoli studiosi i quali le fecero servendosi spesso di mezzi rudimentali e incompleti.

Meglio quindi riunire gli sforzi per intensificare gli studi e le cure nel nostro Ospedale. Di questo parere sono anche l'ing. Fantucci, il dott. Giorgio Coen, il prof. Vivante e il Sen. Marcello.

Il comm. Settimio Magrini, affinchè la riunione non abbia un esito puramente negativo, avanza questa proposta, che è poi accettata unanimemente. Caduta l'idea di concorrere o finanziare la creazione dell'Istituto nazionale, accettiamola nel senso di beneficare istituzioni e organizzazioni locali. Allo scopo immediatamente lo stesso comitato di elette persone che doveva occuparsi dell'Istituto nazionale, si costituisca in comitato veneziano che raccolga offerte ed operi per la sacrosanta campagna della lotta contro il cancro.

Il prof. Vitali approva la proposta del comm. Magrini, che attuata, incrementerà notevolmente agli sviluppi di questo problema di medicina sociale di cui tutte le nazioni si occupano. Questa lotta deve anche essere compresa dalla popolazione, a cui si deve foggiare una coscienza igienica, portando la questione in pubblico sui giornali e facendone oggetto di conferenze illustrative. Il prof. Velo e il sen. Giordano caldeggiano anch'essi la proposta Magrini, affacciando anche la necessità della propaganda igienica presso il nostro popolo.

Quindi la riunione si conchiude nel senso di informare la Croce Rossa delle decisioni della riunione e di eleggere un comitato per concorrere, nell'ambito della città e provincia di Venezia, allo studio e alla cura del cancro.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Due esauriti domenicali «La zia di Carlo» e «Andreina». Stasera, Armando Falconi sarà ancora la gustosissima ordinanza ne «La spada di Damocle» di Testoni.

MALIBRAN. — Nelle recite domenicali due bei teatri, in mattinata col «Paese dei campanelli» e di sera con «Mazurka bleu». Naturalmente insistenti i battimani e numerosi i bis.

Stasera, «Madame Pompadour».

ROSSINI. — Oggi spettacolo eccezionale con sei numeri di varietà per la serata in onore della «Piccola Clely». Questa minuscola artista che sorprende ed incanta seralmente il pubblico oltre alle sue graziose canzonette canterà dei duettini di operetta col suo papà l'artista «Cantalamessa». Debutteranno la «Troupe Biagis-Frascoya», che insieme ai «dieci Arabi» ed al «Duo Humbert» formeranno l'eccezionale programma. Si proietterà il nuovo film «Perla nera» con Gustavo Serena e Nella Serravezza.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

...33 - N. 6 — Martedì 6 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

...ZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero ..., arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari ... Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

...do rimpasto ministeriale: Giuriati ai Lavori Pubblici, Rocco alla Giustizia, Fedele all'Istruzione

Le ragioni delle dimissioni di Sarrocchi, Casati e Oviglio - L'on. Casertano alla Presidenza della Camera? - Salandra si dimette da presidente della delegazione alla Società delle Nazioni

Lo scioglimento dell'"Italia Libera„ - Verso la scissione dell'Aventino - Un tentativo fallito di Amendola presso gli on. Giolitti e Orlando - Immutate disposizioni per la stampa

...istero fascista

ROMA, 5

...uazione è sboccata, come dove-...gionevolmente prevedere dopo ...nimenti di sabato, nell'unica ...e politicamente logica: il raf-...mento nel Ministero della compa-...scista.

...ggiamento personale dell'on. ...a ha provocato non già il di-...i tutta la destra liberale dal Go-...ma il distacco per semplice de-... al capo del loro gruppo parla-...e, dei due ministri liberali del ...to: gli on. Sarrocchi e Casati. ...issioni del sen. Casati vanno ...nsiderate per quel che realmente so-no: un caso di assestamento personale senza ripercussioni politiche. Le dimissioni dell'on. Sarrocchi sono illustrate dal suo nobile telegramma ai fascisti ed ai liberali di Siena, nel quale è auspicata la prosecuzione del comune lavoro delle forze nazionali per il bene del paese.

Se al telegramma si aggiunge che gran parte dei deputati liberali di destra, distaccandosi dalle direttive di Salandra, continuerà a fiancheggiare il Governo e che già si assicura che il capo di questi deputati alla Camera sarà l'on. Sarrocchi, si comprende chiaramente come la situazione parlamentare non subisca, relativamente agli atteggiamenti dei gruppi ed alla disposizione delle forze, variazioni sensibili.

Per contro Mussolini ed il ministero fascista acquistano col rimpasto una libertà di manovra che faciliterà grandemente il consolidamento della situazione. Finchè il problema della collaborazione era all'ordine del giorno, con possibilità di crisi, nei lavori del Ministero, la collaborazione stessa si risolveva sostanzialmente in un «entrave» allo sviluppo di codesti lavori. Divenuto il problema una questione estrinseca al gabinetto, esso potrà risolversi in discussioni di indole parlamentare nella Camera e nel Senato, ma non ritarderà più e sopratutto non immobilizzerà le attività del Ministero; nè alla Camera ogni singolo rifiuto di collaborazione su questioni ed atteggiamenti contingenti produrrà effetti notevoli.

Occorre rammentare infatti che la maggioranza fascista ha una sua efficienza, capace sempre di superare la somma delle discordi opposizioni. Appoggiandosi a questa, il ministero potrà camminare in ogni caso per la sua via. Insomma, fallite tutte le «avances» per una politica di conciliazione e di collaborazione, Mussolini si disinteressa della collaborazione altrui e mentre la accetterà da chi corre a dargliela, senza perder tempo a guadagnarsela con astuzie di corridoio, si accinge ad una politica esclusivamente fascista.

Non sono evidentemente le opposizioni che potranno rimproverarlo di ciò, mentre la responsabilità di ciò spetta quasi esclusivamente alle opposizioni. I fascisti ardenti, intransigenti potranno per conto proprio dolersi che il governo fascista abbia perduto, dalla marcia su Roma in poi, troppo tempo dietro alle vaporose suggestioni della politica di collaborazione, per giungere in ultima analisi a quella effettiva valorizzazione della conquista rivoluzionaria che sarebbe stato meglio, secondo il loro pensiero, attuare all'atto della conquista.

Ma sono questi apprezzamenti legittimati appena dal senno del poi. In verità il periodo collaborazionista, pur attraverso a dubbi, amarezze e crisi pericolose, ha costituito una esperienza vasta e complessa, che può anche dare ottimi frutti, purchè sia tenuta costantemente presente. Speriamo, per il bene del paese, che così sia.

I nuovi ministri

ROMA, 5

E' stato diramato oggi il seguente comunicato ufficiale:

«S. M. il Re ha accettato le dimissioni di S. E. l'on. Aldo Oviglio, Ministro di Grazia e Giustizia, di S. E. l'on. Alessandro Casati, Ministro della P. I., di S. E. l'on. Gino Sarrocchi, Ministro dei LL. PP.

«S. M. il Re ha chiamato a sostituirli l'on. Alfredo Rocco per il Ministero di Grazia e Giustizia, l'on. Pietro Fedele per il Ministero della P. I., l'on. Giovanni Giuriati per il Ministero dei LL. PP. I Ministri, alle ore 18 di stasera, hanno prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re».

Non occorre che noi presentiamo ai nostri lettori la figura di GIOVANNI GIURIATI. Essa è troppo conosciuta ed amata non solamente a Venezia, non solamente in tutta la regione Veneta, ma in tutta Italia. Tutti apprezzano in lui l'avvocato eccellente, l'uomo probo, il valoroso soldato, il cittadino devoto con adamantina purezza, col sacrificio di sè oltre ogni limite, agli ideali nobilissimi che lo ispirano.

Assertore, fin dalla giovinezza, dell'irredentismo più ardente, e presidente generale della «Trento - Trieste»; interventista intervenuto in guerra con entusiasmo pari al valore; mutilato di guerra; elemento di equilibrato patriottismo a Fiume; fascista convinto della nobiltà ideale del movimento di riscossa nazionale, e collaboratore validissimo di Mussolini nella Marcia su Roma; poi, con Mussolini, al Governo, quale Ministro delle Terre Liberate, poi quale Ministro a disposizione; infine Ambasciatore d'Italia nell'America Latina, in quella fiera navigante della Nave «Italia» che rimarrà una delle più memorabili affermazioni dell'attività d'Italia all'Estero.

Il ritorno di Giovanni Giuriati nel Governo Nazionale sarà salutato con profonda soddisfazione da tutti i Veneziani, da tutti coloro che ne conoscono le alte doti di uomo di governo, da tutti coloro che nell'assunzione di un uomo di perfetta lealtà e di perfetta integrità politica e morale ai supremi fastigi del potere esecutivo ravvisano giustamente un segno chiaro delle intenzioni veramente normalizzatrici dell'on. Mussolini. E l'on. Giuriati porta così un elemento sicuro di forza e di prestigio nel Ministero Nazionale.

Anche quella di ALFREDO ROCCO è figura moralmente e politicamente integra, adamantina, cospicua. Alfredo Rocco, giureconsulto insigne, professore di diritto commerciale all'Università di Roma, dopo aver insegnato per alcuni anni a Padova, lascia l'altissimo seggio di Presidente della Camera per il supremo reggimento della Giustizia. E' stato uno dei fondatori e dei più validi assertori di quel movimento nazionalista, che, affermatosi dapprima come aristocraticamente spirituale, ha trovato nel fascismo lo sbocco logico del suo sviluppo. Ha al suo attivo molte e pregevoli pubblicazioni di diritto commerciale e marittimo. Ha diretto a Venezia prima della guerra, quando insegnava all'Università di Padova, il settimanale nazionalista «Il Dovere Nazionale»; durante la guerra fu valoroso ufficiale di artiglieria. Nel 1919, con Francesco Coppola, fondò la rivista mensile «Politica», che diresse fino alla scorsa primavera. Diresse anche nel 1922 l'*Idea Nazionale*. Fu eletto deputato nel 1921, e fu chiamato dall'on. Mussolini al Sottosegretariato delle Finanze che lasciò poi per assumere quello delle Pensioni di guerra. Dopo le elezioni del 6 aprile 1924, fu scelto, per la sua alta autorità, e per riconosciuta serenità del suo animo all'alto e delicatissimo ufficio di Presidente della Camera, ufficio che egli seppe assolvere con perfetta imparzialità e con tatto squisito. La sua nomina a Ministro di Grazia e Giustizia in questo delicato momento è garanzia di saggezza e di profonda consapevolezza giuridica.

L'on. PIETRO FEDELE, nato a Minturno nel 1873, laureatosi a Roma, ordinario di Storia Moderna all'Università di Roma, è uno dei più illustri cultori di studi storici che abbia l'Italia oggi ed uno dei più valorosi professori universitari. L'on. Fedele dirige l'archivio della Regia Società di Storia Patria. Si è anche occupato di politica ed ha preso parte a lotte elettorali in Terra di Lavoro. Assai discusso è stato il suo libro: «Perchè siamo entrati in guerra». Durante la guerra si occupò di propaganda e di assistenza civile per i contadini della campagna romana e pubblicò con Giovanni Cena e con Alessandro Marcucci un giornale di propaganda per i figli dei contadini. Al fascismo il Fedele si iscrisse in un'ora dolorosa per il partito e cioè quando il povero on. Casalini perì per mano omicida. L'on. Fedele è autore di numerose e importanti pubblicazioni storiche e critiche. Egli ha anche tenuto la carica di segretario del Sindacato Nazionale dei professori universitari.

Gli avvenimenti politici e l'atteggiamento dei partiti

ROMA, 5

In base al desiderio manifestato dall'on. Mussolini di riservare al fascismo tutta la responsabilità della situazione e di dare al Ministero un più spiccato colore fascista, i due ministri on. Sarrocchi e Casati, per sentimento di delicatezza, hanno messo a disposizione del Capo del Governo i portafogli dei Lavori Pubblici e della Pubblica Istruzione. Anche l'on. Oviglio ha messo a disposizione il portafoglio della Giustizia.

L'on. Mussolini ha accettato le dimissioni dei tre ministri e nell'udienza presso S. M. il Re, ha proposto in sostituzione dei Ministri Casati, Sarrocchi e Oviglio il deputato Pietro Fedele alla Pubblica Istruzione, il deputato Giovanni Giuriati ai Lavori Pubblici e il deputato prof. Alfredo Rocco alla Giustizia. Tutti e tre i nuovi ministri sono fascisti.

L'on. Alfredo Rocco lascia dunque la Presidenza della Camera. Si apprende che la Presidenza era stata offerta all'on. Oviglio. Senonchè questi ha declinato l'altissimo incarico per ragioni di salute. Probabilmente sarà nominato presidente l'on. Casertano.

Il Consiglio dei ministri è intanto convocato per domani martedì alle ore sedici.

Le ragioni delle dimissioni

Le dimissioni dell'on. Sarrocchi hanno prodotto la più dolorosa impressione negli ambienti parlamentari della maggioranza e negli ambienti fascisti, data l'alta autorità dell'uomo e la vivissima di tutti fascisti per la magnifica figura simpatia di tutti i fascisti per la sua magnifica figura di combattente dell'ideale nazionale.

Di queste dimissioni e di quelle del sen. Casati si davano varie spiegazioni, sostanzialmente concordanti. Così il *Popolo d'Italia* rilevava come l'on. Mussolini sabato alla Camera avesse richiamato tutti i parlamentari al senso della responsabilità dichiarando fermamente come ogni uomo, ogni Partito dovesse assumere la responsabilità propria, prendendo una netta posizione.

«L'atteggiamento assunto da alcuni liberali — soggiungeva il giornale — siano pure essi una sparuta minoranza alla Camera, ponevano il Ministro della P. I. on. Casati e quello dei LL. PP. on. Sarrocchi in una situazione delicata, si da indurli a porre i propri portafog.. a disposizione del Presidente del Consiglio».

Anche per la *Tribuna* le dimissioni sono state determinate dai dissensi manifestatisi in seno al gruppo liberale che l'on. Sarrocchi rappresentava presso il Governo. Però — aggiunge il giornale — l'on. Sarrocchi non intende con le sue dimissioni scindere la sua responsabilità dall'azione del Governo nel quale ha collaborato fino a ieri, nè togliere la sua fiducia all'on. Mussolini, del quale alla Camera si riservo di difendere l'azione.

Un colloquio Sarrocchi-Mussolini

«L'on. Sarrocchi — prosegue il giornale — non ha creduto di poter continuare a restare nel gabinetto quando la scissione del gruppo parlamentare che egli vi rappresentava ha diminuito il valore parlamentare della sua collaborazione e l'ha messo in una condizione particolarmente delicata, tale da impedirgli di restare al suo posto».

Apprendiamo che l'on. Sarrocchi ha avuto a mezzogiorno un colloquio col Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi. L'on. Mussolini ha insistito presso l'autorevole parlamentare per indurlo a desistere dalle dimissioni da Ministro dei Lavori Pubblici. L'on. Sarrocchi ha dichiarato al Capo del Governo la sua immutata fedeltà, assicurando che non mancherà di fiancheggiare il Governo dal banco di deputato ed in seno al gruppo liberale; ma non ha accettato la preghiera di ritirare le dimissioni, che l'on. Mussolini ha dovuto con grande rammarico accogliere.

L'on. Sarrocchi ha espresso all'onor. Mussolini il suo rincrescimento per le violenze accadute a Firenze in occasione dell'adunata fascista, ma ha soggiunto che egli resta al fianco del Fascismo e del Governo nella lotta contro le opposizioni. In sostanza l'on. Sarrocchi, sia nella lettera di dimissioni che nel colloquio a Palazzo Chigi, ha espresso le stesse idee manifestate nei telegrammi inviati nei giorni scorsi agli uomini politici fiorentini ed ai fascisti toscani.

A dimostrare che le dimissioni dell'on. Sarrocchi non hanno nessun carattere di dissenso con l'atteggiamento del governo, è venuto stasera il telegramma che egli ha inviato alla sezione del Partito liberale e contemporaneamente al Fascio di Siena. Il telegramma è un documento di alta e serena coscienza politica. Esso è così concepito:

«Nel momento in cui per correttezza politica riprendo con fede immutata il mio posto nella vita parlamentare, riaffermo ai liberali ed ai fascisti della mia diletta Siena la necessità della più austera e disciplinata concordia delle forze nazionali per il conseguimento di quei fini di tranquillità, di sicurezza e di ordine sociale che fin dall'inizio della dura lotta fu la meta lontana dello sforzo e la ragione prima del sacrificio».

Il telegramma è stato molto commentato negli ambienti giornalistici, riscuotendo plausi nei circoli fascisti.

Ieri per l'assenza dei giornali a causa del riposo festivo e quindi alla impossibilità di controllare le notizie, sono state messe in giro le voci più fantastiche di eccezionali provvedimenti che sarebbero stati presi dal governo, di soppressione di giornali e di gravissimi incidenti avvenuti in tutta Italia.

L'"Italia Libera„ sciolta

Sta di fatto invece che nessun giornale sarà soppresso o sospeso e che invece le autorità prefettizie continueranno ad applicare con rigore i sequestri fino ad oggi deliberati in base all'art. 3 della Legge Comunale e Provinciale, contro quei giornali che trascenderanno i limiti della polemica politica e che propaleranno notizie tali da eccitare l'opinione pubblica e da determinare ingiustificati allarmi.

La «Tribuna» però afferma che, secondo le disposizioni date dall'on. Federzoni, solo in casi speciali i prefetti useranno di fronte alla stampa delle facoltà loro concesse dall'art. 3 della Legge Comunale e Provinciale, e che altre istruzioni sono state impartite per impedire ogni disordine e per la repressione di ogni violenza contro i giornali. Sembra poi che parecchi giornali siano stati diffidati a termini del decreto vigente.

In proposito vi è stato ieri, a Palazzo Chigi, un colloquio tra il Ministro dell'Interno on. Federzoni e il Presidente del Consiglio. L'on. Federzoni ha informato il Presidente del Consiglio delle ultime notizie inviate dai vari Prefetti d'Italia e del rapporto che gli aveva fatto il Direttore generale della Pubblica sicurezza.

Il Governo ha disposto che il Comitato Centrale dell'Associazione Combattenti «Italia Libera» e tutte le sezioni aderenti vengano sciolte. Il provvedimento è stato accolto senza incidenti.

I Prefetti sono stati invitati, per le rispettive circoscrizioni, a dare esecuzione a tutte le misure di ordine pubblico ordinate ed a procedere in conseguenza nei riguardi delle sezioni della predetta associazione.

Nessun altro provvedimento si preannunzia, almeno fino ad ora. L'on. Mussolini ha trascorso buona parte della giornata di ieri a Palazzo Chigi ove ha avuto colloqui col ministro Federzoni e col direttore generale della Pubblica sicurezza.

Il proclama del Direttorio del Partito

Dal canto proprio il Direttorio Nazionale del Partito Fascista ha lanciato il seguente proclama:

«A tutti i fascisti d'Italia. L'azione del Governo fascista impone a tutti i cittadini la più rigida disciplina nazionale. Dopo lo scoppio della vostra indignazione, qualunque gesto di violenza sporadica, intralcerebbe l'azione di Governo e gioverebbe agli avversari, ormai disorientati e costretti dalla dura lezione dei fatti a considerare la formidabile efficenza del fascismo, la sua insopprimibile forza, il suo deciso ascendente sulla maggioranza del paese.

«Tutti i fascisti perciò hanno l'obbligo morale e nazionale del ritorno al lavoro operoso e tranquillo. Il mondo, specialmente in quest'ora, ci guarda: L'Italia fascista deve mostrarsi e deve essere ordinata e disciplinata in tutti gli ordini dei suoi cittadini. I primi a dare l'esempio dovete essere voi.

Il Direttorio Nazionale»

La scissione dell'Aventino

Le opposizioni si sono riunite stamane, ma non hanno diramato alcun comunicato ed hanno deciso una riunione plenaria per lunedì. La «Tribuna» pubblica che ieri mattina l'on. Amendola si è recato in casa dell'on. Giolitti ed ha avuto con lui un lungo colloquio. Si dice che l'on. Amendola, a nome degli aventinisti, abbia domandato all'on. Giolitti di dare la sua adesione all'ulteriore svolgimento della azione contro il Governo, decisa dagli stessi aventinisti. Sembra che l'on. Giolitti, riconfermando i suoi propositi di mantenere la sua opposizione al Governo entro i limiti nettamente costituzionali e parlamentari, abbia dichiarato che egli non si allontanerà dalla linea di condotta finora seguita. Si aggiunge che un passo analogo lo on. Amendola avrebbe fatto presso lo on. Orlando, con lo stesso esito.

Una agenzia non certo sospetta, la ufficiosa «Agenzia delle informazioni», scrive che nelle opposizioni dell'Aventino, in seguito alla nuova situazione politica venuta a determinarsi nel Paese e particolarmente dopo l'accusa di repubblicanesimo e di sedizione pronunciata dal Presidente del Consiglio, si manifesterebbero delle crepe più o meno profonde.

«Sta di fatto — prosegue l'Agenzia in parola — che l'atteggiamento dei comunisti, dei massimalisti e dei repubblicani non può essere condiviso appieno, e per tutti gli ulteriori sviluppi dell'opposizione, dai costituzionali, dai popolari, dagli unitari e dai demo-sociali.

«Pertanto, secondo quanto è dato sapere, gli aventinisti, pur affermando in linea pregiudiziale tutto il fervore della loro opposizione al governo ed al regime fascista, lascierebbero ciascun gruppo arbitro dell'atteggiamento da seguire nella fase politica contingente ed in quella successiva. Questo fatto prelude naturalmente ad una completa assoluta indipendenza di indirizzo da parte di ciascuno degli elementi componenti le opposizioni aventiniane, preludio logico, data la attuale fase degli avvenimenti politici e facilmente prevedibile comunque anche prima e cioè dal giorno della presentazione del progetto di legge per il collegio uninominale che non poteva consentire nel campo delle lotte élettoralistiche nessuna possibile alleanza od accordo.

«La scissione dell'Aventino costituisce un pratico risultato dell'atteggiamento del Presidente del Consiglio e, pur senza potersi considerare come una vittoria completa, è appassionatamente giudicata, sintomo preclaro di una nuova situazione forse meno tesa della precedente, venuta a crearsi nelle ultime ore».

I tentativi di Amendola

Dal canto suo il cattolico nazionale «Corriere d'Italia» commentando i colloqui Amendola-Giolitti-Orlando, scrive:

«Questi colloqui di leaders, si diceva, porterebbero allo sboccamento dell'Aventino. Mussolini ha parlato chiaramente di sedizione. I partiti riuniti nel famoso cartello si dividono in due gruppi: quelli che hanno fatto sempre della sedizione contro i poteri dello Stato la loro bandiera e quelli che si sono mostrati sempre ligi alle istituzioni.

«Data l'impostazione della posizione dell'Aventino fatta dal Presidente del Consiglio, si diceva, i due gruppi si devono necessariamente dividere. Ecco quindi il perchè del riavvicinamento degli oppositori costituzionali dell'Aventino a quelli dell'aula. Lo sboccamento quindi avverrebbe o potrebbe avvenire in due sensi: o sulla base d'un reingresso nell'aula, o sulla base delle dimissioni da deputati».

Le dimissioni di Salandra

Nella giornata di ieri e di oggi le commissioni parlamentari hanno svolto una notevole attività. Si è riunita anzitutto nella mattinata di ieri a Montecitorio la giunta generale del bilancio. Essendo riusciti vani i tentativi fatti nei giorni scorsi per fare recedere l'on. Salandra dalle dimissioni, la giunta ha proceduto all'elezione del nuovo presidente. E' riuscito eletto l'on. Andrea Torre. In seguito alle insistenze rivoltegli dai vari membri, l'on. Riccio ha aderito a ritirare le sue dimissioni da vice presidente della giunta. Sono stati poscia nominati i vari relatori dei vari bilanci.

Si apprende poi che l'on. Salandra si è dimesso anche da presidente della delegazione italiana alla Società delle Nazioni. Queste dimissioni e l'atteggiamento dell'on. Salandra nella seduta di sabato sono variamente commentati. Il «Giornale d'Italia» dice che il distacco dalla maggioranza dell'on. Salandra deriva dai suoi immutabili convincimenti liberali e dal suo attaccamento al sistema del governo parlamentare. Ma al proposito ci pare interessante di segnalare ciò che pubblicava la «Gazzetta delle Puglie», il giornale cioè che esprime il pensiero dell'alleanza tra fascisti e liberali a Bari, poichè l'on. Salandra era considerato il leader dei liberali pugliesi.

Nell'editoriale, a proposito dei provvedimenti restrittivi di politica interna adottati dal governo, la «Gazzetta delle Puglie» fa risalire la responsabilità della situazione alla violenza di linguaggio ed alla tendenza sovversiva delle opposizioni extra-parlamentari. Ma particolarmente grave è la conclusione dell'articolo:

«Chi oggi vuol pescare nel torbido non servirebbe certamente il Paese, ma apporterebbe forza ed autorità a quei partiti rossi che qualche anno fa, in un momento dolorosissimo della storia d'Italia stavano per trionfare sulla vacillante borghesia».

Impressioni di giornali

Secondo il «Popolo d'Italia», nella riunione di sabato sera, l'on. Salandra, che già nei giorni scorsi aveva meditato il distacco dalla maggioranza — dal giorno in cui si era dimesso da presidente della giunta del bilancio, per altro, dichiarando di aver compiuto questo gesto non per ragioni politiche — annunziò agli adunati che egli riteneva doversi ormai i liberali staccare dalla maggioranza.

«E perchè? — domandavano alcuni deputati. — Perchè se questa sera si dovesse venire ad un voto e Marco Minghetti e Silvio Spaventa fossero nell'aula, essi voterebbero contro». Questa evasiva spiegazione produsse stupore nella maggioranza degli intervenuti.

L'«Idea Nazionale» spiega che i dubbi di Salandra però hanno dei precedenti. Basterà ricordare il troppo lungo silenzio di fronte ad uomini e giornali che spesso spendevano il suo nome e la sua autorità; l'atteggiamento assunto alla Camera in occasione del caso Giunta, le dimissioni da presidente della giunta del bilancio con una motivazione reticente, ma facile ad essere sfruttata od interpretata in un senso di vaga ostilità al governo, e via di seguito.

«Non sappiamo — prosegue l'«Idea» — se attraverso questi atti di insofferenza al dettaglio, l'on. Salandra abbia inteso di preparare i suoi amici, che pur sostennero validamente in suo nome la tattica collaborazionista a Livorno, al distacco dal governo. Certo si è che questa serie di gesti, che non osavano mai arrivare fino in fondo, non sono stati sufficienti a persuadere la grande maggioranza della destra liberale ad un improvviso mutamento di indirizzo.

«E' più logico dunque che Salandra, pur avendo posto sulla bilancia il peso della propria autorità, non sia riuscito neanche ad abbozzare una situazione nuova, non diciamo nei riguardi del Governo, ma nei confronti degli stessi liberali. L'atto di Salandra — conclude il giornale — rimane soltanto nel valore personale che può avere, ma non si inquadra in un episodio politico e parlamentare che tragga origine e giustificazione da una necessità concreta e tanto meno da una spontanea e sentita crisi spirituale. E' l'errore di un uomo e niente più».

La ripresa parlamentare

Stasera in ambienti bene informati si dice che a sostituire l'on. Salandra nella carica di presidente della delegazione italiana alla Società delle Nazioni sarà nominato l'on. Oviglio.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini stamane ha avuto un breve colloquio con il Ministro dell'Economia Nazionale Senatore Nava e con quello della Giustizia on. Oviglio, dopo di che ha avuto una lunga conferenza col Ministro dell'Interno on. Federzoni.

Gli oppositori avevano fatto correre sabato la voce che il Governo intenderebbe chiudere la sessione parlamentare. La notizia è destituita di fondamento. La Camera riprenderà anzi prossimamente i suoi lavori, quasi certamente prima del giorno 20 corrente. Su questo argomento stamane l'on. Mussolini ha avuto a Palazzo Chigi un colloquio con l'on. Rocco. Anche col Capo del Governo ha conferito stamane il nuovo Presidente della Giunta del Bilancio on. Andrea Torre.

L'on. Pennavaria, membro del Comitato di Maggioranza, interrogato dalla «Tribuna» ha detto che il Comitato ha conferito con l'on. Mussolini sui lavori della Camera, e che l'on. Mussolini intende aprire la Camera mentre nel frattempo le Commissioni per il disegno di legge sulla stampa e sul collegio uninominale potranno compiere i loro lavori e presentare le loro relazioni.

Anche l'on. Casertano, interrogato dalla «Tribuna», ha dichiarato che la Camera si riaprirà il 20 del corr. mese e al massimo ai primissimi di febbraio. Anche il Senato non mancherà di adunarsi il 20 corrente.

La riforma della legge elettorale

Si è riunita ieri alle ore dieci la commissione parlamentare per lo studio della riforma della legge elettorale. Erano presenti l'on. Bianchi Fausto, Bottai, Casertano, D'Alessio Francesco, Pedrazzi, Pennavaria, Petrillo, Sandrini. Assente giustificato l'on. Caradonna.

La commissione ad unanimità ha eletto a suo presidente l'on. Casertano, a segretario l'on. Pennavaria, a relatore l'on. D'Alessio Francesco. Il presidente ha preparato l'ordine dei lavori nel modo seguente:

1. studio dei verbali degli uffici, stralciando da essi le numerose proposte fatte e dividendole in generali e particolari; le prime da discutersi in anticipazione, la seconda rinviandole alla discussione degli articoli relativi;

2) esame del disegno di legge articolo per articolo.

3) formulazione dei quesiti ai Ministeri competenti su tutte le questioni che importano variazioni al progetto, rinviando ogni decisione definitiva a dopo le risposte dei Ministri.

La commissione ha approvato. Il segretario ha dato, quindi, lettura di tutti i verbali sui quali si è compiuto il lavoro ordinato nel N. 2 delle proposte. Si è iniziato l'esame delle proposte degli uffici di carattere generale. La commissione si è lungamente occupata del voto plurimo, del voto obbligatorio, del voto per lettera, del voto agli emigranti.

La seduta è stata quindi sospesa. Nel pomeriggio la commissione si è di nuovo riunita ed ha deciso di proporre che venga abbreviato il termine per la presentazione dei candidati, e quello dei lavori della commissione per la tre deciso di formulare un quesito al convocazione dei comizi. E' stato inoltre ministro dell'Interno, circa il voto alle donne.

La commissione si è riunita nel pomeriggio per la terza volta. Si è ripreso l'esame dell'art. 65. Si sono approvati con lievi variazioni di forma e termini gli articoli: 55, 58, 65, 68, 69, 70, 72, 73, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 85, 86, 87, concernenti le operazioni elettorali. Si è iniziata la discussione sulle incompatibilità parlamentari che sarà proseguita nella seduta di martedì nella quale sarà ultimato l'esame del disegno di legge e saranno formulati i quesiti sulle variazioni introdotte nel testo ministeriale.

Commenti al discorso Mussolini

Fra i commenti dei giornali alla seduta di sabato della Camera, è notevole quello del *Messaggero*. Il giornale afferma che «il chiaro e duro discorso col quale in 32 minuti l'on. Mussolini ha precisato davanti alla Camera ed alla Nazione il pensiero del Governo sul momento politico, e i suoi generali propositi per fronteggiarlo, non ha bisogno di chiarimenti complementari.

«L'on. Mussolini — soggiunge il *Messaggero* — ha constatato l'impossibilità, non soltanto di una intesa, ma anche di una convivenza tra il suo regime e le opposizioni. A tutti i tentativi di pacificazione, a tutte le misure di normalizzazione è stato risposto dalle opposizioni con un inasprimento d'intransigenza, di critica, di attacchi, di sollevazioni, non soltanto verbali, ma di atti.

«L'ostinazione e il dilagare di questa curiosa battaglia sostenuta dalla parte avversaria hanno portato come diretta conseguenza tre fenomeni di crescente gravità: un risveglio e una rapida organizzazione di forze e di attività sovversiva che rivelano la loro presenza con attentati di carattere terroristico e con tentativi insurrezionali; una crescente eccitazione tra le file fasciste, fino ad ora compressa, ma pericolosa per una sua possibile esplosione al di là di una certa tensione; un acuto malessere nazionale, non soltanto spirituale e politico ma economico, che non può essere perpetuato senza una grave crisi e che può diventare terreno fertile per le più audaci e rovinose speculazioni politiche e per le infiltrazioni d'interessi stranieri antinazionali.

«L'atto fà dato dal Governo con le dichiarazioni di Mussolini non s'ispira dunque alle particolari convenienze di una lotta di partiti, ma alla preoccupazione di una energica difesa nazionale. Esso vuole arrestare tutto il movimento di diffamazione e di disgregazione che si è iniziato e rapidamente sviluppato in conseguenza del troppo aspro e inconciliabile contrasto formatosi tra il regime e le opposizioni, e che non può progredire senza danni gravi e irreparabili per tutta la Nazione, al di là della fortuna dei singoli partiti».

Bonifica agraria e bonifica igienica

Nell'articolo pubblicato pochi giorni or sono sulla «Gazzetta di Venezia» sotto il titolo «Non più acquitrini in Italia» ho letto molte cose indiscutibilmente vere; e l'augurio che ogni lembo di terra possa dare il suo frutto di messi, per sottrarci alla insufficiente produzione di grano, che costituisce una triste dipendenza economica, ed anche un pericolo per la Nazione, non può non nascere nel cuore di ogni italiano. Ma vi ha un punto sul quale posso assentire solamente sub conditione con ciò che l'autore pensa, quando scrive che le bonifiche daranno la redenzione anche dalla malaria.

Occorre guardare la realtà bene in faccia, per non crearci pericolose illusioni, ed esser sinceri dicendo che di bonifiche agrarie se ne sono fatte finora moltissime ma bonifiche igieniche nessuna o quasi nessuna, e che si tratta di due cose bene distinte fra loro.

Gli esempi sono numerosi come le arene del mare, ma per ricordarne alcuni più cospicui, citerò le bonifiche sopra Caorle, a S. Gaetano, di proprietà Franchetti e quella di Ca' Corniani, appartenente alle Assicurazioni Generali. La prima data da oltre 40 anni, la seconda è più recente; ma in ambedue il coefficiente di portatori di amebe malariche si può valutare al 100 per cento ancor oggi.

Se la gente vi può vivere e lavorare, malgrado gli attacchi del morbo, lo si deve in parte al fatto, che essendo tutti malarici fin dalla nascita, i sopravviventi hanno acquisito delle qualità di resistenza, che permettono ad essi di sopporare gli attacchi febbrili con una certa disinvoltura; in parte anche alla aumentata resistenza organica, derivante dalle condizioni di vita dei contadini che sono migliorate in modo notevole in questi ultimi anni.

Non mi sarei accinto a scrivere queste note, se non sapessi per esperienza di cose vedute, che realmente molto si potrebbe fare, che non si è fatto, per la eliminazione della malaria. Ed un giornale quotidiano mi sembra il portavoce più adatto ad informare il pubblico, specialmente di proprietari ed agricoltori, i quali devono conoscere questi problemi e la loro possibili soluzioni, per il grande interesse che vi hanno e per il cospicuo contributo che possono e devono portarvi.

Fino ad oggi le opere di prosciugamento, drenaggio ed appoderamento dei terreni paludosi furono esclusivamente affidate agli ingegneri, i quali hanno risolto in modo egregio i problemi affidati alla loro specifica competenza. Ma a lavori compiuti ci si è sempre accorti che nasceva bensì il grano e vegetavano i pascoli opimi, ma ancora si trovavano sterminate generazioni di anofeli malarigeni e la triste febbre continuava ad albergare nel corpo dei lavoratori; cosicchè permanevano le condizioni necessarie al perpetuarsi del ciclo malarico «uomini infetti - zanzare malarigene».

Molte cose si dovrebbero dire per dare una completa e chiara idea sulle possibilità di risanamento delle regioni oppresse dal paludismo. Ma attenendomi al fatto specifico, enunciato nella tesi iniziale, mi accontenterò di esporre le ragioni per le quali mi sembra che il medico dovrebbe sempre star accanto all'ingegnere durante la compilazione dei progetti e la esecuzione dei lavori di bonifica: ed a questo scopo credo sarebbe indispensabile creare un collegamento attivo fra la Federazione Nazionale delle Bonifiche e l'Ente Autonomo per la lotta contro la malaria nelle Venezie.

A dimostrazione della verità di quanto più sopra ho affermato farò presenti le principali fra le molte lacune igieniche, che quotidianamente si riscontrano nelle zone dove è avvenuta la bonifica agraria.

La prima condizione indispensabile per la lotta antimalarica sta nell'impedire lo sviluppo delle larve di zanzara, che per vivere abbisognano di acque tranquille e ricche di erbe acquatiche, delle quali si nutrono. A questo fine occorre mantenere le acque stesse in continuo movimento; il che impedisce anche la moltiplicazione della flora idrica.

Finora si son sempre fatti fossi e canali a fondo piatto ed a sezione rettangolare. Tutti questi convogliatori delle acque di drenaggio e di scolo dovrebbero invece essere costruiti a sezione triangolare, per facilitare il deflusso, anche quando le acque siano scarse; e ciò perchè quanto più ci si avvicina all'apice del triangolo, tanto minore è la capacità del recipiente. Certamente in un primo tempo il costo della manutenzione sarebbe maggiore, per la esigenza di battere le sponde, onde evitarne il franamento; ma questo danno sarebbe compensato in seguito per la diminuita necessità di liberare fosse e canali dalle rigogliose vegetazioni (sgarbo), che scarsamente si producono se vi siano continue variazioni di livello e sufficiente movimento del liquido.

Ancora: in ogni caso si dovrebbe studiare il regime dei venti locali, ed eventualmente suggerire delle piantagioni di alberi ad alto fusto su quegli argini, al disopra dei quali le zanzare possono essere trasportate dalle correnti aeree. E' notorio che li anofeli malarigeni, di per sè poco propensi ai lunghi voli, nascono e muoiono nello stesso posto, qualora non siano meccanicamente trasportati altrove. E l'intreccio dei rami può costituire un filtro atto ad impedirne la involontaria emigrazione.

Prima dell'appoderamento delle zone restituite alla coltura, sarebbe sommamente utile indagare quale sia la ubicazione più adatta per la costruzione delle future case coloniche, scegliendo i punti più elevati e più distinti dalle raccolte d'acqua, che son la culla del nemico da evitarsi.

In casi speciali ed in zone particolarmente battute dal flagello, si potrebbe eventualmente consigliare per i primi anni, susseguenti alla bonifica, la cultura a pascoli, e l'allevamento intensivo del bestiame. Con questo ci sarebbe necessità di personale poco numeroso; si avrebbero pochi movimenti di terra; si creerebbe forse nelle zanzare l'abitudine di suggere il sangue degli animali bradi piuttosto che quello dell'uomo, come è stato dimostrato per l'agro mantovano dagli studi del Bonsorvizi, confermati agli Stati Uniti dal Barber ed altri.

Le ricerche sui pesci avidi di larve di zanzare ci hanno fatto conoscere diverse specie, dotate di questa preziosa qualità. Appartengono alla famiglia dei pecillidi, e sono rappresentati dalle varietà: gambusia affinis, heterandria formosa, fundulus notti, fundulus notatus ecc. Sapendo tutto questo, sarebbe opportuno, fin dai primi momenti, curare la immissione nelle acque delle zone bonificate di questi preziosi ausigliari della lotta animalarica. E per averli pronti, ogni bacino, o gruppo di bacini idrici limitrofi dovrebbero possedere una vasca di allevamento delle specie sopra indicate.

Identiche tendenze possiedono i pipistrelli, che dovrebbero perciò essere per quanto è possibile protetti, favorendone anche la moltiplicazione.

Recentemente in Spagna il Caballero ha messo in evidenza le qualità di una pianta acquatica «la chara robinsii», che diffonderebbe nelle acque delle sostanze velenose per le larve di zanzara, od almeno atte ad ostacolarne lo sviluppo. Non sarebbe quindi inopportuno controllare ed utilizzare la possibilità di seminagione nelle acque di questo vegetale.

Altre e molte cose si potrebbero far presenti a comprovare la grande utilità, se non la necessità, di far procedere parallelamente il lavoro dell'igienista e quello dell'ingegnere, sia pure contemperando le esigenze del primo alle possibilità economiche delle quali si dispone.

E' doveroso far tutto quanto la scienza ci suggerisce, ed il cuore ci detta, per risolvere l'annoso problema della malaria. E si noti che non si tratta solamente di impulsi umanitari, ma anche di vitali interessi economici, in quanto la produttività del suolo è direttamente proporzionale all'attività di chi lo lavora. Il malarico cronico, anche quando non sia impossibilitato a muoversi, perchè tremante di febbre è un individuo di rendimento inferiore. Aggiungo che la risvegliata coscienza degli umili è divenuta assai sensibile alla bontà di chi viene con essi in contatto; perciò le classi colte hanno stretto dovere di agire con senso di grande responsabilità, per raggiungere l'animo delle classi lavoratrici, e creare in esse quel senso di solidarietà operosa, che sempre più va dimostrandosi indispensabile ad una tranquilla convivenza civile.

Dott. VALLE VITTORIO
Medico dell'Ass. Combattenti

Venezia, 2 Gennaio 1925.

Impressioni francesi
sulla politica dell'on. Mussolini

PARIGI, 5

I giornali dimostrano un vivo interesse per gli avvenimenti d'Italia. «L'Avenir» scrive che il colpo di forza dell'on. Mussolini sembra ben accetto dall'opinione pubblica italiana. «L'Oeuvre» si preoccupa delle violenze che avvengono in Italia. «L'Eclair» dichiara che l'on Mussolini risuscita la Roma antica. «Non è a Montecitorio che ha parlato ieri l'altro, è al foro, e tutto il popolo italiano avrà sentito la sua voce. Mussolini ha già dimostrato che l'opposizione è stata completamente incapace a dare all'Italia un governo degno di essa.

«Mussolini tenta il colpo più audace della sua carriera, un colpo molto più difficile della marcia su Roma, adottando il ristabilimento della dittatura all'indomani del giorno in cui annunciava il ritorno alla legalità. E' incontestabile che questo regresso si imponeva poichè la velleità di ritorno del parlamentarismo erano cadute. Chiunque in simili frangenti avrebbe perso la testa ed avrebbe finito di perdere anche il partito. E' in tali avvenimenti che si giudicano gli uomini. La maniera in cui Mussolini ha reagito prova ancora una volta la sua forza di carattere.

«Mussolini non ha tardato a comprendere che la sola via di uscita era il ritorno immediato alla maniera forte. Non ha esitato un solo istante. Per osare una simile cosa, occorre ben altro che audacia, occorre il fascismo, che ha trovato l'Italia sull'orlo dell'abisso dove l'aveva condotta l'inerzia dei suoi uomini politici». Il «Journal» constata in seguito che il discorso di Mussolini è notevole sotto ogni punto di vista e così conclude: «E' curioso vedere come l'Italia risponderà a questo squillo di tromba: colui che l'ha lanciato ha ad ogni modo manifestato la sua capacità».

Dopo aver fatto un elogio della forte personalità del dittatore, il «Gaulois» scrive: «L'on. Mussolini ha senza dubbio colpito delle libertà che sono care ma sarebbe assurdo giudicare gli avvenimenti d'Italia sotto il medesimo punto di vista con cui si possono apprezzare gli avvenimenti in Francia. Se Mussolini non avesse con atti dittatoriali fermata la campagna di stampa scatenata contro la sua persona e contro la sua politica sarebbe scoppiata in Italia prima di sei mesi la guerra civile e si sarebbe avuta per lo meno una situazione profondamente turbata in tutto il regno. Mussolini ha dunque probabilmente salvato una seconda volta il suo paese dall'anarchia. Non è certo che il paese gliene sarà grato».

Il «Figaro» rileva che l'applicazione in Francia del regime e dei metodi mussoliniani sarebbe assolutamente impossibile anche nel caso in cui la ragione lo volesse. «Noi invochiamo Cesare, scrive il giornale, ma se questi giungesse minaccioso, pronto ad imporci il silenzio e lo stato di assedio, noi lo pregheremo di continuare per la sua strada. E questo pensiero permette di ammirare a piacere il brano di eloquenza dittatoriale, così bello sotto il cielo d'Italia».

La «Victoire» scrive: «I partiti politici italiani, se avessero avuta la minima intelligenza politica, avrebbero apprezzato il gesto di conciliazione che costituiva la presentazione della nuova legge elettorale ed avrebbero modificato il loro atteggiamento immediatamente verso il dittatore». L'«Ere Nouvelle» chiede se il fascismo è ancora abbastanza forte per permettere all'on. Mussolini, solo contro tutti, di tenere nelle sue mani il potere assoluto.

L'«Homme Libre» si pone la stessa questione.

Una vittima di seguaci di Zaratustra

VIENNA, 5

Narra il «Tag» che certa vedova Kiuger recentemente, cedendo ad ideali umanitari, ritenne di fare opera meritoria accogliendo sotto il suo tetto due giovanotti tedeschi profughi professanti teorie anarchiche-comuniste, che si impegnarono dietro promessa di vitto e alloggio, a curare l'orticello della casa. Senonchè i giovanotti non rimasero soli, e fecero penetrare nella casa ospitale anche un uomo di una cinquantina di anni che si proclamava fondatore di una comunità anarchico-comunista intitolata «La caverna di Zaratustra». Una comunità con donne e figli ha invaso la casa della disgraziata vedova Kruger che aspetta che la polizia la metta nella possibilità di rientrare nella propria casa.

La situazione economica tedesca

BERLINO, 5

Secondo una statistica ufficiale provvisoria relativa alla importazione e alla esportazione tedesca durante i primi nove mesi del 1924, la importazione arriva ad un valore di circa 6 miliardi di marchi, mentre l'esportazione giunge soltanto a 4,5 miliardi. Sicchè il disavanzo è di 1.5 miliardi. Le cifre relative al 1923 oltrepassavano per le importazioni gli otto miliardi ed i 7.5 miliardi per le esportazioni.

Osservando il commercio italo-tedesco nei primi nove mesi del 1913, risulta che la Germania allora esportava in Italia oloro per 130 milioni di marchi in più che nel rispettivo periodo del 1924, mentre l'esportazione italiana in Germania nel 1924 non solo ha raggiunto il valore rispettivo del 1913 ma lo oltrepassa di 15 milioni. Dato il forte disavanzo, Kamm, ministro dell'economia e del commercio, in una intervista ha rilevato la necessità urgente di ristabilire il bilancio commerciale attivo soggiungendo che i divieti di importazione e simili misure coercitive sono condannati all'insuccesso. La Germania — ha continuato Kamm — deve ottenere la possibilità di pagare gli interessi e di ammortizzare i suoi debiti privati e pubblici internazionali mediante la esportazione dei suoi prodotti.

Il patto di Londra rimane lettera morta se la Germania non ottiene la possibilità di aumentare la sua esportazione. E' dovere di tutti i firmatari del patto di Londra e particolarmente dei grandi Stati creditori della Germania di rendere possibile l'accesso al mercato internazionale. D'altronde — ha concluso il ministro Kamm — la non evacuazione della zona di Colonia non reca soltanto politicamente ma anche economicamente grave danno alla Germania.

Il ritorno alle vecchie norme
per le elezioni provinciali

ROMA, 5

Col ritorno al Collegio uninominale era logico che si tornasse anche nelle elezioni provinciali all'antico. Ecco il disegno di legge predisposto dal Governo:

Art. 1. — Sono abrogati gli art. 74, 75, 76, 115 (1. e 2. comma) e 116 del R. D. 30 Dicembre 1923 n. 2839 e sono richiamati in vigore gli art. 92, 93, 94, 95, 232, 280 n. 2, della Legge Comunale e Provinciale T. U. 4 febbraio 1915, n. 148, nonchè il R. D. 24 Settembre 1923 n. 2064.

Per quanto riguarda le circoscrizioni mandamentali agli effetti elettorali, nell'art. 21 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 2839 le parole «nelle Circoscrizioni elettorali provinciali» e «nella Circoscrizione» sono rispettivamente sostituite colle altre: «nei mandamenti» e «nel mandamento».

La rinnovazione generale ordinaria dei Consigli Provinciali avrà luogo nel 1925, nei termini stabiliti dagli art. 56 e 95 del citato T. U. della legge Comunale e Provinciale. Le disposizioni degli art. 73, 77, 83 del R. D. 30 dicembre 1923 n. 2839 entreranno in vigore per ogni amministrazione provinciale all'atto della ricostituzione del rispettivo Consiglio. Entro 30 giorni dalla ricostituzione, i Consigli Provinciali provvederanno alla rinnovazione nella nomina dei membri elettivi della Giunta Provinciale Amministrativa, colle norme del citato R. D. 30 dicembre 1923, n. 2839.

Art. 2. — Al primo comma dell'art. 4 del R. D. 30 dicembre 1923 n. 2839, dopo le parole «designati al principio di ogni anno dal Prefetto», sono aggiunte le seguenti: «dal Ragioniere Capo della Prefettura». Il secondo comma è abrogato. Al quarto comma, dopo le parole «un Consigliere», sono aggiunte le seguenti: «e un funzionario di ragioneria». L'ultimo comma è modificato come appresso «alle vacanze che per qualsiasi ragione si verificano durante il quadriennio fra i Commissari effettivi si provvede sostituendo al titolare cessato il supplente che abbia la medesima anzianità e in difetto di questo il supplente con anzianità superiore a quella del titolare cessato. In mancanza anche del supplente più anziano, si fa luogo alla sostituzione con quello di anzianità minore. Quando siano venuti a mancare tutti i supplenti, il Consiglio Provinciale provvede a sostituirli in nuova maniera.

Art. 3. — Le deliberazioni della G.P.A. sono adottate a maggioranza assoluta di voti. In caso di parità prevale il voto del Presidente.

Art. 4. — L'art. 11 lettera b) della Legge Comunale e Provinciale, è sostituito dal seguente: b) I deputati e consiglieri provinciali della Provincia. Il secondo ed ultimo comma dell'art. suindicato sono abrogati.

Art. 5. — In caso di scioglimento del Consiglio Provinciale è in facoltà del Governo di pronunciare la decadenza della carica dei membri elettivi della Giunta Provinciale Amministrativa. Alla sostituzione di essi provvederà la Commissione Straordinaria e le persone così nominate durano in carica finchè non vengano regolarmente sostituite dal Consiglio.

Art. 6. — Il Governo del Re è autorizzato a modificare le disposizioni della Legge Comunale e Provinciale riflettenti le elezioni amministrative e la eleggibilità agli Uffici designati dalla legge stessa per coordinarle e porle in armonia con quella della legge elettorale politica, e col nuovo ordinamento tributario locale.

Riunione del gabinetto inglese
sulla prossima conferenza finanziaria di Parigi

LONDRA, 5

Questa mattina è stata tenuta una riunione di gabinetto nella quale l'attenzione dei ministri si è rivolta alla prossima conferenza dei ministri delle finanze alleati a Parigi. Il Cancelliere dello Scacchiere Churchill partirà per Parigi domani mattina.

La conferenza si occuperà particolarmente dei proventi e delle spese per l'occupazione della Ruhr e delle conseguenze relative alla priorità belga. La conferenza discuterà circa la ripartizione delle annualità del piano Dawes fra le riparazioni propriamente dette e gli altri oneri del trattato quali il costo di occupazione delle truppe alleate e le richieste americane per i danni di guerra. Quest'ultima questione è stata oggetto di una attiva corrispondenza con Washington nella quale l'Inghilterra ha contestato la legalità della richiesta americana.

La questione dei debiti interalleati non figura nel programma della conferenza, ma si crede che avranno luogo su tale argomento conversazioni private e si ritiene che esse, anche se non condurranno ad una pratica sistemazione avranno nondimeno una enorme importanza.

La giornata domenicale

Piccoli incidenti a Roma

ROMA, 5

La bella giornata ha fatto affollare ieri straordinariamente le vie di Roma. La città presentava quindi l'aspetto normale di tutte le domeniche: solo un quantitativo di forza è stato notato dinanzi alle sedi dei giornali di opposizione. I fascisti hanno tentato più volte di penetrare negli uffici del «Giornale d'Italia» e del «Mondo», e, alla sera, anche a Palazzo Giustiniani, ma i carabinieri hanno sempre mandato a vuoto i tentativi.

I fascisti hanno attraversato più volte il corso ed altre vie della città inneggiando a Mussolini. Una dimostrazione significativa e calorosa la cittadinanza ha fatto alle ore 12 quando, reduce dalla tattica alla Farnesina, ha sfilato lungo il Corso la Milizia Nazionale. Il grido di «Viva la Milizia!» è stato ripetuto più volte. La Milizia, attraversando Piazza Venezia, ha raggiunto la sua sede.

Incendio in un circolo milanese

MILANO, 5

Una diecina di persone hanno fatto ieri un'irruzione in Viale Lombardia 259, nel circolo famigliare retto in cooperotiva tra gli inquilini appiccandovi il fuoco che gli stessi inquilini provvidero subito a spegnere. I danni sono lievissimi.

Sparatoria contro due fascisti

FERRARA, 5

Due individui nascosti dietro un portone di una traversa di via Garibaldi, strada centralissima di Ferrara, hanno esploso, questa notte verso le 2, alcuni colpi di rivoltella, andati a vuoto, contro i fascisti Augusto e Giannetto Breviglieri. Gli sparatori si sono dati subito alla fuga, rincorsi dai fratelli Breviglieri e da un carabiniere in borghese, contro i quali i fuggitivi hanno esploso due altri colpi di pistola. Ben presto essi riuscirono a dileguarsi per le viuzze che tagliano via Garibaldi. Tuttavia sono stati identificati per i fratelli Arturo e Giuseppe Zannini, rispettivamente di anni 28 e 35, due sovversivi che conducono una osteria in via Sacca. Essi sono tuttora latitanti. La polizia li ha denunziati all'autorità giudiziaria.

Una riunione fascista a Napoli

NAPOLI, 5

In piazza Santa Maria degli Angeli, dove ha sede la sezione di Napoli del partito fascista ha avuto luogo una riunione di fascisti. Hanno parlato vari ortaori, tra cui il comm. Melchiorri, appositamente venuto da Roma. Tutti, in omaggio all'ordine del Governo, hanno invitato i fascisti a sciogliersi ordinatamente.

Si è avuto solo, più tardi, qualche piccolo incidente ed il commissario di P. S. dott. Mazza è stato colpito da un colpo di bastone al capo.

Il questore ha vietato il transito per Via Roma. Nessun altro incidente degno di rilievo si è verificato.

Dimostrazioni fasciste a Pontedera

FIRENZE, 5

La «Nazione» riceve da Pontedera: L'altra sera, verso le 19, i fascisti di Pontedera e della Valle dell'Era, in numero di circa 1600, di ritorno da Pisa, si riunivano sul piazzale esterno della stazione ferroviaria ed in corteo, al canto di inni fascisti, percorrevano la via Dante. Giunti presso la locale loggia massonica tentarono di dar l'assalto, ma vennero più volte respinti dalla forza pubblica. Alcuni fascisti poterono introdursi nei locali del partito popolare, dove vennero abbattute due porte e infranti alcuni cristalli.

La sede d'un giornale invasa

BRESCIA, 5

Sono stati ieri invasi gli uffici di redazione e la tipografia del giornale democratico *La Provincia di Brescia*, posti al pianterreno del palazzo ex-Bevilacqua. Gli invasori hanno appiccato il fuoco ai mobili dell'anticamera della redazione e, passati nella tipografia, hanno rovesciato le casse dei caratteri e guastate le *linotypes*. I pompieri, accorsi poco dopo, hanno spento in breve l'incendio.

Imboscata sovversiva a Mantova

MANTOVA, 5

Il fascista Umberto Castagna d'anni 25, l'altra sera, nei pressi di San Michele in Bosco, mentre in compagnia d'un altro fascista si dirigeva in bicicletta a Gazzuolo, è stato improvvisamente affrontato da tre individui, uno dei quali ha sparato un colpo di rivoltella ferendolo alla coscia destra. I tre sconosciuti si sono poi dileguati per la campagna. All'Ospedale, dove venne ricoverato, il Castagna fu giudicato guaribile in venti giorni.

Tumulti di slavi a Rovigno

POLA, 5

Anche ieri, contadini slavi, capeggiati da elementi sovversivi, tentarono di penetrare in Rovigno, respinti però prontamente da reparti di polizia. Furono arrestati sedici comunisti. Questa sera il Prefetto ha mobilitato le Centurie della Milizia di Pola e di Rovigno.

Il Console Morgantini ed altri ufficiali della Milizia che si recavano in automobile a Rovigno, per un'inchiesta, trovarono interruzioni nei fili del telegrafo e del telefono. I fili tagliati erano stati messi a sbarramento della strada.

Per fortuna nessuna dolorosa conseguenza si ebbe a deplorare. Le linee furono più tardi riattivate.

Agguato contro fascisti

FELTRE, 5

Ieri sera a Mugnai elementi sovversivi hanno teso un'imboscata a dei militi fascisti. Attesili lungo la strada, nella notte, al passaggio dei giovani hanno iniziato una fitta sassaiuola che per fortuna non li colpiva.

Avvisati i Carabinieri questi nella sera stessa si recarono a Mugnai traendo in arresto un certo Gorza ed un altro tizio presunti autori dell'attentato.

A Seren del Grappa sembra siano avvenuti degli altri disordini per cui questa sera sono partiti in camion a quella volta numerosi militi e Carabinieri.

Molto probabilmente questo fermento è dovuto ad alcuni elementi sovversivi rimpatriati di recente dalla Francia.

Violenze sovversive in Friuli

UDINE, 5

Continuano a giungere notizie di soprusi e di violenze antifasciste e di manifestazioni antinazionali svolte da quei tali che vorrebbero ricondurre il paese a quella normalizzazione che martoriava l'Italia nei tristi anni del dopo guerra. Certe persone, recentemente cacciate dalla Francia, ostentano ai danni della patria quell'attività sovversiva che valse loro l'espulsione dal suolo francese e risvegliano in taluni degni compagni, ridotti al silenzio dal fascismo, gli istinti bolscevici cercando di far presa anche sul pubblico. Ma la popolazione non può e non deve lasciarsi ingannare da questi falsi profeti seminatori d'odio e di violenze scopo a se stesse.

A Castions di Strada i sovversivi hanno inscenato una dimostrazione a base di canti e di grida contro il Governo e contro il fascismo, muniti di un cartello della cooperativa di lavoro sul quale spiccava l'emblema comunista. Avuto sentore della dimostrazione, un decurione della Milizia accorreva sul posto in motocicletta e con alcuni militi affrontava gli antinazionali, parte dei quali si erano già dati alla fuga. I militi tolsero ai rimasti il cartello sovversivo e la serata trascorse poi senza altri incidenti.

A Cesarolo due militi fascisti in servizio di pubblica sicurezza, intervenuti a scopo di pacificazione in una rissa fra due emigranti, sono stati aggrediti e malmenati. Il milite Eugenio Lanfrit è stato preso per il collo e spinto violentemente contro il muro. Si adunò una folla di uomini e donne con atteggiamento apertamente ostile ai due militi, imprecando contro il fascismo. Il milite Lanfrit fu ridotto all'impotenza e disarmato. Si deve al contegno risoluto dei due fascisti se l'incidente non ebbe più gravi conseguenze. Più tardi i Carabinieri hanno arrestato certi Egidio Barazzutti e Luigi Coletti. Il deplorevole incidente ha prodotto grande impressione negli ambienti fascisti.

Anche a Pradamano un gruppo d'una trentina di sovversivi cantavano «bandiera rossa»; due fascisti, Giuseppe Giuliani e Massimo Rinaldi cercarono di dissuadere i paesani dal canto; ma contro di essi si sferrò l'ira degli avversari che batterono sul viso dei fascisti un ritratto di Matteotti insultandoli ed usando loro violenze. Nella coraggiosa impresa si distinsero certi Isidoro Zin di Francesco e Carlo Bertolini di Domenico. Di tutti gli altri non si conoscono i nomi.

A Cimpello i sovversivi compirono un gesto nefando. Essi hanno atterrato o scorticato gli alberi del viale della rimembranza. Il fatto ha destato generale indignazione; degli autori, che approfittarono della notte per compiere la loro impresa, nessuna traccia.

Alta onorificenza concessa dal Re ad eminenti italiani

ROMA, 5

S. M. il Re in seguito alle designazioni fatte dal Consiglio del R. Ordine Civile di Savoia, nell'adunanza del 2 gennaio corr. e su proposta di S. E. il Ministro dell'Interno, Presidente del suddetto Consiglio, ha firmato nell'udienza del 4 successivo il decreto col quale sono nominati Cavalieri dello stesso ordine, in considerazione delle loro alte benemerenze, i sigg. Biagi prof. Guido, Canonica Pietro, Cantone prof. Michele, Croce Benedetto, D'Adamo dott. Agostino, Di Giacomo Salvatore, Modigliani dott. Ettore, Luzio Alessandro.

Intra festeggia il Maresciallo Cadorna

INTRA, 5

In onore del maresciallo Cadorna ieri è stato dato un ricevimento all'albergo Metropol, al quale parteciparono invitati, autorità e ammiratori venuti d'ogni parte del lago. Era presente anche il gen. Cattaneo, comandante il Corpo d'armata di Milano. Il maresciallo Cadorna è stato festeggiatissimo: si annunzia che egli il 20 corrente sarà a Roma per prendere parte ai lavori del Senato.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,"

Esito del nostro concorso enigmistico

Soluzione della sciarada: S-Orte Sorte

Fra i moltissimi che ci inviarono risposta, hanno risolto esattamente i signori: 1. Fornasieri Antonio, Bassano — 2. Tr[illegible]visan Gaetano, Bassano — 3. Dott. Gio[illegible] Giorgio, Chioggia — 4. Rossi Gino, Venezia — 5. Sambo Gino, Chioggia — 6. [illegible] Giulio Angelo, Venezia — 7. Cenova Giovanni, Padova — 8. Seno Leopoldo, Venezia — 9. Cini, Vittorio Veneto — 10. F[illegible]rido Mario, S. Vito Tagl. — 11. Mila[illegible] Massimo, Portogruaro — 12. Saviolo E[illegible]ra Leone, Venezia — 13. Bicego Italo, Vicenza — 14. Maluta Silvio, Venezia — 15. Angeloni Resi, Mogliano Veneto — 16. Pa[illegible]zan Giuseppe, Vicenza — 17. Visco[illegible] Padova — 18. Padoa, Venezia — 19. S[illegible]boro Giovanni, Dolo — 20. Favretto A[illegible]sto, Agordo — 21. Avv. Battelli Guido, C[illegible]tina A. — 22. Furlan Tullio, Venezia — 23. Duse Eugenio, Lido — 24. Levis G[illegible] Venezia — 25. Renzo Avv. Franco, Venezia — 26. Catena Dante, Venezia — [illegible] Dott. Cesana rag. Ermete, Venezia — [illegible] Quintavalle Elena, Venezia — 29. Rocc[illegible]ta Amerigo, Venezia — 30. Dal Fabbro [illegible]naldo Venezia — 31. Vimercati Giuseppe Venezia — 32. Zennaro Erminio, Venezia — 33. Bianchini Ferruccio, Venezia — [illegible] Bianchi Anna, Venezia — 35. Prendini [illegible]milio, Venezia — 36. Idoni Rinaldo, Venezia — 37. Cappellin Luigi, Venezia — [illegible] Merli Teresa, Lido — 39. Medici Guido, Venezia — 40. Medici Bruno, Venezia — [illegible] Fenili Carlo, Venezia — 42. Bevilacqua [illegible]na, Treviso — 43. Migliari Geom. Valentino, Venezia — 44. Dott. L. Alpago Novello, Bologna — 45. De Paoli Romeo, Venezia — 46. Comm. Ing. Giustiniano Bu[illegible] Venezia — 47. Ferruccio Mazzocco Fa[illegible] — 48. Francesco Barone Onesti, Padova — 49. Cav. Attilio Morendi, Venezia — [illegible] Mingatti Edoardo, Padova — 51. Cossu[illegible]cich Carlo, Venezia — 52. Pighin Giuseppe, Sacile — 53. Lidia Selvi, Feltre — 54. [illegible]miani Maria, Feltre — 55. Caffè Grande Feltre — 56. Distasi Vincenzo, Venezia — [illegible] Imperatori, Udine — 58. Milani-Cornia[illegible] Venezia (2) — 59. Tea Armano, Casanova Tolmezzo (Udine) — 60. Dott. Ancona Guido, Venezia — 61. Dott. Perazzoli Ca[illegible] Ettore, Dolo — 62. Schiavon Angelo, Venezia — 63. Rubini Giovanni, Venezia — [illegible] Oliani Bianca, Venezia — 65. Podesià Margherita Venezia — 66. Schwarz dott. Alfonso, Venezia — 67. Biasutti Amalia, Venezia — 68. Eugenio De Marchi, Venezia — 69. Serafina Bellato, Venezia — 70. [illegible]ta Pallotti, Venezia — 71. Dott. Luigi M[illegible]chielon, Oderzo — 72. Vivante Girolamo Venezia — 73. Mis Maria, Venezia — [illegible] Cont.a Giuseppina Medin, Venezia — [illegible] Zuliani Maria, Udine — 76. Borgiotti A[illegible]lio, Venezia — 77. Cap. Cloza Giuseppe Udine — 78. Taziana Ziletti, Udine — [illegible] Palazzi Giovanni, Città Giardino Lido — 80. Barinotti Leone, Venezia — 81. Penat[illegible] Benedetto, Venezia — 82. A. Verza, Dolo — 83. Nino Arban, Venezia — 84. Aleardo Goldsmiedt, Venezia — 85. Pasini Virgilio Venezia — 86. Cap. Gian Luigi Tommese[illegible] Venezia — 87. Lapelli Giuseppe, Lido — 88. Emma Abrami, Bassano — 89. Pianon Luigi, Venezia — 90. Napoleone Lazzarotto, Bassano — 91. Cristofoli Pietro Venezia — 92. Munaro Laura, Venezia — 93. Ricci Goffredo, Venezia — 94. Ron[illegible] Benvenuto Oderzo — 95. Biadene Giacomo, Venezia — 96. Scandiani Anna, Venezia — 97. Finzi Giulia, Venezia — 98. Muner Giuseppe, Venezia — 99. Muggia Gina, Venezia — 100. Coen Guido Venezia — 101. Coen Giulia, Venezia — 102. Ma[illegible]co, Riccardo, Venezia — 103. Muggia Aldo Venezia — 104. G. E. Minosse, Venezia — 105. Bellinato Maria, Venezia — 106. Mario Roffeni Venezia — 107. Emma Foss[illegible] Abelli, Venezia — 108. Miana Fermo, Belluno — 109. Milanese Pietro, Portogruaro — 110. Rosso Clelia Portogruaro — 111. Stifano Marco, Portogruaro — 112. Mariana Pelicci, Portogruaro — 113. Gasparini Leonardo, Venezia — 114. Dott. Ugo D'Alberto, Pedavena — 115. Fioravante Nascetti Bologna — 116. Ceriani Gemma, Ulson di Valmarino — 117. Lino Quadrio, Oderzo — 118. Giove Antonio, Venezia — 119. Maria Pellegrineschi-Severa, Venezia — 120. Caterina Braido, Venezia — 121. Ceriani Carlo, Venezia — 122. Minelli Giovanni, Venezia — 123. Emilio De Diana, Feltre — 124. Baffo Giuseppina, Chioggia — 125. Vianello Ugo, Chioggia — 126. Brocchieri Federico, Venezia — 127. Brunetti Agata, Firenze — 128. Benedetto Albonico, Reggio Calabria — 129. Woodfin Riccardo, Venezia — 130. Ciscato Mario, Schio — 131. Piegalli Gilda, Firenze — 132. Raoul De Angelis, Firenze — 133. Aldo Vessari, Firenze — 134. Dina Innocenti, Firenze — 135. [illegible]schi Angiolina, Firenze — 136. Ines Nozzoli Firenze — 137. Cav. rag. Emilio Burradini, Firenze — 138. Innocente Margherita Venezia.

La sorte favorì la signora Ines Nozzoli, Firenze, che può, quindi ritirare, quando crede, dalla nostra Amministrazione il Grande Atlante De Agostini.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

Feste e tradizioni di Capodanno

La fantasia dei reporters fotografici - Il bagno... in treno - La festa degli smoking e delle marsine - L'ideale della bellezza tragica e il vero regno delle fate

LONDRA, gennaio

Il 1924 se n'è uscito in maniera veramente feroce. Dopo la nebbia di sessant'ore che aveva piombato tutta l'Inghilterrra in una notte paurosa, le inondazioni ed il ciclone. I giornali cercano di vedere il lato debole e comico di tutte queste calamità e si divertono a pubblicare fotografie umoristiche, più o meno originali, di cavetti toccati a qualche disgraziato intento a navigare in automobile verso casa, e a pedalare furiosamente, con l'acqua ai ginocchi, nel mezzo d'un paesaggio che, se potesse vantare un qualche isolato mulino a vento, non avrebbe nulla da invidiare all'Olanda. Altre volte, la fantasia del «reporter» fotografico riesce a vedere un canale veneziano, là dove una volta esisteva la strada maestra, e con l'aiuto di una qualche barca a fondo piatto ed un paio di «sportmen» armati di fucile, ti organizza il quadretto d'una cacciata ai germani del palude. Il pubblico ride ed il giornale si vende. Chi tutt'a un tratto si trova piantato in non ride però è il viaggiatore che una trincea trasformata in vorticoso torrente col vagoni del treno ridotti a camerini da bagno, e la macchina che, dopo di aver fritto un pochino, si acqueta nella miniera caratteristica delle cose che escono di vita.

Chi sa nuotare, nuoti

Nè c'è speranza di soccorso. Anche se un altro treno volesse tentare il salvamento dei bagnanti finirebbe inevitabilmente a «bain marie», e quindi chi sa nuotare nuoti e gli altri si rassegnino al semicupio. Nè il viaggiatore è la sola vittima delle inondazioni. Nelle case inglesi la cucina prende di solito il posto delle cantine, e basta che il Tamigi arruffi soltanto un pochino il pelo perchè l'acqua prenda a borbottare giocondamente su per le chiaviche e finisca per rigurgitare fra le gambe degli affaccendatissimi «chefs» francesi dei grandi alberghi.

Non può essere cosa troppo piacevole specialmente per chi passi già gran parte della propria vita fra gli... umidi!

Il ciclone, che quassù per modestia chiamano semplicemente «gale», anche lui ha i suoi vantaggi. La «kodak» si delizia di scene da Arcipelago Malese con relativi rottami galleggianti, alberi spezzati, sartie sventolanti allegramente ed uomini in disperata infusione. E se le cose sono andate veramente a puntino, non ci sarà solamente la fotografia della signora alle prese con l'ombrello arrovesciato, ma il panorama di una qualche ex-fabbrica rasa al suolo con contorno di «policemen» e cani poliziotti intenti all'esumazine d'un qualche disgraziato preso in trappola. Ce n'è più che a sufficienza per mettere di buon umore il cacciatore di «thrils» e d'avventure, che poi si recherà gongolante come la tradizionale Pasqua, al più vicino «Night Club», o al più vicino albergo a passarvi l'ultima sera dell'anno ed a vedervi nascere, fra lo «Champagne» e le stelle filanti, l'infante 1925.

Feste di Natale e Capodanno

Il Capo d'Anno inglese non è veramente la festa popolare che è il Natale. Il Natale è la vera festa della famiglia, resa anche tale dalla mancanza dei soliti mezzi di locomozione e quindi dalla necessità — per chi non si possa permettere il lusso dell'automobile a tassametro — di starsene tappato in casa propria o al massimo in quella degli immediati vicini.

Il Capo d'Anno, invece, è la festa di coloro che formano la cosidetta «Società»; la festa degli «smoking» e delle «marsine», degli spartati candidi e dei petti nudi. In Iscozia, però, anche il popolo vi prende parte in massa, ma gli Scozzesi sono degli originali: basti dire che vanno in giro con i sottanini e le gambe nude, per comprenderli subito. In Inghilterra, dove gli originali mancano a cagione della grande messe che vi miete la Svizzera ed un pò tutto il «continente», il popolo riesce a mantenersi equilibrato e perciò se ne va — con questi freddi da fabbrica di gelati — in Piccadilly Circus, lungo l'Embankment, o addirittura sul piazzale di San Paolo ad aspettare fra canti e balli l'ultimo rintocco dell'Anno che spira ed il primo di quello che nasce. Io, a dir la verità, non ho mai potuto capire quale gusto ci sia a trasformarsi in stoccafissi ed a starsene impalati per delle ore su dei lastroni che ti danno la sensazione del ghiaccio ed in mezzo ad un vortice di tramontana che s'ingolfa ruggendo fra casa e casa, schiaffeggiandoti tanto sonoramente da farti diventar prima paonazzo poi violaceo; ma il gusto ci deve essere. Saranno le armoniche voci dei «cockneys» che si dimenano come dei «clowns» da circo equestre; saranno le fruttivendole e le fioraie dagli abbondanti «dearie» e «dearling» pronunziati con accento sepolcrare; o i pifferi scozzesi che vengono a far quattrini; e lo improvviso accendersi di girandole e di fuochi artificiali sotto la gonella di qualche bella che ora salta e strilla come una cerbiatta. E forse sarà pure il gran girotondo danzato al canto di un ritornello medievale nel momento in cui le campane si danno alla voluttà.

L'inaugurazione del carnevale

Ma l'autore di tante prodezze non è il popolo. Il popolo se n'è rimasto a casa, forse dinanzi ad un grammofono, forse nel silenzio dei piccoli tinelli-salotto animati sòlo dal fugace sorriso apparso sulle labbra di tre o quattro mummificati con la cuffia Marconi agli orecchi. Il popolo non può rischiare di perdere l'ultimo «autobus» o l'ultimo treno, perchè domani, Capodanno, è giornata di lavoro come tutti gli altri giorni; solo i «cockneys» che abitano all'ombra di S. Paolo, gl'impiegatucci degli «smokings» olenti di naftalina ed i ricconi dalle lussuose automobili, possono permettersi di vegliare. E specialmente nell'Ovest e nel Sud-Ovest di Londra s'è vegliato fino alla stanchezza.

Siccome quassù s'è perduta ormai ogni nozione di carnevale, e le maschere camminano più o meno tutte le stagioni, così ci si è accordati su questa data transitoria che partecipa un po' del vecchio ed un po' del nuovo anno per indossare i primi costumi e per dar briglia libera all'immaginazione. Chi può, naturalmente, ha ordinato i costumi dal sarto e se li è fatti fare secondo un disegno stravagante segnato durante un incubo notturno; e chi non può va dai noleggiatori (che poco si preoccupano dell'effetto artistico e solo s'ingegnano di contentare i clienti) e s'insacca in qualcosa di grottesco. Ecco, per esempio, il panciutissimo salumaio che vuole un vestito da «joskey» che l'insalamerà come un cotichino; la magra che sceglie qualcosa di spettrale; la grassa che si fa appiccicare due alette dorate alle spalle e che con una sottanina al di sopra del ginocchio se ne va come un'arancia infilzata su due zolfanelli con tutta la grazia di un pingue anatrottolo fuor d'acqua; e la fisicamente ributtante che si cammuffa alla «Pompadur». Ed il negoziante ascolta attentissimo la descrizione delle cose desiderate, sciorina sul banco gli indumenti, loda instancabilmente la pancia dell'uno e scapole dell'altra, ed intasca contento il denaro. Sono tanti i lunatici che passano per le sue mani che nulla più lo stupisce: d'altronde il costume serve per una mascherata, ed una mascherata dovrebbe aver sempre una pennellatina d'umoristico. Così non la pensano però lo spettro e l'anatrottolo che se ne sono usciti con la convinzione: l'una di rappresentare l'ideale della bellezza tragica, e l'altra il vero Regno delle Fate. E voi andate un pò a convincerla di guardarsi allo specchio; forse vi accontenteranno e si distaccheranno dalla cara immagine solo per lanciar il languido della seduzione.

Il 1924 è spirato fra «cotillons» e battaglie di gettoni. Il 1925 preso la prima boccata d'aria nei saloni stuccati densi di fumo egiziano, di essenze e di femminilità eccitata.

Fuori piove sempre: la «gale» tira ancora violenta e strappa qualche squama di lavagna dai tetti. Un pò assonati ed un pò annebbiati dai liquori, abiti fantastici e marsine nere scivolano nelle automobili che sfilano metodiche e silenti, e si perdono nella notte.

UMBERTO MORELLI

Pioggie e venti impetuosi

Infuriano su tutta l'Europa

PARIGI, 5

La tempesta infuria su tutta l'Europa, da Bilbao a Pietrogrado, causando ovunque danni e disgrazie.

Un dispaccio da Mosca segnala che il vento di sud-ovest ha spinto enormi masse d'acque nell'estuario della Neva, che è straripata. Le isole Elguine, Kammeny e Kretows sono sommerse. A Pietrogrado l'acqua ha invaso la Prospettiva Newsky; i danni sono ingenti. Per fortuna gli abitanti preavvisati hanno potuto sfuggire al grave pericolo onde non si hanno a deplorare vittime.

In Spagna la tempesta si è abbattuta su tutta la regione di Bilbao. I cavi aerei delle miniere di San Salvador sono stati distrutti. Delle mura e delle case sono precipitate, uccidendo e ferendo dei passanti.

Nel Belgio i fiumi ingrossano a vista d'occhio. Qualcuno è già straripato. Sulla linea Silenrieux-Falemplise un ponte è precipitato mentre vi passava un treno. Dodici vagoni merci precipitarono nel fiume. I danni sono enormi e la circolazione è interrotta.

Dall'Aia si segnala che la violenza del mal tempo su tutto il litorale del mare del Nord causa ritardi considerevoli ai piroscafi che fanno servizio con l'Inghilterra. Il piroscafo francese *Ceylan*, alla deriva sulle coste della Zelanda, è stato ricondotto da cinque rimorchiatori nel porto di Hansweert, dopo aver subito ingentissimi danni.

Il centro della perturbazione

Il centro della grave perturbazione atmosferica è sempre nell'Inghilterra del Sud e nella Manica. La navigazione nella Manica è diventata impossibile, o estremamente pericolosa. I piroscafi alla deriva sulla costa francese sono numerosi.

Il vapore inglese *Clam-Murrdoch*, è in balia della tempesta al largo di Quessant. Il vapore che approvvigiona l'isola di Finisterre non ha potuto prendere il mare, e gli abitanti dell'isola sono privi di pane e carne.

La prefettura marittima di Cherbourg è senza notizie del piroscafo francese *Castor*, partito il 19 dicembre da Boulogne, per Caen. Si ricerca sulle coste inglesi, dove si crede sia andato a finire.

I danni provocati dalle pioggie e dalle inondazioni sono assai gravi sulle coste francesi e nelle provincie interne.

AD Lorient si segnala che gli straripamenti dei fiumi Blavet e Laita hanno inondato la città di Pontivy, mentre nella regione di Hennebont delle case e delle cascine hanno dovuto essere sgombrate. A Quimpers, l'Odet e la Steire, sono straripati. Tutto il quartiere della stazione è inondato. Nei mulini grandi quantità di grano sono state avariate. Ad Amiens è crollata una palizzata vicina al municipio ed è rimasto ucciso un passante; e nel paese di Morleaix il centro dell'abitato è sommerso da cinquanta centimetri d'acqua. Si dovettero svegliare gli abitanti al suono delle campane per impedire disgrazie. I danni materiali sono ingenti.

A Cherbourg il piroscafo *Ouillebouf* è riuscito, dopo cinque giorni di lotta, a rifugiarsi nel porto.

Un piroscafo romeno è stato gettato sulla costa fra Calais e Boulogne. Sono segnalate inondazioni fra questa ultima città e Hesdigueul. Grandi superfici di campo coltivato sono sommerse.

Da Lorient si segnala che gli straripadi di una goletta. Da Brest e da tutte le altre località della costa dell'Atlantico e della Manica giungono notizie di fiumi che minacciano di straripare, causando inondazioni e gravi danni. Due case della cittadina di Saint Lao sono state abbandonate dagli abitanti. Dal 1852 il fiume Vire non aveva più raggiunto il livello attuale.

Enormi danni in Francia

La città di Caen è accerchiata dall'acqua. L'ippodromo si è trasformato in un immenso lago. Un quartiere di Coutances è sommerso, mentre a Valognes una donna è stata travolta dalle acque ed annegata.

A Bruag en Artois, per la rottura della diga il fiume Lawe è straripato allagando i quartieri bassi della cittadina e le campagne. Gli abitanti, svegliati in piena notte al suono delle campane, fecero appena in tempo a mettersi in fuga, abbandonando tutti i loro mobili. Centinaia di famiglie sono senza tetto. L'acqua continua a salire. Lo spettacolo è tragico e sorpassa in gravità quello delle inondazioni precedenti. Tutte le strade sono impraticabili. Anche nella regione delle Ardennes la tempesta ha provocato danni in diverse città e villaggi. In seguito alla rottura dei cavi elettrici, molte cittadine sono rimaste prive di luce. I fiumi Meuse ed Aisne continuano a salire, facendo temere inondazioni.

Ovunque la pioggia è accompagnata da un furioso vento che raggiunge la velocità di 100 chilometri all'ora. Parigi è rimasta fuori del percorso del ciclone. All'ufficio meteorologico nazionale si prevede una diminuzione della violenza della tempesta e non si teme alcun ingrossamento della Senna.

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche e ferroviarie tra Parigi la provincia ed alcuni Stati vicini sono interrotte o funzionano saltuariamente.

Strada inglese distrutta dall'uragano

LONDRA, 5

Durante gli uragani che continuano a imperversare sulle isole britanniche la strada di Nool Las presso Nelson Nel Glamorgan è andata completamente distrutta e la sola porzione che ha resistito è quella costruita dai romani circa 2000 anni fa.

Atroce rapina nel Padovano

Quattordicenne ridotto in fin di vita

PADOVA, 5

Un impressionante misfatto è stato compiuto durante la scorsa notte nei pressi di Vigodarzere a scopo di rapina.

Stamane per tempo il sedicenne Giuseppe Marini mentre percorreva l'argine del Brenta per venire in città, rinveniva presso la Chiesa parrocchiale, in un fossato, un ragazzetto mezzo assiderato con la testa tutta intrisa di sangue e che presentava al collo evidenti lividure come se si fosse tentato di strangolarlo.

Il Marini si chinava subito sul disgraziato per apportargli qualche soccorso, ma con raccapriccio doveva constatare che si trattava del proprio cugino Marini Quirico di anni 14, da Vigodarzere, dimorante con la famiglia in via Vergani 52. Senza por tempo in mezzo il Marini constatò la gravità del caso (il cugino non dava quasi più segno di vita), accorreva subito alla di lui abitazione ove riferiva la macabra scoperta ai famigliari. Il genitore del povero fanciullo, con altri di casa, partì subito verso il posto indicato dove tra la più viva commozione raccoglieva il figlioto e provvedeva a mezzo di un biroccio a trasportarlo all'Ospedale. Qui venne ricoverato in una sala chirurgica del prof. Vigiani e sottoposto alle prime cure del caso.

Intanto gli agenti di servizio al nosocomio provvedevano all'interrogatorio del padre del ferito e dei presenti, tra cui lo zio Antonio Marini.

Aggredito e percosso a sangue

Dal racconto del genitore, si seppe che il Quirino era uscito verso le ore 17.30 di ieri da casa, con una cesta di paste — dato che egli nelle ore in cui non andava a scuola, esercitava il mestiere del venditore ambulante — e non era più ritornato. I famigliari attesero invano tutta la notte. Prima di coricarsi il padre del disgraziato ragazzo girò per le varie osterie del paese per ricercarlo; ma inutilmente. Era stato visto avviarsi verso casa, ma nulla di più si sapeva intorno alla sua scomparsa.

Il padre stette in ansia tutta la notte, finchè al mattino seguente ebbe la triste notizia. I parenti dichiararono inoltre che il ragazzo era buono e di carattere mite e che quindi non lasciava dubitare altro che di una sventura. Ma appena trovarono il loro caro ridotto a quello stato ebbero subito l'impressione che si trattasse di una rapina. Il ragazzo doveva per forza essere stato aggredito da malintenzionati allo scopo di togliergli quei pochi danari che aveva ricavato dalla vendita delle paste. Infatti il Quirico aveva ricavato da tale vendita, circa una ventina di lire che indosso non gli furono trovati. Si presume che il piccolo venditore ambulante alla richiesta dei rapinatori di consegnare il danaro si sia rifiutato minacciando di gridare e quindi per tema di essere scoperti i malandrini tentarono di sopprimerlo.

Ciò che dice il ferito

Il Quirico che per le gravi ferite riportate e per il semi-assideramento non poteva parlare, più tardi, in seguito alle amorose cure dei sanitari, rimessosi un poco, poteva a stento pronunciare qualche parola. Solo verso mezzogiorno si potè apprendere dalla sua stessa bocca i nomi dei suoi rapinatori. Sono essi tre giovinastri del paese certi Bettini Mario di anni 19, un certo Martini di cui il ferito diede i connotati e un terzo di cui la polizia tace il nome.

Dopo qualche altro sforzo il ferito è ritornato nello stato di incoscienza e subito il prof. Vigiani ha iniziato la operazione della trapanazione del cranio nella vaga speranza di salvarlo.

Avuti i nomi degli aggressori, la polizia si diede subito alla ricerca dei malviventi. Questura e carabinieri si portarono a Vigodarzere dove, dopo minuziose indagini riuscivano a rintracciare il Martini e il Bettini, entrambi nelle rispettive abitazioni. I due hanno tenuto un contegno cinico. Essi rigettano ogni accusa che gli viene mossa, ma non possono dissimulare un certo nervosismo.

Mentre scriviamo proseguono gli interrogatori e sembra che i due arrestati siano sulla via della confessione. E' imminente anche un terzo arresto.

La notizia ha destato profonda impressione.

Commerciante austriaco assassinato a Torino

TORINO, 5

Ieri mattina è stato trovato sulla strada di S. Vito il cadavere di un individuo, che è stato identificato per il commerciante austriaco Leopoldo Fleischemann, di anni 34, abbastanza conosciuto a Torino per esservisi recato spesso per affari. Si ignorano le cause del delitto, ma si esclude l'ipotesi del furto. L'autorità indaga per scoprire l'autore del delitto.

Vestigia di romanità

dissepolte in Inghilterra

LONDRA, 5

Recenti scavi archeologici hanno rimesso in luce gli avanzi della città romana di Uriconium che per secoli era rimasta sepolta. Gli scavi erano stati cominciati molti anni addietro, nel 1859-61 quando parecchi acri di terreno erano stati scavati e parecchi tesori storici erano stati scoperti; ma poi i lavori erano stati abbandonati per mancanza di fondi. Ripresi e di nuovo abbandonati nel 1912-14 gli scavi vennero infine ripresi attivamente l'estate scorso col generoso sussidio del proprietario del «Birmingham Post».

La città romana che giace a sette miglia al sud di Shrewburg nel Shropshire, copre una superficie di 170 acri; e che Uriconium fosse città importante è dimostrato dalla sua estensione con quella di altre città romane nelle isole britanniche dove per es. la Londra romana aveva una area di 360 acri, Verulamium di 180 e Silchester di 100 acri. Uriconium è menzionata nella Geografia di Tolomeo, dove è precisamente denominata Virocomium; e il nome di Uriconium ed il moderno Uroxeter si ritiene derivino dalla collina di Wrekin dalla quale i romani dominavano la regione. Infatti la storia della città mostra che questa fu per un certo periodo il campo di una o forse due legioni, e il luogo era militarmente importante perchè dominava l'incrocio di importanti strade. Inoltre in quel distretto i Romani attendevano a miniere di piombo e di carbone.

La Basilica Civica

Gli scavi compiuti 64 anni fa mostrarono con sicurezza che Uriconium era stata distrutta da incendi e probabilmente più di una volta. A quel tempo era stato dissepolto un muro appartenente alla Basilica Civica, e gli scavi attuali poterono provare che l'edificio misurava 229 piedi di lunghezza e 67 in larghezza, ed era diviso da due file di colonne formanti una navata centrale e che il pavimento era lastricato di piccoli mattoni disposti a lisca di pesce mentre nelle navate laterali il pavimento era adorno di mosaici. A mezzogiorno della Basilica sono stati ritrovati i bagni. Colonne di mattoni quadri e piatti sostenevano il pavimento attorno al quale erano disposte le stuffe per riscaldare i cubicoli e bagni. In uno degli hypocausti è stato trovato lo scheletro di un uomo con la mano distesa sopra un mucchio di monete. Non lontano da questo furono ritrovati gli scheletri di due donne, e più in là si rinvennero numerosi scheletri di donne, uomini e bambini, periti evidentemente durante l'incendio che fece crollare l'edificio. Secondo lo storiografo Thomas Wright che scrisse intorno a Uriconium, la distruzione della città avvenne per mano dei Britanni verso il 420 d. C.

Furono ritrovate traccie di strade larghe e dritte intersecantesi ad angolo retto e rovine di case e di officine. Nelle officine si trovarono ossa di vari animali usate per farne oggetti ed utensili, ed in una fucina fu ritrovata la fornace contenente ancora residui di carbone di legno e carbone minerale. Furono ritrovate più di 30 varietà di forcine per capelli; e un numero grandissimo di utensili di terracotta, di mortai, setacci ecc.

Particolarmente interessanti dal punto di vista storico sono le monete. In alcune di esse il conio appare freschissimo come appena uscite dalla zecca, e formano serie abbraccianti tutto il periodo della occupazione romana in Inghilterra, cioè i 4 secoli da Claudio (41 a. C.) a Teodosio (388 d. C.) La collezione comprende anche due piccole monete britanniche del 250 a. C. circa, rozze imitazioni delle monete Macedoni che probabilmente erano pervenute alle spiaggie britanniche per mano di naviganti fenici.

Le monete ritrovate

Queste monete suggerirebbero l'idea che probabilmente esisteva una piccola colonia romana in quella regione lungo tempo prima della conquista. Tra le monete romane vi è un argento di Marco Antonio del 31 a. C. un rame di Augusto del 29 a. C. e un perfetto esemplare di argento di Tiberio del 14 a. C. Le numerose monete di Vespasiano mostrano che Uriconium era divenuta importante prima della fine del Primo Secolo. Sei monete di Adriano del 12 d. C., mostrano la figura del grande Imperatore che costruì le mura romane al nord dell'Inghilterra e che sulle monete introdusse la figura di Britannia tutt'oggi conservato nelle monete di ramo inglesi. Vi sono poi sette medaglie di Antonino Pio che eresse le mura portanti il suo nome attraverso la Scozia, e 14 monete di Costantino il Grande e una di sua moglie Elena. Sulle monete di Costantino appare per la prima volta il monogramma cristiano.

Fra i resti di edifici furono ritrovate le rovine di un portico coperto che aveva il tetto sostenuto da colonne di pietra, delle quali dieci delle undici che formavano la metà meridionale del portico ancora stavano sulle loro basi. Al di là del portico appare essere esistita una lunga serie di camere, e dietro di esse un cortile pavimentato parte a ghiaia e parte a tegole. Un muro cingeva il cortile a mezzogiorno e di là di questo stava un altro portico che appare essere stato totalmente saccheggiato per erigere altre costruzioni. Si ritiene che i due portici e le contigue camere e il cortile fossero il Foro, il mercato e il centro amministrativo della città. Questa parte della città è particolarmente notevole perchè mostra nettamente le tracce di quattro differenti periodi, e sull'ingresso del portico è stata ritrovata una larga inscrizione ricordante che l'edificio era stato eretto nel 14 anno del regno di Adriano. Nel rigagnolo dietro il secondo portico (che si presume fosse il mercato) furono ritrovate 202 tazze e piatti di cui moltissimi intatti e poichè su ognuno appare visibile la marca del fabbricatore si deduce che un primo incendio deve avere devastato Uriconium tra il 160 e il 170 d. C.

Spedizione aerea transafricana

LONDRA, 5

Il ministero dell'aeronautica ha concesso il suo appoggio ad una spedizione aerea trans-africana che si propone di attraversare l'Africa dal nord al sud allo scopo di trovare delle basi di scalo per un servizio regolare aereo e nel tempo stesso per esperimentare un nuovo percorso. Punto di partenza Harwich in Inghilterra, e poi facendo scalo a Tolone, Malta, Corfù, Costantinopoli, Atene, Alessandria, Martum, Kenyaland, Johanesburg, Pretoria, e Capetown.

Mustafà Kemal andrà a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 5

Si segnala l'arrivo a Konia del Presidente della Repubblica turca che è ospite di Izedin Pascià comandante il corpo di armata. La popolazione ha fatto al Presidente una entusiastica accoglienza. La stampa di Costantinopoli considera come probabile che il Presidente della a Costantinopoli per la via di Mudania.

Lo Yach «Ertognol» avrebbe ricevuto ordini di tenersi pronto.

Repubblica ed il suo seguito vennero ordini di tenersi pronto.

La missione incaricata dalla soc. delle nazioni di fare una inchiesta sulla questione di Messol partirà domani per Angora.

Spigolature

L'arte del Presepio risale parecchio nel tempo, ed è stata originata dai primi intagli di ingenui montanari. I Presepi più artistici e più grandiosi furono preparati a Roma, a Napoli e in Sicilia. Il padre Labat — nota la «Chiosa» — in un suo «Voyage en Italie et en Espagne» svolto al principio del 700, descrive i ricchi Presepi ammirati a Roma, non solo nelle chiese e nei conventi, ma nei palazzi dei nobili, e ricorda che il palazzo di un prelato era per l'occasione trasformato completamente in Presepio. Le figure dei primi Presepi napoletani erano interamente scolpite in legno e dipinte dai migliori artisti dell'epoca. Più tardi, verso il 700, le figure furono di terracotta e vestite. I migliori scultori che lavoravano nella famosa fabbrica di porcellane di Capodimonte, quali S. Martino, Francesco Colebrano, Nicola Mosca, modellavano le figure per i Presepi più celebri di Napoli, creando dei veri capolavori, che erano acquistati a caro prezzo dai Nobili e dal Re Carlo III, che soleva preparare da sè il Presepe, mentre la Regina cuciva i vestiti per i vari personaggi. I Presepi siciliani avevano tutte le loro figure, quasi sempre raggruppate, scolpite in legno, famose tra tutte quelle del celebre maestro Matera Trapanese. Anche in Liguria, la tradizione del Presepio è viva, e due anni fa, per iniziativa dell'assessore Labò, venne riprodotto nell'artistico Oratorio di S. Filippo, di via Lomellini, a Genova, un grande Presepe con figurine preziose del settecento, scovate nelle case patrizie e nei Conventi. Nel Tirolo e nell'Alto Adige, il culto del Presepio è vivissimo. Quello di Bolzano, ha fama europea. Nel Museo Nazionale di Monaco di Baviera esiste una sala destinata ai Presepi, che ne contiene una intera collezione di pregevolissimi.

*

Lo «sport» sta uccidendo il «dancing». La sensazione della «danza moderna» non solletica più che le vecchie dame e qualche dattilografo da capoluogo di circondario. La vera figlia moderna della grande città è entrata nelle associazioni sportive. La dattilografa parigina e la signorina moderna vogliono alla domenica correre in automobile, o partecipare alla corsa a piedi, alla gara di rugby e di foot-ball. O addirittura alla «boxe». La vetturetta automobile è un sogno più ardente della serata passata al «dancing» saltellando a piccoli passi sotto la sferza del «jazz» esasperante. Precisamente il 1924 — informa il «Lavoro» — segna la decadenza del «dancing». Da 848 i «dancing» parigini sono scesi a 500. Oltre 300 templi sono stati chiusi al culto dei fedeli. Quando sorse il primo? Facciamo un po' di storia. Alla Esposizione di Parigi, nel 1900, nel ventre di un elefante, fu organizzato il primo «dancing». Lo spazio era ristretto e le coppie si urtavano. Questa novità che sostituiva al salone la piccola salettina, per il ballo, piacque e nessuno volle ballare più in una sala grande. Una vera cuccagna per i ristoranti e caffè, i quali togliendo quattro tavolini improvvisarono il «dancing», la piccola saletta pubblica, dove il così detto fior fiore andava a vuotare le proprie tasche. Ma l'epoca culminante delle danze fu il dopo-guerra. Le principesse russe e gli ex-generali della guardia imperiale avevano contribuito, almeno nelle grandi capitali d'Europa, alla diffusione del «dancing» perchè la «classe dirigente» russa imperiale, gli «intellettuali» zaristi, fuggiti dalla Russia, non avevano saputo resistere alla tentazione di mostrare le straordinarie doti delle quali erano forniti, e aprirono «dancing» dappertutto.

*

Da sei anni a questa parte dura la lotta per la ripartizione dei beni della casa Hohenzollern. E' ben nota la tradizione dei discendenti del parsimonioso Federico Guglielmo, il cui figlio Federico II poteva dire: «Alle otto di sera si cenava, ma siccome il re vi presiedeva, se ne usciva sempre affamati». La casa di Hohenzollern conta attualmente ventisei membri aggiunte diciasette persone che formulano dei diritti a una pensione alimentare. A questo titolo — afferma il *Montag Morgen* — essi reclamano cinque milioni di marchi oro all'anno. Di più l'avvocato Lowenstein rivendica per la famiglia imperiale delle proprietà fondiarie di 440 mila «morgen» dei quali a Oels il kronprinz ne possiede 40,000, che secondo il calcolo del ministro delle finanze rendono circa venti milioni di marchi oro all'anno, mentre il rappresentante legale della famiglia sostiene che non se ne ricava più di cinque. Prima delle elezioni del 4 maggio, delle offerte precise furono fatte dal kronprinz per venire a un compromesso, ma dopo i risultati dello scrutinio favorevoli a un ritorno del passato regime quelle esigenze aumentarono esageratamente. Ne seguirono dei processi e la grande difficoltà di definire, in termini giuridici la fortuna privata servirà agli scopi interessati dei membri delle famiglia Hohenzoller, che non rifuggono da cavilli e sottigliezze per raggiungere il loro scopo.

*

Nella stagione, in cui si creano le nuove mode, può riuscire di qualche interesse il sapere che scrittori, letterati e romanzieri vanno occupandosi delle variazioni della capricciosa dea. Enrico Clouzot, uno fra i più distinti scrittori di cose d'arte, scrive nell'«Europe nouvelle» che le preoccupazioni delle donne per vestirsi, che sembrano obbedire al capriccio, sono invece fondate e ragionate. La moda è il risultato di una vera legge sociale. L'imperativo della moda è categorico, e la migliore prova è che anche quando una moda stravagante urta il gusto o la ragione, essa si impone lo stesso rapidamente ed in capo a qualche mese è il vestito che non la segue, che diventa urtante. Si dirà contagio dell'esempio istinto femminile dell'imitazione, ma i contagi dell'imitazione hanno pure, in certi casi, il loro valore. E poi la moda ha una felice influenza sullo sviluppo dell'igiene e della dignità personale, e questa influenza si manifesta sopratutto nelle classi medie ed in quelle laboriose. La pulizia, l'igiene, il rispetto di se stessi, ne guadagnano sicuramente. Basta osservare nelle vie, nel Metro, negli autobus, come insensibilmente i vestiti sciatti od ineleganti, sia negli uomini che nelle donne, si fanno sempre più rari. Un'inchiesta fatta negli ambienti popolari di Popincourt e Menilmontant, ha dimostrato che i giovani in giacca attillata e le ragazze in calze di seta non si degradano nell'ubbriachezza. Quelli che traballano per gli effetti dei liquori e del vino, sono sempre dei vecchi operai scamiciati. In una società, che tende sempre a progredire, la moda è un fattore di civiltà.

CRONACA DI VENEZIA

Il proclama del Direttorio nazionale

Il Direttorio nazionale ha pubblicato il seguente proclama:

«A tutti i fascisti d'Italia!

«L'azione del Governo fascista impone a tutti i cittadini la più rigida disciplina nazionale.

«Dopo lo scoppio della nostra indignazione, ulteriori getti di violenza, intralcerebbero l'azione di Governo, gioverebbero agli avversari ormai disorientati e dispersi.

«Tutti i fascisti hanno l'obbligo morale e nazionale del ritorno al lavoro operoso e tranquillo.

«Il mondo specialmente in quest'ora ci guarda: l'Italia fascista deve mostrarsi ed essere ordinata e disciplinata in tutti gli ordini dei suoi cittadini.

«I primi a dare l'esempio dovete essere voi! I segretari federali debbono garantire la perfetta osservanza degli ordini del Partito.

«Verranno destituiti d'autorità tutti coloro che nelle zone dipendenti lasciano compiere atti illegali o comunque dannosi alla disciplina imposta dalla necessità del momento e ritenuta indispensabile dal Direttorio Nazionale

Il Direttorio Nazionale».

La Federazione provinciale veneziana in esecuzione agli ordini ricevuti vieta nel modo più assoluto qualsiasi adunata, riunione o corteo.

Gli auguri di Capodanno ai Reali

Ecco il testo dei telegrammi scambiati fra il Comune e la Famiglia Reale in occasione del Capo d'anno:

«S. E. Senatore Nob. Mattioli Pasqualini - Ministro Real Casa, Roma — Venezia, onorasi porgere devoti fervidi auguri a Sua Maestà il Re, e alla Reale Famiglia. Prego Vostra Eccellenza rendersi interprete voti sentimenti questa città. Ringraziamenti, ossequi - Commissario Regio *Fornaciari*».

«Gentiluomo d'Onore di Sua Maestà la Regina Madre - Roma — A nome di Venezia, memore benevolenza di cui fu sempre onorata da Sua Maestà la Regina Madre, porgo Augusta Signora omaggio devoto fervidi voti. Commissario Regio *Fornaciari*».

«R. Commissario - Venezia — Le Loro Maestà ringraziano vivamente del pensiero gentilissimo ricambiando ogni miglior augurio di prosperità alla cittadinanza di Venezia ed a Lei suo interprete cortese - *Mattioli*».

«R. Commissario - Venezia — A V. S. e alla cittadinanza di Venezia Sua Maestà Regina Madre vuole pervenga l'espressione suo animo vivamente grato per fervidi gentili auguri che cordialmente ricambia - D'ordine: La Dama di Corte *Contessa Pes*».

La tradizionale Cavalchina a "La Fenice,,

Anche quest'anno il venerdì ultimo di carnevale (il 20 febbraio) avrà luogo a «La Fenice» la tradizionale Cavalchina organizzata dal Comitato Generale di Beneficenza.

L'originale festa veneziana che negli scorsi anni ebbe esiti brillantissimi, sarà anche per questo carnevale oltrechè un avvenimento straordinario di mondanità, una grande manifestazione benefica. Ci riserviamo di dare prossimamente notizie particolareggiate della festa.

Sul prezzo della pasta

A chiarimento del comunicato pubblicato domenica 4 corrente, informasi che la Commissione comunale annonaria, nell'intento di assicurare la vendita della pasta alimentare ad un prezzo non aumentabile per un trimestre, ha provocato impegni di vendita all'ingrosso da parte dei produttori ad un prezzo equo e determinato per il periodo da 1 gennaio a 31 marzo p. v.

Ha quindi invitato i dettaglianti a provvedersi del loro fabbisogno sulla base delle offerte ottenute avvertendoli che qualora ciò non facessero, essi soltanto dovranno sopportare il rischio e il danno nel caso di ulteriori aumenti nel prezzo all'ingrosso della pasta perchè la Commissione avrebbe proposto di rendere obbligatorio mediante calmiere per tutto il primo trimestre del 1925 l'equo prezzo di vendita al minuto sulla base delle offerte all'ingrosso suddette.

La denuncia del personale

Gli Industriali, i Commercianti e gli Esercenti, aventi più di dieci dipendenti maschi con qualsiasi denominazione, dovranno trasmettere, non oltre il 10 gennaio corrente, al locale Istituto di Previdenza Sociale, S. Leonardo 1813, la denuncia del personale dipendente prescritta dall'art. 14 della legge 21 agosto 1921 N. 1312, con la indicazione delle generalità degli invalidi di guerra occupati e della data di assunzione per ciascuno di essi.

La denuncia deve essere accompagnata da regolare richiesta del personale invalido, non specializzato, da parte dei datori di lavoro che non hanno alle loro dipendenze il numero dei minorati di guerra (5 % del numero complessivo del personale maschile).

Nella mancanza di tale denuncia si incorrerà nelle sanzioni penali dalla legge stabilite.

Il match fra il Grazer A. S. e l'A. C. Venezia

Oggi avrà luogo sul Campo di gioco dell'Associazione Calcio Venezia a S. Elena il tanto atteso match amichevole fra i nero-verdi concittadini ed il Grazer A. S.

La squadra del Venezia scenderà in campo nella seguente *formazione*: Bazzeghin, Lazzarato, D'Este, Borin, Brotto, Muratori, Pasinetti, Gerini, Pitacco, Padoan, Bonello.

Nozze Piovesan-Tanca

Ieri hanno realizzato il loro sogno d'amore, il sig. Giuseppe Piovesan Cancelliere alla Corte di Assise e la gentile signorina Clory Tanca. Ai due giovani sposi sono pervenuti molti doni e numerose felicitazioni.

Zuffe reiterate con colpi di rivoltella

Verso le una della scorsa notte una ventina di fascisti, provenienti dal sestiere di S. Croce, si incontravano nei pressi della chiesa di S. Simeone con un gruppo di sovversivi, fra cui c'erano certi Tenderini Ferdinando fu Luigi di anni 30, abitante in Calle Priuli 88 e Ravagnin Angelo fu Giuseppe di anni 24, abitante nella stessa calle n. 24.

Fra i due gruppi scoppiò un litigio per questioni politiche. La contesa culminò con pugni e percosse reciproche. Ad un certo punto si udì anche un colpo di rivoltella, evidentemente sparato in aria e proveniente dalla fondamenta degli Scalzi.

Lo sparo sul momento produsse un effetto pacificatore inducendo gli uni e gli altri a sbandarsi. I sovversivi attraversarono il ponte della Ferrovia e raggiunsero la fondamenta degli Scalzi, ma poi furono rincorsi dai fascisti che ingaggiarono con essi una nuova pugna. Anche qui un nuovo colpo di rivoltella echeggiò, colpo che si ritiene sparato dal Ravagnin. Intervenuta la forza pubblica ha proceduto all'arresto del Ravagnin, del Tenderini, del tipografo Oscar Francese e di Bartoli Luigi i quali sono stati tradotti al Commissariato di Cannaregio e di là passati alla Giudecca.

Teatri e Concerti

La commemorazione pucciniana alla "Fenice,,

Anche Venezia commemorerà solennemente l'illustre musicista testè scomparso e che tutto il mondo ha pianto e piange: Giacomo Puccini. La commemorazione avrà luogo la sera del 20 gennaio corrente con l'intervento delle autorità cittadine. Il programma comprenderà alcune brevi parole di rievocazione pronunziate da una personalità del mondo artistico o della critica musicale, la esecuzione de brani scelti per l'istesso scopo dalla «Scala» di Milano e cioè quelli dell'Edgar con coro ed a solo e l'intermezzo delle «Villi» e la rappresentazione dell'opera non mai eseguita a Venezia «La Rondine» protagonista la signora Linda Cannetti.

La Corporazione Nazionale del Teatro comunica che in accoglimento di analoghe sollecitazioni pervenutele ha deciso di estendere le facilitazioni annunziate nel cartellone per gli abbonamenti degli Ufficiali e dei Funzionari degli Enti Locali anche agli studenti e di accordare speciali facilitazioni per l'abbonamento all'ingresso, sotto determinate condizioni, ai soci delle Associazioni cittadine di divertimento e di sport.

La consegna degli abbonamenti ai palchi ed ai posti sarà iniziata domani, dovendosi attendere che scada il termine di diritto dei proprietari di palchi per esercitare il diritto di opzione che ha effetto fino a stasera.

Il Concerto Mazzacurati alla Società Veneziana del Quartetto

Iersera nella sala di Palazzo Pisani, il violoncellista Benedetto Mazzacurati ha raccolto dal pubblico numeroso e distinto la palma del più lieto successo benchè il programma prescelto non fosse certo il più acconcio a porre in evidenza le migliori qualità di un concertista.

Dopo la notissima sonata «per cello e piano» del Händel, il concerto del Lalner, un po' intriso di romanticume nel primo tempo e volgaruccio nel secondo dove una sciagurata tarantella s'interrompe a mezzo per lasciar posto ad una cadenza faragginosa fatta solo per saggiare le capacità acrobatiche dell'esecutore. Le quali il Mazzacurati possiede a dovizia e sa mettere a doti singolarissime di precisione, di eleganza di chiarezza ed al pregio di quella sua bella cavata robusta limpida e pastosa che dà voce allo strumento così da farlo cantare a piena gola in una gioia di vellutate morbidezze e di effetti deliziosamente emotivi.

Questo più che altrove ci apparve nel breve largo di Veracini che ha sempre nuovo e inesauribile tesoro di freschezza, di grazia, di poesia e ancora in quella soavissima pagina ch'è il «sogno» del Debussy.

Richiesto con insistenza di bis, dopo la Canzonetta di D'Ambrosio, suonò uno scherzo di sua composizione elegante spigliato ed applauditissimo.

La pianista Maria de Lutti accompagnò efficacemente il concertista e specie nella sonata di Händel, ebbe modo di far notare le sue ottime doti.

Concerti del Quartetto Veneziano

Ricordiamo che il primo concerto della serie indetta dal Quartetto Veneziano (Luigi Ferro, Vittorio Fael, Oscar Crepax Edoardo Guarnieri) avrà luogo la sera di mercoledì 7 corr. m. nella sala del Liceo Civico Musicale B. Marcello (S. Stefano palazzo Pisani), col seguente programma: Haydn - quartetto op. 33 N. 3; Mozart - Quartetto N. 21 (re magg.); Beethoven - quartetto op. 95 N. 11 (fa min.);

Gli abbonamenti a sei concerti (L. 50 ridotto a L. 40 per i soci delle Società di concerti B. Marcello e Società Veneziana del Quartetto) potranno acquistarsi anche la sera del concerto all'ingresso della sala.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15.30: «Andreina». — Ore 21: «Vi amo e sarete mia».

MALIBRAN. — Ore 15: «Frasquita». — Ore 20.45: «Madame Pompadour».

ROSSINI. — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

S. MARCO. — «Il generale Camillo» commedia. «Scacciato di casa» con Harold Lloyd comica.

MODERNISSIMO. — «Il Dio del caso» superfilm d'arte; grande successo.

MASSIMO. — «La valle dei giganti» avventure americane.

EDISON. — «Passione di popolo»; grandioso film d'attualità.

S. MARGHERITA. — Compagnia Momoleto: «Il cieco di Venezia» indi una brillantissima commedia.

NAZIONALE. — «Sotto le zanne!» avventure; comica con Ridolini. Successo entusiastico dell'arte varia!

MODERNO. — Assunta Spina. Interpreti Francesca Bertini. Seguirà Max Linder nella bellissima comica «Il caso e l'amore».

ITALIA. — Comp. Galliano; crescente successo; oggi orario festivo. Primo spettacolo alle ore 14.30; ultimo alle 22.

ACCADEMIA SPORTIVA GALANTE. — Distinte «soirées» danzanti tutti i mercoledì alle ore 21.

Il saluto del nuovo Prefetto

Il nuovo Prefetto comm. Iginio Coffari nell'assumere l'Ufficio ha indirizzato ai Sindaci e capi di pubbliche Amministrazioni della Provincia di Venezia la seguente circolare di saluto:

«Ho l'onore di annunciare che da oggi assumo la direzione di questa Prefettura.

«Alle Signorie Loro Illustrissime rivolgo, con la maggiore deferenza, l'augurale saluto.

Coffari».

Ieri il Prefetto ha ricevuto le visite di S. E. l'Ammiraglio Mortola e dell'Ammiraglio Piazza, del senatore Giordano, del R. Commissario comm. Fornaciari e del Segretario generale dei Sindacati sig. Edmo Cruciani.

Domestica che si getta dalla finestra

Domenica sera alle 21 è stata trasportata all'Ospedale civile la giovane diciassettenne Tesari Luigia di Antonio, domestica presso la famiglia Zamara in Campo della Tana 2152.

Costei, a quanto affermava, verso le 19 era caduta accidentalmente dalla finestra del primo piano alta circa cinque metri da terra, mentre stava raccogliendo la biancheria posta a sciorinare. Il tonfo udito dai vicini, mentre i padroni della domestica erano assenti, fece accorrere varie persone e si provvide per il trasporto della ragazza all'Ospedale Marittimo di S. Anna. Qui il medico di guardia riscontrava che la ragazza non aveva riportato nella caduta contusioni tali da non permettere il suo trasporto all'Ospedale civile. Perciò fu richiesta la Croce Rossa, che a mezzo di un vigile, della madre della giovane Tessari Luigia abitante ai SS. Giovanni e Paolo 6787 e della custode della Scuola Tracomatosi Filonide Rosa, abitante a S. Maria Formosa 5797, fu accompagnata al Pio Luogo. Colà il dr. Glingani della Guardia medica riscontrava come la ragazza avesse riportato una sola ammaccatura e di poca entità alla coscia destra, ma nella eventualità che possano sopraggiungere complicazioni, ne giudicò opportuno il ricovero. La ragazza è stata tenuta infatti in sala di custodia.

Essa fu interrogata dal brigadiere Casella il quale gli obbiettava l'impossibilità che ella proprio a quell'ora si fosse recata a ritirare i panni posti ad asciugare, dicendo invece che era più facile che ella avesse attentato alla sua vita. La Tessari dapprima restò interdetta, ma poi si espresse affermativamente in questo senso. Anche la deposizione della madre conferma questa supposizione, poichè essa lavorava di malavoglia e voleva tornare a casa, non intendendo più rimanere a servizio.

Lo stato della ragazza non desta alcuna preoccupazione ed è sperabile che fra qualche giorno ella lasci l'ospedale.

Due bambini morti improvvisamente

Ieri mattina il gondoliere Orlandini Ferdinando di Antonio di anni 45, abitante a Castello al secondo piano del n. 6613, trasportava all'ospedale civile un morticino, il bambino di 15 giorni Angelini Giulio, figlio di Angelina Speranzon, donna colla quale convive. Il gondoliere ha raccontato come alle 7.30 la donna si apprestava a dare il latte al piccino che era affetto da catarro bronchiale. Ma ad un tratto il bimbo piegava la testina, spirando.

Il dottor Magnani faceva deporre in sala anatomica il cadaverino. Sulla morte del piccolo egli non ha potuto ancora pronunciarsi. Il morticino resta perciò a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Una morte analoga è avvenuta a S. Polo. Difatti ieri sera alle 16 il bracciante Giulio Summinich abitante a S. Polo 1449 in Corte Pacchiani, portava all'Ospedale il cadavere di una sua bambina, Gina di anni due. Il Summinich ha detto che la piccina era a letto perchè affetta da catarro bronchiale. A un tratto fu presa da un così violento attacco di tosse che le troncò per sempre il respiro. Corse a chiamare il medico dottor Soldà il quale constatava la morte, riservando però il suo giudizio sulle cause che possono averla provocata. Anche questo cadaverino è stato posto in sala anatomica a disposizione dell'Autorità Giudiziaria per la autopsia.

Feriti arresti e perquisizioni a Favaro Veneto

L'altra sera alle ore 19 in località Frescada tra Favaro Veneto e Carpenedo cinque fascisti vennero a diverbio con una quindicina di individui ritenuti sovversivi che si erano riuniti alla trattoria dei Tre Mori. Il litigio finì colla inevitabile colluttazione, durante la quale volarono botte e bastonate. Restarono feriti tre fascisti: il centurione della Milizia Gori Guerrino, il milite Gori Domenico e Fabbri Umberto, questi è stato medicato e dichiarato guaribile in giorni 18, gli altri due in soli otto giorni.

Sono rimasti pure feriti tre sovversivi, guaribili ciascuno in giorni dieci. L'Arma dei Carabinieri e il Vice Commissario di Mestre sig. Wenzel sono intervenuti prontamente per evitare atti di rappresaglia.

Furono eseguite un centinaio di perquisizioni riuscite tutte negative e sono stati eseguiti nove arresti fra i provocatori dei disordini.

La caduta di uno scaricatore

Lo scaricatore Oltremonti Pietro di anni 47 abitante in Calle del Cristo all'Angelo Raffaele 2213, lavorava ieri verso le 18 e mezza a bordo di un piroscafo greco ormeggiato alla Banchina Nuovo Molo Ponente in Marittima. Mentre stava attendendo allo scarico di mattonelle ad un tratto l'Oltremonti perdette l'equilibrio precipitando dal boccaporto nella stiva dall'altezza di circa tre metri. Soccorso dai compagni venne poi accompagnato al Posto di Soccorso di S. Basegio dove fu medicato dall'infermiere Furlanetto della frattura della clavicola sinistra.

L'Oltremonti, che dovrà venir oggi ricoverato all'Ospedale civile, se non avvengono complicazioni, guarirà in un mese.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 4 gennaio: «Monte Bianco» ital. da New York con merci — «Kelet» ital. da Trieste con merci — «Jugoslaven Prvi» jugosl. da Sfax con fosfato — «Africa» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 5 gennaio: «Durazzo» oland. da Rotterdam con merci — «Istria» ital. da Rotterdam con carbone.

Spedizioni del 5 gennaio: «Yalta» germ. per Amburgo con merci — «Colombo Lo» ital. per Fiume con merci — «Corvin» it. per Rodi con merci — «Brioni» ital. per Prevesa con merci — «Africa» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 5 gennaio: «Brioni» ital. per Prevesa — «Colombo Lo» ital. per Fiume — «Corvin» ital. per Rodi — «Yalta» germ. per Amburgo — «Africa» ital. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pir. «Yalta» germ. arrivato il 3 gennaio: da Amburgo sacchi 200 nitrato, balle 100 fibre, stagn. 10 potassa, sacchi 320 paraffina, balle 32 carta, pezzi 860 zinco, barili 10 biacca, sacchi 40 radiche cicoria, balle 15 pelle, casse 40 amido, balle 69 canapa, all'ordine. Raccom. Succ. Cavinato.

Pir. «Colombo Lo» ital. arrivato il 3 gennaio: da Catania: botti 4 vino, tam. 60 ferro vuoti; da Marsala: botti 733 vino marsala; da Trapani: botti 18 vino marsala, tamb. 13 ferro vuoti, sacchi 20 semolino, all'ordine. Raccom. alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Monte Bianco» ital. arrivato il 4 gennaio: da New York: sacchi 100 caffè, barili 100 olio minerale, balle 400 cotone, sacchi 3000 paraffina, balle 13 terraglie, colli 2 effetti d'uso, all'ordine. Raccom. alla Navigaz. Cosulich.

Riepilogo del 4: Piroscafi e velieri a banchina n. 18; in disarmo 1; totale 19. Piroscafi e velieri partiti n. 5.

Carri scaricati 6. Stato atmosferico variabile. Giornata domenicale.

Partorisce in vaporetto

L'altra sera verso le 18.30 è stata ricoverata nella Clinica Ostetrica del professor Guicciardi all'Ospedale Civile la diciannovenne Magnato Amelia di Angelo, casalinga da Trevignano di Mestre. La ragazza, che era accompagnata dalla levatrice di Trevignano di Mestre, mentre era sul vaporino della Società Lagunare appena partito da S. Giuliano, dava alla luce un bambino. La levatrice ha prestato subito i necessari soccorsi e poi all'arrivo del battello verso le ore 18.10 sulla Riva del Carbon a mezzo di una gondola vogata dal gondoliere Garizzo infante e puerpera sono stati trasportati all'Ospedale, dove furono visitati dal medico di guardia dottor Magnani.

La puerpera sta benissimo e il neonato pure.

Una razione di schiaffi e pugni

Il facchino Giuseppe Santolini di anni 36 abitante a Cannaregio 3442 alle ore 1.40 della scorsa notte si presentava alla guardia medica dell'ospedale civile ove il dott. Matteucci gli riscontrava una ferita lacera contusa alla bozza parietale sinistra, ferita guaribile in giorni sei.

Il Santolini, che era anche ubriaco, ha riferito di essere poco prima venuto a diverbio con alcuni sconosciuti, perchè voleva opporsi a una loro pretesa di far chiude l'osteria dove egli stava traccannando il bicchiere di vino in campiello Dolfin. Coloro gli risposero con una larga razione di pugni e di schiaffi, cosicchè il Santolini dovette ricorrere tutto sanguinante all'ospedale.

Previsioni del tempo

La situazione isobarica europea è caratterizzata da una depressione nordica 735 mm. sulla Lettonia, e da un anticiclone, 775 mm. sull'Algeria: tale situazione determina condizioni di tempo instabile, con formazione di nebbie e probabilità di qualche pioggia sulla regione orientale.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Il nuovo Commissario pel Comune

Come abbiamo preannunciato ieri l'altro ha preso possesso del Comune, su decreto del R. Prefetto, il nuovo Commissario comm. avv. Ercoliano Pizzoni.

Ripetiamo che la scelta non poteva essere migliore, perchè l'egregio funzionario qui ed anche altrove, in precedenza, tanto è stato apprezzato. Ecco un manifesto del comm. Pizzoni ai cittadini, pubblicato stamattina:

«Con decreto 30 dicembre p. p. mi è stato affidato dall'ill.mo sig. Prefetto l'incarico della temporanea amministrazione di questa città che ha così nobili e preclare tradizioni ed elevate benemerenze patriottiche.

«Mi sento molto onorato di tale incarico e nel porgere a pubblica notizia che ho oggi assunto le mie funzioni, mi è grato e doveroso di rivolgere alle autorità ed ai cittadini tutti i più deferenti saluti, di invocare la loro valida cooperazione per l'esplicazione del mio mandato e di esprimere voti fervidissimi per l'unione e la concordia degli animi ispirati alla tutela ed al civile progresso sia degli interessi cittadini, sia degli interessi morali ed economici della Patria amatissima».

Il Pattinaggio

Ieri è stato aperto il campo di pattinaggio in Piazza Campitello, con grande concorso di pattinatori ed intervento di tanti spettatori. Giornata fredda, ma rallegrata dal sole, che ha fatto dimenticare il freddo, abbastanza accentuato. Infatti stamattina abbiamo avuto cinque gradi sotto zero.

All'Associazione Medica Bellunese

Mercoledì 7 corrente alle ore 14 si terrà presso l'Ospedale Civile di Belluno, la riunione mensile della Società col seguente programma: Conferenza del dott. Pagani Cesa intorno alle moderne vedute sulle malattie infettive e contagiose. Seguiranno le comunicazioni; dott. Spanio: «Due casi di radicobite ad etiologia oscura guariti colla puntura lombare»; dott. Nicolis «Frattura del calcagno»; dott. Gregolli: «Un caso di anemia splenica pseudoleucemica con esito di guarigione»; prof. Pieri: «Sezione delle vie sensitive del midollo in una grave sindrome dolorosa da compressione della cauda».

L'avventura d'un cinquantenne

Un uomo sui cinquanta anni, tale Pellizzari Angelo fu Pietro, dalla frazione di Mas, comune di Sedico, da vario tempo si era recato con la moglie e figli in Svizzera. Pensò di ritornare nella sua provincia per poi richiamare dalla Svizzera i famigliari. Ieri giunse a Belluno e, sceso dal treno, si incamminò per via Mezzaterra. Erano le dieci circa e si imbattè in due giovani, ai quali chiese un luogo di piacere. Tutti e tre si diedero a bere e pagò il Pellizzari, estraendo il portafoglio, che venne visto dai due ben gonfio.

I compari lasciarono il Pellizzari con promessa che si sarebbero ritrovati in osteria più tardi. E così fu. Dopo nuove libazioni ed il Pellizzari soddisfatto dell'indirizzo datogli in precedenza, pregò i due di accompagnarlo. Ma fatti appena pochi passi il Pellizzari venne spinto contro il muro del vicolo e derubato del portafoglio, contenente più di quattromila lire. I mariuoli compiute le gesta si diedero alla fuga. Come trasognato il nostro uomo corse in caserma dei Carabinieri per la denuncia, ma questa non era tanto chiara, per lo stato del Pellizzari, il maresciallo De Luca allora lo trattenne tutta la notte in camera di sicurezza, per gli accertamenti ed indagini immediate, in seguito alle quali sono stati tratti in arresto due giovani sui venticinque anni: Trevisson Giovanni di Luigi della Anconetta e De Biasi Antonio di Pergentino di anni 26 da Castion.

Due altri arresti

Il ten. sig. Gabriele Da Raho, comandante la tenenza a Soccher di Ponte nelle Alpi ha tratti in arresto tali Burigo Luigi e Celeste, sui venti anni, per grida sovversive e per frasi contro il Re.

Al Sociale

Domani sera alle nove «Il matrimonio di Susetta», in un atto del Modigliani; «Stato d'assedio», pure in un atto di A. Nordhart e «Litigi coniugali», in un atto del M. Kapin.

Propaganda agraria

Domani 6 corr. nelle scuole di Tisoi il prof. Vedovi direttore della Cattedra terrà una pubblica conferenza agli agricoltori sul tema: «Incremento della produzione». Si invitano tutti gli agricoltori ad intervenire alla conferenza che avrà luogo alle ore 11.

PONTE DELLE ALPI

Comandante che si fa onore. — Apprendiamo che l'ottimo Comandante la locale stazione dei R.R. C.C. Sig. Putzu Vincenzo, qui venuto recentemente, per breve tempo, è stato in questi giorni trasferito a Roma, presso il Ministero della Marina, per prestarvi servizio speciale in abito civile. Ciò, in considerazione del suo lodevole servizio disimpegnato nelle sue delicate mansioni e per le sue particolari attitudini di solerte e valente funzionario. Tale notizia gli giunse gradita e fu appresa anche dalla cittadinanza che ben conosce e stima il bravo comandante, avendo egli retto in precedenza, per due anni questo Comando di stazione, durante i quali si distinse per l'opera apprezzabile e fattiva e per i suoi meriti particolari.

Ce ne congratuliamo vivamente coll'egregio Comandante, e, mentre gli esprimiamo il nostro deferente saluto formuliamo l'augurio di prospera carriera.

Patronato Scolastico. — Si è riunita l'assemblea generale dei soci di questo Patronato Scolastico per addivenire alla elezione delle cariche.

Sono presenti: signora Giovanna Bernardi ved. Collarin, Presidente uscente, sig. Visentin Bruno assessore alla P. I. in rappresentanza anche del Sindaco e del Comune, sigg. Tomaselli Elisabetta insegnante, Costantini Leonilde insegnante, Pierobon Francesco, Prest Vittorio soci del Patronato, signora Zambelli Gina direttrice didattica governativa. Assume la presidenza dell'Assemblea il sig. Visentin Bruno, funge da segretaria insegnante Costantin Leonilde.

Il sig. Visentin apre la seduta commemorando con brevi sentite parole la compianta signora Bernardi Elisa che per lunghi anni fu benemerita segretaria di questo Patronato, cui dedicò ogni migliore energia. Rendendosi interprete dei sentimenti dell'Assemblea, rivolge alla di lei memoria un reverente saluto.

Si passa quindi a trattare gli oggetti dell'ordine del giorno:

Ad unanimità di voti è riconfermata Presidente la signora Bernardi Giovanna ved. Collarin, Vice Presidente il sig. Pierobon Francesco, membri sigg. Prest Vittorio e Visentin Bruno, Segretaria contabile con funzione di economo la signorina Costantini. Da parte della direttrice didattica signorina Zambelli, fu presentato lo schema di un nuovo statuto che, dopo sereno esame e discussione, venne approvato.

AURONZO

L'insegnamento dell'inglese nel corso integrativo. — Oltre le materie a cui già accennammo, fa parte del program ma del nostro corso integrativo anche l'insegnamento dell'inglese, lingua che maggiormente risponde ai bisogni dei nostri emigranti.

Le lezioni della nuova materia avranno inizio mercoledì 7 corr., e saranno impartite per due ore alla settimana, dal cav. Marco Zandegiacomo Bonel.

FELTRE

La Befana al Patronato — Domani martedì alle ore 14 in una sala del palazzo scolastico Vittorino de' Rambaldoni avrà luogo una piccola festa per la distribuzione dei regali ai bimbi del patronato. Alla festa sono invitati tutti gli oblatori.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.52, tramonta alle ore 16.41 — Luna tramonta alle ore 4.21, leva alle 14.22.

Ieri 5, a Venezia, temperatura media quasi invariata; massima 7.1, minima 2.8. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 770.1.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: la Brenta ed il Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

La navigazione lungo il Canale Este-Monselice dal sostegno di Brancaglia a quello di Bagnarolo resterà sospesa per una quindicina di giorni in dipendenza ai lavori in corso.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 7 gennaio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2910 — Giovanotti di coperta 13 — Mozzi di coperta con navigazione 589 — Mozzi di coperta senza navigazione 655 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 138 — Carbonai 1989 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 2 — Mozzi di camera con navigazione 253 — Mozzi di camera senza navigazione 486.

Dal Padovano

MONSELICE

Onoranze al maestro Tisato. — Domenica ebbero luogo le solenni onoranze al l'esimio maestro A. Tisato, che dopo 42 anni di servizio, venne collocato a riposo. Fu l'omaggio della viva ammirazione e riconoscenza al valente educatore.

Alla mattina alle 9.30 venne offerto nella Direzione delle Scuole maschili elementari un vermouth d'onore.

Erano presenti: il sindaco ing. L. Cornaldi con la Giunta e consiglieri nonchè il segretario capo dott. cav. Amicarelli Bandesan, l'ispettore di Este il direttore delle Scuole elementari di Este, cav. Caciavillani, l'intero corpo insegnanti, il presidente del Comitato promotore sig. avv. Steimer che attorniavano il festeggiato tributandogli calorosi evviva. Prestarono servizio d'onore un picchetto di premilitari. Quindi si compose il corteo che attraversando il centro si recò in via la Garibaldi, ove vennero fatti diversi discorsi fra i quali ricordiamo quello del sindaco, dell'avv. cav. Steiner, dell'ispettore, del direttore delle scuole d'Este, del maestro Ferrari, e quindi da parte del Comune, il sindaco offrì al valente insegnante una medaglia d'oro, mentre l'avv. Steiner offriva una catena d'oro a ricordo degli ex alunni e il maestro Ferrari, a nome del Corpo insegnante di Monselice offriva un bellissimo orologio d'oro. Nella sala gremita di pubblico echeggiarono calorosi evviva. Alle 13 poi nella sala superiore dell'Albergo «Stella d'Italia» ebbe luogo l'annunciato banchetto. Intervennero più di 60 amici.

Alla fine del sontuoso pranzo, gli oratori della mattinata pronunciarono altri vibranti discorsi. Parlò anche il prof. R. Ronchi e il comm. Sainati. Il discorso che destò l'ammirazione dei presenti fu quello del maestro Ferrari che illustrò anno per anno dal 1882 ad oggi la vita dell'illustre maestro A. Tisato.

Pure il maestro Boato rivolse parole di ammirazione e di riconoscenza all'esimio amico e collega A. Tisato.

Teatro Sociale. — Serata in onore della sig. Isabella Riva. Questa sera al Sociale la primaria compagnia Grand Guignol darà «Le tre maschere» dramma in un atto di Charles Mère, novità assoluta per Monselice interprete comm. A. Sainati; «Al Telefono» dramma in 2 atti di A. De Lorde grande capolavoro interprete comm. A. Sainati; «Condoglianze» brillantissima commedia in un atto di Troques interprete comm. Alfredo Sainati.

Domani ultima recita; serata in onore del comm. A. Sainati.

Corsi Professionali per gli Emigranti. — E' imminente l'apertura in Monselice di un corso di lezioni teorico-pratiche istituito dal Commissario Generale dell'emigrazione, destinate a qualificare nei mestieri di muratori e cementisti gli operai che intendono emigrare. Tale corso durerà tre mesi e sarà interamente gratuito.

A coloro che l'avranno frequentato con assiduità e profitto sarà rilasciato un apposito certificato di idoneità che faciliterà grandemente il loro collocamento all'estero in modo ottimo e proficuo.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Tecnico Municipale.

Tiro al piccione. — Oggi martedì nello Stand alla Montagnola della Unione Tiro a Volo, avrà luogo un tiro la piccione con L. 3000 di premi.

PIOVE DI SACCO

Seduta del Comitato «Pro Monumento Caduti» - L'inaugurazione per il 3 maggio p. v. — La sera del 30 dicembre u. s., sotto la presidenza dell'avv Romanelli, si riuniva il Comitato cittadino «Pro Monumento» per la trattazione di un ordine del giorno di eccezionale importanza.

La giunta esecutiva riferì dettagliatamente in merito alle difficoltà incontrate per la compilazione di un esatto elenco dei caduti da iscriversi sulle faccie del monumento: difficoltà causate dal fatto che, per quante ricerche siano state esperite, specialmente presso i vari Comandi militari, non fu possibile nei riguardi di molti accertare se la morte avvenne o meno in guerra o per cause di servizio in guerra. Poichè varie famiglie di Caduti in seguito alla pubblicazione del manifesto che invitava a presentare le opportune osservazioni hanno espresso il desiderio che i nomi dei loro Cari non vadano confusi con quelli di taluni che pur avendo valorosamente combattuto non hanno diritto al sommo onore, perchè deceduti per cause indipendenti dalla guerra e con quelli di altri che non furono al fronte e pur morendo per malattia diedero diritto alle loro famiglie di percepire la pensione di guerra, la giunta esecutiva propose al Comitato di sostituire ai nomi dei Caduti brevi iscrizioni o patriottici motti.

Dopo ampia, minuziosa, serena discussione, nella quale tutti i membri presero la parola, la sostituzione venne approvata, dando però preciso incarico alla giunta di tentare ancora una prova, rivolgendosi direttamente alle famiglie dei Caduti interessate perchè diano delucidazioni e indicazioni, ai Comandi di Distretto e di Deposito e alle altre competenti autorità civili e militari, in maniera che le eventuali ricerche negative restino consacrate da documenti, a salvaguardia di ogni responsabilità del Comitato stesso.

Venne poi approvata all'unanimità la proposta di cingere il marmoreo Ricordo con un'artistica ringhiera in ferro battuto.

Si stabilì da ultimo che l'inaugurazione del Monumento dovrà avvenire, in forma solennissima, il giorno di domenica 3 maggio del corrente anno.

In Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Beneficenza. — In armonia alla recente riforma portata dall'Amministrazione dell'Istituto Cav. Rossi allo Statuto Organico venne aperto il concorso per l'ammissione all'Istituto stesso di n. 4 orfane di pescatore o marinaio annegato, o morto per infortunio sul lavoro, oppure anche morto naturalmente.

Le concorrenti devono fornire, oltre agli altri documenti di rito un certificato rilasciato dalla R. Capitaneria di Porto comprovante che il padre della fanciulla era pescatore o marinaio.

Se la morte del pescatore o marinaio fosse avvenuta per annegamento o per infortunio sul lavoro, ciò dovrà risultare dal certificato stesso, essendo titoli prefenziali per la fanciulla a fruire della beneficenza.

Il concorso è rimasto aperto a tutto ieri 5 corr.

Consiglio Comunale. — Ieri alle 16 come abbiamo preannunciato si è radunato il Consiglio Comunale il quale ha ratificato una delibera d'urgenza della Giunta.

Ha poi nominato l'Avv. Cav. Mariano Silvio Oscilladore membro rappresentante del Comune presso il Consorzio Agrario Provinciale per il triennio 1925-27. Ha approvato la concessione dell'appalto della nettezza Urbana alla locale Sezione Mutilati di Guerra mediante pagamento, alla Sezione stessa, di un canone annuo di Lire 35.000.

Dopo ampia discussione si ebbe l'approvazione del progetto dell'assestamento della Strada S. Marco in Sottomarina preventivandone la spesa.

Quindi il Consiglio approva la istituzione di una nuova scuola nella Frazione Zennaro con conseguente affittanza dei locali di proprietà della Signora Biasioli vedova Galimberti.

Per quanto riguarda il servizio trasporti dalla Stazione ferroviaria al vaporino per Venezia il Consiglio ha deliberato di protrarre il contratto ora in vigore fino a tutto giugno 1925 per aver modo di studiare nel frattempo il modo più acconcio per il miglioramento del servizio.

Il Consigliere Tiozzo Luigi Faziolo ha interpellato il Sindaco nei riguardi dell'orario di chiusura delle porte al sostegno di Brondolo, dove il servizio di passaggio cessa alle ore 18 portando grave danno non solo alla Navigazione fluviale ma anche al commercio di Sottomarina.

Il Sindaco ha promesso di interessarsi presso il Genio Civile di Este affinchè l'orario sia protratto di qualche ora.

Tentato furto. — Il burchiaio Cappelozza Narciso da Padova ritornando iersera alla propria barca ormeggiata in Canale Lombardo, mentre apriva lo sportello che dà accesso al sottoprora, da lui chiuso a chiave prima di allontanarsi, aveva la sgradita sorpresa di trovarvi dentro un uomo introdottosi colà con l'evidente scopo di perpetrarvi un furto.

Il furbo burchiaio rinchiusa subito a chiave il boccaporto lasciando l'uccello in gabbia fintantochè non fu di ritorno con i militi della benemerita che vennero da lui stesso prontamente avvertiti.

I R.R. C.C. procedettero all'arresto del mariuolo che venne identificato per il predicato Vianello Vincenzo di Giovanni senza fissa dimora e di anni 35.

Una rissa. — Stanotte verso il tocco in calle S. Giacomo avveniva una grave rissa fra diversi ubbriachi e due pacifici frazionisti di Sottomarina, tali Boscolo Luigi Rizzo e Boscolo Felicissimo. Pare che la rissa avesse origine da futilissimi rancori personali fra i frazionisti che sono tutti di Sottomarina.

Corsero botte da orbi e si ebbe una contusione riportata dal Luigi Rizzo che venne ricoverato all'Ospedale Civile e dichiarato guaribile in 12 giorni. Pare che vi sia anche qualche altro contuso, ma molto leggermente.

L'Assemblea del Fascio. — Ieri sera alle ore 21 ebbe luogo l'assemblea ordinaria annuale della locale Sezione del P.N.F.

Prima della riunione i Fascisti incolonnati, e con in testa i gagliardetti ed un grande scudo di ferro recante l'emblema del littorio, percorsero il Corso V. E. al canto dei loro inni.

Data la insufficienza della Sala della Sezione ed il numero imponente dei presenti, la seduta dovette aver luogo nella Sala maggiore del Comune gentilmente concessa.

Apre la seduta il dimissionario Segretario Politico dott. Giuseppe Boscolo con la lettura di una indovinata relazione morale che riscuote applausi calorosi. In argomento hanno la parola parecchi fascisti fra i quali Galimberti Dario Segretario dei Sindacati il quale ringrazia il Direttorio per la sua opera svolta durante la prigionia dei sette fascisti arrestati il 12 Dicembre u. s. Ringrazia pure il Sindaco, l'avv. Matteo Galimberti e gli altri tutti che cooperavarono validamente il Direttorio.

Protesta contro i metodi usati per la riduzione e traccia in una rapida ed indovinata sintesi i dolori morali provati in carcere enumerando tutte le deficenze dei luoghi di detenzione.

Afferma che la fede si rinsalda nel dolore e con le esagerate repressioni e si dichiara felice di aver sofferto perchè la sofferenza, sua e dei suoi compagni, non ha fatto che rendere più compatte le fila del Fascismo cittadino. Propone l'invio di un telegramma a S. E. Mussolini nel quale si riafferma la obbedienza più pronta cieca ed assoluta agli ordini del Duce pel bene dell'Italia, del Re e del Fascismo.

Lo smagliante discorso è stato applauditissimo.

Segue la relazione Finanziaria letta dall'Economo sig. Antonio Cester e quindi assume la Presidenza dell'assemblea il Sindaco rag. Nordio per passare alla nomina del nuovo direttorio che viene eletto per acclamazione.

Alla unanimità vengono proclamati: dottor Giuseppe Boscolo segr. politico; ing. Bruno Frizziero, avv. Matteo Galimberti, Cester Antonio e Carisi Giovanni. Dopo le brevi parole del Sindaco invitanti alla calma ed alla disciplina e dell'avv. Matteo Galimberti che ringrazia i fascisti della fiducia in lui riposta l'adunanza si scioglie al canto degli inni della Patria segnando un'altra fra le più memorabili pagine del fascismo clodiense.

MESTRE

La Befana. — Il Municipio ha regalato all'Asilo «Vittoria» per la Befana dei bambini 300 aranci, 150 mele e chili 7 e mezzo di arachide.

L'atto del Municipio va encomiato e dovrebbe essere di sprone alla parte ricca della cittadinanza per elargire a pro di detti infelici.

Esequie nob. di Rosa. — Le esequie a suffragio del nob. cav. di Rosa-Laraghi che erano state fissate per mercoledì 7 avranno luogo invece giovedì 8 alle ore 10 nella chiesa di S. Lorenzo.

Beneficenza. — Il sig. Umberto Lantini di Venezia, in memoria del compianto sig. Francesco Boso Morando ha versato all'Istituto Berna L. 25, un anonimo allo stesso Istituto 50 — All'Asilo «Vittoria» comm. Matter per onorare la memoria del nob. cav. di Rosa lire 100.

Al «Toniolo». — Una folla di pubblico dalla prima rappresentazione all'ultima che terminò verso le 24 accorse al «Toniolo» alla proiezione di «Piccola Parrocchia» divertendosi. Domani Epifania si proietta «Le belve nel deserto».

DOLO

Banchetto. — Mercoledì 31 dicembre 1924 alle ore 19 ebbe luogo al Ristorante Commercio un banchetto riuscito davvero imponente ed organizzato dalla Sezione del Partito Naz. Fascista locale per dare l'addio al vecchio anno e brindare al nuovo colla speranza che esso porti nuove vittorie e nuovi allori per il Fascismo.

I fascisti intervenuti furono una cinquantina fra i quali abbiamo notato: il colonnello Comm. Quartaroli, il Sindaco Bertolin Lorenzo, Luigi Fasolato, cav. Francesco Burlini, Cazzagon Giuseppe, rag. Antonio Cazzagon, Dott. Carlo Brusegan, cav. Giovanni Cazzagon, Conte Giannino fiduciario del Fascio di S. Bruson, il Direttorio locale della Sezione, Dr. Mario Mioni, il Rag. Alcide Parccini e molti altri. E' intervenuta pure al completo la fanfara fascista col maestro Bigatello Silvio e col mutilato Zebellin Giacomo che fa parte del Direttorio.

Il banchetto si protrasse sino alle ore 22. Verso la fine il Comm. Quartaroli più volte chiamato, colla solita facilità di parola, pronunciò un applaudito discorso.

Rispose con appropriate parole, il Conte Giannino a nome di tutti gli squadristi, ringraziando il Col. Quartaroli per il suo intervento.

Alla fine il sig. Polanzani portò il saluto degli squadristi Pordenonesi. La fanfara suonò gli inni fascisti per le vie del paese, dopo che il banchetto ebbe termine fra gli alalà al nostro amato Re ed al Duce.

Dalla Marca Trevigiana

MOTTA DI LIVENZA

Promozioni al merito. — Apprendiamo con vivo compiacimento che ieri, con nota speciale del compartimento delle Ferrovie dello Stato di Venezia, sono stati promossi due egregi funzionari della nostra stazione: Cav. Lorenzati Pietro da Capo Stazione di terzo grado è stato promosso capostazione di secondo e il Sottocapo sig. Francesco Calabrò è stato promosso Capostazione di terzo grado.

Ai due bravi funzionari delle ferrovie dello Stato vadano i rallegramenti di tutta la popolazione.

Culla. — Ieri alle ore 17 ha avuto luogo il battesimo del bimbo Claudio Maria Leonida dell'Egregio Sottocapo di questa Stazione ferroviaria, sig. Capellini Quirico. Funzionarono da compari il titolare Capo Stazione sig. cav. Pietro Lorenzati, il sig. Francesco Calabrò Capo Stazione aggiunto il proprietario della Distilleria sig. Rocco Sesto e il sig. Carlo Giannasso del Monopolio Sale e tabacchi. Ricchi e numerosi furono i doni. Vada ai coniugi Capellini il nostro più vivo rallegramento.

La Befana. — In occasione dell'Epifania stasera verrà proiettata sullo schermo di questa sala cinematografica la splendida pellicola «Becio nel deserto». Seguirà la brillantissima comica «Match di Foot-ball».

Cronaca mesta. — Stamane alle ore 2.30 colpito da paralisi cardiaca, improvvisamente cessava di vivere, lasciando un profondo rimpianto, il sig. Vittorio Zannover fu Pietro di anni 64.

Alla famiglia dell'estinto vadano le nostre più sentite condoglianze.

Al nostro Ospedale. — Facendo seguito alla nostra precedente corrispondenza, oggi in questo Nosocomio cessavano di vivere il ragazzo Gottardi Olindo di anni 10 per ferita d'arma da taglio riportata in seguito a diverbio il 24 dicembre u. s. col suo costaneo Prosottin Pietro di Giovanni da Cessalto e Minatel Natale in seguito a ferite riportate dall'investimento di un autoveicolo di Francenigo di Gaiarine il 21 dicembre u. s.

Per porto abusivo e mancata denuncia d'armi. — Ieri sera, alle ore 21, il distinto comandante questa Stazione dei RR. CC. sig. Zandegiacomo Francesco coadiuvato dal bravo Vice brigadiere della stessa arma Sig. Brianese Primo e dal V. Brigadiere della R. Guardia di Finanza Boi Massimo, traeva in arresto per porto abusivo di rivoltella e roncola e per mancata denuncia delle stesse armi i noti sovversivi Presotto Angelo di Giuseppe di anni 18, Moro Angelo di Giuseppe di anni 36 e Furlan Flavio di G. Batta di anni 23 tutti da Mansuè. I detenuti sono stati subito tradotti alle carceri di Oderzo.

MOGLIANO

Offerte per Natale ai poveri. — Martini Dionisio L. 25, ing. Pietro Berizzi 20, Kflach Luigi 20, Marcolin Gelindo 15, Bonaida Giuseppe 10, Nardin cav. Camillo 50, Capitani Evaristo 10, Casartelli Ami 5, Marton Antonio ferroviere 10, Ofelie Borle ved. Sailer 20, Stoppato D.o Cesare 10, D.o Pio Calzavara 25, Antonini Anacleto 53.80, amm. Barone Bianchi 100, Marcati Giovanni 50, ditta Pesaro Edgardo 25, Schiavon D.o Costantino 20, Furlan Vittorio 10, Moretti Don Angelo 20, comm. Costante Gris 200, ditta f.lli Cavasin 25, Fiacchi Goffredo 10, De Poli Vittorio e Celestina per onorare la memoria del nipotino Tullio Bucca 50, Capitani Evaristo per onorare la memoria di Vian Giovanni 50.

Offerte pro albero di Natale — Scuole di Lavoro. — Stuchi Antonietta L. 50, Buranzon D.o Giuseppe 5, Castellean Giovanni 10, Revelin Forchiell Giulia 10, Banca Popolare di Treviso 50, Casartelli Amj 5, Contessa Marcello 20, Aida Bovegnù 8, Sandri Catterina 15, Miatto Maddalena 5, Ronchin Maria 5, Novello Elisa 2, Buratti Famiglia 10, Carestiato Maria 5, Chinellato Emilia 5, Bevilacqua cav. Cesare 10, Zanardi Vittorio 25, Vendramin Paolo 10, Ceccato D.o Mario 5, Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana 50, Comarin 5, Sartori Armando 10, Petenò Carlo 10, Capitani Evaristo 10, Famiglia Bevilacqua 10, Famiglia Zanocco 10, Sorelle Rizzato 10, Cavalletto Rizzato 10, Sento Rita 5, Nardin cav. Camillo 10, gruppo donne cattoliche 100, Bellato Antonia 2, Schiavon D.o Costantino 20, Sailer Ofelia Berle 20, Bianchi Antonietta 10.

ODERZO

Il Mese di Gennaio all'Università. — Ecco l'interessante programma delle lezioni che avranno luogo nella nostra Università Popolare, nel mese di Gennaio: —Giovedì 8: Acqua potabile, dott. Carlo Longo. — Sabato 10: Monumenti d'Italia (Rinascimento) con proiezioni, Arch. Giuseppe Colazilli. — Giovedì 15: L'arte del Libro, Ing. cav. Antonio Sordoni. — Sabato 17: Letteratura Russa, (II. lezione) Prof. Fulvio Casonato. — Martedì 20: L'amore ne «I Miserabili» (I. lezione) Dott. cav. Rino Fabris. — Sabato 24: Letteratura Russa, (III. lezione) Prof. Fulvio Casonato. — Martedì 27: Alfredo Oriani, Maestro Angelo Boldrini. — Venerdì 30: I balli di ieri e i balli di oggi, Prof. Plinio Clementini.

Le lezioni di stenografia, tenute dal Prof. Carlo Novello, avranno luogo nei mercoledì: 7, 14, 21 e 28 del corrente mese.

Grazia Berti. — A tutto il 31 Gennaio corr. è aperto il concorso alla Grazia di L. 28, netta da tasse, di derivazione dell'oblazione fatta dal Signor Berti dott. Giuseppe per onorare la memoria del defunto suo genitore Berti dott. Pietro-Carlo, al cui nome s'intitola.

La grazia sarà estratta a sorte fra le famiglie d'operai poveri ed onesti della nostra città, nel 10 Febbraio p. v.

I concorrenti alla suddetta grazia, dovranno far pervenire al Protocollo di questa Congregazione di Carità le loro domande corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di appartenenza a questa Città almeno da un quinquennio; b) Stato di famiglia da cui consti di quali persone essa sia composta, col luogo ed epoca di nascita di ciascun individuo, nonchè il mestiere che eserciti o che esercitava; c) attestato di povertà; d) Certificato di moralità.

La Congregazione di Carità esaminerà le domande, escludendo i concorrenti che ritenga mancare di tutti o parte dei requisiti suddetti. Essa potrà anche aggiungere le famiglie, eventualmente non consorse, che le consti avere i requisiti medesimi. Fra tutti gli ammessi al concorso verrà dal Presidente, o chi ne fa le veci, estratta a sorte la Grazia.

Questa verrà testo pagata al sorteggio con regolare mandato della Congregazione di Carità sul proprio Esattore.

Fiori d'arancio. — Hanno ieri coronato il loro sogno d'amore, la gentile signorina Bruna Saccomani e l'egregio signor Domenico Aliprandi. Padrini furono il signor Parpinelli Raffaelo, ing. Nino Arreghini e il signor Enzo Saccomani. Agli sposi, uniti dall'assessore rag. De Giudici, venne offerta la tradizionale penna d'oro. Alla coppia gentile i nostri auguri migliori.

SALGAREDA

La straziante morte di un giovane. — Ieri presso le grave del Piave, certo Zaia di anni 16, maneggiando un ordigno bellico, per lo scoppio di questo, rimaneva vittima della sua imprudenza. Il povero Zaia ebbe il petto squarciato.

CASTELFRANCO

La sagra della Befana. — Le vetrine che sono la vita della città come un tempo lo era l'insegna caratteristica e originale, in questi giorni sono state adornate di ogni ben di Dio per attrarre buoni clienti che silenziosi s'aggirano nella scelta minuziosa e paziente in quanto può interessare ai loro frugoletti sempre molto esigenti nell'aspettativa dei doni che la fata benefica dovrà certamente apportare.

Propaganda agraria. — Domenica il prof. Giacomo Rigoni direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura, tenne una conferenza agraria nelle scuole comunali di Ramon di Loria.

Avviso scolastico. — Il Preside della R. Scuola Complementare avverte che entro il 28 febbraio p. v. deve provvedersi al pagamento della seconda rata di frequenza in lire cinquanta.

Movimento demografico a Vedelago. Nella verifica annuale allo stato civile di Vedelago venne fatto il seguente accertamento: nati nel 1924 in Comune n. 425; pubblicazioni di matrimonio n. 78; atti di matrimonio n. 84; atti di morte 162.

CONEGLIANO

Campionato podistico provinciale. — Il 25 gennaio avrà luogo in Conegliano il campionato provinciale podistico di Cross Country, libero a tutti i dilettanti della provincia non classificati della F. I. S. A. ed ai liberi (esclusi i giovanetti di età inferiore a quindici anni). Tutti i partecipanti dovranno risiedere nella provincia di Treviso.

Per tale campionato sono stati predisposti ricchi premi. Le domande dovranno essere presentate al Club Sportivo di Conegliano e dovranno essere accompagnate della tassa di Lire due.

Le domande si chiudono il 25 corr. alle ore dodici.

Per migliori informazioni chiedere il regolamento.

Triste fine d'un cameriere a Treviso

TREVISO, 5

Ieri notte in una misera stanza della sua abitazione, in via Riccati n 13, venne trovato cadavere tal Rossi Attilio di anni 53, cameriere disoccupato, che però trovava saltuariamente impiego nei vari turni dei colleghi in riposo.

Lo sciagurato s'era ritirato ieri verso le 14; ebbe cura di otturare tutte le fessure delle finestre e della porta incollandovi della carta quindi accese un braciere di carbone e coricatosi bell'e vestito sul letto attese stoicamente la morte.

La triste scoperta fu fatta da un inquilino che a tarda ora accompagnava a casa due figlioletti dello sciagurato.

Egli aveva lasciato uno scritto dedicato ai parenti dichiarando di voler morire perchè stanco della sua vita travagliata, e un biglietto chiuso indirizzato a un suo collega tal Tomitato, cameriere all'Albergo Campanile. Il Rossi si era un pò squilibrato: l'anno scorso aveva tentato di annegarsi nel canale di S. Maria del Capponcello, ma venne salvato in tempo.

Dal Polesine

ROVIGO

Adunate fasciste. — La Fed. Prov. Fascista ha ordinato la riunione dei Direttori Mandamentali per una serena discussione dell'attuale momento politico; successivamente una riunione della Federazione Provinciale, per rendersi conto della situazione ed ha chiesto alle autorità locali quei provvedimenti che si renderanno indispensabili.

Pertanto venne disposto che abbiano luogo le riunioni dei Direttori fascisti nel capoluogo di mandamento nei giorni e nelle ore sotto indicati:

Fiesso Umbertiano (Mandamento di Occhiobello) 5 corr. — Rovigo: 6 corr., ore 10 — Lendinara: 6 corr. ore 14 — Badia: 6 corr. ore 16 — Crespino: 7 corr., ore 16 — Taglio di Po (Mandamento di Ariano): 7 corr., ore 14 — Loreo: 7 corr. ore 16 — Adria 6 corr.

Il delegato mandamentale di Massa è autorizzato a fissare la riunione per il giorno e per l'ora che riterrà opportuni. Alla riunione parteciperanno i sindaci dei Comuni di ciascun mandamento.

A S. E. Mussolini e all'on. Farinacci. — Il Direttorio fascista locale ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma: «Saluto augurale fascisti rodigini vi conformi immutata fede devozione».

All'on. Farinacci i fascisti hanno telegrafato nel modo seguente: «Fascisti rodigini inviano al fascista che è sempre insorto contro ogni vigliaccheria e tradimento fervido augurale saluto».

Per l'erezione del Monumento ai caduti in guerra. — Riunitosi il comitato pro Monumento ai Caduti in guerra sotto la presidenza del cav. di Gran Croce avv. Ugo Maneo, dopo ordinata discussione ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dall'on. ing. Enzo Casalini:

«Il Comitato pro Monumento Caduti, constatato che tra i progetti ventilati per onorare la memoria dei gloriosi Caduti in guerra più opportuno, e più gradito alla cittadinanza, è quello di un monumento scultoreo, unanime delibera di erigere tale monumento nella località che una speciale Commissione artistica giudicherà più conveniente in relazione ai mezzi finanziari disponibili.

«Nomina a far parte di tale commissione il senatore prof. Antonio Fradeletto, il comm. dr. Ugo Ojetti ed il comm. dr. Gino Fogolari, dando a tale commissione anche l'incarico di designare lo scultore cui commettere la opera».

ADRIA

Dimissioni. — Pregati dal nostro collega sig. Pozzato Natale, redattore responsabile del nuovo settimanale politico adriese «La Libertà» annunciamo che, per ragioni sue particolari, ha oggi rassegnate le sue dimissioni da tale carica.

La morte d'un giornalista. — Dopo brevi giorni di ostinato malore, ieri mattina alle ore 6 serenamente spegnevasi l'ottimo collega nostro Emerilli Vidale quarantaduenne lasciando nel lutto la moglie e quattro teneri bimbi.

Il collega era rappresentante di diversi giornali ed era ben voluto e stimato dalla cittadinanza.

Alla famiglia desolata porgiamo le nostre più sincere condoglianze.

Una salma d'eroe che torna. — Ieri nel pomeriggio dal Cimitero di Ponte di Brenta giunse a noi la gloriosa salma del prode soldato Boccato Fortunato fu Romano della classe 1899.

I funebri riescirono degni dell'eroico italiano.

Alla famiglia le nostre vive e sincere condoglianze.

La proroga degli sfratti. — La domanda di proroga di sfratto per mesi sei, come decretata dal R. Prefetto, sarà accompagnata da un certificato dell'autorità di P. S. la quale attesti non solo la assoluta impossibilità in cui il richiedente si trova in quel momento di procurarsi alloggio, ma altresì le eccezionali circostanze che rendono necessaria la proroga medesima.

La proroga non potrà essere concessa quando lo sfratto sia ordinato per morosità e quando l'inquilino non abbia adita la Commissione arbitrale per ottenere la proroga della locazione, a meno che non sia provato che tale ricorso non potè avvenire per causa di forza maggiore o di altre legittime.

Corso professionale emigranti. — E' imminente l'apertura in Adria di un Corso di lezioni teorico-pratiche destinate a qualificare nei mestieri di muratori e di cementisti gli operai che intendono emigrare. Tale corso durerà tre mesi e consisterà in 70-75 ore di lezioni teorico-pratiche e in 70-75 ore di esercitazioni pratiche in cantieri della città.

Sarà interamente gratuito e a coloro che lo avranno frequentato con assiduità e profitto darà diritto ad un apposito Patentino o Certificato di idoneità che faciliterà grandemente il loro collocamento all'estero presso le grandi imprese in modo ottimo e proficuo.

E' già nota l'importanza della mano di opera qualificata per coloro che intendono cercare all'estero lavoro dignitoso e ben rimunerato.

E' nell'interesse perciò degli operai di iscriversi e frequentare tali lezioni che si terranno alla sera dopo il lavoro e dureranno un'ora o mezza o due al massimo.

Le iscrizioni si ricevono alla Scuola di Arte e Mestieri, lunedì 5 dalle ore 19 alle ore 20.

In Pretura. — Giudice avv. Ferrara, P. M. rag. Carlo Piovan, Cancelliere Papa. — Artusi Adolfo da Mira per oltraggio all'Agente comunale Mantovani Albino, fu condannato a L. 250 di multa; pena sospesa. — Alberello Arturo, da Villa d'Adige per contravvenzione legge automobilistica condannato a L. 100 di ammenda, spese e tassa sentenza. — Berti Giulio, da Ariano per porto d'arma senza licenza condannato a mesi uno d'arresto, pena sospesa per 18 mesi. — Siviero Pietro da Contarina, imputato di furto semplice in danno di Sorgatti Vittore, venne assolto per non avere commesso il fatto. — Bergo Bortolo da Taglio di Po imputato di lesioni personali in danno di Mosca Antonio, assolto per inesistenza di reato. — Mezzanato Antonio da Contarina, imputato di contravvenzione alla legge sanitaria, fu assolto per non provata reità. — Berto Giuseppe da Loreo, per mancata denuncia d'arma fu condannato a mesi 3 di arresto, pena sospesa per 18 mesi. — Beltratti Marcello d'Ariano, per contravvenzione comunale fu assolto. — Borchiani Aimone da Corbole, imputato di contravvenzione alla legge sull'alcoolismo fu assolto in contumacia per non provata reità. — Pianta Antonio di Loreo, per corruzione di minorenne, viene condannato a un mese e giorni 20 di reclusione, L. 500 di multa, danni e spese; pena sospesa.

Avvocati: Costa, Fienzo, Zen, Guarnieri, Rubinato, Pallaro.

La "Gazzetta,, nel Vicentino

Vicenza intorno alle salme di 200 gloriosi caduti

VICENZA, 5

Di una grandiosa e commovente solennità è riuscita ieri la cerimonia del trasporto alla nostra stazione ferroviaria, per essere istradate nel concentramento di Padova, di 200 salme di gloriosi caduti esumato in questi giorni nel cimitero maggiore. Durante tutta la giornata di sabato le bare, disposte a grandiosa croce latina, rimasero esposte tra i ceri e i fiori nella chiesa Cattedrale, mista d'un commovente ed incessante pellegrinaggio di popolo.

Alle ore 9 di ier mattina alla presenza del vescovo accompagnato dal Capitolo della Cattedrale, delle Autorità cittadine civili e militari e di una folla immensa di cittadini, fu eseguita nella Cattedrale la Messa di Requiem accompagnata dal canto della Schola Cantorum del Seminario.

Le bare deposte al centro della austera navata erano inquadrate da un battaglione del 57. fanteria con la bandiera reggimentale e da un reparto della milizia nazionale.

Terminata la messa il Vescovo indossò i paramenti funebri per le Esequie Pontificali, scendendo dalla scalea dell'altar maggiore per impartire l'assoluzione alle salme, mentre i soldati presentavano le armi.

Alle ore 10 le bare portate a spalla dalle autorità cittadine, combattenti, mutilati, ufficiali, soldati e popolani, cominciarono ad uscire dalla Cattedrale, salutate dal suono della marcia funebre. La cittadinanza e le associazioni con bandiere facevano ala d'onore lungo tutto il percorso. L'imponente corteo era aperto da una pattuglia di carabinieri a cavallo, seguita a intervallo dalla truppa, della milizia, da una banda militare e da numeroso clero dietro la croce astata.

Veniva quindi disposto su due colonne il corteo delle bare. Le salme erano ricoperte dal tricolore e da fasci di fiori e di alloro. Le prime quattro bare erano portate da un gruppo di madri e vedove di guerra. Dietro alle salme veniva lo stuolo delle autorità, una teoria di corone e una folla immensa di popolo e di rappresentanze che, assistito alla sfilata delle bare, si accodavano al mesto corteo.

Per via Duomo e Corso Principe Umberto il corteo s'avviò lentamente alla stazione ferroviaria. Scene commoventi si ripeterono lungo il percorso. Dalle finestre e dai poggioli imbandierati e gremiti di folla pioveva sulle bare un getto continuo di petali di rose, di viole e di fronde di alloro. Gruppi di popolane e di bambini al passaggio delle bare gettavano fasci di fiori, cadendo in ginocchio. Un religioso assoluto silenzio seguì la sfilata del corteo della lunghezza di qualche chilometro. Solo si udiva il passo cadenzato dei soldati e attraverso il Corso, stupendo di palazzi e di marmi, un'onda luminosa di sole pioveva sulla distesa delle bare tricolorate, avvolgendole in un'aura di gloria e di mesto saluto.

Alle ore 11 il corteo delle salme giungeva alla stazione ferroviaria. Mentre la truppa rendeva gli onori militari e la fanfara la «Canzone del Piave», e le bare mano mano che giungevano venivano collocate nei vagoni del treno speciale.

Quando tutte le salme furono deposte nel convoglio, i soldati e la cittadinanza, allienati di fronte, si raccolsero per brevi istanti in austero silenzio, ultimo addio ai gloriosi caduti per la Patria, nella difesa delle Prealpi vicentine.

BASSANO

Consiglio comunale. — Ordine del giorno: In seduta pubblica: 1. comunicazione della decisione della G. P. A. in data 15 dicembre u. d. N. 1282 con la quale venne rinviata la deliberazione di Giunta 29 ottobre u. d. e quella di ratifica del Consiglio in data 14 novembre successivo, relative alla spesa di L. 320 per offerta di un frammento di roccia del Grappa al comune di Maiolati per il monumento ai caduti — 2. Proposta di assumere in consegna il nuovo Viale del Grappa costruito dal signor Co. Pietro Wan-Axel-Castelli, e d'inscriverlo nell'elenco delle strade obbligatorie del Comune.

In seduta segreta: 1. Proposta di confermare all'ing. Vito Azzalin per il 1.o semestre 1925 l'incarico della direzione dell'Ufficio tecnico municipale e servizi inerenti — 2. Proposta di nomina in via definitiva del sig. Giovanni Giacobbo ad assistente del Civico Museo.

Il Municipio prega i garibaldini di tutte le Campagne (Risorgimento, Mentana, Grecia, Argonne), residenti nel Comune a recarsi presso quell'Ufficio di Stato Civile nelle ore antimeridiane, non più tardi del 10 gennaio, per dare informazioni chieste dalla Federazione Nazionale Italiana fra veterani garibaldini.

SCHIO

Tiro al piccione. — Il 6 gennaio 1925 nello Stand Campo Sportivo alle ore 13 avrà luogo il grande tiro al piccione. I premi aumentono a L. 3000. I. Iscrizione L. 80, Reiscrizione L. 40, 4 piccioni a m. 26, gara a m. 27. 1. premio L. 800, II. premio L. 500, III. premio L. 400, IV. premio L. 350, V. premio L. 350, VI. premio L. 300, VII. premio L. 300. Marca piccione L. 10.

Regolamento della Società: Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e qualsiasi numero di tiratori. Il piccione sarà buono se raccolto in campo utile. Seguiranno poules con la trattenuta del 25 per cento. Sarà trattenuta la tassa erariale sui premi.

THIENE

Cronaca d'oro. — In occasione delle feste Natalizie pervennero all'Orfanatrofio Maschile le seguenti offerte:

Busin Francesco L. 25, Baggio Giuseppe 50, Munarini Vittorio 100, Don Camillo Suman 100, Corrà Giovanni kg. 5 salciccie, i bambini fratelli Moretti, torrone e cioccolato, Tagliapietra pasticiere mandorlato kg. 2. Rossi Silvio L. 50, N. N. 10 Dal Maso Sabato 15, Silvio Vecelli n. 18 paia calze orfani e n. 18 paia calze orfane, Maria ved. Ferrarin L. 50, Miola Bettanin 75, Testolin, manifatture n. 18 fazzoletti, signora Verona.

All'Orfanatrofio femminile le seguenti offerte: sig. Galvan Arturo L. 100, ing. Quirino Dalla Valle 100, sig. Vittorio e Nella Munarini 100, sigg. bambini Sarcerle 50, sorelle Zironda 50, fratelli Corrà 50, lanifici Angelo Ferrarin 50, ing. Ghilesotti e sorelle 60, sig. Mario Dal Zotto, farmacista 50, ditta Bettanin e Miola 25, Paolo Vecelli 25, fratelli Gasparella 25, Altieri 25, Echerle Giambattista 25, Banca Popolare 25, Pietro De Moda 25, Dalla Bona Umberto 15, bambina Mila Cerato 10, Antonio Corrà 10, Tezza Giuseppe 10, famiglia ing. Bassani 10, Scarpari Giambattista 10, ing. Marchetti 10, segretario Congregazione di Carità sig. Perorato Bortolo 5, Verona Giuseppe 5, sig. Silvio Lombardi 10.

Offerte in generi: Fabris Valentino, vermouth, bottiglie n. 6; Luigi e Ida Magnarino, un cappone e un [illegible] di vino; Corai e operaie Ditta f.lli Iovisetto, galline n. 6; Avv. Guido Tretti, bottiglie n. 5; Albergo Cappello, bottiglie n. 4; Ranzolin Nereo, due fiaschi, due polli e Kg. 6 di farina; Visentini Luigi, mandorlato Kg. 6; Albergo Roma, bottiglie n. 4; Pasticceria Signorini, panettoni n. 2; Ditta Buzzolan e Franceschi mostarda Kg. 6; Pesavento Oreste, panettone n. 1; Dalla Valle Teresa ved. Rossi, patate, fagiuoli e zucche Kg. 40; Dalla Fontana, biscotti Kg. 2; Corrà Francesco, salsiccia Kg. 4; Bambini Moretti, dolci; Presidente Mongr. di Carità Tretti dott. cav. uff. Pietro, bottiglie n. 6; Tagliapietra, mandorlato Kg. 1; F.lli Mosca, formaggio Kg. 8; F.lli Testolin, sartoria, n. 18 fazzoletti, Ditta Facchinetti e Miola, lucido dozzine n. 6; Testolin Antonio detto Turchello, vino litri n. 4, olio mezzo litro e pasta Kg. 3. Mistrorigo dott. Giulio, frutta Kg. 17; Antonio Niero e famiglia, vitello Kg. 2, pasta, burro e conserva Kg. 2 e mezzo.

A tutti i generosi oblatori le grazie più vive dai preposti ai Pii Orfanotrofi ed i migliori auguri di Buon anno.

MAROSTICA

Capo d'anno dei poveri. — Anche quest'anno la solerte e benefica «Unione Femminile Cattolica» si è fatta iniziatrice di una sottoscrizione con lo scopo di allietare anche ai bisognosi ed ai sofferenti la tradizionale ricorrenza di Capo d'anno.

Le offerte sono state molte ed anche cospicue per cui numerose famiglie hanno potuto avere soccorsi in generi alimentari e danaro, mentre nel pomeriggio del Capo d'anno le Pie Signore fecero distribuire a mezzo di una loro rappresentanza graditi doni agli ammalati dell'Ospedale, ai Ricoverati ed alle povere maniache.

E' doveroso segnalare la encomiabile attività del sodalizio e specialmente delle Signore raccoglitrici e della Presidenza che si meritano la riconoscenza della Cittadinanza.

In proposito la Congregazione di Carità ha pubblicato un nobile manifesto di ringraziamento.

Capo d'anno dei poveri. — Anche quest'anno la solerte e benefica «Unione Femminile Cattolica» si è fatta iniziatrice di una sottoscrizione con lo scopo di allietare anche i bisognosi ed ai sofferenti la tradizionale ricorrenza di Capo d'anno.

Le offerte sono state molte ed anche cospicue per cui numerose famiglie hanno potuto avere soccorsi in generi alimentari e denaro, mentre nel pomeggio del Capo d'anno le Pie Signore fecero distribuire a mezzo di una loro rappresentanza graditi doni agli ammalati dell'ospedale, ai ricoverati ed alle povere maniache.

E' doveroso segnalare la encomiabile attività del Sodalizio e specialmente delle Signore raccoglitrici e della presidenza che si meritano la riconoscenza della cittadinanza.

In proposito la Congregazione di Carità ha pubblicato un nobile manifesto di ringraziamento.

Un morto per assideramento

THIENE, 5

Sabato mattina alcuni passanti, in località «Fratta», nel vicino Carre, rinvenivano sul ciglio di un fossato, il cadavere di certo Comparin Giovanni di Marco di anni 34. Accorso tosto il medico dott. Marangoni, dichiarò trattarsi assideramento.

Si suppone che il Comparin, vinto dal vino, si sia assopito profondamente e il freddo l'abbia ucciso.

Nel Veronese

LEGNAGO

Consiglio Comunale. — Nel pomeriggio di ieri il nostro Consiglio Comunale si è convocato per trattare sopra oggetti già all'ordine del giorno fra i quali il bilancio preventivo del Comune per l'anno 1925.

Erano presenti consiglieri 18 sopra 30 assegnati e vari assenti scusarono il mancato intervento all'adunanza.

Presiedeva il sindaco avv. cav. Rossato il quale dichiarata aperta la seduta proponeva l'approvazione di un ordine del giorno per l'invio di un telegramma a S. E. Benito Mussolini.

Il Consiglio unanime approvava il telegramma seguente:

«A S. E. Benito Mussolini, Roma. — Il Consiglio Comunale di Legnago, interprete dei sentimenti della cittadinanza in occasione della prima adunanza del nuovo anno, manda al Capo del governo i più fervidi auguri perchè Egli riesca vittorioso contro tutte le congiure, che nel triste momento politico che attraversiamo si ordiscono ai danni della Patria — Sindaco, Rossato».

Viene poi posta in discussione la proposta di approvazione del bilancio preventivo del Comune per l'anno 1925 previa lettura di una elaborata Relazione della giunta municipale.

Su tale oggetto interloquirono i consiglieri Bonvicini, per raccomandare alla giunta maggior larghezza nella concessione dei medicinali ai poveri; del consigliere cav. Borghini per schiarimenti sulle spese di manutenzione delle strade comunali; del cons. Sondrini Angelo Cesare per la tassa sul bestiame ed altri ancora.

A tutti rispose l'assessore alle finanze sig. Zambelli nonchè l'assessore signor Giulio Valery ed il sindaco cav. Rossato e questi particolarmente alla raccomandazione del cons. Bonvicini circa i medicinali ai poveri per i quali la giunta — e il sindaco in particolare — ha usato sempre la maggior larghezza nella concessione anche per quanto riguarda le specialità se queste erano strettamente necessarie al malato povero.

Seguirono poi altri schiarimenti dell'assessore Zambelli circa il raffronto di spese fra l'anteguerra ed oggi, indicandone le varie percentuali.

Con plauso all'amministrazione viene approvato ad unanimità il Bilancio Preventivo pel 1925.

Furono poi approvati altri vari oggetti ed alle 18 la seduta si sciolse.

Risultati demografici dell'anno 1924. — Nati 671, morti 355 — pubblicazioni matrimoniali 216 — matrimoni 177.

Prezzo del Latte. — L'Associazione dei lattivendoli ha aumentato il prezzo di vendita del latte da L. 1.00 a L. 1.20.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'inaugurazione del Reichstag

tra la generale indifferenza

BERLINO, 5

(R. C. P.) Oggi alle ore 15 si è riaperto il Reichstag, che è il terzo della Germania repubblicana. L'avvenimento politico ha destato poco interesse. Rari passanti si fermavano a vedere giungere le automobili degli uomini politici, ma nessun assembramento si notava, come era avvenuto per l'inaugurazione della precedente legislatura.

Le misure prese dalla polizia non erano ragguardevoli. Solo poco prima delle ore 15 vennero fatti allontanare alcuni tipi che avevano atteggiamenti sospetti e che ostentavano i distintici bolscevichi. Pari al disinteresse della cittadinanza fu lo svolgersi della seduta. Molta folla era presente nelle tribune, ma nei corridoi e nell'aula stessa non si sentiva il nervosismo che preannunzia le sedute memorabili. L'opinione di molti consumati parlamentari e giornalisti tedeschi era che questa seduta inaugurale non sarebbe differita in nulla da una delle consuete tornate parlamentari.

I comunisti non iniziarono il loro ostruzionismo con vigore, come fecero nella prima seduta del disciolto parlamento, quando avevano intonato in coro l'Internazionale ed inveito contro il governo. Fra i comunisti e i tedesco-nazionali non vi fu alcun scambio di invettive. La seduta fu occupata dalle formalità del lungo appello dei deputati. Quando venne la volta di Ludendorff, il nome del generale non suscitò clamori come le altre volte. Fu notato che il generale non siede più al posto suo abituale; la sua poltrona che già era diventata storica, è ora occupata da una deputatessa alquanto anziana, la figura della quale non ha alcun rilievo politico.

Notevolissimo è che questo Reichstag si apre col governo dimissionario. Nessun ministro siede al banco del governo. L'assenza totale dei membri del gabinetto contribuisce a togliere importanza alla seduta. Presiede il decano deputato Bock Gotha della social-democrazia. Egli è assai vecchio, poichè vanta la bellezza di 78 anni. La sua voce fioca riesce spesso inintelligibile nella sala.

I soli incidenti che si siano avuti sono le interruzioni dei comunisti i quali ad un tratto gridarono: «amnistia!» intendendo riprendere la vecchia questione dell'amnistia ai compagni di partito. Su questo argomento presentano anche una mozione che viene respinta. Il capo dei populisti Scholz fa in proposito una dichiarazione che stupisce l'assemblea. Egli afferma che la questione dovrà essere risolta non subito, ma solamente quando l'assemblea avrà un governo responsabile. Il parlamento respinge senz'altro la mozione.

La seduta è chiusa con la dichiarazione di legale costituzione del parlamento tedesco e dopo l'approvazione dell'ordine del giorno per mercoledì. Domani, Epifania, il Reichstag è chiuso. La seduta odierna è stata preceduta al mattino da una cerimonia religiosa svoltasi in Duomo, alla quale parteciparono molti deputati, parecchi ministri e tra questi Marx. E' questa una vecchia tradizione tedesca anche questa volta osservata.

La nota degli Ambasciatori a Berlino

PARIGI, 5

La nota della Conferenza degli Ambasciatori, presentata oggi al governo tedesco, ricorda le condizioni previste dal trattato di Versailles per la cessazione dell'occupazione del territorio tedesco da parte degli alleati.

La nota dichiara poi che i governi alleati hanno le prove che la Germania non ha adempiuto e non potrà adempiere, da oggi al 10 gennaio, alle condizioni stabilite per permetterle di beneficiare della clausola concernente l'evacuazione parziale anticipata.

La nota precisa che sono state fatte soprattutto le seguenti constatazioni: Ricostituzione, sotto altra forma, di un grande stato maggiore tedesco, reclutamento ed istruzione di arruolati volontari a breve ferma, non realizzata trasformazione delle officine di guerra, scoperte di eccedenze del materiale di guerra autorizzato, non riorganizzazione della polizia di stato, soddisfazione non concessa agli alleati relativamente ai provvedimenti legislativi e amministrativi.

La nota dice quindi che gli alleati contano di ricevere fra breve una relazione della commissione di controllo che le permetterà di determinare ciò che possano essere considerati fedelmente osservati i suoi obblighi in materia militare. La nota conclude annunziando che gli alleati invieranno ulteriormente al Reich comunicazioni a questo riguardo.

Le informazioni all'estero sull'Italia

Un "colpo,, di Donati fallito

ROMA, 5

Il «Tevere» muove stasera le seguenti domande al signor Guglielmo Emanuel, corrispondente romano del «Corriere della Sera»:

«1) Se egli è contemporaneamente corrispondente d'una importante agenzia nord-americana e se propina al pubblico degli Stati Uniti le stesse tendenziose informazioni che manda al suo giornale; 2) Se nella sua qualità di informatore della stampa americana egli non si sente un pò responsabile di quanto è avvenuto in questi giorni ai danni dell'Italia alla Borsa di New York; 3) Se nei passati giorni, durante il carnevaletto del memoriale e conseguente giuoco al ribasso, egli ha fatto vendere tutti i suoi titoli ed ha consigliato i suoi amici a sbarazzarsi di tutto; 4) Se è vero che questo giochetto gli è costato L. 70 mila; 5) Nota mondana: se è vero che egli avesse scommesso con una dama dell'aristocrazia romana che Mussolini non avrebbe visto il Capodanno da Presidente del Consiglio; 6) Se tutto questo è compatibile con la qualità di cittadino italiano».

Lo stesso giornale informa che venerdì scorso, alle ore 14, il dr. Donati, direttore del «Popolo», scendeva lo scalone del Vaticano dalla parte della porta di bronzo, accompagnato dal comm. Pietro Campilli, membro della Direzione del Partito Popolare, grande magnate della finanza popolaresca, casse rurali ecc.

«Perchè — si chiede il giornale — il dr. Donati aveva varcato il portone di bronzo,». E soggiunge: «Nostre informazioni in proposito ci assicurano che, pel valido ausilio del comm. Campilli, il dr. Donati ha tentato di consegnare copia della sua ormai famigerata denunzia contro il sen. De Bono ad una alta personalità ecclesiastica molto vicina alla Segreteria di Stato pontificia. Ma il colpo non ha fatto colpo ed il dr. Donati, a cavallo di Campilli, dovette rifare lo scalone con la copia inconsegnata. Il Vaticano non beve».

Avanti!, Unità e Giustizia diffidati

MILANO, 5

Il Prefetto ha oggi mandato al giornale «La Giustizia» la prima diffida. Come è noto, secondo le disposizioni del decreto legge sulla stampa, contro i giornali che per tre volte vengono diffidati si può provvedere con la sospensione delle pubblicazioni. La diffida odierna dice:

«Ritenuto che il giornale «La Giustizia» dall'applicazione del decreto legge del luglio scorso ha subito 17 sequestri a Milano oltre a quelli disposti da altri Prefetti per corrispondenze di carattere locale, veduto il decreto di sequestro in data 31 dicembre e tenuto conto che anche successivamente, l'1, il 2, il 3, ed il 4 gennaio si doveva procedere a nuovi sequestri e ritenuto l'evidente proposito della persistenza continua e sistematica nella violazione delle disposizioni contenute nel decreto suddetto, diffida il gerente del giornale».

Analoga diffida, questa però per la seconda volta, è stata fatta all'«Avanti!» Il gerente dell'«Avanti!» ha inoltrato ricorso telegrafico a termini del decreto stampa, al Ministero dell'Interno. Con motivazione pressochè uguale è stata pure per la seconda volta diffidata l'«Unità».

Organizzazioni sovversive sciolte a Brescia

BRESCIA, 5

Oggi è stata sciolta la locale associazione «Italia Libera». Sono state pure sciolte la Camera del Lavoro ed altre organizzazioni socialiste. Sono stati chiusi parecchi esercizi sospetti di accogliere private riunioni. La questura comunica che per motivi di polizia politica sono stati operati alcuni fermi di persone affiliate all'«Italia Libera». Sono pure state eseguite numerose perquisizioni.

Oggi il sig. Carugati direttore del giornale «Il Garibaldino» membro del Consiglio dell'Associazione nazionale combattenti, mentre passava in bicicletta in corso Vittorio Emanuele, fu affrontato da uno sconosciuto che gli chiese se appartenesse all'«Italia Libera». Il Carugati rispose che era solo dell'Associazione combattenti, ma in quel mentre si accorse di altri giovani che dietro di lui si preparavano a percuoterlo con bastoni. Egli riuscì a risalire in bicicletta e ad allontanarsi, non senza però essere colpito alla schiena da alcune bastonate. Il Carugati si recò in questura a denunciare il fatto.

I combattenti di Ancona pel Governo

contro i dirigenti l'Associazione

ANCONA, 5

I combattenti di Ancona, riuniti in adunanza generale, hanno votato un ordine del giorno col quale si deplora il contegno dei dirigenti centrali dell'associazione e dei deputati facenti parte del comitato nazionale, contegno contrario al concetto ed allo spirito con cui fu approvato l'ordine del giorno di Assisi, e si constata che i dirigenti dell'associazione combattenti hanno compromesso l'unità associativa e non hanno salvaguardato la disciplina contrariamente allo spirito ed alla lettera dello statuto sociale.

L'ordine del giorno riconosce nell'atteggiamento assunto dai dirigenti del comitato nazionale un esplicito e concreto carattere partigiano, contrario all'art. 4 dello statuto e fa voti che si sviluppi nelle file dell'associazione un vasto movimento per richiamare l'associazione al di sopra di ogni influenza estranea, di ogni intrammettenza e di ogni arbitrario privilegio, cogli scopi che possono concordemente unire tutti gli artefici della vittoria al ricordo del sacrificio compiuto e della comune disciplina nazionale. Prima di sciogliere l'assemblea ha deliberato l'invio del seguente telegramma a S. E. Mussolini:

«I combattenti di Ancona, mentre voi lavorate per la grandezza della nazione, non dimenticano di avere ieri combattuto per salvarne i confini e vi sono con affetto al fianco».

Dimostrazione ostile all'on. Bonomi

MANTOVA, 5

Ieri sera dopo la rappresentazione del «Piccolo Marat» al nostro teatro Sociale, mentre il pubblico usciva, un gruppo di fascisti si avvicinava all'ex Presidente del consiglio on. Bonomi che era accompagnato dal nipote avv. commendatore Umberto Mantovani e signora. Già era stata notata la presenza dell'ex ministro in un palco, ma i fascisti solo all'uscita prorompevano in fischi gridando: Viva Mussolini! abbasso il traditore dell'Italia.

L'on. Bonomi stava imboccando via Bella Lancia quando il gruppo fascista, facendosi minaccioso, veniva affrontato e fermato da agenti della forza pubblica. L'on. Bonomi potè così raggiungere l'abitazione del comm. Mantovani. I fascisti corsero per altra via, ma giunsero quando l'on. Bonomi era ormai entrato in casa. Dovettero quindi accontentarsi di lanciare urla e contumelie al suo indirizzo, finchè intervennero nuovamente i carabinieri che li dispersero.

Un attentato contro un treno fra Vicenza e Verona

VERONA, 5

Ieri mattina il direttissimo Trieste-Parigi, mentre percorreva il tratto Vicenza-Verona è stato colpito da alcuni proiettili di rivoltella sparati da un treno accelerato partito alle 5 del mattino da Verona verso Venezia. Il vetro di uno sportello del carrozzone ristorante è rimasto frantumato. Per fortuna nessun danno ai viaggiatori.

Arresti e perquisizioni a Cremona

CREMONA, 5

In seguito ad ordini venuti da Roma, il questore ha proceduto, servendosi della Milizia nazionale, a perquisizioni in numerose abitazioni di sovversivi, procedendo a quattro arresti ed al sequestro di numerosi foglietti di propaganda.

Tre milioni e mezzo rubati

alla Banca d'Italia a Genova

GENOVA, 5

Alla distanza di pochi giorni dall'audace colpo ladresco perpetrato nei sotterranei della succursale della Banca Commerciale, il mondo bancario genovese è stato impressionato dalla notizia di un furto consumato in danno della Banca d'Italia. Ecco le notizie che in proposito ci è stato dato raccogliere in un primo tempo. Da vari giorni correva voce negli ambienti bancari cittadini di un fortissimo ammanco che si sarebbe verificato nella stanza di compensazione della Banca d'Italia, ma non si precisava l'entità della somma sottratta nè si conoscevano le circostanze in cui era avvenuto il furto.

Oggi si apprende che un cassiere della Banca stessa, il dott. Ildebrando Jommi addetto ai compensi, ha sottratto titoli per un importo di tre milioni e mezzo. Il Jommi è stato arrestato ed ha confessato il suo fallo. Sono giunti da Roma funzionari della Banca d'Italia per compiere un'inchiesta. La direzione della Banca spera di poter ricuperare gran parte della somma.

L'arresto di Stefano Radic

BELGRADO, 5

L'Agenzia Avala riceve da Zagabria: «Questa mattina è stato arrestato dalla polizia il deputato Stefano Radic, scoperto in una camera occupata nel domicilio del deputato Kocioulic recentemente imprigionato. Radic che non ha opposto alcuna resistenza è stato chiuso nelle carceri di Zagabria.

Nuove attestazioni di devozione al presidente del Reich

BERLINO, 5

Il Wolff Bureau pubblica che in seguito alla sentenza emessa dai giudici di Magdeburgo il presidente del Reich continua a ricevere attestazioni di fiducia dai governi degli Stati tedeschi e manifestazioni di simpatia da parte di corporazioni, società eminenti personalità del mondo scientifico e politico.

La riduzione della circolazione cartacea

ROMA, 5

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto ministeriale 5 gennaio 1925 circa la reduzione di cento milioni di lire dal limite legale delle anticipazioni straordinarie degli istituti d emissione a favore dello Stato:

«Il Ministro delle Finanze, visto il R. decreto 30 dicembre 1924 N. 2105, determina: Il limite delle anticipazioni straordinarie degli istituti di emissione a favore dello Stato, di cui al R. D. 30 dicembre 1924 N. 2105, è ridotto di L. 100.000.000 che saranno rimborsati agli stessi istituti i quai provvederanno ad annullare presso le rispettive casse speciali una corrispondente somma di biglietti emessi in dipendenza dele dette anticipazioni».

Il manto ripristinato a Corte

ROMA, 5

S. M. la Regina ha voluto che fosse ripristinato per le Dame di Corte e di Palazzo il mantello ed ha fissato in pari tempo le modalità per cui il magnifico indumento deve essere indossato e stabilendo le solennità e le speciali occasioni nelle quali il manto deve essere usato a Corte. L'indumento è confezionato in velluto azzurro «Savoja», scende dagli omeri ed è ornato ai bordi coi nodi sabaudi fatti di cordone d'oro.

L'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università del Sacro Cuore

MILANO, 5

Ieri nel pomeriggio, presenti le Autorità ecclesiastiche, civili e militari ed una grande folla, ha avuto luogo nell'aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore la solenne inaugurazione dell'anno accademico. Dopo una funzione religiosa, S. E. il Cardinale Tosi ha benedetto il labaro dell'Università.

Le gare di sci a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, 5

Con un tempo magnifico oggi è stata disputata la Coppa «Caldana», gara prevista nel Calendario del Club Sportivo Dolomiti.

La gara per decisione presa dalla Presidenza è stata effettuata di velocità in discesa anzichè di fondo su percorso di circa Km. 14 con partenza dal Passo di Giau (m. 2200 s. m.). La partenza è stata data alle ore 14.30 precise.

Al traguardo che era stato posto nei pressi del pattinaggio fin dalle ore 14 è accorso numeroso pubblico che poi man mano è andato aumentando fino alle ore 15.

Alle 14.46 è spuntato il primo sciatore sotto le roccie del Belvedere. Era il campione europeo di fondo Colli Enrico del Club Sportivo Dolomiti che come sempre precedeva gli altri.

Su venti concorrenti la classifica è la seguente:

1. Colli Enrico in 0.28.17; 2. Dallago Paolo in 0.27.27; 3. Lacedelli Pietro in 0.28.15; 4. Lacedelli Ottavio in 0.29.33; — 5. Zardini Ernesto in 0.29.34; — 6. Lacedelli Armando in 0.29.35; 7. Unterhuber Andrea in 0.32.50; 8. Zangiacomi Alessandro in 0.32.51; 9. Mutschlechner Baldassare in 0.33.31; 10. Menardi Rinaldo in 0.34.23.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 8; Lusso 9 (Parigi); DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma via Faenza); DD. 23.15 (Roma).

TREVISO-UDINE — F. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05; O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); O. 17.30; Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.28; DD 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.29; Acc. 20.30; D. 23.18.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.43; 18.20; 22.18.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì o Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 8-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

23 (1); 23.30 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

I piroscafi veneziani in mare

Il «Caboto» della Veneziana è arrivato a Spezia il 3 gennaio proveniente da Livorno. Proseguirà per Genova.

Il «Vittoria» della Veneziana ha passato Perim il 3 gennaio diretto a Massaua.

Il San Michele della Veneziana ha passato Perim il 3 gennaio diretto a Chittagong.

Il «Barbarigo» della Veneziana è partito il 5 gennaio da Spalato per Port Said.

Il «Lepanto» della Veneziana è partito il 5 gennaio da Ancona per Trieste.

N. 122 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Ma della loro esistenza aristocratica egli non sapeva se non ciò che si racconta nei libri, nei romanzi, nelle riproduzioni del teatro contemporaneo... in una serie di drammi e di commedie che non l'avevano interessato.

Ignorava perciò quasi tutto di questo ceto, che sapeva fiero, chiuso, pieno di pregiudizi, ma sarebbe stato ben imbarazzato a dire qualcosa delle loro intime abitudini.

Così, ben poco convinto egli stesso di ciò di cui voleva persuadere la poverina, disse:

— Tu non hai dunque fiducia in lui?...

— E' in loro che non ho fiducia... Essi non consentiranno mai.

— Ebbene egli farà senza il loro consenso.

— Allora entrare in quella famiglia per forza, essere tenuta in disparte, come una appestata, dai genitori di mio marito... vedere tutti i giorni d'essere causa della disunione, delle liti, fra padre e figlio... essere disprezzata... essere infelice... ecco ciò che voi chiamate esistenza invidiabile, che dovrebbe gonfiarmi d'orgoglio e di gioia...

— Tu esageri in tutto, Ceciliuzza mia, tu vai subito al peggio... come puoi immaginare tali sentimenti nella contessa Koulza, che complimentava Totò di averti scelta, che voleva farti un superbo presente di nozze?

— Perchè Totò era un povero, un umile ragazzo, come io sono un'umile ragazza... la piccola giornalaia andava bene, benissimo, d'accordo con la stiratrice... Allora tutti erano al loro posto... tutti erano felici... Sì, allora tutti potevano ridere di gioia...

E le lagrime scesero più impetuose.

— Ed io ti dico che egli ride sempre e riderai anche tu... ed entrerai in quella casa per la gran porta.

— Ah! no.

— Egli ha una volontà, quel ragazzo... Ha il diritto di dire a suo padre: Tanto peggio per voi se avete commesso gravi errori, che mi hanno condotto in casa di gente, la quale amo... gente onesta, la quale ha fatto di me un uomo... un uomo intelligente, istruito e rispettabile, sì, il nostro Vittorio. Se oggi non ha milioni in tasca, ha trovato il modo di guadagnarli... un modo intelligente e onesto al pari di lui... E, se non ci fossimo stati noi... se le cose avessero proceduto come rischiavano di procedere... il conte Koulza ritroverebbe oggi un figlio, il quale per colpa sua, unicamente per colpa sua, sarebbe una sacripante, un vagabondo e forse anche peggio...

— Egli non potrà, non oserà dire questo.

— Lo dirà ed avrà il diritto di manifestare i suoi voleri.

— A che servirebbe ciò? A guastarlo con la sua famiglia... ed io ne sarei la cagione.

— Ciò servirà a far riflettere quel signor conte Koulza... a mostrargli che ha un mezzo solo di riparare la colpa commessa... il male che per lunghi anni ha fatto a quel povero figliuolo... Vedrai, Cecilia che tutto si accomoderà e che sarai felice... Andremo alle tue nozze ed il tuo papà Pernolet si frammischierà ai grandi della terra... e i grandi della terra ti faranno ogni cortesia e mille riverenze e tu sarai la più bella sposina che avranno mai vista... e tu Cecilia riderai, riderai di cuore.

— Lo dite voi.

— E Totò che lo dirà egli stesso, fra poco... E vedrai che oggi stesso ti porterà buone notizie per asciugare le tue lacrime... Vedrai che la prima cosa di cui avrà loro parlato, sarà di te che le stai più di tutto a cuore... Lo sai bene che ti ama, che non ama che te... Ebbene, scommetto che entrando griderà subito che tutto è accomodato, che essi ti aprono le braccia e ti aspettano.

— Ma sarebbe troppo bello, troppo miracoloso — essa fece con una parvenza di sorriso ancora piena di ansietà, ma che pure appariva come un raggio di sole attraverso le lacrime...

— Abbi fiducia egli ti ama. L'amore, mia cara Cecilia, è il gran vincitore del mondo... Tu sarai contessa Koulza, te lo dico io prima che Vasilì Koulza te lo ripeta.

E le tese le braccia.

Essa vi si precipitò mormorando:

— Voi siete buono, volete farmi coraggio.

— Ti amo anch'io figliuola mia... ti amo come un vecchio, che ritrova in te la figlia perduta.

— E tornerà?...

— Fra poco.

— Ve l'ha detto?

— Ne ha più fretta di te... Animo, asciugati gli occhi, signora contessa e va a sostituire la signora Pajot, che deve preparare la colazione. Bisogno aver buon appetito quest'oggi, signora Koulza.

XX

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

Quel Totò che andava a riprendere il suo nome di Vasilì Koulza, e la sua guida giunsero presto.

Lungo il tragitto avevano scambiato a malapena qualche parola.

Berta, era troppo commossa e troppo rapita nella contemplazione estatica di quel piccolo Vasilì che aveva ritrovato per la prima, da sola, dopo diciott'otto anni: egli smarrito in troppi pensieri tumultuosi, in troppe visioni fantastiche.

E così la vettura si fermò davanti al numero indicato dalla vecchia Berta.

— Siamo arrivati, signor Vasilì — essa disse scendendo per la prima.

Egli era già salito sul marciapiedi.

— Il cocchiere è già pagato — essa riprese. — Seguitemi signor Vasilì, per entrare in casa vostra.

E, mentre il portinaio, informato già dal giorno precedente, faceva ossequiosi inchini sulla soglia del suo stanzino, la vecchia domestica gridava con voce squillante:

— Giuseppe, è il signor Vasilì... Signor Vasilì è Giuseppe, il portinaio.

Senza lasciar tempo a rispondere, traeva seco il giovane.

Sapeva dove troverebbe la padrona.

E direttamente muoveva verso il salotto del pianterreno, quel salotto donde era stato rubato il bimbo, dove questi adesso fatto giovanotto, rientrava trionfalmente assieme a lei.

— Signora, eccolo!

E nell'aprire la porta, avendo visto anche il conte Fedoro Berta soggiungeva:

— Ve lo riconduco signor conte.

E Vasilì, turbato, commosso, sconvolto, fece qualche passo in quella stanza inondata di sole dove quella signora che conosceva già, e quel signore, che non aveva mai visto, muovevano verso di lui, tendendogli le braccia.

— Vasilì!

— Caro figliolo!

E, siccome, c'è anche la voce del sangue, e la commozione si manifesta in effusione, egli passò dall'abbraccio del padre per tornare a quello più tenero, più ardente della madre, che ripeteva

— Figlio mio, figlio mio!

Poi rotto il ghiaccio, era stato un flusso di domande e di risposte interrotte da esclamazioni e da trasporti.

Subito egli aveva chiamata «mamma» quella signora ancora così giovine e bella.

E subito aveva pure dovuto chiamar babbo quel signore, che gli sorrideva un sorriso così simile al suo... quel suo ... re di cui il viso, ammalato più che ... chiato rassomigliava tratto per tratto ... viso di lui...

Poi un maggiordomo in marsina ... cravatta bianca, era venuto ad annunziare che la signora contessa era servita.

— Andiamo a far colazione — disse ... doro.

E, sorridendo aggiungeva:

— Poichè hai un braccio valido ... giuolo offrilo a tua madre.

Allora, confuso il quel palazzo ... sciuto, fra quelle sontuosità e quelle ... niere solenni, egli si era lasciato guidare da Luciana.

Si erano attraversate parecchie stanze arredate con lusso severo e si era ar... nella vasta sala da pranzo, dove la ... tavola apparecchiata gli parve ben grande ... tre posate ben distanti.

Poi, subito era stato il servizio di ... so, rapido, premuroso, di quei due ... stici, che erano sempre lì, che ... camminare sul soffice tappeto che ... girare silenziosamente attorno alla ...

E in quel frattempo colla loro ... mondana, suo padre e sua madre ... vano di tutte quelle banalità che ... sono lasciar udire da chiunque.

Finita la colazione per prendere il caffè, si era tornati, sempre con lo stesso ... rimoniale nel salotto.

Continua

NUMERO
MANCANTE
VE DI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 183 - N. 8 — Giovedì 8 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 8; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarie.

IL GOVERNO E LA RIFORMA ELETTORALE

L'annunzio di una possibile chiusura della sessione non significa prossimo scioglimento della Camera

La riforma del voto

Contrariamente alle previsioni, nella commissione elettorale il voto plurimo ha incontrato maggior favore che non il voto obbligatorio. Quantunque le due cose sieno distinte, pure non comprendo perchè, mentre si è disposti ad accettare il provvedimento più radicale per infrenare le disastrose conseguenze del voto allargato fino agli analfabeti (voto plurimo), non si accetti un altro fenomeno potente, ma di applicazione più facile (voto obbligatorio).

Apro una parentesi: un mio amico punto forcaiolo, come si diceva vent'anni fa, ma pure entusiasta del voto plurimo, a proposito delle obbiezioni molto semplicistiche sulla difficoltà di porre delle sanzioni ai disertori delle urne mi scrive: «... basta che venga comminata dalla legge la pena del raddoppiamento della tassa di famiglia, o della complementare, o di esercizio, perchè gli apatici ed i pigri si precipitino a compiere il dovere elettorale»: la proposta mi pare pratica, e degna del più attento esame.

Ma ritornando ai deliberati della commissione elettorale della Camera, vediamo oggi, circa l'accettazione del voto plurimo, quale è l'atteggiamento del governo. Non ho bisogno di dire che mi sarei augurato nell'interesse di uno stato veramente forte al di sopra di provvedimenti contingenti di utilità, che il governo inserisse ambedue i voti nel progetto sul collegio uninominale.

Ma il voto obbligatorio, a parte i suoi pregi dirò così di massima, che i partiti democratici hanno il torto di negare, e che se mai logicamente dovrebbero essere contestati dai liberisti puri, ha in questo momento di discordie civili, di ribellioni aperte e latenti, di insofferenze esasperate in quasi tutti, un significato di omaggio alla disciplina nazionale ed a un dovere civico mai come ora fondamentale. Il voto obbligatorio rappresenta uno degli strumenti di disciplina di cui tutti sentiamo bisogno, a cominciare dal fascismo e dal governo e senza dei quali l'Italia andrà in rovina: rinunciare ad esso sarebbe, secondo il mio giudizio, un errore. E confido che il governo vorrà ripensarci. Ma più grave errore sarebbe stato il rinunciare al voto plurimo, sulla cui opportunità, dopo il responso favorevole della commissione parlamentare, il governo si è apertamente pronunziato in senso favorevole. E infatti è il caso di domandare agli uomini politici che vogliono impedire un ritorno magari remoto ma sempre deprecabile, alla demagogia, se si sarebbe presentata mai un'occasione più propizia dell'attuale per dare col voto plurimo la prevalenza nella cosa pubblica statale e locale, ai migliori, ai più degni, ai più preparati per valorizzare la qualità contro la prevalenza cieca del numero che ha umiliato il nostro paese colle Camere socialiste e popolari, idiote e nefande del 1919 e del 1921, e coi governi autarchici espressi dalla bestia trionfante negli anni del dopo guerra.

Valorizzare le qualità dico, contro la supervalorizzazione del numero ma senza negarlo, concedendo ad esso la parte che gli compete, perchè non sarebbe giusto negare a chi contribuisce allo Stato col sangue, col lavoro, coll'imposta il diritto di controllare il governo nella misura e non oltre, del suo interesse, della sua capacità. Il voto plurimo è il correttivo del suffragio universale in quanto questo, conduce fatalmente nei paesi poco maturi, al trionfo della mediocrità e della volgarità che purtroppo costituiscono le caratteristiche dei partiti di masse, sieno di destra o di sinistra. Ostacolando questo trionfo si dà al diritto di voto universale, una nobiltà ed una dignità che lo legittimano di fronte alla storia. Speriamo dunque che quali si sieno gli avvenimenti dell'immediato domani, la Camera approvi il voto plurimo proposto dalla commissione parlamentare e accettato, in massima, dal Governo.

Esso sarà la forza del presente e del futuro governo ma la commissione ha voluto occuparsi anche del voto alle donne, formulando un apposito quesito da sottoporre al ministero.

Del voto politico alle donne nessuno in questi giorni s'era mai occupato: non si capisce quindi la ragione per cui l'argomento sia stato preso a cuore dalla commissione. Per parte mia, ripetendo un giudizio già altre volte espresso su queste colonne, mi dichiaro recisamente contrario all'elettorato femminile politico ed amministrativo per ragioni di massima che potranno essere esposte tranquillamente un altro giorno e per ragioni contingenti e prevalenti che espongo subito.

Dato e non concesso che sia giusto concedere il voto alle donne, credo che il momento per attuare la riforma non potrebbe essere politicamente meno opportuno. Ed è strano che proprio la commissione parlamentare che trova esagerato il numero degli elettori e vorrebbe col voto plurimo frenarne gli eccessi, mostri poi di interessarsi del voto alle donne per il quale il numero degli elettori si raddoppierebbe peggiorandone la qualità coll'aggiunta di nuove masse incoscienti ed impreparate. Come non ha pensato la commissione, ancora prima di accingersi allo studio del problema, al pericolo, in questo momento grande di passioni esasperate, di gettare nella lotta una schiera di militi appartenenti a quella parte del genere umano gentile sì, ma anche più dell'uomo passionale. Se è difficile che l'uomo mantenga una linea di serenità e di equilibrio nelle lotte politiche — difficilissimo dopo la guerra che ha sconvolto tante menti e acuito una generale ipersensibilità, — molto meno facile lo è per la donna, che è dominata più dal sentimento che dalla ragione, dal cuore più che dal cervello. Questa che è la sua forza nell'amore e nella maternità, è la sua debolezza nella vita pubblica.

Per carità di patria non gettiamo nella mischia quella parte del popolo italiano che non vi partecipa o vi partecipa solo di riflesso. Conserviamo intatta una riserva di neutrali al di sopra della temibile contesa che ci dilania riserva alla quale deve essere riservata una nobilissima funzione pacificatrice. Guai se alla lotta politica spinta agli estremi che oggi si deplorano dovesse mancare la Croce Rossa spirituale! Non elettrici, ma Croce-Rossine, ecco il compito delle donne italiane nelle tristi giornate che attraversa la Patria!

CARLO COMBI

Importanti perquisizioni a Genova

GENOVA, 7

In questi giorni la questura, a mezzo della squadra politica, ha fatto eseguire numerose perquisizioni fra gli individui sospetti. Sono state fra le altre eseguite perquisizioni nelle abitazioni del prof. Santino Caramella e dei fratelli Faralli, uno dei quali è corrispondente dell'«Avanti!». Sull'esito di queste perquisizioni la questura mantiene il massimo riserbo. E' possibile però dire che in casa di uno dei perquisiti, noto sovversivo, in un cassone a doppio fondo, sono stati sequestrati numerosi documenti importantissimi.

E' stato poi deciso dalla questura lo scioglimento della locale sezione dell'«Italia Libera». Il decreto relativo è stato consegnato al segretario politico signor Luigi Serra. E' stata anche ordinata la chiusura della Società di mutuo soccorso «Alba Proletaria» sita in Piazza Di Negro, nota per i suoi precedenti comunisti ed attuale luogo di riunione di sovversivi. E' stato pure ordinato lo scioglimento della Società sportiva A. P. E. (associazione proletaria escursionistica - alcoolica comunista). Questa Società, sotto le parvenze dello sport, nascondeva una associazione di propaganda politica; infatti l'art. 3 dello statuto prescrive che i soci dell'A. P. E. non possano essere che comunisti.

Interrogatori per la denuncia contro De Bono

ROMA, 7

La «Tribuna» reca che la Commissione di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia per l'istruttoria De Bono, sotto la presidenza del senatore Calisse, in assenza del presidente senatore Melodia, si è oggi riunita e ha interrogato il senatore Vincenzo Morello.

Le decisioni del Consiglio dei Ministri

Per il voto plurimo e contro l'obbligatorietà del voto

La riunione del Gabinetto

ROMA, 7

Sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito oggi, alle ore 16, a Palazzo Viminale, il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri. Assisteva come segretario il sottosegretario di Stato alla presidenza on. Suardo. Dopo la seduta è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Consiglio dei Ministri, occupandosi oggi della ripresa dei lavori parlamentari, conviene che non sia il caso di fare dichiarazioni alla Camera e che occorra invece procedere sollecitamente alla discussione ed approvazione della legge sulla riforma elettorale. Il Presidente investe il Consiglio dei quesiti proposti al Governo dalla commissione parlamentare circa il disegno di legge sulla riforma elettorale, quesiti che sono già di pubblica ragione. Il Consiglio dei Ministri si è dichiarato favorevole al voto plurimo, escludendo però la categoria del censo; mentre ha manifestato il suo avviso contrario al voto obbligatorio, al voto per lettera ed alla concessione del voto agli emigranti per ragioni di indole pratica.

«Il Consiglio ha ritenuto potersi accogliere la proposta di elezione «de jure» dei candidati che non abbiano competitori al momento della dichiarazione della candidatura e si è manifestato propenso ad accettare la proposta che la dichiarazione di candidatura debba essere sottoscritta da maggior numero di elettori. Nessuna modificazione del disegno di legge è stata ritenuta consigliabile per quanto riguarda l'età dei candidati e la formazione dei collegi e nessuna sanzione è apparsa accettabile pei deputati assenti dalle sedute senza giustificazione. Infine il Consiglio dei Ministri s'è occupato delle varie incompatibilità.

«Il Presidente ha comunicato ai colleghi che — ad approvazione compiuta della nuova legge elettorale — la sessione potrà essere chiusa e quindi convocati i nuovi comizi elettorali.

«Il Consiglio ha poscia deliberato su affari di ordinaria amministrazione. La seduta è terminata alle ore 18».

Il significato dell'annuncio del Presidente del Consiglio

ROMA, 7

(m.m.) *Ho fondato motivo di credere che la frase dell'odierno comunicato ufficiale sull'eventualità della chiusura della sessione non debba essere interpretata nel senso di un'immediata, rapida convocazione dei comizi elettorali. Non è detto perciò che, appena la nuova legge elettorale verrà approvata, subito dopo si abbia il bando di convocazione degli elettori alle urne.*

La comunicazione dell'on. Mussolini ai suoi colleghi nel Consiglio dei Ministri di stasera è stata del resto assai esplicita ed esatta nella forma. Il Presidente del Consiglio ha detto che la sessione «potrà essere chiusa». Ciò significa che il Governo si riserva tale facoltà per quando crederà sia più conveniente e più opportuno l'esercitarla; ciò significa che a suo tempo potranno essere bandite le elezioni; non dunque per i prossimi mesi.

E nemmeno la sessione sarà chiusa nei prossimi giorni, tant'è vero che per il giorno quindici gennaio la Camera dovrà discutere, anche se il progetto di riforma elettorale politica sarà stato approvato, la riforma elettorale per i consigli provinciali. Niente novità clamorose dunque e nemmeno colpi di scena.

Impressioni e commenti

ROMA, 7

La comunicazione fatta dal Presidente del Consiglio on. Mussolini ai colleghi del gabinetto circa la possibilità della prossima chiusura della sessione parlamentare e della convocazione dei comizi elettorali, e ciò in seguito all'approvazione della riforma elettorale, ha suscitato molti commenti negli ambienti parlamentari, e sopratutto ha provocato un certo stato di disagio negli oppositori, che hanno annunciato una riunione per domani.

Si prospettava l'eventualità che i comizi fossero convocati alla fine di aprile o ai primi di maggio. Il deliberato del Governo era giudicato uno di quei colpi di scena che l'on. Mussolini aveva preannunciato alcuni giorni or sono parlando nei corridoi della Camera con alcuni giornalisti. Certo si è che la decisione del Consiglio dei Ministri è anzitutto una risposta a coloro che andavano dicendo che l'on. Mussolini non avrebbe mai ottenuto dal Re il decreto di scioglimento della Camera e mai avrebbe fatto le elezioni.

Il Presidente del Consiglio procede invece tranquillamente per la sua strada e appare chiaro che l'on. Mussolini ha tutto un piano prestabilito, che conduce fino in fondo. L'Aventino è obbligato a subire ed accettare la battaglia sul terreno prescelto dal Capo del Governo.

Previsioni di giornali

Il comunicato del Consiglio dei Ministri, reso noto a tarda sera, non è commentato da alcun giornale. La «Tribuna» scrive che «il provvedimento col quale si annunzia lo scioglimento della Camera mentre essa è appena convocata e per decidere della legge con la quale sarà in avvenire reclutata, è nuovo, crediamo, nella nostra storia parlamentare».

«Ma questo Governo — soggiunge il giornale — può fare quello che vuole, sicuro com'è della maggioranza. Nel caso poi esso sa anche di andare incontro ad un desiderio del Paese che faceva ormai alla Camera attuale un credito molto ridotto e che attende di avere dal collegio uninominale una più schietta ed autentica rappresentanza delle sue tendenze e dei suoi bisogni.

«La nuova legge elettorale, secondo le previsioni più logiche — continua la «Tribuna» — potrà essere approvata dalla Camera e dal Senato per la fine del corrente mese e poichè dal giorno della pubblicazione della nuova legge sulla «Gazzetta Ufficiale» al giorno della convocazione dei comizi devono intercorrere, secondo la nuova legge, 45 giorni, le elezioni potrebbero aver luogo anche prima di maggio, e cioè verso la metà di aprile, se per quell'epoca tutte le operazioni relative alla riunione dei comizi, trasformazione dei collegi, preparazione delle buste ecc. potranno essere espletate».

La «Tribuna» aggiunge che le elezioni saranno precedute dal processo Matteotti, che potrà svolgersi nell'ultima metà di marzo o nei primi giorni di aprile; e così sarà sgombrato anche questo impaccio giudiziario che ha avvelenato in questi ultimi mesi la vita politica della Nazione. «La nuova Camera si aprirebbe quindi — continua il giornale — verso la fine di maggio o ai primi di giugno.

«L'on. Mussolini, anche in questo caso, non avrà bisogno di far approvare il nuovo bilancio perchè il parlamento è costituzionalmente a posto fino al 30 giugno. Naturalmente, con l'approvazione della nuova legge elettorale, non si procederà alla discussione del progetto di legge sulla stampa».

Le mire dei secessionisti

Il «Corriere d'Italia» scrive che la convocazione della Camera dimostra che la soluzione di forza dell'on. Mussolini è una soluzione costituzionale ed afferma, proseguendo, che «il passo dell'on. Mussolini era diretto principalmente se non esclusivamente all'Aventino. La secessione aveva ormai percorso tutte le sue fasi polemiche di sviluppo: la prima parve soltanto diffida al Governo perchè non iniziasse, anche dopo il delitto Matteotti, il ristabilimento di una normalità costituzionale; poi divenne un tentativo di sopraffare la maggioranza con la imposizione di soluzioni indeterminate, ma concordi in uno stesso presupposto: il dimissionamento dell'on. Mussolini; si trasformò ben presto in questione morale coinvolgente Mussolini, i fascisti, i fiancheggiatori, le elezioni del 6 aprile e perfino la marcia su Roma».

Sempre secondo il «Corriere d'Italia», l'infierire dei sequestri di giornali non lascia più alcun dubbio sull'interpretazione del gesto di forza dell'on. Mussolini: «L'Aventino, esule volontario dal Parlamento, conservava la sua piena efficienza attraverso la libertà di stampa, della quale i passati sequestri non avevano seriamente impedito l'uso più sfrenato».

A Montecitorio è stato affisso l'ordine del giorno per la seduta di lunedì 12 gennaio, che reca lo svolgimento delle interrogazioni e la discussione di alcune leggine, dopo di che verrà in discussione la riforma elettorale. Nella seduta del 12 la Camera procederà, come abbiamo detto, all'elezione del nuovo Presidente nella persona dell'on. Casertano.

Verranno pure presentate nuovamente alla Camera le proposte di modifiche al regolamento che erano state presentate dall'on. Dino Grandi, quando non era ancora sottosegretario agli Interni. Fra le modifiche proposte sono comprese le seguenti, riguardo al procedimento di discussione alla Camera:

«In qualsiasi momento della discussione di un disegno di legge o di un singolo articolo, di una mozione o proposta, su domanda del Governo, e di almeno trenta deputati, la Camera può deliberare per alzata e seduta, sentiti due oratori pro e due contro.

Il regolamento della Camera

La discussione ha luogo con procedimento abbreviato in questo caso: 1) Nessun oratore potrà parlare per più di 15 minuti e per più di 5 per dichiarazione di voto; 2) Nessuna richiesta di votazione per appello nominale o scrutinio segreto sarà ammessa fuorchè al termine della discussione; 3) Nessuna richiesta di verificazione del numero legale sarà ammessa, se non sia sottoscritta da 60 deputati.

Gli articoli aggiuntivi e gli emendamenti devono essere presentati per iscritto al Presidente della Camera almeno 24 ore prima della discussione degli articoli cui si riferiscono, che il Presidente trasmette alla commissione. La presentazione di articoli aggiuntivi e di emendamenti fatti durante la discussione dell'articolo a cui si riferiscono, non dà diritto a parlare se non quando essi siano sottoscritti da dieci deputati.

Gli emendamenti che importino direttamente o indirettamente un aumento di spesa o diminuzione di entrata, non possono essere ammessi a votazione se il Governo non dichiara di accettarli. Nessun deputato può avere iscritte all'ordine del giorno più di 5 interrogazioni. Il Governo ha sempre la facoltà di rispondere immediatamente all'interrogazione, ovvero di dichiarare di non poter rispondere e di voler differire la risposta. In questo caso indicherà quando darà la risposta.

Il lunedì di ogni settimana è destinato esclusivamente allo svolgimento di interrogazioni, domande, interpellanze, che devono essere presentate per iscritto senza motivazione, colla firma di almeno venti deputati. Il Presidente ne dà lettura alla Camera; solo uno dei firmatari dell'interpellanza ha diritto di svolgerla.

Per la discussione delle interpellanze, si segue la procedura stabilita per la discussione delle mozioni. Nessun deputato può avere iscritto all'ordine del giorno, come primo firmatario, più di due interpellanze. Gli oratori parlano dalla tribuna, salvo che in materia di interrogazioni su fatti personali, osservazioni su processi verbali, mozioni d'ordine, commemorazioni, formazione dell'ordine del giorno, nei quali casi hanno facoltà di parlare dal proprio scanno. Anche le relazioni sono presentate dalla tribuna. Nell'esame dei singoli capitoli di bilancio, la discussione ha luogo soltanto sopra capitoli che contengono variazioni rispetto ai corrispondenti capitoli del bilancio dell'esercizio precedente».

Riunioni di oppositori

Stasera si è riunito nuovamente il Comitato direttivo delle opposizioni parlamentari per prendere accordi circa l'annunciata manifestazione di domani. Essa sarà presieduta dall'on. Di Cesarò, mentre il popolare on. Gronchi leggerà una mozione. Si esclude da fonte competente aventiniana ancora una volta l'eventualità d'una discesa degli aventinisti nell'aula. Tuttavia si nota come i massimalisti siano già in profondo disaccordo con i loro amici unitari e con i popolari.

Intanto quest'oggi si sono riuniti i deputati popolari presenti in Roma: dopo un esame della situazione dal punto di vista politico e parlamentare e dopo aver prospettato alcune soluzioni relativamente alla situazione in cui si trovano gli aventinisti, hanno finito per approvare la linea di condotta seguita dai propri rappresentanti in seno al Comitato direttivo delle opposizioni.

Come abbiamo detto, dopo il processo Matteotti il Paese avrà modo di conoscere quale sia la questione morale sollevata dalle opposizioni. Il Paese guarda ormai con ammirazione all'on. Mussolini e le opposizioni guardano con sbalordimento agli sviluppi ed ai successi sempre crescenti della formidabile battaglia che l'on. Mussolini ha ingaggiato e conduce con strategia perfetta.

Altri provvedimenti del Governo

Ma non si arresta qui l'opera del Governo. Le misure predisposte dal Consiglio dei Ministri per normalizzare la situazione sono tali che non mancheranno di suscitare a breve scadenza profonda impressione. Il Governo fascista si avvia alla realizzazione costituzionale, attraverso le leggi dello Stato, dei postulati del fascismo. Altri provvedimenti che non tarderanno a venire dimostreranno come l'on. Mussolini voglia dare effettivamente all'Italia uno Stato forte, capace di difendersi dagli assalti e dalle insidie di uomini, di partiti e di sette.

Stamattina il Ministro dell'Interno on. Federzoni ha ricevuto moltissimi Prefetti chiamati d'ogni Provincia a Roma per riferire sulla situazione generale della zona affidata alla loro giurisdizione. Evidentemente un tale rapporto di Prefetti va posto in connessione con i provvedimenti attuati dal Governo o in corso di attuazione per fronteggiare la situazione determinatasi in seguito agli ultimi avvenimenti.

L'on. Federzoni ha voluto avere, attraverso la viva voce dei Prefetti, un quadro esatto della situazione nella provincia ed impartire ad essi dettagliate istruzioni che possono anche variare a seconda delle diverse province.

Le circolari di Giuriati e Rocco

S. E. Giuriati Ministro dei LL. PP. nel prendere possesso del suo dicastero ha inviato a tutti gli uffici dipendenti il seguente telegramma:

«Assumo oggi per ambito ordine di S. M. il Re la carica di ministro dei LL. PP. Saluto i miei collaboratori di ogni grado che mi avranno strenuo difensore dei loro diritti se compiranno strenuamente il loro dovere».

A sua volta il Guardasigilli on. Rocco ha diramato alla Magistratura del Regno la seguente circolare:

«Assumo oggi le funzioni di Ministro della Giustizia, il mio primo reverente saluto è alla Magistratura italiana, che, per lunga consuetudine, conosco ed ammiro nell'alta sua sapienza, nell'ammirabile integrità della vita, nella silenziosa e dura opera di ogni giorno. Ad essa, l'assicurazione che avrà in me il più tenace assertore dei suoi alti interessi, che sono gli interessi stessi della Giustizia e della Patria. — *Alfredo Rocco*».

Stamane poi nel salone della Presidenza si è riunito il personale della Camera dei Deputati, per porgere al Presidente on. Rocco il proprio reverente saluto. Erano presenti tutti gli impiegati dei vari uffici, con il Capo comm. Montalcini, il Segretario generale e i Capi servizio comm. Alberti e Monnesi. L'on. Rocco, vivamente commosso per l'attestazione di affetto, ha pronunciato un discorso di saluto, dicendo che avrà sempre nel cuore, nelle varie vicende della sua vita politica, coloro che furono suoi affettuosi ed instancabili collaboratori.

Il problema sindacale in una riunione fascista

ROMA, 7

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale fascista comunica:

Stasera ha avuto inizio l'annunciato convegno dei componenti il direttorio del P. N. F. e della confederazione nazionale delle corporazioni fasciste per lo studio della situazione sindacale in Italia, l'esame della politica sociale del governo e la coordinazione di tutte le iniziative del Direttorio del Partito tendenti alla valorizzazione delle classi lavoratrici per il loro completo inserimento nella vita spirituale e negli interessi della nazione.

Erano presenti l'on. Franco Ciarlantini, on. Rossoni, prof. Masi, on. Farinacci, Melchiori, Forges Davanzati, avv. Lusignoli, on. Maraviglia, on. Puccini, on. Ciardi, on. Pighetti, on. Racheli, on. Barnaba, Fioretti, on. Mazzolini, dott. Pezzoli, on. De Marsico, avv. Secconi, Marini, Tommasi e il comm. Giani.

Ha assunto la presidenza l'on. Ciarlantini il quale, stabiliti i limiti e gli obbiettivi del convegno che è pieno di significato in questa formidabile ripresa della attività fascista in tutta la penisola, ha dato la parola all'on. Rossoni presidente della Confederazione Nazionale delle Corporazioni fasciste, il quale ha fatto una ampia relazione sulla situazione odierna dei sindacati, sulle varie situazioni locali, con particolare riferimento al caso di Bologna, già virtualmente risolto e a quello di Trento in via di risoluzione nel senso del pieno ristabilimento della disciplina sindacale e del rispetto alle gerarchie del fascismo.

La discussione del più alto interesse per la competenza specifica dei convenuti ha assunto una importanza speciale. Vi hanno partecipato Roberto Forges Davanzati, Masi, Farinacci, Racheli, Fioretti, Lusignoli, Cugini, Pighetti, Maraviglia ed altri. L'estensione dell'argomento ha fatto protrarre fino a tarda ora la discussione che continuerà nel pomeriggio di domani e concluderà probabilmente con la votazione di un ordine del giorno il quale dovrà servire di base per una più ampia elaborazione del problema in seno al Gran Consiglio che si adunerà il 12 corrente.

L'azoto in conto riparazioni

PARIGI, 7

La Commissione delle riparazioni ha approvato ieri varie ordinazioni passate a titolo riparazioni e tra le altre una ordinazione da parte della Francia di due mila tonnellate di azoto da consegnarsi in gennaio.

La stampa inglese contro gli attacchi di Lloyd George a Mussolini

LONDRA, 7

In un discorso di propaganda per la ricostruzione del partito liberale pronunciato ieri l'altro Lloyd George ebbe espressioni violente contro il fascismo e l'on. Mussolini. Oggi la stampa conservatrice polemizza vivacemente contro Lloyd George difendendo l'on Mussolini.

Il *Daily Telegraph* nel suo articolo editoriale non esita ad affermare che l'on. Mussolini il quale già aveva fatto un lungo passo verso la conciliazione fu forzato a tornare ai metodi del puro fascismo dalla opposizione. Non è facile, continua il giornale, atteggiarsi a giudici della situazione in Italia con la quale ci legano tenaci legami, e nulla è più sconsigliato ed assurdo che le affermazioni di Lloyd George ed i suoi imprudenti ed avventati paragoni.

Un uomo che fu Primo Ministro non dovrebbe trascendere nel parlare in tal modo del governo di una Nazione amica. Il giornale si augura che la situazione italiana si chiarisca prontamente ed aggiunge: Indubbiamente anche ad osservatori esteri appare evidente che da parte della opposizione vi fu una grande mancanza di saggezza quando l'on. Mussolini dava prove palesi della sua intenzione di tornare alla normalità costituzionale.

Se l'opposizione non avesse istigato la pubblicazione del memoriale Rossi che appare assolutamente non degno di fede, si sarebbe risparmiata all'Italia la presente situazione.

La *Morning Post* nell'articolo editoriale schernisce Lloyd George per le sue dichiarazioni che definisce ridicole ed insensate, e si burla dei liberali, della «Wenstminster Gazete» e del «Daily News» per avere usato frasi altisonanti contro l'on. Mussolini.

Il giornale dopo aver ricordato Cromwell, che i liberali sono sempre pronti ad esaltare, ed avere citati argomenti le parole di Cromwell quando egli fece invadere il parlamento dalle truppe, così conclude: Il linguaggio dei giornali liberali inglesi mostra quanto sia pericoloso per un uomo salvare il suo paese.

Se l'on. Mussolini avesse tradito l'Italia, potrebbe essere certo di trovare un più favorevole giudizio presso i mentitori liberali inglesi.

Favorevoli commenti francesi all'atteggiamento di Mussolini

PARIGI, 7

(N. P.) La conferenza finanziaria fa passare in seconde ordine gli avvenimenti italiani. Ciò malgrado, tre giornali hanno notizie e commenti degni di rilievo. Il «Petit Parisien», in un dispaccio di Vaucher da Roma, conclude col riconoscimento che questa nuova tattica di Mussolini era la sola indicata per modificare la situazione.

Un commento netto, favorevole dà l'annotatore quotidiano dell'«Echo de Paris», Frank Nohan. Al di fuori di ogni considerazione politica — egli scrive — nessuno può impedire di ammirare nel discorso di Mussolini ciò che è di una qualità eccezionale veramente notevole, d'accento, il tono.

Ascoltate Mussolini parlare di sè stesso: egli non grida, egli non versa lacrime, egli non si colpisce il petto. Domanda sotanto che della gente che ha sempre consentito a riconoscergli un'intelligenza media non lo accusi oggi di avere agito come un cretino. Eguale nettezza, nella decisione, quale visione precisa, che senso esatto della realtà!

La situazione fascista ad Alessandria

ALESSANDRIA, 7

Sono state operate perquisizioni nelle abitazioni di due membri della «Patria e libertà» e della Società sportiva Alessandria, notoriamente frequentata da elementi oppositori. L'esito è stato, a quanto si assicura, negativo.

L'on. Gray, inviato dal direttorio nazionale del partito fascista ad Alessandria per la nota crisi in seno alla federazione provinciale, comunica:

«Le rassegnate dimissioni del prof. Guido Mancini della pentarchia, che doveva reggere la federazione fascista provinciale di Alessandria, e la mancata adesione dell'on. Buronzo alla stessa pentarchia, avendo fatto mancare a tale organo quel carattere di rappresentanza conciliativa che ne era il presupposto organizzativo del congresso, si è resa impossibile la convocazione del congresso stesso per domenica 11 corrente».

A quanto si apprende l'on. Gray ha rimesso l'esame della nuova situazione al direttorio nazionale, restituendo in pari tempo il mandato conferitogli.

Le dimissioni dei popolari a Bologna

BOLOGNA, 7

Si apprende che i consiglieri comunale di parte popolare del nostro comune, in seguito alla devastazione della propria sede di partito, hanno rassegnato le dimissioni.

Un lieve incidente ferroviario sulla linea Roma-Napoli

NAPOLI, 7

Il direttissimo 9193, proveniente da Roma, al passaggio a livello di Poggio Reale ha investito un carrello trainato da un autocarro militare. Sul carrello vi era una macchina idraulica destinata alla Direzione di Artiglieria. La locomotiva del treno riportava qualche avaria. Il panico fu enorme tra i viaggiatori, molti dei quali si precipitarono giù dalle vetture. Tutti i viaggiatori sono rimasti illesi, meno due ferrovieri del personale viaggiante, che sono rimasti leggermente contusi.

Da un'inchiesta compiuta sarebbe risultata la responsabilità del cantoniere, che aveva dimenticato di chiudere il passaggio a livello. Secondo il giornale, il cantoniere sarebbe stato denunciato alla autorità giudiziaria.

Revolution in Italien?

« Passaporto signori! » Fu questo il primo saluto della terra natale che mi svegliò dal sopore della nottata passata in treno, ritornando dalla mia vacanza natalizia. Seccato per l'interrotto sonno, ma con la rassegnazione di chi è abituato ai passaggio di frontiere cacciai di tasca il documento che affligge tuttora i viaggiatori impenitenti.

Vidi invece il mio compagno di viaggio austriaco fare una faccia non poco meravigliata. « Dunque c'è ancora dell'ordine in questa benedetta Italia? ». Se non avessi letto quanto i giornali della capitale austriaca venno scrivendo in queste ultime settimane sull'Italia, sul fascismo, sulle opposizioni e su tutte le cariatidi più o meno mummificate della politica italiana, avrei anche potuto credere che il mio compagno di viaggio farneticasse. Così invece cercai di dimostrargli con le parole ciò che i fatti lo dimostravano all'evidenza. — « Caro signore si persuada fin da ora che in Italia nessuno pensa alla rivoluzione, nè alla guerra civile, nè a tutte quelle panzane che si vanno stampando sul nostro conto in casa vostra ». — « Ma allora? ». — « Allora si tratta di volgari impostori, che o per la libidine di notizie sensazionali o per scopi che al la gran massa del pubblico sfuggono, vanno propalando le notizie le più strampalate. »

Ma garantisco che se nei miei giorni di vacanze natalizie, non avessi letto altro che i giornali viennesi, avrei passato delle gran brutte vacanze pensando agli orrori che succedevano in casa mia. « Le dimissioni di Mussolini ».

Orizzonte torbido in Italia. « Il nuovo ministero Giolitti, Orlando, Salandra ». « Guerra civile in Italia »? « Il precipitare della Lira ». « Tensione di nervi ». Il « Il crepuscolo fascista ». Questi alcuni dei titoli stampati a caratteri cubitali su tutti i giornali di Vienna. Dalla *Presse* al *Tagblatt* dal *Neues Wiener Journal* al *Acht Uhrblatt* alla *Arbeiterzeitung* alla *Stund*. Roba da fare rizzare i capelli.

Che l'effetto di queste notizie fosse realmente deleterio lo provai da me stesso. Da buon conoscitore dell'ambiente andavo a cambiare quasi sempre le lire anzichè alla banca da un commerciante veneto che da anni ha piantato le sue tende a Vienna, il quale mi faceva risparmiare le tasse governative che si riscuotono nella operazioni di cambio.

— « Caro Sior Gianni — gli dissi l'altro giorno — el me cambia un poche de lirete? ». — « Sior mio me despiase, ma oggi no posso ». — « Perchè? ». — « Perchè la lira la va zo e no se sa dove che se fermaremo ». — « Caro lu al me fassa sto piaser ». — « Caro mio con quel che se lege qu sui giornali me par che in Italia succede un disastro ». E le lire non me le cambiò. Corsi, veramente un poco impressionato, alla banca dove la quotazione della Lira segnava un rialzo sul mercato di Zurigo.

Intravvidi subito la campagna della stampa fatta per gettare lo scredito sul nostro paese. Tutte le notizie dei giornali di Vienna sull'Italia vengono direttamente da Roma attraverso le corrispondenze degli inviati speciali o sono brani tolti dal *Corriere della Sera*. Ora se il Governo sequestra i giornali dell'opposizione per misure d'ordine pubblico interno perchè non impedisce che degli irresponsabili corrispondenti di giornali esteri propalino delle notizie fantastiche nei loro giornali recando un danno enorme al paese? Non esagero se dico che l'opinione pubblica, al meno a Vienna, è completamente disorientata su quanto succede in Italia da una stampa che getta del fango sulla nostra casa e che si illibidinisce a dipingere l'Italia come il paese dell'eterna rivoluzione e gli italiani come un popolo di maniaci ed isterici. Che gran parte di questo modo di vedere sia dovuto a noi stessi si spiega colla passione scandalistica che ci affligge, e con la mania di sputtaneggiarci da soli in cospetto di tutto il mondo. E sì che di panni sporchi ce ne sono da lavare in tutte le case! I mangiatori di carne umana da noi non esistono ancora e all'altezza dei panamisti di Berlino da noi non si è giunti. Tampoco nella democraticissima e socialistissima Francia si è saputo scoprire l'assassino di Daudet. Ma di tutto questo quanto si occupano i giornali? Qualche mezza colonna nelle recentissime e poi basta. Basta invece che un fascista cada in una imboscata o che ad un comunista si spacchi la testa a randellate che tutti gridino alla guerra civile. Che sia veramente per amore al nostro bel sole?

F. G.

L'ironica risposta di Nincic

alle denuncie di Mons. Fan Noli

GINEVRA, 7

(A. M.) I lettori ricorderanno come monsignor Fan Noli, ex Presidente del Governo Albanese, quando vide sbucare dalle frontiere serbe le prime bande rivoluzionarie, che dovevano in pochi giorni abbattere la sua amministrazione e costringerlo alla fuga, denunziò alla Società delle Nazioni la complicità del Governo di Belgrado nell'organizzazione della rivoluzione, ed invocando l'art. 15 del Patto, che comporta da parte del Segretariato una immediata inchiesta per raccogliere i documenti da sottoporre al giudizio del Consiglio.

A suo tempo abbiamo detto anche come il Segretariato, senza porre tempo in mezzo in data 20 dicembre abbia chiesto ai due governi tutti i chiarimenti che credevano utili all'istruzione della vertenza.

La risposta Serba è pervenuta ier e sebbene acquisti un certo acre sapore ironico pel fatto che ormai le querele di monsignor Fan Noli sono superate dagli avvenimenti. La nota di Nincic non è priva di importanza, perchè conferma, nei riguardi dell'Albania, quella linea di condotta che è stata concordata a Roma.

La nota del Ministro degli affari esteri del Regno Serbo-Croato-Slovenc, infatti dopo aver smentito nel modo più reciso le accuse formulate contro di esso, da monsignor Fan Noli dichiara:

«Malgrado l'attitudine di provocazione adottata da monsignor Fan Noli verso il nostro Paese, il Governo del Re tiene a dichiarare una volta di più che gli avvenimenti attuali sono un affare puramente interno dell'Albania e che ad essi nessun funzionario od agente del Regno ha partecipato in modo alcuno.

«Il Governo di Belgrado conserva la attitudine di uno spettatore disinteressato e la sua politica albanese non ha che uno scopo: quello di favorire lo sviluppo di uno stato indipendente di Albania».

Tre feriti in conflitto a Cinisello

MILANO, 7

Sono stati stamane ricoverati all'Ospedale maggiore i fratelli Giovanni e Luigi Santambrogio di Pasquale, di anni 26 il primo e di 30 il secondo, operai. Entrambi erano feriti d'arma da fuoco al basso ventre. Le ferite da essi riportate sono state giudicate guaribili in un mese. La P. S. ha iniziato indagini per l'accertamento della verità.

Durante la serata di ieri una cinquantina di sovversivi ha girato per le osterie del paese di Cinisello emettendo grida ostili al fascismo e cantando in coro bandiera rossa. Essi sono stati affrontati dai fascisti e ne è nato un conflitto. Furono sparati moltissimi colpi di rivoltella e scambiate parecchie bastonate. Caddero al suolo i due fratelli Santambrogio.

Pure un operaio, tale Carlo Recalcati di Giuseppe, abitante in via Umberto a Cinisello è stato bastonato al capo per cui le sue condizioni sarebbero alquanto gravi.

I carabinieri di Sesto S. Giovanni accorsi sul posto hanno proceduto all'arresto del fascista Giovanni Pogliani di Balsamo, ed intanto continuano le indagini. Sono imminenti altri arresti.

Secondo una denuncia raccolta dai carabinieri di viale Brianza, ieri sera in viale Monza 110, una decina di sconosciuti hanno invaso un bar, fracassando ogni cosa, tanto che il danno è valutato a 6000 lire, e percuotendo alcune persone; fra queste i fratelli Giuseppe e Antonio Branca, Giulio Brambilla ed un quarto sconosciuto, hanno riportato lesioni guaribili in dieci giorni.

Anche nei paesi vicini, pattuglie di carabinieri si sono aggirate nella notte, e 14 arresti sono stati compiuti ad Affori, mentre 4 lo furono a Crescenzago.

Stamane a Milano l'autorità prefettizia ha fatto sequestrare i giornali *Unità* e *Avanti!*

Una serie di perquisizioni a Vicenza

VICENZA, 7

In seguito ad istruzioni ministeriali con decreto odierno del Prefetto veniva sciolto il Circolo repubblicano A. Saffi e la locale sezione dell'«Italia Libera» che hanno la loro sede in via Carpagnon, 9.

Dalle 9 alle 12 di stamane furono inoltre eseguite una ventina di perquisizioni nei domicilii dei maggiori esponenti dei partiti di opposizione. Sull'esito di queste perquisizioni, la questura mantiene per il momento il riserbo.

Arresti di sovversivi

PADOVA, 7

Sono stati arrestati per canti sovversivi e grida ostili all'indirizzo del Governo certi Mario Compagnin di anni 3, Albino Fassina di anni 28, Angelo Borgato di anni 27, Siverio Armando di anni 25, Toec Pasquale di anni 40, Pesaro Mariano di anni 22, Mario Degan di anni 29, Virginio Boscaro di anni 50, Girolamo Bezzi, Alberto Salmaso, Emilio Marchetti, tutti di Legnaro.

Il laborioso svolgimento delle trattative franco-tedesche

PARIGI, 7

Trendelemburg capo della delegazione commerciale tedesca è partito ieri sera per Berlino e tornerà a Parigi venerdì, le trattative franco-tedesche continueranno durante la sua assenza.

«Il Matin» a questo proposito scrive: La verità confermata dalla opinione degli eminenti uomini francesi che hanno l'incarico di questi difficili negoziati è che i delegati tedeschi cercano di guadagnare tempo e di far pressione sul governo francese.

Reynaldi ha consegnato a Trendelemburg, prima della sua partenza tre documenti che si riferiscono al regime transitorio che si doveva stabilire tra la data di scadenza dei privilegi inclusi nel trattato di Versailles e la firma eventuale di un trattato di commercio. Il primo di questi documenti fissa il contingente di prodotti dell'Alsazia e della Lorena che dovranno essere accettati in franchigia in Germania durante il periodo di transazione. Questi contingenti sono stati ridotti a limiti accettabili.

Una seconda nota fissa le tariffe massime che la Francia potrebbe accettare per le sue esportazioni di prodotti metallurgici. Infine una terza nota contiene l'elenco delle merci per le quali la Francia chiede un ribasso delle tariffe generali tedesche invitando il Reich a formulare proposte. Quale sarà la risposta di Trendelemburg? Bisogna senza dubbio attendersi, soggiunge «Il Matin», dilazioni e controproposte.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Una rapina ai Ss. Apostoli

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

La mattina di Capo d'anno, verso le sette, si svolse al ponte dei SS. Apostoli una violenta scena di rapina, protagonista un giovane già noto alla Questura.

La signora Borina Giuseppina era giunta nella notte col treno delle ore 2.30, da Genova nella nostra città. Rimasta in stazione fino alle ore 4.30, ne uscì dirigendosi lentamente pel Corso V. E. a Castello ove abita una sua sorella e che essa non voleva svegliare di notte. Al braccio la Borina portava una borsetta contenente 630 lire e un involto. Pervenuta sul ponte, quando nella strada v'erano poche persone, improvvisamente vide presentarsi davanti un losco individuo che, senza pronunciare parola, tentò strapparle la borsetta che aveva destato i suoi istinti perversi.

La Borina riavutasi dal primo spavento cercò di opporre resistenza al ladro e lottò coraggiosamente perchè la borsetta non le sfuggisse dalle mani. Ma il figuro, incurante delle grida di soccorso della signora, replicò i suoi colpi. E ruppe il manico dell'ombrella ch'essa portava, stracciò l'involucro dell'involto ed infine dopo un altro più forte strattone riuscì ad impossessarsi della borsetta e fuggire. La derubata che aveva dovuto cedere alla forza del delinquente, le tenne dietro gridando perchè lo si arrestasse. Per fortuna transitava nelle vicinanze un brigadiere degli specializzati Amati Vito il quale, compreso di che si trattava, rincorse il fuggitivo arrivando a fermarlo dopo duecento metri: aveva ancora in mano la borsetta per cui tanto aveva lottato.

Condotto all'Ufficio di P. S. del Sestiere venne identificato per Costantini Carlo fu Giovanni di anni 22 da Venezia. Si scusò dicendo ch'era molto ubriaco!

E' stato giudicato ieri per direttissima. Ha abbandonato la ridicola scusa dell'ubbriachezza per presentarne un'altra più amena. Soffro di male epilettico — ha detto — e non so cosa abbia fatto!

Il brigadiere Amati ricostruisce la scena della rapina secondo la narrazione della Borina, che non è comparsa, e secondo quello che egli vide.

Il P. M. stigmatizzando con severe parole l'atto brutale del Costantini, ne propone la condanna ad anni due di reclusione, L. 500 multa ed anni uno di vigilanza speciale della P. S.

Il Tribunale condanna l'imputato ad anni uno e mesi uno di reclusione ed anni uno di vigilanza speciale della P.S.

Dif. avv. Boulini.

Borseggio in un Bar di Rialto

Un'altra direttissima è stata discussa ieri al Tribunale e per un borseggio avvenuto nel pomeriggio della fine d'anno, a Rialto, nel Bar ch'è nei sottoportici. I ladri hanno spiegato maggior attività negli scorsi giorni festivi nella speranza di buoni bottini. Per il borseggio di cui parliamo è stato arrestato un correo ch'è l'autore, quello che ha allungato la mano in una povera tasca, è riuscito a dileguarsi portandosi il portamonete con trenta lire.

Vittima ne è stata una popolana, Cattaneo Elisa. Costei s'era recata nel Bar assieme ad un'amica per sorbire un caffè. Mentre attendeva che fosse servita fu derubata con il sistema praticato da tutti i borsaiuoli di professione.

Essa assieme all'amica stava dunque, all'impiedi, al banco quando entrarono due giovani che le si misero vicino. Non vi fece caso: era in un Bar ed i due avevano l'atteggiamento di persone pacifiche, che voglion bere. Difatti ordinarono, anche loro, due caffè. La Cattaneo però ad un certo momento sentì urtarsi: non si allarmò nemmeno per ciò. Il locale è piccolo e lo spintone poteva esserle stato dato casualmente. Ma — già le tazze col caffè fumante erano state poste sul banco — un secondo urtone più forte del primo le fece balenare il sospetto di un attentato alla sua tasca. Cercò febbrilmente il taccuino e non lo trovò più. Allora gridando si voltò: i due galantuomini erano scomparsi lasciando il caffè che pure avevano pagato.

La manovra, intanto, non era passata inosservata ai fratelli Folin Isidoro e Silno, figli dell'esercente il Bar, i quali attendevano a servire gli avventori. Quando i due fratelli ebbero la certezza che era stato perpetrato un furto e videro gli sconosciuti allontanarsi di corsa senza sorbire il caffè già pronto, saltarono dal banco per acciuffarli. I mariuoli erano fuggiti per direzione opposta: ne fu afferrato uno solo, certo Rampinelli Gino di Cesare di anni 24, il quale ha un pessimo stato di servizio. E' elettricista a tempo perso.

L'arrestato s'è difeso piagnucolando continuamente. Dice che in quel giorno era rimasto in casa, lavorando, fino alle ore 15.30. Uscì per consegnare alla signora Ceccato che abita a Rialto una stufa elettrica che le aveva ordinata. Giunto nel sottoportico entrò al Bar e dopo aver bevuto e pagato camminava tranquillamente quando un poderoso pugno e una inaspettata stretta lo fece sobbalzare. Sentendo di che lo si accusava avvertì subito che si trattava di un equivoco e ch'egli era estraneo al borseggio. Non fu ascoltato; chiede giustizia in nome degli innocenti figliuoli suoi.

I fratelli Folin depongono in modo da far apparire una invenzione l'asserito equivoco o scambio di persona. Ravvisano senza alcun dubbio il Rampinelli. Egli entrò nel Bar assieme ad un altro giovane, piccolo di statura il quale si collocò proprio a fianco della donna, mentre il Rampinelli stava alcuni passi più lontano per proteggere la fuga del compagno.

Videro distintamente lo sconosciuto infilare rapidamente la mano nella tasca della Cattaneo e quindi scambiare un'occhiata eloquente, che avrà significato: il colpo è fatto, col Rampinelli e subito tutti e due fuggire veloci noncuranti del caffè che fumava nelle tazzine. Descrivono l'inseguimento riuscito parzialmente con l'arresto del Rampinelli.

Il vigile Gagliardi Primo accorse notando un assembramento di persone attorno al Rampinelli ed ai Folin e ricevette in consegna l'arrestato. Volle informarsi presso la signora Ceccato sulla scusa presentata dall'arrestato, ma la Ceccato rispose di non conoscere nemmeno di vista il Rampinelli ed, in conseguenza di non avergli dato alcun incarico.

Il P. M. chiede la condanna del borsaiuolo ad anni uno e mesi sei di reclusione. Il Tribunale riduce la condanna a mesi tre e giorni quindici.

Dif. avv. Boulini.

Un'accusa incerta

Il 25 settembre dell'anno scorso, dalla stanza mobigliata di un affittacamere — S. Polo Calle Stivaletto 1010 — tenuta in fitto, allora, da tre giovani camerieri di albergo scomparve, ai danni di certo Alzetta Mario cuoco all'Albergo Vapore, una sveglia ed un libretto di deposito della Cassa di Risparmio con L. 1050. I sospetti caddero su Zanellato Eugenio detto Bisto di Amedeo di anni 23 nato a Tribano di Padova il quale era da pochi giorni in servizio di cameriere all'Albergo Savoia.

Lo Zanellato nel giorno in cui il furto fu commesso era stato visto — quando tutti erano fuori per il lavoro — nella casa e alla notte stessa aveva dichiarato che sarebbe ritornato al paese natio accusando disturbi che gl'impedivano di lavorare.

Il danaro del libretto fu prelevato — meno 50 lire — alla Cassa da uno sconosciuto prima ancora della denuncia.

Il processo è indiziario. Lo Zanellato si è difeso con grande sicurezza sostenendo di essere inconsapevole della brutta azione. E' arrestato dal due dicembre scorso.

Egli sostiene che andò nella comune stanza sul mezzogiorno, per cambiare colletto e cravatta dovendo servire a tavola, nel ristorante dell'Albergo. Compiuta l'operazione uscì rincasando a sera tarda e apprese del furto. Anche lui fu derubato: gli è mancato un portafogli che conteneva solamente una ricevuta per un vestito che aveva lasciato in una tintoria. Il malessere suo non è stato imaginario, ma vero. E prima di partire, avendo compreso che era sospettato, consegnò al collega i suoi documenti personali ed una fotografia perchè facile potesse riuscire il rintraccio in caso di bisogno. Se fosse stato colpevole non avrebbe agito così.

L'Alzetta Mario confermato il danno subito — nel libretto aveva tutti i risparmi del lavoro — nulla di preciso può dire contro lo Zanellato. Rettifica però la circostanza dei documenti: non gli furono dati spontaneamente; li chiese lui. Ammette che altre volte il collega si recava di giorno nella stanza per la toiletta e che in quel tempo si lagnava per la poco buona salute.

L'affittacamere Costante Toscan trovò in casa lo Zanellato non alle ore 12, ma alle 14. Si meravigliò quando il giovane lo informò che il giorno seguente sarebbe tornato al paese e gli comunicò la scomparsa del portafoglio con la ricevuta. In questa circostanza lo Zanellato gli avrebbe detto anche che aveva trovato il cassetto dello Alzetta rotto, e mancante della sveglia.

Il proprietario dell'Albergo Savoia è chiamato a precisare quando l'accusato abbandonò il servizio; il teste non ricorda se sia stato il giorno 24, oppure il 25 settembre. Ricorda solo che lo Zanellato non può essersi allontanato a mezzogiorno, come ha sostenuto, per la toeletta, ma soltanto nel pomeriggio.

L'esercente Piva Silvio di Tribano dice un mondo di bene dell'onestà e correttezza dello Zanellato.

Il P. M. in mancanza di prove concrete chiede l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale assolve lo Zanellato per insufficienza di prove, ordinandone la scarcerazione.

Dif. Avv. Florian.

Appelli fortunati

Vianello Vincenzo fu Giovanni di anni 28 da Pellestrina, il 16 settembre scorso è stato condannato dal Pretore Urbano di Venezia a giorni 75 di reclusione perchè avrebbe minacciato con un lungo chiodo certo Bullo Gino.

Il fatto avvenne la sera del 29 dicembre 1923. Il Vianello si è difeso dicendo che in quella sera stava dormendo dentro la sua barca ormeggiata al Rio Scoazzera, quando alcuni giovinastri lo svegliarono di soprassalto: lanciavano numerosi sassi contro il natante. Seccato, poichè il lancio dei sassi non accennava a finire, uscì dal giaciglio e impugnò il chiodo per far terminare la gazzarra che poteva avere serie conseguenze.

Il Vianello dice che il Bullo era uno dei lanciatori di sassi e quindi disturbatore.

Il Tribunale accogliendo i motivi dell'appello svolti dall'avv. Ezio Bottari, manda assolto il Vianello perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

* * *

Coras Eugenio fu Vittorio di anni 34, da Venezia è presidente della Cooperativa braccianti. Il giorno 25 febbraio dell'anno scorso egli intervenuto in una questione sorta alla riva dell'Erberia a Rialto fra alcuni fruttivendoli che volevano vendere ortaggi prima dello scarico e due vigili che tentavano impedirlo poichè non tutte le disposizioni del regolamento d'igiene sarebbero state osservate, parteggiò per i fruttivendoli dicendo al vigile che non sapeva nulla perchè da poco tempo in servizio. Aggiunse anche che da alcuni giorni i vigili facevano osservazioni ingiuste.

Il Vigile Menotti, a cui erano rivolte le parole, denunciò il Coras per oltraggio ed il Pretore con sentenza del 22 settembre 1924, lo ha condannato a L. 100 di multa.

Il Tribunale facendo buon viso agli argomenti svolti dall'avv. Ezio Bottari, — le parole non erano oltraggiose — ha assolto il Coras perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Appendice al processo delle Terre Liberate

TREVISO, 7

Lunedì prossimo 12 gennaio si discuterà davanti al Tribunale di Treviso il processo a carico dei comm. Arcangelo Cirmeni di Giuseppe di anni 47, nativo da Mineo (Catania) e già residente a Roma, Ispettore Generale al Ministero degli Interni e già comandato al cessato Ministero delle Terre Liberate in qualità di ispettore generale e direttore dei magazzini di Castelfranco Veneto.

Il comm. Cirmeni — come è noto — veniva arrestato il 14 maggio 1920 essendo stato accusato, con altri, di gravi malversazioni che a suo tempo suscitarono grande scalpore. Ricorderanno i lettori il ponderoso processo svoltosi davanti al nostro Tribunale, iniziato il 5 novembre 1920, poi rinviato al maggio 1921 per terminare nell'ottobre successivo.

Come si ricorderà fra gli altri imputati era anche il cav. Matteo Pironti, già archivista al Ministero degli Esteri e distaccato al Ministero delle T. L. in missione presso l'Ispettorato di Castelfranco Veneto. Il cav. Pironti non potè reggere alla grave accusa e poco tempo dopo la sua cattura si impiccava nella sua cella nel carcere di Treviso.

Il comm. Cirmeni invece diede segni di sconvolgimento mentale e fu dovuto ricoverare in osservazione nell'Ospedale Provinciale pei malati di mente in S. Artemio e poscia inviato, sempre sotto sorveglianza presso la sua famiglia. Il procedimento a suo carico fu pertanto stralciato e rinviato a tempo indeterminato.

Ora il comm. Cirmeni, alquanto rimesso nelle condizioni fisiche e mentali comparirà a scolparsi davanti al Tribunale. La prima udienza del dibattimento, come si è detto, è fissata per lunedì 12 gennaio corr.

Il Cirmeni dovrà rispondere di peculato continuato per aver sottratto e convertito in proprio profitto e in profitto di altri funzionari ed estranei, varia specie di merce, lana da materassi e oggetti ch'erano destinati ai profughi e ai bisogni delle Terre già invase, arrecando un danno non precisato, ma di cui quello accertato si aggira sulle 100 mila lire.

Fra i testi citati in questo dibattimento sono il Ministro dell'Interno per il soppresso Ministero delle T. L. comm. Gaiuni Nino Ispettore del Min. del Tesoro, il cav. Mazzari della Dir. Gen. FF. di S.S., S. E. Cesare Nava Ministro dell'Econ. Naz., l'on. Pietriboni già Ministro delle T. L., l'on. S. E. Orlando, comm. Antonio Crispo Dir. Gen. dei LL. PP., comm. Sbrocca Ispett. Gen. al Ministero dell'Interno, comm. Severini Segretario di Gabinetto, comm. Robbio Consigliere di Stato, il Sen. Villani, il comm. Dezza Prefetto di Treviso, il comm. Guadagnini Prefetto di Trento, ecc.

Il dibattimento durerà varie udienze.

Emigrazione

Per i problemi dell'Emigrazione.

La corrispondenza italiana dell'Ufficio Internazionale del Lavoro segnala il crescente successo di una pubblicazione ginevrina del più grande interesse per il nostro Paese, dove Governo, partiti e sindacati sono portati ad occuparsi continuamente dei problemi dell'emigrazione.

Si tratta delle « Cronache mensili dell'emigrazione », fascicolo di una cinquantina di pagine che si apre con una nota riassuntiva dei maggiori avvenimenti del giorno nel campo migratorio, seguita da gruppi di notizie e di dati sulle statistiche, sulla politica e sul caratteri dell'emigrazione, nonchè sulle attività delle istituzioni private.

L'interessamento che uffici pubblici, organizzazioni e singoli studiosi dimostrano per questa pubblicazione, attesta come l'Ufficio Internazionale per il Lavoro sia stato bene inspirato nel riprodurre nelle altre sue pubblicazioni periodiche il notiziario sulle emigrazioni per diffonderlo mediante questi fascicoli mensili, l'abbonamento annuo dei quali è di 10 lire italiane. Naturalmente per i veri e propri studi sui problemi dell'emigrazione bisogna ricorrere alle « Revue », o, nella traduzione italiana, al periodico « Informazioni Sociali ».

Le rimesse degli emigranti nel 1923

Son state pubblicate, da maggiori istituti di credito che più abbondanti risparmi raccolgono dai nostri emigranti, le cifre delle rimesse per il decorso anno 1923.

Prima di segnalare le più caratteristiche di tali cifre, riteniamo opportuno ed utile — scrive la « Patria », l'ottimo settimanale dell'Opera Bonomelli — richiamare ancora l'attenzione dei lettori sulla realtà trascurata di solito da quanti attribuiscono alle così dette rimesse degli emigrati il valore complessivo del contributo degli italiani lontani alla ricchezza della Madre Patria. Bisogna ripetere ancora e sempre che queste pur ingenti cifre, rilevate dal movimento dei maggiori Istituti sopra ricordati, non rappresentano che parte del contributo degli emigrati al ristabilimento dell'equilibrio della nostra bilancia commerciale. L'esperienza infatti insegna e dimostra che per molte altre vie il denaro degli emigrati affluisce in Italia continuamente, per altre vie che sfuggono al controllo degli Istituti bancari.

Ciò premesso — e ricordato che attualmente notevole parte del reddito del movimento dei forestieri è dato dai « forestieri del nostro sangue » che sempre più numerosi affluiscono in Patria — segnaliamo l'ammontare delle rimesse per il 1923, secondo Virgilii: 2 miliardi e 659 milioni di lire! La somma delle rimesse effettuate per il tramite del Banco di Napoli è precisamente di 560 milioni di lire; per il tramite delle Casse postali di risparmio di circa 484 milioni. Degli altri Istituti di credito la più alta somma è stata rimessa in Italia dalla Banca d'America e d'Italia: 217 milioni.

Queste cifre sono particolarmente confortanti in quanto dimostrano che — sia relativamente che assolutamente — le rimesse dei nostri han già superato le medie degli anni precedenti alla guerra. Il contributo prebellico del risparmio della nostra gente emigrata alla fortuna finanziaria dell'Italia era stata, infatti, calcolata dallo Stringher a 500 milioni di lire all'anno. L'attuale somma complessiva, superiore al quintuplo della media prebellica, dimostra che le rimesse han superato anche le più aspre differenze dei cambi.

I noli per gli emigranti nel 1925

I noli massimi per il trasporto degli emigranti sono stati così fissati per il primo quadrimestre del 1925:

a) Dai porti di Genova, Napoli, Messina, Palermo:

Destinazione	Categoria Piroscafi Sup. L.	1.a L.	2.a L.	3.a L.
per Stati Uniti	2050	1900	1600	1500
» Centro America	—	2400	2100	1900
» Brasile	2350	2150	1850	1650
» La Plata	2400	2200	1900	1700

b) Dai porti di Trieste e Fiume, tanto per il Nord, Centro e Sud America quanto per qualunque categoria di piroscafi, i noli subiranno un aumento di Lire 150 a posto.

c) Per la linea dell'Australia e altre linee poco frequentate i noli saranno stabiliti « tenuto conto delle caratteristiche dei piroscafi, delle condizioni generali dell'armamento e del traffico come pure dell'andamento dei cambi ».

La Colonia Italiana in Egitto

Dal censimento del Ministero degli esteri, risulta che in Egitto sono circa 50 mila italiani. 26 scuole italiane delle quali 12 governative, con un numero complessivo di oltre 5.000 alunni e 200 insegnanti. Inoltre si contano altre 13 scuole di congregazioni religiose, in lingua italiana con 2600 alunni e più di 100 insegnanti. Si hanno 44 associazioni italiane con quasi 9000 associati di queste 19 hanno carattere sportivo e ricreativo, 17 hanno per scopo la beneficenza, 3 sono a carattere economico, 4 curano la diffusione della cultura e della lingua: vi è pure il Comitato della Croce Rossa. Si pubblicano due quotidiani italiani al Cairo ed uno in Alessandria. La colonia italiana, che è una delle più fiorenti, annovera 721 liberi professionisti, 250 artisti, 120 benestanti, 170 religiosi, oltre 2000 addetti ai commerci, circa 6000 impiegati ecc. ecc.

Circa 26.000 sono i figli d'Italiani nati nel luogo, i quali, in base al diritto capitolare hanno tutti conservata la cittadinanza originaria.

Nostri connazionali emigrati occupano anche importantissime cariche nella vita del paese ed hanno impresso una traccia duratura della nostra cultura e della nostra civiltà.

Da che parte un bue può entrare in una casa?

PARIGI, 7

Un bue che entra in una casa dalla parte... del tetto, non è certo un avvenimento comune, neppure nella cronaca di questi tempi. Ebbene, il fatto è accaduto a Martrois, presso Digione. Il bue, fuggito da una mandria che veniva condotta all'abbeveratoio, iniziò tosto una pazza corsa attraverso giardini e prati. Ad un certo punto il terreno era a livello col tetto di una casa sorgente più in basso ed abitata da certo Bauthier. La bestia, senza rallentare la corsa, si avanzò sul tetto: questo però sotto il peso cedette ed il bue andò a cadere nel granaio della casa fra un fracasso che fece pensare lì per lì ad un terremoto. Con non pochi sforzi il bue, debitamente legato, venne infine disceso al pianterreno ed avviato alla mandria da cui si era allontanato.

Per la emigrazione in Australia

LONDRA, 7

L'«Agenzia Reuter» ha da Melbourne che, a partire dal 31 marzo 1925, nessun immigrante sarà autorizzato a sbarcare in Australia se non dimostrerà di possedere 10 sterline.

La divina Simonetta

Sono rimasto, a Firenze, molto tempo pensoso nella sala del Prometeo di Palazzo Pitti, a guardare quel ritratto in breve tela — 61 cm. di altezza per 40 di larghezza — catalogato così: «Filipepi Alessandro detto Sandro Botticelli: *ritratto della bella Simonetta*». Dicono sia l'effigie della Simonetta dei Cattaneo, nata a Porto Venere, ma genovese, che andò sposa a Firenze nel 1469 — e non aveva che 16 anni — a Marco Vespucci. Fu chiamata da Lorenzino de' Medici, allora giovinetto, dal Poliziano, dai Pulci e dagli altri poeti e dotti de' suoi giorni — il Rucellai, il Ficino, Pico, Benivieni... — la *divina*, per la sua gentilezza e fine beltà. E' una bionda delicata, dal collo assai lungo, dal volto pensoso, in veste semplice e attilata, i capelli acconciati — la bella figura è volta di profilo — alla maniera del Botticelli, un sottil vezzo o catenina d'oro che partendo dal bel collo nudo, si perde giù lungo la scollatura del busto. Pure a Parigi, nella galleria che fu del Duca di Aumale, noi genovesi ci fermiamo davanti ad un altro ritratto, del Pollaiuolo questo o, non si sa con certezza, di Piero di Cosimo, anch'esso della Simonetta nostra. Ma assai più gaio e vivace codesto: la stessa biondezza fine, la stessa delicata leggiadria, ma con una luce di sorriso negli occhi, nudo il collo, assai scollate le spalle e il seno; i capelli non più botticelliani, ma avvolti in molti giri di treccie; non più semplice nell'abito ma ricca, ne' capelli, di giri di perle e di pietre rare; un monile prezioso le pende sul seno formato da un un aspide attorcigliato. La stessa Simonetta, sì, nel volto, nel collo lungo e candido, ma un po' lontana da quella tanto composta, così seria e pensosa, della sala del Prometeo di Pitti: più vicina all'altra — la celeberrima, la luminosa — la *Primavera* dell'allegorica fantasia che il Filippi, detto Sandro Botticelli, dipinse — secondo le autorevoli ricerche e le deduzioni di Iacopo Cavallucci, poi da tutti accettate — alla morte in Firenze della Simonetta.

Ma è davanti al ritratto di Pitti che noi riassaporiamo i due bei versi che a tesser Angelo Poliziano la nostra genovese bellissima ispirò:

Nell'atto regalmente è mansueta
E pur col ciglio le tempeste acqueta.

◆

E il nostro sentimento apre le ali verso quel lontano primaveril giorno di mezzo aprile quattrocentesco — il '76 — nel quale la bella Simonetta chiudeva gli occhi leggiadri alla luce, nella sua piena giovinezza di fiore.

Solo due anni avanti era morta, perchè accaldatasi in un ballo dato in onore della figliuola del re di Napoli (Eleonora d'Aragona che andava sposa ad Ercole d'Este duca di Ferrara) la bellissima Albiera degli Albizzi, l'altro fiore di leggiadria sedicenne che i fiorentini onoravano e che tutta Firenze aveva pianto. Ma era rimasta bella fra le belle, la soave Simonetta venuta da Genova a portare a Firenze il suo dolce miracolo di bellezza. Ed ecco anche Simonetta — come già per Albiera aveva lacrimato il suo poeta Poliziano — «attirar lo sguardo bieco della Nemesi» e presa dal *mal sottile* esserne vinta. E le vie di Firenze ne vedeano il funerale; e noi possiamo, a traverso un famoso epigramma latino del Poliziano, raffigurarcelo intero. La lunga schiera de' religiosi salmodianti, recanti ognuno una torcia, poi le giovinette sotto il candido velo, ed ecco sotto la nera coltre la bara, circondata dalla confraternita dei Morti (ch'è rimasta ancor oggi) con le lugubri cappe e le fiaccole ardenti. Sopra la nera coltre della bara e tra i cuscini e i fiori la bellissima morta: i cappelli raccolti, una umile ghirlanda intorno al capo, il bel volto composto a pace soave, e par che dorma. Suonano a morto le campane, segue lo sposo, i parenti, le amiche in abiti di lutto; vien dietro la cittadinanza tutta. Passando sotto le balconate della Signoria due occhi piangenti fissano per l'ultima volta il bel volto soave della morta: è il Magnifico Giuliano dei Medici, che la amava, il bel *Julio* delle *stanze* del Poliziano, che ne cantaron l'amore. E poi la chiesa d'Ognissanti, ov'era la cappella de' Vespucci, tutt'ardente di ceri, vaporante d'incensi; e le preci, la folla lacrimante e orante, i fiori. E, in fine, le tombe della casa dei Vespucci che si aprono per accogliere la bellissima sposa. E poi la memoria: che a traverso cinque secoli ancora è viva più di noi.

◆

E pochi di appresso quel funerale una lettera partiva per Pisa ove si trovava in viaggio per Milano il giovane Lorenzo de' Medici, lettera d'un amico — forse Braccio Martelli — che gli diceva: «La benedetta anima della Simonetta se ne andò a Paradiso, come avrete inteso. Puossi ben dire che sia stato il secondo Trionfo della Morte: chè veramente, avendola voi vista così Morta come lo era, non vi sarà parsa manco bella e vezzosa che vi fosse in vita, *Requiescat in pace*».

E ci racconta Lorenzo (seguo qui le parole del Carducci) che passeggiando la sera con un amico suo, veduta per la splendida notte d'aprile una stella chiarissima che su tutte le altre lucea, «Non ce ne meravigliamo — disse l'amico — perchè l'anima di quella gentilissima o è trasformata in questa nova stella o si è congiunta con essa». E nei giorni di poi andandosene per certi amenissimi prati solo e meditabondo, e scorto tra gli altri un fiore di Clizia, penzò: presto che la sera è vicina, perderebbe quel fiore la dolcissima visione dell'amato suo: ma bene l'aurora benigna renderebbe a Clizia l'aspetto dell'astro desiderabile: «il mondo chi renderà la luce di colei che c'è morta? Quindi, rivestendo la persona d'amatore della bella defunta, imaginava in ogni luogo riveder lei e di lei addolorarsi; e desiderare morire anche lui per la morte di chi gli avea in tanta ammirazione, chè tanto gli era stata negli occhi di colei tanto era addivenuta gentile, chè anche gli dèi nel cielo vorrebbon morire». Tanto che «stimando grandissima felicità e dolcezza dover esser quella di colui, il quale per ingegno o per fortuna avesse grazia di scrivere d'una tal donna,

comnciò a cercare con la mente se alcun'altra ne fosse nella nostra città degna di tanto cuore, amore e lode». Il Carducci a questo punto ricorda l'osservazione del Ginguenè: Quando un giovane sui vent'anni si mette a questa ricerca, non ci spende gran tempo in vano».

E difatti Lorenzo de' Medici trovò ben presto: E dottamente piacevolmente, ci racconta come e chi, Isidoro del Lungo nel suo recente bel libro su gli «amori del Magnifico Lorenzo». E, altrove, il Del Lungo ci fa pure una osservazione: Il fatto che Simonetta fosse in tal modo amata dai due fratelli Medici ci mostra come fosse del tutto ideale e poetico il culto degli stessi alle bellezze della Vespucci.

La morte della quale destò l'estro de' poeti tutti e de' dotti della Corte medicea: quattro epigrammi — ci dice Carducci — che degnamente parvero greci scriveva un giovinetto da Montepulciano, che poi con la imagine di lei soavemente mesta e attristata dalla nube di morte doveva adombrare il colorito smagliante d'un poema famoso. E Simonetta resta viva per noi, eternata per virtù d'arte, nelle «Stanze» del Poliziano, interrotte per la tragica morte di Giuliano de' Medici, vittima della congiura de' Pazzi. Dalle ottave squisite ella ci sorride ne' secoli:

Candida è ella e candida la veste
Ma pur di rose e fior dipinta e d'erba;
Lo inanellato crin dell'aurea testa
Scende in la fronte umilmente superba.

E tutt'intorno a lei ride Primavera:

Ridete intorno tutta la foresta
E quante può sue cure disacerba.

Ed è la stessa primavera che ci sorride nell'allegoria pittorica del Botticelli. Ci dice Ernesto Masi: «L'epilogo (delle «Stanze») forse ideato e non potuto scrivere, il cavalleresco epilogo cioè della più bella data in premio al più cortese e al più prode (Giuliano) sarebbe mai questo rappresentato con ispirazione polizianesca dal Botticelli nello stupendo quadro dell'Accademia di Belle Arti, detto comunemente la Primavera?». L'interpretazione come accennammo, fu data per la prima volta dal prof. Cavallucci e apparve fondatissima. La bella Ninfa del quadro è certo quella del poema. Come la pensosa figura del giovane situato a sinistra, è il ritratto idealizzato di Giuliano, somigliantissimo all'altra figura dello stesso Giuliano ch'è nel quadro del Botticelli: l'«Epifania».

Nel Gennaio del '75 Giuliano de' Medici trionfò in una di quelle giostre che — come ci narra Guido Mazzoni — porgevano a' signori l'occasione di ostentare lor valentia cavalcando ed armeggiando; spettacolo pomposo e gradito al popolo. Il fratello Lorenzo si era già meritato il premio di una giostra consimile di cui aveva celebrate le gesta e l'eroe, con un poemetto, Luigi Pulci.

Le imprese della giostra di Giuliano dovevan essere cantate dal Poliziano, se non che la Simonetta, morì pochi mesi dopo la festa d'armi. Allora il poeta che aveva già composto distici, come dicemmo, sulle esequie, co' pensieri che lo stesso Giuliano gli suggeriva, ebbe una visione più patetica e vasta del suo poema, «Il racconto della giostra — ci dice il Mazzoni — dove Giuliano si era cavallerescamente adoperato per amore e onore di lei si allargò nella mente del poeta e comprese in sè anche la storia di quell'amore». Ma il poema non doveva aver la fine... La domenica mattina del 26 Aprile 1478, il bel Giuliano cadeva sotto i pugnali di Francesco de' Pazzi e Bernardo Bandini.

«Giuliano giaceva morto — racconta Mazzoni — e dopo quella tragedia non si potevano più fiorire di rime le sue sventure per una giostra bandita a diletto».

◆

Ma ecco che la squisita bionda figura della nostra bionda genovese assurge ad uno storico alto significato nella poesia del maggiore poeta quattrocentesco. Che poi, tutte intorno a se, illuminerà le altre arti e i sentimenti del secolo. La sensualità che sino a quel giorno ha dominato i poeti con la Musa grassoccia e civettuola del Boccaccio abbandona la sua parte grossolana per uscirne purificata. Come ci dice De Sanctis, essa divien la casta Musa del Parnaso che copre le sue nudità e vi getta sopra il suo manto verginale. Nel Boccaccio è la carne che accende l'imaginazione; nel Poliziano l'imaginazione divien per essa come un crogiuolo, dove l'oro si affina. La sensuale e volgare Griselda spoglia in quel crogiuolo la sua parte terrena e divien la gentile Simonetta: «bellezza nuda, sviluppata da ogni velo allegorico dantesco e petrarchesco, a contorni precisi e finiti, pur divina nella sua realtà». E resterà a noi, anima viva del nostro bel quattrocento italiano, con l'eterna sua primavera di sorriso e di rimpianto:

Ridele intorno tutta la foresta
L'erba di sua bellezza ha maraviglia
Gialla, cilestra, candida e vermiglia.

EGISTO ROGGERO

Questo articolo che tratta un argomento di grande interesse storico, sarà pubblicato nel numero di gennaio di «Le opere e i Giorni», la bella rivista diretta da Mario Maria Martini.

Siamo lieti di riprodurlo dalle bozze cortesemente favoriteci.

Minaccia di morte il fratello

PADOVA, 7

Ieri sera certo Bottazzo Carlo si recava nell'abitazione del proprio fratello Giovanni per conferire per questioni d'interesse. Dopo una lunga accalorata discussione, il Carlo estraeva la rivoltella, minacciando il fratello di morte. Ad evitare ulteriori gravi conseguenze, intervenne la moglie del Carlo, che riusciva ad impedire che il marito mettesse in esecuzione il suo proposito.

Il Bottazzo Carlo fu denunciato per minaccia a mano armata, per porto abusivo di rivoltella e per omessa denuncia di questa.

Sotto il treno e rimane incolume

PORDENONE, 7

Certa Pasut Luigia di anni 19, di Piocate alle Quattro strade, per ragioni che ancora non si conoscono, si gettò sotto il treno direttissimo delle 21.16 proveniente da Udine, ma fortunatamente andò a finire in mezzo alle rotaie cosichè macchina e vagoni passarono sopra senza toccarla. La ragazza venne tratta incolume dai ferrovieri e trasportata in casa in preda naturalmente ad una certa emozione.

Un lutto nel mondo delle lettere

FIRENZE, 7

E' morto questa notte il comm. Guido Biagi, già bibliotecario della Ricardiana e della Laurenziana e presidente della Società Leonardo da Vinci.

Il Biagi era stato costretto a mettersi a letto una decina di giorni fa perchè colto da fortissima febbre. I medici hanno poi constatato che egli era affetto da broncopolmonite. Proprio nella giornata di ieri aveva ricevuto un telegramma col quale l'on. Mussolini gli comunicava la nomina a cavaliere dell'ordine civile di Savoia.

Guido Biagi era nato a Firenze il 29 gennaio 1855 e si laureò in lettere nel 1878. In gioventù scrisse dei versi nella *Rivista Europea* del De Gubernatis. Pubblicò poi un volume di insegnamenti preceduti da una autobiografia che parve a tutti una vivace e felice rivelazione del nuovo letterato. Più tardi diresse la rivista letteraria *Il Parini* e collaborò a un giornale studentesco: *I nuovi goliardi*. Diresse la biblioteca scolastica del Sansoni; fondò e diresse *La rivista delle Biblioteche* e collaborò a numerosi giornali letterari e ai quotidiani più importanti. Fu due volte capo di Gabinetto dell'on. Ferdinando Martini e nel 1895 venne nominato direttore della biblioteca laurenziana.

La fama migliore gli viene dall'avere pubblicato numerosi studi letterari e storici e dall'avere organizzato in Orsanmichele La Lectura Dantis.

La sua più recente attività letteraria ebbe per oggetto gli scritti postumi di Renato Fucini che furono da lui raccolti, riordinati e pubblicati.

L'attività della polizia jugoslava contro i radiciani

BELGRADO, 7

A Delnize, sopra Fiume, è stato ieri arrestato il dott. Krnic, ex Ministro ed assieme a lui il parroco del luogo, Don Bujan. Telefonato da Spalato che in Dalmazia le perquisizioni e gli arresti si estendono in tutta la Provincia.

Nel solo distretto di Sebenico sono stati arrestati più di 600 contadini, che però dovettero essere rimandati a casa, essendo tutte le carceri piene e sono stati sottoposti alla rigilanza dei gendarmi.

A Sebenico sono stati arrestati il medico Michele Terino e Simeone Zenio, presidente dell'organizzazione radiciana. E' stata invece smentita la notizia dell'arresto del dott. Bainic, segretario della Scupcina. E' stato anche spiccato mandato di cattura contro diversi dalmati ma essi sono riusciti a prendere il largo e si ritiene siano riparati in Italia.

Il Ministero degli Interni ha iniziato la pubblicazione dei documenti trovati nelle recenti perquisizioni a Zagabria. Il primo di questi documenti, che viene riprodotto in un fac-simile, è un atto di procura del Comitato Centrale delle organizzazioni rivoluzionarie macedoni, esteso in lingua bulgara, firmato da Alexandroff e fatto pervenire al suo rappresentante a Zagabria.

Il documento riprodotto in italiano suona: «Libertà o morte! n. 319 6 ottobre 1922. Macedonia».

«Il Comitato centrale delle organizzazioni rivoluzionarie macedoni interno autorizza... (nome), studente di Zagabria, di fungere da intermediario fra i capi del popolo croato e le nostre organizzazioni rivoluzionarie, allo scopo di una comune sistematica azione legale e illegale per la libertà della Macedonia e della Croazia. Tutti gli affigliati alle nostre organizzazioni ed i nostri consenzienti sono pregati di non ostacolare l'opera di questo nostro intermediario e di favorirne. Toder Alexandroff».

Il vaticinio della Pankurst

"La fine del mondo è prossima,,

LONDRA, 7

Isabella Pankurst, assumendo la parte interamente nuova di profetessa dinanzi ad un folto uditorio newyorkese, ha preannunziato la prossima fine del mondo. L'anno 1925, ha dichiarato l'ex-suffragetta, sar l'anno della grande crisi e il Signore ci apparirà sulla terra più presto di quanto l'umanità sospetti. La signorina Pankurst si è affrettata ad aggiungere di non parlare nè come mistica nè come visionaria, ma semplicemente come persona possedente sugli altri mortali il vantaggio di una considerevole esperienza. I buoni cittadini — ha terminato la oratrice — devono ormai vivere tenendo in una mano il giornale e nell'altra la Bibbia per leggervi il messaggio dell'arrivo del Signore.

Partigiani di Trotsky arrestati

PARIGI, 7

Un messaggio da Riga annuncia che il 29 dicembre sono stati arrestati a Cronstadt e a Leningrad numerosi partigiani di Trotsky e membri del partito operaio. La maggioranza dei prigionieri si compone di membri attivi, di nuclei di operai dell'esercito rosso e di marinai accusati di attentati contro la disciplina del partito. Sei marinai specialisti accusati di aver fomentato un attentato contro la vita dei commissari politici della flotta del Baltico, si sono dati alla latitanza con i loro guardiani, soldati rossi.

Nella diplomazia americana

PARIGI, 7

Il «Petit Parisien» ha da New Jork il Presidente Coolidge ha firmato il decreto che nomina l'Attorney General Stocke, giudice supremo in sostituzione di Mak Kenn dimissionario.

D'altra parte un telegramma da Washington annuncia come probabile la nomina di Kellog ambasciatore degli stati uniti a Londra, al posto di Attorney General Kellog sarebbe sostituito a Londra da Beck, tuttora sollicitor generale.

Il radio contro il radio

PARIGI, 7

Il «Journal» annuncia che il dott. Menard capo del servizio di radiografia all'ospedale di Parigi, parecchie settimane fa abbandonava il suo lavoro perchè gravemente colpito dai raggi «X». In seguito all'attacco rimaneva mutilato delle due mani e l'implacabile male gli attaccava la faccia.

Mercè l'applicazione del «radio», fattagli da un suo collega, il dott. Menard oggi è in via di guarigione.

Un grande progetto rientrato

PARIGI, 7

L'«Eco de Paris» annuncia che Andrea Citroën ha deciso di rinunciare definitivamente al grande progetto della situazione del corrrere regolare commerciale fra Colomb-Bechard e il Niger.

La corrispondenza intima di Wilson

PARIGI, 7

Un membro della Camera dei rappresentanti dell'Illinois, Reid, secondo telegrafano da Washington al «New York Herald», ha presentato alla presidenza dell'assemblea un progetto di mozione chiedente il voto di una legge destinata a difendere contro gli attacchi calunniosi il presidente della Repubblica durante la sua vita e dopo la sua morte. Questa iniziativa è stata motivata dai fatti seguenti: una signora, certa Maria Allen Hubert, che fu in passato intimamente legata col presidente Wilson quando questi era rettore dell'Università di Princetown, ha fatto sapere di recente, per mezzo di una rivista americana, che le era stata offerta la somma di 250 mila lire qualora ella avesse acconsentito a pubblicare le lettere che le aveva scritto il defunto presidente. Questa offerta le è stata fatta in nome del Comitato nazionale repubblicano. Alla pubblicazione di queste corrispondenza, che si estende per un periodo di parecchi anni, si oppose la signora Wilson, la quale dichiarò che la famiglia avrebbe intentato un giudizio contro le persone che tentassero di pubblicare le lettere in questione.

La mozione del Reid ha per oggetto di prevenire lo scandalo che non mancherebbe di sollevare la pubblicazione della corrispondenza amorosa del defunto presidente.

Una fantastica "corrida,, di tori sulle acque del Tamigi

LONDRA, 7

Da qualche giorno tre tori gettavano il terrore nei villaggi della Valle del Tamigi. Il primo di essi, fuggito mentre veniva condotto al mercato di Kingstow, spiccò un salto nel fiume ingrossato per le pioggie e fu trasportato dalla corrente fino ad Hampton Wick. In questa località l'animale, che si era tenuto a galla nuotando, raggiunta la riva, assediò, è il vero-termine, per quattordici ore gli abitanti di una villa. Quando finalmente giunsero i «policemens», armati di lacci e di pertiche uncinate, il toro, vista la mala parata, si gettò una seconda volta nel fiume e non si sa dove sia andato a finire.

Anche gli altri due animali iniziarono la loro fuga con un tuffo nel Tamigi mentre da alcuni bovai venivano condotti a Richmond. Di uno si è subito perduta la traccia; l'altro ha fatto ieri mattina la sua improvvisa e inattesa apparizione nella sala da pranzo di una cascina di campagna di Kingstow. Alla vista della bestia grondante acqua e con gli occhi dilatati, il proprietario della casa svenne ed un suo figlio si rifugiò dietro un mobile. Frattanto il toro, dopo aver sfondato con un terribile colpo di corna il pianoforte, uscì dalla casa e si diresse verso Hampton Court. Si crede che sia stato catturato.

Il facchino milionario

BASILEA, 7

E' ancora recente il ricordo della morte avvenuta a Lugano di un mendicante, nella cui casa vennero poi trovati valori per 400 mila franchi svizzeri. Ieri è morto alla stazione di Basilea un facchino, di 70 anni, colpito da apoplessia nel momento in cui caricava il bagaglio di una coppia di berlinesi.

Egli era stato in Argentina durante la sua gioventù ed era ritornato a Basilea, dove conduceva una vita estremamente ritirata, economizzando anche sui pasti. Dichiarava di non essersi sposato precisamente per non dover dar da mangiare ad una donna. Non appena avuta notizia della morte la polizia ha proceduto ad investigazioni nella soffitta abitata dal defunto e, con grande sorpresa, vi ha trovato 250 mila franchi svizzeri. Ora il fisco si interessa vivamente a questa fortuna, per prendere quello che gli spetta di imposte arretrate.

Un conte svizzero che ruba alla fidanzata nel giorno delle nozze

NIZZA, 7

Il conte Perrault Jatemp, nativo di Ginevra, è stato arrestato in seguito a querela sportagli dalla signorina italiana Sinforosa Porta, ricca possidente italiana.

Il mandato di cattura è stato spiccato dalle Autorità di Meaux. Il conte doveva sposare la signorina Porta, ma prima della cerimonia nuziale scompariva portando: 25 mila franchi e circa 100 mila franchi di gioielli.

Un suo complice, certo Jackes, è stato pure arrestato.

L'arresto d'un primitivo del XX secolo

BASILEA, 7

La polizia alsaziana è riuscita finalmente a mettere le mani su di un individuo giudicato pericoloso e che da parecchio tempo incuteva timore in tutta la regione. Ancora ieri sera una donna era stata aggredita dall'individuo, che veniva comunemente chiamato il «selvaggio». La gendarmeria è riuscita ad arrestarlo. Si tratta di un uomo che vive, dalla guerra in poi, nelle foreste, allo stato completamente selvaggio, nutrendosi di erbe e di carne, quando può asportarne da qualche negozio. La Polizia, interrogandolo, non ha potuto avere da lui alcuna risposta; sembra che abbia perduto l'uso della parola.

Carcerato che tenta di svenarsi

FIRENZE, 7

Martedì scorso in via Circondaria presso Rifredi il tubercolotico di guerra Luigi Forgialini di anni 31, incontrato l'impiegato comunale Egidio Boddi, di anni 30, del quale aveva corteggiato la moglie Lina Calamandrei, divisa da qualche tempo dal Boddi, sparò contro di lui alcuni colpi di rivoltella che andarono a vuoto. Alcuni cittadini si precipitarono verso lo sparatore ingaggiando una lotta furibonda per disarmarlo. Il Forgialini, esasperato dall'ira sparò altri colpi contro i pacificatori, colpi che andarono pure a vuoto. Durante la lotta per disarmarlo, il Forgialini riportò diverse ferite per cui dovette essere trasportato all'ospedale e più tardi dichiarato in arresto e trasportato nelle carceri delle Murate a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Forgialini nella notte tra lunedì è martedì, eludendo la vigilanza degli agenti di custodia, riuscì a rompere i cristalli di una finestra dell'infermeria e con un pezzo di vetro si recise una vena del braccio sinistro. Accorse ai lamenti il personale di custodia, che apprestava al Forgialini i primi soccorsi. Il medico delle carceri constatò che aveva perduto molto sangue e che si trovava in pericolo di vita per anemia acuta. Interrogato

Il carro di Tespi

Ad Alfredo Sainati, Giulio Bucciolini ha consegnato il copione d'un suo dramma in due atti: «La madre senz'afigilo»; e Alfonso Mongiardini attende che Ninchi gli metta in scena il suo: «Il fabbricatore di Dio». Il titolo fa tremare da solo. Sono annunciati altri due lavori del Passarelli, intitolati: «Luce nell'ombra» e «Senza filosofare»: quest'ultimo in un atto, forse perchè per tre atti senza filosofare non ci si può più stare. Maria Melato, infine, ha ricevuto da Sem Benelli: «Il vezzo di perle», e lo sta mettendo in opera. Le spalle di Maria Melato sono (per dirla napoletaneggiando) «buone», assai: e un vezzo di perle ci può far la sua fortuna. La Almirante-Fiori sta invece preparando al poeta di Prato (diremo per gelosia del «vezzo») nientemeno che una «Amorosa tragedia»!

✱

Nella traduzione di Lia Neanora e Osip Felyne, udremo presto in Italia due lavori inediti del grande drammaturgo russo Leonida Andreieff: «Il valzer dei cani» e «Sansone incatenato». Questi due drammi furono rinvenuti in Finlandia dalla vedova dell'autore, in una cassaforte ove Andreieff li avea nascosti, non intendendo di farli rappresentare prima della sua morte. Assicura chi ne ha letto il copione (tradotto per ora soltanto in italiano) che specialmente il Sansone incatenato sia una delle più potenti tragedie del russo: possiamo darne il riassunto ai lettori. «Sansone è in carcere, spoglio della sua leggendaria capigliatura e, accecato e prostrato moralmente e fisicamente, è in tale stato da destare pietà. Galial, fratello di Dalila la quale è ancora l'amante di Sansone) lo fa uscir di prigione, e lo conduce alla corte di Rafaim, re dei Filistei, rivestendolo d'abiti ricchissimi. L'infelice si crede salvo, e sogna un rinnovato avvenire di eroismi e di felicità. Ma gli si parano innanzi, con ferocissimi rimproveri per l'ebraica fede tradita, la vecchia madre e una giovane vedova, accecatasi da se per non vedere il decadimento dell'uomo amato. Sansone, ripreso dai suoi sogni di dominio, condotto nel deserto, uccide un leone; e attribuisca alla sua forza questa prodezza, dovuta invece al compagno che gli ha tenuto il braccio e diretto l'arco. E Galial approfitta di questa illusa esaltazione d'animo dell'eroe per condurlo, con ogni sorta di artefici, all'abiura ancor più clamorosa in favore della religione del dio Dagone. Ma Sansone, allorchè si trova nel tempio, e avverte intorno a sè l'atmosfera del tradimento, in un possente movimento di collera, abbraccia le colonne del tempio e le fa crollare».

✱

In un gustoso articolo su: «La censura teatrale sotto Napoleone», in «Dramatica», Cesare Levi racconta che, allorquando il Còrzo ebbe presa la decisione di divorziare da Giuseppina Beauharnais, non volle che alcuna commedia contenesse allusioni alla sua separazione coniugale. Si rappresentava già da un anno alle «Variétés» con grande successo la commedia di un tal Andé, intitolata: «Cadet Roussel, maestro di declamazione». Un personaggio diceva a un certo momento: «E' doloroso per un uomo come me non aver nessuno a cui trasmettere l'eredità della sua gloria. Decisamente, divorzierò per sposare una giovane con la quale avrò dei figli». E così di seguito.

L'allusione era palese. Napoleone s'irritò molto contro l'insipienza dei suoi funzionari: «sembra che i censori» — ebbe a dire — «facciano apposta per fare delle bestialità!». E proibì le repliche della commedia.

✱

Movimenti e progetti.

Tatiana Paolova ha scritturato in questi giorni tre simpatiche attrici: Niove Sangainetti, Carla Da Viti, attualmente nell'Almirante-Fiori e Alda Geri, che così lascia Armando Falconi. Smentita la voce che la bella russa abbia assunto un compatriota per direttore della sua compagnia: Tatiana sia invece affiatandosi per la quaresima con Sabbatini, che lascia Maria Melato. La signorina Scotto ha dichiarato a Sterni che ha assoluto bisogno di riposo; e Sterni ha provveduto a sostituirla senz'altro con la gentile Tina Bondi, che così torna all'arte e alle sue pompe. Tilde Teldi, invece, ha tutt'altro che voglia di riposare: tant'è vero che divorzia artisticamente da Ninchi, per formare compagnia.

La formazione Teldi, stando a quel che si dice, avrebbe per direttore e primo attore Giulio Donadio, come caratterista Mario Gallina, primo attor giovane il Solinas, madre caratteristica Adele Mosso, prim'attrice giovane Elsa Merlini. Ninchi, intanto, comincia a cercare. Corre voce a Milano che fra le altre nuove compagnie, ce ne sia una, che par varata con forti capitali, e di cui sarebbero capitani Gioachino Forzano e Umberto Fracchia: ma la voce merita conferma.

✱

Sere fa, in un teatro di Venezia è accaduto questo bel casetto. Al prim'atto d'un lavoro, un attore dove uscir di scena colla sigaretta accesa, e rientrarvi subito dopo, ma senza sigaretta. L'altra sera, attardatosi a fumarla dopo rientrato, e accortosi di dover rientrare, gettò il mozzicone proprio vicino a un praticabile, senza aver tempo di fermarsi a pigiarvi su. Il pompiere di servizio lo vide e, volendo fargli la romanzina col corpo del delitto alla mano, raccolse la cicca e attese che l'artista rientrasse. Così, per cinque buoni minuti, si potè vedere questo strano spettacolo: fra le quinte d'un teatro, un pompiere colla sigaretta accesa, sotto questo cubitale ammonimento: «E' severamente proibito di fumare».

Chino Gopalchi

Libri ricevuti

Menschen und Menschenwerke. Wien, 1924. — Una enciclopedia fatta con intento biografico che presentasse cioè le personalità contemporanee più in vista, mancava al nostro tempo. Ma una casa viennese, ha concepito col titolo *Uomini e opere contemporanei*, redigendola in tre lingue — tedesco, inglese e francese — una lussuosa e severa opera, di cui è uscito ora il primo volume, al quale tuttavia parecchi altri seguiranno. Statisti e scienziati, scopritori e industriali, dotti e letterati, sfilano attraverso le 700 pagine di questo primo volume degnamente ricordati e rappresentati. Naturalmente non mancano gli italiani: Luzzati, Nitti, Orlando, Mussolini fra gli uomini di stato, Marconi per gli scopritori, fra gli uomini di scienza sono ricordati Perroncito, Pantaleoni, Grassi. Può sembrare a qualcuno che la lista italiana, s'a piuttosto esigua. Ma senza dubbio negli altri numerosi volumi che seguiranno saranno contemplato tutte le illustri biografie che riguardano il nostro paese, rimaste fuori di questo primo tomo probabilmente per ragioni di compilazione, alle quali la volontà degli editori è estranea.

Tecnica Giorgione di Castelfranco Veneto; Arti grafiche Trevisan ed. Castelfranco Veneto.

Spigolature

Un collaboratore di *Varietas* ricorda il classico «giuoco del Ponte», a Pisa, che la civiltà sportiva contemporanea vorrà certo rimettere in onore, mentre non aveva resistito alle vicende della modernità come hanno resistito vittoriosamente il Palio di Siena e tanti altri festeggiamenti di carattere regionale. Il giuoco del Ponte aveva per campo di battaglia il Ponte sull'Arno conteso fra due fazioni cittadine: quella di Tramontana o di Borgo e l'altra di Mezzogiorno o di Banchi, formate ciascuna da sei squadre con bandiere ed insegne diverse. I giuocatori con la testa protetta con un elmo di ferro, il corpo rivestito da una armatura, avevano per obbiettivo di respingere gli avversari cacciandoli da quella parte del ponte che essi occupavano. Al grosso delle squadre si univano altri combattenti con un'armatura più leggera, i quali dovevano attendere alla cattura dei prigionieri, ottenuta col far cadere in terra i giovani giostranti prendendoli per le gambe. Si intende come un giuoco di questo genere, che presume la colluttazione e la mischia furibonda, dovesse dar luogo a deplorevoli incidenti. A prevenire i quali avrebbero dovuto provvedere certi bandi che minacciavano tratti di fune ed altre pene ai combattenti che avessero usati mezzi di lotta non leali ed anche agli spettatori che da tetti, palchi o finestre avessero scagliati proiettili di qualunque misura sul campo di battaglia, prendendo così illecita parte al cimento. Si era proveduto anche che potessero intervenire provocazioni verbali o di qualunque altro genere dall'una o dall'altra delle fazioni ansiose di vedere trionfare i propri rappresentanti. Ed anche queste provocazioni furono proibite con *motu proprio* del 1807 da Maria Luisa. La battaglia sul ponte era preceduta dalla sfida portata dalla fazione sconfitta nell'anno precedente a quella che aveva ottenuta la vittoria. Seguiva l'accettazione della sfida e lo scambio del relativo cartello, preliminari tutti accompagnati da corteggi e cavalcate che un cronista dichiarava «meravigliose a vedersi et dilettevoli molto». La fazione vincitrice celebrava il proprio trionfo con fiaccolate, fuochi d'artifizio e luminarie messe in rilievo dalle silenziosa oscurità che regnava nel quartiere occupato dalla fazione sconfitta. Nel primo giorno festivo dopo il cimento aveva luogo la corsa della vittoria con carro trionfale tirato da varie pariglie, preceduto da prigionieri, che erano delle comparse, e seguito dai trofei di guerra.

In questi giorni si è celebrato a Kingston sul Tamigi, il millenario della coronazione del primo Re anglosassone Athelstan (nome che deriva da «Athels» nobile e da «stan» pietra). Fu bellissimo di aspetto — scrive «Scientia» — vigoroso di membra, valorosissimo guerriero e buon diplomatico. L'avo Alfredo ne aveva curata l'educazione secondo le massime di Carlomagno. A trent'anni, veniva incoronato di foglie di quercia, appunto a Kingston, dove la dinastia di Wessex, soleva ricevere, per attributi del potere, detto allora di Protettore, la veste di porpora e la stola adorna di gemme, in mezzo alle acclamazioni dei nobili e dei popolani. Tribù di Danesi — antichi pirati — occupavano allora alcune coste dell'Inghilterra, taglieggiando e saccheggiando i paesi vicini. Questi stranieri avevano prima decisa la cattura di Athelstan, poi passarono ad altri progetti ideati da un cugino del nuovo Re, l'Estheling Alfredo, che viveva sontuosamente a Winchester. Stretta la congiura, un traditore la rilevò il 10 agosto al Re. Questi, repugnando dal colpire un congiunto, gli spediva un messaggero per invitarlo a passare con lui la festa dell'Assunzione. Alfredo accetta l'invito. Il Re gli prodiga cortesie lo fa sedere alla propria mensa, e, finita la cena, gli dice: — Buon cugino, udite la strana novella. Cose di Germania che dovete conoscere. L'Imperatore Enrico I., essendosi fatto amico e protettore dei propri vassalli, il conte di Treberg, suo cugino, si è messo in capo di attirarlo a Worms, disarmarlo e cavargli gli occhi. — Tristo messere, che bisogna impiccare! — Buon cugino, voi avete pronunziato la vostra condanna. — E gli mostra la prova del tradimento e della congiura. Ma Alfredo nega e, condotto a Roma, mentre si accinge a provare con giuramento solenne, dinanzi al Pontefice, la propria innocenza è assalito da convulsioni e muore dopo tre giorni.

Roma mondana fu acutamente vista dal presidente De Brosses nelle sue lettere sull'Italia. Sembra che le donne romane del Settecento in pubblico, avessero — scriveva il De Brosses — libertà di fare il loro comodo in quel che riguarda la galanteria. «E su questo soggetto non tralascierò due osservazioni: l'una che in pubblico le donne hanno un'aria sfacciata, più che libera. (Del resto noi chiamiamo inde enza ciò che è contrario ai nostri costumi, mentre non lo è più quando entra negli usi di un paese). La seconda osservazione è che se i mariti non sembrano preoccuparsi, i ganimedi sono così assidui che diventano un argo cento volte più incomodo di un marito. Li trovate piantati là, notte e giorno, presso la loro dama, per ostacolare un qualche terzo che volesse tentare la buona fortuna. Questi antipatici cicisbei sposano le donne dieci volte di più dei legittimi consorti. Per esempio: io mi sono invaghito di una piccola madama Rod, graziosa e carina quanto mai: ma essa ha eternamente vicino un cotal don Paolo Borghese, che la custodisce così rigorosamente, che tra loro non passerebbe nemmeno un capello. Dal canto suo, Lacurne (altro compagno di viaggio del Presidente) si è attaccato al carro di madama Bentivoglio, l'amabile e gaia bolognese, che ha per marito il miglior uomo del mondo; ma vi è il marchese Bevilacqua, suo cugino, dal quale il povero Lacurne è continuamente tenuto in iscacco, perchè non c'è verso di vedere madama senza il cugino. Legouz è stato più fortunato: egli si è dedicato alla Vergine Patrizi, sposa da poco al conte Montorio, abbastanza brutta, così almeno non ha alcun galante. Le signore però non usavano belletto: le loro pettinature non erano molto vistose e avevano i capelli untuosi, ciò che aveva dato fondamento alla diceria, di cui le tacciavano nelle altre città, di poca accuratezza. «Qui dove si fabbricano le migliori pomate del mondo, essendo questo di Roma assai dolci e soavi più di quelle della «Fonderia di Firenze», le donne hanno un orrore invincibile per i profumi, persuase che l'uso di essi s'a dannoso e le faccia cadere in deliquio». E il De Brosses conclude: «Questa ripugnanza mi sembra una posa a rovescio».

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Un ladro di biciclette arrestato in flagrante

Certo Luigi Toffolo di anni 29 da S. Antonino, entrava momentaneamente nel Caffè Moro in via Vittorio Emanuele lasciando fuori della porta la propria bicicletta: un lestofante fu pronto a carpire la macchina e fuggirsene per Riviera Regina Margherita. Due carabinieri in servizio di perlustrazione, Giuseppe Trevisanello e Mario Spagnolo, ebbero la immediata denuncia del furto e prontamente si diedero alla ricerca del ladro. L'indagine fu breve e fortunata poichè il ladro fu subito ritrovato, rincorso e arrestato. Egli è tal Vittorio Pasè fu Pietro di anni 24 da Vittorio Veneto. Condotto in caserma, dovette restituire la bicicletta al derubato e poscia venne mandato in carcere.

ASOLO

Salme gloriose. — Ieri mattina giunsero dal cimitero Comunale di Bassano le gloriose salme dei fratelli Testolini: tenente Giuseppe medaglia d'oro e sottotenente Eugenio ambedue appartenenti al 6 Regg. Alpini.

La famiglia Testolini, ora residente ad Asolo, è di Borgo Valsugana e cioè delle terre una volta irredente.

Allo scoppio della guerra venne in Italia.

Eugenio Testolini della classe 1895 arruolato subito nel 6 Regg. Alpini Battaglione Vicenza, dopo aver aspramente e valorosamente combattuto, sul M. Mario, a Coston d'Arsiero sul Pasubio ecc., lasciava la vita in un ospedale di Rocchette colpito da grave malattia contratta al fronte il 15 ottobre 1915.

Giuseppe non ancora ventenne alla morte del fratello Eugenio si arruolava nel 6 Regg. Alpini nel glorioso Reggimento di Cesare Battisti e di Fabio Filzi, infiammato da un ardente amor di Patria e col suo Battaglione Valbrenta compiva tutte quelle gesta gloriose e meravigliose che hanno contribuito a dare all'Italia la grande luminosa Vittoria. Anima intrepida egli partecipò alle più ardite imprese ai combattimenti accaniti e sanguinosi sul Cauriol, sul Montalon, al Col di S. Giovanni e sulla Ortigara nell'offensiva del '16.

La ritirata di Caporetto lo trovò sul Cengello ed egli col suo battaglione protesse in quelle tragiche e dolorose giornate la ritirata delle nostre truppe, arginando l'avanzata baldanzosa ed irruente del nemico: giornate di eroismi, di sublimi sacrifici, di accaniti combattimenti di sangue col suo battaglione prese poi posizione sulle pendici del nord del Grappa finchè verso la fine del novembre '917 sfidando impavido la morte volle riconquistare una trincea perduta e qui trovò la morte gloriosa. Ecco la splendida motivazione della medaglia d'oro: «Adetto ad un comando di divisione, venuto a conoscenza che il proprio battaglione trovavasi impegnato in un combattimento, chiese ed ottenne di rientrare al proprio reparto».

«Ricevuto l'incarico di fronteggiare con due plotoni, la critica situazione creatasi con l'occupazione, da parte del nemico, di una posizione dominante, egli dopo rapida ricognizione, eseguita sotto violento fuoco d'artiglieria e fucileria avversaria, resosi esatto conto del terreno e del nemico, chiese l'autorizzazione di testo contrattaccare. Alla testa dei suoi reparti, con calma serena, perizia ed ardimento sublime, attraverso una violenta cortina di fuoco si slanciò all'assalto, giungendo primo sulla trincea nemica, facendovi prigionieri e riconquistando armi e materiali, già caduti in mano dell'avversario. Incontrò poi gloriosa morte sulla stessa posizione riconquistata, mentre incitava i suoi alpini col grido di «Viva l'Italia». Per cui fu decorato di medaglia d'oro. Col della Berretta 26-11-17».

Le salme furono in un primo tempo trasportate dai cimiteri di guerra a Bassano ed ora ad Asolo. Arrivarono con Autocarro nel pizzale di S. Anna verso le ore 11.

Le seguiva un'automobile della madre e parenti.

Nel piazzale si erano riunite Autorità Rappresentanze, Associazioni, Cittadini, l'Ing. Gastone Testolini fratello dei caduti.

Fra le Associazioni notiamo: Assoc. Mutilati ed Ivalidi di guerra, Società Operaia G. Garibaldi, Soc. Operaia S. Giuseppe, Sportivo Club Asolano, Fascio di Asolo, Istituto Tecnico Superiore, Scuole Comunali tutte con bandiera la bandiera del Comune decorata e molte altre Società e Rappresentanze.

Le salme avvolte nel tricolore vennero tolte dall'autocarro e trasportate a braccia nella Chiesetta ove due grandi ritratti ad olio dei gloriosi fratelli erano contornati da piante verdi.

Altre corone di fiori e di alloro erano arrivate coi Camions.

Dopo una messa di suffragio le salme furono portate sul piazzaletto della Chiesa ove il magg. cav. Pier Lodovico Fietta pronunciò un nobile ed elevato discorso.

Quindi le salme furono nuovamente rimesse nella Chiesetta in attesa di essere tumulate nella tomba di famiglia.

MOTTA DI LIVENZA

Perquisizioni, arresti, contravvenzioni. Durante la serata di ieri, i RR. CC. di questa Stazione al comando dei bravi e zelanti Brigadieri, signori Basaldella, Masala, Brianese, continuando nelle operazioni di repressione del sovversivismo hanno proceduto all'arresto dei fratelli Casagrande Antonio di anni 25 e Luigi di anni 20 da Cessalto e Serafin Domenico di Giacomo di anni 21 e Moro Pietro di Antonio di anni 24 da Lorenzaga di Motta di Livenza, per porto abusivo di coltello superiore alla misura legale. Dagli stessi militi sono state inoltre elevate N. 20 contravvenzioni per infrazione al regolamento sulla circolazione stradale e sequestrate per mancanza della nuova targhetta 1925, quattro biciclette. Gli arrestati sono stati oggi tradotti alle carceri mandamentali di Oderzo.

VITTORIO V.

La festa dell'Albero di Natale al Patronato Maschile di Ceneda. — Domenica 4 u. s., nella sala teatrale del Patronato Costantini-Fiorentini, si fece l'attesa festa dell'Albero di Natale; vi intervennero i bambini dell'istituto, le loro famiglie, un eletto pubblico di ammiratori.

La sala era, per l'occasione, tutta adorna di verde; nel palcoscenico si elevava bellissimo, luminoso, ornato col più fine buon gusto l'Albero di Natale; attorno ad esso i doni destinati ai ragazzi facevano bella mostra di sè. Una scelta orchestra, diretta dal Maestro Vasco nob. Corradini e composta di buoni elementi che gentilmente si prestarono per l'occasione benefica, eseguì pezzi di musica applauditi dal pubblico. Due ragazzi del Patronato recitarono; il primo alcune di ringraziamento, il secondo una poesia del Pascoli, bene tutti e due.

Il Direttore dell'Istituto ebbe parole di ringraziamento per tutti gli oblatori e per i presenti, specie per l'Arciprete della Cattedrale e per l'E. il Vescovo, che era rappresentato dal suo segretario. Seguì l'oratore ufficiale avv. Antonio Pillot, che con parola chiara ed elegante, rivolgendosi ora ai bimbi, ora al pubblico, spiegò il significato della cerimonia, fece in breve un po' di storia della festa dell'albero di Natale; riuscì davvero efficace ed interessante e si ebbe i più fervidi applausi del pubblico.

La parte principale e più bella della festa fu la distribuzione dei doni. Prima vennero dati i premi ai quindici ragazzi migliori; quindi ciascuno dei 150 ragazzi del patronato si ebbe il suo dono. La generosità degli oblatori fece sì che i doni fossero insolitamente ricchi e numerosi; a un'ottantina circa di ragazzi, scelti fra i più meritevoli e bisognosi, venne regalata la stoffa, già appositamente tagliata, per un vestito.

Chiuse Mons. Arciprete con parole buone ai ragazzi, coi più sentiti ringraziamenti a tutti i presenti. E il pubblico lasciò la sala, lieto di aver partecipato a una festa di bontà e di poesia, che lo persuase vieppiù della bellezza di un'istituzione, dove i giovani vengono educati così bene, così efficacemente aiutati.

La tassa di bollo. — Questa Associazione Industriali, Commercianti ed Esercenti comunica che le richieste avanzate dalle nostre Associazioni per infrenare nei giusti termini la tassa di bollo sulle note e conti del Caffè, Bar, Osterie ecc. richieste patrocinate dalla Federazione Nazionale di Roma, hanno avuto buon successo, essendosi ricevuta dal Ministero delle Finanze, Direzione del Demanio e Tasse la seguente risposta:

N. 50509 Div. I. Roma 31-12-1924.

«In relazione all'ordine del giorno trasmesso con la nota contro indicata, assicuro codesta Spett. Federazione che sono state impartite disposizioni alle Intendenze di Finanza ed agli Uffici del Registro del Regno, perchè procedano ad una diligente revisione per l'anno 1925 dei canoni d'abbonamento alla tassa sulle note e conti dei Caffè, Bar, Latterie, Osterie ecc., concordati per il corrente anno, apportandovi quelle modificazioni che l'esame dei dati raccolti, con la dovuta accuratezza dimostrerà eque.

Per il Direttore Gen.: F.to Bonnicellin.

Circa la tassa sulle bevande alcooliche e vinose si attendono buone notizie.

CASTELFRANCO V.

Furto misterioso. — Verso le 10.30 dell'altr'ieri il sacerdote Don Antonio Campion sceso dalle scale del Patronato rimase stupito di non trovare più la sua bicicletta una bella macchina semi nuova.

Dopo lungo cercare dovette persuadersi che essa aveva preso il volo ed insieme era stata asportata anche la bicicletta di un giovanetto che si trovava nel patronato. Dalle indagini esperite per rintracciare le modalità del furto, sembrerebbe che il ladro, molto pratico dell'ambiente presa la chiave dello studio del sacerdote e attraversate due stanze di magazzeno mobili, apertasi una porticina che mette nel retrostante canale, abbia gettate le macchine in acqua, forse pensando di potersele poi ripescare.

Regna il dubbio se si tratti di vendetta di cattiveria o di vero furto molto abilmente giuocato.

Il Maresciallo Alessandretti indaga attivamente.

Beneficenza. — L'egregio sig. Gervasio Chiapinotto per onorare la memoria della signora Maria Macchiarello ved. Passalacqua rapita, in questi giorni a Genova, all'affetto del figlio gr. uff. Mario Passalacqua direttore capo della società di Navigazione «Transatlantica Italiana» ha elargito la somma di lire cento da distribuirsi a dieci famiglie povere della città. L'atto generoso va additato alla pubblica riconoscenza.

Recite al Vittoria. — Al teatro Vittoria la compagnia d'operette S. Bonaldo darà quattro rappresentazioni straordinarie che s'inizziarono ieri sera con Scugnizza del maestro Mario Costa.

Università Popolare. — Programma delle lezioni che si terranno nel mese di gennaio: Venerdì 9 gennaio prof. Aldo Masieri: La Poesia di Giovanni Pascoli — Mercoledì 14 Gennaio: Prof. Antonio Soppelsa: Come vivono le piante — Mercoledì 21 Gennaio: Prof. Antonio Soppelsa: La vita degli insetti — Mercoledì 28 Gennaio: Prof. Giuseppe Flecchia Preside della S. Complementare: Fra i ghiacci ed i pinguini del Polo.

CRONACA di VENEZIA

L'omaggio della Commissione Reale al Ministro Giuriati

La Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia ha inviato a S. E. il Ministro Giovanni Giuriati questo telegramma:

«Commissione Reale Provincia Venezia memore e orgogliosa magnifiche affermazioni italianità compiutesi vostro nome oltre Oceano, nell'esprimere suo compiacimento per assunzione V. E. Governo Nazionale, è lieta nella sua prima seduta di quest'anno riaffermare interpretando i sentimenti queste patriottiche popolazioni, la sua fiducia nell'opera di ricostruzione nazionale. Prego gradire espressione mio devoto ossequio. — Presidente: **Palumbo**».

Partito Nazionale Fascista

Assemblea vecchie camicie nere. — In ottemperanza al deliberato dell'ultima assemblea, la Segreteria politica del P. N. F. d'accordo col Comitato provvisorio del Gruppo, ha già fissato la riunione dei fascisti aventi i requisiti per far parte del Gruppo stesso, per uno dei prossimi giorni. La convocazione sarà fatta a mezzo di invito personale. Rimane pertanto vietata qualsiasi altra riunione di cui per avventura sia stata data notizia. — Il Segretario politico: Ippolito Radaelli.

Nelle Corporazioni Nazionali

Riunione di scaricatori fascisti. — Convocati dal Segretario generale dei Sindacati sig. Edmo Craciani, si sono riuniti al Malcanton un gruppo di Lavoratori del Porto, iscritti al Partito Fascista.

E' stata esaminata la situazione portuale in relazione agli avvenimenti politici ed è stata concordemente riconosciuta la necessità di svolgere una intensa propaganda per rafforzare il Sindacato, in modo che una buona volta gli scaricatori si decidano a pronunziarsi per rimanere con fiducia nell'organizzazione o per uscirne.

Il Segretario generale ha invitato i convenuti a rimanere agli ordini della Segreteria, che provvederà, se sarà necessario, alla costituzione di una Cooperativa di scaricatori fra soli fascisti o simpatizzanti.

La riunione si sciolse con un evviva di augurio per il Governo fascista.

Sindacato dell'Ospitalità. — Tutto il personale d'Albergo Mensa regolarmente iscritto ed in possesso della tessera 1924 è convocato in assemblea straordinaria per la sera di sabato 10 corrente mese alle ore 21.30 nella sede del P. N. F. sita a S. Gallo per partecipare ai lavori del seguente. Ordine del giorno: 1. Relazione sul contratto nazionale; 2. Bilancio «Dopolavoro»; 3. Nomina del nuovo Consiglio direttivo.

Per accedere alla sala e per poter votare necessita presentare la tessera.

Festa d'armi

Il giorno 16 corr. nella Sala d'armi del Maestro Galante, che in più occasioni ha fatto rivivere nella nostra città l'arte nobile della scherma, avrà luogo una grande serata schermistica. Vi parteciperanno i più noti campioni nazionali, fra i quali il maestro Candido Sassone, Gianese, Franceschini, Pomponio, Biaggini ed altri valenti schermidori.

Per questa eccezionalissima festa d'armi, e per la quale gli inviti sono limitatissimi, hanno inviato ricchi doni il Ministro della Guerra, il Ministro della Marina, S. E. il Ministro Giuriati, S. E. il generale Sani comandante il Corpo d'armata di Bologna e numerose altre personalità.

In seguito pubblicheremo il programma della riunione.

La festa dell'Albero all'Istituto Evangelico

Il Salone dell'Istituto Evangelico nel pomeriggio di martedì era affollatissimo ed in fondo ad esso faceva bella mostra un albero riccamente addobbato. Assistevano 4 rappresentanti del Prefetto e del Commissario Regio. La fanfara ha eseguito scelti pezzi e il coro si è fatto a lungo applaudire per i suoi melodiosi inni. Molto festeggiati i bambini Girardello Armando con la sorella Zaira in «Martino e Marianna». I bambini dell'Istituto recitarono poesie e dialoghi indovinati. Fu una festa che allietò molto i bambini e non annoiò certo i grandi. Belle parole rivolsero il direttore dell'Istituto cav. dr. Antelli e il pastore della Chiesa Metodista prof. Signorelli.

Infine vi fu la distribuzione dei doni agli alunni ed ai bambini presenti.

Commerciante che salda il conto con la Giustizia

Il commerciante di generi alimentari Busetto Arnaldo di Vincenzo e di Casabianca Pierina, nato a Milano nel 1899, domiciliato a S. Croce 811, è stato arrestato oggi alle ore 12.50 in Rio Marin dal Maresciallo Morsetti, dal vicebrigadiere Piloni e dall'appuntato Valentini dovendo scontare due anni, mesi tre e giorni 6 di reclusione per furto.

La leva di mare della classe 1905

La R. Capitaneria di Porto del Compartimento Marittimo di Venezia rende noto che le sedute del Consiglio di Leva per l'esame e l'arruolamento degli inscritti della classe 1905 e di quelli rimandati dalle leve precedenti, avranno luogo alla Capitaneria di Porto, alle ore 9 dei giorni seguenti:

2 febbraio per i residenti a Venezia dalla lettera A alla lettera D.

4 Febbraio per i residenti a Venezia dalla lettera E alla lettera P.

6 febbraio per i residenti a Venezia dalla lettera O alla lettera Z.

9 febbraio per i residenti a Murano, Burano e Pellestrina.

12 febbraio per i residenti in Comuni Lagunari.

14 febbraio per i residenti in Comuni del Lago di Garda.

17 febbraio per i residenti in Comuni del Lago d'Iseo.

21 febbraio per i residenti in Comuni interni.

Per gli inscritti in navigazione o che rimpatriassero dall'estero nel corso della leva, il Consiglio di leva terrà ancora seduta il 15 di ogni mese o il 16, se il 15 è festivo, ed infine terrà seduta il 31 agosto 1925. Sarà inoltre tenuta un'ultima seduta il 31 dicembre 1925 per la chiusura della leva.

Gli inscritti possono fruire della tariffa militare in terza classe. Le spese di viaggio per recarsi dal luogo di residenza alla sede della Capitaneria di Porto saranno anticipate dal Municipio che segnerà l'importo sul foglio di riconoscimento mod. 90 e rilascierà lo scontrino ferroviario; i mezzi di viaggio per ritornare in famiglia e recarsi al rispettivo Deposito saranno forniti dalla Capitaneria di Porto. Per maggiori informazioni gli interessati si potranno rivolgere alla Capitaneria di Porto dove sono affissi i manifesti di leva.

Cronache funebri

Maria Millosevich

Iermattina alle ore 9.30 nella chiesa parrocchiale di S. M. Zobenigo, ebbero luogo i funerali della compianta signora Maria Millosevich vedova De Col d'anni 79, professoressa di lingue, spentasi dopo breve malattia nel pomeriggio del 4 corr. Ai funerali intervennero i nipoti dell'Estinta, le signore Schierato, Adorno, Gregoretti, Wulter, Baldissone, Massaro, Vianello, e c. ecc. ed i sigg.: avv. Tironi, Amedeo Zanchi per famiglia e per il cav. uff Augusto Millosevich, Bonometto, E. Tusset per la Galleria Geri-Boralevi, Namer, Pellegrini, Arturo Vianello, Tadinovich, ecc. ecc. Reggevano i cordoni le signore Carnevali, Schiavon, maestra Bardella e Radonicich. Sulla bara, presso la quale prestavano servizio i confratelli della «Misericordia» col Cappellano Mons. Vianello, posava una palma di fiori freschi omaggio della famiglia. Dopo l'ufficiatura e la Messa in terzo celebrata dal parroco Mons. Pilati, venne impartita l'assoluzione al feretro. La salma è stata quindi deposta nella barca funebre che s'avviò all'estrema dimora seguita da gondole.

I dollari della svizzera

La ventiquattrenne Bortolasi Giulia di Francesco di Saulce (Svizzera) domiciliata a Velai di Feltre dopo aver trascorso un mese a Venezia, venti giorni or sono, prendeva alloggio presso un'affittacamere certa Silvia Giordano in Ramo Erizzo alla Maddalena 2099.

In questi giorni la giovane decise di recarsi a Genova e ieri mattina s'accinse a preparare i bagagli, ma nel far questo si accorse che da una vetrina nel salotto dove li aveva riposti erano spariti cinque dollari. La padrona di casa non seppe dare alcuna notizia intorno alla misteriosa sparizione per cui la Bortolasi ieri stesso si recò a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.51, tramonta alle 16.43 — Luna tramonta alle ore 6.13, leva alle 15.41.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.40 e 16.35; Alte ore 9.25 e 23.25.

Ieri 7, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 10.2, minima 2.7. La pressione barometrica è alquanto aumentata: alle 18 era di mm. 770.0.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: la Brenta, la Livenza ed il Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarcoper il giorno 8 gennaio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2910 — Giovanotti di coperta 13 — Mozzi di coperta con navigazione 589 — Mozzi di coperta senza navigazione 655 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 141 — Carbonai 1910 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guntteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 253 — Mozzi di camera senza navigazione 486.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Il marito amante della moglie

Accompagnata dalla sorella Santa, alle tre della scorsa notte si è presentata alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile, la ventottenne Filonide Maria di Ferdinando abitante a Castello 2823. La donna aveva varie contusioni al viso giudicate dal medico di guardia dottor Sartorari, guaribili in otto giorni.

Ella ha narrato fra le lagrime che quello era l'effetto di parecchi pugni buscati dal marito suo Padella Angelo, di anni 32, spazzino, il quale rincasato ubriaco verso la mezzanotte pretendeva che lei si alzasse a quell'ora per preparargli da mangiare. La moglie rifiutò, di qui l'alterco e le conseguenti percosse.

Conferenza Musatti all'Ateneo

Ricordiamo che oggi alle ore 18 precise il dott. Cesare Musatti terrà nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, la annunciata conferenza dal titolo «Un Comico e Commediografo veneziano del '500».

Il dott. Musatti che è un ricercatore instancabile e sapiente di quanto in special modo riguarda il teatro veneziano antico, ed è in pari tempo dicitore arguto e pieno di sano umorismo, farà questa sera una delle sue più splendide monografie dell'anonimo personaggio.

Ingresso libero a tutti.

Nottivaghe recalcitranti

Alcune nottivaghe rimpatriate in questi giorni, sono poi ritornate a Venezia, nonostante il divieto. Perciò gli agenti della Squadra del buon costume, le riafferrarono di nuovo, per farle riaccompagnare ai luoghi di origine sotto scorta della benemerita. Le recalcitranti sono certe Renier Ida fu Ciro di anni 27 da Mestre, Rizzardi Elisabetta di Domenico di anni 31 da Montechiari, Fiorin Teresa fu Antonio di anni 28 da Vicenza e Lomollino Antonia di Lorenzo di anni 29 da Trani.

Una caduta da cavallo

Ieri alle 14, il maggiore dei Carabinieri cav. Abrile, faceva una passeggiata a cavallo sul Viale Santa Maria Elisabetta di Lido. Improvvisamente uno scatto della bestia, impaurita non si sa perchè, fece sbalzare di sella l'ufficiale, che cadde a terra. Il cav. Abrile è stato subito soccorso da alcuni passanti. Poi andò a farsi medicare all'Ospedale di Marina di Sant'Anna avendo riportato nella caduta delle contusioni al viso di lieve entità, guaribili in dieci giorni.

Fuoco al camino

La II Sezione dei Pompieri di Campo della Tana alle undici e mezza di ieri filò alla Bragora con la «Scintilla», per un piccolo incendio appiccatosi al camino della casa abitata dal sig. Vittorio Scarpa in quella parocchia al n. 3547.

A loro volta i pompieri del Palazzo Ducale andarono in Paludo S. Antonio al numero 888 per un altro fuoco al camino nell'abitazione del sig. Chiribiri Giuseppe. Gli incendi sono stati tutti e due domati in pochi minuti. I danni sono insignificanti.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Infedele».

MALIBRAN. — Serata di gala con «Mazurka Bleu».

ROSSINI. — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «La pattuglia di mezzanotte»; avventure poliziesche.

MODERNISSIMO. — Francesca Bertini-Amleto Novelli protagonisti del gioiello d'arte «L'Ombra».

S. MARCO. — «Il dottor Mabuse»; avventure misteriose.

MODERNO. — «Maciste atleta», con Maciste e Italia Almirante Manzini. Lunedì «Messalina».

S MARGHERITA. — Compagnia Momoletto: Ogni giorno nuovo programma.

NAZIONALE. — «Ombra di un trono»; debutta Duo Manlius; successo Zanetti.

ITALIA. — Compagnia Galliano: ore 18 e 30 e 21.30: A grande richiesta «Santarellina». Immenso successo. In arte varia: La Tavernarini, Les Marengo, Vanda Cilika e l'irresistibile Walter.

Teatri e Concerti

Il primo concerto del Quartetto Veneziano

Il Quartetto Veneziano, la bella formazione cittadina Ferro, Fael, Crepas, Guarnieri, ha dato ieri sera per gli associati la prima delle sue annunziate sei sedute. Il successo è stato molto caloroso. Non ripeteremo le lodi dell'insieme giovanile che abbiamo fatte tante volte qui, e che è in ottima forma. Iersera prevalse sulla quadrata compagnia il bel canto e la sicura scienza di violinista di Luigi Ferro; ma tutti gli esecutori furono perfettamente a posto e giustamente applauditissimi. Il quartetto 33-3 di Haydn, il quartetto 21 (re magg.) di Mozart, il quartetto 95-11 (fa min.) di Beethoven componevano il programma compilato con intenzioni scolastiche. Ragion per cui, forse, la sala non era molto affollata.

FENICE. — Il Comitato veneziano pro stagione lirica alla «Fenice» ci comunica il secondo elenco dei contributi finora raccolti: Comune di Venezia L. 25000; I. F. L. 3000; gr. uff. Paolo Errera 100; gr. uff. Beppe Ravà 150; Alberto Bresciani 100 Ditta Geri Boralevi 500; Eredi Grunwald 500; M.o Guido Bianchini 1000; Luigi Possenti 100; co: Micheroux de Dillon 200; Trevisan Giovanni (Mestre) 100; M.o Nino Cattozzo L. 100.

Ci prega poi di annunciare che non sono disponibili altri palchi in abbonamento per la serie A sia di primo ordine che di pepiano, restano disponibili solo pochi palchi di ogni ordine in serie B e pochi di secondo ordine per tutte le serie.

Al camerino del teatro si ricevono da oggi anche le prenotazioni di posti per la serata inaugurale della stagione che resta confermata per giovedì 15 corr. colla rappresentazione del «Mefistofele» che avrà a protagonista il basso Vincenzo Bettoni, il tenore Lionello Cecil, le soprano Augusta Oltrabella e Beatrice Gerardi, la sig. Maria Lilloni ed Alessandro Ravazzolo sotto la direzione di Piero Fabbroni.

MALIBRAN. — Molto bene accolta fu anche ieri sera l'operetta Madame Pompadour del M.o Leo Fall. Applausi sinceri agli esecutori con numerose richieste di bis ecco la cronaca della serata.

Questa sera pel compleanno della Regina si darà in serata di Gala l'operetta Mazurka Bleu» di Franz Lehar.

Lo spettacolo avrà inizio con la Marcia Reale. In preparazione l'operetta del M.o Varnei «D'Artagnan» che andrà in scena fra giorni.

ROSSINI. — La prima visione de «La Battaglia» fu accolta dal migliore favore. E' un film fatto d'intensa drammaticità. L'episodio della Battaglia navale è impressionante e trasporta il pubblico alla commozione più intensa.

In varietà oggi avremo 3 debutti: Gabardi dicitore, Betty De Santis stella e The Kook, eccentrici.

Prossimamente verrà proiettata «La strada» eccezionale concezione artistica.

GLI SPORTS

Per il match Veneto-Giuliano

In seguito alla partita d'allenamento svoltasi sul campo dell'A. C. Vicenza, la C. T. ha definitivamente chiamati a comporre la squadra che dovrà incontrarsi a Udine l'11 corr. con la rappresentativa della Venezia Giulia i seguenti giocatori: Sernagiotto (A. S. Udinese), Tosolini (A. S. Udinese), Piasentin, Poletto (C. S. Dolo), Doni (F. C. Petrarca), Muratori, Bonello, Padovan (A. C. Venezia) Montemezzo, Zanetto, Griggio (A. C. Vicenza).

Riserve: Cantarutti, De Biasi, Liuzzi, (A. S. Udinese), Bortolotto (A. C. Vicenza)), Martinello (C. S. Dolo).

I suddetti giuocatori sono pertanto invitati a trovarsi la sera del 10 corr. all'Hotel Italia a Udine muniti di scarpe, calzettoni neri, e calzoncini bianchi.

La Commissione

Il processo dei falsari a Udine

UDINE, 7

E' vivo il ricordo dell'invasione di biglietti di Stato falsificati che aveva infestato il Veneto e specialmente il Friuli nello scorso anno e non si è dimenticato certo la brillante operazione di polizia che aveva coronato la scoperta presso il casolare di Francesco Persoglia a Trivignano Udinese degli arnesi e delle pietre litografiche costituenti la fabbrica clandestina, e l'arresto dei numerosi componenti della banda dei falsari e la rete degli spacciatori, di cui la perspicace opera del Commissario di P. S. avv. Michele Marotta aveva precisato l'attività criminosa.

Il rapporto dettagliato che accompagnò la denunzia della banda all'autorità giudiziaria e le susseguenti indagini e gli interrogatori esperiti da questa hanno stabilito le singole responsabilità dei colpevoli.

Apprendiamo che il P. M. avv. Castellano ha presentato le sue requisitorie al Giudice Istruttore chiedendo il rinvio a giudizio dell'incisore Fortunato Sarroglio, di Francesco Persoglia e della di lui madre Guglielma Stel, di Roberto Fiore e della di lui moglie Maria Rosa Corincig, di Francesco Zuccolo, di Gioietta Rossi amante del Sarroglio, di Massimo Cosconi e di altri 23 coimputati i quali dovranno rispondere dei reati di associazione a delinquere e di fabbricazione e spaccio di monete false.

Il P. M. ha chiesto poi il non luogo a procedere nei riguardi di Anna ed Elena Coseani e di Gervasio Sgobero per non aver commesso il fatto e di Evaristo Fabbro, Sirena Giacomello ed Enrico Zuccolo per insufficienza di prove. Si attende ora la sentenza del giudice istruttore. Il processo si svolgerà prossimamente al nostro Tribunale.

Cronaca di Belluno

Un arresto

E' stato tratto in arresto dagli specializzati tale Bindella Pietro fu Giuseppe di anni ventiquattro, nato in Isvizzera e domiciliato a Belluno.

Si tratta di un pregiudicato, appena uscito dal carcere dopo dieci mesi di pena, che ha subito altre condanne e che si era recato in Questura per la carta di permanenza, essendo vigilato speciale.

Appunto in Questura il Bindella, attendendo il suo turno, vide tale Vidal Giovanni di Antonio, per giunto qui per una pratica, e conosciuto che il Vidal aveva lasciato abbasso una bicicletta con tanta grazia gli acconsentì di precederlo nell'ufficio.

Il Bindella discese per la scala, trovò la bella bicicletta e la inforcò. Ma non ecco abbastanza veloce, poichè venne acciuffato dopo poco.

Il Bindella che ha commessi furti sul genere anche a Torino e Milano, è stato passato nelle carceri giudiziarie.

Un'automobile revesciata

Verso le ore otto dell'altro ieri in prossimità di Avescan, in val Cordevole una autocorriera della impresa Bazzatti diretta a Caprile, si rovesciò ed andò a rotolare per la scarpata, causa un guasto di uno sterzo, dovuto, probabilmente, al freddo intenso, e per le molte buche, causate dalla mala manutenzione dell'importante arteria.

Sulla autocorriera si trovavano otto persone, che riportarono ferite, per fortuna, lievi.

PONTE NELLE ALPI

L'Assemblea del Fascio. — La Sezione del P. N. F. comunica: Domenica p. v. 11 gennaio corr. alle ore 17, nei soliti locali di questa Sezione, è convocata in Cadola l'Assemblea generale ordinaria dei Soci inscritti per discutere e deliberare in merito al seguente ordine del giorno: 1. Relazione politica annuale; 2. Relazione finanziaria; 3. Riconferma adesione incondizionata al Partito; 4. Varie.

Trattandosi di argomenti di speciale importanza, nessuno deve mancare all'Assemblea su menzionata.

Coloro che, pertanto, risulteranno assenti in quest'occasione, saranno in termini categorici, radiati dalle nostre file poichè il loro mutismo e voluto silenzio suona aperta significazione di scemata e mutata fede.

Saranno, in linea eccezionale ritenuti giustificati solamente coloro i quali, impossibilitati per motivi plausibili ad intervenire all'Assemblea avranno in ogni caso mandato la propria adesione incondizionata per iscritto. — Il Segretario Politico Domenico Autera.

FELTRE

Spettacolo pei balilla. — Giovedì 8 corr. natalizio della nostra Sovrana, la Sezione femminile fascista offre uno spettacolo cinematografico ai balilla ed ai bimbi di Feltre. Lo spettacolo avrà luogo alle ore 4 e si potranno ritirare i biglietti presso il palazzo scolastico.

Dal Vicentino

MAROSTICA

Funebri - Cavazin. — L'altro giorno si spence improvvisamente la buona signora Teresa Cavazin vedova Gusi d'anni 70, cittadina buona, intelligente. Questa mane alle ore 9.30 ebbero luogo i funerali che riuscirono solenni. Numerose signore amici e conoscenti nonchè autorità civili e militari accompagnarono la salma all'ultima dimora; sopra il feretro giacevano delle splendide ghirlande di cugini nipoti e figli.

Beneficenza. — Il sig. Lorenzo Gusi industriale, in morte della sua amata madre Teresa Cavazin vedova Gusi, elargì L. 250 all'Asilo Infantile e L. 250 alla Società di Mutuo Soccorso, fondo pensioni. Gli istituti beneficati porgono i più vivi ringraziamenti.

I nostri calcisti vittoriosi a Bassano. — Domenica scorsa la locale squadra del F. C. si recò a Bassano contro la squadra riserve dell'A. C. Patronato e vinse per 4 a 2. Ieri l'altro, giorno dell'Epifania si recò pure a Bassano la prima squadra del F. C. per una partita amichevole contro le riserve dell'A. C. Bassano e dopo 90 minuti di gioco non troppo brillante data la grande superiorità dimostrata dai nostri riuscivano vincitori per 4 a 1.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 78.85 — Quotazioni singole: Trieste 78.25 — Milano 78.75 — Roma 79.25.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Dopo le due feste dell'Epifania il mercato azionario ha esordito con buona sostenutezza.

Durante il corso della riunione però, ad eccezione dei fondi di Stato e di qualche valore industriale i prezzi di tutti i titoli sono ribassati.

Nel periodo dopo Borsa le condizioni non sono mutate.

Nel mercato dei cambi la sterlina ed il dollaro sono più fermi di sabato scorso e chiudono a 113.045 e a 23.73, rispettivamente.

Di poco variate le altre valute.

BORSA DI MILANO

	3	7
Rend. 3.50 %	81.—	81.20
Consol. 5%	96.50	96.60
Banca d'Italia	1925.—	1920.—
Banca Comm. It.	1444.—	1429.—
Credito Italiano	965.—	960.—
Banco di Roma	129.—	130.—
Credit. Marit.	602.—	605.—
Mediterranea	430.—	432.—
Meridionali	790.—	799.—
Rubattino	748.—	718.—
Libera Triestina	676.—	660.—
S.N.I.A. prov.	432.—	427.—
Terni	687.—	680.—
Meccaniche Miani	191.—	190.—
Breda	427.—	423.—
Ansaldo	22.—	22.50
Montecatini	262.50	260.50
Metallurgica	198.—	200.—
Reggiane	8.—	7.80
Fiat	514.—	511.—
Isotta Fraschini	9.15	9.—
Ilva (nuove)	212.—	210.—
Kiba	83.50	82.—
Cascami Seta	1715.—	1685.—
Canapificio Naz.	1004.—	988.—
Lanificio Rossi	—.—	5540.—
Lanificio Targetti	575.—	565.—
Cotonificio Cantoni	4150.—	4150.—
Coton. Veneziano	390.—	492.—
Cat. Meridionale	122.50	117.—
Cotonificio Turati	931.—	923.—
Sete de Chatillon	462.—	453.—
Rossari Varzi	1395.—	1395.—
Pirelli	895.—	875.—
Zuccheri	780.—	789.—
Raffineria L. L.	802.—	815.—
Distillerie	298.—	295.—
Molini A. I.	—.—	1200.—
Eridania	675.—	675.—
Gulinelli	200.—	—.—
Edison	798.—	787.—
Adriatica	223.—	223.—
Marconi	182.—	182.—
Vizzola	1449.—	1416.—
Conti	568.—	560.—
Negri	201.—	196.—
Elettricità	345.—	355.—
Esercizi Elettrici	127.—	125.—
Esportazioni	1020.—	1017.—
Costruz. Venete	295.—	299.—
Beni Stabili	1105.—	1070.—
Grandi Alberghi	228.—	227.—
Cementi Spalato	465.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	423.—	—.—
Tessuti stampati	1502.—	1440.—
Manif. Pacchetti	235.—	221.—
Cotonificio Tosi	718.—	690.—
Unione Manif.	633.—	618.—
Bernasconi	365.—	365.—
Gregorini	58.—	58.—
Automob. Bianchi	187.—	184.—
Adamello	289.—	288.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	306.—	304.—
Petroli	124.—	122.—
Fondi Rustici	448.—	449.—
Dall'Acqua	651.—	648.—
Rinascente	126.50	125.—
Bonif. Ferraresi	752.—	735.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	128.05	123.—
Svizzera	460.10	462.—
Londra	112.55	113.045
New York	23.58	23.73
Berlino (marco oro)	5.65	5.64
Vienna	0.0332	0.0332
Bukarest	11.25	11.40
Belgio	119.15	118.40
Spagna	332.—	332.—
Praga	71.30	71.55
Budapest	0.0323	0.032
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 7. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 81.20 — Consolidato 5 p. c. 96.40 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80 — Banca d'Italia 1925 — Banca Commerciale Italiana 1441 — Credito Italiano 965 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 824 — Ferrovie Meridionali 790 — Adria 374 — Cosulich 421 — Libera Triestina 680 — Lloyd 4120 — Premuda 740 — Gerolimich 870 — Martinolich 262 — Tripcovich 658 — Anonima Infortuni Milano 7060 — Assicurazioni Generali 13800 — Riunione Adriatica 4580 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2795 — Forze Idrauliche 474 — Cantiere Navale Triestino 242 — Cementi Spalato 450 — Prima Pilatura Riso 632 — Cementi Isonzo 190.

Cambi: Francia 127 e mezzo — Londra 113 — New York 23.60 — Svizzera 461 e mezzo — Spagna 338 — Amsterdam 955 — Berlino 5.70 — Bucarest 11.90 — Praga 71.60 — Vienna 00332 — Zagabria 38.50 — Belgio 117 — Budapest 00330.

Borse estere

NEW YORK, 6. — Chiusura: Roma 422 e mezzo — Londra 476 un ottavo — Parigi 539 e mezzo — Bruxelles 498 — Madrid 1401 — Berna 1949 — Amsterdam 4057 — Praga 301 e mezzo — Berlino 2381 — Vienna 0014 — Budapest 0014 — Belgrado 159 — Atene 181 — Buenos Ayres 40 un ottavo — Rio Janeiro 1160 — Londra 60 giorni 473 un ottavo — Londra demand bills 475 sette ottavi — Montreal su Londra 477 cinque ottavi.

GINEVRA, 6. — Chiusura: Italia 2160 — Berlino 00122125 — Vienna 000721 — Londra 24465 — Parigi 273.25 — New York 513 tre ottavi — Bulgaria 373 tre quarti — Praga 1548.75 — Belgrado 810.

LONDRA, 6. — Chiusura: Italia 113.80 — New York 475.75 — Canadà 477.62 — Francia 88.575 — Belgio 95.785 — Svizzera 244.43 — Spagna 34 — Portogallo 240 — Olanda 117.51 — Danimarca 269.05 — Norvegia 318.25 — Svezia 176.75 — Praga 158 — Helsingfors 189.25 — Varsavia 2475 — Riga 2465 — Germania 20015 — Austria 337000 — Budapest 345080 — Bucarest 922.50 — Belgrado 302 — Sofia 650 — Mosca 920 — Atene 262.50 — Costantinopoli 878 — Alessandria 9747 — Buenos Ayres 4587 — Rio Yaneiro 584 — Kobe 1948.

VALPARAISO, 6. — Cambio su Londra 4090.

BUENOS AYRES. — Cambio su Londra 46.08.

LONDRA, 6. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 19 tre quarti — Prestito francese 4 per cento 1917 16 — Prestito francese 1918 16 e mezzo — Consolidato Inglese 2 e mezzo per cento 57 tre quarti — Egiziano unificato 79 — Rendita Spagnuola 4 per cento 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento stamp. R. Console 19 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 62 — Rendita Turca unificata 4 per cento 18 un quarto — Uruguay 3 e mezzo per cento 61 e mezzo — Venezuela 3 e mezzo 74 e mezzo — Marconi 32.5 — Argento in verghe dipa. 3137 — Rame contanti 67.6.3 — Tendenza generale fermo — Tendenza valori esteri fermo.

PARIGI, 6. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 4935 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 5635 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 80 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 6070 — Prestito francese 1917 51.80 — Prestito francese 1918 lib. 51 — Prestito francese 1906 liberato 68.50 — Prestito francese 1906 liberato 70.90 — Tunisine 206.75 ex — Rendita Argentina 1896 manca — Rendita Argentina 1900 62 — Rendita Brasile 4 per cento 148 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 283.50 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 63.75 — Rendita Russa 3 per cento 1891 10.50 — Rendita Russa 4 per cento 1909 12.20 — Rendita Serba 4 per cento 40.50 ex — Rendita Turca 57.25 — Banca di Francia 7400 — Banca di Parigi 1428 — Crèdit Foncier 1430 ex — Crèdit Lyonnais 1559 — Banca Ottomana 840 — Banca Commerciale Italiana 1115 — Mètropolitain 440 — Azioni Suez 8500 — Thomson 485 — Obbligazioni Lombarde antiche 138.50 — Rio Tinto 38.85 — Brasile 5 per cento 1903 241 — Brasile rescission 159 — Ferrovie Ottomane 97 — Chartered 78.75 — De Beers 1147 — Ferreira 24 — Geduld 289 — Gold Fields 8675 — Randfontein 89.50 — Rand Mines 266.50.

PARIGI, 7. — Cambi: Italia 78.10 — Londra 88.23 — New York 18.52 — Belgio 92.52 — Spagna 260 — Svizzera 361.25 — Danimarca 327.50 — Olanda 752.75 — Norvegia 281.75 — Svezia 499 — Praga 55.90 — Romania 9.55.

NEW YORK, 7. — Roma 422 — Londra 476 e mezzo — Parigi 540 e mezzo — Bruxelles 5 — Madrid 1407 — Berna 1949 — Amsterdam 4059 — Praga 301 e mezzo — Berlino 2381 — Vienna 0014 — Budapest 0914 — Belgrado 160 — Bucarest 005159.

BERLINO, 7. — Cambi: Italia 1773 — Francia 2266 — Svizzera 8182 — Vienna 5914 — Ungheria 5805 — Londra 20015 — Amsterdam 17050 — New York 420 — Praga 1286.

VIENNA, 7. — Cambi: Serbia 1148 — New-York 70935 — Parigi 3831 — Romania 361 — Bulgaria 513 — Italia 2934 — Berlino 16865 — Svizzera 13825 — Amsterdam 28830 — Praga 2139 — Budapest 9780 — Varsavia 13610 — Londra 338400 — Belgio 3539.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 7 gennaio 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 230 a 235; id. id. secondario da 220 a 225 — Best Hamilton Ell da 185 a 190; id. id. Splint da 195 a 200 — Gas primario da 200 a 205; id. secondario da 185 a 190 — Mattonelle inglesi marche primarie da 235 a 240; id. id. secondarie da 220 a 225 — Antracite primaria inglese tout venant da 315 a 320; id. second. id. id. da 280 a 285 — Coke metallurgico inglese da 270 a 280; id. da gas id. da 320 a 325. Tutto franco vagone.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6. — (Chiusura) Mercato Cotoni: Gennaio 23.72 — Febbraio 23.88 — Marzo 24.04 a 24.06 — Aprile 24.18 — Maggio 24.32 a 24.33 — Giugno 24.39 — Luglio 24.47 a 24.48 — Agosto 24.07 — Settembre 24.10 — Ottobre 23.86 a 23.88 — Novembre 23.80 — Dicembre 23.75.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 gennaio: «Charsham» ingl. dal Chili con salnitro.

Spedizioni del 7 gennaio: «Keleti» ital. per Brindisi con merci.

Partenze del 7 gennaio: «Durazzo» ital. per Trieste — «Carducci» ital. per Fiume — «Eneo» ital. per Fiume — «Carinthia» ital. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pir. «Durazzo» ol. arrivato il 5 gennaio: Da Rotterdam: balle 112 juta, balle 95 fibre vegetali, stagn. 48 potassa, balle 600 cellulosa, barili 16 borace, barili 140 carb. ammoniaca, casse 4 nero selenio, casse 20 thè, 100 pelli salate, casse 6 carb. benzoino, balle 20 perossido manganese; da Lisbona: casse 100 sardine, colli 22 effetti e libri, all'ordine. Raccom. a Succ. Cavinato.

Pir. «Istria» ital. arrivato il 5 gennaio: da Rotterdam: Rinfusa tonn. 7800 carbone, Ferrovie dello Stato. Raccomand. a Esercizi marittimi.

Pir. «Dayton» ingl. arrivato il 6 gennaio: Da New Orleans: Rinfusa tonn. 7300 grano, all'ordine. Raccom. a Bertoli e C.

Riepilogo del 6: Piroscafi e velieri a banchina n. 23; in disarmo 1; totale 24. Piroscafi e velieri partiti n. 7.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 200; merci varie tonn. 270; totale tonn. 470.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 45; varie tonn. 240; totale tonn. 385.

Mancato omicidio presso Adria

ADRIA, 6

L'altra notte in località Lovina di Ca' Emo, mentre il ventenne Rossin Mario rincasava precedendo una comitiva di cinque giovanotti avvinazzati, venne fatto segno a due colpi di rivoltella che andarono a vuoto.

Lo sparatore si diede tosto alla fuga per i campi, ma fu identificato per il trentatreenne Merlin Archimede e denunciato per mancato omicidio, omessa denuncia e porto d'armi abusivo.

Il tenente Alessandroni portatosi sul luogo assodò trattarsi di semplice imprudenza non esistendo tra i due nè rancori politici nè personali. Il fatto impressiona vivamente l'intero Paese.

Una rapina ad Agugliaro

VICENZA, 7

La scorsa notte in quel di Agugliaro il cinquantenne Belluco Francesco, rincasando, veniva aggredito e percosso da quattro sconosciuti e depredato del portafoglio contenente 1200 lire.

Dopo l'incendio di Coredo

TRENTO, 7

Ql.'incendio che ha devastato il paese di Coredo è spento. Mucchi di rottami carbonizzati giacciono ovunque intorno alle case colpite dal terribile elemento. Le povere famiglie così crudelmente colpite si aggirano in mezzo alle desolate rovine, nell'incertezza dell'avvenire che incombe, poichè di fronte ad un danno che si aggira sulle 250 mila lire, solo 18 mila sono coperte d'assicurazione.

E' certo però che solidarietà umana verrà attenuare la miseria in cui versano tante povere famiglie. Intanto si è già costituito un comitato il quale lancia oggi un appello ai generosi affinchè portino aiuto e conforto ai disgraziati.

E' da ascriversi ad un miracolo se non si hanno a lamentare vittime umane. Basti dire che un bimbo di pochi mesi fu tratto in salvo in mezzo alle fiamme, ravvolto in alcune coperte. Ma il disastro avrebbe potuto assumere proporzioni ben più vaste e sinistre se la opera illuminata dei vari corpi di pompieri, delle autorità e della popolazione non fosse intervenuta con slancio ed abnegazione ammirevole.

La "Gazzetta,, in Provincia di Venezia

SAN DONA' DI PIAVE

Il Bilancio Preventivo 1925 al Consiglio Comunale. — Nella seduta di ieri il nostro Consiglio comunale è addivenuto all'esame del bilancio preventivo per l'esercizio 1925.

Dalla bella relazione che la Giunta Municipale presieduta dal Dott. Comm. Costante Bortolotto, ha, con lodevole iniziativa, fatto distribuire stampata, unitamente a copia del bilancio, a tutti i Consiglieri, stralciamo i periodi più salienti:

Il preventivo si riassume nei seguenti capisaldi: applicazione della riforma tributaria stabilita con recenti decreti; esecuzione di notevoli opere pubbliche; quali la costruzione di un canale navigabile dal Canale di Grassaga allo scalo ferroviario, ecc.; graduale estinzione di tutte quelle spese e passività fluttuanti che per ristrettezza di mezzi non fu possibile di estinguere nei passati esercizi; erogazione di spese con parsimonia, ma tenendo presente che il compito degli amministratori comunali, in ispecie per quelli di un Comune qual'è S. Donà di Piave, risorto dalle rovine della guerra ed in continuo sviluppo, consiste nel provvedere adeguatamente a tutti i pubblici servizi, curando l'igiene, la viabilità, l'incremento dei mercati, il funzionamento di mezzi celeri di comunicazione, l'istruzione pubblica ecc, e cioè a tutti quei bisogni pubblici alla soddisfazione dei quali il Comune deve provvedere perchè sono inadatti a provvedervi lo Stato, la Provincia ed i singoli cittadini.

La relazione constata come il Comune si vada rapidamente avviando verso la sua sistemazione, eliminando con opere pubbliche adatte tutte quelle cause che possono tornare di nocumento all'igiene ed alla sanità pubblica. Ed è confortante il constatare come la popolazione si interessi ed apprezzi quanto viene fatto dagli amministratori per il miglioramento igienico dell'abitato e con lodevoli iniziative personali contribuisca a far sì che la nostra San Donà di Piave, con i lindi suoi edifici e con le pulitissime sue vie, dimostri le qualità del suo popolo laboriosissimo che, da un ammasso di ruderi, ha saputo con tenacia ed ardimento far risorgere un abitato veramente bello e che desta giustamente le meraviglie di coloro che, a guerra ultimata, ebbero la ventura di vedere questa zona rovinata e sconvolta dalle operazioni belliche.

E prosegue rilevando che da alcuni giorni si è aperto al pubblico il nuovo mercato della verdura e del pesce, fornito di locali adatti, convenientemente illuminati, con acqua corrente abbondantissima e provvista di fognatura per smaltire immediatamente le acque di pioggia e di lavaggio. Fra breve verranno iniziati i lavori di ampliamento della rete dell'acquedotto, estendendola al Viale Garibaldi, fino al passaggio a livello, alla via Trento, al Viale Regina Margherita, alla Via XX Settembre e al Foro Boario, ed eseguendo derivazioni per il viale della Stazione, e le vie Ereditari, Calvecchietta, Cooperative e Sabbioni. Inoltre saranno perforati due pozzi artesiani, uno sulla Piazza Indipendenza e l'altro in prossimità dell'impianto dell'acquedotto.

La costruzione di un nuovo mattatoio sarà nel 1925 un fatto compiuto e l'edificio sorgerà nella località Pralongo, dove è facile provvedere allo smaltimento delle acque luride.

Importanti stanziamenti vengono fatti in bilancio per la manutenzione delle strade comunali e si provvede alla lastricatura in porfido ed in trachite di alcuni tratti della Via Vittorio Emanuele, quale primo esperimento.

La costruzione di un canale navigabile dal canale di Grassaga allo scalo ferroviario è destinata ad apportare notevole incremento allo sviluppo dei traffici del nostro Comune.

Il progetto prevede l'allargamento dell'ultimo tratto del Circogno e la costruzione di metri 1200 di canale, fino a raggiungere uno dei binari morti della stazione ferroviaria di San Donà. Con l'attuazione di questo progetto, i prodotti destinati al carico per ferrovia, anzichè essere trasportati a Venezia od a Mestre, saranno molto più economicamente e brevemente avviati alla stazione di San Donà.

Ma oltre ai vantaggi che dalla costruzione del canale deriveranno alla zona di Bonifica ed all'agricoltura locale, l'esecuzione del progetto agevolerà grandemente lo sviluppo industriale del centro di San Donà, rendendo possibile anche la costruzione del grande zuccherificio, nonchè della fabbrica di perfosfati, che agricoltori ed industriali intendono di far sorgere.

E' incoraggiata l'istruzione pubblica con notevoli stanziamenti per acquisto di libri, di quaderni per gli alunni poveri e per gli orfani di guerra; con contributi a pro del Patronato scolastico e del dopo scuola; con sussidi rilevanti per il funzionamento di scuole medie, ecc.

Sono in corso le pratiche per la costruzione degli edifici scolastici nelle frazioni di Fiorentina, Isiata, Tessera e Calvecchia.

Malgrado i rilevanti oneri che il bilancio comunale 1925 deve sostenere per assicurare il funzionamento dei servizi vari municipali, non viene in alcun modo trascurata la beneficenza pubblica. E così troviamo stanziate: L. 100.000 per il mantenimento e cura di infermi poveri negli Ospedali; L. 15.000 per sussidio alla Congregazione di Carità; L. 6000 a favore dell'Ospedale Civile per il funzionamento dell'ambulatorio chirurgico; L. 5 mila all'Orfanotrofio di San Donà di Piave; L. 1000 all'Asilo Infantile, ecc.

La discussione del bilancio, quale venne fatta dal Consiglio, è stata sommamente elevata e proficua; ad essa presero parte in particolar modo i Consiglieri: cav. uff. dott. Del Negro, cav. Giuseppe Bortolotto, cav. uff. ing. Gajotto, ai quali risposero, fornendo dati e schiarimenti, oltrechè il Sindaco, gli Assessori cav. dott. De Faveri ed ing. Guarnoni.

Ad unanimità il Consiglio Comunale ha approvato il bilancio preventivo presentato dalla Giunta, come pure ad unanimità venne approvata la proposta Dal Negro di devolvere tutti i fondi raccolti o da raccogliersi per onorare la memoria dei Caduti in guerra, a favore dell'istituzione di una Casa di Ricovero per i vecchi, da dedicarsi alla memoria dei Caduti stessi.

MESTRE

«La Befana» della Casa di Ricovero. — Il nuovo salone della Pia Casa non era sufficiente a contenere la folla degli intervenuti alla festa della «Marantega», dispensa dei doni e trattenimento dato dalle orfanelle della Casa di Ricovero e dai bambini dell'Asilo Saluto; gli onori di casa erano fatti dal presidente cav. Gatto e dai membri del Consiglio direttivo.

Su apposito palcoscenico costruito in un angolo della sala, due orfanelle dissero «I doni dei Re Magi»; altra delle orfanelle disse l'«Inno ai benefattori»; seguì un dialogo «La Befana» con accompagnamento di coro di bambini dell'Asilo Saluto.

Dopo il trattenimento parlò il presidente cav. Gatto che ringraziò gli intervenuti e tutti coloro che colle loro offerte per l'istituzione concorrono a portare dei benefici a tanti infelici.

Quindi si passò alla distribuzione dei doni. Un bellissimo pino carico di calzettine ed altri indumenti, dolci, frutta e giocattoli che erano stati collocati su due grandi tavole presso il palcoscenico; a questi regali pei bimbi vanno aggiunti i doni per le vecchie e vecchi ricoverati nella Pia Casa, tutti indistintamente ebbero un dono. A quei ricoverati che cooperano al servizio dell'Asilo e della Casa furono distribuite delle gratificazioni in denaro.

Fra gli intervenuti, oltre che il presidente e membri del Consiglio della Casa di Ricovero, il cav. Romanello presidente dell'Ospedale, sig. Arcangelo Bobbo per l'Asilo «Vittoria», il cav. uff. Zennaro per gli orfani di guerra, il sindaco prof. Piovesana e molti altri e molte signore, la sig. Piovesana, Frisotti Betanini, Mazzetti Castelli, Cabavara, ecc. ecc. Una festa riuscita, benefica e commovente.

Polizze e pensioni di guerra. — Il termine per presentare le domande delle polizze di assicurazioni ai combattenti, e quelle per le pensioni è stato prorogato a tutto il 31 marzo 1925.

Resoconto Albero di Natale. — Le oblazioni fatte all'Albero di Natale Unico raggiunsero la cospicua somma di L. 7198.45, oltre a parecchi doni e giocattoli regalati da privati e da ditte.

Le spese per beneficare 110 bambini poveri ammontarono a lire 2389.55. Le rimanenti lire 4808.90 sono state divise fra l'Asilo «Vittoria» e la Casa di Ricovero, che permisero a questi Enti di dare 3 feste beneficando oltre 500 persone povere dell'Asilo «Vittoria», Casa di Ricovero, oltre ai bambini giacenti all'Ospedale.

Merita una lode il cav. Romanello presidente dell'Ospedale che persistendo seppe vincere difficoltà ed ostacoli riuscendo a riunire in una sola iniziativa benefica, quello che veniva frazionato in tante opere minori, siamo sicuri che la cittadinanza accorderà tutto pieno il suo appoggio perchè anche nel venturo anno si possa ottenere lo stesso splendido risultato.

Le pezze giustificative del rendiconto sono visibili presso il tesoriere cav. uff. Zennaro.

PORTOGRUARO

Beneficenza. — Alla locale Sezione dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, in occasione di Capodanno, sono pervenute oblazioni in numero confortevole. Diamo il secondo elenco, nella speranza di aggiungerne di altri e ben fioriti. Pertanto la Presidenza ringrazia tutti indistintamente i benemeriti oblatori.

Dal Moro cav. Luigi 100, comm. ing. Gian Carlo Stucky 100, ing. Giovanni Gasparini 100, Casarotto Umberto 50, Bosio Natale 15, Sguerzi cav. Angelo 100, ditta Polesin G. Batta 25, Scottà Antonio 10, Fabbrica Perfosfati Stab. in Portogruaro 100, fratelli Berti 50, N. N. 15, Serraglia Francesco 10, Faggioni Alessandro 10, Buranello Giovanni 5, Villotta Patrizio 10, Zannier Mons. Leonardo 25, Sengin Valentino 10, Preverin Luigi 25, Milan Giuseppe 10, Franchin don Francesco 10, Vignandel Davide 10, Furlanis Davide 10, Perulli Cesare 10, Fratelli Bergamo 25, Pavan Carlo 5, Faorlin Antonietta 10, Dal Carobbo Antonio 25, fratelli Bon 100, Zuzzi Zaccaria - S. Michele 200, Ravanello Riccardo 10, Tipografia Castin 25.

Il misterioso ferimento d'un giovane

VICENZA, 7

La scorsa notte il diciottenne Caregnato Dionisio abitante in Piazza Gualdi 5, mentre stava per varcare il portone della sua abitazione veniva affrontato da tre sconosciuti, uno dei quali gli sparava contro una rivoltellata. I malfattori quindi si dileguavano. La pallottola feriva il giovane alla spalla sinistra. Si esclude che l'aggressione abbia movente politico. L'ipotesi più attendibile è che i tre sconosciuti siano stati sorpresi durante un tentativo di furto.

Stato civile di Venezia

Nascite del 18 dic.: Maschi 3, femm. 4; totale 7.

Matrimoni del 18 dic.: Cavagnin Mario bracciante con Fracasso Vittoria casalinga, celibi.

Decessi del 18: Bonin Carlo di anni 67 ved. facchino — Donà Achille 76 con. r. pens. — Buranelli Filippo 71 con. mediatore — Rosa Enrico 50 id. oste — Girotto Giacomo 21 cel. calzolaio — Pasetti Emma 74 ved. r. pens. — Piert Luigia 62 id. domestica — Belli-Sandis Teresa 86 nub. casal.; tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 19 dic.: Maschi 2, femm. 6 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1, femmine 2; totale 11.

Matrimoni del 19 dic.: Rinaldi Amleto dipintore con Velisek Antonia casalinga — Galluzzi Carlo r. pensionato e piazzista con De March Elvira casalinga, celibi.

Decessi del 19 dic.: Vianello Giuseppe di anni 43 con. r. pens. di Venezia — Cunieri Giuseppe 43 con. marinaio di Palermo — Carli Luigia 37 con. casal. di Venezia — Roggi Elsa 18 nub. id. id.

Nascite del 20 dic.: Maschi 9, femmine 9; totale 18.

Matrimoni del 20 dic.: Baccalin Giorgio impiegato con Fossetta Pompea civile — Bettamio Galliano viaggiatore commercio con Rampinelli Vittoria casalinga — Servadei Bianco commerciante con Tramontin Anna civile — Tagliapietra Mario scaricatore con Fiorin Teresa perlaia; tutti celibi.

Decessi del 20: Stuffi Luigi di anni 93 ved. ricov. — Veronese Teresa 69 nub. casal. — Bertoni Rosa 57 id. id.; tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 21 dic.: Maschi 10; femmine 3; totale 13.

Matrimoni del 21: Ruffer Luigi ramista con Giupponi Natalina ricamatrice cel. — Carlon Umberto tornitore meccanico con Bellini Irma infermiera cel. — Vianello Cherubino ragioniere con Quintavalle Inea impiegata cel. — Patics Sebastiano muratore ved. con Biancat Elisa casal. nubile — Chiara Giovanni motorista con D'Este Iolanda casalinga cel. — Gobbetto Carlo assistente edile con Molinari Maria ricamatrice cel. — Erba Antonio viaggiatore commercio con Simonetto Angelina impiegata cel.

Decessi del 21: Marzi Fausto di anni 28 cel. tubista — Peternella Lucia 72 ved. casal. — Macor Teresa 61 con. casal. — Bianchini Antonia 27 nub. infermiera; tutti di Venezia.

Nascite del 22 dic.: Maschi 10, femmine 6; totale 15.

Matrimoni del 22: Fiumicelli dottor Giuseppe avvocato con Gambaro Alma civile cel. — Bertotto Umberto spazzino con Bacci Chiara casal. cel.

Decessi del 22: Dal Secco Ermenegildo di anni 72 ved. ricov. di Venezia — Scarpa Romolo 47 cel. bracc. id. — Amadori Romano 23 id. impieg. id. — Franzoia Orsolina 84 ved. ricov. id. — Franceschina Luigia 77 id. id. id. — Gatto Amelia 67 id. id. id. — Greco Paola 44 con. cas. id. — Bardella Rosa 37 id. id. Murano — Catullo Amalia 82 nub. id. di Venezia — Ferlon Maria 51 id. id. di Trieste.

Nascite del 23 dic.: Maschi 3, femmine 10 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2; totale 17.

Matrimoni del 23: Biasotto Guglielmo musicista con Polacco Italia casalinga cel. — Juris Francesco impiegato con Andrean Teresa civile cel.

Decessi del 23: Zennaro Giovanni di anni 30 cel. fornaio — Giurin Maria 75 ved. casal. — Bortolotti Elena 57 con. r. pens. — Trame Luigia 13 scolara; tutti di Venezia.

Nascite del 24 dic.: Femmine 2.

Matrimoni del 24: Panisson Umberto macellaio con Panisson Santa casalinga celibi.

Decessi del 24: Indotto Amedeo di anni 74 con. banconiere di Venezia — Stefanutti Giorgio 24 cel. decoratore id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite, matrimoni, decessi del 25 dicembre: Nessuno.

Dichiarazioni di supposte avarie

Il capitano del motoveliero «Adalia» qui giunto con tonn. 251 di smeriglio, ha dichiarato che durante il viaggio da Patrasso a Venezia dovette far getto in mare di parte del carico causa il pessimo tempo.

Il capitano del piroscafo italiano «Palacky» del Lloyd Triestino ha fatto dichiarazione di supposta avaria avendo incontrato durante il viaggio da Costanza a Venezia cattivo tempo.

N. 124 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Ah! mio caro figliuolo, bisogna badare, tuo padre è violentissimo... la contraddizione lo irrita... Non bisogna mai tenergli testa... Sarebbe l'unico modo per non ottener nulla.

— Pure madre mia neanche io voglio cedere, e non cederò. Vediamo, voi che siete francese...

— Francese... russa... non so, poco mi importa...

— Perchè siete una donna.

— E noi, vivremo sempre tranquillamente a Parigi od a Cannes, mai in Russia.

— Ma io sono un uomo, io... Domani sarò soldato... una guerra può scoppiare fra la Francia e la Russia.

— Che follia! Due nazioni fedelmente alleate...

— Oh! le alleanze!... Alessandro I aveva concluso pure un'alleanza con Napoleone a Tilsit... Ciò non ha impedito ai francesi di entrare qualche anno dopo a Mosca... No, mamma; ciò che è successo una volta, può succedere di nuovo... E allora potreste vedermi, soldato russo, sparare contro i francesi? me, nipote del barone De Monterrail, di cui il nonno, come fratello dell'imperatore sul campo di battaglia a ... nazione, è stato fatto conte alla vigilia a Wagram?

— Mio Dio! Sì è vero la tua obbiezione colpisce certamente... Pure... Anch'io lo preferirei, te lo confesso di vederti riprendere la mia nazionalità ma la legge...

— La legge? Essa è per me... Io non ho bisogno di riprendere la mia nazionalità perchè non l'ho mai perduta. Ah! vorrei avere un codice per farvi vedere... Non avete un codice qui? un codice francese

— No, non credo.

— Lo porterò stasera.

— Vuoi andare

— A casa del signor Pernolet... Non ho potuto vedere ancora Chiffon... Essa non c'era, quando la vostra Berta è venuta ad annunziarmi... a prendermi...

Luciana mandò un gran sospiro.

— Ah! Vasilì, caro figliuolo... non lusingarti... tuo padre ha idee così ferme...

— Su Cecilia, come sulla mia nazionalità?...

— Eh! la tua nazionalità... Poichè tu pretendi che la legge è per te... io ne sono sorpresa, perchè mai, mai Vasilì... cioè quegli che portava il tuo nome...

— Vittorio Langlois...

— Mai Vittorio Langlois aveva manifestato il più piccolo dubbio... mai, i nostri amici dell'Ambasciata avevano fatto sè un cenno di questo a tuo padre.

— Perchè essi si dicevano che quel giovane compirebbe senza difficoltà le formalità necessarie, quelle che io non voglio compiere, nè compirò mai.

— Dopo tutto se sei ben informato, se hai diritto d'optare...

— Non ho alcun bisogno di optare... Resto quello che sono, sono francese perchè sono figlio d'un francese, nato in Francia... e non farò nulla per perdere questa nazionalità.

— Ebbene, te lo ripeto, se è così io non ne sarò dispiacente. Dirò anzi di più: ne sarò ben contenta per te e per me caro figliuolo, e ne parlerò in questo senso a tuo padre. Egli è un pò autoritario: non sa tollerare una contraddizione recisa, ma è sopratutto giusto e buono. Si arrende alle ragioni... ragionevoli, quando gli si presentano con un po' di riguardo, di abilità... Spero di far piegare la sua volontà... Vedi, mi ci metto io...

Con uno sguardo carezzevole egli le rise dolcemente.

— Vedo che siete la migliore delle madri e ve ne sono ben riconoscente.

— Ma allora tu... bisogna aiutarmi... bisogna che dal canto tuo caro Vasilì...

Gli occhi carezzevoli diventarono subito attenti, un po' diffidenti.

— E' ... Cecilia?

— Russo o francese, tu sei un Koulza E' un onore ma è anche un peso... grave talvolta... ma bisogna ad esso sottometterci tutti. Quella fanciulla è seducente, compita, ma non è degna di te... Un Koulza non ha il diritto di imparentarsi malgrado... di una tradizione.... Ti dovessi spezzare il cuore non puoi uscirne... niente... Comprendilo... Tu sei nell'ingranaggio. Guarderai attorno a te tutti quelli della tua casta, li vedrai tutti agire, parlar lo stesso...

— Ma essi ci sono rimasti nella loro casta... ne sono impregnati sin da piccini in questa tradizione. Trovano la cosa semplice, naturalissima...

E con voce che vibrava come un rimprovero, gridò:

— Ma io, mamma... io... Ha diritto mio padre di esigere da me ciò che gli altri padri potrebbero dai loro figliuoli?

Vasilì, tu dimentichi...

— E mamma vedete bene, anzi, che non dimentico ciò che mi si è raccontato stamattina. Voi, voi, senza rimprovero... Voi non siete stata che bontà, perdono, rassegnazione, amore... Voi... io vi amo ancora più sapendo che non siete stata sempre felice.

— Non parlare di ciò mai...

— Sono ben costretto di parlarne oggi poichè il nostro primo disaccordo... ah! sarà il solo, nevvero? provione dalla disgrazia di cui mio padre è stato, sì, è stato, egli primo, la causa...

— Oh! involontaria povero figliuolo!

— Non ne ho per questo sopportato meno le dure conseguenze non sono stato per questo meno figlio di povera gente. Essa m'ha malato, è vero, colei che chiamano madre... ma che ha potuto fare di me? un monellaccio vagabondo per Montmartre il quale s'è trovato a contatto con un uomo duro, brutale, il marito Bernardo Langier... è fuggito di casa perchè costui l'aveva battuto...

— Ah! povera creatura!

— Non mi compiangete, è stata la mia salvezza. Ma, finalmente, prima d'arrivare al porto, sono passato per tutti gli spedienti, per tutte le miserie, attraverso promiscuità di cui arrossisco ancora... Correvo ad aprire gli sportelli delle vetture, sono stato saltimbanco per le vie, s'è tentato di fare di me un ladro...

— Disgraziato! E quella donna non ha saputo proteggerti? trattenerti?

— Essa? Era all'Ospedale, durante quel tempo... aveva corso il rischio di morire, perchè aveva lavorato s'era affaticata di soverchio, giorno e notte affinchè io avessi un pezzo di pane da mangiare...

— Mio Dio! Mio Dio!

— Non vi dico ciò per impietosirvi, ma per farvi comprendere... Quando si è passati a traverso queste vicende, si ha un altro concetto di vita che quando si è usi ad addormentarsi sopra un cuscino ornato d'una corona ricamata. E poi, quando si è stati salvati dalla miseria, dal vizio, dal delitto, forse, da un uomo che io pongo, e porrò sempre sopra tutti gli altri, quando si è cresciuti in casa sua assieme a una fanciulla che s'è imparato ad amare subito, della quale si sa di possedere il cuore... ebbene, non si è disposti affatto a fare sacrificio della propria felicità all'orgoglio d'un padre il quale ha cominciato col mancare al suo primo dovere verso suo figlio...

— Ah! Vasilì se volessi la pena profonda che mi fai parlando così...

— Voi non vedete dunque mamma, il dolore mortale che volete darmi?

Essa lo vedeva bene... ne era desolata...

Ma vedeva anche il pregiudizio della razza. Luciana de Monterrail contessa Koulza.

Il suo Vasilì, il suo unico figlio... sposare una ragazza che si chiama Fournel... di cui la madre aveva venduto i giornali in un chiosco sulla strada!

— Eh! sì, sarebbe disastroso, peggio, sarebbe ridicolo.

Ma come far intendere ragione a quel giovane, che si rivelava già fermo, irremovibile, indipendente, pronto a tutte le conseguenze, forse alla rivolta?

Come evitare un cozzo violento — poichè sarebbe indubbiamente violento — tra quel Vasilì e suo padre ancora più fermo, pronto all'ira, il quale non sopporterebbe nè contraddizione, nè resistenza!

Bisognava guadagnar tempo, innanzi tutto... poi lasciare che il nuovo ambiente avesse a compiere l'opera sua.

Bisognava sopratutto, non spingere quel giovane agli estremi, non indurlo a pazzie irreparabili.

Essa non l'aveva ritrovato che da poche ore sentiva già che lo possedeva ben poco.

Così, raddoppiando di dolcezza, sforzandosi di mostrarsi ancora più tenera, con un sorriso melanconico, prese a dirgli:

— Vedo che non sei solamente un Koulza di nome e di sembianze, ma anche di carattere... Voi vi accanite tutti contro l'ostacolo.

— E' il miglior modo di abbatterlo.

— No, figliuol mio caro... E' da gran pezza che si dice: «Pazienza te tempo»

— Sì, sì, lo so: «... fan meglio che forza ed ira».

— Ed io aggiungo con tutte le donne: «prendendola con un poco di abilità».

continua

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

L'inaugurazione della Conferenza di Parigi

L'ottimismo ufficiale e i colloqui fra i ministri

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 7

(N.P.) Quaranta delegati fra ministri ed esperti, rappresentanti di undici potenze, si sono raccolti oggi alle ore 3 nella storica sala dell'Orologio, dove si svolse nel 1919 la celebre seduta della conferenza della pace, per la inaugurazione della conferenza finanziaria interalleata.

Dal punto di vista formale, molta tranquillità abbiamo notato nei diversi membri delle delegazioni ed una fiduciosa abbondanza, sopratutto di strette di mano, di sorrisi e di convenevoli. E' su per giù l'atmosfera deferente e burocratica di tutte le conferenze, con in più questa volta una indiscutibile rigidezza di posizioni da parte delle due potenze che nelle questioni finanziarie hanno una funzione decisiva: l'America e l'Inghilterra.

Il programma della prima seduta era di fissare i lavori della conferenza. Gli esperti hanno preparato abbondante materiale sopra tutti i problemi che sono sul tappeto, problemi eminentemente tecnici e non politici. E' prevedibile che la buona volontà reciproca aiuterà a conseguire accordi accettabili da tutti, ma ciò non significa che tutti i punti di vista siano ancora concordi.

Questioni spinose

Vi sono specialmente questioni come la priorità belga, le richieste americane, le spese di occupazione ecc. che susciteranno dibattiti. Il regolamento finanziario delle operazioni della Ruhr specialmente nei riguardi della gestione francese di miniere e di industrie e delle operazioni commerciali, comporterà un esame non breve. Ma il problema che, pur non essendo all'ordine del giorno della conferenza, avrà maggiore importanza, sarà quello dei debiti interalleati per le palesi interferenze che ha con ogni questione relativa alle riparazioni. Il ministro Clementel ha dichiarato che intende parlarne. Churchill non ha invece voluto dichiarare quale è l'incarico che ha avuto al riguardo, dal gabinetto britannico.

L'Italia è pronta a considerare e possiede tutti gli elementi per qualsiasi sviluppo che la questione possa prendere. Data la sua complessità e vastità, qualsiasi discussione non potrà però evidentemente riguardare che questioni generiche di indirizzo e di atteggiamento, poichè il problema richiederà prima di essere affrontato in pieno, una lunga elaborazione da parte delle singole tesorerie interessate.

Per quanto riguarda l'attuale conferenza, la posizione dell'Italia può essere prospettata così: il nostro paese, come gli altri, si trova vincolato d'impegni diplomatici precedenti e naturalmente intende fare onore agli impegni diplomatici assunti, ma poichè l'attuale riunione verte appunto sulla applicazione dei particolari e sulla regolarizzazione dei punti da definire, la delegazione italiana si adopererà attivamente per difendere in modo valido gli interessi del paese.

Il discorso di Clementel

Il primo saggio di eloquenza garbata e conciliante è venuto, nella seduta inaugurale, dal Ministro delle Finanze francese Clementel il quale, essendo chiamato a presiedere la conferenza, ha dato il suo caloroso benvenuto ai ministri delle grandi e piccole potenze.

Il ministro delle finanze francese tracciò il nuovo regime dei pagamenti delle riparazioni e disse che la Germania è ora fissata sui suoi obblighi nei riguardi della Francia, obblighi che sino ad ora essa ha d'altronde seguito puntualmente; «mentre che, continua il ministro, diversi elementi di intervento sussistono per quanto riguarda la ripartizione dei versamenti tedeschi fra gli Stati creditori, ed è per questo che i ministri delle finanze non possono fissare con certezza la cifra da iscrivere nel loro bilancio al capitolo riparazioni».

Il Ministro conviene quindi che il problema non è semplice e rende omaggio agli specialisti della commissione delle riparazioni. Ringrazia in seguito il comitato degli esperti del suo rilevante lavoro. «Il compito attuale - egli continua — è forse meno complesso, in fondo, di quanto appare dalla lettera di un rapporto tecnico dove tutte le questioni si presentano necessariamente sullo stesso piano; non vi sono in realtà che tre o quattro problemi che dominano realmente la ripartizione dei pagamenti tedeschi. Tutto il resto è affare di particolari.

«Noi abbiamo sormontato a Londra ostacoli ben più gravi e pericolosi di quelli che si elevano ora, grazie alla ferma volontà comune di raggiungere un risultato. Possiamo oggi elevare il dibattito al disopra di divergenze. Oggi come ieri — termina il ministro francese — i sentimenti e gli interessi superiori che ci uniscono domineranno il dibattito. Noi possiamo dunque sperare in un esito favorevole ed affermare la nostra fiducia nella felice soluzione di tutti i problemi che potremo avere da risolvere insieme».

Churchill, rispondendo a Clementel, si è associato alle parole di fiducia del ministro francese ed ha fatto verso la fine un vago accenno al problema dei debiti, senza nominarli. Egli definisce eccellente il discorso di Clementel e riconosce anch'egli che gli esperti hanno dato prova di abilità e di pazienza, ma non ostante la loro estrema competenza non hanno potuto evitare la necessità di riunire i capi dei differenti ministeri per risolvere le questioni in sospeso e conciliare le inevitabili divergenze di vedute provocate dalle discussione.

Ritiene estremamente importante il lavoro di questa conferenza, ma non fino al punto di paragonarla a quella di Spa o a quella di Londra. Verso la fine Churchill allude alle divergenze che potranno prodursi, poichè ognuno vorrà difendere la causa del proprio paese, ma nessuno dimenticherà che si è fra amici e compagni e che le buone relazioni valgono più dei risultati che si potranno raggiungere. Il regolamento di alcuni punti delicati e litigiosi del rapporto Dawes contribuirà a risolvere quello della ripartizione dei pagamenti. La conclusione di Churchill è che, una volta creata l'atmosfera conciliante fra gli alleati, si potranno risolvere gli altri problemi, Ed è questa la frase che nella sala dell'Orologio è stata interpretata come un accenno ai debiti.

Theunis e De Stefani

Theunis, dopo preventivi accordi con De Stefani, ha invocato la fine dei discorsi ed il principio della discussione delle questioni all'ordine del giorno. L'ambasciatore americano Herrick ha rilevato che questa conferenza non è seconda per importanza alla stessa conferenza di Londra e riprendendo una similitudine di Churchill sulla «strada polverosa» da percorrere, si è augurato che nell'attraversare questa strada gli alleati non perdano la pazienza. La fiducia reciproca che dominerà questo dibattito permetterà — egli ha detto — di arrivare a risultati soddisfacenti per la restaurazione economica dell'Europa.

Il Ministro De Stefani, attentamente ascoltato e con chiara eloquenza, ha rivolto un caldo saluto a nome dell'Italia e si è associato alla proposta di Theunis perchè fossero interrotti i discorsi e fosse iniziata subito l'opera fattiva. Anche l'ambasciatore giapponese si è associato alle parole di De Stefani.

La seduta è stata tolta dopo l'entrata di una schiera di fotografi, alle ore 15 e 45, seguita da un tè nei contigui saloni. La conferenza si riunirà domani alle ore 17. Essa sarà preceduta da colloqui fra i capi delle delegazioni delle potenze rappresentate alla conferenza, allo scopo di tracciare il definitivo programma dei lavori.

All'ultima ora apprendo che domattina vi sarà un nuovo colloquio fra Churchill al ministero delle finanze, sui debiti. La prima seduta è stata caratterizzata sopratutto dal bisogno di prendere contatto e fissare le linee dell'ordine del giorno. Essa è stata preceduta da un intenso scambio di vedute dietro le quinte, di cui sono solo a nostra cognizione una serie di colloqui. Il primo ministro belga Theunis ha lungamente conversato con Herriot e Clementel, non soltanto, come dicono i personaggi ufficiosi, per riprendere fra una quindicina di giorni le trattative commerciali franco-belghe interrotte clamorosamente a suo tempo, bensì per cercare una linea mediana sulla quale possano combaciare gli interessi dei due paesi.

Gli sforzi del Belgio

L'azione di Theunis è sopratutto rivolta ad ottenere l'appoggio della Francia sul mantenimento della priorità belga. Un altro colloquio a cui si annette grande importanza negli ambienti ufficiosi è stato quello svoltosi stamane fra il ministro delle finanze De Stefani ed il presidente francese al Quai d'Orsay. Il colloquio è stato più che altro improntato a puro carattere di cortesia. La conoscenza dei due illustri personaggi era avvenuta alla conferenza di Londra; ma non c'è stato bisogno di concertare alcuna azione combinata franco-italiana, per il motivo che non si è ancora delineato un carattere preciso della conferenza.

«Si è — ci diceva stasera un diplomatico — alle battute d'aspetto. Per l'Italia poi la Conferenza ha un valore preparatorio: essa non ha per noi conseguenze finanziarie data la modesta entità delle cifre che ci vengono assegnate, entità che non può influire nè sul nostro tesoro, nè sulla nostra bilancia commerciale, l'uno e l'altra in grande ascensione, come viene constatato anche dagli stranieri.

Il colloquio attorno al quale si acuisce l'indagine dei giornalisti è quello che ha avuto luogo al Ministero delle finanze stamane fra Churchill e Clementel. Ai giornalisti, dopo il colloquio, è stato consegnato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Ministro delle finanze Clementel ed il cancelliere dello scacchiere Winston Churchill hanno avuto un colloquio durante il quale hanno proceduto in forma ufficiosa ad un amichevole scambio vedute sull'insieme della questione dei debiti interalleati, sebbene questo problema non debba figurare nel programma della conferenza.».

Vi sono quindi due attività: una si svolge nella sala dell'Orologio tranquillamente davanti a tutti, su tutto quello che concerne la contabilità delle riparazioni del piano Dawes; l'altra dietro le barriere del segreto ministeriale e diplomatico e riguarda la questione dei debiti. Anche oggi l'ambiente della conferenza ed i circoli diplomatici sono dominati da questo problema decisivo.

Nessun accordo fra Radic e il Consiglio della terza internazionale

MOSCA, 7

Un comunicato della segreteria del consiglio della terza internazionale comunista dice: L'accordo che si pretende sia stato concluso fra il consiglio ed il partito contadino repubblicano croato di cui la stampa ufficiale jugoslava ha pubblicato il testo, costituisce una grossolana falsificazione.

Il consiglio della terza internazionale non ha mai firmato alcun accordo nè con Radic nè con qualsiasi altro membro del suo partito. Il preteso documento costituisce una maldestra imitazione delle 21 condizioni del secondo congresso della terza internazionale.

Herbette parte per Mosca

PARIGI, 7

(N. P.) - Il nuovo ambasciatore di Francia in Russia, Herbette è partito stasera con la sua signora per Mosca.

In attesa di una soluzione della grave crisi tedesca

BERLINO, 7

(R.C.P.) - Le difficoltà parlamentari tedesche non si sono appianate. Stamane si parlava di un ultimatum che Marx avrebbe dato ai tedesco-nazionali perchè dichiarino se personalità politiche del loro partito possono o no aderire al governo. Questo ultimatum viene smentito nella sera. I populisti però dichiarano che non intendono partecipare ad un governo di partiti medi perchè sono dell'opinione che i gravi problemi sovrastanti sono di natura tale che solamente una coalizione dei partiti borghesi potrà risolverli. Essi dunque intendono aderire ad un governo formato coi tedesco-nazionali.

Se i populisti portano il veto a che i loro membri partecipino ad un governo di partiti medi bisogna aspettare le dimissioni di Stresemann e del ministro delle Finanze Luther, il quale tuttavia, per quanto non ufficialmente iscritto al partito populista, è però assai vicino ad esso. I giornali non esitano a giudicare la situazione confusa come nei giorni dopo le elezioni. Tuttavia in un momento o nell'altro si attende una rapida soluzione.

Il cancelliere stasera subito dopo la seduta parlamentare si è recato dal Presidente Ebert. Le proposte del cancelliere al Presidente non possono essere che due: o l'autorizzazione di formare un Governo tutto composto di personalità tecniche all'infuori di partiti o rassegnare il mandato. Se si prolungasse la crisi governativa, il Reichstag verrebbe aggiornato perchè il Parlamento è ora costretto a funzionare senza un governo e quindi senza alcuna autorità.

Nella seduta odierna del Reichstag si ebbe l'elezione del Presidente dell'assemblea. Fu eletto il deputato Loebe della democrazia. Reca molta sorpresa che, malgrado lo equilibrio delle forze, il Presidente Loebe fu eletto senza ballottaggio ottenendo su 447 votanti, 231 voti favorevoli; il deputato Walraff, tedesco nazionale, presidente della passata assemblea, ottenne 112 voti; il deputato Kardorff deputato dei comunisti ne ricevette appena 51.

L'elezione di Loebe fu accolta con grandi applausi dall'assemblea, non soltanto dai membri della social-democrazia. Anche le tribune si unirono all'applauso e pare che qualche applauso sia partito anche dalla tribuna dei diplomatici. Questi applausi furono notati dai partiti di destra, i quali chiesero al presidente di far sgombrare le tribune. Ma gli incidenti cessarono tosto senza conseguenze. Soltanto i giornali di destra notano che gli stranieri, desiderosi di veder trionfare la socialdemocrazia, cioè il partito contrario agli interessi nazionali si rallegrano palesemente dell'elezione alla presidenza di uno dei capi del partito che mostra scarso sentimento nazionale. Nella seduta odierna fu felicitato il deputato Bernestein, il noto capo socialista che compie oggi i 75 anni.

Le notizie che si hanno a tarda sera rendono sempre più incerta la situazione politica. Nel caso che il Cancelliere Marx ricevesse dal presidente Ebert l'incarico di formare un ministero di segretari di Stato e di personalità tecniche, si dice che quale ministro degli esteri al posto di Stresemann verrebbe eletto Schubert, un alto funzionario che prestò servizio agli esteri. Nel caso di abbandono della carica da parte di Marx si dice che potrebbe essere chiamato a cancelliere Gessler o Luther.

Il tono della protesta tedesca per il mancato sgombero di Colonia

BERLINO, 7

La risposta inviata dal Governo tedesco circa la mancata evacuazione della zona di Colonia e relativamente al disarmo della Germania formula una recisa protesta contro il procedimento degli alleati, rilevando che la occupazione di vasti territori tedeschi durante molti anni rappresenta una delle condizioni più pesanti del trattato di Versailles e che probabilmente non vi è negli ultimi secoli nessuna altra occupazione che ad essa possa paragonarsi. Tali misure però, aggiunge la risposta, non hanno mai agevolato la collaborazione pacifica dei popoli e la nuova misura ha portato un duro colpo all'animo del popolo tedesco, scuotendo gravemente la sua speranza di poter finalmente consolidare le proprie condizioni e collaborare pacificamente con gli altri popoli.

La nota domanda che l'ulteriore comunicazione annunciata dagli alleati venga consegnata al Governo tedesco colla massima sollecitudine poichè coll'attuale procedimento degli alleati rimane tolta al Governo tedesco la possibilità di rispondere immediatamente in maniera esplicita alle obbligazioni fatte.

Il Governo tedesco constata quindi come fin da ora può essere considerato fallito il tentativo degli alleati di giustificare il ritardo della evacuazione con lo stato del disarmo tedesco soggiungendo che non possono trovarsi inadempienze tedesche la cui importanza corrisponda all'estremo rigore del prolungamento della occupazione.

«La Germania — prosegue la nota — è disarmata in misura tale da non avere più alcuna importanza militare nella politica europea. Di fronte ad un tale fatto indubitabile è impossibile far derivare da particolari dettagli della questione del disarmo una qualsiasi facoltà per l'applicazione della sanzione annunciata dagli alleati contro la Germania.»

La nota rileva poi particolarmente il fatto che il trattato di Versailles non è stato concluso seguendo la via di negoziati precedenti e che esso inoltre impone alla Germania oneri ingenti di tutte le specie ed aggiunge che in tali circostanze è quasi impossibile che durante l'esecuzione di detto trattato non sorgano divergenze dalle quali però non può in alcun modo dedursi senz'altro che la Germania non rimanga fedele al trattato.

«Ora la composizione di simili divergenze può essere ottenuta soltanto mediante una intesa reciproca. Con le sue prestazioni enormi fatte in base al trattato di Versailles e particolarmente nei riguardi del disarmo, la Germania — conclude la nota — ha creato condizioni per una politica di pacificazione interna e la Conferenza di Londra ha dimostrato che una tale politica è bene possibile. Un pronto regolamento del conflitto sorto in seguito al procedimento degli alleati perciò è possibile soltanto se gli alleati tanto nella questione della evacuazione quanto in quella del disarmo si lasceranno guidare dal concetto che è interesse comune a tutti i Paesi europei di continuare in questa politica.»

— Il «Matin» ha da New York ch'è morto improvvisamente all'età di 75 anni Mons. Muller Arcivescovo dei Cincinnati.

Alcuni incidenti nel Varesotto per l'arresto di sovversivi

VARESE, 7

Si sono potuti avere oggi i particolari degli incidenti avvenuti ieri sera a Malnate durante le operazioni della Pubblica Sicurezza. In data di ieri la Sottoprefettura, in esecuzione anche delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri e delle disposizioni diramate da Roma, ordinava al comandante della Stazione dei Carabinieri di Malnate che la chiusura degli esercizi pubblici avvenisse alle ore 21 e che dovesse essere chiuso il Caffè Comasco sede del circolo «Cifta», avvertendo il presidente ed i membri del consiglio di detto circolo che l'associazione doveva essere considerata sciolta; ordinava inoltre che dovesse essere chiuso il circolo vinicolo di Malnate ed in conseguenza che venissero fermati per misure di P. S. e tradotti a Varese per gli eventuali provvedimenti i sovversivi Monetti Giuseppe fu Gerolamo, Goi Biagio, Goi Anselmo, Mentesti Andrea ed altri.

I provvedimenti emanati dalle autorità sono stati tutti attuati, ma solo sei arresti vennero eseguiti, mentre due degli indiziati hanno potuto sottrarsi alle ricerche. Verso le ore 18 tutte le operazioni erano state regolarmente eseguite e l'opera dei funzionari pareva fosse passata inosservata, tanto che non si notava alcun fermento in paese e la vita continuava normalissima.

I fermati erano stati accompagnati alla caserma dei carabinieri del luogo per essere sottoposti ai necessari interrogatori. Si stava appunto svolgendo tale operazione quando poco dopo le 21 improvvisamente cominciò a formarsi una dimostrazione di popolo che andò rapidamente ingrossandosi. Qualcuno entrò nel campanile attaccandosi alle corde delle campane e suonando rintocchi a stormo, gettando così l'allarme. Una colonna di oltre seicento persone mosse insieme verso la caserma dei carabinieri. La folla lanciava vivacissime grida di protesta ed invocava la liberazione degli arrestati. Essa si recò davanti alla caserma dei carabinieri rinnovando a più riprese le grida e poichè la porta d'ingresso era chiusa e vani erano riusciti i tentativi di forzarla, ben presto cominciarono a volare sassate. I funzionari, in numero esiguo, non potevano affrontare simile folla e provvidero ad avvertire le autorità di Varese.

Dalla nostra città sono immediatamente partiti verso Malnate autocarri recanti carabinieri e guardie di Finanza. Prima che sopraggiungessero i rinforzi, dai paesi limitrofi erano giunte a Malnate diverse squadre di fascisti in aiuto dei carabinieri. L'intervento dei fascisti ha dato luogo anche ad alcuni spari di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto. L'intervento dei rinforzi da Varese valse ad allontanare la folla dalla caserma ed i carabinieri hanno proceduto ad altri arresti, che sommarono complessivamente a 19. Fra questi figurano anche alcune donne.

Questa mattina poi improvvisamente la dimostrazione si è rinnovata ed in due stabilimenti del luogo è avvenuto lo sciopero delle maestranze. Una colonna di oltre trecento persone ha tentato di incamminarsi nuovamente verso le caserma dei carabinieri. I rinforzi che erano stati lasciati sul posto hanno potuto disperdere i dimostranti. Le grida ostili sono continuate per molto tempo. Sono state poi operate circa cento perquisizioni personali ed ottanta perquisizioni domiciliari con vari arresti. Il fermento in paese è notevole. E' stato denunziato anche il campanaro che ha concesso la chiave ai dimostranti per dare l'allarme col suono delle campane a stormo.

Herriot in convalescenza

PARIGI, 7

Il «Matin» scrive che lo stato generale del Presidente del Consiglio Herriot rimane eccellente.

Lo stato locale migliora rapidamente. Il Presidente del Consiglio ha comunicato ieri a fare alcuni passi nella sua camera.

Una spaventosa traged[ia] provocata dalla gelosia

BOLOGNA, [7]

Una spaventosa tragedia si è svolta [sul]l'Appennino tosco-emiliano e precisam[ente] a Badi, frazione del comune di Casta[gno] Casio. In una osteria del borgo ieri [si] dava una delle solite feste da ballo. Ad [un] certo punto sorgevano delle divergenze [per] il pagamento delle bevande e delle b[...]. I più accaniti litiganti erano i giovani [Se]rafini Ernesto e Buttelli Primo, i quali [im]provvisamente verso le ore 3 uscivano [dal]l'osteria e continuavano il diverbio [in] strada.

Ad un certo punto il Buttelli estra[eva] una rivoltella e sparava alcuni colpi [contro] il Serafini, il quale cadeva rantolan[te in] una pozza di sangue, mentre il Buttel[li si] dava alla fuga. Il ferito veniva traspor[tato] all'ospedale di Bologna ove non ostan[te il] pronto intervento del chirurgo, il d[isgra]ziato è moribondo. Il Buttelli intanto [do]po aver lasciato il luogo del delitto, s[i re]cava in casa della propria amante [...] Maria Rinaldi, con la quale s[i] [...]. Che cosa sia accaduto nella notte a [nes]suno è dato sapere. Certo è che stam[ane] la madre della Rinaldi sentiva alcune [de]tonazioni partire dalla stanza d[ella] [fi]glia ed accorreva spaventata sul posto, [dove la] ragazza era già cadavere ed il Buttelli [mo]ribondo; infatti anch'egli moriva poco [do]po. Sulla tragedia corrono molte voci [ma si] crede per altro che possa trattarsi di [uno] spaventoso caso di gelosia.

GINO DAMERINI, Direttore respons[abile]

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GAZZETTA

DI VENEZIA

1925

1 QUADRIMESTRE

GENNAIO

Anno 183 - N. 10

Sabato 10 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - *Inserzioni:* presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Clamoroso episodio dell'offensiva internazionale contro l'Italia

A Berlino, a Vienna e a New York si annuncia l'assassinio di Mussolini per colpire la lira al momento dell'apertura della Borsa

Il disegno di legge sulla riforma elettorale approvato dalla Commissione parlamentare - Crescente disorientamento sull'Aventino

Il principio di una sconfitta

ROMA, 9

Grande è l'attesa per la riapertura della Camera, non tanto per la seduta di lunedì prossimo, perchè lunedì e martedì saranno consacrati esclusivamente alla conversione in legge di un numero rilevante di decreti, quanto per le giornate successive durante le quali sarà discussa, come è noto, la riforma elettorale.

L'origine di questa attesa è data dal disorientamento delle opposizioni dell'Aventino. Non a caso adopero il plurale invece del singolare, perchè vi sono parecchi deputati e gruppi di quella massa amorfa di malcontenti, che si accorgono oggi in pieno dell'errore commesso rimanendo da sette mesi distaccati dalla vita parlamentare del paese; ma non hanno il coraggio di confessare l'errore, tornare sulle decisioni prese e discendere dal colle della secessione astensionistica.

Ve ne sono poi moltissimi i quali sostengono la necessità del ritorno nell'aula, ma non hanno il coraggio di assumersi la responsabilità di un distacco dal gruppo più intransigente. Le riunioni continue di questi giorni, e sollecitazioni che i capi-gruppo avversari rinnovano ai loro gregari di non muoversi da Roma, specialmente quando i lavori della Camera saranno ripresi, costituiscono la più bella prova che il blocco aventinistico è tutt'altro che deciso e tutt'altro che concorde. Ondeggia nell'incertezza e nello smarrimento, comprendendo che l'astensione dall'aula durante la discussione della riforma elettorale gli toglie una eccellente occasione di rientrare in contatto con la realtà politica del paese; ma nello stesso tempo è paralizzato dalla paura che codesto gesto possa significare — come significherebbe — il crollo della posizione assunta da quasi sette mesi.

Tale disorientamento mette in piena luce la libertà di manovra che l'on. Mussolini ha riacquistato e la forte chiaroveggenza con cui domina la situazione. Alle parole di sincerità, di passione, di lealtà e di coraggio che il Presidente del Consiglio pronunciò alla Camera nella seduta di sabato scorso, l'Aventino risponde con un pietoso documento da passare agli archivi. Il famoso manifesto al paese avrebbe dovuto niente di meno che sostituire l'immediato contatto fra l'opposizione e il paese attraverso il parlamento. Invece è risultato la conferma stupefacente della impossibilità in cui si trova l'opposizione di trovare, fuori del Parlamento, la via di farsi ascoltare in qualche modo dal paese.

L'astensione aprioristica avrebbe dovuto, nel cervello degli strateghi che la predicarono e l'attuarono, costituire di per se stessa la catapulta per distaccare la nazione dal governo nazionale. Invece si è rivelata il tarlo roditore della compagine aventiniana. Di ciò si rendono conto alcuni degli oppositori più intelligenti e meno bendati dall'astrattismo delle cosidette pregiudiziali morali, di cui oramai troppi hanno compreso l'origine e la portata.

Ma l'Aventino si è ormai troppo compromesso in passato con dichiarazioni che suscitano oggi dispetto, rimpianto e rammarico nelle sue stesse file, per potere, senza enorme perplessità, decidersi all'unico passo che la logica odierna gli imporrebbe: il ritorno nella aula. Del resto la vita e l'avvenire di un popolo non possono tener conto di simili perplessità e di tali involuzioni mentali. L'importante è di vedere come la situazione verrà chiarita e risolta dalla Camera, chiamata a proporre il suo rinnovamento.

Scendano o non scendano dal loro sterile colle i compagni di uno stesso errore, la maggioranza legittima del paese, nella sua indiscutibile rappresentanza, provvederà alla futura legge elettorale, richiesta dalla trasformante volontà storica del paese

Oggi che il paese intende, con durissimo travaglio interno, ritrovare le forme della sua normalità avvenire e ricomporsi in un equilibrio duraturo, nè può lasciarsi deviare dalle volontà negatrici di quelli che predicano nelle lingue più diverse uno stesso principio di dissoluzione interna; mentre l'offensiva internazionale contro l'Italia — oscura offensiva che anche oggi ha fatto spargere notizie allarmanti a Berlino, a Vienna, a Budapest ed a New York — diviene più accanita, più violenta, più cieca, forse perchè comprende che ogni speranza di avvilire nel caos il nostro paese è per essa stroncata per sempre dall'energia chiaroveggente di un uomo a cui nessuno farà mai perdere la testa, la pregiudiziale ed i tentennamenti dell'Aventino sembrano rivelatori.

Rivelano il principio di una sconfitta. Il guaio è che gli sconfitti senza gli onori del combattimento, prima di riconoscere l'evidenza della loro triste realtà, sarebbero capaci di suscitare artificialmente altri perturbamenti, se il paese non resistesse alle loro lusinghe, come magnificamente resiste.

MAFFIO MAFFII

Maffio Maffii, avendo lasciato, secondo abbiamo annunziato ieri, e in conformità a decisioni di cui eravamo naturalmente al corrente, l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, da lui diretto con zelo e rettitudine impareggiabili, ha ripreso il suo posto di capo della redazione romana della Gazzetta. Siamo lieti di riaverlo con noi e più lieti ne saranno indubbiamente i nostri lettori.

Nuova riunione dell'Aventino

ROMA, 9

Stasera si è riunito a Montecitorio il comitato direttivo delle opposizioni parlamentari. Erano presenti gli on. Gronchi, Tupini, De Gasperi per i popolari; Villa e Oro Nobili per i massimalisti; Turati, Baldesi e Modigliani per gli unitari; Lussu per i sardisti, Facchinetti e Chiesa per i repubblicani; Guarino Amelia e Di Cesarò per i demo-sociali; Amendola e Molè per gli unionisti.

In questa riunione è stata esaminata ampiamente la situazione parlamentare e politica ed i rappresentanti dei vari partiti hanno riferito ai colleghi del comitato direttivo i risultati delle riunioni dei gruppi parlamentari aderenti al blocco aventinista. Nessuna decisione è stata presa ed il comitato direttivo si riunirà nuovamente domani mattina.

Qualche deputato che ha partecipato alla riunione ha dichiarato che ormai si può ritenere esclusa ogni possibilità di discesa degli aventinisti nell'aula parlamentare

L'ignobile "canard„ e le sue ripercussioni

ROMA, 9

La congiura bancaria-borsistica internazionale contro il fascismo e contro l'Italia segna oggi l'episodio più turpe e più clamoroso. In tutto il mondo, all'ora dell'apertura della borsa, si è sparsa la voce che l'on. Mussolini fosse stato assassinato.

Il giornalista tedesco Passarge alle 13 è stato chiamato al telefono dalla direzione della sua agenzia di Vienna dalla quale si è sentito rimproverare per non aver dato notizie e particolari intorno all'assassinio di Mussolini, assicurando altresì che la voce aveva suscitato in borsa un enorme panico.

Poco più tardi lo stesso Passarge è stato chiamato telefonicamente dalla direzione della «Wossische Zeitung» di Berlino, per la stessa ragione. Questa sera, l'on. Amicucci, corrispondente del «Corriere d'America» di New York, ha ricevuto un telegramma urgente dal direttore del giornale Luigi Barzini, così concepito: «Berlino annunzia Mussolini assassinato; chiarite».

Come si vede, a Berlino, a Vienna ed a New York, alla stessa ora dell'apertura della Borsa, si è sparsa la voce che doveva determinare il panico sui valori italiani e, naturalmente, il tracollo della lira. Sarà necessario ed urgente che il Governo Italiano provveda energicamente ad impedire questa turpe speculazione.

La manovra alla Borsa di Londra

LONDRA, 9

(M.O.) Proveniente dalla Borsa di Berlino è giunta allo Stock Exchange nelle prime ore del pomeriggio la notizia sensazionale che Mussolini fosse stato assassinato. Le contrattazioni sulla lira italiana venivano subito arrestate, mentre erano rivolte ansiose domande al Foreign Office ed all'ambasciata italiana.

Nessuna informazione essendo pervenuta alle autorità ufficiali, la notizia veniva considerata come un «canard» negli ambienti di borsa e le operazioni sul nostro cambio venivano riprese. La lira è restata ugualmente colpita dalla manovra, quantunque bisogna osservare che il deprezzamento odierno dipende per la massima parte dall'ulteriore sbalzo in avanti della sterlina a New York, in virtù degli accordi bancari anglo-americani, che si dice si stanno compiendo.

Il *Daily Herald* stamane pubblicava la fola che i seguaci di Farinacci avessero minacciato di morte Mussolini qualora esso non portasse la guerra a fondo contro le opposizioni. Vi è dunque tutto un movimento straniero di bassa speculazione onde sfruttare la situazione italiana. Durante tutto il pomeriggio è stato un succedersi di chiamate telefoniche e di visite alla nostra ambasciata, ma finalmente stasera i giornali erano in grado di pubblicare a grossi titoli la smentita alla voce, che ha causato un momento di intensa commozione in tutta Londra.

Vivaci polemiche

sulla manifestazione aventinista

ROMA, 9

Dopo la pubblicazione del manifesto, tutti si domandano cosa faranno gli aventiniani. Specialmente viene rilevato che il manifesto è una delle solite rimasticature, dei soliti luoghi comuni. Secondo il *Giornale d'Italia*, le opposizioni hanno risposto al colpo di forza dell'on. Mussolini riaffermando la loro tesi politica e morale. Lo stesso giornale oppositore è però costretto a riconoscere che una delle principali caratteristiche della presente situazione è che ciascuno cerca di fare un pò di tattica, visto che l'on. Mussolini si è specializzato nelle mosse improvvise, atte ad impressionare e turbare gli avversari. Un altro giornale oppositore come il *Sereno*, facendo ricorso storico a Menenio Agrippa, scrive:

« Menenio Agrippa, persona sensibile e non partigiana, si è accorta ormai che se lo stomaco governativo ha i crampi per lo sciopero delle membra aventiniane e tenta con molti mezzi di indurle a riprendere le loro naturali funzioni, le membra aventiniane a loro volta hanno avuto dai fatti la riprova del danno che a loro stesse viene dall'ostinato atteggiamento passivo mantenuto finora. E' evidente che una forza superiore a tutti esige che la via d'uscita dall'impossibile situazione attuale sia trovata sul campo della legalità.

« Le elezioni si faranno — conclude il giornale —. Si dia luogo da parte dell'Aventino alla piattaforma di netta demarcazione che il Governo ha già designato per conto proprio: fascismo da una parte e non fascismo dall'altra. E il corpo elettorale deciderà. Ma per attuare simile programma i tribuni della plebe devono scendere dal sacro colle dietro le orme di Menenio Agrippa, che ha detto loro l'apologo ».

"Il giuoco è durato troppo„

Il *Popolo d'Italia*, occupandosi dell'atteggiamento delle opposizioni in un articolo intitolato: « Fra il sì e il no il giuoco è durato troppo », scrive:

« I trentanove milioni di italiani che, come si sa, hanno affidato alle opposizioni la missione di incarnare il verbo, sono serviti in modo curioso, piuttosto nuovo e certamente taumaturgico e non eroico da tutta quella tremenda gente. E' dunque possibile che non vi sia un correttivo a simili indecenze che hanno reso sistematico il gesto ignobile del primo dicembre 1919 quando l'aula del Parlamento italiano fu abbandonata dalla torma briaca ed insultante dell'estrema, mentre l'augusta persona del Re d'Italia vi entrava?

« E' una provocazione decisa, e decisa da tutte insieme le frazioni dell'opposizione — si chiede ancora il «Popolo d'Italia», — e una rentrèe dovrebbe avere il significato di una più aggressiva provocazione? Se quella gente non è pazza, noi non troviamo nel vocabolario e nel formulario psicologico una definizione adeguata. Le frazioni estreme dell'opposizione non si fanno illusioni a questo riguardo. Non se le fecero nemmeno quando una rivoluzione social-comunista era imbastita e perdevano il loro tempo e ne facevano perdere alla storia d'Italia uno prezioso, ma che fu riguadagnato. L'illusiva pretesa è dunque tutta dei signori e dei filosofi delle frazioni costituzionali dell'opposizione, e cioè per l'appunto di coloro che durante mesi si sono messi fuori della costituzione facendo extraparlamentarmente la più decisa lotta contro l'istituzione essenziale del regime rappresentativo.

« L'Italia — conclude il «Popolo d'Italia» — è persuasa che le opposizioni siano vinte, che l'impresa aventinistica d'Italia sia fallita; è persuasa che ne siano convinte esse stesse e le blocca con due parole tombali: insincerità e criminosità contro la Patria ».

Le accuse ad Albertini

E' noto come negli scorsi giorni alcuni giornali muovessero delle critiche al sen. Albertini rimproverandogli di non aver pagato, pur essendo diventato milionario, i creditori di suo padre che era fallito lasciando centinaia di vittime nelle Marche. A queste accuse il sen. Luigi Albertini replicava ricordando come « la Ditta Fratelli Albertini di Ancona, di cui suo padre faceva parte, fu travolta 36 anni or sono, nel 1889, in un dissesto, causato specialmente da forti perdite incontrate nella costruzione di un grande bacino di carenaggio per la R. Marina alla Spezia ».

«Avvenuto il fallimento — prosegue la replica — fu concluso un concordato coi creditori, agli impegni del quale la Ditta fece interamente fronte, cosicchè venne a cessare ogni ragione di credito verso di essa. La sua completa sistemazione assorbì tutte le attività di mio padre e quando egli, nel 1892, morì, mi lasciò bensì capo di una numerosa famiglia cui provvedere, ma non debiti da pagare».

A questa lettera il *Tevere* risponde oggi come segue:

«Il sen. Albertini risponderà certamente al *Mezzogiorno* che per primo sollevò la questione. Per conto nostro però notiamo che la lettera Albertini è la confessione dell'accusa a lui fatta. Le vittime di un fallimento sono precisamente coloro che, invece di incassare l'intero loro credito, hanno dovuto accontentarsi della quota concordaria. L'Albertini afferma che questa quota concordaria fu pagata: con ciò si è soddisfatto il precetto di legge, ma non già delle leggi morali.

«I figli di Cesare Albertini, fallito, ricchi a josa, non hanno sentito il dovere morale di pagare i creditori del padre. Eppure il sen. Albertini sa che nella stessa Ancona, a non nominare altri, Edmondo Barrocci pagò a tutti i creditori del concordato paterno quanto essi avevano perduto e Gabrielli Francesco egualmente pagò per i debiti dello zio, e ciò fecero ambedue prima di entrare nella pubblica vita amministrativa della loro città. Così si regola chi sente il dovere morale. Ciò non ha fatto, a sua confessione, il sen. Albertini che oggi si impanca a sollevare questioni morali»

Le disavventure dei calzabiniani

L'*Epoca*, confermando quanto pubblicava l'*Informatore della Stampa* relativamente al fermo di Gino Calza Bini, scrive:

«Lo scambio di idee fra Gino Calza Bini, Baroncini, l'on. Massimo Rocca ed il gruppo dei calzabiniani è realmente avvenuto. Il giornale doveva uscire e chiamarsi «La capitale», ma sembra che i denari siano sfumati. Il partito si doveva fare, ma sono ad un tratto sfumati gli aderenti. Il nuovo partito fidava molto sul preteso stato di disagio che, secondo le previsioni, doveva verificarsi nelle file della Milizia dopo la eliminazione di molti capi squadristi; ed anche questo è sfumato. Ed allora che cosa rimane? Rimangono, come al solito, tre o quattro personaggi in solitudine e la dimostrazione che nella salda compagine del partito fascista, disciplinato ed obbediente agli ordini del capo, nessuno e tanto meno i Rocca, i Baroncini ed i Calza Bini potranno mai introdurre il cavallo di Troia del pseudo-fascismo antimussoliniano».

Il Consiglio dei Ministri è convocato per lunedì 12 corrente alle ore 10.

La riforma elettorale

approvata dalla Commissione

ROMA, 9

Si è riunita stamane, alle ore 10, la Commissione parlamentare per la riforma della legge elettorale. Erano presenti gli on. Casertano, presidente; D'Alessio Francesco, relatore; Pennavaria, segretario; Sandrini, Bianchi Fausto, Petrillo, Caradonna e Bottai.

Su proposta dell'on. Pennavaria viene approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Commissione approva il nuovo testo del disegno di legge e, chiudendo i suoi lavori, rivolge un caldo saluto al Presidente on. Casertano che con alta autorità e illuminata competenza ne ha diretto i lavori e tributa un plauso al relatore on. D'Alessio Francesco, il cui valore scientifico e la operosa diligenza sono state preziose nell'esame del disegno di legge ».

Uno dei punti essenziali del disegno di legge sulla riforma elettorale è il leggero aumento di numero dei deputati che, come è noto, sale da 535 a 560, variando insieme il rapporto da 50 a 70 mila abitanti per collegio. Si è voluto questo aumento numerico per documentare, attraverso il numero dei rappresentanti della Nazione in Parlamento, l'accresciuta potenza demografica dei territori della Patria. E' interessante conoscere come saranno divisi per provincia i 560 collegi.

I 560 collegi

Dopo uno scrupoloso studio eseguito sulle tabelle della popolazione legale censita nelle singole province del Regno il 1. dicembre 1921, tenuto conto anche degli spostamenti di Comuni avvenuti in alcune province, abbiamo potuto stabilire e riteniamo esattamente che i 560 collegi saranno, seguendo l'ordine alfabetico delle province, così divisi:

La provincia di Alessandria, che nelle elezioni del 1923 aveva 13 collegi, oggi, in base alla nuova distribuzione, perderà, per il diminuito numero degli abitanti, due collegi e quindi il numero sarà ridotto a undici. Ancona, non essendovi stata nessuna variazione nella popolazione, manterrà i suoi 5 collegi. I collegi della provincia di Aquila saranno ridotti da 7 a 6. Le province di Arezzo e di Ascoli manterranno rispettivamente i 4 collegi precedentemente assegnati La provincia di Avellino perderà un collegio: da 7 saranno ridotti a sei.

La provincia di Bari guadagnerà due collegi: invece di 12 saranno 14. Belluno guadagnerà, per l'annessione delle nuove provincie, un collegio: da 3 a 4. Il numero di Benevento rimarrà intatto: 4. Bergamo, per l'annessione delle nuove provincie, guadagnerà un collegio: da 7 a 8. Anche Bologna guadagnerà due collegi, da 7 a 9. Brescia ne guadagnerà uno: da 8 a 9.

Cagliari ne guadagnerà uno: da 7 a 8. Caltanissetta continuerà ad avere i suoi 5 collegi. Campobasso perderà due collegi: da 7 a 5. Caserta ne perderà uno: da 13 a 12. Catania guadagnerà tre collegi: da 10 a 13. Il numero dei collegi di Catanzaro, di Chieti, Como, Cosenza e Cremona rimarrà intatto: continueranno rispettivamente ad avere 8, 6, 8, e 5 collegi. La provincia di Cuneo perderà tre collegi: da 12 a 9.

Aumenti e diminuzioni di deputati

Ferrara ne guadagnerà uno: da 4 a 5. I collegi della provincia di Firenze saranno 14, e però il collegio di San Casciano in Val di Pesa passerà alla provincia di Forlì. Foggia continuerà ad avere i suoi collegi. Forlì guadagnerà un collegio per il passaggio di San Casciano.

Genova, Girgenti e Grosseto continueranno ad avere il loro numero, rispettivamente di 14, 6 e 2 collegi.

Lecce guadagnerà un collegio, ma perderà Taranto divenuta provincia e quindi il numero resterà di 9. Livorno continuerà ad averne due; Lucca ne guadagnerà uno: da 5 a 6

I collegi di Macerata e di Mantova rimarranno invariati: 4 alla prima, 5 alla seconda. Massa Carrara avrà due collegi, però quello di Castelnuovo di Garfagnana sarà assegnato alla provincia di Lucca. Messina ne guadagnerà uno: da 8 a 9. Milano ne guadagnerà 7: da 20 a 27. Modena ne guadagnerà uno: da 5 a 6.

Napoli ne guadagnerà 4: da 17 a 21. Novara ne perderà uno: da 12 a 11.

Padova e Palermo ne guadagneranno rispettivamente uno: da 7 ad 8 e da 12 a 13. Pavia ne perderà uno: da 8 a 7. Perugia guadagnerà un collegio, ma perderà Rieti che sarà assegnato a Roma; il numero rimane quindi di 9. Pesaro, Piacenza, e Pisa avranno l'antico numero, rispettivamente di 4, 4 e 5. Imperia (Portomaurizio) ne perderà uno: da 3 a 2. Potenza ne perderà 3: da 10 a 7.

Ravenna, Reggio Calabria e Reggio Emilia continueranno ad avere il loro precedente numero di collegi e cioè 4, 7 e 5. I 5 collegi di Roma città diventano 8. Roma provincia guadagnerà, con Rieti, 8 collegi, da 15 a 23. Rovigo avrà i suoi 4 collegi.

Salerno ne perderà uno, da 10 a 9. A Sassari nessun mutamento: 5 collegi. Siena ne perderà uno: da 4 a 3; Siracusa ne guadagnerà 2, da 6 a 8 Sondrio resterà con due collegi.

Teramo pure non subirà nè mutamenti, nè diminuzioni restando a 5 collegi. Torino ne perderà uno: da 19 a 18. Trapani e Treviso guadagneranno rispettivamente un collegio: da 5 a 6 e da 7 ad 8.

Udine, compresa l'ex provincia di Gorizia, avrà 14 collegi invece di 9.

Venezia, Verona e Vicenza avranno rispettivamente un collegio in più: da 6 a 7, da 7 ad 8, da 7 ad 8.

Infine Trento avrà 9 collegi, Trieste 4, Pola 4, Taranto 4, e Spezia 3. Saranno certamente assegnati un collegio a Zara ed uno a Fiume.

Un voto dei liberali vicentini

d'incondizionata fiducia nel governo

VICENZA, 9

Il consiglio direttivo della Federazione liberale vicentina, riunito per esaminare il presente momento politico, sicuro di interpretare il sentimento dei veri liberali e dei soci, che sono stati sempre coerenti alle direttive della più leale e disinteressata collaborazione col governo nazionale, ha concretato il suo pensiero sulla situazione nel seguente ordine del giorno:

« La Federazione liberale vicentina, ravvisando la necessità che venga rapidamente superata l'odierna crisi nazionale col trionfo dei principii d'ordine, di libertà e di giustizia, ferma nella sua disciplina di leale collaborazione nel supremo interesse della patria, esprime la sicura fiducia che, vinti gli assurdi attentati delle opposizioni coalizzate, la grande opera di restaurazione sarà compiuta dagli uomini che oggi siedono al governo italico ».

Secondo una notizia raccolta da fonte sicura, in seguito all'atteggiamento dei liberali nazionali già facenti parte del governo, gli assessori liberali della Giunta comunale fascista cav. prof. Ghirardini e cav. avv. G. Tozzi hanno presentato le loro dimissioni da assessori, conservando la loro collaborazione amministrativa.

L'importazione del grano estero

ROMA, 9

Il gettito delle importazioni del grano estero che all'inizio della presente annata granaria era stato inferiore a quello del corrispondente periodo della annata scorsa, ha avuto in questi ultimi mesi un notevole aumento.

Infatti nel mese di novembre si importarono q.li 1.505.000 con una differenza in più di q.li 46.960 e nel mese di dicembre q.li 273.635 con una maggiore importazione di q.li 902.785. In totale, dall'agosto a tutto dicembre si sono importati q.li 7.50.235, mentre nel corrispondente periodo dell'annata granaria scorsa l'importazione fu di q.li 7.269.160 e cioè in questo anno si ebbe già un maggiore gettito di q.li 381.075.

Un violento comunicato comunista

contro il Governo di Pasic

BELGRADO, 9

(K.) - I partiti dell'opposizione hanno tenuto stamani e nel pomeriggio delle sedute nelle quali è stata esaminata la situazione politica creata dopo lo scioglimento del partito di Radic.

Dopo la seduta pomeridiana è stato pubblicato un comunicato nel quale è detto: «Il Governo di Pasic è giunto al potere colla violenza ed avendo riconosciuto che col semplice terrore poliziesco e colla corruzione nelle prossime elezioni non avrebbe potuto ottenere la maggioranza è ricorso a mezzi più efficaci sciogliendo semplicemente il partito repubblicano croato.

«Questo atto significa niente altro che ai croati è stato tolto il diritto di eleggersi propri rappresentanti secondo le proprie vedute politiche, sicchè la costituzione è stata letteralmente calpestata.

«Il Governo tenta esercitare pressioni sui tribunali, olte liste del partito di Radic sono state dichiarate nulle senza alcun motivo da parte dei tribunali».

Nei circoli dell'opposizione si afferma che le opposizioni si riuniranno nuovamente fra due o tre giorni, le decisioni prese nella seduta odierna vengono tenute segrete. I capi dei partiti di opposizione in segno di solidarietà e protesta intendono portarsi in *corpore* alle carceri per far visita a Radic non appena avranno ottenuto analogo permesso dal tribunale.

Nessun sciopero fra i metallurgici di Donitz

MOSCA, 9

L'Agenzia «Rosta» smentisce categoricamente la notizia pubblicata dal giornale soviettista berlinese «Vorwaerts», circa un preteso sciopero degli operai carboniferi e metallurgici di Donitz.

I propositi del Ministro Fedele

per il perfezionamento della riforma Gentile

ROMA, 9

Il Ministro della P. I., on. Fedele, è intervenuto ieri all'adunanza del Consiglio Superiore e ha pronunziato un discorso rivolgendo anzitutto all'alto consesso il suo saluto.

L'on. Fedele non ha inteso, secondo il *Messaggero* che riferisce, esporre particolarmente i criteri che regoleranno la sua azione. Consapevole delle difficoltà che dovrà via via affrontare, il ministro ha dichiarato che si porrà allo studio dei vari problemi col proposito di risolverli tenendo conto dell'esperienza e delle possibilità reali.

La riforma Gentile — egli ha osservato — riguarda, come è noto, tutta la scuola: dalla elementare all'Università e risponde ad alcuni concetti fondamentali: restituire innanzi tutto l'ordine e la disciplina alla scuola; trasformare le Università da una fucina di diplomi in templi della scienza; togliere alla scuola media tutto ciò che vi era di rigido e di meccanico per renderla viva, feconda, atta a sviluppare le attitudini spirituali degli alunni; dare una vita nuova alla scuola elementare affinchè sia veramente la scuola educatrice del popolo italiano.

L'adattamento della riforma

Ora questi concetti informatori della riforma, i quali, del resto, corrispondono a quello che da tanti anni gli insegnanti avevano a gran voce domandato, sono universalmente accettati da tutti: e a questi concetti corrisponde anche il vasto, ben meditato, organico piano di esecuzione della riforma stessa.

Ma il grandioso disegno dovè effettuarsi in troppo breve tempo; e lo stesso ministro Gentile più volte affermò che lasciava all'esperienza il compito di adattamento e di perfezionamento dell'opera sua. La riforma, adunque, nelle sue linee e nei suoi ordinamenti fondamentali non potrà essere mutata. E d'altra parte, anche se a quel posto fosse chi della riforma recasse giudizio diverso dal suo non potrebbe sovvertirla senza assumersi gravi responsabilità.

«La scuola è un organismo delicato — ha proseguito il ministro: — un sovvertimento delle norme che la reggono recherebbe ad essa un danno irreparabile, del quale la cultura italiana si risentirebbe per anni parecchi. Seguendo, dunque, la via già segnata dal mio predecessore, sottoporrò la riforma a una prudente opera di revisione, per la quale mi sarà prezioso l'aiuto del Consiglio Superiore.

«Ma le riforme all'ordinamento dei programmi possono preparare soltanto il terreno che dovrà essere reso fecondo dall'opera animatrice del maestro. La scuola, come più volte è stato detto, è fatta dal maestro che sia degno di questo nome e che sia consapevole della sua missione; per compierlo è però necessario che l'animo suo sia sereno».

Il ministro ha espresso piena fiducia nell'opera degli insegnanti; e ha dichiarato di confidare che lo Stato verrà incontro ai loro bisogni con senso di equanimità. Non è questo soltanto un problema di giustizia, ma è al tempo stesso un problema politico: poichè la decadenza della scuola segnerebbe fatalmente la decadenza morale della nazione.

L'on. Fedele ha, quindi, accennato ad alcuni importanti argomenti. Ha rivolto al Consiglio Superiore preghiera di procedere alacremente all'esame dei programmi per concorsi a cattedre negli istituti medi di istruzione.

Questioni universitarie

Circa gli statuti universitari, approvati in via provvisoria per il corrente anno accademico, ha espresso il proposito di prolungare i termini per la presentazione delle proposte modificazioni agli statuti medesimi affinchè la prima esperienza della loro applicazione possa estendersi a tutti i problemi inerenti, non solo ai corsi di insegnamento, ma anche agli esami di profitto e di laurea. Ha accennato a numerose procedure in corso di svolgimento per le nomine di nuovi professori di ruolo nelle Università e negli istituti superiori ed ai suoi intendimenti di esaminare, in base ai risultati dell'esperienza e colla attenzione che l'importanza stessa della materia richiede, se e in quanto nell'interesse dell'istruzione superiore e dell'alta cultura le disposizioni al riguardo vigenti siano in qualche parte da integrarsi o da modificarsi. Si è compiaciuto degli ottimi risultati della prima applicazione delle nuove norme sul conferimento della libera docenza; ma si è riservato di riesaminare le disposizioni in materia per quello che si riferisce all'esercizio della libera docenza e alle varie questioni che vi sono connesse.

Ha infine dichiarato che rivolgerà con particolare cura la sua attenzione allo studio di due importanti argomenti: alle complesse e delicate questioni concernenti il personale assistente universitario, che dovranno essere esaminate anche in relazione alle ripercussioni finanziarie nei riguardi delle Università, e ai problemi relativi all'ordinamento e al coordinamento delle biblioteche governative e delle non governative aperte al pubblico (a tale proposito ha anche accennato al suo proposito di ripristinare la Giunta consultiva per le biblioteche, che aveva pure reso con la sua competenza e l'esperienza tecnico-bibliografica prezioso servizio all'amministrazione), e alla sistemazione giuridico-economica del personale addetto alle biblioteche.

Il vice-presidente del Consiglio, sen. prof. Brondi, ha ringraziato l'on. Fedele del suo intervento all'adunanza e delle parole che aveva rivolto al Consiglio.

Il processo di Magdeburgo a febbraio

BERLINO, 9

(R.C.P. Nel prossimo febbraio verrà discusso in appello il processo così detto di Magdeburgo.

Il presidente della Repubblica ha interposto appello contro la motivazione della sentenza, la quale, pur condannando il giornalista autore degli articoli contro il Presidente, accusava però questi di alto tradimento.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La "Gazzetta,, a Trieste

Il varo dell'"Esquilino,,

e il lavoro dei cantieri giuliani

TRIESTE, gennaio.

(B.A.) Sabato converranno a Trieste i maggiori armatori italiani, invitati a una cerimonia che per quanto non nuova nella vita di una grande città marinara — un varo —, assuma questa volta un carattere particolare.

Quello di sabato sarà infatti il terzo varo che i cantieri di Trieste-Monfalcone compiono nel giro di appena un mese. Il ciclo si è iniziato il 27 dicembre con la nave da carico *Mauly* della Società Cosulich, nave della portata di 8700 tonn., costruita in pochi mesi dal Cantiere di Monfalcone. In quello stesso giorno, al medesimo Cantiere di Monfalcone veniva impostata per conto di un'altra Società triestina, la Tripcovich, un'altra nave, *Le tre Marie*. E sempre per conto della Tripcovich, a Monfalcone sarà varato entro questo mese di gennaio, un nuovo piroscafo che, in onore di un'eroica medaglia d'oro triestina, si chiamerà *Guido Brunner*.

A pochi giorni di distanza dal vari del *Mauly*, il Cantiere San Marco di Trieste ha varato per conto della Navigazione Libera Triestina un'altra imponente nave da carico, il *Leme*, della portata di 10.500 tonn. E ripetendo il rito di Monfalcone, nello stesso giorno e nello stesso Cantiere S. Marco veniva impostato un nuovo piroscafo: il *N. 746*, di 9800 tonn.

Ora è la volta del «Lloyd» che, con il varo dell'*Esquilino* (gemello del *Viminale* pure in via di costruzione) inizia il rinnovamento della sua flotta. L'*Esquilino* e il *Viminale* saranno due poderose navi da carico, della lunghezza di 143 metri ciascuna e della portata di 10.500 tonn. Caratteristica di queste due navi, come delle due varate nelle scorse settimane, è che l'apparato propulsore non sarà più azionato dal vapore, ma dall'energia elettrica.

Le due motonavi del Lloyd avranno ciascuna una potenza di 5000 cavalli affidata a due motori da 2500 HP ciascuno. Questi motori, di cui sabato è fissata pure la prova ufficiale, sono i più grandi motori marini che sieno stati finora costruiti in Italia.

Su questa strada, della costruzione di motonavi, e della costruzione dei motori Diesel marini, Trieste è oggi all'avanguardia non soltanto del nostro Paese ma dei maggiori paesi costruttori di navi.

Per opera particolarmente degli Stabilimenti triestini, l'Italia nella seconda metà del 1924 ha portato audacemente un importante contributo a quella che si delinea già come una nuova rivoluzione nel campo della tecnica navale e della navigazione. Assistiamo oggi a un fenomeno non meno grande di quello che nel secolo scorso portò alla sostituzione della nave a vela con la nave a vapore. Oggi i piroscafi tengono ancora in misura imponente i mari del mondo, ma i cantieri di tutto il mondo stanno già allestendo con una rapidità che si può dire senz'altro febbrile quella che sarà la Marina di domani: la motonave. Le statistiche del Lloyd Register spostano di giorno in giorno le proporzioni delle nuove costruzioni a favore della nave elettrica, e si può dire che oggi su 100 navi impostate, soltanto 45 sono i piroscafi e 55 sono motonavi. Su questa strada dopo aver lungamente resistito l'Inghilterra regina del carbone, ha proprio in questi giorni coronato la sua piccola rapida rivoluzione sorpassando i paesi scandinavi e mettendosi al primo posto anche per le costruzioni delle motonavi. Trieste occupa in questo campo un posto tutt'altro che secondario. Si può dire all'ingrosso che circa il 10 per cento delle motonavi di oltre 2000 tonn. di stazza lorda in servizio e in costruzione alla fine del 1924, hanno o avranno il loro macchinario fornito dello Stabilimento Tecnico Triestino.

I cantieri giuliani sono in pieno risveglio e, quel che più conta, in via di assestamento. Assestamento che sarà lungo e faticoso ma immancabile. Il risveglio è giunto in tempo a salvare un complesso imponente di stabilimenti da una spaventosa ruina.

Benchè rimessi in efficenza, i Cantieri giuliani lavoravano, secondo le notizie che ci vengono fornite, per meno della metà della loro potenzialità, che raggiunge e supera le 120 e 130.000 tonn. annue, mentre la produzione pare per ora equilibrarsi intorno alle 60.000 tonn. Tuttavia sono molti i cantieri adriatici e italiani che non possono ancora, disgraziatamente, rallegrarsi di consimili riprese!

La ripresa dei Cantieri giuliani segna una pagina lieta nella vita della Venezia Giulia, perchè dopo 10 anni di stasi o di attività in gran parte fittizia riporta anche l'attività industriale, come già quella commerciale, molto vicina al ritmo di anteguerra.

Riorganizzazione del Governo rurale bolscevico

RIGA, 9

Una conferenza per la riorganizzaziona del Governo rurale bolscevico si è aperta a Mosca il 5 gennaio. Il presidente Kalinin con un lungo discorso ha esaltato il regime sovietico come la migliore forma possibile di Governo, ma ha soggiunto che il meccanismo governativo sovietico deve essere ora pulito, oliato e riparato. Esso ha perduto la sua elasticità, e per conseguenza il Governo dei Soviety ha perduto la fiducia e la simpatia delle masse agricole.

Egli ha spiegato che le organizzazioni del partito comunista sono responsabili della deplorevole impopolarità creatasi riguardo al bolscevismo tra i contadini perchè queste organizzazioni di partito hanno usurpato indebitamente le funzioni dei Soviety rurali. Perciò le masse dei contadini hanno cominciato a convincersi che il partito comunista governa esclusivamente senza la partecipazione del popolo. Questa convinzione — ha detto Kalinin — è una malattia molto pericolosa, e dobbiamo a tutti i costi curarg le masse Kalinin ha detto che il rimedio più opportuno sarebbe quello di attirare nel meccanismo governativo una certa parte di non comunisti, cosicchè le masse dei contadini non possano più render responsabile di tutti i difetti il partito comunista.

Tuttavia predomina in certi ambienti di Mosca l'impressione che il metodo di Kalinin non possa risolvere il problema. Evidentemente egli intende mettere nei soviety agricoli dei non comunisti che obbediscano ciecamente ai comunisti e che siano disposti ad assumere le eventuali responsabilità. Non si vede come egli possa riuscirvi.

Lo scherzo dell'ospedale di Neukoeln

BERLINO, 9

L'inchiesta eseguita nell'ospedale di Neukoeln in seguito alle vivaci proteste del corpo dei medici sulle condizioni della loro mensa e sulle cause che produssero i disturbi segnalati, in seguito ai quali periodicamente i medici cadevano ammalati ha accertato trattarsi di un brutto scherzo eseguito a danno di quel rispettabile collegio di medici da parte di persone che finora rimangono nell'ombra; esse mescolavano ad intervalli regolari al cibi dei medici dei potenti purganti che producevano dei sensibili, ma innocui disturbi.

I premi delle Casse postali di risparmio

Il nuovo elenco

ROMA, 9

E' continuato nel Palazzo delle Casse di Risparmio postali in Piazza Dante a Roma la estrazione dei premi devoluti ai titolari di libretto con credito non inferiore a lire 2000.

I primi 120 premi da lire 2000 sono toccati in sorte ai seguenti libretti: 773 66-75 duno (Udine); 1770 51-76 Scaglioso (Potenza); 164 23-19 S. Peire (Cuneo); 455 55-181 Rignano (Roma); 2685 6-73 Mugnano (Avellino); 262 28-164 Padivarma (Genova); 5226 41-166 Novara; 8575 55-211 Roma 21; 300 9-4 Apice (Benevento); 754 41-257 Strona (Novara); 1450 37-76 Mirto (Messino); 4175 8-22 Feltre (Belluno); 1437 28-247 Starignano (Genova); 892 63-342 Torino 24; 1765 3-84 Introdacqua (Aquila); 94 19-88 Sansalvo (Chieti); 28485 28-221 Savona; 3910 3-15 Avezzano (Aquila); 2785 63-394 Torino 29; 180 66-14 Brugnera (Udine); 173 23-209 Albano (Cuneo); 176 28-145 Millesimo (Genova); 608 40-96 Procida (Napoli); 3074 55-285 Roma 36; 1892 43-39 Gangi (Palermo); 1427 28-188 Rapallo (Genova); 1834 21-54 Diamante (Cosenza); 5032 28-245 Varazze (Genova); 456 8-8 Borca (Belluno); 787 23-47 Casteldenfino (Cuneo); 2586 63-72 Carmagnola (Torino); 711 66-81 Montereale Cellina (Udine); 9093 14-21 Piazza Armerina (Caltanissetta); 6530 42-276 Varallo (Novara); 284 49-45 Laiatico (Pisa); 3085 16-19 Atina Caserta; 1635 63-37 Bibiana (Torino); 3032 90-23 Melilli (Siracusa); 93 63-116 Cumiana (Torino); 428 55-252 Sonnino (Roma); 1418 19-60 Orsogna (Chieti); 9361 28-221 Savona; 865 26-1 Foggia; 1496 40-59 Napoli 15; 12989 55-212 Roma 26; 3876 6-9 Atripalda (Avellino); 1525 28-16 Arcola (Genova); 2065 40-59 Napoli 15; 7876 18-1 Catanzaro; 7708 83-67 Pietrasanta (Lucca); 615 16-120 Polverificio Liri (Caserta); 1926 51-116 Severino (Potenza); 2862 46-94 Rubbio (Perugia); 3957 17-9 Agira (Catania); 10639 31-1 Lecce; 1670 7-10 Bari 5; 1709 69-33 Cismon (Vicenza); 3863 26-28 Manfredonia (Foggia); 3256 23-76 Dogliani (Cuneo); 4933 18-95 Mileto (Catanzaro); 1110 15-46 Gildone (Campobasso); 391 57-9 Albanella (Salerno); 3974 53-30 Caulonia (Reggio Calabria) 3826 65-115 Vittorio Veneto; 3048 64-49 Alcamo (Trapani); 1209 45-15 Bressana (Pavia); 13167 38-123 Milano 10; 6122 6-9 Atripalda (Avellino); 539 31-39 Erchie (Lecce); 4302 49-80 Pontedera (Pisa); 201 6-69 Monteverde (Avellino); 2346 21-79 Lungro (Cosenza); 925 36-1 Massa Centro; 2908 4-69 San Giovanni (Arezzo); 375 45-35 Cernlago (Pavia); 2779 20-72 Como; 6439 40-100 S. Giovanni Ted. (Napoli); 98 3-24 Bisegna (Aquila); 5415 39-21 Finale Em.; 8313 40-20 Castellammare di Stabia (Napoli); 1131 28-249 Vernazza (Genova); 900 68-48 Isola della Scala (Verona); 2490 17-42 Linguaglossa (Catania); 74,242 San Silvestro (Novara); 6704 60-45 Vittoria (Siracusa); 1633 51-113 Sanseverino (Potenza); 446 42-63 Piazzola B. (Padova); 87 34-40 Monte S. Martino (Macerata); 9 19-120 Salle (Chieti); 2209 19-63 Palena (Chieti); 776 26-60 Volturno (Foggia); 396 55-159 Ostia (Roma); 385 63-133 Forno (Torino); 2267 29-26 Mesozzo (Como); 514 3-181 Villa S. Lucia (Aquila); 2884 23-40 Caraglio (Cuneo); 1292 6-92 Salza (Avellino); 4799 32-6 Bagni (Lucca); 4072 28-125 Lerici (Genova); 1260 8-16 Cencenighe (Belluno); 14988 2-1 Ancona; 1260 21-48 Colosimo (Cosenza); 725 53-127 Casignana (Reggio Calabria); 3268 45-57 Garlasco (Pavia); 36697 28-1 Genova; 820 19-65 Palombaro (Chieti); 1118 8-83 Venas (Belluno); 986 3-103 Ortona (Aquila); 8183 29-1 Girgenti; 1659 44-11 Borgotaro (Parma); 5195 53-74 Palmi (Reggio Calabria); 841 41-263 Trecate (Novara); 15459 28-226 Sestri Ponente; 1021 26-50 Sant'Agata di Puglia (Foggia); 567 1-133 Molare (Alessandria); 474 20-252 Besozzo (Como); 1334 11-6 Bagni Porretta; 207 40-36 Madonna Arco (Napoli); 1190 4-18 Castelnuovo (Arezzo).

Il genetliaco di S. M. la Regina festeggiato in tutta Italia

ROMA, 9

Il genetliaco di S. M. la Regina Elena è stato solennemente festeggiato in tutte le città con l'esposizione di innumerevoli bandiere e con ricche luminarie.

Da Bologna le autorità e gli enti cittadini hanno inviato alla Sovrana devoti telegrammi augurali.

A Firenze la ricorrenza è stata molto festeggiata e moltissimi telegrammi di augurio e di devozione furono inviati a S. M. la Regina da autorità ed associazioni patriottiche cittadine.

A Cremona, per la ricorrenza di ieri, sventolavano innumerevoli tricolori. All'Augusta Donna sono stati inviati numerosi telegrammi. L'on. Farinacci, presidente del Consiglio Provinciale ha così telegrafato:

«Il Consiglio provinciale di Cremona, sorto da quella rivoluzione che ebbe per meta il rafforzamento del prestigio delle istituzioni nazionali delle quali è glorioso presidio la Casa di Savoia, esprime a S. M. la Regina d'Italia, mirabile esempio di madre e di sposa, i più fervidi sentimenti di augurio e di devozione.

L'on. Mussolini riceve il Sindaco di Perugia

ROMA, 9

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto in udienza il comm. avv. Oscar Uccelli sindaco di Perugia accompagnato dall'on. Bastianini.

Il comm. Uccelli ha consegnato al Presidente una relazione sul primo anno di amministrazione fascista in Perugia per la quale il Presidente ha dimostrato il suo compiacimento.

Il Presidente si è inoltre intrattenuto con l'on. Bastianini e con il comm. Uccelli su alcuni importanti problemi della città.

Audace furto in una grande sartoria americana

MILANO, 9

Quando stamane il fattorino si è recato ad aprire i negozi della sartoria dei fratelli Vecchi, in corso Buenos Ayres 3, un impressionante spettacolo gli si è presentato appena sollevata la saracinesca: tutto l'interno del magazzino centrale, intitolato «Galleria della moda» appariva in disordine.

Dato l'allarme e chiamato uno dei proprietario, il signor Enrico Vecchi è intervenuto e avvertito anche il commissario Settembrini si stabilì che audaci ladri avevano operato nella notte. Le tracce del lavoro degli invasori dimostrarono che essi erano riusciti ad entrare, scassinando la porta di una cantina privata dello stabile sottostante al magazzino. Di qui, praticando un largo foro nel soffitto, i ladri sono riusciti a salire nel negozi, facendo poi bottino.

Deve essersi trattato di persone pratiche perchè si diressero alle vetrine, spogliando «mannequins» e poi alle scansie, accumulando subito le merci più scelte, tanto che fra pellicce, tessuti, abiti confezionati ecc. il danno avrebbe potuto essere di oltre 100 mila lire. Si ridusse invece a 15.000 lire perchè i ladri dovettero ad un certo punto interrompere l'opera loro e fuggire.

Proprio sopra il negozio centrale dormono i proprietari, e un loro figliuoletto di 5 anni, svegliato, tra le ore 4 e le 5, dai rumori, si mise a strillare invocando il padre. Questi si levò ed accorse presso il lettino, spingendosi anche verso la scala dalla quale si scende nel negozio. I rumori cessarono, ed evidentemente fu il trambustio udito dai ladri che li consigliò alla fuga.

Un fattorino telegrafico manomette un espresso

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Pomodoro — Canc. Cicero.

La signora Valese Giovanna, abitante a S. Canciano 5094, la sera del 20 dicembre 1923, ricevette un espresso da una figlia sua residente a Vittorio Veneto. La lettera parlava di venti lire che dovevano essere contenute nell'espresso e di un francobollo di centesimi cinquanta per la risposta. Ma la meraviglia della signora fu grande quando girata e rigirata fra le mani la lettera, non trovò nè le venti lire, nè il francobollo. Osservata bene la busta si accorse che doveva essere stata manomessa. Il giorno successivo allora si rivolse al fattorino telegrafico che le aveva recapitato la missiva e che conosceva di vista, certo Cendret Agostino di Angelo di anni 24 nato a Padova e in servizio da un decennio al Telegrafo Centrale, ma il giovane giurò di non saper nulla. Aveva consegnato l'espresso così come all'ufficio glielo avevano dato.

Ed allora si rese partecipe del fatto la Direzione del Telegrafo che eseguì una inchiesta conclusasi con la denuncia, per peculato, del Cendret.

L'inchiesta assodò che la manomissione avvenne dopo l'applicazione del timbro dell'ufficio telegrafico e quindi dopo ch'era stato consegnato al fattorino pel recapito: in caso contrario gli impiegati avrebbero rilevato l'abuso. Risultò pure che il Cendret, ricevuta la lettera, quella sera alle ore 20 circa la portò a destinazione soltanto alle ore 22.30 e per nascondere il ritardo in un registro dell'ufficio era stata cancellata prima l'ora giusta della sua uscita e poi notata un'altra che non rispondeva a verità.

Un fattorino che non sale le scale

Il Cendret, che è tuttora fattorino avventizio presso il Telegrafo, è stato chiamato a rispondere della sua colpa. Nell'aula assistono al processo molti fattorini telegrafici e portalettere. L'accusato espone i suoi mezzi di difesa con molta vivacità ma disordinatamente e con una certa confusione: si dice, nei rapporti letti all'udienza, che sia particolarmente inclinato al vizio del bere.

Egli però insiste su questo punto, che è la pregiudiziale e la fine della sua difesa: non ha toccato l'espresso. L'ha consegnato senza nemmeno guardarlo alla figlia della Valese.

E' stata raccolta la voce che si sia rifiutato di salire le scale e di consegnare l'espresso nel domicilio della Valese, obbligando così la signorina a scendere giù, quasi in istrada, ma il Cendret, che è tuttora in servizio, nega recisamente questa circostanza: egli suonò il campanello, gridò, come usano i fattorini, e la Valese corse per le scale a ricevere la lettera. Secondo la sua versione eseguì l'incarico senza ritardo: in quella sera doveva distribuire dodici fra telegrammi ed espressi e poichè i primi hanno la precedenza così si spiega il motivo per cui impiegò più di due ore per dare alla Valese il dolore di non ricevere il danaro della figlia. E poichè il Presidente gli osserva che un'ora prima era vicino all'abitazione della destinataria avendo portato un telegramma ad una Ditta commerciale e avrebbe dovuto approfittare della vicinanza per risparmiarsi un maggior percorso più tardi, il Cendret si dilunga a parlare di dislocazione, di preferenze obbligatorie nel recapito. Egli ha poi con forza negato di aver alterato il registro ove era segnata la durata del suo servizio: il registro lo tiene il brigadiere postale di servizio ed egli non sa da chi ed a quale scopo sia stata eseguita eseguita l'alterazione. In istruttoria ha accennato a probabile vendetta di qualche suo collega ma ora abbandona tale sospetto per aggrapparsi a questo sostegno: tutti i fattorini hanno interesse di non fare apparire nei registri il ritardo in un servizio. Qualcuno, quella sera, per evitare una multa cancellando l'orario che lo riguardava personalmente avrà anche cancellato quello degli altri. L'atto che doveva essere di favore gli è stato invece fatale. Ma non fu lui a scrivere un orario non veritiero: e difatti è risultato che questo orario, notato ad usum delphini, è stato scritto di pugno dal brigadiere postale di servizio, il quale sembra che invece di invigilare sui fattorini abbia preferito quella sera stare fuori l'ufficio. E l'ispettore, ieri, l'ha biasimato apertamente ciò, rimproverando al brigadiere postale la sua latitanza.

Ritornando al Cendret, un'altra grave circostanza sta a suo carico. All'indomani della manomissione, al figlio della Valese che gli chiedeva conto del denaro egli ci dichiarò pronto a versare le venti lire: davanti ai Giudici che lo giudicano però smentisce la sua offerta che sarebbe dunque inventata per rovinarlo.

Le manomissioni continuano...

L'Ispettore telegrafico Faiani Giorgio, ora a Perugia, eseguì l'inchiesta e ne espone dettagliatamente i risultati. Ribadisce il fatto che la manomissione è stata eseguita dopo l'applicazione del timbro sull'espresso da parte del locale Ufficio Telegrafico: esclude che possa essere avvenuta nell'ufficio ove sono sempre presenti diversi impiegati.

Intrattenendosi sul Cendret, l'ispettore lo definisce un buon lavoratore quando però si astiene dal bere, chè appena alza il gomito diventa prepotente e commette stravaganze. Prima di questo episodio mai egli aveva dato motivi di dubbi sulla sua correttezza e tuttora non ha perduto la fiducia dei superiori se è stato mantenuto in servizio.

A domanda della difesa dice che manomissioni del genere di quella che si lamenta ne sono avvenute anche in questi giorni e sono in corso delle inchieste.

Valese Giovanna ved. Miari e Valese Nerina descrivono la loro meraviglia quando aperto l'espresso non trovarono il danaro. Il Cendret non si è rifiutato di salire le scale, chiamò e la Nerina scese giù: lo trovò però seduto sui gradini mentre guardava attentamente le lettere che aveva in mano. Questa sua attenzione speciale fu rievocata quando si accorsero della manomissione ed allora sospettarono subito del Cendret, che conoscevano di vista. E difatti l'indomani il figlio della destinataria che attualmente è in Francia, andò diritto dal Cendret ed ebbe l'offerta delle 20 lire, pur giurando egli che non sapeva nulla.

La Valese Giovanna aggiunge però che recatasi anche lei a reclamare presso il Cendret, questi l'accompagnò suo malgrado dall'ispettore per renderlo edotto della irregolarità verificatasi.

Rogante Marco brigadiere postale che prestava servizio nella sera del fatto e a cui sono state mosse in conseguenza rilievi disciplinari si giustifica del suo operato e conferma di aver trovato raschiato il registro su cui aveva segnato l'orario dell'uscita e del ritorno dei fattorini. Egli s'allontanò dall'ufficio per rifocillarsi: il resto è inesatto. Tanto lui che gli altri commessi postali sentiti descrivono lo svolgimento del servizio che in verità, all'udienza, non è apparso esemplare ed ordinato: nella stanza ove gli impiegati ricevono e tengono gli espressi i fattorini non possono accedere e pure vi entrano; il registro di servizio non può essere adoperato che dal sorvegliante i fattorini, ma costoro vi mettono le mani per correggere a loro modo l'orario, ecc.!

Vianello Romano, commesso postale, esclude pure che la manomissione possa essere avvenuta dalla Ferrovia all'Ufficio Telegrafico o in quest'ultimo ufficio: se ne sarebbero accorti. Ergo deve essere avvenuta dopo la consegna pel recapito.

Ortolani Attilio dice che negli espressi non si devono includere valori: lo Stato non li garentisce.

Barbaro Giuseppe e Barchi Luigi capi portalettere ebbero dipendente il Cendret e ne dicono bene.

Il P. M. poichè il Cendret era al momento del fatto avventizio e non aveva prestato giuramento modifica il titolo del reato contestato all'infedele fattorino in quello di appropriazione indebita qualificata. Domanda un anno e mezzo di reclusione e L. 500 di multa.

Il difensore avv. Ugo Gioppo sostiene vigorosamente che trattasi di processo indiziario e non essendosi raccolto a carico del Cendret nessun elemento specifico di colpa non rimane che mandarlo assolto.

Il Tribunale ritiene il Cendret reo di appropriazione indebita qualificata e ammesso il valore lieve e le circostanze attenuanti, lo condanna a mesi tre e giorni dieci reclusione e L. 50 multa.

Proprietario sfrattato dalla propria casa

Un curioso caso è quello toccato al sig. Bon Aldo fu Achille di anni 31 da Venezia. E' stato sfrattato dall'appartamento ch'era di sua proprietà ed è accusato di furto per avere portato con sè, al momento dell'abbandono della casa, ferramenta, impianti di gaz, luce, vasca da bagno ed altri suoi oggetti. Questa vicenda giudiziaria ha origine e sviluppi complessi: la causa contro il Bon non è che un lato della lunga controversia derivatane, perchè v'è pendente una lite civile davanti la Corte di Cassazione ed un'istruttoria penale contro il Cav. Muneratti Giulio già segretario presso la locale Intendenza di Finanza, noto per essere stato uno dei protagonisti del famoso processo dei veleni o dei medicinali, svoltosi l'anno scorso. Il Cav. Muneratti è accusato di avere procurato al Bon le noie che gli hanno amareggiato il possesso della casa e quindi lo sfratto.

La denuncia contro il Bon è stata presentata da certo Lorenzini Lorenzo amministratore di case per conto dei sigg. ing. Ugo Perinello, Antonio Cazzaniga e C. M. Cesare Bossi. Costoro acquistarono regolarmente l'immobile a S. Marcuola aventi i numeri anagrafici 2014, 2015, 2016, e 2017; un appartamento, come si disse, era abitato dal Bon. I nuovi proprietari ottennero lo sfratto ed il Bon dovette lasciare la casa malgrado le sue proteste e rivendicando oltre la proprietà della casa L. 40000 per spese eseguite nel fabbricato.

Incolpato del furto egli dichiarò che nel 1920 aveva acquistato l'immobile assieme al cav. Giulio Muneratti: ciascuno s'era assegnata una parte del fabbricato, ch'è sul Canal Grande. Disgraziatamente non fu eretto atto notarile, ma per ognuno degli acquirenti fu stipulato un preliminare. Il Muneratti era suo debitore di 56000 lire, con le quali, egli Bon, avrebbe avuto il mezzi di pagare la sua parte. Il Muneratti senza avergli data la somma gli fece la proposta di intestare al suo nome tutta la casa: in questo modo, conosciuto com'era a Venezia, avrebbe potuto contrarre un mutuo e pagargli le 56.000 lire. Gli premise che accettando la proposta, gli avrebbe rilasciato una dichiarazione dalla quale doveva risultare il suo diritto di proprietà.

Non sospettando quel che avveniva dopo, egli accettò la proposta ed il Muneratti ottenne il mutuo. Non solo si trattenne tutta la somma, ma invece di dargli la dichiarazione per cui si era impegnato formalmente, lo convinse ad accettare un preliminare dal quale risultava che acquistava la sua parte di casa dal Muneratti e che gli aveva fatto un versamento di 45.000 lire, mentre in effetti non aveva sborsato un centesimo.

Era tanta la fiducia che poneva nel segretario della Finanza, ora trasferito altrove, che ne eseguì il consiglio. Successivamente a questi atti sorsero questioni di indole civile fra esso Bon ed il Muneratti, questioni che furono sottoposte al giudizio del Tribunale Civile. Intanto egli dal momento dell'acquisto era entrato in possesso della casa. Un brutto giorno si vide citato pel rilascio. Non voleva credere ai propri occhi ma si convinse presto di quel ch'era accaduto: il Muneratti abusando — dice sempre il Bon — dei documenti carpitigli aveva venduto come cosa propria lo stabile intero a coloro che lo hanno denunciato per furto.

Nella lite civile i magistrati diedero ragione ai nuovi, improvvisi proprietari; egli ebbe solo il riconoscimento del diritto di rivalersi sul Muneratti. Così avvilito, sconfortato, uscendo dalla casa pensò di portar via gli oggetti che l'adornavano e ch'erano suoi.

Il Bon aggiunge che li tenne a disposizione della giustizia e che a malincuore li ha consegnati ai nuovi padroni.

All'udienza narrando la sua odissea spiega la sua remissività verso il Muneratti con le sue condizioni anormali di mente in quel periodo di tempo. Subì una trauma alla testa.

Gli avv. on. prof. Gregoracci di Roma e avv. P. Marsich che lo difendono dimettono al Tribunale un fascicolo di documenti per avvalorare il racconto del Bon.

E' sentito solo il denunciante che, naturalmente, dopo il regolare atto di acquisto non riconosce al Bon il diritto degli oggetti che esistevano nella casa.

Vi sono diversi testi che dovrebbero deporre sulle circostanze della difesa, ma vengono tutti rinunciati.

Il P. ritiene che trattasi di esercizio arbitrario delle proprie ragioni e mancando la querela propone l'assoluzione del Bon.

Il Tribunale accettando la tesi della difesa svolta dal prof. Gregoracci, assolve il malcapitato Bon perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Amore e gioielli

Il fatto rimonta al 1921. Il processo è stato varato, ieri dopo replicati rinvii; nell'assenza completa delle parti, ad eccezione della derubata. Poichè si tratta proprio di un furto. Danneggiata è l'esercente del Bar vicino al Pilsen Giurich Margherita che abita a Cannaregio 5955.

Il 21 marzo del 1921 scomparvero dalla sua casa parecchi oggetti preziosi: braccialetto d'oro, anello con diamanti ed altro. Nella casa non v'era che la cameriera Cusin Matilde: richiesta la ragazza olerò il sospetto contro la regia guardia Milizia Pietro fu Eugenio di anni 27 da Francavilla Fontana (Lecce).

In quel giorno il Milizia che era il suo amante si recò a trovarla, mentre la padrona era al Bar, per vedere una camera che doveva essere affittata ad un capitano. Data la buona occasione tenne gradita compagnia alla ragazza. Costei ha affermato anche di aver lasciato la regia guardia sola nella stanza della Giurich mentre essa si recava in cucina.

Il Milizia s'è subito difeso protestando di non aver commesso il furto e di non essere stato nemmeno un momento solo: aveva altro per la testa in quei momenti egli! E vicino al suo amore non lo aveva lasciato. La negativa dell'ex guardia regia ha, nell'istruttoria, avuto la smentita dell'ingrata Cusin la quale fu sospettata anche lei e prima di ogni altro del furto: difatti la Giurich fece il suo nome tanto più che quando si allontanò dalla sua casa l'ancella portò via roba di altra persona e che quindi non le apparteneva.

Indizi, all'infuori dell'accusa della Cusin che il Milizia chiama interessata, non ve ne sono: nè i testi che dovrebbero comparire porterebbero luce e sicurezza. La responsabilità secondo la stessa derubata va o al Milizia o alla Cusin, a secondo che si creda o all'uno o all'altra.

Ed il Tribunale vagliati gli atti della causa, conformemente all'avviso del P. M. che aveva domandato un anno di reclusione pel Milizia l'ha assolto per insufficienza di prove.

Dif. avv. U. Gioppo.

Un negoziante padovano accusato di violazione di diritti d'autore

PADOVA, 9

Una curiosa causa si è discussa oggi al nostro Tribunale Civile. Il negoziante di oggetti sacri Giuseppe Bennato, con negozio in Piazza Duomo, proprietario del palazzo trecentesco incendiatosi qualche settimana fa, e molto noto nel mondo cattolico padovano, è stato chiamato a rispondere di violazione di diritti d'autore.

La Società Anonima Tipografica fra Cattolici Vicentini ha pubblicato il libro «Le Massime Eterne e Giardino di Devozione» di Mons. T. Tommasi. Il libro venne regolarmente depositato agli effetti della tutela della proprietà artistica e letteraria a norma del Testo Unico 1882 delle leggi sul diritto di autore. In detto libro è compresa un'appendice musicale intitolata «Piccolo Corale» che fu compilata dal prof. mons. Dalla Libera per incarico della Società che ne acquistò pure i diritti di autore per la riproduzione e lo spaccio.

Del «Piccolo Corale» fa parte una composizione musicale intitolata «Messa Breve», compilata dal prof. Dalla Libera la di cui riproduzione e spaccio spettano pure alla Società Anonima.

L'edizione è venuta, specie per la natura e il valore di quest'appendice musicale ad acquistare un particolare e grandissimo valore spirituale e commerciale.

Ora risulta che il Giuseppe Bennato, negoziante di Padova, ha messo in vendita un libro di formato eguale a quello della «Società Vicentina» intitolato «Massime Eterne di S. Alfonso De Liguori» del quale ha fatto eseguire settantamila copie e che in detto numero ha riprodotta tutta l'appendice musicale costituente il «Piccolo Corale» e quindi anche tutta la «Messa Breve».

Il Bennato poi avrebbe fatto eseguire — come dice l'accusa — la composizione del libro ritraendola direttamente a mezzo della fotografia o di altro procedimento meccanico. Ciò che rende illecita la riproduzione fatta dal Bennato.

Per tali fatti e per opera del Bennato — prosegue l'accusa — la Società richiedente è venuta a risentire e risente tutt'ora gravissimo pregiudizio nello spaccio della propria produzione. Vana è poi riuscita ogni diffida fatta al Bennato di desistere dalla pubblicazione e dallo smercio della propria edizione e pertanto si rende necessario alla Società di adire le vie legali.

Il Bennato è stato citato a comparire dinanzi al Tribunale Civile di Padova per rispondere oltre di violazione della legge sui diritti di autore, di concorrenza sleale per la pubblicazione della parte musicale del libro «Massime Eterne di S. Alfonso De Liguori».

La «Società Vicentina» chiede quindi che il Bennato sia condannato: a ritirare dal commercio il libro di sua edizione che deve essere privato di tutta l'appendice musicale contenuta da pag. 266 a 362; a distruggere tutti i mezzi atti alla riproduzione di detta appendice che si trovano presso il Bennato; che il Bennato sia condannato al risarcimento dei danni patiti e paziendi dalla ditta attrice; danni da liquidarsi in corso di causa previa condanna al pagamento di una provvisionale che si propone in L. 25.000.

La richiesta dispone quindi altre formalità e per la pubblicazione dell'emananda sentenza e per le spese da accordarsi ad avvocati che dovranno essere sopportate dal Bennato.

La «Società Vicentina» era patrocinata dall'avv. Ortolani, mentre il Bennato aveva incaricato a suo difensore l'avv. Farini.

Questi ha sostenuto che il brano di musica pubblicato dal Bennato nella sua edizione è di composizione precedente alla pubblicazione dell'edizione vicentina e quindi viene ad escludere l'accusa. A tale scopo ha chiesto che sia interrogato un perito il quale dovrà accertare se quanto egli afferma risponda a verità.

Il Tribunale si riserva di pronunciarsi entro un mese.

Un maestro del violino

Gli italiani hanno il grave difetto di entusiasmarsi facilmente per le glorie straniere, e di non ricordarsi, o di non curarsi, delle nostre. E' dovere pertanto, di chi ama il proprio paese, il rinfrescare la memoria degli oblicgi e segnalare i nomi degli illustri italiani a coloro che non li conoscono. Gian Battista Viotti, ben merita che lo si ricordi. Egli fu, oltrechè un celebre violinista, un vero capo scuola e un valente compositore.

Dall'autobiografia del Viotti, gentilmente messa a mia disposizione dal chiaro prof. cav. Luigi Torri, bibliotecario alla «Nazionale» di Torino, il quale ha degnamente commemorato l'artista a Fontanetto Po, dove i suoi concittadini gli eressero un Ricordo — spigolo i più curiosi e interessanti brani:

L'atto di nascita di Gian Battista Viotti lo dice figlio di Antonio Viotti e di Maria Maddalena Milano, coniugi. Egli fu battezzato il 25 giugno del 1753, dal sacerdote Giovanni Domenico Roseno. Di lui padrini furono l'avvocato Alfonso Barberis e la di lui moglie Antonia Maria. I biografi del Viotti sono unanimi nel constatare ch'egli, fin da bambino dimostrò una grande attitudine per la musica e che, a soli otto anni, già si dilettava a suonare sul piccolo violino che i genitori gli avevano regalato per fargli cosa grata.

Nella sua autobiografia il Viotti non fa menzione d'alcuno dei suoi maestri. Dice soltanto che, nel 1766, si recò a Torino per completare i suoi studi e che alloggiò nella casa dei Principe della Cisterna. A Torino il Viotti ebbe la fortuna di incontrare il flautista Giovanni Pavia, il quale, sorpreso per lo straordinario talento musicale del giovanetto, lo presentò a monsignor Francesco Rorà. Questi si interessò vivamente alla sorte del Viotti e lo raccomandò al marchese Voghera, il quale lo accolse come compagno di studi di suo figlio, il quale contava allora otto anni. Ma, per motivi non bene precisati, rischiò di perdere la protezione accordatagli. Volle il caso però, che un distinto musicista della Cappella Reale, tal Colognetti, udisse il Viotti ad eseguire la «Serenata» del Besozzi. Egli rimase colpito dalla perfetta esecuzione del giovane e tanto disse e fece che il Voghera, dopo avere udito il Viotti ad eseguire magistralmente una difficile «Sonata» del Ferrari, si decise ad affidarlo alle cure del maestro Pugnani(*), il quale, godeva grandissima e ben giusta fama.

Quando il Pugnani fu convinto che il suo allievo gli avrebbe fatto onore, lo portò in giro con sè. Pare che la prima città in cui il Viotti si presentò, nel 1780, fosse Ginevra. Poi egli passò, col suo maestro, a Berna, dove fu accolto entusiasticamente.

A proposito della fermata a Ginevra, quasi tutti i biografi dei Viotti riferiscono questo aneddoto: Pare che Voltaire, udendo il Viotti e il Pugnani a suonare insieme, rimanesse altamente meravigliato del contrasto fra l'elegante giovanotto, che stava in piedi, e il grottesco Pugnani — questi aveva un naso enorme ed era vestito succintamente — e che, scambiando l'allievo per il maestro, indirizzasse al Viotti i suoi più caldi elogi, chiamandolo «celebre Pugnani».

Dalla Svizzera il Viotti andò a Dresda, poi a Berlino. Federico il Grande gli manifestò la massima ammirazione e sovente lo chiamava a Palazzo ad eseguire un pò di musica con lui.

Lasciata la Germania, l'ormai rinomato violinista si spinse in Russia, e dopo Varsavia, visitò Pietroburgo. Ivi, dal Principe Potemkim, venne presentato all'imperatrice Caterina, la quale lo colmò di cortesie.

Il Viotti dichiara che lasciò la Russia nel 1871, dopo aver viste alcune città del nord, e che poi si trattenne a Parigi. Ma non volle comparire subito davanti al pubblico, e la prima volta, si produsse davanti a un ristretto uditorio, composto esclusivamente di musicisti, i quali lo giudicarono un violinista inarrivabile.

Il Viotti prese parte ad un grande «Concerto spirituale» il 15 marzo del 1782 e nelle «Mèmoires secrètes pour servir à l'histoire de la Rèpublique» si legge, in data del 17: «Una grande esecuzione, una precisa finitezza, una ammirabile qualità di suono nell'«Adagio» hanno collocato questo artista fra i grandi maestri».

Secondo quant'è riferito nelle «Notices sur Piccini», il Viotti fu capo della banda del Principe Guemenée, e poi primo violino dell'orchestra del Principe di Soubise.

Il 29 aprile del 1783 il Viotti diede un concerto al quale parteciparono M.lle Buret e M.r Segros. Erasi annunziato che avrebbe cantato anche M.me Mara, ma affermasi, che gelosa dei successi sbalorditivi del Viotti, all'ultimo momento si ritirò.

Fu in detto anno che Gian Battista Viotti venne unanimemente proclamato, in Francia, il più grande violinista del suo tempo. Il «Mercure de France», specialmente, gli prodigò i massimi elogi.

Malgrado l'impareggiabile suo valore, il Viotti non percepiva che cento lire per Concerto. Ma egli non faceva mai questioni di interesse. Il suo ideale era l'arte, non il denaro.

L'Eymar, che si occupò molto del Viotti, e che assistette più volte ai trionfi colossali del celebre artista, attesta che questi sdegnava l'applauso. E aggiunge che partecipava soltanto a concerti privati quand'era ben sicuro che si sarebbe trovato al cospetto di un pubblico capace di comprenderlo.

D'un tratto il Viotti cessò di frequentare i «Concerti spirituali» e accettò di entrare al servizio di Maria Antonietta, ricevendo, come compenso, cento sterline all'anno. Così potè dedicarsi esclusivamente all'arte sua.

Nel 1785, quando abitava col suo amico Cherubini, nella casa distinta col numero 8 in via della Michodière, il Viotti acconsentì ancora a suonare qualche volta davanti a pochi intenditori di musica.

Allorchè vennero pubblicate, nel 1787 le «Sinfonie» per due violini del Viotti — al quale non si sa chi abbia insegnato la composizione — due suoi amici, Guerillot e Imbault, le eseguirono al «Concerti spirituali» sollevando veri delirii.

Nell'anno 1787, il Viotti si indusse ad unirsi all'Autier, l'intraprendente parrucchiere di Maria Antonietta, per la gestione del teatro di Monsieur, ch'era sotto il patrocinio del Conte di Provenza.

Invaso, più che mai, da un grande fervore artistico, formò, intanto, una Compagnia di canto di primissimo ordine. Gli spettacoli allestiti incontrarono pienamente il gradimento di tutti. Il Viotti si proponeva di perfezionarli ognor più. Ma la rivoluzione mandò all'aria tutti suoi bei propositi, danneggiandolo gravemente e addolorandolo.

Per qualche anno, cioè fino al 1798, il Viotti potè condurre una vita tranquilla. Ma un brutto giorno ricevette la visita d'un ufficiale del Re, il quale gli disse che doveva lasciare l'Inghilterra. Egli era sospettato di far lega coi capi rivoluzionari di Parigi e accusato d'incoraggiare le *ostilità* contro il direttorio nonchè d'aver profferite parole offensive e minacciose contro il Re.

Tali accuse erano assolutamente infondate e ingiuste, perchè il buon Viotti non fu mai un cospiratore. *Le* sue proteste, però, a nulla valsero. Anzichè alle sue parole si prestò fede ad alcuni anonimi nemici suoi.

Così il Viotti dovette andarsene e riparò a Schowfeld, presso Amburgo, dove rimase tre anni, senza far parlare più di sè.

Soltanto nel 1801 il Viotti ebbe il permesso di ritornare a Londra, dove ancora aveva numerosi amici. Ma pare che abbia trovato molte difficoltà per riprendere la posizione che aveva prima, tanto è vero che, disgustato, diede un addio ai suoi alti ideali artistici e si rassegnò a fare il mercante di vino.

Ma fu un'infelice idea. Infatti egli fece cattivi affari e perdette molto. Allora abbandonò il commercio e si trasferì a Parigi, dove fece udire ai suoi colleghi le composizioni che aveva fatte a Schonfeld.

Il Ballot, ch'era fra gli uditori, gli espone tutta la sua ammirazione dicendogli che il suo era un *archet de coton dirigé par le bras d'Hercule*.

La permanenza del Viotti a Parigi fu di breve durata. Poi Londra l'attirò nuovamente. M.me Lebrun, nelle sue *memorie* parla della delizia che provò durante una visita a Gilwell, udendo il Viotti a suonare colla sua amica signora Chinnery. In quell'epoca (1803) essa dipinse il bel ritratto del Viotti, ora in possesso della famiglia Grune, discendente della sig.ra Chinnery.

Per diversi anni, Gian Battista Viotti versò poi in ristrettezze finanziarie, che lo distrassero dalla sua opera musicale.

Solamente nel 1813 egli ritornò agli antichi amori, adoperandosi attivamente alla formazione di una Società filarmonica la quale diede il suo primo *Concerto* a Londra l'8 marzo di detto anno. Il Viotti, modestamente, occupò un posto in orchestra.

Dopo non poche altre vicissitudini, sembrò, finalmente che la fortuna dovesse arridere al Viotti. Infatti coll'avvento al trono del suo antico protettore il Conte di Provenza, egli fu nominato direttore dell'*Opera* di Parigi.

Ma il suo avverso destino volle che, pochi mesi dopo la sua nomina, venisse assassinato il Duca di Berry, mentre usciva dall'*Opéra*, per cui questa venne chiusa. Essa venne soltanto riaperta dopo lungo tempo, ma il pubblico non volle più saperne di frequentarla.

L'opera italiana dovette, pertanto, scegliersi un'altra sede e si installò al *Teatro Favart*. Anche qui le cose non procedettero bene e allora l'opera italiana passò al *Louvoir;* ma le sue sorti non migliorarono.

Privo ormai di risorse, disilluso e umiliato, nella primavera del 1822 il Viotti lasciò le sue imprese teatrali e si stabilì di nuovo a Londra.

Sia per le gravi traversie passate, sia perchè ormai non aveva più alcuna speranza nell'avvenire, il Viotti andò sempre più deperendo. I suoi ultimi giorni furono veramente angosciosi.

Gian Battista Viotti lasciò due *Concerti manoscritti*: due violini, un Cloty e uno Stradivario; due scatole da tabacco in oro; un orologio d'oro e qualche altro oggetto di minor valore, disponendo che si vendesse tutto ciò che possedeva per pagare i suoi debiti. Nel testamento egli raccomandò ai suoi amici di non fare spese per i funerali e per la tomba. «Un piccolo pezzo di terra — scrisse — basterà per una così misera creatura come io sono». La sua modestia era veramente pari alla sua grandezza. Nonostante le più minuziose ricerche, non si sa precisamente dove riposino i resti mortali del disgraziato quanto eccelso artista. Si ritiene che possano trovarsi nel cimitero di San Pancrazio.

Il suo nome, non andrà nell'oblio, trattandosi del fondatore della moderna scuola di violino. Lo stile classico era in lui. Il Michiel afferma che G. B. Viotti era qualcosa di così grande e ispirato, che pure i più eccelsi artisti rimpicciolivano al suo confronto. Una grande nobiltà nelle composizioni del Viotti, le quali, se mancavano forse un poco di originalità, sono però piene di idealità. Infine, Gian Battista Viotti è stato fra i primi a comporre «Concerti» di violino completatisi colle risorse dell'accompagnamento orchestrale.

GIUSEPPE CAUDA

(*) Gaetano Pugnani, Torinese, a 25 anni era primo violino alla Cappella del Re Sardegno. Oltre ad essere un famoso violinista, scrisse diverse opere, fra le quali: «Tommaso Koulikan», «Adone e Venere», «Aunetta o Lulino», «Achille in Sciro», «Demetrio se Rodi». Fu pure direttore d'orchestra del Teatro Reale, nei suoi giri artistici in Europa riportò immensi trionfi. Era nato nel 1727 e morì nel 1803. Dalla sua scuola, che procurò gloria a lei e all'Italia, uscirono parecchi eccellenti artisti.

Il doloroso dramma d'una madre che voleva morire col figlio

MILANO, 9

Si è chiusa ieri alla Sezione d'accusa la istruttoria a carico della ex-ballerina Marcella Fornari, imputata di mancato omicidio in persona del figlio, letto Adelchi.

Il 23 maggio scorso la Fornari si presentava alla sede dell'Istituto «La Famiglia» in Cassano d'Adda, chiedendo che si lasciasse uscire con lei il figlio Adelchi, ivi alloggiato a spese del padre. Insieme al ragazzo, appena quattordicenne, la donna, che appariva in preda a viva agitazione, si recò a passeggiare in riva all'Adda, fermandosi sul ponte del canale Mussa. Poco dopo, mentre il piccolo Adelchi, seduto sul parapetto del ponte, era intento alla lettura di un giornaletto, lo afferrò tra le braccia e si gettò in acqua con lui. L'intervento di alcuni animosi valse però a salvare madre e figlio. La Fornari venne subito arrestata e tradotta a Milano a disposizione dell'autorità giudiziaria. Durante la istruttoria fu poi internata al Manicomio.

Dalle risultanze processuali appare che la imputata, da lungo tempo sofferente per le sue infelicissime condizioni economiche e per la impossibilità di guadagnarsi la vita, aveva manifestato altre volte propositi di suicidio, e che ne era stata trattenuta dall'affetto pel figlio, che sarebbe rimasto solo al mondo. Qualche giorno prima del fatto, la sventurata madre aveva appreso che il padre dell'Adelchi, il quale aveva sempre provveduto al pagamento della retta al Convitto, era da tempo in arretrato e doveva all'Istituto una somma dalle tre alle quattro mila lire. Temendo che il figlio potesse essere dimesso dal collegio — quantunque la direttrice dell'Istituto abbia deposto che tale espulsione non sarebbe avvenuta — e torturata dalle sue condizioni di salute ed economiche, la donna concepì l'idea di por fine ai suoi giorni, trascinando con sè anche il figlio per sottrarlo ad una vita di stenti e di privazioni.

Negli interrogatori ai quali fu sottoposta, la Fornari ammise di aver avuto la intenzione di sopprimere sè e il figlio, ma i giudici furono con lei pietosi. E, poichè appare da tutte le circostanze di fatto antecedenti e concomitanti che la sventurata madre nel momento in cui commise il reato non era in possesso delle sue facoltà mentali, come pure attesta la perizia psichiatrica, il P. M. ha chiesto alla Sezione d'accusa la liberazione dell'imputata. Tali conclusioni sono state pienamente accolte dalla Sezione d'accusa che, riunitasi ieri sotto la presidenza del cav. Ronga, ha pronunziato sentenza con la quale ordina non doversi procedere a carico della Fornari per il reato ascrittole, trovandosi essa al momento del fatto in stato di infermità mentale da toglierle la coscienza e la libertà dei propri atti. Ieri stesso la donna è stata dimessa dal Manicomio.

La portata dei cannoni delle navi e gli accordi di Washington

WASHINGTON, 9

La questione dell'elevazione dei cannoni di otto navi da battaglia americane sarà probabilmente decisa prima del la fine della sessione parlamentare. La questione è in gran parte nota: da molto tempo si viene facendo molto chiasso nella stampa americana perchè alle artiglierie di talune navi da battaglia britanniche sarebbe stata data, con opportune modifiche dell'affusto, una elevazione maggiore, cioè una portata maggiore di quella che avevano al tempo della conferenza di Washington; non è questa una violazione del trattato di Washington?

Oggi il segretario di stato Hughes rispondendo per iscritto al quesito postogli dalla Camera dei Rappresentanti dichiara che da un punto di vista di stretta legalità le modifiche fatte per aumentare la elevazione dei cannoni non possano essere considerate come una violazione del trattato. Hughes esprime tuttavia l'opinione che non sarebbe saggio in ogni caso provvedere alla modifica delle otto navi americane in questione giacchè si tenderebbe a far risorgere la gara degli armamenti e si danneggierebbero le prospettive di una altra conferenza per il disarmo navale. Bisogna notare che la questione è questa: delle 18 navi da battaglia americane, 5 sono assolutamente superiori per gittata delle loro artiglierie a qualunque nave britannica, altre 5 hanno artiglierie di portata praticamente uguale a quella delle artiglierie britanniche (vi è una differenza di qualche centinaio di metri); le altre otto, intorno alle quali si è fatto tutto il chiasso, hanno un'artiglieria di gittata inferiore. Se la gittata delle artiglierie di queste otto navi fosse aumentata si potrebbe dimostrare che i rapporti di proporzione stabiliti a Washington sono mutati a favore degli Stati Uniti e ciò potrebbe avere gravi conseguenze.

Nel preventivo della marina non figurano alcuni stanziamenti per modifiche dell'artiglieria, ma il Congresso potrebbe con un emendamento provvedervi. Bisognerà ora vedere che cosa deciderà il Congresso. Tuttavia anche in tal caso il Presidente Coolidge potrebbe negare la sua autorizzazione alla spesa. Così fece il Presidente Harding prima della Conferenza di Washington, quando il Congresso stanziò una somma per aumentare la elevazione dell'artiglieria della flotta americana. Così farà anche Coolidge finchè vi sarà la possibilità di una nuova Conferenza.

Chicago perde le sue fonti

PARIGI, 9

L'*Excelsior* ha da New York che la città di Chicago si trova in un grande imbarazzo, in seguito alla sentenza della corte suprema degli Stati Uniti che le vieta di continuare a prendere nel lago di Michigan enormi quantità di acqua che essa impiega per il suo innaffiamento e per la sua irrigazione. La sentenza entrerà in vigore fra due mesi e le autorità municipali prevedono che la sua esecuzione farà perdere alla città un centinaio di milioni di dollari all'anno.

Il ministro della guerra non autorizzava la città che ad impiegare un massimo di 118 metri cubi per secondo, ma da parecchi anni Chicago impiegava in realtà 233 metri cubi per secondo che gli edili assicuravano necessari. Ma questo enorme consumo faceva a poco per per volta ribassare il livello dell'acqua del lago, cosicchè gli Stati rivieraschi, New York, Michigan, Indiana, Ohio, Pensilvania, e Wisconsin, hanno voluto restringerlo come pregiudizievole agli interessi della navigazione.

Gli ebrei russi avviati alla terra

PARIGI, 9

Un messaggio da Mosca annuncia che il rappresentante dell'Agenzia Telegrafica israelitica apprese da fonte autorizzata che il governo centrale dei Soviety ha deciso di istallare sui terreni agricoli dell'Unione Russa 100 mila famiglie israelite. Delle misure sono attualmente in corso per fornire al più presto possibile l'estensione di terreno necessario a tale colonizzazione.

Società anonime con azionisti privati in Russia

MOSCA, 9

Dato l'aumento della partecipazione al capitale privato per il movimento delle merci, si sono per la prima volta nella U.R.S.S. costituite società anonime con azionisti privati ed alcune compagnie miste con la partecipazione dello Stato.

Il governo ha ratificato gli statuti inerenti la società anonime e private che hanno un capitale di 150 mila rubli circa.

Le navi di Wrangel non sono in grado di prendere il mare

PARIGI, 9

Ieri mattina è giunta a Marsiglia la missione ufficiale incaricata dal Governo dei Soviety di prendere la consegna delle navi della flotta Wrangel a Biserta. La missione era accompagnata dal tenente di vascello Arzur, rappresentante il ministro della marina francese. I membri della Commissione hanno accuratamente esaminato le navi di cui dovevano prendere la consegna, ma hanno constatato che nessuna di esse era in grado di prendere il mare e neppure di essere rimorchiata. Essi hanno convenuto che la decisione più semplice consisteva nel far vendere quelle navi dall'amministrazione del Demanio e le somme ricavate verrebbero versate al Governo russo.

La commedia del proibizionismo e una protesta del "Comitato dei mille,,

NEW YORK, 9

Un movimento perchè la legge sulla proibizione delle bevande alcooliche sia seriamente ed effettivamente applicata è stato iniziato da un gruppo di cittadini, i quali trovano che il proibizionismo come è ora attuato è una commedia. Un comitato composto di 1000 personaggi, e che si chiama appunto Comitato dei mille, guida il movimento. Il sen. Borah, presidente della Commissione senatoriale degli Esteri ha inviato un telegramma al Comitato dei mille nel quale dichiara che il Governo degli Stati Uniti ha diritto di chiedere all'Inghilterra di impedire ai suoi sudditi di insidiare la legge proibizionista americana con il loro contrabbando. Ha precisamente in questo senso lo stesso diritto che ha la Gran Bretagna di chiedere alla Russia sovietica di impedire ai suoi sudditi di minare il Governo britannico con la propaganda bolscevica. Il telegramma del sen. Borah continua:

«Quando Chamberlain inviò alla Russia la sua comunicazione sulla lettera di Zinovieff, egli fece valere in sostanza questo principio giusto: o voi avete un Governo, o non lo avete; o voi potete impedire ai vostri sudditi di seminare la discordia e la violenza tra gli altri popoli, o non potete. Non abbiamo noi forse lo stesso diritto di dire alla Gran Bretagna: voi avete un Governo, o non lo avete; o voi potete impedire ai vostri sudditi di rendere vana la legge di un altro paese e seminare in esso l'assassinio e la miseria, o non potete? Ora non vi ha dubbio che il Governo britannico è perfettamente in grado di mettere fine di colpo all'attività dei contrabbandieri, i quali sono pirati morali e cooperano con i delinquenti americani a violare le leggi e distruggere una grande politica nazionale».

Un incidente ippico causa il rinvio della Conferenza sugli stupefacenti

GINEVRA, 9

(A.M.) Il 12 corr. avrebbe dovuto prendere i suoi lavori la conferenza internazionale «dell'oppio» ma si apprende oggi che, in seguito ad un incidente ippico, di cui fu vittima il marchese Salisbury, primo delegato inglese, la ripresa dei lavori è rinviata sine-die.

Si tratta d'una storta ad un piede che non può avere conseguenze gravi e che non potrà ritardare di molto la riconvocazione di quella conferenza che deve deliberare i mezzi meglio adatti per reprimere le devastazioni che gli stupefacenti compiono nel mondo.

Come è noto, questa conferenza aveva sospeso i suoi lavori nella ricorrenza delle feste natalizie, quando era venuta ad urtarsi ad un irreducibile conflitto di interessi tra le nazioni produttrici di oppio e quelle che ne consumano i derivati. Giova sperare che nella mora determinata dall'infortunio del primo delegato inglese sia possibile trovare un termine di accordo.

Frattanto si annuncia che Narnar White, capo della commissione delle epidemie della Società delle Nazioni si prepara a partire per Singapore, dove una conferenza coi delegati ufficiali degli Stati dell'Estremo Oriente, inizierà i lavori dell'ufficio per le informazioni epidemologiche, sovvenzionato dalla fondazione Rokefeller, con una quota di 50 mila dollari per cinque anni.

Due gravi accidenti aviatori presso il confine svizzero-tedesco

BASILEA, 9

Un tragico accidente di aviazione è avvenuto ieri a Friedrichafen, al confine tra la Germania e la Svizzera, sul lago di Costanza. Un idrovolante, mentre eseguiva un volo al disopra del Lago, precipitò col pilota e col meccanico nelle acque. L'aviatore Afend è morto sul colpo, mentre il meccanico riportò gravi ferite alle gambe. Sembra che l'accidente debba attribuirsi ad una falsa manovra.

Un altro accidente aereo è avvenuto pure alla frontiera svizzero-tedesca, a Loerrach, a dieci minuti da Basilea, dove l'apparecchio dell'aviatore Schepe, proveniente da Francoforte, per una falsa manovra di atterramento, andò a sbattere contro un albero, fracassandosi. L'aviatore è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

Il giuramento della prima donna eletta governatrice

NEW YORK, 9

La prima donna eletta governatrice di uno Stato della Confederazione americana la signora Nellie Ross, ha prestato giuramento. Il 20 gennaio presterà giuramento un'altra donna la signora Miriam Perguston che è stata eletta governatrice dello Stato del Texas.

L'assessore guastafeste ovvero le crepe della cupola di S. Paolo

LONDRA, 9

Oggi abbiamo la versione ufficiale dello spavento che ha invaso l'assessore dell'edilizia della City di fronte alle crepe nella compagine della cupola di san Paolo. Uomo d'affari, dovette attendere la vigilia di Natale per dare sfogo alla sua giusta trepidazione, uomo gentile, gli spiaceva di turbare il pranzo natalizio del Capitolo della cattedrale. Ma i doveri della salute pubblica lo costrinsero a spendere la mattina della vigilia nell'estensione della diffida. Un messo si presentava quindi alla Canonica di San Paolo, poco prima che i prelati si mettessero a tavola, in pace con Dio e con gli uomini. Letteralmente la diffida diceva:

«Tirate giù e rimuovete sull'istante la cupola della Cattedrale e riedificate i pilastri di sostegno».

Il capo del Capitolo cattedralizio è, tra l'altro, un letterato reazionario, i cui scritti sono sovente di tale una melanconia che la stampa popolare, per vari anni, continuonò a descriverlo come il canonico imbronciato. Se egli ha accolto la diffida con buon umore, va bene; altrimenti, nella storia inglese le feste non furono giammai guastate al canonico di San Paolo, come questa volta. Benchè il capo del Capitolo sia un predicatore energico, l'intimazione di rimuovere all'istante la cupola era piuttosto forte, giacchè gli ingegneri calcolano che, se occorresse davvero disfarci, per la sicurezza dei fedeli, di quelle 20 mila tonnellate di pani di zucchero ci vorrebbero circa 20 anni.

Quanto ai pilastri, questa è una pietosissima storia. L'appaltatore del 600, che li innalzò, usò pietra buona, al di fuori, e pasta frolla al di dentro, mettendo naturalmente in conto, pietra, dentro e fuori. Ora, la pietra esterna fa il suo dovere, ma le midolla di calcestruzzo e di rottami minacciano una sortita di protesta. Esse sono stufe di reggere, sia pure in piccola percentuale, la cupola dell'edificio e chiedono giustizia. Quando anche la cupola venisse asportata, rimarrebbero da sostenere i fianchi della basilica; ed è per questo che l'assessore non ha negletto di intimare altresì che siano ricostruiti subito i pilastri! E' giusto ricordare che l'assessore, probabilmente un capomastro salito in auge, era stato seccato alquanto quest'autunno da una commissione di esperti, i quali avevano garantito, in una elegante relazione approvate dal canonico, che la cupola sarebbe rimasta in piedi parecchio tempo ancora.

«Basta!» ha deciso il capomastro nella vigilia di Natale, e nessuno, per adesso, riesce ad immaginare se abbia ragione lui oppure gli esperti chiamati dal canonico. Il problema che occupa ora tutti i giornali verrà sviscerato nel corso dei prossimi sei mesi o sei anni.

La morte di un illustre musicista italiano

LONDRA, 9

A Torquay (Inghilterra), dove aveva sperato di trovare un clima salutare, sfuggendo alle nebbie londinesi, si è spento dopo lunga malattia il 29 dicembre scorso Giovanni Clerici, insigne musicista italiano. Era nato a Milano il 3 gennaio 1861 ed aveva passato la sua fanciullezza a Firenze, dove c'è ancora chi ricorda il giovane appassionato musicista milanese. Studiò poi con Netten, con Mabellini e con Massenet e si stabilì a Londra circa 30 anni fa, formandovi una scuola di canto, alla quale convennero artisti d'ogni parte dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Spagna. Fu anche buon compositore ed ebbero particolare successo: il *Sogno di Sardanapalo; Il trionfo del Progresso* e la *Leggenda Sacra*. Ricordiamo anche una graziosissima «Suite» che egli intitolò: *Impressioni del Devonshire*.

Poco noto in Italia, dove veniva assai di rado e per brevi periodi di riposo o per trovare la sorella sposata a Brescia, era invece notissimo, oltre che in Inghilterra, nella Svizzera e nell'Olanda. Proprio in questi giorni doveva andare nella Svizzera per una «tournée» nella quale si sarebbe nuovamente fatto applaudire come direttore e come compositore; dopo questa ultima fatica egli contava ritirarsi definitivamente in Italia per passarvi tranquillamente gli ultimi anni della sua vita laboriosa.

Invece, una strana debolezza lo prese due mesi fa e lo costrinse a letto. Lottò contro il male, ma fu vinto. Mentre ancora si rifiutava di rompere il contratto con la Svizzera, nella speranza di una rapida guarigione, la morte lo colse sul finire del sessantaquattresimo anno di vita.

Una battuta comica al Reichstag

BERLINO, 9

(R.C.P.) L'unica nota di un certo interesse della seduta di ieri al Reichstag, è stata una battuta comica che si riferisce ad un incidente avvenuto l'altro ieri.

S'era affermato che alcuni diplomatici avevano applaudito dalle tribune alla nomina del presidente Loebe. Questo dichiarò ieri che non era stato un diplomatico ad applaudire, bensì un deputato al Landtag e disse tra l'ilarità dell'assemblea che, appena fosse stato eletto il presidente del Landtag, egli lo avrebbe pregato di impedire che i membri del Landtag venissero a prodigare i loro applausi al Reichstag per non determinare incidenti internazionali.

Riduzioni di salari in America

LONDRA, 9

Si ha da New-York che trenta grandi società affiliate all'Associazione dei Cotonieri di Fall River hanno avvertito le proprie maestranze che a partire dal 12 corrente i salari subiranno una riduzione generale del 10 per cento. Gli operai impiegati negli stabilimenti di tali società sono più di due milioni.

Una riduzione di salari nella stessa proporzione è stata deliberata dagli industriali del Rhode Island.

E' da rilevarsi che in questo ramo dell'industria americana il numero degli operai disoccupati è considerevole.

L'anno scorso è stato per i cotonifici americani uno dei maggiori che si ricordino: la decisione di ridurre i salari senza che sia stato promesso alcun aumento di attività è un indizio delle non prospere condizioni di tale industria, nonostante l'alto dazio doganale imposto dagli Stati Uniti sulle importazioni dei tessuti di cotone.

Spigolature

Malattia abbastanza comune, lo snobismo, scrive Luciano Zuccoli nella «Gazzetta del Popolo». Spero che tu non ne sia affetto; se qualche sintomo fa capolino, curalo subito, perchè potrebbe darti molestia più tardi.

In che consiste lo snobismo? Nel correr dietro a chi ha fama o titoli; nel ricercare i salotti dorati; nell'affettare dimestichezza con uomini famosi, da Fregoli a D'Annunzio, e con gentiluomini di vecchia razza; onde nel discorso dello snob, il D'Annunzio diventa Gabriele, il principe Colonna, don Prospero. Ho udito uno di questi infelici raccontare: — Iersera in casa di Annina si è giuocato molto a bridge. — Annina era la contessa Morosini.

Devi porre come verità indiscutibile questo principio: è difficilissimo frequentare ambiente in cui non si è nati o di cui non si sente l'anima. Non è da tutti sostenere la conversazione con un celebre letterato e con quelli che lo attorniano per diritto; c'è il caso di trovarsi innanzi a discussioni e a ragionamenti pei quali non abbiamo sufficiente coltura e di rimanere silenziosi nel timore di dir qualche minchioneria.

E' anche difficile non riuscire importuni e non arrivare fuor di tempo come quel personaggio il quale giunse ad ora tarda invece di un'altra persona aspettatissima.

Per fatalità di cose, lo snob non è riservato; se frequentasse il D'Annunzio, supponiamo, e non lo facesse sapere e non parlasse a tutto spiano di «Gabriele», mancherebbe allo scopo pel quale s'è intrufolato presso di lui. Allora avviene che lo snob serva da trombetta: si dicono cose innanzi a lui e gli si affidano segreti che si desidera siano propalati. Diventa così un pochino la vittima di colui ch'egli voleva sfuttare, e certamente non fa la figura del più furbo.

*

Disagevole anche, seguita Luciano Zuccoli, frequentare l'aristocrazia se non vi si è nati, sebbene intorno alla aristocrazia gli snob siano a nugoli. Finiscono, è vero, col fare «i portamantelli delle dame o col disimpegnare le funzioni del valletto», ma non se ne avvedono, accecati dalla gioia di una specie di dimestichezza e dalla speranza di mostrarsi a passeggio col duca o con la principessa.

L'aristocrazia ha forme squisite di cortesia, ma ha anche forme squisite di freddezza. Lo snob affondato fino al collo nei piaceri della vanità non s accorge di essere un tollerato, tollerato amabilmente, se vuoi, ma ciò non cambia il fondo della cosa.

Se non sei imparentato in linea diretta con l'aristocrazia, se non puoi vivere per diritto di nascita la sua vita, gira largo. E sopra tutto, non imitare il suo modo di esprimersi, non parlare con l'erre, non lardellare il discorso di francesismi o di parole addirittura francesi.

Non è vero che la vita dei salotti aristocratici sia divertente più che qualsiasi altra. Ci sta bene chi ci deve stare e chi ne ha l'abitudine fin dall'infanzia.

*

I patrizi romani così conclude il suo capitolo lo scrittore avevano un seguito di «clientes», di gente, cioè, ch'essi proteggevano. L'aristocrazia di tutti i tempi e di tutti i luoghi ha il seguito del giullare, d'un uomo che deve divertirla e che perciò siede alla sua tavola e prende parte a' suoi giuochi. Molti ne ho veduti, di questi giullari, che sgombravan le ombre della noia, facile di là dalle «dure, illustri porte», come diceva il Parini, che del freddo cuore dell'aristocrazia aveva larga esperienza.

Questi giullari apparentemente trattati da uguali a uguali, portavano in se stessi la differenza. Il duca non si farà mai in quattro per piacere al principe, nè il principe avrà sopraccapi per piacere al conte. Ma lo snob sognerà giorno e notte qualche cosa che torni gradito al duca, al conte, e al principe; ringalluzzito dall'applauso, mortificato dalla freddezza, preoccupato sempre, non signore mai.

Si è che egli deve guadagnarsi quel posto in società che compete a chi vi è nato e se lo guadagna talora a costo dell'amor proprio e della dignità; leggermente umile, un pò nervoso, esagerando a se stesso le spaventevoli conseguenze della catastrofe di non piacere più al duca e di non poter dire negligentemente a un'accolta di babbei suoi pari: — Stasera sono a pranzo da Mimmo...

Non riuscirà mai ad essere veramente intimo di gente che è nata più in alto di lui e ha tradizioni differenti dalle sue. Si è intimi quando si può dar consigli e anche rimbrottare. Che rimbrotti e che consigli usciranno dalla bocca di uno snob felice di essere alla tavola o nell'automobile o nel palco del principe?

*

Questi aneddoti sono raccontati dal «Tevere di Roma». Due gentili signorine si presentano un giorno a Claudio Treves per chiedergli una oblazione per un Istituto di beneficenza. Come respingere la domanda pronunziata da due così belle boccucce? Treves consegna uno «chèque» di 5000 lire, ringraziamenti e sorrisi di congedo.

Passa qualche giorno ed in Piazza Colombo Treves incontra le due signorine:

— Onorevole — gli dicono — evidentemente per una piccola distrazione ella ha dimenticato di firmare il suo «chèque».

— E non lo firmerò signorine — risponde Treves — Io non sono uno di quelli che gridano ai quattro venti il bene che fanno. Quando io faccio un'opera buona è sempre «anonima».

Alcuni giornalisti scherzano con Musatti.

—Non comprendo afferma un cattolico — la bestialità di Giuda...

— Quale?

— Vendere Gesù per trenta soldi.

— State certi — risponde Musatti — se Giuda ha venduto Gesù per trenta soldi soltanto, è segno che non valeva di più.

Libri ricevuti

Lord Byron - *Aroldo* (Versione di Aldo Ricci - Vol. II., Canto III.) Biblioteca Sansoniana - Sansoni ed. Firenze, L. 10.

Giovanni Calò - *Antologia pedagogica* - 2.o vol. - Sansoni ed. Firenze - L. 33.

Gianni Stuparich - *Colloqui con mio fratello* - F.lli Treves ed. Milano, L. 9.50.

Rosso di San Secondo - *L'avventura terrestre* - Commedia - F.lli Treves ed. Milano, L. 8.25.

Ugo Tommasini - *Bucciadoro e l'uomo* - Novelle, F.lli Treves ed. Milano - L. 9.90.

Federico De Roberto - *Spasimo* - Romanzo - F.lli Treves ed. Milano, L. 9.90.

MM. Minski - *Che cosa cerchi* - Mistero in un atto. Versione dal russo - Alpes ed. Milano, L. 4.

S. Poliakow - *Il Labirinto* - Versione dal russo - Alpes ed. Milano, L. 4.

CRONACA CITTADINA

«Venezia a S. E. Giuriati»

«VENEZIA, 7

«La nomina dell'on. Giovanni Giuriati «a Ministro dei Lavori Pubblici ha suscitato a Venezia sorpresa, compiacimento e vive speranze: sorpresa, perchè anche pochi giorni fa egli riaffermava il suo proposito di tenersi appartato dalla politica militante e di voler anzi recedere dal non sollecitato mandato politico col non presentarsi pel giuramento regolamentare; compiacimento perchè anche al di fuori del campo fascista l'on. Giuriati è circondato da vive simpatie e da larga estimazione pel puro e provato patriottismo e per la rigida onestà; vive speranze in quanto è profondo e legittimo in Venezia un generale malcontento per aver vedute respinte da Roma, alcune legittime ed urgenti richieste, rispondenti ad assoluti ed inderogabili bisogni cittadini e ispirate da equità di fronte al diverso trattamento fatto, per esempio, a Trieste. Si spera pertanto che la presenza al Governo, di un veneziano nel quale è così profondo il culto per questa nostra meravigliosa ma bistrattata città, valga a illuminare il Governo stesso sui più urgenti problemi ed a provocare i provvedimenti relativi.

«La soddisfazione e le speranze di Venezia pel ritorno di Giuriati al potere, ebbe subito documentazione in moltissimi telegrammi spediti all'illustre parlamentare dai fascisti, dai sindacati, da enti e organizzazioni, da autorità e personalità cittadine».

Titolo, data e considerazioni della notizia soprariportata sono tolti dalla II.a pagina del giornale fascista l'*Epoca* diretto a Roma, dal deputato fascista Bottai. Tutto vi è esattissimo, meno la «viva sorpresa» unanime, perchè chi viveva accanto al travaglio di Giovanni Giuriati sapeva benissimo quali «sbocchi» esso potesse avere logicamente. Indipendentemente da ciò desidereremmo conoscere chi abbia mandata all'*Epoca*, giornale fascista, la notizia soprariportata. Così, per una curiosità....

La nomina del Dott. Trevisanato a membro del Cons. Sup. della Marina Mercantile

Con dispaccio del 9 corrente S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, ha partecipato al cav. dr. Ugo Trevisanato, Commissario governativo della Camera di Commercio, che, con decreto in corso di pubblicazione, venne nominato a far parte del Consiglio Superiore della Marina Mercantile.

La seduta inaugurale dell'alto consesso avrà luogo il 13 corrente presso la Direzione Generale della Marina Mercantile, e sarà presieduta da S. E. Boselli.

Ci compiacciamo vivamente con il valoroso amico nostro dell'alta designazione, sicuri che anche da quel posto egli saprà, come sempre, strenuamente difendere gli interessi marittimi di Venezia.

L'anniversario della morte del Padre della Patria

Ieri, ricorrendo l'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II, il Padre della Patria, alle antenne di Piazza S. Marco, a tutti gli edifici pubblici e a moltissime abitazioni private era esposto il tricolore abbrunato.

Le alunne delle classi V e VI della Scuola Elementare Femminile Renier Michiel, accompagnate dalle loro maestre signore Bettini e Colosio, si sono recate verso le tre del pomeriggio al Monumento al Re Galantuomo sulla Riva degli Schiavoni.

Le bambine hanno sostato dinanzi al Monumento sul quale hanno tutte deposto dei fiori e quindi hanno cantato gli Inni nazionali.

Il ritorno del Prefetto Pesce

Stamane alle 9 arriverà a Venezia da Roma il Prefetto cav. di gr. Croce dr. Angelo Pesce per fare la consegna dell'Ufficio al nuovo prefetto comm. Iginio Coffari e prender commiato dalle autorità cittadine e dai funzionari dipendenti.

I Principi Reali di Romania

Provenienti da Bucarest sono giunti a Venezia ieri mattina alle 8.15 le LL. AA. RR. il Principe Carlo di Romenia con la moglie Principessa Elena di Grecia.

I Principi, accompagnati dal console di Romania comm. Gio. Batta Bombardella, che si era recato a riceverli alla stazione, si sono recati in motoscafo fino a San Marco, facendo poi ritorno alla ferrovia.

I principi sono poi ripartiti alle 9.55 alla volta di Napoli, dove si recano per assistere alla cerimonia funebre che avrà luogo in quella città in memoria di Re Costantino, padre della Principessa Elena.

Partito Nazionale Fascista

Il Circolo di Marghera a S. E. Giuriati. — In occasione della nomina a Ministro dei Lavori Pubblici di S. E. l'on. Giovanni Giuriati il Circolo Fascista di Marghera ha inviato il seguente telegramma: «Eccellenza Giuriati - Roma — Fascisti Circolo Marghera esultanti nomina E. V. purissimo collaboratore Duce, porgono loro deferente omaggio, auspicando benessere zona a voi tanto cara. — Fiduciario: Luigi Brusello.»

Gruppo Balilla. — Domenica 11 corr. alle ore 9 adunata in divisa presso la sede. Le iscrizioni al Gruppo Balilla si ricevono tutti i giorni feriali dalle 18 alle 19 in sede, Campo S. Gallo.

Nelle Corporazioni Nazionali

Un trattenimento al «Dopolavoro». — L'Ufficio provinciale del «Dopo Lavoro» comunica che domenica 11 corr., alle ore 20.30, nel Teatro della Federazione Sindacale Fascista, sita al Malcanton, avrà luogo un trattenimento cui potranno intervenire gratuitamente tutti gli iscritti e famiglie, mostrando all'ingresso la tessera sindacale.

La compagnia filodrammatica «La Commedia» rappresenterà la brillante farsa in un atto «Patatrac» che sarà seguita da una proiezione cinematografica.

Il patronato per gli orfani di guerra della Provincia di Venezia

Comunica riconoscente la prima lista dei benefattori che vollero concorrere col loro obolo all'incremento delle Scuole di istruzione professionale ove gli orfani imparano una utile ed onesta professione.

Sen. Davide Giordano L. 20; Comm. Gustavo Walch 50; sig. Achille Antonelli 20; Compagnia Generale delle Acque 100; Società Ferramenta e Metalli 100; Società Veneziana Nav. a Vapore 200; Contessa Luisa Valier 10; Conte Aurelio Bianchini 20; Fratelli Righini 25; Sig. Massimo Rietti 300; Generale Piraino 10; Sig. Emilio Pasqualetto 10; Sig Natale Sirione 10; Sig. Giuseppe Toffano 10; Sig. Ugo Trevisanato 50; Porto Industriale 50; Sig Guido Mascadri 20; Contessa Elti di Rodeano 50; Sig. Giacomo Sailer 20; Ditta Pallotti 50; Sig. Vincenzo Del Negro 200; Sig. V. Friedenberg 50; Sig. Ettore di Rosa 50; Ditta Marforio 100; Fratelli De Momi 10; Fratelli Cervellera fu Carlo 10; Sig Luigi Alverà 20; Signora Maria Valter Bas 50; Società Veneta Navigazione a Vapore 100; Sig. Giovanni Montino 30; Sig. Giulio Coen 20; cont. Valentina de Robilant Mocenigo 20; Amministrazione Luzzato Dina 30; Conte Giuseppe de Reali 50; Fratelli Soldati Aldo 100; Avv. Francesco Carnelutti 50; Signora Lucia Paluello 20; Sig. Nicolò Suppiei 30; Sig. Bino Cesana 100; Ditta Jesi Montecchio 25; Contessa Cecilia Soranzo 25; Contessa Ida Zeno Acurti 25; Banco S. Marco 100; Sig. Luigi di Laurentis 25; Sig. Giovanni Bernach 50; Assicurazione Generali 1500; ing. G. Pasquali 50; on. Giuriati 100; Prof. Pescatore Rettore M. F. 20; Sig. Arturo Cavalieri 20; Sigg. Laisy e Gilberto Errera 77; Sig. Adelchi Testolini 25; Sig. A. Bagilotto 20; Banco di Napoli 200; Signora Lina Ivancich 25; Contessa Laura di Carpegna 25; signorina Emma Ivancich 25; Sig. Carlo Ivancich 25; Sig. Eugenio Lorenzini 100; Società Tranvie Mestre 50; Cav. Alberto Ruo 5; Banca Popolare 200; Sig. Daniele Muschietti 100; Ditta Biso Rossi 50; Sig. Federico Matter 100; Ditta Fortunato Boralevi 25; Sig. Martino Salviati 25; sig. Felice Ambrosio 20; sig. Camerino per Ditta Salviati 50; Compagnia Singer 250; Sig. Pietro Granziotto 30; Sig. Rosolino Bellodi 10; Signora Rita Errera 100; Sig. Vittorio Pitteri 10; Sig. Angelo Bellati 30; Famiglia Cosulich 25; Sig. Luigi Talpo 50; Società Godrand 50; Sig. Giorgio Talamini 25; Sig. Andrea Cavalieri 10; Sig. Lorenzo Rubelli 50; Lloyd Triestino 50; Società Fiammiferi Milano 300; Sig. Giuseppe Franchin 50; Angelo Fantinello 10 Comm. Massimo Castellani 10; Manifatture Martinuz 20; Ditta Bacchiera 20; Fratelli Piacchon 25; Conte Piscincelli 25; Sig. Carlo Ferrari 25; Sigg G. C. Randonich 25; Sig. Giovanni Cagnetto 10; Sig. Manlio Cappellin 20; Sig. Giovanni Santi 20; Sig. Giuseppe Gabatti 5; Caffè Florian 25; Avv. Guido Fanna 20; Sig. Luigi Frisole 20; Sen. S. E. Co. Volpi 100; Sig Galdo Donatelli 10; Agenzia Wagons Lits 20; Sig. Ettore Tito 20; Società Fortuny 50; Sig. Andrea Galimberti 5; Sig. Enrichetto Ture 50; Hotel Terminus 10; Fratelli Girardo 25; Sig. Dionisio Salvan 20; Sig. Ing. Vittorio Marforio 20; Notaio Luigi Candiani 50; Sig. Armando Fagotto 10; Cantiere Reali 50; Baronessa Ortensia Treves de Bonfili 30; Prof. Guido Coen Rocca 20; Sig. Luigi Trevisan 5; Fratelli Griffon 10; Signora Rachele Gioia Sacerdoti 100; Fratelli Pancera 10; Signora Margherita Deleuse 5; Sig. Dott. Modesto Ducceschi 10; Ditta Achille Arduini 25; Sig. Giuseppe Torresin 25; Sig. Dott. Antonio Spandri 20; Società Adriatica di Elettricità 300; Cav. Costante Zennaro 50; Sig. Pietro Parise 25; Sig. Eugenio Boscolo Lisetto 25; Sig. Armando Berlinghieri 20; Sig. Gio. Batta Fiocco 25; Comm. Gio. B. Del Vo 1000; Cav. Amante Amato 50; Sig. Fiorello Boscolo Lisetto 25; Signore Beatrice Olga Tassi 50; Signora Maria Pezzè Pascolato 50; Contessina Pia di Valmarana 55; Camera di Commercio 500; Società Cellina 300; Sig. Umberto Trevisanato 10; Grand Hotel Venise 172; Comm. Pietro Bortoluzzi 50; Signora Maria Zaini ved. Zaini 30.

Il Consiglio della Dante Alighieri

La nomina d'un comitato femminile

Si è riunito l'altra sera nella sede di S. Stefano il Consiglio Direttivo del locale Comitato della «Dante Alighieri», sotto la presidenza del prof. Giovanni Bordiga e presenti i consiglieri avv. Marsich, comm. Max Ravà, cav. Gennario, prof. Soppelsa, avv. Massari e dott. G. Giuriati.

Udita la relazione del V. Presidente avv. Marsich intorno agli accordi di massima presi con la Sede Centrale, il Consiglio ha proseguito i suoi lavori esaminando alcuni progetti di iniziative e di attività intesi a portare assistenza e conforto ai connazionali che vivono ed operano all'estero nobilmente assolvendo un alto compito di italianità e precisando il programma di propaganda diretto a riportare la sezione di Venezia alla floridezza di un tempo.

A questo scopo, il Consiglio ha anche stabilito di ricostituire il Comitato Femminile, al quale affidare una parte considerevole dell'attività sociale: e a far parte di tale Comitato, da cui il Consiglio è sicuro di ricevere un cospicuo ed efficacissimo contributo di fervida collaborazione, sono state chiamate le signore: Contessa Margherita Casanova Brandolin, signora Rita Errera, Contessa Annina Morosini, signora Maria Pezzè Pascolato e Contessina Pia di Valmarana.

La caduta di un terrazzaio

Una grave disgrazia è accaduta ieri sul lavoro al terrazzaio di 36 anni Toppo Carlo fu Giovanni dimorante a Cannaregio 3052. Questi lavorava per conto della ditta Avon, che ha gli uffici a San Stae, a rifare il terrazzo in una camera al primo piano dell'abitazione dell'avvocato Massari in Calle Vitturi a S. Stefano. Egli era sopra una tavola dell'impiantito, quando questa sotto il peso si ruppe e il terrazzaio piombò in un magazzino sottostante. Nella rude caduta battè con la testa, riportando una forte contusione all'occipite con principio di commozione cerebrale.

Il poveretto fu subito soccorso dai famigliari dell'avvocato e da un compagno di lavoro e trasportato di urgenza all'Ospedale ove fu ricoverato con prognosi riservata.

Mortale disgrazia in Marittima

Scaricatore schiacciato contro un muro

Ieri mattina verso le 9, lo scaricatore Prevedello Antonio di Guerino di anni 33, abitante in calle dei Frati ai Gesuati 942, attendeva allo scarico di balle di cotone che venivano passate a mezzo della grue da una peata ormeggiata in canale Scomenzera in Marittima al magazzino N. 13 sulla Banchina dello stesso canale.

La grue aveva sollevato dal natante due pesanti balle, del peso complessivo di tre quintali, e aveva appena compiuto il giro, portandole sopra la banchina, quando il Prevedello, che non se n'era accorto, veniva investito dall'imbracata. Le balle per l'abbrivio andarono a battere contro il muro del magazzino schiacciando tra questo ed esse il povero scaricatore.

Allentatasi la stretta, il Prevedello scivolò a terra svenuto. Subito soccorso dai compagni di lavoro, fu chiamata telefonicamente la Croce Rossa di San Basegio; si portò subito sul posto l'auto ambulanza coll'infermiere Furlanetto, il quale durante il tragitto praticò al disgraziato delle punture eccitanti.

Al Posto di soccorso di San Basegio lo scaricatore si ebbe le amorose cure del dr. Trigomi che gli riscontrò una forte contusione all'addome con la commozione viscerale. Dopo la medicazione il Prevedello venne trasportato all'Ospedale civile dove fu visitato dal dr. Botteselle di servizio alla Guardia medica, che lo fece ricoverare di urgenza nel reparto chirurgico del prof. Giordano, giudicandolo in condizioni disperate. Il poveretto infatti cessava di vivere ieri sera alle 18.50, malgrado le cure dei sanitari.

Morto improvvisamente per paralisi cardiaca

Ieri a mezzogiorno veniva trasportato d'urgenza alla farmacia Baldisserotto in campo S.ta Maria Formosa un povero uomo, colto per la strada da malore improvviso, che non dava ormai più segno di vita. Si trattava del ricevitore dell'Azienda Comunale di N. I. Droghiero Giovanni fu Vincenzo di 48 anni abitante in calle dei Furlani a Castello. Trasportarono il meschino già agonizzante alla farmacia, dove spirò poco dopo, il compagno di lavoro Vianello Erminio, di Pellestrina, e altri pietosi.

Chiamato, tosto accorse il dott. Umberto Spanio il quale non potè che constatare la morte dell'infelice Droghiero, causata da paralisi cardiaca. Sul posto, per le constatazioni di legge, andò anche il vice commissario Adone che rilasciò il nulla osta per la rimozione del cadavere e il suo trasporto all'Ospedale civile. Indosso il morto aveva catena d'oro ed orologio ed oltre quattrocento lire nel portafoglio.

Pro Mutiati

Decima lista della Sottoscrizione iniziata da S. E. il co. Volpi

Decima Lista della Sottoscrizione iniziata da S. E. Co. Volpi:

Somma precedente	L.	26.795.—
Ing. G. Sicher	»	100.—
Cav. Ettore Camerino	»	100.—
Totale	L.	26.995.—

Il Cotone Egiziano

In seguito a voce diffusa fra i filatori in Inghilterra che è stato impossibile a causa della mescolanza dei cotoni di ottenere in Egitto del seme puro per la raccolta dell'anno prossimo e sopratutto della varietà di cotone detto «Sakellaridis», la Legazione Reale di Egitto a Roma informa che il Ministero Egiziano dell'Agricoltura prenderà misure energiche per evitare la deteriorazione e la degenerazione della qualità del seme di cotone. Per mantenere la qualità e la purezza di codesto seme, il Ministero ha deciso di prendere le misure seguenti:

1) Riservare il seme del cotone della prima raccolta proveniente dall'Amministrazione dei Beni dello Stato ai grandi coltivatori che vigilano con grande cura la loro coltivazione e secondo le norme che permetteranno al Ministero dell'Agricoltura di sorvegliare e controllare le varie operazioni di coltivazione, dalla semina sino alla sgranatura. E ciò per assicurare la non esistenza di piante di cotone straniero e per eliminare il genere di cotone «Mahroumeh», e finalmente, fare tutto ciò che permetterà di garantire la purezza del seme per la prossima stagione, seme che il Ministero assegnerà a un gran numero di coltivatori per seminare delle grandi aree. Le stesse misure saranno rimesse in vigore ogni anno sino ad ottenere una quantità abbondante di seme Sakellaridis puro per far fronte a tutti i bisogni degli agricoltori che coltivano questa varietà. Altrettanto sarà fatto per il seme «Assili» e n. 310.

2) Le stesse misure saranno prese nell'Alto Egitto per la diffusione del seme scelto delle specie «Achmouni», «Royal» e «Zagora».

Il Ministero, nell'interesse dei piccoli coltivatori ai quali fornisce a credito il seme di cotone che esso sceglie negli stabilimenti di sgranatura del Basso Egitto, ha ugualmente deciso di formare un comitato sotto la sorveglianza del Capo Ispettore; i membri di questo Comitato saranno scelti fra gli specialisti delle Sezioni di Botanica e Agronomia. Questo Comitato sarà incaricato di esaminare il seme negli stabilimenti prima di prenderne consegna per assicurarsi della sua purezza e che non sia stato mescolato con altri semi ciò che può accadere in certi stabilimenti. Rassicurati sulla qualità e la purezza, il seme sarà riesaminato dal punto di vista della germinazione e quindi distribuito ai piccoli coltivatori.

Il Ministero fa tutto il possibile per mantenere la superiorità del cotone egiziano e per migliorare le qualità delle specie esistenti. A questo scopo esso procederà alla nomina degli specialisti che saranno incaricati del controllo effettivo di cui si tratta sotto la sorveglianza di Alti funzionari del Dipartimento.

Di conseguenza, il Ministero dell'Agricoltura animato dal desiderio di mettere in esecuzione il progetto per mantenere la qualità superiore del cotone egiziano e la sua preminenza nel mercato coloniero pensa essere suo dovere di respingere, in attesa e con dispiacere, la maggior parte delle domande che gli furono presentate per la compra del seme Sakellaridis proveniente dai Beni dello Stato.

La costituzione della Sezione dell'Arma di Cavalleria

Il Comitato promotore costituito da persone delegate dal Consiglio Nazionale Direttivo dell'Associazione Nazionale dell'Arma di Cavalleria, avente sede centrale a Torino Galleria Subalpina I. piano, rivolge cortese invito a tutti gli ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati che abbiano appartenuto in qualunque epoca all'Arma di Cavalleria od in attività di servizio, di volersi compiacere intervenire il giorno 15 gennaio 1925 alle ore 20 in prima convocazione ed alle ore 20.30 in seconda, presso la Scuola di Equitazione a Lido del signor Scarpa cav. Cleanto, gentilmente concessa, per la costituzione della locale Sezione dell'Associazione stessa e col seguente ordine del giorno: Raccolta adesioni: Costituzione della Sezione; Nomina del Consiglio d'Amministrazione; Varie.

Questa Sezione che prima di molte altre, per iniziativa di alcuni volenterosi, doveva essere costituita, non ha avuto buona sorte per diversità d'intendimenti. Altri trovarono oggi una corrente più favorevole mercè l'interessamento della Sede Centrale di Torino la quale a tenore dello Statuto Sociale in vigore pone la questione nei suoi giusti termini e definisce quelli che dovranno essere gli scopi dell'Associazione: Mantenere alto il prestigio dell'Arma, curare lo spirito di fratellanza e solidarietà tra quanti vi abbiano appartenuto; Rendere omaggio alla memoria dei caduti, onorare i defunti; Mantenere stretti e cordiali rapporti coi Reggimenti di Cavalleria; Partecipare a manifestazioni dell'Arma patriottiche o militari; Concorrere ad illustrare i fasti e le glorie dei Reggimenti di Cavalleria; Essere vigile custode delle tradizioni dell'Arma e di quanto le appartenga od abbia appartenuto; Tutelare e rivendicare i titoli ed i diritti acquisiti dai soci durante il servizio alle armi, in pace od in guerra; Assistere moralmente i soci in ogni loro diritto cittadino; Procurare ai soci bisognosi per quanto possibile ed a mezzo delle varie sezioni, lavoro ed appoggi pel miglioramento delle loro condizioni morali e finanziarie nonchè concedere sussidi ove i fondi sociali lo consentano; Raccogliere manoscritti, pubblicazioni, cimeli, ricordi ecc., riflettenti l'Arma di Cavalleria.

In conseguenza del suo scopo e del suo carattere, l'Associazione è apolitica ed esclude questioni religiose.

Movimento passeggeri e merci a Venezia del Lloyd Triestino, in Dicembre

Linea Levante Celere A: Arrivi: Toccate 2; Passeggeri sbarcati 13; Tonnellate merci importate 1271 — Levante Celere B: Arrivi: Toccate 3; Passeggeri sbarcati 30; Tonnellate importate 471 — Levante Celere invernale: Arr.: Toccate 2 — Soria A: Arr.: Toccate 2; Passeggeri sbarcati 2; Tonnellate importate 1313 — Soria B: Arr.: Toccate 2; Passeggeri sbarcati 4; Tonnellate merci importate 860 — Egeo Mar Nero A: Arr.: Toccate 1; Passeggeri sbarcati 6; Tonnellate merci importate 24 — Egeo Mar Nero B: Arr.: Toccate 1; Passeggeri sbarcati 2; Tonnellate merci importate 1 — India Celere: Arr.: Toccate 1; Passeggeri sbarcati 78; Tonnellate merci importate 884 — India Commerciale: Arri.: 1; Passeggeri sbarcati 0; Tonnellate merci importate 941 — Estremo Oriente regol.: Toccate 1; Passeggeri sbarcati 6; Tonnellate merci importate 1474 — Estremo Oriente Commerciale: Toccate 6; Tonnellate merci importate 124 — Alessandria Celere: Tonnellate merci importate 750 — Venezia Trieste regolare: Tocc. 3; Passeggeri sbarcati 33; Tonnellate merci importate 11 — Id. id. div. linee: Passeggeri sbarcati 18 — Extra India: Toccate 1; Tonnellate merci importate 870 — Totali: Arrivi: Toccate 19; Passeggeri sbarcati 192; Tonnellate merci importate 8944.

Linea Levante Celere A: Partenze: Toccate 2; Passeggeri imbarcati 1; Tonnellate merci esportate 776 — Levante Celere B: Toccate 3; Passeggeri imbarcati 11; Tonnellate merci esportate 974 — Soria A: Toccate 2; Passeggeri imbarcati 12; Tonnellate merci esportate 508 — Soria B: Toccate 3; Passeggeri imbarcati 1; Tonnellate merci esportate 599 — Egeo Mar Nero A: Toccate 1; Tonnellate merci esportate 457 — Egeo Mar Nero B: Toccate 1; Tonnellate merci esportate 434 — India Celere: Toccate 1; Passeggeri imbarcati 140; Tonnellate merci esportate 153 — India Commerciale: Tonnellate merci trasb. 9 — Estremo Oriente regol.: Toccate 1; Passeggeri imbarcati 12; Tonnellate merci esportate 354 — Venezia Trieste regolare: Toccate 5; Passeggeri imbarcati 48; Tonnellate merci esportate 7 — Id. id. div. linee: Passeggeri imbarcati 4 — Totali partenze: Toccate 19; Passeggeri imbarcati 229; Tonnellate merci esportate 4271.

"Berto Barbarani" all'Ateneo

Questa sera, ore 18, nell'Ateneo Veneto, il prof. Riccardo Dusi riprende il ciclo di «Recensioni parlate» inauguratosi felicemente anche in quest'anno accademico con la conferenza su «Le faville del Maglio» di G. D'Annunzio.

Il prof. Dusi parlerà dell'illustre poeta veronese Berto Barbarani che in vernacolo veneto, di cui è maestro, ha saputo rivestire cose e concetti disparatissimi, tumultuanti nella sua mente d'artista geniale. E il conferenziere, che ha fatto studi speciali sull'opera di lui, e pubblicava nel 1921 il lavoro: «La poesia di B. Barbarani», sarà certamente uno dei migliori interpreti del pensiero e dell'arte del poeta veronese.

Ingresso libero al pubblico.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Anima allegra».
ROSSINI. — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «La pattuglia di mezzanotte; avventure poliziesche americane.
EDISON. — «Caino ed Abele»; grandiosa film americana di novità per Venezia.
MODERNISSIMO. — Francesca Bertini - Amleto Novelli protagonisti del capolavoro «Ombra». Immenso successo.
S. MARCO. — «Il dottor Mabuse»; avventure fantastiche.
MODERNO. — «Largo alle donne». Interpreti Oreste Bilancia, A. Collo. Seguirà la comica «Il signore delle camelie» con Harold Lloyd. Lunedì «Messalina».
NAZIONALE. — «Il monello» capolavoro con Charlot e Jackie Coogan. Successo del duo Manlius e Zanetti.
ITALIA. — Compagnia Galliano: ore 18 e 30 e 21.30: «I ladri al ballo». Vaudeville in 2 atti di E. Scarpetta. In varietà: Tavenarini, Marengo, Walter.

Oggi Sabato 10 corrente
TEATRO TONIOLO — MESTRE
Sacerdotessa
ovvero «Sfida alla Morte» interpretazione Comm. Ubaldo Maria Del Colle.

CINEMA «EXCELSIOR» — MESTRE
Vittoria del Macharadia
con Luciano Albertini (Sansone)

Teatri e Concerti

FENICE. — Alla «Fenice» «fervet opus» per la preparazione della stagione lirica. Oggi arriveranno tutti gli interpreti del capolavoro boitiano «Mefistofele» con cui giovedì 15 corrente si inaugurerà la stagione.

La Corporazione Nazionale del Teatro ci prega di sollecitare i pochissimi che non hanno ancora ritirato l'abbonamento dei palchi di primo ordine di pepiano, avendolo prenotato, di farlo entro domenica mattina, date le molte e continue richieste che non le è possibile di esaudire non avendo più palchi disponibili di tali file nè per la serie A nè per la serie B. Ci comunica inoltre che la fornitura delle piante decorative e dei fiori per gli allestimenti scenici delle opere è stata assunta dalla «gestione giardini pubblici orfani di guerra Venezia».

Una riunione del Consiglio del "Nastro Azzurro"

Il Consiglio Direttivo della Sezione Veneziana del Nastro Azzurro riunitosi in una saletta del Circolo Militare, gentilmente concessa, ha proceduto alla nomina delle cariche sociali in seno al Consiglio stesso. Sono stati riconfermati: a presidente il generale Ermenegildo Padovin, a vice presidente l'ing. Gilberto Errera, a segretario del Consiglio e della Sezione provinciale, con l'incarico dell'organizzazione in provincia e della propaganda, Mario Damerini ed a tesoriere Alberto Rizzo.

A nomine avvenute il presidente informa che, a richiesta del padre Gr. Uff. Carlo Allegri, è stato iscritto socio «ad honorem» la medaglia d'oro Gino Allegri e che la mamma del compianto e carissimo commilitone e consocio Giannino Ancilotto ha fatto dono alla sezione, accompagnandolo con una nobilissima lettera, del ritratto del Glorioso Figlio suo. Il Consiglio apprende grato e con vivo senso di orgoglio e di commozione i gesti nobilissimi delle famiglie dei due gloriosi Caduti decorati con la massima ricompensa al valore. Informato poi dal fiduciario avv. Toffano del vivo desiderio dell'avv. Cornoldi che il fratello suo capitano, caduto in Libia ed egli pure decorato della medaglia d'oro al valore, sia iscritto socio «ad honorem» della Sezione ne delibera senz'altro l'iscrizione. Così pure determina di rivolgere nuovamente viva preghiera alle famiglie dei caduti decorati al valore di voler iscrivere i loro congiunti nel l'albo d'oro della Sezione. Richiamandosi poi alle alte finalità patriottiche e morali della associazione, alla sua assoluta indipendenza da partiti e correnti politiche ed allo scopo precipuo dell'affratellamento di tutti i decorati al valore militare, esorta pubblicamente quanti non l'abbiano ancora fatto e che si fregiano dell'ambito segno del valore, ad iscriversi soci ordinari dell'Istituto del Nastro Azzurro.

Ravvisata infine l'opportunità di costituire un fondo di assistenza a favore dei soci che potessero trovarsi in condizioni di bisogno, il Consiglio dà mandato ai consiglieri Mario Damerini ed Alberto Rizzo di studiare le modalità per la costituzione di tale fondo.

Cronache funebri

Baldassare Farinati

Ieri mattina alle sette si spegneva a Mirano Veneto santamente e serenamente il sig. Baldassare Farinati, padre amatissimo del nostro caro amico e collega Nino Farinati. Il defunto fu uomo di vita esemplare, soltanto dedita al lavoro e all'amore dei figli.

La sua dipartita lascia grande rimpianto anche nella larga schiera di amicizie e di conoscenze che la sua bontà di cuore gli aveva acquistato.

Alla desolata famiglia, e in ispecial modo al carissimo collega cav. Nino Farinati, le nostre vivissime e sincere condoglianze.

Offerte pervenute al Fascio femminile

Contessa Margherita Casanova Brandolin L. 50; Vettore Cadorin L. 20; L. 70 rimessa con cartolina vaglia al Comitato centrale.

Per i disoccupati: Ditta S. I. C. A. M. L. 50.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria del compianto Baldassare Farinati, padre del collega Nino Farinati, i colleghi della «Gazzetta» offrono, in luogo di fiori, lire [illegible] all'Istituto dei Figli della guerra di Castion di Zoppola.

Riunioni

Tiro a Segno Nazionale. — Si avvertono i premilitari che l'adunata per domani domenica, è fissata per le ore otto e mezza in Piazza d'Armi a S. Elena.

La Presidenza dell'Assoc. Venez. Impiegati e professionisti rammenta ai soci e famiglie che questa sera 10, alle ore 21, seguirà la festa danzante nella Sala Apollinea della «Fenice».

Assoc. Naz. Volontari di Guerra. — Si invitano tutti i soci all'assemblea che avrà luogo domenica mattina 11 corrente alle ore 10 nella sede sociale per la nomina delle nuove cariche sociali.

Nel contempo si prega vivamente di voler partecipare alla cerimonia pel trasporto di 20 salme di caduti in guerra (fra le quali quella di un volontario) che avverrà la stessa mattina alle ore 8.30 partendo dalla Stazione.

Un partente festeggiato. — Venerdì della scorsa settimana gli impiegati della Dogana di Venezia si riunirono al «Calice» per offrire una bicchierata di addio al contabile principale signor Leone Giuseppe, trasferito dietro sua domanda alla Dogana di Bari con le funzioni di Ricevitore.

La riunione riuscì numerosa ed improntata alla più schietta cordialità. Gli intervenuti vollero così attestare ancora una volta la loro riconoscenza per l'opera sagace ed intelligente svolta in occasione delle recenti promozioni dal Consiglio Direttivo del Sindacato Fascista Impiegati di Dogana, del quale il signor Leone è stato il fiduciario locale.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo dell'8: Piroscafi e velieri in banchina n. 20; in disarmo 1; totale 21. Piroscafi e velieri partiti n. 7.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7770; merci varie tonn. 587; totale tonn. 8357.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 380; merci varie tonn. 164; totale tonn. 544.

Totale carri caricati 469; Marghera [illegible] carri scaricati 64; Marghera 24 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 13, uomini 1158. Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il 9 gennaio: «Sarajevo» ital. da S. Maura con merci — «Raffaello» ital. da Trieste con merci — «Enea» ital. da Fiume con merci — «Boccaccio» ital. da Swansea con carbone.

Spedizioni del 9 gennaio: «Rosania» jugosl. per Ragusa vuoto — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Esino» ital. per Trieste vuoto — «Gastein» ital. per Trieste con merci — «Metcovich» ital. per Bari con merci — «Graz» ital. per Alessandria con merci — «Monte Bianco» ital. per Ancona con grano.

Partenze del 9 gennaio: «Eastlea» ingl. per Burma — «Esino» ital. per Trieste — «Eneo» ital. per Fiume — «Graz» ital. per Alessandria — «Bosanka» jugosl. per Ragusa — «Monte Bianco» ital. per Ancona.

Carichi specificati: Pir. «Metcovich» ital. arrivato il 6 gennaio: da Bari: sacchi [illegible] mandorle; da Trieste: sacchi 1240 zucchero, barili 48 olio, casse 4 gomma [illegible], casse 1 lubrificanti, casse 1 bastoni, all'ordine. Raccom. Società Puglia.

Pir. «Gallipoli» ital. arrivato il 6 gennaio: Da Pireo: sacchi 53 spugne, casse 8 mobili; da Smirne: sacchi 153 vallonea; da Trieste: sacchi 100 zucchero; da Bari casse 20 macchine, barili 20 olio, casse [illegible] capone, all'ordine. Raccom. Società Puglia.

Pir. «Merano» ital. arrivato il 3 gennaio: da Alessandria: balle 287 cotone; da Mersina: balle 32 cotone; da Limassol botti 1 vino; da Canea: b. 4 dittamo, all'ordine. Raccom. Lloyd Triestino.

Pir. «Iareslavl» ital. arrivato l'8 gennaio: da Rotterdam: Rinfusa tonn. 3000 ferro vecchio, all'ordine. Raccom. a G. B. Salvagno.

I piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Loredano» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato l'8 gennaio a Calcutta da Colombo proveniente da Venezia.

— Il piroscafo «Veniero» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito l'8 gennaio da Calcutta per Cuddalore, Colombo, Costa del Malabar, Massaua, Suez, Port Said, Napoli, Genova, Ancona, Venezia e Trieste.

— Il piroscafo «Caboto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 9 gennaio da Spezia proveniente da Calcutta.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

E' continuato con malavoglia generale e grande incertezza lo svolgimento del mercato azionario. Per la maggior parte dei valori i prezzi sono ancora contratti, per alcuni altri pochi invece si nota un certo miglioramento, mentre altri ancora non si spostano dalle quotazioni precedenti.

Guadagnano in quota: Libera 650; Miani 194; Cascami seta 1675; Cantoni 4160; Turati 993; Zuccheri 765; Molini 1250; Eridania 675; Marconi 186; Elettricità 349; Cementi Spalato 450, ecc.

Nel mercato dei cambi sempre più tesi dollaro e sterlina che chiudono rispettivamente a 23.845 e a 114.15, mentre Parigi e Zurigo fanno 127,60 e 461.75. Più fermo anche il marco a 5.69.

BORSA DI MILANO

	8	9
Rend. 3.50 %	81.20	81.10
Consol. 5%	96,50	96,80
Banca d'Italia	1912.—	1910.—
Banca Comm. It.	1431.—	1425.—
Credito Italiano	958.—	948.—
Banco di Roma	128.—	128.—
Credit. Marit.	605.—	604.—
Mediterranee	420.—	418.—
Meridionali	771.—	770.—
Rubattino	715.—	710.—
Libera Triestina	643.—	650.—
S.N.I.A. prov.	427.—	422.—
Terni	680.—	670.—
Meccaniche Miani	189.—	194.—
Breda	420.—	420.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	261.—	260.50
Metallurgica	196.—	183.—
Reggiane	8.—	8.—
Fiat	508.—	502.—
Isotta Fraschini	8.50	8.30
Ilva (nuove)	311.—	306.—
Elba	80.—	81.—
Cascami Seta	1670.—	1675.—
Canapificio Naz.	987.—	982.—
Lanificio Rossi	5550.—	5500.—
Lanificio Targetti	570.—	560.—
Colonificio Cantoni	4150.—	4160.—
Coton. Veneziano	495.—	492.—
Cat. Meridionale	120.—	119.—
Cotonificio Turati	950.—	993.—
Soie de Châtillon	453.—	452.—
Rossari Varzi	1390.—	1380.—
Pirelli	877.—	874.—
Zuccheri	760.—	765.—
Raffineria L. L.	910.—	875.—
Distillerie	293.—	292.—
Molini A. I.	1200.—	1250.—
Eridania	671.—	675.—
Gulinelli	319.—	318.—
Edison	788.—	785.—
Adriatica	221.—	220.—
Marconi	180.—	186.—
Vizzola	1420.—	1415.—
Conti	550.—	545.—
Negri	196.—	197.—
Elettricità	340.—	349.—
Esercizi Elettrici	123.—	123.—
Esportazioni	995.—	985.—
Costruz. Veneto	298.—	298.—
Beni Stabili	1100.—	1100.—
Grandi Alberghi	225.—	220.—
Cementi Spalato	440.—	450.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	415.—	414.—
Tessuti stampati	1453.—	1453.—
Manif. Pacchetti	227.—	227.—
Cotonificio Tosi	695.—	707.—
Unione Manif.	623.—	613.—
Bernasconi	365.—	358.—
Gregorini	57.—	57.—
Automob. Bianchi	183.—	184.—
Adamello	286.—	284.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	304.—	306.—
Petroli	124.—	123.—
Fondi Rustici	458.—	454.—
Dall'Acqua	652.—	654.—
Rinascente	125.—	125.—
Bonif. Ferraresi	730.—	730.—

CHIUSURA CAMBI

	8	9
Francia	128.035	127.60
Svizzera	461.25	461.75
Londra	113.037	114.15
New York	23.6850	23.845
Berlino (marco oro)	5.6450	5.69
Vienna	0.0332	0.0333
Bukarest	11.90	12.10
Belgio	119.25	118.45
Spagna	335.—	337.75
Praga	71.40	71.575
Budapest	0.0320	0.0320
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 8. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 79.16 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 73.25 — Id. 3 per cento lordo 52.38 — Id. 5 per cento netto 96.47 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 79.01.

Cambi: Francia 127.95 — Svizzera 461.57 — Londra 113.054 — Olanda 9.64 — Spagna 334.37 — Belgio 119.02 — Berlino 56.45 — Vienna 00332 — Praga 71.40 — Romania 11.90 — Argentina oro 21.52 — Argentina carta 9.47 — New York 23.60 — Oro 437.71 — Belgrado 39.70 — Budapest 0032.

TRIESTE, 9. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 81.25 — Consolidato 5 p. c. 140 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.90 — Banca d'Italia 1912 — Banca Commerciale Italiana 1431 — Credito Italiano 958 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 811 — Ferrovie Meridionali 781 — Adria 362 — Cosulich 411 — Libera Triestina 680 — Lloyd 4120 — Premuda 743 — Gerolimich — Martinolich 202 — Tripcovich 649 — Anonima Infortuni Milano 6900 — Assicurazioni Generali 13.680 — Assicurazioni italiane emiss. 1923 2730 — Forze Idr. Cosulich 474 — Cantiere Navale Triestino — Cementi Spalato 445 — Prima Pilatura Riso 632 — Cementi Isonzo 180.

Cambi: Francia 127.50 — Londra 114.10 — New York 23.86 — Svizzera 462 — Spagna 385 — Amsterdam 9.62 — Berlino 2 — Bucarest 12 — Praga 71.50 — Vienna 00332 — Zagabria 42.40 — Belgio — Budapest 00330.

Borse estere

PARIGI, 8. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 49.10 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 56 — Prestito francese 1917 50.90 — Prestito francese 1918 lib. 50.75 — Prestito francese 1905 liberato 78.50 — Prestito francese 1906 liberato 70.90 — Tunisine .50 — Rendita Argentina 1896 270.25 — Rendita Argentina 1900 70 — Rendita Brasile 4 per cento 149 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 281.25 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 65 e mezzo — Rendita Russa 3 per cento 1891 — Rendita Russa 5 per cento 1906 — Rendita Russa 4 per cento 1909 — Rendita Serba 4 per cento 42.50 — Rendita Turca 55.50 — Banca di Francia 72.25 — Banca di Parigi 1460 — Crèdit Foncier 1405 — Crèdit Lyonnais 1550 — Banco di Roma 97 — Mètropolitain — Azioni Suez 84.30 — Thomson 485 — Obbligazioni Lombarde antiche 139 — Tinto 3850 — Sosnowice 1310 — ...ale 5 per cento 1903 240.75 — Ferrovie Ottomane 96 — Chartered 90.50 — De Beers 11.64 — Ferreira 2425 — Geduld 302 — Gold Fields 9475 — Randfontein 91 — Rand Mines 271.

PARIGI, 9. — Cambi: Italia 78.50 — Londra 89.20 — New York 1866 — Belgio 9295 — Spagna 26575 — Svizzera 362 — Danimarca 33425 — Olanda 75725 — Norvegia 28625 — Svezia 50275 — Praga 56 — Romania 955.

LONDRA, 8. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 19 sette ottavi — Prestito francese 4 per cento 1917 16 — Prestito francese 4 per cento 1918 16 tre quarti — Consolidato Inglese 2 e mezzo per cento 57 tre quarti — Egiziano unificato 78 e mezzo — Rendita Spagnuola 4 per cento 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento stamp. R. Consolo 18 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 62 — Rendita Turca unificata 4 per cento 17 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo per cento 61 — Venezuela 3 per cento 74 e mezzo — Marconi 33.1 un quarto — Argento in verghe disp. 32 — Rame contanti 66.6 — Tendenza generale stabile.

LONDRA, 8. — Chiusura: Italia 11295 — New York 4776 — Canadà 47850 — Francia 88575 — Belgio 95525 — Svizzera 24525 — Spagna 33655 — Portogallo 240 — Olanda 117751 — Danimarca 26825 — Norvegia 31255 — Svezia 17705 — Praga 15825 — Helsingfors 18950 — Varsavia 2430 — Riga 2467 — Austria 339000 — Budapest 345000 — Bucarest 922 — Belgrado 295 — Sofia 625 — Mosca 921 — Atene 262 — Costantinopoli 875 — Alessandria 9747 — Buenos Ayres 4575 — Rio Yaneiro 587 — Kobe 1925.

NEW YORK, 8. — Chiusura: Roma 422 un quarto — Londra 478 — Parigi 538 e mezzo — Bruscelles 498 — Madrid 1422 — Berna 1945 e mezzo — Amsterdam 4061 — Stocolma 2695 — Cristiania 1530 — Copenaghen 1781 — Praga 301 — Berlino 2381 — Vienna 0014 — Budapest 0014 — Belgrado 164 — Atene 181 — Buenos Ayres 40 — Rio Janeiro 1170 — Londra 60 giorni 474 e mezzo — Londra demand bills 477 cinque ottavi — Montreal su Londra 479 un quarto.

NEW YORK, 9. — Roma 420 — Londra 478 e 5 ottavi — Parigi 536.50 — Bruxelles 498 — Madrid 1423 — Berna 1938 — Amsterdam 4061 — Stoccolma 2695 — Cristiania 1531 — Copenaghen 1787 — Praga 30075 — Berlino 2381 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 174 — Bucarest 005162.

VIENNA, 9. — Cambi: Serbia 1263 — New York 70935 — Parigi 3817 — Romania 363 — Bulgaria 513 — Italia 2992 — Berlino 1684 — Svizzera 13765 — Amsterdam 28830 — Praga 2137 — Budapest 9780 — Varsavia 13590 — Londra 340000 — Belgio 3539.

BERLINO, 8. — Chiusura: Italia 1775 — Francia 2271 — Svizzera 8182 — Vienna 5917 — Ungheria 580 — Londra 20045 — Amsterdam 1750 — New York 420 — Praga 1260.

GINEVRA, 8. — Chiusura: Italia 2168 tre quarti — Berlino 0012225 — Vienna 0007225 — Londra 2451 e mezzo — Parigi 2776 un quarto — New York 513 un quarto — Bulgaria 327 e mezzo — Praga 1548 tre quarti — Belgrado 842 e mezzo.

VALPARAISO, 8. — Cambio su Londra 42.50.

BUENOS AYRES, 8. — Cambio su Londra 45.93.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8. — (Chiusura) Cotoni futuri: Gennaio 23.55 — Febbraio 23.65 — Marzo 23.87 a 23.88 — Aprile 24.02 — Maggio 24.18 a 24.19 — Giugno 24.26 — Luglio 24.35 a 24.36 — Agosto 23.98 — Settembre 24.10 — Ottobre 23.82 a 23.85 — Novembre 23.79 — Dicembre 23.76.

Dichiarazioni di supposta avaria

Il capitano del veliero «Nuovo Eridano» qui giunto da Pirano con sale ha presentato dichiarazione di supposta avarea essendo penetrata durante il viaggio acqua nella sentina.

— Il piroscafo «Nini» ital. arrivato da Margherita di Savoja con sale il 31 mese scorso trovandosi in direzione del Gargano grosse ondate si rovesciarono varie volte sopra coperta allagandola. Scandagliata la sentina fu notata molta acqua che venne subito estratta con le pompe; si ritiene che una certa quantità di sale sia andata perduta.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Anniversario. — Ieri anniversario della morte di Vittorio Emanuele II Re d'Italia gli edifici pubblici, e moltissime case private hanno esposta la bandiera abbrunata.

Dono all'Asilo Vittoria. — L'ing. cav. Ferdinando Vienna dello Stabilimento «Pasqualin e Vienna di Venezia, ha fatto dono di dieci tavoli da lavoro a due posti che rispondono in ogni loro dettaglio ai bisogni del loro uso e così pure alle norme dell'igiene.

I banchi regalati furono cotruiti nel Labortaorio Scuola annesso allo Stabilimento Pasqualin e Vienna che mercè il generoso e illuminato appoggio del cav. Vienna è in continuo e rigoglioso sviluppo.

Il Directorio dell'Asilo «Vittoria» ringraziando il generoso donatore si augura che trovi dei seguitatori.

La popolazione di Mestre. — Al 31 dicembre 1924 il registro della popolazione del nostro Comune segnava 24690 abitanti.

Le nascite furono in numero di 738; le morti 380 i matrimoni celebrati 141.

Teatro Toniolo. — Domani sabato e domenica a questo teatro sarà proiettata la film «La sacerdotessa» ovvero «La sfida alla morte».

Sappiamo che la nuova gerenza ha iniziato trattative con una primaria Compagnia di Operette par un breve corso di rappresentazioni. Auguri che le difficoltà ed ostacoli, che non sono pochi, possano essere superati.

The danzanti. — Domenica 10 corrente il nuovo Salone dell'Albergo «Italia» sarà inaugurato con due The danzanti per cura di alcuni cittadini, e avranno il carattere famigliare.

Il Salone appositamente costruito per banchetti, riunioni e danze, fa parte alle modificazioni, già in via di esecuzione, che subirà l'Albergo «Italia» per dotarlo di tutti quei «conforts» che i tempi ed i forestieri giustamente esigono.

Il Sindaco ritenuto che nel territorio di questo Comune si sono verificati casi di idrofobia, ordina che da oggi e fino a diversa disposizione i cani, quantunque muniti di museruola, non possano circolare se non condotti al guinzaglio; che i cani accalappiati saranno abbattuti se i proprietari o detentori non richiedano entro 24 ore, che vengano tenuti, a loro spese in osservazione; che tutti i casi di morsicature da animali domestici sospetti alla idrofobia, che sieno sospetti debbono essere subito denunciati all'Ufficio Municipale di Igiene per gli opportuni provvedimenti.

DOLO

La distinta Signora Amalia Mendini ved Castellani ha offerto al nostro Ospedale Civile la somma di lire quattromila per intestazione di due letti ai nomi dei compianti Signori Mendini avv. Arturo e Mendini Olimpia fratello e sorella della generosa offerente.

Il nobile atto della benemerita Signora è vivamente apprezzato dalla Presidenza del Pio Luogo che augura venga imitato da altri cittadini concorrendo così a sollevare i molti bisogni del Pio Istituto.

CAMPAGNA LUPIA

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale si riunirà in seduta straordinaria, lunedì 12 corr. alle ore 15.30, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del conto consuntivo 1923 e relazione della Giunta Municipale; 2. Deliberazione pel nuovo contratto per la fornitura della luce elettrica ad uso pubblica illuminazione; 3. Ratifica della deliberazione di urgenza N. 22 del 1924, adottata dalla Giunta Comunale riguardante provvedimenti tributari per l'esercizio 1925; 4. Approvazione della spesa per i funerali del benemerito insegnante Sig. Giuseppe Calzavara; 5. Nomina della Commissione elettorale comunale per il biennio 1925-26; 6. Adesione alla Federazione dei Comuni Fascisti; 7. Contributo Monumento Ossario sul Grappa; 8. Approvazione spese di spedalità 1924 per i non iscritti nell'elenco dei poveri; 9. Esame del conto consuntivo esercizio 1922 e1923 della Congregazione di Carità; 10. Rimborso Esattore di tasse inesigibili; 11. Nomina dei revisori del conto 1924; 12. Vendita terreno di proprietà comunale; 13. Rinnovazione contratto pesa pubblica.

Dati demografici. 1924. — Popolazione al 31 Dicembre, N. 3350. Nascite N. 150, Morti 50, Matrimoni N. 35, Emigrati N. 72, Immigrati N. 84.

Assemblea Fascio. — Sabato 3 Gennaio ebbe luogo l'assemblea della locale Sezione; venne approvata la relazione fatta dal Segretario Politico e deliberato di svolgere un'efficace programma economico con speciale riguardo alla classe operaia in genere. Si procedette infine alla nomina del nuovo Direttorio che riuscì eletto nelle persone dei Signori: Italo Cirillo, segretario politico; Gorup dott. Carlo, Piccajo rag. Matteo e sig. Viale.

CAMPOSAMPIERO

La Befana all'Asilo e al dopo-Scuola. — Coll'intervento delle Signore Patronesse, del Direttore Didattico Governativo e dei M. R. Arcipreti di S. Piero, di S. Marco e di Rustega, furono distribuiti doni di circostanza ai bimbi che frequentano l'Asilo «Umberto I.» e agli alunni delle Scuole Elementari che frequentano il dopo-scuola. Fu una festa tutta intima e piena di soave poesia.

Il dopo-scuola, istituzione nuova che integra e perfeziona l'opera educativa morale e patriottica che esplicano le scuole elementari e l'asilo infantile, va sempre più incontrando il favore popolare, e tutti comprendono quanto esso sia utile per la buona educazione della gioventù. Esso ha avuto subito l'appoggio degli Istituti bancari e del Comune, il quale per le scuole non ha mai nulla lesinato, conscio che la istituzione concorre grandemente alla prosperità della popolazione.

Il sig. Mario Tentori, ha offerto al Dopo-Scuola, L. 50.— e il sig. Piran Luigi, ha elargito L. 25.—. Il benefico esempio trovi molti imitatori.

MONSELICE

Conferenza su Roma Santa. — Domenica 11 gennaio p. v. ore 16 nella sala del Cinema Patronato (g. c.) avrà luogo una conferenza sul tema: **Roma Santa** (in occasione del Giubileo). L'oratore sarà l'illustre prof. Rev. Padre Magni dei Gesuiti e direttore del Pensionato Universitrio Patavino.

Prezzo d'ingresso L. 2 indistintamente (numerati). I biglietti si possono ritirare dopo il Patronato domenica p. v. dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Questo a cura del Comitato «Unione donne monselicensi e Pro Beneficentia».

Tiro al piccione. — domenica 11 alle ore 14 nello stand alla Montagnola avrà luogo un tiro al piccione di L. 3000, con le solite modalità.

Mercoledì 14 avrà luogo allo stesso stadium tiri di L. 15000 allenamento ai tiri di Monsecoli. A tempo daremo le modalità.

Echi onoranze A. Tisato. — Nel banchetto di domenica u. s. vennero raccolte L. 70 che vennero offerte a beneficenza del locale Patronato Scolastico, istituzione assai cara all'egregio ed esimio festeggiato.

Fiori d'arancio. — Domani la graziosa e gentile signorina Argia Gallo si unirà in matrimonio col sig. Antonio Brisighella. All'eletta copia giungano i nostri voti d'un felice e gaio avvenire.

PADOVA

I funerali dell'assassinato di Vigodarzere. — Hanno avuto luogo stamane i funerali della compianta vittima della rapina di Vigodarzere: Quirino Marini quattordicenne che, come è noto, fu ucciso a colpi di rasoio da tre giovani del paese i quali spogliarono la vittima di poche lire, ricavate dalla vendita di paste.

Fu una unanime dimostrazione di cordoglio per la infelice creatura.

Tutto il paese ha partecipato ai funerali facendo omaggio di fiori.

THIENE

Conferenza della «Dante». — Ricordiamo che stasera alle ore 20.30 all'Eden Teatro (che sarà convenientemente riscaldato) avrà luogo la conferenza del prof. Antonio Zuccato sulla «Spagna» con 150 magnifiche proiezioni.

Una giusta taglia. — Si avverte che il Municipio pagherà un premio di L. 100 a chi scoprirà gli autori della rottura delle lampade pubbliche in Via S. Maria Maddalena avvenuta alcune sere fa.

Una cambiale di mille lire. — Ieri la signora Cavedon, sorella del proprietario del Caffè omonimo, alla Stazione, rinveniva un portafoglio, nell'interno del quale ha trovato, oltre a qualche moneta di valore, una cambiale di L. 1000. L'interessato può ritirarlo presso la signora stessa.

SACILE

Calmiere sul pane. — Il Municipio di Sacile comunica il nuovo calmiere del pane, formato dalla Giunta municipale in relazione all'aumento dei prezzi delle farine (L. 220-225 il quintale): Pane in forme grosse L. 2,20 il Kg.; pane cornetto L. 2,45 il Kg.; pane di lusso fuori calmiere.

Perquisizioni ed arresto. — Come in altre città l'autorità politica ha ordinato delle perquisizioni nelle case dei noti capi delle opposizioni. Non se ne conosce l'esito. Fu tratto in arresto certo Fasan che aveva un'arma non denunciata.

MAROSTICA

Operaio percosso. — Ieri nelle ore del pomeriggio certo Fioravanzo Guido di anni 32 del luogo muratore s'avviò a Valle S. Florian (Vallonara) per passarvi un'ora in una osteria. Giuntovi trovò certo Basso Giovanni di anni 40 di Marsan che lo salutò. I due mangiarono e bevettero insieme nella più schietta armonia e poco dopo pensarono di far ritorno alla nostra città. Dopo un breve percorso, non si sà per qual ragione, calcolasi per diversità d'idee, il Basso senza pronunciar parola diede parecchia bastonate alla testa al povero Fioravanzo che riportò delle lesioni guaribili i giorni dieci.

Collocamento operai. — Il nostro Sindaco ha lanciato un manifesto portando a pubblica conoscenza che lo stabilimento Ernesto Breda di Sesto S. Giovanni potrebbe occupare subito parecchi operai: fabbri, aggiustatori, falegnami e marmisti e tappezzieri, purchè abili. Fa pure noto che tutti gli operai che volessero portarsi a Sesto dovranno prima presentarsi al nostro Ufficio Municipale.

Beneficenza. — Il compianto industriale Francesco Colpi, ha disposto il seguente lasciato: a favore dell'Asilo Infantile Lire 500.—. Il giovane compianto industriale Pezzin Giovanni, ha disposto un lasciato di Lire 2.000,— a favore dell'Asilo Infantile.

ROVIGO

Nei fasci del Polesine. — A Lusia gli inscritti a quel Fascio procedettero alla nomina del nuovo direttorio. Vennero quindi eletti i signori: Domenico Zambello segretario politico; Pietro Mantovani segretario amministrativo; Arturo Borella, Luigi Pellachin, Lamberto Sette e Ottorino Venuti membri.

All'on. Mussolini fu spedito un telegramma di omaggio e devozione.

Osterie e bettole. — Il R. Questore ha disposto che cominciando da queste sera osterie e bettole della città sieno chiuse alle ore 22.

Gli altri esercizi non compresi nella predetta categoria potranno restare aperti fino alle ore 23 e quelli che hanno la concessione speciale fino a mezzanotte continueranno ad usufruirne.

ADRIA

Una morte misteriosa. — Nella vicina Bottrighe morì in questi giorni per febbre puerperale la quarantenne Schibuola Amalia di Giacomo maritata a Molteran Enrico.

In seguito a ciò il dott. Biagio Ferrari denunciò come probabile causa della infezione l'intervento della settantenne Manesco Regina che, a quanto riferì la levatrice Ada Pavanello, erasi portata a visitare la Schibuola prima del dottore.

Il fatto quindi venne denunciato all'autorità giudiziaria e l'altro giorno il vice pretore avv. Ortelli col cancelliere Cappello e i dottori Cavaglieri e Fonso di Adria procedettero al cimitero di Bottrighe all'autopsia cadaverica di cui non si conoscono i risultati, dovendo i medici ancora pronunciarsi in merito.

Il fatto destò viva impressione in tutto il paese.

Una questione del pane risolta. — A Bottrighe i fornai si trovavano in doloroso disaccordo coll'Amministrazione comunale per la compilazione di un giusto calmiere.

La Giunta fissò allora un nuovo calmiere sulle basi di quello di Adria e cioè portando il prezzo per Kg. a lire 2.45, 2.40, 2.30 e 2.20, pane venduto in negozio e pel pane recapitato a domicilio cent. 10 in più per Kg.

Ma i fornai non ancora contenti di ciò, in atto di protesta sospesero la vendita.

Intervenuto però in questa questione il segretario politico del Fascio, i fornai, deplorando l'atto inconsulto commesso, accolsero il calmiere della Giunta e ricominciarono la vendita del pane.

Un arresto. — Per furto di una carriuola al mercato degli ortaggi in Piazza Cieco Grotto, dal capo e vice capo dei vigili Franceschetti e Mantovani veniva tratto in arresto il quarantenne Guarnieri Giuseppe fu Pietro.

Violazione al calmiere. — Per contravvenzione all'ultimo calmiere sul pane emanato dalla Giunta comunale, il vigile Mantovani Albino denunciò all'autorità giudiziaria il fornaio Franzoso Cesare fu Domenico che in Via Pignara vendeva il pane a prezzi superiori al calmiere.

MOTTA DI LIVENZA

Una recita di beneficenza. — Ieri sera alle ore 20 a beneficio del locale Asilo Infantile è stata da un gruppo di gentili signorine, rappresentata «L'Intrusa» dramma in tre atti. Fece subito seguito la comicissima «La sedicente pittrice» divinamente interpretata dalle brave e distinte signorine Maria Gianasso, Maria Mian, Schiavinato Anna, Guiso Rina, Saccon Maria, Saccon Pricetta, Pittoni Antonietta, Gobbis Fulvia, Cetoli Lena, Ronzini Annunziata. Tanto nel dramma, quanto nella comica le attrici, che veramente si distinsero, furono ripetutamente applaudite e chiamate più volte alla ribalta. Suonava, gentilmente, il piano la distinta signora Barabani.

Vada alle gentili artiste e alla buona signora Barabani un plauso ed un pubblico ringraziamento per l'opera squisitamente prestata.

ODERZO

Conferenza Dott. Longo. — Davanti a numerosissimo pubblico, nell'aula della nostra Università Popolare, l'egregio dott. Carlo Longo, medico-chirurgo, parlò ieri sera, sulle «Acque potabili».

Interessantissima riuscì la dotta lezione, essendosi intrattenuto, il docente, a parlare sopratutto dell'acquedotto che Oderzo dovrebbe avere. Il dott. Longo fu lungamente applaudito e complimentato.

VITTORIO VENETO

Albero di Natale per i bambini poveri di Serravalle. — I giovani del C. G. C. «Guido Negri», domenica p. v. alle ore 9.30 e presso il Patronato femm. «Benedetto XV», in Via G. Casoni, distribuiranno i doni del benefico Albero.

Avrà luogo una piccola accademia.

Alla cara festicciola sono caldamente invitati gli Istituti, le famiglie, gli Enti cittadini che con offerte o con doni hanno largamente contribuito alla riuscita della caritatevole opera.

Il prosindaco Galetti ha inviato a S. E. Giuriati e a S. E. il presidente del consiglio i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Giuriati, Ministro Lavori Pubblici, Roma. — Vittorio Veneto che vantasi annoverare Vostra Eccellenza suo cittadino onorario esprime con entusiasmo sua viva soddisfazione e sentito compiacimento per alto meritato onore conferitole ed assunto a salvezza Italia nostra.

«Eccellenza Mussolini, Presidente Consiglio Ministri, Roma. — Vostra Eccellenza che in gravi delicate contingenze chiamò a collaborare Sua Eccellenza Giuriati Vittorio Veneto invia il suo plauso ed auspica alle Eccellenze Vostre suoi cittadini onorari conseguimento comuni ideali».

Cronaca di Belluno

Alla Regina

E' stato inviato il seguente telegramma:

«S. E. Ministro Real Casa - Roma. — Interprete sentimenti altissima fedelissima devozione di questi cittadini alla gloriosa dinastia Sabauda prego cortesia E. V. porgere a S. M. la Regina Amatissima Sovrana, per ricorrenza suo genetliaco, fervidissimi auguri, ogni maggiore felicità ed attestazioni profondo ossequio. — Commissario prefettizio pel Comune: **Pizzoni**».

Il calmiere sul pane

Il Commissario prefettizio rende noto che da oggi il calmiere sul pane è stato fissato così: Pane confezionato con farina di prima qualità tipo al 70 per cento in forme varie del peso inferiore a grammi 300 al kg. L. 2 — Pane confezionato con farina di prima qualità tipo al 70 per cento in forme varie del peso inferiore a grammi 200 al kg. L. 2.25 — Pane confezionato per farina di prima qualità, tipo al 70 per cento in forme varie del peso inferiore a grammi 100 al kg. L. 2.50.

Il pane deve essere sempre venduto a peso ed i prezzi massimi sopra indicati sono da osservarsi per la vendita ai forni, mentre per le rivendite autorizzate dalla Giunta nelle frazioni è concesso l'aumento di 5 centesimi al chilogramma.

Ancora arresti

Il commissario cav. Molinari ha eseguiti in territorio del Feltrino altri arresti. Tutti gli arrestati si trovano a Belluno, come pure quelli tradotti dall'Agordino.

Per furto e ricettazione di macchine, cinghie ecc. i carabinieri di Sedico hanno inoltre arrestato tale Dagosta Daniele di Luigi, fabbro, e poi Mezzacasa Angelo fu Antonio da Sospirolo. La refurtiva venne trovata nella casa di quest'ultimo, e sequestrata dal maresciallo Spano.

Turni domenicali

Domenica e così tutta la settimana di notte, presterà servizio la Farmacia Forcellini in Piazza S. Stefano e domenica per tutta la giornata presterà servizio lo spaccio Cavinato in Piazza Vittorio Emanuele.

BORCA

Il 6 c. m. sul «Gazzettino» appariva una pseudo giustificazione del locale corrispondente dall'accusa di esser sovversivo ed antifascista. Si osserva intanto che egli afferma di esser italiano, ma non smentisce di esser antifascista, anzi in cauda venenum termina inneggiando «Beati i tempi che furono»: forse i tempi del 1919, 20 e 21, quando i Bombacci e le leghe rosse imprecavano e Nitti amnistiava i disertori? Non si intende però aprire una polemica con uno che l'anno scorso chiedeva indarno la tessera fascista e brigava inutilmente un Comando della Milizia: col quale coerenza politica ognuno può giudicare.

Quattro giovani rapinatori arrestati nel Padovano

VICENZA, 9

Come abbiamo fatto cenno, l'altra notte nei pressi di Agugliaro tale Bellinco Giovanni veniva aggredito da quattro sconosciuti e depredato del portafoglio contenente oltre 1000 lire.

I carabinieri in seguito a sollecite indagini sono giunti alla scoperta dei malfattori che sono stati arrestati a Lozzo Atestino Padova.

Si tratta di tali Ferrian Ferruccio di anni 15; Fratto Angelo di anni 26; Fontana Benvenuto d'anni 18 e Sinigaglia Luigi di anni 23.

La causa per la separazione dei coniugi Arrigoni degli Oddi

PADOVA, 9

Domani mattina al nostro Tribunale Civile avrà luogo il processo per la separazione legale intentata dalla Contessa Oddi contro il marito conte Arrigoni degli Oddi. Il processo è atteso con vivo interesse specie dalla nostra aristocrazia che ha sollevato i più svariati commenti.

La discussione di questo processo sarà vivacissima pochè vi prendono parte i più quotati avvocati del Foro Padovano.

Il Congresso provinciale fascista a Vicenza

VICENZA, 9

Nel pomeriggio di ieri s'è riunito il Direttorio Provinciale fascista il quale tra l'altro ha deciso che il Congresso Provinciale dei segretari politici abbia luogo il giorno 29 corr. alle ore 10 ant., nella sala del palazzo Bonin, ed ha dato disposizioni ai fiduciari per le prossime elezioni della nuova Federazione.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.51; tramonta alle ore 16.45 — Luna tramonta alle ore 7.49; leva alle ore 17.20.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.55 e 17.30; alta ore 10.20.

Ieri 9, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 7.2, minima 0. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 764.3.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari: Gorzone in debole morbile; Adige in forte magra; gli altri in magra.

Il sostegno superiore di Limena rimarrà chiuso nei giorni di domenica, lunedì o martedì p. v. dovendosi in tali giorni eseguire prove dei meccanismi di manovra del sostegno inferiore.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 10 gennaio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2910 — Giovanotti di coperta 13 — Mozzi di coperta con navigazione 589 — Mozzi di coperta senza navigazione 655 — Capi fuochisti 200 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 141 — Carbonai 1910 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 373 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 255 — Mozzi di camera senza navigazione 486.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Ladro arrestato nel palazzo del Vescovo

TRENTO, 9

Nel Palazzo del Principe Vescovo, in Piazza della Fiera, veniva iersera avvertita la presenza di alcune persone che vi si erano introdotte per compiere un furto. Il cameriere del Vescovo con molta presenza di spirito, organizzò subito un piano di caccia che, tradotto rapidamente ad effetto, condusse alla scoperta di uno dei ladri e al suo arresto. Il ladro fu trovato a pian terreno, nell'archivio, e cercò di opporre resistenza e di darsi alla fuga, ma fu fermato da altre persone sopraggiunte. Avvertiti i carabinieri, questi in una prima indagine, constatarono lo scasso di parecchi mobili e la scomparsa di circa duemila lire. Indosso al ladro, che fu identificato per il venditore ambulante Barbani Gagliardo da Pisa, non vennero trovate che poche lire; egli però, interrogato, confessò di avere avuto quali compagni di furto due giovani che riuscirono tuttavia a svignarsela, scavalcando il muro che divide il parco da Via S. Bernardino.

Il Barbani è stato subito arrestato, e le indagini proseguono per acciuffare anche gli altri due complici.

Bollettino militare

ROMA, 9

Arma RR. Carabinieri: Tomassi tenente colonnello, è collocato a riposo.

Fanteria: Lombardini tenente colonnello 8 Fanteria, è nominato capo di S. M. alla Divisione militare territoriale di Ravenna.

Ufficiali medici: Gianazzi colonnello medico, richiamato dall'aspettativa, è nominato direttore della Sanità Militare del Corpo d'Armata di Firenze.

Corpo d'amministrazione: Mazzarino tenente colonnello amministrazione Legione CC. RR. di Torino, è collocato in posizione ausiliaria. — Somma tenente colonnello amministrazione Legione CC. RR. di Palermo, è trasferito all'ufficio revisione e contabilità del Corpo d'Armata di Palermo.

NOTIZIE DELL' ULTIMA ORA

La posizione dell'Italia alla Conferenza di Parigi

L'attività di De Stefani e i colloqui dei quattro ministri

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 9

(N.P.) Quale missione svolge alla conferenza di Parigi, così irta di cifre e di intransigenza, il Ministro De Stefani intelligentemente coadiuvato da esperti come Jung, Pirelli e Corsi? Noi crediamo di non andare errati lumeggiando così la posizione dell'Italia:

Le difficoltà della conferenza dipendono sopratutto dall'enorme contrazione subita dalle riparazioni germaniche in confronto di quanto si era presunto nei primi tempi di poter esigere, contrazione che raggiunge il suo limite definitivo con l'applicazione del piano Dawes. La torta essendo così ridotta a piccolissime dimensioni, relativamente agli oneri che le potenze alleate ed associate devono a tutt'oggi sostenere come conseguenze della guerra, deve essere tuttavia distribuita in base ai piani di distribuzione che si erano adottati sulla scorta delle primitive previsioni.

Revisione generale

Questo spiega l'energia con la quale le singole potenze cercano di difendere, nel loro singolo interesse, le posizioni precostituite per non perdere anche quel poco che a loro competerebbe. Su quest'insieme di riparazioni gravano anche particolari concessioni e privilegi che erano stati accordati in base ad ipotesi che non si sono verificate.

Quale risistemazione devono subire queste concessioni e questi privilegi in relazione alla situazione attuale? Ciò costituisce il substrato delle presenti discussioni. Il problema è dunque questo: rispetto alle convenzioni già stipulate a tutt'oggi, ma adattamenti di applicazione, tenuto conto delle nuove condizioni; adattamenti che riguardano l'inclusione o l'esclusione di somme e le incidono nel tempo; nessun pregiudizio delle posizioni raggiunte; transazioni di carattere prevalentemente temporaneo.

L'Italia, che aveva essa pure svolta la propria politica di utilizzazione delle riparazioni in rapporto ad ipotesi ora tramontate, deve provvedere perchè il passaggio da quella politica a quest'ultima imposta dal piano Dawes avvenga senza scosse, gradualmente e per modo che i gravami risultanti dalla sistemazione incidano anche sulle quote future, ripartizioni maggiori delle presenti. Si tratta di una ripercussione nel tempo, la quale ha per noi un'importanza per quanto non notevolissima, oltre che di bilancio anche monetaria, in quanto che le riparazioni costituiscono un elemento della bilancia dei pagamenti internazionali.

L'impressione che si può avere dalle presenti trattative è che la conferenza tende a mantenersi su un terreno pratico ed è quindi probabile che, ove si rimanga su questo terreno, si possano trovare dei compromessi unanimemente ed obbiettivamente accettabili. La stessa rapidità con la quale si vogliono svolgere i lavori della conferenza dimostra che i criteri pratici vi dominano più delle argomentazioni.

L'Italia e i debiti

Per quanto riguarda la questione dei debiti interalleati, per la quale la Francia svolge con gli Stati Uniti una politica molto attiva, l'Italia ha già in svariate circostanze precisato il suo punto di vista che, sul terreno pratico, ha dato luogo a delle conversazioni preliminari che hanno lo scopo di determinare la posizione [illegible] ... Renier Michiel, accompagnate dalla [illegible] stre [illegible] problema italiano nei suoi precedenti e nelle sue particolarità; ed è perciò che, tenuto conto di questa necessità di determinazione, anche l'Italia, come d'altronde gli Stati Uniti, ritiene assolutamente da escludersi la opportunità di una conferenza internazionale, la quale non potrebbe essere per nessun riguardo conclusiva.

Si ha l'impressione che tale punto di vista, che d'altronde è fondato sulla considerazione concreta delle cose, sia condiviso dalla Francia e dall'Inghilterra. Comunque, come si disse, il problema va ogni giorno più determinandosi e spiritualmente riallacciandosi al comune sentimento di soluzione dietro alle riparazioni, cosa di cui è evidente l'utilità e l'equità.

Bisogna lasciare il tempo agli interessati di maturare il proprio pensiero e di adattarlo alle nuove circostanze. Ogni impazienza, d'altronde giustificabile dall'opportunità di concludere anche questa partita, non è da considerarsi utile alla soluzione. Le conversazioni saranno continuate, dopo la chiusura di questa conferenza, nel piano generale delle conversazioni degli altri interessati, e la soluzione maturerà naturalmente.

Herriot, che resterà tappato in casa qualche giorno per misura di precauzione, ha preso in mano le redini della delegazione francese, raccogliendo intorno a se, in una riunione al Quai d'Orsay, oltre Clementel, Berenger, Loucheur e Blum, i tecnici ed i collaboratori minori. I personaggi ufficiosi dicono che si tratta di uno scambio di vedute su qualcuno dei problemi sottomessi alla conferenza interalleata, non esclusa la questione dei debiti; ma è meglio intenderlo come uno sforzo finale da parte della Francia per uscire, attraverso la battaglia diplomatica di questa conferenza, almeno senza nuovo danno o possibilmente con qualche garanzia di più

La priorità belga

La giornata odierna è caratterizzata dagli incontri fra i ministri. Vi è stata una prima riunione fra Clementel, Churchill e Theunis. I tre personaggi si sono posti questa domanda: La priorità belga è esaurita? In caso affermativo, che riduzione deve subire nell'avvenire la percentuale dell'8 per cento sui versamenti tedeschi accordata al Belgio dall'accordo di Spa del 1920?

Si ha l'impressione che siano tutti d'accordo nel voler assottigliare le somme riscosse dal Belgio. Alle proteste di Theunis i giornali ufficiosi oppongono un «alto là» avvertendo che è ora di finirla con la generosità. Ad ogni modo la conversazione anglo-franco-belga non è stata conclusiva. Rimangono ancora differenze che ammontano fra i 180 ed i 200 milioni di marchi oro. I conteggi sulla Ruhr provocarono una serie di divergenze.

I tre ministri hanno ricapitolato il precedente dibattito all'entrata del Ministro De Stefani alle ore 18, in compagnia degli esperti italiani. La conferenza generale fra i quattro ministri ed i periti ha affrontato due problemi spinosi: le spese per le occupazioni e gli arretrati. Il grosso problema viene considerato quello delle spese per le occupazioni militari, dato il peso assoluto e relativo che esso ha su tutto il prodotto delle riparazioni.

Il costo delle operazioni militari ha infatti assorbito in gran parte la cifra ricavata dai pagamenti tedeschi ed i privilegi dati dal trattato a questo genere di spese diventano un gravame sempre più oneroso. La questione dibattuta stasera dall'alto consesso interalleato è il modo di conteggiare gli arretrati da parte di quelle nazioni — fra le quali si trova l'Italia — che in sede di conguaglio risultano aver ricevuto, a titolo di riparazioni, una quota maggiore di quella attribuita dall'accordo di Spa e dai susseguenti accordi finanziari.

E' questo il problema definito nell'ordine del giorno con la parola «Restituzioni», ma di fronte alla complessità della materia, l'elaborazione delle possibili transattive e la traduzione in cifre delle varie tesi prospettate è stata rimessa ad una commissione di delegati e di esperti delle nazioni interessate, la quale si è riunita stasera all'Hotel Crillon.

Il compito di De Stefani

La delegazione italiana, secondo noi, combatte una seconda battaglia. Il suo compito è delicatissimo e pieno di difficoltà. Una cosa sembra però certa: [illegible] 250 milioni che [illegible] non restituiremo [illegible] stati abbiamo avuti in più. Essi ci sono stati dati in natura e ci vengono ora richiesti in specie. Questa richiesta è esagerata se non addirittura assurda. L'Italia non può aderirvi nè dal punto di vista morale, data la parte di parente povera assunta nei benefici della vittoria, nè dal punto di vista materiale.

Un esborso di questo genere avrebbe un rimbalzo su tutti i nostri cambi, i quali sono già pesanti. In verità non sembra probabile, malgrado se ne sia lungamente discorso oggi, che la richiesta venga formalmente affacciata. Gli alleati tengono, è evidente, più al nostro voto per avere l'unanimità nelle decisioni definitive, che alla somma che ci è stata versata in più sotto forma di consegne in natura.

Per domenica si annunzia la conclusione dell'accordo fra l'America e l'Inghilterra. Le proposte concordate a Parigi sono in questo momento esaminate dal Foreign Office e dalla Casa Bianca. Pare che gli Stati Uniti siano disposti a ridurre la somma che essi reclamano a titolo di danni di guerra. Da altra parte essi accettano che il rimborso delle loro spese di occupazione sia scaglionato su un periodo di 24 anni, ciò che eviterebbe di influenzare gravemente le percentuali. In conclusione, è certo un componimento anglo-americano.

Stamane il ministro romeno delle finanze Bratianu, insieme con il ministro romeno a Parigi Titulesco, si è recato all'Hotel Maurice a far visita al ministro delle finanze italiano on. De Stefani, col quale ha avuto un lungo colloquio.

Il ministro delle finanze Clementel ha fatto alla stampa delle dichiarazioni nelle quali ha spiegato le ragioni logiche del metodo seguito dalla conferenza, e si è compiaciuto delle buone disposizioni manifestate da tutti gli alleati. Ha soggiunto che contava di mantenere la percentuale del 52 per cento attribuita alla Francia e che forse una cifra leggermente superiore potrebbe essere anche ottenuta.

Dopo di aver confermato che la questione dei debiti non sarebbe trattata alla conferenza il ministro ha soggiunto: «Churchill considera sempre la nota Balfour come il principio direttivo della sua politica in materia di debiti. Non bisogna dunque vedere in ciò un impegno definitivo da parte sua.

Io credo che un accordo non è possibile, ma non bisogna aspettarsi che sia realizzato immediatamente poichè ripeto, questa decisione non è nelle attribuzioni della conferenza.

L'«Eco de Paris» precisa che i dieci milioni di dollari che gli Stati Uniti reclamano per ciascun anno e per la durata di 24 anni per le spese di occupazioni da essi sostenute, dovranno essere versati per priorità ed essere prelevati sui versamenti in contanti dalla Germania. Il capitale non porta interesse e soltanto gli arretrati comportano un interesse del 5 per cento.

Tra Churchill e Longan

Lo stesso giornale dice che Churchill e Longan non si sono ancora soffermati sulla questione di sapere se l'interesse da attribuirsi dopo l'armistizio al valore delle navi tedesche sequestrate dagli Stati Uniti debba essere ridotto dall'ammontare dei danni americani.

Infine le somme attribuite agli Stati Uniti a titolo di riparazioni saranno versate nella cassa dell'agente dei pagamenti il quale le convertirà in dollari tenendo conto della possibilità di «transferts».

L'«Eco de Paris» considera come certo l'accordo anglo-americano.

Secondo il «Matin» la delegazione britannica reputa che non si potrà giungere ad un accordo sulle rivendicazioni americane senza iniziare nuovi negoziati con Washington. Secondo il medesimo giornale la delegazione belga sembra disposta ad accettare una riduzione della sua percentuale onde ammortizzare le somme già percepite per priorità e liberare così porzioni di annualità del prestito Dawes a vantaggio degli Stati Uniti

Secondo il «New Jork Herald» edizione di Parigi, la percentuale attribuita agli Stati Uniti a titolo di riparazione potrebbe essere inferiore al 3 per cento che si era suggerito di trarre da una diminuzione della percentuale belga, ma qualsiasi riduzione sarà compensata in modo equo. I negoziati continuano normalmente, ha dichiarato ieri sera il rappresentante americano. Vi sono difficoltà ma i gli inglesi sono molto concilianti e non vi è ragione perchè un accordo non possa essere raggiunto da [illegible] oggi a domenica.

[illegible]

Il prossimo numero del «Cris de Paris» pubblicherà che non bisogna contare sulla riunione dei ministri delle finanze per regolare tutte le difficoltà finanziarie che noi subiamo. Essi si accontenteranno di risolvere un certo numero di problemi tecnici col rinforzo degli esperti.

Non vi sono che due specie di deliberazioni che possono interessare il gran pubblico: si accorderanno all'America le somme che essa reclama per il pagamento delle sue spese di occupazione? Noi crediamo che vi acconsentiranno soltanto per una piccola parte delle sue domande, abbastanza per darle una specie di soddisfazione morale. Egualmente non ammetteranno che il Belgio possa continuare a godere della priorità del suo credito nei riguardi della Germania. Come l'America, il Belgio dovrà contentarsi di una soddisfazione molto inferiore alle sue esigenze».

Marx rinuncia all'incarico

BERLINO, 9

Il Signor Marx ha rinunciato definitivamente a formare il nuovo gabinetto.

L'America abbinerebbe i debiti alle riparazioni

LONDRA, 9

(M.O.) Telegrammi da Washington segnalano che i circoli politici e la stampa, eccetto quella strettamente ufficiosa, sostengono la fondatezza dell'abbinamento fra le riparazioni ed i debiti e dicono che prima o poi il governo americano dovrà mutare la propria politica. Questo interessamento è il primo effetto di una nuova azione di pressione iniziata dal governo britannico, che non si è lasciato sfuggire l'occasione per intervenire a Washington appena il noto incidente anglo-francese per le negoziazioni a Washington sui debiti si verificò

Quanto alle conversazioni bancarie anglo-americane, si conferma che esse procedono febbrilmente. Il Goldand Silver Export Control Act del 1920 scade alla fine del 1925 ed il governo inglese avrebbe deciso, ove sia possibile, di non prorogarlo, ristabilendosi così automaticamente il regime aureo. Si diffonde anche l'opinione che queste trattative specifiche anglo-americane siano collegate in certo qual modo e dipendenti dai risultati della conferenza di Parigi.

Un concorso del 'Corriere Italiano, ed una questione giuridica

ROMA, 9

Il «Mondo» dà notizia di una causa riguardante il fu «Corriere Italiano», che è stata chiamata stamane alla II Sezione del nostro Tribunale.

L'8 dicembre 1923, l'avv. Filippelli, quale direttore del «Corriere Italiano», depositò nelle mani del Notaro Giacomo Fcà la somma di 150 mila, quale premio di un concorso cosidetto «del fiore» che il giornale suddetto aveva bandito fra i suoi lettori. Poichè il concorso non fu potuto espletare, e adesso poichè il giornale ha cessato le sue pubblicazioni, il liquidatore della Società comm. Lopero ha citato il Notaro per la restituzione della somma di 150 mila lire. Il Notaro ha dichiarato di essere pronto a restituire la somma ricevuta in deposito ma che intende essere liberato da qualsiasi responsabilità sia in ordine agli eventuali aventi diritto, sia nei riguardi del Filippelli.

Il Tribunale dovrà così stabilire se, bandito un concorso a favore degli abbonati, questi hanno acquisito il diritto di prender parte al concorso e di conseguire i premi. La sentenza del Tribunale sarà conosciuta fra un mese.

Il Papa dà udienza a Dondero e s'interessa di pugilato

ROMA, 9

Un fatto unico nella storia del pugilato: Sua Santità Pio XI ha ricevuto in udienza privata Johnny Dundèe — l'italiano Dondero — che per lungo tempo si è fregiato del titolo di campione del mondo dei pesi leggeri. Sua Santità ha trattenuto affabilmente il Dondero, interessandosi alla sua carriera pugilistica, rivelandosi nel corso della conversazione tutt'altro che digiuno di cognizioni sportive e pugilistiche ed un entusiasta della nobile arte per la quale ebbe addirittura entusiasmi nella sua giovinezza.

Un milite ferito a Milano

MILANO, 9

Soltanto nel tardo pomeriggio si è avuta notizia di un ferimento di un milite nazionale avvenuto stamane. Il milite, tale Carlo Ferrari di anni 19, verso le 9 percorreva l'Alzaia del Naviglio Pavese in compagnia di due fascisti, quando da alcuni sconosciuti partiva all'indirizzo dei tre un colpo di rivoltella. Il Ferrari restava ferito da arma da fuoco al piede sinistro, mentre gli aggressori si davano alla fuga. Il ferito, dopo la medicazione, è stato ricondotto nella propria abitazione. Si sono iniziate attive indagini.

Sciagura aviatoria a Busto Arsizio

BUSTO ARSIZIO, 9

Oggi nel pomeriggio, durante un volo di istruzione, il Tenente Aviatore Lacotta Renato, di anni 27, da Roma, per l'avvitamento dell'apparecchio, precipitava al suolo rimanendo ucciso sul colpo.

Un quotidiano fascista a Torino

TORINO, 9

Il 15 corrente inizierà le pubblicazioni il nuovo quotidiano fascista *Il Regno* che sarà diretto dall'on. Orazio Pedrazzi e dal comm. Claudio Colisi-Rossi.

Farinacci querela A. Albertini per una corrispondenza da Cremona

MILANO, 9

Alle 15 di oggi il dr. Alberto Albertini direttore del «Corriere della Sera» si è presentato nello studio del comm. avv. Montanari, capo dell'istruzione al tribunale di Milano, in seguito a mandato di comparizione spiccato contro di lui dal giudice istruttore. Come a suo tempo avevamo annunziato, il comm. Montanari aveva emesso ordine di comparizione in seguito a querela per diffamazione sporta dall'on. Roberto Farinacci contro il dr. Albertini. La querela era stata originata da una corrispondenza da Cremona intitolata: «Protesta di combattenti cremonesi per un articolo di Farinacci contro Battisti» pubblicata sul quotidiano milanese il 15 novembre 1924.

In tale corrispondenza fra l'altro si riferiva un incidente che l'on. Farinacci avrebbe avuto con alcuni ex combattenti, fra i quali vi sarebbe stato l'ing. Vialli, presidente della Federazione dei combattenti. A quest'ultimo il deputato di Cremona avrebbe «minacciato di far fare la fine di Cesare Battisti».

La querela ha avuto il suo corso ed oggi il dr. Albertini è stato chiamato per l'interrogatorio necessario. Egli ha dichiarato di essersi attenuto alla più semplice ed imparziale obiettività ed ha detto di essere disposto a provare quanto nella corrispondenza era inserito; a suffragio delle sue dichiarazioni ha presentato una lunga difesa scritta. L'interrogatorio, al quale presenziavano anche il difensore del dr. Albertini avv. Brusorio, e il resocontista giudiziario del «Corriere della Sera» sig. Lasagna, si è protratto per oltre mezz'ora, dopo di che il direttore del «Corriere della Sera» ha lasciato il tribunale.

Si apprende inoltre che hanno presentato querela per diffamazione contro il gerente del «Corriere», che lo stesso dr. Albertini, i signori dr. Italo Bracco ed ing. Nino Mori di Cremona; questa querela è stata motivata da una corrispondenza romana apparsa sul «Corriere» dell'8 novembre 1924, intitolata: «Oscuro episodio elettorale a Cremona nella rivendicazione di una vedova». Anche per questa querela il comm. Montanari ha spiccato mandato di comparizione contro il dr. Alberto Albertini.

Un audace topo d'albergo catturato all'"Excelsior,, di Roma

ROMA, …

Mentre all'Hotel Excelsior si svolgeva un animato The Danzante a cui partecipavano quasi tutti gli ospiti dell'Albergo, un giovane dall'aspetto signorile ed elegantemente vestito, approfittando del momento favorevole, si introduceva nell'interno dell'Albergo e penetrava in diverse camere, riuscendo ad asportare tutti gli oggetti di valore che vi si trovavano.

Non contento ancora del bottino, il ladro volle entrare anche nella … occupata da una ricca forestiera. M… quel momento una cameriera che p… nel corridoio attiguo, ebbe campo di … chiare il ladro e di coglierlo sul … dare l'allarme con alte grida.

Vistosi sorpreso, il giovane cer… scampo nella fuga, ma la camerie… impedì il passo, per cui tra i due … pegnò una breve colluttazione, nella … il ladro ebbe il sopravvento. Egli era … sulla strada, quando venne finalmente … mato dal personale dell'Albergo, e … consegnò ai Carabinieri. Il ladro ha d… rato di essere suddito romeno e di … marsi Beno Ruchenstein. All'Albergo … aveva preso alloggio è stata trovata … valigia di sua proprietà, contenente … menti personali, ma nessun documento … lo riguardi.

Notiziario italiano

S. E. il generale Gandolfo, comandante generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore generale Bazan e dal generale Vernè, si è recato questa mattina a rendere visita di omaggio al direttorio nazionale del partito fascista. Erano … ceverlo gli on. Ciarlantini, Barnaba, … zolini e Melchiori i quali hanno … nuto l'eroico comandante in cordiale … quio ed hanno riaffermato al'e cami… re della Milizia nazionale la fraterna solidarietà di tutto il fascismo.

Il nuovo comandante dei RR. CC. Asinari di S. Marzano ha assunto ufficialmente il comando generale del … do dell'Arma. S. E. il generale Pom… Giacomo, nel cedere il comando al suo successore, gli ha presentato gli Ufficiali de i servizi dipendenti.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

N. 126

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Eh! sì, mamma. Quel giovane dovrebbe tentare qualche cosa... Che cosa? Non so... Rompersi la testa o conquistare quella Pierina che adora...

— Follie che non approdano a nulla.

— Ah! se fossi nei suoi panni!

— No... egli ha capito, poveretto! che era impossibile... s'è rassegnato.

— Sì, ha meglio di me l'abitudine delle tradizioni...

— S'è rassegnato — essa ripetè.

— E poi... non vi ha forse detto le sue idee... l'idea che ha nel suo cervello.

E dopo una breve pausa ripigliò:

— Ma davvero che quel giovine m'interessa... m'interessa sempre più... Andrò a trovarlo, mamma, e non tarderò molto ad andarci.

Frattanto suonavano le tre.

Com'era passato rapido il tempo!

Sua madre, sempre discorrendo, gli aveva fatto fare il giro del palazzo.

Egli adesso conosceva la casa, il giardino ed il passaggio.

S'era ostinato a non volere l'appartamento di colui che chiamava suo predecessore.

Non era entrato nella camera di suo padre che faceva la siesta.

Non aveva voluto andare a visitare i cugini De Vitry, sembrava che ci avesse le sue ragioni che non aveva voluto rivelare a sua madre.

E quando udì sonare le tre, domandò:

— Bisogna adesso che andiamo a trovare mio padre?

— Faresti forse bene di lasciarmi andar sola... per discorrere un po' con lui. Del resto non devi uscire?

— Certo, ho tanto da fare!...

Luciana levò di nuovo il dito per ricordargli la promessa.

— Sì, mamma, ho molto da fare, senza contare ciò di cui vi parlerò che fra tre anni... Ma ho tante cose da fare!...

— Tante! E che cosa mai?... — essa fece incuriosita.

Ma bisogna credere che non volesse informarla prima dei suoi fatti e delle sue gesta, poichè rispose in modo evasivo.

— A casa, laggiù... Tante cosette da assestare...

E con una risata, aggiunse:

— Poi un codice... devo ben portare un codice...

— E tornerai un po' prima del pranzo?

— A che ora pranzate, mamma?

— Alle sette e mezza.

— Oh! molto prima, tornerò molto prima!... E le prese la mano per baciarla.

— No, non si bacia così la mamma, mio signor figliuolo.

E fu essa che gli prese la testa fra le mani, lo baciò in fronte, poi sulle guancie come una mamma.

XXI

VITTORIO E VASILI

Vasili era in istrada col suo braccio al collo, che non lo faceva soffrire.

Luciana però si era impensierita di quel braccio.

Aveva voluto far attaccare il coupè la victoria.

Egli aveva rifiutato l'uno e l'altro e ancora più energicamente la grande automobile di sua madre che essa metteva a sua disposizione.

Per hè dell'automobile scoperta non era più a d'scorrere.

Questa era partita la mattina stessa condotta da Olaf, e non sarebbe più tornata più alla stessa guisa del servo e del padrone: così aveva voluto Fedoro.

Per conseguenza Vasili era partito dicendo:

— Mamma non abbiate alcun pensiero per me. Salirò nella prima vettura pubblica che troverò, e là, sull'angolo, ne passano ad ogni momento.

E cercava adesso cogli occhi la vettura che lo portasse tranquillamente poi fatti suoi, in tutti quei luoghi dove voleva andare senza dare pretesti di pettegolezzi nel palazzo delle rue de Varenne.

Ben presto ne vide una vuota e la fermò.

Rapidamente aveva fatto questo ragionamento:

«Chiffon e il signor Pernolet sanno dove sono e troveranno naturale che mi indugi... Essi sono contenti, lo sono forse più di me... Bisogna quindi incominciare da quella che piange tutta sola.

Ed aveva ordinato:

— Rue Montmartre.

Sì, era colà, dove aveva un desiderio impetuoso, irresistibile, di portare un po' di coraggio, di conforto.

Era una cosa bizzarra: pensando a Vittorina, non sentiva nessun rancore contro di lei, punto punto per quei diciotto anni di miseria prima, di umile lavoro dopo, divenuto poi più elevato.

Egli non aveva che il ricordo del lavoro di lei della devozione, sopratutto della tenerezza di lei.

Quella gran dama, la contessa Koulza, sua madre, era squisita, si sentiva adesso attratto verso di lei da tutto l'istinto del suo cuore, aveva preso confidenza con lei, si sentiva amato.

Con gioia le diceva «mamma».

Eppure!...

L'altra sin dalla culla lo aveva circondato di cure, di carezze... essa si era ammazzata a lavorare per lui... non era anch' essa sua madre?

L'aveva chiamata tutta la vita così.

E nella sua mentalità di uomo felice per cui s'era tradotto in realtà un sogno d'oro un sogno da mille e una notte, non era che pietà, che perdono.

Non voleva che vedere il lato bello delle cose, non ricordava che l'affetto e si diceva:

«Sento bene che la seguiterò a chiamar «mamma».

E non potè a meno di sorridere soggiungendo:

«E credo bene che anch'essa continuerà a chiamarmi «Totò».

Ma la vettura che da un pezzo saliva si era finalmente fermata al numero indicato.

— Vi tengo — disse al cocchiere saltando a terra.

Ed imboccò l'augusto andito.

Domandò alla portinaia:

— La signora Laugier è in casa?

— Oh! sissignore — aveva risposto la donna con aria bizzarra e con due occhi pieni di curiosità. — E' per farle dire qualche cosa?

— Grazie, salgo.

E Vasili si diede a salire le scale lasciando la portinaia tutta mortificata di non aver potuto scambiare una parola con quel giovane che aveva riconosciuto sebbene non più riveduto da tanto tempo, e l'avrebbe potuta informare sugli avvenimenti misteriosi svoltisi dal dì prima nell'alloggio dei Laugier.

Vasili non aveva più messo piede in quella casa dal giorno che ne era fuggito dal tetto.

Sapeva solamente da Vittorina che Laugier aveva ripreso il suo antico alloggio al piano di sotto.

Ma quell'informazione gli bastava e giunto al quinto piano aveva bussato all'uscio che ben sapeva.

Nessuno aveva risposto.

Pure di dentro si udiva rumore di voci.

Non poteva essere Laugier, che a quell'ora doveva trovarsi all'officina.

E poi, fosse anche stato Laugier, non si prenderebbe soggezione davanti a quell'uomo, contro cui serbava un feroce … core misto a disprezzo.

Battè di nuovo nervosamente.

Stavolta si venne ad aprire.

Egli udì un passo di donna poi … verso la porta appena socchiusa, … bio perchè non si potesse vede… parve Vittorina.

— Ah! Dio!

Essa aveva mandato un acuto … mentre con gesto incosciente, stac… mano dalla porta che si spalancava …

E Vasili rispondeva al grido di V… con un'esclamazione di sorpresa.

La persona che si trovava colà … adesso vedeva benissimo era colui … la mattina chiamava il suo predec… era Vittorio Langlois.

Nella camera c'era una grande … nuova già chiusa a chiave.

Vittorina era vestita come … prendeva qualche cura del suo abbig… to.

Tutto ciò indicava una partenza … sima, imminente.

E Vasili saltava subito su a dir…

— Non m'aspettavo di trovarvi … gnor Langlois, e ne sono ben lieto … credermi...

Nel silenzio imbarazzante egli … va:

— Lo vedete, io ho avuto lo stesso pen… siero che avete avuto voi, ma … mente contento che mi abbiate … Ciò non mi stupisce del resto, … fate l'effetto di essere un ottimo … E se ciò vi piace, noi diventeremo … amici. Volete, per cominciare, che … giamo la mano?

Anno 183 - N. 11

Domenica 11 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Gli sforzi delle opposizioni per mantenere l'accordo nell'eventualità delle elezioni

Il fronte unico elettorale deciso in massima dagli aventinisti? - Le discussioni in corso tra astensionisti e partecipazionisti e le voci di un'azione separata degli unitari, dei popolari e dei democratici - Prossime misure contro le manovre borsistiche

L'offensiva borsistica e il suo sfondo politico

ROMA, 10

Le nostre sfere governative sono rimaste giustamente impressionate dalla offensiva finanziaria scatenata contro l'Italia con strana simultaneità in parecchi centri europei. Nessuna esitanza nella scelta dei mezzi, che sono stati i più subdoli, i più sinistri, ma anche quelli destinati a fare maggior presa sulla impressionabilità delle borse e sulla credulità del grosso pubblico straniero: l'invenzione di notizie allarmanti, come quella dell'assassinio di Mueeclini, e la rapidità con cui la macabra panzana è stata lanciata sulle ali del telegrafo ai quattro punti cardinali del globo.

Ebbene, tutto questo rivela una organizzazione ai danni del nostro paese, una vera e grande organizzazione a delinquere le cui fila devono essere mosse da qualche oscuro comitato direttivo internazionale, forse non esclusivamente finanziario, ma anche politico e settario. Non è senza sorpresa che ciascuno di noi ricorda quanto da qualche settimana informatori e giornalisti italiani segnalarono dalle grandi capitali straniere. Si andava infatti da diversi giorni dicendo negli ambienti più sensibili di New York, di Londra, di Parigi e di Berlino che il Ministero Mussolini sarebbe caduto prima della metà di gennaio, che la rivoluzione in Italia era inevitabile, che la guerra civile sarebbe scoppiata a non lunga scadenza e che bisognava sconsigliare i cattolici di tutto il mondo dal mettersi in pellegrinaggio alla volta di Roma, perchè l'anno Santo sarebbe stato catastrofico.

Inutile illudersi: tale propaganda esisteva ed esiste. Il pubblico italiano, distratto ed assordato dalla gazzarra indecente e dalle polemiche giornalistiche di fine d'anno, ha avuto il torto di non prestarvi fede o di dedicarvi troppo scarsa attenzione. Oggi non è più possibile, di fronte all'evidenza dei fatti, dissimularsi la serietà e la gravità dell'offensiva contro il credito dell'Italia all'estero, perchè la manovra d'attacco va rivelandosi, esce dal mormorio anonimo ed incontrollabile, per diventare vistosa propalazione di notizie false.

Esistono agenzie di informazioni che si sono, volenti o nolenti, prestate al giuoco ignobile ed oscuro. Da chi vennero a loro volta informate? Su quali basi credettero di poter dar credito all'autenticità della tragica menzogna?

Mistero! Ma bisogna che questo mistero sia chiarito e gli italiani veramente amanti, non della propria fazione, ma del proprio paese, dovrebbero contribuire ad illuminarne le origini.

Il governo si è, ripetiamo, giustamente preoccupato del non casuale fenomeno e nel Consiglio dei Ministri di lunedì mattina verrà esaminata a fondo questa nuova situazione, poichè essa ha da essere valutata al disopra e al di fuori di qualunque considerazione polemica di partito. Si tratta della vita economica dell'intera nazione, la cui stragrande maggioranza è stufa di violenti contrasti o di sedizioni interne, ma vuol lavorare in pace e non chiede se non la sicurezza fondamentale di ogni pacifico lavoro.

La serietà del problema, che investe l'interesse di tutti i cittadini, è avvertita perfino da qualche giornale di opposizione. Il «Mondo» di stasera, per esempio, incita il governo a prendere i provvedimenti necessari per stroncare gli effetti delle manovre borsistiche straniere. Ma la stampa oppositrice ha l'aria stasera di trovare naturali, logiche, conseguenti tali infami manovre, come se la politica mussoliniana sia quella che le abbia, in questi ultimi mesi di legittima difesa, determinate.

Orbene, qui è racchiuso tutto il veleno dell'argomento. Poichè basta ricordare quali colossali montature di autodiffamazione abbiano costruito nelle settimane scorse gli organi delle opposizioni che si dicono italiani e costituzionali per comprendere come lo sfondo di credibilità di ogni notizia allarmistica, l'abbian proprio creato all'estero, coi loro colpi di scena a base di folli denuncie, quelli che oggi invocano, con sì dotte argomentazioni, provvedimenti governativi contro l'offensiva borsistica internazionale.

Si può rispondere che tale offensiva, se è apparsa, nella sua struttura, organizzata nel campo finanziario, ha trovato il terreno favorevole alla propalazione nelle più incontrollate diffamazioni politiche. Il Governo farà bene a prendere tutti i provvedimenti che crederà più convenienti per la difesa del nostro credito e del nostro prestigio nel mondo, base essenziale del benessere dell'intera Nazione. Ma questi provvedimenti è logico non possano essere puramente e semplicemente di carattere finanziario.

Quanto alle elezioni, è confermato che esse non potranno avvenire, nella più favorevole delle ipotesi, prima dell'autunno e quanto alla situazione dell'Aventino non ho che da ripetere la sostanza della mia nota di ieri: che i lettori non si lascino illudere dalle frasi di intransigenza e di solidarietà unitaria dei frequenti, troppo frequenti comunicati che dipendono dal colle dell'astensione e della sedizione. C'è disaccordo sordo, latente, insopprimibile nel campo di Agramante, e l'avvenire ci può riserbare qualche grossa sorpresa.

MAFFIO MAFFII

L'Aventino alla ricer a d'un programma d'azione elettorale

ROMA, 10

Stamane si è riunito il Comitato delle opposizioni per uno scambio di idee sulla situazione politica. La riunione è durata circa due ore ed alla fine è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Comitato delle opposizioni, adunatosi a Montecitorio il 10 gennaio, ha immediatamente constatato che tutti i gruppi aderenti, riuniti dopo l'assemblea plenaria dell'8 corrente, hanno pienamente confermato le direttive finora seguite ed ha preso atto con soddisfazione del completo accordo esistente intorno alla valutazione della situazione presente ed agli ulteriori svolgimenti dell'azione comune».

Blocco elettorale delle opposizioni?

Secondo il «Giornale d'Italia», in questa riunione è stata considerata in via di ipotesi l'eventualità della chiusura della Camera e della convocazione dei comizi elettorali, e si è deciso di costituire il fronte unico elettorale, ossia il blocco delle forze aventiniste, che comprende i democratici unionisti, i democratici sociali, i popolari, i socialisti unitari, i socialisti massimalisti, i repubblicani, i contadini e il partito sardo d'azione. Costituito così il blocco, si è passato a discutere se esso debba essere soltanto negativo, cioè astensionista, oppure partecipazionista.

«La discussione — aggiunge il *Giornale d'Italia* — è ancora in corso. I fautori dell'astensione sono parecchi, ma sono anche molti quelli che sostengono l'opportunità di affrontare la lotta ad ogni costo. In attesa di una deliberazione in merito, si è stabilito che, in caso di partecipazione ai comizi elettorali, il blocco dei partiti aventinisti presenterà un solo candidato d'opposizione in ciascun collegio elettorale. La scelta dei candidati sarà fatta insindacabilmente da una Giunta esecutiva che terrà conto dell'efficenza locale dei singoli partiti e delle probabilità di successo che i singoli esponenti possono offrire».

Il «Giornale d'Italia» avverte infine che si tratta di una decisione di massima, suscettibile pertanto di revisione, qualora gli avvenimenti consigliano un diverso atteggiamento.

Malgrado però tutto questo, malgrado il *Mondo* si affanni a dichiarare che l'accordo è sovrano, massimalisti e repubblicani guidano già al tradimento. Secondo altre voci infatti, gli unitari, i popolari ed i democratici sarebbero ormai decisi ad unirsi, sia nella lotta elettorale, sia sul terreno parlamentare con i giolittiani, gli orlandiani ed i combattenti. C'è insomma, come prevedevamo fino da ieri sera, un disaccordo per cui non è improbabile il verificarsi di qualche sorpresa.

Nei corridoi di Montecitorio si afferma, e noi riproduciamo la notizia a titolo di cronaca, che l'on. Scialoja avrebbe presentato le sue dimissioni da Sottosegretario ai lavori pubblici. L'on. Scialoja, come è noto, dopo l'uscita dal gabinetto dell'on. Sarrocchi e la nomina dell'on. Giuriati, presentò, per i consuetudinari motivi di delicatezza, le sue dimissioni che furono respinte. Ora, si dice, le ha ripresentate per motivi completamente ed assolutamente personali, con i quali la politica non avrebbe niente da vedere. L'on. Scialoja, come è noto, è deputato di Napoli. Ogni decisione è stata rimessa nelle mani del Presidente del Consiglio.

Dichiarazioni di Mussolini sulle elezioni

Il *Messaggero* di stamane dice che ad accreditare l'impressione degli ambienti ufficiosi intorno alla data delle nuove elezioni politiche sono intervenute alcune dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini al nuovo presidente della Giunta Generale del Bilancio, on. Andrea Torre.

«Le elezioni, ha dichiarato il Presidente del Consiglio — scrive il *Messaggero* — non sono imminenti in quanto solo per fabbricare la busta di Stato occorrono cinque o sei mesi per cui nel caso che il Governo volesse affrettare le elezioni si troverebbe nella necessità di non poter indire i comizi prima della fine di agosto e cioè in un'epoca in cui non è mai avvenuto il responso elettorale. I comizi elettorali non potranno, dunque, essere convocati prima di novembre. Qualora non si presenti una necessità immediata, il Governo pensa di poterli indire anche nel 1926.

«Lo stesso on. Torre ha aggiunto di aver avuto confermato dall'on. Mussolini il proposito di far discutere dalla Camera i bilanci e i preventivi per l'esercizio 1925-26. Le relazioni sui vari bilanci saranno presentate solo verso la fine del corrente mese, per cui, qualora la Camera dovesse esaurire prima di questa epoca la trattazione degli argomenti suaccennati, è evidente che dovrebbe sospendere almeno per una decina di giorni ancora, una volta i propri lavori.

«L'esame del progetto di legge sulla stampa avrà luogo contemporaneamente a quello dei bilanci, che potranno essere esauriti anche in una serie di sedute mattutine.

«Inoltre — prosegue il giornale — la Camera dovrà discutere i disegni di legge che riguardano l'elettorato amministrativo femminile, le nuove circoscrizioni amministrative e la ricostituzione delle Giunte Provinciali Amministrative e dovrà esaminare la relazione dell'on. Codacci-Pisanelli sulla conversione in legge dei regi decreti autorizzanti provvedimenti di bilancio e vari emanati durante la proroga dei lavori parlamentari.

«Nella seduta di lunedì, 12 corr. il vicepresidente on. Gasparotto comunicherà alla Camera la lettera di dimissioni dell'on. Rocco. La scelta per la nomina del nuovo Presidente è definitivamente caduta sull'on. Casertano, il quale sarà eletto nella seduta di martedì e si insedierà nella seduta successiva».

Stamane l'on. D'Alessio, ha consegnato alla Segreteria della Camera dei deputati la relazione sul disegno di legge per la riforma elettorale.

La relazione illustra le ragioni a sostegno del ritorno al collegio uninominale e quelle che giustificano in Italia l'applicazione del voto plurimo.

La relazione sul collegio uninominale

«La commissione, nei riguardi del voto plurimo — dice la relazione — si è attenuta ai seguenti concetti: abbandonati i principi della rappresentanza proporzionale e i principi maggioritari, s'impone va la revisione dei principi che ispirarono l'elettorato col collegio uninominale; e fondandosi sulla dottrina dello Stato di diritto moderno che si ispira al principio della rappresentanza sulla designazione dei più capaci, ritiene che si debba assegnare un maggior numero di voti a coloro che presentano maggiori attitudini ad esercitare il diritto del voto. Riconosciuta in tutti la minima attitudine al voto col suffragio universale, si sfrutta ora la maggiore attitudine dei più capaci per dare la possibilità di correggere le conseguenze del suffragio allargato».

Per quanto riguarda la tecnica del voto plurimo, la commissione non ha presa alcuna deliberazione per quanto si siano ventilate alcune proposte. Il presidente del seggio potrebbe dare tre buste per ogni voto; potrebbe anche consegnare all'elettore una busta colorata; ma entrambi i sistemi presentano degli inconvenienti: la busta colorata non potrebbe essere sufficiente per la segretezza del voto. Per tanto, dalla discussione della Camera potrà emergere quello che potrà essere il sistema migliore da adottarsi. Si dà appunto facoltà al governo di emanare otto giorni dopo l'approvazione della legge elettorale politica un decreto legge contenente le modalità per la concessione e l'applicazione del voto plurimo. E' evidente che il governo terrà presenti le discussioni che interverranno nei due rami de Parlamento e le relative proposte.

L'assegnazione dei deputati

Per l'assegnazione dei deputati in ciascuna provincia la commissione parlamentare ha creduto opportuno di tener presente anche altri criteri oltre a quello fondamentale stabilito dal disegno di legge governativo.

«Il concetto della rappresentanza — dice la relazione — non si può fondare solo sul numero degli abitanti in maniera assoluta; è pertanto necessario ricorrere a criteri sussidiari. Fra questi bisogna annoverare l'estensione territoriale e le condizioni topografiche della regione, che possono rendere più complesso il conferimento della rappresentanza, e l'esodo che avviene dai centri rurali ai centri urbani. Il concetto del numero è stato dunque temperato».

Nell'assegnazione dei deputati si è tenuto presente il concetto di porre come base il divisore di 70 mila abitanti. Questo quoziente esatto è stato dato a tutti. Rimanevano però 25 posti da assegnarsi. La commissione se ne è servita per ottenere dei correttivi ai criteri generali nel senso che quelle provincie che hanno guadagnato di fronte al vecchio censimento perdono il resto, e del resto si tiene conto invece per quelle provincie che hanno perduto dei seggi. Rimangono ancora due collegi da distribuire.

Tra le innovazioni introdotte dalla Commissione parlamentare che esamina la riforma della legge elettorale, d'accordo con il Governo, la più notevole è quella del voto plurimo che, nel concetto seguito dalla Commissione è in ogni caso subordinato all'obbligo di non essere analfabeta.

Il voto plurimo

Viene concesso un voto supplementare agli elettori iscritti appartenenti alle undici Categorie seguenti:

1) Membri effettivi di accademie scientifiche letterarie od artistiche.

2) Professori ed insegnanti di qualunque grado, od anche solo abilitati all'insegnamento in Scuole ed Istituti pubblici, presidi, rettori od istitutori di istituti di educazione autorizzati dalla competente autorità scolastica: ministri del culto.

3) Licenziati da una scuola media di grado inferiore o provveduti di titolo di studio riconosciuto equipollente.

4) Membri degli ordini equestri del Regno.

5) Ufficiali e sottufficiali, anche a riposo ed in congedo dell'Esercito, Marina, Aereonautica e Milizia Nazionale.

6) Decorati di medaglia al valore militare e civile, e per benemerenze alla salute pubblica.

7) Coloro che abbiano tenuto, almeno per un anno, l'Ufficio di consigliere provinciale e comunale; giudici conciliatori; membri della Giunta Provinciale amministrativa; delle Camere di Commercio e dei Comizi agrari.

8) Proprietari, direttori ed amministratori di giornali quotidiani, oppure di periodici, almeno settimanali, esistenti da un anno; giornalisti iscritti da almeno un anno alle Associazioni professionali riconosciute, nei modi che saranno indicati dal Regolamento.

9) Coloro che abbiano funzioni e responsabilità direttive di natura amministrativa, contabile e tecnica in aziende industriali, commerciali ed agricole, le quali almeno da due anni contribuiscano, per imposte dirette allo Stato, per almeno 100 lire annue.

10) Coloro che pagano annualmente per imposte dirette allo Stato, una somma non inferiore alle lire 100 o qualunque somma, se essi stessi tengano la direzione dell'azienda, per cui l'imposta è dovuta.

1) Padri di famiglia di almeno 5 figli viventi o morti in guerra.

Il doppio voto supplementare spetta alle seguenti categorie:

1) Membri della famiglia Reale e Cardinali.

2) Decorati di medaglia d'oro al valore militare.

3) Decorati dell'ordine civile e militare di Savoia; Cavalieri del Lavoro, Cavalieri di Gran Croce degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

4) Rivestiti di una delle cariche comprese nelle prime quattro categorie stabilite dal R. Decreto 19 aprile 1868 (precedenze a Corte) e successive modificazioni, anche se abbiano cessato dalle funzioni; senatori, deputati ed ex-deputati; professori stabili delle Regie Università di categoria A) o B).

5) Coloro che cumulino almeno tre dei titoli indicati per il doppio voto.

Le modalità per la formazione delle liste e per le operazioni elettorali coll'esercizio del voto plurimo, sono demandate ad un decreto da emanarsi dal Governo, sentita la Commissione parlamentare.

Monito di un giornale inglese agli antifascisti della democrazia

LONDRA, 10

La *Morning Post*, nell'articolo editoriale, scrive:

«L'opinione diffusa nei circoli democratici inglesi che l'on. Mussolini tiranneggi l'Italia è falsa ed artificiosa. L'on. Mussolini affermò sempre la sua fede nel costituzionalismo e la riforma elettorale, ora in discussione, ne è un esempio palmare. Bisogna riconoscere che l'opposizione all'on. Mussolini scaturisce, non dalla voce popolare, ma da politicanti malcontenti i quali vorrebbero che egli cedesse il posto.

«Nondimeno — continua il giornale — questa è una questione il cui giudizio spetta unicamente al popolo italiano e l'Inghilterra deve limitarsi a sperare che l'Italia possa avere sempre un governo forte abbastanza per mantenere l'ordine interno ed il prestigio all'estero. Ma sopratutto noi inglesi dobbiamo essere leali verso l'on. Mussolini e ricordare che, attaccando lui, attacchiamo il capo di una Nazione grande ed amica.

«L'on. Mussolini è onesto e sincero, e possiede quella imparzialità derivante dal coraggio. Se egli deve essere bistrattato, lo sia dagli italiani perchè questo non è affare degli inglesi».

L'intesa raggiunta alla Conferenza di Parigi

Lunedì si avrà la firma del protocollo definitivo

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 10

(N.P.) Venerdì nel pomeriggio Clementel, Theunis, Churchill e De Stefani avevano esposto le tesi dei loro rispettivi governi sull'insieme dei problemi sottomessi alla conferenza. Era apparso che le divergenze che erano state registrate dagli esperti incaricati della compilazione del rapporto preparatorio della conferenza sussistevano.

L'opposizione di vedute si manifesta sopratutto sensibile fra francesi ed inglesi nei riguardi della Ruhr e fra belgi ed inglesi sulla stessa questione e su quella della somma che rimane da percepire dal Belgio a titolo della sua priorità. E' per conciliare queste tesi divergenti che si è lavorato durante la giornata di oggi.

Diciamo subito che questo lavoro non è stato vano e se non si può affermare ancora che si tiene in mano il regolamento delle multiple questioni all'ordine del giorno, almeno si può fin d'ora intravedere molto più facile e molto più vicino. Stamane alle 10.30 i quattro ministri delle finanze delle principali potenze si sono riuniti al Louvre nel gabinetto di Clementel. I quattro esperti, autori del rapporto preparatorio: Aron Gutt, Leitt Ross e Corsi, che avevano proceduto preventivamente ad un lavoro di raggiustamento delle tesi in questioni, erano egualmente presenti.

Come si delinea l'accordo

La discussione non è durata meno di due ore, ma al termine della conferenza un reale ottimismo si manifestava già. Alle ore 15 i quattro esperti si sono nuovamente riuniti: poi alle 16 i quattro ministri si radunavano a loro volta con gli esperti. Alle 17 infine il colonnello Loogan è intervenuto a sua volta nella conversazione. Per quanto si sia riservati nei circoli ufficiali sui particolari della discussione, ecco come appare la situazione:

I quattro governi alleati continentali: Francia, Belgio, Inghilterra e Italia, sono quasi d'accordo sui problemi più delicati; sulla questione delle spese di occupazione della Ruhr, sulla quale sembra che la tesi franco-belga abbia prevalso; sulla questione delle spese di occupazione della Renania, per la quale la Francia avrebbe accettato una diminuzione sensibile ed un forfait ed infine sulla questione della priorità belga e della percentuale da attribuire al Belgio.

Ma perchè questa percentuale possa essere fissata definitivamente, bisogna conoscere quale è lo schema di regolamento che gli Stati Uniti accetteranno per il rimborso delle loro spese di occupazione e dei loro danni di guerra. Meno sarà elevato il montante dei pagamenti americani e più il periodo di ammortamento sarà lungo, più grande potrà essere la percentuale attribuita al Belgio. Di qui l'interesse particolare che offriva la presenza del colonnello Loogan alla conferenza pomeridiana.

A seconda della risposta del governo americano, poichè il colonnello Loogan, che ha poteri limitati, ha dovuto certamente riferirne a Washington, si potrà giudicare se l'edificio laboriosamente edificato dagli alleati europei potrà tenere, oppure se occorrerà ricominciare su nuove basi per quel che concerne la fissazione delle diverse percentuali.

L'America cede al Belgio

Il comitato degli esperti ha riconosciuto che il Belgio non ha ancora avuto tutte le somme alle quali ha diritto a titolo di priorità e delle quali il saldo ammonta a 120 milioni di marchi oro. Si tratterebbe dunque di non diminuire attualmente in alcun modo la percentuale del Belgio fissata a Spa, prima che sia stato soddisfatto completamente il suo diritto di priorità.

I delegati americani si sarebbero mostrati disposti ad accettare che gli incassi dell'America sulle annualità stabilite dal piano Dawes comincino soltanto tra due anni. Siccome per quell'epoca sarà stato soddisfatto il diritto di priorità belga, una parte della percentuale belga, cioè circa il 5 per cento, sulle annualità della Germania, verrebbe assegnata all'America. La percentuale francese del 52 per cento potrebbe così essere mantenuta.

Herriot ha ricevuto stamane l'ex ministro Loucheur, il quale aveva tenuto a colazione con se Churchill ed in un colloquio successivo con lui si è occupato del possibile regolamento del debito francese verso l'Inghilterra. Da qualche indiscrezione si apprende che Loucheur, nella consultazione di ieri al Quai d'Orsay, ha consigliato il governo francese a lasciar cadere fino a nuovo ordine la questione dei debiti interalleati.

D'altra parte nella riunione di ieri fu stabilito di rivolgere a Churchill una formale domanda, e cioè se Baldwin accetterebbe di riprendere per base dei negoziati le proposte avanzate dal precedente gabinetto e fino a qual punto queste proposte che erano state scartate dal governo francese di allora ed abbandonate in seguito dal governo di MacDonald, potrebbero essere riprese in maniera da permettere alla Francia di liberarsi dal suo debito verso l'Inghilterra in proporzione dei pagamenti della Germania.

Parlando della questione delle spese di occupazione il «Matin» scrive che la Francia sembra disposta ad accettare il forfait di 150 milioni di franchi per anno proposti dall'Inghilterra.

Naturalmente questo è un minimo al disotto del quale non potrebbe andare. Lo stesso giornale precisa che un nuovo colloquio che ha avuto luogo ieri alle 19 fra Churchill e Loogan ha permesso di prospettare un compromesso in cui l'Inghilterra abbandonerebbe la sua intransigenza mentre forse in conversazioni completamente diverse relative alla stabilizzazione della sterlina, l'America le renderebbe alcuni servizi.

L'«Echo de Paris» scrive che ciò che sembra essere venuto fuori da questo colloquio è la necessità per quanto concerne i debiti della Francia verso l'Inghilterra di sapere se il governo di Baldwin accetterà di prendere per base dei negoziati i suggerimenti presentati dai precedenti gabinetti e fino a qual punto questi suggerimenti, che erano stati altra volta respinti dai governi francesi di allora e poi abbandonati dal governo Mac Donald Snowden potrebbero essere ripresi in modo da permettere alla Francia di liberarsi del suo debito verso l'Inghilterra nella stessa proporzione dei pagamenti fatti dalla Germania.

Infine sembra che ogni libertà sia lasciata a Clementel nelle trattative in corso.

Dichiarazioni di De Stefani

Si dà stasera come sicuro l'accordo generale. Dopo la tempesta di sedute susseguitasi fino all'ultima ora, la situazione è stata chiarita così dal Ministro De Stefani, con la sua abituale prudenza di linguaggio, ai giornalisti italiani:

«La delegazione italiana spera di lasciare Parigi mercoledì mattina alla volta di Roma. Il Ministro De Stefani si dichiara in linea generale soddisfatto della tendenza confidenziale e rapida prevalsa nella conferenza; si mantiene però ancora riservato circa i risultati definitivi.

«La buona volontà di raggiungere una collaborazione è stata fino a questo momento un dogma nello spirito di tutti i delegati. Un dissenso in questa materia, proclamato ufficialmente, avrebbe danneggiato gli interessi delle singole nazioni.

«Domani, ci ha dichiarato il Ministro italiano, i giuristi ed i periti redigeranno uno schema per esaminarlo e quasi certamente per approvarlo all'unanimità.

Se le previsioni non fallano, martedì mattina ci sarebbe la riunione plenaria della conferenza al Quai d'Orsay nella sala dell'Orologio. In linea generale c'è quindi l'accordo, salvo s'intende gli eventuali ritocchi e le inevitabili difficoltà dell'ultimo momento, su tutti i problemi in discussione e specialmente sul conto della Ruhr, sulla priorità belga, sulla partecipazione americana e sulle restituzioni.

Le potenze principalmente interessate — come vengono chiamate eufemisticamente le grandi potenze in questa conferenza, per non offendere le piccole — hanno aderito a soluzioni transative. Il Ministro De Stefani ci ha annunciato che, salvo contrattempi, egli riassumerà giovedì alla Camera la tesi difesa dall'Italia a Parigi ed i risultati ottenuti. Risulta d'altra parte che l'Italia ha favorito in questa conferenza gli interessi della Jugoslavia. L'esposizione del Ministro di Jugoslavia oggi in seno alla conferenza dei ministri è stata calorosamente appoggiata da De Stefani.

Il nostro Ministro delle Finanze è stato ricevuto all'Eliseo dal Presidente della Repubblica, Doumergue. La conversazione è stata cordialissima ed interessante. Il capo dello Stato francese, competente in questioni finanziarie, ha interrogato il Ministro De Stefani sulla situazione finanziaria italiana, che egli ha mostrato di conoscere per sommi capi e di apprezzare i lusinghieri risultati. Il Ministro De Stefani gli ha riassunto il suo metodo di lavoro e la sua dottrina. Il Capo dello Stato ha seguito con particolare attenzione le parole di De Stefani.

Le finanze italiane

Della situazione italiana si occupa simpaticamente il «Journal», dichiarando come vi siano paesi il cui equilibrio finanziario crollerebbe se le somme che essi attendono dalla Germania fossero fortemente diminuite.

«Un esempio tipico — dice il giornale — è quello dell'Italia». Esso ammonisce che il ministro De Stefani, allo scopo di assicurare una reale stabilità finanziaria, ha elaborato i progetti di bilancio per tre anni di seguito.

L'esercizio 1922-23 era stato chiuso con un deficit di tre miliardi e 29 milioni; per il 23-24, primo anno di azione del governo attuale, questo deficit è ridotto a 418 milioni; per il 1924-25 il deficit previsto sulla carta è di 196 milioni al 30 novembre, ma le entrate realizzate lasciano intravedere che l'esercizio sarà chiuso con una eccedenza. Per il 1925-26 infine, malgrado che le entrate siano state valutate con una estrema prudenza e che vari servizi pubblici siano stati largamente dotati è annunziato un profitto di 178 milioni.

«Ma questo risultato non ha potuto essere ottenuto che grazie ad una sorveglianza incessante nel funzionamento dell'apparato fiscale. E' così che, mentre le spese avevano sorpassato dell'80 per cento le previsioni nel 1921-22, questa proporzione è stata successivamente ridotta negli anni seguenti al 20 per cento e poi al 16 per cento e poi, nei primi cinque mesi dell'esercizio corrente, all'1.4 per cento. In altre parole — osserva concludendo il giornale — vi è in Italia un edificio finanziario costruito con una estrema meticolosità e che risentirebbe assai se le previsioni che gli sono servite per fondamento, fossero modificate».

Domani il Ministro De Stefani riceverà nella sede dell'Ambasciata la colonia italiana.

Per la parità tra sterlina e dollaro

LONDRA, 10

(M.O.) Si ha da Washington che l'accordo anglo-americano in virtù del quale la sterlina sta per toccare la parità del dollaro prenderebbe la forma di un prestito in oro all'Inghilterra, che lo impiegherebbe per stabilizzare il cambio.

Le scuse di Danzica alla Polonia

VARSAVIA, 10

Il direttore del gabinetto di presidenza del Senato di Danzica, Perber, si è presentato alla residenza del commissariato generale di Polonia ed ha fatto al commissario generale polacco Strasburger a nome del Presidente del Senato una dichiarazione nella quale ha espresso la sua disapprovazione ed il suo rincrescimento per il danno arrecato sul territorio di Danzica con la demolizione delle cassette postali a proprietà statale polacca, fatto che il Governo della Polonia aveva considerato come un oltraggio alla nazione.

Un monumento a Re Alfonso XIII.

MADRID 10

E' stata aperta una pubblica sottoscrizione allo scopo di [illegible] monumento ad Alfonso XIII sul Picco degli Angeli, presso Madrid. Il comitato centrale dell'associazione cattolica si è sottoscritto per una somma di 25 mila pesetas.

Il matrimonio di Zita smentito

PARIGI 10

Intervistato dal *Matin* il principe Cito di Borbone, fratello dell'ex imperatrice Zita, ha dichiarato che il nuovo matrimonio di sua sorella con il conte Unnyad, è una invenzione diffusa nei circoli politici di Budapest, contrari all'ex imperatrice.

Il problema agricolo della Sardegna

Ricordo di aver letto con piacere in un giornale sardo il fiero articolo di un autentico isolano, l'avv. Pier Paolo Campus, il quale con sdegnoso disprezzo alle solite querimonie non si lamentava del disinteresse con cui la Sardegna era stata abbandonata a se stessa da anni e anni (malgrado le varie frasi di retorica simpatia che l'antica Icnusa ispirò sempre a tutti i passati Governi) ma insorgeva piuttosto contro la leggenda troppo radicata ormai nell'opinione del continente, quella cioè della irriducibile miseria dell'Isola.

La Sardegna è ricca: ha soltanto bisogno d'esser conosciuta e studiata come entità tecnica e spirituale, chè se fossero sfruttate con sagacia le sue industrie, essa potrebbe vedere allargarsi notevolmente la propria intensità demografica, — la densità della popolazione essendo certo in diretta proporzione con l'aumento della produzzione.

L'Isola — secondo Aristotile — «fertile d'ogni cosa» e pare un tempo anche di abitanti, a che cosa deve ascrivere di fenomeno della propria scarsa popolazione?

Si possono riassumere in alcuni punti essenziali le cause che sembrano stare all'origine di un fenomeno il quale fa della terra di due milioni e trecentomila ettari di superficie agraria e forestale, la patria di solo ottocentomila abitanti, vale a dire meno di quanti ne conti la sola città di Milano.

La malaria, la sconessione della proprietà sminuzzata sino all'assurdo, lo stato ancor primordiale (salvo rare eccezioni) dell'agricoltura, la scarsa viabilità interna e la mancanza di rapide comunicazioni con il continente, l'insufficienza del credito agrario e fondiario, la deficenza anche della pubblica sicurezza e delle leggi contro certe gravi forme di delinquenza rurale ecco i temi fondamentali intorno ai quali si raggruppavano le lamentate manchevolezze che impedivano all'Isola fedele di prendere il posto che le spetta fra le migliori regioni d'Italia.

Ora lo sforzo cui tende l'attuale Governo è di far si che tutte le regioni tutelate nei loro sacrosanti interessi materiali e morali, si inseriscano sempre più profondamente nella grande e complessa vita della Nazione, ed esso ha perciò sentito come la ricostruzione e la ressurrezione della Sardegna sia problema anzitutto nazionale.

Angelo Omodeo ha definito per tutti la situazione dicendo che la rinascita della Sardegna è per lo Stato e per la Nazzione «un grande affare». In nessuna regione del Regno è infatti così spiccato il contrasto fra le condizioni attuali della produzione e quello che si possono facilmente raggiungere, di modo che la Sardegna, risorta a vera vita, potrà gareggiare con le più fortunate plaghe d'Italia.

Lo stanziamento di un miliardo destinato ad opere pubbliche da eseguirsi a cura diretta dello Stato e degli Enti locali, spesa che venne decretata nella seduta del 3 novembre del Consiglio dei Ministri, non è dunque soltanto un doveroso atto di umanità e di riconoscenza votato dagli interpreti della Nazione a favore di un popolo che segnò col sangue il nome della sua più pura gloria negli annali della nostra guerra, ma è anche la risoluzione del primo problema d'Italia, nazione eminentemente agricola, problema la cui parte più complessa è senza dubbio rappresentata dalla valorizzazione della Sardegna.

E' tempo che gli italiani non ignorino più la ricchezza potenziale che racchiude in sè l'Isola, la quale a troppi cittadini del Regno par più lontana e straniera di un paese sconosciuto. I ricchi giacimenti minerarii, le risorse del clima e del suolo, debbon permettere a molte località, a molte cittadine sarde di ritornare a una vita intensa come quando esse erano centri importantissimi. La Sardegna può diventare dal lato minerario e industriale ciò che oggi la Scozia è per l'Inghilterra, può, più ancora, diventare una zona benedetta se si vorrà curare con particolare amore il suo avvenire agricolo.

Certo il problema agricolo in Sardegna è, più che in ogni altra regione d'Italia, strettamente connesso al problema idrico; come la fertilità della Valle Padana è dovuta all'opera dell'uomo, così si deve arrivare a poter trasformare la Sardegna proseguendo il ciclonico progetto che — iniziato con la grandiosa opera del Tirso — avrà il suo completo sviluppo quando si potrà veramente chiamare la terra sarda: l'Isola dei Laghi.

L'esecuzione di opere di bonifica, ricollegate alla creazione dei Laghi artificiali, sarà apportatrice di immensi vantaggi: se le precipitazioni meteoriche sono in Sardegna scarse ed irregolarmente distribuite, in compenso buona parte delle immense pianure che si estendono per oltre quattrocentomila ettari, sono suscettibili di irrigazione, onde la piaga maggiormente lamentata dell'Isola, voglio dire la malaria potrà diventare soltanto un tristo ricordo di tempi passati mentre l'acqua corrente farà sorgere ortaglie, frutteti fecondi, al posto della sterile e malsana palude.

Ma non bisogna dimenticare che oltre queste imprese, le quali richiedono ingentissimi capitali, occorre la costante e paziente opera di persuasione dell'appassionato agricoltore, per trasformare le condizioni agricole dell'Isola.

Una delle piaghe dell'agricoltura sarda, infatti, è la polverizzazione dei terreni che sempre aumentando per il cieco istinto di proprietà dei vecchi sardi contrari all'occorpamento. Questo è uno anzi dei quesiti essenziali che il Presidente della Commissione Tecnica dell'Agricoltura prosperità con più urgenza nella relazione sui problemi sardi.

E' evidente come l'esistenza di un infinito numero di piccoli appezzamenti porta con sè una fortissima perdita di superficie utile, un ingente spreco di tempo e di energia lavorativa da parte dei proprietari costretti a spostarsi per chilometri e chilometri prima di raggiungere le varie frazioni di campi, mentre la serveglianza divien più difficile, e la servitù e' i litigi fra confinanti s'accrescono all'infinito.

Inoltre il progresso agricolo non può svilupparsi nella misura che sarebbe ormai necessaria per dare alla produzione sarda un forte impulso anche industriale. Le macchine agricole, per esempio, hanno bisogno — perchè il loro impiego sia redditizio — di essere usate in campi di vaste estensioni ma non possono servire in irrisorie proprietà, e se v'è luogo al mondo dove la macchina, invece d'essere una concorrente temuta per la mano d'opera, potrebbe divenir preziosa è proprio in questa regione dove la popolazione troppo scarsa non arriva neppure a coltivare le terre che ora possiede e che saranno di tanto aumentate il giorno in cui le bonifiche le avranno quasi del tutto salvate dalla sterilità.

Regione dove c'è ancor quasi tutto da fare, è vero, ma non regione povera, la Sardegna: le sue grandi industrie locali, come la pastorizia e l'allevamento dei cavalli, stanno a dimostrare come soltanto aiutando i sardi, lavoratori per istinto e per tradizone, ad entrare nel ritmo più progredito della nazzione madre, si darà loro una spinta decisiva e la possibilità di conseguire il benessere sociale e la floridezza economica.

G. L. BIRAGHI LOSSETTI

Altre dichiarazioni dell'on. Fedele

Esame di Stato ed insegnanti

ROMA, 10

Il nuovo Ministro della Pubblica Istruzione, interrogato dall'*Epoca* circa le principali questioni che interessano la vita scolastica, ha dichiarato che, oltre a queste, egli intende rivolgere la sua attenzione ed impostare la sua azione anche sui problemi diretti alla preparazione professionale che vanno oltre il termine tecnico, un pò ristretto, della scuola, come organismo didattico.

«Mi propongo di prendere e di assecondare — ha detto il Ministro — tutte le iniziative che mirano a promuovere il miglioramento dell'educazione e l'incremento della coltura nel suo più largo significato di espressione della forza italiana e della bellezza nostra tradizionale del pensiero, e che potranno facilitare l'ascensione dell'anima nazionale, anche oltre i confini politici della Patria».

Premesso che bisognerà procedere con grande cautela prima di modificare o correggere la grande riforma che egli ha trovato attuata, e che occorre anzitutto procedere ad una precisa valutazione delle risultanze finora ottenute, l'on. Fedele ha affermato che il punto principale della riforma, l'esame di Stato; sarà mantenuto anche se si cercherà di renderne più agevole il congegno e meno gravosa l'attuazione nella parte che spetta alle famiglie. Verranno forse alleggerite le commissioni giudicatrici preparatorie di alcuni commissari; sarà riesaminato con criterio di maggiore larghezza la questione del numero e della distribuzione delle sedi, e saranno riveduti anche i programmi.

Il Ministro ha poi esplicitamente dichiarato che egli desidera valersi largamente dell'opera dell'ispettorato centrale: che riprenderà in esame alcuni punti dello stato giuridico degli insegnanti medi, come quello dei gruppi delle materie d'insegnamento, aggiungendo che il regolamento che è in esame alla corte dei conti non sarà ritirato, proponendosi egli che in queste applicazioni, ove è possibile, la parte amministrativa e interpretativa del Ministero sia più larga e benevole.

Circa lo stato economico degli insegnanti medii, il Ministro, premesso che l'argomento è delicato, anzi pericoloso prima di averlo trattato in una conferenza col ministro delle finanze, ha detto di ritenere che non gli sarà impossibile soddisfare una classe così benemerita ed importante per la vita della Nazione, soddisfare cioè alcune sue urgenti e legittime richieste.

Ha dichiarato poi che egli fa suo il problema delle pensioni dei maestri; che ha sollecitato l'esame da parte del consiglio superiore dei programmi per i concorsi a insegnante di scuole medie; che affretterà anche il procedimento dei 140 concorsi per cattedre universitarie, proponendosi di riesaminare, in base ai risultati che se ne avranno, l'ordinamento secondo il quale sono stati espletati per la prima volta. Il Ministro ha concluso dicendo di pensare che il Ministero della Pubblica Istruzione non può essere soltanto un organo amministrativo, e, peggio ancora, un meschino impasto di regolamenti, e un freddo revisore dei conti, ma dev'essere solerte, e pronto a disimpegnare il suo alto ufficio di propulsore della vita intellettuale, e di caldo animatore della spiritualità della nazione.

Il varo della motonave "Esquilino"

TRIESTE, 10

Stamane al Cantiere San Rocco, presso Muggia, è stata varata la motonave «Esquilino», di 10.500 tonnellate. Essa è la prima nave varata dal Lloyd Triestino dopo la annessione.

Un segreto accordo tra Magiari di Transilvania e comunisti

BUCAREST, 10

Il sottosegretario degli affari interni ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che il Governo rumeno possiede le prove di rapporti esistenti tra i capi del partito magiaro in Transilvania e i comunisti.

Il sottosegretario ha soggiunto che durante il recente congresso del partito magiaro ha preso la parola anche il comunista Osecry Janos, attualmente imputato di propaganda rivoluzionaria.

Ha poscia preso la parola il ministro degli interni il quale ha rilevato fra l'altro che la maggioranza della popolazione magiara è contraria alle direttive del partito comunista.

Movimento nella diplomazia jugoslava

BELGRADO, 10

Si annunzia da Tirana un prossimo movimento diplomatico riguardante le legazioni albanesi di Roma, Belgrado e Berna.

Postumi di lotta in Albania

BELGRADO, 10

Il giornale «Politika» riceve da Scutari che il famoso capo albanese Bairam Tsour, rifugiatosi dopo la disfatta di Fan Noli, nella regione di Krouma ha offerto una resa condizionata alle autorità serbe.

La capitolazione era prevista a causa delle defezioni tra i partigiani di Fan Noli ma non si supponeva che Bairam Tsour si sarebbe arreso ai serbi dati i suoi numerosi misfatti commessi in territorio jugoslavo.

I giornali segnalano che il Governo di Tirana fa istruire un processo contro Fan Noli che si sarebbe impadronito di una somma di 47 mila napoleoni del tesoro pubblico. Sarebbe egualmente stabilito che Fan Noli avrebbe ricevuto da Mosca 200 mila rubli oro.

Le osservazioni di Zimmermann sulla finanza austriaca

VIENNA, 10

I giornali pubblicano che in seguito ai commenti provocati dalle osservazioni sulla gestione finanziaria austriaca, contenute nella 24. relazione mensile del commissario generale Zimermann il commissariato generale ha constatato ufficialmente che il commissario generale Zimmermann con tali sue osservazioni, non ha affatto messo in dubbio la volontà di risanamento del Governo austriaco.

Una serie di aggressioni a Milano

e l'epilogo d'un'avventura amorosa

MILANO, 10

Tanto al Commissariato Garibaldi quanto al comando della Seconda Legione della Milizia, la sera del 6 corr. verso le 23 il milite ferroviario Angelo Portalupi di Giuseppe, ventottenne, abitante in via Borsieri 27, si presentava a sporgere una denuncia. Verso le 21.30, in via Confalonieri, tre individui lo avevano affrontato e percosso a nerbate, e con un corpo contundente al mento. Egli aveva cercato di difendersi, ma vistasi puntare contro una rivoltella, si era dato alla fuga: dietro lui tre colpi erano stati sparati, fortunatamente a vuoto.

Il maresciallo Crisafulli, con gli agenti Sanna e Panugarden, ai quali si unì anche il console Gili, comandante la Legione della Milizia ferroviaria, si posero subito a perlustrare i paraggi, dove, verso le una, seppero che anche lo spazzino Bartolomeo Grecchi fu Antonio di 54 anni, abitante in via Confalonieri 29, era toccata eguale avventura; gli aggressori, stavolta quattro, lo avevano bastonato, e fatto segno anche a colpi di rivoltella. Infatti, nel punto indicato, furono raccolti i bossoli di alcune cartuccie.

Le ricerche vennero proseguite, e poco dopo un'altra sorpresa aspettava gli esploratori. Ecco in fondo alla via Borsieri, venire loro incontro un vigile notturno che conduceva seco, verso il Commissariato di P. S., un giovanotto; a breve distanza seguiva una donna, tutta sconvolta. Il vigile narrò che, alcuni minuti prima, in via Melchiorre Gioia, era stato attirato da grida femminili provenienti dal fossato che corre dalla parte opposta al Naviglio. Intervenuto prontamente, aveva trovato la donna, che si è detta Enrichetta Ghezzi fu Felice, maritata Pelucchi di anni 40, abitante a Dergano in via Campanella 24 — alle prese col giovanotto. Era stata da lui affrontata, minacciata con la rivoltella, trascinata nel fossato, fatta segno a violenze e derubata della borsetta.

Negli uffici del Commissariato, il giovanotto, dichiarato in arresto, si qualificò per Carlo Rinco di Paolo, di anni 19, abitante in viale Marche, 10. Fu trovato in possesso di una rivoltella scarica, dalla quale sembrava che si fossero sparati da non molto tutti i colpi. Non solo, ma tanto il fascista Portalupi quanto lo spazzino Grecchi affermarono di riconoscerlo per uno dei loro aggressori.

Ci sono, naturalmente, molti punti da chiarire: fra l'altro deve stabilirsi che cosa facesse a quell'ora ed in quella località, la donna. L'arrestato si mantiene negativo, ammettendo soltanto il burrascoso epilogo di una sua notturna avventura amorosa. Per questo le indagini del Commissariato Garibaldi non sono finite.

Tre signore italiane ferite

in un incidente d'auto a Ginevra

BASILEA, 10

Ieri a Ginevra è avvenuta una disgrazia automobilistica nella quale rimasero gravemente ferite tre donne italiane. La signora Pina Delfini, d'anni 42, noleggiava al «garage» Giani una vettura condotta dallo chauffeur italiano Franceschetti. Con essa erano una sua nipote, signorina Piera Fina, di anni 12, e una impiegata, Ottavia Tosca, di 26 anni.

Le tre donne volevano compiere una gita nelle vicinanze di Ginevra. Alla biforcazione de La Chapelle, il taxi, che procedeva ad una velocità di 50 Km., fu costretto, per il sopraggiungere di un'altra vettura, ad un brusco viraggio. La manovra riuscì perfettamente, ma, non si sa ancora come, i copertoni della ruota posteriore andarono ad impigliarsi nei ferri del ponte, cosicchè la vettura si capovolse, rovesciando nella strada sottostante tutti gli occupanti. Le tre donne vennero raccolte in gravissime condizioni e vennero trasportate d'urgenza all'ospedale. Invece lo chauffeur se la cavò con leggere ferite.

20 franchi per una nave di Luigi XIV.

PARIGI, 10

Si ha da Cherbourg che un adelle navi della flotta di Luigi XIV che furono affondate nel 1672, al momento del glorioso disastro della «Hougue», fu ritrovata l'anno scorso, durante dei lavori intrapresi davanti alla spiaggia di Cherbourg, per gli scavi del nuovo porto, in acque profonde. La cessione di questa reliquia, il cui posto naturale sarebbe stato il museo nazionale della marina, è stata fatta dal ministro dell'istruzione pubblica e delle belle arti alla città nella quale venne ritrovata, che desidera conservarla in uno dei musei municipali. Nel corso di un dibattito estremamente movimentato, il Consiglio municipale di Cherbourg, nella sua seduta di ieri sera, ha fissato a 20 franchi il prezzo d'acquisto che esso offre alla Repubblica francese. Ecco una somma che anche se fosse stata fissata un po' prima non poteva cambiare gran che all'inventario generale redatto dal ministro delle finanze Clementel!

La Germania senza governo

Amare constatazioni della stampa

BERLINO, 10

(R.C.P.) Oggi 10 gennaio, alle ore 6.30 sono scoccati i cinque anni da quando Colonia e la Renania sono occupate in seguito al trattato di Versailles. La stampa tedesca scrive concitate parole, riepilogando gli argomenti che nelle note e contronote dell'Intesa e della Germania sono stati sin qui esposti.

Una protesta è giunta anche da Danzica, che in seguito al trattato di Versailles, è stata separata dalla Germania. La stampa democratica e repubblicana nota con amarezza che in questo giorno di tristezza per la patria la nazione è ancora priva di governo. La stampa repubblicana incolpa di questa lunga crisi — che oggi, sempre secondo tali organi dell'opinione pubblica, può definirsi una vergogna — i populisti i quali si opposero ad ogni partecipazione al gabinetto Marx se non interverranno i tedesco-nazionali.

Fino a stasera il dr. Luther non ha ancora accettato ufficialmente l'incarico di formare il gabinetto. Egli ebbe stamane un lungo colloquio col Presidente Ebert; poi si è posto a consultare i partiti.

Alla presenza di numerose alte personalità politiche e industriali del territorio occupato, il primo sindaco di Colonia, Adenauer, è stato ricevuto dal cancelliere Marx cui ha segnalato le gravissime condizioni e le conseguenze della non evacuazione della zona di Colonia, soggiungendo che la non evacuazione è in contrasto con il contegno leale della popolazione renana, contegno manifestato durante i sei anni di occupazione.

Marx, associandosi a queste osservazioni, ha rilevato in modo particolare il diritto della Germania a che la evacuazione abbia luogo subito ed ha conchiuso formulando il voto che la evacuazione non duri più a lungo ricordando che di fronte agli Stati vicini la Germania si trova in stato di completa impotenza militare.

In una seduta del parlamento prussiano il Presidente della Dieta ed il Presidente del Consiglio prussiano hanno fatto dichiarazioni contro il mancato sgombero della zona di Colonia, insistendo con la massima energia nella protesta del Governo tedesco ed osservando che una minaccia contro la Francia è impossibile poichè questa nazione dispone dei più forte esercito nell'Europa e di tutti gli strumenti per una guerra moderna.

Anche la Camera di Commercio Renana ha fatto gli stessi rilievi e proteste rilevando particolarmente i danni economici derivanti dal mancato sgombero. La lega tedesca per la Società delle Nazioni ha dichiarato che le divergenze di natura politica interna ed estera nonchè quelle di carattere puramente militare avrebbero potuto essere composte in uno spirito di collaborazione europea.

Un colossale contrabbando

250 milioni di lire truffate all'Erario tedesco

BERLINO, 10

Da lungo tempo la polizia criminale cercava il commerciante e industriale Ermanno Weber, di anni 30, di Berlino, il quale, corrompendo gli impiegati delle dogane era riuscito a danneggiare l'erario per la ragguardevole somma di 50 milioni di marchi oro (oltre 250 milioni di lire italiane). Giunge ora notizia da Praga che egli venne arrestato colà assieme a un suo fratello. Il Weber si era sottratto a tutte le ricerche, passando il confine in costume da schiatore attraverso le montagne. Possiede una fortuna colossale: abitava in una villa con oltre trenta camere; aveva numerosissime automobili e oltre cento motociclette, di diverse fabbriche. Possiede decine di milioni impiegati presso varie banche estere. Sulla sua persona era posto un premio di 50 mila marchi oro (250 mila lire).

La nuova pena della scrittrice Eugeniewa

PARIGI, 10

La scrittrice russa Eugeniewa, arrestata tempo fa dinanzi all'Ambasciata russa con una rivoltella in tasca, destinata, come ella ammise subito, a uccidere l'ambasciatore Krassin, ricorsa in appello dopo una condanna a tre settimane di prigione, è stata giudicata nuovamente ieri.

Essa ha fornito spiegazioni molto confuse ed estranee al dibattito, dichiarando alla fine di desistere dal suo appello, ma di volere essere liberata immediatamente dalla prigione.

Per quanto il procuratore generale avesse domandato la conferma pura e semplice del giudizio di prima istanza, la corte ha elevato la pena a sei settimane.

Le minaccie di un italiano a Parigi

PARIGI, 10

L'italiano Luigi Contini, arrestato per avere espresso la minaccia di fare saltare gli uffici dell'«Humanitè» e del «Quotidien», con esplosivi, è stato interrogato questo pomeriggio dal giudice istruttore alla presenza del suo difensore avv. Gautrant.

Il Contini per nulla emozionato dalle accuse formulate contro di lui, ha risposto al giudice che la frase da lui pronunziata e riferita alla polizia da un suo compatriota era stata detta per ischerzo e che si è avuto il torto di prenderla sul serio.

Messo poi a confronto con la moglie della persona che lo ha denunciato il Contini ha mantenuto e sue dichiarazioni.

Le vittorie del nitrato d'argento

PARIGI, 10

Le autorità di Stato di California, impressionate dal gran numero di ciechi rilevato dal censimento, aveva iniziato una quindicina di anni fa una offensiva generale contro il flagello della cecità. Lo sforzo è stato coronato da successo. Quaranta mila ampolle di nitrato d'argento sono state distribuite gratuitamente durante l'anno scorso per combattere l'oftalmia dei neonati, che forniva il 25 per cento di tutti i casi di cecità. L'oftalmia dei neonati è oggi completamente vinta.

La sterlina in soccorso della cupola

della Cattedrale di S. Paolo

LONDRA, 10

L'ordine impartito dall'assessore edilizio della City al Capitolo della cattedrale di San Paolo di rimuovere, senza il menomo indugio, la cupola e ricostruire i pilastri di sostegno di essa, ha suscitato dovunque una viva e dolorosa emozione. Un ordine di questa fatta non poteva passare inosservato. D'altronde parecchi giornali hanno pensato di pubblicarlo integralmente.

«Una diffida di questo genere — dice un giornale — non fu mai spedita, a memoria d'uomo, a nessun Capitolo di alcuna Chiesa di questo mondo. Occorre quindi che il pubblico conosca dalla prima all'ultima parola, virgole comprese, questo straordinario documento».

La pubblicazione, accompagnata da repliche e controrepliche e interviste con alti prelati e noti architetti, ha indubbiamente contribuito ad accentrare tutta la attenzione del pubblico sulla sorte del pericolante edificio. L'atmosfera di ansioso interessamento è creata. Si tratta ora di raccogliere i fondi per la grande impresa architettonica. Il *Times* apre oggi la sottoscrizione con un primo elenco di donatori. In una sola giornata il *Times* è riuscito a raccogliere oltre 15 mila sterline. A capolista si trova il Re Giorgio che ha inviato 100 sterline, e la Regina Maria lo segue con 50. Il *Times* stesso ha sottoscritto con 1000 sterline. Seguono poi donazioni oscillanti fra le 1000 e le 5000 sterline. Disgraziatamente, per i primi lavori di riparazione, sono assolutamente indispensabili ed urgentemente richieste 140 mila sterline le quali dovranno essere raccolte, mediante sottoscrizione pubblica, giacchè il Capitolo di San Paolo si affretta a dichiarare di essere sprovvisto di fondi.

Alla diffida dell'assessore della City il Capitolo risponde oggi, dichiarando che non è affatto il caso di allarmarsi e che nessun pericolo minaccia i visitatori del Tempio. Questa non sembra tuttavia essere l'opinione del diacono, il quale fa sapere che la situazione è quasi disperata e che i lavori devono essere iniziati senza indugio, se si vuole conservare il Tempio all'Inghilterra.

«Lo stato della cattedrale — aggiunge il diacono — è tale che non possiamo più tergiversare. Rivolgiamo un appello all'Impero, perchè si faccia innanzi a salvare il nostro grande monumento dalla rovina che lo minaccia».

La tendenza malinconica del diacono può averlo spinto a vedere un pericolo immediato là dove non esiste che una minaccia abbastanza lontana, come la giudicano gli architetti del Capitolo di San Paolo. Senonchè i giornali pubblicano oggi il giudizio dell'architetto Fox, uno dei più famosi di Inghilterra, il quale, 12 anni or sono, venne incaricato di intraprendere studi per assodare lo stato della cattedrale. Egli dichiara oggi che, fino da allora, constatò sintomi allarmanti di deterioramento. L'opinione dell'architetto è che in questi ultimi dodici anni il male constatato deve essersi molto peggiorato, di guisa che la situazione, secondo lui, può essere definita come «nettamente critica».

Ciò che importa rilevare, per l'istante, è il fatto che, fra tutti gli eminenti architetti intervistati, di questi non se ne incontrano per ora due che propongano rimedi identici.

«Come volete che proponiamo lo stesso rimedio? — ha detto l'architetto Fox — Per una semplice malattia esistono tante medicine quanti sono i medici chiamati a consulto. Per una malattia di tale fatta non vi è da meravigliarsi se i medici non possono trovarsi tutti d'accordo».

Infatti ognuno propone un suo proprio rimedio infallibile e non manca naturalmente l'architetto che si limita a consigliare la nomina d'una Commissione. E' vero che, in mancanza di fondi, non si può avere della fretta. In ogni caso, i più ottimisti presagiscono che i lavori in grande non potranno essere intrapresi prima di due o tre mesi.

Notiziario italiano

L'interesse nelle Casse postali di Risparmio per l'anno 1925 è stato fissato nella misura del 2,75 per cento al netto, per i depositi su libretti nominativi e del 2,55 per cento al netto per i depositi sui libretti al portatore. Per i libretti nominativi, emessi per conto di titolari residenti all'estero, il saggio è del 3,26 per cento al netto. E' stata inoltre stanziata la somma di 4 milioni di lire da sorteggiare in premi a norma del R. D. Legge 15 Luglio 1923 n. 1777 a somiglianza di quanto si è fatto per l'anno decorso.

Il Congresso provinciale fascista di Cagliari ha iniziato ieri i propri lavori. Il cav. Tredici ha riferito sul tema «Lavori pubblici in Sardegna», riferendosi particolarmente al recente provvedimento con il quale il Governo Nazionale ha stanziato un miliardo di lire per l'esecuzione di opere pubbliche in Sardegna. Dopo la relazione del cav. Tredici, l'assemblea ha approvato all'unanimità un ordine del giorno esprimente riconoscenza a S. E. Mussolini e facente voti circa le modalità per l'erogazione del miliardo concesso. L'on. Pili ha riferito poscia sull'attività svolta a tale riguardo dai parlamentari fascisti sardi.

Negli uffici della Direzione del monumento a Vittorio Emanuele si è riunita in questi giorni la commissione artistica per l'aggiudicazione dell'opera del monumento al generale Belgrano, che un gruppo di italo-argentini farà sorgere in Genova, dove il Municipio ha già accordato il terreno in Piazza Tommaseo. La Commissione ha deliberato di affidare la direzione artistica del monumento e la preparazione della statua equestre del generale Belgrano e della rappresentazione simbolica della bandiera argentina allo scultore Arnaldo Zocchi.

Nella sede della Camera di Commercio e di Industria di Napoli, si sono iniziati i lavori preparatori del convegno fra i Comitati delle piccole industrie. Erano presenti il Gr. Uff. Ravà, presidente della Confederazione fra i Comitati, e i presidenti dei Comitati delle altre città d'Italia. Alle ore 14 il Gr. Uff. Ravà ha tenuto una conferenza dal titolo: «Le piccole industrie e l'artigianato». Vi assisteva un pubblico numeroso e le più spiccate personalità del mondo politico, commerciale, industriale intellettuale. Terminata la conferenza, il Gr. Uff. Taddei, a nome del Comitato fiorentino ha offerto all'oratore una magnifica targa d'oro. Domani avrà luogo l'inaugurazione del Convegno.

Una chellerina a pezzi

INNSBRUCK, 10

Mentre la chellerina quindicenne Maria Auer, di Fieberbrunn, stava passando il binario, venne investita dal diretto proveniente da Salisburgo, che la ridusse letteralmente in pezzi.

Scoperta del vino

Il Vecchio Testamento non è molto esplicito circa la data in cui fu scoperto il vino: a furia di confronti, si può tuttavia affermare che questa importantissima invenzione avvenne qualche tempo dopo il Diluvio Universale (2348 anni avanti Cristo) quando Noè, allora nell'ancor verde età di anni seicento circa, (era nato nel 2948) si mise a coltivare la terra e «piantò la vigna».

L'avvenimento è riferito come un qualsiasi fatto di cronaca e non ci è giunto, naturalmente, che attraverso la tradizione orale. Se a quell'epoca ci fossero stati giornali e fotografie avremmo avuto per certo un'ottima occasione per una «edizione straordinaria», con istantanee assai interessanti, per quanto un poco scollacciate, e tre buone colonne con titoli e sottotitoli, poichè il fatto dette motivo a una drammatica scena famigliare. I cronisti, accorsi alle vociferazioni del vegliardo e al baccano dello scandaletto, avrebbero probabilmente descritto l'abitazione del divino inventore, un vecchio falegname di nome Noè: già noto ai nostri lettori per essere stato armatore della ben nota nave «Arca», proprietario di gallinai, di colombaie per piccioni viaggiatori e di numerosi animali domestici, abitante nei pressi del monte Ararat insieme con la famiglia, composta della moglie, dei figli Sem, Japhet e Cam e dei nipoti».

Fu precisamente Cam che, di ritorno da una gita, penetrato nella tenda del genitore, lo trovò steso a terra, completamente nudo e farfugliante discorsi strani e ridicoli E' noto che gli ubriachi amano prendersela con il governo e i governanti, e si tramutano per incanto, nei loro delirii, in rivoluzionari ferventi ed eroici. Il vecchio Noè che, in fatto di Presidenti del Consiglio o di Re, non conosceva che il Padreterno (il quale, del resto, nelle numerose interviste avute con lui lo aveva trattato assai benevolmente e con la massima semplicità e confidenza) non avrà mancato di blaterare contro di lui. Ed è facilmente comprensibile come Cam, molto più giovane del padre, per quanto sulla quattrocentocinquantina, rimanesse profondamente scandalizzato da simili atteggiamenti, tanto più misteriosi in quanto, fino allora, non s'erano mai visti a questo mondo nè sbornie, nè sborniati.

Questo ragazzo, per quanto d'animo buono, era poco rispettoso e niente guardingo: alzò le spalle, ci fece una risata, e si limitò ad andare dai fratelli per comunicare loro quanto aveva veduto. Sem e Japhet zitti, zitti, «stesero sulle loro spalle un mantello, camminarono indietro come i gamberi, e coprirono il padre loro». Non contenti di questo, al risveglio di Noè, raccontarono con nerissima malignità quanto era successo, e riuscirono a far cacciare il fratello di casa. Infatti, Noè maledisse Cam nella persona di suo figlio Canaan, che, del resto, non c'entrava per nulla. Sta di fatto che quel vecchio rabbioso si mise ad urlare: «Benedetto sia il Signore, Dio di Sem: che Canaan sia uno schiavo! Che Dio ascolti Japhet, e che Egli abiti nelle tende di Sem, e che Canaan sia suo schiavo!»

Era d'autunno, il clima era ancora temperato, e la campagna, gonfia di grappoli bianconeri, sembrava un'enorme scacchiera. Il sole era prossimo al tramonto, e i suoi raggi obliqui stendevano sulle zolle cupe le ombre lunghissime e grottesche di Cam e dei suoi piccini, che partivano in esilio per remoti luoghi. Correndo giù per la collina, sentivano sempre alle loro spalle le urla frenetiche del nonno, che li maledfva, con parole grosse epitforesche. Quando fu scesa la notte e i fuggiti furono sommersi nel buio caduto nella vallata Noè tacque: comprimendosi con le mani l'antica testa, si lamentava di un feroce mal di capo: la sua bocca era amara ed il suo stomaco in rivoluzione.

Questa tuonante tempesta in famiglia dev'essere andata a finir bene: da una parte e dall'altra corsero, pare, scuse umilissime ed affettuose, perdoni comoventi e riparatori. Ce ne viene la sicurezza dalla bontà e santità del patriarca, genitore amoroso, appassionato e tenero dei propri figli e, inoltre, dal fatto che qualche centinaio d'anni dopo tutti i discendenti del vegliardo si trovarono insieme nella sterminata pianura del Sennaar, «che il Tigri e l'Eufrate rendono ubertosa».

(E pare che tutti, zii, prozii, cugini, biscugini e nipoti, andassero d'ottimo accordo, dal momento che combinarono in compagnia quella scellerata macchinazione della torre di Babele: guaio dei più serii, di cui sopportiamo ancora le conseguenze implacabili e tenebrose. Infatti sussiste ancora una cofusione di lingue inestricabili, e chi ha provato ad andar contro questo decreto del Signore, inventando volapuk, esperanto e sistemi analoghi, è finito sempre assai male.)

Ma torniamo a Noè, la torbida arrabbiatura che si prese nell'occasione della vendemmia, non riuscirebbe mai a farcelo considerare con meno simpatia, od amare con più tiepida devozione. Era piuttosto avanzato negli anni, e i vecchi, si sa, sono permalosi: e, comunque, anche l'uomo più disposto allo scherzo, in un'occasione simile, sarebbe andato in bestia e avrebbe commesso qualsiasi fattaccio.

Pensate un po': facciamo conto che uno scienziato abbia scoperto, dopo studi e fatiche senza pari, un siero, un liquore, che so, un'inezione contro qualche flagello, tetano o peste: e che provi su se stesso la bontà della sua invenzione: ecco che s'innietta il liquido e, un minuto dopo, gli prende una mezza sincope e cade per terra tramortito: quando torna in sè, si vede davanti il figliuolo che sghignazza, lo prende in giro e non gli dà il menomo aiuto. E' naturale che il povero martire della scienza diventerà una belva, capace di abbandonarsi a qualsiasi estremo contro il rampollo mascalzone e sconoscente...

O facciamo conto che a Volta la famosa pila gli fosse scoppiata sulla faccia, massacrandogliela: come avrebbe agito il disgraziato contro qualcuno che ne avesse riso a crepapelle?

Tale quale accade a Noè. Sapeva assai, lui, che diavolo fosse quel liquore che veniva fuori dai chicchi d'uva spremuta: poteva darsi benissimo che fosse stricnina, sublimato corrosivo, tintura di iodio. Lui volle provare; e l'esperienza non la fece mica sopra un altro qualsiasi: no, onest'uomo com'era, la fece sopra sè stesso. E, certo, deve avere una bella tremarella prima e una grossa paura dopo. Appena mandato giù cominciò sentirsi allegro, aveva voglia di cantare, di ballare con quelle antiche gambe ossute e pergamenate, che gli servivano appena a camminare. Continuò a bere, e il mondo intero si mise a girare intorno a lui: di monti Ararat ne vedeva quattro o cinque, il sole, invece che nell'alto cielo, se lo trovava sotto i piedi, e gli alberi avevano le fronde in terra e il tronco in aria. Buttò via i vestiti, è logico, perchè aveva troppo caldo, e poi buttò la sua stessa vecchia carcassa accanto ai vestiti, sulle zolle scure.

Pensate che tragedia, che brutta avventura, povero caro nonnarello nostro. E quel Cam, invece!...

***

Thomas Brown diceva: «Quali canzoni cantavano le sirene? Quale nome aveva preso Achille quando si nascondeva fra le donne? Questioni imbarazzanti senza dubbio, ma che non sono poste al di là di ogni congettura».

Potremmo aggiungere: di che qualità era il vino di Noè? Biondo o rosso? Asciutto, pastoso, sulla vena? Di una cosa siamo sicuri, che era genuino, generoso e di molti gradi.

Ma il suo aroma, noi non lo gusteremo mai. Dalle parti del monte Ararat, dove Noè piantò la sua vigna, passano adesso i turchi, distruggendo e seminando sale. E' un popolo che non beve vino, fedele agli ordini di Maometto, e per loro un grappolo d'uva è come un'incarnazione del Maligno. I poveri cattolici armeni han da pensare a salvarsi la testa, non a coronarsela di pampini: e certamente soffrono di questa privazione, propria ai popoli di fede eretica.

E non c'è da sbagliare: i Maomettani non bevono, i Luterani e i Calvinisti amano la birra, gli Americani hanno fatto quel po' po' di crociata. Siamo rimasti solo noi, vecchi buoni cattolici: i Latini.

Ma non esiste ancora in nessuna delle nostre città una piazza intitolata a quel sant'uomo dell'inventore nostro antenato: e nessun monumento è stato innalzato a Noè, vecchio patriarca dalla barba fiorita.

ALBERTO CECCHI

I misteri nell'assassinio di Filippo Daudet

PARIGI, 10

Non è ancora stata chiusa l'istruttoria sulla morte misteriosa del figlio di Leone Daudet, che risale al settembre del 1923.

I giornali riferiscono ora il sunto di una lettera che Leone Daudet ha rivolto ai giudice istruttore per esporre alcuni fatti nuovi, i quali dovrebbero, a suo parere, rendere necessario l'arresto dello chauffeur Bajot, da lui accusato di falsa testimonianza.

E' noto che il giovane Filippo fu trovato agonizzante in un'automobile pubblica e trasportato all'ospedale, dove poco dopo spirò, senza avere ripreso i sensi. Il padre sostiene da un anno circa, con una copia straordinaria di particolari, che il fanciullo è rimasto vittima di un agguato poliziesco e che il preteso suicidio fu architettato da alcuni funzionari di polizia nella speranza che nessuno avesse a riconoscere il cadavere.

Nella lettera al giudice istruttore il Daudet chiede ora che siano messi a confronto gli alti funzionari da lui designati perchè sia chiarito che uno di essi ebbe a dare un ordine verbale di questo tenore: «Se il fanciullo resiste, ammazzatelo come un cane». Il Daudet chiede, inoltre, il confronto fra tutti i testi appartenenti alla pubblica sicurezza e quelli appartenenti alla prefettura di polizia per chiarire che, durante il presunto agguato teso al fanciullo, vi era nelle vicinanze un'automobile pubblica che risponde per la descrizione a quella del meccanico Bajot.

La falsa testimonianza di questi sarebbe, secondo il Daudet, dimostrata dal fatto che la rivoltella automatica, la quale avrebbe servito al preteso suicidio, non conteneva cartucce e dal fatto che nella vettura stessa non si è trovato la più lieve traccia di un proiettile. Il Daudet segnala ancora nella lettera parecchie contraddizioni fra le deposizioni di vari testimoni.

E' da notare che per la prima volta da oltre un anno le domande insistenti di Leone Daudet trovano una eco nei giornali, i quali, finora, avevano fatto il silenzio su tutta l'istruttoria.

Una retata di ladri e di spie

VIENNA, 10

Dal giugno scorso la polizia di Praga è alla caccia di persone che esercitavano lo spionaggio in favore della Russia, della Polonia e dell'Ungheria; tra quelle cadute nelle sue mani si trova una donna, la signora Tamara e certo Somolioff, noto per la sua complicità in un furto di diamanti del tesoro dello czar, e l'addetto militare russo a Vienna, Pietrowski, il cui nome fu fatto prima della guerra al tempo del famoso affare di spionaggio che condusse al suicidio del colonnello di Stato maggiore austro-ungarico Redl.

Solo adesso si apprende che quando, a suo tempo, dopo lo scandalo, il Pietrowski lasciò Vienna, egli si mise in salvo nascondendosi sotto la locomotiva di un treno in partenza. Gli arrestati sono stati trovati in possesso di numerosi documenti, ma come non di rado avviene in simili faccende la maggior parte di questi documenti sono apocrifi.

Strano è che la denunzia sia stata sporta proprio da persona che avrebbe invece acquistato il materiale se si fosse trattato di roba genuina. Il processo si svolgerà a porte chiuse.

Crudele manovra antisemita

VIENNA, 10

Nel dicembre del 1919 avvenne a Tapolicza, in Ungheria, un «progrom» antisemita durante il quale molti ebrei furono uccisi e molti feriti gravi. Una amnistia successiva rimise a piede libero tutti gli assassini arrestati; invece il meccanico Torecky, che per errore aveva minacciato di morte un oste cattolico, fu egualmente processato e condannato ad otto anni di carcere.

La motivazione della sentenza — davvero curiosa — esaspera gli ebrei d'Ungheria; in essa è detto che la amnistia si riferiva soltanto a coloro che cedendo ad uno stato di parossismo collettivo ammazzarono degli ebrei, ma non può affatto essere estesa a chi tentò di sopprimere cristiani.

Il governo jugoslavo prosegue ad ordinare arresti numerosi

BELGRADO, 10

L'«Agenzia Avala» segnala che in seguito alla denunzia sporta dall'amministratore del giornale «Hirla» che si pubblica in lingua ungherese a Soudotitsa, la polizia di questa città ha operato una ventina di arresti tra ungheresi jugoslavi sotto l'accusa di avere ricevuto delle somme rilevanti provenienti dalla società dei «Magiari che si ridestano» per un'azione sovversiva contro lo Stato serbo croato sloveno.

Dopo i primi interrogatori la polizia ha rilasciato 14 persone trattenendone in arresto sette tra le quali Echanda, capo del partito ungherese, Scherelits candidato del partito ungherese nelle elezioni legislative della città di Zenta; Nagy candidato nelle stesse elezioni nella città di Soubotitcza e Sante, redattore capo del giornale «Hirla».

La polizia ha eseguito delle perquisizioni nella redazione dell'«Hirla». Questi fatti hanno causato una viva emozione tra gli elementi ungheresi della regione.

Un tedesco nel campo riffano

PARIGI, 10

All'inviato speciale del «Petit Parisien», nel Marocco, è stato assicurato che il comandante dell'artiglieria riffana è un tedesco, certo Klems, disertore di un reggimento della legione straniera francese. I cannoni posseduti da Abd-el-Krim debbono oltrepassare il numero di 250; ma è da supporre che una metà sia inutilizzabile.

I riffani non sono soldati regolari, ma contadini che coltivano la loro terra e che il Sultano chiama quando ne ha bisogno. Dà loro due pesetas al giorno a titolo di prestito. Bisogna che si nutriscano da sè. Le tribù sono armate di Mauser e di vecchi moschetti francesi. Vi sono anche dei vecchi fucili Lebel, ma non vi sono cartucce per servirsene. Abbondano invece i fucili e le munizioni tolte agli spagnuoli.

Tutti i riffani, coi quali l'informatore del giornalista francese ha parlato, avevano per Abd-el-Krim la più grande ammirazione e adorazione. Ogni nuovo ripiegamento degli spagnoli è considerato come una grande vittoria che lascia prevedere il giorno in cui tutto il Marocco apparterrà ai riffani. Per loro Abd-el-Krim è davvero il solo Sultano che conti.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

La "Vallicella,, di Filippo Neri

Una profanazione durata a lungo - L'opera di Filippo Neri per la musica e gli studi - Il Palazzo del Borromini ritorna a risplendere

ROMA gennaio.

Mezzo secolo fa — un anno più un anno meno non conta — quando il Governo italiano entrò in Roma e la proclamò Capitale d'Italia dovette pensare a sistemare più o meno decentemente le sedi e gli uffici degli organi statali. Comprò qualche vetusto palazzo e ne tramezzò con molto cattivo gusto e con assoluta irriverenza per l'arte i saloni superbi; occupò in forza della legge sulla soppressione delle Congregazioni religiose i più vasti conventi e vi piazzò malamente i ministeri. Quando venne la volta di accasare la giustizia non trovò altro di meglio da fare che prendere il bel palazzo, ideato dal Borromini per le opere di cultura istituite da San Filippo Neri ed impiantare le aule dei Tribunali e della Corte di Assise in quelle sale, che avevano risuonato delle divine melodie di Pier Luigi da Palestina ed avevano raccolto le dotte dispute degli alti ed autorevoli amici del gran santo romano.

Da allora la *Vallicella* — com'era chiamato il palazzo e l'oratorio — si chiamarono più brevemente: *i Filippini*, e questo nome ricorse per molti decenni nelle cronache giudiziarie di Roma, e non di Roma soltanto. L'istituzione di Filippo Neri finiva miseramente dopo secoli di splendori, sacrificata ad una stupidità settaria, che mandò in malora questa ed altri nobilissimi istituti romani, che avevano il torto, il solo torto, di avere un'etichetta religiosa.

Le Assise nell'aula mirabile

Così fino al giorno in cui col nuovo palazzo di Giustizia l'Italia del Risorgimento provvide ad una degna e decorosissima sede per i tribunali e le varie corti, l'aula mirabile, creata dal Borromini in modo che rispondesse non soltanto a criteri di decoro, ma sopratutto di acustica, ospitò l'Assise e i più famosi processi, che abbiano interessato gli italiani. Ed io ricordo ancora, chiusa nel gran gabbione degli imputati, la statua di Filippo Neri, raffigurante il Santo in uno dei suoi caratteristici atteggiamenti di serena letizia e di festosa bontà, proteggersi fuor della nicchia quasi a chiedere, ad implorare un uso diverso di quel luogo, creato per innalzare gli uomini a Do attraverso la musica e la scienza. Ci fu un periodo in cui un gruppo di studiosi e cultori di cose d'arte pensarono d'invitare il Governo attraverso il municipio, da cui l'edificio dipendeva, a voler restituire la *Vallicella* alla funzione per cui fu creata. Firmarono uomini autorevoli e colti, quali fra gli altri Corrado Ricci e Luigi Federzoni, ma l'invito fu respinto e qualche giornale demagogicamente settario definì quei firmatari per «clericali incalliti».

Doveva toccare al fascismo, restauratore di tanti valori nazionali, l'onore di restituire la *Vallicella* agli scopi voluti da Filippo Neri da questo grande santo nostro, fiorentino di nascita, ma romanissimo di elezione, che fu poeta, filosofo, musicista, teologo, che restaurò con genialità italica la vita e il pensiero cristiano nella seconda metà del Cinquecento! Ora quasi tutto il palazzo dei Filippini è tornato alla sua primiera funzione. Le sale, il bell'oratorio secolare, le scale, il delizioso cortiletto d'onore hanno ripreso l'aspetto mirabile, che avevano quando il genio del luogo vi si aggirava sorridente e lieto, prodigando i tesori infiniti del suo gran cuore di cittadino e di cristiano.

Per chi conobbe quei luoghi nei giorni in cui erano frequentati dall'ambigua e caratteristica folla dei tribunali e li ricorda ancora ricetto di delinquenti, di male femmine, di clienti urlanti, di avvocati affaccendati, la trasformazione compiuta par davvero il frutto d'un miracolo, più che l'opera di uomini. E vien fatto di domandare come sia stato possibile lasciar compiere e perpetuarsi per oltre mezzo secolo una tale profanazione proprio qui in Roma ove pure vissero in passato uomini di cultura. Gli è che dieci, venti, trenta anni fa a parlar di Oratorio e di musica sacra, a celebrar la grandezza di Filippo Neri ed a rivendicarne le istituzioni da lui fondate c'era da vedersi ridere in viso: si correva il ridicolo rischio di sentirsi chiamar codino e di essere anche compatito, perchè per gli uomini di un paio di lustri fa il gran Santo romano non era che un pretonzolo buono a condurre a spasso i bambini al Gianicolo ed a dir qualche barzelletta con le parrocchiane della Chiesa Nuova!

La giusta riparazione

Ora la faccenda è mutata. Il governo fascista ha riconosciuto che sono stati grandi italiani non soltanto i condottieri e gli scopritori di mondi, i pittori, gli architetti, gli scultori, i poeti, ma anche quegli uomini che la Chiesa Romana innalzò agli onori degli Altari. E nelle scuole si comincia a parlare non più per incidenza, della vita e delle opere di Francesco, di Chiara, di Tomaso, di Filippo, di Benedetto e di altri dieci o venti Santi fra i più grandi della Cristianità!

Torna la *Vallicella* ad essere un focolare di arte e di studi. Il Comune vi ha ordinata la propria biblioteca, ricca di documenti che hanno stretta attinenza con la vita di Roma: alcune sale sono destinate a mostre retrospettive, altre a sede di società di studi storici, mentre l'Oratorio secolare ritorna alle sue funzioni d'arte.

Fu merito di Filippo Neri aver avviato la forme di quell'arte musicale che si sviluppò poi nelle Laudi, nei Dialoghi, nelle rappresentazioni di celebri maestri e cantori a Lui devoti, come l'Animuccia, i due Anerio, il Padre Soto di Langa, Isorelli, Ancina, Manni, Rosini ed altri fino al Carissimi. La *Vallicella* fu per circa tre secoli il focolare dei musicisti romani. E taluni tanto l'amarono che lasciando le spoglie mortali vollero esserle sepolti da presso, nella contigua chiesa, si come disposero i cantori pontifici e maestri illustri quali Gregorio Allegri. Nella *Vallicella* rifioriscono gli studi storici per volere di Filippo Neri, da qui incita il Baronio a scrivere gli Annali Ecclesiastici; quivi esamina e discute con il Bosio, il Gallonio, il Severano, l'Ugonio e Onofrio Panvinio i primi risultati delle esplorazioni da lui volute nelle abbandonate Catacombe romane. E' alla *Vallicella* che apre una ricca biblioteca, ove il pubblico di Roma accorre perchè non vi fu opera di cultura e di pietà voluta da San Filippo, che non ritrovasse immediata corrispondenza nel cuore dei suoi concittadini. La *Vallicella* diviene un centro di cultura, di convegno, di amabile distrazione. E' nello spirito del gran Santo il volere che fosse bandito da qualsiasi lavoro la noia e la tristezza che deprimono la volontà. Egli ne dà l'esempio ed ovunque compare è un'ondata benefica di schietta e di serena letizia che si diffonde attorno a rinfrancare il cuore e ad avvivare l'intelletto.

Ritorna la tradizione

Nella *Vallicella* riconsacrata in questi giorni al culto di Filippo Neri, con l'intervento di Cardinali, fra i quali il Vicario del Pontefice, e del ministro dell'Interno on. Federzoni — uno dei firmatari della petizione a suo tempo respinta — la tradizione riprende il suo cammino. Cinquantatrè anni di parentesi, triste e deplorevole, saranno rapidamente riconquistati. Piero Misciattelli, rettore dell'Oratorio Secolare, ha tratteggiato un programma di musica oratoriana, da svolgersi in varie stagioni, che ben presto acquisteranno meritata fama. Inoltre gli studi storici riprenderanno la consuetudine interrotta. Gli apostoli, i pensatori, i musicisti, gli artefici tutti, che fecero gloriosa l'Italia nel mondo dopo il Concilio di Trento saranno illustrati in un ciclo di conferenze e di lezioni, delle quali alcune sul gran Cardinale Consalvi, iniziate in questi primi giorni dell'anno, hanno richiamato l'interessamento del pubblico più colto della città. Ma la *Vallicella* vuole anche compiere la sua opera fra le classi più umili, similmente a quanto amava fare Filippo Neri, epperò tutto un vasto programma è in elaborazione al fine di assolvere questo compito. Così non è senza la sua significazione, che proprio in un periodo in cui tutti i grandi valori nazionali — anche quelli non riconosciuti dall'Italietta di ieri — ritornano e riprendono la loro funzione politica e sociale anche la *Vallicella* ritorni e riprenda il suo posto nella vita di Roma. Verso le sue rinnovate fortune l'accompagna ausilio preziosissimo, il paterno e sereno sorriso di Filippo Neri!...

ginear

Inaugurazione dell'anno giuridico a Milano

MILANO, 10

Oggi alle 15 nella Sala degli Arazzi a Palazzo Clerici, si è svolta la cerimonia della inaugurazione del nuovo anno giuridico. Erano presenti S.A.R. il Conte di Torino, il senatore Mangiagalli sindaco di Milano, il comandante del corpo d'armata, il comandante la divisione, il Prefetto gr. uff. Pericoli, il questore comm. De Filippi, il presidente della Deputazione provinciale, il Presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati e il presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, il primo presidente della Corte d'Appello Raimondi, tutti i presidenti di sezione, i consiglieri, il presidente della Corte d'Assise comm. Urpino, e altre autorità. Alle 15.15 il comm. Omodei sostituto procuratore generale, ha letto il discorso inaugurale.

Incidente aviatorio a Ciampino

ROMA, 10

Durante un volo di allenamento eseguito dal sergente maggiore Magistrini sul campo di Ciampino, l'apparecchio da lui pilotato, per un guasto ai motore, ad una quota non molto alta, ha urtato contro i freni andando completamente distrutto. Il sergente Magistrini ha riportato nella caduta due ferite alla faccia guaribili in 20 giorni.

Il ratto di una bambina

CAGLIARI, 10

Dalla casa del sindaco di Aidomaggiore, Giovanni Serra, spariva misteriosamente la figlia undicenne Wanda.

Riuscite infruttuose le ricerche presso i conoscenti e i parenti, fu denunciato il fatto ai carabinieri, che scoprirono il cadavere della bambina in casa di certa Giovanna Ziulu, che, interrogata, confessò cinicamente d'averla essa rapita e quindi uccisa.

Confessò pure d'aver antecedentemente spedito al Serra una lettera anonima richiedendo denari e minacciando vendetta in caso di rifiuto. La donna è stata arrestata insieme a certa Maria Antonia Salis, sospettata sua complice.

Si getta dal terzo piano

TRIESTE, 10

Tale Giacomo Cappellani, a causa di dissesti finanziari, si è gettato dal terzo piano della sua abitazione in via Cavana. E' rimasto ucciso sul colpo.

La lotta contro il cancro

Se la lotta contro il cancro si esplica da un lato attraverso lo studio anatomo-patologico e sperimentale in istituti scientifici a ciò adibiti, dall'altro, per unanime giudizio delle più eminenti personalità cliniche, essa combatte una delle più dure ma più gloriose battaglie con la propaganda popolare, con l'indefesso lavoro di quei volonterosi che vogliono dare al popolo una coscienza igienica, vogliono insegnargli ad osservare quei fenomeni morbosi del proprio corpo, che trascurati e abbandonati a se stessi possono tramutarsi in cancro, e se già tali ma denunciati in tempo permettono una sicura guarigione.

Illustri clinici quali fra noi il Novaro, il Durante, il D'Antona, il Cuzzi, il Mangiagalli ed altri di cui mi sfugge il nome, da vent'anni a questa parte sostengono, che l'arma più valida che possediamo ai fini della cura si riassume nella diagnosi precoce. E' la diagnosi precoce che ci permette di operare o comunque di trattare il male coi raggi X o col radium, in condizioni nelle quali si può sperare una definitiva guarigione. Ma la possibilità di una diagnosi precoce se da un lato dipende dal sanitario, dall'altro ed il più delle volte dipende dal malato stesso, il quale specie da noi, sia per vieti pregiudizi popolari, sia perchè non ne è sufficientemente informato, lascia passare il tempo utile e si presenta al sanitario quando ogni speranza di poter giovare efficacemente è svanita.

Purtroppo la voce di questi nostri illustri scienziati non ha trovato nel pubblico l'interessamento che ci si doveva aspettare. All'estero invece la lotta sociale contro il cancro ha preso vastissime dimensioni e da varie decine di anni si pratica su ampia scala con ottimi risultati.

Dobbiamo perciò salutare con vivissima soddisfazione la notizia che qui a Venezia un gruppo delle più elette personalità politiche e scientifiche si sia riunito per fondare un comitato veneziano di lotta contro il cancro. Se la proposta nel senso di propaganda igienica presso il nostro popolo avrà una rapida attuazione, questo Comitato veneziano per la lotta contro il cancro sarà se non erro il primo del genere in Italia.

Quando circa due anni fa su queste stesse colonne, cercai di volgarizzare alcuni concetti elementari di diagnosi precoce del cancro, in un timido articolo dal titolo «La lotta contro il cancro», mi convinsi che tutto sarebbe da fare in questo campo della medicina sociale. Quanti non furono gli amici ed i conoscenti che mi assediarono con le più diverse domande dalle quali fu facile argomentare il loro disorientamento in materia di cancro. E si trattava di persone di un grado di coltura non comune.

Come dissi più sopra, in altri paesi si è già fatto moltissimo per l'educazione del pubblico. Si è creduto di informare il pubblico sui sintomi e sulla cura del cancro attraverso i programmi di igiene nelle scuole secondarie, in corsi d'istruzione popolare, in cicli di conferenze. Creando ambulatori speciali per le forme neoplastiche o fornendo gli ospedali di ambulatori a ciò adibiti. Diffondendo fogli di propaganda concepiti in forma di decalogo.

In Germania ed anche in Francia attraverso le vaste organizzazioni della croce rossa e delle casse ammalati si pensò a diffondere di questi fogli a migliaia fra i soci. negli Stati Uniti durante la settimana nazionale del cancro si usano tutti i mezzi di propaganda immaginabili: radiotelefonia, radiotelegrafia, réclames luminose nelle vie, films di propaganda, conferenze con proiezioni, mostre ecc. Per agevolare poi l'opera diagnostica del medico pratico sono stati istituiti dei centri diagnostichi, dove gratuitamente si praticano le indagini istologiche dei pezzi esportati con la biopsia. Di questi centri ne esistevano in Germania già dall'ante guerra qualche diecina, e molti sono da vari anni in azione negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Austria, in Danimarca e nel Belgio. Oltre a ciò poi in tutti gli Stati vennero fondati i cosidetti istituti di studio del cancro, nei quali i più valenti scienziati del mondo si occupano con lo studio anatomico e con le ricerche sperimentali sul cancro.

Certo si è che i risultati della propaganda popolare furono i più lusinghieri. Così il Winter di Koenigsber dopo pochi anni di lotta ha potuto constatare che il numero delle donne le quali si presentano al sanitario nei primi tre mesi delle manifestazioni di cancro dell'utero è andato aumentando sensibilmente e che per questo motivo anche le statistiche di operabilità hanno segnato un progresso. In uno degli stati dell'unione Nordamericana durante e dopo la settimana del cancro di uno degli ultimi anni, il numero delle persone che chiedevano di essere esaminate per sospetto di cancro fu altissimo. Bloodgood del Johns Hoskhins Hospital di Baltimora, uno dei più importanti centri ospedalieri d'America, ha constatato dal 1910 al 1920 un aumento del 40 per cento della operabilità di cancro dei genitali femminili, aumento dovuto escusivamente alla propaganda. E' certo che anche da noi con una intensa e sistematica propaganda fra tutti gli strati della popolazione si riuscirà ad aumentare l'operabilità ed in genere la trattabilità con raggi e radium dei cancro, salvando così molte vite che altrimenti sarebbero irrimediabilmente perdute. Perciò il nuovo comitato veneziano di lotta contro il cancro merita il più valido appoggio di tutti coloro che oltre al progresso della scienza amano il bene dell'Umanità.

Dott. FRANCO DE GIRONCOLI

La corsa alla morte

PRAGA, 10

Tre giovani di Laitmeritz, usciti ubriachi da un'osteria del luogo, verso la mezzanotte, fecero tra loro una scommessa di raggiungere e sorpassare un trenino facente servizio in quella località. Riuscirono difatti nell'intento, ma uno di essi, sdrucciolando sul terreno, cadde sotto lo spazzaneve della locomotiva, che lo trascinava per oltre 150 metri, riducendolo ad un informe ammasso di carne sanguinolenta. Accortisi del caso i suoi compagni, accorsero, ma non poterono che raccogliere i miseri avanzi del disgraziato.

Spigolature

Se è nota per i rapidi tratti che ne fissarono il Camerini e il Carducci la personalità letteraria del poeta bresciano Giulio Uberti, non altrettanto può dirsi della sua personalità politica, alla conoscenza della quale la «Rivista d'Italia» porta un contributo di documenti inediti tratti dagli archivi della polizia. L'Uberti fu un mazziniano fino alla sua tragica morte; lo stesso Mazzini nel 1871 presentava all'Italia la raccolta completa delle poesie civili dell'amico con una lettera-prefazione, che è testimonianza dell'antico e costante affetto di lui verso il bardo della democrazia bresciana. Ma non ci aspettiamo per questo gravi preoccupazioni della politica sul suo conto. Dai rapporti ricaviamo qualche dato biografico, ma non la persuasione che egli fosse tenuto in sospetto per i suoi sentimenti liberali. Un biografo aveva scritto di lui, a proposito della sua partenza dalla nativa Brescia, che egli abbandonava per trasferirsi a Milano: «Nella dolcezza dei monti e del lago si invaghì di una sua cugina fu riamato, ma pregiudizi di casta condussero lei ad altre nozze.

Egli non seppe rassegnarsi e, pur trincerandosi tutto nella sua virtù, non ebbe forza di rimanere a Brescia e si rifugiò a Milano, ove, forse per istordirsi, si abbandonò per qualche tempo a calcare le scene con il ballo e la mimica». Ma ora questa versione è contraddetta perchè sappiamo informati che la decisione di abbandonare Brescia per Milano fu determinata nell'Uberti da un altro motivo. La polizia di Milano aveva chiesto informazioni a quella bresciana, e sopratutto voleva essere al corrente delle cause che aveva indotto l'Uberti a quel cambiamento di residenza. Rispondeva, nell'agosto del '42, il Commissario di Brescia: «La ragione per la quale si assentò da Brescia derivò specialmente dal fatto seguente: avendo risaputo che il principe Gonzaga lasciasse in pubblico contro il di lui genitore l'ingiuriosa taccia di delatore, ed incontratolo sotto i portici della nostra città e nel luogo preciso nel quale sarebbesi dette l'ingiuria, assalì il Gonzaga dandogli un colpo di bastone. Disgustato se ne partì e, stabilitosi in Milano, concepì il pensiero di battere la carriera teatrale come cantante. Vi riusciva fors'anco, ma una malattia mandò a vuoto un tale pensamento e si donò interalmente allo studio delle lettere, nel quale figura, come ne fa testimonianza il poemetto che egli diede alle stampe nel decorso anno, intitolato: «Le quattro stagioni».

■

Le interpunzioni non sono altra cosa che indicazioni di pause: pause di durata diversissima. Basti riflettere che dalle interpunzioni non differiscono essenzialmente i capoversi, le divisioni in capitoli, in libri, perfino in volumi. Al punto fermo che solo potrebbe domandare riguardo, è assegnato universalmente l'ufficio di distinguere periodo da periodo; e ai periodi, semplici o complessi che siano, sono segnati dalla logica e dalla grammatica limiti abbastanza determinati. Quanto alle pause medie esse sono duplicemente espresse dal punto e virgola e dai due punti, con distinzione non difficile da disciplinare. Ma se si giunge alla minima, ossia all'uso della virgola, trova una disparità non imputabile soltanto a trascuratezza o ignoranza: due forze di certo che in fatto di interpunzione spadroneggiano incredibilmente con offesa talora di gravissimi interessi e con alterazione perfino del significato delle leggi. Ma grande diversità vi è proprio anche tra gli scrittori accurati e che agiscono con consapevolezza. C'è chi profonde le virgole: c'è chi ne è avaro. E, attenuata, la diversità persiste anche quando si sia rinunziato a certe fisime dei grammatici e grammatofili, e riconosciuto che i segni di interpunzione vogliono essere posti là dove una dizione corretta e perspicua domanda una pausa, maggiore o minore, anzichè con criteri meramente grammaticali. La diversità, se ben si guarda — nota Pio Raina nel «Marzocco» — viene da ciò, che il dominio della virgola è troppo esteso. Essa ha da sola il carico di esprimere pause notevolmente diverse fra loro. Di ciò si accorgiamo sopratutto là dove fra due pause di maggior durata stanno parole che vogliono ancor esse un tenue distacco. Il porre virgole in entrambi i casi senza poter segnare la differenza, è un guaio: ed è un guaio altresì il rinunziare a segnare in qualsiasi maniera le pause minori. E si consideri quante virgole si sopprimono, quante si aggiungono da ogni scrittore sulle bozze di stampa, con questo poi che in una nuova revisione si rimetta il tolto, si tolga l'aggiunto. «Risulta di qui la conclusione — dice il Raina — che ci sarebbe stato e ci sarebbe bisogno di due specie di virgole.

■

Lo stranissimo fenomeno di creature umane che lentamente si pietrificano già segnalato tempo fa dall'America, è confermato ora da un caso nuovo riguardante una bambina degente all'ospedale Howard di Filadelfia. Lentamente, ma con implacabile regolarità, si va pietrificando il naso della paziente, la bimba Rawson Manvine, e le nari sono così ristrette che la respirazione diviene difficile. L'inizio di questo terribile fenomeno — informa il «Corriere d'America» che la scienza non riesce ancora a spiegare, si manifesta con indurimento della pelle che assume il carattere del cuoio; poi, in un periodo di circa cinque anni tutto il corpo si pietrifica. Un'altra bimba del Minnesota, incominciò con l'indurimento delle ginocchia; tutti i tentativi dei medici fallirono e lentamente le carni della bambina si pietrificarono sino a che, raggiunti gli organi vitali, la morte seguì. La madre impazzì dal dolore. Fu trovato un termine scientifico per definire questa, per fortuna, rarissima malattia: «scleroderma», cioè pelle dura, la quale ha il privilegio — se così può chiamarsi — di non recare dolore alcuno nel paziente. Pare, dalle ultime indagini, che non sia escluso dal fenomeno il cattivo funzionamento della glandola tiroide, presso alla laringe. Altra curiosità dello scleroderma è quella, constatata, che la pietrificazione è sostanzialmente uguale a quella delle uova degli enormi rettili preistorici. Le uova di dinosauro, vecchie, pare, di 10 milioni di anni, scoperte in sabbie desertiche, contengono gli stessi elementi della pietrificazione umana.

Libri ricevuti

A. Cecov - *Lo zio Vania* Traduzione dal russo - Alpes ed. Milano, L. 4.

Bernardo Belussi - *L'Istria nei suoi due millenni di storia* - Lib. Treves Zanichelli - Trieste, L. 50.

CRONACA di VENEZIA

La Riva degli Schiavoni in un raggio di sole

Invero incantevole, tempo freddo ma secco, un dono per Venezia ingolfata quasi sempre negli scirocchi, e sole, sole dalla mattina alla sera, tanto più grato adesso che i giorni si sono notevolmente allungati.

Un'Imperatrice giapponese la quale, oltre a un ottimo governo, donò anche al suo popolo i precetti del vivere saggio stillati in versi armoniosi così ammoniva i suoi sudditi: «quando la primavera tutta di fiori odora e il sole inonda il campo, o uscite anche voi all'aperto a bearvi del sereno, non restate chiusi in casa abbrutiti dal sachè».

Veramente qui non è ancora primavera, ma quest'invernata è così mite e serena da parer veramente un grato anticipo della stagione fiorita. Dunque, non restate in casa, ma, sempre che lo possiate, uscite, uscite a ristorare il corpo e le anime sotto la carezza del tepido sole.

Uscite e camminate lungo tutta la Riva degli Schiavoni, se avete coraggio potete anche proseguire fino in fondo ai Giardini e a Sant'Elena, ma non si chiede tanto da voi. E ne sarete ripagati in gioia di sanità e di benessere.

Dal punto di vista estetico e sociale la Riva, questa passeggiata incomparabile che fu definita da un grande poeta come un magnifico ponte d'oro, potrebbe essere divisa in due tratti: l'uno nobile, quasi aristocratico, che comincia al Molo e si ferma al ponte della Ca' di Dio, l'altro borghese, proletario quasi, che dà il giunge al ponte della Veneta Marina.

Da una parte il fior fiore della nostra borghesia ricca, belle donne, begli abiti, qualche pelliccia che... canta e molte signorine colle rispettive mamme, le quali vanno su e giù infinite volte con quella rassegnazione un po' triste con cui si compie un dovere. S'incontra anche qualche gruppo di studentine dalle gambe nervose, irrequiete e chiassose, affacendate a dir male della professoressa o a bisbigliarsi l'ultima avventura platonica. Le testoline adorabilmente sventate sono affondate in quei berrettoni col fiocchetto in alto, che ora sono tanto di moda, come sono tanto di moda anche quei paltò quadri e a righe che somigliano tanti alle fodere dei paglierieci delle *famegie in rorina*.

Beata gioventù....

Certo che sentendosi passare rasente tutta quell'ondata di fresca e sana gioventù, l'uomo maturo, o che s'avvia alla maturità, ha come un sospiro e un rimpianto. Qual esso sia aparole non ci appulcrono. E poi c'è tutta l'infanzia giotosa che si scalmana beata nel sole, vigilata dalle mamme o dalle serve, le *furlane* robuste dalle forme che scoppiano dentro i corpetti attilati e dal viso tutto latte e vernaccia. E poichè la Befana è trascorsa appena da poco, così i piccoli sono armati ancora dei balocchi della *Vecchia*, i più vari e i più impensati, dalla ruota col *carillon* alla coppia di pugilisti che si sberlottano. Talvolta qualche frugolo che si dà a corse pazze prova sul nasino l'implacata durezza del selciato: allora sono strilli d'aquila che solo riescono ad acquetare i baci di mamma.

Fra i passeggiatori della Riva ci sono anche i cani, sicuro, i quali vanno dai alupis rapaci, quelli che tirano il padrone o la padrona, ai «griffons» dal pelo lungo di agnello, piccoli piccoli e che tremano sempre. Tra essi non sono infrequenti le zuffe, quasi sempre, come tra gli uomini, sono i piccoli che insidiano i grandi, la provocazione viene raccolta e allora «come soglion tra lor due cani mordenti ecc.». E si fa *bossolo* in giro a vedere la pugna, perchè è proprio della gente che non ha nulla da fare d'interessarsi alle vicende anche minime.

Il tratto proletario

Varchiamo il ponte della Ca' di Dio ed entriamo nella zona proletaria. Qui c'è sempre qualche mendicante pittoresco dai capelli e dalla barba mosaica che merita di essere osservato. Giorni fa ce n'era uno con una testa da apostolo impaludato in un tabarro lungo fino ai piedi, bucherellato qua e là ma d'una stoffa di un color rosso tuba così bello sotto il sole da far impazzire un Goya redivivo.

I gradini della Ca' di Dio e della chiesa della Pietà sono sempre occupati da donne e vecchie miserabili straccate o *sgrendenae*, veri progetti di suocere. Qualche vagabondo disteso sui marmi russa intrepido come se fosse su un letto di piume.

E i bimbi del popolo, sporchi e mocciosi, ma rosei e spavaldi, razzolano in terra come galline, si urtano, si accapigliano, frignano, si rotolano sulle pietre semi nudi e felici come bestie in libertà. E chi si libra su un piede solo per giocare al *campanon*, altri tenta l'azzardo coi bottoni o le stampette delle scatole di cerini o giuocando alle *bale de fragna*. Fin che l'apparizione temuta della vista d'un vigile provoca scompigli e fughe generali, per poi subito ricominciare a pericolo appena scomparso.

Questo tratto della Riva ha conosciuto anni fa splendori che più nemmeno s'immagina. Sono scomparsi quei venditori caratteristici di *seme* e *mandole passatempo*, quelli dei *caramel* e i mercanti di *caragoi coll'ago*, genere di largo consumo giacchè tutta la Riva era sparsa dei piccoli gusci puntuti, tanto che quando si voleva dare a uno sfaccendato un'occupazione transitoria, gli si diceva scherzosamente: *Va sula Riva a darghe la peadina al caragol*.

Ma queste non erano le attrattive maggiori. Molti ricordano certamente i famigerati casotti che occupavano tutta questa parte della Riva di Carnevale e Quaresima.

I mostri della creazione

Là dentro noi ragazzetti miravamo con occhi estatici per delle mezz'ore i più terribili mostri della creazione: il cocodrillo del bengala che mangia la gamba al povero cuoco, la foca marina che chiama mammà e papà, l'uomo dei boschi che mangia le galline colle penne e tutto, la donna cannone ecc. ecc., il tutto commisto alle lamentazioni di quegli infami organi metallici inventati per lo strazio uditivo. E c'era anche la fotografia dove in meno di tre minuti vi consegnavano la vostra effige per la storia sur un rettangolo di latta, ma così nebulosa e imprecisa da sembrar la fotografia di un fantasma.

Verso il tramonto l'incendio del cielo dietro la cupola della Salute è di una suggestione afferrante. Tutto si anima di bar bagli di fuochi, le figure e le cose.

La Riva è come un magnifico arco luminoso dove le vetrate s'affocano di vampe rosse, e ogni marmo e ogni pietra mandano vibrazioni d'inconsueti splendori.

Ma se si vedesse tutto questo stemperato sulla tela di un pittore si direbbe increduli che è esagerazione di una fantasia allucinata.

Una festa dei bambini al Circolo della Spada

Oggi, 11 corr., ore 15, l'Italica Ass. Femm. Veneta darà l'annunciato ballo, nelle sale del Circolo della Spada, alla «Fenice», a beneficio degli scolari poveri delle Terre redente.

L'interessamento di tante gentili persone per questa festa, fa prevedere un esito brillante. Piccoli e grandi potranno divertirsi e ballare comodamente.

Ecco i nomi delle gentili persone che svolgeranno il brillante programma di canto, recitazione, scherzi comici, sorprese e ballo figurato: Nenelle Borghi, Ortensia Zamara, Giuliana Bevilacqua, Nidda Rodano, Teresina Tagliapietra, Renata Vio, Slecchetti Meo ed altri.

I biglietti a lire 7, merenda compresa pei piccoli, e lire 10 per gli adulti, si vendono anche all'ingresso della sala.

Università Popolare

Conferenza-concerto al "B. Marcello,,

Oggi, domenica, alle ore 17, nella sala del Liceo musicale «B. Marcello» Clara Dal Monte dicitrice e pianista di grande valore terrà una conferenza sul tema: «La musica dei Fiordi».

A illustrazione della conferenza la signora Dal Monte eseguirà i seguenti pezzi al pianoforte:

Parte I. — 1) C. Sinding: «Mormorio primaverile» (op. 32 n. 3) — 2) E. Grieg: a) «Marcia norvegese»; b) «Notturno»; c) «Un giorno di nozze a Troldhangen»; d) «Folletto» (dai Pezzi lirici).

Parte II. — 1) E. Grieg: Sonata per pianoforte (in «mi minore» op. 7): a) Allegro moderato; b) Andante molto; c) Alla minuetto ma poco più lento; d) Finale molto allegro.

Il biglietto si acquista all'ingresso della sala e costa una lira per i soci e tre lire per i non soci.

Ricordiamo che domani sera lunedì alle ore 21, nella sala dell'Ateneo a San Fantin, il prof. Umberto Urbanaz Urbani terrà la conferenza sul tema: «Un poeta jugoslavo amico dell'Italia».

Arrivo di salme di caduti

Il Commissario Regio per la temporanea amministrazione del Comune di Venezia comunica che è arrivata la salma del Capitano Giorgio Duse e che verrà trasportata dalla Ferrovia al Cimitero il giorno 11 corrente alle ore 9.

Sono arrivate anche le salme del soldato Scarpa Fortunato che verrà trasportata dalla ferrovia al Cimitero di Pellestrina il giorno 12 corrente alle ore 7.30 ant., e quella del soldato Tagliapietra Arturo che verrà trasportata dalla ferrovia al Cimitero di Burano il giorno 13 corrente alle ore 8 ant.

S. E. Giurlati al Fascio femminile

Appena avuta notizia della nomina a Ministro dei Lavori Pubblici di S. E. Giuriati, il Fascio femminile inviò all'illustre Uomo un telegramma di reverente omaggio e congratulazione, al quale S. E. rispose col seguente:

«Presidentessa Fascio Femminile, Venezia - Cortese saluto infaticabile Fascio Veneziano, strenuo banditore patriottica fede giungemi graditissimo. Sinceri omaggi. - Giuriati».

Stagione d'opera al "Verdi,, di Padova

PADOVA, 10

Col 15 del corr. mese il nostro Massimo riaprirà i suoi battenti per una importante stagione lirica. Il cartello comprende le opere: *Otello, Dannazione di Faust, Francesca da Rimini* e *Traviata*.

L'*Otello* inaugurerà questa stagione lirica. L'opera verdiana avrà a principali interpreti il tenore Julien Brunet, la soprano Rosetta Pampanini, il baritono Giuseppe Noto. Maestro concertatore Giacomo Armani.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15.30: «Anima allegra» — Ore 21: «Papà Lebonnard».

MALIBRAN. — Ore 15 e 20.45: «D'Artagnan».

ROSSINI. — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Caino ed Abele»; grandiosa film americana di novità per Venezia. La comica in due parti «La casa è a gratis».

MASSIMO. — «La pattuglia di mezzanotte»; avventure poliziesche americane. Lunedì: «La figlia dell'Aria».

S. MARCO. — «Matrimonio forzato» con Max Linder; «Flik e Flok riprendono Lisetta» comiche in due parti.

MODERNO. — «Largo alle donne». Interpreti Oreste Bilancia, A. Collo. Seguirà la comica «Il signore delle camelie» con Harold Lloyd. Domani «Messalina».

MODERNISSIMO. — Oggi ultime rappresentazioni dei celebri artisti Francesca Bertini e Amleto Novelli protagonisti ne «L'Ombra».

S. MARGHERITA. — «Lo sciopero dei servi» con Momoleto crumiro.

NAZIONALE. — «Il monello» capolavoro con Charlot e Jackie Coogan. Successo entusiastico Duo Manlius e Zanetti.

ITALIA. — Comp. Galliano: «Faustino detective» commedia brillante. In arte varia: «La Tavernarini, Les Marengo, Walter - 4 rappresentazioni - inizio ore 14.30. Ingresso continuato.

Oggi Domenica 11 corrente
TEATRO TONIOLO — MESTRE
Sacerdotessa
ovvero «Sfida alla Morte» interpretazione Comm. Ubaldo Maria Del Colle.

CINEMA «EXCELSIOR» — MESTRE
Vittoria del Macharadia
con Luciano Albertini (Sansone)

TEATRO FENICE
GIOVEDI' 15 GENNAIO
Inaugurazione stagione lirica
:: MEFISTOFELE ::

Lo stoico tentativo di due fidanzati che si tagliano reciprocamente le vene

Erano circa le ore 9 di iermattina quando con il motoscafo della Croce Rossa di S. Basegio, giungevano all'Ospitale Civile i fidanzati Lorenzo Zanon di Federico di anni 24 dimorante alla Giudecca n. 832 e la diciannovenne Sambo Maria di Domenico, tessitrice, da Chioggia e colà domiciliata in calle Barone n. 41. Essi erano accompagnati dal padre dello Zanon, Federico del fu Giacomo d'anni 50, pensionato dell'Arsenale. I due giovani, che presentavano entrambi ferite da taglio ai polsi, vennero fatti ricoverare nel reparto del prof. Velo dove ricevettero le cure del caso. Guariranno in una ventina di giorni.

Interrogato dal brigadiere Casella, Zanon Lorenzo non tardò a dichiarare che le ferite se l'erano inferte essi stessi con un rasoio, volendo ad ogni costo morire. E narrò quindi, come, nel maggio 1922 egli fosse marinaio imbarcato sulla R. Nave «Bronte» dove conobbe, stringendo ben presto calda amicizia, tale Giulio Sambo, marinaio anche lui e fratello della Maria. Praticando in casa dell'amico, lo Zanon si invaghì della sorella: i due giovani ben presto si amarono e, avuto il consenso delle due famiglie, venne fatto il fidanzamento ufficiale. Ogni cosa pertanto proseguì per il meglio e cioè fino a che il giovane se ne venne in congedo. Egli trovò da lavorare da stagnino presso la Società dei Petroli alla Giudecca, ma ben presto si avvide che, per quanti risparmi facesse, non poteva riuscire a mettere da parte quel tanto che gli occorreva per realizzare il bel sogno d'amore. Divenne perciò melanconico, scontroso, manifestando spesse volte con la ragazza idee di troncare i suoi giorni, avvilito anche per un intimo dispiacere familiare.

Fu così che, dopo alcune peregrinazioni tra Venezia e Chioggia, i due innamorati se ne vennero costì venerdì sera alle 20, non rincasando che a notte inoltrata nell'abitazione dello Zanon alla Giudecca. Recatisi in camera da letto, il giovane, più che mai vinto dallo sconforto, estraeva dal comodino un rasoio dicendo alla ragazza che voleva ad ogni costo morire. Lei allora, con mossa fulminea e gridandogli che voleva seguirlo nella tomba, gli strappò il rasoio e con un sangue freddo straordinario, lo ferì ai polsi, scongiurandolo poscia di far altrettanto su di lei: Lorenzo aderì ed i due amanti si stesero sul letto, attendendo stoicamente la morte.

Ma invece di questa, alle 7 circa della mattina, ecco comparire in camera la sorella dello Zanon, Elvira di anni 25, la quale, vista la scena, diede tosto l'allarme. Il padre Zanon avvisò subito la Croce Rossa di S. Basegio e a mezzo di questa i giovani poterono essere ricoverati al nostro Ospitale, medicati e messi fuori di pericolo.

Un incendio alla Sede del Partito Liberale

Ieri mattina alle ore sei il custode della sede del Partito Liberale, che ha i suoi uffici in un ammezzato del Palazzo Morosini a S. Stefano, notò che un denso fumo usciva dagli uffici. Impressionato chiamò subito alcuni del vicinato, coi quali entrò nella stanza. Un fumo denso asfissiante investì lui ed i suoi compagni, mentre le fiamme facevano scricchiolare il tavolame delle pareti e delle suppellettili.

Chiamati d'urgenza i pompieri del Municipio, questi accorsero con sollecitudine con una pompa leggera ed ebbero presto ragione dell'incendio.

Le cause del sinistro si devono attribuire ad una scintilla sprigionatasi dalla stufa che ardeva ancora e che andò a comunicare il fuoco ad una tenda della finestra.

Oltre ai danni materiali: tavoli, sedie e suppellettili d'ufficio varie, l'incendio danneggiò gravemente il busto del nostro compianto Mario Pascolato e un grande quadro ad olio di Vittorio Emanuele II.

Fortunatamente venne risparmiato il busto di Filippo Grimani, che per ventura trovavasi in una stanza adiacente.

Da Porto Marghera

L'attività dell'Associazione dei proprietari di case della frazione di Porto Marghera. — Il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Proprietari di Case della Frazione di Porto Marghera ha avuto in questi giorni un simpatico risveglio.

Fra breve verrà inaugurata la nuova sede che sarà anche sede della Unione degli Esercenti locali, recentemente costituita, e sarà pure sede di un Circolo cittadino — che ha per iscopo trattenimenti famigliari ed educativi — il quale ha già raccolto la quasi unanimità di adesioni degli abitanti della zona.

E' certo cosa apprezzabile che nella nuova Frazione di Porto Marghera regni tanta cordialità di intenti e tali unioni porteranno i frutti di un vantaggio morale ed economico — tanto desiderato ai Frazionisti — e le Associazioni si ripromettono, mediante il valido appoggio, di tutti, di risolvere tanti problemi necessari in uno ambiente ancora inevitabile disagiato.

Certo, tuttociò attirerà l'attenzione di molti veneziani che desidereranno abitare un tale simpatico Quartiere aiutando in tal modo la questione dello sfollamento di Venezia che subisce — da molto tempo — la grave crisi delle abitazioni.

L'Associazione dei Proprietari di Case si è interessata fortemente per il premio delle costruzioni che giustamente dovrebbe essere accordato — e sappiamo di pratiche fatte presso i Comuni di Mestre e Venezia per un soprapassaggio di accesso alla stazione ferroviaria — come pure per il disbrigo delle pratiche per l'esenzione dalle imposte per 25 anni.

Le Autorità vorranno appoggiare benevolmente tali iniziative se non altro per incoraggiare tanti volonterosi cittadini, i quali si offrono, toto corde, per l'incremento della zona.

LINEA MESTRE - CARPENEDO

Partenza da Piazza Umberto I dalle ore 5.40 alle 21.40 ogni 20 minuti, quindi ore 23.10 e 0.15.

Da Carpenedo partenza dalle 5.50 alle 21.50 ad ogni 20 minuti, quindi alle 23.15 e 0.20.

Cronaca di Belluno

L'inaugurazione della Ferrovia Agordina

Oggi finalmente le brave e laboriose popolazioni dell'Agordino e della Vallata del Cordevole vedranno realizzato un sogno accarezzato da lungo coll'inaugurazione del tronco ferroviario Agordo-Bribano.

La Società Montecatini ha saputo compiere un'opera che da quarant'anni era oggetto di agitazioni, di adunanze e di studi. Il tronco condotto ormai a termine elettrizzato con corrente continua con voltaggio di 2000 wolts e a scartamento normale è lungo una trentina di chilometri. Le stazioni della linea delle quali sono già costruiti i fabbricati, sono a Bribano, a Sedico, a Laudris, alle Roe, alla Mura, alla Valle, a Rivamonte e ad Agordo.

I lavori furono eseguiti dalla Società Bellunese di Costruzioni Civili, sotto la direzione del gen. Dal Fabbro, dell'ing. Gino Colle, dell'ing. Gian e dell'ing. De Conz.

La ferrovia costerà circa dieci milioni ed il Governo passerà alla Società Montecatini, proprietaria, il sussidio annuo di lire 50 mila per un periodo di cinquant'anni.

Questa nuova via di comunicazione schiude un lieto avvenire all'Agordino, da pochi turisti conosciuto come «la Svizzera d'Italia». Ciò che ora si impone è l'allacciamento con Belluno.

Sembra certo l'intervento alla cerimonia dell'inaugurazione, di S. E. Ciano, e vi parteciperanno pure il nuovo Prefetto della Provincia comm. Giobbe e il Vescovo Mons. Cattarossi.

Il commiato del Prefetto

Dopo il collocamento a riposo, dovuto per limite di età, il R. Prefetto comm. avv. Roberto Carassi, ritornato ieri da Roma, ove fu per qualche giorno, ha diramato il seguente saluto di commiato, dopo aver fatta la consegna dell'ufficio al Vice Prefetto comm. Erculiano Pizzoni.

«Nel prendere congedo dalle Autorità, dalle pubbliche amministrazioni, dalle rappresentanze e dalla popolazione di questa bella e nobile Provincia, alla quale per oltre un anno ho dedicato con grande amore la coscienziosa opera mia, ringrazio quanti per il loro ufficio ebbero a coadiuvarmi nell'adempimento dei miei doveri.

«Se durante la mia permanenza in questa provincia non fu turbato il ritmo tranquillo ed ordinato della laboriosa vita di queste buone popolazioni, se la libera ed ordinata competizione delle urne riuscì una bella manifestazione di principi d'ordine e di sentimento nazionale, ciò non solo dimostra che tutte le autorità seppero adempiere al compito loro, ma è pure una prova del buon senso e del civismo di queste patriottiche popolazioni, che ho imparato ad apprezzare ed amare, ed alle quali mando il mio fervido saluto».

Il comm. Carassi lascia per la attività sua tanto ricordo a Belluno e nella Provincia nostra. A lui il nostro saluto.

Il nuovo Prefetto comm. Giobbe arriverà entro la prossima settimana. Proviene da Reggio Calabria, ove da due anni si trovava in qualità di Commissario Prefettizio.

Danze e pattinaggio

Oggi alle 15 avrà luogo nei locali della Società Sportiva Juventus un Thè danzante.

Pur oggi per cura della Società Sportiva Excelsior, avrà luogo nella Ptinoire di piazza Campitello, alla sera uno spettacolo con pantomima su ghiaccio «La delusione di un Pierot». La Piazza sarà illuminata in modo fantastico.

FELTRE

Genetliaco di S. M. la Regina Elena. — La città ed il circondario di Feltre hanno tenuto in occasione della fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina a riaffermare, insieme allo omaggio verso l'Augusta Sovrana, il proprio attaccamento e la propria devozione alla gloriosa Dinastia Sabauda, Presidio della vita e dei destini della Nazione.

Rivolsero alla Augusta Sovrana espressioni di omaggio e di devozione i seguenti Enti, Sodalizi ed Associazioni: Comune di Feltre, Comune di Arsiè, Ospedale Civile di Feltre, Congregazione di Carità, Orfanotrofio Carenzoni, Cucine economiche di beneficenza V. Pellati, Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti, Sezione della Associazione Madri, Vedove e Famiglie caduti e dispersi in guerra, Sindacato Circondariale del Commercio e della media e piccola industria, Sezione mandamentale del Partito Nazionale Fascista, Sezione femminile del Partito Nazionale Fascista ecc.

Da denunciati a denuncianti. — I Signori Giovanni Randi e Zucco Silvio che, come riferimmo, erano stati denunciati pel fatto di S. Giustina, assolti in istruttoria hanno deciso di sporgere querela contro i presunti lanciatori delle pietre.

A quanto ci consta sarebbero questi, certi Zancanaro che è notorio si prendevano molto sovente il gusto di lanciar sassi contro il treno che passa poco discosto dalla collina ove essi abitano e contro automobili e passanti che transitavano per la sottostante strada provinciale.

Speriamo che sia loro data una buona lezione.

Il passaggio di un globe-trotter. — E' passato ieri per la nostra città il signor Bruggère Emilio che ha compiuto 27.000 Km. a piedi.

Partito da Bruxelles il 1 luglio 1922 ha visitato l'Africa ed è stato fatto prigioniero al Marocco. Ha intenzione ora di recarsi in Russia, Siberia, e per la Groenlandia raggiungere l'Alaska.

Il Bruggère ha per compagnio due fidi cani che mai lo abbandonano dalla morte della moglie avvenuta nella traversata del Sahara.

SELVA

Riceviamo e volentieri pubblichiamo. — Non dovremmo degnarci rispondere all'articolo apparso nelle colonne del «Gazzettino» del 30 dicembre ultimo scorso per protestare contro il passaggio di Selva, agli Uffici Governativi di Agordo e Belluno, se un alto senso di dignità non ci obbligasse a chiarire pubblicamente, suddette manovre di un misero gruppo di testardi.

Neghiamo per primo, e decisamente che essi sieno maggioranza, sia nel numero che nelle ragioni, che adducono, e mentre per queste non occorrono dimostrazioni per chi conosca la topografia del luogo, per il numero, diciamo, senza tema di smentita che le 170 firme del memoriale non sono tutte di elettori e che buona parte furono date per incoscienza essendo stata messo in giro la voce che col passaggio di Selva al mandamento di Agordo, si sarebbe perduta la montagna del Fieno, e che molti biglietti da mille sarebbero occorsi per trasportare gli occorrenti Uffici.

La giustizia e la santità della vostra causa, hanno avuto bisogno di abbassarsi al fango di questi espedienti, per figurare a chi non vi conosce una vostra fittizia maggioranza.

La ragione però ed il diritto, di cui siamo forti non ammettono le lunghe polemiche, e risponderemo perciò brevemente.

Non è vero che nel 1898 il Parlamento Italiano abbia respinto l'effettuato passaggio: esso fu solo sospeso dal Ministro Zanardelli di fronte alla campagna di menzogne e proteste, patrocinata dal «Gazzettino» che tanti danni materiali e morali arrecò alla popolazione ed al Comune.

Ammettiamo che persone di buon senso abbiano per scopo politico, lasciato intatto il distretto di Cortina d'Ampezzo, di questo non possiamo che rallegrarci, perchè siamo certi che altrettanto buon senso hanno avuto coloro che hanno passato Selva ad Agordo e Belluno.

Che il problema della Comunità Cadorina rimanga, non v'è nulla da dire, ma rimarrà nel senso che noi sempre faremo parte della Comunità, anche ora che i nostri Uffici sono passati ad Agordo, ed anche in avvenire, senza che alcun territorio ci venga tolto, perchè mai ce ne furono dati, come non avevamo e non vogliamo un centesimo. Avete letto o signori del «Gazzettino» l'esposizione finanziaria della Comunità fatta nell'assemblea dei suoi rappresentanti? Ebbene, fatte tante rese elargizioni eseguite in quest'ultimo triennio cosa fu dato a Selva? Zero.

Quanto a quei signori che assumono molti biglietti da mille occorrenti della sa comunale, farebbero meglio a gettare la maschera e parlare chiaro.

Ora per chiudere ecco alcuni dati che vi per precisare la convenienza o meno che Selva risente col suo passaggio ad Agordo e Belluno. Selva dista km. 28 da Agordo, km. 58 da Belluno Capoluogo di Provincia, km. 77 da Longarone, ed infine km. [illegible] da Pieve di Cadore!

La matematica non è un'opinione e serve per tutti gli usi! Ci pare che basti.

La maggioranza dei giovani di buon senso.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Accademia di scherma

Questa sera domenica 11 gennaio ad ore 20.30 nei locali dell'Accademia d'Armi Legrenzi-Scaffidi, si svolgerà un'Accademia Shermistica con festa danzante della «Gardenia».

A formare il Comitato d'Onore hanno cortesemente aderito S. E. gr. cr. Generale di Corpo d'Armata Vanzo Augusto, il Prefetto della Provincia comm. dr. Ignazio Boragno, il Comandante la Divisione Militare di Treviso gr. uff. Malladra, gli on. Caccianiga e Chiarelli, il dr. Luigi Faraone Sindaco di Treviso, il Presidente della Deputazione Provinciale, comm. Carlo Gobbi e qualche altro di cui ci sfugge il nome.

Nel Comitato esecutivo troviamo l'on. Colonn. Bassi, l'ing. cav. Gino Petrioli, il comm. Dante Appiani, il cav. Arturo Fanoli, il maggiore cav. Rizzoglio, il sig. Renato Ciani.

Il programma della serata comprende anche la presentazione degli allievi dell'Accademia «Legrenzi-Scaffidi». Gli assalti saranno iniziati con un incontro alla sciabola fra il cav. Puglisi ed il rag. Rocco, al quale seguiranno gli assalti fra giovanetti allievi dell'Accademia «Legrenzi-Scaffidi», dell'Accademia Galanti di scherma del Veneto. Speciale interessamento desteranno poi gli assalti fra le coppie Carlo Schwaiger-Mario Bernardini; Botter-Scagnamiglio; Cherubino-Sartori; Tirelli-Rocco; Pasqualelli-Lucchetti; Cestari-De Col; Masotti-Ventura.

Seguirà un match di spada da terreno a dieci colpi fra il sig. maggiore cav. Ventura Fabio, dell'Accademia «Legrenzi-Scaffidi» ed il sig. rag. Ragno Saverio del «Circolo della Spada», Campione veneto. Infine si avranno due assalti tra il maestro Pomponio, campione italiano di Fioretto, ed il capitano dei CC. RR. sig. Vacha, e tra il maestro cav. Galante, campione europeo, e l'avv. Luigi Faraone. In onore degli schermitori, qui convenuti dalle varie città, seguiranno delle danze per la festa della «Gardenia».

Il Comandante la Sezione dei RR. CC.

L'egregio Colonnello cav. Luigi Artuffo, Comandante la Legione di Treviso dei RR. CC. lascia il suo alto ufficio per ragioni di età. Nell'occasione il Generale di Divisione, comm. Malladra comandante la 12.a divisione militare territoriale di Treviso, ha emesso un ordine del giorno in cui è manifestato al col. Artuffo «vivo plauso e ringraziamento per l'esemplare efficace opera resa durante tre anni quale Comandante della Legione Carabinieri Reali di Treviso; e, interprete sicuro del sentimento degli Ufficiali tutti della Divisione, gli si porge il più cordiale saluto di commiato.

«A tutti è additato come esempio di soldato profondamente devoto alle istituzioni nazionali, di comandante integerrimo, equanime, sereno, benemerito della severa preparazione delle forze militari dello Stato».

Al distinto Ufficiale il nostro saluto.

Interruzione di transito

Si avverte il pubblico che lunedì 12 gennaio, per l'esecuzione di lavori ferroviari, sarà sospeso il transito dal passaggio a livello di San Antonino, sulla linea Mestre-Udine.

VITTORIO VENETO

La befana per gli orfani. — Al Sociale di Ceneda letteralmente affollato si svolse martedì giorno della Befana la festa per gli Orfani di Guerra di Vittorio Veneto. I bambini dell'Istituto di Via Rizzarda cantarono l'inno al Piave e poi il sig. Angelo Balbinot disse parole molto opportune di circostanza.

Un bambino disse il monologo «Il Trentino» e un altro magnificamente reclamò «La befana» ri Pascoli. Venne poi «L'Amico» di M. Praga recitato molto bene dai concittadini dilettanti Sig.na Lago, sig. Balbinot, sig. Policaroli.

Dopo due intermezzi di flauto e di violino suonati dal prof. Alpago e prof. Artico con accompagnamento al piano del prof. Corradini si recitò «Il Poeta» di D. Nicodemi in cui il sig. Gobbetti, Berto ed Elio Rossi, Niobe Zanon e sig.na Schemaroli incatenarono il pubblico con la loro arte.

Inaugurazione Corsi di Coltura. — Avvenne l'8 corr. in un'aula delle complementari di Vittorio davanti ad un centinaio e più d'Insegnanti intervenuti da tutto il Distretto. Aperse il corso il R. Ispettore Scolastico prof. F. Bianchi con uno smagliantissimo discorso d'occasione; seguì la prima lezione tenuta dal prof. D. A. Sartori su Vittorio Alfieri che attrasse l'uditorio per oltre un'ora. Intervenuti pure erano il cav. A. Pa[illegible] per il Comune, i professori delle complementari, i direttori Virginio e Sartori; giustificata è l'assenza del preside del Ginnasio.

Gli insegnanti del corso sono: prof. [illegible]tori D. Antonio per l'Italiano e la Pedagogia; prof. G. Pizzinato per la S[illegible] prof. G. Rossi per Scienze e Matematica; prof. P. Rossi per la Geografia.

Elenco numerico delle singole contravvenzioni elevate dai componenti il corpo delle guardie municipali urbane di Vittorio durante il mese di dicembre 1924. — Regolamento di polizia urbana n. 45; [illegible] ordinanza municipale 3; R. Decreto 31 dicembre 1923 n. 3043 corsa veloce con automobili, senza luce, corsa dei velocipedi nei viali ecc. 122. Totale N. 170.

La Deputazione per Piero Nardari. — In seguito alla partecipazione data da questo Sindaco il Presidente del Consiglio Provinciale di Treviso ha risposto col seguente telegramma. «Nome deputazione esprimo vivissimo rammarico perdita egregio cittadino Consigliere Provinciale Nardari associomi cordoglio codesta cittadinanza».

In morte Nardari. — Il sig. Francesco Antonini di Milano ha rimesso al Sindaco di Vittorio lire mille da devolvere ad Istituti di beneficenza di qui per onorare la memoria del povero sig. Piero Nardari al quale era legato da rapporti di amicizia. Il Sindaco ha così ripartita la somma: Asili Infantili L. 400, Orfanotrofio De Zorzi[illegible]zatti L. 20; Orfanatrofio di guerra [illegible] Orfanatrofio Parravicini 100. Il sig. [illegible] Giovanni di Pordenone 100; e la famiglia del sig. Vittorio Possenti di Brescia [illegible] L. 100 in luogo di fiori versarono all'Istituto Orfani di Guerra per onorare il compianto sig. Nardari.

ODERZO

Propaganda agraria. — Domani [illegible] corr. dalle ore 17.30 alle 19.30 nella [illegible]te di Agricoltura saranno tenute due conferenze agrarie, una a Lorenzago di M[illegible]ta dopo la prima Messa, una a Gorgo dopo la seconda Messa.

Coll'occasione il Direttore dell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Motta di Livenza, parlerà sugli scopi e sull'[illegible] delle Cooperative Bozzoli.

CASTELFRANCO V.

Propaganda agraria. — Oggi 11 gennaio 1925 il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco Veneto terrà una pubblica conferenza agraria [illegible] Fabbricato Scolastico della Frazione di Campigo alle ore 10 ant. dopo la Messa Parrocchiale sul tema «Esigenze delle piante, Concimazioni alle piante».

Università Popolare. — Nonostante il [illegible]toio invogliasse ad accorrere alla conferenza di ieri sera, scarso fu il pubblico intervenuto. Il prof. Masieri ritrasse in forma concisa la vita del Pascoli.

L'oratore alla fine della bella [illegible] ebbe infiniti applausi.

Scuola serale per adulti a Resana. — Alle ore 18.30 di ieri ebbe luogo a Resana l'inaugurazione della scuola serale per adulti fatta dal Prof. Masieri. Le lezioni saranno continuate dalle maestre del [illegible]

Veglionissimo della «Giorgione». — La società Giorgione ha già pubblicato il manifesto per il Veglionissimo della «Ro[illegible]netta pel 1925» che avrà luogo sabato [illegible] corrente alle ore 20 al Teatro Accademico.

Furto su linea elettrica. — L'altra [illegible]te su un tratto di linea elettrica che [illegible] Salvatronda, ignoti tagliarono per [illegible] due quintali di filo di rame per l'importo di lire duemila in danno dell'Anonima Elettrica Trevisana.

La benemerita indaga attivamente per scoprire i colpevoli.

MOTTA DI LIVENZA

Propaganda agraria. — Stamattina il dott. Antonio Cella, direttore dell'essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Motta di Livenza parlerà agli agricoltori di Lorenzaga e di Gorgo al Monticano sul tema «I vantaggi delle Coop. Bozzoli». Le conferenze avranno luogo ne locali delle scuole di Lorenzaga dopo la prima messa, a Gorgo dopo la seconda messa. Data l'importanza dell'argomento gli agricoltori sono invitati ad intervenire numerosi.

Previsioni del tempo

La zona di alta pressione s'è spostata verso la Germania, colmandosi da 766 mm. Mentre sull'Italia s'è stabilito un pendio da nord che riporta condizioni di buon tempo.

Venti mesi di Amministrazione fascista a Dolo

Spese ed Agravi Comunali

Il Bilancio quasi a pareggio

DOLO, 8

Dopo circa venti mesi d'amministrazione fascista nei quali nonostante la necessità di far fronte a notevoli spese, si è riusciti a portare il bilancio quasi a pareggio, non è inutile mettere in rilievo l'opera illuminata compiuta dall'amministrazione stessa. Questa oltre di avere provveduto alle spese di ordinaria amministrazione dovette apportare nuove e maggiori spese, dipendenti da necessità e da bisogni che non era possibile oltre prorogare e da maggiori aggravi caricati dallo Stato al Comune.

Per affrontare questi, tenuto conto delle condizioni di bilancio poco floride, si cercò di migliorare le entrate, rivedendo accuratamente le tasse comunali ed aggravando alcun poco anche i dazi.

I problemi che si affacciavano erano due: attenersi a spese di pura ordinaria amministrazione e quindi assestamento di bilancio o meglio quello che si chiama pareggio contabile, ed in tale caso abbandono di qualsiasi nuovo lavoro; o provvedere a migliorare per quanto possibile le condizioni locali ed all'esecuzione di lavori indispensabili ed in tal caso protrazione dell'assestamento contabile.

Si è ritenuto più opportuno e più logico attenersi al secondo, in modo però di arrivare ad effettuare nuovi lavori, ed accantonare somme non indifferenti per lavori in progetto senza troppo intaccare la capacità finanziaria del Comune.

Oltre alle ordinarie spese nel 1923 vennero mutuate L. 100.000 per costruzione di n. 7 pozzi artesiani da costruirsi nel Comune.

Vennero mutuate ancora L. 443.000 per ultimazione di un'ala del nuovo fabbricato scolastico e costruzione di una nuova, lavoro che è già ultimato prevedendo l'apertura delle nuove scuole entro il gennaio corr.

Per manutenzione e sistemazione stradale vennero spese in più del previsto circa L. 18.000 e ciò per migliorare la viabilità che risentiva e risente ancora del dopo guerra.

Venne provveduto ad un impianto telefonico per unire Dolo a Padova ed agli uffici governativi, spesa che venne ripartita in tre esercizi, aggravando l'esercizio 1923 di L. 2.945.

Fu provveduto al lavoro di restauro della casa del medico di S. Bruson con costruzione di un ambulatorio e con una spesa di L. 10.250.

Per restauro della torre campanaria di S. Bruson vennero spese L. 14.000 circa tenuto conto che altre L. 6.000 vennero raccolte dalla Fabbriceria Arcipretale dai parrocchiani stessi.

Per costruzione di un marciapiede in Via Mazzini vennero spese L. 1.450.

Per trasporto materiale proveniente da strada ferroviaria sulle strade « Piave » e « Mussolini » L. 2.086,50.

Per sovraprezzo energia elettrica per illuminazione stradale L. 4.867,20.

Per impianto luce elettrica nelle nuove strade Via Mussolini e Via Piave L. 2000.

Per conduttura acqua di abbeveraggio nella frazione di S. Bruson L. 6.826,40.

Per bandiere alle scuole; fornitura legname per chiusura Monumento ai Caduti in guerra; contributo per Parco Rimembranza; sussidio alla sezione Mutilati ed Invalidi di guerra; sussidio per il Congresso Eucaristico 20-23 settembre 1923; contributo per la coppa « Foscari » lire 5.296,60.

Per riparazione alla lavanderia del locale di isolamento per uso dell'Ospitale Civile L. 1.560.

Per concorso alla Cattedra ambulante di Dolo L. 1.000; per concorso per la scuola Tecnica Industriale di Mira L. 3.000; per concorso per Monumento ai Caduti in guerra L. 2.500; concorso all'Ospitale Civile per l'auto lettiga L. 1.500; concorso all'Istituto Autonomo per la lotta contro la malaria L. 1. 000.

Durante l'anno 1924 le spese si aumentarono alcun poco anche per nuovi aggravi imposti dallo Stato.

Furono caricate dallo Stato al Comune le spese di manutenzione della R. Pretura ed Uffici Giudiziari che suddivisi per un sesto a carico del Comune di Dolo e per gli altri cinque seti a carico di tutti gli 11 Comuni del mandamento, Dolo compreso, aggravarono il bilancio di L. 2.500 e che con la costruzione della nuova Pretura aggraverà di oltre L. 30.000 che verranno ripartite negli anni 1925-26-27.

Venne portata a carico del Comune l'indennità caro viveri a partire dal 1. luglio 1923.

Il 2.o semestre 1924 venne caricato per L. 6.600 mentre l'esercizio 1925 verrà caricato complessivamente per L. 26.300.

Per annualità 1924 impianto telefonico vennero spese L. 3.210,05; per sistemazione Uffici municipali da adibirsi a servizio Leva L. 3.000; per ampliamento area cimitero di S. Bruson L. 3.300; per costruzione di una latrina pubblica nel capoluogo L. 12.000; per contributo al Monumento ai Caduti L. 5.000; per auto lettiga per servizio ospitale L. 1.500; per sistemazione ponte strada Torre sul «Sergaglio» in Arino 1.o L. 4.450; per riparazione Ponte alla Pecora L. 1.275; (di cui L. 510 vennero spese dal Comune di Fiesso D'Artico) e per riparazione del Ponte del « Serraglio » L. 520, (di cui L. 210 rifuse dal Comune di Fiesso D'Artico; per aumento lampade per illuminazione strada Dolo - S. Bruson L. 1.920.

Vennero accantonate L. 11.000 per costruzione di una pescheria e L. 1.000 per ultimazione lavori conduttura acqua di abbeveraggio in S. Bruson; per concorso alla Fabbriceria di Dolo per lavori di restauro Chiesa L. 2.000; per costruzione Asilo Infantile di S. Bruson L. 5.000; per spesa funeraria compianto dr Egidio Tirelli deliberata a carico del Comune L. 805; per 5 quadri rappresentanti i caduti in guerra; per ricorrenze nazionali; contributo per « Parco Rimembranza » e per labaro Municipale L. 2.250.

Concorso per Federazione Provinciale dei Comuni Fascisti L. 2.300; per il nuovo catasto spesa per fitto locale L. 2.000; contributo alla Cattedra Ambulante di Dolo L. 1.500; contributo alle Corporazioni Sindacali Fasciste L. 500; contributo al Consorzio Provinciale anti-tubercolare L. 2.158,50; contributo al Patronato del dopo scuola L. 500; contributo alla colon. marina per cure varie L. 2.000.

Con questa lunga esposizione di cifre si volle enumerare quali furono i principali impieghi di somme, che deliberate volta per volta dal Consiglio Comunale oggi raccolte assieme, vengono ad impressionare per la loro entità.

Eliminate quelle che chiameremo forzose perchè rese obbligatorie dallo Stato per il grande numero delle altre si avrebbe potuto sopprimere e così ottenere momentaneamente una situazione contabile migliore ma una situazione finanziaria avvenire quanto mai disagiata, perchè i bilanci si sarebbero trovati nella necessità di apportare un numero di spese agglomerate inverosimilmente quindi superiori alle loro effettive capacità.

Questo senza tener conto del disagio che queste deficienze avrebbero continuato a produrre fra gli amministrati.

Oggi dopo 20 mesi di amministrazione fascista, si può sinceramente affermare di aver fatto quanto era nei limiti del possibile, potendo dichiarare che il bilancio in corso si presenta con un ritmo di vita normale ciò dopo di avere provveduto a migliorare nel modo più utile alle condizioni locali.

Dalla Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Società Veneta per la Pesca - Esami per Pescatori. — Il Comandante del Porto di Chioggia avendo richiamato molto opportunamente la marina da pesca d'altro mare che intende esercitare la pesca nelle acque intermiste italo-jugoslave, all'osservanza delle norme prescritte dalla Convenzione di Pesca di Brioni in quanto concerne il Comando delle varie unità di pesca, il Direttore della locale Sezione della Società Regionale Veneta di Pesca, cav. uff. prof. Don Eugenio Bellemo, aprì immediatamente la I. sessione d'esami per marittimi che aspirano ad ottenere il Comando di trabaccoli alla pesca illimitata e all'estero.

Ieri seguì l'esame finale presso la locale R. Capitaneria di Porto ed ottennero la promozione i marittimi:

1. Naccari Leonida; 2. Lombardo Giuseppe; 3. Pagan Anselmo; 4. Bonvento Sante; 5. Ranzato Iginio; 6. Ravagnan Giovanni; 7. Ranzato Luigi; 8. Gandolfo Jolando.

La commissione esaminatrice era così costituita: Cav. Moltedo Adelchi, Magg. di Porto, presidente; Frizziero Giovanni e Bullo Edoardo, capitani di lungo corso, membri; Donaro Antonio I, archivista di Porto, segretario.

MESTRE

Associazione Esercenti. — Presenti una cinquantina di esercenti in una sala dell'Albergo «Vivit» ebbe luogo la riunione dell'Associazione degli Esercenti per la nomina del Consiglio Direttivo. Presiedeva il cav. Pietro Romanello che commemorò il socio Francesco Baso Morando defunto quindi si svolse la elezione del Consiglio al quale furono eletti i soci Minotto Marcello, Bortoletti Arturo, Salvan Vincenzo, Bobbo Arcangelo, Campbell Antonio, Sinigaglia Pietro, Aldighieri Pio, Vallenari Ugo, Graziati dott. Beniamino; De Marco Silvio, Candiani Domenico: A sindaci furono eletti: Pettenò Ernesto, Fontaini Miro, Menegaldo Angelo.

Fra qualche giorno gli eletti si riuniranno per la nomina delle cariche.

The danzante. — All'albergo Italia nel nuovo salone oggi domenica, dalle ore 15 alle 19 avrà luogo il primo The danzante e dalle ore 20 alle 23 il secondo.

Al Toniolo. — Una folla di pubblico accorse alla proiezione di «Sacerdotessa» che ottenne il consenso degli intervenuti, domani domenica si ripete

mani si ripete.

Beneficenza. — La società delle Tramvie di Mestre per concorrere alle spese per le onoranze delle 200 salme fatte dall'Associazione dei Combattenti, versò a questa lire 100 all'Asilo Vittoria; la Sig. Faustina Ponci lire 10 rtaa di gennaio.

PORTOGRUARO

Unione Filodrammatica di Coltura. — (M.P.) - La locale Unione Filodrammatica di Coltura, forte della sua sola volontà e del suo amore per un più profondo risveglio spirituale cittadino, ha incluso come una delle parti principali del suo programma per il 1925 (che verrà reso noto prossimamente) un ciclo di conferenze di carattere artistico-letterario-scientifico, tenute da esimi oratori sul sistema delle Università Popolari.

La manifestazione di apertura avrà inizio nel prossimo febbraio con un tema del più alto interesse, svolto dal valoroso Cappellano di Guerra Mons. dott. Lodovico Giacomuzzi.

L'oratore, conosciuto e stimato largamente qui e fuori, attirerà colla sua forte parola persuasiva un pubblico colto e numeroso.

S. MARIA DI SALA

Corso innesti. — Dal giorno 12 al 17 corr. dalle ore 17.30 alle 19.30 nella Frazione di Caselle il Dott. Mesirca della Cattedra di Agricoltura di Mestre coadiuvato dal maestro agrario sig. Tagliaro Antonio terrà un corso pratico di innesto delle viti.

Si raccomanda agli agricoltori di intervenire numerosi.

MEOLO

Funerali Roiter Leonilde in Lucchetta. Ieri mattina ebbero luogo i funerali della compianta signora Roiter Leonilde maritata Lucchetta, deceduta dopo lenta malattia a soli 54 anni assistita dal marito e dalla numerosa figliolanza.

La salma, collocata su un carro di prima classe, era seguita dai figli piangenti, che ebbero la forza di accompagnarla fino all'ultima dimora, e da uno stuolo di amici.

Notiamo diverse corone: una di fiori freschi grandissima del marito, un'altra delle sorelle e delle nuore, una dei figli e delle figlie, una della famiglia Sgnaolin.

Il servizio funebre di prima classe attirò alla chiesa una quantità di altre persone, che intesero con ciò tributare omaggio alla defunta e dimostrare il grande affetto che nutre per la famiglia Lucchetta.

Uniamo a quelle della popolazione le nostre più sentite condoglianze.

MIRANO

Scuole elementari. — In seguito alla morte del compianto cav. prof. Galzignato avvenuta nel 13 Novembre 1923, venne affidato, in via provvisoria l'incarico della direzione didattica delle nostre scuole elementari al maestro sig. Costante Martello, il quale disimpegnò il suo ufficio con appassionato interessamento ed attivissima operosità. Al concorso poi bandito dal Municipio pel passato vacante, riuscì eletto senza competitori il signor Fausto Zanchin di Camposampiero, Insegnante preceduto da ottima fama, il quale assumerà il regolare servizio di Direttore didattico col 12 del corr. mese.

Le scuole elementari del Comune di Mirano hanno una considerevole importanza perchè sono costituite da ben 39 classi, con 25 Docenti ed in ogni scuola, tranne due soltanto nelle più piccole frazioni, la istruzione viene impartita fino alla 5 elementare. Anche nell'anno in corso la iscrizione degli alunni raggiunse la cifra di 1500.

Quanto all'edilizia scolastica, le Aule corrispondono tutte alle esigenze d'igiene e capacità e nella Frazione di Ballò il vasto fabbricato è provvisto anche di alloggio per il personale insegnante.

Le scuole di Mirano sono, ritengo, le sole di tutti i Comuni della Provincia, al fuori del Capoluogo, che conservano ancora la propria autonomia, però questo Consiglio Comunale nella sua adunanza del 22 dicembre decorso anno in considerazione che colla recente soppressione della Pretura locale, il Comune ha perduto la qualifica di Capoluogo di Mandamento ed in considerazione che il nuovo indirizzo del Governo Nazionale garantisce la libertà dell'insegnamento religioso nelle scuole, per cui sono venute a mancare le principali ragioni che militano a favore dell'autonomia scolastica, ha deliberato di rinunziare all'Amministrazione delle proprie scuole, la quale a sensi dell'ultimo comma dell'art. 14 della legge 4 giugno 1911 N. 487, dovrà essere affidata allo Stato, nella fiducia che venga liquidato a carico del Comune un canone annuo di spesa commisurato non oltre i stipendi minimi portati dalla legge 8 Luglio 1904, N. 407 aumentato del 30 per cento, giusta Decreto 10 Febbraio 1918 e tenute presenti le risultanze dei bilanci e dei conti consuntivi degli esercizi 1910 e 1911.

Si ha lusinga che vengano accolte le legittime aspirazioni della Rappresentanza comunale e siano quindi sollevate le gravi condizioni del Bilancio, che non permettono di sopportare una gravosa spesa, la quale può essere in parte evitata, non trovandosi più questo Comune nella primitiva situazione che dava ad Esso diritto di godere della Autonomia scolastica.

Dal Polesine

ROVIGO

Gl' Insegnanti delle Scuole Medie. — La Sezione degli Insegnanti delle Scuole Medie, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Sezione di Rovigo, della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie, invita la Giunta Esecutiva a rivolgere al nuovo Ministro, insieme col doveroso saluto della classe insegnante, un vibrato appello, il quale richiamandosi alla ricca documentazione già esistente preso il Ministero e al costante apostolato educativo dei professori medii, riafferma i postulati sullo stato giuridico e l'impossibilità materiale della classe a sopportare ulteriormente una situazione economica dagli stessi Ministri riconosciuta ingiusta ed avvilinte, sia per sè stessa che nei confronti di tutte le altre categorie dei funzionari statali.»

Fu poscia inviato a S. E. il seguente telegramma: «Insegnanti Scuole Medie Rovigo rivolgono V. E. deferente saluto e attendono fiduciosi provvedimenti risolutivi loro penose condizioni».

All'On. Martire, Sottosegretario alla P. I. venne così telegrafato: «Nome insegnanti medii Rovigo rivolgo V. E. deferente saluto e rispettosa preghiera interessamento per provvedimenti a favore Scuole Medie». Prof. Rho.

Gl'insegnanti delle scuole medie. — La sezione degli insegnanti delle scuole medie ha votato il seguente ordine del giorno:

« La sezione di Rovigo della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie invita la Giunta Esecutiva a rivolgere al nuovo Ministro, insieme col doveroso saluto della classe insegnanti, un vibrato appello, il quale richiamandosi alla ricca documentazione già esistente presso il Ministero e al costante apostolato educativo dei professori medi riafferma i postulati sullo stato giuridico e l'impossibilità materiale della classe a sopportare ulteriormente una situazione economica dagli stessi Ministri riconosciuta ingiusta ed avviliento sia per sè stessa che nei confronti di tutte le altre categorie dei funzionari statali ».

Furono poscia inviato a S. E. Fedele Ministro della P. I. il seguente telegramma:

« Insegnanti Scuole Medie Rovigo rivolgono V. E. deferente saluto e attendono fiduciosi provvedimenti risolutivi loro penose condizioni ».

All'on. Martire fatto Segretario della P. I. venne così telegrafato:

« Nome insegnanti medi Rovigo rivolgo V. E. deferente saluto e rispettosa prea favore Scuole Medie. Prof. Rho ».

ADRIA

L'orario degli Esercizi in tutto il circondario. — Per motivi di P. S. da oggi sino a nuovo ordine tutti gli esercizi pubblici dei Comuni di Bottrighe, Contarina, Loreo, Papozze, Pettorazza Rosolina, Cà Emo, Taglio di Po, Porto Tolle, Corbola, Donada, dovranno chiudersi alle ore 20 non ammettendosi alcuna protrazione.

Nei Comuni di Adria ed Ariano per gli stessi motivi gli esercizi di I. categ. si chiuderanno alle ore 23; le osterie e le bettole alle ore 22; nelle frazioni e nel forese alle ore 20.

Nel solo paese di Bellombra tutti gli esercizi dovranno essere chiusi alle ore 17.

Farmacie di turno. — Oggi rimarranno aperte al pubblico le farmacie Dal Negro Luigi in Piazza Garibaldi e Zannini Giovanni a Ponte Castello.

La Papessa Giovanna. — Con questo tema darà oggi alle ore 17.30 al Teatro Ferrini la sua ottava lezione del Corso Superiore di Religione il distinto Mons. dott. Filippo Pozzato, seguito dalla consueta discussione.

Un nuovo giornale sospeso. — Il nuovo giornale d'opposizione «La Libertà» dopo tre sole settimane ha sospeso le proprie pubblicazioni.

Il secondo numero del detto giornale era stato sequestrato e ciò provocò le dimissioni del redattore responsabile sig. Natale Pozzato.

Estrazione del Lotto 10 Gennaio 1925

VENEZIA	22	42	19	57	72
BARI	49	54	25	70	84
FIRENZE	21	14	46	28	66
MILANO	83	7	54	62	86
NAPOLI	80	32	78	67	52
PALERMO	62	10	1	50	27
ROMA	48	68	81	30	66
TORINO	8	53	49	20	74

Dal Vicentino

MAROSTICA

Gravi sventure. — Questa mane verso le ore 10 il nostro concittadino Viero Bortolo d'anni 82 ex impiegato Comunale colto da capogiro cadde a terra riportando la frattura della scapola sinistra. Venne giudicato guaribile in 30 giorni.

Ieri pure nelle ore del pomeriggio mentre la bambina Pivato Angelina d'anni due di Giustino del luogo stava giuocando con altre bambine nei pressi del suo casolare scivolò a terra riportando la frattura del femore sinistro. Ne avrà per un mese salvo complicazioni.

— Mentre certo Marzotto Giuseppe di anni 55 detto il cavaliere della luna stava ritornando dal vicino Rovereto scivolò e cadde a terra in malo modo riportando la lussazione della spalla destra. Venne soccorso dai presenti ed accompagnato al nostro ospitale ove il primario Pertile lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Farmacia di servizio. — Durante la settimana presterà servizio la Farmacia Sario presso Piazza Umberto.

Feste danzanti. — Oggi nelle ore del pomeriggio al Politeama nonchè al Sociale avranno luogo delle feste danzanti popolari.

THIENE

Festa danzante. — Questa sera (domenica) nel grande salone del Municipio, la Società «Estudiantina Armonia» seguendo la sua tradizione, offrirà ai suoi soci una grande festa danzante.

Le condizioni di ingresso sono visibili nei numerosi avvisi esposti. L'incasso sarà devoluto a beneficenza. Si prevede un pienone. Potranno prendervi parte anche i non soci.

Due bambini morsicati. — A Zanè l'altro ieri un cane randagio in località Ca' Castello morsicava alla testa e alla gamba, i bambini Ballardin di anni 3 e Eberlo di anni 4.

Questa mattina, dopo le cure del caso, furono inviati all'Istituto Antirabico di Padova.

Il cane venne trovato poco dopo il fatto, morto. Si crede che questo fosse idrofobo.

Calcio. — Oggi 11 il Campo Sportivo, ospiterà la squadra A. C. Padova «riserve», che si incontrerà colla nostra prima, per una partita amichevole.

Il giuoco sarà certo interessante date le forze conosciute delle due squadre e il pubblico sportivo non mancherà.

Contravvenzione alla monta. — Vennero dichiarati in contravvenzione i fratelli Castello Antonio e Pietro di Sarcedo perchè usavano di due tori di loro proprietà per l'abusiva monta taurina.

Arresto. — Ieri i nostri carabinieri procedevano all'arresto di certo Bettin Antonio da Candiano di Padova. Le ragioni vanno cercate nella Pubblica Sicurezza.

Da Padova

PADOVA

Campionato provinciale di Cross Country Oggi l'Associazione Atletica Juventus farà disputare il Campionato Provinciale Padovano di Cross Country.

Alla Società organizzatrice sono già pervenute le iscrizioni delle Società e degli Enti che coltivano nella nostra città la pratica dell'Atletica Leggera, e precisamente quelle della stessa A.A. Juventus, della S. S. Caminese, del Centro d'Educazione Fisica Divisionale, e del Gruppo Sportivo della Croce verde, oltre a numerose altre iscrizioni individuali di elementi liberi. Il successo sportivo del Cross è così assicurato per quanto gli organizzatori attendono ancora l'iscrizione di qualche squadra che ha promesso di essere alla partenza. Le iscrizioni rimangono aperte fino a Domenica 11 alle ore 12 presso la sede della Società organizzatrice, Via Calatafimi n. 38 (ex Bar Carrain, sala interna).

Il luogo di adunata dei concorrenti è all'ex Barriera Ponte Corvo alle ore 13.

La Buffonesca al «Garibaldi». — Con la «Crestaia blasonata» di Bayard e Dumanoir ha debuttato stasera la compagnia del teatro Buffonesco De Cristoforis-Leonelli.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Importante convegno sindacale

TRENTO, 10

La sera di giovedì 8 corrente ha avuto luogo, nella sede del Gremio commercianti (Sindacati Commercianti) la riunione generale di tutti i sindacati del circondario di Merano.

Presiedeva il Segretario Generale della Federazione, cav. C. Augusto Berti, assistito dai sigg. ing. Scomazzoni e rag. Dallafior della Segreteria Generale. Erano presenti il Fiduciario Generale per Merano, signor Giovanni Massarini, il signor Adolfo Garzetta in rappresentanza dei Sindacati della Val Venosta e i segretari, i membri di Direttorio e rappresentanti di tutti i Sindacati Fascisti del circondario di Merano.

Nell'adunanza è stata ampiamente trattata tutta la situazione politico-sindacale regionale e specialmente del circondario di Merano, e il Segretario Generale cav. Berti, che è stato ripetutamente fatto segno ad unanimi manifestazioni di simpatia e di consenso, ha lucidamente esposto le direttive della organizzazione sindacale regionale nel 1925.

Sono seguite: una chiara esposizione dei lavori dei sindacati del circondario fatta dal signor Massarini e le esposizioni sull'organizzazione e l'attività di ogni sindacato fatte dai rispettivi rappresentanti.

La numerosa assemblea ha poi votato ad unanimità e con plauso il seguente ordine del giorno, presentato dal signor Garzetta:

« I rappresentanti dei sindacalisti del circondario di Merano, riuniti in assemblea ordinaria il giorno 8 gennaio 1925: sentite le relazioni morali, finanziarie dei singoli sindacati; nel mentre fanno voti per la più rapida soluzione dei vari problemi interessanti le diverse categorie; rivolgono un fervido saluto al Presidente della Confederazione C. S. F. Comm. E. Rossoni; plaudono all'opera del Segretario Generale, cav. C. Berti e dei suoi collaboratori; si rendono con loro responsabili di tutta l'opera svolta fin qui per il Sindacalismo nel circondario di Merano, e come nel passato, disciplinatissimi, solidalmente con lui faranno propri tutti gli atti che ritenesse compiere per l'affermazione e la vita del Sindacalismo ».

E' stato inviato a S. E. il Presidente del Consiglio il seguente telegramma: « Presidente Mussolini, Roma — Sindacalisti circondario Merano riuniti assemblea ordinaria esaminare situazione sindacale circondario mia presenza incaricandomi porgere loro Duce sensi per fetta disciplina capi gerarchici nella sicurezza che anno 1925 segni raggiungimento comuni ideali migliori fortune lavoro Italia. — Segr. Gen. *Berti* ».

Il sequestro del "Popolo Trentino,,

E' stato sequestrato il settimanale delle organizzazioni bianche, il *Popolo Trentino* perchè, secondo la motivazione, conteneva articoli atti a turbare l'ordine pubblico.

Un arresto per furto

Gli agenti della squadra mobile hanno rintracciato e arrestato il ventiquattrenne Ernesto Pronuner, minatore, che deve essere il compagno di quel tale Barbani sorpreso ieri mentre rubava nel Palazzo Vescovile. Nonostante le dichiarazioni del Barbani, il Pronuner negò ogni sua partecipazione al furto, ma nel suo racconto cadde in diverse contraddizioni. Fu quindi tradotto alle carceri a disposizione del Procuratore del Re.

Foresta in fiamme

Un violento incendio è scoppiato iersera su Monte Cima in una foresta di pini e di faggi. Moltissime piante andarono distrutte. I pompieri e numerosi carabinieri accorsi dai paesi vicini riuscirono dopo molto lavoro a circoscrivere l'incendio e a domare le fiamme. I danni ascendono a circa diecimila lire.

Falsari arrestati

In questi giorni sono state tratte in arresto nei paesi della Val Venosta circa trenta persone implicate nello spaccio di biglietti da cinquecento e da mille lire, abilmente falsificati. Malgrado le più assidue ricerche non è stato possibile finora stabilire dove le banconote venivano fabbricate. Sembra che il caporione della banda, fiutato il vento infido, sia fuggito attraverso i monti nella Svizzera.

Al Teatro Armonia

Questa sera, domenica, alle ore 20.30 i filodrammatici del Club Armonia rappresenteranno nel proprio teatro in via S. Croce la nota commedia « Scampolo » di Dario Niccodemi.

Gli intermezzi saranno allietati dall'orchestra mandolinistica diretta dal maestro Giacomo Sartori.

RIVA

La sentenza del pretore di Riva sui fatti di Varone. Diamo la sentenza pronunciata dal Pretore di Riva sui fatti di Varone:

Miori Giovanni di Tarcisio di Romanzollo, Chiarani Silvio fu Fiorenzo di Varignano, Mioni Albano di Tarcisio di Varignano, Venturini Ezechiele di Alberto di Chiarano, Lotti Giorgio di Giuseppe dall'Albola, ognuno a 55 giorni di carcere (pena condizionata).

Bonomi Vittorio di Giovanni di Varignano a 56 giorni di carcere (pena condizionata).

Fabbroni Ottavio di Angedo dall'Albola a 67 giorni di carcere (pena condizionata).

Bonomi Vittorio e Fambri Ottavio devono rifondere a Santoni Virgilio la somma di Lire 100.— per rifusione danni.

Badiani Ugo fu Luigi nato a Prato e domiciliato a Riva a 116 giorni di carcere (pena condizionata), a 3600.— Lire di multa per porto abusivo di armi. Rifusione dei danni a Chiarani Silvio, Miori Albano e Lotti Giorgio.

Tutti i nominati condannati devono in solido pagare le spese e tasse processuali.

Santoni Virgilio viene assolto e obbligato a rifondere i danni a Fambri Narciso, Marocchi Antonio e Marchi Erardo.

Marchi Erardo di Giovanni di Varignano, Marocchi Antanio fu Giacomo di Cologna e Fambri Narciso di Angelo dall'Albola, sono assolti.

MERANO

Per gli eccessi di velocità dei trams e degli autoveicoli. — La campagna da noi condotta, su queste colonne per infrenare l'abuso di velocità da parte di trams ed autoveicoli è troppo recente perchè ci sia bisogno di rammentarla ai lettori. Anche le autorità, o quanto meno qualcuna di esse, sembravano convinte della necessità di adottare provvedimenti per limitare tale abuso; e qualche cosa fu fatta. Si notò in effetti, un'intensificata sorveglianza su la circostanza dei veicoli e una maggiore sicurezza dei pedoni.

Oggi, però, siamo tornati come prima e peggio.

E gli agenti di P. S. assistono impossibili a simili eccessi, che sono, poi veri e propri attentati alla pubblica incolumità.

E' da sperare pertanto, che le competenti autorità vogliano tener conto, ancora una volta, di questi rilievi, impartendo in proposito, energiche e tassative disposizioni.

ARCO

Grande Concerto a beneficio dell'Asilo Infantile. — Stassera (domenica) alle ore 20, nel salone municipale avrà luogo un Grande Concerto vocale-istrumentale, a beneficio dell'Asilo Infantile di Arco, col seguente programma: 1.o) Beethoven: «Coriolano» Sinfonia, orchestra; 2.o) Boito: «Mefistofele» Prologo per basso; 3.o) Thomas Mignon: «Non conosci il bel suol», per soprano; 4.o) Giordano: «Andrea Chenier» Improvviso per tenore; 5.o) Boito: «Mefistofele» Fantasia, orchestra; 6.o) Bizet: «II. Suite Arlesienne». Orchestra; 7.o) Verdi: «Forza del Destino» «Solenne in quest'ora», per tenore e baritono; 8.o) Goudinet: «Oh Signore», Monelego. Signorina Livia de Corradi; 9.o) Verdi: «Rigoletto» «Signor ne Principe» duetto soprano e tenore; 10.o) Mozart: «Idomeneo» Sinfonia-Orchestra. soprano sig.na Clara Lorenzi, tenore sig. Dino Sardovi, basso sig. Silvio de Carli. Siederà al piano il maestro direttore, Mario Sette. L'orchestra è composta di 24 professori. Dopo il concerto grande festa danzante. Alle ore 20 auto da Riva per Arco, andata e ritorno L. 4. Partenza dalla Piazza Verdi.

ROVERETO

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa. — Nella seduta del 7 gennaio la Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato le seguenti deliberazioni relative a comuni del circondario di Rovereto.

Nomi: assegno all'organista — S. Margherita, modificazione tariffa tassa cani — Brentonico: regolamento tassa posteggio — Rovereto: vendita suolo comunale — Vallarsa: regolamento tassa cani — Folgaria: riparazione Canonica S. Sebastiano.

Ha espresso parere favorevole alla compera della Malga Ortesino da parte del Comune di Folgaria.

Assemblea generale del Fascio. — Lunedì 12 gennaio alle ore 20.30 avrà luogo l'assemblea generale ordinaria degli inscritti alla sezione di Rovereto del Partito nazionale fascista. E' dovere di ogni socio di intervenire, data anche l'importanza della discussione che si svolgerà e della quale daremo ampio resoconto.

Convegno dei Giovani Esploratori. — Mercoledì 14 alle ore 20.30 sarà tenuta l'assemblea generale della sezione di Rovereto del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori italiani.

Tutti i nostri esplortaori parteciperanno in uniforme, nè dovranno mancare i genitori, i parenti degli iscritti e gli amici della patriottica istituzione, che dovrà non soltanto superare ogni pericolo di crisi, ma rifiorire magnificamente per il buon nome della città.

Ricerca di mano d'opera. — Il Municipio porta a notizia degli interessati che nella miniera di Carpasso (Venezia Giulia) verrebbero assunti minatori alle seguenti condizioni: Miniere di carbone senza grisou con temperatura e ventilazione naturali. Tutti i lavori pagati a cottimo. Paga giornaliera del picconiere già pratico da 16.50 a L. 22 secondo la capacità. Pagamento quindicinale. Per operai con famiglia sussidio temporaneo giornaliero di L. 1,20 per caro-viveri. Abitazione con orto per famiglia a L. 20 mensili. Carbone mezza tonnellata al mese a un prezzo di riconoscenza di lire dieci. E' condizione essenziale per essere accettati al lavoro che coloro che si presentano siano picconieri già pratici del mestiere.

Chi perde e chi trova. — Alle Campagnole è sttao rinvenuto un orecchino con perle. Anche in una sala del Municipio è stato trovato un importo. I legittimi proprietari potranno rivolgersi al Municipio (stanza n. 8).

Per la biblioteca civica. — Sembra incredibile, ma i nostri colendissimi «patres coscripti» non vogliono assolutamente venire incontro, ai pochi studiosi che esistono nella nostra città accampando inspiegabili ragioni di principio. Eccone una, ad esempio: La direzione della Biblioteca civica ha chiesto il permesso alle Autorità municipali per consentire in casi eccezionali il prestito di libri a domicilio. Ebbene la Commissione Consultiva Comunale ha espresso parere sfavorevole, dimenticando che il servizio del prestito dei libri a domicilio esiste presso tutte le Biblioteche Nazionali e Comunali del Regno, pur sottoposto a determinate restrizioni e modalità. E' da sperare che il Commissario prefettizio del Comune comm. De Francesco al quale del resto spetta ogni decisione definitiva, abbia migliori propositi verso i nostri studiosi, che non sempre hanno il tempo disponibile per consultare in Biblioteca i volumi dei quali hanno bisogno.

Così ci scrive un nostro «assiduo», il quale non possiamo certamente dar torto.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 10

Il movimento forestieri nell'anno 1924. — Oggi possiamo dare un quadro prospettico del movimento forestieri, avvenuto nell'anno testè decorso, nella nostra città; aggiungiamo subito che, nel complesso, l'annata è stata assai favorevole, ed ha, anzi, superato tutte le aspettative dei migliori ottimisti; è vero, nel mese di dicembre, la frequentazione è stata inaspettatamente piuttosto esigua, tuttavia, ciò malgrado, la cifra di 100 mila è stata quasi raggiunta: con vera soddisfazione constatiamo questo fatto, il quale smentisce recisamente tutte le previsioni pessimiste dei primi anni postbellici, poichè allora le conseguenze politiche ed economico-finanziarie della grande guerra cui s'erano ribattute addirittura troppo forte in tutto l'Alto Adige.

La crisi del marco e della corona austriaca, l'incerta situazione politica italiana in seguito al sovrastante pericolo bolscevico (dal 1919 al 1922), furono le cause maggiori se allora il movimento forestieri non avevano raggiunto la floridezza dei tempi prebellici.

Dunque secondo notizie e dati statistici ufficiali, nell'anno 1924 ci sono stati nella nostra città complessivamente 96.959 forestieri con 125.824 giornate di soggiorno: con ciò, in confronto dell'anno precedente, un aumento di 15.234 persone, con 28.218 soggiorni, e di fronte all'anno 1922 un aumento di 32.194 persone, con 47.522 soggiorni.

Quando si pensi che, nel dopoguerra, a Bolzano sono stati chiusi, negli anni 1918-1922, niente meno che quattro hotels, anzi cinque, che complessivamente disponevano a oltre mille letti, qualora questi mille letti fossero stati disponibili, si può ammettere benissimo, che il numero dei forestieri nella nostra città avrebbe superato di ben lunga quello dell'anno migliore nei tempi prebellici, cioè il 1913, nel quale anno il movimento forestieri aveva raggiunto la cifra di 123.191,; diffatti, nel 1924, moltissimi forestieri, non trovando alloggio nella nostra città, avevano dovuto recarsi nei centri limitrofi dell'Alto Adige, come Merano, Bressanone, Fana, Brunico.

Interessante è vedere quali cambiamenti si sieno verificati tra il 1923 e 1924, per quanto riguarda la nazionalità dei forestieri.

Il primato l'anno avuto, anche questa volta, gl'Italiani delle Vecchie Provincie, i quali sono rappresentati con la bella cifra di 43.278 con 51.962 soggiorni (nell'anno 1923 essi erano stati 5.993 in più), mentre i Germanici, che nell'anno 1923 erano stati solamente 18.004, nell'anno 1924 erano aumentati a 43.727 con 59.675 soggiorni. Nel mese d'agosto gl'Italiani hanno raggiunto un massimo di 6.422, mentre i Germanici, nell'aprile dello stesso anno, avevano raggiunto la cifra record di 10.287 soggiorni.

Seguono poi gli Scandinavi (Svedesi, Norvegesi, Danesi ed Orlandesi) con 2257 (nell'anno 1923 ammontano a 6.553): in questa cifra sono pure compresi anche i Belgi. I Cecoslovacchi ammontarono a 2934 (nell'anno 1923 circa 4500). Gl'Inglesi hanno raggiunto la cifra di 2005, nell'anno precedente 1585, gli Americani 838 nell'anno 1923 1.051), i Francesi diminuirono da 51.. nell'anno precedente a 242 gli Ungheresi raggiunsero il numero di 390, i Russo-polacchi 242; 1.106 forestieri vanno suddivisi tra le altre nazionalità.

Rassegna finanziaria settimanale

La cuccagna anglo-americana e l'aumento delle valute pregiate
La sterlina a 115 - Le manovre ribassiste dell'estero
ed il contegno fiacco delle nostre Borse

Il predominio anglo-americano alla Conferenza finanziaria interalleata di Parigi si riflette, ingrandendo, sui mercati monetari mondiali ove il dollaro e la sterlina sono quotati a prezzi sempre più elevati, specialmente a danno delle monete dei paesi latini

E', una volta ancora, il trionfo dell'oro; perchè in un periodo in cui i ministri delle Finanze e gli esperti delle maggiori potenze del mondo sono riuniti ancora per la regolazione definitiva — almeno nelle intenzioni e nelle speranze dei popoli — delle pendenze finanziarie con la Germania vinta, noi assistiamo non soltanto all'ascesa del dollaro e della sterlina, ma altresì a quella del marco; cioè all'ascesa della moneta degli sconfitti che, dopo una politica di artificiosa inflazione, perniciosa più per gli altri che per loro stessi, si sono permessi il lusso e il coraggio di darsi una moneta aurea.

A traverso le notizie che ci vengono da Parigi, e a traverso le quotazioni del mercato dei cambi, abbiamo l'impressione che nella Capitale di Francia e al cospetto del mondo civile non si stia affatto discutendo dell'applicazione del piano Dawes e dei problemi conseguenti; ma che si stia facendo, ancora e sempre, l'ostruzionismo più sfrenato ai paesi latini che dalla guerra vinta hanno tratto limitati benefici materiali immediati, infinitamente inferiori alla somma di sacrifici di sangue e di ricchezza sopportati per la causa comune.

Sterlina e oro

Non è nostro il compito d'intrattenere su questo argomento i lettori della *Gazzetta*. Noi abbiamo dovuto e voluto soltanto richiamare la loro attenzione sulla cuccagna anglo-americana che si sta svolgendo a Parigi, per spiegare in parte la nuova maggiore e crescente tensione delle monete auree.

A questo fenomeno derivante da un complesso di cause prevalentemente politiche, un fattore del tutto economico va aggiunto.

L'Inghilterra, dall'avvento dei Conservatori al potere, mira alla rivalutazione della sterlina che vuole alla pari con l'oro: cioè alla pari assoluta col dollaro.

L'Inghilterra non può soffrire di permanere un gradino in giù nella scala monetaria del mondo, di fronte agli Stati Uniti, e tutta la politica economica e finanziaria di questi ultimissimi mesi non ha altro fine che il raggiungimento della parità.

In altra occasione abbiamo accennato alle conseguenze di questa strenua lotta combattuta dai dirigenti politico-finanziari britannici per la soddisfazione dell'orgoglio finanziario nazionale: oggi le conseguenze sono ultraevidenti e, purtroppo, avvalorano la nostra facile profezia.

In questa settimana di passione, la sterlina ha raggiunto sulle nostre piazze quotazioni elevatissime, a mano a mano che essa progrediva sul mercato di New York nei confronti del dollaro. A metà settimana si prevedeva che, avvicinandosi alla parità, la sterlina avrebbe dovuto quotare sui nostri mercati tra 113.45 e 113.50: venerdì sera, con il dollaro a 23.845 la sterlina guadagna ancora terreno sui mercati americani ed europei e da noi chiudeva a 114.15.

L'indegna manovra contro l'Italia

Ieri, sabato, le condizioni sono ancora peggiorate per la nostra lira, in seguito alla ignobile fantastica notizia lanciata all'estero sull'assassinio di S. E. Mussolini. Per quanto smentita — sempre in ritardo però — la notizia ha prodotto i suoi frutti e la sterlina è salita sino a 115 circa per chiudere a 114.25, mentre il dollaro finiva a 23.85, il Parigi a 127.95 lo Zurigo a 461.40 e dil marco-oro a 5.70.

Evidentemente questo nuovo indirizzo di politica finanziaria ed economica perseguito dal Governo Inglese non può non preoccupare un po' tutti: non esclusi e non ultimi i circoli industriali britannici, i quali hanno compreso tutto il danno che da questo stato di cose può derivare alle industrie ed al commercio nazionali.

Perchè è logico che più alto è il prezzo della sterlina, e minore è il volume di affari conclusi con i paesi a moneta deprezzata, che l'industria ed i commerci inglesi più fortemente e assiduamente alimentano con le loro richieste di materie prime e di prodotti semilavorati o finiti. Di conseguenza: più aumenta il prezzo della sterlina, più aumenta il disagio generale, per la restrizione delle ordinazioni dei paesi importatori, e per una conseguente limitazione del ciclo della produzione.

Ciò che diciamo per la sterlina, vale anche e maggiormente per il dollaro, già che in America sono già largamente maturate le non soddisfacenti conseguenze del persistente alto cambio.

Basti considerare, infatti, che sotto d'ieri le disposizioni delle più importanti organizzazioni industriali per ridurre del dieci per cento, a partire da domani, i salari di milioni e milioni di operai e che in certi rami della grande industria è già grandissimo il numero dei disoccupati.

Influenzati in parte dall'alto cambio del dollaro e della sterlina, e in parte dalle condizioni politiche che preoccupano i più pavidi, i nostri mercati azionari sono stati durante questa monca settimana borsistica, prevalentemente pesanti e di mala voglia.

Rilassatezza in Borsa

Dopo le due feste dell'Epifania, il mercato aprì sotto cattive impressioni e come al solito, i piccoli speculatori si affrettarono a passare i loro ordini di vendita.

Specialmente alla Borsa di Milano gli ordini di vendita sono affluiti un po' da ogni parte, e numerosissimi, con la logica conseguenza di deprimere i corsi, e di tramutare in pesantezza le impressioni di malumore dell'esordio.

Giovedì verso la chiusura, per diminuita pressione, pareva che il mercato si fosse rinfrancato e qualche valore segnò anche una certa leggera ripresa in quote; ma venerdì le condizioni generali tornarono al punto di prima; le vendite di alleggerimento obbligatorio continuarono e ieri con la pressione dell'estero, esercitata attraverso la grande tensione dei cambi, un vasto senso di diffidenza si generò, per cui i corsi, non difesi, subirono ancora una sensibile contrazione.

In misura più o meno accentuata, tutti i valori devono registrare dopo questi quattro giorni di lavoro una certa perdita: e all'esame dei listini — come al solito — si nota che i più colpiti sono i titoli maggiormente speculativi.

Troviamo in ribasso, perciò, tutti i bancari, non escluse le Bankitalia che sono scese a 1885, e con essi i trasporti marittimi e terrestri; taluni sidometallurgici, come Breda a 418 e l'Ilva a 298; gli automobilisti, con Fiat a 495 e Isotta a 8, quasi tutti i tessili, e in misura minore gli elettrici che, naturalmente, sono stati influenzati dall'andamento generale del mercato.

Al disopra di questa ondata di ribasso, ma pur sempre inceppati da essa nel loro movimento di naturale miglioramento, troviamo i titoli di Stato, che, variando con oscillazioni mantenute in limiti di qualche frazione di punto, hanno chiuso l'ottava a 81.50 la Rendita e a 96.67 il Consolidato.

Fino a quando perdureranno queste condizioni?

Che vi sia stato un forte nervosismo, e che vi siano tuttora svariate ragioni di disagio anche e sopratutto per gli operatori in Borsa, non ci sembra che sia il caso di celarlo.

A noi sembra che molti operatori manchino di coraggio proprio al momento buono, o che essi s'ingolfino nella speculazione più di quanto possano permetterglielo le proprie forze.

Oggi lo stato di disagio deriva specialmente dalle manovre estere; e noi crediamo che sia dovere di ogni italiano, a qualunque partito appartenga, di difendere il credito nazionale ed il proprio patrimonio con ogni vigile forza, tanto più quando c'è un Governo che dimostra coi fatti di saper guidare energicamente il timone dello Stato.

Noi riteniamo, come lo ritiene un grandissimo numero di competenti maggiori e migliori, che lo stato attuale di cose non potrà durare a lungo per le nostre Borse eminentemente sane. Certamente non si avrà una energica ripresa immediata, ma se ci fosse sarebbe la più bella risposta che le Borse del Regno d'Italia potrebbero dare alle inqualificabili manovre degli speculatori stranieri.

Per ciò fare, sarebbe necessario lo sforzo concorde di tutti gl'Italiani e noi ci auguriamo che vi si arrivi, bene e presto.

LEONARDO ROSITO

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	9	10
Rend. 3.50 %	81.10	81.50
Consol. 5%	96.80	96.67
Banca d'Italia	1910.—	1885.—
Banca Comm. It.	1425.—	1406.—
Credito Italiano	948.—	941.—
Banco di Roma	128.—	128.—
Credit. Marit.	604.—	603.—
Mediterranee	418.—	409.—
Meridionali	770.—	750.—
Rubattino	710.—	704.—
Libera Triestina	650.—	635.—
S.N.I.A. prov.	422.—	410.—
Terni	670.—	668.—
Meccaniche Miani	194.—	192.—
Breda	420.—	418.—
Ansaldo	22.—	21.—
Montecatini	260.50	260.50
Metallurgica	188.—	189.—
Reggiane	8.—	8.—
Fiat	502.—	495.—
Isotta Fraschini	8.30	8.—
Ilva (nuove)	306.—	298.—
Elba	81.—	80.—
Cascami Seta	1675.—	1675.—
Canapificio Naz.	982.—	963.—
Lanificio Rossi	5500.—	5550.—
Lanificio Targetti	530.—	530.—
Cotonificio Cantoni	4160.—	4150.—
Coton. Veneziano	492.—	485.—
Cat. Meridionale	119.—	118.—
Cotonificio Turati	993.—	985.—
Soie de Châtillon	452.—	[illegible]
Rossari Varzi	1380.—	1370.—
Pirelli	874.—	864.—
Zuccheri	765.—	760.—
Raffineria L. L.	875.—	800.—
Distillerie	292.—	290.—
Molini A. I.	1250.—	—.—
Eridania	675.—	670.—
Gulinelli	318.—	314.—
Edison	785.—	770.—
Adriatica	220.—	219.—
Marconi	186.—	185.—
Vizzola	1415.—	1400.—
Conti	545.—	535.—
Negri	197.—	195.50
Elettricità	346.—	347.—
Esercizi Elettrici	123.—	123.—
Esportazioni	985.—	975.—
Costruz. Venete	296.—	299.50
Beni Stabili	1100.—	1075.—
Grandi Alberghi	220.—	215.—
Cementi Spalato	450.—	449.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	414.—	403.—
Tessuti stampati	1453.—	1446.—
Manif. Pacchetti	227.—	223.—
Cotonificio Tosi	707.—	701.—
Unione Manif.	613.—	605.—
Bernasconi	358.—	330.—
Gregorini	57.—	57.50
Automob. Bianchi	184.—	183.—
Adamello	284.—	283.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	306.—	308.—
Petroli	123.—	120.—
Fondi Rustici	454.—	447.—
Dall'Acqua	654.—	660.—
Rinascente	125.—	125.—
Bonif. Ferraresi	730.—	718.—

CHIUSURA CAMBI

	9	10
Francia	127.60	127.95
Svizzera	461.75	461.40
Londra	114.15	114.25
New York	23.845	23.85
Berlino (marco oro)	5.69	5.70
Vienna	0.0333	0.0334
Bukarest	12.10	12.05
Belgio	118.45	118.90
Spagna	337.75	339.50
Praga	71.575	71.70
Budapest	0.0325	0.0323
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 9. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3,50 p. c. netto (1906) 79 19 — 3,50 p. c. netto (1902) 73 25 — 3 p. c. lordo 52 — 5 p. c. netto 96.67 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.20.

Cambi: Francia 127.64 — Svizzera 46152 — Londra 113987 — Olanda 9675 — Spagna 33606 — Belgio 11854 — Berlino 570 — Vienna 00335 — Praga 7160 — Romania 1205 — Argentina oro 2155 — Id. carta 948 — New York 23818 — Canadà 2363 — Oro 459.58 — Belgrado 42.25 — Budapest 0032.

ROMA, 10. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3,50 p. c. netto 1906) 79.48 — Id. id. (1902) 75.50 3 p. c. lordo 52 — 5 p. c. netto 96.53 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.10.

Cambi: Francia 127.98 — Svizzera 461.59 — Londra 114.406 — Olanda 9.70 — Spagna 339.75 — Belgio 118.93 — Berlino 5.70 — Vienna 00334 — Praga 71.75 — Romania 12.20 — Argentina oro 21.59 — Argentina carta 9.50 — New York 238.64 — Canadà 2385 — Oro 460.46 — Belgrado 43 — Budapest 00328.

TRIESTE, 10. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 81.25 — Consolidato 5 p. c. 96.25 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.90 — Banca d'Italia 1910 — Banca Commerciale Italiana 1425 — Credito Italiano 948 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 808 — Ferrovie Meridionali 770 — Adria 352 — Cosulich 408 — Libera Triestina 578 — Lloyd 4120 — Premuda 743 — Gerolimich 956 — Tripcovich 645 — Anonima Infortuni Milano 6900 — Assicurazioni Generali 13.320 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2600 — Forze Idrauliche 474 — Cantiere Navale Triestino 239 — Cementi Spalato 426 — Prima Pilatura Riso 610 — Cementi Isonzo 180.

Cambi: Francia 127.50 — Londra 144.30 — New York 23.80 — Svizzera 462 — Spagna 335 — Amsterdam 965 — Berlino 5.70 — Bucarest 12 — Praga 71.50 — Zagabria 41.40 — Belgio 117.50 — Budapest 00330.

Borse estere

PARIGI, 9. — Rendita franc. 3 p. c. perp. 49 — Id. id. amm. antica 56.60 — Id. 3 e mezzo p. c. 81 — Id. 5 p. c. amm. nuova 60.70 — Prestito franc. 1917 50.90 — Id. 1918 lib. 50.75 — Id. 1905 id. 68.50 — Id. 1906 id. 70.60 — Tunisine 206.75 — Rendita Argentina 1900 69.10 — Id. Bras. 4 p. c. 151.75 — Id. Egiziana 6 p. c. unificata 284.50 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 62 — Id. Russa 3 p. c. 1891 1175 — Id. 5 p. c. 1906 20 — Id. 4 p. c. 1909 1225 — Id. Serba 4 p. c. 4225 — Id. turca 5640 — Banca di Francia 7535 — Id. di Parigi 1450 — Crèdit Foncier 1390 — Id. Lyonnais 1560 — Banca Ottomana 846 — Banca Commerciale Italiana 110 — Mtropolitain 455 — Azioni Suez 8580 — Thomson 488 — Obbligazioni Lombarde antiche 138 — Rio Tinto 8895 — Sosnowice 1315 — Brasile 5 p. c. 1903 242 — Id. rescission 170 — Ferrovie Ottomane 96 — Chartered 95.50 — De Beers 1131 ex — Ferreira 2550 — Geduld 303 — Randfontein 98 — Rand Mines 277.

LONDRA, 9. — Prestito francese 5 p. c. 19 e mezzo — Id. 4 p. c. 1917 16 — Id. id. 1918 16 e 1 quarto — Consolidato inglese 2 e mezzo p. c. 57 e 7 ottavi — Egiziano unificato 79 — Rend. Spagnuola 4 p. c. 64 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. Ital. 3 e mezzo p. c. stamp. R. Console 18 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 62 — Id. Turca unificata 4 p. c. 17 e 3 quarti — Uruguay 3 e mezzo p. c. 61 — Venezuela 3 p. c. 74 e mezzo — Marconi 33 e 11 quarti — Argento in verghe disp. 3231 — Rame contanti 66163 — Tendenza generale calma — Id. valori esteri id.

Cambi: Italia 113.97 — New York 478.15 — Canadà 480.25 — Francia 892.25 — Belgio 959.75 — Svizzera 247.25 — Spagna 336.25 — Portogallo 240 — Olanda 11788 — Danimarca 26.745 — Norvegia 31.245 — Svezia 17755 — Praga 159.50 — Helsingfors 190 — Varsavia 2490 — Riga 2472 — Germania 200800 — Austria 340000 — Budapest 345000 — Bucarest 925 — Belgrado 270 — Sofia 655 — Mosca 923 — Atene 262 — Costantinopoli 875 — Alessandria 947 — Buenos Aires 4556 — Rio Janeiro 593 — Kobe 1918.

VALPARAISO, 9. — ambio su Londra 40.90.

BUENOS AIRES, 9. — Cambio su Londra 45.68.

NEW YORK, 9. — Argento minerale prov. straniera 68 e mezzo — Atchison Topeka 118 e mezzo — Canadian Pacific 152 e mezzo — Pensylvania 48 e 1 quarto — Reading 79 e 3 quarti — Southern Pacific 108 e 1 ottavo — Union Pacific 152 e mezzo — Anaconda 46 e 7 ottavi — Baldwin Locomotive 135 e 1 quarto — E. U. S. Steel ommon 123 e 1 quarto — U. S. Rubber 4260.

NEW YORK, 9. — Cambi: Roma 417 e mezzo — Londra 479 — Parigi 537 — Bruxelles 498 e mezzo — Madrid 1423 e mezzo — Berna 1933 e mezzo — Amsterdam 4087 — Stoccolma 2696 — Cristiania 1534 — Copenaghen 1795 — Praga 301 e 1 quarto — Berlino 2381 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Atene 182 — Buenos Aires 39 e 1 ottavo — Londra 60 giorni 475 e mezzo — Id. demand bills 478 e 5 ottavi — Montreal su Londra 480 e mezzo.

GINEVRA, 9. — Cambi: Italia 2168 e 3 quarti — Berlino 0012272 — Vienna 007260 — Londra 2465 e mezzo — Parigi 2767 e mezzo — Bulgaria 377 e 1 quarto — Praga 1552 e mezzo — Belgrado 891005.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 23.65 — Febbraio 23.75 — Marzo 23.91-93 — Aprile 24.06 — Maggio 24.22-22 — Giugno 24.31 — Luglio 24.40-42 — Agosto 24.05 — Settembre 24.20 — Ottobre 23.92 — Novembre 23.85 — Dicembre 23.79.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 10 gennaio 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 235 a 245; id. id. secondario da 225 a 230 — Best Hamilton Ell da 190 a 200; id. id. Splint da 205 a 205 — Gas primario da 200 a 210; id. secondario da 185 a 195 — Mattonelle inglesi marche primarie da 240 a 245; id. id. secondarie da 225 a 235 — Antracite primaria inglese tout venant da 310 a 320; id. second. id. id. da 280 a 290 — Coke metallurgico inglese da 275 a 285; id. da gas id. da 315 a 325. Tutto franco vagone.

L'arresto dell'ex Segretario politico del Fascio di Schio

VICENZA, 10

Ci giunge notizia che ieri mattina è stato arrestato a Schio l'ex segretario politico di quel Fascio, cui veniva poi espulso, sig. Mario Plebani.

Sembra che l'arresto sia seguito ad una perquisizione fatta dall'autorità nel domicilio del Plebani, dove sarebbero state scoperte delle armi non denunciate.

Nelle aule giudiziarie

Tassa di scambio e gioielli dell'asta

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Plossi — Canc. Cicero.

L'orefice Cucchierato Ascanio fu Vincenzo di anni 58, con negozio in Ruga del Ravano 1071 a Rialto, deve rammaricarsi di non avere accettato un decreto del locale Intendente di Finanza che lo condannava a lire duemila di multa oltre alla tassa di L. 812. Rilevatagli dagli agenti di Finanza la contravvenzione per inosservanza della legge sulle tasse di scambio egli ha invocato il giudizio del Tribunale, illudendosi di evitare anche il pagamento delle 2812 lire. Ma male gliene ha incolto poichè il Tribunale gli ha dato il resto del carlino!

La contravvenzione ha queste origini: gli agenti di finanza il 17 gennaio dell'anno scorso si recarono presso la gioielleria del Cucchierato ed eseguendo una verifica riscontrarono che 358 anelli erano sprovvisti di regolare fattura e quindi non si sarebbe applicata la prescritta tassa fiscale.

Il Cucchierato dichiarò che era sprovvisto di documenti attestanti la provenienza degli anelli perchè provenienti dal proprio laboratorio o dalle aste del Monte di Pietà. Quando gli oggetti preziosi vengono acquistati all'asta del Monte di Pietà non si deve pagare la tassa degli scambi e perciò — sostiene il Cucchierato — egli è a posto e ritiene illegittima la contravvenzione.

L'orefice ha chiamato alcuni testi per dimostrare la verità delle sue ragioni.

Il noto negoziante di oreficeria cav. Antonio Passoni dichiara di conoscere da molti anni il Cucchierato e sa che dopo la guerra ha ingrandito e fornito più abbondantemente il suo negozio. Frequentava e frequenta le aste al Monte di Pietà ove acquista oggetti preziosi.

Un altro orefice, Fagherazzi Domenico, depone nello stesso senso dicendo che il Cucchierato è un frequentatore assiduo delle aste.

Il presidente delle aste del Monte di Pietà Borgoni Mario conferma l'assiduità del Cucchierato nelle pubbliche vendite del Monte.

Il maresciallo delle guardie di finanza però, Atzori Ettore, rileva che l'orefice non dimostrò la provenienza degli oggetti: anche quando provengono dalle aste o dal proprio laboratorio i preziosi debbono essere registrati in un apposito registro. Questo egli non ha fatto e le sue dichiarazioni, non avendo una prova documentata, non possono essere accettate.

Il P. M. ritiene che il Cucchierato anzichè la condanna a 2000 lire merita quella di L. 8000 poichè a tanto ammonta la tassa di contravvenzione.

Il Tribunale giudica che il Cucchierato debba pagare oltre alla tassa di L. 609 la multa di seimila e novanta lire, alla quale lo condanna.

Dif. avv. Belleli.

Un lavoro impedito...

Gatto Giuseppe di Adolfo di anni 25 da Mestre compare per la quarta volta davanti il Tribunale per furto ferroviario. Si è specializzato in questo genere di delinquenza e vi persiste, malgrado gli infortunii ai quali va spesso incontro. Ora è in carcere dall'8 dicembre dell'anno scorso.

Gli agenti lo sorpresero nello scalo ferroviario di Mestre mentre asportava, attraverso un cancello, un quintale circa di legna.

Il Gatto ha la solita scusa da presentare: era ubbriaco e, cose che capitano solo agli ubbriachi, trovò in mezzo alla strada un cumulo di legna. Anzi, mentre camminava barcollante inciampò nel cumulo della legna. Adontatosi per l'inciampo decise di toglierlo e provvedutosi di una carriuola stava sbarazzando la strada quando gli agenti lo distolsero dal suo lavoro. Certamente essi hanno equivocato, credendo che rubasse al deposito ferroviario.

Ma il brigadiere dei RR. CC. Santi Menotti, contrariamente alla ingenua versione del mariuolo, precisa che lo sorprese mentre buttava fuori del cancello ferroviario la legna.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M., condanna il Gatto a mesi sette di reclusione.

Dif. avv. Vitta.

Ladri nella stalla

Nel 21 aprile del 1920 a danno del cav. Giol Giovanni vennero rubati due buoi del valore di L. 7000. I ladri li fecero uscire di notte dalla stalla ove erano ricoverati a Granaga di S. Donà di Piave. Pochi giorni dopo vennero arrestati gli autori del furto, certi Bedin Carlo, Codognetto Mario e Midena Ernesto. Costoro sono stati condannati l'anno scorso.

Nel corso d'istruttoria, dopo alcune contraddizioni venne fatto, quale partecipe dell'impresa, il nome del contadino Masiero Umberto detto Grattolin di anni 24 da S. Donà di Piave. L'accusa non ha avuto altro appoggio, ad eccezione delle contradditorie indicazioni. Ed il Masiero tanto quando venne interrogato in proposito che ieri all'udienza ha negato con forza, affermando di non conoscere nemmeno i suoi accusatori.

Il cav. Giol e due contadini escussi nulla sanno sulla partecipazione del Masiero al furto.

Il Tribunale, stando così le cose, lo assolve per insufficienza di prove.

Dif. avv. Romaro.

Un padre manesco

Il facchino Goattin Pietro fu Antonio di anni 40 da Mestre, ha tre brutte accuse: con violenze e minaccie egli avrebbe tentato di commettere atti innominabili sopra una sua figliuola di anni 20, non avendo potuto conseguire l'intento per le energiche ripulse della figlia. La seconda imputazione è di avere usato maltrattamenti con offese, minaccie e lesioni a danno della stessa figlia ed infine egli l'avrebbe percossa procurandole lievi lesioni.

Il dibattimento si svolse, per motivi di moralità, a porte chiuse.

Il Goattin è stato ritenuto colpevole solo di maltrattamenti e condannato a mesi nove di reclusione.

Dif. avv. Jesi.

La causa per la separazione dei coniugi conti Arrigoni degli Oddi

PADOVA, 10

Causa nota nel suo complesso. La contessa di S. Giorgio ha intentato processo contro il marito Arrigoni degli Oddi per la separazione legale.

La vertenza è motivata dall'infedeltà del conte Arrigoni che — secondo la accusa — avrebbe violato il giuramento coniugale.

La vertenza si trascinava tra i coniugi da molto tempo, ma aveva culminato nei primi mesi del 1924, quando il conte Arrigoni degli Oddi accusava la contessa di S. Giorgio di essersi resa responsabile di adulterio e la sua accusa veniva lanciata al cospetto di una figlia.

Sembra che in seguito a tale grave denuncia la contessa si sia decisa ad intentare il processo contro il consorte del quale aveva raccolto elementi di responsabilità in fatto di fedeltà coniugale. Il processo iniziatosi circa un mese fa non ha potuto essere discusso per un incidente sollevato dalle parti.

Il Tribunale lo rinviò ad oggi irrevocabilmente. Stamane quindi ha avuto inizio. Naturalmente la notizia ha fatto accorrere nell'aula del Tribunale una immensa folla. Si tratta in gran parte di aristocrazia che ha voluto essere messa a parte della turbinosa vicenda di casa Oddi. La discussione di questo processo si presenta veramente eccezionale, e per gli avvocati che vi prendono parte e per la durata di essa. Si dice infatti che potrà protrarsi fino a martedì e forse mercoledì della prossima settimana.

Ecco intanto come sono composte le parti in lotta. Per la contessa di S. Giorgio abbiamo S. E. l'ex Ministro Sarrocchi gli avvocati Wolff, Carnelutti e Bizzarrini.

Per il conte Arrigoni degli Oddi: l'on. Giulio Alessio, il gr. uff. Zava, e gli avv. Pagani Cesa, Vigliani e Biondi.

Il Tribunale è composto del Presidente cav. Alpago; P. M. il cav. Tonini.

La discussione si è aperta verso le ore 11 ed ha preso subito la parola l'avv. Pagani Cesa che ha parlato per oltre venti minuti accusando formalmente la contessa di S. Giorgio e dimostrando come essa in questa causa sia posta dalla parte del torto.

Lo ha seguito l'avv. Wolff in difesa della contessa. Le argomentazioni dell'illustre penalista sono tutte rivolte a dimostrare come la sua raccomandata sia vittima di diffamazione da parte del consorte. Il conte Arrigoni — dice — si è reso colpevole del più basso delitto quello di diffamare una madre al cospetto della propria figlia. Nel pomeriggio l'avv. Bizzarrini ha pure parlato in difesa della Contessa di S. Giorgio. L'avv. Carnelutti è l'ultimo oratore della giornata.

L'udienza sarà ripresa lunedì.

Proprietario sfrattato dalla propria casa

Con questo titolo è stato pubblicato ieri il resoconto di un processo, intorno al quale riceviamo la seguente lettera:

Sig. Direttore

Leggo nel suo giornale di oggi il resoconto del processo al Tribunale di Venezia in confronto del sig. Bon.

Avendo difeso, non senza fortuna, il cav Muneratti al Tribunale Civile e alla Corte d'Appello di Venezia nei confronti del sig. Bon, e data la lontananza da Venezia del cav. Muneratti, mi pare mio obbligo avvertire che la versione dei fatti data dal Bon in processo, nella comodità di un monologo defensionale, è stata sempre categoricamente contestata dal Muneratti, e non è punto valsa, da ultimo, a giudizio della Corte di Venezia, a mettere in dubbio il pieno diritto degli acquirenti da Muneratti, di avere la disponibilità dell'ente da essi acquistato, con un contratto, non occorre dirlo, regolarissimo, rogato dal più navigato dei notari di Venezia, l'ottimo ed egregio dott. Candiani.

Con osservanza e grazie Dev.mo Avv. *Alberto Musatti*.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Tragico fatto di sangu[e]

TRENTO, 1[0]

Un orrendo fatto di sangue è avve[nuto] ieri mattina nell'alpestre Valle di So[le] precisamente nel piccolo comune di C[...]na Vermiglio. Per certi rancori fami[liari] non correvano troppo buoni rapporti [fra i] fratelli Cesare Gabrielli, di anni 58, e [Ar]cangelo di anni 46. Ieri mattina i due e[b]bero una vivace discussione; ad un [certo] punto il fratello maggiore, adiratissimo, più che mai assetato di vendetta corse [ad] armarsi di un fucile tipo austraco e [lo] puntò decisamente contro Arcangelo. [In] quel momento sopraggiunse la moglie [di] Cesare, Rosa Grazioli di anni 53, che [ten]tò di disarmare il marito prendendo l'[ar]ma per la canna, per strappargliela d[alle] mani.

Purtroppo la scenata doveva finire tra[gi]camente. Durante la breve lotta, part[iva] dal fucile un colpo che andava a colp[ire] in pieno la moglie, mentre pronuncia[va] parole di pace.

L'infelice, comprimendosi con le ma[ni] la mortale ferita, precipitava a terra [esa]nime.

Il marito, col fucile tra le mani, [fissò] stranamente per un attimo il cadavere, poi gettando un grido altissimo ricarica[va] l'arma puntandola di nuovo fulmine[a]mente contro il fratello Arcangelo.

Attratto dallo sparo e dalle grida [ac]venne un figlio dell'Arcangelo che ing[ag]giò subito una violenta colluttazione [con] lo zio per impedirgli di compiere il nu[ovo] atroce delitto.

La lotta fu lunga e accanita e dur[ante] questa un altro colpo veniva esploso [dal]l'arma, ma fortunatamente andava a v[uo]to. Infine l'assassino fu disarmato e [im]mobilizzato e furono subito avvertiti i [ca]rabinieri che procedettero al suo arre[sto].

Dopo le constatazioni di legge, la sa[lma] della povera Grazioli fu rimossa e piet[osa]mente composta.

Un'altra serie di prem[i] per i libretti postali

ROMA, 1[0]

Le operazioni di sorteggio dei premi [de]voluti per l'anno 1923 ai titolari dei [li]bretti delle Casse di risparmio postali c[on] crediti non inferiori a lire 2000 proseg[uo]no rapidamente.

Nella seduta odierna sono stati estra[tti] gli ultimi settanta dei trecento premi [di] lire 2000 i quali sono risultati assegn[ati] ai libretti seguenti:

182 68-159 Avimo (Verona); 3493 8-5 Ar[...] (Belluno); 374 69-8 Asiago (Vicenza); 48[...] 69-9 Asiago; 208 65-127 San Fior di Sop[ra] (Treviso); 1261 8-32 Lamon (Belluno); 10[...] 65-84 Roncade (Treviso); 1223 68-92 S. M[i]chele Extra (Verona); 161 67-78 Trepo[...] (Venezia); 142 42-25 Carrara S. Giorgio (Pa[]dova); 2585 69-76 Montebello Vicentino (Vi[]cenza); 1145 65-1 Treviso centro.

Nella seduta prossima verrà iniziato [il] sorteggio di mille premi di L. 1000 ciascun[o].

Nelle prime ore del 10 Gennaio, d[opo] una vita di bontà e rassegnazione, sp[i]rava consunta da crudele morbo e mu[]nita dei conforti religiosi

Andriana Carrara
in Bortoluzzi

La madre, i figli ed i congiunti de[]solati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno Lunedì 12 cor[]rente partendo dalla Villa di Mira-T[a]glio alle ore 9.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

La famiglia Farinati

ringrazia sentitamente le autorità, il Clero e tutte le pietose persone che in qualunque modo presero parte al suo immenso dolore.

MIRANO-VENEZIA, 10 Gennaio 1925.

Nell'anniversario della morte del

Cav.
Carlo Pelosio

il figlio Ing. Ettore, Maggiore nel Genio Navale, la nuora Elena Viterbi, [i] nipotini Carluccio e Maria Clara ed [i] fratelli ne ricordano il nome e le ele[tte] virtù ai parenti ed agli amici.

VENEZIA, 11 Gennaio 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

La firma del "modus vivendi,, tra l'Italia e la Germania

ROMA, 10

Come vi avevamo annunziato, a Palazzo Chigi si è firmato stasera un «modus vivendi» tra la Germania e l'Italia, che deve sostituire le clausole doganali imposte alla Germania dal trattato di Versailles, che scadono appunto con la giornata di oggi, 10 gennaio. Questo «modus vivendi» scade il 30 marzo 1925. Le due delegazioni continueranno egualmente i lavori per giungere alla stipulazione del trattato definitivo.

Per comprendere i criteri seguiti bisogna tener presenti alcune considerazioni di carattere generale: i prodotti agricoli che noi esportiamo in Germania delle esportazioni di talune regioni, percentuale delle nostre esportazioni, rappresentano una percentuale altissima delle espostazioni di talune regioni. Alludiamo alla Sicilia ed al suo commercio degli agrumi. Di più il commercio dei prodotti agricoli è tale che esso non può subire attese, sotto pena di deterioramento dei prodotti stessi.

Ancora un'osservazione: il nostro commercio di esportazione in Germania mai ebbe come in quest'anno un volume così voluminoso, e ciò è dipeso da ragioni morali della Germania e sopratutto da ragioni monetarie, le une e le altre consententi una maggiore capacità di acquisto.

Il «modus vivendi» si basa sulla clausola della nazione più favorita che noi abbiamo chiesto alla Germania e che la Germania ha chiesto a noi. Anche la Germania infatti ha chiesto all'Italia la clausola della nazione più favorita, ma è stato agevole da parte nostra rispondere che la mutua concessione non sarebbe stata equa, poichè, come abbiamo detto, le voci della nostra esportazione agricola in Germania sono poche, mentre moltissime sono le voci delle importazioni tedesche in Italia: si calcolano a più di un migliaio. Ed allora giustizia, equità, beninteso interesse esigevano che la clausola della nazione più favorita fosse bensì concessa alla Germania, ma ne fossero esclusi alcuni prodotti.

Si è fatta, a quanto ci è dato sapere, una specie di selezione fra i prodotti italiani che dovranno affrontare la concorrenza tedesca. Ci risulta che sono stati considerati con particolare attenzione, nel senso di una protezione, i nostri prodotti tessili e specialmente serici e taluni prodotti metallurgici, siderurgici, mentre altri prodotti dovranno sostenere i sacrifici imposti dalle circostanze e da alti interessi.

In conclusione l'accordo provvisorio darà modo di studiare l'accordo definitivo che sarà laborioso, se non altro, per il numero grande di voci che la Germania presenta. Intanto il risultato ottenutosi non avrebbe potuto avverarsi, data la preparazione insufficiente specie dal lato germanico, senza il prevalere di disposizioni interamente cordiali dalle due parti.

Le voci, non sempre disinteressate, messe in circolazione all'interno e particolarmente all'estero — è da notare che le notizie allarmanti sul conto dell'Italia vengono, attribuite a provenienze borsistiche berlinesi — hanno ricevuto dunque una smentita quanto mai solenne dall'accordo concluso fra i due paesi, che sono in procinto di ritrovarsi in quella integrazione economica che non ha potuto venire infranta neppure dalle variazioni intervenute durante la guerra e dopo, in conseguenza dei notevolissimi progressi fatti da noi in parecchi rami dell'industria.

Il merito del rapido raggiungimento di un'intesa generale economica fra i due paesi e del relativo accordo provvisorio spetta, oltre che alle delegazioni che in dure trattative hanno dovuto superare non poche e non lievi difficoltà al Governo italiano ed al rappresentante della Germania a Roma ambasciatore von Neurath.

La crisi provinciale di Milano risolta con la fedele collaborazione liberale

MILANO, 10

Oggi si è riunito il Consiglio provinciale, sotto la presidenza dell'on. Carlo Maria Maggi. Si è proceduto alla ricostituzione della deputazione provinciale resasi dimissionaria. A presidente è stato eletto di nuovo il comm. Sileno Fabbri. Fra i nuovi deputati provinciali sono i senatori Greppi e Baldo Rossi.

Il comm. Fabbri ha pronunciato un discorso ringraziando della fiducia riconfermatagli dal Consiglio, esprimendo viva riconoscenza verso i due senatori che hanno voluto accogliere il mandato ed i rappresentanti del partito liberale che hanno coraggiosamente riaffermato il loro lealismo in una collaborazione di attività verso i supremi interessi della patria.

Ha tracciato poi il programma dei lavori della nuova deputazione. Quindi il senatore Greppi, al quale il Consiglio ha fatto una imponente dimostrazione, ha pronunciato un discorso affermando che nel partito fascista egli vede l'avvenire della patria. Ad unanimità il Consiglio ha infine respinto le dimissioni dei consiglieri di parte popolare.

La comunista "Unità,, soppressa

MILANO, 10

Dopo le tre regolamentari diffide, con decreto prefettizio è stata soppressa l'«Unità» organo quotidiano dei comunisti. Per poter uscire nuovamente il giornale dovrà presentare una nuova domanda con l'indicazione di un nuovo gerente, che dovrà essere di gradimento del Prefetto.

Nel decreto prefettizio di soppressione sono ricordate le diffide precedenti ed è detto che è stato sentito il presidente della commissione consultiva. Incaricato dell'esecuzione del decreto è stato il Questore che ha provveduto alla notifica alla parte interessata. Assente già da tempo il gerente Alfonso Leonetti, la notifica venne fatta al redattore capo sig. Nicola Cilla, il quale è stato informato che se il giornale uscirà ugualmente, sarà sequestrata nell'interno della tipografia stessa.

Vivace polemica sul fascismo negli ambienti politici inglesi

LONDRA, 10

(M. O.) La polemica pro e contro il fascismo è sempre in pieno sviluppo. Fra i critici del regime serpeggia il dubbio di aver male giudicato e peggio interpretato i fatti e di non lavorare per la propria causa nè per quella europea col dimostrare un eccessivo zelo antifascista.

E' anche interessante il rinnovarsi delle proteste contro i giornali più parziali, che sono poi gli stessi che durante l'affare di Corfù, e per Fiume e per l'Alto Adige hanno pubblicato i più atroci svisamenti della verità. Il sig. Conway della lega italo-britannica di Manchester dirige un'altra coraggiosa e vibrata lettera al direttore del «Manchester Guardian» nella quale, dopo una lunga esposizione della vera situazione italiana in base alle esperienze personali avute nella penisola, si legge a conclusione:

« E' una patente ingiustizia che il vostro giornale abbia soppresso quella parte del discorso di Mussolini che ripudiava enfaticamente l'assassinio di Matteotti. Non era soltanto per un gruppo di avversari vagamente definiti che Mussolini dichiarava di professare il suo rispetto, ma per lo stesso scomparso. In questa indignata sconfessione delle responsabilità attribuitegli consisteva la parte centrale e più significativa del discorso che i vostri lettori non hanno potuto leggere. Io non oso affermare che si tratta di una voluta falsificazione, ma sono costretto a raccomandarvi fermamente che quando si tratta delle cose italiane i resoconti del «Manchester Guardian» dovrebbero essere presentati al pubblico con quella scrupolosa cura ed imparzialità che per cinquanta anni ha reso il vostro giornale una delle più nobili istituzioni dell'Inghilterra ed una forza di bene per l'Europa. »

I cambi alla borsa di Parigi

PARIGI, 10

(N. P.) Non appena si verifica una tensione, il mercato borsistico diventa argomento politico e quindi sottomesso alla discussione di tutti. Da qualche giorno i cambi francesi su Londra o su New York tendono al rialzo: non è estranea a ciò la rigidezza americana sulla questione dei debiti nei riguardi della Francia, alla quale l'America non accorda nemmeno una discussione ufficiosa come prodigalmente ha fatto Churchill per l'Inghilterra.

Ecco intanto le varie oscillazioni subìto dai cambi oggi, non esclusa la lira: La sterlina si quotava alle nove a 89.30 ed il dollaro a 18.65; gli acquisti continuavano ed alle 10 si raggiungevano i corsi di 89.35 e di 18.68. La sterlina in principio della seduta di borsa quotava a 89.35 ed il dollaro a 18.68. L'arbitraggio era meno attivo, ma delle domande hanno avuto luogo per conto del mercato parigino. La sterlina si tendeva verso la chiusura a 89.38 per ritornare a 89.35 negli ultimi corsi. Il franco belga è avanzato, a 93.50 mentre l'Italia si mantiene a 78.25; la Svezia è a 502.75; la Svizzera rimane a 361 e la Spagna mantiene il suo alto corso di 265.75.

La settimana è terminata con un mercato estremamente fermo, dove il disponibile fa difetto. Il mercato dei valori segue più strettamente i cambi e la borsa pare essere in verità un prolungamento del mercato cambista.

La quotazione della lira a Berlino

BERLINO, 10

(R. C. P.) La lira italiana era quotata in borsa oggi a 17 marchi e 59 pfennig per 100 lire. Ieri la quotazione era di 17 marchi e 67. La lira è da quindici giorni discesa a questa quotazione, mentre prima era segnata sul listino goldmark 18.40 a 18.60 per ogni 100 lire.

Malgrado questo rinvilio della nostra moneta, non corrono sulla stampa tedesca notizie allarmanti sulla lira italiana. Una influenza notevole contro la propalazione di notizie tendenziose ha la circostanza dell'anno santo, per cui numerosissime sono le persone già prenotate per le carovane che scenderanno in Italia.

La «Wossische Zeitung» da oggi notizia del nuovo sistema elettorale italiano per cui gli elettori verranno elencati in tre classi. L'attenzione dei tedeschi e della borsa tedesca è rivolta alle trattative franco-tedesche per la stipulazione del trattato di commercio. Il capo della delegazione tedesca è ripartito da Berlino recando a Parigi le proposte del governo tedesco.

Sciopero di autobus a Londra

LONDRA, 10

(M.O.) Si è avuto oggi uno sciopero parziale di autobus. Quattro linee principali sono state sospese ed il servizio è stato ridotto su altre. Circa 500 macchine sono fuori circolazione. Una fitta nebbia ha anche ostacolato il servizio normale. Si assiste ad una ripresa di attività sindacale che prelude a vasti movimenti del lavoro contro le classi padronali.

Scioperi vengono minacciati in molte branche delle industrie. Il conflitto tra le Trades Unions ed il governo procede ad armi contese. Si è avuta un'ulteriore manifestazione con la proibizione decretata oggi dal comitato esecutivo dell'Unione nazionale ferrovieri ai suoi associati di arruolarsi nel nuovo corpo militare istituito sotto il nome di «sezione trasporti» nella riserva supplementare dell'esercito. Si tratta di una specie di genio ferrovieri. E poichè le Trades Unions sostengono che il suo scopo politico è di farne uso in previsione di prossimi scioperi ferrovieri, una vivace propaganda viene fatta onde impedire cotesti arruolamenti.

Alcuni incidenti si sono verificati alla stazione di Bishop Gate in una manifestazione contro alcune reclute del nuovo corpo. A Glasgow il congresso del laburismo scozzese ha respinto con 127 voti contro 86 una mozione di Edimburgo che chiedeva la riammissione dei comunisti nel partito.

L'amorosa complicità d'una madre

PARIGI, 10

Un soldato di fanteria, disertato nel 1917, era riuscito a raggiungere il domicilio di sua madre in un villaggio della Charente.

Sua madre lo nascose così bene che per 7 anni nessuno sospettò della sua presenza. Ora rassicurato dall'amnistia, il disertore ha rotto la lunga clausura per presentarsi all'autorità militare.

E' stato incarcerato, in attesa che il suo caso sia chiarito.

Il ritorno al collegio uninominale proposto anche in Francia

PARIGI, 10

(N. P.) - La Camera francese si aprirà martedì prossimo, 13 gennaio per eleggere, come di consueto, il proprio Presidente.

E' la prima volta che le elezioni hanno luogo a scrutinio pubblico in seguito al voto recente col quale la maggioranza di sinistra ha voluto imporre una sicura disciplina ai propri membri, ed assicurare la rielezione del Presidente Painlevè. E assai probabile che la minoranza si astenga dal voto, nella speranza che nel primo scrutinio non abbia ad esser raggiunto il numero legale. D'altra parte però, i ventisei comunisti hanno deciso di affermarsi sul nome di un loro candidato, ed in tal caso, nonostante l'astensione della minoranza, il numero legale sarà raggiunto.

Per quanto la disciplina dei gruppi di sinistra debba essere mantenuta, non si ritiene che il Presidente Painlevè possa raccogliere più di 280 o 290 voti, data la consueta percentuale delle assenze. Per questa elezione i deputati dovranno apporre sulla scheda la propria firma. Le schede che non saranno firmate verranno dichiarate nulle. Saranno, invece, nominati a scrutinio segreto gli altri membri dell'ufficio di presidenza.

I lavori legislativi saranno ripresi in modo effettivo soltanto il 20 gennaio. Si ritiene che per quel giorno Herriot potrà essere in grado di assistere alla seduta ed in tal caso comincerà subito la discussione degli affari esteri, che è destinata a sollevare parecchie questioni importanti. Dovrà, infatti, essere risolto il problema dell'ambasciata presso il Vaticano, quello dei rapporti ufficiali con la Russia, quello dello sgombero di Colonia e della Ruhr e gli altri importanti problemi della sicurezza e del protocollo di Ginevra. Trenta oratori sono già iscritti per prendere parte alla discussione, che si protrarrà certamente per varie settimane.

Tra le questioni che dovranno essere sollevate durante la nuova sessione vi è quella della riforma elettorale. E' noto che la maggioranza della Camera chiede che sia ristabilito lo scrutinio uninominale, il quale è già stato votato, per quanto in forma platonica, dal Senato. La Commissione della Camera è favorevole alla riforma.

Ma il punto importante è quello di sapere quale contegno assumeranno i socialisti. Questi sono in maggioranza favorevoli alla rappresentanza proporzionale, di cui sono sempre stati strenui sostenitori. Essi insisteranno quindi per hè il Governo non abbia a porre la questione di fiducia sul voto della riforma. Ma è troppo presto per sapere quale decisione sarà presa dal gruppo che forma il fulcro della maggioranza.

La seduta di riapertura alla Camera sarà presieduta dal decano della Camera, che è l'ottuagenario ostetrico Pinard, il quale ha già annunciato che intende pronunciare per la seconda volta un discorso sulla necessità di porre rimedio rapidamente allo spopolamento della Francia.

Il Senato nella seduta inaugurale sarà presieduto dall'ex ministro Giulio Mèline, che ha la bellezza di 87 anni. Il Presidente De Selves, che porrà di nuovo la propria candidatura, avrà un concorrente nel candidato dei gruppi di sinistra, Benvenu Martin, e la lotta sarà probabilmente abbastanza vivace.

L'ufficio internazionale del lavoro chiude la XXV sessione

GINEVRA, 10

Il Consiglio internazionale del lavoro ha esaminato oggi l'opportunità di iscrivere all'ordine del giorno della conferenza del 1926 anche una questione concernente l'emigrazione che era stata proposta dal governo italiano e consistente nella ispezione degli emigranti a bordo delle navi. Il rappresentante padronale inglese colonn. Lisow, che è anche uno dei più grandi armatori britannici, ha parlato a lungo contro la iscrizione di tale argomento, sostenendo il punto di vista inglese della incompetenza degli uffici, basandosi pure sulla tesi che i passeggeri una volta a bordo dei piroscafi non sono più emigranti.

Il delegato italiano De Michelis ha validamente combattuto uno ad uno gli argomenti contrari alla proposta avanzata dalla delegazione italiana e ha difeso, con il principio della competenza, anche la concezione liberale trasfusa già nella legislazione italiana e cioè che l'emigrante conserva la sua qualità specifica anche durante la sua traversata marittima.

Dopo un lungo dibattito è stato deciso di iscrivere la questione dell'iscrizione a bordo all'ordine del giorno della conferenza generale del 1926. Il consiglio ha poi stabilito una lista di esperti per la commissione di igiene industriale e per le sezioni della fisiologia del lavoro e della prevenzione degli infortuni. In questa lista sono stati inclusi per l'Italia il prof. Patrizi e Massarelli.

Il consiglio ha poi lungamente esaminato le proposte di modifica di alcuni articoli del regolamento della conferenza e del consiglio. Una di tali proposte si riferiva alla esclusione dal seno delle commissioni di delegati alla conferenza annuale da parte dei gruppi La commissione del regolamento ha proposto, per mezzo del suo presidente, Mahaim, il mantenimento dello statu quo per cui, riconoscendo ai gruppi completa autonomia e libertà si attribuisce loro anche la facoltà di esclusione di determinati delegati.

Il rappresentante italiano De Michelis ha parlato in senso contrario, sostenendo che una siffatta interpretazione è lesiva al regolamento e al logico funzionamento delle commissioni che sono veramente gli organi essenziali della conferenza, e può permettere atti di eccessivo esclusivismo. A sostegno di questa sua tesi, il delegato italiano ha richiamato parecchie dichiarazioni fatte in varie occasioni per questioni consimili dal delegato operaio francese Jouhaux. Il comm. De Michelis ha poi dichiarato che sosterrà tale suo punto di vista davanti alla conferenza aggiungendo che, ove occorra, potrà essere promosso sulla questione il parere della Corte suprema dell'Aja.

Trotski prigioniero nel Cremlino
Incolpato di alto tradimento

COPENAGHEN, 10

Il *Trablat* pubblica:

Trotski, incolpato di alto tradimento per aver voluto con una parte della guarnigione di Mosca rovesciare il consiglio degli alti commissari, arrestare le autorità politiche e proclamarsi dittatore, è dal 21 dicembre prigioniero al Cremlino, ove sono state messe a sua disposizione due stanze.

L'ispettore scolastico e l'allieva suicidi per amore

LIPSIA, 10

Nel cimitero di Enzemsdorf, presso Lipsia, vennero trovati l'altra sera i cadaveri dell'ispettore scolastico del luogo accanto a quello di una sua allieva appena quindicenne. In seguito ad una inchiesta è risultato che i disgraziati si erano uccisi per amore. L'ispettore lascia la moglie con cinque bambini.

I serpenti rubati

PARIGI, 10

Il domatore Marcello Schaffeix eseguisce attualmente al circo di Parigi un numero in cui figurano numerosi serpenti. Ieri nel pomeriggio, arrivando al circo, il domatore constatò che un certo numero dei suoi serpenti, rinchiusi in una fossa, erano scomparsi. L'inchiesta aperta dal commissario di polizia del quartiere ha stabilito che i serpenti erano stati rubati.

Un giornalista condannato a Trieste

TRIESTE, 10

Questa mattina si è svolto il dibattimento contro il direttore del settimanale repubblicano «Emancipazione» Giovanni Vodiska. Il Pretore ha assolto l'imputato per quanto riguardava l'articolo incriminato, per il quale non trovò gli estremi del reato; lo condannò invece a 15 giorni di arresto per tentata diffusione del testo stenografico del discorso pronunciato dall'on. Facchinetti nei giorni scorsi a Trieste nella sede del partito repubblicani, benchè il P. M. avv. Piazza avesse chiesto l'assoluzione per inesistenza di reato.

Alla Commissione Reale
L'albo d'oro dei caduti

UDINE, 10

La Commissione Reale per la straordinaria amministrazione del Friuli, nella sua seduta di ieri, tenuta sotto la presidenza del conte on. Gino di Caporiacco con la presenza dei commissari on. Pisenti, Tullio e Ravazzolo e del dott. Ciani, ha adottato fra l'altro le seguenti deliberazioni:

Ha preso atto del verbale di consegna al Genio Civile di Udine da parte dell'ufficio tecnico provinciale delle seguenti strade già provinciali, passate alla prima classe in applicazione delle disposizioni portate dal R. D. 15 novembre 1923 n. 2306: Udine-Cividale (maestra d'Italia), Latisana-San Giorgio, Tre Ponti (Zuino), e Casarsa Cordovado;

ha approvato lo schema di convenzione per il quinquennio 1924-29 relativa a talune concessioni da parte del consorzio Ledra Tagliamento nell'interesse del manicomio provinciale;

ha deliberato di elevare a L. 15.000 il contributo annuo della provincia a favore della Regia stazione chimica agraria sperimentale di Udine e ciò a far tempo dall'esercizio 1925;

ha approvato il conto morale ed il conto consuntivo dell'amministrazione provinciale per l'esercizio 1923;

ha approvato la concessione di un'aggiunta provvisoria sugli attuali emolumenti per il periodo di mesi sei decorrenti dal primo gennaio 1925, deliberata dal curatorio dell'istituto di Credito fondiario di Gorizia a favore del personale del detto istituto; ha nominato il sig. Pompeo Zumin al posto vacante di direttore dell'Istituto di Credito Fondiario di Gorizia;

ha approvato le nuove tariffe per le licenze e per le concessioni sulle strade provinciali, accogliendo all'uopo le proposte formulate da apposita commissione;

ha determinato la misura delle rette da corrispondersi alle amministrazioni delle succursali manicomiali di Sacile e di Gemona per gli alienati ivi ricoverati a carico della provincia durante l'anno 1925;

ha accettato la quota complementare richiesta dal comitato di Udine della Croce Rossa Italiana a pareggio del contributo della provincia quale socio perpetuo della benemerita istituzione;

ha deliberato, su proposta del direttore del manicomio provinciale, di assegnare al medico di sezione dott. Cesare Bellavitis le funzioni di medico settore presso lo stabilimento provinciale;

ha espresso parere favorevole alla domanda dei frazionisti di Tavagnacco di essere aggregati al Comune di Tricesimo prospettando la conseguente opportunità di aggregazione delle altre frazioni del comune di Tavagnacco ai comuni vincitori;

ha espresso parere favorevole alla domanda dei frazionisti di Prossenicco per distacco dal Comune di Platischis ed aggregazione a quello di Bergogna;

ha espresso parere favorevole alla domanda dei frazionisti di Nave per il distacco del Comune di Fontanafredda ed aggregazione a quello di Sacile;

ha espresso parere favorevole alla proposta fusione dei due comuni di Tramonte di Sopra e Tramonte di Sotto in un unico comune da denominarsi Tramonti del Meduna;

ha deliberato che a spese dell'amministrazione provinciale venga compilato il libro d'oro dei friulani caduti nella grande guerra di liberazione adottando all'uopo la seguente delibera: «La Commissione Reale per l'amministrazione provinciale del Friuli, ritenuto che nessun migliore e più duratura monumento possa erigersi al valore friulano che non sia quello di raccogliere in un libro d'oro i nomi e le biografie di coloro che, appartenenti al Friuli, diedero alla grande guerra di liberazione la loro fede, le loro speranze e la loro vita: ritenuto che tale opera debba spettare alla rappresentanza provinciale come quella che in ogni momento della popolazione friulana deve non solo saper interpretare il sentimento, ma anche esaltarne le gesta; ritenuto che l'intendimento dell'amministrazione provinciale debba accordarsi con l'iniziativa che in proposito è sorta in seno alla federazione friulana dei combattenti; ritenuta l'opportunità di delegare ad una speciale commissione l'esecuzione dell'onorifico compito e di suddividere in tre esercizi la spesa inerente che si aggira in via di massima sulle L. 90.000; delibera: a) che a spese dell'amministrazione provinciale venga compilato il libro d'oro dei friulani caduti nella grande guerra di liberazione; b) di stanziare in ciascuno degli esercizi 1925-26 e '27 la somma di L. 30.000 per devolversi a tale scopo, non appena lo stanziamento sarà approvato dal ministero; c) di demandare ad una speciale commissione composta dal Presidente dell'amministrazione provinciale, dal Presidente della Federazione Friulana dei combattenti, dal cav. Conte Giacomo di Prampero, dal comm. Ugo Zilli e dal prof. Gino Bertolotto l'esecuzione della presente delibera».

Ha poi approvato la concessione di alcuni mutui su realità accordati dal curatorio dell'Istituto di Credito Fondiario di Gorizia a norma delle disposizioni del relativo statuto. Ha trattato infine numerosi altri oggetti di ordinaria amministrazione.

CIVIDALE

Colto da malore, muore mentre viene portato all'ospedale. — Ieri sera, il mendicante, Toffoletti Frnacesco, d'anni 3, da Faedis, avuta pietosa ospitalità in una casa di Rubignacco, stava preparandosi un boccone per la cena e, nello stesso tempo riscaldandosi al fuoco, quando lo colse improvviso malore che lo fece stramazzare dal focolare.

Trasportato subito nel cortile perchè respirasse un po' d'aria, non accennava a riprendere i sensi. Furono avvertiti del caso i carabinieri di Cividale e subito si portarono sul luogo il brigadiere Tremiterra Augusto e un milite che disposero perchè il disgraziato fosse portato all'Ospedale ma durante il tragitto egli spirò sicchè il medico dott. Sorligo non potè che constatarne il decesso. I cadavere venne trasportato nella calla mortuaria di Gruppiniano doverà inumato.

Perquisizioni a Torreano. — Stamane il nostro brigadiere dei carabinieri accompagnato da debita scorta, eseguiva delle perquisizioni in casa di elementi sovversivi di Torreano, ma l'esito fu negativo. Da certo Marcora Francesco fu trovato invece un libro di propaganda comunista che venne sequestrato.

Misure d'ordine pubblico. — Le nostre autorità politiche, in ottemperanza alle disposizioni ministeriali hanno provveduto in questi giorni alla chiusura di ritrovi pubblici notoriamente frequentati da soli elementi sovversivi sia in città che nel mandamento.

Ieri nel comune di Tarcetta sono state eseguite numerose perquisizioni che hanno portato al sequestro di armi. A Buttrio è stato chiuso il Circolo di Coltura dove si radunavano per la loro propaganda elementi antinazionali.

Pure a Buttrio vennero eseguite perquisizioni delle quali si ignora l'esito.

PORDENONE

Trasferimento del Sottoprefetto. — Il nostro Egregio Sottoprefetto cav. dott. Umberto Magrini, con dispiacere generale, è stato trasferito testè a Chioggia.

L'egregio funzionario era da parecchi anni a Pordenone e seppe reggere questa importante sottoprefettura con abilità e tatto, perciò godeva la massima considerazione. Diamo al cav. Magrini il saluto nostro cordiale con i migliori auguri.

Viene a sostituirlo da Idria il cav. dott. Battisti al quale presentiamo il benvenuto.

Perquisizioni arresti ed altre operazioni di polizia. — Come disposizioni date dal Governo anche da noi, i Carabinieri e la Milizia volontaria operarono in diverse case perquisizioni, come dall'ex sindaco Rosso, dall'ex on. Ellero ed in altre.

Si fecero dei fermi e si procedette a qualche arresto per aver trovato armi, opuscoli ecc. Si chiusero gli esercizi: Ferrata, Palordet, Pattino di Torre.

Le operazioni continuano.

Campo Sportivo. — Il Consiglio d'amministrazione della società del Campo Sportivo elesse a presidente l'agronomo Ermenegildo Zannerio, a vice pres. Puppin Pietro, a segr. Renato Zotti presidente della Sportiva.

MANIAGO

Ballo pro-Filarmonica. — Nella serata di Domenica stessa al Sociale ci sarà una elegante Veglia Danzante, pro locale Filarmonica. Fervono gli accurati preparativi.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria del Signor Baldassare Farinati, padre del cav. Nino Farinati, redattore della «Gazzetta», il personale di Tipografia offre L. 30 all'Infanzia Abbandonata.

◆ Al Comitato di beneficenza fanciulli poveri, L. 10 dalla signora Elena Battaggia.

◆ Per onorare la memoria del figlio Augusto, la mamma Giannina Zangerle nell'anniversario della sua morte, offre L. 40 alla Colonia Alpina, perchè venga intestato un letto al nome del defunto.

◆ Per onorare la memoria di Maria Garlato L. 20 alla nave «Scilla» dall'avv. Antonio e Francesco Baschiera.

◆ Per obolo Angelina Ravà Scandiani L. 200 per la Biblioteca De Amicis.

Riunioni e Società

Gruppo Universitario Musicale. — Il Consiglio Direttivo del Gruppo Universitario Musicale, nell'intento di offrire ai suoi soci delle manifestazioni d'arte pura, che oltre ad essere un godimento spirituale siano nello stesso tempo, un motivo di educazione artistica, comunica quanto segue: 1. I soci della S. U. M. potranno partecipare a due concerti della serie che il Quartetto Veneziano (Ferro, Fael, Crepax, Guarnieri) ha iniziato, e a tal uopo riceveranno a domicilio due biglietti d'ingresso ognuno. 2. Essendo libero il socio di partecipare a quel concerto il cui programma più lo interessi, i biglietti saranno validi per tutta la serie. 3. I soci che non riceveranno entro il giorno 20 del corrente mese i biglietti a casa, potranno ritirarli al negozio di musica Brocco in Merceria, oppure nella sera dei concerti, alla porta della sala del Liceo B. Marcello. 4. La data dei concerti sarà resa nota ai soci per mezzo della stampa.

La Segreteria del G. U. M. avverte i soci dello scorso anno, che non hanno ancora ritirata la tessera del nuovo anno, che potranno ritirarla da Brocco versando l'importo della quota d'associazione.

Il F. C. I. - Segretariato di coltura. — Martedì 13 corr. alle 15.30 presso l'Ist. del Sacro Cuore a S. Geremia vi sarà la solita lezione di morale per signore e signorine. Sono invitate anche le non appartenenti all'Unione.

Interessi vari

Col 1 dicembre scorso anno è stata iniziata la sottoscrizione delle azioni emesse dall'Istituto Nazionale di Credito per il lavoro italiano all'estero, fondato con R. D. L. 15 dicembre 1923 n. 3148.

E' interesse dell'Istituto, conforme allo spirito de decreto di pubblicazione che anche i Comuni, la Provincia, la Cassa di Risparmio, i Monti di Pietà e le Banche concorrano alla rapida formazione del capitale azionario, impiegando all'uopo nell'acquisto di azioni i capitali ora liquidi, ovvero le eventuali disponibilità di bilancio in questo o nei venturi esercizi, con l'approvazione, ove occorra dell'autorità tutoria.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.51; tramonta alle ore 16.40 — Luna tramonta ore 8.30; leva ore 18.16.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.15 e 10.50; basse ore 5.25 e 17.55.

Ieri 10, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 9.5, minima 0. La pressione barometrica è alquanto aumentata: alle 18 era di mm. 769.8.

I fiumi si mantengono tutti quasi stazionari: Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — Il sostegno superiore di Limena rimarrà chiuso da martedì 13 a giovedì 15 dovendosi eseguire prove dei meccanismi di manovra del sostegno inferiore.

La navigazione lungo il canale Este-Monselice dal sostegno di Brancaglia a quello di Bagnarolo resterà sospesa fino circa il 20 corr. in dipendenza dei lavori in corso.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Revedoli resterà interrotto per tutto il mese corrente dovendosi provvedere alla demolizione della platea del sostegno stesso.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il canale Salso, da Mestre a Marghera, è limitata per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso, soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti di larghezza di m. 2.50 e di altezza del carico di m. 1.50 sopra comune alta marea; la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione di Ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa fino al 30 giugno p. v. in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 gennaio: «Tasso» ital. da Newcastle con carbone — «Venus» oland. da Amsterdam con merci.

Spedizioni del 10 gennaio: «Raffaello» ital. per Casablanca con merci — «Città di Messina» ital. per Freemantle vuoto — «Romanitza» franc. per Hueiva vuoto — «Abbazia» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 10 gennaio: «Abbazia» it. per Trieste — «Raffaello» ital. per Casablanca.

Carichi specificati: Pir. «Boccaccio» ital. arrivato il 9 gennaio: Rinfusa tonn. 3800 carbone all'ordine. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Pir. «Raffaello» ital. arrivato il 9 gennaio: da Trieste: Tonn. 165 zucchero in sacchi, all'ordine. Raccomand. a G. Radonicich.

Pir. «Graz» ital. arrivato l'8 gennaio: da Alessandria: balle 1050 cotone, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Tasso» ital. arrivato il 10 gennaio: da Newcastle: rinfusa tonn. 5460 carbone, all'ordine. Raccom. a Navig. Cosulich.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 12 gennaio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2910 — Giovanotti di coperta 13 — Mozzi di coperta con navigazione 589 — Mozzi di coperta senza navigazione 655 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 141 — Carbonai 1910 — Cambusieri 135 — Cuochi 37 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 255 — Mozzi di camera senza navigazione 486.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele al Kg. da L. 0.80 a 2.50 — Pere da 1.50 a 3 — Patate nost. da 0.70 a 1.20 — Id. americane da 0.60 a 0.70 — Spinacci da 1.20 a 2 — Pomidoro a 1.00 — Bagigi a 5 — Fichi a 1.80 — Noci a 5 — Castagne 2 — Cipolle da 0.35 a 1.20 — Rape da 0.10 a 0.30 — Aranci da 1 a 1.20 — Datteri a 5 — Sorbole da 0.60 a 0.90 — Aglio da 7 a 8.50 — Radicchio trevisano da 1.50 a 3 — Mandarini da 1.80 a 3 — Carote al mazzo 0.35 a 0.40 — Prezzemolo da 0.30 a 0.60 — Limoni cadauno da 0.10 a 0.15 — Cardi al mazzo da 2.50 a 3.50 — Finocchi cadauno da 0.25 a 0.35 — Cavolfiore partita da 20 a 28 — Broccoli id. da 10 a 16 — Sedano cadauno da 14 a 20 — Insalata al corbino da 7 a 10 — Radicchio nost. al Kg. da 0.60 a 1.20 — Verze partita da 9 a 12.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma via Faenza); DD. 23.15 (Roma).

TREVISO-UDINE — L. 3.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05; O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.26 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); O. 17.30; Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.43; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

23 (1); 23.30 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

Orario dei vaporetti

Linea Canal Grande - Lido: Partenza da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle 6.52 alle 20.52 ogni 15 minuti — Dalla Ferrovia a S. M. Elisabetta dalle 7 alle 21 ogni 15 minuti — Dal Lido per S. Chiara dalle 7 alle 21 ogni 15 minuti — Da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta alle 16.10 — 6.40 — 7 — 7.20 e dalle 7.32 alle 21.32 ogni 15 minuti — Da S. M. Elisabetta per S. Zaccaria dalle 7 alle 22 ogni 15 minuti.

Servizio **Carbon - Ferrovia**: mattiniero da Riva Carbon alle 3.30 — 4.15 — 5 — 5.30 — 6 — 6.30 — 7 — 7.20 — Da Ferrovia alle 3.50 — 4.35 — 5.15 — 5.45 — 6.15 — 6.45 — Serale da Carbon dalle 21.45 alle 0.45 ogni 15 minuti — Dalla Ferrovia dalle 21.15 alle 0.30 ogni 15 minuti. Il vaporetto in partenza dal Carbon alle 0.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

Linea **Riva Schiavoni - S. Nicolò di Lido** (con fermate Veneta Marina, Giardini, Tiro a Segno. Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 6 — 7 — 8 — 9.5 — dalle ore 10 alle 14 ad ogni ora — 15.10 — dalle 16 alle 21 ad ogni ora. La corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò. Da S. Nicolò di Lido dalle 6.30 alle 13.30 ad ogni ora — 14.40 — 15.40 e dalle 16.30 alle 21.30 ad ogni ora. La corsa delle 8.30 approderà a S. M. Elisabetta proseguendo alle 8.50 per Venezia.

Linea **Riva Schiavoni-Quattro Fontane** con fermate a S. Servolo e a S. Lazzaro (Armeni). Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora. Da Quattro Fontane dalle 6.45 alle 20.45 ogni ora.

Linea **Riva Schiavoni - Marittima** (con toccata S. Giorgio, Croce e Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima) Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle 5.30 (*) — 6.45 e dalle 8 alle 14 ogni ora — alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora. Da Marittima dalle 7.30 — 8.30 — 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ad ogni ora — alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora — Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle 22.20 — Da Croce a Riva Schiavoni alle 22.30. Le corse segnate (*) vengono sospese nei giorni festivi.

Linea **Porto Marghera** - Partenze da' Monumento Vittorio Em. ore 5.30 — 6.45 — 14.20 — Da Porto Marghera ore 6.30 — 8 — 17.15.

Linea diretta **Riva Schiavoni - Lido.** Da Ponte della Paglia 7.10 — 7.40 — 8.10 — 8.40 — 12.15 — 13.45 — 14.15 — 17.10 — 17.40 — 18.10 — 18.40 — 19.10 — Da S. Maria Elisabetta di Lido alle 7.25 — 7.55 — 8.25 — 8.55 — 13.30 — 14 — 14.30 — 17.25 — 17.55 — 18.25 — 18.55 — 19.25.

Linea **Manicomi e Sacca Sessola** - Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) per S. Servolo alle ore 9 — 12 — 22.50 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni 9.15 — 12.15 — 23.5 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente ore 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 16.15 — 17.30 — 19 — 22.20 — Da S. Clemente per Riva Schiavoni 8.45 — 10.15 — 11.45 — 12.50 — 14.45 — 17 — 18.15 — 19.45 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola 8 — 9.30 — 11 — 14 — 16.15 — 17.30 — 19 — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni 8.30 — 10 — 11.30 — 14.30 — 16.45 — 18 — 19.30 — A S. Servolo approda anche il vaporetto della linea Quattro Fontane come da orario di detta linea.

Servizio speciale notturno **Riva Schiavoni - Giudecca** (Croce) **Veneta Marina - Lido.** Da S. Zaccaria per Lido: dalle 22.10 alle 24.40 ogni mezz'ora, dalle 24.40 alle 5.40 ogni ora — Dal Lido per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora, dalle 1 alle 6 ogni ora — Da S. Zaccaria per Croce (Giudecca) dalle 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora, dalle 24.20 alle 5.20 ogni ora — Da Croce (Giudecca) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora, dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

Orario delle Tramvie di Mestre

LINEA VENEZIA - MESTRE - TREVISO

PARTENZE da **Venezia**: dalle 6.10 alle 19.10 ad ogni ora; da **Mestre** dalle 6.6 alle 20.6 ad ogni ora; da **Mogliano** dalle 6.31 alle 20.31 ad ogni ora.

ARRIVO a **Treviso** dalle 6.57 alle 20.57 ad ogni ora. (1).

LINEA TREVISO - MESTRE - VENEZIA

PARTENZE da **Treviso** dalle 5.5 alle 20.5 ad ogni ora (1); da **Mogliano** dalle 6.33 alle 20.33 ogni ora — da **Mestre** dalle 6 alle 20 ogni ora (1).

ARRIVO a **Venezia** dalle 6.50 alle 20.50 ad ogni ora.

(1) Nei giorni festivi potranno esservi le seguenti corse facoltative: il partenza da **Venezia** ore 20.10 — da **Mestre** 21.6 — da **Mogliano** 21.31, arrivo a **Treviso** ore 21.57. In partenza da **Treviso** ore 21.5; da **Mogliano** 21.31; arrivo a **Mestre** 21.56. In partenza da Mestre ore 21 arrivo a **Venezia** 21.30.

LINEA MESTRE - MIRANO

PARTENZE da **Mestre** ore 5.40 — 6.15 — 7.15 — 9.5 — 11.40 — 3.05 — 15.5 — 17.5 — 19.5 — 20.15; ARRIVO a **Mirano** 6.15 — 6.52 — 7.52 — 9.45 — 12.15 — 13.40 — 15.40 — 17.40 — 19.40 — 20.52.

LINEA MIRANO - MESTRE

PARTENZE da **Mirano** dalle 6.20 alle 8.20 ad ogni ora; dalle 10.20 alle 20.30 ogni due ore, e ore 21 — ARRIVO a **Mestre** dalle 6.55 alle 8.55 ogni ora dalle 10.55 alle 20.55 ogni due ore e 21.35.

Linea MESTRE - STAZIONE FERROVIA

PARTENZE da Piazza Umberto I dalle ore 5 alle 7.20 ad ogni 20 minuti, dalle 7.30 alle 20 ad ogni 10 minuti dalle 20.30 alle 24 ogni 20 minuti.

Dalla Ferrovia dalle 5.10 alle 7.30 ogni 20 minuti — dalle 7.30 alle 20 ogni 10 minuti.

N. 127 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

E muovendo verso di lui diceva:

— Una sola... la destra sola, perchè l'altra l'avete deteriorata.

Scosse vigorosamente la mano che Langlois gli tendeva quasi incoscientemente non sapendo ancora trovar parole da rispondere.

E' volto a Vittorina, Vasili rispondeva:

— Ma Dio mi perdoni... volete mettervi a piangere adesso?

— E' di gioia — essa balbettò. — Egli è stato già così buono, m'ha parlato così dolcemente... ha tanta pietà per me... ed ecco che tu ritorni...

Ma si corresse subito:

— Ecco che voi tornate... e invece di farmi rimproveri che ho tanto meritato...

Egli la interruppe:

— Ma no... non cambiamo le nostre abitudini... M'imbarazzerebbe darti del tu, sentendomi dare del voi. E poi, se non ti dessi del tu, come farei a chiamarti «mamma» quando nessuno ci udisse per ridersi di noi?

— Egli vuole!.. Egli permette!...

E Vasili si volgeva nuovamente a Langlois:

— Voi lo consentite bene, caro Langlois che io conservi un'abitudine, che sarà sì dolce al mio cuore? Voi comprendete il sentimento che serbo per colei che mi ha allevato e mi ha amato... Non so se vi sieno state ben raccontate le cose... ma io le so, io... in tutti i loro particolari... La povera donna è stata presa in un ingranaggio da cui non ha potuto liberarsi... Due birbone hanno sfruttato la sua bontà e la sua debolezza... Essa è stata una vittima... al par di me... al par di voi. Non è forse vero mamma?

— Come sei buono! Come sei generoso!

— E allora, caro Langlois, che cosa sono questi preparativi di partenza?

— La conduco meco.

— Dove?

— Per ora all'albergo... Poi vedremo.

— E il meccanico?

— E' partito.

— Per dove?

— Non tornerà più — disse Vittorina. Dicendo questo aveva abbassato la testa per riprendere:

— Ieri... quando gli ho confessato... ciò che avevo fatto... ha preso le robe sue e m'ha detto che non lo rivedrei più.

— Ha fatto benissimo. Eccoti sbarazzata di lui e non si avrà più paura d'incontrarlo quando ti si verrà a salutare. E dove avete l'intenzione di condurla, caro Langlois

— Non so... La lascierò scegliere.

— A quanto vedo non avete l'intenzione d'abitare con lei.

— No — fe e Langlois sorridendo.

— Comprendo, comprendo... e poi su questo riguardo bisognerà che discorriamo assieme. Io sono vostro amico sapete.. più di quanto v'immaginate... Ve ne darò la prova... e dovrete aver fiducia in me.

— Oh! — gridò Vittorina — potrete seguire tutti i consigli che vi darà... Non c'è testa più intelligente e più equilibrata e più assennata della sua.

— Andiamo... andiamo... — protestò Vasili...

— Ed io vado già, — disse Vittorio profondamente tocco — ch'egli ha il cuore più delicato, più generoso...

— Mio caro, ciò che posso promettervi si è che non avrete alleato più fedele. Lasciate che ve lo dica: da stamattina vi conosco un po' meglio... per mezzo di colei che tanto rimpiange di avervi perduto

— Oh! lo so...

— Tu vedi brillare i suoi occhi, mamma. E' ciò che avviene a me... Sono i diciott'anni d'affezione materna che fanno la madre, anche più del sangue.

— Vi ha parlato di me — insisteva Vittorio.

— Sì mio caro e lungamente... So già molte cose su di voi. Vi dico che avremo a discorrere molto fra noi... Guardate per esempio, di Pierina.

— No, no — gridò Langlois — con voce strozzata dalla commozione — non bisogna parlarne... non ne ho più il diritto.

— L'ho ben io... E' mia cugina... Sembra che sia molto vezzosa... a quanto mia madre l'altra mamma... mi ha raccontato.

— Ah! quando l'avete vista?

— Mia madre voleva ben condurmi a vederla, ma non ho voluto.

— Perchè — chiese timidamente Langlois.

— Perchè... quando la vedrò... bisognerà che le parli non è vero?... Ed avevo prima desiderio d'intendermi con voi per sapere che cosa avrò a dirle... Non voglio commettere spropositi, capite?

— No, ve lo ripeto, esprimendovi tutta la mia riconoscenza che vorrei sapere tradur meglio colle parole... Ve lo ripeto. E' una questione d'onore, di lealtà... Non ne ho più il diritto...

— Ah! sì, le tradizioni... i doveri verso gli avi, che sono sotterrati... Vi si è data l'abitudine di tutte queste fisime, come si tentava già di farla prendere a me poco fa.

— Anche a voi...

— Ma io non mi sono lasciato persuadere... Ho detto alla mamma... l'altra, cui non dò ancora del tu... le ho detto: «Colle belle vostre tradizioni farete la sventura di quel giovane che amate... ma non farete la mia... E, se fossi ne' suoi panni, oh! allora... Non so ancora che cosa farei, perchè occorre tempo a riflettere sopra, ma so benissimo che ci lascierei la pelle... o che alla fine, quella Pierina l'avrei...».

— Voi avete detto questo?

— Vi assicuro che non l'ho mandato a dire da un altro.

— E la mamma... ah! no, no... la signora Koulza che cos'ha risposto?

Vasili si mise a ridere.

— Vedete?... anche voi le avete, le vostre vecchie abitudini... Non son io certo che vi rimprovererò di conservarle.. Ebbene mi ha risposto che vi eravate rassegnato.

— E' vero, lo ho detto così.

— Allora io ho pensato: non è possibile che quel giovane sia... mettiamo, ingenuo a tal punto. Ho detto alla mamma: «Egli deve avere per la testa qualche idea che non ha voluto confidarvi... ».

— Oh! in quel momento ero sincero.

— Ciò mi farebbe supporre che quell'idea eta per nascere in questo momento..

E siccome Vittorio taceva, egli ripigliò:

— All'aria della mamma ho capito che doveva esserci stato un po' di dramma... e non ho insistito. Ho concluso semplicemente: «E' un buon giovane il mio predecessore. Sarò lieto di conoscerlo meglio».

— Siete voi che vi mostrate buono, cordiale...

— E mi propongo di provarvelo... Ecco, intanto ciò che ho detto alla mamma... Ma ciò che non avevo bisogno di dirle, perchè non andasse subito a riferirlo a quel vecchio burocratico, nevvero?

— Un vecchio cocciuto, piuttosto — sospirò Vittorio con un malinconico sorriso.

— Ciò che non avevo bisogno di dirle e che dico a voi, è questo... Vi immaginate già che io pure navigo nelle stesse acque, mio povero amico....

— La vostra graziosa fidanzata...

— Che conoscete... che voglio sposare... e sposerò....

— Ebbene?...

— Ho una mamma cui questo matrimonio non sorride ed ho un papà che non vuol udirne parlare....

— E voi?

— Ah! mio buon amico, non potete immaginare quanto io sia.... ostinato testardo... Io non penso che a difendere la mia felicità... eroicamente... ferocemente. E vi dico subito incontrandomi con voi: «Ecco uno che deve bramare di difendere la sua...».

— Oh! sì.

— Vittorio... l'unione fa la forza... Uniamo le nostre forze, e i due giovani avranno ragione dei due... Ah! povero Vasili che dici adesso?... Del resto mio padre non è vecchio, ma ostinato come se lo fosse... E l'altro il cugino?...

— Terribile!... E' stato a lungo nelle colonie, ha governato popolazioni negre... Ah! conosco gli strumenti con cui si governa laggiù... colla frusta.

— Non monta... Ho fiducia per voi come per me...

— Avete dunque parlato già della vostra...

— Di Chiffon?... E' stata la prima cosa... Mio padre mi ha risposto che se ne riparlerebbe dopo il mio servizio militare.

— In Russia?

— Ah! no; in Francia, mio caro.

— Ma come?

E Vasili diede in una gran risata.

— Ah! voi vi lasciavate imbarcare tranquillamente. Voi eravate francese ieri come lo siete quest'oggi.

— Pure...

continua

Anno 18° - N. 12 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Lunedì 12 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I Sovrani inaugurano solennemente a Roma

l'insegna dell'Istituto del Nastro Azzurro

ROMA, 11

Ieri, all'augusta presenza delle LL. MM. il Re e la Regina e di S. A. R. la Principessa Mafalda, ha avuto luogo nell'oratorio De Borromini la solenne inaugurazione dell'insegna della sezione romana dell'Istituto del Nastro Azzurro Sono intervenuti alla cerimonia il Ministro on. Federzoni, anche nella sua qualità di presidente della sezione di Roma dell'Istituto, il Ministro della Guerra gen. Di Giorgio, il Ministro della P. I. on. Fedele, il Sottosegretario di Stato alla Guerra gen. Clerici, l'Ammiraglio Biscaretti in rappresentanza Ministro della Marina, il Colonnello Armani in rappresentanza del gen. Piccio, il Vescovo mons. Quadrini, i senatori Campello e Peano, gli on. Pellizzari e Cartoni, il R. Commissario di Roma sen. Cremonesi, i comandanti del corpo d'armata e della divisione. il Vice Prefetto ed il Questore, le rappresentanze delle associazioni Madri e Vedove dei Caduti, Medaglie d'oro, mutilati ed invalidi di guerra, Federazione Laziale dei combattenti, Volontari, ufficiali in congedo, veterani e reduci, ed altri sodalizi patriottici, numerosi ufficiali dell'Esercito, della Marina, della Aeronautica e della M. N., una rappresentanza dei ciechi di Villa Felicetti e una folla di decorati e di invitati fra cui le medaglie d'oro De Cesaris, Fantini, Contenuca, Ruffo di Calabria.

Erano pure presenti i membri del consiglio nazionale dell'Istituto con l'orifiamma e del consiglio direttivo della sezione romana, nonchè i rappresentanti di varie sezioni del Nastro Azzurro fra cui quelli di Genova, Reggio Calabria e Macerata.

Prestavano servizio d'onore le guardie municipali, i vigili del fuoco in alta uniforme e la banda del 1.o Granatieri. L'ampia sala, gremitissima, era decorata con piante ornamentali e drappi azzurri. Alle ore 10.30 precise, accolti al suono della Marcia Reale, sono giunti i Sovrani e S. A. R. la Principessa Mafalda, seguiti dal Primo aiutante generale di campo generale Cittadini e dal Duca e dalla Duchessa Cito. Erano a riceverli il presidente della sezione on. Federzoni col segretario generale gr. uff. Pietro Del Vecchio ed altre autorità che li hanno accompagnati nella sala ove sono stati salutati da uno scrosciante e prolungato applauso e da vivissime acclamazioni al Re, alla Regina, e all'Italia.

Quindi la signora Bellavita, a nome del comitato di signore costituitosi per l'offerta dell'insegna, ha detto brevi parole di saluto per i decorati al valore, pregando S. A. R. la Principessa Mafalda la quale si è degnata gradire l'invito, di essere la madrina dell'insegna.

Mentre S. A. R. la Principessa Mafalda reggeva l'insegna, il Vescovo monsignor Quattrini ha proceduto alla benedizioni e quindi ha pronunciato parole esaltanti il valore ed il sacrifizio dei soldati d'Italia che hanno sopra ogni cosa, la devozione per il Re e per la Patria. Lunghe acclamazioni e grida di: «Viva il Re» hanno salutato la vibrante chiusa.

Infine l'oratore ufficiale Amilcare Rossi medaglia d'oro, primo consigliere del nastro azzurro, ha pronunciato un elevato discorso, in cui dopo aver ringraziato i Sovrani e S. A. R. la Principessa Mafalda per il loro intervento, e le gentili signore romane che hanno offerta l'insegna, ha tracciato le grandi linee delle nobili finalità dell'Istituto, ha esaltato la memoria dei gloriosi caduti, ha affermato che i decorati al valore saranno il saldo presidio delle più pure ed alte idealità nazionali ed ha concluso elevando un inno al Re e all'Italia.

Una calorosa ovazione ed acclamazioni al Re hanno salutato la fine del discorso Il Consiglio direttivo del Nastro azzurro è quindi, insieme alla Principessa Mafalda, ossequiati dalle autorità e fattei segno a rinnovate acclamazioni hanno lasciato la sala del Borromini e si sono allontanati in automobile al suono della Marcia Reale, fra gli entusiastici applausi della folla che si era addensata sulla piazza della Chiesa nuova.

Alla sezione del Nastro azzurro sono pervenute numerose adesioni da autorità e da associazioni tra cui il saluto del maresciallo Diaz e degli azzurri di Carinzia.

Un nuovo sequestro dell'"Avanti!" e arresti di sovversivi a Milano

MILANO, 11

Questa mattina, in seguito a disposizioni emanate dal Prefetto, la Questura ha sequestrato il giornale *Avanti!*. Non sono note le ragioni della misura. Il giornale comunista *Unità*, dopo la diffida del Prefetto contro il gerente Leonetti, non è uscito. Però da parte della direzione di questo giornale c'è stato un tentativo per uscire ugualmente, malgrado il divieto. Infatti nelle serata e nella notte fra sabato e domenica il lavoro redazionale era stato compiuto ed anche il materiale tipografico era pronto, quando verso le 4 di stamane la polizia, avvertita della cosa ha fatto un'irruzione nella tipografia affidando i presenti ed il direttore e troncare ogni attività. Il materiale già pronto è stato sequestrato. Si spargeva poi in città la voce dell'arresto di alcuni redattori dell'*Unità*, ma a questura ha opposto, a tale notizia, una formale smentita.

Nella giornata la polizia ha proceduto all'arresto di elementi sovversivi; arresti che hanno carattere puramente precauzionale. I carabinieri specializzati del Commissariato Bovisa, nella cui zona giorni or sono si svolse la tragica imboscata che costò la vita al fascista Agnusdei, hanno perlustrato le località più sospette, procedendo al fermo di una ventina di elementi sovversivi fra i più accesi. In diversi rioni della città nelle prime ore della mattina sono stati distribuiti da ignoti foglietti volanti inneggianti all'«Italia Libera». La polizia ha iniziato indagini per rintracciare i distributori.

La lotteria Pro Mutilati al Viso

MILANO, 11

L'estrazione della lotteria Pro Mutilati del viso è avvenuta oggi in via Moscova, nell'edificio del Lotto. Erano presenti all'estrazione, oltre a folto pubblico, parecchie autorità e la commissione composta dal viceprefetto comm. avv. Brogi, gran uff. avv. Pio Bolzani, comm prof Ernesto Bellotti, cav. Luigi Grossi, cav. Pietro Zanchi, comm. ing. Dante Landozzi; facevano anche parte della commissione il direttore del Lotto ed il notaio comm. Pietro Smiderle.

Al momento dell'imbussolamento è avvenuto un piccolo incidente: si trovarono tre bossoli vuoti. Il viceprefetto avv. Brogi ha tenuto un breve discorso ai presenti domandando se preferissero una nuova verifica dei numeri oppure semplicemente il nuovo imbussolamento dei tre numeri mancanti. Il pubblico all'unanimità ha preferito quest'ultima soluzione. L'estrazione venne fatta da due orfanelli dell'Istituto di San Gaetano, certi Giorgio Boffelli e Giovanni Manzoni. Ecco i numeri estratti:

Il premio di Lire 200.000 venne vinto dal numero 0.204.356.

La casa per il valore di lire 100.000 donò del comune di Milano, venne vinta dal numero 0.589.838.

Il terzo premio di Lire 20.000 in contanti venne vinto dal numero 0.927.777

Il quarto premio di lire 10.000 in contanti venne vinto dal numero 1.727.240.

Iquattro premi di lire 5000 ciascuno toccarono ai numeri 1.023.015; 0.816.157; 0.836.114; 1.829.109.

Seguì poi l'estrazione dei premi minori in denaro ed in oggetti.

I premi delle Casse postali

ROMA, 12

Presso la amministrazione centrale delle Casse di Risparmio postali nei locali del palazzo in Piazza Dante in Roma proseguono le operazioni di sorteggio dei premi devoluti per l'anno 1925 ai titolari di libretti con credito non inferiori a L. 2000, giusto il R.D.L. 15 luglio 1923 N. 1777.

Nella seduta odierna sono stati estratti i premi da L. 1000 i quali sono toccati in sorte ai seguenti libretti: N. 340 42-89 Solesino (Padova); N. 1661 69-83 Posine (Vicenza); N. 594 8-48 Pieve di Cadore (Belluno); N. 633 65-35 Crocetta Trevigiana (Treviso); N. 574 68-29 Cerea (Verona); N. 1224 68.30 Cologna Veneta (Verona); N. 914 69-109 Solagna (Vicenza).

Il Corpo accademico di Bari a Mussolini

ROMA, 12

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuto da Bari il seguente telegramma:

«Il corpo accademico ed il consiglio di amministrazione di questa Università nelle loro prime adunanze hanno espresso sentimenti di profonda riconoscenza verso l'Eccellenza Vostra per avere fortemente voluta, con elevata lungimirante politica e grande benevolenza verso la regione pugliese adriatica, questa Università, sentinella avanzata della nostra millenaria civiltà sulla fronte del mare italiano. Ossequi rispettosi - Firmato Rettore *Nicola Pende*».

Il convegno delle Piccole Industrie

NAPOLI, 12

Ieri alle ore 9, nella sede della Camera di commercio ha avuto luogo l'inaugurazione del Convegno Nazionale fra i Comitati per le Piccole Industrie. Erano presenti l'on. Borriello Commissario governativo della Camera di Commercio, il grande ufficiale Ravà, presidente della confederazione nazionale fra i comitati per le Piccole Industrie, il gr. uff. Procco in rappresentanza del Ministro on. Nava, le principali autorità cittadine ed un gran numero di commercianti ed industriali. Hanno pronunciato applauditi discorsi l'on. Borriello, il gr. uff. Franzi, il comm. Rignataro per il R. Commissario di Napoli ed il gr. uff. Procco.

Terminati i discorsi si è proceduto alla formazione del comitato per la città di Napoli di cui è stato eletto presidente all'unanimità il gr. uff. Ravà.

Altri [illegible] inglesi sull'Italia

LONDRA, 12

La st[illegible] continua a prendere vivo in[illegible] situazione italiana e sull'avv[illegible] Mussolini e del partito fa[illegible]

Il «W[illegible]» dedica un lungo articolo [illegible] evoluzione del fascismo e d[illegible] one nazionale compiuta dal gov[illegible] Benito Mussolini. L'«Observer» [illegible] ticolo editoriale di intonazione obi[illegible] pur biasimando la repressione della [illegible] di stampa scrive:

«La tattica di Mussolini non lascia alternativa all'opposizione. Il trapasso alla normalità deve avvenire gradualmente e dipenderà dal patriottismo e dalla cooperazione degli elementi non fascisti. Con il suo ostruzionismo parlamentare l'opposizione non giova nè alla patria, nè a sè stessa ed esprimendo questo giudizio noi guardiamo unicamente all'avvenire dell'Italia che ogni inglese desidera sia sereno».

Fantastico accordo italo-jugoslavo annunciato da un giornale sloveno

LUBIANA, 12

(K.) Il clericale «Slovenec», implacabile avversario dell'attuale governo, reca la notizia che nei circoli diplomatici di Belgrado si va sempre più rafforzando la convinzione su un «lungimirante accordo» che sarebbe stato concluso a Roma fra il primo ministro Mussolini ed il Ministro degli esteri Nincic. Il giornale afferma che Nincic avrebbe deciso di cedere all'Italia i confini della Slovenia, come è stato convenuto nel trattato di Rapallo, e concesso ad un consorzio italiano lo sfruttamento dei pozzi della tenuta del principe di Windischgraetz.

La delimitazione dei confini verrebbe ultimata appena dopo le elezioni in Jugoslavia, proposta da Nincic ed accettata dal Governo italiano.

Sussak e Porto Barros formerebbero un porto solo sotto l'amministrazione italiana ed il controllo jugoslavo. In Dalmazia si cercherebbe di evitare tutto ciò che potrebbe offendere la suscettibilità dell'elemento italiano.

L'Albania verrebbe divisa in due zone, comprendenti due sfere di interessi: una italiana, l'altra jugoslava. La parte settentrionale cadrebbe sotto la sfera di interessi jugoslava la meridionale sarebbe affidata alla sfera degli interessi italiani. Per ciò che riguarda l'espansione della Jugoslavia verso Salonicco, la Jugoslavia avrebbe libere le mani e il tacito consenso del Governo di Roma.

La notizia dello «Slovenec» è — come si vede chiaramente — un parto fantastico della mente dei redattori di quel giornale, turbato dalla attuale agitazione elettorale, e dalle misure prese dal Governo contro Radic ed i suoi amici e fa il paio con l'altra strabiliante diffusa dai radiciani sulla presenza di navi alleate ed americane, nelle acque dalmate, per tutelare i croati in caso di sopraffazione della Serbia.

L'ambasciatore di Francia a Mosca

MOSCA, 11

Oggi è arrivato l'ambasciatore di Francia Jean Herbette. Si trovavano alla stazione a riceverlo i rappresentanti del commissariato degli affari esteri, i membri del corpo diplomatico, una guardia d'onore, numerosi giornalisti russi e stranieri ed una grande folla.

L'*Agenzia Rosta* dice che il signor Herbette ha manifestato ai rappresentanti della stampa la sua profonda soddisfazione per l'accoglienza cordiale ricevuta ed ha espresso l'emozione e la fierezza di essere il primo ambasciatore della Francia presso l'Unione delle repubbliche socialiste soviettiste. Ha soggiunto che egli vuole cooperare insieme col governo dei Sovietti al riavvicinamento dei popoli francesi e russo ed ha affermato che spera in una pronta regolazione delle divergenze in sospeso, perchè gli sembra che nessuna di esse sia insolubile per persone di buona volontà. Nel pomeriggio il sig. Herbette è stato ricevuto da Cicerin, presso il quale è rimasto a colloquio un'ora e mezza.

Le relazioni tra la Russia e l'Estonia

MOSCA, 11

Il signor Pusta, ministro degli affari esteri dell'Estonia, ha ufficialmente dichiarato a Petroesky, ministro plenipotenziario della Urss in Estonia, che l'intervista con lo stesso Pusta pubblicato da un giornale tedesco e che contiene accuse contro il governo dei sovietti e specialmente quella che avrebbe organizzato il sollevamento estone del 1. dicembre è completamente infondata non avendo Pusta accordato alcuna intervista a quel giornale.

L'Agenzia Rosta dice che nel fare questa dichiarazione, Pusta ha espresso a Petroesky l'assoluta certezza di Reval ed ha insistito sull'urgente necessità di consolidare le relazioni economiche e politiche fra i due paesi.

Il governo russo sta esaminando il progetto di legge relativo al monopolio delle bevande alcooliche a trenta gradi e del l'alcool rettificato.

In questi giorni è cominciata a Zdolbunowo una conferenza ferroviaria polacco-soviettista: la conferenza è stata ora per motivi di carattere tecnico trasferita a Varsavia.

Deposito di tabacco in fiamme

Oltre un milione di danni

LEGNAGO, 11

Giunge notizia stamane, che in località Cherubine di Cerea, nella scorsa notte si è sviluppato un incendio nel magazzino di deposito di tabacchi dei Fratelli Cogalli di Cerea, situato in detta località.

In tale magazzino si trovavano ben 2000 quintali circa di tabacco nella gran parte posto in barili per la consegna allo Stato, e circa 500 quintali ancora di sciolto. Si ignorano tutt'ora le cause dell'incendio, per spegnere il quale sono stati richiesti anche i nostri bravi pompieri sotto la direzione del loro capo Cecconi Lionello e mercè l'assiduo lavoro poterono essere messi in salvo i 500 quintali di tabacco pronto già per essere collocato in barili, mentre andarono distrutti circa altri 1500 quintali.

Il danno fra tabacco distrutto e fabbricato danneggiato, lo si ritiene di circa un milione e mezzo di danno. I Fratelli Cogalli, da quanto ci si riferisce, sono assicurati. I pompieri facevano ritorno stamane alle ore 10.

Trotski prigioniero nel Cremlino

Incolpato di alto tradimento

COPENAGHEN, 10

Il *Trablat* pubblica:

Trotski, incolpato di alto tradimento per aver voluto con una parte della guarnigione di Mosca rovesciare il consiglio degli alti commissari, arrestare le autorità politiche e proclamarsi dittatore, è dal 21 dicembre prigioniero al Cremlino, ove sono state messe a sua disposizione due stanze.

Nessun negoziato russo-romeno

BUCAREST, 12

Il ministro degli affari esteri smentisce nel modo più categorico la notizia secondo la quale lo scopo del viaggio del ministro per la Bessarabia Inculetz a Parigi sarebbe quello di riprendere i negoziati con i sovietti.

L'ufficio internazionale del lavoro chiude la XXV sessione

GINEVRA, 10

Il Consiglio internazionale del lavoro ha esaminato oggi l'opportunità di iscrivere all'ordine del giorno della conferenza del 1926 anche una questione concernente l'emigrazione che era stata proposta dal governo italiano e consistente nella ispezione degli emigranti a bordo delle navi. Il rappresentante padronale inglese colonn. Lisow, che è anche uno dei più grandi armatori britannici, ha parlato a lungo contro la iscrizione di tale argomento, sostenendo il punto di vista inglese della incompetenza degli uffici, basandosi pure sulla tesi che i passeggeri una volta a bordo dei piroscafi non sono più emigranti.

Il delegato italiano De Michelis ha validamente combattuto uno ad uno gli argomenti contrari alla proposta avanzata dalla delegazione italiana e ha difeso, con il principio della competenza, anche la concezione liberale trasfusa già nella legislazione italiana e cioè che l'emigrante conserva la sua qualità specifica anche durante la sua traversata marittima.

Dopo un lungo dibattito è stato deciso di iscrivere la questione dell'iscrizione a bordo all'ordine del giorno della conferenza generale del 1926. Il consiglio ha poi stabilito una lista di esperti per la commissione di igiene industriale e per le sezioni della fisiologia del lavoro e della presenzione degli infortuni. In questa lista sono stati inclusi per l'Italia il prof. Patrizi e Massarelli.

Il consiglio ha poi lungamente esaminato le proposte di modifica di alcuni articoli del regolamento della conferenza e del consiglio. Una di tali proposte si riferiva alla esclusione dal seno delle commissioni di delegati alla conferenza annuale da parte dei gruppi La commissione del regolamento ha proposto, per mezzo del suo presidente, Mahaim, il mantenimento dello statu quo per cui, riconoscendo ai gruppi completa autonomia e libertà si attribuisce loro anche la facoltà di esclusione di determinati delegati.

Il rappresentante italiano De Michelis ha parlato in senso contrario, sostenendo che una siffatta interpretazione e lesiva al regolamento e al logico funzionamento delle commissioni che sono veramente gli organi essenziali della conferenza, e può permettere atti di eccessivo esclusivismo. A sostegno di questa sua tesi, il delegato italiano ha richiamato parecchie dichiarazioni fatte in varie occasioni per questioni consimili dal delegato operaio francese Jouhaux. Il comm. De Michelis ha poi dichiarato che sosterrà tale suo punto di vista davanti alla conferenza aggiungendo che, ove occorra, potrà essere premesso sulla questione il parere della Corte suprema dell'Aja.

Il ritorno al collegio uninominale proposto anche in Francia

PARIGI, 10

(N. P.) - La Camera francese si aprirà martedì prossimo, 13 gennaio per eleggere, come di consueto, il proprio Presidente.

E' la prima volta che le elezioni hanno luogo a scrutinio pubblico in seguito al voto recente col quale la maggioranza di sinistra ha voluto imporre una sicura disciplina a propri membri, ed assicurare la rielezione del Presidente Painlevè. E' assai probabile che la minoranza si astenga dal voto, nella speranza che nel primo scrutinio non abbia ad esser raggiunto il numero legale. D'altra parte però, i ventisei commissari hanno deciso di affermarsi sul nome di un loro candidato, ed in tal caso, nonostante l'astensione della minoranza, il numero legale sarà raggiunto.

Per quanto la disciplina dei gruppi di sinistra debba essere mantenuta, non si ritiene che il Presidente Painlevè possa raccogliere più di 280 o 290 voti, data la consueta percentuale delle assenze. Per questa elezione i deputati dovranno apporre sulla scheda la propria firma. Le schede che non saranno firmate verranno dichiarate nulle. Saranno, invece, nominati a scrutinio segreto gli altri membri dell'ufficio di presidenza.

I lavori legislativi saranno ripresi in modo effettivo soltanto il 20 gennaio. Si ritiene che per quel giorno Herriot potrà essere in grado di assistere alla seduta ed in tal caso comincerà subito la discussione degli affari esteri, che è destinata a sollevare parecchie questioni importanti. Dovrà, infatti, essere risolto il problema dell'ambasciata presso il Vaticano, quello dei rapporti ufficiali con la Russia, quello dello sgombero di Colonia e della Ruhr e gli altri importanti problemi della sicurezza e del protocollo di Ginevra. Trenta oratori sono già iscritti per prendere parte alla discussione, che si protrarrà certamente per varie settimane.

Tra le questioni che dovranno essere sollevate durante la nuova sessione vi è quella della riforma elettorale. E' noto che la maggioranza della Camera chiede che sia ristabilito lo scrutinio uninominale, il quale è già stato votato, per quanto in forma platonica, dal Senato. La Commissione della Camera è favorevole alla riforma.

Ma il punto importante è quello di sapere quale contegno assumeranno i socialisti. Questi sono in maggioranza favorevoli alla rappresentanza proporzionale, di cui sono sempre stati strenui sostenitori. Essi insisteranno quindi perchè il Governo non abbia a porre la questione di fiducia sul voto della riforma. Ma è troppo presto per sapere quale decisione sarà presa dal gruppo che forma il fulcro della maggioranza.

Una intervista smentita

ROMA, 12

Sopra di una rivista di Napoli è stata pubblicata una intervista che il suo direttore avrebbe avuto col professor Arturo Rocco della Università di Milano membro della commissione dei quindici sui lavori della medesima commissione. Il prof. Arturo Rocco dichiara di non avere mai concesso interviste ad alcuno.

La ferrovia Bribano-Agordo inaugurata

con un seguito di vibranti manifestazioni

BRIBANO, 11

Verso le nove di mattina si smonta dal treno di Venezia alla stazione di Sedico-Bribano. Qui fa un fresco sopraffino, non sappiamo quanti gradi sotto, ma debbono essere parecchi. Nella notte è caduta tanta brina che i prati e i dossi delle montagne appariscono tutti bianchi come per una nevicata. Il sole comincia a rompere con spade d'oro dalle creste sublimi Vicinissima alla stazione ferroviaria c'è quella nuova nuova, bianca e agghindata, della linea elettrica da inaugurare.

La benedizione della linea

Pochi passi e ci siamo. Ma prima ci viene offerto un caffelatte ristoratore. In marcia. La linea corre naturalmente parallela alla facciata della stazione. Un locomotore verde, colla fronte decorata di un trofeo di bandiere, e dietro allacciate quattro vetture fiammanti verniciate di giallo, ciascuna con due scomparti per la prima e la seconda classe, l'una con classici velluti rossi, l'altra coi sedili tirati a copale, tutt'e due ampie e comodissime.

C'è molta gente che aspetta giù il gran momento, vicino al treno, clero, autorità, personalità, ingegneri, qualcuno anche in tuba. Più lontano si assiepa la folla variopinta del paese e quella calata dai paesi vicini per assistere al miracolo, che si è aspettato con fede ostinata per quaranta anni. La banda di Sedico squilla intanto nell'aria metallica le note della Marcia Reale.

Facciamo qualche nome: è necessario.

La folla delle autorità

C'è il Vescovo di Belluno mons. Giosuè Cattarozzi con numeroso seguito di prelati e di sacerdoti, il comm. Pizzoni viceprefetto e commissario di Belluno, il quale rappresenta il Governo all'inaugurazione, il generale Probati presidente della Commissione Reale insieme ai membri della commissione stessa comm. De Coltana, avvocato cav. Rossi e segretario generale dott. Dal Fabbro, il Presidente della Società Anonima Industriale e Ferroviaria costruttrice della linea, ing. cav. Calisse, l'ing. Vettorino Alfieri autore del progetto e i costruttori ingegneri Colle, Cian, De Conz e Alberti, il co. Gioppi Magistrato alle acque per le Provincie venete e di Mantova, il commissario prefettizio di Sedico co. Miari, il cav. uff. dott. Cantilena segretario generale del Comune di Belluno, l'avv. Bonsembiante segretario della Federazione provinciale fascista, il comm. Sottile capo del compartimento ferroviario di Venezia, il capitano degli alpini sig. Bignani in rappresentanza del generale Pezzana, l'ing. cav. Manzini del Genio Civile di Verona, l'ing. Praloran di Belluno, il comm. Piero Bortoluzzi di Venezia, l'ing. capo della Provincia cav. Polit, il Presidente del Tribunale cav. De Maestri, il Pretore avv. Marini, l'Intendente di Finanza cav. Ragghianti, il comm. ingegn. Taiani pres. della Feder. dei trasporti, l'on. Curti, l'avv. Rossi, l'avv. Guzzotti, il comm. Galletti in rappresentanza del Presidente della «Montecatini», l'ing. Sofia, il dott. Dalla Rosa dell'Associazione industriali e commercianti, l'ing. Antonio Del Puglia direttore della Compagnia Generale di Elettricità di Milano, la quale eseguì l'elettrificazione della linea su progetto dell'Ing. Mario Cataneo della Compagnia stessa e numerosi altri.

Quando il Vescovo vestito dai sacri paramenti esce dalla porta della stazione seguito dal clero si fa un solenne silenzio nella folla. Il presule venerando si appressa al locomotore e scandisce le preghiere della benedizione e dell'augurio. Poi gli assistenti gli pongono sul capo la mitra: egli alza l'aspersorio e spruzza d'acqua lustrale il binario, poi la macchina e quindi la prima carrozza. Salito poi sulla piattaforma di essa rivolge con voce vibrante parole di verità agli astanti.

«La cerimonia è finita — egli esclama — la Chiesa ha consacrato l'opera degli uomini. E' festa di popolo questa, festa di voi agordini che finalmente vedete realizzata il vostro voto e la vostra lunga speranza. E' festa di autorità e di personalità venute a inaugurare il lavoro del genio umano. E' festa di comunione e di fratellanza, perchè tutti hanno contribuito in unione ammirabile di sforzi al compimento di questa impresa. E' festa di religione, perchè la religione ha sempre benedetto tutte le manifestazioni della genialità umana e del progresso civile. Infatti al fuoco della religione si sono visti schiudere i nostri più grandi geni d'Italia. E' per questo che vedete oggi il vostro clero e il vostro vescovo prendere parte alla vostra gioia e benedire questa geniale opera umana.

Benedite, o Signore, quest'opera che deve servire al vostro popolo fedele ed eroico anche nelle disdette della guerra e dell'invasione. Io invoco la benedizione di Dio dopo questa romorosa locomotiva e prego che queste macchine, che hanno da abbreviare le grandi distanze, siano sempre preservate da qualunque insidia e pericolo.

Poscia col suono della Marcia Reale si innalzano voci rombanti di «Viva il Re!» «viva Mussolini!».

Il treno in marcia

Alle nove e mezzo il treno inaugurale parte carico degli invitati col suo sfavillante trofeo di bandiere tra gli hurrà commossi della folla. Nella sua corsa il convoglio ci svela panorami imponenti: ora la valle si svasa digradando con dolci e boschive pendici, o si affonda e s'infesca tra giganteschi strapiombi di roccia liscia come muraglie, striate solo da enormi stalattili di ghiaccio formate dall'acqua di innumerevoli cascatelle rappresa dal gelo di questi giorni. Così talvolta ammiriamo paesaggi da idillio, tal'altra l'orrido impaura come una visione di tragedia.

La ferrovia, che ora finalmente percorre per ventinove chilometri questa incomparabile vallata, si dibattè lungo tempo nel vasto campo dei bisogni e dei desideri, finchè nel 1921 si riuscì, auspice la Società: «Montecatini» a concretare un progetto il quale soddisfaceva ai reali bisogni della regione agordina. In base a tale progetto la ferrovia Bribano Agordo fu concessa alla Società Anonima Industriale Ferroviaria (S.A.I.F.) come linea a scartamento ordinario e a trazione elettrica. I lavori di costruzione furono iniziati nell'estate 1922 e nell'autunno del 1924 la ferrovia era compiuta. La linea ha una sviluppo di circa 30 chilometri e supera un dislivello di m. 300 con tratte di pendenza massima 32 0.00. Il sistema di elettrificazione adottato è quello a corrente continua alla tensione di 22000 Volt: l'energia elettrica è generata nella centrale del Mas da due gruppi idroelettrici costituiti ciascuno da un dinamo da 500 kW accoppiata a turbina da 1650 HP a 500 giri, ed è immessa direttamente sulla linea di contatto in vicinanza della centrale. E' da notare che ciascuna turbina può azionare un'altra dinamo che produce energia con un locale impianto elettrolitico.

La linea aerea, costruita secondo il noto sistema di sospensione a catenaria, è sostenuta da pali in ferro a traliccio, con campata massima in rettifilo di m. 60.

I locomotori sono del tipo a furgone per il servizio passeggeri, quanto per il servizio merci, che consiste essenzialmente nel trasporto di pirite dalle miniere di Agordo.

Essi hanno due carrelli biassiali: su di ogni carrello sono montati due motori, ciascuno della potenza oraria di 130 HP, permanentemente collegati in serie sotto la tensione di linea di 2200 Volt. Caratteristica particolare tutt'affatto moderna dei motori è il dispositivo di doppia autoventilazione (per l'indotto e per l'induttore) di cui sono dotati: l'energico raffreddamento delle parti del motore che ne consegue, fa sì che la potenza continuativa dei motori stessi risulta molto elevata, pari a circa il 70 per cento della potenza oraria. La regolazione della velocità è ottenuta con il sistema serie parallela applicato alle due coppie di motori.

L'impianto telefonico della ferrovia, a linea unica, è del tipo «a chiamata selettiva», secondo il quale, mentre al posto centrale è consentito di chiamare tutti o parte dei posti secondari, a questi tale possibilità è preclusa, potendo essi comunicare tra loro soltanto attraverso il posto centrale. Con tale sistema è possibile l'esercizio con dirigente unico.

Da Bribano la ferrovia corre in piano fino a Sedico-Landris, oltre cui si incontra un dorso di amene colline che la ferrovia circuisce fino alla fermata di Roe.

E' qui che si scende dal treno a visitare l'importante opera idraulica destinata a derivare dal Cordevole le acque che con apposito canale arrivano alla Centrale idroelettrica che fornisce l'energia occorrente alla ferrovia. Entrando in essa il profano vi si sente sperduto e come impaurito; tanto è la grandiosità dei macchinari generatori della forza potente e invisibile che poi irraggiate da una moltitudine di fili anima ordigni poderosi come se fossero fuscelli.

Attiguo alla Centrale è il grande stabilimento della «Montecatini» per produzione delle materie azotate. Quindi la linea si attacca alla sponda pittoresca del Cordevole per non abbandonarla più. Pittoresche cadute d'acqua, formazioni rocciose delle più svariate, prospettive montane sempre diverse rendono ammirevole il resto della vallata. Nell'ultimo tratto, sopratutto con un ponte a cinque luci il torrente Rova la linea tocca la stazione di Agordo dove essa ha termine.

Ad Agordo

Il piazzale della stazione, donde si gode la grandiosa vista prospettiva dell'alta valle del Cordevole dominata dai colossi dolomitici, è tutto festoni di fronde sfarfallio di bandiere e spettacolo di folla plaudente. Le musiche echeggiano gioiose nell'aria glaciale. Di fronte al Palazzo Municipale sono disposti carabinieri in alta uniforme, militi nazionali, i vessilli dei reduci e delle scolaresche. Il corteo delle autorità si avvia lentamente e sale nella sede comunale artisticamente adornata. Ivi sono raccolti anche tutti i sindaci dei quindici comuni della vallata agordina. Il Sindaco di Agordo nobile De Manzoni, un eroico ufficiale più volte decorato, rivolge agli ospiti il caloroso saluto della città. Esalta la nuova impresa prospettando i vantaggi di traffico e di benessere che da essa ne risulteranno. Da questo sviluppo di nuove industrie egli confida abbiano a godere i nostri lavoratori sì da non essere più costretti in avvenire a mendicare all'estero il lavoro che la Patria non può dare. Urge però subito che la nuova ferrovia sia raccordata a Belluno in modo ch'essa abbia a capolinea quel centro importantissimo, e in seguito, per mezzo della ferrovia Ponte delle Alpi-Vittorio, con tutto il Veneto Settentrionale.

Annuncia, lungamente applaudito, che il Comune di Agordo ha nominato l'ingegnere Calisse a suo cittadino onorario, in attestazione di quanto debba l'Agordino a questa eccezionale tempra di uomo e di lavoratore. Conchiude formulando un ultimo voto, che cioè la linea testè inaugurata non sia che il primo tronco della auspicata linea internazionale che unisca il centro d'Europa alla nostra Venezia.

Il Viceprefetto comm. Pizzoni legge fra grandi applausi i telegrammi di piena adesione del Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, del Ministro delle Comunicazioni on. Ciano e del Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni on. Spezzotti.

Poi l'avv. Bonsembiante arringa dal balcone municipale la folla densissima con vibrante oratoria.

Il ricevimento si chiude con un signorile rinfresco offerto dal Comune di Agordo. Dopo mezzogiorno alle una ha luogo in una vastissima sala terrena del nuovo albergo dei fratelli Buzzatti un banchetto di più di 150 coperti offerto dalla Società Montecatini.

Allo spumante cominciano e si susseguono discorsi e brindisi calorosi. Parlano il Viceprefetto comm. Pizzoni, l'ing. Calisse, il comm. Bortoluzzi, il Conte Miani e l'avv. Bonsembiante. Si approva con entusiasmo di inviare due telegrammi di omaggio uno a S. M. il Re e l'altro a S. E. Mussolini.

Con oggi la linea entra in servizio del pubblico con tre coppie di treni giornalieri in coincidenza con Venezia e Padova.

CRONACA CITTADINA

Un ente del "Dopolavoro,,

Ieri nel pomeriggio in Municipio, nell'antisala dei matrimoni, vi è stata una riunione preliminare per gettare le basi di un Ente Provinciale del «Dopolavoro».

Promotori dell'iniziativa che interessa tutte le Industrie e gli Istituti della Provincia ed ha un carattere squisitamente educativo e sociale, erano il segretario generale delle Corporazioni sig. Edmo Cruciani e il comm. Cucchini direttore provinciale del «Dopolavoro».

Gl'intervenuti

Assistevano, oltre ai predetti, il cav. dr. ...olli in rappresentanza del Prefetto; il ...m. prof. Vivante in rappresentanza del Comune; il cav. dott. Ugo Trevisanato commissario governativo della Camera di Commercio; il comm. dott. Pietro Spandri presidente della Congregazione di Carità; il gr. uff. dott. Giuseppe Fusinato per la Federazione Industriale Veneta, col prof. Soppelsa; il comm. Coen Cagli direttore del Porto Industriale; il rag. Guido Rossi in rappresentanza dell'Adriatica; il cav. De Calò pel Lloyd Triestino; il sig. Warchsel per la Banca Commerciale; l'ing. comm. Cadel per la Società Arti Edificatorie; il Capitano Hreglick per la Società di Navigazione Cosulich; l'ing. D'Aiello direttore dell'A.C.N.I.; il prof. Benassi dell'Università Popolare; la co.ssa Nani Mocenigo presidente delle infermiere volontarie; il cav. Boccolin Giulio Direttore della Cassa Nazionale Infortuni; il cav. Vettore Cecchin per la Società delle Conterie; il cav. Carlo Polesello per la Società di Navigazione Puglia; l'avv. Lanza per la Commissione di Finanza della Federazione Fascista; il sig. Ferro Tullio per la Società «Perla di Venezia»; il comm. Meneghel della Banca Nazionale di Credito, ecc.

Avevano aderito il Senatore Marcello, il Senatore Brandolin, il Presidente dell'Istituto pel Lavoro comm. Beppè Ravà, il prof. co. Orsi, il comm. Fries per la Società Veneziana di Navigazione a Vapore e moltissimi altri.

Gli scopi del Dopolavoro

Il Segretario Generale delle Corporazioni sig. Edmo Cruciani, dopo aver ringraziato gl'intervenuti e letto le numerose e autorevoli adesioni, espone quello che è lo scopo della riunione e cioè di gettare le basi di un Ente Provinciale del *Dopolavoro* per coordinare e migliorare le iniziative già sorte in proposito.

Illustrando quanto si è fatto sinora egli ricorda che in un primo momento si volle costituire il *Dopolavoro* come emanazione diretta delle Corporazioni. Poi si è giustamente pensato che questo ente di educazione popolare doveva tutti assistere e beneficare senza distinzioni, perciò si concluse che vi potesse essere iscritto tanto il personale organizzato come quello non organizzato.

La necessità del *Dopolavoro* per lo svago istruttivo ed educativo dell'operaio sorse specialmente in seguito all'applicazione del decreto sulle otto ore di lavoro, affinchè nelle molte ore di riposo l'operaio non fosse tratto a battere le osterie e a darsi al vizio. I locali del dopolavoro dovranno quindi abituare l'operaio a una vita più tranquilla e serena, tanto più grata in quanto essa viene dopo la rude e triste fatica giornaliera.

In Italia, purtroppo siamo ancora molto indietro su questa materia, qualche cosa c'è appena nelle più grandi città industriali, ma ciò è puramente dovuto a encomiabili iniziative individuali e non risponde a un piano organico generale. Lo scopo che si prefigge l'istituzione, che è unicamente quello di migliorare educando e ingentilendolo l'animo dell'operaio, quando raggiunto sarà di vantaggio anche alla classe industriale, giacchè favorirà grandemente quella armonica collaborazione fra datori e prestatori d'opera che è nello spirito del Governo nazionale. Qui a Venezia occorrerebbero naturalmente per la sede, dei locali in posizione centrale, con una sala capace per tenervi spettacoli, conferenze, corsi d'istruzione, ecc. e un'annessa biblioteca. Considerata la parte preponderante che ha ora acquistato lo «sport» nella vita, bisognerebbe in seguito costruire anche un campo sportivo. A ogni modo — conchiude il signor Cruciani — se fra le personalità presenti si giungerà, come spero, a un accordo di massima sulla bontà dell'istituzione, si sceglierà poi una commissione speciale che sarà incaricata degli studi di dettaglio e del finanziamento pratico dell'opera.

La discussione

Si apre subito la discussione. Il gr. uff. dott. Giuseppe Fusinato, che rappresenta la Federazione degli Enti Industriali, dice che riferirà alla Presidenza quanto il sig. Cruciani ha esposto. E questo lo farà con quella sollecitudine e quell'interessamento che merita una così buona causa.

Il cav. dott. Ugo Trevisanato Commissario Governativo della Camera di Commercio dà cordialmente all'iniziativa il suo appoggio morale subito ed in seguito non mancherà di contribuire adeguatamente anche materialmente. Cercherà di spronare anche gli industriali veneziani ad aiutare, quantunque non vi sia bisogno di incitamento avendo essi sempre risposto con slancio alle buone cause.

Il comm. prof. Vivante vede con simpatia l'iniziativa. Vorrebbe però che gli operai stessi concorressero, magari in tenue misura, a formarsi questo loro centro di riunione, giacchè molto più appassionati sarebbero ad esso i lavoratori quando loro nella vita serena il corpo e lo spirito.

Il sig. Cruciani risponde a proposito stessi si sentissero partecipi di questa istituzione. Si debbono quindi chiamare anche gli operai a concorrere a quest'opera che deve poi mirare a qualcosa di più vasto che non sia il semplice svago, abituare cioè l'operaio al risparmio per procurarsi una casa più igienica e più comoda e poter fare delle gite ed escursioni periodiche fuori della città a ritemprarsi che è già disposto un tasso pel dopolavoro agli operai delle Corporazioni. Poi non iscritti potrebbero essere gl'industriali stessi ad imporlo.

Il comm. dott. Pietro Spandri come Presidente della Congregazione di Carità dà la più ampia adesione. L'istituzione è consona anche ai rinnovati sviluppi dell'attività della Congregazione, la quale negli ultimi tempi da puro organismo di beneficenza si è tramutato in istituzione di assistenza proficua e preziosa.

Il prof. Benassi reca l'adesione dell'Università Popolare, la quale fin dalla sua creazione prodigò le sue cure migliori all'educazione del popolo.

L'ing. D'Aiello direttore dell'A.C.N.I., raccomanda che non si dimentichi la parte pratica e utilitaria dell'istituzione. Gioverà dar larga importanza alle norme igieniche, bagni, docce, ecc. Interessa moltissimo anche l'assistenza dell'operaio in caso di malattia.

Il comm. Coen Cagli direttore del Porto Industriale promette sin d'ora l'aiuto materiale e anche di opera all'istituzione. Propone di nominare seduta stante una commissione che studi la formazione del nuovo istituto e un programma di applicazione.

Il cav. Lanza vorrebbe che l'iniziativa partisse e fosse esclusivamente degli operai, sal[illegible] industriali l'incarico di f anche [illegible] aiutarla finanziariamente e [illegible]nte. Così gli operai si sentirebbero proprio in casa loro.

Il cav. Trevi[illegible] questa considerazione [illegible] che nella commissione ent[illegible] gli operai.

Si procede [illegible] alla costituzione della commissione che risulta composta del gr. uff. Fusinato, del cav. Trevisanato, del comm. Spandri del comm. Coen Cagli e del comm. prof. Vivante. In essa entreranno anche tre rappresentanti degli operai.

Cimento invernale di nuoto

Quest'anno la S. C. R. N. «Querini» bandisce l'8.o Cimento invernale di nuoto.

L'interessante prova avrà il suo svolgimento sullo specchio d'acqua prospiciente il Cantiere della Società situato alle Zattere, alle ore 15 del giorno 25 gennaio.

Possono partecipare alla prova, il di cui percorso è fissato in metri 100, tutti i soci di Società Sportive, militari e militarizzati.

Le iscrizioni gratuite, si ricevono a tutto il giorno 20 corrente presso la sede della Società banditrice (Zattere 416). Dovranno essere inoltrate dai propri Comandi per i militari, e dal proprio presidente per i soci di Società Sportive. Inoltre, i concorrenti di età inferiore agli anni 18 dovranno produrre il consenso del proprio genitore.

I concorrenti tutti, prima di cimentarsi alla prova dovranno sottoporsi alla visita medica.

A tutti coloro che avranno superato l'intero percorso verrà assegnata una artistica medaglia d'argento.

Al Comando o Reparto militare ed alla Società Sportiva con maggior numero di partecipanti che abbiano superata la prova viene assegnata rispettivamente una medaglia d'argento grande dono del «Gazzettino Illustrato». Al più giovane concorrente una medaglia d'argento.

La Società banditrice, gli organizzatori sigg. Zanon Antonio e Mariuzza Giulio veterani di tale prova, non hanno bisogno di presentazione, perchè ci sia affidamento di un'ottima riuscita.

Il concorso sportivo della "Gazzetta di Venezia,,

tra gli abbonati nuovi 1925

— Quale sport, e quale sportivo italiano destano in voi il maggior interesse?

— Perchè?

Soltanto gli abbonati NUOVI per il 1925 annui e semestrali alla GAZZETTA DI VENEZIA, hanno diritto di partecipare a questo concorso, mandandoci le risposte che crederanno del caso alle domande soprascritte.

Il vincitore avrà in premio una magnifica bicicletta «Atala», giro d'Italia, del valore di mille lire.

Le risposte devranno pervenirci entro il Lunedì 19 Gennaio 1925.

Coloro che si abboneranno per un anno e per un semestre prima di quel giorno potranno partecipare anch'essi al concorso DEL QUALE PUBBLICHEREMO DOMANI TUTTE LE NORME DETTAGLIATE.

Letture e conferenze

La evoluzione poetica di Berto Barbarini

Ieri alle ore 18 nella sala dell'Ateneo Veneto il prof. Riccardo Dusi ha tenuto davanti ad un pubblico numeroso ed eletto l'annunciata conferenza sul poeta veronese Berto Barbarani.

Il brillante oratore accompagna piacevolmente l'uditorio attraverso l'evoluzione poetica del Barbarani incominciando da un lucido esame del primo canzoniere dal quale sgorga più fresca vena dei ritmi sbarazzini che indugiando più tardi in tappe intrise di malinconia conserveranno sempre nel fondo quel loro accento di gioia burlona che udiamo sbocciare ogni tanto nella chiusa d'una strofa o a conclusione d'un componimento.

Avvicinato il Barbarani ai più illustri e significativi poeti dialettali ne confronta l'arte con quella di Salvatore di Giacomo e mette vicino «Le fazende del cuor» del veronese con le «Voci lontane», del napoletano, notando i pregi comuni all'uno e all'altro componimento e rendendo partecipe l'uditorio dei caratteri differenziali.

Che ci sia del resto un'affinità d'ispirazione tra i due maestri della poesia vernacola appare ancora da altre composizioni dell'uno e dell'altro artista composizioni che l'oratore avvicina, illustra e commenta con singolare buon gusto.

Parla poi a lungo del «Libro dei pitochi» legge «La strada poareta» che commosse Carducci, tratteggia il carattere ed enumera i pregi de «Il Campanaro di Avesa» buono, drammatico e nutrito da mirabili frutti di sensibilità raffinata, e indugia quindi nei canti de «Le montebaldine» chiamati giustamente la più fresca opera del delizioso poeta veronese.

Fa quindi gustare all'attento uditorio le musiche de «El cavelo bianco», «La primavera», «Sull'Adese», «San Zen che ride» «Giulieta e Romeo» e finisce col dire che «I sogni» l'ultima felicissima opera del Barbarani basterebbe da sola a porlo in primo rigo tra i più grandi poeti veneti di tutti i tempi.

S. E. Giuriati al Fascio femminile

Appena avuta notizia della nomina a Ministro dei Lavori Pubblici di S. E. Giuriati, il Fascio femminile inviò all'illustre Uomo un telegramma di reverente omaggio e congratulazione, al quale S. E. rispose col seguente:

«Presidentessa Fascio Femminile, Venezia - Cortese saluto infaticabile Fascio Veneziano, strenuo banditore patriottica fede giungemi graditissimo. Sinceri omaggi. - Giuriati».

Per un monumento ai martiri di Belfiore

Il 7 dicembre scorso in occasione della annuale commemorazione dei martiri di Belfiore, il sig. Bonaldi Angelo, in rappresentanza dell'Associazione Pro terre irredente ha espresso ai presenti l'idea di porre nella chiesa dei Frari, un monumento adattato all'ambiente sulla parete vicina alla lapide che ricorda i nomi degli strozzati dall'Austria.

Convennero i presenti alla nobile iniziativa ed ora si sta compilando un Comitato d'onore ed uno esecutivo. L'Associazione è già in possesso di varie adesioni di personalità che hanno aderito, ed un Comitato esecutivo provvederà all'occorrente.

I ruoli delle imposte

Il R. Commissario del Comune di Venezia avverte che per otto giorni consecutivi restano depositati presso la Divisione IV.a del Comune (Ufficio Tasse) i ruoli delle imposte dirette relativi all'anno 1925.

Un'assemblea degli esercenti frutta ed erbaggi

Sotto la presidenza del sig. Pietro Bastàm si è tenuta iersera una Assemblea dell'Associazione Esercenti frutta ed erbaggi. Erano presenti numerosissimi associati e non associati: era intervenuto pure il sig. Giulio Borin, vice presidente della Unione Esercenti.

Il presidente fece una chiara esposizione delle pratiche fatte col Comune e con la Camera di Commercio per frenare l'abuso della vendita tara per merce, inquantochè accettando il sistema gli esercenti debbono poi rivendere la merce ad un prezzo sproporzionato in confronto a quello d'acquisto. Pratiche che non ebbero ancora l'esito desiderato.

Prende quindi a parlare il sig. Ruffini vice presidente della Società, il quale ribadisce i concetti esposti dal sig. Bastasi, mettendo in rilievo come la relativa ordinanza del Municipio renda più complicata la questione.

Romeo Zanon ringrazia a nome della classe la Presidenza per la fattiva opera svolta anche in questo caso, il consigliere Dalla Venezza rileva che il listino giornaliero dei prezzi non sempre esprime fedelmente la situazione e hanno quindi la parola su vari argomenti Vianello Antonio, Strozzi Eugenio, e di nuovo Romeo Zanon.

Il presidente risponde a tutti interessandosi ed assicurando sui vari desideri espressi.

Pone in votazione il seguente ordine del giorno, che è approvato alla unanimità:

«L'Associazione esercenti frutta ed erbaggi riunita in assemblea straordinaria, presenti soci e non soci il giorno di sabato 10 corrente; considerato che l'ordinanza del Comune non risolve la questione morale impostata dalla Società per l'abolizione del tara per merce, e non porta nessun vantaggio ne per l'acquirente ne per il consumatore; rilevato che non tutti gli esercenti sono in grado di poter sempre e subito fare i loro conti se hanno maggior vantaggio per comprare a netto o tara per merce; riferendosi al preciso disposto dell'art. 82 delle consuetudini della Camera di Commercio, che dice: «La merce viene sempre pesata col recipiente; il pesatore però diffalca la tara del recipiente stesso e dichiara il peso netto tenendo conto di un abbuono del 5 per cento circa»; ribadisce i voti precedentemente esposti all'Ufficio del Comune, chiedendo ancora una volta l'abolizione totale della tara per merce».

L'Assemblea perchè sia intanto osservata l'attuale disposizione del Commissario, nomina una Commissione nelle persone dei sigg. Ruffini Giovanni, Michelutti Virgilio, Zanon Romeo.

I ladri nel laboratorio di perle

Ad ora imprecisata della scorsa notte i soliti ignoti, servendosi di chiavi false, riuscivano ad aprire il portone dello stabile in Fondamenta degli Ormesini a S. Girolamo 2700, e una volta entrati nell'androne, scassinavano il lucchetto che assicura la porta del laboratorio di perle del sig. Lana Giacinto fu Giovanni di anni 43, il quale abita al vicino numero 2801.

Dal laboratorio i ladri rubarono un ventilatore elettrico, otto macchinette per la lavorazione delle perle, trecento perle lavorate e cento chilogrammi di piombo, per un valore complessivo di oltre duemila lire.

Il furto venne denunciato al Commissariato di Cannaregio.

Richiesta di personale

L'Ufficio Comunale del Lavoro comunica: «Un importante Stabilimento per costruzioni meccaniche fa richiesta per avere subito numerosi operai appartenenti alle categorie: fabbri, aggiustatori, falegnami, ebanisti e tappezzieri, purchè abili. Per ulteriori notizie rivolgersi all'Ufficio comunale del Lavoro, Municipio, Calle del Carbon.

Marinaio che si getta sotto il treno per dispiaceri d'amore

L'atto disperato di un giovane marinaio ha ieri profondamente impressionato quanti ne sono venuti a conoscenza. Il suicidio avvenne in modo orribile, poco dopo mezzogiorno alla nostra stazione.

Un marinaio della classe 1903, Antonio Rocchetto, veneziano, abitante in Secco Marina a S. Giuseppe 685, si è gettato ieri sotto il treno di Udine qui in arrivo alle 13, rimanendo spaventosamente ferito e trovando morte orribile dopo tre ore di inaudite sofferenze.

Ecco come si svolse la tragedia. Ieri verso le 13 giungeva da Udine l'accelerato 1675, con dodici minuti di ritardo e appena entrato sotto la tettoia della nostra stazione, dopo una ventina di metri, all'altezza della sala d'aspetto della prima classe, un giovane marinaio si gettava a capofitto sotto la locomotiva destando vivo panico tra i presenti.

Il macchinista, Pietro Silvestri di Sebastiano, abitante a S. Geremia 967, sportosi prima fuori della macchina si era accorto dell'atto del Rocchetto ed aveva immediatamente dato forza ai freni. Il convoglio però, pur andando a velocità ridottissima, essendo per fermarsi, continuò la marcia per quattro o cinque metri per cui il marinaio, che portava il cappotto, fu visto rotolare in avanti spinto dalle ruote per due giri e quindi schiacciarsi sotto il peso della macchina che lo travolgeva.

Il poveretto, che aveva avuto il cappotto impigliato sul paraneve della locomotiva, venne stritolato sotto le otto pesanti ruote di destra della macchina e le due prime dell'ambulante postale, rimanendo spaventosamente mutilato.

Alla scena terrificante erano presenti le signore Eleonora Memmo abitante a S. Giacomo dell'Orio 1160 e Bognolo Luigia abitante alla Giudecca n. 128 le quali si trovavano sul marciapiede di centro della stazione a salutare dei loro parenti militari partenti per Milano coll'accelerato delle una. Alle grida delle due signore, del macchinista Silvestri, che si era precipitato giù dalla locomotiva col fuochista Savino Bruni di anni 23, accorse molta gente fra cui alcuni militi ferroviari e carabinieri.

Il suicida giaceva in una larga pozza di sangue, di cui erano lorde anche le rotaie di destra e le ruote pure di destra della locomotiva, attraverso la rotaia in uno stato spaventevole. Difatti il busto si trovava al centro del binario mentre verso il marciapiede erano le gambe, quasi staccate e orribilmente stritolate all'altezza delle coscie.

Da 2 pulitori ferroviari e da alcuni militi il Rocchetto venne preso, come meglio si poteva, e trasportato al Posto di Soccorso della stazione dove si ebbe le cure del dottor Bigazzi dell'Ispettorato Sanitario delle Ferrovie.

Nell'ambulatorio il Rocchetto fu medicato dal sanitario che fu costretto ad amputargli la gamba destra che, d'altra parte, era tenuta al busto dalla semplice pelle. Appena medicato e dopo avergli praticato alcune punture eccitanti il poveretto venne deposto sull'autoambulanza della Croce Rossa di S. Basegio, chiamata telefonicamente, e trasportato all'Ospedale Militare Marittimo di S. Anna.

Quando vi giunse il Rocchetto era in condizioni disperate per l'abbondante emorragia, fermata oramai troppo tardi, dal dottor Bigazzi. Il disgraziato, poco dopo le sedici, mentre il Vice Direttore del Sanatorio Col. Dottor Ferraro e il medico di guardia dott. Mazzetti stavano operandolo, essendo ormai necessaria anche l'amputazione della gamba sinistra, spirava.

Le cause del suicidio vanno ricercate in questioni amorose. Difatti il Rocchetto doveva ieri sera fidanzarsi ufficialmente, ma la ragazza sembra che proprio ieri mattina, gli avesse detto di non voler saperne ad ogni costo. Di qui la improvvisa e fatale disperazione del giovane.

Per l'albero di Natale all'Infanzia abbandonata

All'Infanzia abbandonata per la festa della Befana di martedì scorso sono pervenute direttamente le seguenti ulteriori offerte: Società Smobilitati Benefica L. 100 Società «Ochi benefici» 50; Madame Alexandre Antoniadi 25; N. N. 45; Ditta Pacchiani una cesta pomi; cav. Coccon Domenico una cesta fichi secchi (2.a offerta); Ditta Zennaro Emilio un cestino di aranci.

Tre tipi sospetti

Dai carabinieri della stazione di S. Giuliano sono stati tratti ieri in arresto, perchè trovati in attitudine sospetta presso la chiesa di S. Giuliano, i noti pregiudicati Lombroso Aldo fu Felice di anni 50 senza fissa dimora, Goffi Turiddu di Cornelio di anni 23 dimorante a Cannaregio 2386 e Barbut Umberto fu Federico di anni 31.

Tutti e tre sono stati passati alle carceri della Giudecca.

Cronaca varia

La disgrazia d'una educanda

All'Istituto Zitelle alla Giudecca l'educanda Luigia Saccardo fu Raffaele d'anni 15 abitante a S. Marco 1020, stendendo della biancheria cadde in malo modo producendosi la lussazione del gomito sinistro.

Venne ricoverata all'Ospitale Civile e giudicata guaribile in 20 giorni.

Un piede ferito

Il marinaio Baitceschi Francesco di anni 28, abitante all'Angelo Raffaele 1676 passeggiando ieri sopra coperta di un piroscafo ormeggiato alla Marittima, posava il piede destro su un chiodo, producendosi una ferita da punta alla pianta.

Alla Croce Rossa di S. Basegio il dr. Trigomi lo ha giudicato guaribile in 8 giorni.

Cade da un'impalcatura

Lo scaricatore Folin Giovanni di anni 43, abitante alla Giudecca 25, mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo carico di salnitro, ormeggiato alle Zattere, cadeva da una impalcatura nella stiva da una altezza di tre metri. Soccorso dai compagni venne accompagnato al Posto di Soccorso di San Basegio dove il dr. Cuzzi gli ha riscontrato delle contusioni al fianco ed al piede destri, guaribili in otto giorni.

Il commiato del Prefetto Pesce

Ieri mattina alle ore 9 è qui giunto il nuovo Prefetto di Roma cav. di gr. Croce dr. Angelo Pesce. Erano ad ossequiarlo alla stazione il Prefetto commendator Iginio Coffari, il R. Commissario del Comune comm. Fornaciari, il vice prefetto cav. uff. Palumbo, il capo di gabinetto cav. uff. Pezzali, il medico provinciale dr. Messi, l'ing. Fantucci e il comm. Settimio Magrini per la Provincia, l'Intendente di finanza comm. Molinari, il questore comm. Corrado, il vice questore cav. Sci[illegible], il capitano dei carabinieri cav. Faere, e moltissimi altri.

Nella giornata di ieri il Prefetto Pesce ha fatto la visita di congedo a S. Em. il Cardinale Patriarca, agli ammiragli Mortola e Piazza, al Primo Presidente della Corte d'Appello e al Procuratore Generale, accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. uff. Pezzali.

Durante la giornata ha ricevuto molte visite di autorità e notabilità cittadine.

Il Prefetto Pesce ha rivolto a Venezia prima di ripartire, il seguente nobilissimo commiato:

«Trasferito alla classica Roma dei sette colli, oggi lascio definitivamente questa incantevole Roma del Mare, di cui porto nell'occhio e nell'animo la radiosa visione di bellezza e di bontà; ed esprimo la mia viva riconoscenza alle autorità, ai senatori, ai deputati, ai giornali ed ai cittadini tutti della provincia, che durante i quattordici mesi della mia residenza a Venezia mi sono stati larghi di consensi, di cortesie e di affetto».

Il cav. di gr. cr. Angelo Pesce lascierà Venezia questa sera, accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. uff. dr. Pezzali che continuerà nella carica.

Il nuovo Prefetto di Venezia comm. Coffari ha scelto all'importante ufficio di suo capo di gabinetto il cav. dr. Giovanni Zattera, che fu già capo di gabinetto con il Prefetto Conte Cioja.

Al cav. di gr. cr. Angelo Pesce rinnoviamo il nostro deferente saluto.

L'arresto d'un ladro di biancheria

Alle due della scorsa notte il pregiudicato Marabini Renato di anni 44 da Faenza e qui domiciliato in Salizzada Stretta a San Pietro 99 A. passando per calle Gioachina in Lista di Spagna notò con... compiacimento parecchia biancheria pesta ad asciugare ad una finestra del primo piano della casa abitata da certa Pattarella Antonia di Cario.

Il Marabini approfittando delle strade deserte, si prese due lenzuola e una maglia, ne fece un fagotto e si apprestava a svignarsela, quando sopraggiunse certo Cosma Antonio di Giovanni abitante nella stessa calle al N. 210, che rincasava in quel momento e che affrontò decisamente il ladro che tradusse all'Ufficio di P. S. della Ferrovia, donde fu poi passato alla caserma dei carabinieri di Cannaregio, e rinchiuso in camera di sicurezza.

Ieri mattina poi egli trasmigrò alle carceri della Giudecca e le due lenzuola e la maglia vennero restituite alla derubata.

Gli auguri di Venezia alla Regina

In occasione del genetliaco di S. M. la Regina Elena il Commissario del Comune ha spedito questo dispaccio:

«Gentiluomo di Corte di Sua Maestà la Regina, Roma — Venezia invia reverente a Sua Maestà la Regina pel Suo Genetliaco fervidi auguri. Prego V. S. Ill.ma rendersi cortese interprete dei sentimenti di questa Città presso Augusta Sovrana. Ringraziamenti ossequi. Commissario Regio *Fornaciari*».

«Commissario Regio, Venezia — Sua Maestà la Regina ha cordialmente gradito i gentili auguri che Ella le ha porto in nome di Venezia e ricambia con vive grazie il memore pensiero. — Gentiluomo di Corte: *Duca Cito di Torrecuso*».

Orario delle Tramvie di Mestre

LINEA VENEZIA - MESTRE - TREVISO

PARTENZE da Venezia: dalle 6.10 alle 19.10 ad ogni ora; da Mestre dalle 6.6 alle 20.6 ad ogni ora; da Mogliano dalle 6.31 alle 20.31 ad ogni ora.

ARRIVO a Treviso dalle 6.57 alle 20.57 ad ogni ora. (1).

LINEA TREVISO - MESTRE - VENEZIA

PARTENZE da Treviso dalle 5.5 alle 20.5 ad ogni ora (1); da Mogliano dalle 6.33 alle 20.33 ogni ora — da Mestre dalle 6 alle 20 ogni ora (1).

ARRIVO a Venezia dalle 6.50 alle 20.50 ad ogni ora.

(1) Nei giorni festivi potranno esservi le seguenti corse facoltative: il partenza da Venezia ore 20.10 — da Mestre 21.6 — da Mogliano 21.31; arrivo a Treviso ore 21.57. In partenza da Treviso ore 21.5; da Mogliano 21.31; arrivo a Mestre 21.56. In partenza da Mestre ore 21 arrivo a Venezia 21.30.

LINEA MESTRE - MIRANO

PARTENZE da Mestre ore 5.40 — 6.15 — 7.15 — 9.5 — 11.40 — 3.05 — 15.5 — 17.5 — 19.5 — 20.15; ARRIVO a Mirano 6.15 — 6.52 — 7.52 — 9.45 — 12.15 — 13.40 — 15.40 — 17.40 — 19.40 — 20.52.

LINEA MIRANO - MESTRE

PARTENZE da Mirano dalle 6.20 alle 8.20 ad ogni ora; dalle 10.20 alle 20.30 ogni due ore, e ore 21 — ARRIVO a Mestre dalle 6.55 alle 8.55 ogni ora dalle 10.55 alle 20.55 ogni due ore e 21.35.

Linea MESTRE - STAZIONE FERROVIA

PARTENZE da Piazza Umberto I dalle ore 5 alle 7.20 ad ogni 20 minuti, dalle 7.30 alle 20 ad ogni 10 minuti, dalle 20.30 alle 24 ogni 20 minuti.

Dalla Ferrovia dalle 5.10 alle 7.30 ogni 20 minuti — dalle 7.30 alle 20 ogni 10 minuti.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6.[illegible] Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 13.1[illegible] D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.1[illegible] D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.[illegible] (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma via Faenza); DD. 23.15 (Roma).

TREVISO-UDINE — L. 3.20; Lusso [illegible] (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.[illegible] O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.3[illegible]; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.[illegible] Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; [illegible] 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 8.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.[illegible] Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); O. 17.30; Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.3[illegible]; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD. 22.[illegible] (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.5[illegible]; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.4[illegible]; 10.28; 13.43; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì o Domenica dal 17-XII-1924 al 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento 23 (1); 23.30 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

Orario dei vaporetti

Linea **Canal Grande - Lido**: Partenza da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle 6.52 alle 20.52 ogni 15 minuti — Dalla Ferrovia a S. M. Elisabetta dalle 7 alle 21 ogni 15 minuti — Dal Lido per S. Chiara dalle 7 alle 21 ogni 15 minuti — Da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta alle 16.10 — 6.40 — 7 — 7.20 e dalle 7.32 alle 21.[illegible] ogni 15 minuti — Da S. M. Elisabetta per S. Zaccaria dalle 7 alle 22 ogni 15 minuti.

Servizio **Carbon - Ferrovia**: mattiniero da Riva Carbon alle 3.30 — 4.15 — 5 — 5.30 — 6 — 6.20 — 7 — 7.20 — Da Ferrovia alle 3.50 — 4.35 — 5.15 — 5.45 — 6.15 — 6.45 — Serale da Carbon dalle 21.45 alle 0.45 ogni 15 minuti — Dalla Ferrovia dalle 21.15 alle 0.30 ogni 15 minuti. Il vaporetto in partenza dal Carbon alle 0.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

Linea **Riva Schiavoni - S. Nicolò di Lido** (con fermate Veneta Marina, Giardini, Tiro a Segno. Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 6 — 7 — 8 — 9.5 — dalle ore 10 alle 14 ad ogni ora — 15.10 — dalle 16 alle 21 ad ogni ora. La corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò. Da S. Nicolò di Lido dalle 6.30 alle 13.30 ad ogni ora — 14.40 — 15.40 e dalle 16.30 alle 21.30 ad ogni ora. La corsa delle 8.3[illegible] approderà a S. M. Elisabetta proseguendo alle 8.50 per Venezia.

Linea **Riva Schiavoni-Quattro Fontane** con fermate a S. Servolo e a S. Lazzaro (Armeni). Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora. Da Quattro Fontane dalle 6.45 alle 20.45 ogni ora.

Linea **Riva Schiavoni - Marittima** (con toccata S. Giorgio, Croce e Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima) Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle 5.30 (*) — 6.45 e dalle 8 alle 14 ogni ora — alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora. Da Marittima dalle 7.30 — 8.30 — 8.40 (*) — dalle 9.30 alle 17.30 ad ogni ora — alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora — Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle 22.20 — Da Croce a Riva Schiavoni alle 22.30. Le corse segnate (*) vengono sospese nei giorni festivi.

Linea **Porto Marghera** - Partenze da Monumento Vittorio Em. ore 5.30 — 6.[illegible] — 14.20 — Da Porto Marghera ore 6.[illegible] — 8 — 17.15.

Linea diretta **Riva Schiavoni - Lido**. Da Ponte della Paglia 7.10 — 7.40 — 8.1[illegible] — 8.40 — 13.15 — 13.45 — 14.15 — 17.10 — 17.40 — 18.10 — 18.40 — 19.[illegible] — Da S. Maria Elisabetta di Lido alle 7.2[illegible] — 7.55 — 8.25 — 8.55 — 13.30 — 14 — 14.30 — 17.25 — 17.55 — 18.25 — 18.5[illegible] — 19.25.

Linea **Manicomi e Sacca Sessola** - Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) per S. Servolo alle ore 9 — 12 — 22.50 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni 9.15 — 12.15 — 23.5 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente ore 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 16.15 — 17.30 — 19 — 22.20 — Da S. Clemente per Riva Schiavoni 8.4[illegible] — 10.15 — 11.45 — 12.50 — 14.45 — 17 — 18.15 — 19.45 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola 8 — 9.[illegible] — 11 — 14 — 16.15 — 17.30 — 19 — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni 8.30 — 10 — 11.30 — 14.30 — 16.45 — 18 — 19.30 — A S. Servolo approda anche il vaporetto della linea Quattro Fontane come da orario di detta linea.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni - Giudecca (Croce) Veneta Marina - Lido. Da S. Zaccaria per Lido: dalle 22.10 alle 24.40 ogni mezz'ora, dalle 24.10 alle 5.40 ogni ora — Dal Lido per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora, dalle 1 alle 6 ogni ora — Da S. Zaccaria per Croce (Giudecca) dalle 22.20 alle 24.[illegible] ogni mezz'ora, dalle 24.20 alle 5.20 ogni ora — Da Croce (Giudecca) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

La squadra della Venezia Giulia vince quella Veneta 4-2

UDINE, 11

L'incontro interregionale ha fatto affluire nella ridente capitale del Friuli numerose carovane di sportivi provenienti dai più lontani centri delle due regioni in lizza, cosicchè oggi a Udine si sentivano, fra la caratteristica parlata nostrana, i più disparati accenti del dialetto veneto fra i quali predominava quello triestino.

Il campo Polisportivo Moretti, che per la bellezza e per comodità non ha rivali in tutta la penisola, va popolandosi man mano che si avvicina l'ora della gara. Le tribune ampie ed eleganti sono gremite di distinto pubblico, mentre nei vasti parterres che circondano il campo si addensa una folla multiforme formante una cornice palpitante, degna corona all'incontro.

Nella tribuna d'onore abbiamo così modo di notare il dott. Binna, commissario aggiunto del Comune di Udine, l'on. Di Caporiacco Presidente della Commissione Reale per la Provincia del Friuli, il Questore in rappresentanza del Prefetto, il Vice Questore, l'on. Ravazzolo, il Comitato Regionale Veneto al completo, il Comitato Regionale Giuliano, la Presidenza dell'Ass. Sportiva Udinese Sezione Autonoma Calcio ed altre personalità e rappresentanze cui ci sfugge il nome.

Salutati da una entusiastica ovazione scendono in campo i campioni della Venezia Giulia, che indossano la maglia azzurra. Poco dopo gli applausi si rinnovano per salutare questa volta i rappresentanti del Veneto nella fiammeggiante casacca dai colori di S. Marco.

Equilibrio di squadre

Prima dell'inizio della partita, alla presenza delle autorità federali, le due squadre si scambiano il tradizionale mazzo di fiori al quale la squadra Veneta aggiunge un elegante gagliardetto. Quindi il sig. Armando Miani, a nome degli arbitri e degli sportivi friulani, rivolge alcune parole di saluto ai ventidue campioni e termina, applauditissimo inneggiando alle fortune dello sport calcistico nazionale.

Sono le 11.40 quando l'arbitro sig. Alfieri del Bologna F. B. C. allinea i due undici nella seguente formazione:

VENETO: Sernagiotto (Udinese); Piasentini (Dolo), Tosolini (Udinese); Doni (Petrarca), Poletto (Dolo), Muratori (Venezia); Griggio (Vicenza), Zanotto (Vicenza), Montemezzo (Vicenza), Padovan (Venezia), Bonello (Venezia).

VENEZIA GIULIA: Dobrillovich (U. S. T.); Tirone (Monfalcone), Luttich 1. (Monfalcone); Rigotti 2. (U.S.T.), Pillepich (Olimpia), Warlien (Olimpia); Blasevich (U.S.T.), Spadavecchia (Gloria), Gregar (Olimpia), Ossoinach (Olimpia), Kinn (U.S.T.).

Prima di passare alla nuda cronaca della partita dobbiamo soffermarci su alcune questioni di ordine tecnico, che secondo il nostro modo di vedere, hanno originato la conclusione della gara.

Sulla carta la rappresentativa giuliana si presentava come la più forte perchè più omogenea e perchè basata su di un sistema di giuoco, meno scientifico di quello veneto ma più redditizio: L'undici veneto, tecnicamente superiore specie per quanto riguarda la linea attaccante, rappresentava una incognita per la sua leggerezza. Lo svolgimento della partita ha però rivoluzionato nelle sue linee generali tali considerazioni dando tuttavia ragione al pronostico che indicava un'affermazione giuliana.

Quante volte in un incontro calcistico l'esito non corrisponde alla condotta della gara! Superiorità vera e propria non se ne è avuta nè dall'una nè dall'altra parte, ma se superiorità ci fu questa fu certamente ai veneti che durante la ripresa, per esempio, hanno avuto un crescendo meraviglioso di aggressività durante 20 buoni minuti, e la difesa azzurra ha dovuto impegnarsi a fondo per evitare che le sorti dell'incontro si capovolgessero, nè la fortuna fu estranea all'esito.

I fattori della sconfitta

Quali dunque i fattori della sconfitta della squadra di S. Marco? Primo e più importante il terreno, secondo l'arbitro. Il campo di giuoco, ricopertosi di gelo durante la notte, si è sgelato nella mattinata senza venire asciugato dal sole, così all'ora della gara il terreno era tutto bagnato, e dopo i primi calci era divenuto viscido e melmoso tanto da rendere impossibile lo svolgimento di un giuoco tecnico e fine come gli attaccanti veneti avrebbero potuto svolgere. Questo fatto, oltre avere nociuto alla bellezza dell'avvenimento, ha handicappato non poco il leggero team rosso.

E passiamo al fattore arbitro: questi, non è stato parziale ma insufficiente. Il primo punto giuliano è stato segnato in netta posizione di fuori giuoco. Non venne poi fischiato un calcio di rigore a favore dei veneti, non sembrando ciò opportuno per il carattere amichevole dell'incontro.

Gli ospiti che hanno giuocato una bella partita sono apparsi efficienti nella difesa, buoni nella linea mediana ed insidiosi negli avanti; un complesso omogeneo senza essere straordinario. Nel primo tempo hanno avuto l'iniziativa nell'attacco, mentre alla ripresa, pur contando tre punti all'attivo contro uno, si sono lasciati smontare da un superbo risveglio aggressivo dei veneti, basato più sull'entusiasmo che sulla migliore tecnica: in questo periodo, era convinzione generale che i rossi veneziani raggiungessero il pareggio il quale avrebbe realmente rispecchiato i valori in campo.

Le azioni avversarie, meno frequenti e meno insistenti di quelle venete, sono però riuscite più insidiose, per l'irruenza e la compattezza dei cinque avanti serviti a dovere dai mediani.

Il quintetto attaccante veneto ha peccato di assieme: ottimo Griggio, Padovan ha generato una bella ripresa, e Bonello è stato troppo trascurato. La linea mediana, troppo prodigatasi nel primo tempo, è calata verso la fine dell'incontro; Muratori è stato il migliore; poco appariscente ma continuo e duttile. Doni, alquanto lento, ha però migliorato nella ripresa, mentre Poletto, che aveva condotto un superbo primo tempo, ha terminato la partita sfinito. Della difesa buono Piasentin; irruento, preciso, prodigioso Tosolini che possiamo affermare sia stato il migliore uomo in campo; Sernagiotto, forse troppo giovane, ha alternate splendide parate ad inspiegabili manchevolezze.

Tirando le somme le due rappresentative si sono equivalse, la partita è stata veloce ma monotona e solo a sprazzi, per merito dei rossi veneti, ha raggiunto momenti di emozionante vivacità.

La cronaca della partita

Al fischio iniziale dell'arbitro i rossi veneti si gettano all'attacco e invadono l'area avversaria. L'azione però subito viene arrestata dal forte intervento della difesa azzurra e quindi il gioco si sposta nell'area veneta per stabilirsi a poco a poco nel centro del campo.

Sono passati appena quattro minuti che in una discesa di linea Blasevich — che si trova però in posizione di fuori giuoco — ha modo di segnare il primo punto per la squadra rappresentativa giuliana. La palla viene rimessa al centro del campo; l'azione che ne segue condotta con vivacità dagli attaccanti veneti, si arresta dinanzi alla salda barriera formata dalla difesa avvrsaria. Gli ospiti riprendono quindi la direzione dell'attacco.

Al nono minuto registriamo una meravigliosa entrata a tempo di Tosolini che rimanda di forza. Regolari e con una certa insistenza si fanno ora le discese azzurre; in una di queste, e precisamente al 14.o, su di un debole rimando della difesa veneta, Ossoinach può segnare facilmente il secondo punto per la sua squadra. I rossi, per nulla smontati dal doppio scacco, reagiscono portando per qualche tempo, però con minore vivacità, la minaccia nell'area giuliana. Osserviamo come la destra veneta sia poco servita dai mediani e dal centro avanti che poggia invece di preferenza il gioco sulla sinistra.

Un'azione pericolosa dei veneti dà luogo al 25.o minuto ad un calcio d'angolo che però non ha alcun esito, come pure un secondo che segue ad un minuto di distanza. L'insistenza all'attacco dei veneti permette al 28.o minuto a Zanotto di concretare la momentanea superiorità con un bellissimo punto su azione personale. Riprende poi nuovamente la superiorità degli azzurri. Al 30.o minuto è ancora Tosolini che spezza una pericolosa discesa avversaria con un magistrale colpo di testa. Azioni dure, scolorite, anzi pesanti caratterizzano il primo tempo; al 39.o minuto Ossoinach porta a tre il punteggio dei colori giuliani e al 45.o un'azione della destra rossa costringe la difesa avversaria in angolo, ma anche stavolta il calcio rimane infruttuoso.

Nella ripresa assistiamo ad un magnifico risveglio dei veneti. Griggio, ora servito meglio, fila veloce portando ripetute minaccie alla rete di Dobrillovich. Al 9.o minuto su una di queste difese, con un poderoso trasversale, l'ala destra segna imparabilmente il secondo punto per la squadra veneta. Da questo momento si può dire veramente che il gioco è vivace ed emozionante. Le azioni, se pure per sè stesse disordinate, si svolgono con una certa insistenza nel campo giuliano. Al 10.o minuto gli azzurri sono ancora costretti in corner; cinque minuti dopo Sernaggiotto spezza con una uscita a tempo una minacciosa discesa giuliana, e un'altra discesa si sfalda all'inizio: l'azione demolitrice dei veneti riprende il suo ritmo. Al 20.o minuto uno spettacoloso tiro di Doni colpisce la sbarra orizzontale e la palla rimbalza nuovamente in campo. Seguono ora ininterrotti tiri che trovano però sempre un paio o un piede provvidenziale. Durante un'azione l'arbitro Alfieri lascia impunito un evidente fallo nell'area di rigore mentre fischia un inesistente gioco pericoloso che permette ai giuliani di salvarsi da una minacciosa azione veneta.

Gli azzurri, a cui la fortuna evidentemente sorride, riescono a spezzare le maglie che li spingevano a ridosso della propria porta. Al 28.o minuto registriamo una bella parata del giovane portiere veneto, e al 26.o minuto è sempre Sernagiotto che si fa applaudire per una uscita a tempo nella quale riesce a levare la palla dai piedi all'insidioso Ossoinach, rimanendo però colpito da involontario calcio dell'avversario. Al debole rimando del pallone, Piliepich sorprende con un forte tiro il portiere veneto ancora indolenzito dal colpo ricevuto e segna così il quarto punto per la sua squadra.

Da questo momento le speranze dei rossi veneti crollano, tanto più che al 30.o Griggio è costretto ad abbandonare il campo di giuoco in seguito ad una contusione riportata in uno scontro con un terzino avversario. Le azioni dei veneti seguono poco convincenti e non approdano a nulla. Bonello, rimasto per buona parte della ripresa trascurato, riesce ad impegnare il portiere giuliano, ma ormai l'incontro precipita; l'azione scolorita da ambe le parti rivela la stanchezza dei ventidue atleti. Due calci d'angolo contro il Veneto, un potente tiro di Muratori che sfiora il palo trasversale della porta azzurra e poi il fischio dell'arbitro suggella l'immeritata sconfitta veneta.

LUIGI NONNINO

S. Giorgio Nogaro b. 24 Fanteria 9 a 1

S. GIORGIO NOGARO, 11

Sul nostro campo sportivo si è svolta oggi una vivace gara di foot-ball fra la prima squadra della Sangiorgina e una squadra del 24. Regg. Fanteria. Ha vinto la Sangiorgina con 9 punti a 1.

Carovana automobilistica invernale a Cortina D'Ampezzo

TREVISO, 11

La Società del Motore di Treviso inaugurerà nei giorni sabato 31 gennaio e domenica 1. febbraio la «stagione turistica 1925» con una gita denominata «Carovana automobilistica invernale a Cortina di Ampezzo».

La gita è libera ai soci e simpatizzanti della Società del Motore: la partenza da Piazza Hesperia avrà luogo alle ore 13 di sabato 31 gennaio, il ritorno si effettuerà nella mattinata di lunedì 2 febbraio. Per comodità dei soci, che non potessero lasciar Treviso nel pomeriggio del sabato, verrà effettuata una partenza domenica mattina 1. febbraio.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 1.50, si ricevono presso i negozi Abbiati, Calmaggiore; Perale, Piazza Hesperia; Giovanetti, S. Leonardo; Corsini, Piazza S. Vito; Miozzi, Via V. E., e si chiuderanno improrogabilmente alle ore 18 del 22 gennaio.

Per il programma della gita e per informazioni e schiarimenti rivolgersi ogni venerdì dalle ore 21 alle 22, alla sede sociale della Società del Motore Albergo al Manzano in Via Umberto.

Non effettuandosi a Cortina domenica 1. febbraio gare schiatorie, saranno a disposizione degli intervenuti alla bella ed interessante gita della Società del Motore slitte bobbs e skì.

Il nuovo Consiglio dell'U. V. I.

GENOVA, 11

E' continuato oggi il congresso della Unione Velocipedistica Italiana. Nella seduta antimeridiana venne rinnovata la discussione sul regolamento delle corse e particolarmente sul sistema del campionato su strada e della classificazione dei corridori. L'assemblea deliberava di conservare l'attuale sistema. Intanto si propagava suscitando compiacimento fra i congressisti la notizia che il comm. Geo Davison cedendo alle istanze consentiva ad accettare di continuare a tenere la presidenza dell'Unione. L'avv. Palumbo nel dare la notizia all'assemblea pronunciava un discorso elogiativo per l'opera compiuta dall'ente sportivo.

Procedendo nell'elezione delle cariche sociali rimanevano eletti vicepresidenti l'avv. Palumbo ed il geometra Bobbio, segretario cassiere il rag. Bersani; consiglieri Pagani, Ronchi, Trigari, Cinedi, Bertolino, Pinto, Mingatti. L'assemblea all'unanimità ha poi votato un plauso al comm. Colombo per le sue benemerenze sportive. Il presidente Davison ha annunziato infine che le prove di campionato, oltre il giro d'Italia, saranno le seguenti: Milano Torino, Giro del Piemonte, Giro di Romagna, Giro dell'Emilia, XX Settembre, Milano Modena, Giro di Lombardia.

Il campionato di calcio

I risultati

GIRONE B

Padova batte Milan	3 a 1
Spal - Derthona	2 a 2
Sampierdarena batte Doria	2 a 0
Bologna batte Novara	2 a 1
Livorno batte Mantova	4 a 1
Alessandria - Juventus	2 a 2

LEGA SUD

Audace batte Fortitudo	3 a 2
Alba batte Pro Roma	1 a 0

La classifica

GIRONE B

Bologna	partite	12	punti	18
Juventus	»	12	»	18
Pro Vercelli	»	12	»	17
Padova	»	12	»	17
Livorno	»	11	»	12
Alessandria	»	12	»	12
Novara	»	12	»	11
Milan	»	12	»	10
Spal	»	12	»	10
Sampierdarena	»	12	»	9
Doria	»	11	»	8
Mantova	»	12	»	8
Derthona	»	12	»	4

Padova batte Milan 3 a 1

MILANO, 11

Il campo di Viale Lombardia era oggi gremito di pubblico; larghissima la rappresentanza veneta accorsa ad applaudire i campioni della regione. L'attesa per il match era vivissima e festosa. Il Padova, bisogna riconoscerlo pregiudizialmente, ha meritato ancora una volta la fiducia in esso riposta, mentre il Milan nel primo tempo ha deluso per riprendersi energicamente nel secondo, dando alla partita, col ritorno offensivo, una bella combattività.

Il pubblico durante tutti i novanta minuti di giuoco ha tenuto un contegno squisito. Nel primo quarto d'ora il Milan dovette sopportare quattro calci d'angolo e Barzan poteva segnare il primo punto per il Padova. Al 32. minuto, dopo diverse belle parate di De Carli, Modulo segnava il secondo goal per la squadra ospite. Nella ripresa ecco un succedersi di azioni contro le due porte, rapide slegate quelle dei padovani, calme e sicure quelle dei milanisti.

La squadra del Milan riusciva a strappare un punto per merito di avelli e minacciare sovente il pareggio: però al 40.o minuto Zanninovich con azione fortunata riusciva ad ottenere il terzo punto per il team padovano. Ecco la formazione delle due squadre:

Padova: Lodolo, Danieli, Fayenz, Fagiuoli, Girani, Busini I., Vecchina, Zanninovich, Busini III., Modulo.

Milan: De Carli, Bronzini, Schenoni, De Franceschini, Poggia, Bay, Ballerin, Sant'Agostino, Savelli, Cevenini V.

Alessandria - Juventus 2 a 2

ALESSADRIA, 11

La folla delle grandi occasioni ha assistito a questo interessante incontro. Il risultato ha deluso perchè entrambe le squadre speravano nella vittoria. La Juventus segnava per la prima con un tiro di Munerati, mentre il pareggio toccava a Baloncieri. Anche la Juventus segnava con un tiro di Rosetta e così il primo tempo vedeva la vittoria di questa squadra. Nella ripresa però l'Alessandria pareggiava definitivamente con un colpo di Baloncieri.

Sampierdarena batte Doria 2 a 0

SAMPIERDARENA, 11

Dopo 20 minuti di giuoco i rosso-neri già avevano partita vinta, malgrado l'accanita difesa e buona volontà dimostrata dai doriani. Al terzo minuto segnava Mura che ripeteva lo stesso tiro fortunato al 20.o minuto. Nella ripresa il Doria, malgrado la sua combatetività, non ha potuto modificare il risultato della partita.

Bologna batte Novara 2 1

NOVARA, 11

Il Bologna ha vinto una delle sue più difficili battaglie: ha vinto di misura ma nettamente, favorito anche dal piano tattico degli avversari che accumularono errori su errori, determinati particolarmente dall'eccessivo orgasmo. Al 10.o minuto un palleggio Meneghetti, Marucco, Reinaudi frutta agli azzurri il primo goal ed il primo scrosciante applauso della numerosissima folla. Nuovi attacchi mettono in bella mostra splendide parate di Feher. Il primo tempo terminava con un secondo goal per il Bologna, per merito di Martelli. Nella ripresa il Novara segnava il suo unico punto per merito di Pozzi.

Spal e Derthona 2 a 2

FERRARA, 11

La Spal ha dovuto oggi dividere i punti coi bianco-neri tortonesi dopo 90 minuti di giuoco confuso e caotico. La squadra ferrarese, che ha filato nella prima metà della partita, ha completamente deluso nella ripresa per lo sfasciamento della seconda linea. Dal canto loro i tortonesi cercarono di imporsi sopratutto per la loro decisione che non trovò mai un serio ostacolo da parte dei concittadini e che li portò ad ottenere il pareggio in una partita che per essi era ormai persa. Solo negli ultimi minuti lo spostamento di Vercelli nella prima linea spalina ha galvanizzato i ferraresi, senza però ottenere alcun risultato.

Livorno batte Mantova 4 a 1

LIVORNO, 11

Finalmente la vittoria ha riconsacrato il terreno livornese. Però i concittadini sono stati, in certi periodi, fortunatamente brevi, in difficoltà evidente non tanto per il valore degli avversari, quanto per la deficienza che a tratti si rivelava con maggiore evidenza; ma la vittoria tanto attesa e validamente voluta ha infine coronato i generosi sforzi degli amaranto. La squadra ospite, che or sono quattro anni fra la sorpresa generale riusciva a battere clamorosamente i livornesi con 5 a 1, ha oggi avuto regolato il debito che i livornesi sono stati vicini a rendere la pariglia ai virgiliani. Il nuovo portiere Lerni ha dato ai livornesi una maggiore sicurezza.

L'allenamento dei Nazionali

NOVARA, 11

Oggi a Novara si è riunita la commissione tecnica per la squadra nazionale, che ha emanato il seguente comunicato: «La commissione tecnica terrà la seconda partita di allenamento della squadra nazionale sul campo della Juventus di Torino, mercoledì 14 corrente. I seguenti giuocatori sono vivamente pregati di intervenire alla seduta muniti degli indumenti di giuoco: De Prà, Combi, Calligaris, De Vecchi, Rosetta, Bellini, Genovesi, Barbieri, Buriando, Baldi, Aliberti, Fayenz, Conti, Baloncieri, Della Valle, Cevenini III., Borelli, Levratto, Bernardini.

Si pregano le direzioni del F. B. Torino e del F. B. C. Juventus perchè una squadra mista di giuocatori delle due società si trovi alle ore 14.30 sul campo sopra fissato. La commissione tecnica prega inoltre le predette Società di tenere presente che l'estrema difesa da opporre alla squadra nazionale dovrà essere composta dai giuocatori Combi, Morando e Martin III.».

I rifugi Alpini nell'Alto Adige

Il concorso del C. A. di Genova

MERANO, 10

(A. Ar) Principalmente per merito del Club Alpino Italiano, la questione dei rifugi alpini austro-tedeschi, è stata avviata alla sua soluzione pratica, logica, conveniente.

Solo questo nostro massimo sodalizio, poteva degnamente contrapporsi alla grande organizzazione del Club Alpino austro-tedesco ed esserne il successore e poteva fare validamente valorizzare il ricco patrimonio alpinistico venuto in possesso dell'Italia con la nostra vittoria.

Il Governo italiano man mano consegna le case alpine alla Commissione Rifugi delle terre redente, e questa coi mezzi che le sottoscrizioni aperte presso ogni sezione del Club Alpino le forniscono, ricostruisce, ripara gli edifici danneggiati dalla guerra e deteriorati dall'abbandono o dalle devastazioni degli anni che la seguirono; riatta le strade e i sentieri di accesso; provvede alle dotazioni degli arredi indispensabili. Così ad uno ad uno, gli splendidi rifugi ritornano alla primitiva efficienza, risorgono a nuova vita. Alla loro custodia, alla loro manutenzione e al loro funzionamento, provvedono poi coi mezzi propri le singole sezioni del Club Alpino Italiano alle quali vengono assegnati. Per tal modo la vita dei rifugi è assicurata.

Era convinzione di molti che gli Italiani non avrebbero saputo valorizzare il ricco materiale alpinistico acquisito e che non avrebbero fornito, neppure lontanamente un movimento alpinistico e turistico sufficiente all'esercizio della maggior parte dei rifugi.

Or bene, anche tale convinzione è stata inconfutabilmente smentita dai fatti: le statistiche sono per noi motivi di compiacimento, poichè la frequentazione dei rifugi da parte degli italiani è stata negli ultimi anni notevolissima, sopra ogni aspettativa. Pure rilevante è stata l'affluenza dei turisti di nazionalità tedesca, ciò che sta a dimostrare la ripresa dell'attività alpinistica in queste nostre magnifiche zone montane, senza distinzione di nazionalità, e rende sicura la previsione di un intenso e sempre crescente movimento negli anni venienti.

Ora, come per volontà e con mezzi provenienti da pubbliche sottoscrizioni, le maggiori città austro-tedesche avevano costruito i rifugi alpini cui davano il nome, così è bello ed è giusto che, auspici le varie sezioni del C. A. I. ad esse subentrino le maggiori città italiane. Già Milano, Roma, Vicenza, Bergamo hanno adottato alcuni bellissimi rifugi nelle provincie redente. Questa volta è Genova, forte e generosa, che tanti figli valorosi ha sacrificato alla Patria per la redenzione che dà il suo valido aiuto ad una opera nazionale di riedificazione, e che porta il suo nome e la sua bandiera sulla vetta della nostra cerchia alpina.

Due sono i rifugi che la Commissione ha affidato alle cure e all'amore della Sezione Ligure del C. A. I. e che sono stati posti sotto l'alto patrocinio di quella città.

Il primo è il rifugio Poma (già Fracy Schluterhuste) uno dei migliori rifugi dell'Alto Adige, situato a 2300 m. sul passo omonimo, nell'alta valle di Funes (Dolomiti). Vi si accede da S. Pietro in Funes, da Campil ed anche da Untermoi.

Apparteneva alla sezione di Dresda del Club Alpino austro-tedesco ed era sorto nel 1908 per iniziativa degli industriali di quella città. E' una vasta ed elegante costruzione, parte in muratura e parte in legno, a tre piani, con finestre a doppi vetri e tetto in eternit in ottimo stato. Conta ben 52 vani, vi sono tre sale da pranzo e 24 stanze. E' dotato di 36 letti e di 32 posti per paglericci; ha impianti per riscaldamento e acqua potabile. Il solo riattamento di questo splendido rifugio è costato 25 mila lire.

Il rifugio faceva e continuerà a fare servizio d'albergo dal giugno al settembre. Partendo da esso possono essere compiute magnifiche ascensioni ed escursioni: a S. Giorgio, al Rifugio della Plose e a Lusen per la forcella della Pplia, al rifugio del Cisles, attraverso l'Egascharte al rifugio di Puez, a Wolkeistein per la Forcella di Ròa, a Sant'Ulrico, al Rifugio Roscesa per il Passo di Brogles, alla Cima Zendleschkofel, alla Cima Walscher Ring.

L'altro rifugio è quello della Vetta d'Italia (Alpi Aurine) che sorge a 2600 metri sull'estrema vetta, sul sacro vertice delle nostre Alpi a vigilanza del Passo di Tauri.

Un nuovo velodromo a Berlino

BERLINO, 11

Alla riunione inaugurale del nuovo velodromo dell'Avus Palasc Kaiserdam hanno trionfato Moeshops e Oscar Thietz. Gran premio delle Nazioni: classifica: 1. Moeshops, 2. Kaufmann 3. Lorenz, 4. Rutt. Premio Adolfo Huschke, Km. 100: 1. Oscar Thietz con punti 31 in ore 2.33.3; 2. Giorgetti punti 27; 3. Bauer, 4. Kohl.

Il campionato prov. Padovano di Cross-country vinto da Vascon Romeo

PADOVA, 11

(L.T.) L'A.A. Juventus ha oggi fatto disputare il campionato provinciale padovano di cross-country, patrocinato dalla «Gazzetta di Venezia», raccogliendo in contesa i migliori elementi della Provincia. La partenza data alla Barriera Pontecorvo alle ore 13 riunisce 13 partenti. Il percorso di oltre 3 km. è reso pesante per il disgelo.

Vascon, sino a metà gara in seconda posizione, balza, dopo il controllo in testa e facilmente giunge vittorioso al traguardo. Marchi della Caminese sul tratto finale riesce dalla quarta posizione a sorpassare gli avversari e giungere al posto d'onore.

Ottima l'organizzazione della giovane società «Juventus» che è composta da giovani volonterosi e che ha nelle proprie file sani e promettenti atleti.

1. Vascon Romeo (libero Padova in 10' 2. Marchi Cesare, S.S. Caminese in 10.17; 3. Golin Giuseppe A. A. Juventus in 10.39 4. Brambilla Natale, Centro Ed-Fis. in 11; 5. Monteverde Augusto id. id.; 7. Antonio Placco id. id.; 8. Placco G. B. id. id. 9. Celin Gino, Caminese; 10. Marzi Ezio, C.E.F.; 11. Serrallini id. id.; 12. Martelli id. id.; 13. Coriuti, id .id.

Premi: Coppa Tommasoni: A. A. Juventus Patavium; A. A. Juventus Bottiglia «Ovos Barbieri» alla squadra militare.

I campionati padovani di Boxe

PADOVA, 11

(L. F.) Ieri sera nella Palestra Comunale di Viale Carducci, organizzati dalla Associazione Ginnastica e Sport sono stati disputati brillantemente le eliminatorie e le finali dei campionati di Boxe cittadini.

Erano alla giuria il conte Gian Luigi Camerini, il rag. Lochmann e il signor Pavan. Presente il commissario federale sig. Giacinto Raimondi, gli incontri sono incominciati alle 21 e sono terminati nella serata con i seguenti risultati:

Pesi piuma: Gobbo batte ai punti Zanovello.

Pesi leggeri: Munari batte ai punti Fiori.

Pesi welter: Adda vince per squalifica al 2.o round Barbato.

Pesi medi: Mazzucato walk-over.

Pesi medio-massimi: Pian batte Bloca per abbandono al 2. round.

Gli incontri era arbitrati dal maestro Bulega e così regolati 2 round di 3 minuti e 1 di 4': guanti di 8 once e bendaggio molle. Numerosissimo pubblico di invitati e di appassionati assisteva alla interessante riunione.

La coppa Giudice a Sampierderena

GENOVA, 11

Oggi alle ore 15 ha avuto luogo a Sampierdarena la seconda prova del cimento invernale per la coppa Giudice, jole di mare a due vogatori di punta e timoniere. Si è presentato soltanto l'equipaggio Struzzi della Sampierdarenese. I vogatori hanno compiuto il percorso da soli conservando alla Società la coppa già detenuta.

NOTIZIE RECENTISSIME

La rivincita italiana al Palazzo dello Sport

MILANO, 11

Molto pubblico è accorso oggi al Palazzo dello Sport per assistere alle interessanti gare ciclistiche. Il clou della giornata era costituito dal match Italia-Francia. Ecco i risultati:

Handicap dilettanti. Finale: 1. Corsi; 2. Cattaneo; 3. Lantini; 4. Biasconi. Non piazzati Piani e Magnani.

Pliminazione dilettanti: 1. Piani in 8,1; 2. Biasconi; 3. Magnani; 4. Cattaneo.

Corsa dilettanti: 1. Pellizzari, punti 8; 2. Sesena; 3. Lodi.

Criterium dietro motoleggere km. 12: 1. Croce (allenatore Vertua) in 12.37 alla media di km. 55.569; 2. Picchi (Maffeis), a mezzo giro. Non piazzato Cattaneo.

Criterium nazionale dietro motoleggere. Classifica generale, dopo quattro prove: 1. Valentini punti 8; 2. Belloni punti 7; 3. Bolzoni punti 6; 4. Bordoni punti 4.

Match Italia-Francia. Prova inseguimento. La squadra italiana formata da Girardengo, Linari, Besettei, Bottecchia raggiunge quella francese composta dai fratelli Pelissier, Blanc Garin e Lacquehaye dopo 12 giri e 80 metri pari a metri 2480 in 3' realizzando la media di km. 40.60.

Prova a punti - giri 100 - km. 20. Classifica individuale: 1. Girardengo punti 60 in 28.12 alla media di km. 42.553 — 2. Lacquehaye con punti 51 — 3. ad un giro Francesco Pelissier — 4. Besetti e Blanc Garin a pari merito — 6. Linari — 7. Henry Pelissier — 8. Bottecchia.

Classifica per teams: 1. èquipe francese punti 114; 2 èquipe italiana punti 107. I singoli traguardi sono vinti: sei da Girardengo; tre da Lacquehaye ed uno da Bottecchia.

Classifica generale dopo le due prove: 1. Italia punti 127; 2. Francia punti 122.

Aerts-Van Kempen vincono la sei giorni di Bruxelles

BRUXELLES, 11

La corsa dei sei giorni al Palazzo dello Sport è terminata alle ore 19 dopo un ultimo periodo di 24 ore assai movimentato. Dopo vani e frequenti tentativi di fuga, la coppia Aerts-Van Kempen ha continuato ad avvantaggiarsi nel computo dei punti, specialmente nella giornata d'oggi in cui dominò nettamente. La classifica generale alla fine delle 144 ore è la seguente:

1. Aerts-Van Kempen che ha percorso Km. 3465,800 con punti 862; 2. Grenda-Mac Beath punti 412; 3. De Wolf-Thys punti 357; 4. Rielens-Noel; 5. Persyn-Verschelden; 6. Frederich-Vandervelde; 7. Pagnoul-Duray; 8. Debaetz-Marcel Buysse; 9. Thyssmann-Vermeehergen; 10. Maes-Van Bosem. Ad un giro Van Aaaken-Budts.

Per la targa e la coppa Florio

PALERMO, 11

La Targa e la Coppa Florio saranno corse quest'anno sul Circuito delle Madonie il giorno tre maggio. Il Consiglio dei Ministri ha già approvato per decreto la cilindratura del tratto stradale Campofelice-Polizzi. Con tale provvedimento, l'intero percorso delle Madonie sarà cilindrato. Sono già assicurate le iscrizioni di Bugatti, Mercedes e Peugeot, ma si prevede non mancheranno le Alfa Romeo e altre marche. Le Ferrovie dello tato accorderanno speciali concessioni con riduzione del 50-60 per cento per Palermo e Sicilia con biglietti validi 30 e 45 giorni in vendita presso tutte le stazioni dal 1. marzo, in occasione anche della classica primavera siciliana.

I campionati di lotta a Bologna

BOLOGNA, 11

Ecco la classifica generale dei campionati italiani di lotta greco-romana svoltisi a Bologna: Pesi gallo: 1. Gargano Giacomo della «Cristoforo Colombo» di Genova; 2. Bremba dell'Audace di Roma; 3. Moruzzi Edoardo di Bologna.

Pesi Piuma: 1. Pizzocaro Riccardo del Mapef di Milano; 2. Quaglia Girolamo del. l'A. Doria di Genova; 3. Zoli di Faenza.

Pesi leggeri: 1. Selmi Antonio del Panaro di Modena 2. Bonora Alfredo di Bologna; 3. Mandrioli.

Pesi medio massimi: 1. Gorletti Giuseppe di Milano; 2. Campagnoli Riccardo di Bologna; 3. Bonassin Enrico di Genova.

Pesi massimi: 1. Donati Alberto; 2. Testoni Bruto entrambi di Bologna; 3. Lucchesi di Faenza. Nella categoria dei pesi medio-leggeri deve ancora essere disputata la finale.

Le strabilianti prove di Arne Berg

PARIGI, 11

Nella piscina del Rutte aux Cailles si è svolto il match natatorio con l'intervento dello svedese campione olimpionico Arne Berg. Il forte nuotatore vinse, senza impegnarsi i cento metri in 1.9, davanti a Zwiller. Poi l'Arne Berg disputò una gara di 400 metri contro quattro nuotatori che si sostituivano ogni cento metri. Anche in questa prova il campione olimpionico vinse coprendo la distanza in 5.8 e 2 quinti. La squadra formata da Zelbig, Levy, Saas e Zwiller ha impiegato 5.7 e 4 quinti.

Imponente gara di rugby a Parigi

PARIGI, 11

Lo stadio olimpico di Colombes ha rivisto oggi la folla che aveva invaso le tribune e le gradinate in occasione della finale del torneo olimpionico di Foot-Ball, per l'attesa partita di rugby che opponeva una selezione francese alla famosa equipe della Nuova Zelanda. Gli uomini della Nuova Zelanda marcarono undici essais, due dei quali furono trasformati in goal, di modo che essi totalizzazono 37 punti contro 8: due essaix in cui uno trasformato in goal della selezione rancese. Presenziavano alla partita l'ambasciatore d'Inghilterra Lord Crewe, il ministro Churchill ed altri membri della delegazione inglese alla conferenza finanziaria di Parigi. L'incasso ha superato i 410.000 franchi ciò che costituisce un record.

La corsa a coppie di Bres'avia

BRESLAVIA, 11

La gara delle 25 ore a coppie ha dato i seguenti risultati: 1. Lewanow-Ahn che copre 873 Km. e 360 metri; 2. Tenani-Long; 3. Behrendt-Stolz.

Legnano batte Nemzeti 5 a 0.

Ferenczvaros; batte Cremonese 2 a 0.

Pro Vercelli batte Torino 3 a 1.

Treviso batte Mestre 9-2

TREVISO, 11

(m. f.) L'odierna partita, giocatasi davanti a un pubblico discretamente folto e corretto, ha visto una continua superiorità dei bianco-celesti trevigiani sugli ospiti mestrini. I concittadini hanno condotto la partita durante tutta la sua durata, raramente lasciando che i mestrini portassero l'offensiva sulla loro area.

Il Treviso, pur vincendo con uno scarto di goals notevolissimo non ha completamente soddisfatto, mostrando delle momentanee deficenze in ogni punto della squadra, esclusa però la seconda linea, che anche oggi ha avuto una parte importantissima. Il portiere dei concittadini, De Biasi, è stato poco impegnato, e nelle rare parate alle quali è stato chiamato, ha fatto sfoggio di tutta la sua bravura. Dei due goals segnatigli, nessuno gli è direttamente imputabile. I terzini hanno giocato, dopo un inizio incerto nel quale i mestrini hanno segnato il loro primo goals, una buona partita, nella quale il Calissoni ha avuto modo di far rifulgere le sue doti di decisione e potenza.

I tre holves come sempre, sono stati i tre migliori uomini in campo. La prima linea ha pure giocato benissimo: i nove goals segnati sono stati infatti il coronamento di altrettante ben condotte azioni di linea, azioni che, verso la fine, hanno completamente disorientato i terzini e il portiere avversario. La squadra dell'A. C. Mestre come unità organica non è letteralmente esistita in campo: i due goals segnati sono dovuti il primo a un errore di piazzamento dei terzini trevigiani e il secondo a una fortunata azione in linea.

Il primo tempo è terminato con 4 goals a favore del Treviso, contro uno e il secondo tempo 5-1.

Del Treviso i migliori ci sono sembrati Làszlo, Monghi, Visentin, Cuochi: del Mestre l'estrema difesa, in blocco, sembrata degna di considerazione.

Per la cronaca, il Treviso ha beneficiato di dieci corners contro tre. Soddisfacente l'arbitraggio del veneziano Morello.

Dopo questa vittoria il F. C. Treviso, con 14 punti in classifica, s'è portato definitivamente alla testa del girone.

Portogruaro b. Oderzo 3 a 1

PORTOGRUARO, 11

Oggi si è disputata al nostro Campo Sportivo la tanto attesa gara per il campionato di IV. Categoria fra Oderzo e Portogruaro. Portogruaro fin da principio dimostrò la propria superiorità nonostante che il primo punto fosse stato segnato dall'Oderzo; ma il Portogruaro segna poi due goals, uno dei quali su calcio di rigore.

Nella ripresa il Portogruaro beneficiò di una terza porta vincendo così per 3 goals a 1.

Montebelluna batte Libertas 1 a 0

MONTEBELLUNA, 10

La Libertas di Venezia è scesa a Montebelluna per una partita amichevole di allenamento, con una squadra assai ridotta in cui figurano ben cinque riserve, ha fatto una partita più che onorevole. Degna d'ogni elogio è stata l'estrema difesa bianco-nera; i terzini a tratti assai impegnati hanno sempre liberato con precisione, alternando la calma a entrate stupende. Il portiere, nelle rare ma pericolose parate, s'è dimostrato all'altezza dei compagni. Il rimanente della squadra ha vissuto a tratti. Per la cronaca, dopo un inizio brillante dei libertiani che assediarono l'area avversaria pei primi 15 minuti, il Montebelluna ha potuto usufruire dell'unico punto della giornata per un autogoal causato dal mediano destro.

Il primo tempo continua con azioni alternate da un campo all'altro; azioni più possenti da parte dei bianco-celesti; più tecniche quelle dei bianco-neri. Nell'half-time la pressione libertiana è stata continua e progressiva, chiusosi con un magnifico serrate alla ricerca del meritato pareggio; palloni su palloni furono bloccati magistralmente dal felino guardiano montebellunese che s'è dimostrato un portiere di classe.

A fine partita il Montebelluna ha voluto dimostrare la propria simpatia per gli uomini di Bortoluzzi invitandoli ad un trattenimento chiusosi con un brindisi per entrambe le squadre.

La Libertas scese nella seguente formazione: Mora, Dal Maschio I, Pedrocco, Marchente, Ventura, Ravagnan, Dal Maschio II, De Col, Bortoluzzi cap., Costantini, Colombo.

Le elezioni dei "Combattenti,, a Vicenza

VICENZA, 11

Oggi nella Palestra di Santa Caterina hanno avuto luogo le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio della locale Sezione dell'Associazione Combattenti. Erano in lotta tre liste: una fascista; una dei post-militari ed una terza lista concordata, detta del centro. Il concorso alle urne fu assai numeroso. La votazione e le operazioni di scrutinio si svolsero senza incidenti.

Rimase vittoriosa la lista dei Post-militari, la quale ottenne un massimo di 169 voti, e un minimo di voti 130.

La lista fascista ottenne una media di 54 voti. La lista Concordata ottenne un massimo di 53 voti. Sembra che i Combattenti fascisti costituiranno una Associazione autonoma.

La cassa di credito agrario a Foggia

FOGGIA 11

Con l'intervento del comm. Sessi rappresentante il Ministero dell'Economia Nazionale, delle autorità, dei sindaci della provincia nei direttori delle succursali locali degli istituti di ammissione ha avuto luogo nei saloni del palazzo della Dogana la cerimonia per l'inaugurazione della cassa provinciale di credito agrario. Hanno pronunziato applauditi discorsi il barone Sessa presidente della Cassa Provinciale, il comm. Sessi il cav. Carnevali ed il presidente della Deputazione Provinciale comm. Demee.

La poesia dialettale all'U. P. di Treviso

TREVISO, 11

Nel pomeriggio di ieri l'attore cav. Gentile Matt della Compagnia Drammatica di Alfredo Sainati, ha recitato davanti al pubblico affollatissimo nel salone dell'Università Popolare, uno svariato programma di poesie dialettali di ogni regione d'Italia.

Il distinto dicitore ha fatto gustare nelle caratteristiche espressioni con fedeltà di accento i migliori lavori di poeti vernacoli come Martoglio, Salvatore di Giacomo, l'abruzzese Campana, Berto Barbarani, il Calabrese Vitale, Testoni, il friulano Zorutti, Riccardo Selvatico, Arrigo Boito, Cesare Pascarella, Renato Fucini, e di altri molti delle Marche, di Bergamo, dell'Umbria, delle Puglie, e Sardegna, di Zara, dell'Istria, ecc.

Il folto uditorio ha dimostrato la sua viva gratitudine all'egregio artista pel godimento provato, plaudendo cordialmente e ripetutamente.

Cadavere rinvenuto in un bosco

CIVIDALE, 12

Alle ore 20.30 di sabato tra Reaut e Masarolis sul declivio del Monte Zuanes, fu trovato un cadavere di un uomo. Più tardi venne identificato per Bornaz Luigi fu Giuseppe e fu Marconi Teresa d'anni 35, il quale affetto da epilessia, deve essere stato colto da improvviso malore, mentre camminava sul ripido sentiero, oppure dev'essere incespicato in qualche ostacolo e caduto lungo il declivio della montagna per circa dodici metri. Si ritiene che la disgrazia sia avvenuta tre ore prima del tragico rinvenimento.

Sul luogo si è portato con un milite il soserte brigadiere dei Carabinieri che dispose pel trasporto del cadavere.

Gli assessori liberali vicentini recedono dalle loro dimissioni

VICENZA, 11

Abbiamo per primi dato notizia delle dimissioni presentate per correttezza politica dagli assessori comunali liberali avv. cav. Giulio Tozzi e cav. prof. Ghirardini. In seguito all'invito dell'amministrazione di continuare con tranquilla coscienza nel loro loro ufficio, i due assessori hanno dichiarato di recedere dalle loro dimissioni.

L'ex Segretario politico del Fascio di Schio, arrestato perchè trovato in possesso di armi non denunciate, è stato oggi rimesso in libertà.

ULTIME DI CRONACA

Una festa dell'"Italica,,

Ieri nel pomeriggio nelle sale del «Circolo della Spa», a cura dell'Associazione Femminile «Italiva», si svolse una simpatica festa, il ricavato della quale andrà a totale beneficio degli scolaretti poveri delle terre redente.

A ricevere i partecipanti a questa simpatica riunione erano le signore Lydia Ferrari vice-presidentessa dell'associazione promotrice, le consigliere signore Tedeschi, Grillo, Bonaldi, la contessa Cais, la contessa Paccagnella, la signora Romanin, la signora Duse, la signorina Pomarici, la signorina Pasqualis ed altre le quali insieme con il sig. Baccara ed altri signori hanno anche disimpegnato il servizio del ritiro dei biglietti, atteso alla guardaroba e in tutto ciò che occorreva pel buon andamento della festa, con una finezza e con un tatto veramente squisiti.

Lo spettacolo si inizia: un monologo scritto per l'occasione dalla signora Lydia Ferrari intitolato «L'Italica» venne detto con sorprendente brio da Nenelle Borghi e Giuliana Bevilacqua dice «El fogo destuà» del poeta vernacolo Ettore Bogno, e «La neve» del Selvatico; Teresina Taglianietra cantò «Pipetto stroppolo» e Ortensia Zamarra declamò «Perquisizione» e «Italia».

Nenelle Borghi, con una voce simpatica canta poi «Din don dan» dello Spadaro, mentre l'«Anima del '700» del prof. Bernardi venne declamata da Nidda Rodano e sempre la simpaticissima Nenelle Borghi, dice con grazia «La stella d'Italia» parole scritte per l'occasione dalla signora Ferrari.

Ora è la volta della minuscola stella del «Varietè», la piccola Cicly che canta deliziosamente due canzoni.

Tutti i numeri del vario e bel programma furono applauditissimi e gli artisti indistintamente sono stati congratulati per il magnifico successo.

Siedeva al piano la signora Borghi. Alla fine le bambine ballarono la Tarantella facendo andare in visibilio tutti gli spettatori.

Incominciarono poi i balli. L'orchestra della «Verdi» attacca e tutti fanno il loro dovere. I minuscoli ballerini dànno punti nell'arte di Tersicore a danzatori inveterati, ma anche i grandi sanno farsi onore.

Non si sa poi se per l'invadenza dei più piccini o dei grandi, s'è dovuta dividere la sala in due così i primi e i secondi nello spazio loro riservato hanno potuto continuare a ballare fino alle 19.

Inutile dire quanta fu l'allegria: lanci di coriandoli, di confetti ininterrotto; le stelle filanti guizzavano numerosissime per l'aria e andavano a cadere sulle teste bionde e brune; in tutta la sala un continuo schioppettio di risa e di frasi argute. Alla merenda offerta dall'Italica ai piccoli partecipanti alla festa, presero parte oltre gli artisti anche gli orfani di guerra e i marinaretti della Scilla.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Ieri, i due soliti «esauriti» domenicali. Anima allegra e Papà Lebonnard ebbero lietissime accoglienze, e tutti gli attori, ma specialmente la Borboni e il Falconi, furono molto festeggiati.

Questa sera, la più recente novità del teatro comico: «La granduchessa e il cameriere d'albergo», del notissimo commediografo francese Alfredo Savoir.

MALIBRAN. — A questo teatro nelle due rappresentazioni si ebbero due esauriti, sia in mattinata che in serata, con l'operetta «d'Artagnan» del maestro Varnez. Applausi sinceri riscossero la signora De Simoni, la Widach e i signori Dezan, Favi, Nerlia, cav. Poggianti, che dovettero presentarsi più volte alla ribalta assieme al direttore d'orchestra maestro Tamburelli.

Questa sera l'operetta si replica.

ROSSINI. — Oggi si proietterà per la prima volta «La strada» film di alta concezione artistica che molte discussioni ha suscitato nelle città dove venne rappresentata.

In varietà Gaboardi, addio della «Troupe Biagi» e di «Francesca», The Kooks i musicali ed il debutto della grande «Troupe Atzocis» nel loro Sketch comico acrobatico.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI — Ore 21: «La Granduchessa e il cameriere d'albergo».

MALIBRAN — Ore 20.45: «D'Artagnan».

ROSSINI — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

S. MARCO — 2.o programma delle emozionanti avventure «Il dottor Nabuse».

MODERNO — «Messalina».

MASSIMO — «La figlia dell'aria».

NAZIONALE — «La tormenta» capolavoro Zanett ie Duo Manlius. Successo.

S. MARGHERITA — Compagnia Momoleto ogni giorno con nuovo programma.

Cronache funebri

Baldassare Farinati

Sabato mattina nella chiesa arcipretale di Mirano hanno avuto luogo i funerali del compianto Baldassarre Farinati, padre del nostro caro collega cav. Nino.

Essi riuscirono un'imponente manifestazione di cordoglio e di affetto per la partecipazione di tutte le autorità comunali e di una folla di popolo che conosceva ed amava lo scomparso, il quale era da tutti amato e stimato per la sua vita trascorsa in serenità operosa, guidato e sorretto da portissimi affetti famigliari.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 13 — Martedì 13 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.60; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 8; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'on. Mussolini presenta al Parlamento un disegno di legge

che obbliga tutte le associazioni a comunicare alla P. S. l'atto costitutivo, lo statuto e l'elenco dei soci

Le ragioni del provvedimento

ROMA, 12

I provvedimenti decisi oggi dal Consiglio dei Ministri non sono giunti imprevedutI. Il Governo non poteva rimanere inerte di fronte allo scatenarsi dell'offensiva internazionale contro l'Italia, offensiva — e l'abbiamo dimostrato — non solo di carattere finanziario, ma anche politico e settaric. Si voleva colpire l'Anno Santo attraverso il processo al regime fascista; si voleva colpire la politica di Mussolini attraverso una propaganda anticattolica intensificata in tutto il mondo e di fronte alla quale si trovavano concordi tanto i metodisti americani ed i plutocrati di varia fede, quanto la massoneria, la democrazia cristiana e le varie internazionali social-comuniste, affratellate per l'occasione.

Dinanzi a tale macchinosa montatura ed alle sue conseguenze immancabili, chi aveva la responsabilità di dirigere le sorti dello Stato italiano, non poteva rimanere semplice spettatore per la pudica considerazione di rispettare scrupolosamente un principio astratto di mal intesa libertà. Nessun cittadino può avere la libertà di assassinare lo Stato; nessun governo è libero di lasciarsi vilipendere quando il vilipendio non ha per ripercussione un maggiore o minore spostamento di forze politiche, ma il crollo del credito nazionale all'estero, lo scardinamento dei sacri risparmi e dei sudati guadagni di milioni di cittadini, l'inasprimento eventuale dei sacrifici dei consumatori e dei contribuenti, eroici salvatori del Paese in guerra e nel dopo guerra.

Il Governo, che possiede tutti gli elementi di giudizio, ha raccolto la precisa convinzione che cotesto giuoco grosso, perpetrato non ai soli danni del fascismo, ma a quelli dell'Italia e della Chiesa, ma a quelli del nostro bilancio così faticosamente ricondotto all'equilibrio e del nostro prestigio morale cementato dal sangue versato dal 1915 ad oggi, aveva dietro di sè una organizzazione. Bisognava difendersi contro questa organizzazione, difendersi come se una coalizione avversaria attaccasse i nostri confini.

Forse che quando si trattò di difendere tutto il popolo italiano i dettami del liberalismo hanno mai consigliato di lasciar correre il Paese alla rovina in omaggio ai riguardi verso tradizionali principii? Dobbiamo preferire il massacro effettivo delle nostre essenziali ragioni di vivere al verginale pudore di non offendere i principii dell'89?

La risposta non può esser dubbia, ed è la risposta che da Palazzo Viminale, i responsabili dell'avvenire del Paese hanno dato ai non innocenti propalatori di falsità ed allarmi, che in quarantotto ore di impunita gazzarra hanno fatto perdere alcuni miliardi a quell'eroico, affaticato, rude e sobrio lavoratore che è il popolo italiano.

Il danno sarà riparato. Il Paese dimostrerà se saprà essere compatto di fronte all'estero; chè le ferite così vilmente infertegli alle spalle dovranno essere per sua esclusiva virtù rapidamente rimarginate. Ma non bisogna scherzare più a lungo, nè con la sua pazienza nè con la sua sopportazione.

Stamane, alla stazione di Roma, ho visto discendere dal direttissimo di Francia il mio amico Ramon Franch, uno dei più stimati corrispondenti europei del massimo giornale del Sud America. Egli era stato fatto partire improvvisamente da Madrid, dove si trovava, con un cablogramma urgente lanciatogli da Buenos Ayres, perchè si desiderava ansiosamente che egli venisse in Italia a vedere che diamine succedeva. E sul suo tragitto egli non ha sentito ripetere che questo «leit-motiv»: «E' bene che i cattolici per ora non vadano in pellegrinaggio a Roma, perchè non si sa che cosa possa accadere».

Il mio amico è rimasto lietamente sorpreso nel trovarsi tra noi in mezzo ad un Paese così ordinato, consapevole e tranquillo, che non ha ieri promosso neppure la più modesta dimostrazioncella domenicale. Neppure nei periodi politici più lontani e patriarcali potevamo segnare zero nelle cronache provinciali delle nostre domeniche.

Gli stranieri che vengono in Italia fanno le loro meraviglie più clamorose per le leggende catastrofiche che circolano contro di noi in casa loro. E' possibile che soltanto noi potessimo continuare a non accorgercene?

MAFFIO MAFFII

Le decisioni del Governo

ROMA, 12

Stamane, alle ore 10, si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti ad eccezione di quello delle Finanze, assente da Roma.

Il ministro dell'Interno riferisce sulla situazione interna rilevando i soddisfacenti risultati ottenuti dei provvedimenti attuati in esecuzione dei deliberati del Consiglio dei Ministri del 30 dicembre u. s. Le condizioni del Paese sono di assoluta tranquillità e la giornata festiva di ieri è trascorsa senza il minimo incidente.

Su proposta del ministro dell'Interno, di concerto col ministro della Giustizia, il Consiglio discute ed approva un disegno di legge che fa obbligo a tutte le associazioni, enti, istituti costituiti nel Regno di comunicare all'autorità di P S l'atto costitutivo, lo statuto ed i regolamenti interni, l'elenco nominativo delle cariche e dei soci.

Su proposta del ministro dell'Interno il Consiglio delibera di presentare al Parlamento un disegno di legge che delega al Governo del Re la facoltà di arrecare emendamenti alla legge di pubblica sicurezza.

Su proposta del ministro Guardasigilli il Consiglio delibera di presentare al Parlamento un disegno di legge per la delega al Governo del Re della facoltà di emendare il Codice Penale e di procedure penale e le leggi sull'ordinamento giudiziario e di apportare nuove modificazioni ed aggiunte al Codice Civile.

Il Consiglio ha infine deliberato su vari affari di ordinaria amministrazione.

La riunione è terminata alle ore 13.

La presentazione alla Camera

ROMA, 12

Verso la fine della seduta odierna della Camera, il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha presentato i disegni di legge deliberati nella seduta tenuta stamattina dal gabinetto, e cioè: Regolarizzazione dell'attività delle Associazioni, Enti ed Istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e dalle istituzioni pubbliche di beneficenza. La presentazione di questo progetto di legge è stata accolta da vivi applausi e da animati commenti.

Il Capo del Governo ha presentato quindi questi altri disegni di legge:

Regolarizzazione dell'indennità parlamentare. Conversione in legge del R.D.L. 13 novembre 1924, N. 1882, concernente l'attribuzione ai Prefetti dei poteri e delle funzioni precedentemente esercitate in materia di assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra dai commissari governativi presso le cessate Giunte Provinciali per il collocamento e disoccupazione.

Il Ministro della Giustizia on. Rocco ha a sua volta presentato il disegno di legge che delega al Governo del Re la facoltà di arrecare emendamenti alla legge di P. S.

Il testo del progetto e la relazione

Contro ogni forma di società segreta - Divieto ai funzionari di appartenere ad organizzazioni operanti in modo clandestino od occulto

ROMA, 12

Ecco il testo del disegno di legge circa l'obbligatorietà della denuncia alla autorità di P. S. dell'atto costitutivo, dello statuto ed elenco dei soci da parte degli istituti, associazioni ed enti del Regno:

Art. 1. — Le associazioni, enti ed istituti costituiti od operanti nel Regno sono obbligati a comunicare alle autorità di pubblica sicurezza l'atto costitutivo, lo statuto ed i regolamenti interni, l'elenco nominativo delle cariche sociali e dei soci ed ogni altra notizia intorno alla loro organizzazione ed attività, tutte le volte che ne vengano richiesti dalle autorità predette per ragioni di ordine e di sicurezza pubblica. L'obbligo della comunicazione spetta a tutti coloro che hanno funzioni direttive e di rappresentanza delle associazioni, ed enti ed istituti nelle sedi centrali e locali e deve essere adempiuto entro due giorni dalla richiesta. I contravventori sono puniti con l'arresto non inferiore a tre mesi e con l'ammenda da L. 2000 a L. 6000. Qualora siano state date scientemente notizie false od incomplete la pena è della reclusione non inferiore ad un anno e della multa da L. 5000 a L. 30.000, oltre all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. In tutti i casi di omessa, falsa o incompiuta dichiarazione le associazioni possono essere sciolte con decreto del prefetto.

Art. 2. — I funzionari, impiegati ed agenti di ogni ordine dello Stato, delle province e dei comuni o di un istituto sottoposto per legge alla tutela dello Stato, delle provincie e dei comuni non possono appartenere, neppure in qualità di semplice socio, alle associazioni, enti od istituti ed operanti in modo clandestino od occulto od i cui soci sono comunque vincolati al segreto, sotto pena della destituzione. I funzionari, impiegati ed agenti attualmente in servizio devono ottemperare alle disposizioni della presente legge entro 15 giorni dalla sua pubblicazione.

Art. 3. — La presente legge andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

La relazione

Ecco il testo della relazione che accompagna il disegno di legge:

«A tutti è nota la parte che nei moti del Risorgimento italiano ebbero le società e sette segrete. Il giudizio sul contributo che dettero al movimento nazionale appartiene alla storia. Certo è che, se poteva ritenersi giustificata l'esistenza e l'attività di associazioni occulte in tempi di servitù, come mezzo di lotta del popolo inerme contro lo straniero, tali società avrebbero dovuto sparire o trasformarsi il giorno in cui, conquistata l'indipendenza e l'unità, divenne lecita, anzi meritoria, ogni forma di attività intesa ad elevare e diffondere lo spirito nazionale.

«Accadde invece il contrario e le libertà interne sancite dallo statuto e smisuratamente, diremo quasi illimitatamente allargate dalla pratica costituzionale del nuovo stato italiano furono incitamento e motivo ad una sempre crescente diffusione delle associazioni costituite ed operanti in modo clandestino ed occulto, a cui accorsero in folla così i malcontenti ed i delusi dal nuovo ordine di cose, come tutti coloro che cercavano di fare la propria strada coi massimi dei vantaggi ed il minimo dei rischi; fenomeno che spiacque ai più grandi uomini del Risorgimento, i quali considerarono le sette segrete come un male necessario, frutto del dispotismo e della servitù e destinato a scomparire con questi.

«Armi legittime dove non è patria e libertà — scriveva Mazzini — esse possono essere sciolte dalla nazione che abbia conquistato la sua patria e la sua libertà. Se l'associazione — aggiungeva — deve realizzare un più alto progresso, deve sottomettersi al giudizio di tutti.

«Ora qualsiasi specie di società occulta, anche se in ipotesi il suo fine è eticamente e giuridicamente lecito, è da ritenersi pel fatto stesso della segretezza, incompatibile con la sovranità dello Stato e l'eguale libertà dei cittadini di fronte alla legge. La libertà politica consiste nella facoltà, che le leggi limitano per poterla meglio garantire a tutti, di parlare e di agire in pubblico il perseguimento di fini che siano o si presumano utili alla collettività.

«Chi pretende parlare ed agire in segreto, si sottrae perciò solo alla libertà e ne viola uno dei presupposti essenziali, che è l'uguaglianza di tutti i cittadini, perchè pretendono a proprio favore il privilegio di evitare i limiti e le sanzioni che, nell'interesse collettivo, le leggi impongono all'esercizio della libertà, si pone in altri termini fuori della legge e non può appellarsi ad essa per esserne difeso. Dal che deriva che nulla sarebbe più stolto ed assurdo che scorgere nel divieto per parte dello Stato di ogni forma di società segreta una qualsiasi violazione e restrizione delle garanzie costituzionali e della libertà fondamentale.

Un privilegio inammissibile

Chè anzi, lo Stato moderno tanto più efficacemente celebra la propria essenza di stato costituzionale e libero quanto meno sopporti ed ammetta nell'esercizio dei diritti riconosciuti a tutti i cittadini, la possibilità del privilegio di cui una delle forme più odiose e moralmente ripugnanti è appunto la pretesa di sottrarsi al controllo degli altri.

«Le società che obbligano i propri adepti al silenzio anche a costo di mentire contribuiscono a corrompere ed a falsare il carattere dell'italiano per sua natura disposto a franchezza e sincerità. La consuetudine della menzogna, della dissimulazione e del mistero è una delle più deplorevoli conseguenze delle sette segrete e forma purtroppo triste privilegio italiano quello di insistere, in regime di libertà nazionale e politica, nel perpetuarne gli effetti i quali sono particolarmente perniciosi sul costume politico del popolo italiano alla cui ordinata e organica sanità morale unicamente si deve se non derivano jatture maggiori di quelle che pur è duopo constatare.

«Tutti i partiti politici ne sono più o meno inquinati ed avvelenati. La lotta politica in Italia non potrà svolgersi con piena sincerità e genuinità di atteggiamenti e di rapporti sino a che sarà possibile alle sette segrete di insinuarsi in ciascun partito sotto mentite spoglie per asservirlo agli interessi o alle finalità ignote o inconfessabili del loro programma, per deviarne lo spirito, per controllarne o carpirne le deliberazioni, per tradirli infine tutti e ciascuno, fino a che insomma ogni partito potrà temere — e troppo spesso non invano — di avere senza saperlo il nemico nelle proprie file.

I pericoli per lo Stato

«Ma uno dei maggiori pericoli delle associazioni operanti in modo clandestino ed occulto è il loro diffondersi fra i pubblici impiegati e perfino fra i magistrati e gli ufficiali dell'Esercito e della Marina. Non è chi non vegga quanto sia pernicioso e, diremo quasi, fatale per l'autorità dello Stato all'interno e l'indipendenza dall'estero questo sovrapporsi di una gerarchia privata ed occulta alla gerarchia statale e pubblica.

«La libertà esterna, cioè l'indipendenza dallo straniero, conquistata a sì caro prezzo ed a sì caro prezzo mantenuta, viene minacciata da questa penetrazione nei più delicati congegni dello Stato di associazioni occulte provviste di ogni forma di vigilanza e di controllo; ben spesso aventi all'estero i centri di direzione e di influenza. Una simile condizione di cose non può essere a lungo tollerata.

«Nessuna persecuzione, nessun divieto di alcun genere, nessuna limitazione al diritto di associazione; solo l'obbligo a tutte le associazioni, come avviene nei paesi più civili, di agire palesamente. Questo l'intento del disegno di legge, il quale vuole raggiungerlo con un mezzo semplice e per nulla affatto fastidioso, dando facoltà alle autorità di pubblica sicurezza di richiedere ed obbligando i dirigenti delle società enti ed istituti costituiti ed operanti in Italia a comunicare l'atto costitutivo, lo statuto ed i regolamenti interni, gli elenchi nominativi delle cariche sociali e dei soci, stabilendo che l'obbligo della denunzia sorga solo quando vi sia una esplicita richiesta e si eviti di imporre a tutte le società le quali già esistono ed agiscono pubblicamente l'onere di una formalità inutile.

«Con l'articolo 2 si provvede a tutelare lo Stato contro il pericolo del sovrapporsi di una gerarchia occulta alla sua gerarchia, colpendo con pene disciplinari gli impiegati pubblici di ogni ordine, compresi quindi in prima linea i magistrati e gli Ufficiali dell'Esercito e dell'Armata che fanno parte di società occulte.

«Con tali disposizioni, che non sono violatrici ma tutrici della libertà dei cittadini perchè nessuna attività vietano che si svolga palesemente e sotto il controllo della pubblica opinione, il Governo confida che sarà dato nuovo e più vigoroso impulso a quella educazione civile degli italiani che è uno dei problemi fondamentali della vita nazionale».

I commenti della stampa

La presentazione alla Camera del disegno di legge rendente obbligatoria la denunzia all'autorità di pubblica sicurezza delle associazioni segrete forma oggetto di tutte le discussioni ed i commenti. Nel numero di sabato sera *Roma Fascista*, il settimanale che da lungo tempo conduce una violenta campagna contro le sette segrete e principalmente contro la massoneria, chiedeva con un titolo a sei colonne provvedimenti energici al Governo, specie contro quelle società aventi rapporti internazionali.

«L'odierno progetto di legge — avverte stasera l'*Idea Nazionale* — deve riferirsi direttamente alle sette segrete, totalmente anacronistiche ed inconcepibili nella società moderna se non come organizzazioni di sovversione dello Stato, il quale ha il diritto ed il dovere di difendersene. Il riferimento va direttamente alla massoneria.

«Praticamente la massoneria aveva costituito uno stato nascosto entro lo Stato, in tutti i suoi congegni più delicati. Non l'Esercito, non la Magistratura, non gli organismi in cui si preparano e si studiano le leggi sono immuni dalla lue massonica; nè meno gravi per la formazione del carattere italiano sono, da un punto di vista morale, le disposizioni degli statuti massonici che fanno obbligo agli adepti di negare la loro appartenenza alla setta.

«La massoneria deve essere presente in ogni luogo e non vista in alcuno. Questa la caratteristica fondamentale dichiarata dell'azione massonica, tendente a creare insensibilmente e senza scosse il proprio ordine sociale nuovo in antitesi con l'ordine nazionale. La nuova legge fascista viene a troncare le possibilità di questa preparazione lenta e nascosta di un processo rivoluzionario».

La *Tribuna* non sembra molto entusiasta della deliberazione; tuttavia è costretta a riconoscere che la facoltà chiesta alla Camera ha precedenti e si può giustificare con superiori ragioni di ordine pubblico. Il medesimo giornale vorrebbe far credere che le leggi di questo genere non riescono mai allo scopo cui mirano e mentre si dirigono verso un pericolo conosciuto hanno in sè i germi di molti altri pericoli non meno gravi di quello che vogliono combattere.

Stato e Chiesa

Il *Popolo d'Italia*, rievocando la manovra borsistica, avverte che la campagna di svalutazione è condotta da un unico centro. Essa ha già ottenuto la diffidenza contro l'Italia da parte dei cento e centomila pellegrini già iscritti per la visita a Roma in occasione dell'Anno Santo. La manovra borsistica ha ottenuto a questo scopo un successo le cui conseguenze sarà molto difficile eliminare completamente.

«Le fonti del denaro esuberanti — continua il giornale — già a servizio di questa empia causa, si arricchiscono dei lauti guadagni in borsa. Ci domandiamo se la Santa Sede misura, come gli avvenimenti lo impongono, la portata di questa gigantesca manovra che coinvolge le fortune della Chiesa con quelle dello Stato italiano conscio, da quando il Governo nazionale regge la Nazione, della necessità di dare al potere spirituale del Pontefice un appoggio sicuro e sincero nello Stato forte. Ci domandiamo se i cattolici comprendono che il destino della Patria e della libertà del culto è oggi intimamente legato a quello del Governo Nazionale fascista; se capiscono che, schiodate le tavole del regime di autorità e di gerarchia, l'abisso sarà per aprirsi alla religione ed alla Chiesa.

«Non è più il tempo di eufemismi e di rinvii per parlare chiaro. Dobbiamo dire ancor più francamente che gran parte dell'ostilità al Governo di Benito Mussolini copre l'intenzione decisa di colpire in Italia la Chiesa che spiritualmente rifiorisce nell'aere tranquillo delle garanzie civili e politiche. Si combatte Mussolini per abbattere il regime che impedisce alla democrazia anticlericale ed a tutti i demagoghi ed a tutti gli anticattolici di potere, e con quale spirito di vendetta adesso sfrenarsi addosso alla Chiesa.

«Il colpo infernale di borsa che ha tolto qualche miliardo allo Stato ed al popolo italiano ha accresciuto la convinzione, per la notizia infame che lo determinava, nei fedeli già preparati a venire a Roma a fare omaggio della loro devozione al Pontefice, che l'Italia non sia sicura a chi viaggia. Per una volta l'onore della religione e la dignità e gli interessi dello Stato sono stati colpiti col medesimo colpo dai medesimi assassini».

"Uscire dalle tenebre alla luce,,

Il cattolico *Corriere d'Italia* rileva che è la prima volta che in Italia un governo ha il coraggio di affrontare una situazione di privilegio creata a certe categorie di individui che, contro ogni spirito di modernità e fuori da ogni legge, potevano costituire un'associazione pericolosa e nemica dello Stato.

«Abbiamo nominato la massoneria — continua il giornale — la sola società segreta, crediamo, che esista in Italia ed i cui componenti, fino ad oggi potentissimi, nel vincolo che li univa determinavano di fatto per la interferenza dei diritti, dei doveri e degli interessi, uno stato di menomata libertà e tutela verso tutti gli altri cittadini ed una illecita intromettenza nello Stato e contro lo Stato.

«Contro il disegno di legge che farà obbligo a tutte le associazioni di pubblicare lo statuto e l'elenco degli associati non si potrà certo invocare la libertà, la vera e sacra libertà, patrimonio comune di tutti i cittadini come tali nel consorzio umano, civile e statale, perchè la libertà presuppone l'uguaglianza di tutti i cittadini e vive nella luce.

«Il disegno di legge che costringe le associazioni segrete ad uscire dalle tenebre alla luce ed a scegliere tra la luce in regime comune o la soppressione, è anche un omaggio alla libertà. La lotta condotta dalla stampa e da partiti politici contro la potente organizzazione massonica abbarbicata agli organismi statali, ben pochi effetti aveva prodotto per scompigliare le file saldamente legate fra loro da una densa rete di interessi.

«Il disegno di legge approvato dall'odierno Consiglio dei Ministri è decisivo ed avrà come primo effetto quello di mettere i funzionari che vogliono servire lo Stato con dignità e lealtà, di fronte al dovere di uscire dalle associazioni i cui statuti e le cui finalità siano in contrasto coi fini superiori di Stato».

Le dimissioni del S. S. on. Scialoja

Con D. R. in data odierna sono state accettate le dimissioni dell'on. avv. Antonio Scialoja sottosegretario per i LL. PP. ed è stato nominato a tale carica lo on. avv. Alfredo Petrillo.

Si è riunito oggi il Comitato direttivo della Maggioranza parlamentare. E' stato rivolto un caldo saluto all'on. Casertano, che ha rassegnato le sue dimissioni dal Comitato, essendo stato designato Presidente della Camera. Sono state accettate le dimissioni dell'on. Riccio Vincenzo.

Il segretario del Comitato, on Pennavaria, dopo aver riferito sulla situazione parlamentare e sull'ordine dei lavori da seguire nell'attuale ripresa, ha comunicato che, a far parte del Comitato direttivo in sostituzione degli on.li Casertano e Riccio, sono stati chiamati dal Presidente del Consiglio i deputati Venino e Milani Giambattista. Il Comitato durante i lavori della Camera si riunirà giornalmente.

La polizia ha scoperto ieri in via Grotta Persetta, fuori porta San Paolo 33 comunisti riuniti per l'inaugurazione di una bandiera. I comunisti sono stati tratti in arresto e la bandiera, recante al centro lo stemma dei soviety, è stata sequestrata.

Il Gran Consiglio fascista

La partecipazione dei nuovi Ministri e del Gen. Gandolfo — I comitati provinciali fra i deputati — L'attività del partito.

ROMA, 12

Alle ore 22 si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Gran Consiglio Fascista. Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio, meno l'on. De Stefani, e precisamente gli on. Mussolini, Federzoni, Ciano, Di Scalea, Fedele, Giuriati, Rocco, Grandi, Gandolfo, Barnaba, Ciarlantini, Farinacci, Forges Davanzati, Iglioni, Maraviglia, Mesi, Mazzolini, Melchiorri, Ricci, Rossoni, Postiglione, Bastianini, Balbo e Bianchi. Fungeva da segretario l'on. Suardo.

Il Presidente inizia rivolgendo un saluto ai nuovi Ministri Fedele, Rocco e Giuriati ed al generale Gandolfo nuovo comandante della Milizia V. S. N. entrati a far parte del Gran Consiglio e pronuncia un discorso riassumendo le vicende e l'attività del partito, tratteggiando la situazione politica e parlamentare. Dopo ampia discussione, alla quale partecipano quasi tutti i presenti, il Gran Consiglio, su proposta del Presidente all'unanimità delibera:

1.) tutti i deputati fascisti delle singole regioni debbono costituirsi in gruppi regionali deputati fascisti.

2.) l'azione di questi gruppi deve essere di ordine esclusivamente parlamentare.

3.) ogni gruppo nominerà un fiduciario che manterrà i contatti con altri gruppi regionali e col governo.

4.) i gruppi regionali deputati fascisti avranno il compito di tenere affiatati alla comune disciplina i deputati e quello più importante di sottoporre all'attenzione del governo e del parlamento i problemi delle singole regioni.

5.) ai gruppi regionali potranno essere aggregati elementi affini.

Forges Davanzati riferisce sull'attività del partito. La riunione è tolta alle ore 24. Il Gran Consiglio si riunirà domani sera alle ore 22.

Le disposizioni del "modus vivendi,, tra Italia e Germania

ROMA, 12

Le negoziazioni per il trattato di commercio fra l'Italia e la Germania hanno ceduto per breve tempo il passo a quelle per la conclusione di un *modus vivendi*, che deve regolare i rapporti doganali fra i due paesi dall'11 gennaio 1925 fino a quando le trattative in corso saranno giunte ad una conclusione. Essendo intendimento dei due Governi che i rapporti economici tra i due paesi siano posti sopra la base di una perfetta reciprocità, è stato stabilito, mediante scambio di note, firmate per l'Italia da S. E. Mussolini e per la Germania da S. E. von Neurath, che dall'11 gennaio 1925 le relazioni doganali fra l'Italia e la Germania saranno basate sopra la clausola della nazione più favorita.

Il reciproco scambio della clausola sarà tuttavia per questo periodo provvisorio, sottoposto da una parte e dall'altra ad alcune limitazioni dirette a stabilire, nei limiti del possibile, un equilibrio fra i vantaggi immediati che l'Italia concede alla Germania e quelli che la Germania concede all'Italia.

Questo *modus vivendi*, mentre mantiene a favore dell'esportazione italiana specie dei prodotti agrari il regime di cui attualmente gode, estende a numerose categorie di prodotti industriali germanici le riduzioni doganali dall'Italia concesse a terzi Stati, pur lasciando, per altre temporaneamente sussistere alcuni dazi della tariffa generale.

La seduta alla Camera

L'opera di Peppino Garibaldi all'estero I fatti di Saragano — La conversione in legge di una serie di decreti.

ROMA, 12

La seduta è aperta alle ore 15 sotto la presidenza del Vicepresidente GASPAROTTO.

Presta giuramento l'on. GIURIATI, Ministro dei Lavori Pubblici. Il PRESIDENTE dà quindi comunicazione del risultato della votazione segreta su vari disegni di legge. Risultano fra gli altri approvati: la convenzione stipulata a Parigi il 23 Novembre 1923 fra l'Italia e gli altri Stati per la valutazione e la riparazione dei danni subiti in Turchia dai rispettivi cittadini adibendo a tale scopo le somme divenute disponibili in base al trattato di pace con la Turchia, firmato a Losanna il 24 luglio 1923; il decreto che disciplina il concorso di mezzi e materiali per esperienza e studi a ditte italiane che allestiscono materiali bellici; il decreto circa la iscrizione, gli esami e la disciplina nei R. Istituti Nautici, con alcune varianti; e il decreto che modifica il R. D. L. 2 dicembre 1923 contenente norme per la risoluzione delle controversie sui diritti derivanti dai contratto d'impiego privato. In virtù dell'approvazione della Camera questi decreti sono convertiti in legge.

L'attività di Peppino Garibaldi

Si passa quindi allo svolgimento di alcune interrogazioni ed ha la parola il Presidente del Consiglio on. MUSSOLINI il quale, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Maffei sull'attività politica del Generale Peppino Garibaldi, dichiara che il Governo è esattamente informato di tutte queste manovre, che non hanno però ancora aspetto di serietà. Non appena si uscisse dal campo teorico per entrare in quello pratico, il Governo è in grado di fronteggiare qualsiasi evento (*applausi*).

MAFFEI è soddisfatto. Rileva che il generale Peppino Garibaldi, nel suo soggiorno a Nizza, ha operato il reclutamento di elementi comunisti italo-francesi col sussidio di larghi mezzi finanziari. Si dichiara fiducioso nell'opera del Governo e del Presidente del Consiglio che con il suo ultimo discorso ha dimostrato che ha ancora vigile lo spirito delle antiche battaglie fasciste (*vive approvazioni*).

GRANDI DINO, Sottosegretario all'Interno, assicura l'on. Maffei che sono state date opportune disposizioni perchè i sudditi italiani che rientrano nel Regno in seguito a disposizione dei Governi esteri siano sottoposti a fermo da parte dell'autorità di P. S. affinchè accertino se esistano a carico di essi mandati di cattura.

MAFFEI afferma la necessità che i 43 comunisti italiani espulsi dal Governo francese dal territorio della Repubblica quali organizzatori di centurie armate, siano identificati e segnalati all'autorità di P. S. per impedire la loro azione delittuosa in Italia.

GRANDI DINO, all'on. Sternbach dichiara che la vigilanza al confine dell'Alto Adige è oggetto delle più attente cure da parte dell'autorità di P. S. che vi provvede anche con speciali squadre di carabinieri. Non è esatto parlare di recrudescenza di delinquenza in quelle regioni poichè, per isolati fatti delittuosi, si è immediatamente provveduto con una pronta azione arrestando i colpevoli. Ad ogni modo sono state intensificate, con speciali provvedimenti, le misure di P. S. al confine.

STERNABACH non è soddisfatto. Afferma che le condizioni della P. S. nell'Alto Adige sono deplorevoli così che rapine e omicidi possono essere impunemente compiuti. Lamenta che non si provveda in modo adeguato dagli organi di P. S. e dagli stessi magistrati (*rumori, interruzioni*).

Violenze di sovversivi

GRANDI DINO all'on. Raschi espone che l'8 corrente, in Saragano, mentre un gruppo di contadini che cantava «Bandiera Rossa» intercalando le strofe con grida di morte ai fascisti, veniva invitato da alcuni fascisti del luogo a cantare la «Canzone del Piave» furono dal tetto di una casa lanciate alcune tegole in direzione dei fascisti i quali dovettero rifugiarsi in una casa vicina ove furono piantonati dai contadini con minaccie di morte qualora fossero usciti. Il piantonamento fu protratto per quasi tutta la notte.

Mentre si svolgevano tali fatti fu visto il parroco del luogo sobillare i contadini perchè dessero ai carabinieri una versione diversa dei fatti accaduti. Giunti i carabinieri, procedettero all'arresto di tre dei responsabili. Il Sottoprefetto di Spoleto mandò poi sul posto un funzionario di P. S. col tenente dei carabinieri con rinforzi. Furono così identificati ed arrestati gli altri responsabili tra cui il parroco. L'ordine pubblico è stato prontamente ristabilito.

RASCHI non è soddisfatto. Rileva che i funzionari inviati dal Sottoprefetto di Spoleto sono giunti soltanto dopo due giorni. Risulta poi che gli arrestati colpevoli dell'aggressione rilasciati dopo poche ore, si riunirono la sera in casa del parroco inneggiando al comunismo. I fascisti, pur restando disciplinati agli ordini del loro partito, non possono tollerare che sia concessa agli avversari la libertà di aggredire impunemente e vilipenderli (*applausi*).

MATTEI GENTILE, Sottosegretario alla Giustizia, all'on. D'Alessio Francesco dichiara che, essendo risultati, in seguito ad inchiesta, gravi addebiti a carico di un alto magistrato della Corte di Appello di Potenza, questi ha chiesto il collocamento a riposo.

Si approva poi un disegno di legge col quale si dà esecuzione a tre convenzioni fra l'Italia ed altri Stati firmate a Roma il 6 aprile 1922 e relative alle assicurazioni private; altro disegno di legge col quale si dà esecuzione alla convenzione per il regolamento della navigazione aerea stipulata tra l'Italia e altri Stati in Parigi il 13 ottobre 1919 ed al relativo protocollo addizionale firmato a Parigi il 1.o maggio 1920 ed approvazione di due emendamenti alla convenzione stessa.

A questo punto il Presidente del Consiglio presenta il disegno di legge sulla regolarizzazione dell'attività delle Associazioni di cui è data notizia in altra parte del giornale.

La seduta termina alle 16.5.

Le questioni morali e il caso del sen. Albertini

comproprietario del "Corriere della Sera„

Abbiamo già dato notizia ai lettori della eccezione fatta al sen. Albertini comproprietario del *Corriere della Sera*, contro la sua abilità a sollevare «questioni morali» in Italia, mentre pende su di lui una «questione morale» per non avere il sen. Albertini medesimo (che pur guadagna notoriamente con le sue aziende, somme ingenti all'anno) saldato i debiti, oltre il concordato regolato in tribunale, risultanti da una crisi fallimentare del padre che lo lasciò erede universale. Il *deficit* al quale il sen. Albertini dovrebbe far fronte per trarre il padre dall'albo dei falliti non supera, pare, i tre milioni; il proprietario del *Corriere* sarebbe quindi in condizioni tali da tagliar corto alle esigenze dei creditori ed alla questione. Da ciò la eccezione. Diamo qui sotto la cronaca degli sviluppi della polemica; non senza osservare che a tanta tristezza di dibattiti e di argomenti si è giunti, purtroppo, attraverso la sfrenata campagna diffamatoria dei giornali dell'opposizione e all'atteggiamento assunto, mancando a severo senso di responsabilità, per volere del sen. Albertini, dal *Corriere della Sera*. Il quale ha fatto suo programma, contro quello di Mussolini «perisca la fazione pur che si salvi la Nazione» quest'altro veramente orrendo: «pera il mondo, e con esso la nazione pur che crolli insieme Mussolini». Ora, noi che abbiam sempre ammirato l'alta probità industriale giornalistica del sen. Albertini, non possiamo considerare senza sgomento a quali aberrazioni possa condurre l'orgoglio umano quando si ritenga ferito. Il sen. Albertini fa posta, da tempo, di una sua questione personale tra lui ed il fascismo, il presente e l'avvenire d'Italia. Al tracollo dei cambi all'estero, al pessimismo straniero, sulla situazione interna del paese, ed ai conseguenti enormi danni morali ed economici, non sono ahimè estranei il *Corriere della Sera* e l'accecamento del sen. Albertini il quale può così aggiungere questo nuovo disfattismo del suo giornale al disfattismo che fu arma a Wilson contro la volontà patriottica di Sidney Sonnino. Orbene, noi speriamo che dalla considerazione della sua odierna e dolorosa polemica personale il senatore Albertini sappia trarre la visione del peggio che può toccare all'Italia, insistendo in sistemi polemici e politici destinati più che a sommergere un nemico a travolgere, con la concatenazione delle ritorsioni, in una bufera di disistima calunniosa uomini e valori, e voglia ricondurre la nave del suo giornale in acque men torbide e più confacenti all'interesse della patria in questo momento servito con ben altra, e più eccelsa fede, dal Governo Nazionale.

Ecco la seconda lettera del senatore Albertini al «Popolo d'Italia»:

La seconda lettera di Albertini

«*Signor Direttore*,

«Nella mia lettera dell'altro ieri ho voluto stabilire che, contrariamente a quanto si affermava, mio padre non aveva lasciato debiti da pagare, e che la mia fortuna era frutto esclusivo del mio lavoro.

«Ella ha accettato praticamente la mia tesi nel numero del 9 gennaio. In quello, invece, di ieri, 10 gennaio, ne ha accolta un'altra. Cioè, poichè la ditta Fratelli Albertini, di cui mio padre e mio zio erano i componenti, ha dovuto concludere, in seguito a forti perdite incontrate nelle sue imprese, un concordato con i creditori sulla base del pagamento di una piccola percentuale sul debito, toccava al figlio diventato ricco molti anni dopo ritornare su quel concordato e versare le differenze. Non esiste cioè un obbligo legale espresso da un debito dei genitori rimasto, ma un obbligo morale espresso da un debito, tacitato bensì, ma tacitato sulla base di una forte riduzione convenuta coi creditori.

«La questione allora è collocata su un terreno molto diverso nel quale, adesso che sono stati messi a posto i fatti, non ho alcuna difficoltà a seguirla.

«Potrei obiettare che nei 33 anni decorsi dalla morte di mio padre, nessuno dei partecipanti al concordato mi ha mai chiesto nulla; e potrei pure illustrare la portata che avrebbe una tesi molto meno rigida applicata a casi recenti, ma disdegno risolvere i casi che riguardano la mia coscienza alla stregua delle incitazioni che ricevo, o dell'esempio che altri danno. La mia coscienza, cioè, mi ha creato una serie di doveri che sto osservando gradualmente, nei limiti della loro misura e delle mie forze, sulle quali nessuno ha il diritto d'indagare, e che ad ogni modo sono molto, molto lontane dal raggiungere le proporzioni indicate per comodo di polemica.

«Tra questi doveri, non ho mai dimenticato di porre quelli che mi sono suggeriti dal culto che ho nel cuore per la memoria di mio padre e di mio zio. E saprò compierli — anche per impedire che l'odio politico contro di me privi di pace i miei poveri morti — non appena sarò in grado di farlo, quando, cioè, il loro adempimento non mi costerà il sacrificio di altri doveri immensi a cui sono stato e posso essere ancora chiamato a far fronte, di quei doveri che la mia vita mi ha imposto e che discendono dall'obbligo di difendere e condurre in salvo, attraverso ogni più duro evento, l'organo di Eugenio Torelli Viollier, del quale nel 1900 ereditai la successione. Si è tentato, infatti, nell'estate 1923, con una pressione formidabile e una ben congegnata manovra, di cui ho preferito non far parola, strapparmi questa eredità, per legarla al carro di quella politica che io avverso oggi quasi con le stesse parole con cui il mio illustre predecessore l'avversava nel 1898.

«Sono stato fortunatamente in grado di resistere a quel tentativo, e non è forse lontano il giorno in cui potrò togliere ogni pretesto agli assalti di nuovo stile, pei quali i miei avversari, impotenti a impadronirsi del «Corriere» e ad attaccarmi nella via pubblica, vanno a cercare armi frugando nelle tombe di mia famiglia.

«Con osservanza

Luigi Albertini».

A questa lettera il «Popolo d'Italia» faceva seguire un commento con cui, fatta distinzione tra la questione giuridica e la questione morale relativa al pagamento sulla base del concordato si apriva la via alle seguenti considerazioni di un competente:

«Il senatore Albertini ha finalmente risposto: «ogni ragione di credito venne a cessare (col concordato) verso la ditta Fratelli Albertini e i suoi componenti». Massima esattissima, a cui purtroppo hanno dovuto sottostare i creditori — loro malgrado — per la forza appunto del concordato, che importa la liberazione del fallito e la estinzione dell'azione dei creditori per ripetere il residuo di loro spettanza.

«Con lo stretto diritto, dunque, il senatore Albertini è in perfetta regola. Ma non è forse una questione assolutamente morale che si è messa incitandolo — e doveva essere impulso spontaneo della sua coscienza — a riparare il danno ingiustamente patito da tante vittime della fallita Fratelli Albertini, di cui faceva parte il suo genitore?

«Se egli su questo interrogativo avesse portato il suo esame, avrebbe facilmente compreso che l'obbligazione del fallito di pagare il residuo dovuto ai suoi creditori è anche qualche cosa di più di un semplice impegno morale, perchè esso assurge alla importanza di una vera obbligazione naturale, contemplata anche per gli effetti puramente civili della legislazione di tutti i tempi e di tutti i luoghi. E buone norme avrebbe potuto attingere nelle opere a portata di mano, tra le quali il Bonelli — Fallimento N. 714: «Il sacrificio che fanno i creditori nel concordato, è un sacrificio tutt'altro che spontaneo... Bisogna venire alla conclusione che l'atto per la parte rimessa non sia una liberazione piena e assoluta, ma una liberazione «sicut et in quantum», e richiesta della necessità delle cose. Epperò, è generalmente ritenuto che dopo il concordato sopravviva per la parte rimessa un reliquato di obbligazione sprovvista di azione (obbligazione naturale), cosicchè il concordato si riduce sostanzialmente a un «pactum de non potendo...».

I diritti dei creditori

«Una conferma ed anzi per argomento a «fortiori», di questo carattere si ha nella deposizione di legge (articoli 839 e 816) che mantiene di regola l'inscrizione nell'albo dei falliti, anche dopo il soddisfacimento degli obblighi del concordato, fino al saldo completo».

«Nell'albo della pubblica opinione — se non in quello della cancelleria del tribunale — è scritto ancora «nigro lapillo» un fallimento di una ditta il cui erede è il senatore Albertini, oggi tante volte milionario e moralista per difinizione. Ma non è forse egli il protetto della legge civile?».

A sua volta il «Mezzogiorno» di Napoli, che aveva sollevato la questione, commenta come segue la prima dichiarazione del sen. Albertini da noi pubblicata appena fu resa nota:

«Questa cinica risposta è la prova della verità delle nostre affermazioni e dell'insensibilità morale del creso milanese. Il sen. Albertini conferma il fallimento, e dice che in base al concordato coi creditori venne a cessare ogni ragione di credito verso la ditta Albertini. Benissimo. E che cosa abbiamo detto noi, di diverso?

«In base al concordato, le vittime del fallimento Albertini, invece di avere tutto il proprio danaro e tutti i propri risparmi, ebbero solo una bassa percentuale che il sen. Albertini non precisa.

«Col concordato la ditta Albertini evitò la dichiarazione in proprio danno della «bancarotta fraudolenta», ma non rifece certo dei loro averi le vittime del fallimento, che poi erano piccoli risparmiatori, operai, salariati, giornalieri, serve, piccoli proprietari i quali tutti avevano, giorno per giorno, raggranellato i modesti risparmi affidandoli al padre del sen. Albertini.

I veri termini della questione

«Ma la questione da noi sollevata è un'altra e non è colpa nostra se la insensibilità morale non ha permesso che il senatore Albertini la vedesse. La questione è la seguente: Il sen. Albertini, diventato ricchissimo, può sottrarsi al dovere morale di pagare le vittime del fallimento paterno? Il sen. Albertini, che dispone di milioni a diecine, può sottrarsi al dovere di riabilitare il nome del padre? Un giornalista, un uomo politico, un senatore del Regno, può sottrarsi a questo elementare dovere morale? Una volta che a questo dovere morale si sottrae, ha il diritto di sollevare «questioni morali?».

«Questi, e non altri, sono i termini della questione. Ma la condanna morale del sen. Albertini sta nelle sue stesse parole: là dove dice che il fallimento paterno fu una «dolorosa vicenda famigliare». E che cosa ha fatto il ricco senatore Albertini per riabilitare il nome della famiglia dall'onta che le deriva da quella dolorosa vicenda?

«Se il sen. Albertini non avesse a cuore più i biglietti da mille di quanto non ha a cuore l'onore famigliare, avrebbe trovato l'esempio da seguire proprio in quella terra dove sono disseminate le vittime del fallimento paterno.

«Anche il padre dell'ing. Oscar Sinigaglia fu vittima di un infortunio simile a quello che funestò il padre del sen. Albertini. Ebbene, l'ing. Oscar Sinigaglia, sentì il dovere «morale» di cancellare il ricordo della «dolorosa vicenda famigliare». L'ing. Sinigaglia non ereditò debiti da pagare, ma con l'indefesso lavoro seppe ricostruire le fortune famigliari e fece fronte a tutti gli impegni del padre, fino all'ultimo centesimo, compresi gli interessi di quasi venti anni.

«Eppure l'ing. Sinigaglia, non militava nella vita politica e non sollevava «questioni morali». Ma il sen. Albertini, nella stessa Ancona, dove fallì il padre, trova esempi cristiani da imitare. Edmondo Barrocci, pur non essendo obbligato per legge, pagò tutti i creditori del concordato paterno, e così fece Francesco Gabrielli il quale pagò i creditori dello zio. Ambedue ciò fecero prima di prendere parte alla vita politica ed amministrativa della città di Ancona.

«E vi è di più. Nell'agosto 1911, allorchè chi scrive questa nota sollevò la questione contro Carlo Barsotti, direttore proprietario del «Progresso Italo Americano» di New York, che si divertiva ad erigere monumenti quando si contavano a migliaia le vittime del concordato pel fallimento della Banca Barsotti, il «Corriere della Sera», diretto da Luigi Albertini, non ancora senatore, fece allora la questione morale e chiese che il governo non intervenisse all'inaugurazione del monumento a Dante, promossa da Carlo Barsotti, contro il quale era stata sollevata una vera e propria questione morale. Il caso Barsotti non era dissimile dal caso Albertini. Anche il Barsotti aveva ottenuto un concordato, agli impegni del quale aveva fatto interamente fronte.

«Siamo alla vigilia della discussione della legge elettorale, e noi vorremmo che venisse proposto ed approvato un articolo che dichiari ineleggibile chi si trovi in istato di fallimento, di bancarotta, di insolvibilità; ineleggibili dovrebbero anche essere dichiarati gli eredi che — potendolo — non hanno soddisfatto gli impegni paterni.

«Il 27 ottobre 1789, l'Assemblea Costituente discuteva circa le condizioni necessarie ai cittadini francesi per essere elettori ed eleggibili. Mirabeau, citando l'esempio della repubblica di Ginevra propose di interdire, diritti politici ai cittadini, che si trovassero in istato di fallimento, di bancarotta e di insolvibilità e agli eredi che non avessero pagato la loro quota dei debiti paterni.

Esempi nella storia

«Nello stato presente della Francia — soggiunse Mirabeau — nella necessità in cui siamo di creare presso di noi una norma sociale, di darci un costume politico, di riattivare il credito, di riunire, mediante saggi legami, i produttori ed i consumatori, cioè la parte viva ed operante della nazione, questi fatti, oggi, solo non sono necessari, ma indispensabili.

«Il sen. Luigi Albertini non sa che, senza fare l'appello, da ogni casolare delle Marche ci arriva la voce di imprecazioni, non contro il padre, che fu vittima di un disastro, ma contro il figlio che a una così grande sventura famigliare non ha portato lenimento. Il pubblico italiano vedrà come in una film cinematografica, sfilare queste vittime».

Intervenuto domenica nel dibattito, il «Secolo» ha riepilogato lo stato della polemica con un commento obbiettivo ed incalzante che pone in essere la vera luce dell'addebito morale fatto al proprietario del «Corriere». Scrive dunque il «Secolo»:

«Le due lettere del sen. Albertini non sono insigni documenti di sensibilità morale. Nella prima lettera, il sen. Albertini afferma che suo padre, essendosi il fallimento della sua Ditta chiuso con un concordato che fu eseguito, non gli lasciò debiti. Debiti in senso giuridico no certo: se debiti in tal senso fossero rimasti, avrebbero pensato da tempo i creditori, pagati nella magra proporzione del 12 per cento sul loro avere (chè tale è la percentuale del concordato), ad esperire contro gli eredi quelle azioni civili, che li avrebbero reintegrati del loro credito, ed oggi non vi sarebbe nulla da discutere.

Il dovere degli uomini pubblici

«Ma debiti in senso morale, debiti nel senso dell'onore, che sono tanto più imperiosi quanto meno sono protetti da sanzioni legali, sono indubbiamente derivati al sen. Albertini dal dissesto paterno liquidato in quella guisa: debiti che specialmente dovevano per lui rappresentare un onere irrecusabile, perchè egli si era consacrato alla vita pubblica, aveva conquistata la ricchezza, e ogni giorno giudicava le azioni e il carattere degli altri cittadini, e doveva perciò essere esempio a tutti di limpidezza morale.

«Se così non fosse, se chi ogni giorno si assume davanti al suo Paese il solenne compito di discernere il bene e il male, se chi fa parte delle assemblee legislative potesse impunemente offrire il fianco a mormorazioni, a censure, ad accuse di natura morale — su quale metro si misurerebbe allora la condotta di quelli che devono rendere conto delle loro azioni all'opinione pubblica?

«E non si dica che una questione di questo genere è di carattere privato: essa è di deciso carattere pubblico, se si riferisce a persona che milita nella vita pubblica, e deve quindi, anche colle sue azioni private, e oseremmo dire specialmente colle sue azioni private, dare ogni giorno la prova della sua piena dignità.

«La seconda lettera del sen. Albertini, è anche più desolante. Evidentemente turbato dalla gravità delle ragioni che sono state opposte alla sua disinvolta teoria dell'obbligo giuridico che assorbe ed annulla l'obbligo morale e d'onore, il sen. Albertini dichiara che «adesso che sono stati messi a posto i fatti» non ha difficoltà ad ammettere che un obbligo morale sussiste, e che egli può assumersi l'impegno di assolverlo.

La nuova proroga

«Senonchè, mentre si attenderebbe, dopo questo tardivo ma abbastanza esplicito riconoscimento, che il sen. Albertini si dichiari pronto a soddisfare senz'altro indugio ai detti doveri, si apprende con sorpresa che vi è una proroga. Il sen. Albertini scrive che «saprà compiere» quei doveri, ma non subito; neanche una data approssimativa è stabilita; l'evento si compirà quando «il loro adempimento non costerà il sacrificio di altri doveri immensi» e cioè la difesa del «Corriere della Sera».

Il non farlo, il dare la precedenza ad altri doveri, ci sembra prova di una strana e poco invidiabile sensibilità morale, chè, fino a quando il sen. Albertini non avrà integrato il pagamento della differenza fra il concordato e i debiti dell'azienda paterna caduta in fallimento, il «Corriere della Sera» non potrà giudicare sul terreno morale niente e nessuno, e tanto meno potrà sollevare «questioni morali»; e, anche dopo questo pagamento, che confidiamo verrà, l'opinione pubblica non potrà dimenticare il suo ritardo veramente eccessivo, e la singolare graduatoria dei doveri che lo ha determinato, e non mancherà in conseguenza di sottoporre i giudizii morali del «Corriere della Sera» alla dovuta tara.»

Al commento del *Secolo* il sen. Albertini ha risposto iersera, nella edizione del pomeriggio del *Corriere* ritorcendo le considerazioni dell'avversario a danno di uno degli azionisti del *Secolo* stesso e attaccando sul terreno della coerenza politica il sen. Bevione.

Nomine di cavalieri del lavoro

ROMA, 12

Con D. R., su proposta del Ministro per l'Economia Nazionale, sono stati nominati Cavalieri dell'ordine al merito del lavoro i seguenti signori:

Babbini Battista, industriale e commerciante in pellami e penne russi (Ravenna) — Benni on. Antonio Stefano, direttore generale della ditta Ercole Marelli e compagni, stabilimenti meccanici ed elettrotecnici in Sesto San Giovanni (Milano). — Bertolli Gioele, capo della ditta Francesco Bertolli, esercente il commercio di esportazioni di olio e vini in Lucca. — Borzanino Camillo, frutticultore e industriale in Massalombarda (Ravenna). — Borgomaneri Carlo, presidente direttore generale della manifattura Borgomaneri, in Gallarate (Milano). — Cacciari Giovanni agricoltore in Malalbergo (Bologna). — Cattaneo Achille, direttore generale della S. A. Conciaria Valle Olona in Varese (Como). — Chierichetti Guido, presidente della S. A. Chierichetti e Torriani in Milano. — Corinaldi Cesare, proprietario della Casa Corinaldi, commerciante in granaglie, Torino. — Cosulich Alberto, armatore, Trieste. — Delleani Lorenzo, industriale lanerie in Carignano (Torino). — Faggioni Italo, industriale minerario in Carrara. — Mazzotto Attilio, bonificatore, Sant'Anna di Torre di Mosto (Venezia). — Messina Giuseppe, filandiere a Casagiove (Caserta). — Moneta Giuseppe, industriale in smalteria, Milano. — Morpurgo Edgardo, presidente e direttore generale delle assicurazioni generali, Trieste. — Penna Giovanni imprenditore di lavori pubblici, Asti (Alessandria). — Poggi Tito, propagandista agrario, bonificatore, residente in Pistoia. — Montedorvo Giacomo, industriale tessile, Pisa. — Pozzi Paolo, industriale in colori e vernici, Roma. — Randoni Agostino, agricoltore in San Giorgio di Piano (Bologna). — Rosacco Enrico, industriale serico in Como. — Zanini don Giacomo, cooperatore agrario, Desio di Tremosine (Brescia). — Zeni Tancredi, imprenditore di opere pubbliche e costruzioni di stabilimenti industrali, Napoli).

Il nuovo capo degli Esploratori Cattolici

Un discorso del Papa

ROMA, 12

Nella seduta del 10 corrente tenutasi a Roma, il Consiglio Nazionale dell'A. S. C. I. procedeva alla nomina del Capo Scout d'Italia, nella persona di S. Ecc. il Principe Don Giovambattista Rospigliosi di Roma.

Subito dopo l'elezione i membri del Consiglio furono ricevuti in particolare udienza dal Sommo Pontefice, il quale, dopo di essersi intrattenuto affabilmente con tutti i rappresentanti delle Regioni d'Italia, pronunciò un discorso in cui espresse la sua viva compiacenza con i dirigenti l'Associazione perchè per esperienza, conosceva le qualità della Associazione stessa da lui amata, e dalla quale molto bene si riprometteva non solo per i giovani, ma anche per la società civile e per la Chiesa. Entrando poscia ad analizzare il programma che svolge l'A.S.C.I. il Pontefice riconobbe ed apprezzò il sistema per cui attraverso la cura per lo sviluppo e la salute fisica, si vuol ottenere che l'anima comprenda meglio le sue responsabilità e la sua sovranità. Questo metodo, disse il Papa, so che voi lo ispirate al senso cristiano cattolico, svegliando sempre più fra i giovani il sentimento del dovere cattolicamente concepito, il coraggio del dovere, l'industria del dovere, l'abnegazione del dovere, cioè insegnate a compierlo anche quando costi qualche cosa, quando sia difficile e richieda alcuni sforzi. Per tutte queste ragioni, più cordiale e paterna era la sua benedizione, indirizzata a tutti i componenti la grande famiglia dell'A.S.C.I., ma in modo speciale al nuovo Capo Scout.

L'udienza pontificia lasciò nei presenti la più soave impressione.

La relazione sulla conversione dei decreti-legge

Importanti rilievi della Commissione parlamentare

ROMA, 12

E' stata presentata alla Camera la relazione della Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge concernente la conversione in legge con approvazione complessiva dei decreti luogotenenziali e regi avanti per oggetto argomenti diversi.

Il relatore on. Codacci-Pisanelli, ricordate le motivazioni espresse dal Governo nel presentare il suddetto disegno di legge, illustra nel modo seguente le ragioni che hanno indotto la Commissione a dare il suo assenso alla proposta, che è stata chiamata ad esaminare:

«La Commissione — egli scrive — propone alla Camera di assentire alla proposta del Governo solo in quanto, sia la richiesta, sia l'accoglimento di essa, costituiscono un mezzo necessario, ed un espediente inevitabile per liberare, mediante un sommario ripristino formale della legalità, il Parlamento da un eccessivo ingombro di sterile lavoro, che ne paralizzerebbe l'attività feconda. In altri termini la conversione in legge con una unica votazione di tanti decreti-legge (2376 complessivamente messi entro un periodo di tempo che va dal 1907 al 1924 incluso) viene accordata soltanto per rendere possibile e per accelerare la pronta reintegrazione della sfera di competenza che il diritto pubblico moderno in genere e quello italiano in specie assegnano ai due rami del Parlamento. Siffatta convalidazione in blocco di una lunghissima serie di decreti legge non deve, quindi, e non potrà venire fondatamente invocata da chicchessia come riconoscimento della legittimità e della normalità di una forma di atti pubblici che, alla stregua del diritto appaiono sono viziati da evidente eccesso di potere. Come già nel 1922 così oggi la Camera dei Deputati, per mezzo della sua Commissione speciale, riafferma che nel diritto pubblico italiano i decreti-legge nonostante il largo e non lodevole uso che ne fu fatto, costituiscono una mal tollerabile e pericolosa anomalia.»

I decreti sulla milizia

Il relatore trae occasione da queste affermazioni per confutare, attraverso una ampia trattazione giuridica, il criterio invalso in alcune sentenze della Cassazione dell'insindacabilità giudiziaria, in materia di decreti-legge. Quindi, dopo avere esposto il modo in cui si svolsero i lavori della Commissione, passa a dare l'indicazione e la motivazione, analiticamente per ciascun Ministero, di tutte le varianti che sono state proposte agli elenchi presentati dal Governo.

A questo proposito, merita rilievo il parere espresso dalla Commissione in rapporto ai decreti-legge riguardanti l'ordinamento della Milizia Volontaria, per i quali fu domandato lo stralcio dai Commissari di minoranza. Il relatore, dopo avere osservato che la richiesta dei suddetti commissari si fondava sull'affermazione che i decreti sulla Milizia non rientrano in nessuna delle categorie enunciate dal Presidente del Consiglio all'atto della presentazione del disegno alla Camera, fa noto che i Commissari di maggioranza hanno però ritenuto che i decreti sono da approvarsi senz'altro rientrando nella categoria dei sorpassati per materia, e per conseguenza debbono essere lasciati nel blocco della convalidazione complessiva.

Va rilevato anche quanto la Commissione ha deciso in merito ai provvedimenti straordinari adottati per la crisi della Banca Italiana di conto pei riguardi dei quali la Commissione, riconoscendo la delicatezza dell'argomento, mentre pende innanzi all'Alta Corte di Giustizia un procedimento giudiziario per la crisi della Banca suddetta ha creduto opportuno di formulare la domanda di stralcio, cui il Ministero dell'Economia Nazionale ha aderito.

Infine importa conoscere come la Commissione ha giudicato intorno al decreto 24 aprile 1924 concernente gli ufficiali della Regia Marina, rispetto al quale le pervennero petizioni e doglianze da parte di alcuni ufficiali interessati che ne domandavano lo stralcio.

«Di fronte — scrive il relatore — anche alla dichiarazione fatta dal Ministro della Marina che rimettere in discussione le eliminazioni compiute in base a quel decreto scuoterebbe la disciplina di tutti i corpi della R. Marina, non è stato possibile isolare e trattare da un punto di vista giuridico astratto il solo quesito concernente la scarsa plausibilità dell'uso fatto in questo caso dalla già per sè non plausibile forma del decreto legge.»

Sicchè alle doglianze mosse dagli interessati non si è potuto fare un trattamento diverso da quello concesso alle domande e ai reclami di altre numerose categorie di personale. Anche le doglianze in discorso sono quindi state rinviate alla Giunta delle petizioni.

Le funzioni legislative

Avviandosi verso la conclusione, il relatore ribadisce le censure già espresse in materia di decreti-legge osservando inoltre che un energico arresto nella produzione di essi non può rappresentare per la vita pubblica italiana alcun serio pericolo ed alcun serio danno, ma sarà invece origine e causa di molto bene, se potrà costituire una nuova spinta verso quella graduale sistematica revisione delle norme regolanti i nostri servizi pubblici che anche da altri punti di vista e per non minori, diversi effetti è desiderabile. Sarebbe veramente opera meritoria — egli soggiunge in proposito — ridurre, previa autorizzazione, in ben coordinati testi unici le principali norme giuridico-amministrative concernenti ognuno fra i servizi pubblici richiedenti una speciale disciplina legislativa. Tutto ciò che da un lato ha scarsa importanza e dall'altro è ancora soggetto a variazioni continue determinate dal celere moto della civiltà moderna dovrebbe venir rimandato ai regolamenti, togliendoli, ove l'abbia prematuramente acquistato, il valore e il vigore formale di legge. E reintegrando così la sfera di facoltà regolamentare indispensabile ad ogni amministrazione conscia dei più alti compiti suoi, verrebbe molto semplificato il problema riguardante lo svolgimento adeguato delle funzioni legislative delle assemblee parlamentari.

Il relatore così conclude:

«Possa, onorevoli colleghi alla sanatoria che per invito del Governo e della Commissione, la Camera vorrà dare all'ingente blocco di decreti-legge rimanere nell'avvenire legato un degno ricordo. E sia l'auspicato ricordo costituito dal ritorno alle nostre tradizioni migliori col rapido declinare, per l'opera di quanti sono chiamati a contribuirvi, dell'uso di una anomala e patologica forma di atti pubblici, destinata a sparire definitivamente per effetto dell'invocata razionale revisione della legislazione amministrativa d'Italia.»

Concorso per allievi ufficiali

macchinisti nella R. Marina

ROMA, 12

E' indetto un concorso straordinario per l'ammissione di 15 allievi Ufficiali per la direzione delle macchine alla 3a. classe del corso normale della R. Accademia Navale per l'anno scolastico 1925-26.

Ad esso potranno partecipare i giovani che avendo i requisiti fisici necessari per il servizio militare Marittimo, non abbiano superato il 19o. anno di età al 1o. luglio 1925 e posseggano i seguenti titoli di studio: a) abbiano superato felicemente l'esame di maturità per i provenienti dai licei classici e scientifici; b) abbiano il diploma di licenza delle sezioni capitani, macchinisti o costruttori di R. Istituti Nautici; c) abbiano il diploma di licenza degli Istituti Industriali o Commerciali Regi o pareggiati; d) abbiano ottenuto secondo il vecchio ordinamento delle scuole medie, la licenza Liceale (Liceo classico o moderno) o la licenza di Istituto Tecnico (Sezione Fisico Matematico).

Il concorso avrà inizio nei primi giorni dell'agosto p. v.

Gli esami consisteranno in una prova scritta di italiano e una prova scritta e orale di matematica.

Le norme particolari del concorso sono contenute in apposite notificazioni che possono essere richieste al Comando della R. Accademia Navale, ai Comandi Militari Marittimi, alle R. Prefetture ed alle RR. Capitanerie del Porto.

Raccapricciante disgrazia d'un dodicenne

TRENTO, 12

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta ieri sera al Panificio Marangoni in via Cavour. Nel laboratorio era stata portata da alcuni giorni ed appoggiata ad una parte una grossa lastra di pietra, del peso di oltre un quintale, che doveva servire per frantumare lo zucchero. Poco dopo le 18, il figlio del proprietario, denominato Pollice, di anni 12, si avvicinava alla lastra, e questa, forse non troppo bene collocata, improvvisamente si rovesciava adosso al povero ragazzo, che non fece in tempo a ritrarsi. Il disgraziato rimase sotto la pesante lastra col capo orribilmente schiacciato.

Il padre del ragazzo e gli operai si precipitarono angosciati per togliere da quell'orribile posizione il poveretto. Sollevata la pesantissima pietra, venne pietosamente raccolto il ferito che appariva quasi esanime, con la testa orrendamente schiacciata, mentre dalle narici, dalla bocca e dagli orecchi colava abbondante il sangue.

Alcune guardie civiche accorse sul posto trasportarono con l'autoambulanza il martoriato corpicino alla Casa Ammalati di via S. Giovanni, dove i sanitari giudicavano il caso gravissimo e ordinavano l'immediato trasporto del paziente all'Ospedale. Qui il dr. Zucchelli visitava il povero ragazzo riscontrandogli la frattura della base cranica. Ogni rimedio della scienza però fu vano e il giovinetto, dopo lunga e tormentosa agonia, spirava.

Lo strazio dei familiari è indicibile. Una settimana fa una sorellina del povero Pollin beveva per isbaglio dell'iodio e solo per il pronto intervento del medico ebbe salva la vita.

L'imponente assemblea

del Fascio di Cittadella

CITTADELLA, [illegible]

Iersera alle ore 20 nella sala del [Tea]tro Apollo, gentilmente concessa, [si è] svolta l'annunziata Assemblea dei [soci] di questa Sezione Fascista.

L'intervento dei soci nella loro [quasi] totalità ha dimostrato la compa[gine] che dà forza e vigore nuovo alla [Se]zione.

Presiedeva il Segretario Politico [prof.] Gustavo Zambusi. Fra i presenti [erano] i membri del Direttorio, il Sindaco [avv.] Greppi, il Comandante la Coorte [della] M. V. S. N. rag. Ciro Mandato, i [revi]sori dei conti sigg. Fuga e Cecchi[n].

Dapprima il sig. Fuga lesse la [re]lazione finanziaria compilata dal [...] è messa in rilievo la bontà della [ge]stione amministrativa dell'attuale Di[ret]torio. Dopo brevi parole di risposta [del] Segretario Politico la relazione fi[nan]ziaria venne approvata all'unanimità.

Il Segretario Politico prof. Gu[stavo] Zambusi fece, poi, la sua relazione [mo]rale. Dopo aver sobriamente no[tato] le vicende che negli ultimi mesi [tra]scorsi ha attraversato la Sezione [ha] accennato alle iniziative che il Di[ret]torio si propone di svolgere per l'av[ve]nire, ha parlato della necessità di [una] disciplina consapevole da parte di [tutti] i fascisti di Citadella, come tutti [i fa]scisti d'Italia, si ripropongono di [dare] al Governo Nazionale. La elevata [rela]zione del prof. Zambusi fu accolta [con] consenso plaudente ed unanime [dall']Assemblea. Il magnifico telegramma [al] Duce proposto dal Segretario Politi[co fu] accolto da una scrosciante acc[lama]zione.

Aperta la discussione sulla Re[lazio]ne morale, prese la parola il rag. [...] Mandato il quale, espresso il suo [...] consentimento con le idee esposte [dal] prof. Zambusi, parlò, nobilmente ap[plaudito], sulla necessità di una fra[ter]nità intima e vera fra tutti i [soci] e di una costante collaborazione [reci]proca tale da dare la precisa sens[azio]ne di ciò che sia la competezza [poli]tica del Fascismo; disse del dovere [che] i soci abbienti hanno di soccorre[re i] meno abbienti; ed invitò il Diret[torio] ad attuare le sue proposte, dirette [a] fare della nostra Sezione un esempio [di] sobrietà operosa.

Le dichiarazioni del rag. Man[dato] vennero accolte dalla unanime appro[va]zione dei soci.

Prese, quindi, la parola l'avv. [...] Greppi, Sindaco di Cittadella, il [quale] prendendo motivo dalla relazione [Zam]busi e dalle dichiarazioni del rag. [Man]dato, trovò modo di esprimere [il] disprezzo che i Fascisti nutrono [per] la mala fede settaria degli Opposi[tori] e di ricordare ai Fascisti il [dovere di] aver fiducia nei loro Capi i quali [chie]dono da loro la franchezza leale, [il] [ci]glio aperto ed obbedienza [...].

Fu applauditissimo. Parlarono an[cora] brevemente alcuni soci.

Infine la relazione fu approvata [con] l'entusiasmo e fu confermato a Se[gre]tario Politico, per acclamazione, [la] nobile figura di patriotta e di m[aestro] ch'è il prof. Gustavo Zambusi.

Ad unanimità, per alzata di m[ano] venne eletto a membro del Diretto[rio il] sig. Ernesto Miotti. Il Direttorio [della] Sezione di Cittadella risulta, per[ciò] formato dai sigg.: prof. Zam[busi,] [...]nolli, Cattapan, Mazzucchin, Gi[...] Miotti e Sacchetto.

L'assemblea si è sciolta fra vib[ranti] manifestazioni di devozione e di af[fetto] al Duce.

Il nuovo ponte sul Cormor

solennemente inaugurato

UDINE, [illegible]

Domenica mattina, presenti aut[orità] e rappresentanze, ha avuto luogo la [ce]rimonia per l'inaugurazione del n[uovo] ponte sul Cormor, lungo la via Ud[ine-]Martignacco. Il ponte ricostruito è [sta]to così aperto al transito. Ricordia[mo] che la nuova opera, in cemento [ar]siccio, è stata costruita sotto la g[uida] dal comm. Cantarutti, ingegnere [capo] della provincia, dall'impresa Da [...]co, su progetto dell'ing. Plinio P[...]rosi. Alla cerimonia presenziavano [il] vice prefetto cav. Paces, l'on. [...] Gino di Caporiacco presidente d[ella] Commissione Reale, comm. Giuliano [di] Caporiacco segretario general[e] dell'[am]ministrazione provinciale, il co[lonnel]lo dei carabinieri Masi, il dr. B[...] Commissario del Comune, gli ing. [...]veresi, Baldi, Cantoni, Tosolini, il [Sin]daco di Martignacco cav. Tetta e[d al]tre personalità.

Il parroco della frazione dei Ri[zzi e] quello dei Passons celebrarono l'[uffi]cio religioso. Quindi don Fran[...] parroco dei Rizzi, pronunciò un di[scor]so ricordando l'importanza avuta [dal] ponte crollato, sopratutto durante [il] fortunoso periodo bellico, formula[ndo] l'augurio che la nuova costruzione [sia] foriera di pace e di prosperità.

Il conte Gino di Caporiacco tag[liò il] nastro seteso attraverso il ponte. Il [dr.] Binna commissario prefettizio di [Udi]ne, disse nobili parole, seguito dal [conte] Gino di Caporiacco, il quale, dop[o a]ver ringraziato i presenti per la [nuova] opera e per il loro intervento disse [che] questa è semplicemente una bre[ve pri]ma tappa della via che la popola[zione] friulana sta percorrendo, via che [con]duce alla completa ricostruzione m[ora]le e materiale del Friuli.

Dopo i discorsi, alle autorità ed [agli] invitati è statea offerta una bic[chie]rata.

L'istituto nazionale delle assicurazioni

inaugura la sede a Milano

MILANO, [illegible]

Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Agenzia generale di Milano [dell'I]stituto Nazionale delle assicurazioni [per] la sua nuova gestione economica, [con u]na cerimonia alla quale sono [interve]nuti il ministro dell'Economia Na[ziona]le Nava, il Prefetto di Milano [...] Pericoli e molte altre personalità [...]ne. Dopo brevi parole del diretto[re del]l'Agenzia di Milano comm. Colomb[o ha] parlato efficacemente esaltando l'[impor]tanza ed il valore economico e s[ociale] dell'Istituto, il presidente e diretto[re ge]nerale gr. uff. Toja, che è stato [molto] applaudito.

Il Casanova interpretato da un poeta

Quasi al Casanova non fossero occorse in vita abbastanza avventure, altre, postume, gliene preparò la sorte. E fra le più recenti quella di servire di pretesto ad un moderno editore dei «Mémoires» per trarne delle deduzioni a fine politico, come se la persona dell'avventuriero non fosse prettamente settecentesca nei suoi molteplici aspetti, e del più autentico settecento, ben diversa dagli avventurieri di oggi. Spunto politico che è una nota stonata all'inizio della edizione italiana completa dei «Mémoires» casanoviani, da anni auspicata, di cui apparvero già due volumi.

Quest'avventura postuma era procurata al cavaliere di Seingalt dalla cecità polemica dei politicanti. E' inutile accennare qui alle varie avventure che gli procurarono e gli sta procurando l'immaginazione degli autori drammatici, italiani o stranieri. Ma l'ultima gliela procurò con Maurice Rostand, figlio di Edmondo, che va conquistando a Parigi una larga fama di poeta, più lirico talora del padre, ma senza ancora quel lampo di genialità drammatica che sollevò alle stelle il nome di Edmondo. In un suo lavoro drammatico Maurice Rostand aveva rievocato il personaggio di Casanova, ma senza fortuna. Molta di più ne incontrerà, è facile prevederlo, «La vie amoureuse de Casanova», che l'editore Flammarion ha ora pubblicato nei nitidi tipi della collezione «Leurs amours».

Il Casanova interpretato da un poeta: ecco una cosa che sarebbe parsa difficile a quanti, in ogni paese, stanno ancora indagando la misteriosa personalità dell'autore dei «Mémoires», controllando date ed episodi per dividere la realtà storica del racconto da quanto potè essere frutto di fantasia, o per lo meno di inesatti ricordi? Ma il Rostand potè azzardare l'impresa prefiggendosi di trattare soltanto degli amori del Casanova, trascurando tutto quanto, allo infuori degli amori, costituisce il principale e singolare valore storico del racconto. Sugli episodi amorosi del Casanova può soffermarsi la fantasia di un poeta, perchè sono più difficilmente controllabili, essendosi svolti a quattr'occhi (per quanto non sempre) fra le pareti di una stanza. E quando questi amori invece diedero luogo a qualche ricerca, come quelli con la Teresa Imer e con la Wynne, il poeta non vi accenna, oppure, come nel caso del falso Bellino, vi accenna di sfuggita: egli lavora sui «Mémoires» cercando attraverso alla narrazione dei molteplici amori la persona del grande amatore.

Esclusa così ogni indagine, il libro si legge d'un fiato perchè ci fa rivedere figure a noi note, ravvivando le avventure di un certo colore poetico, che nella realtà forse sempre non ebbero. E' quindi un lavoro di fantasia, privo di alcun valore storico, ma non privo di certa seduzione. Come si anima il quadro della gondola, che solca al tramonto la laguna recando il giovane Casanova con Angela! Giacomo in mare aperto prende il remo e ora guarda la sua adorata, ora sorride per la pienezza di vita che sente fremergli nelle vene: «egli conduceva la sua barca come avrebbe condotto sempre il suo cuore libero e lieto di vivere con la giovanile certezza del domani». Altre barche passano accanto con altri amanti, ispirandogli il desiderio di amare tutte le donne nel mentre sembra adorare soltanto quella che gli sta innanzi: «così si manifestava tutta la vita che vibrava in lui, tutta quella ardente infedeltà, che non era infedeltà ma complessità inesauribile».

Non interessano il Rostand la breve parentesi del Casanova abate, nè la fallita carriera del soldato, nè la breve esperienza del legale: il poeta vede nel giovane veneziano il brillante cavaliere che si consacra al culto della donna. E allora il poeta piglia troppo la mano al narratore. Egli afferma che: «Casanova non fece mai soffrire alcuna donna». Da qualche sua pagina potrebbe apparire il contrario; in pochi casi — è vero — rispetto agli innumerevoli amori, ma come poter asserire che egli sia ben diverso in ciò da Don Giovanni, che si ritira nel chiostro per espiazione delle venture di cui fu causa? E' piuttosto vera l'altra affermazione: che egli non ha mai veramente amato. Se ebbe qualche passione più profonda, come quella per Teresa Imer, cui fu legato anche dal vincolo di una figliuola, egli non sacrificò mai al suo amore la irrequieta ricerca del nuovo. Ciò rivela come la passione non lo abbia mai scosso. Il dolore non poteva albergare nel suo animo. Quando, ritornando dal Lido, una imbarcazione parata a lutto gli passa accanto recando la salma di una piccola suicida, egli guarda senza commozione questa immagine tragica dell'amore. Se le altre soffersero per lui, egli non se ne accorse, perchè già una stella nuova era sorta all'orizzonte o un postiglione era pronto a recarlo altrove nel suo eterno vagabondaggio.

La fantastica Venezia del settecento serve di sfondo agli amori giovanili del Casanova. E le figure si aggruppano con la grazia spensierata di un Longhi, non con quella del Watteau, che ha talora qualche ombra di tristezza.

Uno degli episodi su cui si sofferma il Rostand è quello della misteriosa monaca M. M. Il Poeta non reca nuove luci alla discussa questione: egli non si cura della realtà storica. Per lui la M. M. è semplicemente l'incognita che un giorno ha dato appuntamento al Casanova in piazza S. Giovanni e Paolo innanzi alla statua di Barthelemi («sic»: riproduce tale e quale l'errore della edizione Rosez, che contrae in tal modo il nome e cognome del condottiere bergamasco). E nota con molta finezza la diversità di psicologia fra il cavaliere di Seingalt e altri amatori della storia e della fantasia. Quando Giacomo Casanova seppe come i suoi colloqui nel casino di Murano fossero seguiti dall'occhio curioso o vizioso del compiacente amante ufficiale della monaca, l'ambasciatore De Bernis, non s'indignò come altri avrebbe fatto. Richelieu si sarebbe adirato, Des Grieux forse ne sarebbe morto di dolore. Giacomo Casanova ne fece invece le più matte risate. E, come nulla fosse, ritornò più volte nel casino di Murano.

Il Rostand sorvola sulla fuga dai Piombi: questo episodio esula dal suo assunto. Egli riconosce nel Casanova l'abilità furba di Scapino, meno signore di Don Giovanni, quasi fosse uno Sganarello al servizio di sè stesso.

Ma poi la fantasia del poeta va troppo oltre quando avvicina il Casanova a Montecristo, o quando, per la fuga avventurosa, lo fa precursore di certi eroi di cinematografo, quasi il veneziano avesse provato una «lontana sensazione di precursore di tutto». E l'immaginazione dello scrittore ricama ancora. Nella Parigi che ammira l'eleganza e il tatto diplomatico di madama di Pompadour, e che ascolta sorridente la sarcastica ironia di Voltaire, Marivaux ha forse incontrato Giacomo Casanova, Regnard l'ha preso per modello per il tipo del seduttore, e a Watteau, incontrato nel salotto di madama di Choiseul, ha forse ispirato «l'Indifferente», Il Casanova, ospite di Parigi, è come la Venezia gaia, rumorosa delle maschere che visita la capitale delle eleganze, un omaggio alla maestà delle grazie della Venezia non ancora avvizzita dal romanticismo ingenuo del De Musset, dal profondo «spleen» di Lord Byron e dall'estremo sospiro di Ricardo Wagner.

Di Parigi Giacomo non vide se non la bellezza e l'eleganza? Non presentì la tragedia interna del secolo, a cui furono più vicini l'abate Prèvost e il marchese di Sade, ma non è possibile che egli abbia ignorato i dolori che agitavano la Francia quando scrisse che il carattere della nazione francese era tale da farle dimenticare i malanni propri e altrui quando si trovava il segreto di farla ridere. Sapeva che non dovunque erano felicità e fortuna, ma sapeva pure che il francese commenta ogni tragedia con un «couplet».

Non comprese il Rousseau nè la sua pena segreta, perchè forse gli assomigliava troppo nell'egoismo; comprese meglio il Voltaire, ma neppure con lui andò troppo d'accordo. Anche col pensatore di Ferney il Casanova aveva comune un difetto: all'uno e all'altro mancò l'emozione. Se si fossero commossi, uno sarebbe stato il dio del pensiero, l'altro il dio dell'amore. Sconvolsero delle menti, dei cuori, dileggiarono degli altari, abbatterono delle leggende, ma il loro cuore non palpitò, il loro volto non si scolorì, la loro mano non tremò. Per essere dei grandi iconoclasti, dei cuori e delle idee — osserva il Rostand — occorre una esitazione più fremente, una emozione più disperata.

Il Rostand non si sofferma sul Casanova baro e truffatore; appena un accenno sull'affare della lotteria: lo scrittore — ripeto — si è prefisso di studiare soltanto gli amori del Casanova. Ma anche in ciò egli dipinge con colori troppo rosei il cavaliere di Seingalt: questi non fu sempre uno spensierato nè un ottimista. Se lo fu da giovane, gli eventi poi modificarono assai il suo modo di pensare; negli ultimi suoi anni divenne triste e pessimista. Nè era del tutto ateo, e stanno a provarlo i suoi colloqui con Jesouff. Il pessimismo gli derivò dalle prove dolorose, dagli eventi che l'avevano provato. Il poeta ha seguito troppo da vicino il «suo» Casanova, che veniva ricreando dalle pagine dei «Mèmoires» nelle mani dei giovanetti per insegnare loro la vita e le sue pene. «Casanova, tu non sei pericoloso», dice il poeta, pensando come il veneziano non appaia sempre un autore convinto di quanto asserisce. E questo è vero, ma dall'asserire questo a farne un autore per i ragazzi ci corre.

Di essere consigliato come autore per i giovani è l'ultima avventura che poteva toccare al Casanova in grazia della libera fantasia di un poeta del novecento. Ma ai poeti è lecito perdonare le più azzardate licenze.

BRUNO BRUNELLI

L'opera della "Dante Alighieri,, a Tunisi

ROMA, 12

Presieduta dal Sen. Paolo Boselli, si è adunata la giunta esecutiva del consiglio centrale della «Dante Alighieri». Il consigliere Giannetto Valli, cui fu affidato il mandato di recarsi a Tunisi per comporre un grave dissidio sorto fra quel comitato della «Dante Alighieri» ed alcune associazioni della colonia, ha riferito ampiamente intorno al risultato della missione.

Felicemente eliminate le cause dei contrasti col volonteroso consenso di quei nostri connazionali, il consigliere Valli convocò e presiedette la numerosa assemblea dei soci che si svolse tra le manifestazioni del più sincero patriottismo. Procedutosi all'elezione del consiglio direttivo del Comitato, l'unanimità dei suffragi si raccolse su una lista proposta dal consigliere Valli e formata di persone tutte animate dal desiderio di collaborare con fervore alle molteplici opere di italianità che la «Dante Alighieri» alacremente persegue. Il presidente on. Boselli, interprete del pensiero dei colleghi, espresse al consigliere Valli tutto il suo compiacimento per la impresa di pace condotta a termine col plauso del governo, delle autorità locali e dell'intera colonia tunisina, sempre immutabilmente ispirato dal pensiero della Patria.

Socialista ucciso a Bologna

BOLOGNA, 12

Ieri sera alle ore 21 certo Augusto Pulega di anni 52 si trovava all'osteria cooperativa al Malcantone a giuocare una partita a carte con tre amici. Ad un tratto sono entrati nell'osteria sei individui i quali lo invitarono ad uscire. Appena il Pulega fu all'aperto gli sconosciuti gli furono addosso percuotendolo con bastoni. I sei si diedero poi alla fuga ed il ferito, grondante sangue alla testa, fu poco dopo raccolto dai pompieri e trasportato all'ospedale maggiore dove, malgrado le cure dei medici, è morto alle ore 22 senza aver potuto pronunciare parola. Informata la questura centrale, si recarono sul luogo il vice commissario Gianussi ed un maresciallo dei carabinieri, i quali procedettero agli interrogatori ed indagini per identificare gli omicidi. Vennero fatti alcuni arresti, ma sui nomi la questura mantiene il più stretto riserbo. Il Pulega era iscritto al partito socialista.

Il nuovo questore di Milano

ROMA, 12

L'ispettore generale gr. uff. Riccardo Sechi è stato nominato questore di Milano. L'attuale questore di Milano commend. De Filippi, passa come ispettore alle dipendenze del Ministero dell'Interno.

I lavori della Commissione direttiva dell'Associazione mutilati

ROMA, 12

L'Associazione Nazionale tra Mutilati ed Invalidi di guerra comunica:

Si è riunita in questi giorni a Roma la commissione direttiva dell'Associazione Nazionale Mutilati ed invalidi di guerra. Erano presenti il segretario generale Baccarini ed i membri Borelli, Brunazzi, Chicia, Colbertaldo, D'Epiro, Lungagnani, Mari, Presti, Ricci e Slatater.

La commissione direttiva si è innanzi tutto intrattenuta con l'esposizione del segretario generale sulla situazione organizzativa in tutta l'Italia ed ha constatato come ovunque il grande sodalizio dei mutilati italiani, ammirevole esempio di fraternità e di concordia, prosegua nella sua attività per il bene degli associati e del paese.

La commissione direttiva ha poi adottato alcuni provvedimenti di carattere interno e disciplinare ed ha discusso ed approvato i bilanci pel 1925 sulla relazione dell'economo Mari.

Alla commissione direttiva hanno diffusamente riferito sul problema delle pensioni e su quelli di assistenza i segretari Colbertaldo e Presti. In esito alla discussione, la commissione direttiva ha comunicato che è sempre vigile l'interessamento dell'Associazione per la sollecita liquidazione delle pratiche di pensione non ultimate e per il funzionamento degli organi governativi all'espletamento di tali pratiche preposte e che il problema del collocamento si avvia a soluzione definitiva coll'imminente passaggio alle rappresentanze provinciali dell'Opera Nazionale delle funzioni in via transitoria attribuite ai prefetti e coll'accoglimento da parte della Presidenza del Consiglio delle più importanti modifiche alla legge 21 agosto 1921 n. 1312 proposte dal congresso di Fiume.

Porta poi a conoscenza della già avvenuta pubblicazione della legge 10 novembre 1914 n. 2044 riflettente la riassunzione in servizio degli ufficiali presso le varie amministrazioni dello Stato in eccedenza al limite stabilito dall'art. 76 della legge 12 luglio 1923 n. 1491, sempre naturalmente per gli ufficiali la cui domanda pervenne al ministero della guerra entro il 30 giugno 1923.

Annuncia altresì l'annunciata sistemazione del personale non di ruolo in servizio nell'Amministrazione postale e telegrafica. Infine comunica l'imminente pubblicazione del regolamento per l'applicazione dell'art. 22 del R. decreto 12 luglio 1923 n. 1491 e del regolamento riflettente l'applicazione del R. decreto relativo alla concessione di mutui agrari agli invalidi contadini.

La commissione direttiva ha stabilito di convocare a Genova per i primi di febbraio il comitato centrale per la discussione dei più importanti problemi associativi.

Un parto trigemino

ODERZO, 12

L'altra notte, la moglie del meccanico Lorenzon Luigi, Elisabetta Boscaia di Piavon, dava alla luce tre figliuoli sani e vitalissimi. La Boscaia, altre due volte ebbe due gemelli, ed in soli sei anni di matrimonio, è già madre di nove figli, di cui cinque maschi. La prolifica sposa ha 28 anni ed il marito 33. Alla bella famiglia italiana le nostre felicitazioni.

Manifestazioni popolari in Germania per lo sgombero delle città renane

BERLINO, 12

Il «Volf Bureau» pubblica che imponenti manifestazioni popolari organizzate da tutti i partiti a Colonia ed in altre città renane per protestare contro il prolungamento dell'occupazione, si sono svolte senza incidenti. Dopo i discorsi di uomini politici autorevoli, sono stati approvati ordini del giorno. In essi si protesta energicamente contro l'infrazione del trattato di Versailles, si critica particolarmente il prolungamento dell'occupazione per un tempo indeterminato, si rilevano le pericolose conseguenze della nuova vita politica di sanzione per la pacificazione dell'Europa e pel risanamento dell'economia mondiale. Si rileva poi che la misura presa agevola le tendenze francesi per il distacco della Renania dalla Germania, tendenze in vista delle quali gli ordini del giorno affermano nuovamente la fedeltà incrollabile della Renania verso il Reich e la Prussia. Il prolungamento dell'occupazione significa la negazione della politica di intesa incominciata a Londra, scuote gravissimamente la fiducia appena rinata nella volontà degli alleati di intendersi con la Germania, contrasta inoltre con le richieste formulate nel rapporto Dawes.

Nonostante il mancato sgombero i renani sono decisi, così proclamano gli ordini del giorno a non farsi trascinare ad atti sconsiderati. Essi acclamano però dinanzi al mondo intero i loro diritti alla libertà con i quali si renderà massimamente un servizio anche alla pace e alla ricostruzione dell'Europa ricevendo delegazioni renane, il presidente del Reich Hebert ha dichiarato che la fiducia nella lealtà degli alleati dovrà necessariamente andare perduta se essi non rispettano i diritti dei tedeschi stabiliti dal trattato di Versailles.

Le critiche di Millerand

contro la politica di Herriot

ROUEN, 12

Prendendo la parola ad un banchetto della lega nazionale repubblicana, Millerand ha criticato la politica interna ed estera del Governo al quale ha rimproverato la sua compiacenza verso i socialisti. Circa la politica estera ha rimproverato al Governo di non aver collegato lo sgombero della Ruhr con lo sgombero di Colonia, la conclusione di un accordo commerciale franco-tedesco con la sistemazione dei debiti che interessi francesi legavano indissolubilmente al credito della Francia sulla Germania. Ha messo in rilievo che la unione degli alleati indispensabile ieri per salvare la civiltà occidentale, contro la supremazia tedesca, lo sarà forse domani per salvare la civiltà occidentale, contro la barbarie bolscevica.

Bisogna, ha aggiunto Millerand, restituire al potere esecutivo i suoi diritti, rivedere la costituzione e difendere tutte le libertà compresa la libertà religiosa; infine sistemare il progresso sociale nell'unione e nella solidarietà delle classi.

Il lavoro del Comitato degli esperti

PARIGI, 12

Il Comitato degli esperti della Conferenza finanziaria interalleata ha lavorato ieri fino ad ora inoltrata della notte per la relazione del rapporto definitivo. Esso ha continuato oggi i suoi lavori.

Quanto oro c'è nel mondo

LONDRA, 12

Mentre gli esperti delle finanze britanniche discutono sul problema del ritorno alla circolazione aurea, i giornali pubblicano interessanti dati sulla effettiva ricchezza d'oro del mondo. Secondo le cifre contenute nella relazione annuale delle Zecche degli Stati Uniti e generalmente accettate dai banchieri internazionali, la circolazione monetaria aurea mondiale ammonta complessivamente ad un miliardo e 842 milioni di sterline. Tuttavia, la ricchezza aurea del mondo, calcolata dalla scoperta dell'America (1492) alla fine del 1923 è valutata dalle Zecche degli Stati Uniti a 3 miliardi e 965 milioni di sterline.

Poichè l'oro non deperisce nè si consuma in grande quantità coll'uso, le due cifre menzionate lasciano un margine di oltre due miliardi di sterline d'oro non monetato. Si osserva che grande quantità di quest'oro, circa un miliardo di sterline, è stato convertito in oggetti di oreficeria. Ma la enorme somma restante è stata nascosta nelle varie Nazioni del mondo, o sotto forma di oro monetato o di verghe metalliche.

Secondo l'opinione di Mac-Coy della Tesoreria Americana, non meno di 45 milioni di sterline d'oro sono nelle mani dei stranieri residenti negli Stati Uniti che preferiscono custodire privatamente questa loro ricchezza anzichè affidarla alle banche; 25 milioni di sterline si trovano nelle mani dei contadini per le stesse ragioni, e circa nove milioni sono tenuti da persone avare.

Circa la cupidigia di accumulare qualche scondere oro si hanno notizie curiose relative all'India ed alla Cina e altri paesi dell'Oriente e dell'Africa. In India dove è costume anche dei poveri accumulare qualche poco d'oro, o monetato o sotto forma di massicci braccialetti, un Rajah aveva fatto costruire nel suo palazzo finestre munite di una infinità di piccoli vetri in ognuno dei quali aveva fatto incastrare nel centro una sovrana d'oro (le sterline d'oro sono chiamate «sovrane»). Un altro Rajah è noto per le centinaia di migliaia di monete d'oro da una o due sovrane accumulate nei suoi forzieri; e un altro possiede servizi da tavolo d'oro massiccio valutati un milione di sterline. Una quantità di templi indiani contengono statue d'oro massiccio, e quasi sempre i maggiori templi hanno le cupole dorate.

La Cina assorbe grandi quantità di oro per servirsene allo stesso scopo. Contrabbandi di oro dalle Indie alla Cina sono stati valutati nel solo 1920 alla somma di quattro milioni di sterline.

Anche l'Africa del Sud gode fama di accumulare oro. Una relazione pubblicata dalla «South African Bank» nel 1913 valutava a non meno di 18 milioni di sterline l'oro accumulato e sepolto dai Kaffirs nei precedenti dodici mesi.

Anche in Inghilterra si ritiene che il popolo abbia negli ultimi anni nascosto oro monetato in sovrane e mezze sovrane per non meno di tre milioni di sterline.

Picc le p.tenze alla conferenza finanziaria

PARIGI, 12

Il Comitato dei Periti, incaricato di preparare i lavori della Conferenza Finanziaria, ha udito nella mattinata di ieri i Ministri delle Finanze delle piccole potenze: Romania, Serbia, ecc., che non hanno partecipato alla redazione del rapporto preparatorio ed hanno protestato contro alcune conclusioni che le riguardano contenute in quel rapporto. Tutte le questioni sono state sistemate con soddisfazione delle parti. Nel pomeriggio il Comitato dei Periti ha lavorato alla redazione del rapporto che sottoporrà oggi all'approvazione dei Ministri delle Finanze. Alcune divergenze di vedute sussistono anche riguardo alla sistemazione delle spese di occupazione delle truppe americane. La delegazione inglese che reclamava primittivamente che questo rimborso si operasse in 24 anni ammette di ridurre il termine a 18 anni a partire dal I. settembre 1926 data di estinzione della priorità belga. I rappresentanti americani aspettano nuove istruzioni da Washington prima di dare il loro consenso all'accordo finale. I debiti di guerra agli Stati Uniti verranno regolat però a mezzo di una percentuale del 2 e un quarto per cento sulle annualità del piano Dawes fino dal 1 settembre 1924. Questa percentuale suplementare sarebbe ottenuta con una riduzione della parte spettante ad ognuna delle potenze beneficiarie delle riparazioni proporzionate alla percentuale attribuita a ciascuna potenza dall'accordo di Spa. Il Comitato dei Periti ha pure tenuto seduta in serata.

Le relazioni tra la Russia e l'Estonia

MOSCA, 12

Il signor Pusta, ministro degli affari esteri dell'Estonia, ha ufficialmente dichiarato a Petroesky, ministro plenipotenziario della Urss in Estonia, che l'intervista con lo stesso Pusta pubblicata da un giornale tedesco e che contiene accuse contro il governo dei sovietti e specialmente quella che avrebbe organizzato il sollevamento estone del 1. dicembre è completamente infondata, non avendo Pusta accordato alcuna intervista a quel giornale.

L'Agenzia Rosta dice che nel fare questa dichiarazione, Pusta ha espresso a Petroesky l'assoluta certezza del governo estone che la U. R. S. S. non ha alcun rapporto con gli avvenimenti di Reval e ha insistito sull'urgente necessità di consolidare le relazioni economiche e politiche fra i due paesi.

Il governo russo sta esaminando il progetto di legge relativo al monopolio delle bevande alcooliche a trenta gradi e dell'alcool rettificato.

In questi giorni è cominciata a Zdolbunowo una conferenza ferroviaria polacco-soviettista; la conferenza è stata ora per motivi di carattere tecnico trasferita a Varsavia.

Un nuovo partito egiziano

CAIRO, 12

Per combattere le tendenze repubblicane del partito di Zaglul pascià, si è costituito un nuovo partito fedele alla monarchia, rappresentata da Re Fuad. Il nuovo partito dell'Unione vuole rimanere fedele anche alla Gran Brettagna. Parecchi componenti del partito nazionalista di Zaglul avrebbero deciso di passare al partito dell'Unione, che è favorito dei circoli di Corte. Il partito di Zaglul si crede abbastanza forte per vincere le prossime elezioni; ma è dubbio che esso possa riportare il successo. Ove le elezioni gli riuscissero favorevoli, si deve attendere una violente campagna contro re Fuad ed il suo entourage.

Spigolature

Tutti sanno a Parigi chi è Celiméne. Celiméne è Cecile Sorel. Come il personaggio del «Misantropo» di Molière, la celebre attrice della «Comédie Francaise» fu giovane, bella, seducente, spensierata, spiritosa e «coquette». Tante attraenti qualità si sono, col tempo, come nelle vecchie pitture, fuse, impastate, armonizzate, ammorbidite. La figura di Cécile Sorel è rimasta così, una pregevole cosa, coperta d'una rispettabile patina, che molti ammirano, di cui parecchi uomini di età sono follemente innamorati, intorno alla quale fioriscono le leggende; un'artista singolare, un'interessante mondana, ottimo istrumento di propaganda francese all'estero, oggetto di viva curiosità per gli stranieri che vengono qui a svernare. Essa — nota la «Tribuna» — è uno dei più graziosi e divertenti paradossi parigini. Non è giovane, ma esige che i suoi adoratori e i suoi adulatori la trattino come un frutto acerbo dell'orto di Melpomene; è piccolissima, ma riesce a farsi credere, con artifizi scenici e fotografici, una donna di statura normale; non ha mai partecipato ai movimenti del teatro contemporaneo, nessuno ha scritto lavori per lei, essa si limita ad interpretare commedie del vecchio repertorio, ma è l'attrice più in vista, quella di cui la stampa si occupa maggiormente, l'artista che fa più «bluff!» Tutto ciò prova che è una donna intelligentissima. Ma Cécile Sorel è anche una gran dama. Ha saputo arricchire si è circondata di un lusso signorile, sa ricevere, sa dare pranzi, sa stare in qualunque salotto, sa viaggiare, sa trovare l'atteggiamento adatto e il bel gesto per qualunque circostanza. Anzichè piegarsi ai regolamenti della «Comédie Francaise», fa inclinare la «Comédie Francaise» alle necessità della sua vita tumultuaria. Emilie Fabre, aveva deciso di celebrare il centenario della nascita di Alessandro Dumas facendo rappresentare, la sera del 28 novembre, il «Demi-Monde». Qualche giorno prima Cécile Sorel annunciò la sua partenza per Costantinopoli, ove si recava a dare un corso di recite. «Benissimo — disse il Fabre — ma per il 28 ho bisogno che siate qui». «Impossibile! Non potrò ritornare a Parigi che il 5 o 6 dicembre». «Ma sapete bene che s'è il centenario di Alessandro Dumas». Bisognerà che lo ritardiate di qualche giorno». «Scherzate? Roberto de Flers deve pronunciare un discorso; il Consiglio Municipale parteciperà alla cerimonia; la famiglia Dumas è già avvertita». «Parlerò a tutta codesta gente e farò loro comprendere che si può celebrare il centenario otto giorni dopo; nessuno se ne accorgerà». Cécile Sorel fece come aveva detto, e la nascita di Alessandro Dumas venne commemorata nei primi giorni di dicembre.

La bellezza e le avventure di Paolina Borghese hanno quest'anno, una buona stampa. Rievocando la sua giovinezza la «Patria degli Italiani» ricorda che il periodo penoso di Marsiglia — quello della miseria a cui le altre sue sorelle si trovarono — lasciò intatta lei; parve non toccarla. Aveva tredici anni, era bellissima e come una corsa autentica, forte e precoce: in quella serenità gagliarda e trionfante non poteva pensare che all'amore, all'amore giocondamente infantile. Le presentarono un cavalleggero glorioso intorno a cui già cresceva la leggenda e le dissero: — «Questi è innamorato di te, e vuol essere tuo sposo». — «No, rispose lei, perchè non lo amo!». Poi venne di lì a un anno, un artigliere che aveva a 24 anni acquistato il nome d'essere il più bravo di tutti i francesi, più eroico anche di quell'altro, che guadagnò a colpi di spada i reami di Napoli e di Sicilia, e le fecero a suo nome la stessa proposta. Ma ella continuò a rispondere: «Nò, perchè non lo amo». E Paolina non sapeva, non pensava ancora che si potesse essere la moglie di un uomo a cui non unisce la passione, i baci del quale non sono resi santi dall'affetto comune. Ma poi, quando venne a chiederla ancora in isposa un altro ufficiale, meno splendido, meno bello, meno glorioso, ma che per una di quelle incognite forze che dominarono talvolta le donne la sedusse l'accetto per marito: ed ella a 20 anni quando la fortuna della sua famiglia diventava più brillante partì con lui verso un paese lontano, ignoto e terribile dove si moriva di febbre gialla.

Il suo sposo, un giorno, fu colto da uno scrupolo superiore all'egoismo d'innamorato e volle persuaderla ad imbarcarsi, a mettersi in salvo in Europa: molte signore le stavano attorno per persuaderla di cedere al pietoso consiglio, ma ella ebbe ancora una delle sue risposte superbe: «Voi non siete una Bonaparte e potete andarvene. Una Bonaparte muore dove è suo marito». Disgraziatamente suo marito morì laggiù, e lei dov'è partire con un cadavere. Parve che la parte migliore di lei rimanesse in quell'altro continente, in quella terra afflitta dalla febbre gialla, a Santo Domingo. Tornata in Francia, una corte di soldati, di dame plebee, «arrivati» improvvisamente, la trascinò via, la sedusse e incominciarono le cronache scandalose a tessere intorno a lei i loro tristi racconti.

Il Carnevale importa l'uso *a-outrance* degli abiti da sera: frack e smocking. Il frack stilizzatissimo, in vigogna nera, con ampi rivolti di seta, non deve avere il taschino, che invece è permesso — e anzi può considerarsi necessario — nello smocking. Il gilet bianco del frack e quello nero dello smocking hanno l'apertura «a cuore» e sulla linea della vita non demarcono più i due angoli discendenti, in corrispondenza alla bottoniera. La linea è dritta e sopravanza, in basso, di tre centimetri circa, la cucitura della cintola dei pantaloni. Anche le due bande anteriori del frack, corrispondenti al torace si adattano alla linea del gilet e pertanto, invece di scendere in avanti, si mantengono orizzontali con margine basso, corrispondente appunto alla remarcazione della vita i calzoni, secondo gli ultimi dettami della moda, tendono a divenire più aderenti alla gamba; sulla costura laterale portano due fettuccie di seta operata in un centimetro ognuna, distanti l'una dall'altra nove millimetri e mezzo. I pantaloni dello «smoking» debbono essere invece più larghi e di taglio decisamente americano. E, del resto, tutto lo «smoking» deve conservare un carattere di «aise» corrispondente all'uso per cui è stato creato. Lo «smoking» è infatti — come ebbe a definirlo una sera, a Biarritz, il Principe di Galles — la «tenuta di fatica del gentleman». Così lord «Brummel», sul Piccolo «Giornale d'Italia».

CRONACA CITTADINA

I Reali di Jugoslavia a Venezia

Domenica alle ore 20, provenienti da Parigi, sono giunte a Venezia in strettissimo incognito le LL. MM. Alessandro e Maria di Jugoslavia. Scesi al Grand Royal Danieli si segnarono nel registro degli ospiti col nome di Conte e Contessa D'Avala e dopo il pranzo uscirono per una breve passeggiata in Piazza S. Marco.

Iermattina i Sovrani, accompagnati dal Generale Bodrero, Ministro d'Italia a Belgrado, percorsero in gondola il Canal Grande e scesi sul molo visitarono minutamente la Basilica e il tesoro di San Marco. Visitarono più tardi le vetrerie dei Fratelli Toso in Murano e quindi molti fra i principali negozi d'arte di Venezia facendo molti ed importanti acquisti.

Alla sera, dopo il pranzo al Grand Hotel Royal Danieli, le LL. MM. si recarono alla stazione per prendere posto nel Wagon-Lits nel quale hanno passata la notte, e questa mattina alle sei e mezza sono ripartiti alla volta di Belgrado.

All'arrivo come alla partenza i Sovrani furono ossequiati dal Console comm. Sartori mentre il servizio d'ordine era comandato personalmente dal cav. uff. Federico Rendina, Capo gabinetto del Questore.

Notevoli provvedimenti d'ordine pubblico
Associazioni sciolte ed esercizi chiusi

Il Questore comm. Corrado, in ottemperanza alle disposizioni Ministeriali per le quali le singole Prefetture sono autorizzate a sciogliere tutti i circoli e società e a chiudere gli esercizi nei quali vi sia sospetto si faccia della propaganda pericolosamente sovversiva, ha disposto, per decreto prefettizio in data di ieri, lo scioglimento per motivi d'ordine pubblico, della locale Sezione «Italia Libera» (gruppo Nazario Sauro). Il decreto di scioglimento è stato presentato ai dirigenti stessi, che ne hanno preso atto firmando il relativo verbale. Per gli stessi motivi sono stati sciolti:

L'Associazione Cavalieri di Rodi, gruppo composto di una dozzina di affiliati e presieduto dal sig. Antonio Busolin. La sede era a Castello n. 930.

Il circolo ferrovieri «Stephenson» a cui erano iscritti alcuni del personale ferroviario, associazione che sotto il pretesto della previdenza, nascondeva il germe della propaganda sovversiva.

Il circolo di ballo denominato «Gardenia» con sede in campiello Sanudo a S. Polo n. 2146.

Sono stati chiusi i seguenti esercizi: la birraria Pedavena gestita dal signor Gino Luciani a Cannaregio n. 57; l'osteria di tale Nicola Francesca a Cannaregio 461; la bettola di Magnani Ida a Castello 754; l'osteria di Oronzo De Luca fu Tommaso a Castello 1308; l'osteria di Bacchi Lino a Castello 881; il caffè dello ved. Borin Lucia nata De Luca sulla Riva degli Schiavoni vicino alla chiesa della Pietà n. 4151; il «Club Meolese» di Meolo. Sono stati quindi revocati tutti i permessi di festine da ballo per i paesi rurali; le osterie del territorio di Mestre, Dolo e paesi circondariali dovranno chiudersi alle ore 17 precise.

Assemblea generale
della Compagnia della Vela

Sabato 10 corrente si sono riuniti in Assemblea generale i Soci della Compagnia della Vela per l'elezione delle cariche sociali.

Con entusiastica acclamazione venne riconfermato Presidente delle Assemblee l'ing. Leopoldo comm. Carraro.

Vennero in seguito eletti:

A Presidente della Società il Capitano Augusto Hreglich.

A Consiglieri: Comand. Alessandro Arcangeli, Dott. Giuseppe Carlo Rocca, sig. Gio. Batta Colombo, Dott. Ettore Vianello, ing. Guglielmo Tedeschi, ing. Alberto Mocellin, ing. Aimorò Tiepolo, cav. Oscar Errera.

A Sindaci: Rag. Federico Galuppi, rag. Enrico Zenchi, sig. Ruggero Delangès.

A Sindaci Supplenti: Ten. Colon. Umberto Lombardo, Capit. Vincenzo Morabito.

Il comm. Leopoldo Carraro prima di sciogliere l'Assemblea ha inviato il seguente telegramma a S. E. Giovanni Giuriati:

«Eccellenza Giovanni Giuriati - Ministro Lavori Pubblici - Roma — Assemblea Compagnia Vela oggi riunita manda Eccellenza Vostra saluto augurale con la più viva gratitudine valido appoggio ad esso accordato fidente che anche fra le gravi cure che assorbono ora completamente Sua attività vorrà ricordare questa Compagnia che serba e serberà sempre altissima stima viva riconoscenza affetto sincero suo amato Presidente. — F.to: *Carraro*».

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato fascista personale albergo mensa. — Il giorno 10 gennaio 1925 ebbero luogo nella sede del P. N. F. le elezioni del nuovo Consiglio direttivo del Sindacato P.A.M.A. Vennero eletti a grande maggioranza i signori Frare Giordano, Ragazzi Armando, Bisetti Angelo, Pozzina Carlo, Fort Antonio, Cappuro Federico, Scarpa Antonio, Bortoli Achille, Veronese Ugo, De Arcangeli Antonio, Venier Alfonso, Soldà Luigi, Opizzi Carlo. A revisori dei conti signori Donizelli Mario, Cetrini Luigi. Con numero inferiore di voti e quindi esclusi dal Consiglio i sigg. Pattaro Federico con voti 18, Guglielmetti Massimo 11, Dureghello Angelo con voti 8 e Sauri con voti 2.

Il nuovo Direttorio si adunerà il giorno 18 p. v. alle ore 21.30 e sarà convocato a domicilio.

L'aumento delle tariffe ferroviarie

L'Unione delle Società Esercenti che ha subito interessato deputati ed organi centrali in ordine al minacciato inasprimento delle tariffe ferroviarie, ha ricevuto dall'on. Iginio Maria Magrini la seguente risposta: «La Direzione delle Ferrovie, da me interpellata in relazione alla pregiata Vostra lettera del 18 dicembre u. s., mi fa conoscere che la notizia dell'inasprimento delle tariffe non risponde al vero, trattandosi di ritocchi a qualcuna delle tariffe speciali e locali vigenti, che non porteranno alcun aggravio all'economia generale».

Una casa saccheggiata dai ladri
Due arresti

Alla mezza dell'altra notte la donna Martini Maria di Roberto di anni 38 da Treviso, e qui domiciliata in Calle Maggiore a S. Leonardo 1625, si recava all'Ufficio di P. S. di Cannaregio raccontando al funzionario di servizio di essere stata derubata poco prima di molta biancheria per oltre duemila lire.

Difatti i ladri approfittando della sua assenza si erano introdotti nell'appartamento a mezzo di chiavi false e avevano poi buttato all'aria il contenuto dei vari cassetti appropriandosi di tutta la biancheria.

La Martini, che era con suo marito, fece cadere i sospetti su certo Vianello Filiberto fu Natale abitante nella vicina Corte Soranzo detta Corner 1634, il quale era stato visto nei pressi della casa assieme a certo Moretti Angelo di Salvatore di anni 20, abitante in una soffitta sopra l'appartamento della Martini.

Vennero incaricati delle indagini il maresciallo Comitangelo e i brigadieri Zanon e Santonocito i quali assieme al marito della Martini si recarono in casa del Vianello dove si rinvenne tutta la refurtiva mentre il Vianello sembra sia riuscito a fuggire calandosi da una finestra.

La madre del Vianello non volle o non seppe dare notizie precise sulla biancheria sequestrata per cui fu dichiarata in arresto e tradotta in Caserma dei Carabinieri in Calle Racchetta. La arrestata è Malgarotto Antonia fu Nicolò di anni 52. Il Moretti, sospetto di aver commesso il furto col Vianello, è stato ieri rintracciato alle 14 in Rio Terrà S. Leonardo dai vigili urbani De Martino e Battistini i quali lo hanno tratto in arresto.

Tanto il Moretti che la Malgarotto sono stati passati alle Carceri della Giudecca e continuano intanto le indagini per rintracciare il Vianello che nella notte scorsa non è rincasato.

Una visita notturna alle stanze

Al Commissariato di P. S. di S. Marco cav. dott. Zavagno si presentava ieri mattina tale D'Este Federico di Eugenio dimorante in quel sestiere al n. 2918 per denunciare un furto avvenuto in casa sua la notte precedente. Il D'Este asserì che tra le 2 e le 4 con chiavi false si introdusse in casa sua un ladro ignoto il quale, penetrato nelle camere mentre tutti dormivano, senza fare il minimo rumore, rubava dalla stanza del denunziante un portafogli contenente lire 410, un orologio d'oro placcato ed una catena d'oro per 285 lire in tutto; poi dalla camera del padre suo un portafogli contenente lire 75 e dalla quella del fratello Francesco un soprabito usato del valore approssimativo di 300 lire.

La Questura ha iniziato indagini per fare un pò di luce sull'enigmatiche sparizioni.

Un negozio visitato dai ladri

La scorsa notte poco dopo le tre e mezza i ladri servendosi di chiavi false riuscivano a penetrare nel negozio di vendita formaggi e burro di Zennaro Ugo di Antonio di anni 35, negozio che è situato in Fondamenta della Pescheria all'Angelo Raffaele 1750.

I ladri si impossessarono di quanto più poterono e cioè di una diecina di pezzi di formaggio e di circa cinque chilogrammi di burro artificiale per un valore complessivo che si aggira sulle tremila lire.

Il furto venne scoperto nella notte da un vicino che provvide ad avvisare dell'accaduto il proprietario, il quale si recò subito in negozio per la verifica e ieri mattina al Commissariato di P. S. di Dorsoduro ove denunciò il furto.

Arresto e contravvenzione

Dagli specializzati del Commissariato di P. S. di San Marco è stata ieri tratta in arresto la ventinovenne Locatelli Leonilde di Accursio da Milano già dimorante a S. Marco 5087, colpevole di truffe continuate. L'arresto venne effettuato in seguito a mandato di cattura del Giudice Istruttore del locale Tribunale. La Locatelli è stata ieri stesso tradotta alla Giudecca.

Per adescamento ai passanti è stata ieri contravvenzionata dagli specializzati di S. Marco la nottivaga milanese Nicola Amalia fu Giuseppe dimorante in Frezzeria n. 3592.

Comitato fanciulli poveri

Ecco la quarta lista di offerte pro Albero di Natale:

S. E. Card. Patriarca L. 50; Angela Merlo 30; Giuditta Vianello 25; Adriana Paganuzzi 10; Anna D'Este 50; Co.na Giulia Giustiniani 20; Tilde Manfredi 10; Br.ssa Lessotovich 5; Cav. Tessari 10; Tommasina Tommaseo 20; Comitato generale di beneficenza 100; Augusta Parenti 10; Pincherle 25; Comm. Faggioni 15; Walter 1000; Sedea 10; Antonio Lizier 10; Jole Bonamico 10; Co. e C.ssa Luigi Donà dalle Rose 40; Molon Sacchetto Teresa 10; Comm. Attilio Cadel e figlia 20; Ida e Teresa Sturli 10; Monsignor Paganuzzi 15; Totale L. 1505; Lista precedente L. 2715; Totale L. 4220.

Il fumo di una signorina

Dai vigili Pellacián, Antonelli, Consutti, Balano e Maccioni, nella giornata di ieri di servizio sui vaporini delle linee Venezia - S. Giuliano e Venezia - Pellestrina elevarono la contravvenzione a ben 28 passeggeri perchè fumavano nella cabina dei vaporini stessi. Fra i contravvenzionati vi è perfino una signorina: la diciassettenne Armida Albonico abitante a Venezia nel sestiere di S. Croce n. 1729.

Corso invernale di voga e vela

Il Consiglio Direttivo della Compagnia della Vela apre le iscrizioni al corso invernale di voga e di vela con le modalità già in uso nello scorso anno. I giovani studenti dai 13 ai 16 anni che sappiano nuotare potranno iscriversi presso la Segreteria della Compagnia nei giorni feriali. Il corso avrà la durata di tre mesi; i giovani dichiarati idonei potranno essere poi ammessi fra i Soci allievi. Le esercitazioni avranno inizio domenica 18, alle ore 10 ant.

In contravvenzione

Dagli specializzati del Commissariato di P. di S. Polo è stata ieri mattina posta in contravvenzione la sig. Palbini Amalia fu Antonio di anni 50 dimorante a S. Croce 847 perchè affittava camere mobiliate senza il regolare permesso.

Un bossolo scoppiato in mano a un ragazzo

Domenica alle 17, accompagnato in gondola dal padre, giungeva all'Ospedale il dodicenne Emilio Saccoman di Pietro da Torricello e colà domiciliato. Il ragazzo presentava delle gravi ferite prodotte da corpo esplodente, alla mano destra, per cui è stato giudicato guaribile, dal dott. Botteselle, in giorni 30.

Il padre del ricoverato ha raccontato come verso le ore 16 suo figlio, mentre stava con alcuni coetanei, fra cui il quattordicenne Noè Primo di Pietro, dietro la Basilica di Torcello a giuocare, avesse preso un bossolo della grossezza e delle dimensioni di un polipo, disponendosi a caricarlo di polvere e di pallini per divertirsi a farlo poi scoppiare. Fatalità volle che il bossolo gli scoppiasse invece in mano provocandogli la ferita anzidetta. Il ragazzo asserisce di aver preso la polvere per lire una da certo Vittorio, non meglio identificato, che abita a Burano. Il ferito è stato dapprima medicato a Burano dal dott. Fazio, che ne ha consigliato l'immediato trasporto all'Ospedale, ove fu ricoverato nella divisione chirurgica del prof. Velo.

La partenza del Prefetto Pesce

Domenica mattina alle 10.30 circa, a Palazzo Corner il Prefetto cav. di gr. cr. Angelo Pesce riceveva nei suoi privati appartamenti tutti i funzionari di Prefettura e di questura per il saluto di commiato. Al partente, a nome degli impiegati stessi, rivolse indovinate parole il vice prefetto comm. Palumbo, che presentò al nuovo Prefetto di Roma un magnifico servizio di bicchieri in vetro di Murano. Il Prefetto Pesce ha ringraziato mostrandosi vivamente commosso e spiacente di lasciare la città nostra. E' seguito quindi, offerto dal festeggiato, un rinfresco a cui hanno partecipato anche la signora e la signorina Pesce.

Successivamente, verso le 12.30, il nuovo Prefetto comm. Iginio Coffari riceveva gli impiegati di Prefettura presentati dallo stesso vice prefetto comm. Palumbo. Ad essi ha rivolto il suo saluto cordiale, ripromettendosi la loro cooperazione volonterosa.

Il cav. di gr. cr. dr. Angelo Pesce è partito ieri sera alle 20.10 alla volta della Capitale, salutato alla stazione da uno stuolo di autorità e di amici, tra i quali abbiamo notato S. E. l'Ammiraglio Mortola e signora, il senatore prof. Giardano, il Procuratore generale della Corte d'Appello comm. Tombolan Fava, il Procuratore del Re cav. uff. Chiancone, il colonnello comandante il 71 fanteria cav. uff. Maccaluso, il capitano cav. Faitta comandante la compagnia dei CC. RR., il questore comm. Giuseppe Corrado col suo capo gabinetto avv. cav. uff. Federico Rendina, il vice prefetto comm. Palumbo, il generale della Milizia Nazionale co. Micheroux, tutti i funzionari della questura liberi da servizio, ecc.

Il Prefetto di Roma portava seco magnifici mazzi di fiori regalatili per la sua gentile signora e per la figliuola dai funzionari della Prefettura e della Questura.

Delinquenza precoce

Nel pomeriggio di domenica, circa alle tre, la signorina Elisa Formentello fu Cesare di anni 24, abitante in Calle Lezze agli Ormesini 2632, si recava nell'ufficio della ditta Dario e Aristide Ravanello in Fondamenta Vendramin a S.ta Fosca 2394. Nell'entrare in ufficio la Formentello scorse due ragazzetti dodicenni fermi nei pressi, ma non vi fece caso. Poco dopo udiva però battere in strada vari colpi di martello, per cui, sportasi dalla finestra, vide i due ragazzi già notati che con martello e scarpello tentavano rompere un pezzo di tubo che correva lungo il muro.

Il signor Dario Ravanello informava allora il Commissariato di P. S. di Cannaregio che inviava due sottufficiali dei carabinieri speciali, i quali sequestravano gli oggetti e traducevano in ufficio i due discoli che furono però, per la loro minore età, rilasciati, dopo che il commissario ebbe loro impartito una solenne ramanzina.

Ritornando in ufficio alle ore 20 la signorina trovava altri due ragazzi i quali erano riusciti a spezzare un pezzo dello stesso tubo e cercavano di intaccare il piombo in altra parte. Avvisato nuovamente l'ufficio di P. S. di Cannaregio, gli agenti tradussero al Commissariato anche questi due che, come gli altri, essendo appena dodicenni vennero rilasciati e denunciati coi due primi al Procuratore del Re.

Una festa d'armi

Il giorno 16 corr., alle ore 21 nelle sale dell'Accademia Sportiva del maestro Galante, avrà luogo una eccezionale serata schermistica, alla quale prenderanno parte le migliori lame italiane.

Candido Sassone, Gianese saranno presenti alla riunione e con loro il maestro Franceschini di Vienna, Pomponio di Gorizia, Biaggini di Udine, Tomazzoni da Gratz, Legrenzi, Scaffidi di Treviso, Comini di Padova, Macerata di Vicenza, Rodolfi maestro di S. E. l'on. Mussolini, il comm. Raffaldi Sindaco di Verona, il collega Cotronei della «Gazzetta dello Sport» ed altri.

A questa grande festa d'Armi interverranno autorità militari e civili e tra queste sarà formata la Giuria.

Sono pervenuti ricchi doni offerti dal Ministro della Guerra, dal Ministro della Marina, da S. E. il Ministro Giuriati, da S. E. il ten. gen. Sani Comandante del Corpo d'Armata e da altre personalità.

Gli inviti, data la grande richiesta, sono limitatissimi e strettamente personali.

Due giovani oltraggiatori

Il sotto capo dei Vigili Urbani, Luigi Moro, coi vigili Votto, Batistin e Barone a Cannaregio hanno proceduto all'arresto di certi Piovesan Luigi di Domenico d'anni 17 e di Fermenti Giovanni di Giuseppe d'anni 15. Il primo perchè sorpreso a giocare la palla in Campo San Rocco, invitato a fermarsi e perquisito è stato trovato in possesso di un coltello. Il secondo giocava d'azzardo a «Sapeau». Ad esso avendo i vigili sequestrate L. 7.70 che teneva in tasca, rivolgeva contro di loro parole oltraggiose. I due giovanotti vennero perciò accompagnati al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

In stato comatoso

Domenica alle 21.30 a mezzo della Croce Rossa veniva trasportato all'Ospedale in stato comatoso il trentasettenne Giovanni Simonutti fu Celeste da Pinzano al Tagliamento, lavorante presso la ditta Pasqualin e Vienna. Il Simonutti era accompagnato dal vicario della chiesa dello Spirito Santo don Riccardo Seno il quale narrò che, mentre stava per rincasare verso le 20, passando per la fondamenta dell'Angelo Raffaele, rinvenne a terra il disgraziato che pareva non desse segno alcuno di vita. Assieme ad alcuni passanti riusciva a trasportarlo all'Ospizio dei Cronici, dove gli furono praticate le prime medicazioni. Il Simonutti aveva anche la frattura delle ossa nasali ed è stato giudicato dal dott. Sartorari dell'Ospitale Civile con prognosi riservata. Da quanto si può arguire sembra che egli, mal reggendosi in gambe per il vino bevuto, sia caduto ferendosi a quel modo.

Il dott. Sartorari crede che il di lui stato non sia grave e che, non sopravvenendo complicazioni, spera che possa guarire in una quindicina di giorni.

Omaggi a S. E. Giuriati

Il R. Commissario comm. Bruno Fornaciari ha spedito a S. E. il Ministro Giuriati il seguente telegramma:

«Venezia plaude unanime nomina V. E. Ministro Lavori Pubblici lieta ed orgogliosa che predilette fra suoi figli migliori sia chiamato nella grave ora che volge a confortare di attiva collaborazione opera che Patria ansiosa ma fidente attende per suo sicuro radioso avvenire dal Governo del Duce. Voglia V. E. accogliere assicurazione tale sentimento e consentirmi associarvi espressioni mio personale compiacimento. Devoti ossequi. — R Commissario **Fornaciari**».

E ne ha ricevuto questo riscontro:

«R. Commissario - Venezia. — Il plauso della mia diletta Venezia è per me la gioia maggiore ed anche il migliore incitamento. Spero che l'opera mia sia ispirata unicamente dall'amore immenso per la Patria e riscuota sempre il vostro consenso. — Ossequi. **Giuriati**».

In risposta ai telegrammi inviati dal la Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia in occasione della nomina a Ministro dei LL. PP. di S. E. Giuriati, è pervenuto il seguente dispaccio:

«Cortese indirizzo rivoltomi codesta Reale Commissione con suo personale saluto giunto assai gradito. Pregola accogliere comunicare membri tutti Commissione sincera espressione migliori sentimenti. — **Giuriati**».

Al cav. dr. Trevisanato, Commissario governativo della Camera di Commercio, che aveva espresso a S. E. Giuriati il vivo compiacimento della classe commerciale ed industriale veneziana per la di lui nomina a Ministro dei LL. PP., è pervenuto il seguente telegramma:

«Cortese saluto che Ella rivolgemi nome classe commerciale veneziana giungemi particolarmente gradito e faccio voti sempre maggiore prosperità codesta città diletta. — **Giuriati**».

Inoltre il Ministro ha così risposto al telegramma dei fascisti di Marghera:

Giuntimi graditissimi gli omaggi gentilmente rivoltimi anche nome fascisti Circolo Marghera. Sentitamente ringrazio. — **Giuriati**».

Rubano entrando dalla finestra

Nel pomeriggio dell'altro ieri, alle tre e mezza, i ladri si introducevano nell'appartamento della guardia del dazio Cogo Antonio di Carlo di anni 27, abitante al primo piano di Calle del Forno a S. Cassiano 1887, entrando da una finestra dimenticata aperta.

Dalla camera da letto, a cui immetteva la finestra, i ladri rubarono nove lenzuola matrimoniali e tre a una piazza, quattro camicie da uomo, quattro paia di mutande da uomo e uno da donna, un copriletto matrimoniale, due federe, tre tovaglioli, un asciugamani, un abito celeste da bambina e quattro maglie da uomo.

Il furto venne poi scoperto dalla suocera e dalla moglie del Cogo, il quale si è recato ieri mattina a farne denuncia al Commissariato di P. S. di S. Polo dove ha dichiarato un danno di circa 1250 lire.

Rotolando dalle scale

Verso le 22 di domenica veniva ricoverata all'Ospitale Civile la settantenne Marinetti Santina fu Francesco da Cavarzere, abitante qui a S. Croce 1487, con la probabile frattura della gamba destra.

La povera vecchia era andata a trovare un'amica — certa Ida Dal Turco — in Calle Lunga a S. Barnaba e nello scendere le scale inciampò e cadde. Se tutto andrà bene guarirà in 25 giorni.

Beneficenza alla Nave-Scilla

Il cav. A. Bino Cesana ha rimesso all'Amministrazione della Nave «Scilla» le seguenti offerte versategli durante l'asta della Galleria Cesana in Via XXII Marzo a beneficio della Istituzione: Comm. Gio. Batta Del Vo L. 550; Miss Harting L. 220; Namer Boratevi 110; cav. Alfredo Geri 110; cav. Bino Cesana 110. — Totale L. 1100.

I piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Manin» della Veneziana è arrivato l'11 gennaio a Venezia da Trieste, proveniente da Calcutta.

Il piroscafo «Barbarigo» della Veneziana è arrivato l'11 gennaio a Port Said da Spalato, proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Il piroscafo «Vittoria» della Veneziana è partito l'11 gennaio da Port Sudan per Suez proveniente da Calcutta.

Facchino senza licenza

Il vigile Minotti in servizio ieri alla ferrovia sorprendeva il facchino senza licenza Visentin Vittorio fu Vincenzo di anni 17 abitante a S. Croce 672, a importunare i passeggeri offrendo i suoi servigi. Invitato dal predetto vigile ad allontanarsi, il Visentin si ribelleva mandando al... diavolo il vigile. Questi voleva arrestarlo, ma non potè farlo perchè al primo allarme il giovanotto si dava a fuga precipitosa. Ad ogni modo il Visentin è stato denunciato.

La pietosa fine d'una ammalata
Si uccide con due veleni

Una povera giovane non ancora trentenne, vinta da un grande sconforto per una malattia che non le dava adito più a sperare della guarigione, domenica mattina nella propria camera da letto tentava di por fine alle sue sofferenze con una miscela di soluzione salicidica e di depilatorio Bobin.

Questa naufraga della vita è la ventisettenne Cadel Irma di Giovanni, abitante in Campo dei Mori 3451, a Cannaregio. Suo padre fa l'accordatore di pianoforti; assieme al figlio suo ed alla moglie egli aveva esercitato sulla Irma la più affettuosa sorveglianza per impedire che la ragazza potesse mettere in esecuzione la strana idea di sopprimersi.

L'altro ieri alle ore 10, mentre il padre era assente da casa, la madre, impensierita nel non vedere uscire di camera la figlia, si affrettava ad andar a vedere. Ma ristette sulla soglia con doloroso stupore nel riscontrare che la sua Irma, in preda a forti dolori, si comprimeva lo stomaco ed era con la schiuma alla bocca. Chiamato subito aiuto, accorse il figlio Fausto di anni 19, il quale, senza frapporre indugio, si diede a ricercare una gondola per trasportare all'Ospedale la sorella.

Sopra il comodino la suicida teneva una bottiglia vuota che portava l'etichetta di acido salicidico, soluzione 2 per mille, ed un flaconcino, pure vuoto, di depilatorio Bobin.

Al Pio luogo, il medico di guardia dr. Magnani constatava come le condizioni della ragazza, se non disperate, erano tuttavia assai preoccupanti, poichè, oltre la sostanza venefica ingerita, la Irma era già affetta da una forte enterocolite, motivo per cui egli riteneva di dover riservare la prognosi.

Dopo la lavanda gastrica, il dr. Magnani fece ricoverare la suicida — alquanto più sollevata — nella sala di custodia.

Si potè sapere dagli stessi famigliari della Cadel come ella fosse da più anni sofferente, poichè fin dal 1918, trovandosi profuga a Pesaro, fu colta dalla febbre «spagnola», malattia che le aveva lasciato il fisico enormemente indebolito, tanto che andava soggetta spesso a febbri che non le permettevano di dedicarsi con serenità a nessuna occupazione. Infatti dovette abbandonare il suo lavoro da sarta e si era pertanto, anche per consiglio dei famigliari, dedicata alle cure della casa assieme alla madre. Ma quand'ecco un nuovo malanno viene a colpire la fibra già fiaccata della povera Irma: una paralisi alla gamba destra che le impediva anche i movimenti del braccio destro. Per tale infermità ella dovette essere ricoverata all'Ospedale, da dove ne uscì non del tutto guarita, circa un anno fa. E ultimamente le si erano aggiunti dei gravi disturbi gastro-enterici, che avevano ridotto il suo organismo quasi un cencio.

Ed ecco perchè l'infelice, stanca di queste sofferenze, decideva di togliersi la vita.

La disgraziata giovane iermattina alle ore 8 precise improvvisamente aggravatasi si è spenta fra inenarrabili sofferenze.

Taccuino del Pubblico

Onorificenza

Siamo lieti di annunciare che con recente decreto il signor Arturo Principe, è stato nominato, per particolari benemerenze, Cavaliere della Corona d'Italia. Il cav. Arturo Principe, padre dell'illustre violinista concittadino Remy Principe, è da moltissimi anni attivo ed integerrimo cooperatore nella grande azienda delle Conterie muranesi e la onorificenza premia una vita piena di benemerenze verso i traffici cittadini anche se spesa in modesta oscurità. Gli mandiamo le nostre congratulazioni.

Riunioni e Società

La rappresentanza provinciale dei mutilati comunica:

Per opportuna norma si avvertono i mutilati ed invalidi di guerra che col 31 gennaio corr. scade il termine utile per la validità delle tessere di libero transito sui vaporetti dell'Azienda comunale di Navigazione rilasciate per l'anno 1924.

Gli aventi diritto che non si fossero ancora presentati agli Uffici a ritirare la nuova tessera, sono pregati di farlo subito, perchè alla scadenza del 31 gennaio le tessere per il 1924 non saranno più valevoli.

Il Consiglio dell'Ass. Abitanti 4 Fontane di Lido comunica la 12.a lista delle offerte pervenute a favore dell'Albero di Natale-Orfanotrofio La Fontaine, di Lido:

Co. Minisini L. 10; Masenza 5; Sandri G. 5; Ortolani M. 10; cav. Scarpa Cleanto 100; Agenzia Guetta, Lido 25; Mario, Pina, Gina, Beppi Pasini per onorare la memoria del loro padre 20 — A mezzo giornale «Il Gazzettino»: famiglia Cinellato 25; Grassi Dino 5 — A mezzo Associazione Abitanti S. Nicolò di Lido: Bernardi 5; Cominotto 5; famiglia Benvin 10; Ianetti 5; Campetlo P. 2; Tofanelli 2; Cesco 5; Bassetto 5; Tofanelli E. 10; Di Pol F. 3; Serrentino A. 5; Pradel P. 10; Brizzi S. 5; Malatesta A. 5; Ponte P. 3; Sorafini L. 5; Ricciardi 5; Sbrocchi 5; Panzer A. 5; Coppola V. 5; Vacchino M. 5; Giorgetti 1.50; I. G. 2; Gallinaro 2; Bassetto 5; Granati G. 3; Cecotti 5; Agostini 2; Silvestri 2; Costa G. 5; Grapputo 5; Minarda G. 2; Penzo E. 2; Galvani 5. Totale L. 356.50. Totale liste precedenti L. 4271.90. Complessivo L. 4628.40.

La Compagnia «Senza Pretese» diretta da Giuseppe Lanza, rappresenterà mercoledì 14 corr. alle ore 21 nella sede delle «Giovani Operaie» a S. Aponal, Palazzo Bernardi n. 1296, la nota commedia dei fratelli Quintero «Anima allegra» a totale beneficio del Patronato stesso.

Al Circolo Artistico. — Martedì 13 corr. alle ore 21 nel Salone del Circolo Artistico avrà luogo il Concerto della violinista Maria Luisa Favalli. Sarà svolto il seguente programma:

1. M. Agostini: «Sonata» per violino e pianoforte: Allegro assai sostenuto; Andante non troppo; Allegro con brio — 2. M. Bruch: «Concerto in Sol minore» - Allegro moderato; Adagio; Allegro energico — 3. a) Lalo: Andante — b) Moszkowski: «Guitarre» — c) Schubert: «Nenia» — d) Tivadar Nachéz: «Danses tziganes» N. 2. Al pianoforte M.o Alfredo Simonetto.

A questo concerto possono intervenire i soci e le loro famiglie.

Dal Polesine

ROVIGO

Lavori idraulici. — Si dice che sono stati approvati i progetti riguardanti il rafforzamento degli argini del Po e il sostegno di Fossa Polesella. Speriamo che i lavori debbano presto iniziarsi.

Nei Fasci del Polesine. — A Rovigo ... ha avuto luogo l'adunanza degli iscritti a quella Sezione fascista per la nomina del Direttorio. Vennero eletti: segretario Politico ed amministrativo ... lini Enzo; membri effettivi: ... Gottardo, Gasparetto Amadio, ... Marcello, Paola Augusto; supplenti: ... sarotti Fortunato, Zilolo Sante; ... per i Balilla: Zenaro Giovanni; ... per gli Avanguardisti: Merlin ...; revisori dei conti: Rocco Turno, ... Pietro, Passarotti Aldo, Menegazzi ... Verga Alfredo.

Gli Arditi di Guerra. — In una sala della Casa del Fascio ha avuto luogo l'assemblea degli Arditi di guerra del Polesine. Al raduno presenziava l'on. ... salini socio onorario della sezione. Pronunciarono patriottici discorsi il tenente Pavanello fiduciario provinciale della sezione e l'on. Casalini ambedue applauditissimi.

Il tenente Craigher presentò il seguente ordine del giorno che venne approvato dagli intervenuti:

«Gli Arditi polesani riuniti in assemblea straordinaria il giorno 11 gennaio 1925, plaudono incondizionatamente all'opera del Governo Nazionale impersonato dal Duce Benito Mussolini e fanno voti perchè al più presto sieno rinnovati i sistemi legislativi che reggono lo Stato in modo che alla vita nazionale sia impresso il ritmo che pulsa nelle vene del popolo italiano rinnovato attraverso Vittorio Veneto e la Marcia su Roma ritmo che deve trovare nella legge la sua sicura stabilità atta ad assicurare l'ascesa della Nazione lungo il cammino della storia».

Fu stabilito inoltre l'invio a Roma dei tenenti Pavanello e Craigher per prendere accordi con la Commissione esecutiva del Comitato centrale.

ADRIA

Il trionfo di un violoncellista. — Giunge la lieta notizia che alla Casa del Soldato in Roma, celebrandosi il Natale, ebbe un grande trattenimento di prosa e di musica, il distinto nostro giovane violoncellista Adriano Portieri di Giovanni ... dato impiegato al Ministero della Guerra ottenne col magico suo strumento un entusiastico successo nello «a solo» del ... le II atto di «Madama Butterfly» con accompagnamento a pizzico degli altri archi, tutti diretti dall'abile maestro ... cav. Rosario Messina.

Erano presenti, oltre agli alti comandanti dell'Esercito e dell'Aviazione e della Giustizia, nonchè la Regina Madre, la Regina Elena, il Principe del Piemonte e le Principessine i quali entusiasti del bravo nostro musicista, si congratularono con lui vivamente tra l'entusiasmo di tutto l'eletto uditorio.

La Regina Madre regalò al Portieri uno sveglia-ricordo ed il Principe un ... sigarette a tutti i componenti la bravo orchestra della Casa del Soldato.

Funeralia. — Da breve malattia ... assunto spegnevasi al Civico Ospitale il mutilato di guerra Lodo Valentino lasciando nel lutto e nella miseria la sposa e quattro teneri bambini.

I funebri riuscirono imponenti e nel lungo corteo notammo u npicchetto di militi nazionali e carabinieri, il Fascio di combattimento, l'Associazione combattenti e la Società Esercito con bandiera.

I cordoni del carro erano tenuti dai combattenti fratelli Finotti, Siviero Ge... e Cavallini Enrico mutilato.

Al cimitero diede il saluto all'estinto esaltando le sue doti di soldato e di cittadino il volontario mutilato di guerra sessantenne Guarnieri Giovanni che dopo aver ringraziato tutti i presenti raccomandò vivamente alla pietà cittadina la povera famiglia Lodo alla quale inviamo le nostre più sincere condoglianze.

Pro famiglia Vidale. — Una pubblica sottoscrizione a favore della famiglia del pubblicista Emerilli Vidale spentosi ... corrente, fruttò in una prima lista L. 199.

La sottoscrizione continua e le offerte si ricevono presso il sig. Motteran Gi... e presso il sig. Zenato Giovanni (Barbieria).

Beneficenza Banca Popolare. — Il Comitato di vigilanza della nostra Succursale della Banca Popolare Cooperativa ... in beneficenza la somma di lire 2500 ripartite: Cassa Scolastica 100; Scuola Tecnica L. 100; Corsi integrativi professionali 100; Istitut. Music. Buzzolla ...; Ist. Infant. 500; Orfan. Femm. 150; ... Verde 200; Sottoscr. Mutilati 300; ... 200; Sottoscrizione Mutilati 300; Comitato Monumento ai Caduti 500; Ospitale Civile 200; Pia Casa di Ricovero 100; Società Esercito 200; Somma totale L. ...

Previsioni del tempo

Una vasta area anticiclonica si estende sull'Europa Centrale e sud occidentale mentre sul Mediterraneo si ... ne una regione di pressione ... Tempo ancora buono con probabile nebbia sulla pianura e sul mare.

Un colpo al ginocchio

Il fruttivendolo sedicenne Gino P... lin di Giuseppe dimorante a Dorsoduro 2770 ieri alle ore 13.30 mentre stava su una sedia per porre una macchinetta a ... sopra una scansia della cucina, cadde dalla sedia stessa producendosi una forte contusione al ginocchio destro. All'Ospitale dove è stato ricoverato, fu giudicato guaribile in trenta giorni.

Il Polesine

del Polesine

di Guerra

di un violoncellista

Previsioni del tempo

colpo al ginocchio

Cambiamenti del tempo

La ferrovia Bribano-Agordo inaugurata

con una serie di vibranti manifestazioni

BRIBANO, 11

Verso le nove di mattina si smonta dal treno di Venezia alla stazione di Sedico-Bribano. Qui fa un fresco sopraffino, non sappiamo quanti gradi sotto, ma debbono essere parecchi. Nella notte è caduta tanta brina che i prati e i dossi delle montagne appariscono tutti bianchi come per una nevicata. Il sole comincia a rompere con spade d'oro dalle creste sublimi Vicinissima alla stazione ferroviaria c'è quella nuova nuova, bianca e agghindata, della linea elettrica da inaugurare.

La benedizione della linea

Pochi passi e ci siamo. Ma prima ci viene offerto un caffelatte ristoratore. In marcia. La linea corre naturalmente parallela alla facciata della stazione. Un locomotore verde, colla fronte decorata di un trofeo di bandiere, e dietro allacciate quattro vetture fiammanti verniciate di giallo, ciascuna con due scomparti per la prima e la seconda classe, l'una con classici velluti rossi, l'altra coi sedili tirati a copale, tutt'e due ampie e comodissime.

C'è molta gente che aspetta giù il gran momento, vicino al treno, clero, autorità, personalità, ingegneri, qualcuno anche in tuba. Più lontano si assiepa la folla variopinta del paese e quella calata dai paesi vicini per assistere al miracolo, che si è aspettato con fede ostinata per quaranta anni. La banda di Sedico squilla intanto nell'aria metallica le note della Marcia Reale.

Facciamo qualche nome: è necessario.

La folla delle autorità

C'è il Vescovo di Belluno mons. Giosuè Cattarozzi con numeroso seguito di prelati e di sacerdoti, il comm. Pizzoni viceprefetto e commissario di Belluno, il quale rappresenta il Governo all'inaugurazione, il generale Probati presidente della Commissione Reale insieme ai membri della commissione stessa comm. De Coltana, avvocato cav. Rossi e segretario generale dott. Dal Fabbro, il Presidente della Società Anonima Industriale e Ferroviaria costruttrice della linea, ing. cav. Calisse, l'ing. Vettorino Alfieri autore del progetto e i costruttori ingegneri Collo, Cian, De Conz e Alberti, il co. Gioppi Magistrato alle acque per le Provincie venete e di Mantova, il commissario prefettizio di Sedico co. Miari, il cav. uff. dott. Cantilena segretario generale del Comune di Belluno, l'avv. Bonsembiante segretario della Federazione provinciale fascista, il comm. Soltile capo del compartimento ferroviario di Venezia, il capitano degli alpini sig. Bignami in rappresentanza del generale Pezzana, l'ing. cav. Manzini del Genio Civile di Verona, l'ing. Praloran di Belluno, il comm. Piero Bortoluzzi di Venezia, l'ing. capo della Provincia cav. Polit, il Presidente del Tribunale cav. De Maestri, il Pretore avv. Marini, l'Intendente di Finanza cav. Ragghianti, il comm. ingegn. Talani pres. della Feder. dei Trasporti, l'on. Curti, l'avv. Rossi, l'avv. Guizzotti, il comm. Galletti in rappresentanza del Presidente della «Montecatini», l'ing. Sofia, il dott. Dalla Rosa dell'Associazione industriali e commercianti, l'ing. Antonio Del Puglia direttore della Compagnia Generale di Elettricità di Milano, la quale eseguì l'elettrificazione della linea su progetto dell'Ing. Mario Cataneo della Compagnia stessa e numerosi altri.

Quando il Vescovo vestito dai sacri paramenti esce dalla porta della stazione seguito dal clero si fa un solenne silenzio nella folla. Il presule venerando si appressa al locomotore e scandisce le preghiere della benedizione e dell'augurio. Poi gli assistenti gli pongono sul capo la mitra: egli alza l'aspersorio e spruzza d'acqua lustrale il binario, poi la macchina e quindi la prima carrozza. Salito poi sulla piattaforma di essa rivolge con voce vibrante parole di verità agli astanti.

«La cerimonia è finita — egli esclama — la Chiesa ha consacrato l'opera degli uomini. E' festa di popolo questa, festa di voi agordini che finalmente vedete realizzata il vostro voto e la vostra lunga speranza. E' festa di autorità e di personalità venute a inaugurare il lavoro del genio umano. E' festa di comunione e di fratellanza, perchè tutti hanno contribuito in unione ammirabile di sforzi al compimento di questa impresa. E' festa di religione, perchè la religione ha sempre benedetto tutte le manifestazioni della genialità umana e del progresso civile. Infatti al fuoco della religione si sono visti schiudere i nostri più grandi geni d'Italia. E' per questo che vedete oggi il vostro clero e il vostro vescovo prendere parte alla vostra gioia e benedire questa geniale opera umana.

Benedite, o Signore, quest'opera che deve servire al vostro popolo fedele ed eroico anche nelle disdette della guerra e dell'invasione. Io invoco la benedizione di Dio sopra questa romorosa locomotiva e prego che queste macchine, che hanno da abbreviare le grandi distanze, siano sempre preservate da qualunque insidia e pericolo.

Il treno in marcia

Poscia col suono della Marcia Reale si innalzano voci rombanti di «Viva il Re!» «viva Mussolini!».

Alle nove e mezzo il treno inaugurale parte carico degli invitati col suo sfavillante trofeo di bandiere tra gli hurrà commossi della folla. Nella sua corsa il convoglio ci svela panorami imponenti: ora la valle si svasa digradando con dolci e boschive pendici, o si affonda e s'infosca tra giganteschi strapiombi di roccia liscia come muraglie, striate solo da enormi stalattili di ghiaccio formate dall'acqua di innumerevoli cascatelle rappresa dal gelo di questi giorni. Così talvolta ammiriamo paesaggi da idillio, tal'altra l'orrido impaura come una visione di tragedia.

La ferrovia, che ora finalmente percorre per ventinove chilometri questa incomparabile vallata, si dibattè lungo tempo nel vasto campo dei bisogni e dei desideri, finchè nel 1921 si riuscì, auspice la Società «Montecatini» a concretare un progetto il quale soddisfaceva ai reali bisogni della regione agordina. In base a tale progetto la ferrovia Bribano Agordo fu concessa alla Società Anonima Industriale Ferroviaria (S.A.I.F.) come linea a scartamento ordinario e a trazione elettrica. I lavori di costruzione furono iniziati nell'estate 1922 e nell'autunno del 1924 la ferrovia era compiute. La linea ha uno sviluppo di circa 30 chilometri e supera un dislivello d' m. 300 con tratto di pendenza massima 32 0.00. Il sistema d' elettrificazione adottato è quello a corrente continua alla tensione di 22000 Volt: l'energia elettrica è generata nella centrale del Mas da due gruppi idroelettrici costituiti ciascuno da un dinamo da 800 kW accoppiata a turbina da 1650 HP a 500 giri, ed è immessa direttamente sulla linea di contatto in vicinanza della centrale. E' da notare che ciascuna turbina può azionare un'altra d'namo che produce energia con un locale impianto elettrolitico.

La linea aerea, costruita secondo il noto sistema di sospensione a catenaria, è sostenuta da pali in ferro a traliccio, con campata massima in rettifilo di m. 60.

I locomotori sono del tipo a furgone per il servizio passeggeri, quanto per il servizio merci, che consiste essenzialmente nel trasporto di pirite dalle miniere di Agordo.

Essi hanno due carrelli biassiali: su di ogni carrello sono montati due motori, ciascuno della potenza oraria di 130 HP, permanentemente collegati in serie sotto la tensione di linea di 2200 Volt. Caratteristica particolare tutt'affatto moderna dei motori è il dispositivo di doppia autoventilzaione per l'indotto e per l'induttore) di cui sono dotati: l'energico raffreddamento delle parti del motore che ne consegue, fa sì che la potenza continuativa dei motori stessi risulta molto elevata, pari a circa il 70 per cento della potenza oraria. La regolazione della velocità è ottenuta con il sistema serie parallela applicato alle due coppie di motori.

L'impianto telefonico della ferrovia, a linea unica, è del tipo «a chiamata selettiva», secondo il quale, mentre al posto centrale è consentito di chiamare tutti o parte dei posti secondari, a questi tale possibilità è preclusa, potendo essi comunicare tra loro soltanto attraverso il posto centrale. Con tale sistema è possibile l'esercizio con dirigente unico.

Da Bribano la ferrovia corre in piano fino a Sedico-Landris, oltre cui si incontra un dorso di ameno colline che la ferrovia circuisce fino alla fermata di Roe.

E' qui che si scende dal treno a visitare l'importante opera idraulica destinata a derivare dal Cordevole le acque che con apposito canale arrivano alla Centrale idroelettrica che fornisce l'energia occorrente alla ferrovia. Entrando in essa il profano vi si sente sperduto e come impaurito, tanto è la grandiosità dei macchinari generatori della forza potente e invisibile che poi irraggiata da una moltitudine di fili anima ordigni poderosi come se fossero fuscelli.

Attiguo alla Centrale è il grande stabilimento della «Montecatini» per produzione delle materie azotate. Quindi la linea si attacca alla sponda pittoresca del Cordevole per non abbandonarla più. Pittoresche cadute d'acqua, formazioni rocciose delle più svariate, prospettive montane sempre diverse rendono ammirevole il resto della vallata. Nell'ultimo tratto, soprattutto con un ponte a cinque luci il torrente Rova la linea tocca la stazione di Agordo dove essa ha termine.

Ad Agordo

Il piazzale della stazione, donde si gode la grandiosa vista prospettiva dell'alta valle del Cordevole dominata dai colossi dolomitici, è tutto festoni di fronde sfarfallio di bandiere e spettacolo di folla plaudente. Le musiche echeggiano gioiose nell'aria glaciale. Di fronte al Palazzo Municipale sono disposti carabinieri in alta uniforme, militi nazionali, i vessilli dei reduci e delle scolaresche. Il corteo delle autorità si avvia lentamente e sale nella sede comunale artisticamente adornata. Ivi sono raccolti anche tutti sindaci dei quindici comuni della vallata agordina. Il Sindaco di Agordo nobile De Manzoni, un eroico ufficiale più volte decorato, rivolge agli ospiti il caloroso saluto della città. Esalta la nuova impresa prospettando i vantaggi di traffico e di benessere che da essa ne risulteranno. Da questo sviluppo di nuove industrie egli confida abbiano a godere i nostri lavoratori sì da non essere più costretti in avvenire a mendicare all'estero il lavoro che la Patria non può dare. Urge però subito che la nuova ferrovia sia raccordata a Belluno in modo ch'essa abbia capolinea quel centro importantissimo, e in seguito, per mezzo della ferrovia Ponte delle Alpi-Vittorio, con tutto il Veneto Settentrionale.

Annuncia, lungamente applaudito, che il Comune di Agordo ha nominato l'ingegnere Calisse a suo cittadino onorario in attestazione di quanto debba l'Agordino a questa eccezionale tempra di uomo e di lavoratore. Conchiude formulando un ultimo voto, che cioè la linea testè inaugurata non sia che il primo tronco della auspicata linea internazionale che unisca il centro d'Europa alla nostra Venezia.

Il Viceprefetto comm. Pizzoni legge fra grandi applausi i telegrammi di piena adesione del Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, del Ministro delle Comunicazioni on. Ciano e del Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni on. Spezzotti.

Poi l'avv. Bonsembiante arringa dal balcone municipale la folla densissima con vibrante oratoria.

Il ricevimento si chiude con un signorile rinfresco offerto dal Comune di Agordo. Dopo mezzogiorno alle una ha luogo in una vastissima sala terrena del nuovo albergo dei fratelli Buzzatti un banchetto di più di 150 coperti offerto dalla Società Montecatini.

Allo spumante cominciano e si susseguono discorsi e brindisi calorosi. Parlano il Viceprefetto comm. Pizzoni, l'ing. Calisse, il comm. Bortoluzzi, il Conte Miani e l'avv. Bonsembiante. Si approva con entusiasmo di inviare due telegrammi di omaggio uno a S. M. il Re e l'altro a S. E. Mussolini.

Con oggi la linea entra in servizio del pubblico con tre coppie di treni giornalieri in coincidenza con Venezia e Padova.

Cronaca di Belluno

La partenza del Prefetto

Il comm. Roberto Carassi con la famiglia, lascierà domani sera Belluno e partirà col treno discendente ultimo, diretto in Piemonte.

Una disgrazia

Ieri mattina, dietro invito, doveva recarsi per la inaugurazione della ferrovia elettrica ad Agordo don Pietro Zangrado, il cappellano del 7.o reggimento Alpini, più volte decorato, che non ha certo bisogno di presentazioni.

Il cav. Pietro Zangrado, che è arciprete a Sospirolo, dopo essere stato in cura d'anime per tutta la notte, discese di buon'ora, senza aver preso riposo, alla volta di Roe, per poi recarsi con le autorità in Agordo pronto a farvi uno dei suoi calorosi patriottici discorsi.

Malauguratamente nella fretta scivolò e cadde. Fu pietosamente raccolto e con una automobile trasportato al nostro Ospedale, con frattura dell'omero del braccio sinistro.

Abbiamo ieri mattina visitato il nostro buon amico, il prete patriota, rassegnato a rimanere, suo malgrado, a letto per un mese. Al suo capezzale è stato un accorrere di amici, estimatori, prelati ed ufficiali del 7.o Alpini.

Al pattinaggio

Domenica sera ed ieri sera abbiamo avuto grande concorso al pattinaggio in Piazza Campitello, così bene preparato per cura della società sportiva Excelsior.

Domenica specialmente sono seguite gare interessanti ed anche mascherate nel modo più brioso, fra canti e suoni. E' stata l'apertura, diremo così, del carnevale, nella limpida pista e molte gare interessantissime avremo ancora, con sfarzo di luci, di suoni, di maschere e di.... capitomboli.

Echi della inaugurazione di Agordo

La bella, pittoresca linea, inaugurata con tanto entusiasmo da Sedico-Bribano ad Agordo, ha cominciato a funzionare da stamane in modo regolare con tre treni in ascesa e tre in discesa, in coincidenza con la ferrovia che da Venezia va in Cadore e che dallo stesso discende.

ALANO DI PIAVE

Grande Pesca di Beneficenza pro-monumento ai caduti. — Nei giorni 17 e 18 gennaio dalle ore 9 alle 21 nel capoluogo del Comune di Alano di Piave si terrà una grande Pesca di beneficenza pro-monumento Asilo-Ricovero.

Sono stati offerti magnifici doni da S. M. il Re, da S. E. l'on. Mussolini, da S. E. mons. Elia Dalla Costa vescovo di Padova e da altre eminenti personalità, alle quali tutte il Comitato pro-monumento e la popolazione anche da queste colonne si compiace mandare i più vivi ringraziamenti.

Splendido si ripromette il risultato, sia per i magnifici doni che per il concorso della gente dei paesi limitrofi, tanto più che vi sarà la disputa di una ricca «Cuccagna» e lo svolgimento di uno svariato e scelto programma eseguito dai bravi giovani della Banda locale.

Alla sera poi del 17 sarà dato uno spettacolo teatrale dalla «Filodrammatica Alanese» ed alla sera del 18 i giovani del Circolo «Ardor» rappresenteranno un scelto dramma.

Il ricavato da detti spettacoli andrà pure devoluto a vantaggio dell'Asilo Ricovero pro-monumento ai Caduti.

BORCA

Riceviamo: Dist.mo sig. Direttore, Leggo nella sua «Gazzetta di Venezia» di oggi un articolo che mi riguarda e lo pregherei a volermi accordare ospitalità imparziale. Anzitutto non ho mai avuto l'onore di essere corrispondente del «Gazzettino» e se da questo talvolta qualche mio modesto articolo è stato pubblicato rendo vive grazie al suo distinto direttore sig. Talamini, al quale però mi dispiace dichiarare che non mi ha pubblicato integralmente l'articolo quasi incriminato del 6 c. m. Quanto io volevo sinceramente esprimere è stato frainteso da molti. Colla frase «Beati i tempi che furono e beati coloro che trascinano la vita vegetando» volevo semplicemente dimostrare, come potrebbesi dimostrare, quale felice esistenza conducessero molti anni or sono quelli che per partito disinteressato intendevano Famiglia, Lavoro «e finalmente Patria», e coloro che al giorno d'oggi disgraziatamente non hanno il bene dell'intelletto, ma bensì quello materiale di volontà al lavoro che apporta loro quanto modestamente necessita per poter sostentare onestamente la Famiglia. A quelli ed a questi io intendevo alludere, non ai tempi remoti del 1919-20-21..

Nè Bombacci, nè Nitti od altri simili, degenerati, per quanto riguarda patriottismo, non meritano per conto mio nemmeno uno sguardo pietoso. E per confermare questo mi è sufficiente ricordarle, sig. direttore, che nel 1919-20 il sottoscritto era in divisa di Tenente del Genio a Casale Monferrato, e che appunto allora, nonostante l'assoluta proibizione dei superiori uscire per le vie della cittadina disarmato (e mi permetta dirlo) questo lo facevo perchè mi sembrava impossibile che a quelli che avevano fatto il loro dovere contro il nemico esterno venisse recata offesa da un nemico interno. Neanche forse non di noi militari, ma forse ci confondevano cogli imboscati il che vorrebbe dire son quelli che di Italiani avevano solamente il nome.

Ricordo ancora che durante la guerra non mi hanno mai chiesto la tessera di partito: la mia coscienza di Cadorino mi suggeriva solo di dare la mia opera fattiva per la sicurezza dei nostri confini.

Il «Gazzettino» non ha nemmeno pubblicato che nel mio articolo aveva scritto: Che io non ho mai appartenuto all'«Italia Libera» (e questa era la specifica accusa fattami) mentre al contrario avevo dichiarato in seno al Comitato Provinciale della A. N. C. che qualora qualche socio della Sezione di Borca (della quale mi onoro di essere il Presidente) avesse avuto l'intenzione di iscriversi gli avrei senz'altro espulsi dalla Sezione, intendendo, come da ordini superiori da me approvati, che la divisione in gruppi, formati da deputati per pura ambizione personale non potesso non creare danno alla nostra benemerita A. N. C.

In quanto poi a coerenza politica ed alla ambizione di Comando della Milizia posso dimostrare a chiunque che io firmai la scheda di adesione alla M. V. S. N. solo in seguito ad assicurazione avutane dal Seniore Tagliapietra, e che detta scheda di riattesta la chiesi nel 1921, non nel 1924 come si vorrebbe falsamente insinuare.

AURONZO

Chiusura di esercizi e perquisizioni. — In questi giorni, per ordine dell'Autorità di P. S., vennero fatti chiudere l'esercizio del sig. Aurelio Piasentini e il «Bar S. Marco» ambedue situati in Villagrande.

Vennero quindi fatte varie perquisizioni nelle abitazioni di alcuni cittadini, però, a quanto si dice, senza alcun esito.

I severi provvedimenti hanno destati in queste popolazioni profonda impressione.

PIEVE DI CADORE

Grandioso successo della Filodrammatica — Ieri sera, domenica, nel nostro Teatro Sociale alcuni dilettanti filodrammatici hanno splendidamente recitato la nota commedia «Mario e Maria» riscuotendo in ogni atto ed alla fine numerosi applausi. Per l'occasione il teatro era completamente esaurito tantochè molti dovettero esser rimandati. Ottima pure la decorazione scenica. Dato il promettente successo tali spettacoli si ripeteranno ogni giorno festivo.

Dal Vicentino

MAROSTICA

Furto di una bicicletta. — Questa mane circa alle ore 9 la signorina Girardello Elisa di anni 20 di Mason Vicentino recandosi alla nostra Banca Popolare lasciando a pianoterra la propria bicicletta; ma ebbe al ritorno la triste sorpresa di non vedere più la sua macchina. Alla Girardello non restò che denunciare l'accaduto all'Arma dei carabinieri.

Una nuova levatrice. — E' stato aperto il concorso in questo Comune al posto di una levatrice comunale con L. 2800 di stipendio annuo più con 300 lire di indennità di trasferta oltre il caro vivere. Siamo certi che data l'importanza del posto il concorso sarà numeroso.

THIENE

L'origine dei mondi è il tema della conferenza che il rotto Mons. Giuseppe Arena, arciprete di Sandrigo, svolgerà giovedì prossimo 15 corr. alle ore 20.30 illustrata da proiezioni.

La sede della nostra «Pro Coltura» per questa alta manifestazione intellettuale accoglierà certo una eletta schiera di cittadini desiderosi di ascoltare il valente oratore.

Beneficenza. — In occasione delle feste Natalizie offrirono all'Orfanotrofio Maschile: Famiglia Dall'Amico farmacista n. 2 bondiole, n. 4 cotichini e kg. 2 di salsiccia; Giuseppe ed Adele Dal Molin L. 25; Farmacista Antonio Niero due grosso anitro; Pino Ziche n. 30 cartelle della Lotteria pro Monumento; Ing. Chilesotti e sorelle L. 40; Fratelli dal Ferro kg 2 di cioccolato torinese finissimo; Fabbrica Facchinetti 15 dozzine di scatole di lucido; Famiglia Ing. Bassani L. 10; Ditta Geronazzo e Tessaro L. 75; Giovanni Zaccaria kg. 2 di salsiccie; Sorelle N. N. degli aranci; N. N. L. 15; Cimoso Ricciotti kg. 3 di biscotti. I preposti del Pio Istituto porgono ai benefattori le più vive grazie.

Pro albero di Natale. — Furono offerte complessivamente a favore dell'Orfanotrofio Maschile L. 1650, e dell'Orfanotrofio Femminile L. 880, le quali tutte furono versate in Cassa del Tesoriere dei Pii Istituti, e si ebbero inoltre numerosissimi regali di generi alimentari e di vestiario e accessori. La Congregazione di Carità lieta del felice esito di tale beneficenza, rinnova i ringraziamenti a tutti i gentili oblatori.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Conferenze agli ufficiali del Presidio di Treviso

Il Comando della 12.a Divisione militare ci comunica: Nei giorni sotto indicati, nella sala della Biblioteca di Presidio (Caserma Pietro Micca) verranno tenute le seguenti conferenze:

12 gennaio — Ufficiale del Comando Artiglieria del Corpo d'Armata di Bologna: Conversazione e maneggio degli esplosivi.

13 gennaio — Ufficiale del Comando Artiglieria del Corpo d'Armata di Bologna: Conversazione e maneggio degli esplosivi.

19 gennaio — Maggiore Tedesco cav. Francesco del 6.o Regg. Artiglieria Pesante: Operazioni napoleoniche nella Conca di Tarvisio.

26 gennaio — Ten. Colonn. Pezzi cav. Giovanni del 55.o Regg. Fanteria: Il Battaglione Tipo del 1924.

2 febbraio — Colonnello Uva cav. Edoardo Comandante Distretto Militare di Treviso: Quale potrebbe essere l'impiego dell'Artiglieria pesante nella guerra di movimento.

9 febbraio — Colonnello Moizo comm. Riccardo Comandante 6.o Regg. Artiglieria Pesante: La cooperazione tra aerei ed eserciti terrestri.

12 febbraio — Capitano del Genio di compl. in congedo dottor Merani cav. Claudio: Il problema granario in Italia.

16 febbraio — Capitano Zeppis signor Gottardo del 2.o Battaglione Genio Ferrovieri: Nella storia di Treviso: i fatti d'arme e le fortificazioni.

4 marzo — S. Tenente di Fanteria in congedo dott. Della Frattina cav. Francesco: Compito dell'agricoltura di fronte alla Nazione in guerra.

9 marzo — Capitano Artiglieria Andreotti signor Giuseppe del Comando Divisione Militare di Treviso: Il fuoco di artiglieria secondo taluni concetti moderni.

16 marzo — Generale Graziosi comm. Eugenio Comandante Brigata Marche: I servizi Logistici in guerra.

23 marzo — Ten. Colonnello Rellei cav. Pietro del Comando Divisione Militare di Treviso: Cenni sulla guerra di montagna.

30 marzo — Colonnello Bazzi cav. Giuseppe Comandante del 55.o Regg. Fanteria La Nazione organizzata.

La prima conferenza avrà luogo dalle ore 16.30 alle 17.30; le successive dalle ore 9 alle 10.

Sono invitati ad intervenire gli Ufficiali in P. A. S., in congedo della M. V. S. N. e della R. Guardia di Finanza.

Le colonie agricole per gli orfani di guerra

L'altra sera all'Università Popolare fu riprodotta la cinematografia delle Colonie Agricole per gli orfani di guerra, illustrata con eloquenza e competenza dal prof. Ielmoni, direttore della cattedra ambulante di agricoltura; alla fine del suo dire il dott. G. Olivi, presidente dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, ringraziò vivamente, anche a nome della Presidenza del Patronato degli orfani dei contadini, il prof. Ielmoni e quindi i preposti all'Università Popolare e il solerte segretario prof. Riva, che, dedicando due serate a vantaggio degli Orfani di Guerra, hanno dimostrato come le varie istituzioni di beneficenza debbano sempre con larghezza di vedute aiutarsi a vicenda, quando si tratta di un bene, che è bene comune, che è bene della Patria.

VITTORIO VENETO

La risposta di S. E. Giuriati. — Ecco il telegramma di risposta inviato dal ministro Giuriati:

«Prosindaco, Vittorio Veneto — Saluto città che dette nome nostra più grande vittoria giungemi gratissimo; pregola esternare questo mio profondo sentimento; sinceri saluti. — Giuriati.»

CASTELFRANCO

Funzione anniversaria. — Mercoledì 14 corr. alle ore 8.45 nell'oratorio di S. Giacomo verrà celebrata una officiatura anniversaria in suffragio della signora Cecilia Agostinelli Giacomazzo nata a Cittadella il 1861 e morta a Castelfranco il 10 gennaio dell'anno decorso.

ODERZO

Assemblea di mutilati. — Avrà luogo mercoledì 14 corrente mese, alle ore 15, l'adunata del Consiglio direttivo della locale Sottosezione Mutilati e Invalidi, nello studio dell'avv. Gio. Batta Maccari, sotto la presidenza dell'on. Avv. Ignazio Chiarelli Delegato Regionale dei Mutilati, col seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria anno 1924; 2. Fissazione del giorno per l'assemblea dei Soci; 3. Varie ed eventuali.

Data l'importanza dell'ordine del giorno siamo certi, nessuno mancherà.

Interessi Magistrali. — Il M.o Gugliotta Giuseppe segretario politico del Sindacato magistrale Fascista ci comunica: «Con lo intervento del R. Ispettore Scolastico cav. Prof. Francesco Bianchi, mercoledì 14 corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, si inaugurerà preso le Scuole Elementari, un corso di coltura superiore comprendente: pedagogia, letteratura, storia, geografia e matematica, con speciale riguardo ai bisogni della regione Veneta. Data l'importanza di detto corso, si invitano tutti gli iscritti al Sindacato magistrale fascista a non mancarvi.

Il solito compasso. — Come ogni anno, la famosa ditta Pirelli, ha fatto avere al nostro Istituto Tecnico Inferiore, il compasso da darsi in premio al migliore allievo di disegno. Tale premio è stato ieri consegnato a Cellini Pietro della II. classe di detto Istituto.

Conferenza Colazilli. — All'Università Popolare il Prof. Architetto Giuseppe Colazilli tenne ieri sera, la sua conferenza sui «Monumenti d'Italia» (Rinascimento). Il chiaro prof. Colazilli, illustrò in bellissima forma, il magnifico periodo artistico della nostra Patria, accompagnandolo da interessantissime proiezioni. Il conferenziere fu applaudito da un pubblico numeroso e scelto.

MOTTA DI LIVENZA

Morso da un cane. — Oggi è stato accompagnato d'urgenza all'ambulatorio dell'egr. dott. Gasperini, per ferite lacero contuse alla guancia sinistra ed all'orecchio, il piccolo Antonel Galileo di Angelo di anni 12 da Motta di Livenza. E' stato giudicato guaribile, salvo complicazioni, in giorni 12. Quantunque il cane che ha morso il bambino, si creda non sia idrofobo tuttavia l'Antonel verrà accompagnato a Padova per le opportune cure antirabbiche.

Beneficenza. — Per onorare la morte del defunto sig. Vittorio Zannoner, oggi sono pervenute a questo Asilo Infantile le seguenti offerte: cav. Guido Carretta L. 100, Boscariol Antonio L. 25; sig.ra Luigia Bortolussi ved. Innocente 25; Si.ra Maria Tagliapietra ved. Bortolussi L. 25.

ASOLO

La commemorazione di Gaspare Furlani — (P. E.) Questa commemorazione doveva aver luogo l'ultima domenica del 1924, anno al quale corrisponde precisamente la ricorrenza del secondo centenario della morte del Furlani. Invece, come fu già annunciato essa seguì domenica u. s.

Molte autorità, rappresentanze, specialmente del Comune di Asolo e Castelcucco, signore, signorine e cittadini si riunirono nella sala municipale per ascoltare la dotta parola del prof. Leone Gurekian. Egli iniziò la commemorazione alle ore 10.30 circa.

Dire tutto quello che l'eloquente oratore nella brillante rievocazione ha ricordato e commentato non ci è possibile.

L'oratore concluse dicendo che il Furlani fu per Asolo quello che il chiarissimo Scipione Maffei per Verona degno figlio benemerito della sua patria.

La fine della bella conferenza venne salutata da calorosi applausi. L'oratore si ebbe molte congratulazioni.

Beneficenza. — Diamo il quarto elenco dei sottoscrittori di Lire 100 annue per un triennio a favore dell'Asolo: Bianchini cav. avv. Giocondo, Pasini dott. cav. Ernesto, Serena Achille, Serena Luigina, prof. Pio Bolzon.

Il sig. Gadner Penniman ha versato puro all'Asilo Lire 1000.

Nelle altre provincie

VERONA

Il circolo dei ferrovieri sciolto. — In merito alle recenti disposizioni, è stato fatto sciogliere il circolo ricreativo dei fuochisti e macchinisti che aveva sede in Via XX Settembre. Il circolo era stato fondato una quarantina d'anni or sono. I ferrovieri vi affluivano per passar la serata e per le loro eventuali assemblee.

MONSELICE

Tiro al piccione L. 15.000. — Mercoledì 14 corr. mese allo Stand «Montagnola» avrà luogo un tiro al piccione con premi per L. 15.000, che servirà d'allenamento per il prossimo tiro di Montecarlo.

Alle ore 12.30 tiri di prova; alle 13.30 tiro generale. Un piccione a m. 27. Iscrizioni: abbonamenti L. 320, gli altri L. 360. I. premio L. 5000; II. L. 3000; III. L. 2000; IV. L. 1400; V. L. 1000; VI. L. 1000; VII. L. 800; VIII. L. 800.

Piccioni Toriamoli e Furitos a L. 15. Piccioni gratis dopo il 12. L'iscrizione resterà aperta sino al V. turno. Vigerà il regolamento dell'Unione tiro a volo di Monselice. Il tiro avrà luogo con qualunque tempo. Ambiente riscaldato. Servizio di armaiolo, di buffet, di guardaroba, di stadioveicoli. Ingresso L. 3, Bettine L. 60, Tiratori L. 30.

Pellegrinaggio veneziano a Roma

Nel chiudersi della iscrizione al primo gruppo che dovea recarsi a Roma, come avanguardia del Pellegrinaggio Diocesano di autunno, si ritirarono parecchi iscritti.

E' venuto di conseguenza a mancare il numero necessario per ottenere importanti ribassi ferroviari e facilitazioni e perciò la Commissione Diocesana per l'Anno Santo, ha deciso di sospendere questo primo convoglio e di unire gli iscritti al grande pellegrinaggio popolare di autunno già fissato per il giorno 11 ottobre. Coloro però che non volessero attendere fino a quel tempo, possono avere di ritorno la tassa d'iscrizione esibendone la ricevuta al Parroco di S. Zaccaria.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Cross-Country. — La nostra Società Ginnico Sportiva «Libertas» sta organizzando, pel 25 del corrente gennaio, un «cross-country» di chilometri 6, libero a tutti i dilettanti, federati e non federati, che abbiano l'età non inferiore ai quindici e siano della Provincia di Venezia. I concorrenti non federati dovranno munirsi di licenza, provvisorio, rilasciato dalla Commissione federale.

Le iscrizioni dovranno pervenire alla Società «Libertas» nella sua Palestra Sociale (Via Dante) Scuole Cesare Battisti entro le ore 12 del 25 gennaio p. v. e dovranno essere accompagnate dalla quota di L. 3.

I premi ai vincitori sono: Al 1.o arrivato medaglione vermeille offerto dalla «Gazzetta di Venezia»; al 2.o medaglia vermeille mm 32; al 3.o e 4.o idem idem mm. 30 e 27; 5.o, 6.o, 7.o arrivati medaglia d'argento da mm. 32, 30, 27; 8.o, 9.o, 10.o, 11.o medaglia di bronzo da mm. 30, 30, 25, 25.

La «Gazzetta di Venezia» oltre che al medaglione al 1.o arrivato aggiunge la spesa di andata e ritorno per la partecipazione alla gara più la diaria di L. 15.

La «Libertas» ha destinati premi speciali poi soci che parteciperanno alla gara.

Disposizioni per le tumulazioni. — Il Municipio ha dato disposizioni al personale del cimitero affinchè le salme da inumarsi in campo comune e lungo i muri di cinta non sieno racchiuse in casse di legno forte (larice, rovere, castano, noce, ecc.) come avviene spesso, ma bensì in semplici casse di legno leggero (abete, pioppo, ontano ecc.) come prescrive il Regolamento governativo di polizia mortuaria.

Invece le salme da tumularsi nei colombari, nelle tombe e cappelle di famiglia devono essere, in ogni caso, chiuse in casse metalliche saldate a fuoco, rivestite di una seconda cassa di legno di essenza forte.

The danzante. — Il primo The danzante che alcuni soci, una quarantina, ha dato ieri dalle ore 15 alle 19, nel nuovo Salone dell'Albergo «Italia» fu riuscitissimo. Molte gentili ed eleganti signore e signorine invitate diedero alla festa la nota di eleganza e vitalità. A domenica ventura il secondo.

Beneficenza. — In morte del compianto nob. cav. Ettore di Rosa, la vedova contessa Beatrice Bianchini e la figlia nob. Paola Aquilina di Roma versarono: Ospedale Umberto I lire 3000; Congregazione di Carità 2000; Società «Spes», di cui il defunto era presidente onorario 2000; Circolo S. Lorenzo di cui il defunto fu padrino della bandiera 2000; Asilo «Vittoria» 1000; Asilo di Chirignago 1000; Colonia Alpina 1000; Istituto antitubercolare 1000 Mutilati di guerra 1000; Comitato restauri chiesa S. Lorenzo 1000; Asilo Carpenedo 500; Istituto Berna 500; Totale lire 16000.

All'«Excelsior». — Domani sera, martedì, debutto del piccolo Sereno, lo Jackie Coogan del Varietà italiano reduce dai più noti locali di varietà esteri e italiani, nelle imitazioni di artisti del varietà e cinematografo, e nella Danza russa.

PORTOGRUARO

Sviluppo delle scuole elementari del Comune dal 1870-71 ad 1924-25. — (M. P.) A giustificare l'aggravio portato al bilancio Comunale delle nostre scuole elementari vale il crescendo graduale di fanciulli obbligati e di conseguenza d'insegnanti ciò che è eloquente prova del progresso fatto dalla nostra città nel campo scolastico-elementare.

Peccato che le passate amministrazioni comunali, per ristrettezza di bilancio, non potessero provvedere alla costruzione di locali scolastici nelle frazioni.

Tale importantissimo problema doveva essere inteso e sviluppato man mano che il bisogno si presentava. E' da sperare però che l'attuale Amministrazione compresa com'è della necessità che in ogni frazione sorga il locale scolastico, con la casa per gl'insegnanti, saprà occuparsi, come di fatto si occupa, perchè fra poco la questione degli edifici scolastici sia un fatto compiuto specialmente nelle frazioni di S. Nicolò, Villastorta, Mazzolada, Giussago e Lugugnana.

Nè vanno dimenticate le altre frazioni per le quali l'Amministrazione Comunale deve pure preoccuparsi, poichè non dobbiamo illuderci che la diminuzione dei fanciulli verificatasi negli ultimi due anni, dovuta esclusivamente alla guerra e all'invasione nemica, abbia da continuare anche in seguito; si verificherà soltanto anche nel solo anno scolastico p. v.

Ma quando avremo nelle nostre scuole i nati nel 1921-22-23-24, l'aumento dei fanciulli sarà tale da richiedere altri locali tanto nel centro come nelle frazioni. Dato che l'istruzione è obbligatoria fino ai 14 anni, ogni scuola, anche nelle frazioni, dovrà avere in seguito la quarta classe; e dato che i nati nell'ultimo quinquennio sono di molto aumentati, gli obbligati allora non saranno mai meno di 2800, per i quali bisognerà provvedere per il bene degli amministrati. E dico per il bene oggi più che mai i vantaggi dell'istruzione perchè non dobbiamo dimenticare, che il popolo anche quello di campagna, apprezza no; andiamo loro incontro ed aiutiamoli a redimersi dalla ignoranza.

Ogni scuola che si apre, dice il Feriani, è una prigione che si chiude. Ogni fanciullo che si educa è un piccolo passo avanti che fa la Società verso il suo perfezionamento.

Al Sociale. — Continuano le superbe recite della famosa Compagnia veneziana del cav. Carlo Micheluzzi, magnifico interprete delle migliori commedie veneziane dei più noti scrittori del gentile dialetto.

Anche iersera in «Puricinela gaveva una gata» numeroso pubblico fece onore a tutti gli artisti, in particolar modo al cav. Micheluzzi nella parte del nob. Michiel Soranzo; la M. M. Seglin nella N. D. Marina Corner; e poi la Privato, la Segala, il Segala, il Baseggio ed altri e poi tutti i ngenerale si sono comportati da veri padroni della scena e dell'arte. Stasera «Ghe xela o no ghe xela».

Il teatro è riscaldato, perciò il ritrovo così confortato è mèta di quanti vogliono passare la serata fra l'ilarità e l'istruzione.

MARIA ed ETTORE FERRARI BRAVO riconoscenti ringraziano la Autorità, le Associazioni e tutti coloro che in qualsiasi modo onorarono la memoria del loro diletto

NINO

ed in special modo le eroiche FIAMME NERE che con fraterno affetto vollero portare la Salma, ed il Comm. Carlo Scarpa che alla stessa diede l'estremo saluto.

Venezia, 12 Gennaio 1925.

Le filosofie del fascismo

Vi sono troppi filosofi nelle file del giornalismo fascista.

Le passeggiate sociologico-romantiche che questi gravi scrittori compiono per i campi sterminati della Storia, in cerca di una magica formula che dia modo una volta per sempre a tutti di risolvere «il problema della Rivoluzione», riconduce involontariamente allo spirito quella scena trascendentale del secondo Faust di Goethe, in cui l'eroe della teodicea si sprofonda negli abissi della terra per carpire alle Madri, simbolo degli universali Kantiani, il segreto delle cose e le chiavi della vita.

Con questo, non credo di far torto a questi signori, di taluno dei quali pure ammiro sinceramente la non comune potenza di concepimenti geniali e la sicurezza dello sguardo nel frugare i più lontani orizzonti storici, se osservo che è un pò architettonicamente ardito gettare la intera cupola del tempio umano su due sole colonne e mezza di giornale, troppo fragili per resistere all'immane sforzo.

In ognuno dei loro articoli c'è una ridda di ismi e di esimi, messi a sostegno del tentativo di definire il Fascismo, e di farne una cosa molto metafisica: tentativo all'incirca analogo a quello della quadratura del circolo. C'è il soggettivismo, c'è l'oggettivismo, c'è l'hegelianesimo, c'è il marxismo. Ci sono tutti gli assi della filosofia: c'è Lutero, c'è Cartesio che porta a passeggio il suo entimema, c'è Campanella, c'è finalmente Gioberti. Ci sono gli esponenti della teocrazia medioevale, c'è Papa Ildebrando, c'è Alessandro III., c'è Innocenzo III., ci manca solo Bonifacio VIII, perchè Dante l'ha cacciato dall'Inferno. C'è un pò di tutto: ma tutti questi personaggi altolocati si urtano l'un l'altro coi gomiti, costretti *«in tanto picciol spazio»*.

Me lo perdonino Gerardo Casini, della «Rivoluzione Fascista», pontefice della chiesa fascista neolatina; Curzio Suckert, della *«Conquista dello Stato»*, pontefice della chiesa fascista antiprotestante; i neo-hegeliani della «Critica Fascista»; i nietzschiani, addomesticati da Marinetti, dell'*Impero* neo-mistici seguaci a scelta del reazionario De Maistre e del Rivoluzionario Tolstoi (Mamone, Intaglietta, ecc.); i neo-guelfi, che attraverso Gioberti vagheggiano ancora l'assurda alleanza della teocrazia coll'autocrazia, del triregno con lo scettro. Mi perdonino questi egregi scrittori, ma io non posso consentire con alcuno di essi. *Absit iniuria verbis.* Non si creda che io voglia deridere le loro concezioni, talvolta grandiose nei loro lineamenti scultorei e rivelanti la mente di storici affinati nel tormentoso travaglio delle idee, anzichè nell'umile vaglio dei fatti: no, io mi metto semplicemente non dal punto di vista degli intellettuali, che si troveranno tutti d'accordo nel magnificare l'ampiezza dell'angolo visuale da cui gli autori contemplano il fenomeno fascista, ma mi voglio per un istante mettere nei panni del povero filisteo, gregario convinto, umile e anti-filosofico milite dell'Idea.

Questi articoli certamente lo scuotono, gli danno l'impressione di trovarsi di fronte ad una cosa molto profonda, una specie di deità misteriosa ed oscura dinanzi alla quale egli sentirà bisogno di prosternarsi umilmente: ma infine, tirate le somme, finirà per confessare che non capisce che cosa c'entri tutta quella filosofia ammuffita da secoli col Fascismo, realtà viva dell'oggi.

Mi si risponderà: Noi non scriviamo pei filistei. Errore: Bisogna scrivere pei filistei perchè senza di loro non si va avanti. Bisogna scrivere chiaramente, e sopratutto far sentire al gregario che il Fascismo non ha bisogno di cercar le sue giustificazioni nella notte dei secoli: bisogna avere il coraggio di confessare che la nostra nobiltà comincia da noi stessi. E sopratutto: idee chiare, mettete da parte i soggettivismi, i neo-protestantismi i neo-hegelianesimi.

Ammonisce molto acutamente, e non senza una vena d'ironia, il Melis de Villa, in un suo lucidissimo e denso articolo «Dovere Fascista», apparso recentemente sulle colonne del «Piemonte»: «Così si va troppo lontano. Di aquile miopi non se ne trovano, presbite e vecchio però significa la stessa cosa. Nè è questione di giocare a chi più carica d'allori il Fascismo col dire: «Il Fascismo è spiritualità, il Fascismo è antiriforma, è classico, è romantico, è latino, ecc. ecc.».

Appunto la concezione che il carattere differenziale del Fascismo di fronte alle altre concezioni poltiche sia la latinità informa di sè molti dei giovani pensatori: e fra di essi, il Casini, in una serie di sintesi ardite, culmina in una quasi contrapposizione della Rivoluzione latina del Fascismo alla Rivoluzione romana del Nazionalismo.

Nazionalismo: romanità. Fascismo: latinità.

Ora, io confesso di capire molto chiaramente che cosa s'intenda per Rivoluzione romana, idea semplice come tutte le cose grandi, nata e cresciuta sotto gli auspici dell'aquila imperiale e della tradizione storica e giuridica di Roma; ma confesso altresì di non percepire molto distintamente gli estremi del concetto *Rivoluzione latina*, me lo concedano i fautori di una politica unitaria delle razze latine: a me pure che, quando si abbandona il terreno solido di Roma madre per scivolare sul molle tappeto della latinità, si corra rischio di svaporare nell'impreciso.

Una concezione neo-latina può interessare profondamente la storia delle lingue romane e dei relativi miti e letterature, ma politicamente, ha un'efficacia molto limitata questa della fraternità dei popoli latini era, fra le tante altre, la fissazione di Victor Hugo. Tesi molto generosa, molto simpatica: ma ricordiamoci che per molti profeti dell'imperialismo latino: *Parigi è l'ombelico del mondo.* La spinterella decisiva vien sempre di lassù. Guido da Verona insegni con la sua amenissima lettera aperta di due anni fa a Mussolini e il pazzesco progetto di Parigi... capitale del Nord.

Io consento in parte, mi piace dichiararlo, con la formula del Mamone: che il Fascismo sia sopra tutto Nazionalismo in atto. Quello che non riesco assolutamente a vederci è il residuo di mazzinianesimo che il Mamone sulle orme di Armando Ladolini, crede di scorgervi.

Il Fascismo è e deve essere sopratutto una formula suprema d'azione. E', visto con uno sguardo un pò esoterico, una specie di *pragmatismo*: la filosofia dell'azione che insorge contro lo scetticismo ammantato di pensiero, orpellato di filosofemi.

Bisogna quindi combattere *unguibus e rostris* per ridargli la primitiva fisonomia, per purificarlo dai novissimi sofisti, che ne falsano lo stile e ne minano, forse inconsciamente, la vitalità.

Pare impossibile! Da quando Mussolini ha dichiarato che il partito fascista, oltre che essere un partito di soldati, è anche un partito di pensatori, nessuno si contenta più di fare il gregario dell'idea e tutti marciano alla conquista dell'ambita investitura d'un titolo: quello di filosofo ufficiale del partito.

Si è visto un pullulare di apologeti enfatici, di casuisti sottili; vi sono i dottori, interpreti accreditati del dogma, vi sono i disputatori, insigni soltanto per le loro vuote logomacchie dialettiche nelle quali pretenderebbero di inquadrare a forza il ribelle fenomeno fascista; vi sono infine i pontefici delle nuove chiesuole trascendentali, annidatisi recentemente in seno al Fascismo: i neo-guelfi e i neo-protestanti. Vi sono infine tutti i rappresentanti della fauna e della flora dei periodi di decadenza accomunati gli uni dagli altri dalla voluttà delle sintesi superficiali ed affrettate.

Bisogna che il Fascismo si liberi di questa sovrastruttura intellettualistica. Le sintesi troppo frettolose sono qualche volta interessanti dal punto di vista estetico, dal punto di vista politico sono sempre nocive.

Bisogna ricondurre il Fascismo e il popolo italiano ad una più austera e ferma valutazione realistica dei suoi bisogni attuali e delle attuali necessità ideali della Nazione. Il Fascismo è stato ed è una insurrezione del buon senso italico contro tutte le vuote e oscure idealogie di importazione. Muoviamo in lizza dunque contro i santoni del neo-bigantinismo e contro i mistici del neo-alessandrinismo.

Giustiniano nel 529 soppresse violentemente, in nome della nuova civiltà, la Scuola d'Atene, pallido ricordo di sè stessa. Il Vescovo Cirillo, sugli albori del 5. secolo annientò l'Accademia di Alessandria, covo di rètori neo-platonici, per salvare il Didascalco cristiano.

Plaudiamo ad essi, ed attendiamo con fiducia anche oggi che si compia il fatale ricorso storico.

SIGNIFER

Patriottica cerimonia a Roma
alla presenza dei Sovrani

ROMA, 12

Ieri, all'augusta presenza delle LL. MM. il Re e la Regina e di S. A. R. la Principessa Mafalda, ha avuto luogo nell'oratorio del Borromini la solenne inaugurazione dell'insegna della sezione romana dell'Istituto del Nastro Azzurro Sono intervenuti alla cerimonia il Ministro on. Federzoni, anche nella sua qualità di presidente della sezione di Roma dell'Istituto, il Ministro della Guerra gen. Di Giorgio, il Ministro della P. I. on. Fedele, il Sottosegretario di Stato alla Guerra gen. Clerici ed altre personalità.

Alle ore dieci e trenta precise, accolti al suono della Marcia Reale, sono giunti i Sovrani e S. A. R. la Principessa Mafalda, seguiti dal Primo aiutante generale di campo generale Cittadini e dal Duca e dalla Duchessa Cito. Erano a riceverli il presidente della sezione on. Federzoni col segretario generale gr. uff. Pietro Del Vecchio ed altre autorità che li hanno accompagnati nella sala ove sono stati salutati da uno scrosciante e prolungato applauso e da vivissime acclamazioni al Re, alla Regina, e all'Italia.

Quindi la signora Bellavita, a nome del comitato di signore costituitosi per l'offerta dell'insegna, ha detto brevi parole di saluto per i decorati al valore, pregando S. A. R. la Principessa Mafalda la quale si è degnata gradire l'invito, di essere la madrina dell'insegna.

Mentre S. A. R. la Principessa Mafalda reggeva l'insegna, il Vescovo monsignor Quattrini ha proceduto alla benedizione e quindi ha pronunciato parole esaltanti il valore ed il sacrifizio dei soldati d'Italia che hanno sopra ogni cosa, la devozione per il Re e per la Patria. Lunghe acclamazioni e grida di: «Viva il Re» hanno salutato la vibrante chiusa.

Infine l'oratore ufficiale Amilcare Rossi medaglia d'oro, primo consigliere del nastro azzurro, ha pronunciato un elevato discorso

Una calorosa ovazione ed acclamazioni al Re hanno salutato la fine del discorso Il Consiglio direttivo del Nastro azzurro è quindi, insieme alla Principessa Mafalda, ossequiati dalle autorità e fatti segno a rinnovate acclamazioni hanno lasciato la sala del Borromini e si sono allontanati in automobile al suono della Marcia Reale, fra gli entusiastici applausi della folla che si era addensata sulla piazza della Chiesa nuova.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Dieci mila lire di stoffa rubata
(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Pomodoro — Canc. Cicero.

La notte sul 13 settembre dello scorso anno, a Cannaregio 5802, nel negozio del sarto Zeni Attilio i soliti ignoti perpetrarono un rilevante furto. Penetrati nello interno con chiavi false asportarono — secondo le dichiarazioni del danneggiato — circa 10.000 lire di stoffa.

La P. S. a cui lo Zeni, subito, naturalmente si rivolse, non riuscì a scovare i ladri che avevano agito, nel cuore della notte, con cautela, senza lasciare orme o traccie. Solo molti giorni più tardi sorsero sospetti contro un ammonito, certo Vispi Giuseppe di Antonio di anni 29 da Venezia. E gli agenti recatisi nella sua casa trovarono un vestito nuovo la cui stoffa venne riconosciuta per propria dallo Zeni.

Il Vispi l'aveva fatto confezionare dal sarto De Marchi Ferdinando pochi giorni prima e invece del suo cognome, aveva dato quella della moglie. Il riconoscimento della stoffa e la sostituzione del cognome erano due fatti non disprezzabili e tali da legittimare la presunzione della P. S. sulla sua partecipazione alla impresa, tanto che venne tratto in arresto e denunciato quale uno degli autori.

Continuando nelle investigazioni gli agenti della P. S. un giorno fecero un'improvvisa visita nella casa di una donna conosciuta come ricettatrice abituale di roba rubata: Grassetti Angela vedova Gavagnin fu Angelo di anni 49. Da un cassone, ben nascosto, saltò fuori un taglio di vestito di tre metri ed anche questo fu riconosciuto per proprio dallo Zeni. Malgrado le sue proteste la vedova fu accompagnata ad attendere il giudizio alle Carceri e denunciata per ricettazione.

Il resto, o meglio la stoffa rubata non è stata trovata: sarà stata posta in qualche nascondiglio sicuro. Il dibattimento è stato vivacissimo e lungo per la linea di difesa adottata dagli incolpati, che han negato strenuamente.

Il Vispi ha sostenuto di aver comprato la stoffa, quattro mesi prima del suo arresto in Campo S. Polo da uno di quei venditori girovaghi che si spacciano per inglesi o tunisini e sono invece napoletani.. E preferì il color nero per le prossime nozze di suo fratello, il quale viceversa non ha ancora accompagnato la sua fanciulla davanti l'ufficiale dello Stato Civile. Voleva, nel corteo e nella cerimonia, ben figurare! Non lo consegnò subito al sarto, ma nel settembre perchè sprovvisto del denaro occorrente per la confezionatura. Aspettò l'aiuto di sua moglie la quale è tabacchina ed aveva chiesto la cessione del quinto dello stipendio.

Quanto al trucco del nome egli ha spiegato che diede quello della moglie perchè l'aveva incaricata del ritiro dal sarto.

La Grassetti, alla quale la detenzione non arreca pregiudizio fisico: è voluminosa e rubiconda, tira fuori il nome del marito suicidatosi or è un anno. Il Gavagnin acquistò, anche lui, dai venditori ambulanti — i sarti, data la concorrenza di questi commercianti girovaghi finiranno col non vendere più stoffe — il taglio di vestito. Lo portò, contento del buon affare dal sarto ma questi, prese le misure, gli rispose che non poteva confezionarlo: egli era, come la moglie, grasso e la stoffa non bastava. Ed allora buttò in un cassettone la roba ove è rimasta fino a quando gli agenti la tolsero dal buio e dalla naftalina.

Il danneggiato Zeni Attilio, esposto come i ladri penetrarono, per sua disgrazia, nel negozio dichiara di riconoscere tanto la stoffa del vestito che i tre metri sequestrati alla Grassetti, che fanno bella mostra davanti il tavolo dei Giudici. Intorno alla sicurezza dello Zeni si accende una vivace discussione; si parla di filatura, di cimosa, ecc. Particolarmente competente si dimostra il difensore avv. Bondi il quale sembra dotto in merceologia!

Lo Zeni però finisce col dichiarare che comprò la stoffa da una casa che fornisce molte altre ditte; che è di tipo comune e non può escludere che di simile i venditori ambulanti, i pretesi inglesi, non ne portino in giro.

Il sarto De Marchi Ferdinando, sforzando la sua memoria, dice che il Vispi gli portò la stoffa verso il 13 settembre, cioè all'epoca del furto. Conferma quindi che egli si qualificò per Marcello Giuseppe.

Il brigadiere Incremona ed il Maresciallo Decina, della squadra mobile, depongono concordi — quantunque la Grassetti si sbraccia in tentativi per confutarli — che nel luglio scorso in occasione del furto in danno della Ditta Bagilotto, recatisi in casa della donna che venne pure accusata di ricettazione, misero — per la perquisizione — sossopra tutta la casa; guardarono negli armadi, nei cassetti e nei cassettoni e non trovarono alcun taglio di vestito: lo avrebbero sequestrato anche se protetto dalla naftalina. L'Incremona, poi, eseguì la perquisizione nel domicilio del Vispi, la moglie di costui tentò nascondere il vestito sotto alcune coperte e stretta dalle domande si trincerò dietro la seguente risposta: il vestito è stato confezionato quattro mesi fa!

Sono quindi escussi molti testi a difesa tanto per il Vispi che per la Grassetti e tutti hanno, per filo e per segno, appoggiate le versioni degli accusati i quali si sono alzati e seduti, nella gabbia, ogni momento, per rimbeccare il tizio o il caio.

Il P. M. riconosce che al Vispi, mancando le prove, non si può fare l'accusa di partecipazione al furto. Egli invece è ritenuto colpevole di ricettazione e per lui e la Grassetti domanda la condanna a mesi otto di reclusione.

I difensori avv. prof. Contursi Lisi e avv. Bondi sostengono la completa innocenza dei due arrestati; l'avv. Bondi avanza anche istanza di perizia sui tipi di stoffa, sull'impossibilità del riconoscimento quando è stata già sottoposta a bagno.

Il Tribunale dichiara colpevoli il Vispi e la Grassetti di ricettazione e condanna il primo ad anno uno, mesi due e giorni 5 reclusione, L. 300 multa ed anno uno di vigilanza speciale della P. S. e la Grassetti ad anno uno mesi due reclusione e L. 350 multa.

Una rete malamente tesa

Dal Belgio era arrivata, nel 25 novembre scorso, alla Cristalleria Murano, una notevole quantità di sabbia speciale che le vetrerie adoperano per la loro magnifica produzione. La sabbia fu scaricata dal vagone ferroviario ad una peata ed avviata a Murano. Ma il natante, per la bassa marea, rimase in secca e fu lasciato, nella notte nel rio della Crea. La propizia occasione di un buon colpo assai facile, non sfuggì a certo Grigi Domenico di Francesco di anni 27, il quale noleggiata una grossa barca seppe lavorare con tanta lena da togliere dal carico 40 quintali circa di sabbia.

Il furto è stato scoperto per merito di due vigili urbani, i quali la mattina dopo vedendo un uomo vogare un natante che conteneva appunto la sabbia rubata gliene chiesero la provenienza. Ma l'individuo ch'è Cardin Cesare fu Giuseppe di anni 50, rispose che non sapeva nulla: ignorava dove doveva andare, sconosceva i proprietari, insomma non sapeva dar spiegazioni.

Di fronte alla stupefacente risposta i vigili rimorchiarono natante e vogatore fino all'ufficio del Sestiere ove si eseguirono gli accertamenti del caso.

La barca sequestrata era quella che il Grigi aveva noleggiata.

Il Grigi, intanto, volle giuocare d'astuzia: ma rimase impigliato nella sua stessa rete, egli che l'aveva tesa per ingannare gli altri. Si presentò al Sestiere e con la faccia più sconsolata parlò press'apoco così: ieri mi si presentò uno sconosciuto che m'incaricò di un trasporto di mobili. Accettai. Il trasporto doveva avvenire alle ore quattro del mattino e l'appuntamento era per quest'ora. Io allora alla sera ho noleggiato la barca ed ormeggiata nel rio vicino alla mia abitazione, ma stamattina mi sono accorto che era scomparsa. Vengo a denunciare il fatto». Gli agenti compresero il latino e lo arrestarono: la denuncia della scomparsa dela barca era stata fatta dopo il sequestro; egli ne deve essere venuto a conoscenza. Come risposta fu arrestato.

All'udienza egli ha persistito nella sua versione senza saper indicare la persona che lo aveva incaricato del trasporto dei mobili; disse solo che l'appuntamento era ai Tre Ponti alle quattro del mattino.

Il Cardin invece narra che in quel giorno si presentarono al suo principale due sconosciuti — quanti sconosciuti vi sono che rovinano la gente per bene! — e gli offersero della sabbia. Il suo principale Boccanegra, gli ordinò di vederla ed egli era andato per prenderne un campione. Non vogava dunque, ma era fermo come torre che non crolla.

Ma i vigili Pignatta e Volpato dicono proprio che il Cardin vogava e con forza conducendo la barca verso il ponte delle Guglie.

Il Tribunale, udito il rappresentante della Cristalleria, condanna per furto Grigi a giorni settanta di reclusione e per ricettazione Cardin a giorni 20 e lire 50 di multa.

Dif. avv. Gigli e avv. Casellati.

Effetti della ubbriachezza

«Quando mi ubbriaco non ho più coscienza dei miei atti e dopo non ricordo più nulla» è la dichiarazione di un giovane delinquente che percorre a grandi passi la via della perdizione. Pizzolitto Antonio fu Valentino di anni 20 da San Michele al Tagliamento.

Egli deve essere un vero ubriacone se è comparso entro lo spazio brevissimo di un mese già due volte davanti al Tribunale. Stavolta lo strano fenomeno lo indusse a impossessarsi, naturalmente senza coscienza e scienza..., di due briglie ed altri finimenti a danno dei contadini Vadori Gioacchino e Ongaro Antonio che essieme ad altri erano in casa di un amico a festa. Essi avevano lasciato i veicoli nella stalla e il Pizzolitto fu scovato sotto la greppia... mentre si accingeva a sguarnire ancora le carrozze. Le briglie già rubate le aveva portate vicino alla sua casa e ben nascoste, quantunque i fumi del vino gli ottenebrassero la ragione!

Il Tribunale, sentiti i derubati i quali depongono che il Pizzolitto non appariva ubriaco, lo condanna a cinque mesi di reclusione.

Dif. avv. G. Albanese.

Ladri in Municipio di Chirignago

Bogno Antonio di Giovanni di anni 28 e De Carli Gioachino di Domenico di anni 41, da Mestre sono accusati di un audace furto avvenuto la notte dal 29 al 30 dicembre nei locali del Municipio di Chirignago ove da un cassetto furono asportati danaro, un paio di orecchini, targhette da biciclotta ed altro per un valore di L. 1300. I ladri poterono entrare nel Municipio con scalata e scasso delle porte. L'unica traccia che lasciarono nella loro fuga sono state le orme di un paio di scarpe che secondo i Carabinieri di Mestre avrebbero la stessa misura e conformazione di quelle portate dal Bogno.

Il De Carli invece fu arrestato perchè, amico del Bogno, si recò in Caserma a testimoniare un alibi ma fu tale la sua confusione da contraddirsi molte volte in pochi minuti.

Tutti e due sono negativi, nè i testi nulla sanno di preciso contro di loro ad eccezione della esistenza delle orme delle scarpe.

Il Tribunale, contrariamente al parere del P. M. che aveva chiesto due anni e mezzo pel Bogno e quattro mesi per il De Carli, li assolve per insufficienza di prove.

Dif. avv. Casellati.

Il pentimento del fornaio

Contin Ernesto di Giovanni di anni 36, operaio fornaio, l'8 dicembre scorso, approfittando di essere solo nella rivendita di pane di Sfriso Ermenegildo, alle cui dipendenze lavorava, asportò dal cassetto del banco L. 5600.

Rintracciato dallo stesso derubato a Padova con metà somma in tasca confessò la sua colpa e rifuse il danno.

Confessa anche davanti il Tribunale scusandosi ch'era ubbriaco.

Lo Sfriso ammette che il suo dipendente alzava spesso il gomito.

Il Tribunale lo condanna a mesi sei reclusione.

Dif. avv. Gigli.

Il processo contro il comm. Cirmeni
al Tribunale di Treviso

TREVISO, 12

Stamane al Tribunale si è iniziato il dibattimento penale contro il comm. Arcangelo Cirmeni di Giuseppe di anni 47, nativo di Mineo (Catania), Ispettore Generale del Ministero degli Interni e già comandato al cessato Ministero delle Terre Liberate in qualità di Ispettore Generale e Direttore dei Magazzini di Castelfranco Veneto.

Come ebbi occasione di informarvi pochi giorni or sono, l'attuale processo è uno strascico del più grosso processo svoltosi dal Maggio all'Ottobre 1921, pure davanti al Tribunale di Treviso e che è stato denominato il «Processo delle Terre Liberate» ove erano coinvolti ben 42 imputati in gran parte assolti.

La causa contro il comm. Cirmeni in allora venne stralciata a cagione delle condizioni fisiche dell'imputato, il quale ora completamente guarito è in caso di difendersi.

Il comm. Cirmeni comparisce a piede libero, godendo della libertà provvisoria. E' assistito dagli avv. on. Vincenzo Riccio di Roma e Cleanto Boscolo di Treviso.

Il Tribunale è costituito dal cav. dott. Colagrosso, presidente, avv. Pellegrini e Da Dalt giudici; Canc. D'Ambrosi.

Rappresenta il P. M. l'avv. Calderone sostituto Procuratore del Re. Per la costituzione di P. C. nell'interesse del Ministero dell'interno e per per quanto occorra pel Ministro del Tesoro interviene l'avv. Rabazza dell'Avvocatura Erariale di Venezia. Però circa tale costituzione, in seguito a riserva sollevata dall'avv. Boscolo, si decide di soprassedere.

Prima di iniziare la discussione su richiesta del P. M., poichè manca un certificato che asserisca e affermi la completa guarigione del Cirmeni in modo da garantire ch'egli si trovi in condizioni da potersi difendere, il Tribunale, consenziente la difesa, ordina la immediata citazione del prof. comm. Zanon Dal Bo perito psichiatra, Direttore dell'Ospedale Prov. di Treviso e che ebbe in custodia e in cura il Cirmeni, per sentire le sue dichiarazioni.

Il prof. Dal Bo ch'è presente quale teste, interviene subito e non esita a fare la dichiarazione di essere persuaso che per le condizioni alquanto migliorate della depressione morale cui andò soggetto il Cirmeni egli ora trovasi nella completa capacità volitiva e di coscienza, tale da ritenersi guarito.

Fra i numerosi testi citati in causa è S. E. Nava Ministro dell'E. Naz. Egli però ha scritto di essere impedito per ragioni del suo alto ufficio e chiede di essere interrogato per rogatoria. Anche il comm. Conti Rossini che trovasi a Parigi col Ministro De Stefani, pare non interverrà al dibattimento. Così dicasi di altri autorevoli personaggi, come il comm. Serra Caracciolo direttore al Min. degli Interni, il Prefetto di Torino comm. Dezza, ecc. Per queste testimonianze il Tribunale si riserva di deliberare.

Il Presidente invita il comm. Arcangelo Cirmeni a scolparsi dalle accuse che gli vengono contestate.

L'atto d'accusa, com'è noto parla di peculato continuato (art. 79, 168 Cod. Pen.) per avere sottratto convertendoli in proprio profitto e di altri funzionari od estranei, «Madapolan», «peluche», scarpe, biancheria ed altro, lana da materassi, oggetti tutti destinati ai profughi e bisognosi delle terre invase e sgombrate, e distratto somme facendo pagare le spese per la supplenza della maestra di Beano, sig.na Anna Gobezzi segretaria cassiera dell'Ispettorato di cui egli era a capo. Il comm. Cirmeni parla chiaramente e lungamente accennando ai suoi precedenti di carriera e specificando la sua operosità dedicata alla assistenza ai bisognosi danneggiati dal terremoto di Avezzano e poscia ai profughi di guerra. Dà conto minutamente della sua attività quale organizzatore di soccorsi e dei criteri che informavano la sua azione ove egli aveva si può dire pieni poteri.

Parla poscia dell'impianto e del funzionamento dei Magazzini di Castelfranco di cui era direttore spiegando come venivano distribuite le merci avariate ai profughi in gran parte gratuitamente e in parte a pagamento. La lunga deposizione interrotta all'udienza antimeridiana continua nel pomeriggio. Il Cirmeni giustifica tutti i prelievi da lui fatti in proprio affermando di aver usato di un diritto, come tutti i funzionari nella zona. Contesta però di aver prelevato per la quantità e pel valore di cui gli viene fatto addebito, e qui scende a particolari che sarebbe lungo specificare. Ammette che altri abbiano fatto prelievi e si giustifica ove lo si accusa di correità, dicendo che dei funzionari suoi dipendenti egli aveva cieca fiducia e afferma che taløra egli firmando i «buoni di prelievo» non era in grado di controllare.

Il Cirmeni alle varie contestazioni mossegli dal Presidente e dal rappresentante il P. M. risponde con sicurezza, sempre negando le appropriazioni e sostenendo di aver coscienza di aver agito nell'interesse dei profughi non solo ma anche nell'interesse del Governo. Alle 18 l'udienza venne rinviata a domani.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 12

Magistratura. — Fusinato, Primo Presidente Corte Appello Venezia, è collocato a riposo. Facchinetti, Consigliere Cassazione funzioni Procuratore Generale Corte Appello Trieste è nominato membro effettivo Consiglio Superiore Magistratura. De Notaristefani, Consigliere Corte Appello, è nominato Consigliere Cassazione cessando incarico istruzione processi penali Tribunale Napoli. D'Amelio, Primo Presidente Corte Appello è confermato funzioni Presidente Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche. Lisetti, Consigliere Appello in servizio Sezione Corte Appello Trento, è incaricato funzioni Presidente Corte Assise Trento. Riccaborra, Consigliere Appello in servizio Tribunale Bolzano è incaricato funzioni Presidente Corte Assise Bolzano.

I sottoindicati magistrati e funzionari sono nominati Giudici del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche: D'Ancona, Consigliere Cassazione; Moscatelli, id.; Civilatti, id.; Gianquinto, id.; Merlini, Consigliere di Stato; Bero id.; Cristofanetti, id.; Carapelle, id.; Giordano, ispettore Superiore del Genio Civile; Durso, id.; Blesio, id.

Magistratura. — Plessi, Sostituto Procuratore Generale Corte Appello, funzioni Procuratore Re Tribunale Venezia, è nominato Consigliere Corte Appello e incaricato istruzione processi penali Tribunale Venezia. De Maestri, Consigliere Appello, funzioni Presidente Tribunale Belluno, è destinato Tribunale Genova, funzioni Presidente Sezione; Dosi, Giudice Tribunale Padova, è nominato Consigliere Corte Appello Venezia. Fabbro, Giudice Pretore Mandamento Pordenone, è nominato Consigliere Corte Appello e destinato Tribunale Belluno funzioni Presidente. Clarici, Consigliere Corte Appello in servizio Corte Appello Trieste è confermato funzioni Presidente Corte Assise ordinaria Pola e straordinaria Capodistria e Zara, Presidente supplente Corte Assise Trieste e Straordinaria Gorizia. Emiliani, Consigliere Corte Appello Trieste è confermato funzioni Presidente Corte ordinaria Assise Trieste e straordinaria Gorizia e di Presidente supplente Corte ordinaria Assise Pola e straordinaria Capodistria e Zara. Vidoz, Consigliere Appello funzioni Pretura Gorizia è tramutato Corte Appello Trieste. Gargano, Giudice Tribunale Trieste è destinato Procura Re presso detto Tribunale con funzioni sostituto Procuratore Re. Molinari, Giudice Pretore Pretura Gorizia è tramutato Tribunale Gorizia. Linser, sostituto Procuratore Re Tribunale Bolzano è tramutato Tribunale Trieste. Alberghetti, sostituto Procuratore Re Tribunale Trieste è tramutato Procura Tribunale Zara. Illich, Giudice Tribunale Trieste è tramutato Pretura 1.o Mandamento stessa città funzioni Pretore. Picciola, Giudice Tribunale Trieste è tramutato pretura 2.o Mandamento stessa città funzioni Pretore. Beccara, Giudice aggiunto Tribunale Belluno, è tramutato Pretura Aidussina. Buttazzoni, Giudice 2.o Mandamento Trieste è tramutato Pretura Cervignano. Dusini, Giudice aggiunto Pretura 3.o Mandamento Padova, è tramutato Pretura Albona. Pellanz, Giudice Pretore Pretura urbana Trieste, è tramutato Tribunale Trieste. Dordi, Giudice aggiunto Tribunale Verona è tramutato Pretura Montana, Alacevich, Giudice Tribunale Trieste è tramutato Pretura 2.o Mandamento stessa città. Schopf, Giudice addetto Tribunale Bolzano è dispensato dal servizio. Lo Giudice, giudice Pretore Pretura Urbana Verona è tramutato Tribunale Verona. Caravaggi, Giudice Pretore 1.o Mandamento Padova è tramutato Tribunale Padova. Magnago, giudice applicato Sezione Appello Trento è tramutato Tribunale Bolzano continuando applicazione. Rinaldini, Consigliere Corte Appello Trieste, è tramutato Corte Appello Trento.

Cancellerie. — Biondelli, cancelliere Pretura Chioggia, è tramutato Pretura Stenico. Costa, Cancelliere Pretura Bozzolo, è collocato aspettativa. Meleu, Cancelliere 2.a Pretura Torino, applicato Pretura Trieste, è applicato Tribunale Trieste. D'Eredità, Cancelliere Pretura Nardò, applicato Pretura Trieste, è applicato Tribunale Trieste. Laurenti, Cancelliere Tribunale Padova, è richiamato in servizio dall'espettativa.

Magistratura. — Pallaroni, Consigliere Corte Cassazione Regno, continua aspettativa, dichiarandosi vacante un posto di Consigliere presso Corte Cassazione Regno. Butera, sostituto Procuratore Generale della Corte di Cassazione, in funzioni di Procuratore del Re Tribunale Trieste, nominato Consigliere Corte Cassazione Regno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Oggi si firmano gli accordi di Parigi

I vantaggi ottenuti dall'Italia

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 12

(N.P.) La conferenza ha avuto ancora qualche incertezza, ma ormai si può affermare che siamo all'epilogo e che domani martedì, se non si verificheranno imprevisti, il protocollo sarà sanzionato dall'unanime approvazione.

Dopo la riunione della notte scorsa, i periti si sono raccolti nuovamente oggi due volte: alle ore 1 al Palazzo del Louvre, e si sono uniti a loro i quattro ministri ed i tre delegati americani. Il dibattito analitico e laborioso tra periti e ministri, durato quattro ore fi tate, si è concluso con l'accordo su tutti i punti così a fondo sostanziale, come per le minuzie dei particolari. Stanotte si redigerà il testo dei rapporti definiti dagli esperti, ed alle ore 10 di domattina i periti si raccoglieranno col fermo proposito di presentare i loro testi ai ministri ai ministri alle ore 15, in maniera di permettere alla conferenza plenaria di essere convocata per le ore 17. Non è però detto che la conferenza non possa prolungarsi ancora fino a mercoledì o per qualche rettifica di redazione o per qualche suggerimento dell'ultima ora dei governi con cui le delegazioni si mantengono costantemente in contatto.

Anche se il ritardo si avverasse, apprendo che la delegazione italiana partirà mercoledì sera alla volta di Roma. Nelle conclusioni della conferenza come risultano le questioni italiane? Una indagine fatta stasera negli ambienti diplomatici mi permette di definire così la posizione dei nostri particolari problemi.

Cosa abbiamo ottenuto

La questione più importante consisteva nel peso eccessivo degli arretrati che risultano dai conteggi di conguaglio che per la prima volta la commissione delle riparazioni aveva approntato in seguito alla necessità di separare nettamente la sua gestione, come risulta al primo settembre 1924, in diretta applicazione delle clausole del trattato di Versailles, e gli accordi finanziari successivi alla nuova gestione che viene ad aprirsi con la applicazione del protocollo di Londra (piano Dawes) e con l'entrata in funzione degli organi previsti da questo protocollo.

La situazione dei conti come si prospettava per conseguenza che l'Italia aveva ricevuto dall'epoca del trattato di Versailles al 31 agosto 1924 per un ammontare di 450 milioni di riparazioni e che di questo ammontare solo 150 milioni in cinque anni le erano effettivamente dovuti in base ai trattati ed agli accordi summenzionati, ecco che scaturiva per l'Italia l'obbligo non di restituire subito l'eccedenza risultante in circa 300 milioni, ma di riconoscere alle altre potenze il diritto esclusivo di ricevere le riparazioni fino al effettuato conguaglio.

La situazione transattiva a cui si è pervenuti alla conferenza di Parigi ha permesso di distinguere i detti arretrati in due categorie: la prima categoria, per un importo di circa duecento milioni non verrà ripagata dall'Italia con la rinuncia alle riparazioni dovute, ma col rilascio della quota che spetterebbe all'Italia sul 3,50 per cento che il Belgio rilascia sull'8 per cento ad esso dovuto; 3,50 per cento col quale dovrebbe venire estinta la priorità belga in tutto il periodo durante il quale verranno pagate le riparazioni: circa 40 anni; la seconda categoria di arretrati, per altri 300 milioni, formerà un onere ai diritti per l'Italia in rispetto alle riparazioni ad essa dovute; cioè anche per questa categoria di rimborsi il conguaglio non si effettuerà con fondi italiani, ma semplicemente col rilascio della riparazioni a noi dovute e tale rilascio comincerà dal 1.o settembre 1926, e per tener conto delle eventuali oscillazioni dei pagamenti effettivi in conto riparazioni, la parte dell'Italia si è tenuto a non impegnarsi ad un periodo fisso per il rimborso di tali arretrati, ma di assegnare a tali rimborsi una percentuale determinata di quanto l'Italia riceverà in linea di fatto annualmente come sua quota in conto riparazioni.

Le concessioni americane

Su tali arretrati sono stati abbonati tutti gli interessi fino al 31 agosto 1924, termine col quale si inizia il periodo delle contribuzioni Dawes. Gli arretrati dipendenti dal rimborso del debito di guerra belga, dovuti all'Inghilterra, alla Francia ed agli Stati Uniti e che il trattato di Versailles metteva a carico specifico della Germania, non graveranno sui conteggi da stabilire alla data del 31 agosto 1924; in queste condizioni non verranno ad aumentare gli arretrati delle nazioni che, come l'Italia, si trovano ad aver ricevuto più della propria quota, ma andranno aggiunti al conto capitale.

La sistemazione con l'America è anche riuscita, secondo le impressioni ufficiose, di generale vantaggio. L'America non rinuncia al pagamento, ma lo diluisce in un periodo di 17 anni e mezzo e stabilisce d'altronde che i pagamenti annuali non superino i 55 milioni di marchi all'anno, mentre in base all'accordo Wadsworth le annualità importavano un minimo di 100 ad un massimo di 120 milioni di marchi oro all'anno.

All'ultima ora apprendo da fonte ufficiale che il governo di Washington ha accettato l'accordo concluso a Parigi tra la delegazione americana ed i rappresentanti alleati.

L'*Echo de Paris*, a proposito dell'accordo di massima realizzato dalla Conferenza, dice che sugli introiti della Ruhr saranno computati, a favore dei franco-belgi, le spese di occupazione economiche in circa 40 milioni di marchi oro, ma non le spese di occupazione militare in circa 14 milioni.

La Francia è autorizzata a tenersi l'importo delle vendite di coke a Lussemburgo per circa 40 milioni di marchi oro. Il risultato di questa decisione, aggiunge il giornale, è che la priorità belga riportata a circa 120 milioni di marchi oro, verrà forse ridotta al di sotto di cento milioni. La Francia diventa debitrice del Belgio per la maggior parte delle somme inscritte per il Belgio a titolo della sua priorità.

A partire dal 1926 la percentuale del 2 e un quarto per cento attribuita alla America sarà assorbita dal Belgio la cui percentuale, come si sa, sarà abbassata al 4 e mezzo per cento. La differenza tra la nuova percentuale belga e la percentuale americana, ossia uno ed un quarto per cento, sarà divisa tra la Francia e l'Inghilterra proporzionatamente alla loro percentuale normale del 52 per cento e del 22.

Il *Matin* dice che gli alleati, non potendo concedere alle piccole potenze un aumento della loro percentuale sopra i versamenti tedeschi, offrono a titolo di compenso di distribuire in un lungo periodo il rimborso di quanto hanno percepito in più: ciò nonostante i piccoli paesi hanno formulato riserve.

Stamane, alle ore 12, il Ministro De Stefani, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Pace e dal comm. Ballerini, consigliere commerciale all'ambasciata italiana, si è recato alla camera di Commercio italiana ove è stato ricevuto dal presidente comm. Arditi, dai componenti il consiglio della camera stessa nonchè da tutti i direttori delle banche italiane a Parigi.

Il Presidente della Camera di Commercio ha rivolto al Ministro un caldo saluto, esprimendo l'ammirazione della colonia per l'opera di risanamento delle finanze d'Italia, da lui compiuto e riaffermando i sentimenti patriottici e la devozione al Governo d'Italia degli italiani residenti a Parigi.

L'on. De Stefani ha risposto ringraziando e precisando come gli obbiettivi della sua politica finanziaria siano stati raggiunti ed anche superati, sì da permettere allo Stato di mantenere inalterato il tasso dei propri prestiti. Il Ministro ha ricordato inoltre che l'allargamento ed il consolidamento del credito nazionale, che è tanto collegato al miglioramento dei cambi, dipende anche notevolmente dall'attività commerciale degli italiani all'estero e dalla potenza della loro organizzazione. Un rinfresco ha chiuso la simpatica riunione.

Il discorso di De Stefani

Poscia il Ministro delle Finanze on. De Stefani ha ricevuto nella sede dell'Ambasciata d'Italia a Parigi la Colonia italiana ivi convenuta numerosissima. Il Ministro accolto da vive manifestazioni di simpatia, rivolse agli intervenuti un breve discorso. «Interrompo, egli disse, ben volentieri il mio silenzio professionale perchè la mia parola sia il tramite tra il vostro ed il mio sentimento e perchè nella mia voce si riassuma il voto comune per la prosperità e la grandezza d'Italia. Vi porto il saluto del vostro paese natale ed originario che, a malgrado dei rumori delle dispute quotidiane aumenta ogni giorno di forza e di prestigio, come voi lo potete anche di qui constatare. Le dispute accese rientrano nello stile tradizionale della storia italiana e non ne hanno impedito in nessun secolo la potenza e lo splendore. Io dal mio posto di comando, particolarmente adatto, assisto a questa ripresa e ne controllo il ritmo e la portata. Essa è dovuta al nostro popolo laborioso e costante, le due qualità che insieme con quella della parsimonia costituiscono i pilastri dei suoi immancabili costumi. Lo Stato medesimo ha potuto riequilibrarsi da sè, con la forza interna della Nazione, prima per un atto di fede che per una ponderata ed oggetiva valutazione delle possibilità. Fu appunto per un atto di fede che l'8 novembre 1922 il Governo Nazionale dichiarava che l'Italia avrebbe fatto da sè e si deve alla volontà del popolo italiano ed alla subordinazione dei particolari interessi a quelli dello Stato se quell'atto di fede ha potuto tradursi in realtà. Pagina di storia che ha un contenuto non obliabile di grandezza. Ma se passiamo dalla storia delle cose alla loro essenza, l'orgoglio nostro deve sopratutto conservarci fedeli a quel tipo di civiltà che, pur proponendosi il miglioramento del benessere del popolo non sacrifichi ad esso le ragioni dello spirito e le sue caratteristiche storiche, e cioè, quella sostanza di civiltà che ha in Italia le proprie radici più antiche ed immortali.

«Voi certamente conservate nella vostra anima ed anche nel vostro cuore questo medesimo sentire e l'orgoglio di non mancare a questo essenziale comandamento della nostra nobilissima storia. Spirito e poesia che devono costituire lo sfondo anche della attività materiale perchè non ci diminuisca subordinandoci alla materia, ma ci esalti subordinando la materia allo spirito. Io, penso a questo in mezzo a voi, e sopratutto quando vedo quel simbolo che raccoglie il palpito di tutti gli italiani e che li confonde in una superiore unità per ciò che esso rappresenta: la nostra bandiera. Essa trova la sua realtà vivente nella persona del Re, nella cui volontà e nel cui pregio hanno sintesi e difesa i nostri interessi e le nostre aspirazioni. Consentitemi che io, modesto e fedele servitore, di questa idea, e di questa ccrrealtà, vi saluti nel nome del Re».

Il discorso del Ministro delle Finanze on. De Stefani è stato interrotto frequentemente da applausi ed accolto alla fine da vive acclamazioni e consensi, dei quali si è fatto interprete S. E. l'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana, il quale ha ringraziato il Ministro della sua visita e delle sue parole calde di amor di Patria e di spirito di concordia. Gli intervenuti hanno rinnovato le loro manifestazioni all'indirizzo del Sovrano e dell'Italia, fino a che il Ministro si è congedato dalla Colonia, dopo di averne ascoltati i maggiori componenti che gliene hanno esposti i bisogni, particolarmente al riguardo della istruzione della Colonia e delle necessità delle opere di assistenza.

I tre veneti insigniti

del cavalierato del lavoro

ROMA, 12

I ventiquattro cavalieri del lavoro nominati con recente decreto, sono i primi nominati dopo le importanti modificazioni apportate alla costituzione dell'ordine con R. D. 30 dicembre 1923 n. 3031. L'ordine cavalleresco «Al merito del lavoro» istituito nel 1901, trae rinnovato prestigio dalle severe norme del suddetto decreto che, attraverso la limitazione numerica delle nomine annuali e la rigorosa determinazione delle categorie di meriti che possano dar luogo al conferimento dell'alta decorazione, riserva questo ambito premio a coloro che abbiano acquistato titoli di singolare benemerenza nazionale nel campo del lavoro agricolo, industriale e commerciale.

Ecco alcuni cenni sull'attività svolta dai nuovi cavalieri delle Venezie.

Il comm. *Alberto Cosulich*, è un veterano dell'industria marinara della Venezia Giulia. Nato a Lussin Piccolo nel 1849, all'età di 20 anni entrò come semplice marinaio a far parte della ditta di navigazione «Cosulich», a quel tempo limitata all'attività di una piccola impresa armatoria. Percorse i mari prima su velieri e poi su navi a vapore, finchè ebbe il comando quale capitano di lungo corso, di uno dei più antichi piroscafi della marina mercantile adriatica. Nel 1903 la ditta Cosulich che aveva trasportato la sua residenza a Trieste, per opera di Alberto Cosulich e del defunto fratello Calisto, fu trasformata nella attuale società anonima nel nome di «Società triestina di navigazione Cosulich», ed assunse, cogli anni ad importanza grandissima per il porto di Trieste, per il quale provvede al servizio diretto con le Americhe, Patrasso e Spagna ed è inestimabile il contributo che essa porta allo sviluppo dei traffici marittimi e delle relazioni di traffico con l'estero. Superate le vicende del periodo bellico, la Società, sotto l'impulso di Alberto Cosulich, venne rimessa in piena efficenza, ed ora dispone di un capitale di 150 milioni di lire ed un tonnellaggio di ben 220 mila tonnellate di stazza lorde. Nel 1917 il Cosulich fondò col defunto fratello Calisto il cantiere navale triestino di Monfalcone con capitale di 15 milioni di lire ed ora elevato a 60. Vi sono occupati circa 4000 operai.

Il Gr. Uff. *Attilio Mazzotto*, è il bonificatore classico, per volontà, esperienza ed ingegno vivace, pronto a tutto, a tradurre in realtà ogni piano grandioso per redimere terre dallo squallore dell'acquitrinio. E. presidente dai 20 anni del consorzio di bonifiche dell'Ongaro inferiore. Egli concepì il disegno che vede ora il suo compimento, della redenzione del territorio tra il Piave e la Livenza, nei comuni di San Donà, Grisolera, Caorle e Torre di Mosto (120 kmq.)

Il Gr. Uff. *Edgardo Morpurgo*, giovanissimo fu assunto come impiegato delle assicurazioni generali. Da allora egli ha legato la sua attività allo sviluppo delle «Generali», che costituiscono uno dei maggiori enti di espansione economica a carattere italiano ed uno dei più potenti istituti del genere del mondo. Egli è stato vigile custode dell'italianità, oltrechè propulsore del progresso dell'istituto, del quale è presidente e direttore generale.

Personaggio afgano a Verona

VERONA, 12

Questa sera, proveniente da Roma, è arrivato nella nostra città prendendo alloggio all'Hotel Milan, il ministro Serdar Azinulah Khan plenipotenziario di S. M. l'emiro dell'Afghanistan. Nell'albergo il ministro occupa un lussuoso appartamento; egli viaggia assieme a numeroso seguito, accompagnato anche da un addetto militare italiano. Scopo della sua venuta è di visitare Verona ed i dintorni. Infatti questa sera stessa si è recato a Ceraino per visitare la storica chiusa napoleonica. Ripartirà mercoledì per Venezia.

Fascisti veronesi percossi

e ridotti in condizioni gravi

VERONA, 12

Tre fascisti passavano ieri sera per la piazza di Belfiore diretti a Caldiero quando furono fatti segno a motteggi da una turba di sovversivi. Uno dei fascisti, certo Possente, scese dal biroccio sul quale si trovava con gli altri due e chiese spiegazioni ai sovversivi, ma veniva brutalmente percosso. Un altro dei fascisti, certo Bordin, accorse in aiuto del compagno, ma fu travolto, gettato a terra, calpestato e bastonato, ridotto in gravi condizioni, tanto che ora si trova all'ospedale militare.

Tre ladri di Genova arrestati

SIENA, 12

Oggi sono stati tratti in arresto tre dei ladri delle cassette di sicurezza della Banca Commerciale Italiana, sede di Genova. Essi sono tali Sandrini Roiziri fu Giovanni, di anni 25, Merolla Bartolomeo di Giuseppe, di anni 27 e Cucinetti Giovanni, di anni 22, tutti e tre di Genova. I ladri erano rifugiati a casa di un vetturino di Siena, di nome Severino Taventi. Anche quest'ultimo è stato tratto in arresto per favoreggiamento. Il Cucinetti ha confessato di avere organizzato il furto assieme ai suoi compagni.

Il fattorino Dolara arrestato a Verona

VERONA, 12

Il fattorino Vincenzo Dolara, che era fuggito da Cremona con le 300 mila lire che avrebbe dovuto versare alla Banca d'Italia per conto del Banco di San Siro, è stato arrestato ier sera qui a Verona, dagli agenti che avevano seguito le sue orme.

L'arresto avvenne all'albergo Mazzanti dove il Dolara aveva preso alloggio. In tasca al fuggitivo sono state trovate solamente 92 mila lire. Il rimanente egli dice averlo consegnato a due individui misteriosi che avrebbero dovuto fornirlo di passaporto per l'estero.

I due individui sono ora ricercati. Il fattorino infedele è stato tradotto a Cremona sotto buona scorta.

Il fallimento del "modus vivendi,,

tra la Francia e la Germania

PARIGI, 12

(N. P.) - Il sig. Trendlenburg ha fatto visita oggi nel pomeriggio al ministro del commercio francese Raynaldy. Il colloquio incominciato alle ore 15, è terminato alle ore 17. Il capo della delegazione commerciale tedesca ha dichiarato nettamente al ministro del commercio francese che il governo tedesco non poteva accettare il progetto di «modus vivendi» e che era inutile la continuazione della discussione allo scopo di modificarlo. Il sig. Raynaldy facendo un ultimo sforzo per giungere ad un accordo, ha rimesso allora a sig. Tandlenburg una nuova proposta preparata dalla delegazione francese. Negli ambienti francesi si prevede che anche questa risposta sarà sfavorevole. Theunis ha avuto un colloquio con Raynaldy sulle trattative franco belghe.

Nuova fase nella guerra cinese

SHANGAI, 12

Il governatore della provincia di Ce Kiang e di Fu Kien avanza verso Shangai allo scopo di aiutare Chin Sien Yen, ex-governatore militare di Chiang Su, a scacciare da Shangai l'attuale governatore nominato dal Governo di Pekino. Durante i combattimenti le truppe del governatore di Shangai hanno ripiegato verso la concessione francese che ha preso delle precauzioni.

Il centro tedesco non aderisce

alla combinazione di Luther

BERLINO, 12

Il gruppo parlamentare del centro ha deciso di non partecipare alla combinazione del nuovo Gabinetto che viene attualmente tentata dal ministro delle finanze Luther.

Questi tuttavia, malgrado tale risoluzione, continuerà i suoi colloqui con i membri del centro e degli altri gruppi. Nuovi colloqui riguardano la riduzione dei ministeri richiesti dal gruppo tedesco nazionale.

L'America rimborserà alla Germania

il valore delle navi sequestrate

PARIGI, 12

La *Chicago Tribune*, edizione di Parigi, riceve da Washington:

Hughes ha dichiarato che l'America è disposta a rimborsare alla Germania lo ammontare del valore delle navi tedesche sequestrate nelle acque americane.

La cassa di credito agrario a Foggia

FOGGIA, 12

Con l'intervento del comm. Sessi rappresentante il Ministero dell'Economia Nazionale, delle autorità, dei sindaci della provincia nei direttori delle succursali locali degli istituti di ammissione è seguita ieri nei saloni del palazzo della Dogana la cerimonia per l'inaugurazione della cassa provinciale di credito agrario. Hanno pronunziato applauditi discorsi il barone Sessa presidente della Cassa Provinciale, il comm. Sessi il cav. Carnevali ed il presidente della Deputazione Provinciale comm. Demeo.

ULTIME TEATRALI

"La granduchessa e il cameriere d'albergo,,

di Alfred Savoir

(*Goldoni*, 12 *Gennaio* 1925)

Alberto Sitz è figlio di un grande industriale alberghiero svizzero, Capo della Repubblica Elvetica; e, seguendo le prescrizioni paterne,, sta duramente imparando come si diventa un buon albergatore: disimpegna, intanto, in incognito, le modeste funzioni di cameriere in un grande hotel svizzero, di proprietà del padre. In quello stesso albergo alloggia un'autentica granduchessa russa, Xenia Nicolaiewa, discesa dagli splendori della corte imperiale alle strettezze del profugato. Ha già venduto i gioielli che le adornavano i polsi rosei, le candide dita e la fronte altera; e non le rimane che una imponente collana storica: quella stessa che aveva trionfato sul collo della grande ava, Caterina di Russia. Il conto dell'albergo è grosso: passa i trecentomila franchi; il seguito ch'ella mantiene è numeroso; lo zio, granduca Paolo, e il fidanzato, granduca Pietro, spendono assai: il fidanzato, anzi, inciampa allegramente nel codice, comperando automobili a credito, e vendendole a contanti, nè i bolscevichi accennano a mollare... Anzi: cominciano a riconoscere la proprietà privata! Perciò, sua Altezza chiama il gioielliere di fiducia, e gli dà incarico di vendere la collana famosa: colla rendita del prezzo di questa, Xenia Nicolaievna e la sua Corte riducendosi a più modesto tenore di vita, potranno vivere tranquillamente. Ma, ahimè, che la collana è falsa! Quella vera era stata donata da granduca Leopoldo a una ballerina; e Xenia non ne possedeva che una copia. Soccorre Alberto, il figlio dell'albergo e della repubblica. Il giovanetto, dopo aver suscitato furiosi sdegni granducali, rilevando in cento modi a Xenia il suo amore per lei (servendola a tavola, le ha versato la salsa nel seno; versandole il caffè, le ha scottato la mano; si è fatto trovare ai suoi piedi in adorazione stupida ed estatica...) ha ora ottenuto di entrare al servizio privato della granduchessa. E mentre questa sostiene di averlo accettato come suo cameriere per fargliene soffrir d'ogni colore, e indurlo ad andarsene, scornato come svizzero, come repubblicano e come cameriere, il vigile innamorato riempie di nascosto i portafogli dei tre imperiali rampolli, e s'accontenta di dormire per terra, come i «mugik» al servizio di Corte, a guardia della soglia oltre la quale riposa la principessa del suo sogno: fino a che Xenia, casualmente conosciuta la vera origine di quei misteriosi sussidi, vinta dalla devozione sconfinata dal servo, e dalla impacciata finezza di esso, in una sera galeotta e piena di incontenibili languori, gli cadrà fra le braccia, vinta: credendolo ladro di quel danaro, e autentico plebeo.

Quando Alberto, sbagliando un'altra volta, le si presenterà cinque minuti dopo, rivelandosi per quello che veramente egli è, per prendersela e portarsela seco, liberamente, ribolliranno le alterigie e le ribellioni di Xenia, e l'incauto milionario, discendente di servi, sarà cacciato coll'infamia. La granduchessa si sarebbe donata, in un impeto di passione stranissima, al «mugik» bramoso di lei: ma non avrebbe consentito a cedere, quasi da pari a pari, con uno di sangue tanto diverso dal suo. Così, siamo daccapo. E son già trascorsi due atti.

Due anni dopo, Xenia è la tenutaria di un ristorante notturno a Deauville; con lei a servire i villeggianti, sono i granduchi Pietro e Paolo, ed altri grandi della corte dello Czar: e gli affari vanno abbastanza bene, perchè è di moda farsi servire da degli autentici parenti dell'Imperatore. E Alberto Sitz ritorna.

Per amore di Xenia, ha rinunciato alla cittadinanza svizzera; s'è fatto nominare tenente nell'esercito jugoslavo; ed è ufficiale d'ordinanza di S. M. il Re dei serbo-croati-sloveni. Lo vorrà, così ripulito, la sua granduchessa? Se non lo vorrà nemmeno così, è disposto anche a far il cuoco nella «gargotte» russa; ma la bella crudele è ormai vinta; e non gli chiede che una notte per decidere: ma non sarà che una notte d'amore.

Anche in questa sua piacevole commedia, l'autore de «L'ottava moglie» di Barba-bleu ricava discreto profitto da quell'elemento comico assai vantaggioso che è la diversa nazionalità dei suoi personaggi: specialmente negli incontri d'amore, quel gioco e quel contrasto delle caratteristiche spirituali degli eroi d'una commedia, se trattati con abilità e acutezza psicologica, dan luogo a situazioni teatrali di sicuro effetto ed il Savoir, che non per nulla (nonostante il cognome e il soggiorno parigino) è un russo, dimostra di saper manovrare questi suoi compatrioti, ed i cittadini del paese che li ospita, con accorto senso caricaturale: non meglio, però, di quel che han saputo i suoi colleghi Bernard e Tremont, in una commedia che iersera ci venne fatto di ricordare: «La danza dei sette veli».

Qualche altro lavoro francese, questa granduchessa» richiama alla memoria; come, per esempio, l'«Educazione di principe» di Donnay; ma da un lavoro di questo genere non si può pretendere originalità purissima. Bastano, a vararla, le sue doti di dialogo e di condotta scenica, in certi punti veramente notevoli; e le giova anche qualche pennellata di sentimentalismo, ben misurato in modo da non sopraffare il tono dominante del lavoro, che è brioso ed elegante.

La cronaca registra un applauso ad ogni fine d'atto.

L'esecuzione e la messa in scena sono state iersera degne di ogni lode. Paola Borboni ci ha dato una granduchessa di vero stile: ed è stata ammiratissima, anche per la stupenda eleganza delle vesti, oltre che per la recitazione impeccabile. Armando Falconi è stato pari alla sua fama di attore d'infinite risorse, e di sapiente comicità. Gli altri secondarono assai bene.

c. f.

Il penalista prof. Manzini

si iscrive al partito fascista

ROMA, 12

Il prof. Vincenzo Manzini, ordinario di diritto penale nella R. Università di Padova ha chiesto per tramite dell'on. De Marsico del Direttorio, l'iscrizione al P. N. F. Il Direttorio ha accolto il desiderio del prof. Manzini esprimendogli il suo alto compiacimento.

La situazione sindacale

e un telegramma di Rossoni

TRENTO, 12

Questa sera è pervenuto alla segreteria generale della federazione provinciale tridentina delle corporazioni sindacali fasciste il seguente telegramma dal Presidente della confederazione sindacale fascista on. comm. Rossoni:

«La Confederazione ordina assoluta disciplina, cessazione qualsiasi polemica perchè la decisione ultima sulla situazione sindacale e politica tridentina, sarà presa dal direttorio nazionale delle corporazioni e del partito, dopo l'esame dei propri rappresentanti. L'espulsione del segretario generale cav. Berti non è stata ancora esaminata dal direttorio nazionale del partito, perciò è prematura qualsiasi notizia in merito. Il cav. Berti rimane al suo posto per ordine della presidenza della confederazione. Firmato: *Edmondo Rossoni*».

Cronaca di Udine

Il processo Domini-Feruglio

Ieri è stata notificata al perito Ubaldo Domini ed a Giuseppe Feruglio suo agente di studio, la citazione a comparire dinanzi al tribunale di Udine nell'udienza del 25 febbraio, e non a quella del 21 come accennava giorni fa erroneamente un giornale della città — per rispondere dei reati già altra volta indicati. Pare che i giudici del nostro tribunale, per evidenti ragioni di delicatezza, chiederanno al Presidente della Corte d'Appello di Venezia di essere esonerati dal prestare servizio per tale causa e così, qualora tale istanza sia, come è certo, accolta, il processo sarà discusso a Treviso o a Udine con giudici non del luogo.

Difenderà il perito Domini l'avv. Giovanni Levi, mentre l'avv. Bertaccioli, che ritenevasi dapprima fosse il difensore del Domini, comparirà all'udienza come testimone. La costituzione della P. C. pare non ci sarà.

Nel fascio di Tricesimo

Nell'assemblea del fascio di Tricesimo sono stati nominati a far parte del direttorio i sigg.: dr. Mario Asquini, Gino Bortoluzzi, geom. Oreste Morganti, Vittorio Paluello e Giuseppe Steccati. Il nuovo direttorio ha riconfermato a segretario politico il dr. Asquini ed ha inviato all'on. Mussolini un telegramma di omaggio.

Una cremazione

La cremazione di Virgilio Mattiussi, decesso venerdì sera, è seguita ieri mattina nel nostro cimitero di San Vito alle ore 9. Le ceneri saranno raccolte oggi e subito verranno trasportate al cimitero di Nogaredo.

CORMONS

Funerali. — Ieri nel pomeriggio a Brazzano ebbero luogo i funerali del sig. Pietro Macor che aveva raggiunta la bell'età di 85 anni ancora sano e vegeto. Fu amoroso padre, intrepido lavoratore fino a quest'ultimi giorni ed aveva l'amore e la riverenza di tutto il paese.

Ai parenti tutti e specie al sig. Giovanni Contin nostro carissimo amico e collega le nostre condoglianze.

RAVEO

La morte d'una benefattrice. — Alla tarda età di 78 anni è morta a Raveo la signora Lucia De Marchi dopo lunga e penosa malattia.

Detta signora aveva profuso fino a questi ultimi tempi delle somme considerevoli a pro di opere di pubblica utilità od era sempre prima in tutte le iniziative di assistenza civile e morale del popolo del suo paese.

Ai funerali che riusciranno un vero plebiscito d'amore e di riconoscenza hanno dato la loro adesione tutti i circoli e le autorità del paese e quelle circonvicine.

MANIAGO

Concerto musicale. — Come annunciammo ieri domenica sul pomeriggio al nostro Sociale si tenne il primo saggio musicale della Società Filarmonica di Maniago e della scuola di musica. Il bel tetaro ora gremito di pubblico eletto e di popolo cosa che dimostra l'interesse della cittadinanza per questi godimenti dello spirito che, speriamo d'ora in poi si ripetano più spesso.

Sul palco addobbato con gusto, ogni allievo era davanti al leggio. Prima d'incominciare il Presidente della Filarmonica dott. cav. Mazzoli-Taic rivolse parole di lode al Maestro prof. Vendramin per averci voluto dare un tale godimento agli allievi che studiarono con amore, al capobanda Vittorio Mazzoli, Chiasais che coadiuvò efficacemente e disse al pubblico che quest'anno fu di intenso, assiduo, sereno studio da parte di tutti gli allievi poichè la Filarmonica ha per iscopo non solo di dare dei concerti bandistici di educare l'anima delle giovani generazioni all'amore della musica per loro diletto e vantaggio. Finisce ringraziando ancora il prof. Vendramin per l'opera data con rara pazienza per la ricostituzione della banda e alla scuola di musica.

Il saggio s'apre con la Marcia «Acqua passata» dello stesso Maestro eseguita da sessanta esecutori. Piacque e fu applaudita.

Così pure «La canzone del Pelegrino» eseguita in pieno accordo dall'orchestra. Si presentò un ragazzetto del primo anno Vittorio Springolo che interpretò «The First Caress» notturno del De Crescenzo gustato con vivo piacere, così una Melodia al violoncello suonata da Rosa Guido, il Minuetto di due violini eseguito dai giovani Tomè Baraldo e Siega Mario.

Indi 150 alunni delle elementari accompagnati dalla banda cantarono l'Inno alla Patria» cantato egregiamente. Tutti i bravi musicisti furono applauditi.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Il mercato azionario rinfrancato, ha esordito con buona fermezza e con parziale ripresa generale del terreno perduto.

Buon contegno le Bankitalia, le Comit, e le Crèdit, tutte in aumento.

Pure in guadagno i trasporti ad eccezione dello Libera Triestina e di qualche punto s'avvantaggiano anche i sidometallurgici.

Migliori le Fiat da 495 a 507.

Ottimo nel comparto tessile, le Lane Rossi a 5650, ferme le Cantoni e le Turati a 1060. Buone Veneziano e Meridionali, Snia e Chàtillon. Ben tenute le Linificio ex cedola.

In ottimo contegno, come sempre i valori idroelettrici e pure in aumento le Ciga.

Nel mercato dei cambi meno tese le valute auree: quasi non mosso il Parigi.

Si prevede un ulteriore sviluppo di questo primo accenno di ripresa.

BORSA DI MILANO

	10	12
Rend. 3.50 %	81.50	81.50
Consol. 5%	96.67	96.70
Banca d'Italia	1885.—	1900.—
Banca Comm. It.	1406.—	1419.—
Credito Italiano	941.—	950.—
Banco di Roma	128.—	128.—
Credit. Marit.	603.—	601.—
Mediterranea	400.—	403.—
Meridionali	750.—	753.—
Rubattino	704.—	707.—
Libera Triestina	635.—	600.—
S.N.I.A. prov.	410.—	419.—
Terni	668.—	676.—
Meccaniche Miani	192.—	194.—
Breda	418.—	419.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	260.50	261.—
Metallurgica	189.—	190.—
Reggiane	8.—	—.—
Fiat	495.—	507.—
Isotta Fraschini	8.—	8.15
Ilva (nuove)	298.—	300.—
Elba	80.—	80.—
Cascami Seta	1675.—	1690.—
Canapificio Naz.	963.—	956.—
Lanificio Rossi	5550.—	5650.—
Lanificio Targetti	530.—	550.—
Cotonificio Cantoni	4150.—	4200.—
Coton. Veneziano	485.—	491.—
Cat. Meridionale	118.—	123.—
Cotonificio Turati	985.—	1050.—
Soie de Chàtillon	440.—	450.—
Rossari Varzi	1370.—	1390.—
Pirelli	864.—	870.—
Zuccheri	760.—	760.—
Raffineria L. L.	800.—	892.—
Distillerie	290.—	291.—
Molini A. I.	—.—	1250.—
Eridania	670.—	670.—
Gulinelli	314.—	315.—
Edison	770.—	778.—
Adriatica	219.—	221.—
Marconi	185.—	187.50
Vizzola	1400.—	1420.—
Conti	535.—	550.—
Negri	195.50	—.—
Elettricità	347.—	347.—
Esercizi Elettrici	123.—	121.50
Esportazioni	975.—	995.—
Costruz. Venete	299.50	298.—
Beni Stabili	1070.—	1075.—
Grandi Alberghi	215.—	221.—
Cementi Spalato	449.—	449.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	403.—	412.—
Tessuti stampati	1446.—	1450.—
Manif. Pacchetti	223.—	221.—
Cotonificio Tosi	701.—	702.—
Unione Manif.	605.—	620.—
Bernasconi	330.—	360.—
Gregorini	57.50	56.—
Automob. Bianchi	183.—	184.—
Adamello	283.—	284.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	308.—	309.—
Petroli	120.—	120.—
Fondi Rustici	447.—	448.—
Dall'Acqua	680.—	683.—
Rinascente	125.—	125.—
Bonif. Ferraresi	718.—	727.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	127.95	127.70
Svizzera	461.40	458.70
Londra	114.25	114.021
New York	23.85	23.7975
Berlino (marco oro)	5.70	5.73
Vienna	0.0334	0.0334
Bukarest	12.05	11.95
Belgio	118.90	119.—
Spagna	339.50	337.50
Praga	71.70	71.65
Budapest	0.0323	0.0328
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 12. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 81.25 — Consolidato 5 p. c. 96.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.60 — Banca d'Italia 1885 — Banca Commerciale Italiana 1406 — Credito Italiano 948 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 816 — Ferrovie Meridionali 750 — Adria 866 — Cosulich 416 — Libera Triestina 597 — Lloyd 4000 — Premuda 743 — Gerolimich 970 — Martinolich 198 — Tripcovich 650 — Anonima Infortuni Milano 6940 — Assicurazioni Generali 13.740 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2900 — Forze Idrauliche 471 — Cantiere Navale Triestino 239 — Cementi Spalato 448 — Prima Pilatura Riso 616 — Cementi Isonzo 180.

Cambi: Francia 127.25 — Londra 114.10 — New York 23.70 — Svizzera 459 — Spagna 335 — Amsterdam 960 — Berlino 5.67 — Bucarest 12 — Praga 71.40 — Vienna 00330 — Zagabria 38.75 — Belgio 117 — Budapest 00330.

Borse estere

PARIGI, 12. — Cambi: Italia 7820 — Londra 1925 — New York 18617 — Belgio 93.55 — Spagna 26387 — Svizzera 35850 — Danimarca 332 — Olanda 751 e 3 quarti — Norvegia 285 e mezzo — Svezia 501 e mezzo — Romania 9.60 — Vienna 2625 — Germania 442.

NEW YORK, 12. — Roma 421 — Londra 47925 — Parigi 538 — Bruxelles 502 — Madrid 1418 — Berna 1930 — Amsterdam 4037 — Stoccolma 2629 — Cristiania 1532 — Copenaghen 1784 — Praga 301 — Berlino 2380 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 172 — Bucarest 0051 e 3 quarti.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 23.60-62 — Febbraio 23.70 — Marzo 23.87-88 — Aprile 24.03 — Maggio 23.19-21 — Giugno 24.29 — Luglio 24.40-42 — Agosto 24.02 — Settembre 24.07 — Ottobre 23.87 — Novembre 23.80 — Dicembre 23.74.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'11 gennaio: «Aventino» ital. da Costantinopoli con merci — «Adria» ital. da Costantinopoli con merci — «Manin» ital. da Calcutta con merci — «Ignazio» ital. da Volo con pirite — «Giorgia» ital. da N. Orleans con merci.

Spedizioni del 12 gennaio: «Aventino» ital. per Trieste con merci — «Adria» ital. per Trieste con merci — «Gallipoli» ital. per Rodi con merci — «Sarajevo» ital. per Prevesa con merci — «Elena» ell. per Sulinà vuoto.

Partenze dell'11 gennaio: «Città di Messina» ital. per Freemontle.

Partenze del 12 gennaio: «Aventino» it. per Trieste — «Venus» ol. per Amsterdam — «Sarajevo» ital. per Prevesa — «Gallipoli» ital. per Rodi — «Romanitza» franc. per Huelva.

Carichi specificati: Pir. «Venus» oland. arrivato il 10 gennaio: da Amsterdam: sacchi 100 fecola, botti 1 vernice, botti 50 olio, casse 18 lavori metallo, casse 2 liquori botti 10 cacao, casse 2 scorze china, botti 15 olio lino, balle 3 pelli, casse 1 parti motore, sacchi 6 semi; da Orano: balle 450 fibre vegetale, all'ordine. Raccom. a G. Carbone.

Pir. «Manin» ital. arrivato l'11 gennaio: da Calcutta: balle 6459 juta, sacchi 772 semi ricino, balle 141 pelli, barili 60 tamarindo; da Massaua: balle 7 pelli; da Aleppy: balle 50 filati cocco; da Tellicherry: sacchi 160 pepe, all'ordine. Raccom. a A. Arduini.

Pir. «Ignazio» ital. arrivato l'11 gennaio: da Volo: Rinfusa tonn. 2850 pirite, all'ordine. Raccomand. a A. Selle.

Riepilogo dell'11: Piroscafi e velieri a banchina n. 14; in disarmo 1; totale n. 15. Piroscafi e velieri partiti n. 2. — Carri scaricati 5. — Stato atmosferico sereno. Giornata domenicale.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 13 gennaio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2910 — Giovanotti di coperta 13 — Mozzi di coperta con navigazione 589 — Mozzi di coperta senza navigazione 655 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 141 — Carbonai 1910 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 373 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 255 — Mozzi di camera senza navigazione 486.

I marinai che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Grazie della Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità di Venezia apre il concorso a n. 2 grazie da L. 125 ciascuna di fondazione Isacco Pesaro Maurogonato a favore di individui che abbiano preso parte alla difesa di Venezia 1848-49 e che si trovino in bisogno con preferenza per i mutilati ed i feriti. I concorrenti dovranno produrre le istanze e i documenti entro il 5 febbraio p. v. al Protocollo della Congregazione di Carità.

A n. 2 sussidi da L. 300 ciascuno di fondazione Giuseppe Treves dei Bonfili a favore di due industrianti o commercianti bisognosi di aiuto. I concorrenti dovranno produrre al Protocollo della Congregazione di Carità a tutto il giorno 5 febbraio p. v.

NB. - Ogni aspirante dovrà firmare la istanza indicando nome, cognome, paternità e domicilio.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La Provincia e i Comuni per l'Ossario del Pasubio

VICENZA, 12

All'inizio del trascorso anno il Comitato Nazionale per l'Ossario del Pasubio diramava una circolare ai comuni per invitarli rere alla grandiosa opera.

A quell'invito — che aveva l'approvazione e la raccomandazione del R. Prefetto — durante il 1924 hanno risposto i seguenti:

Vicenza, L. 10.000; Deputazione Provinciale, 10.000; Montorso, 50; Valdagno, 1.000; Rossano Veneto, 50; Montegalda, 40; Orgiano, 100; Sarego, 100; Quinto Vicentino, 100; Bolzano Vicentino, 50; Arzignano, 400; Gambugliano, 30; Breganze, 50; Trissino, 50; Castelgomberto, 50; Campiglia, 50; Chiampo, 50; Enego, 100; San Germano dei Berici, 50; Gambellara, 50; San Giov. Ilarione, 100; Noventa Vicentina, 50; Sovizzo, 150; Valdonara, 100; San Vito, 50; Altissimo, 25; Mason, 50; Piovene, 100; Lonigo, 200; Montebello, 30; Sossano, 100; Fara, 50; Dueville, 200; Rotzo, 100; Montecchio Maggiore, 150; Monticello Co. Otto, 50; Pozzoleone, 50; Monte di Malo, 100; Pianezze, 50; Creazzo, 50; Marostica, 150; Magrè, 100; Brogliano, 50; Cornedo, 100; Molvena, 50; Celtrano, 150; Brendola, 25; Torrebelvicino, 827,90; Sandrigo, 100; Cogollo, 25; Barbarano, 50; Valstagna, 50; San Nazario, 50; Altavilla, 50; Arsiero, 100; Schiavon, 50; Camisano, 35; Sarcedo, 50; Schio, 5.000; Asigliano, 40; Gallio, 50. — Totale L. 31.227,90.

Il Comitato fa viva preghiera ai Comuni che non hanno ancora contribuito di deliberare anch'essi il loro concorso essendo vivissimo desiderio che tutti i Comuni della Provincia di Vicenza figurino in questa opera di riconoscenza e di onore ai Difensori invitti della terra vicentina.

Ormai il più è fatto: la torre monumentale è ultimata ed ha costato circa 900 mila lire. Quest'anno si darà mano ai lavori di finimento. Al Comitato occorrono ancora oltre centomila lire. Quindi esso fa vivo appello alla generosità di tutti i Comuni del Vicentino.

Accoltella il marito

PADOVA, 12

Stamane è avvenuto un grave fatto di sangue al Portello. Tra i coniugi Antonietta Santinello e Luigi Petranzano sorse un diverbio per motivi di interesse. Il Petranzan alle richieste della moglie che voleva da lui del danaro rispondeva con delle busse.

La donna stanca di sopportare ogni sorta di sevizie afferrava un trincetto col quale inferiva un colpo al marito ferendolo ad un vasoio.

Compiuto l'atto la donna accorreva alla vicina scuola Pelzoni da dove telefonava alla «Croce Verde» perchè effettuasse il trasporto all'ospedale dell'uomo da lei ferito. La feritrice si è costituita all'autorità.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.50; tramonta alle ore 16.49 — Luna tramonta alle ore 9.40; leva alle 20.17.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.15 e 11.55; Basse ore 6.40 e 18.55.

Ieri 12, a Venezia, temperatura quasi invariata: massima 8.8; minima 0.0. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 770.0.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti in magra o in forte magra eccetto il Gorzone che è in debole morbida.

Orario delle Tramvie di Mestre

LINEA VENEZIA - MESTRE - TREVISO

PARTENZE da Venezia: dalle 6.10 alle 19.10 ad ogni ora; da Mestre dalle 6.6 alle 20.6 ad ogni ora; da Mogliano dalle 6.31 alle 20.31 ad ogni ora.

ARRIVO a Treviso dalle 6.57 alle 20.57 ad ogni ora. (1).

LINEA TREVISO - MESTRE - VENEZIA

PARTENZE da Treviso dalle 5.5 alle 20.5 ad ogni ora (1); da Mogliano dalle 6.33 alle 20.33 ogni ora — da Mestre dalle 6 alle 20 ogni ora (1).

ARRIVO a Venezia dalle 6.50 alle 20.50 ad ogni ora.

(1) Nei giorni festivi potranno esservi le seguenti corse facoltative: il partenza da Venezia ore 20.10 — da Mestre 21.6 — da Mogliano 21.31; arrivo a Treviso ore 21.57. In partenza da Treviso ore 21.5; da Mogliano 21.31; arrivo a Mestre 21.56. In partenza da Mestre ore 21 arrivo a Venezia 21.50.

LINEA MESTRE MIRANO

PARTENZE da Mestre ore 5.40 — 6.15 — 7.15 — 9.5 — 11.40 — 13.05 — 15.5 — 17.5 — 19.5 — 20.15; ARRIVO a Mirano 6.15 — 6.52 — 7.52 — 9.45 — 12.15 — 13.40 — 15.40 — 17.40 — 19.40 — 20.52.

LINEA MIRANO - MESTRE

PARTENZE da Mirano dalle 6.20 alle 8.20 ad ogni ora; dalle 10.20 alle 20.30 ogni due ore, e ore 21 — ARRIVO a Mestre dalle 6.55 alle 8.55 ogni ora, dalle 10.55 alle 20.55 ogni due ore e 21.35.

Linea MESTRE - STAZIONE FERROVIA

PARTENZE da Piazza Umberto I dalle ore 5 alle 7.20 ad ogni 20 minuti, dalle 7.30 alle 20 ad ogni 10 minuti, dalle 20.30 alle 24 ogni 20 minuti.

Dalla Ferrovia dalle 5.16 alle 7.30 ogni 20 minuti — dalle 7.30 alle 20 ogni 10 minuti.

Orario dei vaporetti

Linea **Canal Grande - Lido**: Partenza da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle 6.52 alle 20.52 ogni 15 minuti — Dalla Ferrovia a S. M. Elisabetta dalle 7 alle 21 ogni 15 minuti — Dal Lido per S. Chiara dalle 7 alle 21 ogni 15 minuti — Da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta alle 16.10 — 6.40 — 7 — 7.20 e dalle 7.32 alle 21.32 ogni 15 minuti — Da S. M. Elisabetta per S. Zaccaria dalle 7 alle 22 ogni 15 minuti.

Servizio **Carbon - Ferrovia**: mattiniero da Riva Carbon alle 3.30 — 4.15 — 5 — 5.30 — 6 — 6.30 — 7 — 7.20 — Da Ferrovia alle 3.50 — 4.35 — 5.15 — 5.45 — 6.15 — 6.45 — Serale da Carbon dalle 21.45 alle 0.45 ogni 15 minuti — Dalla Ferrovia dalle 21.15 alle 0.30 ogni 15 minuti. Il vaporetto in partenza dal Carbon alle 0.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

Linea **Riva Schiavoni - S. Nicolò di Lido** (con fermate Veneta Marina, Giardini, Tiro a Segno. Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 6 — 7 — 8 — 9.5 — dalle ore 10 alle 14 ad ogni ora — 15.10 — dalle 16 alle 21 ad ogni ora. La corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò. Da S. Nicolò di Lido dalle 6.30 alle 13.30 ad ogni ora — 14.40 — 15.40 e dalle 16.30 alle 21.30 ad ogni ora. La corsa delle 8.30 approderà a S. M. Elisabetta proseguendo alle 8.50 per Venezia.

Linea **Riva Schiavoni - Marittima** (con toccata S. Giorgio, Croce e Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima) Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle 5.30 (*) — 6.45 e dalle 8 alle 14 ogni ora — alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora. Da Marittima dalle 7.30 — 8.30 — 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ad ogni ora — alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora — Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle 22.20 — Da Croce a Riva Schiavoni alle 22.30. Le corse segnate (*) vengono sospese nei giorni festivi.

Linea **Riva Schiavoni-Quattro Fontane** con fermate a S. Servolo e a S. Lazzaro (Armeni). Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora. Da Quattro Fontane dalle 6.45 alle 20.45 ogni ora.

Linea diretta **Riva Schiavoni - Lido**. Da Ponte della Paglia 7.10 — 7.40 — 8.10 — 8.40 — 12.15 — 13.45 — 14.15 — 17.10 — 17.40 — 18.10 — 18.40 — 19.10 — Da S. Maria Elisabetta di Lido alle 7.25 — 7.55 — 8.25 — 8.55 — 13.30 — 14 — 14.30 — 17.25 — 17.55 — 18.25 — 18.55 — 19.25.

Linea **Manicomi e Sacca Sessola** - Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) per S. Servolo alle ore 9 — 12 — 22.50 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni 9.15 — 12.15 — 23.5 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente ore 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 16.15 — 17.30 — 19 — 22.20 — Da S. Clemente per Riva Schiavoni 8.45 — 10.15 — 11.45 — 12.50 — 14.45 — 17 — 18.15 — 19.45 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola 8 — 9.30 — 11 — 14 — 16.15 — 17.50 — 19 — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni 8.30 — 10 — 11.30 — 14.30 — 16.45 — 18 — 19.30 — A S. Servolo approda anche il vaporetto della linea Quattro Fontane come da orario di detta linea.

Servizio speciale notturno **Riva Schiavoni - Giudecca (Croce) Veneta Marina - Lido**. Da S. Zaccaria per Lido: dalle 22.10 alle 24.40 ogni mezz'ora, dalle 24.40 alle 5.40 ogni ora — Dal Lido per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora, dalle 1 alle 6 ogni ora — Da S. Zaccaria per Croce (Giudecca) dalle 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora, dalle 24.20 alle 5.20 ogni ora — Da Croce (Giudecca) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora, dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.20; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma via Faenza); DD. 23.15 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 3.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05; O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.26 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.56 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.49 (Vienna); O. 17.30; Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD 22.52 (Trieste Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.12.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.43; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento. 23 (1); 23.30 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Voi sareste stato obbligato a fare una formalità per diventare russo ed essere ammesso alla scuola dei cadetti... e sino a quel momento eravate francese, schiettamente francese.

— Ma mio padre... cioè, il signor Koulza sa che...

— Gli porto stasera un codice per dimostrarglielo... perchè questo mio caro, era il secondo punto, su cui non eravamo d'accordo... Poi è andato a dormire...

— Per fare la sua siesta.

— E sopratutto, perchè la mamma gli ha sussurrato all'orecchio, ma io ho udito bene: «Lasciaci soli... lo addomesticherò, lo foggierò io». Ma potete bene immaginare che la poveretta ha sprecato il fiato...

— Ma allora sarebbe la guerra in casa!

— No... la guerra comprometterebbe tutto... Io mi sono acconciato all'opinione della mamma e ho detto: «A noi la diplomazia».

— Che avete fatto?

— Ho già ottenuto le condizioni di una tregua. Per tre anni non parlerò di Chiffon...

— E in quel frattempo?

— Ebbene?... e il mio servizio militare?... Non devo andare al reggimento?... Ben inteso che farò il soldato in Francia. E' il mio ultimatum... E dopo due anni quando deporrò le armi... A proposito, voi pure dovrete indossare la divisa...

— Anzi, non aspetterò neppure la chiamata... Non voglio aspettare sino allora... Mio Dio! che farei in questo frattempo?... Voglio arruolarmi...

— Pensate di farci carriera?...

— Nell'esercito... altrove... all'estero, non so ancora... Ah! se intravvedessi... potersi fare un nome quando non si ha...

— Intanto... per cominciare, vi arruolerete... Non è poi un gran fastidio. Sarete sbarazzato subito dei vostri due anni di servizio... So bene l'arruolamento è di tre anni, ma si è liberi dopo due anni e si ottiene il certificato di idoneità. Bisognerebbe essere cretini per non ottenerlo... E poi, arruolandosi... si può scegliere un corpo, si è mandati dove si desidera...

Vasilì si interruppe; gli passava per la mente un'idea che lo faceva sorridere.

— E se ci arruolassimo assieme nello stesso reggimento? — egli ripigliò. — Partiremmo tra qualche mese, perchè prima voglio fare la conoscenza di quella Pierina. Voglio diventare suo buon amico... Non sarete geloso, spero...

— Oh! lo dite senza pensarvi.

— Noi allora ci faremo dimenticare per due anni. Dimenticare... rimpiangere...

— Voi parlate per voi...

— Anche per voi... Vi dico che sono diplomatico... E vostra madre vi assicura che si può avere fiducia in me.

— Sì piena fiducia — disse Vittorio.

— E quando torneremo — proseguiva Vasilì — ah! ne sono certo prima, troveremo ben presto... apriremo noi stessi la breccia per dare l'assalto a tradizioni antiquate, a genitori inflessibili... E poi c'è una provvidenza per gl'innamorati... Non ci credete voi?...

— Ah! voi finirete per farmici credere... l'amo tanto, anch'essa mi ama, anche essa mi incoraggia. Ah! vi dirò, vi racconterò, caro Koulza...

— Chiamatemi Vasilì, come io vi chiamo Vittorio.

Poi ridendo soggiunse:

— Ma è ridicolo... Ci siamo sentiti dare del tu da tante mamme, ieri ed oggi... non sappiamo più riconoscerci... Non ci siamo più che noi due che non ci diamo del tu...

— Vuole?...

— Come tu, sì — gridò Vittorio, serrando quella mano che era già quella di un alleato, di un amico.

Ma Vasilì non perdeva il filo delle sue idee.

— Allora tu mamma, dove vuoi andare a stare?

— Non so. Lo lascierò scegliere. Il meno che potrò fare sarà di fare quello che egli vorrà.

— E che egli ti metta in città o in campagna... Si potrà trovare l'alloggio più bello che tu abbia mai sognato... ma credo pure che ti annoieresti, tutta sola, in un luogo nuovo... spostata...

— Oh! troverò da occuparmi.

— In che?... Non dimenticherai che sarai una donna agiata...

E, volgendosi a Vittorio: ripigliò:

— So però il mezzo di conformarsi alle nuove esigenze della situazione e di non isconvolgere troppo la sua vita, lasciamola alle sue vecchie abitudini ed alle sue vecchie amicizie...

— Come posso indovinare?...

— E' vero; tu non la conosci meglio di quanto io la conosca... Ebbene ecco, il mio piccolo appartamento del Quai des Grands Augustins.

— Oh! se è bello! — esclamò Vittorina.

— Ch'è composto di due belle camere di una cucina e di una stanza da studio dove si può mettere una domestica.

— Una domestica? Vorrai scherzare...

— Ma sì una domestica... Chiedilo a Vittorio.

— Certamente, Vasilì comprende al par di me, che nel mio stato sarebbe vergognoso, inconveniente, non procurare a mia madre ogni comodità, e vedermi passare nella mia automobile...

— Ebbene mio caro, essa avrà colà tutte le comodità e ad un tempo una vita gradevole. Non avrà ad occuparsi che della camera da letto. C'è la mia e bene ammobiliata, hai potuto vederla. L'aveva scelta Chiffon per me e per lei... Aveva fatto pazzie quell'orgogliosa... Ma credo che ne avrà un'altra, più bella ancora... Mamma Vittorina ci starà con confidenza... Non ci sarà più che arredare una stanza da pranzo e sarà alloggiata come una regina madre... E per discorrere da mattina a sera del suo Vittorio e del suo Vasilì, essa avrà il signor Pernolet avrà la signora Pajot e Chiffon...

E d'improvviso intenerito le diceva:

— Me la custodirai bene, me la carezzerai non è vero? la mia Ceciliuccia, quand'io sarò lontano, al reggimento...

— Ah! la cara figliuola — gridò Vittorina — Essa saprà bene custodirsi da se mentre aspetterà il suo Totò. Perchè hai un bell'esser divenuto Vasili Koulza, credo che per lei sarai sempre Totò.

— Allora, è inteso?

— Gli è che — essa fece paurosamente — non so se andrà a genio al signor Pernolet...

— Che cosa?

— La mia vicinanza. Egli forse non mi perdono il male che ho fatto e per tanto tempo...

— Evvia, mamma, — rispose Vasilì ridendo. — Il signor Pernolet non è più realista del re, accomoderò io tutto subito... Vuoi, Vittorio?

— Se essa consente...

— Io? fece Vittorina — Sarei troppo felice.

— Allora anch'io.

— Ed io ancora più — concluse Vasilì — E dove andate voi due con quella bella valigia nuova?

— All'albergo ove mi sono stabilito per qualche giorno.

— Una complicazione da evitarvi... Ho di sotto una vettura...

Ammiccò e prendendo il fare da monello di una volta, soggiunse:

— Non c'è nessuno nella casa che ci sa denunziare per infrazione alle tradizioni ed al cerimoniale. Prendi la valigia per una maniglia, io la prendo per l'altra... sei forte ed io pure, sebbene non sembri...

— E poi — osservò Vittorio — dovremo fare ben altro al reggimento.

— Dunque, ora andiamo...

E mentre portavano giù per l'angusta scala la valigia di Vittorio, Vasilì spiegava:

— Vedi la cosa va avanti da se. ... da fare sul Quai des Grands Augustins. Noi arriviamo là tutti assieme con armi e bagagli... Bada, qui bisogna sollevare la valigia per lo svolto.

XXII
ARRUOLATI VOLONTARI

La portinaia aveva visto passare con suo grande stupore quei due giovinotti signorilmente vestiti, che trasportavano come facchini quella grossa valigia, dietro essi veniva Vittorina.

Anzi aveva protestato:

— Ma è proibito lasciar ...

— Pago il fitto che devo — s'affrettò a rispondere Vittorina, tendendole un biglietto di banca che teneva già pronto in mano.

E, caricata la valigia sulla vettura dei due portatori, che la portinaia non conosceva, il piccolo Totò di una volta era tornato per dirle:

— Potete mettere il cartello. Domani manderà a prendere i mobili. Mamma vi dà venti franchi di strenna a questa buona donna.

(Continua)

Anno 183 - N. 14 — Mercoledì 14 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - *Inserzioni:* presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 6; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Obbiezioni infondate al voto plurimo

La vittoria del voto plurimo nel Parlamento, sembra ormai sicura: essa — perchè non compiacersene? — è un po la vittoria di questo giornale sulle cui colonne un anno fa chi scrive riesumò l'argomento che pareva, e non era, morto e sepolto. Il che prova che in politica le correnti sane o prima o dopo finiscono col prevalere anche senza forzare troppo la situazione. Ma non bisogna aver la pazienza di attendere il momento opportuno. Era naturale che all'orgia demagogica, e al feticismo per il suffragio universale puro, che rappresenta la brutale sopravalutazione del numero ed il trionfo della incompetenza, dovesse succedere la reazione in nome della valorizzazione della qualità, e della capacità.

E' strano però che taluni uomini politici e giornali non settarii nè demagogi di professione, si ostinino a condannare il voto plurimo come antidemocratico, ingiusto, e basato sul privilegio.

Nulla di più falso. Antidemocratico è quel sistema elettorale che concede il diritto elettorale di voto solo a determinate classi di persone o categorie come era in Italia prima dell'allargamento del 1882, mentre lo nega alla grande maggioranza dei cittadini. Ma il voto plurimo invece lascia intatto il suffragio universale, non lo toglie neanche agli analfabeti perchè tutti i cittadini che contribuiscono alla vita dello Stato col lavoro, col sangue e coll'imposta hanno il sacrosanto diritto di controllare lo Stato.

Ma diciamo noi fautori del voto plurimo, voi, cittadini avete il diritto di esercitare questo controllo soltanto in misura del vostro interesse nella gestione statale ed in proporzione alla capacità personale di esercitarlo e non oltre.

Con limpido ragionamento questo concetto che è fervidamente democratico, fu espresso da uno dei più grandi economisti e scrittore politico, l'inglese Stuart Mill, che a proposito del voto plurimo scriveva le seguenti parole non facilmente confutabili, nella sua opera classica sul *Governo rappresentativo*: «*Altro è il non aver voto nelle faccende generali, altro il voler conceduto agli altri un voto più valido stante una attitudine maggiore ad esigere i comuni interessi. Le due cose sono non soltanto differenti, ma incommensurabili.*

Ognuno ha diritto di sentirsi insultato nel vedersi contato per nulla e considerato affatto privo di valore. Nessuno che non sia uno scimunito, ed uno scimunito della peggiore risma, può stimarsi offeso nel riconoscere che vi hanno altri uomini la cui opinione ed i cui stessi desideri vanno altrimenti considerati che l'opinione ed i desideri di lui. Il non aver voto su ciò che in parte è affar vostro, è cosa da non sopportarsi in pace da chichessia; ma quando ciò che in parte è l'affare di un individuo, uando questo individuo ha la coscienza che l'altro capisce l'affare meglio di lui, al vedere l'opinione di quest'altro tenuta in conto più della propria, lungi dallo stupirsene deve credere ciò consentaneo al corso ordinario delle cose in qualsiasi altra materia.»

Lo Stuart Mill non era un conservatore, ma un democratico radicale che sostenne nei suoi libri teorie politiche ed economiche arditissime anzi socialisteggianti, il che non gli impedì di essere però fautore di quel voto plurimo che molti anche in buona fede vorrebbero gabellare per antidemocratico mentre è antidemagogico, il che è ben diverso ed opposto perchè la demagogia è diversa ed opposta alla democrazia.

Ho detto anche per dimostrare l'inutilità del voto plurimo, che gli elettori autorevoli e colti hanno modo di far valere sulle masse la loro influenza trascinandole a votare a favore del proprio candidato che presumibilmente è migliore di quello favorito dagli elettori analfabeti ed incolti, senza che vi sia bisogno di concedere a questi elettori scelti uno o due voti in più.

Si tratta di una vecchia obbiezione degli avversari del voto plurimo la quale teoricamente ha qualche valore, ma di cui una lunga esperienza italiana ha dimostrato l'infondatezza. Praticamente è accaduto che il voto plurimo di fatto cui accennano i giornali avversari, quello che cioè sorge dalla influenza personale e proviene, sopratutto nel Mezzogiorno, dai fondatori terrieri, e nel nord dai mestatori rossi o bianchi, feudatari e mestatori padroni delle folle incoscienti; è accaduto, dico, che quel voto fosse volto non a migliorare la scelta dei candidati, ma a peggiorarla. Sono proprio figli di questa antipatica forma di voto plurimo naturale, furbi faccendieri di cui ha sempre abbondato la Camera, e le nullità ed i fanatici che hanno affollato Montecitorio dopo le elezioni del '19 e del '21. Ma il voto plurimo quale propone la legge in discussione, poichè è concesso specialmente a quelle categorie della media borghesia che rappresentano indubbiamente la parte del paese più preparata alla vita pubblica, non sarà adoperato per favorire nè i vitelli d'oro, nè i difensori di interessi non confessabili, nè i demagoghi, ma uomini seri, capaci, esperimentali, alieni dagli eccessi.

Considerino i facili denigratori del voto plurimo che l'arte di governare è la più difficile fra quante esistano: per tutte, anche per le meno importanti, si richiedono particolari garanzie; soltanto per la più difficile ed importante la via è aperta a tutti, ed alla grande maggioranza di coloro che hanno il diritto di aprirla non si chiede neanche quel minimo necessario per disimpegnare la delicatissima funzione, che è il saper leggere e scrivere. Si può dare una maggiore leggerezza di questa nel gestire la cosa pubblica? E che cosa si direbbe di una società privata che una tal leggerezza usasse nella trattazione dei suoi affari? E gli affari dello Stato, che è una società più grande di tutte le altre, devono dunque essere trattati con la leggerezza che le società private ignorano?

Porre questi quesiti significa risolverli in un modo solo: col circondare il suffragio universale delle garanzie e dei freni (voto plurimo) che l'esperienza di altri paesi ha dimostrato efficaci a temperare gli eccessi ed a migliorare nel suo complesso il corpo elettorale per migliorare la rappresentanza politica.

Sono sicuro che l'esperimento non fallirà in Italia, ma servirà a crescere prestigio al suffragio universale.

Il che, con buona pace degli oppositori che parlano in nome della democrazia, sarà un risultato squisitamente democratico.

CARLO GOMBI

Casertano eletto presidente della Camera dei deputati

ROMA, 13.

La seduta è aperta alle 15 sotto la presidenza del Vice Presidente GASPAROTTO. Si procede subito allo svolgimento di alcune interrogazioni.

LARUSSA, S. S. all'E. N., all'on. RICCARDI dichiara che l'esperienza ha dimostrato come le disposizioni del decreto 25 maggio 1919 sulle piccole industrie siano state in massima sufficienti per una loro efficace protezione. Ad ogni modo non è da escludere che si possa per alcune attribuzioni provvedere ad una riforma dei comitati locali. Il Ministero si propone inoltre di emanare quei nuovi provvedimenti che potranno portare all'incremento delle piccole industrie.

GRANDI DINO, S. S. agli Interni, all'on. BERTACCHI dichiara che non è possibile disporre pei nostri operai di frontiera il rilascio di passaporti da parte di comandi di brigata di confine della R. Guardia di Finanza poichè con questo si sottrarrebbe una delicata competenza ai funzionari meglio qualificati per il rilascio dei passaporti. Si sono però concluse con gli Stati confinanti apposite convenzioni perchè i nostri operai di frontiera siano autorizzati ad emigrare su semplice presentazione di una tessera valida per sei mesi od un anno rilasciata dalle autorità di P. S.

BONZANI, Vice Commissario per l'Aeronautica, informa la Camera che fu accolta la richiesta di effettuare il trasporto in volo dell'aeroplano n. 300 4 da Torino a Tripoli per sostituire, in questa ultima località, altro apparecchio in disuso. Con ciò si otterrà anche lo scopo di soddisfare prontamente la domanda urgente di rinforzi aerei del Comitato di Aeronautica in Tripoli, richiedendosi altrimenti almeno due mesi per effettuare il trasporto per via terrestre. Il Commissariato ha curato inoltre di ridurre al minimo i rischi di tale viaggio che si presentano solo per il tratto di 150 km. di mare.

GRANDI Dino, S. S. agli Interni, all'on. ALFIERI annuncia che il Consiglio dei Ministri ha deliberato in via di massima notevoli miglioramenti a favore del personale di P. S. per quanto riguarda la carriera, le indennità e il collocamento a riposo.

PRESIDENTE indice la votazione per la nomina del Presidente della Camera.

VICINI Segretario fa la chiama. Assistito dai segretari il Presidente procede allo spoglio e al computo delle schede e comunica il risultato della votazione. Presenti e votanti 285. Maggioranza 143. CASERTANO voti 239, BALBO 1, DE CAPITANI, GUACCERO 1, schede nulle 2, schede bianche 41. Proclama eletto Presidente della Camera l'on. Antonio CASERTANO. (*Vivissimi applausi*).

ORSOLINI Cencelli presenta la relazione al disegno legge: disposizioni intese a disciplinare la monta taurina.

La seduta termina alle 17.50.

Ecco intanto l'ordine del giorno per la seduta di domani: Insediamento del Presidente della Camera. Interrogazioni, conversione di vari decreti in legge, discussione del disegno legge sulla riforma della legge elettorale.

Il plauso del Gran Consiglio Fascista alle forze del Partito e alla Milizia

ROMA, 13

Stasera a Palazzo Venezia si è riunito nuovamente il Gran Consiglio fascista, presenti tutti i membri già convenuti alla prima seduta; assente giustificato De Stefani. E' stata continuata la discussione sulla situazione del partito ed è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio prende atto della magnifica prova di disciplina e di alto senso di responsabilità fornita da tutte le forze del fascismo; plaude alla Milizia volontaria fedele custode del rinnovato spirito nazionale; alle corporazioni fasciste ed a tutti i gregari del partito, esortandoli a secondare con vigile coscienza la risoluta e costruttiva opera del governo ».

S'è quindi iniziata la discussione sulla situazione sindacale, che sarà continuata domani sera.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti convocato per domenica a Napoli

ROMA, 13

L'on. Viola, Valendosi dei poteri conferitigli recentemente dal consiglio nazionale, ha convocato il consiglio nazionale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti per domenica 8 febbraio a Napoli. Sono all'ordine del giorno: Approvazione dello statuto e regolamento interno, assistenza, organizzazione, comunicazioni della presidenza e varie.

La situazione parlamentare e i provvedimenti legislativi del Governo

Le opposizioni nell'aula, l'Aventino e la riforma elettorale - Lo Stato e l'azione delle sette nella relazione dei "Quindici,, - Lo scioglimento della Massoneria deciso dal Grande Oriente d'Italia? - Dichiarazioni di Rocco e Federzoni sulla riforma dei Codici

ROMA, 13

Alle ore 18, come era stato annunziato, si sono riuniti in una sala di Montecitorio i deputati aderenti al gruppo delle opposizioni nell'aula. Erano presenti gli on. Giolitti, Orlando, Salandra, Carboni, Pasqualino Vassallo, Pennisi, Giovannini, Paoletti, Penzic, Viola, Bavaro, Codacci Pisanelli Ducos, De Grecis, Rossini, Lanza di Trabia, Valentini, Orefici, Rubilli, Beneduce, Pezzullo, Palma, Bianchi Vincenzo, Porzio, Pellanda, Boeri, Motta, Ponti, Paratore, Fazio, Poggi, Musotto, Pivano, Dizzo, Fontana e Soleri. Presiedeva l'on. Savelli. E' stato in proposito diramato il seguente comunicato:

Gli oppositori contro la riforma elettorale

«I convenuti, ritenendo inopportuna la presentazione di una proposta di sospensiva, si sono trovati unanimi nel la decisione di presentare in sede di discussione generale del progetto sulla riforma elettorale un ordine del giorno che, prescindendo da valutazioni tecniche intorno al progetto, esprima il comune pensiero d'opposizione per ragioni pregiudiziali di ordine politico».

Si osserva in proposito che l'adesione dell'on. Salandra all'azione fin qui svolta e che si svolgerà in prosieguo dalle opposizioni nell'aula, se ha senza dubbio un notevole significato politico, non è tale però da poter determinare un mutamento della situazione parlamentare, in quanto il distacco dell'on. Salandra dalla maggioranza si è verificato in circostanze di tempo non favorevoli alle considerazioni che lo spingevano a mutare atteggiamento. Perciò egli non ebbe consenziente alla sua decisione il gruppo dei liberali di destra, i più dei quali seguono ora le direttive dell'on. Sarrocchi.

Tuttavia è opinione diffusa negli ambienti parlamentari che da una azione comune dei tre autorevoli ex presidenti del consiglio si potrà determinare, a non breve distanza, una situazione nuova nel senso di obbligare i costituzionali di ogni gradazione, che fanno parte del blocco delle opposizioni dell'Aventino, a rivedere la deliberazione d'astensionismo dai lavori della Camera. Non si esclude altresì che anche i socialisti unitari possano consentire al mutamento di atteggiamento.

Sull'Aventino resterebbero così soltanto i repubblicani ed i massimalisti. Il gruppo parlamentare comunista ha già per conto suo deciso di rientrare domani nell'aula per partecipare ai lavori della Camera, e specialmente alla discussione della riforma elettorale sulla pregiudiziale avanzata dalle opposizioni nell'aula. Secondo le decisioni prese stasera, si sono inscritti a parlare i deputati comunisti Grieco e Gennari.

I secessionisti ritornano nell'aula?

Per concludere, secondo una notizia dell'ultima ora, l'Aventino ha avuto, a mezzo degli on. Treves e Di Cesarò, contatti con gli esponenti delle opposizioni nell'aula ed abbandonerebbe il colle quando, dopo la discussione politica della legge elettorale, si affronterà la parte tecnica della legge stessa.

Come è noto ieri sera subito dopo la seduta della Camera, l'on. Mussolini ha ricevuto in una sala di Montecitorio l'on. Salandra il quale ha tenuto a dichiarare che i suoi atteggiamenti recenti non erano determinati come alcuni giornali avevano voluto far credere, dalla conoscenza di documenti o memoriali, ma da puri apprezzamenti di ordine politico parlamentare.

L'on. Salandra ha assicurato l'on. Mussolini di non aver avuto visione di alcun memoriale. Si era parlato di un dossier inviato dalla Svizzera nientemeno che dall'on. Nitti.

Ricorda Paolo Orano che Giolitti ha sempre cordialmente avversato e tenacemente insidiato Salandra.

« Chi diceva Giolitti — soggiunge lo on. Orano — diceva « non Salandra »; chi diceva Salandra diceva « non Giolitti ». Giolitti ed i suoi non hanno dato segno di vita quando Salandra era sistematicamente urlato e sopraffatto dall'assemblea; e l'estrema sinistra gridava Salandra intendendo con queste parole offendere, insultare, diffamare, condannare.

« Salandra potè ricominciare ad avere una voce quando i primi fascisti entrarono nell'aula nel 1921. Fu Benito Mussolini che ristabilì imperiosamente il rispetto a Salandra alla Camera italiana e Salandra fu fascisticamente rimesso in valore. Noi non possiamo, in omaggio appunto alle considerazioni del passato, di tutto il passato dell'uomo, giudicare come logico, come simpatico il passo dell'ex Presidente del Consiglio verso i due colleghi meditanti e preparanti una vera e propria concentrazione antifascista nell'aula ».

La massoneria si scioglierebbe

La presentazione da parte del Governo del disegno di legge contro le sette segrete ha avuto un primo importantissimo effetto. Il Grande Oriente Italiano, appena ricevuta notizia della presentazione ha tenuto una riunione per esaminare la situazione. Sulle decisioni prese si mantiene il più stretto riserbo. Si assicura però che si sia deciso di procedere allo scioglimento della Massoneria italiana senza attendere la approvazione della legge.

In proposito saranno emanate le necessarie disposizioni; resterà in carica il solo Gran Maestro Domizio Torrigiani, il quale manterrà il contatto con le massonerie estere e conserverà il suo posto quale rappresentante della massoneria italiana in seno all'areopago internazionale massonico di Parigi, affinchè la voce della massoneria italiana possa essere ancora sentita, e ciò in attesa di tempi migliori.

I provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri formano anche oggi oggetto di commenti. Si ricorda come tra i molti problemi sottoposti allo studio della commissione dei quindici, fu indicato nella lettera d'invito a firma del Presidente del Consiglio on. Mussolini un problema essenziale: lo Stato nazionale e le società segrete.

Iniziati i lavori, la Commissione dei quindici ha anticipato lo studio e l'esame di quei problemi, i quali costituiscono un elemento del riassetto e del rafforzamento dello Stato; e però fra questi problemi fu considerato naturalmente quello dei rapporti tra lo Stato nazionale e le sette segrete.

La sotto commissione incaricata di questo studio fu composta dal deputato prof. Gioacchino Volpe, dal prof. Francesco Ercole, e dal prof. Arturo Rocco, ordinario di diritto penale alla Università di Napoli, ed ora passato all'Università di Milano.

La sottocommissione, unanime, presentò le sue proposte nettamente contrarie alle società segrete, illustrate da un'ampia relazione redatta dall'on. Volpe e dal prof. Ercole Francesco. Le proposte della sottocommissione furono discusse in seduta plenaria dalla commissione dei 15 e approvate ad unanimità.

La deliberazione del Governo quindi non è affatto una improvvisazione, ma risponde ad una serie di precedenti della vita politica italiana e ad un riesame del problema compiuto da uomini superiori.

"Disertori della causa nazionale,,

La relazione dei «quindici» comincia col rilevare che la massoneria è merce di importazione e che una prima traccia fra di noi si è avuta nel 1700 al tempo ed in conseguenza di quel grande rimescolamento europeo che fu la guerra di successione spagnola e le altre guerre che seguirono fino al 1748. Essa fiorì largamente nei due decenni della conquista francese, della repubblica e nel Regno d'Italia.

La relazione passa poi a spiegare come sorsero i Carbonari e rileva la profonda differenza fra le due associazioni; afferma che la Massoneria fu assente dal Risorgimento.

« Disertori della causa nazionale » chiama Mazzini i massoni. Quei titoli di benemerenza che oggi l'associazione rivendica sono fittizi. La massoneria riprendeva a risorgere poco prima del '60 a Napoli, in connessione con certa propaganda che allora si faceva a favore del principe Murat, gran maestro della massoneria francese. Anche questa volta la luce veniva dall'occidente e la massoneria serviva, consapevole o no, ai fini della politica francese in Italia.

« Ma poi, attorno al 1880, la macchina comincia a funzionare più regolarmente ed a marciare con passo rapido. Lusingò ed adescò l'elemento intellettuale, che rispose con molta larghezza. Professori, avvocati, magistrati, impiegati, anche uomini di affari, cioè commercianti, fornitori, commessi viaggiatori, ecc. ecc

« Si voleva dai massoni dominare anche questo, come tutti i ranghi e centri nervosi della società italiana: anche l'Esercito e verso l'Esercito cominciò alla fine del secolo scorso il meditato e metodico lavoro di penetrazione. Era una cittadella da conquistare, dopo aver smantellato molte opere accessorie. Correvano gli anni del maggiore annullamento dello spirito militare nel Paese. Le logge potevano servire a togliere gli ufficiali dall'isolamento e dar loro qualche aiuto nella grama e contrastata carriera. Lo stesso aiuto del resto vi sperava l'impiegato, il giudice, il professore. La famiglia burocratica così si lasciò permeare dalla massoneria; vale a dire si legò ad una legge e ad una disciplina che potevano coincidere e che potevano anche non coincidere con le leggi e la disciplina dello Stato. Si trattava di una setta unica, ma ormai potentissima; pur senza personalità giuridica e capacità di possesso, un ricco tesoro di guerra.

Perturbatrice influenza

« Alla vigilia della guerra — continua sempre la relazione — cioè nel 1912-14 la campagna fu veemente. Ne fornivano materia assai delicata certi atteggiamenti della stampa notoriamente massonica durante la spedizione di Libia assai male accettata dalla massoneria italiana ed internazionale dati i suoi legami con la giovane Turchia; qualche perturbatrice influenza massonica che si intravide in funzione negli alti gradi dell'Esercito; in ultimo le dimissioni dalla massoneria di un valoroso generale: Gustavo Fara che, irretito nelle spire dell'associazione, trovò ad un certo momento la forza di ribellarsi e liberarsene.

« L'attenzione pubblica si concentrò allora specialmente sul problema della massoneria tra i pubblici funzionari ed in particolar modo nell'Esercito e nella Marina. L'intossicazione massonica apparve, in questo campo, di una particolare gravità ».

« *L'Idea Nazionale* pubblicò su tutto questo una serie di articoli. Si occupa[rono] del problema consentendo nelle critiche e nell'allarme anche altri giornali tra cui il *Corriere della Sera* e la *Tribuna*, che invocarono parole chiare dai Ministri della Guerra e della Marina. Il Ministro Mirabello, in seguito ad interrogazione dell'on. Giacomo Ferri, disse fra l'altro che nell'agitazione dei sottufficiali di marina e nella dimostrazione della Spezia avvenute tempo prima non era estranea la loggia di quella città. Infine una mozione firmata da uno cinquantina di deputati affermò pregiudizievole ed incompatibile coi doveri militari che ufficiali entrassero nella massoneria ed in consimili sette. La discussione parlamentare investiva anche i magistrati, per i quali pure si affermava per taluni l'incompatibilità col vincolo massonico ».

La relazione ricorda il « referendum » apparso sull'*Idea Nazionale*. Oltre un centinaio di scrittori, pubblicisti, uomini politici risposero e primi fra tutti uomini come Croce, Tamassia, Amendola, Galletti, De Viti, De Marco, Einaudi, Mosca, Venezian, Calò, Ricchieri, Bonomi, Porro ed altri.

La difesa dello Stato Nazionale

Da questa esposizione storica la relazione trae la conclusione che il problema relativo ai rapporti tra lo Stato e le sette segrete non è un problema nuovo, sorto ora per la prima volta, e per arbitraria volontà del partito e del Governo fascista, ma è un problema già radicato nella coscienza della Nazione.

La relazione si occupa quindi dell'atteggiamento dello Stato nazionale di fronte alle sette segrete, e dice in proposito:

« Non v'è dubbio che la difesa dello Stato nazionale contro l'azione delle sette segrete importa anzitutto la difesa detto Stato nazionale contro l'azione della massoneria. Ma ciò non esclude che il problema possa e debba porsi da un punto di vista più generale, giacchè la associazione o le associazioni massoniche, non sono certo le uniche forme di società segrete possibili. Ora qualsiasi specie di società segreta, anche se in ipotesi il fine ne sia eticamente e giuridicamente lecito, è da ritenersi pel fatto stesso della segretezza incompatibile con la sovranità dello Stato e con la eguale libertà dei cittadini di fronte alla legge e incompatibile specialmente con la sovranità dello Stato nazionale moderno ».

La relazione, dopo avere esposto altri argomenti in proposito, illustra il danno che l'azione della Massoneria rappresenta per la vita italiana, e conclude:

« La massoneria è riuscita a infiltrare la presenza dei propri membri in tutti gli uffici dello Stato, degli enti autarchici, e perfino nella Magistratura e nell'Esercito, ed a sovvertire con la propria segreta ed inafferrabile, ma pur potentissima ed inesorabile gerarchia, la pubblica gerarchia civile e militare; il che, ove si pensi alle caratteristiche dell'organizzazione massonica e ai suoi legami con le massonerie straniere, è, specialmente nei riguardi della Magistratura e dell'Esercito, di una tale gravità che può parere perfino inverosimile, se non fosse purtroppo vero, che lo Stato l'abbia finora sopportata, limitandosi per suo conto ad ignorarla. Che se, ciò nonostante, così la Magistratura che l'Esercito si sono sempre nel loro complesso mantenuti all'altezza del compito loro assegnato e dei fini della Nazione, ciò costituisce un altissimo titolo di merito della grande maggioranza degli ufficiali e dei magistrati italiani, la cui fondamentale onestà e lealtà ha saputo vittoriosamente resistere all'azione disgregatrice di così potente veleno; ma non autorizza a dissimularsi l'entità del pericolo e la necessità di correre ai ripari ».

Le dichiarazioni di Rocco e Federzoni

I deputati De Capitani, Foschini, Mazzini, Sandrini e Sarrocchi hanno avuto oggi un colloquio con i Ministri Federzoni e Rocco. Il Ministro della Giustizia, interpellato circa i suoi intendimenti per la riforma del codice penale, del codice di procedura penale e dell'ordinamento giudiziario, e per l'allargamento delle facoltà già deferite al governo dalla legge 30 dicembre 1923 per la riforma del codice civile, ha dichiarato che si tratta soltanto di completare la organica riforma dei codici, già deciso con la legge su indicata, cogli stessi intendimenti e con lo stesso procedimento, e cioè con l'intervento del parlamento sia nella discussione ed approvazione dei punti fondamentali della riforma, sia, nell'esame da parte di una apposita commissione di senatori e di deputati, del testo preparato dal governo.

Il Ministro stesso ha escluso che possa essere nei propositi del Governo qualsiasi menomazione delle garanzie fondamentali della libertà dei cittadini e della più assoluta indipendenza dell'ordine giudiziario. Il disegno di legge è di portata identica a quello già approvato dalla Camera nella precedente legislazione per la riforma dei codici civile, di procedura civile, di commercio e della marina mercantile e non ha alcuna finalità politica.

Il Ministro ha aggiunto che l'ampliamento dei poteri del Governo per la riforma del codice civile fu esplicitamente richiesta dal sen. Scialoja e dal sen. D'Amelio a nome della commissione che prepara i testi dei nuovi codici.

Il Ministro dell'Interno, interpellato dagli stessi deputati sulle modificazioni progettate alla legge di P. S. ha detto che la richiesta del governo per la delega su questo argomento è stata determinata dalla evidente necessità di coordinare le disposizioni della legge suddetta con le modificazioni che saranno apportate ai codici penale, e di procedura penale, e che alla elaborazione della nuova legge il parlamento dovrà concorrere nello stesso modo, con la discussione ed approvazione dei capi saldi della riforma e con la diretta collaborazione dei deputati e dei senatori che saranno chiamati a fare parte della commissione.

Il disegno di legge sui Codici

Ecco il testo del decreto che delega al Governo del Re la facoltà di emendare il Codice penale, il Codice di procedura penale, la legge sull'ordinamento giudiziario e di apportare nuove modificazioni ed aggiunte al Codice civile:

Art. 1. — Il Governo è autorizzato: 1) a modificare nel Codice penale le disposizioni concernenti il sistema delle pene, gli effetti e l'esecuzione delle condanne penali, le cause che escludono e diminuiscono la imputabilità, la recidiva, l'estinzione dell'azione e delle condanne penali e le disposizioni concernenti i singoli reati e le pene ad essi relative, per adeguarle alle nuove esigenze della vita economica e sociale; nonchè di emendare gli articoli del codice stesso che danno luogo a questioni tradizionali e che comunque siano riconosciuti formalmente imperfetti; 2) a modificare le disposizioni del Codice di procedura penale tenendo conto degli inconvenienti messi in luce dalla sua pratica applicazione e ad emendare gli articoli che hanno dato luogo a controversie e che comunque siano riconosciuti formalmente imperfetti; 3) a modificare le leggi sull'ordinamento giudiziario e le altre leggi concernenti l'ordinamento del Ministero della Giustizia, gli uffici giudiziari ed il personale giudiziario di ogni ordine; a coordinare le norme sull'ordinamento giudiziario con i nuovi codici di procedura civile e di procedura penale ed a pubblicare un nuovo testo unico delle leggi sull'ordinamento giudiziario; 4) a coordinare le nuove disposizioni del Codice penale, del Codice di procedura penale e delle leggi sull'ordinamento giudiziario con quelle relative alla medesima materia, contenute in altre leggi, incorporando ove occorra nei due codici e nel testo unico sull'ordinamento giudiziario le disposizioni di leggi speciali ed a modificare, sempre a scopo di coordinamento, altre leggi dello Stato.

Art. 2. — I progetti dei decreti che approvano i nuovi testi del Codice penale, del Codice di procedura penale e delle leggi sull'ordinamento giudiziario emendati saranno sottoposti all'esame ed al parere delle stesse commissioni parlamentari che hanno esaminato il presente disegno di legge, insieme riunite, che si suddivideranno in tre sottocommissioni. I presidenti del Senato e della Camera dei deputati provvederanno alla sostituzione dei senatori o dei deputati membri della commissione che, per qualsiasi ragione, abbiano cessato di farne parte. Tutti i deputati che abbiano cessato di appartenere al parlamento rimarranno in carica fino all'espletamento del mandato.

Art. 3. — Il Governo del Re è autorizzato ad apportare al Codice civile altre modificazioni ed aggiunte, oltre quelle indicate nell'art. 1 N. 1 della legge 30 dicembre 1923 N. 2814, conservando immutati i fondamentali principii degli istituti. Potranno pubblicarsi separatamente singoli libri o titoli del Codice civile emendati, ai fini dell'art. 2 della legge 30 dicembre 1923 N. 2814. Per la Camera dei deputati sarà nominata una commissione composta di 18 deputati scelti dal Presidente. A questa commissione si applicano le norme dell'art. 2 della presente legge.

Il progetto sulla stampa

Stamane si è riunita a Montecitorio la commissione che esamina il disegno di legge sulla stampa. La discussione è stata animata specialmente per la partecipazione degli on. Gatti, Vassallo E. e Andrea Torre.

Si è parlato sopra delle responsabilità dei direttori di giornali e della distinzione necessaria tra responsabilità penale e civile. Questioni queste che sono considerate dagli articoli 1, 4 e 16. L'on. Amicucci ha presentato il testo degli articoli aggiuntivi riguardanti la professione dei giornalisti. Articoli che saranno esaminati domenica.

Si apprende che il Ministro on Rocco ha chiesto alla Presidenza della Camera lo stralcio dal blocco di oltre 1500 decreti-legge presentati alla Camera per la conversione in legge del decreto 28 febbraio 1924 che stabiliva alcune modificazioni per la liquidazione delle congrue al clero.

Gli sforzi di Luther per formare il gabinetto tedesco

BERLINO, 13

(R.C.P.) Domani nel pomeriggio si riunirà il Reichstag, ma finora non si può dire se dinanzi al parlamento si presenterà il nuovo governo. Il ministro Luther ha continuato i suoi colloqui. Oggi, per quanto nessuna decisione ufficiale sia stata presa, si è assai ottimisti. Certo è che verrà fatto ogni sforzo per giungere ad una conclusione domani, in modo che un gabinetto sieda sul banco del governo alla seduta del Reichstag. Finora molti partiti hanno accettato che una persona di loro fiducia segga nel gabinetto e fra questi è anche il centro bavarese.

Il «Wolf Bureau» comunica, secondo una pubblicazione dell'agente generale per i pagamenti in conto riparazioni, che furono versate dall'inizio del settembre, e cioè dall'istituzione del suo ufficio, complessivamente oltre 280 milioni di marchi oro al conto o per conto degli Stati aventi diritto alle riparazioni. Spettano all'Inghilterra 65 milioni, alla Francia 113, all'Italia 23, al Belgio 29.

Le prestazioni in natura a favore del Giappone, della Jugoslavia, del Portogallo, della Romania, della Grecia, sono state valorizzate in 15 milioni e i pagamenti alle condizioni interalleate di controllo in 17 milioni e mezzo.

Dal conto particolareggiato risulta che le prestazioni di carbone alla Francia, al Belgio e all'Italia, incluse le spese di trasporto ascendono a 82 milioni. I pagamenti per l'esercito di occupazione di Francia, Belgio, e Inghilterra, incluse le requisizioni, eccetera, ammontano a 60 milioni.

Le prestazioni tedesche del dicembre sono messe in conto dall'agente generale per 58,5 milioni di marchi oro, fra i quali spettano all'Italia per carbone coke 1,2 milioni, ossia per tutti i quattro mesi rispettivamente 13,35 milioni, 3,86 e 6,29 milioni.

Gli sviluppi della polemica intorno al "caso Albertini,,

Continuiamo a dar la cronaca dello svolgimento della polemica iniziatasi tra il *Corriere della Sera* e il *Secolo* intorno al fallimento della Banca Fratelli Albertini e alla condotta successiva del Senatore Luigi Albertini, comproprietario del *Corriere della Sera*, figlio ed erede di uno dei titolari della ditta.

Ieri mattina il *Secolo* pubblicava la seguente lettera inviatagli dal Senatore Albertini in risposta al commento pubblicato dal *Secolo* domenica, e da noi integralmente riportato nel giornale di ieri:

La terza lettera del sen. Albertini

«*Signor Direttore*,

«Ai fini del generoso assalto premeditato contro di me, Ella viene a dichiarare che io, perchè figlio di un padre che aveva incontrato disgrazie negli affari, non avevo diritto, affacciandomi alla vita, di lavorare per considerare mio il frutto del mio lavoro, non avevo il diritto di pensare a me stesso, alla mia azienda ed al suo avvenire. No, dovevo considerarmi uno schiavo, che non poteva aspirare a libertà se non dopo essersi affrancato col pagamento di un certo numero di milioni dalla servitù di cui era bollato. Faccia credere ai gonzi questa morale schiavista che io mi rifiuto di riconoscere con l'orgoglio e la schiettezza di chi, non avendo creata la propria fortuna sul tronco dell'attività paterna, mai di nulla richiesto, malgrado la notorietà del suo nome, dai danneggiati del fallimento, tutto dovendo a sè stesso, pensa che i suoi primi doveri siano quelli impostigli dalla posizione che si è formato, e si riserba di assolverne altri, familiari o sociali, quando, a suo giudizio insindacabile, sia in grado di farlo. Ciò, non solo è giusto dal punto di vista umano, ma è anche provvido. Infatti, se io non avessi pensato ed agito così, se cioè non avessi considerato miei i miei risparmi e non li avessi consacrati ad allargare sempre più la mia comproprietà nel *Corriere della Sera*, mai avrei avuto i mezzi per far fronte ad obblighi di altra natura.

«Vero è che Lei, frugando nelle mie tasche, si senta in grado di accertare ai suoi lettori che «anche ora, con ogni probabilità, se appena lo volesse, il sen. «Albertini potrebbe difendere la sua posizione al *Corriere della Sera* e nello «stesso tempo adempiere quei doveri verso i suoi congiunti, che dice di non a«ver dimenticato». Ma Lei ha torto, e glielo dimostro. In quel 1923, se avessi avuto i mezzi necessari per riscattare i trentacinque sessantesimi del *Corriere della Sera* che non appartengono nè a me nè a mio fratello, avrei cercato di farlo, perchè l'uno e l'altro fossimo liberati dalla penosa pressione di consoci che dissentivano da noi e dalla preoccupazione che mi dava il dovere di tutelare la salvezza fisica di una azienda della quale più di metà non è nostra.

«Si dispensi, dunque, signor Direttore, da valutazioni della ricchezza e degli impegni altrui che non ha alcun diritto di fare e guardi invece ai casi suoi che sono molto delicati. Quando Lei, a persona che ha sempre raccolto la stima dei suoi più intransigenti avversari, osa muovere l'accusa di scarsa sensibilità morale, Lei si espone ad un confronto che, ne sia sicuro, non Le giova.

«Ricordi il 28 ottobre 1922, il giorno in cui s'iniziò la Marcia su Roma. Lei si precipitò nel Gabinetto dell'on. Amendola ministro delle Colonie, per congratularsi vivamente col Governo che, deliberando lo stato d'assedio, si mostrava deciso a fronteggiare quella marcia di cui con modestissima resistenza si sarebbe avuto facilmente ragione. Non era certo uno spirito fascista quello che dominava l'animo suo. Ma Lei seppe far presto di necessità virtù, e così oggi ha l'onore di dirigere il giornale più tipico di quella cieca tendenza reazionaria che induce le classi industriali a fiancheggiare il fascismo ed a servirlo, di quella tendenza alla quale è mille volte preferibile, per lealtà, per logica o per audacia, l'estremismo fascista. Povero giornale! Quando si pensa che fu per più di due generazioni organo costante e coerente di democrazia e si guarda a ciò che Lei lo ha ridotto, vien voglia di piangere a chi ama questa professione e pensa che con nessun danaro si abbia il diritto di manomettere una delle più sacre proprietà per trasformarla, per darle un altro volto, che innestato su quel corpo, su quella tradizione sarà sempre orrendo.

«E poi quale danaro! Lei, signor Direttore, che ha voluto ficcare gli occhi sul mio e discutere l'uso che ne ho fatto, Lei non si è guardato attorno. Parliamo un po' del *Secolo* e di colui che ne è il Presidente ed il principale finanziatore, il comm. Senatore Borletti. Se io, a trentacinque anni di distanza, ho dei doveri verso i creditori di mio padre, pur legalmente sistemati da un concordato, immagini quali doveri ha il Presidente del *Secolo* verso i creditori della Banca Sconto, di cui egli era uno degli amministratori più cospicui e che la Commissione d'accusa dell'Alta Corte ha assolto soltanto per insufficienza di prove. Ma tutta, tutta la sua enorme sostanza appartiene moralmente alle vittime di quel dissesto, del quale egli, come amministratore, è uno dei direttamente responsabili. Invece, così diversa dalla Sua è l'opinione di questo capo della famiglia del *Secolo* che ha creduto di sanare ogni responsabilità propria stipulando una transazione nella quale, egli, multimilionario, si impegna a pagare nientemeno che un milione in quattro rate annuali di 250 mila lire l'una, forse perchè non ha i mezzi per pagarlo in una sola volta.

«Se il comm. Borletti avesse chiesto un consiglio a Lei, certo Lei, signor Direttore, glielo avrebbe dato molto diverso. Lei, così intransigente sul dovere che hanno i figli di riparare agli antichi dissesti commerciali dei loro genitori, Lei *a fortiori*, e con ben diversa ragione, gli avrebbe senza dubbio detto che gli correva l'obbligo di versare fino all'ultimo centesimo di sua proprietà alla massa creditrice e di seguitare a lavorare tutta la vita fino a saldare interamente questa massa. Ma in tal caso il comm. Borletti Le avrebbe fatto osservare che una parte del suo danaro è stata e viene ancora impiegata nel *Secolo* e che Lei indirettamente ne beneficia. Ed allora?

«Allora risolveranno Lei ed il comm. Borletti il loro caso di coscienza. Ma posso giurare fin d'ora che lo risolveranno in modo da dimostrare che un conto è la teoria morale da opporre agli avversari ed un conto è quella da praticare per se stessi.

Luigi Albertini».

La risposta del sen. Bevione

A questa lettera il *Secolo* risponde nei seguenti termini:

«Il Sen. Albertini continua a scrivere e ad aggravare ad ogni lettera la sua penosa situazione. Oggi egli vuole provare che se egli non ha reintegrato finora gli antichi creditori di suo padre, soddisfatti dal concordato nella bassa misura del 12 per cento, esso intende continuare ad anteporre a questo, che pur ha riconosciuto come un dovere, altri doveri di diversa natura, ciò avviene in base a un suo concetto di natura morale. Ma intanto è venuto alla luce il fatto che il Tribunale di Ancona, nell'omologare il concordato della Ditta Albertini, ricusò i cosidetti benefici di legge invocati dalla Ditta, e cioè la revoca della dichiarazione di fallimento e la cancellazione della Ditta stessa dall'albo dei falliti, benefici che ordinariamente si consentono in caso di concordato: cosicchè il sen. Albertini, oltre a lasciare per l'88 per cento tuttora insoddisfatti i creditori del dissesto, tollera che sull'albo dei falliti ancora figuri, dopo 35 anni, il nome paterno.

«Ecco ora la giustificazione «morale» che la lettera del sen. Albertini ci offre. Il sen. Albertini spiega che è necessario agire così per non assoggettarsi ad una «morale schiavista». Secondo il sen. Albertini, colui che, nel caso suo, si impone di far fronte ai doveri che il padre non ha potuto assolvere, e vi riesce, è «uno schiavo, che rinuncia ad aspirare alla libertà, se non dopo essersi affrancato col pagamento di un certo numero di milioni dalla schiavitù di cui era bollato». Nientemeno. Conquistare col sacrificio e coll'abnegazione il diritto di guardare chiunque a fronte alta, cioè la vera libertà della propria coscienza, darsi il conforto altissimo e l'orgoglio stupendo di risarcire le vittime innocenti della sventura paterna, che possono essere state numerose anche fra la povera gente, levare il nome del genitore da un libro di dolore e restituire la pace alla sua ombra — e ciò coi primi risparmi, rinviando eroicamente all'avvenire tutti gli altri progetti e tutte le altre ambizioni — agire con questa suprema nobiltà, per il sen. Albertini è sprofondarsi nell'abbiezione servile. Per agire invece in modo «giusto, umano e provvido» bisogna fare l'opposto, come sta facendo lui, sen. Albertini. Non diciamo una parola di più: lasciamo che di queste sbalorditive teorie «morali» facciano giustizia i galantuomini».

E più oltre il *Secolo* scrive:

«E veniamo alla parte controffensiva della lettera. Qui il sen. Albertini ha cercato di polverizzare il *Secolo*, dimostrando che sul terreno morale il suo direttore e il suo Presidente sono macchiati di colpe enormi, mille volte più gravi di quelle che dal *Secolo* vengono addebitate a lui, sen. Albertini.

«Al nostro direttore, dopo aver certo scrutato tutto lo scrutabile, il sen. Albertini ha saputo imputare in tutto questo spaventevole delitto: il 28 ottobre 1922 egli si precipitò nel Gabinetto dell'on. Amendola, ministro delle Colonie, per congratularsi col Governo, che mostrava di resistere alla Marcia su Roma. Il nostro direttore nè il 28 ottobre 1922, nè prima nè dopo si precipitò nel gabinetto del ministro Amendola, nel quale non mise mai piede. Sta di fatto invece che il nostro direttore, prima della marcia su Roma, pur non combattendo il fascismo, non gli aveva dato il suo consenso e la sua collaborazione, perchè non ne approvava le azioni illegali. La marcia su Roma, azione risolutiva, e quindi insurrezionale, fu dal nostro direttore considerata con preoccupazione, perchè nessun affidamento era ancora venuto che l'ordine costituzionale sarebbe stato rispettato. Perciò il nostro direttore non nascose allora il suo giudizio sfavorevole all'azione militare fascista.

«Compiutasi la Marcia su Roma, l'on. Mussolini fece immediatamente dichiarazioni di lealismo monarchico e costituzionale esaurienti ed impegnative, ed ispirò i suoi primi atti al più alto patriottismo e al più generoso amore di pace. Da quel giorno e per quella ragione incomincia l'adesione del nostro direttore al Governo, adesione che fu mantenuta con fedeltà, perchè, come ben sanno i lettori che ci seguono, noi vedemmo costantemente e vittoriosamente applicata dall'on. Mussolini un'assoluta volontà legalitaria e normalizzatrice, con immenso beneficio per il Paese; adesione che sarà conservata al Governo finchè durerà senza affievolirsi questa sua azione schiettamente conforme all'interesse nazionale.

«Dov'è dunque la colpa che deve fare arrossire, sen. Albertini? Se su questo terreno, vi è un colpevole, questo è il *Corriere della Sera*, che approvò ed appoggiò inizialmente il fascismo nelle sue azioni anti-legali, applaudì entusiasticamente al defenestramento dei socialisti da Palazzo Marino, e poi, quando il fascismo logicamente conchiuse la sua opera coll'insurrezionale marcia su Roma, pretese stupidamente che l'on. Mussolini si acconciasse a ricevere un portafogli dall'on. Giolitti, e, non essendo questo avvenuto, iniziò subito la sua velenosa e deleteria campagna, che è durata fino alla sospensione della libertà di stampa».

Una lettera del comm. Borletti

A sua volta il comm. Senatore Borletti ha mandato al direttore del *Corriere della Sera* una lettera, di cui riproduciamo integralmente la parte essenziale:

Signor Direttore,

Il Sen. Albertini indirizza oggi al Direttore del «Secolo» una lettera nella quale, tentando di difendersi dalle accuse mossegli in questi passati giorni, tira in causa anche la mia persona.

Ho il diritto ed il dovere di chiarire alcuni punti e perciò La prego di dare ospitalità alle mie seguenti dichiarazioni.

Premetto innanzi tutto che la Banca Italiana di Sconto non è fallita, ma subì una moratoria e che gli avvenimenti hanno ormai dimostrato, in modo irrefutabile, che ove, per una più chiara e coraggiosa visione della situazione da parte del Governo di allora, la Banca avesse continuato la sua vita e non l'avesse avuta troncata all'epoca della chiusura degli sportelli, i suoi creditori avrebbero percepito il 100 per cento del loro avere.

Il Sen. Albertini afferma testualmente nella sua lettera che se io a 35 anni di distanza ho dei doveri verso i creditori di mio Padre; pur legalmente sistemati da un concordato, immagini quali doveri ha il Presidente del «Secolo» verso i creditori della Banca Sconto di cui egli era uno degli Amministratori più cospicuis.

Vuole adunque non soltanto paragonare la sua posizione alla mia, ma dimostrare essere la mia assai più grave.

Ora, ammesso il dovere morale ormai, sebbene tardivamente, riconosciuto dal Sen. Albertini stesso di risarcire i creditori del danno subito dal fallimento paterno, la sua posizione non può, nemmeno lontanamente, essere messa a paragone con quella di un semplice Consigliere di una Società Anonima quale io ero nella Banca in quistione.

Infatti, mentre i creditori del fallimento Albertini erano tali per obbligazioni personalmente contratte dal debitore, i creditori della Banca Italiana di Sconto, erano tali verso la Società Anonima Banca Italiana di Sconto, non certo verso il Consiglio ed i suoi componenti.

E' noto che i debiti assunti da una Società Anonima, non lo sono dai suoi Amministratori, tale appunto essendo lo spirito cui si informa, la costituzione delle Anonime. E' quello che tutti sanno e che il Sen. Albertini finge di ignorare.

Verso i Consiglieri della Banca Sconto i creditori lesi avevano un'azione da far valere, in quanto fosse naturalmente dimostrata la responsabilità loro, cosa che tutti hanno sempre impugnato, dal Sen. Marconi Presidente della Banca, al sottoscritto che fu, come è noto, uno degli ultimi semplici Amministratori entrativi e che come tale era commesso dall'art. 26 dello Statuto Sociale a presenziare a quattro sedute all'anno.

Voler affermare che un tale Amministratore avrebbe le stesse, anzi maggiori responsabilità di quelle derivanti da un fallimento in nome proprio, è semplicemente assurdo.

Tanto è vero, inoltre, che tale responsabilità civile non venne dimostrata e si mantenne controversa che, nei miei riguardi, così come nei riguardi del Presidente Marconi e di tutti gli altri semplici Consiglieri, ha fatto oggetto di una transazione e che nei riguardi di altri, ritenuti più presuntivamente responsabili, è tuttora oggetto di contestazione.

Il Sen. Albertini, adunque, mentre ha dovuto riconoscere sotto la pressione dell'opinione pubblica essere suo debito di onore risarcire i creditori del dissesto paterno, non ha diritto di affermare che il Presidente del «Secolo» «ha dei doveri verso i creditori della Banca Italiana di Sconto e che la sua sostanza appartiene alle vittime di quel dissesto» poichè glielo nega la stessa parte civile, cioè la rappresentante dei creditori stessi, la quale Parte Civile dichiarò di saldare la sua presunta e mai assodata, anzi implicitamente esclusa, responsabilità, con una somma a titolo di transazione.

Posso aggiungere che, dappoichè si sollecitava vivamente la mia partecipazione al nuovo Consiglio della Banca Nazionale di Credito ed all'uopo da ogni parte mi erano mosse vive pressioni, assai facilmente avrei potuto anche lesinare su quella cifra e forse anco del tutto risparmiarla. Volli invece io stesso assumerla per intero a mio carico per parificarla alla massima quota assunta fra tutti i Consiglieri, quella del Presidente della Banca, il Sen. Marconi, il quale appunto, come me, transò con la Parte Civile con la somma di un milione.

Una grave smentita del dott. B. Crespi

Ma particolarmente importante è la lettera del dott. Benigno Crespi al *Secolo* lettera che rivela il vero contrasto interno del *Corriere della Sera*, e l'atteggiamento di decisa condanna della maggioranza della proprietà contro l'indirizzo recente, che in odio al Governo dell'on. Mussolini, il sen. Albertini ha voluto imprimere al *Corriere della Sera*.

Signor Direttore,

Il Senatore Albertini, nella sua lettera pubblicata oggi nel di Lei pregiato giornale per la nota polemica del «fallimento paterno» parla di un assalto che nel 1923 si è tentato con una pressione formidabile e una ben congegnata manovra, di cui ha preferito non far parola per strappargli l'eredità del giornale e per legarla al carro della politica che egli oggi avversa.

Per quanto mi consta, il Senatore Albertini non fu il solo erede del Corriere della Sera, *ed attualmente ancora la grande maggioranza delle azioni del giornale è nelle mani dei fratelli comm. Mario, Aldo e Vittorio Crespi, figli del compianto comm. Benigno (mio prozio), socio ed amico di Eugenio Torelli Violler. Fu anzi il comm. Benigno Crespi che diede opera poderosa ed intelligente per la riorganizzazione del* Corriere della Sera *e che lo finanziò nei suoi momenti meno buoni.*

Da chi potè essere diretto quindi il preteso assalto all'eredità del Senatore Albertini, se non dai fratelli Crespi che soli con lui avevano nel 1923 ed hanno tuttora, la proprietà del giornale?

E perchè tale preteso assalto sarebbe stato tentato?

Quando due sono gli eredi di una azienda (ed a maggior ragione se eredi di una fede) fosse anche anche a parità di condizioni, non mi sembra «morale» che una delle due parti, giovandosi della sua posizione speciale e contrattuale di direttore, possa e voglia indirizzare l'azienda (e tanto più lo spirito che ha sempre informato il giornale) per via diametralmente opposta a quella voluta dall'altro socio.

Mi consta in modo indubbio, per dichiarazioni avute dagli stessi fratelli Crespi e che tornano a loro grande onore, che essi non sono affatto animati dalla stessa fobia per il fascismo ed il suo Capo che è ormai l'insano incubo del Corriere della Sera; *e che i fratelli Crespi, con tutti i mezzi a loro disposizione tentarono ogni via perchè il giornale mutasse un indirizzo che essi a più riprese hanno dichiarato, a conoscenti e ad amici, dannoso al nostro Paese sia all'interno che all'estero.*

E' sempre in tema di «morale pura» che il Senatore Albertini continua il nefasto indirizzo del giornale per conto proprio e contro l'espressa volontà dei maggiori proprietari del Corriere della Sera?

E sono i fratelli Crespi degni di essere confusi con i più volgari assaltatori di aziende industriali e commerciali, se, valendosi dell'unico mezzo a loro disposizione per mutare indirizzo al «loro» giornale, tentarono, secondo quanto leggo nelle righe del sen. Albertini, il totale riscatto delle azioni del Corriere?

Essi avrebbero certamente sostenuto un ingentissimo onere pecuniario, ma lo scopo altamente patriottico per il quale volevano divenire gli unici proprietari del giornale, non era tale da compensare qualsiasi sacrificio?

Si conclude:

1 che il Senatore Albertini nel 1923 rifiutò una magnifica occasione che lo avrebbe indubbiamente sollevato dalle «angustie finanziarie» che, come egli afferma, non gli permisero fino ad oggi di soddisfare i debiti della sua famiglia.

2. Che egli tiene la direzione del Corriere della Sera *contro la volontà attuale della maggioranza delle azioni sociali che cercarono in tutti i modi di liberarsene.*

3.Che il «consenso unanime» al Corriere della Sera *dovrebbe cominciare almeno... dai suoi legittimi proprietari.*

Con ossequio,

Dott. Benigno Crespi

La storia del fallimento Albertini

Un inviato speciale del «Secolo» ad Ancona ha fatto un'inchiesta sul fallimento della Banca F.lli Albertini e sul concordato seguito.

La Banca Albertini che raccoglieva i depositi di numerosi risparmiatori delle Marche, in seguito ad alcune speculazioni sfortunate nelle famose imprese edilizie di Roma e specialmente per la disastrosa liquidazione di una impresa di costruzione a Spezia fu costretta a dichiarare fallimento in data 2 settembre 1889.

Proseguendo nella rievocazione l'inviato del «Secolo» scrive:

«Il Tribunale emise in data 4 settembre la sentenza che dichiarava il fallimento della Ditta Albertini. Fatta l'adunanza dei creditori si constatò che questi sommavano a 127, di carattere disparatissimo. Figuravano alcune Banche, alcuni Istituti, molte ditte, grosse e piccole, molte famiglie modestissime, che avevano deposto i loro risparmi alla Banca. Un dissesto insomma, che colpiva varie classi sociali e in malo modo le meno fortunate.

Traversate le laboriose fasi comuni a tutti i fallimenti, fatti i calcoli, si venne al bilancio conclusivo: il passivo ammontava a 2.311.051.83 di contro ad un attivo di 467.601.24. I fratelli Albertini offersero nel luglio 1890 un concordato. Ecco la proposta: «I falliti offrono il 12 per cento a tacitazione del loro debito, pagabile il 2 per cento quando sarà pubblicata l'omologazione del concordato e il 10 per cento sei mesi dopo l'omologazione definitiva».

Il concordato venne accettato e venne omologato con sentenza del Tribunale. Il Tribunale però rifiutava i benefici da essi invocati, di cui all'art. 839 del C. di C, e cioè la cancellazione dell'albo dei falliti e la revoca della sentenza dichiarativa di fallimento, motivando il rifiuto per l'irrisoria percentuale offerta».

Commenti dei giornali romani

ROMA, 13

Nella polemica per il caso Albertini questa sera intervengono anche il *Mondo* ed il *Giornale d'Italia*, che il *Tevere* definisce organi della stampa a catena.

Il *Mondo* esprime a Luigi Albertini la piena, cordiale ed assoluta solidarietà. La sua figura di galantuomo, di lavoratore, di giornalista insigne e di uomo politico dalla schiena diritta esce incontaminata — dice il giornale — dall'imboscata con la quale si è tentato invano di prostrare attraverso il ricatto della pietà filiale l'oppositore risoluto e coraggioso del fascismo. Luigi Albertini conclude il *Mondo*, è rimasto in piedi sotto la fangosa procella che non deve nè sorprenderlo nè turbarlo.

Il *Giornale d'Italia* invoca la cessazione di una lotta a ferri corti, che deve essere il segno di tempi morbosi e prosegue: Le stesse difficoltà dell'attuale situazione politica dovrebbero consigliare il ritorno alle buone tradizioni del giornalismo italiano.

Tutti gli altri giornali si occupano più o meno diffusamente della cosa, ristampando le lettere e gli articoli polemici dei fogli milanesi.

A proposito di un punto della seconda lettera del sen. Albertini, *Il Tevere* fa osservazioni che meritano di essere rilevate:

«Il Sen. Albertini dice che finora ha dovuto difendere il «Corriere» dagli attacchi di chi voleva impadronirsene e conseguentemente non può disporre di un centesimo per i creditori del padre. Si potrebbe obiettare che se tentativi di assalto al «Corriere» ci sono stati, essi non durano da trent'anni. Il sen. Albertini era multimilionario — cioè in grado di riabilitare la memoria del padre — anche quando di Fascismo non c'era nemmeno l'odore. In quel tempo il sen. Albertini si compiaceva acquistare palazzi principeschi a Milano e a Roma (a Milano quelli che tuttora abita e a Roma il sontuoso palazzo Mengarini valutato parecchi milioni), meravigliose ville a Grossoney e a Parella. Infine metteva assieme una magnifica collezione di quadri di autore di cui i competenti dicono mirabilia. Ora, non possiamo pensare che tanto i palazzi e le ville, quanto i quadri siano serviti al senatore per difendere il «Corriere», nè ci risulta che egli abbia barricato gli sportelli della cassaforte nella quale sono chiuse le azioni del suo giornale con i quadri antichi. Perchè non manda nelle Marche un paio di tele o il ricavato della vendita di palazzo Mengarini? ».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Violento epilogo di una lite fra un ingegnere e inquilino

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marimoni — P. M. Pomodoro — Canc. Cicero.

Una questione per l'acquisto di uno stabile, fece nascere, il 29 luglio scorso, un vivacissimo incidente che ebbe conseguenze serie fra due distinte persone: l'ingegnere Querena Ettore di Felice di anni 45 da Treviso ed il commerciante veneziano Monticelli Attilio.

In quel pomeriggio entrambi erano comparsi davanti il Collegio Arbitrale per i fitti — ove a migliaia accorrono e inquilini e proprietari in questi tempi di crisi per gli alloggi — che ha sede in Pretura a Rialto. Il Monticelli aveva adito il Collegio in seguito alla richiesta di aumento da parte dell'ing. Querena. E quando furono ammessi a svolgere le loro ragioni pare che l'inquilino Monticelli abbia pronunciato frasi che esprimevano uno stato d'animo agitato.

Usciti dall'aula, che risuonava ancora delle querimonie degli afflitti inquilini, il proprietario di casa ing. Querena, che aveva ottenuto il richiesto aumento, raggiunse nelle scale il Monticelli che lo precedeva e lo richiamò alle parole pronunciate prima, parole che egli diceva immeritate. Fra i due si avolse un concitato discorso nelle scale stesse ed a un tratto, a conclusione dell'animato dialogo, gli astanti videro l'ing. Querena agitare per aria l'ombrello che portava — ruppe in quest'occasione una lastra della finestra — e colpire il Monticelli. Il colpo dove essere stato forte poichè il manico dell'ombrello si spezzò. Contemporaneamente lo stesso ing. Querena afferrò per lo stomaco il suo antagonista che cadde giù per le scale, rotolando per diversi gradini: il Monticelli sostiene che l'avversario lo abbia spinto per le scale, a bella posta, per farlo cadere.

La casa disputata

Alle grida del ferito ed a quelle dei presenti successe una grande confusione; il Monticelli che si lamentava di acuti dolori fu alla meglio assistito e l'ing. Querena, dal Pretore avv. Oriani accorso, consegnato ai Carabinieri che lo trassero in arresto. Nella prima visita eseguita dal dr. Gottardo Gottardi, apparve che il Monticelli aveva riportato gravi contusioni e questo giudizio veniva riconfermato successivamente dalle perizie mediche. I sanitari gli riscontrarono ferita lacero contusa alla regione dorsale del gomito sinistro, ferita che interessava in tutto lo spessore i tegumenti e poi frattura della clavicola sinistra chiusa fra il terzo medio ed il terzo interno con accavallamento dei monconi controllato radiograficamente; oltre a varie chiazze d'echimosi diffuse alla regione anteriore del torace. N'ebbe per trenta giorni.

L'ing. Querena venne scarcerato dopo pochi giorni. E' stato così rinviato a giudizio per lesioni volontarie gravi. E' difeso dal Sen. avv. A. Diena e dall'avv. G. Belleli; il Monticelli s'è costituito parte civile con il patrocinio dell'on. avv. Florian.

I due contendenti hanno ieri esposto, in lunga narrazione, i precedenti del fatto. E le versioni, come è facile pensare, sono diametralmente opposte. L'ing. Querena premesso ch'era tecnico di un Istituto religioso, quello delle Suore di Carità Ven. Capitanio, dice che venne incaricato, nella sua qualità, dalla Superiora, della vendita di un lotto di case che l'Istituto aveva ereditato. Dalla vendita doveva però essere escluso uno stabile posto in Calle Tagliapietra ai SS. Apostoli, dove, in un appartamento abitava ed abita il Monticelli. Successivamente la Superiora lo incaricò anche della vendita dello stabile in parola, ed egli aspirando a possedere una casa a Venezia lo acquistò all'equo prezzo di L. 40.000, a nome però di un suo figliuolo minorenne.

Diventato proprietario della casa, Monticelli lo chiamò in giudizio davanti il Tribunale vantando, in base ad uno dei numerosi decreti emessi in materia, il diritto di prelazione: perchè vi abitava da molti anni e perchè prima di lui aveva manifestato il proposito di comperare la casa che abitava. Ma la lite civile non fu proseguita poichè essendo stato emanato un altro decreto, che disciplinava più chiaramente il diritto di prelazione, il Monticelli recedette dall'azione civile.

Dopo questo precedente nulla sembrava dovere più turbarlo nel suo diritto di proprietà. Nel marzo 1924 inviò all'inquilino una delle ormai note lettere raccomandate per l'aumento del fitto. Il Monticelli non gli rispose ma lo citò davanti il Collegio Arbitrale. E così andò all'udienza destinata, quella del 29 luglio.

Il Monticelli — dice sempre il Querena — parlando forte lo investì, davanti ai giudici con questa frase: «lei mi ha usurpato la casa». Non risposi per rispetto del luogo ove si trovava, ma uscendo raggiunse l'avversario nelle scale dicendogli: si convinca sig. Monticelli; io non ho usurpato nulla. Il Monticelli per tutta risposta gli gridò: lei è un indegno, un mascalzone, stia zitto. Cercai di persuaderlo — prosegue l'ingegnere che parla con voce commossa — ma egli mi gridò di nuovo: è un indegno e allora non ho più visto nulla, non riuscii a frenarmi. Alzai l'ombrello e agitandolo ruppi la lastra. Rottosi l'ombrello afferrai il Monticelli per lo stomaco, ma, in questo momento, lo vidi impallidire e quindi cadere.

Affermo, conclude con molta foga il Querena e sempre più commovendosi, che io lo afferrai per trattenerlo, non volevo buttarlo per le scale e giuro che quando è caduto mi sono affrettato a soccorrerlo e deplorando l'accaduto, come lo deploro oggi, gli ho fatto le scuse.

Buttato dalle scale

Il Monticelli Attilio, chiamato subito dopo alla pedana si esprime invece così:

Nel 1922 seppi che le Suore avevano intenzione di vendere lo stabile. Chiesi di acquistarlo, mi si propose il prezzo di L. 40.000 ed io risposi per una riduzione. Invece della risposta conclusiva ne ricevetti una dell'ing. Querena il quale mi comunicava che lo stabile non sarebbe stato venduto. Non vi pensai più. Dopo alcuni mesi riudii le voci di vendita e avanzai di nuovo l'offerta, ma il Querena mi fece sapere che lo stabile era stato malamente stimato valendo invece 60.000 lire, al quale prezzo lo poneva, per le Suore, in vendita. Trovai esagerato il prezzo e rinunciai definitivamente all'idea di acquisto della casa che abito da tanti anni.

Trascorso un periodo di tempo appresi che il Querena aveva acquistato lui la casa; volli vedere a quale prezzo e seppi per la somma di 33.000 lire. Allora, per consiglio del mio avvocato, iniziai azione civile che abbandonai quasi subito. Intanto l'ingegnere mostrava ad alcune persone la casa chiedendo L. 60.000 Quando mi domandò l'aumento ed entrambi siamo comparsi al Collegio arbitrale non ho detto che questa frase: io volevo comprare la casa, questo signore — accennando il Querena — mi ha usurpata la trattativa. Dopo l'udienza l'ingegnere mi raggiunse nelle scale e mi chiese conto delle parole. Gli risposi: ma le pare? A me voleva vendere la casa per 60.000 lire mentre lei l'ha acquistata per 33.000. E' onesto tutto ciò? Il Monticelli gridò: a me disonesto? e alzato l'ombrello mi colpì alla testa, rompendo anche il vetro e quindi afferratomi per lo stomaco mi diede uno spintone e mi buttò per le scale. Egli non mi chiese scuse, anzi le persone presenti gli gridarono contro volendo anche scappare.

La versione del Monticelli è energicamente combattuta dall'ingegnere.

I testi sono stati diversi: alcuni per i fatti precedenti, altri per essere stati presenti all'incidente.

Il comm. Giuseppe Toso e il proprietario dell'Albergo «Giorgione», De Cesco Mario dicono che il Querena offrì loro la casa per 60.000 lire e ritennero esagerato il prezzo tanto che non l'acquistarono.

M'ha usurpata la casa

L'avv. Giuseppe Tessier si trovava presente all'udienza del Collegio Arbitrale. Sentì i due contendenti accalorarsi e ad un tratto il Querena pronunciò una frase che aveva questo significato: la casa me l'ha usurpata, oppure la casa me l'ha truffata.

Dal Carlo Attilio stando nelle scale della Pretura sentì pronunciare fra i due queste frasi: lei ha agito poco onestamente — e rispondere: così a me dice? Il Querena quindi diede un colpo di ombrello sulla testa del Monticelli; colluttarono e il secondo cadde per le scale. La gente rimproverò al Querena il suo modo di agire. Odessa Felice e Nardini Antonio depongono che l'ingegn. dopo il colloquio animato sollevò l'ombrello rompendo la lastra, quindi colpì alla testa il Monticelli. Dopo questo atto lo stesso ingegnere afferrò il soccombente e con uno spintone lo fece cadere giù per i gradini della scala.

Sartorelli Francesco non vide bene la scena; dopo una grande confusione si accorse che il Monticelli era rotolato giù dalla scala.

L'appuntato dei R.R. C.C. Nanini Livio descrive l'orgasmo dell'ingegnere che egli arrestò. Si diceva dolentissimo dell'avvenuto.

Il prof. Florian per la parte civile sostiene l'accusa senza alcuna attenuante e lo stesso fa il rappresentante della legge che propone la condanna dell'ingegnere Querena ad un anno di reclusione.

I difensori avv. Belleli ed on. Diena chiedono assoluzione per non avere l'ingegnere voluto il fatto e in subordine ammettersi la grave provocazione, e la preterintenzionalità.

Il Tribunale ha riconosciuto colpevole l'ing. Querena del fatto ascrittogli colla diminuente della grave provocazione e lo ha condannato a mesi sei di detenzione, ordinando la sospensione della pena purchè entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza paghi, L. 8000 quali provvisori danni al Monticelli.

Tra fratelli

La famiglia Andriollo abitante alla Gazzera di Mestre è in piena discordia. I fratelli, giovani e orfani di padre, si odiano tanto accanitamente da aver deciso di separarsi. Da una parte stanno Andriollo Andrea chiamato Francesco di anni 29 e Giacomo e dall'altra Albano e Rocco.

Il 29 novembre scorso l'ingegnere al quale ricorsero aveva proceduto alla divisione delle loro sostanze e gli ultimi due dovevano entro breve termine abbandonare la casa. Ma in quello stesso giorno successe una baruffa più clamorosa del solito.

La lite si iniziò per offese che l'Andriollo Albano avrebbe detto alla cognata Vian Maria Angela, moglie dell'Andriollo Giacomo. Le offese provocarono l'intervento e i rimproveri dell'altro cognato Andrea contro il quale insorse l'Albano scagliandogli grossi sassi. La zuffa degenerò presto: l'Andrea ordinò ad un certo punto alla cognata, che difendeva, di prendergli una rivoltella e avuta l'arma sparò. Il rumore del colpo fece accorrere l'altro fratello Rocco e l'Andrea fu colpito a pugni. Egli aveva sparato stando sopra un fienile. Dopo questo fatto sorse l'accusa per l'Andriollo Andrea di tentate lesioni e minaccie e per la cognata Vian di complicità avendo fornito l'arma.

Ma alla udienza il denunciato ha affermato di non aver sparato contro il fratello ma in aria e per far terminare il lancio dei sassi e di non aver pronunciato minaccia, mentre la Vian ha risposto di avere soltanto ubbidito quando le fu ordinato di prendere la rivoltella e di averla data non perchè servisse di offesa.

Gli altri due fratelli, sentiti come parti lese, hanno avvalorata la versione del loro congiunto che è detenuto dicendo che non si sono accorti che la rivoltella fosse stata spianata contro l'Albano. Non udirono minaccie.

Stando così le cose, il Tribunale sentito qualche teste che non rischiara la causa e rinunciati tutti quelli a difesa, assolve Andriollo Andrea e la Vian perchè il fatto ascritto non costituisce reato.

Dif. avv. Virotta ed avv. Todesco.

Una fragile accusa

Il 24 gennaio dell'anno scorso fu rubato a certo De Manincor Attilio di Losson di Meolo un magnete del costo di lire 600. Nessun indizio dei ladri. Il magnete era stato applicato in una barca che il Manincor adoperava pel suo commercio da un meccanico il quale per sua sfortuna è pregiudicatissimo: Menghi Lodoviglio di Felice di anni 29 da Ravenna. Si sospettò di costui per la facilità che avrebbe avuto a svitarne i bulloni e perchè si notava — mentre era a Losson — spesso di notte girare come un nottambulo pel paese.

Il Menghi però nega dicendosi all'oscuro del furto ed il Tribunale lo assolve per insufficienza di prove.

Dif. Avv. Virotta.

Il processo Cirmeni al Tribunale

TREVISO, 13

La seconda giornata del processo contro il comm. Arcangelo Cirmeni riuscì poco interessante.

Nell'udienza antimeridiana l'imputato continuò la sua autodifesa rispondendo a tutte le contestazioni rivoltegli dal Presidente e dal P. M. sostenendo la sua innocenza e la sua buona fede, difendendo strenuamente il suo operato.

Nel pomeriggio dopo la lettura di lettere documenti, circolari etc. è incominciato lo interrogatorio dei testi. Venne sentito per primo il comm. Nino Caiumi Ispettore del Ministero del Tesoro.

Il dibattimento continua domani.

I premi delle Casse postali

ROMA, 13

Presso l'Amministrazione Centrale delle Casse di Risparmio postali, prosegue le operazioni di sorteggio dei premi devoluti per l'anno 1923 ai titolari di libretti di credito non inferiore a lire 2000. Nella seduta odierna sono stati estratti 125 premi di lire mille toccati in sorte ai seguenti libretti:

423, Azzano — 3443, Cividale — 150, Fonzaso — 703 Forno di Zoldo — 492 Mossa Udinese — 2439, Pettorano — 1991, Bianco — 265, Cassinelle — 1251, Gabbia — 1077, Conegliano — 1138, Roana Vicenza — 1875 Megnar (Verona) — 1875 07-57, Venezia — 778, Chiusaforte — 284, an Pietro di Cadore.

Il Vasari veneziano

Come Firenze in Giorgio Vasari pittore, anche la vecchia Venezia ha avuto il suo storico d'arte nel pittore Carlo Ridolfi. Da noi veramente gli artisti ad eccezione di qualche sommo che depose il pennello per gettarsi nelle braccia delle Muse, non amano scrivere, mentre in Inghilterra, in Francia e in Germania nel secolo scorso, vari artisti non sdegnarono la critica sia d'arte contemporanea che antica. Sebbene per solito personali nei giudizi, permane nei loro scritti un soffio di vera, sincera poesia, un intuito sicuro della tecnica del dipingere e un'intuizione dell'opera d'arte, da loro sublimate. Certo essi difettano spesso di una certa obiettività e di conoscenza dello sviluppo storico dell'arte — e guai se fosse altrimenti! La critica soffocherebbe le loro anime e le opere del loro pennello non avrebbero un felice compimento.

Ma ritorniamo al nostro Ridolfi. La sua famiglia era oriunda tedesca e si stabilì dopo il 1500 in Vicenza. Carlo nacque nel 1602 a Lonigo Vicentino, luogo come egli stesso afferma posto in dilettevole e salubre sito, ricco e abbondante d'ogni bene, ma ripieno di gente inquieta, dedita alle armi e prontissima alla vendetta. Mortogli presto il padre, il padrigno lo prese a ben volere; mise a Venezia il giovanetto a scuola presso l'Aliense, greco di origine, al quale egli serbò sempre gratitudine. Stette presso il maestro per cinque anni e ritornò per breve tempo in patria; poi lo vediamo a 18 anni di nuovo a Venezia, ove attende pure a studi di moda a quell'epoca, come la rettorica e la logica. A 30 anni sembra lavorasse assiduamente col pennello; va nel 1628 a Verona, ritorna l'anno seguente e trova spirato il suo maestro Aliense, del quale dice: «l'onorai vivendo come padre, l'amai come amico, e lo piansi in morte come parte di me stesso». Fugge due anni dopo dalla peste, che infieriva nella città, a Spinea, ove nella chiesa del villaggio tutt'ora esiste una sua palla.

Ma quello che noi interessa non è tanto il mediocre pittore, quanto l'autore del libro «Le meraviglie dell'arte», opera capitale, fonte inesauribile per la nostra storia dell'arte veneta e per la quale il Ridolfi ottenne dalla repubblica una catena d'oro con le insegne di S. Marco ed un cavalierato da Innocente X.

Il secondo volume di questo prezioso libro viene ora ripubblicato dal Dottore Detlev Hadeln (G. Grotesche Verlagsbuchhandlung, Berlin 1924) avendone dato alle stampe il primo dieci anni fa. L'edizione originale del 1648 è quasi introvabile come pure sono esaurite le due eseguite da Giuseppe Vedova a Padova nel 1835 e 1837; perciò si sentiva vero bisogno di una ristampa.

Il Hadeln lasciò il testo originale invariato tranne qualche correzione di sbagli tipografici. Ma quello che l'opera richiedeva erano delle note sotto il testo eseguite con un apparato di critica, e l'autore non mancò di scartabellare archivi, anche delle parrocchie, in cerca di testamenti, fedi di nascita e di morte. Altra fu di rintracciare le opere spostate e perdute nelle chiese, disseminate in vari Musei Europei e dell'America. Poscia si dovevano correggere errori commessi dal Ridolfi stesso e cercare le fonti dalle quali egli attinse.

L'autore ha quindi dovuto svolgere un lavoro da certosino, ed è riuscito nel suo intento completamente; dimodochè senza esagerare possiamo affermare che la nuova edizione ci appare un capolavoro; doveroso adunque ricordarla in queste colonne. Grati dobbiamo essere all'Hadeln anche per l'eccellente indice di nomi degli artisti, per il registro delle località e per una lista di ritratti nominati nell'opera. Tutto questo agevola grandemente la consultazione dei due volumi.

Il Ridolfi nella critica d'arte non fu senza predecessori. Nominiamo fra altro il così detto Anonimo Morelliano, ora riconosciuto sotto il suo vero nome di Marcantonio Michiel. La sua opera vagace è per noi tutti cara di sommo pregio; però il Ridolfi non poteva conoscerla, perchè fu solo pubblicata nel 1800. Altra fonte inesauribile è la guida «Venetia città nobilissima» del Sansovino, figlio del grande scultore e architetto, stampata nel 1581, libro spesso consultato dal nostro Ridolfi, il quale studiò anche in fonti a noi sconosciute e in epistolari, fra i quali egli però non ricorda quella del Bembo. Non si lasciò scappare il Vasari che non cita mai, conobbe il Borghini, mentre il Lomazzo gli è quasi sconosciuto. Come storiografi il nostro conosce il Sabellico e Piero Giustiniani. Ebbe profonda cognizione della bibbia e della mitologia. Si servì di riproduzioni di stampe, come delle silografie di Tiziano, delle incisioni del Fontana, di Cornelio Cort e Raffaele Sadeler. Sembra ch'egli abbia appena visitata la terraferma veneziana e sia stato lui sempre un pio desiderio quello di viaggiare e di vedere altre contrade.

Come principio fondamentale dell'opera Ridolfiana egli si attiene a un ordine cronologico, che senza dubbio è la forma più adatta per le singole monografie degli artisti. Però la omogeneità d'alcuni pittori e la necessità di raggruppare maestri ad allievi, gli opposero difficoltà, e lo costrinsero a rompere il rigido principio cronologico. Dimodochè il Ridolfi dovette assoggettarsi a compromessi, per necessità di cose. Pure la sua tendenza a raggruppare non solamente maestri e scolari, ma anche gli artisti per regione merita il nostro plauso. La priorità dell'arte veneta in antagonismo contro il Vasari viene senz'altro affermata, trascurando però i nostri primitivi, dei quali non nomina nè maestro Paolo, nè Lorenzo o altro Trecentista; però ben si badi che il seicento non nutriva veruna simpatia per questi maestri e perciò non è da rinfacciare questa mancanza al Ridolfi. Soverchiamente trascurò le date; perfino nel descrivere la propria vita non ci fa noto l'anno della propria nascita.

Forse abbiamo un pò troppo insistito sulle manchevolezze di queste «Maraviglie dell'arte» con ciò non vogliamo affatto sminuire l'autorità di Carlo Ridolfi, che rimarrà per noi fonte perenne e preziosa di studi. E giustamente il Hadeln asserisce:

«Infine pure riconoscendo le manchevolezze del libro, il valore non si diminuisce imperocchè gli errori perdono la loro importanza, dal momento che furono scoperti».

L. BROSCH

La morte d'un patriota trentino

TRENTO, 13

E' scomparsa improvvisamente, ad Arco, rapita da una morte quasi repentina, una nobile figura di patriota irredentista, l'avv. cav. uff. Prospero Marchetti che rappresentò con la sua vita l'irredentismo e l'interventismo trentino. Socio di tutte le associazioni che ebbero per scopo la liberazione di nostra gente dal giogo austriaco e la preparazione dei nostri giovani alla guerra di redenzione, egli fu ad Udine quando venne il Re a portare il saluto di Trento ed i fiori delle nostre montagne. I numerosi processi politici con cui l'Austria lo perseguitò non gli impedirono di riaffermare ad alta voce la sua fede irredenta e di esprimerla quando parlò sulla omba della Camicia Rossa di Ceniga e disse tutte le speranze che animavano i buoni trentini.

Cesare Battisti lo ebbe carissimo perchè sapeva che già dal 1901 lavorava per il servizio informazioni dell'Esercito Italiano in diretta relazione col cugino capitano Tullio Marchetti. Nel 1914 fu tra coloro che seppero organizzare il delicato servizio di collegamento per favorire i giovani del Trentino nella loro fuga dall'Austria. Durante la guerra fu al patronato dei profughi, amorevole, soccorritore ed amico di tutti i nostri volontari che partivano per la fronte; e certo, se l'età e la cagionevole salute non glielo avessero impedito, non non avrebbe esitato un momento ad accorrere e combattere contro il secolare nemico. Dopo la guerra seppe aiutare la sua città nello sforzo intenso per la rinascita economica e morale dopo il terribile flagello che l'aveva devastata.

Uomo di cuore schietto e generoso, coltivava e perseguiva un'unica fede, un solo immenso amore: la grandezza della Patria, la visione di un'Italia sempre più prospera e stimata nel mondo.

Il nemico dei nottambuli
e la sua strana vendetta

ROMA, 13

Nemico delle danze e amante della quiete notturna, un signore finora sconosciuto volle ieri compiere una fiera protesta contro la piccola folla di gaudenti che usciva cantando alle 2 del mattino da un *tabarin* posto in via Borgogna. Agli schiamazzi dei nottambuli si univa il chiasso dei *clackson* delle automobili, che si allineavano dinanzi all'uscita del *tabarin* per ricevere cavalieri in frac e dame impellicciate. Il baccano, evidentemente più forte delle sere precedenti, fece saltare dal letto indignato il signore sconosciuto, che abita al secondo piano del palazzo di fronte al *tabarin*. Gli inquilini di questo edificio avevano già ricorso in Questura contro gli schiamazzi dei frequentatori del ritrovo notturno, ma sembra senza alcun risultato.

L'abitante del secondo piano, che deve essere stato uno degli iniziatori della protesta, si vestiva in fretta e furia e, spalancata la finestra, dava di piglio ad una pompa, acquistata col proposito della vendetta. Un abbondante getto d'acqua gelata investiva in pieno il gruppo dei ballerini e delle loro compagne, provocando alte grida per la doccia improvvisa. All'indirizzo dell'annaffiatore partivano subito urla e improperi, cui risposero altri e più violenti schizzi d'acqua. La gazzarra assunse presto il tono della battaglia perchè alcuni dei nottambuli più inviperiti cominciarono a scagliare dei sassi contro le finestre dello sconosciuto, il quale a sua volta ribattè e non più con acqua ma con dei vasi di fiori.

Malgrado l'ora tarda molti nottambuli si raccoglievano in via Borgognona e univano il loro chiasso al rumore della singolare battaglia. La quale ebbe una vittima nel sig. Cesare Sardi, di anni 49, che ricevette un vaso di fiori in testa. Per fortuna il tubino che portava il colpito e le modeste dimensioni del vaso attenuarono la violenza del colpo, sicchè tutto si ridusse ad una leggera contusione dichiarata guaribile in pochi giorni.

Nel frattempo lo sconosciuto del secondo piano, intimorito dalle urla del contuso e dal coro dei suoi compagni nonchè da altre sassate che continuavano a piovere contro la sua abitazione, chiudeva le finestre e cessava la manifestazione di protesta. Dopo rinnovate e vive urla degli annaffiati la calma lentamente tornava. La Questura sta ora indagando per scoprire chi fosse l'annaffiatore e lanciatore di vasi.

Un investimento ferroviario
Lo strazio d'una bambina di 2 anni

MEOLO, 13

Ieri il diretto N. 618 proveniente da Venezia per Trieste investiva presso il semaforo di Fossalta, alle ore 15.30 la bambina di anni due Maschio Rosa Italia di Antonio e di Rizzetto Emma, abitante nei pressi della linea ferroviaria.

La bambina, eludendo la vigilanza della mamma, si recava a giocare sulla ferrovia quando stava per giungere il diretto N. 618. La mamma, accortasi della mancanza della figlia, sentendo arrivare il treno rivolse immediatamente l'occhio alla linea ferroviaria e scorgendo la figlia in pericolo si diresse di corsa verso la medesima facendo cenni di allarme al macchinista; ma questi non capì il grido nè il segnale ed anzi, opportunemente interrogato presso la Stazione di San Donà di Piave, disse di aver avuto l'impressione che la donna volesse gettarsi sotto il treno a scopo suicida, e quindi tirò avanti persuaso di aver salvato una vittima.

La bambina investita ebbe i due piedini ed un braccio amputati. Raccolta dalla mamma e trasportata nell'abitazione morì poco dopo fra atroci spasimi.

Gli ordini di Radic dal carcere
Il sequestro d'una lettera rivelatrice

BELGRADO, 13

Il Tribunale di Zagabria, investito dell'istruttoria contro Stefano Radic e compagni, ieri ha deliberato che tutti gli arrestati e accusati membri del partito radiciano vengano messi in libertà salvo Radic, che verrà sottoposto a procedimento penale.

Il tribunale ha motivato tale deliberazione giudicando non essere assodata la colpa dei compagni di Radic e quindi non identica col reato attribuito a Radic; perciò i loro reati eventuali debbono essere istruiti in sede separata.

Contro questa deliberazione ha protestato presso la Corte dei sette (istanza superiore) il Procuratore di Stato: quindi Macek, Predavez e Krnievic ed entrambi i Kusciutic rimarranno in prigione sino alla decisione della Corte suddetta. Anche Radic ha protestato dichiarando di essere protetto dalla immunità parlamentare: però il tribunale ha respinto tale affermazione come infondata, poichè con lo scioglimento della Scupcina cessa la immunità.

Intanto si ha da Zagabria che ieri sera un agente di polizia sorprese il guardiano della cella di Radic mentre, nascosta in un giornale, asportava una lettera scritta da Radic ad un personaggio, nella quale egli raccomandava a Trumbic, suo difensore, di recarsi a Vienna presso quella legazione bolscevica, seguendo le istruzioni di Radic per una azione comune con la legazione stessa. Nella medesima lettera Radic dà istruzioni sull'atteggiamento da adottare nelle prossime elezioni da parte dei propri aderenti: alla Croazia, Slavonia e Dalmazia Radic ordina la astensione attiva, cioè l'astensione dal voto, però provocando disordini, rompendo in quel giorno le urne ed impedendo agli altri elettori di votare.

Questa lettera, che aumenta il materiale di accusa contro Radic, ha avuto per conseguenza il ritiro immediato del passaporto a Trumbic rilasciatogli giorni fa e la intensificata sorveglianza su Radic.

Il suicidio d'un generale a Praga
per uno scandalo in forniture allo Stato

VIENNA, 13

Uno scandalo in forniture di cavalli, che ha danneggiato moltissimo il Governo ceco-slovacco, ha spinto al suicidio il generale Chaule del Ministero della Guerra. Per diverso tempo il Chaule girò in Italia, Francia, Slovacchia acquistando cavalli destinati all'esercito: gli imbrogli attribuiti a lui ed agli altri complici arrestati furono scoperti recentemente in Slovacchia, ma i sospetti esistevano già da lunga data. Il generale si è ucciso sabato a Praga sparandosi un colpo di rivoltella.

A proposito di truffe si riceve da Praga che i funzionari di polizia che catturarono l'industriale tedesco Weber, autore d'una famosa e ingentissima truffa a danno dell'erario tedesco, litigano fra loro per accertare a chi spetti il forte premio di circa 600.000 lire promesso dalla polizia berlinese e dalle autorità doganali. Il Weber fu rintracciato e pedinato da un agente tedesco che lo seguì sino a Praga: però gli agenti ceco-slovacchi fanno valere il fatto che la cattura materiale la effettuarono loro.

Le vittime della nebbia in Francia
Incidenti ferroviari e automobilistici

PARIGI, 13

La fittissima nebbia che ha gravato ieri mattina sulla città, ha prodotti vari incidenti dei quali si ha ora notizia.

Alla stazione di Choisy è avvenuto uno scontro senza vittime, ma la circolazione è rimasta interrotta tutta la mattinata.

Anche due carrozzoni tramviari si sono urtati nel sobborgo di Bicètre, tredici viaggiatori rimasero lievemente feriti.

Dal canale dell'Ourcq sono stati estratti i cadaveri di due annegati e si presume che si tratti di due disgrazie dovute alla nebbia.

Vi sono stati a causa della nebbia anche degli scontri automobilistici, ma senza disgrazie mortali.

Anche dalle provincie del Nord e dell'Ovest giungono notizie di disgrazie dovute al fittissimo strato di nebbia che si è esteso su tutta la regione da Calais fino a Bordeaux.

Tutti i treni hanno subito notevoli ritardi. Alla stazione di Lione un treno omnibus è andato ad urtare contro i respingenti. L'urto è stato così violento che tutti i vetri del treno andarono in frantumi ed i passeggieri furono gettati gli uni sugli altri contro le pareti delle vetture. Ventisette rimasero feriti più o meno leggermente.

All'arrivo di ieri sera di un treno direttissimo alla stazione del Nord a Parigi, furono notati nella parte anteriore della locomotiva un cappello da donna ed alcuni resti insanguinati. Si chiesero subito informazioni alle stazioni intermedie e si potè così sapere che una giovane coppia era stata travolta sotto il direttissimo, mentre attraversava i binari della stazione suburbana di Aulnay.

L'ufficio meteorologico annunzia una brezza abbastanza forte che disperderà la nebbia da tutto il territorio francese.

Raccapricciante delitto a Berlino

BERLINO, 13

La cronaca berlinese registra un nuovo feroce delitto.

Le antiche scuderie della caserma del secondo reggimento dragoni sono oggi adibiti a magazzini e garages. Uno di questi garages è composto all'interno di molti box, per le singole automobili di privati. Stamane gli operai entrando nel cortile di questo locale, videro un cadavere femminile.

La disgraziata era stata così barbaramente assassinata che il cranio era tutto frantumato e il viso era irriconoscibile. La massa cerebrale era tutta sparsa sul volto e fuoriuscita anche dal naso divelto. Accorsero le Autorità.

La vittima non potè essere identificata, vestiva biancheria finissima, calze di seta e pare trattarsi di una elegante mondana. Le indagini hanno portato allo scoprimento che la vittima fu uccisa in una vettura chiusa in un box. Una vettura era tutta insanguinata. La lotta fra l'assassino e la donna deve essere stata violenta.

Finalmente l'assassino trascinò l'infelice fuori dell'automobile e le frantumò il cranio con un mattone che fu trovato intriso di sangue e di brani di materia cerebrale. La polizia ha arrestato, aiutata anche dall'opera di un cane poliziotto, lo chauffeur della vettura, un giovane di 21 anni, tale Otto Wolke, contro il quale pesano i più gravi indizi. Egli però non ha ancora confessato.

Mille scimmie in libertà

BASILEA, 13

Di una tragicomica avventura, toccata alcune settimane or sono, in alto mare, al capitano ed all'equipaggio di un piroscafo, sul quale erano imbarcate oltre mille scimmie, danno notizia ora i giornali svizzeri, che recano la narrazione dell'individuo incaricato di portare in Europa gli allegri scimmiotti.

«Quasi quotidianamente, informa il narratore, scoppiavano litigi a bordo fra il capitano ed i marinai. Il capitano aveva la mania della boxe e non era soddisfatto finchè non metteva k. o. qualcuno dei suoi uomini. Verso la fine del tragitto, un pomeriggio, il capitano, disturbato nel sonno dal chiasso che i marinai facevano in coperta, vi salì per cazzottare qualcuno. La sua prima vittima fu un macchinista che, in pochi secondi, venne steso a terra privo di sensi. L'equipaggio si squagliò sul momento.

Il macchinista però, per vendicarsi, appena scesa la notte, aprì gli sportelli delle gabbie nella quali erano richiuse le scimmie. All'alba il piroscafo ne era totalmente invaso. Alcune scimmie si buttarono in acqua dove rimasero, nuotando per quasi tutta la giornata. Il capitano, inviperito, prese a sparare all'impazzata colpi di rivoltella contro gli scimmiotti, uccidendone alcuni, quando però, improvvisamente, si sentì cadere qualcosa di estremamente duro sulla testa. Uno scimmiotto gli aveva scaraventato dall'alto una sbarra di ferro, fracassandogli quasi il cranio. Portato in infermeria, il capitano non potè più riprendere il comando della nave ed anche allo sbarco versava in gravi condizioni.

La cattura delle scimmie richiese almeno quattro giorni di sforzi inauditi ed in una gran parte fu facilitata dall'aiuto fornito da un gorilla che, dietro compenso di un biscotto per ogni capo, catturava i propri simili, salvo a schiaffeggiare fra le ilarità dell'equipaggio i più restii. L'ultimo a prendersi fu un mandrillo che, per ben tre giorni, rimase aggrappato alla sommità dell'albero maestro, donde non scese se non allo sbarco. Una cinquantina di scimmie morirono annegate. Parecchi uomini dell'equipaggio, allo sbarco, dovettero farsi medicare per morsicature ricevute».

Pianista che trova in carcere gloria e fortuna

PARIGI, 13

La gloria e probabilmente la fortuna, ecco quanto un detenuto nelle prigioni dello Stato di Missouri, ha trovato durante la sua prigionia. Diciotto mesi fa, Enrico Sondgraes, fu condannato a tre anni di carcere. Nella sua prigione era molto triste quando un bel giorno l'elemosiniere scoprì che Sondgraes, suonava assai bene il pianoforte, e gli affidò l'incarico di dirigere una orchestra composta di prigionieri. Il successo non tardò a compensare gli sforzi del Sondgraes ed i concerti dei prigionieri furono trasmessi per telefono senza filo. Immediatamente lettere e telegrammi di felicitazione affluirono alla prigione. In un solo giorno 702 telegrammi furono diretti a Sondgraes. Dall'inizio dei concerti ad oggi oltre quindicimila lettere pervennero alla prigione. Delle pratiche sono state iniziate affinchè il Sondgraes venga rimesso in libertà su parola e le pratiche hanno approdato, poichè il 16 gennaio l'artista uscirà di carcere, atteso certo da molte scritture brillanti.

Uccide la madre, poi le si corica vicino
e poi piange e prega presso il suo letto

PARIGI, 13

Si ha da Aubusson che nel comune di Jupensat, un contadino, certo Clermontet, rimproverato dalla vecchia madre perchè dedito al bere trascurava la cura dei propri campi, la uccideva selvaggiamente fracassandole il cranio contro i mobili. Indi, posto il cadavere in letto, si coricò vicino e si addormentò. All'indomani si recò ad avvertire una vicina che la madre era morta e lungo il cammino le confessò tranquillamente che l'aveva uccisa lui. La vicina lo guardò strabunata per rendersi conto se non fossero discorsi di ubriaco, e si avvide che la sua giacca era tutta imbrattata di sangue. Spaventata allora si diede a fuggire e corse ad avvertire i gendarmi i quali giunti sul luogo poco dopo trovarono l'assassino ai piedi del letto ove giaceva il cadavere della madre inginocchiato in atto di pregare.

Condanna per un eccidio di bulgari

SALONICCO, 13

Il Consiglio di guerra ha condannato a 17 anni di reclusione il tenente Doxakis, comandante di corpo di guardia alla frontiera greco-bulgara, che nel luglio scorso comandava la scorta di un gruppo di bulgari sudditi greci, arrestati sotto la imputazione di avere aiutato bande bulgare e di cui 14 ne furono uccisi per la strada in un momento di confusione. Il Consiglio di guerra ha ammesso la responsabilità di Doxakis con le circostanze attenuanti poichè il tentativo di evasione non è stato provato.

Perfezionamento alla radiotelegrafia

PARIGI, 13

Un ingegnere dell'ufficio telegrafico di Strasburgo, ing. Verdan, ha compiuto esperimenti della massima importanza per la telegrafia senza filo. Si tratta di un dispositivo che dà la possibilità di centralizzare le correnti perturbatrici, note sotto il nome di «correnti parassitarie» che sinora hanno molto ostacolato le trasmissioni senza filo. Questa invenzione darebbe ai telegrammi senza filo la stessa trascrizione grafica e la stessa sicurezza di quelli inviati sui fili.

Villico rapinato da tre malfattori

PADOVA, 13

A Ronchi di Campanile, frazione di Legnaro, è avvenuta l'altra notte una audace rapina. Il villico Antonio Donà di anni 25, mentre rincasava è stato affrontato da tre malfattori armati di pugnale i quali gli intimarono di consegnar loro il danaro. Il Donà tentò di svignarsela, ma inutilmente. Afferrato dai tre veniva gettato a terra e costretto, coi pugnali puntati contro di lui, a consegnare il portafogli che però conteneva solo otto lire. I malfattori perquisirono la vittima per assicurarsi se possedeva qualche altra cosa da rapinare, quindi si allontanarono. Al Donà non rimase altro che denunciare il fatto ai carabinieri.

Spigolature

Antonio Vallisnieri, pubblico primario lettore dello studio di Padova e medico di camera di S. M. Cesarea, appartenne alla specie di quelli scienziati geniali che fiorirono in ogni tempo nel bel suolo d'Italia, e che lavorarono per il progresso della scienza non trascurando di trarre da ogni campo quanto potesse arricchire di nuove cognizioni la loro mente. Il governo della Serenissima lo chiamò ad occupare una cattedra a Padova, e lo riconfermò con aumento notevole di stipendio non appena compreso come egli recasse grande decoro all'Università, sempre diletta alla Repubblica di S. Marco. Originario della Garfagnana, il Vallisnieri, pur rimanendo legato alla provincia modenese, dove si recava durante le vacanze estive, si affezionò a Padova e vi morì a 69 anni, nel 1730. La sua tomba si trova tutt'ora nella chiesa degli Eremitani dove le spoglie di altri illustri maestri dello Studio Padovano ebbero l'estremo riposo, e precisamente in quella cappella degli Ovetari, che l'arte del Mantegna, nella seconda metà del Quattrocento, aveva decorato con doviziosa potenza di un'arte nuova. Bruno Brunelli, che ha avuto la fortuna di scoprire la corrispondenza dello scienziato (migliaia di lettere dovute a circa 900 corrispondenti) ne illustra l'importanza nel «Marzocco». Queste lettere sono in grado di recare qualche contributo inedito alla conoscenza del secolo XVIII. La corrispondenza del Vallisnieri, come quella del Muratori, e più tardi quella dei Verri, getta sprazzi di luce in questo fervore meno noto del secolo in cui fioriscono sì gli avventurieri e le canterine, ma in cui il genio diede nuove glorie alle arti, alle scienze, alle lettere. Fra queste lettere figurano graziosamente i pettegolezzi e gli scandali di Venezia settecentesca. Per esempio si sussurrava nelle orecchie delle dame di certo episodio accaduto a Venezia in quei giorni: sulle rive della laguna floriva facilmente la pianta del pettegolezzo. Si trattava di certa «comica», che aveva coinvolto in una turpe azione un giovane cavaliere padovano, cosa che sembrava dover essere risolta per le vie giudiziarie. Si sarebbe voluto che intervenisse il Vallisnieri o certo abate, ma siccome si poteva credere che la «comica» indegna fosse stata spinta ad agire le persone interessate a trascinare nel torbido una nome patrizio, il Vallisnieri riteneva più opportuno di non intervenire: e in ciò lo confortava il suo corrispondente veneziano. Certo è che la colpevole si sarebbe meritata un rasadoio sul viso, per degna memoria d'una così esecranda impostura». Poco tempo dopo da Mantova gli si descrive lo scandalo di una patrizia fuggita di casa con un capitano dei dragoni, che, con l'aiuto di un frate, aveva celebrato e consumato il matrimonio, rendendo così irreparabile l'avventura, che altrimenti l'ombra di un chiostro, troppo spesso provvidenziale, avrebbe potuto soffocare.

Si celebrò in Francia il quarto centenario della nascita di Ronsard, il rinnovatore della poesia francese. L'autore delle «Odi», dei «Sonetti a Cassandra» e degli «Amori», era nato a Coutures in piena Vandea. La sua giovinezza — scrive la «Petite Gironde» — fu molto movimentata. Destinato da suo padre alla diplomazia, fu «attaché» di alti personaggi e specialmente di Giacomo V re di Scozia. Viaggiò molto e godette la vita con tutta la foga della gioventù e una gran parte della sua ispirazione gli venne dall'amore, ma non era uomo da cantare tutta la sua vita una sola Beatrice, una sola Laura. Gli amori di Ronsard furono varii ma non sempre felici. La passione principale di Ronsard fu per Cassandra Salviati, una pura e graziosa fanciulla di origine fiorentina. Egli la conobbe per la prima volta in una festa campestre e ne fu subito conquistato. Due anni più tardi la rivide maritata a un gentiluomo della Vandea, il signor De Pray. Fra di loro si stabilì una sincera e semplice amicizia. E ciò durò fino al momento in cui i versi del poeta impressionarono la giovane donna, che costrinse l'audace ad allontanarsi. Ciò nondimeno Cassandra Salviati restò la divinità dei suoi sogni ed è lei che celebrò in tutti i suoi canti.

Delle curiose usanze dei popoli primitivi abitanti le desolate steppe polari — gli esquimesi — parla lungamente un esploratore inglese sul «London Opinion». Molti degli strani usi di quei popoli già sono noti, ma due modi di concepire le relazioni di parentela e di famiglia, rilevati dal viaggiatore, sono ignoti o quasi. Cioè l'imparentamento per simpatia o per comunanza di rischi e il divorzio praticato con lo scambio delle reciproche mogli. Il caso più tipico della prima consuetudine è chiamato: «Il cuginato della natatoia», e cioè due uomini che si sentono legati da fraterna e lunga amicizia, per dare un valore quasi sacro ed impegnativo al loro sentimento, si scambiano una pinna natatoria della coda di foca e con questo atto, diventano «cugini». L'altra, fra le molte anomalie, di questa primitiva società che ha per unica organizzazione morale e sociale la famiglia, è quella dei divorzi fatti sotto allo stesso tetto fra parenti, amici o cugini d'elezione. Questa pratica, anzichè dissolvere le famiglie, come accade nei paesi europei od americani, le unisce invece più intimamente allargandone la base. Due uomini si scambiano le rispettive mogli, con regolare divorzio e susseguente matrimonio invertito; da quel momento «tutti i figli», dell'una e dell'altra parte, nati o futuri, diventano fratelli le sorelle e come tali riconosciuti socialmente.

Un episodio inedito piuttosto piccante viene riferito dalla «Tribuna» a Ruth Fischer, la agitatrice viennese ebrea, bellissima, dotata di forme da fare invidia — si dice — a Venere. Venne arrestata dopo le fucilate di Bela Khun nella capitale austriaca. Caporiona del movimento radicale comunista. In un grande comizio operaio, quando incominciò il dibattito prese la parola. Parlò e parlò. Occhi brillanti. Bocca irrequieta. Rivoluzionaria. Con gesti così violenti che la camicetta scoppiò. La gioventù maschile era entusiasmata. Scoppiarono applausi che interruppero l'oratrice. La opposizione chiese la parola: la opposizione dell'ala destra moderata. Adolfo Hoffmann allora si alzò, riprendendo il discorso della oratrice e accennando alla camicetta infranta dell'avversaria soggiunse: «Con questi nudi non posso dicutere...».

Libri ricevuti

1. Prat de la Riba - *La nazionalità Catalana* - Alpes, ed. Milano, L. 7.

Gino Rami - *Demolizione* - Grassi ed. Venezia - L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

I problemi veneziani

e i propositi di S. E. Giuriati

ROMA, 13

Abbiamo potuto avvicinare oggi, nei corridoi della Camera, mentre si svolgeva nell'aula tranquillamente la seduta, S. E. Giuriati Ministro dei Lavori pubblici. Con l'usata cordialità egli ci ha intrattenuto a lungo di Venezia, dei bisogni portuari e ferroviari della città che gli sta tanto a cuore.

Ci siamo fatti eco presso di lui della massima fiducia e dell'affettuosa attesa con cui fu salutata a Venezia la sua assunzione a Ministro. L'on. Giuriati ci ha assicurato nel modo più categorico che egli intende tutelare con la maggiore energia, in quanto siano compatibili con quelli della nazione, gli interessi di Venezia.

«Non posso occuparmene subito — ha detto il Ministro — perchè devo, come è ovvio, prendere possesso effettivo dell'ingente massa di lavoro rappresentata dal Ministero dei LL. PP.; ma appena l'avrò fatto, cioè entro un tempo abbastanza breve, non mancherò di portare tutto il mio volonteroso contributo personale alla soluzione dei problemi veneziani, l'urgenza dei quali è massimamente sentita».

Il Ministro Giuriati, che abbiamo trovato pieno di fiduciosa ed operosa serenità, ha viva speranza di poterci dare abbastanza presto più precise notizie non solo sui suoi propositi, ma sui risultati della sua azione, che ci auguriamo corrispondente alla geniale larghezza delle sue vedute.

Il ringraziamento del Prefetto Pesce

alla città di Venezia

Il cav. gr. cr. dr. Angelo Pesce ha telegrafato al Commissario Regio interessandolo a porgere l'espressione della sua profonda gratitudine alla cittadinanza veneziana per la affettuosa dimostrazione che gli è stata resa nell'occasione della sua partenza da questa città per assumere l'ufficio di Prefetto della Provincia di Roma.

Il nuovo ordinamento

per il servizio imbarchi in Marittima

Il R. Provveditore al Porto ha emanato il Regolamento provvisorio per l'esercizio dei servizi di imbarco delle merci alla Banchina di San Baseggio della Stazione Marittima.

Il nuovo ordinamento dell'importantissimo servizio è informato ai criteri che furono a suo tempo dibattuti presso il R. Provveditore dalla rappresentanza delle Case di Spedizioni e delle Aziende di Navigazione costituenti il Gruppo Industriali in Trasporti della Federazione Veneta degli Industriali.

Tale ordinamento andrà in vigore per gli imbarchi che si verificheranno dal giorno 29 del corrente mese.

La Federazione Veneta degli Industriali si è assunta di distribuire il Regolamento in parola a tutti gli interessati che, in caso di disguido postale, potranno ritirarlo direttamente presso la sua segreteria (Santa Maria del Giglio, 2467).

Nell'anniversario della morte

di Vittorio Emanuele II.

Pubblichiamo il telegramma inviato dal R. Commissario a S. M. il Re nell'anniversario della morte del Suo grande Avo Vittorio Emanuele II, ed il telegramma ricevuto in risposta:

«S. E. Sen. Nob. Mattioli Pasqualini - Ministro Real Casa - Roma. — Venezia in questo mesto giorno anniversario rivolge memore pensiero di riconoscente omaggio alla memoria di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II. Prego V. E. rendersi interprete di questi sentimenti devoti presso l'Augusto Sovrano. Ringraziamenti, ossequi. — Commissario Regio **Fornaciari.**»

«Commissario Regio - Venezia. — S. M. il Re La ringrazia del reverente pensiero rivolto in nome della patriottica Venezia alla memoria venerata del suo grande Avo. — **Mattioli.**»

L'attività della Lega Antialcoolica

Domenica 11 si è riunita nella sua sede attuale a Cannaregio 923 la Sezione Veneziana della Lega Antialcoolica Nazionale. Presiedeva il cav. Autelli ed erano presenti oltre una quarantina di soci effettivi.

E' stato constatato il numero crescente degli aderenti e l'attività del gruppo specie nella pubblicazione di foglietti, opuscoli, e del giornale mensile che attualmente viene pubblicato direttamente da alcuni soci nella loro tipografia.

Come programma per il 1925 si è stabilito di iniziare la vendita in pubblico di cartoline di propaganda, di novelle e foglietti e di cercare un locale più al centro per le riunioni onde possano intervenire in maggior numero i simpatizzanti.

Riaffermando la propria fede nella bontà del regime senza alcool i presenti hanno inviato un caldo saluto alle nuove leghe sorte in questi ultimi mesi in Italia ed al Comitato Centrale contro l'alcoolismo che le riunisce e li dirige.

Partito Nazionale Fascista

Un telegramma di S. E. Giuriati. — Al telegramma che il Sindacato fascista personale Albergo-Mensa ha inviato a S. E. Giovanni Giuriati il Ministro così ha risposto:

«Esprimovi miei sinceri ringraziamenti pel cortese pensiero avuto. Aggiungo caldo augurio per sempre più vasta affermazione Sindacato Cordiali saluti. - Giuriati.»

Incendio a bordo del "Barbarigo,,

PORT SAID, 13

Sul piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, in viaggio da Venezia a Calcutta, si è manifestato dopo l'arrivo a Port Said un incendio che non è stato possibile domare subito. Per disposizioni del capitano di Porto le merci vengono scaricate nell'avamporto giorno e notte. Nessuna disgrazia alle persone.

Per l'Ossario sul Monte Grappa

Si pregano tutti coloro che sono in possesso delle schede di sottoscrizione per la erezione di un Monumento Ossario sul Monte Grappa a consegnare le schede stesse con le offerte raccolte all'Economo Municipale non più tardi del 15 gennaio corrente.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 80.83 — Quotazioni singole: Trieste 79.80 — Milano 80.90 — Roma 79.80

Il Sodalizio friulano di Venezia

Il Sodalizio Friulano di Venezia, ricostituitosi dopo la guerra, continua a svolgere la sua attività al nobile scopo di riunire ogni qual tratto i comprovinciali qui residenti per tener sempre vivo in essi il culto della piccola patria, così ricca di storia e di bellezza così imbevuta di latinità e di italianità.

L'attività del Sodalizio, specialmente per merito del Consiglio Direttivo, ora viene intensificata e più lo sarà in seguito se potranno essere condotte a compimento alcune proposte per le quali il Consiglio sta intensamente lavorando.

Intanto il Sodalizio preannuncia che anche quest'anno verrà tenuto nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto un breve ciclo di conferenze ai soci ed ai simpatizzanti.

Onorio Fasiolo che fino dal 1915 ebbe a pubblicare presso la «Tiber» di Roma il suo apprezzatissimo volume sui «Mosaici di Aquileia», parlerà appunto dei mosaici stessi, tenendo conto degli scavi recenti ed illustrandoli con proiezioni.

Il prof. Del Piero, già assessore del Comune di Udine, terrà un'altra conferenza sui moti del '48 in Friuli e sull'attività del Comitato Rivoluzionario Friulano.

Ernesto Cordin, in una o due conferenze, parlerà dei pittori friulani dalle origini a Giovanni da Udine, illustrando il suo dire con numerose proiezioni.

I temi tanto interessanti e gli oratori già noti richiameranno senza dubbio nella sala dell'Ateneo una folla di friulani ma anche il pubblico colto di Venezia non mancherà di intervenire.

Infine entro il prossimo marzo una compagnia dialettale verrà dal Friuli a recitare in Venezia una commedia friulana perpetuando così un'abitudine sorta già da qualche anno e che ebbe tanto successo.

Domenica prossima 18 corrente ad ore 18 nella sala dell'Ateneo Veneto, conferenza con proiezioni di Onorio Fasiolo sui «Mosaici di Aquileia». Ingresso libero ai parenti, conoscenti, amici dei soci del Sodalizio.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 13 gennaio: «Guido» ingl. da Hull con merci — «Donizetti» ital. da Genova con merci — «Palacky» ital. da Trieste con merci — «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Lepanto» ital. da Calcutta con merci — «Silvio Pellico» it. da Bombay con merci.

Spedizioni del 13 gennaio: «Palacky» it. per Costantinopoli con merci — «Maria Cristina» portogh. per Sfax vuoto — «Eneo» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 13 gennaio: «Nini» ital. per M. di Savoja — «Majestic» ingl. per Novorossik. — «P. L. M. 24» franc. per B. Road — «Eleni» ell. per Sulinà.

Carichi specificati: Pir. «Lepanto» ital. arrivato il 13 gennaio: da Calcutta: balle 7947 juta, balle 135 pelli; da Madras: balle 100 cascami seta; da «Colombo: balle 100 cotone; da Massaua: fardi 170 trocas, balle 5 pelli, fardi 1 madreperla, fardi 821 noci dure, fardi 125 caffè, all'ordine. Raccom. a A. Arduini.

Pir. «Giorgia» ital. arrivato il 12 gennaio: da New Orleans: balle 2333 cotone, barili 2001 olio lubrif., rinfusa bushel 52.000 grano, all'ordine. Raccom. alla Navigaz. Cosulich.

Riepilogo del 12: Piroscafi e velieri a banchina n. 22; in disarmo 1; totale 23. Piroscafi e velieri partiti n. 8.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7050; merci varie tonn. 1200; totale tonn. 8250.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 160; merci varie tonn. 140; totale tonn. 300.

Totale carri caricati 454, a Marghera 43; scaricati 81, a Marghera 74. Mano d'opera utilizzata: compagnie 146, uomini 1279. Stato atmosferico: sereno.

Cronaca varia

La pelliccia del cavaliere

Il cav. Amedeo Coda, segretario del Circolo Artistico e della Società di cremazione, alle 19.30 di iersera mentre stava per uscire dal circolo non trovava più la sua pelliccia. Le richieste al personale di servizio e le ricerche fatte nei locali adiacenti allo spogliatoio rimasero infruttuose. Il cav. Coda pertanto denunciò il furto della pelliccia del valore di 1500 lire, al Commissariato di P. S. di Castello. In una tasca della pelliccia eranvi le chiavi della cassetta postale e della Soc. di Cremazione ed un paio di guanti.

Sprovvisti di mezzi

Gli specializzati della Squadra Mobile fermarono iersera il suddito polacco Marnoviz Antonio di Giuseppe d'anni 19 e il suddito jugoslavo Vukujlovich Jow, qui di passaggio ambedue sprovvisti di mezzi. Sono stati inviati alla Giudecca per essere poi rimpatriati a cura dei rispettivi consolati.

Un ubriaco molesto

Dai vigili urbani Battistin e Ghiotto, venne tratto in arresto iermattina alle ore 9 in Rio Terrà S. Leonardo, il fruttivendolo Giannola Luigi fu Angelo d'anni 30 dimorante a Cannaregio 1322 per ubriachezza molesta.

Tagliando la legna

Alle 16 di ieri si recava all'Ospedale civile il falegname Pompeo Giovanni di Luigi di anni 39 abitante a Cannaregio 3155 per una ferita da taglio alla mano destra guaribile in giorni 10, ferita riportata tagliando della legna nei pressi del Ponte del Lovo.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria del loro commilitone Ten. Nino Ferrari Bravo, gli ex volontari ciclisti: avv. Domenico Giuriati, Milanese Rinaldo, Marzollo Mario, Martignon Federico, Orlandini Carlo, Prendini Carlo, Rossi Umberto, nell'occasione della traslazione della salma offrono L. 100 alla Associazione mutilati.

◆ G. F. offre L. 10 per la Casa Goldoni in memoria del sig. Aldo Ravà.

◆ La Società Residenti Benefici offre L. 50 pro Istituto Infanzia Abbandonata.

◆ Nel trigesimo della morte del prof. Luigi Trentin L. 100 ai poveri di S. Maria Elisabetta di Lido dai cognati Aida ed Umberto Fiorentin di Alessandria di Egitto.

Riunioni e Società

Adunanza di padri di famiglia. — Giovedì 15 corr. alle ore 21, avrà luogo nel salone a pian terreno del Ristorante «Bella Venezia», una riunione di padri, i cui figli, licenziandi dalle scuole medie superiori, furono ricevuti nelle due sessioni degli esami di Stato. Si raccomanda vivamente l'intervento di tutti gli interessati.

Cronache funebri

Esequie della contessa Pellegrini

Giovedì p. v. 15 corr., alle ore 10, il Consiglio Amministrativo, la Direzione e gli alunni del Pio Istituto Carlo Coletti, Patronato di Castello celebreranno nella Chiesa Parrocchiale del SS. Salvatore, gentilmente concessa, un solenne funerale di trigesimo per l'anima eletta della tanto compianta Contessa *Matilde Pellegrini De Mori*, Consorte del loro amato sig. Presidente nob. ing. Amedeo De Mori e benefattrice degli orfanelli ricoverati.

Saranno riconoscenti a quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

I funerali di una vittima del lavoro

Stamane alle 10.15 in chiesa di S. Simeone in Rio Marin saranno celebrate solenni esequie alla salma dello scaricatore del Porto Prevedello Antonio di Guerrino d'anni 33 abitante ai Gesuati n. 912, il quale, mentre attendeva allo scarico di balle di cotone da una «peata» ormeggiata in canale Scomenzera in Marittima, al magazzino n. 13, rimaneva schiacciato contro il muro del magazzino da due pesanti balle da 3 quintali l'una. Portato all'Ospedale il Prevedello moriva la sera del 9 corrente.

Ai funerali odierni parteciperanno tutte le Cooperative del Porto, dove sarà fatto cessare il lavoro che riprenderà alle ore 13.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele al Kg. da L. 1.20 a 3 — Pere da 1.40 a 3 — Pomidoro da 1 a 2 — Banane a 5 — Fichi da 1.60 a 2.80 — Noci da 4.50 a 6 — Castagne da 1.60 a 2 — Datteri da 4.80 a 5 — Sorbole da 0.80 a 0.90 — Patate nost. da 0.60 a 0.80 — id. americane da 0.70 a 0.90 — Spinacci 1.40 a 1.50 — Cipolle 0.25 a 1.20 — Rape da 0.30 a 0.40 — Aranci da 0.50 a 1.10 — Aglio da 6 a 7 — Radicchio trevisano da 0.90 a 1.60 — Carote da 0.30 a 0.40 — Mandarini da 1.50 a 3.50 — Limoni cadauno da 0.10 a 0.15 — Cardi al mazzo da 2 a 4.50 — Sedano cadauno da 0.80 a 1 — Finocchi id. da 0.15 a 0.20 — Verze partita da 5 a 10 — Cavolfiore id. da 12 a 80 — Broccoli cadauno da 0.60 a 1.20 — Prezzemolo al mazzo da 0.20 a 0.40 — Insalata al corbino da 6 a 7 — Radicchio corba a 12 — Carciofi cadauno da 0.45 a 0.50.

Un pò di baccano all'ufficio leva

Alle ore 11 di iermattina all'ufficio di Leva a S. Lio, alcuni giovanotti che attendevano il loro turno di visita, si diedero a far baccano disturbando le operazioni di leva. I carabinieri di servizio richiamavano all'ordine tale Zanon Giuseppe di Agostino di anni 20 abitante a S. Croce. Costui, anzichè obbedire e starsene zitto, provò il gusto di deridere i militi aggiungendo anche «Siete indegni di vestire quella divisa!». I carabinieri allora lo trassero in arresto, denunciandolo per oltraggio e traducendolo nello stesso pomeriggio alla Giudecca.

TEATRI E CONCERTI

Il Mefistofele alla Fenice

Vivissima è l'attesa in città per l'inaugurazione della stagione d'opera nel nostro Massimo teatro colla prima del «Mefistofele» che avrà luogo domani sera, giovedì. Il capolavoro del Boito sarà interpretato dai seguenti artisti:

Parte prima: Mefistofele (Vincenzo Bettoni); Faust (Lionello Cecil); Margherita (Augusta Oltrabella); Marta (Maria Lilloni); Wagner (Alessandro Ravazzolo).

Parte seconda: Elena (Beatrice Gerardi); Faust (Lionello Cecil); Mefistofele (Vincenzo Bettoni); Pantalis (Maria Lilloni); Nero (Alessandro Ravazzolo.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Piero Fabbroni, il maestro esimio, tanto caro al pubblico veneziano. Dirigerà i cori il maestro Ferruccio Cusinati.

Lo spettacolo comincierà alle ore 20.45 precise.

La vendita dei posti da oggi si effettua al botteghino sotto le Procuratie Vecchie in Piazza S. Marco. I posti prenotati e non ritirati entro oggi saranno messi in vendita senz'altro.

Sappiamo che l'affluenza del miglior pubblico veneziano è già assicurata a questa «première», che si annunzia come un avvenimento artistico e mondano di primo ordine.

I nuovi concerti della "B. Marcello,,

La Società di Concerti Benedetto Marcello apre gli abbonamenti alla seconda serie dei suoi Concerti. In questa seconda serie si daranno i Concerti del violoncellista Cassadò, del pianista Criscuolo e della violinista Jenny Skolnich, e si avrà il nuovissimo esperimento delle letture o esecuzioni speciali, alle quali in addietro fu solamente accennato.

Si vogliono chiamare così più modestamente per differenziarne la serie, ma in verità sono anch'esse, dal punto di vista artistico, concerti del tutto degni di tal nome. Il punto di distinzione sta nell'intendimento che ne ispira l'organizzazione. Si tratta di Concerti coordinati ad un fine più propriamente culturale; di un mezzo per volgere il comune diletto di un'eccellente esecuzione musicale a ordinata preparazione del gusto e quindi più consistente possibilità di seguire e di apprezzare la musica da camera di tempo in tempo presentata dai concertisti nelle ordinarie sedute.

L'esempio ora preparato è di tre esecuzioni. Con la prima, per affermazione della coscienza dell'esser nostro e nel tranquillo giudizio di un meritato omaggio alla musica nazionale contemporanea si vuol dare idea del quadro attuale della musica italiana da camera, comprendendovi pezzi del Pizzetti, Respighi, Malipiero, Pick-Mangiagalli, Zanella Castelnuovo-Todesco e Casella. Prezioso elemento del programma il Quartetto dorico del Respighi, testè compiuto, e quindi assoluta novità della cui concessione i veneziani debbono essere grati all'insigne Maestro ed ai giovani quartettisti che meritarono l'ambito onore. Le altre due esecuzioni mirano a far conoscere la moderna musica spagnola. A dar tale saggio varrà la prima volta l'esecuzione delle migliori composizioni dell'Albeniz, affidata alla sig.na Clara Sansoni, la quale al pregio della riconosciuta valentia unisce quello di essere stata allieva dell'Albeniz medesimo e quindi di esserne la più autorevole interprete. Per la seconda volta un programma di musiche dei seguaci del dotto Maestro o d'altri che all'opera di lui rimangono coordinati come il Pedrell, il Granados, il Lalo ed i modernissimi De Falla e Turrina.

Ciascun Concerto sarà preceduto da poche parole di illustrazione, indispensabili alle cognizioni di orientamento e di inquadratura.

Sono aperti gli abbonamenti alle 6 esecuzioni con i seguenti prezzi: 1.a Categoria, tre viglietti ad ogni esecuzione, L. 70; 2.a Categoria, due biglietti idem, L. 50; 3.a Categoria, un biglietto idem, L. 25; oltre i diritti erariali.

***

Venerdì 16 gennaio 1925 alle ore 21.15 avrà luogo il 6.o Concerto sociale, con i seguenti esecutori: Cassadò (violoncello); Giulietta Gordigiani von Mendelssohn (pianoforte). Ecco il programma:

1. Brahms: Sonata in «mi min.» op. 38: Allegro non troppo; Allegretto quasi minuetto; Allegro.
2. Bach: Concerto nello stile italiano (pianoforte solo): Allegro animato; Andante molto espressivo; Presto gioioso.
3. Cassadò: Sonata nello stile antico spagnuolo: Introduzione e Allegro; Grave; Danza con variazioni.
4. a) Granados: Danza Orientale; b) Popper: Tarantella.

GOLDONI. — Alla replica de «La granduchessa e il cameriere» di Savoir, un pubblico affollatissimo ha confermato, con applausi calorosi a Paolo ed Armando e ai loro compagni, il successo della prima.

Stasera, visto che piace, la commedia si replica ancora. Presto, un'altra novità francese: «Don Giovanni e la cocottina» di Sacha Guitry.

MALIBRAN. — «D'Artagnan» la fortunata operetta del maestro Varney, ebbe anche ieri sera un lusinghiero successo. Il pubblico numeroso che assisteva alla rappresentazione concesse applausi a tutti gli interpreti ed al maestro Tamburelli che alla fine di ogni atto dovette presentarsi con essi più volte alla ribalta. Questa sera l'operetta si replica.

ROSSINI. — «La miliardaria» interpretata dalla Nazimowa è una graziosa commedia piena di sfumature e di garbi. Il pubblico le fece ieri ottime accoglienze.

Il debutto della coppia Gil-Blas fu salutato da successo incondizionato. Essi danzarono con eleganza e buon gusto. Si annuncia per oggi il debutto della coppia Bianchi-Parodi.

La commemorazione di Giacomo Puccini

al Sociale di Treviso

TREVISO, 13

Abbiamo già avuto una commemorazione del compianto grande Maestro Giacomo Puccini, nel trigesimo dalla sua morte, all'Istituto Musicale «Francesco Manzato» ma come già abbiamo annunciato un'altra manifestazione di omaggio alla di Lui memoria si avrà per cura della Società degli Amici della Musica colla partecipazione della Società del Teatro.

Sappiamo di non commettere una indiscrezione poichè la notizia venne già da noi data quando il progetto era solamente allo stato così detto embrionale; ora possiamo dire che le pratiche sono a buon punto mercè la cordiale condiscendenza della Corporazione del Teatro sotto i cui auspici si svolge la stagione lirica del Teatro «La Fenice» di Venezia.

Si tratta di portare su le scene del Teatro Sociale di Treviso per una sola sera e per i soci palchisti del Teatro e per gli «Amici della Musica» lo spettacolo lirico «La Rondine» in 3 atti di Giacomo Puccini, che viene ora allestito alla «Fenice» di Venezia appunto in commemorazione del compianto Maestro.

Ne è protagonista la soprano sig. Linda Canneti e tenore è Manfredo Polverosi. Direttore d'orchestra il M.o Piero Fabbroni. Orchestra, masse, scenari ecc. tutto del Teatro «La Fenice».

La rappresentazione commemorativa pare fissata per la sera del 26 gennaio corr. Ma saremo più precisi quando la notizia sarà concreta per l'esaurimento di tutte le pratiche assai bene avviate ma non ancora maturate. Ci auguriamo che pel buon volere di tutti, la notizia che abbiamo dato così come è venuta all'orecchio del nostro cronista, possa essere quanto prima autorevolmente e ufficialmente confermata.

La critica svizzera e Pirandello

ZURIGO, 13

(E.M.) «Sei personaggi in cerca di autore» è giunta ancora sulle scene svizzere ed è stata rappresentata per la prima volta dalla Compagnia dello Schauspielhauls di Zurigo.

La critica riporta lunghi brani della esposizione che lo stesso Pirandello fa precedere alla traduzione tedesca, dovuta a Emma Hecht e in cui l'autore espone come sia giunto a quel lavoro. Ma allorchè deve giudicare direttamente dell'opera di teatro, si intravvede nella critica quel disorientamento che afferra lo spettatore, il quale nuovo allo sviluppo filosofico pirandelliano, deve dipanare, attraverso la vivacità degli attori, la concezione dell'autore.

Bisogna assistere a questo lavoro conclude la critica, esso ci lascia impressionati, e pensierosi.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI — Ore 41: «La Granduchessa e il cameriere d'albergo».

MALIBRAN — Ore 20.45: «D'Artagnan».

ROSSINI — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

EDISON — «Il galeotto». Grandioso dramma di avventure; seconda ed ultima serie.

S. MARCO. — «Il dottor Mabuse»: penultimo episodio.

MASSIMO. — «La figlia dell'aria» la più temeraria film d'avventure acrobatiche aeree.

MODERNISSIMO. — «Notte senza domani»: film d'arte italiana.

MODERNO. — «Messalina». Entusiasmo e successo massimo.

NAZIONALE. — «Diritto all'amore» con M. Jacobini; Duo Manlius e Zanetti.

ITALIA — Comp. Galliano ore 18.30 e 21.30 replica a richiesta di «La pianella perduta nella neve». Debutto del «stek» vocale, «I 4 gitani».

S. MARGHERITA — Compagnia Momoleto: «Sfida a Box fra Momoleto e Jack lo squartatore». Il massimo dell'ilarità.

Il circuito di Roma rimandato

ROMA, 13

Per accordo intervenuto tra le Autorità e la commissione sportiva, il circuito di Roma è stato prorogato e definitivamente fissato per i giorni 22, 24 febbraio prossimo venturo.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Con la nuova maggiore tensione dei cambi il mercato azionario, pur mantenendosi ben solido non ha svolto una grande attività.

Tuttavia la quota si è tenuta sui prezzi precedenti e alcuni valori hanno realizzato anche piccoli guadagni.

Buon progresso, invece, hanno segnato le Lane Rossi, passate a 5800, e con esse, in proporzione, le Targetti, e qualche cotoniero, come Veneziano, ecc. ecc.

Nel dopo borsa alcune trattazioni in cambi sono state fatte a prezzi superiori alla chiusura ufficiale.

BORSA DI MILANO

	12	13
Rend. 3.50 %	81.50	81.35
Consol. 5%	96.70	96.95
Banca d'Italia	1900.—	1900.—
Banca Comm. It.^a	1419.—	1419.—
Credito Italiano	350.—	348.—
Banco di Roma	128.—	127.—
Credit. Marit.	601.—	602.—
Mediterranee	403.—	405.—
Meridionali	753.—	760.—
Rubattino	707.—	705.—
Libera Triestina	600.—	604.—
S.N.I.A. prov.	419.—	420.—
Terni	676.—	676.—
Meccaniche Miani	194.—	195.—
Breda	419.—	418.—
Ansaldo	21.—	22.—
Montecatini	261.—	262.—
Metallurgica	190.—	189.—
Reggiane	—.—	8.—
Fiat	507.—	505.—
Isotta Fraschini	8.15	8.10
Ilva (nuove)	300.—	303.—
Elba	80.—	81.—
Cascami Seta	1690.—	1688.—
Canapificio Naz.	956.—	962.—
Lanificio Rossi	5650.—	5800.—
Lanificio Targetti	550.—	557.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4200.—
Coton. Veneziano	491.—	497.—
Cat. Meridionale	123.—	118.—
Cotonificio Turati	1050.—	1055.—
Soie de Châtillon	450.—	453.—
Rossari Varzi	1360.—	1376.—
Pirelli	870.—	874.—
Zuccheri	766.—	760.—
Raffineria L. L.	892.—	893.—
Distillerie	291.—	295.—
Molini A. I.	1250.—	1250.—
Eridania	670.—	675.—
Gulinelli	315.—	215.—
Edison	778.—	777.—
Adriatica	221.—	219.—
Marconi	187.50	192.—
Vizzola	1420.—	1420.—
Conti	550.—	550.—
Negri	—.—	197.—
Elettricità	347.—	347.—
Esercizi Elettrici	121.50	121.50
Esportazioni	995.—	1000.—
Costruz. Venete	298.—	299.—
Beni Stabili	1075.—	1076.—
Grandi Alberghi	221.—	220.—
Cementi Spalato	449.—	460.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	412.—	416.—
Tessuti stampati	1450.—	1452.—
Manif. Pacchetti	221.—	222.—
Cotonificio Tosi	702.—	715.—
Unione Manif.	620.—	621.—
Bernasconi	360.—	360.—
Gregorini	56.—	57.—
Automob. Bianchi	184.—	182.—
Adamello	284.—	285.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	309.—	309.—
Petroli	120.—	120.—
Fondi Rustici	448.—	440.—
Dall'Acqua	683.—	697.—
Rinascente	125.—	125.50
Bonif. Ferraresi	727.—	730.—

CHIUSURA CAMBI

	12	13
Francia	127.70	128.10
Svizzera	458.70	462.15
Londra	114.021	114.40
New York	23.7975	23.9450
Berlino (marco oro)	5.73	5.68
Vienna	0.0334	0.0334
Bukarest	11.95	11.90
Belgio	119.—	120.—
Spagna	337.55	338.50
Praga	71.60	71.65
Budapest	0.0328	0.0328
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 12. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 79.06 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 73.25 — Id. 3 per cento lordo 52 — Id. 5 per cento netto 96.67 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 80.12.

Cambi: Francia 127.63 — Svizzera 458.59 — Londra 114.045 — Olanda 965 — Spagna 337.57 — Belgio 119.02 — Berlino 570 — Vienna 00334 — Praga 7165 — Romania 1195 — Argentina oro 2166 — Argentina carta 953 — New York 23793 — Canadà 2376 — Oro 45909 — Belgrado 3915 — Budapest 00828.

TRIESTE, 13. — Rendita Italiana 81.25 — Consolidato 5 p. c. 96.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.80 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1420 — Credito Italiano 950 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 818 — Ferrovie Meridionali 753 — Adria 367 — Cosulich 414 — Libera Triestina 595 — Lloyd 4030 — Premuda 743 — Gerolimich 970 — Martinolich 199 — Tripcovich 652 — Anonima Infortuni Milano 6900 — Assicurazioni Generali 13770 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2850 — Forze Idrauliche 470 — Cantiere Navale Triestino 240 — Cementi Spalato 446 — Prima Pilatura Riso 620 — Cementi Isonzo 177.50. — Cambi: Francia 128.— — Londra 114.30 — New York 23.80 — Svizzera 461 — Spagna 336 — Amsterdam 960 — Berlino 5.65 — Bucarest 12 — Praga 71.50 — Vienna 00332 — Zagabria 38.70 — Belgio 118 — Budapest 00827.

Borse estere

BERLINO, 12. — Chiusura: Italia 1765 — Francia 2253 — Svizzera 81 — Vienna 5917 — Ungheria 585 — Londra 2014 — Amsterdam 16965 — New York 420 — Praga 1262.

VIENNA, 12. — Chiusura: Serbia 1159 — New York 70935 — Parigi 3802 — Bulgaria 512 — Italia 2979 — Berlino 16845 — Svizzera 13680 — Amsterdam 28700 — Praga 2133 — Budapest 9830 — Varsavia 13570 — Londra 340300 — Belgio 3524.

LONDRA, 12. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 19 cinque ottavi — Prestito francese 4 per cento 1917 16 — Prestito francese 4 per cento 1918 16 e mezzo — Consolidato Inglese 2 e mezzo per cento 57 sette ottavi — Egiziano unificato 78 tre quarti — Rendita Spagnuola 4 per cento 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Italiana 3 e mezzo stamp. R. Console 18 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 61 — Rendita Turca unificata 4 per cento 17 tre ottavi — Uruguay 3 e mezzo per cento 62 — Venezuela 3 per cento 74 e mezzo — Marconi 331 un quarto — Argento in verghe disp. 32.56 — Rame contanti 67.6.3 — Tendenza generale stabile — Tendenza valori esteri stabile.

LONDRA, 12 — Chiusura: Italia 114.4 — New York 47918 — Canada 480.75 — Francia 891.75 — Belgio 95.31 — Svizzera 24.805 — Spagna 337.35 — Portogallo 240 — Olanda 118.06 — Danimarca 2[illegible] — Norvegia 312.85 — Svezia 177.5 — Praga 15925 — Helsingfors 190.50 — Varsavia 2480 — Riga 2482 — Germania 20130 — Austria 342000 — Budapest 345000 — Bucarest 930 — Belgrado 2[illegible] — Sofia 655 — Mosca 923 — Atene 2[illegible] — Costantinopoli 875 — Alessandria 9[illegible] — Buenos Ayres 4562 — Kobe 1[illegible].

VALPARAISO, 12. — Cambio su Londra 40.90.

BUENOS AYRES, 12. — Cambio su Londra 45.57.

PARIGI, 12 — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 48.10 — Rendita francese 3 e mezzo per cento [illegible] — Rendita francese 5 per cento ammortizzabile va 60.10 — Prestito francese 1917 [illegible] — Prestito francese 1918 lib. 50.75 — Prestito francese 1905 libero 68.[illegible] — Prestito francese 1906 liberato 70.[illegible] — Tunisine 206 — Rendita Argentina 1[illegible] 273.50 — Rendita Argentina 1900 [illegible] — Rendita Brasile 4 per cento 155 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata [illegible] — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 62.50 — Rendita Russa 3 per cento [illegible] 11.95 — Rendita Russa 5 per cento [illegible] 19 — Rendita Russa 4 per cento [illegible] 12.50 — Rendita Serba 4 per cento [illegible] — Rendita Turca 54.75 — Banca di Francia 7200 — Banca di Parigi 1440 — Crèdit Foncier 1373 — Crèdit Lyonnais 1[illegible] — Banca Ottomana 537 — Banca Commerciale Italiana 1120 — Metropolitain 441 — Azioni Suez 8425 — Thomson [illegible] — Obbligazioni Lombarde antiche 141 — Rio Tinto 3815 — Sosnowice 1280 — Brasile 5 per cento 1903 243 — Brasile scission 96.25 — Ferrovie Ottomane [illegible] — Chartered 1105 — Ferreira 2[illegible] — Goduld 335 — Gold Fields 95.50 — Randfontein 97.50 — Rand Mines 279.

PARIGI, 13. — Cambi: Italia 78.1[illegible] — Londra 89.33 — New York 18.705 — Belgio 93.47 — Spagna 264.75 — Svizzera 361.50 — Olanda 756.50 — Norvegia [illegible] — Svezia 50[illegible] — Praga 5620 — Romania 970 — Vienna 2625 — Germania 445.

NEW YORK, 12. — Chiusura: Argento prov. straniera 69 tre ottavi — Atchison Topeka 118 cinque ottavi — Canadian Pacific 151 — Pensylvania 4[illegible] e mezzo — Reading 79 e mezzo — Southern Pacific 707 un ottavo — Union Pacific 151 tre quarti — Anaconda 47 tre ottavi — Baldwin Locomotive 134 cinque ottavi — E. U. S. Steel Common 125 un quarto — U. S. Rubber 43 un ottavo.

GINEVRA, 12. — Chiusura: Italia 2[illegible] e mezzo — Berlino 1235 — Vienna [illegible] — Londra 2485 — Parigi 2775 — New York 519 — Bulgaria 37750 — Praga 15575 — Belgrado 870.

NEW YORK, 12. — Chiusura: [illegible] 419 e mezzo — Londra 478 tre quarti — Parigi 536 e mezzo — Bruxelles [illegible] mezzo — Madrid 1416 — Berna 193[illegible] — Amsterdam 4089 — Stocolma 2695 — Cristiania 1530 — Copenaghen 1782 — Praga 300 tre quarti — Berlino 2380 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 167 — Atene 181 — Buenos Ayres [illegible] ottavo — Rio Yaneiro 12 — Londra domani giorni 475 un quarto — Londra [illegible] bills 478 e mezzo — Montreal su Londra 480 un quarto.

NEW YORK, 13. — Roma 41.5[illegible] — Londra 477.75 — Parigi 535 — Bruxelles 5.— — Madrid 1415 — Berna 1931 — Amsterdam 4039 — Stoccolma 2695 — Cristiania 1527 — Copenaghen 1780 — Praga 30175 — Berlino 2880 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 168 — Bucarest 005175.

AMSTERDAM, 12. — Cambio su Berlino 0.59.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 12. — (Chiusura) Cotoni futuri: Gennaio 23.81 a 23.82 — Febbraio 23.91 — Marzo 24.05 a 24.[illegible] — Aprile 24.20 — Maggio 24.38 a 24.3[illegible] — Giugno 24.48 — Luglio 24.60 a 24.[illegible] — Agosto 24.20 — Settembre 24.25 — Ottobre 24.06 a 24.10 — Novembre 23.9[illegible] — Dicembre 23.92.

Dopo lunga penosa malattia, munito dai conforti religiosi cessava oggi di vivere il

N. H.

Co: Rambaldo di Collalto

Angosciati ne danno il triste annunzio, i figli Luigi, Maddalena, Rambaldo, Annibale, Ottaviano e Maria, i fratelli Eleonora, Giovanni e Salvio, la nuora, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Per volontà dell'Estinto i funerali furono modesti ed ebbero luogo il giorno 12 Gennaio 1925 alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Babila e la salma venne tumulata nel Cimitero Monumentale.

MILANO, li 10 Gennaio 1925.

(ritardata per causa di tardo recapito partecipazione).

In Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Per un Ponte sull'Adige. — Domenica nelle ore antimeridiane dietro invito del nostro Sindaco rag. Nordio si sono riuniti nella Sala della Giunta del nostro Comune i Sigg. cav. ing. Pedrolli per la Deputazione prov. di Rovigo assistito dall'ing. Giovannelli, Sig. Menetto Luigi e Ing. Cicogna Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale per la Commissione Reale della Prov. di Venezia, sig. Libanora sindaco di Rosolina, col segretario sig. Scarpa, sig. Giuseppe Beretta Assessore Comunale per il Comune di Loreo, cav. Giuseppe Viviani Sindaco di Donada, Assessore Beltrame per il Comune di Contarina, ing. Sarto per il comune di Taglio di Po ed il Sindaco e gli Assessori del Comune di Chioggia.

Scopo della riunione era quello di costruire un ponte sull'Adige a Cavanella in modo da congiungere il nostro territorio con quello della Provincia di Rovigo mediante una strada comoda che ovviasse a tutte le deficienze e gli inconvenienti procurati dall'attuale passo doppio ancora condotto con sistemi primitivi.

Il progetto venne accettato in linea di massima e fu inoltre convenuto che il costruendo ponte sarà della larghezza di metri 6 anzichè di 5 come in un primo tempo era stato preventivato.

E' stato inoltre fissato un nuovo convegno entro il mese di Febbraio, nel quale convegno saranno fissate le quote di contribuzione di ogni singolo ente.

Noi auguriamo che il Ponte sia presto un fatto compiuto e che la frazione di Cavanella sia sollecitamente congiunta al territorio Polesano perchè da ciò deriveranno enormi vantaggi alla nostra agricoltura ed il Commercio cittadino.

Salme che ritornano. — Provenienti dai Cimiteri di guerra arriveranno domani le salme dei caduti Colombo Beniamino, Moretto Adriano, Sambo Luigi.

Le salme saranno collocate in Chiesa San Domenico per le esequie e quindi proseguiranno per il Cimitero accompagnate da tutte le Autorità e dalle Associazioni patriottiche con rispettivi gagliardetti e bandiere.

Conferenza. — Domenica nelle ore pomeridiane nella sala maggiore del nostro Municipio il dott. Luigi Bezzio tenne una applauditissima conferenza sul tema «L'igiene della bocca e dei dentis per iniziativa della locale Sezione Mutilati ed invalidi di Guerra e Sezione Combattenti.

L'oratore venne presentato con indovinate parole dal Sindaco rag. Nordio.

Il folto e scelto pubblico che gremiva la sala ha lungamente applaudito il conferenziere il quale alla fine è stato ringraziato dal Presidente della locale sezione Combattenti prof. Iginio Zennaro.

Cose del fascio. — Il nuovo Direttorio del Partito Nazionale Fascista della nostra città ha creato un ufficio propaganda che collaborerà con l'esistente Ufficio stampa.

A far parte nel nuovo ufficio sono stati chiamati il dott. Meucci Giuseppe, avv. Matteo Galimberti, ten. Salvino Vianello presidente de la locale Sezione Mutilati e Dario Galimberti Segretario gen. dei Sindacati Fascisti.

Il nuovo ufficio, del quale fanno parte noti ed efficaci propagandisti, comin-

MESTRE

Sezione del Fascio. — La locale Sezione del Fascio ha inviato a S. E. Giuriati il seguente telegramma:

«Eccellenza Giuriati, Roma - Fascio Mestre esulta vostra ascensione Dicastero Lavori Pubblici, giusto riconoscimento di vostre nobili virtù. - Il Direttorio.»

P. N. F. — Questa Sezione del Fascio comunica:

L'ordine di ricostruzione del Fascio di Mestre, si intende esteso alle sottosezioni dipendenti.

Il conte Arnaldo Malvolti ha l'incarico di procedere alla raccolta delle adesioni di coloro i quali, abitando nella Frazione di Carpenedo dovranno essere iscritti nei ruoli della sotto sezione di Carpenedo. Le norme d'iscrizione e di reiscrizione sono le stesse già apparse in un manifesto recentemente pubblicato. In particolare le schede di adesione dovranno essere presentate alla sede del Fascio di Mestre, Via Palazzo, che rimane aperta tutti i giorni dalle ore 20.30 alle 21.30, le domeniche dalle ore 11 alle 12.

Scuola comunale di disegno. — In seguito alla deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale, il sindaco avvisa che:

Il giorno 19 corrente saranno riprese le lezioni nella Scuola comunale di disegno applicato alle industrie.

L'insegnamento è diviso in due corsi: il primo riguarda la teoria; il secondo le applicazioni alle industrie.

Al primo saranno inscritti coloro che ottennero almeno l'ammissione alla 5.a classe elementare; al secondo coloro che frequentarono il corso precedente, e coloro che il direttore della Scuola trovi capaci a essere ammessi, e chi presenti documenti o si assoggetti ad una prova.

Le domande d'ammissione, che devono essere estese su carta da bolla da 2 lire, devono essere firmate personalmente dagli alunni e per i minorenni anche da chi esercita su loro la patria potestà. Il tempo utile per la presentazione è fissato a tutto il 17 corr., all'Ufficio protocollo municipale con il certificato dei studi compiuti e quello di rivaccinazione.

Qualora il numero degli iscritti fosse superiore a quello che l'Aula può contenere sarà data la preferenza a coloro che provano di essere operai.

Festa da ballo. — Sabato 17 corrente la nostra Associazione Calcio darà nel salone dell'Albergo «Italia» una festa di carattere famigliare, alla quale oltre che le famiglie dei soci interverranno degli invitati dai soci.

PORTOGRUARO

Corso di preparazione per maestri — (M. P.) Molte maestre supplenti e provvisorie del Mandamento hanno espresso il desiderio di vedere istituito anche quest'anno un corso per la preparazione agli esami magistrali.

L'esimio Preside della locale Scuola Complementare, Prof. Don Arturo Grandis accetterebbe la direzione del corso medesimo e terrebbe gratuitamente lezioni di letteratura italiana; il Prof. Ballarin della R. Scuola Complementare si assumerebbe l'insegnamento della matematica, il Prof. Cav. Bernardi di S. Donà della pedagogia, la professoressa Nuzzo della storia e geografia.

Le domande devono essere inviate sollecitamente alla Sig.na Nella Caffo di qui e si spera che raggiungano un numero tale da consentire l'istituzione ed il funzionamento del corso.

Beneficenza. — Diamo il terzo elenco delle offerte pervenute alla locale Sezione della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Conte Comm. Uff. Muschietti Cav. G. Daniele 100 - Sig. Pia Buora Vedova Bonazza 200 - Romanin Olivo 10 - Cimetta Luigia 10 - Mecchia Geom. Giuseppe 25 - Scottà Nicolò 5 - Mio Antonio 10 - M. R. Parroco di Gruaro 10 - Anonimo 20. La Presidenza ringrazia sentitamente a nome dei soci.

MIRANO

Nomina Direttorio del Fascio. — Con numeroso concorso ebbero luogo domenica e lunedì 11 e 12 corrente le elezioni per la nomina del nuovo Direttorio del Fascio locale.

Con lusinghiera votazione furono eletti i signori: Collavo Vittorino, Dell'Angelo magg. cav. Alberto, Monico rag. Ernesto, Perocco nob. Ugo, Rubinato cav. Pietro, Tonolo Giovanni di Primo.

Fra i predetti signori verrà scelto il segretario politico in luogo del sig. cav. ing. G. Muneratti che ha pregato gli amici, in causa delle molte sue occupazioni, di voler sostituirlo nella importante carica, che ha sempre coperta con indefessa operosità e serenità.

Riscossione Imposte Dirette 1925. — La R. Agenzia delle Imposte di Mestre, si ritiene superiormente autorizzata, ha spedito direttamente a questa Esattoria Consorziale, anzichè al Municipio per la pubblicazione a termini di legge, i ruoli delle Imposte Dirette pel 1925. Tutti i contribuenti hanno però diritto di prenderne visione nelle ore d'ufficio.

Mesto anniversario. — Nella luttuosa ricorrenza del sesto anniversario dalla morte del compianto e sempre ricordato dott. Geppino Ghirardi, la dolente famiglia con immutabile affetto, offre all'Ospitale di Murano L. 500 in omaggio al diletto perduto. Con rinnovate condoglianze.

MIRA

Funerali Bortoluzzi. — Ieri seguirono le esequie della compianta signora Andriana Carrara in Bortoluzzi, spentasi a soli 50 anni nella sua villa di Mira, dopo penosissima malattia. Donna di elette virtù lascia un gran ricordo a quanti la conobbero ed amarono. Dalla villa il carro si diresse alla Arcipretale di Gambarare per la funzione funebre, alla quale assistevano: la sorella Maria Carrara Mioni con la figlia Berta, le nipoti N. D. Contessa Caterina Nani e Pisana Velluti, i cognati avv. Mioni e cav. F. Velluti, i cugini N. H. Conte Mario Nani, N. D. Contessa Maria Nani, N. D. Contessa Barbara Nani Bianchini e N. H. Conte Marino Nani, N. D. Contessa Romilda Nani col figlio N. H. Conte Girolamo, la signora Emilia Velluti, il sig. Luigi Tito, il dott. Gasparini e signora, le signore Beretta, Menin, Mioni e Murer, il comm. Fisca e molti altri nonchè gran numero di coloni della famiglia Carrara.

Alla madre della defunta N. D. Contessa Pisana Nani Carrara, ai figli, alla sorella e congiunti porgiamo le nostre vive condoglianze.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

L'omaggio al Maresciallo Cadorna

Come è stato annunciato, il comitato della «Dante Alighieri» aveva preso la iniziativa per apporre una lapide in Palazzo Cc. Revedin a ricordo dello storico colloquio ivi avvenuto fra il maresciallo Cadorna ed il Maresciallo Foch.

Avendo la Giunta municipale manifestato il desiderio che la lapide venisse collocata per cura del Municipio, la «Dante Alighieri» fu ben lieta di aderire per la maggiore solennità che ne derivava alla cerimonia.

La «Dante Alighieri» si riservò però di promuovere, col cordiale consenso del Municipio, l'omaggio popolare a Luigi Cadorna, che consisterà nell'offerta di un albo contenente le firme dei cittadini da consegnarsi al Maresciallo nel giorno della inaugurazione della lapide.

Il Comitato della Dante Alighieri, nella sua ultima seduta ha costituito una apposita commissione per la raccolta delle firme e per la organizzazione delle onoranze. La commissione è composta dai signori contessa Sofia Felissent, dr. Alvise Calesella, cav. uff. Ricciotti Marchetti e sig. Pelopida Giacomini.

Un telegramma di S. E. Giuriati al Consorzio "Canale della Vittoria,,

In risposta ad un telegramma di felicitazione inviato dal Presidente del Consorzio Canale della Vittoria, on. comm. Gino Caccianiga, a S. E. il Ministro Giuriati, in occasione della assunzione al Dicastero dei LL. PP., il Ministro ha così risposto:

«Sentitamente ringrazio cortese omaggio rivoltomi e assicuro mio costante e vivo interessamento sviluppo grandiose opere dirette assicurare prosperità nazionale. — Ministro: Giuriati».

MOTTA DI LIVENZA

Nel nostro Ospedale. — Apprendiamo con vero compiacimento che oggi è uscito, quasi completamente guarito, dal nostro Nosocomio l'appuntato dei RR. CC. Sattin Antonio di Giovanni ferito a Mure di Meduna di Livenza la sera del 1.o gennaio u. s.

Un furto a Fontanelle. — La notte dal 9 al 10 andante ignoti ladri ad ora imprecisata, mediante scasso della serratura della porta d'ingresso, penetravano nella abitazione del certo Tomasello Giacomo fu Pietro di anni 34 del luogo ed asportarono una bicicletta e circa 25 Kg. di lardo del valore complessivo di L. 630.

La Benemerita Arma attivamente indaga onde presto assicurare i ladri alla giustizia.

CASTELFRANCO

Biblioteca popolare circolante. — Fra non molto verrà aperta, a cura della S. O. di M. S., una biblioteca popolare circolante, come ulteriormente avvertiremo.

Intanto diamo il regolamento che riguarda il prestito e lettura delle opere formanti il patrimonio bibliografico:

1. - Hanno diritto al prestito gratuito dei libri tutti i soci ordinari e frequentatori; 2. - Il socio frequentatore dovrà essere presentato da un socio della Società Operaia o produrre qualche documento che serva a far constare della identità e qualità del richiedente.

Le domande dovranno essere presentate al direttore della biblioteca e l'ammissione deve essere approvata dal Comitato di Vigilanza; 3. - Il prestito dei libri ha luogo verso esibizione della tessera di riconoscimento, che viene rilasciata dal direttore della biblioteca e i libri non saranno consegnati che ai titolari della tessera.

Nel caso di domanda contemporanea dello stesso libro, da parte di più persone, sarà data la preferenza al so io ordinario; 4. - Ai giovani al disotto di 16 anni non verrà rilasciata la tessera, qualora il padre o chi ne fa le veci, non assumano con dichiarazione scritta la responsabilità dei libri rilasciati; 5. - Il prestito dei libri ha la durata massima di venti giorni: in via eccezionale il bibliotecario può accordare un termine maggiore, quando l'importanza del libro od altre speciali circostanze, lo giustifichino; 6. - Non sarà concessa a prestito più di un'opera per volta; 7. - Il socio, o la persona di cui all'art. 4 per i minori di 16 anni, caso di guasti o perdita dei libri avuti a prestito, dovranno risarcire il danno. A tale effetto il valore del libro sarà determinato al momento della consegna.

Il socio che non rifonda il danno, perderà il diritto a prestiti ulteriori e potrà essere citato in giudizio; 8. - La biblioteca sarà aperta nei giorni e nelle ore fissate dal presidente, d'accordo col direttore, e rese pubbliche con apposite tabelle.

«Bandiera rossa... trionferà». — I R. R. C. C. di Vedelago di servizio nella frazione di Fanzolo verso le ore 19 di ieri sorpresero tale Pagnan Marcello di anni 17 che cantava a squarciagola l'inno «Bandiera rossa» per cui lo fermarono e perquisito fu trovato in possesso di roncola a serramanico. Venne pertanto dichiarato in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria per porto d'arma di genere proibito e per canto sedizioso atto a provocare disordini a danno della tranquillità pubblica.

Per ubbriachezza molesta. — Pure a Vedelago vennero dichiarati in contravvenzione perchè sorpresi in istato di ubriachezza manifesta, molesta e ripugnante: Carraro Giorgio di anni 21, Pasquettin Luigi di anni 36 e Volpato Elvisio di anni 18.

Riscontro Regale. — Il giorno 8 gennaio genetliaco di S. M. la Regina Elena, è stato spedito il seguente telegramma: «S. M. Regina Elena, Roma - A Vostra Maestà l'omaggio augurale delle alunne delle Scuole elementari di Castelfranco Veneto che specchiandosi nell'esempio Vostro vorranno crescere degne figlie d'Italia.»

Ora è pervenuta al Direttore la seguente risposta: «Sua Maestà la Regina ricambia con i migliori ringraziamenti i gentili auguri delle alunne di codeste scuole. - Dama Corte servizio Duchessa Cito.»

S. FLORIANO DI VITTORIO

Il Comitato Scolastico locale con provvida sollecitudine ha portato da un oculista specializzato qual'è il Prof. Ricci di Treviso, l'alunno povero Casagrande Teodorico minacciato di cecità. Ha sostenuta tutta la spesa ed ha avuto in compenso un esito felice dalla cura.

Lo stesso Comitato — presieduto dal Sig. Beniamino Botteon — ha acquistato un cinematografo per le Scuole che funzionerà a cominciare da Domenica 18 corr.

VITTORIO VENETO

Offerte. — Per onorare la memoria del defunto Signor Pietro Nardari, vennero fatte le seguenti elargizioni:

La Signora Teresina Serravallo ved. Nardari: L. 2.000, Asili Infantili di Vittorio; 2.000, Istituto Orfani Guerra; 2.000, Istituto De Zorzi-Luzzatti; 2.000, poveri di Meschio; 2.000, poveri di S. Giacomo di Veglia; 3.000, Congregazione di Carità di Vittorio; 1.000, Casa di Ricovero di Ceneda; 500, Patronato Scolastico; 500, Patronato Costantini.

La Filanda Nardari-Zanetti: L. 1.000, Asili Infantili; 1.000, Istituto Orfani Guerra; 500, Patronato Costantini; 500, Istituto De-Zorzi-Luzzatti; 500, Casa di Ricovero di Ceneda; 500, poveri di Meschio; 500, Istituto Parravicini; 500, Congregazione di Carità.

I Soci del Filatoio Vittorio Veneto: L. 1.000, Istituto Orfani Guerra; 1.000, Congregazione di Carità; 500, poveri di Meschio; 500, Asili Infantili.

Il Comune per la Medaglia d'Argento al Mutilato Veneziano. — Al Sig. Veneziano Francesco, è stata inviata la seguente lettera:

«La Giunta esprime alla S. V. il suo vivo compiacimento per l'alta onorificenza conferitale al valore militare durante l'ultima guerra. La medaglia d'argento e la splendida motivazione che l'accompagna, tornano a gloria e a meritata soddisfazione della S. V. che con slancio ed eroismo, volle compiere il suo dovere, verso la Patria del grande Soldato.

Al riconoscimento del suo sacrificio si associa questa Amministrazione, lieta di porgerle il suo plauso e di additare a nobile esempio di patriottismo un funzionario del Comune.

Con le più vive congratulazioni. — Il Sindaco: f.o Coletti».

ODERZO

Colonie agricole Italiane. — Ieri sera al Patronato Sacra Famiglia, il chiarissimo Prof. Dott. E. Jelmoni della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Treviso, tenne davanti a un pubblico scelto ma scarsissimo, la sua conferenza pro orfani di guerra. Parlò il conferenziere sulle «Colonie Agricole Italiane» accompagnando il suo dire, da interessanti cinematografie, ed ebbe il plauso e il consenso dell'uditorio.

«Santità». — Venerdì prossimo venturo, gli «Amici del Teatro» di Treviso, rappresenteranno al Patronato Sacra Famiglia, la rievocazione in tre momenti «Santità» del Piovesan. Trattandosi di première per Oderzo, si prevede gran concorso di pubblico.

Conferenza Sordoni. — Giovedì 15 corr. mese, nell'aula della locale Università Popolare, l'ing. cav. Antonio Sordoni, parlerà sull'arte del libro.

Si annuncia anche una conferenza del prof. Serafino Riva dell'Università Popolare di Treviso, su Santa Caterina d'Alessandria, conferenza che sarà accompagnata da ricchissime proiezioni artistiche.

Note demografiche. — Ecco le note demografiche del Comune di Oderzo, pel IV trimestre 1924: Nati 91, morti 35, matrimoni 38, immigrati 171, emigrati 336.

La popolazione di Oderzo, al 1 gennaio 1924 risultava di 10746 abitanti. Durante lo scorso anno vi furono: nati vivi 347, immigrati 460, morti nell'anno 116, emigrati 597. Popolazione al 1 gennaio 1925 abitanti 10840.

ORMELLE

Lotteria pro monumento. — Domenica p. v. avrà luogo a Ormelle, l'estrazione della lotteria pro erigendo monumento ai caduti. Del comitato organizzatore fa parte anche il sindaco signor Basilio Carrer.

Dal Polesine

ROVIGO

La morte di un professionista. — A Firenze in una casa di cura dove trovavasi degente da un mese è cessato di vivere il concittadino dott. Giuseppe Cantoni che per circa un quarantennio fu medico condotto del nostro Comune.

Egli fu un distinto professionista ed ottimo cittadino. La sua morte ha prodotto viva impressione.

Esami di ferrovieri. — Nella nostra città hanno avuto luogo gli esami del personale ferroviario alla dipendenza del 4. riparto movimento di Ferrara.

Quaranta erano i concorrenti per la promozione a guardarsola.

La Commissione Esaminatrice era composta dei signori: Ispettore cav. Pazienza e cav. Mancinelli e del capostazione sig. Vito Milano.

ADRIA

Una grave caduta. — A causa del ghiaccio in Piazza XX Settembre scivolò e cadde pesantemente a terra certa Beltrame Lodovica di anni 68.

Trasportata d'urgenza all'Ospedale con lettiga a mano dai militi della Croce Verde, i sanitari le riscontrarono la frattura del femore sinistro giudicandola guaribile in giorni 60 salvo complicazioni.

Un arresto. — Per ordine del Comando della 51.a Legione Milizia Nazionale i carabinieri trassero in arresto il caposquadra Milan Primo fu Torquato di anni 28, accusato di diffamazione e insubordinazione ai danni dei suoi superiori ufficiali.

Egli fu tradotto tosto a Bologna dove sarà giudicato da quel Tribunale Militare.

L'arresto fece molta impressione in città e diede luogo a svariati commenti.

Furti di biciclette. — In questi giorni da ignoti malfattori furono involate due biciclette: una a Bottrighe in danno di Cavallari Arturo e una al Passetto in danno di Agosti Giovanni.

Servizi municipalizzati. — Nello scorso mese di dicembre la Cassa comunale introitò per servizi municipalizzati la bella somma di lire 88.635,90 così ripartita: Dazio consumo lire 78.971,39; Stazio e posteggio lire 4355,60; Tassa macello lire 5658,00; Pesa grossa pubblica lire 4651,00; Tornano totali lire 88.635,90.

Corso di Religione. — Il distinto mons. dott. Filippo Pozzato tenne al Teatro Ferrini, gremito di popolo, la sua ottava lezione del Corso superiore di Religione svolgendo il tema: «La Papessa Giovanna». Alla fine fu vivamente applaudito e complimentato.

Seguì poscia la consueta discussione a cui presero parte il prof. Francesco Viero, lo studente Sacchetto cui esaurientemente il Pozzato rispose.

L'oratore svolgerà domenica alle ore 17.30 al teatro stesso il tema: «Il valore storico del Pentateuco».

Nel Fascio. — In una recente adunanza al Fascio locale, venne deliberata l'espulsione del tesserato Milan Primo per indegnità.

Pro famiglia Vidale. — A favore della famiglia del compianto collega nostro Emerilli Vidale la sottoscrizione cittadina somma a tutt'oggi a lire 1280.

Dal Vicentino

THIENE

Conferenza della «Dante Alighieri». — La locale Sezione della «Dante Alighieri» ha inaugurato, sabato sera, il ciclo delle conferenze per il 1925 con l'annunciata conferenza «La Spagna», tenuta dal Presidente la Sezione prof. dott. Antonio Zuccato.

Beneficenza. — In occasione del nuovo anno offrirono L. 50 Nino e Tina Zuccato suddivisi in L. 25 all'Orfanotrofio Maschile e L. 25 all'Orfanotrofio Femminile.

In morte di Meneghini Gio Batta offrirono L. 3.—: Baggio Giuseppe, Capovin Marianna fruttivendola; L. 2.—: Niero Antonio, Corà Giovanni; L. 1.—: Fabris Francesco.

In morte di Ferruccio Zangiacomi offrirono L. 5.— Fratelli Gasparella.

In morte di Miotto Carolina in Dal. l'Amico offrirono L. 30.— Farmacisti Dal Zotto e Zanini; L. 10.— Rossi avv. Luigi; L. 5.— Zaltron Antonio e Angelina, F.lli Mosca, Manea Giovanni, F.lli Ciscato, Zironda Luigi, De Meda Piero, Zironda Angelo, Trotti Amalia e dott. Pietro, Adele e Giuseppe Dal Molin, Zaccaria Giovanni, Munari Antonio, Chilesotti Ing. Pietro, Crovato Riccardo, Famiglia Bertoldi, Ranzolin Nereo, Vacelli Silvia, Cristofori dott. Vittorio, Fabbris Valentino, Dalla Valle Ing. Quirino, Sartori Antonio, Ferretto Francesco, Rigon Franco e Consorte, Gasparini dott. Ermenegildo; L. 3 Basilio Ceccato, Marzarotto Silvio, Fontanella Battista, Rossi Angelo, Famiglia Nicoletti; L. 2.50 Sartoria Teslolin; L. 2.— Fabbris Pietro, Rossi Carlo, De Filippi, Rosa Ciscato, Finozzi Antonio, Gasparini Eugenio, Gasparella Aurelio, Piazza Giorgio, Fabbris Francesco, F.lli Sernaggiotto, Munarini Vittorio, Fabbris Romualdo, Rossi Agape, Grendene Pietro, Marenda Bortolo, Ferrarin Giuseppe, Trovatelli Lorenzo, Signorini Romano, Rina e Giusto Ferrarin, Cunico Giuliano, Famiglia Romigio Munari, F.lli Corrà fu Bortolo, Giuseppe Rigo; L. 1.— Suitarello Giuseppina, Baice Ermenegildo.

In morte di Giometto Giovanni di Villaverla offrirono L. 5.— Cristofori dott. Vittorio, Signorini Romano; L. 3.— Zironda Angelo; L. 2.— Marzotto Silvio.

In morte di Miotto Carolina in Dall'Amico offrirono pure L. 100.— complessivamente suddivise in L. 50.— all'Orfanotrofio Maschile e L. 50.— all'Orfanotrofio Femminile, i sigg. Camillo Buzzolan, Ernesto Buzzolan, Silvio Buzzolan, Giacomo Sauge, Toni Mioli, Checo Ziche, Carlo Rossi, Bortolo Marenda, Severo Gasparella, Emilio Facci, Titta Cunico, Tommaso Franceschi, Ernesto De Lorenzi, Marco Munarini.

Offrirono per la Befana alle Orfane dell'Orfanotrofio Femminile: L. 25.— Adele Dal Molin; L. 15.— N. N.; L. 10 F.lli Sardella; metri 25 di stoffa di lana Antonio Sartori negoz. manifatture.

BASSANO

«Spagna». — Stasera (mercoledì), alle ore 21, nella sala del Teatro Sociale, il chiaro prof. Antonio Zuccato, insegnante nel nostro Ginnasio, svolgerà una conferenza sul tema «Spagna».

L'oratore, che recentemente ha visitato le zone e i centri più importanti dell'Iberia, saprà senza dubbio, con l'arte e la cultura che gli son propri, tenere avvinto l'uditorio, che, certamente, sarà assai numeroso.

La conferenza sarà illustrata da proiezioni, e il relativo introito netto sarà devoluto in favore della Cassa Scolastica dell'Istituto suddetto.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.49; tramonta alle ore 16.50 — Luna tramonta alle ore 10.9; leva ore 21.19.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 1.45 e 12.35 - basse ore 7.25 e 19.25.

I fiumi della Regione sono in magra e in forte magra eccetto il Gorzone che è in debole magra.

Cronaca di Belluno

La Regina al R. Commissario

BELLUNO, 13

Al Commissario Prefettizio comm. Pizzoni, è giunto il seguente telegramma in ringraziamento di quello spedito alla Regina: «Sua Maestà la Regina rende vive grazie a codesta cittadinanza per gli auguri tanto gentili di cui Ella è stata interprete. — F.to Gentiluomo Corte servizio: *Duca Cito di Torrecuso*».

Ancora disgrazie

Ieri sera, in gravi condizioni, venne trasportato al nostro Ospedale tale Polzot Augusto di Cesare, di anni 9, dalla frazione di Bolzano. Morì poco dopo.

Il ragazzetto, assieme ad un altro, si arrampicò su di un camion che saliva verso Bolzano, con dietro un carro di traino, contenente del legname. Il Polzot cadde ed andò sotto le ruote del rimorchio. L'autocarro era guidato da tale Sciot Giuseppe, proveniente da Sottocastello di Pieve Cadore.

La corsa era lenta e fino ad ora si escludono responsabilità da parte del conducente.

— E' stato trasportato pure all'Ospedale l'operaio Cian Umberto fu Antonio di anni 39 da Domegge del Cadore, che, lavorando, scivolò e riportò la frattura dell'omero sinistro, ed altre lesioni minori.

La cronaca nera

Altre perquisizioni da parte della P. S. sono state effettuate oggi nell'oltre Piave con sequestro di armi e di munizioni, con qualche arresto.

— Gli arrestati, come da cronaca di Fonzaso dell'altro ieri, dietro ordinanza dell'autorità giudiziaria, sono stati posti in libertà, però alcuni compariranno davanti ai giudici.

Divertimenti

Domani sera avremo una manifestazione sportiva e fantasmagorica per cura della Società Sportiva «Excelsior» nella pista di ghiaccio in piazza Campitello.

— Per cura della stessa società, il 31 corrente al Sociale avremo il veglionissimo sport mascherato.

Alla Scuola industriale

Allo scopo di facilitare gli operai, che si recano in Francia per ragioni di lavoro, il Consiglio di Amministrazione della Scuola ha disposto che vengano impartite delle lezioni pratiche di *lingua francese*, che potranno essere frequentate da non più di 25 giovani scelti fra quelli, che sono regolarmente iscritti ai Corsi serali e festivi.

Queste lezioni avranno luogo ogni venerdì dalle 18 alle 19 a partire dal 16 gennaio c. a.

Lunedì 19 gennaio p. v. avranno inizio i Corsi speciali di *Topografia teorico pratica*, di *Applicazioni di elettrotecnica*, *Tecnologie elettriche* ed *Esercitazioni speciali di laboratorio elettrico*, col seguente orario: Topografia, il giovedì dalle 17 alle 18, la domenica dalle 9 alle 11; Applicazioni e tecnologie elettriche, il lunedì dalle 10 alle 11; Laboratorio elettrico, il lunedì dalle 16 alle 18.

Il laboratorio di topografia è fornito di tutti gli istrumenti necessari per le *esercitazioni pratiche sul terreno*, che verranno compiute nella seconda metà del Corso.

Potranno iscriversi i giovani licenziati dalla Sezione elettromeccanici, quelli, che ne frequentano regolarmente il 4. Corso e tutti coloro, che dimostreranno di possedere una preparazione sufficiente per seguire con profitto questi Corsi.

La tassa unica da pagarsi anticipatamente presso la Segreteria della Scuola è di L. 50.

La partenza del Prefetto

Funzionari della Prefettura, delle Sottoprefetture, della P. S. hanno ieri sera offerto un bellissimo ricordo artistico e di pregio, al Prefetto comm. Roberto Carassi, che, come dicemmo, è stato in questi giorni collocato a riposo per limiti di età, dopo oltre un anno che era a Belluno.

Il dono, accompagnato da elevate parole, è stato assai gradito dal comm. Carassi.

Stasera il comm. Carassi è partito con la famiglia alla volta di Cuneo ed alla stazione venne ossequiato da una folla di autorità, e di personalità più distinte della città nostra.

PONTE DI PIAVE

Le marionette di F. Braga. — Questa sera la compagnia delle famosissime marionette di Fausto Braga, si congederà dal pubblico di Ponte di Piave, con l'indovinatissima farsa: «I danni di guerra».

Dal Padovano

MONSELICE

Elezione della Società Operaia. — Nelle elezioni che ebbero luogo domenica alla Società Operaia vennero eletti i sigg. on. avv. Angelo Galeno, maestro Tisato Antonio, Danderà Giacinto, Ferrari Giuseppe (consiglieri); Revisori dei conti: sigg. Fezzi Giacomo, Scarso Sante, Antenori ing. G.; Arbitri: sigg. Steiner avv. Gilberto, Carestiato avv. Giovanni, Caramore cav. A.

Conferenza. — Domenica per opera del Comitato Unione Donne Monselicensi «Pro Beneficentia», al patronato S. Sabino ebbe luogo una conferenza su Roma Santa con proiezioni illustrate dall'illustre Padre Magni dei Gesuiti e Direttore del Pensionato Universitario di Padova, tutto a totale beneficenza.

CAMPOSAMPIERO

Offerta della bandiera a questa Stazione dei R.R. Carabinieri. — Domenica a cura del Municipio di Camposampiero, di Borgoricco, di S. Giorgio delle Pertiche e di S. Giustina in Colle, venne offerta la Bandiera nazionale a questa Stazione dei R.R. Carabinieri. La cerimonia riuscì austera e patriottica ed ebbe luogo nella Sala Teatrale gentilmente concessa e artisticamente addobbata. Vi intervennero tutte le Autorità locali, le Scuole elementari con bandiera, la Società Combattenti con bandiera, il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri, gli impiegati comunali, con a capo il solerte Segretario, sig. Penada rag. Lino, la Milizia, rappresentanti di S. Giustina, di Borgoricco, di S. Giorgio delle Pertiche, il cav. dott. Pirazzo di Camposampiero signore, signorine e una grande folla di popolo. La brava banda locale allietò e rese più attraente la festa col suono di inni patriottici. La bella bandiera fu benedetta dal M. R. Arcivescovo di S. Pietro, assistito dal M. R. Arciprete di S. Marco. Il Sindaco, geometra Giorgio Vasco Peroni nell'offrire la bandiera pronunciò parole sentite e di circostanza, inneggianti alla benemerita arma dei R.R. Carabinieri.

Il tenente degli stessi, residente a Cittadella, dopo di aver ringraziato gli offerenti, illustrò tutte le benemerenze dell'Arma dalla sua origine.

Il discorso ufficiale fu tenuto dall'avv. colonnello brigadiere Domenico Mogno, figlio prediletto di questo Comune che col suo ingegno e col suo eroismo durante la guerra tanto onorò. Con parola chiara, spontanea, elegante nella forma e densa nei concetti rievocò le care memorie e i dolci ricordi della sua infanzia e giovinezza ed espresse il pensiero di voler in un tempo non tanto lontano ritornare qui e fissare la sua dimora stabile.

Parlò poi delle benemerenze dell'Arma dei R.R. Carabinieri ed il suo discorso fu seguito con grande attenzione e sottolineato nei punti più salienti da evviva e da battimani. Presenziarono la indimenticabile cerimonia il Questore di Padova col suo primo Segretario e il Procuratore del Re. Tutte le Autorità si radunarono poi ad un lieto banchetto durante il quale regnò la più schietta allegria. Alla fine dello stesso inneggiarono ai R.R. Carabinieri e al Colonnello Domenico Mogno i sigg. Macola, prof. Bonato, Consigliere Fabbri dott. Pirazzo, R. Pretore, Segretario Penasa e direttore didattico cav. Simonetti. A tutti risposero commossi il sig. Tenente e il Colonnello Mogno.

Quattro suicidi nell' Alto Adige

BOLZANO, 13

Il trentaquattrenne Giovanni Carlo Wagner oriundo da Norimberga (Baviera), di professione fabbricante di pianoforti, ed ora provvisoriamente addetto in servizio presso il pittore Enrico Fuchs, in via dei Vinteler, è stato trovato impiccato alla maniglia della porta di cucina della sua abitazione. La macabra scoperta è stata fatta, verso la mezzanotte dalla sua padrona, la quale era rincasata proprio in quel momento.

Come si narra, il Wagner quella sera s'era recato in compagnia della sua padrona (il Wagner era celibe, ed aveva preso in affitto una stanza al terzo piano in via dei Portici al 14), nonchè di altre tre o quattro giovanotti. Improvvisamente egli si allontanò dalla compagnia che si trovava in una trattoria di Gries, e non fece più ritorno.

Quando la padrona rincasò, lo trovò freddo cadavere, impiccato alla maniglia della porta di cucina.

Avvisata l'autorità giudiziaria e la R. Questura, qualche tempo dopo si recava sul posto il giudice istruttore bar. Hohenbuehel, accompagnato da due agenti per assumere le pratiche di legge, nonchè un medico.

Il sopraluogo assodò la morte subentrata in circostanze quanto mai misteriose, poichè dalla posizione del cadavere e da una ferita alla palma della mano sinistra del morto fecero nascere i primi sospetti che la morte non fosse derivata per impiccagione, bensì si trattasse d'un assassinio i cui autori avrebbero legata la loro vittima con un filo di ferro al collo alla maniglia della porta di cucina.

Dopo le pratiche di legge, il cadavere venne rimosso su ordine della Autorità giudiziaria, per sottoporlo ad autopsia.

Ad Innsbruk s'è tolta la vita con un colpo di rivoltella l'ex-auditore e capitano dell'esercito Austro-Ungarico, Giovanni Simbuerger, nativo di Praga nella sua abitazione della Schulstrasse, n. 11. Il suicida lascia la moglie con tre tenere creature, e le cause del suicidio sono da ricercarle in ristrettezze finanziarie. Il Simbuerger non percepiva nessuna pensione, nè dal Governo Cecoslovacco nè Austriaco.

Pure ad Innsbruk in pieno giorno s'è gettato nelle acque dell'Enno uno sconosciuto, scomparendo per sempre. Da un bastone ricoperto alla base da uno strato di cuoio, nonchè da altre cose lasciate dallo scomparso alla riva del fiume, credesi trattarsi d'un invalido di guerra, che abbia preferito la morte chè un vita piena di miserie e ristrettezze.

In una trattoria di Blundez (Vorarlberg), è stato trovato impiccato alla architrave l'impiegato di banca Ugo Stein, nativo da Graz 1899. Da rilievi fatti eseguire a Graz, risulta che lo Stein non è conosciuto in quella città per cui si ammette si tratti di qualche nome falso. Il morto non recava nessun documento, e nel portafogli aveva 4 mila corone austriache e cinquanta corone cecoslovacche. Vestiva con eleganza.

...gramma. ...cembre 1864: «Non è ammissibile la di- qualche lacuna dovrà essere colmata. ...possa dare sorprese e se ne escogita un'al- discussione della legge elettorale e di ...tadini».

NOTIZIE RECENTISSIME

Le linee del protocollo di Parigi
Ottimistiche dichiarazioni di De Stefani

PARIGI, 13

(N.P.) - Anche le ultime e più aspre difficoltà intervenute nella definitiva compilazione del protocollo della conferenza di Parigi sono state felicemente superate. Il protocollo sarà ufficialmente letto ed approvato domani. «L'esito favorevole delle contrastate e difficili trattative è dovuto — mi diceva stasera un diplomatico — allo spirito di Londra che ha aleggiato sulla conferenza di Parigi».

Il documento, secondo indiscrezioni ufficiose di questa sera, è nell'insieme equitativo e soddisfacente; cerca di condurre ad un funzionamento meno complicato; è insomma una specie di chiarificazione generale atta a sviluppare una sistemazione più duratura. L'intento era di semplificare il congegno immane dei conti e delle cifre e questa semplificazione sembra, a giudizio dei tecnici da me più volte interrogati, raggiunta.

Nella seduta odierna della conferenza che si è iniziata alle ore 17, è stata data comunicazione nelle sue grandi linee dell'accordo intervenuto fra le delegazioni delle grandi potenze ai rappresentanti delle piccole nazioni, onde essi possono presentare quelle osservazioni che considerano utili. Essendo mancato il tempo materiale per stampare il testo dell'accordo, questo sarà sottoposto alla firma di tutti i delegati durante la seduta plenaria che avrà luogo domani mattina alle ore 9. Però fino ad ora si sa che sono state risolte tutte le questioni e particolarmente quelle concernenti gli ultimi punti sulle quali ieri sera vertevano ancora controversie. E' stato deciso fra l'altro che l'America, a partire dal 1.o settembre 1924 riceverà sulle annualità del piano Dawes il 2 un quarto per cento.

Questa sera il Ministro De Stefani ha partecipato al pranzo ed al ricevimento offerto dal Ministro Clementel ai delegati. La delegazione italiana partirà domani mercoledì alle ore 17 col treno di lusso ed arriverà a Roma alle ore 21.30 di giovedì. Molto probabilmente il Ministro De Stefani farà alla Camera venerdì e dichiarazioni che si era proposto già di fare.

De Stefani ha ricevuto un redattore della *Journée Industrielle*.

«La conferenza cammina bene — ha detto il Ministro italiano — ma voi comprendete che non mi è possibile di fare dichiarazioni precise. Diciamo pertanto che questa conferenza è stata condotta con un grande senso pratico dal signor Clementel e rendiamo allo sforzo degli esperti per giungere in pochi giorni alla deliberazione, l'omaggio che si deve loro».

Su domanda del giornalista il ministro italiano ha quindi fornito alcuni chiarimenti sul «modus vivendi» commerciale tra l'Italia e la Germania e, parlando infine della situazione finanziaria italiana ha detto:

«La situazione finanziaria italiana è molto buona. Il bilancio è equilibrato, e più ancora la situazione di cassa. In realtà — ha concluso De Stefani — il bilancio è in equilibrio, ma la cassa è in eccedenza, ciò che ha permesso di ridurre i debiti produttivi ed improduttivi».

Painlevè rieletto presidente
della Camera francese

PARIGI, 13

(N.P.) Oggi si è avuta la riapertura del Parlamento. La Camera ha applaudito il suo decano, l'illustre ostetrico prof. Pinard. L'entrata di Herriot dopo la sua lunga malattia è stata salutata dai deputati della maggioranza con molto calore.

Pinard, dopo aver dichiarata aperta la sessione, ha pronunciato la tradizionale allocuzione, facendo l'elogio della politica di sinistra. Le teorie comuniste, secondo il Pinard, non spaventano e non turbano il buon senso dell'operaio e del contadino francese; ma pur essendo la repubblica assai forte per reprimere ogni violenza da qualunque parte essa venga, è sempre meglio prevenire anzichè reprimere. «Noi possiamo a questo riguardo — egli dichiara — contare sul governo, il quale ha assicurato tutto il nostro appoggio». Conclude con una esaltazione ottimistica delle forze del paese e riscuote grandissimi applausi.

Si procede poi alla votazione dell'ufficio di presidenza che avviene per la prima volta a scrutinio pubblico. Painlevè è rieletto presidente con 313 voti contro 24 dati al comunista Cachin. L'opposizione si è astenuta. Dopo le votazioni per le altre cariche, la seduta è tolta e rinviata a giovedì.

Al Senato la funzione solenne e decorosa di presidente per anzianità è toccata all'ex presidente Meline.

Il sen. Borah e la nuova politica
estera americana

WASHINGTON, 13

Nelle discussioni sollevate dalle dimissioni di Hughes e dalla sua sostituzione con Kellog si rileva generalmente un aumento di prestigio che viene al sen. Borah, presidente della Commissione senatoriale per gli Esteri. Il fatto che il Presidente Coolidge si è assicurato, e intende conservare, l'amichevole cooperazione di Borah, e il fatto che Kellog, come ex senatore, non vorrà andare contro la corrente predominante nell'opinione del Senato, e la posizione eminente che Borah ha nel Senato e l'autorità che gode in fatto di politica estera, tutti questi argomenti sono altrettante premesse le quali conducono alla conclusione che mentre le linee principali della politica americana tracciate da Hughes saranno seguite anche dopo il 4 marzo, se dovessero avvenire mutamenti, essi sarebbero approvati da Borah.

La principale e più rapida conseguenza di questa nuova situazione si avrà nelle relazioni con la Russia. Hughes in tutte le sue discussioni sul problema russo è rimasto irremovibile nella sua avversione al riconoscimento dei Soviet e anche a ogni mossa che potesse essere interpretata come un invito a negoziare. Quando, circa un anno addietro, il Presidente Coolidge sotto l'influenza di Borah e dei progressisti suoi amici era giunto ad accennare ad un gesto amichevole verso la Russia, Hughes intervenne e impedì il gesto. Ora si parla di inviare una commissione della quale Borah sarebbe il presidente. Si tratta naturalmente di un voto, ma ciò dimostra l'aspirazione generale ad un mutamento.

Si parla pure, e questo è molto importante, di un'altra conferenza per il disarmo. A Coolidge piacerebbe molto convocare un'altra conferenza, ma la opinione di Hughes era che si dovesse andare molto lentamente Borah, invece, da principio propendeva perchè fosse convocata una conferenza, la quale si occupasse non solo del disarmo ma anche delle questioni economiche. Ora, invece, egli si accontenterebbe della questione del disarmo. E' certo che se l'influenza di Borah è così grande come ora si pensa non passerà molto tempo senza che si oda qualche cosa sulla conferenza del disarmo.

Per quello che riguarda la Corte di Giustizia mondiale la situazione sarebbe interamente rovesciata. Hughes, come si sa, voleva l'adesione degli Stati Uniti alla Corte internazionale mondiale. Invece Borah considera che tale adesione sia pericolosa per gli Stati Uniti, giacchè gli Stati Uniti si metterebbero così in rapporto con la Società delle Nazioni.

Un'altra idea di Borah si è che le nazioni debitrici e creditrici debbano essere invitate a una discussione generale sulle questioni finanziarie ed economiche. Non è probabile ch'egli insista su questa conferenza sinchè vi è da pensare alla conferenza sul disarmo, ma egli è convinto che taluni problemi economici debbano tuttavia essere regolati prima che si possa ottenere il disarmo, e se non si riesce a convocare una conferenza per la limitazione degli eserciti e delle marine certamente egli premerà perchè avvenga la radunata di questa conferenza economica. Hughes invece non vi avrebbe mai consentito.

Il soldato ignoto della Germania
sulla cima del Gross Gletscher a 3800 metri

BERLINO, 13

La Alpen Verien bavarese, di cui si è parlato recentemente per la espulsione dal suo seno della sezione Donauland, accusata di essere composta in maggioranza di ebrei, ha preso la iniziativa per far erigere una tomba monumentale al Soldato Ignoto in Germania. L'iniziativa è dovuta alla Società alpinistica e all'Associazione delle famiglie dei caduti. Vi sarebbe la intenzione di scavare una caverna sulla cima del Gross Gletschter, caverna nella quale sarà deposta la bara del soldato ignoto. La cima è alta 3796 metri ed è la più alta della catena del Tauring e nello stesso tempo la sommità più alta di tutto il confine germanico. La cima geograficamente appartiene all'Austria. Questa tomba, dicono i giornali nazionalisti, sarà grandiosa e unica nel genere, così da superare tutte quelle create fino ad oggi all'estero.

Fulminato dalla corrente elettrica

BASSANO, 13

Un operaio che lavorava alle dipendenze della Ditta Zardo Annibale di qui, è rimasto iersera fulminato dalla corrente elettrica.

Ventitrè morti presso Essen
in uno spaventoso scontro ferroviario

BERLINO, 13

(R.C.P.) La nebbia fittissima che da ieri sera si è distesa sulla regione, ha provocato stamane verso le 7.30 un grave scontro ferroviario alla stazione di Herne, piccola città nelle vicinanze di Essen. Lo scontro avvenne tra il direttissimo Colonia-Berlino ed un treno omnibus. Nel disastro sono morte 23 persone, altre 59 sono ferite; di queste 14 gravemente; altre due sono in pericolo di vita.

Fra le vittime non vi sono stranieri. Sono quasi tutte persone del distretto di Dusseldorf ed una sola era di Berlino. Il disastro è dovuto ad un investimento. Il treno omnibus doveva partire alle 7.19 dalla piccola stazione; ma era giunto in ritardo e questo ritardo era aumentato alla stazione per il grande numero di viaggiatori che salivano. Il direttissimo doveva arrivare alle 7.24, ma arrivò in stazione alle 7.20. A cagione della nebbia fittissima il macchinista del direttissimo oltrepassò senza vederli i due segnali di arresto; però entrando nella stazione aveva diminuito la velocità e a questa precauzione si dovette se il disastro non fu ancora più terribile.

Il direttissimo ha investito i due vagoni di coda dell'omnibus; erano due vetture di quarta classe ed ambedue furono ridotte in frantumi. Le vittime si contano tutte fra i viaggiatori di questi vagoni. Lo spettacolo della piccola stazione di Herne è stato quanto mai tragico. Le persone rimaste vive furono con tale violenza buttate contro le pareti delle carrozze da esserne rovesciate.

I corrispondenti accorsi sul luogo telegrafano ai loro giornali che i corpi dei morti sono letteralmente maciullati. Le vittime poterono essere identificate solamente grazie a brani di documenti trovati nei loro abiti. Ogni mezzo di soccorso è stato posto in opera. Da Essen sono partite lettighe automobili; tutti i medici di Herne sono sul luogo del disastro.

Nel corso della giornata si è avuto un altro scontro in Germania, ma fortunatamente fra due treni merci. Due locomotive e tre vagoni sono andati distrutti. Il personale ha potuto salvarsi. Questo secondo scontro è avvenuto presso la stazione di Salzwede vicino ad Halle.

Una scoperta archeologica
nella regione del Ploven

SOFIA, 13

Nelle vicinanze di Bulcigrin nella regione di Ploven è stata compiuta una scoperta archeologica di notevole importanza. Si tratta di 11 vasi antichi d'oro del peso complessivo di 12 kilogrammi. Tali vasi, che dovevano essere destinati al culto e che recano quasi tutti ornamenti di caratteri orientali, sono stati inviati al Museo Nazionale di Sofia dove sono oggetto di studio da parte di competenti.

Soldati polacchi che varcano
la frontiera russa

MOSCA, 13

L'agenzia Rosta ha da Kharkhov che nella notte del 5 gennaio nei dintorni della Borgata di Jampol, un gruppo di 40 soldati polacchi varcò improvvisamente e senza motivo la frontiera della U. R. S. S. aprendo il fuoco sulle sentinelle.

Entrati sul territorio della U. R. S. S. gli invasori lanciarono bombe e tirarono dei colpi di fucile contro il comando del posto.

Il corpo di guardia sovietista rispose al fuoco e uno degli aggressori rimase ucciso mentre gli altri dovettero fuggire sul territorio polacco.

Informato degli avvenimenti, il governo sovietista ha inviato immediatamente sul posto una commissione speciale incaricata di aprire un'inchiesta.

I rapporti dell'Jugoslavia con la Grecia

ATENE, 13

L'Agenzia di Atene pubblica le dichiarazioni di Nincic sui rapporti greco jugoslavi vengono accolte favorevolmente dalla stampa ellenica.

Riferendosi a queste dichiarazioni il Presidente del Consiglio Nicalacopoulos ha detto: ho sempre nutrito la più completa fiducia sulle intenzioni di Nincic e di Pasic i quali sanno apprezzare al suo giusto valore l'alleanza con la Grecia.

Anche noi ugualmente apprezziamo e desideriamo questa alleanza come garanzia della pace e dello stato quo nei Balcani.

L'accordo provvisorio giudicato in Germania
un successo personale di Mussolini

BERLINO, 13

(R.C.P.) - Parlando alla stipulazione dell'accordo provvisorio commerciale italo-tedesco, il «Berliner Tageblatt fa il seguente commento:

Le trattative minacciavano di infrangersi per il contegno dell'industria italiana. Se si è aggiunto a questo accordo è merito personale dell'intervento di Mussolini.

Mussolini ha sostenuto questo punto fondamentale che dopo il risultato del trattato di Versailles il quale in pratica fu una imposizione, i rapporti economici fra i due paesi possono essere allacciati solamente sulla base della eguaglianza e solamente su tali basi possono stringersi trattative.

Il commento conclude: In ogni caso della massima importanza per la economia tedesca è che l'intervento di Mussolini abbia vinto le difficoltà che erano state poste alle trattative».

Nella notte un comunicato ufficiale mostrativo compiacimento per il raggiunto accordo commerciale con l'Italia. Dice il comunicato ufficiale che il trattato deve essere considerato con soddisfazione dalle sfere economiche dell'uno e dell'altro paese. Da questo trattato deve trarsi l'auspicio perchè anche con altri paesi si giunga ad accordi di reciproca intesa basati sulla clausola della Nazione più favorita.

Secondo i giornali i circoli competenti tedeschi rilevano che la clausola reciproca della Nazione più lavorativa ammessa nell'accordo provvisorio e commerciale italo-tedesca sarà contenuta ancho nel trattato definitivo che presumibilmente sarà pronto per il 31 marzo 1925. L'accordo provvisorio riconosce fin ora questo diritto per numerose voci e fra l'altro per tutti i prodotti chimici per le industrie del cuoio per alcuni articoli di porcellana e di vetro per i giocattoli e parzialmente per l'industria tessile. Tali condizioni contribuiranno certamente a riattivare l'esportazione tedesca in Italia.

Le eccezioni più importanti riguardano i prodotti delle industrie del ferro. I giornali aggiungono che in complesso entrambi i paesi possono essere soddisfatti dell'accordo provvisorio che apre prospettive favorevoli per gli ulteriori negoziati concernenti il trattato commerciale definitivo e che costituisce dopo la conclusione del trattato commerciale anglo tedesco un nuovo passo sulla via del generale reciproco diritto alla clausola della Nazione più favorita. I giornali riconoscono il merito personale dell'on. Mussolini nella pronta conclusione dell'accordo provvisorio e rilevano che il Presidente del Consiglio italiano si è dimostrato un fautore della tesi che dopo la scadenza delle prescrizioni tariffarie del trattato di Versailles le relazioni economiche con la Germania non possono essere regolate mediante trattati altro che sulla base di una piena uguaglianza di diritti. La «Deutsche Allgemeine Zeitung» dichiara che questo atteggiamento dell'on. Mussolini è una nuova prova della sua arte di statistica lungimirante.

I primi effetti dell'accordo

BERLINO, 13

Il Ministero delle Finanze ha impartito telegraficamente istruzioni alle dogane tedesche affinchè applichino immediatamente ai prodotti italiani le tariffe corrispondenti al trattato commerciale provvisorio italo-tedesco.

Istruzioni analoghe sono state date per i prodotti inglesi in conformità del trattato commerciale anglo-tedesco.

Hougton succederà a Kellog
nell'ambasciata americana a Londra

WASHINGTON, 13

Il Presidente Coolidge ha designato Hougton, ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, a succedere a Kellog nel posto di ambasciatore americano a Londra. Hougton ha accettato.

L'arresto d'un bancarottiere di Este

FIRENZE, 13

E' stato arrestato oggi a Firenze lo stalliere Carlo Martini di anni 49, da Monselice, il quale era stato colpito da tre mandati di cattura emessi dal giudice istruttore del tribunale di Este per bancarotta e falso. Il Martini sarà tradotto a Padova, essendo il tribunale di Este soppresso e dovendo quindi la causa discutersi a quello di Padova.

La perizia papillare sul Malacria

ROMA, 13

Il prof. Falco ha presentato la perizia papillare eseguita su Augusto Malacria. L'esito di tale perizia è negativo, in quanto che le impronte digitali del Malacria non corrisponderebbero affatto a quelle rilevate in varie parti, sui vetri dei finestrini, sulle tappezzerie interne della tragica vettura «Lancia».

Ormai l'opera dei due magistrati, il comm Del Giudice ed il comm. Tancredi, si riassume e si concretizza in un lavoro di rifinitura e di coordinamento dell'abbondante materiale processuale raccolto durante le minuziose indagini.

Avvenuto il deposito degli atti e degli interrogatori per l'istruttoria Mazzolani, l'incartamento processuale relativo, dopo il termine di legge concesso ai difensori, è stato trasmesso dal giudice istruttore Occhiuto al sostituto procuratore del Re avv. Papi e da questi in data odierna, inviato, con una dettagliata relazione, alla Procura Generale che fra non molto dovrà trasmetterlo per l'ulteriore suo corso alla sezione di accusa, la quale fra due o tre settimane al massimo emanerà la sentenza.

Le prepotenze di un artista del varietà

PADOVA, 13

Abass Ben Abdulih che da qualche tempo agisce quale acrobata al varietà «Corso», si recava stamane all'albergo «Da Piero» in via Brancaleon dove consumava una frugale colazione. Al momento di pagare il conto l'Abass riusciva ad allontanarsi.

All'ora del pranzo l'artista ritornava all'albergo e chiedeva da mangiare. Il trattore però poneva il dilemma: o pagare la colazione o niente pranzo.

A queste parole l'Abass correva in cucina dove si armava di un coltellaccio col quale minacciava di morte il conduttore dell'albergo. Intervennero due militi della M. N. i quali disarmarono l'energumeno e lo accompagnarono a S. Chiara.

Un nuovo tipo di sigarette macedonia

ROMA, 13

Con R. Decreto alla tariffa di vendita dei tabacchi lavorati nazionali è aggiunto un nuovo tipo di sigarette sotto la denominazione Macedonia, tipo «esportazione» da esitarsi al prezzo di lire 200 al chilogrammo e cioè a lire 0.20 per sigaretta.

Il principe ereditario di Rumenia
ricevuto da Mussolini

ROMA, 13

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha oggi ricevuto S. A. R. il Principe ereditario di Rumenia che trovasi di passaggio a Roma.

Il ladro del Banco di S. Siro [...]

CREMONA, [...]

Giovanni Dolara, il fattorino del Banco S. Siro arrestato com'è noto a [...] rona, giunto sotto scorta a Cremona ieri notte verso le 2, è stato accompagnato nel gabinetto del commissario P. S. Petruzzelli, dove ha fatto un[a] [am]pia confessione.

Il furto non era stato da lui premeditato. Pensò a compierlo soltanto quando si vide consegnare le 300.000 [...] l'entità della somma lo impressionò [...] egli decise di rubarla. Recatosi a c[asa] depose la divisa di commesso e si [ve]stì in borghese. Si recò poi alla Banca d'Italia per farsi pagare alcuni [...] dell'importo complessivo di 80.000 [...] danaro che avrebbe dovuto versare [...] conto corrente del Banco S. Siro, [...] me con la somma in contanti ricev[uta]. Il cassiere della Banca d'Italia, de[bita]mente autorizzato non fece alcuna [dif]ficoltà per il pagamento ed il Dolara [in] possesso della somma, si allontanò [...] giungendo Brescia e poi Verona a[u]tomobile.

Come è noto indosso gli furono [rinve]nute soltanto 82.000 lire. Il resto del danaro il fattorino lo aveva accuratamente nascosto. Praticato un largo fo[ro in] un muro di casa sua, vi aveva [po]sto la somma avvolta in giornali e [pez]zi di sacco e protetta dal coperchio [me]tallico di una macchina da scrivere [...] aveva rimesso accuratamente a po[sto i] mattoni e per nascondere le trac[ce di] muratura recente vi aveva messo [da]vanti un armadio.

La P. S. ha operato un sopraluogo nel posto indicato ha trovato la s[omma]. Il Dolara è stato passato alle carceri con lui, per correità, la moglie.

Raccapricciante morte di due [...]

FIRENZE, [...]

Si ha da Grosseto che nelle miniere Ribolla lavoravano ieri fra gli altri operai di Bergamo, certi Bogo e Cal[...]. Ad un certo punto i due disgraziati [...] vano investiti da una frana di ligni[te ar]dente che li travolse.

I compagni di lavoro si dettero s[ubito] al salvataggio, ma mentre arrestava[no la] massa incandescente, un'altra ne so[prag]giungeva, di modo che i loro sforzi [veni]vano impossibilitati. I due infelici [veni]ro poi estratti orribilmente carbonizzati. Ambedue lasciano moglie e figli.

GINO DAMERINI, Direttore respo[nsabile]

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 129 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,
di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Ciò aveva fatto fare alla portinaia un largo sorriso.

— Ci lasciate dunque, signora Laugier?

— Sì, sono obbligata.

— Pazienza! Ed il signor Laugier che è partito ieri e non ha neanche voluto rispondermi? So bene che il suo fardello non era grosso.

— Non lo rivedrete più — disse Vasili...

— La signora Laugier lo va a raggiungere?...

— Ah! povera donna! no, grazie a Dio! Su, mamma, vieni ora che è tutto assestato.

E la portinaia sempre più stupefatta li vedeva attraversare la strada ed aprire la porta del laboratorio della stiratrice.

— Vanno a salutare la signora Chauvet. Ma che cosa è dunque successo? Stamattina si diceva che suo figlio era l'altro, ed è sempre lui invece, che la chiama «mamma». Ed hanno le tasche piene di biglietti di banca, e Laugier è partito ieri come un uomo che ne avesse fatta qualcuna... Non è chiaro... Finirà male!...

Adesso vedeva la signora Chauvet che abbracciava Vittorina, abbracciava Totò e gridava loro «Arrivederci», mentre finalmente essi salivano con l'altro nella vettura che si allontanava svoltando nella Rue Clignancourt.

Essa era corsa subito a trovare la stiratrice.

— Che succede, adunque, signora Chauvet?

Eh... è successo quello che doveva succedere... Ieri Laugier è partito dopo fatta una delle sue solite sfuriate!... E' mezzo matto, lo sapete anche voi...

— L'ha lasciata?

— E suo figlio ne ha approfittato per venirla a prendere. E' anzi una gran fortuna per lui questa storia. Eccola tranquilla adesso a vivere di rendita. Diventa una signora.

— Ma tutto ciò che si diceva su suo figlio?...

Oh! Pettegolezzi. Avete ben visto che era sempre Totò.

— E dove la conduce?

— In campagna!

— Egli non è dunque più col libraio?

— Oh! da un pezzo! S'è fatto uno stato, uno splendido stato altrove. Vittorina non ha saputo spiegarmi bene... Dice che adesso egli deve fare il servizio militare...

— Allora è in questo frattempo che la aiene in campagna?

— Suppongo.

— V'han detto ov'è questa campagna?

— No, non ho pensato di domandarglielo. Ma essa mi ha detto che verrebbe a trovarmi... Quel ragazzo è sempre grazioso.

— E tutto ciò che si racconta in questi giorni?

— Chiacchiere, vi dico, nient'altro che chiacchiere!...

. . . .

La vettura arrivò sul quai des Grands Augustins.

E, se c'era mai stato uomo a cui lo stupore tagliasse braccia e gambe, e se c'era mai stata biondina sbigottita, lo furono il Signor Pernolet e Chiffon, allorchè videro formarsi quella vettura dinanzi la bottega, e scendere Totò l'altro Vittorio e, per mettere il colmo allo stupore, anche di Vittorina Laugier.

Ma quel Totò non lasciò loro il tempo di restare intontiti più a lungo.

Prima era corso a Cecilia.

L'aveva stretta tra le sue braccia e la baciava come un pazzo... pazzo di felicità.

— Mia cara, a te per la prima per consolarmi di essere partito senza vederti... Eh! non credi tu che l'abbiamo guagnata questa gran fortuna?... Come sarai rimasta sbalordita stamane, quando ti avranno raccontato!...

E passando subito alle spiegazioni che Vittorio nè Vittorina sarebbero stati capaci di dare, diceva:

— Ecco, Signor Pernolet, ho incontrato Vittorio in casa della mamma...

— Della mamma? — ripetè il Signor Pernolet, con due occhi imbambolati.

— Sì, questa... Tr apoco parleremo dell'altra... L'ho incontrato dunque, in casa di lei da cui seppi che il meccanico era scomparso...

— Scomparso?

— Sì, era partito portandosi via le sue robe, e piantandola così da bruto qual'è, da bruto cattivo... Allora, siccome Vittorio approfittava di questa fortunata circostanza per fare a sua madre uno stato adeguato alle sue sostanze....

— Sostanze che devo alla generosità del conte Koulza — disse Vittorio.

— Sì, mio padre si è comportato bene. Ciò mi fa tanto piacere per lui come per Vittorio. Io sono arrivato là in quel frattempo e allora gli ho detto: «Se metti la mamma negli splendori essa si annoierà subito; faresti meglio a metterla nel mio appartamento del quai des GrandsAugustins, essa ci sarebbe cogli amici, e quando noi verremo a trovarla, potremo salutare anche loro».

— Il Signor Pernolet si volse a Chiffon.

— Cecilia, gridò — quasi sbigottito — ho udito bene? o divento matto? Essi si danno del tu...

— Si danno del tu? — fece Chiffon che essa pure non voleva prestar fede ai suoi orecchi.

— E abbiamo concluso — continuava Vasili — anzi abbiamo giurato un patto d'alleanza tra noi... sì, caro maestro, cara Chiffon.... Egli ha un cuor d'oro.

— E' il migliore degli amici, Vasili.

— Ah! — gridò Vittorina, — sopratutto son bravi, eccellenti ragazzi...

— E vogliamo essere felici tutti, e lo saremo. Egli sposerà quella che ama ed io farò lo stesso e tu sarei felice, Chiffon, ma fra tre anni...

— Tre anni... essa mormorò costernata.

— Qualche mese, di cui abbiamo bisogno io e Vittorio per studiare il terreno... in un acasa, dove i suoi affari amorosi non procedono bene come vorrebbe. Due anni di servizio militare.

— Ma perchè tre anni giusti?

— No, giusti no, ma facendo il conto a un di presso. Ho promesso di aspettare sino a quando avrò compiuta il servizio militare.

— A chi?

— Alla mamma... l'altra... quella di rue de Varenne.

— Come le hai promesso d'aspettare?

— Ti racconterò fra poco... Intanto ti dico: Non ave rinquietudini, nè paura, abbi sopratutto fiducia in me. La cosa non procede forse così bene, come vorrei in rue de Varenne. Ma tu ci entrerai e per la porta grande. E quel giorno ci rientreremo assieme con una cugina, che si chiama Pierina De Vitry e si chiamerà Pierina Langlois... Ho promesso tre anni perchè la mamma me li ha domandati, ed in realtà non tarderebbe molto il momento in cui avremo potuto essere felici. Ho promesso anche per non rifiutare a mio padre tutto ciò che esigeva da me...

— Che voleva ancora?

— Figuratevi! non esigeva che andassi a fare il militare in Russia? Io. Totò!... Totò di Montmartre e di Batignoles! Io russo!... Gli ho risposto: «sono desolato per la Russia, ma io sono nato in Francia...».

— Ma — obbiettò il Signor Pernolet — fra tre anni tu non sarai ancora [...] non comincerai il servizio che dopo [...] tesimo anno...

— Vi ho già detto che partirò fra [...] se.

— E l'edizione popolare? — [...] Signor Pernolet con una risatina [...] scettica.

— E' anche per occuparmene al [po]sto, anche tornerò, che parto dopo [...] Vittorio avremo assestati alcuni affari. E allora mi arruolerò contemporaneamente a lui nello stesso reggimento. [...] poichè a Parigi sarà impossibile, [...] mo vicino, vicinissimo, ricordandoci [...] tramvie, le automobili e le ferrovie [...] fatte anche per i soldati. Ed ora [...] ra Chiffon adoratae, un altro abbra[ccio...]

PARTE QUARTA

VSILI' KOULZA

I.

A SAINT CLOUD

Erano passati un po' più di d[ue ...] dal giorno in cui Vasili Koulza e [...] Langlois si erano fatto promessa d[...] ra amicizia, concludendo un patto d[i] alleanza.

Era l'estate.

Faceva già notte e, a poco a poco [...] gneva il rumore nella Caserma di [...] che sorge tra l'Avenue du Châ[...] riva della Senna, a Saint Cloud.

Anno 183 - N. 15 — Giovedì 15 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

MOVIMENTATA SEDUTA ALLA CAMERA

L'insediamento del nuovo Presidente e il vivace inizio della discussione sulla riforma elettorale

Il nobile discorso dell'on. Casertano - "Qualunque altra Assemblea non può sostituire questa che, sino a prova contraria, si presume depositaria della volontà del popolo,, - I propositi rivoluzionari dei comunisti illustrati dall'on. Grieco

Lo schieramento delle forze

ROMA, 14

La seduta odierna alla Camera è stata, a mio parere, importantissima: più importante certo di molte tornate monumentale e clamorose che lasciano profonda memoria di sè nella storia della coreografia parlamentare. Quella di oggi, a chi sappia intenderla e valutarla nella sua giusta portata, è stata un energico avvertimento ed una violenta doccia fredda per l'astrattismo pregiudiziale di tutte le opposizioni in genere e di quella aventiniana in particolare.

Le pudibonde vestali dei focherelli secessionisti, se fossero state presenti nell'aula, avrebbero ascoltato alcuni accenti assai significanti ed avrebbero compreso la realtà della situazione di domani molto più chiaramente che non stando immobili sul loro appartato monticello.

Il partito comunista è intervenuto nell'aula con un compatto spiegamento di forze. Abbiamo riveduto la lunga barba fluente dell'on. Maffi, il visino affilato e pallido del conte Graziadei, il ...sco Repossi, l'on. Ferrari dagli zigomi e dalla fronte di mongolo, il minuscolo Gramsci, il lungo ed occhialuto Grieco. Hanno occupato, stipandoli, i banchi più alti dell'estremo settore di sinistra, la classica montagna.

L'on. Buttafucchi si è seduto ad un banco vicino a loro, nel settore accanto, per impedire che l'oratore comunista potesse essere disturbato dai deputati fascisti, i quali si sono aggruppati sotto ed accanto il manipolo sovietti...a, per ascoltarne le dichiarazioni. E l'on. Guglielmi si è messo di sentinella avanzata sull'estrema scaletta che strapiomba sulla porta di sinistra dell'aula; ma l'intervento dei questori non è stato necessario, se non in qualche momento di clamore interruttorio, dopo le battute più leniniste del discorso o meglio della lettura dell'on. Grieco.

Perchè l'on. Grieco è stato appunto designato a recitare la lunga dichiarazione del gruppo comunista alla Camera. Documento, come ho detto, importante e significante, poichè rappresenta il programma esatto che il partito moscovita italiano intende svolgere ed attuare nel Paese, approfittando ...felice — felice per i comunisti, naturalmente — disgregamento delle forze borghesi.

I comunisti hanno parlato chiaro. ...i non condividono affatto la tesi, l'atteggiamento delle opposizioni borghesi o pseudo-borghesi, che pretenderebbero fare il processo al fascismo. I comunisti intendono fare il processo a tutta la borghesia, la quale in un primo tempo ha affidato al fascismo il mandato per difenderla e poi, passata la paura, ha pensato bene di ...rarglielo.

I comunisti si rifiutano di sottoscrivere — ha detto l'on. Grieco — i principi politici della democrazia. Essi mirano a realizzare una soluzione: i soviet degli operai e dei contadini. Per ...nere tale scopo adotteranno la for... nelle città e nelle campagne organizzeranno le masse. Con quali aiuti? ...quali mezzi? Lo hanno detto chiaramente in una formula precisa: combattendo a fianco dei contadini e degli ...rai rossi.

...vorrà un pò di tempo; ma non si ...dano i vari Amendola — che col ...atteggiamento nel gabinetto Facta ...parò il cammino al fascismo — non illudano i vari Giolitti — che per ...no diede i fucili ai fasci — non si ...la l'Aventino: se il fascismo cadrà, ...corpo del fascismo passeranno i ...itati soviettisti degli operai e dei ...tadini.

...le è il proposito espresso oggi alla Camera con vibrata energia, in nome della riscossa del proletariato, dall'oratore comunista. L'accenno a Giolitti ha suscitato commenti vivissimi nella ..., perchè l'ex Presidente piemontese che era presente, ha allargato le ...cia come per significare che egli ...aveva potuto opporsi all'armamento iniziale del fascismo.

...postata sulla base di così cruda ...tà la situazione ed i propositi av...re delle classi lavoratrici, che cosa ...nta il bizantineggiare astrattista l'Aventino? Quella di oggi è stata ...vera e propria dichiarazione di guerra del comunismo proletario alla ...al-democrazia dei filosofi, degli av...ati, dei sacerdoti dei supremi principi, senza più seguito di credenti.

...tti i partiti demo-borghesi delle opposizioni sono stati assaliti al grido «Viva Lenin!» e quest'urlo, lanciato in piena Camera, ha disorientato in ...lo evidente le sparute forze salan...ne, il gruppetto giolittiano, i quattro amici dell'on. Orlando ed i vari dis...nti dei più diversi colori. E tutti ...rdavano indistintamente l'on. Mussolini che, col mento appoggiato sulle ...i e le mani appoggiate su due ...messi l'uno sull'altro, ascoltava senza batter ciglio il programma guerre... della rivoluzione rossa.

...posso assicurare, senza essere ne...mante, che in quel preciso momento ...tti hanno sentito — e nelle tribune ...i vari settori costituzionali della Camera — che soltanto in quell'uomo ...ne e forte, raccolto come in una ...giudicale constatazione della verità ...dila, la Nazione avrebbe trovato ...sua naturale difesa contro le mi...rie scandite arditamente dalla montagna; ed hanno anche sentito che so...ente dietro le spalle ed il pensiero di quest'uomo la civiltà italiana avrebbe avuto ancora vittoria contro la offensiva di cui si stava enunciando il programma.

Rare volte il Presidente del Consiglio ha interrotto l'oratore; ma dalla rude energia delle interruzioni l'uditorio ha capito che il terreno della battaglia avvenire sarebbe stato virile, realistico, chiaro e piano e che, finchè Mussolini avrebbe in pugno il timone dello Stato nessun timore di crolli si doveva avere nè per la nostra compagine, nè per il nostro assetto statale.

Quando l'on. Grieco ha affacciato la ipotesi che un giorno o l'altro la borghesia per difendersi avrebbe magari ricorso ad un equivoco accordo, ad un compromesso tra il fascismo e e le attuali opposizioni demo-costituzionali, il Presidente si è eretto con tutta la sua persona e, rivolto alla montagna, ha gridato due «no!» che hanno rimbombato nell'aula.

Niente equivoci, niente compromessi. La lotta, se dovrà farsi serrata, avverrà sul terreno della massima correttezza politica. I due antitetici partiti di masse — quello nazionale e quello internazionale — hanno preso oggi nettamente, l'uno di fronte all'altro, di fronte al paese e di fronte alla storia, la loro chiara e precisa posizione di combattimento.

Ecco perchè vi dicevo, cominciando, che la seduta di oggi alla Camera ha assunto una grande importanza, superiore al piccolo fatto contingente della discussione elettorale. Di fronte a questo schieramento di forze, di idee fondamentali e di esasperate situazioni politiche, quale valore può avere l'assenteismo dell'Aventino?

Se l'opposizione dei sediziosi per astrattismo di principii non sente oggi il bisogno di uscire dal suo tetro e sterile isolamento e scendere nell'aula, la sua funzione è finita.

MAFFIO MAFFII

La seduta alla Camera

ROMA, 14

La seduta è aperta alle 15 sotto la presidenza del Vice Presid. GASPAROTTO.

Si svolgono alcune interrogazioni e il Sottosegretario per le finanze on. SPEZZOTTI dichiara che il Governo non può assumere nuovi impegni finanziari per lo alleviamento della crisi edilizia.

Il Sottosegretario all'Economia Nazionale on. LARUSSA fornisce quindi alcuni chiarimenti circa il risconto del portafoglio agrario presso gli istituti di emissione. Informa che, allo scopo di sovvenire con tasso di favore in caso di speciali bisogni gli agricoltori delle regioni ove manchino gli Istituti di Credito Agrario, si è provveduto con l'ammissione al riscontro degli istituti ordinari purchè autorizzati con decreto dai Ministri dell'E. N. e delle finanze. Già numerose domande sono sttae presentate e saranno sollecitamente esaminate. Nel frattempo la Banca d'Italia è stata autorizzata ad ammettere al risconto ordinario il portafoglio agrario di tali enti.

Dopo lo svolgimento di altre interrogazioni di interesse locale, ha luogo la cerimonia d'insediamento del nuovo presidente on. Casertano. Quando egli sale al banco della Presidenza, i Ministri e i Deputati sorgono all'impiedi e plaudono lungamente. Il Presidente provvisorio lo bacia, lo abbraccia e gli cede il seggio. Scoppiano vivi applausi.

Il discorso dell'on. Casertano

Il PRESIDENTE stando in piedi, pronuncia il seguente discorso mentre l'attenzione si fa vivissima:

«On. Colleghi, sento tutta la mia umiltà nell'ora solenne nella quale, per vostra designazione, ascendo al posto altissimo che è il premio più ambito e l'onore supremo dell'Assemblea parlamentare. Ve ne ringrazio con riconoscenza che non ha limite e vi prometto che ogni mio sforzo sarà diretto a bene meritare della vostra fiducia.

«Succedo a due indimenticabili amici, per nominare soltanto gli ultimi che onorarono questo seggio: ad Enrico De Nicola ed Alfredo Rocco, che sono il vanto della terra dove io nacqui e che qui, a questo posto, diedero prova costante di rettitudine politica, di acume giuridico, di fervida operosità. Ad essi mando il memore saluto dell'Assemblea, orgoglioso se mi sarà possibile di seguirne l'esempio (*vivi applausi*)

«Le Assemblee, per essere governate, non chiedono che giustizia. Ma la giustizia non basta volerla: bisogna tradurla in atto e all'occorrenza saperla imporre. Tutti invocano il rispetto della libertà, della tribuna parlamentare che è tradizione dei liberi reggimenti, ma la libertà non dev'essere licenza, la discrezionalità non deve suonare arbitrio, il diritto non deve scompagnarsi dal dovere (*approvazioni*).

Il dovere dei deputati

«Il limite in cui debbono trovare il contatto con gli avversari e la ragione della pacifica convivenza, sta nella proporzione tra il proprio e l'altrui diritto. Quindi, se è canone indiscutibile che le maggioranze non debbano prepotere col numero, è egualmente verità elementare che le minoranze non debbano tentare di riparare con la violenza al difetto del numero (*approvazioni*). Altrimenti, alla tirannia dei molti si sostituirebbe la tirannia dei pochi, che è anche più deprecabile.

«Si convincano tutti i presenti ed assenti che qui, in questa Assemblea, è la fonte dei poteri pubblici, secondo le norme di tutti i liberi reggimenti di questo mondo. Qui si combatte, qui si prepara l'avvenire. Qualunque altra Assemblea non può sostituire questa che, secondo legge e tradizione, sino a prova contraria si presume depositaria della volontà del popolo (*approvazioni*).

«Ricorderò le parole di Cavour pronunziate nella Camera subalpina addì 8 dicembre 1854: «Non è ammissibile la distinzione tra la Camera ed il Paese». Io credo che il Paese non abbia altro rappresentante legale che i membri della Camera, e che nessuno di questi ha il diritto di farsi l'organo più speciale del Paese e di rappresentarlo meglio degli altri. Siamo qui tutti con lo stesso titolo, con uguale mandato e respingo con tutta la forza la pretesa di alcuni di essere più fedeli interpreti della opinione del Paese».

Fede nella grandezza della Patria

«*On. Colleghi*, il vostro Presidente non è più giovane, malgrado le contrarie apparenze (*ilarità*), ma sente in sè una virtù che molti giovani potrebbero invidiargli e che lo fa apparire talvolta sognatore ed ottimista oltre il segno: e quello della fede viva, ardente, costante nella progressiva grandezza della Patria.

«Questa fede, che lo accompagnò durante le ore tragiche della guerra vittoriosa, che non l'abbandonò quando il piombo nemico martoriò le carni dei suoi figli (*bravo*), che non disanimò il suo spirito nell'oscuro dopoguerra quando l'Italia parve ridiventata la terra dei morti, questa fede è ingigantita in questi ultimi anni.

«La rinascita meravigliosa del patriottismo, l'ascesa formidabile dell'economia nazionale, l'attività intensa delle classi produttrici, ansiose di riparare con raddoppiati sforzi al danno degli stolti scioperi politici, lo Stato rafforzato nell'autorità e nel prestigio e riordinato da mano ferrea nelle leggi, nell'amministrazione, nella soppressione degli abusi, il rispetto e la considerazione dell'Italia all'estero quali non si ebbero mai da mezzo secolo a questa parte (*vivi applausi*), debgono riempire di legittimo orgoglio il cuore di ogni italiano degno di questo nome (*approvazioni*).

«Bando dunque a queste gare che possono umiliare persone, partiti e la Nazione stessa. Innalziamo gli spiriti nella visione d'una Patria più grande. Questa visione ci assista, ci guidi, ci incoraggi nell'adempimento del nostro dovere». (*Vivissimi, prolungati applausi*).

La conversione dei decreti

In questo momento entrano nell'aula, dalla porticina di sinistra, tutti i deputati comunisti, che vanno a sedersi nel settimo ed ottavo banco dell'estrema sinistra.

E' poi accordata l'autorizzazione a procedere contro il deputato LUNELLI per i delitti di violazione di domicilio e di ingiurie. Si approva la conversione in legge di alcuni decreti riguardanti accordi con l'estero e quindi è messo in discussione il disegno di legge per l'approvazione complessiva dei D. L. e Regi aventi per oggetto argomenti diversi. Parlano in proposito gli on. CANELLI, SANDRINI e D'AIALA chiedendo lo stralcio di alcuni decreti. Il relatore on. CODACCI PISANELI, rispondendo a questi oratori, consente allo stralcio dei decreti relativi all'acquedotto pugliese ed ai prezzi dell'energia elettrica. Fa voti che sia possibile in avvenire non ricorrere più in sì larga misura all'uso dei decreti leggi, specialmente dopo aver compiuto la revisione della legislazione amministrativa. Ricorda che tale revisione egli ha invocato da tempo ed afferma che di essa dovrebbero essere organi principali la sezione del consiglio di Stato che un disegno di legge approvato dalla Camera e ora dinanzi al Senato istituisce, e l'ufficio legislativo del Ministero della Giustizia cui è indispensabile dare stabile e definitivo assetto.

Il Ministro della Giustizia on. ROCCO chiede lo stralcio dei decreti relativi ai provvedimenti a favore del clero e il Ministro dei Lavori Pubblici on. GIURIATI, consentendo allo stralcio dei decreti relativi all'acquedotto pugliese e al prezzo dell'energia elettrica, domanda a sua volta lo stralcio del decreto relativo ai lavori del porto di Napoli.

CODACCI PISANELLI, relatore, propone che siano stralciati pure i decreti riguardanti i prezzi del gas. GIURIATI, consente.

Il PRESIDENTE dichiara che saranno stralciati anche quei decreti il cui stralcio è stato ora consentito dal Governo e dalla Commissione. La presidenza provvederà pure ad allegare un elenco dei decreti per ordine di data.

La riforma elettorale

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge: modificazione al testo unico della legge elettorale politica del 31 dicembre 1923 n. 2694.

I vantaggi del collegio uninominale

FERA premesso un raffronto fra la rivoluzione francese e la rivoluzione fascista i cui artefici compiono senza debolezze la loro missione, afferma la necessità che fra l'opera del Governo e quella degli oppositori si levi solenne e definitivo il giudizio del paese. Esamina i tre sistemi elettorali: proporzionale pura, proporzionale maggioritaria e collegio uninominale e si dichiara favorevole a quest'ultimo che con l'abolizione del ballottaggio ed impedendo le ibride coalizioni costringerà i partiti a scendere in lotta con uomini, mezzi e programma propri, e cita al riguardo un assai preciso giudizio del Conte di Cavour. Espone anche i vantaggi ed i difetti del collegio uninominale e dello scrutinio di lista, rilevando come le assemblee più reazionarie della Francia, la costituente del 1848, la legislativa del 1849, e la nazionale del 1871 siano state elette a scrutinio di lista, mentre le due più imponenti maggioranze repubblicane del 1876 e 1877 siano uscite dal collegio uninominale. E favorevole al voto plurimo fondato sul valore sociale di ogni singolo individuo ed approva i criteri seguiti dal disegno di legge nell'attribuzione concreta del diritto. Mostra tuttavia come qualche categoria dovrà rassegnarsi a sparire e qualche lacuna dovrà essere colmata.

Afferma quanto al voto alle donne che ammesso il principio che la donna dinanzi alle leggi è uguale all'uomo l'esercizio del diritto elettorale non può essere conteso ma è bene procedere per gradi e dall'elettorato amministrativo passare in secondo tempo a quello politico augurandosi che le donne politiche eminenti siano meno fatali per noi di quello che le fa apparire la storia degli altri paesi. Sulle incompatibilità ed ineleggibilità parlamentari si sofferma ad esaminare le leggi del 1848, 1859, 1860, 1877 per concludere che se il rigor delle leggi precedenti risulta accresciuto nel disegno di legge ciò non è senza ragione, e lo dimostra con acute considerazioni.

Conclude dichiarando la propria fiducia nelle virtù del popolo italiano, che saprà scegliere chi deve governarlo e compirà in ogni tempo opera degna dei suoi martiri gloriosi e di se stesso. (*Molti vivissimi applausi, congratulazioni*).

Il movimentato discorso di Grieco

Si alza quindi a parlare il primo oratore dell'estrema sinistra, il comunista on. GRIECO il quale osserva che il progetto elettorale presentato dal Governo per cercare di uscire da una situazione inoffensiva offre al partito comunista un'ottima occasione. «Di fatti — egli dice — noi ne approfittiamo per porre tutti i problemi che interessano le classi lavoratrici, in contrapposto con le classi borghesi.

«Noi affermammo a suo tempo che si va verso una crisi che è risultato del conflitto fra due forze politiche: quelle della produzione e quelle del lavoro. La borghesia è sempre più incapace di risolvere la sua crisi; mentre il fronte unico del proletariato si fa sempre più forte, si indebolisce sempre più il fronte unico della borghesia». Cita ad esempio la Francia, l'Inghilterra e la Germania e manda un saluto a Rosa Luxembourg. (*Applausi dei comunisti*).

CASERTANO - On. Grieco, ma Rosa Luxembourg non ha niente a che vedere con la legge elettorale! (*ilarità*).

GRIECO - Mi lasci dire, signor Presidente. Io dico che il fascismo è il salvatore della borghesia...

MUSSOLINI . Ma se la maggior parte della borghesia è contro di noi!

GRIECO - Senza il fascismo la borghesia oggi sarebbe finita!

CASERTANO - La avverto, on. Grieco, che non permetto di leggere a nessun deputato più di un quarto d'ora.

GRIECO - Ma se hanno letto tutti!

CASERTANO - Io applico il regolamento.

MAFFI - Comincia male, signor Presidente! (*Ilarità*).

Un ignobile insulto alla Magistratura

GRIECO, continuando - Il fascismo non deve essere combattuto come espressione di violenza comune, ma come espressione della borghesia. Chi ha fornito i mezzi al fascismo? Non fu forse l'on. Giolitti che diede ai fascisti armi e munizioni? (*ilarità; ride anche l'on. Giolitti*). Il proletariato sa che non potrà impadronirsi del potere se non con la forza, come il fascismo si è impadronito del potere con la forza.

«Noi ben sappiamo ciò e quindi non ci interessano le varie questioni morali, in nome delle quali si battono le variopinte opposizioni Amendola, Turati e compagni, che hanno sempre una fonte borghese. Noi non ci occupiamo quindi del delitto Matteotti, il quale non è altro che un episodio dell'azione fascista.

VOCI - Questo discorso sembra scritto da Farinacci! (*Ilarità*).

GRIECO - Non ci interessa per ciò il processo che sarà tenuto nelle solite aule in cui presiede la magistratura di malaffare!

CASERTANO scampanellando - Non le permetto di parlare così. (*Applausi generali*).

ROCCO, Ministro della Giustizia - Protesta a nome di tutta la magistratura italiana.

"Abbattimento della borghesia,, !!!

GRIECO, il processo sarà fatto dai tribunali rivoluzionari quando gli operai e i contadini si impadroniranno del potere, ciò avverrà con la caduta del fascismo che non può non implicare la caduta dell'intera borghesia (*rumori*).

«Non quindi la pregiudiziale morale, ma il duello tra borghesia e capitalismo, mette i comunisti contro i fascisti. Essi intendono servirsi della tribuna parlamentare per combattere la loro battaglia. La riforma della legge elettorale non è che un episodio dei continui vani tentativi che va compiendo da anni la borghesia per costituire un Governo duraturo.

Il problema dell'abbattimento del fascismo è il problema dell'abbattimento della borghesia. Sul cadavere del fascismo quindi altri non passerà che il proletariato. L'avvenire è soltanto del proletariato; l'unico governo forte è oggi quello dei Sovietty.

MUSSOLINI. Neppure il Governo russo è poi tanto forte!

GRIECO. Credo che si giungerà ad un compromesso tra il fascismo e le opposizioni.....

MUSSOLINI. No.

GRIECO ....attraverso sorprese della situazione e vicende impreviste. Nelle campagne i contadini già si orientano verso le organizzazioni volute dall'internazionale. E passo a parlare della riforma elettorale.

VOCI: Oh! oh!

GRIECO. Tutte le compressioni delle libertà attuate dal fascismo non colpiscono se non il proletariato, contro il quale si rivolge, pure frustrando il suffragio universale, l'attuale riforma della legge elettorale. L'ultima legge elettorale fu escogitata allo stesso fine. Oggi si teme che essa possa dare sorprese e se ne escogita un'altra per assicurare la dittatura della borghesia. Tutte queste leggi hanno del resto una importanza relativa per chi non ha pregiudiziali elezionistiche antielezionistiche.

Noi interverremo nella lotta, perchè non abbiamo le esitazioni dei capi vegetariani delle opposizioni. (*Ilarità vivissima*). La campagna elettorale costituisce per noi comunisti un'ottima occasione di propaganda. Noi seguiremo così gli insegnamenti dell'uomo che proprio in questi giorni moriva. «Viva Lenin!» grida per 3 volte l'oratore, il quale così continua: «Ma la lotta fra l'ordine costituito e le forze proletarie si combatte fuori del Parlamento».

Ricorda l'opera compiuta da Lenin che combattè il pacifismo nella social-democrazia e attivò la tattica bolscevica nella insurrezione e nella guerra civile ed afferma che il proletariato italiano, composto degli operai e dei contadini ne seguirà l'esempio (*commenti, rumori*).

Soltanto il proletariato risolverà la crisi attuale. Appunto per questo esso è oggetto della reazione governativa, che però lo trova sempre più saldo e preparato per la lotta. Le carceri sono piene di contadini e di operai.

MUSSOLINI. Scusi, e in Russia le carceri di chi sono piene?

GRIECO concludendo — Viva la grande rivoluzione rossa, viva la rivoluzione degli operai e dei contadini d'Italia. (*Applausi dei comunisti, scampanellate del Presidente ed applausi ironici delle altre parti della Camera*).

I comunisti escono quasi tutti dall'aula dopo il discorso dell'on. Grieco. L'on Gramsci, che evidentemente non ha pratica dell'aula per la lunga assenza, vorrebbe accendere una sigaretta,, ma il questore Guglielmo lo avverte in tempo. Mentre i comunisti in frotta escono lentamente dall'aula l'on. Balbo, sventolando il fazzoletto dall'altra parte della Camera grida verso di loro: «Tornate spesso! tornate spesso!» L'ilarità è vivissima.

A favore della riforma

RESTIVO svolge il seguente ordine del giorno: La Camera convinta che il collegio uninominale riporterà il concetto di partito alla idea di tendenza, approva la riforma. Antico e convinto fautore del collegio uninominale approva il disegno di legge che ripristinandolo, tende ad elevare il Parlamento portandovi, non più i designati dai partiti ma persone di spiccata capacità personale. Lo scrutinio di lista ha portato ad una esasperazione nella idea dei partiti rendendo impossibile una politica elevata e normale. Il collegio uninominale valorizzando l'intelligenza ha potuto dare all'Italia assemblee che hanno compiuto un'opera legislativa di alto valore che onora il Paese.

Dopo alcune osservazioni d'ordine tecnico, conclude riaffermando la propria convinzione favorevole al collegio uninominale che ebbe l'adesione degli uomini più eminenti della storia politica nazionale. (*Approvazioni, congratulazioni*).

La seduta termina alle 18.45. Domani seduta alle ore 15 col seguente ordine del giorno: Interrogazioni. Seguito della discussione sulla riforma elettorale.

Ordini del giorno e riunioni di gruppi

L'opposizione si appresta a discendere dall'Aventino?

ROMA, 14

I corridoi di Montecitorio sono stati questa sera abbastanza animati e non mancava d'essere commentato e discusso in vario senso il discorso del deputato comunista Grieco. Non pochi deputati erano costretti a riconoscere che l'atteggiamento del gruppo comunista era il più logico, malgrado il discorso di contenuto prettamente rivoluzionario.

Un giovane deputato della maggioranza faceva circolare un ordine del giorno firmato da numerosi parlamentari di tutte le tendenze: da Italo Balbo a Innocenzo Cappa, da Bottai a Bastianini, da Ricci a Viola, che suonava così:

Gli ordini del giorno

«I sottoscritti tributano un voto di plauso ai deputati comunisti che, con l'entrata nell'aula, hanno obbedito ad un sentimento patriottico».

Portato a leggere l'ordine del giorno all'on. Gramsci, questi, evidentemente non accortosi dello scherzo, esclamava: «Ma noi non siamo rientrati per sentimento patriottico!».

Il numero degli oratori sulla discussione della legge elettorale aumenta. Oggi si sono iscritti a parlare gli on. Pala, De Cristofori Caprino, Galeazzi, Sardi, Farinacci, Pellizzari, Solmi, Pasqualino Vassallo e Giovannini. L'on. Farinacci ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera approva i principi informatori del disegno di legge sulla riforma elettorale e passa alla discussione degli articoli».

Dal canto proprio gli on. Giolitti, Orlando, Salandra, Savelli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, ritenendo che sia pregiudiziale ad ogni questione attinente alle elezioni politiche il pieno e completo affidamento che la volontà popolare possa esprimersi in condizioni di libertà e in ognuna delle sue forme individuali di domicilio, di stampa, di riunione e di associazione; ritenendo che tali condizioni non si avverino e non possano avverarsi con gli attuali metodi di governo, passa all'ordine del giorno».

Si apprende che, appena finita la seduta della Camera, l'on. Delcroix ebbe iersera una breve cordiale conversazione col Presidente del Consiglio on. Mussolini

La riunione dei popolari

Sotto la presidenza dell'on. Gronchi si è riunito alla sede della Direzione del partito, il gruppo parlamentare popolare. Sulla riunione non è stato diramato nessun comunicato, ma il «Corriere d'Italia» informa che in merito ad essa si apprese che la discussione ha avuto principalmente per oggetto la partecipazione o meno all'eventuale battaglia elettorale.

Si sono manifestate due tendenze: una per la partecipazione, l'altra per la astensione, tendenze che sono numericamente quasi eguali, ma nessuna decisione è stata presa.

Ufficiosamente si esclude che nella riunione di stamane i popolari abbiano affrontata la questione della discesa dall'Aventino. Anzi i deputati popolari assicuravano a Montecitorio che nessuno sull'Aventino parla di discesa, essendo la situazione invariata ai fini che gli aventiniani si propongono.

E' opinione generale però che il problema che più assilla gli aventiniani, è quello di trovare una via che offra loro la possibilità di rientrare a Montecitorio, e si ritiene pertanto con sicurezza che l'Aventino farà la sua «rentrée» a Montecitorio forse sabato, quando si voterà l'ordine del giorno degli oppositori dell'aula, in merito alla riforma elettorale.

Il «Corriere d'Italia» informa poi che i deputati popolari, nella loro riunione di stamane, si sono mostrati unanimi nel considerare l'accordo dei tre ex presidenti del Consiglio e le deliberazioni prese ieri dalle opposizioni nell'aula come avvenimenti politici e parlamentari di eccezionale importanza, tali da imporsi sopratutto all'attenzione degli aventiniani, per cui si è deliberato di seguire attentamente l'azione che gli oppositori nell'aula svolgeranno in sede di discussione della legge elettorale e di riprendere l'esame della situazione al momento opportuno. In conseguenza di ciò i deputati popolari si sono impegnati a non partire da Roma fino a nuove disposizioni. Essi torneranno a riunirsi domani.

La Commissione per la riforma elettorale

Oggi si è riunita la Commissione incaricata dello studio del progetto di legge per la riforma elettorale, al fine di occupare il posto rimasto vacante per la nomina del suo presidente on. Casertano a Presidente della Camera. E' stato eletto presidente della commissione stessa l'on. Sandrini. Venerdì si riunirà a Montecitorio il consiglio di presidenza della Camera che sarà presieduto per la prima volta dall'on. Casertano. Si esamineranno e si adotteranno provvedimenti su varie questioni di ordine interno: personale, locali ecc. Sabato mattina alle ore 10 si riunirà nuovamente la giunta delle elezioni per prendere in esame le ultime due circoscrizioni ancora da convalidare: Toscana e Calabria.

Si è pure riunita oggi la Commissione Parlamentare che esamina il disegno di legge sulla stampa.

La Commissione è tornata ad occuparsi dell'art. 1 della legge, dilungandosi particolarmente sull'istituto della gerenza e sulla responsabilità del gerente. Essa tornerà a riunirsi nuovamente venerdì.

Il *Popolo d'Italia* ha avuto un'intervista col nuovo Ministro Guardasigilli, sulla portata dei provvedimenti che verranno concretati in seguito ai poteri domandati al Parlamento. L'on. Rocco ha detto in proposito:

Nuove dichiarazioni dell'on. Rocco

«Il testo del disegno di legge col quale si domandano i poteri per le riforme, si esprime in modo molto chiaro e nessuna preoccupazione ha ragione di esistere. Malevoli oppositori hanno fatto insinuazioni sciocche sulle intenzioni del Governo al riguardo, tentando di gettare l'allarme. Nessun allarme è giustificato.

«La riforma del Codice Penale ha scopo eminentemente e profondamente sociale, giacchè riguarda la delinquenza minorile, i casi di delinquenti recidivi, la diversità di trattamento da farsi ai delinquenti abituali, in confronto a quelli occasionali.

Quanto al Codice di Procedura, ha continuato l'on. Rocco, la riforma che penso di tradurre in atto riguarda l'eliminazione di inconvenienti i quali portavano lungaggini infinite. La procedura, anzichè venire abbreviata, era stata allungata, e l'inconveniente era stato lamentato da S. E. Appiani, nel recente discorso da lui tenuto.

«La riforma del Codice di procedura civile e di quello di procedura penale, posa come logica conseguenza sul riordinamento giudiziario. Anche false, ha concluso l'on. Rocco, sono le notizie poste in circolazione sulle intenzioni del Governo nei riguardi della Magistratura. Le prerogative della Magistratura non saranno menomamente toccate mai da noi. Noi intendiamo anzi elevare il prestigio dei Magistrati e miglioreremo anche le loro condizioni economiche, sia per quanto riguarda gli stipendi, sia per quanto riguarda le indennità».

Le energiche disposizioni di Federzoni

Il *Messaggero* pubblica la seguente risposta scritta, data dal Ministro on. Federzoni all'interrogazione degli on. Mazzini Aldimai e Sarrocchi circa i fatti avvenuti a Firenze, Pisa, Arezzo e Bologna:

«Sono state impartite le più precise disposizioni ai Prefetti e alle Autorità di Pubblica Sicurezza per l'identificazione dei responsabili dei reati ai quali allude la interrogazione, e per il deferimento degli stessi responsabili alle Autorità Giudiziarie.

«Sono stati rigorosamente vietati adunanze, comizii e cortei che possano anche, indirettamente, assumere carattere politico.

«E' stato infine rinnovato ai Prefetti l'ordine di mantenere una severa ed intensa vigilanza e prevenire e, ove occorra, reprimere qualsiasi tentativo isolato o collettivo di perturbamento della quiete pubblica e qualsiasi atto lesivo alla sicurezza e alle proprietà dei cittadini».

La firma del protocollo e la cerimonia di chiusura

della Conferenza finanziaria interalleata di Parigi

PARIGI, 14

La conferenza dei Ministri delle finanze si è riunita in una ultima seduta plenaria al Quai d'Orsay, questa mattina alle ore 9. Il sig. Churchill ha messo in deliberazione un testo dell'accordo la cui redazione definitiva era stata terminata durante la notte. Sulla maggior parte dei punti che erano stati oggetto di riserva da parte delle potenze che non avevano partecipato alle deliberazioni degli esperti è stato realizzato un accordo e la conferenza non ha accettato alcuna opposizione definitiva nei riguardi dell'accordo stesso.

Le dichiarazioni di principio di De Stefani

Il Ministro delle finanze d'Italia ha fatto una dichiarazione di principio ed il ministro rumeno ha fatto inserire nel processo verbale della seduta una semplice riserva di interpretazione. La seduta è stata principalmente occupata dai discorsi dei sigg. Churchill, Kellogg, Theunis, De Stefani, Visconte Hishii, Souza Dantas ambasciatore del Brasile, Bratianu, Stoidinoitch, i ministri di Grecia, del Portogallo, della Cecoslovacchia ed i delegati di Polonia si sono felicitati di poter dare la loro adesione all'accordo. Tutti gli oratori hanno espresso la viva soddisfazione di vedere l'accordo così presto ed intensamente realizzato grazie ai sacrifici consentiti da ciascuna potenza ed allo spirito di larga cooperazione apportati da ciascuno nei dibattiti.

Indi i delegati hanno proceduto alla firma del protocollo. Nell'atto l'Italia e la Romania hanno dichiarato di firmare con riserva.

Infine il Presidente del Consiglio Herriot ha voluto ringraziare le varie delegazioni e le ha vivamente felicitate per l'opera compiuta nella conferenza. La seduta è stata tolta alle ore 11

Nel discorso di saluto ai delegati della conferenza, il Presidente del Consiglio francese sig. Herriot, si espresse testualmente così, nei riguardi del delegato italiano. «Con piacere io ritrovo il sig. De Stefani, la cui scienza finanziaria così precisa mi colpiva a Londra ogni volta che io avevo l'occasione d'intervenire a conferenze dove egli apportava nei dibattiti delle nazioni inspirate dalla scienza più sicura e più riflessiva! Egli è il rappresentante di un paese che ha lungamente collaborato nella guerra, che ha molto dato e molto sofferto».

La soddisfazione di Clementel

Clementel nel suo discorso ha dichiarato che, se l'accordo è stato potuto realizzare, questo lo si deve a tutti i capi delle delegazioni ed ai collaboratori che hanno ricercato le giuste soluzioni studiate già attentamente a Londra ed ha constatato che, per la prima volta dal 1918, i rappresentanti ufficiali di tutti i paesi si sono riuniti e che lo spirito di idealismo e di solidarietà dimostrato in questa occasione permette di guardare con fiducia all'avvenire. Il programma della conferenza — ha soggiunto il ministro Clementel — assicurerà non soltanto il pagamento del massimo possibile delle riparazioni dovute dalla Germania, ma preparerà inoltre la rinascita finanziaria ed economica dell'Europa. Noi avremo ancora molti problemi da risolvere — ha concluso Clementel — ed in primo luogo quelli relativi alla sistemazione dei debiti interalleati in uno spirito di fraterna amicizia.

Il cancelliere dello scacchiere britannico Churchill, nel suo discorso ha dichiarato che la partecipazione ufficiale degli Stati Uniti alle operazioni dipendenti dal piano Dawes dà a questo piano una grande autorità morale ed ha così concluso: «L'unione, la lealtà, il cameratismo e la perseveranza in guerra hanno portato alla vittoria; con questo spirito e con questi principii noi arriveremo alla vera pace ed alla sicurezza dell'Europa».

Il delegato americano Kellog ha detto che i tre principali avvenimenti del 1924 per la ricostruzione dell'Europa furono il piano Dawes e la conferenza di Londra e di Parigi; ha espresso la sua fiducia nel piano Dawes assicurando che gli americani si interessano vivamente alla sua riuscita ed ha concluso dicendo che ci saranno ancora delle difficoltà da superare ma che lo spirito di patriottismo e di rispetto dei diritti di tutti, condurrà alla rinascita dell'Europa.

Il saluto del delegato italiano

Infine il Ministro De Stefani ha pronunciato il seguente saluto:

«La delegazione italiana esprime il proprio gradimento per i risultati raggiunti e desidera anche richiamare la vostra attenzione sulla sistemazione della priorità belga, non tanto per la sua importanza materiale, quanto per la importanza spirituale.

«Io la considero il riconoscimento di una pagina di storia indimenticabile per la sua altissima spiritualità che ancora oggi illumina con la propria luce il dramma che tutti abbiamo vissuto e sofferto, credo pertanto che questa conclusione sia una doverosa sanzione a tale riconoscimento.

«Mi dichiaro anche particolarmente lieto della partecipazione degli Stati Uniti ai lavori di questa conferenza e, per quanto ci riguarda, esprimo il nostro consenso. Desidero esprimere infine, anche a nome dei miei collaboratori, la nostra soddisfazione pel modo col quale il nostro Presidente ha diretto i lavori di questa conferenza e porgergli in questa circostanza il cordiale saluto della delegazione italiana.

«Lo spirito pratico con cui si è proceduto ha permesso di giungere a dei risultati transazionali che, mentre da un lato corrispondono ad una soddisfacente sistemazione, non toccano dall'altro problemi di principio che avrebbero potuto dividerci, o comunque prolungare o compromettere i nostri lavori. Crediamo di avere contribuito qui, come d'altronde nella maggior conferenza di Londra, alla graduale ricostruzione di un pacifico equilibrio di forze e di rapporti la cui importanza va ben oltre lo stretto campo delle sistemazioni finanziarie. Anche a questa conferenza l'Italia, insieme con le potenze qui radunate, ha cercato di contribuire coordinando la doverosa tutela dei propri legittimi interessi come disse il Cancelliere dello scacchiere a quei criteri di conciliazione che debbono costituire la norma e il limite di ogni azione particolare.

«Con questo sentimento unisco la mia alla comune soddisfazione e anche al comune riconoscimento delle benemerenze acquistatesi in questa occasione dal nostro eminente e caro collega che ha presieduto ai nostri lavori».

I particolari dell'accordo

Secondo l'accordo della Conferenza finanziaria di Parigi, le spese per la commissione delle riparazioni e per gli organismi dipendenti dal piano Dawes vengono fissati nella somma di 9 milioni e un quarto di marchi oro per il primo anno ed in quella di 7 milioni e mezzo per gli anni successivi. Le spese per la commissione interalleata per la Renania vengono fissate a 10 milioni di marchi oro per il primo anno e quella della commissione di controllo interalleata a 8 milioni per il primo anno, le spese per le forze di occupazione sono fissate a 160 milioni per il 1924-25 e per l'avvenire saranno determinate dagli alleati e dagli Stati Uniti prima del 1. settembre 1925.

Le spese d'occupazione americana

Le spese per l'occupazione americana saranno rimborsate in annualità di 55 milioni di marchi oro a decorrere dal 1. settembre 1926, col privilegio di prelazione sulle somme trasferite, ma dopo la costituzione della somma necessaria ad assicurare il servizio del prestito estero di 800 milioni e le spese delle varie commissioni.

Se nel corso di qualsiasi anno la annualità suddetta di 55 milioni non sarà attribuita, decorrerà sugli arretrati l'interesse del 4 e mezzo per cento. Per le riparazioni dovute dal Reich gli Stati Uniti riceveranno il 2 e un quarto per cento di tutte le somme disponibili per le riparazioni, dopo deduzione degli altri oneri, fino alla concorrenza di 45 milioni per ciascun anno.

Con queste riserve gli Stati Uniti rinunciano all'accordo di Wadsworth, eccetto che per la somma di circa 15 milioni di dollari, attualmente depositata presso la Banca federale di riserva e immediatamente trasferibile alla tesoreria degli Stati Uniti. Gli alleati potranno modificare le disposizioni precedenti, soltanto d'accordo cogli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti a loro volta ottengono l'applicazione del diritto proporzionale del 2 e un quarto per cento, ad esse attribuiti su ogni operazione e ripartizione effettuate in ragione agli obblighi ferroviari, industriali ed altri dipendenti dal piano Dawes. I debiti di guerra del Belgio, imputabili alla Germania per circa 5.600 milioni saranno rimborsati mediante il prelevamento del 5 per cento, dopo le diverse priorità. Sulle somme ottenute in questo modo la Francia riceverà il 46 per cento e l'Inghilterra il 42 per cento, il Belgio a titolo di debito verso gli Stati Uniti avrà il 12 per cento.

I crediti per le restituzioni saranno pagati durante i quattro primi anni coll'1 per cento del totale disponibile dopo il prelevamento delle diverse priorità e negli anni successivi con l'1 per cento sul saldo del primo miliardo dopo l'esecuzione delle priorità e col 2 per cento del sovrappiù dell'annualità di ripartizione fra le potenze, facendosi pro rata dei loro rispettivi crediti.

Il Belgio, la Grecia e la Romania

Il Belgio riceverà l'8 per cento sulla parte delle annualità disponibili a decorrere dal 1. settembre 1920, fino alla estinzione delle priorità, a percentuale belga sarà poi ridotta al 4 e mezzo per cento a titolo di rimborso della priorità, ed il 3 e mezzo per cento che allora sarà disponibile, al più tardi al 1. settembre 1926 sarà attribuito alla Francia ed all'Inghilterra proporzionatamente alle percentuali di Spa. Il Belgio conserva i suoi diritti sui pagamenti da riceversi dall'Austria-Ungheria.

La Grecia e la Romania riceveranno rispettivamente 0.004 per cento ed 1.1 per cento sui pagamenti tedeschi dopo la deduzione delle priorità; 0.04 per cento ed 1 per cento sulla prima metà dei pagamenti austro-ungheresi e 25 per cento e 20 per cento sulla seconda metà. La commissione europea per il Danubio riceverà immediatamente 260 mila franchi oro come indennità per i danni subiti.

La Commissione delle riparazioni fisserà in marchi oro il valore delle entrate della Ruhr e determinerà la deduzione da fare per le spese realmente incontrate dagli occupanti. Conteggi separati saranno stabiliti per le consegne in natura e le entrate in valuta. Il conto delle consegne in natura comprenderà fra l'altro anche il valore delle requisizioni. Le spese pel mantenimento delle truppe franco-belghe nella Ruhr, diminuite dal costo normale di dette truppe nelle guarnigioni dell'interno, saranno dedotte dalle entrate il cui saldo sarà versato in conto riparazioni alla Francia ed al Belgio. Il valore del carbone venduto al Lussemburgo sarà considerato come consegna in natura. Il conteggio delle entrate in valuta comprenderà i prodotti delle tasse, dei diritti di licenze e di deroghe e delle entrate della regia delle ferrovie.

Le spese per la Ruhr

Le spese per l'amministrazione civile e quelle relative alla produzione del carbone ed allo sfruttamento delle miniere saranno dedotte da dette entrate e la rimanenza sarà versata a mezzo in virtù della sua priorità fatta eccezione di una somma di 15 milioni di dollari depositati presso la Federal Reserve Banch. La Francia, l'Inghilterra e il Belgio convengono che le somme fissate a forfait per le loro forze di occupazione fino al 31 dicembre 1928 saranno portate nel bilancio delle consegne in natura ricevute da ciascuno dei detti paesi nella misura in cui queste specie non saranno coperte con le requisizioni e le prestazioni previste dall'art. 6 dell'accordo renano.

Ogni potenza conserverà senza essere tenuta al corrispettivo in valuta, il valore delle consegne in natura ricevute tra il 31 dicembre 1922 e il 1 settembre 1924 compresi i «recovarin acts».

I crediti per le spese di occupazione per il periodo dal 1 maggio 1922 al 1 maggio 1924 sono state fissate in marchi oro 272.722.023 per la Francia; in 53.975.080 per il Belgio e 43.462.489 per l'Inghilterra. La Commissione delle riparazioni fisserà le spese per il periodo dal 1 maggio 1924 al 31 agosto 1924 sulla base delle cifre di cui innanzi. Il Giappone sarà addebitato per le ferrovie e per le miniere dello Sciantung e per l'ammontare delle indennità che la Germania ha pagate o potrà pagare effettivamente ai suoi sudditi che detengono tali imprese ed intanto sarà considerato come avente diritto alla sua percentualità integrale sulle riparazioni.

Gli alleati rinunciano fra essi a qualsiasi rivendicazione di interessi per somme ottenute in più fino al 1 settembre 1924. Tuttavia la detta data decorrerà l'interesse del 5 per cento sulla eccedenza delle riscossioni che risulteranno dal conteggio che sarà stabilito dalla commissione delle riparazioni a titolo di riparazioni al 1 settembre 1924. Questa eccedenza sarà considerata come dovuta alla massa delle riparazioni fino al rimborso. La Commissione effettuerà un conto analogo il 1. settembre d'ogni anno a partire dal 1. settembre 1925 le eccedenze così determinate saranno rimborsate con prelevamenti di una certa percentuale sulla parte spettante alla potenza interessata compreso l'interesse del 5 per cento.

Il prelevamento sarà effettuato in ragione del 10 per cento per l'Italia e per la Jugoslavia e su basi simili per altre potenze. Le potenze creditrici si suddivideranno in rimborsi proporzionatamente ai loro rispettivi arretrati. Le somme dovute alla Francia e all'Inghilterra a titolo di spese di occupazione anteriormente al 1. maggio 1921, saranno rimborsate con un prelevamento sulle annualità Dawes che seguirà immediatamente la priorità accordata per le spese di occupazione agli Stati Uniti e che sarà successivamente di 15, di 20 e di 25 milioni per i primi tre anni e di 30 milioni a partire dal quarto anno fino alla estinzione. La Francia avrà il 57 per cento di questa percentuale e la Inghilterra il 43 per cento.

Dopo il 1 settembre 1926 queste attribuzioni annuali saranno prelevate per priorità, concorrenza del 25 per cento, su tutte le entrate in valuta che la Commissione delle riparazioni potrà realizzare all'infuori del piano Dawes. Le somme dovute dalla Cecoslovacchia alla Commissione delle Riparazioni a titolo di prestazioni in natura tedesche ed ungheresi, dopo il 1. maggio 1922 saranno imputate nel conto in sospeso e saranno soggette ad un interesse a decorrere dal 1. settembre 1922. I pagamenti della Bulgaria sino al 31 dicembre 1926 saranno ripartiti fra gli alleati a norma dell'art. 2 del protocollo di Spa.

La Commissione delle riparazioni regolerà le questioni relative al debito proveniente dei beni ceduti alla città libera di Danzica. Allo scopo di facilitare il funzionamento del piano Dawes, la Commissione delle riparazioni e l'agente generale dei pagamenti cureranno che i pagamenti da farsi annualmente siano suddivisi regolarmente per i 12 mesi dell'anno. La Commissione delle riparazioni sarà pregata di assicurare l'effetto dell'accordo e di regolare i pagamenti previsti e vorrà interpretare le disposizioni dell'accordo presente con decisione unanime.

Nel caso di disaccordo, la questione sarà sottoposta ad un arbitro designato dalla Commissione delle riparazioni alla unanimità e se vi è luogo, dagli Stati Uniti o dal Presidente della Corte permanente di giustizia internazionale. Le disposizioni dell'accordo lasciano tutti i diritti e gli obblighi della Germania risultanti dai trattati od accordi in vigore. I testi inglesi e francesi saranno egualmente fede per la interpretazione.

Impressioni di De Stefani

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 14

(N.P.) Alle ore 17 è partito per Roma, dove arriverà domani alle 21.30, il Ministro De Stefani, insieme agli altri membri della delegazione italiana. Alla stazione, a salutare l'on. De Stefani, si trovava il ministro delle finanze francese Clementel, col quale egli ha avuto un colloquio. Qualche ora prima che il Ministro De Stefani lasciasse Parigi gli ho domandato un'intervista. Il Ministro, malgrado i numerosi colloqui con personalità francesi, inglesi ed americani, ha aderito alla mia richiesta. La mia sorpresa è stata di trovare il capo responsabile del nostro tesoro e dei nostri organismi finanziari, invece che, come di consueto, accigliato e meditativo, di umore lieto e sprizzante.

— Scusi Eccellenza, ho domandato, adesso che lei ha firmato il protocollo generale della conferenza quali sono le sue impressioni di insieme?

Il rispetto agli interessi comuni

— Le mie impressioni — ha detto — io le ho espresse in forma sintetica nel discorso che ho pronunciato a momento della chiusura, stamane, nella sala dell'Orologio. Le posso aggiungere, poichè lei lo desidera, che l'ambiente si è dimostrato pervaso spiritualmente da un sentimento di concordia. La nota caratteristica è stata la difesa degli interessi particolari nell'orbita degli interessi comuni. Si è raggiunta in ultimo l'unanimità di soddisfazione; essa è stata determinata appunto da questo reciproco senso di limiti ed anche dal fatto che non si sono disturbati i principi e ci si è mantenuti sul terreno pratico, più come «businesmanns» che come politici.

— Quale è stato il problema che ha maggiormente richiesto i vostri sforzi di conciliazione? In altri termini, quali furono i punti più contrastati?

— Problemi veramente contrastati — osserva l'on. De Stefani — non se ne sono avuti; i punti da conciliare sono stati, al contrario, parecchi, e gliene elenco i principali: La questione della priorità belga, le spese per l'occupazione militare del Reno, la controversia sui pagamenti dei debiti belgi ed infine la questione degli arretrati, che più particolarmente ci interessa.

— Oltre agli elementi tecnici, interrompo il Ministro, quali sono stati i fattori politici che hanno dominato la conferenza?

Il Ministro medita qualche momento; scambia due frasi col sen. Ciprico, poi risponde con un acuto sorriso sulle labbra: «La conferenza di Parigi è stata dominata dal buon senso, ed io non so se questo sia o non un fattore politico...»

— Che significato ha, per lei Eccellenza, l'entrata dell'America nella partecipazione ai prodotti delle riparazioni tedesche?

— Il significato, secondo il mio punto di vista, dell'ingresso dell'America è che il mondo diventa più piccolo, perchè per la sempre crescente facilità delle comunicazioni, per noi i mari e gli oceani diventano laghi. Si ha veramente la sensazione che il mondo rimpicciolisce ogni giorno.

La crisi finanziaria mondiale

— Ella crede che la crisi finanziaria mondiale potrà essere sanata?

Pur essendo la mia domanda assai complessa, il Ministro dopo qualche giustificata incertezza mi dichiara testualmente:

«La nostra crisi finanziaria ha due aspetti. Il primo aspetto è formato, secondo me, dal disavanzo e dall'avanzo nei bilanci degli enti pubblici: il secondo è la questione monetaria. Il primo elemento della crisi è in via di risoluzione più o meno dappertutto e gli italiani lo hanno felicemente superato.

«Il secondo aspetto è un problema assai più delicato e, dirò così, più spirituale, che preoccupa tutti i ministri delle finanze sia nei paesi a moneta svalutata, sia nei paesi a moneta buona».

— E del risanamento cosa ne dice?

— Il risanamento è un'arpa che ha una grande tastiera e che obbedisce più che ai principi, a quelle possibilità di manovra che offrono le contingenze; possibilità che variano solo da paese a paese e di momento in momento.

— E' un fautore lei della risoluzione immediata del problema dei debiti interalleati?

— Considero questa come una domanda indiscreta.

— Che posto ha tenuto l'Italia in questi complessi negoziati finanziari? A quali principi tecnici e politici si è ispirato lei come negoziatore?

— Il posto dell'Italia si indica con una frase: alla pari con tutte le altre potenze; benchè, è superfluo il dirlo, la sua linea è stata quella di un privato che tratta i suoi affari come un buon padre di famiglia, per usare la classica frase.

Le dichiarazioni in Parlamento

— Il gran pubblico, com'ella sa, non va per il sottile, ma chiede di sapere che ha perduto o che ha guadagnato l'Italia in questa conferenza.

— Che il sottoscritto si adatti a perdere — mi ha detto il Ministro — è un pò difficile. Verò è però che nelle trattazioni le richieste si limitano reciprocamente; d'altronde non è questa la sede per fare delle dichiarazioni più precise. L'unica sede è il parlamento dove mi riservo di parlare in questa materia. Materia complicatissima, cosicchè qualcuno aveva proposto di istituire, nella sede dell'impero di Bisanzio, una scuola di alti studi sulle riparazioni

«Ammetterò — aggiunge l'on. De Stefani — che con l'attuale conferenza le cose siano chiarite e semplificate è che di tale scuola non ci sarà bisogno».

— Quali sono stati i rapporti della delegazione italiana con la delegazione francese e col presidente della conferenza?

— Cordiali. L'on. Clementel ha presieduto i lavori della conferenza con spirito pratico e vi ha recato una grande forza conciliatrice. «Concludendo — dice il mio illustre interlocutore — lo ritengo che le conferenze di Parigi e di Londra, quando saranno vedute nel quadro della storia, assumeranno un valore politico di prima grandezza: si intende per la sistemazione del passato, per lo sforzo di dare la tranquillità ai popoli, infine per creare uno stato d'animo normale nelle relazioni internazionali dell'Europa e del mondo».

Ciò che Clementel domanda a Churchill

PARIGI, 14

Parlando della conferenza finanziaria, il *Petit Parisien* precisa che la Jugoslavia e la Cecoslovacchia, chiedevano una maggiore dilazione per rimborsare quanto hanno percepito in più, ottenendo in parte soddisfazione. Il reclamo della Rumania per un aumento della sua percentuale e quello del Brasile allo scopo di partecipare ai pagamenti tedeschi ed alle riparazioni dei danni subiti per navi non assicurate affondate durante la guerra, saranno esaminati di nuovo fra quattro anni, quando il piano Dawes sarà in piena efficienza.

Il giornale dice infine che la lettera di Clementel a Churchill contiene tre domande di cui ecco la sostanza: 1.o) aderisce il gabinetto britannico ai principi della nota Balfour?; 2.o) Può dare assicurazione scritta al governo francese che aderisce ai principi di questa nota? 3.o) Se non può accettare la nota Balfour senza modificazioni, vorrebbe far sapere le modificazioni che giudica necessarie? Ecco tutto. Non vi è memoriale Clementel come non vi è memoriale Loucheur.

Il *Petit Parisien* crede che durante le conversazioni Clementel-Churchill sia stata manifestata una uguale buona volontà, ma nessuno impegno ne sia derivato. Le discussioni continueranno. Le domande di Clementel non hanno che uno scopo: Tastare la solidità del terreno prima di impegnarsi. Tuttavia Churchill potrà comunicare ai suoi colleghi inglesi l'assicurazione che ha ricevuto da Herriot e da Clementel che il governo francese ha il massimo desiderio di sistemare la questione dei debiti e che è disposto a fare beneficiare i suoi debitori delle disposizioni favorevoli che potrebbe ottenere dai suoi creditori.

— Rakowski, ambasciatore di Russia a Londra, è giunto a Mosca.

— Si ha da Solum che la R. Torpediniera italiana «Cassiopea» è partita per porto Bardia dove è giunta oggi stesso.

La polemica intorno al "caso Albertini"

Continuiamo a riferire, per debito di cronaca, le successive fasi della polemica intorno al caso del Senatore Albertini.

Nel *Corriere della Sera* di ieri il senatore Albertini risponde al *Secolo*, al comm. Borletti e al dott. Benigno Crespi con il seguente articolo, intitolato: «I giudici».

Lo riproduciamo nei suoi punti essenziali.

La risposta del sen. Albertini

«A leggere certa stampa — scrive Luigi Albertini — non è la situazione politica il tema di discussione più importante. No; la questione del giorno è il dissesto finanziario che travolse nel 1889 in Ancona il padre e lo zio del sen. Albertini.

L'inviato speciale del *Secolo* ad Ancona — prosegue l'on. Albertini — «ha smentito la mia affermazione che nessuno di quegli antichi creditori mi avesse mai chiesto nulla. Egli è riuscito a sapere che un signor Gustavo Gigli, «molto toccato dal «crack» paterno», mi aveva chiesto anni fa una somma esigua in rapporto al suo credito, e non l'aveva da me ricevuta. E' verissimo; ma l'inviato speciale, che pure ha avuto in mano tutti i documenti del curatore, a pag. 25 del rapporto del 12 giugno potova leggere che i F.lli Gigli avevano insinuato un credito di 83 mila lire, ma avevano pure un debito di 113 mila; per cui la ditta portava al suo attivo la differenza di 30 mila lire».

Rispondendo poi alla lettera del dott. Benigno Crespi, il Senatore Albertini scrive:

«La lettera di quel dott. Benigno Crespi, il quale profitta della sua parentela coi miei soci per entrare in faccende private che non lo riguardano, lungi dallo smentirmi, conferma pienamente ciò che io ho detto: ossia che nel 1923 ci si voleva metter fuori dal *Corriere* e che non si è riusciti ad ottenerlo».

Riprendendo il suo contrattacco contro il Senatore Bevione, il Senatore Albertini così prosegue:

«Non ha potuto smentire il *Secolo* che il suo direttore volesse contrastare col piombo la marcia su Roma. Era così frenetico che, non solo andò dall'on. Amendola, ma si assunse l'incarico di accompagnare Facta, e di fargli iniezioni di energia mentre scendeva le scale del Viminale per recarsi a far firmare al Re lo stato d'assedio. Naturalmente egli in quei giorni era preoccupato per l'ordine costituzionale! Quando ha visto che Mussolini lo rispettava a quel modo, allora non ha avuto più nulla da eccepire ed ha poi potuto accogliere le proposte degli industriali lombardi che lo chiamavano a dare al *Secolo* l'indirizzo liberale e costituzionale che gli ha dato, e che mette i brividi addosso a quanti non sanno ancora adattarsi a leggere sotto quella testata la espressione contorta del pensiero più reazionario ed anticostituzionale.

«E nemmeno ha potuto il *Secolo* smentire o far smentire dal signor Borletti che il danaro con cui fu acquistato — ed è anche ora oggi alimentato, e va quindi in parte anche nelle tasche del suo direttore — appartenga moralmente ai creditori della Banca Sconto. Ed minimamente un momento la difese di questo industriale, pensoso durante la guerra di salvar la patria senza lucrare cifre ingenti sulle spolette, e ansioso poi di assicurarle il miglior Governo coll'impadronirsi del più tipico ed autorevole organo democratico d'Italia per trasformarlo in difensore ad oltranza di un regime tanto proficuo alle classi industriali.

«E' noto che i debiti assunti da una Società anonima — scrive il Borletti — non lo sono dai suoi amministratori, tale appunto essendo lo spirito cui si informa la costituzione delle Anonime. E' quello che tutti sanno e che il Sen. Albertini finge di ignorare». No, commendatore egregio. Il Sen. Albertini, lungi dal volere ignorarla, prevedeva questa sua obiezione e solo aspettava che Lei la formulasse per rispondere così:

«Sta bene. Supponiamo allora che i F.lli Albertini di Ancona, invece di costituire una società in nome collettivo, avessero formato una anonima. In questo caso nel 1889 sarebbe fallita l'anonima, e non essi, e il loro figlio o nepote oggi non sarebbe tirato in causa da nessuno e avrebbe magari ereditato largamente dai suoi. La teoria morale di Borletti e del *Secolo* risulterebbe pertanto questa: quando chi fallisce o cade in moratoria è una società allora i suoi amministratori hanno il diritto di ridersi dei creditori danneggiati e di conservare intere le loro ricchezze consacrando tutt'al più per generosità loro — come è detto presso a poco nella transazione Borletti-Sconto — una piccolissima somma a far tacere chi grida. Se invece chi fallisce è un privato non basta che egli perda tutti i suoi averi e vada in rovina, ma occorre altresì che i suoi discendenti si ricordino che nascono menomati, che non hanno i diritti degli altri cittadini, che devono lavorare per i creditori dei loro genitori o zii, fino a pagamento intero, interesse compreso, del debito che essi non hanno soddisfatto».

Per dirla in altre parole, il plutocrate Borletti, che era uno degli amministratori della Banca di Sconto e l'Alta Corte ha assolto da responsabilità penali solo per insufficienza di prove, può soddisfare con un milioncino da pagarsi in quattro rate l'ingente passivo della Banca stessa, o dare lezioni di moralità al Sen. Albertini che si è creata da sè la sua fortuna in una dura lotta, e l'impiega nello strumento di questa lotta, e risparmia per rendere tale strumento sempre più suo, ma non ha ancora pagato la differenza di un concordato concluso trentacinque anni fa da suo padre e suo zio con i loro creditori.

Eh, via! Basta esporre la tesi nei suoi veri termini per comprendere quanto e quale diritto abbiano di muovere lezioni il plutocrate milanese e l'organo che egli ripeto, ha acquistato con danaro che moralmente appartiene ai creditori della Sconto. Gli amministratori erano trentatrè? Ma in ogni caso il passivo della Banca Sconto supera ben i 33 milioni per ammontare a parecchie centinaia. E poi che importa? Paghi chi può: il più ricco per il meno abbiente, il più sensibile per il più restio. Non siamo in campo legale, ma in campo morale. Se sul terreno morale il figlio ha da pagare per il padre, che cosa non si deve profondere per se stessi, per le conseguenze delle proprie azioni, di azioni che hanno condotto — e questo non è il caso del sen. Marconi, a cui si aggrappa il Borletti — sulla soglia di un giudizio penale, evitato solo per insufficienza di indizi?

E il Sen. Albertini così conclude:

«Malgrado le nuove forme di [illegible] sleale adottate, malgrado le circolari che fanno correre e le lettere ingiuriose per gretto e malcelato motivo di concorrenza, si pubblicano contro chi se ne [illegible] tro merita rispetto per i rischi che affronta nel difendere la sua fede abbiamo [illegible] attorno a noi il consenso aumentare che in diciotto mesi di persecuzione la diffusione del «Corriere» in giorni [illegible] è salita come mai, mai era prima [illegible] di ben 130 mila copie al giorno. [illegible] segno di quello stato d'animo che [illegible] onoriamo di interpretare e che procura al giornale ed agli Albertini tanta [illegible]

Guerra di cui sono fiero e che [illegible] farà muovere collo. Solo dolore [illegible] non poter continuarla ad armi eguali [illegible] modo, non è vero è, o signori del [illegible] combattere gli oppositori in regime [illegible] questri? Ed un'altra domanda [illegible] caso fu scelto questo periodo di rigore contro la stampa per cercare di ferirmi [illegible] che io potessi controattaccare?

Mi procurino ad ogni modo gli [illegible] canti un salvacondotto per libera [illegible] e allora dirò il resto».

Riceviamo da Milano un sunto [illegible] risposta che pubblicherà stamane il *Secolo*, in un articolo editoriale.

«Il Sen. Albertini» scrive il *Secolo* «sventola vittoriosamente le 130 mila [illegible] di aumento della tiratura negli ultimi mesi. Con questa cifra che cosa prova? è di ragione pubblica che il «Corriere della Sera» ha reclutato i suoi nuovi lettori [illegible] coloro che prima lo avversavano per le idee politiche e specialmente fra i [illegible] dei giornali sovversivi, ai quali va [illegible] do la più formidabile concorrenza! [illegible] antico lettore dell'«Avanti!» o della «Giustizia» non trova sul «Corriere della Sera» oggi tutto ciò che gli abbisogna?

«Questo aumento di tiratura è [illegible] tutto a danno della coerenza, dell' [illegible] del prestigio del giornale. Il sen. Albertini deride chi produsse le armi necessarie alla difesa della Patria, calunnia le Se[illegible] nonime che tante volte abbiamo [illegible] lodare in passato, dal sen. Einaudi [illegible] colonne del «Corriere della Sera».

«Da quanto è avvenuto nei passati [illegible] ni risulta dunque: 1.o) che l'avv. [illegible] tini Senatore del Regno, direttore [illegible] ed ispiratore poi del *Corriere della Sera*, ricco a milioni, non ha pagato l'[illegible] cento dei debiti familiari rimasti [illegible] dal concordato; 2.o) he egli è rimasto [illegible] differente al fatto che il nome che [illegible] sia tuttora iscritto nell'albo [illegible] 3.o) che egli ha ammesso un vago [illegible] morale di pagare, ma senza alcun [illegible] gno, riservandosi di stabilire a suo [illegible] placito l'epoca e le modalità del [illegible] mento.

«Questi i fatti, semplici, nudi [illegible] ro elementare realtà. Sembrerebbe [illegible] sibile aggravarli. Noi concludiamo [illegible] abbiamo cominciato, negando al sen. Albertini, ispiratore di giornali e del pubblico, il diritto di giudicare d'[illegible] nanzi sul terreno morale uomini [illegible] della vita italiana».

Il *Secolo* pubblica inoltre, sotto il titolo «Il salvacondotto», il seguente filetto:

«Il *Corriere della Sera* chiede [illegible] articolo un salvacondotto per libera parola ed assicura che dirà il resto. [illegible] che ci riguarda non possiamo offrire un solo salvacondotto ed è l'impegno [illegible] pubblicare sulle nostre colonne ciò [illegible] sen. Albertini credesse di non potere pubblicare sul *Corriere della Sera* per [illegible] del sequestro.

«Ci sobbarchiamo noi il rischio [illegible] questro per conto del *Corriere della Sera* [illegible] ma naturalmente per una pubblicazione che sia in diretta relazione con la q[illegible] na del fallimento di Ancona».

Violento incendio nel Tren[tino]

BASSANO

Stamane, nei boschi del mo[illegible] Mezza, nel comune di Ospedaletto [illegible] Basso Trentino, per cause tutto[illegible] te, si è sviluppato un grande in[cendio] che si è propalato violentemente [illegible] giungere nella sera in prossimità [illegible] paese di Ospedaletto. Sono acco[rse sul] luogo squadre di pompieri e cara[binie]ri delle vicine località. I danni s[ono ri]levanti.

Il triumviro Leone Graziani

Si sta costituendo in Italia un co-
itato per provvedere al trasporto dal-
sola di Corfù a Venezia della salma
Leone Graziani, fedele, tenace com-
gno di Daniele Manin nella sovru-
ana resistenza della nostra città con-
o l'Austria, nel 1848-49. Dell'inizia-
a nobilissima vennero già interessati
Presidente del Consiglio ed il Duca
i Mare, e si confida che, grazie al-
mpulso dei due grandi italiani, l'a-
irazione patriottica verrà realizzata.
ei la salma di Daniele Manin, ritor-
ta nel 1868 dal lungo esilio in terra
ancese, per dormire l'eterno sonno
canto al tempio di San Marco, ve-
ata dall'amor dei concittadini, sarà
gi raggiunta nella Patria eroica e
etta, dalla spoglia di Colui, che, con
flessibile Capo del Governo provvi-
o, sostenne per diciassette mesi la
ribile responsabilità di dirigere la
esa di Venezia contro l'impero degli
burgo.

a figura storica di Leone Graziani
è di quelle che si staccano sul
nde quadro della vita dei popoli
vivacità di linee, per colore, per
etuosità di indole, per esuberanza
vitalità politica. Essa, per l'austeri-
per modestia, per l'operosità silen-
a, si impone forse tardivamente
animi; ma l'impressione che pro-
e nel cerchio, sia pure, ristretto,
testimoni ed ammiratori, è indub-
mente profonda durevole. Quelle
atteristiche spiegano come la fati-
a ed intrepida opera spiegata da
ne Graziani, durante il celeberrimo
edio, sia stata spesso misconosciu-
od almeno non conosciuta quanto
lla di condottieri più popolari,
nto quella ad esempio del Caveda-
e del Pepe. E' giusto quindi che la
onoscenza dei concittadini abbia a
tere in piena luce l'azione di quel
riota, freddo in apparenza, ma ar-
te di cuore, taciturno, ma infatica-
mente fattivo — «uomo di molti
i e poche parole», lo chiamò Manin
e a tributare degne onoranze alla
salma, allorchè dalla lontana iso-
ionica essa ritornerà nelle nostre
une.

eone Graziani nacque a Venezia
1792, ed arruolatosi nella marina
guerra, iniziava la carriera, col
do di aspirante, nel 1806, ai tempi
Regno Italico, navigando nell'A-
tico a bordo della corvetta «Aqui-
Nel 1810, a soli 19 anni di età
Graziani assunse il comando interi-
della cannoniera «La Modenese»,
egli, il 14 giugno dello stesso anno
, difese brillantemente presso Be-
ppa, sulle coste dalmate, dall'at-
o di tre navi inglesi.
ramontata, nel 1814, la fortuna na-
onica, la Monarchia austriaca e-
tò la marina italica, legni, ufficiali
equipaggi. Anche Leone Graziani
sò sotto le insegne dell'Austria,
into che, nell'impossibilità di ser-
un governo nazionale, il prose-
a militare su navi venete, pure
reggimento straniero, avrebbe
o giovare alla Patria, concorrere
ad aprirle il varco per raggiun-
propizi destini. In effetto del cuo-
el giovane ufficiale fiammeggiava
re un alto sentimento di italia-
sentimento che era religione per
la flotta veneta, così da impen-
re i governanti austriaci. Il gene-
conte Zichy, comandante militare
enezia, più volte aveva avvertito
overno imperiale dei sentimenti
ottici della marina veneta, fino a
agire, che «questa marina, non
riaca, ma italiana, posta nella la-
, renderà impossibile ogni difesa
ralizzerà le comunicazioni coi for-
Numerosi ufficiali della flotta era-
ffiliati alla «Giovane Italia» ed
blime sacrificio dei fratelli Attilio,
io Bandiera e di Domenico Moro
onierà nei secoli i sentimenti di
sima italianità, che vibravano
marineria veneta, pure, e suo
rado, agli ordini dell'Austria.
carriera di Leone Graziani si svol
rapidissima; egli disimpegna di
nuo missioni marineresche diffi-
e delicate, che lo rivelano abilis-
nell'arte sua, nel 1847, alla vigi-
ella rivoluzione di Venezia, Leone
iani è nominato capitano di va-
, brigadiere delle truppe di ma-
e comandante di divisione del
o circondario. Allorchè il 12 mar-
848, Daniele Manin accorso all'Ar-
e, dopo l'uccisione del colonnello
novich, intimò al vice-ammiraglio
riaco Antonio Martini, di deporre
mando, affidò la direzione della
na a Leone Graziani, il quale, tre
i dopo, veniva nominato contra
iraglio dal Governo Provvisorio.
raziani si adoperò subito, con la
zia che gli era abituale e con la
etenza, che aveva acquistato nel-
a lunga vita marineresca, a por-
assetto di guerra la flotta e la
na.

suo compito era dei più ardui, sia
è si trattava di disciplinare e rior-
zare forze, che si erano inevitabil-
e disordinate in quei giorni di no-
e di agitazioni, sia perchè Venezia
ovava quasi del tutto priva di navi-
militare. Infatti la maggior parte
egni da guerra trovavasi a Pola in
e dell'Austria, ed ai veneziani non
rimaste che quattro corvette, tre
ntini, ed un mediocre vapore. Il
o imponente, compiuto dal Grazia-
i primi mesi del Governo provvi-
, è descritto nella relazione da lui
ta all'Assemblea Veneta, il 13 a-
1848, in un discorso coronato da
simi applausi. In quella stessa se-
del 13 agosto l'Assemblea nomi-
un triumvirato dittatoriale, com-
di Daniele Manin, del contrammini-
Leone Graziani e del colonnello
Battista Cavedalis. Non sempre
a svolta da Leone Graziani fu ap-
ata come sarebbe stato equo; l'ani-
sua dovette spesso lottare contro
à, sorde, da parte di dissenzienti
osi e propensi alla facile critica
omizi, dei circoli e dei caffè, o pa-
da parte di spiriti in buona fede,
ti e patriottici, che avrebbero vo-
una più energica azione della flotta
il nemico. Ma si dimenticava che
igliore parte del naviglio veneto
masto in potere dell'Austria e che
si poteva in pochi mesi improvvi-
una flotta di guerra, capace di agi-
ffensivamente, tanto più date le
ssime ristrettezze finanziarie, nelle
si dibatteva il Governo provviso-
E' vero — scrive uno storico com-
lissimo di studi navali, il Vecchi
la Bolina) nella «Storia generale
della marina militare» — che Venezia avrebbe dovuto comperar navi; ma chi fa credito sui mercati ad un Governo Provvisorio? Chi non ricorda come il mercato generale fosse scosso nel 1848? E d'altra parte era egli forse agevole alla piccola squadra veneziana lo andare a ricercare e combattere l'austriaca?».

Invero il lavoro compiuto, con mezzi miserevoli, dal Graziani fu meraviglioso. L'Arsenale si affaccendava giorno e notte, a costruire ed a raddobbare navi, a preparare bocche da fuoco, munizioni da guerra, a riparare armi, a fabbricare gabbioni, sacchi a terra, palizzate, baracche, letti da campo, ad allestire cioè tutto il complesso materiale occorrente all'esercito, alla marina, alle fortificazioni. In pochi mesi il triumviro Graziani, giunse ad armare 143 bastimenti e barche di ogni dimensione, compresi i legni destinati alla sicurezza dei porti ed alla navigazione interna della laguna. La nuova Assemblea Veneta, convocata il 15 febbraio 1849, dichiarava cessata la dittatura, ma conferiva il potere esecutivo a Manin, Graziani, Cavedalis con facoltà straordinarie per la difesa dello Stato.

Ma, a causa delle opposizioni che si sfogavano in critiche spesso di una acerbità violenta, è innegabile che una atmosfera di impopolarità si addensava a poco a poco attorno al Graziani, ripagando, come spesso accade, con ingratitudine la di lui abnegazione e le di lui fatiche. Tuttavia contro la virulenza delle opposizioni si schieravano in favore di Graziani gli uomini migliori di Venezia, i condottieri inflessibili dell'ostinata resistenza; del Manin, che volle il Graziani lungamente accanto a sè, alle insigni personalità della Commissione militare, nominata il 16 giugno 1849, e che elevò il vecchio ufficiale al grado di vice ammiraglio, «in vista dello zelo patriottico e dell'indefessa operosità da lui mostrata». Il Graziani rifiutò, con una nobile lettera, la promozione che egli, modestissimo come sempre, riteneva di non aver meritato, e solo accettò di fronte a vivissime insistenze del generale Guglielmo Pepe.

La fiducia che i più benemeriti difensori di Venezia riponevano nel Graziani ebbe una bella manifestazione la sera del 16 agosto 1849, allorchè ridotta la nostra città all'estremo, il generale Pepe, il colonnello Ulloa ed il tenente di vascello Baldisserotto, si recarono dall'ammiraglio e lo scongiurarono di accettare il comando della divisione navale od almeno di dare consigli su quanto rimaneva a fare. Ma il Graziani che colla sua competenza, scorgeva il quadro esatto della oramai disastrosa situazione, rifiutò il comando dicendo, col pianto nella voce, che era troppo tardi e che non rimaneva più nulla da tentare.

Il 24 agosto Venezia capitolava ed i valorosi cittadini che avevano diretto la divina difesa, dovettero partire per l'esilio. Fra quei prodi disavventurati trovavasi Leone Graziani, che, accompagnato dal figlio Lorenzo, altro intrepido combattente di Venezia, riparava a Corfù, dove moriva di cordoglio nel 1852.

Il nome di Leone Graziani, tanto strettamente legato alle memorie dell'epopea veneziana del 1848-49, è ancora ricordato nella storia del Risorgimento, poichè l'ammiraglio era padre della dolente sposa del martire Attilio Bandiera. Perciò, onorando la salma del Graziani, col ricondurla in Patria, si ripresentano al nostro popolo pagine luminose degli albori della Resurrezione Nazionale, si ricorre alla sorgente sacra della teoria di sforzi, di sacrifici, di lotte, che si chiuse con l'apoteosi di Vittorio Veneto.

GIROLAMO CAPPELLO

TEATRI E CONCERTI

"Mefistofele„ alla "Fenice„

E' una frase un po' vecchia, ma ci vuol pazienza: stasera il nostro massimo riaprirà i suoi battenti.

Riaprirà i suoi battenti; i palchetti, le logge, la platea dalle rosse poltrone spolverate per dar luogo alla stagione d'opera annunciata. Interessante esposizione di melodrammi del vecchio, del nuovo e del nuovissimo repertorio, che s'aprirà col *Mefistofele*, ed avrà nel bel mezzo due opere fresche di zecca.

Bene aver scelto pel varo il popolarissimo spartito nel tempo in cui il *Nerone* ha fatto rinascere il culto e l'amore per l'arte di Arrigo Boito; bene aver affidato il timone d'un'impresa lirica a quell'eccellente nocchiero ch'è il maestro Piero Fabbroni.

Scelto a posta questo paragone perchè il *Mefistofele* sa di tempesta in alto mare, di raffica, di sartiami scossi entro l'urto del vento. Ci sono poche opere nella storia del melodramma italiano che nel loro apparire siano state così solennemente, così unanimemente, così cordialmente fischiate come il *Mefistofele*.

Ci sono in compenso poche opere che abbiano saputo coglier dalla prima bufera i germi della loro fortuna, la forza di mutilarsi e di rinascere quasi dai solchi delle mozzature, la facoltà di foggiarsi nella catastrofe le ghirlande della loro gloria futura.

La prima burrasca

Germi di rinascita, doni superbi di fortuna, serti di lauro e carezze di gloria imperitura si ebbe a dovizia il *Mefistofele*; ma prima, la sera del 5 marzo 1868 alla Scala, fischi che pareva il finimondo.

«In platea, nel loggione, nei palchi di «prima fila — narra Leone Fortis — «tutti fischiavano come tante anime dan«nate. Eran rossi, scalmanati, cogli occhi «accesi, parevano pronti a sbranare l'au«tore. Quel mar di teste in platea si agi«tava nelle più diverse e orribili guise.»

Gli spettatori che si trovavano sotto il palchetto occupato dagli amici dell'autore si voltarono in su con due dita sulle labbra; si vedeva qua e là tra bocca mento e mani qualche cannuccia di chiave che fischiava arrabbiata come una locomotiva.

Arrigo Boito dirigeva lui, lungo, biondo sottile impallidito fin dall'effimero applauso che aveva salutato le ultime note del prologo. Adesso glaciale imperterrito nella tormenta, guidava le onde armoniche come schiere all'assalto con l'ampio moto della sua bacchetta. Un applauso nel plenilunio del Sabba classico e poi giù fischi ancora e tumulti fino all'ultimo calare della tela.

Il giorno dopo in un istante di amarezza profonda il disgraziato autore scriveva in un foglietto azzurro ad Emilio Praga:

Siam tristi, Emilio, e da ogni salute
messi in bando ambedue.
Io numerando sto le mie cadute,
tu numeri le tue.
. . . .
E intanto il vulgo intuona per le piazze
le fanfare dell'ire
ed urla a noi fra le risate pazze:
«Arte dell'avvenire».

Quest'«arte dell'avvenire» era veramente una pillola che non poteva andar giù scendendo il gorgozzule del pubblico italiano. Avvezzo alle fresche risate del Rossini e alle sue incipriate graziette, commosso dal romanticismo del Bellini e di Donizetti, preso ancora stretto e tutto dal fascino della melodia verdiana come dall'espressione più pura e più genuina dell'appassionata anima nazionale, questo grosso pubblico italiano guardava ogni innovazione nel campo della musica come una arresa alle seduzioni teutoniche che già piovevano dal grande astro di Bayreuth.

Le polemiche sferratesi dopo l'insuccesso sconfinarono perfino, in certi tratti, dal campo artistico in quello della politica: ci furono contro il Boito i denigratori accaniti ringhiosi e latranti, ci furono i critici disorientati e perplessi davanti alla novità della forma inaspettata, ma ci furono ancora per grazia di Dio i sostenitori decisi del giovane autore, i quali ammirarono il suo battagliero ardimento, l'originalità dello spartito, la franchezza con la quale si palesava innovatore.

Tra questi fu Filippo Filippi, critico della *Perseveranza* il quale in barba agli schermi ed ai pericoli scaraventò colonne sopra colonne della sua lucida prosa sul capo dei retrogradi.

E Boito s'accucciò in un angolino fasciato d'ombra: riprese lo spartito se lo aprì davanti gli occhiali e a piano a piano lo acconciò con coraggio, con pazienza e con fede. Forbiciate da una parte e freghi di lapis blu da un'altra. Ripassata tutta la orchestrazione, rifatta di sana pianta in qualche episodio: via un atto intero, fuoco all'intermezzo sinfonico, rinuncia a frasi care e a pezzi preferiti. In compenso qualche pagina nuova, qualche fresca melodia facile e piana come la sospirosa serenata del Sabba classico fatta a posta per vellicare le anime romantiche e plenilunari fino al limite del perdimento estremo.

Il trionfo a Bologna

Così, raccolta nella sua veste nuova, l'opera viene riofferta al pubblico la sera del 4 ottobre 1875. Non più nella febbrile Milano, ma nell'assorta Bologna, non più nella Scala fastosa ma nel solenne Comunale dei Bibbiena, ch'è un po' teatro e un po' tempio per i battesimi delle più alte significazioni dell'arte.

Ed ecco il successo caldo, rumoroso, entusiastico fino al delirio. Allora non più lo spauracchio della musica avveniristica nei giudizi della critica, non più l'abuso della parola «italianità» nelle polemiche dei censori di gran barba e di indiscussa dottrina.

Peccato che il tempo ci vieti di piluccare i fogli del tempo e di darci ad una specie di divertimento comparativo nel confrontare i giudizi del 1875 con quelli del 1868. Che dirizzone nel gusto della critica e del pubblico, in soli sette anni di tempo! Che colpo di timone nella rotta dei giudici, anche nella valutazione dei buoni lasciati intatti nello spartito dall'opera del revisore!

Un momento: lasciamo adesso da parte le critiche alla prima edizione del *Mefistofele* e apriamo il «Taccuino d'un direttore d'orchestra» di Martino Roeder. C'è una paginetta che dice così: Questa del Boito, a rigor dei termini, non si potrebbe neanche chiamare un'*opera* «perchè ha forme affatto nuove, ampiezza gigantesca di contorni trattamenti nuovissimi, sia nell'armonia, nel ritmo, nella melodia e nella istrumentazione; — tutto questo che ora (al par dell'uovo di Colombo) sembra un nonnulla tanto è facile e semplice, e l'unità stupenda del concetto tutto ciò, dico, non possiamo giudicare alla stessa maniera di molti prodotti già noti, se anche meravigliosi, della scuola italiana. E' una creazione *sui generis*, la quale richiede un'attenzione singolare nell'uditorio, un immedesimarsi colla favella mistica del libretto e della musa, per scoprire non meno i gioielli che vi si trovano... Si sente tutti, istintivamente, di aver da fare con una creazione grandiosa con una rivelazione d'una vasta prospettiva, creata da un nuovo apostolo audace della divina arte dei suoni, che pur vede il mondo a modo suo e musicalmente pensa come pochi han prima di lui pensato».

Un altro momento. Dopo il giudizio sull'opera musicale, quello sull'opera di poesia ovvero sul libretto che più occupò e preoccupò la mente e l'anima del Boito.

E allora fuori le pagine di Enrico Panzacchi.

«Dal *prologo in cielo* fino alla morte di Faust il Boito ha proceduto arditamente, aprendosi dei sentieri per la fitta selva, anche dov'era più intricata e pareva più impenetrabile.

Panzacchi giudice

«Con un senso finissimo di misura e di teatralità ha saputo scartare e scegliere: ed è riuscito ad atteggiare in sei brevi quadri tutto il poema. E' una concezione sinottica che, nel suo insieme, arieggia più l'*Oratorio* che l'opera nel senso antico ma anche questo corrisponde alle nuove tendenze del melodramma che ora cerca di ringiovanire «tornando all'antico». Ciò che sovratutto io ammiro, drammaticamente parlando, in questo libretto è la chiarezza che il poeta potè raggiungere: una chiarezza che voltando, si può riverberare sull'intero poema tedesco, e ci aiuta a comprenderlo ad abbracciarlo con una rapidissima occhiata.

«I critici alemanni paragonavano il *Faust* (massima nella seconda parte) al libro apocalittico dei sette suggelli. Ebbene io penso che a molti italiani Arrigo Boito sia stato d'aiuto non piccolo a smuovere quei sette suggelli e a rendere potente il volume. Frutto questo senza alcun dubbio, oltre che di lungo studio e di grande amore, di una penetrazione del poema acutissima e di una facoltà plasticamente notevolissima».

Così mi pare chiaramente determinata l'importanza assunta dal *Mefistofele* nella storia dell'opera italiana. Prima di tutto perchè è palese in esso l'accettazione della riforma wagneriana sia per quanto riguarda i valori della polifonia considerata come fonte di infinite risorse nel gioco dello strumentale, sia per quanto si riferisce alla coordinazione logica nel simultaneo procedimento della frase poetica e del commento musicale. In secondo luogo perchè per la prima volta viene dato al melodramma simile compiezza di concezione e simile elevatezza di forma.

Il *Mefistofele*, insomma col suo insuccesso e col suo trionfo può dirsi il ponte tra il vecchio e il nuovo tipo del melodramma ottocentesco, può dirsi la guida che tiene a mano da una parte i gusti d'una vecchia generazione che muore, dall'altra l'aspirazione della giovane scuola che sboccia fresca dall'anima della nuova Italia.

"Mefistofele„ a Venezia

Mefistofele venne rappresentato per la prima volta alla nostra *Fenice* nella stagione di carnovale-quaresina 1878-79 e precisamente la sera di domenica 9 marzo 1879. *Mefistofele* era Franco Novara, *Faust* Gaetano Ortisi *Margherita* Amalia Fossa, *Marta* Ebe Treves, *Wagner* Pietro Necchi, Maestro concertatore Fortunato Maggi e istruttore dei cori il m. Lorenzo Poli.

E questa può dirsi la cresima veneziana dell'opera ch'era già apparsa al nostro pubblico sulle scene del teatro *Rossini* la sera di domenica 14 marzo 1876.

Per la *premiere* l'attesa era stata nervosa anche per la presenza dell'autore il quale era giunto a Venezia da Milano accompagnato dal fratello Camillo, da Giulio Ricordi, dal critico Filippo Filippi e dal musicista milanese Sala.

Successo di pubblico siffatto che molti pezzi come il finale del prologo ebbero l'ultima parte travolta nel delirio degli applausi. Successo di critica un po' freddino, per dire il vero, con molte riserve nei riguardi della musica, con molte riserve specie nei riguardi del libretto.

«Come libretto» — scriveva il nostro «critico — «(giacchè il Boito è anche poe«ta) il maestro nella foga della gioventù «fece un tentativo impossibile: volle cioè «riassumere in poche pagine tutto il *Faust* «di quel sommo poeta che fu Goethe, e «non vi riuscì. Non vi riuscì nè moral«mente, nè poeticamente.»

Ai versi poi per un quarto le lodi e per tre quarti un'ira di Dio.

L'esecuzione diretta dalla bacchetta del Faccio fu superba: ma non tale però nel suo complesso da esser posta a paro con quella dell'edizione successiva offerta al teatro di San Fantino.

Qui il successo fu trionfale nei primi tre atti; ma al quarto incominciò ad infreddirsi un poco per qualche incertezza dei cori, per qualche neo nell'interpretazione della signora Treves davanti i quali inconvenienti in pubblico rimase sconcertato e mostrò deluso davanti alla scena già [illegible] che parve completamente privo d'ogni effetto emotivo. Prima che il sipario calasse però la bellezza dello spartito riapparve, e fu sì abile il Maggi e fu sì appassionata la signora Fossa nelle ultime scene dell'epilogo che la serata si chiuse con la piena e clamorosa approvazione degli spettatori.

E stavolta la critica è sinceramente d'accordo nel giudizio del pubblico: tanto che il critico del nostro giornale constatava con somma letizia il trionfo dell'opera esclamando:

«Noi ce ne congratuliamo infinitamente col Maggi ed anche coi nostro pubblico, il quale ha confermato così una volta di più la sua riputazione di pubblico intelligente ed imparziale.»

L'edizione che sarà presentata stasera al pubblico della *Fenice* è affidata ad un assieme di primo ordine: il m. Fabbroni, l'orchestra veneziana, i cori diretti dal m. Ferruccio Cusinati, Vincenzo Bettoni nella veste scarlatta di Mefistofele, Augusta Oltrabella Margherita bionda, Maria Lilloni, Lionello Cecil, ecc. ecc.

Dai camerino ci avvertono che il teatro da parecchi giorni è quasi tutto prenotato: molti abbonati grande aspettativa in giro, richieste di posti anche dalla provincia. Tutte belle cose queste le quali ci assicurano in modo assoluto che stasera la bella sala del Selva raccoglierà nella sua dolce penombra cilestrina tutto l'eletto pubblico delle grandi occasioni.

Il V. concerto sociale del Quartetto Veneziano

La Società Veneziana del Quartetto annuncia per la sera del 19 corr. il quinto concerto sociale esecutore il Pianista Micaele Zadera il quale svolgerà il programma che quanto prima verrà comunicato.

GOLDONI. — Iersera, alla terza de «La granduchessa e il cameriere d'albergo» un altro bel teatro. Stasera Armando Falconi torna agli antichi amori colla «Fidanzata di Cesare» di Tombaldi.

MALIBRAN. — L'operetta «D'Artagnan» che contava ieri sera la sesta replica ha richiamato un numeroso pubblico che ri confermò il successo lusinghiero delle precedenti.

Richieste di bis e applausi a tutti gli esecutori che dovettero presentarsi alla ribalta assieme al direttore d'orchestra M.o Tamburelli.

Questa sera si rappresenta l'operetta: «Scugnizza».

ROSSINI. — «La congiura dei Valois» che ci trasporta all'epoca della marcia di Napoleone su Vienna si proietterà oggi per la prima volta sullo schermo di questo teatro dopo i successi riportati nelle altre principali città d'Italia.

La coppia Bianchi Parodi formato da due autentici valenti elementi dell'operetta fu applauditissima.

Bene come sempre gli altri numeri.

L'offerta di un Tripode storico al Re nel 25. anniversario del suo Regno

MILANO, 14

Fra le tante manifestazioni promesse per celebrare il XXV.o anniversario di Regno di S. M. il Re, particolarmente notevole è quella dell'«Ente Italiano Artistico» per la offerta di un grandioso «Tripode storico»; che gli italiani offriranno al loro Sovrano.

Il Tripode avrà degli altorilievi in marmo finissimo, trofei e cesellì in bronzo dorato, bracciali ed ornamenti in ferro battuto, guarnizioni in granito ed elementi ornativi in argentone e pietre dure.

Il Tripode offerto al Sovrano sarà lavorato e cesellato dai più insigni maestri e si comporrà di tre fucili specificanti la gloriosa epopea di Casa Savoia, dal '60 al '918, eretti su antica pietra romana e sostenenti un rude sasso del Grappa lavorato e scolpito a guisa d'incensiere.

Al trofeo verrà unita una borsa di cuoio battuto con sopra incisi i motti e le armi dei Savoia e conterrà l'incenso che la gente d'Italia offrirà nella ricorrenza di ogni anniversario al Suo Sovrano per mantenere sempre viva la più pura e mistica fiamma dell'ideale di Patria.

Il lavoro ultimato verrà presentato a Sua Maestà Vittorio Emanuele III nel giorno anniversario del Suo XXV.o anno di Regno.

Il Comitato d'onore la cui presidenza è riservata al Presidente del Consiglio S. E. Benito Mussolini è composto delle più insigni personalità. Sono stati inoltre costituiti Comitato d'onore nelle singole regioni.

La sede del «Tripode Storico» è presso l'Ente Italiano Artistico, Milano, Portici Settentrionali, 23.

Il varo del "Guido Brunner„

TRIESTE, 14

Stamane è stato varato nel cantiere navale di Monfalcone il primo piroscafo fatto costruire nel dopo guerra dalla Società di Navigazione Tripcovich. Il piroscafo porta il nome del caduto in guerra, medaglia d'oro, *Guido Brunner* la cui sorella è stata la madrina del varo.

La Scuola storica delle Venezie presso l'Università di Padova

PADOVA, 14

Per deliberazione della Facoltà di Lettere e Filosofia, ratificata ormai anche dal Consiglio Superiore e dal Ministro dell'Istruzione, e perciò divenuta esecutiva, è sorta presso la Università di Padova una nuova Scuola: la «Scuola storico-filologica per le Tre Venezie».

L'istituzione di tale Scuola risponde a un bisogno del tutto particolare di questa nostra regione che negli studi storico-linguistici trovò sempre conforto alle proprie aspirazioni, valida difesa delle sue ancor vive tradizioni.

La storia di Venezia non è — come qualcuno può credere — un frammento di una più larga storia nazionale, ma è l'esempio di una civiltà luminosa, seconda soltanto a quella di Roma, di carattere universale per l'espansione dei domini in Italia, per il dominio e i traffici con il Levante, per l'opera di diplomazia vigile presso tutte le Corti.

Le istituzioni politico-amministrative di Venezia, fondate su una concezione realistica della cosa pubblica, furono l'origine, la base di così grande civiltà, e ancor oggi i popoli della Venezia sogliono attingere ai ricordi di quei savi istituti esempio e fede per iniziare e accrescere opere nuove e moderne in ogni campo di pubblica attività.

S'aggiunga ora l'importanza storica del principato vescovile di Trento, del Comune di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia, anche per rispetto alle altre nazionalità confinanti.

Non basta. Queste alte e nobili ragioni che rendono opportuna la nuova Scuola per le Venezie sono confermate e integrate da altre, non meno evidenti, ragioni d'pratica utilità. Una speciale scuola universitaria di storia e di filologia era necessaria altresì come vivaio fecondo del futuro personale degli archivi, delle biblioteche, dei musei e pinacoteche delle Tre Venezie. Una sessantina di istituti, nazionali, comunali, o ecclesiastici, esistono nella regione, e in parecchi casi un solo istituto accoglie e custodisce archivio, biblioteca, museo: testimonianze documentarie, letterarie, artistiche della vita passata locale.

Chi non sa che a reggere, a ordinare, a dar vita a codali istituti occorre un personale nutrito di una preparazione speciale, animato dall'amore del loro natio?

A soddisfare queste esigenze — ideali e pratiche — sorge dunque la nuova Scuola. Essa rilascia diplomi: di archivista e bibliotecario: di abilitazione ad uffici di antichità ed arte veneta; di perfezionamento in studi storici. Comprende oltre agli insegnamenti generali di storia, di filologia, di diritto, un complesso di insegnamenti speciali: storia e istituzioni di Venezia; diplomatica e archivistica; bibliografia e tecnica bibliotecaria; linguistica delle Venezie; bibliografia storica delle Venezie; antichità delle Venezie; storia dell'arte veneziana; numismatica; epigrafia e antichità greche e romane.

Il corso della scuola dura un anno. Gli insegnamenti sono variamente aggruppati in corrispondenza di ogni singolo diploma. Sono ammessi i laureati in lettere, in filosofia, in giurisprudenza, in scienze politiche e sociali. E, sotto particolari condizioni, anche i laureati in altre discipline. Sono ammessi inoltre uditori stranieri. Speciali agevolazioni sono fatte a coloro che già abbiano sostenuto esami in qualcuna delle discipline comprese nel quadro della Scuola.

Norme più particolareggiate sugli esami e le modalità d'iscrizione saranno rese note in un successivo comunicato; e comunque la Segreteria della Università fornisce sempre delucidazioni e informazioni anche a questo riguardo.

La contessa di Robilant derubata di un milione di gioielli a New York

TORINO, 14

Notizie da New York informano di un audace e rocambolesco furto seguito da minaccie, che ricorda i sistemi della «Mano nera» e del quale è rimasta vittima in quella città una nobildonna torinese, la contessa Daisy Di Robilant, consorte del generale Nicolis Di Robilant, che, durante la guerra fu comandante della IV.a Armata, e poi rappresentante dell'Italia nel Consiglio Supremo Militare Interalleato.

La Contessa era stata a far visita a una nota famiglia di New York e ritornava nel suo appartamento al N. 135 East 0.a Strada. Essa camminava lungo la 92.a Strada fra le Avenues Park e Madison quando rimaneva investita da un'automobile che la gettava a terra! Dall'automobile scesero in tutta fretta due giovani elegantemente vestiti i quali mentre aiutavano premurosamente la dama a alzarsi, le domandavano se si fosse fatta male. Essa rispondeva di no, e i compiti signori, che viceversa erano dei volgari grassatori, si impadronivano della borsetta in cui vi erano dei magnifici gioielli. I due lestofanti allora risalirono nella loro macchina allontanandosi a tutta velocità.

La povera signora ritornata a casa narrò l'avventura dolorosa alla figlia, contessina Irene, che denunciò il furto alla Compagnia di Assicurazioni presso cui i gioielli erano stati assicurati appena la contessa era giunta in territorio americano.

La contessa Di Robilant ha affermato che i gioielli contenuti nella borsetta valevano 50 mila dollari cioè circa un milione e 200 mila lire, per cui nonostante l'assicurazione di 35 mila dollari la signora rimane allo scoperto per una somma rilevante.

Successive notizie da New York informano che la contessa di Robilant è stata fatta segno a minaccie di morte per telefono ed anche per lettera. Evidentemente con quel mezzo i malandrini, mirano a fare desistere la contessa dal proposito di aiutare la Polizia nell'opera di rintraccio dei furfanti. Sembra che in seguito a questi fatti la Contessa abbia deciso di far ritorno in Italia.

Un incendio sotto la sede del Partito Popolare Italiano

ROMA, 14

Stamane erso le 8 si è sviluppato improvvisamente un incendio in un appartamento di Via Ripetta che ha determinato un notevole allarme fra gli abitanti delle case che temevano che il fuoco propagasse alle loro abitazioni. Sopra l'appartamento dove si è sviluppato lo incendio, ha sede il Partito Popolare Italiano e gli impiegati addettivi già si preparavano a mettere in salvo atti e documenti. Accorsi prontamente i vigili al fuoco, l'incendio è stato isolato e dopo un'ora di intenso lavoro domato completamente.

Spigolature

Se molto spesso l'amore ha aiutato l'arte, ispirando a poeti e a pittori canti sublimi e, meravigliosi quadri, nel caso di Francesco Talma — l'attore che per tanti anni, ha entusiasmato il pubblico di cento teatri — si può ben dire che l'arte ha aiutato l'amore. Infatti le innamorate di Talma, le protagoniste delle vicende storiche della sua vita — annota la «Patria degli italiani» — mentre non hanno per niente contribuito a far più grande la fama del dominatore della scena francese, sono state pur contro spinte da questa fama verso di lui; tutte: da Luisa Despargines all'appassionata sorella di Napoleone, Paolina Borghese. La sorella dell'Imperatore dei francesi aveva fatto chiamare una volta Talma a Aix-les Bains — dove ella riposava — perchè la distraesse con alcune letture» (eufemismo che colma di gioia maliziosa l'amica Madame d'Abrantes). Era poi divenuta la sua amante, e corrispondeva segretamente con lui, scrivendogli «fermo posta» e firmandosi «Mademoiselle Sophie». Ferrand, maggiordomo di Paolina, era l'intermediario dei due amanti. La polizia imperiale, che aveva da Napoleone l'incarico di sorvegliare ogni gesto dell'esuberante principessa, parve ignorare l'avventura. Se la conobbe, fece di tutto perchè rimanesse segreta. Ma essa non durò a lungo: ben presto, Paolina ne fu sazia e, avendo forse già accordato i suoi favori a un certo comandante Duchand, fece capire chiaramente all'attore di non volerne più sapere di lui. Talma ne soffrì molto: per lo meno scrisse — in molte lettere di cui sono state trovate le minute — di essere dolentissimo. Strano dolore, però, il suo, che gli permetteva di avere un'amante la quale era alloggiata in una parte del palazzo di via della Senna, mentre nell'altra viveva Carlotta Vanhove, la moglie di cui l'«arabo» si sarebbe presto liberato, grazie al divorzio, per passare a nuove nozze. La futura signora Talma n. 3 si chiamava Jacquasine Mareleine Bazire e gli fu compagna fedele fino all'ultimo dei suoi giorni. Ella fu che lo accolse, e non Carlotta che pure era ancora la moglie legittima, al suo ritorno dopo le inutili peregrinazioni alla ricerca della principessa crudele; ella fu che lo consolò, quando, irritato da critiche troppo aspre di un giornale, volle prima aggredire l'articolista Geoffroy, ed espresse quindi il proposito — non effettuato, per fortuna del teatro francese — di ritirarsi dalle scene e di darsi... al commercio. Napoleone, tornato a Parigi poco dopo l'aggressione, avvenuta una sera, durante lo spettacolo, al Teatro Francese, fu messo al corrente della cosa. Ecco come Costant, il fedele cameriere del Gran Corso, descrive nelle sue memorie l'impressione da questi riportata: «Ricordo che Sua Maestà mi parlò della questione che Talma aveva avuto, pochi giorni prima del suo arrivo, con Geoffroy. L'imperatore, benchè amasse molto Talma, gli diede torto. Egli ripetè più volte: Un vecchio! Un vecchio! La cosa non è scusabile. Perdinci — aggiunse sorridendo — non si parla male di me. Non ho anch'io dei critici che non mi risparmiano affatto? Egli non avrebbe dovuto essere più suscettibile di me.

■

Ormai la Capitale della Norvegia non si chiama più Cristiania, ma Oslo. Veramente non si tratta di un cambiamento di nome, come potrebbe apparire a prima vista: Oslo si chiamò per ben sei secoli, la Capitale Norvegese, dal 1047 al 1624, e sì come nella vita tutto è mutevole, anche per il nome di Oslo accadde quel che di solito accade nella vita di ogni giorno, capricciosamente mutò di abito... sparì dono di nome. E si chiamò Cristiania, altri tre secoli passarono — tre secoli di fedeltà! — e un bel giorno — anche questo accade sovente! — rinacque il desiderio del perduto bene: e Cristiania ridivenne Oslo — Peccato a non esser vivi da qui a tre secoli informa il «Piccolo» di Roma — ha nove secoli di storia. Un grande incendio la distrusse per l'appunto nel 1620 — quando, scherzi e capricci a parte mutò — di nome, e si deve alla munificenza e alla sapienza del buon monarca Cristiano IV, che regnava in quell'epoca sulla Norvegia e la Danimarca riunite, se la città fu ricostruita. In segno di riconoscenza il popolo volle che questa si chiamasse Cristiania. In effetto, la tradizione di Oslo non scomparve, anzi all'estero rimase per molto tempo in uso e soltanto, dopo varcato il primo secolo di vita Cristiania potè veramente avere il sopravvento. Sulle carte geografiche francesi, alla fine del secolo decimottavo, si trovava più facilmente il nome di Oslo che quello di Cristiania. Oslo è un centro di vita commerciale e industriale di primo ordine. Possiede un porto eccellente, dotato di apparecchi più perfetti e moderni di imbarco e di sbarco per le merci, a cui fanno capo tutte le linee di navigazione a vapore dei paesi baltici e del Mar del Nord. Un quarto della marina mercantile norvegese appartiene al Dipartimento di Oslo, e più della metà delle importazioni di tutto il paese passa per il suo porto. L'augurio dunque che si può fare a Oslo, a questa graziosa città, che racchiude bellezze storiche e artistiche di grandissimo valore, è che possa continuare a vivere nella sua floridezza presente e... non abbia più mai a cambiare il suo nome.

■

Che cosa guadagnano i grandi negozi parigini in questi ultimi giorni? Come tutti gli altri negozianti, essi stringono a fine d'anno i loro bilanci e stabiliscono gli utili fatti durante le feste. La vigilia dell'anno nuovo reca ore d'intenso lavoro: una sola ditta dovette scritturare un centinaio di persone per il lavoro straordinario. Ora si calcola che da Natale a Capo d'anno i negozianti di stoffe, di mercerie, di giocattoli e i gioiellieri abbiano venduto per oltre cinquecento milioni di articoli vari. E le giornate festive di dicembre non sono che un inciso nella vendita consueta. I pasticceri non avevano braccia a sufficienza la vigilia di S. Silvestro per servire gli avventori. La massima vendita di dolciumi fatta ad una sola famiglia importò diecimila franchi: si trattava di cioccolatini rinchiusi in antichi cofanetti di valore artistico. Le grandi casate quest'anno non comperarono del resto, che dolciumi rinchiusi in piccole scattole; a questo riguardo non uscì dalle varie pasticcerie che una cassettina pesante cinque chilogrammi Ma era una cassettina che valeva quattromila franchi! I fioristi a loro volta fecero affari d'oro. Una ditta vendette un canestro di orchidee per mille franchi. Ma si poteva avere per ottanta franchi un bel cestino di ciclamini e di azalee. Il massimo prezzo pagato per un canestro di fiori fu di tremila franchi. Così il «Piccolo della Sera».

CRONACA DI VENEZIA

Il gruppo dei deputati veneti

ROMA, 14

Stamane ha avuto luogo una riunione dei deputati veneti della maggioranza, alla quale hanno partecipato gli on. Ciarlantini, Barduzzi, Cariolato, Barbieri, Marzotto, Olivi, Bassi, Arrivabene, Lunelli, Calore, Casalini, Piccinato, Bodrero, Magrini, Bresciani, ed i deputati liberali Messedaglia, Sandrini, Caccianiga, Milani ed il mutilato on. Chiarelli.

L'on. Ciarlantini ha aperto la seduta riferendo sull'opportunità del raggruppamento per regione dei deputati della maggioranza fascista ed affini; ha rilevato come la deputazione veneta abbia dato sempre esempio di compattezza e diligenza nei lavori parlamentari. E' intervenuta una discussione alla quale hanno partecipato gli on. Casalini, Barbieri, Sandrini ed altri. Si è stabilito quindi di nominare un fiduciario per i rapporti politici del gruppo col governo, conservando al gruppo stesso la sua preesistente organizzazione, specialmente per la protezione degli interessi della regione. E' stato quindi nominato fiduciario l'on. Bodrero, rimanendo presidente e segretario del gruppo rispettivamente gli on. Sandrini e Barduzzi.

La «Gazzetta di Venezia», che ha sempre sostenuto la necessità della costituzione del comitato di maggioranza dei deputati veneto-tridentini per un costante e proficuo affiatamento sui problemi della regione, è particolarmente lieta per la odierna riunione, di gran lunga più importante per numero di intervenuti ed anche per significato politico, delle precedenti. Ottima è la nomina a fiduciario dell'on. Bodrero, uomo di studio e di salda preparazione. Confidiamo che i suoi contatti con i Ministri competenti e con le rappresentanze venete si faranno sempre più frequenti, specialmente in considerazione del fatto che l'assunzione al governo dell'on. Giuriati riapre finalmente l'adito alla speranza di vedere risolute questioni, come quella della Valsugana che approvvigiona le provincie di Venezia, Vicenza e Trento; dei servizi marittimi, ecc.

Hanno anche, per il Veneto, non poco valore le dichiarazioni fatte nella adunanza dagli on. Sandrini e Messedaglia, deputati di parte liberale, il contegno dei quali dimostra che le forze liberali della nostra regione rimangono perfettamente consenzienti con quelle fasciste sul terreno della collaborazione e della fiducia al governo di Benito Mussolini.

La gita del Club Alpino Italiano

La mancanza assoluta di neve che ha impedito le manifestazioni sportive progettate assieme allo Sci Club Veneto e la rigidità della temperatura che non consente ascensioni di una certa difficoltà hanno obbligato la Sezione Veneziana del C. A. I. ad un forzato riposo.

Per accontentare però i soci, desiderosi di lasciare per qualche ora la monotonia veneziana, è stata progettata per domenica 18 una bella passeggiata sul Monte Lisser nell'Altipiano dei Sette Comuni.

Il programma è il seguente: Partenza domenica mattina con il diretto delle 6.40; arrivo a Primolano alle 9 circa; inizio della marcia e per Enego al M. Lisser ore 12 circa; colazione al sacco; ritorno per Enego-Cismon per prendere il treno delle 18; arrivo a Venezia ore 20.30.

Le iscrizioni si ricevono giovedì 15 e sabato 17 dalle ore 21 alle 22 presso la nuova sede del C. A. I. (Calle del Ridotto) n. 1386, accompagnate dall'intera quota di L. 27. Si consiglia l'equipaggiamento invernale. Per chi lo desiderasse in coincidenza con il treno vi è una corriera automobilistica per Enego.

Il multiforme programma della Corale "Exelsior,,

Il Consiglio Direttivo della Società Musicale «Excelsior» nella sua ultima tornata ha così stabilito il programma per l'anno in corso:

Carnovale: Concerto nella sala del Liceo Benedetto Marcello, e concerto alla Società «Amici della Musica» di Treviso; 2 Veglioni da tenersi nella sede sociale per le famiglie dei soci onorari; una festa dei bambini pure da tenersi nella sede sociale; partecipazione a concorsi Regionali e Nazionali. Ha stabilito inoltre di farsi iniziatrice di un Congresso fra le Società corali delle Tre Venezie, da tenersi nel mese di maggio a Venezia e di partecipare a manifestazioni di puro carattere di beneficenza e filantropia.

Inoltre durante l'anno nella stagione estiva allestirà pubblici concerti su galleggianti artisticamente illuminati da tenersi in Venezia ed a Trieste.

La Società rende noto inoltre che sono aperte le iscrizioni a nuovi soci effettivi delle sezioni corale maschile ed orchestrale tutte le sere presso la sede sociale, meno i festivi, dalle ore 21 alle 22. Per la sezione corale femminile le sere di mercoledì e sabato di tutte le settimane dalle ore 19 alle 20 pure presso la sede Sociale in Palazzo Bernardi a S. Aponal.

Per appartenere alla Società è sufficente dimostrare di non essere professionisti, di essere incensurati e di notoria buona condotta. La Presidenza promette ai propri soci l'assistenza morale e materiale.

Cercando armi si trova tabacco

Il brigadiere Cuscunà e l'appuntato Gaballo dei carabinieri specializzati di Dorsoduro operavano ieri mattina una perquisizione in casa dello scaricatore marittimo Sebastiano Gabrielli di anni 60 abitante in Fondamenta Foscarini ai Carmini 3161, dove si credeva vi fosser armi non denunciate. Invece nell'appartamento non si trovò arma alcuna, ma in cambio gli agenti scopersero un pacchetto di 550 grammi di tabacco in foglia. Continuando la perquisizione in una camera attigua affittata dal Gabrielli al commerciante in perle Fagarazzi Pietro di Antonio di anni 33, si trovò un altro pacco di tabacco in foglia del peso di 300 grammi.

Il Fagarazzi ha dichiarato di avere comperato il tabacco dal Gabrielli e questi ha confermato la versione dicendo che tutti e due i pacchi li aveva avuti da un marittimo che non conosce di nome. Tanto il Fagarazzi che il Gabrielli sono stati denunciati per contrabbando e il tabacco è stato invece sequestrato.

Atti della Giunta
Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa, Presidente: Gr. Uff. avv. Coffari, Prefetto; Componenti: Membri Governativi: comm. Molinari, Intendente Finanze, cav. Co. Quarelli di Lesegno, cav. Appiani, cav. Cirelli, cav. De Simone, Ragioniere Capo; Membri elettivi: comm. Bertolini, avv. Scorpa, avv. Foscolo, avv. Scandiani, avv. Gallo; Segretario dott. Russo, ha preso nella seduta del 13 corr. le seguenti deliberazioni:

Venezia: Fraterna Generale Israelitica: Prelevamento dal fondo di riserva. Prende atto — Noale: Speciale Civ.: Prelevamento dal fondo di riserva. Prende atto — Noale: Sped. Civ.: Storni. Prende atto — Venezia: Sped. Civ.: Concessione sussidio a Marini Maria. Approva — Venezia: O. P. Grasselli: Bilancio 1925-27. Approva — Venezia: O. P. Casa d'Industria: Bilancio 1925-27. Approva — Venezia: O. P. Giustinian - Cronici: Bilancio 1925. Approva — Venezia: Casa di Ricovero: Deliberazione per sistemazione Bilancio 1924. Approva — Venezia: Colonia Alpina S. Marco: Estinzione di conto corrente. Approva — Murano: Asilo Inf.: Variazioni al bilancio: Storni. Prende atto — S. Stino di Livenza: Congr. di Carità: Bilancio 1925-27. Prende atto — Venezia: Asili di Carità: Bilancio 1925-27 Approva — Mirano Veneto: Osp. Civ.: Prelevamento dal fondo di riserva. Prende atto — Mirano Veneto: Osp. Civ.: Retta per il 1925. Approva — Venezia: Istituto Prov. Esposti: Estinzione del conto corrente con la Banca d'Italia. Approva — Annone Veneto: Comune: Ricorso Don Pascotto Francesco per tassa esercizio. Irricivibile — Cinto Caomaggiore: Comune: Alienazione di ritaglio stradale. Rinvia — Mesile: Comune: Tassa esercizi. Ricorso di Franceschini e Bianchini. Accoglie — Fossalta di Piave: Comune: Aumento indennità caro-viveri ai dipendenti comunali. Rinvia — Venezia: Congregazione di Carità: Liquidazione indennità a favore ex cancelliste Angelo Rosada. Rinvia — Venezia: Congr. di Carità: Applicazione al rag. Sopich del R. D. 30-9-1922 N. 1290. Approva — Zelarino: Comune: Nuova tariffa daziaria. Approva — Venezia: Comune: Ricorso Martinengo dalle Palle Co. Isabella contro tassa famiglia 1923. Respinge — Venezia: Congr. di Carità: Liquidazione pensione a favore Isido Manfin ved. Tagliapietra. Approva — Torre di Mosto: Comune: Tassa posteggio: aumento tariffa. Approva — Cinto Caomaggiore: Congr. di Carità: Prelevamento dal fondo di riserva. Prende atto. — Venezia: Istituto Prov.le Esposti: Cancellazione d'ipoteca. Approva — Venezia: Spedale Civile: Impiego di somme. Approva — Venezia: Congr. di Carità: Istituto Manin: Affrancazione di livello. Approva — Venezia: Congr. di Carità: O. P. Falier: Procedimento giudiziale contro i fratelli Sonsect. Autorizza — Venezia: Congr. di Carità: O. P. Boncio Mocenigo: Affranco livello. Approva — Venezia: Congr. di Carità: Casa di Ricovero: Affranco di livello. Approva — Cona: Comune: Dimissione levatrice Rando e concessione pensione graziale. Approva — Chioggia: Comune: Cessione d'una zona di arenile in Sottomarina alla costituenda Società Anonima per costruzioni edilizie. Approva — Pramaggiore: Congr. di Carità: Bilancio 1924-25. Approva — Venezia: O. P. Paresi: Bilancio 1924-25. Approva — Venezia: Istituto Prov. Esposti: Accettazione danni guerra. Approva — Venezia: O. P. Astori: Bilancio 1925 Approva — Venezia: O. P. Ca' di Dio: Bilancio 1925-27. Approva — Venezia: Congr. di Carità: Istituto Manin: Lavori nel palazzo dell'amministrazione centrale: provvedimenti per la spesa. Approva — Id. Ricorso Baroni Linda in Vittorelli contro esecuzione di lavori ordinati dal Municipio di Venezia. Irricivibile — Venezia: Comune: Spesa per l'acquisto di una casa ad uso ricovero di sfrattati. Approva — Venezia: Congr. di Carità: Cessione di tettoia alla Casa di Ricovero. Approva — Mirano: Comune: Tassa esercizi e rivendita: ricorso di Gobbi Carlo Rinvia — Fossalta di Piave: Comune: Assegno alla ved. del pensionato Visentin Giovanni. Approva — Fossalta di Piave: Comune: Contributo per l'erezione dell'Ossario sul Grappa. Approva — Annone Veneto: Comune: Contributo per il Monumento al Carabiniere. Approva — Scorzè: Comune: Sussidio di L. 500 per sordo-muti Berto Attilia. Rinvia — Fossò: Comune: Oblazione per il Monumento al Carabiniere Reale. Approva — Venezia: Comune: Modifiche al regolamento dei mercati. Approva — Fossò: Comune: Acquisto d'un braccio artificiale per l'operaio Trevisan Guido. Rinvia — Gruaro Comune: Contributo pro Monumento Ossario sul Grappa. Approva — Gruaro. Comune: Contributo ai Sindacati Fascisti. Approva — Fossò: Comune: Corresponsione di un bimestre di pensione alla figlia della pensionata morta Perbile Maria. Approva — Venezia: O. P. Ospizi Riuniti: Bilancio 1925-27. Approva — Venezia: O. P. Locatello Marco: Bilancio 1925-27. Approva — Venezia: O. P. Monico cav. Jacopo: Bilancio 1925-27. Approva — Concordia Sagittaria: Comune: Ricorso del Sindaco al Governo del Re contro la Giunta Provinciale Amministrativa per rilascio di certificato di buona condotta al sig. Gandolfo Girolamo. Parere contrario. — Mestre: Comune: Interessi di mora dovuti per ritardato pagamento terreno occorso ampliamento Cimitero e rimborso relative imposte. Approva — Noale: Comune: Caro speciali ai pareri. Approva — Venezia: Comune Modifica al regolamento impiegati e salariati comunali. Approva — Campenogara Comune: Caro viveri al cursore pensionato Badofio Domenico. Approva — Campenogara: Comune: Riduzione di mutuo per edificio scolastico. Approva.

Comune di Trento
AVVISO

Si rende noto che il giorno 22 gennaio 1925 alle ore 11 ant. nell'Ufficio Tecnico del Municipio di Trento sarà tenuta pubblica asta per i lavori di sistemazione del marciapiede e del piazzale delle case Economiche in via Giusti — nuovo gruppo — preventivati in Lire 21.605,67.

Per ulteriori informazioni veggasi all'albo pretorio.

Trento, 10 gennaio 1925.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
(F.to Peterlongo)

Esami di abilitazione e concorso
per l'insegnamento nelle scuole medie

Il R. Provveditorato agli Studi del Veneto comunica:

Con Decreto Ministeriale 22 dicembre 1924, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 30 dicembre 1924 n. 303, sono state messe a concorso molte cattedre di scuole medie.

E' indispensabile rilevare le caratteristiche che distinguono tale bando di concorso dai precedenti. I nuovi concorsi non hanno soltanto lo scopo di coprire le cattedre vacanti nei regi istituti medi mediante i vincitori, ma hanno anche quello ben più ampio, di conferire l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio, in armonia con le disposizioni del R. D. 31 dicembre 1923 n. 2905 che hanno conferito ai concorsi il valore di esami di stato per la professione di insegnante medio.

Gli interessati, i quali potranno da tali norme veder mutata profondamente in tempi prossimi la loro posizione giuridica, si preoccupino in tempo di questa importante riforma.

Essi possono assumere informazioni presso il Regio Provveditore agli Studi di Venezia.

Cronaca varia

Una botta sulla testa

Il carpentiere in legno Melon Amadio Pierotto di anni 46, da Burano, abitante a Castello 2889, alle 13.30 di ieri è stato medicato all'Ospitale di una ferita lacero-contusa al capo guaribile in dieci giorni. Egli era caduto poco prima nel cantiere di Angelo Dal Mistro alla Madonna dell'Orto.

Un colpo al fianco

Lo scaricatore Taccizia Giovanni di anni 33 abitante all'Angelo Raffaele 2356 mentre lavorava ieri sopra coperta di un piroscafo cadde producendosi una contusione al fianco sinistro. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio dove il dottor Coccon lo ha medicato giudicandolo guaribile in otto giorni.

Un ginocchio contuso

Lo scaricatore della Cooperativa insaccatori, Faggian Nicolò fu Giuseppe di anni 34 abitante alla Giudecca 704 attendendo ieri in Marittima allo scarico di sacchi venne colpito da un'imbracata di questi riportando una contusione al ginocchio sinistro. Al Posto di Soccorso di S. Basegio il dottor Cuzzi lo medicò giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Tagli di vestito e biancheria

Ignoti iermattina per la porta lasciata aperta penetrarono in casa della signora Zonta Maria fu Leopoldo di anni 51 a Castello 6306 rubarono da una camera al 1.o piano un taglio di vestito da uomo color marron, un altro da donna e biancheria varia per l'importo di 300 lire. La roba era custodita in un cassetto del comò che i ladri scassinarono col grimaldello. La Zonta era salita poco prima a lavorare da sarta al piano superiore e quando scese si accorse della sparizione. Il taglio del vestito apparteneva ad un suo cliente, certo Bonella che glielo aveva dato per confezionarlo.

Otto metri di tubo

Gli eterni sconosciuti penetrati in una casa a S. Zaccaria n. 4682 con chiavi false, rubarono 8 metri di tubatura dell'acquedotto. Il danneggiato sig. Attilio Ciocchi che abita appunto lì, sporse denuncia al Commissariato di Castello.

La barca del pastificio

La direzione del Pastificio Mainini a Castello 2697 ha denunciato al Commissariato del sestiere che nella notte su venerdì ignoti rubarono una barca del costo di 1050 lire ormeggiata in Rio dei Scudi. La denuncia tardò alquanto perchè la direzione stessa sperava che la barca fosse andata sa torzio, ma visto che non ritornava, alfine si decise.

Un furto alla Giudecca

La scorsa notte alla Giudecca dal padiglione della Società Veneziana contro la Tubercolosi in Campo di Marte furono asportati 25 metri di tubatura di piombo del valore di 350 lire. Chi sia stato, nessun lo sa.

Un femore fratturato

La quasi ottantenne Croce Teresa abitante a Castello n. 5080 è stata ieri nel pomeriggio trasportata all'Ospitale civile dalla Croce Rossa, colla frattura del femore sinistro guaribile in 60 giorni. Stando a quanto asserisce tale Seggiorato Amelia, una sua coinquilina che l'accompagnava, la povera vecchia sarebbe caduta l'altra sera salendo le scale.

Sopra uno scaldino

La casalinga Bonicelli Maria fu Giovanni di anni 55 abitante ai Gesuati n. 640 iersera alle ore 21 venne ricoverata all'Ospitale per scottature alle coscie guaribili in giorni trenta.

La figlia Emilia ha raccontato come la sera del 10 corr., sua madre, sofferente di epilessia, fosse caduta sopra uno scaldino riportando le suddette ustioni.

Lavorando in Marittima

Lo scaricatore Fort Vittorio di anni 22 abitante all'Angelo Raffaele 2326, lavorando ieri in Marittima, fu colpito da un pezzo di carbone alla gamba sinistra. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Teigoni gli ha riscontrato una ferita lacera, guaribile in otto giorni.

Ella non rispose

La cuoca Marianna Andreon di anni 36 abitante a S. Stefano 2983, ieri alle 17 si è recata all'Ospedale civile per farsi ricoverare, dietro certificato medico del dr. Brunetti, per una contusione al naso.

La donna ha riferito al brigadiere Casella che il 5 corrente, essendo di servizio presso una casa equivoca a S. Benedetto, verso le 23 un cliente uscendo dalla casa senza motivo alcuno le rivolse delle parole oltraggiose. Ella non rispose. Successivamente lo stesso bellimbusto, che poi si seppe essere tale Mander Antonio fu Vincenzo di anni 19, abitante in calle Corrente a Cannaregio, sarebbe ritornato sui suoi passi lasciandole andare due terribili pugni sulla faccia. La poveraccia cadde a terra tramortita; fu medicata alla meglio, ma poi peggiorando il male, si decise ad andare da uno specialista che le consigliò il ricovero all'Ospedale. La Andreon guarirà in dieci giorni salvo complicazioni.

Nelle Corporazioni Nazionali

Il contratto per gli operai edili. — Il giorno 14 c. m. presso l'Associazione Veneta Industriali, fra l'Associazione Capomastri e la Corporazione Edile è stato definitivamente stipulato il contratto di lavoro degli operai edili, scalpellini e falegnami della piazza per l'aumento del caroviveri fino al 31 marzo epoca in cui scade il contratto in tutte le sue parti.

Per domenica sono convocati in assemblea tutti gli operai delle categorie come da invio a mezzo di volantini.

Data l'importanza dell'argomento si fa viva preghiera a tutti di non mancare.

Partito Nazionale Fascista

Conversazione al Circolo di S. Croce. — I fascisti del Sestiere di S. Croce e dei sestieri viciniori sono invitati a trovarsi nella sede del Circolo di S. Croce stasera 15 gennaio alle ore 21 per prender parte ad una conversazione che si svolgerà con l'intervento dell'avv. Toffano membro della Segreteria politica.

I piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Principessa Jolanda» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 13 gennaio a Calcutta, da Madras.

La Beneficenza a mezzo "Gazzetta,,

Durante il mese di Dicembre u. s. ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

		somme
Nave Asilo Scilla	L.	3.048.40
Infanzia Abbandonata	»	2.465.—
Casa Israelitica di Ricovero	»	1.505.—
Conferenze Femminili	»	1.275.—
Comitato di Beneficenza per i bambini poveri	»	1.165.—
Ospizio Marino Veneto	»	1.160.—
Ass. Civ. Rel. Orfani Guerra	»	1.020.—
Società Veneziana contro la Tubercolosi	»	970.—
Associazione Naz. Mutilati	»	775.—
Collegio Orfani Sanitari in Perugia (Fond. Venezia)	»	690.—
Scuole Femminili Israelitiche	»	670.—
Casa di Lourdes per la Protezione della Giovine	»	645.—
Educatorio Rachitici	»	515.—
Aiuto Materno	»	450.—
Tubercolotici Trinceristi	»	450.—
Istituto Coletti	»	400.—
Istituto Ciliota	»	370.—
Asilo SenzaTetto	»	350.—
Colonia Alpina	»	260.—
Ospedale Saccessola	»	260.—
Croce Rossa Italiana	»	250.—
Assoc. Naz. Madri e Vedove dei Caduti	»	200.—
Fraterna Israelitica Misericordia e Pietà	»	200.—
Albero di Natale per gli orfani di guerra	»	200.—
Comitato per le onoranze al Co. Amerigo da Schio	»	200.—
Tubercolotici di Guerra	»	185.—
Ospedale Umberto I.	»	165.—
Cappella del Rosario	»	160.—
Patronato Pio X.	»	150.—
Istituto Canal al Pianto	»	140.—
Patronato S. Marcuola	»	130.—
Pane Quotidiano	»	130.—
Asilo Lattanti Slattati G. B. Giustinian	»	125.—
Asilo Infantile Israelitico	»	100.—
Casa Famiglia	»	100.—
Bambini Poveri degenti all'Ospedale Civile	»	100.—
Patronato Provinciale Orfani di Guerra	»	100.—
Padiglione Giudecca	»	100.—
Parroco S. Maria Elisabetta di Lido	»	100.—
Tempio Votivo del Lido	»	100.—
Patronato Beato Acotanto	»	100.—
Ciechi di Guerra	»	80.—
Istituto Solesin	»	65.—
Conferenze Maschili	»	50.—
Patronato Pio IX.	»	50.—
Pane per i disoccupati	»	50.—
Patronato Cosulich	»	50.—
Istituto Orfani di Guerra «Pietro La Fontaine»	»	30.—
Fondo Studenti bisognosi R. Scuola Ca' Foscari	»	25.—
Patronato S. Maria Gloriosa dei Frari	»	20.—
Soc. contro l'Accattonaggio	»	20.—
Associazione Israelitica Cuore e Concordia	»	10.—
Istituto Cavanis	»	10.—
Società Dante Alighieri	»	10.—
Totale	L.	21.888.40

Le singole somme che riassumono quello da noi giornalmente pubblicate, sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 31 corr., dopo di che saranno inviate agli Enti interessati, detratte le spese postali.

La nuova sede della Lega Navale

Dal 1 gennaio c. a. la Sezione di Venezia della Lega Navale Italiana si è trasferita presso il Museo Storico Navale R. Arsenale. Il movimento di essa avrà luogo soltanto durante le ore di apertura del Museo.

Van Noli di passaggio a Venezia

Proveniente da Roma è giunto ieri a Venezia, alle 14, l'ex Presidente del Consiglio dei ministri albanese, Mons. Van Noli, che è ripartito pochi minuti dopo collo stesso treno alla volta di Vienna.

Lo spettro della miseria
Tenta svenarsi con una lama 'Gillette,

Un povero uomo scoraggiato e avvilito per non sapere più in qual modo campare la vita, sprovvisto com'era di mezzi e di lavoro, decise ieri di troncare le sue sofferenze tentando di svenarsi con una lama di rasoio «Gillette». L'infelice è certo Tonini Virginio fu Gianfdomenico di anni 60 da Riva di Trento e qui domiciliato presso l'affittacamere Dall'Acqua Giovanna in Lista di Spagna n. 130. Egli è stato trasportato ieri alle 17 e mezza dal motoscafo della Croce Rossa all'Ospedale Civile, dove il dott. Boltescile, che era di guardia, gli riscontrava due ferite superficiali all'altezza del gomito destro ed una terza al gomito sinistro, guaribili in 10 giorni.

Prima di essere posto in sala di custodia, il brigadiere Cecilia ha cercato di interrogare il Tonini, il quale, parlando a stento per la quantità di sangue perduta nel volontario salasso, ha narrato come fosse giunto a Venezia, da Brescia, 5 o 6 giorni fa sperando di trovarvi un suo amico, certo Antonio Sacco cameriere a cui aveva prestato or è un anno la somma di lire 650. Ma riuscite vane le ricerche e d'altra parte avendo esaurita tutta la scorta di denaro che possedeva, dopo aver come «ultima ratio» impegnato al Monte di Pietà per 20 lire l'orologio che ne valeva 170, vinto dallo sconforto stabilì di dare un addio alla vita.

Rincasò verso le 22, si pose a letto ma, non potendo chiuder occhi si alzò verso le quattro. Trasse dalla valigia la scatola del rasoio «Gillette» e afferrata una lama con quella si inferse alla l'impazzata dei colpi alle braccia. Quindi si pose nuovamente a letto, e stette immobile in attesa della morte. Sentiva uscirgli il sangue dalle vene in gran copia e paravagli da un momento all'altro mancare. Poi si assopì e solo si svegliò quando udì bussare alla porta della stanza. Ma non ebbe forza di rispondere.

L'affittacamere Dall'Acqua aggiunge che recatasi sul mezzogiorno per svegliare l'inquilino, non ne ottenne risposta. Sapendo che egli le aveva raccomandato la sera precedente di chiamarlo a mezzodì perchè doveva partire col treno delle 14.30, bussò risolutamente alla porta. Ma ancora niente. Corse perciò ad avvertire il suo zio Carrettoni Pietro d'anni 60, seco lei abitante il quale, sfondata la porta della camera si vide dinanzi il Tonini in un lago di sangue, tanto sangue, che aveva già passato il materasso. Fu richiesta la Croce Rossa e contemporaneamente avvertito il commissariato di P. S. di Cannaregio, che mandava sul posto gli specializzati Comitangelo e Bagnasco. Così il Tonini veniva trasportato di urgenza all'Ospitale.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.49; tramonta alle ore 16.51 — Luna tramonta alle ore 10.37; leva alle ore 22.24.

Maree al Bacino S. Marco: Alta ore 2.20 e 13.15; Bassa ore 8.15 e 20.0.

Ieri 14, a Venezia, temperatura media quasi invariata; massima 8.6, minima 0.5. La pressione barometrica leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 776.7.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Il Gorzone in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

I posti per la pesca dei "go,,

S'informano i pescatori che domenica 25 corrente, alle ore 10, nei locali dell'Ufficio di porto alle Zattere, si procederà al sorteggio dei posti per la pesca del gò coi cogoletti.

I pescatori che vorranno concorrervi dovranno farne domanda non più tardi del giorno 29 corr., presentando la licenza della propria barca ed il proprio foglio di ricognizione.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 15 gennaio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2910 — Giovanotti di coperta 13 — Mozzi di coperta con navigazione 589 — Mozzi di coperta senza navigazione 655 — Capi fuochisti 200 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 141 — Carbonai 1910 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 253 — Mozzi di camera senza navigazione 487.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Tito Livio e il fantasma liviano

Oggi 15, ore 18 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il prof. Carlo Landi, libero docente nella R. Università di Padova, terrà l'annunciata conferenza su «Tito Livio e il fantasma liviano».

L'argomento di piena attualità, che ha ridestato dopo la falsa scoperta del professore partenopeo la più viva curiosità del pubblico, e il legittimo interesse degli studiosi, richiamerà indubbiamente all'Ateneo un affollato e scelto uditorio.

Ingresso libero al pubblico.

La partenza del Cav. Uff. Pezzali

Col diretto delle 20.10 è partito ieri sera per Roma il cav. uff. dott. Pezzali, salutato alla stazione da molti funzionari della Prefettura e di Polizia.

Il cav. uff. Pezzali va a prender possesso del suo nuovo ufficio a Roma, sempre in qualità di capo gabinetto di quel Prefetto cav. di gr. cr. Pesce.

Previsioni del tempo

Una sella sul Tirreno separa due nuclei di alta pressione sulla Galizia 780 e sulla Spagna 776, mentre una profonda depressione nordica 700 Oceano Polare, spinge una saccatura fin sul golfo di Guascogna. E' da confermare un probabile prossimo cambiamento di tempo.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 79.88. — Quotazioni singole: Trieste 79.85 — Milano 79.90 — Roma 79.80.

Vedere le Borse e i Mercati in ottava pagina

Taccuino del Pubb[lico]

Onorificenza

Una simpatica cerimonia si è ... presso la sede del Cotonificio ... per la consegna delle insegne di ... della Corona d'Italia al sig. ... chi, Procuratore di questa impor[tante in]dustria, e da molti anni funzio[nario] prezzatissimo.

Pronunciò brevi parole nel con[segnare le] insegne, il consigliere delegato ... Galanti, a nome della Direzione ... e dei Colleghi, elogiando l'amato ... dall'emerito funzionario in qua[ran]tennio di lavoro.

Congratulazioni per la merita[ta onorifi]cenza al cav. Zanchi.

Beneficenza

Nel trigesimo della morte de[lla] Emilia Olper Olper L. 20 al ... Antitubercolare da Lina Sengagl[io] ... purgo.

Riunioni e Società

Riunione di maestri elementari. ... centotrenta e cinquanta insegn[anti] riunitisi in questi giorni in assemblea ... votato un ordine del giorno ... l'unione e la solidarietà della ... raggiungere l'esaudimento delle ... avanzate all'Autorità comunale ... glioramento delle condizioni ...

Associazione negozianti calza[ture]. La presidenza dell'Associazione ... calzature avverte i propri so[ci che il] giorno 22 corrente si inaugurerà ... la prima Mostra Internazionale ... dustrie del cuoio.

I soci che intendono intervenire ... sta grande manifestazione ... usufruendo degli eccezionali ribassi ... viari concessi dal 17 a tutto il ... sono pregati di dare avviso ... denza non più tardi del 15 corr. ... poter chiedere in tempo utile ... tessere ed i moduli speciali ... ritto alle riduzioni ferroviarie.

Federazione Veneziana Studenti superiori. — Si avvisano tutti ... medi superiori che venerdì ... si terrà nella sala minore del ... noto (gentilmente concessa) ... naugurale dell'Associazione ... ore 17.15. Si prega vivamente ... nire.

Sezione Veneziana dell'Arma di Cavalleria. — Il Comitato promotore ... tutti gli interessati che la riunione ... costituzione della locale Sezione ... di Cavalleria, che doveva aver ... sta sera, per ragioni di opportunità ... ta rimandata a sabato 17 ... 20 e colle stesse modalità ... la di Equitazione a Lido del ... Scarpa.

Dati gli argomenti posti all'ordine del giorno si raccomanda vivamente ... mancare.

Società corale «Lorenzo Perosi». ... bato 10 corr. si adunarono ... all'Alhambra di Piero Penso ... soci onorari e effettivi ... corale «Lorenzo Perosi» per ... l'anno nuovo. Nella riunione ... rattere famigliare, vennero ... ni fra i numerosi soci e fra ... il socio Moro Marcello pronunciò ... lantissima frase ... vo. Erano pure presenti il ... e il presidente della Società ... rin. Nella più schietta allegria ... si sciolse alle ore 24.

PORDENONE

Le oblazioni per il Natale ... veri, raccolte dal Fascio Femminile ... no raggiunto la cifra di Lire ...

La vecchia Società «Buoni Am[ici]» ... sede alla Trattoria Mecchia, ... banchetto tradizionale ... bato 24 corrente.

La Direzione della Società ... liberato di tenere una grande ... neficenza pro Congregazione ... Mezza Quaresima, epoca in cui ... P. S., sarà opportuno ... permesso di ballo, trattandosi ... di danzare beneficando. A ... di denaro durante il Carnevale ... scopo commerciale ed è giusto ... una festa sia dedicata alla ... sostenere tanti bisogni.

E già che siamo in tema ... appello all'autorità competente ... durante l'anno parsimoniosa ... licenze di balli, queste ... lasciate, solo per le solite ... tro; ciò l'impone l'economia ... la salute pubblica. Se sarà ... torneremo nell'argomento.

In memor[ia] di EMILIA OLPER ...

Volgo oggi un mesto ... tissima donna riposa ... bra all'ombra dei cipressi ...

Piegò, stanca, l'anima ... vita, alle insidie del ... nella vecchiezza, nel lento ... la, l'accompagno ... so dei discepoli, venuti ... crone e invano il ...

Poichè Ella era veramente ... maestra impareggiabile ... virtù domestiche ... di studi e valorosi ... per cui tutta o quasi ... neziana la ebbe ... mento di vita intemerata ... intellettualità.

Squisita e fiera ... la traeva a sè col ... la cuore e del coraggio ... le chiedevano consiglio ... chè ora ci sentiamo ... della vita.

Spirito presago e ... profetica, le erano ... e gli scaltri ... ciò accondiscendere ... paurose. Veramente ... ne rievochiamo ... mo tanto, e che ... nella precoce canizie ... no sottile, così ... Ella la cara voce ... re con un rimpianto ... fine...

Margherita Gocchelli ...

Venezia, 15 Gennaio 1925.

PADOVA ... MONSELICE ... ESTE ... MOTTA DI ... ODERZO

Notiziario dalla Regione

PADOVA

Due scheletri umani rinvenuti in uno scavo. — I contadini fratelli Settimo e Antonio Consolo, da Mestrino, mentre compievano degli escavi nei propri campi rinvennero due scheletri umani. Interruppero i loro lavori avvertendo l'autorità. Fu accertato trattarsi di scheletri di vecchia data. Dopo un sopraluogo dei carabinieri gli scheletri vennero fatti seppellire.

Truffava i sacerdoti. — Al parroco di Mestrino, Don Candeo, si presentava ieri certo Giovanni Schievano — così ebbe a qualificarsi — il quale si disse incaricato del trasporto delle salme dei caduti. Fu appunto mentre percorreva la strada Asiago-Piove in camion che scoppiò una gomma. Disse che essendo privo di mezzi non poteva proseguire e domandò 40 lire. Il buon sacerdote ritenendo fare oper pia consegnò al malandrino tutto il danaro a sua disposizione: 90 lire. S'è saputo poi che lo Schievano altri non era se non un ignobile truffatore.

Il nuovo segretario delle Corporazioni Sindacali. — La Federazione provinciale delle Corporazioni sindacali fasciste di Padova comunica:

«Il dott. Piero Marini, membro del Direttorio della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste e inviato a Padova dal presidente della stessa on. Rossoni, ha accettato in nome della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste le dimissioni del segretario provinciale della Federazione sindacale maggiore Gaetano Ulivi e ha insediato il nuovo segretario generale signor Ennio Cavina.

Nell'occasione, la Confederazione ha tributato un plauso al vicesegretario sig. Enzo Callegari che rimase in carica.

E' stato votato nella riunione un ordine del giorno di disciplina all'on. Rossoni e di fede nel sindacalismo nazionale italiano e nel fascismo.»

MONSELICE

Inaugurazione del mercato mensile bestiame. — Come abbiamo giorni or sono annunciato lunedì ebbe luogo la solenne inaugurazione del Mercato mensile di bestiame, che in seguito avrà luogo ogni secondo lunedì del mese. Il concorso dei negozianti e del bestiame è stato molto soddisfacente, come pure gli affari. Alle 10.45 Monsignor Luigi Gnata ha impartito la solenne benedizione, mentre poi la Banda di Arquà ha intonato l'inno del Piave. Parlò per primo l'Assessore Cav. Ramur in vece del Sindaco co. Luigi Corinaldi chiamato a Roma per cose urganti. L'Assessore ringraziò tutte le Autorità e personalità intervenute a questa solenne cerimonia. Quindi si augurò il miglior sviluppo in seguito, dato che Monselice trovasi in una posizione floridissima e comoda per il suo importante nodo ferroviario, e per altri mezzi di comunicazione immediati. Disse pure che sarà compito della nuova amministrazione la costruzione di un Foro Boario per detto mercato; quindi per ultimo elevò un evviva alla grande Italia di Benito Mussolini.

Parlò per ultimo il Dott. Ravaglia presidente del Comitato ed oratore ufficiale. Questi spiegò il bene di questo mercato l'interesse per una forte allevazione di bestiame, essendo questa una delle tante risorse d'Italia. In brevi parole accennò quanto si fece per venire alla costituzione di detto mercato, del suo arrivo in Monselice, come vincitore del concorso di veterinario mandamentale, essendo questi un paese che di giorno in giorno va progredendo, e va assumendo una certa importanza nella Provincia.

Al suono di inni patriottici si formò un lungo corteo, che attraversò il paese, recandosi poi in sala Garibaldi ove venne offerto un ricco rinfresco.

Fra le Autorità intervenute abbiamo notato: gli Assessori Ramur, Uccelli, Trevisan, il Segretario Capo Dott. Amilcare Bozdesan, Cav. Sattin quale rappresentante dell'on. Calore, Dott. Gasparotti presidente dell'ordine dei veterinari, Cav. O. Alezzini Segretario Politico Provinciale dei P. N. F. Alcuni Consiglieri Comunali: Cav. Zannini per il Co. Emo Capodilista e per il Comune di Pernumia, sig. Peppa Sindaco di Pozzonovo, Sig. Comunian Sindaco di S. Pietro Montagnon, il Sig. Cav. Cavazzani, il Comitato d'Onore ed Esecutivo di detto Mercato con il presidente l'esimio Dott. Ravaglia, veterinario del nostro Mandamento, i rispettivi Direttori della Cassa di Risparmio, Banco di Credito del Monte di Pietà, Banca Cooperativa Popolare di Padova, il Dott. Da Marzi, il Cav. Rodolfo B sitaro, il Segretario Politico Mandamentale dei P. N. F. Sig. Arcangelo Bovo, il Capo Stazione sig. Sivelli, il Maresciallo dei R.R. C.C. e molti altri che ora ci sfuggono. Il rinfresco venne servito dalla Ditta Besa Federico del Caffè Principale, con molta cura, sveltezza, eleganza, e con vini finissimi.

Nel pomeriggio la Banda di Arquà Petrarca ha svolto un simpatico programma in Piazza Vittorio Emanuele e alle ore 16.30 venne estratta la lotteria del grosso Bue del valore di Lire 5000 vinto col n. 4482 dal Sig. Carpanese Alessandro di qui. Fino ad ora tarda le vie della nostra Cittadina erano animatissime.

Una lode e vive congratulazioni al Comitato organizzatore, alla Banda di Arquà e a quanti cooperarono.

ESTE

Il Ministro dei LL. PP. e le bonifiche. — Il nuovo Ministro dei LL. PP. on. avv. Giovanni Giuriati, al saluto dei Consorzi riuniti in Este ed alla raccomandazione che egli abbia da dedicare attenzione alle bonifiche, ai Consorzi ed ai fiumi, ha così risposto:

«Ringrazio vivamente per il cortese saluto rivoltomi ed assicuro mio vivo interessamento funzionamento sviluppo attività consorziale bonifica tanto vantaggiosa economia nazionale.»

MOTTA DI LIVENZA

Al Cinema «Italia». — Stasera verrà sul bianco schermo di questa Sala cinematografica proiettata la splendida pellicola «Lussuria», con interprete principale l'attraente Francesca Bertini. Seguirà, fuori programma, «Giro ciclistico di Romagna» (dal vero).

Nei RR. CC. — Apprendiamo che fra giorni, proveniente da Tarvisio, verrà a comandare questa Tenenza, il nuovo ufficiale, Tenente Agneto sig. Roberto.

ODERZO

Imposta terreni. — Si avvisano i proprietari di terreni, che furono depositati presso l'Ufficio comunale, rimanendo esposti per otto giorni dal giorno 13 corrente mese, i ruoli per l'imposta sui terreni per la riscossione delle imposte dirette. Durante tale periodo i contribuenti possono esaminare i ruoli dalle ore 9 alle ore 18 di ciascun giorno.

Ogni contribuente dal giorno 13, è legalmente costituito debitore dell'imposta, avendo obbligo di pagare alle scadenze stabilite dalla legge.

Entro sei mesi dall'ultimo giorno della esposizione di detti ruoli, i contribuenti potranno, mediante semplice scheda, ricorrere all'Intendenza di Finanza, per gli eventuali errori.

La prima di «Santità». — Come ieri annunciammo, la Società degli Amici del Teatro di Treviso, darà giovedì sera, quindici corrente, la rievocazione in tre momenti «Santità» di P. Piovesan, nel Teatro del Patronato Sacra Famiglia.

Possiamo oggi dire, che reciteranno fra i distinti filodrammatici: l'autore della storica produzione, nella parte di Don Antonio vecchio parroco di Tombolo, il signor P. C. Ambrosi nella veste del protagonista: prima, Cardinale Giuseppe Sarto Patriarca di Venezia, poi Papa Pio X. La parte del senatore Grimani, sindaco di Venezia, sarà sostenuta dal collega Boni; reciterà pure il pubblicista De Maltia.

Gli intermezzi saranno rallegrati da scelta orchestrina; e il ricavato andrà a totale beneficenza di nobili istituzioni di Treviso e di Oderzo.

PIAVON

Assemblea di combattenti. — Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo l'assemblea dei combattenti. Presiedeva il dott. cav. Ugo Lippi, presenti 43 soci, su 63 regolarmente iscritti. Nominati gli scrutatori, il presidente fece dare lettura della relazione finanziaria dei sindaci dalla quale risulta una passività di lire 116.30. Si passò subito dopo, alla nomina delle cariche; risultarono eletti al Consiglio direttivo: Lippi dott. cav. Carlo Ugo, Ceppolin Giuseppe, Brussatin Pietro, Barina Antonio, Spadotto Aurelio Coden Giovanni, Bascaia Erminio; a sindaci i signori: Varnier Santo Pilon Emilio, Parpinel Mario, effettivi, e supplenti: Favretto Angelo e Marson Giuseppe.

Il dott. Lippi rivolse quindi, ai convenuti, parole di fede e di disciplina.

La cerimonia ebbe termine con l'invio di un telegramma a S. M. Vittorio Emanuele.

VITTORIO V.

Lo spettacolo «Pro Asili». — Domenica a sera nel nostro Sociale con un Teatro completo si è avuto la annunciata accademia pro «Asili Infantili» che i nostri bravi filodrammatici hanno voluto con vera squisitezza d'animo replicare coll'aggiunta di qualche nuovo numero.

Diremo anzitutto che l'orchestrina diretta dal maestro Corradini fu buona, che applaudito assai venne il Prof. Alpago con l'assolo per flauto.

Il poeta concittadino Aldo Berlese (Caduto in guerra) venne finalmente rilevato e presentato attraverso i suoi versi dal Prof. Nino Rossi.

Alfredo Marin si è rivelato col monologo «Il fattacio» riscuotendo calorosi applausi.

«L'Amico» ha trascinato il pubblico per opera della signorina Lago e del collega Balbinot. Assai bene anche Policardi un futuro emulo del Cao.

«Il Poeta» ha esilarato il numeroso uditorio per precipuo merito di Gobbet (una perla di caratterista) di Nido Zanon ed Elio Rossi.

Una lode incondizionata va ancora tributata a quella paziente e squisita direttrice che è la signora Grazia Zanon nob. Sarcinelli per la sua costante opera d'insegnamento.

CASTELFRANCO V.

Verifica Stato Civile. — La verifica dello Stato Civile per il terzo quadrimestre 1924 diede i seguenti risultati;

Comune di Castello di Godego: Atti di nascita 50; pubblicazioni di matrimonio 20; atti di matrimonio 9; di morte 21.

Comune di Loria: Atti di nascita 88; pubblicazioni di matrimonio 40; atti di matrimonio 43; atti di morte 25.

Comune di Riese: Atti di nascita 94; pubblicazioni di matrimonio 27; atti di matrimonio 28; atti di morte 34.

Si frattura una gamba. — Certo Peron Pietro di ignoti di anni 48, giorni or sono montato sopra una scala in località Fanzolo, prelevava del fieno da un covone, quando disgrazia volle che il Peron cadesse pesantemente al suolo. Riportò frattura ad una gamba e ne avrà per circa novanta giorni.

Esequie. — Ieri mattina alle ore 9 nell'oratorio di S. Giacomo ebbero luogo le esequie a suffragio della sig. Cecilia Agostinelli Giacomazzo. Nella navata era stato collocato il panno funebre circondato da ceri e da piante.

Oltre alla famiglia dell'estinta notammo le signore: Maria e Cristina nob. Barisani, Corinna Polese, Emilia Scarpis, Luigia Bordignon, Tabacchi, Eufrasia Pedrinelli Finazzi, Teresina Rostirolla, Casadei, Leonardi Barbiero, Antonietta e Luigia Pivetta, Bianco, Pinarello, Stefani, Trevese, Guidolin, Stecca, Conti ecc.

Impartita la benedizione al tumulo, la mesta cerimonia ebbe fine.

PONTE DI PIAVE

I resti di un militare austriaco. — Subito dopo il ponte sul Piave, in un fosso, furono rinvenute giorni or sono delle ossa umane, unite a dei scarponi austriaci, e a una maschera contro i gas asfissianti. Pare trattarsi dei resti di un combattente nemico, morto in seguito a frattura del cranio, nell'ultima offensiva. Della macabra scoperta fu subito avvisato il benemerito Ufficio Cura Salme Caduti in guerra.

ARSIERO

Serata di beneficenza Pro Dote Scuola. — Lunedì sera ebbe luogo l'annunciata commedia in due atti «Le piccole Musme» della prof. Amelia Rabbaglietti musicata dal maestro concertatore G. Capozzi con versi del prof. Fiore Emilio, tutti e tre di Foggia.

L'intreccio è dei più semplici, ma non per tanto esso è così ben ideato e così sapientemente musicato che il pubblico altratto fin dall'inizio passa subito all'entusiasmo per il succedersi di situazioni con danze e cori i più suggestivi.

I punti che maggiormente incontrano il favore dell'intero uditorio furono nel primo atto il coro «Felicità che infiori» ecc., «la prima lezione di ballo», e «l'Ave Maria», e nel secondo atto la deliziosa introduzione il coro «Nonni fra il giubilo di questo giorno» ecc. al cui successo contribuì efficacemente la fantasmagoria dei colori dei Vinotani ombrellini, ventagli ed il coro finale per il quale fu chiesto insistentemente il bis che fu accordato fra le più vive acclamazioni.

Degli interpreti si distinsero e meritarono molti battimani ed unanime approvazione la vezzosa ragazzina Jane Borchini nella sua non facile interpretazione di Maestro di ballo in cui si affermò una promettente artista per la sua disinvoltura e per le sue graziose movenze; le ragazzine L. Brambati, L. Gasparini, A. Bevardo nelle parti di recitativo di canto e di danza; la vispa bambina Wanda Valecchi per l'esuberante sua disinvolta vivacità, assai notata ed ammirata, pronta ed efficace sempre, ed il ragazzetto E. Borchini fratello della protagonista per la spigliatezza e franchezza del suo dire.

Molto ammirati anche la minnsola e graziosissima B. Rubini e l'esilarante G. Martinuzzi intonati sempre sebbene poco più che seienni.

Una parola di lode si merita infine la fanciulla M. Molo nella sua interpretazione di mammina e tutti gli altri piccoli esecutori i quali contribuirono con giusta intonazione delle loro vocine o col loro brio al pieno effetto dei cori e delle danze.

Il merito di tale successo indubbiamente spetta agli autori del lavoro ed in particolar modo al maestro compositore. Una gran parte di merito spetta pure al rag. Ettore Capozzi che seguendo felicemente le orme del padre con una pazienza e costanza da vero certosino seppe scegliere fra le classi delle scuole elementari locali una trentina di elementi riuscendo ad affiatare mirabilmente le loro garrule voci quantunque del tutto nuove ed inesperte a simile cimento. Egli ne cedette la direzione soltanto alla vigilia dello spettacolo giorno in cui arrivò il babbo suo ben noto al pubblico di Arsiero per il brillante e riuscitissimo concerto da lui diretto nell'agosto del 1923. L'insigne maestro si ebbe ben tre chiamate alla ribalta dopo il primo atto ed altrettante alla fine del secondo.

Un meritato plauso va pure dato alla sig.ra A. Comelli Brambati, presidentessa del Comitato «Pro dote Scuola» e sig.na A. Porra direttrice di scena, maestre di qui che coadiuvarono assai efficacemente l'instancabile istruttore ed a tutti i partecipanti all'orchestra che, per quanto ridotta di numero e racimolata in parte nei paesi circonvicini, diede in sole due prove sotto la guida sicura del compositore e direttore un tutto omogeneo e completo.

Precedette lo spettacolo: il canto per ragazzi «Primavera» del cav. A. Pecorella musicato dal m. G. Capozzi e la splendida sinfonia «Poeta e contadino» del Suppè inappuntabilmente eseguita sotto la magica bacchetta del maestro direttore.

Quest'ultima specialmente fu ricompensata da frenetici battimani, e fra l'intermezzo del primo al secondo atto si ebbero altri due anzi tre numeri fuori programma. Il sig. A. Colombo ed il cav. Barichello direttore didattico del circolo il primo ed ispettore scolastico provinciale il secondo, benemeriti propagandisti per una migliore elevazione intellettuale del nostro popolo visibilmente compiacente dal l'inatteso successo e dal grande concorso degli spettatori credettero opportuno prendere la parola per ringraziare vivamente gli intervenuti in massima parte genitori, incitandoli a perseverare nell'aiuto morale e materiale per l'educazione dei ragazzi, raccomandando inoltre a tutti di far propaganda ed accorrere numerosi al discorso che farà l'illustre Provveditore agli Studi di Venezia comm. Gasparoni domenica prossima nella sala municipale in occasione del corso culturale che sarà iniziato anche in Arsiero, centro di civiltà ed industria. Sarà poi tenuta una conferenza con proiezioni su Dante dal prof. Ghirardini del R. Liceo Scientifico di Vicenza. E' superfluo dire ch'essi furono assai complimentati unitamente alla sig.ra Brambati che con opportune parole ringraziò gli oratori e tutti coloro che contribuirono al felice esito della indimenticabile serata.

Un sentito e doveroso ringraziamento va infine tributato a tutti i componenti la famiglia Gasparini che in quest'occasione come in tante altre consimili di beneficenza prestò gentilmente tutta la sua attività, ed a quanti coadiuvarono in un modo o nell'altro alla buona riuscita del geniale trattenimento che a tela calata fu giustamente definito: «il trionfo della buona volontà». Stante il grande concorso di persone e per soddisfare le richieste generali il Comitato ha deciso di ripetere lo spettacolo oggi martedì a prezzi popolari. Augurasi un nuovo successo tanto più che il ricavato sarà devoluto alla «Pro dote scuola».

Ad accrescere i suoi titoli di benemerenza, il simpatico e valente maestro G. Capozzi, aderendo alle sollecitazioni di alcuni suoi ammiratori, accondiscese gentilmente di tenere la sera precedente allo spettacolo cioè domenica scorsa, una commemorazione sul grande musicista G. Puccini scomparso di recente e, quantunque la notizia fosse stata diffusa soltanto in mattinata richiamò in teatro un pubblico scelto e numeroso.

Con parola facile e persuasiva dopo aver rievocata sinteticamente la vita ed il carattere del maestro ne illustrò tutte le opere da lui presentate al pubblico, soffermandosi in particolar modo sulle bellezze geniali e del tutto personali della «Bohème», della «Tosca» e della «Butterfly», dimostrandosi un critico acuto ed assai competente.

Alla fine della bella conferenza si ebbe calorosi applausi e fu molto complimentato.

THIENE

Conferenza alla «Pro Coltura». — Come preannunciato, questa sera giovedì ore 20.30 alla nostra sede presso il Duomo il valente oratore Mons. Giuseppe Arena, svolgerà l'interessante conferenza su «L'origine dei mondi, illustrata da proiezioni. Ingresso lire 1 pei non tesserati.

BASSANO

Il tradizionale veglione della Stampa avrà luogo la notte del 1 febraio. Sono giunte già, da Trento, Venezia, Verona, Padova e da altri centri del Veneto, prenotazioni alla terza... edizione della nostra festa, che non mancherà di ottenere il successo degli anni scorsi.

ROVIGO

All'Istituto Musicale F. Venezze sabato 17 corr. alle ore 21, il quartetto rodigino eseguirà uno scelto concerto col seguente programma:

Parte prima pezzi di musica di Boccherini, Tschaikowsky; parte seconda: di Beethoven e parte terza di Mendelssohn.

Esecutori: Eugenio Donà primo violino, Vico Naldi secondo violino, Antonio Pedinelli viola, Luigi Raimondi violoncello.

Nozioni di medicina pratica. — A Castelguglielmo il dott. Gherardo Slaviero ha tenuto una conferenza nella sala municipale sul tema: «Medicina pratica». L'oratore è stato assai applaudito dal numeroso uditorio.

Violento incendio sui monti

TRENTO, 14

Un terribile incendio si è sviluppato iersera sui monti che circondano il comune di Ospedaletto in Valsugana, distruggendo una enorme quantità di piante e riuscendo in breve ad estendersi paurosamente con vivo allarme degli abitanti.

Le fiamme altissime hanno divampato per molte ore causando ingenti danni. I Pompieri, carabinieri e soldati, coadiuvati dalla popolazione hanno continuato una intensa opera di isolamento, riuscendo infine a circoscrivere le fiamme.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 14 gennaio: «Almissa» ital. da Valona con merci — «Bariona» ital. da Rodi con merci.

Spedizioni del 14 gennaio: «Donizetti» ital. per Fiume con merci — «Dayton» ingl. per Karachi vuoto — «Istria» ital. per Trieste vuoto.

Partenze del 14 gennaio: «Enea» ital. per Fiume — «Palacky» ital. per Costantinopoli — «Donizetti» ital. per Fiume — «Adria» ital. per Trieste — «Istria» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Guido» ingl. arrivato il 13 gennaio: da Hull: balle 14 pelli casse 11 macchine, casse 3 parti macchina, balle 450 olio, sacchi 32 semi, casse 9 parti macchina, casse 2 detto; da Londra: balle 27 pelli, sacchi 6 noci moscate, fusti 76 sevo; da Hull: Rinfusa tonn. 607 carbone fossile, tonn. 712 coke, all'ordine. Raccom. a Pardo Bassani.

Riepilogo del 13: Piroscafi e velieri a banchina n. 21; in disarmo 1; totale 22. Piroscafi e velieri partiti n. 6.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Scuola di Disegno. — Con deliberazione presa di urgenza dalla Giunta Comunale a insegnanti della nostra Scuola di Disegno furono nominati i sigg. prof. Soriano Soriani e prof. Francesco Urbani di Gheltof.

Date luce. — Da qualche giorno la Via Pepe alle Barche è completamente all'oscuro, ed è un inconveniente grave perchè oltre che lasciare chi colà abita all'oscuro, nella notte e nelle prime ore del mattino quando ancora è buio arrivano per proseguire per Venezia, carri carichi di frutta, vino ed altri articoli.

Rivolgiamo il lagno che è unanime, degli abitanti, a chi spetta.

Enormità. — (L. F.) Iersera un signore si recava al Cinema «Excelsior» per assistere allo spettacolo, ed acquistava un biglietto pei primi posti, giunto all'ingresso di quei posti li trovava tutti occupati da non poter nemmeno entrare. Ritornato al controllo disse che cambiava il biglietto acquistato con altro di loggia, gli fu risposto che il prezzo del biglietto comperato non sarebbe stato scontato su quello del nuovo. Chiestane la ragione, gli fu risposto: è una nuova disposizione data da chi ha l'esazione della tassa sugli spettacoli.

Non occorrono commenti, sarebbero inutili; è di tale enormità il provvedimento, che non si può chiamare fiscale, tanto è enorme.

Teatro «Toniolo». — Sabato 17 alle ore 21 precise si avrà a questo teatro una sola proiezione della grande film (più che 2500 metri) «L'Arzigogolo» di Sem Benelli che avrà per interpreti la sig. Italia Almirante Manzini ed i signori A. Betrone, A. Collo, O. Bilancia, V. Pieri.

— Iersera all'Excelsior» debuttò il piccolo Sereno, il Coodan del Varietà che incontrò il pieno favore del pubblico specialmente nelle imitazioni di artisti; questa sera e seguenti agirà il Sereno.

Consiglio Comunale. — Ecco gli oggetti che il Consiglio Comunale tratterà nella seduta di Venerdì 16 gennaio 1925, ore 15.

Seduta pubblica:

1. - Nomina di un Assessore effettivo in sostituzione del Dott. Piovesana, nominato Sindaco.

2. - Dimissioni del Consigliere Comunale Casadoro.

3. - Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta Comunale 31 dicembre 1924 n. 16504, relativa alla costruzione di venti ossari individuali nel Cimitero Comunale.

4. - Proposta di autorizzare la Giunta Comunale a far eseguire il progetto di massima del piano regolatore e di ampliamento della Città e di sostenere la relativa spesa.

5. - Adesione del Comune alla Federazione Provinciale dei Comuni fascisti.

6. - Proposta di accordare un contributo di lire 500 alla Cassa Scolastica della locale Scuola complementare per ciascuno degli anni scolastici 1922-23 e 1923-1924.

7. - Proposta di continuare a corrispondere l'indennità temporanea di caro viveri ai dipendenti e pensionati Comunali.

8. - Proposta di chiedere l'istituzione di una nuova farmacia nella zona adiacente alla Stazione ferroviaria.

9. - Proposta di conferire alla maestra Damiani Lina ved. Cappa la medaglia d'oro concessa dal Ministero della Pubblica Istruzione.

10. - Proposta di accordare un contributo al Comitato cittadino dei pubblici festeggiamenti dell'anno 1924.

11. - Ampliamento della Via Giordano Bruno. Proposta di acquistare un tratto di terreno dalla Casa di Ricovero.

12. - Proposta di acquistare dalla Ditta Serena l'area necessaria per dare completa esecuzione al progetto 10 novembre 1923 riguardata la costruzione delle strade delle case popolari.

13. - Domanda delle levatrici Comunali per pagamento di differenza delle somme riscosse e quelle loro dovute per prima indennità caro viveri.

Seduta segreta:

14. - Nomina dell'ing. Comunale.

15. - Ratifica della deliberazione della Giunta Comunale, relativa alla nomina provvisoria degli insegnanti della Scuola Comunale di disegno applicata all'industria.

DOLO

Importante assemblea del P. N. F. — Sabato sera alle ore 21 ebbe luogo l'assemblea della locale Sezione del Partito Nazionale Fascista.

Alla imponente assemblea è intervenuto anche il segretario provinciale avv. Giorgio Suppiej per nominare il nuovo Direttorio ed il segretario politico che dovranno per l'anno 1925 reggere le sorti del Partito Fascista del nostro paese.

Come era da prevedersi l'assemblea riuscì più che numerosa. Abbiamo notato le più cospicue personalità del paese, fra i quali abbiamo notato: comm. Leoniero Valeggia, avv. Beretta Faccanoni, avv. Cesare Mioni, il sindaco Bertolin Lorenzo e fratelli, dott. Mario Mioni, Burlini cav. Francesco, Cazzagon cav. Giovanni, Cazzagon rag. Antonio, Bortolini ing. Antonio, Blonchesteiner prof. Ettore, Parolini rag. Alcide, Fiorenzato rag. Romeo, Valerio Adriano, Velluti cav. Gioachino, Scolari dott. Carlo, Fasolato Luigi, rag. Uliani Umberto e moltissimi ancora.

Dopo multiple discussioni e dopo un'ampia relazione del segretario politico sig. Fiorenzato, il fascista Conte Gianni portò il plauso di tutti al Direttorio scaduto per l'opera veramente fascista compiuta nel passato anno, auspicando che Dolo patriottica possa avere nell'avvenire una maggiore espansione di un così forte e disciplinato Fascio.

Parlò quindi l'avv. Suppiej, ricordando che il fascismo deve ancora continuare nella sua rivoluzione che deve essere intendimento di giustizia, serenità e fierezza. Le parole del segretario provinciale vennero sottolineate con applausi e acclamazioni alla compatezza fascista, alle fortune d'Italia, al Duce Mussolini.

Venne quindi eletto il nuovo Direttorio che riuscì composto: Valeggia comm. avv. Leoniero, Bortolin Lorenzo, Zebellin Giacomo, avv. Beretta Alberto, Cazzagon rag. Antonio, Fiorenzato rag. Romeo e Mioni dott. Mario.

Per S. Bruson è stato nominato fiduciario Conte Gianni, a segretario politico venne riconfermato il sig. rag. Romeo Fiorenzato; a vice segretario il sig. Leone Mariani.

L'assemblea si sciolse con ripetuti alalà al Duce e al canto di inni fascisti.

Furto. — L'altra sera, in località Via Rizzo, ignoti rubarono nella casa di certa Amalia Scaboro, diversi oggetti d'oro per un valore che si aggira su lire 1000. Denunciato il furto ai R. R. Carabinieri venne prontamente disposto per le indagini relative.

Cronaca di Belluno

Pro pensionati

BELLUNO, 14

Sotto la presidenza del cav. avv. Luigi Cantilena, si sono radunati i pensionati del Comune e della Provincia.

Il Presidente ha fatta una lunga relazione e venne votato il seguente ordine del giorno:

«Udita la relazione del Presidente i convenuti all'assemblea, lieti di trovarsi organizzati e concordi con fede nell'avvenire, stretti in un vincolo indissolubile, nel mentre esprimono la propria gratitudine a tutti coloro che si prestarono a loro vantaggio, rinnovano la loro piena ed illuminata fiducia al comm. Enrico Minocci, presidente della Federazione di Roma, ed al cav. Luigi Cantilena, che li condurranno a raggiungere quei provvedimenti perequativi dei quali assolutamente abbisognano, onde far scomparire quelle diversità di trattamenti fra i pensionati dell'ante guerra con quelli che li succedettero».

Facciamo l'augurio che i desiderati dei vecchi impiegati vengano accolti.

In Prefettura

Era atteso fin da stamane il nuovo prefetto barone comm. avv. Giobbe, dopo la partenza del comm. Carassi.

All'ultimo momento veniamo informati che il com. Giobbe procrastinerà la sua venuta ancora per una diecina di giorni.

Disoccupazione in Provincia

La Cassa Provinciale per disoccupazione della Provincia di Belluno, comunica lo stato della disoccupazione stessa a tutto 31 dicembre 1924, nelle varie categorie.

Diamo il riassunto della statistica: Uomini 1849, donne 43, ed il totale persone disoccupate 1892.

Giova notare che non hanno inviato a tempo opportuno le statistiche dell'ultimo mese dell'anno i seguenti Comuni: Chies di Alpago, Farra di Alpago, Mel, Calalzo, S. Vito del Cadore, Zoppè, Comelico Superiore, Danta, Lozzo del Cadore, Agordo, Alleghe, Cencenighe, Fonzaso, Arsiè, Lamon, Feltre, Cesio Maggiore, Pedavena.

FELTRE

Funebri Manarolla. — Hanno avuto luogo oggi i funerali di Manarolla Eleonora morta a 21 anni dopo lunga terribile malattia.

Al mesto corteo han preso parte numerosi gli amici e conoscenti dell'estinta ed una numerosa rappresentanza del O. A. I. di cui faceva parte. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Da Pellestrina

Commercianti ambulanti. — Molto giustificati sono i diversi reclami che verbalmente fanno gli esercenti frazionisti contro i venditori e compratori ambulanti che vengono da altri Comuni.

Il commercio è libero, è vero, ma tali lagnanze sono rivolte contro coloro i quali esercitano un qualsiasi mestiere girovago senza essere muniti della regolare licenza politica non solo ma anche di quella rilasciata dal Comune di Venezia. I diversi commercianti locali pagano fior di quattrini per tasse di licenze e perciò è ingiusto che individui forestieri vengano loro, illegalmente, a danneggiarli. Capitano qui sovente individui che, non solo, sono sprovvisti di licenza, ma anche sprovvisti della attestazione di bollatura delle bilancie e misure diverse; prova ne sia il fermo eseguito nei passati giorni da militi della locale Brigata della R. Guardia di Finanza, di due individui forestieri, sprovvisti di qualsiasi documento ed ai quali vennero sequestrate le bilancie irregolari. Nè vi è nulla da meravigliarsi se, sotto le spoglie di commercianti ambulanti, si nascondano individui i quali (come è avvenuto nella vicina Chioggia) abusando della loro pseudo professione, commettono furti ed altre cose del genere.

Si richiama pertanto l'attenzione delle competenti autorità affinchè vogliano intensificare il servizio di sorveglianza in queste frazioni, e por fine a tale stato di cose.

LETTERE DAI LETTORI

Le condizioni dei dipendenti comunali delle frazioni

Riceviamo:

Sin dal giorno dell'annessione delle frazioni di Murano, Burano e Pellestrina al Comune di Venezia, questi ha dimostrato subito un grande interessamento per le tristi condizioni delle frazioni stesse, deliberando subito grandi lavori di adattamento di igiene, cose delle quali i frazionisti sono riconoscenti alla metropoli.

Non si può dire lo stesso nei riguardi dei dipendenti comunali i quali, dal giorno stesso dell'annessione furono completamente abbandonati; agli impiegati del centro, mediante anche l'interessamento dell'Associazione Combattenti e dei sottufficiali in congedo, vennero fatte riforme di organico ed aumenti di stipendi che, se non in tutto, almeno in parte, li soddisfecero, mentre nelle frazioni nulla ancora è stato fatto.

Da più mesi si dice essere in corso una riforma anche per i dipendenti in questione, ma ad ogni fine mese... nuova disillusione. Per un senso di uguaglianza economica e tanto più che gli impiegati delle Frazioni (agli effetti degli stipendi) devonsi considerare «in disagiata residenza», il Comune di Venezia dovrebbe sollecitamente liquidare la pratica e fare in modo che i predetti dipendenti vengano messi a ruolo fra quelli di Venezia, ben s'intende, con senso retroattivo dal giorno dell'annessione.

Interpreti dei sentimenti di tutti i dipendenti e salariati delle Frazioni, nutriamo fiducia che l'attuale R. Commissario voglia prendersi definitivamente a cuore le tristi condizioni economiche in cui versano i dipendenti comunali delle Frazioni.

(Segue la firma)

Libri ricevuti

Hrama Nazarianz - *Tre premi* - (trad. dall'armeno) - Alpes, ed. Milano, L. 15.

La storia riparatrice

Crispi e la sua politica coloniale

Mi occuperò in questo articolo e, in rapida sintesi, della politica coloniale di Crispi, il quale ha avuto ed ha tuttora parecchi rievocatori e ricostruttori della sua opera politica. Ed anche parecchi critici. E' opportuno, a me sembra, parlare di Crispi colonista oggi che l'opera e il talento del del grande statista sono stati rivendicati dal governo Nazionale, perchè la storia ha le sue nobili vendette e le sue giuste riabilitazioni. E ne scrivo con orgoglio sulla «Gazzetta di Venezia», su questo giornale — che solo contro la canea urlante — difese e sostenne il Grande Italiano.

Il mio illustre e caro amico Enrico Corradini ha magnificamente ricostruito quel terribile dramma italiano. Egli ci ha dato l'esatta visione anche di quell'ora in cui la sorte dei soldati morti ad Adua fu eguale alla sorte di Crispi. Ed uguale fu la sorte a quella della nazione per la quale avevano combattuto e non avevano vinto: «Morti con la Nazione, con la Nazione resuscitarono: Tutto fu troncato con la loro sconfitta e la loro morte restò senza scopo». Perchè quest'anno fu per noi così orrendamente triste? Perchè avemmo una pace nefanda? Voi lo sapete. Non perchè l'Italia fosse vinta dall'Abissinia, ma perchè l'Italia fu vinta dagli italiani. Fu la Nazione italiana».

Sono le parole di un onesto e sereno testimone al quale, più tardi, gli avvenimenti hanno dato ragione e restituito la pace dello spirito. Così come alla Nazione è stato possibile ritrovare sè stessa. «Eravamo e non lo sapevamo, eravamo e non credevamo. O unità della nostra Patria ritrovata!».

Crispi aveva tutto organicamente predisposto per la stabilità avvenire della nostra occupazione africana; senza venir meno ad un dettaglio. Gli fallì il paese, anzi lo tradì il paese con la sua incomprensione e con il suo odio. E neppure nella sistemazione mediterranea dell'Italia che il Crispi si proponeva realizzare e in quei vincoli che legano la Sicilia alla Tunisia e all'Egitto (fu il Crispi che invogliò ripetutamente il Mancini a scendere con gli inglesi in Egitto) e tanto meno nella invocata occupazione della Tripolitania, gli avversari irriducibili scorsero nel Crispi il vero colonialista.

Il Palamenghi e il mio compianto amico Dr. Carilo — medico ed amico inseparabile del Grande siciliano — scrissero e documentarono tutto il contrario. Le pubbliche testimonianze, di episodi, i ricordi individuali, gli avvenimenti successivi, danno ancora e sempre ragione al compilatore dei diari «Politici esteri» e «Guerra d'Africa».

I capisaldi di una politica coloniale a grande stile egli affermò e difese in ripetute occupazioni. E solo, si può dire, perchè i colonisti di mente e coscienza erano allora un esiguo manipolo, intuì l'urgenza e la necessità della occupazione di Tunisi.

Non fu dunque — come scrive lo Zenolo — un italiano «di tipo comune». Egli guardò fin oltre la realtà, storica, politica e tecnica della conquista coloniale, mentre i suoi irosi avversari non riuscirono a guardare da vicino e da lontano la realtà e la irrealità.

In quel periodo, in quell'ambiente, data appunto l'inerzia e la deficienza intellettiva e morale degli alti uomini politici suoi contemporanei, Crispi doveva necessariamente rappresentare l'anticipazione dell'Italia coloniale. Egli era troppo grande per l'Italia, perchè nel suo programma africano erano larghe vedute e grandi interessi dai quali la coscienza nazionale era assente.

Il suo ingegno lungimirante vede già l'avvenire del popolo Italiano nella emigrazione in Africa.

Così, mentre tende a sviluppare e consolidare il nostro dominio in Eritrea, corre col pensiero alla Tripolitania, una volta sfuggito al Cairoli il possesso della Tunisia.

Non ha per la Tripolitania — come erroneamente si afferma — aspirazioni platoniche, ma vivo desiderio di possederla. E nel timore che altri possano togliere all'Italia il suo ambito e sacro diritto nel Mediterraneo, invia a Tripoli di nascosto commissioni di ingegneri e osserva ogni mossa francese. Riesce in questo modo — e con l'aiuto della Germania — ad impedire nuovi pericolosi sconfinamenti francesi dalla frontiera tunisina. Prepara silenziosamente l'occupazione dell'avvenire. E non basta offre al governo turco somme in denaro per la cessione della Libia. Vuole evitare una guerra coloniale, che in quei tempi e con quei tali avversari politici sarebbe stata inopportuna. L'insuccesso diplomatico lo rattrista. E' sempre solo a guardare il domani coloniale d'Italia.

Costituzionale nella coscienza e nei metodi, è contrario ad una guerra che non troverebbe consensi nel Parlamento. Ha contro di sè l'estrema sinistra e, coalizzati con questa, gli uomini di ordine che furono i suoi più accaniti avversari e che nella crisi ministeriale del 1876 gioivano del disastro di Adua perchè all'impresa era legato il nome del «Dittatore».

Crispi era, dunque, estraneo al suo Paese, straniero, e — peggio ancora — odiato straniero in casa propria. Uomo di statura singolare, al di sopra e al di fuori di una politica di semplice e rigida amministrazione burocratica, non poteva concepire la funzione di uno Stato e di una Nazione — di una grande Nazione — limitata ai più stretti bisogni e legata alla volontà e alle aberrazioni del demagogismo antinazionale.

Perciò, se la politica coloniale crispina risentì di alcune deficienze, la colpa non fu dello Statista. Crispi aveva mente, studi, esperienza, istinto e coscienza per comprendere la portata di una conquista coloniale e per assicurarla ad un grande Stato; ma i mezzi, l'ambiente, gli uomini non gli corrisposero. La grande visuale e la grande funzione storico-coloniale dell'Italia — perseguite dal suo cervello — furono svisate e sminuite dentro e fuori i confini della Patria. Così che egli non ebbe il tempo necessario per unificarle in una azione concreta.

Ma nei suoi scopi, nei suoi metodi, nella mancata valutazione di tutto il suo vasto programma c'erano tali e tanti elementi di prim'ordine per garantire alla Nazione un sicuro e luminoso domani in Africa che i successori non hanno esitato a valorizzare il pensiero politico di Crispi, rivendicato dall'anima e dalla mente della Nazione risorta a nuova vita.

FRANCESCO GERACI

La partecipazione dell'Inghilterra alle esposizioni mondiali

LONDRA, 14

Il Dipartimento del Commercio d'oltre Oceano ha deciso di prendere una parte attiva ed ufficiale in molte esposizioni mondiali. A Milano per la fiera internazionale che sarà aperta il 12 aprile prossimo, il Governo inglese sta erigendo un padiglione che è stato deliberato abbia un carattere permanente. A Firenze alla fine di aprile la Gran Bretagna sarà rappresentata alla esposizione internazionale del libro.

La Gran Bretagna è anche una delle trenta nazioni che prenderanno parte alla esposizione internazionale di arte decorativa e industriale che sarà inaugurata a Parigi in principio della primavera.

Tutte le difficoltà inerenti alla riapertura della esposizione imperiale inglese ad Wembley sono state rimosse. In una intervista Sir Travers Clarke presidente della esposizione ha detto che praticamente tutti i «Dominions» e le colonie hanno accettato di prendere parte alla esposizione di quest'anno e più che il 90 per cento dei sovventori ha accettato di prolungare la loro garanzia per un altro anno.

Nelle aule giudiziarie

Un vecchio rapinato

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Molinari Giulio fu Gregorio di anni 46 e Bagarotto Giovanni di Umberto di anni 21, da Venezia, sono arrestati con la grave accusa di rapina. Il fatto avvenne alle ore 21, al Ponte San Andrea, nei pressi della Manifattura Tabacchi, località poco frequentata a quell'ora. Vittima ne è rimasto un povero vecchio Vianello Giovanni al quale è stato rubato l'unico peculio che possedeva: L. 270.

Il Molinari dice che si trovava a Venezia da 5-6 giorni essendo ritornato dal Pireo ed attendeva il reimbarco. In quella sera era andato appunto in Marittima per appurare se erano arrivati piroscafi. Al ritorno entrò in un'osteria e ne uscì quasi subito. Mentre camminava vide un gruppo di persone correre, correva anche una guardia di finanza. Egli spinto dalla curiosità partecipò alla maratona ma si fermò presto. Osservò ancora la scena quando una guardia di finanza lo afferrò traendolo in arresto. Giura di essere innocente e di non avere mai avuto occasione di vedere prima il vecchio.

Uguale discolpa ha l'altro imputato che quantunque giovanissimo è stato già condannato altre volte, anche per rapina. Ritornava — dice — dal lavoro e s'imbattè nel gruppo che correva; volle appagare la curiosità unendosi agli inseguitori, ma istantaneamente le parti si invertirono: da inseguitore divenne l'inseguito e quindi arrestato. Non sa nulla di nulla.

Vianello Giovanni di anni 64, il derubato, che non ha l'aspetto di un uomo danaroso — è vestito di sdrusciti e unti panni — narra che mentre tranquillo camminava nella deserta località fu avvicinato da due individui. Uno con accento forestiero gli chiese per quale direzione era la Marittima. Indicò la strada da percorrere ma aveva appena finito di parlare che lo stesso il quale lo aveva interpellato, lo afferrò con forza per lo stomaco e con violenza gli strappò il portafoglio contenente l'unica somma che possedeva. Così dicendo il Vianello mostra al Tribunale una piccola pentola dichiarando che ora è costretto a domandare nelle Caserme o ai marinai un po' di minestra per sfamarsi

La guardia di finanza Trolese Amedeo arrestò i due imputati inseguendoli senza lena. Depone che era assieme ad un collega: vide un gruppo fermo di quattro persone e quasi subito una voce si elevò invocando aiuto. Tre individui allora fuggirono ratti. Egli col collega si accinse all'inseguimento fermando prima il Molinari che consegnò ad un'altra guardia di finanza e poi il Bagarotto che, giovane e snello, correva più veloce. Assicura che nel tratto di strada percorso non v'erano altre persone; il luogo era deserto ed è quindi impossibile l'equivoco o l'errore di persona.

E nello stesso modo depone l'altra guardia di finanza, Munaretti Umberto ch'era col Trolese. E anche questo agente dice formalmente che i due individui arrestati — il terzo riuscì a scomparire — sono quelli che prima erano attorno al vecchio e che scapparono quando questi gridò al soccorso.

Il P. M. domanda per Molinari due anni di reclusione e per Bagarotto tre anni. Per ciascuno inoltre propone un anno di vigilanza speciale della P. S.

Il Tribunale giudica responsabili i due imputati di complicità in rapina e condanna il Molinari a mesi sei di reclusione ed il Bagarotto ad anni 1 mesi 1 giorni 15 ciascuno inoltre ad anni uno di vigilanza speciale della P. S.

Dif. avv. Bondi e avv. Gigli.

Le gesta di un irresponsabile

Un disgraziato è stato condotto ieri dal Manicomio di Trieste, davanti il nostro Tribunale: Paximadi Giuseppe di Stefano di anni 32 nato e residente a Trieste.

Appartenente a civile e facoltosa famiglia da adolescente si rivelò affetto da costituzione psicopatica degenerativa e tale suo stato fu comprovato da frequenti fenomeni di amoralità. Dopo aver vissuto una vita burrascosa divenne anche per sua sventura cocainomane e la polvere folle acuì di più la sua costituzione degenerativa tanto che commise azioni che cozzavano con la legge. Ha percorso, negli anni successivi alla guerra, da un capo all'altro l'Italia e dovunque, si può dire, ha lasciato traccia del suo passaggio, della sua permanenza. Le denuncie contro di lui per piccole truffe — la sua famiglia è milionaria — che non oltrepassavano il centinaio di lire sono state parecchie, fino a che giunse a Cremona ove in occasione di un processo venne sottoposto a perizia medica e riconosciuto completamente infermo di mente.

Ieri è comparso per un vecchio conto ancora insoluto con la giustizia: è accusato di essersi nel settembre 1921, in S. Donà di Piave, appropriato in danno di Giusti Eugenio la somma di L. 1200, importo del prezzo di vari ingrandimenti fotografici affidatigli dal Giusti stesso in custodia, in attesa della distribuzione alle persone che li avevano ordinati.

Il Paximadi invece li consegnò intascando e per proprio conto non già l'intero importo, ma uno ridotto.

Interrogato egli dice con calma: avrò commesso questo fatto, io non lo ricordo e non ricordo di essere stato a S. Donà. Ero fuggito dal Manicomio di Trieste e mi hanno contestato dopo tanti fatti che avrò forse commesso. Sono stato ammalato di mente.

Chiamati due di coloro che ricevettero gli ingrandimenti fotografici, a tanti anni di distanza, non sanno oggi dire se l'hanno avuto dal Paximadi o da altri. Il Giusti non si è presentato.

Un triste quadro del disgraziato giovane è fatto dall'avv. Guido Gius di Trieste. Lo conosce perchè, essendo avvocato della sua famiglia, ha dovuto occuparsi delle vicende di lui.

L'avv. Gius dice che il Paximadi proviene da onesta famiglia assai ricca. Prima della guerra aveva già commesso stranezze: contraeva debiti con chiunque, non studiava, asportava oggetti dalla casa paterna. Partito per l'Italia ritornò a Trieste dopo la guerra vittoriosa. Avrebbe potuto trascorrere la vita senza preoccupazioni o assilli di lavoro. Dato il suo genere di vita fu allontanato da casa. L'avvocato parla quindi del vizio al quale si votò il Paximadi: la cocaina. Ne fiutava sempre e frequentava pessime compagnie; la stampa si occupò diverse volte di lui. Una sera a Trieste volendo fiutare la cocaina ne chiese ad un farmacista il quale gliela negò. Egli allora colpì con un poderoso pugno il farmacista e raggiunto l'armadio, ove il tossico era conservato, ne prese un pugno e lo fiutò: cadde a terra in preda a violenta convulsione. Ricoverato in ospedale, fu interdetto. Dopo pochi giorni fuggì dall'ospedale e commise altre stranezze ove si recava. Dopo il fatto di Cremona è rivoverato in Manicomio.

L'avv. Gius conclude che il Paximadi ha anche concluso due mutui per 200.000 lire a condizioni rovinose.

Il Tribunale, stando così le cose, lo assolve per totale infermità di mente e ordina che sia di nuovo ricoverato in manicomio.

Dif. avv. Piero Casellati.

Il matricidio di Castel Tesino

TRENTO, 14

Nella tornata d'Assise dello scorso dicembre è comparsa, com'è noto, davanti ai giurati Teresa Franceschini maritata Sordo, di anni 47, da Castel Tesino, imputata di avere barbaramente assassinato la prporia madre. La Franceschini, quando fu arrestata, negò recisamente di aver commesso l'efferato delitto e solo più tardi davanti al giudice istruttore confessò la sua colpa, esponendo tutti i particolari della tragica scena. Al processo l'imputata sostenne invece di non aver ucciso la propria madre, accusando quale colpevole certo Candido Zotta detto Zanettin di anni 25. In seguito a queste dichiarazioni il Presidente ordinò il rinvio del processo a nuovo ruolo e gli atti passarono al giudice istruttore per procedere nei confronti dello Zotta. E ieri il dott. Magnago, giudice istruttore del nostro Tribunale, si è recato a Castel Tesino per procedere a rilievi e interrogatori allo scopo di assodare l'eventuale responsabilità dello Zotta il quale si trova all'estero e da molti mesi non dà sue notizie. L'orrendo delitto resta così ancora avvolto nel mistero, benchè la voce pubblica continui a parlare di matricidio, confermando la colpabilità della Franceschini.

Il processo Cirmeni

TREVISO, 14

E' continuato oggi davanti al Tribunale il processo contro il comm. Arcangelo Cirmeni. Seguì l'interrogatorio di alcuni testimoni fra i quali il prof. Gentile R. Provveditore agli Studi di Udine e l'on. Pierboni. Si diede poscia lettura alla deposizione di S. E. Nava, già resa nel precedente processo del 1921.

La prosecuzione del dibattimento venne rinviata a sabato 16 corr.

Un sequestro di biglietti falsi da mille e da cento a Thiene

VICENZA, 14

Abbiamo per primi dato notizie del ferimento e dell'arresto in quel di Thiene del noto pregiudicato Veller Giovanni il quale si trova tuttora degente all'ospitale di Thiene, piantonato dai carabinieri. In seguito venivano arrestati anche quattro altri individui ritenuti complici del Veller nello spaccio di biglietti falsi. Il Veller è stato trovato in possesso di parecchie banconote false da 1000 e da 100 lire. I biglietti falsi sono due da 1000 lire della Banca d'Italia portanti serie G. 40. n. 3517 e G. 40. n. 3482. Gli otto biglietti da 100 del Banco di Napoli portano le seguenti serie e numeri: D. 86094, T. D. 86094, L. D. 86094, T. C. 37221; T. C. 37221, T. C. 37221; T. C. 22 e T. C. 37221.

Ruba i gioielli della Madonna

ROMA, 14

Nella Chiesa di S. Croce in Gerusalemme, un ladro, riuscito a nascondersi nell'interno mentre la Chiesa era chiusa, ha rubato alla statua della Madonna per un valore di circa quattromila lire.

La facoltà di scienze politiche e sociali all'Università di Padova

PADOVA, 14

In uno degli ultimi fascicoli del Bollettino trovasi pubblicato lo Statuto dell'Università di Padova, che si presenta quale opera insigne del corpo accademico del glorioso Ateneo. Lo Statuto, che equilibra in modo sapiente il rispetto delle migliori e più solide tradizioni dello Studio veneto coll'accoglimento delle correnti innovatrici più provvide e accreditate, introduce nell'ordinamento dell'Università diverse notevoli innovazioni. Fra queste va particolarmente segnalata la istituzione di una nuova Facoltà accanto alle quattro Facoltà tradizionali, alla quale è assegnato il nome di «Scuola di scienze politiche e sociali».

La scuola è divisa in due Sezioni, cui corrispondono due distinte lauree: «Sezione di scienze politiche con laurea in scienze politiche» e «Sezione di scienze sociali» con «laurea in scienze sociali».

Gli insegnamenti stabiliti per ciascuna laurea sono indicati dal seguente prospetto

Laurea in Scienze Politiche

I. Biennio: Insegnamenti obbligatori: Istituzioni di diritto privato; Diritto costituzionale; Diritto ecclesiastico; diritto e procedura penale (biennale); Istituzioni politiche dell'antichità classica; Istituzioni politiche dell'evo medio e moderno; Economia politica; Scienza delle finanze; Demografia. — Insegnamenti facoltativi: Filosofia del diritto; Criminologia; Elementi di medicina legale; Storia antica; Storia moderna; Statistica; Statistica economica; Geografia politica ed economica.

II. Biennio: Insegnamenti obbligatori: Diritto amministrativo (biennale); Diritto coloniale; Diritto finanziario; Diritto internazionale pubblico e privato (biennale); Diritto civile; Diritto commerciale; Procedura civile; Storia delle dottrine politiche e scienza politica generale; Scienza politica dell'amministrazione nei rapporti interni ed esteri; Costituzioni straniere; Storia delle relazioni internazionali; Sociologia; Ragioneria delle amministrazioni pubbliche e private. — Insegnamenti facoltativi: Diritto comparato con particolare riguardo al diritto austriaco; Economia e legislazione bancaria; Economia e legislazione dei mezzi di comunicazione e di trasporto; Storia economica; Politica economica; Diritto amministrativo (3. anno); Diritto civile (2. anno).

Laurea in Scienze Sociali

I. Biennio: Insegnamenti obbligatori: Economia politica (biennale); Scienza delle Finanze; Statistica; Istituzioni di diritto privato; Diritto costituzionale; Filosofia del diritto; Matematica per le scienze sociali; Biologia per le scienze sociali. — Insegnamenti facoltativi: Geografia politica ed economica; Diritto penale; Criminologia; Statistica (2.o anno).

II. Biennio: Insegnamenti obbligatori: Sociologia; Demografia; Storia Economica; Economia e legislazione agraria; Economia e legislazione bancaria; Economia e legislazione dei mezzi di comunicazione e di trasporto; Politica economica; Statistica economica; Storia delle dottrine politiche e scienza politica generale; Diritto amministrativo; Diritto commerciale; Diritto industriale; Diritto finanziario; Ragioneria delle amministrazioni pubbliche e private. Insegnamenti facoltativi: Scienza politica dell'amministrazione nei rapporti interni ed esteri; Costituzioni straniere; Storia delle relazioni internazionali; Storia antica; Storia moderna; Psicologia sperimentale; Sociologia (2.o anno); Diritto commerciale (2.o anno).

I premi delle Casse postali

ROMA, 14

Continuano presso l'amministrazione centrale delle Casse di Risparmio le operazioni di sorteggio dei premi devoluti per l'anno 1923 ai titolari dei libretti con credito non inferiore a lire 2000. Nella seduta odierna sono stati estratti 125 premi da lire mille i quali sono toccati in sorte ai seguenti libretti: Albaredo d'Adige (Verona) con il N. 948 A.; 1139 Ripamonte (Belluno); 1756 Caprino (Verona); 151 Arquà Polesine (Rovigo); 3968 Castelletto Sopra Ticino; 346 Comeglians (Udine).

Perquisizioni ed arresti a Feltre

FELTRE, 14

E' qui giunto da Treviso il nuovo commissario sig. Assuero Inverardi, al quale diamo il benvenuto. L'egregio funzionario appena arrivato ha continuato le operazioni iniziate dal cav. Giuseppe Molinari, e coadiuvato dal maresciallo Giovanni Zani, dal vice brigadiere Angelo Graci e dai carabinieri specializzati Jannelli, Fantini e Marcoledi della squadra di Feltre, ha compiuto delle perquisizioni a Lentiai, Seren, Villabruna e Cesio facendo numerosi arresti.

A Lentiai venne arrestato Simeone Piccolotto fu Giosuè per omessa denuncia di materiale bellico di cui fu trovato in possesso e Ferrara Giovanni fu Matteo con la stessa imputazione; a Seren, tali Rech Antonio di Domenico, De Marco Silvio fu Matteo, Rech Giacomo di Giovanni, Rech Lindo fu Giovanni perchè nei locali della Cooperativa di lavoro detenevano materiale esplosivo senza averne l'autorizzazione; a Marziai di Cesio: Rento Vittore fu Giovanni; a Cesio: Rizzardini Bortolo fu Innocente e Rizzardini Fortunato; a Villabruna: De Brin Erminio fu Antonio, De Brin Onorato fu Antonio, tutti per omessa denuncia di materiale bellico trovato nelle loro abitazioni.

La mortale caduta di un falegname

CASTELFRANCO, 14

Alle ore 16.30 di ieri l'altro, il falegname Breda Eugenio di anni 42, da Vedelago, stava lavorando su di una impalcatura nella costruenda filanda di Cappelletto Pietro. All'altezza di 7 metri dal suolo, sostenendosi in piedi sopra una tavola, era occupato nel collocamento di murali, quando per aver messo inavvertitamente un piede sull'orlo della tavola stessa, ne procurava il rovesciamento per cui cadeva al suolo tramortito. Fu raccolto e trasportato d'urgenza all'ospedale di Castelfranco ove gli venne riscontrata una ferita al vertice e la frattura del cranio. Il poveretto stamane decedeva. Vedelago sta approntando alla vittima del lavoro solenni funerali.

La 'Gazzetta, in Tripolitania

Fervore di attività - Un esperimento di contadini abruzzesi Verso un radioso avvenire

TRIPOLI, Genn.

Si lavora in Tripolitania. Si lavora con fervore di attività e di fede in ogni campo ed in ogni industria. Sembra che tutti, italiani ed indigeni, siano presi da una straordinaria passione di voler dare tutte le proprie energie ad un'opera proficua di valorizzazione di questa nostra Colonia. A Tripoli, a Zavia, ad Homs, a Zura, al Garian si costituiscono abitazioni civili, edifici scolastici, residenze per uffici; da un punto all'altro dei vari centri si tracciano nuove strade camionabili che servono a diffondere entro un vastissimo territorio aliti di nuova civiltà, nei campi dopo le recenti abbondantissime pioggie, che hanno reso questo terreno promettente di un ottimo raccolto, si semina con grande alacrità; in varie concessioni l'aratro meccanico trainato da possenti motrici ha sostituito il vecchio aratro arabo squarcia centinaia di ettari di terreno, arrivando a profondità sconosciute nei sistemi agricoli di questo paese: migliaia di piante di agrumi, di mandorli, di olivi, di vite, hanno invaso le antiche zone steppiche spiccando come grosse macchie d'un verde cupo nel fondo rossastro di questa nostra terra satura di manganese.

E presso ciascuna di queste vaste concessioni s'ergono piccoli gruppi di case coloniche, sormontati dalle alte antenne degli aeromotori, che incessantemente lavorano al rifornimento dei depositi dell'acqua così necessaria all'alimento degli uomini, degli animali e delle piante. Presto avremo in Tripolitania in via d'esperimento una piccola colonia di contadini abruzzesi. Si tratta d'una iniziativa sorta fra alcuni agricoltori abruzzesi, concorrenti in Tripolitania nella recente gita touristica indetta dall'*Idea Coloniale*.

Questi bravi e arditi lavoratori contano di formare in Tripolitania, seguendo l'esempio dei coloni inglesi, ed Olandesi dell'America del Nord e dell'Australia, un piccolo centro abruzzese, con i loro costumi, con le loro caratteristiche regionali, e se sarà possibile, ottenere anche la facoltà, il che non sarà difficile, di poter intitolare la località da essi coltivata con il nome dei loro paesi d'origine. Se tale esperimento, troverà come ne siamo sicuri, fortuna avremo presto dei coloni romagnoli, veneti, lombardi e la Tripolitania potrà annoverare fra la nomenclatura dei suoi centri abitanti, i nomi delle provincie e delle città della Madre Patria.

Si prosegue con quell'opera di colonizzazione che iniziatasi con serie difficoltà quando questo territorio era ancora il campo delle periodiche ribellioni, oggi, mercè l'opera politica e militare spiegata con accorgimento e fermezza del Governatore Senatore Volpi può essere affrontata con sicurezza e con piena libertà di movimento e con criteri tecnici e politici, che danno affidamento di pieno e sicuro successo.

Sanguinose battaglie fra i Kmes e le tribù di Abd El Krim

PARIGI, 14

Il *Petit Parisien*, riceve da Fez:

I Kmes, una delle tribù dei Gebalus che abitano la montagna ad ovest di Chechuan, attaccarono il sette corrente le tribù cui appartiene Abd El Krim uccidendo 100 uomini e facendo 300 prigionieri. I Kmes perdettero 60 uomini.

Appena Abd El Krim seppe di questo fatto mandò sul posto uno dei suoi migliori aiutanti, El Kheriro, alla testa di una «Harka» per punire i Kmes.

Il *Petit Parisien* dice che bisogna seguire con estrema attenzione le fasi delle battaglie che stanno per iniziarsi fra i Kmes ed El Kheriro. Il giornale si domanda se non sia stato Raitsuli a suggerire i Kmes per questo piano di azione.

La casa Krupp riduce il capitale

BERLINO, 14

Il *Wolff Bureau* riceve da Essen: gli opifici Krupp il cui capitale nominale prima della guerra ammontava a 180 milioni e che dopo la guerra si era elevato a 500 milioni riducono, in seguito all'ultimo loro rapporto per gli ultimi due anni di esercizio, il capitale nominale a 160 milioni di Reichsmark, rimettendo così il bilancio su base d'oro.

Per gli ultimi due anni commerciali non possono essere pagati dividendi.

12.000 sterline per la Cattedrale di S. Paolo

LONDRA, 14

I fondi raccolti per le riparazioni alla cattedrale di San Paolo hanno raggiunto la somma di 58 mila sterline. Solamente ieri furono sottoscritte 12 mila sterline. Questa somma proviene da 1487 donatori. Quest'oggi la lista di sottoscrizione è stata iniziata dal Duca e dalla Duchessa di York che hanno sottoscritto per trenta sterline.

Il questionario sull'incidenza del cancro

LONDRA, 14

Nella riunione trimestrale tenuta ieri nel Gran Consiglio per la campagna contro il cancro, è stato rilevato che il questionario sulla incidenza del cancro è stato inviato a 1100 missioni mediche in tutto il mondo. Si spera che dati certi possano essere ottenuti concernenti la incidenza del cancro in molti punti specialmente colpiti in tutto il mondo.

12 nuove avvocatesse inglesi

LONDRA, 14

I risultati degli esami degli studenti di legge inglesi hanno mostrato che tra coloro che sono riusciti, si contano 12 donne tra le quali Mistress Ethel Lane, la quale ha ottenuto il primo posto negli esami finali riportando il certificato di merito. Prima di questi esami 42 donne erano state ammesse nei tribunali inglesi.

Un ragazzo ucciso da una Sipe

UDINE, 14

Il ragazzo Riccardo Olivo di Giuseppe di anni 10 da Carrara di Cividale, uscito nel cortile dell'abitazione, percuoteva per giuoco una bomba Sipe contro un ceppo. L'ordigno improvvisamente scoppiò, asportando una mano e squarciando il ventre al ragazzo così orribilmente che il poveretto subito dopo moriva fra spasimi atroci. Accorse sul posto, chiamato d'urgenza, il prof Accordini il quale non ha potuto che accertare il decesso.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'accordo di Parigi giudicato a Londra

LONDRA, 14

(M.O.) Il cancelliere dello scacchiere Churchill è arrivato stasera, ma non ha voluto fare nessuna dichiarazione ai giornalisti.

La firma dell'accordo di Parigi con le riserve da parte dell'Italia e della Romenia giustifica le previsioni già avanzate in questi circoli politici, sul parziale fallimento della conferenza finanziaria. C'è la tendenza ora a passare senza commenti questo aspetto non favorevole della riunione internazionale parigina, mentre si esprime la speranza di un equo trattamento per la questione dei debiti verso le potenze minori.

Si parla che la cancellazione in blocco eliminerà la riserva romena e speciali negoziazioni con l'Italia risolveranno le particolari condizioni in cui si trova il nostro paese in conseguenza degli errori commessi dai suoi rappresentanti nelle precedenti conferenze internazionali, errori che ora pesano duramente sugli interessi nazionali.

I commenti dei giornali sono in complesso favorevoli e vengono rinnovate lodi a Churchill anche da giornali dell'opposizione liberale, per l'opera svolta a Parigi. I commenti sono orientati nel senso che nessun onere troppo grave sia stato imposto alle finanze internazionali dai nuovi accordi.

Il fatto che l'accordo è stato firmato ufficialmente dall'America induce i circoli londinesi a credere che la partecipazione americana al piano Dawes sia ora completa ed assoluta e rende più certo ed autorevole il funzionamento stesso. L'armonia fra gli alleati e la America dovrebbe aiutare la ricostruzione economica europea. La stampa socialista protesta per la fissazione ad otto milioni di sterline per il 1924-25 il conto dell'occupazione delle provincie tedesche e spera che in futuro il costo da fissarsi tra gli alleati e l'America venga di molto diminuito. Poichè le spese di occupazione riducono l'ammontare disponibile da dividere fra le nazioni alleate, questa questione è di grande interesse per le potenze non occupanti.

Il primo ministro Baldwin ha fatto ritorno oggi a Londra onde parteciparo domani all'importante consiglio dei ministri in cui Churchill farà una relazione completa dell'opera svolta alla conferenza di Parigi.

Le consultazioni di Luther

BERLINO, 14

(R.C.P.) - Il Parlamento tedesco si è ancora una volta riunito senza Governo. Mentre il Reichstag si riuniva, alle ore 16, il ministro Luther continuava le consultazioni. Il lato tipico della situazione è che il ministro Luther lavora alla formazione del Governo senza aver ricevuto ufficialmente l'incarico di formare il gabinetto. Si è ricorsi a questo strattagemma per non dare al paese ancora una volta lo spettacolo di un uomo il quale è costretto a declinare l'incarico dinanzi all'impossibilità di giungere ad una conclusione. Pare, secondo indiscrezioni che trapelano, che il dott. Luther abbia ormai il consenso dei partiti ed abbia scelto gia i nomi dei suoi collaboratori. L'incarico ufficiale è atteso di ora in ora e subito dopo Luther presenterà la lista dei nuovi Ministri.

Negoziati economici franco-tedeschi

PARIGI, 14

(N.P.) Oggi alle 15 la delegazione commerciale tedesca è stata ricevuta dal ministro del commercio francese Reynaldy. Il colloquio è durato esattamente 40 minuti. Alla loro uscita i membri della delegazione si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione in merito ai negoziati economici franco-tedeschi.

L'ambasciatore americano a Berlino

BERLINO, 14

(R.C.P.) - Corre voce a Berlino che a coprire il posto di ambasciatore americano verrà chiamato l'attuale ambasciatore degli Stati Uniti a Roma Fleischer. A Roma sarebbe inviato l'ambasciatore che si trova oggi a Bruxelles, Philips.

Le possibili conseguenze della campagna antimilitarista in Francia

PARIGI, 14

Il *Petit Journal* scrive che Herriot ha informato ai giornalisti le istruzioni che ha fatto pervenire al rappresentante francese a Mosca riguardo ad una lettera di Zinovief che raccomanda di intensificare in Francia la propaganda antimilitarista.

Il Presidente del Consiglio ha fatto sapere ad Herbette, ambasciatore francese, che se questa propaganda si esercitasse effettivamente in Francia, il fatto sarebbe di natura tale da compromettere i rapporti esistenti attualmente fra la Francia e la U.R.S.S.

Vecchia stangolata dal coinquilino

PARIGI, 14

Il «Matin» ha da Bruxelles:

Lunedì mattina venne trovata uccisa una rivenditrice di circa 60 anni, tale Maria Van Poeyer. Avvertita dai vicini di casa che doveva essere accaduto qualche cosa di strano, la polizia entrò nella bottega della Van Poeyer e la trovò stesa a terra con le mani ed i piedi legati con una corda, imbavagliata con un fazzoletto e con traccie di strangolamento. Tutti i mobili del negozio erano stati frugati e gli oggetti sparsi per terra.

La polizia non tardò a sapere che da parecchi mesi la straccivendola affittava una stanza ad un cuoco, nato a Monaco (Principato), tale Cristoforo Berna, il quale venne arrestato a mezzogiorno al ritorno dal lavoro. L'istruttoria è stata condotta rapidamente, e il giudice crede di avere trovato indizi sufficienti per accusare il Berna di assassinio. Il suo cappello porta traccie di graffiature e questo lascia supporre che tre cani della donna abbiano cercato di difendere la loro padrona. Il Berna respinge recisamente l'accusa.

La vita avventurosa d'uno spione

VIENNA, 14

L'ex rivoluzionario sessantaseienne Okladsky, che verso la fine del secolo scorso sostenne in Russia una parte eminente in qualità di membro del gruppo terrorista «Narodnaja Voja», viene attualmente processato a Mosca. Complice di parecchi attentati contro lo czar Alessandro II, Okladsky era stato arrestato con altri quattro terroristi e condannato a morte; ma nel novembre 1881 lo Zar lo graziò. Qualche tempo dopo Okladsky entrò nel servizio della polizia segreta russa, per la quale, sotto i nomi di Petrowski e Ivanoff fece l'agente provocatore sino alla rivoluzione del 1917. In qualità di spia provocatore tradì oltre 60 rivoluzionari del gruppo «Narodnaja Voja»; metà di costoro furono condannati a morte e undici perdettero effettivamente la vita. Quattro dei traditi condannati figurano nell'attuale processo come testimoni: il presidente del tribunale, che è il noto comunista Scholtz, sostiene la accusa.

Il corrispondente da Mosca della «Prager Presse» telegrafa che nel corso del dibattimento sono state rivelate molte interessanti o strane cose sul funzionamento della polizia zarista e sulle abitudini dei rivoluzionari russi del tempo. Okladsky ammette i fatti attribuitigli, e si difende dicendo che dopo la condanna a morte e la grazia, la polizia influì su di lui con tale insistenza da ridurlo in uno stato di psicosi che gli tolse la forza di resistere. Però Okladsky dichiara di avere fatto l'agente provocatore e la spia per un breve tempo, giacchè poi servì la polizia unicamente in qualità di meccanico elettricista.

Il delitto d'una moglie sanguinaria

VIENNA, 14

Un quadro poco edificante della moralità di certi villaggi alpini si è avuto alla Corte di Cassazione di Vienna dalla quale la contadina Maria Brandstaetter reclamava l'annullamento di una condanna a 12 anni di carcere per uxoricidio.

Ruperto Brandstaetter era stato l'amante di una contadina che aveva poi imposto alla propria figliuola di sposare l'amante. La giovane donna presa presto ad odiare il marito imposto le, e gli fece ripetutamente capire che alla prima occasione si sarebbe sbarazzata di lui, tanto che l'uomo, spaventato, scappò più volte di casa; la suocera intervenne sempre costringendolo a ritornare. Un giorno finalmente il Brandstaetter venne trovato morto per un colpo di rivoltella alla testa; l'arma era abbandonata sopra un tavolo vicino alla vittima. Perciò dapprincipio si credette ad un suicidio.

orti i primi sospetti, la moglie Marta venne arrestata, ma fu presto liberata avendo la sorella reso una falsa deposizione; in realtà l'uomo era stato effettivamente ucciso dalla moglie incoraggiata dalla madre.

I giurati mandarono assolta soltanto la sorella dell'uxoricida imputata di falso. La Cassazione si è rifiutata sia di annullare la condanna che di diminuire la misura della pena con l'ammettere le circostanze attenuanti.

Un leone a passeggio per la città

PARIGI, 14

Un leone è riuscito a fuggire da un serraglio stabilito nel centro della città di Orano nel momento in cui, dopo il lavoro del domatore, le belve erano fatte rientrare nelle rispettive gabbie. Il panico si impadronì degli spettatori, dei quali parecchi furono rovesciati dal leone, spaventato dalle stesse grida della folla.

Trovatosi in libertà, l'animale fece tre volte il giro del serraglio all'esterno; quindi si incamminò per una delle principali arterie della città. Le guardie della polizia si misero alla caccia della belva sparando contro di essa rivoltellate. Uno dei colpi ferì il leone alla mascella. La belva tornò nel serraglio, dove si rifugiò sotto la scalinata destinata al pubblico. I domatori con grande fatica riuscirono a stanarlo e a farlo tornare nella sua gabbia.

Vi sono alcuni feriti leggeri, tra i quali un bambino che fu rovesciato nel parapiglia, una giovinetta e un agente di polizia che caddero sulla scalinata del pubblico.

Le dimensioni e la durata del cero che arde in onore di Caruso

BERLINO, 14

(R.C.P.) - Uno studioso tedesco si occupa della durata che avrà il gigantesco cero che arde in Napoli, in onore di Caruso. Lo studioso dice che, secondo notizie che si hanno a Berlino, il cero è alto tre metri ed ha la circonferenza d'un uomo normale per cui, secondo i calcoli fatti in Italia, dovrebbe ardere per 1800 anni. Egli contesta questa enorme durata e dice che, calcolando che la candela abbia 847.800 centimetri cubi e cioè che sia 4800 volte una candela normale di 25 centimetri di altezza per tre centimetri di diametro e basandola sulla durata media d'una tal candela normale ad 8 ore, ecco che il cero di Caruso al massimo dovrebbe bruciare 38.400 ore e cioè 1600 giorni, pari a quattro anni, 4 mesi e 20 giorni. Lo studioso tedesco conclude dicendo che i calcoli fatti in Italia sono quindi probabilmente assai esagerati.

Un cadavere pietrificato in un cimitero

PARIGI, 14

Il *Matin* ha da New York:

La città di Fulton nel Missori è sossopra. Si è scoperto, infatti, che il cadavere di certa Guthrie, sepolta 25 anni fa nel cimitero di un villaggio vicino, si è pietrificato, mentre i cadaveri di altre quattro persone sepolte nella stessa epoca e nello stesso punto sono andati distrutti secondo la normalità. La bara di quercia che conteneva il corpo della signora Guthrie era completamente ridotta in frantumi.

I tratti del viso sono in perfetto stato di conservazione e il corpo pietrificato era così pesante che cinque uomini ebbero le maggiori difficoltà a sollevarlo.

La seduta del Gran Consiglio Fascista

ROMA, 14

Sotto la presidenza dell'on. Mussolini ha avuto luogo a Palazzo Venezia la terza riunione del Gran Consiglio presenti tutti i componenti ad eccezione degli on. Federzoni, Fedele, Giuriati, Rocco, De Stefani, De Bono giustificati.

Il Gran Consiglio ha continuato la discussione dell'ordine del giorno ed ha stabilito di riprendere le sedute venerdì 16 corr. alle ore 22. La seduta è terminata alle ore 24.

Un ricevimento del Ministro Nava alla delegazione tedesca

ROMA, 14

Oggi alle ore 17, nelle sale del Ministero dell'Economia Nazionale, S. E. Nava ha offerto un the in onore della delegazione germanica per le trattative commerciali. Alla riunione, improntata a grande spirito di cordialità, sono intervenuti il sig. Von Prittitz und Gaffron primo consigliere della Ambasciata germanica a Roma, in rappresentanza anche di S. E. l'ambasciatore Von Neurath; la delegazione commerciale tedesca al completo, accompagnata da alcuni funzionari dell'ambasciata e dal consigliere di commercio sig. Hinrich Srtoheker.

E' intervenuta al completo anche la delegazione commerciale italiana con a capo il presidente cav. di gr. cr. Luciolli. Il ministro, accompagnato da S. E. Larussa, sottosegretario per l'Industria e dai funzionari di gabinetto con a capo il gr. uff. Marolla dei capi servizio del Ministero, si è intrattenuto in cordiale colloquio coi vari componenti la delegazione germanica.

La simpatica riunione, tenuta per dare il benvenuto ai rappresentanti della delegazione germanica qui convenuti per provvedere al regolamento dei rapporti commerciali fra i due paesi, ha seguito di qualche giorno la conclusione di una prima importante tappa di tale regolamento, con la stipulazione del «modus vivendi» ed è valsa a confermare tra i convenuti il convincimento che le importanti trattative iniziate sotto così buoni auspici ed in piena cordialità di rapporti non potranno non sortire esito felice.

I provvedimenti del Comitato Centrale Annonario

ROMA, 14

La «Tribuna» ha intervistato un membro del Comitato Centrale Annonario cui, com'è noto, è affidato il compito di studiare i mezzi atti a fronteggiare il caroviveri.

«La prima questione, ha detto l'interrogato, di cui si è occupata la Commissione, è stata quella dell'approvvigionamento del grano, nonchè quella di proporre limitazioni di abburattamento che consentono un apprezzabile risparmio di grano, e quindi una diminuzione della richiesta che noi siamo costretti a fare all'estero in paesi a valuta alta. Ha poi posata la sua attenzione sull'industria del freddo, rilevando la deficenza di frigoriferi che sono oggi di importanza capitale per l'approvvigionamento delle carni congelate e consigliando la costruzione e l'ampliamento nei vari centri, fra cui Genova, per la quale si è consigliata appunto la costruzione di un frigorifero sulle banchine del Porto.

«La Commissione ha anche deliberato un finanziamento ai Comuni e ad Enti annonari. La Commissione inoltre ha risoluto di da ricorso ad opportuni provvedimenti per eliminare le gravi sperequazioni che si notano fra Porto e Porto in rapporto alle operazioni di carico e discarico, e ha manifestato il parere che sia tolto il divieto di importazione per le frattaglie e che sia abolita o almeno ridotta la tassa sanitaria, nonchè il dazio doganale sull'importazione di carni congelate».

Il trattato italo-finlandese

ROMA, 14

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. legge 30 dicembre 1924 n. 2176:

«Articolo unico, piena od intera esecuzione e data al trattato di commercio e di navigazione fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Finlandia, firmato a Roma il 22 ottobre 1924».

Questo decreto, che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, entrerà in vigore nel giorno in cui avrà luogo lo scambio delle ratifiche fra l'Italia e la Finlandia relative al trattato anzidetto.

L'istruttoria Matteotti chiusa

ROMA, 14

Occupandosi dell'istruttoria Matteotti, la *Tribuna* dice:

«Secondo quanto affermano alcuni, sono pervenute alla Sezione d'Accusa quasi tutte le rogatorie deposte a Napoli, a Milano e in altre città, così che il lavoro del Giudice Istruttore è giunto ormai al termine. Le conclusioni ed i nuovi eventuali accertamenti circa la partecipazione o meno del Malacria al delitto, saranno espletate in brevissimo tempo.

«Il comm. Del Giudice e il comm. Tancredi — soggiunge il giornale — stanno procedendo al lavoro finale di raffinatura e di coordinamento. E' dimostrato infatti che stamane essi non hanno ricevuto nessuno dei difensori che avevano chiesto di conferire brevemente. Entrambi, coll'assistenza del Cancelliere Scagnetta, sono rimasti in ufficio per circa 3 ore. Intanto una questione da risolvere in questi giorni è quella relativa alla concessione di colloqui, per cui tutti i difensori continuamente hanno insistito».

Il *Mondo* dice: In seguito alla denuncia per violazione di segreto d'istruttoria, fatta alla Commissione Istruttoria del Senato dall'on. Finzi, si riuniranno oggi o domattina a Palazzo Madama il Presidente della Commissione stessa Senatore Melodia e i Senatori Calisse e Grosoli, membri della Commissione. Scopo della riunione — secondo il *Mondo* — è quello di esaminare la situazione che ha dato luogo alla denuncia e di avvisare i provvedimenti necessari per la tutela del segreto d'istruttoria e il decoro dell'alta assemblea.

L'efficenza del Porto di Genova e una panzana smentita

GENOVA, 14

Il Consorzio del porto comunica:

Da diverse fonti è stata sparsa una voce inesatta sul congestionamento del porto di Genova e su una situazione più che grave, addirittura critica.

A smentire in pieno tali voci lanciate leggermente senza riguardo per il danno che potrebbero creare al nostro massimo emporio marittimo e all'organizzazione nazionale, valgano le seguenti dichiarazioni e cifre ufficiali:

1.) la media dei vagoni caricati e scaricati nel porto di Genova, come fu già ennunziato nel discorso di Milano di S. E. Mussolini, supera ogni giorno i duemila carri.

2.) durante tutto l'anno 1924 nessun vapore è mai andato controstallie.

3.) la giacenza di merci in porto si aggira, come normalmente, sulle 400 mila tonnellate.

Due telegrammi da Milano al Presidente del Consiglio

ROMA, 14

A S. E. il Presidente del Consiglio sono pervenuti i seguenti telegrammi da Milano:

«Accingendomi esecuzione grandiosi lavori nuova stazione Milano che segneranno viva rinascita per nostra città, mi permetto rivolgere riconoscente plauso geniale iniziativa E. V., fervido animatore intrapreso progetto civiltà ricordando che attuale Governo ha saputo in pochi mesi attuare quanto tutta la città aveva invano atteso per 12 anni. Con profondo ossequio: Architetto *Stacchini*».

«Fausto giorno festa riconoscimento giuridico Università Cattolica, porgo a nome studenti tutti omaggio devoto E. V., sperando favorevole soluzione nostra auspicata sistemazione giuridica - *Bocci* Presidente».

Uno strano suicidio a Verona

VERONA, 14

Oggi nel cortile di una casa sita nella strada che porta all'interrato del Redentore è avvenuta una tragedia: protagonista il milite fascista trombettiere Umberto Fontana di anni 25, ammogliato con Angelina Dell'Agnol, diciannovenne, e con un figlio di anni 3.

Il Fontana era da molto tempo malato di tubercolosi e di altre malattie; egli era uscito dall'ospedale circa sei giorni fa ed aveva manifestato idee di suicidio; ma nel contempo lasciava comprendere il suo dispiacere nel lasciare al mondo la moglie, ch'è una bella donnina. Oggi, venuto nella decisione di uccidersi, raggiunse la moglie nel cortile e le spianò contro la rivoltella — che poi si constatò essere stata caricata con una sola pallottola —. Il Fontana tirò, ma l'arma fece cilecca. Egli allora si posò la canna sulla tempia destra e tirò nuovamente il grilletto; questa volta però il colpo partì ed il disgraziato rimase fulminato.

La squadra nazionale di calcio per l'incontro italo-ungherese

TORINO, 14

Dopo l'odierna partita di allenamento la commissione tecnica ha così formato la squadra nazionale da opporre alla squadra ungherese domenica a Milano: De Prà del Genoa, Caligaris del Casale, De Vecchi del Genoa, Aliberti del Torino, Burlando del Genoa, Genovesi del Bologna, Conti dell'Internazionale, Cevenini III. dell'Internazionale, Della Valle del Bologna, Magnozzi del Livorno, Levratto dell'Hellas.

Riserve: Baldi, Bernardini della Lazio, Gambini dell'Alessandria, Fayenz del Padova, Borello della Pro Vercelli, Baloncieri dell'Alessandria, Combi della Juventus, Bellini del Genoa.

Notiziario italiano

A Sulmona ieri sera alle ore 8.25 è stata avvertita una scossa abbastanza sensibile di terremoto, scossa che è stata sentita anche nei paesi limitrofi.

Ieri si sono riuniti a Montecitorio gli on. Locatelli, Casagrande, Starace, Baistrocchi, Balbo, Colucci, Torre Edoardo ed alcune personalità dell'Aeronautica, allo scopo di esaminare le condizioni attuali dell'aeronautica militare e prospettare altresì il problema dell'aeronautica civile. I suddetti deputati torneranno a riunirsi insieme ad altri colleghi, nell'intento di formare un gruppo parlamentare della difesa nazionale, e cioè di deputati che si occupano, si interessano di questioni militari riflettenti la Marina, l'Esercito e l'Aeronautica.

Notiziario estero

— Si ha da Riga che il Ministro polacco Skrzynsky ha visitato il Presidente della Repubblica, i presidenti del Senato, della Camera e del Consiglio. Si è poi intrattenuto con Seyerowicz sulle relazioni polacco-lituane sull'ordine del giorno della conferenza di Hesingfors e sulla politica comune circa la questione del disarmo. Skrzynski è partito per Reval.

— L'Agenzia telegrafica polacca pubblica che è stato firmato a Berlino un accordo provvisorio economico fra la Polonia e la Germania per il periodo dal dieci gennaio al 1. aprile corr. anno. L'accordo prevede l'esazione dei diritti di dogana secondo le tariffe particolari dei due Stati.

Il folle gesto d'un innamorato respinto

MARSIGLIA, 14

Un dramma sanguinoso ha impressionato la città di Avignone. Certo Ludovico Peppino, d'anni 25, originario di Vadieri, provincia di Torino, che risiedeva da qualche mese in Avignone, dove esercitava la professione di cappellaio, innamoratosi di una signorina della città, Marta Mouravel, si era così esaltato da minacciare il padre di questa, al quale l'aveva domandata in moglie, e che gliela aveva rifiutata perchè troppo giovane. «Voglio vostra figlia per moglie. Se me la rifiutate, la ucciderò». In questo stesso senso, pochi giorni fa, aveva scritto alla famiglia in Italia. Recatosi oggi nel bar del signor Mouravel affrontò la giovane e senza proferir parola le scaricò contro due colpi di rivoltella ferendola fortunatamente solo alla mano, poi rivolgendo l'arma contro di sè stesso con un terzo colpo al capo si uccise.

Cronaca di Trento

I funerali di un patriota

Con una solennità austera e commovente si sono rese oggi ad Arco le estreme onoranze funebri alla salma dell'avv. cav. uff. Prospero Marchetti, uno dei più tenaci e dei più vigili assertori dell'italianità trentina, amico e compagno di lotta di Cesare Battisti. Il mesto numeroso corteo ha percorso le principali vie del centro e, dopo una breve sosta nell'arcipretale, per la cerimonia religiosa, si è mosso alla volta del cimitero. Mentre i soldati presentavano le armi prima che la bara venisse deposta nella fossa, amici ed autorità hanno rivolto alla salma l'estremo saluto, tra la commozione vivissima dei presenti. Fra i numerosi oratori hanno parlato il commissario prefettizio di Arco, il quale ha ricordato le benemerenze ed il patriottismo dello scomparso, ed il sottoprefetto di Riva che ha reso alla memoria dell'avv. Marchetti l'omaggio riconoscente del Governo.

Duemila lire ritrovate

Com'è noto, i carabinieri riuscivano ad arrestare giorni sono gli autori del furto al Palazzo del Vescovo, certi Barbano da Pisa e Proner, suddito estero. Le ricerche per ricuperare l'importo in denaro rubato erano rimaste però infruttuose. Iersera l'usciere della Curia Vescovile Giacomo Dorigoni, mentre stava effettuando la pulizia dei locali, rinveniva fra il radiatore di un calorifero un involto di carta contenente oltre duemila lire, ossia l'intiero importo rubato.

Probabilmente il Barbano, che era stato colto sul fatto, aveva pensato di nascondere la refurtiva per poter smentire l'accusa del furto.

Arresto per mandato di cattura

In seguito a mandato di cattura del Tribunale, i carabinieri della stazione di Povo hanno proceduto stamane all'arresto di Nardon, di Giuseppe, d'anni 24, da Povo, abitante alla località «Grotte di Villazzano», dovendo scontare dieci mesi di reclusione inflittigli dal Tribunale perchè ritenuto colpevole di resistenza alla leva.

I ladri in una calzoleria

La notte scorsa ignoti ladri, dopo aver forzato le serrature delle porte, riuscirono a penetrare nella calzoleria di Attilio Decarsi in Via Travai, asportando scarpe nuove e usate per un valore di circa mille lire. Il proprietario del negozio ha denunciato il furto alla Questura che ha iniziato attive indagini. E' ormai la terza volta che la calzoleria viene presa di mira dai ladri; due anni fa fu addirittura svaligiata, e i ladri furono arrestati e condannati dopo un processo in Assise.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 14.

Infortunio. — L'operaio Martignoni Alessandro, quarantunenne, in servizio presso la Ditta Pintarelli Massimo, proprietaria di cave di pietra sul Monte Colle, è rimasto gravemente ferito da una scheggia all'occhio destro, in seguito ad un colpo di scalpello. Dovette recarsi all'ospedale di Bolzano.

Cade nel crepaccio d'un ghiacciaio e riesce ancora a salvarsi da solo! — La guida alpina Pietro Dangl, assai nota per la sua valentia in tutta la Val Venosta, è rimasta quasi vittima d'una brutta avventura incorsale; giorni or sono. Detta guida aveva condotto sul Monte Ceredale (2700 m.), da Trafoj, una signorina e tre signori, i quali poi scesero dalla parte opposta, verso il vecchio confine; la guida ritornò sola a casa, attraversando la regione con gli sci; improvvisamente il Dangl cadde in un crepaccio, sfiorato e nascosto dalla neve recentemente caduta, sprofondandosi per circa 10 metri: fortunatamente il crepaccio non aveva maggiore profondità, cosicchè la guida, con l'aiuto di un piccolo pugnale da caccia, riescì a farsi dei gradini lungo la parete del crepaccio, ed a raggiungere l'orlo, sana e salva.

Quando fu nuovamente all'aperto, la guida riprese la discesa con gli sci, ma lungo il tragitto le forze gli vennero meno e cadde, svenuta ed esausta a terra sulla neve.

Da Trafoi, alcuni contadini l'avevano scorta proprio nel momento in cui era caduta con gli sci, cosicchè fu inviata tosto una spedizione di soccorso, la quale ancora in giornata riesciva a ritrovare il Dangl ed a portarlo a casa mediante una lettiga.

Egli è ancora a letto, ma si trova fuori di qualsiasi pericolo.

L'incendio di un bosco in Valvenosta. — Da ieri mattina è rimasto preda delle fiamme il bosco di resinose, che si stende tra Coldrano e Vezzano (Valvenosta) incendio che perdura tuttora, e che va vieppiù estendendosi verso il villaggio di Vezzano; l'incendio sembra essere stato provocato

Orario delle Tramvie di Mestre

LINEA VENEZIA - MESTRE - TREVISO

PARTENZE da **Venezia**: dalle 6.10 alle 19.10 ad ogni ora; da **Mestre** dalle 6.6 alle 20.6 ad ogni ora; da **Mogliano** dalle 6.31 alle 20.31 ad ogni ora.

ARRIVO a **Treviso** dalle 6.57 alle 20.57 ad ogni ora. (1).

LINEA TREVISO - MESTRE - VENEZIA

PARTENZE da **Treviso** dalle 5.5 alle 20.5 ad ogni ora (1); da **Mogliano** dalle 6.33 alle 20.33 ogni ora — da **Mestre** dalle 6 alle 20 ogni ora (1).

ARRIVO a **Venezia** dalle 6.50 alle 20.50 ad ogni ora.

(1) Nei giorni festivi potranno esservi le seguenti corse facoltative: il partenza da **Venezia** ore 20.10 — da **Mestre** 21.6 — da **Mogliano** 21.31, arrivo a **Treviso** ore 21.57. In partenza da **Treviso** ore 21.5; da **Mogliano** 21.31, arrivo a **Mestre** 21.56. In partenza da Mestre ore 21 arrivo a **Venezia** 21.50.

Linea **Porto Marghera** - Partenze da' Monumento Vittorio Em. ore 5.30 — 6.45 — 14.20 — Da Porto Marghera ore 6.30 — 8 — 17.15.

LINEA MESTRE - MIRANO

PARTENZE da **Mestre** ore 5.40 — 6.15 — 7.15 — 9.5 — 11.40 — 3.05 — 15.5 — 17.5 — 19.5 — 20.15; ARRIVO a **Mirano** 6.15 — 6.52 — 7.52 — 9.45 — 12.15 — 13.40 — 15.40 — 17.40 — 19.40 — 20.52.

LINEA MIRANO - MESTRE

PARTENZE da **Mirano** dalle 6.20 alle 8.20 ad ogni ora; dalle 10.20 alle 20.30 ogni due ore, e ore 21 — ARRIVO a **Mestre** dalle 6.55 alle 8.55 ogni ora dalle 10.55 alle 20.55 ogni due ore e 21.35.

Linea **MESTRE - STAZIONE FERROVIA**

PARTENZE da Piazza Umberto I dalle ore 5 alle 7.20 ad ogni 20 minuti, dalle 7.30 alle 20 ad ogni 10 minuti dalle 20.30 alle 24 ogni 20 minuti.

Dalla Ferrovia dalle 5.10 alle 7.30 ogni 20 minuti — dalle 7.30 alle 20 ogni 10 minuti.

LINEA MESTRE - CARPENEDO

Partenza da Piazza Umberto I dalle ore 5.40 alle 21.40 ogni 20 minuti, quindi alle 23.10 e 0.15.

Da Carpenedo partenza dalle 5.50 alle 21.50 ad ogni 20 minuti, quindi alle 23.15 e 0.20.

Orario dei vaporetti

Linea Canal Grande - Lido: Partenza da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle 6.52 alle 20.52 ogni 15 minuti — Dalla Ferrovia a S. M. Elisabetta dalle 7 alle 21 ogni 15 minuti — Dal Lido per S. Chiara dalle 7 alle 21 ogni 15 minuti — Da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta alle 16.10 — 6.40 — 7 — 7.20 e dalle 7.32 alle 21.32 ogni 15 minuti — Da S. M. Elisabetta per S. Zaccaria dalle 7 alle 22 ogni 15 minuti.

Servizio **Carbon - Ferrovia**: mattiniero da Riva Carbon alle 3.30 — 4.15 — 5 — 5.30 — 6 — 6.30 — 7 — 7.20 — Da Ferrovia alle 3.50 — 4.35 — 5.15 — 5.45 — 6.15 — 6.45 — Serale da Carbon dalle 21.45 alle 0.45 ogni 15 minuti — Dalla Ferrovia dalle 21.15 alle 0.30 ogni 15 minuti. Il vaporetto in partenza dal Carbon alle 0.45 attende alla Ferrovia l'arrivo del l'ultimo treno.

Linea Riva Schiavoni - S. Nicolò di Lido (con fermate Veneta Marina, Giardini, Tiro a Segno. Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 6 — 7 — 8 — 9.5 — dalle ore 10 alle 14 ad ogni ora — 15.10 — dalle 16 alle 21 ad ogni ora. La corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò. Da S. Nicolò di Lido dalle 6.30 alle 13.30 ad ogni ora — 14.49 — 15.40 e dalle 16.30 alle 21.30 ad ogni ora. La corsa delle 8.30 approderà a S. M. Elisabetta proseguendo alle 8.50 per Venezia.

Linea Riva Schiavoni - Marittima (con toccata S. Giorgio, Croce e Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima) Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle 5.30 (*) — 6.45 e dalle 8 alle 14 ogni ora — alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora. Da Marittima dalle 7.30 — 8.30 — 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ad ogni ora — alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora — Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle 22.20 — Da Croce a Riva Schiavoni alle 22.30. Le corse segnate (*) vengono sospese nei giorni festivi.

Linea Manicomi e Sacca Sessola - Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) per S. Servolo alle ore 9 — 12 — 22.50 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni 9.15 — 12.15 — 23.5 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente ore 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 16.15 — 17.30 — 19 — 22.20 — Da S. Clemente per Riva Schiavoni 8.45 — 10.15 — 11.45 — 12.50 — 14.45 — 17 — 18.15 — 19.45 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola 8 — 9.30 — 11 — 14 — 16.15 — 17.30 — 19 — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni 8.30 — 10 — 11.30 — 14.30 — 16.45 — 18 — 19.30 — A S. Servolo approda anche il vaporetto della linea Quattro Fontane come da orario di detta linea.

Servizio speciale notturno **Riva Schiavoni - Giudecca (Croce) Veneta Marina - Lido**. Da S. Zaccaria per Lido dalle 22.10 alle 24.40 ogni mezz'ora, dalle 24.40 alle 5.40 ogni ora — Dal Lido per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora, dalle 1 alle 6 ogni ora — Da S. Zaccaria per Croce (Giudecca) dalle 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora, dalle 24.20 alle 5.20 ogni ora — Da Croce (Giudecca) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora, dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea Riva Schiavoni-Quattro Fontane con fermate a S. Servolo e a S. Lazzaro (Armeni). Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora. Da Quattro Fontane dalle 6.45 alle 20.45 ogni ora.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

E' continuata la rapida ascesa della sterlina chiusa a 115,225 ma salita ancora e sensibilmente, nel periodo dopo-borsa.

Anche gli altri cambi, indistintamente, hanno seguito le valute anglo-americane e col dollaro a 24.225, il Parigi chiude a 129.20, lo Zurigo a 466.50 ed il Berlino (marco oro) a 5.75.

Il mercato azionario ha svolto un lavoro discreto, naturalmente sotto l'influenza dell'andamento dei cambi.

Ben tenuti i fondi Stato con lieve miglioramento del Consolidato a 97.

I Bancari perdono ciascuno uno a due punti, e così molti altri valori; invece alcuni titoli tessili guadagnano sensibilmente nei prezzi di ieri, specialmente le Lane Rossi, tornate a 6000, le Turati salite a 1103, le Rossari e Varzi a 1380 e le Veneziano a 497.

Sui prezzi precedenti gli elettrici; in nuovo aumento le Esportazioni a 1025; con qualche variante il resto.

BORSA DI MILANO

	13	14
Rend. 3.50 %	81.35	81.35
Consol. 5%	96.95	97.—
Banca d'Italia	1900.—	1897.—
Banca Comm. It.	1419.—	1417.—
Credito Italiano	948.—	947.—
Banco di Roma	127.—	128.—
Credit. Marit.	602.—	602.—
Mediterranee	405.—	410.—
Meridionali	760.—	775.—
Rubattino	705.—	710.—
Libera Triestina	604.—	602.—
S.N.I.A. prov.	420.—	413.—
Terni	676.—	675.—
Meccaniche Miani	195.—	193.—
Breda	418.—	418.—
Ansaldo	22.—	21.50
Montecatini	262.—	261.—
Metallurgica	189.—	189.—
Reggiane	8.—	8.—
Fiat	505.—	490.—
Isotta Fraschini	8.10	8.—
Ilva (nuove)	303.—	307.—
Elba	81.—	80.50
Cascami Seta	1688.—	1685.—
Canapificio Naz.	962.—	953.—
Lanificio Rossi	5890.—	6000.—
Lanificio Targetti	557.—	555.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4200.—
Coton. Veneziano	497.—	499.—
Cat. Meridionale	118.—	123.—
Cotonificio Turati	1055.—	1103.—
Soie de Châtillon	453.—	450.—
Rossari Varzi	1376.—	1380.—
Pirelli	871.—	870.—
Zuccheri	760.—	760.—
Raffineria L. L.	893.—	895.—
Distillerie	295.—	290.—
Molini A. I.	1250.—	1250.—
Eridania	675.—	680.—
Gulinelli	215.—	213.—
Edison	777.—	778.—
Adriatica	219.—	218.—
Marconi	192.—	192.—
Vizzola	1420.—	1420.—
Conti	550.—	535.—
Negri	197.—	197.—
Elettricità	347.—	347.—
Esercizi Elettrici	121.50	121.—
Esportazioni	1000.—	1025.—
Costruz. Venete	299.—	300.—
Beni Stab.li	1076.—	1065.—
Grandi Alberghi	220.—	220.—
Cementi Spalato	460.—	448.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	416.—	412.—
Tessuti stampati	1452.—	1545.—
Manif. Pacchetti	222.—	218.—
Cotonificio Tosi	715.—	718.—
Unione Manif.	621.—	623.—
Bernasconi	360.—	360.—
Gregorini	57.—	57.—
Automob. Bianchi	182.—	185.—
Adamello	285.—	284.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	309.—	309.—
Petroli	120.—	120.—
Fondi Rustici	440.—	442.—
Dall'Acqua	697.—	714.—
Rinascente	125.50	126.—
Bonif. Ferraresi	730.—	720.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	128.10	129.20
Svizzera	462.15	466.50
Londra	114.40	115.225
New York	23.9450	24.225
Berlino (marco oro)	5.68	5.75
Vienna	0.0334	0.0340
Bukarest	11.90	12.30
Belgio	120.—	121.—
Spagna	338.50	341.—
Praga	71.65	72.25
Budapest	0.0328	0.0332
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 13. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 79.15 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 73.25 — Id. 3 per cento lordo 52 — Id. 5 per cento netto 96.78 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 80.83.

Cambi: Francia 128.14 — Svizzera 461.56 — Londra 114.39 — Olanda 96.65 — Spagna 338 e mezzo — Belgio 120 — Berlino 5.58 — Vienna 00334 — Praga 71.75 — Romania 11.75 — Argentina oro 21.61 — Argentina carta 9.51 — New York 23.99 — Canadà 23.77 — Oro 461.54 — Belgrado 38.75 — Budapest 00328.

TRIESTE, 14. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 81.25 — consolidato 5 p. c. 96.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.85 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1419 — Credito Italiano 948 — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 813 — Ferrovie Meridionali 760 — Adria 361 — Cosulich 410 — Libera Triestina 587 — Lloyd 4030 — Premuda 743 — Gerolimich 970 — Martinolich 216 — Tripcovich 651 — Anonima Infortuni Milano 6880 — Assicurazioni Generali 136.20 — Riunione Adriatica 4360-4320 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 27.25 — Forze Idrauliche 470 — Cantiere Navale Triestino 241 — Cementi Spalato 442 — Prima Pilatura Riso 623 — Cementi Isonzo 175.

Cambi: Francia 128.50 — Londra 114.115 — New York 24.05 — Svizzera 463 — Spagna 337 — Amsterdam 9.60 — Berlino 5.70 — Bucarest 12.50 — Praga 71.80 — Vienna 00335 — Zagabria 39.15 — Belgio 119 — Budapest 0030.

Borse estere

PARIGI, 13. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 48.70 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 56.59 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 82 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 60.10 — Prestito francese 1917 50.75 — Prestito francese 1918 lib. 50.75 — Prestito francese 1905 liberato 68.10 — Prestito francese 1906 liberato 70.60 — Tunisine 206.75 — Rendita Argentina 1900 69.10 — Rendita Brasile 4 per cento 157 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 285 — Rendita Spagnuola esterna 4 per cento 221 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 61.80 — Rendita Russa 3 per cento 1891 19 — Rendita Russa 5 per cento 1906 12.25 — Rendita Serba 4 per cento 55 — Rendita Turca 7200 — Banca di Francia 1420 — Banca di Parigi 1345 — Credit Foncier 1568 — Crédit Lyonnais 840 — Banca Ottomana 1095 — Banco di Roma 442 — Métropolitain 8500 — Aziani Suez 478 — Andalous 141 — Saragozza 3900 — Rio Tinto 1270 — Sosnowice 249 — Brasile 5 per cento 1903 158 — Brasile rescission 9625 — Ferrovie Ottomane 9325 — Chartered 1113 — De Beers 24.25 — Gold Fields 96.75 — Randfontei 94.25 — Rand Mines 280.

PARIGI, 14. — Cambi: Italia 77.55 — Londra 89.24 — New York 187.25 — Belgio 9345 — Spagna 264 e mezzo — Svizzera 360.75 — Danimarca 335 e mezzo — Olanda 756 e mezzo — Praga 56.30 — Romania 9.70 — Vienna 25.37 — Germania 446.

LONDRA, 13. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 19 cinque ottavi — Prestito francese 4 per cento 1917 16 — Prestito francese 4 per cento 1918 16 e mezzo — Consolidato Inglese 2 e mezzo per cento 57 tre quarti — Egiziano unificato 78 tre quarti — Rendita Spagnuola 4 per cento 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento stamp. R. Console 18 e mezzo — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 60 e mezzo — Rendita Turca unificata 3 per cento 17 tre ottavi — Uruguay 3 e mezzo per cento 62 — Venezuela 3 e mezzo per cento 74 e mezzo — Marconi 33.1 un quarto — Argento in verghe disp. 3237 — Rame contanti 66.16.3 — Tendenza generale calmo — Tendenza valori esteri stabile.

LONDRA, 13. — Chiusura: Italia 11440 — New York 47756 — Canadà 47925 — Francia 8940 — Belgio 9567 — Svizzera 2476 — Spagna 3376 — Portogallo 240 — Olanda 11823 — Danimarca 26845 — Norvegia 31285 — Svezia 17725 — Praga 15925 — Helsingfors 18975 — Varsavia 2480 — Riga 2482 — Germania 20105 — Austria 338000 — Budapest 340000 — Bucarest 935 — Belgrado 290 — Sofia 655 — Mosca 927 — Atene 263 — Costantinopoli 875 — Alessandria 97 e mezzo — Buenos Ayres 4562 — Rio Janeiro 6 — Kobe 1928.

BERLINO, 13. — Chiusura: Italia 1761 — Francia 2252 — Svizzera 8109 — Vienna 5917 — Ungheria 581 — Londra 20087 — Amsterdam 16975 — New York 420 — Praga 1262.

GINEVRA, 13. — Chiusura: Italia 21675 — Berlino 01235 — Vienna 007290 — Londra 2480 — Parigi 2777 — New York 518 un ottavo — Bulgaria 377 e mezzo — Praga 155 — Belgrado 840.

VIENNA, 13. — Chiusura: Serbia 1148 — New York 70935 — Parigi 3812 — Romania 365 — Bulgaria 513 — Italia 2966 — Berlino 1680 — Svizzera 13756 — Amsterdam 28750 — Praga 2134 — Budapest 9820 — Varsavia 13590 — Londra 339900 — Belgio 3524.

VALPARAISO, 13. — Cambio su Londra 41.20.

BUENOS AYRES, 13. — Cambio su Londra 45.62.

NEW YORK, 13. — Chiusura: Argento minerale prov. straniera 68 tre quarti — Atchison Topeka 118 e mezzo — Canadian Pacific 150 e mezzo — Pensylvania 48 tre quarti — Reading 79 e mezzo — Southern Pacifi 106 sette ottavi — Union Pacific 151 e mezzo — Anaconda 47 sette ottavi — Baldwin Locomotive 134 cinque ottavi — E. U. S. Steel Common 124 tre quarti — U. S. Rubber 44 un ottavo.

NEW YORK, 13 — Chiusura: Roma 416 un quarto — Londra 476 tre quarti — Parigi 535 — Bruxelles 499 e mezzo — Madrid 1414 — Berna 1929 e mezzo — Amsterdam 4038 — Stocolma 2693 — Cristiania 1524 — Copenaghen 1779 — Praga 300 e mezzo — Berlino 2380 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 165 — Atene 179 — Buenos Ayres 40 — Rio Janeiro 11.94 — Londra 60 giorni 473 e mezzo — Londra demand bills 476 e mezzo — Montreal su Londra 478 cinque ottavi.

NEW YORK, 14. — Roma 413.25 — Londra 476.50 — Parigi 534 — Bruxelles 498 e mezzo — Madrid 1413 — Berna 1926 — Amsterdam 4034 — Stoccolma 2694 — Cristiania 1523 — Copenaghen 1775 — Praga 30050 — Berlino 2380 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado .162 — Bucarest 005162.

Mercato del Veneto

ROVIGO, 14

Diamo i prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio:

Frumento Polesine fino da L. 194 a 195, buono mercantile da 193 a 194, mercantile da 191 a 192.

Frumentone Galloncino da L. 124 a 125, friulotto napoletano da 123 a 124, tagliolone da 121 a 122, agostano da 122 a 123, bianco da 110 a 113.

Farina tipo da pane di prima marca B a L. 235, farina tipo da pane di seconda marca C a L. 232.

Avena da L. 118 a 120. — Fagiuole bianche in natura da L. 200 a 220, colorati in genere da L. 155 a 165. — Semi di canape macerata in tiglio I. qualità al L. 775 a 825, di spagna da L. 625 a 675, canape macerata in tiglio I. qualità al quintale da L. 1050 a 1100, II. qualità da L. 975 a 1025, III. qualità da L. 750 a 775.

Annotazioni. — Frumenti e frumentoni aumentati. Farine aumentate. Canape pressochè invariata.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 14 gennaio 11925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 240 a 245; id. secondario da 225 a 230 — Best Hamilton Ell da 185 a 295; id. Splint da 195 a 205 — Gas primario da 200 a 205; id. secondario da 185 a 190 — Mattonelle inglesi marche primarie da 240 a 245; id. id. secondarie da 225 a 230 — Antracite primaria inglese tout venant da 310 a 320; id. second. id. da 280 a 290 — Coke metallurgico inglese da 270 a 280; id. da gas id. da 310 a 320. Tutto franco vagone.

CINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.20; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma via Faenza); DD. 23.15 (Roma).

TREVISO-UDINE — L. 3.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05; O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.25 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.56 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.19 (Vienna); O. 17.30; Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.18.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.43; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

23 (1); 23.30 (1).

(4) Festivo fino a revoca.

N. 130 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

In una camera da sottufficiali — una camera con due letti rischiarata da un alampada a petrolio, posta sovra il tavolo regolarmente — entrava in furia un sergente.

Gettò sul tavolo un taccuino ed una quantità di carte che teneva in mano. Sopra uno dei due letti lanciò il kepi ed il cinturino, cui era appesa la sciabola-baionetta. Poi con un sospiro di sollievo mormorò:

«Ecco fino a domani... semprechè non vengano ad annoiarmi con un contrappello».

Sedette presso la tavola, continuando:

«Ma no... stassera riposo... ci sarà abbastanza da fare domattina coi turchini che arrivano....».

E, guardando l'orologio esclamò:

«E Vasili non viene! Pure m'aveva detto che sarebbe tornato di buon'ora... Si sarà indugiato in casa del signor Pernolet...».

Mandò un sospiro, accese una sigaretta e stette lì a guardare i cerchi di fumo azzurrognolo in cui sembrava vedesse chissà che cosa.

Terminata la sigaretta ne accese un'altra. Nel cortile si udirono le note malinconiche del coprifuoco.

«Come tarda!»

Ma in quel momento risuonò per le scale e per il corridoio un rumore di rapidi passi.

«Eccolo!»

Ed il sergente si alzò per veder aprire l'uscio ed entrare un caporale furiere.

— Non sei coricato?

— Ti aspettavo.

— Oh! povero Vittorio! Non c'è stato mezzo di finirla più presto... Eppure avevo preso la tua automobile, con Olaf.

— T'ha ricondotto qui?

— Alla massima velocità, non ci siamo fermati, oh! neanche due minuti, nella nostra cameretta di rue Orleans... il tempo di rimettermi i calzoni e la tunica... Sono balzato nell'automobile. Olaf mi ha condotto alla quarta velocità alla porta della Caserma, ed eccomi qua.

— Allora Olaf è già ripartito?

— Per tornare in rue des Rennes. Sarà a casa tua in venti minuti.

— E Pierina?

— L'ho vista poichè avevano a pranzo i De Vitry.... Anzi, abbiamo riso, vedi! Perchè?

— Figurati... Dopo il caffè, io chiacchieravo con lei... le parlavo... Tu sai di che parlavo...

— Caro Vasili!

— Stavano anzi dicendo tutti e due un gran bene del sergente Langlois.

— Anch'essa?

— Diamine! non vuoi che mi tenesse bordone?... Allora ho visto il cugino De Vitry che con un cenno della testa ci indicava a mio padre... E mio padre con un altro cenno gli rispondeva: «Sì vedo, vedo» Poi hanno sorriso fra loro come se sorprendesse il signor Vasili Koulza in atto di far la corte alla signorina Pierina De Vitry... Ah! credi che hanno occhi di lince questi barbari genitori... Ed io ne ridevo di gusto dentro di me...

Il sergente Langlois crollò il capo.

— Ciò non prova che i miei affari siano in via di progresso, mio povero amico.

— In quanto a questo, neanche i miei. Ma tu sai bene che io ho fede... la fede

— Ma non si muovono i padri irriducibili — rispondeva Langlois.

— E c'è in rue de Varenne una mamma la quale comincia ad amarmi... non ha cessato di amare anche te e dà qualche indizio di defezione.

— T'ha detto?

— Non m'ha detto nulla... Ma io ho gli occhi... Ha un bel covarmi coi suoi che sono squisiti di tenerezza, ma io vedo bene che la sua felicità non è completa. Tu le manchi... La sua gioia non è più così grande allorchè arrivò a casa solo... E allora... essa si impensierisce di te.

— Essa non ha potuto parlarti di me oggi perchè c'era Pierina.

— E n'era mortificata. Così, quando i De Vitry se ne sono andati per tornare a casa ti dico io che si è rifatta. Sai che ci vuole la domenica a pranzo tutti e due e «tutti e due» vuol dire te prima...

— Tu ti figuri...

— Ho gli occhi... Ho spiegato loro perchè non avresti potuto venire oggi, ho detto loro che in questi giorni avevi molto da fare con quei turchini che tornano... ma avresti certamente la tua libertà domenica prossima. Perciò si fa assegnamento sopra di te senza fallo.

E mettendogli la mano sulla spalla, soggiungeva:

— E pensare che sono stato obbligato quel giorno famoso, che ben ricordi, a trascinartici.

— E come sono stato accolto da tua madre!

— E da mio padre? Ebbene, te lo dico io dalla nostra partenza per Saint Cloud, che non è lontano e le comunicazioni sono comodissime, da quel giorno più. Tu manchi loro... Facevi parte della loro esistenza, sapevi i loro gusti e le loro abitudini: condividevi queste cose con loro, ne parlavi la stessa lingua... Eri un po' «nob» come il babbo e reazionario come la mamma. Io non sono niente di tutto ciò non le sarò mai, ed essi se ne accorgono ogni giorno più.

— Ma il signor De Vitry?

— Noi l'avremo come gli altri il signor De Vitry. E pretendo che sarà lo stesso babbo che salirà all'assalto...

— Ho gli occhi. Aveva un bel sorridere un poco fa, quando il cugino De Vitry voleva dirgli che io e Pierina farmavamo una belle coppia... salirà all'assalto egli stesso perchè sarà troppo felice di vederti tornare nella sua casa, passando pel giardino E la mamma... sarà lo stesso. Vuoi che ti partecipi i sentimenti di Pierina a tuo riguardo?

— Oh! Vasili, le hai detto almeno?...

— Non così bene al par di te, è certo... Ma gliel'ho ripetuto come ho saputo meglio.

— Che non ho che una speranza, che uno scopo nella mia vita...

— Ad un dipresso così... Ed essa mi ha risposto: «Ed io avrò altrettanto coraggio, altrettanta volontà, altrettanta perseveranza quanto lui».

— Ah! Pierina, cara Pierina!

— Anzi essa ha aggiunto qualche cosa...

— Dilla dunque presto... Perchè farmi stare in angoscia?

— Farlo stare in angoscia, dice questo mostro d'ingratitudine!

— Tu... tu non sai che cosa l'avvenire ci riserbi... Ma il giorno che avrai bisogno del mio sangue, della mia vita...

— E' cosa intesa... Essa ha aggiunto: «Ditelo che mi sono data e non mi riprenderò mai».

— Oh! adorata!

— Sei contento?

— E me lo domandi?

— Avrai coraggio?

— Sì, ed anche speranza.

— Avrai fiducia in me?

— Devo a te tutto ciò che mi è toccato di felicità.

— Continua dunque a lasciarti dirigere. Tu tornerai in rue de Varenne oppure in rue Barbet-de-Jouy, ciò è indifferente poichè c'è il passaggio.

— Tuo vicino, allora....

— Forse... Ho le mie idee.

— Non vuoi dunque che tua madre ... interamente felice?

— Sarebbe peccato, non è vero? ... lo fosse. Essa è squisita, la mamma... c'è anche il babbo... è caro quel babbo...

— Ebbene

— Come se l'intenderà con Chiffon? ... co, vedi l'incognita... C'è Chiffon.

— Ed io che non ti ho ancora doma... to nè di lei, nè degli altri!... Sei par... dato anche sul quai des Grands Augustins...

— Che domanda! Prima che in rue ... Varenne.

— Mia madre c'era?

— Sì, un po' malata... Ma sta me... dell'altra volta. Faresti bene d'andarla a trovare, è da un pezzo che non ti si è lasciato vedere e le tue visite le fanno ... to piacere.

— Oh! amico mio, sono le tue visite ... le mie, che la rendono felice.

— Hai gran torto a crederlo.

— Vasili, ho gli occhi anch'io... ... con me, è con te che ritrova la lunga dolce abitudine.

— Vittorio, tu dimentichi ch'è con ... lamente che si vide perdonata... Dal... que sovente questa gioia.

— E poi — fece il sergente con un sospiro — io dimentico anche troppo ... cosa irreparabile fu fatta perchè mia madre credeva di assicurare la felicità ... mia vita... Povera donna!

(Continua)

Anno 183 - N. 16

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 16 Gennaio 1925

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Lo schieramento delle forze

ROMA, 15

La seduta di ieri alla Camera è stata, a mio parere, importantissima: più importante certo di molte tornate movimentate e clamorose che lasciano profonda memoria di sè nella storia della coreografia parlamentare. Quella di ieri, a chi sappia intenderla e valutarla nella sua giusta portata, è stata un energico avvertimento ed una violenta doccia fredda per l'astrattismo pregiudiziale di tutte le opposizione in genere e di quella aventiniana in particolare.

Le pudibonde vestali dei focherelli secessionisti, se fossero state presenti nell'aula, avrebbero ascoltato alcuni moniti assai significanti ed avrebbero compreso la realtà della situazione di domani molto più chiaramente che non restando immobili sul loro appartato monticello.

Il partito comunista è intervenuto nell'aula con un compatto spiegamento di forze. Abbiamo riveduto la lunga barba fluente dell'on. Maffi, il visino affilato e pallido del conte Graziadei, il roseo Repossi, l'on. Ferrari dagli zigomi e dalla fronte di mongolo, il minuscolo Gramsci, il lungo ed occhialuto Grieco. Hanno occupato, stipandoli, i banchi più alti dell'estremo settore di sinistra, la classica montagna.

L'on. Buttafucchi si è seduto ad un banco vicino a loro, nel settore accanto, per impedire che l'oratore comunista potesse essere disturbato dai deputati fascisti, i quali si sono aggruppati sotto ed accanto il manipolo sovietista, per ascoltarne le dichiarazioni. E l'on. Guglielmi si è messo di sentinella avanzata sull'estrema scaletta che strapiomba sulla porta di sinistra dell'aula; ma l'intervento dei questori non è stato necessario, se non in qualche momento di clamore interruttorio, dopo le battute più leniniste del discorso o meglio della lettura dell'on. Grieco.

Perchè l'on. Grieco è stato appunto il designato a recitare la lunga dichiarazione del gruppo comunista alla Camera. Documento, come ho detto, importante e significante, poichè rappresenta il programma esatto che il partito moscovita italiano intende svolgere ed attuare nel Paese, approfittando del felice — felice per i comunisti, naturalmente — disgregamento delle forze borghesi.

I comunisti hanno parlato chiaro. Essi non condividono affatto la tesi, nè l'atteggiamento delle opposizioni borghesi o pseudo-borghesi, che prenderebbero fare il processo al fascismo. I comunisti intendono fare il processo a tutta la borghesia, la quale in un primo tempo ha affidato al fascismo il mandato per difenderla e poi, passata la paura, ha pensato bene di sbarazzarsene.

I comunisti si rifiutano di sottoscrivere — ha detto l'on. Grieco — i principii politici della democrazia. Essi mirano a realizzare una soluzione: i soviètti degli operai e dei contadini. Per ottenere tale scopo adotteranno la forza: nelle città e nelle campagne organizzeranno le masse. Con quali aiuti? Con quali mezzi? Lo hanno detto chiaramente in una formula precisa: combattendo a fianco dei contadini e degli operai rossi.

Ci vorrà un pò di tempo; ma non si illudano i vari Amendola — che col loro atteggiamento nel gabinetto Facta preparò il cammino al fascismo — non si illudano i vari Giolitti — che per primo diede i fucili ai fasci — non si illuda l'Aventino: se il fascismo cadrà, sul corpo del fascismo passeranno i comitati soviettisti degli operai e dei contadini.

Tale è il proposito espresso ieri alla Camera con vibrata energia, in nome della riscossa del proletariato, dall'oratore comunista. L'accenno a Giolitti ha suscitato commenti vivissimi nella sala, perchè l'ex Presidente piemontese che era presente, ha allargato le braccia come per significare che egli non aveva potuto opporsi all'armamento iniziale del fascismo.

Impostata sulla base di così cruda realtà la situazione ed i propositi avvenire delle classi lavoratrici, che cosa diventa il bizantineggiare astrattista dell'Aventino? Quella di ieri è stata la vera e propria dichiarazione di guerra del comunismo proletario alla social-democrazia dei filosofi, degli avvocati, dei sacerdoti dei supremi principii, senza più seguito di credenti.

Tutti i partiti demo-borghesi delle opposizioni sono stati assaliti al grido «Viva Lenin!» e quest'urlo, lanciato in piena Camera, ha disorientato in modo evidente le sparute forze salandrine, il gruppetto giolittiano, i quattro amici dell'on. Orlando ed i vari dissidenti dei più diversi colori. E tutti guardavano indistintamente l'on. Mussolini che, col mento appoggiato sulle mani e le mani appoggiate su due diti messi l'uno sull'altro, ascoltava senza batter ciglio il programma guerresco della rivoluzione rossa.

Vi posso assicurare, senza essere negromante, che in quel preciso momento tutti hanno sentito — e nelle tribune e nei vari settori costituzionali della Camera — che soltanto in quell'uomo giovane e forte, raccolto come in una pregiudicata constatazione della verità udita, la Nazione avrebbe trovato la sua naturale difesa contro le minaccie scandite arditamente dalla montagna; ed hanno anche sentito che solamente dietro le spalle ed il pensiero di quest'uomo la civiltà italiana avrebbe avuto ancora vittoria contro la offensiva di cui si stava enunciando il programma.

Rare volte il Presidente del Consiglio ha interrotto l'oratore; ma dalla rude energia delle interruzioni l'uditorio ha capito che il terreno della battaglia avvenire sarebbe stato virile, realistico, chiaro e piano e che, finchè Mussolini avrebbe in pugno il timone dello Stato nessun timore di crolli si doveva avere nè per la nostra compagine, nè per il nostro assetto statale.

Quando l'on. Grieco ha affacciato la ipotesi che un giorno o l'altro la borghesia per difendersi avrebbe magari scorso ad un equivoco accordo, ad un compromesso tra il fascismo e e le attuali opposizioni demo-costituzionali, il Presidente si è eretto con tutta la sua persona e, rivolto alla montagna, ha gridato due «no!» che hanno rimbombato nell'aula.

Niente equivoci, niente compromessi. La lotta, se dovrà farsi serrata, avverrà sul terreno della massima correttezza politica. I due antitetici partiti di masse — quello nazionale e quello internazionale — hanno preso oggi nettamente, l'uno di fronte all'altro, di fronte al paese e di fronte alla storia, la loro chiara e precisa posizione di combattimento.

Ecco perchè vi dicevo, cominciando, che la seduta di ieri alla Camera ha assunto una grande importanza, superiore al piccolo fatto contingente della discussione elettorale. Di fronte a questo schieramento di forze, di idee fondamentali e di esasperate situazioni politiche, quale valore può avere l'assenteismo dell'Aventino?

Se l'opposizione dei sediziosi per astrattismo di principii non sente oggi il bisogno di uscire dal suo tetro e sterile isolamento e scendere nell'aula, la sua funzione è finita.

MAFFIO MAFFII

Nuove dichiarazioni dell'on. Rocco

ROMA, 15

Il *Popolo d'Italia* ha avuto un'intervista col nuovo Ministro Guardasigilli, sulla portata dei provvedimenti che verranno concretati in seguito ai poteri domandati al Parlamento. L'on. Rocco ha detto in proposito:

« Il testo del disegno di legge col quale si domandano i poteri per le riforme, si esprime in modo molto chiaro e nessuna preoccupazione ha ragione di esistere. Malevoli oppositori hanno fatto insinuazioni sciocche sulle intenzioni del Governo al riguardo, tentando di gettare l'allarme. Nessun allarme è giustificato.

«La riforma del Codice Penale ha scopo eminentemente e profondamente sociale, giacchè riguarda la delinquenza minorile, i casi di delinquenti recidivi, la diversità di trattamento da farsi ai delinquenti abituali, in confronto a quelli occasionali.

Quanto al Codice di Procedura, ha continuato l'on. Rocco, la riforma che penso di tradurre in atto riguarda l'eliminazione di inconvenienti i quali portavano lungaggini infinite. La procedura, anzichè venire abbreviata, era stata allungata, e l'inconveniente era stato lamentato da S. E. Appiani, nel recente discorso da lui tenuto.

«La riforma del Codice di procedura civile e di quello di procedura penale, posa come logica conseguenza sul riordinamento giudiziario. Anche false, ha concluso l'on. Rocco, sono le notizie poste in circolazione sulle intenzioni del Governo nei riguardi della Magistratura. Le prerogative della Magistratura non saranno menomamente toccate mai da noi. Noi intendiamo anzi elevare il prestigio dei Magistrati e miglioreremo anche le loro condizioni economiche, sia per quanto riguarda gli stipendi, sia per quanto riguarda le indennità ».

Il *Messaggero* pubblica la seguente risposta scritta, data dal Ministro on. Federzoni all'interrogazione degli on. Mazzini Aldimai e Sarrocchi circa i fatti avvenuti a Firenze, Pisa, Arezzo e Bologna:

« Sono state impartite le più precise disposizioni ai Prefetti e alle Autorità di Pubblica Sicurezza per l'identificazione dei responsabili dei reati ai quali allude la interrogazione, e per il deferimento degli stessi responsabili alle Autorità Giudiziarie.

La fine della discussione generale sulla riforma elettorale alla Camera

La salda disciplina dei fascisti e l'ambiguo atteggiamento degli oppositori

ROMA, 15

La seduta comincia alle 15 sotto la presidenza dell'on. CASERTANO il quale comunica che gli uffici sono convocati per sabato 17 corr. alle 11, per discutere vari argomenti fra cui il disegno di legge per l'ammissione delle donne all'elettorato amministrativo; la conversione in legge del R. D. 15 ottobre 1924 n. 1853 che approva il piano regolatore di ampliamento della città di Padova; regolarizzazione dell'attività delle Associazioni ed Istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e dalle Istituzioni pubbliche di beneficenza; regolarizzazione dell'indennità parlamentare.

Svolgimenti d'interrogazioni

Ha poi la parola l'on. ORANO il quale invia un vibrante saluto all'Università di Bari che si è oggi inaugurata. Si associano il Sottosegretario per l'Istruzione on. ROMANO Michele, a nome del Governo, e il PRESIDENTE on. Casertano a nome della Camera. L'on. RICCIONI esprime invece la gratitudine delle popolazioni pugliesi.

Si passa allo svolgimento di alcune interrogazioni. Il Sottosegretario per l'Interno on. GRANDI all'on. Barbiellini Amidei dichiara che sui fatti accennati nella sua interrogazione è in corso un'istruttoria giudiziaria. Perciò, finchè tale istruttoria non sia ultimata, il Governo deve imporsi il massimo riserbo nel giudizio dei fatti stessi.

BARBIELLINI AMIDEI confida che la istruttoria sarà portata al più presto a compimento e che la Camera vorrà concedere l'autorizzazione a procedere contro di lui. Egli infatti si sente altamente onorato di affrontare il giudizio della magistratura e di assumere tutte le responsabilità del suo operato dalla Marcia su Roma in poi.

Il sottosegretario per le finanze onorev. SPEZZOTTI all'on. Poggi dichiara che il pagamento degli interessi della rendita 3.50 per cento ai presentatori della ricevuta provvisoria è stato parzialmente iniziato e sarà fatto a tutti i portatori non appena ultimate le operazioni di revisione di quei titoli di cui devesi effettuare il cambio.

Si riprende quindi la discussione sul progetto di riforma elettorale ed ha per primo la parola l'on. DE MARSICO il quale sostiene che questa discussione è indice della maturità di una situazione politica. Il progetto del Governo pertanto non dovrebbe consentire alcuna pregiudiziale politica.

Il valore della riforma

Dichiara che in astratto non sarebbe favorevole al collegio uninominale, che finisce spesso col sostituire agli interessi generali lo spirito di piccoli interessi regionali, ma nell'attuale momento in cui si impone la necessità di una restaurazione politica occorreva attenersi alla via più spedita per raggiungerla, ciò che i precedenti sistemi elettorali non consentivano.

Il collegio uninominale — prosegue l'oratore — dopo due anni di regime fascista non potrà non portare alla manifestazione di tutti i nuovi valori politici del Partito, impegnato dinanzi al Paese ed alla storia ad un compito di pacificazione che potrà essere meglio attuato dalla diminuita asperità della lotta, data la sua più limitata estensione.

«Le pregiudiziali degli avversari si risolvono a stabilire a chi spetti l'iniziativa delle soluzioni, ma essa non può spettare se non al partito che ha determinato gli elementi della crisi. E' infatti evidente il disagio e la contraddizione degli altri partiti che si dibattono fra pregiudiziali assolutistiche e compromessi. Essi eccepiscono di fronte al fascismo ora l'incostituzionalità e il carattere rivoluzionario del regime, ora la sua legittimazione costituzionale per negarne il clima storico rivoluzionario e questa stridente contraddizione è la prova più eloquente della sterilità dei loro sforzi contro il fascismo al quale non sanno e non possono contrapporre un preciso e concreto programma di governo all'infuori di ibride e mostruose coalizioni. (Applausi).

«Il Paese è ancora concorde nel riconoscere che il fascismo è insorto contro tutte le dottrine disgregatrici della forza e dell'autorità dello Stato e questa sua precipua benemerenza non può essere dimenticata nè sono fondate le accuse di antiliberalismo che le Opposizioni muovono al fascismo perchè esso combatte, non già le libertà statutarie che rimangono inalterate, ma gli eccessi di tali libertà che rappresentano un grave pericolo per la compagine statale.

Le benemerenze del fascismo

«Del resto il Fascismo ha accettato del liberalismo tutte quelle dottrine che contribuiscono alla forza e all'autorità dello Stato (approvazioni). La libertà della stampa non può essere concepita come una licenza sfrenata, contraria ai supremi interessi nazionali, ed il fascismo, disciplinando la stampa, ha compiuto con l'approvazione della Nazione opera necessaria per i suoi più vitali interessi.

«La vita di tutte le Nazioni procede verso le grandi distinzioni e le posizioni ben definite che il fascismo, sorto come espressione di correnti profonde nella vita nazionale, si è andato progressivamente distinguendo da tutti gli altri partiti ed affermando come il presidio più forte degl'interessi della Nazione» (Applausi).

L'oratore viene poi all'esame del disegno di legge e conclude riaffermando le alte benemerenze nazionali del fascismo, che conserva intatte le sue forze e i suoi ideali e che da un appello al Paese non potrà che ottenere la riprova delle simpatie e dei consensi con cui la sua opera è seguita dall'intera Nazione (vivi applausi, congratulazioni).

PALA rileva che il Paese non si preoccupa eccessivamente dei sistemi elettorali poichè ciò che conta è lo spirito con cui essi vengono applicati. L'esperimento fatto dal fascismo del sistema purinominale è stato formato ad un senso di alta dignità e di disciplina nazionale. Onde in astratto potrebbe discutersi sulla necessità della riforma elettorale. Ma la riforma dev'essere accettata dal fascismo con rigida disciplina e non solo pel suo contenuto, ma altresì per l'atteggiamento assunto contro di essa dalle Opposizioni.

L'atto d'accusa dei comunisti

I comunisti hanno ritenuto di prendere parte a questa discussione per pronunciare l'atto di accusa contro il fascismo, identificandolo con la classe borghese con cui dovrebbe essere travolto, ma il fascismo supera le distinzioni di classe per sottoporle tutte ad una visione superiore a quella della Nazione ed esso non ha avuto e non ha alcuna pregiudiziale contro quella parte della borghesia che a tale ideale si inspira. L'opposizione dell'Aula ha preso occasione dalla riforma elettorale per fare una manifestazione contro l'operato del governo. Ma il Paese non la segue perchè non dimentica facilmente le responsabilità che incombono ai capi del passato regime. Nè può dirsi che tutti i combattenti seguono le direttive degli oppositori di cui sono a capo tre ex Presidenti del Consiglio, per quanto l'ordine del giorno di questi ultimi porta la firma dell'on. Savelli, poichè questi non può arrogarsi il diritto di rappresentare tutti i combattenti d'Italia.

Venendo all'esame particolare del disegno di legge afferma che l'abolizione del ballottaggio e il voto plurimo dànno alla riforma una caratteristica impronta fascista con un elevamento della lotta elettorale e col giusto riconoscimento del maggior diritto di alcune categorie di cittadini a influire nella direzione della cosa pubblica.

Conclude affermando che l'Italia vuole pace nell'interno, salda tutela dei nostri interessi all'estero e rigido senso di dignità nei suoi governanti. Il fascismo che ha mostrato di potere e sapere corrispondere degnamente ai desideri e ai bisogni della nazione può guardare con tranquillità l'avvenire fidente nei risultati della sua opera per l'onore e la prosperità dell'Italia». (*Applausi*).

Le contraddizioni degli oppositori

VICINI afferma che le opposizioni dell'aula combattono il disegno legge unicamente per una ragione politica che altrimenti dovrebbero far plauso al Governo per il ritorno al collegio uninominale cui esso sono per intimo convincimento favorevoli. Il fascismo forte del consenso del paese avrebbe nelle ultime elezioni riportato ugualmente una forte maggioranza anche se qualunque altro sistema elettorale si fosse escogitato compreso quello del collegio uninominale onde la riforma poteva essere anche superflua. Si è però voluto rimproverare al fascismo di avere adottato un sistema elettorale che gli assicurasse comunque la maggioranza. Ma oggi che il Governo si appresta a mutare il sistema non si vuole riconoscere questo suo nuovo sforzo normalizzatore e si affaccia la pregiudiziale che non può essere questo Governo a nuove elezioni. Il che dimostra come il dissenso delle opposizioni abbia un semplice contenuto politico e sia determinato dal desiderio di combattere non solo il Governo ma il Fascismo. Il paese saprà però sventare siffatto tentativo perchè non può dimenticare e non dimentica le benemerenze che spettano al fascismo, precipua quella di aver restaurato l'ordine nazionale debellando tutti gli elementi disgregatori. (*Approvazioni*). L'oratore si addentra in un acuto esame della riforma nei tre punti fondamentali delle incompatibilità, del sistema e del diritto elettorale. Dopo aver dichiarato che voterà il ritorno al collegio uninominale per disciplina di partito perchè personalmente è fautore del collegio provinciale con scrutinio di lista sistema che evita molti degli inconvenienti del collegio nazionale ed anche del collegio uninominale dimostra il fondamento etico e giuridico della concessione del voto plurimo ma, soggiunge, col voto plurimo, è opportuno introdurre nella legge il voto obbligatorio. L'oratore ha perciò presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a studiare l'introduzione nella legge elettorale politica del voto obbligatorio». Conclude riaffermando la sua fiducia che l'applicazione della riforma elettorale segnerà una nuova decisiva tappa del fascismo nella vita del paese e nella realizzazione dei suoi alti destini. (*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

Il compito della futura legislatura

GALEAZZI rivendica al fascismo il merito di avere sollevato lo Stato dalla paralisi in cui si dibatteva, e constata come il compito della nuova legislatura si presenta quanto mai alto ed importante: Essa dovrà condurre a termine la fascistizzazione del paese. La rivoluzione fascista deve infatti perfezionare e coordinare i mezzi atti a rendere sempre più grande la patria. Dalla lotta elettorale il fascismo uscirà vittorioso data la sua salda compatezza, e la nuova assemblea risolverà degnamente e definitivamente i problemi più vitali del paese. Non crede che il ritorno al collegio uninominale possa essere chiamato come ha fatto il relatore, meta del Governo fascista. Esso peccò [illegible] che il fascismo percorre con forte animo verso la restaurazione della sovranità dello Stato.

Lo stato liberale infatti aveva finito col sostituire la sovranità regia e quella popolare con la forza del parlamentarismo e della burocrazia mentre lo stato fascista vuole fermamente restaurare quelle sovranità. La sovranità del Re è stata già ripristinata pienamente dal fascismo quella del popolo sarà ripristinata attraverso la restaurazione dell'istituto parlamentare. A questo scopo è necessario assicurare al parlamento la collaborazione di competenze e di coscienze di primo ordine.

Venendo all'esame tecnico del disegno di legge lamenta che non sia sancita la eleggibilità degli ufficiali dell'esercito di un determinato grado. Approva il principio del voto plurimo come correttivo del suffragio universale e valorizzatore delle capacità. Concludendo afferma che l'Italia non può essere che fascista o bolscevica. Non sono possibili vie di mezzo. Si augura pertanto che nei nuovi comizi i suffragi del popolo riconfermino la fiducia del paese nel governo fascista. Così il fascismo sotto la guida illuminata del suo capo vincerà la sua ultima battaglia (Applausi).

La sopravalutazione degli avversari

DECRISTOFORO, ritiene un errore nel fascismo l'aver sopravalutato le opposizioni che a volte in un cumulo di contraddizione non hanno saputo compiere alcuna azione efficace e col fatto della secessione hanno sanzionato la propria impotenza onde il miglior partito è di disinteressarsene completamente. Esamina l'atteggiamento assunto dalle varie parti dell'opposizione e afferma che oramai il fascismo liberato da amici sui quali non aveva mai fatto eccessivo conto è in piena efficienza forte del più largo consenso della maggioranza del paese. I risultati delle elezioni del 6 aprile scorso non permettono di pensare che la situazione possa essere oggi addirittura capovolta. Se l'opposizione di taluni parlamentari non ha potuto recare sorpresa non era da prevedersi in realtà quella dell'on. Salandra appunto perchè la situazione politica interna non è sostanzialmente mutata in questi ultimi mesi e nulla di grave è accaduto o sta per accadere.

Ricorda il programma e gli ideali con cui sorse il fascismo, che vuol essere regime di pace e lavoro malgrado ogni insinuazione avversaria, esamina le reciproche posizioni delle parti in contrasto e respinge l'accusa che l'inacerbirsi dell'attuale situazione sia comunque dovuto all'atteggiamento del fascismo. Afferma che la questione morale del fascismo non esiste, che, in ogni caso sarebbe da sollevare contro gli avversari poichè il fascismo ha coscienza di aver operato sempre e solamente per il bene del paese. Del resto il giudizio definitivo potrà essere dato dal paese nelle prossime elezioni dopo le quali l'Italia potrà avviarsi verso la piena normalità. (Applausi).

FARINACCI si riserva di parlare in sede di svolgimento di un ordine del giorno che ha presentato perchè ritiene opportuno sentire prima la voce delle opposizioni.

Voci chiusura. (La chiusura della discussione generale è approvata).

La seduta termina alle 18.10.

L'inaugurazione dell'Università di Bari

Il vibrante discorso del Min. Fedele

BARI, 15

Stamane alle 7.30 sono qui giunti S. A. R. il Principe di Udine, il Ministro della P. I. on. Fedele ed il Sottosegretario di Stato on. Panunzio, i quali dopo una breve sosta alla Prefettura si sono recati all'Università per assistere alla consegna della bandiera fatta all'Università, da parte di tutte le scuole della Puglia.

Il Rettore prof. Pendo ha pronunciato parole di saluto ai convenuti e quindi il cappellano dell'Università canonico Lu Russo, ha benedetto il vessilio di cui è stata madrina la signora Gorgiux. Hanno parlato fra vivi applausi il canonico Lu Russo, il provveditore agli studi comm. Melodia ed infine l'on. Panunzio il quale ha portato il saluto del Governo.

La solenne cerimonia

Al Teatro Petruzzelli ha avuto poi luogo la solenne cerimonia dell'inaugurazione dell'Università. Erano presenti S. A. R. il Principe di Udine, il Ministro on. Fedele e l'on. Panunzio, i rappresentanti di tutte le università dell'Italia e dell'estero e numerose personalità.

Hanno pronunciato applauditissimi discorsi il Commissario prefettizio del comune di Bari comm. Marmetti, il Rettore prof. Pendo, il prof. Ruggio dell'Università di Bologna ed il Ministro on. Fedele, il quale rifatto in rapida sintesi la storia della regione ed ha ricordato come, con il concorso generoso ed entusiasta di Bari e di altri Enti e persone, sotto la spinta potente della volontà realizzatrice del Capo del Governo, la istituzione dell'Università da tanti anni aspettata, sia diventata un fatto compiuto.

« Che cosa sarà — continua e conclude il Ministro — che cosa dev'essere l'Università di domani? Essa, come ben diceva Luigi Ceci, non è uno Istituto cittadino, nè un'istituto regionale: essa è un istituto della Nazione; e deve perciò assolvere un alto compito nazionale. Essa dovrà essere la grande Università dell'Adriatico, faro splendente dal quale si irraggi luce intellettuale, non soltanto su questa generosa terra di Puglia che delle sue tradizioni è così ben preparata ad accoglierla, ma anche sulle popolazioni dell'altra sponda.

« Quale magnifico segno se la nostra sapienza e la nostra tenacia sapranno effettuarlo! Al nuovo convivio, accorreranno le varie genti della penisola balcanica, specialmente dall'Albania, piene di desiderio per l'arte e la scienza latina. Quando a Bari potrà essere istituita anche la facoltà di lettere, essa dovrà diventare il maggior centro degli studi di filosofia slava.

« L'Università di Bari, come ben fu detto, è il ponte che l'Italia getta fra le due sponde dell'Adriatico, fra le quali, con crescente rapido affluire degli scambi commerciali, si delineerà anche il moto della scienza e dell'arte, di cui si potrà muovere allo studio delle lingue, della Storia, dell'archeologia, delle genti balcaniche che già conobbero la civiltà di Roma e di Venezia, ma di qui si diffonderà anche per le vie che segnano il grande cammino delle genti la nostra civiltà e la nostra cultura.

Un ponte fra le due sponde

« L'Università di Bari risponde così ad un alto fine nazionale. E non è senza significato che essa sorga in questo momento della nostra storia, nel quale, per virtù della nuova situazione nazionale, il popolo italiano, con fede rinnovata e nella profondità di una giovinezza spirituale, guarda all'avvenire.

« A prepararlo mira la vasta e consapevole opera del Governo nazionale con una politica, che non è soltanto di interessi materiali, ma anche di cultura, diretta non solo a rendere la Patria prospera e potente, ma anche a formare negli animi della gioventù studiosa una nuova coscienza aperta alle più alte idealità della vita intellettuale e morale.

« Il Governo Nazionale è perciò orgoglioso di avere, con la istituzione della Università di Bari, eretta una nuova ara sulla quale si alimenti il fuoco sacro della nostra Nazione, un nuovo centro di cultura, dal quale la scienza e l'arte italiana proseguiranno la loro secolare opera di ammaestramento

« Come nell'antichità le legioni di Roma di qui muovevano per spargere i semi di una civiltà meravigliosa, così sulla sponda di questo mare che seppe la nostra gloria, si formi quasi il modo ideale di imbarco delle nostre forze migliori, le quali muovono alla conoscenza che è quanto dire alla conquista spirituale dell'Oriente vicino. E sia l'Università di Bari l'avanguardia d'Italia per i fatali ritorni della Nazione sulle vie della sua Storia. Con questo augurio dichiaro in nome di S. M. il Re aperta l'Università di Bari ».

In onore di S. A. R. il Principe di Udine e dei Ministri e autorità è poi seguito un banchetto nel palazzo del Comune.

Le isole britanniche colpite dall'uragano

LONDRA, 15

Un altro uragano ha colpito gran parte delle isole britanniche durante la notte di martedì e di ieri. Più specialmente colpite sono state l'Irlanda e la Scozia. In certi punti il vento ha raggiunto una velocità di 70 miglia all'ora.

Il piroscafo «Cardiff» è stato gettato su un basso fondo nelle vicinanze di Cork e le condizioni pessime del mare fanno temere che l'intero equipaggio composto di circa quindici persone sia perito.

Nel mare d'Irlanda si sono avuti numerosi danni alle navi ed è in Irlanda che l'uragano ha raggiunto il massimo della sua violenza. I telefoni ed i telegrafi sono quasi dappertutto interrotti e le comunicazioni con l'Inghilterra sono limitate ad una sola linea rimasta intatta.

A Belfast parecchi tetti sono stati scoperchiati, delle alte ciminiere demolite e molte strade distrutte.

Una proposta per risolvere la questione dei debiti

LONDRA, 15

In un interessante articolo sulla rassegna *Nation and Athenaeum*, J. M. Keynes esamina la questione dei debiti interalleati sotto un nuovo punto di vista e ne prospetta una nuova soluzione. Ecco gli argomenti principali della tesi del Keynes:

L'Inghilterra o l'America non hanno mai pensato di accollare alla Francia e all'Italia il costo delle cannonate sparate dalle artiglierie inglesi ed americane. Quando invece le munizioni inglesi o americane venivano sparate dalle artiglierie francesi ed italiane il costo di esse per l'Inghilterra e per l'America era in realtà molto minore perchè la Francia e l'Italia fornivano i cannonieri, ne sopportavano la perdita ed hanno ora a carico le pensioni relative.

Orbene, in questo caso, dice Keynes, noi intendiamo accollare il costo delle munizioni alla Francia e all'Italia. E quando truppe britanniche e americane raggiunsero il fronte francese e italiano, la Francia e l'Italia non dovettero pagare nulla per queste truppe; mentre dovrebbero pagare quando invece di truppe noi mandavamo benzina o grano o munizioni.

Questo è un argomento che non regge nè di fronte ad un senso di giustizia nè di fronte al senso comune.

Perchè allora, le somme che costituiscono i debiti, invece di essere « prestate » non furono « date » senz'altro?

Il Keynes afferma poscia che il proposito di riscuotere i debiti non avrebbe altro risultato se non di fomentare lo scontento internazionale. Può qualcuno supporre, egli chiede, che la Francia, la quale chiede in coscienza che secondo giustizia essa non deve pagare, acconsentirà mai a passare alla Gran Bretagna e all'America tutto quello che essa dovrebbe incassare dalla Germania in base al piano Dawes e passarlo fino all'ultimo centesimo e forse più?

Il Keynes conclude suggerendo una soluzione su una base di compromesso e cioè: una modesta ed equa porzione di quanto la Francia e l'Italia potranno incassare dalla Germania sia annualmente destinata a compensare i debiti di guerra interalleati e questa equa somma venga divisa fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti proporzionalmente a quanto è ad essi dovuto; e questo versamento corrisponda al pagamento totale.

La stampa esprime l'unanime soddisfazione per i risultati della Conferenza di Parigi.

Il *Daily Telegraph* scrive che il protocollo firmato a Parigi rappresenta un gran passo verso la stabilità finanziaria dell'Europa.

Il *Times* giudica i risultati ottimi o superiori alle speranze e tali da provare che i delegati trattarono delicate questioni con tatto e saggezza.

La *Morning Post* fa rilevare che, in conseguenza del protocollo, l'America sarà moralmente e legalmente impegnata a fare rispettare alla Germania lo schema delle riparazioni tracciato dagli Alleati.

Ciò significa il ritorno dell'America negli affari d'Europa e questa rinnovata partecipazione, conclude il giornale, infliggerà un grave colpo agli americani fautori dell'isolamento.

Secondo la *Westminster Gazette* gli accordi finanziari sono nulla in confronto del risultato morale ottenuto dalla Conferenza con il ritorno dell'America a partecipare agli affari d'Europa.

Gli accordi della Conferenza di Parigi illustrati da Churchill

LONDRA, 15

I termini dell'accordo della conferenza di Parigi sono stati illustrati dal cancelliere dello scacchiere Churchill, in una riunione di gabinetto tenuta questa mattina ed hanno ricevuto la completa approvazione di tutta la stampa inglese.

Il fatto che tutte le complicate questioni discusse dalla conferenza siano state risolte senza grave difficoltà e in un'atmosfera di vero cameratismo è considerata come una delle più promettenti riprove delle presenti amichevoli relazioni tra le potenze rappresentate alla conferenza. Vi sono state delle reciproche concessioni ma queste sono state in ogni modo concesse di buon grado e elogi sono fatti ai ministri delle finanze alleate per la loro opera conciliativa.

Delle riserve, è vero, sono state fatte riguardo a parecchi punti da diverse nazioni tra le quali la Rumania e Jugoslavia, la Cecoslovacchia e il Brasile le quali hanno mostrato chiaramente di non voler abbandonare le loro primitive intenzioni ma, osserva il *Times*, è stato loro promesso che i loro reclami saranno presi in considerazione quando il piano Dawes sarà in piena efficienza.

Herriot chiarisce le questioni di politica estera

PARIGI, 15

I Ministri e sottosegretari di stato si sono riuniti ieri sera alle ore 21 in consiglio di gabinetto sotto la presidenza di Herriot il quale ha messo i suoi colleghi al corrente delle questioni di politica estera.

Il ministro delle finanze Clementel ha esposto i risultati della conferenza finanziaria interalleata.

Un omaggio francese a De Stefani

PARIGI, 15

Commentano l'accordo raggiunto dalla conferenza finanziaria l'Avenir rende omaggio alla abilità di De Stefani ministro delle finanze del regno d'Italia.

L'obolo per la cattedrale di S. Paolo

LONDRA, 15

La sottoscrizione per le riparazioni alla Cattedrale di San Paolo, iniziata una settimana fa ha raggiunto la somma di circa 74 mila sterline. Quest'oggi la lista di sottoscrizione è stata iniziata dal Duca di Connaught con la somma di 500 sterline. Una donazione di 65 mila sterline sarà fatta dalla Associazione inglese per le ricerche industriali del cotone.

La difesa nazionale

Alcuni dati statistici militari

Metto sotto gli occhi dell'attento lettore il seguente specchietto statistico un po' « originale », i cui dati possono conferire efficacia per una migliore comprensione del tanto dibattuto problema militare riferito all'esercito. I numeri, che qui di seguito espongo, non hanno forse bisogno di particolari delucidazioni o commenti: da soli bastano, suggestivi come sono senza por parere, a suscitare, nella mente di chi sa e vuole comprendere il riposto valore, considerazioni soggettive e confronti oggettivi di carattere politico-militare, e a trarre qualche preziosa illazione di natura un po' delicata. Premetto, e dichiaro subito, che i dati da me raccolti e qui esposti non hanno in sè alcuna riservatezza (tutti essendo di pubblico dominio) all'infuori di quella che essi contengono ed estrinsecano se esaminati da uno speciale punto di vista, sotto il quale noi ora non intendiamo considerarli. Se mai, ciò faccia l'arguto ed intelligente lettore per proprio conto. Ed ecco i dati:

Elementi:

Lunghezza del confine terrestre Italia Km.: 1.642; Svizzera 1.550; Francia 2.774; Austria 1.861; Jugoslavia 2.408.

Lunghezza dei confini parziali terrestri dell'Italia con la: Svizzera 639, Francia 455; Austria 333; Jugoslavia 215.

Lunghezza delle ferrovie in esercizio Km. Italia 20.118; Svizzera 5.345; Francia 46.615; Austria 6.326; Jugoslavia 8.956.

Sviluppo chilometrico ferroviario per Km. di confine: Italia 12,29 Svizzera 3,45; Francia 16,80; Austria 3.40; Jugoslavia 8,72.

Popolazione assoluta in milioni: Italia 39, Svizzera 3.890; Francia 39.200; Austria 6.410; Jugoslavia 11.720.

Popolazione relativa per Kmq.: Italia 124; Svizzera 94; Francia 71; Austria 75; Jugoslavia 48.

Forza bilanciata dell'esercito: Italia: 175.000; Svizzera 4.000; Francia 550.000; Austria 28.500; Jugoslavia 105.000.

Forza bilanciata per Km. di confine: Italia 106; Svizzera 2,58; Francia 200; Austria 15.31; Jugoslavia 43.64.

Forza bilanciata per mille abitanti: Italia 4.5; Svizzera 1.03; Francia 14.03; Austria 4.64; Jugoslavia 8.95.

Gli elementi, o fattori, che influiscono sulla forma e sulla entità della difesa di uno Stato possono essere di varia natura: taluni hanno valore quasi fisso e continuativo, altri contingente. Fra i primi annoveriamo gli indici più sicuri e concreti, quali quelli che si riferiscono alla superficie e alla popolazione del territorio di uno Stato e alla relativa distribuzione di questa su quella; alla estensione delle sue frontiere, terrestre e marittima; alla lunghezza delle sue ferrovie; allo sviluppo della rete stradale, specialmente nelle regioni a tergo del confine politico, ecc. Fra gli elementi contingenti comprendiamo le entrate e le spese generali dello Stato: gli indici di esportazione ed importazione, in tonnellate ovvero in moneta, della sua attività economica; la riserva aurea; la circolazione cartacea; la situazione politica dello Stato nei suoi rapporti diplomatici e commerciali, ecc.

E' pertanto da ritenersi errata la concezione di voler commisurare i bisogni della difesa nazionale — in senso assoluto — alle disponibilità del bilancio; poichè così facendo verremmo implicitamente ad ammettere lo assurdo che, ove tali disponibilità diventassero in un determinato momento di crisi generale minime o addirittura nulle, i bisogni della difesa dello Stato sarebbero presso che eguali a zero. Come potrebbero allora vivere o essere efficienti esercito, marina e aeronautica? Occorre, invece, partire da una base razionale e ragionevole che contenga il minimum necessario e sufficiente per soddisfare ai bisogni, che senza debolezze o finzioni richieda la difesa nazionale, considerando la indispensabilità di essi sia sotto l'aspetto contingente del tempo di pace, sia sotto l'aspetto più complesso e più importante dell'eventuale scoppio di una guerra.

Tale secondo aspetto, anzi, è utile di tener presente e vagliare, in quanto è ovvio la considerazione che ciò che occorre in pace a una nazione per la sua efficienza militare, è ben altra cosa da ciò che potrà occorrerle poi in guerra. E cerchiamo di chiarire meglio a questo riguardo, il nostro pensiero.

Il fabbisogno di una qualsiasi nazione in pace può essere « grosso modo » espresso sinteticamente ed efficacemente così:

a) fabbisogno è uguale a produzione più importazione; oppure b) fabbisogno è uguale a produzione meno esportazione.

Nel primo caso la nazione sarà per alcune materie o generi (o parti di essi) tributaria dell'estero; nel secondo caso potrà ritenersene indipendente.

Ma scoppiata la guerra il fabbisogno non potendo più essere quantitativamente eguale a quello del tempo di pace (e ne diremo più innanzi la ragione) può accadere che la nazione più privilegiata debba, per alimentare la guerra, importare molto dall'estero. Di qui si comprende subito quali siano la complessività e l'importanza del secondo aspetto, sotto cui occorre preventivamente esaminare ogni esigenza della difesa nazionale, subordinandone le predisposizioni alle possibili e prevedibili alleanze su cui, guerra accadendo, quella data nazione potrà contare sicuramente e che le permetteranno di ricevere direttamente o pel tramite di esse tutto quanto le potrà abbisognare.

Abbiamo detto che la quantità di generi o materie di qualsiasi natura e specie, che occorrono ad uno Stato per vivere, è ben diversa a seconda che lo Stato medesimo si trovi in pace ovvero in guerra — e precisamente in questo ultimo caso tale quantità sarà necessariamente maggiore, poichè allora si tratterà di far vivere, oltre che la nazione anche la guerra: la quale, come tutti sanno, è condensazione e moltiplicazione nello spazio e nel tempo di tutte le attività e le energie fisiche intellettuali e morali di un popolo, le quali si fondono in un infernale crogiolo con le forze brute o meccanizzate che scienza discopre e crea.

Allo specchietto di dati storici messo innanzi, senza però farlo seguire da alcuna nota o considerazione, vogliamo aggiungerne ora un altro, d'importanza pari se non proprio superiore. Esso si riferisce all'Italia e alle sue forze militari, principalmente all'esercito, in due momenti tipici del nostro travaglio storico: fra l'uno e l'altro momento è inserito il decennio che comprende il periodo della grande guerra e quello post bellico.

I dati sono attinti da buona fonte e meritano quindi tutta la nostra attenzione e ponderazione.

Totale spese militari (esercito marina ecc.), anno 1914: L. 2.714.013; 1924: L. 3.221.564; Differenza in più L. 507.551

Spese per la Marina, anno 1914: L. 1.015.760; 1924: L. 925.046; Differenza in meno L. 90.714.

Spese per l'Aeronautica, 1914: L. 12.580; 1924: L. 399.000; Differenza in più L. 386.420.

Spese per l'esercito, esclusi i CC. RR.: anno 1914: Lire 1.567.442; 1924: Lire 1.370.429; Differenza in meno L. 197.013.

Spese per i RR. CC., anno 1914: L. 118.231; 1924: L. 527.089; Differenza in più 408.858.

Forza bilanciata dell'esercito, anno 1914: 275.000; 1924: 175.000; Differenza in meno 100.000.

Numero dei battaglioni o unità similari, anno 1914: 585; 1924: 561; Differenza in meno 24.

Numero Ufficiali in servizio attivo, anno 1914: 14.105; 1924: 18.750; Differenza in più 4.645.

Percento spese militari sulle generali, anno 1914: L. —.—; 1924: L. 17 per cento.

Spese militari annue per abitante, anno 1914: L. —.—; 1924: L. 87.

Spese militari annue per Km. di confine totale (terrestre più marittimo), anno 1914: L. —.—; 1924: L. 410.000.

NB. - Le spese sono ragguagliate al valore della lira italiana del 1914 moltiplicato per quattro, che è il valore medio della lira nell'ultimo biennio.

Qualche osservazione.

Per quanto si riferisce all'esercito abbiamo una diminuzione di 197,013.000 lire di spese; una diminuzione di 100.000 uomini nella forza bilanciata; 24 unità elementari, battaglioni o corrispondenti, in meno; e solo un aumento di 4645 ufficiali in servizio attivo. Abbiamo, per contro, una forte differenza in più nelle spese per i CC. RR.: ben 408.858.000 lire! E un logico aumento di spese per l'arma areonautica, costituitasi da poco in forza indipendente. La Marina, al pari dell'esercito, ha subito una sensibile diminuzione che raggiunge quasi i 91 milioni per l'esercizio finanziario corrente. Se noi volessimo comparare questi dati con gli analoghi degli altri Stati Europei, constateremmo che l'Italia è parsimoniosa e prudente...

Non ci sembra, poi, eccessivo il rapporto fra le spese totali militari e quelle generali del bilancio dello Stato: esso è appena del 17 per cento; nè molto gravosa ci pare l'imposta, annua e comune, di ciascun abitante per la difesa nazionale: lire 87.

Nei dati riportati nel secondo specchio non figurano quelli riferentisi alla Regia Guardia di Finanza e alla Milizia Nazionale, sebbene, a rigor di logica, anche questi due ultimi corpi armati abbiano compiti e fini che si ricollegano più o meno direttamente alla difesa militare dello Stato nostro; ma mi sono mancati i dati precisi.

Per quando, ancora, riguarda la forza bilanciata e il numero delle unità elementari dell'esercito, saremmo tentati di prendere da qui le mosse per dimostrare la bontà e la bellezza della parte geniale onde consta il progetto Di Giorgio, che permetterà di aver sempre sotto mano una massa abbastanza imponente di uomini, raggruppati in un proporzionato numero di reggimenti, ciascuno dei quali disporrà di tutta la desiderata efficienza militare. Se non che su tale importantissima questione crediamo opportuno di differire ad altro momento migliore il nostro esame sereno.

Meditino intanto gli attenti lettori sui due specchietti di dati statistici che con un certo accorgimento ho voluto raccogliere ed elencare nel modo come ho fatto: essi vi scopriranno le fila di tutto un lungo ragionamento, che io non ho voluto nemeno toccare..

RENZO REGGIANI

Voci di dimissioni dell'onorevole Locatelli

ROMA, 15

Il *Mondo* pubblica che l'on. Locatelli ha presentato con una lettera al Presidente della Camera le sue dimissioni da deputato per dissensi circa la politica aeronautica.

Il trattato italo-finlandese

ROMA, 15

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente R. D. legge 30 dicembre 1924 n. 2176:

« Articolo unico, piena ed intera esecuzione e data al trattato di commercio e di navigazione fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Finlandia, firmato a Roma il 22 ottobre 1924 ».

Questo decreto, che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, entrerà in vigore nel giorno in cui avrà luogo lo scambio delle ratifiche fra l'Italia e la Finlandia relative al trattato anzidetto.

Le consultazioni di Luther

BERLINO, 15

(R.C.P.) - Il Parlamento tedesco si è ancora riunito ieri senza Governo. Mentre il Reichstag si riuniva, alle ore 16, il ministro Luther continuava le consultazioni. Il lato tipico della situazione è che il ministro Luther lavora alla formazione del Governo senza aver ricevuto ufficialmente l'incarico di formare il gabinetto. Si è ricorsi a questo strattagemma per non dare al paese ancora una volta lo spettacolo di un uomo il quale è costretto a declinare l'incarico dinanzi all'impossibilità di giungere ad una conclusione. Pare, secondo indiscrezioni che trapelano, che il dott. Luther abbia ormai il consenso dei partiti ed abbia scelto già i nomi dei suoi collaboratori. L'incarico ufficiale è atteso di ora in ora e subito dopo Luther presenterà la lista dei nuovi Ministri.

L'accordo di Parigi giudicato a Londra

LONDRA, 15

(M.O.) Il cancelliere dello scacchiere Churchill è arrivato iersera, ma non ha voluto fare nessuna dichiarazione ai giornalisti.

La firma dell'accordo di Parigi con le riserve da parte dell'Italia e della Romenia giustifica le previsioni già avanzate in questi circoli politici, sul parziale fallimento della conferenza finanziaria. C'è la tendenza ora a passare senza commenti questo aspetto non favorevole della riunione internazionale parigina, mentre si esprime la speranza di un equo trattamento per la questione dei debiti verso le potenze minori.

Si parla che la cancellazione in blocco eliminerà la riserva romena e speciali negoziazioni con l'Italia risolveranno le particolari condizioni in cui si trova il nostro paese in conseguenza degli errori commessi dai suoi rappresentanti nelle precedenti conferenze internazionali, errori che ora pesano duramente sugli interessi nazionali.

I commenti dei giornali sono in complesso favorevoli e vengono rinnovate lodi a Churchill anche da giornali dell'opposizione liberale, per l'opera svolta a Parigi. I commenti sono orientati nel senso che nessun onere troppo grave sia stato imposto alle finanze internazionali dai nuovi accordi.

Il fatto che l'accordo è stato firmato ufficialmente dall'America induce i circoli londinesi a credere che la partecipazione americana al piano Dawes sia ora completa ed assoluta e rende più certo ed autorevole il funzionamento stesso. L'armonia fra gli alleati e la America dovrebbe aiutare la ricostruzione economica europea. La stampa socialista protesta per la fissazione ad otto milioni di sterline per il 1924-25 il conto dell'occupazione delle provincie tedesche e spera che in futuro il costo da fissarsi tra gli alleati e l'America venga di molto diminuito. Poichè le spese di occupazione riducono l'ammontare disponibile da dividere fra le nazioni alleate, questa questione è di grande interesse per le potenze non occupanti.

Il primo ministro Baldwin ha fatto ritorno ieri a Londra onde partecipere domani all'importante consiglio dei ministri in cui Churchill farà una relazione completa dell'opera svolta alla conferenza di Parigi.

Nelle aule giudiziarie

Un vecchio rapinato

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Molinari Giulio fu Gregorio di anni 43 e Bagarotto Giovanni di Umberto di anni 21, da Venezia, sono arrestati con la grave accusa di rapina. Il fatto avvenne alle ore 21, al Ponte San Andrea, nei pressi della Manifattura Tabacchi, località poco frequentata a quell'ora. Vittima ne è rimasto un povero vecchio Vianello Giovanni al quale è stato rubato l'unico peculio che possedeva: L. 270.

Il Molinari dice che si trovava a Venezia da 5-6 giorni essendo ritornato dal Pireo ed attendeva il reimbarco. In quella sera era andato appunto in Marittima per appurare se erano arrivati piroscafi. Al ritorno entrò in un'osteria e ne uscì quasi subito. Mentre camminava vide un gruppo di persone correre, correva anche una guardia di finanza. Egli spinto dalla curiosità partecipò alla maratona ma si fermò presto. Osservò ancora la scena quando una guardia di finanza lo afferrò traendolo in arresto. Giura di essere innocente e di non avere mai avuto occasione di vedere prima il vecchio.

Uguale discolpa ha l'altro imputato che quantunque giovanissimo è stato già condannato altre volte, anche per rapina. Ritornava — dice — dal lavoro e s'imbattè nel gruppo che correva; volle appagare la curiosità unendosi agli inseguitori, ma istantaneamente le parti si invertirono: da inseguitore divenne l'inseguito e quindi arrestato. Non sa nulla di nulla.

Vianello Giovanni di anni 64, il derubato, che non ha l'aspetto di un uomo danaroso — è vestito di sdrusciti e unti panni — narra che mentre tranquillo camminava nella deserta località fu avvicinato da due individui. Uno con accento forestiero gli chiese per quale direzione era la Marittima. Indicò la strada da percorrere ma aveva appena finito di parlare che lo stesso il quale lo aveva interpellato, lo afferrò con forza per lo stomaco e con violenza gli strappò il portafoglio contenente l'unica somma che possedeva. Così dicendo il Vianello mostra al Tribunale una piccola pentola dichiarando che ora è costretto a domandare nelle Caserme o ai marinai un po' di minestra per sfamarsi.

La guardia di finanza Trolese Amedeo arrestò i due imputati inseguendoli senza lena. Depone che era assieme ad un collega: vide un gruppo fermo di quattro persone e quasi subito una voce si elevò invocando aiuto. Tre individui allora fuggirono ratti. Egli col collega si accinse all'inseguimento fermando prima il Molinari che consegnò ad un'altra guardia di finanza e poi il Bagarotto che, giovane e snello, correva più veloce. Assicura che nel tratto di strada percorso non v'erano altre persone; il luogo era deserto ed è quindi impossibile l'equivoco o l'errore di persona.

E nello stesso modo depone l'altra guardia di finanza, Munarotti Umberto ch'era col Trolese. E anche questo agente dice formalmente che i due individui arrestati — il terzo riuscì a scomparire — sono quelli che prima erano attorno al vecchio e che scapparono quando questi gridò al soccorso.

Il P. M. domanda per Molinari due anni di reclusione e per Bagarotto tre anni. Per ciascuno inoltre propone un anno di vigilanza speciale della P. S.

Il Tribunale giudica responsabili i due imputati di complicità in rapina e condanna il Molinari a mesi sei di reclusione ed il Bagarotto ad anni 1 mesi 1 giorni 15 ciascuno inoltre ad anni uno di vigilanza speciale della P. S.

Dif. avv. Bondi e avv. Gigli.

Le gesta di un irresponsabile

Un disgraziato è stato condotto ieri, dal Manicomio di Trieste, davanti il nostro Tribunale: Paximadi Giuseppe di Stefano di anni 32 nato e residente a Trieste.

Appartenente a civile e facoltosa famiglia da adolescente si rivelò affetto da costituzione psicopatica degenerativa e tale suo stato fu comprovato da frequenti fenomeni di amoralità. Dopo aver vissuto una vita burrascosa divenne anche per sua sventura cocainomane e la polvere folle acuì di più la sua costituzione degenerativa tanto che commise azioni che cozzavano con la legge. Ha percorso, negli anni successivi alla guerra, da un capo all'altro l'Italia e dovunque, si può dire, ha lasciato traccia del suo passaggio, dolla sua permanenza. Le denuncie contro di lui per piccole truffe — la sua famiglia è milionaria — che non oltrepassavano il centinaio di lire sono state parecchie, fino a che giunse a Cremona ove in occasione di un processo venne sottoposto a perizia medica e riconosciuto completamento infermo di mente.

Ieri è comparso per un vecchio conto ancora insoluto con la giustizia: è accusato di essersi nel settembre 1921, in S. Donà di Piave, appropriato in danno di Giusti Eugenio la somma di L. 1200, importo del prezzo di vari ingrandimenti fotografici affidatigli dal Giusti stesso in custodia, in attesa della distribuzione alle persone che li avevano ordinati.

Il Paximadi invece li consegnò intascando e per proprio conto non già l'intero importo, ma uno ridotto.

Interrogato egli dice con calma: avrò commesso questo fatto, io non lo ricordo e non ricordo di essere stato a S. Donà. Ero fuggito dal Manicomio di Trieste e mi hanno contestato dopo tanti fatti che avrò forse commesso. Sono stato ammalato di mente.

Chiamati due di coloro che ricevettero gli ingrandimenti fotografici, a tanti anni di distanza, non sanno oggi dire se l'hanno avuto dal Paximadi o da altri. Il Giusti non si è presentato.

Un triste quadro del disgraziato giovane è fatto dall'avv. Guido Gius di Trieste. Lo conosce perchè, essendo avvocato della sua famiglia, ha dovuto occuparsi delle vicende di lui.

L'avv. Gius dice che il Paximadi proviene da onesta famiglia assai ricca. Prima della guerra aveva già commesso stranezze: contraeva debiti con chiunque, non studiava, asportava oggetti dalla casa paterna. Partito per l'Italia ritornò a Trieste dopo la guerra vittoriosa. Avrebbe potuto trascorrere la vita senza preoccupazioni o assilli di lavoro. Dato il suo genere di vita fu allontanato da casa. L'avvocato parla quindi del vizio al quale si votò il Paximadi: la cocaina. Ne fiutava sempre e frequentava pessime compagnie; la stampa s' occupò diverse volte di lui. Una sera a Trieste volendo fiutare la cocaina ne chiese ad un farmacista il quale gliela negò. Egli allora colpì con un poderoso pugno il farmacista e raggiunto l'armadio, ove il tossico era conservato, ne prese un pugno e lo fiutò: cadde a terra in preda a violenta convulsione. Ricoverato in ospedale, fu interdetto. Dopo pochi giorni fuggì dall'ospedale e commise altre stranezze ove si recava. Dopo il fatto di Cremona è ricoverato in Manicomio.

L'avv. Gius conclude che il Paximadi ha anche concluso due mutui per 200.000 lire a condizioni rovinose.

Il Tribunale, stando così le cose, lo assolve per totale infermità di mente e ordina che sia di nuovo ricoverato in manicomio.

Dif. avv. Piero Casellati.

L'istruttoria Matteotti chiusa

ROMA, 15

Occupandosi dell'istruttoria Matteotti, la *Tribuna* dice:

«Secondo quanto affermano alcuni, sono pervenute alla Sezione d'Accusa quasi tutte le rogatorie deposte a Napoli, a Milano e in altre città, così che il lavoro del Giudice Istruttore è giunto ormai al termine. Le conclusioni ed i nuovi eventuali accertamenti circa la partecipazione o meno del Malacria al delitto, saranno espletate in brevissimo tempo.

«Il comm. Del Giudice e il comm. Tancredi — soggiunge il giornale — stanno procedendo al lavoro finale di raffinatura e di coordinamento. E' dimostrato infatti che ieri essi non hanno ricevuto nessuno dei difensori che avevano chiesto di conferire brevemente. Entrambi, coll'assistenza del Cancelliere Scagnetta, sono rimasti in ufficio per circa 3 ore. Intanto una questione da risolvere in questi giorni è quella relativa alla concessione di colloqui, per cui tutti i difensori continuamente hanno insistito».

Il processo Cirmeni

TREVISO, 15

E' continuato ieri davanti al Tribunale il processo contro il comm. Arcangelo Cirmeni. Seguì l'interrogatorio di alcuni testimoni fra i quali il prof. Gentile R. Provveditore agli Studi di Udine e l'on. Pietriboni. Si diede poscia lettura alla deposizione di S. E. Nava, già resa nel precedente processo del 1921.

La prosecuzione del dibattimento venne rinviata a sabato 16 corr.

La fine del processo contro Okladsky

MOSCA, 15

Il processo contro l'agitatore Oklasky che ha fatto una completa confessione è terminato.

La pena di morte è stata commutata in dieci anni di detenzione data l'età avanzata dell'imputato e la distanza dal tempo in cui egli commise i fatti che hanno formato oggetto del processo.

Un sequestro di biglietti falsi da mille e da cento a Thiene

VICENZA, 15

Abbiamo per primi dato notizie del ferimento e dell'arresto in quel di Thiene del noto pregiudicato Veller Giovanni il quale si trova tuttora degente all'ospitale di Thiene, piantonato dai carabinieri. In seguito venivano arrestati anche quattro altri individui ritenuti complici del Veller nello spaccio di biglietti falsi. Il Veller è stato trovato in possesso di parecchie banconote false da 1000 e da 100 lire. I biglietti falsi sono due da 1000 lire della Banca d'Italia portanti serie G. 40. n. 3517 e G. 40. n. 3482. Gli otto biglietti da 100 del Banco di Napoli portano le seguenti serie e numeri: D. 86094, T. D. 86094, L. D. 86094, T. C. 37221; T. C. 37221, T. C. 37221; T. C. 29 e T. C. 37221.

La facoltà di scienze politiche e sociali all'Università di Padova

PADOVA, 15

In uno degli ultimi fascicoli del Bollettino trovasi pubblicato lo Statuto dell'Università di Padova, che si presenta quale opera insigne del corpo accademico del glorioso Ateneo. Lo Statuto, che equilibra in modo sapiente il rispetto delle migliori e più solide tradizioni dello Studio veneto coll'accoglimento delle correnti innovatrici più provvide e accreditate, introduce nell'ordinamento dell'Università diverse notevoli innovazioni. Fra queste va particolarmente segnalata la istituzione di una nuova Facoltà accanto alle quattro Facoltà tradizionali, alla quale è assegnato il nome di «Scuola di scienze politiche e sociali ».

Gli insegnamenti stabiliti per ciascuna laurea sono indicati dal seguente prospetto

Laurea in Scienze Politiche

I. Biennio: Insegnamenti obbligatori: Istituzioni di diritto privato: Diritto costituzionale; Diritto ecclesiastico; diritto e procedura penale (biennale); Istituzioni politiche dell'antichità classica; Istituzioni politiche dell'evo medio e moderno; Economia politica; Scienza delle finanze; Demografia. — Insegnamenti facoltativi: Filosofia del diritto; Criminologia; Elementi di medicina legale; Storia antica; Storia moderna; Statistica; Statistica economica; Geografia politica ed economica.

II. Biennio: Insegnamenti obbligatori: Diritto amministrativo (biennale); Diritto coloniale; Diritto finanziario; Diritto internazionale pubblico e privato (biennale); Diritto civile; Diritto commerciale; Procedura civile; Storia delle dottrine politiche e scienza politica generale; Scienza politica dell'amministrazione nei rapporti interni ed esteri; Costituzioni straniere; Storia delle relazioni internazionali; Sociologia; Ragioneria delle amministrazioni pubbliche e private. — Insegnamenti facoltativi: Diritto comparato con particolare riguardo al diritto austriaco; Economia e legislazione bancaria; Economia e legislazione dei mezzi di comunicazione e di trasporto: Storia economica; Politica economica; Diritto amministrativo (3. anno); Diritto civile (2. anno).

Laurea in Scienze Sociali

I. Biennio: Insegnamenti obbligatori: Economia politica (biennale); Scienza delle Finanze; Statistica; Istituzioni di diritto privato; Diritto costituzionale; Filosofia del diritto; Matematica per le scienze sociali; Biologia per le scienze sociali. — Insegnamenti facoltativi: Geografia politica ed economica; Diritto penale; Criminologia; Statistica (2.o anno).

II. Biennio: Insegnamenti obbligatori: Sociologia; Demografia; Storia Economica Economia e legislazione agraria; Economia e legislazione bancaria; Economia e legislazione dei mezzi di comunicazione e di trasporto; Politica economica; Statistica economica; Storia delle dottrine politiche e scienza politica generale; Diritto amministrativo; Diritto commerciale; Diritto industriale; Diritto finanziario; Ragioneria delle amministrazioni pubbliche e private. Insegnamenti facoltativi: Scienza politica dell'amministrazione nei rapporti interni ed esteri; Costituzioni straniere; Storia delle relazioni internazionali: Storia antica; Storia moderna; Psicologia sperimentale; Sociologia (2.o anno); Diritto commerciale (2.o anno).

I provvedimenti del Comitato Centrale Annonario

ROMA, 15

La «Tribuna» ha intervistato un membro del Comitato Centrale Annonario cui, com'è noto, è affidato il compito di studiare i mezzi atti a fronteggiare il caroviveri.

« La prima questione, ha detto l'interrogato, di cui si è occupata la Commissione, è stata quella dell'approvvigionamento del grano, nonchè quella di proporre limitazioni di abburattamento che consentono un apprezzabile risparmio di grano, e quindi una diminuzione della richiesta che noi siamo costretti a fare all'estero in paesi a valuta alta. Ha poi posata la sua attenzione sull'industria del freddo, rilevando la deficenza di frigoriferi che sono oggi di importanza capitale per l'approvvigionamento delle carni congelate e consigliando la costruzione o l'ampliamento nei vari centri, fra cui Genova, per la quale si è consigliata appunto la costruzione di un frigorifero sulle banchine del Porto.

«La Commissione ha anche deliberato un finanziamento ai Comuni e ad Enti annonari. La Commissione inoltre ha risoluto di da ricorso ad opportuni provvedimenti per eliminare le gravi sperequazioni che si notano fra Porto e Porto in rapporto alle operazioni di carico e discarico, e ha manifestato il parere che sia tolto il divieto di importazione per le frattaglie e che sia abolita o almeno ridotta la tassa sanitaria, nonchè il dazio doganale sull'importazione di carni congelate ».

I premi delle Casse postali

ROMA, 15

Continuano presso l'amministrazione centrale delle Casse di Risparmio le operazioni di sorteggio dei premi devoluti per l'anno 1923 ai titolari dei libretti con credito non inferiore a lire 2000. Nella seduta odierna sono stati estratti 125 premi da lire mille i quali sono toccati in sorte ai seguenti libretti: Albaredo d'Adige (Verona) con il N. 948 A.; 1139 Ripamonte (Belluno); 1756 Caprino (Verona); 151 Arquà Polesine (Rovigo); 3968 Castelletto Sopra Ticino; 346 Comeglians (Udine).

Notiziario italiano

A Sulmona martedì sera alle ore 8.25 è stata avvertita una scossa abbastanza sensibile di terremoto, scossa che è stata sentita anche nei paesi limitrofi.

Martedì si sono riuniti a Montecitorio gli on. Locatelli, Casagrande, Starace, Baistrocchi, Balbo, Colucci, Torre Edoardo ed alcune personalità dell'Aeronautica, allo scopo di esaminare le condizioni attuali dell'aeronautica militare e prospettare altresì il problema dell'aeronautica civile. I suddetti deputati torneranno a riunirsi insieme ad altri colleghi, nell'intento di formare un gruppo parlamentare della difesa nazionale, e cioè di deputati che si occupano, si interessano di questioni militari riflettenti la Marina, l'Esercito e l'Aeronautica.

LLOYD'S REGISTER OF SHIPPING

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso per un posto di

ISPETTORE NAVALE

presso l'Ufficio intestato.

I candidati dovranno avere le seguenti qualifiche:

a) Cittadinanza italiana.

b) Età non inferiore ai 28 e non superiore ai 35 anni e sana costituzione fisica.

c) Ampia esperienza teorica e pratica nel ramo dellecostruzioni e riparazioni navali.

d) Cognizioni della lingua inglese.

L'assunzione definitiva potrà aver luogo dopo un anno di prova a condizioni da stabilirsi.

La domanda dovrà essere fatta su moduli ottenibili presso l'Ufficio di Trieste, via della Borsa 2, e presentata non più tardi del 22 gennaio 1925.

Trieste, 13 Gennaio 1925.

Deputazione Amministrativa del Consorzio VII Presa Superiore

Avviso

L'Assemblea generale degli interessati è convocata pel giorno di Mercoledì 28 gennaio 1925 alle ore 11 antimeridiane presso l'Ufficio di residenza di questo Consorzio a Dolo per la nomina di tre membri del Consiglio dei Delegati.

Si avverte che a termini dell'art. dello Statuto la elezione potrà aver luogo qualunque sia il numero degli intervenuti.

L'urna per la votazione rimarrà aperta fino alle ore 12 ant.

Dolo, 9 gennaio 1925.

LA DEPUTAZIONE

Bertolin Giovanni Battista, Gon Alessandro, Turcato Stefano.

IL SEGRETARIO

Uliani Rag. Umberto

Cronache di letteratura

Nètty

Molti credono ancora, dice Virgilio Brocchi, che il romanticismo sia una nebulosa moda letteraria, che dominò anche l'Italia nonostante il nostro bisogno nella vita e nell'arte di ciò ch'è concreto, preciso e chiaro.

«E' vero: ma è più vero che l'Italia e l'Europa vissero realmente il romanticismo e rispecchiarono nella letteratura la mistica aspirazione verso l'ideale, il fremente anelare verso le forme di realtà che trascendono la realtà, e per cui ogni amore si esalta nel bisogno dell'eroico».

Quando passeggiando nel mattino chiaro lungo i viali dei pubblici giardini, (qualche pezzente accucciato nel sole, qualche scolaro coi libri sotto il braccio, un bersagliere, una serva, un pensionato pipa in bocca e giornale aperto sotto l'ombrello verde di una acacia) quando crogiolandosi pur noi nell'ora dell'ozio sereno scorgiamo tra gli alberi Netty che siede sulla panchina, un bimbetto di qua, un bimbetto di là, e lei fra i due, vecchina, minutina e striminzita con quel suo stanco sorriso di rassegnata infelice, è un piccolo strappo che ci ferma come se ci avesse costretti all'arresto brusco il gancetto d'un chiodo che ci abbia ghermiti per la giacca.

Netty, donnettina polverosa, che sa di esumata reliquia, che sa di lontananza, che odora di vecchio cassetto, di salottino chiuso da tempo immemorabile.

Forse non ha sessant'anni ancora, ma bimbi la vedono come «una buona fatereila di cent'anni, col visino chiaro di bimba, coi chiari occhi sporgenti, il sorriso sulla bocca palida e mani colme di doni».

«Vestiva un abitino a faibalà, di seta color nocciola e un orlo verde intorno ad ogni volantino e le nascondeva i capelli uno sciallettino lieve di ciniglia cinerina, coi nodi color caffè».

Eh, sì, si torna romantici anche noi, anche noi si ascolta l'invito che ci chiama verso realtà trascendenti dalla stessa realtà; si pensa al quarantotto, ai nonni a Guido Gozzano e si ritorna nelle vecchie strade quasi portati dal pensiero che affiora dalle chiare pupille della vecchietta assorta.

La nonna è l'amica di nonna Speranza:

> ha diciassett'anni la Nonna! Carlotta quasi lo stesso
> da poco hanno avuto il permesso di aggiungere un cerchio alla gonna.

Si torna, si chiama, si vuol Netty giovinetta, col vestito bianco, rigido di salda, un tocco a barchetta sulle treccie bionde e il librone da messa sotto il braccio. Par quasi di aspettarla piegando il braccio con tenero atto di invito presso la staffa di una diligenza; par di sederle accanto, a terra, su un cuscino: lei il tombolo e tu le aperte pagine di Arnaldo Fusinato.

Chi è, chi è?

Adesso si posa sul grembo la dieci dita uscite dai mezzi guanti di trina: una mano stringe il fazzoletto, il portamonete, la busta degli occhiali; l'altra mano accarezza un cartoccetto. Il cartoccetto dei cioccolattini: odore di stagnola e di cacao.

— Uno rosso a Valerio; due turchini a te «el me tat...!».

Chi è, chi è?

Una di quelle animette che nascono e vivono e vanno nel ciglio della strada quasi sfiorando la vita. (Ce n'è tante al mondo!).

Passano accanto all'amore, e non le chiama e non le arresta e non le vuole l'amore. La morte un po' per volta ruba loro gli affetti d'attorno; oggi uno, domani un altro, inesorabilmente, come una scure decisa che vada stroncando le rame di un albero ad una ad una finchè non rimanga che il tronco, brullo e vergognoso, tutto stellato delle sue ferite.

Creaturette che quando tutto sta per crollare, quando l'estrema piccola speranza vacilla come la fiammetta violastra di un lume in angonia, si rannicchiano nella casa dell'ultimo rimasto: un cantuccino chiuso nella penombra; luce di luce; stilla di gioia venuta dal riverbero della gioia altrui. Vivere, solo vivere, perchè si deve vivere quando si è sulla terra; far da mamma ai bambini figli di un'altra mamma; bambinaie, infermiere, maestre, chaperons, come vuole il destino. Creaturette sfiorite giorno per giorno, che invecchiando pare si asciughino come nel sole nella continua cocenza del loro bisogno inesaudito, zitelle che prima del tempo si fanno «vecchine, vecchine, piccine, piccine, gobbine, gobbine» come pareva Netty sessantenne ai due figlioletti dell'amica sua.

Chi è, chi è?

E' fräulein Netty Köth, figlia del colonnello Franz Wilhelm, (baffi alla Kaiser lucidi e appuntiti, scopettoni d'argento che gli infiocano le guance venate di paonazzo).

La morte ruba alla piccola questo vecchio babbo granitico, le toglie i mezzi di vita, la butta nella casa d'un fratello che pur lui le muore, la lascia amica d'una bimba. Emilia divinamente bella, che sposatasi più tardi al «bel Dottore Ippolito Brocchi» sarà la mamma del romanziere.

Storia tragica quella di Netty, storia tragica quella di Emilia; vita comune a tutte e due, sbattuta da raffiche impetuose tra le quali la morte infierisce con scatti rapidi e decisi dopo essersi biecamente sbizzarrita nell'ombra in giuochi di minaccio e di melodrammatiche a volte fantastiche preavvisi. Vicende intrecciate a vicende illegiche nella loro mistura di superstizione e di romanticismo.

Morti, sempre morti, improvvise e violente. Il vaticinio della contessa zingara e chiromante; la parola incompresa di un moribondo rimasta come la frecciata di un rimorso morboso e profondo nella follia dell'amante superstite; un salto dalla ricchezza nella miseria, un matrimonio triste; un tentato suicidio, di notte nel cimitero presso la tomba di una bimba; chiazze di vivo colore, linee d'un disegno sottile che legano la storia di una famiglia attraverso tre o quattro generazioni, entro uno sfondo di fatalità.

Da questa famiglia, da questo groviglio, vicino alla dolce melanconia di Netty, sorge il rivolo di un'esistenza nuova: quella di Virgilio Brocchi.

Allora il romanzo si mozza e lascia il campo all'autobiografia.

«O dolce incanto di queste storie famigliari che s'intrecciano così che ogni nodo s'abbarbica ad un nodo più remoto, e tanto più soavi quanto più profonde ci sembrano le radici della nostra melanconica vita».

* * *

La storia di un bambino che quando è cresciuto e si laurea, muore Nètty e il romanzo è finito.

La storia d'ogni bambino — bisogna pur dirlo — è sempre suppergiù la stessa, chè i bimbi son tutti bestioline della medesima specie e dentro e fuori, o poco o molto, si assomigliano tutti negli istinti e negli atti come il micio al micio e un cucciolo ad un altro cucciolo. Si può aver fantasia fin che si vuole, si può esser dotati di sensibilità esasperanti ed esasperate, si può aver spirito di osservazione da veder ciò che sfugge all'ultramiscopio, ma, gira e rigira, ciò che affiora da codeste introspezioni nella vita dei bambini si livella poi sempre e interamente nel menisco della più desolante monotonia. I capriccetti e i rimorsi l'unghiata del primo dolore, la scuola coi compagni, le pene, le gioie, i successi e le disfatte, il collegio, i ritorni a casa, il fratello minore in libertà, la commozione per il primo vagito della sorella in fasce.

Dev'essere una specie di civetteria questa degli scrittori di risalire nel tempo, di avvicinarsi in punta di piedi alla vecchia culla, di levare il bimbetto dalle trine, di patullarsi con quel mucchietto di vita e di portarselo via via nel corso degli anni indugiando davanti a tutte le specchiere della casa risorta, per guardarsi e farsi guardare ad occhi sbarrati e accarezzare gli sfondi che altro non sono che i soliti sfondi della vita mediocre, e toccare ad una ad una quasi con gioia sensuale le piccole, povere ed umili cose consuete, che sono dappertutto nel mondo, che invadono tutte le case con quel loro profilo comune, con quel loro medesimo linguaggio.

E dev'esser ben ricca di promesse e di seduzioni codesta laudata civetteria se anche D'Annunzio cadette finalmente al suo invito, seguace e predecessore nella schiera dei autobiografi del dopo guerra.

Niente di nuovo adunque neppure nella biografia di Virgilio Brocchi bambino e fanciullo.

Sì; ma a volte nell'infanzia d'un bimbo, come in una pozza che si increspa nella superficie per minimo soffio di brezza, è il passeggero della sponda, che si riflette e raggrinza i segni della propria figura nell'inquietudine dello specchio incrinato.

Non è solo nella grazia infinita dell'esposizione, non è solo nel tono di sincerità commossa, non è solo nella sensibilità squisita che sceglie i particolari e consiglia gli indugi, il pregio maggiore dell'autobiografia del Brocchi; ma è più che altrove nell'obedita volontà dello scrittore di fare che nelle vicende più semplici della propria infanzia si rispecchino in vivezza e precisione le pure anime che quell'infanzia guardarono. Quella del padre limato e ucciso dal lavoro; magnifico esempio di onestà, di rettitudine e di abnegazione; quella della mamma sua, dolce, infelice, virtuosa, quella di Nètty, povera, santa creatura, fatta di tenerezza e di bontà, che pare si chiuda per sempre dono quell'ultimo sfogo di pianto sulla spalla del suo «povero tat» chiamato lontano dal comando del destino.

* * *

Dunque il romanzo si mozza a mezza via, cosicchè «Nètty» non è un libro ma l'armonica unione di due libri. Nel primo il Brocchi cede pur lui al bisogno del ritorno verso Fogazzaro, Caccianiga o anche Castelnuovo se vuoi e insomma verso il genere tradizionale del romanzo immediatamente postmanzoniano. Nel secondo c'è invece la dolcezza, la semplicità, la sensibilità che si trovano nelle più fresche pagine di Marino Moretti ed è un sì garbato modo di porgere le cose, e insieme una sì commovente tenerezza nell'essenza dell'episodio che non sai se ammirare di più nello scrittore lo stilista o il sentimentale.

Sarebbe ora interessante (ma anche lunghetto) ricalcare le vie percorse dal Brocchi attraverso le plaghe vastissime della propria opera per raggiungere quell'equilibrio e quell'armonia che rivelano nelle pagine di Nètty, la perfetta maturità dello scrittore la sua raggiunta padronanza dei mezzi.

Basti invece notare come le caratteristiche migliori della sua arte si sieno seminate e fuse nelle due parti di questo libro: quelle del narratore e quelle del lirico, quelle dell'osservatore preciso, lucido, meticoloso e quelle del cantore raffinato chè quando trova l'accordo in perfetta assonanza con le voci del proprio mondo interiore se ne inebria e lo traduce in brividi di passione o in cadenze sperdute nei giochi di degradazioni, dolci infinitamente e perdutamente commosse. Caratteri di un'arte che fu un po' tormentata, un po' incerta, un po' smarrita in passato e adesso sembra allargare le penne per il volo liscio, facile e sicuro.

ALBERTO ZAJOTTI

Virgilio Brocchi «Nètty», romanzo. Milano, A. Mondadori ed. L. 9.

Uno strano suicidio a Verona

VERONA, 15

Ieri nel cortile di una casa sita nella strada che porta all'interrato del Redentore è avvenuta una tragedia: protagonista il milite fascista trombettiere Umberto Fontana di anni 25, ammogliato con Angelina Dell'Agnol, diciannovenne, e con un figlio di anni 3.

Il Fontana era da molto tempo malato di tubercolosi e di altre malattie; egli era uscito dall'ospedale circa sei giorni fa ed aveva manifestato idee di suicidio; ma nel contempo lasciava comprendere il suo dispiacere nel lasciare al mondo la moglie, ch'è una bella donnina. Oggi, venuto nella decisione di uccidersi, raggiunse la moglie nel cortile e le spianò contro la rivoltella — che poi si constatò essere stata caricata con una sola pallottola —. Il Fontana tirò, ma l'arma fece cilecca. Egli allora si posò la canna sulla tempia destra e tirò nuovamente il grilletto: questa volta però il colpo partì ed il disgraziato rimase fulminato.

— L'Agenzia telegrafica polacca pubblica che è stato firmato a Berlino un accordo provvisorio economico fra la Polonia e la Germania per il periodo dal dieci gennaio al 1. aprile corr. anno. L'accordo prevede l'esazione dei diritti di dogana secondo le tariffe particolari dei due Stati.

Un ricevimento del Ministro Nava alla delegazione tedesca

ROMA, 15

Ieri alle ore 17, nelle sale del Ministero dell'Economia Nazionale, S. E. Nava ha offerto un the in onore della delegazione germanica per le trattative commerciali. Alla riunione, improntata a grande spirito di cordialità, sono intervenuti il sig. Von Prittitz und Gaffron primo consigliere della Ambasciata germanica a Roma, in rappresentanza anche di S. E. l'ambasciatore Von Neurath; la delegazione commerciale tedesca al completo, accompagnata da alcuni funzionari dell'ambasciata e dal consigliere di commercio sig. Hinrich Srtoheker.

E' intervenuta al completo anche la delegazione commerciale italiana con a capo il presidente cav. di gr. cr. Luciolli Il ministro, accompagnato da S. E. Larussa, sottosegretario per l'Industria e dai funzionari di gabinetto con a capo il gr. uff. Marolla dei capi servizio del Ministero, si è intrattenuto in cordiale colloquio coi vari componenti la delegazione germanica.

La simpatica riunione, tenuta per dare il benvenuto ai rappresentanti della delegazione germanica qui convenuti per provvedere al regolamento dei rapporti commerciali fra i due paesi, ha seguito di qualche giorno la conclusione di una prima importante tappa di tale regolamento, con la stipulazione del «modus vivendi» ed è valsa a confermare tra i convenuti il convincimento che le importanti trattative iniziate sotto così buoni auspici ed in piena cordialità di rapporti non potranno non sortire esito felice.

La vita avventurosa d'uno spione

PARIGI, 15

L'ex rivoluzionario sessantaseienne Okladsky, che verso la fine del secolo scorso sostenne in Russia una parte eminente in qualità di membro del gruppo terrorista «Narodnaja Voja», viene attualmente processato a Mosca. Complice di parecchi attentati contro lo czar Alessandro II, Okladsky era stato arrestato con altri quattro terroristi e condannato a morte; ma nel novembre 1881 lo Zar lo graziò. Qualche tempo dopo Okladsky entrò nel servizio della polizia segreta russa, per la quale, sotto i nomi di Petrowski e Ivanoff fece l'agente provocatore sino alla rivoluzione del 1917. In qualità di spia provocatore tradì oltre 60 rivoluzionari del gruppo «Narodnaja Voja»; metà di costoro furono condannati a morte e undici perdettero effettivamente la vita. Quattro dei traditi condannati figurano nell'attuale processo come testimoni: il presidente del tribunale, che è il noto comunista Scholtz, sostiene la accusa.

Il corrispondente da Mosca della «Prager Presse» telegrafa che nel corso del dibattimento sono state rivelate molte interessanti e strane cose sul funzionamento della polizia zarista e sulle abitudini dei rivoluzionari russi del tempo. Okladsky ammette i fatti attribuitigli, e si difende dicendo che dopo la condanna a morte e la grazia, la polizia influì su di lui con tale insistenza da ridurlo in uno stato di psicosi che gli tolse la forza di resistere. O.

LA "GAZZETTA" A NEW YORK

Aspetti di vita americana

Mussolini... modello - Il Duce visto da una scultrice americana

"Tombe di vivi" - La giornata d'un recluso

NEW YORK, gennaio.

(V. R.) — La scultrice Nancy Cox Mc. Cormack, una bella signora ben nota nel mondo artistico internazionale, durante la sua ultima permanenza in Italia, potè plasmare tra tanti busti anche quello del Presidente del Consiglio italiano. Il busto in bronzo, d'una impressionante rassomiglianza, fu molto ammirato dai newyorkesi quando, tempo fa, venne messo in mostra nelle «Gallerie Seligmann», in «Fifth Avenue» 5.a Strada. Intervistata testè da un giornalista, l'eletta Signora, ha parlato così di Mussolini... modello:

Un modello ideale

«E' un modello ideale per uno scultore. Paziente, tollerante, cortese alle richieste dell'artista. Però è poco puntuale agli appuntamenti. Egli posò una decina di volte nel gabinetto di lavoro che ha nel suo appartamento in via Rasella. Non dimenticherò mai quelle ore in cui mi fu dato d'osservarlo, studiarlo e, se volete, misurarlo e pesarlo... Metaforicamente, si capisce. La sua faccia denota una gran forza d'animo. La testa ha la quadratura di quella d'Adriano ed è più bella di quella di Napoleone. Gli occhi, quando l'uomo è calmo, sono fra i più miti e benevoli di quanti ne vidi sin qui. Bocca finemente modellata. Mani nervose, ma belle.

«Il primo ministro italiano parla con voce ben modulata: i gesti non son molti, ma drammatici. La sua conversazione è di uomo colto, versatile, pieno di dignità, sicuro di quel che pensa e convinto di quel che dice. Un uomo di fede e di cuore: eccovi Mussolini».

La signora Mc Cormack ha poi riferito questo curioso particolare su Mussolini... modello: «Mentre io lavoravo alla creta, il Presidente spesso s'alzava di scatto dalla poltrona per andare a caricare un pianino svizzero che suona l'inno «Giovinezza», dopo di che riprendeva - quietamente la posa senza aprir bocca. La casa, la tavola, il tesoro di vita del Presidente del Consiglio italiano? D'una semplicità più unica che rara...

Alcune notizie sulle prigioni americane, mentre in Europa giunge l'eco dell'ondata criminale che s'è abbattuta su Chicago, non saranno fuori proposito.

Reclusi... fortunati

E' tutt'altro che triste la condizione del recluso americano. Ormai siamo ben lontani dai tempi in cui per una prigione si sceglieva di solito una località malsana, col che il carcerato doveva rimpiangere assai amaramente la libertà perduta. Oggi, i penitenziari americani tendono sempre meno a esser «tombe di vivi». Quando il condannato arriva al carcere, gli si fa prendere subito un bagno, poi — indossata che abbia la grigia divisa del recluso — gli si leggono e spiegono i regolamenti della «casa». Alle 6, suona la sveglia. Egli si alza fa il suo letto e scopa la cella. Alla 2. campana — ore 6.25 — le celle vengono aperte, e i reclusi — in file silenzioso — passano nel refettorio, dove consumano la colazione composta di carne, caffè, pane, burro e patate. Alle 6.50, ogni recluso si porta al laboratorio che gli è stato assegnato. I laboratori delle carceri americane sono condotti o da impresari o dallo Stato. Vi si fanno i più svariati lavori. I detenuti debbono compiere nella giornata una data quantità di lavoro; se si sbrigano, possono lavorare per proprio conto. Il denaro, però, che così si guadagnano viene custodito dall'economo del carcere: tuttavia essi — se vogliono — possono mandarlo a parenti o impiegarlo nell'acquisto d'oggetti d'uso quotidiano. Durante il lavoro, ai detenuti è permesso parlare. Alle 11.40, il lavoro cessa, e i carcerati ritornano al refettorio per consumare il pranzo composto di carne, pane, burro, verdura e caffè. Alle 12.5, di nuovo al lavoro fino alle 16.15. Poi sono lasciati liberi nel prato per 3 quarti d'ora e quindi fatti rientrare nelle celle. Qui consumano la frugale cena: pane e caffè. Ogni cella è illuminata e ventilata. Fino alle 18 i detenuti possono cantare, suonare, fare quello che desiderano; ma, al suono del silenzio, ogni rumore deve cessare immediatamente. Non è che si vada a letto, ma ci si deve occupare in letture o nella scuola serale, nelle riunioni religiose o nella scrittura di lettere o nel fabbricare giocattoli da vendere ai visitatori. Alle 21, si spengono i lumi e si va a letto. I reclusi americani si distraggono preferibilmente al giuoco del «base-ball». Alcune carceri posseggono una banda di suonatori dilettanti e altre una compagnia di filodrammatici. Così vi si danno spesso rappresentazioni alle quali quasi sempre assiste il direttore del penitenziario insieme alla famiglia e a qualche invitato. Non è raro il caso che artisti di grido vi prestino, in circostanze eccezionali, l'opera loro. Il nostro Caruso, per esempio, deliziò più d'una volta con la sua gola d'oro i reclusi di «Atlanta» (Georgia). Quali i risultati di questo trattamento? Avremo campo di discorrerne. Per ora, mutiamo tema.

Le perle alcooliche

Pur di bere, a dispetto di quei 4 fanatici che s'ostinano a fare dell'America — almeno ufficialmente — il paese più secco del mondo, i buoni «yankees», come sapete, hanno trovato parecchi trucchi. Nondimeno continuano sempre a ricercarne. Così, ora, siamo alle perle... alcooliche. Ecco come l'abilissimo trucco funziona. In false perle — internamente vuote — si mette una certa quantità d'alcool solidificato. Per una nota legge fisica si sa che qualsiasi prodotto solidificato diminuisce il suo volume enormemente, pur conservando intere le sue quantità. Così che, versando il contenuto d'una perla alcoolica in un bicchiere di birra «proibimionista» cioè, di «quasi birra» questa acquista un grado d'alcool abbastanza forte. Pare che aumenti la sua capacità alcoolica di 7 o 8 gradi. Le perle alcooliche hanno fatto la loro prima apparizione in un «saloon» di S. Francisco.

Il questionario sull'incidenza del cancro

LONDRA, 15

Nella riunione trimestrale tenuta ieri nel Gran Consiglio per la campagna contro il cancro, è stato rilevato che il questionario sulla incidenza del cancro è stato inviato a 1100 missioni mediche in tutto il mondo. Si spera che dati certi possano essere ottenuti concernenti la incidenza del cancro in molti punti specialmente colpiti in tutto il mondo.

12 nuove avvocatesse inglesi

LONDRA, 15

I risultati degli esami degli studenti di legge inglesi hanno mostrato che tra coloro che sono riusciti, si contano 12 donne tra le quali Mistress Ethel Lane, la quale ha ottenuto il primo posto negli esami finali riportando il certificato di merito. Prima di questi esami 42 donne erano state ammesse nei tribunali inglesi.

12.000 sterline per la Cattedrale di S. Paolo

LONDRA, 15

I fondi raccolti per le riparazioni alla cattedrale di San Paolo hanno raggiunto la somma di 58 mila sterline. Solamente ieri furono sottoscritte 12 mila sterline. Questa somma proviene da 1487 donatori. Quest'oggi la lista di sottoscrizione è stata iniziata dal Duca e dalla Duchessa di York che hanno sottoscritto per trenta sterline.

Il varo del "Guido Brunner"

TRIESTE, 15

Ieri è stato varato nel cantiere navale di Monfalcone il primo piroscafo fatto costruire nel dopo guerra dalla Stamane è stato varato nel cantiere Società di Navigazione Tripcovich. Il piroscafo porta il nome del caduto in guerra, medaglia d'oro, *Guido Brunner* la cui sorella è stata la madrina del varo.

La squadra nazionale di calcio per l'incontro italo-ungherese

TORINO, 15

Dopo la partita di ieri di allenamento la commissione tecnica ha così formato la squadra nazionale da opporre alla squadra ungherese domenica a Milano: De Prà del Genoa, Calligaris del Casale, De Vecchi del Genoa, Aliberti del Torino, Burlando del Genoa, Genovesi del Bologna, Conti dell'Internazionale, Cevenini III. dell'Internazionale, Della Valle del Bologna, Magnozzi del Livorno, Levratto dell'Hellas.

Riserve: Baldi, Bernardini della Lazio, Gambini dell'Alessandria, Fayenz del Padova, Borello della Pro Vercelli, Baloncieri dell'Alessandria, Combi della Juventus, Bellini del Genoa.

Il delitto d'una moglie sanguinaria

VIENNA, 15

Un quadro poco edificante della moralità di certi villaggi alpini si è avuto alla Corte di Cassazione di Vienna dal la quale la contadina Maria Brandstaetter reclamava l'annullamento di una condanna a 12 anni di carcere per uxoricidio.

Ruperto Brandstaetter era stato l'amante di una contadina che aveva poi imposto alla propria figliuola di sposare l'amante. La giovane donna prese presto ad odiare il marito impostole, e gli fece ripetutamente capire che alla prima occasione si sarebbe sbarazzata di lui, tanto che l'uomo, spaventato, scappò più volte di casa; la suocera intervenne sempre costringendolo a ritornare. Un giorno finalmente il Brandstaetter venne trovato morto per un colpo di rivoltella alla testa; l'arma era abbandonata sopra un tavolo vicino alla vittima. Perciò dapprincipio si credette ad un suicidio.

orti i primi sospetti, la moglie Marta venne arrestata, ma fu presto liberata avendo la sorella reso una falsa deposizione; in realtà l'uomo era stato effettivamente ucciso dalla moglie incoraggiata dalla madre.

I giurati mandarono assolta soltanto la sorella dell'uxoricida imputata di falso. La Cassazione si è rifiutata sia di annullare la condanna che di diminuire la misura della pena con l'ammettere le circostanze attenuanti.

Il folle gesto d'un innamorato respinto

MARSIGLIA, 15

Un dramma sanguinoso ha impressionato la città di Avignone. Certo Ludovico Peppino, d'anni 25, originario di Valdieri, provincia di Torino, che risiedeva da qualche mese in Avignone, dove esercitava la professione di cappellaio, innamoratosi di una signorina della città, Marta Mouravel, si era così esaltato da minacciare il padre di questa, al quale l'aveva domandata in moglie, e che gliela aveva rifiutata perchè troppo giovane. «Voglio vostra figlia per moglie. Se me la rifiutate, la ucciderò». In questo stesso senso, pochi giorni fa, aveva scritto alla famiglia in Italia. Recatosi oggi nel bar del signor Mouravel affrontò la giovane e senza proferir parola le scaricò contro due colpi di rivoltella ferendola fortunatamente solo alla mano, poi rivolgendo l'arma contro di sè stesso con un terzo colpo al capo si uccise.

Un cadavere pietrificato in un cimitero

PARIGI, 15

Il *Matin* ha da New York:

La città di Fulton nei Missori è sossopra. Si è scoperto, infatti, che il cadavere di certa Guthrie, sepolta 25 anni fa nel cimitero di un villaggio vicino, si è pietrificato, mentre i cadaveri di altre quattro persone sepolte nella stessa epoca e nello stesso punto sono andati distrutti secondo la normalità. La bara di quercia che conteneva il corpo della signora Guthrie era completamente ridotta in frantumi.

I tratti del viso sono in perfetto stato di conservazione e il corpo pietrificato era così pesante che cinque uomini ebbero le maggiori difficoltà a sollevarlo.

Un leone a passeggio per la città

PARIGI, 15

Un leone è riuscito a fuggire da un serraglio stabilito nel centro della città di Orano nel momento in cui, dopo il lavoro del domatore, le belve erano fatte rientrare nelle rispettive gabbie. Il panico si impadronì degli spettatori, dei quali parecchi furono rovesciati dal leone, spaventato dalle stesse grida della folla.

Trovatosi in libertà, l'animale fece tre volte il giro del serraglio all'esterno; quindi si incamminò per una delle principali arterie della città. Le guardie della polizia si misero alla caccia della belva sparando contro di essa rivoltellate. Uno dei colpi ferì il leone alla mascella. La belva tornò nel serraglio, dove si rifugiò sotto la scalinata destinata al pubblico. I domatori con grande fatica riuscirono a stanarlo e a farlo tornare nella sua gabbia.

Vi sono alcuni feriti leggeri, tra i quali un bambino che fu rovesciato nel parapiglia, una giovinetta e un agente di polizia che caddero sulla scalinata del pubblico.

Le dimensioni e la durata del cero che arde in onore di Caruso

BERLINO, 15

(R.C.P.) - Uno studioso tedesco si occupa della durata che avrà il gigantesco cero che arde in Napoli, in onore di Caruso. Lo studioso dice che, secondo notizie che si hanno a Berlino, il cero è alto tre metri ed ha la circonferenza d'un uomo normale per cui, secondo i calcoli fatti in Italia, dovrebbe ardere per 1800 anni. Egli contesta questa enorme durata e dice che, calcolando che la candela abbia 847.800 centimetri cubi e cioè che sia 4800 volte una candela normale di 25 centimetri di altezza per tre centimetri di diametro e basandola sulla durata media d'una tal candela normale ad 8 ore, ecco che il cero di Caruso al massimo dovrebbe bruciare 38.400 ore e cioè 1600 giorni, pari a quattro anni, 4 mesi e 20 giorni. Lo studioso tedesco conclude dicendo che i calcoli fatti in Italia sono quindi probabilmente assai esagerati.

La mortale caduta di un falegname

CASTELFRANCO, 15

Alle ore 16.30 di ieri l'altro, il falegname Breda Eugenio di anni 42, da Vedelago, stava lavorando su di una impalcatura nella costruenda filanda di Cappelletto Pietro. All'altezza di 7 metri dal suolo, sostenendosi in piedi sopra una tavola, era occupato nel collocamento di murali, quando per aver messo inavvertitamente un piede sull'orlo della tavola stessa, ne procurava il rovesciamento per cui cadeva al suolo tramortito. Fu raccolto e trasportato d'urgenza all'ospedale di Castelfranco ove gli venne riscontrata una ferita al vertice e la frattura del cranio. Il poveretto stamane decedeva. Vedelago sta apprestando alla vittima del lavoro solenni funerali.

Un autobus che precipita nel fiume

MADRID, 15

Un autobus è caduto nel Manzanare. Vi sono un morto e 21 feriti più o meno gravi.

Spigolature

Se il giovine sano e forte, può affrontare il freddo, il quale esercita anzi in questo caso una salutare azione di irrobustimento, altra cosa è questa sfida per il bambino, per il vecchio, per il gracile. A costoro è necessaria una buona difesa, se si vuole evitare loro dei malanni. Cosicchè quando vediamo certi bambinelli seminudi per la falsa credenza che ciò serva a farne dei piccoli Ercoli, o certe gracili signore che, per un ingiustificato omaggio alla moda, portano anche nel cuor dell'inverno abiti leggerissimi e calze trasparenti, e sfoggiano delle scollature abbondanti, pensiamo che ciò non è agire secondo i dettami dell'igiene. Per la stessa ragione sono anche indicate in inverno le sottovesti di lana per le persone meno robuste: come pure la lana è indispensabile per chiunque si sottopone a lavori faticosi, tanto da traspirare sensibilmente anche nella stagione fredda. Essa permette una lenta evaporazione del sudore ed evita quindi quella fastidiosissima e pericolosa sensazione di freddo, che dà invece il cotone, quando si è sudati. Riguardo al colore degli abiti invernali, è noto che il nero all'esterno deve essere preferito, come quello che ha il minimo potere di emissione del calore. E parlando di pellicce e del colore degli abiti, il «Giorno» ricorda un fatto curioso constatato in Inghilterra lo scorso anno, in inverno. Diversi medici ebbero occasione di riscontrare con una certa frequenza dei casi di infiammazione della pelle, che colpiva signore e signorine ed era limitata al collo e alla nuca. Dapprima la causa del male rimase inspiegabile; ma in seguito si accertò che esso era dovuto all'uso di certi colli di pelliccia che erano allora in gran voga. Si trattava di pelliccie di coniglio tinto in nero e l'agente nocivo era precisamente la sostanza colorante usata, cioè la «parafenilendiamina». La quale ossidandosi dà un prodotto fornito di potere irritante e tossico assai elevato. E' a questa parafenilendiamina, che purtroppo viene usata talvolta per le tinture dei capelli, che si devono i fenomeni irritativi che certe tinture producono e che possono avere conseguenze gravissime.

Una curiosa opera-ballo ebbe luogo alla Scala il 25 febbraio 1797. Il 2 febbraio 1797 le truppe del Bonaparte, forzato il passo del Senio, battevano i soldati del Papa; Pio VI fu costretto a firmare la disastrosa pace di Tolentino. La notizia della facile vittoria esaltò i giacobini e gli anticlericali di Milano che pensarono di mettere sulla scena, a scopo di propaganda rivoluzionaria, il papa e la sua corte per dare un altro colpo, quello del ridicolo, al potere temporale. L'ordine di eseguire questo lavoro fu dato dal generale Kilmaine, comandante le truppe francesi in Lombardia, in nome del generalissimo Bonaparte. La notizia dell'opera-ballo che si stava preparando, si diffuse rapidamente: si sapeva che fra i personaggi ci sarebbe stato il Pontefice e che all'ultimo egli avrebbe ballato una danza moderna, dell'epoca. L'arcivescovo di Milano, Visconti, tentò invano di impedirne la rappresentazione, scrivendo, inutilmente, anche al Bonaparte. Non fu facile — scrive il «Giornale di Sicilia» — nemmeno trovare un primo ballerino molto disposto: finchè l'autorità militare ordinò di presentarsi al pubblico al ballerino Lefevre. Quella sera la Scala non aveva veramente l'aspetto delle grandi occasioni. Pare che molta gente non ce ne fosse; eran tempi poco sicuri, quelli nel 1797... Il «Giornale dei Patriotti» era costretto a dire: «Sarebbe desiderabile che anche i cittadini meno fortunati potessero goderne senza pagare»; e il «termometro» lamentava la scarsa illuminazione e l'economia della scena. In ogni modo, l'interesse ci fu anche troppo. Quando il Pontefice gettato in triregno si coprì col berretto frigio, un ufficiale francese, ubriaco fradicio senza dubbio chiese un ballo alla perigordina fra il Papa e il Generale: e il ballerino Lefevre, vestito da Pio VI, prese a ballare coll'attore camuffato da terribile generale Colli. La sala diventò un putiferio: gli attori facevano a palla col triregno. La sala fu chiusa: e tutti rimasero dentro per un paio d'ore. Poi dovevano sfilare tra due ali di soldati francesi ed alcuni spettatori, invece di tornarsene a dormire a casa, andarono in gattabuia. Nel trambusto era stato bastonato l'ambasciatore del Re di Sardegna; gli estremisti giacobini avevano fatto baccano ma il Governo voleva ad ogni costo tener l'ordine e ci riuscì, nelle sere seguenti. Chi fu becco e bastonato? Il povero Lefevre che sopportò le conseguenze e le ire della cittadinanza scandalizzata. Perdè le sue lucrose lezioni di ballo nelle case aristocratiche di Milano, fu respinto dai teatri esteri, e, come succede non fu protetto nemmeno dal Governo che gli aveva imposto l'accettazione. Restano di lui domande, inevase, nelle quali il disgraziato domanda un posto e mezzi di rientrare in patria: invano egli protestava in quelle di avere eseguito il ballo «d'après les ordres du général en chef Bonaparte».

Il romanziere francese Georges Soulié de Morant descrive in un capitolo del suo romanzo «Bijou-de-Ceinture, acteur-actrice», pubblicato negli ultimi fascicoli del «Mercure de France», un gioco molto diffuso tra i commercianti di Shanghai: «...Preferivano riunirsi nei ristoranti illuminati e attardarsi al gioco dei pugni, «tchae-tsinann», una specie di morra, che consiste nell'indovinare il numero totale delle dita aperte o chiuse della mano destra che due giocatori lanciano nello stesso momento, gridando quello che ciascuno crede essere il numero delle proprie dita dell'avversario». Un lettore della rivista dirige alla direzione una lettera per avvertire che il gioco descritto dal romanziere è molto in uso tra i contadini italiani, sopratutto — dice lui — tra quelli delle regioni prossime alle frontiere francesi. Il rilievo del morra si gioca anche in altre regioni italiane, come la Lombardia, il Veneto e l'Emiliana.

La parola sorte deriva dal latino «sortem», (accusativo di sors) che viene da «serere» «annodare, legare insieme», come «fortuna» da «ferre» «portare». In origine «sors» era il nome dato a certi pezzetti di legno che si tenevano infilati in un cordona e si gettavano a terra per trarre l'auspicio dalle figure che essi formavano cadendo. Il significato di «capitale in danaro, dato a interesse», che parrebbe attinto dalla nozione di «fortuna» nel senso di «ricchezza», è invece una reminiscenza della voce «sorte» usata nei codici barbarici per designare il patrimonio inalienabile proveniente dalla ripartizione di terre fra i conquistatori o da liberalità di sovrani. Così «Minerva».

CRONACA DI VENEZIA

Quel signore romano...

Attendiamo con viva impazienza di conoscere il nome di quell'ignoto signore che l'altro notte, dal suo appartamento in via Borgognona a Roma, ha trovato il coraggio di inaffiare con una pompa i sistematici disturbatori del suo sonno. Appena ne avremo l'esatto indirizzo, gli lanceremo un messaggio di affettuosa solidarietà e di incoraggiamento a perseverare. Non resta miglior consolazione a chi, preoccupato dall'intervento della polizia contro un esercizio arbitrario del proprio diritto a dormire tranquillo, non osa ricorrere agli stessi clamorosi rimedi cui si è deciso l'ignoto eroe romano, che, dopo essersi battuto colla pompa, ha messi in opera anche i vasi da fiori.

Siamo dunque arrivati a questo: che il pacifico cittadino, intento a rifarsi in braccio a Morfeo delle fatiche del giorno, ha più da *temere* che da *confidare* nell'opera dei tutori dell'ordine pubblico, se è vero che questi, prima d'intervenire, attendono di trovarsi di fronte ad un «arbitrario esercizio delle proprie ragioni». Può usare questo stile chi abiti in una località di Venezia che potrebb'essere, per esempio, San Zulian, come Frezzeria, o Calle della Mandola, od un'altra qualunque delle cento zone di Venezia battute con particolare simpatia dai clamanti adoratori della notte e dalle loro eccenissime compagne.

Ed ora, d'inverno, meno male: sbarri imposte e vetrate, tiri le tende, e ti ficchi fino agli occhi sotto le coltri; le voci dei salmodianti, e dei litiganti, giungono meno moleste al dormiente, se abbia la ventura d'essere issato almeno a un terzo piano. Ma d'estate, collo «scirocco», e le finestre spalancate, e le dolci notti che invitano a far serenate anche alla luna?... E guai decidersi, non dico al modesto gettito di un bicchier d'acqua, od anche alla più evanescente delle intimidazioni: «Ciamo el vigile!» ma all'umile preghiera di smetterla e lasciare in pace: guai! Le musiche raggiungono i diapason più esasperati, le canzoni spalancano le ugole fino allo strazio, cessano d'incanto i rancori fra i litiganti, per dar luogo all'accordo più commovente contro l'incauto sollecitatore di quiete: a cui non resta che o «avolgersi in se medesmo», o procedere al lancio di quanto gli capita sotto mano, sfidando i rigori della serena autorità.

Ma questa gentaccia, ne fa del rumore? nei luoghi «centralissimi», no? i reclami fioccano abbondantissimi a S. Lorenzo, no? E, perdiana, che non ci sia proprio «mai», in luoghi centralissimi, dove c'è dello schiamazzo, dopo tanto strillar di pagatori di tasse, la faccia d'un solo, per quanto timido, vergognoso, verginale rappresentante della legge? Mai, mai, e poi mai?

E che non sia davvero possibile toglier di mezzo anche quella vergogna veneziana che è l'indisturbato deambulare, ad ogni ora del giorno e della notte, di crocchi di ridicole veneri, nelle località più frequentate della città? Tanto più da deplorare, quella loro libertà di movimenti, in quanto son esse che intervengono, causa o scopo, in questi tutte le ripugnanti baruffe notturne che deliziano gli abitatori del centro: a parte, naturalmente, il fatto che esse costituiscono un costante attentato all'estetica, e alla gentilezza veneziana, se non alla morale comune: chè quest'ultima può dirsi anche avvantaggiata dalla laidezza di quelle sacerdotesse del vizio!

«Vox clamantis in deserto?». Per stavolta vorremmo sperare di no. Abbiamo un inverno così addomesticato, che anche i più freddolosi vigilatori dell'ordine possono lasciarsi indurre a far qualche passeggiata notturna.

Zago alla Fenice

Domenica 18 corr. alle ore 15 si ripeterà nei locali del Circolo della Spada, gentilmente concessi, la festa benefica a favore dei bambini poveri di Venezia. Il Comitato, composto di elette dame della nostra aristocrazia visto l'esito magnifico della rappresentazione della domenica scorsa ha creduto opportuno di ripetere la festa anche allo scopo di poter accontentare la folla che fu costretta a tornare indietro per mancanza di posti.

Nel programma, pur lasciando quasi totalmente gli stessi artisti, furono variati molti numeri sicchè anche coloro che assistettero alla prima rappresentazione si troveranno di fronte a delle novità. Costumi, scenari, effetti di luce ecc. tutto è stato curato con signorilità ed arte, e già si sta costruendo il palcoscenico rimuscolo nel salone del Selva. Elettra, Elisa e Beppi Zago anche questa volta con la gentilezza che li distingue hanno accettato di rappresentare qualche cosa, di far ridere il pubblico. Daremo presto il programma dettagliato.

I biglietti a L. 5.50 sono in vendita da questo momento presso il custode del Circolo della Spada. Domenica fin dalle 2 sarà iniziata la vendita dei biglietti allo sportello d'ingresso.

Mandati di cattura per l'invasione delle logge massoniche

Per mandato di cattura del Giudice Istruttore del Tribunale di Venezia è stato iermattina arrestato in casa sua a Dorsoduro il fascista Vittorio Stevani, il quale ha a suo carico cinque o sei imputazioni per aver partecipato in compagnia di una dozzina di persone, all'invasione della casa dell'on. Musatti e delle Logge Massoniche.

Analogo mandato di cattura è stato spiccato anche a carico di Ongania Armando, al quale è stata data la relativa comunicazione nel carcere della Giudecca, ov'egli si trova già detenuto per l'incidente del Pellerossa.

Cronache funebri

Giuseppe Occioni Bonaffons

Ieri mattina nella Basilica di Ss. Gio. e Paolo ebbero luogo le esequie del primo anniversario della morte del compianto ed illustre Prof. Comm. Giuseppe Occioni Bonaffons eminente figura di scienziato che alla vasta sua dottrina univa doti incomparabili di squisita bontà. Largo stuolo di rappresentanze ed amici intervennero alla mesta cerimonia.

Esequie Mons. Pantaleo

Venerdì prossimo 16 corr. nella Basilica di S. Maria della Salute alle ore 10 a cura del Seminario Patriarcale, saranno celebrate solenni Esequie a suffragio del compianto e veneratissimo Monsignore Francesco Pantaleo, Arcidiacono della Basilica di San Marco, professore emerito dell'Istituto.

L'Ill. e Rev.mo Mons. Giovanni Ieremich terrà l'elogio della soave e mite figura dell'illustre scomparso.

Il sospetto autore della rapina in salizzada dei Greci

La sera del 14 dicembre alle ore 22 i coniugi Veronese Santa fu Giuseppe nata Dabalà assieme al marito Giovanni, lei di 65, lui di 83 anni, abitanti ai Greci, in corte Coppo 3363, rincasavano tranquillamente, dopo essere stati a cena in una osteria nei pressi della loro abitazione. Il marito aveva già aperta la porta di casa e stava salendo le scale, quando uno sconosciuto fermava la donna che era ancora nel vano della porta, chiedendole: «Sta qua Veronese».

La donna non ebbe nemmeno il tempo di rispondere perchè in un baleno lo sconosciuto le strappava un medaglione di brillanti che teneva appeso al collo con una catenina, fuggendo col gioiello. La poveretta rimase tramortita dalla paura, poi si mise a gridare: «Dai al ladro! dai al ladro!», ma le sue invocazioni rimasero inascoltate.

Il valore del gioiello è di circa duemila lire.

Le indagini affidate dal questore comm. Corrado al Commissariato di P. S. di Castello furono esperite dal vice commissario dr. Adone, il quale venne a sapere come in quella sera e all'osteria dove consumarono il pranzo i due coniugi Veronese, stavano libando alcuni gruppetti di individui sospetti. Si trattava di individuare fra essi i componenti per procedere quindi per gradi alla identicazione di quello i cui connotati erano rimasti impressi nella mente della rapinata. E difatti nel prosieguo delle indagini, il sig. Adone ha stabilito che doveva trattarsi di un individuo che, essendosi quella sera trattenuto coi compagni, aveva spiato le mosse dei coniugi Veronese fino a che essi rincasarono. La signora disse doversi trattare di un giovane robusto sui 25 anni, bruno e senza baffi, vestito di grigio, grassoccio, portante il berretto di panno.

Le difficoltà aumentavano in quanto — come più sopra abbiamo detto — erano parecchi i crocchi di persone appartati in diverse tavole dell'osteria, così per via di conclusione si giunse a puntar le ricerche in una comitiva composta di un vecchio spazzino, di altro individuo grassoccio, raso e bruno infermiere all'Ospitale Civile e finalmente su di un terzo che perfettamente corrispondeva ai connotati forniti dalla rapinata. Era questi il facchino Pietro Commerci di Giovanni di anni 29 abitante alla Bragora. Il dott. Adone pertanto lo invitava al Commissariato di P. S. di Castello, facendo contemporaneamente chiamare la derubata Santa Veronese. E fu qui che il Funzionario ha avuto la prima impressione che il Commerci fosse effettivamente il reo. In ufficio la vecchia signora, appena visto il rapinatore, divenne pallida mentre il Commerci arrossiva in modo tale da compromettersi, pur senza nulla confessare.

Il funzionario ha tenuto calcolo di questo fatto, ma il Commerci, pure essendo stato riconosciuto in modo risoluto dalla signora, ha negato. Ma molte essendo le circostanze a suo carico e i suoi precedenti non illibati, egli fu tuttavia denunciato come sospetto autore della rapina in parola. Costui non è stato arrestato solo perchè oltrepassata la fragranza e sarà compito dell'Autorità Giudiziaria emettere mandato di cattura.

Il Commerci è un pregiudicato proposto per l'ammonizione: attualmente egli è disoccupato. D'altra parte si assodò in modo indubbio come egli abbia osservato in quella sera insistentemente la signora, quando si levò lo scialle per porsi a tavola, facendo così vedere il monile che poco dopo le venne strappato. E si assicura, che, quando la donna uscì dall'osteria, il Commerci si separava dallo spazzino Basilio Coreschi, facendo vedere di affrettarsi per raggiungere i due vecchi che stavano per rincasare.

Cercando armi si trova tabacco

Il brigadiere Cuscunà e l'appuntato Gaballo dei carabinieri specializzati di Dorsoduro operavano ieri mattina una perquisizione in casa dello scaricatore marittimo Sebastiano Gabrielli di anni 60 abitante in Fondamenta Foscarini ai Carmini 3461, dove si credeva vi fosser armi non denunciate. Invece nell'appartamento non si trovò arma alcuna, ma in cambio gli agenti scopersero un pacchetto di 550 grammi di tabacco in foglia. Continuando la perquisizione in una camera attigua affittata dal Gabrielli al commerciante in perle Fagarazzi Pietro di Antonio di anni 33, si trovò un altro pacco di tabacco in foglia del peso di 300 grammi.

Il Fagarazzi ha dichiarato di avere comperato il tabacco dal Gabrielli e questi ha confermato la versione dicendo che tutti e due i pacchi li aveva avuti da un marittimo che non conosce di nome. Tanto il Fagarazzi che il Gabrielli sono stati denunciati per contrabbando e il tabacco è stato invece sequestrato.

Ella non rispose

La cuoca Marianna Andreon di anni 36 abitante a S. Stefano 2983, ieri alle 17 si è recata all'Ospedale civile per farsi ricoverare, dietro certificato medico del dr. Brunetti, per una contusione al naso.

La donna ha riferito al brigadiere Casella che il 5 corrente, essendo di servizio presso una casa equivoca a S. Benedetto, verso le 23 un cliente uscendo dalla casa senza motivo alcuno le rivolse delle parole oltraggiose. Ella non rispose. Successivamente lo stesso bellimbusto, che poi si seppe essere tale Mander Antonio fu Vincenzo di anni 19, abitante in calle Corrente a Cannaregio, sarebbe ritornato sui suoi passi lasciandole andare due terribili pugni sulla faccia. La poveraccia cadde a terra tramortita; fu medicata alla meglio, ma poi peggiorando il male, si decise ad andare da uno specialista che le consigliò il ricovero all'Ospedale. La Andreon guarirà in dieci giorni salvo complicazioni.

Van Noli di passaggio a Venezia

Proveniente da Roma è giunto ieri a Venezia, alle 14, l'ex Presidente del Consiglio dei ministri albanese, Mons. Van Noli, che è ripartito pochi minuti dopo collo stesso treno alla volta di Vienna.

Cronaca varia

Una botta sulla testa

Il carpentiere in legno Molon Amadio Pierotto di anni 46, da Burano, abitante a Castello 2889, alle 13.30 di ieri è stato medicato all'Ospitale di una ferita lacero-contusa al capo guaribile in dieci giorni. Egli era caduto poco prima nel cantiere di Angelo Dal Mistro alla Madonna dell'Orto.

Un colpo al fianco

Lo scaricatore Taccinia Giovanni di anni 33 abitante all'Angelo Raffaele 2356 mentre lavorava ieri sopra coperta di un piroscafo cadde producendosi una contusione al fianco sinistro. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio dove il dottor Coccon lo ha medicato giudicandolo guaribile in otto giorni.

Un ginocchio contuso

Lo scaricatore della Cooperativa insaccatori, Faggian Nicolò fu Giuseppe di anni 34 abitante alla Giudecca 704 attendendo ieri in Marittima allo scarico di sacchi venne colpito da un'imbracata di questi riportando una contusione al ginocchio sinistro. Al Posto di Soccorso di S. Basegio il dottor Cuzzi lo medicò giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Otto metri di tubo

Gli eterni sconosciuti penetrati in una casa a S. Zaccaria n. 4682 con chiavi false, rubarono 8 metri di tubatura dell'acquedotto. Il danneggiato sig. Attilio Ciocchi che abita appunto lì, sporse denuncia al Commissariato di Castello.

La barca del pastificio

La direzione del Pastificio Mainini a Castello 2697 ha denunciato al Commissariato del sestiere che nella notte su venerdì ignoti rubarono una barca del costo di 1000 lire ormeggiata in Rio dei Scudi. La denuncia tardò alquanto perchè la direzione stessa sperava che la barca fosse andata «a torzio» ma visto che non ritornava, alfine si decise.

Lavorando in Marittima

Lo scaricatore Fort Vittorio di anni 23 abitante all'Angelo Raffaele 2326, lavorando ieri in Marittima, fu colpito da un pezzo di carbone alla gamba sinistra. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Trigoni gli ha riscontrato una ferita lacera, guaribile in otto giorni.

Sopra uno scaldino

La casalinga Bonicelli Maria fu Giovanni di anni 55 abitante ai Gesuati n. 640 iersera alle ore 21 venne ricoverata all'Ospitale per scottature alle coscie guaribili in giorni trenta.

La figlia Emilia ha raccontato come la sera del 10 corr., sua madre, sofferente di epilessia, fosse caduta sopra uno «scaldino» riportando le suddette ustioni.

Un femore fratturato

La quasi ottantenne Croce Teresa abitante a Castello n. 5080 è stata ieri nel pomeriggio trasportata all'Ospitale civile dalla Croce Rossa, colla frattura del femore sinistro guaribile in 60 giorni. Stando a quanto asserisce tale Seggiorato Amelia, una sua coinquilina che l'accompagnava, la povera vecchia sarebbe caduta l'altra sera salendo le scale.

Un furto alla Giudecca

La scorsa notte alla Giudecca dal padiglione della Società Veneziana contro la Tubercolosi in Campo di Marte furono asportati 25 metri di tubatura di piombo del valore di 850 lire. Chi sia stato, nessun lo sa.

La tragica morte d'uno scaricatore

Ieri verso le 13 in rio dell'Angelo due facchini stavano scaricando da una battella alcune botti speciali per la pulitura dei pezzi neri dietro incarico della Ditta Gnoatto Giacomo.

Fra questi era certo Rumor Pietro d'anni 48 il quale con una delle botti sulle spalle stava per scendere dalla barca sulla riva, in quell'istante la fune che teneva attaccato il natante alla riva ebbe a spezzarsi per lo sforzo: la «battella» si allontanò dalla fondamenta e il Rumor perduto l'equilibrio cadde nel canale rimanendo violentemente colpito dalla botte.

In quel momento passava per caso nel rio una barca della Croce Rossa i cui militi vista la disgrazia raccolsero a bordo l'infelice e lo recarono d'urgenza all'Ospedale Civile dove arrivò alle ore 14 affatto fuori di sensi. Qui il Dott. Magnani gli praticava subito alcune iniezioni eccitanti ma troppo tardi, chè dopo 10 minuti dalle cure il Rumor moriva senza aver potuto pronunciar parola.

Il suicidio d'una sessantenne

S'annega davanti a S. Elena

Ieri mattina alle 10, i vigili urbani della stazione «Giardini Pubblici» si accorgevano che nella secca davanti all'Isola di Sant'Elena giaceva un cadavere di donna.

Avvertito immediatamente il Commissariato di P. S. di Castello questo ordinava ai propri agenti di recarsi sul posto per le indagini del caso e i militi che vi si recarono poterono identificare la donna per mezzo di un certificato rilasciato dal Municipio di Udine nel 1919 custodito in una delle tasche dell'annegata che si chiama Giuseppina Cossovel fu Francesco d'anni 66 da Cormizza (Gorizia) e abitante ad Udine.

Il cadavere caricato sul natante venne portato tosto nella cella mortuaria del Cimitero dove trovasi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Da ulteriori accertamenti si potè stabilire che trattasi di suicidio giacchè sulla ringhiera del ponte che unisce i Giardini Pubblici con l'Isola di Sant'Elena si rinvenne un paletot che risultò appartenere alla morta il che lascierebbe credere che la Cossovel si sia liberata dell'indumento in quel posto per gettarsi nel canale.

Tito Livio e il fantasma liviano

Oggi 15, ore 18 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il prof. Carlo Landi, libero docente nella R. Università di Padova, terrà l'annunciata conferenza su «Tito Livio e il fantasma liviano».

L'argomento di piena attualità, che ha ridestato dopo la falsa scoperta del professore partenopeo la più viva curiosità del pubblico, e il legittimo interesse degli studiosi, richiamerà indubbiamente all'Ateneo un affollato e scelto uditorio.

Ingresso libero al pubblico.

La nuova sede della Lega Navale

Dal 1 gennaio c. a. la Sezione di Venezia della Lega Navale Italiana si è trasferita presso il Museo Storico Navale (R. Arsenale). Il movimento di essa avrà luogo soltanto durante le ore di apertura del Museo.

Il Concorso Sportivo della "Gazzetta di Venezia,, tra gli abbonati nuovi 1925

— Quale sport, e quale sportivo italiano destano in voi il maggior interesse?

— Perchè?

Norme del concorso

1. *- Hanno diritto a concorrere soltanto gli abbonati nuovi, annuali e semestrali, che ci manderanno le risposte a dette domande, prima del 19 corrente.*
2. *- Tra le risposte saranno scelte le migliori, e tra queste verrà estratta a sorte la bicicletta. Tuttavia se tra le risposte stesse ve ne sarà una che si distingua per originalità, la bicicletta potrà essere assegnata anche senza il sorteggio.*
3. *- Gli abbonati che intendono concorrere dovranno mandare le loro risposte, sottoscritte col nome e cognome e con la indicazione del numero della bolletta di abbonamento*
4. *- L'abbonato che concorre può chiedere che nel caso in cui rimanga vincitore del concorso, venga pubblicato soltanto il numero della bolletta dell'abbonamento, invece del suo nome.*
5. *- Si raccomanda che le risposte sieno, per quanto possibile, brevissime; della brevità, anzi, sarà tenuto conto come di un elemento importante di giudizio.*
6. *- Le risposte dovranno essere inviate direttamente all'UFFICIO CONCORSI SPORTIVI presso l'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia,,.*
7. *- Non sarà tenuto conto delle risposte che ci perverranno dopo il 19 gennaio 1925.*

N. B. - Richiamiamo l'attenzione di coloro che non si sono ancora abbonati, che inviando alla nostra Amministrazione l'importo dell'abbonamento per un anno, o per un semestre, prima del 19 corrente potranno anch'essi partecipare a questo concorso, come ai successivi.

Il vincitore avrà in premio una magnifica bicicletta "ATALA,, Giro d'Italia del valore di 1000 lire

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa, Presidente: Gr. Uff. avv. Coffari, Prefetto; Componenti: Membri Governativi: comm. Molinari, Intendente Finanza, cav. Co. Quarelli di Lesego, cav. Appiani, cav. Cirelli, cav. De Simone, Ragioniere Capo; Membri elettivi: comm. Bertolini, avv. Scarpa, avv. Foscolo, avv. Scandiani, avv. Gallo; Segretario dott. Russo, ha preso nella seduta del 13 corr. le seguenti deliberazioni:

Venezia: Fraterna Generale Israelitica: Prelevamento dal fondo di riserva. Prende atto — Noale: Spedale Civ.: Prelevamento dal fondo di riserva. Prende atto — Noale: Sped. Civ.: Storni. Prende atto — Venezia: Sped. Civ.: Concessione sussidio a Marini Maria. Approva — Venezia: O. P. Grasselli: Bilancio 1925-27. Approva — Venezia: O. P. Casa d'Industria: Bilancio 1925-27. Approva — Venezia: O. P. Giustinian - Cronici: Bilancio 1925. Approva — Venezia: Casa di Ricovero: Deliberazione per sistemazione Bilancio 1924. Approva — Venezia: Colonia Alpina S. Marco: Estinzione di conto corrente. Approva — Murano: Asilo Inf.: Variazioni al bilancio: Storni. Prende atto — S. Stino di Livenza: Congr. di Carità: Bilancio 1925-27. Prende atto — Venezia: Asili di Carità: Bilancio 1925-27 Approva — Mirano Veneto: Osp. Civ.: Prelevamento dal fondo di riserva. Prende atto — Mirano Veneto: Osp. Civ.: Retta per il 1925. Approva — Venezia: Istituto Prov. Esposti: Estinzione del conto corrente con la Banca d'Italia. Approva — Annone Veneto: Comune: Ricorso Don Pascotto Francesco per tassa esercizio. Irricivibile — Cinto Caomaggiore: Comune: Alienazione di ritaglio stradale. Rinvia — Musile: Comune: Tassa esercizi. Ricorso di Franceschini e Bianchini. Accoglie — Fossalta di Piave: Comune: Aumento indennità caro-viveri ai dipendenti comunali. Rinvia — Venezia: Congregazione di Carità: Liquidazione indennità a favore ex cancellista Angelo Rosada. Rinvia — Venezia: Congr. di Carità: Applicazione al rag. Sepich del R. D. 30-9-1922 N. 1290. Approva — Zelarino: Comune: Nuova tariffa daziaria. Approva — Venezia: Comune: Ricorso Martinengo dalle Palle Co. Isabella contro tassa famiglia 1923. Respinge — Venezia. Congr. di Carità: Liquidazione pensione a favore Iside Manfin ved. Tagliapietra. Approva — Torre di Mosto: Comune: Tassa posteggio: aumento tariffa. Approva — Cinto Caomaggiore: Congr. di Carità: Prelevamento dal fondo di riserva. Prende atto. — Venezia: Istituto Prov.le Esposti: Cancellazione d'ipoteca. Approva — Venezia: Spedale Civile: Impiego di somme. Approva — Venezia: Congr. di Carità: Istituto Manin: Affrancazione di livello. Approva — Venezia: Congr. di Carità: O. P. Falier: Procedimento giudiziale contro i fratelli Scussat. Autorizza — Venezia: Congr. di Carità: O. P. Boncio Mocenigo: Affranco livello. Approva — Venezia: Congr. di Carità: Casa di Ricovero: Affranco di livello. Approva — Cona: Comune: Dimissione levatrice Rando e concessione pensione graziale. Approva — Chioggia: Comune: Cessione d'una zona di arenile in Sottomarina alla costituenda Società Anonima per costruzioni edilizie. Approva — Pramaggiore: Congr. di Carità: Bilancio 1924-25. Approva — Venezia: O. P. Paresi: Bilancio 1924-25: Approva — Venezia: Istituto Prov. Esposti: Accettazione danni guerra. Approva — Venezia: O. P. Astori: Bilancio 1925. Approva — Venezia: O. P. Ca' di Dio: Bilancio 1925-27. Approva — Venezia: Congr. di Carità: Istituto Manin: Lavori nel palazzo dell'amministrazione centrale; provvedimenti per la spesa. Approva — Id. Ricorso Baroni Linda in Vittorelli contro esecuzione di lavori ordinati dal Municipio di Venezia. Irricivibile — Venezia: Comune: Spesa per l'acquisto di una casa ad uso ricovero di sfrattati. Approva — Venezia: Congr. di Carità: Cessione di tettoia alla Casa di Ricovero. Approva — Mirano: Comune: Tassa esercizi e rivendita: ricorso di Gobbi Carlo. Rinvia — Fossalta di Piave: Comune: Assegno alla ved. del pensionato Visentin Giovanni. Approva — Fossalta di Piave: Comune: Contributo per l'erezione dell'Ossario sul Grappa. Approva — Annone Veneto: Comune: Contributo per il Monumento al Carabiniere. Approva — Scorzè: Comune: Sussidio di L. 500 per sordo-muti Berto Attilia. Rinvia — Fossò: Comune: Oblazione per il Monumento al Carabiniere Reale. Approva — Venezia: Comune: Modifiche al regolamento dei mercati. Approva — Fossò: Comune: Acquisto d'un braccio artificiale per l'operaio Trevisan Guido. Rinvia — Gruaro Comune: Contributo pro Monumento Ossario sul Grappa. Approva — Gruaro. Comune: Contributo ai Sindacati Fascisti. Approva — Fossò: Comune: Corresponsione di un bimestre di pensione alla figlia della pensionata morta Pertile Maria. Approva — Venezia: O. P. Ospizi Riuniti: Bilancio 1925-27. Approva — Venezia: O. P. Locatello Marco: Bilancio 1925-27. Approva — Venezia: O. P. Monico cav. Jacopo: Bilancio 1925-27. Approva — Concordia Sagittaria: Comune: Ricorso del Sindaco al Governo del Re contro la Giunta Provinciale Amministrativa per rilascio di certificato di buona condotta al sig. Gandolfo Girolamo. Parere contrario. — Mestre: Comune: Interessi di mora dovuti per ritardato pagamento terreno occorso ampliamento Cimitero e rimborso relative imposte. Approva — Noale: Comune: Cure speciali ai poveri. Approva — Venezia: Comune Modifica al regolamento impiegati e salariati comunali. Approva — Camponogara Comune: Caro viveri al cursore pensionato Badofio Domenico. Approva — Camponogara: Comune: Riduzione di mutuo per edificio scolastico. Approva.

La partenza del Cav. Uff. Pezzali

Col diretto delle 20.10 è partito ieri sera per Roma il cav. uff. dott. Pezzali, salutato alla stazione da molti funzionari della Prefettura e di Polizia.

Il cav. uff. Pezzali va a prender possesso del suo nuovo ufficio a Roma, sempre in qualità di capo gabinetto di quel Prefetto cav. di gr. cr. Pesce.

Lo spettro della miseria

Tenta svenarsi con una lama 'Gillette,

Un povero uomo scoraggiato e avvilito per non sapere più in qual modo campare la vita, sprovvisto com'era di mezzi e di lavoro, decise ieri di troncare le sue sofferenze tentando di svenarsi con una lama di rasoio «Gillette». L'infelice è certo Tonini Virginio fu Giandomenico di anni 60 da Riva di Trento e qui domiciliato presso l'affittacamere Dall'Acqua Giovanna in Lista di Spagna n. 130. Egli è stato trasportato ieri alle 17 e mezza dal motoscafo della Croce Rossa all'Ospedale Civile, dove il dott. Botteselle, che era di guardia, gli riscontrava due ferite superficiali all'altezza del gomito destro ed una terza al gomito sinistro, guaribili in 10 giorni.

Prima di essere posto in sala di custodia, il brigadiere Casella ha cercato di interrogare il Tonini, il quale, parlando a stento per la quantità di sangue perduta nel volontario salasso, ha narrato come fosse giunto a Venezia da Brescia, 5 o 6 giorni fa sperando di trovarvi un suo amico, certo Antonio Sacco cameriere a cui aveva prestato or è un anno la somma di lire 650. Ma riuscite vane le ricerche e d'altra parte avendo esaurita tutta la scorta di denaro che possedeva, dopo aver come «ultima ratio» impegnato al Monte di Pietà per 20 lire l'orologio che ne valeva 170, vinto dallo sconforto stabilì di dare un addio alla vita.

Rincasò verso le 22, si pose a letto, ma, non potendo chiuder occhi si alzò verso le quattro. Trasse dalla valigia la scatola del rasoio «Gillette» e afferrata una lama con quella si inferse all'impazzata dei colpi alle braccia. Quindi si pose nuovamente a letto, e stette immobile in attesa della morte. Sentiva uscirgli il sangue dalle vene in gran copia e parevagli da un momento all'altro mancare. Poi si assopì e solo si svegliò quando udì bussare alla porta della stanza. Ma non ebbe forza di rispondere.

L'affittacamere Dall'Acqua aggiunge che recatasi sul mezzogiorno per svegliare l'inquilino, non ne ottenne risposta. Sapendo che egli le aveva raccomandato la sera precedente di chiamarlo a mezzodì perchè doveva partire col treno delle 14.30, bussò risolutamente alla porta. Ma ancora niente. Corse perciò ad avvertire il suo zio Carrettoni Pietro d'anni 60, seco lei abitante il quale, sfondata la porta della camera e vide dinanzi il Tonini in un lago di sangue, tanto sangue, che aveva passato il materasso. Fu richiesta la Croce Rossa e contemporaneamente avvertito il commissariato di P. S. di Cannaregio, che mandava sul posto gli specializzati Comitangelo e Bagnasco. Così il Tonini veniva trasportato di urgenza all'Ospitale.

Tagli di vestito e biancheria

Ignoti iermattina per la porta lasciata aperta penetrarono in casa della signora Zonta Maria fu Leopoldo di anni 54 a Castello 6306 rubando da una camera al 1.o piano un taglio di vestito da uomo color marron, un altro da donna e biancheria varia per l'importo di 300 lire. La roba era custodita in un cassetto del comò che i ladri scassinarono col grimaldello. La Zonta era salita poco prima a lavorare da sarta al piano superiore e quando scese si accorse della sparizione. Il taglio del vestito apparteneva ad un suo cliente certo Bonella che glielo aveva dato per confezionarlo.

Perquisizioni ed arresti a Feltre

FELTRE, 15

E' qui giunto da Treviso il nuovo commissario sig. Assuero Inverardi, al quale diamo il benvenuto. L'egregio funzionario appena arrivato ha continuato le operazioni iniziate dal cav. Giuseppe Molinari, e coadiuvato dal maresciallo Giovanni Zani, dal vice brigadiere Angelo Graci e dai carabinieri specializzati Jannelli, Fantini e Marcoledi della squadra di Feltre, ha compiuto delle perquisizioni a Lentiai, Seren, Villabruna e Cesio facendo numerosi arresti.

A Lentiai venne arrestato Simone Piccolotto fu Giosuè per omessa denuncia di materiale bellico di cui fu trovato in possesso e Ferrara Giovanni fu Matteo con la stessa imputazione; a Seren, tali Rech Antonio di Domenico, De Marco Silvio fu Matteo, Rech Giacomo di Giovanni, Rech Lindo fu Giovanni perchè nei locali della Cooperativa di lavoro detenevano materiale esplosivo senza averne l'autorizzazione; a Marziai di Cesio: Rento Vittore fu Giovanni; a Cesio: Rizzardini Bortolo fu Innocente e Rizzardini Fortunato; a Villabruna: De Brin Erminio fu Antonio, De Brin Onorato fu Antonio, tutti per omessa denuncia di materiale bellico trovato nelle loro abitazioni.

Il marito Cav. Uff. Avv. Lodovico Minerbi, con la figliuola Marisa, la sorella Cesarina Paggi, col marito Dott. Arturo Montecorboli, le Zie, i Cognati, i Nipoti ed i Congiunti tutti annunciano coll'animo straziato l'immatura perdita della loro Adorata

Matilde Paggi Minerbi

avvenuta oggi.

I funebri avranno luogo Domenica 18 corrente, alle ore 10 antimeridiane partendo dall'abitazione dell'Estinta S. Maria del Giglio, Calle Bombaseri N. 2539.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 15 Gennaio 1925.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

La riconquista etnica dell'Alto Adige

TRENTO, 15

Quando gli allogeni dell'Alto Adige, con aria di rassegnazione alla dura servitù italiana, dicono che si accontenterebbero di essere trattati come l'Austria trattava il Trentino, essi vogliono giocare gli italiani con le apparenze di una giustizia e di una logica che non reggono all'obbiettivo esame dei fatti.

Ma è facile ed agevole seguirli e batterli anche su questo terreno. Anzitutto l'Austria era uno Stato arlecchino, costituito cioè da otto diverse nazionalità unite fra loro dal vincolo tradizionale della devozione all'impero. Tra queste nazionalità la tedesca era una minoranza: ciò nullameno, e malgrado le garanzie consacrate nelle leggi costituzionali, questa minoranza minacciava già, nella provincia del Tirolo, di anno in anno più pericolosamente, l'italianità resistente e compatta della zona trentina ed era favorita sottomano dallo stesso governo.

Così avveniva che non soltanto i paesi prettamente italiani di S. Giacomo, Bronzolo, Vadena, Laghetti, Salorno e i cospicui elementi italiani di Merano, Bolzano, Egna, Ora ecc. fossero condannati alla morte nazionale ed al progressivo imbastardimento, ma che i tentativi del pangermanismo si facessero sempre più petulanti nella stessa zona trentina propriamente detta dove presunte oasi tedesche segnavano la rotta della futura conquista tedesca.

Se il Governo per un resto di pudore verso le proprie leggi non consacrava ufficialmente questa avida campagna del pangermanismo, era però a tutti evidente che ne era in tutti i modi alacre e compiacente fautore.

Ora, anche se la situazione etnografica dell'Italia avesse qualche somiglianza con quella della vecchia Austria, come potrebbero i tedeschi rimproverarci del nostro voler ricondurre alla nazionalità originaria quei disgraziati paesi del tratto Salorno-Bolzano che l'hanno smarrita, e di proteggere, ovunque siano, dallo snaturamento i nuclei di nostra gente sparsi nell'Alto Adige?

Ma la situazione è radicalmente diversa. L'Austria era plurinazionale, l'Italia è uninazionale; il Trentino era compattamente italiano, l'Alto Adige era nei tempi antichi latino, nei moderni era distinto tra due nazionalità che si contendevano il dominio, notando bene però che i tedeschi erano in fin dei conti italiani germanizzati.

Come l'abitato mostra nell'Alto Adige due facce nella stessa foggia delle case, altrettanto può dirsi dell'aspetto etnico del paese: costumi italiani e tedeschi, lingua italiana e tedesca. Territorio, dunque, misto e non solo ai margini ma nella sua intima struttura.

Come possono quindi pretendere gli allogeni alto-atesini che per essi pochi di numero e frammisti di elementi italiani, l'Italia paese eminentemente uninazionale che conta 40 milioni di abitanti, rinunci, là dove ha esteso la sua politica signoria, ad estendere anche la sua lingua, richiamando al senso della primitiva nazionalità quei rampolli della stirpe latina o italica, che nei secoli o nel recente passato l'hanno smarrita?

Dev'essere invece, questa opera di riconquista etnica, avveduta e tenace. Per mezzo degli asili e della scuola elementare, questi dispersi figli devono ritornare alla madre. Perciò vediamo con grande soddisfazione il sorgere e il fiorire di nuovi asili italiani, creati dalla benemerita Opera di assistenza per l'Italia redenta.

Anche questi sono piloni che segnano la rotta, ma è la rotta d'Italia che risale col suo sangue e con la sua parola ai confini sacri conquistati dalla sua giovinezza eroica.

Arciere.

Cronaca di Trento

Deliberazioni della Giunta Provinciale

La giunta provinciale amministrativa ha svolto nell'anno testè decorso una notevolissima attività. L'azione di essa si è rilevata efficacissima non solo nei principale compito commessole dalla legge di esaminare e integrare con la propria approvazione gli atti più importanti delle amministrazioni locali, ma anche e più specialmente in quello di eccitare e guidare l'azione degli enti locali, al fine di affrettare la trasformazione di essi secondo i principii e le norme delle leggi del Regno. Tale azione, particolarmente importante e delicata, è stata compiuta e sarà proseguita con largo spirito di equità, sempre tenendo conto delle condizioni e delle consuetudini, in modo di conseguire per gradi e senza scosse il fine di creare e consolidare in tutta la regione gli istituti vigenti nel Regno.

Il bilancio annuale si può così riassumere secondo un comunicato dell'ufficio stampa della R. Prefettura:

Sede contenziosa:

Tre sedute pubbliche. Furono trattati complessivamente sette ricorsi, di cui sei in Camera di Consiglio. Uno in seduta pubblica; per n. 4 ricorsi fu dichiarata la decadenza; per n. 1 la perenzione; per n. 1 la incompetenza e per n. 1 la irricevibilità.

Sede di tutela:

Sedute 50. Affari trattati 5000. Fra quelli interessano per la sistemazione delle amministrazioni comunale principalmente i seguenti:

Bilanci proventivi 1923 81; bilanci preventivi 1924 144; dazio consumo 301; tassa cani 352; tassa bestiame 372; tassa famiglia 141; tassa esercizi e rivendite ...; tassa di licenza sui pubblici esercizi ...; tassa di soggiorno 85; tassa sul valore locativo 20; tassa vetture e domestici 175; tassa pianoforti e bigliardi 35; tassa sulle insegne 37; tassa sulla occupazione delle aree pubbliche 41; regolamenti organici impiegati e salariati com. 200; regolamento sulle guardie municipali e sulle guardie campestri 12; regolamenti polizia urbana 45; regolamenti polizia rurale 25. Parere su: pianta organica e ... della Provincia - Stipendi minimi medici condotti - Capitolato per servizio medico. Dichiarazione di obbligatorietà delle condotte veterinarie.

In materia di tasse comunali furono esaminati i seguenti ricorsi: Tassa cani ...; licenza pubblici esercizi 58; pianoforti e bigliardi 11; vetture e domestici 3; bestiame 2.

Un ragazzo avventuroso

I carabinieri hanno fermato oggi a ... un ragazzo dodicenne, certo ... Bellinato da Brescia, che era ... giorni fa dalla famiglia per la ... smania dei viaggi avventurosi. ... stato subito provveduto per il suo rimpatrio.

Il quarto centenario d'un illustre scultore

La città di Trento, che ha dato i natali all'illustre scultore Alessandro Vittoria e ne accoglie il monumento da lei eretto fra le costrizioni del dominio straniero ad affermare la propria italianità e l'eccellenza del genio italico, non poteva lasciar passare la ricorrenza del quarto centenario della sua morte senza onorarne la memoria. Essa porterà così liberamente il suo tributo di ammirazione e di gratitudine al sommo scultore che, oltre a rappresentarla in così alto grado nel periodo glorioso dell'arte italiana, fu tra i simboli che confortarono e spronarono i trentini nella lotta per la redenzione.

La Sezione locale della Società Amici dell'Arte Cristiana, interpretando il sentimento della cittadinanza, si è fatta promotrice di una solenne commemorazione dell'insigne scultore che si svolgerà nella sala maggiore del Palazzo Comunale, dove il chiarissimo prof. comm. Gino Fogolari, sopraintendente all'arte medioevale e moderna in Venezia, parlerà di Alessandro Vittoria e dell'arte nel Trentino.

Prima della cerimonia il Municipio farà pubblico omaggio di una corona di alloro ai piedi del Monumento. Tutte le associazioni patriottiche parteciperanno con bandiera alle onoranze.

Provvedimenti per il caroviveri a favore dei ferrovieri

La sezione Ferrovieri fascisti di Trento comunica:

Ci risulta in modo indubbio che da S. E. il Ministro Ciano è stato disposto per l'apertura di spacci di generi di prima necessità a favore dei ferrovieri i quali potranno in questo modo attingere alla prima fonte e, quindi, senza avidi intermediari, quanto può loro occorrere al sostentamento della famiglia.

Il provvedimento, da accettarsi con entusiasmo, pare stia per avere attuazione anche a Trento. I generi verranno forniti direttamente dal Servizio approvvigionamento e quindi senza bagarinaggio.

Daremo altri particolari sulla importante notizia, forse un pò amara per certi commercianti.... troppo onesti nei prezzi.

Il "Nuovo Trentino,, sequestrato

Oggi è stato sequestrato il quotidiano popolare «Il Nuovo Trentino» diretto dall'on. De Gasperi. Il giornale ha potuto uscire nel pomeriggio in una seconda edizione, priva degli articoli incriminati.

La chiusura d'un albergo

Per misura di ordine pubblico è stato chiuso oggi a Levico l'albergo alla Rosa, dove erano soliti ad adunarsi elementi politicamente sospetti.

Attentato ferroviario

Alla stazione di Caldonazzo il manovale Rinaldi Guido si accorse ieri come il dischetto dello scambio fosse violentemente contorto e come i vetri colorati per la segnalazione ai treni fossero stati asportati.

Dai primi rilievi che sono stati eseguiti risulta che questi guasti sono causati da percosse con un corpo contundente.

Sono state iniziate indagini per stabilire se si tratta di un incosciente atto vandalico di un ragazzo, oppure di un attentato contro la circolazione dei treni.

Un grande incontro calcistico

La nostra valorosa Unione Ginnastica sta preparando un grande incontro di calcio con lo squadrone dell'A. C. Padova che ha riportato dovunque magnifici successi vincendo le più forti squadre italiane e ponendo la propria candidatura al titolo di Campione italiano.

L'incontro riuscirà quindi del massimo interesse.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 14.

Furti. — Ieri, tra le 12 e le 13, nell'ufficio d'un negozio in via della Stazione, è stato compiuto un furto per un valore di circa L. 150,— in contanti e L. 50,— in francobolli. I ladri sembrano avere avuto una grande esperienza della località. Il furto è stato denunciato alla P. S.

Ad un possidente di Grutzen sono stati rubati, da ignoti, dalla sua campagna i pali destinati alle pergole (complessivamente un centinaio). I ladri devono avere caricata la legna su un carro e poi essere spariti verso la Città.

Una Centenaria. — Come il «Landsmann» ha da Laives, in quel villaggio trovasi una centenaria, la quale ha compiuto il centesimo anno di età il giorno 28 di Ottobre 1924, ed è nativa da Mezzolombardo. Essa chiamasi la «Gampernonna».

Incendio. — Nella frazione di Monte di Mezzo (Mittelberg) sul Renòn, è scoppiato improvvisamente un grave incendio, in seguito al quale è stata distrutta completamente la casa d'abitazione del contadino Vigl, unitamente al caseggiato annesso.

L'incendio è scoppiato tra le 11 e le 12, cioè in pieno giorno e malgrado i pompieri dei villaggi circonvicini fossero accorsi prontamente, quelli di Collefratto, Lengstein, Lengmoos, in seguito alla regnante siccità e alla mancanza dell'acqua non si poterono salvare che della mobilia ed il bestiame, di cui però tre capi dovettero essere macellati, per le ferite riportate.

Il contadino Vigl, durante l'incendio, non si trovava nemmeno a casa, perchè si era recato a Bolzano al mercato di animali. Da notarsi, che le case distrutte, erano state costruite circa 500 anni or sono, ed erano sempre rimaste proprietà degli antenati della famiglia.

I danni sono ingentissimi, mentre solo una minima parte è coperta da assicurazione.

Cade dal tetto. — L'apprendista pittore Gualtiero Buerger, ventenne, addetto in servizio presso il pittore Cimadon di Bressanone, mentre stava lavorando lungo la grondaia del tetto del deposito locomotive della stazione ferroviaria di Bressanone, è caduto a terra, riportando una grave frattura alla gamba destra, cosicchè dovette essere trasportato all'ospedale di Bressanone.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Verifica periodica dei pesi e misure. — Il Commissario prefettizio rende noto che lo «stato» degli utenti pesi e misure soggetti alla verifica periodica per il biennio 1925-1926, trovasi depositato presso la Cancelleria Comunale e vi resterà esposto per otto giorni consecutivi a sensi e per gli effetti del Regolamento 31 gennaio 1909 n. 242 per l'applicazione delle leggi metriche. Contro lo «Stato» gli utenti possono ricorrere entro trenta giorni da quello dell'avvenuta pubblicazione, ed entro lo stesso termine coloro che fanno uso di pesi e misure e non vi si trovassero inscritti, dovranno chiedere l'iscrizione nello «Stato» stesso, in mancanza di che saranno puniti con ammenda estensibile fino a lire 50. Trascorso il suddetto termine ogni ricorso di apparizione sarà rifiutato e le mancate denunzie punite a sensi dell'art. 31 n. 2 del testo unico delle leggi metriche.

Bollettino dello Stato Civile. — Diamo il consueto prospetto dei matrimoni, delle nascite e delle morti nel Comune di Rovereto durante il trimestre 1924.

Matrimoni: ottobre 10, novembre 10, dicembre 4 - Totale 24.

Nascite: ottobre maschi 17, femmine 11; novembre maschi 10, femmine 17; dicembre maschi 10, femmine 8 - Totale 73.

Morti: ottobre maschi 10, femmine 17; novembre maschi 15, femmine 9; dicembre maschi 6, femmine 13.

E' interessante poi la cifra dei nati nel 1924: maschi 166, femmine 182. I morti nello stesso anno: maschi 115 e femmine 146.

Un ballo in favore della Banda di Sacco. — Come è noto a Rovereto abbiamo due musiche: quella cittadina diretta dal maestro Regolo Romani, che in poco più di un anno, ha saputo raggiungere un grado di sviluppo veramente notevole e la banda di Sacco, diretta dal bravo maestro Baldessari, che anch'essa fa del suo meglio. Per aiutare efficacemente gli sforzi che anche questa banda compie, il personale della R. Manifattura Tabacchi, che appunto in Sacco ha la sua sede, ha organizzato per sabato 17 corrente una veglia danzante nei saloni Eppler.

Dopo il ballo cinese degli studenti universitari e la Notte al Giappone dei combattenti e dei mutilati, avremo così il «ballo delle sigarette»!

Al quale indubbiamente parteciperà molta cittadinanza, dato anche lo scopo benefico che si propongono di raggiungere gli organizzatori della serata.

L'Annuario del R. Liceo Ginnasio di Rovereto. — E' uscito in questi giorni l'annuario del R. Liceo-Ginnasio di Rovereto per l'anno 1923-24.

Contiene fra l'altro una dotta ed interessante opera di Girolamo Tartarotti sopra l'iscrizione trentina di Caio Valerio Mariano. La dissertazione sarà accolta con animo grato dagli studiosi e dagli eruditi. L'annuario reca poi la cronistoria dell'annata e i consueti dati statistici, sul numero degli allievi e sui risultati finali degli esami.

Un ampio cenno è fatto della Cassa scolastica dell'Istituto, che ha aumentato, per le elargizioni avute durante l'anno, i suoi fondi.

Viene poi rievocata la figura di una leggiadra giovinetta morta durante l'anno scolastico, la signorina Riccarda Cariselli.

Coltivaziona tabacchi pro 1925. — Il Municipio porta a notizia degli interessati che il termine utile per la presentazione delle domande di licenza per la coltivazione e per la semina del tabacco per il corrente anno è fissato al 31 gennaio 1925.

Su ogni istanza va applicata una marca da bollo da L. 3 ed ogni domanda deve riferirsi ad una sola località, o ad un solo numero di particelle catastale.

Il Municipio raccoglie le domande.

I formulari per le istanze ed informazioni possono ritirarsi al Municipio nelle solite ore d'Ufficio.

Importante assemblea del Fascio. — Ebbe luogo l'altra sera l'assemblea generale straordinaria degli inscritti alla locale Sezione del Partito Nazionale Fascista.

Numerosi gli intervenuti.

Il segretario politico rag. Leonida Scanagatta svolse una esauriente relazione sull'attuale momento politico e sulle difficoltà presenti del Governo Nazionale, invocando la più incondizionata disciplina e l'obbedienza illimitata alle disposizioni delle supreme gerarchie fasciste.

Dopo un'ampia discussione, durante la quale fu anche accennato ai più urgenti problemi regionali, furono deliberati i seguenti telegrammi:

«A Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri, Benito Mussolini: Fascio Rovereto riunito assemblea generale plaude opera Duce e rinnova giuramento fedeltà pronto tutto osare per i maggiori destini della Patria immortale.»

«Alla Federazione Provinciale Fascista in Trento: Il Fascio di Rovereto, riunito in assemblea generale straordinaria, riconferma il suo plauso per l'energica opera di epurazione iniziata da codesta Federazione nella Provincia, fa voti perchè sia portata a fondo e senza quartiere la lotta contro le Associazioni segrete e in generale contro tutti i negatori della grandezza d'Italia; si dichiara disciplinato agli ordini e pronto a riprendere con ogni mezzo la lotta per difendere il sacrificio dei martiri fascisti gloriosi, per salvare ancora una volta l'integrità e la grandezza della Patria.»

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa. — Nella seduta del 10 gennaio u. s. la Giunta Provinciale Amministrativa ha preso le seguenti deliberazioni che si riferiscono a questioni comunali del circondario di Rovereto:

Chizzola: Regolamento organico impiegati e salariati comunali, rinvia; Marco: idem, rinvia; Santa Margherita, rinvia; Serravalle, idem, rinvia; Trambileno: regolamento tassa esercizi e rivendite, approva; Valdaron: regolamento tassa esercizi e rivendite, rinvia; Rovereto: vendita suolo comunale, approva; Rovereto: Alienazione stabile comunale, approva; Lizzana: Prestito con la Cassa Depositi e Prestiti, approva; Avio: cessione Consolida alla Congregazione di Carità, approva; Calliano: regolamento organico impiegati e salariati comunali; Rovereto: vendita immobili, approva; Rovereto: Regolamento organico impiegati e salariati comunali, rinvia.

Importanti restauri in Castello. — Per cura dell'Ufficio Belle Arti di Trento, proseguono i lavori di restauro al Castello di Rovereto.

Come è noto, due proiettili d'artiglieria avevano prodotto durante la guerra una grande breccia a sud-est dello sperone dell'Elviano. Questa breccia è stata ora otturata.

Importante è stata la scoperta di una specie di camino quadrangolare, che dal piano terreno scende a perpendicolo per quattro metri, sboccando in un ampio locale, forse una vecchia cisterna o deposito di munizioni, oggi purtroppo pieno di acque di filtrazione.

Nello stesso sperone dell'Alviano vennero pure messe alla luce due massiccie cannoniere e nello stesso si rinvennero alcune palle di pietra delle vecchie colubrine ivi piazzate.

Così il nostro Castello va assumendo una maggiore importanza, oltre che per il Museo storico italiano della guerra in esso contenuto, per le varie opere militari e per le costruzioni veneziane in esso rimesse alla luce.

ARCO

Pubblicazione dei ruoli imposta 1925. — Il Municipio pubblica, che sono esposti per otto giorni i ruoli delle imposte sui fabbricati, sui redditi agrari, e sui terreni. Chi crede prenderne visione, deve farlo entro il giorno 16 corr.

Una seduta del Consorzio Agrario. — Domenica alle ore 13.30, nella Casa del Popolo, è stata tenuta una riunione di tutti gli agricoltori dell'arcense, dietro invito della Direzione del Defunto Consorzio Agrario Distrettuale di Arco, per discutere (diceva l'invito), la pratica del Consiglio. Delle deliberazioni prese nulla sappiamo, tuttavia pare ormai accertato, che una parte degli agricoltori, voglia gestire il Consorzio Agrario, ora convertito in Consorzio Agricolo, per proprio conto, e indipendentemente dal Consiglio Agrario Provinciale, cui il Consorzio veniva fino a ieri gestito. Probabilmente, il Consorzio passerebbe alle dirette dipendenze della Lega dei Contadini del basso Sarca.

Il Consiglio Agrario Provinciale di Trento, anzi ha aperto, la propria agenzia, nel palazzo della vecchia posta, nello stabile Marchetti.

Non crediamo in ogni modo, alla creazione di due Enti affini, dato che un Consorzio appoggiato dalle Autorità Agrarie, per conto nostro, sarebbe il più indicato. Tuttavia si potrà aspettare lo sviluppo ulteriore di tale problema, prima di giudicare. Finora non si tratta, che di una voce, che abbiamo raccolta.

BORGO VALSUGANA

Il Ballo degli impiegati del Genio Civile. Sabato sera, nel Salone superiore dell'Hotel Valsugana, sfarzosamente addobbato, avrà luogo una festa danzante organizzata dagli Impiegati addetti alla Sezione Rifabbrica del R. Genio Civile di Borgo.

A tale cospicuo trattenimento gli offerenti suddetti funzionari hanno invitato a partecipare i colleghi degli altri Uffici di Borgo e le famiglie amiche cittadine.

L'ingresso al ballo sarà permesso esclusivamente mediante presentazione del biglietto di invito.

CRONACA DI UDINE

Audacissima impresa ladresca

UDINE, 15

La serie delittuosa si è arricchita ieri notte di una nuova impresa audace e, purtroppo, fortunata, compiuta ai danni della Ditta Tellini - Azzolini - Job e C. in Via Savorgnana. Il furto è stato scoperto questa mattina alle 8.30. In quell'ora l'impiegato signor Attilio Barburini aprì la cassaforte nello studio della ditta al primo piano, posta dinanzi ad una porta comunicante con l'appartamento della signora Magda ved. De Pilosio. La porta era completamente ostruita dalla pesante cassaforte, costruita parecchi anni fa e formata di quattro vani: uno inferiore per i registri; uno mediano per le valute e due superiori dove erano depositati i valori della ditta.

La cassaforte era federata da un largo strato di polvere isolante fra due robuste lamiere metalliche. Dunque, aprendo la cassaforte, il sig. Barburini vide cadere dall'apertura di essa un registro ed altre carte, che evidentemente erano state gittate a ridosso della porta di chiusura.

Meravigliato da tale circostanza ed aperta del tutto la cassaforte, comprese subito che mani ladresche l'avevano manomessa.

Sulla parete di fondo appacivano infatti tre squarci, uno grande nel mezzo, e gli altri due in corrispondenza ai due scompartimenti superiori. Avvertito subito della scoperta il socio della ditta Sig. Azzolini, questi non potè purtroppo che constatare lo scasso ed il furto.

Perchè i lettori possano comprendere l'audacia del colpo compiuto, esporremo alcune notizie sulla località. Da alcuni anni il proprietario del palazzo cav. Edoardo Tellini, ha affittato la parte del primo piano che riguarda per metà la via dei Teatri e per metà la via Savorgnana alla nob. Magda Sbuelz vedova De Pilosio; mentre la parte restante verso via Savorgnana è occupata dai magazzini della ditta, che vanno fino al locale rientrante nel quale, a piano terreno, vi è la trattoria ai Teatri. La signora De Pilosio però, pur tenendo in affitto l'appartamento, non abitava da parecchio tempo, trovandosi a Tricesimo in una villa.

I ladri, di tale assenza permanente della signora devono essere stati bene a conoscenza, perchè probabilmente dalla stessa porta di accesso all'appartamento, che è posta nella medesima scala per la quale si entra nei magazzini, sono entrati nella stanza e si sono dati a lavorare nella camera verso via Savorgnana, che confina con lo studio della ditta e a ridosso della cui porta divisoria era collocata la cassaforte.

Dalle traccie lasciate in questa stanza si arguisce che gli scassinatori erano due. Essi dovevano avere esatta conoscenza dell'ambiente. Presso una finestra, che guarda sulla via Savorgnana, c'era un comò con un grande specchio e dinanzi una dormeuse. I ladri scostarono i due mobili, ponendo il grande specchio sui due letti esistenti nella camera. Così apparve una porta chiusa, che prima era mascherata dai mobili. Aprire quella porta fu l'affare di un momento. Ed ecco la parte posteriore della cassaforte.

Qui entrarono in azione gli strumenti speciali fabbricati appositamente per aprire squarci in lastre metalliche. Con un trapano si produce un foro: in quello fu presa la punta di un robusto trinciante rinforzato da due o tre sistemi di leve e con un pò di forza e di pazienza la lastra viene tagliata. In questo modo i due ladri operarono un grande squarcio a forma triangolare, col vertice verso il basso.

Sollevato il vasto lembo tagliato lungo i lati del triangolo convergenti in basso, sfuggì dallo squarcio la polvere isolante lasciando scoperta la seconda parete del fondo. Gli scassinatori operarono altri tagli in questa seconda parete, in corrispondenza dei due scompartimenti superiori in cui venivano custoditi i valori altra circostanza questa la quale dimostra come i ladri non solo fossero pratici dell'ambiente, ma anche della posizione dove venivano posti i valori nella cassaforte.

Per attutire i rumori era stato messo un materasso ai piedi della cassa. Esaurita la parte principale e più faticosa del lavoro, con sicura tranquillità i due furfanti presero le buste ed i registri posandoli sui mobili ed esaminandoli comodamente; impadronendosi naturalmente di quanto meglio credettero. I ladri durante il lavoro hanno anche fumato, lasciando poi i mozziconi di sigarette a terra; aprirono un pugnale artistico che trovarono nella camera; fecero servire un catino da... orinatoio ed infine si lavarono le mani. Devono anche essere stati di buon umore perchè vollero preparare una sorpresa: collocarono uno specchietto trovato nella camera nella cassaforte con la luce rivolta verso lo sportello. Così colui che la apriva al mattino seguente poteva vedere riflesso il proprio viso atteggiato a quello stupore che ognuno può immaginare.

Quindi se ne andarono indisturbati per dove erano venuti, cioè per gli ingressi abituali. Ancora non si può con esattezza accertare il danno cagionato dai malfattori. Nella cassaforte, a quanto si presume, vi erano circa 25 mila lire in denaro ed altrettante cartelle delle Venezie; ma il maggior valore era rappresentato da molti effetti cambiari rilasciati dai clienti. Si sa di un effetto rilevante per 30 mila lire; mancano altri valori e 5000 lire in marche da bollo.

L'accertamento del danno subito potrà essere fatto in breve dal controllo dei registri. Fra i danneggiati dal furto vi è pure, per circa lire 3000, l'impiegato Contardo, il quale aveva chiuso nella cassaforte dei titoli delle Venezie ricevuti a saldo di danni di guerra. Nel complesso si crede che la refurtiva ammonti a 100.000 lire, di cui 70.000 circa tra biglietti di stato e titoli realizzabili.

Trattasi indubbiamente, come abbiamo detto, di gente pratica dei locali ed a perfetta conoscenza di parecchie circostanze; prima fra tutte l'assenza da Udine della signora De Pilosio; poi la posizione precisa in cui la cassaforte era collocata, in corrispondenza con l'attigua stanza dell'appartamento De Pilosio ed in ultimo la sicurezza che nei magazzini la notte non vi è sorveglianza di sorta. Le indagini sono state attivamente iniziate, ma finora senza alcun risultato.

RESIA

Anche Stolvizza, piccola frazione del Comune di Resia ha sentito il dovere di innalzare ai suoi caduti, il monumento della riconoscenza. Il Comitato apposito ha lanciato alla popolazione il seguente patriottico manifesto:

«Il giorno 16 corr. si inaugurerà il monumento ai caduti per la grandezza e per l'onore della Patria. Madri e Vedove degli Eroi caduti, Combattenti, paesani, nessuno deve mancare in quel giorno solenne in cui si immortalano nel marmo gli Artefici della Vittoria.

«Il Comitato, invita tutti alla solenne cerimonia come dal seguente programma: Ore 10, messa. — Ore 11,30, formazione del corteo. — Ore 11,45, scoprimento del Monumento. — Il Comitato di Stolvizza».

PORDENONE

Incendio. — In Rorai Piccolo, nella casa Pascut scoppiò nel pomeriggio un forte incendio. Per il pronto intervento dei nostri pompieri comandati dal ispettore rag. Barbarich che diedero opera pronta, efficace per quanto difficile, il danno si potè limitare alla distruzione di 80 quintali di fieno e materiale per un valore complessivo di circa 50 mila lire.

Mercato sospeso. — Il Sindaco, in esecuzione del decreto prefettizio, avverte che fino a nuova disposizione è sospeso nel Comune di Pordenone il mercato settimanale degli animali bovini, ovini e suini in causa della diffusione dell'afta epizootica.

Uno strano sciopero in Val Venosta

BOLZANO, 15

In un piccolo villaggio della remota Val Venosta, perdura tuttora uno sciopero o, diciamo meglio, un tentativo di boicottaggio di nuovo genere; siccome i trattori, in seguito all'introduzione del dazio consumo, sono stati costretti ad aumentare di dieci centesimi il quarto di vino, gli uomini ed i giovanotti di tutto il villaggio hanno deciso di non bere più vino. Però, dopo qualche tempo, fu deciso di cambiare lo sciopero in un atto di boicottaggio contro i trattori del villaggio summenzionato, e di bere il vino solo nei villaggi circonvicini; detto fatto: una frotta di circa 30-40 tra giovani ed uomini ammogliati si recarono di festa nel prossimo villaggio, dove, con loro sorpresa, il vino era ancora più caro che nel loro luogo natio. Così i boicottatori se ne ritornarono completamente delusi alle case loro, con il fermo proposito di perseverare nello sciopero, finchè il vino si ribassi di prezzo. Quanto tempo resisteranno?

CORTINA D'AMPEZZO

Gare di Bobs e Bobies a Cortina. — Il giorno 11 corrente, indette dal Club Sportivo Dolomiti di Cortina, furono svolte delle interessanti gare di Bobsleigh e di Bobies, sulla nuova magnifica pista del Club Sportivo Dolomiti.

Alla manifestazione assisteva un pubblico assai numeroso, che seguiva con vivissimo interesse lo svolgersi delle gare, nuove per la maggior parte del pubblico villeggiante.

La pista era velocissima, le curve completamente ghiacciate, e le velocità raggiunte superavano ogni aspettativa.

I risultati furono i seguenti:

Gara di Bobs: I. Bob «Audax» pilotato da Zambelli Luigi, in 1'35" e tre quinti; II. Bob «Derby» pilotato da Menardi Sisto, in 1'36" e quattro quinti; III. Bob «Majon» pilotato da De Zanna Arturo, in 1' 38".

Gara di Bobies, (a coppie): I. Signorina Olga Zardini-Rinaldo Zardini, in 1'45; II. Miss Olga Sykes-Zardini Roberto, in 1'47" e un quinto; III. Signorina Dandrea Frida-Dandrea Albino, in 1'58" e due quinti.

Notiziario veneto

PIOVE DI SACCO

Istituto Autonomo Case Popolari. — Il Consiglio dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari, di Piove di Sacco, è lieto di annunciare alla popolazione che le lunghe e difficili pratiche per la concessione del mutuo di L. 300.000, da parte della Cassa di Risparmio, hanno avuto felice esito. Le case per operai ed impiegati avranno così nuovo impulso e le aspirazioni della cittadinanza verranno in parte soddisfatte. Il consiglio addita alla pubblica riconoscenza il Presidente di detta Cassa Risparmio On. Miari e il Direttore Comm. Magrini ad in particolar modo, rivolge plauso al Cav. Moscarella pel valido ed intelligente aiuto prestato.

Segnala il gesto generoso della locale Banca Popolare Cooperativa, che oltre ad aver dato un contributo di L. 200.000, ha anticipato i fondi per l'inizio delle costruzioni sin dall'aprile dello scorso anno e per detta Banca, ringrazia sentitamente il suo Presidente Cav. Forni e l'egregio Direttore Cav. Morin.

Ing. Miari Lelio, Melloni Dr. Ugo, Gazzabin Rag. Gino, Bellinotti Rag. Antonio, Pozzati Dr. Enrico, Destro Antonio, Ranzato Luigi, Silvestri Caterino.

ROVIGO

I Ferrovieri Fascisti. — Per iniziativa dell'Associazione Ferrovieri Fascisti avrà luogo anche quest'anno al Teatro Do Paoli il tradizionale Veglione Floreale. L'introito andrà a beneficio dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Promozioni. — I signori Melandri Raul e Becker Lamberto vennero promossi capi stazione di 2.a classe. Rallegramenti.

Corso di coltura. — A Crespino per interessamento della esimia direttrice didattica signorina Margherita Ferrotti e dell'Ispettore scolastico circondariale avrà luogo un corso di coltura magistrale cui parteciperanno gli insegnanti del luogo e dei Comuni finitimi. Verranno impartite lezioni di agraria, igiene e religione.

Insegnanti saranno: il dott. Quaglio, il dott. Bernieri, e don Romano.

THIENE

Congregazione di Carità di Thiene. — Silvestrelli Eugenio venditore ambulante di paste con gentile pensiero invitò Domenica in sua casa gli orfanelli del Pio Istituto Maschile e offrì loro abbondanti quantità di ravioli e vermouth.

La Congregazione di Carità ringrazia.

Buona usanza. — La macelleria Tomaso Franceshi offrì all'Orfanotrofio Maschile kg 2.7 di ottimo vitello ed all'Orfanotrofio Femminile kg. 2 e mezzo di vitello.

Il sig. Dal Prà macellaio offrì all'Orfanotrofio Femminile kg. 1 di fegato.

ADRIA

Movimento popolazione. — Popolazione al 1 gennaio 1924 abitanti n. 20.097, nati nel 1924 n. 806, immigrati n. 714, morti n. 524, emigrati n. 752. Popolazione residente al 31 dicembre 1924 abitanti n. 20.341, con un aumento quindi di n. 244.

Pro famiglia Lodo. — La sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra che tanto amorosamente si prestò pei funebri del compagno Lodo Valentino, deliberò di venire in soccorso della povera famiglia con una pubblica sottoscrizione che apre con le seguenti offerte: Sezione Mutilati lire 150; Guarnieri Giovanni fu Arcangelo 20.

Le offerte si ricevono nell'ufficio Mutilati.

Pro Tubercolotici di Guerra. — Il sig. Luigi Guarnieri Dei Sorbola iniziatore della vendita del meraviglioso quadro «Adria nel 1600» a beneficio dei Tubercolotici di Guerra ci comunica il seguente elenco dei signori prenotatori sperando che altri rispondano al patriottico appello: Cav. Uff. Ugolino Guffrè, Cav. Giuseppe Donà, Cav. Dessi Narciso, dott. Luna Bellini, Cav. Antonio Cattozzo, Avv. Carlo Tiengo, Mons. rott. Filippo Pozzato, Avv. Carlo Zen, Cav. Pietro Maestri e figli, Comm. Dott. Carlo Cattani, Cav. Ing. Carlo Scarpari, Cav. Avv. Giovanni Pagolini, Prof. Ferruccio Giulianati, Angelo Barzan, Chiereghatti Dante, Semolin Giovanni, Cavallini Ugo, Luigi Naccari, Dalla Pasqua Ermenegildo, Boccato Alessandro, Fratelli Accolto, Ettore Nosso, Moscarelli Luigi, Fratelli Vianello coloniali, Fratelli Guarnieri fu Paolo, Giovanni Barzan fu Antonio, Fratelli Casellato e C., Rag. Bruno Cestaro e fratello, Enrico Bonandini, Rag. Arrigo Gallo, Rag. Carlo Piovan, Avezzù Zena, Gusella Francesco, rag. Maifreni Francesco, Dino Bergamasco.

MOTTA DI LIVENZA

«Gara amichevole di Calcio». — Domenica 18 andante alle ore 14 avrà luogo al nostro Campo Sportivo in Riviera A. Scarpa, una gara amichevole di calcio tra la locale Società Sportiva «Concordes» e la squadra «Club calcistico» di Treviso.

BASSANO

Venerdì 16 corr., alle ore 21, nella sala del Palazzo Civico, avrà luogo una seduta del Consiglio Comunale per trattare il seguente Ordine del Giorno:

In seduta pubblica: 1. - Ratifica della deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza il 20 Dicembre u. r. relativa alla domanda di presentarsi al Commissariato R. D. G. di Treviso per ottenere il risarcimento di danni arrecati per fatto di guerra alla conduttura e manufatti del civico acquedotto per un importo di lire 87065.57. — 2. - Comunicazione della dimissioni presentate per motivi di salute, dal Sig. Cav. Dott. Guglielmo Gobbi da Sindaco della Città; deliberazioni relative. — Comunicazione delle dimissioni presentate, per motivi di salute, dal Sig. Cav. Giuseppe Fabbris da Assessore municipale; deliberazioni relative. — 4. Pagamento della maggior spesa di L. 6121.24 incontrata nell'esecuzione dei lavori di rifacimento del castello del campanone della civica torre e della sovrastante terrazza, deliberati d'urgenza dalla Giunta con provvedimento 5 agosto 1924 i. 21 ratificato dal Consiglio il 4 Ottobre successivo. — 5. - Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1925.

In seduta segreta: 6. - Comunicazione delle dimissioni da sindacato municipale del sig. Giovanni Pivalo, proposta di accettazione delle dimissioni stesse e nomina in sostituzione in base alla graduatoria dell'ultimo concorso bandito dal Comune.

PONTE NELLE ALPI

Perquisizioni a sovversivi. — L'altro giorno, un Commissario di P. S. con alcuni agenti specializzati, venne espressamente da Belluno, per eseguire una perquisizione nel domicilio dell'anarchico Levis Viviano di Roncan. Furono trovate numerose tessere comuniste e un timbro della Biblioteca Razionalista Roncanese di Pietro Gori, fondata il 22 giugno 1924.

Altre perquisizioni, furono ieri sera alle ore 16, eseguite da parte dei R.R. C.C. della locale stazione, nelle abitazioni dei sottonotati sovversivi: Viel Vittorio, Tison Marino, Chiesura Luigi, Vaienti Pasquale e Votre Ruggero, tutti di Roncan, piccola frazione di Ponte nelle Alpi. Fu riscontrata l'esistenza di una vera biblioteca in assetto, con N. 14 libri di carattere prettamente sovversivo; N. 28 opuscoli di propaganda comunista e N. 13 riviste internazionali e 2 tessere intestate allo scalpellino comunista Viel Fortunato, nato in Romania e attualmente residente all'estero.

Il tutto fu sequestrato.

NOTIZIE RECENTISSIME

I telefoni ai privati

L'aggiudicazione di quattro zone tra cui le Tre Venezie

ROMA, 15

In data 19 settembre 1924 furono invitate le società concorrenti alla concessione degli impianti telefonici statali a presentare concret eofferte sottoscrivendo un apposito schema di convenzione redatto da una speciale commissione di tecnici e preventivamente sottoposto al visto e all'approvazione degli organi consultivi. In data 30 ottobre u. s., limite fissato per la presentazione delle suddette offerte, si sono presentate al concorso le seguenti società:

Società telefonica piemontese e Società Settentrionale telefoni per la prima zona (Piemonte e Lombardia): Società delle Venezie e Società delle Tre Venezie per la seconda zona (Tre Venezie, Fiume e Zara). Società telefonica Alta Italia e Società telefoni Italia medio orientale per la terza zona (Emilia, Romagna, Marche, Umbria, Abruzzi e Molise). La «Siemens» di Milano, la Società Mediterranea Telefoni, la Società telefonica tirrena, la Società Imprese telefoniche italiane: per la quarta zona (Liguria, Toscana, Lazio e Sardegna). La Società anonima italiana prodotti chimici la Società esercenti telefonici e la Società telefonica delle Puglie per la quinta zona (Italiana meridionale e Sicilia). Per la sesta zona rete interurbana principale ha concorso la sola Società mediterranea telefoni.

Le dette offerte sono state esaminate da una Commissione Reale presieduta dall'on. Antonio Garbasso e composta dei seguenti membri: on. prof. Biagio Borriello on. prof. Giuseppe Belluzzo on. avv. prof. Cesare Tumedei, prof. Luigi Lombardi, prof. Antonio Lo Turco, prof. Enrico Flora, comm. Guido Milelli comm. dott. Ettore Gambi ispettore generale di ragioneria, comm. Giuseppe Angelini direttore generale dei Servizi Elettrici, comm. prof. Giuseppe Pession, la quale ha presentato la propria relazione al Comitato dei Ministri incaricati di deliberare.

Detto Comitato composto dai Ministri delle Comunicazioni, delle Finanze, dei Lavori Pubblici e dell'Economia Nazionale, ha sotto la presidenza di S. E. il Presidente del Consiglio, proceduto all'aggiudicazione degli impianti delle prime quattro zone a Società che per la propria capacità tecnica e finanziaria non solo offrono le massime garanzie nei riguardi dell'attuazione del programma di sviluppo degli impianti imposti dall'Amministrazione ma garantiscono altresì la vita e lo sviluppo delle fabbriche di materiale telefonico attualmente esistenti in Italia, con le quali hanno stretto conclusivi accordi sviluppando indispensabile per l'economia e la sicurezza del nostro Paese.

Accettando le unanimi conclusioni della Commissione Reale, il Comitato interministeriale, nella riunione del giorno 15 gennaio 1925 ha proceduto alle seguenti aggiudicazioni: Prima zona (Piemonte, Lombardia) alla Società telefonica Piemontese. Seconda zona (Tre Venezie) alla Società delle Venezie; Terza zona (Emilia, Marche, Abruzzo e Molise) alla Telefoni Italia medio orientale; Quarta zona (Liguria, Toscana, Lazio, Umbria, Sardegna) alla Società telefonica tirrena.

Per la quinta zona (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) il Comitato interministeriale ha deciso di invitare la Commissione Reale a procedere ad un ulteriore esame delle richieste e della questione e a sottoporre i risultati entro il corrente mese. Per la sesta zona (Telefoni interprovinciali interregionali, internazionali) vista la necessità di conciliare il principio indispensabile di statizzazione di tutti i servizi telefonici con le cautele di cui la riforma deve circondarsi nei riguardi dei gelosi servizi interprovinciali ed internazionali, ha in massima deliberato la creazione di una azienda sul tipo di quelle statali, incaricando il Ministro competente di completare le proposte per l'attuazione di tale deliberato.

Tale soluzione appare l'unica adottabile in quanto che l'italianità di una impresa che gestisce la rete delle grandi comunicazioni interurbane non potrebbe essere garantita che mediante un controllo minuto e continuo da parte dello Stato, controllo che non può effettuarsi alro che con una gestione diretta.

Con Decreto Reale del 28 dicembre 1924 è stata nominata una Commissione presieduta dal cav. di gr. cr. avv. Roberto De Vito, Consigliere di Stato, Senatore del Regno e composta dell'on. avv. prof. Cesare Tumedei, del comm. avv. Paolo Franco sostituto avvocato erariale, del comm. Ettore Gambi ispettore generale di ragioneria del Ministero delle Finanze, del comm. Pietro Cipollaro direttore capo servizio del Ministero delle Comunicazioni in qualità di segretario. Commissione incaricata di proporre i provvedimenti occorrenti al trapasso degli impianti statali ai concessionari prescelti, alla prima assegnazione del personale fra le varie zone ai sensi delle disposizioni di legge vigenti e di preparare quanto occorre per la stipulazione degli atti definitivi con la cessione dei telefoni all'industria privata il Governo fascista ha attuato uno dei cardini del suo programma politico finanziario enunciato dall'epoca del proprio insediamento e che ha richiesto due anni di studi accurati.

L'Italia e i grandi mercati asiatici

MILANO, 15

In una interessante intervista che un redattore de «La Sera» ha avuto col comm. Battista Pellegrini, Direttore Generale dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale, di Milano, Via Pantaccio N. 12, circa lo sviluppo dei traffici italiani all'estero, questi ha dimostrato come le nostre cifre attuali d'esportazione possono moltiplicarsi ovunque, ma sopratutto in Cina, in Australia e nelle Indie oltrechè in America.

Il movimento marittimo del solo porto di Shanghai ha superato i trenta milioni annui di tonnellate, cioè più di quattro volte il movimento di Genova, e la Cina ha importato per più di trentadue miliardi di lire, malgrado le complicazioni politiche ed i brigantaggi. L'Italia comincia ora lentamente, a prendere conoscenza, ed a introdursi in quei mercati grandiosi.

Molto maggior sviluppo l'espansione commerciale italiana ha preso nelle Indie Inglesi, anzi il comm. Pellegrini ha rilevato con cifre precise e con compiacimento, il lato nuovo di questo fenomeno ed i nostri cospicui aumenti nei tessuti di seta e di cotone, nei generatori di elettricità, nelle candele, nei saponi, nei capelli di paglia, nei pneumatici, nei capelli di feltro, nelle pellicole cinematografiche. Si tratta di aumenti, nei traffici nostri colle Indie Inglesi che non trovano forse riscontro proporzionale con i nostri traffici in nessun altro Stato ed il merito di tale decisa e progressiva tendenza italiana ai mercati indiani deve ascriversi all'opera indefessa dell'Istituto Italiano di Milano e dell'Addetto Commerciale d'Italia in India, che ha favorito anche i viaggi di numerosi indiani in Italia, i quali apprezzano ed ammirano il nostro Paese.

Il movimento nel Porto di Tripoli

TRIPOLI, 15

Dai dati statistici relativi al movimento marittimo del porto di Tripoli del 1924 si rileva un sensibile incremento del traffico, in confronto degli anni precedenti.

Mentre infatti, nel 1923 sono giunte a Tripoli 698 navi con un movimento di 129 mila tonnellate di merci, e 52 mila passeggeri, nel 1924, hanno approdato nel porto di Tripoli 846 navi con un traffico di 204 mila tonnellate di merci e 60 mila passeggeri. Questi dati sono tanto più confortanti, in quanto il taffico di pendente da necessità di carattere militare è molto diminuito nel 1924, sia per il quantitativo inferiore di materiale militare spedito dall'Italia a Tripoli.

Il movimento nel Porto di Assab

MASSAUA, 15

Nel secondo semestre del 1924 il movimento commerciale del porto di Assam, ha raggiunto la cifra di 10 milioni di lire, mentre in tutto l'anno precedente vi era stato un movimento per tre milioni di lire soltanto.

Si tratta quindi di un progresso veramente notevole, che mette il porto di Assam, in ottima posizione nel commercio marittimo del mar Rosso, dove il porto di Massaua è già lo scalo più importante.

Lo sviluppo del traffico marittimo di Assam merita di essere segnalato come nuova prova della sempre crescente importanza economica della colonia eritrea.

Il leader dei comunisti spagnoli arrestato

MADRID, 15

La polizia di Barcellona ha arrestato al suo arrivo nella capitale della Catalogna il leader comunista Gioacchino Maurin direttore del giornale spagnuolo *Lotte Sociali*, che arrivava da Mosca.

Maurin è relatore, a quanto si assicura, di istruzioni dei capi bolscevichi, per una intensa agitazione comunista in Ispagna. Il Maurin, al momento del suo arresto ha fatto a pezzetti una lettera scritta in francese datagli dai sovietti.

Nella sua abitazione la polizia ha sequestrato una valigia contenente documenti dalla Russia che dovranno essere esaminati.

Le minoranze rumene e la politica di Bratianu

BUCAREST, 15

Il partito nazionale delle minoranze della Transilvania e del Banato ha aderito formalmente alla politica del governo inviando una lettera al presidente del Consiglio Bratianu nella quale ha riconosciuto la necessità di abbandonare una politica passiva della minoranza per partecipare attivamente all'opera politica per la unita dello stato Comeno.

L'ambasciatore di Francia presenta le credenziali a Mosca

MOSCA, 15

Oggi al palazzo del Kremlino l'ambasciatore di Francia Herbette ricevuto con gli onori militari, ha presentato le credenziali a Kalinin.

Alla cerimonia hanno assistito i funzionari dell'ambasciata di Francia i membri del comitato esecutivo della unione delle repubbliche socialiste e sovietiste Yenoukidze, Tergabrian, Emalycheff nonchè Cicerin e Litvino e funzionari del commissariato degli affari esteri.

Nel presentare le credenziali Herbette ha pronunziato un discorso nel quale ha detto fra l'altro: io vengo qui allo scopo di lavorare per l'avvenire. I ricordi del passato debbono essere per noi delle forze propulsive e non freni, dobbiamo ricordarci degli ardui problemi ereditati dal passato per sforzarci di risolverli con energia e spirito ottimista.

Dopo aver rilevato che la reciproca fiducia costituisce la base di ogni rapporto internazionale l'ambasciatore ha dichiarato di voler osservare la regola che la fiducia sorge soltanto dal reciproco rispetto della libertà di azione delle leggi e dei diritti di ciascuno.

Herbette ha concluso affermando di aver due ragioni per sperare nel successo del grande compito a lui affidato: una ragione deriva dall'amichevole accoglienza ricevuta a Mosca e l'altra prova la sua spiegazione nella situazione geografica dei due paesi che, come è confermato dalla storia, dimostra che gli interessi nazionali della Francia e della Russia non sono affatto in conflitto.

Kalinin nella sua risposta ha espresso la sua soddisfazione per il ristabilimento di regolari relazioni diplomatiche fra la Russia e la Francia e la convenzione profonda che i comuni sforzi e la reciproca fiducia permetteranno di risolvere le gravi questioni ereditate dal passato. Ha aggiunto che il reciproco rispetto della libertà di azione e delle leggi è una difesa della pace e costituisce il principio essenziale della politica internazionale della unione delle repubbliche dei sovietti.

Mi è particolarmente gradito, ha concluso Kalinin, udire che la vostra attività sarà basata sugli stessi principi. La mancanza di divergenze, di interessi fra i nostri due paesi costituirà un saldo pegno per lo sviluppo e il rafforzamento delle relazioni di amicizia fra i nostri popoli.

L'ambasciatore americano a Berlino

BERLINO, 15

(R.C.P.) - Corre voce a Berlino che a coprire il posto di ambasciatore americano verrà chiamato l'attuale ambasciatore degli Stati Uniti a Roma Fleischer. A Roma sarebbe inviato l'ambasciatore che si trova oggi a Bruxelles, Philips.

La ripresa delle trattative commerciali franco - tedesche

PARIGI, 15

Perdurando le trattative commerciali franco-tedesche, i giornali precisano che dopo il 12 ottobre, data del principio delle trattative la Francia ha sempre posto principii di modalità, particolarmente allo scambio commerciale fra l'Alsazia Lorena e la Germania.

Sembra dunque che sei delegati francesi abbiano accettato di giudicare le controproposte che sono state loro consegnate da Fraudeleubur. In queste si computano modificazioni in cui si tiene conto della situazione speciale delle provincie redente francesi.

Ancora sull'incidente dello stemma polacco a Danzica

VARSAVIA, 15

L'alto commissario per Danzica ha pregato il commissario generale della Polonia Trasburger di ritirare le cassette postali polacche pe revitare degli eccessi aggiungendo che in caso contrario avrebbe consigliato il senato di farlo con i suoi propri mezzi.

Strasburger trovò impossibile soddisfare questa domanda. In seguito Strasburger ebbe una nuova conferenza con l'alto commissario. Ieri mattina il governo esaminò le misure finanziarie economiche preparate nel caso in cui a Danzica continuino gli abusi contro i diritti della Polonia.

In serata il cons. dei Ministri si è riunito sotto la presidenza del presidente della Repubblica.

— Si ha da Riga che il Ministro polacco Skrzynsky ha visitato il Presidente della Repubblica, i presidenti del Senato, della Camera e del Consiglio. Si è poi intrattenuto con Seyerowicz sulle relazioni polacco-lituane sull'ordine del giorno della conferenza di Hesingfora e sulla politica comune circa la questione del disarmo. Skrzynski è partito per Reval.

Riconoscimento dei titoli nobiliari in Francia

LONDRA, 15

Il *Manchester Guardian* si occupa della notizia che il governo francese intende abolire il riconoscimento ufficiale dei titoli nobiliari. Il conferimento dei titoli nobiliari, ricorda il giornale, era cessato in Francia con la terza repubblica, ma quando Luigi XVIII salì al trono, restaurò i diritti della *Ancienne noblesse* anteriore alla rivoluzione e nel tempo stesso confermò lo *Status* della nuova nobiltà creata da Napoleone primo.

E in pari tempo impose una imposta progressista sui titoli nobiliari che andava da 18 mila franchi per un duca a 5 mila per un barone.

L'imposta non era assolutamente obbligatoria ma se il possessore di un titolo nobiliare non aveva pagato la imposta lo Stato non gli concedeva *lettere patenti* di riconoscimento ufficiale, e questi non poteva usare il suo titolo in documenti ufficiali.

Ciò avveniva nel 1815. La tassa sulle investiture ufficiali dei titoli nobiliari era rimasta immutata sino ai giorni passati: e anzi recentemente un economista francese aveva proposto al governo di servirsi di tale imposta per aumentare le entrate dello Stato. Secondo l'economista se tale imposta fosse divenuta coercitiva, lo Stato avrebbe incassato dai circa 80 mila detentori di titoli nobiliari una somma di circa 10 miliardi di franchi. Se non che al governo francese risultava che assai scarso era il numero dei nobili desiderosi di pagare una imposta per avere delle lettere patenti di investitura e che negli ultimi cinque anni, soltanto diciassette avevano domandato la investitura, con un profitto per lo Stato di 35 mila franchi.

Nessuna meraviglia — osserva il giornale — che il Ministero delle finanze francese reputi non torni conto di tenere aperta tale fonte di entrate.

L'Ungheria fedele al Trattato di Trianon

BUDAPEST, 15

Nella odierna riunione della commissione delle finanze il ministro della difesa nazionale conte Csaky ha dichiarato che l'Ungheria adempie agli obblighi del disarmo imposti dal trattato del Trianon in modo assoluto e che è giunto ora il momento di attuare l'altra parte del trattato, quello cioè che stabilisce il disarmo anche per gli altri stati ed in misura tale da permettere all'Ungheria di provvedere alla propria difesa secondo quanto è consentito dal trattato.

Il governo, ha continuato il ministro, non ha tralasciato alcuna occasione per richiamare l'attenzione dei competenti a questo riguardo e per far comprendere alla società delle nazioni ed ai paesi occidentali che l'Ungheria intende procedere non solo alla esecuzione parziale ma anche alla attuazione completa delle clausole del trattato.

Il ministro, ha continuato: disgraziatamente si sono prodotti in qualche potenza e particolarmente in Inghilterra cambiamenti politici che hanno portato come conseguenza per lo meno un ritardo abbastanza lungo nell'applicazione del protocollo di Ginevra. Il governo inglese ha dichiarato di essere costretto ad esaminare a fondo il protocollo ed a prendere una decisione di concerto con i dominions.

E per questo che la forma attuale del controllo continua quantunque a nostro parere esso non sia più in accordo con le disposizioni del trattato del Trianon oltre ad essere superfluo e dannoso.

Il governo Ungherese ha concluso il ministro coglie ogni occasione per rilevare che è venuto il momento di mutare il sistema del controllo, fa notare inoltre che vi è un delegato ungherese presso la società delle nazioni e che non è possibile rassegnarsi a che la questione cada in dimenticanza.

Dove si troverebbe il tesoro di Alessandro Magno

RIGA, 15

Secondo la *Izvestia* di Mosca i commissari del popolo stanno investigando circa l'affermazione di un contadino, certo Saveriew, di conoscere il luogo dove si troverebbe il tesoro di Alessandro Magno. Il contadino ha affermato che nel 1860 un greco che era stato bibliotecario del Sultano di Turchia, si era recato nel villaggio di Shamacha, dove abitava il Saveriew, ed aveva cominciato a fare ricerche che erano rimaste troncate per la sua morte.

Prima di morire però, il greco aveva confidato al padre del contadino una pianta del luogo dove il tesoro sarebbe nascosto. Nel 1913 il governo czarista aveva dato a Savieriew il permesso di iniziare degli scavi. Ora egli afferma di avere trovato il tesoro, ma chiede alle autorità un terzo del valore, prima di rivelare il suo segreto.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

I cambi hanno continuato a salire e la sterlina, specialmente nel periodo dopo borsa, ha giocato una ridda fantastica, passando da 117.50 a 118.50, 120, 119.10 e poi ancora tra 118.75 e 118.80.

Di conserva si sono spostati il dollaro, lo Zurigo ed il marco che hanno chiuso rispettivamente a 24.515, 472.25 e 5,82. Anche il Parigi è al rialzo con 1131.10 in chiusura, ma più fermo dopo.

Il mercato azionario, malgrado la grande offensiva scatenata sui mercati esteri ai danni della nostra lira, ha resistito per tutta l aquota sui prezzi precedenti, registrando anche, per qualche valore, lievi aumenti.

BORSA DI MILANO

	14	15
Rend. 3.50 %	81.35	81.30
Consol. 5%	97.—	96.65
Banca d'Italia	1897.—	1886.—
Banca Comm. It.	1417.—	1420.—
Credito Italiano	947.—	940.—
Banco di Roma	128.—	128.—
Credit. Marit.	602.—	601.—
Mediterranee	410.—	407.—
Meridionali	755.—	756.—
Rubattino	710.—	716.—
Libera Triestina	602.—	599.—
S.N.I.A. prov.	413.—	411.—
Terni	675.—	—.—
Meccaniche Miani	193.—	193.—
Breda	418.—	421.—
Ansaldo	21.50	21.—
Montecatini	261.—	260.50
Metallurgica	189.—	187.—
Reggiane	8.—	7.80
Fiat	499.—	500.—
Isotta Fraschini	8.—	8.—
Ilva (nuove)	307.—	308.50
Elba	80.50	81.—
Cascami Seta	1685.—	1740.—
Canapificio Naz.	953.—	962.—
Lanificio Rossi	6003.—	5980.—
Lanificio Targetti	555.—	559.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	—.—
Coton. Veneziano	499.—	508.—
Cat. Meridionale	123.—	119.50
Cotonificio Turati	1103.—	1060.—
Soie de Châtillon	450.—	448.—
Rossari Varzi	1380.—	1390.—
Pirelli	870.—	862.—
Zuccheri	760.—	790.—
Raffineria L. L.	895.—	899.50
Distillerie	290.—	289.—
Molini A. I.	1250.—	1250.—
Eridania	690.—	690.—
Gulinelli	213.—	214.—
Edison	778.—	781.—
Adriatica	218.—	218.—
Marconi	192.—	192.—
Vizzola	1420.—	1418.—
Conti	535.—	550.—
Negri	197.—	197.—
Elettricità	347.—	350.—
Esercizi Elettrici	121.—	118.—
Esportazioni	1025.—	1035.—
Costruz. Venete	300.—	300.—
Beni Stabili	1065 —	1060.—
Grandi Alberghi	220.—	225.—
Cementi Spalato	448.—	410.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	412.—	—.—
Tessuti stampati	1545.—	—.—
Manif. Pacchetti	218.—	—.—
Cotonificio Tosi	718.—	—.—
Unione Manif.	623.—	—.—
Bernasconi	360.—	—.—
Gregorini	57.—	—.—
Automob. Bianchi	135.—	—.—
Adamello	284.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	309.—	—.—
Petroli	120.—	—.—
Fondi Rustici	442.—	—.—
Dall'Acqua	714.—	—.—
Rinascente	126.—	—.—
Bonif. Ferraresi	720.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	129.20	131.10
Svizzera	466.50	472.25
Londra	115.225	117.425
New York	24.225	24.515
Berlino (marco oro)	5.75	5.82
Vienna	0.0340	0.0343
Bukarest	12.30	12.55
Belgio	121.—	123.75
Spagna	341.—	335.—
Praga	72.25	74.—
Budapest	0.0332	0.0306
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 14. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 79.36 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 73.25 — Id. 3 per cento lordo 52 — Id. 5 per cento netto 96.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 79.88.

Cambi: Francia 129.08 — Svizzera 465.39 — Londra 115.19 — Olanda 976 — Spagna 34112 — Belgio 12.108 — Berlino 5.72 — Vienna 0034 — Praga 7225 — Romania 1230 — Argentina oro 2177 — Argentina carta 9.58 — New York 24218 — Canadà 23.93 — Oro 467.29 — Belgrado 3975 — Budapest 00332.

TRIESTE, 15. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 81.25 — Consolidato 5 p. c. 96.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.90 — Banca d'Italia 1897 — Banca Commerciale Italiana 1412 — Credito Italiano 947 — Banco di Ro[ma] 128 — Banca Commerciale Triestina 86[…] — Ferrovie Meridionali 755 — Adria 36[…] — Cosulich 405 — Libera Triestina 587 — Lloyd 4030 — Premuda 743 — Gerolim[ich] 970 — Martinolich 210 — Tripcovich […] — Assicurazioni Generali 13.90 — Riunione Adriatica 4320-4280 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2690 — Forze Idrau[li]che 470 — Cantiere Navale Triestino […] —Cementi Spalato 437 — Prima Pila[tori] Riso 623 — Cementi Isonzo 175.

Cambi: Francia 131 — Londra 117[…] — New York 24.375 — Svizzera 47[…] — Spagna 342 — Amsterdam 9.70 — Berlino 5.78 — Bucarest 12 e mezzo — Praga 71 25 — Vienna 0034 — Zagabria 39.40 — Belgio 121 — Budapest 0033.

Borse estere

GINEVRA, 14. — Chiusura: Italia […] 219625 — Berlino 0012335 — Vienna […] — Londra 2472 — Parigi 277525 — New Yor 519 — Bulgaria 37750 — Praga […]

BERLINO, 14. — Chiusura: Italia […] — Francia 2244 — Svizzera 8002 — Vienna 5919 — Ungheria 5795 — Londra 199.65 — Amsterdam 16955 — New York 420 — Praga 1261.

LONDRA, 14. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 20 — Prestito francese 4 per cento 1917 16 — Prestito francese 4 per cento 1918 16 tre quarti — Consolidato Inglese 2 e mezzo per cento 57 tre quarti — Egiziano unificato […] mezzo — Rendita Spagnuola 4 per cento 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Italiana 3 e mezzo stamp. R. Console 17 e mezzo — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 61 — Rendita Turca unificata 4 per cento 17 e […] ottavi — Uruguay 3 e mezzo per cento 62 — Venezuela 3 per cento 74 e […] — Marconi 33.1 e mezzo — Argento in verghe disp. 3225 — Rame contanti 6[…] — Tendenza generale stabile — Tendenza valori esteri fermo.

NEW YORK, 14. — Chiusura: Argento minerale prov. straniera 68 e mezzo — Atchison Topeka 117 tre quarti — Canadian Pacific 149 e mezzo — Pennsylvania 48 e mezzo — Reading 78 e mezzo — Southern Pacific 105 tre ottavi — Union Pacific 150 un quarto — Anaconda […] tre ottavi — E. U. S. Steel Common […] sette ottavi — U. S. Rubber 42 sette ottavi.

NEW YORK, 14. — Chiusura: Roma 413 — Londra 477 un quarto — Parigi […] — Bruxelles 500 e mezzo — Madrid […] — Berna 1926 e mezzo — Amsterdam […] — Stocolma 2694 — Cristiania 15[…] — Copenaghen 1779 — Praga 300 e mezzo — Berlino 2380 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 1635 — Atene […] — Rio Janeiro 1175 — Londra 60 p[…] 473 tre quarti — Londra demand […] — Montreal su Londra 479 tre ottavi […]

NEW YORK, 15. — Roma 406.[…] — Londra 468 e 5 ottavi — Parigi 5[…] — Bruxelles 50 — Madrid 417.50 — Berna 1926 — Amsterdam 4030 — Stocolma 2696 — Cristiania 1530 — Copenaghen 1784 — Praga 300.50 — Berlino 23[…] — Vienna 00914 — Budapest 00014 — Belgrado 164 — Bucarest 005175.

VIENNA, 14. — Chiusura: Serbia […] — New York 70935 — Parigi 37[…] — Romania 366 — Bulgaria 512 — […] 2939 — Berlino 1685 — Svizzera 13[…] — Amsterdam 28709 — Praga 2130 — Londra […] — Budapest 9770 — Varsavia 13600 — […] 339000 — Belgio 3544.

AMSTERDAM, 14. — Cambio su […]lino 059.02.

Mercato del coton[e]

NEW YORK, 14. — (Chiusura) […] futuri: Gennaio 23.64 — Febbraio […] — Marzo 23.85 a 23.88 — Aprile 2[…] — Maggio 24.13 a 24.14 — Giugno 24.[…] — Luglio 24.35 — Agosto 23.95 — Settembre 24.04 — Ottobre 23.85 a 23.86 — Novembre 23.80 — Dicembre 23.75.

N. 131 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Scosse la testa come se non volesse più parlar di ciò e saltò su a domandare:

— E Cecilia? Non me ne dai notizia?

— Eh! Cecilia non è si forte e fiduciosa come vorrei.

— Non ha fiducia in te? Evvia!

— In me si... Ma è l'avvenire che non vede abbastanza color di rosa... Non so che idea si sia messa nella testa... Essa si domanda adesso se non diverrà per me un ostacolo, una pietra di inciampo stupidaggini!...

— Le avrai dato coraggio, mi figuro.

— L'ho sgridata e forte. Le ho detto che era un bel modo di amare la gente scoraggiandola, quando si vede presso a raggiungere lo scopo cui si è teso senza debolezza, mettendovi tutta l'energia tutto l'amore...

— L'avrai fatta piangere.

— Naturalmente. Lo meritava bene quella sciocchella. Allora è intervenuto il Signor Pernolet, lui ha ricordato che gli [...] non se ne sono trovati malcontenti... Considerazioni sul librario che l'ha fatta ridere.

— S'è asciugata gli occhi...

— Ci siamo abbracciati e l'ho lasciata abbastanza contenta. Ma non monta. Le sento nervosa. Ti dico che si è messa o le hanno messo idee ridicole nel cervello ed ora è un ossessione.

— Insomma, qualche mese ancora e saremo arrivati alla fine dei tre anni...

— E tuo padre?...

— Eh! ci sarà battaglia, è evidente... ma io trionferò, amico Vittorio, ed il mio trionfo sarà il segnale del tuo... Intanto si va a letto?...

— Tanto più che domani ci sarà da fare.

— E che io t'ho portato da fare sogni deliziosi... Ah, una notizia ancora...

— Che cosa?

— Sai, l'edizione popolare...

— Il tuo disegno?...

— In fumo.

— Tuo padre t'ha rifiutato il suo concorso? Te ne avevo preveduto. Siccome lo conosco, mi figuro già che non gli doveva andare a sangue questa impresa commerciale.

— Si, un Koulza che forma una costatazione di dare impulso ad una grande industria... Non potevo accordarmi con [...] degli antenati... Che sarò mai? Non sono ancora stupido da [...] sul giallo stampo...

— [...] riuscirei... Ciò mi aveva dato a riflettere.

— Allora tu hai ceduto subito... Ciò non ha suscitato discussioni fra voi, spero bene....

— Ce ne sono già e ce ne saranno ancora prossimamente, senza bisogno di aggiungervi questa.

— Diamine! tanto più che tu hai un modo di discutere che mi fa tremare.

— Non tremare per questa volta — disse Vasili ridendo. — Non ho neanche avuto bisogno di cominciarla la discussione. Abbiamo dovuto aspettare sino a che tornato dal reggimento, abbiamo indugiato troppo amico mio... Quando un'idea geniale è per aria, non si deve attendere che venga scoperta e colta da un altro.

— Vi è stata presa?

— No, era nell'aria ti dico... Un uomo intelligente ha avuta la mia stessa idea e l'ha messa immediatamente in esecuzione.

— E quel povero Signor Pernolet?

— Me l'ha detto egli stesso un momento fa.

— Dev'essere desolato.

— Ma no. Egli ci vedeva un affare superbo per me, un avvenire brillante assicurato... Unicamente ciò l'interessava. Adesso che il mio avvenire e quello di Chiffon sono in modo diverso e meglio assicurati, la cosa lo lascia nella più beata indifferenza.

— Ah! tanto meglio, tanto meglio per rapporto.

— Perchè credi proprio che mio padre?

— Sarebbe stato un crepacuore per lui.

— Lo conosco.

— E finirò col credere che tu abbia ragione, poichè il signor Pernolet mi ha detto lo stesso.

— Vedi dunque...

— E anche più categoricamente.

— In che modo?

— Ecco: che era una pazzia pensare ancora a ciò... che il figlio del conte Fedoro Koulza in una bottega avrebbe fatto crollare le spalle a tutti quelli che non avrebbero fatto ridere... Ha pure aggiunto: «Io non volevo contrariarti e ti lasciavo fare ed architettare... Ma dal giorno che hai messo la mano su quella grande sostanza, sormontata da una corona ho comprato tranquillamente buone obbligazioni coi miei venticinquemila franchi... Vedevo che l'affare era sfumato».

— E' un uomo pieno di buon senso....

— E' un gran filosofo... Ed ora s'è discorso abbastanza.

— Sì, una buona dormita ci farà bene.

E, mentre si spogliavano, Vasili diceva:

— Fra due mesi, intanto la classe... Abbiamo i nostri certificati d'idoneità. Fra due mesi...

— Si... la classe... e l'ignoto!

— Via pauroso! La classe e Pierina.

— Cara Pierina!

— Essa è bruna e Chiffon è bionda.

— Oh! le brune!

— Oh! le bionde!

— Furiere Koulza, spegnete la candela.

II.

I TURCHINI

Dal mattino nel cortile e nei corridoi della caserma c'era un andirivieni di giovanotti, che per la maggior parte portavano una valigetta, oppure un semplice fagottino fatto da un fazzoletto annodato ai quattro capi.

Erano i turchini che prendevano il primo contatto col reggimento di cui per due anni farebbero parte.

Venivano mandati dall'ufficio alle camerate, venivano allineati nel cortile per rispondere ai primi appelli.

Essi andavano, venivano, un po' storditi, sotto gli ordini di quei caporali e sottufficiali che si impazientivano e si succedevano per trasmettere istruzioni qual ho volta contradditorie, che non semplificavano certo le operazioni di quella prima giornata di servizio militare.

Pure, tutto finisce sempre, alla caserma come nella vita, con l'accomodarsi alla meglio.

E i turchini nel pomeriggio avevano avuto un momento di riposo.

Essi ne approfittavano per fare conoscenze, per fraternizzare con gli anziani di cui erano divenuti vicini nelle rispettive camerate.

E c'era in mezzo al cortile della caserma un gruppo simpatico e grazioso di antichi amici dello stesso quartiere, che si erano subito riconosciuti e tra vecchi e nuovi, si davano informazioni sui gallonati coi quali avrebbero da fare.

D'un tratto, uno dei turchini, un coscritto ben piantato, di ciera un po' equivoca, designando un caporale furiere che passava, gridò:

— Mi sembra di conoscerlo quello là, come si chiama?

— Tu lo conosci? Mi stupirebbe — rispose l'anziano cui s'era rivolto, [...] dovete aver bevuto sovente il b[...] assieme...

— Insomma, chi è?

— Koulza è il cognome e Vasili [il no]me.

— Lui?

— E' figlio d'un conte russo, [...]te milionario.

— Tu vuoi canzonarmi... Se fo[sse] non sarebbe caporale furiere...

— Lasciami finire. La madre è [...] baronessa francese, e siccome abita[va a Pa]rigi ed egli ha optato per la Fra[ncia] non gli impedisce di uscire dalla [...] nella sua automobile, facendo il s[...] litare ai pezzi grossi che vanno a [...]

— Koulza?... Ebbene egli ra[ssomiglia] in modo strano ad una che si c[hiama] Vittorio Langlois.

— Vittorio Langlois? Ma c'è un [...]te qui, che si chiama così.

E questo Langlois rassomiglia al [...]

— Ah! sarebbe curiosa che fosse [...] furiere?

— Neanche per ombra... E' più [...] più grosso, più bruno... Insomma [...] diverso.

— Allora non è il mio.

— Koulza e Langlois sono insep[arabili]. Si sono arruolati assieme volontari [...] arrivati qui lo stesso giorno [...]

— Ed è ben provvisto anche [...] gloìs?

— Ha le tasche piene di b[iglietti di] banca.

— Allora non devono star mal[e ...]

Anno 183 - N. 17 Sabato 17 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - *Inserzioni:* presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La Camera approva i concetti informatori della riforma elettorale con 307 voti contro 33

Il discorso di opposizione dell'on. Orlando e le sue inconsistenti argomentazioni sull'inopportunità dell'appello al Paese nelle presenti condizioni - La stringente replica del Ministro Federzoni - Le ragioni dei provvedimenti eccezionali adottati - Il pieno consenso dell'on. Delcroix alla riforma elettorale

La vittoria del Governo

ROMA, 16

La discussione generale sulla riforma elettorale è terminata con una seduta imponente e movimentatissima, durante la quale ogni varia tendenza della Camera ha potuto enunciare liberamente il proprio pensiero. E' terminata con un voto chiaro ed esplicito, con cui la riforma è stata approvata con soli 33 voti contrari.

Sono mancati i voti negativi dei comunisti, perchè il Presidente non ha creduto opportuno di accogliere il loro ordine del giorno, formulato in modo offensivo per i sentimenti costituzionali della totalità dell'Assemblea; ragione per cui i deputati sovietisti non sono intervenuti nell'aula. Ma la loro assenza non ha, naturalmente, spostato gran che il risultato della votazione.

Nella prossima seduta si passerà dunque alla discussione ed all'approvazione degli articoli. Nella seduta di oggi, dalle diverse interruzioni che il Presidente del Consiglio ha fatto durante i discorsi degli on. Orlando, Giolitti e Rossini, restano intanto acquisiti i seguenti punti:

Che il voto plurimo viene mantenuto dal Governo, ma ridotto in modo che non possa dare assolutamente l'impressione di una diminuzione dei diritti elettorali delle classi lavoratrici. Infatti godranno di cotesto privilegio quasi esclusivamente i decorati al valore ed i grandi mutilati di guerra, che non appartengano ad alcuna classe sociale in particolare, ma a tutte le classi.

Il secondo punto è che le elezioni non avverranno, come del resto vado dicendo da parecchi giorni, tanto presto. Il tempo non è stato determinato, ma, benchè l'on. Mussolini non abbia voluto prendere nessun impegno preciso in questo senso, è chiaro che il Governo non convocherà i comizi se non quando il Paese abbia dimostrato di essere tornato in condizioni di perfetta tranquillità e di pacificata serenità.

Ciò per la parte tecnica della seduta. Ma la giornata non è stata di sola discussione della riforma elettorale. Attraverso di essa si è dibattuta tutta la politica interna del Governo, dato il «leit-motiv» critico delle opposizioni costituzionali che era, come sapete, il seguente: «Le condizioni presenti del Paese non consentono una libera e sincera consultazione dell'opinione pubblica».

A questa dimostrazione assai debole ed infelice è stato dedicato il discorso dell'on. Orlando, che si è risolto — tolti gli incidenti più o meno clamorosi che ha provocato — una lezione di diritto costituzionale; efficacemente controbattuto sul terreno politico del momento dal ministro Federzoni. Più brevi, concise ed in certo senso efficaci sono state le dichiarazioni dell'on. Giolitti; anche queste smontate facilmente dalle poche ma esaurienti interruzioni dell'on. Mussolini.

Il discorso dell'on. Riccio, che ha parlato in nome ed in luogo dell'on. Salandra ammalato, è passato sotto silenzio e quasi inosservato. Abilissimo, forte e decisivo nelle argomentazioni polemiche, è stato l'on. Federzoni il quale ha parlato in nome di tutta la politica generale del Governo, cosicchè il Presidente non ha sentito il bisogno di fare egli stesso una risposta agli oratori precedenti. Particolarmente felice è stato il ministro dell'interno nel dimostrare che proprio all'on. Orlando risalgono molte delle responsabilità per cui il Governo attuale ha dovuto e deve fronteggiare una situazione eccezionale con provvedimenti che, se non appaiono riguardosi dell'interpretazione tradizionale della costituzione, tuttavia non sono per questo meno necessari per l'ordine pubblico e la salvezza dello Stato; provvedimenti che lo stesso Francesco Crispi difese alla Camera e dei quali l'on. Orlando riconobbe altre volte la piena legittimità statutaria.

L'on. Orlando ha avuto un cattivo momento durante il discorso Federzoni. Credendo che il Ministro dell'Interno intendesse alludere alla propaganda disfattista non repressa dal governo di allora, prima di Caporetto, il deputato siciliano ha scattato in una interruzione che ha provocato le proteste di tutta la Camera ed una grande dimostrazione all'Esercito, poichè ha parlato di disastro militare. Invece l'on. Federzoni intendeva alludere allo stato di anarchia, di collasso e di abbandono in cui l'on. Orlando lasciò il Paese nel 1919, attacco a cui l'on. Orlando ha ribattuto debolmente rispondendo: «Non ero in Italia»; poichè egli era tuttavia Presidente del Consiglio e nessuno lo obbligò a domiciliarsi a Parigi, dove gli interessi dell'Italia alla conferenza avrebbero potuto egualmente bene, se non forse meglio, essere difesi dall'on. Sonnino

Ma la giornata è stata ancor peggiore per gli assenti, cioè per l'Aventino. Anche l'opposizione costituzionale nell'aula non ha potuto far a meno di riconoscere che l'attitudine sediziosa, antiparlamentare ed anticostituzionale dell'Aventino giustificava in parte la politica forte del Governo, pur criticata dall'opposizione stessa. L'Aventino è parso oggi più che mai avulso dallo spirito del Paese, le cui più svariate correnti erano, come abbiamo detto, rappresentate pienamente e completamente nell'aula.

La votazione ha dimostrato che, se tutti gli aventinisti, nessuno eccettuato e nessuno ammalato, fossero oggi scesi dal loro colle antinazionale per unirsi coi comunisti, non avrebbero potuto tuttavia conseguire più di 135 voti, il che significa che la riforma elettorale è stata, nel suo alto significato di offerta di pace e di fatto squisitamente normalizzatore, legittimamente approvata dalla grande maggioranza dei rappresentanti del Paese.

Essa rappresenta pur tuttavia, e lo ha illustrato magnificamente l'on. Delcroix, un grosso sacrificio che il fascismo fa al bene della Nazione, in omaggio alle supreme necessità di equilibrarne le forze. E dire che gli avversari continueranno a sofisticare sulla costituzionalità della riforma!

MAFFIO MAFFII

La movimentata seduta alla Camera

ROMA, 16

La seduta è aperta alle 15 sotto la presidenza dell'on. CASERTANO.

MANARESI crede doveroso elevare dalla tribuna parlamentare, a nome di tutto il popolo italiano, una fiera protesta per le manovre finanziarie di questi giorni contro la nostra valuta, che non trovano giustificazione alcuna nè nelle condizioni economiche, nè in quelle politiche del nostro Paese. (*Applausi*).

Se il fenomeno è frutto di una coalizione straniera, è anche frutto dell'opera di emissari italiani che concorrono a questa campagna per ragioni personali e di partito come già durante la guerra subordinarono le grandezze della Patria all'interesse di parte. (*Applausi*).

Confida che il Governo saprà severamente colpire queste persone che tradiscono gli interessi della Patria. (*Applausi*).

I combattenti e il "giolittismo,,

SAVELLI, riferendosi ad un accenno dall'on. Pala fatto nel suo discorso di ieri, osserva che non può recar meraviglia che egli abbia firmato l'ordine del giorno di opposizione dei tre ex Presidenti del Consiglio perchè, anche se in passato fu con taluno di essi in contrasto di idee, oggi si sente unito da un identico pensiero politico. Ed è del resto questo stesso pensiero che ha oggi accomunato i tre ex Presidente del Consiglio, già in passato discordi nella loro azione politica. (*vivi rumori; interruzioni, richiami del Presidente*).

Ha già altra volta dichiarato, e tiene oggi a ripeterlo, che egli non ha mai inteso parlare a nome di tutti i combattenti, ma bensì soltanto di quelli che, come fu affermato nel Congresso di Assisi, intendono tenere vive le tradizioni del Risorgimento opponendosi ad ogni forma di violenza. (*Rumori*).

Si passa allo svolgimento di alcune interrogazioni.

Il sottosegretario alle Finanze on. SPEZZOTTI all'on. GABBI dichiara che non è possibile ridurre la tassa erariale del 15 per cento sugli spettacoli sportivi, poichè essa non ha dato luogo ad inconvenienti e rappresenta una aliquota intermedia fra quelle del 10 e 20 per cento stabilita per altri spettacoli.

GABBI lamenta che non si ritenga di diminuire questa tassa, mentre la sua diminuzione contribuirebbe al sempre maggiore sviluppo dell'educazione fisica, fondamento necessario all'educazione morale del popolo, e faciliterebbe alle Società sportive l'attuazione del loro compito altamente umano, civile e nazionale. (*Applausi*).

Il sequestro della "Libertà,, di Trento

GRANDI Dino, S. S. all'Interno, all'on. Giovannini dichiara che il sequestro del giornale «La Libertà» di Trento fu motivato, oltre che dalla opportunità di non rincrudire le ostilità locali contro il giornale, anche dalla constatazione che l'articolo incriminato costituiva non già una critica, ma un palese vilipendio del Governo e dei poteri dello Stato. Il fatto poi che detto articolo fosse già stato pubblicato nella rivista «Echi e Commenti» non menoma la giustificazione dei provvedimenti, poichè una rivista ha diffusione inferiore ad un giornale quotidiano e si rivolge ad un pubblico per il suo livello intellettuale e culturale non facilmente influenzabile. Occorre poi aggiungere che il quotidiano «La Libertà» riprodusse l'articolo diffamatorio per l'Italia senza farlo seguire dall'opportuno commento appostovi della rivista «Echi e Commenti». (*Vivi applausi*).

GIOVANNINI non è soddisfatto. Afferma che l'articolo, data la sua forma, non poteva avere alcuna ripercussione dannosa sull'ordine pubblico. Lamenta l'offesa che con tali sequestri arbitrari si arreca al patriottismo del Trentino. Rileva che il fatto che l'articolo era stato già pubblicato dalla rivista «Echi e Commenti» costituisce la miglior prova dell'arbitrio compiuto dal Prefetto di Trento (*rumori*).

Il giusto procedere del Prefetto

GRANDI Dino rileva che il giornale «La Libertà» riprodusse, non l'intero articolo pubblicato il 14 dicembre scorso dalla rivista «Echi e Commenti», ma ne stralciò alcuni periodi ai quali prepose l'affermazione che l'on. Mussolini non era egli stesso convinto dei due principii che credeva salvare: l'ordine e la Monarchia.

Giustamente pertanto il Prefetto di Trento dispose il sequestro (*vivissimi prolungati applausi*) e spera che il Prefetto ripeterà il provvedimento tutte le volte che quel giornale, con la sua opera, tenterà, non soltanto di gettare il discredito sull'opera del Capo del Governo, ma persino sulla persona augusta e intangibile di S. M. il Re. (*Vivissimi, prolungati applausi; grida di Viva il Re!; i ministri e i deputati si alzano e plaudono lungamente; apostrofi di alcuni deputati contro altri; commenti animatissimi; agitazione*).

PRESIDENTE: Ogni atto che turba la maestà e la serenità dell'Assemblea è deplorevole. Invita i colleghi a considerare che non hanno soltanto responsabilità personali, ma anche collettive, e quindi, per la dignità della Camera, ognuno deve contenersi nei limiti della legalità e dell'onestà politica. (*Applausi*).

Se taluno può sentirsi offeso da qualche parola, deve rivolgersi alla Presidenza della Camera che saprà applicare con rigore il regolamento. Prega l'on. Giovannini, che ha chiesto di parlare per fatto personale, di rinunziarvi contribuendo così a riportare nell'Assemblea la calma abituale. (*Vivi applausi*).

GIOVANNINI non ha difficoltà ad aderire alla preghiera del Presidente, ma non può esimersi dal dire che i liberali di Trento, qualunque sia il giudizio che si possa dare sul loro atteggiamento, possono insegnare ad altri la devozione alla Patria ed alla Monarchia. (*Interruzioni rumori*).

Il discorso dell'on. Orlando

Si riprende poi la discussione sul progetto di riforma elettorale e prende la parola l'on. ORLANDO il quale svolge il noto ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Giolitti, Salandra, Savelli, Bavaro, Beneduce, Boeri, Bianchi Vincenzo, Carboni, Codacci Pisanelli, Degrecis, Ducos, Fazio, Fontana, Giovannini, Lanza di Trabia, Motta, Musotto, Orefici, Paoletti, Paratore, Pellanda, Pivano, Conti, Pasqualino Vassallo, Ponzio di S. Sebastiano, Pezzullo, Palma, Porzio, Poggi, Pennisi, Rossini, Riccio, Rubilli, Soleri, Viola, Valentini. Dice dunque l'ordine del giorno in parola:

«La Camera, ritenendo che sia pregiudiziale ad ogni questione attinente alle elezioni politiche il pieno e completo affidamento che la volontà popolare possa esprimersi in condizioni di libertà, ed in ognuna delle sue forme: individuale, di domicilio, di stampa, di riunione e di associazione, ritenendo che tali condizioni non si avverino e non possono avverarsi con gli attuali metodi di governo, passa all'ordine del giorno».

Premette che userà della maggiore moderazione di linguaggio, non soltanto perchè gli ripugna profondamente la responsabilità di aggravare in questo momento la pericolosa tensione degli spiriti, ma anche perchè convinto che la violenza non è mai indice di vera forza ed anzi non di rado rivela sostanziale debolezza.

Se ed in quanto gli fosse possibile isolare il contenuto dell'attuale riforma da tutta la complessa situazione politica, l'oratore, per quanto personalmente lo riguarda, potrebbe limitarsi a ricordare di essere stato uno dei più ferventi e costanti sostenitori del suffragio uninominale, aggiungendo che, certamente, le esperienze fatte in Italia con le riforme del 1919 e del 1923 non possono che averlo sempre più riconfermato nella sua opinione.

I tre punti del dissenso

Avverte subito che dissente invece su questi tre punti, che hanno una speciale gravità: è contrario al voto plurimo, frutto di una ideologia ormai sorpassata e che confonde l'infinita spontanea classificazione dei valori sociali di ogni singolo individuo con una tariffa legale che resterà sempre molto al di qua di quei valori. Crede inoltre che sia un errore l'abbandonare il correttivo del ballottaggio, specie nell'attuale frantumazione dei partiti politici di Italia e censura l'inutile ingombro di formalità per la presentazione delle candidature, che con il sistema uninominale si risolve in una gratuita offesa della sovranità del corpo elettorale.

«Ma quale che sia — soggiunge l'oratore — l'opinione che possa aversi su questi o altri punti particolari della riforma e sulla stessa riforma in generale, vi è una questione politica che per lui e per tutti i suoi colleghi si pone come pregiudiziale e che si riassume nella profonda, insanabile contraddizione fra la discussione odierna e la condizione politica in cui versa il Paese».

BOTTAI - Lei che è il presidente della Vittoria si trova col presidente del «parecchio» (*vivi rumori, interruzioni, scambio di parole fra deputati fascisti e quelli delle opposizioni nell'aula*).

ORLANDO (*accalorandosi*) - La sua allusione non mi tocca. Se ci fu un abisso fra me e Giolitti, credo veramente che gravi ragioni vi siano per cui quest'abisso sia stato colmato. Vorrei sperare di poter giungere alla fine di questo discorso ma se tento esso vi deve turbare...

FARINACCI - Lasciatelo parlare!

ORLANDO prosegue sostenendo che la intempestività della riforma viene del resto attestata non meno dal modo affatto impreveduto col quale la riforma fu proposta, che dalla relativa indifferenza con cui il Paese e la Camera stessa l'hanno accolta. (*Entra nell'aula a questo punto l'on. Ministro delle Finanze. Vivi applausi da molti banchi*).

«La politica - continua l'oratore - è squisitamente relativa. Per quanto grave sia un argomento, può in certi momenti essere soverchiato da ben altre e maggiori preoccupazioni ed ansietà. Quando l'on. Presidente del Consiglio difese la legge elettorale del 1923, dichiarò con rude franchezza che non se ne dissimulava i difetti gravissimi, ma alluse allora alla eccezionalità della situazione da cui si trattava di uscire e che rendeva inopportuno di pensare ad altra riforma presupponente uno stato di normalità.

Un vivace incidente

«Siffatta normalità, che allora il Presidente del Consiglio non riscontrava, crede che vi sia oggi, dopo il suo discorso del 3 gennaio, e gli eventi politici che sono seguiti?

FARINACCI - Nel paese c'è la calma.

ORLANDO - Se vi accontentate di questa calma, tanto meglio. Se vi è la calma che voi dite — prosegue — tanto meglio così eviterete che il Governo prenda provvedimenti di rigore!

In intima connessione con tali rilievi, osserva che proprio quelle ragioni che fanno il collegio uninominale di gran lunga migliore fra i vari sistemi di suffragio possono sconsigliare l'applicazione, se prima non si sappia, se, come e quando l'odierna situazione abbia ad essere superata.

«Pregio di quel sistema — soggiunge l'on. Orlando — è, infatti, di concretare la lotta elettorale sopra una questione determinata in maniera categorica e precisa, quasi impersonando le tesi opposte nei candidati che le sostengono. Si può credere che ciò possa avvenire senza grave pericolo nell'attuale violenza dei contrasti e delle passioni onde il Paese è così profondamente conturbato?»

Mentre l'on. Orlando pronuncia queste parole si accende un battibecco fra i deputati fascisti e quelli dell'opposizione. Dalla destra si sente gridare: «Versailles!» L'on. ORLANDO, che ode l'accenno, scatta e con voce poderosa dice: «Sappiano quei signori che fra la rovina della mia politica ed il salvataggio del Paese, scelsi sempre il salvataggio del paese! (*Rumori altissimi*).

L'ex Presidente del Consiglio continua ad essere spesso volte interrotto e molte delle sue parole si perdono nei rumori. L'on. CASERTANO tenta inutilmente di scampanellare e di ottenere il silenzio. L'on. Grandi e poscia anche gli on. Federzoni e Sarrocchi intervengono per fare opera di pace ed il silenzio, sia pure in misura parziale, poco dopo si ottiene e l'on. Orlando riprende il suo discorso: «Ancora una volta — dice — debbo protestare per il fatto che un uomo politico come me...

VOCI a destra - Via, non esageri! (*rumori*).

Alcuni liberali democratici tentano di applaudire l'on. Orlando; l'on. Giolitti, rosso in faccia, gesticola dal suo banco e protesta. L'on. Rossini grida qualche cosa che non riusciamo a comprendere e l'on. Fazio, dominando il tumulto delle voci, urla: «In quest'aula non si può parlare!» Alcuni deputati dell'opposizione nell'aula, tra cui specialmente i combattenti, si alzano e fanno l'atto di abbandonare l'aula; ma l'opera di alcuni colleghi pacificatori ristabilisce a poco a poco la calma.

L'impresa fiumana

Il PRESIDENTE avverte la Camera che, se gli animi non si calmano e se non sarà possibile una discussione serena, egli sospenderà la seduta. (*Approvazioni*) Ogni oratore ha il diritto di esprimere intero il proprio pensiero e i colleghi hanno il dovere di ascoltarlo con tutta serenità, senza interromperlo anche se dissentano da lui (*vive approvazioni*).

VIOLA - C'è qualcuno qui dentro che vuole disturbare a tutti i costi. (*Urla dai fascisti*).

L'on. ORLANDO riprende a parlare e dichiara che avendo avuto, come in degnissimo rappresentante dell'Italia, tutto il mondo contro di lui e non avendo ceduto un pollice di terreno, non si sarebbe mai aspettato che da appartenenti ad un partito che si intitola da Vittorio Veneto gli si facesse un rimprovero che li rende solidali con gli stranieri (*vivi applausi a sinistra; rumori; interruzioni*).

Raccogliendo un'altra interruzione, dichiara che D'Annunzio a Fiume fece cosa italianamente sacrosanta, quando i suoi successori al Governo consentirono che da Fiume uccissero i granatieri, come bambini cacciati dalla scuola. Ma quando, essendo egli Presidente del Consiglio, si tentò la stessa inchiesta già fatta in precedenza da quattro generali affidandola a quattro ammiragli, e gli ammiragli francesi, inglese e giapponese erano venuti alle stesse conclusioni dell'inchiesta precedente, fu lui a telegrafare all'ammiraglio italiano di non sottoscrivere il verbale. Ed egli sa quali complicazioni internazionali si produssero. Ma l'Italia non abbandonò Fiume (*applausi a sinistra; rumori; interruzioni; vivi richiami del Presidente*)

Contro le elezioni!

Venendo ad un altro aspetto della questione, l'oratore rileva che il fatto stesso di discutere ed approvare una riforma elettorale, determina immediatamente l'idea della possibilità di elezioni. Dichiara che non intende menomamente alludere a quanto possa spettare all'intangibile prerogativa della Corona, ma, indipendentemente da ciò, è certo che una riforma, come quella in discussione, costituisce per sè stessa e per sè sola un contributo che dà il Parlamento stesso a quella possibilità.

«Certamente — osserva l'oratore — si poneva da questo stesso punto di vista quel recente comunicato ufficioso il quale avvertiva che, approvata la riforma, si potrà procedere alle elezioni generali. Io penso invece che non si potrà ove perduri l'attuale stato di cose che può dirsi di sospensione di tutte le libertà più essenziali, le quali stanno al duello elettorale come la scelta del terreno e la determinazione delle armi.

«Senza una perfetta parità, il duello sarebbe sleale e la espressione della volontà del popolo costituirebbe una falsificazione. Ora, durante i due anni di governo fascista, forse nessun momento è stato più grave dell'attuale, così sotto il punto di vista della tensione degli spiriti, che sotto il punto di vista dell'intervento repressivo e preventivo dell'autorità (*denegazione del Presidente del Consiglio*).

«Basta pensare ai fatti di Pisa (*interruzioni*).

E i 12 fascisti uccisi di recente?

MUSSOLINI - Bisogna considerare il pro ed il contro; bisogna considerare anche le violenze dell'altra parte e i dodici fascisti uccisi di recente. (*Applausi; commenti*).

ORLANDO, raccogliendo l'interruzione, dichiara che egli deplora queste uccisioni quanto l'interruttore, se non più di lui, ma tutto ciò conferma la sua constatazione che si è tuttora in un regime di violenze private. Per limitarsi alla sola stampa, rileva la situazione in cui essa versa, «sospesa — dice — la legge statutaria che la regge da tre quarti di secolo, fra un decreto legge incostituzionale e un disegno di legge che lo sconfessa cosicchè non regna che il più assoluto arbitrio poliziesco».

«L'arrestarsi del movimento di normalizzazione — continua l'oratore — ed anzi il ritorno a quei metodi che il fascismo stesso proclama come rivoluzionari, non potrebbe meglio documentarsi che raffrontando due discorsi del Presidente del Consiglio, così recenti ambedue, ma pur radicalmente diversi ed opposti: quello del 22 novembre sul bilancio dell'interno e quello del 3 gennaio.

«Il primo conteneva un programma di normalizzazione il quale, attese pur sempre le circostanze, apriva l'animo a migliori speranze, esso convertì al Governo uomini politici che pur avevano parlato ed agito contro di esso, così poderosa fu la suggestione degli intenti di pacificazione allora manifestati. Il secondo fu invece una esplosione di collera e di risentimento, fu una dichiarazione di lotta ad oltranza e non si può dire purtroppo che si sia mantenuto meno di quanto la minaccia suonasse.

Le contese e la Nazione

Essendo estraneo all'aspra contesa l'oratore vuole bene mettersi dal punto di vista che determinò il discorso del 3 gennaio, ma quando egli avrà anche riconosciuto l'esistenza della provocazione la più atroce, ha pur sempre ragione di chiedere se, anche ammesso ciò, ne derivi la giustificazione delle aspre restrizioni apportate ai diritti di tutto un popolo. Si ha ragione di chiedere perchè mai gli eventuali torti di uomini o di partito debbono essere espiati dalla Nazione. Egli si domanda invece se per tal modo a quegli oppositori contro cui tuonò la parola del Presidente del Consiglio, non si faccia una concessione, la quale, se anche da essi non sia desiderata, costituisce pur tuttavia per essi una grande vittoria, poichè per combatterli e per abbatterli il Governo ha dovuto rinunciare a tutto un suo programma di restaurazione statutaria e sostituirne un altro diverso ed opposto.

MUSSOLINI - Ella dimentica il terzo elemento della contesa, la Nazione (*vivissimi applausi*).

ORLANDO, dimenticava tanto poco la Nazione che credeva di parlare proprio per essa! (*Approvazioni a sinistra; interruzioni; commenti*). Conclude esprimendo l'augurio, per quanto con debole speranza, che non sia irreparabilmente compromesso quel solo rimedio che può opporsi ai mali presenti, cioè il normale esercizio di tutti i diritti che sono il patrimonio civile e politico del popolo italiano. Ad ogni modo egli e i suoi colleghi avranno adempiuto all'imperativo della loro coscienza di liberali ma ancor più di italiani preoccupati delle sorti della Patria. (*Vivi applausi a sinistra; commenti*).

A questo punto il Ministro delle Finanze on. De Stefani fa un'ampia relazione sui lavori della Conferenza di Parigi, che riferiamo in altra parte del giornale. Si riprende quindi la discussione sul disegno di legge sulla riforma elettorale.

Le dichiarazioni dell'on. Farinacci

FARINACCI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera approva i principi informatori del disegno di legge sulla riforma elettorale e passa alla discussione degli articoli.»

Ricorda che fin dal 1923 egli si affermò fautore del ritorno al collegio uninominale, e in questo suo convincimento si è venuto sempre più rafforzando nella presente discussione, tanto più che nessun oratore ha potuto suggerire l'adozione di un sistema migliore dell'uninominale.

Il sistema maggioritario a collegio nazionale non può dirsi che abbia dato buoni risultati. Con esso il fascismo ha portato alla Camera deputati che assai presto hanno dimenticato a quale lista appartennero (*commenti*). Ecco la necessità che i deputati siano direttamente scelti dal corpo elettorale: ciò obbligherà i deputati a tener conto della volontà degli elettori.

Del resto il sistema maggioritario non ha nemmeno raggiunto il beneficio di svincolare il deputato dalla considerazione eccessiva degli interessi locali, poichè il voto preferenziale ha finito per tenerlo avvinto ad una determinata parte della circoscrizione.

Fatte alcune riserve di carattere tecnico, contesta che non sia possibile fare le elezioni per le condizioni del Paese. Non vi è stato mai in Italia, un periodo di calma e di lavoro come attualmente. All'infuori dei tre ex Presidenti del Consiglio e degli Aventinisti, non vi è in Italia alcun disoccupato. (*Ilarità; approvazioni; commenti*).

Il Fascismo ha visto di buon occhio la unione dei tre ex Presidenti perchè in questo modo esso potrà dire di avere sconfitto tutti insieme gli uomini del passato. L'on. Salandra che esortava l'on. Mussolini a staccarsi dal fascismo si è unito all'on. Giolitti, dimenticando che nel 1921 fu merito dei deputati fascisti se i liberali di destra poterono essere valorizzati. L'on. Orlando ha detto che non è possibile all'attuale Governo convocare i comizi elettorali. Ma è bene si sappia che per abbattere questo Governo si deve cozzare contro le forze dello Stato, contro la Milizia e contro la moltitudine delle camicie nere, le quali sono pronte a morire per l'on. Mussolini e pel suo Governo. (*Vivi applausi*).

Il PRESIDENTE comunica che, dopo la chiusura della discussione, sono stati presentati vari ordini del giorno fra cui uno del gruppo dei liberali che fa capo all'on. Sarrocchi favorevole alla riforma elettorale nel suo fine e nelle sue linee essenziali perchè rappresenta un nuovo passo verso la pacificazione e la normalità del Paese.

Altro ordine del giorno favorevole alla riforma e chiedente che le elezioni debbano svolgersi in condizioni di libertà di organizzazione, di propaganda e di voto è stato presentato dagli on. Olivetti e Quilico.

Parla l'on. Federzoni

FEDERZONI, ministro dell'Interno, non può accettare per intuitive ragioni l'ordine del giorno dell'on. Giolitti svolto dall'on. Orlando, nè quello dell'on. Rubilli. Altri ordini del giorno che riguardano questioni specifiche possono essere rimandati. Può accettare gli ordini del giorno degli on. Olivetti, Sarrocchi e Farinacci perchè rispondono sostanzialmente al pensiero del Governo, poichè quello dell'on. Farinacci in modo preciso e categorico approva i principi informatori del disegno di legge. Il Governo accetta quest'ultimo e su di esso pone la questione di fiducia. Dovrà ora replicare ai rilievi dell'on. Orlando. L'on. Orlando non ha fatto alcun esame della situazione nè ha suggerito alcun rimedio per i danni e i rischi che la situazione a suo giudizio comporta. Egli ha posto solo una pregiudiziale formale. Ha detto che si sono realizzate le minaccie contenute nell'ultimo discorso del Presidente del Consiglio in quanto, secondo lui, sono state sospese le libertà statutarie, senza le quali non è possibile avere un autentico responso delle urne.

E ha tacciato di incostituzionalità i decreti sulla stampa cui si è aggiunto l'arbitrio dell'applicazione dell'art. 3 della legge comunale e provinciale. A questi rilievi dell'on. Orlando deve anzitutto rispondere che non vi è alcuna contraddizione nel Governo se continua l'applicazione dei decreti sulla stampa anche dopo aver presentato il disegno di legge per regolare la materia. Ora l'applicazione dei decreti è possibile costituzionalmente finchè il disegno di legge non diventi legge. Inoltre essa è diretta non contro la libertà della stampa, ma soltanto a combattere gli eccessi e gli abusi. E' vero che i decreti non sono stati ancora convertiti in legge. Ma ciò non legittima la censura di incostituzionalità. Del resto la loro applicazione è legittimata dal consenso che, dopo averli promossi, il Governo ha avuto, anche da parte di molti di coloro che oggi sono passati all'opposizione. (*Vivi applausi*). Quanto alla applicazione dell'art. 3 della legge comunale e provinciale, essa è determinata dalla necessità dell'azione concreta da parte del Governo in momenti eccezionali e in circostanze impreviste.

Le ragioni delle misure eccezionali

Quindi, all'infuori di ogni disquisizione giuridica, occorre considerare la situazione politica che il provvedimento ha giustificato. A momenti eccezionali corrispondono provvedimenti eccezionali. Francesco Crispi, pur così geloso delle libertà costituzionali, non esitò un istante ad adottarli quando l'ordine era minacciato nel Paese; e ai suoi detrattori, a coloro che lo accusavano di aver violato le libertà statutarie, rispondeva che la vita del paese sta anche al di sopra di esso. (*Vivi applausi*).

Ma nel nostro caso nulla è violato di quanto avviene all'essenza delle garenzie costituzionali: vi è solo una pratica di Governo che cerca di aderire alla realtà della situazione. Del resto, lo stesso on. Orlando deve ammettere, come non sia oggi possibile tornare a certi sistemi di governi su cui altra volta l'oratore ebbe a dissentire profondamente da lui, e ciò in nome del supremo interesse del Paese. (*Vivissimi applausi*)

ORLANDO - Caporetto fu una sciagura militare (*vivi rumori; interruzioni; grida di Viva l'Esercito; vivissimi applausi; i Ministri e i deputati sorgono in piedi*).

FEDERZONI, non alludeva soltanto al ricordo evocato dall'on. Orlando; ma altresì alle condizioni gravissime in cui fu trovato il Paese allorchè l'on. Orlando nel giugno 1919 lasciò il potere. (*Applausi, commenti*).

Crede che per l'adozione di provvedimenti eccezionali basti la giustificazione della necessità. Lo stesso on. Giolitti riconobbe che il Governo ha il diritto d'intervenire in tal modo per ragioni di sicurezza dello Stato. E allora il principio, una volta ammesso, è sottoposto solo alla verifica di quella condizione di necessità (*vive approvazioni*). Ora l'azione restrittiva contro una parte della stampa era non solo opportuna, ma necessaria nell'attuale momento politico dopo che quella stampa aveva per sette mesi sottoposto il Governo ed il fascismo ad un inaudito martellamento di orribili calunnie e di arbitrarie generalizzazioni.

Non v'è ritorsione personale

L'ordine e il rispetto della legalità il Governo ha cercato di circondarli in modo soddisfacente per tutti, e se non vi è ancora del tutto riuscito non sono certo sue le responsabilità o la colpa. In linea puramente storica ed obbiettiva, deve negare che esista una questione personale del Presidente del Consiglio con le opposizioni dell'Aventino. Le misure repressive non sono state affatto, come disse l'on. Orlando, la ritorsione alle accuse mosse contro la persona del Capo del Governo, accuse che il Governo non volle affatto soffocare.

In giuoco non è la persona di alcuno, ma la reputazione e la tranquillità della stessa Nazione. Ora la provocazione avversaria ha creato una situazione che rese necessarie misure di prudenza. L'applicazione di queste misure può cessare quando che sia. Non tocca al Governo renderlo possibile (*approvazioni*).

Contro i disordini fascisti il Governo intervenne come era suo dovere. Esso dispose severe inchieste per la identificazione dei responsabili che sono stati o saranno deferiti all'autorità giudiziaria. Egli, che ha coscienza dei limiti delle sue capacità personali, deve affermare che questo Governo deve restare al suo posto per il senso delle sue responsabilità, perchè solo esso, frenando e guidando le forze politiche da cui è sorto, può ricondurre la situazione alla normalità.

Gli oppositori non dicono come, con quali mezzi e con quali vie potrebbero far meglio di questo Governo. Essi non potrebbero governare se non con l'uso esclusivo di quei mezzi straordinari che rimproverano al presente Governo.

Il Governo Fascista ha saputo fronteggiare la situazione. Tutto ciò che ancora minaccia è frutto di minoranze torbide, irrequiete, irresponsabili e il popolo vero, quello delle grandi masse, inesauribile riserva della vita nazionale, è tranquillo e lavora.

I pregi del collegio uninominale

Non soltanto si è tornati al periodo più intenso di produttività dell'anteguerra, ma lo si è anche superato. E nulla, minaccia il lavoro del Paese. Non vi è nessun sciopero, eppure la stampa americana proprio in questo momento pubblica che il terrore regna nel nostro Paese. La ragione per cui il Governo domanda la riforma elettorale, è politica e patriottica. Essa è il pegno supremo della sua volontà di ricondurre il Paese alla piena normalità. Lo scrutinio di lista, come diceva il Bonghi, ha il massimo difetto di sollecitare la forza dei partiti; e se esso volta, a volta, in determinati momenti, può essere giustificato da necessità contingenti, si impone poi il ritorno al collegio uninominale non appena si voglia dare alla rappresentanza parlamentare una funzionalità più aderente alla realtà viva degli interessi concreti del Paese.

Il sistema uninominale ha il pregio di abolire la mediazione dei partiti tra il Parlamento e il corpo elettorale. Ora non vi è dubbio che il partito che da tre anni domina la vita della Nazione fa un non lieve sacrificio accettando questo ritorno al collegio uninominale che il Governo consapevolmente gli domanda. La richiesta del Governo ha così il valore di un monito e di una fede; dobbiamo tutti con le parole e con gli atti collaborare a che si ricostituisca in Italia la volontà concorde e operosa degl'italiani. (*Vivi reiterati e prolungati applausi, moltissime congratulazioni*)

Il dissenso dell'on. Riccio

D'ALESSIO Francesco, relatore, rinuncia a parlare ed ha quindi la parola l'on. RICCIO il quale in assenza dell'on. SALANDRA per malattia, dichiara che deve esprimere il voto suo e di alcuni amici. Premette che avrebbe desiderato dai colleghi, data la causa dell'assenza dell'On. Salandra, un maggior riserbo verso l'illustre parlamentare al quale invia il fervido augurio di pronta guarigione. (*Approvazioni*).

Quando nel 1922 la Camera dette il primo voto politico di fiducia a questo Governo, da parte sua, pur votando a favore, fece delle riserve che deve ora sciogliere. Non può seguire più il Governo dopo le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio fece il 3 gennaio e dopo l'azione compiuta negli ultimi giorni che, mentre contravviene allo Statuto, non è giustificata da alcuna necessità. Non è senza emozione che egli e i suoi colleghi si staccano dalla Maggioranza. (*Commenti, interruzioni dell'on. Ministro dell'Interno*).

La coscienza impone doveri siano pur dolorosi, e poichè il regime di libertà costituisce una base fondamentale di vita politica cui non si può rinunziare, egli ed alcuni suoi amici voteranno contro. (*Commenti*).

Sarrocchi a favore del Governo

SARROCCHI rileva che la situazione politica è caratterizzata dalla lotta in cui le opposizioni si sono impegnate contro il Governo e contro il suo Capo e della giusta sensibilità del fascismo, che ne è profondamente ferita. La delicatissima situazione che ne è derivata significa la necessità delle temporanee restrizioni di libertà, che però debbono essere attuate dal Governo con imparzialità nei confronti di tutti i partiti.

Quanto alla situazione parlamentare, lo accordo dei tre ex Presidenti del Consiglio è un monito di cui il Governo deve tener conto senza irritarsene, ma lascia del resto intatta la situazione ed ha un valore politico negativo perchè non vale ad indicare la soluzione politica di una crisi.

Ritiene che non sia prudente in questo momento tentare l'esperimento di un trapasso di poteri ad una parte che non è affatto designata ad assumerli, trapasso che racchiuderebbe in sè gravissime incognite e pericoli. Di questa situazione tutti non hanno eguale percezione e questo ha determinato la scissione dei liberali, parte dei quali sono passati alle Opposizione.

Invia un deferente saluto all'on. Salandra che si è separato dai vecchi colleghi di partito, non perchè diversa sia per l'uno e per gli altri la fedeltà ai comuni principi, ma solo per una diversa valutazione del momento politico. Per suo conto, in questo momento in cui appare evidente il pericolo d'un ritorno del Paese in balìa degli estremisti rossi che hanno lanciato in quest'aula la loro sfida ai partiti d'ordine, ritiene di dover rimanere a fianco del Governo.

Ha però la certezza che questo con politica di rigore, ma anche di giustizia impedirà l'illegalismo fascista che non è conciliabile con la politica forte. Rileva che il Ministro dell'interno ha deplorato anche oggi i recenti e dolorosi fatti di Toscana. La resurrezione dell'illegalismo sarebbe il solo pericolo temibile per l'avvenire del fascismo, che egli ha sostenuto con patriottico fervore. L'illegalismo dei partiti di governo non si comprende e scuote la fiducia nei poteri, che è base necessaria di ogni proficua e durevole azione di Governo. Chiede che il Governo compia l'opera iniziata e dia al Paese la tranquillità, a tutti la sicurezza, a ciascuno la certezza del proprio diritto. (*Vivissimi applausi*).

Le critiche dell'on. Giolitti

GIOLITTI premette che la sua dichiarazione di voto consisterà nel ricordo di alcuni fatti. «Da che esiste il Regno d'Italia — dice — mai il Parlamento è stato chiamato a discutere una legge elettorale in circostanze così eccezionali...».

ROCCO - Non c'è niente di eccezionale.

FEDERZONI . Assoluta normalità di intenzioni.

GIOLITTI prosegue affermando che, favorevole al collegio uninominale, non avrebbe avuto alcun preconcetto contro la riforma e avrebbe potuto serenamente discuterla. Ma la presentazione di una legge elettorale avrebbe dovuto implicare il proposito di mettere gli elettori in grado di esprimere liberamente la loro volontà.

«Invece — soggiunge l'oratore — subito dopo, il Governo ha mutato radicalmente la sua politica interna, iniziando una compressione violenta di ogni libertà. Fu soppressa completamente la libertà della stampa, fu soppresso il diritto di riunione e di associazione; senza mandati dell'autorità giudiziaria si è proceduto ad arresti o a perquisizioni di migliaia di pacifici cittadini.

«Ma ciò non basta. Usciti dal Ministero i ministri appartenenti a partiti liberali, si sono chiesti i pieni poteri per modificare con D. R. il Codice Penale, l'ordinamento giudiziario, il codice di procedura penale e la legge sulla P. S. Questi poteri potrebbero servire per ulteriori restrizioni delle pubbliche libertà e garanzie dei cittadini. Ogni libertà di discussione e di propaganda è cessata.

«E' dunque possibile, finchè durano queste condizioni, discutere sul serio una legge elettorale, pensare a fare elezioni? E' possibile immaginare che il risultato rappresenterebbe la vera, sincera volontà del Paese?

MUSSOLINI - (*mostrando il noto libro di Salvemini contro Giolitti*). Le elezioni non si faranno per adesso.

Alla ricerca dei rancori

GIOLITTI (*continuando*)... «Se si attendesse a ristabilire le pubbliche libertà il giorno della lotta elettorale, allora avrei diritto di dire che la preparazione è stata impossibile e che le elezioni non possono rappresentare la volontà del Paese.

MUSSOLINI - In materia di elezioni posso venire a scuola da lei (*applausi*).

GIOLITTI - Troppa modestia on. Presidente del Consiglio. Ella, nel 1923, con le sue elezioni, ha portato in Parlamento una maggioranza che io non mi sono mai sognato di avere. (*Ilarità, commenti*).

FEDERZONI . Lei ripete certamente le stesse cose che furono dette un giorno a lei dall'on. Turati.

GIOLITTI afferma poi che nell'ambiente da lui prospettato una lotta elettorale assumerebbe un carattere di eccezionale gravità. «La soppressione delle libertà pubbliche e di stampa — continua l'oratore — le persecuzioni a numerose classi, compresi i combattenti, hanno creato rancori profondi tanto più temibili quanto più sono impediti nelle loro manifestazioni esterne. (*Commenti*). La proposta del voto plurimo aumenterà questo rancore nei lavoratori delle officine e dei campi».

«MUSSOLINI - Non saremo più o. centonida ad avere il voto plurimo. Di suffragi universali ce n'è uno solo. Il suo e basta.

GIOLITTI ammette che il voto plurimo non avrà in pratica effetti gravi, ma il fatto che i lavoratori vedono che altri hanno un numero maggiore di voti di loro, non può non destare rancori.

«Non può ad ogni modo disconoscere — soggiunge — che il voto plurimo gioverà ad alcuni partiti come mezzo di propaganda tra i lavoratori contro altre classi. In tale stato di animo del Paese la lotta assumerebbe un carattere di violenza senza precedenti, che potrebbe degenerare in guerra civile e il pensiero di una lotta che si può tradurre in guerra civile non può non destare preoccupazioni in chiunque abbia senso di responsabilità».

MUSSOLINI - Stia certo che non adopreremo i cannoni...

GIOLITTI - Il cannone non si usa.

MUSSOLINI - Lei lo ha usato.

GIOLITTI - Non voglio avere nessuna responsabilità nè diretta, nè indiretta in ciò che le elezioni potrebbero oggi provocare di doloroso e voterò quindi contro il Governo. (*Commenti animati*).

Ha poi la parola l'on. ROMANIN il quale, in nome del Partito dei contadini, dichiara che voterà a favore della riforma elettorale, opponendosi però all'adozione del voto plurimo. Pure a favore della legge dichiara che voterà l'on. BAGNASCO.

Rossini... si discolpa

ROSSINI dichiara che coloro che lo hanno incaricato di parlare non rinnegano nulla del loro passato. Hanno firmato l'ordine del giorno Giolitti, Salandra, Orlando a condizione di non subordinare la propria libertà a nessuno. Se la maggioranza — soggiunge — ritiene possibile dividere l'Italia in due sole parti — nazionale ed antinazionale — essi saprebbero ben scegliere il loro posto.

« Si è parlato qui di fatti e di istituzioni a proposito dei quali essi sono del tutto concordi con la maggioranza, devoti come sono all'Esercito e fedeli alla Monarchia, ma ciò non impedisce una loro valutazione della situazione del Paese diversa da quella della maggioranza».

Per quanto non voglia entrare nel merito della lotta che si combatte fra fascismo e opposizioni, non può non deplorare che anche tutto il popolo italiano, che non ne ha colpa, sia tenuto in stato di compressione di ogni libertà e numerosi siano gli arresti e le perquisizioni. (*Interruzioni del Presidente del Consiglio*).

Afferma che fra il programma di governo del 22 Novembre e quello del 3 gennaio vi è un abisso. Non può non preferire l'atteggiamento assunto dal Presidente del Consiglio quando affermava di voler tornare alla normalità e a nome del gruppo che rappresenta. (*Interruzioni e commenti*), osserva che non si può confondere il silenzio del Paese coll'approvazione e il senso di responsabilità col consenso. Non rinnega le idee che lo guidarono quando, senza curvare la schiena entrò a far parte della lista nazionale nelle elezioni dell'aprile, ma non può approvare la politica odierna del Governo, che — dice — non ha mantenuto le promesse allora fatte. (*Applausi a sinistra, commenti*).

Il plauso di Delcroix alla riforma

GASPAROTTO si associa alle dichiarazioni dell'on. Rossini.

DELCROIX. Approva la riforma per molte ragioni, non ultima quella di evitare che un qualunque mutamento della situazione trovi in vigore la presente legge che darebbe il Paese nelle mani dei partiti estremi (*commenti*).

Pensa che il collegio uninominale, nel complesso bilancio dei suoi vantaggi e dei suoi inconvenienti, dia garanzia al Paese contro i troppo bruschi cambiamenti. Esso è lento nella manifestazione dei suoi effetti e quando segnala mutazioni nello spirito pubblico, è certo che si tratta di cambiamenti profondi e duraturi.

Non ritiene utile interrompere la discussione con una pregiudiziale e crede anzi che l'opposizione costituzionale l'abbia presentata nella certezza che non sarebbe stata approvata, altrimenti non avrebbe potuto volere che il Paese esprimesse la sua volontà ancora col sistema dello scrutinio di lista.

Afferma che il ritorno al collegio uninominale costituisce un atto politico di così alta importanza che non può essere menomato da ragioni puramente contingenti e ricorda come l'on. Giolitti approvasse esplicitamente la presentazione di questo disegno legge. (*Interruzioni del Deputato Giolitti*).

La dannosa azione delle opposizioni

Gli stessi oppositori più accaniti riconobbero che questo atto di governo è un serio tentativo normalizzatore. Bisognerebbe quindi riandare gli avvenimenti intercorsi fra l'ultima seduta del dicembre e quella del 3 gennaio. Se ne asterrà, ma non può non rilevare che la condotta delle opposizioni è stata per lo meno errata.

Il discorso del Presidente del Consiglio del 3 gennaio si spiega col carattere dato alla battaglia dalle opposizioni, che furono le prime ad abbandonare il vero terreno della lotta portandola in un campo in cui nessuna soluzione normale era possibile. E' convinto che il discorso del 3 gennaio non annulla le precedenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che furono chiamate atto di contrizione, ma che l'oratore ritiene invece un atto di coscienza. (*Approvazioni*).

Se le opposizioni riuscissero a sospingere il governo verso l'estremismo, avrebbero una grande vittoria. Ritiene che il governo non darà loro una tale soddisfazione. E' soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro dell'Interno, convinto che egli non farà delle perquisizioni e degli arresti un metodo di governo e terrà conto delle supreme necessità nazionali.

Con questa fede voterà a favore della riforma. Non può approvare però il voto plurimo, anche perchè, dopo la guerra, questa differenziazione degli elettori apparirebbe offensiva. Il Governo però lo ha già compreso restringendo il voto plurimo a pochissime categorie, tra le quali sono i combattenti e i mutilati perchè non appartengono ad alcuna classe, ma al Paese intero. (*Applausi*).

L'attuale situazione politica è caratterizzata da un governo che ha la maggioranza in Parlamento e la fiducia della Corona mentre le opposizioni affermano che esso ha perduto la fiducia del Paese. Il Governo si appella al Paese. E allora, data tale situazione, è interesse stesso del governo che questo appello si faccia senza sospetti, perchè altrimenti sarebbe non utile, ma dannoso.

E' perciò sicuro che il governo non convocherà i comizi fino a quando le condizioni del paese non permetteranno di ritenere che le elezioni si effettueranno in condizioni di ampia libertà. (*Vivissimi applausi; congratulazioni*).

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati o decadono eccettuato quello del deputato Farinacci.

Il voto

PRESIDENTE avverte che sull'ordine del giorno Farinacci, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia, è stata chiesta la votazione nominale.

Indice quindi la votazione su questo ordine del giorno:

« *La Camera approva i principi informatori del disegno di legge sulla riforma elettorale e passa alla discussione degli articoli* ».

Si procede alla chiama. Quindi il Presidente comunica il risultato della votazione nominale:

Presenti e votanti 340
Maggioranza 171
Risposero SI 307
Risposero NO 33

La Camera approva l'ordine del giorno del Deputato Farinacci. (*Vivi applausi*).

La seduta termina alle 20. Domani seduta pubblica alle ore 15. Seguito della discussione della riforma elettorale.

L'appello nominale

ROMA, 16

Ecco l'appello nominale: Hanno risposto SI: Abisso, Acerbo, Adinolfi, Alberti, Aldimai, Alfieri, Alice, Amicucci, Antonelli, Armato, Arnoni, Arpinati, Arrivabene Antonio, Arrivabene Giberto.

Bagnasco, Baiocchi, Baistrocchi, Balbo, Banelli, Baraggiola, Barattolo, Barbaro, Barbiellini Amidei, Barbieri, Barduzzi, Barnaba, Bartolomei, Bassi, Bastianini, Belloni, Belluzzo, Benassi, Bennati, Benni, Bertacchi, Bette, Biagi, Biancardi, Bianchi Fausto, Bianchi Michele, Bifani, Bigliardi, Bilucaglia, Boncompagni Ludovisi, Borriello, Bottai, Bresciani Edoardo, Bresciani Bruno, Broccardi, Buronzo, Buttafochi.

Caccianiga Calore, Canelli, Canovai, Cantalupo, Cao, Caprice, Caprino, Caradonna. Cariolato, Carnazza Carlo, Carnazza Gabriello, Carloni, Calusi, Casagrande di Villaviera, Casalicchio, Casalini Vincenzo, Catalani, Cavalieri, Ceci, Celesia, Cerri, Cesarani, Chiarelli, Chiarini, Chiostri, Cian Vittorio, Ciano Costanzo, Ciardi, Ciarlantini, Cimoroni, Colucci, Crollalanza, Cucco, Cucini, D'Alessio Francesco, D'Alessio Nicola, D'Ambrosio, De Capitani, d'Arzago, De Collibus, De Cristofaro, Delcroix, De Marsico, De Martino, De Nobili, De Simone, De Stefani, Di Giorgio, Di Marzo, Di Mirafiori, Guerrieri, Donegani, Dudan.

Fabbrici, Farinacci, Fedele, Federzoni, Felicioni, Fera, Ferretti, Finzi, Forni Roberto, Foschini, Fragapane, Franco, Frignani.

Gabbi, Gay, Galeazzi, Gallo, Gangitano, Gargiolli, Gatti, Gemelli, Genovesi, Gentile, Geremicca Gianferrari Gianotti, Giunturco, Giarratana, Giuliano, Giunta, Giuriati, Gorini, Grancelli, Grandi Dino, Grassi, Volcea, Gray, Graziano, Greco Paolo, Guaccero, Guglielmi, Guidi, Guffaini.

Igliori, Imberti, Jolo, Jung.

Labella, Lanfranconi, Lantini, Lanza di Scalea, Larussa, Leicht, Leonardi, Leone Antonio, Lesona, Limoncelli, Lipani, Lissia, Locatelli, Lomonte, Loreto, Lunelli, Lupi.

Maccarini, Carmignani, Macotta, Madia, Maffei, Maggi, Magrini, Maiorana, Mammalella, Maranesi, Mandragola Manfredi, Mantovani, Maraviglia, Marchi Corrado, Marchi Giovanni, Mariotti, Maquet, Martelli, Martire, Marzotto, Mattei Gentili, Mauro, Mazzini, Mazzolini, Mazzucco, Mecco, Meriano, Messedaglia, Miari, Milani, Giovanni, Milani G. B., Morelli Eugenio, Morelli Giuseppe, Moreno, Moretti, Mrach Muscatello, Mussolini, Muzzarini.

Negrini.

Olivi, Olmo, Orano, Orsolini, Cencelli Oviglio.

Pace, Pala, Palmisano, Pannunzio, Paolucci, Pavoncelli, Pedrazzi, Peglion, Pellizzari, Pennavaria, Penna, Piccinato, Pierazzi, Pili, Pisenti, Polverelli, Postiglione, Preda, Prinetti, Putzolu.

Rocheli, Raschi, Romolo, Rebora, Re David, Riccardi, Ricchioni, Ricci Renato, Riolo Salvatore, Rocco Alfredo, Romanini, Romano Michele, Romano Ruggero, Rosboch, Rossi Pelagio, Rossi Pierbenvenuto, Rossi Passavanti, Rossoni, Rotigliano, Rubino, Russo Gioachino, Russo Luigi.

Salerno, Salvi, Sandrini, Sanna, Sansanelli, Sansone, Sardi, Sarrocchi, Salvini, Schirone, Scialoia, Serena, Serpieri, Severini, Siotto, Sipari, Solmi, Spezzotti, Spinelli Domenico, Spinelli Enrico, Starace, Suardo, Surich.

Teruzzi, Tofani, Torre Andrea, Torre Edoardo, Torrusio, Tosi, Tosti di Valminuta, Tovini, Trigona, Troilo, Tullio, Tumedei, Turati Augusto.

Ungaro.

Vacchelli, Vassallo, Venino, Ventrella, Almerigo, Ventrella Tomaso, Verdi, Viale, Vicini, Volpe Gioachino.

Zaccaria, Zangani, Zimolo.

Hanno risposto NO:

Bavaro, Beneduce, Bianchi Vincenzo, Boeri, Carboni, Codacci-Pisanelli, Degrecis, Ducos, Fazio, Fontana, Gasparotto, Giolitti, Giovannini, Lanza di Trabia, Mottola, Orlando, Palma, Paratore, Pasqualino Vassallo, Pellanda, Pezzullo, Pivano, Poggi, Ponzio di an Sebastiano, Porzio, Riccio Vincenzo, Rocca Massimo, Rossini, Rubilli, Savelli, Soleri, Valentini, Viola.

I premi delle Casse postali

ROMA, 16

E' continuata oggi presso l'amministrazione centrale delle Casse di Risparmio postali la estrazione dei premi devoluti per l'anno 1923, ai titolari di libretti con credito non inferiore a lire 2000, sono stati estratti 140 premi da lire 1000 toccati in sorte ai seguenti libretti: 2147 Isnello, 3208 Calatafimi, 144 Torino, 2373 Milano, 40427 Genova, 5857 Faenza, 1024 Turro, 1341 Gragnola, 1088 Carloforte, 736 Zavattarello, 2103 Chiappa, 2960 Vietri, 48 Gazzo (Padova), 70 Ciciliano, 53 Locate, 449 Mede, 1694 San Lucido, 18075 Venezia centro, 2540 Milano, 1604 Galluccio, 2652 Francofonte, 1300 Greco Milanese, 3326 Bari, 471 Pazzino, 1620 Bronero, 1088 Busalla, 711 Possogno, 1084 Poggiardo, 2938 Caltauturo, 26383 Messina, 3177 Desenzano, 819 Buscemi, 1533 Lacchiarella, 4760 Nicandro, 2218 Mitritto, 278 Tonazzo, 9477 Reggio Calabria, 107 Parma, 2275 Terni, 1116 Galessio, 1996 Montanaro, 26637 Savona, 10877 Salerno, 513 Tiser (Belluno), 156 Marittima, 244 Lerici, 3905 Marinasco, 511 Amedo, 1510 Fabria, 652 Dogna (Udine), 3746 Chiusa, 1910 Trevasio, 1154 Parella, 277 Recoaro (Vicenza), 3053 Lavagna, 769 Bollengo, 2398 Palermo, 458 Turbico, 3169 Poccenato, 284 Segropigno, 450 Campava, 1167 Paniglio, 10172 Genova centro, 19123 Genova centro.

Un omaggio della città di Bari a Mussolini

ROMA, 16

Al Presidente del Consiglio sono pervenuti da Bari i seguenti telegrammi:

« Nell'ora che l'Università di Bari creatura della saggezza e volontà forti di V. E. festeggia la sua nascita vada a V. E. vivamente applaudito pel gentile messaggio dall'anima una di tre mila petti, raccolti teatro Petruzzelli tutta la riconoscenza del popolo di Puglia e del primo rettore del nuovo Ateneo d'Italia. — *Nicola Pende* »

« Città di Bari che per opera V. E. vede splendidamente rinnovare sue fortune manifesta acclamando sensi gratitudine profonda devozione inalterabile invia entusiastico saluto. — *Fedele Pannunzio* ».

La massoneria non si scioglie

ROMA, 16

La Segreteria del Grande Oriente di Italia comunica:

Corrono su vari giornali voci diverse intorno al contegno che la Massoneria avrebbe deciso di adottare in rapporto al progetto di legge che la concerne. Queste voci sono interamente fantastiche perchè non è stata presa alcuna decisione e nemmeno è stata manifestata alcuna opinione.

La relazione De Stefani alla Camera

sui risultati della Conferenza di Parigi

ROMA, 16

Nella seduta odierna della Camera, il Ministro delle Finanze on. De Stefani ha fatto un'ampia esposizione intorno all'azione della delegazione italiana, da lui diretta alla Conferenza finanziaria interalleata di Parigi. Il Ministro De Stefani ha così esordito:

« Mi permettano gli onorevoli colleghi di interrompere a titolo di pausa le loro alte discussioni elettorali. Alcuni di essi mi hanno comunicato il loro desiderio di avere da me immediate notizie dei risultati della conferenza di Parigi specialmente per quanto riguarda l'azione svolta dalla nostra delegazione e i risultati relativamente ad essa azione raggiunti. Aderisco a questo legittimo desiderio.

L'oratore espone particolareggiatamente i lavori della conferenza illustrando il punto di vista dell'Italia ch'era quello di ammettere gli Stati Uniti al vantaggio delle riparazioni mediante il godimento di una equa percentuale. Parla delle situazioni che si sono andate determinando in base ad obblighi sanciti dai trattati e della priorità fissate dal trattato di Versailles in favore del rimborso delle spese d'occupazione e di quella concessa al Belgio sui pagamenti tedeschi.

L'incidenza di tali priorità sui pagamenti effettivamente eseguiti dalla Germania in conto riparazioni sarebbe stata tale in rapporto al non realizzarsi delle previsioni in base alle quali esse erano state concesse che l'Italia a tutto il 31 agosto 1924 avrebbe avuto diritto a riparazioni per lo ammontare di soli circa 150 milioni marchi oro mentre che, contentandosi di riceverne in natura, essa ne ha realizzato circa 4600 milioni.

In altre parole il diritto dell'Italia si sarebbe ridotto a circa 30 milioni di marchi oro all'anno dal 1924 ed essa avrebbe quindi dovuto cedere il passo alle altre potenze sui pagamenti che la Germania effettuerà in forza del piano Dawes e ciò fino a che non fosse avvenuto il conguaglio tra le somme percepite dall'Italia oltre la sua quota e le quote spettanti alle altre potenze interessate. Questa soluzione non poteva essere accettata dalla nostra delegazione.

Ciò che ha ottenuto l'Italia

Occorreva quindi diminuire la incidenza sulla nostra quota nelle priorità sancite dal trattato e dagli accordi finanziari e diluirne il rimborso ad un tempo per assicurare quella massima partecipazione, più continuativa e più uniforme, che fosse consentita dall'ammontare dei pagamenti previsti e al rispetto degl'impegni assunti dall'Italia. In base a tali criteri si è fatto luogo ad una discriminazione per quanto riguarda il rimborso dall'Italia di somme percepite in più di quello che le sarebbe spettato secondo il piano Dawes.

Il punto di vista italiano che la priorità Belga non influisca nella determinazione degli arretrati dovuti dall'Italia venne accettato. Tale priorità gioverà unicamente nei conteggi diretti tra il Belgio e la Gran Bretagna e la Francia mentre l'Italia viene a disinteressarsi anche delle condizioni del rimborso di tale priorità, rimborso cui l'Italia non avrebbe d'altronde diritto non essendogliene, in base alla sua tesi, stato fatto alcuno addebito.

Concludendo nella delicata questione degli arretrati si è ottenuto: 1. una riduzione dell'ammontare effettivo inscritto a debito dell'Italia per arretrati; 2. una diluizione del rimborso su una serie di annualità escludendo le prime due annualità in cui i pagamenti della Germania saranno minori delle successive; 3. una imputazione del gravame di tale rimborso soltanto sui pagamenti che saranno fatti dalla Germania e proporzionalmente ai pagamenti stessi.

Riguardo alla incidenza che la priorità ed i privilegi accordati dal trattato a rimborso delle spese delle armate di occupazioni avranno in avvenire su tutti i pagamenti in conto di riparazione, non è stato possibile discutere a fondo la questione in questa conferenza perchè non sono ancora disponibili le cifre relative.

Gli accordi presi alla conferenza relativamente al rimborso delle spese delle armate di occupazione posteriori al primo settembre 1924, hanno quindi carattere provvisorio e riguardano solo il periodo che va fino al 1.o settembre 1925.

Le questioni del rimborso del debito di guerra belga verso la Gran Bretagna, la Francia e gli Stati Uniti che il trattato di Versailles mette a carico della Germania, sono state risolute senza che alcuna nuova priorità venisse concessa e in modo analogo a quello adottato per la partecipazione degli Stati Uniti ai pagamenti di riparazioni. La questione del rimborso da parte del Belgio della priorità da esso goduta è stata risoluta con larghezza di vedute che testimoniano l'alto valore spirituale del sacrificio compiuto dal Belgio, valore al quale anche nella sistemazione attuale si è voluto dare una nuova e meritata sanzione.

La ripartizione delle riparazioni

La delegazione italiana aveva infine un'altro punto da tenere presente, quello cioè della applicazione che è stata data finora al noto protocollo di Spa del 16 luglio 1920 riguardo alla ripartizione dei pagamenti per riparazioni. L'Italia ha al riguardo delle sue tesi che essa ha esposte nella nota del Ministero degli Affari esteri all'Ambasciata del Belgio in Roma in data 16-10-1923 nota che è stata notificata ai Governi inglese e francese. La discussione di tali tesi in seno alla conferenza di Parigi non sarebbe stata opportuna per molteplici ragioni. La delegazione italiana però ha fatto ad esse esplicito riferimento in ogni stadio della conferenza e cioè sia nelle riunioni preliminari degli esperti sia nelle riunioni fra Ministri delle Finanze, sia infine facendo inscrivere a verbale della seduta di chiusura una dichiarazione per affermare che l'accettazione da parte dell'Italia di quanto ha fatto oggetto della conferenza non implica rinuncia alle sue tesi che vengono mantenute.

Concludendo egli dice che lo spirito pratico che si è riusciti a fare prevalere alla conferenza di Parigi ha permesso di giungere a dei risultati transazionali che mentre da un lato corrispondono ad una sistemazione accettabile da tutti, dall'altro non toccano problemi di principio che avrebbero potuto dividere le potenze e compromettere i lavori della conferenza.

Per parte sua la delegazione italiana a Parigi come d'altronde nella maggiore conferenza di Londra, ha cercato di contribuire all'opera comune coordinando la doverosa tutela degl'interessi affidatile col costante proposito di facilitare la graduale ricostruzione di un pacifico equilibrio di forze e di rapporti la cui importanza va ben oltre lo stretto campo delle sistemazioni finanziarie. Una parola di ringraziamento, mi consenta la Camera di rivolgere ai miei collaboratori, funzionari e non funzionari, e tra questi ultimi il dott. Alberto Pirelli e il nostro collega on. Guido Jung.

Le dimissioni dell'on. Innocenzo Cappa

ROMA, 16

L'on. Innocenzo Cappa ha diretto al Presidente della Camera in data odierna, la seguente lettera:

« La immutata situazione e l'atteggiamento di alcuni amici, dai quali non potrei separarmi a lungo nel voto, mi inducono a presentare le mie dimissioni da deputato. Nel pregarla, illustre Presidente, di volerle comunicare alla Camera perchè ne prenda atto, mi permetta di formulare gli auguri più lieti che le fortune della Patria ricompensino presto la rinnovata dura disciplina della maggior parte degli italiani i quali obbediscono, in silenzio, non per viltà unanime e per minaccia definitiva ... e qualsiasi dissenso ideale, ma perchè sanno, educati alle sventure del passato, che nell'ora della difficile navigazione chi si ribella rabbiosamente al pilota getta la nave della Nazione fra gli scogli ».

La nostra bilancia commerciale notevolmente migliorata

ROMA, 16

Nei primi 11 mesi del 1924 le importazioni ascesero a milioni di lire 16.881 e le esportazioni a milioni 12.526.5, con un disavanzo mercantile di milioni 4.355.4 di fronte a quello di milioni 5.924.8 avutosi nello stesso periodo dell'anno precedente. La nostra bilancia commerciale si è pertanto avvantaggiata in 11 mesi di lire 1.569.4.

L'aumento di milioni di lire 1.569 verificatosi in detto periodo nelle importazioni, è dovuto principalmente a maggiori acquisti di materiale necessario per le nostre industrie, mentre quello assai più rilevante di milioni di lire 3.09... effettuatosi nelle nostre esportazioni è rappresentato da più cospicue vendite fatte all'estero di prodotti fabbricati ... generi alimentari.

Il rinvio del Gran Consiglio e la seduta del Direttorio fascista

ROMA, 16

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

La riunione del Gran Consiglio Fascista che doveva aver luogo questa sera è stata rinviata a mercoledì 21 alle ore 22. Verrà discusso la questione ... l'organizzazione sindacale e delle ... tive sindacali delle corporazioni fasciste. Alla riunione saranno invitati ... che i sen. Corradini, e Gentile per ... formazioni e consigli, relativi alla ... sione dell'attività fascista.

Il direttorio nazionale fascista si riunirà in seduta plenaria mercoledì 21 gennaio alle ore 10 per discutere il seguente ordine del giorno: 1.) funzionamento interno del direttorio; 2.) preparazione del consiglio nazionale e del congresso nazionale.

La consegna della tessera del P. N. F. al co. Lusignani smentita

ROMA, 16

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

E' stata divulgata la notizia che il conte Lusignani di Parma sarebbe stata conferita la tessera ad honorem del P. N. F. Tale informazione non corrisponde a verità.

I consiglieri comunali fascisti di Vicenza si iscrivono alla Milizia

VICENZA, 16

Seguendo l'esempio del Sindaco i consiglieri comunali di parte fascista hanno ieri deliberato di iscriversi in massa alla Milizia Nazionale, assumendo i rispettivi gradi ricoperti nell'Esercito.

Dichiarazioni sull'istruttoria Matteotti

ROMA, 16

La «Tribuna» riferisce che, avendo domandato qualche notizia sull'andamento dell'istruttoria Matteotti al Procuratore generale comm. Crisafulli, questi ha risposto: «Posso dire che istruttoria è effettivamente alla fine. Poco altro lavoro, per quanto ..., resta a fare al giudice istruttore ... posso poi assicurare che, non appena gli atti saranno trasmessi alla Procura generale, seguirà senza indugio la presentazione delle requisitorie.

La colpabilità di Radic provata dai documenti sequestrati

BELGRADO, 16

(K.) Il *Vreme* pubblica oggi una dichiarazione del ministro dell'interno Maximovich che dice di essere persuaso della colpabilità di Radic giacchè ... la sua attività politica all'interno ... ficava una grande minaccia per l'ordine attuale e perchè manteneva rapporti pericolosi con l'estero.

L'affermazione che il materiale ... cusa contro Radic fosse falsificato è un vero delitto contro lo stato. Tutto il materiale sequestrato a Radic ed ai suoi compagni fu protocollato, sicchè è impossibile far passare dei falsi... Per questa ragione è stato proposto ... gio del difensore di Radic all'estero ... materiale sequestrato deve convincere chiunque della colpabilità di Radic.

Un dramma di Forzano in Germania

BERLINO, 16

(R. C. P.) Prossimamente verrà ... nato a Berlino al Teatro Schiller un dramma di Gioacchino Forzano. A questo dramma seguiranno altre produzioni italiane. E' anima di questi rapporti intellettuali tra i due paesi il nostro connazionale ... tedoro, regisseur assai noto che ha ... tenuto l'incarico di consigliere d'arte ... Teatro Schiller.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

Manifestazione di grazia marinaresca

La chiesa trasformata in vascello - L'acqua delle calamità
L'occhio magnetico - Nebbia incendiaria - Il cupolone di S. Paolo

LONDRA, gennaio

...ella dei pescatori di Kessingland è ...ta un'idea veramente graziosa: una grazia tutta marinaresca; romantica, un tantino, ma soavemente commovente. Chi abbia letto «I Pescatori d'Islanda» del Pierre Loti non potrà far a meno dal richiamare alla memoria tutte le scene semplici e piene di tanto sentimento della vita di questi intrepidi navigatori degli irati mari nordici: e forse sentirà pure quanta poesia sia intrecciata al pensiero divoto di ringraziare il Signore alla fine della stagione della pesca.

I navigatori

Fra l'«issa» e l'«ammaina», sibilanti nel vento gelato dell'Est che ammucchia cavalloni sui fianchi del guscio e tenta di strappare dal pugno d'acciaio del capitano la ruota del timone, una qualche bestemmia s'intromette forse frequente, ma sono bestemmie a fior di labbra, perchè nessun cuore sa d'essere tanto alla mercè della Provvidenza quanto quello del vecchio lupo di mare grondante acqua dall'incerata, e nessuno è più pronto di lui a gettarsi in ginocchio e pregare per la salvezza di tutti e per la salvazione dell'anime dei naufragati.

Un visitatore capitato all'improvviso nel grande villaggio peschereccio si sarebbe lambiccato bene bene il cervello nella vana ricerca del significato di quella ruota da timone appoggiata all'altare e di quella bussola e di quel canocchiale apparentemente dimenticati sul parapetto del pulpito insieme ad una mappa del Mar del Nord. Nè meno misteriose gli sarebbero apparse quelle reti drappeggiate lungo le pareti del santuario, quelle antidiluviane lampade a petrolio pendenti dal soffitto quei gagliardetti ricamati con dei nomi sibillini, quelle cinture di salvataggio appese dinanzi alle bifore gotiche e tutta quella collezione di canestri da pescivendoli. Guai poi se si fosse soffermato a mirare qualche dettaglio: tejere, ciotole, bollitori e... padelle: già delle padelle quadrate che i pescatori adoperano per la colazione in mare! Forse se ne sarebbe uscito urlando alla pazzia del pievano.

Ma è così che i pescatori vanno a ringraziare la Provvidenza Divina. Sul mare si portano il nome di Dio inciso nel cuore, ed a terra, in chiesa, si portano la nostalgia delle sconfinate piane di salso.

Solo le campane non avevano potuto unire le loro voci di bronzo all'Osanna dei figli tornati; il campanile era troppo vecchio. Ma a notte anche il campanile, magicamente trasformato in vascello, aveva radiato la gioia dai cento lumini accesi sul suo cassero fittizio.

Un presagio funesto

Per chi ci creda ancora, queste debbono essere giornate d'indicibili terrori: l'acqua del Surrey è ritornata a fluire.

A noi pare un affare di nulla, ma quando si pensi che tale acqua dovrebbe sgorgare di sotterra soltanto ogni sette anni e che ogni sua apparizione fuori tempo è ritenuta indice di terribili calamità che non mancheranno di verificarsi, la cosa cambia aspetto; e di comica diventa tragica.

Certo vi è chi si spolmona a predicare il star quieti e di non badarci; che quest'anno le piogge sono state senza precedenti; che persino l'acqua del Tamigi non si era mai dimostrata tanto cocciuta nel suo inumano desiderio d'appisolarsi nei piani terreni di centinaia di villette. Sono tutte parole sprecate. Il terribile popolano, che ha una memoria storica infallibile, ti chiude subito la bocca con dei fatti: — Ma e apparve al tempo di Crowell; ma se annunziò la terribile pestilenza del 1665; e poi la vuole più bella?, non ha fatto altro che scorrere dal dal 1911 al 1917.

Non ci rimane, quindi, che prendere la cosa di Budda e di prepararci cristianamente al novello cataclisma.

Non è teoria nuova quella della materia che irradia e disperde continuamente le sue energie; e più d'uno scienziato ha sostenuto l'esistenza di radiazioni, aventi particolari proprietà, emesse dai muscoli e dai nervi dell'occhio umano.

Il Dargel, un francese, li chiamò raggi «V», un altro, il Blondlot, volle nomarli raggi «N». Si dice che fossero capaci di aumentare il potere della scintilla elettrica; e quelli emessi dal cuore, dal diaframma e da certi altri muscoli avrebbero avuto la forza di attraversare l'alluminio sottilmente laminato capace invece di arrestare quelli provenienti dai nervi o dal cervello. Fino ad oggi però la scoperta di tali raggi non era stata sufficientemente dimostrata da nessuno scienziato. Ed ecco che un Inglese, il dott. Carlo Russ, ha fatto patentare uno strumento che viene messo in movimento dall'occhio. L'apparecchio è costituito di un delicatissimo solenoide di filo metallico sospeso vicino a due conduttori isolati carichi d'elettricità. Questo magnete temporaneo può essere mosso a volontà semplicemente col fissare lo sguardo su di una delle due estremità. L'interposizione di schermi di vetro o di celluloide non riescono ad arrestare l'azione dell'occhio sul magnete. L'Observer, che pubblica la notizia, si chiede se tale meccanismo dimostri esaurientemente l'esistenza di tale radiazione o se non si tratti piuttosto di radiazioni speciali emesse esclusivamente dagli occhi dell'inventore. Ad ogni modo, dopo tutte le meraviglie di quest'età, non ci sarebbe da stupirsi se il dott. Russ riuscisse a dissipare i dubbi del grande settimanale londinese.

Appendice... alla decrizione

Già da una trentina d'ore ci stiamo sorbendo un'altra nebbia che non ha nulla da invidiare a quella di poche settimane fa. Il Daily Mail si conforta notando che meno questa è «tre volte più densa» di quell'altra; e siccome l'altra già ci aveva regalato il buio pesto con relativa irritazione di tutte le mucose, lascio immaginare quel che debba essere questa.

Ma il mio scopo non è quello di somministrare ai ...enti lettori un'edizione riveduta e corretta della descrizione che ho già fatta: intendo semplicemente aggiungere un'appendice: un codicillo, come direbbe il laureando che non avendo bevuto le spalle della «fetentissima matricola», si affretta a trovare delle irregolarità e delle infrazioni all'irreperibile codice goliardico.

In due parole si tratta di sedici trams elettrici che da un momento all'altro si sono incendiati nel bel mezzo del nebbione. Il fenomeno pare inspiegabile. Qualche conduttore, interrogato dai reporters, ha arrischiato una risposta che se non sarà scientifica potrà forse contenere un nocciolo di verità. Si tratterebbe nientepopodimeno che dei freni. Già, dovendo procedere a passo di funerale per non mettere a repentaglio la vita di qualcuno, il conduttore deve frenare continuamente; tale strofinio produrrebbe calore e dal calore le fiamme. Per fortuna che i trams portano sempre una riserva di sabbia, chè altrimenti i viaggiatori avrebbero fatto la fine di quei disgraziati che rimasero intrappolati in un autobus il cui serbatoio di benzina s'era incendiato.

La cupola di San Paolo pericola. Questo è grido che da vari giorni viene echeggiato e riecheggiato da tutti i giornali. Il Times ha aperto una sottoscrizione per vedere di raggranellare i venti e più milioni necessari al risanamento dell'invalida: il Daily Mail propone di far uso del fondo stanziato per la costruzione di un nuovo ponte sul Tamigi presso la cattedrale, idea poi abbandonata visto che il terribile traffico avrebbe finito per scuotere in maniera fatale le fondamenta della chiesa; il Sunday Express che difficilmente si contenta di fatti all'acqua di rose e preferisce invece il rosso, ti pubblica una novella che descrive a tinte terribilmente romantiche il tonfo, lo sfacelo e le briciole del cupolone nell'A. D. 1950.

E siccome poi si è nel paese del Humour, un caricaturista ha disegnato un bel letto di noce dalle linee classiche e ti ci ha messo sotto le coperte il viso della cupola che ascolta rassegnata la disputa dei due dottori che dovrebbero guarirla.

UMBERTO MORELLI

La corazzata "Libertè„ tratta a galla

PARIGI, 16

La carcassa della corazzata «Libertè» che fu distrutta il 25 settembre 1911 da una esplosione, provocata da un incendio, ha da allora in poi ingombrato la rada di Tolone. Prossimamente sarà rimossa. Da tre giorni infatti gli avanzi della nave galleggiano e tra poco i rimorchiatori li condurranno in un bacino dell'arsenale per la successiva demolizione.

Dopo la catastrofe i cannoni le torrette i ponti che emergevano poterono essere ritirati; ma, sopraggiunta la guerra, i lavori furono sospesi.

All'armistizio l'ingegnere russo Sidenamer tentò invano di rimettere a galla la carcassa col mezzo classico dei sistemi di alleggerimento per mezzo del vuoto.

Quindi un ingegnere francese, già direttore dell'arsenale di Biserta, fu incaricato di ritentare la prova. Egli impiegò una nuova invenzione che permette di tagliare il metallo per mezzo della acetilene sotto acqua; così furono tolte alla poppa della nave le parti ingombranti. Furono poi otturati tutti gli orifici e gli strappi alla carena, lasciando soltanto alcune aperture per le quali furono passate catene fortissime. Queste fissate nell'interno, formarono un ponte di sospensione a tutta prova che fu legato a due vecchie torpediniere portate a fianco della carcassa per fare da galleggianti. Alle due torpediniere furono aggiunti quattro grandi cilindri di lamiera e un insieme di grossi otri di tela doppia di grandi dimensioni. Quando i cilindri, gli otri e le torpediniere furono vuotate dell'acqua che contenevano, la «Libertè» galleggiò. I palombari hanno potuto passare sotto la carcassa, la quale è ora totalmente libera e potrà presto essere rimorchiata in arsenale.

Sogno d'amore presso il patibolo

BERLINO, 16

Alcuni mesi fa il caporale della polizia Gerth uccideva una donna e veniva quindi arrestato. Recentemente si iniziò il processo e furono citate a deporre alcune amiche del Gerth, tra queste una vedova trentenne, tale Karutz. Il processo fu interrotto in seguito ad un incidente sollevato dalla difesa dopo la deposizione della Karutz, che si dimostrò indulgente verso l'amico infedele. Il Gerth ha dichiarato ora di voler sposare la teste e questa, interrogata, si è dichiarata pronta alle nozze. E' dubbio se le autorità permetteranno il matrimonio prima della fine del processo, giacchè, se i giurati ammetteranno la premeditazione del delitto, il Gerth sarà condannato a morte.

900.000 lire ricuperate col telegrafo senza fili

PARIGI, 16

Grazie all'impiego tempestivo del telegrafo senza fili, la marchesa E. Orgeix ha ricuperato una collana di perle di 900.000 franchi di valore, che aveva dimenticato sotto il suo materasso.

Due giorni dopo essersi imbarcata a New York per la Francia si accorgeva della dimenticanza. Subito mandò un dispaccio radiotelegrafico al custode dell'appartamento, il quale aveva già fatto visitare questo a parecchie persone che volevano prenderlo in affitto, e perciò fu in non poca ansia sino al momento in cui, cercando sotto il materasso, trovò intatta la collana abbandonata dalla marchesa.

La fantastica ricchezza americana

LONDRA, 16

Il Times ha da New York:

L'ufficio del censimento valuta la ricchezza degli Stati Uniti alla fine di dicembre 1922 a 300 miliardi, 803 milioni e 862 mila dollari, pari, cioè, a lire 7.369.694.619.000 con un aumento, rispetto al 1912, del 72 per cento.

Vengono in prima linea i beni immobili tassabili per 150.800 milioni di dollari; seguono i beni mobili e i titoli di proprietà individuale per 39.816 milioni. Lo stato più ricco è quello di New York con 37.035 milioni; seguono la Pensilvania con 22.833 milioni, l'Illinois con 22.232 milioni, l'Ohio con 18.489 milioni e la California con 15.031 milioni.

Il bilancio spagnolo

LISBONA, 16

Il Ministro delle finanze ha presentato alla Camera il bilancio dell'esercizio 1925-26. Le entrate ammontano a 1.309.306.193.611 escudos e le spese a 1.309.758.749 escudos.

Lo stato di salute di Trotski e il suo dissidio con Rikoff

MOSCA, 16

Al primo congresso generale dei maestri della U. R. S. S. il il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo Rikoff, ha annunciato che lo stato di salute di Trotzki è invariato.

L'infermo giace a letto, però legge e scrive molto. I medici lo ritengono perfettamente guaribile ma sembra che il corso della malattia debba essere lungo. Trotzki ha intenzione di partire appena sarà in condizioni di poter viaggiare per una stazione balneare del sud.

Parlando del dissenso fra il partito comunista e Trotzki, Rikoff ha dichiarato che secondo quando si ritiene in seno al partito Trotzki persiste a non apprezzare nella sua giusta misura la parte dei contadini nell'insieme della politica della U. R. S. S. la quale cosa lo caratterizzava già molto tempo prima della rivoluzione dell'ottobre, quando cioè egli non era ancora bolscevico.

Nel campo tattico, il partito insiste sul mantenimento di tutte le tradizioni del bolscevismo mentre Trotzki vuole portare talune modifiche incompatibili con lo spirito di Lenin.

I prossimi risultati di questa discussione non implicano alcun pericolo per l'unità del partito, nè cambieranno di una linea le direttive politiche del Governo dei Soviet.

Parlando poi delle questioni economiche Rikoff ha dichiarato che il Governo prevede l'importazione di 250 mila tonnellate di cereali dall'estero per provvedere di sementi i contadini di talune regioni e per sistemare il prezzo del grano. I bisogni per il consumo interno sono coperti; Il Governo dispone di fondi di riserva, in granaglie.

Passando quindi a spiegare le ragioni che hanno determinato il Governo sovietista ad autorizzare la produzione degli spiriti non superiore ai 30 gradi, Rikoff ha detto che 'l livello culturale è basso, che i contadini non cessano di consumare acquavite e che i distillatori impiegano a questo scopo quantità enormi di grano.

Ritenendo che la sola repressione amministrativa sarebbe insufficiente a combattere la fabbricazione clandestina dell'acquavite, il Governo sovietista vuole, per mezzo della fabbricazione degli spiriti, privare la distillazione privata della sua ragione di esistenza, prendendo però contemporaneamente quei provvedimenti economici e culturali che mirano alla diminuzione dell'alcoolismo nella classe agricola.

Queste sono le vere ragioni ha detto Rikoff e non considerazioni d'ordine finanziario quelle che hanno promosso la decisione del Governo.

La bilancia commerciale inglese

LONDRA, 16

Secondo le cifre ufficiali pubblicate dal «Board Of Trade» nel mese di dicembre le importazioni dall'estero in Inghilterra ammontarono a lire sterline 131.609.568 contro lire sterline 69.307.866 di esportazioni dirette e lire sterline 12.052.159 di riesportazioni.

Durante i 12 mesi del 1924 le importazioni ammontarono complessivamente a lire sterline 1.279.844.597 contro lire sterline 795.364.581 di esportazioni indirette e lire sterline 140.148.957 di riesportazioni, le quali cifre mostrano un aumento generale del commercio con l'estero nel 1924 in confronto del 1923 e precisamente un aumento di lire sterline 183.618.383 nelle importazioni, di lire sterline 28.106.810 nelle esportazioni dirette e di lire sterline 21.605.152 nelle riesportazioni.

L'istituto del Radio di Londra inizia le cure gratuite

LONDRA, 16

L'istituto del Radio a Londra ha iniziato interamente la cura dei pazienti gratuitamente.

Quando l'istituto fu aperto nel 1911 la cura veniva praticata agli ammalati che però non erano ricoverati nell'Istituto, cosa invece che invece si cominciò a fare dall'ottobre 1922. In quel tempo furono preparate sette stanze private per gli ammalati che avessero voluto pagare. Oltre a ciò fu approntata anche una sala operatoria con le relative stanze per le anestesie e la sterilizzazione.

Questo aumento del lavoro dell'Istituto provò l'importanza dell'istituto stesso tanto che il suo comitato esecutivo decise di preparare un simile trattamento per i pazienti di disagiate condizioni. Tale sezione è ora completata.

L'istituto del Radio di Londra è probabilmente l'istituzione meglio organizzata nel suo genere in tutto il mondo. Esso possiede 6 grammi di bromuro di radio il cui valore è di circa centomila sterline, esso possiede anche i più perfezionati apparecchi per radio emanazione. Dalla sua apertura circa 10.200 malati sono stati curati dal detto istituto entro la sua sede e 4500 sono stati curati negli ospedali e negli altri luoghi di cura di tutte le parti nel Regno unito per mezzo degli apparati producenti radio emanazioni.

I rapporti tra la Baviera e la S. Sede

MONACO DI BAVIERA, 16

Si rileva che nella votazione circa il concordato con la Santa Sede hanno votato contro anche alcuni membri del gruppo di destra.

Il Parlamento Bavarese ha deciso inoltre che venga fatta un'inchiesta statistica circa l'aumento degli ordini e delle congregazioni religiose cattoliche, effettuato dopo l'entrata in vigore della costituzione di Weimar e inoltre delle allocuzioni volontarie dello Stato bavarese, e che a favore delle chiese cristiane vengano effettuate misure di eguaglianza.

Infine è stato deciso che le dichiarazioni governative circa l'esecuzione dei diversi trattati delle chiese protestanti, siano annesse alla legge accessoria.

Misure militari di Ahmed Zogu

VIENNA, 16

Secondo informazioni da Tirana alla Neue freie Presse il nuovo Presidente del Consiglio albanese Ahmed Zogu, volendo riordinare la gendarmeria e l'esercito, che dopo il recente colpo di mano, quasi non esiste più, ha nominato come capo di stato maggiore l'ex colonnello di stato maggiore austro-ungarico Gustavo von Myrdacz, noto come buon tecnico, che durante il periodo dell'occupazione austro-ungarica ha soggiornato nel paese un anno e mezzo e gode fama di essere buon conoscitore della Albania.

La vertenza greco-turca all'Aja

L'AJA, 16

La corte di giustizia internazionale si è riunita oggi per decidere circa la grave vertenza greco-turca per l'espulsione dei sudditi greci da Costantinopoli.

Il nuovo presidente Hubert ha pronunciato il discorso inaugurale rilevando anche l'importanza dell'ultimo trattato italo-svizzero ed elogiando l'opera del governo italiano.

Il Concorso Sportivo della "Gazzetta di Venezia„

tra gli abbonati nuovi 1925

— Quale sport, e quale sportivo italiano destano in voi il maggior interesse?

— Perchè?

Norme del concorso

1. - Hanno diritto a concorrere soltanto gli abbonati nuovi, annuali e semestrali, che ci manderanno le risposte a dette domande, prima del 19 corrente.

2. - Tra le risposte saranno scelte le migliori, e tra queste verrà estratta a sorte la bicicletta. Tuttavia se tra le risposte stesse ve ne sarà una che si distingua per originalità, la bicicletta potrà essere assegnata anche senza il sorteggio.

3. - Gli abbonati che intendono concorrere dovranno mandare le loro risposte, sottoscritte col nome e cognome e con la indicazione del numero della bolletta di abbonamento

4. - L'abbonato che concorre può chiedere che nel caso in cui rimanga vincitore del concorso, venga pubblicato soltanto il numero della bolletta dell'abbonamento, invece del suo nome.

5. - Si raccomanda che le risposte sieno, per quanto possibile, brevissime; della brevità, anzi, sarà tenuto conto come di un elemento importante di giudizio.

6. - Le risposte dovranno essere inviate direttamente all'UFFICIO CONCORSI SPORTIVI presso l'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia„.

7. - Non sarà tenuto conto delle risposte che ci perverranno dopo il 19 gennaio 1925.

N. B. - Richiamiamo l'attenzione di coloro che non si sono ancora abbonati, che inviando alla nostra Amministrazione l'importo dell'abbonamento per un anno, o per un semestre, prima del 19 corrente potranno anch'essi partecipare a questo concorso, come ai successivi.

Il vincitore avrà in premio una magnifica bicicletta "ATALA„ Giro d'Italia del valore di 1000 lire

Il cancro è guaribile?

Una domanda che spesso ci viene rivolta. Si guarisce il cancro? Con nostra somma gioia noi possiamo affermarlo per un gran numero di casi. E con gioia ancor maggiore possiamo constatare il progresso numerico delle guarigioni di anno in anno. Da se stesso naturalmente il cancro non guarisce e l'uso di questa o di quella medicina non lo fanno sparire. Questo va da sè. Alle volte siamo, anzi il più delle volte, siamo ancora costretti ad intervenire con processi operativi demolitori. Non in tutte le forme di cancro s'intende.

Le forme di cancroide dei tegumenti hanno oggi una prognosi favorevole. E le forme di cancro della mamella e dell'utero sono sicuramente guaribili purchè i malati si decidano a ricorrere al medico prima che tutto l'organismo sia infettato coi germi cancerigni. Per il cancro della mamella le statistiche danno un aumento di guarigione che va da 15 a 75 per cento. Il cancro della lingua e della ghiandola tiroidea che fino a pochi anni fa davano una prognosi infaustissima permettono oggidì una prognosi molto migliore. Questo miglioramento dei nostri risultati terapeutici da che cosa dipendono? Anzitutto da una maggiore coscienza igienica del popolo, rispetto a queste affezioni. Se anche non siamo giunti a delle condizioni ideali per ciò che riguarda lo sviluppo di questa coscienza igienica pure è certo che l'apatia e l'indolenza di fronte all'insorgere di queste affezioni sono di molto diminuite. Oggidì le donne sanno almeno in parte che un indurimento del seno, una emoraggia improvvisa dal capezzolo sono dei fenomeni di natura molto sospetta e ricorrono perciò tempestivamente al sanitario. In secondo luogo gli accorgimenti tecnici dell'operazione si sono perfezionati ed hanno perduto gran parte dei pericoli che vent'anni fa ancora li accompagnavano. Infine con lo sviluppo dei raggi X, con la scoperta del Radium e l'invenzione di certi medicamenti ci siamo arricchiti di armi, che usate convenientemente ci aiutano nella distruzione delle cellule cancerigne. Una medicina specifica contro il cancro non possediamo, e nessuna delle tante panacee che vengono urlate ai quattro venti hanno caratteri specifici. Cioè tali da guarire in tutti i casi. Il miracolo non si palesa dall'oggi al domani. Solo il comune lavoro fra l'indagine scientifica, la pratica medica e la propaganda popolare permetteranno con continui sforzi di dominare completamente questo flagello dell'umanità.

Non dobbiamo dimenticare. Problemi medici sono ben più profondamente nascosti nelle reazioni vitali ed individuali dell'organismo che non lo siano i quesiti di una sintesi chimica o della tecnica meccanica sulla materia amorfa.

Contro il cancro del tubo digerente non resta altro cha l'intervento chirurgico. Semprechè il malato giunga al chirurgo in condizioni da permettere ancora un intervento. Ed anche nel caso dell'intervento la mortalità postoperatoria raggiunge ancora il 20 per cento. Ciò non dimeno il tentativo di un intervento chirurgico è giustificato. Poichè da un lato sta la speranza del ricupero di un'esistenza e d'una vita sana, dall'altro minacciosamente s'avanza la fine tormentosa. Lo scoglio di questi pericoli non l'abbiamo ancora superato. Come per il malato così per il chirurgo esso è deprimente. E se le molte vite salvate e la salute ridonata a tanti individui che quotidianamente ci circondano col sorriso della riconoscenza non ci dessero fiducia e c'infondessero la fede nel nostro lavoro noi dovremmo lasciare cadere le mani affaticate nella lotta contro il male.

I grandi progressi avuti negli ultimi anni nella cura delle forme di cancro superficiale ci fanno confidare che presto anche quelle nascoste quelle che si sviluppano nell'interno del nostro organismo potranno essere combattute con successo, purchè l'inizio del male venga riconosciuto precedentemente. La ricerca sperimentale del cancro che data da solo pochi anni ha compiuto dei progressi meravigliosi. Oggi sappiamo che animali nei quali il cancro fu prodotto sperimentalmente possono essere guariti del tutto di questo male.

L'orizzonte si spalanca sulle vie della ricerca serologica del cancro.

La storia della medicina c'insegna che nessuna malattia fu vinta da un momento all'altro. Dovunque troviamo un progresso lento ma sicuro: nella lotta contro la tubercolosi come contro la sifilide, nel combattere la mortalità infantile come nella battaglia contro l'appendicite.

Queste ed altre malattie ci insidiano ancora ma hanno perduto molto del loro antico orrore. Lo stesso dicasi oggi del cancro. Quarantanni fa condanna a morte in ogni caso di cancro. Oggi molte guarigioni durature. Nessun medico può vincere il destino nessuno promette la sicura guarigione. Se già il sano è minacciato da mille insidie quanto maggiori sono quelle che minano l'esistenza di un malato o di un operato.

Ma dalle osservazioni che possiamo quotidianamente raccogliere possiamo con tranquilla coscienza dire che il cancro si guarisce.

Dott. FRANCESCO de GIRONCOLI

L'arresto di Bairam smentito

BELGRADO, 16

(K.) A quanto si comunica da Tirana, il governo albanese ha dichiarato che esso non ha potuto procedere all'arresto del famoso capo dei Caccicchi e presidente del Comitato Bairan Zur perchè questi si era rifugiato nell'alta montagna.

Il governo jugoslavo smentisce le notizie di alcuni giornali secondo le quali Bairam avrebbe riparato su territorio jugoslavo e sarebbe stato arrestato delle autorità jugoslave.

Quanto è costata a Londra la nebbia degli scorsi giorni

LONDRA, 16

E' stato calcolato che la nebbia eccezionale che ha oscurato la metropoli dalla notte di sabato a quella di lunedì sia costata in perdite di trasporto di passeggeri e di merci, in aumento di illuminazione, e riscaldamento, in diminuzione di mano d'opera e in corrosione di edifici e indumenti una cifra tonda di un milione di sterline al giorno.

Spigolature

Come è noto il granduca Cirillo emanò di recente un manifesto nel quale si proclamava czar di tutte le Russie. Questo proclama ha suscitato molto malcontento e molti litigi nei circoli monarchici russi. Da lungo tempo c'è lotta fra i seguaci del granduca Nicolò Nicolaievic, già comandante supremo dell'esercito dello czar. I due partiti hanno giornali ed agitatori, i quali per altro non solo combattono bolscevichi e repubblicani, ma si combattono anche fra di loro. I partigiani di Nicola non sono a corto di argomenti nella lotta contro il granduca Cirillo e li usano con successo. Cirillo, allo scoppio della prima rivoluzione, si era posto subito al fianco del Rodzianko e della Duma; si era ornato di un nastro rosso ed era marciato pomposamente con il distintivo rivoluzionario per le vie di Petrogrado. Fu anche il primo a voltare le spalle allo czar e ad accettare la costituzione che ora dichiara di rinnegare. Fu, in generale, una parodia del principe Egalité. Il giornale dell'Alto Consiglio monarchico, che propugna la candidatura di Nicola, pubblicò il manifesto di Cirillo, facendolo seguire da un commento del quale il «Neues Wiener Journal» riproduce questa parte: «Il granduca Cirillo dice nel suo manifesto che egli, poichè l'assassinio dello czar, della sua famiglia e di suo fratello è ormai fuori di dubbio, si proclama, quale capo della Casa dei Romanoff, czar di tutte le Russie. Ma egli non ha diritto di fare ciò, giacchè nelle riunioni dei membri della Casa Romanoff, tenute a Reichenhall e a Parigi, fu stabilito ad unanimità che l'assassinio dello czar non poteva considerarsi sicuro. E ancora meno prove ci sono dell'assassinio del granduca Michele Alexandrovic, fratello dello czar; Cirillo ha quindi agito in contrasto con la decisione della intera famiglia.

Nino o Ugolino o Giovannino Visconti di Pisa, detto dai contemporanei il Giudice di Gallura, era figliuolo di Giovanni Visconti, capo dei Guelfi pisani e d'una figliuola del conte Ugolino della Gherardesca. Per la morte del padre — ricorda G. di Casamichela nella rivista «Dante» sulla scorta dei documenti — Nino era divenuto il capo legittimo della fazione guelfa di Pisa e, benchè inesperto e quasi adolescente si trovò a dividere con il nonno Ugolino la signoria della città. Ma, compiuta di comune accordo la loro opera di tirannide, si separarono, forse perchè l'uno geloso dell'altro; e il Visconti se ne andò a spadroneggiare in Sardegna, restando padrone assoluto in Pisa il conte Ugolino. Senonchè l'assenza fu di breve durata e il Giudice di Galura tornò ad immischiarsi nel Governo del suo paese, nell'ora che fu tragica per il nonno ambizioso. Qualche dantista pensa che Ugolino fose dannato dal poeta non per la cessione delle castella, ma per il suo cattivo portamento verso il nipote Nino Visconti, nel tempo della comune signoria. Della stessa opinione è il D'Ovidio quando dice d'Ugolino che Dante «non per esso si risolvette a dannarlo, ma per tutta la vita di ambizioso senza scrupoli ed in specie per la congiura sua con l'arcivescovo contro il proprio nipote e compagno di Governo, il giudice Nino Visconti». Dante conobbe Nino, anzi fu suo compagno d'armi all'assedio di Caprona nel 1289, e può darsi bene che l'abbia interrogato sulla condotta del conte e dell'arcivescovo.

Da un'inchiesta fatta in Francia sulle cause dell'ognor crescente rincaro della vita, il «Rappel» ricava alcune interessanti conclusioni. Un serio pericolo economico per la Francia deriva dalla trasformazione della cultura dei campi. L'agricoltore ha diminuito l'estensione delle seminagioni granarie intensificando invece quella della prateria, che dà l'alimento agli animali. Il senatore, Le Roux, che ha promosso questa inchiesta, si è rivolto ai gerenti dei ristoranti di Parigi, e specialmente a quelli dei «bouillons» Duval. Tutti d'accordo, hanno risposto che si mangia molto più carne di una volta, e che il maggior contingente è offerto dagli operai. I piccoli borghesi non mangiano carne che una volta al giorno, a colazione; gli operai, invece, due volte: mattina e sera, anche per l'abitudine presa durante la guerra. Il soldato doveva essere ben nutrito per lo sforzo eccezionale di resistenza che ad esso si chiedeva. Per la classe borghese il ridurre la razione di carne non è soltanto una questione di economia, ma anche d'igiene. L'alimentazione carnea troppo abbondante, durante parecchie generazioni, ha prodotto l'eredità dell'artritismo, del quale finora il popolo andava esente. Un'altra causa del grande consumo di carne è quella che la donna lavora fuori di casa. Un tempo essa dedicava molte ore del giorno alla cucina e preparava abilmente dei piatti composti, dove la carne non entrava che in minime proporzioni. Ora, nei brevi intervalli concessile dall'orario del lavoro, ella arrostisce dei pezzi di carne semplice che costano molto e rendono poco. E tutto ciò invita il contadino a coltivare più il prato che il campo.

Con la morte di Maurizio Millioud scrive «Gazzetta del Popolo» l'Italia ha perduto in Svizzera uno dei suoi più sinceri amici. Bisogna ricordare il grido di fede nella grandezza italica e di esaltazione dell'eroismo del popolo italiano lanciato da Maurizio Millioud al popolo di Fiume; bisogna ricordare gli articoli scritti del Millioud al suo ritorno dal viaggio in Italia per avere una documentazione dell'amore che questo giornalista filosofo nutriva per l'Italia. Figlio di un pastore del Cantone di Vaud, Millioud si diede agli studi teologici. Di ritorno da Parigi veniva nominato professore dell'Università di Losanna, dove diresse anche la Scuola di scienze sociali. Amico di Pareto contribuì con lui ad una più vasta diffusione degli studi sociali. Diresse la nota rivista ginevrina la «Bibliotheque Universelle» e collaborò poi principali giornali della Svizzera romanda, portando sempre il contributo della sua vasta e profonda cultura e del suo pensiero chiaro e sereno.

Riccardo Strauss ha musicato «Le bourgeois gentilhomme» di Molière. Il libretto è di Hugo Hoffmannsthal, che ha condensato in tre atti la commedia, che ne conta cinque, ed ha accentuato l'elemento drammatico in confronto a quello comico. Egli ha pure fatto sparire la vecchia «Madama Jourdan». E' la figlia invece che contrasta colla sua semplicità alle vanterie del tronfio o vanitoso genitore. I musicisti, che considerano Riccardo Strauss come il più grande compositore tedesco e che hanno udito alcune pagine del nuovo lavoro, fanno le loro riserve — assicura la «Neue Freie Presse» — dichiarandolo inferiore alle sue opere precedenti.

CRONACA DI VENEZIA

La pesca in Piazza

pro Mutilati e Madri dei Caduti

Quest'anno, negli ultimi giorni di Carnevale, per gentile concessione del Commissario Regio comm. Fornaciari, avrà luogo in Piazza San Marco la tradizionale Pesca di Beneficenza.

Essa è destinata a beneficio di due fra le più benemerite associazioni cittadine: l'Associazione fra mutilati e invalidi di guerra e l'Associazione fra madri e vedove dei caduti.

La pesca avrà luogo nell'ultima settimana di Carnovale: dal 15 al 24 febbraio ed il palco per la dispensa dei doni sarà installato come nel passato, sotto l'Arco Napoleonico.

Nei giorni scorsi si è costituito il Comitato organizzatore della pesca che è così composto: presidente Giuseppe Scarabellin; vice presidente contessa Clotilde Elti di Rodeano, presidente della Associazione Madri e vedove dei caduti, rag. cav. Giuseppe Rebesco presidente dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra; segretario cav. Antonio Zolli.

Il comitato ha nominato varie commissioni per la raccolta delle offerte, per l'organizzazione dei vari servizi, ripromettendosi il più largo consenso da parte delle ditte cittadine e della popolazione tutta che vorrà concorrere largamente ad aiutare le due Associazioni iniziatrici della Pesca che hanno lo scopo di aiutare i gloriosi minorati dalla guerra, le Madri e le Vedove di coloro che caddero per la difesa della patria.

Pubblicheremo presto il primo elenco dei doni pervenuti al Comitato.

La risposta di S. E. Giuriati

all'Unione Marinara

Al telegramma di augurio dell'Unione Industriale Commerciale e Marinara inviato a S. E. Giuriati in occasione dell'incarico conferitogli a dirigere il Ministero dei LL. PP., il Ministro rispose col seguente telegramma:

«Ringrazio vivamente, assicurando tutto il mio interessamento e il mio massimo affetto per la nostra amata Regione. — **Giuriati**».

Il grande ballo della "Bucintoro,,

Indetto dalle signore patronesse della R. S. Canottieri Bucintoro, seguirà il 31 gennaio 1925 alle ore 22 nelle sale del Teatro La Fenice l'annuale Ballo Sociale. La speciale organizzazione, le geniali trovate e tutte le sorprese che si preparano per tale serata, assicurano la piena riuscita dell'avvenimento.

I soci possono ritirare i biglietti di invito presso la Segreteria della Società tutte le sere dalle ore 22 alle 23. Dato il limitato numero degli inviti si pregano i signori soci a volersi prenotare in tempo.

L'Albero di Natale

all'Angelo Raffaele

Domenica 18 corr. alle ore 2.25 in Parrocchia dell'Angelo Raffaele, nella sala maggiore delle scuole comunali, gentilmente concessa, si farà la festa dell'Albero di Natale promosso dal locale Circolo Giovanile S. Antonio di Padova a beneficio di 250 bambini del Patronato serale.

Vi si svolgerà il seguente programma: 7. Marcia Reale. 2. Inno di Natale — Prima distribuzione. — 3. Inno ginnastico; 4. Coro «Nabucco. — Seconda distribuzione — 5. Parole del Parroco; 6. Inno Gioventù Cattolica — Terza distribuzione. — 7. Coro finale.

Suonerà la Banda dell'Istituto Manin.

Partito Nazionale Fascista

Circolo di Cannaregio. — Alla presidenza del Circolo Fascista «Enrico Toti» di Cannaregio, è pervenuto da S. E. il Ministro Giuriati il seguente telegramma:

«Ai forti fascisti di Cannaregio il mio vivo ringraziamento e il più offettuoso saluto. — Giuriati.»

La rapina al ponte del Mondo Novo

A seguito di quanto si è ieri pubblicato sulla rapina avvenuta al ponte del Mondo Novo alle ore 18.30 dell'altra sera in danno di Bettiolo Ibleto, aggiungiamo che per quanto ci consta da informazioni avute dal rapinato, l'aggressione è proprio accaduta nelle circostanze già riferite. Alle ricerche della Polizia ha dato poi un valido aiuto anche il fratello del danneggiato, Bettiolo Luciano. Costui recatosi subito ieri mattina al Monte di Pietà a fermare la polizza di lire 370 per l'impegnata di due anelli di brillanti seppe che la polizza era stata ritirata proprio pochi minuti prima che egli arrivasse al Monte. Si potè però facilmente individuare colui che era andato a ritirarla, che non si sa se in buona o cattiva fede in un certo Petrovich, mentre l'autore della rapina sarebbe il pregiudicato Federico Costantini, abitante a Cannaregio, che la Polizia ora attivamente ricerca.

La denuncia della selvaggina

dopo la chiusura della caccia

La Camera di Commercio informa che di conformità a disposizioni ministeriali, i detentori di ogni specie di selvaggina dovranno, entro il quinto giorno di chiusura della caccia stabilito per le singole specie, denunciare all'autorità di pubblica sicurezza la consistenza della selvaggina in loro possesso indicando in apposito elenco il numero dei capi e la specie.

L'autorità di pubblica sicurezza procederà, per sua parte, al visto dell'elenco suddetto.

Le gare di Ski Club Veneto

a Cortina d'Ampezzo

Favorite da un tempo splendido e con ottima neve ebbero luogo ieri a Campo di Sotto ad un kilometro da Cortina le seguenti gare di Sci:

Gara internazionale a coppie: 1.a coppia Contessina Lea Schiller (campionessa d'Italia) e co. Fermo Murari; 2.a Signorina Olga Tardini (Ampezzana) e sig. Oetiel; 3.a Contessina Anna Schiller e sig. Nestelwich; 4.a Contessa Gallarati Scotti e Dr. Martini.

Gara ragazzi Ampezzani d'anni 13 o meno: dei 25 concorrenti giungono 1.o Colle Rinaldo, 2.o Valle Rinaldo, 3.o Lecedelli Andrea. I premi consistevano per le coppie in medaglie, pei ragazzi Ampezzani in paia di Sci offerti dai soci dello Ski Club Veneto.

Le gesta di due abili truffatori

Il più basso contratta e il più alto manovra

Due lestofanti sono testè calati a Venezia da i loro paesi d'origine coll'onesta intenzione di truffare gli esercenti con un espediente che non può dirsi privo di ingegnosità. Però, nonostante tutto, essi finirono per fare come i pifferi di montagna.

Dunque ieri mattina verso le 11 entrarono nel negozio del sig. Mario Lessana di Pietro di anni 36, in Merceria del Capitello 4923, due persone vestite civilmente: l'uno di statura alta, con paletot nero, cappello floscio, guanti bianchi; l'altro più basso con cappello duro, cappotto chiaro e guanti bianchi. Nel negozio non c'era nessuno; nel retrobottega vigilavano però le commesse alle quali si rivolgeva il più basso dei due, chiedendo di parlare al padrone, che si trovava nel laboratorio al piano superiore. Mentre il bassotto ostruiva con la sua figura la porta, occultando le mosse del compagno, quest'ultimo ebbe il tempo di prendere delicatamente quattro mazzi di pelli di «petit-gris» in tutto una ottantina di pelli del valore di L. 2860. Poi fuggì rapido, mentre il bassotto, quando s'accorse che il compagno era in salvo, scappò a dire che ormai non c'era più alcun bisogno di incomodare il padrone; egli aveva domandato del principale solo perchè, dovendo farsi una pelliccia, desiderava sapere se fornendo lui le pelli, il sinor Lessana gliela avrebbe confezionata.

Ora nel pomeriggio il si. Mario Lessana, avendo bisogno di adoperare le pelli, si accorse che mancavano appunto i quattro mazzi della mostra. Ricordando allora quanto le commesse signorine Chiesura Cesira e Mio Carlotta gli avevano detto al mattino, intuì che tutto non era stato che un trucco architetato dai due malandrini per impossessarsi delle pelli.

Ma qui non si ferma l'atività dei lestofanti. Veniamo perciò al secondo caso. Verso le 16 i due andavano al Negozio al «Duomo» in campo San Bartolomeo. Il giovane bassotto chiedeva all'agente Trivellato Angelo un paio di calzoni, e mentre cercava di tenere in parole il commesso, l'altro amico riusciva ad afferrare un impermeabile del valore di L. 295, a metterselo sotto il soprabito, infilare l'uscita e, via di corsa! Il giovane basso non trova, bene inteso, i calzoni che gli vadano bene, per cui lascia la bottega; il Trivellato aveva notato qualche cosa di quell'armeggiare; comprese poi il resto. Corse fuori in campo con l'intenzione di acciuffare i messeri, ma tanto l'uno che l'altro riescono rapidamente ad eclissarsi.

Ora ecco il terzo caso: Dopo questa seconda operazione, i due... insaziabili vanno verso le 17 dalla ditta Cattadori neoziante di merletti a San Moisè 1477. I due giovani si presentano alla signora Eleonora De Supplici chiedendo di acquistare dei merletti da tavola da pranzo per conto di una famiglia di conoscenti. Il giovane basso si indugia ad esaminare la merce che gli viene mostrata, mentre l'altro afferma di non intendersene e preferisce che si arrangi l'amico che è più pratico della merce. Ma la scelta si proluna oltre il conveniente, perchè la sinora De Supplici, pur di accontentare quel cliente difficile, gli mostra merletti su merletti. L'intermezzo dà agio al compagno di stendere la mano su un cassetto aperto dal quale estrae un pacchetto di due servizi da tavola di ventisei pezzi, e senza uardare se potevano o no corrispondere.... alle sue esigenze ed a quelle dell'amico, se le mette sotto il paletot ed esce credendo di non essere stato avvistato da alcuno. Ma fece male i conti, poichè l'agente sig. Perini Eugenio col collega Polacco Umberto, scorta la mossa del filibustiere, scapparono fuori di corsa, riuscendo ad agguantare il messere in via XXII Marzo, mentre lasciava cadere a terra il prezioso pacchetto che conteneva merletti per circa 8000 lire. Così tanto l'uno che l'altro merlo — che era rimasto in bottega — caddero in trappola e vennero accompagnati dagli stessi impiegati al commissariato di San Marco dove il vice commissario sig. Morsolin estese il verbale di denuncia e procedette al loro interrogatorio. Si tratta dei sedicenti Zanardini Mario fu Antonio di anni 37 da Perugia, ivi domiciliato, cameriere disoccupato; è questo l'individuo di alta statura che faceva le operazioni arrischiate; l'altro il più basso, che teneva a bada i venditori, Cappa Ugo di Vincenzo di anni 41, da Napoli, domiciliato a Parigi.

Essi negano le imputazioni che si fanno loro circa i furti commessi in danno della ditta Lessana e al Duomo; ma i rappresentanti delle ditte suddette, che si sono presentati al Commissariato per sporgere le rispettive denuncie non hanno esitato a riconoscere nei due truffatori gli stessi che entrarono nei loro negozi.

Tanto l'uno che l'altro sono stati tradotti alla Giudecca, in attesa che salti fuori qualche altra denuncia, perchè non è fuori luogo pensare che i due figuri abbiano battuto anche altre botteghe i di cui proprietari non possono essersi ancora accorti di ammanchi di merce.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: «Mefistofele».
MALIBRAN. — Ore 20.45: «Madama Pompadour».
ROSSINI — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Assoluzione»; grandiosa film americana di novità. Grande successo.
S. MARCO. — «Moschettiere moderno»; protagonista Douglas.
MASSIMO. — «La figlia dell'aria»; avventure strabilianti; grandioso successo.
MODERNISSIMO. — «Marcella» protagonista Soava Gallone. Grandioso successo.
MODERNO. — «Messalina». Per soddisfare le molteplici richieste si ripete ancora solo per oggi e domani.
NAZIONALE — Successo clamoroso del pref. Gabrielli, Carmela Bruna, Gigolo, Les Aurils, Lina Reval e Charlot vivente.
ITALIA — Comp. Galliano ore 18.30 e 21.30 (ingresso continuato). Replica di «Eva ai Bagni». Crescente successo dei «I Gitani».

Coi pugni al viso

La scorsa notte verso le ore tre i militi specializzati del sestiere di Castello brigadiere Guzzi e Giorni passando nel loro giro d'ispezione in zona della Bragora, si accorsero che il caffè alla «Stella d'Oro» sulla Riva degli Schiavoni era illuminato all'interno, donde provenivano distintamente delle voci di persone. Allora bussarono e chiesero di entrare declinando la loro generalità. Entrati, si trovarono di fronte ad una dozzina di persone fra cui c'era anche un tale Bastianello Giovanni fu Luigi di anni 41 abitante a Castello 6183, il quale disse di essere là a rappresentare «el paron del vapor». Poi il sullodato, pur sapendo di essere fuori della legge giacchè il caffè avrebbe dovuto a quell'ora essere chiuso e sgombro di clienti, intimava invece ai due sottufficiali di andarsene per i fatti loro, altrimenti sarebbero accaduti dei guai. Così dicendo si appressava ai militi coi pugni al viso, e mostrando una grossa chiave faceva segno che l'avrebbe adoperata contro di loro se non avessero obbedito all'ingiunzione.

Ma i militi non si perdettero d'animo per questo e gli fecero pacatamente osservare che egli ormai si doveva ritenere in arresto per l'oltraggio. Il Bastianello, anche per consiglio dei clienti presenti, saviamente pensò di non dover aggravare ancora di più la sua posizione e si lasciò condurre in guardina. Egli è stato denunciato oltre che per l'oltraggio e le minaccie rivolte ai militi, anche per aver contravvenuto alle disposizioni in vigore che regolano la chiusura degli esercizi e perchè rappresentava illecitamente da ben sei mesi nel locale, senza autorizzazione, il proprietario avv. Aristide Biasoni di Chions di Udine. Quest'ultimo poi dovrà rispondere di contravvenzione per illecita rappresentanza nel suo esercizio. Il Bastianello è stato ieri nel pomeriggio tradotto alle carceri della Giudecca.

La festina famigliare della 'Pace Benefica,

Sabato sera nella gran sala del Restaurant Pilsen, artisticamente addobbala, ebbe luogo l'annunciata festa familiare di beneficenza organizzata dalla Società «Pace Benefica» Pro Colonia Alpina, Associazione tubercolotici trinceristi (Sezione di Venezia) e Infanzia abbandonata.

La festina che era prettamente familiare, ebbe un successo superiore ad ogni aspettativa, sia pel numeroso concorso (oltre 350 persone) come l'ottimo risultato finanziario.

Alle ore 21 una scelta orchestrina da inizio al programma con la marcia «Pace Benefica» che è applauditissima. Quindi il sig. Stevani comico brillante si trasforma nel suo repertorio riscuotendo calorosi applausi. Viene la volta del macchiettista eccentrico Toldo che al suo apparire è salutato da scroscianti applausi che durano parecchio. Egli apparve un compito ed elegante dicitore.

La signorina Natalia Borin recitò con vero stile e carattere di servetta veneziana il monologo «Rosina se sfoga» ricevendo gran messe d'applausi.

Il signor Fortana recitò «Er fattaccio» commovendo l'uditorio che alla fine lo applaudì calorosamente.

La dispensa dei doni della Gran Pesca Gastronomica fece sbellicare ognuno dalle risa.

Dopo la mezzanotte vi fu la dispensa del cestino Dineèr che andò a ruba, ed alle una principiarono le danze che si protrassero fino circa alle cinque. Lodevole il servizio di buffet.

Gli organizzatori della bella festa sono stati i signori: Scappin, Guizzon, Bicchi, Giacomini, Zavagno, Fassio, Purisiol, Roselen, Mazzaro, Scarpa, Grondini, Cangian, Pedrali, ecc. ecc. Fra giorni daremo l'esito della beneficenza.

Cronaca varia

Una gamba escoriata

Il bracciante ventisettenne Erminio Bonaventura di Pietro abitante a Santa Croce 2243, alle ore 14.45 di ieri si portava alla guardia medica dell'Ospedale Civile dove fu medicato di varie escoriazioni alla gamba sinistra riportate sul lavoro mentre scaricava in campo San Bartolomeo del carbone. Il dott. Magnani lo giudicò guaribile in giorni 10.

La caduta di un ragazzo

Il ragazzo di dieci anni Mario Laggia di Guglielmo, abitante a S. Francesco della Vigna 3114, alle ore 16 di ieri ricorreva alla Guardia medica dell'Ospedale con una ferita al sopraciglio destro avuta cadendo sul ponte delle Erbe mentre tornava a casa da scuola. Il ragazzo era accompagnato da certo Marinetti Alessandro fu Lorenzo di anni 28, abitante a Cannaregio 3299, che passava di là al momento della caduta.

Colpito da un pezzo di ferro

L'operaio Biancat Vittorio di anni 20 abitante a S. Polo 2789 A lavorando ieri nell'Officine del Gas a S. Marta venne colpito da un pezzo di ferro che gli produsse una ferita da schiacciamento al pollice sinistro. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio dove il dott. Coccon lo medicò giudicandolo guaribile in otto giorni.

Per l'igiene della spiaggia

La soppressione delle fogne

Il R. Commissario pel Comune di Venezia, considerato il pericolo igienico derivante dalle fogne costruite sulla spiaggia del mare, molte delle quali non sono a perfetta tenuta, e tutte offrono per il vuotamento difficoltà che non possono superarsi senza offesa alle esigenze dell'igiene, ordina: a) Tutte le fogne esistenti sulla spiaggia devono essere soppresse, e gli scarichi delle latrine che in esse immettono, essere collegati a fognuoli impermeabili che convoglino il materiale di rifiuto in fogne a perfetta tenuta di conveniente capacità, che costruite presso la strada pubblica possano direttamente e facilmente venire vuotate con gli apparecchi del servizio di espurgo.

b) Tutte le Ditte interessate sono obbligate a presentare entro il termine di un mese dalla data della presente ordinanza i progetti di riforma della fognatura dei rispettivi stabilimenti, così da rispondere alle prescrizioni di cui la lettera a). I lavori relativi dovranno essere effettuati entro il termine improrogabile di un mese dalla approvazione del progetto.

I contravventori saranno puniti a termini di legge.

Conferenza Landi su Tito Livio

Il grande storico della Roma imperiale, ebbe iersera all'Ateneo Veneto una magnifica celebrazione dal prof. Carlo Landi di Padova. Egli, prendendo lo spunto dalla recente pseudo scoperta delle deche liviane, rievocò la figura dell'insigne e immortale figlio di Padova, attraverso la sua opera portentosa di storiografo. Di questa, l'oratore esaminò la struttura, il metodo, la mole, rilevandone i pregi e i difetti, sia col raffronto e il giudizio di scrittori contemporanei e posteriori, sia coll'analisi e il giudizio propri. Se le fonti cui attinse Tito Livio non furono sempre le più dirette, tuttavia la sua storia ci appare ancor oggi la più completa e la più obbiettiva, e sopratutto la più ispirata ad alto senso di ammirazione per la potenza e la civiltà romana. Ma dei centoinquanta volumi della di lui Storia, soltanto trenta, e i meno importanti, pervennero a noi. E gli altri? Su questo interrogativo il prof. Landi si sofferma molto per dimostrare le immense difficoltà, se non la impossibilità del ritrovamento delle deche, che da secoli si crede di vedere qua e là e s'inseguono come fantasmi.

Dal Petrarca ad Alfonso III d'Aragona, da Carlo III Borbone ai nostri giorni, è un'affannosa e purtroppo vana ricerca dei preziosi codici liviani, e il conferenziere esprime l'augurio e la speranza, che sia data all'Italia vittoriosa d'oggi la gloria di restituire alla luce del mondo l'opera completa ed immortale di Tito Livio ed a Roma il suo più grande e radioso passato.

Il dotto discorso, ascoltato col più vivo interesse da un eletto e affollato uditorio, fu salutato alla fine da vivissimi applausi.

Taccuino del Pubblico

Riunioni e Società

Tiro a Segno Nazionale. — Si avvertono i premilitari che l'adunata per domani, domenica, resta fissata per le ore otto precise sulla Riva della Ca' di Dio. Si raccomanda la massima puntualità.

Circolo di Lido. — Domenica 18 corr. alle ore 16.30 avrà luogo nelle sale del Circolo al «Grand Hotel Lido» il consueto The danzante.

Società «R. Selvatico». — Questa sera (sabato) i soci della «Selvatico» assisteranno alla seconda rappresentazione del «Mefistofele» lieti di poter gustare la splendida opera con la quale si è inaugurata felicemente la stagione della «Fenice». I biglietti sono presso il negozio Brocco.

Teatro Sociale Giovani Operaie. — La Compagnia filodrammatica «Senza pretese» diretta dal signor Giuseppe Lanza ha dato mercoledì u. s. una serata a beneficio della Società Giovani Operaie nella sala di Palazzo Bernardi a S. Aponal, affollatissima di un bel pubblico che fece le più calorose accoglienze al fine lavoro dei fratelli Quintero «Anima allegra».

Ottima ed affiatatissima l'interpretazione di tutti gli artisti che seppero ben colorire i rispettivi personaggi. La signorina Maria Lanza fu una deliziosa Lola che si fece ammirare per la sua arte tutta grazia e freschezza, e che nel racconto del secondo atto, detto con bella forza appassionata, trascinò l'uditorio ad un caloroso applauso. Molto signorile ed a posto la signorina Maria Giacomelli in donna Mercedes; una Corallina graziosa e civettuola Ester Spinola.

Giuseppe Lanza ottenne il più lusinghiero dei successi nel personaggio di Giulio reso con grande efficacia e giusta misura. Nino Maniero fu un Lucio gustosissimo che tenne desta l'ilarità dell'uditorio per tutta la serata. Piero Mion rese ottimamente il personaggio di Don Eligio. Ad ogni calar di sipario il pubblico volle più volte al proscenio i bravi attori. Lo spettacolo si replicherà nella mattinata di domenica alle ore 15.30 precise. Lunedì 19 alle ore 21 la stessa compagnia darà «Peg del mio cuore», la bella commedia americana in tre atti di Manners.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria di Matilde Paggi Minerbi, L. 30 alla nave «Scilla» da Achille Clerle, L. 20 all'Ospitale Umberto I dall'avv. Luigi Scarpa, L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero dal Gr. Uff. Giulio Coen, L. 50 id. dalla famiglia Enrico Jacchia, L. 25 id. dal comm. Giuseppe Gueltà e famiglia, L. 50 id. da Clary Pisa ved. Vita, L. 20 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi dal prof. Consiglio Ricchetti, L. 150 alla Casa Israelitica di Ricovero e L. 50 all'Associazione Cuore e Concordia da Massimo Jona e famiglia; L. 150 alla Casa Israelitica di Ricovero e L. 50 all'Associazione Cuore e Concordia da Gentilli Giulio e famiglia; L. 150 alla Casa Israelitica di Ricovero e L. 50 alla Associazione Cuore e Concordia da Giuseppe Jona e famiglia.

◆ Per onorare la memoria del comm. ing. Antonio Pastori L. 10 all'Infanzia abbandonata da Gilda Bagni.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.47; tramonta alle ore 16.54 — Luna tramonta alle ore 11.32; leva domani ore 0.37.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 4.0 e 15.40; Basse ore 11.15 e 21.35.

Ieri 16, a Venezia, temperatura sensibilmente diminuita; massima 7.5, minima 3.1 sotto zero.

La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 776.9.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono in magra o in forte magra ad eccezione della Livenza che è in debole morbida.

Un martello sul dito

Lavorando ieri nell'Officina del Gas a Santa Marta l'operaio Falacco Giovanni di anni 22 abitante all'Angelo Raffaele 2789 A venne colpito da un martello al dito pollice sinistro. Al Posto di Soccorso di S. Basegio, dove ricorse per la medicazione, il dott. Cuzzi lo ha giudicato guaribile in otto giorni.

Cronaca di Trento

La Commissione Comunale

Questa sera si è riunita la commissione consultiva comunale, la quale ha indetto per domenica prossima alle ore 11 nell'aula maggiore del palazzo del Municipio la solenne commemorazione di Alessandro Vittoria nel quarto centenario della sua morte ed ha deliberato la denominazione di nuove vie cittadine. La commissione, riconosciuta quindi la necessità di sostituire gli attuali pennoni con le basi in legno esistenti in Piazza Vittorio Emanuele III e deperiti per il tempo, ha disposto di incaricare l'ufficio tecnico municipale di deliberare sulla proposta accompagnata dal relativo preventivo, per la sostituzione dei pennoni in legno con quelli in ferro già approntati a tale scopo, per la costruzione di un nuovo zoccolo basilare. Prima di chiudere la seduta si è deliberato anche il nuovo calmiere per la vendita delle carni congelate e si è approvata la sistemazione delle condotte sanitarie cittadine.

Il Museo Zoologico

La sezione zoologica del Civico Museo di Storia Naturale domenica prossima resta chiusa, dovendosi provvedere a lavori di riordinamento. Essa verrà riaperta al pubblico regolarmente la domenica seguente 25 gennaio.

I leoni al Teatro Modena

Sul palcoscenico del Teatro Modena convenientemente circondato da grosse sbarre di ferro per impedire agli artisti di... comunicare col pubblico, danno spettacolo ogni sera, dopo le consuete visioni cinematografiche, alcuni leoni e leonesse presentati e domati dal nostro concittadino Augusto Boluer, reduce da una fortunata tournée nei migliori teatri italiani. Gli artisti che eseguiscono fedelmente alcuni interessanti esercizi agli ordini del coraggioso domatore, vengono applauditi dal pubblico, al quale rivolgono un ruggito di.. ringraziamento.

Al Teatro Armonia

Domenica 18 alle ore 20.30 i filodrammatici del Club Armonia rappresenteranno nel proprio teatro la commedia in tre atti di Giacinto Gallina: «Le baruffe in famegia». Gli intermezzi saranno rallegrati, come al solito, dalla orchestra mandolinistica.

Tragica fine di un bimbo

Il bimbo Rinaldo Floretta, di anni 3, da Cloz, stava ieri sera trastullandosi vicino ad una secchia contenente dell'acqua bollente, quando improvvisamente vi cadeva dentro riportando gravissime scottature in tutto il corpicino.

Alle grida del bimbo accorsero i genitori angosciati che gli prestarono premurosamente le prime cure, avvertendo anche il medico il quale tentò ogni mezzo per salvare il povero piccino. Ogni rimedio della scienza riuscì però vano, e il piccolo Rinaldo, in seguito alla gravità delle ustioni riportate sulla schiena, morì fra atroci sofferenze.

Per appropriazione indebita

Il tribunale penale ha processato oggi in contumacia e condannati ciascuno a tre anni di reclusione, a duemila lire di multa, alle spese e al risarcimento dei danni alla parte lesa, i commercianti Vincenzo La Fortezza di 49 anni da Ruvo di Puglia e Ranieri Piantazzola di anni 38, da Palmanova, imputati di appropriazione indebita per esersi nel maggio 1923 trattenuto l'importo di lire 34 mila che essi avevano realizzato con la vendita di un vagone di paste alimentari di Napoli ritirato in conto corrente dalla ditta Angelo Cirillo di Boscoreale.

L'arresto di un infanticida

Gli agenti di P. S. si sono recati ieri sera all'ospedale di S.ta Chiara per dichiarare in arresto una degente, tale Giuseppina Plancher di Enrico, da Gardolo.

La disgraziata è accusata di avere soppresso la propria creaturina. La madre snaturata è giovanissima; ventun anni appena!

All'Università Popolare

Ieri sera ha avuto luogo per iniziativa dell'Università popolare, la proiezione di una interessantissima film sulla lotta contro le malattie veneree e sui terribili danni che queste arrecano agli individui e alla società. La proiezione è stata preceduta da una conferenza del dr. Cristofolini specializzato negli studi della dermasifilopatica.

L'argomento, per quanto scabroso, è stato svolto con grande serietà e con criteri puramente scientifici.

Spettacoli per bambini al Teatro A. Casalini

Oggi sabato 17 corr. alle ore 20.30 avrà luogo al Teatro Casalini uno spettacolo dedicato ai bambini. Facanapa, Arlecchino, Brighella, Colombina ecc. si produrranno con la nota valentia nello spettacolo per burattini; «Il castello dei fantasmi».

Domenica nel pomeriggio, alle ore 16, altro grandioso spettacolo con programma esilarante.

Grandi sorprese di Cirillino.

Severa condanna per una piccola truffa

Nel settembre scorso l'operaio Guido Briccio, volendo spedire al proprio padre la metà del salario riscosso, pregò il suo compagno di lavoro Quirino Zanotto fu Giovanni nato a Mestre nel 1891, che giornalmente si recava all'ufficio postale a prelevare la posta per i lavoratori dell'impresa, di volergli spedire un vaglia di 80 lire. Lo Zanotto finse di acconsentire di buon grado al desiderio dell'amico, ma giunto alla Posta trattenne per sè 60 lire inviando le rimanenti venti alla propria famiglia, anzichè a quella dell'amico. Quest'ultimo gli domandò in seguito la ricevuta di impostazione e solo dopo parecchie insistenze potè ottenerla dallo Zanotto. Il Briccio, osservando però la ricevuta, si accorse subito come la ricevuta fosse falsificata e denunciò lo Zanotto il quale ha ricevuto stamane una severa condanna dal tribunale: due anni e sei mesi di reclusione.

ALA

Al Teatro Sociale. — Il nostro Sociale si riaprirà prossimamente per una serie di grandi veglioni che porteranno un po' di brio carnevalesco nella monotonia delle solite giornate. Il primo veglione sarà quello dei combattenti che stanno preparando grandi sorprese. Ne riparleremo.

ROVERETO

Alla Conferenza oraria di Desenzano. — Alla conferenza oraria che si terrà a Desenzano nei giorni 15, 16 e 17 che ha una grande importanza anche per il nostro lago, la città sarà rappresentata dal signor Luigi Farina, presidente del Comitato Concorso forestieri.

In tale riunione interverrà anche la rappresentanza del Trentino il presidente della Camera di Commercio ed Industria del Trentino in Rovereto. I nostri rappresentanti sosterranno in seno alla riunione le proposte svolte nella riunione di Riva del 10 corr. e della quale noi abbiamo date giorni a ampia relazione.

Dei concorso forestieri. — Alla Segreteria de Comitato Concorso Forestieri della nostra città hanno già cominciato e continuano ad arrivare richieste dall'estero di informazioni, prospetti e guide della nostra zona.

Si prevede nel complesso una buona prossima stagione per il movimento forestieri.

Il Comitato continua regolarmente a svolgere la propria opera a vantaggio della collettività.

Dopo la seduta del Comitato Provinciale, che si svolgerà a Trento il 25 corrente verranno esposte le nuove direttive che il Comitato adotterà nel corrente anno

Frattanto è necessario che tutti gli obbligati a contribuire al mantenimento spese necessarie per la propaganda del Comitato — o per meglio dire per — si affrettino a versare le rispettive quote alla figliale di Riva della Cassa di Risparmio di Rovereto (piazza 3 Novembre) onde non incagliare il lavoro che porta così buoni frutti per tutti.

Trattenimento famigliare. — Nei locali della Società Sportiva Benacense domenica sera 18 corr. si svolgerà trattenimento famigliare, al quale possono partecipare le socie, soci e rispettive famiglie.

Durante il trattenimento suonerà il Jazz-Band cittadino, che gentilmente si presta.

Cronaca del bene. — In favore della Cura Marina e per onorare la memoria della signora Adelaide Coffer sono state offerte dal fratello comm. Paolo Coffer lire cento.

Per la Cura Alpina la contessa Grovi di Venezia ha inviato L. 50.

La Congregazione di Carità di Rovereto ringrazia.

La soppressione dell'Ufficio Genio Civile di Rovereto. — Da qualche giorno si parla dell'imminente soppressione dell'Ufficio del Genio Civile di Rovereto. La voce abbiamo però motivo di ritenerla infondata.

Delle due sezioni distaccate che esistono nella nostra città del Corpo Reale del Genio Civile quella diretta dal cav. ing. Luigi Micheli, molto probabilmente sarà assorbita dall'Ufficio Centrale di Trento.

Rimarrà sino ad esaurimento del compito la sezione diretta dall'ing. ... rio che più particolarmente si interessa dei problemi della Rifabbrica e delle costruzioni in conto danni di guerra.

Per il corso integrativo professionale nelle Scuole popolari. — Il Commissario prefettizio del Comune allo scopo di far funzionare il corso integrativo professionale presso la Scuola popolare di Rovereto ha deliberato di impegnarsi per l'anno scolastico 1924-25 di dotare detto corso dei mezzi didattici occorrenti, nonchè del personale sussidiario per gli esercizi di avviamento professionale.

MORI

Infortunio sul lavoro. — Con la mano sinistra sotto la sega circolare è rimasto il falegname Giusepe Ridoni. Egli ha riportato diverse ferite di una certa gravità.

Il marito Massimo Jona coi figli Leone, Elisa, Giuseppe e Umberto, il genero Giulio Gentilli, la nuora L... e i parenti tutti partecipano costernati la morte della loro amatissima

ELDA ROCCA JONA

avvenuta a Venezia la sera del 15 gennaio.

I funerali seguiranno alle 13.30 di domenica 18, partendo dalla propria abitazione Rio terrà Maddalena 23...

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

DALLA REGIONE

MESTRE

A S. E. Giuriati. — Per la nomina di S. E. Giuriati a Ministro dei L. P. il Sindaco ha inviato il seguente telegramma: «Lieto orgoglioso porgo V. E. nome Città di Mestre vive felicitazioni. Altissimo loro riconoscimento vostre doti, mente, cuore onora in Voi tutta nostra regione». S. E. rispose: «Cortese saluto rivoltomi questa laboriosa popolazione giungemi gratissimo e vivamente ringraziandola. F.to Giuriati».

Consiglio Comunale. — Per la mancanza del numero legale la seduta del Consiglio Comunale che doveva aver luogo oggi andò deserta.

All'ordine del giorno per la seduta d'oggi era aggiunto: Proposta di cessione alla Cassa di Risparmio di Venezia di poca area della Piazza Giordano Bruno in cambio di una striscia di terreno per l'allargamento della Via Torre dell'Orologio.

Conferenza. — La «Propaganda d'igiene sociale» ha provveduto perchè domani sabato 17 alle ore 20.30 nella sala del Consiglio il prof. Luigi Bezzio medico-chirurgo-stomatologo tenga una conferenza sull'Igiene della bocca.

Tassa sugli spettacoli. — Il Sig. L. F. sulla «Gazzetta» di ieri pubblica un giusto rilievo sul modo più che fiscale di riscossione della tassa governativa sugli spettacoli pubblici.

Infatti oltre che all'accennato fatto del cambio di biglietto ve ne sono altri di maggior rilievo, per i quali sappiamo che alcuni cittadini sono intenzionati di ricorrere a S. E. il Ministro delle Finanze, che certo non può aver date disposizioni così enormemente draconiane, ma debba dipendere da errata, fiscalissima assurda interpretazione data alle disposizioni da chi ha assunta l'esazione della tassa governativa, che riesce dannosa al pubblico e a chi gestisce locali di spettacoli pubblici.

La lapide ai colpiti da escursioni aeree. — La lapide che a cura di un Comitato fu murata in Piazza 27 ottobre non era stata completamente saldata, una tenue somma mancava al saldo, per questa fu citato il Comitato, il quale è ricorso e ricorre ai cittadini — aperta una sottoscrizione versarono ciascuno lire 5 — i sigg. prof. Calbo; Righetto Ettore; Ceron Federico; Bianchi Vittorio; dott. Bertocco; Lucatello Vittorio; Tiozzi Angelo; Menin Carlo; Tiozzi Pietro; Tiozzi Giuseppe; Crivellari Bruno; Bagni Giuseppe; Calchera Umberto; Pasquini Francesco; Novello Pietro.

TEATRO TONIOLO — MESTRE

Oggi sabato 17 corr. **L'ARZIGOGOLO** rappresentazione alle ore 21 precise

MIRA – CHIOGGIA

Assemblea combattenti. — Domenica alle 14.30 la locale Sezione combattenti terrà la sua Assemblea ordinaria annuale.

L'ordine del giorno comprende discussioni d'indole economica e di assistenza fra gli associati e la nomina delle cariche sociali.

Contro dell'umorismo illecito. — Riferendosi a precedente corrispondenza ed esprimendosi il mal contento di molta parte della popolazione, veniamo pregati di pubblicare la seguente lettera:

Da qualche tempo circola fra noi un giornale a base umoristica la cui cronaca di Mira è un vero ed indecente libello.

A parte che lo spirito a cui s'informa tale corrispondenza sia degno della maggior compassione, bisogna ammettere che i corrispondenti di Mira siano privi di quei sentimenti che devono albergare in ogni animo nobile di onesto cittadino.

Il pubblico di Mira equilibrato e laborioso, mentre apprezza gli spunti di sereno e sano umorismo portati da giornali veramente umoristici, non può tollerare in modo assoluto una gazzarra di corrispondenze sciocchi e brutali che non serve se non a denigrare il nostro paese e portare lo scompiglio nelle famiglie ispirando sensi di ribellione verso coloro che impunemente e spudoratamente penetrano nella intimità di esse deridendone persino gli affetti più cari.

Speriamo che le Autorità competenti si interessate in merito, e provvederanno al più presto, in caso diverso sarà cura della parte sana del paese che noi veramente amiamo e di cui siamo convinti di interpretare il pensiero, di por fine ad uno stato di cose indegno di un Paese Civile.

Rossi Augusto, Artuso Giovanni, Gino, Groppi Mario, Bellinato Riccardo, Avanzini Camillo.

Nuovo ritrovo. — Giovedì 22 corr. avrà luogo l'inaugurazione del nuovo Cinema Moderno nella sala ex Tersicore a Mira Taglio, sorto ad iniziativa dei sigg. Franzato e Prevedello.

L'ambiente, decorato con signorile sobrietà dal geniale quanto modesto artista De Rossi Augusto assessore ai LL. PP. del Comune, coadiuvato per la parte artistica del bravo artiere Ferro Giuseppe si presenta in una veste di fine eleganza e diventerà certamente il preferito dalla cittadinanza.

Ai sigg. Franzato e Prevedello, che non badarono a sacrifici per allestire tale simpatico ambiente, i migliori auguri.

...GO

Le Sezioni Fasciste. — A Canda hanno avuto luogo le elezioni del nuovo direttorio fascista. Vennero eletti i signori: Occari segretario politico; Corrado segretario amministrativo; membri Cav. Fulvio, Albrecchi Zullo, Ferro Pietro; revisori: Adami Edmondo e Leonello.

La salma di un Eroe. — Ad Occhiobello, proveniente da un cimitero di guerra giunta la salma del soldato Squietta Al... Alle onoranze funebri partecipavano le Autorità locali, gli alunni delle scuole e le associazioni con bandiere. Al cimitero pronunziarono discorsi in memoria del glorioso caduto il rag. Marchi per l'Amministrazione Comunale ed il direttore didattico Maestro Umberto Ferra...

A Villadose solenni onoranze funebri furono rese alla salma del soldato Attilio ... morto in uno spedale da campo di Brescia per ferite riportate in guerra. Alla mesta cerimonia intervennero Autorità, rappresentanze e numerosi cittadini. Al cimitero parlò il maestro Rizzo ricordando le squisite doti del valoroso ...

Consiglio Provinciale. — Alla fine del mese si riunirà il Consiglio Provinciale per la trattazione di vari oggetti posti all'ordine del giorno.

Il Campionato Provinciale di Cross-Coundry a Rovigo. — La Società Rhodigium Sport, organizza per il 25 corr. mese il Campionato Provinciale di Cross-Country 1925-26 sotto il patrocinio del giornale «La Gazzetta di Venezia». A tale gara possono partecipare tutti i corridori allievi non classificati ed i militari che sono nel presidio purchè in possesso della tessera della F. S. A. Coloro che eventualmente non fossero in possesso di detta tessera, saranno ammessi alla gara, previo pagamento di L. 3 per il licenzino provvisorio.

Le inscrizioni si ricevono presso la Rhodigium Sport, Casella Postale n. 71 e saranno ritenute valide se accompagnate dalla tassa di L. 2 per borghesi e di L. 1 per militari. Si chiuderanno un'ora prima della gara.

Il percorso è di km. 3800 circa sul terreno campestre ad ostacoli naturali, in modo però da essere accessibile a qualsiasi concorrente.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14 del giorno 25 gennaio all'Ipodromo Comunale da dove sarà data la partenza alle ore 15.

Il primo classificato dovrà partecipare al Campionato Regionale di Cross-Country e sarà indennizzato dalla «Gazzetta di Venezia». Per tutto ciò che non è contemplato nel presente regolamento vige quello della F. S. A.

Premi: I. - Med. Vermeill, dono della «Gazzetta di Venezia»; II., III. e IV. Med. d'argento; V. e VI. Med. di bronzo; Al primo militare e al più giovane Med arg. media; seguono i premi di rappresentanza.

PADOVA

Una ventina di ricorsi contro il Comune per le espropriazioni. — Stamane dovevano trattarsi al Tribunale Civile II sezione, circa venti cause contro il Comune di Padova, promosse da varie ditte cittadine che hanno fatto opposizione alle perizie per le espropriazioni per il piano regolatore.

Le ditte hanno impugnato le risultanze periziali, a suo tempo provocate dal Comune, sostenendo la loro nullità per errati criteri.

Il Comune era rappresentato dall'avv. Tonsic, le ditte dagli avv. Parenzo, Wolf, Viviani, Squarcina e molti altri.

Le cause in blocco, sono state rinviate all'udienza del 27 febbraio nella quale verranno trattate qualora non approdino a buon risultato le pratiche in corso per una definizione amichevole.

CAMPONOGARA

Assemblea del partito Nazionale fascista. — La sera di lunedì 12 corr. ebbe luogo l'assemblea generale della Sezione per procedere alla nomina del nuovo Direttorio.

Assunta la presidenza l'avv. Beltramini dà la parola al sig. Brusegan dott. Carlo che espone la relazione morale e al Sig. Bedofio quella finanziaria.

Dopo una discussione svolta in tono elevato venne eletto il seguente Direttorio: Brusegan dott. rag. Carlo Segretario Politico, Callegaro Achille, Amministrativo, Gaspari dott. Mario, Gasparoni Gino e Gastaldi, Cibola Cesare. — A Sindaci i Sigg.: Lancerotto Pietro e Cazzagon Aronne. La seduta si sciolse al canto degli inni fascisti.

THIENE

Inaffiamento stradale. — Appoggiamo il giusto desiderio del pubblico che reclama l'innaffiamento delle strade e specie quello che formano le prime arterie della nostra Città.

Speriamo che l'adetto ai lavori pubblici accolga il giusto desiderio. Avrà vantaggio l'igiene e la salute pubblica.

Congregazione di Carità di Thiene. — Elenco delle offerte in morte di Dall'Amico Carolina: L. 5 F.lli Gasparella fu Rinaldo; Cunico Giacomo; L. 3 Emilio Rossi; Gerardo Gerardi; L. 2 F.lli Ballardin; Bonato Antonio.

In morte di Dall'Amico, C. Vitacchio, M. Bortolio e Talin Francesco: L. 10 Scarcerle Geom. Pietro.

In morte di Talin Francesco fu Giuseppe: L. 1 Rossi Emilio.

Calcio — A. C. Thiene a Dolo. — Domenica 18 l'A. C. Thiene si recherà a Dolo per un incontro con quella I. squadra.

Come si vede per i difficili incontri di Campinato il nostro undici si prepara affrontando squadre quali il Dolo, una delle migliori della seconda Divisione, che attualmente occupa il secondo posto in classifica.

La partita certo non si presenta facile dato il valore degli avversari.

Il «Thiene» scenderà a Dolo con il fermo proposito di ben figurare, e trarre dal giuoco quegli insegnamenti, che serviranno per rendere la squadra, più veloce più snella, e quel che più serve, meglio amalgamata fra linea e linea.

Accompagnano i «bianco celesti» gli auguri degli spartiti Thienesi.

MAROSTICA

L'aumento del prezzo del pane. — In seguito all'aumento della farina di L. 10 per quintale i nostri prestinai da questa mane hanno portato il pane da L. 2.30 a 2.50 al chilogramma!! Che pensa il nostro Municipio?

SEDICO

Echi dell'inaugurazione della Ferrovia Elettrica Bribano - Agordo. — Magnifica giornata di sole, ed entusiasmo di popolo. Alle ore 8.45 con precisione inusitata, il treno (che portava le Autorità), entrava rombante alla Stazione di Sedico-Bribano, salutato dagli inni patriottici del Corpo musicale di Bribano, generosamente offertasi per rendere più solenne la cerimonia. Tutte le Autorità locali si erano date convegno: Il Commissario Prefettizio del Comune Co. Alessandro Miari, col Segretario Sig. Boni, Comm. Pizzoni per il Prefetto di Belluno, Gen. Probati coi Membri della Commissione Reale, Cav. Uff. Cantilena per il Comune di Belluno, Ing. Calisso con tutti gli ingegneri e dirigenti della Ferrovia, Cap. Bignale per il Generale Pezzana, Cav. Avv. De Maestri per il Tribunale e Procura, Intendente di Finanza Cav. Luciani e Comm. P. Bortoluzzi per le Camere di Commercio, Ing. Gino Colle e Ing. Conz per la Società Bellunese. Larghe rappresentanze militari e molti egregi cittadini di cui nella fretta ci sfugge il nome.

Il Comitato apposito: Sig. Panigas Massimiliano, Sig. Giov. Buzzatti, Sig. Pasa Augusto, fece miracoli perchè nell'assieme, il rinfresco offerto dal Comune di Sedico riescisse degno della solennità. La nuova Stazione Ferroviaria addobbata per l'occasione con sobrio buon gusto, con fiori e sempreverdi offerti dalla Ditta Frescura era insufficiente a contenere tutti gli invitati. Alle 9.15 S. E. Mons. Vescovo di Belluno col Segr. Part. Mons. Rizzardini e larga rappresentanza di Clero, impartì la benedizione al treno inaugurale, pronunciando poi un elevatissimo ed ispirato discorso. Alle 9.30 precise l'elegante convoglio adorno di bandiere e di fiori, si veloce trasportando tutte le Autorità attraverso le Stazioni gremite di popolo plaudente, corse a rendere spontaneo omaggio. Alla Stazione di Sedico (capoluogo) vi era il Vice Commissario Pace con la bandiera del Comune, che si confondeva con gl'innumerevoli gagliardetti delle Sezioni Fasciste e delle scuole. Alla Stazione di Roe-Polan, tutti gli invitati discendono salutati dalle Autorità di Sospirolo raccolte nei loro gagliardetti, e passano a visitare la Centrale idro-elettrica e la Fabbrica dell'ammoniaca sintetica (che si ricava con uno speciale sistema dell'Ing. Fauser), padiglioni che sorgono sulla sponda sinistra del Cordevole.

Finita la visita degli Stabilimenti il treno inaugurale salutato da entusiastiche evviva, ripartì alla volta di Agordo, ove la festa assunse carattere d'imponenza. Per mancanza di spazio, non possiamo produrre il magnifico discorso ivi pronunciato dall'Oratore ufficiale Co. A. Miari, che sappiamo venne lungamente applaudito.

Non possiamo in questa occasione propizia, dimenticare due benemeriti della Ferrovia che ebbimo lungo tempo con noi: l'Egr. Ing. Vittorino Alfieri che ha attuato l'iniziativa della Società Montecatini, che ha diretto la costruzione, che ha fatto lo studio del progetto definitivo; e assieme ricordiamo il Sig. Ferruccio Taino impresario armatore della linea.

Scorta d'onore al treno e servizio d'ordine, vennero disimpegnati dal maresciallo Spanò coi militi in grande uniforme.

Alle meravigliose vallate dell'Agordino pittoresche, sorride novella aurora.

MOTTA DI LIVENZA

Quattro arresti a Meduna di Livenza. — In seguito a mandato di cattura spiccato dal Pretore di Oderzo, stamane sono stati arrestati e tradotti in camera di sicurezza per i noti affari di Mure di cui tempestivamente demmo cenno, Fasan Bruno di Giovanni di anni 16, Regini Giovanni di Luciano di anni 23, Nardo Ermenegildo di Giovanni di anni 21, Nardo Secondo di anni 18 e Bellus Vincenzo fu Gio. Batta di anni 29 da Mure di Meduna di Livenza. L'operazione, riuscitissima, è stata diretta dal bravo comandante questa stazione RR. CC. maresciallo maggiore sig. Zandigiacomo Francesco.

Un furto a Fontanelle. — Ieri alle ore 11 ignoti ladri asportavano dalla vicina osteria di Darossi Giovanni una bicicletta quasi nuova di proprietà di certo De Polo Aurelio di Anastasio del valore di L. 800 circa.

La Benemerita Arma dei RR. CC. attivamente indaga onde assicurare i ladri alla giustizia.

Una perquisizione a Mansuè. — E' stato ieri dai RR. CC., in seguito a perquisizione domiciliare, denunziato alla competente autorità certo Cucch Giuseppe fu Antonio di anni 22 da Mansuè perchè era in possesso di un pugnale non dichiarato.

CASTELFRANCO V.

Propaganda Agraria. — Domenica 18 corr. il dott. Rigoni terrà una pubblica conferenza agraria agli agricoltori della Frazione di Barcon di Vedelago in un'aula del fabbricato scolastico alle ore 10 ant. dopo la Messa parrocchiale.

ODERZO

Gara di calcio. — Domenica 18 corrente mese, nel campo sportivo del Salacè, si rinnoverà (essendo stato il primo annullato) l'incontro della squadra del nostro Sport Club Oderzo con la squadra Sanvitese.

«L'Arte del libro». — Nell'aula magna della nostra Università Popolare, il cav. ing. Antonio Sordoni ha tenuto la sua lezione su «L'Arte del libro». L'oratore è stato applauditissimo.

Il nuovo ponte sul Monticano. — In questi giorni, dopo brillante collaudo, è stato aperto al transito, il nuovo bellissimo ponte sul Monticano; è in cemento armato, ad archi gemelli, con l'asse di 28 metri. Il progetto è stato compilato dall'ing. Carlo Alberto Lavatelli per incarico dell'Amministrazione provinciale di Treviso. Il lavoro fu eseguito sotto l'alta direzione dell'ing. capo della Provincia Torresini dalla ormai nota impresa ing. Aldo Albini e compagni. L'ing. Albini è autore di altri importanti manufatti sul Monticano, come il ponte di Redigole a Motta di Livenza, ed il ponte di Lutrano.

I lavori pel ponte di Oderzo furono condotti dal socio dell'ing. Albini, signor Adolfo Pietramellara. Detta opera ha raccolto l'unanime consenso della popolazione, che vede così abbellita la nostra vecchia piazza.

Altri arresti. — Ieri mattina furono tradotti a queste carceri mandamentali sempre per i fatti di Meduna di Livenza: Fasan Bruno di Giovanni, Regini Giovanni di Luciano, Nardo Ermenegildo di Giovanni, Nardo Secondo di Giovanni, Bellus Vincenzo di Gio. Batta.

FELTRE

Continuano gli arresti. — In seguito a numerose perquisizioni fatte dalla squadra mobile sotto la direzione del Commissario sig. Inverardi furono arrestati perchè detentori di materiale bellico non denunciato: Bertelle Giovanni fu Pietro da Facen; Nerini Giuseppe fu Filippo da Pedavena, De Bacco Luigi fu Bortolo id., Lasen Isidoro di Antonio id., Rech Luigi di Vittore id., Gorza Bonaventura fu Isidoro id., Perotto Daniele fu Giovanni id., Perotto Antonio fu Antonio id., Corte Pietro fu Claudio di Sovramonte, Marin Giacomo fu Antonio di Pedavena.

A questi signori vennero sequestrati 6 fucili una trentina di pugnali, cartucce, balistite e corda miccia.

Per la stessa imputazione vennero denunciati: Campellaro Angelo fu Lorenzo da Travegola, Dalla Gasperina Giovanni fu Francesco id., Edmondo, Fortunato di Giuseppe di Tornal, Zuglian Carlo di Carlo da Pedavena, Tonin Beniamino fu Vittore id., Zabot Antonio di Vittore id.

Cronaca di Treviso

Salme di Eroi

TREVISO, 16

Provenienti dai cimiteri della zona di guerra sono arrivate ieri mattina le salme gloriose dei seguenti eroi:

Caldato Teodoro fu Vincenzo, da S. Ambrogio di Fiera, della classe 1885, già soldato nel 55 fanteria, morto il 13 dicembre 1916, in seguito alla caduta di una valanga sul Tonale, sepolto nel cimitero di Ponte di Legno.

Ghezzo Umberto fu Natale da S. Lazzaro, metallurgico e costruttore di pozzi artesiani; per diversi anni residente a Preganziol. Soldato della classe 1880 incorporato nel 1915 nell'80.o reggi.to fanteria. Morì in seguito a malattia contratta durante il servizio militare, il 26 settembre 1918 e fu sepolto nel cimitero di Verona.

Micheletto Giosuè, di Ferdinando, da S. Antonino, della classe 1895, già soldato nell'8.o fanteria, morto il 2 dicembre 1915, in combattimento, nel Tonale e sepolto a Ponte di Legno.

Trevisiol Orlando Romani, del maestro Augusto, da Treviso, della classe 1898, soldato automobilista, reparto scuola mitraglieri, morto il 28 ottobre 1918, e sepolto nel cimitero di Iseo.

Il trasporto delle gloriose salme avrà luogo domani domenica alle ore 9.30, partendo dal Piazzale della stazione ferroviaria.

L'Associazione mutilati invita i propri soci, le autorità, le associazioni, i sodalizi ed i cittadini tutti a rendere solenne col loro intervento il trasporto delle spoglie gloriose, ornate nella città natale per trovare eterno riposo.

Le maschere limitate anche nel corrente Carnevale

Il Questore ha emesso ordinanza colla quale durante il carnevale dell'anno in corso è vietato l'uso delle maschere e dei travestimenti per le vie e piazze, ed in ogni altro luogo aperto, fatta eccezione per corsi mascherati.

L'uso delle maschere è consentito soltanto nei veglioni ed in altri trattenimenti in luoghi aperti al pubblico a condizione che le persone mascherate vi si rechino in vettura. Seguono le altre norme di consuetudine.

Tiro a volo

Ecco i risultati della gara di tiro al piattello, svoltasi domenica u. s. 11 gennaio.

Primo premio, sig. Andrea Andreccini con punti 18 su 18.

Gli altri premi divisi fra i sigg. Barolli, D'Alessi, Quaglia Francesco, Turchetto e Ziliotto.

Domenica prossima avremo un Tiro al Piattello N. 8: serie di 5 piattelli a scaricare le macchine a m. 8. Gara a m. 10. Premi per complessive L. 1000.

La "Marionette,, per Provvidenza Materna

Da un gruppo di gentili signore si sta organizzando un trattenimento di Marionette cui si prestano cortesemente alcuni egregi dilettanti, a beneficio dell'istituzione Provvidenza Materna.

La rappresentazione avrà luogo nella sala teatrale di palazzo Filodrammatici con un programma sceltissimo e divertente pei bambini e anche per gli altri che accorreranno numerosi a contribuire all'incremento dell'opera filantropica.

Agenti pizzicagnoli in agitazione

Da circa due anni gli agenti pizzicagnoli si agitano invano per ottenere il riconoscimento del loro diritto al riposo settimanale.

Ieri nella sede della Federazione dei Sindacati fascisti ebbe luogo una animata adunanza; dopo vivace discussione si è votato un ordine del giorno in cui è detto che «domenica 18 corr. gli agenti si asterranno completamente dal lavoro, nella speranza che durante la prossima settimana le autorità riescano a provvedere e che l'auspicato riposo settimanale sia riconosciuto e ottenuto nella forme legali.

Per la Cassa Scolastica dell'Istituto Tecnico "Jacopo Riccati,,

Domani domenica 18 corr. alle ore 15, nell'Aula Magna dell'Istituto, avrà luogo un trattenimento con proiezioni e quindi la solita estrazione di premi donati da professori, antichi allievi ed amici dell'Istituto, a beneficio della Cassa scolastica.

La presidenza fa invito alle famiglie degli alunni ed ex alunni, nonchè agli amici tutti della Scuola perchè vogliano intervenire numerosi a dare alla festa tutto il concorso della loro simpatia, nella quale tanto fa conto la provvida e benefica istituzione.

Cronaca di Belluno

Arresto di un sovversivo

BELLUNO, 16

Circa da tre mesi, ritornava dalla Francia tale Sommariva Giovanni di anni quaranta, per svernare e per recarsi poi in Francia ancora.

Si recò nella frazione di Ciamp, in Comune di orno di Zoldo, ove ha una casa.

L'autorità politica venne a sapere che il Sommariva faceva propaganda attivissima incitatrice all'odio di classe.

Una perquisizione effettuata ieri nella casa dell'individuo in parola recò alla scoperta di opuscoli e libri, che vennero sequestrati e trasportati a Belluno, assieme al Sommariva, che fu immediatamente passato alle carceri giudiziarie.

— Una perquisizione lunga è stata effettuata oggi in casa di un impiegato civico comunista.

Alla Juventus

Domenica alle quindici avrà inizio la festa da ballo indetta dalla Società sportiva «Juventus», che si prolungherà fino alla mezzanotte.

Nella Magistratura

Il cav. avv. Bernardo De Maestri, presidente del nostro Tribunale, qui da circa due anni, è stato trasferito a Genova. Verrà a sostituirlo l'attuale pretore di Pordenone.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 16 gennaio: «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Alberta» ital. da New York con merci — «Musrata» it. da Lepka con pirite — «Cracovia» ital. da Bombay con merci.

Spedizioni del 16 gennaio: «Georgia» it. per Trieste con merci — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Boccaccio» ital. per Trieste vuoto.

Partenze del 16 gennaio: «Eneo» ital. per Fiume — «Dayton» ingl. per Karachi — «Silvio Pellico» ital. per Trieste — «Boccaccio» ital. per Trieste — «Georgia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Aventino» ital. arrivato l'11 gennaio: da Alessandria: balle 480 cotone; da Jaffa: casse 1 articoli religiosi; da Porto Said: balle 7 pelli, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Adria» ital. arrivato l'11 gennaio: da Costanza: Rinfusa tonn. 285 avena; da Stambul: balle 18 bozzoli seta, casse 3 gomma; da Pireo: casse 8 coloniarie, all'ordine. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. «Silvio Pellico» ital. arrivato il 13 gennaio: da Bombay: balle 1493 cotone, sacchi 1207 semi ricino; da Karachi: balle 2942 cotone, sacchi 1204 semi, balle 35 pelli, all'ordine. Raccom. Lloyd Triestino.

Pir. «Barion» ital. arrivato il 14 gennaio: da Trieste: sacchi 3200 zucchero, sacchi 55 caffè, balle 5 sacchi vuoti, casse 7 vetrami, casse 227 lampadine elettriche, casse 1 libri, barili 6 birra, casse 1 lavori carta, casse 1 vernice, barili 18 olio, all'ordine. Raccom. alla Società Puglia.

Riepilogo del 15: Piroscafi e velieri a banchina n. 18; in disarmo 1; totale n. 19. Piroscafi e velieri partiti n. 4.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 3410; merci varie tonn. 1950; totale tonn. 5360.

Totale carri caricati 390; scaricati 42; a Marghera caricati 18, scaricati 15 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 111, uomini 966. Stato atmosferico sereno.

Cronaca di Udine

Il direttorio del Fascio

L'altra sera a tarda ora è terminato lo scrutinio della votazione per le elezioni del nuovo direttorio del ricostituito fascio di Udine. Votarono circa 400 fascisti. Il maggior numero dei voti, anzi la quasi totalità, è stata riportata dalla seguente lista: avv. on. Gino di Caporiacco presidente della commissione Reale, maestro Luigi Bonanni, prof. Osvaldo Mazzocco, Marcello Meroi, dott. Enrico Preindl, ing. Carlo Di Prampero e dott. Antonio Volpe. La notizia dell'esito della votazioni è stata appresa ieri mattina con vivo compiacimento dei fascisti e dai cittadini.,

Nel fascio di Teor

E' seguita l'altra sera l'assemblea del fascio di Teor per l anomina del nuovo direttorio. Riuscirono eletti a segretario politico il sig. Lionello De Apollonia, a membri del direttorio il dott. Rinaldo Bertone, Rodolfo Mazzaroli, Giacomo Castellani, Benigno Moratti, Pietro Dose, Luigi Burba, e Giovanni Pittoni. Ha tenuto un discorso il sig. Angelo Zanello, illustrando l'attuale momento politico. L'oratore è stato alla fine salutato da grandi applausi.

Lettura accademica

Questa sera all'accademia il socio prof. gr. uff. Antonio Battistella terrà alle ore 21 una pubblica lettura sul tema: «Udine nel secolo XVI - istruzione, arti ed industrie». La conferenza avrà luogo nell'antica sala delle adunanze accademiche con ingresso dal Palazzo Bartolini, sala che è completamente restaurata e dotata di nuovo mobilio. All'importante conferenza potranno intervenire anche i non soci; l'ingresso sarà libero. Dopo la lettura l'accademia si riunirà in seduta privata per trattare di nomine di soci onorari ed ordinari.

Sul suicidio di una friulana

L'altra sera a Venezia si è uccisa certa Kosoven Giuseppina maritata al libraio Carlo Barduzzi di Udine, dal quale però viveva da anni separata. Essa abitava a Udine in via Viola e viveva stentatamente. Non è però esatto quanto ha affermato un giornale, che cioè essa si sia veduta respingere domande di sussidio dalla locale Congregazione di Carità, che anzi ebbe aiuti anche recentemente, dei quali l'ultimo deliberato dal consiglio amministrativo senza discussione.

Le indagini per l'audace furto

Per tutta la giornata di ieri sono continuate attivissime le indagini dell'autorità per scoprire gli autori dell'audacissimo furto di Via Savorgnana. Benchè finora non vi sia alcun indizio preciso, tuttavia la P. S. spera di essere sulla buona strada.

CIVIDALE

Il cav. Nicolò De Rienzo già Commissario prefettizio nei comuni di Ifflis e Premariacco ed ora sindaco di Remanzocco, è stato promosso cav. ufficiale della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

L'annuale fiera di cavalli. — Ogni anno ha qui luogo, in primavera, una grade fiera di cavalli con premi in denaro e diplomi ai migliori esemplari.

Il solerte comitato che la promuove presieduto dal chiarissimo comm. V. Nussi, si riunirà domenica p. v. per stabilire la giornata e le modalità della fiera di quest'anno, che deve segnare un passo avanti in questo campo di attività zootecnica tanto importante.

La Compagnia dialettale friulana, diretta dall'avv. Marioni, che aveva promosso la serata filodrammatica del 28 dicembre, per il Monumento ai «Caduti del Battaglione Cividale», non ostante che le spese abbiano superato le entrate, con un deficit di L. 132.57, ha tuttavia elargito L. 500 allo scopo suddetto. L'atto generoso è degno di essere segnalato.

I funerali del fanciullo ucciso dalla bomba. — Oggi nella frazione di Carraria con numeroso accompagnamento di popolo, al quale partecipò anche la scolaresca del luogo colla maestra sig.na Piani Iela e la bandiera, hanno avuto luogo i funerali del disgraziato fanciullo Olivo Riccardo rimasto ucciso dalla bomba casualmente trovata nel cortile.

Nella scuola il posto dello sventurato alunno rimarrà scoperto fino al termine dell'anno ed i compagni vi deporranno per turno il fiore della mesta ricordanza. E' una consuetudine, questa, che si segue da anni in casi analoghi, perchè la scuola deve educare praticamente l'adolescenza al culto della gentilezza.

CODROIPO

Arancio in fiore. — Giovedì la sig.na Maria Meregalli, figlia del carissimo amico Angelo, direttore dell'esattoria, ha giurato fede di sposa al sig. Luciano Raffin, simpatico ed intelligente giovane contabile presso la locale Banca del Friuli.

Funzionò da ufficiale di Stato civile il sindaco sig. R. Lotti il quale ultimate le formalità di rito rivolse agli sposi elevate cordiali parole d'augurio, regalando poscia alla sposa la tradizionale penna d'oro. Testimoni il sigg. Muccellio Giacomo e Cozzi rag. Pietro.

Ricchi e numerosi i doni e fiori a profusione. Alla coppia felice, ora in viaggio di nozze, gli auguri più fervidi.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 17 gennaio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2910 — Giovanotti di coperta 13 — Mozzi di coperta con navigazione 589 — Mozzi di coperta senza navigazione 655 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 141 — Carbonai 1910 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 8 — Mozzi di camera con navigazione 255 — Mozzi di camera senza navigazione 487.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Supposte avarie

Il capitano del piroscafo italiano «Georgia» della Navigazione Cosulich ha dichiarato che il giorno 8 corrente forti colpi di mare sormontarono sopra coperta. Le forti scosse fanno temere che ne sia rimasto danneggiato anche il carico di merce imbarcata a New Orleans.

Il piroscafo italiano «Aventino» del Lloyd Triestino proveniente da Costantinopoli con merci varie ha incontrato durante il viaggio cattivo tempo, e specialmente nei giorni 4 e 9 dicembre; perciò il capitano ha presentato dichiarazione di supposta avaria.

I "Rifugi alpini,, dell'Alto Adige

MERANO, 16

(A. Ar.) Nuovi meravigliosi gruppi montani sono divenuti suolo della Patria, colla vittoria che ha portato i nostri confini alla Vetta d'Italia e al Nevoso.

In queste regioni, negli anni ante-guerra gli Austro-Tedeschi, grandi amatori della montagna dell'alpinismo avevano costruito, in gran copia bellissimi rifugi alpini. Sorgevano questi rifugi per iniziativa privata e più spesso per sottoscrizioni cittadine, e delle città tedesche portavano il nome. Erano in realtà veri alberghi di montagna, costruiti con larghezza di vedute, forniti di ogni comodità, accuratamente ed elegantemente arredati, con comode vie di comunicazione e di accesso, disseminate di cartelli indicatori e di segnalazioni, nella previsione sicura di un intenso movimento alpinistico. Ed erano infatti frequentatissimi; taluni ospitavano ogni stagione da due o tre mila visitatori.

Prima della guerra i rifugi tedeschi tra grandi e piccoli, erano centotrentadue, distribuiti nei gruppi alpini più pittoreschi ed importanti. Molti andarono distrutti o furono recisamente danneggiati durante la guerra, altri, tagliati fuori dalle loro fonti di vita, negli anni di incuria e di abbandono del dopo guerra, ebbero a subire furti, vandalismi, devastazioni di ogni genere.

L'Italia venuta in possesso di tutto questo vasto sistema di costruzioni; di questo cospicuo patrimonio alpinistico, importante anche dal punto di vista militare, aveva il preciso dovere di provvedere alla sua sistemazione e di rimetterlo in valore nel più breve tempo possibile. Occorreva ricostruire, compiere le necessarie riparazioni, riattare strade e sentieri, dotare i rifugi degli arredi indispensabili, poi provvedere alla loro manutenzione.

Il Governo italiano venne perciò nella giusta determinazione di affidare la restaurazione delle case alpine al C. A. I. il solo potente sodalizio tecnicamente capace di subentrare agli antichi padroni e che meglio di qualunque altro poteva assumere l'esercizio ed assicurarsene il funzionamento.

L'opera si presentava gigantesca ed impari alla potenzialità finanziaria del Club Alpino. Furono quindi aperte sottoscrizioni in ogni sezione, le quali fruttarono oltre quattrocentomila lire.

Senza indugio la Commissione nominata per la sistemazione si pose all'opera, ed oggi noi possiamo dire che è già a buon punto: ben trentasei rifugi tra i più importanti, sono stati messi in piena efficienza.

Occorre proseguire nell'opera intrapresa, opera di italianità nella quale il Club Alpino deve essere sostenuto non soltanto dagli alpinisti, ma da tutti coloro cui sta a cuore la conquista morale delle regioni che la guerra vittoriosa ci ha ridato. Non è soltanto un problema alpinistico quello dei rifugi ma un problema di alto significato nazionale. Non si tratta soltanto di dare impulso al movimento alpinistico già molto diffuso in Italia, di agevolare uno sport se anche questo è ragione di orgoglio per la nostra Patria: non si tratta di ripristinare i rifugi per attirare nelle bellissime regioni gli appassionati e i gaudenti per ridare vita ai luoghi e incremento ai traffici, ma si tratta soprattutto di fare opera di difesa del nostro confine, di mostrare alle popolazioni della terra redenta che gli italiani amano le loro terre e che anche nel campo alpinistico essi non sono inferiori a nessuno.

Gli austro-tedeschi, ci hanno lasciato un materiale e l'esempio di una organizzazione il cui ricordo è per noi successori una sfida.

E pertanto il Club Alpino rivolge un nuovo caldo appello alle città italiane, perchè lo sovvengano in questa sua opera di importanza patriottica, permettendogli di assolvere degnamente il poderoso compito che si è assunto. Già molte di esse auspici le diverse sezioni del C. A. I. hanno assunto il patrocinio di uno o più rifugi delle terre redente, rimborsando la Commissione rifugi delle spese incontrate e fornendosi così i mezzi per continuare nella vasta opera intrapresa.

Abbiamo su queste colonne annunziato l'acquisto fatto da Genova nella possessione di due dei più importanti rifugi alpini. L'esempio nobile e patriottico siamo sicuri verrà ripetuto da altre città d'Italia che non seconde vorranno essere in una gara di grande importanza nazionale.

La Croce Rossa Italiana

ricorda che l'operazione che è in corso di esecuzione, per intensificare col proprio ricavato la Lotta contro la Tubercolosi e la Malaria è una **Tombola Nazionale** e non una Lotteria. Assicura formalmente il pubblico che l'estrazione avrà luogo in Roma il giorno **29 Gennaio 1925** data certa irrevocabile.

La Tombola ha l'ottimo requisito che ognuno può far scrivere a proprio piacere i 10 numeri compresi dall'1 al 90 e che assolutamente l'ammontare dei premi di **L. 450.000** viene pagato per intero e senza alcuna ritenuta.

Siamo certi che il pubblico vorrà riconoscere la bontà di tale operazione, acquistando le cartelle che costano soltanto **Due lire ognuna** e trovansi in vendita in tutti i locali che tengono esposto l'avviso della Tombola «Pro Croce Rossa Italiana».

Sono in vendita anche le **vere Buste della Fortuna,** titolo veramente giusto, essendo risultate vincenti nelle tombole ultimamente estratte, moltissime cartelle appartenenti alle predette Buste della Fortuna alcune delle quali, guadagnarono i primi premi. Le menzionate Buste della Fortuna sono formate ognuna di 9 cartelle con tutti i 90 numeri, e costano L. 18.

NOTIZIE RECENTISSIME

La dichiarazione dell'on. Salandra

sul suo dissenso col Governo

ROMA, 16

L'on. Salandra comunica all'Agenzia *Stefani* la seguente dichiarazione che egli avrebbe oggi letta alla Camera se ragioni di salute non gli avessero impedito d'intervenirvi.

«Contro la mia abitudine, chiedo licenza all'on. Presidente di leggere questa mia dichiarazione. Desidero essere preciso, misurato e breve. Non sorpasserò i termini regolamentari. Parlo a nome proprio e di pochi amici che con me espressamente consentono. Agli altri più numerosi amici degli ultimi voti mando un affettuoso saluto di rimpianto con l'augurio che alla loro diritta coscienza non appaia, dopo il voto che daranno, usurpato il titolo di «Liberale». Usurpato parrebbe a me se votassi con loro.

«Ma io non posso rinunciarvi. Rinunciarvi sarebbe come strapparmi dai cervello e dal cuore 50 anni di studi e 40 anni di vita politica. So bene che le mie brevi parole potrebbero essere le ultime da me pronunziate in quest'aula. Non importa. A me preme soltanto rimanere, con molti o con pochi od anche solo, quello che fui, quello che sono, «nec turpem senectam degere».

«Ed eccomi, senz'altri esordii a dare ragione del nostro voto. Non mi riferò a ricordi vicini di tempo, ma forse svaniti nella turbinosa vicenda di eventi che ci avvolge. Mi permetto richiamare alla vostra memoria soltanto il discorso detto alla Camera il 22 novembre ultimo. Svolsi allora con larga motivazione un ordine del giorno così formulato:

«La Camera confida che la politica interna del Governo riesca a mantenere alta e salda l'autorità dello Stato ed ad assicurare la pace pubblica mediante la rigorosa osservanza delle leggi».

«Era un voto di fiducia, ma condizionata ad una aspettativa chiaramente espressa. Ebbene i gravi avvenimenti prodottisi in questo breve intervallo di tempo hanno delusa la nostra aspettativa e pertanto la nostra fiducia è scossa. In parecchie nobilissime città dell'Italia centrale avvennero disordini circa i quali non voglio ripetere il giudizio che ne ha pubblicamente dato un principe della Chiesa, che è pure un grande patriotta. Dei disordini fu autore il Partito, dal quale il governo non vuole o non può distinguersi. E' innegabile, rispetto ad essi, la responsabilità per lo meno indiretta del Governo.

«L'infausto ed inutile decreto-legge sulla stampa è stato sostituito, non da una legge che rimettesse al giudizio dei magistrati le sue azioni delittuose, ma dall'applicazione su larga scala del noto vaghissimo articolo 3 della legge comunale e provinciale. Così rimane in balia dei prefetti impedire oggi ogni manifestazione, non solamente se delittuosa o pericolosa per l'ordine pubblico, ma anche se riesca comunque sgradevole a loro od al Governo, di cui sono gli agenti politici. Così è resa del tutto inefficace la disposizione statutaria che garantisce la libertà di stampa limitata soltanto dalla legge che ne reprima gli abusi.

«Il 3 gennaio il Presidente del Consiglio venne, di suo deliberato proposito, fuori dell'ordine del giorno, a pronunciare in questa Camera, con singolare impeto di eloquenza, un discorso contenente dichiarazioni che il liberalismo, di qualunque gradazione, non può accettare senza rinnegare completamente sè stesso. Tutti lo rammentiamo: Non giova, analizzandolo, prolungare ed inasprire il dibattito.

«Il discorso del 3 gennaio, riconoscendo che la forza è la soluzione necessaria anche dei dissensi interni, fu uno squillo di tromba che rianimava le fazioni armate, secolare maledizione del nostro Paese. Fu ancora, dopo due anni dalla Marcia su Roma, la riaffermazione di un regime non ancora formalmente disciplinato, nè forse disciplinabile, che sostituisce al governo libero ed alla monarchia parlamentare il governo assoluto del Presidente del Consiglio.

«Bene a ragione l'on. Mussolini collegò il suo discorso del 3 gennaio 1925 a quello del 1 novembre 1922. Ma, se siamo di nuovo a quel punto, la nostra biennale fatica per armonizzare il fascismo colle migliori tradizioni del liberalismo italiano è andata perduta. La nostra leale e disinteressata collaborazione è riuscita vana.

«E' un'amara delusione: dobbiamo con accorato rammarico, ma virilmente, riconoscerlo. Lo riconobbe del resto, con leale cortese schiettezza, di cui gli siamo grati, lo stesso Presidente del Consiglio, quando disse:

«Il mio discorso sarà chiarissimo e tale da determinare una chiarificazione assoluta. Voi intendete che, dopo aver lungamente camminato insieme con dei compagni di viaggio, ai quali del resto andrebbe sempre la nostra gratitudine per quello che hanno fatto è necessario una sosta per vedere se la stessa strada con li stessi compani può essere ancora percorsa nell'avvenire».

«Con altrettanta leale franchezza e con pari rincrescimento noi rispondiamo: No, non possiamo seguitare a percorrere la stessa strada. Noi non crediamo che a reggere l'Italia sia indispensabile una forma di governo diversa da quella di cui, tra difficoltà, insidie ed amarezze inenarrabili, si accontentarono Camillo di Cavour, Francesco Crispi e e tutti i vostri predecessori.

«Se così fosse, l'Italia discenderebbe dal suo posto di prima riga fra i popoli di civiltà occidentale, dal posto in cui Ella, come noi, vuole si mantenga, salda, onorata e rispettata.

«Ancora un ricordo personale ed ho finito A Milano, alla vigilia del riconoscimento di questa Camera a cui nessuno allora assegnava vita così breve, io, fra il consenso dei suoi e dei miei amici, tentai dare figura alla nostra grande illusione Conclusi affidando a lei il sacro deposito della tradizione del liberalismo italiano, che è la tradizione del Risorimento, la tradizione dell'Italia politica.

«Questo sacro deposito Ella lo ha definitivamente respinto; ma per grande che sia il suo potere, la tradizione del Liberalismo non si è spenta; non si spengono le idee immortali. Fra coloro che questa tradizione intendono mantenere alta ed intatta, non debbono mancare, per quanto stremati di numero, ma non di fede nè di coscienza, quelli che hanno osato raccogliere il glorioso retaggio della destra liberale.

«Esso non può senza ingiuria ridurre ad un pavido conservatorismo di corta veduta; mentre la storia dimostrerà che soltanto nella riscossa del Liberalismo è riposta la speranza di instaurare finalmente nel nostro Paese un'era di pace sociale e di ordinato e tranquillo vivere civile. Così si riassumono le ragioni del nostro voto».

La soluzione della crisi tedesca

subisce un nuovo arresto

BERLINO, 16

(R.C.P.) La vita politica tedesca ha subito un nuovo improvviso arresto. Il cancelliere Luther alle ore 18 doveva esporre le dichiarazioni del governo al Reichstag. Nel programma odierno era stabilito che dopo le dichiarazioni la seduta sarebbe stata tolta; la social democrazia si sarebbe riunita e domani il deputato Brietscheid avrebbe pronunciato il discorso di opposizione al governo. Per stasera alle ore 20 i giornalisti stranieri erano invitati alla Cancelleria, ove sarebbero stati ricevuti dal nuovo cancelliere Luther.

Tutto questo programma è stato improvvisamente sospeso. Quando alle ore 18 15 squillarono i campanelli annunzianti l'inizio della seduta del Reichstag, le tribune erano affollate. Vi fu un vivo senso di delusione quando il presidente Loebe annunziò che le dichiarazioni del governo erano rinviate a lunedì alle ore 18.

Un comunicato ufficiale annunzia che questo nuovo ritardo è dovuto al fatto che il Cancelliere Luther non è riuscito nella giornata a nominare le personalità ancora mancanti per qualche ministero e specialmente non è riuscito a dirimere le difficoltà riguardanti il ministero delle finanze. Il magistrato Schumacker ha rinunciato definitivamente ad assumere il ministero della giustizia.

Difficoltà al ministero Luther vengono opposte accanitamente dal partito democratico, che all'ultimo momento pare abbia posto il veto a che il suo rappresentante Rheinold, oggi ministro delle finanze di Sassonia, assuma l'importante dicastero. Comunque Rheinold è in viaggio verso Berlino per continuare e trattative.

Stamane al ministero degli esteri il dr. Spieker, capo dell'ufficio stampa sotto il cancelliere Marx, aveva riunito la stampa estera per le abituali comunicazioni sulle direttive politiche e finanziarie tedesche. La seduta è stata particolarmente affollata. Il capo dell'Ufficio stampa prese congedo dai rappresentanti della stampa estera poichè egli, col decadere di Marx, lascia la sua attuale carica. Sotto il dr. Spiecker l'ufficio stampa della cancelleria aveva acquistato singolare importanza perchè egli era ritenuto il diretto ispiratore della politica di Marx e il confidente di quest'ultimo.

Il Presidente della Repubblica ha inviato una lettera di ringraziamento al cancelliere Marx, esprimendo il suo rammarico nel vederlo lasciare la carica finora tenuta ed esprimendo i ringraziamenti della nazione per quanto ha fatto nell'interesse della patria. Nella riunione di stamane della stampa estera, vennero fatte da un alto funzionario incaricato dal governo, interessanti dichiarazioni sulle spese della Germania, la cui amministrazione è ritenuta la più cara del mondo. Il governo tedesco ricorda che anteguerra l'esercito era costituito per servizio obbligatorio per cui ad ogni soldato venivano corrisposti appena 22 pfennig. Ora che il servizio, in forza del trattato di Versailles, è divenuto volontario, il personale della Reichswehr deve essere naturalmente assai più fortemente retribuito; così dicasi della marina. Altissime somme devono essere dalla Germania, in conseguenza della guerra, pagate per le pensioni di guerra.

Un'altra donna tagliata a pezzi

dal fidanzato in Inghilterra

LONDRA, 16

(M. O). - A poca distanza di tempo dal feroce delitto di Crumbles di cui è vivo ancora il ricordo in quel pacifico villaggio, si è scoperta un'altra donna nel fiore della gioventù, ch'è stata tagliata a pezzi. Un mese fa scompariva improvvisamente la signorina Cameron, appena ventiseienne, impiegata come dattilografa in una ditta di Londra e fidanzata a certo Thorne, allevatore di pollame, che viveva nella sua fattoria nel sobborgo Growbourough.

Dopo le ricerche infruttuose e gli inutili interrogatori del giovanotto, che mantenne durante gli stessi una perfetta calma, la polizia ha deciso di fare in prossimità del villaggio degli scavi che portarono alla scoperta d'una valigetta di cuoio appartenente alla scomparsa e contenente indumenti femminili, oltre un paio di occhiali che portava la giovane. Le ricerche venivano proseguite febbrilmente, mentre il Thorne veniva arrestato.

Nelle vicinanze del suo pollaio si rinvenne più tardi, ad una certa profondità, il cadavere della giovane tagliato in tre pezzi e rinchiuso in un sacco di tela greggia ed in una grande scatola di legno. I resti dell'infelice, riconosciuti dalla madre sconsolata, sono stati sottoposti all'esame dell'ufficio medico legale onde giungere alla ricostruzione del delitto. La macabra scoperta è avvenuta verso la mezzanotte dopo una giornata di attivi scavi sotto una pioggia torrenziale ed il trasporto del cadavere, su una bara approntata dalla pietà degli abitanti del villaggio, è avvenuto alla luce delle torce.

Il padre del supposto assassino è giunto in istato di grande agitazione alle prigioni dove aveva luogo un lungo interrogatorio del figlio i cui risultati sono ancora mantenuti segreti. L'istruttoria è stata rimandata al 24 corrente. Il Thorne è accusato di omicidio premeditato.

Una conferenza per i debiti

avrebbe luogo prossimamente

PARIGI, 16

(N.P.) La necessità di una conferenza per i debiti, nata a Parigi nell'ultima discussione interalleata, è oggi chiara, evidente ed ha ulteriore conferma d'altra parte nelle nuove conversazioni tra la Francia e l'Inghilterra sui debiti. La luce è attesa da Londra. Fino a quando non si conoscerà il punto di vista del gabinetto Baldwin, la posizione del Quai d'Orsay non si diparte da quella qui tante volte illustrata.

Com'è noto durante il soggiorno a Parigi del signor Churchill il ministro delle finanze Clementel ebbe con lui vari colloqui sulle questioni relative ai debiti interalleati prospettando lo stretto rapporto esistente, secondo il governo francese, fra il regolamento di tali debiti e quello delle riparazioni.

Il 10 gennaio alla fine di un colloquio Clementel inviò al sig. Churchill una lettera in cui, dopo avere affermato che la conferenza dei ministri alleati segnerà una nuova tappa nella via del regolamento della questione delle riparazioni, dichiarava che il governo francese desiderava di definire gli altri problemi dipendenti dalla guerra fra i quali si trova al primo posto quello dei debiti interalleati.

La lettera aggiungeva che le varie note dirette su quell'argomento dal governo britannico si ispirano ai principi che il governo francese è disposto a riprendere in esame e chiede di conoscere se il governo britannico mantiene i principi anteriormente espressi, specialmente nella nota di Lord Curzon dell'11 agosto 1923 e come ne intenderebbe la applicazione. Churchill ha ieri risposto compiacendosi del proposito espresso dal governo francese e dichiarando di aver trasmesso la lettera ricevuta ai suoi colleghi.

Churchill aggiunge che il governo britannico studierà rapidamente e seriamente la questione e si sforzerà di elaborare una risposta che metterà il governo francese in grado di fare delle proposte definitive.

Churchill ricorda che la nota Balfour rimane per l'Inghilterra una direttiva di massima liberamente scelta e conclude affermando che il governo inglese discuterà il regolamento del debito francese all'Inghilterra con lo stesso spirito di leale cameratismo cementato durante la guerra e che permetterà di vincere le ultime difficoltà che restano dopo aver riportato la vittoria militare.

Riguardo alla corrispondenza Churchill-Clementel, il *Petit Parisien* dà i seguenti schiarimenti:

«La nota Balfour è una esposizione di principi. La nota Curzon comprende un piano più preciso. Ecco perchè Clementel ha chiesto a Churchill se il gabinetto britannico prende sempre come base la nota Curzon. D'altronde se la risposta del governo inglese fosse affermativa, bisognerebbe sapere se l'Inghilterra considererebbe i suoi debitori come responsabili in solido del non pagamento eventuale del debito tedesco oppure se fidando nella solvibilità e nella buona volontà del Reich non chiederà ai suoi alleati debitori di impegnarsi da soli».

Secondo il *Matin* i negoziati potrebbero aprirsi durante il mese di febbraio. La difficoltà essenziale è di sapere se la tesoreria chiederà una garanzia speciale per tutti i pagamenti tedeschi che le spettano oppure solamente per la parte di cui i suoi debitori diventeranno direttamente responsabili.

Su un concetto continua a battere stasera il *Temps*: I debiti interalleati non sono debiti ordinari, perchè furono contratti allo scopo di continuare la guerra fatta in comune per garantire la salvezza di tutti gli alleati. Per l'organo ufficioso del Quai d'Orsap la questione è di sapere come gli inglesi intenderanno il regolamento dei debiti, poichè sarebbe totalmente inammissibile che se la Germania non assolvesse agli obblighi che le impone il piano Dawes, gli alleati fosse costretti a rimborsare in più ciò che i tedeschi avessero pagato in meno.

«Dato che gli alleati hanno consentito alla revisione del debito tedesco, è elementare giustizia — afferma il *Temps* — che si provveda, prima di stabilire le modalità del regolamento eventuale, ad una seria revisione dei debiti interalleati, poichè tutti, alleati ed associati, sono ugualmente interessati a costringere la Germania ad eseguire scrupolosamente il piano Dawes».

Il Ministero Luther è definito nei circoli ufficiosi francesi un ministero prettamente di destra e reazionario, in cui i populisti ed i nazionalisti sono assolutamente padroni. Si attende ora quale sarà l'accoglienza del Reichstag in questo gabinetto di disperazione. Ma un sentimento è ancor più ribadito nell'animo francese, ed è che i tedeschi distruggono da se stessi brutalmente l'illusione di una eventuale evoluzione democratica.

La Camera ha discusso fino all'una e trenta le interpellanze su gli incidenti di Douarnenez.

Il ministro dell'interno ha confermato la sua intenzione di imporre la libertà di lavoro senza cedere a sollecitazioni dei proprietari tendenti a reprimere brutalmente gli scioperi operai Ciò ha ottenuto un vivo successo presso tutti i partiti, eccetto il comunista. La discussione, a tratti tumultuosa, si è chiusa con un voto di fiducia con 330 voti contro 206.

Le manovre contro la lira

La quotazione a Berlino

BERLINO, 16

(R.C.P.) La lira italiana ha subito oggi un nuovo deprezzamento alla borsa di Berlino. Ieri era quotata 17.19 marchi oro per ogni cento lire; oggi è scesa a 17.04. I giornali pongono in rilievo questo successivo deprezzamento e la *Wossische Zeitung* nella sua parte economica scrive a grandi caratteri questo titolo: «Il nuovo ribasso della lira». La *Deutsche Zeitung* nella sua parte tecnica e finanziaria scrive che la lira italiana è oggetto di bassa speculazione, e più oltre: «La lira italiana, per quanto non vi sia nessuna seria ragione politica ed economica, ha avuto un nuovo ribasso, il che dimostra che ciò è opera di manovre internazionali di borsa da parte degli avversari al regime di Mussolini».

Quotazioni di Borsa

Aperta al disopra di 119.25 la sterlina è venuta declinando sino a 117.50, dopo una lunga serie di alti e bassi disordinati.

Nel periodo dopo borsa era ancora più debole e le ultime transazioni sono state fatte sulla base di 116.20.

Anche il dollaro, esordito al disopra di 25 è tornato a 24.50 in chiusura ufficiale, divenendo più debole in seguito.

Zurigo e Parigi, chiusi ai prezzi della vigilia, hanno seguito le altre valute.

Calmo il mercato azionario, con oscillazioni di qualche punto per la totalità dei valori, ma con fondo ben sostenuto.

BORSA DI MILANO

	15	16
Rend. 3.50 %	81.30	81.40
Consol. 5%	96.65	96.60
Banca d'Italia	1886.—	1895.—
Banca Comm. It.	940.—	942.—
Credito Italiano	128.—	127.—
Banco di Roma	601.—	600.—
Credit. Marit.	407.—	406.—
Mediterranee	756.—	750.—
Meridionali	716.—	709.—
Rubattino	599.—	600.—
Libera Triestina	411.—	410.50
S.N.I.A. prov.	—.—	670.—
Terni	193.—	192.—
Meccaniche Miani	421.—	418.—
Breda	21.—	21.50
Ansaldo	260.50	260.—
Montecatini	187.—	188.—
Metallurgica	7.80	7.75
Reggiane	500.—	497.—
Fiat	8.—	7.50
Isotta Fraschini	308.50	308.—
Ilva (nuove)	81.—	81.—
Elba	1740.—	1720.—
Cascami Seta	962.—	954.—
Canapificio Naz.	5980.—	5950.—
Lanificio Rossi	556.—	557.—
Lanificio Targetti	—.—	4200.—
Cotonificio Cantoni	508.—	535.—
Coton. Veneziano	119.50	129.—
Cat. Meridionale	1060.—	1062.—
Cotonificio Turati	448.—	440.—
Soie de Châtillon	1395.—	1380.—
Rossari Varzi	862.—	868.—
Pirelli	790.—	780.—
Zuccheri	890.50	873.—
Raffineria L. L.	289.—	291.—
Distillerie	1250.—	1250.—
Molini A. I.	690.—	686.—
Eridania	214.—	217.—
Gulinelli	781.—	772.—
Edison	218.—	218.—
Adriatica	192.—	198.—
Marconi	1418.—	1435.—
Vizzola	550.—	548.—
Conti	197.—	197.—
Negri	350.—	350.—
Elettricità	118.—	117.—
Esercizi Elettrici	1035.—	1020.—
Esportazioni	300.—	300.—
Costruz. Venete	1060.—	1070.—
Beni Stabili	220.—	215.—
Grandi Alberghi	—.—	—.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	406.—
Cosulich	1525.—	1545.—
Tessuti stampati	215.—	217.—
Manif. Pacchetti	718.—	695.—
Cotonificio Tosi	627.—	622.—
Unione Manif.	356.—	360.—
Bernasconi	57.—	55.—
Gregorini	185.—	184.—
Automob. Bianchi	281.—	281.—
Adamello	—.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	303.—	304.—
Elett. Bresciana	119.—	119.—
Petroli	430.—	432.—
Fondi Rustici	720.—	700.—
Dall'Acqua	125.—	127.—
Rinascente	722.—	727.—
Bonif. Ferraresi		

CHIUSURA CAMBI

Francia	131.10	132.50
Svizzera	472.25	472.50
Londra	117.425	117.50
New York	24.515	24.50
Berlino (marco oro)	5.82	5.87
Vienna	0.0343	0.0345
Bukarest	12.55	12.85
Belgio	123.75	124.25
Spagna	335.—	349.50
Praga	74.—	74.125
Budapest	0.0306	0.0339
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 16. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 81.25 — Consolidato 5 p. c. 96.80 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80 — Banca d'Italia 1880 — Banca Commerciale Italiana 1420 — Credito Italiano 940 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 808 — Ferrovie Meridionali 756 — Adria 366 — Cosulich 412 — Libera Triestina 594 — Lloyd 4030 — Premuda 743 — Martinolich 210 — Tripcovich 650 — Anonima Infortuni Milano 6860 — Assicurazioni Generali 13.470 — Riunione Adriatica 4310-4270 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2740 — Forze Idrauliche 470 — Cantiere Navale Triestino 241 — Cementi Spalato 440 — Prima Pilatura Riso 610 — Cementi Isonzo 170.

Cambi: Francia 132.50 — Londra 117.50 — New York 24.45 — Svizzera 472 — Spagna 340 — Amsterdam 9.80 — Berlino 5.80 — Praga 73 — Vienna 00345 — Zagabria 29.30 — Belgio 122.20 — Budapest 00340.

ROMA, 15. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 78 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 731325 — Id. 3 per cento lordo 52 — Id. 5 per cento netto 9670 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 79.76.

Cambi: Francia 13126 — Svizzera 47258 — Londra 117419 — Olanda 982 — Spagna 34625 — Belgio 12348 — Berlino 582 — Vienna 00343 — Praga 73.90 — Romania 1255 — Argentina oro 22215 — Argentina carta 978 — New York 24486 — Canadà 2422 — Oro 47246 — Belgrado 40 — Budapest 00336.

Borse estere

PARIGI, 15. — Rendita francese 3 per cento perpetua 48.70 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 59.80 — Prestito francese 1917 50.35 — Prestito francese 1918 liberato 50 — Prestito francese 1905 liberato 68.10 — Prestito francese 1906 70.25 — Tunisine 205 — Rendita Brasile 4 per cento 155.50 — Rendita Egiziana 6 per cento unifica 285 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 59.50 — Rendita Russa 3 per cento 1891 12 — Rendita Russa 5 per cento 1906 20.25 — Rendita Russa 4 per cento 1909 13.25 — Rendita Turca 55.25 — Banca di Francia 7200 — Banca di Parigi 1425 — Crèdit Foncier 1333 — Crèdit Lyonnais 1585 — Banca Ottomana 334 — Mètropolitain 466 — Azioni Suez 8425 — Thomson 460 — Obbligazioni Lombarde antiche 144.50 — Rio Tinto 3300 — Sosnowice 1320 — Brasile 5 per cento 1903 246.50 — Brasile rescission 161 — Ferrovie Ottomane 96 — Chartered 95 — De Beers 1088 — Ferreira 2475 — Geduld 294 — Gold Fields 100 — Randfontein 92 — Rand Mines 273.

PARIGI, 16. — Cambi: Italia 7525 — Londra 8835 — New York 1849 — Belgio 9285 — Spagna 26150 — Svizzera 35575 — Danimarca 33075 — Olanda 747 — Norvegia 282 e mezzo — Svezia 498 e mezzo — Romania 965 — Vienna 2612 — Germania 440.

NEW YORK, 16. — Roma 40825 — Londra 478 — Parigi 54150 — Bruxelles 503 — Madrid 1415 — Berna 1927 — Amsterdam 4040 — Stoccolma 2695 — Cristiania 1527 — Copenaghen 1788 — Praga 30050 — Berlino 2380 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 162 — Bucarest 0053.

LONDRA, 15. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 20 e mezzo — Prestito francese 4 per cento 1917 16 — Prestito francese 4 per cento 1918 17 — Consolidato Inglese 2 e mezzo per cento 57 tre quarti — Egiziano unificato 78 tre quarti — Rendita Spagnuola 4 per cento 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento stamp R. Consolo 17 e mezzo — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 61 — Rendita Turca unificata 4 per cento 17 tre ottavi — Uruguay 3 e mezzo per cento 62 — Venezuela 3 per cento 74 e mezzo — Marconi 33.1 un quarto — Rame Argento in verghe disp. 3318 — Rame contanti 6689 — Tendenza generale stabile — Tendenza valori esteri irregolare.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 15. — (Chiusura) Cotoni futuri: Gennaio 23.66 a 23.68 — Febbraio 23.75 — Marzo 23.85 a 23.89 — Aprile 24 — Maggio 24.17 — Giugno 24.28 — Luglio 24.40 — Agosto 23.99 — Settembre 24.07 — Ottobre 23.88 a 23.90 — Novembre 23.82 — Dicembre 23.76.

Mercato delle sete

ROMA, 16

Il Ministrd dell'Economia Nazionale comunica: Il corrispondente serico a New York telegrafa il 13 corr: Seta giapponese, dopo un ribasso di 40 soldi che stimolava agli acquisti, è nuovamente ferma.

La fabbrica è attiva. Lo stock è abbondante, la seta italiana classica quotasi dollari 6.45, l'extra 6.55, grande extra 6.80, la giapponese mezzo 1315 si quota 6.051, l'extra 6.20, duble 6.55; cambio vista dollaro 23.91.

Mercato del Veneto

CASTELFRANCO V., 16 — Mercato del bestiame sempre animato con forte prevalenza di animali da macello — i prezzi in lieve diminuzione in confronto del mercato precedente — affari numerosi con notevole esportazione in Liguria, Piemonte e specie in Lombardia. Anche per il pollame i prezzi segnano un lieve ribasso. Notevole l'esportazione per Bergamo e Milano. Scarso il mercato dei cereali; si manifesta però una ripresa del commercio del sorgo rosso la cui abbondante offerta venne completamente assorbita dalla domanda. Listino dei prezzi: buoi da L. 450 a L. 520 al Q.le; vacche da 380 a 450; Manzi da 500 a 550 peso vivo; vitelli da 800 a 900; frumento da 185 a 192; granoturco rosso da 115 a 118; sorgo rosso a 65; granoturco bianco da 110 a 116. Carri bestiame esportati a mezzo locale n. 2; capi bovini esportati stazione ferroviaria n. 250.

Un autocarro travolge e ucc[ide] tre piccoli scolari a For[lì]

FORLÌ, [...]

Oggi, mentre i bambini uscivano [...] scuola rurale presso la frazione di [...] rano a 3 chilometri dalla nostra città [...] strada di Castrocaro, passava un auto[car]ro che pare appartenga alla Ditta [...] esercente dei bagni di Castrocaro. Il [con]ducente, a quanto si sa, per evitare [il] gruppo dei bimbi, fece una falsa m[anovra] sicchè l'auto con tutto il suo peso [si ro]vesciò nel fosso laterale, schiacciando [or]ribilmente due bambini, certo Beni [...] menico e la bambina Campana, e ferendo altri tre gravemente. I feriti, trasportati all'ospedale, furono prontamente [...] ma una bambina, certo Bandini, [...] quasi subito ed un altro, certo Mon[...] tonio, versa in gravissime condizioni [e] si dispera di salvarlo. Il terzo ferito [...] Bandini, si trova in istato meno p[reoccu]pante ad onta delle gravi ferite ripo[rtate].

Pel momento non si conoscono altri p[arti]colari dell'orribile sciagura che ha vi[vamen]te impressionato il contado. A st[ento] sono potute tenr lontano dall'ospedale famiglie dei poveri piccoli vittime d[el di]sastro.

Perquisizioni, arresti e seq[uestri] nel Basso Polesine

ADRIA, [...]

A Taglio di Po con esito ne[gativo] vennero perquisiti dal brigadiere [...]ricchio Ernesto i noti sovversivi [...]nese Duilio, Marangoni Giovan[ni...] biero Antonio, Ricchi Vito, Mila[...] stante, Roman Giuseppe, Moret[...] rado, Zerbin Pasquale, Milani [...] Milani Luigi, Marangoni Spiro, [...] se Vittorio, Zangirolami Vittorio [...] gnolato Vittorio, Laurenti Oreste [...] lani Vittorio, ed altri quattro.

A Papozze il brigadiere Del M[...] Domenico perquisì le abitazioni [dei so]cialisti Zaffossi Antonio, Dell'Oc[...] te e Barchi Pietro presidente della [Coo]perativa di Lavoro sequestrando a [que]st'ultimo un fucile a retrocarica [e ...] pistole. Il Barchi è ritenuto un p[eri]coloso agitatore politico.

Pure a Taglio di Po il brigadiere [...]ricchio, in seguito a nuove e pa[...]rate perquisizioni, trasse in arresto [...]ti Pozzati Vittorino, Turati Gui[...] vellari Luigi, perchè detentori [...] armi e di tabacco di contrabbando.

Ad Adria, non per ragioni p[...] dalla P. S. decretata la chiusura [del] Circolo ricreativo operaio sito i[n Piaz]za Oberdan.

Le perquisizioni continuano in [tutto il] basso Polesine.

GINO DAMERINI, Direttore respo[nsabile]

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 18 — Domenica 18 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La legge elettorale approvata dalla Camera con la soppressione del voto plurimo

La proroga dei lavori - L'Assemblea sarà riconvocata a domicilio

Una speculazione stroncata

ROMA, 17

La nuova legge elettorale è dunque ata felicemente varata dalla Camera osì come l'on. Mussolini l'aveva con- pita nelle sue linee generali ed essen- ali. La proposta del voto plurimo è ata definitivamente sepolta e così gli . Giolitti, Orlando e compagni non rebbero più obbiezioni tecniche nè rlamentari da sollevare contro il ri- rno al collegio uninominale, di cui zi sono fautori entusiasti, se non si ssero trincerati dietro una ostinata egiudiziale politica di cui abbiamo ri messo in evidenza l'artificioso fon- mento.

Quanto alla soppressione del voto urimo, è necessario mettere in evi- nza la profonda ed indiscutibile sin- rità con la quale governo nazionale fascismo intendono dare al Paese se- malleveria dei loro propositi di le normalizzazione. Il fascismo, par o di masse, ha già dimostrato, acco- endo disciplinatamente la nuova ge. di saper fare non disprezzabili rifici al programma di pacificazione terna del Paese; poichè è certo che i todi elettorali precedenti, fondati lla rappresentanza dei partiti, sareb- ro stati tutti ben più vantaggiosi al rtito oggi più numeroso d'Italia del chio sistema del collegio uninomi- le.

Ebbene, non ostante la convinzione esporsi ad un minore successo elet- ale per il nuovo congegno, pur tut- ia la maggioranza, appena il go- no le ha dimostrato che era ne- sario dare al Paese questa prova di a pacificazione e di sincero ritorno normalità costituzionale, non ha ato a rassegnarsi al patriottico do- che le era stato indicato. Non o- nte ciò, il fascismo non aveva af- o escogitato il corrosivo del voto rimo, come gli avversari avevano in ti ultimi tempi fatto credere per gurare il partito dominante come partito antidemocratico.

uando l'on. Mussolini lanciò la pri- idea di ritorno al collegio unino- ale, egli non pensò affatto a quella era stata chiamata malignamente alvola di sicurezza del suffragio u- rsale; perciò il governo era ed è sto indipendente di fronte alla que e del voto plurimo. Questa propo- venne invece avanzata nelle riunio- degli uffici del 2 gennaio, da un ppo di deputati liberali, special- te milanesi. Il governo non ci ha que mai tenuto e la più bella pro- è che l'on. Mussolini ha rimesso lmente la decisione del problema al izio della Camera.

li aveva più volte dichiarato pri- mente che, secondo lui, il voto plu- , se avesse dovuto essere accolto, poteva che essere ristretto ad un ero limitatissimo di benemeriti la Patria; benemeriti di ogni par e di ogni classe sociale, come sono nto i grandi mutilati ed i decorati medaglie al valore.

bene che la maggioranza parla- tare abbia tolto definitivamente di questo voto supplementare, sia ristretto ad una sola categoria di one, il cui numero non avrebbe potuto spostare il responso della a elettorale, perchè così è stata tata per sempre un'arma polemi- cui le varie opposizioni avevano mostrato di volersi servire senza na giustificazione di buona fede. si erano già lanciate nella dimo- zione ingiusta e partigiana che il plurimo, concesso a pochi bene- iti della Patria, era una offesa guaglianza di tutte le classi so- di fronte ai diritti politici, ed il ismo voleva adottarlo per infrena- a portata del suffragio universale. enzogna ed argomentazione veleno- ente capziosa ed assurda; ma ap- o perchè si prestava, agli occhi grosso del pubblico, ad una spe- zione insincera ed artificiosa, la era ha operato ottimamente to- ndo di mezzo ogni possibilità di i manovre. Il terreno è dunque ro e sereno. Se il Paese vuole dav- vedere realizzata al più presto la alità, ecco che non ha più ragio- i diffidenza ormai nè contro il fa- no nè contro il governo. Vedremo i oppositori per partito preso si eranno conto dell'onestà di tali siti e se avranno quella di ricono- a.

r la cronaca aggiungerò che la ra è convocata a domicilio e che edì mattina, 20 gennaio, avrà luo- l Viminale un Consiglio dei Mini- che si preannunzia assai importante, anche perchè è probabile che il gabinetto esamini l'eventualità di qualche provvedimento per impedire artificiose speculazioni a danno della lira italiana e sull'inasprimento recente dei nostri cambi all'estero.

MAFFIO MAFFII

La seduta alla Camera

ROMA, 17

La seduta comincia alle ore 15 sotto la presidenza dell'on. Casertano. I deputati Bisi, Terzaghi, Raggio, Abisso, Ranieri, Ge... chi, Gangitano dichiarano che, se fossero stati presenti alla seduta di ieri, avrebbero votato a favore dell'ordine del giorno del deputato Farinacci.

L'on. VIOLA, poichè alcuni giornali hanno riportato una interruzione dell'on. Serena a lui rivolta, lo invita a precisare l'allusione contenuta nella interruzione ma il Presidente osserva che l'on. Serena non è presente.

Viene poi commemorato il sen. Gaetano Falconi, spentosi ieri, nobile figura di fervente patriotta che già in tarda età prese parte all'ultima guerra di liberazione.

Parlano gli on. MAURY, il Ministro FEDERZONI e l'on. MARIOTTI. E' approvato l'invio di condoglianze alla famiglia.

Il PRESIDENTE comunica quindi che a far parte della Giunta delle elezioni ha chiamato l'on. Frnacesco D'Alessio.

La legge elettorale

Si passa poi alla discussione degli articoli della nuova legge elettorale e viene esaminato l'articolo riguardante il diritto di voto. Il Ministro dell'Interno on. FEDERZONI rileva che, secondo il criterio del Governo, la concessione del voto plurimo deve costituire, non già privilegio per alcune categorie di elettori, ma soltanto il riconoscimento di particolari benemerenze o una valutazione obbiettiva di personali attitudini. (*Approvazioni*).

Le proposte dell'on. Sardi

SARDI, all'art. 2 Bis, propone di sostituire quanto segue:

« I cittadini iscritti nelle liste elettorali nei modi e nei termini del titolo 11 del Testo Unico, hanno tutti indistintamente un solo voto. Spetta poi, oltre tale voto, anche un voto supplementare agli elettori iscritti i quali appartengono a una delle seguenti categorie: 1. investiti di una delle cariche comprese nelle prime quattro categorie stabilite con R. D. 19 Aprile 1868, N. 4349, e successive modificazioni anche se abbiano cessato dalle funzioni; 2. decorati di medaglia d'oro al valore militare, di marina o civile; 3. Coloro che abbiano avuto un figlio morto in guerra; 4. Membri delle Reali Accademie di Scienze Lettere ed Arti; 5. professori, Ufficiali e liberi docenti dell'Università di Categoria A e B e degli altri istituti equiparati in cui si conferiscono i supremi gradi accademici; 6. Presidi, direttori e professori di scuole o istituti medii pubblici o riconosciuti; 7. Laureati dell'Università e Istituti superiori e diplomati iscritti da oltre un anno agli albi delle associazioni professionali; 8. Ministri di culto aventi cura di anime; 9. Proprietari direttori ed amministratori di giornali o quotidiani oppure di perodici con pubblicazione almeno settimanale purchè esistenti da oltre un anno, giornalisti iscritti da oltre un anno alle associazioni professionali riconosciute nei modi che saranno indicati con R. D. di cui all'art. 2; 10. Decorati dell'Ordine militare di Savoia o di ricompensa al valor militare, di marina, civile o per benemerenza della salute pubblica; 11. Cavalieri dell'Ordine al merito civile di Savoia o cavalieri dell'Ordine al merito del lavoro; 12. Senatori, deputati ed ex deputati; 13. Consiglieri ed ex consiglieri provinciali, membri della giunta provinciale amministrativa, membri della Camera di Commercio.

Contro il voto plurimo

VICINI ritiene che non si possa scendere all'esame particolare delle categorie alle quali si dovrebbe concedere il voto plurimo se prima non si decide se il principio generale del voto plurimo debba essere accolto. Ritiene che il voto plurimo debba essere accordato soltanto in ragione della capacità, e quindi a coloro che abbiano un determinato titolo di studio.

ROSSONI si associa alla proposta dell'on. Vicini. Nel merito, esprime il suo avviso contrario alla concessione del voto plurimo. Quale rappresentante delle corporazioni operaie fasciste non può dimenticare che ad esse spetta il vanto di aver riconciliato molta parte delle masse operaie alla Patria. Onde la concessione del voto plurimo non può e non deve significare una menomazione della loro capacità elettorale in confronto di altre categorie. Non è possibile infatti fare questione di gerarchie e di valori nel campo della capacità elettorale. (*Approvazioni*). Confida pertanto che il Governo non vorrà fare della concessione del voto plurimo una questione politica in modo che tutti i deputati possano avere intera la loro libertà di apprezzamento della riforma. (*Approvazioni*).

GIOVANNINI ritiene che una riforma così grave non possa essere accolta con una discussione affrettata e in un momento in cui la vita politica italiana non è matura per siffatta riforma. Anche in nome di alcuni amici, dichiarà quindi che voterà contro il principio del voto plurimo.

FINZI crede che, dinanzi ad una questione di così grave importanza politica, ognuno debba assumere precise responsabilità. Ritiene che il principio del voto plurimo possa essere accolto dall'attuale Camera soltanto come una affermazione di principio, salvo ad attuarne la sua applicazione in un'altra legislatura.

Le dichiarazioni del Governo

FEDERZONI rileva che il Governo si è dichiarato disposto ad accogliere il principio del voto plurimo a condizione che fosse limitato a categorie che abbiano altissime benemerenze verso la Patria. Ora, se la Camera accetta il principio del voto plurimo, il Governo deve insistere perchè la concessione sia limitata in modo che non costituisca privilegio per alcuna categoria. Se poi la Camera è d'avviso che la concessione del voto plurimo quale riconoscimento di quelle particolari benemerenze possa essere affermato; ma che la sua applicazione debba essere rinviata ad altre legislature, il Governo si rimette ad essa. (*Applausi*).

D'ALESSIO Francesco, relatore, osserva che la proposta del voto plurimo è la necessaria conseguenza dei principi adottati nella riforma elettorale che si oppone al principio della proporzionale e del suffragio universale.

Del resto non può affermarsi rigidamente il principio di una assoluta eguaglianza di tutti nella partecipazione alla vita pubblica. Il voto plurimo stabilisce soltanto una differenziazione di grado in relazione alla diversa capacità ed alle attitudini delle varie classi dei cittadini. Il diritto di voto non può mai disgiungersi dalla valutazione della capacità di chi lo esercita (*interruzioni, commenti*).

Conviene tuttavia, per le esigenze politiche del momento, nell'opportunità di accogliere la proposta di sospensiva, affinchè il problema del voto plurimo entri, prima che nella discussione parlamentare, nella coscienza del Paese.

Il ritiro degli articoli

PRESIDENTE avverte che l'on. Rossoni insieme con altri 43 deputati, ha presentato una proposta per sopprimere tutti gli articoli riferentisi al voto plurimo. L'on. Finzi invece ha presentato la seguente proposta:

« La Camera riconosce il principio informatore dell'attuazione del voto plurimo, ma riconoscendone l'intempestività di applicazione, ne decide la sospensiva ».

Osserva che la proposta dell'on. Rossoni essendo più lata, avrà la precedenza nella votazione.

D'ALESSIO Francesco, relatore, osserva che la proposta dell'on. Rossoni significa, non già sospensiva, ma rigetto degli articoli. La Commissione aderisce alla proposta di semplice sospensiva senza alcun pregiudizio del merito.

PRESIDENTE osserva che la proposta dell'on. Rossoni non tocca il merito e si identifica con una sospensiva. Ad ogni modo l'on. Rossoni può spiegarla.

ROSSONI dichiara che non deve dare alcun significato interpretativo alla sua proposta, che rimane come una proposta di soppressione di quegli articoli.

FINZI ritira la sua proposta associandosi a quella dell'on. Rossoni.

FEDERZONI dichiara che il Governo si astiene.

D'ALESSIO Francesco, relatore dichiara che la commissione ritira tutti gli articoli riguardanti il voto plurimo.

PRESIDENTE avverte che in seguito a tale ritiro, e non essendo da alcun deputato proposto il mantenimento, gli articoli 2 bis, 2 ter, 2 quater, e 2 quinquo sono soppressi.

FINZI. All'art. 40 ha presentato il seguente emendamento sostitutivo. «L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio uninominale con circoscrizione per i collegi che sarà determinata nell'allegato alla legge elettorale secondo le conclusioni che la commissione della Camera presenterà all'approvazione del Parlamento». Osserva che per intonarsi a quello spirito tradizionalmente liberale che è condizione essenziale per la normalizzazione occorre che la circoscrizione per collegi sia determinata anzichè da commissari parlamentari dai due rami del Parlamento con la più chiara ed ampia discussione.

L'assegnazione dei deputati alle provincie

MAJORANA propone il seguente emendamento: al secondo comma, sostituire: «Ad ogni provincia spetteranno tanti deputati quante sono le unità del quoziente che si ottiene dividendo per settantamila il numero dei suoi abitanti risultanti dall'ultimo censimento. I restanti deputati per raggiungere il numero di 560 saranno attribuiti, con la stessa procedura dell'art. seguente, uno per provincia, a quelle provincie che abbiano i maggiori resti».

FEDERZONI rileva che le nuove circoscrizioni elettorali non possono basarsi soltanto sul criterio meccanico del numero della popolazione ma anche su altri elementi come quelli della natura del territorio della viabilità e così via. Non può quindi consentire nell'emendamento dell'on. Majorana poichè non si possono valutare sul momento le sue ripercussioni concrete. Esso può essere soltanto accettato come raccomandazione. Ritiene poi superfluo e contradditorio l'emendamento dell'on. Finzi. Conformemente allo spirito delle dichiarazioni già fatte dal Governo, la determinazione del collegio non potrà non essere fatta dal Governo che alla stregua delle imperiose ragioni di obiettiva giustizia. (*Applausi*).

CAPRINO, ritiene che la proposta dell'on. Majorana sia da respingersi e debba anzi tenersi conto dell'importanza e della quantità dei problemi delle singole circoscrizioni.

FINZI e MAJORANA ritirano i loro emendamenti.

D'ALESSIO Francesco, relatore, prende atto del ritiro degli emendamenti. Lo art. 40 è approvato. Si approvano anche gli articoli 41, 42, 43, 45.

La busta Bertolini

MAJORANA all'art. 46 svolge il seguente ordine del giorno: La Camera adotta il sistema della scheda di Stato senza contrassegni e con facoltà all'elettore di sostituirvi al nome del candidato il numero che sarà assegnato a questo per sorteggio dalla commissione provinciale.

D'ALESSIO Francesco, relatore, osserva che la proposta dell'on. Majorana tradotta il sistema della scheda di Stato senmente il meccanismo elettorale. Non può quindi accettarla.

FEDERZONI si associa alle considerazioni dell'oratore rilevando anche che la scheda di Stato applicata al collegio uninominale non raggiungerebbe come la busta Bertolini lo scopo di garantire la sincerità del voto.

MAJORANA non insiste nell'ordine del giorno. (L'art. 46 è approvato). Si approvano anche gli art. 48 e 51.

MARCHI Giovanni all'art. 52 propone che la candidatura di chi non sia deputato uscente dalla Camera immediatamente sciolta debba essere proposta con dichiarazione sottoscritta da almeno 800 e non più di mille elettori.

FEDERZONI, prega l'on. Marchi Giovanni di non insistere nella sua proposta poichè per evidenti ragioni di opportunità non è possibile aumentare eccessivamente il numero degli elettori necessari per la presentazione delle candidature dato che col ritorno al collegio uninominale è più ristretto il numero degli elettori.

GRANCELLI, crede che il numero dovrebbe anzichè aumentato essere invece diminuito in confronto di quello stabilito nel testo della commissione.

D'ALESSIO Francesco relatore, dichiara che la commissione insiste nella sua proposta.

PRESIDENTE osserva che non è possibile di aumentare di molto il numero quando invece col ritorno al collegio uninominale la circoscrizione elettorale è assai più ristretta.

DEMARTINO, ritiene più opportuno stabilire un numero unico di cinquecento elettori per ciascuna candidatura senza la speciale distinzione di un minimo e un massimo di sottoscrittori.

TUMEDEI ritiene che il numero non possa essere aumentato.

MARCHI Giovanni, pur non consentendo con le osservazioni del ministro e dell'on. Tumedei, ritira l'emendamento.

CACCIANIGA propone che fra i documenti da presentare oltre l'atto di nascita vi debba essere anche il certificato penale accertante che il candidato non è stato condannato alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, nè alla pena dell'interdizione temporanea in corso di esecuzione.

PRESIDENTE pone a partito l'emendamento Caccianiga. Dopo prova e contro prova l'emendamento è approvato.

VICINI, propone che le candidature possano presentarsi fino al decimo giorno precedente a quello fissato per l'elezione anzichè nel termine del settimo giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto che indice le elezioni.

D'ALESSIO Francesco, relatore, è contrario a questo emendamento.

FEDERZONI si associa.

VICINI, insiste nell'emendamento.

PRESIDENTE lo pone a partito. E' respinto.

Il limite di età dei deputati

CAPRINO propone che il limite di età sia elevato a 30 anni, salvo per i deputati uscenti. La riduzione a 25 anni fu la conseguenza di un eccezionale clima politico allo scopo di consentire l'ingresso in Parlamento ai giovani che avevano fatto la guerra. Ma oggi quelle particolari ragioni sono cessate e quindi è opportuno tornare alla norma statutaria. Se anche il suo emendamento non sarà accettato è bene tuttavia che in principio di massima sia solennemente riaffermato. (*Applausi*).

FEDERZONI, non può accettare tale proposta. Ricorda che l'abbassamento del limite di età, indipendentemente dalla considerazione che attineva ai combattenti, era già da tempo reclamato dallo spirito pubblico. Del resto il corpo elettorale rimane esso giudice della maturità politica del candidato, qualunque sia la sua età.

CAPRINO non insiste. L'art. 53 è approvato.

VICINI all'art. 53 bis propone che in caso di morte di uno dei candidati, e quando non sia più possibile la riapertura dei termini, la sospensione della elezione abbia luogo anche quando rest nel collegio più di una candidatura.

Il relatore non accetta l'emendamento. Messo ai voti, è respinto.

Si approvano poi tutti gli articoli fino all'86. Per quello seguente è approvato un emendamento dell'on. ROSSINI col quale è estesa l'eleggibilità anche agli ufficiali inferiori decorati dell'Ordine militare di Savoia o di medaglia d'oro. Pure approvato è un emendamento dell'on MARCHI perchè la commissione elettorale debba anche verificare che sia stato allegato, per le categorie comprese nel primo capoverso dell'art. 89 (impiegati dello Stato) il certificato rilasciato dall'autorità da cui dipendevano dal quale risulti che il candidato abbia lasciato l'impiego tre mesi prima del decreto di convocazione del collegio, eccetto che siano stati collocati in aspettativa da almeno sei mesi.

La questione degli allogeni

DUDAN propone una modificazione all'art. 104 della legge per sancire l'ineleggibilità di chi abbia prestato servizi di guerra volontari o speciali di carattere militare o civile al nemico contro l'Italia, e di chi, conservando la cittadinanza italiana, rappresenta un governo straniero. (*Vivi applausi*).

FEDERZONI, osserva che bisogna stabilire con precisione la portata dell'emendamento. Così sarebbe necessario chiarire il concetto di servizio speciale. Circa la seconda parte dell'emendamento rileva che vi possono essere ottimi patrioti che, rappresentando lontani paesi, perderebbero il diritto all'eleggibilità.

DUDAN spiega che per servizi speciali si devono intendere quelli non obbligatori. Ad ogni modo, per evitare difficoltà di interpretazioni, si può eliminare la parola speciale. Per i rappresentanti esteri si potrebbe poi sancire l'obbligo delle dimissioni entro un certo termine per acquistare l'eleggibilità.

VICINI osserva che la proposta dell'on Dudan colpirebbe cittadini che combatterono contro l'Italia, mentre non erano sudditi italiani, come gli allogeni, e ciò non sarebbe giusto. (*Commenti*).

FEDERZONI Min. dell'Interno, ripete che la questione va studiata con ponderazione. La dizione di arruolamento volontario si presta infatti ad una serie di equivoci. D'altra parte è convinto che l'Italia, vittoriosamente affermatasi, non abbia bisogno di un articolo di legge per garentirsi che la sua rappresentanza politica non sia menomata dalla presenza di un italiano indegno. L'alta coscienza nazionale di questa assemblea è la maggiore garanzia che ciò non avverrà. Prega quindi l'on. Dudan di non insistere (*applausi*).

DUDAN non insiste.

L'art. 1 è così approvato con brevissima discussione. Sono pure approvati gli articoli 2, 3, 4 e 5.

L'elogio al Presidente

ABISSO rileva che la Camera approvando la riforma elettorale ha dato prova di grande serenità ed obiettività e ha dimostrato di sapere anteporre ad ogni personale interesse quello della nazione. Merito di ciò va dato in particolare all'illustre presidente dell'assemblea e la Camera deve compiacersi di aver saputo fare una scelta veramente felice. (*Vivi applausi*). L'on. Casertano ha dato prova di essere non solo il presidente neonato ma il presidente nato per questa e per le successive legislature. (*Vivi applausi*).

RENDA e FARINA dichiarano che se fossero stati presenti alla seduta di ieri, avrebbero votato a favore dell'ordine del giorno Farinacci.

Il PRESIDENTE comunica poi il risultato sulla votazione segreta sul disegno di riforma della legge elettorale: Presenti e votanti 287; maggioranza 144; voti favorevoli 268; voti contrari 19; la Camera approva.

ABISSO propone che la Camera proroghi i suoi lavori e sia riconvocata a domicilio.

FEDERZONI dichiara che il Governo fa sua la proposta di convocazione della Camera a domicilio come pure fa suo l'elogio per la serenità e l'equilibrio con cui il presidente ha diretto la discussione di questa legge. (*Applausi*).

PRESIDENTE ringrazia delle cortesi parole rivoltegli dai colleghi. Egli cerca soltanto di esser degno della loro fiducia. (*Vivi applausi*). Mette a partito la proposta dell'on. Abisso.

E' approvata.

La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 19,10.

Il progetto di legge contro le sette segrete

approvato ad unanimità dagli uffici parlamentari

ROMA, 17

Questa mattina a Montecitorio, alle ore 11, si sono riuniti gli uffici della Camera che hanno esaminato alcune autorizzazioni a procedere fra cui quella contro l'on. Giunta, e numerosi disegni di legge, fra cui quello dell'elettorato amministrativo alle donne. E' stato pure discusso sulla regolarizzazione delle indennità parlamentari (in L. 16 mila annue e gettone di presenza in L. 100 per ogni seduta).

Gli uffici si sono per la maggior parte dimostrati favorevoli alla concessione dell'autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta; favorevoli al disegno di legge contro le società segrete.

L'Ufficio primo, per la domanda di autorizzazione a procedere contro lo on. Giunta, ha nominato commissario l'on. Colussi, per il voto amministrativo alle donne è risultato commissario l'on. Manaresi con mandato di pronunciarsi contro. Per la legge sulle società segrete ad unanimità è stato nominato commissario l'on. Adinolfi che ha avuto l'incarico di sostenere la validità della proposta.

Il "caso,, Giunta

L'Ufficio secondo, per la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta ha nominato commissario l'on. Terzaghi con mandato di fiducia. I commissari si sono manifestati a grande maggioranza contrari al disegno di legge per la concessione alle donne del voto elettorale amministrativo, nominando commissario lo on. Boncompagni. Sono stati invece ad unanimità favorevoli al disegno di legge contro le società segrete, nominando commissario l'on. Leicht che è uno dei componenti la commissione dei 15.

L'Ufficio terzo si è pronunciato favorevole alla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta, nominando commissario l'on. Vicini. A maggioranza contrario, si è dimostrato per la concessione del voto elettorale amministrativo alle donne, nominando commissario l'on. Caradonna. E' stato favorevole al disegno di legge contro le società segrete, nominando commissario l'on. Gilberto Arrivabene.

All'Ufficio quarto la discussione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta è stata assai movimentata. L'on. Farinacci è entrato nel merito della questione, sostenendo che il caso Giunta dovrebbe essere considerato non come un caso singolo, ma di partito e per questo dovesse essere rigettata la domanda di autorizzazione a procedere, sebbene l'on. Giunta l'avesse sollecitata. Contro la proposta Farinacci hanno parlato l'on. Torre Andrea e il presidente dell'Ufficio Gioacchino Volpe, ma la tesi Farinacci è stata approvata con 14 voti contro 5. L'on. Farinacci è stato nominato commissario con mandato di pronunciarsi contro. L'Ufficio poi si è pronunciato favorevole al disegno di legge per la concessione del voto elettorale amministrativo alle donne con 12 voti favorevoli, 2 astenuti e sei contrari, designando commissario l'on. Michele Bianchi; e favorevole ad unanimità al disegno di legge contro le società segrete, nominando commissario l'on. Gioacchino Volpe.

Voto alle donne e sette segrete

L'Ufficio quinto si è pronunciato favorevole alla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta designando commissario l'on. Maccetta; contrario invece si è pronunciato al disegno di legge per la concessione del voto elettorale amministrativo alle donne, nominando commissario l'on. Scialcja; favorevole infine al disegno di legge contro le società segrete nominando commissario l'on. Rotigliano.

L'Ufficio sesto ha eletto commissario per la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta l'on. Maggi con mandato di fiducia. S'è pronunciato contrario al voto elettorale amministrativo alle donne, nominando commissario l'on. D'Alessio. Favorevole all'unanimità si è pronunciato al disegno di legge contro le società segrete, nominando comissario l'on. Zimolo.

L'Ufficio settimo si è manifestato contrario alla concessione dell'autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta nominando commissario l'on. Ciarlantini; favorevole al disegno di legge per la concessione del voto elettorale amministrativo alle donne, eleggendo commissario l'on. Acerbo; favorevole anche al disegno di legge contro le società segrete, eleggendo commissario l'on. Bodrero.

L'Ufficio ottavo ha nominato commissario per la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta, l'on. Maffei. Si è pronunciato contrario al disegno di legge per il voto alle donne, nominando commissario l'on. Lupi; favorevole al disegno di legge contro le società segrete, nominando commissario l'on. Leonardi.

L'Ufficio nono ha nominato commissario l'on. Ungaro, con mandato di fiducia per la domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta. Si è dichiarato favorevole alla concessione del voto elettorale amministrativo alle donne, nominando commissario l'on. Cavalieri; favorevole al disegno di legge contro le società segrete, nominando commissario l'on. De Capitani.

Il "Popolo,, in difesa della massoneria!

Le decisioni degli Uffici della Camera circa il disegno di legge sulle sette segrete è naturalmente oggetto di commenti.

L'«Idea Nazionale» non può fare passare inosservato un particolare interessante che tocca il grottesco:

« «Il Popolo, cui ieri il sacerdote Sturzo riaffermava la sua piena solidarietà, mentre ha fatto del suo meglio per svalutare il progetto antimassonico, si è affrettato a pubblicare in prima pagina ed al posto d'onore una smentita del Grande Oriente. Siamo dunque alla collaborazione aperta e sono queste difese indirette e tacite delle sette le più utili ad esse, visto che partono da un organismo politico che si dice, quando ciò torni comodo, ossequiente alla fede cristiana.

« Ma, secondo la logica sturzesca, la libertà sta avanti a tutto ed il carattere cattolico del Partito popolare può tutt'al più servire ad inquinare il politicantismo fazioso; i sodalizi religiosi ed a trasformare le parrocchie in comitati elettorali. Pazienza: se poi accanto al curato si incontri per avventura il venerabile, sono particolari senza importanza ».

Come se ciò non bastasse, proprio ieri sera la Confederazione bianca dei lavoratori, quella di cui è segretario il popolare on. Grandi, lanciava una protesta contro il disegno di legge e diceva precisamente:

« Il governo presenta alla Camera un disegno di legge che, apparentemente diretto contro le società segrete, limita in modo gravissimo il diritto di libertà di tutte le associazioni assoggettandole a misure che, non ostante la legge che il Parlamento nella sua maggioranza si farà un merito di approvare, saranno in definitiva misure parziali e prodotte dall'arbitrio politico, mediante le quali le organizzazioni sindacali avranno di fatto ridotta la loro influenza, che è gravemente minacciata dal decreto legge che ha stabilito la vigilanza delle autorità politiche, per soggiacere sotto il permanente pericolo di scioglimento dell'associazione stessa ».

Il Vaticano per il progetto del Governo

Così, dopo aver per tanti anni gridato contro la massoneria, ora che il grido è raccolto dalle autorità invocate, le stesse bocche che gridarono ieri l'invettiva gridano oggi la protesta. Ma quale improvvisa tegola giunse stasera ai popolari ed a tutti i loro seguaci una breve dichiarazione dell'«Osservatore Romano», che qui sotto riproduciamo e che non ha bisogno di alcun chiarimento. Scrive l'organo vaticano:

« Alcuni hanno voluto affermare che al nuovo progetto sulle società segrete non è stata estranea la Santa Sede. Questo non è vero perchè la Santa Sede non è stata neppure da lontano sondata al riguardo. Però non può negarsi che questo progetto sia conforme ai principi del diritto, perchè l'autorità politica ha il diritto ed il dovere di invigilare tanto sugli individui come sulle società da essi formate; ma il segreto impedisce l'esercizio di questo diritto e di questo dovere e l'autorità politica può giustamente proibire le associazioni che nel segreto si fondano. Dall'esercizio di tale diritto non potrà che derivarne vantaggio al pubblico bene, perchè potranno così mettersi in luce le singole attività.

« Di passaggio notiamo ciò che altra volta affermammo: Il codice di diritto canonico in questa materia si pone sulle stesse basi, perchè proibisce le società segrete di qualsiasi genere e qualunque ne sia lo scopo, anche ottimo dal punto di vista religioso e morale ».

Il gruppo parlamentare popolare si è riunito sotto la presidenza dell'on. Longinotti, e dopo un ampio scambio di idee sulla situazione, anche in rapporto alle più recenti manifestazioni parlamentari, ha riconfermata la propria fiducia nei suoi rappresentanti in seno al comitato delle opposizioni.

Una grave minaccia per la marina a vela nell'Adriatico

La crisi Nazionale dell'Industria Zuccheriera provocata stando a quanto ci viene riferito, da una forte concorrenza estera, ha aperto un conflitto tra Industriali Zuccherieri ed il R. Governo, conflitto dovuto all'applicazione del dazio doganale ed alla tassa di produzione dello zucchero Nazionale

Il conflitto è stato ampliamente illustrato fino ad ora dai vari giornali che hanno messo sufficientemente in evidenza tutti i pericoli che ne potrebbero derivare da un prolungamento ed eventuale inasprimento della crisi stessa. E' stato infatti illustrato sotto diversi aspetti il grave disagio degli agricoltori dell'agricoltura Nazionale, sono state tenute in considerazione le condizioni economiche delle maestranze interne ed esterne che a migliaia trovano proficuo lavoro nei 50 e più Zuccherifici Nazionali, sono stati prospettati i pericoli di una grave disoccupazione che minaccia la classe impiegatizia, dei braccianti, dei birocciai e c. Si è tenuto conto del danno che porterebbe alla Nazione oltre che ai privati, la inattività di centinaia di milioni impegnati nella industria in oggetto, ma da tutti indistintamente sono state trascurate le categorie e le industrie che maggiormente verrebbero ad esserne danneggiate, con disastrosi effetti, qualora non si dovesse con la dovuta rapidità, risolvere l'attuale crisi dell'industria zuccheri.

Intendiamo occuparci della Marina a Vela Adriatica, della numerosa flotta Fluviale, dei Cavallanti, dei Facchini dei porti ed infine degli operai addetti all'estrazione del Sasso dalle Cave dell'Istria.

Non essendo nostra intenzione di atteggiarci a Giudici della delicata questione, ci asteniamo di fare qualsiasi apprezzamento pro o contro le parti in contesa che come abbiamo detto sopra si individuano: Nello Stato Italiano e l'Industria Zuccheriera Nazionale, ci limitiamo soltanto per il momento a mettere in evidenza tanto al Governo Nazionale, quanto agl'Industriali Zuccherieri, che al di sopra degli interessi contingenti, è doveroso prima di portare la vertenza come si minaccia, agli estremi limiti, tenere debito conto delle varie e gravi ripercussioni che potrebbero derivarne dalla esecuzione della minaccia di immobilizzare, o sia pure ridurre il normale lavoro in questo vastissimo campo di attività Nazionali di cui traggono onesto sostentamento decine di Migliaia di famiglie delle categorie sopra accennate non solo, ma ove trovano anche la possibilità di rendimento decine di milioni di capitale nautico sia marinaro che fluviale.

La marina velica adriatica

Dalle ultime statistiche, sempre controllabili risulta che l'industria zuccheri, fermo restando le necessità chimicamente riconosciute che per la fabbricazione dello Zucchero (distillazione) a parte la materia prima (la barbabietola), importa annualmente nelle proprie fabbriche circa 170.000 Tonnellate di Sasso da calce di cui, per la esperimentata bontà di resa di carbonato di calcio, per il poco o nullo contenuto di magnesia e per l'assenza assoluta di traccie di ferro accertata all'analisi, circa 120.000 Tonnellate vengono annualmente importate dall'Istria via Mare a mezzo dei Velieri Adriatici fino ai porti di Venezia, Chioggia, Volano, Porto-Garibaldi, Ravenna e Cesenatico.

Questo sasso viene poi trasbordato nei suddetti porti dai Velieri sui Burchi o vagoni Ferroviari, per l'inoltro definitivo ai vari Stabilimenti a cui è destinato

Notiamo quindi, che per il non ancora rigurgitato regolare commercio di navigazione a Vela nell'Adriatico, il trasporto del Sasso per gli Zuccherifici dalle coste dell'Istria alla costa Veneto-Emiliana, costituisce il peso di equilibrio per mantenere se non totalmente, almeno parzialmente in uno stato di tollerabile attività l'Industria Armatoriale Adriatica di cabottaggio (Marina a Vela).

Infatti, per meglio illustrare quanto asseriamo, possiamo dimostrare che i nostri velieri trasportano in media e per ogni viaggio per ciascuno circa 100 Tonnellate di Sasso e che possono eseguire circa 4 viaggi al mese dalle cave dell'Istria ai porti di destinazione per cui, sono oltre 70 Velieri o Moto-Velieri che trovano lavoro ininterrotto per un periodo di circa 5 mesi all'anno, il che è di una enorme importanza in quanto è precisamente in forza di questo lavoro che la nostra industria armatoriale può risolvere in parte la crisi dei noli che si trascina da oltre 3 anni e che li mette a dura prova.

E' da notare poi, che i 70 Velieri da noi indicati, costituiscono circa la quarta parte della totalità della Marina Adriatica di Cabottaggio, e circa la metà della detta marina che per ragioni nautiche che qui non giova particolareggiare, è costretta a svolgere le sue operazioni di navigazione solamente nello specchio d'acqua del mare Adriatico e non oltre i confini dell'Istria. Logicamente quindi ne dobbiamo dedurre dal computo obbiettivo di cui sopra, che qualora per cieca cocciutazione (ci asteniamo di azzardare giudizi sui responsabili) dovesse malauguratamente deliberare la inattività dei propri stabilimenti, sottraendo alla marina Adriatica un complesso di oltre 1000 Noleggi, sarebbe la condanna a morte di questa ultima, che pure ha al suo attivo una millenaria tradizione di gloria.. Perchè poi il danno del mancato trasporto del Sasso, non si ripercuoterebbe solamente sul determinato numero di Velieri da noi citato, ma in forza del limitato commercio tutta intera la marina Adriatica a Vela verrebbe a subire un danneggiamento tale, da preludere il vero fallimento a breve scadenza.

Così gli armatori sarebbero obbligati per cause di forza maggiore ad inutilizzare i loro velieri disarmandoli e conseguentemente dovrebbero restare inoperosi diecine di Milioni di capitale impiegato alla costruzione ed armamento dei Velieri. Verrebbero poi a trovarsi privi di mezzi di sussistenza migliaia di famiglie che fanno capo agli addetti al traffico marittimo di cabottaggio. Capitani e Marinai, ove fino ad ora hanno per tradizione trovato la fonte del loro guadagno.

Naviglio fluviale

Anche per questa categoria non meno della precedente interessata, la quale in mancanza di altro, trova il suo sbocco naturale del lavoro esclusivamente: Nel trasporto del Sasso per via fluviale, dai porti marittimi ai vari stabilimenti che hanno ubificazione per via acquea, nel trasporto del carbone occorrente agli zuccherifici stessi in quantità non trascurabile ed infine nei trasporti delle Barbabietole e sottoprodotti.

Affermiamo una verità inconfutabile dichiarando che il naviglio Fluviale ha potuto mantenersi in relativa efficienza, esclusivamente per la forte mole di lavoro che come sopra detto, gli viene data dagli Zuccherifici, diversamente i teorici di navigazione fluviale, nessun giovamento potrebbero portare per mantenere in efficienza il nostro Naviglio, nè i milioni che il R. Governo ha in progetto di spendere ed ha speso per aperture e manutenzione di canali navigabili potranno per magica ripercussione, dare sana attività alla navigazione fluviale.

Una eventuale serrata quindi dell'industria Zuccheriera, produrrebbe danni incalcolabili anche in questo ramo di attività Nazionale, ove vi sono impegnati pure fior di Milioni per la costruzione ed armamento del naviglio, ed ove trovano la fonte sia pure di limitato guadagno, circa 2000 famiglie costituite dal personale di bordo ed armatori.

Operai cavatori cavallanti

Per chi come noi conosce i sistemi di navigazione fluviale, sa che lungo i canali navigabili specie secondari, vi sono numerosi gruppi di così detti cavallanti. Questi sono della povera gente di campagna addetta per tradizione secolare al traino delle barche fluviali ove adibiscono i cavalli che con stenti e risparmi sono riusciti a comperare nella misura limitata per ciascuno di uno o due al massimo, ed è solamente questo lavoro che costituisce per loro l'unica fonte di guadagno. Una inattività quindi dell'industria Zuccheri, verrebbe ad affamare anche quest'altra categoria di buoni lavoratori ai quali è preclusa ogni altra via di lavoro.

Stabilito che la forte quantità di Sasso occorrente agli Zuccherifici viene importata dall'Istria, ove trovano lavoro diverse centinaia di operai tutto l'anno perchè addetti all'estrazione del Sasso ed al carico dello stesso sui Velieri, e considerata la povertà in cui vivono quelle disgraziate popolazioni per mancanza assoluta di industrie locali, ne viene di conseguenza che l'applicazione del temuto provvedimento, concorrerebbe a privare dette famiglie dell'unica fonte di guadagno onesto, aumentandone la miseria, e con la miseria il malcontento ed il discredito verso la nostra Patria.

Precedentemente abbiamo dimostrato che nei vari porti di mare ove affluisce il Sasso destinato agli zuccherifici, se ne effettua il trasbordo che viene eseguito dalle organizzazioni portuali dei facchini.

Facchini dei porti

Ne consegue dunque che mancando tale lavoro, questa categoria di operai, ne risentirebbe un grave colpo specie poi, se teniamo in considerazione che i porti di Ravenna, Porto Garibaldi, Volano e Chioggia, per la configurazione ed ubicazione stessa del porto non potendo approdare grandi navigli, il maggior lavoro è costituito dall'importazione del sasso, e da questo genere ne traggono il maggior utile

In proposito, anche per dimostrare la gravità della situazione, citiamo delle cifre che in verità sono eloquenti: Solamente nel Porto di Ravenna per lavori di facchinaggio sul trasbordo del calcare, le organizzazioni vengono ad incassare annualmente circa L. 300.000.

E già che siamo alle cifre, ci piace dire, anche perchè chi di ragione possa valutare tutta l'importanza di quanto abbiamo esposto, e giustificare questo grido di allarme che lanciamo a nome di migliaia di operai e marinai, che per il sasso trasportato via mare l'industria Zuccheri spende annualmente una somma che si aggira intorno ai 5 Milioni di lire, senza tenere conto poi dei trasporti del carbone e delle barbabietole che ammontano a parecchi milioni di lire Italiane di cui la gran parte vanno precisamente a favore della Marina a vela Adriatica e della navigazione fluviale.

Queste per sommi capi le condizioni a cui si verrebbero a trovare le categorie da noi elencate, qualora non si dovesse venire ad una sollecita composizione della incresciosa attuale crisi dell'industria zuccheri, ripercussioni che se vagliate bene in tutta la loro importanza, devesi definire disastrose, e per cui i danneggiati griderebbero tutti gli anatemi contro i responsabili. Prima che sia troppo tardi dunque, richiamiamo su questo importantissimo problema a nome anche delle tante migliaia di famiglie minacciate, la benevola attenzione del Governo Nazionale, ed in special modo del suo capo, perchè intervenga tempestivamente, con l'abituale energia, per fare in modo che l'attuale crisi che travaglia e preoccupa non solamente gli Industriali ma specialmente e sopratutto i lavoratori, venga risolta con sollecitudine, tranquillizzando così gli animi dei nostri operai e marinai che solamente nella ripresa del lavoro dell'industria Zuccheri, vedono la possibilità d'assicurare il pane alle loro famiglie.

PASQUALE PERRUCCIO

Nel pubblicare questo articolo di Pasquale Perruccio, Segretario del Sindacato Fascista Trabaccoli di Venezia, che richiama l'attenzione sulle ripercussioni della crisi degli Zuccherieri nelle masse lavoratrici, non intendiamo affatto entrare nel merito della grossa questione che è attualmente dibattuta tra il Governo e i produttori di Zucchero. (N. d. G.).

La fantastica aggressione di un giovane studente

VICENZA, 17

A suo tempo abbiamo narrato l'aggressione cui disse di essere stato vittima il giovane studente Desiderio Caregnato, appartenente a facoltosa famiglia vicentina. Rincasando a sera inoltrata egli narrò di essere stato affrontato da tre sconosciuti appiattati nell'atrio della sua abitazione, uno dei quali gli esplose a bruciapelo un colpo di rivoltella che lo colpì alla regione mammellare sinistra. L'ubicazione della ferita e il fatto che dopo aver ferito il giovane uno degli aggressori aveva suonato il campanello dando l'allarme ai familiari, fecero sorgere il dubbio che si trattasse di una simulazione.

Il Caregnato, che è ora in via di guarigione, stretto da abili interrogatori, finì per confessare la simulazione. Egli disse che varcando la soglia della sua abitazione si feriva accidentalmente con la propria rivoltella. Consegnata l'arma ad una zia sua, aveva poi imbastita la simulazione per non aver noie con l'autorità, essendo egli sprovvisto del permesso di porto d'arma.

Un ordine del giorno dei Combattenti vicentini

VICENZA, 17

Ieri sera si è riunito per la prima volta il nuovo consiglio direttivo della Sezione combattenti. E' stato eletto presidente il prof. Sebastiano Stocchiero. Inoltre, il nuovo consiglio richiamandosi all'ordine del giorno di Assisi ha deliberato di svolgere la sua azione ispirandosi ai seguenti punti programmatici: Indipendenza da tutti i partiti politici; valorizzazione della vittoria e delle idealità nazionali per le quali i reduci hanno combattuta e vinta la guerra; tutela dei diritti e degli interessi dei combattenti; ossequio assoluto di tutti i cittadini alle leggi dello Stato; restituzione al popolo italiano delle libertà statutarie; rinconquista del patrimonio d'amore e di fratellanza che i combattenti hanno acquistato all'Italia ed a sè stessi nelle trincee sanguinose.

«In omaggio alla verità e alla giustizia — commenta oggi la «Provincia di Vicenza» — rileviamo come i suesposti punti non corrispondano alla realtà storica dei fatti. E' arcinoto che le elezioni della Combattenti furono fatte col deliberato proposito di escludere ogni rappresentanza fascista dal consiglio, e da qui la deduzione, secondo la «Provincia», che i componenti della Combattenti sono antifascisti e per esser tali debbono aver fatta e fare della politica».

Severo giudizio francese sul contegno delle opposizioni

PARIGI, 17

L'Echo de Paris riceve dal suo inviato speciale a Roma:

L'on. Mussolini è andato fino all'estremo limite delle sue concessioni. Le violenze di una opposizione che fuori del parlamento come dentro di esso, si rifiutava a qualsiasi transazione lo hanno costretto a tornare alla maniera forte. Sembra che ora nulla debba attenuare gli effetti.

Sotto la potenza dei colpi crudemente assestati questa opposizione rimane stupita e incapace di una reazione vigorosa, pericolosa, perchè rumoreggiante, ma senza capo che osi passare dalle parole ai fatti. E' tuttora disorientata. L'opinione pubblica è soddisfatta di sentire nuovamente la mano del maestro che la guidò sicuramente in altre ore critiche sull'aspro cammino dei suoi destini.

Un uomo è apparso al Capo del Governo e conduce energicamente la lotta al suo posto di combattimento. Questo uomo è l'on. Federzoni, Ministro dell'Interno.

L'inviato speciale si è recato ad intervistare l'on. Federzoni, il quale gli ha dichiarato fra l'altro: La volontà chiaramente espressa più volte dall'on. Mussolini è precisamente di garentire il libero svolgersi del sentimento religioso nel Regno. Egli ha restituito al cattolicismo la sua qualità di religione nazionale, ed è precisamente questa politica di equità e di deferenza verso la Chiesa che provoca oggi il violento risentimento di alcune associazioni segrete e il loro intento di opporsi ad una tranquilla celebrazione dell'Anno Santo, con una agitazione che vorrebbero mantenere e prolungare nel paese.

Ma per opporsi al male che fanno queste associazioni il Presidente del Consiglio ha preso un provvedimento radicale. Siccome queste sono in gran parte responsabili delle sorde agitazioni che tendono a scalzare il suo governo, siccome annientavano la violenza sediziosa di campagna dell'opposizione, siccome in una parola facevano correre alla patria grave pericolo, l'on Mussolini ha deciso di portarle a uscire dall'ombra e questa è una delle ragioni che motivarono la presentazione del progetto di legge che domani sarà legge.

Io non temo di nominare in primo fila di queste associazioni la massoneria. Essa non era altro che uno Stato nello Stato e contro lo Stato, e pretendeva di valersi della parte che ha avuto nella formazione dell'unità italiana. Ora il risorgimento non le deve nulla e anche quando ciò fosse, la sua azione è oggi diventata pericolosa. Essa deve tornare nella disciplina dello Stato oppure scomparire.

Alle osservazioni del suo interlocutore il quale faceva rilevare che la massoneria comprende a quanto si dice, alti funzionari e che l'impresa del governo sarà difficile l'on. Federzoni ha replicato: Non ne so nulla». Il fatto che questa associazione è segreta non mi mette in grado di conoscerne i membri. Una volta votata la legge sarà in obbligo di pubblicare le liste da sottomettersi al regolamento che la sicurezza dello Stato impone. Allora saranno nell'impossibilità di nuocere. Nulla deve sbarrare la strada alla marcia del popolo italiana nella calma, nell'ordine, nel lavoro all'interno del Regno e nella pacificazione all'esterno.

Circa la voce di crisi interna del fascismo l'on. Federzoni si è così espresso: «Coloro che la pretendono sono i medesimi che trovano un po' brutali i rimedi che usa l'on. Mussolini per paralizzare la loro azione. E poi l'ammalato non ama sempre il suo medico: talvolta si irrita e gli getta il guanciale sulla faccia ma poi si calma.

Fate un passo indietro. Esaminate il bilancio del fascismo. L'Italia andava verso la fine quando l'on. Mussolini la raddrizzò vigorosamente. Oggi la nostra industria è più fiorente che mai, il commercio è prospero, i pubblici servizi funzionano senza irregolarità, i nostri grandi porti hanno un traffico che oltrepassa largamente quello dell'anteguerra, nelle nostre campagne il contadino è felice.

Esso è fascista, perchè sa quello che deve al fascismo che gli ha conservato le sue terre che laboriosamente coltiva. Egli sa bene, nel suo chiaro senso che se domani, l'on. Mussolini scomparisse i rivoluzionari ricomincierebbero la loro sinistre opera e sarebbe il primo colpito nella tormenta generale»

L'inviato dell'*Echo de Paris* afferma che l'on. Federzoni ha riconosciuto che alcuni fascisti hanno commesso incresciosi eccessi ma ha soggiunto: «la prima responsabilità incombe sull'opposizione che non ha risparmiato nè le sue ingiurie, nè le sue calunnie. Chi semina vento raccoglie tempesta. Disordini che non bisogna esagerare si sono verificati, ma si deve considerare la volontà del popolo di non lasciarsi dominare dai faziosi. Ped il massimo vantaggio e prestigio dell'Italia l'on. Mussolini continuerà nell'opera sua».

Un allarme sulle speculazioni al ribasso in Germania

BERLINO, 17

(R. C.) *L'Acht Uhr Abendblatt* nella parte commerciale, getta l'allarme sulle speculazioni al ribasso che si vanno svolgendo in questi giorni nella borsa berlinese. In proposito il giornale scrive:

«Già da qualche tempo noi vediamo al lavoro con ogni mezzo una vera banda di giuocatori al ribasso. Qualche tempo fa si era sparsa la notizia, accolta con grande allarme, che Mussolini era stato ucciso.

Qualche giorno fa si era diffusa la notizia sensazionale e non era della rottura delle trattive commerciali tra la Francia e la Germania.

Ieri è corsa la voce di improvvise difficoltà finanziarie del ministero di Gelsenkirchen ed oggi improvvisamente si è sparsa la notizia di voci di sciopero generale.

Si è quindi di fronte ad un piano bene organizzato da un determinato gruppo il quale, propalando notizie tendenziose relative ad uomini stranieri o di sciopero o di improvvisi crack, cerca di sovvertire il regolare andamento della borsa tedesca per giovarsi dell'improvviso crollo di valute ed effetti diversi

La lira italiana ha avuto oggi un notevole rialzo: mentre ieri era discesa a 17.24 marchi ogni 100 lire, oggi è salita a 17.42.

Riunioni di Giunte parlamentari e dei deputati siciliani

ROMA, 17

Stamane si è riunita a Montecitorio la Giunta delle elezioni che ha proceduto alla nomina del suo nuovo presidente nella persona dell'on. Farinacci. Vice pesidente è stato nominato lo on. Sandrini. Ha poi deliberato di sottoporre alla Camera la convalida dell'on. Trigona per la Toscana, dell'on. Grieco per le Puglie, dell'on. Siles per la Calabria. E' stato deciso di sospendere ogni decisione sulla elezione degli on. Gargiolli e Damen per la Toscana e La Loggia per la Sicilia.

La Giunta generale del bilancio, riunitasi oggi a Montecitorio, ha preso atto delle dimissioni rassegnate dall'on. Orlando e dall'on. Soleri, rispettivamente dalla carica di Presidente della sottogiunta degli esteri e colonie e della sottogiunta della guerra e marina.

La Giunta ha poi proceduto alla nomina dei relatori per i bilanci per l'anno finanziario 1925-26. Sono stati nominati per le Finanze l'on. Mazzini, per la Giustizia l'on. Riscio, per le Colonie l'on. Mazzucco, per l'Interno l'on. Gatti, per gli Esteri l'on. Torre Andrea, per l'Istruzione l'on Selmi, per i Lavori Pubblici l'on. Casalini Vincenzo, per le Comunicazioni l'on. D'Alessio Francesco per la Guerra l'on. Vacchelli, per la Marina l'on. Belluzzo, per l'Economia Nazionale l'on. Miliani, per l'Entrata l'on. Suvich.

Si sono quindi riunite separatamente a Montecitorio le sottogiunte del bilancio per gli interni, per gli esteri, e per la guerra, che hanno nominato presidenti rispettivamente gli on. D'Alessio Francesco, Vassallo Ernesto e Sanna.

Nell'ufficio secondo della Camera ha avuto poi luogo una riunione del gruppo regionale dei deputati siciliani presenti gli on. Carnazza Gabriello e Carlo, Pace Cucco, Grassi, Voces, Bonaiuto, Rioso, Palmisano, Maiorana di Marzo, Lipani, Lomonte, Arnato, La Bella, Gentile, Macotta, Vassallo, Russo, Fragapane, Leone, Pennavaria, Graziano, Romano, e Muscatello.

E' acclamato fiduciario l'on. Gabriello Carnazza. Il gruppo ha manifestato il desiderio di essere ricevuto dal presidente del Consiglio e questi, ha subito aderito compiacendosi che il gruppo siciliano sia stato il primo a prendere contatto con il capo del governo.

Il presidente si è rallegrato del numero e della compattezza dei componenti del gruppo nonchè della scelta da essi fatta del fiduciario in persona dell'on. Carnazza. Si sono quindi esaminati insieme col Presidente la linea di larghissima massima alcune delle attuali necessità delle popolazioni siciliane e l'attuazione da parte del governo delle previdenze opportune per mostrare la concreta esecuzione di programmi già definitivamente accettati.

Il Presidente ha manifestato il proposito che il fiduciario del gruppo si tenga in frequenti rapporti col Governo per l'esame concreto delle singole questioni che gli interessano la regione.

Stamane, alle ore 10.30, il Presidente del Senato on. Tittoni si è recato a Montecitorio dall'on. Casertano, presidente della Camera per restituirli la visita e per conferire con lui sui lavori parlamentari.

Il colloquio col Presidente della Camera è durato circa mezz'ora.

L'on. Casertano partirà questa sera per Capua.

Il gen. Graziani ai fascisti vicentini

VICENZA, 17

E' pervenuta al generale Tentori la seguente lettera del generale Graziani comandante la IV Zona della Milizia:

«La prego esprimere la mia compiacenza a tutti gli elementi di Vicenza che con moto spontaneo, simpatico e nel momento molto significativo, vollero costituire una centuria esclusivamente della città, composta di veterani dell'idea e del programma di S. E. Mussolini.

«Non metteva dubbio, ma tanto più che mi compiaccio, rilevandolo, che lo spirito e la forma del reparto saranno esemplarmente inquadrati nelle direttive organiche e disciplinari della Legione, con la ambizione di riuscire ad essere prima centuria di nome e di fatto della intera Legione. — Il Luogotenente generale: Andrea Graziani».

Le condizioni dell'on. Salandra

ROMA, 17

Il Corriere d'Italia pubblica: Oggi si erano diffuse notizie allarmanti sulle condizioni di salute dell'on. Salandra. Ci siamo recati nell'abitazione dell'illustre uomo, dove ci è stato assicurato che le condizioni di salute dell'infermo sono identiche a quelle di ieri.

L'on. Dino Alfieri ricevuto dal Re

ROMA, 17

S. M. il Re ha ricevuto stamane in privata udienza l'on. Dino Alfieri deputato di Milano.

Un colloquio di Luther con la stampa sul carattere del suo governo

BERLINO, 17

(R.C.) Il Cancelliere ha ricevuto oggi i rappresentanti della stampa tedesca. Il Cancelliere Luther non ha fatto naturalmente importanti dichiarazioni politiche, avendo chiaramente affermato che spetta al Reichstag di ascoltare per primo le dichiarazioni del governo. Il Cancelliere volle smentire le voci corse che le dichiarazioni in parola siano state protratte a lunedì perchè era sorto un dissenso nel gabinetto sul senso delle dichiarazioni. Il discorso invece era pronto fino dal 15 e le dichiarazioni dovevano essere pronunciate alla Camera il 18. E' mancata invece la possibilità di presentare il titolare del ministero delle finanze. Il Cancelliere ha notizia che il ministro della giustizia, non ancora prescelto, è ora designato nella persona del presidente del tribunale di Colonia, Frenker, il quale è da considerarsi come uomo del centro.

Luther dichiara inoltre di approfittare di questa occasione di contatto con la stampa tedesca per smentire un'altra voce e cioè che il gabinetto avrà un carattere politico spiccatamente differente dal precedente. Egli dichiara di considerarsi semplicemente un impiegato dello stato e come tale, di non voler formare un gabinetto di minoranza. Se dal 7 dicembre al 14 gennaio si rimase senza governo, ciò è dovuto alla grande divisione dei partiti nel parlamento. Il Cancelliere Luther dice che ha formato un governo tecnico al disopra dei partiti ed intende lavorare per il bene della totalità.

Nella riunione il Cancelliere presentò il nuovo capo dell'ufficio stampa dott. Kiep, il quale esce dalla burocrazia e non è, come il predecessore Spicker, un giornalista militante.

Nessuna nuova conferenza sul disarmo verrà convocata

WASHINGTON, 17

Si conferma alla casa Bianca il punto di vista espresso ieri dalle personalità ufficiali del dipartimento di Stato. Si dichiara che la politica estera del governo rimane immutata. La firma dell'accordo di Parigi non comporta alcun obbligo nuovo nè alcuna deroga alla politica europea degli Stati Uniti.

Si smentisce fomalmente la notizia secondo la quale il governo avrebbe intenzione di convocare una nuova conferenza del disarmo nella possima primavera.

Esso attende i risultati della iniziativa della Società delle Nazioni prima di fare un nuovo passo.

Contro il passaggio della flotta di Wrangel negli Stretti

PARIGI, 17

Il *Temps* pubblica una informazione da Costantinopoli secondo la quale nei circoli turchi ed europei si dichiara che parecchi Stati sarebbero disposti a protestare nell'eventualità di una modificazione dello «statu quo» nel Mar Nero per il passaggio della flotta di Wrangel negli stretti.

Commentando tale informazione il *Temps* afferma che non sembra possibile possa verificarsi un tale fatto dato il cattivo stato in cui si trovano le navi della flotta di Wrangel incapaci di un servizio effettivo e di una lunga navigazione.

Sul passaggio di Selva ad Agordo

L'illustre prof. Ettore De Toni ci scrive:

«Ventisett'anni fa, quando si dibattè in Parlamento la questione del passaggio di questo comune alla pretura di Agordo, scrissi un articolo in favore. Non l'avessi mai fatto! Mi piombò addosso un articolo dell'egr. prof. Ronzon dimostrante la mia ignoranza a desiderare quel passaggio. Ed il Parlamento composto la maggior parte di uomini che non sanno nemmeno dove sia Selva, respinse il progetto, o meglio lo sospese per un tempo indeterminato, visto che il principale avversario era Talamini direttore del «Gazzettino» e cadorino per giunta.

Io posso scriver oggi quel che scrissi ventisett'anni fa, cioè che da Selva a Pieve non solo ci sono 102 Km. cioè quasi il quadruplo della distanza da Agordo, ma che vi si va per la Forcella Forada, che in certi inverni è impraticabile, prova ne sia che nei tempi andati il pretore di Agordo funzionava più volte anche per Selva.

E quelli che vollero arrischiarsi in alcuni inverni vi lasciarono la vita. l'esempio più glorioso è in D. Natale Talamini, uno dei difensori di Venezia, che volle tornare una sera da Pieve a Pescul e così cadde in mezzo la neve più volte e giunse a casa in stato tale che si mise a letto per non alzarsi più.

Sono cose che i giovani hanno per la più parte dimenticate, ma non dovrebbe scordarle un Talamini.

Che poi Selva perda i diritti delle comunità cadorine è una fantasia, che forse ha suggestionato molti firmatari. Forse che Novi Ligure trovasi in Liguria? E' questione di nomi dati per comodità, talvolta a torto, ma ormai accettati come Castel d'Ario che era un tempo Castellaro Trentino, ci sia di mezzo tra esso e il Trentino tutto il Veronese. E Sant'Angelo dei Lombardi e Santa Sofia d'Epiro sono nell'Italia meridionale e potremmo andar avanti. Basta buttar un'occhiata distratta al Dizionario dei Comuni.»

Duello Cassinelli - Petroni

ROMA, 17

Stamane si sono battuti alla spada l'on. Cassinelli e il giornalista Petroni. Al quarto assalto quest'ultimo ha riportato una ferita lineare all'avambraccio destro.

[Im]pressioni di Libia

Notte nella Gefara

[Sc]iamo scesi per le gole strette del[...]di, verso la piana. Siamo scesi ca[va]llando a destra, a manca, veloce[men]te mentre si addensava l'ombra so[pra] le nostre teste, e gli ultimi barlu[mi] di luce sfioravano l'erbe alte e l'a[...]eli sopra le vette.

[Pe]r la strada scoscesa, incassata fra [...]onde enormi, di questo fiume sen[z'ac]qua siamo giunti alla piana.

[...]era un velaio grigio, una diffusa [...]ia cinerina aleggiava sui cumuli [...]ggiolo, sì che in lontananza pare[vano] uomini enormi accovacciati. Poi [...]bra più densa, e poi la notte...

[Ne]lla notte fonda, buia, sotto il cielo [...]illuto, tra l'erbe alte della steppa, [c]ammino, accanto ai miei compa[gni] [...]lentamente. Con monotona voce [...]ano una canzone nostra, che ram[...]a la nostra terra; in fondo alla [...]ana una nenia araba sembra far[...] [...]rnello...

[In] questa notte, sotto questo cielo, [...]ido e palpitante di mille stelle, [...] infinita solitudine della gefara, [...]so nostro si perde nella eco mu[...] [...]ilo spazio infinito. Non umano [...] che vi va, non una luce. Nei [...]iamo sopra il fiume senz'ac[qua, che] non corre, non mormora, non [...] sembra che la immota sabbia si [...] tramutate le piccole garrule on[de] [...]ed io ripenso al gorgogliar som[...] [...] dei fiume nostro, verso la foce, [...] erbe alte dei canneti, nelle notti [...]; ed in fondo il mare brontolar [...]reggiando all'urto dell'acque. An[...]uj verso occidente v'è il mare; [...] l'aria aromica sfiorare l'alte [...]della steppa; ma non brontola, [...]rumoreggia questo mare; e mi [...]a sia morta la natura, la nenia [...] degli uomini mi sembra un can[to] [fu]nereo alla sua morte...

... abbiamo smarrita la pista...... [...]ra la mobile rena segnano le cr[...] [...]egli uomini e degli animali una [...]acerta che si snoda tra i cespugli [...]nano involontariamente ai com[...] [...] ignoti che passeranno poi, dan[...] [...]iuto per vincere l'ignoto. Ed il [...] vigilante sovra la solitudine [...] narrare dalle erbe, che gli uo[mini] sono passati, che hanno invaso [...] regno, sente narrare con dolore [...]e che ha perduto la corona... Ed [...] scende sibilando, scende più bas[...] [...]cuote le erbe alte:

[V]oi che fate? Vi misi a vigilare [...] steppa?...

[...]in allora scuote le erbe, e dai [...] la sabbia scende e si sparge sul[la] sabbia, e come dilagando can[cella] le minuscole fosse delle orme. Gli [...]i non sanno più dove essi vanno... [...]a notte fonda non vediamo più [...]; la pista si arresta sotto un ce[spuglio]... Due uomini partono in avan[...] [...]a ricerca....

[I]o vedo la lampada oscillare, an[...] incerta tra i cespugli alti... [V]edo scomparire, poi riapparire [lo]ntano. Ed il vento ci reca le in[...] voci degli uomini, «E' qui? no [...] là!» Io vedo la lampada oscil[lare tr]a i cespugli alti.

[Un] fischio sibilante, la lampada ri[...]ora sicura, ed i due uomini cor[rono] [...] noi; la pista è ritrovata.

[Ne]lla notte fonda, nella Gefara ci [...] fermati. Le erbe secche ci for[...]o il fuoco, una tenda è la no[...]sa; ad una scolta vigilante so[pra il] cumulo è affidata la nostra vi[ta]. [...] io non voglio dormire; ci sono [...] stelle in cielo, troppa malinco[nia] nella mia anima... Prendo un [...]ano, ed alla maniera degli ara[bi] [av]volto le membra, sì che il ca[po] è coperto, e non ne restan liberi [che gli] occhi. Guardo alle stelle, guar[do il f]uoco scoppiettante, che un negro [...]a lentamente. Brilla la sua pel[le come] lucido acciaio al chiaror della [fiamma]. Egli con moto uguale muo[ve con] una bacchetta il fuoco, e ne fa [...] scintille.

[Nella] notte, solo, ramingo accanto [...]ccola casa di tela che un soffio [...]o più forte può portar via sento [...]lata di ricordi, e di tristezza e [...]ia, e voglia di piangere.

[...]a terra oltre il mare, nello sfar[zo di] luci, nel tepore d'una casa, gli [...] godono la loro vita, folleggian[...]se una donna porge loro ascolto, [...]a anima leggera ride, scherza e [ri]corda chi amò appassionatamen[te] [...]rarle le sue fole, narrarle di [...]uova vita che allora solo nel so[gno] [in]travvedeva, e che sarebbe stata [...] la loro, se essa avesse voluto!

[N]el silenzio sento il suo riso.... [...]le parole ch'ella dice ad altri [...]. E torna con me il ricordo [...]e nella fantasia malata imma[...] questa terra d'Africa....

[...]urlo di sciacalli in lontananza [...] l'aria sovra l'ali del vento.

[...]e collinette di Bus Fuliga ci giun[...]ratti; e intanto all'orizzonte una [...]ialla, che biforcuta s'eleva ra[...]nte, tra le esili piante, in su [...]i quasi poggiandosi si innalza; [...] piccolo fremito mi scuote.

[...]rno le cose si precisano. Una [...]a argentea fredda luce lunare, [...]na la tenda; il fuoco cede a po[co a] poco il suo chiaror rossastro. La [...]el sudanese brilla più lucida [...]pare d'acciaio.

[...]hia Selene, io usavo rimirarti [...]a cima delle vette, quando splen[...] sopra ai ghiacci eterni, sì ter[si che] sembrano cristallo, usavo rimi[rarti] [...]n sulla piana nostra, quando il[...]vi le messi in fiore, e il grano [...] rossa la sua spiga....

[G]racidavano le rane su pei fossi, [...]illi canterini ti lanciavano il lo[ro ...]lo scricchiolante; ed un odore di [...]sana fermentava per l'aria... [...] non più. Silenzio di natura [...] urla di sciacalli, e cespugli [...]iolo e di dysa che sembrano [...]i accovacciati. Ed un fiume che [...]rre, non mormora, non vive. Ed [...]nzio, il silenzio infinito della [...], che mi fa morire...

Le dune

[...]va un mare fermo, artificiale... [...] le onde rese solide un istante, [...]o segnata la loro impronta sul[...]a.

[...]stra a manca, a chiuder l'oriz[zonte], [t]utte intorno, monticelli più alti [...] scoscesi, che pareano colline [...]eggiavano alla luna.

[...]ilenzio enorme, infinito, non un [...] non un animale, non un essere [...]... qualche raro arbusto che stendeva le sue esili radici lungamente, strisciando in cerca di alimento.

Il passo dei cavalli non si sentiva, penetravano le bestie sino a mezza gamba nella mobile rena; ed ogni rumore era attutito, smorzato.... scompariva in un silenzio vellutato.

Sovra nel cielo palpitavano le stelle. Lungi dai chiaror della luna si movevano intensamente, unica cosa viva in cielo nel deserto della terra.

Ad un tratto sovra un ciglione apparve un'ombra nera... e poi si concretò...

Prima la testa lunga, oscillante e poi il collo, poi l'esile corpo.

Ed uno e poi due, poi tre e poi molti, in fila ad uno ad uno comparivano sovra la cresta contro il candor della sabbia quasi una lunga catena, le cui anella a poco a poco nascendo si rinsaldassero... Poi una figura bianca... La carovana avanza, lenta, oscillando con la sua ombra.

Gli uomini procedono ignari, sicuri della solitudine, nel silenzio...

Poi le figure bianche si fermarono. Si raggrupparono all'ombre nere, si raccolsero in attesa. Avevano scorto noi...

Nella infinita solitudine ogni essere vivente può divenire un nemico... Gli uomini attendevano...

Vanno a Gadames

Uno dei nostri parti galoppando faticosamente verso la macchia nera, la raggiunse; ed intorno alla sagoma nera si raggrupparono le figure bianche... poi ad una ad una tornarono alle loro bestie...

Sovra al candor della sabbia si snoda la catena a poco a poco oscillando con la sua ombra...

L'uomo tornava a noi... Lo vedevamo comparire, scomparire tra le collinette, quasi una barca in lotta con le onde. Poi comparve più appresso, giunse a noi, si fermò:

« Vanno a Gadames... ».

Ed io allora perseguii colla mente quegli uomini che coi loro cammelli, nella notte, pel mare solido di rena, navigavano silenziosi nella infinita solitudine verso la meta..., e nello spazio e nel tempo immaginai la catena snodantesi a poco a poco con la sua ombra.

MARIO RAVA'

Tripoli, Gennaio 1925.

Reliquie del tempio di Salomone scoperte a Gerusalemme

LONDRA, 17

Si annunzia da Gerusalemme, che mentre alcuni operai attendevano a riparare le fondamenta della Moschea di Omar, scopersero un'antichissima gradinata. Si ritiene che essa osse una gradinata. Si ritiene che essa fosse una gradinata di accesso al tempio di Salomone

La Moschea di Omar trovasi infatti sul luogo dove sorgeva il tempio di Israele edificato da Salomone.

Il tempio, distrutto da Nabucodonosor era stato costruito, sebbene con minor splendore, da Soruffabel; ricostruito una terza volta da Erode, era stato infine incendiato quando Gerusalemme fu messa a sacco dalle Legioni di Tito.

Secondo la tradizione il tempio di Salomone era stato elevato sul luogo dove Abramo aveva offerto Isacco in sacrificio.

Autori italiani a Parigi per una intesa coi colleghi francesi

PARIGI, 17

(N.P.) E' arrivata una delegazione della Società italiana degli autori italiani, capeggiata da Dario Niccodemi. Essa si abboccherà con la Società degli autori francesi. Lo scopo di questo viaggio è così brevemente illustrato da Niccodemi in una intervista concessa a *Comoedia*:

«I drammaturghi italiani ed i loro confratelli francesi hanno troppi interessi comuni perchè noi accettiamo di essere sempre le vittime — la parola non è troppo forte — degli intermediari. Il nostro scopo, voi lo vedete, è puramente pratico. Si tratta di riavvicinare maggiormente le due società e, con una nuova organizzazione, di liberare gli autori francesi e quelli italiani dai parassiti che vivono a spese dei nostri scambi artistici. E' evidente che noi approfitteremo di questo breve soggiorno a Parigi per studiare anche le altre gravi questioni».

Della delegazione fanno parte, oltre al Niccodemi, Alessandro Varaldo, Barducci, Cordani, Gheraldi e Nino Berrino.

Una interpellanza in favore di Blasco Ibanez alla Camera francese

PARIGI, 17

Il deputato comunista Laffont presenta un interpellanza circa l'istruttoria iniziata su domanda del governo spagnuolo contro il romanziere Blasco Ibanez in seguito alla pubblicazione del libro «Alfonso XIII smascherato» Laffont afferma che non si dà certo prova di gratitudine verso Blasco Ibanez intentandogli un processo.

Herriot risponde: non posso lasciar dire che la Francia dà prova di ingratitudine nei riguardi di Blasco Jbanez siamo in presenza di una questione di diritto internazionale e quanto anche si trattasse del mio migliore amico dovrei far rispettare la legge.

Ora la legge del 1881 stabilisce che siano deferiti alla corte di assise tutti i colpevoli di oltraggio contro i Sovrani esteri.

Il governo applica il diritto internazionale per proteggere la libertà di cittadini spagnuoli riparati in Francia, oggi essa deve rispettare questo diritto.

Herriot domanda quindi il rinvio dell'interpellanza che viene approvata a maggioranza.

Il Convegno dei principi ebbe luogo a Vienna

BERLINO, 17

(R.C.) Il *Vorwaerts* ha una notizia da Vienna, secondo cui vi sarebbe stato nella capitale austriaca un convegno di principi e di personalità del partito monarchico.

Vi partecipavano anche l'ex gran duchesse Maria Teresa e Maria Annunciata. Erano presenti il principe di Liechtenstein, e il conte di Montenovo.

Il *Vorwaerts* dice nella sua corrispondenza che queste personalità erano giunte a Vienna pur senza averne diritto, ma che la polizia aveva chiuso un occhio su questo convegno.

Le esperienze di Guglielmo Marconi

PARIGI, 17

(N.P.) L'importante conferenza tenuta da Marconi giorni fa in Inghilterra ha avuto una grande ripercussione in Francia. E' da notare specialmente il commento odierno dell'*Excelsior* il quale occupandosi delle esperienze fatte dal sen. Marconi a bordo del suo yacht *Electra* nel 1923-24 sulle onde corte, avverte che bisogna rilevare che per tutte queste esperienze furono usufruite sempre delle correnti elettriche non superiori ai 20 kilowatt Tali esperienze dimostrarono che la potenza dei segnali variava in ragione inversa dell'altitudine media del sole al disopra della loro traiettoria e che questa potenza era massima allorquando tutto il percorso poteva effettuarsi durante le ore notturne. Dimostrarono ugualmente che le onde corte erano meno esposte alle influenze dei parassiti delle onde lunghe.

Un'altra serie di esperienze ha dimostato che l'effetto di indebolimento provocato dalla luce solare sulle onde corte decresceva rapidamente per delle onde molto corte, comprese fra i 100 ed i 32 metri. Parlando dell'impiego dei riflettori di onde impiegati durante le esperienze, il giornale conclude che una serie di esperienze ha dimostrato d'altra parte che il valore dell'energia raccolta utilizzando ad ogni estremità di un sistema ricevitore e trasmettitore un riflettore di onde, raggiungeva duecento volte quello ottenuto senza il riflettore.

La Polonia e gli incidenti di Danzica

VARSAVIA, 17

Il vice presidente del consiglio dei ministri Thugutt, ricevendo i rappresentanti della stampa polacca ha fatto, a proposito degli incidenti di Danzica, le seguenti dichiarazioni: «Nel caso presente, di fronte ad ordinanze che non possiamo riconoscere come legali, protesteremo presso il presidente della Società delle Nazioni e presso le grandi potenze creatrici del trattato di pace. Cercheremo di dimostrare che questo piccolo atto di arbitrio non va giudicato nella sua entità, ma nella sua vera e preoccupante qualità.

«Se noi volessimo tollerare i piccoli arbitri, correremmo il rischio di incoraggiare coloro che li commettono e di provocarne dei più grandi. Sarà estremamente doloroso se accanto alla vertenza fra la Polonia e Danzica nascera una vertenza fra la Polonia e il commissario della Società delle Nazioni. Noi non conosciamo una carica sì alta ed una Nazione sì grande da permetter loro di trattarci in modo contrastante con i diritti. A nessun prezzo e a nessuno permetteremo di trattarci come un'orda di negri.

«Io mi rivolgo all'opinione pubblica polacca pensando che la Nazione deve mantenere la calma e credere che il governo comprende i suoi doveri e saprà attuarli»

LA "GAZZETTA„ A NEW YORK

Aspetti di vita americana

Mussolini... modello - Il Duce visto da una scultrice americana
"Tombe di vivi„ - La giornata d'un recluso

NEW YORK, gennaio.

(V. R.) — La scultrice Nancy Cox Mc. Cormack, una bella signora ben nota nel mondo artistico internazionale, durante la sua ultima permanenza in Italia, potè plasmare tra tanti busti anche quello del Presidente del Consiglio italiano. Il busto in bronzo, d'una impressionante rassomigliaza, fu molto ammirato dai newyorkesi quando, tempo fa, venne messo in mostra nelle «Gallerie Seligmann», in «Fifth Avenue» 5.a Strada. Intervistata testè da un giornalista, l'eletta Signora, ha parlato così di Mussolini... modello:

Un modello ideale

«E' un modello ideale per uno scultore. Paziente, tollerante, cortese alle richieste dell'artista. Però è poco puntuale agli appuntamenti. Egli posò una decina di volte nel gabinetto di lavoro che ha nel suo appartamento in via Rasella. Non dimenticherò mai quelle ore in cui mi fu dato d'osservarlo, studiarlo e, se volete, misurarlo e pesarlo... Metaforicamente, si capisce. La sua faccia denota una gran forza d'animo. La testa ha la quadratura di quella d'Adriano ed è più bella di quella di Napoleone. Gli occhi, quando l'uomo è calmo, sono fra i più miti e benevoli di quanti ne vidi sin qui. Bocca finemente modellata. Mani nervose, ma belle.

«Il primo ministro italiano parla con voce ben modulata; i gesti non son molti, ma drammatici. La sua conversazione è di uomo colto, versatile, pieno di dignità, sicuro di quel che pensa e convinto di quel che dice. Un uomo di fede e di cuore: eccovi Mussolini».

La signora Mc Cormack ha poi riferito questo curioso particolare su Mussolini... modello: «Mentre io lavoravo alla creta, il Presidente spesso s'alzava di scatto dalla poltrona per andare a caricare un pianino svizzero che suona l'inno «Giovinezza», dopo di che riprendeva - quietamente la posa senza aprir bocca. La casa, la tavola, il tenore di vita del Presidente del Consiglio italiano? D'una semplicità più unica che rara...

Alcune notizie sulle prigioni americane, mentre in Europa giunge l'eco dell'ondata criminale che s'è abbattuta su Chicago, non saranno fuori proposito.

Reclusi... fortunati

E' tutt'altro che triste la condizione del recluso americano. Ormai siamo ben lontani dai tempi in cui per una prigione si sceglieva di solito una località malsana, così che il carcerato doveva rimpiangere assai amaramente la libertà perduta. Oggi, i penitenziari americani tendono sempre meno a esser «tombe di vivi». Quando il condannato arriva al carcere, gli si fa prendere subito un bagno, poi — indossata che abbia la grigia divisa del recluso — gli si leggono e spiegono i regolamenti della «casa». Alle 6, suona la sveglia. Egli si alza fa il suo letto e scopa la cella. Alla 2. campana — ore 6.25 — le celle vengono aperte, e i reclusi — in file silenziose — passano nel refettorio, dove consumano la colazione composte di carne, caffè, pane, burro e patate. Alle 6.50, ogni recluso si porta al laboratorio che gli è stato assegnato. I laboratori delle carceri americane sono condotti o da impresari o dallo Stato. Vi si fanno i più svariati lavori. I detenuti debbono compiere nella giornata una data quantità di lavoro; se si sbrigano, possono lavorare per proprio conto. Il denaro, però, che così si guadagnano viene custodito dall'economo del carcere: tuttavia essi — se vogliono — possono mandarlo a parenti o impiegarlo nell'acquisto d'oggetti d'uso quotidiano. Durante il lavoro, ai detenuti è permesso parlare. Alle 11.40, il lavoro cessa, e i carcerati ritornano al refettorio per consumare il pranzo composto di carne, pane, burro, verdura e caffè. Alle 12.5, di nuovo al lavoro fino alle 16.15. Poi sono lasciati liberi nel prato per 3 quarti d'ora e quindi fatti rientrare nelle celle. Qui consumano la frugale cena: pane e caffè. Ogni cella è illuminata e ventilata. Fino alle 18 i detenuti possono cantare, suonare, fare quello che desiderano; ma, al suono del silenzio, ogni rumore deve cessare immediatamente. Non è che si vada a letto, ma ci si deve occupare in letture o nella scuola serale, nelle riunioni religiose o nella scrittura di lettere o nel fabbricare gingilli da vendere ai visitatori. Alle 21, si spengono i lumi e si va a letto. I reclusi americani si distraggono preferibilmente al giuoco del «base-ball». Alcune carcari posseggono una banda di suonatori dilettanti e altre una compagnia di filodrammatici. Così vi si danno spesso rappresentazioni alle quali quasi sempre assiste il direttore del penitenziario insieme alla famiglia e a qualche invitato. Non è raro il caso che artisti di grido vi prestino, in circostanze eccezionali, l'opera loro. Il nostro Caruso, per esempio, deliziò più d'una volta con la sua gola d'oro i reclusi di «Atlanta» (Georgia). Quali i risultati di questo trattamento? Avremo campo di discorrerne. Per ora, mutiamo tema.

Pur di bere, a dispetto di que' 4 fanatici che s'ostinano a fare dell'America — almeno ufficialmente — il paese più secco del mondo, i buoni «yankees», come sapete, hanno trovato pure chi trucchi. Nondimeno continuano sempre a ricercarne. Così, ora, siamo alle perle... alcooliche. Ecco come l'abilissimo trucco funziona. In false perle — internamente vuote — si mette una certa quantità d'alcool solidificato. Per una nota legge fisica si sa che qualsiasi prodotto solidificato diminuisce il suo volume enormemente, pur conservando intere le sue quantità. Così che, versando il contenuto d'una perla alcoolica in un bicchiere di birra «proibimionista» cioè, di «quasi birra» questa acquista un grado d'alcool abbastanza forte. Pare che aumenti la sua capacità alcoolica di 7 o 8 gradi. Le perle alcooliche hanno fatto la loro prima apparizione in un «saloon» di S. Francisco.

Provvedimenti dell'internazionale di Mosca per salvare Radic

BELGRADO, 17

Un radiotelegramma del corrispondente della «Politika», da Mosca, in data di ieri, dice che Smyrnoff, presidente della Internazionale dei contadini di Mosca, ha indirizzato al tribunale di Croazia un telegramma chiedendo di poter inviare a Zagabria il proprio segretario generale quale teste a difesa nel prossimo processo contro Radic, dato che a Radic sono stati imputati i rapporti stabiliti tra il partito repubblicano dei contadini croati e l'Internazionale contadina.

Il segretario generale è Bombay, noto comunista polacco, uno dei più abili organizzatori comunisti in Polonia, che dovette a causa dei propri intrighi comunisti, rifugiarsi in Russia, dove divenne membro della Terza Internazionale. Falliti i tentativi di sollevare una rivoluzione in Germania, Zinovieff lo delegò alla Internazionale dei contadini, diventandone subito segretario generale. Fu lui principalmente a trattare con Radic l'adesione del partito radiciano alla Internazionale stessa.

Ora un telegramma da Praga reca la notizia, tuttora non confermata, che il Bombay, dietro un invito telegrafico di Zagabria, avrebbe lasciato Mosca per Zagabria per testimoniarvi personalmente nel processo contro Radic

Sebbene la notizia sia degna di fiducia, pare difficile che le autorità jugoslave permettano l'ingresso in paese di un comunista così noto, dopo che contro i comunisti è stata creata la legge per la difesa dello Stato.

Si attende ora la decisione della Corte di Cassazione di Zagabria se convaliderà o no la nota deliberazione del Tribunale di Zagabria secondo cui Macek e compagni dovrebbero essere messi in libertà. Intanto sembra imminente il trasferimento di tutti gli imputati, Radic compreso, a Belgrado per essere processati dai tribunali belgradesi, poichè si ritiene negli ambienti governativi che i giudici di Zagabria appartengono in gran parte al partito radiciano.

I Soviety e la Lega delle Nazioni

GINEVRA, 17

(E.M.) La segreteria della Società delle Nazioni comunica tre note del commissario del popolo per gli affari esteri Cicerin, nelle quali si precisa l'attitudine della repubblica soviettica russa nei riguardi della Società delle Nazioni. Nella prima di queste Cicerin dichiara al protocollo che regge la corte permache il suo governo non intende aderire nente di giustizia internazionale; nella seconda nota dichiara che non intende aderire alla convenzione internazionale per la semplificazione delle riforme doganali Invece il governo russo si dichiara disposto a partecipare ai lavori del Comitato tecnico speciale per l'unificazione delle regole relative alla navigazione interna.

Per facilitare la cattura dei malfattori internazionali

ZURIGO, 17

(E. M.) Un utilissimo accordo è stato concluso dal Consiglio Federale Svizzero con Belgio e l'Austria per una lotta contro i malfattori internazionali.

L'accordo prevede l'aiuto reciproco e la facilitazione delle formalità relative alla caccia e all'arresto dei malfattori usciti dopo il reato da un territorio all'altro.

Le trovate di un truffatore illusionista che pretendeva purificare i brillanti

VIENNA, 17

A Praga il gioielliere Salomone e Jakobovic e l'impiegato di banca Vondorfer si sono fatti bellamente imbrogliare da un raffinato furfante americano che si vantava di poter rendere purissimi i brillanti giallognoli e di saper riprodurre, grazie ad un suo procedimento speciale, banconote autentiche.

Dopo aver scroccato forti somme l'americano che è un magnifico prestigiatore illusionista è scomparso assieme ad un individuo che si ritiene fosse suo complice.

I veri nomi dei due imbroglioni non sono noti; anzi risulta che essi hanno cambiato sui registri dell'albergo nomi e date di arrivo cancellandoli con reagenti chimici e sostituendoli con altri. Uno d'essi, che si spacciava per dott. Harris, deve essere noto alla polizia austriaca sotto il nome di Greenfeld, giacchè il gioielliere Jakobovic, venuto a Vienna alla ricerca del truffatore, ha riconosciuto una fotografia mostratagli dalla polizia viennese.

Jakobovic racconta che il falso Harris ed il suo complice, dopo avere acquistato da lui un anello con brillanti del valore di 600 dollari, lo invitarono a pranzo in un albergo. Durante il pranzo, strappandogli solenne giuramento di tacere, gli rivelarono grandi segreti, e quindi lo invitarono ad assistere ad una miracolosa prova.

Chiusisi in una stanza, l'Harris indossò un pigiama nero, quindi tirò fuori dalle valigie quindici bottigliette e fiale piene di liquidi multicolari: dopo avere scrupolosamente preparata la sua miscela in una bacinella contando le goccie dei liquidi l'Harris immerse nella miscela un diamante giallastro e ne tirò fuori poco dopo uno stupendo brillante senza che lo sbalordito Jakobovic si fosse accorto che la pietra era stata sostituita.

Ancora più sorprendente fu la maniera in cui una banconota di dieci dollari, dopo complicatissime manipolazioni, stirature, riscaldature ecc., produsse una seconda banconota perfettamente identica alla prima e tale da non potere essere considerata una contraffazione. Un resto di diffidenza indusse il gioielliere a dichiarare che non desiderava di interessarsi delle imprese che i compari gli proponevano; ma all'indomani essi gli furono nuovamente addosso e riuscirono a farsi consegnare oggetti per un valore di oltre 160.000 lire.

All'impiegato di banca i due imbroglioni scroccarono 120.000 corone cecoslovacche promettendogli di decuplicare la somma grazie al loro procedimento; e l'impiegato oltre a perdere i suoi quattrini fu anche arrestato per sospetto di complicità in un tentativo di fabbricazione di banconote false.

Il traforo delle Alpi orientali svizzere abbandonato

ZURIGO, 17

(E. M.) E' già stata esposta sulle colonne del «Secolo» l'annosa questione dell'apertura del traforo ferroviario Svizzero nelle Alpi orientali tratta nuovamente in discussione a proposito del progetto del tunnel per lo Stelvio.

Secondo una nota del *Democrate* al Palazzo Federale si pensa, però, che, a causa della enorme spesa che importa la costruzione di una linea ferroviaria la questione del traforo delle Alpi orientali svizzere sarà per lungo tempo abbandonata.

Le Ferrovie Federali sostengono attualmente delle gravissime spese per fronteggiare il programma dell'elettrificazione della rete, sicchè, anche quest'ultima sarà interrotta nel 1928 quando sarà cioè ultimata la elettrificazione delle linee più importanti.

Per controbilanciare la concorrenza, del resto piccola, che la linea dello Stelvio potrebbe fare alla linea del Gottardo si penserebbe invece in Svizzera ad estendere la navigazione fluviale da Basilea fino al lago dei 4 Cantoni, in modo da collegare la rete navigabile del Reno fino ad un costruendo porto fluviale a Fluelen stazione della linea del Gottardo sul Lago dei 4 Cantoni.

Il delitto di una moglie ubbriaca

VIENNA, 17

Come epilogo d'una solenne ubbriacatura una donna di Vorchdorf, villaggio presso la frontiera con la Cecoslovacchia, ha accoppato il marito a bastonate.

Dopo aver lavorato tutta la giornata a scaricare legna, la coppia aveva mangiato in un'osteria, innafiando abbondantemente la cena con tre boccali di vino nuovo e quattro bicchieri di liquori. Alla fine l'uomo si sentì male ed uno sguattero dovette aiutare la dolce consorte a trascinare a casa il marito.

Durante la notte una famiglia abitante nella stessa casa fu svegliata da uno strano rumore di botte: guardando attraverso il buco della serratura scorsero la donna che vibrava mazzate da orbo sul marito. Verso le 4 del mattino la furiosa femmina mise a rumore il vicinato urlando che il marito le era improvvisamente morto. Il disgraziato giaceva infatti, cadavere nel letto tutto coperto di ferite. Nel pavimento della stanza era una sola macchia di sangue. I medici hanno constatato che la morte è avvenuta per commozione cerebrale sopraggiunta in seguito ai colpi violenti al capo che hanno determinato la frattura dell'osso nasale, della fronte, ecc.

Una interessante polemica sullo scontro di Herne

BERLINO, 17

(R. C.) In seguito allo scontro di Herne si sta svolgendo una interessante polemica tra l'Associazione macchinisti tedeschi e la Direzione generale delle Ferrovie.

L'associazione dei macchinisti, dice che in caso di nebbia fittissima non è esatto che debbasi rallentare la corsa perchè soltanto la regolarità del viaggio e l'indicazione dell'orologio del macchinista garantiscono dal sopravvenire di disastri.

La Società dei macchinisti rimprovera la Direzione generale delle Ferrovie di non avere preso alcun provvedimento sin dal principio della guerra allo scopo di perfezionare e di collegare i segni ottici con segnali acustici. La Società dice anche che fin dal principio della guerra molte proposte furono fatte, ma esse vennero lasciate a dormire.

Spigolature

Chi ha conosciuto il D'Annunzio dopo il suo ritorno di Francia nell'Aprile del 1915, scrive «l'Avvenire d'Italia», anche soltanto per averne seguita attraverso gli scritti e la cronaca degli atti la vita di quest'ultimo decennio, può aver dissentito e dissentire profondamente dai modi in cui la prepotente personalità del poeta soldato si è espressa ma non potrà certo disconoscere che atti a parole hanno rivestita una bellezza rinnovata al fuoco di una esperienza che il dolore, l'ardire costante la capacità di gesti inimitabili rendono degna di ogni meditazione. Al cuore degli italiani, e proprio di quelli che meno apprezzano per diversità di sentire pagine antiche e recenti del poeta e taluno di quelli atteggiamenti estetizzanti che rivelano il vizio di un'arte ridotta al frammento in una stucchevole politezza formale, dispiace di conoscere il maggior scrittore vivente preda di contraddizioni nel suo stesso atteggiamento di esiliato volontario. Una spiegazione troppo semplice che attribuisca al D'Annunzio un generico scontento, derivante dal rammarico di non aver incontrata in guerra la bella morte e di aver visto troppo tardi e moncamente esaudito il voto di unire Fiume all'Italia non è di quelle che possano soddisfare a pieno se non coloro che giudicano tutte le opere del D'Annunzio sotto la luce di una sola ricerca: quella della bellezza e non sanno vedere nelle stesse contraddizioni se non una conferma della loro tesi preconcetta.

▣

Diversa giustizia rende al poeta e all'uomo d'armi Marcello Boulenger nel volume «Con Gabriele D'Annunzio» tradotto da Aldo e Alberto Gabrielli per l'editore Campitelli di Foligno. Un francese che dica bene del nostro paese, anche a proposito di particolari che affievolirono l'amicizia fra le due nazioni, non è facile trovare ed è pertanto con particolare compiacimento che le sue pagine vengono lette e apprezzate per quanto contengono di lodi e di riconoscimenti, che non riguardano le bellezze naturali ma i meriti della guerra, i pregi della razza, la disciplina e il coraggio, virtù ascose e concrete che non si esprimono soltanto in parole. Basterebbero le pagine iniziali, dedicate a Venezia velata per la necessità della guerra, a far comprendere come la indagine del Boulenger non si fermi alla superficie e per riconoscere come attraverso le immagini e le opere del D'Annunzio un latino abbia potuto comprendere e perciò giustificare anche quelle imprese che, come la spedizione di Ronchi non furono troppo accette alla Francia. Nè l'affetto per l'uomo fa velo allo scrittore che esalta, riconosce o almeno giustifica la passione e la impresa per riaffermare il diritto degli italiani su Fiume; scinde il valore dell'artista da quello dell'uomo d'arme, per comporre quindi dell'uno e l'altro un ritratto completo del D'Annunzio come italiano e trovare accanto a lui innumerevoli italiani degni di aver vinto attraverso la sofferenza e l'ardire. «Ho sempre abbrividito — scrive il Boulenger — udendo Gabriele D'Annunzio parlar dell'Italia. Non è soltanto il figlio: è l'amante del suo paese; e la sua tenerezza bruciante e condensata gli si sprigiona, direi, dai pori della pelle. In ogni argomento ei s'abbandona con piacevolezza e a volte con civetteria, a quel suo lirismo spontaneo e superbo. Ma, appena si parla della sua patria, il Poeta cangia l'espressione della parola non meno che del volto; si ripiega, quasi, su se stesso, in un raccoglimento pensoso: sembra che si armi. La voce gli si fa singolarmente dolce e pacata: ma in essa si sente non so che, qualcosa come una volontà decisa a tutto. Ei fa paura, quasi; ad ogni modo, comanda ». D'Annunzio al comando della squadriglia del Lido, Dittatore a Fiume, esule a Cargnacco, ci è presentato in diversi atteggiamenti; ma una coerenza intima è palese.

▣

Il culto massimo che primeggiava fra gli Incas era quello del Sole. E' noto che il tempio di questa divinità sorgeva nel centro dell'acittà del Cuzco, la più importante del Perù, durante l'Impero degli Incas. Le meraviglie di questa famosissima fabbrica, saccheggiata ai tempi dell'invasione spagnuola, sono oggi presentate e illustrate da H. Solari ai lettori de «Le Vie d'Italia e dell'America latina». Anche l'articolista, dopo l'ampia letteratura sull'argomento, non sa rendersi conto come potessero riuscire i costruttori ad elevare quei pesanti blocchi di pietra, molti dei quali misuravano dieci metri di lunghezza per sei di larghezza e due di spessore. In questa opera ebbe certamente a concentrarsi tutta la scienza architettonica di quei tempi. Quando il tempio fu terminato tutta la nazione manifestò un giubilo delirante. Da allora «el Cuzco» divenne la Mecca dell'Impero. L'interno era di una severità maestosa: non damaschi alle pareti, nè cortinaggi, nè colonne di marmo, nè profusione di immagini, nè cristalli artistici. Tutto era primitivo, lamine brunite di puro oro rivestivano i tetti e le pareti. Nel muro verso occidente era un'enorme piastra d'oro; sopra di questa la immagine del Sole in rilievo risplendeva circondata da finissime pietre e costellazioni di smeraldi. Siccome l'immagine era rivolta verso oriente riceveva di fronte i raggi del sole, e si illuminava in tal modo che alla sua volta ne proiettava il fulgore sui muri ricoperti di lamine d'oro; e il tempio dava l'impressione di un fuoco d'artificio. Quando gli spagnuoli penetrarono nel Cuzco, gl'Indi temettero non tanto per sè, quanto per il tempio e per i meravigliosi tesori che racchiudeva. Consapevoli della grande cupidigia dei bianchi per tutto ciò che costituisse un oggetto di valore, si affrettarono ad occultare quei tesori in luoghi reconditi e non sospettabili. Per questo si dettero a scavare tenebrosi sotterranei che si incrociavano sotto la città in diverse direzioni, comunicando con le fortezze dei dintorni. E gran parte degli oggetti preziosi furono nascosti in questo dedalo del quale essi soli erano a conoscenza. Ma gli spagnuoli, informati che le ricchezze del tempio superavano ogni umano apprezzamento, non si contentarono del primo bottino e si misero avidamente alla ricerca degli oggetti nascosti. Qualcuno dei nascondigli fu scoperto; ma non tutti, perchè grandissima era stata l'astuzia degl'Indi, che accortamente avevano distribuiti i tesori in luoghi distinti del labirinto sotterraneo. Così molti storici sono concordi nell'affermare che gran parte di quei tesori riposano ancora ignorati nel sottosuolo della città attuale.

CRONACA di VENEZIA

Pareri del Comitato tecnico del Magistrato alle Acque

Il Comitato Tecnico del R. Magistrato alle Acque per le Provincie Venete e di Mantova, nella sua seduta, in adunanza plenaria, di venerdì 16 gennaio corrente, ha espresso parere favorevole sugli argomenti seguenti:

1) Classifica in terza categoria delle opere occorrenti per la sistemazione del torrente Tasso. (Comuni di Caprino, Affi e Costermano, Prov. di Verona).

2) Classifica in terza categoria dell'argine sinistro del Po delle Pila, in Comune di Porto Tolle. (Prov. di Rovigo).

3) Bonifica di Brosega (Prov. di Rovigo): Concessione delle opere del 2.o lotto. Proroga per il termine dell'ultimazione dei lavori.

4) Consorzio di Bonifica Retratto Monselice (Prov. di Padova): Completamento dell'impianto idrovoro. Appendice al progetto dei lavori di presidio alle sabbie scorrenti, nello scolo Carmini. (Lire 862.313.58).

5) Bonifica S. Michele al Tagliamento, V. Bacino (Prov. di Venezia): Progetto tecnico esecutivo e perizia suppletiva. (Lire 1.147.000).

6) Parziale sistemazione della frana di Curago, nel bacino montano dei torrenti Foramo e Todesco, e parziale imboschimento del bacino del Rio Todesco, affluente del Tesa, durante l'esercizio 1924-1925 (Prov. di Belluno) L. 30.000.

7) Parziale sistemazione del bacino montano del torrente Val Cantuna e rimboschimento dei tributari del Rai (Prov. di Belluno) L. 60.000.

8) Consorzio di Bonifica Vampadore (Prov. di Padova): Parziale elettrificazione del macchinario idrovoro. Domanda di sussidio.

9) Bonifica Bella Madonna (Prov. di Venezia): Concessione delle opere.

Omaggi a S. E. Giuriati

L'Associazione di M. S. fra ex Carabinieri ha inviato al suo Presidente onorario S. E. Giovanni Giuriati in occasione della sua recente nomina a Ministro dei Lavori Pubblici il seguente telegramma:

«Associazione ex Carabinieri Veneziana felicitandosi con V. E. per la nomina che altamente lo onora, saluta il degno Ministro del Re e della Patria. Speciali ossequi. F.to: **Rado**».

S. E. ha così risposto:

«Cav. Rado, Associazione Ex Carabinieri. — Ringrazio per saluto suo personale e componenti patriottica Associazione cui verrà comunicare tale mio sentimento. — **Giuriati**».

Partito Nazionale Fascista

Conversazione al Circolo di Castello. — I iscritti del Sestiere di Castello e dei sestieri vicinieri sono invitati a trovarsi nella Sala Calante alla Bragora in Corte Bollani 3647 la sera di lunedì 19 corrente alle ore 21 per prender parte ad una conversazione che si svolgerà con l'intervento dell'avv. Toffano membro della Segreteria politica.

Circolo di S. Polo. — Tutti gli iscritti al Circolo, o vicinieri, sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo mercoledì 21 corr. ore 21 nella sede a S. Polo e che sarà presieduta dall'avv. Toffano. Data l'importanza della conversazione nessuno deve mancare.

La festa dell'Albero di Natale a San Cassiano

Oggi alle ore 15 precise nella sala delle Scuole Comunali «Aldo Manuzio» a Salizzada Caminati, S. Stae, seguirà la cerimonia della distribuzione dei doni ai fanciulli poveri della Parrocchia di S. Cassiano.

Alla festicciuola assisteranno i rappresentanti delle Autorità. La banda della «Nave Aldo Scilla» suonerà pezzi musicali.

Sono invitati a non mancare tutti quei parrocchiani che concorsero alla sottoscrizione che ebbe esito felice tanto da poter beneficare i fanciulli con bellissime, martinare o con pesanti costumi da ciclista in panno, concessi a prezzi di favore dalla Ditta «Al Duomo» e le fanciulle con vestitini eseguiti — con stoffa ottenuta a prezzi ribassati dalla Ditta Bianchi-Goldschiedt — da gentili signore e signorine della parrocchia.

Ciascun fanciullo beneficato dovrà presentarsi, munito del «buono» ricevuto, accompagnato da una sola persona di famiglia.

La festa di oggi alla Fenice

Come abbiamo già annunziato, oggi, domenica, alle ore 15 avrà inizio nei Saloni del Circolo della Spada alla «Fenice» il trattenimento organizzato da elette dame della nostra aristocrazia a favore dei fanciulli poveri di Venezia. Nel salone del Selva è già sorto il palcoscenico ed i costumi, le luci, la musica, tutto è stato frutto di studio assiduo ed accurato. Faranno parte della rappresentazione anche gli ago. I biglietti a L. 5.50 si vendono all'ingresso del Circolo della Spada dalle ore 14. Il Circolo anche per questa occasione ha concesso gratuitamente la sede.

Ecco il programma:

Parte I. — Prologo di Tita Nane - Balletto spagnuolo - «Cuor di Colombina» di Varagnolo detto da Elettra Zago - «Cenerentola», quadri viventi e balletto finale.

Parte II. — Corelli: «Suonata 8 a» per violino e piano - «Zarulanda» Ballo indiana - «La buona idea della serva» farsa recitata da Elisa Zago e Giuseppe Zago.

Dai biglietti venduti si prevede una grande affluenza di pubblico distinto ed elegante.

U. S. Ferrovieri - U. S. Rialtina

Mentre la prima squadra grigio-nera scende oggi sul terreno di Pordenone per incontrarsi con quella squadra, nelle prima incognita e difficile partita del girone di ritorno, nel campo delle Chiovere a S. Girolamo alle ore 15 si incontreranno le concittadine V. S. Ferrovieri e la U. S. Rialtina per una partita amichevole.

Basta l'interesse che sa sempre destare una contesa locale per prevedere largo concorso di appassionati.

Tale partita sarà preceduta ad ore 13 dall'incontro V. S. Ferrovieri Boya ed A. C. Giudecca.

Università Popolare

La conferenza che doveva tener oggi all'Università popolare il dott. Carlo Anti è stata rinviata a tempo da determinarsi per impedimento dell'oratore.

Teatri e Concerti

Il concerto Zadora alla "Quartetto,,

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che domani sera lunedì 19 gennaio alle ore 21.15 nella sala del Liceo Benedetto Marcello avrà luogo l'annunciato quinto concerto sociale esecutore il pianista Micaele Zadora.

La sala verrà aperta alle ore 20.30.

Fenice. — La seconda rappresentazione del «Mefistofele» ha confermato il successo della prima sera. L'esecuzione fu più affiatata e più sicura e la compagine dello spettacolo più in possesso del direttore. Applauditi gli artisti tutti: il Bettoni, il Cecil, la Oltrabella, il M.o Fabbroni ed il M.o Casinati. Oggi il «Mefistofele» si dà soltanto di giorno, poi il teatro rimarrà chiuso fino alla sera di Mercoledì per preparare «Rondine» e la commemorazione Pucciniana.

GOLDONI. — Un magnifico teatro, iersera, al «Re Burlone» di Rovetta, rappresentato in modo perfetto da Armando Falconi e dai suoi. Applauditissimi: Gentile Paola Borboni, la signora Dardini, il Borelli, il Tassani, il Conforti e i loro compagni. Oggi, due rappresentazioni: di giorno replica del «Re Burlone»; di sera: «La granduchessa e il cameriere d'Albergo». Domani sera l'attesa novità francese: «Don Giovanni e la cocottina» di Sacha Guitry.

MALIBRAN. — Anche ieri sera l'operetta Madame Pompadour del M.o Leo Fall riportò un lusinghiero successo. La De Simoni nella parte di protagonista è stata molto applaudita. Molto bene tutti gli altri e la graziosa Wanda Osiris.

Con le due recite di oggi, «Bajadera» o «Scugnizza» la Compagnia «Isaplo» chiude il suo fortunato corso di rappresentazioni.

ROSSINI. — Colle rappresentazioni di oggi si mette la parola fine al film «La congiura dei Valois». In varietà addio della coppia Bianchi Paredi. Addio dei Gil-Blas e dell'uomo coccodrillo.

Domani l'atteso film «Le mille e una notte» che arriva preceduta da fama eccezionale. In varietà debutterà l'elegantissima Ferdinanda Fassy reduce dai trionfi dei principali varietà.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 gennaio. «Bellenden» ital. da Trieste con merci — «Sea Serpent» ingl. da Liverpool con merci — «Scipio» ingl. da Liverpool con merci — «Etonis» ellen. da Cipro con pirite — «Carniola» ital. da Costantinopoli con merci.

Spedizioni del 17 gennaio: «Bellenden» ital. per Casablanca con merci — «Ignazio» ital. per Gravosa vuoto — «Alberta» ital. per Trieste con merci — «Scipio» ingl. per Liverpool con merci.

Partenze del 17 gennaio. «Bellenden» ital. per Casablanca.

Carichi specificati: Pir. «Alberta» ital. arrivato il 16 gennaio da New York: balle 300 cotone, casse 1 autopiano, casse 3 access. per calzature, sacchi 2160 paraffina, casse 2 macchine, barili 350 olio lubrif., barili 10 olio casse 10 olio, casse 5 libri, stampe, Bushel 23984 grano, all'ordine. Raccom. alla Navigaz. Cosulich.

Riepilogo del 16. Piroscafi e velieri a banchina n. 17; in disarmo 1; totale 18.

Piroscafi e velieri partiti 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuso tonn. 2160, merci varie tonn. 1390; totale 3550.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 345; merci varie tonn. 247; totale tonn. 592.

Totale carri caricati 364, scaricati 37; Marghera caricati 34, scaricati 25. Mano d'opera utilizzata: compagnie 93, uomini 662. Stato atmosferico: sereno.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erberia

Elenco dei prezzi delle frutta e verdure vendute all'ingrosso in Erberia Rialto:

Mele al kg. 0.60 a 3.50; Pere 2.30 a 3.54, Pomidoro 2.25; Bagigi 5.00; Fichi secchi 1.80; Noci 5.00; Castagne 1.80; Datteri 5.00; Sorbole 1.00; Patate nostrane 0.50; Americane 0.70; Spinaci 1.20 a 1.75; Cipolle 0.35 a 1.60; Rape 0.20 a 0.30; Aranci 1.00 a 1.20; Aglio 9.00; Radicchio trevisano 1.40 a 1.70; Carote 0.50 a 0.60; Mandarini 1.40 a 2.25; Asparagi 15.00 a 19.00; Insalata 0.50 a 0.90; Limoni l'uno 0.07 a 0,10; Cardi 0.40; Finocchi 0.20; Verze 0.40 a 0.45; Cavolfiore 0.30 a 1.50; Broccoli 0.54; Carciofi 0.45 a 0.50; Sedano 0.10; Prezzemolo al mazzo 0.30; Radicchio nostrano al corbino 3.00.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 15.30: «Mefistofele».
GOLDONI. — Ore 15.30: «Il Re Burlone» — Ore 21: «La granduchessa e il cameriere d'albergo».
MALIBRAN. — Ore 15: «Bajadera». — Ore 20.45: «Scugnizza». Lunedì riposo.
ROSSINI — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

S. MARCO. — «Moschettiere moderno»; protagonista Douglas.
MASSIMO. — «La figlia dell'aria»; avventure strabilianti; grandioso successo. Ultimo giorno. Lunedì: «L'impronta rivelatrice» e comica di Harold Lloyd.
MODERNISSIMO. — «Marcella» protagonista Soava Gallone. Grandioso successo.
EDISON. — «Royal Derby» avventure; interprete F. Casaleggio; seguirà una comica di Charlot.
MODERNO. — «Messalina», ultimo giorno
S. MARGHERITA — Compagnia Momoleto: Ultima rappresentazione: «La munega». Domani ripresa di Cinema.
NAZIONALE. — Ultimo giorno di sola arte varia. Addio del prof. Gabrielli.
ITALIA. — Compagnia Galliano dalle ore 14.30 con ingresso continuato: «I mariti burlati» operetta - altre recite. Straordinario successo dei «I Gitani». Domani debutto di Momoleto.

Taccuino del Pubblico

Riunioni e Società

Due recite alle Giovani Operaie. — La Compagnia «Senza Pretese» diretta da Giuseppe Lanza replicherà oggi alle 15.30 «Anima allegra» dei fratelli Quintero e domani sera alle ore 21 darà la bella commedia americana «Peg del mio cuore!» a S. Aponal, Palazzo Bernardi 1295.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria della zia Elda Jona, L. 25 alle Scuole Israelitiche da Giulio Polacco; L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero dai nipoti Angelina e Enrico Forti; L. 10 id. dal cav. Giulio Magrini; L. 20 id. dall'ing. Colombo Coen; L. 25 id. da Vincenza Massaggia e figli; L. 10 id. da Eugenio Ravenna; L. 10 id. da Olga e Vittorio Polacco; L. 10 id. dall'avv. Gino Bassi; L. 10 id. da Vito e Fanny Sonino; L. 10 id. da Gastone e Gina Sonino.

◆ Per onorare la memoria di Matilde Paggi Menerbi L. 20 alla nave «Scilla» da Osvaldo Bohm; L. 15 id. e L. 15 al Pane quotidiano dalla Ditta A. Moroni e Keller; L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero dai cav. Terzo Coen; L. 10 id. da Olga e Vittorio Polacco; L. 10 id. dall'avv. Gino Bassi; L. 20 id. da Giuseppe ed Annita Della Torre; L. 25 all'Infanzia abbandonata da Augusto e Ines Moroni; L. 15 all'Educatorio Rachitici R. M. dall'avv. Gustavo Sarfatti; L. 30 alla nave «Scilla» da Aldo e Maria Levi.

◆ Per onorare la memoria di Elda Rocca Jona, L. 150 alla Casa Israelitica di Ricovero e L. 50 all'Ass. Cuore e Concordia da Massimo Jona e famiglia; L. 150 alla Casa Israelitica di Ricovero e L. 50 all'Ass. Cuore e Concordia da Gentilli Giulio e famiglia, L. 150 alla Casa Israelitica di Ricovero e L. 30 all'Ass. Cuore e Concordia da Giuseppe Jona e famiglia (ripetuta).

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.46; tramonta alle ore 16.55 — Luna leva alle ore 0.37; tramonta alle ore 11.32.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 5.5 e 18.10; Basse ore 12.55 e 22.55.

Ieri 17, a Venezia, temperatura sensibilmente aumentata; massima 11.4, minima 3.5. La pressione barometrica ha lentamente oscillato: alle 18 era di mm. 777.5.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono quasi stazionari e sono in magra o in forte magra ad eccezione della Brenta e del Gorzone che sono in debole morbida.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo il Canale Este-Monselice dal sostegno di Branceglia a quello di Bagnarolo resterà sospesa fino circa al 20 corr. in dipendenza dei lavori in corso.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Rovedoli resterà interrotto per tutto il mese corr. dovendosi provvedere alla demolizione della platea del sostegno stesso.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il Canale Salso da Mestre a Marghera, è limitata per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso, soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il Canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti di larghezza di m. 2.50 e di altezza di m. 1.50 sopra comune alta marea; la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione del Ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il Canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa fino al 30 giugno p. v. in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 19 gennaio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2910 — Giovanotti di coperta 13 — Mozzi di coperta con navigazione 589 — Mozzi di coperta senza navigazione 655 — Capi fuochisti 200 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 141 — Carbonai 1910 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 373 — Giovanotti di camera 54 — Guattieri 3 — Mozzi di camera con navigazione 255 — Mozzi di camera senza navigazione 487.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Il ladro d'un borsellino

La infermiera presso l'Isola della Grazia Scodellari Elisa di Luigi da S. Vito al Tagliamento d'anni 18, ieri nei pressi del sottoportico Ca' Balbi alle ore 16 è stata derubata da un individuo che si diede alla fuga di un portamonete contenente L. 55. Per fortuna il sig. Favero Luigi abitante a Cannaregio, d'anni 33 rincorse il fuggitivo, e riuscì a raggiungerlo in Campo S. Giuliano ed a tradurlo alla vicina caserma dei RR. CC. dove venne identificato per Degreto Umberto di Luigi di anni 19 abitante in Lista dei Barri 1227. Il borseggiatore è stato inviato tosto alla Giudecca ed il portamonete vuoto è stato rinvenuto qualche ora dopo e portato ai carabinieri da certo Venturini Carlo abitante a Dorsoduro 878.

Muratore ferito

Il muratore Beschin Amilcare di Rinaldo di anni 26 da Salzano alle dipendenze dell'impresa Scattolin Angelo a S. Simeone 597 è stato medicato di una ferita al pollice del piede destro, guaribile in 12 giorni, ferita che riportò a S. Tomà a Palazzo Parisi, per la caduta di una pietra sul piede stesso.

Un piede in fallo

Il muratore Lorenzato Giulio fu Paolo d'anni 38 abitante a Cannaregio 6309 è stato ricoverato all'Ospedale Civile avendo riportato la distorsione della tibia ed una ferita lacero contusa al palmo della mano destra guaribile in 20 giorni. Narrò di aver riportato le ferite suddette a San Gallo attendendo sopra un'armatura alla costruzione di un muricciuolo. Il Lorenzato cadde dall'altezza di 4 metri per aver messo un piede in fallo.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Municipale oggi dalle ore 11 alle 12.30:

1. Cherubini, Marcia — 2. Bizet «Patrie» Ouverture dramatique — 3. Puccini «Manon Lescaut» Scena del Minuetto — 4. Beethoven «Adagio e Finale» della 4.a Sinfonia — 5. Massenet «Le Cid» Rapsodie Moresque.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 79.61 — Obbligazioni singole: Trieste 80 — Milano 79.50 — Roma 79.60.

Cronaca di Udine

Notizie sindacali

L'Ufficio stampa della federazione provinciale delle corporazioni sindacali fasciste comunica: Il Presidente del Consiglio Benito Mussolini ha risposto ieri col seguente telegramma del Commissario dei Sindacati sig. Romualdo Rossi: «Commissario sindacati fascisti Udine: S. E. Presidente ha particolarmente apprezzato il suo telegramma e ricambia vivamente auguri e saluti».

Ieri si è riunito, presieduto dal commissario dei sindacati, il direttorio dei bancari, il quale ha deliberato di indire una adunanza generale per lunedì 19 corrente alle ore 20 precise nella sede dei sindacati, per discutere intorno al concordato di lavoro. All'adunanza interverrà anche il commissario straordinario sig. Rossi.

Questa mattina il commissario sig. Rossi si recherà a Pordenone per prender visione delle questioni riguardanti i tessili ed altre questioni di carattere sindacale.

La morte dell'investito

Tale Giovanni Passarini di anni 71, da Villalta, il 20 dicembre scorso veniva investito, verso le ore 18, da una automobile guidata dal meccanico udinese Gallusso, di anni 32. Il vecchio era ricorso in un primo tempo al nostro ospedale e fu giudicato guaribile in 12 giorni; ma poi chiese ed ottenne di abbandonare il pio luogo. In questi giorni nella propria abitazione il Passarini decedeva per sopravvenuta commozione cerebrale. Dalle indagini esperite dai carabinieri risultò che al momento dell'investimento l'automobile non aveva i fanali accesi e che il carro non portava il fanale d'uso. Il meccanico fu perciò denunciato per omicidio colposo.

Perquisizioni ed arresti

A Tolmino e nella regione i carabinieri, insieme alla milizia, stanno procedendo a perquisizioni nelle case di elementi allogeni sospetti di sovversivismo. Venne perquisita a Volzana la abitazione di tale Edoardo Manfreda, rinvenendovi due pistole ed un grimaldello: si procedette all'arresto del Manfreda. A Tolmino vennero perquisite le abitazioni di Vidic, Perict, Tusulin impiegato a quella R. Pretura, Rejec, Podsolor, Sordi, avv. Devetak, in queste ultime con esito negativo.

Ai caduti di Chiavris

Veniamo informati che a Chiavris, ad iniziativa di un gruppo di ex combattenti, con l'adesione unanime di tutti i frazionisti, si è costituito il comitato esecutivo per erigere un monumento alla memoria dei 40 caduti della frazione. Il comitato riuscirà senza difficoltà nell'opera poichè siamo certi che non mancheranno le sottoscrizioni non solo degli abitanti della frazione, ma anche della città.

Il "Nuovo Friuli,, non esce

Leggiamo nel *Friuli* settimanale che la commissione per la pubblicazione del *Nuovo Friuli*, organo del partito popolare locale, «considerata l'attuale situazione della stampa ha deliberato di sospendere a tempo indeterminato l'uscita del nuovo giornale». Il giornale aggiunge fra l'altro: «La deliberazione è stata presa dopo mature esame e numerosi autorevoli consigli, vincendo il desiderio vivissimo nostro di dare subito ai cattolici della provincia un quotidiano».

PORDENONE

Società Cacciatori. — Il Comitato Direttivo della Società Cacciatori di Pordenone ha adottato le seguenti importanti deliberazioni:

1) Adesione completa al progetto di riforma alla legge sulla caccia, presentato dall'on. Paolo Bignami;

2) Costituzione legale della Società e suo riconoscimento da parte del Ministero dell'Economia Nazionale.

3) Nomina, nella persona dell'avv. F. Di Rorai, a rappresentante della Società Cacciatori di Pordenone al Congresso Milano il 30 e 31 corrente.

CIVIDALE

Torneo di calcio. — Domenica 18, nel campo della nostra Unione Ginnico-Sportiva, si avrà il terzo incontro fra il U. G. S. C. e la Virtus di Udine per la conquista della Coppa Cividale messa in pallio dalla Società predetta.

La Virtus, che si è notevolmente affermata domenica scorsa battendo la forte squadra del Battaglione Alpini Cividalese, si presenta alla semifinale ben agguerrita, cosicchè incerto si presenta l'esito di questo match che permetterà alla squadra vincitrice di scendere in campo domenica 25 corr. contro la Rapid di Udine per l'aggiudicazione definitiva della coppa.

Lodiamo cordialmente la bella iniziativa della nostra U. G. S. C. che ha dimostrato, indicendo questo torneo, di ben meritare la fiducia che tutte le classi di cittadini hanno riposto in lei.

Appena a dieci mesi dalla sua formazione questa Società è già forte di circa 200 soci, ha un'ottima palestra bene attrezzata, dove tutte le sere numerosi giovani si raccolgono per dedicarsi con vero profitto agli esercizi ginnastici, alla lotta, alla boxe e alla scherma guidati dai volonterosi e valenti commissari tecnici preposti a tale compito dalla presidenza.

Tutti e tutto sorveglia alacremente e con rara competenza il Presidente sig. Tullio Manzini, sempre presente ad ogni manifestazione.

Il campo sportivo si presenta già a buon punto, cintato verso la via Nazionale da un muro di cemento, la pista, di oltre m. 300 di sviluppo, già pronta, che recinge l'ottimo terreno per il foot-ball. In una edicola è allogato un ottimo buffet. Sappiamo che la Presidenza intende inaugurare ufficialmente il Campo nelle prime settimane della prossima primavera con belle manifestazioni sportive e noi formuliamo l'augurio vivissimo che la cittadinanza segua con sempre maggiore interesse lo sviluppo di questa Società che prepara degnamente i nostri giovani alla vita educandoli nelle sane competizioni sportive.

MANIAGO

Ballo. — Domenica 18 corr. fino dalle ore 15, il nostro Sociale, si aprirà per un grande ballo popolare. Suonerà la rinomata orchestra Dessoni, con scelto repertorio di nuovissimi ballabili. Intanto fervono i preparativi per il tradizionale Veglionissimo dei Combattenti, che promette di riuscire splendidamente.

Incendio. — Venerdì 9 u. s., come annunciammo, si sviluppò un grande incendio nella casa colonica del sig. Zecchin di Maniagolibero, abitata dal colono Pitton Felice fu Odorico, la cui famiglia è composta di 22 persone, 12 delle quali in tenera età, altre vecchie. Nonostante l'intervento dei pompieri, il fuoco ha compiuto la sua opera di distruzione con danni oltre le 100 mila lire, una metà appena coperte dall'assicurazione. I poveri Pitton sono nella miseria e nel lastrico. Per essi, con solidale affetto, è aperta una colletta onde ripararli dal freddo e dalla fame. Le offerte piovono generose.

SACILE

Oblatori e resoconto dell'Albero di Natale agli Orfani di Guerra di Sacile. — Diamo l'elenco dei generosi oblatori che fecero offerte perchè la festa dell'Albero di Natale fatto per iniziativa del Fascio a favore degli Orfani di Guerra riuscisse bene: Sig. Ing. Ugo Granrotto L. 200; Antonio Violto 100; Odoardo Camilotti 25; Balliana Antonio 50; Balliana Domenico 5; Co. Comm. Bellavitis Ing. Ezio 50; Zandonadi Aurelio 25; Comm. Giuseppe Lacchin 200, Signora Negri 25; Sig. Mattioli 10; Prof. Albino Ruffo 10; Prof. Antonio Furlanetto 10; Sartori datt. Guido 100; Mantovani Alfredo 50; Manlovani Attilio 50; Canè Prof. Antonio 25; Ballarin Achille 50; Ballarin Giuseppe 50; Piasogna Otello 20; Andreozza Appolonio 5; Padoni Eugenio 50; Marchesini Cav. Uff. Giuseppe 25; Olivato 50; Sornaro 20; Zanella Giuseppe 25; Bassoli dott. Romolo 50; N. N. 10; N. N. 10; Candiani Francesco 100; Banche; Friuli 100; Antoniana 100; Conegliano 50; F.lli Pavan 20; Sindacato Trevigiano 100; Famiglia Cav. Amadio 20; Comando Presidio Distretto 50; Comando Ar... Comando Alpini 65; Società ... teali 100; Molino Sacilese ... nin Vincenzi 10; ... 25; Patronato scolastico 50; ... Zaro 5; Corrisposto dal Fascio a completare la somma spe...

Furono fatti 78 depositi di ... libretti postali a favore di Orfani ... ra per spesa indumenti, ... fitto salone ecc. in Totale L. ...

S. GIORGIO DI NOGARO

Consorzio Bonifica «Famula» ... ta di un'opera grandiosa per ... igienica e terriera di circa ... di terreno fertilissimo, situato ... parte in questo Comune. La spe... sta bonifica è stata preventiva... milioni di lire; i lavori dureranno ... ni, e si spera di poterli iniziare ... mo autunno, con grande sollievo ... ste popolazioni che avranno ... voro per buon lasso di tempo ... del Consorzio è così costituito: ... Chierichetti, Presidente; Com... Canciani, Sindaco di S. Giorgio ... Vice Presidente; Dott. G. M... Tosini e C. Fogolin, Revisori ... Prof. L. Cristofoli; Costantini ... Bignami.

Elezioni alla S. S. S. — L'as... la Società Sportiva Sangiorgina ... duto alla nomina del nuovo Co... scirono eletti: Percoto Co. Ado... Bartolo, Morandini Gino, Viva... Maestro Carelli, Candotti G. e ...

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La galleria Garbari

Questa sera alle ore 19 è stata inaugurata ed aperta al pubblico la nuova centralissima Galleria Garbari in via Roma, una costruzione veramente perfetta condotta col più severo criterio d'arte; opera dovuta alla magistrale concezione dell'architetto veneto prof. Martinuzzi che ne fece il progetto e ne diresse tutti i lavori. Per essere condotta a termine, la galleria incontrò difficoltà non lievi specie per l'angustia del vicolo del Teatro, largo appena metri 1.50, mentre l'attuale galleria ne misura quattro di larghezza e 25 di lunghezza. L'ingresso, costituito da un maestoso arco con ai lati due vetrine, è di una perfezione di stile ammirevole ed è continuato da sei vetrine egualmente perfette fino al peristilio, racchiuso da quattro eleganti colonne, ove finisce, che si armonizza col motivo dell'arco. La galleria è coperta da un velario a vetri, ove si aprono le sei vetrine, ed ha un bellissimo pavimento alla veneziana con un oblungo imitante un tappeto disteso lungo la galleria. L'architetto si servì per tutta la costruzione di materiali nobili: pietre, marmi, bronzi, ferro battuto. Decorazioni ed affreschi, il tutto è stato accuratamente studiato e scelto. Le magnifiche decorazioni sono dovute all'arte del prof. Sezanne di Venezia e sono costituite da quattro affreschi rappresentanti le lavorazioni del lino, della lana, del cotone e della seta; due pannelli rievocano le lavorazioni antiche, mentre altri due mostrano quali progressi si siano raggiunti oggi anche in questo campo. Altre decorazioni e fregi, stilizzanti fiori del lino e della canapa ornano la facciata della galleria.

Commemorazione di Alessandro Vittoria

Oggi, domenica, per cura dell'Associazione degli Amici dell'Arte Cristiana ad ore 11 avrà luogo nell'aula maggiore del palazzo municipale la solenne commemorazione centenaria della nascita di Alessandro Vittoria. Oratore: il chiar. prof. Gino Fogolari.

Armi sequestrate

In una soffitta della casa N. 6 in piazza del Duomo, gli agenti della Squadra Mobile, sequestrarono un fucile militare francese e sei parti di mitragliatrice austriaca. Si tratta di materiale bellico, abbandonato dagli austriaci dopo la ritirata.

Grave incendio

Un incendio di grave entità si è sviluppato ieri nel paese di Lenzima. La casa di un certo Nicolodi è andata completamente distrutta. I danni sono molto rilevanti.

Alla Filarmonica

Lunedì prossimo alle ore 21 precise il celebre quartetto trentino composto dai sig. prof. Bianchi, primo violino; dott. Pedroni, secondo violino; prof. Tomasso, viola; e prof. Vecchia, violoncello, darà un concerto con seguente programma: 1) Boccherini: Quartetto, op. 1.a — 2. Mendelssohn: Adagio non lento del quartetto secondo, op. 13.a — 3. Smetana: Quartetto «Dalla mia vita».

ROVERETO

Per la sezione «Giovani Esploratori». — Ebbe luogo l'altra sera la riunione indetta tra i soci e simpatizzanti della locale sezione del Corpo Nazionale Giovani Esploratori.

Il Presidente cav. ing. Marco Piovan espone con una relazione, ravvivata dal più schietto patriottismo, l'attività sin qui svolta dalla sezione, che dovrà continuare ad esistere per il buon nome della città.

Si procede alla nomina di un Comitato d'onore che sarà formato dal sottoprefetto di Rovereto cav. uff. Oris Bevilacqua, dal Commissario prefettizio Silvio Defrancesco, dal Comandante del Presidio Colonnello cav. uff. Domenico Pozzi, da Mons. Virgilio Pratelli, arciprete di S. Marco, dal Presidente del Tribunale cav. Ugo Untersteiner, dal comm. Umberto Bonapace, Presidente della Camera di Commercio, dal Capitano dei C.C. R.R. Umberto Russo, dai prof. Zucchelli, Coriselli, Canestrini, dai direttori della Banca d'Italia, della Banca Mutua popolare, della Banca Commerciale Italiana, della Banca delle Venezie, del Credito Rovetano, della Cassa di Risparmio e dai Presidenti della Dante Alighieri, della Società Alpinisti, del Museo di Guerra, del Circolo Commerciale, della Banda Cittadina, della Cassa Ammalati, della Legione Trentina, della Associazione Mutilati, della Combattenti, dell'Unione Sportiva, de l'Associazione Studenti Universitari, della Campana dei Caduti, della Biblioteca eroica, dell'Associaz. Madri dei Caduti, del Segretario-capo del Municipio dott. Rodolfo Bonora e dei rappresentanti locali della ...

Plaudiamo entusiasticamente ... ripresa di attività dei nostri ... esploratori, che hanno davvero ... alla simpatia di tutta la cit...

Gara sportiva sospesa. — Per ... previste la gara di calcio tra ... dell'Unione Sportiva Roveretana ... di Verona, che doveva aver ... domenica, è stata rimandata a ... destinarsi.

BOLZANO

Disgrazia mortale. — Ieri ... n. 6, in Via delle Dolomiti ... una disgrazia mortale, in seguito ... lo un padre di famiglia, il quale ... trenne Pietro Bodner, e rimase ... sul colpo.

Il Bodner, che si trovava ... presso la Ditta Gottardi e ... tre cinque anni, era intento ... que operai, a scaricare una ... cassa (circa una tonnellata) ... dei grandi vetri, ritirati da ...

Quando la cassa fu deposta ... suolo, la stessa, stava per ... per cui il Bodner accorse ... ma in seguito all'enorme peso ... ziato veniva gettato a terra ... sotto la pesantissima cassa ... quasi all'istante.

Il Dottore Tauber, chiamato ... poteva che constatarne la morte.

Più tardi s'è recata sul luogo ... missione giudiziaria, per fare ... di legge, dopo cui il cadavere ... rimosso e trasportato nella ... tuaria.

Ferito gravemente dallo scoppio d'un mortaretto ... (Pusteria) l'undicenne Roma... kofler, il quale era intento ad ... un mortaretto carico, la polvere ... un martello; il ragazzo ha ri... gravi ferite alle mani ed al viso ... essere trasportato all'Ospedale ... none.

FORTEZZA

Una festa all'Asilo. — Domenica ... all'Asilo Infantile, è seguita ... tissima festa con l'Albero di Natale ... quale è stato svolto un magnifico ... ma dagli scolari che erano ... loro maestri. Sono stati ... gli splendidi doni offerti da ... fani di guerra di Vienna ... discorso del Reverendo Par... commosso tutti i presenti.

Fra le Autorità abbiamo ... Pini, il Dotore Prati, Will ... mandante del presidio e la ... la Signora Pini, la Signora ... Stazione, il Signor Dagian ... dei quali ci sfugge il nome.

TELVE

Il segretario provvisorio ... E' giunto quale segretario ... visorio del Comune il sig. ... già impiegato presso la R. ... di Borgo.

Echi di un incendio. — Da ... montagne di fondo valle ... te da nubi di fumo che si ... bosco tuttora parzialmente in ... fianco sud-est del monte ... Comune di Ospedaletto. Da ... pervenute l'incendio in questo ... stato definitivamente spento.

Un altro principio di incendio ... ficato in un bosco di proprietà ... ne di Torcegno sul pendio ... del Monte Salubio.

Data l'esiguità della porta... incendiata è stato facile ... fiamme.

RIVA

Associazione Nazionale Com... Il Consiglio Direttivo dell'Ass... zionale Combattenti, ha deciso ... zazione per il prossimo febbraio ... grandi balli:

«Il Tricolore» riservato ai ... e loro famiglie.

«Del Piccone» riservato ... bambini e bambine d'età non ... 7 anni, dotato di premi e sorprese ... re dei migliori ballerini, costumi ...

Verrà quanto prima pubblicato ... gramma delle due belle manifestazioni.

Previsioni del tempo

Persiste un anticiclone a 780 ... Baviera e si mantengono ... sulla nostra regione buone ... tempo.

In Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Maschere. — Da parecchi giorni ferve la vita Carnevalesca ed alla sera si precipitano sul Corso V. E. turbe di ragazzacci indecentemente vestiti.

Lo spirito carnevalesco di certe maschere consiste nei lazzi più triviali con grave offesa alla moralità.

Qualche maschera approfitta anche dell'incognito per fare dello spirito politico in modo che questo potrebbe anche dar motivo di perturbamento dell'ordine pubblico perchè i fascisti se offesi potrebbero rispondere come si conviene.

Intanto le Autorità dormono ed i tutelatori dell'ordine ridono dei lazzi delle maschere stesse.

Provveda chi deve se no ritorneremo sull'argomento.

Assemblea combattenti. — Domenica alle ore 14.30 la locale Sezione combattenti terrà la sua Assemblea ordinaria annuale.

L'ordine del giorno comprende discussioni di indole economica e di assistenza fra gli associati e la nomina delle cariche sociali.

MESTRE

Per la malaria. — Il Municipio a mezzo dell'Ufficio d'igiene ha disposto in seguito a disposizioni dell'autorità sanitaria provinciale che i colpiti da malaria sieno gratuitamente curati dai medici di reparto e sieno somministrate pure gratuitamente i medicinali dall'Ufficio d'igiene municipale al quale dovranno rivolgersi i malarici.

Ballo. — Questa sera nella sala dell'Albergo «Italia» ha luogo la festa da ballo dell'Associazione Calcio che promette di riuscire animatissima.

Società Esercenti. — Iersera si sono riuniti gli eletti al Consiglio Direttivo della Associazione per la nomina delle cariche. Furono eletti a Presidente Arturo Bortoletti; a Segretario Campbell Antonio, cassiere Aldighieri Pio.

Al «Toniolo». — Con un pubblico scelto ed affollato ebbe luogo questa sera la «premiere» della Film «L'Arzigogolo» che ottenne pieno successo. Domani 3 rappresentazioni alle ore 17, alle 19.15 alle 21.30.

TEATRO EXCELSIOR — MESTRE

Oggi domenica 18 corr. **el due derelitti di Valcourta**. Grandioso dramma con Pastata e Fracassa.

TEATRO TONIOLO — MESTRE

Oggi domenica 18 corr. **L'ARZIGOGOLO** 3 rappresentazioni alle ore 17; 19.15; 21.30

PORTOGRUARO

(M.P.) **Cose stradali.** — L'importante trivio stradale detto di Belfiore, precisamente quello che congiunge la provinciale Portogruaro- S. Stino di Livenza, con la comunale di Pramaggiore, dà continuamente adito a giuste critiche e lagnanze, e ciò in causa di un madornale errore commesso prima dal comune di Pramaggiore, e poi dalla Giunta Provinciale.

L'errore lamentato, consiste nell'aver permesso ed autorizzato la costruzione di un aborto di casa, nel centro del trivio suddetto. Ci siamo informati da persona competente che ci ha fatto capire che tale errore è dovuto principalmente al Commissario Prefettizio del Comune di Pramaggiore che resse il Comune stesso prima dell'attuale amministrazione fascista, nel vendere ad un privato ed a scopo edile, il centro del trivio in parola, allora di proprietà del Comune, per la cospicua somma di L. 500.

Lo stesso Commissario ha saputo far approvare dalla Giunta Amministrativa tale cessione.

E' quindi riprovevole anche l'atto della Giunta, per aver approvato ad occhi chiusi la deliberazione del Commissario.

Ci consta poi — sempre per informazione di un competente — che la casa non è finita, o difficilmente lo sarà, per mancanza di mezzi. Il proprietario spera che l'attuale Amministrazione del Comune di Pramaggiore d'accordo magari con la Provincia, voglia riscattare il terreno e casa, pagando pure una somma ben più alta di quella da lui versata.

Quanto sopra rendiamo noto a titolo di cronaca, ma con la speranza che chi di competenza possa far rimettere le cose allo statu quos al più presto.

[M]IANIGO

Dal giorno 19 al giorno 24 corrente nelle ore pomeridiane, il dott. Mesirca direttore della Cattedra d'agricoltura di Mestre ed il Sig. Agronomo Miotto Giuseppe di Camerroce terranno un corso pratico di innesto delle viti.

Si raccomanda agli agricoltori di intervenire numerosi alle riunioni.

[S]. MARIA DI SALA

Dal giorno 19 al giorno 24 corrente nelle ore pomeridiane il dott. Mesirca Direttore della Cattedra di Agricoltura di Mestre coadiuvato dall'agronomo Sig. Tagliaro Antonio terrà un corso pratico di innesto delle viti.

Si raccomanda agli agricoltori di intervenire numerosi alle riunioni.

DOLO

C. S. Dolo-A. C. Thiene. — Domenica avrà luogo nel nostro campo sportivo una partita di allenamento fra la squadra concittadina contro la giovane compaggine del Thiene.

Fermando gli ospiti una squadra delle maggiori della terza Divisione, sarà per questo ai bianco-granata una giornata proficua di allenamento; in attesa del più importante match della II Divisione, Girone D cioè Venezia-Dolo.

[S]AN DONA' DI PIAVE

Assemblea del Fascio. — Numerosa ed importante riuscì l'assemblea del Fascio tenutasi ieri sera. Oltre un centinaio di intervenuti e molti scusarono la loro assenza.

Presiedette la riunione il comm. Costante Bortolotto quale Fiduciario mandamentare che scusò l'assenza dell'avv. [...] e del sig. Francesco Ancillotto; [les]se un telegramma di adesione e di saluto del dott. De Faveri e fece una relazione di quanto fu fatto dalla nostra Sezione nell'annata decorsa; si ebbero le elezioni politiche che nel Mandamento dettero una maggioranza schiacciante per la lista nazionale e nella città dove le elezioni più che in qualsiasi altra parte furono fatte con l'assoluta piena libertà e si ebbero ottimi risultati.

Dal fenomeno Matteotti anche a San Donà le opposizioni cominciarono ad alzare la testa profittando della pazienza del nostro Duce e credevano di avere vinta partita. Finalmente il nostro Duce si fece nuovamente sentire e caddero le povere illusioni che anche in città le modeste opposizioni andavano facendo.

Illustrò poi il dott. Bortolotto l'opera della sua amministrazione che è opera di amministrazione fascista della quale egli a tempo, critica da alcuno perchè confortato da amici ha la coscienza di avere fatto il giusto per il bene del suo paese che ha preso l'aspetto di città e che di città ha tutti i bisogni, mentre era sprovvisto di ogni opera.

Raccomanda il dott. Bortolotto la disciplina e la concordia che portino sempre alto il nome del Fascismo che fu la redenzione dell'Italia e per il quale i fascisti nuovi e vecchi devono essere pronti a tutto dare.

La relazione fu vivamente applaudita.

Interloquirono poi i signori dott. Stocchino, cav. De Blasio e Donadelli; su proposta del dott. Bortolotto fu costituita la sezione vecchie camicie nere.

Venne nominato il nuovo Direttorio nelle persone dei signori: dott. Giuseppe De Faveri, dott. Costante Bortolotto, dott. Francesco Folco, rag. Giannasso Ippolito, Mario Terzi, Fornacari Rino, Giuseppe Davanzo, dott. R. Stocchino.

Tassa fabbricati. — Essendo per alcuni fabbricati trascorsi i 5 anni dalla costruzione e dovendo quindi essere sottoposti alle tasse erariali, comunali e provinciali, mentre d'altra parte con altra legge venivano esentati da tasse per 25 anni i fabbricati nuovi costruiti dal 1919 al 1920 senza fare alcuna eccezione il nostro Sindaco comm. Costante Bortolotto sottopose direttamente il quesito a S. E. on. De Stefani onde provocare una risposta che dovesse servire di base e di orientamento sia per l'impostazione dei bilanci comunali come di sicurezza e di tranquillità ai cittadini privati.

Il Ministro De Stefani a mezzo del suo capo gabinetto rispose al nostro Sindaco assicurando che darà disposizioni perchè i fabbricati totalmente ricostruiti ex-novo in zona di guerra godano anch'essi dell'esenzione di tasse per 25 anni e non così invece quelli parzialmente danneggiati.

Elenco poveri. — Ieri nel gabinetto del Sindaco dietro consiglio dei medici condotti e di Mons. Saretta si procedette al nuovo esame dell'elenco dei poveri che purtroppo non ostante i criteri ristrettivi per l'iscrizione accennano ad aumentare.

Dal Vicentino

VICENZA

La industria dei .. cuscini-tavolino. — In parecchi giornali sono apparse delle inserzioni a pagamento raccomandando una impresa sorta a Messina di cuscini-tavolino per viaggio. L'impresa faceva capo a tale Basile Carmine. Un vicentino, chiese informazioni in proposito alle autorità, e l'impresa risultò solo nella fantasia del Basile che è stato arrestato per truffe.

La limitazione delle maschere. — La R. Prefettura comunica che in seguito a disposizioni ministeriali, durante il carnevale è vietato l'uso delle maschere nelle vie, piazze ed altri luoghi all'aperto.

BASSANO

Volgarizzazione scientifica e didattica. — Domani (lunedì) alle ore 20 e 30, nella Sala Esperia, gentilmente concessa dal proprietario sig. Emilio Ferronato, saranno proiettate alcune pellicole di carattere scientifico e scolastico, da parte della Società Anonima Sindacato Istruzione Cinematografica. Ecco il programma dell'interessantissima serata: «Grande pellicola geografica»; «Icarnivori»; «I rapaci diurni»; «Illusioni ottiche»; «La vita delle cose inanimate (La vita dei cristalli); «La vita delle piante»: a) germinazione, crescenza, inflorescenza, fototropismo, al movimento accelerato; b) chimiottatismo e riproduzione, visto all'ultra microscopio); «La pulce acquatica»; «Il cuore e la circolazione del sangue»; «Gli scavi di Ostia».

Una tale manifestazione artistica non ha certo bisogno di essere raccomandata.

Amico che parte. — Iersera al «Cavalletto» ebbe luogo una cena d'addio in onore dell'amico rag. Bertile che lascia la locale Agenzia delle Imposte essendo trasferito a Asiago. Auguri al partente che seppe qui farsi circondare da tanta stima e simpatia.

MAROSTICA

Un arresto. — Ieri sera alle ore 8 i nostri carabinieri arrestarono certo Chiumenti Carlo fu Cirillo ex bracciante di anni 41 di Noventa Vicentina attualmente domiciliato a Vicenza per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Servizio sanitario. — Oggi presta servizio la farmacia Ragazzoni presso Piazza Umberto I.

Grandiose feste danzanti. — Oggi dalle ore del pomeriggio fino a sera a Vallonara, al teatro Politeama, nonchè al Sociale avranno luogo delle splendide feste danzanti popolari rallegrate da scelta orchestra.

THIENE

Al Patronato. — Domenica alle ore 20 30 nel Teatro del Patronato la nuova Società «Fides» formata da apprezzati elementi che tutti conoscono, darà uno spettacolo drammatico straordinario.

Ne daremo domani il programma che merita tutto l'appoggio, anche per lo scopo benefico delle recite.

Un piatto non comune. — L'altra sera nella Trattoria «Da Momi» una allegra brigata si è unita per un succolento pranzo.

Il piatto più interessante era fornito da «Fegato di cane» alla Veneziana.

Ci dicono sia squisito e gli anfitrioni si ripromettono una replica. E per l'occasione faranno qualche invito a buon gustai. Alla larga!

Una sassata all'occhio. — A Fara alcuni ragazzi giocando colpivano il piccolo Polga Attilio di anni 9 con un getto di sasso che fatalmente le penetrava nel bulbo oculare. All'Ospedale venne dichiarato guaribile in giorni 20 con la perdita dell'occhio.

Cade dal fienile. — Anni 66 da Zugliano nel cogliere le uova nel fienile cadeva nel sottostante piano procurandosi la frattura del gomito del braccio sinistro.

Ne avrà per due mesi.

Dal Polesine

ROVIGO

Pro Cucine di Beneficenza. — La pesca di beneficenza promossa dalla Società Rodigium Sport ha dato un utile netto di L. 1187.35. Tale somma venne devoluta alle Cucine Economiche.

Per Bancarotta Fraudolenta. — Nella nostra città venne tratto in arresto per mandato di cattura del Procuratore del Re di Treviso il giovane Antonio Picello di Benedetto perchè imputato di bancarotta fraudolenta commessa a Treviso dove teneva un negozio di orologeria.

Salme di Eroi. — A Polesella giunsero le salme di due caduti in guerra Pescantin Luigi e Toffanello Vittorio. Alle onoranze funebri intervennero le Autorità locali, le rappresentanze di enti ed associazioni nonchè numerosa folla di cittadini.

La farina tipo speciale. — Il Prefetto ha inviato la seguente circolare ai Sindaci dei Comuni: «Si porta a conoscenza di V. S. a seguito della circolare 17 dicembre 1924 N. 9579 che presso i seguenti mulini della Provincia trovasi disponibile la farina tipo speciale per la confezione del pane popolare la cui composizione fu indicata con la circolare stessa al prezzo di L. 190 il quintale con avvertenza che i fornai potranno prelevare nella proporzione del 25 per cento del loro fabbisogno delle altre qualità solite di farina per la confezione delle altre qualità di pane. Il prezzo suddetto è impegnativo per i molini per un mese, e cioè al 15 febbraio.

Rinnova la raccomandazione vivissima a SS. LL. di invigilare assiduamente sulla confezione del pane stesso che è la condizione indispensabile, perchè il provvedimento raggiunga il suo benefico scopo sociale.

Il prezzo del pane ritengo si debba contenere tra le 2 o le 2.20 al chilo al massimo, tenendo presente l'aumentare delle spese che variano da un Comune all'altro.

Ditte: Società Padana di macinazione, Rovigo, Emanuele Finzi, Bada Polesine, Baratto Domenico, Adria, Baratto Domenico, Lendinara, Fratelli Spelta, Ficarolo, Costato Marcello e Secondo Pontecchio, Ricci, Aviano Polesine.

Il prezzo del latte. — La Giunta comunale ha deliberato di aumentare di 10 centesimi al litro il prezzo di calmiere del latte nel modo seguente:

Latte intero a domicilio del consumatore al litro L. 1,0; latte scremato pure a domicilio del consumatore L. 0.80.

ADRIA

Salme d'eroi che tornano. — Dal cimitero di Verona giunse a Contarina la venerata salma del bersagliere Carlino Bovolenta della classe 1883.

Da un cimitero di guerra è giunta a Ceregnano la salma dell'eroico fante Angelo Simonetti di Camillo morto per ferite il 1.o settembre 1917 nel tunnel di Auzza.

Ad entrambi gli Eroi furono rese nei rispettivi paesi solenni onoranze funebri.

Un arresto. — Ritenuto responsabile del furto di una borsetta, di un orologio d'oro a danno della signora Mancini Giovanna fu tratto in arresto il noto pregiudicato Rodella Angelo di anni 25 e tradotto alle carceri.

Pro famiglia Vidale. — La sottoscrizione cittadina a favore della povera famiglia del collega Emorilli Vidale somma a tutt'oggi a lire 1619. La sottoscrizione continua.

Per una nuova Banda. — Per l'acquisto dei berretti e fabbisogno a favore della nuova Banda musicale adriese istituita dal maestro cav. Achille Corrado vennero raccolte lire 365.

Un salvataggio. — In località Fasana di Ca' Emo mentre la ventisettenne Tognazzolo Virginia stava attingendo acqua nel fiume Adigetto, cadde nel gorgo e sarebbe miseramente perita se certa Bonoesan Irena del maestro Angelo, che s'accorse della pericolante stando alla finestra, non fosse accorsa e non l'avesse eroicamente per mezzo di una pertica tratta alla riva tra la viva ammirazione ed il plauso di tutti i presenti.

Elezioni amministrative. — Oggi avranno luogo le prime elezioni amministrative nel nuovo Comune di Bellombra e frazione di Panarella.

La lista unica nazionale è composta di 20 candidati proposta dall'intero popolazione.

La "Gazzetta„ nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Oggetti discussi ed approvati nell'ultima seduta:

Pieve Cadore, Congr. Car.: Bilancio 1925. — Zoldo Alto: Bilancio 1924. — Livanallongo: Modifiche regolamento rurale. — Tambre, taglio straordinario piante: Vendita. — Domegge, diritti di suggello pel dazio consumo. — Lozzo: Mantenimento tassa esercizio e rivendita pel 1925. — La Valle: Mantenimento tassa esercizio e rivendita pel 1925. — Gosaldo: Martellata piante. — Soren del Grappa: Vendita taglio boschi Vallonera e Mal dell'Albero. — La Valle: Sussidio straordinario a Zuanel Antonio. — Zoldo Alto: Contributi al Convitto Salesiano e pel Monumento sul Groppa. — Pedavena, provvedimenti tributari: Esercizio 1925. — Rocca Pietore: Acquisto terreno per allargamento cimitero. — Ospitale, Congr. Car.: Bilancio 1925. — Pieve d'Alpago: Proroga tassa famiglia 1925. — La Valle: Sussidio L. 100 all'Orfanatrofio Sperti. — Pieve d'Apago: Proroga tassa esercizio pel 1925. — Alleghe: Contributo per l'inaugurazione Ferrovia Agordina. — Longarone: Funerali cav. uff. Ottorino Nobès a spese del Comune. — Pedavena, Congr. Car.: Accettazione lascito mons. DonFrancesco Crico. — Vigo Cadore: Martellata piante. — Auronzo: Martellata piante per passaggio linea elettrica. — Belluno: Assegnazione combustibile ai frazionisti di Caverzano-Sopracorda e Belzano. — Rocca Pietore: Taglio piante per restauro. — Pieve d'Alpago: Aumento del quarto tariffa daziaria. — Belluno: Impiego capitali e depositi alla Cassa diVerona.— La Valle: Contributo festeggiamenti inaugurazione Ferrovia Agordiana. — Belluno, Osped. Civ.: Proroga fornitura medicinali. — Seren del Grappa: Mutuo provv. d'Lire 300.000 per esecuzione opere pubbliche. — S. Vito: Martellata piante per riparazione fontana. — Falcade: Indennità caroviveri ai dipendenti impiegati e salariati com. — Rivamonte: Aumento stipendio Segretario comunale. — Pieve d'Alpago: Indennità licenziamento dell'ex Cursore avventizio Da Re Domenico. — Longarone: Istituzione scuole festive e serali di disegno professionale. — Taibon, Congr. Car. Bilancio 1925. — Vodo: Riatto casa canonica a cari o del Comune. — S. Giustina Bellunese: Liquidazione spese denunzie danni guerra. — Rocca Pietore: Contributi per raccordo ferrovia Belluno Mas. — Lozzo: Indennità caroviveri al Segretario comunale. — Sovramzene: Adesione Consorzio Prov. Antitubercolare. — La Valle: Contributo per raccordo ferrovia Mas-Belluno. — S. Giustina Bellunese: Regolamento per l'acqua potabile. — Limana: Autorizzazione a stare in giudizio contro Coop. di lavoro di Belluno per ricupero credito per fornitura piante. — Zoldo Alto, Congr. Car. Bilancio 1925. — Danta: Assunzione nell'elenco delle comunali della strada Danta -S. Antonio. — Forno di Zoldo: Assunzione nell'elenco delle comunali della strada Ponte Rin-alle Cese Paragatte. — Feltre, Osped. Civ.: Costruzione stabile con fondi disponibili. — Valle di Cadore: Regolamento per l'acquedotto. — Domegge. Pio Istituto di Vallesella: Bilancio 1925. — Colle S. Lucia, Congr. Car.: Bilancio 1925. — Valle di Cadore, tariffa daziaria: Aumento del quarto. — Vodo, modificazione tariffa daziaria. — San Stefano Cad.: Regolamento per la riscossione dei dazi in economia — Modifiche al bilancio 192.4 — Pedavena, Congr. Car.: Bilancio 1925. — Longarone, bilancio 1924: Modifiche. — La Valle: Tariffa tassa bestiame. — Livinallongo: Modifiche al Regol. di Polizia Urbana. — Belluno: Aassun. provv. di un Radiologo per l'Ospedale Civile. — Falcade, Congr. Car.: Accettazione lascito L. 500. — Fonzaso: Provvedimenti tributari per l'esercizio 1925. — Belluno, Commissione Reale Straord. Regolamento organico Deputazione Provinciale. —

Per la Mas-Belluno

L'on. Degani, Presidente della Società Montecatini, ha inviato al Sindaco di Agordo il seguente telegramma:

« Ringraziola sentitamente suo cortese telegramma e suoi augur graditissimi, spiacente che impegni gravi mi abbiano impedito presenziare cerimonia che vedo svoltasi grande solennità.

« Questo raccordo Mas-Belluno, avendo prossimamente occasione venire Agordo, potrò esaminare questione maggiore benevola, lieto se potrò ancora rendermi utile codesto popolazioni ».

Le perquisizioni

Sono state effettuate anche ieri perquisizioni nel piccolo sobborgo di Lambioi, verso il Piave, con sequestri di opuscoli sovversivi.

Turni domenicali

Oggi, domenica, e per tutta la settimana di notte, presterà servizio la farmacia Perale, in piazza Campitello, e domani presterà servizio lo spaccio sali e tabacchi Massenz, in piazza Vittorio Emanuele.

Caduti in guerra

Una pietosa cerimonia è avvenuta oggi, con l'intervento di rappresentanze e di bandiere, per l'arrivo della salma di Aurelio Dal Molin, della classe 1898, soldato del 1.o reggimento Alpini (Battaglione Pallanza), vittima di una valanga verso Ponte di Legno, mentre con i compagni stava per raggiungere la linea di combattimento. La salma venne trasportata nella chiesa parrocchiale di S. Stefano, su carro di secondo ordine per cura del Municipio. La bara era avvolta nel tricolore.

Operette al Sociale

Sotto la direzione orchestrale del bravo M.o cav. Nino Maggioni al Sociale avremo rappresentazioni da parte di una compagnia di operette.

La prima rappresentazione avrà luogo lunedì con la «Mazurka bleu», di Lehar.

Il gen. Malladra

E' stato ieri a Belluno per una ispezione il gen. Malladra, comandante di Divisione. Il gen. Malladra è partito stamane dall'Hotel des Alpes alle otto e mezzo in automobile per ispezioni nel la zona del Cadore.

PONTE NELLE ALPI

L'assemblea del Fascio. — Come a suo tempo pubblicammo giorni addietro ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di tutti i fascisti iscritti a questa Sezione. Discreto fu il numero degli intervenuti e delle adesioni.

Dopo aver dato lettura di alcune circolari, prese la parola il segretario politico maestro sig. Domenico Antera, il quale fece un'ampia ed esauriente relazione sull'attuale momento politico e sull'azione svolta dal Direttorio.

Accennò alle cordiali e fraterne relazioni del Fascio con la Milizia e l'Amministrazione comunale, e, dopo aver raccomandato a tutti i fascisti la più rigida disciplina ed obbedienza agli ordini del Duce, chiuse auspicando alle migliori fortune del Fascismo e della Patria.

L'applaudita relazione fu approvata per acclamazione.

Seguì la relazione finanziaria fatta dal geom. De Battista, anch'essa approvata ad unanimità.

Furono, nella circostanza, inviati due telegrammi di devozione e di omaggio a S. E. Mussolini e al segretario politico federale gen. Probati.

Risultarono riconfermati in carica tutti i vecchi membri del Direttorio uscente.

Espulsioni dal Fascio. — La locale Sezione del P. N. F. ci comunica la presente con preghiera di pubblicazione:

In ottemperanza ai deliberati presi dal Direttorio di questa Sezione nella recente assemblea generale ordinaria, sono stati radiati dalle file fasciste per indisciplina e mancato spirito fascista i sottonotati iscritti: De Pasqual Umberto Emanuele, De Nez Emilio, Doglioni Ferdinando, Brandolise Simeone, Pierobon Domenico fu Ferdinando.

PIEVE DI CADORE

La Sezione Cadorina del C. A. I. — Questa importante e tanto benemerita Sezione Cadorina del Club Alpino Italiano, con sede in Aronzo, fondata nell'agosto 1874 dall'On. Avv. Rizzardi, ha sempre progredito sotto la sollerte direzione dell'Attuale Presidente Onorario Avv. Vecellio ed effettivo Rag. Luigi Barnabò. Lo scorso estate ha avuto pure il grande onore di annoverare tra i suoi nuovi soci, S. M. Re Alberto del Belgio, che da alcuni anni viene a soggiornare lungamente all'Hotel Marmarole dei Fratelli Fanton di Calalzo. Giorni or sono furono presentati a S. M. Re Alberto, la tessera d'associazione alla Sezione Cadorina, pregevole opera in miniatura pergamenata, nonchè il distintivo sociale. S. M. apprezzando il gentile ricordo, ha inviato a mezzo del Suo Capo di Gabinetto la seguente lettera:

«Ill.mo Sig. Presidente: Ho l'onore di trasmetterle, per incarico del Re, i Suoi sinceri ringraziamenti per le gentili espressioni che Gli avete dimostrato per le insegne del C. A. I., Sezione Cadorina, che Gli avete inviato.

«S. M. è particolarmente felice di far parte, come membro onorario, del C. A. I. e in particolare della Sezione Cadorina dove si trovano le montagne per le quali Egli ha sempre dimostrato una predilezione particolare e che ora sono tutte in possesso della gloriosa Nazione Italiana.

«Vogliate accettare, Sig. Presidente, la espressione della mia più distinta considerazione. — Il Capo di Gabinetto Reale f.to d'Arschot».

Frattanto la Sezione Cadorina, che non riposa sugli allori, ha giorni or sono pubblicato il calendario delle gite sociali da effettuarsi nel 1925. L'elenco comprende numerose ascensioni sui nostri massicci Dolomitici, e nell'agosto, giorno da stabilirsi, vi sarà la solenne inaugurazione dell'importante Rifugio-Albergo Longere sulle pendici delle Tre Cime di Lavaredo. Questo rifugio capace di oltre ottanta comodi letti, avrà due cucine ed altrettanti saloni da pranzo e lettura. L'imponente costruzione, quasi distrutta dalla guerra, mercè la disinteressata opera dell'impresario Sig. Antonio Monti, è stata completamente trasformata aumentando in gran numero locali e servizi inerenti.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il carnevale benefico

TREVISO, 17

Ci siamo!... La stagione adatta alle feste è arrivata — e l'ora dei divertimenti batte in pieno.

Dunque veglia al teatro Sociale, veglie e veglioncino al Garibaldi. Si sanno già le date fissate. Procediamo per ordine cronologico.

Il carnevale sarà inaugurato il 10 febbraio con una veglia al teatro Garibaldi trasformato da una bacchetta magica in..... ma prima di dirvelo è doveroso far noto il nome dei signori Antonio Nincevich proprietario dell'albergo del Campanile, e Pietro Gabrielli proprietario della offelleria in via Vittorio Emanuele. Essi infatti avendo preso in affitto per il carnevale il «Garibaldi», misero a disposizione della «Croce Rossa» e della «Società Canottieri Sile» l'elegante e rimodernato ambiente rilasciando a beneficio dei due enti il ricavato delle due prime veglie.

L'atto generosissimo e gentilmente pietoso si commenta da sè e torna a grande lode dei benefici signori.

Dunque il 10 febbraio chi entrerà al «Garibaldi» avrà la grata sorpresa di trovarsi improvvisamente a molti metri sotterra — fra stalattiti e stalagmiti, e nel bel mezzo della celebre grotta di Postumia italiana — (ma non più austriaca Adelsberg). La geniale trovata darà l'illusione perfetta della caverna famosa illuminata come nelle grandi occasioni e l'ambiente così trasformato sarà certo una specialissima suggestiva attrazione che assicurerà una straordinaria affluenza di visitatori.

Poi il 14 al Sociale. E l'annunciata veglia azzurra che carattere avrà? Volete saperlo : nessuno.

L'anno scorso fu chiamata «azzurra» ed il nome portò fortuna. I ricordi lasciati sono gratissimi. Dunque azzurra anche quella di quest'anno — azzurra come il nostro bel cielo d'Italia, azzurra come il nostro simbolo dell'Italico valore, azzurra come il nostro mare, azzurra come le pupille delle nostre bionde fanciulle. Nessun carattere imposto. Però, però... non è da escludersi che l'intervento di qualche allegra e elegantissima comitiva non valga a caratterizzare anche questa serata che sarà davvero il «clou» del carnevale trevigiano — e già nei vari circoli cittadini in qualche appartato angolo di caffè, nei fidati colloqui di qualche tepido salotto, si sussurrò di bianche parrucche, di misteriose baute, di settecenteschi zendà... — si complotta per organizzare un minuetto.. ma basta per ora, abbiamo già detto anche troppo.

La bottega della canzone

Da alcuni giorni al Teatro Garibaldi è stato ripreso il ciclo dei trattenimenti cinematografici e d'arte varia. Il pubblico affollato dei frequentatori ha avuto occasione di apprezzare la geniale iniziativa della «Bottega della Canzone», la Casa editrice istituita in Venezia, la quale si promette di incoraggiare poeti e musicisti a diffondere la melodia sana e le composizioni scevre da scurrili licenziosità, la Canzone italiana nella sua essenza artistica.

Bianca Star, una gentile cantante ha esibito due nuovissimi lavori di giovani autori trevisani: «Vespero blu!» (blues shimmy) di Guido Ferretto e «Mannequins de Paris» di Mario Trevisiol ottenendo per sè e per i musicisti cordialissimo successo. La iniziativa è ottima e va incoraggiata.

Le Marionette pro Vetrate di S. M. Maggiore

Domenica 8 febbraio agirà il valente marionettista Fausto Braga al teatro Turazza pro «Vetrate istoriate della Basilica di S. M. Maggiore». Sappiamo che due magnifici giocattoli, una fine bambola, e un cavallo a dondolo, già esposti nelle vetrine Vian, verranno estratti a sorte fra gli intervenuti. A ogni bimbo verrà inoltre regalato un palloncino colorato. Altri attraenti numeri completano il programma.

MOTTA DI LIVENZA

Propaganda agraria. — Stamattina il dott. Cella, direttore del nostro Essiccatoio Cooperativo Bozzoli, parlerà agli agricoltori di Cessalto e di Chiarano sul tema: «I vantaggi delle Cooperative Bozzoli». Le conferenze avranno luogo nei locali delle scuole a Cessalto, dopo la prima messa ed a Chiarano dopo la seconda.

Data l'importanza dell'argomento gli agricoltori sono invitati ad intervenire numerosi.

Cronaca mesta. — Ieri mattina alle ore 5, improvvisamente colpito da paralisi cardiaca, cessava di vivere, lasciando un largo rimpianto, il commerciante Camatta Giovanni di anni 67 da Motta di Livenza.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15.30. Alla famiglia dell'estinto le nostre più sentite condoglianze.

ODERZO

Una culla. — Ieri notte, la gentile signora del dott. Andrea Scotto, presidente dell'Università Popolare e della Dante Alighieri, dava alla luce una bella bambina. All'amico Scotto e alla sua famiglia, le nostre felicitazioni.

Farmacia aperta. — Pel giorno festivo di domenica, e per le eventuali chiamate di urgenza della notte, nella ventura settimana, resta aperta al servizio pubblico la farmacia Chinaglia in Corso Garibaldi.

Beneficenza. — Offerte pervenute alla Congregazione di Carità pel funzionamento della Cucina Economica. Settima lista: Ravasin Ulderico, una testa di bue del peso di Kg. 11.500 — Benetti Cav. Uff. Antonio Kg. 50 di fagioli — F.lli Scardellato, nell'anniversario della morte della l'amatissima madre, L. 100. —

Oblazione Società Anonima Elettrica Trevigiana in occasione della chiusura dell'Esercizio, ha elargito a questa Casa di Ricovero L. 500.

I preposti ai Pii Luoghi beneficati sentitamente ringraziano.

Orario del Corso di coltura. — L'assemblea tenutasi l'altro giorno per il Corso di coltura magistrale, ha stabilito il seguente programma:

Mercoledì dalle ore 9 alle 10 all'Asilo Orfanotrofio «Angelo Moro»: Corso di religione (Mons. Dr. Domenico Visentini); dalle 10 alle 12. Letteratura Italiana (Cav. Prof. Guido Colajacomo).

Domenica dalle ore 10.30 alle 11.30. Storia dell'Arte e rilievi folkeristi (Cav. Carlo Magello). E altri conferenzieri si avranno per le lezioni domenicali.

CASTELFRANCO

Corso serale di Agricoltura. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco Veneto, svolgerà nella ventura settimana dal 19 al 24 gennaio corr. un Corso Serale di lezioni di agricoltura nelle Scuole Comunali di Vollà di Riese.

Il corso avrà luogo dalle ore 18 alle ore 19 di ogni giorno della settimana.

Il thè in costume ampezzano. — Il consiglio direttivo del C. A. I. ha deciso di indire per il pomeriggio del primo febbraio, al Teatro Vittoria una riunione danzante nell'attraente costume ampezzano. Anche l'ambiente sarà intonato alla rappresentazione d'un pittoresco paesaggio alpestre.

Nomine all'Orfanotrofio. — Ieri sera ebbe luogo l'Assemblea Generale ordinaria dei Fondatori e Benemeriti dell'Orfanotrofio per la nomina delle cariche sociali.

Venne eletto Presidente onorario il Comm. Paolo Viganò, e confermati per il biennio 1925-1926 gli attuali amministratori coll'aggiunta del Cav. Giuseppe Gariglio essendo stato portato a sette il numero dei Consiglieri di Amministrazione del Pio Istituto.

Elargizione alla Scuola di Musica. — La Società Fervet a mezzo del suo amministratore delegato cav. Faustino Benvenuti ha elargito a questa Scuola di Musica «Andrea Serato» la cospicua somma di Lire tremila.

TEZZE DI PIAVE

Caduta mortale. — L'altra sera la giovane Wilna Benacchio figlia del signor Antonio, aiuto farmacista di Tezze di Piave, accidentalmente cadeva a terra. In un primo tempo non venne data alcuna importanza alla cosa; ma ieri nel pomeriggio la piccola che conta sei anni dovette mettersi a letto e aggravatasi per sopravvenuta meningite,nella serata cessava di vivere.

Perquisizioni infruttuose. — Diverse case di comunisti furono in questi giorni perquisite, ma finora con esito negativo.

VITTORIO VENETO

Biblioteca Magistrale. — Il Gruppo d'Azione Amici della Scuola avverte i Maestri del Distretto che la biblioteca Magistrale di Vittorio — accresciuta con le nuove contribuzioni — da giovedì 22 corr. e per tutti i giovedì funzionerà dalle 10 alle 12 per gli insegnanti che hanno pagato la quota di L. 5.

Deliberazioni della Giunta nella seduta del 14 gennaio 1925:

Aspettative e supplenze di insegnanti elementari. — Concessione ad insegnanti elementari delle frazioni di risiedere in città. — Concessione luce elettrica per illuminazione privata in Via Martello. — Concessione di illuminazione pubblica e privata in Via del Cimitero di Ceneda. — Acquisto di materiale per l'acquedotto comunale. — Apertura di concorso a Capo delle Guardie Municipali. — Convocazione del Consiglio Comunale pel 24 corr. alle ore 20.

CORTINA D'AMPEZZO

Eccezionali ribassi ferroviari per Cortina d'Ampezzo. — Per l'interessamento dell'Associazione Concorso Forestieri la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha accordato la concessione speciale prima per tutti i partecipanti alle gare sportive invernali che si svolgeranno in Cortina d'Ampezzo.

Le gare sono quelle previste nel Calendario Sportivo lanciato dal Club Sportivo Dolomiti.

La facilitazione ferroviaria (tariffa differenziale B) prevede un ribasso del 40 o 60 per cento proporzionalmente alle distanze.

I biglietti di andata e ritorno hanno la validità dal 20 gennaio a tutto il 5 marzo 1925.

Tutti gli Uffici viaggi si sono assunti l'incarico della propaganda relativa alle gare ed esercitazioni sportive e della distribuzione delle speciali tessere dietro presentazione delle quali tutte le stazioni Ferrovie Stato nonchè tutti gli Uffici Viaggi nazionali emetteranno i biglietti con la riduzione suaccennata.

Le stazioni destinatarie possono essere Calalzo, Pieve di Cadore o Dobbiaco a scelta dei partecipanti alle manifestazioni sportive.

Per raggiungere Cortina d'Ampezzo la Ferrovia delle Dolomiti applica ai presentatori delle tessere la stessa riduzione.

Maggiori chiarimenti potranno essere forniti da tutti gli Uffici Viaggi.

MONSELICE

Una parola ed un saluto. — L'illustrissimo ed esimio prof. don Luigi Barbierato nel lasciare il centro della nostra cittadina, per recarsi nella sua nuova dimora nella frazione di Ca' Oddo, ha, mediante pubblico manifesto, rivolto una parola ed un saluto alla popolazione. Nuova dimora avuta mercè l'interessamento del sig. prof. co. Ettore Arrigoni degli Oddi, del suo fattore cav. Mario Rasor e della popolazione della piccola e sorridente Ca' Oddo. Nel manifesto oltre a rivolgere un saluto commosso, diffida, in un certo qual modo, persone che si prestarono per lo passato a far sorgere in paese cose non vere. Quindi in brevi parole narra la sua vita dal giorno in cui venne ad abitare qui sino ad oggi. Mostra che il desiderio di ritirarsi in una vita più quieta e tranquilla, è semplicemente per dedicarsi un po' di più ai suoi studi. Quindi, dopo la sua accettazione di Ca' Oddo continua ad abitare nella Canonica di S. Paolo, ove per tre anni ne fu il direttore di questa Chiesa, non se ne occupò più del centro, tanto è vero che non ostante alle libere sottoscrizioni perchè avesse a ritornare in centro, ha fatto provare ai R.mi Superiori che qui gli si voleva un po' di bene. Indi termina col rivolgere un vivo ringraziamento alla popolazione del centro, promettendo di pregare per questi e di serbare perenne memoria. Un saluto cordiale ed una benedizione rivolge pure ai frazionisti di Ca' Oddo dicendo: «Vengo in mezzo a voi con la più santa delle intenzioni: fare un po' di bene ispirato ai più alti sentimenti di Religione e di patriottismo».

La serietà della data di estrazione

Apprendiamo le giuste lamentele del pubblico verso Comitati che si permettono lanciare Lotterie con la data irrevocabile di estrazione, che poi non effettuano e neppure si degnano di dare avviso in tempo che l'estrazione è rimandata. Il pubblico ritenendo seria la data della estrazione, acquistò i biglietti, e susseguentemente ne rimase deluso. Occorre serietà e facciamo vivo appello alle competenti Autorità affinchè non permettano rimandi di estrazioni e quindi non prestino a fare ingannare gli acquirenti delle cartelle.

La data del 29 Gennaio 1925 garentiamo nel mondo il più assoluto, «è seria» ed in quel giorno avrà luogo immancabilmente l'estrazione della **Tombola con premi tutti in contanti per «L. 450.000» il cui ricavato va a beneficio della Croce Rossa Italiana.**

La Commissione Esecutiva, che ha sede in Roma — Via Aracoeli, N. 3 — è affidamento sicuro per il pubblico e può essere tranquillo della ormai nota serietà, di quanto pubblica la Commissione stessa.

Ogni cartella costa L. due contiene 10 caselle per poter scrivere a propria volontà 10 numeri, uno diverso dall'altro, e compreso dall'1 al 90. Si trovano in vendita sia le cartelle come le [...] Buste de'la Fortuna dagli incaricati che tengono esposto l'avviso della «Tombola Croce Rossa Italiana».

Rassegna finanziaria settimanale

L'offensiva ribassista contro la lira e la ridda dei prezzi delle valute pregiate - Il favoloso rialzo e la più giusta quotazione della sterlina Il fermo contegno della nostra Borsa

L'alta finanza mondiale - ostinatamente e spiccatamente antitaliana - s'è trovata in commovente accordo per sferrare una nuova offensiva finanziaria in grande stile contro l'Italia che, malgrado tutti i clamori dei politicanti, lavora e produce; risana il suo bilancio statale e progredisce in ogni campo industriale; vede migliorare ogni giorno, per l'operosità dei suoi figli, la propria Bilancia Commerciale e avanza coraggiosamente verso una meta di maggiore prosperità e di ricchezza.

A vero dire i sintomi rivelatori della lotta fatta alla nostra lira su tutte le piazze monetarie internazionali, non furono nè pochi, nè di trascurabile importanza, e se a taluni parve che la grande speculazione avesse ormai desistito dalla sua manovra ribassista per la riconosciuta solidità della nostra moneta, i fatti deplorevoli accaduti in questa settimana hanno dimostrato, con anche troppa chiarezza, che gli avversari erano vigili all'agguanto per carpire l'occasione propizia alla loro losca manovra.

La pressione sulla lira

Il momento e l'occasione per esercitare la più violenta pressione sulla moneta italiana sono stati scelti giustamente: l'occasione è stata loro prestata dallo sforzo durato dalla sterlina per raggiungere ad ogni costo la parità col dollaro; e il momento — in cui più infuriava la ridda di falsissime notizie sull'Italia, ed in cui le valute pregiate più facevano capricciosi acrobatismi ai danni della lira sui mercati monetari di Londra, New York e Berlino, non può essere considerato fortuitamente coincidente con la farsa dei comunisti scesi dall'Aventino in Parlamento per recitare ancora e sempre lo stolto atto di accusa contro la borghesia italiana e per predire la distruzione della sua civiltà e di tutta l'organizzazione poderosa della sua potenza di lavoro e di produzione.

Se la quasi totalità degli italiani rimase fra scettica e pensosa dopo la recitazione della pappardella del comunista deputato Grieco, non certamente pochi furono gli stranieri che si fecero in quattro per propalare ad arte le notizie più catastrofiche sulle condizioni dell'Italia: notizie incontrollabili e non facilmente precisabili; sempre però di contenuto politico e di colore fosco, a fronte delle quali la panzana lanciata la settimana scorsa, contemporaneamente a Berlino a Vienna e a New York, sulla uccisione di Benito Mussolini, sembra uno scherzo di fanciullo deficiente.

Canards: volgarissimi canards, se vogliamo, ma che hanno fatto salire la sterlina ad oltre 120 lire, in taluni momenti; il dollaro a 25.50, ed il marco a circa 6 lire.

Chi ha letto in questa ottava le brevi notizie pubblicate sul nostro giornale in testa ai listini giornalieri di Borsa, è già al corrente della ridda fantastica di alti e bassi prezzi segnati dalla sterlina e dal dollaro, che a loro volta hanno trascinato lo Zurigo sino a 480 circa ed il Parigi ad oltre 136 e 138, in certi momenti; e sì che i prezzi di chiusura ufficiale — avvenuta per i cambi sempre con tendenza ferma sino a giovedì — sono stati costantemente superati, e di molto, nell'immediato periodo del dopo-borsa, in base alle parità lanciate dal mercato di New York.

Il turbine di giovedì

Sino a giovedì, l'aumento della sterlina e del dollaro, avvenendo per gradi, poteva ritenersi come una semplice e naturale conseguenza dello sforzo fatto da Londra per raggiungere la parità con New York, per quanto le esigenze del commercio e gli effetti di una speculazione anche moderata contribuissero all'elevatezza dei corsi.

Ma il parossismo dei cambi si ebbe nella giornata di giovedì, specialmente nel periodo dopo la chiusura dei nostri mercati, quando la sterlina saltò da poco più di 117 a 118.90 a 119.25 a 120 e 121 per oscillare a distanza di pochi minuti anche di uno o due punti. Quella sera anche il dollaro e lo Zurigo — che vanno di conserva — ballarono la tarantella e la mattina seguente le prime contrattazioni furono fatte sul prezzo base della sterlina a 119.10, 119.20.

Come erano saliti rapidamente, con quasi altrettanta rapidità i cambi sono scesi a prezzi più decenti; e mentre venerdì sera si avevano questi prezzi ufficiali: 117.50 per la Londra; 24.595 per il dollaro, 472.50 per lo Zurigo, 5.87 per il Berlino (marco oro) e 132.50 per il Parigi, ieri in chiusura si segnava per le stesse valute, rispettivamente: 115.275, 24.19, 466, 5.80, e 130.

Come si vede la nostra moneta è stata rapidamente ed efficacemente difesa: difesa più per la sua stessa consistenza intrinseca che per misure dei circoli finanziari competenti e mentre scriviamo ci giunge notizia che i prezzi dei cambi continuano a declinare ancora, con la sterlina al disotto di 114. e il dollaro su 23.50.

Ora, come è possibile pensare che la nostra moneta potesse essere così premuta su tutti i mercati monetari del mondo, senza una grande manovra speculativa, determinata ed alimentata, sia pure inconsciamente, dai partiti politici che si dilaniano dilaniando la Patria?

Danno enorme e immeritato

Questo stato di cose, anormale e ingiusto per l'Italia ha trovato una eco nell'aula del Parlamento Nazionale e va bene; ma chi computa i danni reali immediati subiti dagli italiani che vivono col frutto del proprio lavoro, e dei propri risparmi, e chi valuta il danno arrecato in questi giorni al credito della Nazione, e alle fortune della Patria?

E' ingiusto e ridicolo il pensare che si possa esercitare una durevole pressione monetaria su un Paese che lavora e che produce, che investe oltre 5 nuovi miliardi di lire nelle proprie imprese industriali e commerciali, che per saggezza di governanti e per sacrifizio dei propri cittadini ha saputo risanare rapidamente le proprie finanze e le proprie economie stremate dalla guerra.

E della solidità delle condizioni economiche d'Italia, hanno dato lodevole dimostrazione — ancora una volta — i mercati finanziari del Regno, sia coll'ottimo sereno contegno dei Fondi dello Stato, sia col contegno calmo e non meno sereno del mercato azionario.

In altre condizioni tecniche le Borse del Regno, sotto la violenta pressione dei cambi, avrebbero certamente subito un duro contraccolpo. Invece in questa occasione esse si sono mostrate oltre che sane, anche attive, e alcuni valori si sono difesi brillantemente, per quanto i loro corsi dipendessero più direttamente dalla tensione delle valute pregiate.

I titoli di Stato

Abbiamo detto che i Titoli di Stato sono stati sempre ben sostenuti; difatti essi hanno oscillato solo di qualche lieve frazione e soltanto ieri la Rendita è scesa a 80.75, mentre il Consolidato non si è spostato da 96.60.

I Bancari ed i Trasporti, marittimi e terrestri, sono stati anch'essi fermi e con gli ultimi corsi della settimana li troviamo tendenti al rialzo.

Il comparto sidometallurgico, per ragioni intuitive, ha subìto un po' più degli altri l'influenza dell'asprezza dei cambi, pur non spostando di molto i singoli valori dai prezzi soliti. Difatti le Breda hanno oscillato tra 418, 423, 418, e 421 in chiusura; le Terni hanno finito l'ottava da 670 a 677; le «Catinia» da 260 a 262 le Miani a 192, 193.50 e le Metallurgica da 188 sono salite a 191.

Nel gruppo automobili, le Fiat sono state premute anche sino a 494, ma poi, sono risalite a 500, per ridiscendere a 497 e finire a 503. Le Isotta che il 15 hanno fruito l'opzione per l'aumento del capitale, sono passate a 7.50 optate, e ad 8 con accenno ad ulteriore miglioramento.

I tessili, innegabilmente, sono stati i migliori per tutta la settimana; e lane, cotoni e sete si sono dimostrate molto combattive.

Le Lane Rossi, salite a 6000 dopo aver toccato un minimo di 5500, sono declinate ieri a 5850, mentre le Targetto non si sono spostate da 557.

Tra i cotoni, le Cantoni restano a 4200 le Turati, arrivate anche a 1120, tornano a 1060, le Veneziano, scese a 495 risalgono con fermezza a 505 e 510, mentre le Meridionali oscillano tra 120 e 119.

Tessili ed elettrici

Le sete, combattive. Variano tra 1740 e 1710 le Cascami; giocano sulle 410.415 le Snia, e tra 440 e 446 le Chatillon. Le Manifatture Rossari e Varzi, ferme per tutta l'ottava, chiudono a 1370; le Lini, ex cedola risalgono a 964, mentre si annunzia l'aumento del capitale della Società.

Ottimi tra gli altri comparti, gli idroelettrici, quasi tutti intonati a fermezza, con 220 per l'Adriatica, 850 per Ligure Toscana di Elettricità, 554 per le Conti, 1450 Vizzola, 117-120 l'Unes ex option e 779 Edison, ecc. ecc.

Tra gli alimentari, troviamo ancora più ferme: Molini da 1250 a 1320 e Distillerie a 296. Favorite dal cambio alto le esportazioni, salite a 1020 e scese ieri a 1000.

In buon rialzo tra gli immobiliari. Beni Stabili a 1110, Rustici a 436 e Bonifiche a 725, mentre Aedes ripiegano al disotto di 120.

Buon contegno in conformità con gli altri valori: quello delle Ciga, chiuse a 215-216.

In complesso, la situazione appare chiarificata e migliorata.

Se continuano, il declino graduale dei cambi da un lato, e la tendenza ferma del mercato azionario dall'altro, possiamo dire che le Borse si avviano finalmente a quell'auspicato periodo di fecondo e sereno lavoro che dovrà dare immancabilmente, buoni frutti.

Chi ha fede operi ed attenda.

LEONARDO ROSITO

L'on. Petrillo prende possesso del suo nuovo ufficio

ROMA, 17

L'on. avv. Alfredo Petrillo ha preso possesso stamane del suo nuovo ufficio quale sotto segretario al ministero dei LL. PP.

La consegna è stata fatta dall'on. Scialoja il quale gli ha presentato i capi di servizio con parole di caldo elogio per il nuovo sotto segretario.

L'on. Petrillo ha ringraziato l'on. Scialoja e salutando i capi servizio ha bene augurato alle fortune della Patria. L'on. Petrillo ha nominato suo segretario particolare il comm. dott. Vincenzo Iandolo.

Il Vaticano e le onoranze a Vasco de Gama

ROMA, 17

L'*Osservatore Romano* annuncia che il Papa, accogliendo l'invito del governo portoghese di prender parte ai solenni festeggiamenti per il quarto centenario della nascita del grande navigatore Vasco De Gama, invierà a Lisbona una missione straordinaria, presieduta da Mons. Federico Tedeschini, arcivescovo titolare di Lepanto e Nunzio apostolico in Ispagna. Mons. Felici, già uditore della Nunziatura apostolica di Belgrado, farà parte della missione quale consigliere.

Una missione militare giapponese a Pisa

PISA, 17

E' giunta una missione militare giapponese composta del colonnello Fukui, del luogotenente colonnello Uchida, e l'ing. Hisashi Todio

La missione ha visitato stamane il campo di aviazione militare di Marina di Pisa e il cantiere di costruzione meccaniche ove vengono fabbricati gli idrovolanti in metallo. La missione partirà in serata per Livorno per visitarvi quella Accademia militare.

Carlo di Romania in Italia

PISA, 17

E' giunto stamane S. A. R. il principe Carlo di Romania per visitare i monumenti della città ed il campo di aviazione militare. Il Principe Carlo a mezzogiorno si è unito a banchetto all'Hotel Nettuno insieme agli ufficiali del campo di S. Giusto.

La morte del senatore Gaetano Falconi

ANCONA, 17

E' morto a Loreto all'età di 75 anni il Senatore Conte Gaetano Falconi. I funerali avranno luogo lunedì prossimo e quindi la salma verrà trasportata a Fermo, città dell'estinto.

Il comitato per la codificazione del diritto internazionale

GINEVRA, 17

Dalle informazioni ricevute dal segretario generale della Società delle Nazioni, risulta che i sedici membri scelti dal consiglio il 12 dicembre scorso a Roma per far parte del comitato per lo studio della codificazione progressiva del diritto internazionale hanno accettato la loro nomina.

I membri del comitato sono: Hammerskjold, governatore di Upsala, (Svezia); Diena professore di diritto internazionale all'Università di Torino; G. Botella ex professore di diritto all'Università di Madrid, consigliere giuridico dell'Ambasciata di Spagna a Parigi, presidente del Tribunale arbitrale misto franco-tedesco; Briely, professore di diritto internaionale nell'Università di Oxford; Fomageot, giureconsulto del ministero degli affari esteri della Repubblica francese; Matsuda, dottore di diritto, ministro plenipotenziario (Giappone); Georges Wickersham, ex attorny general degli Stati Uniti, membro del comitato di diritto internazionale della associazione degli avvocati americani e presidente della società americana di diritto internazionale (Stati Uniti d'America); C. J. Loder giudice ed ex presidente della Corte permanente di Giustizia internazionale (Olanda); Charlees De Visscher, professore alla facoltà di diritto all'università di Gand, consigliere giuridico del ministero degli affari esteri (Belgio); Chung Hui Wang, giudice supplente alla Corte di Giustizia internazionale (Cina); Walter Schaeucksung professore di diritto all'Università di Berlino (Germania); Barooza De Magalhaes, professore di diritto all'università di Lisbona, ex ministro degli affari esteri, della giustizia e della istruzione pubblica (Portogallo); Simon Rundstein avvocato, ex consigliere giuridico del ministero degli affari esteri, fondatore dell'associazione polacca di diritto internazionale e membro del comitato della associazione dei giureconsulti polacchi; Mosè Leone Suarez, decano della facoltà di scienze politiche della università di Buenos Ayres (Argentina); Gustavo Guerrero, ministro del Salvador a Parigi; Adalberto Mastny, ministro di Cecoslovacchia a Londra, presidente del gruppo cecoslovacco dell'associazione di diritto internazionele.

Hammerskjold (Svezia) e il prof. Diena (Italia) sono stati designati come presidente e vice presidente del comitato. A questi sedici membri nominativamente designati dal consiglio e fra i quali si trovano un giurista degli Stati Uniti d'America ed un giurista tedesco verrà aggiunto più tardi un giurista esperto di diritto Musulmano. Il comitato sarà così composto, conformemente alla decisione della quinta assemblea, di esperti che rappresenteranno le grandi forme di civiltà e i principali sistemi giuridici del mondo. Il comitato ha lo scopo di compilare una lista provvisoria delle materie di diritto internazionale la cui soluzione, mediante accordo internazionale, sembra la più augurabile e realizzabile. Questa lista sarà comunicata poi ai governi di tutti gli stati, siano o no membri della società.

Il comitato, dopo aver esaminate le loro risposte, presenterà un rapporto al Consiglio sulle questioni che avranno ottenuto il grado di maturità sufficiente e sulla procedura che potrebbe essere seguita nella preparazione di eventuali conferenze per la loro soluzione. Il comitato potrà consultare le istituzioni più autorevoli che consacrano la loro attività allo studio del diritto internazionale.

La linea aerea Genova Barcellona
L'interessamento dell'on. Mussolini

ROMA, 17

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto nella sala dei Ministri a Montecitorio gli on. Broccardi e Lantini, membri del comitato aeronautico ligure, i quali gli hanno presentato il comm. Piaggio, il cav. Boeuf e l'ing. Ferrero, membri del comitato stesso, per annunciargli la costituzione di una società per l'esercizio della linea aerea Genova-Barcellona. L'on. Broccardi ha esposto le modalità dell'impresa. Hanno aggiunto altri particolari e fornito schiarimenti il generale Bonzani, vice commissario per l'aeronautica, il comm. Molfese, addetto alla aeronautica civile, e infine l'on. Casagrande

L'on. Mussolini ha mostrato di interessarsi vivamente del programma, compiacendosi dell'iniziativa concreta per l'esercizio della seconda linea aerea italiana; ed ha infine invitati i convenuti a concretare ogni dettaglio, promettendo l'appoggio suo personale e quello del governo.

La gara fra Sucai per gli sci d'oro verrà disputata a Colonia

MONZA, 17

La grande Gara indetta dalla Sucai tra le Università d'Italia per squadre di tre studenti sciatori che si correrà a Cortina d'Ampezzo dal 14 al 22 Febbraio assume quest'anno una grande importanza per il notevole appoggio accordato dal Ministero della Guerra il quale ha disposto che i partecipanti alla gara fruiscano delle riduzioni ferroviarie del 75 per cento, mentre per favorire gli allenamenti vennero ceduti sci nuovi completi al prezzo di L. 60.

Un premio speciale è riservato all'Università o Scuola Superiore che inierà il maggior numero di squadre.

Un match Firpo Tom Gibbons nell'Holand Park Hall di Londra

LONDRA, 17

E' ora certo che il campione argentino Firpo si incontrerà col «heavy-weight» americano Tom Gibbons all'Holland Park a Londra, la sera del 30 marzo.

Il match desta vivo interesse negli ambienti sportivi londinesi e si ritiene che sarà uno dei più notevoli avvenuti in Gran Brettagna dal 1892, quando Peters Ackson si incontrò con Frank Slavin. Gibbons afferma sentirsi in grado di battere Firpo.

Gli esperti dicono che la vera ragione del desiderio di Gibbons di incontrarsi con Firpo è che la vittoria su Firpo gli darà automaticamente il diritto a scontrarsi con Dempsey per il campionato mondiale.

Si presume che, dato lo stile dei due campioni, il match durerà 10 rounds. Iersera Firpo è stato presentato al pubblico del «ring» del National Sporting inglese.

Un viaggio di Krassin a Mosca

PARIGI, 17

Krassin, partirà martedì mattina per Mosca dove è chiamato dal suo governo insieme all'ambasciatore a Londra ed a Krestinski ambasciatore a Berlino. Un'importate seduta, alla quale prenderanno parte i tre ambasciatori ed i membri del consiglio dei commissari del popolo, avrà luogo fra pochi giorni a Mosca allo scopo di discutere la politica dei Soviety nei riguardi delle potenze occidentali. Krassin passerà una quindicina di giorni a Mosca prima di riprendere il suo posto a Parigi.

La riconquista dell'Alto Adige

L'opera snazionalizzatrice dell'Austria — La rivendicazione italiana — L'adattamento del popolo e la superstite renzione borghese

TRENTO, 17

Una delle cause dello sfacelo austriaco si deve indubbiamente all'aver l'Austria, in oltraggio alle proprie leggi, tentato di menomare nei loro diritti le altre nazionalità in favore o a privilegio della nazionalità tedesca che voleva essere egemonica nell'impero.

Basta ricordare come con aperta violenza l'Austria trasformasse nell'ultimo mezzo secolo i paesi italiani del tratto Salorno-Laivez in paesi tedeschi, facendosi tedesca la chiesa, la scuola, il comune, e come, giovandosi dei sofismi della falsa scienza pangermanista, fosse riuscita a intedeschire le valli ladine di Gardena e di Badia, per comprendere come essa avrebbe fatto assai più e peggio in futuro, se non fosse scoppiata la guerra mondiale. Essa aveva tentato, del resto, con asili e scuole popolari tedesche, di germanizzare qualche angolo dello stesso Trentino e di inquinare la purissima italianità di Trento allettando con ogni mezzo, dalle lusinghe alle minaccie, nelle scuole elementari e medie di San Marco i figli dei suoi funzionari più servili o quelli d'altra gente suscettibile di corruzione per essere meno conscia e meno fiera del suo carattere nazionale italiano.

Quel passato è troppo recente, quelle offese alla nostra italianità sono troppo cocenti perchè noi ce ne possiamo dimenticare.

Non è tuttavia per postumo rancore o per un desiderio maligno di rappresaglia contro le soperchierie inflitteci nella servitù della prepotenza austriaca, che noi ci preoccupiamo oggi di affermare i diritti di Italia in tutto il suo territorio e particolarmente nella zona di confine, è invece per la necessità di assimilare nella omogeneità della nazione queste minuscole oasi grigie che possono costituire, se non un pericolo, un fastidio alla sovranità dello Stato.

E' assurdo il dire che l'Italia si trova per la prima volta dinanzi al problema degli allogeni e che l'annessione dei tedeschi e degli slavi le debba imporre una revisione della sua politica unitaria.

Tali nuclei discontinui, frammisti a popolazione italiana e nettamente separati da confini naturali dalle nazioni, dalle quali traggono origine, rimangono sempre una minoranza impercettibile nel grande corpo della patria italiana.

E non è nuova cosa la esistenza di alloglotti in Italia.

Vi erano già, e vi sono tuttavia, albanesi nelle Calabrie, in Basilicata, in Sicilia, francesi in Val di Susa e di Aosta, tedeschi nella valle di Gressoney, nella Sesia, nella Carnia, slavi nel Natisone. Abbiano essi o no conservati i nativi idiomi, sono oggi e si sentono italiani di sentimento e d'animo, partecipi appassionati, come tutti gli altri cittadini, delle fortune della Patria, e non nutrono certo alcuna aspirazione che leda minimamente il concetto dell'integrità nazionale.

Quando si potrà dire altrettanto dei tedeschi dell'Alto Adige? Eppure un giorno lo potremo dire; i segni di questa nuova storia sono già in cammino.

Mentre, difatti, la borghesia intellettuale, impregnata di orgoglio germanico e di odio anti-italiano si consuma nel suo inane dispetto, il popolo atesino si adatta senza reazione al nuovo ordine di cose.

Operai, impiegati, professionisti entrano nei sindacati nazionali. I giovani ritornano dal servizio militare non meno fieri della divisa italiana di quel che fossero i loro padri della divisa di cacciatori austriaci.

In recenti solennità patriottiche abbiamo visto, anche nella città di Bolzano, considerata come la più tenace rocca del cosidetto «tirolesismo», le case imbandierate di tricolori, le vie e le piazze assiepate e gremite di folla plaudente ai Principi della gloriosa Casa Sabauda ed agli alti rappresentanti dell'autorità dello Stato.

Si cammina! Si comincia a comprendere che non si può rimanere in eterno in atteggiamenti d'inutile, anzi dannosa protesta. Se la borghesia intellettuale, educata nelle superbe e disdegnose illusioni del pangermanismo, non è ancora guarita dalla sua follia nè rinsavita dalla dura lezione della realtà, il popolo comincia a compiacersi del tranquillo e sicuro benessere che gli procura la nuova Italia disciplinata nel dovere e nel lavoro da Benito Mussolini.

Gli apostoli della resistenza e del superbo disdegno corrono il rischio di vedersi a poco a poco abbandonati.

Gli altri, cioè la gente che non almanacca e non chiacchiera, che non ipoteca il futuro con le speranze, ma lavora di buon animo ai suoi campi e alle sue officine, ai suoi commerci e alle sue arti, si accorge che l'Alto Adige è appena l'orlo di un grande paese e che è piccolo all'espansione dei suoi figli; comprende che, mancandole quel campo d'azione che era l'impero, deve rivolgersi al mezzogiorno, alle regioni più vitali della nuova patria per cercarvi i rivi e le fonti le sorgive e le foci della sua vita nuova.

Per questo occorre apprendere la lingua che risuona nelle terre d'Italia. Per questo la gente atesina sarà grata un giorno allo stato che le insegna nelle scuole la lingua d'Italia ed apre nuovi orizzonti alle sue iniziative ed alla sua laboriosità.

Quanto alle promesse fatte dai governi deboli e inetti, senza spina dorsale che patteggiavano coi cittadini, fossero essi bolscevichi o tedeschi, rinunziando ogni giorno ad una parte della loro autorità e del loro pudore fino a diventare ridicoli zimbelli, esse non possono impegnare un ben diverso Governo che ha ridato luce alla Vittoria e vuol serbarne e maturarne i frutti preziosi.

Noi esortiamo la borghesia tedesca dell'Alto Adige a meditare le parole di Hitler.

Germania e Italia potranno un giorno intendersi. Ne ha sopratutto bisogno la prima. Il superstite germanesimo atesino, perchè l'intesa possa avvenire, dovrà fare all'antica fede il sacrificio di sè stesso. Per la salute di milioni di tedeschi avulsi alla patria, gli atesini, frazione esigua staccata dal tronco come un ramo divelto e caduto oltre il muro delle Alpi, dovranno rassegnarsi a rifiorire con fronde italiane.

Bambina dilaniata dai topi

VICENZA, 17

La notte scorsa una frotta di grossi topi riuscì a penetrare nella culla dove dormiva la bambina Cortese Angela, di mesi due, dilaniando orribilmente il povero corpicino. La bambina dormiva in una povera stanzetta a terreno dell'abitazione sita in Polegge. La piccina si ebbe il naso e le orecchie rosicchiate, con asportazione delle falangi del quarto e quinto dito della mano destra.

La Cortese è stata trasportata in gravi condizioni al nostro ospedale

Sequestro di armi a Caserta

CASERTA, 17

L'autorità di P. S. ha proceduto nella provincia di Caserta alla chiusura di vari circoli sovversivi. Vennero sequestrate armi da fuoco in rilevante numero, con le relative munizioni, e molte armi bianche.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La disgrazia automobilistica di Mira

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Nel mese scorso s'è svolto davanti la seconda sezione del Tribunale un dibattimento — lo abbiamo diffusamente riferito — per l'incidente avvenuto a Mira il 4 novembre 1923. Come si ricorderà, in quel giorno sacro alla Vittoria, era stata organizzata a Mira una solenne cerimonia a cui erano stati invitati a presenziare gli scolari delle scuole elementari del Comune e delle frazioni.

I bambini vennero accompagnati sulla piazza del Municipio da due camions, ma uno degli automezzi arrivato nella piazza, dopo che una ruota era entrata in una cunetta d'acqua, ribaltò. Il violento urto cagionò molta paura ai bambini che per non cadere si addossarono ad un parapetto del camion che, non reggendo al peso, si schiantò con grande fracasso. I fanciulli in l'impressione della folla che assistette alla disgrazia, precipitarono a terra ammassandosi uno sopra l'altro. Il decenne Mario Dori trovò la morte, mentre ad un ragazzo di otto anni, Santello Gino, per le fratture riportate, si dovette amputare una gamba. Altri rimasero feriti e più gravemente Luigi Piccolo, di otto anni, che guarì dopo un mese.

La sciagura fu attribuita a difetto di costruzione dei parapetti o bande e al numero esagerato dei bambini — 80 — che erano stati caricati sul camion che non avrebbe dovuto trasportarne più di 25.

Il camion, prima di quel giorno, era stato sempre adibito a trasporto di merci e venne attrezzato con i parapetti provvisori di legno per l'occasione.

L'inchiesta giudiziaria si concluse con il rinvio al giudizio dello chauffeur Masato Gino di Luigi di anni 20, il quale avrebbe permesso che quel numero strabocchevole di bambini prendesse posto nel camion e per aver trascurato di accertare la resistenza dei parapetti e del falegname Benetti Giovanni fu Giovanni di anni 56 da Mira che costruì i parapetti in parola. Tutti e due vennero accusati di omicidio e lesioni colpose.

Dai genitori delle vittime furono pure chiamati a giudizio quali civilmente responsabili gli organizzatori della cerimonia Comm. Gaetano Pazienti Sindaco di Mira il capitano Gino Pastori e Romeo Beato che aveva messo a disposizione i camion.

Nell'ultima udienza, il rappresentante dei danneggiati, che si erano costituiti parte civile avv. Piero Marsich, aveva concluso per la condanna sia degli imputati Masato e Benetti che dei civilmente responsabili ed il P. M., gli si era associato proponendo pel Masato e Benetti la condanna ad anno uno di reclusione e a L. 2000 di multa ciascuno.

Nel frattempo però è intervenuta una transazione sui danni da risarcire ai danneggiati, di guisa che l'azione contro i civilmente responsabili è stata ritirata. Il Tribunale, dopo la comunicazione data dall'avv. Alberto Musatti, è rimasto a giudicare la responsabilità penale del Masato e del Benetti.

Pel primo hanno parlato gli avv. Bi[illegible] e Seranto sostenendo che doveva essere assolto non essendo stato lui a ordinare il carico eccessivo nè si trovava in grado di conoscere la resistenza dei parapetti; per il Beneti l'avv. G. Zironda ha chiesto la completa assoluzione essendo risultato che aveva costruito parapetti soltanto per 25 bambini i quali per di più, secondo le intese, dovevano rimanere seduti durante il tragitto sopra panche che improvvisamente poi vennero tolte dal camion. Costruiti i parapetti nel numero ordinatogli egli ignorava che fosse permesso di accogliere nell'automezzo 80 bambini.

Il Tribunale ha assolto il Masato per insufficienza di prove e il Benetti perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Uniformità di regolamenti nelle comunicazioni internazionali

CRACOVIA, [illegible]

La conferenza ferroviaria internazionale ha fissato un regolamento uniforme per le comunicazioni con la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Austria, l'Ungheria, l'Italia, la Svizzera e la Jugoslavia a partire dal primo marzo ed ha deciso che a decorrere da tale data il trasporto di merci in Polonia, Svizzera e Jugoslavia sia basato su lo stesso regolamento.

La Commissione per le merci è convocata per il 27 gennaio a Monaco di Baviera per elaborare il regolamento relativo.

Il dibattito sulle rivendicazioni ticinesi

ZURIGO, [illegible]

(E. M.) Il Consiglio Federale ha deciso di esaminare nella prossima settimana i rapporti dipartimentali sulle rivendicazioni economiche ticinesi nonchè di invitare il governo del Canton Ticino a discutere le questioni inerenti ad una conferenza che potrebbe aver luogo nell'ultima settimana di gennaio.

NOTIZIE RECENTISSIME

Attacchi al governo inglese per la Conferenza di Parigi

LONDRA, 17

(M.O.) Una vignetta di un giornale laburista nella quale l'arrivo di Churchill alla stazione di Victoria con un enorme numero di valigie provoca segni di compiacimento nel cittadino inglese, mentre il medesimo sviene quando il Cancelliere dello scacchiere mostra una minuscola borsetta dove sono contenuti tutti i risultati utili della conferenza di Parigi, mostra lo stato d'animo dei partiti laburista e liberale di fronte all'ultima conferenza internazionale.

Si crede che quegli accordi abbiano sostanzialmente resa più difficile la soluzione della questione dei debiti, che è la predominante anche se non contemplata nell'agenda ufficiale della conferenza. Il fatto che il governo inglese abbia fermato l'invio della nota di risposta alla Francia, avendo deciso Chamberlain e Churchill di aggiungervi un progetto particolareggiato la cui azione non sarebbe pronta sino ai primi di febbraio, dimostra che quelle critiche hanno un certo fondamento. Comunque apprenderemo quali sono le basi precise della politica inglese dei debiti dalle dichiarazioni che ci annunzia fare al parlamento il governo, alla riapertura della sessione a febbraio.

Intanto la *Morning Post* spiega in un suo editoriale la differenza che corre fra la nota Balfour e quella di Lord Curzon del 1923, differenza che forma oggetto dello scambio di note anglo-francese. Secondo il giornale nella prima si diceva come in nessuna circostanza la Inghilterra si proponesse di chiedere ai debitori più di quanto era necessario per pagare i propri creditori, senza specificare se con la parola «debitori» si comprendessero solo gli alleati, oppure anche la Germania: mentre nella successiva nota Curzon il dubbio era eliminato con la specificazione che l'Inghilterra chiedeva complessivamente come riparazioni tedesche e rimborso dei suoi crediti dagli alleati la somma necessaria per saldare il debito inglese verso gli Stati Uniti.

Se il presente governo, riconoscendo la nota Balfour e rifiutando tutte le possibili interpretazioni della nota Curzon, ha voluto trincerarsi dietro quella differenza indicata dalla *Morning Post*, è dire che l'Inghilterra ha fatto un passo indietro, ciò che è perfettamente naturale del resto dopo la remissività degli alleati nell'ultima conferenza di Londra e l'approvazione in via di compromesso delle richieste americane nella recentissima conferenza di Parigi.

Ma i debitori si indeboliscono sul terreno della loro difesa in base alla giustizia ed alla morale politica e più il creditore aumenterà le sue pretese, pur facendo strombazzare a destra ed a sinistra che la generosità della sua politica è immutata. Liberali e laburisti attaccano la politica di Parigi, però da un altro punto di vista. Ad essi dispiace specialmente che l'Inghilterra abbia avallato l'occupazione della Ruhr accettando si trovassi ed accettato gli alleati di riconoscere le richieste americane fondate sul terreno giuridico, mentre questa concezione non aiuterà lo spirito di collaborazione americana, come le critiche vibrate e le osservazioni espresse dalla stampa americana dimostrano già chiaramente.

Proficuo colloquio tra gli autori italiani e francesi a Parigi

PARIGI, 17

(N. P.) Dario Niccodemi insieme alla delegazione della Società Italiana degli autori si è incontrato coi membri della Società francese degli autori. Questo colloquio ha permesso agli autori francesi ed italiani di constatare, con un dialogo amichevole, il loro perfetto accordo. Dopo aver discusso le linee generali dell'accordo, i membri delle due commissioni hanno deciso di sospendere i loro lavori fino al mese prossimo. Le due parti avranno comodo così di studiare il testo di un concordato per l'avvenire, nell'interesse degli autori francesi e italiani, in modo tale che tutti i membri di ciascuna delle due società ricevano in terra italiana o in terra francese pari protezione. Un testo definitivo sarà firmato a Parigi, nel quale verranno fissate le modalità a questo riguardo.

Così dunque 48 ore di discussione — esclama «Comoedia», sono bastate ai delegati francesi ed italiani per portare a buon punto lo studio di un progetto».

La moneta tedesca nel Belgio

PARIGI, 17

(N. P.) Il Ministro delle finanze del Belgio ha autorizzato la quotazione della nuova moneta tedesca sul mercato di Bruxelles a cominciare da lunedì. La stessa decisione è stata presa nei riguardi della corona austriaca.

Una interessante lettera di Poincarè sui Sovrani d'Italia e di Spagna

PARIGI, 17

(N.P.) Il panico prodotto alla Borsa di Zurigo è così segnalato dal «Matin»:

«Un vero panico, che si è prolungato per circa un'ora, si è verificato alla borsa di Zurigo, dove è stata sparsa la notizia che Mussolini era stato assassinato. A Parigi desta viva indignazione in tutti gli ambienti questo ripetersi di manovre imprudenti e criminali, destinate a pericoloso fallimento, contro un governo che conserva con tutti i paesi europei e del mondo rapporti di pacifica collaborazione e di assoluta cordialità. Se il sistema insidioso ed iniquo continuerà ad essere adottato, il governo italiano, si pensa, ha tutto il diritto di addebitarne la responsabilità al governo di quei paesi dove la manovra anti-italiana è cinicamente ripetuta».

Vivamente commentato è un articolo di Poincarè sul regime politico in Spagna e sull'atteggiamento del Re Alfonso nei riguardi della Francia, con interessanti accenni al Re d'Italia, pubblicato dalla «Nacion» di Buenos Ayres e riprodotto ampiamente dai giornali spagnoli.

A proposito del libro che il romanziere spagnolo Blasco Ibanez ha pubblicato contro il Re di Spagna, e che gli è valso un procedimento giudiziario in Francia, Poincarè, dopo aver dichiarato che non vuole immischiarsi nella politica interna spagnola, aggiunge che se Alfonso XIII avesse tradito la Francia — come dice Blasco Ibanez — sui suoi veri sentimenti, bisognerebbe veramente che tutti i governi francesi che si sono succeduti durante la guerra fossero stati ben ciechi poichè senza eccezione hanno molte volte ringraziato il Re di Spagna dei suoi interventi così efficaci a favore dei prigionieri francesi e degli abitanti delle regioni invase.

«Vi era nell'azione incessante del Re qualche cosa di più che della filantropia e della carità; si sentiva ispirata da una reale simpatia per il nostro paese. Certo la Spagna era neutra ed essa intendeva rimanerlo; e questa neutralità non permetteva al Re di pronunciarsi a nostro favore. Ma egli ci aveva avvertito che in nessun caso noi avremmo avuto da temere da un'attitudine di ostilità. Fin dalla dichiarazione di guerra l'ambasciatore di Spagna a Parigi Quinones de Leon aveva informato di questa risoluzione il governo della repubblica e ci aveva affermato che potevamo disporre delle due divisioni poste ai piedi dei Pirenei.

«Dirò anzi che questo passo non faceva che confermare delle assicurazioni anteriori. Parecchi mesi prima a Cartagine, in un colloquio che avemmo col sig. Romanones e con Stefano Pichon ministri dei due paesi, il Re aveva spontaneamente dichiarato: «Se mai la Francia fosse attaccata dalla Germania e costretta a difendere il proprio territorio, vi dò la mia parola che la Spagna non mobiliterà e che voi potrete immediatamente inviare le vostre truppe del sud-ovest alle frontiere dell'est».

«La Francia — continua l'ex presidente della Repubblica Poincarè — non domandava di più alla Spagna. Non vi era tra le due nazioni alcun trattato di alleanza; era già molto per noi di potere all'occorrenza sguarnire interamente il fronte dei Pirenei e di non aver a temere alcuna sorpresa da questa parte durante la guerra.

«In Spagna il Re si è rassegnato a mettersi da parte davanti ad una dittatura; perchè un Sovrano costituzionale prenda questo partito estremo bisogna con ogni evidenza che egli creda ad un pericolo pubblico e non veda altra salute che nelle misure eccezionali. Che Vittorio Emanuele III investa Mussolini o che il Re Alfonso XIII accetti la proclamazione della dittatura è questa per l'uno e per l'altro una di quelle decisioni che lasciano lo spirito libero ed il cuore lieto: non appartiene agli stranieri di apprezzare se essi hanno fatto bene o se si sono sbagliati — conclude Poincarè; si tratta di affari di politica italiana o spagnola.

«Ma forse un francese, al quale le circostanze hanno permesso qualche anno fa di essere in relazione continua e fiduciosa con questi due Sovrani ha il diritto di dichiararsi convinto della lealtà delle loro intenzioni e dell'assoluto disinteressamento della loro condotta».

Si ha da Buenos Ayres che le valutazioni ufficiali dei raccolti sono le seguenti in tonnellate: Grano 5 milioni 210 mila; lino 1 milione 230 mila; avena 740 mila; orzo 150 mila.

Il gabinetto Luther visto a Parigi
Herriot contro l'inflazione

PARIGI, 17

(N.P.) Il nuovo gabinetto tedesco è posto in cattiva luce da tutti i partiti. Lo stesso «Temps», ripetendo i suoi noti postulati nei riguardi della Germania, rileva i pericoli e le difficoltà in cui si trova il Ministero Luther. Ma un indice perfettamente chiaro dello stato d'animo dei francesi nei riguardi degli ultimi avvenimenti politici tedeschi si trova espresso nel commento di un giornale poincarista il quale afferma senz'altro che il ministero Luther tenderà a ristabilire la Germania o l'Europa del 1914.

Un comitato, di cui fanno parte il capo del governo ed i maggiori personaggi del «cartello» è stato fondato a Parigi per erigere un grande monumento alla pace. La prima manifestazione del comitato si svolgerà al primo febbraio al Trocadero e sarà presieduta da Herriot.

Nella seduta antimeridiana la Camera ha approvato la creazione dell'ufficio delle prestazioni in natura provenienti dalla Germania in esecuzione dei trattati. Durante la discussione del progetto il presidente del consiglio Herriot ha dichiarato che il governo è decisamente contrario ad ogni politica di espedienti e ostile a qualsiasi inflazione.

«La Francia — ha detto Herriot — si troverà quest'anno di fronte a scadenze molto preoccupanti dal punto di vista economico, ma quali che possono essere le conseguenze della nostra decisione noi non vogliamo a nessun costo l'inflazione monetaria. Qualunque cosa possa accadere non sarà stampato un solo biglietto di più. Quali possono essere le restituzioni che noi dovremo imporci in seguito a questo fatto e le risoluzioni alle quali potremo essere costretti, io domanderò alla Camera di subordinare tutto alla necessità di porre definitivamente un termine alla politica dei prestiti e della inflazione. Noi faremo tutto il nostro dovere come coloro che durante la guerra hanno tutto sacrificato alla salvezza della patria». (Tutta la Camera in piedi, ha applaudito lungamente).

I giornali recano che il ministro del commercio signor Raynaldy, capo della delegazione francese per la stipulazione del trattato di commercio franco tedesco, ha rimesso ieri sera al capo della delegazione tedesca, Trendelenburg, le ultime proposte francesi che raggiungono il limite delle concessioni possibili senza mandare in rovina i produttori francesi e che nella applicazione della tariffa doganale concedono la tassazione minima ad alcuni prodotti tedeschi ed alcuni altri una tassazione minima, ma pur tuttavia superiore alla misura attuale.

In cambio, secondo la proposta francese, la Germania dovrebbe accordare alla Francia il regime della nazione più favorita. I giornali aggiungono che se i tedeschi accetteranno le proposte del governo francese, questo d'accordo col governo tedesco, aumenterà parzialmente la tariffa minima attualmente in vigore fino a che sarà approvata la legge che aumenta la tariffa doganale la quale sarebbe applicabile soltanto a cominciare dal dicembre del corrente anno.

L'ascesa della lira a Londra

LONDRA, 17

(M. O.) L'ascesa improvvisa della lira da 119 a 114 per sterlina alla borsa di Londra è interpretata stasera come effetto del voto di fiducia della Camera a Mussolini ed il fatto in sèstesso dimostra che i fattori politici non hanno poca parte sulle attuali quotazioni del cambio, dal momento che, non ostante il contemporaneo guadagno della sterlina a New York, il cambio italiano ha potuto ricuperare cinque punti.

Schiacciato da un'automobile

ADRIA, 17

Il diciottenne Radici Giuseppe si dirigeva oggi verso casa in bicicletta, quando giunto in località Capitello, veniva raggiunto dall'automobile dell'ing. Mario Scarpari. Il giovane in quell'attimo imprudentemente attraversava la strada rendendo così inevitabile l'investimento. Travolto sotto le pesanti ruote, il Radici rimaneva orribilmente schiacciato.

Trasportato immediatamente all'Ospedale, il disgraziato poco dopo spirava. Dalle prime indagini è esclusa ogni responsabilità del conducente.

La Camera si riaprirà in Febbraio
L'eventualità delle elezioni si allontana

ROMA, 17

Nel pomeriggio di oggi si è riunito a Montecitorio, sotto la Presidenza dell'on. Mussolini, il comitato direttivo della maggioranza parlamentare. E' stato esaminato il lavoro fatto dagli uffici stamane e valutate le decisioni prese in ordine ai vari progetti; si è particolarmente parlato dell'elettorato femminile e del progetto di legge contro le associazioni segrete.

Si è poi parlato in ordine ai lavori della Camera nella prossima ripresa parlamentare ed in linea di massima si è deciso di fissare la riapertura nei primi giorni del prossimo febbraio. Quantunque nessuna data sia stata per il momento definitivamente fissata, pure da fonte competente si assicura che molto probabilmente la Camera si riaprirà martedì 10 febbraio. L'assemblea elettiva sarà chiamata ad occuparsi prima di ogni altra cosa dell'esame dei bilanci preventivi 1925-26 e contemporaneamente esaminerà il disegno di legge sulla stampa, che è ancora in corso di esame presso la competente commissione parlamentare che si riunirà nuovamente domani a Montecitorio.

Si ritiene che molte relazioni sui bilanci potranno essere presentate verso la fine del corrente mese o nella prima quindicina di febbraio, per cui si crede di poter fare approvare tutti i bilanci entro il prossimo mese o i primi giorni di marzo. La Camera si occuperà quindi del progetto sull'elettorato amministrativo femminile e del disegno di legge sulle società segrete, per cui si preannuncia alla Camera un ampio dibattito.

Parlando col comitato direttivo della maggioranza sulle funzioni dei gruppi regionali dei deputati e dei loro fiduciari, il Capo del Governo ha dichiarato che la formazione di tali gruppi ha già dato buoni risultati e che essi potranno svolgere un'azione sempre più proficua, sia mantenendo i contatti con i vari deputati, sia rendendo edotto il governo dei bisogni delle diverse provincie.

Si apprende intanto che il corrispondente romano del «Popolo d'Italia» ha mandato una informazione al suo giornale, secondo la quale la riforma elettorale, ormai assicurata, resterà nel cassetto di Mussolini come una riserva politica per una scadenza forse assai lontana.

Il Consiglio dei Ministri è intanto convocato per martedì 20 corrente alle ore dieci.

Gli agenti di cambio italiani in difesa della valuta nazionale

MILANO, 17

Oggi si riunì il consiglio generale della federazione generale degli agenti di cambio, presso la Camera di Commercio, con l'intervento dei delegati di tutte le sezioni federali e sindacali di borsa italiane. Dopo cortesi parole augurali del sen. Angelo Salmoiraghi, commissario governativo della Camera di Commercio e dopo la risposta del presidente generale comm. Sacerdoti, su proposta di questi l'assemblea votò per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio generale della federazione agenti di cambio, riunito presso la Camera di Commercio ed industria di Milano, presenti i delegati di tutte le sezioni federali e dei sindacali di borsa di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino e Trieste:

«non riscontrando fattori economici nuovi, tali da giustificare l'improvviso violento aumento dei cambi, mentre anzi i fattori stessi efficacemente operano in senso del tutto contrario:

«riconfermando la più sicura ed incrollabile fede nei migliori e più alti destini della nazione che devono essere nel cuore di tutti gli italiani, al disopra di qualsiasi interesse particolare e di partito:

«nel riconfermare pienamente le istruzioni già date, invita tutti i colleghi d'Italia a curare con ogni loro forza e con la più sincera fede il ristabilimento del più sereno e disciplinato equilibrio del mercato dei cambi, rifiutando l'esecuzione di ordini e di operazioni di carattere puramente speculativo».

Rinvio del Direttorio fascista

ROMA, 17

L'Ufficio stampa del partito fascista comunica: la riunione del Direttorio Nazionale già fissata per mercoledì 21 gennaio è rinviata a venerdì 23 alle ore 10 precise.

L'avventura di un gioielliere ungherese al "mercatino delle gioie" a Milano

MILANO, 17

E' capitato nei primi di quest'anno nel curioso «Mercatino delle gioie» che ha la sua sede in un caffè di Via Cantù, un ungherese, Alessandro Mangolf fu Giuseppe, di 30 anni, proprietario di una gioielleria a Budapest, alloggiato prima in un albergo e poi attualmente in via Ugo Foscolo 5.

Egli era venuto a Milano recando una forte partita di gioielli che intendeva vendere e fu attratto al «mercatino» dove la sua merce divenne oggetto di ammirazione e di cupidigie. Collocarla sarebbe stato assai facile — gli venne assicurato — ed egli si affidò completamente a tal Arturo Caccia di Francesco, suddito svizzero, di 33 anni, persona dai modi distinti e dal fare apparentemente corretto. Il Caccia, che emergeva per questa qualità tra i frequentatori ed i negoziatori del locale, si conquistò presto la fiducia dell'ungherese ed ottenne da lui una partita di gioie per un valore di 50.000 vantaggiosamente.

I convegni nel piccolo mercato fra il Mangold e il suo fiduciario furono frequenti, ed un bel giorno il Caccia gli annunciò che tutto era stato venduto.

Cominciò col presentargli un elegante giovanotto — Carlo Marchisio di Enrico, di anni 24, da S. Fè (Spezia) — il quale aveva acquistato un pendentif e un anello e che offerse in pagamento uno «chèque» sulla Banca Commerciale succursale di Roma, per 14.700 lire, nonchè 1500 lire.

In pagamento degli altri gioielli, il Caccia consegnò poi al Mangold, al quale man mano venivano presentati diversi acquirenti autentici od immaginari, altri di questi assegni, sempre sulla stessa succursale della Commerciale: uno di 8000 lire a firma di Otello Colombani di Antonio, di anni 35, abitante in via Canonica 4, in pagamento di cinque brillanti sciolti; uno di 5250 a firma di Giuseppe Savoia di Vincenzo, di anni 35, da Taranto, abitante in viale Montenero 73 e girato a Demetrio Castelli di Adolfo, di anni 22, da Girgenti abitante in piazza Monforte 4.

Ma presto venne il giorno della delusione. Il Mangold si è presentato al commissariato del Duomo ed ha sporto denuncia contro tutti costoro, informando che, recatosi per incassare gli assegni, si è sentito rispondere che non c'erano fondi.

Il commissario cav. De Bernardis ed il vice commissario dott. Pacifico si sono occupati subito della faccenda, ma invano hanno compiuto ricerche nel «mercatino». Dopo i gioielli, si erano squagliati anche il Caccia e tutti gli altri individui.

Però il Marchisio, compratore del pendentif e dell'anello, è stato rintracciato a Genova, arrestato e tradotto a Milano. Egli ha confessato di avere impegnato i gioielli e venduta la polizza a certo Achille Sacchi fu Luigi ed al figlio di costui, Luigi, abitanti in via Mantova 1; i Sacchi avevano poi disimpegnato i gioielli vendendoli a questo ed a quell'altro negoziante, presso i quali si tenta di recuperarli. Però finora solo l'anello è stato ritrovato.

Tutti gli individui il cui nome è corso nella narrazione di questa vicenda sono stati denunciati.

Incidente d'auto a Sant'Ambrogio di Fiera
Un ferito lieve

TREVISO, 17

Ieri sera alle 19.30 una automobile «Spa» percorreva la Callalta in direzione di Treviso. Era al volante il sig. Arturo Bastianello di anni 30, di Venezia. Giunta a Fiera, presso il ponte che conduce alla chiesa, la macchina forse per una falsa manovra e per causa del terreno sdrucciolevole, ribaltava nel fossato di destra.

Il Bastianello venne tratto di sotto la macchina dolorante per alcune contusioni al petto e alla schiena; un suo amico che era in vettura rimase miracolosamente incolume e se la cavò con qualche leggiera ammaccatura e molto spavento.

Chiamata d'urgenza l'Assistenza pubblica della Croce Rossa, giunse sul posto l'auto-ambulanza e il ferito venne trasportato all'Ospedale. I medici riscontrarono lesioni che apparivano di non grave entità e però tennero giudizio riservato sulle conseguenze.

Estrazione del Lotto 17 Gennaio 1925

VENEZIA	54	40	77	45	32
BARI	66	27	53	53	11
FIRENZE	59	38	60	71	13
MILANO	8	16	69	6	35
NAPOLI	89	35	55	51	82
PALERMO	26	31	17	62	86
ROMA	74	24	18	67	80
TORINO	36	13	52	31	63

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

"Il figlio rapito"

Riproduzione vietata — di Paolo Bertnay

— Te lo credo anch'io. E i graduati ballano loro intorno come al vitello d'oro. Bisogna però dire che non sono tirchi... veh!.. Stato per loro un franco è nulla, avendo milioni. Ma pure ci sono ricconi che non hanno un quattrino... Così quei due là hanno tutti i permessi, tutti i favori... hanno una stanza da sottufficiali soli... Appena Kouiza è diventato caporale furiere, Langlois sergente, la stanza è stata fatta per loro...

— Il regime dell'uguaglianza, nevvero?

— Com'è stata e sarà sempre, caro mio... eccoli qui che vengono tutti e due.

Vittorio e Vasili, piuttosto affaccendati, venivano infatti verso quel gruppo di soldati ma consultando i fogli di presenza che il furiere faceva vedere all'agente, senza badare a ciò che succedeva loro dattorno.

Il coscritto, appena gli erano stati segnalati i due amici, non staccava gli occhi di dosso a Vasili.

E mentre s'avvicinavano borbottava:

— No, non ci possono essere due persone così somiglianti, con quegli occhi da serpe specialmente quando li socchiude, come fa in questo momento. Sono otto anni che non l'ho riveduto e mi pare ieri... Diventando uomo, non è mutato punto. Eppure, quel suo amico, che porta giusto lo stesso nome e cognome. Ci deve essere qualche pasticcio sotto...

Il furiere e il sergente si avvicinano sempre più.

— Vedrò ben ora — seguitava a brontolare il coscritto. — Se m'inganno non sarà nulla, e il furiere passerà senza farvi attenzione.

Aspettò che fossero a pochi passi, poi gridò:

— Eh! Totò!...

Aveva ottenuto quello che voleva.

Il furiere s'era voltato esclamando:

— Oh! Michon!

— Sapevo bene che non potevi essere che tu... E va sempre bene?

— Non c'è male grazie.

Ma si morse il labbro, come rimproverandosi d'aver parlato troppo, e soggiunse in fretta:

— Non ho tempo di discorrere... Ho da fare.

E raggiunse sollecitamente il sergente, che gli domandò:

— Chi è quell'individuo?

— Un tipo che avrei preferito di non incontrare.

— Ha una ciera poco gradevole.

— Non deve valere gran cosa... T'ho già raccontata la mia avventura della «Scimmia turchina» al passage Saint-Ange.

— Quando hai piantato il meccanico?

— E facevo l'acrobata davanti ai caffè..

— Ebbene?

— M'ero associato con lui.

— Il figlio di quell'orca?

— Precisamente. Enrico Michon. Riri...

— Mai.

— Ebbene, mio povero Vasili, lo rivedrai più spesso di quanto n'avrai voglia. Ma guarda un po' sui tuoi fogli...

Vi gettarono un'occhiata tutti e due.

— Guarda, eccolo lì... Enrico Michon, garzone caffettiere, passage Saint-Ange.

— E' sempre con sua madre... o deve continuare ad esserci una buona clientela. Ed è inscritto quel bel soggetto?

— Nel nostro battaglione, seconda compagnia.

— Meno male, che non avremo molto da fare nè tu nè io con lui.

— Io, sai, non sono molto comodo con le faccie che non mi vanno a genio.

— Sì, tu li tratti alla russa... Ma io, quando verrà a parlarmi, non potrò mandarlo al diavolo. Si era camerati, si cominciò già alla scuola di rue des Poissonniers ...Sarà un fastidio.

— T'ha dato subito del tu.

— L'ho ben udito.

— Non è cosa allegra.

— Ah! mio buon amico, conosco il tipo. Non era un cattivo diavolaccio, quando si accontentava di mistificare sua madre. Ma dopo... in quell'atmosfera della «Scimmia Turchina» in quel continuo contaggio, in quel putridume... C'è da immaginarsi ciò che può essere diventato. Ecco perchè non mi sorride l'idea di sentirmi dare del tu da un antico compagno d'infanzia, il quale, se non è diventato un mantenuto o un ladro di professione, non è meno, molto probabilmente, canaglia come sua madre.

— In questo caso bisognerà fargliene perdere il vezzo alla prima occasione che si presenti... I soldati non devono dare del tu ai graduati. Non hai che a rammentargli il regolamento. Se ci troviamo assieme glie o rammenterò io qualora ti desse noia a farlo tu stesso...

E Vasili colla sua prontezza di risoluzione, gridò:

— Allora, tant'è farlo subito. Poichè ciò deve capitare un giorno o l'altro, andiamo....

In questo frattempo, Enrico Michon il Riri di una volta, era divenuto il centro di un circolo, in cui se ne dicevano...

— Sì, il vostro Koulza... lo sapevo bene che lo conoscevo... e come! Si era più che camerati... Se ne son fatte in compagnia... Si dormiva assieme, si mangiava nella stessa scodella.

— E i suoi milioni allora?

— Io non so dove sia andato a prenderli... Ma allora tutte le sue sostanze ascendevano a cinque franchi, che aveva nascosti dietro una lastra... Quella era la sua cassaforte...

— Ebbene non avere paura che la cambi, con quella che ha adesso.

— Alla fin fine, come si sa che è così ricco?

— Cento milioni, ti dico, e fors'anche più.. L'ha detto il colonnello che conosce la sua famiglia... Tutti quelli che erano in ufficio, l'hanno udito come puoi udir tu.

— La sua famiglia? Ma io la conosco anche la sua famiglia... Conoscevo sua madre, che si chiama signora Laugier, perchè aveva sposato un Laugier, meccanico. Essa faceva la stiratrice ed abitava in rue Poulet vicino a noi, perchè mia madre a quell'epoca aveva una taverna in rue des Poissoniers... E in casa loro una miseria...

— Ebbene, adesso puoi andare a fare un giro in rue d'Orleans, poco lontano dalla caserma... Vedrai ogni pomeriggio colà una automobile gialla, ferma davanti ad una porta, verso l'angolo di rue Royal, che scende al ponte. L'automobile una sessanta cavalli, è sua e del sergente Langlois... la porta è quella della loro piccola torre di Nesle, dove vanno a divertirsi da borghesi per andare a divertirsi a Parigi, perchè, in quanto a permessi notturni ne hanno sinchè vogliono.

— Te lo credo.

— Essi hanno una camera qui?

— Una camera? Una camera che può bastare a quei mediocri cui la famiglia manda qualche scudo... Un appartamento intero, caro mio, o col salone a pianterreno d'un palazzo. Colà hanno tutte le loro robe che non intendono tenere in caserma.

— Anche il denaro, forse.

— Toh! ecco che ritornano. Esaminiamo i loro fogli di scrittura... Chiedila a lui la spiegazione, se è vero che siete amici.

— Hai ben visto che mi ha conosciuto subito.

— Anche il colonnello mi conosce, ma disgraziatamente, non siamo amici.

— Ma ci diamo del tu, noi...

— Anche questo non vuol dire...

— Ebbene — gridò Michon, punto sul vivo — ora vedrai.

E, muovendo verso i sott'ufficiali che si avvicinavano, chiese a Vasili:

— Sei meno occupato adesso, mio buon amico?... Spiegami un po'...

Il sergente Langlois intervenne.

— Come vi chiamate?

— Enrico Michon.

— Siete arrivato ora?

— Cogli altri...

— Si vede infatti, che non avete l'abitudine; bisogna prenderle quelle buone...

E colla sua voce di comando, che rendeva ancora più dura, ripigliò:

— Quando si parla ad un superiore non gli si dà del tu, giovanotto... Bisognerà che lo dimentichiate, perchè un'altra volta vi insegnerò in altro modo i riguardi che dovete ai vostri capi. E adesso, se avete qualche cosa da domandare al furiere...

Michon era rimasto un poco sbalordito e, sopratutto stizzito all'udir gli altri commilitoni che sghignazzavano alle sue spalle.

E Vasili, il quale non voleva lasciar prolungare quella lezioncina di galateo militare, disse a Vittorio:

— Adesso lo sa, non ricomincierà più...

Poi, volgendo la parola a Michon:

— Volete che vi spieghi il mio cambiamento di nome?

— Eh! sì, sono rimasto stupito, udendo che non si chiamava più Langlois.

continua

NOTIZIE RECENTISSIME

Attacchi al governo inglese per la Conferenza di Parigi

LONDRA, 17

(M.O.) Una vignetta di un giornale laburista nella quale l'arrivo di Churchill alla stazione di Victoria con un enorme numero di valigie provoca segni di compiacimento nel cittadino inglese, mentre il medesimo sviene quando il cancelliere dello scacchiere mostra una minuscola borsetta dove sono contenuti tutti i risultati utili della conferenza di Parigi, mostra lo stato d'animo dei partiti laburista e liberale di fronte all'ultima conferenza internazionale.

Si crede che questi accordi abbiano sostanzialmente resa più difficile la soluzione della questione dei debiti, che è la predominante anche se non compresa nell'agenda ufficiale della conferenza. Il fatto che il governo inglese abbia fermato l'invio della nota di risposta alla Francia, avendo deciso Chamberlain e Churchill di aggiungervi un progetto particolareggiato la cui azione non sarebbe pronta sino ai primi di febbraio, dimostra che quelle voci hanno un certo fondamento. Comunque apprenderemo quali sono le basi precise della politica inglese dei debiti dalle dichiarazioni che ci annunzia di fare al parlamento il governo, alla riapertura della sessione a febbraio.

Intanto la *Morning Post* spiega in un suo editoriale la differenza che corre fra la nota Balfour e quella di Lord Curzon del 1923, differenza che forma oggetto dello scambio di note anglo-francese. Secondo il giornale nella prima si diceva come in nessuna circostanza la Inghilterra si proponesse di chiedere ai debitori più di quanto era necessario per pagare i propri creditori, senza specificare se con la parola «debitori» si comprendessero solo gli alleati, oppure anche la Germania; mentre nella successiva nota Curzon il dubbio era eliminato con la specificazione che l'Inghilterra chiedeva complessivamente come riparazioni tedesche e rimborso dei suoi crediti dagli alleati la somma necessaria per saldare il debito inglese verso gli Stati Uniti.

Se il presente governo, riconoscendo la nota Balfour e rifiutando tutte le possibili interpretazioni della nota Curzon, ha voluto trincerarsi dietro quella differenza indicata dalla *Morning Post*, [illegible] dire che l'Inghilterra ha fatto un passo indietro, ciò che è perfettamente naturale del resto dopo la remissività degli alleati nell'ultima conferenza di [illegible] e l'approvazione in via di compromesso delle richieste americane nella [illegible] conferenza di Parigi.

[illegible] debitori si indeboliscono sul terreno della loro difesa in base alla giustizia ed alla morale politica e più il creditore aumenterà le sue pretese, pur [illegible] strombazzare a destra ed a sinistra che la generosità della sua politica è inaudita. Liberali e laburisti attaccano la politica di Parigi, però da un altro punto di vista. Ad essi [illegible] specialmente che l'Inghilterra abbia [illegible] l'occupazione della Ruhr, [illegible] ai proventi ed accettato [illegible] alleati di riconoscere le richieste [illegible] fondate sul terreno giuridico, [illegible] questa concezione non aiuterà [illegible] lo spirito di collaborazione americana, come le critiche [illegible] e le [illegible] espresse della stampa americana dimostrano già chiaramente.

Proficuo colloquio tra gli autori italiani e francesi a Parigi

PARIGI, 17

(N. P.) Dario Niccodemi insieme alla delegazione della Società Italiana degli autori si è incontrato coi membri della Società francese degli autori. Questo colloquio ha permesso agli autori francesi ed italiani di constatare, con un dialogo amichevole, il loro perfetto accordo. Dopo aver discusso le linee generali dell'accordo, i membri delle due commissioni hanno deciso di proseguire i loro lavori fino al mese prossimo. Le due parti avranno comodo così di studiare il testo di un concordato per l'avvenire, nell'interesse degli autori francesi ed italiani, in modo tale che tutti i membri di ciascuna delle due società ricevano in terra italiana o in terra francese [illegible] e protezione. Un testo definitivo sarà [illegible] a Parigi, nel quale verranno fissate le modalità a questo riguardo.

Così dunque 48 ore di discussione cordiale, esclama «Comoedia», sono bastate ai delegati francesi ed italiani per portare a buon punto lo studio di un progetto».

La moneta tedesca nel Belgio

PARIGI, 17

(N. P.) Il Ministro delle finanze del Belgio ha autorizzato la quotazione della nuova moneta tedesca sul mercato di Bruxelles a cominciare da lunedì. La stessa decisione è stata presa nei riguardi della corona austriaca.

Una interessante lettera di Poincarè sui Sovrani d'Italia e di Spagna

PARIGI, 17

(N.P.) Il panico prodotto alla Borsa di Zurigo è così segnalato dal «Matin»:

«Un vero panico, che si è prolungato per circa un'ora, si è verificato alla borsa di Zurigo, dove è stata sparsa la notizia che Mussolini era stato assassinato. A Parigi desta viva indignazione in tutti gli ambienti questo ripetersi di manovre imprudenti e criminali, destinate a pericoloso fallimento, contro un governo che conserva con tutti i paesi europei e del mondo rapporti di pacifica collaborazione e di assoluta cordialità. Se il sistema insidioso ed iniquo continuerà ad essere adottato, il governo italiano, si pensa, ha tutto il diritto di addebitarne la responsabilità al governo di quei paesi dove la manovra anti-italiana è cinicamente ripetuta».

Vivamente commentato è un articolo di Poincarè sul regime politico in Spagna e sull'atteggiamento del Re Alfonso nei riguardi della Francia, con interessanti accenni al Re d'Italia, pubblicato dalla «Nacion» di Buenos Ayres e riprodotto ampiamente dai giornali spagnoli.

A proposito del libro che il romanziere spagnolo Blasco Ibanez ha pubblicato contro il Re di Spagna, e che gli è valso un procedimento giudiziario in Francia, Poincarè, dopo aver dichiarato che non vuole immischiarsi nella politica interna spagnola, aggiunge che se Alfonso XIII avesse tradito la Francia — come dice Blasco Ibanez — sui suoi veri sentimenti, bisognerebbe veramente che tutti i governi francesi che si sono succeduti durante la guerra fossero stati ben ciechi poichè senza eccezione hanno molte volte ringraziato il Re di Spagna dei suoi interventi così efficaci a favore dei prigionieri francesi e degli abitanti delle regioni invase.

«Vi era nell'azione incessante del Re qualche cosa di più che della filantropia e della carità; si sentiva ispirato da una reale simpatia per il nostro paese. Certo la Spagna era neutra ed essa intendeva rimanerlo; e questa neutralità non permetteva al Re di pronunciarsi a nostro favore. Ma egli ci aveva avvertito che in nessun caso noi avremmo avuto da temere da un'attitudine di ostilità. Fin dalla dichiarazione di guerra l'ambasciatore di Spagna a Parigi Quinones de Leon aveva informato di questa risoluzione il governo della repubblica e ci aveva affermato che potevamo disporre delle due divisioni poste ai piedi dei Pirenei.

«Dirò anzi che questo passo non faceva che confermare delle assicurazioni anteriori. Parecchi mesi prima a Cartagine, in un colloquio che avemmo col sig. Romanones e con Stefano Pichon ministri dei due paesi, il Re aveva spontaneamente dichiarato: «Se mai la Francia fosse attaccata dalla Germania e costretta a difendere il proprio territorio, vi dò la mia parola che la Spagna non mobiliterà e che voi potrete immediatamente inviare le vostre truppe del sud-ovest alle frontiere dell'est».

«La Francia — continua l'ex presidente della Repubblica Poincarè — non domandava di più alla Spagna. Non vi era tra le due nazioni alcun trattato di alleanza; era già molto per noi di potere all'occorrenza sguarnire interamente il fronte dei Pirenei e di non aver a temere alcuna sorpresa da questa parte durante la guerra.

«In Spagna il Re si è rassegnato a mettersi da parte davanti ad una dittatura; perchè un Sovrano costituzionale prenda questo partito estremo bisogna con ogni evidenza che egli creda ad un pericolo pubblico e non veda altra salute che nelle misure eccezionali. Che Vittorio Emanuele III investa Mussolini o che il Re Alfonso XIII accetti la proclamazione della dittatura è questa per l'uno e per l'altro una di quelle decisioni che lasciano lo spirito libero ed il cuore lieto; non appartiene agli stranieri di apprezzare se essi hanno fatto bene o se si sono sbagliati — conclude Poincarè; si tratta di affari di politica italiana o spagnola.

«Ma forse un francese, al quale le circostanze hanno permesso qualche anno fa di essere in relazione continua e fiduciosa con questi due Sovrani ha il diritto di dichiararsi convinto della lealtà delle loro intenzioni e dell'assoluto disinteressamento della loro condotta».

Si ha da Buenos Ayres che le valutazioni ufficiali dei raccolti sono le seguenti in tonnellate: Grano 5 milioni 210 mila; lino 1 milione 230 mila; avena 740 mila; orzo 150 mila.

Il gabinetto Luther visto a Parigi
Herriot contro l'inflazione

PARIGI, 17

(N.P.) Il nuovo gabinetto tedesco è posto in cattiva luce da tutti i partiti. Lo stesso «Temps», ripetendo i suoi noti postulati nei riguardi della Germania, rileva i pericoli e le difficoltà in cui si trova il Ministero Luther. Ma un indice perfettamente chiaro dello stato d'animo dei francesi nei riguardi degli ultimi avvenimenti politici tedeschi si trova espresso nel commento di un giornale poincarista il quale afferma senz'altro che il ministero Luther tenderà a ristabilire la Germania e l'Europa del 1914.

Un comitato, di cui fanno parte il capo del governo ed i maggiori personaggi del «cartello» è stato fondato a Parigi per erigere un grande monumento alla pace. La prima manifestazione del comitato si svolgerà al primo febbraio al Trocadero e sarà presieduta da Herriot.

Nella seduta antimeridiana la Camera ha approvato la creazione dell'ufficio delle prestazioni in natura provenienti dalla Germania in esecuzione dei trattati. Durante la discussione del progetto il presidente del consiglio Herriot ha dichiarato che il governo è decisamente contrario ad ogni politica di espedienti e ostile a qualsiasi inflazione.

«La Francia — ha detto Herriot — si troverà quest'anno di fronte a scadenze molto preoccupanti dal punto di vista economico, ma quali che possono essere le conseguenze della nostra decisione noi non vogliamo a nessun costo l'inflazione monetaria. Qualunque cosa possa accadere non sarà stampato un solo biglietto di più. Qual' possono essere le restituzioni che noi dovremo imporci in seguito a questo fatto e le risoluzioni alle quali potremo essere costretti, io domanderò alla Camera di subordinare tutto alla necessità di porre definitivamente un termine alla politica dei prestiti e della inflazione. Noi faremo tutto il nostro dovere come coloro che durante la guerra hanno tutto sacrificato alla salvezza della patria». (Tutta la Camera in piedi, ha applaudito lungamente).

I giornali recano che il ministro del commercio signor Raynaldy, capo della delegazione francese per la stipulazione del trattato di commercio franco tedesco, ha rimesso ieri sera al capo della delegazione tedesca, Trendelenburg, le ultime proposte francesi che raggiungono il limite delle concessioni possibili senza mandare in rovina i produttori francesi e che nella applicazione della tariffa doganale concedono la tassazione minima ad alcuni prodotti tedeschi ed alcuni altri una tassazione minima, ma pur tuttavia superiore alla misura attuale.

In cambio, secondo la proposta francese, la Germania dovrebbe accordare alla Francia il regime della nazione più favorita. I giornali aggiungono che se i tedeschi accetteranno le proposte del governo francese, questo d'accordo col governo tedesco, aumenterà parzialmente la tariffa minima attualmente in vigore fino a che sarà approvata la legge che aumenta la tariffa doganale la quale sarebbe applicabile soltanto a cominciare dal dicembre del corrente anno.

L'ascesa della lira a Londra

LONDRA, 17

(M. O.) L'ascesa improvvisa della lira da 119 a 114 per sterlina alla borsa di Londra è interpretata stasera come effetto del voto di fiducia della Camera a Mussolini ed il fatto in sèstesso dimostra che i fattori politici non hanno poca parte sulle attuali quotazioni del cambio, dal momento che, non ostante il contemporaneo guadagno della sterlina a New York, il cambio italiano ha potuto ricuperare cinque punti.

Schiacciato da un'automobile

ADRIA, 17

Il diciottenne Radici Giuseppe si dirigeva oggi verso casa in bicicletta, quando giunto in località Capitello, veniva raggiunto dall'automobile dell'ing. Mario Scarpari. Il giovane in quell'attimo imprudentemente attraversava la strada rendendo così inevitabile l'investimento. Travolto sotto le pesanti ruote, il Radici rimaneva orribilmente schiacciato.

Trasportato immediatamente all'Ospedale, il disgraziato poco dopo spirava. Dalle prime indagini è esclusa ogni responsabilità del conducente.

La Camera si riaprirà in Febbraio
L'eventualità delle elezioni si allontana

ROMA, 17

Nel pomeriggio di oggi si è riunito a Montecitorio, sotto la Presidenza dell'on. Mussolini, il comitato direttivo della maggioranza parlamentare. E' stato esaminato il lavoro fatto dagli uffici stamane e valutate le decisioni prese in ordine ai vari progetti; si è particolarmente parlato dell'elettorato femminile e del progetto di legge contro le associazioni segrete.

Si è poi parlato in ordine ai lavori della Camera nella prossima ripresa parlamentare ed in linea di massima si è deciso di fissare la riapertura nei primi giorni del prossimo febbraio. Quantunque nessuna data sia stata per il momento definitivamente fissata, pure da fonte competente si assicura che molto probabilmente la Camera si riaprirà martedì 10 febbraio. L'assemblea elettiva sarà chiamata ad occuparsi prima di ogni altra cosa dell'esame dei bilanci preventivi 1925-26 e contemporaneamente esaminerà il disegno di legge sulla stampa, che è ancora in corso di esame presso la competente commissione parlamentare che si riunirà nuovamente domani a Montecitorio.

Si ritiene che molte relazioni sui bilanci potranno essere presentate verso la fine del corrente mese o nella prima quindicina di febbraio, per cui si crede di poter fare approvare tutti i bilanci entro il prossimo mese o i primi giorni di marzo. La Camera si occuperà quindi del progetto sull'elettorato amministrativo femminile e del disegno di legge sulle società segrete, per cui si preannuncia alla Camera un ampio dibattito.

Parlando col comitato direttivo della maggioranza sulle funzioni dei gruppi regionali dei deputati e dei loro fiduciari, il Capo del Governo ha dichiarato che la formazione di tali gruppi ha già dato buoni risultati e che essi potranno svolgere un'azione sempre più proficua, sia mantenendo i contatti con i vari deputati, sia rendendo edotto il governo dei bisogni delle diverse provincie.

Si apprende intanto che il corrispondente romano del «Popolo d'Italia» ha mandato una informazione al suo giornale, secondo la quale la riforma elettorale, ormai assicurata, resterà nel cassetto di Mussolini come una riserva politica per una scadenza forse assai lontana.

Il Consiglio dei Ministri è intanto convocato per martedì 20 corrente alle ore dieci.

Gli agenti di cambio italiani in difesa della valuta nazionale

MILANO, 17

Oggi si riunì il consiglio generale della federazione generale degli agenti di cambio, presso la Camera di Commercio, con l'intervento dei delegati di tutte le sezioni federali e sindacali di borsa italiane. Dopo cortesi parole augurali del sen. Angelo Salmoiraghi, commissario governativo della Camera di Commercio e dopo la risposta del presidente generale comm. Sacerdoti, su proposta di questi l'assemblea votò per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio generale della federazione agenti di cambio, riunito presso la Camera di Commercio ed industria di Milano, presenti i delegati di tutte le sezioni federali e dei sindacati di borsa di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino e Trieste:

«non riscontrando fattori economici nuovi, tali da giustificare l'improvviso violento aumento dei cambi, mentre anzi i fattori stessi efficacemente operano in senso del tutto contrario;

«riconfermando la più sicura ed incrollabile fede nei migliori e più alti destini della nazione che devono essere nel cuore di tutti gli italiani, al disopra di qualsiasi interesse particolare e di partito;

«nel riconfermare pienamente le istruzioni già date, invita tutti i colleghi d'Italia a curare con ogni loro forza e con la più sincera fede il ristabilimento del più sereno e disciplinato equilibrio del mercato dei cambi, rifiutando l'esecuzione di ordini e di operazioni di carattere puramente speculativo».

Rinvio del Direttorio fascista

ROMA, 17

L'Ufficio stampa del partito fascista comunica: la riunione del Direttorio Nazionale già fissata per mercoledì 21 gennaio è rinviata a venerdì 23 alle ore 10 precise.

L'avventura di un gioielliere ungherese al "mercatino delle gioie" a Milano

MILANO, 17

E' capitato nei primi di quest'anno nel curioso «Mercatino delle gioie» che ha la sua sede in un caffè di Via Cantù, un ungherese, Alessandro Mangold fu Giuseppe, di 30 anni, proprietario di una gioielleria a Budapest, alloggiato prima in un albergo e poi attualmente in via Ugo Foscolo 5.

Egli era venuto a Milano recando una forte partita di gioielli che intendeva vendere e fu attratto al «mercatino» dove la sua merce divenne oggetto di ammirazione e di cupidigie. Collocarla sarebbe stato assai facile — gli venne assicurato — ed egli si affidò completamente a tal Arturo Caccia di Francesco, suddito svizzero, di 33 anni, persona dai modi distinti e dal fare apparentemente corretto. Il Caccia, che emergeva per questa qualità tra i frequentatori ed i negoziatori del locale, si conquistò presto la fiducia dell'ungherese ed ottenne da lui una partita di gioie per un valore di 50.000 vantaggiosamente.

I convegni nel piccolo mercato fra il Mangold e il suo fiduciario furono frequenti, ed un bel giorno il Caccia gli annunciò che tutto era stato venduto.

Cominciò col presentargli un elegante giovanotto — Carlo Marchisio di Enrico, di anni 24, da S. Fè (Spezia) — il quale aveva acquistato un «pendentif» e un anello e che offerse in pagamento uno «chèque» sulla Banca Commerciale succursale di Roma, per 14.700 lire, nonchè 1500 lire.

In pagamento degli altri gioielli, il Caccia consegnò poi al Mangold, al quale man mano venivano presentati diversi acquirenti autentici od immaginari, altri di questi assegni, sempre sulla stessa succursale della Commerciale: uno di 8000 lire a firma di Otello Colombani di Antonio, di anni 35, abitante in via Canonica 4, in pagamento di cinque brillanti sciolti; uno di 5250 a firma di Giuseppe Savoia di Vincenzo, di anni 35, da Taranto, abitante in viale Montenero 73 e girato a Demetrio Castelli di Adolfo, di anni 22, da Girgenti abitante in piazza Monforte 4.

Ma presto venne il giorno della delusione. Il Mangold si è presentato al commissariato del Duomo ed ha sporto denuncia contro tutti costoro, informando che, recatosi per incassare gli assegni, si è sentito rispondere che non c'erano fondi.

Il commissario cav. De Bernardis ed il vice commissario dott. Pacifico si sono occupati subito della faccenda, ma invano hanno compiuto ricerche nel «mercatino». Dopo i gioielli, si erano squagliati anche il Caccia e tutti gli altri individui.

Però il Marchisio, compratore del «pendentif» e dell'anello, è stato rintracciato a Genova, arrestato e tradotto a Milano. Egli ha confessato di avere impegnato i gioielli e venduta la polizza a certo Achille Sacchi fu Luigi ed al figlio di costui, Luigi, abitanti in via Mantova 1; i Sacchi avevano poi disimpegnato i gioielli vendendoli a questo ed a quell'altro negoziante, presso i quali si tenta di recuperarli. Però finora solo l'anello è stato ritrovato.

Tutti gli individui il cui nome è corso nella narrazione di questa vicenda sono stati denunciati.

Incidente d'auto a Sant'Ambrogio di Fiera
Un ferito lieve

TREVISO, 17

Ieri sera alle 19.30 una automobile «Spa» percorreva la Callalta in direzione di Treviso. Era al volante il sig. Arturo Bastianello di anni 30, di Venezia. Giunta a Fiera, presso il ponte che conduce alla chiesa, la macchina forse per una falsa manovra e per causa del terreno sdrucciolevole, ribaltava nel fossato di destra.

Il Bastianello venne tratto di sotto la macchina dolorante per alcune contusioni al petto e alla schiena; un suo amico che era in vettura rimase miracolosamente incolume e se la cavò con qualche leggiera ammaccatura e molto spavento.

Chiamata d'urgenza l'Assistenza pubblica della Croce Rossa, giunse sul posto l'auto-ambulanza e il ferito venne trasportato all'Ospedale. I medici riscontrarono lesioni che apparivano di non grave entità e però tennero giudizio riservato sulle conseguenze.

Estrazione del Lotto 17 Gennaio 1925

VENEZIA	54	40	77	45	32
BARI	66	27	53	33	11
FIRENZE	59	38	60	71	43
MILANO	8	16	69	6	35
NAPOLI	89	35	55	51	82
PALERMO	26	31	47	62	86
ROMA	74	24	48	67	80
TORINO	36	43	52	31	63

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

"Il figlio rapito"

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Te lo credo anch'io. E i graduati ballano loro intorno come al vitello d'oro. Bisogna però dire che non sono tirchi... veh!.. Già per loro un franco è nulla, avendo [illegible]. Ma pure ci sono ricconi che non hanno un quattrino... Così quei due là hanno tutti i permessi, tutti i favori... [illegible] una stanza da sottufficiali soli... Appena Koulza è diventato caporale furiere e Langlois sergente, la stanza è stata [illegible] per loro...

— Il regime dell'uguaglianza, nevvero?

— Com'è stato e sarà sempre, caro mio.. eccoli qui che vengono tutti e due.

Vittorio e Vasili, piuttosto affaccendati [illegible] infatti verso quel gruppo di [illegible] ma consultando i fogli di presenza che il furiere faceva vedere all'agente, senza badare a ciò che succedeva loro dattorno.

Il coscritto, appena gli erano stati segnalati i due amici, non staccava gli occhi [illegible] a Vasili.

E mentre s'avvicinavano borbottava:

— No, non ci possono essere due persone così somiglianti, con quegli occhi da [illegible] specialmente quando li socchiude. [illegible] fa in questo momento. Sono otto anni che non l'ho riveduto e mi pare ieri... Diventando uomo, non è mutato punto. Eppure, quel suo amico, che porta giusto lo stesso nome e cognome. Ci deve essere qualche pasticcio sotto...

Il furiere e il sergente si avvicinano sempre più.

— Vedrò ben ora — seguitava a brontolare il coscritto. — Se m'inganno non sarà nulla, e il furiere passerà senza farvi attenzione.

Aspettò che fossero a pochi passi, poi gridò:

— Eh! Totò!...

Aveva ottenuto quello che voleva.

Il furiere s'era voltato esclamando:

— Oh! Michon!

— Sapevo bene che non potevi essere che tu... E va sempre bene?

— Non c'è male grazie.

Ma si morse il labbro, come rimproverandosi d'aver parlato troppo, e soggiunse in fretta:

— Non ho tempo di discorrere... Ho da fare.

E raggiunse sollecitamente il sergente, che gli domandò:

— Chi è quell'individuo?

— Un tipo che avrei preferito di non incontrare.

— Ha una ciera poco gradevole.

— Non deve valere gran cosa... T'ho già raccontata la mia avventura della «Scimmia turchina» al passage Saint-Ange

— Quando hai piantato il meccanico?

— E facevo l'acrobata davanti ai caffè..

— Ebbene?

— M'ero associato con lui.

— Il figlio di quell'orca?

— Precisamente. Enrico Michon. Rirì...

— Mai.

— Ebbene, mio povero Vasilì, lo rivedrai più spesso di quanto n'avrai voglia. Ma guarda un po' sui tuoi fogli...

Vi gettarono un'occhiata tutti e due.

— Guarda, eccolo lì... Enrico Michon, garzone caffettiere, passage Saint-Ange.

— E' sempre con sua madre... o deve continuare ad esserci una buona clientela. Ed è inscritto quel bel soggetto?

— Nel nostro battaglione, seconda compagnia.

— Meno male, che non avremo molto da fare nè tu nè io con lui.

— Io, sai, non sono molto comodo con le faccie che non mi vanno a genio.

— Sì, tu li tratti alla russa... Ma io, quando verrà a parlarmi, non potrò mandarlo al diavolo. Si era camerati, si cominciò già alla scuola di rue des Poissonniers ...Sarà un fastidio.

— T'ha dato subito del tu.

— L'ho ben udito.

— Non è cosa allegra.

— Ah! mio buon amico, conosco il tipo. Non era un cattivo diavolaccio, quando si accontentava di mistificare sua madre. Ma dopo... in quell'atmosfera della «Scimmia Turchina» in quel continuo contaggio, in quel putridume... C'è da immaginarsi ciò che può essere diventato. Ecco perchè non mi sorride l'idea di sentirmi dare del tu da un antico compagno d'infanzia, il quale, se non è diventato un mantenuto o un ladro di professione, non è meno, molto probabilmente, canaglia come sua madre.

— In questo caso bisognerà fargliene perdere il vezzo alla prima occasione che si presenti... I soldati non devono dare del tu ai graduati. Non hai che a rammentargli il regolamento. Se ci troviamo assieme glie o rammenterò io qualora ti desse noia a farlo tu stesso...

E Vasilì colla sua prontezza di risoluzione, gridò:

— Allora, tant'è farlo subito. Poichè ciò deve capitare un giorno o l'altro, andiamo....

In questo frattempo, Enrico Michon il Rirì di una volta, era divenuto il centro di un circolo, in cui se ne dicevano...

— Sì, il vostro Koulza... lo sapevo bene che lo conoscevo... e come! Si era più che camerati... Se ne son fatte in compagnia... Si dormiva assieme, si mangiava nella stessa scodella.

— E i suoi milioni allora?

— Io non so dove sia andato a prenderli... Ma allora tutte le sue sostanze ascendevano a cinque franchi, che aveva nascosti dietro una lastra... Quella era la sua cassaforte...

— Ebbene, non avere paura che la cambi, con quella che ha adesso.

— Alla fin fine, come si sa che è così ricco?

— Cento milioni, ti dico, e fors'anche più.. L'ha detto il colonnello che conosce la sua famiglia... Tutti quelli che erano in ufficio, l'hanno udito come puoi udir tu.

— La sua famiglia? Ma io la conosco anche la sua famiglia... Conoscevo sua madre, che si chiama signora Laugier, perchè aveva sposato un Laugier, meccanico.

Essa faceva la stiratrice ed abitava in rue Poulet vicino a noi, perchè mia madre a quell'epoca aveva una taverna in rue des Poissoniers... E in casa loro una miseria...

— Ebbene, adesso puoi andare a fare un giro in rue d'Orleans, poco lontano dalla caserma... Vedrai ogni pomeriggio colà una automobile gialla, ferma davanti ad una porta, verso l'angolo di rue Royal, che scende al ponte. L'automobile una sessanta cavalli, è sua e del sergente Langlois... la porta è quella della loro piccola torre di Nesle, dove vanno a divertirsi da borghesi per andare a divertirsi a Parigi, perchè, in quanto a permessi notturni ne hanno sinchè vogliono.

— Te lo credo.

— Essi hanno una camera qui?

— Una camera? Una camera che può bastare a quei mediocri cui la famiglia manda qualche scudo... Un appartamento intero, caro mio, e col salone a pianterreno d'un palazzo. Colà hanno tutte le loro robe che non intendono tenere in caserma.

— Anche il denaro, forse.

— Toh! ecco che ritornano. Esaminiamo i loro fogli di scrittura... Chiedila a lui la spiegazione, se è vero che siete amici.

— Hai ben visto che mi ha conosciuto subito.

— Anche il colonnello mi conosce, ma disgraziatamente, non siamo amici.

— Ma ci diamo del tu, noi...

— Anche questo non vuol dire...

— Ebbene — gridò Michon, punto sul vivo — ora vedrai.

E, muovendo verso i sott'ufficiali che si avvicinavano, chiese a Vasilì:

— Sei meno occupato adesso, mio buon amico?... Spiegami un po'....

Il sergente Langlois intervenne.

— Come vi chiamate?

— Enrico Michon.

— Siete arrivato ora?

— Cogli altri...

— Si vede infatti, che non avete l'abitudine; bisogna prenderle quelle buone...

E colla sua voce di comando, che rendeva ancora più dura, ripigliò:

— Quando si parla ad un superiore non gli si dà del tu, giovanotto... Bisognerà che lo dimentichiate, perchè un'altra volta vi insegnerò in altro modo i riguardi che dovete ai vostri capi. E adesso, se avete qualche cosa da domandare al furiere...

Michon era rimasto un poco sbalordito e, sopratutto stizzito all'udir gli altri commilitoni che sghignazzavano alle sue spalle

E Vasilì, il quale non voleva lasciar prolungare quella lezioncina di galateo militare, disse a Vittorio:

— Adesso lo sa, non ricomincierà più...

Poi, volgendo la parola a Michon:

— Volete che vi spieghi il mio cambiamento di nome?

— Eh! sì, sono rimasto stupito, udendo che non si chiamava più Langlois.

continua

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	16	17
Rend. 3.50 %	81.40	80.75
Consol. 5%	96.60	96.60
Banca d'Italia	1895.—	1890.—
Banca Comm. It.	1419.—	1440.—
Credito Italiano	942.—	942.—
Banco di Roma	127.—	127.—
Credit. Marit.	600.—	601.—
Mediterranee	408.—	410.—
Meridionali	750.—	750.—
Rubattino	709.—	711.—
Libera Triestina	600.—	605.—
S.N.I.A. prov.	410.50	415.—
Terni	670.—	677.—
Meccaniche Miani	192.—	193.50
Breda	418.—	421.—
Ansaldo	21.50	22.—
Montecatini	260.—	262.—
Metallurgica	188.—	191.—
Reggiane	7.75	8.—
Fiat	497.—	503.—
Isotta Fraschini	7.50	8.—
Ilva (nuove)	308.—	307.—
Elba	81.—	79.—
Cascami Seta	1720.—	1710.—
Canapificio Naz.	951.—	964.—
Lanificio Rossi	5950.—	5850.—
Lanificio Targetti	557.—	557.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	—.—
Coton. Veneziano	535.—	510.—
Cat. Meridionale	120.—	119.—
Cotonificio Turati	1062.—	1060.—
Sole de Chatillon	440.—	446.—
Rossari Varzi	1380.—	1370.—
Pirelli	868.—	878.—
Zuccheri	780.—	780.—
Raffineria L. L.	873.—	859.—
Distillerie	291.—	296.—
Molini A. I.	1350.—	1320.—
Eridania	686.—	680.—
Gulinelli	217.—	215.—
Edison	772.—	779.—
Adriatica	218.—	220.—
Marconi	198.—	194.—
Vizzola	1455.—	1450.—
Conti	548.—	554.—
Negri	197.—	198.—
Elettricità	350.—	350.—
Esercizi Elettrici	117.—	120.—
Esportazioni	1020.—	1000.—
Costruz. Venete	300.—	300.—
Beni Stabili	1070.—	1110.—
Grandi Alberghi	245.—	246.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	406.—	411.—
Tessuti stampati	1545.—	1525.—
Manif. Pacchetti	217.—	216.—
Cotonificio Tosi	695.—	698.—
Unione Manif.	622.—	622.—
Bernasconi	360.—	360.—
Gregorini	55.—	55.—
Automob. Bianchi	184.—	184.—
Adamello	281.—	281.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	304.—	304.—
Petroli	119.—	119.—
Fondi Rustici	432.—	432.—
Dall'Acqua	700.—	700.—
Rinascente	127.—	127.—
Bonif. Ferraresi	727.—	727.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	132.50	131.—
Svizzera	472.50	469.—
Londra	117.50	115.275
New York	24.59	24.19
Berlino (marco oro)	5.87	5.83
Vienna	0.0345	0.03405
Bukarest	12.85	12.—
Belgio	124.25	121.25
Spagna	349.50	344.—
Praga	74.125	72.25
Budapest	0.0339	003.34
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 16. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 79.05 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 73.25 — Id. 3 per cento lordo 52 — Id. 5 per cento netto 96.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 79.61.

Cambi: Francia 132,88 — Svizzera 472.25 — Londra 117.529 — Olanda 9.96 — Spagna 351.57 — Belgio 124.15 — Berlino 5.88 — Vienna 00345 — Praga 74.125 — Romania 12.85 — Argentina oro 22.46 — Argentina carta 9.88 — New York 24.554 — Canadà 24.54 — Oro 472.26 — Londra 117.529 — Olanda 9.96 00339.

TRIESTE, 17. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 81.25 — Consolidato 5 per cento 96.80 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 80 — Banca d'Italia 1895 — Banca Commerciale Italiana 1419 — Credito Italiano 942 — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 813 — Ferrovie Meridionali 750 — Adria 368 — Cosulich 414 — Libera Triestina 605 — Lloyd 4030 — Premuda 743 — Gerolimich 988 — Martinolich 213 — Tripcovich 659 — Anonima Infortuni Milano 6850 — Assicurazioni Generali 13.550 — Riunione Adriatica 4390/4290 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2800 — Forze Idrauliche 440 — Cantiere Navale Triestino 241 — Cementi Spalato 438 — Prima Pilatura Riso 610 — Cementi Isonzo 181.

Cambi: Francia 129 — Londra 114.70 — New York 24 — Svizzera 462 — Spagna 333 — Amsterdam 9.65 — Berlino 5.70 — Bucarest 12.50 — Praga 71.25 — Vienna 00335 — Zagabria 38.35 — Belgio 119 — Budapest 00335.

Borse estere

GINEVRA, 16. — Chiusura: Italia 208875 — Berlino 001237 Vienna 007320 — Londra 2485 — Parigi 28075 — New York 519 cinque ottavi — Bulgaria 377 e mezzo — Praga 1560 — Belgrado 835.

NEW YORK, 16. — Chiusura: Argento minerale prov. straniera 68 un ottavo — Atchison Topeka 117 tre quarti — Canadian Pacific 148 — Pensylvania 48 un quarto — Reading 76 tre quarti — Southern Pacific 104 tre ottavi — Union Pacific 149 — Anaconda 45 tre quarti ex — Baldwin Locomotive 133 un quarto — E. U. S. Steel Common 123 tre quarti — U. S. Rubber 42 sette ottavi.

BERLINO, 16. — Chiusura: Italia 1708 — Francia 2273 — Svizzera 8095 — Vienna 5921 — Ungheria 6825 — Londra 20860 — Amsterdam 16959 — New York 420 — Praga 1261.

VIENNA, 16. — Chiusura: Serbia 1134 — New York 70935 — Parigi 3847 — Romania 371 — Bulgaria 511 — Italia 2864 — Berlino 1685 — Svizzera 13665 — Amsterdam 28650 — Praga 2929 — Budapest 9780 — Varsavia 13610 — Londra 339300 — Belgio 3569.

LONDRA, 16. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 21 — Prestito francese 4 per cento 1918 17 e mezzo — Concese 4 per cento 1918 17 emezzo — Consolidato Inglese 2 e mezzo per cento 57 tre quarti — Egiziano unificato 78 tre quarti — Rendita Spagnuola 4 per cento 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento stamp. R. Console 17 e mezzo — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 61 e mezzo — Rendita Turca unificata 4 per cento 17 sette ottavi — Uruguay 3 e mezzo per cento 62 — Venezuela 3 per cento 74 e mezzo — Marconi 32 e mezzo — Argento in verghe disp. 33.12 — Rame contanti 65.18.3 — Tendenza generale stabile — Tendenza valori esteri fermo.

NEW YORK, 16 — Chiusura: Roma 10 e mezzo — Londra 476 sette ottavi — Madrid 1414 — Berna 1926 — Amsterdam 4036 — Stocolma 2694 — Cristiania 1526 — Copenaghen 1784 — Praga 300 un quarto — Berlino 2380 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 162 — Atene 170 — Buenos Ayres 40 un ottavo — Rio Janeiro 1175 — Londra 60 giorno 473 tre ottavi — Londra demand bills 476 cinque ottavi — Montreal su Londra 479 un ottavo.

PARIGI, 16. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 48.40 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 59.80 — Prestito francese 1917 50.35 — Prestito francese 1918 lib. 50 — Prestito francese 1950 liberato 68.10 — Prestito francese 1906 liberato 70 — Tunisine 207 — Rendita Argentina 1900 69.25 — Rendita Brasile 4 per cento 155 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 282 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 59 e mezzo — Rendita Russa 3 per cento 1891 11.60 — Rendita Russa 5 per cento 1906 19.80 — Rendita Russa 4 per cento 1909 13.40 — Rendita Turca 55.60 — Banca di Francia 7200 — Banca di Parigi 1435 — Crèdit Foncier 1340 — Crèdit Lyonnais 1605 — Banca Ottomana 860 — Banca Commerciale Italiana 1070 — Mètropolitain 439 — Azioni Suez 8300 — Thomson 460 — Obbligazioni Lombarde antiche 142 e mezzo — Rio Tinto 8700 — Sosnowice 1320 — Brasile 5 per cento 1908 244 — Brasile rescission 165 — Ferrovie Ottomane 95 e mezzo — Chartered 94.50 — De Beers 10.67 — Ferreira 24.75 — Geduld 291 — Gold Fields 99 e mezzo — Randfontein 91.25 — Rand Mines 266 e mezzo.

Mercato dei Carboni

Prezzi della piazza di Venezia del giorno 17 gennaio 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 235 a 240; id. secondario da 225 a 230 — Best Hamilton Ell da 185 a 190; id. Splint da 205 a 210 — Gas primario da 200 a 205; id. secondario da 190 a 195 — Mattonelle inglesi marche primarie da 240 a 245; id. id. secondarie da 226 a 225 — Antracite primaria inglese tout venant da 310 a 315 — Coke metallurgico inglese da 295 a 300; id. da gas id. da 310 a 320. Tutto franco vagone.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16. — (Chiusura) Cotoni futuri: Gennaio 23.53 — Febbraio 23.63 — Marzo 23.72 a 23.73 — Aprile 23.88 — Maggio 24.05 a 24.06 — Giugno 24.15 — Luglio 24.26 — Agosto 23.85 — Settembre 24 — — Ottobre 23.80 a 23.82 — Novembre 23.73 — dicembre 23.67.

Orario dei vaporetti

Linea Canal Grande - Lido: Partenza da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle 6.52 alle 20.52 ogni 15 minuti — Dalla Ferrovia a S. M. Elisabetta dalle 7 alle 21 ogni 15 minuti — Dal Lido per S. Chiara dalle 7 alle 21 ogni 15 minuti — Da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta alle 16.10 — 6.40 — 7 — 7.20 e dalle 7.32 alle 21.32 ogni 15 minuti — Da S. M. Elisabetta per S. Zaccaria dalle 7 alle 22 ogni 15 minuti.

Servizio **Carbon - Ferrovia:** mattiniero da Riva Carbon alle 3.30 — 4.15 — 5 — 5.30 — 6 — 6.30 — 7 — 7.20 — Da Ferrovia alle 3.50 — 4.35 — 5.15 — 5.45 — 6.15 — 6.45 — Serale da Carbon dalle 21.45 alle 0.45 ogni 15 minuti — Dalla Ferrovia dalle 21.15 alle 0.30 ogni 15 minuti. Il vaporetto in partenza dal Carbon alle 0.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

Linea **Riva Schiavoni - S. Nicolò di Lido** (con fermate Veneta Marina, Giardini, Tiro a Segno. Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 6 — 7 — 8 — 9.5 — dalle ore 10 alle 14 ad ogni ora — 15.10 — dalle 16 alle 21 ad ogni ora. La corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò. Da S. Nicolò di Lido dalle 6.30 alle 13.30 ad ogni ora — 14.40 — 15.40 e dalle 16.30 alle 21.30 ad ogni ora. La corsa delle 8.30 approderà a S. M. Elisabetta proseguendo alle 8.50 per Venezia.

Linea **Riva Schiavoni - Marittima** (con toccata S. Giorgio, Croce e Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima) Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle 5.30 (*) — 6.45 e dalle 8 alle 14 ogni ora — alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora. Da Marittima dalle 7.30 — 8.30 — 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ad ogni ora — alle 17.55 (*) e dalle 18.20 alle 21.30 ogni ora — Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle 22.20 — Da Croce a Riva Schiavoni alle 22.30. Le corse segnate (*) vengono sospese nei giorni festivi.

Linea **Manicomi e Sacca Sessola** - Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) per S. Servolo alle ore 9 — 12 — 22.50 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni 9.15 — 12.15 — 23.5 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente ore 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 16.15 — 17.30 — 19 — 22.20 — Da S. Clemente per Riva Schiavoni 8.45 — 10.15 — 11.45 — 12.50 — 14.45 — 17 — 18.15 — 19.45 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola 8 — 9.30 — 11 — 14 — 16.15 — 17.30 — 19 — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni 8.30 — 10 — 11.30 — 14.30 — 16.45 — 18 — 19.30 — A S. Servolo approda anche il vaporetto della linea Quattro Fontane come da orario di detta linea.

Servizio speciale notturno **Riva Schiavoni - Giudecca (Croce) Veneta Marina - Lido.** Da S. Zaccaria per Lido: dalle 22.10 alle 24.40 ogni mezz'ora, dalle 24.40 alle 5.40 ogni ora — Dal Lido per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora, dalle 1 alle 6 ogni ora — Da S. Zaccaria per Croce (Giudecca) dalle 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora, dalle 24.20 alle 5.20 ogni ora — Da Croce (Giudecca) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora, dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea **Riva Schiavoni-Quattro Fontane** con fermate a S. Servolo e a S. Lazzaro (Armeni). Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora. Da Quattro Fontane dalle 6.45 alle 20.45 ogni ora.

Linea diretta **Riva Schiavoni - Lido.** Da Ponte della Paglia 7.10 — 7.40 — 8.10 — 8.40 — 12.15 — 13.45 — 14.15 — 17.10 — 17.40 — 18.10 — 18.40 — 19.10 — Da S. Maria Elisabetta di Lido alle 7.25 — 7.55 — 8.25 — 8.55 — 13.30 — 14 — 14.30 — 17.25 — 17.55 — 18.25 — 18.55 — 19.25.

Orario delle Tramvie di Mestre

LINEA VENEZIA - MESTRE - TREVISO

PARTENZE da **Venezia**: dalle 6.10 alle 19.10 ad ogni ora; da **Mestre** dalle 6.6 alle 20.6 ad ogni ora; da **Mogliano** dalle 6.31 alle 20.31 ad ogni ora.

ARRIVO a **Treviso** dalle 6.57 alle 20.57 ad ogni ora. (1).

LINEA TREVISO - MESTRE - VENEZIA

PARTENZE da **Treviso** dalle 5.5 alle 20.5 ad ogni ora (1); da **Mogliano** dalle 6.33 alle 20.33 ogni ora — da **Mestre** dalle 6 alle 20 ogni ora (1).

ARRIVO a **Venezia** dalle 6.50 alle 20.50 ad ogni ora.

(1) Nei giorni festivi potranno esservi le seguenti corse facoltative. il partenza da **Venezia** ore 20.10 — da **Mestre** 21.6 — da **Mogliano** 21.31; arrivo a **Treviso** ore 21.57. In partenza da **Treviso** ore 21.5; da **Mogliano** 21.31; arrivo a **Mestre** 21.56. In partenza da **Mestre** ore 21 arrivo a **Venezia** 21.50.

Linea **Porto Marghera** - Partenze dal Monumento Vittorio Em. ore 5.30 — 6.45 — 14.20 — Da Porto Marghera ore 6.30 — 8 — 17.15.

LINEA MESTRE - MIRANO

PARTENZE da **Mestre** ore 5.40 — 6.15 — 7.15 — 9.5 — 11.40 — 13.05 — 15.5 — 17.5 — 19.5 — 20.15; ARRIVO a **Mirano** 6.15 — 6.52 — 7.52 — 9.45 — 12.15 — 13.40 — 15.40 — 17.40 — 19.40 — 20.52.

LINEA MIRANO - MESTRE

PARTENZE da **Mirano** dalle 6.20 alle 8.20 ad ogni ora; dalle 10.20 alle 20.30 ogni due ore, e ore 21 — ARRIVO a **Mestre** dalle 6.55 alle 8.55 ogni ora, dalle 10.55 alle 20.55 ogni due ore e 21.35.

Linea **MESTRE - STAZIONE FERROVIA**

PARTENZE da Piazza Umberto I dalle ore 5 alle 7.20 ad ogni 20 minuti, dalle 7.30 alle 20 ad ogni 10 minuti, dalle 20.30 alle 24 ogni 20 minuti.

Dalla Ferrovia dalle 5.10 alle 7.30 ogni 20 minuti — dalle 7.30 alle 20 ogni 10 minuti.

LINEA MESTRE - CARPENEDO

Partenza da Piazza Umberto I dalle ore 5.40 alle 21.40 ogni 20 minuti, quindi ore 23.10 e 0.15.

Da Carpenedo partenza dalle 5.50 alle 21.50 ad ogni 20 minuti, quindi alle 23.15 e 0.20.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi). DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — L. 3.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05; O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.26 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.45 (Vienna); O. 17.30; Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD 22.52 (Trieste Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.12.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.43; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

23 (1); 23.30 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara

A Capitale illimitato — Fondata nel 1872

Sede Sociale e Centrale: NOVARA — Sedi: ALESSANDRIA, GENOVA, MILANO, NOVARA, ROMA, TORINO, VENEZIA. Succursali: Acqui, Alba, Andorno, Aosta - Arboro - Arona - Asti - Biella - Borgomanero - Borgosesia - Borgovercelli - Candia Lomellina - Carmagnola - Carpignano Sesia - Casale Monferrato - Cesano Maderno - Chieri - Chivasso - Coggiola - Crodo - Cougnè - Domodossola - Galliate - Garlasco - Gattinara - Ghemme - Intra - Masserano - Mede Lom. - Mestre - Mirano - Moncagliori - Moncalvo - Monza - Mortara - Messo S. Maria - Nizza Monferrato - Noale - Olaggio - Omegna - Ornavasso - Orta N. - Pallanza - Pinerolo - Pontestura - Portogruaro - Robbio - Romagnano Sesia - Romentino - Sannazzaro de' Burgondi - S. Salvatore Monferrato - S. Maria Maggiore - Santhià - Sartirana - Savigliano - Scopa - Sosto Calende - Stresa - Tricate - Trino Vercellese - Valenza - Varallo Sesia - Vercelli - Vigevano - Voghera. Rappresentanze: *Alagna Sesia - Bannia - Barge - Bosse[illegible] - Baveno - Benevagienna - Biandrate - Borgolavezzaro - Breme - Brusnengo - Cameri - Cassolnovo - Castelnuovo d'Asti - Cigliano - Cilavegna - Cordenzio - Cortemilia - Dorno - Fara Nov. - Fobello - Fontanetto Po - Frascarollo - Vozzano - Gravellona Lom. - Gravellona Toce - Groppello Cairoli - Lissone - Lomello - Lu Monferrato - Mezzanabili - Momo - Montegrosso d'Asti - Predimalera - Pieve di Cairo - Pont Canavese - Riva di Chieri - Riva Val dobbia - Sa[illegible] - S. Germano Vercellese - S. Giorgio Lom. - S. Michele al Tagliamento - Serravalle Sesia - Settimo Torinese - Spigno Monferrato - Tromello - Tronzano - Turbigo - Vallemosso - Varedo - Varzo - Vespolate - Vignale Monferrato.*

Ricevitoria e Cassa Provinciale di Alessandria e di Novara; Esattoria e Tesoreria N. 116 Comuni e 350 altri Enti - Corrispondente della Banca d'Italia; Rappresentante del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e della Associazione fra le Banche Popolari Cooperative Italiane con Sede in Roma.

Presidenza onoraria: *S. E. On. LUIGI LUZZATTI*, Ministro di Stato

SITUAZIONE DEI CONTI al 31 Dicembre 1924

ATTIVO		
Cassa: Numerario	L.	37.518.171.31
Cassa: Disponibilità presso ist. emiss.	»	4.435.550.—
Portafoglio: Cambiali	»	434.434.610.63
Portafoglio: Buoni del Tesoro ord.	»	145.613.000 —
Sovvenzioni e riporti su valori	»	203.283.724.70
Beni immobili	»	9.502.170 —
Valori dell'Istituto	»	91.082.151.02
C. C. con Istituti d'Emissione, Banche Banchieri, e Filiali	»	129.665.035.23
C. C. garantiti diversi e di Enti pubblici	»	365.698.390.37
Mobilio, casseforti	»	1 —
Effetti per l'incasso	»	42.519.244.78
Tratte accettate	»	36.393.327.99
Avalli cambiari e fideiussioni	»	8.759.018.59
Ricevitorie, Esattorie, Tesorerie e partite varie	»	90.955.770.07
Valori della Cassa previdenza impiegati	»	5.314.354.76
Valori in deposito	»	886.666.988.12
	L.	2.431.841.505.57

PASSIVO		
Depositi fiduciari	L.	523.105.88[illegible]
Banche e corrispondenti	»	709.616.75[illegible]
Ricevitorie, Esattorie, e partite varie	»	102.762.636[illegible]
Tratte accettate	»	36.393.327[illegible]
Avalli cambiari e fideiussioni	»	8.759.018[illegible]
Assegni ordinari	»	49.541.816[illegible]
Assegni circolari	»	16.857.280[illegible]
Cassa previdenza impiegati	»	[illegible]
Depositi di valori	»	886.666.988[illegible]
Risconto dell'attivo	»	7.720.305[illegible]
Utile netto dell'Esec. da assegnare	»	10.883.150[illegible]
	L.	2.350.286.170[illegible]

PATRIMONIO SOCIALE		
Capitale - Azioni sottoscritte N. 934918	L.	40.745.900[illegible]
Riserve	»	25.809.435[illegible]
	L.	2.431.841.505[illegible]

IL PRESIDENTE — Cesare Bornini
IL DIRETTORE GENERALE — Ernesto Giardini
IL RAGIONIERE CAPO — Basilio Gallarini

I SINDACI: Camillo Finzi — Alberico Curti - Luigi Marzoni - Piero Steffanina - Luigi Tocco

OPERAZIONI:

1. Riceve denaro in CONTO CORR. all'interesse del 2.25% netto con disponibilità di L. 10.000 al giorno, L. 25.000 con due giorni di preavviso e per somme maggiori dieci giorni.
2. Riceve denaro in DEPOSITO A RISPARMIO all'interesse del 3.50% netto con disponibilità di L. 2000 al giorno, L. [illegible] con cinque giorni di preavviso e per somme maggiori quindici giorni.
3. Riceve denaro in DEPOSITO A PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3.75% netto con disponibilità di L. 200 al giorno, L. 2000 con otto giorni di preavviso e per somme maggiori quindici giorni. Si possono depositare fino a L. 10.000.
4. Riceve denaro in DEPOSITO A RISPARMIO SPECIALE all'interesse netto da convenire a seconda della durata del vincolo e dell'entità del deposito.
5. Emette BUONI FRUTTIFERI A SCADENZA FISSA all'interesse netto da convenire a seconda della durata e dell'entità.
6. Riceve valori in CUSTODIA ed in AMMINISTRAZIONE e dà in locazione CASSETTE DI SICUREZZA.
7. Fa SOVVENZIONI su valori quotati in borsa e prende a RIPORTO analoghi valori.
8. Apre CONTI CORRENTI SPECIALI a condizioni da convenire.
9. Emette ASSEGNI pagabili senza trattenuta alcuna in Italia ed all'estero.
10. Compra e vende PER CONTO DI TERZI monete e biglietti di banca esteri e valori pubblici e privati alle migliori condizioni.
11. Sconta CAMBIALI e WARRANTS di magazzini generali, concede PRESTITI agli industriali, commercianti, agricoltori ed ai Comuni ed altri Enti pubblici.
12. Compie qualsiasi altra operazione bancaria: colla Direzione Generale del Debito Pubblico, colla Cassa Depositi e Prestiti, colla R. Tesoreria e colla Ricevitoria Provinciale.

La Banca è autorizzata all'esercizio del «Credito Agrario d'esercizio» (T. U. 9-4-22 n. 932).

SEDE DI VENEZIA S. Luca 4596 con Agenzie di Città - Rialto, S. Leonardo, S. Margherita

Anno 183 - N. 19 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 19 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca resa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Dibattiti regionali

Il problema Udine-Gorizia

UDINE, 18

Una lunga polemica e parecchie riunioni degli esponenti maggiori del Friuli ha provocato l'articolo di E. Rocca apparso qualche tempo fa sul *Popolo d'Italia*, riguardante la situazione delle due città: Udine e Gorizia nella grande Provincia del Friuli unito finalmente per volontà del Governo Nazionale.

Prendendo le mosse dall'articolo di E. Rocca la stampa goriziana ha riacceso un fuoco che sembrava spento: quello della separazione di Gorizia e di Udine per la ricostituzione di due Provincie. Come ben si sa dopo le fiere proteste dei goriziani per la decisione del governo e dopo la recisa dichiarazione del Presidente del Consiglio, la questione della Provincia del Friuli sembrava definita: Udine e Gorizia città sorelle, nonostante le mene di qualche intrigante sfaccendato, intendevano porsi sulla via della cooperazione per il benessere di entrambi, e a questo intendimento con saggia opera diedero forma sostanziale i reggitori della Provincia. Infatti, tenuto conto delle condizioni di inferiorità con le quali la parte goriziana entrava a far parte integrante del Friuli, da Udine furono subitamente presi i provvedimenti opportuni, perchè le istituzioni goriziane bisognose fossero aiutate con larghezza ed aiutate anche là dove nessuna legge avrebbe giustificato tali aiuti. Si pensò di dar maggior vita ad altri istituti goriziani collegandone e fondendone l'attività con quelli consimili udinesi che per la loro gloriosa attività e lodevoli precedenti potevano prosperare soli, si procurò infine di creare nuovi Enti per sostituirne dei vecchi male in arnese, si aiutarono in ogni modo le iniziative goriziane e tutto naturalmente per far sì che, prese da uno stesso gagliardo ritmo di vita le due città potessero svolgere nella provincia quella funzione che compete ai centri maggiori di una zona di confine che ha un altissimo compito cui adempiere oltre alle normali funzioni di ogni altra zona.

Senonchè l'articolo di E. Rocca, dopo il grande lavoro compiuto a pro della normalizzazione dei rapporti fra le due città, è bastato per far suscitare nuovi clamori e nuove proteste. V'era dunque qualcuno che teneva accese le bracie per il fuoco; fuoco di paglia naturalmente, poichè di fronte al Presidente del Consiglio che riconfermò la sua ferma volontà di tenere la provincia del Friuli unita (e ciò solamente perchè altissimi interessi nazionali lo impongono), le proteste dei diremo così «separatisti» cessarono come d'incanto.

E a scusare l'ingiustificata levata di scudi, dal momento che le proteste si tacquero si affermò che queste non erano state fatte per ritornare sul tema «separazione», ma solamente per rimproverare Udine, la quale sarebbe l'origine di tutti i mali che infestano Gorizia, di voler morta ad ogni costo la Città Martire.

Secondo Gorizia, cioè secondo alcuni goriziani, sarebbe Udine la causa dell'unità friulana, Udine la causa della crisi commerciale che attraversò ed attraversa Gorizia, Udine la causa di mancate costruzioni di linee ferroviarie ecc. ecc.

Ora siccome è stata posta fuori causa la questione della separazione, possiamo esaminare senza pregiudizi, serenamente, la questione dell'«a morte Gorizia» che suonerebbe incessantemente da Udine.

Ad esempio la unità del Friuli non è poi una cosa voluta solamente da Udine e dal Governo Nazionale, ma anche da parte di tutti i comuni del Gradiscano e del basso Friuli orientale, perchè se non dimentichiamo furono a tale proposito raccolti i voti di un plebiscito dalla somma dei quali risulta che tutta la parte bassa del Friuli orientale invocava l'unione a Udine. Ciò è facilmente comprensibile gettando uno sguardo sulla carta geografica del Friuli; infatti nel plebiscito invocarono l'unione tutti quei Comuni che essendo in facoltà di sopperire ai gravami derivanti dalle imposte provinciali comprendevano di dover in parte corrispondere anche per quei Comuni, che per essere situati in posizioni montagnose, prive di risorse, (specie quelli situati sulla zona carsica per eccellenza) non avrebbero potuto contribuire in proporzione alle spese della Provincia di Gorizia. E come questa zona, in essa provincia, avrebbe rappresentata la maggior parte, così la maggior parte degli oneri sarebbe toccata al gradiscano ed al cervignanese, senza pensare poi che vi è anche una ragione di sentimentalismo, specie per la zona di Cervignano la quale per essere stata sempre nella più diretta comunicazione con Udine vede in questa città un naturale comodissimo capoluogo di Provincia materiale e spirituale.

V'è poi la questione della crisi commerciale che travaglia Gorizia. Anche questa viene imputata a Udine, anche per il fatto che alla Camera di Commercio di Udine sono stati assegnati in giurisdizione le zone dipendenti da Gradisca, da Cervignano, da Tarvisio, ecc., ciò deve essere per disposizione di legge fra due zone della stessa provincia quando vi sono determinate ragioni ben chiaramente spiegate dalla legge stessa. E' naturale in ogni modo che una crisi commerciale non deriva dallo spostamento di giurisdizione alla Camera di Commercio di una zona tanto più in quanto la legge vuole tale spostamento per favorire il commercio anzichè inceppario; che d'altra parte la crisi deriva da ragioni molto più profonde, radicali anzi e constatabili con un colpo d'occhio. Ritorniamo alla carta geografica e gettiamovi uno sguardo: Gorizia appare subito anche all'occhio del profano una «città artificiale». Infatti basterebbe che Gorizia, la quale sorge sulla riva sinistra dell'Isonzo, si stendesse invece sulle colline di Cormons, perchè la sua posizione commerciale fosse, non diremo posta al livello di quella di Udine ma di molto vantaggiata; così come ne verrebbe vantaggiata se fosse situata al posto di Gradisca.

Bisogna insomma constatare che Gorizia è diventata Gorizia solamente perchè lo volle un tempo l'impero austro-ungarico; il quale aveva tutto l'interesse di creare di fronte a Udine ad una distanza quasi uguale dal Judrio e sotto la montagna un centro della stessa grandezza ed importanza di Udine.

Rifugio quasi obbligatorio di pensionati fedeli all'impero austriaco, sede di uffici e di amministrazioni doganali oltre ad essere la sede di tanti altri enti che l'Austria favoriva in ogni modo, Gorizia visse un'epoca d'oro per il suo commercio, per la sua eleganza, per il suo movimento. Venuta la liberazione, dopo il martirio della città, che fu in tre anni presa, rioccupata e ripresa e fatta centro di amministrazioni e comandi militari, il commercio rifiorì quasi d'incanto per poi languire con lo smobilitare delle truppe e col lento passaggio dalla Nazione in armi alla Nazione in pace. Ecco che a questo punto rientra in campo la posizione geografica di Gorizia. Udine avoca a sè tutto il Friuli perchè naturale punto di sbocco alle valli che si allargano tra le montagne friulane e perchè per la Bassa questa città è il più diretto centro di comunicazione. Udine ha perduto anch'essa i suoi uffici doganali, i suoi centri ferroviari di confine, le sedi dei grandi comandi ecc., ecc.; ma la sua posizione è tale che tutto il Friuli converge verso di essa e il traffico non langue, ma prende ancora nuovo vigore in quanto gli Enti che regolano la vita della città procurano in ogni modo e con grandi sacrifici di fornirle quanto occorre per metterla in grado di sopperire degnamente alle esigenze del suo stato. Intanto Gorizia va perdendo sempre più l'aspetto guerresco, ma non per entrare in una fase naturale di una nuova attività poichè le mancano assolutamente le prerogative che Udine possiede.

Si parlò allora, ed oggi se ne riparla, di nuovi tronchi ferroviari. Ne riparla un ordine del giorno goriziano in questo modo: «La nostra cittadinanza, insomma, desidera essere tranquillizzata sui seguenti tre postulati vitali per noi: 1.) che Udine appoggierà la costruzione della linea Gorizia-Cervignano e la linea Gorizia-Longatico; 2.) che Udine farà opera concorde con Gorizia e Trieste per la costruzione del primo tronco della Predilana, Tarvisio-Cerda-S. Lucia, rimandando ogni discussione sul resto a un secondo tempo; 3.) che Udine condannerà assolutamente il tronco Sagrado-Cormons.

Il tronco ferroviario Gorizia-Longatico sarebbe indiscutibilmente di interesse internazionale, ponendo esso Lubiana e l'interno della Jugoslavia in più diretta comunicazione con l'Italia e naturalmente nessuno potrebbe aver nulla da eccepire. Quanto alla Gorizia-Cervignano a Udine nessuno protesta come non si protesta per la Predilana. Quello che è inspiegabile è che Gorizia voglia ad ogni costo che Udine, pur concedendo tutto quanto esse chiede sulle altre ferrovie, rinunci in via assoluta alla costruzione del tronco Cormons-Sagrado sulla linea di Trieste.

Non sappiamo poi con quale criterio Trieste si associ in questa idea alla città di Gorizia, poichè ciò è perfettamente contrario agli stessi suoi interessi.

ANTONIO BALDINI

Farinacci sfata la leggenda dell'oltranzismo fascista

ANCONA, 18

L'on Farinacci, giunto stamane, ha pronunziato al Teatro Vittorio Emanuele, gremitissimo, un discorso sull'attuale momento politico. Egli ha detto che, contrariamente a quanto affermano le opposizioni, tra partito e Governo c'è il massimo affiatamento e che a torto si parla di oltranzismo ribelle, mentre lo stesso oratore, che passa per il *leader* degli estremisti, conferma invece al Duce la più incondizionata devozione.

Ha giustificato ed elogiato l'azione forte del Governo affermando che attraverso ad una rigida disciplina i fascisti devono permettere al Governo di sviluppare la sua politica energica che si svolgerà sopratutto a favore di coloro che producono per la Nazione. L'on. Farinacci ha sostenuto che bisogna fascistizzare la burocrazia e disfarsi di coloro che non vogliono servire la causa del fascismo e la causa di un intero popolo. Ha detto che occorre da parte dello Stato un energico controllo di tutta l'azione finanziaria del paese e non deve essere in modo assoluto permesso che gruppi bancari all'estero, d'accordo con i nostri peggiori nemici, organizzino l'offensiva contro la lira, proprio in un periodo in cui l'Italia ha le sue terre in piena coltivazione e le sue industrie in piena efficenza.

L'oratore ha concluso dicendo di avere voluto anche in Ancona sfatare la leggenda che l'azione fascista sia basata sulla violenza. L'azione del partito non deve essere confusa con l'episodio idiota di qualche fascista incosciente.

Il discorso dell'on. Farinacci, spesso interrotto da applausi è stato alla fine accolto da acclamazioni e al suono della marcia Reale e di «Giovinezza». Dopo avere partecipato ad un banchetto in suo onore, l'on. Farinacci è partito in automobile per Sinigaglia e Pesaro, ove tenne applauditissimi discorsi.

Le proteste dei combattenti torinesi contro le mene dell'Associazione

TORINO, 18

Nella sede del fascio ha avuto luogo ieri sera una imponente assemblea di combattenti per protestare contro l'atteggiamento politico dell'associazione combattenti. Hanno parlato numerosi oratori e fra essi l'avv. Bertelè presidente della Unione Nazionale combattenti ed il maggiore Freguglia capo degli arditi torinesi, i quali hanno affermato che l'atteggiamento dell'associazione è contrario alla finalità, agli scopi ed allo Statuto dell'associazione stessa.

In seguito la folla dei combattenti, uscita dalla sede del fascio, si è diretta in via Corte d'Appello ed ha fatto una dimostrazione ostile dinanzi ai locali dell'associazione combattenti che era presidiata da un forte nucleo di carabinieri e soldati.

I dimostranti, incolonnati militarmente, si sono recati quindi in via Garibaldi per applaudire dinanzi ai locali dell'Unione Nazionale combattenti. Si sono poi diretti al canto di «Giovinezza» e dell'«Inno del Piave» in Piazza S. Carlo dove vari oratori hanno arringato la folla. Sono stati inviati telegrammi a S. M. il Re, a S. E. Mussolini ed all'on. Delcroix, nei quali si protesta contro l'azione politica dell'associazione combattenti e si conferma la devozione e la fedeltà incrollabile dei combattenti torinesi al Sovrano ed al Capo del Governo.

Verso la mezzanotte la dimostrazione si è sciolta senza dar luogo ad incidenti.

I conti correnti postali

ROMA, 18

Nel 1924 i conti correnti postali hanno avuto un notevole sviluppo: In complesso hanno dato luogo a 3.376.442 operazioni per un importo di due miliardi e trecento milioni in confronto di 2.870.413 operazioni per un miliardo e 650 milioni nel precedente anno 1923. Al 31 Dicembre 1924 i capitali rimasti in deposito ammontavano a lire 58.806.477.56. La gestione per l'esercizio 1923-24 ha dato all'amministrazione postale un utile netto di lire 3.687.133, quale risulta dal bilancio economico, di gran lunga superiore a quello degli esercizi precedenti. Alcune recenti modificazioni introdotte nell'ordinamento di questo servizio lo hanno reso più praticamente utile e gradito ai correntisti.

Il bilancio della Istruzione in Russia

MOSCA, 18

Al primo congresso dei maestri, apertosi oggi, Lunatcharski ha dichiarato che il bilancio per la pubblica istruzione del 1925 rappresenta 140 milioni di rubli contro 45 milioni del 1924 e che il bilancio locale è di 240 milioni contro 62.

Il numero dei libri di studio per la campagna editi nello scorso anno è di 22 milioni. La situazione materiale del personale insegnante nella campagna va sempre migliorando. Il governo ha fissato il minimo dello stipendio che potranno percepire i maestri a 28 rubli al mese.

Di fronte ad un minimo di 10 rubli dello scorso anno, tanto Lunatcharski che Rykoff, Bukarin e Kameneff hanno dichiarato di constatare con soddisfazione l'orientamento dei maestri verso una stretta collaborazione con i sovietti e la loro buona volontà di partecipare all'opera altamente sociale di promuovere la cultura della classe dei contadini.

Hanno partecipato al congresso 1682 delegati di tutte le regioni della U. R. S. appartenenti a 42 nazionalità. L'82 per cento sono comunisti. Il congresso ha approvato un indirizzo di saluto al governo dei sovietti.

Stagione lirica italiana al Messico

MESSICO, 18

La stagione d'opera italiana organizzata dall'impresa Gorjoux è stata inaugurata al Teatro Argou con completo successo. Il direttore d'orchestra comm. La Rotella il contralto signorina Voltolina, il soprano signorina Carvina e i signori Perey, Costa Fati e Treves hanno compiuto una nuova magnifica affermazione dell'arte italiana.

Alessandro Vittoria commemorato da Gino Fogolari a Trento

TRENTO, 18

Nella sala maggiore del nostro Municipio, alla presenza di tutte le autorità, fra cui abbiamo notato il Prefetto commendator Guadagnini, S. A. R. il Principe Vescovo, i generali Giovagnoli e Avogadro ecc., si è svolta stamane la solenne commemorazione dell'immortale scultore concittadino Alessandro Vittoria, nel quarto centenario della sua nascita.

Erano presenti, oltre ai più bei nomi del mondo intellettuale trentino, anche i rappresentanti delle Associazioni patriottiche con bandiera e fra essi gli studenti bresciani che hanno voluto con gentile pensiero partecipare alle onoranze dello scultore insigne che improntò della sua arte forte e geniale anche i templi e i palagi della «Leonessa d'Italia».

Il Commissario Regio comm. Peterlongo ha ricordato con brevi commosse parole la gloria artistica di Alessandro Vittoria, di questo illustre figlio di Trento che legò il suo nome ai meravigliosi capolavori di Venezia, e ha rivolto il suo saluto a Gino Fogolari che dalla Regina dell'Adriatico è ritornato per brevissima ora nella sua Trento a commemorare l'artista nostro con degna eloquente parola.

Ha preso quindi la parola il prof. cav. Adolfo Cetto, presidente della Società Amici dell'Arte Cristiana, promotrice delle odierne onoranze. L'oratore ha ricordato un'altra commemorazione del Vittoria, quando Trento gli eresse un monumento e il prof. Adolfo Venturi auspicò con nobilissime parole la redenzione di questa terra italiana.

Da allora il pensiero di Trento non è mutato, e il fatidico auspicio che si è avverato con la liberazione della terra irredenta ha permesso di compiere interamente il voto della cittadinanza, consacrando gli onori a tutti i figli più grandi e più degni. E poichè anche Gino Fogolari è tra quelli che tengono alto il nome del Trentino a Venezia, dove il Vittoria aveva portato tanto sorriso di arte e tanta potenza di pensiero nella multiforme vita del volto umano, l'oratore rivolge a lui il saluto riconoscente esaltandone le doti artistiche e patriottiche.

Un vivo applauso ha salutato questo accenno al letterato che è ben degno di commemorare l'artista più grande della sua terra.

Quindi il prof. comm. Gino Fogolari ha iniziato, fra la più viva attenzione, il suo magnifico discorso commemorativo, ricco di dottrina, scintillante di eloquenza, pieno di vita e di passionalità artistica. Della fastosa città dei dogi, tutta ravvivata di poesia e d'arte, in quella seconda metà del secolo decimosesto, egli vi ha dato un quadro vivo e perfetto per meglio tratteggiarci la figura di Alessandro Vittoria che in quella aurea cornice si aggirava accrescendone il fasto col fulgore della sua arte potente. Lo scalpello del giovane trentino che si addestrò alla scuola del Sansovino diede a Venezia le più meravigliose e geniali sculture. I suoi busti e i suoi ritratti sono così pieni di naturalezza illuminata sempre da una luce di così vago sorriso che il nome del Vittoria si diffonde nelle lontane città e, dopo aver prodigato i suoi tesori alla Regina dell'Adriatico, sparge le bellezze della sua arte a Vicenza, a Verona, a Padova, accanto al glorioso Palladio, mentre intorno ai suoi capolavori in pietra si librano nei cieli luminosi delle basiliche venete gli affreschi, le tele e i mosaici del Tiziano, del Tintoretto, di Paolo Veronese, i giganti del pennello.

L'oratore, dopo aver parlato a lungo dei tesori di quest'arte sublime, ha concluso, applauditissimo, con una ispirata esaltazione dell'immortale fascino veneziano, celebrando in Alessandro Vittoria il simbolo che, per virtù della gloriosa arte italiana, comprende in un solo pensiero i nomi di Venezia e di Trento.

Per le minoranze in Polonia

VARSAVIA, 18

Il Consiglio dei Ministri ha approvato gli emendamenti alla legge relativa alla lingua ufficiale, allargando il diritto delle minoranze di far uso delle loro lingue.

Nel Comitato Centrale Russo

Vivace autodifesa di Trotski

MOSCA, 18

Ieri si sono riuniti in seduta plenaria il comitato centrale e la commissione centrale di controllo del partito comunista russo ed hanno esaminato le mozioni votate dalle varie sezioni del partito sull'atteggiamento di Troski:

L'Agenzia Rosta dà sulla riunione i seguenti particolari: E' stata data da prima la lettura di una lettera di Troski nella quale questi, dopo essersi scusato per non poter assistere alla seduta a causa della malattia da cui è colpito, dichiara di avere mantenuto il silenzio per non nuocere al partito e respinge vigorosamente le accuse formulate contro di lui di voler procedere ad una revisione del leninismo e di denigrare l'opera di Lenin, senza fornire prove a suo discarico che, egli dice, non farebbero altro che acuire le polemiche.

Troski aggiunge che egli stesso considerava il Trockismo come una tendenza politica già da lungo tempo liquidata e si difende dall'accusa di essere pessimista quanto allo sviluppo del socialismo in Russia di contro all'indebolimento della rivoluzione in occidente dicendo testualmente: Nonostante le difficoltà derivanti dall'accerchiamento capitalista del U.R.S.S., le risorse economiche e politiche dei soviet sono vastissimi. Troski prosegue dichiarando che non poteva prevedere che la sua opera (insegnamenti della rivoluzione di ottobre) che sollevò tante polemiche sarebbe stata interpretata come un tentativo per crearsi una piattaforma politica, e, concludendo scrive:

Quanto alle accuse che mi si rivolgono di aspirare ad una posizione eccezionale in seno al partito di infrangere la disciplina, di rifiutare le missioni affidatemi dal comitato centrale, io rispondo categoricamente che sono pronto a compiere qualsiasi incarico e qualunque posto o all'infuori di ogni posto e sotto qualsiasi controllo del partito. E' inutile dimostrare che dopo le recenti discussioni, la nostra causa esige che io sia sostituito nelle mie funzioni di presidente del Consiglio rivoluzionario di guerra della U.R.S.S.: Debbo aggiungere che sono rimasto a Mosca fino alla seduta plenaria del C. C. soltanto per fornire le spiegazioni che il caso richiede.

Dopo uno scambio di vedute, il C. C., ad unanimità meno due voti e la commissione centrale di controllo all'unanimità meno due astenuti hanno deciso in primo luogo di diffidare Troski a piegarsi alla disciplina del partito effettivamente non a parole soltanto; rilevato in seguito la necessità che la direzione dell'esercito deve essere fondata sulla autorità di tutto il partito, e vista anche la dichiarazione di Troski di ritenere di dover essere sostituito nelle sue funzioni, è stata considerata impossibile una sua ulteriore opera nel consiglio rivoluzionario di guerra:

Il Comitato centrale e la commissione centrale di controllo hanno deciso quindi di aggiornare al prossimo congresso del partito la discussione della opportunità di una ulteriore opera di Troski in seno al C. C., prevenendo che, in caso di violazione o di mancata esecuzione delle decisioni del partito, il C. C. si vedrà obbligato senza attendere le decisioni del congresso a considerare impossibile la permanenza di Troski nell'ufficio politico e dovrà porre la questione di rifiutargli il diritto di partecipare ai lavori del C. C. La discussione sulla questione è stata quindi dichiarata chiusa.

In seguito alle decisioni prese nella riunione, il C. C. ha votato una mozione nella quale dopo aver ricordato come la ferrea disciplina sia sempre stata una garanzia di successo per il partito comunista rileva che i reiterati attacchi di Troski contro il bolscevismo obbligano il partito o a rinunciare a questa garanzia o a metter fine una volta per tutti questi tentativi. Aggiunge che l'imperialismo, considera gli attacchi di Troski come un sintomo di scissione del partito, ne trae conseguenze pratiche quantunque la situazione internazionale dei U.R.S.S. sia più che mai salda.

Rileva poi che in tutte le discussioni sollevate da Troski egli è stato il portavoce delle deviazioni della piccola borghesia, il suo apprezzamento antileninista della funzione dei contadini nella rivoluzione presenta attualmente un pericolo tutto particolare poichè il partito lavora per assicurare l'alleanza degli industriali e degli agricoltori per far partecipare le masse dei contadini alla attività dei soviety per risollevare la agricoltura, diminuire le tasse ed attuare altri provvedimenti corrispondenti alla politica leninista.

L'atteggiamento di Troski mina la fiducia dei contadini verso la politica del blocco degli operai e dei contadini l'esercito e la flotta russa per i quali Troski dovrebbe essere esempio di disciplina e di accordo tra loro, vedono tutto il contrario. Nella sua mozione, il C.C. prende infine atto della disposizione di Troski di assolvere sotto il controllo del partito il compito che gli sarà affidato, ma constatato che nella sua dichiarazione Troski non riconosce i suoi errori e mantiene un atteggiamento antibolscevico o limitandosi ad una sottommissione di pura forma.

La lotta contro l'inflazione in Francia

PARIGI, 18

Dopo le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal presidente del consiglio Herriot, il quale disse che il governo è ostile a qualsiasi inflazione, il deputato Marcille ha comunicato nei seguenti termini l'adesione senza riserve dell'opposizione:

Mi associo alle energiche dichiarazioni di Herriot relativamente alla inflazione. La politica che egli sostiene a tale riguardo è quella di tutti i buoni francesi. L'inflazione implica la miseria delle masse. Se n'è avuto un esempio in Germania. Quali che siano i sacrifici necessari, anche se dovessero essere scosse le nostre situazioni personali, noi assicureremo il credito del paese. Mi associo a nome della intera opposizione alle dichiarazioni così coraggiose e così francesi di Herriot.

I sovieti per Radic

BELGRADO, 18

I giornali nell'annunciare l'offerta dell'Internazionale dei contadini di inviare il proprio rappresentante Dombal a testimoniare in favore di Radic, rilevano che questa è una nuova prova dei rapporti di Radic con i bolscevichi i quali sono manifestamente interessati alla sorte della sua azione sovversiva.

I giornali aggiungono che il procuratore generale non ha intenzione di accettare l'offerta della internazionale e si ignora se la difesa vorrà servirsene, quale atteggiamento assumerà la polizia nel caso di un eventuale arrivo di Donval o se impedirà il suo ingresso nel regno.

E' opinione dei circoli politici che la offerta della testimonianza di Dombal aggrava la situazione dell'accusato, poichè conferma l'impegno anteriormente assunto da Cicerin, il quale aveva promesso a Radic un completo appoggio morale e materiale, impegno che Radic personalmente aveva reso noto nei suoi discorsi.

Ha pure destato vivo interesse la notizia dell'arresto in seguito ad una decisione della corte di cassazione annullante il non luogo a procedere decretato dal tribunale di Belgrado, della moglie di Androlitch, accusata di spionaggio.

Nei primi interrogatori Androlitch, che fu segretario di Radic accusò di complicità Radic e Matchek. Radic era allora all'estero e l'inchiesta non fu potuta eseguire.

La Francia per le importazioni di grano

PARIGI, 18

Il ministero della agricoltura dichiara inesatta ed esagerata la informazione pubblicata da alcuni giornali secondo la quale su chiatte nei porti di Parigi andrebbero avariandosi. Il Ministero dichiara trattarsi di grano proveniente dall'estero il quale è rigorosamente sorvegliato con giornaliere visite di controllo.

Il sistema di giacenza usato nei grandi porti non presenta alcun inconveniente per la conservazione del grano e le avarie constatate sono insignificanti. Il ministero afferma al contrario che è opportuno incoraggiare gli industriali a costituire fin da ora rilevanti approvvigionamenti di grano provenienti dall'estero per assicurare il rifornimento nazionale il quale potrebbe soffrire una crisi nel momento in cui consumata la maggior parte del raccolto in[illegible] no non fosse ancora disponibile il raccolto della Plata e dell'Australia e rileva che approvvigionamenti esistenti sulla Senna sarebbero sufficienti ad alimentare Parigi qualche settimana.

Il ministro dichiara infine inesatta la notizia della esportazione di grano francese in Germania e in Russia aggiungendo che la esportazione del grano è rigorosamente vietata.

La rielezione di Coolidge festeggiata a Casa Bianca

NEW YORK, 18

Alla Casa Bianca ha avuto luogo un solenne ricevimento diplomatico per festeggiare la rielezione del Presidente Coolidge. Vi è intervenuto l'intero corpo diplomatico.

Ha partecipato alla festa un unico artista il tenore Gigli prescelto per l'eccezionale circostanza. L'artista italiano ha cantato magnificamente suscitando una intensa emozione. I rappresentanti ufficiali del mondo intero si sono con lui calorosamente congratulati.

Il Presidente Coolidge ha offerto al tenore Gigli una sua fotografia con una dedica in cui esprime la sua ammirazione.

I beni dei sudditi greci in Turchia

ROMA, 18

La legazione della repubblica ellenica porta a conoscenza degli interessati che tutti i greci o sudditi greci che siano partiti prima del 18 ottobre 1912 dalla Turchia debbono, per la tutela dei loro diritti, indirizzare fino al 6 del prossimo mese di febbraio alla commissione mista dello scambio le domande relative per la restituzione e la libera disposizione dei loro beni situati in Turchia, come ogni altra loro richiesta in merito, giusta la dichiarazione N. 9 del trattato di Losanna. Si avvertono gli interessati che il termine di cui sopra è perentorio e termina il sei del prossimo febbraio.

Una sezione di ferrovieri francesi a Magonza

FRANCOFORTE SUL MENO, 18

La «Frankfurter Zeitung» ha da Magonza: I francesi, in violazione del patto di Londra hanno costituito una sezione renana nella quale sono raccolti in formazione militare 650 impiegati della antica Regia ferroviaria franco-belga i quali resteranno a Magonza formando un nucleo ferroviario francese che renda possibile di riprendere al momento opportuno, come affermano apertamente gli impiegati stessi, le antiche linee della regia.

Industria e commercio altoatesini alle Esposizioni romane del lavoro

BOLZANO, 18

Con *sincera* soddisfazione possiamo constatare che gli industriali e negozianti altoatesini, specialmente bolzanini e meranesi, concorrono vieppiù alle Esposizioni permanenti Nazionali del Lavoro di Roma e Milano; molte di queste sono state premiate, ma oggi possiamo registrare la più alta onorificenza che una Ditta altoatesina abbia mai riportato: il diploma con grande medaglia d'oro, con la grande Coppa d'argento, e precisamente la Ditta Fratelli Knoll di Bolzano, macellai, i quali hanno aperto recentemente una nuova macelleria in via del Museo, oltre alle tre che posseggono in via Goethe, in piazza del Municipio ed in via dei Grappoli.

Rammentiamo pure che la Ditta summenzionata, mesi or sono, è stata premiata a Milano con la grande medaglia d'oro e diploma, per salumerie (specialità altoatesine) esposte.

Per la storia osserviamo che la Ditta Fratelli Knoll è una delle più antiche d'Italia, poichè è stata fondata circa duecento anni fa, e la numerosissima clientela, di cui la stessa gode tuttora, è la prova più evidente per la bontà dei suoi prodotti.

I "popolari" veneti per la Massoneria

Abbiamo già accennato, nelle notizie di ieri da Roma, al fatto veramente straordinario e grottesco che il *Popolo* giornale di Don Sturzo e dei popolari, pubblichi i comunicati della Massoneria anzichè allearsi alla campagna contro di essa, e al fatto non meno straordinario che il popolare on. Grandi segretario della Confederazione bianca del lavoro sia insorto con una protesta contro la legge avversa alle congreghe segrete. In proposito il Vaticano, a mezzo dell'*Osservatore Romano* ha espresso ben altro pensiero. Ripetiamo, infatti, la nota dell'organo pontificio:

«Alcuni hanno voluto affermare che il nuovo progetto sulle società segrete non è stata estranea la Santa Sede. Questo non è vero perchè la Santa Sede non è stata neppure da lontano sondata al riguardo. Però non può negarsi che questo progetto sia conforme ai principî del diritto, perchè l'autorità politica ha il diritto ed il dovere di invigilare tanto sugli individui come sulle società da essi formate; ma il segreto impedisce l'esercizio di questo diritto e di questo dovere e l'autorità politica può giustamente proibire le associazioni che nel segreto si fondano. Dall'esercizio di tale diritto non potrà che derivarne vantaggio al pubblico bene, perchè potranno così mettersi in luce le singole attività.

«Di passaggio notiamo ciò che altra volta affermammo: Il codice di diritto canonico in questa materia si pone sulle stesse basi, perchè proibisce le società segrete di qualsiasi genere e qualunque ne sia lo scopo, anche ottimo dal punto di vista religioso e morale».

Cosa diranno ora i popolari picchiati così in pieno? Fra gli organi più fanatici del popolarismo si distingue quello dell'ex Sottosegretario di Stato, che deteneva il potere della Divina provvidenza, on. Merlin. Al quale foglio la *Provincia di Padova* giustamente osserva:

«Il «Popolo Veneto» da due anni, dacchè cioè è alleato servizievole delle opposizioni aventiniane, non ha una riga, una sola riga contro il socialismo. Il Papa ha avuto un bel gettare l'allarme contro il pericolo rosso, ha avuto un bell'invitare tutti i buoni cattolici a difendere le masse dalla propaganda deleteria marxista e leninista. Il «Popolo Veneto» popolare convintissimo ma cattolico solo a capodanno, ha continuato imperterrito l'amorazzo bollato dalla Chiesa.

«Non altrimenti, legato a filo doppio com'è coi demo-massoni dell'Aventino, si è comportato e si comporta nei rispetti della Massoneria. Acqua in bocca, anche per questa. Diamine, prima dell'interesse della Religione c'è quello politico! E creare zizzanie nella coalizione antifascista è tale [illegible] da lasciarsi ai posteri.

«Il confratello, che sforbicia e riporta, quando si tratta di combattere il Fascismo, i «pezzi» cattolicissimi del «Mondo», della «Giustizia», dell'«Avanti!», che si regola nel «pacificare il paese» come questi tipici interpreti della morale cristiana, non solo non trova uno spunto modesto contro l'idra massonica, ma ignora completamente il pensiero espresso dai più autorevoli organi cattolici e quello sereno e non certo filofascista dell'on. Meda che pure ha fatto il giro onorato della stampa cattolica meno «cotta» dalla passione aventiniana.

«C'è da arginare l'azione obliqua della Massoneria anche contro la Chiesa, e il «Popolo Veneto» si preoccupa.... degli israeliti, evidentemente massoni quanto possono esserlo i cristiani!

«Noi, ricordando che il giornale è esponente dell'Autorità ecclesiastica ci permettiamo rivelargli che la sua condotta è ben poco aderente alle direttive segnate dalla enciclica di Leone XIII e il confratello risponde.... che Leone XIII non ci riguarda! Dato e non concesso che ciò sia, è certo però che, fino a prova contraria, la parola di Papa Leone XIII riguarda i cattolici e che i colleghi del «Popolo Veneto» non possono respingercela per.... errore d'indirizzo. Se così fanno, dimostrano di accogliere l'appello del Papa «che loro ha dato le armi possenti in difesa delle libertà civili» come e qualmente hanno accolto quello di Pio XI che ha loro detto di brandire le armi possenti contro il pericolo socialista.

«Ma le nostre sono semplici induzioni che possono essere smentite qualora il «Popolo Veneto» si decida a rispondere francamente alla nostra domanda:

«Perchè esso, organo della Diocesi, non ha creduto di «affiancare» per ragioni morali, l'azione governativa che poco o tanto finirà col ridondare a beneficio della Religione o della Chiesa?».

Segnalazioni di violenti terremoti lontani

FAENZA, 18

Gli apparecchi sismici dell'osservatorio Bendandi hanno registrato oggi alle ore 13.15 un violentissimo terremoto che si calcola avvenuto ad una distanza di 9000 Km. circa.

Il movimento tellurico ha avuto una durata di tre ore e le segnalazioni sono state di una ampiezza tale che hanno divelto le pennine degli apparecchi registratori. Gli effetti del terremoto nel lontano epicentro devono essere stati disastrosissimi.

Allarmi per il ritorno di Zita a Budapest

BELGRADO, 18

I giornali si mostrano vivamente allarmati in seguito alle notizie riguardanti le manovre dei legittimisti ungheresi allo scopo di facilitare il ritorno della ex imperatrice Zita. I giornale affermano che l'intenzione della ex imperatrice di sposare sarebbe un semplice pretesto per ritornare a Budapest e per l'avvento al trono ungherese del princ. Ottone e dichiarano che l'impresa sarebbe finanziata dai magnati e dall'alto clero ungherese.

I giornali mettono in rilievo il fatto che il ritorno del principe Ottone provocherebbe complicazioni internazionali.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea generale dei combattenti

Ieri mattina alle nove e mezza è seguita al Teatro Rossini l'assemblea generale della Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti. La riunione è riuscita imponente per numero di intervenuti, tutte le poltrone di platea erano occupate non solo, ma moltissimi soci per mancanza di posti a sedere dovettero sostare in piedi.

Il Presidente dell'Ass. Generale comm. Giuseppe Giuriati apre la seduta alle ore 9. A Presidente dell'Assemblea è eletto per acclamazione il Colonnello Lanfranchi, a Vicepresidente il Colonnello Frizzele e a segretario il Colonnello Ghezzi Perego. Siccome in fine di seduta si deve procedere alla votazione per la rinnovazione delle cariche, così sono eletti subito a scrutatori i signori Poloni, Heinz, Castello, Pedrocco, Ongarula, cav. Fano, cav. Scatola e Sembillara.

La relazione morale

Quindi si alza a parlare il Presidente Generale Giuriati per la relazione morale dell'anno scorso. Egli comincia con un vibrante evviva al Sovrano, raccolto e riecheggiato in piedi da tutta l'assemblea, e con un pensiero di reverenza e di affetto ai fratelli d'arme Caduti.

Toccando dello sviluppo della sezione si compiace di annunziare che durante l'anno il numero dei soci tesserati da 738 è giunto a ben 1513. Ma più ancora del numero dei soci, è sicuro indice di sviluppo rigoglioso la considerazione che la Sezione Combattenti di Venezia ha conquistato nell'ambiente locale, giacchè ormai ai combattenti si volge sempre la città, pensosa dei suoi destini, ogni qual volta si debbano affrontare e risolvere importanti problemi di carattere locale e regionale; così per la lotta antimalarica, per le manifestazioni di ricorrenze patriottiche, per l'iniziativa della lotta contro il caroviveri ecc.

Un validissimo aiuto ha dato la sezione nell'anno decorso ai combattenti disoccupati procurando lavoro a ben 591 di essi. Nè è stato trascurato alcun campo di assistenza, così per gli impiegati degli Enti locali, per l'assistenza legale e per gl'impiegati combattenti dell'Istituto Federale a cui sono stati recentemente riconosciuti gli stessi diritti degli impiegati statali combattenti.

L'ufficio della sezione ha svolto nel '24 1051 pratiche di pensione militare, di concessione di medaglie al valore, di polizze, di pensione alle famiglie dei Caduti, di domande di visita collegiale, di trasporto di salme, di richiesta di documenti ai Distretti.

Attività multiforme

Il Consiglio Direttivo si è anche occupato di procurare il credito a quei combattenti che ne avessero bisogno per l'impianto e per l'esercizio di piccole industrie e, attraverso la Federazione Provinciale, ha stretto uno speciale accordo con l'Istituto per il lavoro, per cui esso fa anticipazioni ai combattenti a un tasso minore delle altre banche. In questo primo anno i prestiti raggiunsero la cifra di 60 mila lire.

Nel corso dell'anno la Sezione ha dato vita a due cooperative, l'una per l'esercizio di motoscafi, l'altra per la costruzione di case ai combattenti. Alla testa di esse stanno uomini di buona volontà e di rettitudine esemplare sicchè c'è da sperare che le due iniziative, superate le difficoltà dei primi passi, possano avviarsi con passo sicuro verso un prospero avvenire.

Tre nuovi gruppi professionali vennero costituiti in seno alla Sezione: il gruppo Dazieri, il gruppo Ingegneri ed il gruppo degl'Impiegati di Enti locali.

In tema di assistenza, il Presidente fa uno speciale accenno all'ambulatorio dei Combattenti dove un'eletta schiera di sette medici, diretti dal dott. Valle presta una diuturna opera, altrettanto volonterosa quanto intelligente e disinteressata a pro' dei combattenti bisognosi e delle loro famiglie. L'ambulatorio è stato inaugurato ufficialmente in occasione della venuta di S. M. il Re, ma effettivamente ha solo funzionato dal principio di giugno, come risulta da registri, da allora alla fine del 1924 furono esaminati nell'ambulatorio 128 ammalati, ma questo numero è molto al disotto della realtà di fatto, perchè molti combattenti ricevettero cure prolungate negli ambulatori privati del dott. Tessier e Valle.

Consentimenti — continua il Gen. Giuriati — che, a titolo d'onore, io segnali alla riconoscenza dei soci i nomi dei volonterosi medici che prestano servizio gratuito nell'ambulatorio: dr. Vittorio Valle, per le malattie della pelle e piccola chirurgia; dr. Niesto Nicolei, per le malattie nervose; dr. Mario Battain, per le malattie interne; dr. Giulio e Luigi Tessier, per le malattie degli occhi; dr. Antonio Gliagani, per le malattie dei bambini; dr. Francesco Lo Presti per le cure dentarie.

L'indirizzo politico

Mi rimane ora a trattare un ultimo argomento e gli ho riservato l'ultimo posto unicamente perchè compendia tutte le attività della Sezione: intendo riferirmi all'indirizzo politico dell'Associazione.

Per coloro che lo ignorassero ricordo che il nostro Statuto non dice affatto che la Associazione combattenti debba essere apolitica, ma si limita a dire che la nostra Associazione è indipendente da qualsiasi partito politico, il che è ben diverso. E se qualcuno pensasse in cuor suo che la nostra Associazione dovrebbe invece essere apolitica in modo assoluto, io ricorderei che la caratteristica della nostra Associazione, quell'impronta che la rende così rispettata in Paese, è di essere essenzialmente una Associazione di carattere spiccatamente nazionale. Ora una Associazione che a buon diritto pretende d'essere nazionale non può estraniarsi dalla vita della Nazione e deve essere in caso di assumere un atteggiamento proprio ogni qual volta elementi di carattere antinazionale si trovino a minacciare la sacra integrità della Patria. (*Applausi vibranti*).

Come vedete dunque l'apoliticità assoluta non esiste nello Statuto e non può esistere nemmeno nella realtà della vita, a meno che l'Associazione non modifichi il suo Statuto e ciò che forma la sua essenza spirituale.

Premesse queste dichiarazioni di carattere generale, io vi dirò che il vostro Consiglio Direttivo ha sempre pensato che, per il bene della Sezione, non si dovesse fare della politica, altro che in casi di assoluta necessità, proprio quando non se ne potesse fare a meno. In tesi generale la politica è seminatrice di contrasti, non di concordia e noi invece pensiamo che il fine supremo della nostra Associazione, quello che sta al di sopra anche della stessa assistenza, sia proprio quello di mantenere inalterati i vincoli spirituali che ci univano nella tormentosa vita delle trincee e che costituivano la nostra forza morale più alta allorchè suonava la tragica ora dell'assalto. (*Battimani prolungati*).

Ora poichè nella nostra Associazione possono entrare tutti i combattenti, a qualunque partito politico appartengano, purchè siano animati da sentimenti nazionali, noi abbiamo sempre evitato con gelosa cura di fare della politica ed abbiamo preferito invece fare dell'assistenza morale e spirituale.

Da questo riserbo siamo usciti soltanto quando abbiamo veduto che il Comitato centrale violava palesemente ed arbitrariamente l'ordine del giorno di Assisi il quale essendo stato votato alla quasi unanimità dai Presidenti delle Federazioni avrebbe dovuto costituire la *magna Charta*, la direttiva suprema della nostra Associazione e soprattutto del Comitato Centrale perchè questo, per statuto, ha funzione unicamente esecutiva mentre il potere deliberativo è demandato al Consiglio Nazionale.

Infatti l'ordine del giorno di Assisi, partendo dalla premessa che mai la nostra Associazione avrebbe confuso il suo atteggiamento con quello delle opposizioni, deliberava di dare l'appoggio, sia pure condizionato al Governo di Benito Mussolini, il solo uomo politico italiano che avesse sentito il dovere di valorizzare la vittoria, quella vittoria che noi combattenti a caro prezzo di sangue e di sacrificio avevamo dati al Paese.

Ora quando noi invece abbiamo veduto che il nostro Comitato Centrale (nel quale, pur troppo, fanno parte cinque deputati) si schierava nettamente all'opposizione, calpestando così la premessa base dell'ordine del giorno di Assisi, quando abbiamo veduto i dirigenti dei combattenti confondere la loro azione con quella di coloro che si erano opposti alla guerra, di coloro che non avevano saputo valorizzare la nostra vittoria, di coloro a cui il Paese imputava giustamente tutte le più vergognose rinuncie, di coloro che avevano l'emblema d'Italia senza Vittorio Emanuele, quando abbiamo veduto che la politica di opposizione del Comitato Centrale produceva delle gravi scissioni nella stessa nostra compagine associativa, allora noi abbiamo ritenuto di interpretare il vostro pensiero ed il vostro sentimento confermando al Capo del Governo quella stessa fiducia che era stata decisa ad Assisi e che nessun altro Consiglio nazionale aveva modificato.

In questi modestissimi limiti si è contenuta la nostra attività politica, attività che più che costituire una azione intendeva essere una reazione contro l'operato del Comitato centrale. E voi oggi, col vostro voto ci direte se noi abbiamo errato mantenendoci fedeli all'ordine del giorno di Assisi, se abbiamo avuto ragione nel preoccuparci della nostra compagine associativa, se in una parola abbiamo saputo interpretare degnamente il vostro pensiero.

Combattenti! sulla relazione morale sarà aperta quanto prima la discussione ed io auguro fin d'ora che questa si svolga colla maggiore serenità e col maggior senso di cameratismo in quantochè tra noi possono forse esistere talvolta delle divergenze, ma questi piccoli solchi non devono farci dimenticare quegli altri solchi le trincee, dove il rischio comune pareggiava i gradi, dove abbiamo imparato a conoscerci, a stimarci ed amarci, dove nel fango spesso insanguinato vennero confitti i germi di quell'elevato vincolo spirituale che deve raccogliere in un solo fascio, in una sola forza la grande famiglia dei combattenti.

Una lunga ovazione corona le ultime parole del Presidente. Quindi l'avv. G. Musich espone all'assemblea, anch'egli applaudito, la relazione finanziaria.

La discussione

Sulla relazione morale s'inizia subito la discussione.

Il postelegrafonico dott. Lanteri dà a Consiglio direttivo il suo plauso per l'opera di assistenza svolta sinora. Molto c'è però ancora da fare, specialmente per quanto riguarda gl'impiegati statali combattenti al Riguardo egli cita il caso degli avventizi a cui ora vien fatto un trattamento economico di sfavore in confronto a quello del '21.

Dubita dell'apoliticità del Consiglio direttivo. Se si fosse stati più apolitici i soci iscritti a Venezia non sarebbero solo 1500 ma molti di più. E informa del caso di un combattente da lui presentato per iscriversi a socio e di cui la commissione di scrutinio non ammise in un primo tempo l'iscrizione appunto per motivi politici.

La sua critica si appunta specialmente sull'opera politica del Consiglio direttivo, il quale non aveva, a suo parere, il diritto di dare un voto di biasimo al Comitato centrale per aver ordinato l'astensione dei combattenti dalla celebrazione della Marcia su Roma.

Riconettendo il voto di Assisi con l'atteggiamento del Comitato centrale, dice che le opposizioni di allora non sono quelle di adesso e che il contatto di uomini come Salandra ed Orlando non può disonorare.

E conclude affermandosi buon combattente e di sentimenti nazionali.

Durante il discorso del dott. Lanteri, che è stato spesso rumoreggiato dalla maggioranza dell'assemblea, interloquiscono il Presidente a raccomandare la calma e la serenità dell'assemblea, il sig. Marcello fiduciario provinciale dei postelegrafonici combattenti che fa una dichiarazione di sentimenti nazionali per sè ed il suo gruppo. Il mutilato Liberato che dice delle benemerenze del Governo Nazionale verso i combattenti e il prof. Pelli che invita il dott. Lanteri che per un momento l'aveva abbandonata, a riprendere la parola e a sviluppare i suoi concetti.

Al dott. Lanteri risponde chiaramente il Presidente gen. Giuriati. E' contento del lavoro compiuto dalla sezione nell'anno decorso. Egli fu chiamato quando i soci erano appena 50, ora sono 1500, dunque.. Il caso esposto dal dott. Lanteri di un combattente rifiutato non infirma unicamente l'operato della Commissione di scrutinio. I casi da essa giudicati furono tanti e tanti che se anche in uno solo s'è sbagliato, errare humanum est.

Il Consiglio direttivo si è dimostrato — dice il dott. Lanteri — poco deferente verso il Comitato centrale. Ma la sua è una strana ignoranza dello Statuto, giacchè lo statuto dice che è il Consiglio Nazionale che dà le direttive, non il Comitato centrale. E' questo se mai che ha violato le direttive, noi no. E veniamo all'ultima sua asserzione. Egli dice che nell'ordine del giorno di Assisi si dava potere al Comitato centrale di passare anche all'opposizione. Ora questo non è esatto, giacchè nell'ordine del giorno di Assisi è premesso che i combattenti mai si assoceranno alle opposizioni.

Il prof. Alberici propone che, data la ristrettezza del tempo, la seduta d'oggi sia destinata solo alla trattazione completa della situazione; il voto quindi sia rimandato ad altra assemblea.

L'avv. Casellati propone questo ordine del giorno che viene approvato a grandissima maggioranza: «L'assemblea dell'Ass. Combattenti, udita la relazione del suo Presidente, l'approva e passa all'ordine del giorno». Anche la relazione finanziaria è contemporaneamente approvata.

Fontana propone fra grandi applausi che l'assemblea riconfermi per acclamazione il Consiglio direttivo cessante.

Il Presidente gen. Giuriati ammonisce però sulla necessità della votazione. Il consiglio direttivo è ormai ridotto a sette mentre deve essere di undici.

Ora un gruppo di soci ha compilato una lista di maggioranza che è stata consegnata stampata ai soci. Dalla lista esula ogni criterio politico, solo criterio di scelta è stato quello di mettere a capo dell'Associazione uomini che diano la loro attività illuminata e la loro assistenza preziosa al sodalizio.

Si procede quindi ordinatamente alla votazione. I risultati precisi di essa non ci sono stati ancora comunicati, però possiamo sin d'ora affermare che è uscita la lista di maggioranza a carattere marcatamente nazionale.

A Presidente è stato riconfermato il Generale Giuriati.

Serata d'armi all'accademia Galante

Uno schietto e lusinghiero successo ha ottenuto l'altra sera la grande festa d'armi svoltasi nei Saloni dell'Accademia Sportiva Galante a Palazzo Bollani.

Eletta cornice di signore e signori fra cui distinguevasi numerosi Ufficiali di terra e di mare. Fra le autorità abbiamo notato: il rappresentante della Piazza Marittima di Venezia, il Colonnello di S. M. Armando; il Magg. dei R.R. Carabinieri cav. Abrile Scillace, il Vice Console Austriaco e altre autorità e notabilità cittadine.

Degni di menzione e di rilievo furono gli assalti: alla sciabola fra il sig. Ragno Saverio di Venezia col Magg. cav. Ventura di Treviso; Sig. Comini di Padova col nob. Lucccheschi di Venezia, intelligente sbrigliato assalto alla spada da terreno fra il sig. Botter Beppino di Venezia col comm. avv. Faraone Sindaco di Treviso; fra il Maestro Losert di Vienna ed il Maestro Scaffidi di Treviso.

Nella seconda parte furono assai applauditi: l'assalto di fioretto fra il maestro De Col di Venezia e l'Ing. Philipp di Vienna; fra il M.o Cav. Pomponio di Gorizia e il M.o Franceschinis di Vienna; notevole la brillante rivincita del M.o Biaggini di Udine sul maestro Losert il quale ultimo ci piacque maggiormente alla sciabola. Simpaticissimo l'assalto fra i piccoli Pe'oso Gaspari di Venezia e la Sig.na Schwaiger di Treviso. Infine il noto M.o cav. Galante ancora vibrante d'energia giovanile riscosse meritati applausi nell'assalto col cav. Gianese di Trieste e col magnifico M.o Comm. Franceschinis.

La Sig.na Friedmann di Vienna, vincitrice del Campionato d'Austria si misurò in un elegante e signorile assalto col mutilato maestro De Col di Venezia.

Diresse gli assalti il D.r Benassi.

Alla fine della riuscita festa d'armi le Autorità presenti, distribuirono ai bravi schermitori i ricchi premi pervenuti dai Ministeri, Municipi e da Enti privati.

Al maestro De Col che tanto cooperò per lo svolgimento dell'Accademia fu offerto una medaglia d'oro; al simpatico cav. Galante sorse a parlare il comm. Raffaldi Sindaco di Verona. Con nobili ed elevate parole salutò il maestro, instancabile pioniere di un'arte che rende gli uomini buoni forti e generosi auspicando ad un migliore avvenire per il nobile sport che già risente di un meraviglioso risveglio. Fra gli applausi consegnò quindi al Galante a nome di Verona Scaligera quale titolo di onore un'esemplare della «Spada di Can Grande della Scala».

Nobile parole aggiunse pure il comm. avv. Faraone Sindaco di Treviso. La festa ebbe termine con un trattenimento danzante e fra un allegro e vivace simposio dei baldi schermitori.

Un amante flagellatore

Un tizio che si prende il lusso di avere un'amante, deve anche pensare a mantenerla, senza obbligare la disgraziata ad un immeritato digiuno quando, specialmente, i mezzi non mancano. Nel caso contrario sono lussi che si lasciano a chi può. Il pensionato ferroviario Bellati Francesco fu Luigi di anni 41 abitante a S. Croce 3534, da parecchio tempo convive con la sarta trentasettenne Teresa Lubi coniugata a Rossi Umberto dal quale è separata da più anni per incompatibilità di carattere. La donna l'altro ieri alle ore 8 del mattino chiese all'amante, prima che egli uscisse di casa, il tantunque per fare la spesa giornaliera. Ma il Bellati, che si era alzato dal letto evidentemente di malumore, le [illegible] sgarbatamente. Uscì di casa, e la donna aspetta e aspetta se l'è visto tornare a casa soltanto alle due di notte. Il Bellati a quanto afferma la Lubi, oltre a tutto era anche un po' bevutello. Si capisce che la donna avendo anche lo stomaco che le brontolava per il prolungato digiuno, non l'abbia accolto nel migliore dei modi, l'altro rispose molto peggio perchè le si scagliò contro percuotendola con pugni, poi sembrandogli che i pugni non fossero sufficienti alle intenzioni afferrò la spranghetta di ferro che serviva di chiusura alla porta di casa e si diede a colpire la disgraziata che gemeva: «aiuto», ma invano, perchè nessuno poteva intendere le sue disperate invocazioni.

Quando l'energumeno vide la sua vittima sfinita andò pacificamente a dormire, come avesse bevuto il bicchiere della staffa.

La flagellata a mezzogiorno, tutta dolorante, si recava alla guardia medica del l'Ospitale Civile dove le furono constatate delle echimosi varie al dorso, alle braccia alle coscie, alla testa e contusioni multiple. Dal sanitario di servizio dott. Niero venne giudicata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Corso di stenografia

Si ricorda che stasera alle 21, al Circolo Filologico (Palazzo Morosini, a San Stefano) comincierà l'annunciato corso celere di stenografia.

Le inscrizioni rimangono aperte per tutta la corrente settimana, presso la segreteria del Circolo.

Teatri e Concerti

FENICE. — Ieri in mattinata un teatro completo con la terza rappresentazione del «Mefistofele». Applausi e consensi agli esecutori e all'orchestra. In modo speciale furono fatti segno a battimani il Bettoni, il Cecil, la Oltrabella, m. Fabbroni ed il m. Cusinati. J

Questa sera riposo. Anche domani sera il teatro resta chiuso per preparare «Rondine» e la commemorazione pucciniana.

GOLDONI. — Ieri due magnifici teatri, rigurgitanti di pubblico plaudente, tanto in mattinata col «Re burlone» come alla sera con «La Ganduchessa ed il cameriere d'albergo». Meritati applausi chiamarono alla ribalta nei punti più avvincenti e ad ogni calar di sipario la Paola Borboni, il comm. Falconi e gli altri ottimi artisti che lor fanno corona.

Stasera la tanto attesa novità dell'attore-autore parigino Sacha Guitry «Don Giovanni e la cocottina», lavoro che non mancherà di far affollare il teatro.

MALIBRAN. — Ieri sera la Compagnia Isaglio che si era acquistata le simpatie del pubblico per le accurate esecuzioni e per il valore degli artisti, fra cui primeggia il Dozan, chiuse ieri sera il corso delle sue rappresentazioni con due «esauriti».

Nell'attesa della nuova Compagnia di operette la «Gaudiosa» che debutterà il giorno di lunedì 26 corrente e il cui elenco abbiamo pubblicato, la direzione del teatro ha scritturato la Compagnia Graziani che darà poche rappresentazioni straordinarie di operette in uno e due atti di autori noti ed apprezzati, quali i maestri Eisler, Lhear, Stolz. La prima esecuzione avrà luogo la sera di mercoledì 21 corr. Domani daremo l'esteso programma.

ROSSINI. — Oggi l'attesa prima visione del film «Le mille e una notte». Il film che ci giunge preceduto da grande fama, in altre città fu proiettato diviso in due episodi. Invece la Direzione del teatro, sapendo che ciò spiace al suo pubblico, dà in un solo programma l'intera pellicola. In varietà debutti «Fernanda Fassy», che già ammirammo quale ottima attrice cinematografica. Debutta pure il jougleur Gallimbert.

Movimento Piroscafi Lloydiani delle linee oceaniche

Linea celere dell'India — Piroscafo «Cracovia» partito da Porto Said per Brindisi l'11 gennaio — Piroscafo «Pilsna» partito da Aden per Bombay il 12 gennaio.

Linea commerciale dell'India — Piroscafo «Silvio Pellico» arrivato a Venezia il 13 gennaio — Piroscafo «Salina» arrivato a Bombay l'11 gennaio.

Linea dell'Estremo Oriente — Piroscafo «Duchessa d'Aosta» partito da Porto Said per Brindisi l'11 gennaio — Piroscafo «Rosandra» arrivato a Singapore il 14 gennaio — Piroscafo «Venezia» partito da Hongkong per Shanghai l'11 gennaio — Piroscafo «Fiume L.» partito da Aden per Colombo l'8 gennaio.

Linea commerciale dell'Estremo Oriente — Piroscafo «Nippon» partito da Shanghai per Bangkok il 30 dicembre — Piroscafo «Numidia» partito da Singapore per Hongkong il 10 gennaio — Piroscafo «Laconia» arrivato a Karachi il 12 gennaio.

Linea commerciale dell'India e dell'Estremo Oriente — Piroscafo «Geranta» partito da Trieste per Alessandria il 14 gennaio.

Viaggi straordinari — Piroscafo «Cherca» partito da Suez per Bombay il 5 gennaio — Piroscafo «Brenta» partito da Venezia per Porto Said l'8 gennaio

"Essere o non essere...,"

Ci siamo occupati nella cronaca di sabato scorso, delle gesta di due abili truffatori i quali con ingegnoso stratagemma sono riusciti a rubare un'ottantina di pelli di «petit-gris» alla ditta Lessana, un impermeabile ai Magazzini del Duomo e dei mantelli di valore alla ditta Cattadori. In quest'ultima... azione però manovrarono male, così male che vennero arrestati. In un primo tempo dichiararono di chiamarsi rispettivamente Zanardini Mario fu Antonio d'anni 37 da Perugia e Cappa Ugo di anni 41 da Napoli e domiciliato a Parigi. Or bene i due vennero ieri presentati alla Questura Centrale per ricavarne le segnalazioni fotografiche e dattiloscopiche a mezzo dello speciale gabinetto. Ma, mentre il brigadiere Eugeni attendeva all'operazione, vide i due che confabulavano fra loro. Poi, prima che egli gli invitasse a porre le mani sulla pietra per ricavarne le impronte digitali, uno di essi — il sedicente Zanardini — dichiarò che doveva rettificare tanto le generalità sue che quelle del compagno, che erano state date dapprima false. Infatti il Zanardini disse di chiamarsi La Monica Venceslao fu Edoardo di anni 30 da Roma e colà domiciliato, ed il Cappa invece, Biader Alfredo fu Vincenzo, da Capua, di anni 43, dimorante sì a Parigi.

I due truffatori sono stati inviati alla Giudecca mentre sono state chieste informazioni per stabilire la loro precisa identità ed i loro precedenti penali, perchè non è detta ancora l'ultima parola sul loro vero essere.

I rapinatori arrestati

La sera del 15 corrente, al ponte del Mondo Novo, il signor Ibleto Bettiolo di Giorgio di anni 37 dimorante ai SS. Giovanni e Paolo 6282, veniva aggredito verso le ore 18.30 da quattro o cinque individui che, dopo avergli assestato un pugno sulla testa per intontirlo, lo depredarono del portafoglio contenente L. 95 ed una polizza del Monte di Pietà per L. 370.

Il fratello dello stesso rapinato, Luciano Bettiolo, riusciva il dì successivo a sapere che la polizza era stata ritirata proprio nella mattina.

Il Commissariato di P. S. di S. Polo — al quale sono state affidate le indagini — ha seguito le piste fornite dal Bettiolo e procedendo poi all'arresto del pregiudicato Costantini Giuseppe fu Giovanni di anni 27 e di Vianello Salvatore di Alfonso di anni 18, ritenuti autori della rapina in parola, e di Bressanello Giovanni di Carlo di anni 22, Battistin Giovanni di Matteo di anni 28, e Palato Giuseppe fu Antonio, quali complici.

Tutti gli arrestati nel pomeriggio di ieri vennero tradotti alle carceri della Giudecca.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Riposo.

GOLDONI. — Ore 21: «Don Giovanni e la cocottina».

MALIBRAN. — Riposo.

ROSSINI. — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE. — «Mis Doroty» con D. Karenne. Successo C. Bruna e Gigolo.

S. MARGHERITA. — «I figli di Sansone». Arte varia 2 scelti numeri

MASSIMO. — «L'impronta rivelatrice» e comica di Harold Lloyd.

S. MARCO. — «L'isola delle spose».

ITALIA. — Debutto della Comp. Romor con la marionetta veneziana «Momoletto».

MODERNO. — «Messalina». Per non disgustare la nostra affezionata clientela si ripete a prezzi normali.

Domenica.... primaverile al

Mèta domenicale di buona della popolazione veneziana, il spitò anche ieri una moltitudine cittadini, molto più numerosa del sueto.

Centinaia e centinaia di persone durante tutto il pomeriggio invasero vaporetti, tanto quelli della diretta come quelli del Canale, rivando con quell'affollamento caratteristico dei giorni d'estate, dalla città e si riversarono per dove, portando un pò di vita, di allegria nei viali deserti e s

Quanta gente sulla spiaggia io. E chi, costretto, magari, i giorni della settimana fra le di un ufficio o in una casa sempre ra, non sente il bisogno, più che siderio, di portarsi almeno per ore sulla spiaggia, vicino al respirare a pieni polmoni qual cata d'aria purissima?

Fino al tramonto, fino a gradevole tiepidezza del giorno alla umidità della sera, l'anim fu vivissima ed eccezionale, qua si può vedere nei caldi pomeriggi maverili e non mai in un pome come quello di ieri, di pieno ge

Carrozze ed automobili, quell anche nell'interno, prestano servizio, fecero buonissimi affari quei «buoni clienti» i quali, concedersi il lusso di una scarr o di una corsa in auto, non volle sciarsi sfuggire l'occasione in giornata così bella.

Non mancarono, è superfluo quei numerosi assidui.... cultori sport ciclistico, quegli eroi del brio, che in tutti i giorni festivi ne convegno al Lido, per compro re, con le loro corse pazze e nate, la tranquillità e la pazienza passanti.

E forestieri? Ce n'erano, ma veramente! Ma è presto ancora presto. E quei pochi appartenenti certo all'avanguardia di quel... che in questo anno Santo, gli tori attendono con tante speranze cendo, intanto, voti al buon Dio chè il tempo si mantenga così bello

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 za) (1); DD. 4.20; Acc. 4.40; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma) Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 ma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma) Faenza); DD. 23.12 (Roma)

TREVISO-UDINE — L. 3.20, Lusso (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna) Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 ste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 gruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 lano); D. 6.40; Acc. 9.35, Acc. Acc.-Dir. 18.26 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.0 luno).

MESTRE (servizio locale) — 7.1 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.6 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. Lusso 18.56 (Parigi); DD. 19.3 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova) 9 (Roma via Faenza); D. 11.10 (Roma); Acc. 16.0 Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma)

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); D. 9.15; DD. 11 Acc. 9.25; Acc. 4.20; Acc. 14.4 O. 17.30; Acc. 20.05; D. 22.44 (Trieste)

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 7.55 (Portogruaro); D. 5.55; Omn. 12.40; Acc. D. 18.25; Acc. 19.55; D. 20.28; DD. (Trieste-Vienna)

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 12.15

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — 8.20 (Belluno); Acc. 12.50; D.

MESTRE (servizio locale) — 6.31; 10.28; 13.43; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 10-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 19-XII a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento

(4) Festiva fino a revoca

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Una volta ancora i magiari battono i calciatori italiani

MILANO, 18

Oggi un ordine delle autorità ha sospeso ad un certo punto la vendita dei biglietti. Senza quest'ordine l'incasso avrebbe toccato un livello finora mai raggiunto; ma, come già in occasione della venuta degli spagnoli fra di noi, la cessazione della vendita dei biglietti imposta dalle autorità non tenne affatto lontano il pubblico dallo spettacolo. Gli spettatori travolsero gli ostacoli posti sulla loro via ed entrarono ugualmente nel recinto del campo. L'unica differenza si ebbe nel fatto che entrarono gratuitamente e poichè questa volta, all'infuori di qualche porta che rese gemendo e scricchiolando l'anima a Dio, nessun incidente grave o degno di menzione avvenne, l'unico danneggiato è il reparto cassa della federazione che regge le sorti del giuoco in Italia. L'incasso ha raggiunto le 225.000 lire circa, qualche cosa come 30.000 lire in più dell'incontro con la Svezia di un paio di mesi fa.

L'aspetto del campo

Il pubblico che mise insieme questa bella somma era degno dell'occasione. Infatti la cornice fornita dal pubblico all'avvenimento odierno era grandiosa ed imponente. Il campo in cui si svolse la contesa non era in condizioni eccessivamente buone. Fra gelo, disgelo, truccioli e fango, la superficie del terreno non era delle più regolari; questa l'opinione anche dell'arbitro e degli ospiti. Le squadre furono questa volta puntuali nel presentarsi in campo.

La formazione ungherese, dopo lunghe discussioni e titubanze, fu la seguente: Zsak (33 M. O.); Vogl II. (U. T. E.); Vogl III. (U. T. E.); Furmann (F. T. C.); Heber (M. T. K.); Blum (F. T. C.); Remay II. (Nemzeti); Takacs (M. T. K.); Orth (M. T. K.); Spitz (Nemzeti); Kohut (F. T. C.).

Quella italiana, dopo il ritiro definitivo di Burlando e l'adesione di De Vecchi, è risultata così formata: De Prà (Genoa); Calligaris (Casale); De Vecchi (Genoa); Genovesi (Bologna); Baldi (Bologna); Aliberti (Torino); Conti (Internazionale); Cevenini (Internazionale); Della Valle (Bologna); Magnozzi (Livorno); Levratto (Hellas).

Arbitro Slawich di Parigi, lo stesso che diresse già l'incontro italo-svizzero di due anni fa a Bologna.

Si svolgono i soliti convenevoli: scambio di fiori, fotografie e discorsi. L'arbitro fischia quindi l'inizio.

Un magnifico inizio

La palla è agli italiani i quali aprono il giuoco in un modo promettente, portandosi subito all'attacco. La linea d'attacco funziona. Sulla destra la combinazione fra Conti e Cevenini è di buona lega e sulla sinistra le avanzate di Levratto sono veloci ed energiche. In queste condizioni il portiere ungherese è chiamato presto al lavoro da tiri da lontano. La reazione ungherese, quando si scatena, è appoggiata essenzialmente sulla sinistra, dove inciampa in un blocco difensivo di grande energia e mobilità nella persona di Genovesi.

Al 6.o minuto calcio d'angolo contro l'Italia sulla sinistra, tirato fuori. Continua una fitta serie di attacchi italiani velocissimi. Levratto porta la palla al centro dalla sinistra e con una azione individuale e rapidissima passa il pallone a Conti, che si chiude al centro e spara senza un attimo di esitazione, infilando l'angolo alto opposto della porta, dopo aver colpito il palo. Un punto magnifico come forza e precisione, salutato da un urlo frenetico.

Gli ungheresi si organizzano e danno al loro giuoco un carattere di maggiore decisione e precisione. Cevenini è stretto dappresso da parecchi uomini. Della Valle manca di poco il bersaglio con un tiro alto. Nel bel mezzo di questo periodo di predominio italiano, ecco giungere il punto del pareggio da parte ungherese. Fuhrmann, il mediano destro, porge un bel pallone al centro avanti Orth e questi allunga ancora. Baldi non intercetta, Calligaris rimane in dubbio un istante; De Prà esce di porta. Risultato: tre o quattro uomini nostri vengono a trovarsi ammucchiati e aggrovigliati. La porta è scoperta. Spitz devia la palla, che lentamente e placidamente rotola nel fondo della rete. E' un punto insulso. Siamo al 28.o minuto.

Il giuoco riprende più veloce ed animato. E' l'Ungheria che manca ancora delle buone occasioni. Gli attacchi italiani, negli ultimi minuti del primo tempo, sono sempre energici. Conti e Levratto sparano diversi tiri, che però non hanno risultato.

La ripresa

Ritornando in campo gli ungheresi hanno sostituito l'ala destra con Kautski e passano all'attacco. L'Italia è ora sopraffatta dal predominio ungherese. Levratto tenta un paio di volte qualche azione per proprio conto, ma manca il bersaglio sparando o troppo alto o troppo di fianco. Il condottiero ungherese dell'attacco non tenta più di tirare in porta da lontano; ha cambiato tattica e si appoggia sulle ali.

Al 32.o minuto avviene l'avanzata che sigilla le sorti della giornata. Baldi è sorpreso da Orth dopo un buon palleggio. Calligaris si precipita sugli ungheresi avanzanti: è battuto e sorpassato irresistibilmente. E' l'ungherese Takacs che tira con tanta precisione nell'angolo destro della porta che la palla si va a depositare nella rete senza che De Prà abbozzi nemmeno un tentativo di parata.

Gli ungheresi baciano ed abbracciano l'autore del successo con effusione e senza economia. I nostri non reagiscono e la fine li trova perdenti per due a uno. L'Italia non ha battuto l'Ungheria oggi, che si è presentata con una squadra così mediocre; e si è avuto questo magnifico caso: che a Duisburg l'Italia ha vinto di forza ed a Milano ha subito la sconfitta una volta da essa inflitta alla Germania.

La miglior squadra in campo, non c'è dubbio di sorta, è stata quella dell'Italia: per stile, per mobilità, per velocità. Il miglior uomo fu Genovesi che, senza profondersi in azioni individuali, seppe coordinare le azioni degli altri e distribuire palloni a tutti. L'attacco lavorò bene per metà della partita; ma poi ripiegò verso la fine.

Libertas batte Vittorio 1 a 0

Il numeroso pubblico accorso allo Stadium per assistere all'incontro che opponeva gli uomini di Bortoluzzi ai bianco-celesti del Vittorio, ha lasciato il campo soddisfatto sia dall'esito che dal giuoco svolto dalle due squadre; gioco sia pure più accanito e deciso sull'uomo che sulla palla, ma nel contempo corretto da ambe le parti.

Possiamo dire che superiorità non ve ne fu nè dall'una nè dall'altra parte; da notarsi solo una maggior fusione di giuoco e di padronanza sulla palla nelle file bianco-nere.

Per la cronaca, l'inizio è alle 14.30 precise.

La palla è alla Libertas che subitamente con recisi passaggi mette al lavoro l'ottimo portiere del Vittorio. La prima linea bianco-nera, ben sorretta dalla mediana, tiene per 10 minuti costantemente il giuoco nell'area avversaria, ma senza esito. Da questo momento la palla si sposta da un punto all'altro del campo con sorprendente velocità senza recare seri grattacapi ai portieri, dato che le difese liberano ottimamente. Siamo al 23.o minuto: una discesa veloce in linea della leggera squadra bianco-nera si conclude con un forte tiro raso-terra di Valenti al quale il portiere impreparato, può solo rimandare di pugno a pochi metri il pallone il quale ripreso da De Col, entrava in rete irreparabilmente. Lo smacco scuote i bianco-celesti i quali si gettano rabbiosamente in cerca del pareggio. Ma ciò a nulla approda, giacchè gli uomini di Bortoluzzi ritornano a poco a poco alla loro primitiva azione bilanciando le forze. E così la fine del primo tempo.

Nella ripresa il giuoco si fa accanitissimo da ambo le parti; possiamo ammirare le belle, poche ed uniche parate del portiere Libertiano, dimostratosi così in un notevole grado di forma.

La partita ha fine con la vittoria della squadra concittadina la quale ha prevalso in campo per merito.

Bologna batte Venezia 3-2

BOLOGNA, 18

Partita amichevole giuocata con impegno dai veneziani (privi di Pitacco e Pasinetti), ma senza eccessiva convinzione da parte dei bolognesi, i quali si sono limitati a vivere sul vantaggio conquistato nel primo tempo. L'attacco bolognese, a cui è mancato il valido sostegno della linea mediana abituale, ha funzionato solo sulla destra per merito di Martelli e Perin. La difesa è stata oggi attaccata spesse volte dai nero-verdi, forti specialmente al centro ed all'ala sinistra.

Della leggera squadra veneziana sono piaciuti in modo particolare gli avanti per il loro giuoco improntato a notevole velocità e precisione nei passaggi ed a decisione nel tiro in goal. I due tempi si sono svolti alternativamente a favore delle 2 squadre perchè mentre il Bologna ha ottenuto i suoi 3 punti nei primi 45 minuti di gioco, gli ospiti hanno segnato nella ripresa.

I tre punti per il Bologna vennero segnati al 30.o minuto da Pozzi e al 32.o e al 43.o da Urik. Al 3.o minuto della ripresa Borin, con tiro alto che Gianni non può parare, ottiene il primo goal per il Venezia. Lo stesso Borin segna al 28.o minuto il secondo punto, con un colpo di testa su calcio d'angolo. Un penalty concesso al Bologna nel primo tempo è stato da Perin cavallerescamente calciato fuori. Pozzi ha lasciato il campo a metà della ripresa.

Il congressino Veneto della Fisa

MESTRE, 18

Alle ore 14 nella sede dei Combattenti, gentilmente concessa, presieduto dal cav. Mario Colle e segretario il rag. Morosi, ha avuto luogo il Congresso annuale delle Società affiliate alla F. I. S. A.

Sono intervenute con loro delegato 28 Società Venete. Venne approvata all'unanimità la relazione morale, tecnica e finanziaria del Comitato Regione Veneto di detta federazione, fatta in modo chiaro e preciso dal presidente Rizziato.

Venne discusso in merito al Campionato Italiano dei 20 km. di corsa e il maratoneta Biscuola ha aderito pienamente al punto di vista del C. R. Veneto, che sia svolto su strada ed esprime il desiderio che tale campionato sia affidato per la organizzazione alla Rhodigium Sport.

Si discute il caso dell'esclusione dalla squadra olimpionica di Barettoni e dopo esauriente discussione si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal rag. Giacomo Meo di Venezia:

«Le Società Venete riunite in Congresso il 18 gennaio 1925 deplorano la mancata inclusione dell'atleta Barettoni, dell'Associazione Ginnastica e Sport di Padova, dalla squadra olimpionica e inviano un voto di plauso al Campione Italiano che tanto lustro ha portato alla nostra Regione».

Addivenuti alla nomina del nuovo Comitato è risultato composto di Rizziato Eco presidente, Piaggini Pino, Ferrarese Silvio, Bisatto Attilio e Poletto Enrico di Mestre, De Zottis Egidio, Pavia Giovanni e Gregoriol Giovanni di Venezia e Tozzi Ruggero di Padova a consiglieri.

In seguito a tale votazione la sede resta in Mestre per il biennio 1924-1925.

Una riunione podistica invernale

VICENZA, 18

Dopo infinite incertezze di innumerevoli rinvii che ormai facevano disperare circa la possibile attuazione, avremo a Vicenza una manifestazione atletica che sarà la ripetizione di quella riuscitissima tenuta nello scorso inverno e sarà merito della Società Ginnastica Vicentina «Umberto I.o», e della «Gazzetta di Venezia» che si compiace concedere il suo autorevole patrocinio, se gli sportivi vicentini potranno anche quest'anno ammirare la balda e numerosa schiera di podisti che incuranti della rigidezza della stagione e della pesantezza della gara si cimenteranno nel 2.o campionato di Cross-Country e nelle altre gare di contorno.

La gara di cross avrà carattere provinciale e dalla stessa uscirà il campione che avrà l'ambito onore di difendere i colori sportivi di Vicenza nel campionato regionale.

A degno contorno della gara principale saranno istituite due gare d'incoraggiamento per adulti e giovanetti da disputarsi sulla distanza rispettivamente di m. 1000 e m. 600.

Tutte le gare saranno dotate di numerosi e ricchi premi oltre al diploma di campione per l'anno 1925 pel vincitore della prova di cross-country, il quale godrà ancora una diaria di L. 15 e l'importo del biglietto di andata e ritorno in terza classe per la località indicata per lo svolgimento del campionato regionale.

A giorni il programma-regolamento delle gare che saranno debitamente approvate dalla F.I.S.A.

Campionato provinciale vicentino

1. — La Società Ginnastica Vicentina «Umberto I.» col patrocinio del giornale «La Gazzetta di Venezia» organizza per il giorno 1 febbraio 1925 il 2o. Campionato Provinciale di Cross-Country.

2. — La gara è approvata dalla F. I. S. A. e potranno parteciparvi tutti i podisti muniti di regolare tessera, coloro che ne saranno sprovvisti dovranno farsi rilasciare il licenzino dal Commissario Federale, prima della partenza. Potranno iscriversi soltanto coloro che abbiano stabile dimora nella provincia.

3. — La gara si svolgerà su di un percorso di circa Km. 6 che verrà tracciato con bandierine, frecce, ecc. La partenza e l'arrivo avverranno in campo Marzio presso il Caffè Moresco.

4. — E' istituito un controllo a gettone in luogo che verrà indicato al momento della partenza, lungo il percorso verranno inoltre stabiliti dei controlli segreti.

5. — Le iscrizioni si ricevono tutte le sere presso la sede sociale (Palestra S. Caterina) e si chiuderanno un'ora prima della partenza. Perchè le stesse sieno ritenute valide dovranno essere accompagnate dalla tassa individuale di L. 2. Tempo massimo 15 minuti dopo il 1o. arrivato.

6. — La partenza verrà data alle ore 15 dal Caffè Moresco (Campo Marzio).

7. — Per tutto quanto non contemplato nel presente regolamento vale il regolamento della F. I. S. A.

Premi: Quelli stabiliti dalla «Gazzetta di Venezia» più il diploma ed una medaglia d'argento m/m 25 pel più giovane arrivato in t. m.

Il Concorso Sportivo della "Gazzetta di Venezia,,

tra gli abbonati nuovi 1925

— Quale sport, e quale sportivo italiano destano in voi il maggior interesse?

— Perchè?

Norme del concorso

1. *- Hanno diritto a concorrere soltanto gli abbonati nuovi, annuali e semestrali.*
2. *- Tra le risposte saranno scelte le migliori, e tra queste verrà estratta a sorte la bicicletta. Tuttavia se tra le risposte stesse ve ne sarà una che si distingua per originalità, la bicicletta potrà essere assegnata anche senza il sorteggio.*
3. *- Gli abbonati che intendono concorrere dovranno mandare le loro risposte, sottoscritte col nome e cognome e con la indicazione del numero della bolletta di abbonamento*
4. *- L'abbonato che concorre può chiedere che nel caso in cui rimanga vincitore del concorso, venga pubblicato soltanto il numero della bolletta dell'abbonamento, invece del suo nome.*
5. *- Si raccomanda che le risposte sieno, per quanto possibile, brevissime; della brevità, anzi, sarà tenuto conto come di un elemento importante di giudizio.*
6. *- Le risposte dovranno essere inviate direttamente all'UFFICIO CONCORSI SPORTIVI presso l'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia,,.*

Il vincitore avrà in premio una magnifica bicicletta "ATALA,, Giro d'Italia del valore di 1000 lire

N. B. — Ricordiamo che il termine del concorso scade oggi e che quindi chiunque è ancora in tempo a parteciparvi inviando la risposta unitamente all'abbonamento annuale o semestrale.

I campionati provinciali di boxe

Sotto invito della F.P.I. la Società G. S. «Giudecca» ha trasformato i già annunciati campionati cittadini di boxe in provinciali. Le iscrizioni sono quindi aperte per tutti i giovani domiciliati nella provincia di Venezia e si chiuderanno la sera del 23 p. v. alle ore 21. Le domande vanno indirizzate al sig. Rizzato Rino (Giudecca) Venezia e vanno accompagnate dalla tassa d'iscrizione di L. 5. Potranno partecipare a detti campionati tutti i giovani muniti di regolare tessera della F.P.I. I non tesserati potranno concorrere purchè al momento dei campionati si mettano in regola colla Federazione.

Società ginnastica "Umberto I.,,

VICENZA, 18

Si avvertono tutti i soci che l'assemblea generale straordinaria che si doveva tenere venerdì sera scorso, e che venne rimandata per la forzata assenza di due membri della Commissione Provvisoria, sarà tenuta immancabilmente mercoledì 21 corr. alle ore 21 precise, nella sede sociale (Palestra S. Caterina).

L'ordine del giorno rimane quello già annunciato per la precedente convocazione.

Genoa batte Rivalorese 3 a 0.
Doria batte Molassana 3 a 1.
Sampierdarenese batte Piacenza 5 a 0.
Olimpia batte Aquila 5 a 1.
Edera batte Fratell. Sestrese 2 a 1.
Libertas e Spezia 1 a 1.
Pordenone batte Ferrovieri 3 a 0.
Pro Gorizia batte Espero 3 a 1.
Edera polese batte Ponziana 3 a 0.

Incontro franco-svizzero

PARIGI, 18

Oggi si è svolto l'atteso incontro ciclistico franco-svizzero che terminò alla pari. Nella velocità lo svizzero Kaufmann dominava nettamente il francese Michard mentre Suter nel mezzofondo dominò Seres. La squadra francese riportava la vittoria nell'inseguimento e nella individuale. Ecco i risultati:

Match di velocità in due prove, vinte entrambi da Kaufmann; 2.o Michard.

Mezzofondo dietro motori - Primo match km. 10: 1.o) Paolo Suter in 8.35; 2.o) Seres. Match di km. 10: 1.o) Seres in 8.46; 2.o) Suter. Match inseguimento: Suter batte Seres di 70 metri dopo 10 km. coperti in 8.38. Inseguimento fra le due squadre: 1.o) Squadra francese; che batte la squadra svizzera di 50 metri, dopo 5 Km. coperti in 6.24.

Individuale Km. 15 - 1.o) Lacquehaye, 20 punti; 2.o) Henry Suter; 3.o) Henry Pelissier; 4.o) Alavoine; 5.o) Francois Pelissier; 6.o) Max Suter; 7.o) Raymond; 8.o) Colle. Classifica: 1.o) Francia punti 57; 2.o) Svizzera punti 53.

Classifica generale - Francia: due vittorie; Svizzera: due vittorie.

Portogruaro b. Venezia riserve 4 a 2

PORTOGRUARO, 19

Nel nostro campo Sportivo si è svolta una partita amichevole, combattuta cavallerescamente da ambo le parti.

La vittoria arrise al Portogruaro, per 4 punti contro 2. Pubblico discreto. Buono l'arbitraggio.

U. S. Florida batte S. S. Clodia 1 a 0.
Brescia batte Vicenza 2 a 1.

Carovana automobilistica a Cortina

TREVISO, 18

La Società del Motore di Treviso chiama a raccolta i suoi soci e simpatizzanti per una gita automobilistica invernale alla Capitale delle Dolomiti: Cortina D'Ampezzo. Chi ama e conosce la montagna può comprendere l'importanza dell'iniziativa della simpatica associazione trevigiana, e l'importanza della scelta della località e della stagione della gita.

Cortina d'Ampezzo il grazioso luogo di ritrovo degli ammiratori dell'alta montagna, dell'alpinismo, e degli sports invernali, riservato nell'anteguerra esclusivamente agli inglesi, ai francesi ed ai tedeschi, è oggi pure meta degli italiani che solo in questi ultimi anni conobbero la magnificenza del luogo.

Vi si accede, tra massicci, bianchi e nudi colossi dal paesaggio unico, solcati da camini e canaloni, noti agli alpinisti come vie di accesso alle cime supreme, per la così detta Via dell'Alemagna — oggi strada delle Dolomiti — la quale da Treviso, passando prima per il Lago di S. Croce e risalendo il Piave ed il Boite raggiunge Cortina d'Ampezzo.

La Via d'Alemagna nel tratto cadorino da un lato è addirittura minacciata dall'Antelao, dall'altro dominata dal Pelmo, rassomigliante a gigantesco trono, ma quando essa giunge nella dolce e vasta Conca di Ampezzo, celebre per le sue piste invernali, vede elevarsi da ogni lato colossi dolomitici non a guisa di oppressori, bensì di custodi. E verso il Cadore ed il castello di Botestagno, verso i passi di Falzarego e Tre Croci torreggiano le colossali masse delle Tofane, del Cristallo, del Sorapiss ecc., uno spettacolo imponente, indescrivibile. E a testimoniare l'importanza dell'avvenimento sono, d'estate e d'inverno le processioni di visitatori.

I gitanti partiranno da Treviso alle ore 13 di sabato 31 gennaio in comode automobili chiuse a vetri, per esser di ritorno nella mattinata di lunedì; una seconda partenza sarà pure organizzata nelle prime ore di domenica 1 febbraio.

Numerose sono le adesioni, che hanno ormai raggiunto il numero previsto dagli organizzatori. E' opportuno perciò che chi ancora desiderasse partecipare alla Carovana si affretti ad iscriversi presso i negozi: Cappelletto, Abbiati, Bellon, Giovanetti, Mionzi e Sorsini. La tassa è fissata in L. 50 e le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente alle ore 18 del 22 gennaio.

Nella mattina e nel pomeriggio di domenica 1 febbraio i soci prenderanno parte agli sport invernali mentre nelle serate di sosta a Cortina, saranno organizzati trattenimenti danzanti e musicali.

La Società del Motore aderendo alla richiesta dei molti partecipanti alla «Carovana a Cortina» ha indetto un concorso fotografico con i seguenti premi: 1.o Targa artistica e diploma; 2.o Medaglia Vermeil, al miglior gruppo di fotografie (minimo 3) le quali saranno giudicate da apposita Commissione. Grande medaglia di argento al dilettante che presenterà maggior numero di fotografie.

Sacile batte Treviso 3-2

SACILE, 19

Oggi il Treviso è sceso a incontrarsi in partita amichevole con il C. S. Sacilese. Arbitro l'ing. Camilotti. Il Treviso venne battuto per 3 goals a 2. Un elogio merita il nuovo portiere del Sacile, Signoretti, ottima promessa.

Titoli mondiali di boxe vacanti

NEW YORK, 18

La Stade Atletic Commission annunzia che ha autorizzato la creazione di un torneo per sostituire Benny Leonard che ha abbandonato il titolo dei pesi leggeri che ha detenuto finora. D'altra parte si annunzia che Jack Dempsey è deciso di abbandonare il titolo se prima del giugno, epoca del suo matrimonio, non avrà concluso alcun match per il titolo. Prima di considerare vacante questo titolo, sarà bene aspettare confermare.

Campionati regionali di cross-country

VENEZIA

Art. 1. — La Società Ginnastica «Fulgor» col Patrocinio della «Gazzetta di Venezia» organizza il Campionato Regionale di Cross-Country per l'anno 1925.

Art. 2. — Al Campionato possono partecipare solo gli inscritti alle Società residenti nella Regione Veneta.

Art. 3. — La gara si svolgerà su un percorso di Km. 6 ed avrà luogo con qualunque tempo, il giorno 15 febbraio.

Art. 4. — Il percorso sarà segnato accuratamente ed abbondantemente a mezzo di bandiere, frecce ed altro. Lungo il percorso vigileranno dei controlli segreti.

Art. 5. — La riunione dei concorrenti è fissata per le ore 14 precise all'Albergo «Buon Pesce» (S. Nicolò di Lido) e la partenza averrà alle ore 15 precise. I concorrenti potranno usufruire del Vaporino in partenza dalla Riva degli Schiavoni (Monumento Vittorio Emanuele) alle ore......

Art. 6. — Il tempo massimo è fissato in quindici minuti dopo il primo arrivato.

Art. 7. — Le iscrizioni in L. 3 (tre) per civili L. 1 i Militari, e L. 10 per concorrere ai premi di squadra si ricevono presso la Sede della Società «Ginnastica Fulgor» S. Canciano Venezia, e si chiuderanno la sera del 10 febbraio 1925. Per essere valide dovranno essere accompagnate: A) dalla relativa tassa. B) dalla indicazione chiara del cognome e nome, Società o Corpo Militare a cui appartiene. C) dal numero della Tessera Federale 1925, o in mancanza di questa, dalla dichiarazione di richiesta del Licenzino provvisorio che sarà rilasciato da un apposito Commissario Federale mediante pagamento di L. 3.

Art. 8. — Per Militari non è necessario essere tesserati nè di staccare il Licenzino provvisorio.

Art. 9. — La Società declina ogni responsabilità per gli incidenti eventuali che succedessero ai concorrenti durante lo svolgimento della gara.

Art. 10. — Vige il Regolamento della F. I. S. A.

Premi: 1. Medaglia d'oro mm. 25 con contorno argento dono del V. Pres. della «Fulgor» sig. Ferraresso. — 2. Medaglia d'oro dono del Comune di Venezia. — 3. Medaglia vermeille grandissima dono della Deputazione Provinciale. — 4. Medaglia vermeille mm. 32. 5. — Medaglia vermeille mm. 27. — 6. Medaglia vermeille mm. 22. — 7. Medaglia d'argento mm. 32 — 8. Medaglia d'argento mm. 27. — 9. Medaglia d'argento mm. 22. — 10. Medaglia d'argento mm. 20. — 11. Medaglia d'argento mm. 20. — 12. Medaglia d'argento mm. 20.

Dal 13 al 20 Medaglia bronzo dorato sagomato.

Premi in rappresentanza: Coppa di argento con astuccio valore L. 500 dono della «Gazzetta di Venezia»: alla Società con la squadra dei tre migliori classificati. — Medaglione bronzo dorato mm. 60 offerto dal C. D. della F. I. S. A. alla Società seconda classifica. — Medaglione argento mm. 60 offerto dal C. D. della F. I. S. A. alla Società con più arrivati in tempo massimo.

N. B. — Si ricorda alla Società che per concorrere ai Premi di Rappresentanza, a termini Statutari, i propri concorrenti dovranno essere muniti di tessera federale anno 1925, con anzianità di giorni 15.

TRENTINO

Per il 25 gennaio l'Unione Sportiva Roveretana ha organizzato un Campionato regionale trentino di Cross-Country, che servirà alla preparazione preliminare dei nostri atleti. Il Campionato è sotto gli auspici del Comitato Regionale Trentino della F. I. S. A.

La gara è riservata a tutti gli affiliati della F. I. S. A. Il percorso misurerà Km. 6. Tempo massimo 30 minuti dopo il primo arrivato. Il percorso è segreto, ma sarà segnalato da piccole bandierine. Le iscrizioni saranno valide se accompagnate dalla tassa di lire 3 oltre lire 1 per il deposito del numero. I militari sono esenti da tasse.

Le inscrizioni dopo il 24 corr. dovranno essere accompagnate dalla tassa di lire 5.

Ritrovo alle ore 13 al Campo Sportivo di Via Giardini.

NOTIZIE RECENTISSIME

La riunione del C.O.N.I.

MILANO, 18

Alla nostra Camera di Commercio e precisamente nella sala del Consiglio, si è riunito oggi in seduta plenaria il Comitato Olimpionico Nazionale Italiano. Attorno alla commissione esecutiva si sono trovati i rappresentanti di gran parte delle federazioni associate per sentire la relazione dell'attività svolta in occasione delle passate olimpiadi. La presidenza venne assunta dal comm. Masprone; questi ha senza altro iniziato le relazioni per esporre quale è stato il compito del C.O.N.I. per la preparazione olimpionica e la assistenza dei nostri atleti a Parigi. Il comm. Masprone, dopo avere illustrato i lavori del comitato, nota che se tutte le federazioni fossero state sollecite e se alcune non avessero tardato fino ad ieri a presentare i conti della loro gestione, forse la commissione si sarebbe trovata subito in grado di dare le maggiori assicurazioni sul saldo atteso dal governo ed avrebbe potuto presentare un bilancio corredato dalla approvazione dei sindaci.

Il comm. Masprone per sanare ogni discussione, ha chiesto che venisse nominata una commissione di rappresentanti delle diverse federazioni per controllare l'opera della commissione esecutiva del C.O.N.I. per meglio risolvere il compito che il C.O.N.I. si è assunto e quello che eventualmente in un prossimo futuro gli verrebbe addossato. Furono nominati per gli opportuni studi cinque commissari nelle persone del comm. Tenetti, conte Bonacossa, comm. Sironi, comm. Salimbeni, comm. Vitali.

Furono dai presenti fatte alcune raccomandazioni ai commissari che si recheranno prossimamente a Praga per discutere i problemi olimpionici al congresso appositamente organizzato. Nei riguardi delle controversie fra le società e la F.I.S.A. fu nominata una commissione per cercare una via di accordo che riporti la pace nella grande famiglia dell'atletica leggera. Riuscirono eletti i signori conte Bonacossa, comm. Tonetti e on. Ostinelli. Alla fine i presenti votarono un plauso per l'opera svolta a profitto dello sport italiano dai comm. Masprone e Tenetti.

Furono inviati telegrammi all'on. Finzi ed all'olimpionico cav. Ugo Frigerio che trovasi a New York ed a tutti i campioni che parteciparono alle olimpiadi parigine venne mandato un saluto, in attesa di radunarli a Roma per la presentazione ufficiali al Sovrano ed al Presidente del consiglio.

Edera batte Udine 3 a 0

UDINE, 18

Nell'inizio è la squadra rossa del Trieste che si lancia all'attacco, ma subito rispondono i bianco-neri udinesi con una rapida discesa che al 3' finisce in corner. Succedono alternandosi veloci calate udinesi e triestine verso le rispettive porte: sotto quella udinese libera Tosolini con un gioco magnifico, sotto quella triestina il portiere rosso, che è seriamente impegnato.

All'11' un tiro di Molinis mette in serio pericolo la porta triestina e dopo un lungo palleggio un avanti triestino riesce a sfuggire verso la porta udinese centrando in basso a sinistra un potente tiro che Sernagiotto non riesce a parare.

Da questo momento la gara segue un andamento lento e senza fasi interessanti che al 20' trova risoluzione in un ennesimo fuori gioco dopo il quale trovasi l'Edera in corner.

Al 25' l'Edera di Trieste è nuovamente in corner al quale segue una aspra melèe sotto la porta triestina.

Oggi anche il pubblico è piuttosto freddo e segue le fasi della gara quasi per inerzia. Ci sono, è vero, Gerace, Piani, Modotti il piccolo, giovane giocatore e Tosolini che si prodigano, ma anche essi non riescono a concludere qualche seria azione.

Al 37' Sernagiotto è nuovamente impegnato ma libera prontamente; poi l'Edera è nuovamente in corner che riesce ancora infruttuoso.

Al 41' l'Udine minaccia la porta dei triestini la quale però rimane salva, e la prima ripresa si chiude con un punto per l'Edera.

Al secondo tempo i rossi del Trieste sono all'attacco ma per breve tempo, perchè i bianco-neri udinesi sono sotto la porta triestina; al 4' il portiere Calligaris para in angolo con un bel «plongeon» All'8' minuto Sernagiotto para un magnifico shoot e poi al 9' para nuovamente in corner che riesce nullo per la squadra rossa. Quindi la sua porta per un lungo periodo viene di continuo bersagliata.

Al 21' Piani centra contro la casa dei triestini ma Calligaris riesce a parare e sul pallone da lui spinto in avanti i rossi intrecciano una serie di magnifiche azioni che sono rotte però dalla solidità della nostra difesa. Al 28' l'Udine cale a un corner contro il Trieste e segue ad esso una lunga melèe che finisce con un attacco dei rossi contro la porta udinese.

Al 33' di sorpresa il centro avanti triestino segna imparabilmente il secondo punto per la sua squadra.

La gara segue la sua fase declinante: all'infuori dei quattro o cinque giocatori udinesi che si impegnano seriamente la squadra bianco-nera gioca di malavoglia.

Siamo al 39' quando la squadra triestina segna il suo terzo punto. Il pubblico comincia a sfollare il campo. La fine trova l'Udine all'attacco. Ecco la formazione delle 2 squadre:

Trieste: Calligaris, Tonon, Marangon, Cescon, Gherghielo, Haider, Doratti, Calis Cieb, Serucich, Zoch.

L'Udine: Sernagiotto, Tosolini, Bellotto, Pascolini, Piani, Liuzzi 2.o, Gerace, Dal Dan 4.o, Miconi, Molinis, Modotti.

Ciclisti italiani in America

MILANO, 18

Domani alle ore 15 partono per Genova, onde imbarcarsi sul piroscafo Conte Verde diretto a New York, i nostri campioni Belloni Gaetano e Ferrario Arturo che rappresenteranno l'Italia nelle due riunioni dei sei giorni che si svolgeranno in febbraio a Chicago ed in marzo a New York. Pure Rizzetto, che partirà appena finita la riunione di Berlino, prenderà parte alle due riunioni suaccennate.

Olimpia batte Mestre 3 a 2

TREVISO, 18

(m.f.) Contro l'U. S. Olimpia la squadra dell'A. C. Mestre non ha certo fornito una prova molto migliore di quella compiuta or è una settimana contro il Treviso F. C. Però la squadra medesima, pur attraverso parecchie manchevolezze, si è dimostrata specialmente forse nell'estrema difesa alla quale va principalmente il merito di avere saputo contenere la sconfitta in limiti così onorevoli. La seconda linea rosso-nera, che sfoggia un gioco deciso, non ha avuto buon giuoco contro la prima linea dei trevigiani, che raramente, come oggi, ci ha così impressionato.

I vincitori, che hanno giocato con una squadra di ripiego, allineando alcune riserve, si sono dimostrati, specie durante tutto il primo tempo, notevolmente superiori degli ospiti; nel secondo tempo, se pur non si può considerare che il Mestre abbia dominato, si deve però convenire che esso ha saputo opporre un valido freno al gioco dei concittadini che parecchie volte si sono salvati miracolosamente da sicuri goals. La squadra dell'Olimpia ha giocato onorevolmente; di essa ci hanno favorevolmente impressionato il portiere Maronilli oggi in grande giornata, i due terzini; Giorgi e Zuliani fra gli halves e, tra gli attaccanti Gasparinetti, Cian, e la recluta Granzotto, che, se pur giovanissimo, si è dimostrato giocatore di grandi risorse.

Abbiamo detto che la superiorità dei concittadini, nel primo tempo, terminato però alla pari, è stata indiscussa; i bianco-neri hanno infatti segnato il loro punto al 5.o dall'inizio e hanno sempre mantenuto l'iniziativa dell'attacco. Il pareggio è venuto in seguito ad un fallo del portiere trevigiano, che non ha saputo (o potuto) bloccare un potente tiro piazzato da pochi metri.

Nel secondo tempo le azioni si sono equivalse: quelle dell'Olimpia, se pur meno frequenti, si sono dimostrate più pericolose di quelle portate dagli attaccanti rosso-neri. I concittadini hanno segnato al 15 con Gasparinetti e al 27 con Cian.

Il Mestre ha colto fortunosamente il suo secondo punto al 23.o approfittando di un errore di piazzamento dei terzini trevigiani.

L'arbitraggio di Papa, dell'A. C. Padova, ha soddisfatto.

Il progamma della Benacense

RIVA DEL GARDA, 18

Gennaio: Allenamento squadra ginnastica, boxe e calcio. Tutte le domeniche a Tremalzo per allenamenti di ski. — Id. 18: Gita in Serrada, incontro con la SAI di Rovereto. — Id. 31: Veglione dei motori.

Febbraio: Allenamenti come sopra. — Id. 1: Veglione mascherato.

Marzo: Seguono gli allenamenti come sopra. — Id. 15: Festa delle piante. — Id. 19: Gita motociclistica d'apertura.

Aprile: Seguono gli allenamenti come sopra. Nel mese verranno fatte due partite di palla al tamburello. — Id. 5: Gita alpinistica: Creino, Val di Gresta, Bordala.

Maggio: Cessano gli allenamenti per il calcio, continuano le altre Sezioni. — Id. 10: Corsa ciclistica per dilettanti III. e IV. cat. aventi dimora nel Trentino. Percorso: Riva, Arco, Nago, Mori, Rovereto, Trento (controllo a firma), Buco di Vela, Sarche, Arco, Riva (m. 90 circa). — Id. 17: Gita alpinistica (Tremalzo, Val Vestino, Gargnano). — Id. 24: Riunione locale di Atletica. Nel mese si farà una partita di Tamburello. — Id. 31: Campionati d'Italia uniores d'atletica leggera.

Giugno: Inizio scuola nuoto, palla all'acqua, canottaggio. Atletica al campo. — Id. 7: Gita notturna con fanfara. — Id. 14: Gara motociclistica nazionale dei Centauri sul percorso Riva, Valle di Ledro, Tione, Sarche, Trento (controllo e firma, rifornimento), Rovereto, Nago, Arco, Riva più 3 volte il giro Riva, Torbole, Nago, Arco, Riva: Km. 19 circa. — Id. 21: Gita alpinistica al rifugio «Telegrafo».

Luglio: Allenamenti nuoto, canottaggio, ginnastica, atletica. — Id. 12: Gare locali sul Lago. — Id. 19: Campionato ciclistico sociale Riva, Molina in sola salita: Km. 9. Per l'occasione si effettuerà una gita al Lago di Ledro. — Id. 26: Festa dei fiori in Impichea.

Fra l'ultima quindicina di agosto e la prima di luglio verrà organizzata la Tondoroli o l'Alpinopoli.

Agosto: Allenamenti nuoto, canottaggio, atletica. Camp. reg. palla al tamburello. — Id. 15-16: Gare internazionali a vela e gare nuoto «Coppa Serioni». — Id. 30: Gita a Leano.

Settembre: Nuoto, canottaggio atletica. — Id. 6: Gita alpinistica sul Misone. — Id. 13: II. Giro ciclistico nazionale del Garda per fuori classe dilettanti di 3. categoria dell'U. V. I. sul percorso Malcesine, Peschiera, Desenzano, Salò (controllo a firma), Vobarno, Caffaro, Val di Ledro, Riva: Km. 186 circa.

Settembre 20: Gare nazionali di atletica. Cessano gli allenamenti di nuoto. — Id. 27: Gita sul Cornetto di Bondone.

Ottobre: Inizio allenamenti calcio, ginnastica, boxe e scherma.

Le peripezie di Giunchi

ROUBAIX, 18

Oggi il campione italiano dei pesi piuma Leo Giunchi doveva incontrare Gydè col quale si è già incontrato due volte dominandolo in ambedue gli incontri. Il Giunchi, giunto a Roubaix, ebbe la sorpresa di apprendere che la riunione era rinviata e ciò senza giustificazione di sorta.

Campionato di pattinaggio

TORINO, 18

Oggi con ghiaccio ottimo si sono svolti i campionati italiani di pattinaggio e di figura per il 1925. Ancora una volta il conte Bonacossa dominò gli avversari; anche il milanese Mangiagalli trovò modo di distinguersi nel pattinaggio libero. Ecco i risultati:

Campionato individuale di figura maschile: 1.o) conte ing. Alberto Bonacossa punti 122 e mezzo; 2.o) dott. Marco Mangiagalli punti 76 ed un quarto; 3.o) Gaetano De Luce punti 65; 4.o) Alessandro Massero punti 4 e mezzo.

Campionato individuale di figura femminile: 1.o) signorina Sandra Franchi con punti 59 e mezzo; 2.o) signorina Margherita Weigbich punti 54; 3.o) Contessa Maria Bonacossa punti 52.

Campionato per coppie: risulta vincitrice la coppia composta dalla signora Kind Mancio e dall'avv. Gaspare Voli.

Pro Cervignano b. Cormonese 4 a 0

CERVIGNANO, 18

L'ultima partita del girone d'andata ha segnato una netta vittoria per la squadra cervignanese che ora si trova in testa al girone friulano.

La squadra cervignanese ha giuocato una bella partita segnando due punti nel primo tempo e due nel secondo.

Specialmente la prima linea concittadina svolse un giuoco molto redditizio portandolo a conclusione ogni qualvolta si trovò sotto la porta cormonese.

Degli ospiti piacque la difesa, mentre gli avanti non seppero sfruttare i numerosi «corners» ottenuti contro la Pro Cervignano.

Arbitro imparziale Peritz dell'Unione Sportiva Triestina.

La sei giorni di Berlino

BERLINO, 18

Ecco la classifica della sei giorni dopo 74 ore di gara: 1.o) Van Kempen-Sawall punti 147; 2.o) Rutt-Aaerts punti 107; 3.o) Hahn-Tietz punti 97; 4.o) Saldow-Lorenz punti 45; 5.o) Levanow-Bauer punti 39; 6.o) Grenda-Hohl punti 31; 7.o) Egg-Krupakt punti 31; 8.o) Brocchi-Miquel punti 7; 9.o) Huschake-Hohl punti 2; 10.o) ad un giro Giorgetti-Rizzetto punti 31; 11.o) Colle-Manthey punti 28; 12.o) Stabe-Techmer punti 19; 13.o) Stellbrinck-Koch 11. Nelle 74 ore furono percorsi km. 2314.

Jugoslavia batte Stiria 2 a 0.

Toscana batte Lazio 2 a 1.

Il cross di Busto Arsizio

BUSTO ARSIZIO, 19

Si è svolto oggi il cross-country di propaganda per allievi e non classificati indetto dalla Pro Patria et Libertate.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Squellati Pietro del G.S.O.M. in 18.15; 2. Peroni Carlo della Pro Patria in 18.25; 3. Codognesi Luigi; 4. Morganti; 5. Dell'Acqua Mario; 6. Bassetti; 7. Borracelli; 8. Negro; 9. Galli; 10. Borsetti. Arrivano altri 36 in tempo massimo. Partiti 56; arrivati 46.

La selezione francese di calcio

PARIGI, 19

Oggi sono state disputate due partite per selezionare la squadra francese di football che dovrà incontrarsi con la nazionale italiana. A Cette la squadra A fu battuta 2-1 di fronte a una squadra francese del Nord-Africa; a Lilla la squadra B perdeva 1-0 di fronte una squadra di stranieri residenti in Francia.

Le meraviglie di Nurmi

NEW YORK, 18

Venerdì sera il finlandese Nurmi ha partecipato alla corsa di un miglio e tre quarti a Chicago vicendo la prova in 7.55 e 4 decimi battendo di 2 decimi di secondo il record da lui stabilito la vigilia a Madison Square. Secondo a 75 yardes era Ray.

Un'importante adunata a Rovereto dei Sindaci del Circondario

ROVERETO, 18

Convocati dal sindaco di Pomarolo sig. Giuseppe Adami si sono riuniti l'altro giorno in una sala del Gran Hotel Vittoria Nazionale di Rovereto i sindaci del nostro Circondario per discutere sul problema dei consorzi veterinari e delle nuove circoscrizioni stabilite dalla Prefettura di Trento il 26 novembre u. s.

La discussione su questo argomento fu molto ampia ed animata; alla fine fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Visto che a parere dell'assemblea non si verificano per il Circondario di Rovereto le premesse che indussero la R. Prefettura ad emanare le disposizioni in oggetto;

Visto il grave onere che verrebbe a pesare sulle già stremate finanze dei Comuni;

Considerato che il provvedimento imposto non otterrebbe l'effetto che si è proposto l'autorità prefettizia nell'emanare le predette disposizioni;

Pur riconoscendo di dover dare all'allevamento del bestiame la dovuta importanza, benchè questa industria non sia affatto fra le principali del nostro circondario, delibera di interpretare ricorso motivato, e subordinatamente l'assemblea chiede che le circoscrizioni veterinarie vengano ridotte a tre invece di sei e ripartite razionalmente e consentanee ai bisogni reali degli interessati».

Vennero incaricati di dare esecuzione alla deliberazione il sindaco di Pomarolo sig. Giuseppe Adami, il sindaco di Marco sig. Aurelio Mariotti e il delegato del Comune di Isera sig. Giuseppe Dorigotti.

Nella stessa adunanza fu poi votata la costituzione di una Associazione dei Comuni che sarà possibilmente estesa a tutta la regione. L'associazione non avrà carattere politico, ma tenderà a raggiungere un maggiore affiatamento tra i Comuni per la trattazione dei più importanti problemi economici e finanziari, contribuendo a propagare fra i sindaci la conoscenza e l'applicazione delle leggi nazionali, rendendo più cordiali e più compresi i rapporti con le superiori autorità.

I sindaci del circondario hanno espresso in questa circostanza tutto il loro compiacimento per l'opera veramente benefica e premurosa che da tempo svolge il sottoprefetto cav. uff. Aris Bevilacqua per aiutare i Comuni a superare l'inevitabile crisi causata dall'auspicato trapasso dalle leggi austriache a quelle nazionali.

Vecchia che annega in un fossato

VICENZA, 18

Stamane in una località nei pressi di Creazzo, la sessantenne Maria Castagna precipitava in un fossato laterale alla strada, annegando. Pare che si tratti di disgrazia.

Sport invernali a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 18

«C'è neve? E' buona?» Queste sono le domande che rivolge chi scende a Cortina dal piccolo sbuffante trenino Calalzo-Dobbiaco agli amici che vengono ad incontrarlo alla stazione, o in difetto di essi ai facchini o ai portieri d'Albergo. La domanda è giustificata dal fatto che durante il percorso in ferrovia, di neve se ne è vista poca, e appena a pochi chilometri da Cortina si comincia a vedere il sospirato «bianco» sul quale si potrà scivolare mediante quegli strumenti di tortura per gli inetti e i principianti, ma di indicibile godimento per gli esperti che si chiamano Sci (o Ski; ancora non è ben definito come si debbano chiamare).

La risposta alle ansiose domande è spesso dubbia e contraddittoria; per averne una definitiva ed... autorevole, ci siamo rivolti appena arrivati alla più alta autorità in materia, nientemeno che al Presidente dello Ski Club Veneto, che è anche, quest'anno, Presidente della Federazione Italiana dello Sci (60 Clubs federati, 6000 sciatori d'ogni parte d'Italia, in maggioranza Veneti, Lombardi e Piemontesi). Egli ci ha risposto: «Volete venirmi a prendere domattina alle 7 al mio Albergo? Vi renderete voi stessi ragioni di come stanno le cose».

Fummo puntuali; e non avemmo a pentircene. Allo scoccare delle otto, mentre un sole incantevole indorava le Tofane ed un freschetto delizioso ci frizzava gli orecchi, ci incamminavamo cogli sci sulle spalle al seguito del «Presidente», frammischiati ad una gaia comitiva internazionale d'ambo i sessi e diverse favelle, vestita con maglioni e calzoni e calzettoni (anche le signore) dai vivaci colori che risaltavano sul candore della neve. Si, «della neve», poichè appena saliti un centinaio di metri, ecco spesseggiare, ed infittirsi e finalmente abbondare, cristallina, splendente, ideale, questo presupposto necessario ed indispensabile dello Sport delle Sci, (il più bello sport del mondo, dicono i suoi numerosi innamorati).

Ed eccoci arrivati al Pocol, dove ci raggiunge (o noi raggiungiamo) il benefico sole; e rieccoci in cammino dopo una breve sosta ed un latte al cognac con zucchero ristoratore (la miglior bibita in montagna d'inverno; ricetta gratis ai lettori); e su su per un bosco meraviglioso al canto dell'inno degli sciatori, dopo aver inforcato (momento sospirato e voluttuoso) i nostri Sci, per un paio d'ore che ci conducono senza accorgerci a 2000 metri di altezza, al Piano del Giau, dove sorge la nuova bellissima Capanna Sciatoria dello Ski Club Veneto.

Ed appena arrivati, oh delizia delle discese vertiginose su questo incantevole Piano, dove la neve è «garantita ottima» dalla metà di dicembre alla metà di marzo, che prodezze acrobatiche dei «campioni»; oh ruzzoloni impressionanti dei troppo audaci e degli inesperti; nessuno si fa mai male in sci; è straordinario! Dopo un'ora di tali emozioni, oh voluttà degli spaghetti al burro che il bravo Costantini, custode invernale della Capanna, ha frattanto approntato e condito con una prodigalità di burro stupefacente!

E poi la salita al Passo, donde si gode un panorama di monti — dalla Marmolada in giù — da cartolina illustrata; e poi la discesa precipitosa, vertiginosa, fantastica dal Passo (2200 metri) a Cortina (1200) in mezz'ora; e qui giunti, un altro godimento, organizzato da questo grande Ski Club Veneto, infaticabile nella sua opera di propaganda dello Sci sia fra i villeggianti che fra i valligiani. Nella conca di Campo di Sotto a due km. da Cortina (dove si dice sia nato Tiziano Vecellio (sarà vero? quelli di Pieve di Cadore dicono di no; certo si è che a Campo di Sotto all'insegna della «Casa di Tiziano» v'è un «tea-room» dove si mangia dell'eccellente panna montata!), si stanno correndo due gare di Sci interessantissime: ma a coppie, di uomo e signora (che per lo più è una signorina), nella quale emergono le «campionesse» contessine Scheibler; l'altra di ragazzini Ampezzani, amori di frugolini, ai quali la generosità dei soci dello Ski Club Veneto permette di offrire in premio varie paia di Sci.

Ed al tramonto (color roseo di pesca del Cristallo e del Faloria!) ci si incammina all'Albergo, a vestirsi pel pranzo e per i balletti familiari d'ogni sera... Ma che cos'è questa fanfara, seguita da lungo corteo di popolo e di villeggianti, che si avvia alla stazione? Quale illustre personaggio sta per arrivare, al quale si prepara tale accoglienza? Non mancano neppure le fanciulle dell'Asilo, bianco-vestite, col tradizionale mazzo di fiori fra le mani per offrire all'Augusto Ospite preannunciato; dalle finestre dell'Albergo dove l'ospite è atteso già si accendono fuochi di bengala.

Seguiamo il corteo, ed entriamo in stazione mentre arriva il treno; una confidenza ci mette al corrente del mistero. E' un tiro birbone giuocato da alcuni buontemponi ad un amico veneziano, avvocato e noto sportman, che giunge da Venezia, e per il cui arrivo s'è sparsa la voce che trattasi di un illustre amato Principe. Ecco l'accoglienza trionfale, la offerta del mazzo di fiori, il discorso del Presidente del Comitato d'onoranze, l'accompagnamento trionfale fino all'albergo, mentre il festeggiato non sa quali pesci pigliare...

La grave siccità nell'Alto Adige

BOLZANO, 18

Come abbiamo osservato giorni or sono, fin dalla metà di dicembre u. s. regna una siccità impressionante in tutto l'Alto Adige in seguito alla mancanza completa di pioggie e di nevi; in conseguenza di ciò la piaga del polverone sulle strade si fa sempre più grave con vero danno dell'igiene pubblica. Per la troppo bassa temperatura, d'altronde, non è possibile eseguire l'inaffiamento, poichè l'acqua si agghiaccierebbe subito, col pericolo di provocare sdruccicloni.

Un'altra conseguenza di tale siccità sono le malattie. Da circa tre settimane, in città e dintorni serpeggia una nuova forma di grippe, la quale si manifesta con sintomi strani, fortunatamente non pericolosi nè letali, tuttavia assai seccanti: anzitutto la malattia è preceduta da un forte raffreddore pettorale o nasale; poi si manifestano dolori al capo ed alle orecchie, talvolta della tosse accompagnata di solito da un ininterrotto singulto, che dura in diversi casi perfino sei o sette giorni. I medici, di fronte a questa nuova forma di morbo, raccomandano agli ammalati di usare disinfettanti per la gola, oppure dei calmanti, specialmente aspirina, bromitro e così via. Un buon mezzo preventivo, a quanto dicono, è quello di fumare.

MOTTA DI LIVENZA

Eroe che ritorna. — Proveniente dal Cimitero militare di Tieno è giunta la salma del tenente mitragliere Ugo Nati di Motta caduto gloriosamente in combattimento a Val Giudicarie il 28 agosto 1917. Il feretro è stato todeposto nella sede del Fascio in attesa degli imponentissimi funerali che avranno luogo domani alle ore dieci.

CINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 20

Martedì 20 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 8; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Ancora per l'Adriatico

Un arguto armatore nostro, discorrendo giorni or sono del fato apocalittico che pesa in nubilose incertezze sulla assegnazione dei servizi marittimi sovvenzionati, affermava che il problema sarebbe stato da tempo risoluto con soddisfazione dell'armamento e con vantaggio del paese se il Ministro Ciano avesse seguito, per addivenire a tale assegnazione, un procedimento nuovo e spicciativo quant'altri mai. Questo: rinchiudere in una sala i rappresentanti dell'armamento italiano perchè, in ventiquattr'ore di forzata e meditata solitudine, si fossero intesi circa l'assunzione di quei servizi magari sulla base della irriducibile cifra di Lire centoquarantasette milioni e duecentonovantamila della convenzione 18 Marzo 1923, anzi con precisione, duecentonovantunmila per non far torto a quella pudica liretta che nel grosso rappresenta la generosità ministeriale usata, attraverso la Società Veneziana di Navigazione, a questa pretensiosa e privilegiata Venezia. E l'arguto armatore aggiungeva, ironicamente rifacendosi alla lunga sua esperienza, che così posti di fronte in strettoie d'ambiente e di tempo e di necessità gli armatori nelle ventiquatt'ore si sarebbero messi d'accordo per una partizione economicamente utile, amministrativamente logica, e tecnicamente efficente di questi benedetti servizi sovvenzionati che dal marzo 1923 lustrano dal cogelizo giardino delle Esperidi ministeriali.

E' assai probabile che l'armatore citato sia nel vero. Certo è che quanto s'è fatto fino ad ora, o, meglio, s'è abbozzato fin qui in materia, non accenna a passare dal campo degli schemi grafici alla realtà impegnativa di un formale contratto. Se è esatto, invero, contro le denegazioni di qualche fattorino delle botteghe elettorali, che precisi disegni per la concessione dei servizi dell'alto e del basso Tirreno si sono fermati al Ministero delle Comunicazioni e precisamente per le rispettive e rispettabili somme di L. 48 milioni e 500 mila e 24 milioni coi gruppi «Italia» e «Florio»; è anche esatto che il Ministro Ciano, ritornando su quei disegni, s'è visto dinanzi qualche dubbio e s'è arrestato dinanzi a qualche incertezza. Tanto è vero che egli ha invitato la Società «Transatlantica» a far offerta per i servizi dell'Alto Tirreno: ciò che prova come il «provvisorio» del 18 marzo 1923 abbia probabilità di continuare ancora. E con quale vantaggio della marineria italiana, e con quale utile e con quale sicurezza per Venezia, ognuno può immaginare.

Male e pericolo cospicui da codesta situazione. Ancora più: contraddizione con gli aperti e rigorosi sistemi che danno stile al Governo di Benito Mussolini: affrontare in pieno i problemi; vederne le linee essenziali, saggiarne l'essenziale contenuto, risolverli e metterli da parte. Mentre in poco più di due anni il Governo Fascista ha descritto fondo a un vero e proprio universo di difficoltà politiche, economiche, finanziarie, amministrative: dall'assetto di Fiume alla rivendicazione del Giubaland; dai trattati di commercio con più che quindici Nazioni alla riforma scolastica, al pareggio del bilancio, al nuovo ordinamento giudiziario; cotesta non complessa e non gravissima questione dei servizi marittimi pende da due anni in larghissime oscillazioni sulla vita e sulle sorti d'uno dei nostri strumenti di lotta economica che più avrebbe bisogno di assetto organico definitivo e continuativo.

Ma c'è dell'altro che deve preoccupare in certo senso ancora più Venezia. In questo Giornale il 21 Dicembre u. s. noi abbiamo precisato con cifre ufficiali la situazione determinata, nei riguardi dei servizi marittimi sovvenzionati, dalla convenzione 18 marzo 1923 per la quale all'Adriatico furono assegnati 70 milioni e 400 mila Lire contro 76 milioni e 890 mila Lire date al Tirreno. Se, fermo il proposito ministeriale di non dar più di 150 milioni, andassero gli schemi di convenzione «Italia» e «Florio» rispettivamente in quarantotto milioni e mezzo e in ventiquattro milioni per i servizi dell'alto e basso Tirreno — esclusi i servizi degli Arcipelaghi toscano e napoletano — all'Adriatico rimarrebbe la differenza fra 77.500.000 (cioè quanto residuerebbe dopo le assegnazinoi all'Italia e alla Florio) e quello che occorrerà per la S. I. T. M. A. R. oltre che per i servizi dei predetti Arcipelaghi. E poichè questi nella convenzione sopra citata importavano una complessiva spesa di lire ventun milioni e settecento mila, ne deriverebbe che tutto l'Adriatico da Venezia a Brindisi, da Trieste a Zara non avrebbe che «cinquantacinque milioni e ottocento mila Lire». Evidentemente ci sarebbe da stare allegri ed anche da rimanere molto obbligati pel generoso trattamento fatto al mare della passione e della vittoria italiane.

Ancora un passo innanzi nella illustrazione del groviglio da cui non riusciamo a trarre i piedi. Per il 7 febbraio p. v. l'armamento italiano è invitato a fare offerte per un terzo gruppo di servizi marittimi da appaltare: quello dei così detti «servizi locali» Arcipelago toscano, Golfo di Napoli e Istria. Alla tripartizione: alto Tirreno, basso Tirreno e Adriatico, S. E. Ciano, proseguendo nel sistema fin qui seguito, sostituirebbe cioè una quadripartizione più larga, ma ancor meno organica e comprensibile della prima. La quale, inapplicazione importerebbe che, dalle generali disponibilità Adriatiche si sottrarrebbero non soltanto i ventun milioni e settecento mila Lire dei servizi S. I. T. M. A. R. Golfo di Napoli e Arcipelago toscano ma anche le somme da assegnare per quelli dell'Istria i quali nella convenzione del 1923 costavano i 4.450.000 della Società Istria-Trieste e una larga quota dei 5.450.000 dati alla «Costiera di Fiume» per servizi degli stessi porti istriani. E' proprio un peccato non poter fare senz'altro una operazione aritmetica delle più ementari! Si vedrebbe che cosa ha probabilità di rimanere pel grosso blocco dei servizi triestini, e per quel nulla che rappresenta il nulla di Venezia nel campo tumultuoso delle competizioni commerciali sui mari del mondo più intensamente navigati!

Riassumiamoci.

E' necessario, è doveroso uscire da codesto provvisorio che si ingarbuglia di ambagi, di promesse, di allettamenti, di disegni incompleti e svarianti. E' necessario, è doveroso rivedere se proprio il sistema del comprar prima il cappello e poi pensare al vestito e quindi decidere sul resto di una acconciatura che non par si sappia ancora se fatta pel caldo o pel freddo, sia il migliore. Benito Mussolini nel suo discorso del 3 corr. rivendicò alla nobile schiettezza del suo ingegno e del suo cuore la confessabilità degli errori. Costanzo Ciano ha certamente animo adeguato a codeste prove di eccellenza morale. Torni indietro da una strada che è cattiva; senza alcun dubbio cattiva. Veda più chiaro nel contrasto di interessi che nulla hanno a fare coi grandi interessi nazionali che qui si affermano e qui si difendono e qui si chiariscono. Nulla è compromesso definitivamente se pur la minaccia ai sacrosanti diritti di Fiume, di Trieste, di Venezia, di Ancona, di Bari, di Brindisi, si faccia ogni giorno più grave. Le stesse difficoltà cui il Ministro da mesi s'abbatte per trovar capo alla matassa, le vie seguite fin qui, i mezzi fin qui adoperati, gli accorgimenti fin qui messi in opera debbono fargli manifesto che la soluzione non è là dove egli ha creduto di trovarla. Ne cerchi altra. Oggi gli è a fianco, anche nel Comitato Interministeriale, un uomo che, uguale al Sarrocchi nel rigore dello spirito, ha, naturalmente più di questi, il senso delle nostre necessità: venete e adriatiche cioè nazionali: Giovanni Giuriati. Ne discutano tra loro il marinaio di Cortellazzo è ben vicino al mutilato di Oslavia e al ferito di Descia. Non possono non intendersi. Debbono intendersi. Non si tratta soltanto di dare a Venezia proporzionatamente a quanto si dà ad altri; ma di definire con chiaroveggenza e con coscienza uno dei più delicati problemi della nostra politica: politica in senso largo e politica economica. Dall'Adriatico, da Venezia e da Trieste e da Fiume per le braccia di Zara a Oriente, per quelle della Puglia ad Occidente si difendono oggi, si potranno affermare domani, le posizioni che furono romane, bisantine, veneziane ed austriache sui mari dei Levante verso l'Oriente estremo: posizioni cioè di necessità, di fatalità, di vita per l'Italia.

L'ora e l'opera sono degne dei Ministri ai quali parliamo con schiettezza di uomini liberi.

GIUSEPPE FUSINATO

L'America esporta oro in Europa

Verghe auree per sei milioni di dollari in Inghilterra

LONDRA, 19

Nei circoli finanziari della City si mette in rilievo il fatto che nei nove giorni compresi tra il 5 e il 14 gennaio il mercato monetario di New York ha effettuato verso vari paesi (Inghilterra, Germania, Olanda, Indie e probabilmente Russia) esportazioni di oro ammontanti ad oltre 3 milioni di sterline. Queste esportazioni di oro vanno aggiunte ad un altro totale di 5 milioni di sterline di oro esportato dall'America in dicembre.

Sembrerebbe dunque che gli Stati Uniti siano desiderosi di liberarsi dell'eccesso d'oro accumulato nel loro mercato. Le cifre summenzionate sono irrisorie comparate con l'ammontare totale delle disponibilità auree del mercato americano ammontanti in 50 milioni di sterline di oro della tesoreria americana.

Si osserva che negli ultimi anni l'oro è affluito agli Stati Uniti nella proporzione di 60 milioni di sterline e che a questa affluenza di oro corrispose una sproporzionata espansione dei depositi bancarii che l'anno scorso salì alla media di 7 dollari di deposito bancario per ogni dollaro d'oro che entrava negli Stati Uniti.

L'eccedenza delle esportazioni

La ragione economica adotta per spiegare questo desiderio della America di sbarazzarsi dell'accesso di oro sarebbe quella che gli Stati Uniti rischiano di essere danneggiati dall'eccesso di esportazioni come appare dalla bilancia commerciale. Le cifre del commercio estero americano del 1924 mostrano infatti un'eccedenza di esportazione ancora superiore a quella già grande del 1923 e questa grande eccedenza di esportazione significa che gli Stati Uniti dovettero ricevere in compenso o importazioni invisibili sotto forma di crediti concessi all'estero, oppure continuare a ricevere oro.

E che una troppo favorevole bilancia commerciale possa diventare un pericolo economico, è espresso anche nel bollettino della «National City Bank», di New York, che nel commentare i dati dianzi citati, scrive:

«Idea che una non troppo favorevole bilancia commerciale possa diventare un male, può forse a tutta prima apparire assurda, ma nondimeno se una favorevole bilancia commerciale continuerà a significare per gli Stati Uniti un afflusso d'oro che può farci più male che bene, bisognerà mettere freno alle espostazioni dei nostri prodotti».

Ora i circoli finanziari londinesi insistono su questa anomalia del mercato americano per rafforzare la tesi inglese che è conveniente e necessario per l'America di contribuire al ritorno dell'Inghilterra alla base aurea. La recente visita del governatore della Banca d'Inghilterra a New York aveva avuto per scopo appunto le trattative con le autorità del «Federal Reserve Board» americano per ottenere dall'America una cooperazione per aiutare l'Inghilterra a riattuare la base monetaria aurea o concedendo all'Inghilterra un prestito aureo a New York, oppure sotto forma di facilitazioni di credito bancario.

Un carico d'oro in Europa

Le notizie recenti indicano che da parte dell'America vi è una forte tendenza a favorire l'Inghilterra alla base aurea, che si risolverebbe automaticamente in un ritorno delle liquidazioni dei debiti e crediti internazionali sopra una base aurea, potrebbe produrre la stabilizzazione dei cambi e rafforzare poscia il funzionamento generale del meccanismo del credito internazionale.

La «Morning Post» informa intanto che il piroscafo da carico della «United States Liner», «George Washington» il quale è giunto ieri a Plymouth, porta un carico di verghe d'oro del valore di sei milioni di dollari, che saranno distribuite per tutta l'Europa, allo scopo di tentare la stabilizzazione nella finanza mondiale. Questa consegna di oro è la più grande che sia stata fatta da un solo piroscafo nel dopo guerra. L'oro è racchiuso in 96 barili.

La «Morning Post» dice che una parte di questo oro sarà inviata a Londra e una gran parte sarà inviata a Bombay: Parigi e Amsterdam saranno degli altri punti dai quali, si assicura, con molta probabilità l'oro ricevuto sarà nuovamente distribuito alla Germania, alla Russia ed alle altre nazioni europee.

Da fonte officiosa si osserva che le note di Balfour e di Curzon sono state minutamente analizzate dalla stampa francese in relazione al problema dei debiti interalleati. La nota di Balfour, è bene ricordarlo, dichiara:

Debiti e crediti inglesi

«In nessuna circostanza non ci proponiamo di domandare ai nostri creditori più di quanto è necessario per pagare i nostri debiti, e nella sua ultima nota lord Curzon definisce questa politica ancor più precisamente dicendo che «il governo inglese resta pronto a richiedere sulle somme dovute dai suoi alleati solo quel tanto occorrente a pagare il suo debito di guerra agli Stati Uniti».

Da ciò diversi giornali francesi arguiscono che è insostenibile la proposta che la Francia debba essere chiamata a pagare i suoi debiti alla Gran Bretagna anche se i pagamenti della Germania siano inferiori all'attuale aspettazione. Questa linea di ragionamento è considerata come fallace dai commentatori inglesi.

Il «Daily Telegraph» insiste che il trattato non rende la Germania responsabile dei debiti alleati verso la Gran Bretagna.

«Similmente — dice il giornale — la Germania non può essere chiamata a rispondere, a tenore del trattato, dei debiti inglesi verso l'America, i quali debbono essere pagati completamente, anche se noi non ricevessimo assolutamente nulla nè dalla Germania nè dai nostri alleati. Noi non domandiamo agli alleati di pagare completamente, ma solo nei limiti di quanto noi dobbiamo all'America. E' sempre in proporzione di quanto ci debbono, noi abbiamo ulteriormente accettato di rimettere loro l'equivalente di quanto riceveremo dalla Germania».

L'azione americana a Parigi

e gli attacchi degli "irreconciliabili,,

WASHINGTON, 19

La Camera dei rappresentanti ha approvato la proroga per due anni della Commissione dei debiti.

Il senatore Hiram Johnson, il più irreconciliabile degli irreconciliabili, presentando una mozione perchè copia degli accordi di Parigi sia comunicata al Senato, ha reso inevitabile una discussione che sarà certamente tempestosa sulla politica estera americana in generale e sulla conferenza di Parigi in ispecie. La tesi degli irreconciliabili o di parte di essi si può leggere oggi nella «Washington Post», nella quale l'ex ambasciatore a Londra col. Harvey, sostiene che gli Stati Uniti sono caduti in un tranello a Parigi e si troveranno a dibattersi in una palude fangosa.

«Non v'ha dubbio per gli europei — egli dice — che è un grande vantaggio avere attratto gli Stati Uniti, nazione solvibile, prospera e sin qui indipendente, così da farli diventare soci dell'impresa delle riparazioni, in teoria come potenza stabilizzatrice, in pratica come esattrice dei crediti. Ecco gli Stati Uniti impegnati per cinquanta anni ad intervenire in quell'arena di galli che è l'Europa».

Harvey ritiene inconcepibile che Coolidge e Hughes approvino l'accordo. Egli pensa, sebbene non ne sia sicurissimo, che si possa trovare una via di uscita o nella clausola della costituzione che vieta alle commissioni nominate dal presidente di stipulare accordi definitivi, o nell'opinione legale che un accordo come quello di Parigi sia un trattato e quindi debba essere ratificato dal Senato.

Il senatore Johnson non sarà solo nella lotta. Egli avrà il poderoso appoggio di Borah, presidente della commissione senatoria per gli affari esteri, il quale, come risulta ora, cercava anch'egli il modo di costringere il dipartimento di Stato a rendere conto di quello che si è fatto a Parigi.

Certamente si solleverà la questione della validità dei mandati dei rappresentanti americani a Parigi e della validità degli impegni da essi assunti. E' impossibile prevedere quale sarà il risultato della discussione e sino a qual punto il Presidente Coolidge sosterrà l'azione americana a Parigi.

Induzioni e commenti intorno ai propositi e all'azione del Governo

L'on. Mussolini conferma che le elezioni sono tutt'altro che imminenti - La soddisfazione dei cattolici per il progetto contro le sette - L'opera contraddittoria dei tre ex-presidenti del Consiglio

ROMA, 19

Durante la conversazione avvenuta ieri con i deputati della Calabria, il Presidente del Consiglio ha tenuto a confermare che le elezioni politiche sono tutt'altro che imminenti, senza però precisarne la data.

«La Camera — scrive in proposito il «Corriere d'Italia» — si è chiusa per essere convocata a domicilio. La formula lascia libertà di azione all'on. Mussolini che potrebbe riaprire il Parlamento, come si annunzia ufficiosamente, nella prima quindicina di febbraio e potrebbe anche chiudere la sessione: o per riaprirla con tutte le conseguenze politiche e parlamentari che il provvedimento comporta, o per convocare i comizi elettorali.

«Quest'ampia possibilità di manovra è stata consentita al Capo del Governo dalla fiducia della Corona, dal nuovo voto politico della Camera e dall'approvazione definitiva della riforma elettorale, che sarà costituzionalmente perfetta col prossimo voto del Senato. Su quest'ultimo punto non sono possibili incertezze: il Senato rinnoverà la sua fiducia al Governo durante la sua ripresa che avrà inizio il 20 corrente.

«I possibili sviluppi della libertà d'azione dell'on. Mussolini non sono oggi prevedibili, tanto più che dipendono dalle circostanze. Di una cosa possiamo essere certi — aggiunge il «Corriere d'Italia» — che il Presidente del Consiglio, come ebbe a dire di recente, ha, pel piano di organizzazione che si propone di attuare in quest'anno, valutate tutte le possibilità e deliberate le soluzioni rispettive a queste possibilità».

Perchè il fascismo combatte le sette

Nei riguardi della legge sulle società segrete, che verrà in discussione alla riapertura della Camera, il sen. Corradini scrive sul *Popolo d'Italia*:

«L'obbligo fatto alle società segrete, volgarmente società massoniche, di pubblicarsi se vogliono continuare ad esistere, è l'abolizione di un privilegio di stretta essenza antiliberale ed antiugualitaria, vale a dire antidemocratica.

«Non si possono nella massoneria — afferma il Corradini — non riconoscere il carattere e la natura delle classi borghesi e esclusive delle altre classi, per forza di cose se non per principio; il carattere e la natura di strumento di consorteria oligarchico-democratica di dominio sopratutto; non si possono non riconoscere in essa il carattere e la natura di assistenza sociale segreta, e quindi molto efficace, a preferenza e quindi a danno dei cittadini non associati.

«Ma sopratutto il nuovo disegno di legge deve essere considerato ed approvato per la sua profonda ragione politica. In sostanza, dando tali colpi alla vecchia massoneria, si perseguita la vecchia mentalità politica borghese per snidarla da tutti i luoghi in cui era penetrata e finalmente distruggerla. E' questo davvero un atto magnifico della rivoluzione nostra».

Dopo aver detto che la massoneria è istituto tipico delle classi dominanti e specchio della loro mentalità, il sen. Corradini conclude spiegando le ragioni dell'avversione del fascismo alla massoneria:

«L'avversammo e l'avversiamo — afferma — come uomini sinceri e come uomini consapevoli di bastare a sè stessi, senza bisogno di consorterie, e come italiani deliberati a servire l'Italia ove più era mal servita dall'azione politica, e l'avversiamo per la libertà religiosa. La massoneria ha un suo culto religioso segreto; è un vero culto di iniziati, cioè di casta. Con questo la liberale-democratica massoneria fu il massimo agente della persecuzione del culto cattolico nazionale. Per tutto ciò il disegno di legge sovra le società segrete ha straordinaria importanza e speriamo che presto venga approvato e la legge sia applicata con la massima severità».

Un commento alla nota dell' 'Osservatore,

Il cattolico nazionale *Corriere d'Italia* così commenta la nota dell'*Osservatore Romano* pubblicata sabato:

«Per la difesa del nostro atteggiamento politico divergente dalle presenti direttive del Partito popolare, noi non abbiamo mai sacrificato la preoccupazione principale di ogni altra nostra attività politica: servire lealmente la Nazione, affermare integralmente le superiori ragioni del nostro apostolato. Lo spirito di parte impedisce a molti nostri fratelli nella fede il riconoscimento doveroso della perfetta legittimità del nostro dissenso politico. L'organo dei popolari milanesi è perfino arrivato a chiedere il nostro ostracismo dalla comunità dei fedeli.

«Il presidente generale dell'Azione Cattolica ha respinto autorevolmente e severamente questo tentativo assurdo di sopraffazione settaria. La nota dell'«Osservatore Romano», pur partendo da motivi trascendenti la contesa politica che divide così profondamente il Paese, nel giudizio di un atto concreto del governo che realizza in massima una delle più costanti ed importanti aspirazioni dei cattolici, arriva a conclusioni cui per parte nostra eravamo giunti e dalle quali si erano al contrario allontanati quei popolari che pretendono sollevare anche contro di noi una questione morale.

«Consigliamo ai giornali popolari ed ai dirigenti delle organizzazioni sindacali bianche l'uso per l'avvenire di una maggiore prudenza e più particolarmente ai primi la conformità a quei precetti di carità e di civile tolleranza che dovrebbero essere il nostro comune e principale segno di riconoscimento».

La collaborazione dei cattolici

L'on. Egilberto Martire è stato interrogato dall'«Epoca» sulle ragioni della collaborazione mantenuta, anche dopo il recente rimpasto ministeriale, dal Centro Nazionale al Governo fascista. L'on. Martire ha osservato dal punto di vista formale che è mancato ogni presupposto, ogni analogia, tra gli aderenti al Centro Nazionale ed i cosiddetti fiancheggiatori della destra liberale, in quanto questi hanno avuta una crisi nel gruppo, che ha portato una divisione, mentre i centristi nazionali non hanno subita nessuna crisi. Essi tengono fede ad un impegno che assunsero in ispirito di perfetta libertà, non tanto verso un Partito od un uomo, ma verso il Paese, sapendo di rappresentare una tradizione che nella sintesi della vita nazionale reca e traduce l'elemento religioso in una particolare visione dell'evoluzione e del divenire politico.

L'on. Martire ha soggiunto che ciò affermando egli non aveva alcuna intenzione di presentare il particolare punto di vista del Centro nazionale come l'espressione autorizzata ed esclusiva della dottrina e disciplina cattolica, poichè egli ha ricordato che i cattolici puri, essendo tenuti in coscienza a sentire e ad operare d'accordo con la Chiesa in tutto ciò che ha rapporto con l'azione religiosa, sono poi completamente liberi nei loro giudizi e nella loro azione, per tutto ciò che ha rapporto alle cose meramente politiche e parlamentari.

La tattica sovversiva dei popolari

Ha quindi spiegato le divergenze esistenti tra la concezione dei «centristi nazionali» e quella dei popolari, rilevando che i primi non accettano la mentalità e il metodo democratico-liberale, ma consentono a quelle forze che sembrano loro meglio esperte del profondo travaglio interiore che agita il mondo del dopo guerra e che porta ad una revisione radicale del dottrinarismo liberale e democratico, mentre i secondi operano sul terreno democratico e liberale.

L'on. Martire ha poi criticata la adesione dei popolari al blocco aventiniano, ricordando in proposito l'ammonimento espresso dalle stesse sfere dirigenti dell'opinione cattolica, attraverso articoli assai significativi della «Civiltà Cattolica» e dell'«Osservatore Romano», monito — ha soggiunto — che non voleva dire naturalmente condanna del popolarismo, ma della tattica popolare nei due punti essenziali: la alleanza coi socialisti e la dedizione aventiniana, che hanno contenuto anticostituzionale e sovversivo.

Concludendo, l'on. Martire ha espresso la soddisfazione dei suoi amici per la nomina della Commissione per la riforma della legislazione ecclesiastica e per la presentazione del progetto di legge contro le sette ed ha messo in rilievo la attività dell'organizzazione del Centro Nazionale, verso cui vanno larghissimi consensi da parte dei cittadini cattolici e dei quali sono espressione, oltre all'azione dei gruppi della Camera e del Senato, i quotidiani di cui il Centro dispone.

L'azione dei tre ex-presidenti

Il voto di sabato è commentato ampiamente dai giornali. In un articolo sulla Tribuna, *Rastignac* riassume e commenta la discussione avvenuta alla Camera. Egli afferma che, qual si sia il giudizio sull'opera compiuta nella sua lunga dominazione, non si può negare che «in questa sua resistenza e persistenza nell'azione parlamentare l'on. Giolitti ha riabilitato il Parlamento da tutto il suo parlamentarismo. Questo vecchio che ha 83 anni e sta al suo posto e dal suo posto combatte con le restanti sue forze, per la dignità dell'istituto parlamentare che fu strumento della sua fortuna se non della sua gloria, è certamente un esempio».

«La guerra — continua Rastignac — ha distrutto la struttura interiore del suo regime. La generazione della guerra va ancora in cerca del suo assetto e dell'assetto della Nazione. I mezzi ed i sistemi dei quali egli si è servito nel passato per fondare ed assicurare il suo regime non possono più servire. Ma il fatto stesso che egli, sorpassato, rimanga senza difficoltà e pur senza antipatie in mezzo alla generazione della guerra — e, bisogna anche confessare, non ostante i facili richiami agli atti ed ai fatti della guerra e del dopo guerra, la maggioranza è lieta quasi di dargli prova della sua deferenza — dimostra che l'uomo è di buona tempra, che ha uno stile rivelatore della buona tempra che non tutti i liberali del suo tempo hanno mostrato di avere; uno stile che conferisce severità e continuità alla sua azione.

«L'aver iniziato solo e senza soci la sua opposizione alla Camera mentre l'Aventino si allontanava sempre più dalla Camera e di lui averla continuata a portare a fondo attirando a sè l'on. Orlando da una parte e l'on. Salandra dall'altra, avere insomma tutto il passato attorno alla sua persona e gli stessi elementi che nel passato gli furono ostili, e galvanizzarli ed assoggettarli alla sua autorità non è opera da un uomo comune; bisogna convenirne, ma bisogna convenire che le sue dichiarazioni scheletriche senza più polpa e colore o belletto parvero meno opportune delle altre dette o telegrafate dai suoi colleghi».

Una dominazione finita

Dopo aver analizzato le ragioni di opposizione dell'on. Orlando, che definisce un tipo di ideologo fervente, passionale, eloquente come un democratico della prima maniera francese e sopratutto o in fondo a tutto giurista e non politico, che crede alle idee che sente ed è convinto dell'efficacia e forse della necessità dei suoi stessi errori; e quelle dell'on. Salandra legato ad una certa tradizione politica che non ha più risonanza nello spirito italiano, tradizione di destra impersonata nel tipo Spaventa, Rastignac prosegue affermando che gli on. Giolitti, Orlando e Salandra, insieme uniti ed insieme rimasti soccombenti nella lotta contro il Governo fascista, hanno dimostrato che essi non hanno più forza di attrazione sulla nuova generazione politica e che è rotto l'anello che legava alla loro autorità la maggioranza non loro e ne faceva dei dominatori apparenti delle situazioni.

«L'osservazione del deputato comunista on. Grieco — aggiunge Rastignac — è storicamente giusta: Non vi sono che due partiti di masse: il fascismo e gli altri partiti estremi dell'opposta riva. Il Partito liberale, nelle sue varie gradazioni e definizioni, non ha che larve e memorie dietro di sè; e l'equivoco ed il disagio della vita parlamentare anteriore alla Marcia su Roma, derivano appunto dal fatto che gli uomini del Partito liberale si dovettero servire, per governare, di maggioranze non loro e non risultanti dalle loro forze elettorali: o delle maggiornaze popolari, o delle maggioranze delle sinistre estreme. Onde un'azione politica legislativa contraddittoria, senza principio e senza fini determinati, perturbatrice per lo meno temporatrice dei diversi interessi e delle diverse tendenze da ciascuna classe espressi e rappresentati.

«Oggi questo è finito — conclude — gli esponenti del Governo devono oggi essere sempre gli esponenti delle forze che li esprimono e che hanno il giusto diritto di rappresentare».

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sulla stampa ha deciso di sottoporre gli emendamenti che ha preparati all'esame del Presidente del Consiglio on. Mussolini, del Ministro degli Interni e del Guardasigilli on. Rocco.

I parlamentari fascisti delle Venezie ricevuti dall'on. Mussolini

ROMA, 19

Stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il gruppo parlamentare fascista della Venezia Giulia e Dalmazia. Erano presenti gli on. Banelli e Spezzotti sottosegretari di Stato, e gli on. Barnaba medaglia d'oro, Bilucaglia, Pisenti, Mrach, Ravazzolo, Russo, Suvich con l'on. Dudan, fiduciario del gruppo. Il presidente ha trattenuto in cordiale colloquio i deputati interessandosi dei più importanti problemi della loro circoscrizione.

Per il giubileo di S. M. il Re

MILANO, 19

Oggi nell'aula consigliare del Comune si sono adunati i maggiori esponenti dell'attività cittadina, convocati dal Sindaco sen. Mangiagalli ed hanno approvato per acclamazione il messaggio relativo al modo di onorare il 25.o anniversario della assunzione al trono di S. M. Vittorio Emanuele III. Erano presenti anche rappresentanti autorità civili e militari, della magistratura e molte personalità dell'industria e del commercio cittadino.

Il messaggio, letto dal sen. Marchetti in assenza del sindaco indisposto, è stato alla fine lungamente applaudito. Avevano aderito moltissimi senatori e deputati. E' stata letta pure l'adesione portata dall'on. Altieri, del Presidente del Consiglio, il quale ha tenuto ad aderire principalmente nella sua qualità di deputato della giurisdizione di Milano. Ecco il messaggio:

«Signori. Nel prendere visione di tutte le piccole e sparse iniziative non coordinate tra di loro, per celebrare il 25.o anno di Regno di S. M. il Re, avrete certamente trovato quello stesso sentimento che ha dettato la circolare che vi ha riuniti, che occorresse cioè che Milano, in un gran senso di patriottico fervore, facesse qualche cosa di alto e di geniale. Io ho così concretato il mio giusto disegno: Dare vita ad un'istituto nazionale Vittorio Emanuele III per lo studio e la cura del cancro.

«Ogni nazione ha un grande istituto che si propone tale scopo. L'Italia sola ne è priva, e forse ognuno di voi ricorda un amico o un parente colpito dalla terribile malattia che miete in Italia 25 mila vittime all'anno, attraverso inesorabili sofferenze. La attuazione non è difficile perchè la Croce Rossa ha preso l'iniziativa, perchè appunto in Milano sorga l'istituto nazionale.

«Dando adesso il nome dell'amato Sovrano, rendiamo forse il più alto omaggio al nostro Re e ad un tempo alla scienza ed alla umanità. Circa 300 mila lire sono state già versate dal Brasile, hanno versato somme la Banca d'Italia, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e l'Istituto Sieroterapico milanese dà il terreno gratuitamente.

«Se voi onorerete tale idea del vostro assenso, io spero che nell'anniversario del giorno in cui il nostro Re venne assunto al trono potrà essere messa la prima pietra dell'istituto che sarà vanto d'Italia e di Milano ed un centro di ricerche e studi volti a riconoscere e a debellare il terribile morbo».

Radiazioni dalla Milizia Nazionale

ROMA, 19

Il comando generale della Milizia volontaria per la S. N. comunica:

In seguito alle accuse formulate sui giornali circa pretese malversazioni verificatesi nel Comando della 15.a zona (Cagliari), durante il comando del generale Gandolfo, il Comando generale della Milizia sottopose a consiglio di disciplina i responsabili e successivamente ordinò un supplemento di inchiesta amministrava. La commissione di disciplina propose la radiazione dell'Ufficiale incriminato, seniore Stocchino sig. Giovanni «Per deficenza di qualità morali e di carattere».

In sede di inchiesta amministrativa risultò poi che gli accusatori seniore Tocchino e capesquadra Schirru avevano condotto una vera campagna diffamatoria, ispirata da livori personali. Posti di fronte alla propria coscienza, lo Stocchino e lo Schirru, ritrattarono per iscritto le accuse fino allora strenuamente sostenute. Il comando generale ha perciò disposto che il seniore Stocchino e il caposquadra Schirru siano radiati dai ruoli della Milizia.

L'eredità del "Corriere"

«Nella sua lettera del 10 gennaio, indirizzata al «Popolo d'Italia», il senatore Luigi Albertini dichiarava, fra l'altro, che il più grande dei doveri, che la vita gli aveva imposto, discendeva» dall'obbligo di difendere e condurre in salvo, attraverso ogni più duro evento, l'organo di Torelli Viollier, del quale, nel 1900, aveva ereditato la successione. Si è tentato infatti — «affermava il direttore del «Corriere» — nell'estate del 1923, con una pressione formidabile ed una ben congegnata manovra di cui ho preferito non fare parola, strapparmi questa eredità per legarla al carro di quella politica che io avverso oggi quasi con le stesse parole con cui il mio illustre predecessore l'avversava nel 1898».

«Non sarà, ora, inopportuno rievocare, con la maggiore esattezza possibile, i modi ed i tempi, nei quali avvenne quel trapasso di poteri che permise al senatore Albertini di giungere alla direzione del *Corriere della Sera*. «Crediamo infatti che da questa curiosa riesumazione storica si potrà trarre qualche particolare sommamente utile per stabilire dei confronti che ci sembra tornino, oggi, veramente a proposito. E' nostro desiderio, anche, che i lettori —i quali potrebbero essere tratti dalle parole del senatore Albertini in qualche inesattezza — possano ristabilire i precisi confini di una eredità, nella quale non entrava, per nulla, il desiderio o il volere di colui che è definito come l'illustre predecessore».

«Sta nel fatto che nel maggio del 1898 Eugenio Viollier, tormentato da un indebolimento di vista, decideva di lasciare la direzione del «Corriere», affidandola — secondo quanto risulta da nobile lettera che egli scrisse il 12 dello stesso mese — nelle mani del compianto Domenico Oliva. Il giornale, che il Viollier aveva rivelato originariamente per la somma di 36 mila lire, era amministrato, in quell'epoca, da Luigi Albertini, non ancora senatore, ed aveva per proprietario colui che maggiormente l'aveva finanziato nei momenti di più grande difficoltà; il dottor Begnino Crespi, avo degli attuali possessori della maggioranza delle carature del giornale lombardo».

«Diceva la lettera di dimissioni del Torelli-Viollier:

«Caro Oliva: dal principio di giugno «la direzione del «Corriere della Sera» è «nelle vostre mani ed è bene che i lettori «lo sappiano e ne conoscano le ragioni e [illegible] «. . .) Presi questa risoluzione con rammarico, ma con tranquillità, conoscendo «il vostro valore e quello dei cari e valenti compagni di lavoro, sapendo che il timone del «Corriere» passa in mani più «gagliarde delle mie o sicuramente fidando che non lo farete deviare dalla rotta «che ha seguita finora.»

«Domenico Oliva accettava l'onorifico incarico e assumeva il posto di direttore. Era, allora, Presidente del Consiglio il marchese di Rudinì che fu, nel giugno, rimpiazzato dal generale Pelloux. Fu appunto sotto questi due ministeri che avvennero i famosi tumulti del '98 cui s'accompagnarono gli straordinari provvedimenti adottati dal Governo per una pronta repressione degl'incomposti e pericolosi moti della piazza. Domenico Oliva appoggiò la opera che andava svolgendo, in quel periodo, il ministro Pelloux, che fece sospendere numerosi giornali, fra cui il «Secolo» diretto allora, come è noto, da Carlo Romussi. Accadde, ora che il proprietario del «Corriere», il dottor Begnino Crespi, si trovasse a dissentire dalle idee del direttore del suo giornale, che aveva approvato i vari episodii della repressione, giudicandoli necessari per il ristabilimento dell'ordine nazionale. Il contrasto fra Domenico Oliva, da una parte, ed il Crespi e l'Albertini dall'altra, si acuì ad un tal punto, che l'Oliva decise di allontanarsi dal «Corriere». Corsero, anzi, fra lui e l'Albertini delle dispute assai vive, che condussero ad una rottura di rapporti fra i due uomini; rottura che durò per molti anni e venne sanata solo in seguito all'intervento personale del maestro Giacomo Puccini, di cui cominciava, in quei tempi ad espandersi la fama».

«In seguito a questa serie di avvenimenti, Luigi Albertini, d'accordo col Crespi, lasciava il posto d'amministrazione del «Corriere» per istabilirsi alla direzione effettiva del giornale, che s'incamminò così sulla precisa falsariga dell'indirizzo voluto dal proprietario. Da notarsi, in tutto questo, che Eugenio Torelli Viollier, morto nel 1899, non aveva mostrato di disapprovare l'atteggiamento che Domenico Oliva aveva tenuto dal momento in cui questi gli era succeduto nella direzione del «Corriere della Sera».

«Da questa succinta rievocazione d'episodi e d'avvenimenti si possono, ora trarre alcune conclusioni. E cioè, in primo luogo, che il senatore Luigi Albertini non ha affatto ereditato il giornale, come potrebbe sembrare, e come, forse, egli vorrebbe che sembrasse, da Eugenio Torelli Viollier, ma bensì dal dottor Benigno Crespi, che s'era venuto a trovare in conflitto d'idee con quel Domenico Oliva, che il Viollier aveva, invece, voluto come suo successore. La qual cosa può avere, agli effetti di alcune intuitive considerazioni, che lasciano sottintese per discrezione, la sua brava imporanza. E sarà bene, pertanto, notare che alla luce di questi particolari l'eredità, cui accenna il senatore Albertini, non ha, poi, un così netto ed indiscutibile carattere, di spiritualità, tanto più che, se non s'inganniamo il Torelli Viollier, nella sua lettera a Domenico Oliva, manifestava, fra le altre opinioni, anche questa: che» «il tipo peggiore «del giornalista è il giornalista che s'ingegna di raccogliere ogni soffio di vento «per gonfiare la sua vela». «E il lettore ne siamo certi, sarà indubbiamente tratto a pensare, leggendo questo passo, ai metodi di cui, oggi, comunemente si vale il «Corriere» del senatore Albertini, che ospita nelle sue colonne, mediante l'originale trovata dei «giornali a catena», tutte le mormorazioni, tutti i sui dic[illegible], e tutte le insinuazioni velenose e calunniose che si possono raccogliere, delibando i fogli più spregiudicatamente sovversivi. Ma gli è che questi «soffi di vento» sono, oggi di assoluta necessità, perchè la vela da gonfiare è veramente vastissima ed ha bisogno del minimo fiato».

«Vorremmo inoltre, prima di concludere, tentare, in quelle parti che è possibile un confronto tra due direttori del «Corriere»: fra Domenico Oliva che, considerando il contrasto sorto fra le sue opinioni e quelle del proprietario del «Corriere», cede la direzione e si allontana, e il senatore Albertini, che, trovandosi in condizioni consimili, non ha che una risorsa: quella di parlare, con apocalittico sdegno di «pressioni formidabili e ben congegnate, manovre». Ma la fatica di comporre questo paralleo sarà forse meglio lasciarla a quei lettori di buon senso che non credono alle leggi della «nuova morale schiavista»...

Trotski diffidato a piegarsi alla disciplina del partito

MOSCA, 19

Si sono riuniti in seduta plenaria il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del partito comunista russo ed hanno esaminato le mozioni votate dalle varie sezioni del partito sull'atteggiamento di Trotski. E' stata data lettura di una lettera di Trotski in cui questi, dopo di aver scusata la propria assenza con la malattia, nega di avere mai voluto la revisione del leninismo e si difende dal rimprovero di giudicare con pessimismo le sorti del socialismo nell'Europa occidentale. Quanto alla Confederazione dei Soviet, malgrado le difficoltà create dall'accerchiamento capitalista, Trotski è convinto della potenza delle sue risorse politiche ed economiche. Infine, per dimostrare la saldezza del suo sentimento di disciplina, l'ex-commissario alla Guerra si dice pronto ad accettare nel partito qualunque posto, sotto qualsiasi controllo.

Dopo uno scambio di vedute, il C. C., ad unanimità meno 2 voti e la Commissione centrale di controllo all'unanimità meno due astenuti hanno deciso in primo luogo di diffidare Troski a piegarsi alla disciplina del partito effettivamente e non a parole soltanto. Rilevato in seguito la necessità che la direzione dell'esercito debba essere fondata sulla autorità di tutto il partito, e vista anche la dichiarazione di Trotski di ritenere di dover essere sostituito nelle sue funzioni, è stata considerata impossibile una sua ulteriore opera nel consiglio rivoluzionario di guerra.

Il Comitato centrale e la commissione centrale di controllo hanno deciso quindi di aggiornare al prossimo congresso del partito la discussione della opportunità di una ulteriore opera di Troski in seno al C. C., prevenendo che, in caso di violazione o di mancata esecuzione delle decisioni del partito, il C. C. si vedrà obbligato senza attendere le decisioni del congresso a considerare impossibile la permanenza di Troski nell'ufficio politico e dovrà porre la questione di rifiutargli il diritto di partecipare ai lavori del C. C. La discussione sulla questione è stata quindi dichiarata chiusa.

La Russia non aderisce al protocollo per la Corte permanente di giustizia

GINEVRA, 19

Il segretariato generale della Società delle Nazioni ha ricevuto tre comunicazioni del governo dell'Unione delle Repubbliche soviettiste socialiste, firmate da Cicerin, commissario del popolo agli affari esteri.

In due lettere Cicerin, rispondendo alle lettere del segretario generale in data 14 novembre 1923 e 27 dicembre 1923 e comunicazioni successive, informava che il governo dell'Unione delle repubbliche soviettiste socialiste non si propone di aderire al protocollo della firma dello statuto della Corte permanente di giustizia internazionale, nè alla convenzione internazionale per la semplificazione delle formalità doganali del 3 novembre 1923. Colla terza comunicazione, in risposta all'invito che era stato rivolto al governo dell'Unione R. S. S. di prendere parte ai lavori del Comitato tecnico speciale per lo studio della questione dell'unificazione della stazzatura nella navigazione interna, Cicerin informa che il suo governo è in massima pronto a partecipare ai lavori di detto comitato.

Previsioni catastrofiche sulle sorti della cupola della Cattedrale di S. Paolo

LONDRA, 19

I fondi per le riparazioni alla Cattedrale di San Paolo raggiungono un ammontare di 112 mila lire sterline e continua incessantemente la sottoscrizione da tutte le parti dell'impero.

Un eminente architetto che serba tuttora l'ancnimo, ha fatto al «Sunday Epress» la profezia assai impressionante che, se non si provvede subito, entro venti anni al massimo la cupola della Cattedrale di San Paolo, la quale pesa almeno 44 mila tonnellate, crollerà cagionando danni materiali enormi anche agli edifici vicini e se crollerà di giorno un massacro. Egli prevede persino come la catastrofe avverrà. Uno degli otto pilastri centrali che sostengono la cupola crollerà per primo e gli altri sette crolleranno otto o nove secondi dopo. La cupola cadrà nella direzione dei due primi pilastri e cadrà in pezzi lanciando i rottami a cento metri all'intorno. Tutto quello che sarà nelle vie sottostanti rimarrà schiacciato.

Una commissione di architetti ha proposto che agli otto grandi pilastri, i quali sono cavi e riempiti di calcinacci, sia iniettato ad alta pressione cemento liquido. Il cemento, rapprendendosi, consoliderebbe i pilastri. Ma altri architetti sostengono che questi pilastri sono palliativi inutili. La iniezione di cemento indebolirebbe probabilmente i pilastri anzichè rafforzarli. Sarebbe invece necessario ricostruire uno a uno gli otto pilastri, ciò che implicherebbe un lavoro di undici anni e una spesa di due milioni di sterline.

— Si ha da Shanghai che le truppe dell'ex governatore militare del Ce Chiang hanno sconfitto le tribù dell'ex governatore del Yang Su, che battono in ritirata. Le truppe e le forze navali che si trovano a Shanghai sono pronte a far fronte a qualsiasi eventualità.

Verghe di rame per 15 milioni ripescate dopo 56 anni

NEW YORK, 19

La nave Palombaro «Blanchely» è riuscita a liberare verghe di rame per un valore di 600.000 dollari che erano giaciute per 56 anni in fondo al mare nella fregata britannica «Chape Horn» affondata durante una tempesta al largo della costa Cilena. Il merito dell'importante opera di recupero spetta al comandante della nave palombara, il capitano Benyannim Leavit, che è l'inventore di un tipo di scafandro ad alta pressione che consente ai palombari di lavorare a profondità marina di oltre 350 piedi, ma la oscurità delle acque del mare a tale profondità impedì il successo delle operazioni finchè non furono inventate delle potenti lampade incandescenti per illuminare profondità marine. I lavori di ricupero del tesoro di rame sono durati nove mesi. Il capitano Leavit spera ora di potere iniziare il salvataggio del «Lusitania» che si trova alla profondità di 256 piedi.

L'arresto d'uno storico tedesco che rubava documenti negli archivi europei

BERLINO, 19

Il letterato Carlo Hauck, che lavorò negli ultimi 30 anni negli archivi più importanti del mondo fra cui, nel 1899, in quelli Vaticani, è stato arrestato per aver rubato molti documenti storici negli archivi statali, specialmente di Vienna. Hauck, il quale ha confessato di avere compiuto numerosissime sottrazioni, aveva venduto sottomano molti dei documenti involati.

Assieme al dott. Hauck è stato arrestato tale von Hohenlocher, cui il dott. Hauck affidava la vendita dei documenti rubati, mettendolo a parte dei profitti.

La scoperta dei furti avvenne in questa circostanze. Alcuni mesi fa comparve nel catalogo di una grande casa di aste berlinese l'annunzio che prossimamente sarebbero stati messi in vendita alcuni codici, autografi e fotografie di Sovrani tedeschi. Il catalogo pervenne anche all'archivio di Stato di Vienna dove si constatò che i documenti messi in vendita erano precisamente quelli che l'archivio doveva conservare. Fu ordinata un'inchiesta e si stabilì che effettivamente molti documenti di grande importanza storica mancavano. La Direzione dell'archivio di Stato di Vienna avvertì la polizia e furono iniziate delle indagini. Il dott. Hauck fu interrogato e, dopo alcuni dinieghi, finì per fare un'ampia confessione.

Hauck lavorava da moltissimi anni alla preparazione di una vasta opera sulla storia tedesca, e poichè la sua attività era conosciuta e apprezzata, aveva ottenuto dalla Direzione degli archivi tedeschi e stranieri delle facilitazioni eccezionali, come quella di lavorare anche nelle ore e nei giorni in cui il pubblico non era ammesso nelle sale. Il dott. Hauck approfittò di questa concessione per appropriarsi di numerosi documenti; cosicchè la polizia, operata una perquisizione nello studio dello scienziato, dovette far arrivare due autocarri per trasportare tutto il materiale storico rinvenuto.

I primi furti all'archivio di Stato di Vienna e all'archivio privato degli Absburgo risalgono al 1918; dal 1920 al 1924 il dott. Hauck spogliò metodicamente gli archivi degli Hohenzollern di Charlottenburg. Dal 1894 al 1897 egli «consultò» gli archivi di Karlsruhe, nel 1899 quello di Monaco, nel 1903 quello di Hannover, un anno più tardi quelli di Detmold. Alcuni anni prima della guerra fu anche a Londra, poi ad Amsterdam e all'Aja, dove pure fece razzia di importanti documenti. Nel 1899 Hauck studiò anche negli archivi vaticani, ed anche di qui, secondo la sua confessione, asportò documenti di grande valore. In principio egli si curava soltanto di autografi preziosi; non disdegnò documenti relativamente meno preziosi, come minute scritte di pugno di Guglielmo I, fotografie di sovrani autenticate con iscrizioni autografe, pagine di musica di compositori illustri, lettere di Federico il Grande ecc.

Molti di questi documenti furono venduti dal dott. Hauck in parte a mezzo del suo amico von Hohenlocher, parte direttamente ai collezionisti. Hauck conobbe l'Hohenlocher quindici anni fa in una osteria di infimo rango a Berlino; durante la guerra von Hohenlocher fu fatto prigioniero, ed Hauck riuscì per il tramite del Vaticano ad ottenere la liberazione. In Vaticano il dott. Hauck ha rubato anche un prezioso campanello d'oro che fu trovato durante la perquisizione.

I successi di una intrepida cacciatrice

LONDRA, 19

I giornali hanno da Nubendi (Uganda) che la signorina De Vattoville, figlia del noto cacciatore che fu recentemente ucciso da un leone mentre si trovava a caccia alla frontiera del Congo e dell'Uganda, sta continuando da sola la spedizione di caccia grossa ed è riuscita ad uccidere un raro esemplare di rinoceronte bianco. Questo esemplare le mancava per completare la collezione raccolta da suo padre per il Museo di Berna.

Coniugi milanesi avvelenati durante il pasto a Vicenza

VICENZA, 19

Poco dopo le ore una di oggi venivano ricoverati d'urgenza al nostro ospitale i coniugi Pavesi Beniamino, meccanico, di anni 39 e Salamini Paolina di anni 27, di Milano, qui abitanti in Corso San Felice, i quali presentavano sintomi di avvelenamento. I medici hanno riservato il giudizio.

Durante il pranzo, i coniugi venivano contemporaneamente colti da crampi allo stomaco e da vomito.

L'analisi degli avanzi del pranzo è stata affidata al medico comunale dott. Baglioni.

Non si esclude però possa trattarsi di avvelenamento per ossido di carbonio sprigionatosi dalla stufa posta nella saletta da pranzo.

Un carrettiere schiacciato dal proprio carro

VICENZA, 19

Nel pomeriggio di oggi nei pressi di Arougnano il carrettiere Grano Vittorio d'anni 35, che procedeva a guida del proprio carro carico di legname, per non venir travolto da un cavallo in fuga attraverso la strada stessa, tentava di issarsi sul suo carro. Disgraziatamente egli scivolava, andando a finire sotto le ruote posteriori del pesante carro e rimanendo orribilmente stritolato.

Il Congresso fascista di Milano riafferma la sua fedeltà al Duce

MILANO, 19

Ieri, nel teatro S. Martino, è stato tenuto il 5.o Congresso dei fasci della provincia di Milano. 194 sezioni e 35 sottosezioni erano rappresentate dai rispettivi segretari politici. L'assemblea ha nominato a suo presidente il comm. Arnaldo Mussolini, il quale ha portato il saluto del Duce.

Ha preso poi la parola Boattini, segretario della Federazione, il quale ha illustrato a situazione politica del periodo di d'rigenza dello sciolto consiglio.

Successivamente il dott. Presoi ha esposto la situazione amministrativa, che è stata approvata per acclamazione e il dr. Travasio, direttore del *Popolo di Lombardia*, ha parlato circa la situazione della stampa federale invitando tutte le sezioni a compiere intenso lavoro per un maggiore sviluppo ed una maggiore diffusione. Anche questa relazione è stata approvata ad unanimità.

Su altri argomenti parlarono l'on. Maggi, il rag. Asti, l'ing. Bellioni, Cogiacchi, l'on. Belloni, Mazzucchelli, Cristina, l'avv. Marinoni, Dante Boattini, il pro. Garbetti e Boschi e quindi l'assemblea ha proceduto alle elezioni del nuovo Direttorio.

Il Congresso ha poscia inviato il seguente telegramma di saluto a S. E. Benito Mussolini:

«Il fascismo della Provincia di Milano, riunito a congresso, Vi rinnova il sacro giuramento di fedeltà e disciplina con la promessa di essere pronto a seguirvi in ogni evenienza per la glorificazione del fascismo e per la grandezza d'Italia».

Sono stati approvati infine vari ordini del giorno: uno alludente al movimento delle avanguardie e chiedente che il prossimo Consiglio federale continui a dare ad esso il proprio aiuto; un secondo che approva l'idea inspiratrice dei Consigli tecnici, fa voti perchè le leggi dello Stato vengano aggiornate in rapporto alla costituzione della società moderna e plaude all'opera del Governo in tal senso, incitandolo a perseverare nella via delle riforme; il terzo che approva la condotta della segreteria federale nei riguardi dell'Associazione mutilati, alla quale invia un cordiale saluto compiacendosi della cordialità dei rapporti esistenti; un quarto ordine del giorno relativo al movimento sindacale fascista afferma che questo deve trovare negli organi dello Stato la possibilità di realizzazione dei suoi postulati e fa voti perchè il Governo realizzi le sue aspirazioni principali: della legalizzazione dei contratti e del riconoscimento giuridico; un ultimo ordine del giorno, rilevata l'importanza della organizzazione dei «Balilla», fa voti perchè la Direzione del Partito provveda ad emanare disposizioni atte a stabilire l'ordinamento e a fissare le linee educative.

Un discorso del delegato egiziano nel lasciare la legazione di Roma

ROMA, 19

Abdel Azim Rashed Bey, incaricato di affari di Egitto, ha offerto nei saloni della legazione un the di addio in occasione della sua prossima partenza come consigliere alla Corte di cassazione del Cairo. Alla fine del ricevimento, che è stato assai brillante, S. E. Rashed Vaey ha pronunciato un discorso nel quale ha tenuto a ringraziare caldamente le sfere politiche, diplomatiche e mondane della capitale per la simpatia che esse gli hanno dimostrato durante il suo anno di soggiorno in Roma. Indirizzandosi alla stampa egli ha messo in rilievo l'appoggio cordiale che il giornalismo italiano ha dato alla causa egiziana da lui rappresentata. L'oratore ha insistito sul punto che il suo paese, il quale ha dato al mondo la prima civiltà mediterranea, non può essere trattato come se fosse una qualsiasi conquista coloniale. L'oratore ha detto che prima di parlare dell'Egitto bisogna conoscere la sua storia ed i pegni di avvenire che esso contiene.

Circa le relazioni del suo paese con l'Inghilterra, Rashed Bey ha detto che gli egiziani desiderano avere per essa le migliori relazioni ma a condizione di eguaglianza assoluta. L'orgoglio nazionale egiziano si rivolta all'idea di essere dominato da chi che sia. Sulle relazioni tra l'Italia e l'Egitto, Rashed Bey ha espresso la speranza che la civiltà mediterranea, la quale ha riunito i due paesi in molte pagine della storia, sarà ancora nel presente e nell'avvenire il tratto di unione efficace tra i due paesi allo scopo di una collaborazione più profonda e più feconda.

Lo scambio delle ratifiche delle convenzioni italo-cecoslovacche

ROMA, 19

Fra il Presidente del Consiglio on. Mussolini e il Ministro della Cecoslovacchia in Roma sig. Kibal ha avuto luogo oggi a Palazzo Chigi lo scambio delle ratifiche della convenzione consolare e della convenzione per evitare la doppia imposizione e per regolare altre questioni in materia di importo diretto. Le due convenzioni stipulate fra l'Italia e la Cecoslovacchia in Roma il 1. marzo 1924 entrano così senza altro in vigore.

L'elenco generale dei telefoni

MILANO, 19

A cura della Federazione italiana degli abbonati al telefono, è uscita la nuova edizione dell'elenco generale dei telefoni di Italia, che comprende tutti gli utenti del Regno divisi per ordine alfabetico di città, nonchè per categorie e professionali. La pubblicazione comprende oltre 1000 pagine ed è l'unica pubblicazione aggiornata e compilata col concorso delle direzioni telefoniche e degli stessi utenti.

La statistica ciclo-automobilistica

ROMA, 19

Il Ministero delle Finanze, direzione del demanio e delle tasse, ha ripreso la compilazione, che era stata interrotta, della statistica ciclistica e automobilistica e in questi giorni ha pubblicato i dati relativi agli anni 1921-22. E' un volume di circa 370 pagine che per ciascuno di quei due anni e per ogni provincia e regione denuncia gli autoveicoli, autoscafi e velocipedi esistenti in Italia, divisi per ispecie e per forza motrice; presenta in apposito quadro i dati complessivi per tutto il Regno e infine, in un prospetto generale dimostra il costante e progressivo sviluppo che quei mezzi di rapida comunicazione ebbero nel Regno durante il periodo dal 1914 al 1921.

Una serie di catastrofi

Quattro morti in Francia in un incidente ferroviario

PARIGI, 19

Una grave sciagura ferroviaria è avvenuta ieri sulla linea secondaria che va da Digione a Champlitte. La linea, in prossimità del villaggio di Magny, descrive, dopo una rapida discesa di circa 1200 metri, una curva e quindi varca il fiume Albano sopra un piccolo ponte.

Un treno misto — composto di due vetture passeggeri, nelle quali si trovavano quindici viaggiatori, di una vettura postale e di cinque carri merci — era leggermente in ritardo. I vagoni merci erano carichi, ma il peso totale del treno era al disotto del normale. Al principio della discesa il macchinista si accorse, dando mano ai freni, che questi non funzionavano bene; rendendosi conto del pericolo ricorse al freno a mano e diede il controvapore, ma non riuscì a diminuire la velocità crescente del convoglio, il quale, nella curva che precede il ponticello, usciva dalle rotaie. La locomotiva si rovesciava in un prato mentre la prima e la seconda vettura balzavano dal ponte. La vettura postale sfondava il parapetto del ponte cadendo con le ruote in aria e schiacciando uno degli impiegati. Altri tre viaggiatori rimanevano morti e tre feriti.

Nuovo terremoto al Giappone?

NEW YORK, 19

E' stata registrata una violenta scossa di terremoto ad una distanza di otto o nove mila chilometri. Si crede che sia avvenuta al Giappone. (Stefani).

La segnalazione di Bendandi

FAENZA, 19

Gli apparecchi sismici dell'osservatorio Bendandi hanno registrato oggi alle ore 13.15 un violentissimo terremoto che si calcola avvenuto ad una distanza di 9000 Km. circa.

Il movimento tellurico ha avuto una durata di tre ore e le segnalazioni sono state di una ampiezza tale che hanno divelto le pennine degli apparecchi registratori. Gli effetti del terremoto nel lontano epicentro devono essere stati disastrosissimi.

285 case distrutte dal fuoco a Tokio

TOKIO, 19

Secondo notizie da Tokio un incendio ha distrutto 285 case nel quartiere di Asakusa la notte scorsa. Vi sono 1200 persone senza tetto. Vi sono anche parecchi feriti ma nessuno fortunatamente è perito. Le vie strette hanno impedito l'opera dei pompieri e la quantità insufficiente dell'acqua e il forte vento hanno favorito il propagarsi delle fiamme.

La tempesta sulle coste della Norvegia
Una cinquantina di annegati

PARIGI, 19

I giornali hanno da Oslo che una violenta tempesta imperversa sulla costa della Norvegia. Numerose barche da pesca sono state gettate alla riva. Vi sono una cinquantina di annegati.

L'azione degli spagnoli al Marocco contro le tribù ribelli

MADRID, 19

Un comunicato ufficiale sulle operazioni al Marocco dice:

«La punizione delle tribù dei Wadras da parte dell'Harka, devota alla Spagna, è cominciata. Nel territorio di Larache le colonne hanno respinto una incursione da parte di un gruppo di ribelli che abbandonarono 29 morti, 7 feriti e parecchi prigionieri. Ultimamente, mercè uno stratagemma, 700 riffani che si trovavano nella regione di Chechuan vennero attratti a Jazana e a Zauia dove furono attaccati dai Sumata e dai Beni Aros che ne uccisero un centinaio e fecero prigionieri i capi. La situazione generale è molto soddisfacente.»

Manifestazioni di simpatia per l'Italia in un banchetto di ministeriali a Budapest

BUDAPEST, 19

In un banchetto del partito ministeriale, a cui hanno partecipato alte notabilità italiane, il deputato Andrea Puki ha pronunciato un discorso nel quale si è dichiarato convinto che l'Italia si trovi in una nuova fase di grandezza, sulla strada tracciata dal genio e dalla energia di Mussolini. L'oratore ha affermato che le relazioni economiche tra l'Italia e l'Ungheria diverranno sempre più intime date le attuali reciproche simpatie.

Il Ministro d'Italia Durini ha dichiarato che, durante il suo breve soggiorno in Ungheria, ha potuto constatare le simpatie dell'Ungheria per l'Italia, ed ha espresso la sua meraviglia per le notizie tendenziose divulgate da una parte della stampa sugli avvenimenti italiani. Anche il Duca Pignatelli e il presidente Almasy hanno parlato affermando gli amichevoli rapporti tra l'Italia e l'Ungheria.

La prima radio-film rappresentata con successo a Londra

LONDRA, 19

Con ottimo risultato è stata rappresentata per la prima volta in un cinema-teatro londinese una radio film.

La film rappresentava l'atto finale di una rivista popolare del teatro londinese la quale era proiettata simultaneamente con la radio-telefonia. Un altisonante era istallato nel cinema-teatro e l'esperimento di sincronismo tra la musica e la proiezione ha avuto, a giudizio della stampa, il migliore successo.

Un ministro persiano arrestato per cospirazione con agenti di Mosca

PARIGI, 19

La «Chicago Tribune» edizione di Parigi, riceve da Teheran che il ministro dell'Interno è stato arrestato sotto la accusa di aver cospirato con agenti di Mosca. Seguiranno una trentina di altri arresti fra cui quello di un altro membro del gabinetto.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia dell'avv. **Lodovico Minerbi** porge vive grazie a tutti gli amici e conoscenti che vollero col loro intervento ai funerali, coll'invio di fiori ed in qualsiasi altra forma rendere un tributo di omaggio alla memoria della loro

Matilde

ed in particolar modo alle Signore **Palmira Lanza** e **Maria Bisio** che dimostrarono nella dolorosa circostanza vera, fraterna, affettuosa amicizia.

VENEZIA, 19 Febbraio 1925.

I congiunti tutti della compianta

Elda Rocca Jona

nell'impossibilità di ringraziare individualmente tutti coloro che in qualunque modo parteciparono al gravissimo lutto, riconoscenti esprimono qui il loro grato animo.

Venezia, 18 Gennaio 1925. —

Le due lettere

Quella di lui

Mia bella signora

Ma sa che io sono ancora tutto sbigottito dall'avventura di ieri sera? Ci ha ripensato lei? Io sì. E come, anche! Che vuole? Io sono una creatura molto sensibile, e certe cose mi impressionano vivamente, come se il mio cuore fosse una lastra fotografica. E, del resto, come non rimanere impressionato da un avvenimento così strabiliante come quello di ieri sera?

Perchè si ha un bel dire «calma e sangue freddo»: ma, per avere la calma, bisogna prima avere il sangue freddo, ed io ce l'ho caldo, piuttosto.

Che dispiacere, mia bella Signora! Eravamo così tranquilli e sereni, l'uno di fronte all'altra, con la nostra brava tazza di tè bollente, i biscottini croccanti, i bombons delicati, dolcemente illuminati da una rosea luce armoniosa e morbida, che non offendeva le pupille vostre meravigliose, nè feriva le mie alquanto più modeste; sì, eravamo così sereni che, francamente, tutto quel volgare trambusto improvviso ha frantumato brutalmente l'incanto delizioso.

Ah, ma quel vostro marito è insopportabile anche fuori d'ufficio!

Lasciatemi ricordare, vi prego.

Voi m'incontraste, avete l'amabilità di fermarmi e d'invitarmi a prendere nel vostro salotto che è tutta la vostra grazia, una tazza di tè: io — che alle belle donne non so mai dire di no — accetto con entusiasmo: mando subito, per essere libero un bigliettino al mio capo-ufficio — che è voi vostro marito — informandolo che un terribile mal di denti mi inchioda a letto, e, contento come una pasqua, alle cinque sono da voi.

Oh, mia dolce Signora, come ammiravo la vostra bellezza e la vostra squisita eleganza! La mia ammirazione era così profonda che, quando la cameriera venne ad annunciare che vostro marito — che è poi il mio capo-ufficio — stava salendo le scale, io, lo confesso, non ho subito compreso l'immediato e fatale pericolo. E foste voi voi con la vostra insuperabile presenza di spirito a salvare la situazione.

Perchè io sarei stato veramente imbarazzato di fronte al signor cavaliere, il quale, mentre mi credeva inchiodato sul letto dal mal di denti mi sorprendeva con una tazza di tè in mano, a tu per tu con sua moglie. Ma voi mi prendeste per un braccio mi sussurraste:

— Qui, presto, con me...

Mi sospingeste energicamente nella vostra camera da letto — che non ebbi il tempo di ammirare, ma che deve essere un sogno — mi infilaste tra una porta ed un muro cie... e là, nel buio, mi rinchiudeste fulmineamente a chiave.

V... — che non ci ho visto più. Per qualche tempo non riuscii a connettere alcun pensiero; il mio cervello era diventato un caos. Anche il mio cuore sembrava paralizzato. Ma pochi attimi dopo, ecco il passo e la voce del signor cavaliere che entrava nella camera: e, subito, ecco anche la vostra voce calma, limpida, dolce, di una padronanza così assoluta che vi avrei umilmente baciato, per riconoscenza, le rosee punte dei vostri ditini. Voi dicevate:

— Oh, ma che bravo maritino! Così va bene: fare qualche volta delle belle improvvisate alla sua mogliettina!

E lui vi diceva:

— Sì, cara, vorrei fartene più spesso, sai, ma quel notosissimo ufficio mi imprigiona addirittura. Prima di tutto bisogna dare il buon esempio, e poi non mi posso fidare: tutti chiedono di me, e «Cavaliere di qui... Cavaliere di là...» non un momento di tregua. Poi manca sempre qualcuno: oggi per esempio, quel mammalucco (ha detto proprio così vostro marito) di Alberto Tapino non è venuto, nel pomeriggio, perchè ha mal di denti, dice lui. Sta' un po' a vedere che razza di denti si adopera!

E voi, generosamente, ad interromperlo:

— Ma intanto oggi sei venuto a casa prima del solito. Ti fermerai, vero, amor mio?

— No, piccina mia, non posso. Sono venuto a casa a quest'ora unicamente per cambiarmi d'abito, perchè alle sei e mezza arriva il Sottosegretario alle Finanze, e debbo recarmi alla stazione a riceverlo. Dammi la *redingote*, ti prego.

Non è questo, mia bella Signora, il diavolo avvenuto tra voi e vostro marito, il quale mi ha dato del mammalucco? E' questo... questo. Il resto lo ricordo confusamente. Solo rammento che udivo vostro marito cambiarsi rumorosamente: anche di scarpe, svelto e senza riguardo, a giudicare dai tonfi. Egli parlava, parlava, ma le sue parole mi giungevano confuse, perchè — vedete — schiacciato, com'ero, tra quella porta e quel muro, ero dominato dalla importante preoccupazione di respirare alla meglio, senza tradire la mia presenza. Però ad un certo momento, ho sentito con chiarezza vostro marito chiedere ripetutamente e a gran voce, la sua *redingote* che non trovava. Allora fu un violento sbattere di cassetti, un aprirsi e richiudersi, a gran forza, dell'armadio: poi ho udito lui avvicinarsi velocemente alla mia porta, e muoverne furiosamente la maniglia. Solo allora, con terrore indicibile, mi accorsi che la mia testa posava sofficemente contro un vestito. Mio Dio, era forse la sua *redingote*?

L'atroce ipotesi balenò nel mio cuore e vidi l'irreparabile.

— Sono morto! — rantolai tra me e me. Non respirai più. Con il cuore sospeso, ascoltavo il passo agitato di lui che veniva, s'allontanava, ritornava furibondo. Io, che non sono un uomo di sangue freddo, mi sentivo gelare le vene. Avrei voluto diventare una mummia in quel momento, per non aver quasi più niente da che fare con questo mondo nevrastenico. La mia situazione diventava di attimo in attimo più angosciosa. Se egli apriva, che gli avrei detto? Ahimè, niente niente mi avrebbe salvato. Chi mai avrebbe cavato dalla testa di vostro marito — che è poi il mio capo ufficio — che io ero, scusate, il vostro amante? Che avevo inventato la storiella del mal di denti per venire, fidando nella di lui sicura assenza, a tubare con voi, mia bella Signora, mentre — posso giurarlo — ero solo venuto per una innocente tazza di tè? Ohimè! Tutte le apparenze mi (anzi ci) erano contro. E mai, come in quel frangente, la verità assumeva definitivamente la veste della più ingenua e banale bugia. Oh, ironia del fato!

Ero perduto.

Ma voi, mia Signora, voi avevate, con ammirante sapienza, tolta la chiave dalla toppa, salvandomi così brillantemente una seconda volta.

Udii ancora la maniglia girare rabbiosamente, e poi, subito, la vostra voce angelica gridare trionfante:

— Eccola qui, la redingote!.. Prendi... calmati!

E la calma ritornò finalmente nella vostra camera. O' sentito quel brontolone borbottare ancora un poco: poi vi ho sentiti uscire e farsi subito un grande silenzio. Ero salvo!

Il mio respiro allora si fece più ampio, più forte, più regolare.

Ma, quando mi apriste e, con la liberazione, mi donaste il vostro magico sorriso, mia bella Signora, io mi sono sentito venire un poco. Ero pallido, vero? Eh già!...

Voi, con un gesto di gran classe, mi riconduceste in salotto e mi diceste, col tono più tranquillo di questo mondo:

— Ebbene, amico mio, vogliamo prendere un'altra tazza di tè? Ne ho fatto preparare di nuovo, or ora per voi: è bollente. Ecco... molto Rhum?

— Ah, sì... molto, molto, Signora...

Presi, dalle vostre tenui manine, la bella tazza d'aroma, ma non bevvi: l'assaggiai appena. Era troppo bollente. E poi, vi confesso, che io ero morbosamente turbato, e che avevo bisogno, più che di una tazza di tè, di respirare una profonda e rassicurante boccata d'aria libera.

E' perciò, mia bella signora, che, nel mio turbamento, io vi debbo essere sembrato ridicolosamente goffo. Vero? Mi parve anzi di veder balenare, nei vostri occhi, non so se più la derisione o più il compatimento. E sono scappato.

Per questo io, ora, vi scrivo.

Voglio esternarvi la mia gratitudine sconfinata per avere, con sì temeraria prontezza, salvato un innocente da una catastrofe più che sicura. Sì, signora, la mia gratitudine sarà eterna. E vi voglio anche chiedere scusa se, per mia involontaria colpa, vi ho fatto correre il rischio di passare per la mia autentica amante (pardon!).

Vorrei scrivervi questi miei sentimenti — ed altri, oh sì! *altri* ancora — con parole fiorite ma, mia bella Signora, io non sono un poeta: sono soltanto un ragioniere.

Mi spiego come posso e voi comprendetemi alla meglio.

Se però mi vorrete far l'onore di offrirmi, quando vi piaccia — ma possibilmente presto — una particolare ed intima tazza di tè, allora mi riprometto, mia bella Signora di offrirvi, umile e commosso, il fior fiore del candore della mia anima sempliciotta.

Mia bella e dolce Signora, datemi la vostra graziosa manina, chè io la baci ieraticamente.

Il vostro devoto: Alberto Tapino

Quella di lei

Caro signor Alberto

O' letto tutto il vostro letterone. Bene. Accetto le scuse e i ringraziamenti, e credo alla vostra sincerità.

Fra noi c'è, ora, una complicità... innocente: c'è un secreto assai curioso e — oggi — dopo tutto, anche molto buffo. Vi dichiaro che sono lieta di quanto è avvenuto ieri sera: io amo superlativamente le emozioni, e, quella che mi avete fatto provare voi (involontariamente, sì, vi credo), fu, e sarà, certo, insuperabile. E perciò sono io, ora, che vi ringrazio.

Voi temete di essere sembrato ai miei occhi piuttosto ridicolo e goffo. Ebbene avete torto. Prima di tutto, io non sono crudele: e poi voi avevate una faccia così spasimata che non era proprio il caso di infierire. No: non vi ho giudicato male. O' invece veramente capito che siete una creatura semplice e *sensibile*: proprio come vi siete definito da voi stesso. Cioè il contrario di quella che sono io.

Che peccato questa nostra incompatibilità di carattere!...

Voi mi chiedete il piacere di una tazza di tè «*intima e particolare*». Ma perchè insistete, se la prima, che vi ho offerto, l'avete lasciata... raffreddare? Credete: quando una signora offre ad un uomo una tazza di tè, *intima e particolare*, bisogna prenderla così, subito tranguggiarla come viene offerta: *bollente*. Il tè raffreddato — sapete? tiepido — è come il decotto di malva: una cosa terribilmente sgradevole.

Però, poichè ho capito che il tè a voi piace *tiepido*, sarò felice di offrirvelo secondo i vostri gusti. E con molto Rhum. Io ricevo tutti i venerdì. Amiche ed amici: in blocco.

Addio caro signor Alberto. Addio.

Marily

Per copia conforme

GIUSEPPE AVON CAFFI

TEATRI E CONCERTI

In attesa della "Rondine,, di Puccini alla "Fenice,,

Come abbiamo annunciato domani sera alla Fenice *verrà rappresentata, per la prima volta in Venezia, la* Rondine *di Giacomo Puccini. Di questa* Rondine, *sì poco conosciuta in Italia, Arnaldo Fraccaroli ha scritto una chiara storia tra le pagine di una sua* Vita di Giacomo Puccini, *edita dalla Casa Ricordi, che verrà consegnata in questi giorni ai librai e della quale riparleremo.*

Per gentile concessione dell'autore e della Casa editrice possiamo offrire quale primizia ai lettori l'interessante capitolo.

Origine viennese

Nei primi mesi del 1914 (il destino stava preparando nel suo misterioso crogiuolo la tragedia della guerra, ma il mondo ignaro viveva ancora la sua placida vita) Giacomo Puccini si trovava a Vienna col commendatore Carlo Clausetti, uno degli attuali due gerenti della Casa Ricordi, per l'andata in scena della *Fanciulla del West*. Una sera egli stava al Karltheater a godersi come uno spettatore comune uno spettacolo d'operetta quando un signore domandò di potergli parlare.

Era il signor Bertè, uno dei direttori del teatro. Dopo un curioso preambolo nel quale diceva che la musica non conosce confini, che i grandi maestri non si umiliano scendendo dalla loro gloria per illeggiadrire con la propria arte un qualche capriccio che potrebbe sembrare di frivolezza il signor Bertè concluse, come se volesse chiederne la conferma a Puccini:

— Anche l'operetta è un genere d'arte.

— Certamente — rispose Puccini, il quale però non capiva dove il viennese volesse andar a finire.

Dove volesse andar a finire si capì subito quando il viennese domandò:

— E lei, Maestro, perchè non scrive una operetta?

— No, grazie.

— Se lei volesse scrivere un'operetta, c'è una Casa editrice di Vienna che sarebbe orgogliosa di mettersi ai suoi ordini...

— No, grazie.

— ... ed è pronta a offrire per questa operetta la somma di 200 mila corone, oltre poi ai diritti d'autore.

La proposta era lusinghiera veramente, perchè allora la corona austriaca valeva un franco e cinque centesimi: e nella proporzione dell'anteguerra, duecentomila corone rappresentavano una bella tentazione. Tuttavia il Maestro ripetè ancora una volta:

— No, grazie. Non ho nessun desiderio di fare un'operetta.

— Per il momento, capisco. Ma se ripensandoci, il desiderio le venisse — in fondo si tratta di un capriccio, di una distrazione — pensi che la nostra Casa editrice è pronta.

— Grazie, ma io ho dei contratti per le mie opere con la Casa Ricordi.

— Tuttavia... — arrischiò il viennese insistente.

— Tuttavia per ora non ci penso affatto — dichiarò il Maestro.

E siccome lo spettacolo ricominciava, tornò al suo posto a godersi lo spettacolo

Pulsate et aperietur vobis...

«Pulsate, et aperietur vobis...».

Tornato il Maestro a Milano, la Casa editrice viennese continuò a battere per convincere Puccini a lasciarsi convincere. E le fu aperto.

Proprio in quel periodo di tempo il Maestro aveva avuto qualche discussione con Tito Ricordi allora rappresentante della Casa Ricordi: ombre fuggevoli ma che spiacquero al Maestro. Il quale un bel giorno rispose ai suoi insistenti sollecitatori di Vienna: «Sono disposto a trattare».

L'aviazione non aveva allora lo sviluppo che ha poi preso più tardi, nè s'applicava a viaggi quasi regolari: ma se fosse stato possibile, gli editori viennesi sarebbero immediatamente partiti per Milano in aeroplano, nel timore che il Maestro avesse a pentirsi. Si contentarono invece di prendere posto in un direttissimo, e il giorno dopo furono a Milano. Il contratto venne stipulato in massima, con alcune riserve ma con molto contorno di complimenti di sorrisi, di fiori che le signore degli editori viennesi venute anche esse a Milano avevano portato alla riunione per propiziare l'avvenimento. Puccini si impegnava a scrivere un'operetta in tre atti, gli editori si impegnavano alle duecentomila corone, e alla fornitura del libretto, in tedesco che il Maestro avrebbe musicato nella traduzione italiana: prima rappresentazione del lavoro a Vienna. Il Maestro però si riservava i diritti di rappresentazione in Italia e per il Sud-America. Gli editori presentarono subito la trama del libretto, già preparata da Wilner (il librettista di Léhar) e da Reichert. Puccini la giudicò non conveniente e gli editori si impegnarono a fornirgliene un'altra.

Infatti qualche settimana più tardi gli editori tornarono a Milano con un altro «scenario» di libretto, che venne letto. Puccini disse:

— Su questo, qualche cosa si può combinare. Scriverò l'operetta.

E il contratto venne firmato. Puccini che era continuamente alla ricerca di un nuovo libretto da quando aveva finito la *Fanciulla del West* e non riusciva a trovarlo, si era lasciato sedurre dall'idea di un lavoro leggero, un capriccio che a suo parere poteva dargli distrazione, e che nello stesso tempo l'avrebbe tolto per qualche mese alla noia di continuamente cercare un «soggetto» senza arrivare a concludere. Per la riduzione del libretto in italiano sulla traduzione letterale, il maestro scelse Giuseppe Adami col quale già da tempo pensava di trarre un'opera dai *Due Zoccoletti*, il noto romanzo della Ouida, che poi invece per una serie di avvenimenti venne musicato da Mascagni col titolo di *Lodoletta*.

Puccini andò a Viareggio, dove non tardò a raggiungerlo l'Adami che aveva già accomodato e verseggiato il libretto sulla traccia di quello viennese. Ma Puccini era già disamorato, e il libretto anche nella veste di grazia che l'Adami aveva saputo dargli conservava il suo difetto di origine molto operettistico, non soltanto nel miscuglio della prosa con i versi, cioè della recitazione col canto, ma anche nello sviluppo della azione e delle scene.

— Niente niente, non ne faccio più niente, io non voglio scrivere operette! Piuttosto — disse all'Adami — se vi sentite di ridurmi questo libretto a una vera commedia gaia e sentimentale, io ne faccio un'opera. Opera comica sì, operetta no.

In tre giorni Adami preparò tutto il primo atto in versi, il Maestro lo lesse, gli piacque: e fu poi quello musicato. Ma occorreva cambiare anche gli altri due atti e la trama offerta dai librettisti di Vienna rappresentava un inciampo continuo. Adami la adattò, la trasformò, e terminò gli altri due atti. Il Maestro ne fu assai contento, e cominciò a musicarli, con foga giovanile. Si era nel luglio del 1914: una settimana dopo scoppiava la grande guerra.

Nella solitudine di Torre del Lago («La solitudine è vasta come un mare, è liscia come un lago, è nera come una notte, è anche verde come la bile!» scrive Puccini al principio del 1915 al suo librettista), con l'angoscia per la guerra che dilania il mondo con l'ansia di conoscere quale atteggiamento prenderà nel conflitto l'Italia che è ancora neutrale, Puccini cerca distrazione e conforto nell'operetta — diventata opera comica per suo volere — che si chiamerà *La Rondine*. Ma è poco contento. A primavera scrive: «Le rondini girano. La mia mi fa girare!» Era preso da scoramenti perchè non riusciva a darle forma lirica, e tempestava di lettere il librettista per cercare nuove situazioni, per cambiare, per chiedere consigli, e sopratutto per pregarlo di correre da lui a Torre del Lago.

Gli attacchi dell' 'Action française,

Al tormento interiore vennero poi a aggiungersi i dispiaceri dall'estero. *La Rondine*, malgrado le trasformazioni, aveva origini di nascita viennesi: si cominciò a susurrare contro il Maestro che (l'Italia era già entrata in guerra) non rinunciava a un lavoro che lo teneva in rapporto con nemici del paese e degli Alleati. I commenti scivolarono anche nei giornali, e a Parigi *L'Action française* iniziò addirittura una campagna contro Puccini a proposito della *Rondine*.

Tanto che nell'aprile del 1917 — pochi giorni dopo la prima rappresentazione dell'opera — il Maestro si trovò costretto a rispondere con una lettera pubblicata nei giornali nella quale spiegava le vicende della nuova opera. Questa lettera diceva:

«Il signor Léon Daudet continuando nell'*Action française* la sua campagna contro il signor Gunsbourg, direttore del teatro di Montecarlo, attacca le origini della mia ultima opera *La Rondine* rappresentata recentemente in quel teatro. La mia vita e la mia arte sono i più validi testimoni davanti a tutto il mondo della mia italianità. Ma poichè sono stati esposti al pubblico dei fatti assolutamente inesatti trovo necessario per puro amore della verità di ristabilirli nella loro esattezza.

«Molto tempo prima della guerra io firmai un contratto con una Casa editrice viennese per un'operetta, i signori Willner e Reichert mi proposero col tramite degli Editori un progetto di libretto che in massima avevo accettato. Ma quando mi accinsi al lavoro mutai completamente d'avviso. Non mi sentii di scrivere un'operetta e non potevo quindi accettare il progetto di libretto presentatomi. Allora d'accordo con gli editori e con i librettisti si modificò il primo contratto nel senso che non soltanto io avrei scritto un'opera e non un'operetta ma che il libretto sarebbe stato scritto da Giuseppe Adami con il quale infatti cominciai a collaborare. Il libretto di *Rondine* nacque quindi da una continua e assidua collaborazione tra me e l'Adami alla quale i signori Willner e Reichert rimasero estranei. Gli autori del primitivo progetto in questo invertimento esatto di termini sarebbero rimasti quali traduttori in lingua tedesca del libretto di Adami, perchè appunto il contratto obbligava la prima rappresentazione di *Rondine* a Vienna e in lingua tedesca.

«Aggiungo che nel contratto con gli editori esteri, tanto io che il mio librettista ci eravamo riservati la proprietà assoluta dell'opera nostra per l'Italia e l'America del Sud. Scoppiata la guerra, assai prima ancora dell'intervento dell'Italia, volli sciogliere il mio contratto con gli editori viennesi onde avere la libera disponibilità dell'opera non soltanto per l'Italia e per l'America del Sud di cui, come dissi, mi ero riservata la proprietà, ma per tutti i paesi del mondo. Essi non mi concessero tale scioglimento ripetutamente e in tutte le forme richiesto, e allora decisi di non consegnare l'opera già quasi compiuta, malgrado ne fossi sollecitato e malgrado per contratto gli editori dovessero corrispondermi una determinata somma di atto in atto. Tenni dunque la *Rondine* nel cassetto, deciso più che mai di trovare la forma di risoluzione del contratto diventato, per lo svolgersi delle vicende politiche, insopportabile al mio sentimento. Un editore italiano intervenne: Lorenzo Sonzogno il quale, sia provocando un decreto ministeriale, sia assumendosi tutte le eventuali cause e responsabilità verso gli editori esteri potè offrirmi la completa liberazione della *Rondine*, e quindi, abolendo il primitivo contratto, impegnare con contratto completamente nuovo me e il mio librettista per la proprietà assoluta dell'opera. Accettai con gioia l'offerta perchè essa coronava la mia volontà e i miei sforzi insistenti.

«Quanto all'affermazione che ora l'Opéra Comique ha rifiutato di far entrare nel suo repertorio la mia ultima opera devo dire per la verità che nessuna trattativa fu da me e dall'editore iniziata in questo senso. C'è stato invece un impresario che ebbe per conto suo l'idea di portare lo spettacolo di Montecarlo, cioè in lingua italiana, per una sera a Parigi. Quando si chiese la mia adesione (e non erano ancòra iniziate le polemiche dell'*Action française*) io mi opposi recisamente non trovando una rappresentazione episodica nè seria nè utile.

«Ecco dunque specificata l'origine e la storia dell'opera mia e allora l'accusa del signor Daudet si compendia in questo: io ho sottratto ai nostri nemici quella che era la loro proprietà ed ho ceduto la mia opera a un editore italiano.

«Se questo è il mio delitto, ho ragione d'essere fiero.

«Giacomo Puccini»

La prima rappresentazione

La prima rappresentazione della *Rondine* venne data al Teatro di Montecarlo la sera del 27 marzo 1917. Nell'atroce tormento della guerra, Montecarlo rappresentava un'oasi di tranquillità. Ma anche nella cittadina del lusso, del gioco, e della mondanità arrivavano di contraccolpo le ondate della guerra.

Le ardenti polemiche suscitate all'ultima ora sul retroscena editoriali di questa creatura pucciniana le avevan fatto fiorire intorno una più eccitata curiosità. C'era un pubblico foltissimo nella sala, e l'opera venne accolta con grandi manifestazioni di plauso. L'esecuzione era affidata alla Della Rizza, alla signorina Ines Ferraris, al tenore Schipa, al Dominici, direttore il maestro Marinuzzi. Il prim'atto si chiuse con cinque chiamate agli interpreti: poi il pubblico, scoperto il maestro Puccini nel palco del Principe di Monaco, lo costrinse con ovazioni ad affacciarsi. Il secondo atto ebbe anche maggior successo del primo: otto chiamate agli artisti, e ripetuta la festosa ovazione al maestro. Al terz'atto, altrettante chiamate.

La *Rondine* venne giudicata a quella sua prima apparizione una vera commedia musicale ricca di inspirazione, di freschezza, di giovanile grazia: un'opera festosa e gentile inquadrata in una partitura di innegabile valore, riconosciuta tecnicamente un gioiello anche da coloro che meno si lasciarono prendere dal tenue fascino della musica: una partitura alla quale Puccini teneva con singolare passione. Il pericolo di frivolezza che le poteva venire dal «soggetto» (assai leggero malgrado il molto lavoro apportatovi con agile mano dall'Adami, «soggetto» evanescente e pur toccante, con una gaiezza che non va mai fino alla allegrezza, e accenni di commozione che non sbocciano mai in complessità di sentimenti — viene superato dalla bellezza lirica del rivestimento musicale dal fine gusto dei motivi di danza, dal canto luminoso, dalle scene fiorettate di leggiadria.

In Italia *La Rondine* apparve nel maggio dello stesso anno al Teatro Comunale di Bologna diretta dal maestro Panizza e vi colse un eccellente successo, passò poi a Bergamo a Milano (al Dal Verme con una esecuzione che non le giovò affatto), a Torino, a guerra finita arrivò a Vienna dove fu rappresentata per la prima volta in tedesco al Volksoper: soltanto il tenore Fleta vi cantava in italiano.

E *La Rondine* non ebbe ali ai lunghi voli.

Ma il Maestro la pensava con grande tenerezza: e forse avrebbe voluto rimaneggiarla, se il destino gliene avesse lasciato il tempo. Perchè, con quella predilezione che i genitori hanno per le creature più deboli, egli la trovava.

ARNALDO FRACCAROLI

"I quattro Rusteghi,, al Regio di Torino

TORINO, 19

E' andata in scena al teatro Regio l'opera del M.o veneziano Ermanno Wolf Ferrari, nuova per Torino, *I quattro Rusteghi*. Il successo fu completo. Lo scorrere agile e interessante dell'azione e del discorso musicale fu seguito con vivo compiacimento dal pubblico, intervenuto in folla; e molti e cordiali gli applausi: cinque chiamate al primo atto, altrettante al secondo, con molte manifestazioni di simpatia al maestro Bavagnoli; al terzo atto un cordiale applauso alla signora Labia dopo la scena dell'«arenga», e altre quattro chiamate alla fine dello spettacolo.

Concerto Paderewski in Vaticano
Munifici doni del Papa

ROMA, 19

Oggi, alle ore 15.30, il pianista Paderewsky ha dato un concerto in Vaticano alla presenza del Pontefice. Assistevano anche i Cardinali Gasparri e Merry del Val, l'Ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede, alcuni Prelati di Palazzo, tra cui Mons. Pizzardo, Mons. Borgongini, Mons. Caccia, il Senatore Cremonesi e alcuni Prelati polacchi. Erano presenti anche la signora e la signorina Paderowsky.

Il grande musicista ha eseguito brani di Beethoven, Schubert, Chopin e Liszt. Il Papa alla fine del concerto ha espresso al Paderewsky la sua ammirazione e lo ha ringraziato per avergli procurato il piacere di una sua audizione. Pio XI ha offerto una medaglia al Paderewsky. Ha poi regalato alla moglie e alla figlia dell'insigne artista un rosario rilegato in oro, accompagnando l'offerta con le parole «perchè preghino per il Papa».

MALIBRAN. — Come abbiamo già annunciato domani sera avrà luogo la prima rappresentazione delle poche straordinarie annunciate dalla Compagnia «Graziani».

Il debutto seguirà con le due operette: «Parigi mia» un atto del maestro Stolz e «Vera Violetta» due atti del maestro Eysler. Vi parteciperanno tutti gli artisti e il corpo di ballo.

Dirigerà l'orchestra il M.o Aldo Montanari.

ROSSINI. — Con un teatro completo si è ieri proiettato il nuovo film «Le mille e una notte» che ha ottenuto pieno ed incontrastato successo. Ricco di scenari e di costumi è avvincente nell'azione tanto che si può annoverare tra i migliori fin ora proiettati.

«Fernanda Fassy» ottenne un successo personalissimo per grazia, bellezza ed eleganza.

Le onoranze ufficiali a G. Puccini
alla presenza dei Sovrani e di ministri

ROMA, 19

Nella Basilica di S. M. degli Angeli alle Terme è stata celebrata stamane la solenne cerimonia funebre ufficiale deliberata dal Governo in memoria di Giacomo Puccini.

L'ingresso della Chiesa e l'interno della Basilica erano artisticamente decorati con arazzi e palme. Nel punto di incrocio delle due navate era stata eretta un'ara funebre ricoperta di un arazzo con lo stemma di Lucca e circondata da tripode portanti fiaccole funerarie. Nella navata di destra era stato eretto un palco per l'orchestra e per il coro.

Già prima delle ore, la Chiesa era andata riempiendosi delle autorità e della folla di invitati. Il Governo era rappresentato dai ministri Federzoni, Nava, Lanza di Scalea, Fedele e Ciano con i Segretari Grandi, Clerici, Mattei Gentili, La Russa. Il Senato era rappresentato dal vice pres. Sen. Peria; la Camera dei Deputati dal presidente on. Casertano, dal vice pres. on. Paolucci, dai questori on. Renda e Guglielmi e dal Segr. on. Bottai.

Erano pure presenti il figlio del maestro Puccini, molti membri del Corpo diplomatico, il prefetto, il comm. sen. Cremonesi ed altre autorità.

Accolti dalle rappresentanze del Governo e del Parlamento e dal cappellano di corte mons. Beccaria, sono giunte alle ore 9.30 le LL. MM. il Re e la Regina colle LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Mafalda che si sono recati all'altare maggiore. Pochi minuti dopo l'arrivo dei Sovrani è giunta S. M. la Regina Margherita, che ha preso posto accanto al Re.

Prestavano servizio d'onore corazzieri e carabinieri in alta uniforme. La messa funebre è stata celebrata da mons. Beccaria, assistito dal capitolo della Basilica. Durante la cerimonia il coro e l'orchestra hanno eseguito una messa di requien del maestro Lorenzo Messa di Requien del maestro Lorenzo Perosi, diretta dallo stesso autore.

Terminata la messa, mons. Beccaria ha impartito la solenne benedizione all'ara mentre il coro e l'orchestra eseguivano il «libera me domine». Dopo la cerimonia i Sovrani si sono intrattenuti brevemente col figlio del defunto maestro e quindi con Don Lorenzo Perosi col quale si sono vivamente felicitati per la splendida composizione che è stata eseguita per la prima volta stamane.

Ossequiati da tutte le autorità, i Sovrani hanno lasciato la Chiesa poco prima delle 11, seguiti poscia dalle rappresentanze del Governo, del Parlamento, del Corpo diplomatico e dalle altre autorità.

Capua onora solennemente
l'eroico aviatore Salomone

CAPUA, 19

Imponentissime ed indimenticabili onoranze civili, militari ed ecclesiastiche, sono state tributate ieri alla salma gloriosa dell'eroico maggiore aviatore Oreste Salomone, medaglia d'oro. Hanno parlato il Sindaco cav. Pastore il Presidente del Consiglio provinciale, il generale Franchini vice-commissario generale dell'Aeronautica in rappresentanza dell'Alto Commissario S. E. Mussolini, e il Comandante del Presidio Militare di Capua e del 12. Regg. Artiglieria colonnello Turano, il tenente colonnello de Giulio di artiglieria per la famiglia.

Ha impartito la benedizione alle lacrimate spoglie dell'eroico aviatore S. E. Cosenza arcivescovo di Capua. Assistevano, oltre tutte le autorità locali, a quelle politiche e municipali di Caserta, i deputati Pavoncelli Persico e Mesolella, consiglieri provinciali, sindaci, sodalizi con vessilli, fasci con gagliardetti, reparti di M. V. S. N. col console Simoni, il Comandante del Presidio militare di Caserta generale Nasoimbene ufficiali superiori e inferiori di Capua e delle guarnizioni vicine oltre una immensa fiumana di popolo convenuta da tutte le parti di Terra di Lavoro.

Durante le onoranze squadriglie di aeroplani volarono su Capua in omaggio al maggiore Salomone. Sono pervenuti numerosi telegrammi di adesione fra i quali quelli del Ministro dell'Istruzione Pubblica on. Fedele.

25° anno di giornalismo di un collega

VICENZA, 19

Il giorno 29 del corr. mese i colleghi delle più opposte tendenze e cospicue personalità vicentine si riuniranno per festeggiare in intima cordialità il valoroso collega Giuseppe De Mori, direttore del *Corriere Vicentino*, nel suo 25.o anno di giornalismo. Al festeggiato sono pervenute numerose ed autorevoli adesioni, tra cui segnaliamo quelle di S. E. l'on. Federzoni, S. E. il Gen. Clerici, S. E. il Gen. Montuori, S. E. il Gen. Vaccari, Card. Maffi, ecc.

Noi ci uniamo sin d'ora a questa simpatica festa, porgendo al collega De Mori, che fu per parecchi anni apprezzatissimo collaboratore di questo giornale, i nostri voti augurali.

La morte del sen. Cottafavi

MODENA, 19

E' morto stanotte il sen. Vittorio Cottafavi.

Vittorio Cottafavi era nato a Correggio il 28 maggio 1862. Avvocato e pubblicista di valore, fu deputato al Parlamento per 6 legislature e membro della Giunta Generale del Bilancio alla Camera per 6 anni; fu varie volte sottosegretario di Stato e ricoperse vari importanti cariche pubbliche. Nonostante l'età avanzata, fu volontario di guerra. Egli che fu sempre uomo di destra, era un fervido propugnatore delle idealità del fascismo.

I collaboratori del Ministro Giuriati

ROMA, 19

Il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati ha definitivamente composto il suo gabinetto chiamandovi il comm. Oreglia, il cav. Ulisse Pittoni e il comm. avv. Roberto Bosco.

La posa del cavo Anzio-Malaga

ANZIO, 19

Stamane all'alba, proveniente da Spezia, è giunta la nave posacavi «Città di Milano» la quale ha iniziato le operazioni di posa del cavo Anzio-Malaga che fa parte delle linee di comunicazione cablografiche dirette ed indipendenti per allacciare l'Italia tanto con l'America del Nord quanto con l'America del Sud. Le operazioni si sono svolte felicemente alla presenza di numerose autorità e della popolazione.

Spigolature

Per chi si vestono le donne? Ecco la domanda che una rivista parigina ha rivolto alle sue lettrici. E molte di esse — le innamorate — hanno risposto confessando che soltanto il desiderio di piacere all'eletto del cuore causava la loro civetteria; altre, tra cui Cécile Sorel, hanno rivelato che si vestono sopratutto per piacere a se stesse: l'attrice Madeleine Lély ha dichiarato — senza rispondere esattamente alla domanda: «Io mi vesto poco...» ed infine Huguette Duflos ha asserito con molta arguzia che ella si veste elegantemente per non farsi trattar male dalla sua cameriera poichè, questa esige che gli abiti della padrona siano sempre di suo gusto.

Le personalità femminili che hanno risposto a questa inchiesta singolare, si preoccupano, in maggioranza, del «bon mot» più assai che della verità. Son forse poche quelle che si son messe una mano sul cuore ed hanno dato una risposta piena e sincera.

Indubbiamente nota la «Gazzetta del Popolo» la maggior parte delle donne eleganti si veste con buon gusto e ricercatezza per piacere a tutti.

E nella parola «tutti» esse comprendono la persona amata e gli altri uomini, le amiche e le altre donne, i vetturini, gli scolaretti e i carabinieri, il pappagallo e il can barbone ed infine anche se stesse.

Le signore si vestono bene, o tentano di farlo, sia per suscitare l'ammirazione maschile, sia per destare la rabbia o l'invidia femminile. Potete essere amati fino alla follia, cari uomini, ma non v'illudete di essere mai perdonati quando, distratti, non vi accorgiate dell'abito nuovo inaugurato dalla vostra amante. Potete anche — il più tardi possibile! scomparire dal novero dei vivi, ma se la vostra vedova sia ancor giovane e bionda, state certi che non le dispiacerà poi troppo di creare in sè quel bel contrasto che dànno i capelli biondi e l'abito nero.

Se vorrete viver felici, o amici uomini, imparate a mente tutto l'esotico vocabolario delle sartorie e mostratevi competenti con la vostra metà o col vostro quarto: e regalate quanti più abiti potete se vorrete essere adorati fino alla tomba e passare per uomini impareggiabili, pieni di spirito e di grazia, di genio e di gusto.

Può infine anche avvenire che, per quanti capitali voi versiate nelle mani adunche delle sarte, non abbiate mai la soddisfazione di vedere la vostra amica vestita.

Recentemente, ad un banchetto di cento coperti e di cinquanta scoperte, bisognò guardare sotto la tavola per vedere di che colore fossero gli abiti delle signore.

■

Charlot col suo tubino, la giacchetta troppo corta, i calzoni inadeguati, i baffetti impercettibili, le scarpe sesquipedali e i guanti inverosimili, armato di canna, deciso, striminzito, rifilato, prepotente e ridicolo, irresistibile, si proietta nella macchinosa e famosa vita contemporanea, costituendone al tempo stesso la caricatura e il carattere, il grottesco e la tristezza. Charlot è un po' di tutti noi. Non è soltanto un attore cinematografico: è un umorista, un autore, un creatore: il creatore dell'umorismo contemporaneo, che sta tra l'invenzione dei gas asfissianti e la radiotelegrafia, tra il macello dei popoli 1914-1918 e la Società delle Nazioni.

Per dimostrare che non è, in fondo, una cosa seria si dice, analizzando le rappresentazioni di Charlot, che egli è un «clown» e viene da una compagnia di «clowns». Infatti Charlie Chaplin, che doveva assumere in arte il nome di Charlot, fece parte agli inizi della sua carriera artistica, della famosa «troupe» dei «Marno's».

A testimoniare dell'importanza che questo «fenomeno» umoristico, il vero fenomeno umoristico del nostro tempo, assume anche nella mente dei critici più seri, Luciano Fabre gli dedica, nella «Revue Hebdomadaire» un acuto saggio («Les formes contemporaines du comique: Charlot») al quale rimandiamo gli scettici. Analizzando l'«humour» di Charlot il Fabre ne constata la varietà, la ricchezza delle trovate, che si traducono in un intreccio vivo, rapido, crescente.

Egli stesso lo ha confessato: «Se sono inseguito, rendo sempre il poliziotto pesante e sgraziato, mentre io, sgattaiolando attravesco le sue gambe, appaio leggero e acrobatico. Se sono malmenato, lo sono sempre da un uomo colossale così che, per il contrasto della mia piccolezza, ottengo la simpatia del pubblico e sempre tento di mettere in contrasto la serietà dei miei atti col ridicolo dell'incidente. E' dunque una fortuna che io sia piccolo e possa così realizzare questi contrasti senza fatica.

■

Ermete Novelli sin da fanciullo sentì il culto della patria, educato come era alla scuola del padre, soldato del 48, in Romagna. Fu in quei suoi anni spensierati che il grande attore andò a Zara, la «piccola Venezia della Dalmazia», come egli la chiamava, che ha per stemma il Leon di San Marco. Il babbo di Novelli coi suoi amici, da una parte, ed egli coi suoi coetanei, dall'altra, facevano i loro bravi conciliaboli in luoghi nascosti, in buie cantine... Narra lo stesso Novelli che i suoi discorsi, in cui erano tante audaci allusioni alla odiata tirannide degli Absburgo, infiammavano in quelle segrete adunanze, le anime dei suoi amici adolescenti. Poi eccitati, rossi come papaveri, pronti ad affrontare qualunque pericolo, uscivano dal nostro covo, per correre sulle belle mura della serenissima città ducale. E allora, stretti l'uno all'altro, si intonavano delle canzoni patriottiche, con le nostre belle vocine di argento, che salivano al cielo». A Pola — ricorda il «Piccolo della Sera» — il piccolo Ermete fece di più, divenne proprio un cospiratore... Insieme al figlio di un impiegato dell'Arsenale ed al primo attor giovane della sua compagnia, egli fabbricò nientemeno che una bomba! Quando questa fu completa, si scelse il punto dove farla esplodere, che era di fronte alla Gran Guardia, cinta di minacciosi cannoni. Ma chi doveva incaricarsi di collocare la bomba e dar fuoco alla miccia? Naturalmente, come figlio di vecchio soldato e parente di cospiratori romagnoli, Novelli reclamò tale diritto. Con straordinaria calma egli eseguì la temeraria impresa. Il formidabile scoppio spaventò la città, e più di tutti i soldati della Gran Guardia, che, armati, uscirono in piazza gridando: «Harraus!». Molti arresti, ma nessuna disgrazia. A Pola se ne parlò a lungo, ovunque. Novelli ed i suoi due complici, dopo di esser rimasti nascosti due giorni, se ne gloriavano, in segreto, come se realmente avessero ottenuto sul contatucchio una grande vittoria!

CRONACA di VENEZIA

Gli autori del furto di S. Simeone scoperti

Nella ronaca di venerdì della scorsa settimana abbiamo dato ampio resoconto del furto consumato nella notte dal 13 al 14 corrente in danno della possidente Zangrande Emilia vedova Marsutti di anni 8 abitante in calle a fianco la Chiesa a S. Simeone Grande 689-690, alla quale vennero rubati gioielli e biancheria per la somma di 30 mila lire. Ripetiamo alcuni particolari del fatto. La porta dell'appatamento della Zangrando, chiusa con catenaccio dall'interno al rincasare della signora la sera antecedente alla scoperta del furto, venne invece al mattino successivo trovata completamente spalancata senza alcun segno di scasso. Questa cicostanza il fatto che la casa era nell'ordine più completo fece concludere che gli autori del furto fossero gente pratica dell'appartamento, bene a conoscenza delle abitudini della Zangrando.

Le file delle ricerche

Abbiamo pubblicato venerdì la pobabile ricostruzione del furto secondo le indagini del maresciallo Morzetti, del brigadiere Milani e dell'appuntato Pandice degli specializzati di San Polo. Ora quella versione concerda quasi perfettamente con l'esito delle altre indagini portate a compimento in questi giorni dal Commissario di Dorsoduro dr. Giorgi coadiuvato dai suoi carabinieri specializzati.

Gli agenti suddetti dell'Ufficio di San Polo, si posero subito alla ricerca di una donna che frequentava la casa della Zangrando e che vi dormiva quasi sempre, la quarantunenne Polo Luigia in Basso fu Giovanni, da Aviano di Pordenone e qui domiciliata in Calle di Mezzo della Vida ai Carmini 3298 A. Costei, proprio in quella notte non si era recata dalla Zangrando, e a casa, dove gli agenti si recarono, si rese irreperibile, perchè ai ripetuti suoni di campanello dei carabinieri, nessuno rispose.

All. sera erò, do difficili ricerche gli agenti la rintracciarono nell'osteria Ai Mori, al Ponte dei Pugni a San Barnaba. Ivi la donna era insieme al suo amante, l'ammonito Facchinetti Pietro fu Giovanni di anni 39, abitante in Fondamenta della Croce 548. Tutti e due vennero tratti in arresto e le loro case perquisite minutamente, ma con esito negativo.

Il tesoro nascosto

La donna e il suo amante furono interrogati ripetutamente, ma essi si mantennero sempre nella più assoluta negativa, entre continuavano le indagini per asodare responsabilità di altri e per ricercare gli immancabili ricettatori.

A contribuire efficacemente al proseguire delle ricerche servì la denuncia di una donna, Bedetto Guditta di Angelo di anni 42 da Mira, abitante vicino alla Polo, in calle della Vida al N. 3303, la quale informava il brigadiere specializzato Cuscunà di Dorsoduro che la Polo le aveva consegnato in quella mattina un sacchetto con varia biancheria e altre robe, che ella si affrettò a portare all'ufficio di P. S. La donna aggiungeva che la roba suddetta le venne gettata da una piccola finestra dell'abitazione della Polo in un cortiletto adiacente dove essa fa il bucato. La Bedetto, in seguito a risultanze dell'interrogatorio a cui fu sottoposta dal dr. Giorgi, venne trattenuta in arresto mentre veniva fermata anche la diciannovenne Zanolin Ida di Giuseppe abitante pure ai Carmini 3296, la quale era stata incaricata dalla Bedetto di consegnare alla Polo delle robe. Ma avvicinandosi all'osteria si era accorta degli agenti ed aveva gettato in canale a San Barnaba un involto, che si seppe poi contenere gli oggetti preziosi per un valore di ventimila lire.

Dopo questi arresti la Polo si decise finalmente a parlare e confessò ogni cosa, raccontando come avvennero i furti, poichè essa rubò in più riprese, e chi erano i ricettatori.

Così ella rubava indisturbata da circa un mese. Aveva principiato colla biancheria, che le era stata richiesta da certa Donatelli Giuseppina fu Giuseppe di anni 67 da San Giovanni di Polcenigo e abitante vicino alla derubata, a S. Simeone Grande 690. Questa frequentava pure la casa della Zangrando e alla Polo aveva chiesto circa un mese fa della biancheria finissima, che le occorreva per il matrimonio di una sua figlia e per averla a buon mercato, aveva incitato senza ambagi a portar via la biancheria nuova e finissima della «vecchia ubriacona» come definiva la Donadelli la Zangrando.

Così se ne partì la biancheria con poco utile per la Polo, che guadagnò solamente 400 lire dalla Donadelli a 400 da tale Pattaro Maria fu Luigi di anni 45 da Mestre, qui domiciliata a S. Simeone 693, che comperò anch'essa molta refurtiva.

Le due donne vennero tratte in arresto e le loro case perquisite, ma con esito negativo. Interrogate, dapprima negarono, ma poi, sotto le serrate domande del dr. Giorgi, confessarono che la refurtiva era stata da loro consegnata a una certa Forcola Italia fu Francesco di anni 57, da Sottomarina qui abitante all'Angelo Raffaele 1553. Arrestata anche questa, in casa sua si rinvenne refurtiva per un migliaio di lire.

Malgrado molte ricerche e scandagli fatti eseguire nel Rio di S. Barnaba, dove fu gettato l'involto coi gioielli, nulla si è potuto trovare. Sono stati mantenuti sei arresti, e cioè furono passate alle carceri della Giudecca, la Polo per furto continuato, la Donatelli e la Pattaro per complicità, la Forcola per ricettazione, la Bedetto per favoreggiamento e il Facchinetti per sospetto.

Un episodio curioso della mania di certe persone di nascondere le proprie economie si è avuto durante l'interrogatorio della Donadelli e della Pattaro. Mentre si incrociava il fuoco delle domande, la Donadelli portava ogni qual tratto le mani al petto come per spingere in alto qualche cosa che le stava per scivolar giù. Ad una prima domanda del dr. Giorgi la donna rispondeva di non aver nulla, ma poi, continuando in tali mosse, venne messa alle strette e forzata a levare quello che nascondeva in seno. Uscirono allora dieci libretti al portatore della Cassa di risparmio per 84 mila lire. In varie tasche essa aveva poi anche vari biglietti di banca da 50, 10 e 5 lire; in tutto 4350 lire.

La Donadelli ha dichiarato piangendo disperatamente che avrebbe preferito morire piuttosto che far conoscere il suo tesoro, il quale rappresenta tutti i suoi risparmi accumulati...... nell'affittar letti! Essa non avrebbe mai voluto che il marito ed i figli sapessero di tanto denaro.

La morte del ferito di Frezzeria

Ieri mattina alle ore 5.45, all'Ospedale civile, nel reparto chirurgico del prof. Velo, decedeva quel Tranquilli Armando fu Bianca Tranquilli, da Roma, di anni 28, che la sera del 17 corrente in conseguenza di un litigio avuto con la sua ex amante Stella Antonietta chiamata Jole di Giuseppe, di anni 31 da Trani, tenutaria di una casa di tolleranza in calle Veneziana 1595, veniva da questa colpito con una coltellata al fianco sinistro.

Sembrava che il ferito, il quale è stato medicato al mattino del 18 dallo stesso prof. Velo — a dire dell'illustre sanitario — se non sopravvenivano complicazioni, potesse superare il processo infiammatorio della ferita riportata in corrispondenza del costodiaframmatico, non essendo stato leso il polmone. Invece, forse a causa dell'arma usata dalla feritrice, è sopravvenuta l'infezione ed il disgraziato ha dovuto così soccombere.

Il cadavere è stato posto in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria la quale ha ordinato l'autopsia, che verrà probabilmente eseguita oggi dal dissettore prof. Franco.

D'altra parte non si possono escludere del tutto altre concause nella morte del Tranquilli, da attribuirsi appunto allo stato fisico già minato del Tranquilli. Ad ogni modo l'autopsia accerterà tutto con sicurezza.

Un amante flagellatore

Un tizio che si prende il lusso di avere un'amante, deve anche pensare a mantenerla, senza obbligare la disgraziata ad un immeritato digiuno quando, specialmente, i mezzi non mancano. Nel caso contrario sono lussi che si lasciano a chi può. Il pensionato ferroviario Bellati Francesco fu Luigi di anni 41 abitante a S. Croce 3534, da parecchio tempo convive con la sarta trentasettenne Teresa Lubi, coniugata a Rossi Umberto dal quale è separata da più anni per incompatibilità di carattere. La donna l'altro ieri alle ore 8 del mattino chiese all'amante, prima che egli uscisse di casa, il tantunque per fare la spesa giornaliera. Ma il Bellati, che si era alzato dal letto evidentemente di malumore, le ris sgarbatamente. Uscì di casa, e la donna aspetta e aspetta se l'è visto tornare a casa soltanto alle due di notte. Il Bellati a quanto afferma la Lubi, oltre a tutto era anche un po' bevutello. Si capisce che la donna avendo anche lo stomaco che le brontolava per il prolungato digiuno, non l'abbia accolto nel migliore dei modi. l'altro rispose molto peggio perchè le si scagliò contro percuotendola con pugni, poi sembrandogli che i pugni non fossero sufficienti alle intenzioni afferrò la spranghetta di ferro che serviva di chiusura alla porta di casa e si diede a colpire la disgraziata che gemeva: «aiuto», ma invano, perchè nessuno poteva intendere le sue disperate invocazioni.

Quando l'energumeno vide la sua vittima sfinita andò pacificamente a dormire, come avesse bevuto il bicchiere della staffa.

La flagellata a mezzogiorno, tutta dolorante, si recava alla guardia medica dell'Ospitale Civile dove le furono constatate delle echimosi varie al dorso, alle braccia alle coscie, alla testa e contusioni multiple. Dal sanitario di servizio dott. Niero venne giudicata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

"Essere o non essere...„

Ci siamo occupati nella cronaca di sabato scorso, delle gesta di due abili truffatori i quali con ingegnoso stratagemma sono riusciti a rubare un'ottantina di pelli di «petit-gris» alla ditta Lessana, un impermeabile ai Magazzini del Duomo e dei merletti di valore alla ditta Cattadori. In quest'ultima... azione però manovrarono male, così male che vennero arrestati. In un primo tempo dichiararono di chiamarsi rispettivamente Zanardini Mario fu Antonio d'anni 37 da Perugia e Cappa Ugo di anni 41 da Napoli e domiciliatoa Parigi. Or bene i due vennero ieri presentati alla Questura Centrale per ricavarne le segnalazioni fotografiche e dattiloscopiche a mezzo dello speciale gabinetto. Ma, mentre il brigadiere Eugeni attendeva all'operazione, vide i due che confabulavano fra loro. Poi, prima che egli gli invitasse a porre le mani sulla pietra per ricavarne le impronte digitali, uno di essi — il sedicente Zanardini — dichiarò che doveva rettificare tanto le generalità sue che quelle del compagno, che erano state date dapprima false. Infatti il Zanardini disse di chiamarsi La Monica Venceslao fu Edoardo di anni 39 da Roma e colà domiciliato, ed il Cappa invece, Biader Alfredo fu Vincenzo, da Capua, di anni 43, dimorante si a Parigi.

I due truffatori sono stati inviati alla Giudecca mentre sono state chieste informazioni per stabilire la loro precisa identità ed i loro precedenti penali, perchè non è detta ancora l'ultima parola sul loro vero essere.

Scarsezza di carri chiusi al Porto

Nella scorsa settimana si lamentò ripetutamente una deficienza di carri chiusi al porto, ciò che ostacolò lo sgombero dei magazzini verso l'interno sopratutto per i cotoni e gli zuccheri. Il Provveditore al Porto che aveva interessato della cosa il Ministero delle Comunicazioni, ebbe ora assicurazioni che è stato disposto per far affluire allo scalo marittimo di Venezia la maggiore possibile quantità di carri chiusi.

La Federazione Veneta degli Industriali per il servizio imbarchi in Marittima

Il Gruppo degli Industriali in trasporti della Federazione Veneta degli Industriali ha ieri in adunanza generale preso in esame il regolamento provvisorio per l'imbarco delle merci depositate nei Magazzini NN. 1 e 2 dello Scalo di San Basegio testè emanato dal R. Provveditore al Porto e che andrà in vigore in 29 corrente.

Dopo ampia discussione cui presero parte anche i rappresentanti delle Società di navigazione che esercitano servizi di linea nel nostro porto, il Gruppo deliberò di impegnare tutti i suoi componenti a cooperare per la migliore riuscita dell'esperimento voluto dal Provveditore al porto, pur riconfermando le riserve già espresse e le concrete proposte già messe innanzi per una più rigorosa ed organica unità di tutti i servizi di imbarco alla nostra Stazione Marittima.

Un colpo imponente
75 mila lire di calze e seterie

Al Commissariato di P. S. di S. Marco, alle 11 di ieri, è stata sporta denuncia da parte della ditta Forlini Vittoria in Prini fu Carlo di anni 23, abitante a Castello, calle Emanuele Cicogna con negozio di Mercerie in calle Stagneri 5249, per un furto patito durante la notte ad ora imprecisata ad opera di ignoti.

Il maresciallo Pasqualini si è recato immediatamente sul luogo ricevendo la denuncia della scomparsa di ben 520 dozzine di paia di calze di filo da uomo e da donna del valore di 65.000 lire, 30 dozzine di paia di calze di seta per lire seimila; sette dozzine di «culottes» di seta per lire 2800, di altre 30 dozzine di calze di seta per 2700 lire, di altre 25 dozzine pure di calze di seta per lire 1250: in totale così lire 77.750. La ditta danneggiata è coperta alle Assicurazioni Generali con una polizza di lire 50.000.

E' stato constatato che la porta non reca traccia di forzatura, solo il lucchetto presenta segni visibili di scasso.

Alla VII. Fiera di Padova
Le lavorazioni in Fiera

PADOVA, 19

Il concetto di esibire alcuni saggi lavorativi di quei prodotti che, per la grande notorietà di cui godono, maggiormente contraddistinguono ed alimentano la fecondità industriale del nostro Paese, perseguito e saggiamente concretato per la VI.a Fiera, incontrò il massimo favore nel largo stuolo dei visitatori e degli acquirenti, che sostarono in folla, osservando ed ammirando, intorno al posteggio della filanda di Battaglia, a quello della tessitura del cav. Luigi Pozzani, e dinanzi agli stands occupati dalla Ditta Gemmarco e C. per la fabbricazione dei confetti e della R. Manifattura Tabacchi.

Il suesposto concetto delle esibizioni lavorative in Fiera verrà pertanto quest'anno ripreso e più ampiamente sviluppato, secondo gli intendimenti degli organizzatori. Si è infatti gotato fin d'ora stabilire accordi con numerose ditte per dar corso all'esecuzione in Fiera delle più svariate lavorazioni, che contempleranno la fabbricazione delle ceramiche, quella dei bottoni di corozo, la preparazione delle cartote da parati, la distillazione dei liquori e la fabbricazione del cioccolato. Inoltre è già assicurato alla VII Fiera Campionaria l'intervento di un reparto di macchine funzionanti per la tessitura della seta e della lana, come pure verrà esibita in funzione una grande macchina litografica per la fabbricazione dei manifesti reclames.

Non mancheranno altresì i macchinari per la lavorazione dei tabacchi e per la fabbricazione dei cappelli di paglia e dei tappeti, ai quali faranno degno riscontro gli altri numerosi che troveranno posto nel grande padiglione delle macchine agricole, e gli altri ancora che saranno in mostra nei posteggi liberi, fuori dei padiglioni, per i quali anzi si stanno escogitando i mezzi onde possano fruire anch'essi dell'energia elettrica quale forza motrice.

Infine alla VII Fiera Campionaria di Padova verrà istituita la Mostra del Gas e dell'Acquedotto che fin d'ora sta prendendo grandissima importanza, sia per l'assicurata partecipazione di ditte estere specializzate, sia per particolari facilitazioni che saranno opportunamente accordate dall'Azienda Comunale del Gas di Padova. Senonchè su questo argomento così interessante ci riserviamo di ritornare al più presto diffusamente.

Non è chi subito non veda quale alto grado di interesse debba ovunque suscitare questa così svariata e preziosa serie di esperimenti industriali portati a immediato contatto del pubblico, il quale potrà così più facilmente constatare come la Fiera Internazionale di Padova si informi pure a concetti altamente educativi, i quali valgono a renderla un vitale centro irradiatore per la Nazione e all'Estero di forza, di coltura e di operosità.

L'inaugurazione dell'anno accademico della A. S. L. A. — Ieri con solenne riunione si è inaugurato l'anno accademico di Scienze Lettere ed Arti di Padova.

Sono intervenute tutte le principali autorità cittadine e numerosissimi professori La solenne adunanza era presieduta dal prof. on. Landucci.

Il prof. Landucci pronunciò un applaudito discorso facendo la storia dell'Accademia ed accennando ai bisogni di essa.

La relazione venne letta dal prof. De Marchi mentre il prof. Lori parlò sul tema: «Interpretazione fisica dell'Universo». Tutti gli oratori furono molto applauditi

Si spara una revolverata al cuore ai giardini pubblici. — Verso le 22 ai Giardini Pubblici accheggiava una sinistra detonazione. Subito dopo fu inteso un urlo di dolore. Alcuni passanti accorsero dalla parte della detonazione e videro a terra un uomo. Venne raccolto e trasportato all'Ospedale dove i medici gli riscontrarono una ferita d'arma da fuoco in direzione del cuore.

Il ferito venne identificato per certo Mario Gagliardi di anni 28, viaggiatore di Este. Le sue condizioni sono gravi. Risulta che il Gagliardi avrebbe agito in un momento di sconforto essendo soggetto a mania di persecuzione.

Dal Polesine

ROVIGO

Giunta Provinciale Amministrativa. La Giunta provinciale amministrativa nella seduta di sabato ha approvato vari oggetti fra i quali l'applicazione della tassa di famiglia, esercizio e valore locativo pel 1925 del Comune di Villanova marchesana; le tasse comunali per il 1925 a Canaro; le tasse famiglia, esercizio, rivendite, bestiame, vetture e cani a Ficarolo; l'adesione al consorzio per l'acquedotto veneto dei comuni di San Bellino, Villadose, Arquà e San Martino; l'aumento tassa sui cani a Villadose; la tassa di famiglia ed esercizio a Crocetta; la indennità caroviveri agli impiegati e salariati della provincia; la tariffa daziaria di Crespino pel 1925; l'ordinanza circa il regolamento organico impiegati di Giacciano; la revisione organici delle levatrici condotte di Lendinara; il regolamento levatrice comunale di Ficarolo; il regolamento dipendenti comunali di Bagnolo di Po e Donada e Corbola; tassa esercizio e rivendita a Ceregnano; il regolamento per gli impiegati di Grignano, Stienta, Canaro e Salara; il contributo allo Stato del Comune di Bellombra per amministrazione scuole; le deduzioni ordinanza organico di impiegati dei comuni di Salvaterra, Ramodipalo ed Arquà.

La giunta ha inoltre approvato altri oggetti fra i quali contributi a comitati patriottici e di beneficenza.

Linee automobilistiche. — Da vari anni si studia per l'impianto di linee ferroviarie e tramviarie per allacciare i comuni, che ne sono privi dell'alto e basso Polesine. Numerosi furono i progetti presentati dalle varie deputazioni provinciali liberali, clerico-moderate, radico-socialiste che si sono succedute in un cinquantennio, ma sempre senza risultato. E così importanti centri mancano di celeri mezzi di comunicazione col capoluogo della Provincia.

Sappiamo intanto che il nostro Sindaco sta provvedendo alla costituzione di un consorzio con altri Comuni per l'impianto di un servizio automobilistico Rovigo-Bagnoli. Benissimo.

ADRIA

Suicidio. — Ci si riferisce che nel Comune di Canaro il noto agricoltore ventiduenne Turazzi Marino suicidavasi con un colpo di pistola alla tempia destra spirando dopo breve ora.

Le cause di tale follia sono tuttora ignote, ma è opinione generale trattarsi di dispiaceri amorosi.

Il Turazzi era da poco tornato dal servizio militare.

Una vittima dell'automobile. — L'altra notte sulla strada Cona-Cavarzere causa la fitta nebbia il carrettiere Bardella Giovanni che conduceva un piccolo carico di vino veniva investito appieno dall'automobile guidata da Vianello Luigi rimanendo privo di sensi sulla via. Trasportato colla stessa automobile all'Ospedale, l'infelice cessava di vivere per sopravvenutagli commozione.

Le indagini dell'autorità esclusero la responsabilità del conducente e dopo le constatazioni di legge la salma della vittima venne tumulata. Il fatto destò dolorosa impressione non solo a Cavarzere ma puranco tra la nostra cittadinanza.

Un grave investimento. — Ieri ad Ariano Polesine, mentre l'autobus che fa servizio di viaggiatori e merci da Aviano ferrarese ad Adria faceva manovra per retrocedere, il ragazzo Farinelli Luigi che trovavasi aggrappato allo sportello cadeva fra le ruote riportando la frattura di una gamba e gravi contusioni al corpo.

Non si dispera però di poterlo salvare dal pericolo di morte.

Cospicua elargizione. — La locale succursale del Credito Polesano ha elargito in questi giorni la cospicua somma di lire 1000 a favore della famiglia del compianto mutilato di guerra Lodo Valentino, per cui la vedova ed i teneri figli sentitamente ringraziano.

Una denuncia. — Durante una perquisizione compiuta nell'esercizio Zanforlin Antonio da un pattuglione di carabinieri i militi comandati dal brigadiere specializzato Angeleri Carlo, fu sequestrata una roncola al quarantenne Segantin Domenico fu Giacomo e denunciato all'autorità giudiziaria per porto d'arma abusivo.

CA' CORNIANI

Un Medico benemerito. — Domenica 18 con plebiscito dell'intera popolazione di questo paese unitamente a quella dei paesi circonvicini venne festeggiato l'esimio dottor Mario Carlotto medico condotto del nostro reparto da ben 13 anni.

La simpatica festa ebbe l'esito che si meritava e ciò vada maggiormente onore al dott. Carlotto che in questa zona malarica prodigò tutte le sue cure ed energie per combattere il terribile flagello contro purtroppo le condizioni igieniche peggiorate per le trascurate condizioni idrauliche di bonifica dei più estesi tenimenti agricoli.

Alla consegna della medaglia d'oro e pergamena sottoscritta da tutti, parlò in modo simpatico e sincero il sig. Daniele Carrer, porgendo al festeggiato gli omaggi di riconoscenza imperitura.

Portarono poi il saluto al festeggiato altri del paese; il dottore si mostrò commosso di tali manifestazioni ringraziando con poche ma sentite parole.

Al bravo dottore che tutta la sua carriera professionale dedicò a questi lavoratori, giungano i nostri cordiali e sinceri auguri.

MAROSTICA

Grave infortunio. — Ieri sera verso le ore 11.30 a Borgo Giara certo Polita Mosè fu Stefano, meccanico, d'anni 35 appena entrato nel suo casolare scivolò e cadde in malo modo andando a battere con la testa contro il muro producendosi una ferita lacero contusa alla testa. Alle grida del disgraziato venne soccorso dai suoi familiari che lo accompagnarono al nostro Ospedale dove il primario dott. Pertile lo giudicò guaribile in giorni 15.

Muore improvvisamente mangiando. — Ieri sera alle ore 7 nel mentre certo Pissa d'anni 61 oste, stava mangiando con i suoi di famiglia colpito da grave malore cessava improvvisamente di vivere.

Cronaca di Treviso

Salme di eroi

Domenica mattina alle 9.30 dalla Camera ardente della Stazione Ferroviaria vennero levate le salme di quattro trivigiani Caduti in guerra e qui trasportate per essere deposte per l'eterno riposo.

Orlando Romano Trevisiol, della classe 1898, mitragliere automobilista, morto il 23 ottobre 1918 a Isco; Ghezzo Umberto, della classe 1880, soldato dell'80.o Fanteria, morto il 26 settembre 1918 a Verona; Michieletto Giosuè, della classe 1895 dell'8.o Fanteria, morto sul Tonale e sepolto a Ponte di Legno; Caldato Teodoro, della classe 1885, del 55.o Fanteria, morto a Ponte di Legno.

I feretri deposti su carri d'artiglieria adorni del tricolore, di lauro e di corone di fiori furono accompagnati da un lungo corteo. Oltre i rispettivi congiunti e amici, vi erano l'assessore cav. Van den Borre pel Sindaco, Istituzione F. Mazzato, rappresentanze con bandiere di Combattenti, Mutilati e Invalidi, Tubercolotici, Orfani di guerra, Ricreatorio «Siam figli di Eroi», Madri e Vedove di Guerra, Fascio di Combattimento, Milizia Volontaria, Legionarie Fiumane, Scuole e Collegi. a Scorta d'onore vi erano reparti di truppe del Presidio.

La Musica del 55.o Fanteria e quella di S. Lazzaro precedevano il corteo che attraversò la città al suono dell'inno del Grappa e la Canzone del Piave, mentre i negozi chiudevano le saracinesche. Al Duomo vennero celebrate le esequie e poscia il corteo ricompostosi accompagnò le salme al Cimitero dove seguì la tumulazione nel reparto degli Eroi.

ODERZO

«Santità». — L'altra sera, nel teatro del Patronato Sacra Famiglia, i filodrammatici dell'Istituto Turazza di Treviso, rappresentarono «Santità» rievocazione in tre attiastronsv tre momenti di Primo Piovesan. Diremo per verità di sconaca, che non pareva veramente di essere davanti a dei dilettanti ma bensì, a dei veri artisti. Il lavoro simpaticissimo, scorrevole nel dialogo scritto con animo «cristiano» e «veneziano», ci fece rivivere i gesti più significativi della vita del Beato Pio X; e la rievocazione riuscì a commuovere gli animi gentili, e a far ammirare la sapiente tecnica del giovane autore Primo Piovesan.

Il bravissimo V. Boni recitò con signorilità e padronanza di scena invidiabili, riuscendo a incarnare a perfezione la figura del protagonista; bene lo stesso Piovesan nella parte di vecchio parroco; e bene tutti gli altri. Ricchissimi i costumi e ottima la messa in scena.

Salma che rimpatria. — L'altro ieri, alle ore 14, ritornava la salma del combattente Livio Migotto del 5.o Genio Minatori; figlio di Gio. Battista, il Migotto era della classe 1894, e morì in seguito a malattia nell'ospedale di Erolo in Valcamonica. Si trovarono alla Stazione, per incontrare la cara salma, l'Associazione Combattenti rappresentata dal sig. Arrigo Bernardi, l'Associazione Mutilati rappresentata dal consigliere Giuseppe Berto, entrambe con le rispettive bandiere, notiamo inoltre il Maresciallo dei RR. CC. signor Maggi, Monsignor Dr. Domenico Visintin col clero e la Confraternita del Sacramento. Gli Esploratori Cattolici, le Orfanelle dell'Asilo-Orfanotrofio «Angelo Moro», i messi municipali. Un gruppo di parenti e amici seguiva la bara.

MOTTA DI LIVENZA

I funerali del tenente Nati. — Oggi alle ore 10 hanno avuto luogo i funerali del glorioso tenente Ugo Nati morto in combattimento a Val Giudicarie.

Il corteo, veramente imponente, era formato di parecchie rappresentanze di cittadini tra cui principalmente: La Giunta comunale, i mutilati, l'Ass. Naz. Madri e Vedove dei Caduti in guerra, un numeroso gruppo di fascisti, un manipolo della M. V. S. N. al comando del ten. Flora, la Società Operaia, Concordes e Sportiva, il clero, i bimbi dell'Asilo Infantile ed una lunga schiera di pietose persone. Vennero pubblicate due epigrafi a cura, una della famiglia e l'altra del Comando della M. V. S. N. Numerose furono le corone di fiori freschi. La salma venne accompagnata all'ultima dimora e tumulata nel cimitero di S. Giovanni.

Eroe che ritorna. — Proveniente dal Cimitero militare di Tieno è giunta la salma del tenente mitragliere Ugo Nati di Motta caduto gloriosamente in combattimento a Val Giudicarie il 28 agosto 1917. Il feretro è stato deposto nella sede del Fascio in attesa degli imponentissimi funerali che avranno luogo domani alle ore dieci.

CASTELFRANCO V.

Conferenze a S. Giacomo. — Nella chiesa di S. Giacomo da lunedì 19 corr. a venerdì 23 verranno tenute delle conferenze spirituali per le donne e per le giovani. La predicazione è tenuta dal M. R. Padre Alfonso dei Minori Conventuali dottore in teologia.

Orario: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì alla mattina ore 6 messa con recita del R. Rosario, predica per le giovani, canto del Miserere, seconda messa.

Nel pomeriggio, ore 3.30 coroncina del S. Cuore, predica per le donne, litanie lauretane, benedizione col Santissimo.

Venerdì mattina, festa dello Sposalizio della Madonna, dalle 6 alle 8 adorazione con S. Messe e Comunione generale delle donne e delle giovani. Breve discorso: ricordi.

Trasporto di salma gloriosa. — Domenica mattina alle ore 10 partendo dalla chiesa di S. M. Pieve si formò un interminabile corteo al quale prese parte ogni sorta di cittadini e di sodalizi con bandiera per accompagnare all'estrema dimora la salma gloriosa di Bianco Ottorino morto a Vicenza in seguito a malattia contratta nel periodo bellico. Appartenendo il Bianco al corpo dei civici pompieri, la salma venne posta sul camion autopompa circondato da tutti i pompieri in alta tenuta.

Al cimitero il mesto accompagnamento si sciolse.

Il veglionissimo della «Reginetta». — Grande affluenza al teatro Accademico pieno di piante e di fiori, artisticamente illuminato con un fascio di lampadine tricolori sopra il palco municipale.

Le danze furono animatissime, ammirate le ricche «toilettes»; alla mezzanotte si procedette alla votazione della «reginetta 925». Già i vari... partiti avevano disposto tutto intorno alla platea dei grandi avvisi: «Date compatti il voto a: Maria Cea; segnate nella scheda: Nori; Soci della Giorgione, eleggete vostra reginetta l'Assunta; votate per Enrichetta!».

Ma nessuna delle preconizzate ebbe la ambita nomina che coronò invece la signorina Amelia Lanon detta Serafin premiata con un braccialetto d'oro con perla preziosa dono del presidente della «Giorgione» ed altri premi. Le furono assegnate per damigelle le sigg. Enrichetta Adami e Pina Campagnolo che fu già reginetta della scorsa annata.

Dopo la solenne elezione, s'imbandirono le cene e quindi vennero riprese le danze che si protrassero fino alle prime ore del mattino.

Compagnia drammatica italiana. — La compagnia drammatica italiana diretta da Mario Pederzini comincierà le sue rappresentazioni martedì sera 20 corr. al [...] Italia con «Il conte di Brechard», [...] sodi di G. Forzano. Successivamente [...] ranno date :Titana, Nemica, Nuovo [...] Segreto di Giuda, Tosca, Erede.

Morte per assideramento. — Il [...] no Franco Marino di Resana di [...] verso le ore 23 dell'altra sera [...] coetaneo Brunato Luigi si dirigeva [...] casare ed aveva già percorso circa [...] di strada quando poco prima della [...] bitazione scivolò entro un fossato [...] rale con circa 40 cent. d'acqua. [...] duta provocò la rottura del ghiaccio [...] stando bocconi nel fondo del fosso. [...] no il compagno, che doveva essere [...] quanto avvinazzato, tentò di estrarlo [...] lora chiamò aiuto. Accorsero i famigliari [...] tolto il Franco lo portarono nell'abitazione [...] ne prodigandogli cure [...] veretto dopo qualche tempo spirava.

Cronaca di Belluno

Le truppe in alta montagna

Ieri al suono della fanfare, sono [...] per la parte alta della provincia [...] truppe da montagna: alpini ed [...]

Si tratta delle solite escursioni [...] tinueranno per una quindicina di [...]

Al Sociale

Con una folla ieri sera la prima [...] pagnia di Operette «Isapl...», [...] diretta ha iniziato brillantemente [...] mo spettacolo con «La Mazurka B[...]» tre atti di Franz Lehar. L'operetta [...] ta assai applaudita, ed oggi verrà [...] tuta.

Per le maschere

Il Questore della città e circondario [...] Belluno visto l'art. 49 della Legge [...] S.; visto il telegramma del Ministero [...] l'Interno in data 9 gennaio 1925 [...] dispone: «Durante il carnevale sa[...] tate le maschere e truccature per [...] si irriconoscibile, in luoghi aperti.

Possono essere consentite nei veglioni [...] condizioni che vi accedano e ritornino [...] tura e non offendano le istituzioni, [...] ligione, la morale, i cittadini, e non [...] stino ribrezzo. Le maschere non [...] portare bastoni nè oggetti atti a [...] la quiete dei cittadini. E' vietato [...] vestimento con indumenti militari [...] ligiosi. Le persone mascherate ad [...] degli agenti devono farsi riconoscere [...] contravventori potranno essere arrestati [...] denunciati a termine di legge. [...] ufficiali ed agenti della Forza Pubblica [...] sono incaricati di curare l'osservanza [...] le disposizioni suaccennate.

BORCA

Non si intende dare una risposta [...] spunto auto-reclamistico locale pubblicato sulla «Gazzetta» il 13 c. m. ma [...] semplice rilievo.

E' un inutile disquisizione quella [...] tesse l'autore sull'A. N. Combattenti [...] vagando dall'argomento; come è [...] sa visuale la sua, il caratterizzare [...] ci remoti il 1920-21, quando [...] più sotto con un'amnesia da far [...] poi asserisce di avere nel 1921 [...] chiesta della scheda della M. N. V. [...] se la Milizia non esisteva ancora. [...] sto, anche se egli l'ha dimenticato [...] rammentano benissimo come in que[...] pi «non remoti» egli seguisse l'on. [...] mo ed il frigio vessillo repubblicano [...] la coerenza politica di cui egli [...] zato e che si intendeva stigmatizzare.

SEDICO

Eroe che ritorna. — Fra le gloriose [...] me ritornate a noi, annoveriamo [...] quella di Perigi Guido di Bribano [...] to (della classe 1896), che dopo lunghe [...] peregrinazioni al fronte e ... [...] della prigionia, morì per la Patria [...] furono tributate oggi solennissime onoranze. Un lunghissimo corteo [...] a Bribano, giunge per le esequie [...] Chiesa Arcipretale di Sedice. Sono [...] sta le scolaresche con i rispettivi [...] gnanti e gagliardetti, che precedono [...] carro funebre portante la bara [...] nella gloriosa bandiera. Sono ai lati [...] renti, e poi seguono gli amici del [...] che precedono il Corpo Musicale di [...] bano, il quale accresce la commozione [...] tonando la marcia funebre. [...] rappresentanze con bandiera, [...] della Sezione Fascista e Assoc. Com[...] Madri e Vedove, della Società O[...] validi e Mutilati e molte altre seguite [...] l'Autorità e da un numero infinito [...] tadini. Bellissime corone furono [...] oltre che dagli amici, della Sezione [...] scista, e del Comune.

Ispirato a nobile pensiero, al C[...] disse elevate parole il Vice Comm[...] sig. Pace, evocando della stessa [...] l'altro fratello caduto e disperso.

SACILE

Funerale. — Ieri alle 15.30 seguì [...] compagnamento funebre della salma [...] militare Luigi Furlanetto morto d[...] la guerra.

Il lungo corteo colla bandiera decorata [...] Sacile, la bandiera degli ex Combattenti [...] il gagliardetto del fascio e le bandiere [...] le scuole e delle associazioni seguì [...] fino al Cimitero. Dopo le esequie [...] mo il co. Piccin diede il saluto alla [...]

Canale di Suez

Il Consiglio della Compagnia ha [...] che, a partire dal 1 Aprile 1925, [...] di transito sarà diminuito di 25 cent[...] Questo diritto si troverà così ridotto [...] le Navi caricate a Franchi 7.25 e [...] Navi a zavorra a Franchi 4.75 la ton[...]

La "Gazzetta„ in Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Assemblea dei combattenti. — Domenica alle ore 14.30 come averamo preannunciato ebbe luogo l'assemblea generale della Associazione combattenti della nostra Città.

L'ordine del Giorno era il seguente: Approvazione del regolamento dell'Ufficio di assistenza medica gratuita. Relazione morale e finanziaria. Nomina delle Cariche sociali.

Presiedeva il Prof. Iginio Zennaro.

Venne approvato il Regolamento per lo ufficio di assistenza medica gratuita e venne nominato medico dell'Associazione il Tenente dott. Achille De Bei. Col funzionamento di questo ufficio tutti gli iscritti all'Associazione potranno usufruire della assistenza sanitaria totalmente gratuita e di ciò i soci debbono essere assai grati alla Presidenza del sodalizio.

A reggere le sorti dell'ufficio legale della Associazione furono chiamati i due giovani avvocati Matteo Galimberti e Giovanni [illegible]naldo.

Passando poi alla nomina del Consiglio direttivo l'Assemblea ha eletto: Prof. Zennaro Iginio, Ten. Carlo Aldrighetti, Padoan Arturo. Cap. Giovanni Manfredi, Cattarelli Dante, Padoan Salvino e Padoan [illegible]rmelo.

A Sindaci effettivi: Cavalkarin Pericle, [illegible]isi Angelo, Ardizzon Giuseppe Menegola. A sindaci supplenti Penzo Tommaso [illegible]mbo Galliano.

Sport. — Oggi nel campo Sportivo della Società Clodia venne giocata una partita fra la Società Florida di Venezia e la Clodia di Chioggia. Vinse Florida con 2 a 0.

Esercitazioni tattiche della M. V. S. N. Nel territorio che va dalla sponda Nord del Brenta alla spiaggia di Sottomarina si sono svolte domenica le esercitazioni tattiche di diversi reparti della Milizia Nazionale.

Abbiamo potuto ammirare una sezione di bersaglieri della Coorte di Venezia, Reparti di Chioggia, S. Anna e Cavanella, Cavarzere, Cona e Sottomarina. Molti ufficiali fra i quali notiamo il gen. Pajola, Co. Elti di Rodeano, Console Muratori, Giuriati, [illegible]nnaro Boscolo, d.r Meucci, Bolognesi, [illegible]sta, Colombo ed altri di cui ci sfugge il nome.

Il gen. Pajola è stato ricevuto alla mattina in Municipio dall'Assessore ten. Vianello Salvino insieme al suo S. M. ove si recarono ad ossequiarlo il Segr. Politico del Fascio d.r Giuseppe Boscolo con i sigg. avv. Matteo Galimberti, ing. Gino Frizziero, Cester Antonio e Carisi Giovanni insieme al Segretario dei Sindacati fascisti Dario Galimberti.

Sappiamo che il Generale Pajola è stato soddisfattissimo dei suoi ufficiali e di tutti militi i quali hanno dimostrato di possedere sempre le qualità di perfetti soldati acquisite durante la guerra, ed ha avuto parole di elogio per tutti.

Chioggia entusiasta della balda gioventù che ha veduto sfilare per le sue vie con disciplina ed uno spirito marziale ammirevole, spera che le esercitazioni si ripetano nella nostra zona che tanto si presta per tale genere di manovre.

Il nuovo Sottoprefetto. — A sostituire il sottoprefetto cav. Bellazzi trasferito ad [illegible] è giunto ieri fra noi il cav. Magrini già Sottoprefetto di Pordenone.

Il cav. Magrini viene fra noi preceduto da ottima fama di funzionario integerrimo ed esperto.

Diamo il benvenuto al Cav. Magrini al quale esprimiamo l'augurio di una cordiale collaborazione con le autorità Municipali e con i partiti politici in modo che il suo non facile compito sia sempre agevolato.

MESTRE

Veglia di beneficenza. — Il 7 del venturo febbraio al Teatro «Toniolo» avrà luogo la Veglia danzante a beneficio della Società «Vittoria» dell'Associazione Antitubercolare e della Filarmonica «Verdi», rappresentati nel Comitato il primo dal sig. Arcangelo Bobbo, la seconda dal nob. [illegible] Piovesana e la Filarmonica dal co. [illegible]aco. Del Comitato sono chiamati a presidente il cav. Arturo Vanti, a vicepresidente il sig. Enea Ulisse, a segretario Francesco Rizzato, vice segretario [illegible]ior. La veglia sarà detta dei «Ragni [illegible]rre».

Thè danzante. — Il secondo «Thè danzante» che ebbe luogo ieri dalle ore 15 alle [illegible] nel nuovo salone dell'Albergo Italia, [illegible] per concorso di signore e signorine per la cordialità completamente. Le danze accompagnate da una buona orchestra furono animatissime.

Beneficenza. — Giovanni Tramontin nel trigesimo della morte del cav. Giammaria offre all'Ospedale L. 10 e in memoria di Margherita Fontana Ros 10. Alla «Vittoria» il sig. Marco Toniolo lire cento.

Al Toniolo. — Le rappresentazioni di al «Toniolo» di «L'Arzigogolo» di Sem Benelli ottennero il pieno consenso del pubblico che accorse affollatissimo alle recite veramente artistiche e signorili che messe in scena. E' stata scritturata dal nuovo gerente del «Toniolo» sig. [illegible] la Compagnia di operette «Ivaplio» [illegible]iersera chiuse il corso di rappresentazioni al teatro «Malibran».

[illegible]A

Distribuzione premio Mostra Zootecnica. — Stamane ebbe luogo l'annuale distribuzione premi della Mostra Bovina ed Equina Mandamentale dell'11 settembre p. p. Presenti le Autorità provinciali e cittadine, numeroso concorso di agricoltori e dei [illegible]iati.

Presenti l'on. Taleta Barbieri, il presidente della Commissione zootecnica cav. [illegible] Cazorzi, il presidente del Comitato [illegible] G. Pazienti, il prof. Agnoletti ispettore zootecnico prov., il veterinario comunale dott. G. B. Crivellari, il dott. [illegible] uff. Moro-Lin Mario. Altro personalità del ramo zootecnico ed agricolo della provincia intervennero alla cerimonia.

Prima dell'inizio della consegna dei premi parlò il comm. Pazienti porgendo il saluto ai convenuti ed augurandosi che l'odierna manifestazione possa contribuire [illegible]re alla ricostruzione zootecnica che è ricchezza nazionale.

Parlò poi il cav. dott. Cazorzi che a nome della Provincia nella sua qualità di membro della Commissione Reale e poi [illegible] presidente della Commissione zootecnica provinciale illustrò la grande importanza delle mostre, la necessità dell'Agricoltura di avere un saldo e redditizio allevamento di bestiame.

[illegible] quindi la parola il prof. Agnoletti il [illegible] così si esprime:

«Amici, permettetemi di chiamarvi co[illegible] sforzo che voi quotidianamente compite per migliorare il vostro bestiame, me[illegible] un premio migliore di quello che vi diamo, ma la coscienza di aver fatto [illegible] ed intero il vostro dovere per concorrere al miglioramento dell'Economia Nazionale, sia il vostro giusto e meritato orgoglio.

Dice delle critiche sostenute per aver dato alla Mostra un carattere veramente tecnico, permettendo che alla Mostra intervenisse solamente il bestiame Bigio-Alpino, sostenendo che è attraverso le Mostre che si deve insegnare agli agricoltori la via da scegliere per fare un allevamento redditizio. Parlò poi delle qualità della razza bigio-alpine che selezionata e alimentata con una buona razione, è l'unica che possa rispondere alle esigenze locali.

Soggiunge che la moto-aratura, questa meravigliosa manifestazione di progresso quando entra nell'appoderamento e nella coltura intensiva, si muove con suono troppo costoso. Sostiene che le Bonifiche nostre vanno verso l'appoderamento e il popolamento delle case, perchè appena può, il contadino costruisce un'abitazione, sentendo il bisogno di essere sul posto per trarre il massimo rendimento della terra. Quando sarà raggiunto ciò, conviene di più utilizzare un motore animale che mangia e consuma il prodotto che viene dal suolo proprio, anzichè adoperare un motore meccanico che consuma un combustibile che costa troppi quattrini.

Si rivolge poi all'onor. Barbieri, che per primo ha avuto il coraggio di far presente alla Camera che l'allevamento del bestiame è ricchezza nazionale. Per tale sua passione e per le vedute apprezzate in materia zootecnica, egli venne nominato presidente della Commissione per la formazione della legge sull'approvazione dei tori. L'oratore quindi a lui si rivolge perchè detta legge possa avere immediata attuazione per i bisogni veramente sentiti dal nostro allevamento.

Terminata la cerimonia tutte le Autorità e personalità presenti del ramo zootecnico ed agricolo si radunarono in una sala del Palazzo Leoni a modesto banchetto, ottimamente servito dal trattore Fabretti Vittorio di Mira Porte.

A fine del pranzo parlarono, sempre in materia zootecnica il cav. dottor Cazorzi, il prof Ferdinando Vallisnieri, il prof. Agnoletti. Molto apprezzata fu l'illustrazione fatta dal dott. Gio. Batta Crivellari veterinario del Comune di Mira sulle varie razze bovine nostrane ed indigene, sui sistemi di allevamento e rendimento, facendo rilevare come tutte le esperienze fatte consiglino in modo assoluto l'allevamento della razza bigio-alpina.

Sulla relazione del dott. Crivellari venne votata ad unanimità la pubblicazione e la distribuzione fra tutti gli agricoltori dei due mandamenti.

Ebbe per l'ultimo la parola l'onor. Talete Barbieri. La sua orazione brillante ebbe spunti frequenti di alto interesse zootecnico, poichè seppe addimostrare con dati di fatto come l'allevamento del bestiame e l'agricoltura sia in stretta relazione con la ricchezza nazionale.

Beneficenza. — I sottoelencati espositori della Mostra bovina ed equina mandamentale che conseguirono oltre alle medaglie e diplomi, premi in denaro, versarono pro monumento ai caduti le seguenti oblazioni:

Rossi Oreste L. 270, comm. Paolo Errera 150, cav. Gatto Mosè 100, Cunico Andrea 150, Eredi Bastianello Camillo 75, Dalla Bella Carlo 50, Mason Irmo 50, Rumor Giuseppe 50, Biasiolo Virginio 50, De Lorenzi Pasquale 25, Gazzato Pasquale 30, Salmaso Giacomo 25, Salvalaio Antonio 25, Somenzato Federico 25, Bastianello Ermenegildo 25, Ferro Cosagrande 25, Palatron Giuseppe 20, Causin Giulio 20, Comberiato Alfonso 20, Mascalchin Federico 10, Novello Francesco 10, Fabris Elia 5, Pettenò Antonio 5.

MIRANO

Corsi d'istruzione premilitare. — Altra volta la voce autorevole della stampa di Venezia si è fatta sentire per segnalare l'abbandono in cui è lasciato il locale Campo di Tiro, che, mercè l'indefesso interessamento del gr. uff. colonnello Paolo Errera, fu il primo a sorgere nella nostra Provincia e fino dalla sua istituzione, fu sempre frequentatissimo non solo dagli iscritti di leva di Mirano, ma anche da quelli appartenenti agli altri Comuni del Distretto e perfino dei Distretti limitrofi. I lavori che occorrono per la sua riattivazione furono rilevati ed esposti in regolare preventivo di spesa già trasmesso alla competente autorità fino dall'anno 1920, senza che ancora venisse presa una deliberazione.

Ora i corsi d'istruzione premilitare funzionano regolarmente nel nostro Comune a cura della benemerita Società del Tiro a Segno e sono diretti dal sig. Martello Costante già tenente dell'esercito coadiuvato da altri bravi giovani graduati, ai quali furono rivolti anche speciali elogi da parte del preposto Ispettorato provinciale. Senonchè ai numerosi frequentanti, gli istitutori si trovano nella impossibilità d'impartire le lezioni specialmente del 2.o Corso per la mancanza del Poligono e quindi gli iscritti, malgrado la loro buona volontà, possono venir privati del grande beneficio cui essi aspirano, della riduzione cioè della ferma e contemporaneamente l'economia dello Stato del vantaggio che ragionevolmente si ripromette colla istituzione dei corsi premilitari.

Ci permettiamo pertanto di rivolgerci al signor Prefetto perchè voglia compiacersi di far conoscere a chi di ragione come sia possibile conciliare l'interessamento che viene fatto alle Amministrazioni comunali perchè abbia regolarmente a funzionare la istruzione premilitare, e l'abbandono in cui vengono lasciati per anni ed anni i Campi di Tiro, anche se hanno bisogno di riparazioni non molto rilevanti, togliendo così al Comune la possibilità di valersi di volonterosi e competenti cittadini perchè impartiscano le necessarie istruzioni.

Si ha lusinga che, mercè la valida interpretazione dell'illustre capo della Provincia, abbia a cessare uno stato di cose, la cui incongruenza non può essere giustificata.

DOLO

Eroi che ritornano. — Ieri ebbero luogo i funerali del soldato Adolfo Scanferla del 71.o fanteria morto nella guerra mondiale.

Numerosissimo concorso di popolo ha tributato al morto degno accompagnamento alla estrema dimora. Seguivano la bara la Sezione mutilati e invalidi di guerra, la Sezione combattenti di Strà e Dolo, la Sezione del P. N. F. e quello dei Sindacati economici con in testa la Banda musicale.

Dopo la messa, officiata nella nostra chiesa arcipretale, il sacro tumulo venne accompagnato nel nostro cimitero fra la commozione ed il rimpianto di quanti l'amavano e stimavano.

Anniversario. — Ricorrendo ieri l'anniversario della immatura morte di Isolina Mason, la famiglia ha voluto ricordare con una degna epigrafe, il rimpianto ed il dolore per sì dura perdita.

Isolina Mason, appena 21enne, quando la vita e la giovinezza le sorridevano, si spense stroncata da un destino inesorabile.

Il suo nobile cuore, la sua grande gentilezza e squisitezza d'animo, resteranno sempre nella memoria di quanti la conoscevano ed amavano, in quanti in lei apprezzavano la bontà della giovane fanciulla.

Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Corsi integrativi. — La direzione didattica di Dolo avverte che, col contributo del Comune capoluogo e dei Comuni limitrofi consorziati, entro gennaio sarà iniziata la settima classe del corso integrativo, alla quale possono inscriversi gli alunni promossi dalla sesta classe negli anni scorsi. Tutti i ragazzi del Comune di Dolo in possesso della licenza di sesta, e che non abbiano ancora compiuto il 14 anno di età sono obbligati ad inscriversi alla settima.

L'insegnamento sarà di tre ore e mezza giornaliere per lo studio, ed otto ore settimanali per avviamento professionale. Comprenderà un corso di disegno, di nozioni di elettricità, di agraria, di apprendistato di falegname o meccanico, di contabilità pratica comune alla sezione femminile e maschile, e di taglio, cucito, ricamo per le ragazze.

Le inscrizioni sono già iniziate presso la direzione didattica di Dolo.

Dolo batte Thiene 10 a 1. — La squadra scelta dalla Commissione tecnica per la seconda galoppata di allenamento contro i granata dolesi ha dovuto cedere di schianto, dopo una s trenua difesa, sotto il peso di una schiacciante superiorità.

La squadra dolese era nella formazione di ripiego che dovrà essere opposta (salvo eventuali spostamenti) alla compagine dei nero-verdi della Laguna in occasione della prossima ripresa di campionato.

Il Dolo ha segnato cinque goal nel primo tempo ed altrettanti nella ripresa e tutti furono il risultato di brillanti azioni condotte con tecnica ubbriacante e con impeccabile padronanza del pallone.

Se dai risultati di queste due ultime partite è lecito trarre un pronostico si dovrebbe concludere che la squadra è perfettamente a punto per degnamente ricevere i forti avversari veneziani.

Imparziale e severo l'arbitraggio del terzino dolese Rizzi I.o.

CAMPAGNA LUPIA

Funerali Cisotto. — Venerdì u. s. ebbero luogo i funerali del compianto sig. Arturo Cisotto, padre del nostro egregio Sindaco, il quale dopo breve malattia spirò all'Ospedale Civile di Piove di Sacco.

Alle ore 9 il feretro partiva dall'Ospedale e accompagnato dai parenti, amici e numerose torcie, sostava al Duomo di Piove per l'assoluzione. Indi proseguiva per Lova, luogo d'abitazione della famiglia Cisotto.

Intanto il clero, autorità, amici e popolo muovevano nella frazione di Corte. Compostosi il corteo, questo procedette ordinato fino alla chiesa di Lova, ove ebbero luogo le esequie e la Messa cantata dalla locale scuola di canto. Il feretro era circondato da ceri e ricoperto da numerose corone di fiori.

Dopo l'assoluzione, si procedette pel Cimitero, ove fra la generale commemorazione, la salma desiderata del caro estinto venne calata nella tomba.

Alla famiglia tutta ed all'egregio sig. Sindaco, rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

MEOLO

Assemblea del Fascio - Nomina del Direttorio. — Con l'intervento del segretario politico provinciale sig. avv. Giorgio Suppiej ebbe luogo luogo domenica scorsa in questa sala consigliare, gentilmente concessa, una importante riunione del Fascio locale.

Dopo il saluto rivolto ai numerosi intervenuti dall'avv. Suppiej, il sig. dott. Matteo co. Folco espone sinteticamente l'opera svolta dalla Sezione di Meolo nel campo amministrativo, nel campo economico e nel campo politico. Nel campo amministrativo con la formazione di una Amministrazione comunale guidata da sentimenti fascisti, pur avendo nel suo seno elementi popolari, che provvide immediatamente all'assestamento del Comune; nel campo economico con la fondazione di una Cooperativa di produzione e lavoro, che attraverso difficoltà di vario genere, va affermandosi e acquistando le simpatie dei lavoratori; nel campo politico con la costituzione della Sottosezione di Losson, che promette ottimi frutti, e con la repressione di ogni tentativo sovversivista manifestatosi nelle ultime elezioni politiche e sullo scorcio del 1924. Delinea a grandi tratti il lavoro che deve essere ancora compiuto dal nuovo Direttorio, specialmente per la riorganizzazione dell'Avanguardia e dei Balilla e per la costituzione del Gruppo femminile fascista e si augura che i nuovi dirigenti abbiano a completare felicemente il lavoro incominciato.

Aperta la discussione sulla relazione del segretario politico si manifesta l'unanime consenso dell'assemblea, consenso che dà lo spunto all'avv. Suppiej per esporre quali devono essere le direttive dei fasci in questa ora di battaglia. E' palese ormai la sconfitta degli avversari: bisogna però mantenersi pronti a qualsiasi evenienza quando il partito dovesse aver bisogno dei suoi aderenti, perchè i fascisti sono e devono essere dei soldati forti e disciplinati, e intanto provvedere alle opere di ricostruzione. La prima parte del programma: demolizione, è compiuta; dedichiamo le nostre energie alla seconda parte: ricostruzione, favorendo sopratutto il sindacalismo.

Per la buona riuscita di tutte le iniziative è necessaria l'intima collaborazione del Fascio e dell'Amministrazione, perchè il Fascio deve essere l'organo direttivo di tutto il benessere cittadino e all'avanguardia di ogni buona iniziativa.

Si procede quindi alla nomina del nuovo Direttorio.

I candidati proposti dal Direttorio cessante sono accettati dalla grande maggioranza degli intervenuti, così che il nuovo Direttorio riesce composto, per votazione segreta, come appresso: Simonato Alessandro, Sacerdoti ing. Amedeo, Folco co. dott. Matteo, Billanovich Guido, Gallici Pietro.

Non potendo intervenire hanno mandato la loro adesione i signori comm. Costante Bortolotto segretario mandamentale, rag. Matteo Piccaja e Francesco Fuser, membri del Direttorio cessante. Ci piace riprodurre il telegramma invia dal comm. Costante Bortolotto:

« Prego scusare mia assenza causata indisposizione. Porgo migliori auguri vostra sezione fascio auspicando concordia disciplina e migliori sorti fascismo italiano che attende ordini nostro Duce. »

Echi del capodanno. — Con nobile pensiero la rinomata Banda della Marteggia, divisasi in due concerti, stimò far cosa grata ai molti ammiratori recandosi la notte di capodanno a portare l'augurio di felicità con una suonatina sotto le loro finestre. La geniale idea ebbe la migliore accoglienza e molti furono i ringraziamenti ed i doni pervenuti alla Banda della Marteggia, che potè con questo mezzo provvedere alla riparazione dei suoi strumenti ed acquistare una buona dotazione di musica e di spartiti.

La Presidenza della Banca interprete dei sentimenti di tutti i soci, ringrazia sentitamente tutti gli offerenti.

PORTOGRUARO

Beneficenza. — Alla locale Sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra sono pervenute ancora le seguenti offerte. Quarto elenco:

Amministrazione Baronessa Franchetti L. 300, Saccardi Attilio 10; Ditta Paolo Morassutti 50; Bortolussi Giacomo 10; Antonio Franchi 10; Franchi Claudio 5; Del Pra Giuseppina 5; Pasqualini Sante 25; Torcoli Francesco 20; Della Pasqua Teresa Lire 30.

La Presidenza ringrazia vivamente a nome degli associati.

Dal Vicentino

THIENE

All'Ospedale venne curato certo Filiputti Vittorio di anni 26 da una lesione al polso destro prodottasi mentre metteva in moto un carro, per l'improvviso contraccolpo della manovella. All'Ospedale fu giudicato guaribile in giorni 25.

Al Patronato. — Questa sera la Società Filodrammatica «Fides» nel Teatro del Patronato darà uno spettacolo eccezionale «Il lupo della montagna» Bozzetto drammatico in un atto «Al ricovero» Commedia in tre atti di Mons. Flucco. Gli intermezzi saranno rallegrati dalla Armonia del S. Gaetano.

Offerte complessive di Beneficenza Pubblica pel 1924. — La Congregazione di Carità si fa obbligo di esporre l'importo complessivo delle offerte ricevute nel decorso anno:

Offerte ordinarie di tristi e liete occasioni all'Ospedale L. 500; Casa di Ricovero 500; Asilo Infantile 1200; Istituto Elemosiniere 900; Orfanotrofio Maschile 1.700; Orfanotrofio Femminile 2.000; Totale L. 6.800.

Offerte ordinarie in tristi e liete occasioni: alla Casa di Ricovero 775; All'Asilo Infantile 2.575; all'Istituto Elemosiniere 2.263.50; all'Orfanotrofio Maschile 4.850; all'Orfanotrofio Femminile 5.814; in Totale L. 16.277,50.

Offerte pro Albero di Natale e Capo d'Anno: alla Casa di Ricovero 50; all'Asilo Infantile 50; all'Orfanotrofio Maschile 1.750; all'Orfanotrofio Femminile 980; Totale generale delle offerte L. 25.907,50.

La Congregazione di Carità prende occasione di rinnovare a tutti gli oblatori le grazie più sentite ed i migliori auguri.

Il trasporto di una gloriosa salma. Oggi, 20 corrente, alle ore 9.30 seguirà il trasporto funebre dalla Stazione al cimitero, della salma del vice brigadiere RR. CC. Pilastro Luigi di Pietro caduto per causa della guerra.

Recatevi numerosi a rendere il dovuto omaggio a questo milite che fece sacrificio della propria vita per la grandezza della Patria.

Carnevale. — Il Comitato per i festeggiamenti di Carnevale, si adunerà domani sera per trattare su detto tema.

Siamo informati che lo stesso è intenzionato di stabilire un programma, ricco di numeri, ultra divertenti, come è tradizione di ogni anno nella nostra città.

SCHIO

L'opera dei Vigili. — Durante la decorsa quindicina dai nostri bravi Vigili municipali, comandati dal solerte capo, signor Ceccato Luigi, sono state eseguite le seguenti operazioni: Contravvenzione al regolamento di polizia stradale 45 — id. di polizia mortuaria 4 — id. di polizia edile. — Per circolazione abusiva di cani 43. — Per circolazione abusiva di automobili, motociclette e biciclette 62.

Il trasferimento d'un funzionario. — Il tenente sig. Bigliardi Domenico, che da vario tempo reggeva le sorti della locale tenenza dei CC. RR., in seguito al recente decreto Ministeriale, è stato trasferito al comando dei CC. RR. di Verona, con funzioni permanenti di Aiutante Maggiore.

Tale notizia è stata appresa da questa popolazione che apprezzava le singolari doti del valoroso ufficiale con vero dispiacere. Noi che potemmo conoscere le incomparabili doti di energico tutore dell'ordine, nonchè sentimenti squisiti di mente e di cuore, all'egregio ufficiale facciamo vivi auguri di una felice rapida carriera.

Un falso allarme. — Un articolo apparso stamane su un foglio provinciale compilato certo da qualche cervellotico giornalista d'occasione, ha inspirato un vivo panico e un forte allarme fra questa popolazione, essendosi affermato che l'Autorità militare nel giorno 22 corr. farà brillare in località Monte Enna dei quantitativi di esplosivi, ed aggiungeva che la popolazione sarebbe stata avvertita a mezzo di apposite sirene.

Informazioni assunte in merito presso il locale comando del presidio ci autorizzano di assicurare la cittadinanza che nessun pericolo essa incorre dato che nessuna esplosione pericolosa verrà eseguita ma semplicemente verranno eseguite innocue esercitazioni di puro carattere militare.

Processo per danneggiamento. — Il 22 corrente innanzi la locale Regia Pretura, avrà luogo un importante processo contro certi Marzotto Binotto e Gastaldon Amelia. Presiederà l'udienza l'egregio e valente magistrato giudice avv. Vignoli.

La Gastaldon Amelia, che pare nutrisse rancori con certo Miglioranza Valentino, volendosi vendicare, si sarebbe recata durante la notte del 5 al 6 gennaio 1928, assieme al Marzotto e Binotto in un fondo sito nei pressi della frazione Piovebelvicino che credeva già acquistato dal suo avversario e tagliato circa 350 viti, numerosi frutteti penetrando inoltre nella casa colonica attigua abbandonata, per distruggervi delle suppellettili, cagionando così un grave danno. L'acquisto sia dei fondi che della casa non era invece ancora avvenuto per cui il danno è stato subito dal proprietario Umberto Dal Lago onesto e stimato agricoltore.

Costui si è costituito parte civile con il patrocinio dell'avv. Salviati di Vicenza.

Gli imputati saranno difesi dall'avv. Anzipare di Vicenza. Gli imputati, all'infuori della Gastaldon, hanno nel periodo istruttorio fatta ampia confessione.

BASSANO

Il Veglione della Stampa. — Sarà anche quest'anno degno dei precedenti. Cominciamo intanto col dire che i palchi saranno artisticamente addobbati; e per addobbo artistico non intendiamo certo una esibizione sfarzosa di costruzioni lussuose, ma una elegante geniale graziosa decorazione, a mezzo di fiori e altre cose semplici che pure si prestano a mettere bene in evidenza il gusto e il senso artistico dei concorrenti.

Sono pure assicurati cospicui premi alle migliori maschere. Saranno invece proibite in modo assoluto le lotterie e le offerte di fiori, di coccarde ecc. La orchestra cittadina con Jazz-band renderà altraentissimo lo spettacolo e sorprese non mancheranno a rendere veramente degna di Euterpe e di Tersicore la notte del 7 febbraio.

Indumenti d'una ex guardia di finanza scoperti nei pressi d'un fiume

VICENZA, 19

Ieri mattina uno stradino provinciale rinveniva sul ciglio del Bacchiglione degli indumenti personali e un foglio di congedo intestato all'ex guardia di Finanza Tosato Ferruccio di anni 23, nativo di Vicenza.

Il Tosato che gestisce una trattoria a Teolo di Padova, si era da qualche giorno allontanato improvvisamente dal paese.

I carabinieri hanno iniziato ricerche per chiarire la strana scoperta che può far supporre trattarsi di suicidio.

L'incendio sul "Barbarigo„ completamente domato

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore comunica:

L'incendio sul piroscafo «Barbarigo» è completamente domato. Continua lo scarico delle merci. Pompasi acqua. Si spera che il piroscafo potrà ricaricare e proseguire.

Corte d'Appello Veneta

× Verona Tullio di Ismaele di anni 33 da Padova e Gamba Margherita di Sante di anni 33 pure da Padova appellanti dalla sentenza 27 marzo 924 del Tribunale di Padova con la quale furono condannati alla pena il primo alla reclusione per anni 3, la seconda alla reclusione per anni 2 e mesi 6 colpevoli di bancarotta fraudolenta per avere in Padova quali commercianti dichiarati falliti con sentenza 14 agosto 923 del Tribunale di Padova, di correità distratto ed occultato tutto il loro attivo fallimentare rendendosi poi irreperibili.

La Corte li assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. Bonacento.

× Dolfin Emma fu Antonio di anni 45 da Chioggia, appellante dalla sentenza 14 luglio 1924 del Tribunale di Venezia che la condannò alla multa di lire 873.30 per contrabbando quale opponente al Decreto 10 dicembre 923 dell'Intendente di Finanza di Venezia che la condannò alla multa suindicata per il reato di contrabbando di Kg. 200 di caffè commesso il 5 settembre 923 in Chioggia.

La Corte conferma con la legge del perdono. Dif. avv. Segre.

× Dalla Barba Natale fu Serafino, Piamonte Vincenzo di Gio. Batta, Rossi Marco Giovanni fu Bernardo, Rossi Marco chiamato Isidoro fu Bernardo, Rossi Pietro fu Bernardo, tutti di Venezia, liberi, appellanti dalla sentenza 8 luglio 1924 del Tribunale di Venezia con la quale furono condannati: Dalla Barba ad anni uno, mesi due di reclusione e L. 1000 di multa, Piamonte, Rossi Marco Giovanni e Rossi Pietro ad un anno di reclusione ed a lire 500 di multa ciascuno; fu assolto per insufficienza di prove il Rossi Marco chiamato Isidoro sulle imputazioni; Dalla Barba di appropriazione indebita qualificata perchè quale incaricato del Genio Civile a demolire un ponte in località Mezzo Taglio di Capo Sile, si appropriò di buona parte del materiale per L. 4000 che avrebbe dovuto trasportare presso il Magazzino idraulico, a danno dello Stato fra il dicembre 1919 e febbraio 920; gli altri di ricettazione per essersi intromessi ad acquistare ed a far acquistare ad altri il materiale suddetto sapendolo di illecita provenienza.

La Corte assolve Dalla Barba perchè decesso; assolve Rossi Marco Isidoro per non essere concorso nel fatto; per Rossi Marco e Pietro e Piamonte riduce la pena a mesi 6 e L. 500 di multa; condanna tutti tranne Rossi Isidoro a tutte le spese.

Dif. avv. Gallo, Marigonda, Biga e Segre.

× Gasperotto Pietro fu Donato e Amadio Arturo Luigi fu Giovanni, tutti e due di Vittorio Veneto, appellanti il Gasperotto dalla sentenza 17 dic. 93 del Tribunale di Treviso che lo condannò ad anni due e mesi due di reclusione e Amadio dalla sentenza 18 agosto 924 del Tribunale stesso che lo condannò alla reclusione per anni due e mesi due ed un sesto della segregazione cellulare siccome colpevoli di correità in furto qualificato per avere la notte 21-22 agosto 923 in Vittorio, tolto a danno di Dal Bo Giuseppe indumenti ed oggetti vari per L. 5000 circa entrando nella di lui abitazione di notte e mediante scalata e rottura e coll'aggravante della recidiva specifica.

La Corte assolve Gasperotto per insufficienza di prove e conferma per Amadio. Dif. avv. Pazienti.

× Zara Giovanni di Guglielmo di Venezia, Calzavara Giuseppe di Domenico di Scaltenigo, Pelizza Luigi di Paolo di Venezia, Fregnan Giacomo di Guglielmo di Venezia, Marchesi Mario di Attilio di Venezia liberi, appellanti dalla sentenza 20 giugno 924 del Tribunale di Venezia con la quale furono condannati ciascuno alla reclusione per mesi tre e giorni dieci; sospesa per anni 5 la esecuzione ed ordinata la non menzione della condanna sul certificato penale colpevoli di furto qualificato per essersi di correità il 19 gennaio 924 in Venezia impossessati a danno della Amm. delle Ferrovie di Stato, di pesce per alcuni chili, diretto alla ditta Cini e Bullo, abusando della loro qualità di ferrovieri.

La Corte li assolve tutti per insufficienza di prove. Dif. avv. Toderini, Casellati Piero, Cisco e Pazienti.

× Perotta dott. Ernesto di Antonio di Belluno e Di Florio Giulio di Pagliotta di Chieti liberi, appellante il primo ed il P. M. contro entrambi dalla sentenza 19 luglio 924 del Tribunale di Udine con la quale furono assolti per insufficienza di prove i due imputati suddetti dalle imputazioni: il Perotto di concussione per avere in Udine nel dicembre 920 abusando del suo ufficio di ispettore annonario della Provincia e consigliere di Prefettura, indotto Fiaccanderi Achille industriale e commerciante a promettergli indebitamente una cospicua somma in denaro e cioè L. 20.000 quale compenso per liberare una forte partita di formaggi e che al Fiaccanderi era stata sequestrata; Di Florio di complicità nel predetto reato avendo prestato assistenza ed aiuto al Perotta.

La Corte assolve Perotta perchè il fatto non costituisce reato. Stralciato il processo Di Florio. Dif. avv. senatore Diena.

I piroscafi veneziani in mare

Il «San Michele» della Veneziana è partito il 16 gennaio da Colombo per Chittagong diretto a Calcutta.

Il «Vittoria» della Veneziana è partito il 17 gennaio da Port Said per Ancona proveniente da Calcutta.

L'«Alberto Treves» della Veneziana è arrivato il 18 gennaio a Massaua proveniente da Calcutta e diretto a Venezia.

Il «Veniero» della Veneziana è partito il 18 gennaio da Madras per Colombo proveniente da Calcutta e diretto a Venezia.

Il «Dandolo» della Veneziana è partito il 18 gennaio da Port Said per Suez diretto a Calcutta.

L'«Orseolo» della Veneziana ha passato Perm il 18 gennaio proveniente da Aden e diretto a Massaua.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Riposo.
GOLDONI. — Ore 21: «Don Giovanni e la cocottina».
ROSSINI. — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «L'impronta rivelatrice» avventure poliziesche americane e comica con Harold Lloyd: «Oh! che bei piedini!».
S. MARCO. — «L'isola delle spose».
EDISON. — «Il tesoro degli Arne»: grandioso dramma a grande richiesta.
MODERNO. — «Messalina»; ultimo definitivo giorno.
MODERNISSIMO. — «Le due sorelle» meravigliosa film di novità satirica grottesca. Precederà brillante comica di Harold Lloyd.
S. MARGHERITA. — «I due Foscari»; varietà prof. Gabrieli, Reval, Aurill.
NAZIONALE. — «Come le foglie...». Successo Carmelo Bruna e Gigolo.
ITALIA. — Comp. Momoleto: dalle ore 18.30 in poi ingresso continuato: «Il delitto di Via Tre Stelle». Duo Rossini; «Momoleto al Redentor». Grande successo.

ACCADEMIA SPORTIVA GALANTE. — Distinte «soirées» danzanti tutti i mercoledì alle ore 21.

Quotazioni di Borsa

Esordio di settimana calmo ma ben sostenuto per il mercato azionario.

Migliorano leggermente i titoli di Stato, i bancari ed i trasporti.

Sui prezzi precedenti o con lievi contrazioni i sidometallurgici e gli elettrici.

Meno fermi, ad eccezione di uno o due valori, i tessili; calmi gli alimentari, tra cui migliorano Molini Alta Italia.

Pure in leggero aumento le Esportazioni.

Sui prezzi di sabato le «Ciga», un po' contratte le Beni Stabili.

Lieve minore tensione nel mercato dei cambi per tutte le valute.

BORSA DI MILANO

	17	19
Rènd. 3.50 %	80.75	80.60
Consol. 5%	96.60	96.725
Banca d'Italia	1890.—	1896.—
Banca Comm. It.	1440.—	1430.—
Credito Italiano	942.—	945.—
Banco di Roma	127.—	127.—
Credit. Marit.	601.—	602.—
Mediterranee	410.—	405.—
Meridionali	750.—	747.—
Rubattino	711.—	714.—
Libera Triestina	609.—	609.—
S.N.I.A. prov.	415.—	412.—
Terni	677.—	675.—
Meccaniche Miani	193.50	192.—
Breda	421.—	421.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	262.—	262.—
Metallurgica	191.—	191.50
Reggiane	8.—	7.75
Fiat	503.—	502.—
Isotta Fraschini	8.—	8.—
Ilva (nuove)	307.—	307.—
Elba	79.—	80.—
Cascami Seta	1710.—	1710.—
Canapificio Naz.	964.—	960.—
Lanificio Rossi	5850.—	5800.—
Lanificio Targetti	557.—	557.—
Cotonificio Cantoni	—.—	4220.—
Coton. Veneziano	510.—	511.—
Cat. Meridionale	119.—	119.50
Cotonificio Turati	1060.—	1035.—
Soie de Châtillon	446.—	446.—
Rossari Varzi	1370.—	1365.—
Pirelli	878.—	871.—
Zuccheri	780.—	780.—
Raffineria L. L.	850.—	860.—
Distillerie	296.—	265.—
Molini A. I.	1320.—	1360.—
Eridania	680.—	680.—
Gulinelli	215.—	214.—
Edison	779.—	778.—
Adriatica	220.—	218.—
Marconi	194.—	199.—
Vizzola	1450.—	1450.—
Conti	554.—	548.—
Negri	198.—	197.—
Elettricità	350.—	348.—
Esercizi Elettrici	120.—	119.50
Esportazioni	1690.—	1712.—
Costruz. Venete	300.—	300.—
Beni Stabili	1110.—	1065.—
Grandi Alberghi	216.—	216.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	411.—	407.—
Tessuti stampati	1525.—	1538.—
Manif. Pacchetti	216.—	219.—
Cotonificio Tosi	698.—	716.—
Unione Manif.	622.—	624.—
Bernasconi	360.—	355.—
Gregorini	55.—	56.—
Automob. Bianchi	184.—	192.—
Adamello	281.—	281.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	304.—	243.—
Petroli	119.—	119.—
Fondi Rustici	432.—	435.—
Dall'Acqua	790.—	701.—
Rinascente	127.—	128.—
Bonif. Ferraresi	727.—	725.—

CHIUSURA CAMBI

	17	19
Francia	130.—	130.80
Svizzera	466.—	464.—
Londra	115.275	115.175
New York	24.19	24.09
Berlino (marco oro)	5.85	5.775
Vienna	0.03405	0.0335
Bukarest	12.—	12.50
Belgio	121.25	121.25
Spagna	344.—	339.—
Praga	72.25	72.25
Budapest	003.34	0,0329
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 19. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 81,25 — Consolidato 5 p. c. 96.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.90 — Banca d'Italia 1893 — Banca Commerciale Italiana 1435 — Credito Italiano 942 — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 816 — Ferrovie Meridionali 750 — Adria 371 — Cosulich 414 — Libera Triestina 605 — Lloyd 4080 — Premuda 743 — Gerolimich 996 — Martinolich 214 — Tripcovich 661 — Anonima Infortuni Milano 6850 — Assicurazioni Generali 13640 — Riunione Adriatica 4440-4390 — Assicuratrice Italiane emiss. 1928 2830 — Forze Idrauliche 470 — Cantiere Navale Triestino 244 — Cementi Spalato 489 — Prima Pilatura Riso 622 — Cementi Isonzo 178.

Cambi: Francia 130.25 — Londra 115.28 — New York 24.10 — Svizzera 466 — Spagna 3.30 — Amsterdam 9.65 — Berlino 5.77 — Bucarest 12.50 — Praga 72.25 — Vienna 0034 — Zagabria 3860 — Belgio 119 — Budapest 00338.

Borse estere

PARIGI, 19. — Cambi: Italia 7665 — Londra 8820 — New York 1845 — Belgio 9290 — Spagna 26175 — Olanda 745 — Norvegia 282 e mezzo — Svezia 497.25 — Romania 985 — Vienna 26.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 23.50-52 — Febbraio 23.61 — Marzo 23.72-73 — Aprile 23.88 — Maggio 24.05-06 — Giugno 24.17 — Luglio 24.29 — Agosto 23.85 — Settembre 24.02 — Ottobre 23.82-84 — Novembre 23.76 — Dicembre 23.76.

NOTIZIE RECENTISSIME

La tensione nei rapporti franco-russi

Un colloquio Herriot-Krassin - L'azione comunista e la politica imperiale dei Sovietti - La questione dei crediti francesi :: ::

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 19

(N.P.) Riservatissime si dimostrano le sfere del Quai d'Orsay da una parte e gli ambienti della Rue de Grenelle sede dell'ambasciata russa dall'altra, sul colloquio che ha avuto luogo fra il capo del governo Herriot e l'ambasciatore dei soviety Krassin. Questo colloquio avvenne dopo due passi diplomatici dell'ambasciatore francese a Mosca Jean Herbette, il primo per protestare contro gli incitamenti di Zinovieff a propagandare il comunismo in Francia, il secondo contro le dichiarazioni di Rykoff di piena svalutazione dei debiti verso la Francia.

Quello che si può sapere sull'importante colloquio di stamane è soltanto questo: Herriot ha sottolineato e precisato che, accreditando un ambasciatore a Parigi, l'Unione delle repubbliche sovietiste si è impegnata a non immischiarsi in alcun modo negli affari interni della Francia. Il colloquio si è svolto poi sui negoziati progettati allo scopo di giungere alla liquidazione dei debiti russi. Herriot ha fatto comprendere a Krassin che su questo punto il governo francese non abbandonerebbe le sue legittime pretese.

Severi richiami ai Sovietti

Mentre l'opinione pubblica è alquanto stupita e disorientata per questo atteggiamento di sfida dei Soviety verso un governo social-democratico, la stampa è unanime a destra ed a sinistra, nel richiamar in termini severi il governo russo alla realtà delle cose. Il pensiero del Quai d'Orsay è netto a questo riguardo; non si può più oltre tollerare la dittatura esercitata dalla terza internazionale sul governo dei soviety.

La questione essenziale è ora di sapere se il comitato esecutivo della terza internazionale continuerà a servirsi del governo dei soviety come di uno strumento che può facilitargli l'azione generale in favore della rivoluzione proletaria universale, oppure se il governo dei Soviety, prendendo il sopravvento, asservirà a sua volta l'internazionale comunista per i bisogni della sua politica imperialista in Europa e in Asia.

Dal punto di vista francese ed europeo le due tendenze vengono ritenute egualmente pericolose e qui si giudica inammissibile ed assurda la volontà di creare in Francia una tradizione rivoluzionaria esclusivamente proletaria e di lottare contro «il fascismo che sorge con la protezione del cartello delle sinistre».

Con tono energico il «Temps» esclama stasera: «E' necessario che tutto questo cessi» e più oltre aggiunge: «E' urgente far capire a Mosca che non meno della Germania la Francia non si presterà alle agitazioni incompatibili con le relazioni normali tra gli Stati stranieri e che se il governo dei Sovietty è troppo completamente dominato dal comitato esecutivo della terza internazionale, per impedirgli di tentar l'organizzazione della rivoluzione nei paesi stranieri, è esso che dovrà essere tenuto responsabile.

«I debiti che i Soviety si rifiutano di pagare servirono alla prosperità dello Stato russo ed impegnano la responsabilità del popolo russo. Nessun confronto si può fare fra i debiti russi verso la Francia ed i debiti interalleati. Gli ufficiosi definiscono quello di Rykoff un argomento in mala fede e l'atteggiamento generale del governo di Mosca come non ispirante alcuna fiducia.

La strana accademia di Trotski

La linea di condotta francese sul problema dei debiti è intransigente. La conferenza degli Stati baltici per proteggersi dal bolscevismo appare un inizio di intesa internazionale fra piccole e grandi potenze contro il pericolo di una rivoluzione bolscevica. Questo procedimento conduce, secondo Bainville, all'impossibilità di proseguire le conversazioni e forse alla prossima rottura delle relazioni diplomatiche.

Trotzki ha organizzato dei corsi di guerra civile dove si insegna metodicamente l'arte di mettere sottosopra i governi stranieri. I professori di questa strana accademia militare dividono in tre fasi le operazioni previste: 1) organizzazione tecnica della preparazione della guerra di classe; 2) organizzazione dei moti allo scopo di accaparrarsi il potere dello Stato; 3) rafforzamento del potere rivoluzionario dopo la vittoria. La Georgia fu la prima vittima dell'applicazione di questa dottrina.

Oggi nel pomeriggio si è riunito il comitato costituitosi allo scopo di difendere gli interessi dei portatori di titoli russi. Nella riunione è stato deciso di preparare la costituzione di un fronte unico per ottenere il ricupero totale o parziale dei crediti che si elevano a 14 miliardi di franchi. Il comitato aveva chiesto di essere ricevuto dal presidente del Consiglio, ma questi gli fece rispondere che l'avrebbe fatto ricevere dal proprio segretario.

Una delegazione dei piccoli portatori si è pure recata sabato nel pomeriggio da Krassin ambasciatore dei Soviety. «Il colloquio è stato privo di calore e di cordialità» — ha dichiarato un membro della delegazione ad un giornalista. Il signor Krassin, col suo aspetto autoritario, ci ha accolto con un saluto della testa secco ed orgoglioso. Noi conformammo allora la nostra attitudine alla sua ed è facile immaginare su quale tono poteva continuare una conversazione così iniziata.

Accuse smentite a Poincarè

Il *Petit Journal* pubblica una lettera di Ernest Judet che accusa Poincarè di avere impressionato i suoi colleghi per ottenere nel 1913 il richiamo di Georges Louis da Pietroburgo pretendendo che egli fosse incapace di condurre la Russia a fortificarsi sulla frontiera tedesca. Judet attribuisce a Louis il merito della firma della convenzione navale franco-russa.

Poincarè, a cui detta lettera era stata preventivamente comunicata, dichiara nello stesso giornale: «1.) Che tutti i governi francesi chiesero alla Russia di fortificarsi solidamente tanto contro la Germania che contro l'Austria. Gli stati maggiori conducevano direttamente direttamente questi negoziati tecnici; 2.) Che conseguentemente non fu Louis che negoziò la convenzione navale; 3.) Che Louis fu richiamato dopo che Poincarè aveva lasciato il Quai d'Osay e prima che si fosse istallato all'Eliseo.

«Briand era allora presidente del consiglio e Jonnart dichiara che il Consiglio dei Ministri fu unanime nei decidere, che Louis doveva essere richiamato in seguito alle sue manchevolezze che erano attribuite al suo stato di salute e poichè egli inviava al Quai d'Orsay rapporti che divenivano sempre più rari.

Si apprende che Trendelemburg, capo della Delegazione commerciale tedesca, che doveva partire per Berlino, non ha lasciato Parigi. Egli ha ricevuto dal governo del Reich un telegramma che lo invitava a non fare questo viaggio che avrebbe potuto essere interpretato in Francia come una rottura di trattative. Si crede che queste potranno contiuare in settimana, dopo che Trendelemburg avrà ricevuto per telegramma istruzioni da Berlino.

Un grande dibattito sarà iniziato domani a Palazzo Borbone sul bilancio degli esteri. La discussione generale sarà quest'anno particolarmente importante. Si attende infatti un movimentato dibattito nei riguardi della soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano. Un altro non meno appassionato avverrà a proposito della creazione dell'ambasciata presso l'Unione delle repubbliche soviettiche.

Il gabinetto tedesco

definitivamente composto

BERLINO, 19

(R.C.P.) Oggi alle ore 18 il governo tedesco si è presentato al Reichstag. Il gabinetto Luther è dunque definitivamente composto. Esso è così formato:

Stresemann, ministro degli Esteri; deputato Schiele, ministro dell'Interno; direttore generale Neuhaus, ministro dell'Economia; deputato Brauns, ministro del Lavoro; il presidente di tribunale Franken, ministro di Grazia e Giustizia; Gessler, ministro della Reichswehr; Stringl, ministro delle Poste; il conte Kanitz, ministro degli Approvvigionamenti ed Agricoltura. Il ministero delle Finanze fu definitivamente accettato dal direttore generale pon Schliebeh.

Appena apertasi la seduta e presentati i vari componenti del gabinetto, il cancelliere cominciò a leggere il suo discorso. Il discorso è ritenuto negli ambienti giornalistici e politici un documento di poca importanza, quale del resto era previsto. Il cancelliere Luther cominciò col ringraziare il predecessore Marx per quanto ha fatto per la Germania ed il popolo tedesco traendolo dai torbidi tempi dell'inflazione.

Dice che egli assume la responsabilità politica del governo che presiederà, secondo i dettami della costituzione. Egli si è sforzato di comporre un governo che abbia non solo la fiducia dei partiti che vi sono rappresentati, ma ottenga l'approvazione anche di altri partiti, poichè anche se non si è forma ta una coalizione, il governo deve praticamente basarsi sopra la maggioranza.

Uno dei principali punti del discorso è la frase del cancelliere in cui egli dice che la linea politica del governo sara data dalla costituzione dell'11 agosto 1919. Per questo ogni tentativo di mutare con la violenza contro le leggi l'attuale costituzione sarà considerato dal governo come un atto di alto tradimento. Il cancelliere afferma a questo punto che la massima attenzione sarà rivolta all'onestà della vita pubblica, alla dichiarazione di stima del corpo burocratico, che definisce il sostegno dello stato. L'accennò va posto in relazione con gli attacchi rivolti in questi giorni all'ambiente burocratico dopo lo scandalo finanziario Barmar.

Affrontando il problema della politica estera, afferma che la situazione europea rimarrà per lungo tempo ancora sotto l'influenza del trattato di Londra; afferma decisamente che per questo il governo tedesco porrà ogni sforzo per il leale compimento di tutti gli impegni inerenti al trattato stesso.

Voto di fiducia al governo albanese

TIRANA, 19

L'Ufficio stampa del governo albanese comunica:

All'assemblea nazionale, dopo lunga discussione, il ministro Zogu ha ottenuto alla unanimità il voto di fiducia tra il più grande entusiasmo dei deputati.

Il trattato di commercio italo-finlandese

ROMA, 19

Oggi ha avuto luogo à Palazzo Chigi fra il Presidente del Consiglio onor. Mussolini e il ministro di Finlandia in Roma sig. Gummerus lo scambio delle ratifiche del trattato italo-finlandese di commercio e di navigazione firmato il 22 ottobre scorso. Giusta l'art. 31 di tale trattato esso entrerà in vigore 15 giorni dopo la data dello scambio delle ratifiche e cioè il 3 febbraio prossimo.

— A Parigi è morto il generale Lanzera, ex comandante della quinta armata.

— A Helsingfors ha chiuso i suoi lavori la conferenza degli Stati Baltici. L'accordo è stato raggiunto su tutte le grandi questioni iscritte nel programma.

— Si ha da New York che è morto all'età di 66 anni il finanziere Daniel Reid, re dello stagno.

Le forze produttive lombarde

fedeli al governo nazionale

MILANO, 19

Con largo intervento di cittadini, nella sala della Costituzionale ha avuto luogo l'adunanza degli esponenti delle forze produttive della Lombardia. Moltissime le adesioni. Venne approvato un ordine del giorno col quale, riaffermata la fiducia nel governo dell'on. Mussolini, constatato che l'eccessiva asprezza dei contrasti di parte fanno perdere la giusta valutazione della importanza dei problemi relativi ai reali interessi della nazione, delibera di svolgere opera di propaganda all'interno e all'estero affinchè l'opinione pubblica sia illuminata intorno alle effettive condizioni del paese.

Venne nominato il comitato interno che deve dare attuazione al programma. A far parte del comitato fra gli altri vennero chiamati il conte sen. Emanuele Greppi, l'on. Mauro e il conte Durini.

Il progetto sull'Esercito in Senato

ROMA, 19

L'Ufficio centrale del Senato per l'esame dei disegni di legge sull'ordinamento dell'Esercito, sul reclutamento e sulla organizzazione della nazione per la guerra si è riunito nelle ore pomeridiane di sabato, domenica e lunedì. Sono intervenuti tutti i commissari tranne il sen. Morrone lievemente indisposto. Nelle varie sedute sono state prese in esame le risposte date dal ministro della Guerra ai vari quesiti a lui sottoposti dall'Ufficio. Al termine della seduta di ieri i commissari sono addivenuti a mezzo di votazione segreta alla designazione del relatore per i disegni di legge sull'ordinamento dell'Esercito e sul reclutamento.

Tre fascisti condannati

per invasione di logge massoniche

MILANO, 19

Oggi è finito il processo contro gli autori dell'invasione delle logge massoniche. Dopo le arringhe degli avvocati, alle 16.30 il tribunale si ritira per la sentenza. Dopo breve permanenza in camera di consiglio il tribunale rientra nell'aula ed il presidente da lettura della sentenza con la quale condanna gli imputati Zamorini, Beduschi e Fiettì ritenuti colpevoli di danneggiamento a 5 mesi di reclusione e 300 lire di multa col beneficio della condizionale e la non iscrizione nel casellario. Con la stessa sentenza manda assolti dall'imputazione di danneggiamento per non provata reità e dall'imputazione di furto perchè i fatti loro addebitati non costituiscono reato gli imputati Damiani, Garofalo, Sanna e Beduschi. La lettura della sentenza è stata accolta con perfetta tranquillità.

La conferma dell'imminente chiusura

dell'istruttoria Matteotti

ROMA, 19

Qualche giornale ha raccolto la voce secondo la quale i Magistrati che si occupano dell'istruttoria Matteotti avrebbero deciso di sospendere le loro investigazioni e di rimettere gli atti istruttori a disposizione dell'Alta Corte di Giustizia, investita, in seguito alla denuncia Donati, di una parte della materia che forma oggetto delle indagini della sezione d'accusa.

Il *Giornale d'Italia* dice che, interrogati in proposito i Commendatori Del Giudice e Tancredi, questi hanno completamente smentita la voce, confermando che l'istruttoria è ormai alla sua fase conclusiva. Essi hanno soggiunto che se ancora non è stata conchiusa, ciò si deve al fatto che alcuni testimoni non si sono ancora presentati, che le perizie della polizia scientifica debbono essere ancora esaminate dagli avvocati, che alcune rogatorie debbono ancora giungere e che infine agli imputati debbono essere messe altre contestazioni. Ciò sarà ultimato al più presto possibile, per cui la data della chiusura non è lontana.

Esplosivo per pacco postale

Tre marescialli gravemente feriti

MILANO, 19

Ieri certo Quezada ricevette un pacco postale da Bologna e insospettito per essergli sconosciuto il mittente lo aprì con grande precauzione, così da accorgersi che conteneva esplosivi. Avvertita la polizia, il pacco fu con ogni precauzione trasportato al Commissariato, in attesa di essere consegnato alla Direzione di Artiglieria per la verifica.

Oggi nel pomeriggio il Maresciallo capo Tana, addetto alla Direzione di Artiglieria, presentatosi al Commissariato per il ritiro del pacco sospetto, mentre il Maresciallo maggiore Rosario Manfresco e l'appuntato Cesare Scaglia dei Carabinieri Reali si disponevano a fargliene consegna, inavvertitamente il Tana tirò una cordicella che usciva dal pacco e l'ordigno esplose, ustionando gravemente i tre militi, i quali furono trasportati all'Ospedale militare. I due marescialli sono in pericolo di perdere la vista; l'appuntato è in condizioni meno gravi.

La tessera fascista consegnata

agli on. Francesco e Nicola d'Alessio

ROMA, 19

Il reggente della federazione fascista della Basilicata ha consegnato in questi giorni la tessera del Partito fascista all'on. Francesco e all'on. Nicola d'Alessio, i quali ne avevano fatto richiesta.

Frattini batte Briscot ai punti

TORINO, 19

Questa sera al teatro Odeon, stipatissimo di pubblico, ha avuto luogo l'atteso incontro fra il campione d'Europa Bruno Frattini ed il peso medio Franco Briscot. In un match di 12 riprese Frattini riusciva vincitore ai punti.

I premi per i libretti postali

ROMA, 19

E' continuata, oggi, presso l'Amministrazione Centrale delle Casse di Risparmio Postali, la estrazione dei premi devoluti per l'anno 1923, ai titolari di libretti con credito non inferiore alle L. 2000, giusta il R. Decreto legge 15 luglio 1923, n. 1777.

Sono stati estratti 160 premi da L. 1000 toccati in sorte fra gli altri, ai seguenti libretti: N. 1290 8-87 Uff. di Vodo (Prov. di Belluno) — N. 3896 8-1 Uff. di Belluno Centro (Prov. di Belluno) — N. 22576 67-1 Uff. di Venezia Centro — N. 2089 69-138 Uff. di Vicenza 2 (Prov. di Vicenza — N. 190 66-211 Uff. di Cavazzo Carnico (Prov. di Udine) — N. 22 68-144 Uff. di Villafontana (Prov. di Verona) — N. 7363 67-58 Uff. di Venezia 2— N. 1280 8-87 Uff. di Vodo (Prov. di Belluno) — N. 1399 8-70 Uff. di Seren (Prov. di Belluno).

Sono stati poi estratti altri 150 premi da lire mille toccati in sorte fra gli altri, ai seguenti libretti:

N. 398 66-162 Uff. di Tramonti di Sotto (prov. di Udine) — N. 424 75-4 Uff. di Pola (prov. di Trieste) — N. 31 56-70 Uff. di Guarda Veneta (prov. di Rovigo) — N. 655 66-80 Uff. di Montenars (prov. di Udine) — N. 951 8-12 Uff. di Candide (prov. di Belluno) — N. 586 8-83 Uff. di Venas (prov. di Belluno) — N. 725 42-100 Uff. di Vescovano (prov. di Padova) — N. 517 66-59 Uff. di Forni di Sopra (prov. di Udine) — N. 882 665138 Uff. di Farra di Soligo (prov. di Treviso) — N. 761 66-118 Uff. di Rigolato (prov. Udine) — N. 206 66-171 Uff. di Venzone (prov. di Udine).

Fallito tentativo di furto

di documenti in Inghilterra

LONDRA, 19

(M.O.) E' stata scoperta una cospirazione per trafugare e probabilmente vendere all'estero segreti di stato e documenti riguardanti la marina. La polizia ha operato arresti a Londra, a Portsmouth e a Gravesend. Per ordine del servizio di polizia segreta sono stati fermati a Portsmouth e tradotti a Londra tre irlandesi ed una donna pure irlandese. Sono coinvolti due funzionari civili, anch'essi arrestati. Viene mantenuto il massimo riserbo sui particolari del reato, ma ai giornali viene permesso di pubblicare che si tratta di cose di grave importanza.

I comunisti londinesi hanno tentato di commemorare Lenin indicendo parecchie riunioni pubbliche, ma all'ultimo momento i proprietari dei vari teatri si rifiutarono di cedere i loro locali non volendo che la celebrazione dell'anniversario offrisse di pretesto per manifestazioni antinazionali ed il loro gesto incontra grandi consensi. Tuttavia parecchie riunioni si ebbero nelle sale comunali dove i socialisti sono in prevalenza ed alle camere del lavoro. Ad ognuna di queste riunioni intervennero pero gruppi sparsi di fascisti che al momento opportuno soffocarono il canto di bandiera rossa con poderosi inni nazionali. Sono avvenuti tafferugli e colluttazioni, ma non si deplorano che pochi contusi. Quasi ovunque i fascisti sono riusciti ad impedire le commemorazioni.

ULTIME TEATRALI

"Don Giovanni e la cocottina„

di Sacha Guitry

(*Goldoni*, 19 *Gennaio* 1925)

A sessant'anni suonati, con i ricordi di quasi cinquanta amanti e la rendita di parecchi milioni, Arturo Le Vivier di Centenac vuol provarsi che si può sostenere ancora in amore un ruolo protagonistico, se l'altra protagonista della commedia sia, per esempio, una pollastrella vendereccia, ricca di tutte le qualità professionali che sogliono far piacere le sue pari ai vecchi amatori della galanteria.

E Sacha Guitry ha approntato pel suo Don Giovanni la donnina che gli occorre per dimostrarci quanto sopra, e per passare in modo abbastanza carino qualche giorno di villeggiatura a Montecarlo.

Pamplemousse, infatti, è capricciosa, maliziosa, freneticamente giovane; ha sapiente sfrontatezza di moine, e venalità sconcertante: mercè quest'ultima, ogni maturo amante può godere qualche attimo di illusa padronanza anche sul cuore della tirannella, per ogni dono, sia pure arrogantemente preteso ed ottenuto.

Ma Arturo, che s'è lasciato a caparrare da Pamplemousse, messa al corrente da una amica dell'intenzione del vecchiotto, non è il solito bamboccio fra le rosee unghiette della cocottina: come ella si abbandona al capriccio di un pazzo gioco alla bisca, o sopra una enorma collana, o impone l'acquisto d'un villino a Saint-Cloud, egli si sente preso dal ghiribizzo di contrariarla, beffarla, portarla allo sfogo volgare, magari: per poi accontentarla. Ma convincendola e convincendoci ch'egli, almeno fino a un certo punto, rimane il più forte dei due, perchè è più esperto, più padrone della vita e delle sue ironie, e perchè, sopratutto, ha il denaro: tante armi, egli ha pel suo amoroso duello con la donna, mentre ella non ne ha che una sola: la capacità di tradirlo. E tante volte ella gli minaccia la sua vendetta, altrettante manca al proposito: pel denaro ch'egli le offre, conoscendone la signora nel cervello della femminetta. La sua voce di vecchio gallo riesce a dominare le strida di lei; s'ella gli si fa sotto con gli occhi spiranti tutto l'odio di cui è capace una primitiva sua pari, con le nari tese e la bocca fremante di rabbia, egli la sovrasta con la maschera rugosa e decisa, che gli han tracciato i molti anni di donnaiolo testardo; e soltanto per un momento le grazie del giovane corpo e le singolari crudezza del temperamento paiono impadronirla dell'animo del vecchio. Alla precisa minaccia d'un tradimento prima del congedo, per un regalo promesso e disdetto, Arturo Le Vivier sente vacillare la sua fermezza; sta per richiamare a sè la bella creatura e perdere la partita: ma l'autore, come gli ha mandato Pamplemousse al prim'atto per metterlo negli impicci, gli manda al terzo, per guarirlo, Leopoldo Moïse, venditore di anticaglie. Questi, nel dipingergli un suo disperato e rovinoso amore, usa le frasi con cui Arturo, un minuto prima, ha descritto il suo turbamento a un amico: e l'espressione del pensiero di lui per bocca d'un altro lo trova così avvilito, ch'egli può ricuperare il senso della realtà, e mettere definitivamente alla porta la pericolosa pollastrella. Non senza, però, farle una lezioncina di morale, riassumibile press'a poco così: «Noi, che vi paghiamo a peso d'oro, o creature del piacere, dobbiamo pur compatirvi per la miseria in cui siete cadute; e voi, perchè non serbate nel cuore un po' di posto al compianto per noi, che siamo costretti a prendervi così, per avere da voi un momento od un giorno di gioia?»

E la morale non ha persuaso il pubblico. Il quale ha avvertito le finezze del prim'atto, salutandolo con un buon applauso; ha acclamato il secondo, che è perfetto: paginetta squisita di vera vita, dipintura fresca e saporosissima di due caratteri; un dialogo agilissimo, merlettato di «bons mots», e uno scivolar via di scenette l'una più agile dell'altra; ma il terzo fa veramente pensare ai terzi atti di operetta: tranne la prima scena, stanco e stiracchiato.

Sacha Guitry ha avuto torto volendo scrivere tre atti, mentre di bel getto non gliene eran venuti che due; ed ha mancato d'accorgimento quando s'è deciso a ripeterci, concentrandolo nell'ultima scena, quello che dovrebb'essere il significato della commedia: chè basta il diffuso e ancora percettibile senso d'ironia, e talora di malinconia crepuscolare, che affiora lungo i due primi atti per trarre il lavoro in un piano più elevato di quello in cui giacciono le solite frivolissime commedie brillanti.

Paola Borboni ha recitato stupendamente: davvero! Non è la solita cocottina di maniera, quella che l'attrice ci ha presentato iersera: è una vera e palpitante creatura umana, perfida e ingenua, ignorante e sagace: è la vera «creazione».

Armando Falconi, naturalmente, è stato finissimo e divertentissimo, sotto un trucco da maestro. Volonterosi gli altri.

Stasera replica. *c. f.*

Il concerto del pianista Micaele Zadora

La Società Veneziana del Quartetto ha presentato ai suoi Soci, iersera un grande pianista ancora sconosciuto in Italia; uno dei maggiori allievi del compianto sommo Busoni; Micaele Zadora. Il successo del concerto fu vivissimo. Il Zadora si rivelò esecutore formidabile sotto ogni aspetto. Egli è dotato, infatti, delle più sorprendenti qualità di concertista: un polso eccezionale; una raffinata conoscenza della tecnica; una padronanza fantastica della tastiera; una chiarezza cristallina di tocco, una potenza di sonorità da ricordare quella di virtuosi celebri ultimamente sentiti. Micaele Zadora supera al pianoforte tutte le difficoltà e in una ansiosa ricerca di interprete se ne crea di infinite proprie, pur di ottenere geniali pastosità di suoni, sfumature rapide e squisite di canto, sottigliezze profonde di espressioni. Quando la personalità dell'esecutore giunge alle complicazioni care al Zadora, il carattere delle sue interpretazioni offre il fianco, naturalmente, a riserve e a dissensi. Perciò le interpretazioni dello Zadora non ci hanno iersera sempre persuaso. Se il Preludio della Toccata in do magg. di Bach-Busoni parve piuttosto rigido, l'«Intermezzo» e la «Fuga» e più questa che quello, ebbero un rilievo veramente pianistico. Così l'«Ecossaise» di Beethoven fu eseguita con una finissima grazia, e il celebre «Perpetuum mobile» di Weber con sbalorditiva evidenza. Ma passando a Chopin — i 12 studi op. 10 e la Sonata in si bemolle, con la sua toccante Marcia funebre — la personalità dello Zadora spesso si sovrappose, nello sforzo indefesso per avvicinarlesi, a quella del Compositore; onde il consenso — ma non l'ammirazione per il virtuoso — fu naturalmente meno unanime. Il Concerto si chiuse con la «Campanella», la «Gondoliera» e la «Rapsodia N. 10» di Liszt; e in questi brani di bravura il Zadora si impose come volle trascinando l'uditorio all'entusiasmo. Egli dovette così apparire numerose volte, tra incessanti battimani, sulla pedana.

La serata Pucciniana al Costanzi

alla presenza dei Sovrani

ROMA, 19

Stasera, sotto il patronato del Governo, al teatro Costanzi è stata data una grande serata in onore di Giacomo Puccini con la rappresentazione della prima e dell'ultima delle opere compiute dal maestro: «Le Villi e Gianni Chicchi». La sala del teatro, illuminata a giorno, era gremita di autorità, di personalità dell'arte e della politica e di un foltissimo ed elegante pubblico.

Poco dopo l'inizio del primo atto delle «Villi» sono entrati nel palco di Corte con i rispettivi seguiti, le LL. MM. il Re e la Regina, Sua Altezza Reale il Principe Ereditario e le Principesse Mafalda e Giovanna che, al calare del velario alla fine dell'atto sono stati fatti segno ad una dimostrazione imponente di omaggio entusiastico, mentre l'orchestra suonava la Marcia Reale fra applausi scroscianti.

Terminata la rappresentazione, dinanzi al velario è stato posto un grande ritratto di Puccini, coronato di alloro, mentre le LL. MM. i Principi ed il pubblico in piedi hanno rivolto per un minuto il pensiero al grande maestro scomparso fra il profondo silenzio della vastissima sala. Lo spettacolo è quindi continuato col migliore successo.

In un intervallo della rappresentazione le LL. MM. hanno ricevuto nel palco reale, il figlio di Puccini, Antonio, ed il maestro Don Lorenzo Perosi che hanno espresso loro il proprio omaggio. L'uscita dal teatro dei Sovrani e dei Principi al termine dello spettacolo ha suscitato una nuova dimostrazione.

Anno 183 - N. 21 Mercoledì 21 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Dal voto plurimo all'elettorato femminile

La Camera, dunque, ha approvato il ritiro della legge elettorale degli articoli che riguardavano il voto plurimo. Ce ne dispiace, non perchè *La Gazzetta* avesse per prima sostenuto la campagna a favore di questo correttivo del suffragio universale, ma perchè crediamo che si sia perduto una favorevole occasione per affermare un principio e tentare un esperimento squisitamente antidemagogico. La vittoria dei fautori del voto plurimo può essere giudicata come una vittoria di Pirro, ma in realtà è una battuta d'aspetto. Nulla si è perduto, nulla si è compromesso. Ho scritto recentemente che in politica bisogna aver pazienza e saper attendere i tempi migliori che verranno certamente anche per il voto plurimo, come vengono sempre per tutte le riforme giuste e sane. Lo prova il consenso che se non alla Camera, certo in larghi strati della opinione pubblica aveva suscitato la proposta, consenso che veniva anche da personalità della democrazia, come ebbi campo di constatare personalmente.

Ma purtroppo, quantunque da moltissimi si vedano i danni del suffragio universale abbandonato a se stesso, non si ha il coraggio di riconoscerli apertamente e meno di applicarvi i rimedi ritenuti più idonei. Eppure se si vuol essere veramente contro la demagogia, se veramente si crede alla necessità delle *gerarchie* nei rapporti della vita pubblica come in quelli della vita privata, se si vuole opporsi non soltanto a parole, alla cieca prevalenza del numero onde la quantità non continui a schiacciare la qualità, crediamo che prima o poi sarà necessario ricorrere a qualche correttivo del suffragio universale causa di tanti mali.

Tenace in chi scrive ed in moltissimi di ogni partito, è la convinzione che ricercare il male e curarlo alle fonti del suffragio per migliorare il corpo elettorale elevando il livello della rappresentanza popolare, sia il modo più efficace per dare stabilità ai governi, forza allo Stato, e prestigio all'autorità. Questa è la meta cui mira il movimento che ha nel fascismo il suo perno e che appunto perciò raccolse tante simpatie anche da altri partiti ed essa si raggiunge molto più stabilmente coll'attaccare il nemico alle radici che non a mezzo di misure di natura transitoria che la necessità e l'urgenza possono consigliare in momenti di eccezionale gravità, ma che sono soltanto dei palliativi che lasciano intatte le cause del male.

Bisogna però riconoscere che il voto plurimo è una riforma squisitamente *politica* e come tale deve essere varata nel momento *politico* più opportuno. Non si nega la bontà intrinseca della riforma affermando che essa non era stata così largamente discussa dalla opinione pubblica, da creare nel paese la maturazione di quel tal *momento politico* cui accennavo. Nel saperlo cogliere consiste l'abilità dell'uomo di governo. Evidentemente il Presidente del Consiglio si è formato il convincimento che i tempi non sono ancora pienamente maturi per la riforma, o che la maggioranza la avrebbe approvata solo forzatamente, con troppe limitazioni e restrizioni. Approvarla nelle proporzioni a scartamento ridottissimo cui l'avevano condannata le ultime proposte, concedendo il voto plurimo quasi come un titolo di merito anzichè come un titolo di capacità, equivaleva a rimpicciolirla tanto da annullarla. Se il voto plurimo deve costituire un serio correttivo degli eccesi del suffragio universale, bisogna *applicarlo* in tutta la sua ampiezza: applicato in proporzioni minuscole diventa un rimedio inconcludente: meglio non accettarlo nella legge. E così fu. Il principio è rimasto incolume, e l'applicazione seria ne è rimandata al giorno in cui anche nei partiti nazionali sarà completamente scomparso ogni residuo di mentalità meccanicamente ugualitaria ed il timore di apparire fautori del privilegio della capacità: privilegio, a mio modo di vedere, sacrosanto. Mi conforta il pensiero che quel giorno è meno lontano di quello che si crede, sia pure attraverso a delusioni e ritorni.

* * *

Dopo l'amaro, il dolce. Gli uffici della Camera a grande maggioranza si sono dichiarati contrari al progetto per l'elettorato amministrativo alle donne. Si è capito dalla maggioranza dei deputati che se i tempi possono non sembrare maturi per il voto plurimo, non lo sono, affatto per il voto, sia pure amministrativo, alla metà più gentile del genere umano. E per parte mia credo che maturi non lo saranno mai per « la contraddizion che nol consente », la contraddizione cioè tra la psiche femminile e lo esercizio dei diritti politici.

Vedremo a suo tempo se la Camera, seguendo la Commissione, si dichiarerà contraria all'elettorato femminile, e se lo sarà o per una ragione contingente, o per una ragione di massima, o per entrambe. Per parte mia, e credo di condividere il pensiero della grande maggioranza degli italiani, donne comprese, non sono favorevole al voto femminile, per ragioni fondamentali. Ma dato e non concesso che anche le donne abbiano diritto di votare come i signori uomini, dato e non concesso che ne abbiano la capacità, o meglio le attitudini, dato e non concesso che il loro intervento nella gestione della cosa pubblica locale o statale sia giustificato dal presunto vantaggio che esso può recare alla collettività, io mi domando se nelle condizioni attuali sia opportuno e prudente gettare nella mischia altre falangi di italiani che finora non vi partecipano. Basta farsi la domanda per rispondervi negativamente.

No: politicamente il momento non è opportuno per la tensione attuale degli animi che l'intervento delle donne — sempre passionali, sempre esuberanti così nel bene che nel male — renderebbe anche più tesi.

Nè si dica che la lotta amministrativa alla quale il progetto in discussione chiama le donne, è altra cosa dalla lotta politica.

E' vero: ma ce sarebbe pericoloso l'intervento della donna per la maggiore esasperazione che recherebbe nella lotta politica che ha uno scopo più alto ed un più largo respiro, non meno pericoloso sarebbe il suo intervento nelle lotte locali le quali nei centri minori per le ristrettezze dello ambiente, e per gli interessi o le vanità personali spesso in contrasto, sono generalmente più accanite, ed improntate ad uno spirito fazioso. Lotte meschine per loro natura l'intervento delle donne — non se l'abbia a male il cosidetto sesso debole — le renderebbe ancora più meschine e più acide, mentre si deve tendere ad elevare il diapason delle lotte pubbliche, la partecipazione delle falangi in gonnella le farebbe precipitare nei piccoli centri in un antipatico pettegolezzo di serve al pozzo.

Ma un argomento importantissimo contrario al voto femminile dal quale non è possibile prescindere, perchè la politica è un'arte pratica, e non metafisica, è questo: che in Italia le donne non domandano affatto di diventare elettrici e che nessun largo movimento di opinione pubblica si è delineato in questo senso.

Vi ha bensì qua e là qualche solitaria sufragetta, ma assolutamente senza seguito malgrado il valore individuale e discretamente apatica nella propaganda suffragista. Si vuol forse ripetere l'errore mai abbastanza deplorato, dall'on. Giolitti, che volle il suffragio universale che in Italia non venne chiesto seriamente da nessuno neanche dai socialisti? Non sembrano sufficienti i danni recati nel governo dello Stato e nel governo locale dallo aumento smisurato del corpo elettorale? Si crede forse che includendovi anche le donne avremo un corpo elettorale amministrativo più competente, più preparato, e non piuttosto peggiorato, aggiungendo la incompetenza femminili alle incompetenze mascili?

Perchè praticamente avverrebbe questo: nei grandi centri ne avvantaggerebbero i socialisti, nelle campagne i popolari « arcades ambo! »: i voti muliebri sarebbero altretanti voti duplicati di padri, di mariti, di fratelli socialisti o popolari. Le donne delle classi borghesi probabilmente si asterrebbero come i signori uomini borghesi.

Magnifico guadagno invero per quei principi di ordine senza dei quali l'Italia non avrà grandezza, e le amministrazioni locali saranno governate come lo furono durante i quattro anni nefasti che seguirono la guerra.

* * *

Qualcuno potrebbe domandarmi perchè mi attardo tanto — ed altri argomenti non mancherebbero — a combattere l'elettorato femminile se la maggioranza degli uffici della Camera si è dichiarata contraria. Giustissimo. Ma il buon soldato continua a sparare anche quando la vittoria « sembra » sicura, finchè sicura non sia veramente.

Anche il voto plurimo pareva ormai assicurato dopo che la grande maggioranza degli uffici lo aveva accolto ed invece.... La politica è fatta di sorprese e conviene essere preparati anche all'imprevisto.

Dunque — col pemesso della « Gazzetta » — continuo a tenere le armi al piede malgrado il pericolo di attirarmi le ire di qualche sconsolata sufragetta.

CARLO COMBI

La situazione politica e l'azione del Governo

Il Consiglio dei Ministri di ieri - Un giudizio del ministro finlandese sul trattato con l'Italia - Le contraddizioni dei tre ex-presidenti del Consiglio

ROMA, 20

Stamane alle ore 10 si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti ad eccezione di quello della Pubblica Istruzione on. Fedele assente da Roma.

Il Consiglio ha deciso su argomenti di ordinaria amministrazione.

La seduta è terminata alle ore 13.15 e si riunirà nuovamente giovedì 22 corrente alle ore 10.

Il nuovo trattato commerciale

ROMA, 20

Il ministro della Finlandia a Roma sig. Gummerus, interrogato dal « Messaggero » dopo le ratifiche del trattato commerciale italo-finlandese, ha detto:

« Il trattato ovvia la scarsa vitalità dei rapporti commerciali che esistono fra i nostri due paesi a causa degli alti dazi doganali.

La Finlandia può ora esportare in Italia: cellulosa e alcuni prodotti di legno; l'Italia può esportare in Finlandia zolfo, zinco, legumi, automobili e tessuti.

« Nel prossimo estate — ha continuato il sig. Gummerus — si terrà a Helsingfors una fiera campionaria, e gli italiani che la visiteranno potranno constatare quanto la Finlandia partecipi all'attività occidentale.

« E' desiderio di noi tutti — ha concluso il sig. Gummerus — di raggiungere i maggiori rapporti civili con gli europei. »

Un commento alla nota dell' 'Osservatore,

A proposito del progetto contro le sette il cattolico nazionale *Corriere d'Italia* così commenta la nota dell'*Osservatore Romano* pubblicata sabato:

« Per la difesa del nostro atteggiamento politico divergente dalle presenti direttive del Partito popolare, noi non abbiamo mai sacrificato la preoccupazione principale di ogni altra nostra attività politica: servire lealmente la Nazione, affermare integralmente le superiori ragioni del nostro apostolato. Lo spirito di parte impedisce a molti nostri fratelli nella fede il riconoscimento doveroso della perfetta legittimità del nostro dissenso politico. L'organo dei popolari milanesi è perfino arrivato a chiedere il nostro ostracismo dalla comunità dei fedeli.

« Il presidente generale dell'Azione Cattolica ha respinto autorevolmente e severamente questo tentativo assurdo di sopraffazione settaria. La nota dell'«Osservatore Romano», pur partendo da motivi trascendenti la contesa politica che divide così profondamente il Paese, nel giudizio di un atto concreto del governo che realizza in massima una delle più costanti ed importanti aspirazioni dei cattolici, arriva a conclusioni cui per parte nostra eravamo giunti e dalle quali si erano al contrario allontanati quei popolari che pretendono sollevare anche contro di noi una questione morale.

« Consigliamo ai giornali popolari ed ai dirigenti delle organizzazioni sindacali bianche l'uso per l'avvenire di una maggiore prudenza e più particolarmente ai primi la conformità a quei precetti di carità e di civile tolleranza che dovrebbero essere il nostro comune e principale segno di riconoscimento ».

L'azione dei tre ex-presidenti

Il voto di sabato è commentato ampiamente dai giornali. In un articolo sulla Tribuna, *Rastignac* riassume e commenta la discussione avvenuta alla Camera. Egli afferma che, qual si sia il giudizio sull'opera compiuta nella sua lunga dominazione, non si può negare che « in questa sua resistenza e persistenza nell'azione parlamentare l'on. Giolitti ha riabilitato il Parlamento da tutto il suo parlamentarismo. Questo vecchio che ha 83 anni e sta al suo posto e dal suo posto combatte con le restanti sue forze, per la dignità dell'istituto parlamentare che fu strumento della sua fortuna se non della sua gloria, è certamente un esempio ».

« La guerra — continua Rastignac — ha distrutto la struttura interiore del suo regime. La generazione della guerra va ancora in cerca del suo assetto e dell'assetto della Nazione. I mezzi ed i sistemi dei quali egli si è servito nel passato per fondare ed assicurare il suo regime non possono più servire. Ma il fatto stesso che egli, sorpassato, rimanga senza difficoltà e pur senza antipatie in mezzo alla generazione della guerra — e, bisogna anche confessare, non ostante i facili richiami agli atti ed ai fatti della guerra e del dopo guerra, la maggioranza è lieta quasi di dargli prova della sua deferenza — dimostra che l'uomo è di buona tempra, che ha uno stile rivelatore della buona tempra che non tutti i liberali del suo tempo hanno mostrato di avere; uno stile che conferisce severità e continuità alla sua azione.

« L'aver iniziato solo e senza soci la sua opposizione alla Camera mentre l'Aventino si allontanava sempre più dalla Camera e da lui averla continuata a portare a fondo attirando a sè l'on. Orlando da una parte e l'on. Salandra dall'altra, avere insomma tutto il passato attorno alla sua persona e gli stessi elementi che nel passato gli furono ostili, e galvanizzarli ed assoggettarli alla sua autorità non è opera da un uomo comune; bisogna convenirne, ma bisogna convenire che le sue dichiarazioni scheletriche senza più polpa e colore o belletto parvero meno opportune delle altre dette o telegrafate dai suoi colleghi ».

Una dominazione finita

Dopo aver analizzato le ragioni di opposizione dell'on. Orlando, che definisce un tipo di ideologo fervente, passionale, eloquente come un democratico della prima maniera francese e sopratutto o in fondo a tutto giurista e non politico, che crede alle idee che sente ed è convinto dell'efficacia e forse della necessità dei suoi stessi errori; e quelle dell'on. Salandra legato ad una certa tradizione politica che non ha più risonanza nello spirito italiano, tradizione di destra impersonata nel tipo Spaventa, Rastignac prosegue affermando che gli on. Giolitti, Orlando e Salandra, insieme uniti ed insieme rimasti soccombenti nella lotta contro il Governo fascista, hanno dimostrato che essi non hanno più forza di attrazione sulla nuova generazione politica e che è rotto l'anello che legava alla loro autorità la maggioranza non loro e ne faceva dei dominatori apparenti delle situazioni.

« L'osservazione del deputato comunista on. Grieco — aggiunge Rastignac — è storicamente giusta: Non vi sono che due partiti di masse: il fascismo e gli altri partiti estremi dell'opposta riva. Il Partito liberale, nelle sue varie gradazioni e definizioni, non ha che larve e memorie dietro di sè; e l'equivoco ed il disagio della vita parlamentare anteriore alla Marcia su Roma, derivano appunto dal fatto che gli uomini del Partito liberale si dovettero servire, per governare, di maggioranze non loro e non risultanti dalle loro forze elettorali: o delle maggiornaze popolari, o delle maggioranze delle sinistre estreme. Onde un'azione politica legislativa contraddittoria, senza principio e senza fini determinati, perturbatrice per lo meno temperatrice dei diversi interessi e delle diverse tendenze da ciascuna classe espressi e rappresentati.

« Oggi questo è finito — conclude — gli esponenti del Governo devono oggi essere sempre gli esponenti delle forze che li esprimono e che hanno il giusto diritto di rappresentare ».

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sulla stampa ha deciso di sottoporre gli emendamenti che ha preparati all'esame del Presidente del Consiglio on. Mussolini, del Ministro degli Interni e del Guardasigilli on. Rocco.

Benemerenze di italiani nell'agricoltura francese

PARIGI, 20

Il « Petit Parisien » che sta svolgendo un'ampia inchiesta sugli stranieri in Francia, si occupa oggi degli italiani, e constata che nel mezzogiorno di Francia, numeroso terreno incolto è stato raffinato dagli italiani.

La morte di un vescovo spagnolo

MADRID, 20

Il vescovo di Tortosa, mons. Roccamora Y-Garcia è morto all'età di 94 anni. Occupava la sede dell'Episcopato da 35 anni.

L'Università di Firenze inaugurata dall'on. Fedele

FIRENZE, 20

Stamane alle ore 10, ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'Università degli studi fiorentina. Erano presenti tutte le autorità cittadine, tra cui notavansi S. E. il Cardinale Mistrangelo, arcivescovo di Firenze, il Prefetto, il Sindaco sen. Garbasso, vari deputati e senatori, il generale De Marchi, numerosi magistrati e le maggiori personalità fiorentine, tutte ricevute dal Rettore Magnifico prof. Chiaruggia e dal corpo accademico al completo, che indossava la toga e il tocco. Numeroso stuolo di studenti e di studentesse gremiva l'aula magna dell'ex istituto superiore di studi superiori.

Quando entra nella aula il Ministro della P. I. on. Fedele, seguito da tutte le autorità, i presenti improvvisano una grande dimostrazione all'Italia ed al governo nazionale. Prende subito la parola l'avv. Cesare Merci che è stato l'ultimo soprintendente dell'Istituto di studi superiori oggi tasformato per volere del governo nazionale in R. Univesità. L'on. Merci è vivamente applaudito, specialmente quando ricorda i suoi precedessori e quando rivolge un saluto ai Caduti per la Patria. Quindi il Rettore magnifico prof. Chiaruggi pronuncia un applaudito discorso sul compito della nuova Univesità, ricordando infine tra vivi applausi gli uomini illustri che dell'Ateneo fiorentino hanno dato gloria all'Italia. Il sindaco senatore Garbasso pronuncia quindi un applauditissimo discorso rievocando i fasti dell'Ateneo fiorentino.

Si leva poscia a parlare il Ministro on. Fedele accolto da una vivissima ovazione. Egli dice:

«Porgo il saluto inaugurale del Governo nazionale ed in modo particolare quello del Presidente del Consiglio che me ne ha dato espressamente l'incarico, alla Regia Università di Firenze, nome nuovo che assume dopo mezzo secolo durante il quale si acquistò insigni benemerenze verso la scienza, il Regio Istituto di studi superiori pratici di perfezionamento, nome nuovo, indizio ed augurio di una vita rigogliosa che fiorirà dal vecchio tronco, rinverdito di fronde novelle.

«Or sono pochi giorni inauguravo in Bari la nuova Università che dopo discussioni, protrattesi vegamente per più di cinquant'anni, sorgeva alla fine, per la volontà del Governo nazionale e di Colui che lo presiede, il quale con la volontà che non conosce ostacoli, ruppe ogni indugio, e compì il voto di uomini politici, di menti elette, di studiosi di ogni parte d'Italia, di tutta una generosa popolazione del Mezzogiorno. Oggi che mi è data la fortuna di assistere a quest'altra grande festa della scuola, della cultura italiana, debbo ricordare che per l'Università di Firenze, come per quella di Bari, tutte le incertezze, tutte le esitazioni furono facilmente superate quando il Presidente del Consiglio ebbe a dichiarare il buon diritto di Firenze, capitale civile del mondo ad avere la propria Università completa».

Quindi il Ministro si intrattiene sui compiti che sono assegnati alla nuova Università che possiede tutte le facoltà, con numerose scuole di perfezionamento e con cento insegnanti. Quindi prosegue:

«L'Università che sorge nella capitale civile del mondo, come la disse Benito Mussolini, riassume in sè tutta la gloria intellettuale dei secoli che furono e tutta la magnifica operosità che ferve oggi dentro e fuori le gloriose mura di Firenze. Intorno ad essa si raccolgono tutte le memorie, tutti i ricordi, di una storia unica al mondo; ma palpiti intorno ad essa il fremito di vita che oggi ci agita e ci scuote. Sterili i ricordi se non si trasformano in calore i sentimenti e di volontà di opere, vana la scienza che non diventa disciplina della vita.

«L'Università, come ben disse il maestro di questo studio fiorentino, è il centro spirituale delle nazioni moderne che sono nazioni di cultura. L'Università deve essere fonte di energia intellettuale e morale e deve contribuire al rinnovamento spirituale della nazione. Qui donde si levò alta la voce di Pasquale Villari ad additare agli italiani anche nelle ore più grigie della nostra storia le vie del dovere nazionale, qui si apra oggi, nel nome augusto del Re l'Università di Firenze e sia nuovo focolare della scienza e della virtù nazionale».

Il discorso è interrotto spesso da applausi ed è salutato alla fine da lunghe acclamazioni. Il prof. Pareti svolge quindi il tema: «Firenze, Atene d'Italia», vivamente applaudito. La cerimonia ha termine verso il mezzogiorno. All'uscita del Ministro dall'Università, gli studenti hanno improvvisato una patriottica dimostrazione.

Vittorie elettorali fasciste ad Aquino e Valenzano

CASERTA, 20

Nel Comune di Aquino si sono svolte le elezioni amministrative per la ricostituzione del Consiglio Comunale.

La maggioranza e la minoranza sono state dalla lista fascista. Tutto procedette al massimo ordine.

Hanno avuto pure luogo le elezioni amministrative nei Comuni di Putignano e Valenzano.

A Putignano la lista concordata fra il fascio i combattenti e gli agrari ha conquistato la maggioranza e la minoranza. A Valenzano dove i combattenti hanno creduto di astenersi, la lista fascista ha conquistato la maggioranza e la minoranza. Ordine perfetto.

Il vescovo Brown dichiarato eretico

CLEVELAND, 20

La sentenza di Eresia pronunziata da un tribunale speciale di otto vescovi contro il vescovo Brown dell'Arkansas degli Stati Uniti è stata confermata anche dal Tribunale di Appello.

La accusa di eresia era stata provocata da un libro del Brown «Comunismo e Cristismo», in cui egli fra l'altro, rinnegava il Dogma della Vergine.

I punti oscuri nei rapporti della Francia con la Russia

Il colloquio Herriot Krassin e la questione dei crediti francesi

PARIGI, 20

(N.P.) Riservatissime si dimostrano le sfere del Quai d'Orsay da una parte e gli ambienti della Rue de Grenelle sede dell'ambasciata russa dall'altra, sul colloquio che ha avuto luogo fra il capo del governo Herriot e l'ambasciatore dei soviety Krassin. Questo colloquio avvenne dopo i noti due passi diplomatici dell'ambasciatore francese Jean Herbette, il primo per protestare contro gli incitamenti di Zinovieff a propagandare il comunismo in Francia, il secondo contro le dichiarazioni di Rykoff di piena svalutazione dei debiti verso la Francia.

Quello che si può sapere sull'importante colloquio di ieri è soltanto questo: Herriot ha sottolineato e precisato che, accreditando un ambasciatore a Parigi, l'Unione delle repubbliche sovietiste si è impegnata a non immischiarsi in alcun modo negli affari interni della Francia. Il colloquio si è svolto poi sui negoziati progettati allo scopo di giungere alla liquidazione dei debiti russi. Herriot ha fatto comprendere a Krassin che su questo punto il governo francese non abbandonerebbe le sue legittime pretese.

I giornali non dubitano che Herriot durante il colloquio avuto ieri con Krassin abbia insistito presso l'ambasciatore dei Sovieti sulle proteste che Herbert è stato incaricato di formulare contro le dichiarazioni di Rikoff il quale ha qualificato il prestito dei miliardi alla Russia prima della guerra come una preparazione alla guerra.

Secondo il «Petit Parisien» Herriot ha detto che simili dichiarazioni costituiscono una intrusione negli affari interni della Francia, il che è contrario agli impegni assunti dai Sovieti.

Severi richiami ai Sovieti

Mentre l'opinione pubblica è alquanto stupita e disorientata per questo atteggiamento di sfida dei Soviety verso un governo social-democratico, la stampa è unanime a destra ed a sinistra, nel richiamar in termini severi il governo russo alla realtà delle cose. Il pensiero del Quai d'Orsay è netto a questo riguardo; non si può più oltre tollerare la dittatura esercitata dalla terza internazionale sul governo dei soviety.

La questione essenziale è ora di sapere se il comitato esecutivo della terza internazionale continuerà a servirsi del governo dei soviety come di uno strumento che può facilitargli l'azione generale in favore della rivoluzione proletaria universale, oppure se il governo dei Soviety, prendendo il sopravvento, asservirà a sua volta l'internazionale comunista per i bisogni della sua politica imperialista in Europa e in Asia.

Dal punto di vista francese ed europeo le due tendenze vengono ritenute egualmente pericolose e qui si giudica innammissibile ed assurda la volontà di creare in Francia una tradizione rivoluzionaria esclusivamente proletaria e di lottare contro « il fascismo che sorge con la protezione del cartello delle sinistre ».

Con tono energico il «Temps» esclamava ieri: « E' necessario che tutto questo cessi » e più oltre aggiunge: « E' urgente far capire a Mosca che non meno della Germania la Francia non si presterà alle agitazioni incompatibili con le relazioni normali tra gli Stati stranieri e che se il governo dei Sovietty è troppo completamente dominato dal comitato esecutivo della terza internazionale, per impedirgli di tentar l'organizzazione della rivoluzione nei paesi stranieri, è esso che dovrà essere tenuto responsabile.

« I debiti che i Soviety si rifiutano di pagare servirono alla prosperità dello Stato russo ed impegnano la responsabilità del popolo russo. Nessun confronto si può fare fra i debiti russi verso la Francia ed i debiti interalleati. Gli ufficiosi definiscono quello di Rykoff un argomento in mala fede e l'atteggiamento generale del governo di Mosca come non ispirante alcuna fiducia.

La strana accademia di Trotski

La linea di condotta francese sul problema dei debiti è intransigente. La conferenza degli Stati baltici per proteggersi dal bolscevismo appare un inizio di intesa internazionale fra piccole e grandi potenze contro il pericolo di una rivoluzione bolscevica. Questo procedimento conduce, secondo Bainville, all'impossibilità di proseguire le conversazioni e forse alla prossima rottura delle relazioni diplomatiche.

Trotzki ha organizzato dei corsi di guerra civile dove si insegna metodicamente l'arte di mettere sottosopra i governi stranieri. I professori di questa strana accademia militare dividono in tre fasi le operazioni previste: 1) organizzazione tecnica della preparazione della guerra di classe; 2) organizzazione dei moti allo scopo di accaparrarsi il potere dello Stato; 3) rafforzamento del potere rivoluzionario dopo la vittoria. La Georgia fu la prima vittima dell'applicazione di questa dottrina.

Il «Matin», spiega che Krassin desidera fare a Mosca un quadro completo della opinione pubblica francese e a questo scopo ha raccolto informazioni in tutti gli ambienti autorevoli.

I giornali dichiarano che Herriot ha ricevuto da Herbert un telegramma che riferendosi ad una strana dichiarazione fatta all'ambasciatore francese da Litvnow il quale ha preteso che pur contestando la necessità di pagare, i Sovieti non hanno mai detto che non avrebbero pagato.

Herbert ha spiegato che l'opinione pubblica francese difficilmente comprenderebbe una simile sottigliezza. Il «Matin» dice che Herriot non ha dissimulato a Krassin che se tale fosse la tattica dei Sovieti, le trattative progettate si aprirebbero difficilmente e a ogni modo sotto cattivi auspici.

E' chiaro, aggiunge il giornale, che Doumergue a cui Krassin ha pure fatto visita, ha tenuto un simile linguaggio.

I portatori di titoli russi

Ieri nel pomeriggio si è riunito il comitato costituitosi allo scopo di difendere gli interessi dei portatori di tioli russi. Nella riunione è stato deciso di preparare la costituzione di un fronte unico per ottenere il ricupero totale o parziale dei crediti che si elevano a 14 miliardi di franchi. Il comitato aveva chiesto di essere ricevuto dal presidente del Consiglio, ma questi gli fece rispondere che l'avrebbe fatto ricevere dal proprio segretario.

Una delegazione dei piccoli portatori si è pure recata sabato nel pomeriggio da Krassin ambasciatore dei Soviety. «Il colloquio è stato privo di calore e di cordialità » — ha dichiarato un membro della delegazione ad un giornalista. Il signor Krassin, col suo aspetto autoritario, ci ha accolto con un saluto della testa secco ed orgoglioso. Noi conformammo allora la nostra attitudine alla sua ed è facile immaginare su quale tono poteva continuare una conversazione così iniziata.

La Camera oggi inizia la discussione del bilancio degli affari esteri, discussione che si prevede durerà a lungo e sarà molto importante poichè due problemi interessanti saranno posti in discussione. La ripresa delle relazioni con i Soviety e la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano.

Veniotto oratori si sono già iscritti per parlare e fra essi Briand il quale tratterà delle relazioni con la Santa Sede, poichè fu Briand a ristabilire l'ambasciata presso il Vaticano, si ritiene che egli ne richiederà il ristabilimento.

La discussione generale non durerà probabilmente men di una settimana e perciò il voto circa la questione della ambasciata presso il Vaticano si avrà soltanto fra otto o dieci giorni.

L'«Echo de Paris» afferma che durante il Consiglio di Gabinetto tenutosi ieri sera i ministri hanno deciso di non porre la questione di fiducia al Senato sulla questione della soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano.

La Polonia guarda fiduciosamente il proprio avvenire

VARSAVIA, 20

Nel suo discorso alla commissione delle finanze, della Camera dei deputati il Presidente del Consiglio Grabski ha dichiarato che il felice risultato del consolidamento dei debiti esteri ha superato ogni aspettativa.

«Bisogna organizzare le forze sociali — ha detto Grabski — per intensificare la produzione nazionale senza ledere gli interessi dei consumatori. Il punto più essenziale nella politica dei crediti consiste nei prestiti esteri i quali permettono alla banca di Polonia di aumentare l'emissione degli Zloty, garantita da fondi liquidi esteri ottenuti appunto con questo mezzo.

«E' necessario un credito a lunga scadenza per intensificare la produzione agricola ed aumentare lo sviluppo edilizio nelle città. Il programma del Governo per il 1925 prevede un miglioramento tecnico ed una giusta esazione delle imposte.

«Il Governo tende ad aumentare il lavoro in tutti i rami della attività nazionale. La questione delle tasse doganali per l'esportazione ha perduto ora il suo carattere di attualità poichè il prezzo dei prodotti ha raggiunto il livello dei mercati mondiali».

Dopo aver rilevato la necessità di fare economia il Presidente del Consiglio ha così concluso:

«Il Governo manterrà il sistema dei bilanci mensili evitando il deficit ed il consumo delle riserve».

Ha quindi rilevato il continuo aumento delle eccedenze delle entrate del tesoro sulle spese nel 1924. Ha poi dichiarato che al primo del corrente gennaio vi era un'attività del bilancio di 420 milioni di Zloty di cui 97 milioni in moneta metallica ed ha aggiunto che i contributi diretti ed indiretti nel 1924 per ogni abitante sono saliti nello stesso anno a 45 Zloty contro 29 Zloty del periodo prebellico.

Grabsky ha concluso mettendo in rilievo la necessità di proseguire nell'attuale politica del Governo il quale intende realizzare ogni possibile economia.

Il ritorno di Primo De Rivera entusiasticamente festeggiato

ALGESIAS, 20

Al suo sbarco il Presidente del Direttorio Primo De Rivera è stato ricevuto da tutte le autorità locali e provinciali, da varie commissioni, delegazioni e da molta folla.

Appena sbarcato il Generale si è recato a Palazzo di Città dove è stato dato un ricevimento in suo onore. Nel discorso pronunciato, Primo De Rivera ha detto fra l'altro che il problema marocchino è bene avviato.

Primo De Rivera ha poi messo in rilievo il superbo movimento di indignazione generale che ha scatenato in Spagna la campagna condotta all'estero contro Re Alfonso, il cui solo difetto, ha detto, sarebbe forse quello di lasciarsi troppo trascinare dal suo amore per la Patria.

Primo De Rivera tanto all'arrivo quanto durante il suo soggiorno è stato oggetto di calorose ovazioni da parte di una folla enorme proveniente da tutta la provincia.

Lo stesso è avvenuto alla sua partenza per Xeres dove è giunto alle ore 22, la città era illuminata, una folla immensa lo ha acclamato. Primo De Rivera si è recato al Circolo dell'Unione patriottica dove gli è stato offerto un ricevimento, poi dal Sindacato presso il quale ha pernottato, è stato fatto segno a continue ovazioni.

Per la ricostruzione italiana

La Terra

Strano e beato paese, il nostro, in cui la, cosidetta, pubblica opinione con sempre rinnovato fervore, si occupa di questioni diversissime politiche e morali, industriali e scientifiche e, pressochè, dimentica l'agricoltura. Pertanto se nei giornali si desse solo una quarta parte dello spazio, che pur giustificatamente si concede ai giuochi atletici ed ai diporti in genere, ai problemi della terra, vitali ed anche suggestivi per bellezza, sarebbe meno disperata la fiducia di coloro che vorrebbero stimolare fra noi una diffusa e vivificatrice coscienza agraria.

Non che manchino in Italia iniziative in questo senso e talune veramente eroiche, ma vi è inerte in molti strati sociali e, particolarmente, fra quelli più alti di preferenza affogati nella politica o preoccupati nelle perigliose attività delle industrie soggette ai più vessatori tributi verso l'estero, questa tale coscienza. Si desidererebbe ancora che come moltissimi i quali ad esempio, non sono meccanici e pur conoscono la costruzione ed il regime di un motore che non possiederanno mai così si interessassero pur non avendo un palmo di terra e non essendo contadini, alla coltura della terra. La vigile attenzione di un vastissimo pubblico gioverebbe a scuotere la tipica solitudine in cui l'agricoltore è rinchiuso, per volontà sua, per i disinteresse degli altri e per una sottaciuta ripugnanza verso le attività rurali ritenute inferiori e meno nobili delle professioni. Tuttavia soverchiamente se ne vantaggia la letteratura che spesso insiste, a vuolo, su motivi georgici e bucolici con la compiacenza solleticata dalla pigrizia e da una specie di indolenza retorica. E potrebbe quasi convalorare l'animosa impresa — efficace se avrà anzitutto da parte degli agricoltori l'aiuto che si merita — dello Zanichelli di Bologna che ha osato di stampare una grande rassegna mensile, magnificamente illustrata dal titolo «La terra». Per ovvie verità, in parte indicate, reputiamo più degno di un mediocre romanzo che una simile pubblicazione, di rara bellezza tipografica che illeggiadrisce, come di rado, una rivista di carattere tecnico e pratico ma anche destinata a pubblico più distratto, sia segnalata.

Il complesso programma muove da un ammonimento di Crispi: «Solo la terra può redimere il nostro paese». Ma codesta rassegna non divaga in astrazioni o sfuma in sterili investigazioni. Vuole attenersi al sodo, agire su piani realistici: «discussione propaganda» — premettono i compilatori e i vari scritti raccolti nel primo fascicolo tengono fede alle intenzioni — «significa, per noi, azione». Benissimo. E' formula programmatica che ben provvede alla esigenza pratica di creare quella tal coscienza agraria vastamente nazionale che, per molte ragioni, prima fra tutte ripetiamo l'abito dei nostri agricoltori di — «monaci silenziosi» — non s'è mai costituita fra noi. E' mancata all'agricoltura o gli stessi agricoltori, per una ostinata fedeltà alla Trappa non la sollecitarono, la propaganda della grande stampa.

Basta sfogliare questa magnifica rivista «La terra» per incuriosirsi subito, e proprio l'incompetente o l'indifferente, alle meravigliose conquiste dei nostri coltivatori che di una ingenua per quanto stolta metafora hanno fatta una feconda per quanto duramente faticosa realtà, rendendo l'Italia, se non il simbolico giardino, il paese d'Europa che ha proporzionatamente al territorio e contro la sua natura avversa, più estesa superficie produttiva.

Certamente da non troppi italiani deve essere risaputo ciò che Arturo Marescalchi nelle prime pagine della rassegna rivela loro in proposito in una sintesi più eloquente di fatti che di parole. «.... fu lenta, dura, costosa opera umana la trasformazione dei ghiaietti di Lombardia in quello mirabili marcite che oggi sono la sorpresa degli stranieri; e le terre opime e i ricchi canepai del Bolognese furono opere di colmate grandiose; e le nuove terre fertilissime del Ferrarese son guadagnate dalla palude sommerse nell'acqua e dove solo venivano i carici e i giunchi; e gli agrumeti della costiera amalfitana e i vigneti della Valtellina sono conquiste a furia di piccone sulla dura roccia e sui pendii che parevano inafferrabili alla coltura agraria. Lo stesso clima che appare delizioso al nordico straniero venuto a godersi il sole italico è irto di difficoltà: dal clima freddo e umido della valle padana si trapassa quasi bruscamente a un clima caldo e siccitoso; da una parte è l'Europa che finisce, dall'altra è l'Africa che incomincia. Traversando l'Apennino dai Giovi è la flora e la campagna germanica con le brume grigie del settentrione che si lasciano per trovare in men di un'ora la flora africana e il cielo sereno del mezzogiorno. Ma l'agricoltore italiano ha saputo adattarsi alle variabilissime efficenze del clima ed ha saputo conquistare quasi con le unghie il suolo ai dirupi... ». Terra italica, dura, ma gloriosa conquista.

In un altro articolo attuale ed appassionante — «Il problema granario» — Mario Ferraguti, scrittore ed agricoltore, informa che lo scorso anno, nonostante le ostilità della stagione, il raccolto del grano si aggirò intorno ai 48 milioni di quintali, cesia fu superiore di 2 milioni di quintali alla media del decennio. E riferisce su notevoli ed anche trionfali risultati raggiunti nel 1924 che fu di scarso raccolto non soltanto in Italia. Nella campagna romana gli sforzi di fiocchi audaci agricoltori valsero a vincere le avversità climatiche raggiungendo produzioni di 25, 26, 27 quintali ed anche più per ettaro. A Siracusa, media 5 quintali, su di una superficie di 400 ettari si sono ottenuti 19 quintali per ettaro pressochè quadruplicando la produzione media. E siamo in terra ingrata ed in via di bonifica ed in anno eccezionalmente sfavorevole.

Perchè insistiamo, i giornali, nell'estate scorsa in sostituzione di qualche inevitabile «serpente di mare» non diffusero queste notizie ed i nomi dei benemeriti del nostro pane quotidiano?

Il giornale conferma la opinione pubblica e, nello stesso tempo, vi è sottoposto; ma avvenimenti così belli e buoni dovrebbero essere illustrati per scuotere l'indifferenza intorno ad un argomento che non riguarda soltanto l'interesse di una classe di produttori, sia pure la più numerosa, ma è ancora legato alla triste necessità di versare miliardi, in più o in meno, allo straniero per il pane.

Non è così con fuggevoli stralci che si possa dare un'idea degli organici e vari scritti raccolti in questo primo fascicolo de «La Terra». Indicheremo sommariamente i titoli degli altri lucidi saggi dettati da competenti: «La frutticultura razionale in Italia, Discorso sulle bonifiche, La pressione tributaria sull'agricoltura, La campagna risicola in Italia, Come esportare i nostri vini in Ceco-Slovacchia, Il bilancio dell'economia nazionale, Credito all'agricoltura e Casse di risparmio, Il problema zootecnico, La redenzione agraria del Mezzogiorno, Il problema dell'azoto». Ed alle molteplici questioni coloniali e di espansione vanno gli articoli: «La riconquista dell'Adriatico, L'Italia nell'Oltre Giuba». Consigli di stagione, una accurata interpretazione dei provvedimenti legislativi che interessano l'agricoltura, un denso notiziario e diligenti recensioni completano questo primo fascicolo de «La Terra».

A. B.

«La Terra» — Nicola Zanichelli Editore, Bologna, anno L. 40.

Le forze produttive lombarde fedeli al governo nazionale

MILANO, 20

Con largo intervento di cittadini, nella sala della Costituzionale ha avuto luogo l'adunanza degli esponenti delle forze produttive della Lombardia. Moltissime le adesioni. Venne approvato un ordine del giorno col quale, riaffermata la fiducia nel governo dell'on. Mussolini, constatato che l'eccessiva asprezza dei contrasti di parte fanno perdere la giusta valutazione della importanza dei problemi relativi ai reali interessi della nazione, delibera di svolgere opera di propaganda all'interno e all'estero affinchè l'opinione pubblica sia illuminata intorno alle effettive condizioni del paese.

Venne nominato il comitato interno che deve dare attuazione al programma. A far parte del comitato fra gli altri vennero chiamati il conte sen. Emanuele Greppi, l'on. Mauro e il conte Durini.

Il progetto sull'Esercito in Senato

ROMA, 20

L'Ufficio centrale del Senato per l'esame dei disegni di legge sull'ordinamento dell'Esercito, sul reclutamento e sulla organizzazione della nazione per la guerra si è riunito nelle ore pomeridiane di sabato, domenica e lunedì. Sono intervenuti tutti i commissari tranne il sen. Morrone lievemente indisposto. Nelle varie sedute sono state prese in esame le risposte date dal ministro della Guerra ai vari quesiti a lui sottoposti dall'Ufficio. Al termine della seduta di domenica i commissari sono addivenuti a mezzo di votazione segreta alla designazione del relatore per i disegni di legge sull'ordinamento dell'Esercito e sul reclutamento.

I collaboratori del Ministro Giuriati

ROMA, 20

Il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati ha definitivamente composto il suo gabinetto chiamandovi il comm. Oreglia, il cav. Ulisse Pittoni e il comm. avv. Roberto Bosco.

La conferma dell'imminente chiusura dell'istruttoria Matteotti

ROMA, 20

Qualche giornale ha raccolto la voce secondo la quale i Magistrati che si occupano dell'istruttoria Matteotti avrebbero deciso di sospendere le loro investigazioni e di rimettere gli atti istruttori a disposizione dell'Alta Corte di Giustizia, investita, in seguito alla denuncia Donati, di una parte della materia che forma oggetto delle indagini della sezione d'accusa.

Il *Giornale d'Italia* dice che, interrogati in proposito i Commendatori Del Giudice e Tancredi, questi hanno completamente smentita la voce, confermando che l'istruttoria è ormai alla sua fase conclusiva. Essi hanno soggiunto che se ancora non è stata conchiusa, ciò si deve al fatto che alcuni testimoni non si sono ancora presentati, che le perizie della polizia scientifica debbono essere ancora esaminate dagli avvocati, che alcune rogatorie debbono ancora giungere e che infine agli imputati debbono essere messe altre contestazioni. Ciò sarà ultimato al più presto possibile, per cui la data della chiusura non è lontana.

Tre fascisti condannati per invasione di logge massoniche

MILANO, 20

Ieri è finito il processo contro gli autori dell'invasione delle logge massoniche. Dopo le arringhe degli avvocati, alle 16.30 il tribunale si ritira per la sentenza. Dopo breve permanenza in camera di consiglio il tribunale rientra nell'aula ed il presidente da lettura della sentenza con la quale condanna gli imputati Zamorini, Beduschi e Fietti ritenuti colpevoli di danneggiamento a 5 mesi di reclusione e 300 lire di multa col beneficio della condizionale e la non iscrizione nel casellario. Con la stessa sentenza manda assolti dall'imputazione di danneggiamento per non provata reità e dall'imputazione di furto perchè i fatti loro addebitati non costituiscono reato gli imputati Damiani, Garofalo, Sanna e Beduschi. La lettura della sentenza è stata accolta con perfetta tranquillità.

Voto di fiducia al governo albanese

TIRANA, 20

L'Ufficio stampa del governo albanese comunica:

All'assemblea nazionale, dopo lunga discussione, il ministro Zogu ha ottenuto alla unanimità il voto di fiducia tra il più grande entusiasmo dei deputati.

Previsioni catastrofiche sulle sorti della cupola della Cattedrale di S. Paolo

LONDRA, 20

Un eminente architetto che serba tuttora l'anonimo, ha fatto al «Sunday Epress» la profezia assai impressionante che, se non si provvede subito, entro venti anni al massimo la cupola della Cattedrale di San Paolo, la quale pesa almeno 44 mila tonnellate, crollerà cagionando danni materiali enormi anche agli edifici vicini e se crollerà di giorno un massacro. Egli prevede persino come la catastrofe avverrà. Uno degli otto pilastri centrali che sostengono la cupola crollerà per primo e gli altri sette crolleranno otto o nove secondi dopo. La cupola cadrà nella direzione dei due primi pilastri e cadrà in pezzi lanciando i rottami a cento metri all'intorno. Tutto quello che sarà nelle vie sottostanti rimarrà schiacciato.

Una commissione di architetti ha proposto che agli otto grandi pilastri, i quali sono cavi e riempiti di calcinacci, sia iniettato ad alta pressione cemento liquido. Il cemento, rapprendendosi, consoliderebbe i pilastri. Ma altri architetti sostengono che questi pilastri sono palliativi inutili. La iniezione di cemento indebolirebbe probabilmente i pilastri anzichè rafforzarli. Sarebbe invece necessario ricostruire uno a uno gli otto pilastri, ciò che implicherebbe un lavoro di undici anni e una spesa di due milioni di sterline.

Per il giubileo di S. M. il Re

MILANO, 20

Oggi nell'aula consigliare del Comune si sono adunati i maggiori esponenti dell'attività cittadina, convocati dal Sindaco sen. Mangiagalli ed hanno approvato per acclamazione il messaggio relativo al modo di onorare il 25.o anniversario della assunzione al trono di S. M. Vittorio Emanuele III. Erano presenti anche rappresentanti autorità civili e militari, della magistratura e molte personalità dell'industria e del commercio cittadino.

Il messaggio, letto dal sen. Marchetti in assenza del sindaco indisposto, è stato alla fine lungamente applaudito. Avevano aderito moltissimi senatori e deputati. E' stata letta pure l'adesione portata dall'on. Altieri, del Presidente del Consiglio, il quale ha tenuto ad aderire principalmente nella sua qualità di deputato della giurisdizione di Milano. Ecco il messaggio:

«Signori. Nel prendere visione di tutte le piccole e sparse iniziative non coordinate tra di loro, per celebrare il 25.o anno di Regno di S. M. il Re, avrete certamente trovato quello stesso sentimento che ha dettato la circolare che vi ha riuniti, che occorresse cioè che Milano, in un gran senso di patriottico fervore, facesse qualche cosa di alto e di geniale. Io ho così concretato il mio giusto disegno: Dare vita ad un'istituto nazionale Vittorio Emanuele III per lo studio e la cura del cancro.

«Ogni nazione ha un grande istituto che si propone tale scopo. L'Italia sola ne è priva, e forse ognuno di voi ricorda un amico o un parente colpito dalla terribile malattia che miete in Italia 25 mila vittime all'anno, attraverso inesorabili sofferenze. La attuazione non è difficile perchè la Croce Rossa ha preso l'iniziativa, perchè appunto in Milano sorga l'istituto nazionale.

«Dando adesso il nome dell'amato Sovrano, rendiamo forse il più alto omaggio al nostro Re e ad un tempo alla scienza ed alla umanità. Circa 300 mila lire sono state già versate dal Brasile, hanno versato somme la Banca d'Italia, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e l'Istituto Sieroterapico milanese dà il terreno gratuitamente.

«Se voi onorerete tale idea del vostro assenso, io spero che nell'anniversario del giorno in cui il nostro Re venne assunto al trono potrà essere messa la prima pietra dell'istituto che sarà vanto d'Italia e di Milano ed un centro di ricerche e studi volti a riconoscere e a debellare il terribile morbo».

Radiazioni dalla Milizia Nazionale

ROMA, 20

Il comando generale della Milizia volontaria per la S. N. com[illegible]

In seguito alle accuse formulate sui giornali circa pretese malversazioni verificatesi nel Comando della 15.a zona (Cagliari), durante il comando del generale Gandolfo, il Comando generale della Milizia sottopose a consiglio di disciplina i responsabili e successivamente ordinò un supplemento di inchiesta amministrativa. La commissione di disciplina propose la radiazione dell'Ufficiale incriminato, seniore Stocchino sig. Giovanni «Per deficenza di qualità morali e di carattere».

In sede di inchiesta amministrativa risultò poi che gli accusatori seniore Tocchino e caposquadra Schirru avevano condotto una vera campagna diffamatoria, ispirata da livori personali. Posti di fronte alla propria coscienza, lo Stocchino e lo Schirru, ritrattarono per iscritto le accuse fino allora strenuamente sostenute. Il comando generale ha perciò disposto che il seniore Stocchino e il caposquadra Schirru siano radiati dai ruoli della Milizia.

I premi per i libretti postali

ROMA, 20

..Sono stati poi estratti ancora altri 50 premi da lire mille toccati in sorte fra gli altri ai seguenti libretti:

N. 398 66-162 Uff. di Tramonti di Sotto (prov. di Udine) — N. 424 75-4 Uff. di Pola (prov. di Trieste) — N. 31 56-70 Uff. di Guarda Veneta (prov. di Rovigo) — N. 655 66-80 Uff. di Montenars (prov. di Udine) — N. 951 8-12 Uff. di Calalzo (prov. di Belluno) — N. 586 8-83 Uff. di Venas (prov. di Belluno) — N. 725 42-100 Uff. di Vescovana (prov. di Padova) — N. 517 66-59 Uff. di Forni di Sopra (prov. di Udine) — N. 882 665138 Uff. di Farra di Soligo (prov. di Treviso) — N. 761 66-118 Uff. di Rigolato (prov. Udine) — N. 206 66-171 Uff. di Venzone (prov. di Udine).

Frattini batte Briscot ai punti

TORINO, 20

Questa sera al teatro Odeon, stipatissimo di pubblico, ha avuto luogo l'atteso incontro fra il campione d'Europa Bruno Frattini ed il peso medio Franco Briscot. In un match di 12 riprese Frattini riusciva vincitore ai punti.

Il gabinetto tedesco definitivamente composto

BERLINO, 20

(R.C.P.) Ieri alle ore 18 il Governo tedesco si è presentato al Reichstag. Il gabinetto Luther è dunque definitivamente composto. Esso è così formato:

Stresemann, ministro degli Esteri; deputato Schiele, ministro dell'Interno; direttore generale Neuhaus, ministro dell'Economia; deputato Brauns, ministro del Lavoro; il presidente di tribunale Franken, ministro di Grazia e Giustizia; Gessler, ministro della Reichswehr; Stingl, ministro delle Poste; il conte Kanitz, ministro degli Approvvigionamenti ed Agricoltura. Il ministero delle Finanze fu definitivamente accettato dal direttore generale von Schlieben.

Appena apertasi la seduta e presentati i vari componenti del gabinetto, il cancelliere cominciò a leggere il suo discorso. Il discorso è ritenuto negli ambienti giornalistici e politici un documento di poca importanza, quale del resto era previsto. Il cancelliere Luther cominciò col ringraziare il predecessore Marx per quanto ha fatto per la Germania ed il popolo tedesco traendolo dai torbidi tempi dell'inflazione.

Dice che egli assume la responsabilità politica del governo che presiederà, secondo i dettami della costituzione. Egli si è sforzato di comporre un governo che abbia non solo la fiducia dei partiti che vi sono rappresentati, ma ottenga l'approvazione anche di altri partiti, poichè anche se non si è formata una coalizione, il governo deve praticamente basarsi sopra la maggioranza.

Uno dei principali punti del discorso è la frase del cancelliere in cui egli dice che la linea politica del governo sarà data dalla costituzione dell'11 agosto 1919. Per questo ogni tentativo di mutare con la violenza contro le leggi l'attuale costituzione sarà considerato dal governo come un atto di alto tradimento. Il cancelliere afferma a questo punto che la massima attenzione sarà rivolta all'onestà della vita pubblica, alla dichiarazione di stima del corpo burocratico, che definisce il sostegno dello stato. L'accenno va posto in relazione con gli attacchi rivolti in questi giorni all'ambiente burocratico dopo lo scandalo finanziario Barmat.

Affrontando il problema della politica estera, afferma che la situazione europea rimarrà per lungo tempo ancora sotto l'influenza del trattato di Londra; afferma decisamente che per questo il governo tedesco porrà ogni sforzo per il leale compimento di tutti gli impegni inerenti al trattato stesso.

Quattro morti in Francia in un incidente ferroviario

PARIGI, 20

Una grave sciagura ferroviaria è avvenuta domenica sulla linea secondaria che va da Digione a Champlitte. La linea in prossimità del villaggio di Magny descrive, dopo una rapida discesa di circa 1200 metri, una curva e quindi varca il fiume Albano sopra un piccolo ponte.

Un treno misto — composto di due vetture passeggeri, nelle quali si trovavano quindici viaggiatori, di una vettura postale e di cinque carri merci — era leggermente in ritardo. I vagoni merci erano carichi, ma il peso totale del treno era al disotto del normale. Al principio della discesa il macchinista si accorse, dando mano ai freni, che questi non funzionavano bene; rendendosi conto del pericolo ricorse al freno a mano e diede il controvapore, ma non riuscì a diminuire la velocità crescente del convoglio, il quale, nella curva che precede il ponticello, usciva dalle rotaie. La locomotiva si rovesciava in un prato mentre la prima e la seconda vettura balzavano dal ponte. La vettura postale sfondava il parapetto del ponte cadendo con le ruote in aria e schiacciando uno degli impiegati. Altri tre viaggiatori rimanevano morti e tre feriti.

I successi di una intrepida cacciatrice

LONDRA, 20

I giornali hanno da Nubendi (Uganda) che la signorina De Watteville, figlia del noto cacciatore che fu recentemente ucciso da un leone mentre si trovava a caccia alla frontiera del Congo e dell'Uganda, sta continuando da sola la spedizione di caccia grossa ed è riuscita ad uccidere un raro esemplare di rinoceronte bianco. Questo esemplare le mancava per completare la collezione raccolta da suo padre per il Museo di Berna.

Fallito tentativo di furto di documenti in Inghilterra

LONDRA, 20

(M.O.) E' stata scoperta una cospirazione per trafugare e probabilmente vendere all'estero segreti di stato e documenti riguardanti la marina. La polizia ha operato arresti a Londra, a Portsmouth e a Gravesend. Per ordine del servizio di polizia segreta sono stati fermati a Portsmouth e tradotti a Londra tre irlandesi ed una donna pure irlandese. Sono coinvolti due funzionari civili, anch'essi arrestati. Viene mantenuto il massimo riserbo sui particolari del reato, ma ai giornali viene permesso di pubblicare che si tratta di cose di grave importanza.

I comunisti londinesi hanno tentato di commemorare Lenin indicendo parecchie riunioni pubbliche, ma all'ultimo momento i proprietari dei vari teatri si rifiutarono di cedere i loro locali non volendo che la celebrazione dell'anniversario offrisse di pretesto per manifestazioni antinazionali ed il loro gesto incontra grandi consensi. Tuttavia parecchie riunioni si ebbero nelle sale comunali dove i socialisti sono in prevalenza ed alle camere del lavoro. Ad ognuna di queste riunioni intervennero però gruppi sparsi di fascisti che al momento opportuno soffocarono il canto di bandiera rossa con poderosi inni nazionali. Sono avvenuti tafferugli e colluttazioni, ma non si deplorano che pochi contusi. Quasi ovunque i fascisti sono riusciti ad impedire la commemorazioni.

— A Parigi è morto il generale Lanzera, ex comandante della quinta armata.

— A Helsingfors ha chiuso i suoi lavori la conferenza degli Stati Baltici. L'accordo è stato raggiunto su tutte le grandi questioni iscritte nel programma.

— Si ha da New York che è morto all'età di 66 anni il finanziere Daniel Reid, re dello stagno.

Il fascismo francese

«La Liberté», il quotidiano parigino della sera diretto da C. Avinard, pubblica un interessante articolo sul fascismo. Mussolini e la situazione italiana paragonata a quella francese. L'articolo è dovuto alla penna francese, di F. Reguy.

«Fascisti» — comincia l'articolo — è così che tutti i partigiani del blocco delle sinistre — dagli amici del «Quotidien» ai compagni dell'«Humanité» — hanno presa la mala abitudine di chiamar tutti coloro che hanno l'onore di non essere del loro parere. Essi mettono in questo appellativo il loro più profondo disprezzo e il meglio o il più divertente della loro bile. S'immaginano che noi tutti restiamo vergognati e confusi al sentirci qualificare in tal modo. Invece, per quanto mi riguarda, io confesso ch'essi s'ingannano a partito: il nome di «fascista» non mi imbarazza affatto e credo che siamo parecchi in queste condizioni di spirito».

L'articolista continua spiegando che il «fascismo», considerato come dottrina, è il contrario della demagogia, l'insurrezione delle coscienze libere contro il settarismo abbietto, la rivendicazione dell'ordine in contrapposto alle mene rivoluzionarie, il diritto al lavoro pacifico proclamato in faccia al bolscevismo distruttore, la Patria drizzata contro l'Internazionale, l'Ideale che s'eleva contro il vile positivo, la fierezza nazionale che s'impone al disfattismo negatore.

Ora quali possano essere — continua il Reguy — gli errori di dettaglio di Mussolini, noi abbiamo per la sua opera — che secondo la confessione del mondo intiero ha salvato il suo paese — un'ammirazione sconfinata».

Accennando poi alla situazione attuale della Francia, scrive così: «Giammai la nostra esistenza nazionale è stata così in pericolo come ora. Giammai è stato così misconosciuto, come nel tempo tristo in cui viviamo, il significato della parola «libertà», mai non si è stati più perseguitati per le proprie idee, mai il settarismo degli uomini al potere ha pesato così forte sugli spiriti e sulle coscienze.

«Il «Francese medio» dev'essere radico-socialista o socialcomunista, o non sarà niente — conclama ogni mattina la stampa delle sinistre — E non sarà niente in realtà. Se funzionario, sarà revocato se non la pensa come i governanti, se magistrato, messo in pensione, se generale, perderà il grado o il comando. Chiunque abbia il cattivo vezzo di credere in qualche cosa che non sia il sig. Herriot, Leon Blum o Krassin, perde di colpo il diritto d'essere qualcosa o qualcuno.

«Se essere contro un tal regime si chiama essere «fascista», noi lo siamo di tutto cuore e con grande entusiasmo».

E paragonando argutamente il fascismo italiano e quello francese, fra i due c'è questa curiosa differenza che il primo è al potere, il secondo all'opposizione. E cita le innumerevoli persecuzioni anodine di cui sono oggetto da parte del Governo i «fascisti» di Francia. «E' evidente — prosegue l'articolista — che il piccolo Herriot non fa che imitare il grande Mussolini quand'egli tenta di metter la museruola ai giornali d'opposizione. E perchè, se dobbiamo ammirare il primo, non dobbiamo inchinarci al secondo? Nei loro piccoli cervelli questi radicosocialcomunisti non vogliono capire che Mussolini agisce nell'interesse dell'ordine ed Herriot in quello del disordine, che l'uno persegue la ricostituzione e l'altro la disgregazione nazionale, che il primo si propone di ristabilire l'Ideale sotto tutte le sue forme, il secondo di soffocarlo in tutte le sue manifestazioni. Il conflitto è dunque non fra due dottrine ugualmente rispettabili, ma fra un'affermazione e una negazione, fra la vita o la morte».

E conclude: «Noi difendiamo la libertà contro la licenza, la verità contro la menzogna, la giustizia contro l'arbitrio. Noi siamo nella legge naturale, legge che sbocca inesorabilmente a questo: il «fascismo» che costituisce oggi l'opposizione, che arriverà un giorno necessariamente al potere anche in Francia e vi si manterrà».

25° anno di giornalismo di un collega

VICENZA, 19

Il giorno 29 del corr. mese i colleghi delle più opposte tendenze e cospicue personalità vicentine si riuniranno per festeggiare in intima cordialità il valoroso collega Giuseppe De Mori, direttore del *Corriere Vicentino*, nel suo 25.o anno di giornalismo. Al festeggiato sono pervenute numerose ed autorevoli adesioni, tra cui segnaliamo quelle di S. E. l'on. Federzoni, S. E. il Gen. Clerici, S. E. il Gen. Montuori, S. E. il Gen. Vaccari, Card. Maffi, ecc.

Noi ci uniamo fin d'ora a questa simpatica festa, porgendo al collega De Mori, che fu per parecchi anni apprezzatissimo collaboratore di questo giornale, i nostri voti augurali.

Orario delle ferrovie di Trento

Partenze da Trento: Per Roma dir. 9.26 dir. 19.27 — Per Verona: acc. 5.30; acc. 8; dir. 9.26; acc. 13.40; dir. 14.57; acc. 17.10; dir. 19.27; acc. 23.35 — Per Ala: omn. 18.20 — Per Brennero: dir. 10.32; dir 20.10 — Per Bolzano: acc. 5.38; acc. 9.35; dir. 10.32; acc. 13.23; acc. 16.35; acc. 18. 40; dir. 20.10 — Per Bassano: acc. 19.55 — Per Venezia: dir. 4.55; acc. 8.10; acc. 15.05; dir. 19.30.

Arrivi a Trento: Da Roma: dir. 10.23; dir. 19.44; acc. 23.32 — Da Verona: acc. 5.28; acc. 9.21; dir. 10.23; acc. 13.13; acc. 16.18; dir. 19.44; acc. 21.20; acc. 23.32 — Da Ala: omn. 7.45 — Da Bolzano: acc. 7.40; dir. 9.11; acc. 13.27; dir. 14.48; acc. 16.53; dir. 19.19; acc. 23.17 — Da Brennero: acc. 7.40; dir. 9.11; dir. 19.19; acc. 23.17 — Da Venezia: dir. 10.20; acc. 14.38 acc. 19.9; dir. 22.58 — Da Bassano: imn. 7.44.

Tramvie elettriche

TRENTO MALE'

Partenze da Trento - Torre Verde: Per Lavis: 12.10; 17.30 — Per Mezzolombardo: 23.10 — Per Fondo: 5.05; 7.50; 16.10; 19.45 — Per Malè: 5.05; 7.50; 10.05; 12.14 16.10; 18.15; 19.45.

Arrivi a Trento - Torre Verde: Da Malè: 7.45; 9.32; 13.20; 14.32; 17.20; 19.37; 23.18 — Da Fondo: 9.32; 13.20; 17.20; 23.18 — Da Mezzolombardo: 6.55 — Da Lavis: 18.50; 18.50.

BOLZANO-MENDOLA

Partenze da Bolzano: 6.27; 8.42; 11.12; 13.37; 19.15 — Arrivi alla Mendola: 7.50; 10.04; 12.31; 15; 17.56; 20.37 — Partenze dalla Mendola: 6.24; 7.24; 9.38; 12.05; 14.34; 17.56; 20.11 — Arrivi a Bolzano: 7.44; 8.56; 10.56; 13.21; 15.52; 18.50; 21.33.

DERMULO-FONDO-MENDOLA

Partenze da Dermulo: 7.50 (fino alla Mendola); 10.45; 18.58; 22.10 (queste tre corse hanno termine a Fondo) — Partenze da Fondo per la Mendola: 5.38; 8.50; 16.07 — Partenze dalla Mendola: 8.07 (fino a Dermulo); 10.25 (fino a Fondo; 18.38 (fino a Dermulo).

Automessaggerie

Partenze da Trento (presso Ristorante Pisetta): Per Pinzolo: 6.30; 15 — Per Tione: 16.30 — Per Cavedine: 16.30 — Per Cembra-Brusago: 16.30 — Per Lavarone: 16.30 — Arrivi a Trento: Da Pinzolo: 10.25; 18.25 — Da Tione: 8.55 — Da Cavedine: 9 — Da Grumes-Cembra: 8.15 — Da Lavarone: 9.

La montagna striata di nebbia

(Un pittore cinese del 700 d. c.)

Cipriano Efisio Oppo pubblica in questi giorni presso la Casa Editrice «La terza pagina» un volumetto contenente qualcuna delle sue prose; pubblichiamo, con il permesso dell'Editore, uno di questi articoli, nel quale la competenza tecnica del pittore si avvantaggia di una bravura stilistica veramente ammirevole.

C'è modo di parlare di Oppo in tre modi e sotto tre aspetti: considerato come uno dei più feroci critici italiani, le sue cronache artistiche spargono nel mondo dei pennelli un terrore facilmente comprensibile, quando si pensi che, se le parole di Oppo non sono Vangelo, pochissimo ci manca. Per riposarsi di queste fatiche, il nostro pittore dipinge quadri destinati a far epoca; all'ultima biennale romana, nella Sala dei giovani non c'erano occhi che per quel nudo di donna, allungato fra panneggiamenti, dietro i quali appariva una servente in atto di offrire un mazzo di fiori; quando i visitatori andavano a vedere, in un angolino si trovava la firma di Oppo.

Con tutto ciò, Oppo riesce ad avere qualche momento di libertà; sono i casi in cui si dà alla letteratura, e ne vengono fuori pezzi come quello che pubblichiamo. Fortunatamente, Oppo si dedica a quest'occupazione con parsimonia altrimenti sarebbe necessaria una revisione nella graduatoria degli ottimi scrittori italiani.

«I bambù dipinti da Wang Wei fanno udire la voce lamentosa del vento».
Da un vecchio testo cinese.

Quando Wang Wei il pittore, si ritirò dalla vita cittadina fuggendo gli onori che facilmente avrebbe potuto ottenere a Corte, condusse con sè un giovinetto chiamato Han Kan.

Aveva camminato per una settimana in cerca del luogo e della solitudine sognati, e finalmente Wang Wei parve contento. Si fermò e agilmente abbracciata la robusta canna di un bambù capo di famiglia, si issò più in alto che potè. Voleva vedere tutto insieme il maggiore giro di orizzonte che i suoi piccoli occhi pungenti potessero ritenere. Lo spettacolo era magico e solenne. Il mare verde dei cedri e dei pini riempiva tutta la vallata sfumando in onde di colline all'orizzonte. Nel mezzo del grande moerro verde affiorava e si ergeva, come un isolotto, la collina di bambù ove Wan Wei aveva ormai deciso di fermarsi. Proprio al punto nel quale, alla mattina, il sole si svegliava stirando i suoi raggi ancora assonnati, la grande Montagna era lì a proteggere quel pezzo rotondo di mondo: nel silenzio appena turbato dal leggero cigolio dei bambù la Montagna era davvero un personaggio importante. Wang Wei capì che d'ora in avanti ogni momento della sua giornata sarebbe dipeso da quella massiccia potenza.

■

Egli era venuto in questa solitudine per poter dipingere in tutta pace e a modo suo. Nella capitale aveva raggiunto rapidamente una fama lusinghiera, ma nel suo ancor giovane cuore bollivano desiderii più nobili, nel suo cervello ricchissimo di intelligenza fermentavano autocritiche imperiose al mestiere che possedeva. Gli avevano insegnato la pittura secondo i «Sei principii» di Si-Ho il grande primitivo del V secolo. Con la grande vittoria del Buddismo, l'arte di dipingere *gli uomini e le cose* doveva cambiare. Wang Wei non era soltanto pittore, ma anche poeta e critico; queste sue qualità gli erano del resto già state riconosciute. Ma egli voleva portare una rivoluzione nella pittura del suo Paese. Per quale ragione egli, buddista convinto, avrebbe dovuto seguitare a dipingere l'irreale natura dei Genii e delle Fate, il volo dei fantastici e buffi draghi dalle andature ondulanti, il seguno dei fluttuanti stendardi di nuvole, la calligrafica e astratta vita taoistica?

■

Mentre il giovine Han Kan lavava pennelli nell'acqua corrente e riponeva in ordine perchè non si sciupassero i telai sui quali era tirata la seta, Wang Wei, finito il lavoro, godendosi lo spettacolo della trasformazione lenta dell'oro del giorno nell'argento della notte, parlava al discepolo.

Diceva: «Se è vero, com'è vero, che le anime percorrono i «sei mondi del desiderio», nella più piccola pianta, nel più strano insetto, nell'acqua turbata dal vento, nel cielo striato dai vapori che nascono dalle capigliature profumate dei pini, vivono le anime dei nostri fratelli che stanno seguendo il ciclo di trasmigrazione. Allora bisogna amare e rispettare tutte le opere della natura con sentimento di famigliarità. E io voglio rispettosamente amare tutto quello che viene avanti ai miei occhi cercando di non far mentire la mano che copia le forme esteriori. Non voglio più ricordarmi di come mi hanno insegnato a dipingere il crisantemo e il biancospino; non voglio più saperne del «doppio contorno». L'orizzonte è assai più grande di quello che abbracciano i nostri occhi e tutte le montagne sfumano nel desiderio celeste: l'aria che si interpone fra il nostro sguardo e cosa e cosa, mi ammonisce a rispettare le distanze.

«Vedi, mio piccolo Han Kan, come gli alberi in fondo alla vallata son meno verdi delle foglie fremonti dei vicini nostri bambù? Vedi come tutto s'inazzura man mano che s'accosta al cielo? Guarda come la nebbia prende ai piedi la Montagna e la distacca dalla terra e la solleva! Potrei io ardire da questa mia distanza di ficcare gli occhi nella vita profonda della Montagna? Cercare le vene dalle quali essa è attraversata e dove circolano le acque? Per nascondere il suo lavoro misterioso, Essa si fascia al momento opportuno di nebbia e lancia gli occhi del curioso dietro le nuvole che fa arrotondare sul suo capo. E allora per rispettare le distanze bisogna volta a volta accontentarci di ritrarre quel poco di preciso ch'Essa ci mostra».

✱

Così, lavorando e ragionando, Wang Wei modificava ogni giorno la maniera pittorica che gli avevano insegnata, tanto che a un certo punto la differenza fu tale ch'egli stesso dovette riconoscere di essersi fatto uno stile proprio tutto suo. I predecessori avevano dipinto in modo minuzioso come se avessero tutte le cose a due centimetri di distanza dagli occhi e si erano inebriati delle colorazioni che andavano man mano scoprendo nei vegetali e nei minerali. Avevano triturato mercurio di zolfo e potassa per comporre il vermiglione; porfirizzato il corallo per ottenere un rosso speciale; fatto calcinare le conchiglie delle ostriche per ritrarre il bianco; dalla malachite preso il verde e tutte le sue gamme; dal succo della canna d'India trovato il giallo. Tutti questi colori li stendevano entro il «doppio contorno» del disegno senza mescolarli fra loro. I suoi maestri gli avevano insegnato la prospettiva lineare: quella prospettiva che calcolava l'orizzonte così alto che tutte le linee che vi sfuggivano divenivano parallele. Anch'egli, Wang Wei, aveva accettata la prospettiva parallela che l'obbligava a seguire il tradizionale taglio del quadro per alto o per lungo, «kakèmono» e «makimono», ma vi aveva aggiunto qualcosa di così nuovo da inorgoglirlo: la prospettiva.

Ossia aveva messo tra cosa e cosa non soltanto la proporzione di distanza ma la celeste aria e la grigia nebbia. Si era accorto che lo spessore dell'aria toglie il color proprio agli oggetti distanti e gli sovrappone una intonazione azzurra: nell'istesso modo che la forma svanisce man mano che gli oggetti si allontanano dall'occhio dell'osservatore.

Nel tempo nel quale Wang Wei fece queste scoperte, i suoi quadri ebbero una intonazione che andava dal verde malachite al blu lapislazzuli. I colori violenti erano scomparsi per dar posto a questa elegantissima e raffinatissima sintesi coloristica. Oggi in Cina questo colore, il «louo-ts'ing», significa anche: maniera di Wang Wei.

■

Scoprì Wang Wei, in seguito, una colorazione anche più raffinata, quasi monocroma. Ottenne il suo colore in questo modo: bruciò il legno di abete e ne ebbe un finissimo nerofumo; al nerofumo aggiunse un poco di muschio; poi vi mescolò della gelatina preparata con corna di cervo. Il tutto impastato e modellato in piccoli stampi di legno di cedro i quali avevano inciso sul fondo l'ornamento del suo nome. Questo colore ancor oggi è noto sotto il nome di Inchiostro di Cina. Era il colore proprio adatto per l'arte sua: perchè ricco d'infinite sfumature si stendeva facilmente nell'acqua dando una massa delicatissima al tatto: perchè si essiccava prontamente: era lucente come un metallo e non si screpolava; sulla seta non spandeva e infine era incancellabile.

✱

Wang Wei aveva raggiunto il suo grande sogno e poteva tranquillamente morire: l'intelligente Han Kan avrebbe disseminato in tutto l'Impero i suoi insegnamenti, le sue scoperte, i suoi scritti, il suo *stile*. Era felice di morire in solitudine. Aveva ripetuto più volte a Han Kan le parole del poeta di dieci secoli prima:

Gli uccelli fieri e coraggiosi non si riuniscono in bande.

Dai secoli più remoti è stato sempre così.

Il rotondo e l'angoloso possono essi adattarsi l'uno all'altro?

Quelli che seguono delle vie differenti saprebbero vivere in buon accordo?

Il grande Weng Wei morì in cospetto alla grande Montagna striata di nebbia nell'anno dell'era cristiana 759, a sessant'anni, essendo nato nel 699 sotto la dinastia dei T'ang.

C. E. OPPO

TEATRI E CONCERTI

"Don Giovanni e la cocottina,, di Sacha Guitry

A sessant'anni suonati, con i ricordi di quasi cinquanta amanti e la rendita di parecchi milioni, Arturo Le Vivier di Centenne vuol provarsi che si può sostenere ancora in amore un ruolo protagonistico, se l'altra protagonista della commedia sia, per esempio, una pollastrella vendereccia, ricca di tutte le qualità professionali che sogliono far piacere le sue pari ai vecchi amatori della galanteria.

E Sacha Guitry ha approntato pel suo Don Giovanni la donnina che gli occorre per dimostrarci quanto sopra, e per passare in modo abbastanza carino qualche giorno di villeggiatura a Montecarlo.

Pamplemousse, infatti, è capricciosa, maliziosa, freneticamente giovane; ha sapiente sfrontatezza di moine, e venalità sconcertante: mercè quest'ultima, ogni maturo amante può godere qualche attimo di illusa padronanza anche sul cuore della tirannella, per ogni dono, sia pure arrogantemente preteso ed ottenuto.

Ma Arturo, che s'è lasciato accaparrare da Pamplemousse, messa al corrente da una amica dell'intenzione del vecchiotto, non è il solito bamboccio fra le rosee unghiette della cocottina: come ella si abbandona al capriccio di un pazzo gioco alla bisca, o sopra una enorme collana, o impone l'acquisto d'un villino a Saint-Cloud, egli si sente preso dal ghiribizzo di contrariarla, beffarla, portarla allo sfogo volgare, magari: per poi accontentarla. Ma convincendola e convincendosi ch'egli, almeno fino a un certo punto, rimane il più forte dei due, perchè è più esperto, più padrone della vita e delle sue ironie, e perchè, sopratutto, ha il denaro: tante armi, egli ha pel suo amoroso duello con la donna, mentre ella non ne ha che una sola: la capacità di tradirlo. E tante volte ella gli minaccia la sua vendetta, altrettante mancia al proposito: pel denaro ch'egli le offre, conoscendone la signora nel cervello della femminetta. La sua voce di vecchio gallo riesce a dominare le strida di lei; s'ella gli si fa sotto con gli occhi spiranti tutto l'odio di cui è capace e una primitiva sua pari, con le nari tese e la bocca tremante di rabbia, egli la sovrasta con la maschera rugosa e decisa, che gli han tracciato i molti anni di donnaiolo testardo; e soltanto per un momento le grazie del giovane corpo e le singolari crudezza del temperamento paiono impadronirla dell'animo del vecchio. Alla precisa minaccia d'un tradimento prima del congedo, per un regalo promesso e disdetto, Arturo Le Vivier sente vacillare la sua fermezza; sta per richiamare a sè la bella creatura e perdere la partita: ma l'autore, come gli ha mandato Pamplemousse al prim'atto per metterlo negli impicci, gli manda al terzo, per guarirlo, Leopoldo Mosè, venditore d'anticaglie. Questi, nel dipingergli un suo disperato e rovinoso amore, usa le frasi con cui Arturo, un minuto prima, ha descritto il suo turbamento a un amico: e l'espressione del pensiero di lui per bocca d'un altro lo trova così avvilito, ch'egli può ricuperare il senso della realtà, e mettere definitivamente alla porta la pericolosa pollastrella. Non senza, però, farle una lezioncina di morale, riassumibile press'a poco così: «Noi, che vi paghiamo a peso d'oro, o creature del piacere, dobbiamo pur compatirvi per la miseria in cui siete cedute; e voi, perchè non serbate nel cuore un po' di posto al compianto per noi, che siamo costretti a prendervi così, per avere da voi un momento od un giorno di gioia?»

E la morale non ha persuaso il pubblico. Il quale ha avvertito le finezze del prim'atto, salutandolo con un buon applauso; ha acclamato il secondo, che è perfetto: paginetta squisita di vera vita, dipintura fresca e saporosissima di due caratteri; un dialogo agilissimo, meriettato di «bons mots», e uno scivolar via di scenette l'una più agile dell'altra; ma il terzo fa veramente pensare ai terzi atti di operetta: tranne la prima scena, stanco e stiracchiato.

Sacha Guitry ha avuto torto volendo scrivere tre atti, mentre di bel getto non glien'eran venuti che due; ed ha mancato d'accorgimento quando s'è deciso a ripeterci, concentrandolo nell'ultima scena, quello che dovrebb'essere il significato della commedia: chè basta il diffuso e appena percettibile senso d'ironia, e talora di malinconia crepuscolare, che affiora lungo i due prim' atti per trarre il lavoro in un piano più elevato di quello in cui giacciono le solite frivolissime commedie brillanti.

Paola Borbon' ha recitato stupendamente: davvero! Non è la solita cocottina di maniera, quella che l'attrice ci ha presentato iersera: è una vera e palpitante creatura umana, perfida e ingenua, ignorante e sagace: è la vera «creazione».

Armando Falconi, naturalmente, è stato finissimo e divertentissimo, sotto un trucco da maestro. Volonterosi gli altri.

c. f.

Il concerto del pianista Micaele Zadora

La Società Veneziana del Quartetto ha presentato ai suoi Soci, lunedì un grande pianista ancora sconosciuto in Italia; uno dei maggiori allievi del compianto sommo Busoni; Micaele Zadora. Il successo del concerto fu vivissimo. Il Zadora si rivelò esecutore formidabile sotto ogni aspetto. Egli è dotato, infatti, delle più sorprendenti qualità di concertista: un polso eccezionale: una raffinata conoscenza della tecnica; una padronanza fantastica della tastiera; una chiarezza cristallina di tocco, una potenza di sonorità da ricordare quella di virtuosi celebri ultimamente sentiti. Micaele Zadora supera al pianoforte tutte le difficoltà e in una ansiosa ricerca di interprete se ne crea di infinite proprie, pur di ottenere geniali pastosità di suoni, sfumature rapide e squisite di canto, sottigliezze profonde di espressioni. Quando la personalità dell'esecutore giunge alle complicazioni care al Zadora, il carattere delle sue interpretazioni offre il fianco, naturalmente, a riserve e a dissensi. Perciò le interpretazioni dello Zadora non ci hanno iersera sempre persuaso. Se il Preludio della Toccata in do magg. di Bach-Busoni parve piuttosto rigido, l'«Intermezzo» e la «Fuga» e più questa che quello, ebbero un rilievo veramente pianistico. Così l'«Ecossaise» di Beethoven fu eseguita con una finissima grazia, e il celebre «Perpetuum mobile» di Weber con sbalorditiva evidenza. Ma passando a Chopin — i 12 studi op. 10 e la Sonata in si bemolle, con la sua toccante Marcia funebre — la personalità dello Zadora spesso si sovrappose, nello sforzo indefesso per avvicinarlesi, a quella del Compositore; onde il consenso — ma non l'ammirazione per il virtuoso — fu naturalmente meno unanime. Il Concerto si chiuse con la «Campanella», la «Gondoliera» e la «Rapsodia N. 10» di Liszt; e in questi brani di bravura il Zadora si impose come volle trascinando l'uditorio all'entusiasmo. Egli dovette così apparire numerose volte, tra incessanti battimani, sulla pedana.

La commemorazione di Giacomo Puccini alla "Fenice,,

In occasione della solenne commemorazione del compianto maestro Giacomo Puccini che avrà luogo, come abbiamo annunciato, domani sera 21 corr. ad ore 21 al Teatro «La Fenice» il Comitato Veneziano pro stagione lirica teatro «La Fenice» pubblicherà oggi il seguente manifesto:

«Veneziani, sin che un sogno di bellezza si accenda nell'aspirazione della bontà, il popolo italiano onorerà i canti di Giacomo Puccini, ad esso molto diletto perchè felice interprete dell'intima armonia di ogni suo sentimento.

Alla memoria dell'Uomo e alla gloria dell'Arte, nella ritrosa schiettezza dello studio onesto e nella probità degli affetti in candore di espressione, luminosamente rappresentativi del genio nazionale, sarà reso omaggio, nel Teatro «La Fenice», mercoledì a sera 21 gennaio: serata, ben più che di spettacolo, di cerimonia adeguata alle cittadine tradizioni.

Venezia è nome insigne nella storia della musica: in ciascuna pagina di essa storia, Venezia, nella maestà della Basilica d'oro, tra l'appassionato fervore dei cimenti teatrali, nelle penombre delle cantorie, nel rapimento del suo divino incanto, Maestra e Musa, sente l'impegno della nobiltà grande. Quanto più cuore e mente si volgono allo studio del passato per dare ala all'ansia di un valido progresso, tanto meglio s'intenda la significazione del pio gesto, con cui Venezia inghirlanda di allori l'immagine di Giacomo Puccini.

Alla commemorazione interverranno i vessilli di tutte le Società ed Istituzioni musicali e le Autorità cittadine.

La Corporazione del Teatro ci prega di raccomandare a quanti interverranno alla Commemorazione di arrivare per tempo a Teatro prima che sia iniziato il discorso del maestro Adriano Lualdi per non disturbare la solennità e l'austerità della manifestazione. Il pubblico sarà invitato ad un minuto di raccoglimento in omaggio all'illustre musicista ed al grande italiano che pur Venezia intende onorare.

Il Bollettino degli spettacoli per la corrente settimana è il seguente: mercoledì commemorazione Pucciniana, giovedì «Mefistofele» (serie A), sabato «Rondine» (serie A), domenica ore 15 per appagare le generali richieste seconda ed ultima rappresentazione diurna di «Mefistofele», ore 21 «Rondine» (serie B).

La serata Pucciniana al Costanzi alla presenza dei Sovrani

ROMA, 20

Iersera, sotto il patronato del Governo, al teatro Costanzi è stata data una grande serata in onore di Giacomo Puccini con la rappresentazione della prima e dell'ultima delle opere compiute dal maestro: «Le Villi» e «Gianni Schicchi». La sala del teatro, illuminata a giorno, era gremita di autorità, di personalità dell'arte e della politica e di un foltissimo ed elegante pubblico.

Poco dopo l'inizio del primo atto delle «Villi» sono entrati nel palco di Corte con i rispettivi seguiti, le LL. MM. il Re e la Regina, Sua Altezza Reale il Principe Ereditario e le Principesse Mafalda e Giovanna che, al calare del velario alla fine dell'atto sono stati fatti segno ad una dimostrazione imponente di omaggio entusiastico, mentre l'orchestra suonava la Marcia Reale fra applausi scroscianti.

Terminata la rappresentazione, dinanzi al velario è stato posto un grande ritratto di Puccini, coronato di alloro, mentre le LL. MM. i Principi ed il pubblico in piedi hanno rivolto per un minuto il pensiero al grande maestro scomparso fra il profondo silenzio della vastissima sala. Lo spettacolo è quindi continuato col migliore successo.

In un intervallo della rappresentazione le LL. MM. hanno ricevuto nel palco reale, il figlio di Puccini, Antonio, ed il maestro Don Lorenzo Perosi che hanno espresso loro il proprio omaggio. L'uscita dal teatro dei Sovrani e dei Principi al termine dello spettacolo ha suscitato una nuova dimostrazione.

"I quattro Rusteghi,, al Regio di Torino

TORINO, 20

E' andata in scena al nostro Regio l'opera del M.o veneziano Ermanno Wolf Ferrari, nuova per Torino, *I quattro Rusteghi*. Il successo fu completo. Lo scorrere agile e interessante dell'azione e del discorso musicale fu seguito con vivo compiacimento dal pubblico, intervenuto in folla; e molti e cordiali gli applausi: cinque chiamate al primo atto, altrettante al secondo, con molte manifestazioni di simpatia al maestro Bavagnoli; al terzo atto un cordiale applauso alla signora Labia dopo la scena dell'«arenga», e altre quattro chiamate alla fine dello spettacolo.

Concerto Paderewski in Vaticano
Munifici doni del Papa

ROMA, 20

Ieri, alle ore 15.30, il pianista Pederewsky ha dato un concerto in Vaticano alla presenza del Pontefice. Assistevano anche i Cardinali Gasparri e Merry del Val, l'Ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede, alcuni Prelati di Palazzo, tra cui Mons. Pizzardo, Mons. Borgongini, Mons. Caccia, il Senatore Cremonesi e alcuni Prelati polacchi. Erano presenti anche la signora e la signorina Paderewsky.

Il grande musicista ha eseguito brani di Beethoven, Schubert, Chopin e Liszt. Il Papa alla fine del concerto ha espresso al Paderewsky la sua ammirazione e lo ha ringraziato per avergli procurato il piacere di una sua audizione. Pio XI ha offerto una medaglia al Paderewsky. Ha poi regalato alla moglie e alla figlia dell'insigne artista un rosario rilegato in oro, accompagnando l'offerta con le parole «perchè preghino per il Papa».

Un the in onore del pianista

ROMA, 20

In Campidoglio alle ore 18, l'amministrazione comunale ha offerto un thè in onore del maestro [illegible] hanno partecipato alla riunione l'ambasciatore di Polonia con tutto il personale dell'ambasciata, il conte di S. [illegible] ambasciatore, il Presidente dell'Accademia di S. Luca, molte personalità polacche e tra le quali Monsignor Cieplac, numerosi cultori dell'arte musicale. Faceva gli onori di casa il R. Commissario sen. Cremonesi, assistito dai funzionari del suo gabinetto.

MALIBRAN. — Come abbiamo già annunciato, questa sera 21 corr. ad ore 21 rappresentazione delle poche straordinarie annunciate dalla Compagnia «Graziani».

Il debutto seguirà con le due operette: «Parigi mia» un atto del maestro Stolz e «Vera Violetta» due atti del maestro Eysler. Vi parteciperanno tutti gli artisti e il corpo di ballo.

Dirigerà l'orchestra il M.o Aldo Montanari.

Esplosivo per pacco postale
Tre marescialli gravemente feriti

MILANO, 20

Domenica certo Quezada ricevette un pacco postale da Bologna e insospettito per essergli sconosciuto il mittente lo aprì con grande precauzione, così da accorgersi che conteneva esplosivi. Avvertita la polizia, il pacco fu con ogni precauzione trasportato al Commissariato, in attesa di essere consegnato alla Direzione di Artiglieria per la verifica.

Ieri nel pomeriggio il maresciallo capo Tana, addetto alla Direzione di Artiglieria, presentatosi al Commissariato per il ritiro del pacco sospetto, mentre il Maresciallo maggiore Rosario Manfresco e l'appuntato Cesare Scaglia dei Carabinieri Reali si disponevano a fargliene consegna, inavvertitamente il Tana tirò una cordicella che usciva dal pacco e l'ordigno esplose, ustionando gravemente i tre militi, i quali furono trasportati all'Ospedale militare. I due marescialli sono in pericolo di perdere la vista; l'appuntato è in condizioni meno gravi.

Il carro di Tespi

Nel prossimo Aprile, ad iniziativa di un gruppo milanese di cui è capo Silvio Crepaldi, noto autore drammatico, si terrà un «Congresso dei dilettanti d'Italia». Ecco i temi principali: I.) I rapporti fra la scuola e la letteratura dialettale. — II.) I rapporti fra il Teatro e la letteratura vernacola. — III.) L'Associazione fra i Cultori di Letteratura dialettale e gli Studiosi di Folklore. — IV.) La «Rivista mensile dei dialetti e delle costumanze d'Italia».

E attorno al Congresso s'intrecceranno interessanti visite ad opere d'arte milanesi; e durante il Congresso avrà luogo una Grande Serata Polidialettale, alla quale, fin da ora, sono invitati a dare collaborazione i nostri maggiori Poeti vernacoli.

La simpaticissima iniziativa merita ampia lode, e, per nostro conto, esprimiamo la speranza che il dolce vernacolo veneto sarà ben rappresentato all'originale Congresso.

■

I lettori, o molti di essi, saranno informati del successo magnifico conseguito a Roma e a Milano di un candido lavoro di Alberto Colantuoni: «La sagra dei osèi» nell'interpretazione di Gianfranco Giachetti e dei suoi. Ora giunge notizia dalla Metropoli lombarda che d'«Unione Cacciatori Italiani» ha offerto a Colantuoni e all'intera Compagnia Giachetti una sontuosa cena congratulatoria all'Orologio per riconoscenza verso «La sagra dei osei», che esalta e divulga la passione venatoria e dell'uccellagione in Italia. C'erano l'on. Gasparotto, Renato Simoni, il nob. Paolo dei marchesi Cornaggia Medici, Giovanni Gussoni, l'avv. Osio, l'Ing. Castaldi, ecc., nonchè tutta la Compagnia del Teatro Veneto. Discorsi, fiori, champagne, canto dei cori della «Sagra», di cori e di «couplets» di guerra, e grande allegria fino alle ore piccole.

Dicono le male lingue che a quella cena semisenatoria non ci fossero però nè cani nè fischietti; e che nessuno, seguace di Diana, nè seguace di Talia, le abbia sparate grosse!

■

Autori capocomici.

Pirandello non scherza: oltre a Maria Letizia Celli, Marta Abba, ed altre belle ed intelligenti donne del nostro mondo teatrale, il Siciliano si è accaparrato anche la gentile Jone Frigerio pel suo Teatro Odescalchi. E Jone Frigerio andrà in compagnia colla prossima Quaresima.

Anche Silvio Benedetti è in faccende per la sua nuova formazione: formazione a cui accudirà non appena avrà dalla «Commissione pel disciplinamento» la richiesta autorizzazione, come da domanda già presentata e che verrà presa in esame dalla prossima riunione della Commissione. Da quanto si dice il Benedetti ha in animo di dare vita ad una compagnia di complesso. Delle scritture della Giovanna Scotto e di Benassi abbiamo detto. Pareva fossero in strette trattative con Calisto Bertramo e tutta la sua famiglia; e Bertramo e Quarra avrebbero rinunciato ai loro propositi di società per scritturarsi con Benedetti. Ma poi le trattative sono andate a monte (dicono) apparentemente per questioni di paga e spese, realmente per questione di ruoli. Ed il Benedetti si è già messo in contatto con altri pregevoli elementi per il varo della Compagnia.

■

Autori fortunati.

Recentemente, all'elegante Teatro dell'Avenue, a Parigi, è stata rappresentata la commedia in quattro atti di Louis Verneuil: «En famille». In tre mesi, è stato il terzo lavoro che il fecondo francese ha dato alle scene; «Lison» inaugurò brillantemente la stagione del «Daunou»; seguì «Pile on face» al Teatro Antoine, trionfalmente; ed ecco questo «En famille», commedia audace e mondana, fatta apposta per il pubblico ultra-chic del Teatro dell'Avenue, e che completa la serie di circa trenta lavori usciti dalla penna del Verneuil.

E, di questo abbondante repertorio, quanti successi e quanti titoli celebri! «La Charette Anglaise», pittura ironica della Parigi di Guerra, rappresentata al «Gymnase» per tutto il 1916; «La signorina mia madre», dalle innumerevoli repliche; «La bomme», un trionfale successo di risa; «L'amante del cuore», in tre personaggi, che girò tutto il mondo; «La poltrona 47»; «La cugina di Varsavia».

Dopo anni di sforzi, e di lotta con la critica che non ne voleva sapere di lui, Luigi Verneuil è oggi uno di quelli che «fan gente» più di tutti; ed ha la fortuna di essere ancora assai giovane!

■

Adami e Lombardo vanno alacremente portando a termine la «Fornarina», la nuova operetta che sentiremo nella interpretazione della Compagnia Regini-Lombardo. L'attesa — del resto più che giustificabile — che desta ogni produzione cui dà il suo nome Carlo Lombardo, è questa volta maggiormente acuita dalla fama del librettista. L'Adami è uno degli autori nostri che si è saputo creare quella universale stima in tutti gli ambienti letterari ed artistici italiani, che lo hanno inalzato ai primissimi posti fra gli scrittori nostri. La «Fornarina», perciò, sarà la prima battaglia d'arte che sarà combattuta, nel campo operettistico — dal dopoguerra ad oggi.

■

Italia Almirante Manzini ha avuto un grosso alterco a parole con Tullio Carminati nel palcoscenico del «Carignano» di Torino; e la conseguenza fu lo scioglimento di Tullio dalla Almirante-Fiori. Ora Carminati ha iniziato un carteggio con Pio Campa, che vorrebbe organizzare una tournée in grande stile per dare dove ancora non furono rappresentati e «Conte di Bréchard» e «Fiordalisi d'oro», i due fortunati lavori di Gioacchino Forzano. Lo stesso Forzano metterebbe in iscena i lavori e vi sarebbe uno sfarzo enorme di scene e di costumi. Il Carminati si assicura sia già stato sostituito da Fiori con Augusto Marcacci, il quale avrebbe rinunciato d'andare con la Migliari Menichelli Pescatori, dove, dopo la catastrofe del milanese «Convegno» rimarebbe il Corrado Racca e con questo tutti sarebbero a posto: Carminati fa la tournée forzaniana; Marcacci va con la Almirante Fiori e Racca rimane nella sua attuale compagnia.

■

Ad un attore inglese di molta fama, al Gray che faceva una «tournée» negli Stati Uniti emergendo in specie nell'«Otello», si presentò un signore dell'aspetto molto distinto e gli disse: «signor Gray, vengo a farvi una proposta. Essa sarà certamente molto conveniente per voi e vi farà guadagnare senza fatica mille dollari per sera. Io sono «manager» della Ditta Humburg e C., e la proposta che vengo a farvi, a nome della Ditta, è la seguente: voi apporrete una leggera variante alle parole che dite a Desdemona nell'«Otello».

— «Ma è un sacrilegio — esclamò l'attore Gray — mutare il testo del divino Shakespeare!».

— Non si tratta che di poche parole — aggiunse il suo interlocutore — e cioè dovrete dire a Desdemona quanto vi suggerisco: Desdemona, d'ov'è dunque l'elegante fazzoletto che comprai per te da Humburg e C.?».

Il «manager» della Ditta Humburg e C. fu cacciato a pedate.

Chino Gapalchi

Spigolature

Lo scrittore Robur riproduce nel giornale russo «Wremia», che si pubblica a Berlino, il racconto fattogli dalla moglie di un giurisperito russo, che incontrò due volte l'uomo che uccise lo Czar: «La prima volta — narra Robur — la signora, il cui nome tacciamo per varie ragioni, incontrò a Mosca l'assassino di Nicola II e della sua famiglia. Ella descrive così: Era alto, capelluto, con la fronte alta, gli zigomi sporgenti, gli occhi bruni fiammeggianti, le sopracciglia irte. Un temperamento nervoso inquieto. Tubercolotico in ultimo grado. Si presentò ed ella gli prese con spavento la mano che le tendeva. Ma poi gli domandò: «Ditemi, perchè avete assassinato lo Czar?» Egli la guardò sorridendo e rispose con pacatezza: «Vi ingannate, compagna. Non ho assassinato lo Czar. Ho firmato semplicemente a Jekaterinburg l'ordine di eseguire la sentenza stessa. Sapevamo che Nicola II aveva l'intenzione di fuggire da Jekaterinburg, che tutto era stato preparato per la fuga, e, dovevamo impedire ad ogni costo che essa si effettuasse». «Ma che cosa avevano fatto le povere figlie dello Czar, che furono pure esse fucilate. Dovevano dividere la sorte dello Czar. La rivoluzione ha voluto queste vittime e quando si tratta di rivoluzione non si deve indietreggiare davanti a nulla. Sarei pronto anche oggi, se l'utile della rivoluzione lo volesse, a firmare un ukase uguale, ma in avvenire fucilerei personalmente tutti gli Czar. Lo Czarismo doveva essere distrutto e quindi dovevano perire il suo capo e la sua progenie». Nove mesi dopo la signora incontrò nuovamente a Berlino, il regicida. Era mal messo; gli occhi smorti, aveva scatti toracici nervosi. Riconobbe subito la signora le si avvicinò e le parlò. Il regicida partì il medesimo giorno per la Russia. Non si sa se sia morto.

■

Il troppo zelo è sempre pericoloso. Un padre cappuccino — riferisce «l'Indépendance Belge» — ha appreso a sue spese l'antico proverbio. Il monaco aveva assunto la missione di combattere in tutti i modi la licenza degli abiti femminili moderni. Per giustificare la sua indignazione, aveva pensato di far passare su uno schermo luminoso i ritratti di dame dell'aristocrazia madrilena, vestite, secondo lui, in modo sconveniente. Ora, giorni or sono, sventuratamente, il frate mostrò in tal modo sullo schermo, volontariamente o involontariamente, parecchie dame note per le loro liberalità verso la Chiesa. E fra esse figurava, egualmente, la regina Victoria, che è, come è noto, una delle più belle regine e una delle donne meglio vestite di Europa. Il seguito non si fece attendere. Alcuni giorni dopo il monaco veniva chiamato davanti il giudice istruttore per rispondere del delitto di lesa maestà. Nello stesso tempo riceveva dal suo vescovo l'ordine di andare a meditare nella cella di un chiostro, lontano da Madrid, sulla caducità delle cose umane.

■

Gli organisti dell'Alsazia-Lorena, riuniti a Parigi per i loro interessi artistici, hanno avuto il piacere di sentire nella Chiesa di San Sulpizio il collega Widor suonare l'organo detto di Maria Antonietta. Questo strumento non si trova proprio nella Chiesa ma in una cappella fra le due torri, che serve pel catechismo. La montatura dell'organo è completamente bianca, di uno stile semplice e puro, sormontata da due amorini e da una lira. Fu scoperto — dice il «Matin» — quarant'anni sono presso un negoziante di cose vecchie a Versailles e venne facilmente identificato. Proveniva dal piccolo teatro del Trianon dove la regina, rinunziando all'etichetta, si divertiva a suonare «L'Indovino del Villaggio» e le opere di Dalayrac, di Grétry, avendo, per compagnia i suoi cognati, le dame di compagnia, i favoriti... Il caso fa delle strane sorprese. Sui tasti dello strumento, che sgranò tante ariette profane sotto le [dita] della infelice regina, corrono adesso mani pie e si sviluppano mottetti e cantici religiosi.

✱

E' forse poco noto e ad ogni modo è interessante ricordare che l'operetta dove i suoi natali a Hervè, l'autore di quella che in Italia venne ribattezzata «Santarellina». La prima operetta fu probabilmente «Don Chisciotte e Sancio Pancia», composta dall'Hervè nel 1847 e rappresentata al Teatro dell'opera Nazionale sul boulevard del Tempio. La si chiamò scena burlesca ed anche quadro grottesco. La denominazione di operetta nacque più tardi, nel 1856, a proposito di una «Madame Mascarille» di Viard e Bovary; ma la paternità del genere, eminentemente francese, risale senza alcun dubbio all'Hervè. Era costui un curioso tipo, alto, magro, d'aspetto gelido, in pieno contrasto col carattere delle sue composizioni, e la sua fu una strana vita in partita doppia. Neppure il nome di Hervè era il suo, poichè egli si chiamava realmente Florindo Ronger. Trascorsa la giovinezza fra i pazzi come organista dell'ospizio di Bisètre, finì organista di Sant'Eustacchio, alternando le partiture sacre a quelle profane, costituendo da sè la maggior parte dei libretti ed essendo spesso altresì l'interprete dei suoi lavori.

■

Mussolini, quando nel 1919 era direttore del «Popolo d'Italia» una sera che si dimostrava di eccellente umore, ciò che — a quell'epoca — non costituiva... la normalità, se ne andò in un teatro cittadino a sentire un'operetta: si trattava della prima rappresentazione di uno di quei bravi lavori dell'immediato dopo guerra, sui quali è umano distendere un velo. Chi gli era vicino, racconta che Mussolini non disse nemmeno una parola, per tutta la sera. Ma fremeva. All'uscita, si precipitò al giornale e agli astanti non apparve il direttore ma qualche cosa tra la tigre ferita a morte e il leone a dieta lattea. «Chi c'era, stasera, all'..., per la critica dello spettacolo?» «Il tale», gli fu risposto dal fido Chiavolini. «Bene; andate a dirgli che se ne vada a dormire: per questa volta l'articolo lo faccio io». E scrisse. Cominciò presso a poco così: «Iersera, al teatro... è stata perpetrata una delle più grosse vergogne, ecc. ecc.» E poi: «E' qualche cosa che ripugna al più elementare buon senso... Una delle più formidabili scemenze del secolo... una oscena asinità spostata al più lacrimevole scempio d'ogni logica... Proporrei che gli autori di cosiffatte bagginate vengano esposti al ludibrio delle genti...» E via di questo passo. L'indomani, uno scandalo. Così all'opera comica».

Libri ricevuti

G. A. Borgese: «La città sconosciuta», romanzo - Mondadori ed. - Milano L. 9.

CRONACA DI VENEZIA

I popolari veneti e la Massoneria

Il *Popolo Veneto*, giornale popolare alleato dei socialisti sull'Aventino e pseudo cattolico, non sapendo come giustificare il suo atteggiamento filomassonico per dispetto all'on. Mussolini, in contrasto con le direttive vaticane ci domanda se possiamo fornirgli « qualche notizia in« torno a certo elenco, scovato in cer« ta «loggia» di nostra conoscenza e ca« pitato — per fortuna — nella cauta « discrezione degli uffici di Calle Cao« torta per sapere, nel caso, la veridi« ca istoria di certi nomi catalogati nel « detto elenco e certo non ignoti negli « ambienti antichi... e nuovi della *Gaz« zetta*».

Rispondiamo al *Popolo Veneto*:

1.o *La Gazzetta* e chi la dirige ora furono sempre antimassoni.

2.o Non sappiamo di quale loggia di «nostra conoscenza» parli il *Popolo Veneto*. Non abbiamo avuto e non abbiamo rapporti — grazie a Dio — con Logge massoniche, come li ha ora, forse il pseudo cattolico *Popolo Veneto*.

3.o Nessun elenco capitò in nostra mano. Se fosse capitato lo avremmo rimesso, per il caso che il P. V. alluda a personalità fasciste, alle supreme gerarchie del partito per gli opportuni provvedimenti. Abbiamo deplorato e deploriamo che la questione non sia stata sufficientemente chiarita dagli attuali dirigenti del Fascio Veneziano, se essi ebbero realmente in mano gli elenchi dei quali discorre il P. V.

4.o Tutto ciò posto domandiamo ora al pseudo cattolico *Popolo Veneto* perchè sul terreno della massoneria esso continui a fornicare con Turati e compagni anzichè seguire le direttive del Vaticano. E lo invitiamo a risponderci se può con la recisione con cui abbiamo stroncate le sue stupide insinuazioni.

Il Ministro Giuriati a Venezia

Domenica è arrivato a Venezia da Roma, per rimanervi poche ore, S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giovanni Giuriati. A ricevere il Ministro alla stazione e a salutarlo nel partire c'erano pochi intimi.

La Federazione Veneta degli Industriali
per il servizio imbarchi in Marittima

Il Gruppo degli Industriali in trasporti della Federazione Veneta degli Industriali ha ieri in adunanza generale preso in esame il regolamento provvisorio per l'imbarco delle merci depositate nei Magazzini NN. 1 e 2 dello Scalo di San Basegio testè emanato dal R. Provveditore al Porto e che andrà in vigore in 29 corrente.

Dopo ampia discussione cui presero parte anche i rappresentanti delle Società di navigazione che esercitano servizi di linea nel nostro porto, il Gruppo deliberò di impegnare tutti i suoi componenti a cooperare per la migliore riuscita dell'esperimento voluto dal Provveditore al porto, pur riconfermando le riserve già espresse e le concrete proposte già messe innanzi per una più rigorosa ed organica unità di tutti i servizi di imbarco alla nostra Stazione Marittima.

Scarsezza di carri chiusi al Porto

Nella scorsa settimana si lamentò ripetutamente una deficienza di carri chiusi al porto, ciò che ostacolò lo sgombero dei magazzini verso l'interno sopratutto per i cotoni e gli zuccheri. Il Provveditore al Porto che aveva interessato della cosa il Ministero delle Comunicazioni, ebbe ora assicurazioni che è stato disposto per far affluire allo scalo marittimo di Venezia la maggiore possibile quantità di carri chiusi.

Nelle Corporazioni Nazionali
Il concordato di lavoro degli edili

Fra la Società Capi Mastri imprenditori Edili ed Affini di Venezia, la Federazione Veneta degli Industriali, per i datori di lavoro, e la Corporazione dell'Edilizia e la Federazione Provinciale dei Sindacati; per la parte operaia, si conviene quanto appresso: L'indennità caro vita da corrispondersi agli operai edili, lavoranti in legno e scalpellini, viene portata dal 9 per cento al 17 per cento fino al 31 marzo 1925, con le norme del concordato di lavoro vigente, e con decorrenza 1 gennaio 1925.

La liquidazione degli arretrati del caro vita (dal 1.o gennaio 1925) applicabile anche ai lavori a cottimo; verrà effettuata direttamente fra il datore di lavoro e l'operaio interessato.

La Corporazione dell'Edilizia e la Federazione provinciale dei Sindacati economici assumono formale impegno di svolgere la massima attività onde tali nuovi emendamenti ed in genere tutte le condizioni del contratto di lavoro vigente, vengano osservate ed applicate indistintamente da tutte le Imprese interessate residenti nella piazza siano o meno aderenti alla Società Capi Mastri Imprenditori di Venezia.

Le parti si impegnano per l'applicazione immediata del presente accordo.

Domenica 18 u. s. ha avuto luogo al Malcanton la riunione degli operai della Corporazione Edile per l'approvazione del nuovo concordato di lavoro. Erano rappresentate 67 ditte locali; molti giustificarono la assenza.

Il segretario provinciale sig. Cellottini Angelo, dopo aver prospettato le varie fasi per giungere all'odierno accordo spiegò ai convenuti la necessità dell'organizzazione, sopratutto facendo ad essi comprendere i veri scopi del sindacalismo, non come concezione materialista, ma come concezione di elevazione della massa dimostrando chiaramente quanto sia necessario che tutti portino all'organizzazione il loro contributo morale e materiale al disopra e al di fuori di ogni divisione di parte. Gli intervenuti furono concordi nell'approvare la linea di condotta stabilita dalla Federazione e cioè che questa dia assistenza soltanto ai proprii organizzati.

Il segretario del Sindacato Scalpellini, sig. Ugo Caravacchi con appropriate parole dimostrò i benefizi dell'organizzazione, facendo appello ai presenti di fare opera di propaganda. Dopo di ciò il segretario provinciale prospettò il fermo proposito della Corporazione perchè il nuovo concordato sia da tutte le imprese integralmente applicato, invitando gli operai a richiedere l'intervento della organizzazione di categoria ogni qual volta se ne presenti la necessità, e ciò per evitare che talune ditte si sottraggano al dovere con grave danno delle maestranze e degli industriali stessi.

Infine venne deliberato di convocare le assemblee di categoria non appena ultimato il tesseramento per la rinnovazione dei direttori.

La festa dell'Albero di Natale
a San Cassiano

Domenica seguì nella Sala Maggiore di Palazzo Carminati a San Stae, sede delle Scuole Comunali «Aldo Manuzio», gentilmente concessa dal Comune, la festa dell'Albero di Natale organizzato da un benemerito Comitato di giovani.

Numerosi gli intervenuti tra cui i maggiorenti della Parrochia ed alcuni insegnanti con a capo il direttore cav. Facco.

Rappresentava S. Em. il Cardinale Patriarca Mons Giacomo Vallee, Arciprete, Parroco di San Silvestro, mentre il R. Commissario del Comune si era fatto rappresentare dal Conte Aurelio Bianchini d'Alberigo.

Era intervenuto anche il clero della Parrochia con il vicario parrochiale D. A. Rinaldo, per il Parroco malato.

Un bel pino, riccamente ornato stava in fondo alla sala presso il palco delle Autorità, sopra il quale spiccavano la immagine del Crocefisso e il ritratto del Re.

La banda della nave asilo «Scilla» suonò numerosi pezzi di musica, iniziando e chiudendo la cerimonia con la Marcia Reale. Un giovane violinista suonò i tre tempi del Concerto del Tartini in modo veramente lodevole e il bambino De Purisiol Gino recitò due poesie su «Natale» e «La Befana».

Il cav. Giovanni Venni, ricordò l'opera che i giovani della parrochia, che costituiscono il Comitato per l'Albero di Natale, svolgono a beneficio di tanti fanciulli e tante bambine sventurate e indigenti. Disse che quest'anno il Comitato potè beneficare ben 156 fanciulli e fanciulle, perchè la parrocchia ha risposto all'appello più ancora che negli anni scorsi; infatti la sottoscrizione fruttò, compreso il ricavato dalla festa di beneficenza a Palazzo Bernardo L. 3378.15 e con detto denaro si poterono comperare delle marinare e dei costumini da ciclisti per i fanciulli, con i berretti e i cappelli relativi, alcune pezze di stoffa che servì a confezionare le vestine per le fanciulle. Ai beneficati inoltre viene consegnato un pacco contenente due aranci, caramelle e biscotti, mentre per alcuni piccoli sono state destinate maglie e speciali indumenti.

Ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero all'opera di carità.

Seguì la distribuzione dei doni e quindi parlò il Conte A. Bianchini che si congratulò vivamente con il Comitato per ciò che fa di bene nella Parrochia sotto la guida amorosa e intelligente del cav. G. Venni. Disse che lui, pratico di Alberi di Natale, poteva dire sinceramente che i doni distribuiti erano veramente straordinari. La giornata primaverile, più che invernale gli ricorda più che il Natale con il freddo e la neve cantati nelle poesie, la Pasqua con il suo olivo, simbolo di pace e con i suoi fiori simboli di amore e bontà sentimenti che animano tutta l'opera di questi giovani che egli ama salutare a nome della città. Dopo nobili parole rivolte ai beneficati il Conte Bianchini chiude il suo dire tra gli applausi più vivi di tutti i presenti.

Mons. Vallee dice come egli rappresenti il Cardinale Patriarca e come per suo desiderio porti il plauso e la benedizione a tutti i parrochiani e come a suo nome debba congratularsi col Comitato e con i singoli componenti per la riuscita veramente lusinghiera di tutta questa festa e dell'opera a cui essi sono legati e che spera vorranno continuare a beneficio dei cari piccoli, tanto cari a coloro che sentono nobilmente. Ricorda in felice sintesi la storia della carità e della beneficenza cristiana e chiude con opportune considerazioni rivolte ai beneficati.

Finita la distribuzione e la festicciuola, ai bravi marinaretti della «Scilla» fu offerto un rinfresco.

Il nuovo gruppo sportivo 'Enotria, a Venezia

Nella sera del 10 corr. si è riunita l'assemblea dei giovani costituenti il «Gruppo Sportivo Enotria» posto sotto il patronato del sig. Co. Marcello Giovanni il quale per acclamazione è stato eletto Presidente onorario del gruppo. Dopo lettura dell'atto di costituzione, per votazione sono stati eletti i sigg., ex ten. Pureioi Mario, volontario di guerra e decorato, Presidente; Zecchinato Vittorio, vicepresidente; Franceschi Carlo, cassiere; Bon Massimiliano, segretario; Coltro Giuseppe consigliere; Bonivento Ferruccio, consigliere. La sede del gruppo, con palestra ed ampio cortile bene illuminati, è sita nella Scuola Elementare Maschile «A. Manzoni» a S. Giacomo dell'Orio in calle Priuli, gentilmente concessa.

Lo scopo della Società è quello di dare impulso allo sport in genere, con particolare riguardo alla ginnastica, all'atletica leggera ed alla box. Si formeranno squadre di foot-ball e di palla al canestro. Il gruppo sportivo ha già iniziato la propria attività con lezione di boxe ed atletica leggera, e sta organizzando una squadra di foot-ball. Si avvertono i giovani che si volessero iscrivere, di presentarsi nella detta Sede tutti i martedì e i giovedì sera dalle ore 20 alle 22, e le domeniche al mattino dalle 9 alle 12.

I mercoledì del Circolo Filologico

Ad integrazione dei corsi di lingue e di letterature straniere la Presidenza del Circolo Filologico ha deliberato di iniziare una serie di Letture artistiche nelle varie lingue affine di abituare gli allievi ad ascoltare un discorso ininterrotto ed a farsi l'orecchio alla pronunzia estera.

Inoltre poi che è necessario che i giovani imparino a legger bene anche in Italiano (pare cosa facile e comune, ma non è: e i recenti programmi in cui s'invoca l'insegnare a leggere bene come una *riforma*, lo provano!) il Circolo Filologico ha pregato uno specialista, che della buona lettura, è un vero apostolo, l'egregio prof. Giovanni Rizzardi del nostro « Marco Polo » di voler tenere un corso sull'arte della lettura con brevi commenti ed esempi — ed in seguito, con esercitazioni per quegli iscritti che lo desiderassero.

Le letture cominceranno mercoledì 21 corrente ad ore cinque e mezzo precise e seguiranno ogni mercoledì, sempre alla stessa ora.

Il Circolo s'è assicurato altri lettori Italiani, Tedeschi, Inglesi e Francesi di cui daremo i nomi di volta in volta.

Sono aperte presso la segreteria le prenotazioni anche per i non soci; come pure sono aperte le iscrizioni ai corsi di latino e dattilografia.

The danzante di beneficenza

Anche quest'anno, nelle sale Apollinee della Fenice, attuale sede del Circolo della Spada, promossi dall'eletto Comitato a totale beneficio dell'Asilo Bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian, si daranno nelle domeniche 1, 8, 15 febbraio i soliti The danzanti.

Dato lo scopo eminentemente benefico si ha la certezza che il pubblico vorrà accorrere numeroso a portare il modesto contributo ed al tempo stesso godere alcune ore di aristocratica galezza.

Un colpo imponente
75 mila lire di calze e seterie

Al Commissariato di P. S. di S. Marco, alle 11 di ieri, è stata sporta denuncia da parte della ditta Forlini Vittoria in Prini fu Carlo di anni 23, abitante a Castello, calle Emanuele Cicogna con negozio di Mercerie in calle Stagneri 5249, per un furto patito durante la notte ad ora imprecisata ad opera di ignoti.

Il maresciallo Pasqualini si è recato immediatamente sul luogo ricevendo la denuncia della scomparsa di ben 520 dozzine di paia di calze di filo da uomo e da donna del valore di 65.000 lire, 30 dozzine di paia di calze di seta per lire seimila; sette dozzine di «culottes» di seta per lire 2800, di altre 30 dozzine di calze di seta per 2700 lire, di altre 25 dozzine pure di calze di seta per lire 1250: in totale così lire 77.750. La ditta danneggiata è coperta alle Assicurazioni Generali con una polizza di lire 50.000.

E' stato constatato che la porta non reca traccia di forzatura, solo il lucchetto presenta segni visibili di scasso

Una bimba che cerca la mamma

Una povera piccina dell'apparente età di circa 2 anni e mezzo, dai capelli biondi, dal colorito roseo, vestita sebbene modestamente, decentemente, l'altra sera alle 18.30 è stata trovata in via Garibaldi da certa Besolo Maria vedova Ercole di anni 68, abitante a Castello 1432.

La bimba piangeva e chiamava la mamma sua che, a quanto diceva, sarebbe d'un tratto sparita. La buona donna la prese seco accopagnandola alla questura centrale dove dichiarò di volerla tenere presso di sè fino a che verrà fuori la madre a reclamarla.

Come abbiamo detto, la bambina è vestita decentemente, completamente a nuovo dalla camicetta alle scarpe; c'è pertanto, e non vorremmo essere profeti, qualcuno che suppone che la bimba sia stata apposta abbandonata dalla madre, la quale avrebbe predisposto tutto in modo che la figlia, forse raccolta con indumenti nuovi. Ripetiamo che diamo tale supposizione a semplice titolo di cronaca e vogliamo sperare di ingannarci.

Gli autori del furto di S. Simeone scoperti
Sei arresti e sequestri di refurtiva

Nella cronaca di venerdì della scorsa settimana abbiamo dato ampio resoconto del furto consumato nella notte dal 13 al 14 corrente in danno della possidente Zangrande Emilia vedova Marsutti di anni 8 abitante in calle a fianco la Chiesa a S. Simeone Grande 689-690, alla quale vennero rubati gioielli e biancheria per la somma di 30 mila lire. Ripetiamo alcuni particolari del fatto. La porta dell'appartamento della Zangrando, chiusa con catenaccio dall'interno al rincasare della signora la sera antecedente alla scoperta del furto, venne invece al mattino successivo trovata completamente spalancata, senza alcun segno di scasso. Questa circostanza e il fatto che la casa era nell'ordine più completo fece concludere che gli autori del furto fossero gente pratica dell'appartamento, bene a conoscenza delle abitudini della Zangrando.

Le file delle ricerche

Abbiamo pubblicato venerdì la probabile ricostruzione del furto secondo le indagini del maresciallo Morzetti, del brigadiere Milani e dell'appuntato Paudice degli specializzati di San Polo. Ora quella versione concorda quasi perfettamente con l'esito delle altre indagini portate a compimento in questi giorni dal Commissario di Dorsoduro dr. Giorgi coadiuvato dai suoi carabinieri specializzati.

Gli agenti suddetti dell'Ufficio di San Polo, si posero subito alla ricerca di una donna che frequentava la casa della Zangrando e che vi dormiva quasi sempre, la quarantunenne Polo Luigia in Basso fu Giovanni, da Aviano di Pordenone e qui domiciliata in Calle di Mezzo della Vida ai Carmini 3298 A. Costei, proprio in quella notte non si era recata dalla Zangrando, e a casa, dove gli agenti si recarono, si rese irreperibile, perchè ai ripetuti suoni di campanello dei carabinieri, nessuno rispose.

Alla sera però, dopo difficili ricerche gli agenti la rintracciarono nell'osteria Ai Mori, al Ponte dei Pugni a San Barnaba. Ivi la donna era insieme al suo amante, l'ammonito Facchinetti Pietro fu Giovanni di anni 39, abitante in Fondamenta della Croce 548. Tutti e due vennero tratti in arresto e le loro case perquisite minutamente, ma con esito negativo.

Il tesoro nascosto

La donna e il suo amante furono interrogati ripetutamente, ma essi si mantennero sempre nella più assoluta negativa, mentre continuavano le indagini per assodare responsabilità di altri e per ricercare gli immancabili ricettatori.

A contribuire efficacemente al proseguire delle ricerche servì la denuncia di una donna, Bedetto Giuditta di Angelo di anni 42 da Mira, abitante vicino alla Polo, in calle della Vida al N. 3303, la quale informava il brigadiere specializzato Cuscunà di Dorsoduro che la Polo le aveva consegnato in quella mattina un sacchetto con varia biancheria e altre robe, che ella si affrettò a portare all'ufficio di P. S. La donna aggiungeva che la roba suddetta le venne gettata da una piccola finestra dell'abitazione della Polo in un cortiletto adiacente dove essa fa il bucato. La Bedetto, in seguito a risultanze dell'interrogatorio a cui fu sottoposta dal dr. Giorgi, venne trattenuta in arresto mentre veniva fermata anche la diciannovenne Zanolin Ida di Giuseppe abitante pure ai Carmini 3296, la quale era stata incaricata dalla Bedetto di consegnare alla Polo delle robe. Ma avvicinandosi all'osteria si era accorta degli agenti ed aveva gettato in canale a San Barnaba un involto, che si seppe poi contenere gli oggetti preziosi per un valore di ventimila lire.

Dopo questi arresti la Polo si decise finalmente a parlare e confessò ogni cosa, raccontando come avvennero i furti, poichè essa rubò in più riprese, e chi erano i ricettatori.

Così ella rubava indisturbata da circa un mese. Aveva principiato colla biancheria, che le era stata richiesta da certa Donatelli Giuseppina fu Giuseppe di anni 67 da San Giovanni di Polcenigo e abitante vicino alla derubata, a S. Simeone Grande 690. Questa frequentava pure la casa della Zangrando e alla Polo aveva chiesto circa un mese fa della biancheria finissima, che le occorreva per il matrimonio di una sua figlia e per averla a buon mercato, aveva incitato senza ambagi a portar via la biancheria nuova e finissima della « vecchia ubriacona » come definiva la Donadelli la Zangrando.

Così se ne partì la biancheria con poco utile per la Polo, che guadagnò solamente 400 lire dalla Donadelli a 400 da tale Pattaro Maria fu Luigi di anni 45 da Mestre, qui domiciliata a S. Simeone 693, che comperò anch'essa molta refurtiva.

Le due donne vennero tratte in arresto e le loro case perquisite, ma con esito negativo. Interrogate, dapprima negarono, ma poi, sotto le serrate domande del dr. Giorgi, confessarono che la refurtiva era stata da loro consegnata a una certa Forcola Italia fu Francesco di anni 57, da Sottomarina qui abitante all'Angelo Raffaele 1553. Arrestata anche questa, in casa sua si rinvenne refurtiva per un migliaio di lire.

Malgrado molte ricerche e scandagli fatti eseguire nel Rio di S. Barnaba, dove fu gettato l'involto coi gioielli, nulla si è potuto trovare. Sono stati mantenuti sei arresti, e cioè furono passate alle carceri della Giudecca la Polo per furto continuato, la Donatelli e la Pattaro per complicità, la Forcola per ricettazione, la Bedetto per favoreggiamento e il Facchinetti per sospetto.

Un episodio curioso della mania di certe persone di nascondere le proprie economie si è avuto durante l'interrogatorio della Donadelli e della Pattaro Mentre si incrociava il fuoco delle domande, la Donadelli portava ogni qual tratto le mani al petto come per spingere in alto qualche cosa che le stava per scivolar giù. Ad una prima domanda del dr. Giorgi la donna rispondeva di non aver nulla, ma poi, continuando in tali mosse, venne messa alle strette e forzata a levare quello che nascondeva in seno. Uscirono allora dieci libretti al portatore della Cassa di risparmio per 84 mila lire. In varie tasche essa aveva poi anche vari biglietti di banca da 50, 10 e 5 lire; in tutto 4350 lire.

La Donadelli ha dichiarato piangendo disperatamente che avrebbe preferito morire piuttosto che far conoscere il suo tesoro, il quale rappresenta tutti i suoi risparmi accumulati...... nell'affittar letti! Essa non avrebbe mai voluto che il marito ed i figli sapessero di tanto denaro.

Comitato veglia "Della Fortuna,

Domenica 18 corrente si è nuovamente riunito il Comitato esecutivo organizzatore della veglia mascherata «Della Fortuna» fissata per venerdì 13 febbraio al teatro della Fenice. Il Comitato stesso ha fissato i prezzi per la serata, come segue: (tassa spettacoli a parte): Ingresso indistintamente lire 30; palchi di pepiano e primo ordine lire 250; di secondo ordine lire 150. Gallerie e sale dell'Apollinea saranno aperte a disposizione del pubblico. Da oggi a tutto il 5 febbraio i palchettisti della Fenice potranno usufruire del consueto diritto di priorità; dal 6 febbraio i palchi non trattenuti saranno posti in vendita al pubblico.

Le cene — affidate alla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi — si svolgeranno dalle 23.30 alle 2.30 nel salone della galleria. Il prezzo è stato fissato in lire 35, servizio e vino compresi. Le prenotazioni si accettano da oggi presso la Sede del Comitato nelle ore dette e presso la Direzione dell'Albergo Vittoria, al ponte dei Fuseri.

I the della Compagnia della Vela

Sabato 17 u. s. ha avuto luogo il primo thè danzante alla Compagnia della Vela. Esso è riuscito veramente lusinghiero sia per il numero come per la gaia armonia dei partecipanti i quali hanno gareggiato per dimostrare quanto tali festicciuole familiari sono simpaticamente accolte.

I piroscafi veneziani in mare

Il «San Michele» della Veneziana è partito il 16 gennaio da Colombo per Chittagong diretto a Calcutta.

Il «Vittoria» della Veneziana è partito il 17 gennaio da Port Said per Ancona proveniente da Calcutta.

Sulla rapina al ponte
del Mondo Nuovo

Veniamo a completare la notizia di cronaca che abbiamo dato nella nostra edizione meridiana d'ieri in merito alla rapina della quale fu vittima il signor Ibleto Bettiolo abitante ai SS. Giovanni e Paolo 282, rapina avvenuta — come abbiamo detto — la sera del 15 corrente alle ore 18.30 al Ponte del Mondo Novo.

Le indagini condotte dal dottor Morelli della Questura centrale e successivamente affidate alla Squadra degli specializzati di San Polo portarono al fermo di Petrovich Giuseppe di Giovanni di anni 22, fruttivendolo, abitante a Cannaregio 1540. Il Petrovich, che si era recato a riscattare al Monte di Pietà una polizza del Bettiolo di 370 lire relativa ad un paio di orecchini di brillanti, interrogato dal funzionario, ha asserito di averla avuta dal fratello suo Alberto, di anni 32, secc lui abitante, la sera stessa in cui è avvenuta la rapina.

Richiesto il Petrovich Alberto da chi l'avesse avuta, rispose di averla acquistata per L. 200 a S. Leonardo da uno sconosciuto e di aver appunto incaricato il fratello di riscattarla. Il Petrovich asserisce di averla acquistata in buona fede e dà i connotati dell'individuo che gliela avrebbe ceduta, dietro i quali si è identificato Costantini Giuseppe fu Giovanni di anni 27, abitante a Cannaregio 4365. Quest'ultimo infatti, dai militi di San Polo è stato arestato in compagnia di Vianello Salvatore di Alfonso di anni 18, ed entrambi, sebbene negativi, sono stati inviati alla Giudecca. Sono stati perciò rilasciati i tre fermati ritenuti in un primo tempo complici, e cioè il Bresanello Giovanni di Carlo di anni 22, Battistin Giovanni di Matteo di anni 28 e Palato Giuseppe fu Antonio, sul conto dei quali la polizia ha ritenuto non aver nulla da dire.

Cronache funebri
Matilde Minerbi-Paggi

Domenica alle ore 10 ebbero luogo i funerali della compianta signora Matilde Minerbi che riuscirono manifestazione affettuosa dei numerosi parenti ed amici. Il marito cav. uff. avv. Lodovico Minerbi, affranto dal dolore seguiva il feretro con la signora Raffaella Minerbi, col cognato dott. Montecorboli e con altri prossimi congiunti. Fra gli intervenuti notammo il R. Commissario com. Fornaciari e Signora, le famiglie Finzi, Levi, Fontana, Lebreton Bisio, Bujacovich, Morpurgo, Modigliani, Oreffice, Bloch; gli Avvocati Sen. Diena, Lanza, Trentinaglia, Zironda, Ravà, Visinoni, Alberto Musatti, Allegri, Bassi, Giuseppe Musatti, Berengo, Capon, Scarpa, Tessier, Lorenzini, Cornoldi, Bondi, Pivato, Morelli, Scandiani, Sullam, Saccone, Grego, Radaelli, Florian, Sacerdoti, Granziotto Ingegnere Giorgio Coen, Ettore Luzzatti, comm. Antonelli, Emma Fleitshner, Maria Moroni, Ada Saccone, Chiarina Povoleri, Colonnello Gavagnin, Ierene Dal Lago, cav. Amerigo Roatto e moltissimi altri. I cordoni della bara letteralmente coperta di fiori erano retti dalle signore Fornaciari, Bisio, Lanza, Fontana, Oreffice, Levi. Fra le moltissime corone notammo quelle di Lodovico e Marisa, Cesarina e Arturo, Luisa e Roberto, Alfonso e Laura, Finzi Enrico e Gabriele Levi, Eugenio e Adele Minerbi, ditta Guido Minerbi, famiglia Florian, Carlo e Palmira Lanza, Lebreton e Bujacovich, Attilio Maria Bisio, Giuseppe, Mariannina Modigliani, Amelia B'ek e molte altre.

La Salma, seguita da una vera folla di persone commosse e benedicenti alla venerata memoria, venne accompagnata all'estrema dimora da una larga rappresentanza di parenti, amici e conoscenti.

L'incendio sul "Barbarigo,,
completamente domato

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore comunica:

L'incendio sul piroscafo «Barbarigo» è completamente domato. Continua lo scarico delle merci. Pompasi acqua. Si spera che il piroscafo potrà ricaricare e proseguire.

Cronaca varia

Un pastrano che prende il volo

Il sig. Luigi Feroni fu Raffaele, abitante a Castello 3335 ha denunciato ieri al Commissariato di sestiere che, la moglie sua iermattina alle 10 avendo lasciato inavvertitamente la porta aperta, una mano ignota asportava da un attaccapanni del corridoio un paletot da donna quadrigliato con rigatura scozzese del valore di 300 lire.

Fischi contro un vigile

Nel pomeriggio di ieri il vigile Zambon sorprendeva l'operaio dello stabilimento Stucky, Banci Giorgio di Felice di anni 33 domiciliato a Dorsoduro 2586, nel vaporetto che fa servizio tra le Zattere e la Giudecca senza avere il prescritto biglietto. Richiamato al dovere, il Banci rispondeva arrogantemente, in ciò spalleggiato da numerosi compagni di lavoro, che fischiarono anche sonoramente il tutore dell'ordine pubblico. Il vigile, prese le generalità del Banci, lo denunciava alla competente autorità per ingiurie.

Nella fabbrica di ghiaccio

Il falegname Pietro Baroni fu Vincenzo di anni 40, domiciliato a Castello 3435, alle ore 9 di ieri mattina, ricorse alle cure ospitaliere per una contusione al dorso della mano destra, riportata lavorando presso la Fabbrica di ghiaccio alla Giudecca di proprietà della ditta Alverà, essendogli caduto addosso un pezzo di legno. Guarirà in otto giorni.

La guancia tagliata

Il garzone meccanico Augusto Bagato di Giuseppe di anni 15, abitante a Castello 6680, lavorando ieri nella officina O.E.M.I.A. in calle della Testa, fu colpito alla faccia da un pezzo di lamiera. All'Ospedale civile, a cui tosto ricorse, fu medicato di una ferita da taglio alla guancia destra, guaribile in dieci giorni.

La morte del ferito di Frezzeria

Ieri mattina alle ore 5.45, all'Ospedale civile, nel reparto chirurgico del prof. Velo, decedeva quel Tranquilli Armando fu Bianca Tranquilli, da Roma di anni 23, che la sera del 17 corrente in conseguenza di un litigio avuto con la sua ex amante Stella Antonietta chiamata Jole di Giuseppe, di anni 2[illegible] da Trani, tenutaria di una casa di tolleranza in calle Veneziana 1595, veniva da questa colpito con una coltellata al fianco sinistro.

Sembrava che il ferito, il quale è stato medicato al mattino del 18 dallo stesso prof. Velo — a dire dell'illustre sanitario — se non sopravvenivano complicazioni, potesse superare il processo infiammatorio della ferita riportata in corrispondenza del costado frammatico, non essendo stato leso il polmone. Invece, forse a causa dell'arma usata dalla feritrice, sopravvenne l'infezione ed il disgraziato ha dovuto così soccombere.

Il cadavere è stato posto in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria la quale ha ordinato l'autopsia, che verrà probabilmente eseguita oggi dal dissettore prof. Franco.

D'altra parte non si possono escludere del tutto altre concause nella morte del Tranquilli, da attribuirsi appunto allo stato fisico già minato del Tranquilli. Ad ogni modo l'autopsia accerterà tutto con sicurezza.

Pro Mutilati
Undicesima lista della sottoscrizione iniziata da S. E. il Co. Volpi

Somma precedente	L. [illegible]
Dott. Carlo Candiani	» [illegible]
Ing. Filippo Damioni	» [illegible]
Ing. Emmer	» [illegible]
Totale	L. [illegible]

Assemblea di giovani artisti

La Commissione eletta dai [illegible] Artisti di Ca' Pesaro» invita tutti gli interessati al lascito Bevilacqua La Masa, ad intervenire all'assemblea che avrà luogo giovedì alle ore 21 con questo ordine del giorno: Riferimento delle pratiche espletate riguardo al costituendo padiglione del Lido; ed altri importanti argomenti.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Un'interrogazione dell'on. Lunelli per l'Alto Adige

L'on. Italo Lunelli ha presentato la seguente interrogazione al Ministro degli Interni, chiedendo risposta scritta: «All'on. Ministro degli Interni, per chiedergli come intenda provvedere ad una necessaria e radicale revisione dei funzionari statali dell'Alto Adige ove vennero e vengono tuttora inviati in massima parte elementi che non conoscendo la lingua tedesca ed essendo del Mezzogiorno, non sono in grado di corrispondere pienamente ai loro doveri di ufficio, nè di assolvere la difficile missione che spetta ai funzionari in Alto Adige ove rappresentano l'autorità e il prestigio d'Italia dinanzi alla popolazione tedesca. Se intenda di provvedere alla necessità di istituire segretari comunali statali in Alto Adige.

Una mostra d'arte

Il giovane pittore veronese Ruggero Sartori ha esposto nelle sale della Iva in via Roma, alcuni notevoli saggi della sua abbondante produzione artistica che è degna della massima considerazione, anche se talune esuberanze e l'assenza di una omogeneità profonda e durevole ci testimoniano la non raggiunta maturità della sua arte.

Qualche saggio ha raggiunto veramente una compiuta espressione artistica, come quella visione notturna, a tempera, del Lago di Caldonazzo, molto suggestiva e immediata, o come taluni quadri ad olio che colgono con vivezza di colori e con schiettezza di linee visioni abbaglianti di paesi in piena dovizia di luce meridiana o complesse e fantasmagoriche impressioni di vette biancheggianti nell'arco cilestrino dell'orizzonte.

Una buona promessa, dunque, per l'arte; auguriamoci che il giovane pittore riesca a mantenerla, confermando l'auspicio di allori più grandi e più degni.

Il giro del mondo a piedi

E' arrivato ieri in città il globe trotter H. Czichon che, in compagnia della sua signora, ha intrapreso il giro del mondo a piedi. Egli ha percorso già oltre 15 mila chilometri. Partito il 28 aprile da Hindenburg, ha attraversato la Slesia superiore, si è inoltrato nella Svezia fino ad Happland, ha percorso la Norvegia, l'Olanda, la Svizzera, e ora sta attraversando l'Italia.

Il viaggio ha scopo scientifico, e la signora precede il marito in ogni singola tappa per ferrovia.

Boschi in fiamme

Per cause ignote, ma che si ritengono accidentali, è scoppiato nel pomeriggio di ieri un violento incendio in località Valle delle Ville, che distrusse numerose piante e causando notevoli danni al Comune di Mezzacorona, proprietario di quella zona boschiva. Accorsi sul luogo i pompieri ed i carabinieri, l'incendio fu domato dopo alcune ore di attivo lavoro.

Baracca militare distrutta dal fuoco

In una vasta baracca di legno, nelle vicinanze di Fote Basso, adibita a dormitorio di un distaccamento di soldati d'artiglieria, si sviluppava ieri sera verso le ore 21 un incendio, originato probabilmente dal cattivo funzionamento di una stufa di ferro.

Le fiamme si propagarono rapidamente a tutta la baracca, distruggendola completamente assieme ai letti ed a molti indumenti di vestiario. Per fortuna non si ebbero a deplorare disgrazie alle persone. Ci fu invece un momento di vivo panico, poichè si temeva che le fiamme si estendessero ad un vicino deposito di munizioni; ma il pericolo fu fortunatamente scongiurato.

Furto sacrilego

La scorsa notte i ladri riuscirono a penetrare nella chiesa di Portal, asportando dalla sacrestia alcuni paramenti sacri. Essi tentarono anche di scardinare la porticina del tabernacolo per rubarvi i calici ed altri oggetti sacri, ma non riuscirono ad effettuare il sacrilego tentativo.

I carabinieri stanno attivamente ricercando gli autori del furto.

Un furto di 2600 lire

La signorina Maria Fava, di Levico, che gestisce in quella cittadina uno spaccio di tabacchi, facendo iersera ritorno dal negozio nella sua abitazione di Piazza Venezia, scopriva la stanza in sospetto disordine e poco dopo constatava la scomparsa da un baule di 2600 lire che la madre aveva messo da parte per pagare la tassa d'appalto della privativa. I ladri, prima di allontanarsi, avevano voluto anche burlarsi delle povere donne, scrivendo con una matita sul cassettone: «In punto alla mezzanotte!».

I sospetti finora si sono aggirati intorno a qualche familiare, senza però portare a risultati precisi. La stessa famiglia ebbe un anno fa a subire in circostanze analoghe un altro furto di lire ... che però non venne denunciato.

Un'aggressione

La notte scorsa, nella località di campagna denominata «le Novaline», la moglie di un contadino si vide capitare in casa un uomo armato di ascia e di roncola il quale tentò di scagliarsi contro di lei, chiedendo a gran voce dei denari. La donna spaventata si mise a gridare, facendo così accorrere il marito. Ma lo sconosciuto si lanciò anche contro di lui vibrandogli un colpo di roncola in direzione della testa, colpo che egli riuscì ad evitare. L'energumeno fu poi afferrato e disarmato da una guardia comunale che in quel momento era sopraggiunta. Egli fu quindi tratto in arresto. Sembra trattarsi di un pazzo.

Le furie d'un ladro

Due carabinieri si recavano oggi a ... per procedere all'arresto del vent... Emanuele Anesi che in paese aveva commesso un furto in danno di ... Giuseppe Dorilnez. L'Anesi, alla intimazione dell'arresto, si oppose violentemente ai carabinieri i quali, con l'aiuto anche del derubato, riuscirono a vincere all'impotenza il furente giovane che fu subito tradotto agli arresti.

Cronache provinciali

ROVERETO

Atti della Giunta Provinciale amministrativa. — Nella seduta del 17 gennaio u. s. la Giunta Provinciale Amministrativa ha preso le seguenti deliberazioni relative a questioni Comunali del Circondario di Rovereto: Chizzola: Regolamento tassa cani, approva; Rovereto: Ricorso contro tassa con Alberto Tommasini, respinge; Villa Lagarina: contributo alla Fanfara sportiva, approva; Villa Lagarina: contributo per la festa del Patrono, approva; Chizzola: Regolamento tassa esercizi e rivendite, approva; Chienis: Bilancio preventivo 1924, approva; Marco: bilancio preventivo 1924, approva; Pilcante: acquedotto, approva; Mori: estensione ipoteca, approva; Aldeno: Regolamento tassa valore locativo, approva; Villa Lagarina: contributo per l'Ossario sul Monte Grappa, approva.

Pro Banda di Sacco. — Il ballo organizzato dal personale della R. Manifattura Tabacchi a favore della Banda di Sacco ha avuto un buon esito e notevole l'incasso, che andrà a beneficio della simpatica istituzione.

Non soltanto le maestranze, ma tutti gli intervenuti, si divertirono immensamente ed ebbero modo di ammirare e festeggiare la brava Banda, diretta con geniale fervore dal M. Baldessari.

Adunanza di farmacisti. — I farmacisti di Rovereto e del circondario sono invitati a partecipare o a farsi rappresentare all'adunanza che avrà luogo domenica 25 gennaio alle ore 14 in una sala dell'Albergo San Marco di Trento per la trattazione di importanti argomenti professionali.

Fra le altre questioni sarà discussa anche quella riguardante le nuove tariffe dei medicinali.

Soppressione della tassa insegne. — Veniamo informati che il Commissario Prefettizio del Comune, per venire incontro al vivo desiderio più volte manifestato dagli esercenti di Rovereto, ha deciso di sopprimere per l'anno 1925 la tassa sulle insegne, la cui applicazione nello scorso anno aveva suscitato il generale risentimento.

RIVA

Per gli orari festivi della Messaggerie automobilistiche. — In prossimo tempo avrà luogo per iniziativa del Ministero dei Lavori Pubblici il convegno annuale delle Autorità e degli Enti interessati per trattare degli orari estivi delle messaggerie automobilistiche del Trentino.

Come sede del Congresso, nella riunione tenuta l'anno scorso a Bolzano, venne designata la nostra città.

E' facile quindi rilevare l'importanza della conferenza per la nostra città e sulla stessa daremo ampi particolari.

Nuove Sezioni della Benacense. — La Società Sportiva Benacense, stà istituendo la Sezione del giuoco del Tennis, il cui campo verrà eretto sul Viale Canella, in un appezzamento di terreno comunale che il Commissario Prefettizio, Cav. Giuseppe Farina, ha concesso in uso alla Società.

Di tale Sezione, avremo campo di parlarne ancora, sia sull'impianto che farà la Società sia sui rispettivi regolamenti che discipline ranno la nuova Sezione.

La Società ha pure riorganizzata la Sezione Scherma. Questa Sezione, che dopo la partenza dell'istruttore signor Fasanelli, sembrava esser morta, è da qualche mese risorta, e quasi tutti gli allievi di un anno fa, si sono ripresentati alla pedana per ricevere con slancio gl'insegnamenti del loro nuovo istruttore signor Ippolito Conti, che benevolmente accettò l'invito di dirigere detta sezione.

Le lezioni quindi proseguono ora frequentatissime e tutti i martedì e venerdì nella sala d'armi della sede, è un battito frenetico di fioretti e di sciabole che nell'incrociarsi, fanno scuola allo schermitore di cavalleria e gentilezza, dandogli nello stesso tempo svago, agilità e robustezza.

Le inscrizioni alla sezione, restano aperte per tutto gennaio, presso il signor Ettore Righi.

Per i principianti verranno fatte delle lezioni fuori orario.

Per gli orari estivi delle Messaggerie Automobilistiche. — In prossimo tempo, avrà luogo per iniziativa del Ministero dei Lavori Pubblici, il convegno annuale delle Autorità e degli Enti interessati, per trattare degli orari estivi delle messaggerie automobilistiche del Trentino.

Come sede del Congresso, nella riunione tenuta l'anno scorso a Bolzano, venne designata la nostra Città.

E' facile quindi rilevare l'importanza della conferenza per la nostra Città e sulla stessa daremo ampi particolari.

LEVICO

Una guarnigione militare. — Il Ministro della guerra ha approvato in questi giorni il progetto presentato dal Genio Militare per la riattazione delle Caserme Savoia acquistate dal Municipio di Levico. Il preventivo approvato per tali lavori è di lire 800 mila. I lavori cominceranno in primavera, così da essere ultimati per la fine dell'anno in modo da alloggiarvi una guarnigione militare, tanto desiderata nella nostra città.

ALA

Perquisizioni. — I Carabinieri hanno operato alcune perquisizioni in casa di persone politicamente sospette, sequestrando alcune armi non denunciate nelle abitazioni di certi Finton e Garelli.

TIONE

Infortunio motociclistico. — Nei pressi di Creto il Motociclista Gino Rossi, di Bologna, andò a cozzare con la macchina contro un muro riportando diverse ferite, fortunatamente non gravi.

BOLZANO

Per lo sviluppo della città. — Giorni or sono, ha avuto luogo in Municipio, convocata dalla Commissione per il concorso forestieri, e presieduta dal sig. Staffler, ed alla quale ha partecipato il Commissario Prefettizio Messino, un'importante seduta, per trattare in via di massima il piano regolatore della città di Bolzano.

Tale piano, nel suo complesso, è esteso e radicale, tale da risolvere una volta per sempre la questione dell'allargamento della città.

Stando a quanto ha pubblicato la locale stampa, la stazione di smistamento, ora troppo ristretta, ed in tutta la prossimità della città, verrebbe trasportata nelle vicinanze di S. Giacomo, dove dovrebbero sorgere in avvenire gl'impianti delle industrie maggiori.

Qualora la elegazione delle rimesse ferroviarie avvenisse realmente, verrebbe risolta la definitivemente la questione delle aree da fabbrica per nuove case, di cui nella nostra città c'è urgentissimo bisogno.

Il piano regolatore prevederebbe pure una sistemazione del Lungo Talvera, per farne un viale di primo ordine, su cui i forestieri potrebbero riposarsi a qualsiasi ora del giorno.

Anche i viali del Gunginà e la Casa di Cura di Gries, verrebbero riadattati, ed un Teatro verrebbe costruito a Gries, appositamente per i forestieri.

Ma per risolvere tanti problemi di vitale importanza, è necessaria la fusione dei Comuni di Bolzano e di Gries; il primo, noto per la sua importanza come centro turistico di primissimo ordine, troverebbe un vantaggio economico, perchè Gries, che è pure un rinomato luogo di cura, rappresenta per lo più interessi agricoli: i vigneti di Gries verrebbero coltivati con speciale attenzione, affinchè le uve possano servire eccellentemente all'ampeloterapia (cura d'uva), la quale nei tempi prebellici, era tanto rinomata in tutta la vecchia monarchia.

Che il grave problema delle abitazioni venga preso in seria considerazione, lo dimostra il fatto che recentemente il commissario prefettizio ha ceduto al Consorzio Edile per la costruzione di case per gli statali un'area di circa 3000 metri quadrati a S. Quirino (Quirain); tali case dovrebbero sorgere entro il 1926, le quali, unitamente a quelle costruende nella località detta «Kloesterle», diminuerebbero sensilmente la penuria delle abitazioni.

BORGO VALSUGANA

Concerto della Filarmonica. — Ieri sera ebbe luogo, nel Salone superiore dell'Hotel Valsugana, il consueto concerto domenicale della Filarmonica cittadina. A differenza di altre volte ieri sera vi fu un cospicuo intervento di cittadinanza, costituita specialmente di pubblico scelto. La Filarmonica nel suo vasto repertorio di musica moderna dà sempre più prova della sua rinomata valentia.

Ad ogni fine di sonata gli ottimi filarmonici sono stati applauditissimi.

Dilettanti di operette. — I dilettanti filodrammatici di Borgo, con l'aggiunta di elementi nuovi in sostituzione di altri che hanno lasciato la nostra città, si preparano febbrilmente per prodursi non solamente in commedie e prosa in genere, ma anche in operette. Infatti sappiamo che prossimamente andranno in scena con l'operetta in un atto e cinque quadri: «La Gran via». Sono già pronti i costumi spagnuoli necessari per i personaggi. Sarà direttore d'orchestra e di scena l'esimio maestro Ferruccio Rigo.

Abbiamo ragione di ritenere che i nostri dilettanti sapranno raggiungere un vero successo.

Dal Polesine

ROVIGO

Nel Fascismo Polesano. — L'Avv. Dante G. Tinti, si è dimesso da Direttore del «Rinnovamento» periodico ebdomadario dei fascisti del Polesine. Tali dimissioni furono presentate per motivi di salute. All'amico Tinti, giornalista colto ed onesto, auguriamo sollecita guarigione e che possa presto riprendere la sua collaborazione nel battagliero settimanale.

L'ordine degli Avvocati. — Il 23 corr. alle ore 10, avrà luogo l'assemblea degli inscritti all'ordine degli Avvocati. In caso che all'adunanza non si raccogliesse almeno la metà degli inscritti, la seconda convocazione si terrà il 30 corr.

L'ordine del giorno reca: Approvazione del conto consuntivo 1924; approvazione del bilancio preventivo 1925; aumento dell'annuale contributo; revisione e rinnovazione dell'Albo degli Avvocati; parziale rinnovazione del Consiglio dell'Ordine; azione presso la Corte d'Appello di Venezia per ottenere la modificazione dell'orario delle udienze penali.

Nei Fasci. — Nelle elezioni pel nuovo Direttorio del Fascio di San Martino di Venezze e Mardunago, riuscirono eletti: Belloni cav. Giuseppe, segretario politico; Gasparetto Bruno, segretario amministrativo; membri: Melega Antonio, Prosdocimi Ariosto, Allegro Giovanni, Traversi Giovanni, Broggiato Plinio.

A S. E. Mussolini, venne inviato un patriottico telegramma.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Notiziario sindacale

L'Ufficio stampa della federazione dei sindacati comunica:

Il prof. Garassino ha indirizzato la seguente lettera al Commissario straordinario: «Mentre la ringrazio per il cortese, graditissimo augurale saluto, io a nome mio e di tutti i segretari dei sindacati insegnanti medi e magistrali della provincia, lo ricambio alla S. V. con sincera devozione e con fervida fede per il comune ideale che ci unisce e ci sospinge per la più ampia e completa valorizzazione delle umane energie del braccio e del pensiero e per lo splendore della patria in vittoria. Sempre adunque ai suoi ordini, che sono gli ordini ed il programma del nostro ideale. — Firmato: *Garassino*».

A questa lettera il commissario straordinario ha così risposto: «Illustre professore. La ringrazio vivamente della sua nobilissima lettera, delle sue ispirate parole. Sapevo bene di poter contare sul di lei valido autorevole intelligente appoggio e nell'appoggio della benemerita classe degli insegnanti medi e magistrali che Ella così degnamente rappresenta. Uniti dalla stessa fede, stretti intorno alla bandiera della nostra gloriosa patria superba, immortale compiremo insieme la santa missione del sindacalismo nazionale che si avvia fermo e sicuro verso la graduale redenzione dell'affaticato lavoro umano. La prego di contraccambiare ai signori insegnanti il mio saluto fervidissimo e voglia gradire frattanto illustre Professore, i sensi della mia più alta stima e considerazione. — Il Commissario straordinario: *Romualdo Rossi*».

Lusingati dalla recente nomina del commissario straordinario, si sono costituiti a Cividale in sindacato gli addetti alla ferrovia Cividale-Caporetto. Prossimamente saranno costituiti i sindacati di altre categorie, con l'intervento del commissario straordinario.

Ha avuto luogo a Udine nella sede dei sindacati, l'adunanza del sindacato bancari presieduta dal commissario Rossi. La seduta si è aperta con brevi e vibrate parole di saluto rivolte al commissario, a nome dell'assemblea, dal dott. Volpato, saluto che il commissario ha sentitamente contraccambiato. Dopo viva e movimentata discussione, alla quale hanno preso parte molti degli intervenuti, il commissario ha formulato le proposte da presentare alla direzione della banca, proposte approvate all'unanimità. Una copia del concordato sarà trasmessa domani stesso alle direzioni, dopo di che seguirà senza dubbio una discussione per la stipulazione definitiva.

Assemblee di fasci

L'altra sera ha avuto luogo l'assemblea generale della sezione del fascio di San Lorenzo di Mossa. Il rag. Luigi Pazzi fece la relazione politica e finanziaria: l'assemblea procedette quindi alla nomina del direttorio che risultò così composto: Sebastiano Mazzolini, Francesco Mazzolini, dottor Luigi Govatta, rag. Luigi Pazzi, Giacomo Medeot, Giuseppe Orzan e Domenico Mian. A segretario politico il direttorio riconfermò il rag. Luigi Pazzi. La riunione si è protratta fino a tarda ora e si sciolse inneggiando all'Italia ed al Duce.

I fascisti di Bicinicco, riuniti in assemblea, hanno anch'essi nominato il loro direttorio reiterando in un ordine del giorno la loro dichiarazione di fedeltà e di devozione al Duce.

Due salme di caduti rinvenute

Malgrado l'opera dei soldati addetti alla ricerca delle salme dei caduti nella conca di Plezzo ed in special modo sul Monte Rombon tuttora si trovano in qualche posizione più scabrosa dei resti di caduti. Giorni or sono un brigadiere di finanza e militi in perlustrazione sulle pendici del Rombon rinvennero i resti di due soldati, dei quali uno soltanto portava ancora il piastrino ed era certo Castelletto Crocifisso della classe 1894, del distretto 31, numero di matricola 38233.

Le due salme, trasportate a Plezzo furono poste nella cappella mortuaria del cimitero civile. Veniva intanto informato l'ufficio competente di Udine il quale diede l'ordine di seppellimento nel cimitero di Plezzo. Alla cerimonia funebre svoltasi domenica scorsa con solennità, intervenne tutta la popolazione del paese e rappresentanze del fascio e dei balilla.

Incendi dolosi

La notte scorsa ignoti appiccarono il fuoco alla scuola comunale di Basaldella. I malviventi entrarono nella scuola da una finestra, sollevando la rete metallica. Appiccato l'incendio, fuggirono. Le fiamme vennero avvistate da alcuni giovanotti che passavano casualmente, i quali intervennero prontamente domando l'incendio.

Poco dopo, sempre però innanzi l'alba, un incendio si sviluppava in un deposito di paglia di circa 2000 quintali nel cortile dell'abitazione del sig. Fenili e Basaldella. Il danno è qui di oltre 5000 lire. Ma la cosa ha un precedente: ieri sera il sig. Fenili rincasava insieme al suo direttore, quando trovò aperta la porta di casa e vide una scala appoggiata ad una finestra. Si suppone che gli ignoti abbiano tentato di da fuoco alla casa abitata dalla famiglia Fenili, ma disturbati dall'arrivo del Fenili stesso, abbiano abbandonato l'impresa fuggendo per il cortile, e per rifarsi abbiano dato più tardi fuoco al pagliaio. Si stanno facendo indagini e sono stati eseguiti alcuni arresti.

Un ladro di galline

Ieri mattina capitò in piazza della Polleria certo Pietro Beltrame di Leonardo d'anni 22, da Orsaria, recando numerose galline in un sacco. Il vigile urbano di servizio chiese al giovanotto la provenienza dei polli e quello tutta risposta fuggì inforcando una bicicletta che era li presso. Per fortuna il brigadiere Ferraro della vigilanza passava in quel mentre per Via Poscolle e udite le grida: Ferma, ferma! rincorse il fuggitivo raggiungendolo e accompagnandolo in questura. I polli erano di provenienza furtiva.

Cronache provinciali

PORDENONE

Per l'Istituto Tecnico Superiore. — Per giovedì 22 alle ore 21 nella sala del Centrale avrà luogo un'adunanza di cittadini allo scopo di costituire un'associazione per far funzionare l'Istituto Tecnico Inferiore.

Questa istituzione si rende necessaria e la cittadinanza non può non interessarsi alla soluzione di questo grande problema scolastico.

Nel prossimo anno il Comune sarà tenuto ad istituire anche le classi 7.a ed 8.a cosicchè l'Istituto Tecnico Inferiore l'istruzione media darà modo per il proseguire negli studi superiori.

Banchetto ad un medico. — Per giovedì sera è indetto un banchetto per festeggiare l'amico dott. Ugo Peratoner laureato in medicina e chirurgia. Le adesioni si ricevono presso il sig. Puppi Mario.

Al Circolo Cittadino. — L'Assemblea del 10 e approvata la relazione morale finanziaria nominarono il Consiglio nelle persone dei sigg. comm. dott. G. Rellini, cav. uff. avv. A. Fagiani, Marsiglio, Pitter Pompeo. A Sindaci sig. Gooni Fiori, rag. cav. Marpollero.

VENZONE

Ieri alle ore 15 in una sala sopra il Caffè Nechio si sono riuniti moltissimi fra commercianti ed esercenti di questo Comune per uno scambio di idee circa la costituzione dell'associazione fra esercenti e commercianti e per vedere se è il caso o meno di protestare circa l'applicazione delle tariffe daziarie della Ditta assuntrice che ha preso possesso il 1.o gennaio corrente anno. I commercianti in numero di 25 hanno di massima tutti aderito alla costituzione dell'Associazione ed hanno eletto a Presidente provvisorio il sig. Castellani Luca a segretario il sig. Orsi Luigi ed a membri Munaro Luigi e Pascolo Antonio fu Andrea. Circa le proteste per il Dazio hanno all'unanimità deciso di raccogliere le varie proteste per iscritto, in base alle quali formuleranno poi un ordine del giorno di protesta alle competenti autorità.

Domenica prossima si riuniranno nuovamente per la fondazione vera e propria dell'associazione e per formulare la protesta di cui sopra. Mai come ieri gli esercenti tutti si sono trovati concordi nelle loro idee, forse perchè gl'interessi comuni gli hanno affratellati. Da questa concordia si può rilevare facilmente che l'associazione nascerà e fiorirà fra breve.

CIVIDALE

La leva militare: l'analfabetismo scomparso. — Siamo lieti di riferire che la leva militare nel 1904, del Comune di Cividale, ha provato che nella gioventù nostra non ci sono più analfabeti: tutti i 95 giovani presentati alla visita e sottoposti agli esperimenti del leggere e dello scrivere, sono risultati alfabeti.

Tale risultato dev'essere d'incoraggiamento all'Amministrazione comunale a non lesinare sulle spese della istruzione, quando esse giovano alla causa più civile.

Funerali imponenti. — Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali della compianta signora Giulia de Paciani, vedova Zurchi, improvvisamente decessa, l'altro ieri, all'età di 83 anni. Una moltitudine di cittadini d'ogni classe e condizione prese parte al funebre accompagnamento che riescì una imponente manifestazione di compianto e di stima per l'estinta, che fu ottima sposa e madre di famiglia esemplare.

Ai figli, ai fratelli ed ai congiunti tutti presentiamo anche noi sincere condoglianze.

Per la mostra didattica del prossimo settembre. — Accanto alla Esposizione agricola e industriale, che si terrà nel prossimo settembre a Cividale, vi sarà una Mostra didattica alla quale, tutte le Scuole della sola provincia del Friuli, potranno concorrere, mandando i seguenti oggetti: Progetti e fotografie di edifici scolastici, notizie illustrative e fotografie del materiale didattico e di arredamento. Informazioni sui locali, monografie o statistiche relative alla vita e allo sviluppo della scuola, programmi didattici, orari, diarii, esemplari di stampati occorrenti alla Scuola, saggi degli alunni della scuola, compresi i lavori manuali o donneschi, notizie sui gabinetti, biblioteche ed altri sussidi didattici.

Le adesioni dovranno pervenire alla Commissione non più tardi del 1.o luglio.

PALMANOVA

Beneficenza nelle scuole medie. — Recentemente gli Insegnanti delle nostre Scuole Medie (Istituto Tecnico inf. e Scuola complementare), allo scopo di venire in aiuto degli alunni di disagiate condizioni, che maggiormente si distinguono nel profitto e nella disciplina, hanno deliberato di farsi iniziatori di una sottoscrizione pubblica, impegnandosi però il versamento di lire 800 (ottocento) per l'anno corrente.

Alla nobile e doverosa iniziativa siamo certi aderiranno quanti hanno a cuore la istruzione dei giovani e comprendono quanto sia difficile per taluni di essi provvedere ai mezzi occorrenti. Le oblazioni si ricevono presso la Presidenza delle Scuole, e le assegnazioni verranno fatte dal collegio dei professori. Le une e le altre saranno rese di pubblica ragione sui giornali locali.

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Trieste. — Partenze: ore 5.10 (O); 6.45 (A); 9.35 (D); 12.5 (D); 14.55 (A); 17.5 (O) (Fino a Gorizia); 17.55 (D). 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) da Gorizia); 8.30 (A); 9.6 (D); 11.20 (A); 15.10 (A); 17.10 (D); 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia. — Partenze: ore 0.35 (A); 5.35 (A); 7.5 (M) (Fino a Pordenone); 9.11 (A); 11.45 (D); 16.35 (A); 18.40; 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D); 7.44 (A) (Da Pordenone); 9.10 (D); 9.55 (A); 11.51 (D); 16 (A); 17.37 (D); 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio. — Partenze: ore 4.25 (A); 9.20 (D); 10.16; 16.15 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A); 11.30 (D); 14.50; 19.20 (A); 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia. — Partenze: ore 20.8; Arrivo Stazione Carnia: 21.25; Partenza Stazione Carnia: ore 22.5; Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina. — Partenze da Villa Santina: ore 5.30; 9.30; 11.45; 16.55; Arrivi a Carnia: ore 6.19; 10.10; 13.30; 17.35; Partenze da Carnia: ore 6.40; 11.45; 15; 19; Arriva a Villa Santina: ore 7.20; 12.25; 16.30; 19.40.

Ferrovia Val Degano - Villa Santina - Comeglians. — Partenze da Villa Santina: ore 5.25 (*) 8.15; 12.50 (**); 19.45; Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*); 9.20; 13.55 (**); 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) 6.48; 10.15 (**); 15.10; Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*); 7.40; 11.10 (**); 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog. — Partenze da Udine: ore 5.20; 6.20; 10.15; 18.40; Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado); 7.29; 11.30; 19.40; Partenze da S. Giorgio: ore 6.25; 11.55; 18.20; Arrivi a Udiene: ore 7.37; 13.5; 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado. — Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano); 5.55; 10.55; 19.17; Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35; 8.10; 12.55; 20.30; Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45; 10.30; 15.50; 20.40; Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale. — Partenze da Udine: ore 8; 10.45; 12.15; 16.10; 20.10. — Arrivi a Cividale: ore 8.30; 11.20; 12.45; 16.40; 20.40. — Partenza da Cividale: ore 7; 9.30; 13.40; 16.45; 19. — Arrivi a Udine: ore 7.30; 10; 14.10; 17.20; 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto. — Partenze da Cividale Barbetta: ore 7.30. — Partenze da Cividale ferrovia: ore 8.40; 13.20; 17.45. — Arrivi a Caporetto: ore 9.15; 10.15; 15.25; 19.30. — Partenza da Caporetto: ore 6.45; 11.35; 12.40; 16. — Arrivi a Cividale: ore 8.25; 13.15; 14.33 (Barbetta); 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa. — Partenze da Gemona: ore 4.50; 14.25; 18.45. — Arrivi a Casarsa: ore 8.33; 11.10; 17.32. — Arrivi a Gemona: ore 9.54; 12.55; 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro. — Partenze da Casarsa: ore 6.54; 10.5; 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3; 16.43; 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza. — Partenze da Casarsa: ore 5.54; 12.40; 17.45. — Arrivi a Casarsa: ore 7.50; 16.34; 22.55.

Linea Udine-S. Daniele. — Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7; 9.40 (*); 11.40; 13.15 (*); 15.30; 18 (D). — Arrivi a S. Daniele: ore 8.25; 13.5; 16.35; 19.25. — Partenze da S. Daniele: ore 6.45; 8.30 (D); 13.10; 17.45. — Arrivi ad Udine: ore 8.10; 9.35; 11.30 (*); 14.35; 17.15 (*); 19.10. — I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna e in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36. — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Partenze da Porta Gemona: ore 9.40; 16.45. — Ritorno: ore 10 e 17.

Linea Udine-Trigesimo. — Partenze da Udine: ore 7.30; 8.10; 9.10 10.10; 11.10; 12.25; 13.25; 14.25; 15.25; 16.25; 17.25; 18.25; 19.25; 20.25. — Arrivi a Udine: ore 7.14; 8.45; 9.44; 10.44; 11.44; 12.59; 13.59; 14.59; 15.59; 16.59; 17.59; 18.59; 19.59; 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: ore 21.15; 22.35. — Partenze da Trigesimo: ore 21.50; 23.18.

Tranvia del But. — Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*); 6.40; 10 (**); 15.40. — Arrivi a Tolmezzo: ore 15.35 (*); 7.45; 11.5 (**); 16.45. — Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (**); 12.10; 81.5, 19.50 (*). — Arrivi a Paluzza: ore 9.35 (**); 13.25; 19.20; 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua solo il giovedì.

Orario linee automobilistiche

Servizio accumulativo della tramvia Udine-S. Daniele colle autocorriere per Maniago-Tramonti-Clausetto. — Partenze: da Maniago ore 6.45; da Tramonti ore 6.40. — Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia — Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla ferrovia. — Arrivi a Maniago: ore 18.10; a Tramonti: ore 18.55; a Clauzetto: ore 18.15.

Linea Automobilistica Debolis-Nimis-Udine e viceversa. — Partenza da Debelis: ore 7 — Partenza da Nimis: ore 7; 7.50; 13. — Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia. — Pratenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla ferrovia. — Arrivi: a Maniago ore 18.10; a Tramonti ore 18.55; a Clauzetto ore 18.15.

Linea automobilistica Debellis Nimis Udine e viceversa. — Partenza da Debellis ore 7; Partenze da Nimis ore 7, 7.50, 13. — Arrivi a Udine ore 8, 8.50, 11. — Partenze da Udine ore 9, 11.15, 16.45. — Arrivi a Nimis ore 9.45, 12.15, 17.45; a Debellis ore 18.30.

Udine Maiano Osoppo Cavazzo Gar. — Partenza da Udine ore 16.30; Arrivo a Cavazzo ore 20. — Partenza da Cavazzo ore 6.15. — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona Udine. — Partenza da Gemona ore 7.30. — Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento Tricesimo (Via Collalto) — Partenze da Tarcento ore 7.45, 9.45, 12 14, 18. — Partenza da Tricesimo ore 10.45 13, 15, 17, 19. — (Via Fraelacco): Partenza da Tarcento ore 16 — Partenza da Tricesimo ore 8.45. La corsa serale festiva viene sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza. — Partenze da Tarcento ore 8, 12.30. — Partenze da Vedronza ore 8.30, 16.45.

Linea Vito d'Asio-Pinzano-S. Daniele-Udine. — Partenza da Vito d'Asio ore 6.30. — Arrivo a S. Daniele ore 7.45; a Udine 9 (*) — Partenza da Udine alle 16.30 (*); da S. Daniele 17.10 — Arrivo a Vito d'Asio 18.55. (*) Soltanto martedì, giovedì e sabato.

Linea Anduins-Pinzano-Spilimbergo. — Partenza da Pinzano ore 6.40 — Arrivo a Spilimbergo ore 7.30 (in coincidenza a Pinzano-S. Daniele-Udine) — Partenza da Spilimbergo ore 16 — Arrivo a Anduins ore 17.

Linea Spilimbergo-Udine. — Partenza da Udine ore 8, 15.15. — Arrivi a Spilimbergo ore 9.15, 16.40. — Partenze da Spilimbergo ore 8.15, 14 — Arrivi a Udine ore 9.45, 15.15. Recapito a Udine: Albergo Nazionale. A Spilimbergo: Albergo alle Aloi.

Cividale-Premariacco-Buttrio-Pradamano-Udine. — Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana. Partenza da Cividale ore 7.20. — Arrivo a Udine ore 8.15. — Partenza da Udine ore 16.30 — Arrivo a Cividale ore 17.30. Recapito in Cividale: Albergo Friuli. Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20 gennaio: «Barletta» ital. da Valona con merci — «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Adria» ital. da Trieste con merci — «Canova» ital. da Trieste con merci — «Emilio M.» ital. da Margherita di Savoja con sale.

Spedizioni del 20 gennaio: «Canova» it. per Fiume con merci — «Adria» ital. per Costantinopoli con merci — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Vesta» oland. per Trieste con merci — «Manin» ital. per Calcutta con merci — «Lepanto» it. per Porto Said con merci.

Partenze del 20 gennaio: «Guido» ingl. per Hull — «Manin» ital. per Calcutta — «Vesta» ol. per Trieste — «Cracovia» it. per Trieste.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.43; tramonta alle ore 16.59 — Luna leva alle ore 4.12; tramonta alle ore 13.58.

Ieri 20, a Venezia temperatura leggermente diminuita: massima 9.0, minima 1.1. La pressione barometrica è alquanto aumentata: alle 18 era di mm. 778.4.

I fiumi della Regione sono tutti in magra o in forte magra ad eccezione della Brenta e del Gorzone che sono in debole morbida.

NOTIZIE RECENTISSIME

I problemi agricoli in Senato

Una proposta di legge del sen. Pantano

ROMA, 20

La seduta è aperta alle 15 sotto la presidenza del sen. TITTONI il quale commemora i defunti senatori Angelo Persico, Francesco Compagna, Gaetano Falconi e Vittorio Cottafavi. A nome del Governo si associa il Ministro dell'Interno FEDERZONI.

Il Presidente del Consiglio on. MUSSOLINI comunica quindi le variazioni avvenute durante la sospensione delle sedute nel ministero da lui presieduto; dopo di che si passa allo svolgimento di una interrogazione relativa alla provincia di Imperia. Ha poi la parola il sen. PANTANO il quale svolge una proposta di legge di sua iniziativa sulla colonizzazione interna.

« La risoluzione del problema della colonizzazione interna — egli dice — ha la massima importanza per l'avvenire economico dell'Italia. E' ben triste lo spettacolo offerto dalle nostre turbe lavoratrici cacciate oltre Oceano dall'insufficienza dei salari del nostro Paese, ma l'emigrazione può essere una forza nazionale se convenientemente tutelata e messa in valore. » L'oratore ricorda come, visitando le colonie tedesche dell'America meridionale attigue alle nostre, fu colpito del notevole divario che correva tra le une e le altre per la larga assistenza fornita dalla Germania e per l'assenteismo del nostro Stato.

Ciò nonostante, anche in tali condizioni, si è magnificamente mostrata la forza della nostra stirpe in quella regione dove sorgono numerosi borghi abitati da coltivatori veneti e dove, dopo soli 36 anni di assiduo lavoro, si è potuto inaugurare una linea ferroviaria.

L'inferiorità agricola

Espone le linee principali della nostra inferiorità agricola di fronte all'estero e specialmente di fronte all'Inghilterra, la Cecoslovacchia, la Rumenia e segnatamente di fronte alla Germania che è alla testa degli altri paesi europei in fatto di colonizzazione interna. E nota che tutti questi paesi convergono i loro sforzi a questi tre punti sostanziali: sanare le ferite aperte dalla guerra, imprimere vigoroso impulso alle varie attività dello Stato, assicurarsi gli elementi di successo non solo per far fronte alle attuali esigenze economiche, ma anche per poter essere preparati a qualunque futuro evento politico che possa turbare la pace.

E l'oratore chiede che cosa abbia fatto l'Italia. Dimostra che essa è stata fiacca e stentata nei suoi provvedimenti diretti alla restaurazione agraria del paese. Illustra poi i punti principali della sua proposta di legge cioè formazione di un istituto nazionale per la colonizzazione interna avente personalità giuridica, concessioni enfiteute, mutui a mite interesse, agevolazioni fiscali, fondo nazionale per la colonizzazione, cartelle agrarie e credito agrario, ordinamento dello istituto, creazioni di villaggi e borgate, acquisti, espropriazioni, emigrazioni, associazioni cooperative di lavoratori e affittanze collettive, concessioni alle famiglie dei combattenti, colonie penali agricole e bonifiche, credito agrario, concimi chimici e strumenti di lavoro, provvedimenti per la Sicilia e la Sardegna, arboricoltura, vigilanza parlamentare e concessioni di medaglie speciali. Indica poi le norme e le modalità che deve contenere il regolamento relativo alla costituzione, al funzionamento dello istituto nazionale ed alle esecuzioni della legge. Conchiude come sia dovere combattere la malaria e far progredire l'agricoltura e che se egli vedesse l'inizio della esecuzione della sua proposta per cui da venti anni lavora, penserebbe di non essere vissuto inutilmente. (Applausi, congratulazioni).

NAVA Ministro dell'Economia Nazionale il Governo con le dovute riserve dichiara che non si oppone alla presa in considerazione del disegno di legge.

ROCCO, Ministro della Giustizia presenta un disegno di legge per proroga delle disposizioni che limitano l'esercizio del diritto di recesso dei Soci della Società per azioni. Chiede che sia dichirato d'urgenza. L'urgenza è approvata.

PRESIDENTE dichirra che il progetto legge sarà posto all'ordine del giorno degli uffici che si riuniranno domani.

Le circoscrizioni giudiziarie

FRATELLINI svolge la proposta di legge riordinamento delle circoscrizioni territoriali dei Tribunali dell'Umbria di iniziativa dei senatori Fratellini Campello e Sinibaldi.

ROCCO, Ministro della Giustizia, osserva che la questione si riconnette a quella dell'assetto delle circoscrizioni giudiziarie che è di gravissima importanza. Pur tuttavia con le consuete riserve il Governo non si oppone alla presa in considerazione.

LAGASI, svolge una sua interpellanza al Ministro dell'Economia Nazionale per conoscere i criteri che intende seguire per una applicazione della legge forestale, che tutelando gli interessi idroelogici nazionali risponda alle esigenze della pubblica e privata economia. L'interpellanza non investe la vecchia legge forestale ma si riferisce alla nuova approvata con R. D. 30 dicembre 1923.

NAVA, rileva che il decreto del 1923 relativo all'ordinamento della riforma legislativa in materia di boschi è costituzionale e una discussione sulla legge sarebbe sterile. Riconduce la questione sui criteri di applicazione e li esprime affinchè l'interpellante riconosca che le sue raccomandazioni si possono dire già attuate in ogni modo ne terrà conto anche nell'emanazione del regolamento.

Riassume i criteri del governo che sono: limitare l'attività economica degli enti pubblici e privati possessori di boschi e terreni montani nella misura strettamente indispensabile per non compromettere i pubblici interessi che sono connessi alla consistenza del suolo ed il buon regime delle acque, promuovere con ogni mezzo il miglioramento economico che le regioni montane con la conservazione e ricostituzione dei boschi esistenti e con la formazione di altri nonchè il miglioramento dei pascoli montani. Il Ministro si propone di esercitare e va esercitando una rigorosa ed assidua tutela promovendo e favorendo particolari forme che meglio assicurano la conservazione ed il miglioramento dei boschi valendosi dei mezzi consentiti dal bilancio, ed applicherà la legge con criteri di equità in modo da rispondere alle esigenze economiche pubbliche e private.

LAGASI, prende atto delle dichiarazioni del Ministro e ringrazia confidando che le sue considerazioni saranno riconosciute giuste e tenute presenti nell'applicazione della legge.

PRESIDENTE, dichiara esaurita l'interpellanza. Comunica che sono pervenute le risposte scritte alle interrogazioni dei senatori Chiapparelli, Mango, Rampoldi, Nuvoloni, Ginori, Conti e Rabaudengo, che a norma del regolamento saranno inserite nel resoconto ufficiale dell'odierna seduta. Avverte infine che domani gli uffici si riuniranno alle ore 15 e seguirà la seduta pubblica alle ore 16.

La seduta è sciolta alle ore 18.15.

Un telegramma di Mussolini all'"United Presse„ sulla presente situazione in Italia

NEW YORK, 20

Rispondendo ad un telegramma dell'Agenzia *United Press* che gli aveva chiesto una dichiarazione circa la situazione presente in Italia, il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è espresso testualmente:

« Vi ringrazio per l'opportunità che mi offrite di smentire categoricamente le voci fantastiche ed assurde che sono state propalate all'estero riguardo la presente situazione politica in Italia.

« Prima di tutto desidero assicurare nella maniera più formale che il popolo italiano è pacificamente intento al suo lavoro e che nella sua grande maggioranza non si preoccupa di questioni politiche sollevate artificiosamente da piccole ed irrequiete minoranze che non dispongono di altre armi se non quelle della diffamazione e che non servono ad altro che a minare il credito dell'Italia.

« In secondo luogo il Governo fascista, oltre ad essere sostenuto dal generale e tacito consenso delle popolazioni, dispone di una forte maggioranza nella Camera e nel Senato, oltre alle forze dello Stato che, devotissime al Re ed al Paese costituiscono un ostacolo insormontabile contro qualsiasi tentativo ai danni del paese.

« In terzo luogo le opposizioni non pensano minimamente a nessun tentativo del genere, perchè non sfugge loro che l'unico mezzo di evitare il ridicolo è quello di persistere in un atteggiamento negativo, che per lo meno ha il vantaggio di non manifestare la loro intrinseca debolezza.

« I movimenti politici in Italia non sono più gravi o più importanti di quelli di altri paesi europei. Vi sarò grato se porterete queste mie dichiarazioni, che non temono smentita, all'attenzione del grande popolo americano.

Firmato: **Mussolini** ».

Le gesta d'un pazzo a Milano

MILANO, 20

Di una ben strana e non lieta avventura è stata protagonista una vedova quarantenne, da poco trasferitasi a Milano, per sfuggire all'infatuazione amorosa di un poco di buono, ex-guardia regia che ha avuto qualche conto da saldare colla giustizia. Il racconto di questa paurosa avventura è stato fatto dalla donna al commissariato di Greco e, alla stazione dei carabinieri, al maresciallo Scatigno e al brigadiere Rizzo che si sono occupati espressamente della cosa.

Antonietta Taffi, fu Costantino da Empoli, ora quarantenne, ha vissuto per molti anni a Trieste, col marito e i suoi quattro figlioli. In quella città aveva un bar che continuò a gestire anche dopo la morte del marito; ma un brutto giorno la Taffi dovette decidere di chiudere bottega e di trasferirsi altrove per sottrarsi alle persecuzioni di un assiduo frequentatore del negozio, l'ex-guardia regia Angelo Scarincella, fu Vincenzo, di 33 anni, nativo di Corato.

Lo Scarincella si era perdutamente innamorato della Taffi, sebbene, a quanto pare, ella lo tenesse a distanza. E le sue persecuzioni raggiunsero tale grado di impertinenza da costringere la donna a vendere il bar e a riparare in altra città. Ceduto infatti il locale, la Taffi collocò i quattro figli presso alcuni parenti ad Empoli ed ella venne a Milano nella speranza di poter far perdere le proprie tracce. Intanto ella provvedeva alla sua vita impiegandosi presso la ditta Maltini in Viale Monza, 24.

Ma anche colà lo Scarincella ha saputo scovarla. Avuto, non si sa come, l'indirizzo della donna, egli è venuto a Milano e s'è messo subito alla ricerca di lei. La Taffi si è infatti sentita ieri annunciare la vista dell'ingrato ospite e per paura che facesse delle scenate nell'ufficio, si è disposta ad uscire. Lo Scarincella ha cominciato a rimproverare alla donna la sua freddezza e tra i due la disputa s'è protratta per lungo tratto di strada, animatissima. La donna non si era accorta che il suo persecutore la trascinava verso il canale della Martesana in territorio di Greco Vecchio.

Egli meditava un proposito criminoso che non esitò a mettere in atto quando vide la sua causa completamente perduta. Ai fermi dinieghi della donna egli la afferrò improvvisamente e, sollevatala di peso da terra, la gettò nel canale. E non contento, con inaudita ferocia si diede ad accattare sassi, lanciandoli contro la Taffi che si dibatteva per uscire e gridava disperatamente.

Alle grida accorsero due individui che si trovavano a passare di là: Attilio Amorei fu Ferdinando, di 65 anni, abitante a Greco, e Guerino Romano di 34 anni, abitante a Crescenzago. Costoro sopraggiunsero mentre il bruto stava scagliando una grossa pietra sulla disgraziata e, prima ancora di portare soccorso a lei, saltarono addosso all'uomo e lo misero in fuga con una dose di cazzotti. Poi si apprestarono a trarre dall'acqua la sventurata Taffi, la quale era già in condizioni gravi per assideramento e pel terrore.

Venne accompagnata in una farmacia ove ebbe le prime cure poi fu accompagnata alla caserma dei Carabinieri ai quali fece il racconto da noi riferito. Lo Scarincella è ora attivamente ricercato. Egli altra volta a Trieste sollevò una scenata nel bar della Taffi, tentando di avvelenarsi con quattro pastiglie di sublimato. Fu portato all'ospedale ma potè guarire.

La legge contro le sette segrete in un giusto rilievo inglese

LONDRA, 20

La *Morning Post*, nel suo articolo editoriale dal titolo « L'on. Mussolini e la massoneria », scrive:

« Il progetto di legge dell'on. Mussolini circa le società segrete è totalmente frainteso in Inghilterra. Se la massoneria italiana fosse identica a quella inglese, il progetto dell'on. Mussolini sarebbe un atto di tirannia perchè la massoneria inglese è un filantropico movimento leale verso la Corona ed è estraneo alla politica.

« Invece la massoneria del continente è profondamente diversa da quella inglese e questa radicale differenza è comprovata dal rifiuto della grande loggia d'Inghilterra ad aver contatti col grande oriente di Francia. »

Il giornale spiega poscia il fondamento ateistico ed antireligioso della massoneria continentale ed il suo carattere esclusivamente politico. Cita estratti di documenti di due recenti libri francesi e conclude dicendo che il Governo italiano ha pienamente diritto di vietare ai suoi funzionari di partecipare ad una associazione che ne esige l'obbedienza passiva e può servirsene per scopi avverso allo Stato.

La perfidia di una calunniatrice

PARIGI, 20

Il *Matin* ha da Bruxelles:

Alcuni giorni fa fu scoperto a Saint-Josse, sobborgo di Bruxelles, il cadavere di una vecchia, la quale sarebbe stata uccisa da un uomo a cui essa affittava una camera, tale Cristoforo Berna, italiano. Questi fu arrestato in seguito alla testimonianza di un'altra inquilina dell'uccisa, la quale asserì di avere udito una disputa violenta durante la notte.

Le spiegazioni assai confuse della donna parvero tuttavia sospette al giudice istruttore, tanto che la delatrice è stata imprigionata date le contraddizioni rilevate.

L'italiano Berna messo a confronto con essa ha potuto dimostrare che si trattava di calunnie a proprio riguardo, cosicchè, mentre il Berna è stato messo in libertà, la sua accusatrice è stata trattenuta in prigione.

Il record dell'avarizia

LONDRA, 20

Tale Guglielmo Mac Farlane è stato portato all'ospedale dopo che la polizia è riuscita a impadronirsi di lui aprendosi il varco fra uno strato profondo settanta od ottanta centimetri di bottiglie vuote, barattoli di latta ed altri rifiuti raccolti nella strada dallo strano uomo. Da quattro anni egli viveva in una camera d'affitto e aveva per mobilio un materasso, un tegame ed un secchio. Ogni giorno usciva e portava nella camera ogni sorta di cenci raccolti nelle vie e insieme fiammiferi di legno usati, scatole di cartone, noccioli di dattero, foglie di cavolo, pezzi di spago, bottiglie, barattoli di latta, rottami di ferro, ecc.

Tutta questa roba aveva finito per riempire la stanza eccettuato il posto del materasso e un breve spazio centrale. La porta e la finestra erano bloccate. Mac Farlane aveva il vestito a brandelli e la barba gli cresceva liberamente da anni.

L'altro giorno una vicina di casa allarmata perchè non lo udiva muoversi, chiamò la polizia che, dopo aver sfondata la porta e rimossa una tonnellata di rottami riuscì a raggiungere il disgraziato che, malato e affamato, era sul punto di morire. Ora è moribondo. Risulta che egli è un ex disegnatore di mode. Si sono trovati molti titoli di rendita e varie azioni, un libretto postale con 116 sterline, i titoli di proprietà di una casa, ecc. Si è accertato che egli si era ridotto volontariamente a tal punto di fame e di sudiciume per il terrore maniaco di perdere denaro. In verità egli aveva perduto quattrini in speculazioni sbagliate e nel dissesto di una banca.

Lo storico Hauck è un pazzo

BERLINO, 20

(D.G.) Perdura vivissima negli ambienti intellettuali l'impressione suscitata dall'arresto dello storico dott. Carlo Hauck, autore confesso di furti di innumerevoli documenti storici di grande valore. Mentre la polizia ha stabilito che il complice dell'Hauck, lo Hohenlocher, ha realmente venduto a proprio profitto dei documenti di grande valore, non sembra finora provata la responsabilità dell'Hauck in queste vendite; ad alcuni amici dell'Hauck tendono a credere che egli abbia rubato soltanto per soddisfare la sua passione di collezionista.

Il dott. Hauck ha dichiarato che il possesso di lettere di grandi personalità come Federico il Grande, Edoardo VII, Maria Teresa, Francesco Giuseppe, ecc. gli procurava una gioia infinita. Egli passava molte ore della giornata leggendo e rileggendo documenti cercando di imitare le firme e di assumere in tale atto la posizione che presumibilmente tenevano i defunti Sovrani quando sedevano alla scrivania nei loro gabinetti di lavoro. E' stabilito che il dott. Hauck spogliava gli archivi di Stato dei principali Stati del mondo ormai da trenta anni senza essere stato finora scoperto.

La sterlina e le poste americane

LONDRA, 20

Il *Times* ha da New York:

Il Ministero delle Poste ha dato ordine che a partire dal 22 gennaio la sterlina sia calcolata alla pari per quel che riguarda il servizio dei valia. La sterlina sarà calcolata come prima a dollari 4.87. Si crede che questa misura sia stata presa in vista del non lontano ritorno dell'Inghilterra alla base aurea.

Commenti della stampa inglese alle dichiarazioni di Luther

BERLINO, 20

La parte delle dichiarazioni del Governo relativa alla politica estera viene approvata da tutta la stampa che caratterizza le idee ministeriali quale una continuazione della politica estera seguita finora e dalla leale esecuzione del trattato di Londra. La stampa di destra avrebbe però preferito che riguardo al mancato sgombero della zona di Colonia fosse stato adoperato un linguaggio forte ed energico. Anche le dichiarazioni sulla politica interna vengono approvate dai giornali, sebbene contro taluni punti particolari in conformità dei programmi dei diversi partiti vengano formulate critiche. Soltanto il giornale comunista *Rote Fahne* fa una opposizione generale e radicale. La *Kreuz Zeitung*, la *Deutsch Tage Zeitung* il *Lokal Anzeiger* ed altri giornali di destre rilevano che Luther vuole ottenere una collaborazione di tutte le forze del popolo tedesco che affermano l'idea dello Stato. A tale uopo le concessioni ai diversi partiti sono necessarie. Anche la *Zeit*, organo di Stresemann, rileva l'azione che tende a promuovere il ristabilimento della pace interna, soggiungendo che il nuovo gabinetto infatti non ha menomamente lo scopo di combattere la sinistra.

Il *Deutsch Allegemeine Zeitung* di tendenze di destra, dichiara che il partito conservatore deve ora, dopo una negazione durata lunghi anni, dimostrare cosa può fare nel lavoro politico positivo. Il giornale rileva con lo stesso vigore del giornale democratico *Vossische Zeitung* nonchè dello stesso organo del centro *Germania* che Luther si è posto francamente sul terreno dello statuto repubblicano di Weimar.

La *Germania* dice che le dichiarazioni ministeriali non contengono quasi alcuna frase che il centro non possa approvare. Ciò nonostante le dichiarazioni non possono dissipare la diffidenza contro l'attuale composizione di gabinetto. Per ora però il centro appoggierà sinceramente il Governo. Il *Vorwaerts* socialista, mentre dichiara che vuole giudicare il Governo secondo il suo lavoro politico effettivo, esprime la stessa diffidenza contro la composizione del gabinetto.

L'America e gli accordi di Parigi

PARIGI, 20

L'Agenzia *Havas* ha da Washington:

« I Circoli ufficiali considerano le dichiarazioni di Hughes come indicanti la posizione esatta degli Stati Uniti.

Secondo questi circoli nulla degli accordi di Parigi porrebbe l'America nell'obbligo di intervenire eventualmente per assicurare il pagamento delle riparazioni. Il piano Dawes costituisce un metodo di pagamento.

Solo scopo della partecipazione americana era di ottenere la parte spettante agli Stati Uniti secondo il piano di cui Governo spera l'applicazione integrale pur riservandosi l'indipendenza della sua azione riguardo al futuro sviluppo.

Citando i precedenti accordi di Wadsworth, le personalità ufficiali del tesoro considerano che gli accordi di Parigi non hanno bisogno della ratifica del congresso.

Il Senatore Johnson ha dichiarato che egli è soddisfatto di apprendere che la firma non impone agli Stati Uniti alcun obbligo morale e legale. Disgraziatamente egli ha detto, rappresentanti degli altri paesi hanno a questo proposito, un punto di vista diametralmente opposto.

Ottimismo polacco dopo la conferenza di Helsinfors

VARSAVIA, 20

Il ministro delle Finanze sig. Skrzynski, parlando sui risultati della conferenza di Helsingfors, ha dichiarato ai giornalisti che la Polonia si consacra ad una politica pacifica realizzandola nel miglior modo possibile.

Una prova di questo fatto è data dai risultati della conferenza la quale ha dimostrato che la Polonia e gli Stati del Baltico rimangono fedeli all'idea della Società delle Nazioni ed al protocollo di Ginevra.

Il ministro ha aggiunto che la convenzione di arbitrato firmata ad Helsingfors paralizza macchinazioni e intrighi che potrebbero eventualmente turbare la pace dell'Europa Centrale e violare i trattati in vigore.

Il ministro ha terminato esprimendo la convinzione che l'opera compiuta nella conferenza segni una tappa reale verso la pace.

La morte di Larenzac il generale di Charleroi

PARIGI, 20

Dopo breve malattia è morto stamane improvvisamente il generale Lanrezac. Aveva 71 anni ed era stato all'inizio della guerra il comandante di quella quinta armata che, costituita all'indomani della mobilitazione, nella regione di Rocroi, aveva per missione di opporsi all'avanzata delle truppe tedesche che scendevano dal Belgio. Egli era stato il primo a segnalare il grande movimento avvolgente dell'ala tedesca ed aveva insistito molto presso il generale Joffre affinchè le riserve strategiche fossero orientate più al nord. Il nuovo esercito francese sulla Sambre subì l'urto più aspro e, durante la ritirata che ne seguì, avvenne la battaglia di Charleroi. In seguito, col combattimento della Guise, quest'armata francese era riuscita a rallentare l'avanzata del nemico e fu appunto questo rallentamento che permise la vittoria della Marna.

Malgrado ciò il generale Lanrezac pagò il riscatto dell'impreparazione e fu messo in disponibilità per avere, a quanto si disse, trasgredito agli ordini formali del generale Joffre. Egli era stato poi incaricato di numerose missioni e nominato ispettore di vari centri di istruzione. Dopo la reintegrazione del generale Sarrail nel servizio attivo, il Governo attuale aveva, nel giugno scorso, compiuto un atto di doverosa riparazione verso il generale Lanrezac elevandolo alla dignità di gran cordone della Legione d'Onore ed il maresciallo Petain era stato incaricato di recare le insegne al suo vecchio compagno di armi.

Gli incidenti di Danzica davanti alla Società delle Nazioni

VERSAVIA, 20

Il commissario della società delle nazioni a Danzica ha tramesso al segretario generale della società delle nazioni un rapporto sugli incidenti relativi alle cassette postali polacche.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	19	20
Rend. 3.50 %	80.60	80.50
Consol. 5%	96.725	96.70
Banca d'Italia	1896.—	1890.—
Banca Comm. It.	1429.—	1425.—
Credito Italiano	945.—	945.—
Banco di Roma	127.—	127.—
Credit. Marit.	602.—	602.—
Mediterranee	405.—	405.—
Meridionali	747.—	748.—
Rubattino	714.—	712.—
Libera Triestina	609.—	602.—
S.N.I.A. prov.	412.—	406.—
Terni	675.—	670.—
Meccaniche Miani	192.—	191.—
Breda	421.—	420.—
Ansaldo	22.—	21.50
Montecatini	262.—	261.50
Metallurgica	191.50	189.—
Reggiane	7.75	8.—
Fiat	502.—	502.—
Isotta Fraschini	8.—	8.—
Ilva (nuove)	207.—	308.—
Elba	80.—	80.—
Cascami Seta	1710.—	1708.—
Canapificio Naz.	960.—	952.—
Lanificio Rossi	5800.—	5800.—
Lanificio Targetti	557.—	555.—
Cotonificio Cantoni	4220.—	4200.—
Coton. Veneziano	511.—	536.—
Cat. Meridionale	119.50	119.50
Cotonificio Turati	1035.—	1026.—
Soie de Châtillon	446.—	444.—
Rossari Varzi	1365.—	1366.—
Pirelli	871.—	867.—
Zuccheri	780.—	780.—
Raffineria L. L.	880.—	850.—
Distillerie	295.—	293.—
Molini A. I.	1360.—	1400.—
Eridania	680.—	682.—
Gulinelli	214.—	214.—
Edison	778.—	772.—
Adriatica	218.—	218.—
Marconi	199.—	191.—
Vizzola	1450.—	1455.—
Conti	548.—	549.—
Negri	197.—	196.—
Elettricità	348.—	351.—
Esercizi Elettrici	119.50	121.—
Esportazioni	1012.—	1000.—
Costruz. Venete	300.—	296.—
Beni Stabili	1065.—	1088.—
Grandi Alberghi	216.—	216.—
Cementi Spalato	—.—	445.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	407.—	410.—
Tessuti stampati	1538.—	—.—
Manif. Pacchetti	219.—	—.—
Cotonificio Tosi	716.—	—.—
Unione Manif.	624.—	—.—
Bernasconi	355.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	19	20
Francia	130.80	130.975
Svizzera	464.—	467.99
Londra	115.175	115.83
New York	24.09	24.2650
Berlino (marco oro)	5.775	5.73
Vienna	0.0335	0.0341
Bukarest	12.50	12.75
Belgio	121.25	121.75
Spagna	339.—	345.—
Praga	72.25	72.65
Budapest	0.0329	003.32
Zagabria		

ROMA, 19. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 78.47 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 72.75 — Id. 3 per cento lordo 52 — Id. 5 per cento netto 96.68 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 79.57.

Cambi: Francia 130.72 — Sv[...] 464.04 — Londra 115.36 — Olanda [...] — Spagna 339.75 — Belgio 121.63 — B[...] lino 57.62 — Vienna 00235 — Pr[...] 726.25 — Romania 1240 — Argentina [...] 2182 — Argentina carta 9.60 — New Y[...] 241.48 — Canadà 23.83 — Oro 465.9[...] Belgrado 38.50 — Budapest 00329.

ROMA, 20. — Il Ministero dell'Eco[...] mia Nazionale comunica la media dei Ca[...] bi e Consolidati negoziati a contanti [...] Borse del Regno:

Consolidati: 3,50 p. c. netto (1906) 7[...] — 3.50 p. c. netto (1902) 72.75 — 3 [...] lordo 51.67 — 5 p. c. netto 96.64 — O[...] bligazioni delle Venezie 3 e mezzo [...] 79.52.

Cambi: Francia 130.93 — Svizzera [...] — Londra 115.899 — Olanda 9.80 — Sp[...] gna 343.93 — Belgio 121.79 — Ber[...] 5.80 — Vienna 00341 — Praga 72 e [...] zo — Romania 12.75 — Argentina [...] 22.05 — Id. carta 9.70 — New York 2[...] — Canadà 24.03 — Oro 467.61 — Belgra[...] do 38.90 — Budapest 00332.

TRIESTE, 20. — Rendita Italiana [...] mezzo p. c. 81.25 — Consolidato [...] 96.70 — Obbligazioni delle Venezie [...] mezzo p. c. 79.75 — Banca d'Italia [...] — Banca Commerciale Italiana 143[...] Credito Italiano 945 — Banco di R[...] 127 — Banca Commerciale Triestina [...] — Ferrovie Meridionali 747 — Adria[...] — Cosulich 409 — Libera Triestina [...] — Lloyd 4030 — Premuda 766 — [...] mich 994 — Martinolich 214 — Tr[...] 663 — Anonima Infortuni Milano [...] Assicurazioni Generali 13.640 — Ri[...] Adriatica 4443.50-4350 — Assicuratri[...] liane emiss. 1923 2845 — Forze Idr[...] 470 — Cantier eNavale Triestino [...] Cementi Spalato 445 — Prima Pilat[...] so 630 — Cementi Isonzo 178.

Cambi: Francia 130.75 — Londra 1[...] —New York 24.20 — Svizzera [...] Spagna 335 — Amsterdam 9.70 — [...] lino 5.70 — Bucarest 12 e mezzo — [...] 72.75 — Vienna 00340 — Zagabria [...] — Belgio 120 — Budapest 00335.

Borse estere

PARIGI, 20. — Cambi: Italia 7[...] Londra 8855 — New York 1855 — [...] 9310 — Spagna 26362 — Svizzera [...] — Danimarca 32975 — Olanda 74[...] Norvegia 283 — Svezia 49975 — R[...] 970 — Vienna 2612 — Germania 4[...]

NEW YORK, 20. — Roma 412 — [...] dra 477 e mezzo — Parigi 539 — [...] les 502 — Madrid 1420 — Berna [...] — Amsterdam 4086 — Stoccolma 2[...] Cristiania 1526 — Copenaghen 177[...] Praga 4 — Berlino 2380 — Vienna [...] — Budapest 00014 — Belgrado 163 — [...] carest 0053.

Mercato dei coton[...]

NEW YORK, 19. — (Chiusura) [...] futuri: Gennaio 23.57 — Febbraio [...] — Marzo 23.81 a 23.82 — Aprile 2[...] Maggio 24.12 a 24.14 — Giugno 2[...] Luglio 24.30 a 24.33 — Agosto 24 [...] tembre 24.10 — Ottobre 23.89 — N[...] bre 23.83 — Dicembre 23.78.

BERLINO, 19. — Chiusura: Itali[...] — Francia 2280 — Svizzera 80[...] gheria 5825 — Vienna 5921 — [...] 20002 — Amsterdam 16955 — Ne[...] 420 — Praga 1261. Londra 9.79 un ottavo.

GINEVRA, 19. — Chiusura: [...] 216375 — Berlino 00123575 — [...] 007315 — Londra 2483 — Parigi [...] — New York 519.25 — Bulgaria [...] Praga 1569 — Belgrado 837.

VALPARAISO, 19. — Cambio [...] dra 41.60.

BUENOS AYRES, 19. — Cambi[...] Londra 45.90.

GINO DAMERINI, Direttore respon[...]

Tipografia della « Società Anon[...] Editrice Veneta »

Anno 183 - N. 22

Giovedì 22 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Gli italiani in Tunisia

e le dichiarazioni di Herriot

ROMA, 21

Nei nostri ambienti diplomatici le dichiarazioni del Presidente Herriot alla Camera francese sulla Tunisia, vengono giudicate non solo soddisfacenti, ma tali da costituire un eccellente inizio, diremo così, psicologico per intraprendere quanto prima trattative tra l'Italia e la Francia per la soluzione del grande e grave problema.

Tale problema è essenziale per noi perchè si tratta di stabilire una volta per sempre i diritti di 120 mila italiani fra i più laboriosi ed intraprendenti della stirpe, ma è essenziale anche per la Francia, poichè la deficienza di mano d'opera francese renderebbe vani i tentativi di sfruttamento ulteriore della ricca colonia, senza il concorso dell'elemento italiano, colà stabilito da molti più anni che non il reggente della Repubblica.

Una soluzione equa della questione rappresenterà dunque l'interesse d'entrambe le potenze: la Francia e l'Italia. Ho voluto conoscere quali sono i punti più importanti del problema che formerà presto oggetto di amichevoli trattative tra le due cancellerie.

Essi sono: La modificazione dell'attuale legislazione tunisina, secondo la quale gli italiani incontrano difficoltà inaudite nell'acquisto di terreni e di fabbricati; l'abrogazione delle disposizioni vigenti secondo le quali non può essere aumentato il numero delle scuole italiane, mentre aumenta continuamente quello degli scolari figli di nostri emigrati, i quali vogliono giustamente dare alla loro prole una istruzione ed una educazione che non sia il cancellamento della lingua e dello spirito della Patria.

Un'altra questione assai delicata da affrontare sarà quella della partecipazione di alcuni legittimi interessi italiani ad opere di carattere collettivo; un'altra, importantissima per la educazione spirituale dei figli degli italiani, consisterà nell'ottenere che nelle chiese frequentate esclusivamente da nostri connazionali, i preti non siano obbligati a tenere prediche, conferenze, preghiere ed allocuzioni in francese.

Si tratta, come ognun vede, di un complesso assai vasto d'aspirazioni legittime di parecchie decine di migliaia di connazionali, i quali oggi si trovano in condizioni di una vera e propria inferiorità, non solo economica e giuridica, ma perfino culturale e morale, in confronto della minoranza francese.

La diffidenza che il burocratismo militare coloniale di Tunisia nutriva finora verso l'elemento italiano è apparsa ingiustificata perfino al Presidente Herriot. Eppure i nostri connazionali sono tuttora vittime di quella diffidenza che si è concretata in leggi crudeli e disposizioni vessatorie; eppure l'Italia *non mirò affatto* ad intervenire menomamente nel campo della politica francese in Tunisia.

Dopo la grande guerra e la comune vittoria, era inconcepibile che in Tunisia permanesse ancora, ai danni dei nostri connazionali che in fin dei conti hanno fabbricato con le loro mani la fortuna di quel paese, una situazione appena tollerabile ai tempi della triplice alleanza. Dal 1915 ad oggi molte cose sono cambiate e dovrebbero quindi essere rivedute nel bacino del Mediterraneo. Pur tuttavia, rispettosi come siamo dei possessi territoriali e della sovranità delle altre potenze, abbiamo almeno il diritto di rivendicare per i nostri fratelli quella eguaglianza civile e giuridica che non può essere più oggi consentita come una graziosa concessione, dal momento che sangue italiano è stato versato a profusione nelle Argonne, a Reims, a Bligny; ma deve essere considerata come il giusto elementare riconoscimento di una fraternità di sacrifici e quindi di rimunerazioni.

Bene ha fatto il Presidente Herriot a ricordare quanto l'Italia fece per la salvezza della Francia. Quel ricordo — che da parte nostra sarebbe sembrato stonato — dalla tribuna di Palazzo Borbone indica ai due popoli in modo chiaro ed equo che c'è ancora un conto sacrosanto da aggiustare fra i due alleati in guerra. Quel conto deve essere regolato in Tunisia. Esso sarà saldato soltanto quando i 120 mila siciliani, oggi veri e propri servi della gleba, saranno divenuti partecipi di quei fondamentali diritti civili che si sono conquistati con la fatica, il sudore, il risparmio ed il sangue di tre generazioni.

MAFFIO MAFFII

Nuove amministrazioni comunali fasciste

FOGGIA, 21

Nelle elezioni per la ricostruzione del Consiglio Comunale di Troia la lista concordata fascista liberale conquistò maggioranza e minoranza.

Nelle elezioni per la ricostituzione del Consiglio Comunale di Margherita di Savoia la lista Fascista conquistò maggioranza e minoranza.

Luther davanti al Reichstag

Le dichiarazioni dei capi parlamentari

BERLINO, 21

(R.C.P.) Per domani sera è atteso il voto sulle dichiarazioni del governo. Non è ancora chiaramente stabilito se il ministro degli esteri prenderà o no la parola nel corso della discussione. Oggi un notevole discorso di opposizione è stato tenuto dal dr. Cock, capo dei democratici. Egli dichiara che il partito non vuole opporre difficoltà al governo in fatto di politica estera, ma afferma che non può appoggiare il gabinetto che rovesciò il governo, in cui il partito aveva la più grande fiducia.

L'oratore conclude, chiedendo al governo esplicite dichiarazioni sulla tutela dell'onore del presidente della Repubblica. Il capo democratico insiste nel dichiarare che il Presidente della Repubblica deve essere considerato persona sacra come il Kaiser e quindi deve essere difeso dagli attacchi che dalla destra continuano ad essergli rivolti.

Parlano a favore del governo i rappresentanti dei piccoli partiti e prende poi la parola il deputato Graefen per i nazionali-socialisti. Egli comincia col dichiarare che la politica cosidetta di adempimento ha fatto bancarotta. Il partito nazionale-socialista al quale l'oratore appartiene non può appoggiare un governo in cui siedono persone che approvano il trattato di Londra, che fu il più grave disinganno per il popolo tedesco.

L'oratore si sofferma a parlare degli ultimi casi di corruzione nella vita politica ed accenna che essi sono giunti fino a toccare direttamente la famiglia del presidente della repubblica. (Si levano alte grida da parte dei social-democratici, i quali vogliono che l'oratore esca dall'aula).

Dopo il Graefen il cancelliere Luther riprende la parola per risponder ai vari discorsi. Durante le nuove dichiarazioni di Luther scoppiano vivi rumori a cagione delle grida dei comunisti che inscenano la consueta dimostrazione per l'amnistia. La seduta non era oggi presieduta da Loebe ed il vice presidente Riesser fa senz'altro sgomberare le tribune e sospende la seduta per cinque minuti.

Il cancelliere Luther nelle sue dichiarazioni osserva che dal complesso dei discorsi è risultato che il Reichstag è d'accordo col governo sulla linea politica. Risponde al deputato Breitscheid e, per quanto riguarda lo sgombero di Colonia, dice che non è affatto vero che fra il governo tedesco e gli alleati si sia addivenuti ad un compromesso per lo sgombero della zona di Colonia fino al definitivo sgombero della Ruhr. Una tale proposta non è stata mai fatta dagli alleati al governo tedesco e sarebbe senz'altro respinta dalla Germania.

Manovre avversarie negli ambienti del Senato

La rivalorizzazione della Camera Alta è dovuta al Governo nazionale

Discordie sull'Aventino — La riforma della Pubblica Sicurezza

ROMA, 21

La riforma elettorale è stata dal Governo presentata oggi al Senato. Entro la settimana gli uffici la esamineranno e si ritiene che potrà essere messa in discussione sabato prossimo o al più tardi lunedì. Si conferma che in questa sede l'assemblea vitalizia coglierà l'occasione per discutere sulla situazione politica.

L'Idea Nazionale dichiara di essersi astenuta finora, per deliberato proposito, dal raccogliere le notizie circa le manovre più o meno occulte che si starebbero tentando negli ambienti di Palazzo Madama per determinare un atteggiamento di opposizione degli ambienti stessi attraverso la discussione della riforma elettorale. Dopo aver detto che i corridoi non sono la Camera e tanto meno il Senato, il giornale prosegue:

Ciò che il Senato deve al Governo

«Non vogliamo far torto al Senato pensando menomamente che esso abbia potuto dimenticare alcune circostanze di fatto, come quella della sua completa rivalorizzazione per opera del Governo nazionale e proprio nei diretti confronti degli attuali aventiniani in funzione eminentemente sovversiva, i quali, attraverso i vari Modigliani che tra essi aventiniani tengono tuttora cattedra, negavano al Senato stesso ogni particolare importanza, riducendolo ad una appendice non necessaria della Camera elettiva.

«Non vogliamo inoltre — aggiunge *l'Idea Nazionale* — far torto al Senato pensando che esso abbia potuto dimenticare quest'altra circostanza, che è di ordine maggiormente concreto e pacifico: che i due rami del Parlamento rappresentano la logica e necessaria integrazione l'uno dell'altro. Potrebbe in tal modo il Senato respingere ciò che la Camera ha approvato, e specialmente ha approvato — come nel caso in questione della legge elettorale — con un significato nettamente di fiducia politica e con una schiacciante maggioranza, che sarebbe rimasta tale anche se le opposizioni aventiniane avessero creduto opportuno sorreggere con la loro immediata presenza la sfortunata azione dei tre ex Presidenti del Consiglio?»

Pure il *Popolo d'Italia* si occupa delle manovre di corridoio degli aventiniani al Senato.

«Sino a ieri — scrive il giornale — il Sen. Albertini aveva fatto sapere agli uomini dell'Aventino che egli non intendeva affatto di vedere capeggiata l'opposizione costituzionale dall'on. Giolitti, ma poi è avvenuto un attivo lavoro di mezzani, i quali sono in breve riusciti a far scomparire le avversioni del senatore. Ed ora giolittiani ed albertiniani sono nella migliore armonia. L'on. Giolitti è oggi il capo riconosciuto della nuova catena formata dalle opposizioni, in cui sono socialisti, unitari, popolari, demo-sociali, democratici, amendoliani, giolittiani, orlandiani e salandrini».

I popolari scendono dall'Aventino?

Dal canto proprio l'*Epoca* ritiene che dei singoli gruppi che compongono la coalizione aventiniana, quella popolare vada orientandosi verso la decisione di ritornare alla Camera. Secondo quanto riferisce il giornale stesso, l'on. Di Fausto dichiarava oggi che i deputati popolari hanno l'assoluto dovere di riprendere la funzione politica inerente al mandato parlamentare e che essi non possono disinteressarsi del progetto di legge sulla stampa, che sarà discusso nella prossima ripresa dei lavori della Camera. E l'on. Di Fausto aggiungeva che egli sosterrà questa tesi in seno al Consiglio nazionale del P. P. I., la cui convocazione è imminente.

L'*Epoca* aggiunge poi che altri autorevoli deputati del gruppo popolare non nascondono più la loro convinzione sull'inutilità e sul fallimento della mossa secessionista, visto che, nonostante il loro esodo sull'Aventino, il Parlamento italiano ha continuato serenamente e con dignità i suoi lavori.

Anche il *Popolo d'Italia* afferma che ormai il cartello delle opposizioni aventiniste non esiste più che di nome, essendo avvenuto lo sbloccamento. Da una parte sono i massimalisti ed i repubblicani, dall'altra gli unitari e soci che hanno fatto il loro nuovo connubio con le opposizioni dell'aula.

I cosidetti costituzionali secessionisti continueranno ancora però a restare fuori dell'aula, nella quale saranno chiamati al momento opportuno dal vecchio uomo di Dronero, dirigente oggi la manovra avversaria. Il momento opportuno potrebbe essere, come già abbiamo avvertito, la discussione sulla richiesta dei pieni poteri. Intanto le ire dei massimalisti e dei repubblicani verso quelli che erano stati gli amici di ieri si fanno sempre più forti e, conclude il *Popolo d'Italia*, non è improbabile che esplodano uno di questi giorni.

Dall'altro canto il *Mondo* smentisce tutte queste voci e soggiunge che «le opposizioni hanno nettamente riaffermato, nella valutazione concorde della situazione, la propria linea di condotta nella quale rimangono irremovibilmente ferme, salde ed unite».

Si apprende stasera che il sen. Prospero Colonna, oltre alle già note dimissioni da presidente della Sezione liberale di Roma in seguito all'atteggiamento assunto dalla sezione stessa, ha dato le dimissioni anche da membro del Partito, restituendo la tessera. Il fatto ha provocato viva impressione essendo il Colonna persona che gode unanimi simpatie nella nostra città.

La riforma della P. S.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà domattina alle 10. Il Consiglio deciderà sulla concessione del caroviveri agli impiegati ed ai dipendenti dello Stato, questione che è stata ampiamente già esaminata nel Consiglio di ieri.

La *Tribuna* annunzia che la riforma generale della Pubblica Sicurezza si può considerare ormai un fatto compiuto. E' superfluo ricordare qui la necessità di questa riforma. Essa era ed è un bisogno sentito dalle popolazioni che reclamano di essere meglio tutelate. Nella riforma, oltre a migliorare il trattamento di pensione oggi assolutamente insufficiente, anzi irrisorio, di fronte al crescente aumento del costo della vita, non si trascurerà di migliorare adeguatamente anche le condizioni economiche degli impiegati d'ordine della Pubblica Sicurezza.

Per quanto riguarda la parte tecnica della riforma, si terrebbe presente, nella costituzione di un nuovo corpo, quella duttilità necessaria per i servizi pubblici specialmente nelle grandi città. Questo nuovo corpo, alle dirette dipendenze del Ministero dell'Interno, dovrà sorgere a fianco dell'arma dei Carabinieri; anzi in esso dovranno essere assorbiti i carabinieri specializzati. Non tutto il nuovo corpo, il cui reclutamento avverrà certo attraverso l'Arma dei Carabinieri fra i quali si sceglieranno i migliori elementi, dovrà vestire la divisa. Una buona parte di esso potrà vestire in borghese per meglio eseguire le operazioni e le indagini.

Decisioni del Consiglio di rito scozzese

Il *Popolo d'Italia* informa che il Supremo Consiglio di Rito Scozzese antico ed accettato, ha diretto ai presidenti dipendenti e a quelli delle colonie una circolare nella quale, dopo aver dichiarato di aver preso visione del disegno di legge presentato alla Camera, sulle associazioni segrete, smentisce fra l'altro che i prospettati provvedimenti non riguardano il proprio ordine, il quale ha invocata invece la legalizzazione della sua situazione, non essendo una società segreta nè tanto meno una setta segreta, per cui ha sempre desiderato di potersi trovare nelle condizioni in cui si trovano in cospetto dello Stato le massonerie regolari di gran parte del Mondo. La circolare continua dicendo che l'ordine non ha nessuna difficoltà di presentare l'elenco dei soci e che in conseguenza anticiperà esso stesso la presentazione di detti elenchi e in proposito raccomanda alle sezioni di tenerli pronti per la fine del mese corrente per affrettare così la soluzione necessaria.

Il "Popolo Veneto„ sequestrato

PADOVA, 21

Con decreto prefettizio è stato sequestrato il numero odierno del *Popolo Veneto*. Il sequestro è motivato da «giudizi e apprezzamenti tali da eccitare gli animi e provocare turbamento nell'ordine pubblico».

Il sequestro si riferisce ad un articolo pubblicato dal giornale popolare in prima pagina a firma: Italo Rosa.

La politica francese e il Vaticano

nell'interessante dibattito parlamentare

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 21

(N.P.) Continuando la discussione del bilancio degli affari esteri la Camera, riunita sotto la presidenza di Bouilloux Lafont, ha udito stamane la fine del discorso dell'on Engerand, membro della minoranza, sulla questione della soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano.

Il deputato di opposizione, che è nettamente favorevole al mantenimento dell'ambasciata presso la Santa Sede, appoggia la sua tesi con questi argomenti di grande valore: Se l'ambasciata è inutile, perchè l'Inghilterra vi avrebbe un ambasciatore? Perchè il presidente Ebert ne avrebbe due, uno per la repubblica tedesca e l'altro per la Baviera. E perchè le repubbliche sud-americane hanno gli ambasciatori?

Il Nunzio apostolico

L'oratore cita il fatto che il Presidente della repubblica portoghese aveva manifestato l'intenzione di consegnare lui stesso al nunzio il cappello cardinalizio e si domanda perchè Herriot non potrebbe fare la stessa cosa per mons. Cerretti. A quest'uscita il capo del governo risponde: «Io devo rendere quest'omaggio al nunzio, che è nello stesso tempo un uomo eminente ed il diplomatico più corretto ed uno degli uomini più piacevoli che abbia mai incontrato; ma si tratta ora di un principio e non di cortesie».

L'on. Engerand si chiede quindi che cosa accadrebbe se il Papa non ritirasse il suo nunzio; questi rimarrebbe sempre il decano del corpo diplomatico. E' quanto avviene in Svizzera, paese che non ha un ambasciatore a Roma. Il mantenimento dell'ambasciata assicurerebbe inoltre, a giudizio dell'oratore, maggiori simpatie dell'Italia. «Non bisogna infatti, dice l'on. Engerand, farsi illusioni sull'anticlericalismo italiano. I poteri dati a questo riguardo da Carlo Loiseau dovrebbero farci riflettere. Si ricordino i fatti di vario ordine che stabilirono il riavvicinamento, per non dire la riconciliazione completa, tra il Quirinale ed il Vaticano».

Il deputato della destra insiste una volta di più sull'importanza della rappresentanza diplomatica a Roma per i grandi interessi francesi in oriente e per il mantenimento dei missionari che sono colà. Herriot riprende la parola e dice:

«Voi mi costringete a dire che l'ambasciata non ha mai difeso le missioni di San Sulpizio sostenenti gli interessi francesi e che queste sono state perseguitate sotto l'influenza di preti usciti dal seminario francese a Roma e che l'ambasciata prese partito contro di esse ed a favore del seminario. Poincarè ha fatto tutto il necessario ed io gli rendo giustizia. Malgrado questo, lo spirito oltramontano ha vinto. Negli affari della Propaganda Fide la Francia è stata vittima degli intrighi combinati dai tedeschi e l'ambasciata è stata impotente ad agire».

La soppressione è uno sbaglio

L'on. Engerand riprende a parlare e, avviandosi alla conclusione del suo discorso, afferma che la soppressione dell'ambasciata costituirà uno sbaglio dal punto di vista francese ed una bestialità dal punto di vista repubblicano, perchè non farà piacere che ai nemici della Francia.

E' la volta ora dell'on. Marin, che parla sulla questione dei debiti interalleati. Egli difende, come sempre, con la sua infiammata eloquenza la tesi della divisione. Non vi sarà più giustizia, non vi sarà più idealismo morale se non si giungerà ad un'equa ripartizione dei carichi di guerra. Ricorda i sacrifici della Francia ed aggiunge che tutti i pensatori americani hanno a questo riguardo la sua stessa opinione. E' mezzogiorno e la seduta viene tolta.

Alle 15 riprende la discussione. L'on. Marin sale alla tribuna per continuare il suo discorso. Egli mette a base delle sue argomentazioni il principio della compensazione dei sacrifici della guerra fra gli alleati e chiede che nei negoziati relativi ai debiti interalleati non si ponga il denaro al primo piano, ma si reclami innanzi tutto dagli alleati una netta dichiarazione sulla compensazione dei sacrifici, preludio necessario all'equa divisione dei debiti.

L'on. Renaudel sente il bisogno di dare alcune spiegazioni ed afferma che i socialisti non hanno mercanteggiato il loro concorso durante la guerra alla difesa nazionale; ma essi non vogliono lasciar passare l'equivoco che consiste nell'attribuire i successi iniziali della guerra al servizio militare dei tre anni.

Anche il Presidente del consiglio fa cenno di voler parlare: «In un dibattito di questa gravità, egli dice, noi non dobbiamo pensare che al paese. Non è possibile lasciar creare un equivoco. A nome della Camera intera ringrazio l'on. Marin dello sforzo che ha fatto per raggruppare gli argomenti atti ad appoggiare il nostro diritto. Aggiorniamo le discussioni di dottrina e di principio. Domando a tutti di limitarsi a quello che serve agli interessi del paese. Ciò che ci riunisce qui è l'olocausto della nostra madre, la Francia, che ci permette di domandare a tutti gli uomini di cuore del mondo di aiutarla».

Una questione di giustizia

Queste nobili parole del capo del governo sono accolte da vivi applausi in tutti i banchi. L'on. Marin, riprendendo dopo questa breve parentesi il suo discorso, dichiara che lo sforzo compiuto dalla Francia è senza eguale ed elogia la produzione industriale durante la guerra. Questa parte del suo discorso è tutta un inno al mirabile sacrificio che la nazione ha sopportato per vincere, insieme agli alleati, la guerra.

L'on. Marin conclude, lungamente applaudito su tutti i banchi, che la questione dei debiti interalleati deve essere trattata dal punto di vista morale e con uno spirito di equa comprensione. Quando il valoroso deputato discende dalla tribuna, dai banchi del centro e della destra si grida: Affissione, affissione! mentre egli riceve dai molti suoi colleghi congratulazioni ed applausi. La seduta viene sospesa mentre il presidente avverte che, secondo il regolamento, la richiesta di affissione sarà discussa domani.

Alla ripresa ha la parola il deputato comunista Cachin il quale comincia col criticare gli accordi di Londra, il protocollo di Ginevra, il piano Dawes. Parlando delle relazioni con la Russia, l'oratore si sofferma sulla questione dei debiti russi che valuta nella cifra totale di 16 miliardi di franchi. Rifà l'origine di questi prestiti e critica i mezzi adottati per invogliare il risparmio francese. Non crede che il popolo russo possa accettare di rimborsare questi debiti, ma pensa comunque, che vi debba essere una compensazione di accordi per le spese delle guerre civili. Egli si lagna quindi dell'esistenza di un patto segreto tra la Francia e la Polonia, che minaccia di accerchiamento la Russia.

«Che noi abbiamo delle relazioni di intimità con la Polonia — interviene il presidente del consiglio — è certo; ma non posso sopportare che si dica che noi pratichiamo una politica di accerchiamento verso la Russia. La verità è che i piccoli Stati vicini alla Russia hanno paura. Essi si raggruppano per proteggersi, e ciò è naturale. Se si ammette la vostra teoria delle relazioni coi soviety e la Georgia, si accetterebbe il principio dell'imperialismo. A Ginevra noi abbiamo voluto assicurare la sicurezza e la indipendenza delle piccole nazioni e perchè queste piccole nazioni possano vivere tranquillamente, bisogna che esse possano prendere tutte le misure di sicurezza che credano opportune, senza che si accusi la Francia di minacciare un qualunque paese».

L'on. Cachin riprende quindi il suo discorso e rivendica per i suoi amici politici di Russia il diritto di praticare liberamente e dappertutto la propaganda. Su questa battuta la seduta viene definitivamente tolta e rinviata a domattina.

Tre problemi dominanti

La soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano, le relazioni con Mosca e la Tunisia: ecco i tre temi dominanti le discussioni parlamentari e giornalistiche sulla politica estera. La tesi dell'opposizione su queste tre questioni è: di conservare l'ambasciata romana, di domandare garanzie ai Soviety, di regolare al più presto la questione tunisina senza concessioni dannose agli interessi ed al prestigio delle potenze protettrici. Il governo da parte sua insiste nel voler abolire i rapporti diplomatici con la Santa Sede; si sforza di ridurre la rigida intransigenza di Mosca smussando tutte le angolosità formali e restando fermo sulla parte sostanziale, cioè il riconoscimento dei debiti.

Nella questione tunisina il Quai d'Orsay appare impacciato dalla complessità della questione e dalla volontà di non ferire l'amor proprio italiano, vivamente impegnato in questa controversia. Un peso importante hanno, nel dibattito sull'ambasciata vaticana, le opinioni di Briand e di De Monzie, due uomini appartenenti alla maggioranza e che dissentono in questa faccenda dalla condotta della maggioranza stessa. Entrambi sono per il mantenimento.

Molti giornali commentano stamane la discussione alla camera circa la soppressione dell'ambasciata francese presso il Vaticano.

Nel *Journal*, il sen. De Monzie raccomanda di mettersi di fronte alla realtà. La lotta religiosa, egli dice, è un lusso per un'epoca tranquilla. De Monzie accenna ai soviety che difendono gli interessi della ortodossia e alla cecoslovacchia ben poco clericale e che tuttavia ha un ministro presso la S. Sede.

L'Avenir, *L'Eco de Paris*, *Il Figaro*, criticano il punto di vista del governo. *La Victoire* dichiara che se il gruppo dei Briandisti si associerà alla soppressione dell'ambasciata, non fosse altro sotto forma di astensione, bisognerà cancellare Briand dalla lista degli statisti francesi.

L'Oeuvre, sostiene invece che Herriot separando il potere temporale dallo spirituale, continua le vere tradizioni francesi.

Una accusa al Nunzio

L'Ere Nouvelle, si esprime così:

«L'inviato della S. Sede continua la sua opera di propaganda antirepubblicana; egli presiede alle solenni riunioni delle università cattoliche e dice il fatto suo alla scuola neutra che è quella dello Stato, mentre il Papa approva, incoraggia i Vescovi che chiedono ai loro diocesani di disubbidire alle leggi repubblicane e li incitano alla lotta contro il potere del paese».

«Sembra veramente indicato votare i crediti per mantenere una ambasciata presso il S. Padre quando questo denuncia come demoniaca la legislazione francese sulla scuola laica e le associazioni. Se vi sono parlamentari della repubblica che provino il bisogno di abbassare la dottrina di Ferry e di Waldeck Rousseau avanti si inchineranno dinanzi a loro.

Circa la riunione di ieri della commissione delle riparazioni il *Petit Parisien*, dice che i commissari hanno potuto constatare che le spese effettuate nei primi quattro mesi del funzionamento del piano Dawes rimangono nei limiti del «maximum» fissato dalla conferenza finanziaria. Tuttavia per evitare che questo «Maximum» sia di troppo avvicinato la commissione ha deciso di non nominare i commissari aggiunti per le rendite su pegno.

La tensione dei cambi

L'andamento dei cambi suscita, in questi giorni, inquietudini, discussioni, accuse. Per le opposizioni esso è, in parte dovuto alla politica interna del governo e le sue ripercussioni estere; per i partiti del governo è, invece, dovuta in parte alla campagna allarmistica e diffamatoria delle opposizioni. Per la gente più semplice si tratta soltanto di complotti internazionali, o di sordide speculazioni di banchieri italiani a nostro danno. Dalla questione dei cambi si è spesso occupato negli scorsi giorni il nostro collaboratore finanziario; e i giornali se ne occupano pure attraverso articoli di competenti. Nel *Giornale d'Italia* troviamo queste considerazioni del Senatore Ancona:

«Il problema è di vedere se nella situazione attuale, vi siano cause, colpe e circostanze tali che possano avere anche solo lievemente influito sull'inasprimento dei cambi.

«Ora, a chi giudichi serenamente, vi sono cause che non possono sfuggire; ed io voglio accennarne qualcuna.

«Cito ad esempio, l'importazione di derrate alimentari, e prima di tutto del grano, che ha tanta influenza sulla bilancia dei pagamenti, e pel quale dovremo pagare all'estero in oro molto di più di quattro miliardi di lire.

«Orbene, l'anno scorso 23-24 nonostante l'ottimo raccolto, si sono importati 21 milioni di quintali di grano, che allora costava poco più di lire 100 al quintale cif. Genova.

«Quest'anno 1924-25, con un raccolto notevolmente inferiore, si doveva prevedere una importazione maggiore e pensarci in tempo, e cioè subito dopo il raccolto. Invece fino a fine novembre u. s. non si importarono che otto milioni di grano. Dovevano essere di più, ed invece furono notevolmente di meno di quanti se ne importarono l'anno scorso. Cosicchè ora si dovrà colmare il deficit, ma intanto il prezzo è notevolmente salito tanto che ormai credo abbia superate le lire 170 al quintale cif. Genova. C'è stata la necessaria previdenza? Le statistiche ammonitrici del basso raccolto furono diffuse in tempo utile? Gli enti governativi comperarono a tempo? A tutte queste domande devo rispondere di no!

«Si continua ad importare zucchero, mentre lo zucchero indigeno ha ormai preso un tale sviluppo che basta abbondantemente al bisogno pure crescente del paese.

«L'anno scorso 1923-24 si importarono 300 mila quintali di zucchero, che ci costarono molte diecine di milioni di franchi oro. Quest'anno, sempre a tutto novembre, ossia nei primi cinque mesi dell'esercizio, si importarono 132 mila quintali di zucchero, ciò che fa prevedere per tutto l'anno, un'importazione per lo meno uguale a quella dell'anno scorso, mentre lo ripeto, lo zucchero indigeno è più che sufficiente. C'era bisogno di danneggiare il cambio anche collo zucchero? E' questa una buona politica della zucchero? Io dico di no!

«L'importazione del caffè è in continuo aumento, perchè gli italiani vogliono vivere bene. Mentre al principio del secolo, 25 anni or sono, si importavano circa 150 mila quintali di caffè, l'anno scorso 1923-24 se ne importarono 473 mila quintali; ossia più del triplo. E ciò nonostante che il dazio complessivo sul caffè sia cresciuto da L. 130 al quintale anteguerra, alle 1200 lire attuali. Sono così centinaia di milioni di franchi oro che dobbiamo pagare all'estero, per un consumo voluttuario, che non voglio certo abolire, ma che si poteva mantenere entro i limiti un pò più modesti, senza darsi a quest'aumento così rapido.

«Di fronte a queste importazioni che lasciavano prevedere grossi pagamenti mentre il cambio tendeva a salire, i grandi istituti finanziari hanno pensato in tempo a procurarsi le divise necessarie? Pare di no, perchè se le avessero avute avrebbero fronteggiata meglio la situazione. Dunque è lecito il dubbio di poca previdenza non solo delle divise corrispondenti.

«Un elemento compensatore importante nel mercato delle divise è costituito dalle rimesse dei forestieri. Si calcola che negli ultimi due anni esse siano salite a circa due miliardi e mezzo di lire nostre. Ma quest'anno i forestieri — per ora almeno — sono pochi: e le speranze dell'Anno Santo non sono ancora realizzate».

La conclusione secondo lo stesso scrittore, è semplice e non nuova. Fatti alcuni raffronti con la politica economica dell'Inghilterra per la rivalutazione della sterlina di fronte al dollaro, egli dice: «Non bisogna spaventarsi della crisi attuale, perchè l'organismo economico e finanziario nazionale è sano, ed essa sarà certamente seguita da una reazione che riporterà i corsi al livello di prima. Ma riconoscere che questo livello è troppo alto: che i cambi, a parte la brusca oscillazione attuale segnano da troppo tempo una tendenza costante a salire; che con una politica monetaria previggente, organica e continuativa, con un miglioramento del bilancio senza colpi ad effetto, ma sincero e sicuro, e con una politica generale che non apprensiona si deve potere a poco a poco migliorare il corso troppo sfavorevole del cambio».

A sua volta la «Tribuna», condannando le accuse contro banche nostre per speculazioni in danno della lira, osserva:

«Immaginare che una grande Banca possa speculare sul ribasso della lira, al punto in cui il fenomeno diventa impressionante, è credere che la banca si voglia suicidare con le sue proprie mani. Non è chi non veda infatti che nella speculazione al ribasso sulla moneta, qualunque guadagno non la compenserebbe mai della svalutazione conseguente del suo capitale e in genere delle sue attività. E chiedere l'arresto del suo capo, «sic et simpliciter», in argomento di discussione sui cambi, significa dar ma-

terna alla speculazione, che all'estero si fa davvero con tutti i mezzi più diffamatori contro l'Italia, di mettere in dubbio anche la solidità di un grande istituto di credito italiano, interessante non per sè ma come un elemento del nostro credito.

«Ci sembra che questi istituti i quali hanno nella consistenza della lira, lo stesso interesse dello Stato, dovrebbero invece essere convocati ed associati per fare la difesa della nostra moneta con tutti i mezzi di cui dispongono. E' evidente che ciascuno nella propria sfera d'azione fa quello che può: si tratta per le banche di vita e di morte, giacchè il ribasso della valuta nazionale è per essa la forma più grave di malattia. Ma, uniti, appoggiati dalla banca d'Italia e dal Governo, questi istituti potranno svolgere un'azione coordinata e di tanto più efficace in quanto avrà il controllo dello Stato. E' quello del resto che ha fatto di recente la Francia durante l'offensiva contro il franco, ben più grave di quella in corso contro la lira».

Una Unione di italiani in Francia

PARIGI, 21

Si è costituita nella Francia del Sud-ovest l'Associazione Nazionale Italiana con sede a Nérac (Lat et Garonne) Francia. Essa si propone:

1. — Di vigilare attentamente perchè i connazionali che si recano in quella zona per stipulare contratti di compera, affittanza o mezzadria, siano salvaguardati energicamente nei loro interessi economico-morali specialmente nei confronti delle numerose Agenzie che approfittando della buona fede altrui, speculano largamente ai danni degli stessi italiani.

2. — Affratellare al disopra delle questioni di parte tutti i buoni cittadini italiani.

3. — Rendere possibile una intesa economica fra i nostri connazionali onde poter affrontare più facilmente le gravi difficoltà che si oppongono alla loro rapida e definitiva sistemazione.

4. — Mantenere alto il concetto di Patria fra i nostri emigrati e agire perchè si conservi integro il senso di nazionalità ed i caratteri della nostra razza.

5. — Rispondere a tutti i quesiti riflettenti questa zona nell'interesse di coloro che ne avessero eventualmente bisogno.

L'Associazione Nazionale Italiana tiene aperto un ufficio che fornisce gratuitamente tutti gli schiarimenti e le indicazioni che gli sono richieste, assolve il compito di interprete, dà corso a tutte le pratiche nei rapporti con le autorità francesi ed italiane. Commissario delegato è l'ing. T. Untergasser, Segretario il prof. G. A. Tosi.

L'America si prepara a edificare una delle più grandi chiese del mondo

NEW YORK, 21

Quindicimila persone assistettero ad una cerimonia per raccogliere un fondo di tre milioni di sterline destinate a terminare la erezione della grande cattedrale episcopale di San Giovanni in Divino a New York. Parteciparono alla cerimonia persone appartenenti a tutte le credenze. Regnò un entusiasmo indescrivibile. Il comitato organizzatore dichiarò che il tempio sarà il più grande che esista al mondo. Sarà inferiore soltanto per dimensioni a San Pietro e per bellezza alla cattedrale di Siviglia. L'entusiasmo è stato tale che sull'istante furono raccolte varie centinaia di migliaia di sterline e si ritiene che occorreranno soltanto poche settimane perchè i 3 milioni di sterline siano sottoscritti. «Il tempio per tutte le religioni del popolo» secondo l'opinione degli architetti, sorpasserà, in fatto di costruzione, tutto ciò che il mondo ha visto fino ad oggi.

Una cura per radiotelegrafia

PARIGI, 21

I giornali segnalano un nuovo esempio dei grandi servigi che può rendere la telegrafia senza fili.

Il piroscafo «Angers», che fa servizio di corriera tra la Cina e il Giappone, si trovava qualche tempo fa in pieno oceano indiano, tra Colombo e Gibuti, quando il comandante del piroscafo «Fere» fece sapere radiotelegraficamente che un ufficiale di bordo era gravemente ammalato e senza cure, poichè il vapore non aveva a bordo nessun medico. Un consulto fu stabilito per telegrafia senza fili e durante otto giorni, continuando il viaggio, il medico dell'«Angers» curò l'ammalato dell'altro piroscafo. Dopo otto giorni l'infermo veniva dichiarato fuori di pericolo. Il medico dell'«Angers» asserisce che è stata questa la più bella cura che egli abbia mai fatta sinora.

Il più grande sottomarino del mondo

PORTSMOUT, 21

E' giunto oggi nelle acque dell'arsenale il sottomarino «X. 1», un tipo tutto nuovo di sottomarino che è stato fabbricato in grande segretezza nel cantiere governativo di Chatham. Si riferisce che si tratta del più grande e rapido sottomarino del mondo. La sua velocità oraria è di 32 nodi, ciò che gli permette di navigare a fianco dei più celeri incrociatori da battaglia, lanciati a tutta pressione. Il suo equipaggio è di 107 uomini. Il suo armamento consiste, fra l'altro, in un pezzo di grosso calibro entro una torretta girevole eretta nel mezzo della sua tolda.

Principe russo abilmente truffato

PARIGI, 21

Per venire in aiuto ai suoi compatrioti in esilio il principe russo Jussupoff aveva deciso di installare a Parigi una casa di mode. Un polacco, che assicurava di essere il principale inquilino di una casa situata presso i Campi Elisi, gli cedette il proprio contratto d'affitto per 23.000 franchi; ma quando il principe oggi si presentò per prendere possesso dei locali la portinaia gli dichiarò di non sapere nulla.

La polizia subito avvisata, ha constatato che il filantropo russo era rimasto vittima di un abile imbroglione, che ha già preso il largo e ha già oltrepassato le frontiere.

Due anarchici bulgari uccisi

SOFIA, 21

La polizia ha scoperta in località eccentrica una riunione di anarchici pericolosi. Due di essi, malgrado le intimazioni della forza pubblica, hanno rifiutato di seguire gli agenti. Rifugiatisi in una casa, hanno ancora rifiutato di andare e sono rimasti uccisi in un conflitto. La forza pubblica aveva appiccato il fuoco alla casa.

Ampia discussione in Senato

sulla riforma delle disposizioni per l'affrancazione dei canoni

ROMA, 21

La seduta è aperta alle ore 16 sotto la Presidenza del Sen. TITTONI. Si procede alla discussione del decreto 16 luglio 1923 da convertirsi in legge relativo alla riforma delle vigenti disposizioni sulla affrancazione dei canoni, censi ed altre prestazioni perpetue. Ha per primo la parola il Sen. DI STEFANO il quale espone le ragioni giuridiche ed economiche che lo hanno indotto a presentare degli emendamenti ad alcuni articoli del disegno legge, emendamenti che riguardano questi due punti: l'aumento del venti per cento sul prezzo di affrancazione del canone e l'obbligo di pagamento del laudemio. Riferendosi particolarmente a quest'ultimo propone un emendamento essenziale per il quale nessun laudemio si deve pagare se c'è un patto e devesi invece corrispondere una indennità nella misura stabilita dal titolo. In tal modo tutti i casi previsti nella legge non hanno più ragione di essere.

L'affrancazione dei canoni

Il sen. SANTUCCI consente nelle proposte del Sen. Di Stefano e nota che il primo articolo del disegno di legge deve essere meglio chiarito indicando espressamente fra le prestazioni che possono essere affrancate i censi e livelli di ogni specie, le corrisposte e le decime in natura commutate o da commutarsi in denaro.

Circa la determinazione del capitale contemplata nell'art. 4, osserva che siccome la legge deve valere anche per l'avvenire, quando cioè la differenza tra le specie della moneta non sarà forte come oggi, non è opportuno stabilire un aumento adeguato al presente stato di cose. In sostanza è d'accordo con il parere espresso dall'ufficio centrale.

Più grave è il caso quando si tratti di canoni da pagare in moneta metallica. Siccome per molto tempo, la differenza fra moneta metallica e cartacea era nulla, i pagamenti si facevano indifferentemente nell'una specie o nell'altra e non si può dire che il patto non abbia più valore perchè non è stato sempre osservato.

Propone quindi che si consideri il modo con cui furono fatti i pagamenti annuali nell'ultimo quinquennio e, tenendo ferma la regola che il capitale di affrancazione sia pagato in moneta corrente e legale, ritiene opportuno l'aumento speciale contemplato nell'art. 1.o Ritiene tuttavia che sia opportuno trovare un temperamento stabilendo un aumento maggiore del 20 per cento proposto dall'ufficio centrale.

Venendo quindi a considerare il laudemio, propone di stabilire una formula per la quale si possano evitare litigi determinando il capitale dovuto per la affrancazione, a richiesta dell'affrancante, o mediante perizia moltiplicando per cento il tributo diretto verso lo Stato.

La presentazione della legge elettorale

A questo punto il Presidente del Consiglio on. MUSSOLINI presenta il disegno di legge recante modificazioni al testo unico della legge elettorale politica, e un secondo progetto di legge per la conversione dei decreti luogotenenziali e regi aventi per oggetto argomenti diversi. Si riprende quindi la precedente discussione ed ha la parola il relatore Sen. CALISSE il quale risponde alle osservazioni fatte dai precedenti oratori e, rispetto all'aumento del 20 per cento sul prezzo dell'affrancazione, dichiara che il principio non è nuovo in quanto che vi sono altre leggi riguardanti gli affitti agrari ed urbani in cui esso è stato ammesso come un mezzo per ristabilire l'equilibrio perturbato dai mutamenti sociali che sono avvenuti.

Del resto il principio del compenso è stabilito nel codice civile e l'ufficio centrale pertanto non ha introdotto alcuna novità. Per quanto riguarda la specie monetaria con la quale siasi stabilito per contratto il pagamento dell'enfiteusi, l'oratore fa quindi osservare che il Sen. Di Stefano non ha interpretato esattamente il pensiero dell'ufficio centrale. L'ufficio centrale non ha parlato di pagamenti che dovessero essere fatti in moneta metallica, ma bensì di pagamenti in moneta metallica o con altra moneta ragguagliata ad essa.

Relativamente alla proposta del sen. Santucci d'una disposizione transitoria l'ufficio centrale la crede utile ed opportuna in quanto che promulgato il decreto 15 luglio 1923 sorsero molte questioni che in gran parte si trovano innanzi all'autorità giudiziaria in sospeso in attesa dell'approvazione del disegno di legge in discussione. Stando così le cose l'ufficio centrale fa propria la proposta del sen. Santucci e potrà trovare accoglimento per mezzo di una delegazione al Governo. (*Approvazioni*).

Le dichiarazioni dell'on. Rocco

ROCCO Ministro alla Giustizia. In materia di enfiteusi due esigenze sono state sempre tra loro in contrasto: l'una di materia sociale che tende a permettere il miglioramento alla proprietà, e l'altra la necessità di non sovraccaricare la proprietà di oneri perpetui. La legislazione anteriore al nostro codice si era preoccupata sopratutto di questa seconda esigenza e quindi all'enfiteusi era quasi stato dato il bando. Invece il nostro codice civile con saggio criterio volle conservare l'enfiteusi e lo circondò di garanzie atte ad impedire con vincolo eccessivo la proprietà immobiliare. La principale di queste garanzie è stata l'affrancazione; ma il dualismo interiore fra le due esigenze accennate si mantiene tuttora; l'istituto dell'affrancazione ha reso più difficile la concessione dell'enfiteusi e questa difficoltà è stata gravata da disposizioni speciali come nel 1920 e da nuove condizioni di fatto di carattere sociale con riflessi politici. Sull'aumento del venti per cento del prezzo di affrancazione nota che si tratta di un problema d'indole generale che non può essere risolto in una legge come quella che si discute. La svalutazione della moneta porta danno ai creditori e non si possono adottare che parziali temperamenti.

Consente nell'emendamento proposto dall'ufficio centrale che si paghi con la moneta stabilita nel contratto purchè non vi sia stato un mutamento. Nella discussione dell'articolo si potrà trovare una formula tecnica che meglio chiarisca il concetto. Dichiara che non si può eliminare il laudemio della nostra legislazione; è questione di valutazione del prezzo e anche per questo si potrà trovare una formula soddisfacente. E' poi d'accordo della opportunità di disposizioni transitorie e si riserva di esprimere il concetto del Governo nella discussione degli articoli e degli emendamenti proposti.

L'interpretazione d'un articolo

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Si passa alla discussione degli articoli.

Si inizia una vivace discussione nell'interpretazione e nell'estensione delle disposizioni dell'art. 1 che si riferisce a qualsiasi prestazione derivante dal fondo. Il relatore sen. CALISSE dopo aver risposto ai vari oratori dichiara che ad ogni modo l'ufficio centrale è disposto ad accettare una formula che sia creduta più soddisfacente.

ROCCO aderisce alle spiegazioni date dal relatore e dichiara di consentire nella prima parte del capoverso dell'art. 1, ma ha dubbio sull'opportunità della seconda parte che potrebbe aggravare i debitori delle prestazioni, in caso di svalutazione della moneta. Crede che si potrebbe sopprimere la seconda parte.

CALISSE - Il debitore della prestazione ha la sua difesa nell'affrancazione, e la computazione è facoltativa e non obbligatoria. Si vuol rendere libero il coltivatore e il possessore di regolarsi secondo i suoi interessi. L'ufficio centrale però si rimette al Senato sulla proposta del Ministro.

ROCCO riconosce che la commutazione è utile perchè libera il fondo da vincoli maggiori, però bisognerebbe che fosse libera per ambedue le parti non ritenendo egli giusto che venga ammessa per una sola parte specialmente e in un periodo di valore oscillante della moneta come il presente. Esprime quindi l'opinione che ogni deliberazione sulla commutazione debba essere rinviata ad un momento più calmo per l'economia nazionale.

CANNAVINA afferma che se in questo capoverso si intende far riferimento alla vera prestazione enfiteutica la commutazione in denaro non possa aver luogo se invece si parla di prestazione ex feudale la commutazione è legittima. Ritiene che il capoverso debba essere modificato tenendo conto di tale osservazione.

SANTUCCI osserva che il carattere della legge imperante è quello dell'obbligatorietà e quindi della reciprocità delle due parti; siccome però è opportuno maturare meglio la formulazione dell'articolo, propone che la discussione su questo punto sia sospesa per il momento e ripresa quando fra il ministro e l'ufficio centrale abbia avuto luogo il necessario scambio di idee.

PRESIDENTE, poichè il pensiero del Governo non è conforme a quello dell'ufficio centrale anche per altri articoli del disegno legge propone che venga sospesa la discussione e abbia luogo intanto la necessaria chiarificazione per mezzo di uno scambio di idee fra il ministro, l'ufficio centrale e il presentatore degli emendamenti, essendogli inoltre stata fatta premura dal relatore del disegno di legge che concerne il protocollo relativo alle clausole d'arbitrato in materia commerciale al numero 2 dell'ordine del giorno perchè deve allontanarsi da Roma propone che la discussione del disegno legge in esame abbia luogo dopo quello del disegno di legge suddetto.

SUPINO propone che oltre al N. 2 si faccia precedere alla ripresa della discussione anche il N. 3 dell'ordine del giorno per concedere maggior tempo al ministro e all'ufficio centrale. Il ministro e l'ufficio centrale consentono. Così resta stabilito.

La seduta è sciolta alle ore 18.15. Domani alle 15 seduta pubblica.

Gli effetti di una calunnia

VIENNA, 21

Il deputato Ulain, del quale l'anno scorso si parlò molto in Ungheria per un preteso affare di spionaggio e di alto tradimento montato ai suoi danni, aveva creduto di assicurarsi una specie di rivincita accusando il Presidente del consiglio Bethlen e diversi ministri e parlamentari di avere accettato azioni gratuite da una fabbrica di gemme.

Il processo, svoltosi a Kecskemet, ha destato vivo interesse, data la notorietà dei personaggi sfidati all'udienza e per certi pettegolezzi fatalmente venuti alla luce. Ulain, che sedeva al banco degli accusati dovendo rispondere della calunnia, si era infine ridotto a dichiarare non avere egli voluto incriminare la condotta di nessun funzionario ma unicamente di deplorare i sistemi finanziari.

La tesi non è stata accolta dal tribunale che lo ha ritenuto invece colpevole di calunnia e lo ha condannato a due mesi di carcere ed a due milioni di corone di ammenda.

La mitezza dell'inverno nel nord

BERLINO, 21

L'inverno continua straordinariamente mite. La neve è rarissima finora, almeno in Germania, anche a medie altezze.

La temperatura del mese di gennaio che è abitualmente di 0,7 è stata quest'anno di tre sopra zero. A Berlino il termometro segnava stamane alle otto 4 gradi sopra zero, pari alla temperatura di Roma.

Anche in Scandinavia la temperatura è relativamente elevata; ad Haparandar si aveva stamane appena un grado sotto zero. Neppure nella Russia Europea il freddo è acuto.

Combattimenti nel Marocco

MADRID, 21

Un comunicato ufficiale del comando delle truppe del Marocco dice che il comandante Varela ha sorpreso ed attaccato un nucleo di ribelli che hanno avuto 23 morti e tre feriti.

Gli spagnoli hanno avuto tre morti e due feriti tutti indigeni.

Vivaci critiche di Cicerin

alla politica di Hughes

MOSCA, 21

In una intervista concessa ai rappresentanti della stampa, Cicerin, interrogato sulla portata delle dimissioni di Hughes nei riguardi delle relazioni fra i Sovieti e gli Stati Uniti, ha dichiarato fra l'altro:

«I nostri compatrioti e tutti quelli che hanno a cuore lo sviluppo delle relazioni fra i due Paesi, non potranno conservare un buon ricordo di Hughes. Il doppio rifiuto del Governo Americano, durante quattro anni, di accogliere le offerte del Governo Sovietista di riprendere le relazioni normali, fu innanzi tutto opera personale di Hughes, che pervaso da un odio cieco verso la U. R. S. S., aveva preso ogni sorta di provvedimenti per impedire la regolarizzazione dei rapporti con le repubbliche sovietiste.

Le accuse ad Hughes

«Era divenuto un assioma che il miglioramento dei rapporti con gli Stati Uniti sarebbe stato impossibile finchè Hughes fosse restato al posto di segretario di Stato. Ora le relazioni commerciali sviluppate fra l'America e la U. R. S. S. hanno scosso il ragionamento principale di Hughes che la U. R. S. S. rappresentasse un vuoto economico.

«La vita di ogni giorno, le osservazioni quotidiane fatte della U. R. S. S. dagli stessi americani hanno completamente smentita anche la seconda affermazione di Hughes, che la U. R. S. S. fosse una banda di masse popolari mantenuta al potere con la violenza.

«Hughes ammetteva una importanza particolare all'annullamento dei debiti dei Governi Russi antecedenti ai Soviety, ma respinse però la proposta del Governo Sovietista di esaminare attentamente questo problema.

Relativamente alla nomina di Kellogg ra la pretesa propaganda dei sovieti. Egli attribuiva ad essi ogni azione che pervenisse anche da fonte completamente estranea al Governo sovietista. L'America che è stata per un certo tempo sede dell'organo esecutivo centrale della prima internazionale, non poteva rassegnarsi al fatto che l'organo esecutivo della terza internazionale risiedesse a Mosca».

«Relativamente alla nomina di Kellow, Cicerin ha dichiarato che qualsiasi profezia relativa alle tendenze di Kellow è prematura. Sarebbe desiderabile che la parte attiva del nuovo segretario di Stato dell'Industria Americana avesse una ripercussione favorevole sulla sua attività futura. Le attuali condizioni di vita impongono imperiosamente la demolizione della muraglia eretta da Hughes fra l'America e la U. R. S. S.

Circa la notizia pubblicata nei giornali, secondo la quale Coolidge avrebbe intenzione di convocare una conferenza per il disarmo, Cicerin ha detto che questa non potrà effettuarsi senza la partecipazione di uno Stato come la Russia che rappresenta la sesta parte del globo terrestre.

Sta però il fatto che è impossibile invitare alla conferenza questo Stato data l'assenza di relazioni legali.

Per un accordo fra l'America e i Soviety

A questo proposito Cicerin ha rilevato l'impossibilità che si prolunghi un sistema artificiale di separazione dei due grandi paesi del mondo.

La entrata della U. R. S. S. nell'orbita delle relazioni con l'Oceano Pacifico la mette di fronte alla politica americana dell'Oceano stesso.

Gli interessi dell'America non usciranno mai dal vicolo cieco in cui essi si trovano se l'America persiste nel suo assurdo allontanamento dalla U. R. S. S. Il Governo Americano non si limita più ad una politica del Pacifico ma si immischia ogni giorno di più in tutte le relazioni dell'Europa e dell'Asia, non abbandonando la politica dello «Struzzo» verso la U. R. S. S.

Parlando della esuberanza dei capitali liberi in America, Cicerin ha espresso la speranza che il loro concorso nello sfruttamento delle ricchezze naturali della U. R. S. S. promuoverà il miglioramento di tutta l'economia mondiale ricordando che nel 1918 Lenin aveva notificato all'America per mezzo del colonnello Robins un suo progetto per attirare il capitale straniero in compenso di concessioni speciali nella repubblica sovietista.

Egli considera che l'America, più di ogni altro paese, era specialmente indicata per partecipare allo sfruttamento delle ricchezze della U. R. S. S.

«Io non profetizzo nulla, ha concluso Cicerin, ma mi limito a constatare l'attuale situazione ed esprimo il voto che le dimissioni di Hughes costituiscano il passo storico e acceleri la ripresa di relazioni fra i due paesi».

Assunzione di tecnici stranieri

L'Agenzia *Rosta* reca che la commissione nominata dal governo per studiare la questione dell'immigrazione degli specialisti, ha deciso di chiamare in Russia un personale di ingegneri e di tecnici esteri quando ciò sia indispensabile per l'industria.

Contratti individuali stabiliranno gli stipendi agli specialisti esteri, dopo che questi abbiano preso visione delle condizioni tecniche e sociali in cui si trova la U. R. S. S. La commissione ha dichiarato che è desiderabile che anche ingegneri e tecnici dei soviety facciano pratiche in imprese estere e che sia imposta anzi questa condizione nei contratti con imprese estere che ricevono ordinazioni dalla U. R. S. S.

Il commissario aggiunto per il commercio estero Frumkin ha informato la Agenzia *Rosta* che l'esportazione dell'anno corrente raggiungerà quella dell'anno scorso, malgrado l'arresto della esportazione dei principali cereali.

L'esportazione dei prodotti della Nafta e di alcuni prodotti agricoli ha raggiunto un grado superiore di sviluppo, l'esportazione del lino e dei cascami di seta grezza, specialmente in Francia è aumentata.

E' pure aumentata l'esportazione delle carni, delle uova e del latte, che vengono spediti dal porto di Leningrado, dove si procede alla costruzione di nuovi magazzini refrigeranti e di altre installazioni, in modo da raggiungere una capacità di trasporto come ai tempi di prima della guerra.

Il pensiero dei Lettori

L'azione dei tre ex

Ecc. Sig. Direttore,

Se Lei non ne avesse il tempo, prego la Sua compiacenza di far leggere da qualche suo redattore queste mie considerazioni sull'atteggiamento dei tre ex Presidenti di Consiglio, nell'attuale momento politico — e se crede pubblicarle.

Sarebbe da chiedere a S. E. l'On. Giolitti: quali furono quei figuri che provocarono il disastro militare di Adua col divellere le rotaie delle ferrovie, per impedire la partenza dei soldati di rinforzo, mentre in Inghilterra adornavano i treni di camelie ai soldati che partivano contro i Boeri II.) Chi furono coloro che gettarono fango sul Grande Crispi perchè col progetto di «*Unione delle Banche*» tentava la salvezza del credito italiano all'estero e se si ricorda che di quel fango ne ricevette pur lui uno spruzzo nel viso. Ed ora perchè col suo atteggiamento affianca, sostiene, anzi incoraggia gli stessi figuri?

All'E. S. onor. Salandra, ultimo attratto nelle artificiose spire delle teorie costituzionali che, se sono la saldezza di una nazione nei tempi di sole caldo e buon tempo non sono sufficienti in caso d'uragano, e difatti: quando l'on. Salandra proclamò la guerra all'Austria, necessaria e voluta dovette per primo atto stringere le teorie costituzionali col decretare la censura sulla stampa e togliendo la libertà, cioè internando una quantità di cittadini quei cittadini che ora col suo atteggiamento puntella ed incoraggia; era realmente quella volta impellente necessità di Stato, ed ora ciò che fanno gli stessi figuri da Lui affiancati, qui nell'Interno d'Italia e ciò che fanno all'estero contro l'Italia non è forse cosa che la necessità di affrontarla non possa essere giustificata coll'appellativo impellente e di Stato?

E a S. E. l'on Orlando, dimentica quanti colpi di fucile e di cannone furono sparati a Caporetto per tentare almeno di ostacolare l'entrata trionfale a braccetto senza colpo ferire agli ostrogoti ubbriacati chi che pomposi venivano a contaminare il sacro suolo Italiano?

Dimentica S. E. l'on. Orlando i cento opuscoli sovversivi, di diverso conio che circolavano per le trincee! Dimentica le lettere che riceveva dal Generale Cadorna; dimentica le semplicemente terribili frasi che venivano lanciate in piena Camera? Fu veramente anche quella volta impellente necessità di Stato dare un'altra versione alla verità, per evitare una copia conforme dello spettacolo Russo col suo incomparabile Lenin ma l'altro ieri, ed era di già scongiurato il pericolo si ebbe il coraggio di dirla la verità vera e cacciò un nuovo spillo nello straziato cuore del Grande e magnifico Maresciallo Cadorna, confermando a labbra però tremanti che si trattava di disastro militare; ed ancora Lui col suo atteggiamento incoraggia una gazzara lurida che tenta colpire alle spalle la nostra tanto bella, tanto grande, tanto sublime Italia.

Ed ora: Queste 3 Eccellenze che quando parlano di amor patrio paiono santi che si ispirano al Divino come nei quadri non trovarono per amor patrio nelle loro tre dichiarazioni di voto una sola parola di semplice rammarico su ciò che fanno a danno dell'Italia i loro compagni di lotta; non trovarono di imitare in milionesima parte il Grande Cadorna, che per vero amor di patria si offerse in olocausto: diede tutto se stesso, tutto il suo cuore, si lasciò perfino coprire di fango tutto per salvare la sua cara patria; e le loro 3 Eccellenze, per quel tanto decantato amor patrio, non sanno sacrificare un briciolo di libertà sufficiente a polverizzare quel branco di sensi.

Sappiano quei 3 Sigg. che nei veri Italiani Luigi Cadorna non è soltanto il Grande: il magnifico Maresciallo è il Dio della guerra santa, leale, necessaria e salvatrice e che dalle loro dichiarazioni di voto dopo cotte e ricotte si può ricavare un'estratto che posto nelle scatole di latta, sulle quali dopo chiuse ermeticamente si può incollare un'etichetta colla dicitura «vero estratto di malafede e di antagonismo».

Ho considerato solo l'atteggiamento dei 3 grandi astri, dei piccoli satelliti dalla pallida luce riflessa non è da curarsene.

Molin Giuseppe

operaio s/la Dir. Gen. ab. S. Geremia 305

Il fitto dei fondi rustici

Signor Direttore,

Il grave, importantissimo problema per la revisione dei canoni d'affitto dei fondi rustici, stipulati posteriormente al 20 giugno 1918 ebbe ad un tempo non remoto a formare oggetto di studio, di riunioni numerose di proprietari terrieri, arrivando perfino a interpellanze in Senato (Bertarelli, novembre 1923). Ma dopo tale periodo, che sembrava l'inizio vigoroso per una lotta che avrebbe dovuto dare immediati felici risultati, per il principio chiaro e giusto, e per porre ad una stessa stregua coloro che stipularono anteriormente al 30 giugno 1918 e coloro che stipularono invece (sventura loro) ventiquattrore dopo — si ebbe troncata ogni iniziativa, cozzando ogni buona proposta contro una incomprensibile ostinatezza. — Disse bene Mario Antonio Ballerini in un suo recente articolo forte e denso di ponderate e giuste considerazioni in materia, abilmente svolte: che è facile accusare oggi i proprietari terrieri di aver stipulato leggermente contratti troppo lunghi quando nel 1918, nel 1919 e nel 1920 si stipulavano gli affitti, come si poteva, con chi si poteva e alle condizioni politico-sociali del momento. Non erano allora prevedibili oneri fiscali sopraggiunti, particolarmente le sovrimposte Provinciali e Comunali portate a percentuali rovinose dalle Amm. rosse per colmare i sbilanci esauriti; — non era allora prevedibile la svalutazione monetaria che seguì a un periodo funesto fortunatamente ormai passato. Ma i tristi effetti ancor oggi si ripercuotono: assai critica è la condizione di quel proprietario terriero che ha vincolato la proprietà per un canone irrisorio, per un periodo troppo lungo di anni ancora. Non la scissione del Contratto si chiede ma la revisione. Un provvedimento s'impone ed urgente: — giustizia ed umanità lo richiedono!

Este, 11 gennaio 1925.

rag. Remo Cappellini

La lira italiana

Signor Direttore,

A parte ogni considerazione sulle ignobili e criminose manovre borsistiche alle quali, evidentemente, non è estranea la politica, per colpire e deprimere la nostra moneta, — non vi sembra che i risultati sieno opposti alle malvagie intenzioni, se la notizia, di giorni sono, dell'assassinio di Mussolini fece traballare la lira e se il recentissimo voto di fiducia ne determinò il rialzo?

Questi due fenomeni non significano forse, che Mussolini è ritenuto necessario al Governo d'Italia checchè ne pensino i [illegible] aventinisti?

Venezia, 19 gennaio 1925.

Essedi

Infante abbandonato nudo

PADOVA, 21

Stamane alla Clinica Pediatrica l'infermiera Amalia Luison, rinveniva un infante di sesso maschile nudo, abbandonato nei corridoi della Clinica stessa. Il povero piccino non recava alcun indumento forse perchè la madre snaturata temeva di essere scoperta.

L'infante dell'apparente età di 2 mesi venne ricoverato all'ospedale. La Polizia ha iniziato delle indagini.

29 Gennaio 1925

è la data certa dell'estrazione dei premi della Grande Tombola Nazionale che ha premi tutti in contanti, per L. 450.000 compreso fra questi anche quello della Cinquina di L. 40.000. Una vera soddisfazione è quella di potere molto facilmente, con pochissima spesa e con nessuna fatica guadagnare la invidiabile somma di L. 200.000 od altre somme, sempre di cifra abbastanza elevate, acquistando una o più cartelle di questa benefica Tombola Nazionale che è destinata a favore della Croce Rossa Italiana per la lotta contro la Tubercolosi e la Malaria.

Ogni cartella costa DUE Lire e si trova in vendita in tutto il Regno presso tutti i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambio Valute e dove vi è l'apposito avviso nonchè a **Roma presso la Commissione Esecutiva, Via Aracoeli, 3.**

Il pubblico è formalmente garantito della serietà dell'operazione e della certezza della data di estrazione dei numeri, e può anche essere certo, se favorito dalla sorte, di non trovarsi in ultimo a delle spiacevoli sorprese.

Dopo effettuata l'estrazione dei 45 numeri, verrà data immediata pubblicazione dei numeri stessi a mezzo dei giornali e con appositi grandi Bollettini Ufficiali, che saranno diramati ed affissi ovunque pure è effettuata la vendita delle cartelle.

LA "GAZZETTA„ A ROMA

I sacrifici dei sacerdoti della danza

Si ballerà nell'Anno Santo? – Ufficialmente no! Ufficiosamente sì! - Le vicende degli orologi romani

ROMA, gennaio

Dunque è deciso: quest'anno — almeno in Roma — non si ballerà. L'anno Santo chiede questo piccolo sacrificio ai sacerdoti e alle sacerdotesse della danza. Non c'è stato un vero e proprio divieto ufficiale. L'*Osservatore Romano* non ha pubblicato alcun comunicato, ma il desiderio del Pontefice è stato noto in via ufficiosa e la notizia è corsa negli ambienti interessati con la rapidità che corrono sempre le notizie, specie se sono di quelle che non fanno piacere.

Poi a confermarla è venuto un episodio reale. Negli ultimi di dicembre, tra il Natale e il Capodanno, i Sovrani diedero un ballo ad un ristretto numero di personalità della migliore società. La cosa parve insolita anche per il fatto che agli invitati vennero offerti ricchissimi doni, si come si usa nei grandi balli carnevaleschi.

Un esempio dall'alto

Poi se ne ebbe la spiegazione. Con quel ballo — il primo e l'ultimo della stagione invernale — i Sovrani avevano voluto inaugurare e chiudere ad un tempo l'annuale tradizione in omaggio al desiderio pontificio. Il Re e la Regina vollero dare un esempio: un esempio che scendesse dall'alto... Ma sono e saranno imitati? Ecco il punto della questione. Quando la cosa fu nota non vi fu gran signora della società che non si affrettasse a far sapere ai cronisti mondani che anch'essa avrebbe rispettato la volontà del capo della Cristianità e l'esempio augusto dei Reali. I giornali compiacenti scrissero colonne di elogio per questi veri atti di abnegazione e di sacrificio mondano. Le signore si presero gli elogi e lasciarono passare un paio di settimane. Poi..... Eh! poi è successo questo: quando è sembrato che tutto fosse dimenticato sono cominciati ad apparire gli annunzi di certi ricevimenti-danzanti, di trattenimenti-danzanti, di tè-danzanti, di pranzi-danzanti, insomma di veri e propri balli, anche se camuffati nelle apparenze esteriori per non mancare ai precetti dell'Anno Santo! E siccome è il tono che fa la musica queste festicciuole, che vorrebbero apparir cose modeste, hanno assunto l'aspetto di quelle altre feste, che negli anni non santi si chiamavano col loro vero nome! Così l'invito a non ballare è andato a far compagnia a tanti altri divieti del genere: da quello di non fumare nelle sale di cinematografi a quello di non sputare nei tram.

Ciò che è motivo di conforto poichè dimostra che l'indisciplina non è soltanto verso le leggi terrene, ma anche verso quelle che si propongono di assicurare il cielo!

Forse qualche gran famiglia del mondo nero rispetterà il divieto, ma nessuno potrà impedire che le appartenenti a queste nobili casate romane, devote al Pontefice prima che al Re, non vadano nel pomeriggio a far quattro salti nelle infinite sale da ballo, che ormai infestano tutti i quartieri della città. Conclusione: nonostante il larvato divieto e l'esempio reale l'aristocrazia e la grande società romana ballerà. Soltanto in omaggio alla decisione presa concordemente, ballerà non in forma ufficiale. Toccherà, se mai, ai confessori nel segreto del confessionale a risolvere il caso di coscienza!

Un singolare primato

Ai tempi del governo pontificio Roma era fra le città quella che aveva il maggior numero di orologi pubblici: ne aveva di ogni specie: da quelli meccanici a quelli solari, da quelli ad acqua a quelli a polvere. Quando si costruiva un edificio pubblico o una chiesa la prima cosa che l'architetto pensava di appiccicare sulla facciata o sul campanile era un bell'orologio, che battesse le ore ed i quarti e suonasse diversamente da quelli più vicini in modo che il buon romano potesse distinguerlo subito alla voce. Gli orologi di Montecitorio e del Collegio romano, del Campidoglio e della Traspontina avevano una loro voce diversa dai colleghi della Sapienza e di Santa Agnese al Circo Agonale. Talvolta l'architetto faceva qualche cosa di più: pensava alla eventualità d'un guasto nell'ingranaggio ed allora a fianco dell'orologio meccanico ne costruiva uno solare.

Questo è muto, ma ha il vantaggio di non guastarsi mai, altro che in caso di... tempo cattivo! Michelangelo ebbe anche un'altra idea. Quando trasformò gli avanzi imponenti delle Terme di Diocleziano nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli, creò un orologio solare per comodo dei fedeli oranti. Aprì un buco in un certo punto della volta e sul pavimento del tempio segnò gli spostamenti che vi fa un raggio di sole filtrante da quel foro. Un'idea geniale, senza dubbio.

Ai tempi pontifici, dunque, si poteva benissimo andare in giro per Roma senza orologio, sicuri che in qualunque momento ed in qualsiasi punto della città vi era la possibilità di conoscere l'ora, senza dover fermare il primo passante e chiedergli: scusi, che ora è?!...

Gl'inconvenienti del progresso

Ma con l'ingresso del governo italiano la faccenda cambiò. Man mano che la città da così diventò grande così; i quartieri si moltiplicarono ed altri quattro o cinque Rome si aggiunsero a quella papale e gli orologi si rarefecero. Gli i moderni edili parve rinunciassero a servirsene come motivo architettonico, come del resto fecero per le scatee e per le fontane, soltanto oggi ricondotte agli onori dal Bazzani, dal Piacentini e dal Biasini. I romani dei nuovi quartieri dovettero rinunciare alla cara abitudine di udire nelle ore quiete della notte la voce dell'orologio, che segnava le ore; gli altri — quelli nati fuor della vecchia città — mai conobbero la dolce melanconia, che prende l'animo nel sentir scandire lentamente e rilassatamente le ore, durante i profondi silenzi notturni.

La città moderna è piena di ben altri rumori, assordanti e fastidiosi. Forse la poesia di quelle ore suonate dall'orologio amico non sarebbe più oggi compresa. Comunque la quasi assenza assoluta di orologi per le strade e le nuove piazze costringe i cittadini a una continua consultazione del proprio orologio. Perchè in questa faccenda avvengono dei casetti veramente curiosi. Ci sono taluni crocevia della città e talune strade, ove per la... munificenza di qualche orologiaio e di qualche gran negoziante di tessuti vi sono a titolo di pubblicità due, tre, e perfino quattro orologi d'ogni dimensione e — purtroppo! — anche d'ogni opinione, poichè raramente vanno d'accordo. Poi si cammina per chilometri e chilometri senza trovarne. Una volta una società di pubblicità propose al Comune di impiantarne un certo numero nei punti — dirò così — strategici. La proposta fu lodata da tutta la stampa, per contro gli anni sono passati e quei famosi orologi non si sono mai visti. I romani si lagnano che quei pochi esistenti preferiscono alla solitudine, la compagnia e si ritrovino tutti in luoghi ove basterebbe la presenza di uno solo.

Il Comune non può farci niente perchè sono cosa privata, messa in vista per scopi reclamistici; d'altra parte non fa niente per ridare alla città il suo primato orologifero. Anzi quando può, toglie qualcuno dei pochi superstiti, forse per non darci la prova visiva che il tempo vola e col tempo volano anche gli anni e le illusioni.

gincar

Una feroce setta del Congo

Gli "uomini-leopardi„

BASILEA, 21

Il *Bund* di Berna dà notizia, di una sua corrispondenza dal Congo, dell'esistenza di una singolare setta chiamata degli « uomini leopardi », setta che ricorda quella dei *thugs* indiani.

I negri affiliati a questa associazione segreta, sono persuasi di non avere forma umana, ma di essere dei leopardi autentici ed essere perciò loro compito quello di uccidere più uomini che sia possibile. Per compiere i loro delitti, cosa singolare, essi sforzano di imitare l'andatura del leopardo. Camminano carponi, avendo cura di munire i piedi e le mani di artigli da leopardo lasciando così sul suolo le impronte stesse della fiera, e, come questa, essi uccidono le loro vittime squarciandone la carotide. Ma il più strano è che i negri diventano uomini-leopardi, il più delle volte, senza volerlo. Si fa dare loro una medicina nella quale il sangue umano è mescolato con del latte estratto da alcune piante. Una volta ingerita questa pozione si rivela loro che faranno da quel momento parte della setta degli uomini-leopardi. Nessuna protesta, poichè sembra che la obbedienza debba essere assoluta. Per debuttare si obbliga generalmente il novizio a condurre nella foresta un fratello, oppure una sorella, che gli « uomini-leopardi » immolano sotto gli occhi del candidato. Dopo questo sacrifizio, il candidato viene considerato come iniziato e può operare indipendentemente.

Questa narrazione è inviata al giornale svizzero da un medico missionario, residente a Lambarenè.

Nuova deposizione di Donati

all'Alta Corte di Giustizia

ROMA, 21

La commissione permanente di istruzione del Senato, per la istruttoria sulla denuncia del dr. Donati contro il senatore De Bono, composta degli on. senatori D'Andrea, Calisse, Groseli e Castiglioni, del P. M. comm. Santoro e del cancelliere comm. Fontana si è stamane riunita alle ore 10 ed ha continuata ed ultimata la deposizione del denunziante dr. Donati, deposizione che a causa della tarda ora si era dovuta sospendere nella precedente adunanza del 19 corr.

Il sen. Alfonso De Blasio, primo presidente della Corte di Cassazione a riposo, ha rassegnato le proprie dimissioni da membro della commissione permanente di accusa dell'Alta Corte di Giustizia. Rimangono in carica, oltre al Presidente sen. Perla, i commissari sen. Bensa, Diena, Sinibaldi, Pincherle, De Cupis, Panigiani e Paternò.

Prossimamente il Senato provvederà alla sostituzione del dimissionario. Ora si annunzia che anche il sen. Melodia, presidente della commissione istruttoria, si considera virtualmente dimissionario e non partecipa alle sedute, in conseguenza del fatto affermato dall'on. Finzi che un provvedimento di istruzione divenne di pubblica ragione per colpa di un parente dello stesso sen. Melodia.

Occupandosi dell'istruttoria Matteotti, la «Tribuna» informa che la istruttoria stessa sarà certamente chiusa al massimo fra otto giorni e nel corso della settimana saranno esauriti gli ultimi interrogatori che, a meno che non intervengano nuove ed improvvise circostanze, sono ridotti a cinque o sei in tutto.

Stamane intanto sono stati sentiti nuovamente il direttore e due camerieri dell'Albergo Dragoni dove alloggiavano Dumini ed altri imputati. Gli interrogatori sono messi in relazione cogli accertamenti disposti dai magistrati inquirenti circa la partecipazione o meno del Malacria al misfatto. E' vivamente attesa la requisitoria del commendator Tancredi in tutti gli ambienti giudiziari e forensi ove fervono le discussioni e i pronostici più disparati. L'accusa sarà sostenuta contro tutti gli imputati quali mandanti od esecutori del delitto. Seguiterà da parte del P. M. qualche richiesta di modifiche nella rubricazione del delitto, che è ancora, dopo 8 mesi, quella di omicidio premeditato.

« Si prevede — aggiunge la Tribuna — che il comm. Tancredi depositerà subito la sua requisitoria.

TEATRI E CONCERTI

La commemorazione Pucciniana

e la "Rondine„ alla "Fenice„

La commemorazione di Giacomo Puccini è riuscita iersera veramente solenne, sebbene il teatro non fosse così affollato come alla prima rappresentazione di *Mefistofele*. Ma il consenso del pubblico alla devota celebrazione fu caldo e sincero, e la musica del grande estinto passò in un'atmosfera di adesione commossa suscitando applausi lunghi e ripetuti.

La serata ebbe inizio con un breve discorso di Adriano Lualdi, il giovine compositore di cui si darà tra poco alla *Fenice* l'opera *Le furie di Arlecchino*; apprezzato critico musicale del *Secolo* di Milano. Egli evocò rapidamente la figura dello scomparso, i lineamenti essenziali della sua opera, i caratteri della sua musica e seppe contemperare la biografia nella indagine critica e nell'elogio con equilibrio di rapporti e con fine intuito di esteta, commovendo da ultimo con parole piene di ammirazione nostalgica. Il Lualdi, ascoltato con profonda attenzione dal magnifico uditorio, fu alla fine vivamente applaudito.

Prima che si desse inizio al brano per archi *I Crisantemi*, scritto da Puccini in memoria di Amedeo di Savoia fu levato il telone e sul velario apparve in mezzo a drappeggi ricchissimi il ritratto del Maestro. Sul palcoscenico presero posto i gonfaloni e i rappresentanti delle associazioni e degli enti musicali veneziani; l'orchestra si levò in piedi in religioso silenzio e il pubblico nella sala buia fece altrettanto. Il rito semplice ma eloquente durò un minuto, dopo di che il maestro Fabbroni dette inizio allo spettacolo. Il breve brano sinfonico fu molto apprezzato; si sarebbe desiderato dall'orchestra d'archi più vigore e più colore; ma come già per il *Mefistofele* conviene tenere conto della rapidità con cui procedè l'allestimento della stagione della *Fenice*.

La *Rondine*, di cui demmo abbondanti notizie negli scorsi giorni attraverso la scintillante prosa di Arnaldo Fraccaroli era nuova per le scene veneziane. La finalità medesima della sua esecuzione ci distoglie da una analisi minuta. Si tratta di un'opera ineguale, ricca di intenzioni, piena di belle pagine liriche, che ondeggia tra la vera e nobile commedia musicale con richiami a classici esempi insigni, e con puntate verso non meno insigni esempi modernissimi, e l'operetta sentimentale messa di moda a Vienna, ma tenuta, musicalmente, ad una altezza inusitata per siffatto genere. Naturalmente da tutto lo spartito trapela la personalità di Puccini con fuggevoli richiami, segnatamente, a due delle sue precedenti opere *Bohème* e *Madame Butterfly* e con impasti orchestrali e movimenti lirici che possono invece essere riportati all'ispirazione della *Fanciulla del West*. La vena comica di questa *Rondine* non è gran che voluminosa; ma l'interesse non viene mai meno, e le parti dei protagonisti, congegnate in ampi fraseggi cantati si ascoltano con facile piacere.

Rondine è eseguita con molto impegno. La compagnia di canto, dominata dalla bella voce sapientemente adoperata, e dalla prestanza scenica della Signora Canneti, è ottima. Più a posto ci parve, tuttavia il quartetto delle donne. La Canneti cantò e agì, ripetiamo, con arte finissima; il nostro pubblico che la conosce e la apprezza da tanto tempo, le prodigò anche a scena aperta, frequenti battimani ed approvazioni. Gli altri interpreti e specialmente la Damonte, molto graziosa, il Polverosi, il Palai, il Pistolesi, furono pure molto festeggiati. Dopo ciascun atto ei ebbero numerose chiamate al proscenio alle quali partecipò il M.o Fabbroni che concertò e condusse lo spettacolo, con vivo amore. I cori, non facili, filarono bene sotto la guida del M.o Cusinati. La messa in scena farraginosa e confusa, nel secondo atto apparve invece felicemente intonata nel primo disposto con mobili e tendaggi di due noti antiquari cittadini, il Cesana e la Geri Boralevi.

Il successo, ripetiamo, fu molto caloroso. L'opera può divenire rapidamente popolare, e merita maggior fortuna di quella che le circostanze burrascose del periodo di tempo in cui nacque, le concessero.

Da un palco di primo ordine assisteva alla commemorazione il Maestro Ildebrando Pizzetti, l'illustre compositore direttore del Conservatorio di Milano ed autore di *Debora e Iaele* entrata nel repertorio della Scala. Con lui era anche la sua gentile Signora.

La compagnia Graziani al "Malibran„

La Compagnia di Nino Graziani ha iniziato iersera al Malibran la serie delle sue recite straordinarie presentando due operette in un atto nuove per questo teatro: «Parigi mia» musicata da R. Stoltz sulle parole di F. Hein e «Vera violetta» di M. Eysler. La prima è la trama di un romanzetto d'amore che va a finire con un matrimonio; la seconda un'avventura notturna al Tabarin, profumatissima di vera violetta e ricca di espedienti e di situazioni comiche, grottesche e divertenti, sebbene comunissima ad ogni sorta di poshade musicata o no.

Nell'una e nell'altro lavoro la musica è gaia, e piacevolissima. Qualche abbandono sentimentale, qualche bel tema di valzer alla viennese, qualche fox-trot languidetto e un'infinità di stretti e scorrevoli tempi di danza ispiratori di quei balletti e sgambettamenti che formano la gioia delle «soubrettes» e la delizia di tutti quanti i pubblici.

Delle situazioni e della musica si valse iersera Lina Pozzi che fu soubrette briosa e divertente e con lei Nino Graziani interprete felice e Wanda D'Aragona che possiede una voce gradevole, Rino Pozzi, Argia Perugino e gli altri tutti che fecero loro corona.

Il pubblico si divertì, fu largo di applausi anche a scena aperta e chiese più volte il bis dei balletti.

Questa sera la Compagnia ripeterà «Vera violetta» alla quale farà seguire due atti nuovi per Venezia «Stato d'assedio», di Ascher e «Amaranta» di Lehar.

GOLDONI. — Anche stasera la compagnia Falconi replicherà «Don Giovanni e la cocottina», la sbrigliata commedia che continua ad avere accoglienze cordialissime e che anche ieri sera procurò applausi calorosi e meritati a Paola Borboni ed Armando Falconi.

ROSSINI. — Continua il favore del pubblico per il film «Le mille e una notte». In varietà, il successo per Fernanda Fassy si accentua ogni sera dippiù e la giovane ed elegante artista è costretta a bissare molti numeri del suo repertorio.

Lunedì 26. Un avvenimento cinematografico «Le due orfanelle».

Si uccide con tutta la famiglia

precipitando l'automobile in un fiume

BASILEA, 21

Un fabbricante di Nimegue, innamoratosi della propria domestica, aveva deciso di fuggire con essa in America. Ma avvicinandosi il giorno della partenza, egli, preso tra la sua esitazione e il rimorso, risolse tragicamente la situazione travolgendo con sè tutta la sua famiglia.

Partito in automobile con la propria signora e due bambini, egli diresse la vettura a grande velocità, precipitandola in un fiume. I due coniugi ed un ragazzo di tre anni furono uccisi sul colpo, mentre una bambina di otto anni, probabilmente proiettata dalla vettura prima che questa cadesse nel fiume, rimase soltanto ferita, per quanto gravemente. Dopo questa tragedia, la giovane domestica tentò di mettere fine ai suoi giorni gettandosi in un canale. Salvata dalle acque, fu consegnata alla polizia.

La prigionia d'un missionario

PARIGI, 21

Negli ultimi mesi del 1923 dei pirati cinesi, dopo aver fatto prigionieri due turisti americani e averli rilasciati solo contro una forte somma, rapivano un missionario francese, il rev. Piton, di 63 anni.

Il vecchio sacerdote, ammalato di reumatismi, fu condotto nell'interno del paese e solo una volta giunsero sue notizie. Il console di Francia di Hanoi, capitale del Tonchino, ha fatto pressioni sul generale cinese che governa la zona dove i banditi sono rifugiati, ed un missionario francese si è offerto di recarsi presso i pirati per negoziare la liberazione del rev. Piton, purchè questi sia ancora vivo. Queste notizie sono state portate ora in Francia da un missionario francese sbarcato ieri a Marsiglia.

Cortesie bavaresi a Mons. Pacelli

MONACO, 21

In occasione di un grande banchetto dato in onore del Nunzio apostolico Mons. Pacelli dal presidente del consiglio bavarese Held, questi ha pronunziato un brindisi nel quale ha inneggiato a Pio XI, rilevando con parole di gratitudine le ripetute prove di amore e di affetto manifestate dal Pontefice verso il popolo bavarese, nonchè l'alta importanza politica e culturale del concordato concluso tra la Santa Sede e la Baviera.

L'erogazione di 500 mila lire

per Borse di studio pro orfani

ROMA, 21

In seguito alla erogazione di un fondo di L. 500 mila per borse di studio pro orfani, stanziato dalla Fondazione nazionale industriale alle Associazioni madri e vedove dei caduti, mutilati e invalidi di guerra e combattenti, si sono riuniti i membri e delegati delle tre benemerite associazioni stesse.

Dopo avere inviato un caloroso plauso e ringraziamento alla iniziativa presa dalla Confederazione generale della industria che, traverso la sua fondazione pro orfani di guerra, ha fino ad ora assegnato per borse di studio la cospicua somma di oltre L. 2 milioni e 500 mila, i comitati centrali delle tre associazioni interessate hanno costituito una apposita commissione con l'incarico di procedere alla ripartizione dell'ultima somma assegnata.

Tale commissione ha deliberato in pieno accordo, seguendo lo spirito a cui si informava la erogazione della fondazione industriale, di ripartire le L. 500 mila nella seguente misura: Lire 200 mila all'Associazione nazionale madri e vedove; 150 mila alla Associazione mutilati e invalidi; 150 mila alla Associazione combattenti.

E' stato inoltre stabilito di lasciare alle tre organizzazioni beneficiate il compito di determinare le modalità per la istituzione ed assegnazione delle borse di studio uniformandosi ciascuna agli intendimenti della Confederazione dell'industria. Nel tempo stesso le tre associazioni, seguendo nella ripartizione un criterio regionale, si impegnano, al fine di evitare che possano avvenire duplicati di erogazione, di comunicarsi e di comunicare agli altri enti che hanno lo stesso scopo i nomi degli orfani che beneficieranno delle borse loro concesse.

L'archivio di Aurelio Saffi

al Museo del Risorgimento

ROMA, 21

Al Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento è venuto in dono lo importantissimo archivio di Aurelio Saffi che fu compagno del triumvirato con Giuseppe Mazzini.

Gli eredi del patriotta forlivese comm. ing. Emilio e comm. Rinaldo Saffi, hanno voluto con ciò assicurare alla patria le più gelose memorie di uno dei suoi illustri figli e contribuire insieme ad arricchire in modo così cospicuo la raccolta che dei cimeli e dei documenti che sono conservati nel Museo del Risorgimento di Roma.

L'archivio Saffi in gran parte inedito contiene ricchi carteggi di G. Mazzini, G. Garibaldi, Roselli, F. Daverio, Luciano Manara, Pianciano, Laderchi, Mattioli ecc., principalmente dell'anno 1849.

Pregiudicato che si fa frate

e fugge poi dopo un nuovo furto

ROMA, 21

Questa mattina dal convento dei frati trappisti si è allontanato il frate Zago Benigno, di anni 27, da Bassanello di Padova, asportando un portafogli contenente mille lire in monete italiane e due biglietti, uno da centomila ed uno da cinquantamila marchi. Il furto è stato subito denunciato ai Reali Carabinieri e dalle indagini è risultato che lo Zago, entrato in convento il 24 dicembre 1924, non è altri che un pericoloso pregiudicato in reati contro la proprietà e che ha finito recentemente di scontare tre anni di reclusione per furto. Si stanno facendo attive indagini per procedere al suo arresto.

Almanacchi

L'Almanacco della donna

Nella numerosa serie degli almanacchi si deve distinguere fra quelli compilati per una precisa coscienza de la loro utilità e quelli creati con un qualsiasi criterio commerciale. In questa prima categoria in cui la qualità predomina sulla vuota esteriorità delle forme si deve annoverare per elevatezza di criteri, per acconcia armonia di elementi, per abbondanza di notizie pratiche e ricchezza di illustrazioni l'«Almanacco della donna Italiana». L'edizione di quest'anno è da classificarsi fra le cose editoriali più belle e complete e più rispondenti alle esigenze dei salotti eleganti.

Ma se l'Almanacco della donna, mercè le cure intelligenti di Silvia Bemporad e di Giuseppe Fumagalli, che così amorevolmente lo dirigono, ha una veste d'incomparabile elevatezza, ci sembra che un grande progresso si sia fatto anche nella scelta del testo che nell'edizione 1925 racchiude notizie, monografie ed articoli, particolarmente utili alla donna e così genialmente coordinati da costituire un perfetto annuario della vita femminile.

Fra le varie rubriche e gl'importanti articoli notiamo: «Le antiche maioliche e le porcellane d'Italia»; «Le nostre artiste dialettali» di Levi; «Le donne violiniste» e «Didattica musicale» di Bonaventura; «Professoresse» di Provenzal; «La donna nella caricatura» e un articolo di Alfredo Panzini su «La moglie ideale»; il «Corriere Femminile» di Pagliari Bianchi; «Conserve e marmellate» di Valvassori e le compiute rassegne del movimento femminile dell'arte, della letteratura e dell'eleganza delle nostre donne, altre notizie sulla cucina, sul giardino, il calendario, l'agenda femminile completano il bellissimo volume talchè questa enciclopedia ci sembra destinata in questa sua sesta edizione alla più meritata fortuna.

L'Almanacco della Venezia Giulia

I programmi ministeriali portano nell'uso scolastico l'elemento regionale. La considerazione in cui tale elemento è tenuto porta nel vivo corso dell'educazione la corrente delle tradizioni paesane. Si riconosce ufficialmente che il sentimento della patria e l'orgoglio delle sue tradizioni cominciano dove si nasce. Si apprendono i segreti della nazione e del più ampio mondo che ci circonda partendo dal luogo che si è prima visto ed amato; è il procedimento naturale di ogni sviluppo.

Se tutto ciò che vive al centro del nostro mondo è bello ed è degno, l'intelletto si avvierà più facilmente alla concezione di bellezza e di dignità della patria.

D'altra parte lo spirito italiano è profondamente inserito negli organi regionali e, sebbene sia supremo dovere quello di sentire la nazione come unità, non si collabora alle sue fortune senza il più tenace impiego delle energie e delle peculiarità regionali.

Da ciò è sorta oggi una nobile gara per dare alla cultura del Paese almanacchi regionali che raccolgano il meglio dei caratteri e delle virtù regionali.

Degna della maggiore attenzione è la magnifica collezione diretta da Olinto Marinelli e da Averardo De' Negri i quali hanno affidato a vere competenze la compilazione di tali volumi e ne hanno ottenute delle raccolte ricche di curiosità aneddotiche, di particolarità geografiche, storiche e letterarie. Per poi alle varie opere il senso esatto ed immediato della materia trattata le hanno corredate di numerose e belle illustrazioni.

In questa prima serie di almanacchi editi dal Bemporad di Firenze ne sono compresi bene undici, ma eccelle fra questi «La Venezia Giulia» compilato con intelletto d'amore da Vittorio Furlani. Il ragazzo della Venezia Giulia ritroverà in questo libro, tutti i motivi dell'affetto alla sua terra, i modi popolari più significativi e più dolci, le figure dei suoi più tipici monumenti, giuochi e indovinelli caratteristici, tutti i piccoli tesori dell'anima popolare della Venezia Giulia, germi d'amore a la più grande madre Italia.

L' "Almanacco italiano 1925„

In questo trentesimo anno di pubblicazione l'«Almanacco Italiano» ha assunto aspetti di solennità. La bella copertina del pittore «Nerino» richiama con una vibrante colonna di libri sormontati dal simbolo della sapienza, l'anno spirituale per eccellenza, cioè l'Anno Santo e l'anno della Fiera Internazionale del Libro.

La singolarità e la bellezza della copertina non sono smentite dal mirabile contenuto nel quale si è cercato di sintetizzare la vita dell'anno decorso e di quello che si preannunzia.

L'Almanacco ha una parte fissa che ne è il fondamento e la essenziale ragione della sua enorme divulgazione. Tratta poi numerosi problemi della vita nazionale e internazionale in articoli di Susmel, Rossi, Rizzatti, De Felice, Fulei, De Bellis, De Magistris, Lancellotti ed altri non minori. Porta poi l'elenco delle medaglie d'oro, il nuovo ordinamento industriale e commerciale, gli aspetti del grande anno religioso, la legge sulla caccia, le esposizioni del 24, i libri nuovi, le manovre navali, le elezioni politiche, i deputati, la storia dell'esercito italiano, l'enimmistica.

Queste mille pagine arricchite da oltre mille illustrazioni costituiscono veramente il libro nazionale.

Le rubriche tradizionali come il calendario, gli stati del mondo, il memorandum, la cronachetta e le notizie amministrative sono troppo note per essere illustrate. La fama di questa celeberrima pubblicazione (che noi offriamo ai nostri abbonati i quali la riceveranno non appena la casa ci avrà inviate le copie) ha ormai reso soverchia ogni pubblicità intorno ai suoi meriti ed il conto in cui è tenuta da ogni categoria di lettori le dà un primato assoluto e destinato a non decadere.

S. E. De Vecchi imbarcato per l'Italia

MOGADISCIO, 21

E' partito per l'Italia in licenza ordinaria l'on. De Vecchi ossequiato dalle autorità civili e militari della colonia e acclamato dai metropolitani qui residenti e da tutta la popolazione indigena, convenuta numerosa e festante a tributare i suoi sentimenti di devozione al benemerito governatore.

S. E. De Vecchi, prima di partire ha avuto nella palazzina del governo un lungo e cordiale colloquio con S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che era presente anche al pontile nel momento in cui il governatore si è imbarcato.

Spigolature

Non tutte le signore si occupano di balli o di ricevimenti. Molte signore evocano una bianca decorazione di cime nevose dove i ferventi dello «sky» stanno compiendo le loro prodezze. E i sarti, finiti gli abiti per la riviera, si stanno occupando nel preparare i costumi sportivi, che dovranno servire agli appassionati della montagna e degli «sports» invernali. E' antifemminile ma molto sportivo — scrive la « Sera » — farsi confezionare un abito «sport» di «ziblikasha», composto di un paio di pantaloni molto larghi, ricoperti in parte da una corta sottana, ma lunga giacca, una sciarpa svolazzante e un berretto completano questo abbigliamento... quasi eschimese. Il colmo dello «sky» sta nel calzare un grosso paio di calze che terminano con un largo «reverse» di lana cardata che ricade sulla sciarpa. Quest'anno non si usano più i vestiti bianchi (che veramente sono sempre stati portati dai novizi degli «sports» invernali), poichè si è trovato che accanto al bianco della neve, il bianco non è mai... bianco abbastanza! Si portano perciò dei colori vivacissimi che staccano sulla luminosità delle immacolate distese. Le maglie, i «golfs», i «sweaters», i berretti e le sciarpe si fanno in tutte le tinte, ma specialmente in rosso, giallo e verde. Cose da signorine. Così in una commedia recentemente rappresentata a Parigi, l'attrice che rappresentava la parte principale, e cioè raffigurava una fanciulla indossava dei meravigliosi vestiti che molte signorine sarebbero felici di possedere. L'attrice era vestita da « vera signorina ». Ciò che riposava un po' la vista abituata a vedere le signorine vestite... come le signore. Con l'educazione moderna le ragazze escono sole e si sforzano di imitare le signore nel modo di vivere e nella «toilette». Ne guadagna forse la loro esperienza, ma ne perde assai la grazia e la freschezza. Uno degli abiti indossati dall'attrice era un abito da visite, era di «organdina» verde colore dei prati e delle foglie. E la sottana era guernita di raso dipinto sul tessuto. Un altro in «crepe georgette» color biondo, armonizzava magnificamente con un soprabito d'un marrone un po' più scuro: il collo era piccolo, in pelliccia di castorino. Cappello piccolo, a forma di berretto in velluto di lana uguale al soprabito e anch'esso guernito da una striscia di castorino. Come si vede certo un vestito quanto l'altro sono semplicissimi, tali da esser portati con disinvoltura da una signorina, e da renderla aristocratissima nella sua semplicità. Ma chi ha il coraggio d'una attrice parigina!

Pio Raina nel «Marzocco» fa osservazioni sulla insufficienza di certi punti d'interruzione, p. e. della virgola per l'uso troppo esteso, che se ne fa e conclude mostrando la necessità di due segni diversi per indicare le varie pause proprio come nei dizionari di pronuncia s'inventano nuovi segni per le lettere «s» e «z» dolci, che le distinguono dalle loro omonime aspre. Ma c'è un'altro segno d'interruzione che, usato a più scopi fa commettere degli errori di intelligenza a chi legge, il punto esclamativo od ammirativo. Per convincersene, leggiamo i seguenti versi del nostro Lodovico Pastò nella poesia della polenta.

No vedè ste furlanote
Che papote che le ga?
Che montagne! Che arie fine!
Quele è tute polentine
Che al paèis le ga magnà

Leggerli par di sentire un friulano coll'accento di chi ammira le montagne e le arie fine del Friuli. Invece l'autore intendeva di dire: «Ma che venite a dirmi che le «papote» delle friulane sono influenza delle montagne e delle arie fine? E' influenza delle polentine, che hanno mangiato in paese». Quindi il punto ammirativo in questo caso non ammira, anzi esclude l'influenza delle montagne ecc. è, si può dire, un punto spregiativo, che andrebbe segnato diversamente.

Per quanto in Italia per questi ultimi decenni la stampa quotidiana e periodica, abbiamo preso un largo sviluppo, pure noi siamo ancora molto lontani dalle cifre delle grandi capitali europee. Non si parla dell'America, dice « Le Journal», perchè le grandi città degli Stati Uniti pubblicano tali e tanti giornali che ne è persino difficile la statistica; la sola New York lancia più giornali e riviste che non tutte le capitali europee messe assieme. Tornando all'Europa troviamo che il primo posto, come numero di pubblicazioni, è tenuto da Londra che da qualche anno ha battuto Parigi; tenendo conto invece del numero dei giornali in rapporto alla popolazione, la testa è tenuta dalla più piccola fra le capitali: Bruxelles, che ha un giornale ogni 60.000 abitanti. Roma viene buona seconda, a pari con Parigi con un giornale ogni 65-70 mila abitanti. Vienna con uno su 85.000; Varsavia ogni 90 mila e la stessa cifra vale per Berlino. Viceversa Londra che tiene il primato come numero complessivo di giornali, nei riguardi della popolazione ne pubblica « uno » ogni 290.000 abitanti.

Esiste un paese dove il divenire centenari è cosa normalissima e quello che è più strano è il fatto che questo paese di fortunati mortali, è tutt'altro che — secondo le nostre vedute igieniche — adatto per la longevità. Dice dunque il « Petit Marseillais » che il paese dei centenari si trova su di un altipiano della Bolivia situato ad altezze da 2500 a 4000 metri, dove, per quasi tutto l'anno batte un vento diabolico e ghiacciato, dove non esiste un albero e l'acqua vi è scarsissima. Lassù, in così inospitale regione vivono delle tribù indiane fra le quali la percentuale dei centenari è assai più elevata che in tutti i paesi d'Europa a clima dolce e temperato; infatti mentre da noi si trovano in media sette centenari ogni milione d'abitanti nel paese del Quescuas se ne incontrano circa 3001 cioè oltre 270 per meno di un milione di uomini di queste tribù. Abbiamo anche un specie di ricetta per passare allegramente i cento anni: non lavarsi mai così da avere addirittura una soprapelle di grasso e sporcizia; mangiare radici ed erbe comuni con poca carne di pecora selvatica, abitare in catapecchie di paglia aperte a tutte le intemperie, in un clima dove si scende facilmente a... 30 gradi sotto zero! Pare anzi, secondo gli studiosi che questa razza debba la sua straordinaria longevità al fatto di vivere cotesta terribile vita frugale e quasi animale.

Libri ricevuti

G. G. Bernardi: «Manuale di Contrappunto». II. ed. - Hoepli ed. Milano - L. 17.50.

CRONACA di VENEZIA

Sessanta pastiglie di chinino per decidere il fidanzato

La notte scorsa alle ore 0.30 è stata accompagnata all'Ospedale Civile la diciottenne Micheletto Elvira di Eugenio, lavorante sarta, abitante a Cannaregio 5482. La ragazza era accompagnata dal fratello Edgardo di anni 25 e dalla moglie di questi, Manfren Giuseppina.

La Micheletto è stata trasportata in Guardia Medica, dove il dottor Sartorari le ha praticato la lavanda gastrica, avendo la ragazza dichiarato che a scopo suicida alle ore 22.30 aveva ingoiato sessanta pastiglie di bisolfato di chinino.

Il brigadiere Casella, prima che la ragazza venisse trasportata in sala di custodia, ha potuto da essa sapere che le cause di questo suo tentativo vanno ricercate in questioni d'amore non completamente corrisposto. Difatti la Micheletto ha soggiunto che da qualche tempo amoreggiava con un certo Venchierutti Giovanni di Antonio di anni 28, commerciante, abitante a Cannaregio n. 2639.

Il fidanzato per ragioni della sua professione era costretto ad assentarsi spesso da Venezia, motivo per cui la ragazza alle volte non lo vedeva per quasi una settimana. Ella sentiva profondamente l'amarezza di questo distacco che si ripeteva molto spesso. Disse che aveva conosciuto il Venchierutti due anni or sono nel negozio di una sua amica a S. Aponal e che spesse volte litigavano, per cui rimanevano col broncio per qualche giorno, ma poi ritornavano ad amarsi con più forza di prima. Era scritto nel libro del suo destino che questo amore così contrastato dovesse un giorno spingerla ad una tragica decisione.

L'altra sera verso le ore nove si incontrò col Venchierutti al Ponte Noris, ma si lasciarono tranquillissimi, senza che si fossero ripetute scene spiacevoli; da allora la ragazza aveva una volta di più pensato che il suo sogno non avrebbe potuto avverarsi poichè alla richiesta fatta al suo fidanzato, della data in cui si sarebbe deciso di sposarla, egli rispondeva che per il momento non era il caso di parlarne giacchè la sua condizione non era ancora del tutto sistemata. Da ciò trasse motivo la delusione della Micheletto che, rincasata dopo aver salutato la madre ed i famigliari, si ritirò nella sua camera, ingerì le pastiglie che aveva acquistato, rincasando, dal tabaccaio e in attesa della morte che non veniva, sollecitamente si mise a scrivere una lettera al fidanzato, ora sequestrata dalla Polizia, nella quale ha frasi piene di passione; accusa il fidanzato di non averla compresa; e gli augura la felicità che — dice — non avrà mai. Poi si pose a letto ma ebbe ancora la forza di uscire di camera e di consegnare questa lettera alla cognata Manfren, perchè gliela impostasse. La signora Manfren guardò la Elvira, un pò sorpresa, la vide stravolta e sospettò. Comunque la Micheletto rientrò in camera e poco dopo venne presa da terribili dolori allo stomaco, per cui i famigliari capirono che ella era presa da conati di vomito. Entrando in camera la cognata ebbe l'ispirazione di aprire la lettera dove potè avere la conferma che la ragazza aveva attentato ai suoi giorni, motivo per cui assieme al marito Edgardo Micheletto, la accompagnò all'Ospedale dove il medico di guardia la fece ricoverare in sala di custodia e la giudicò con prognosi favorevole.

Si strugge d'amore e si taglia le vene

Alle ore 4 della scorsa notte, a mezzo della Croce Rossa, è stato trasportato all'Ospedale civile il falegname Luigi Caorlin di Giacomo di anni 24, abitante a Castello 6515.

Il Caorlin che è occupato presso la impresa di costruzioni Cardazzo, era accompagnato dalle sorelle Olinda e Italia. Da queste ragazze si venne a sapere che egli, verso le ore una, rincasato, entrava nella sua camera per porsi a letto da dove poco dopo si sentì uscire un lamento. Corsero in camera e trovarono il fratello in uno lago di sangue.

Il disgraziato stava proprio allora tagliandosi i polsi con un temperino. Il Caorlin, che guarirà a dire del dr. Sartorari in circa otto giorni, perchè le ferite sono semplicemente superficiali, ha narrato al brigadiere Casella che da sette mesi amoreggia con la diciottenne Giulia De Censo di Gaspare, con negozio di bar a San Francesco della Vigna, ma tutto il suo amore viene da lei ricambiato con una glaciale indifferenza. Con questa idea di non essere corrisposto, e invaghito d'altra parte della ragazza al punto da ritenere di non poter trovare altra donna che le sia paragonabile, aveva deciso di morire svenato. A questa decisione si è opposto il fato, rappresentato dalle sorelle che sono accorse ed hanno potuto evitare che il tragico compimento della disperata decisione.

Di più si aggiunga una certa nevrastenia di cui è sofferente il Caorlin, ed ecco spiegate le ragioni dell'insano tentativo.

Carro ferroviario spiombato al Porto Industriale

Nella notte dal 19 al 20 corrente i ladri hanno spiombato il carro ferroviario numero 171305 che sostava in un binario a Marghera presso il nuovo Porto Industriale. Il carro era carico di rottami di stagno che i Cantieri Breda avevano ricavato da un piroscafo in disarmo e che spedivano alla Ditta Giorgini di Trieste. I ladri rubarono circa otto quintali dei rottami per un valore di diecimila lire.

Del furto venne informato l'Ufficio Traffico della Direzione delle Ferrovie e gli Uffici di P. S. Lo spiombamento è stato constatato il mattino successivo dai guardiani ferroviari, i quali hanno trovato che il carro durante la notte era stato spinto lungo il binario verso la laguna.

Con le canne di vetro

Il vetraio Colucci Giuseppe di Francesco, d'anni 25, abitante alla Giudecca 244, è stato medicato all'Ospedale di una ferita da taglio al medio della mano sinistra, ferita guaribile in giorni otto. Il vetraio lavorando nel pomeriggio alle ore 14 nello stabilimento Toso di Murano a caricare delle canne di vetro, si feriva con una di queste a quel modo.

Omaggi a S. E. Giuriati

Ecco il testo dei telegrammi scambiati tra la Fabbricceria di San Marco e S. E. il Ministro dei LL. PP. on. Giovanni Giuriati:

« Eccellenza Ministro Giuriati - Roma. — Fabbricceria San Marco adunata memore grata fidente sollecitudini Eccellenza Vostra conservazione Basilica insigne presenta ossequiosi rallegramenti ».

« Tagliapietra, Presidente Fabbricceria S. Marco - Venezia. — Ricambio cordiale graditissimo saluto a Lei e fabbricceri S. Marco assicurandola mio interessamento conservazione insigne Basilica. — Ministri: **Giuriati** ».

Ai giovani artisti di Cà Pesaro

Si ricorda ai « giovani artisti di Cà Pesaro » che la annunciata assemblea avrà luogo domani venerdì 23 corr. invece di oggi, come era stato prima comunicato.

Nella seduta verranno proposti e discussi importanti argomenti e la Commissione eletta dagli artisti riferirà particolarmente sul costruendo padiglione per l'esposizione d'arte al Lido.

Si fa viva preghiera a tutti gli interessati al Lascito Bevilacqua La Masa di intervenire numerosi.

La scoprimento della lapide ai caduti di S. Marcuola

Domenica 25 corrente alle ore 10 verrà scoperta la lapide ai caduti della parrocchia di San Marcuola ed il Comitato si fa doverosa premura di invitare alla cerimonia le famiglie dei caduti, le Società ed i parrocchiani.

Il gen. Pagani all'Ateneo

Oggi giovedì alle ore 18 precise, il generale Carlo Pagani, uno degli studiosi più dotti e scrupolosi della Storia d'Italia contemporanea, non che fervente patriota, terrà all'Ateneo Veneto la già annunciata conferenza: « Margherita di Savoia, Giosuè Carducci e la guerra ».

Questi due illustri personaggi tanto cari agli italiani e il gran fatto della guerra mondiale, narrati da un espositore chiaro, preciso e arguto, quale è il generale Pagani, non mancheranno di richiamare questa sera all'Ateneo il solito pubblico affollato e distinto.

L'ingresso è libero a tutti.

Movimento Piroscafi Lloydiani delle linee oceaniche

Linea celere dell'India: Pir. «Cracovia» partito da Porto Said per Brindisi l'11 gennaio; Pir. «Pilsna» partito da Aden per Bombay il 12 gennaio.

Linea commerciale dell'India: Pir. «Silvio Pellico» arrivato a Venezia il 13 gennaio; Pir. «Salina» arrivato a Bombay l'11 gennaio.

Linea dell'Estremo Oriente: Pir. «Duchessa d'Aosta» partito da Porto Said per Brindisi l'11 gennaio; Pir. «Rosandra» arrivato a Singapore il 14 gennaio; Pir. «Venezia» partito da Hongkong per Shanghai l'11 gennaio; Pir. «Fiume L.» partito da Aden per Colombo l'8 gennaio.

Linea commerciale dell'Estremo Oriente: Pir. «Nippon» partito da Shanghai per Bangkok il 30 dicembre; Pir. «Numidia» partito da Singapore per Hongkong il 10 gennaio; Pir. «Laconia» arrivato a Karachi il 1 gennaio.

Linea commerciale dell'India e dell'Estremo Oriente: Pir. «Geranda» partito da Trieste per Alessandria il 14 gennaio.

Viaggi straordinari: Pir. «Cherso» partito da Suez per Bombay il 5 gennaio; Pir. «Brenta» partito da Venezia per Porto Said l'8 gennaio; Pir. «Trieste» partito da Trieste per Porto Said il 14 gennaio.

Marsala e paste non pagate

Verso le dieci e mezza di ieri mattina nel Caffè Brandolisio in Calle di Donna Onesta a S. Pantalon entrava una donna sulla cinquantina, Vendramin Francesca fu Vicenzo, di anni 47, senza fissa dimora, la quale ordinava un bicchiere di Marsala.

Finito questo ne pigliava un secondo accompagnato questa volta, anche da alcune paste, facendo salire il conto a quattro lire. Richiesta poi di pagare lo scotto dichiarò candidamente di non aver un soldo, per cui venne accompagnata al Commissariato di P. S. di Dorsoduro dove l'esercente sporse denuncia per truffa e la Vendramin venne dichiarata in arresto e rinchiusa in guardina.

La Vendramin, che nel pomeriggio è stata passata alle Carceri della Giudecca non è la prima volta che combina di questi tiri perchè abbiamo avuto occasione di parlarne più di qualche volta e difatti essa è stata più volte condannata e sempre per Marsala e paste.

Due brevi opere di pompieri

I pompieri della Tana sono accorsi ieri alle ore 15 circa a San Martino in calle dell'Angelo 2565 dove stava incendiandosi un camino della casa abitata da certo Simionato Natale. La monocilindrica è bastata per ridurre il danno a qualche centinaio di lire.

A spegnere pure un altro camino che aveva preso fuoco per agglomeramento di fuliggine sono accorsi i pompieri della IV sezione con la «Favilla» e precisamente a Rialto al N. 855 nella casa abitata da Frizzero Giuseppe. Anche qui il danno è limitatissimo.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: « Mefistofele ».
GOLDONI. — Ore 21: « Don Giovanni e la cocottina ».
MALIBRAN. — Ore 20.45: «Stato d'assedio» - «Amaranta» - «Vera Vloietta».
ROSSINI. — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Occhi di luce» ovvero «Sfida alla morte»; grandioso dramma di avventure.
MASSIMO. — «L'assassinio del Corriere di Lione» cine-romanzo storico.
S. MARCO. — Harold Lloyd in «Robin Het».
MODERNISSIMO. — «Alla deriva» grande creazione di Maria Jacobini.
MODERNO. — «I figli di nessuno» il commoventissimo dramma con Leda Gys.
S. MARGHERITA. — «Sansonete e i 4 arlecchini». Arte varia: prof. Gabrielli, Lina Reval, Duo Aurili.
NAZIONALE. — «Uno contro tutti!». Nuove canzoni di C. Bruna e Gigolo.
ITALIA. — Comp. Momoleto: dalle ore 18.30 in poi con ingresso continuato «La Morsa» - Duo Rossini - «La cicara di cafè». Domani venerdì alle 19.30 unica rappresentazione de «La morte di vilie».

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa, Presieduta dal Comm. Avv. Giuseppe Palumbo, e coi Membri Governativi: Comm. Molinari, Cav. Conte Quarelli di Lesegno, Cav. Appiani, Cav. De Simone, Ragioniere Capo, coi Membri Elettivi: Comm. Bertolini, Avv. Cav. Scarpa, Cav. Avv. Foscolo, Cav. Avv. Scandiani, Cav. Avv. Gallo, Segretario: Dott. Russo, ha preso nella seduta del 19 le seguenti deliberazioni:

Venezia, Osped. Civile: Liquidazione pensione al Cav. Dr. Gilli ex Segretario Capo: approva. — Venezia, O. P. Boncio Mocenigo: Bilancio 1925-1927: approva. — Venezia, O. P. Bragadin: Bilancio 1925-1927: approva. — Venezia Orfanotrofio Femminile: Bilancio: approva. — Venezia: O. P. S. Gio. Battista dei Catecumeni per l'Infanzia Abbandonata: Bilancio 1925: approva. — Venezia, Congr. Carità Asilo Notturno Seccoinani: provvedimenti per il servizio: approva. — Chioggia, Comune: Progetto selciatura 5 calli: approva. — Portogruaro, Comune: Continuazione di pensione di favore a Billotto Maria ved. Boschini: approva. — Cinto Comaggiore, Comune: Rimborso all'Erario di somme avute in eccedenza per sussidi alle famiglie di richiamati: approva. — Dolo, Comune: Restauro della Chiesa, concorso di L. 2000: approva. — Cinto Caomaggiore, Comune: Spesa per impianto Uff. Telegraf.: approva. — Venezia, O. P. Zuane C.: approva. — Venezia, Comune: Maggior spesa per l'istruzione Professionale: approva. — Fossò, Comune: Concorso alla Cattedra Ambulante di Agricoltura in Dolo: approva. — S. Stino di Livenza, Comune: Contributo per il Monumento al Carabiniere Reale: approva. — Stra, Comune: Contributo a favore del Monumento sul Grappa: approva. — Stra, Comune: Mutuo con la Cassa di DD. PP. per la costruzione delle scuole di Paluello: approva. — Dolo, Comune: Appalto servizio pubblico affissioni: non approva. — Stra, Comune: Aumenta il contributo alle corporazioni sindacali fasciste da L. 300 a L. 500: approva. — Venezia, Comune: Convenzione con la R. Marina per la costruzione passerella lungo il muro di cinta dell'Arsenale: approva. — Mestre, Comune: Elevazione dello stipendio del segretario capo: approva. — Mestre, Comune: Compenso al vice segretario Dr. Mario Castelli: rinvia. — Stra, Comune: Contributo di L. 3200 per l'impianto della luce elettrica in località Capello, Barbariga Malghero: approva. — Venezia, Congregazione di Carità: Affranco livello: approva. — Venezia, idem: Affranco livello: approva.

Un breviario in cattive mani

L'altra sera il brigadiere Milani dei carabinieri specializzati dell'Ufficio di P. S. di S. Polo attraversando Campo Sant'Agostin incontrava il pregiudicato Vettor Domenico di Giuseppe, di anni 30, detto « Il moretto », abitante a S. Aponal 1313, il quale teneva in mano un oggetto.

Fermato il Vettor venne richiesto dall'agente della provenienza di quell'oggetto che era un breviario, ma egli non seppe dare giustificazione, anzi a un certo punto abbandonò il volume dandosi a fuga precipitosa invano inseguito dal brigadiere.

Il breviario sequestrato è un elegante ed artistico volume rilegato in pelle verde con fregi d'oro e bordi pure d'oro. Le due *broches* di chiusura sono di metallo e sulla copertina porta la corona comitale con le iniziali gotiche L. M. V. Ha il titolo *Livre d'heures* e i salmi stampati in latino e in francese.

E' edito da *Hetzel Librerie Paulin* di Parigi nel 1838. Il volume era custodito in una scatola di pelle verde con righe d'oro.

Nella serata e nella mattina di ieri il Vettor è stato attivamente ricercato ma senza frutto.

Dal Polesine

ROVIGO

Per una linea automobilistica Rovigo-Bagnoli. — Per iniziativa del nostro Sindaco cav. di Gr. croce avv. Ugo Maneo domenica prossima avrà luogo nella residenza municipale una adunanza alla quale interverranno i presidenti della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio di Padova e Rovigo nonchè i Sindaci di Padova Boara Polesine, Buso Sargano, Villadose, San Martino di Venezze, Anguillara Veneta e Bagnoli per trattare sulla istituzione di un servizio automobilistico tra la Provincia Padova e Rovigo (tratto Bagnoli Rovigo).

Nel campo fascista. — Il sig. Giuseppe Cacciatori si è dimesso dalla carica di vice segretario della Federazione Polesine.

Boxe e Scherma. — Il Consiglio Direttivo della Scuola Boxe e Scherma ha proceduto alla nomina delle cariche nel modo seguente: On. Ing. Enzo Casalini Presidente, Brancaleon Paolo Commissario Tecnico per la Boxe, Maestro Molinari Luigi Romano Commissario di Scherma, Rag. Ferdinando Raimondi Segretario, Margutti Gaetano Crozzè Ignazio, Giulio Nalfati, dott. Arrigo Chiavegatti, Carrara Luigi e Cacciatori Giuseppe.

Il catenaccio a circoli e ritrovi. — Per ordine dell'autorità prefettizia vennero chiusi alcuni ritrovi in territorio di Lendinara perchè frequentati da elementi ritenuti sovversivi: Circolo Concordia in Comune di Saguedo; Club Sportivo in frazione Ronchello del Comune di Lusia; Circolo Fratellanza in frazione Saline di Lusia; Circolo «Rinascente» pure in frazione Saline.

ADRIA

Corso di Religione. — Domenica al Teatro Ferrini gremito di pubblico il distinto nostro concittadino mons. Dr. Filippo Pozzato tenne la sua ottava lezione del Corso Superiore di Religione, svolgendo l'arduo tema: « Il valore storico del Pentateuco », alla fine calorosamente applaudito e complimentato.

Alla discussione presero parte il Prof. Francesco Viero, il sig. Chieregato e molti altri.

Domenica prossima Mons. Pozzato terrà la sua nona lezione prendendo per tema la terzina dantesca: « Se il mondo si rivolse al Cristianesmo — diss'io, senza miracoli, quest'uno — E' tal, che gli altri non sono il centesmo ».

Dimissioni. — In questi giorni il gestore della nostra Ricevitoria Postelegrafonica, sig. Lino Pregnolato, ha rassegnate le proprie dimissioni presso la Direzione di Rovigo.

Noi osiamo quindi sollecitare dal Ministero l'istituzione del già decretato Ufficio Secondario.

Dal Vicentino

MAROSTICA

Grave investimento automobilistico. — Ieri sera alle ore 18 certo Maroso Giuseppe di anni 47 oste si avviava da Vallonara col proprio biroccio per tornare a casa. Giunto in Giana ad un chilometro dal centro improvvisamente venne investito da un autocarro. Al terribile colpo il povero uomo venne gettato a terra a parecchi metri di distanza. L'ignoto automobilista vista la sciagura si eclissava.

Il disgraziato riportò lesioni gravi; soccorso dai presenti ed accompagnato a casa venne subito curato dal dott. Piazza che lo giudicò guaribile in 30 giorni. Del fatto vennero avvertiti i nostri carabinieri nonchè la guardia Marcon, i quali hanno iniziato le indagini.

SCHIO

Solenni onoranze tributate alle salme dei 3 eroi. — Un immenso corteo di popolo composto da tutte le classi sociali, e nel quale erano largamente rappresentate le autorità civili e militari, è accorso stasera per tributare solenni onoranze alle salme di tre valorosi concittadini, provenienti dalla fronte, ove hanno sacrificata la propria gioventù e immolata la vita per l'Italia nostra.

Le salme di tali Eroi, che sono: Dalla Vecchia Luigi, Marchioro Domenico, il primo caporal maggiore, il secondo maresciallo maggiore, assieme a quella del soldato Zigliotto Giuseppe, alle ore 15.30, vengono trasportate su apposite carro, che la pietà popolare ha allestito ed ha adornato di fiori.

Le truppe del presidio, alle quali si sono uniti pure un drappello di carabinieri e guardie di Finanza presentano le armi. I presenti che sono numerosi, reverentemente si scoprono, e la commozione è sì forte che sulle ciglia di molti notiamo le lagrime. Il corteo sfila e così fra le autorità notiamo: una rappresentanza delle Scuole comunali con due insegnanti; il cav. Fochesato, gli ufficiali del Presidio, il Comandante la Tenenza Regie Guardie di Finanza, la Sezione dei Reali Carabinieri con bandiera, la rappresentanza del Comune pure con bandiera, la Squadra ginnastica, una rappresentanza del Tiro a Segno, la Mutua Assistenza, il solerte ex comandante della Tenenza Regia Guardia di Finanza, sig. Dandoli. Anche il Lanificio Rossi ha mandato una sua rappresentanza.

Preceduto da numeroso clero, il corteo attraversa Piazza Alessandro Rossi e giunge al cimitero di «Centa».

Quivi dopo l'ufficio funebre le salme dei nostri tre eroi vengono tumulate, mentre le truppe presentano di nuovo le armi ed il popolo ripete con visibile commozione il suo reverente omaggio.

THIENE

Colpito da paralisi. — Questa mattina alle ore 6, come di solito il concittadino Gonzato Giuseppe di anni 56, lesitore nello stabilimento Beaupain e Sarcedo, poco dopo avere preso il suo posto di lavoro, veniva colpito da grave malore. Si ebbe tosto le più premurose cure, e qualche ora più tardi venne trasportato al nostro Ospedale con una auto dell'Albergo Roma.

Prima però di arrivare il disgraziato spirava colpito da violento insulto cardiaco.

Ai parenti le nostre condoglianze.

Conferenza alla «Pro Coltura». — Questa sera giovedì ore 20.30, alla sede presso il Duomo, il prof. dott. Pietro Galletto terrà l'annunciata interessante conferenza sul tema: «Monachismo e civiltà».

Ingresso lire 1 per i non tesserati.

ARSIERO

Inaugurazione del Circolo di cultura del popolo. — Ieri la ridente cittadina di Arsiero ebbe l'ambito onore di avere fra sè quel l'anima ardente di apostolo della scuola che è il comm. G. Gasperoni.

Mentre il R. Provveditore visitava le aule scolastiche, i fanciulli delle scuole venivano dai rispettivi insegnanti bellamente inquadrati e disposti per l'esecuzione di un canto, che riuscì graditissimo al benemerito superiore.

Venne quindi presentato alle Autorità Comunali, alle quali raccomandò vivamente ed autorevolmente gli interessi scolastici.

Vogliamo sperare che i preposti alla pubblica amministrazione vorranno attuare con lieto animo le sacrosante raccomandazioni del Provveditore.

Nell'aula Consigliare che ricorda ancora le ferite della guerra, dopo un reverente saluto, bellamente portò da una alunna di classe VI, e dopo alcune parole di occasione rivolte dal Sindaco, il R. Provveditore agli studi rivolge al popolo ivi convenuto un magnifico discorso improntato ai sacri sentimenti di Patria e di scuola.

Con questo discorso il Circolo di cultura nel paese di Arsiero ebbe il suo primo palpito di vita.

Ebbe poi seguito la preannunciata conferenza con proiezioni su Dante del prof. Ghirardini. Il pubblico ascoltò con profondo interesse il forbito oratore e l'applaudì vivamente alla fine.

Alle sei precise, il R. Provveditore, festeggiato nuovamente dallo stuolo dei maestri dei circoli di Arsiero e di Piovene e dalla popolazione lasciava il paese e nel paese il ricordo di una giornata indimenticabile. Merito di questa cerimonia, altamente significativa, va dato all'eg. Direttore sig. A. Colombo, e un senso di viva riconoscenza si deve alla fanfara scolastica di Piovene che, per mandato del medesimo Direttore, venne a porgere al R. Provveditore il suo squillante saluto.

SACILE

La sospensione del mercato bovini. — La cittadinanza protesta vivamente per la sospensione del mercato bovini, per qualche caso d'afta epizootica. Tale sospensione causa gravi danni agli esercenti. La protesta ci pare giusta inquantochè per l'infezione di pochissime stalle i mercati di Pordenone e Sacile sono sospesi ed ai mercati vicini affluisce il bestiame di questi circondari. Se è pericoloso fare i mercati in queste città è pure pericoloso farli fuori. Alcuni competenti assicurano che l'infezione potrebbe essere evitata sequestrando con rigore i bovini infetti e prendendo provvedimenti per disinfezioni ecc. senza sospendere i due mercati. Speriamo che la grave questione verrà studiata e si renderanno meno gravi i danni alle popolazioni che sono colpite da proibizioni così vaste e talvolta per periodi molto lunghi.

33 gradi in Gennaio! — Da circa un mese il tempo si mantiene bello e l'atmosfera si adì giorno che di notte è di una purezza cristallina. Da Sacile si vede tutta la maestosa catena delle Alpi, dal Grappa ai monti del Goriziano. Ieri alle 14 al sole il termometro segnava 33 gradi. Le gemme di qualche albero sono sbocciate.

Calmiere del pane. — Il Municipio di Sacile comunica il calmiere del pane formato dalla Giunta Municipale il 19 gennaio in relazione al nuovo prezzo delle farine (L. 235 al q.le). Forme grosse L. 2.50 al kg. Pane cornetto 2.55. Pane di lusso fuori calmiere.

Dalla Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Concittadino che si fa onore. — Leggiamo nella rivista d'arte «Lidel» che il nostro concittadino Prof. Achille Bozzato, distinto e noto pittore, ha in questi giorni aperto al pubblico di Milano e precisamente nella sala «Lidel» in Via Manzoni 31; una mostra personale che ha avuto il plauso di tutti gli intenditori e di moltissimi amatori.

Il Bozzato che ha lavorato tutta l'estate nella sua città natale alla ricerca del nuovo e del bello interpretando il vero con una sensibilità pittoresca di grandi risorse, ha esposto una serie di paesaggi che noi avemmo già campo di ammirare e di apprezzare. Già da allora avevamo predetto al Bozzato i trionfi che gli sono venuti in questi giorni dal competente pubblico Milanese.

Noi che conosciamo la attività e la intelligenza del Prof. Achille Bozzato siamo lieti dei suoi trionfi ed auguriamo al giovane artista una sempre più brillante carriera.

Veglia del Littorio. — Cominciamo le prime indiscrezioni sulla Veglia Mascherata del Littorio.

La grandiosa festa è stata definitivamente fissata per la notte del Giovedì grasso ed avrà luogo nel Teatro Garibaldi.

A presiedere il comitato organizzatore è stato chiamato il giovane Avvocato Giovanni Bonaldo noto per la sua bravura organizzativa in cotesto campo. Membri dello stesso comitato saranno i sigg. Ing. Gino Frizziero, Avv. Matteo Galimberti, membro del Direttorio, il sig. Galimberti Segretario generale dei Sindacati fascisti, il Consigliere Comunale sig. Dario Gavagnin ed i sigg. Bovolato, Rado, Donaggio Romeo e Furlan Carlo.

In questi giorni sarà costituito il Comitato d'onore del quale daremo quanto prima i nomi.

Data la preparazione ed i preposti è superfluo ripetere che il Veglione riuscirà certamente un avvenimento di primo ordine.

MESTRE

Consiglio Comunale. — Nella seduta del Consiglio Comunale di ieri, della quale a noi non fu data comunicazione alcuna, furono approvati tutti gli argomenti all'ordine del giorno. Ad assessore effettivo, in sostituzione al dott. Piovesana, nominato Sindaco, fu eletto il cav. Pietro Romanello.

A capo dell'Ufficio tecnico municipale venne nominato l'egregio ing. Mario Caradonna, il quale, nel breve periodo in cui diresse in via provvisoria l'importante servizio, diede prove continue e specchiatissime di intelligenza, di attività, di equilibrio e di buon senso. Cosichè con la nomina dell'ing. Caradonna vediamo rischiararsi finalmente l'orizzonte nel campo dei pubblici lavori, campo, che pur essendo, senza dubbio, il più importante della nostra attività municipale, non ebbe, purtroppo, per l'addietro nè le cure più assidue, nè le più liete fortune.

Associazione Combattenti. — La locale Sezione Combattenti invita per domenica 25 corr. alle ore 9.30 gli iscritti all'Assemblea Generale che avrà luogo nella Sala Bottan per trattare: Relazione morale e finanziaria dell'Esercizio 1924; Approvazione del bilancio consuntivo; Nomina delle cariche pel 1925; Bilancio preventivo 1925; Nomina del Delegato al Congresso Nazionale.

Esequie. — Nel trigesimo della morte del compianto cittadino Francesco Baso Morando saranno sabato 24 corr. celebrate nella Chiesa di S. Lorenzo un ufficio funebre.

I figli del defunto versarono all'Ospedale Umberto I. Lire 500 per un letto intestato a nome di Francesco Baso Morando.

Teatro Toniolo. — Il 31 del corr. a questo teatro debutterà la Compagnia di Operette Isaplio che per lungo tempo fu applauditissima al Malibran di Venezia. Nel breve corso di rappresentazioni darà tutte novità per Mestre e precisamente: «Frasquita», «Mazurka bleu»; «Donna perduta», «Madame Pompadour», «Paese dei Campanelli». Sappiamo che il gerente del «Toniolo» per facilitare al pubblico di assistere all'intero corso di rappresentazioni aprirà degli abbonamenti. Crediamo che le rappresentazioni saranno iniziate con l'Operetta «Frasquita».

MEOLO

Riunione del Direttorio Fascista. — Ieri si è riunito per la prima volta il nuovo Direttorio fascista per la distribuzione delle cariche. Con voto unanime vennero fatte le seguenti nomine: Folco co. dott. Matteo, segr. politico; Gallici Pietro, vice segretario politico; Sacerdoti ing. Amedeo segret. amm.; Bonsignore Gaspare, capo dell'Avanguardia.

Il Direttorio ha quindi esaminato nelle sue grandi linee il programma da svolgere nel corso dell'anno 1925.

Chiarimento. — A chiarimento della corrispondenza pubblicata relativa alla riunione del Fascio di domenica passata si fa presente che la Cooperativa creata da questa Sezione del Fascio è quella che si intitola a S. E. Benito Mussolini.

MIRANO

Campagna antimalarica per il periodo invernale. — In seguito a disposizioni prefettizie, il locale Ufficio d'Igiene ha disposto che gratuitamente vengano curati durante l'inverno in modo intensivo, tutti i malarici residenti nel Comune non guariti, valendosi dell'opera del dott. Meneghetti medico condotto e rimanendo aperto anche nelle mattinate dei giorni festivi, l'ambulatorio antimalarico esistente presso lo stesso Ufficio d'Igiene e tenuto dall'egregio Ufficiale Sanitario D.r Ubertis, ambulatorio che ha dato ottimi risultati anche nella cura dei congedati malarici e nella profilassi chimica. I malarici non curabili a domicilio verranno ospedalizzati ed i bambini che risulteranno bisognosi di cura speciale saranno invitati alla Colonia di Pederobba. Per ciò che riguarda gli alunni delle scuole comunali, i Maestri agiranno, come nello scorso anno, sotto la direzione dell'Ufficiale Sanitario. Quanto prima si procederà alla distruzione delle zanzare alate ibernanti nelle stalle, nei pollai e nelle case della Zona malarica sempre sotto il controllo dello stesso Ufficiale Sanitario.

Tutto questo lavoro non deve essere impedito o comunque ostacolato, ma invece lasciato libero ad ogni suo sviluppo, anzi tutti devono favorirlo con ogni mezzo perchè venga compiuto nella massima sua efficienza, mirando esso ad iniziare l'opera complessa di piccola bonifica progettata dal solerte nostro Ufficiale Sanitario, all'effetto che abbia veramente a scomparire dal nostro Paese questa vergognosa piaga sociale.

Cronaca di Belluno

La truppa alpina

Le batterie del secondo gruppo di artiglieria da montagna con la [illegible] degli obici, bottino di guerra austriaco, dopo la partenza da Belluno [illegible], come dicemmo l'altro ieri [illegible] agli alpini, si sono recate verso la valle Ciantana per le escursioni invernali dove discenderanno [illegible] per recarsi a Longarone e [illegible] per la Valle di Zoldo.

Dallo Zoldano le truppe da montagna per la Staulanza andranno a raggiungere la valle del Cordevole fino ad Agordo. Da Agordo saliranno verso Gosaldo e per passo Aurine seguiranno la direttiva di Valle di Mis.

La truppa alpina rientrerà in sede il 30 del mese corrente.

Concorso fra migliori stalle

Indetto dalla Cattedra ambulante di Belluno, raccogliendo la iniziativa del Comizio agrario di Feltre, con l'appoggio morale e finanziario del Ministero per l'Economia Nazionale e degli enti della provincia, verrà bandito un concorso a premi fra le migliori stalle della provincia.

Le norme per il concorso verranno oggi pubblicate nell'Agricoltura Bellunese.

Spettacoli

Fortunatissime si seguono le recite della primaria compagnia di operette I.S.A.P.I.L.O. al nostro Sociale.

La «Donna perduta» ha avuto iersera una esecuzione perfetta. Sono stati più volte acclamati dal numeroso pubblico gli interpreti principali e il direttore d'orchestra cav. Maggi.

Questa sera avremo un'altra novità per Belluno: «Madame Pompadour», operetta in 3 atti del maestro Leo Fall.

Sul terremoto

La forte scossa di terremoto che abbiamo ieri segnalata, ha avuto anche nella zona dell'Alpago, ove [illegible] più forte che non a Belluno.

PIEVE DI CADORE

Alla Comunità Cadorina. — La [illegible] ta di detta Magnifica Comunità Cadorina, domenica scorsa prima di [illegible] gliere la seduta su proposta del Presidente cav. uff. Fabbro avv. [illegible] ha inviato al Prefetto di Belluno il seguente telegramma:

« Nuova giunta Comunità Cadorina oggi insediatasi invia [illegible] a V. S. ed invoca intervento Governo Nazionale ed Autorità [illegible] recente insidiosa delibera [illegible] Consiglio Comunale Selva [illegible] proponente distacco Cadore [illegible] provata fedeltà popolazione [illegible] e contro intangibile unione [illegible] Cadorini ».

Veglia danzante. — Si sta organizzando da alcuni volonterosi una [illegible] diosa veglia che porterà il [illegible] titolo « L'indiana azzurra » [illegible] fin d'era, pur tenendo il [illegible] serata quanto mai caratteristica [illegible] costumi diversi.

ZOLDO ALTO

Grave incendio. 17 famiglie senza tetto. — L'altro ieri verso le ore 13.45 [illegible] ne Brasodaz di quel Comune [illegible] un violento incendio che presto [illegible] impressionanti proporzioni.

Apprendiamo che a concorrere [illegible] di spegnimento furono inviate delle [illegible] del 7. Regg. Alpini che si trovavano [illegible] vicinanze per le escursioni invernali.

Ben 17 famiglie sono rimaste senza [illegible] in condizioni pietose, considerando [illegible] la rigidità della stagione.

Per vera fortuna non si hanno a lamentare danni alle persone.

L'entità dei danni ai fabbricati [illegible] rano assicurati per un valore [illegible] riore al reale, è ingentissima. Le [illegible] dell'incendio sono causali.

SEDICO

Lutto. — La parca inesorabile [illegible] gliato il filo della vita di Massenz [illegible] fu Pietro, d'anni 72, di Sedico, suocero [illegible] sig. Mares, nostro Ufficiale di Posta.

Seguirono oggi i funerali con largo intervento di popolo, di Autorità e di rappresentanze, accorsi a rendere all'estinto l'ultimo vale.

Nella mesta circostanza, la [illegible] ha raccolto cospicue offerte, pro Asilo [illegible] dano alle Famiglie colpite, le nostre [illegible] cere condoglianze.

Movimento demografico. — Popolazione al 1 Gennaio 1924 N. 7229. Durante [illegible] Nati N. 191, Morti 101, Matrimoni [illegible] Popolazione residente calcolata al 1 Gennaio 1925 N. 7302.

FELTRE

L'arresto dei frombolieri di S. Giustina. — I Zancanaro che come i lettori ricorderanno avevano avuto una questione [illegible] signori Boz Zucco, Randi e Solagna [illegible] dei sassi tirati al loro passaggio [illegible] non ancora risolta, sono stati ieri arrestati per gesta simili compiute domenica [illegible]

Infatti i fratelli Zancanaro Leone [illegible] Egidio oltre che ad esercitarsi al tiro a bersaglio contro i passanti della strada provinciale, si dilettavano di tirare contro il treno che passa poco discosto. Domenica fatte sparare alcune mine nei pressi della strada ferrata si sono ritirati sul [illegible] loro proprietà e di qui hanno [illegible] fitta sassaiuola contro il convoglio che partito da Feltre alle 16.30 diretto a Belluno. Un sasso andò a colpire un cristallo di un vagone di prima classe che andò in frantumi ed il giorno appresso i carabinieri provvedevano a tradurre in carcere i due fratelli ed il padre loro Giuseppe.

Questi venne oggi rilasciato mentre gli altri due sono tuttora in carcere a meditare sulle loro gesta in attesa della [illegible] lezione.

Nelle aule giudiziarie

L'opera dei ladri ferroviari

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guarnieri — P. M. Plessi — Canc. Cicero.

I ladri, specialisti nella sgombatura dei carri ferroviari o nell'assalto ai treni merci, hanno quasi abbandonato il loro campo d'azione, che, nel periodo del dopo guerra, è stato molto redditizio. Gli agenti del Compartimento esercitano una intensa sorveglianza impedendone il lavoro offensivo. Solo qualche impenitente mariuolo, audace più degli altri, tenta infrangere la rete della sorveglianza ma per poco chè il tentativo è quasi sempre sfortunato. Pochi furti ferroviari, infatti, da qualche tempo a questa parte, sono rimasti impuniti. Quello di cui s'è occupato ieri il nostro Tribunale riguarda una cassa contenente oggetti farmaceutici: 85 enteroclismi di gomma, 78 cannule di ebanite ed altro. La cassa si trovava in un carro giunto con treno allo scalo di Mestre e diretta a Milano.

Il carro fu aperto col solito sistema: rottura dei piombi e taglio della corda. Denunciato l'ammanco, il Commissario di P. S. del Compartimento ferroviario eseguì pronte indagini, indirizzandole verso alcuni tipi sospetti. E ben presto potè ritrovare la cassa ed arrestare coloro che la possedevano: un pregiudicato ed un meccanico disoccupato. Quest'ultimo Bonafè Giovanni di Pietro di anni 29 da Mestre fu sorpreso mentre trasportava in un sacco la refurtiva. Dichiarò di averla avuta, con l'incarico della vendita, dal pregiudicato De Tomas Vittorio di Leonardo, di anni 28 nativo di Venezia e abitante a Mestre.

I due compari all'udienza hanno mantenuto uno strano contegno: si sono accusati uno contro l'altro. Si capisce che la delazione del meccanico ha esasperato il pregiudicato che guarda, nella gabbia, con fiero cipiglio il compagno.

Il Bonafè ripete adunque che la cassa gli venne consegnata dal De Tomas. Questi ribatte che il Bonafè sapeva che la cassa era stata nascosta dietro i cespugli e l'aveva tolta lui stesso per venderla. Vengono sentiti due testimoni: il V. Commissario Marzoni Renato che esperì le indagini e il brigadiere Tusa che notificò al De Tomas l'ordinanza di ammonizione, col risultato che subito dopo egli la trasgredisse.

Il P. M. domanda per De Tomas tre anni e mesi sette di reclusione e due anni di vigilanza speciale e per Bonafè un anno e due mesi e L. 300 di multa.

Il Tribunale ritiene tutti e due gli imputati colpevoli di ricettazione e condanna il De Tomas ad anni uno, mesi nove, giorni 15 di reclusione L. 350 di multa e due anni di vigilanza speciale della P. S. e Bonafè a mesi sei di reclusione e L. 150 di multa.

Dif. avv. Villanova e avv. Bonfini.

Un figlio snaturato

Un figlio degenere è Penzo Angelo di ... di anni 26 da Chioggia, il quale rende agli autori dei suoi giorni ... la vita di dolori, di ansie e di torture. E' stato diverse volte denunciato e condannato per il suo inumano contegno, ma — anche dopo il perdono dei genitori che gli ha risparmiato metà della pena — egli non ha voluto più emendarsi persistendo nei suoi tristi propositi. Il giovane alza spesso le mani contro i suoi, grida loro insolenze, e rompe le stoviglie della povera casa.

Ancora una volta ieri egli ha avuto il conforto degli addolorati genitori ma il ... non ha manifestato alcuna commozione o sentimento mentre essi narravano la brutta vita che sono costretti a ... E pure nello slancio dell'affetto ... che non vacilla o tradisce, il padre e la madre, torturati così ingiustamente, hanno tentato di nascondere con ... bugie tutta la serie dei soprusi, ... angherie, dei maltrattamenti del figlio. Han detto che è un irresponsabile, che agisce quando l'alcool gli ottenebra la mente; ma allora fa paura, tanto che ... hanno trascorso la notte in istrada. ... ha una forza rivelatrice ... temperamento, negato il brutto ... per cui sta nella gabbia. Dice che ... si ubbriaca non ragiona più; ... si è buttato in acqua in pieno inverno. Nel giorno dell'arresto era più ... del solito. Non trovò la minestra ... ed allora protestò. La madre, impaurita, gridò: accorsero vicini e carabinieri, ma — giura — non ha mai bastonato la madre nè il padre.

I genitori Penzo Adolfo e De Grandi ... dichiarano di perdonare e dicono che il giorno dell'arresto era veramente ... Confermano che in preda ai fumi dell'alcool s'è buttato spesso nell'acqua; aggiungono che quando il loro figlio non beve è buono e lavora. Ma ... ultimamente beve spesso.

Il maresciallo dei RR. CC. L'onesta ... e il carabiniere Gaiani descrivono la malvagità del giovane il quale è ... accusato di resistenza e di violenza per avere tentato di sottrarsi all'arresto. E' anche a loro conoscenza che al ... spesso ed allora ne fa di tutti i colori.

Il P. M. domanda la severa condanna a anni tre e mesi uno di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

Il Tribunale condanna il Penzo ad anni ... e giorni 10 di reclusione, ma per il perdono dei genitori dichiara ridotta la pena di un anno.

Dif. avv. Brass.

Un buon colpo fallito

Il ... dicembre scorso l'oste Stefani Valdimiro, attendeva, a Buoro di Cavarzere, al suo esercizio quando udì rumori sospetti nella camera del primo piano. Sapendo che nessuno dei suoi familiari vi si trovava, e temendo qualche visita non gradevole, di corsa le scale e aperta la porta della stanza si trovò alla presenza di un giovane il quale aveva sforzato già un cassetto chiuso ed involato una busta con ... lire e da un altro cassetto aperto asportato 1300 lire.

Lo Stefani non era disposto a lasciarsi spogliare così facilmente del suo peculio, ed intimò al ladro di restituirgli il danaro. Il giovane non volle saperne e tentò di portare con sè il risultato della sua impresa. Nella stanza allora si svolse una colluttazione violenta: il ladro resisteva e lo Stefani quando potè invocò aiuto. Disarmato il giovane saltò dalla finestra sulla strada — era penetrato nella stanza con una scalata — fuggendo a precipizio. Nella fretta aveva lasciato in stanza la busta con le 10.000 lire. Al trambusto ed alle grida accorsero diverse persone e il fuggitivo fu afferrato da Scutari Ferruccio. E' stato identificato per Segantin Luigi di Sante di anni 20 da Cavarzere. Addosso gli si rinvennero solo 1000 lire e non le 300 lire che avrà perduto nella fuga.

Il Segantin è descritto come un ammalato di mente, un anormale. Il suo atteggiamento davanti l'Autorità giudiziaria ha giustificato il soprannome con cui è chiamato dai suoi paesani: il matto.

Durante tutto il dibattimento è rimasto muto, raccolto, quasi piegato su se stesso, senza un accenno di difesa o un gesto di protesta di fronte all'accusa. Invitato a scolparsi dice soltanto e lentamente queste parole: Non ricordo. Sono stato all'osteria, ma non ricordo d'aver rubato. — E si siede.

L'oste Stefani Valdimiro ricostruisce con tutti i particolari la scena e la colluttazione che gli fece ricuperare la somma. Dice che il Segantin è considerato malato di mente.

Stefani Antonio e Scutari Ferruccio descrivono l'inseguimento. Fu il secondo ad agguantarlo. Entrambi confermano che il giovane è ritenuto uno squilibrato.

Il medico condotto di Cavarzere d.r Nogara Giuseppe, ha avuto in cura il Segantin. E' stato ammalato di encefalite letargica ed ha avuto un periodo assai lungo di continua sonnolenza. Il male ha influito sul suo sistema nervoso; gli manca così la forza inibitrice. Spesso ha commesso stranezze e furti in modo puerile ed ingenuo. Ha vissuto in una zona assai malarica e discende da genitori malarici. In passato egli aveva proposto il ricovero del giovane al Manicomio.

Il P. M. non crede, dato come il fatto si svolse, che il Segantin sia un irresponsabile e ne propone la condanna ad anni tre e mesi due reclusione.

L'avv. G. Villanova invece domanda che sia assolto per totale infermità di mente oppure che sia riconosciuta la semi infermità.

Il Tribunale ammette la semi infermità mentale e condanna il Segantin a mesi undici e giorni 20 di reclusione.

Baruffe in famiglia

Nell'assenza completa di tutti i protagonisti si svolse questo processetto. Imputati sono due fratelli: Acerbi Pietro di anni 23 e Paolo di anni 28 di Luigi. Il 13 ottobre essi percossero il loro padre cagionandogli lesioni guarite in otto giorni. L'Acerbi Pietro poi con un colpo di bastone fratturò l'ulna sinistra ad un altro suo fratello, Umberto, che guarì in 26 giorni.

Le botte vennero date in occasione di una scenata epilogo di continue diatribe famigliari: l'Acerbi Luigi era accusato dai suoi figli e dalla moglie di mantenere relazioni illeggittime con una ricamatrice. In quel giorno la lite scoppiò più furibonda e vi presero parte tutti i componenti della famiglia.

Il Tribunale, letti gli atti della causa, ammette a favore dei due fratelli la grave provocazione e condanna Acerbi Pietro a quattro mesi e giorni sei di reclusione e Acerbi Paolo a giorni tredici.

Dif. avv. Brass.

Un pescatore di carbone

Il pregiudicato Borille Giovanni di Gaetano di anni 22 da Venezia, venne trovato il 15 ottobre 1923, con una barca carica di quattro quintali di carbone appartenente all'Amministrazione ferroviaria.

L'accusato, che è detenuto per qualche altro conto con la giustizia, risponde di aver trovato il carbone in una secca in laguna e di averlo raccolto nella barca.

Il Maresciallo Di Grazia lo smentisce dicendo che il carbone era asciutto e proveniva dallo scalo ferroviario.

Il Tribunale condanna il Borille ad un anno, un mese e giorni 15 reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

Dif. avv. Brass.

Corte d'Appello Veneta

Celli Massimiliano fu Benedetto nato il 17 febbraio 1877 a Forlimpopoli di Forlì, residente a Cividale nel Friuli ed ora a Bettole di Piacenza, libero, appellante dalla sentenza 7 giugno 1924 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato ad un anno e due mesi di reclusione e a lire 1500 di multa, colpevole di appropriazione indebita qualificata continuata (art. 79, 417, 419 C. P.) per essersi in Cividale quale presidente del Comitato Pro Monumento ai Caduti di guerra, appropriato, convertendola in proprio profitto, della somma di L. 9329 a lui affidata e depositata in due libretti.

La Corte lo assolve per mancanza di querela. — Dif. avv. De Cinque.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 gennaio: «Jonio» ital. da Rodi con merci — «Kelet» ital. da Brindisi con merci.

Spedizioni del 21 gennaio: «Duchessa d'Aosta» ital. per Trieste con merci — «Canova» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 21 gennaio: «Eneo» ital. per Fiume — «Lepanto» ital. per Calcutta — «Duch. d'Aosta» ital. per Trieste — «Adria» ital. per Costantinopoli — «Canova» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Anna Goich» ital. arrivato il 19 gennaio: da Napoli: balle 52 sughero; da Riposto: botti 22 vino; da Catania: casse 184 limoni, sacchi 100 semi lino, botti 25 vino, damig. 5 detto, botti 22 ferro vuote, all'ordine. Raccomand. a G. Radonicich.

Pir. «Emilio M.» ital. arrivato il 20 gennaio: da Margh. di Savoja: rinfusa tonn. 1040 sale, Deposito sali. Raccom. a S. Raineri.

Riepilogo del 20: Piroscafi e velieri a banchina n. 15; al largo 1; in disarmo 1; totale 17.

Piroscafi e velieri partiti n. 6.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 2810; merci varie tonn. 1331; totale tonn. 4141.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 805, merci varie tonn. 285; totale tonn. 1090.

Totale carri caricati 321, Marghera 13; scaricati 59, Marghera 45 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 99, uomini 796.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 22 gennaio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2910 — Giovanotti di coperta 13 — Mozzi di coperta con navigazione 591 — Mozzi di coperta senza navigazione 655 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 143 — Carbonai 1910 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 253 — Mozzi di camera senza navigazione 487.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Il mercato dei vini

ROMA, 21

Il bollettino del R. Ufficio Enologico o Laboratorio Enochimico di Riposto pubblica le seguenti notizie:

Perdura una discreta attività nei mercati vinicoli siciliani; tuttavia i prezzi sono invariati.

I lavori di campagna procedono speditamente ed in certi luoghi si è iniziata la potatura ai vigneti.

A Riposto, il commercio vinicolo è poco movimentato. I prezzi sono invariati.

I lavori di campagna procedono bene, si è iniziata la potatura ai vigneti.

Castellamare del Golfo. — Mercato vinicolo un poco calmo. I proprietari non vogliono cedere a meno di lire 500 gradi 15, perchè molta merce si è spedita e molta se ne è contrattata da spedire.

Misilmeri. — Poco attivo si presenta il mercato del vino. I prezzi sono i seguenti: Vini bianchi di gradi 1-15 Malligand da lire 400 a 460 per ogni botte di litri 421 alla dimora del venditore.

Linguaglossa. — Una discreta attività iniziatasi col mese di dicembre s. a. perdura tutt'ora. I prezzi soliti che dalle L. 3.75 vanno alle lire 4.50 per grado. carico litri 68.800.

I lavori nelle campagne proseguono regolarmente favoriti da splendide giornate.

Piedimonte Etneo. — Il tempo buono ha permesso di ultimare tutti i lavori straordinari nei vigneti. E' già incominciata la potatura e la prima zappa.

Per l'incremento della frutticultura

ROMA, 21

Nel fine di diffondere i metodi razionali della frutticoltura, specialmente a tipo industriale, l'Opera Nazionale per i Combattenti istituisce una borsa di studio di lire 5.500 per consentire ad un ex-combattente in disagiate condizioni economiche, laureato in scienze agrarie, di compiere un anno di tirocinio presso l'Osservatorio di frutticoltura collinare in Belgirate.

Le domande, in carta libera, debbono essere inviate entro il 15 febbraio 1925, alla Direzione dell'Osservatorio stesso in Belgirate (Novara), corredate dei documenti prescritti dall'apposito bando, che potrà richiedersi o all'Opera Nazionale per i Combattenti in Roma o alle Federazioni Provinciali dell'Associazione Nazionale Combattenti, o all'Osservatorio di Belgirate.

Le coltivazioni di mais nell'Argentina

ROMA, 21

Il Governo dell'Argentina telegrafa all'Istituto Internazionale d'Agricoltura i dati della prima stima della superficie coltivata a mais nell'anno in corso.

Tale superficie si calcola di 7 milioni di ettari e risulta più che doppia di quella dell'anno scorso e della media del precedente quinquennio. Lo stato della coltura al 1. gennaio viene stimato a 83, esprimendo con 100 uno stato che promette un buon raccolto normale.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Il mercato continua ad avere un fondo ben sostenuto e tutta la quota, tranne alcune poche eccezioni, guadagna sui prezzi precedenti.

La tendenza ferma del listino è tanto più rimarchevole in quanto siamo a brevi giorni di distanza dai riporti che avranno luogo sabato mattina.

Ad eccezione dei titoli di Stato e delle Bankitalia, stazionari, guadagnano buoni punti sui prezzi precedenti, Comit, Credit, Rubattino, Libera, Terni, Snia, Viscosa, Breda, Fiat, Linificio, Targetti, Veneziano, Turati, Cotoniere Meridionali, Rossari Varzi, Pirelli, Raffineria, Cementi Spalato, ecc. ecc.

Gli altri valori restano immutati sui prezzi precedenti.

Di nuovo in generale aumento le divise estere, con aumento di un punto per la sterlina che chiude a 116.80, mentre il dollaro finisce a 24.47, lo Zurigo a 471.50, il Parigi a 131.90 e il marco a 5.85.

BORSA DI MILANO

	20	21
Rend. 3.50 %	80.50	80.40
Consol. 5%	96.70	96.65
Banca d'Italia	1890.—	1890.—
Banca Comm. It.	1425.—	1433.—
Credito Italiano	945.—	953.—
Banco di Roma	127.—	127.—
Credit. Marit.	602.—	601.—
Mediterranee	405.—	402.—
Meridionali	748.—	738.—
Rubattino	712.—	722.—
Libera Triestina	602.—	615.—
S.N.I.A. prov.	406.—	409.—
Terni	670.—	675.—
Meccaniche Miani	191.—	191.—
Breda	420.—	428.—
Ansaldo	21.50	21.50
Montecatini	261.50	261.—
Metallurgica	189.—	190.—
Reggiane	8.—	8.—
Fiat	562.—	505.—
Isotta Fraschini	8.—	8.—
Ilva (nuove)	368.—	306.—
Elba	86.—	78.—
Cascami Seta	1708.—	1698.—
Canapificio Naz.	952.—	958.—
Lanificio Rossi	5800.—	—.—
Lanificio Targetti	555.—	560.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4175.—
Coton. Veneziano	536.—	545.—
Cat. Meridionale	119.56	120.59
Cotonificio Turati	1026.—	1040.—
Soie de Châtillon	444.—	443.—
Rossari Varzi	1360.—	1365.—
Pirelli	867.—	872.—
Zuccheri	780.—	780.—
Raffineria L. L.	850.—	865.—
Distillerie	293.—	293.—
Molini A. I.	1400.—	1400.—
Eridania	682.—	680.—
Gulinelli	214.—	220.—
Edison	772.—	773.—
Adriatica	218.—	219.—
Marconi	191.—	194.—
Vizzola	1455.—	1455.—
Conti	549.—	545.—
Negri	196.—	199.—
Elettricità	351.—	348.—
Esercizi Elettrici	121.—	120.—
Esportazioni	1000.—	1003.—
Costruz. Venete	296.—	299.—
Beni Stabili	1088.—	1065.—
Grandi Alberghi	216.—	218.—
Cementi Spalato	445.—	453.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	410.—	411.—
Tessuti stampati	1546.—	1595.—
Manif. Pacchetti	218.—	219.—
Cotonificio Tosi	718.—	719.—
Unione Manif.	625.—	628.—
Bernasconi	355.—	357.—
Gregorini	55.50	56.—
Automob. Bianchi	191.—	191.—
Adamello	281.—	284.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	243.—	243.—
Petroli	120.—	118.—
Fondi Rustici	440.—	435.—
Dall'Acqua	706.—	703.—
Rinascente	129.50	126.50
Bonif. Ferraresi	722.—	718.—

CHIUSURA CAMBI

	20	21
Francia	130.975	131.90
Svizzera	467.90	471.50
Londra	115.85	116.80
New York	24.2650	24.47
Berlino (marco oro)	5.73	5.85
Vienna	0.0341	0.0345
Bukarest	12.75	12.75
Belgio	121.75	123.15
Spagna	345.—	349.—
Praga	72.65	73.25
Budapest	003.32	0.0336
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 21. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 81.25 — Consolidato 5 p. c. 96.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.70 — Banca d'Italia 1890 — Banca Commerciale Italiana 1426 — Credito Italiano 945 — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 815 — Ferrovie Meridionali 748 — Adria 369 — Cosulich 409 — Libera Triestina 600 — Lloyd 4030 — Premuda 770 — Gerolimich 927 — Martinolich 214 — Tripcovich 663 — Anonima Infortuni Milano 6750 — Assicurazioni Generali 13.550 — Riunione Adriatica 4410-4330 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2775 — Forze Idrauliche 472 — Cantiere Navale Triestino 242 e mezzo — Cementi Spalato 442 — Prima Pilatura Riso 615 — Cementi Isonzo 178.

Cambi: Francia 131 e mezzo — Londra 116.70 — New York 24.40 — Svizzera 472 — Spagna 342 — Amsterdam 9.85 — Berlino 5.77 — Bucarest 12 e mezzo — Praga 73 — Vienna 00340 — Zagabria 40.10 — Belgio 121 — Budapest 00335.

ROMA, 21. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 80.20 — Id. id. fine mese 80.45 — Consolidato 5 p. c. cont. 96.75 — Id. id. fine mese 96.72 — Banca d'Italia 1890.

Cambi: Francia 121.50-132 — Londra 117.15-117.25 — New York 24.50-24.52.

Borse estere

LONDRA, 20. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 21 tre quarti — Prestito francese 4 per cento 1917 16 — Prestito francese 4 per cento 1918 17 e mezzo — Consolidato Inglese 2 e mezzo per cento 57 cinque ottavi — Egiziano unificato 78 tre quarti — Rendita Spagnuola 4 per cento 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento stamp. R. Console 17 e mezzo — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 61 e mezzo — Rendita Turca unificata 4 per cento 17 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo per cento 62 — Venezuela 3 per cento 74 e mezzo — Marconi 325 — Argento in verghe disp. 33.18 — Rame contanti 65.6.3 — Tendenza generale calma — Tendenza valori esteri stabile.

GINEVRA, 20. — Chiusura. Italia 2146 e mezzo — Berlino 00123425 — Vienna 0007315 — Londra 2479 e mezzo — Parigi 2806 un quarto — New York 518 tre quarti — Bulgaria 377 e mezzo — Praga 1556 e mezzo — Belgrado 837 e mezzo.

NEW YORK, 20. — Chiusura: Argento minerale prov. straniera 68 tre ottavi — Atchison Topeka 117 tre quarti — Canadian Pacific 149 — Pensylvania 48 tre quarti — Southern Pacific 103 sette ottavi — Union Pacific 148 e mezzo — Anaconda 45 un quarto — Baldwin Locomotive 131 un quarto — E. U. S. Steel Common 125 — U. S. Rubber 42 un quarto — Reading 76 tre quarti.

VIENNA, 20. — Chiusura: Serbia 1156 — New York 70935 — Parigi 3882 — Romania 378 — Bulgaria 512 — Italia 2929 — Berlino 1686 — Svizzera 13680 — Amsterdam 28630 — Praga 2129 — Budapest 9810 — Varsavia 13616 — Londra 339500 — Belgio 3574.

LONDRA, 20. — Chiusura: Italia 11562 — New York 47753 — Canadà 47962 — Francia 88505 — Belgio 95125 — Svizzera 24775 — Spagna 33625 — Portogallo 240 — Olanda 11836 — Danimarca 26816 — Norvegia 31305 — Svezia 17725 — Praga 15925 — Helsingfors 190 — Varsavia 2485 — Riga 2475 — Germania 20065 — Austria 338000 — Budapest 345000 — Bucarest 907 — Belgrado 297 — Sofia 660 — Mosca 924 — Atene 278 — Costantinopoli 887 — Alessandria 9747 — Buenos Ayres 4593 — Rio Janeiro 593 — Kobe 1937.

PARIGI, 20. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 48.40 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 57.50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 82.55 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 59.25 — Prestito francese 1917 50 — Prestito francese 1918 lib. 49.65 — Prestito francese 1905 lib. 68.30 — Prestito francese 1906 lib. 69.65 — Tunisine 207 — Rendita Argentina 1900 70 — Rendita Brasile 4 per cento 157 e mezzo — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 282 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 61 e mezzo — Rendita Russa 3 per cento 1891 12 e mezzo — Rendita Russa 5 per cento 1906 20 — Rendita Russa 4 per cento 1909 13 e mezzo — Rendita Serba 4 per cento 47 — Rendita Turca 56 — Banca di Francia 7455 — Banca di Parigi 1421 — Crédit Foncier 1342 — Crédit Lyonnais 1545 — Banca Ottomana 868 — Banca Commerciale Italiana 1075 — Metropolitain 450 — Azioni Suez 8320 — Thomson 450 — Obbligazioni Lombarde antiche 146 — Rio Tinto 3739 — Sosnowice 1299 — Brasile 5 per cento 1903 252 — Brasile rescission 1725 — Ferrovie Ottomane 96.50 — Chartered 96.25 — De Beers 10.77 — Ferreira 25.25 — Geduld 296 e mezzo — Gold Fields 115 e mezzo — Randfontein 91 — Rand Mines 260.

PARIGI, 21. — Cambi: Italia 7585 — Londra 8853 — New York 18515 — Belgio 9370 — Spagna 262 e mezzo — Svizzera 35725 — Danimarca 330 — Olanda 747 e mezzo — Norvegia 282 e mezzo — Praga 5560 — Romania 976 — Vienna 2612 — Germania 441.

NEW YORK, 21. — Roma 410 — Londra 478 e 1 ottavo — Parigi 54050 — Bruxelles 50575 — Madrid 1422 — Berna 1928 e mezzo — Amsterdam 1036 — Stoccolma 2696 — Cristiania 1525 — Copenaghen 1781 — Praga 3 — Berlino 2380 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 16575 — Bucarest 0053.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 20. — (Chiusura) Cotoni futuri: Gennaio 23.50 a 23.52 — Febbraio 23.64 — Marzo 23.78 a 23.79 — Aprile 23.94 — Maggio 24.10 a 24.12 — Giugno 24.21 — Luglio 24.32 a 24.34 — Agosto 24.08 — Settembre 24.15 — Ottobre 23.94 a 23.95 — Novembre 23.89 — Dicembre 23.84.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erberia

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 21 gennaio 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 235 a 240; id. secondario da 225 a 230 — Best Hamilton Ell da 196 a 200; id. Splint da 210 a 215 — Gas primario da 200 a 205; id. secondario da 185 a 190 — Mattonelle inglesi marche primarie da 240 a 245; id. id. secondarie da 220 a 225 — Antracite primaria inglese tout venant da 310 a 320; id. second. id. id. da 290 a 295 — Coke metallurgico inglese da 300 a 310; id. da gas id. da 310 a 320. Tutto franco vagone.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Ass. pel patrimonio artistico

TREVISO, 20

L'Asociazione per il Patrimonio Artistico Trevigiano è convocata in Assemblea Generale Domenica 25 febbraio 1925 nella Sala del Consiglio Provinciale, gentilmente concessa, per trattare il seguente ordine del giorno:

Ore 14 - Seduta privata: Relazione della Presidenza — Bilancio 1924.

Ore 15 - Seduta pubblica: Conferimento diplomi — Restauro della chiesa di S. Francesco — Visita al Salone dei Trecento.

Il carnevale benefico

Le veglie benefiche al Teatro Sociale ed al Teatro Garibaldi entrano ormai nella fase preparatoria, sotto gli auspici dei Canottieri «Sile» e del Comitato della Croce Rossa. Il successo alle benefiche iniziative è ormai assicurato, e già cominciano ad affluire in buon numero le prenotazioni. Per la veglia al Sociale i palchi disponibili sono ormai in buona parte prenotati; i biglietti si possono acquistare presso le signore del Comitato o presso l'Agenzia Biglietti e ufficio viaggiatori della Cassa di Risparmio, che si presta gentilmente al servizio.

Non vanno dimenticate le due serate al Garibaldi, messo a disposizione dall'impresa assuntrice, con tratto filantropico che la onora. Il teatro, trasformato in grotta ad opera del prof. Ezio Fresura coadiuvato dal pittore Tempesta, farà impallidire il ricordo del Chiosco Eschimese dello scorso anno, per dovizia e originalità di addobbi e per l'ottima organizzazione dei servizi.

La cassa scolastica dell'Istituto Tecnico

Domenica scorso, ebbe luogo l'annunciata festa scolastica all'Istituto Tecnico. L'Aula Magna era letteralmente gremita da un'accolta di gentili signore, da signori e da alunni anche di altre scuole, convenuti per recare all'opera benefica, che il modesto trattenimento si proponeva, tutto il concorso spontaneo e fattivo della loro simpatia.

Applaudite le declamazioni della signorina D'Ammassa Maria della 2.a inferiore, dell'alunno Sibon Giordano della 1.a classe, delle signorine Teresina Facchin ed Adele Fontana del 3.o Corso, e dell'alunno Marcheggiano Gaetano del 4.o Corso superiore.

Oltremodo ammirate le proiezioni illustranti i luoghi più ragguardevoli della Francia visitati lo scorso anno dall'Università Popolare di Treviso e fu seguito col massimo interesse ed applauditissimo il prof. Riva nella sua conferenza illustrativa.

La Presidenza dell'Istituto ed i preposti all'amministrazione della Cassa Scolastica, soddisfacentissimi del risultato della festa, ringraziano sentitamente tutti i gentili intervenuti.

Contro il caroviveri

La Commissione ch'è stata nominata dalla Giunta Municipale per lo studio dei provvedimenti adatti a fronteggiare i problemi del caro vita nella nostra città ha iniziato i suoi lavori sotto la Presidenza del Sindaco dott. cav. Luigi Faraone. Dopo lunga discussione è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui «considerato che alcuni generi di grande consumo e di prima necessità nonchè, di facile acquisto, sono esitati sulla piazza di Treviso a prezzi assai superiori di quelli che non sieno venduti in altre città; e considerato che è doveroso da parte del Comune di affrontare detto problema, sia con provvedimento di severa vigilanza da parte dell'autorità competente, per impedire qualsiasi illecita speculazione, come col dare valido aiuto ad Enti che si assumano di gestire spacci di vendita dei generi sopraindicati a prezzi non di speculazione: è affidato l'incarico al Sindaco di trattare con la Società Operaia «G. Garibaldi» per addivenire ad un accordo, perchè questa possa svolgere sollecita ed efficace opera di calmiere. E infine delibera: di attuare entro il più breve tempo possibile il sistema della fissazione giorno per giorno, dei prezzi massimi e minimi sia all'ingrosso che al minuto dei generi di prima necessità e particolarmente degli erbaggi, delle frutta, del pesce, delle uova, della pollerja, affidando tale compito ad una speciale Commissione di carattere consultivo, che si servirà per l'esecuzione degli organi municipali, facendo esporre nei luoghi di mercato appositi cartelli indicatori dei prezzi stabiliti e facendo obbligo ai rivenditori di esporre nelle loro merci i prezzi singolarmente e liberamente adottati.

Inoltre prega il Sindaco di integrare la Commissione con elementi cittadini particolarmente adatti, e di dare il maggiore impulso all'applicazione dei regolamenti vigenti in tema di disciplina annonaria».

Edilizia del Cimitero. — Come abbiamo rilevato altre volte, corrisponde ad un bisogno veramente sentito che il Comune, allo scopo di completare la linea generale architettonica del cimitero urbano, e nel medesimo tempo di soddisfare a richieste di privati che desiderano poter riunire in privata edicola funeraria i membri della propria famiglia decessi in varie epoche e perciò sparsi da un'estremità all'altra dei vecchi colombari, abbia coraggiosamente a por mano al lavoro che può essere agevolato dal momento che l'assessore ai lavori pubblici è un provetto ingegnere e animato da buona volontà, compreso egli stesso dell'urgenza di provvedere. Su questo argomento c'è anche una deliberazione di giunta dell'11 febbraio 1924 per concessione di aree particolari nel cimitero approvata ad unanimità; ma, a nostro avviso, quella deliberazione subordinando la costruzione al numero delle richieste, richiedendo la conformità al vecchio progetto dell'ing. comunale, ed altri vincoli di preventivo deposito ecc., non potè venir invocata da nessuno dei privati che, pur riconoscendo doversi sempre rispettare la linea architettonica, non potevano assumersi quasi l'atteggiamento di imprenditori col trovare altre persone disposte alla contemporaneità nella costruzione, nè volevano assoggettarsi ad un pegno troppo elevato e in aggiunta non definito.

Quanto sopra andiamo esponendo fiduciosi che l'assessore ai L. P. con la competenza e attività che lo contraddistinguono in unione agli altri membri della Giunta possa quanto prima riesaminare il progetto semplificato in modo che alla prossima stagione propizia sia iniziato un lavoro che da tanto tempo forma il pensiero assilante di molte famiglie mosse dal desiderio di vedere vicini i propri cari defunti nella dimora eterna.

MOTTA DI LIVENZA

Un investimento. — Ieri alle ore 18 è stato trasportato e ricoverato in questo Ospedale certo Tolotto Antonio fu Luigi di anni 54 da Lorenzaga di Motta di Livenza per lussazione della spalla destra in seguito ad investimento di autoveicolo. Il medico di turno di questo Nosocomio prof. Cardazzo, dopo le opportune medicazioni, lo ha giudicato guaribile, presumibilmente in giorni 15 salvo complicazioni.

PORTOBUFFOLE'

Una contravvenzione. — Ieri sera alle ore 17.30 circa, una pattuglia di RR. CC. perquisiva, a scopo di rinvenire armi, l'osteria di Biasi Giovanni Battista fu Paolo di anni 48 da Portobuffolè. Nella minuziosa visita fatta nei locali della osteria, in un angolo della cantina i militi, con sorpresa, rinvenivano una damigiana contenente 20 litri di grappa e un'altra contenente 8 litri di anice di alta gradazione. E' stata quindi dagli stessi Carabinieri elevata contravvenzione al Biasi perchè sprovvisto di speciale licenza per la vendita degli alcoolici di alta gradazione.

CASTELFRANCO

Verifica Stato Civile. — Nella verifica dello stato civile per il terzo quadrimestre 1924 nel nostro comune si ebbero i seguenti dati:

Atti di nascita n. 218; pubblicazioni di matrimonio n. 72; atti di matrimonio n. 48; atti di morte 88.

L'apertura della Biblioteca. — Giovedì alle ore 10 avrà luogo l'apertura della Biblioteca gestita dalla S. O. M. S. nei locali della vecchia sede della Società in Pescheria.

ODERZO

Il «Pozzo d'oro». — E' uscito in questi giorni a Oderzo, il «Pozzo d'oro» periodico delle Istituzioni Agrarie Oderzo, Motta.

La testata del giornale è stata disegnata dal valente pittore prof. cav. uff. Giuseppe Vizzotto-Alberti. La direzione è stata assunta dal cav. uff. Lorenzo Toffano presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura e la redazione è affidata al prof. Fausto Missio pure di detta Cattedra. Il Comitato direttivo è composto dai signori: comm. avv. Antonio Levada; conte d.r Francesco Frattina; cav. uff. Antonio Benetti.

Il primo numero del «Pozzo d'oro» che uscirà ogni quindici giorni, contiene nel suo sommario: Una lettera di S. E. Luigi Luzzatti, «Il nostro programma» del Comitato direttivo; «Agricoltura e mercato» del dott. cav. uff. Claudio Marani; «Brevi norme per l'impianto di barbatelle innestate» del cav. uff. Antonio Benetti; «Agli agricoltori opitergini» del d.r Vincenzo Ramanzini; «Comunicazioni della Cattedra Ambulante di Agricoltura Oderzo-Motta».

Auguri di prospera e lunga vita alla nuova sentinella degli interessi agricoli dell'Opitergino.

Conferenza Fabris. — Ieri sera all'Università Popolare, davanti a numeroso pubblico, il d.r cav. Rino Fabris, cominciò il ciclo delle sue rievocazioni Hughiane, con «L'amore nei Miserabili».

Il d.r Fabris fu applauditissimo.

Sabato sera, il prof. Fulvio Casonato terrà la sua seconda lezione di letteratura russa.

«Dante e il dantismo». — Ieri alle ore 10 antimeridiane, nella sala dell'Università Popolare gentilmente concessa, il cav. d.r Guido Colajacomo tenne la sua seconda lezioni di letteratura Italiana, agli Insegnanti Elementari del Corso di Coltura Superiore, trattando dell'opera di Dante.

S. POLO DI PIAVE

Incendio doloso. — Stamane si presentava al Comando dei RR. CC. di S. Polo tale Scattone Simone fu Vincenzo di anni 29 da Ormelle ed abitante a Roncadelle che, ieri sera, alle ore 20 circa si presentava nella sua abitazione chiedendo ospitalità certo Gava Giacomo fu Giuseppe di anni 62 da Vazzola senza fissa dimora. Al netto rifiuto del proprietario Scattone, il Gava, la stessa notte appiccava fuoco ad un mucchio di canne di granoturco arrecando un danno di L. 600. Portatisi sul luogo i RR. CC. constatavano l'incendio e procedevano nel contempo all'arresto del Gava che energicamente protestava e si dichiarava innocente. Il Gava è stato trovato anche in possesso di un ronchetto vietato dalla Pubblica Sicurezza.

CORNUDA

Caposquadra della milizia ferito. — Alle ore 20 circa di martedì sera il caposquadra della milizia Franzoso Giovanni detto «Ciosa» entrato nell'osteria di Guerra Angelo sita in borgo «La valle» e vistovi tra gli avventori un certo Bianchin Cristiano, che pochi momenti prima avea bastonato il contadino Bordin Giuseppe per una deposizione testimoniale fatta lo stesso giorno al Pretore di Montebelluna, in termini corretti lo redarguì per la sua violenza.

Ne nacque una baruffa ed il Bianchin spalleggiato da altri cominciò a bastonare a sangue il Franzoso che si difese come meglio potè, ma che fu poi soprafatto e gettato a terra.

Vennero intanto chiamati i carabinieri che quando alfine giunsero a «La valle» tutto era finito ed il Franzoso giaceva in mezzo alla strada, privo di sensi.

Venne portato d'urgenza all'ospedale di Treviso, dove venne trattenuto in osservazione temendosi il sopravvenire della commozione cerebrale.

Il Bianchin Cristiano venne arrestato e rinchiuso in camera di sicurezza.

L'elemento fascista locale è agitato, ma spera che al sovversivo Bianchin venga data una esemplare lezione.

CIMADOLMO SUL PIAVE

Il nostro egregio concittadino cav. Alessandro Vecelli valente compositore di musica, ha fatto omaggio a S. M. il Re del disco fonografico di una sua nuova composizione: «La preghiera ai caduti per l'Italia» dedicata alle Madri e Vedove dei caduti in guerra. Il Ministro della Real Casa ha diretto al cav. Vecelli una bella lettera ringraziando dell'omaggio in nome dell'Augusto Sovrano «che apprezzò in modo particolare i sentimenti che determinarono la cortese e gradita offerta».

Ci congratuliamo vivamente col cav. Vecelli, che è autore del popolarissimo «Inno ai martiri fascisti» tanto apprezzato da S. E. Mussolini dell'onorifico attestato ricevuto dall'Augusto Sovrano.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.43, tramonta alle ore 17.1 — Luna leva alle ore 5.22, tramonta alle ore 14.53.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.10 e 16.5; Alte ore 8.55 e 22.40.

I fiumi della Regione sono in magra o in forte magra ad eccezione della Brenta e del Gorzone che sono in debole morbida.

La navigazione lungo il canale Este-Monselice dal sostegno di Brancaglia a quello di Bagnarolo è stata riattivata.

... di Belluno

Perchè ... rite dolori ... stomaco?

NOTIZIE RECENTISSIME

La politica inglese e i domini in una riunione di gabinetto

LONDRA, 21

(M. O.) - Il Consiglio dei Ministri ha tenuto nel pomeriggio una riunione durata un'ora e mezza per discutere la situazione nata dopo il rifiuto dei governi dei domini di partecipare ad una conferenza imperiale per il protocollo di Ginevra. Presiedeva il Primo ministro Baldwin. Il Consiglio dei Ministri ha preso atto della situazione descritta in una lucida esposizione da Austin Chamberlain, ma non ha potuto prendere nessuna decisione, salvo quello di riconfermare la fiducia nel ministro competente onde provveda nel modo migliore a tutelare gli interessi inglesi in questa contingenza.

Il secondo argomento di discussione nella riunione odierna è stato la costituzione di una base aerea a Singapore. Tale progetto integra quello della base navale già in costruzione, che fa parte del piano generale di difesa. Nessuna decisione è stata presa sulla proposta del comitato di difesa imperiale presieduto da Lord Curzon, mentre si sono prese in esame le raccomandazioni dell'ammiragliato per il ritorno alla politica di costruzione di incrociatori che era stata chiesta da Lord Chelmford, essendosi riconosciuto che il tipo di incrociatore veloce è il più adatto ed efficace per i bisogni della difesa nazionale.

Le punizioni inflitte a Trotzki

LONDRA, 21

(M. O.) - L'esonero di Trotzki dalla carica di Presidente del Consiglio di guerra rivoluzionario, dopo essere stato per qualche tempo confinato in Siberia, è oggi molto commentata a Londra e la stampa conservatrice trae occasione per trovare consensi alle sue note tesi antibolsceviche. La decisione di esonero è stata presa sabato sera in una riunione del comitato esecutivo in unione alla commissione centrale di controllo del partito comunista e fu accompagnato da un ammonimento col quale il colpevole verrebbe privato anche del privilegio di appartenere al comitato esecutivo ed all'ufficio politico del partito, se non dimostrerà in futuro di sottomettersi alla disciplina del partito.

Il comunismo e la situazione internazionale

PARIGI, 21

Il congresso comunista francese ha dedicato due sedute plenarie ad esaminare le prospettive che la situazione internazionale presenta per il comunismo. Due interminabili discorsi sono stati pronunciati dal capo degli ortodossi comunisti francesi Treint e da un delegato dell'Esecutivo, giunto direttamente da Mosca e il cui nome è tenuto segreto.

Il discorso di Treint è stato una condanna del trotzkismo: Treint ha sostenuto poi che bisogna cercare di far penetrare il bolscevismo nelle campagne. Il rappresentante di Mosca ha combattuto i così detti normalizzatori del partito comunista che vorrebbero fare mutamenti troppo radicali; le illusioni del blocco delle sinistre devono — ha detto l'oratore — essere distrutte.

In una seduta notturna il Comitato direttivo ha fatto votare una mozione, che prescrive ai membri del partito comunista il loro credo riveduto. A parte, si è svolta una riunione dei comunisti dissidenti o esclusi dal partito, che hanno costituito una confederazione autonoma.

La repubblica proclamata a Tirana

TIRANA, 21

Questa sera l'assemblea ha proclamato ad unanimità la repubblica, deliberando che la giornata odierna sia considerata festa nazionale.

Un aeroplano spagnolo che lancia bombe

PARIGI, 21

I giornali hanno da Tangeri: Un aeroplano spagnolo ha lasciato cadere stamane parecchie bombe sulla zona internazionale nei pressi del campo di aviazione di Latecoerè. Si suppone che, obbligato ad atterrare in seguito ad un guasto al motore, l'aviatore abbia lasciato cadere le bombe per evitare lo scoppio al momento dell'atterraggio.

Sono state fatte rimostranze al comandante spagnolo allo scopo di evitare il rinnovarsi di simili inconvenienti.

Il Duca di Spoleto a Bengasi

BENGASI, 21

Ieri è qui giunto il Duca di Spoleto a cui la popolazione ha improvvisato una spontanea e calorosa dimostrazione.

Nuove iscrizioni al Partito Fascista

Decisioni della commissione esecutiva

ROMA, 21

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

La commissione esecutiva del P. N. F. ha continuato oggi i suoi lavori. Erano assenti giustificati gli on. Ignori e Maraviglia. La commissione ha preso atto con grande compiacimento della richiesta della tessera del partito da parte dell'illustre prof. Raffaele Bastianelli e del marchese Enrico della Penne, ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia. Ha poi ampiamente esaminato questioni di carattere disciplinare, decidendo di inviare a Trieste con pieni poteri l'on. Felicioni ed ha trattato del movimento femminile e degli universitari fascisti.

La commissione continuerà i suoi lavori domani alle ore 16. Il direttorio nazionale rimane convocato per venerdì 23 alle ore 10. Il Gran Consiglio terrà seduta alle ore 22 di domani sera giovedì a Palazzo Venezia.

Riunione degli uffici del Senato

ROMA, 21

Oggi, alle 15, si sono riuniti gli uffici del Senato ed hanno proceduto all'esame dei seguenti disegni di legge nominando commissari: Per la costituzione di due legioni libiche di Milizia volontaria per la sicurezza nazionale: De Marini, Cannavina, Amero d'Aste, Dall'Olio Alfredo, Mosca, Pecori, Luiggi. Cessione alla repubblica austriaca di 7 medaglie provenienti dall'eredità medicea in cambio di tanti esemplari in oro delle stesse medaglie: Mazzoni, Orsi Paolo, Lanciani, Berenini, Ricci, Martino e Tamassia. Per reprimere alcune disparità di trattamento della legislazione di guerra sullo stato ed avanzamento degli ufficiali del R. Esercito: Tassoni, Sechi, Dall'Olio, Petitti di Roreto, Brusati Roberto. Conversione in legge del R. Decreto riguardante le attribuzioni spettanti al sotto prefetto per i comuni e le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza nel primo circondario e nomina del grado di vice segretario dell'amministrazione dell'interno, testi unici della legge sul Consiglio di Stato e della Giunta provinciale amministrativa: Schanzer, Bonicelli, Venzi, Perla, Nuvoloni, Frola, Cherich. Proroga delle disposizioni che limitano l'esercizio del diritto di recesso dei soci nelle società per azioni: Gallini, Rolandi-Ricci, Supino, Di Stefano, Rava, Santucci, D'Amelio.

L'arrivo di Tagore a Milano

MILANO, 21

Alle ore 12.30 col diretto di Genova è arrivato oggi nella nostra città il poeta indiano Rabindranath Tagore. Erano a riceverlo numerose personalità, tra cui il duca e la duchessa Gallarati Scotti, la signora Toeplitz, Sabatino Lopez, Gualtiero Tumiati e molti altri. Appena il treno si è fermato è scoppiato un nutrito applauso a cui ha risposto, accennando col capo, il vecchio meraviglioso, ritto nell'inquadratura dello sportello. Egli appariva stanco e sorridente. Alcune presentazioni e poche parole dell'on. Cagnoni; quindi il poeta fra nuovi applausi dei presenti, a cui si era aggiunta molta folla di curiosi a capo scoperto, si è avviato all'uscita.

Nell'atrio della stazione verso la piazza, mentre i fotografi prendevano di mira l'alta figura del grande poeta tutta avvolta nel classico costume indiano, il collega Gasparini gli diede il benvenuto a nome della stampa. Il poeta ha ringraziato; quindi salito su di un'automobile con la nipotina ed il suo seguito, si allontanava rapidamente. Domani Tagore parlerà al Circolo Filologico e venerdì al Teatro del Popolo.

I premi delle Casse postali

ROMA, 21

Continuano le operazioni di sorteggio dei premi devoluti, per l'anno 1925, ai titolari di libretti delle Casse di Risparmio postali con credito non inferiore alle lire duemille, giusta il R. Decreto legge 15 luglio 1923 N. 1771.

Nella seduta di oggi, con il sorteggio di 70 premi da lire mille, toccati in sorte ai seguenti libretti, si sono esauriti i premi stabiliti per i libretti interni.

N. 58, 74-20 Ufficio di Cles (Trento) — N. 1747, 66-142 Ufficio di S. Vito al Tagliamento (Udine) — N. 1087, 8-40 Ufficio di Mel (Belluno). — N. 7805, 69-107 Ufficio di Schio (Vicenza).

Nella seduta prossima sarà iniziato il sorteggio dei premi riservati ai libretti emessi per conto di italiani residenti all'estero.

Grave incendio ad Annone Veneto

L'orribile morte d'un bambino

ANNONE VENETO, 21

Un gravissimo incendio ha ieri impressionato tutta la popolazione di Annone e gettata nel lutto e nella più squallida miseria una intera famiglia che senza conforto alcuno piange la morte orribile di un fanciulletto di tre anni e la completa distruzione dei modesti faticosi risparmi con cui campava. In località Giai della frazione di Spada euta un casolare, già di proprietà del dott. Virginio Giacomini da Tezze di Vazzola era abitato dalla famiglia di Zanetta Giuseppe. Alle ore 16 di ieri i Zanetta mentre erano intenti ai lavori dei campi vicini scorgevano fiamme minacciose e sinistre partire dal porcile e dal casolare. Allarmati cercarono di darsi aiuto, invocando soccorso e di buttare dell'acqua sperando di riuscire a salvare almeno qualche cosa.

Ogni tentativo riuscì inutile e ogni sforzo vano; l'immane braciere aveva distrutto ogni cosa, carbonizzando il corpicino di un fanciullo treenne, dopo avergli inflitto le più atroci torture. Il fuoco aveva pure divorato quattro vacche, due maiali, grano, attrezzi rurali, utensili domestici e diverse botti di vino.

Lo spettacolo, veramente straziante, è indicibile e la desolazione della famiglia per la misera fine dell'innocente creaturina muove pietà.

La presentazione al Papa degli agnelli

ROMA, 21

Stamane si è svolta in Vaticano la cerimonia per la presentazione al Papa degli agnelli. Il Papa li ha benedetti. Gli agnelli erano stati presentati alla cerimonia dal Capitolo di San Giovanni Laterano. Dopo la benedizione, gli agnelli sono stati trasportati a mezzo di una carrozza del Vaticano nel Monastero di Santa Cecilia le cui religiose hanno il compito di allevarli fino a Pasqua.

Il presidente del Cile in Italia

MILANO, 21

Il Presidente del Cile, Arturo Alessandri, ha visitato nel pomeriggio d'oggi la città degli studi e l'università. Lo accompagnava nella visita, per incarico del Sindaco indisposto, l'ing. Ferrini.

Ucciso da un'antenna

THIENE, 21

Una mortale disgrazia è avvenuta oggi alle ore 14 che ha gettato il lutto nei lavoratori e destato l'unanime compianto. Nel costruendo nostro Duomo, parecchi operai erano occupati alla demolizione di una parte dell'impalcatura posta all'esterno di una facciata, già stabilita al lato nord del grandioso edificio. Una delle alte antenne improvvisamente sradicatasi piombava fulminea, colpendo in pieno un disgraziato operaio e uccidendolo sull'istante.

La disgraziata vittima del lavoro si chiama Poületto Marco di Antonio da Carrè di anni 22. L'egr. Pretore avv. Sica fu tosto sul posto per le constatazioni di legge.

Sciopero delle maestranze delle Filande di Arzignano

VICENZA, 21

Stamane in seguito al fallimento delle trattative tra operai e i proprietari delle filande di Arzignano, cospicuo centro della industria della seta, le maestranze in massa si sono astenute dal lavoro. Gli scioperanti in numero di circa un migliaio, avevano chiesto un aumento di paga per il cresciuto costo della vita.

Sul luogo da Vicenza sono stati inviati parecchi carabinieri. Lo sciopero si svolge tranquillamente.

Una tentata rapina a Noventa

VICENZA, 21

La scorsa notte in località «Massignan» di Noventa Vicentina, il negoziante Boscaro Napoleone d'anni 57, mentre stava rincasando veniva aggredito da uno sconosciuto armato di rivoltella, a scopo di rapina. L'aggredito reagì impegnando col malfattore una vivace colluttazione, ma rimaneva stordito da un colpo vibratogli sulla testa col calcio della rivoltella. L'aggressore si dava quindi alla fuga.

L'accordo fra Giappone e Soviety concluso

MOSCA, 21

Stanotte a mezzanotte è stato firmato a Pechino il trattato di commercio fra i sovieti ed il giappone.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Di là, distribuiva le consumazioni con mano piuttosto parsimoniosa e sorvegliava la clientela con occhio piuttosto diffidente.

Il tumulto prodotto dalla comparsa inaspettata di Riri, era cessato.

Nessuno più si occupava di lui.

Erano cominciate a tutte le tavole le conversazioni a voce sommessa, durante le quali, gli sguardi si volgevano attorno furtivamente per assicurarsi che i vicini non potessero udire.

La taverna aveva ripresa la sua consueta apparenza.

Adesso erano rimasti solo in tre alla tavola, dove Riri poteva ben vantarsi di avere sbalordito Giulio e la sua compagna.

Appoggiati alla tavola, colle teste che quasi si toccavano, s'erano messi a discorrere anch'essi sottovoce come gli altri.

— Tu dici dunque — domandava Giulio — che cestui è carico di denari?

— Sicuramente io non ho contato con lui quanti milioni possegga, ma non c'è nessun dubbio: quel conte Koulza è uno dei grandi milionari di Parigi... Sembra che in Russia abbia miniere sue d'argento, miniere dove cercando, si trovano anche diamanti.

— Ed è il padre di quel vermiciattolo?

— Oh! il vermiciattolo è cresciuto al pari di me... E' anzi diventato più alto di me...

— E l'altro, il suo camerata?

— Quello che si chiama Vittorio Langlois? Ebbene, su costui non so nulla di preciso... E' per caso che ha l'antico nome dell'altro? Tutto quello che so, è che è ricco a un dipresso come il suo amico.

— Come lo sai?

— Eh! ci vuol poco a saperlo... Pagano a metà per ogni cosa, per l'appartamento in città, che deve loro costar caro.

— L'hai visto?

— Ci son passato davanti.

Nini si mise a ridere.

— Anch'io sono passata davanti al palazzo di Rothscild, ma non saprei dire davvero come è fatto di dentro.

— Non c'è di che confondermi — replicò Riri crollando le spalle. — Date un po' retta. Il loro appartamento è al pianterreno sulla Rue-d'Orleans... Quando ci sono passato davanti era di mattina, circa alle nove. Il loro chauffeur, perchè hanno chauffeur che fa anche da domestico... uno che ha una gran barba e i capelli come un'artista da caffè concerto... è vestito da cosacco.

— Un martedì grasso, allora...

— Non scherzare, tale qual'è fa una bella figura, quando guida la loro automobile, una sessanta cavalli, caro mio.

— Ebbene dunque? Il loro martedì grasso?

— Stava facendo pulizia ed aveva le finestre spalancate...

— E tu hai dato un'occhiata dentro...

— Eravamo di servizio e passavamo giusto per quella strada... Io facevo finta d'aver bisogno di riallacciarmi il legaccio di una scarpa... E' un'operazione da farsi sul marciapiede... Lascio andar avanti gli altri ed io mi fermo davanti alla finestra.

— Ed hai visto?

— Un salone, un salotto... insomma dev'essere la stanza dove ricevono le visite... è arredata con un lusso che vi dico io...

— E il domestico dalla barba?

— Quando li conduce a Parigi non può esserci.

— Ed essi neanche. A che ora tornano quando vanno a Parigi?

— Mai prima di mezzanotte, poichè hanno il permesso. E certe volte non tornano che alla mattina, quando chiedono il permesso della notte.

— Ma... sarà corazzato quel pianterreno..

— Ho data un'occhiata alle imposte.

— Ebbene?

— Ferrate sì, ma con la sua abilità il Gonfio sarebbe certo capace d'aprirle.

— E' là in fondo, il Gonfio.

— L'ho ben visto.

— Allora lo chiamiamo?

— Un momento... Ho ancora un'altra informazione.

— Sembra che tu non abbia perso tempo.

— Nè la tramontana. Come tutti i graduati, essi hanno un uomo che fa loro il letto, lucida le scarpe, spazzola i vestiti.

— Un domestico, insomma.

— E, fa la spola per loro dalla caserma alla Rue d'Orleans.

— Naturalmente.

— Ho discorso con lui in cantina.

— E che t'ha raccontato?

— Oh! non così presto... In cantina s'è cominciato a bere con altri camerati, poi s'è combinato d'andare a bere ancora in una taverna prossima al quartiere...

— E ci si è andati, si capisce.

— Precisamente. Là ho avviato il discorso sui graduati e piano piano sopra i suoi due sottufficiali... Bisognava sentire allora... Due figli di famiglia. E poi ciò che sapevo già... i milioni... l'automobile, l'appartamento... e poi la madre, che di quando in quando viene in Rue d'Orleans a trovarli...

— Tutti e due?

— Sembra che essa non faccia quasi differenza.

— Che siano parenti?

— Può darsi... io non lo so.

— E per la faccenda nostra?

— Eh! l'ho fatto parlar tanto che ho saputo pure dove tengono il denaro. E' in quella specie d'armadio. Quando mandano Dubois, ch'è il nome di quell'uomo, a comprare qualche cosa o dolci o liquore.

— Sono dunque sempre in baldoria?

— Hanno i loro camerati e li invitano. E poi, vedi, ve ne sono di quelli che vengono da Parigi o d'altrove e bisogna bene..

— Dunque, quando mandano a comprare?...

— E non hanno abbastanza denaro addosso, aprono quel mobile, quel forziere... e sono biglietti da cinquecento, da mille, e ce n'è... ce n'è a monti, poi chiudono a chiave.

— E quando Dubois torna col resto?

— Non riaprono l'armadio: mettono il resto in tasca. Alle volte hanno addosso persino più di novecento franchi...

— Ma quel Dubois si ricorderà d'averti raccontato tutte queste cose...

— Per chi mi prendi? S'era in sette od otto e tutti facevano i loro commenti e sbarravano gli occhi udendo discorrere di tanti milioni... Io ho parlato meno degli altri, badavo solo a fargli dire ciò che volevo sapere, senza che egli se ne accorgesse.

— E si potrebbe sapere prima, ad esempio, nel pomeriggio, quando vanno a Parigi col permesso della notte?

— C'è il telegrafo.

— Pericoloso.

— Quando non si sa servirsene... Ma il giorno in cui Enrico Michon spedisce un telegramma a sua madre per dirle per esempio: «Manda due camicie flanella. Urgente» non è più pericoloso il telegrafo.

— D'accordo, se la vecchia sa che vuol dire... Ma un'altra cosa... Affittano mobiliato?

— Sicuro... Cinquecento franchi al mese, se vuoi sapere anche questo.

— Allora il proprietario non dev'essere lontano. E quand'essi sono assenti...

— Il proprietario è una signora che sta al secondo piano. Quand'essi si [illegible] chiudono il loro alloggio. Non c'è [illegible]mere.

— E il finto cosacco?

— Se li conduce lui, ti ho detto.

— Dunque è un forziere nel salotto?

— Un forziere, una specie di [illegible] in mezzo alla parete in fondo. C'è [un qua]dro, un paesaggio, sopra. Non si [può sba]gliare, colonnette di sopra, [illegible] sotto, in mezzo il cassetto... E' il [illegible]

— E credi che il Gonfio?

— Si direbbe che hanno fatto il [illegible] per lui.

— E poi si andrebbe prima a fare un giretto.

— Una passeggiatina.

— Si passerebbe davanti [illegible]

— E poi anche ci fermeremo [illegible] davanti ad una finestra...

— Aperta...

— Guardando distrattamente [illegible] chiude.

— Allora chiamo il Gonfio?

— Chiamalo.

— E tua madre?

— Non c'è bisogno. Essa [illegible]

— Sì. Lo so, ma non per la [illegible] munque...

E alzando la voce chiamò:

— Gonfio, vien qua che si ha a [illegible]

Dal fondo della taverna un [illegible] aveva alzato la testa.

Era un individuo dalla faccia [illegible] più patibolare di quella di Giulio [illegible] di spalle, massiccio, aveva due [illegible] rigonfie che gli avevano creato [il so]prannome.

(Continua)

NUMERO
MANCANTE
VE DI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 183 - N. 24 Sabato 24 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'inizio della discussione al Senato

del bilancio del ministero della Giustizia

ROMA, 23

La seduta è aperta alle 15 sotto la presidenza del Sen. TITTONI e si procede subito allo svolgimento di una interrogazione intorno al Museo Nazionale di Napoli. Quindi viene ripresa la discussione degli articoli non approvati ieri del disegno di legge per la riforma delle vigenti disposizioni sull'affrancazione dei canoni, censi ed altre prestazioni perpetue. Trattasi degli articoli 11 e 16, che, opportunamente emendati, vengono definitivamente approvati.

Si passa poi alla discussione del bilancio del ministero della Giustizia e degli affari del culto per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1924 al 30 giugno 1925.

L'ordinamento giudiziario

Ha per primo la parola il Sen. TOMMASI il quale plaudendo all'on. Rocco che, giunto appena al potere, ha riconosciuto la necessità imprescindibile di chiedere al Parlamento l'autorizzazione di apportare al Codice civile altre modificazioni e aggiunte oltre quelle previste dalla legge 23 dicembre 1923.

L'oratore viene poi a parlare dell'ordinamento giudiziario che — sostiene — deve costituirsi in potere perfettamente autonomo da quello esecutivo.

«L'on. Oviglio — continua — nell'altro ramo del Parlamento, espose le ragioni per cui si era riservata la nomina dei capi delle corti. L'amministrazione della Giustizia deve essere veramente indipendente senza alcuna ingerenza del potere politico. Il grave sconcio di questa ingerenza è stato sempre deplorato, mentre tutti gli ordinamenti della magistratura hanno asservito la carriera dei giudici all'arbitrio del ministro di Grazia e Giustizia.

«La civiltà dei popoli, la forza degli Stati, si misurano dalla indipendenza degli organi chiamati ad applicare le leggi. La soluzione del problema della Giustizia potrebbe costituire da sè solo il programma di un partito di rinnovamento, come quello oggi al Governo. Si potrebbe adottare, nel nuovo ordinamento che il Ministro pare abbia intenzione di fare, la formula della legge giuridica germanica, secondo cui la Giustizia è amministrata da giudici indipendenti, sottoposti soltanto alle leggi.

«E' indilazionabile il provvedimento di redimere i giudici dalla deprimente soggezione del potere esecutivo. Occorre poi un corpo di polizia giudiziaria, ad esclusiva disposizione della magistratura. Il presente Ministro ed il Governo leghino il loro nome alla salutare innovazione diretta a separare i poteri».

La politica ecclesiastica

Passando a parlare della politica ecclesiastica, l'oratore riconosce buona quella che si predispone al riordinamento ed alla ricostruzione del patrimonio ecclesiastico. «Bisogna assicurare — dice — i mezzi di sussistenza alla vita e una giuridica condizione ai preposti al culto della religione cattolica, che è la religione dello Stato.

«Nel programma di Governo il Presidente del Consiglio ha assicurato il rispetto alla religione ed il Ministro Oviglio nell'altro ramo del Parlamento ha promosso la riforma dell'amministrazione del patrimonio ecclesiastico da tempo desiderata. Richiama l'attenzione sugli articoli 16 e 18 della legge 13 maggio 1871 e sull'esecuzione della decretata abolizione delle prerogative della Corona. Il nostro riordinamento non può essere di carattere puramente amministrativo. Si tratta di fare una politica ecclesiastica nuova. Le leggi eversive dell'asse ecclesiastico ebbero dei fini politici finanziari ed economici che furono tutti completamente raggiunti con la liberazione dello Stato da enti molesti che lo combattevano con le risorse che le ricchezze degli enti offrirono al demanio pubblico con lo sviluppo e la messa in circolazione di tutti i beni ecclesiastici. Queste finalità sono sorpassate e non dobbiamo quindi ricostruire secondo il pensiero del legislatore del 1871 il patrimonio ecclesiastico; reintegriamo al patrimonio ecclesiastico l'imposta straordinaria del 30 per cento percetta dal demanio dello Stato. Ciò che il fondo per il culto ha preso, potrebbe rappresentare la restituzione del patrimonio ecclesiastico il 60 per cento aggiunto al 30 per cento rappresentato dall'imposta, costituisce una restituzione quasi integrale.

Amministrazione ecclesiastica autonoma

«Se anche la sua proposta non venga accettata, sarà opportuno studiare se allo Stato non convenga liberarsi di questa amministrazione e costituire un'amministrazione ecclesiastica che possa ricevere la consegna di beni o di rendite. Si potrebbe quindi arrivare, con savio discernimento, alla concessione della personalità civile che oggi hanno soltanto le parrocchie, i capitoli delle cattedrali e le mense vescovili. Di ciò si potrebbe occupare la commissione nominata dal Ministro per studiare il riordinamento del patrimonio ecclesiastico.»

L'oratore aveva pensato di proporre l'ordine del giorno che, forse, sarebbe stato accettato dal Ministro come raccomandazione, se il Ministro vorrà prendere in benevolo esame le sue idee farà opera più che giusta, rispondente alla politica del Governo e alle esigenze del popolo italiano.

BIANCHI LEONARDI, parla della riforma del Codice Penale e sostiene che il criminale va considerato non solo dal punto di vista giuridico, ma anche da quello biologico.

La riforma del Codice Penale

Osserva che i crimini più lievi, più volte ripetuti, sono compiuti da criminali assai più pericolosi di quelli che compiono occasionalmente delitti gravi. Domanda al Ministro se accetta le conclusioni del relatore della commissione per la riforma del Codice Penale. Siccome un'alta percentuale di criminali sono malati, nel prossimo codice è necessario considerare, oltre al crimine, anche il delinquente. Sinora noi ci siamo occupati molto poco dell'origine della delinquenza e non abbiamo potuto quindi intraprendere la profilassi sociale necessaria per combatterla; domanda altresì al Ministro se ritiene necessario che nel Codice Penale che gli sarà presentato sia combattuta la frode nelle sue varie manifestazioni, che purtroppo danneggia gravemente la vita del nostro paese. Il Codice attuale è troppo vecchio e rugginoso, se i codici devono regolare la vita sociale, bisogna anche che ne seguano i mutamenti.

Richiama l'attenzione del Ministro sulla delinquenza minorile e si duole che all'Italia manchino speciali leggi e regolamenti che la riguardino. Le prigioni sono scuole di criminalità e dovrebbe essere assolutamente vietato che i giovani vi venissero introdotti.

«La maggior parte dei fanciulli criminali sono ammalati o figli di malati mentali e in molti paesi civili, specialmente in America, si cerca di curarli in tempo in cliniche speciali. Una delle maggiori piaghe della criminalità è la recidività. Il nostro sistema penale per i recidivi non è tale da curare questa piaga. Noi non abbiamo che il domicilio coatto, i recidivi tornano peggiorati, noi eliminiamo dalla società questi pericolosi criminali solo per misura di P. S. ma nulla facciamo per rieducarli: occorre, se si vuole fare opera veramente utile, insieme al Codice Penale modificare anche il sistema penitenziario istituendo, come ha fatto il Belgio dopo la guerra, nelle carceri laboratori e scuole di rieducazione morale.

L'educazione morale

«L'educazione morale è uno dei più gravi problemi di un paese civile, importa sopratutto provvedere alla educazione morale del popolo il quale non riceve una conveniente educazione nella famiglia i cui vincoli sono rallentati, non nella chiesa perchè il dogma non educa; occorre la religione educativa, il simbolo del Crocifisso nelle scuole, può avere molta importanza, ma ci vuole dell'altro.

«Di fronte alla criminalità che purtroppo si è tanto estesa e che Dio non voglia sia entrata anche nel sistema statale, vi è un solo dovere: quello di educare il popolo per combattere il criminale».

Concludendo si augura che il Governo, oltre che con le modificazioni al Codice Penale ed al sistema penitenziario, vorrà promuovere con ogni più efficace mezzo l'educazione morale del popolo che è la base di ogni civiltà. *(Approvazioni e congratulazioni).*

PRESIDENTE, rinvia il seguito della discussione a domani. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto. Tutti i disegni di legge risultano approvati.

La seduta è tolta alle ore 18. Domani seduta pubblica alle ore 15.

La relazione ministeriale al Senato

sulla riforma elettorale

ROMA, 23

La relazione ministeriale al disegno di legge sulla riforma elettorale politica presentata al Senato accenna anzitutto ai vari sistemi elettorali che hanno avuto applicazione in Italia, ricordando che quello a scrutinio uninominale ha avuto vita per più lungo tempo. Dal 1848 restò invariato fino al 1882, e dal 1891, dopo l'esperimento dello scrutinio di lista, al 1913 rappresentò il sistema col quale fu formata l'assemblea legislativa durante il più florido periodo di vita del nostro paese. Dopo aver rilevato gli inconvenienti verificatisi in seguito alla applicazione del sistema proporzionale, la relazione esamina le innovazioni introdotte col disegno di legge in esame in confronto del testo unico 13 dicembre 1923 N. 2694.

E' stata adottata la busta Bertolini per la sua efficacia pratica nell'assicurare la segretezza del voto, e si è preferita la scheda di partito a quella di Stato, perchè altrimenti si sarebbe dovuto rinunciare alla busta Bertolini e perchè con tanta varietà di collegi, e presumibilmente di candidati, sarebbe occorso per la fabbricazione delle schede di Stato un periodo di tempo superiore a quello di 30 giorni stabilito dal disegno di legge.

La dichiarazione di candidatura è stata resa obbligatoria per assicurare la serietà della candidatura stessa in seguito alla soppressione del ballottaggio. Quanto alle competenze delle commissioni elettorali provinciali, è stato disposto che sia esibito ad esse anche il certificato penale ed eventualmente, per i candidati già dipendenti da pubbliche amministrazioni, la prova di aver rotto con le amministrazioni da cui dipendevano, ogni vincolo di immediata subordinazione. Ma l'esame delle commissioni rispetto a tale certificato dovrà restare puramente formale: accertare, cioè, la regolarità estrinseca dell'atto prescindendo dal merito, e rimettendosi per quest'ultimo alla giunta delle elezioni.

L'immediata proclamazione dell'unico candidato costituisce una importante innovazione, logico corollario della dichiarazione obbligatoria di candidatura da presentarsi con la firma di almeno 400 elettori.

Nulla è innovato di quanto stabiliva il testo unico del 1913 per la costituzione dei seggi, per la nomina dei rappresentanti, per la votazione e la proclamazione. Sono stati aboliti i ballottaggi e si è stabilito che la proclamazione dell'eletto avvenga in base al numero maggiore dei voti.

«E' sembrato al Governo nazionale — dice la relazione — che tale innovazione rappresenti un elemento di moralizzazione della lotta elettorale perchè evita quegli accordi e quei patteggiamenti non sempre disinteressati che si solevano fare dai candidati rimasti in lotta nella elezione di ballottaggio con quelli soccombenti fin dalla prima votazione».

Quanto alle incompatibilità, la relazione rileva che con il ritorno al collegio uninominale era naturale si ritornasse alle antiche norme in materia. D'altra parte la necessità sentita dal governo di meglio disciplinare e indirizzare l'azione dei suoi dipendenti aveva consigliato di adottare norme più severe anche in relazione ai funzionari di grado elevato.

Il ritorno al collegio uninominale ha consigliato altresì la adozione delle vecchie disposizioni sulla ineleggibilità degli ecclesiastici aventi cura d'anime, dei sindaci, dei presidenti delle amministrazioni provinciali, dei deputati provinciali, dei componenti la giunta provinciale amministrativa, per le stesse ragioni per cui le stesse norme furono adottate in passato.

Ragioni di equità hanno indotto a temperare ancora, in via transitoria, le norme che regolano tali ineleggibilità e incompatibilità per la prima applicazione della legge.

La cittadinanza degli emigrati

al consiglio dell'Emigrazione

ROMA, 23

Stamane nella sala delle riunioni del Commissariato generale, sono continuati i lavori del Consiglio Superiore dell'Emigrazione, sotto la presidenza dell'on. sen. Ravà. E' stata esaminata la questione della cittadinanza degli emigrati sulla quale il Commissariato aveva distribuito in precedenza una relazione documentale. Il commissario generale prof. De Michelis, ha presentato la questione nelle sue linee generali, riassumendo la relazione e prospettando gli argomenti principali a sostegno delle conclusioni sottoposte all'esame del consiglio. Il presidente on. Ravà, i consiglieri senatori Samminiatelli, deputati Gentile, Dudan, Barbaro e Jacini hanno eloquentemente interloquito, sostenendo alcuni punti di dottrina ed esponendo fatti e dati di fatto tratti dalla conoscenza della vita dell'estero che hanno dato alla discussione un avviamento di alto interesse.

Il prof. Barini, per il Ministero della guerra, i comm. Ciancarelli e De Rossi del «Fion», Negro per gli esteri, hanno comunicato le decisioni prese dalle singole amministrazioni ed hanno dato notizia di un progetto di legge che sarà presentato fra breve al parlamento. Il consiglio ha in massima approvato le proposte del commissariato, incaricando il comitato permanente a cui saranno per la circostanza aggregati gli on. Samminiatelli, Jacini e Barbaro, di precisarne la relazione, tenendo conto delle idee espresse durante il dibattito odierno, per presentarla poi al ministro degli affari esteri con una succinta relazione.

I principii adottati in massima sono i seguenti: 1) In opportunità di una riforma generale della legge sulla cittadinanza nel senso di dare un riconoscimento legale alla doppia cittadinanza; 2) Opportunità di una revisione parziale della legge sulla cittadinanza nel senso: a) di facilitare il riacquisto della cittadinanza italiana per coloro che hanno acquistato la cittadinanza di uno Stato transoceanico, riducendo la durata di residenza nel Regno di cui all'art. 9 della legge 1912; b) di non far sopravvivere l'obbligo del servizio militare per coloro che hanno acquistato la cittadinanza di uno Stato transoceanico senza concorso di volontà propria ed hanno rinunciato alla cittadinanza italiana: 3) Opportunità di rivedere le disposizioni relative al servizio militare per gli italiani residenti in paesi transoceanici nel senso di estendere le dispense; 4) Opportunità di promuovere con taluni Stati americani convenzioni sulle cittadinanze analoghe a quella già conclusa col Nicaragua e sul genere di quella conchiusa tra il Portogallo e il Brasile.

Il consiglio ha poi udito una interessante relazione fatta dal gr. uff. Nicola Miraglia sull'attività del Banco di Napoli agli Stati Uniti in rapporto ai risparmi degli emigranti. Il venerando direttore generale del Banco di Napoli è stato vivamente felicitato dal presidente on. Ravà e da altri oratori.

Sull'argomento hanno interloquito il commissario generale, l'avv. Chiri che ha affacciato una interessante proposta; l'on. Gentile che ha espresso il voto che l'argomento sia posto all'ordine del giorno di una prossima tornata del consiglio, il sig. Cafasei ecc. Il consiglio continuerà i suoi lavori nella mattina di sabato.

L'"Andrea Doria,, a Lisbona

LISBONA, 23

La corazzata italiana «Andrea Doria» è arrivata stamane. Due ufficiali si sono recati immediatamente a bordo a presentare al comandante gli omaggi del Governo.

L'aviatore tenente Roggetti sbarcherà il suo apparecchio domani nell'*hangar* dell'aviazione marittima.

Un celebre chirurgo americano

ricevuto da Mussolini

ROMA, 23

Stamane S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto il celebre chirurgo italo-americano Gualtiero De Aruezzaga, che da 49 anni esercita la professione a Boston (Massachussettes). Egli ha voluto presentare i suoi omaggi a Benito Mussolini ed esprimergli la sua ammirazione ed il suo più vivo compiacimento per avere constatato, durante la sua visita ai principali centri industriali della Patria, la falsità delle voci che corrono in America sulla situazione politica finanziaria e morale dell'Italia, frutto di una bieca campagna diffamatoria, condotta, anche da alcuni elementi italiani, contro il Governo fascista.

S. E. il Presidente ha molto gradita la visita dell'illustre scienziato e lo ha pregato di far conoscere la verità a tutti i connazionali d'America illuminando la nobile nazione americana sulle reali condizioni del paese, e si è congedato da lui ripetendo: «Dica la verità».

L'attività della Commissione esecutiva

del Partito Nazionale Fascista

ROMA, 23

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: La Commissione Esecutiva del P. N. F. ha continuato oggi i suoi lavori: hanno giustificato la loro assenza gli on. Igliori e Maraviglia.

La Commissione ha lungamente esaminato la situazione delle avanguardie e dei balilla ed ha adottato provvedimenti per una più intensa attività delle organizzazioni giovanili.

La Commissione ha deciso che l'on. Mazzolini si rechi domenica 25 andante ad Ancona, l'on. Ricci a Carrara, Alessandro Melchiorri si recherà poi martedì 27 a Benevento. Il prof. Masi lunedì 26 si recherà a Padova per una conferenza di propaganda, l'on. Mazzolini il 30 a Genova per una riunione di universitari fascisti, per una indagine sulla situazione politica a Sestri Ponente, ed il 1 febbraio a Cuneo per presiedere il congresso provinciale.

La Commissione Esecutiva ha infine deliberato la pubblicazione di un settimanale per gli universitari fascisti «La rivolta ideale», ed un bollettino per le avanguardie.

I traffici attraverso il porto di Venezia

in un importante accordo italo-austriaco

ROMA, 23

Ieri sera a tarda ora venne firmato a Palazzo Chigi un accordo fra l'Italia e l'Austria intorno alla istituzione di tariffe dirette per i trasporti ferroviari fra i due Stati, in vista, specialmente di intensificare i traffici con particolari facilitazioni tariffarie per gli scambi di maggiore interesse per i due paesi e per favorire i transiti attraverso i rispettivi territori.

La stipulazione di accordi a tal fine era già preveduta dal trattato di commercio e navigazione concluso fra l'Italia e la vicina repubblica nell'aprile del 1923. Disposizioni speciali sono contenute nell'accordo relativamente alle basi sulle quali sarà da stabilire una tariffa diretta per favorire trasporti di merci in transito sul territorio italiano attraverso il porto di Venezia, questi dati alle stazioni del Vorarlberg e del Tirolo situate sulla linea Brennero-Kufstein e all'ovest di questa linea.

A tal fine dovranno istituirsi tariffe eccezionali per i trasporti di merce a vagone completo tra Venezia, e le predette stazioni interne del Voralberg e del Tirolo, nonchè tra Venezia e i punti di frontiera di Kufstein, Buchs, Simbargaretheen e Lindau Reitig.

Hanno firmato l'accordo per l'Italia il cav. di gr. cr. Lodovico Luciolli consigliere di Stato e per l'Austria il dott. G. Rauscher consigliere ministeriale del Ministero federale del commercio e delle comunicazioni.

L'inquieto travaglio dell'Aventino

ROMA, 23

Un argomento che comincia a diventare ex novo è senza dubbio quello della discesa degli aventinisti, diventato il tema obbligato delle polemiche: quotidianamente una parte dei giornali afferma che la disgregazione del blocco degli oppositori è prossima; quotidianamente l'altra parte smentisce quest'affermazione.

«Possiamo smentire tali smentite — insiste questa sera l'«Epoca» — con perfetta coscienza e piena cognizione di causa, perchè noi possediamo le prove di quanto abbiamo detto sull'inquieto travaglio e sull'insostenibile disagio che costituiscono i soli ed i più autentici caratteri dell'Avventino.

«Inoltre anche gli unitari, i democratici sociali e i pseudo costituzionali, meno forse il capo di questi ultimi, non si rifiutano più di discutere la possibilità di scendere dall'Aventino per riprendere l'opera di propaganda politica dalla tribuna parlamentare. Soltanto i massimalisti ed i repubblicani sembrano ancora decisi a disertare la Camera, quantunque — questo lo assicuriamo senza possibilità di smentite più o meno sincere — essi siano tutt'altro che decisi a convertire il loro atteggiamento passivo e negativo in un'azione positiva di carattere più decisamente rivoluzionario. Dov'è dunque l'unanime volontà e l'unanime accordo di opinioni del blocco aventiniano?».

Il *Corriere d'Italia* dal canto proprio afferma che in questi giorni, quantunque non avvengano riunioni ufficiali degli aventiniani, vi sono però dei continui scambi di idee fra i capi sulla situazione e sull'eventualità di una revisione della tattica astensionistica.

Gli aventiniani, secondo il *Corriere d'Italia*, sarebbero indotti a modificare la propria tattica per diverse considerazioni, e particolarmente per il fatto che colla formazione al Parlamento di una opposizione facente capo agli onorevoli Salandra, Giolitti e Orlando, la attenzione del Paese è venuta virtualmente a non più occuparsi dell'attività e del punto di vista degli aventiniani.

A tale proposito il *Corriere d'Italia*, dice così che ieri a Montecitorio si assicurava che un colloquio è avvenuto in questi giorni fra il senatore Albertini e l'on. Amendola. In seguito a tale colloquio l'on. Amendola — afferma lo stesso giornale — si sarebbe convinto della necessità di un riesame della situazione. Molti parlamentari delle opposizioni avrebbero finito per abbandonare una intransigenza aprioristica e preconcetta per esaminare con animo ben disposto la possibilità di discendere nell'aula. Anche i popolari non sarebbero contrari alla partecipazione ai lavori parlamentari.

Il governo per i lavori di bonifica

ROMA, 23

Il Governo per agevolare il compimento dei lavori di bonifica, così importanti del punto di vista dell'economia nazionale e della pubblica sanità, ha deliberato di assumere in proprio una parte notevole delle quote di contributo attualmente a carico dei comuni addottando altri provvedimenti di carattere finanziario per eliminare il concorso dei comuni stessi e rendere quindi più facile e sicuro il finanziamento delle bonifiche.

Il forte discorso di Briand alla Camera

per il mantenimento dell'Ambasciata francese in Vaticano

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 23

(N. P.) L'ex presidente Briand non avrebbe potuto pronunciare ieri un discorso più forte in favore degli interessi della Francia, nè più fastidioso nei riguardi del governo. Egli, pur facendo parte della maggioranza ministeriale, ha svolto una tesi perfettamente opposta a quella del governo, esponendo, insieme alle imperiose necessità di mantenere l'ambasciata presso il Vaticano, un'efficace ed organica dottrina sul principio della presenza.

L'autorità che viene da un uomo che ha presieduto sette ministeri, il fascino e la finezza della sua grande eloquenza nutrita, persuasiva e talvolta decisamente corrosiva, hanno dato al suo intervento un valore enorme. Le acclamazioni sono state insistenti e calorose, sopratutto sui banchi della destra e del centro sinistro. Meno si è applaudito nelle sfere di sinistra, dove da qualcuno si è tentata invano qualche audace interruzione; ma era evidente l'impaccio in cui si trovavano le sinistre. Esse avevano l'obbligo morale di non scagliarsi contro uno dei loro, contro il personaggio più autorevole del «cartello», nè potevano abbandonare la disciplina imposta loro dal governo che rispecchia il loro programma.

L'imbarazzo di Herriot

Il punto più importante del suo discorso è stato là dove ha domandato ad Herriot, che è rimasto in evidente imbarazzo, senza poter controbattere i concetti più persuasivi del suo autorevole amico, quali ragioni addurrà per rompere le relazioni diplomatiche in confronto col Vaticano, come giustificherà il rifiuto a continuare ad osservare i patti conclusi tra la Francia e la Santa Sede al momento della ripresa dei rapporti e che cosa farà dopo, allorchè gli interessi a Roma non saranno difesi da nessuno.

Briand che ha parlato oggi davanti a una assemblea imponente, con le tribune ed i corridoi interni gremiti, per circa due ore, suscitando spesso l'ilarità con i motti di spirito indovinati, ha cominciato in tono umile, supplicando il Presidente del Consiglio, adesso che si è ancora in tempo, a non fare il gesto irreparabile, col quale tutte le vie sono chiuse e di conciliare la cura che egli ha di tenere le promesse fatte, con la cura che egli ha dei grandi interessi del paese. Parlando delle promesse di Herriot, Briand ha voluto manifestamente alludere agli impegni presi dal capo del governo all'atto della sua nomina, col partito socialista e con la parte più intransigente del suo partito, di sopprimere al più presto l'ambasciata presso il Vaticano.

La forza del Vaticano

«Il relatore diceva — continua Briand — che il Vaticano non ha che la forza che noi gli diamo. La sua vita sarebbe ben ridotta senza i contatti che ha con le altre nazioni; sì, ma questi contatti li ha ed il fatto che la Santa Sede è un centro di attività internazionale non può essere negato». L'oratore esamina in seguito il lato pratico e reale della questione: «Gli Stati Uniti — egli dice — ed altri paesi rinserrano i loro legami con la Santa Sede; noi abbiamo amici nelle piccole nazioni; queste piccole nazioni non hanno in Vaticano tutto l'accesso che esse vorrebbero in quell'ambiente protocollare ed è una necessità per esse di raggrupparsi intorno ad un centro di forza morale.

«Questo centro era la nostra ambasciata. Quando saremo partiti, domani dove esse andranno? Chi raccoglierà la nostra eredità? Bisogna evitare l'irreparabile che il domani ci farebbe rimpiangere. Se non si votano i crediti per la ambasciata quale sarà la situazione? E' mio dovere far prevedere questa situazione ai repubblicani a rischio di essere loro spiacevole. Bisogna sapere che vi sono a Roma cardinali partigiani della rottura e vi sono anche cattolici e prelati della Francia che hanno la stessa idea.

«Voi avete detto — prosegue poi Briand rivolgendosi ad Herriot — che gli impegni della Francia sono sacri. Ma, signor Presidente del Consiglio, vi è un accordo con la Santa Sede per la ripresa delle relazioni. Il Papa ha riconosciuto la nostra legislazione laica. Che voi giudichiate questo insufficiente può darsi, ma l'accordo è stato concluso e per romperlo occorre una ragione, sopratutto di fronte ad una sovranità spirituale e senza forze materiali. Non dimenticate che nel mondo intero, su tutti i cattolici questa sovranità spirituale ha una influenza che non possiamo misurare. Guardatevi dallo stato di spirito che risulterebbe dalla rottura. Vi sono trenta milioni di cattolici in America; come giudicheranno il vostro gesto? E l'Inghilterra?

«Vi sono al mondo tre internazionali: la bianca che è religiosa, l'internazionale rossa e l'internazionale dei popoli, che è la Società delle Nazioni».

Per mostrare che non ha trascurato l'influenza religiosa, Briand dice di avere organizzato egli stesso quando era al potere, i pellegrinaggi alla Mecca. La Francia è una grande potenza musulmana e se domani la questione della scelta del califfo si ponesse nuovamente, il suo governo non potrebbe disinteressarsene. Secondo Briand i risultati delle ultime elezioni non sono una ragione sufficiente per rompere le relazioni diplomatiche.

Briand chiude il suo discorso dicendosi fidente nella grande coscienza patriottica di Herriot. Scoppiano nutriti applausi.

Nella seduta antimeridiana ed in quella pomeridiana, prima che si alzasse a parlare Briand, si sono verificati numerosi incidenti con tumulti a destra ed a sinistra e con vibrati interventi del Presidente del Consiglio a causa dei discorsi dei deputati della Alsazia e Lorena per la questione religiosa, i rapporti economici franco-tedeschi e gli amori di alcuni capi della democrazia tedesca con Herriot.

I commenti dei giornali

Il discorso di Briand è largamente commentato dai giornali.

Il *Matin* scrive: «Il suo concetto dell'onestà politica faceva a Briand un dovere di sostenere questa tesi dinanzi all'assemblea.

«Malgrado la forza dell'arringa che essa ascolta con deferenza, la maggioranza non risultò scossa dalla sua convinzione. Herriot non sembrò neanche lui deciso ad arrendersi alle esortazioni di Briand, e dirà oggi nel pomeriggio per quali ragioni non muta la sua posizione.»

Il *Figaro* riferisce che un deputato riassumeva così i risultati dell'intervento di Briand: «I crediti per l'ambasciata francese presso il Vaticano non saranno probabilmente ristabiliti. Briand ha forse incoraggiato il Senato alla resistenza. Ha forse aperto la via alle mezze misure, ma non ha messo in pericolo il gabinetto Herriot. Briand se ne è ben guardato, conclude il *Figaro*.

La flotta spagnola bombarda

la costa degli Angeras

TANGERI, 23

Gli incrociatori Spagnoli continuano a bombardare la costa degli Angeras.

Le truppe spagnole hanno occupato ieri Ben Msaud ed oggi Talah Esherif, accentuando la loro marcia verso il litorale. La resistenza dei ribelli diminuisce.

I giornali di Tangeri protestano contro la caduta ripetuta di bombe nella zona internazionale in seguito ad errori od accidenti. Proteste ufficiali sono state fatte presso il Governo Spagnolo che ha ordinato di rispettare scrupolosamente la neutralità. Ieri un soldato francese di guardia al faro Malavata è stato ucciso da un proiettile. Questa morte causa in città una viva emozione.

Trotsky scomparso

COPENAGHEN, 23

Secondo un dispaccio da Mosca al *Extra Bladet* si ignora dove sia Trotzky. Anche sua moglie e i suoi figli sono scomparsi. I suoi vecchi genitori sono stati inviati ad Elisabet Grad, suo fratello è stato richiamato dalla delegazione di Helsingfors. I suoi amici generale Baltinsky e il colonnello Lebedew sono caduti in disgrazia.

Frunze è il vero commissario del popolo alla Guerra.

Secondo il dispaccio i contadini ritengono che Trotzki subisca un tale trattamento perchè avrebbe espresso l'intenzione di mutare le loro condizioni.

Nessuna crisi nel gabinetto greco

ATENE, 23

L'Agenzia di Atene smentisce le affermazioni pubblicate dai vari giornali relativamente ad una possibile crisi del gabinetto.

L'Agenzia aggiunge che l'opinione prevalente è che una prossima interpellanza alla camera circa l'atteggiamento del governo di fronte al protocollo di Ginevra non avrà alcuna influenza sulle direttive del governo a tale riguardo.

Il carattere rumeno della Bessarabia

affermato da Bakostsky

BUCAREST, 23

I giornali commentando il contenuto della lettera diretta da Bakostsky al comitato rivoluzionario della Repubblica moldava dicono che esso costituisce una nuova prova del carattere rumeno della Bessarabia e un riconoscimento implicito della giustizia della causa rumena.

Nessuna riunione della conf. degli ambasciatori

per la risposta alla protesta tedesca

PARIGI, 23

L'Agenzia *Havas* pubblica: Alcuni giornali esteri hanno annunciato che la conferenza degli ambasciatori non aveva potuto riunirsi mercoledì scorso per redigere la risposta da [illegible] alle proteste della Germania contro la non evacuazione della zona di Colonia, in seguito ad una divergenza di opinione tra gli ambasciatori. Questa informazione è inesatta. La conferenza degli ambasciatori non si riunirà per la discussione della suddetta questione fino a che il rapporto generale della commissione interalleata di controllo in Germania non le sarà trasmesso.

La mozione di sfiducia

dei comunisti tedeschi respinta

BERLINO, 23

La votazione al parlamento prussiano sulla mozione di sfiducia presentata dai comunisti ha dato il seguente risultato: 221 voti favorevoli e 221 contrari al Governo. Nessuno astenuto.

Secondo il regolamento con questo risultato la mozione di sfiducia è stata respinta.

Il *Wolf Bureau* osserva che secondo il parere giuridico elaborato dal Ministero della Giustizia prussiano il Ministero, in seguito all'avvenuta votazione non è in obbligo di dimettersi.

Dopo i disordini comunisti di Levadia

ATENE, 23

I comunisti che avevano provocato disordini a Levadia sono stati deferiti al tribunale militare.

Il giornalismo italiano contemporaneo

Norton U. Aibret, giornalista nordamericano, ha testè licenziato alle stampe un'opera interessante sul « Giornalismo mondiale contemporaneo » divisa in due parti di cui la prima è dedicata al «Giornalismo del Nuovo mondo».

Nella seconda parte, consacrata al Giornalismo europeo, troviamo un capitolo interamente rivolto al « Giornalismo italiano ».

Le osservazioni dello scrittore americano che dimostrano una nozione abbastanza esatta del nostro mondo giornalistico, meritano di essere conosciute dai nostri lettori anche perchè l'autore non trascura i nessi intercorrenti fra giornalismo e industria e parla di imprese e di persone assai note nei nostri ambienti finanziari e commerciali.

Il giornalismo italiano occupa in Europa il quarto posto venendo dopo il giornalismo inglese, il giornalismo tedesco, il giornalismo francese.

La prima osservazione che io ho dovuto fare dopo alcuni mesi di permanenza in Italia è stata questa:

Il giornalismo italiano è molto al disotto del paese che rappresenta. Perchè non si facciano equivoci su questa mia osservazione dirò in altri termini, che l'Italia d'oggi è molto più importante dell'insieme dei suoi giornali.

Leggendo con attenzione, come io ho fatto per alcuni mesi, i più diffusi quotidiani italiani non ho mai potuto farmi un'opinione della reale potenza italiana; parlo, si capisce, della sua potenza civile, industriale, finanziaria, intellettuale, artistica, ecc.; posso aggiungere anzi che se io non mi fossi personalmente mosso e interessato, se non avessi cercato di allargare le mie relazioni in modo da potere frequentare ambienti non giornalistici e non avessi visitato scuole, teatri, municipii, officine, cantieri, banche, istituti pubblici d'ogni genere, avrei dovuto farmi dell'Italia, leggendo soltanto i suoi giornali, un'opinione molto modesta.

Io non ho potuto ben comprendere per quali cause la stampa italiana sia così poco rappresentativa del suo paese, mentre in genere, come abbiamo visto nei precedenti capitoli i giornali inglesi, tedeschi e francesi danno, nell'insieme, abbastanza bene l'idea del loro paese.

Forse i direttori dei giornali italiani sono troppo timidi oppure essi non hanno molto viaggiato e non sanno quindi come stia la realtà all'Estero; certo si è che debbo molto a malincuore giustificare l'opinione ristretta che da noi e in genere anche in Europa si ha dell'Italia, perchè tale opinione è formata in principal modo dalle letteratura degli stessi giornali italiani i quali troppo spesso parlano con poco favore della loro Nazione, dei loro uomini e dei loro affari e troppo spesso criticano o tacciono le loro iniziative.

Non si può pretendere che tutti gli stranieri abbiano i mezzi o la voglia di viaggiare in lungo e in largo l'Italia e di interessarsi come io ho fatto di molte cose che non hanno niente a che vedere coi musei, con le gallerie, con le chiese, coi monumenti o con gli alberghi per potere rettificare da sè medesimi le cattive informazioni venute dall'Italia e per potere formarsi dell'Italia un'opinione molto diversa da quella espressa dai suoi giornali.

Insomma se io, pur conoscendo abbastanza la lingua italiana non fossi andato in Italia, non avrei mai potuto anche leggendo assiduamente, come facevo a Baltimora, il *Corriere della Sera*, la *Stampa* e il *Giornale d'Italia* che sono i principali giornali italiani immaginarmi la efficienza e l'importanza dei porti di Genova e di Napoli, la vastità delle officine industriali di Torino e di Milano, l'importanza scientifica delle magnifiche Università di Bologna, di Padova, di Pavia, l'ottima tenuta degli istituti bancari, la modernità e l'intensità, per così dire, del complesso della vita italiana che ho constatato essere molto sostanzioso in tutti i campi.

Perciò sotto questo rapporto debbo dire senza nessuna intenzione di offendere i bravi colleghi italiani, dei quali parlerò più oltre, che il loro giornalismo è, o quanto meno appare, molto poco patriottico.

Un'altra osservazione leggendo i giornali italiani mi era saltata agli occhi anche prima di andare in Italia ed è condivisa da chiunque sia abituato alla lettura dei giornali americani ed inglesi.

L'osservazione è la seguente: Il giornale italiano è molto monotono. Esso non ha la verità e l'agilità dei nostri giornali nel trattare tutti gli argomenti che interessano il grande pubblico. In genere i giornali italiani dànno una grandissima importanza alla politica anche quando non ci son fatti politici di speciale interesse. Io ho calcolato che i due terzi dello spazio di un giornale italiano sono riservati alle questioni politiche interne ed estere e soltanto un terzo al rimanente e cioè al teatro, alle arti, alla letteratura, alle scienze, ai fatti di cronaca, allo sport, ecc.

Io non ho mai potuto ben comprendere come facciano i lettori italiani a interessarsi ai loro giornali perchè a dire la verità, salvo certi periodi di lotte politiche la maggior parte del pubblico italiano non si interessa e non s'intende molto di politica.

Questa è forse la causa principale della relativa scarsa diffusione dei giornali italiani. Infatti il *Corriere della Sera* che è considerato come il più diffuso giornale italiano, ha una tiratura media di circa quattro o cinquecentomila copie, che è una tiratura molto modesta di fronte a quelle dei principali giornali americani, inglesi, tedeschi e francesi e che in ogni caso, è modestissima di fronte ad un popolo di quaranta milioni di abitanti.

Quando io ho chiesto spiegazioni intorno a questo fenomeno, mi si è detto che l'analfabetismo è uno degli ostacoli maggiori alla diffusione del giornale, ma devo dire che questa spiegazione non mi ha persuaso, perchè l'analfabetismo italiano è oggi molto basso e quasi trascurabile ed è localizzato in alcuni territori del Sud dove un giornale della città di Milano, distante quasi mille chilometri non arriva.

Dopo il *Corriere della Sera* vengono in ordine di diffusione la *Stampa* di Torino, con circa duecentocinquantamila copie; il *Mondo*, il *Giornale d'Italia* e il *Messaggero* di Roma con tirature medie di poco superiori alle centomila copie ciascuno. Ci sono varie categorie di cittadini in Italia che non leggono nessun giornale come ad esempio, la gente di campagna. Anche gli operai leggono poco i giornali socialisti che pure trattano i loro interessi, hanno una circolazione più che modesta. Pure le donne, qualunque sia il loro grado sociale leggono raramente i giornali quotidiani. Io sono convinto che l'indifferenza quasi generale degli italiani per il giornalismo derivi proprio dal fatto che giornali italiani sono molto pesanti.

Io ho fatto il calcolo approssimativo che in Italia su quaranta milioni di abitanti si può mietere esclusi i fanciulli sino al sedicesimo anno di età e gli analfabeti, su una massa di circa venticinque milioni di persone che potrebbero leggere un giornale quotidiano qualsiasi. Orbene, dalle statistiche del consumo medio della carta per giornali appare che la cifra complessiva delle copie stampate ogni giorno da tutti i giornali quotidiani messi insieme non arriva a tre milioni. Il che significa che la percentuale dei lettori calcolando anche la spedizione delle copie fatte agli italiani all'Estero e delle Colonie giunge a poco più del dieci per cento! Noi arriviamo all'87 per cento; l'Inghilterra all'82 per cento; la Germania al 73 per cento; la Francia al 68 per cento.

Anche l'attrezzamento tecnico delle officine dei giornali quotidiani italiani è molto antiquato. Non c'è in Italia nessuna fabbrica di macchine per la stampa dei giornali e tutto il macchinario del giornalismo italiano è tedesco o americano. Il giornale italiano consta di sei oppure di otto pagine e in Italia non si conosce la consuetudine dei nostri giornali che pubblicano edizioni di venti, quaranta e magari ottanta pagine. Un giornale di Milano ha tentato di fare edizioni di sedici e di trentadue pagine, ma ciò è accaduto due o tre volte in un anno.

In Italia accade quello che avevo già osservato in Francia e cioè che le Ditte commerciali fanno poco uso della pubblicità e i cittadini singoli non ricorrono come da noi ai giornali per piccoli avvisi a buon mercato delle loro offerte e delle loro domande. Questa è forse la causa principale delle poche pagine dei giornali italiani e francesi.

Ho notato che in Italia la maggior parte dei giornali o per lo meno i più importanti non appartengono, come da noi, a compagnie editrici bensì a cospicui industriali e commercianti.

Il *Corriere della Sera* di Milano appartiene ai signori Crespi, industriali di cotone; il *Secolo*, pure di Milano è nelle mani del signor Borletti che è il *manager* di un grande stabilimento per la lavorazione del lino e della canapa e di molti importanti magazzini di vestiario. Il signor Agnelli che è il capo delle famose fabbriche di automobili Fiat è interessato in vari giornali di Bologna, di Torino, di Roma; il signor Pecoraino, proprietario di grossi molini in Sicilia, ha la proprietà del giornale il *Mondo* di Roma e di un altro quotidiano di Palermo, mentre i signori Perrone, industriali del ferro, posseggono un giornale a Roma (*Il Messaggero*) e uno a Genova (*Il Secolo XIX*). Il signor Canto, capo di importanti stabilimenti cotonieri nell'Italia meridionale, controlla il *Mezzogiorno* di Napoli. Insomma su venticinque giornali importanti — importanti, s'intende, relativamente alla vita regionale italiana — venti sono sostenuti dalla cassetta privata di uomini d'affari e di banchieri.

Scommetto che il lettore americano o inglese suppone, scorrendo queste informazioni che il giornalismo italiano sia un valido propugnatore delle idee economiche e politiche che favoriscono lo sviluppo dell'industria e della finanza.

Nemmeno per sogno. Innanzi tutto i giornali italiani, come ho detto si occupano in principal modo di politica parlamentare e pochissimo di economia, di finanza, di industria e di commercio. E quando pubblicano qualche articolo su questi argomenti quegli articoli sono quasi sempre contrastanti con le leggi pratiche dell'industria.

Non c'è un paese dove l'uomo d'affari, pure essendo onesto e capace, goda pochissime simpatie nel pubblico quanto in Italia; appunto perchè la stampa, che pure vive in virtù dei denari dell'industria, non ha alcun riguardo verso gli uomini d'affari che da noi sono stimati e ascoltati persino dai partiti più avanzati del popolo e degli stessi operai.

La colpa di questa situazione paradossale fra giornalismo e industria in Italia deriva dal fatto che gli industriali padroni di giornali, pur spendendo ogni anno sostanze notevoli per mantenere in vita i loro giornali se ne occupano molto poco e li abbandonano nelle mani di direttori i quali in materia economica sono impreparati e pubblicano scritti di economisti dottrinari le cui teorie fanno a pugni con gli interessi dell'industria e del commercio.

NORTON U. AIBRET

Nelle aule giudiziarie

Lo sguattero, la cuoca e il "bisatt"

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Tra una giunonica cuoca ed un minuscolo, esile sguattero, s'era, nella cucina di una modesta trattoria, stretta completa, salda alleanza. Il mestiere li aveva accomunati; la alleanza aveva fatto nascere, mentre una ammaniva il cibo e l'altro puliva casseruole o pentole, il desiderio di sfruttare la situazione... Il mondo è dei furbi e con tanto ben di Dio che ogni giorno capitava nella cucina, era sciocco non approfittare. A che cosa poi erano destinati la carne, il pesce e tutta l'altra roba che passava nelle grosse mani della robusta cuoca? Ad essere mangiati, ed essi appetito — specialmente la cuoca — ne avevano da far invidia. Trovato naturale, conseguenza quasi del loro mestiere, il ragionamento i due compagni della cucina avevano intrapreso ad attuare il piano elaborato. Le prime prove, si potrebbe dire più propriamente i primi assaggi..., riuscirono ottimamente. Quasi ogni giorno carne, pesce, lardo, formaggio, ecc. lasciavano la cucina per essere più allegramente accolti nella casa della cuoca. Il trasporto clandestino era eseguito a meraviglia dallo sguattero: quantunque piccolo e magro, egli indossava larghe giacche dalle capaci tasche. Sgattaiolava poi verso l'uscita in modo tale da far sorridere di compiacenza e di soddisfazione la cuoca!

L'approvvigionamento durò, s'intende all'insaputa del trattore, diverso tempo. Intanto, le continue visite nella casa della cuoca avevano fatto palpitare e messo in subbuglio nel cuore dello sguattero: la carne ed il pesce trafugati, gli avevano dato il mezzo di amare. Il suo cuore s'era infiammato per la sorella della cuoca ed egli era, quindi, felice quando poteva vuotare le tasche davanti gli occhi della sua cara. La relazione aveva cementato l'alleanza sorta nella modesta cucina!

Ma a turbare, troncare anzi l'amore, a rendere nemici i due alleati venne un giorno un grosso bisatto. Il gustosissimo pesce non solo ha fatto allontanare dalla cucina sguattero e cuoca, ma ha avuto la potenza di trascinarli al banco degli accusati. Un giorno infatti il trattore, che è Caramante Gennaro e conduce l'esercizio a Castello 4379, fra l'altre cibarie, aveva acquistato in Pescheria un guizzante «bisatto» che pesava mezzo chilogramma. La cuoca, che ne deve essere ghiotta, pensò subito di mandarlo a casa sua e manifestato il desiderio allo sguattero, pose il pesce nel cesto dell'immondizie. Il collega si affrettò ad uscire dalla trattoria con la scusa di vuotare il cesto: ed effettivamente lo vuotava, ma lontano da occhi compromettenti, aveva nascosto il «bisatto» sotto la giacca. Contento si avviava a casa della cuoca e pregustava già la gioia della sua amata, quando una mano, posatasi bruscamente sulla sua spalla, lo fece sobbalzare. Era un maresciallo dei RR. CC. Berucco Attilio il quale aveva notato qualcosa di sospetto nel giovane e voleva interrogarlo. Si smarrì subito e dalla giacca che dovette sbottonare saltò fuori il «bisatto». Accompagnato all'Ufficio di P. S. lo sguattero confessò completamente la sua colpa, non risparmiando la cuoca. Rivelò anzi ch'era stata lei ad indurlo nella cattiva azione. La donna non gli perdonò il tradimento e divennero nemici. E con atteggiamento ostile si sono presentati ieri, davanti il Tribunale. Si sono tenuti, nella panca, a prudente distanza. Lei si chiama Simionato Eleonora di Pietro di anni 30 ed è nata a Mira e lui Russo Achille fu Giuseppe di anni 25 da Venezia.

La cuoca ha chiamato mendace il suo compagno di cucina. Mandava a casa, ed alla presenza del padrone, residui della cucina: ossa scarnite, minestra lasciata dagli avventori, mai carne e pesce.

Ed il bisatto? chiede il Presidente. Sarà caduto dal tavolo nel cesto delle immondizie, risponde, e lo sguattero, l'ha tolto di sua iniziativa.

Ma il Russo, che appare un povero idiota e suscita ilarità pel modo di difendersi, è spietato: la Simionato si faceva portare a casa lardo, carne, pesce, formaggio. Il bisatto lo ha messo lei fra le immondizie. Egli si nascondeva la roba addosso.

E non potevate rifiutare, gli osserva il Presidente. — Ho sofferto la meningite, dice per risposta, e spesso non ragiono.

Il trattore Caramante che si esprime in puro napoletano, dichiara che non sospettava di nulla. Se non fosse intervenuto il maresciallo chissà per quanto tempo ancora sarebbe continuato il facile approvvigionamento da parte della cuoca.

Il P. M. domanda per tutti e due quattro mesi di reclusione.

Il Tribunale infligge alla Simionato mesi tre e giorni 26 di reclusione ed al Russo — per la semi infermità data la sua idiozia evidente — giorni quindici di reclusione; sospende la pena a favore di entrambi.

Dif. per la Simionato avv. cav. Nicoletti e pel Russo avv. Ezio Bottari.

Fallo giovanile

Zampedri Alessandro di Giorgio di anni 17 è accusato di avere il 9 luglio 1923 rubato alla signorina Bonivento Margherita due abiti di seta che vendette a certa Brombara Antonietta di Giuseppe di anni 48.

Lo Zampedri commise il furto assieme al fratello della Bonivento, Leandro; si tratta di due discoli. La Brombara che acquistò i due abiti nuovissimi per L. 80 è stata citata per ricettazione. Lo Zampedri confessa la sua colpa, giustificandosi di avere avuti i due vestiti dal Bonivento Leandro. La Brombara dice invece di aver acquistato i vestiti dal Bonivento il quale la ingannò facendole intendere che li vendeva, a nome della sua famiglia, perchè erano di una sorella morta in quei giorni.

La signorina Bonivento depone che i vestiti valevano 500 lire e non la misera somma che sborsò la Brombara.

Il Tribunale condanna Zampedri a mesi tre di reclusione col perdono e Brombara a L. 50 di ammenda ritenuta colpevole di incauto acquisto.

Dif. avv. Ezio Bottari ed avv. Pognici.

Omicida condannato a 15 anni di reclusione

VICENZA, 23

Ieri alla nostra Corte d'Assise, costituita dai giudici Abbt e Fioritc, si è discussa la causa contro Guatela Gio. Batta di anni 33, di Fara Vicentina, imputato di avere ucciso in rissa, con una coltellata all'addome, tale Polga Giuseppe. L'assassino è stato condannato in contumacia per omicidio preterintenzionale a 15 anni di reclusione.

Il processo pel disastro del Gleno

BERGAMO, 23

Il processo per il disastro del Gleno, che doveva aver inizio lunedì prossimo, è stato nuovamente rinviato. Sembra che fra i motivi ve ne siano alcuni di ordine procedurale, come la mancata notifica ad uno dei principali imputati, errore non dovuto al nostro tribunale.

Arresti per falsificazioni di azioni della Società triestina Cosulich

TRIESTE, 23

La Questura ha proceduto a numerosi arresti di individui per la falsificazione di azioni della Società Cosulich per un valore approssimativo di circa 100 mila lire. Sono stati sequestrati vari pacchetti di azioni falsificate e del materiale litografico usato per la loro fabbricazione.

Valligiani che si vendicano incendiando un rifugio di guardie forestali

VICENZA, 23

La scorsa notte veniva appiccato il fuoco al rifugio delle guardie forestali di Monte Rotolon, a Campogrosso. Il casello, che a quell'ora era deserto, andò completamente distrutto. I danni si aggirano sulle 10 mila lire. Sembra che il fuoco sia stato appiccato da alcuni valligiani, posti di recente in contravvenzione dalle guardie forestali.

Turpi atti di un giovane vicentino

VICENZA, 23

E' stato arrestato ieri a San Lorenzo di Gambugliano, il contadino Antonio Carlotto di anni 19, per atti di libidine commessi contro due fanciulle del paese e per tentata violenza carnale contro la decenne Costa Giuseppina.

Crisi nella Sezione Vicentina del P. P.

VICENZA, 22

La «Provincia di Vicenza», nel suo numero di oggi pubblica che l'adesione della Sezione Vicentina al blocco delle opposizioni avrebbe generato una profonda crisi in seno alla sezione stessa, tanto che l'avv. Ettore Boeche, segretario politico della sezione, avrebbe rassegnate le sue dimissioni.

Alcune notizie ufficiali sull'azienda ferroviaria

ROMA, 23

Dalla relazione annuale dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1923-24 presentata al 30 novembre u. s. al Ministero delle comunicazioni si traggono le seguenti notizie:

L'esercizio 1923-24 è caratterizzato dal grande sviluppo del traffico reso possibile dalle migliorate condizioni dell'azienda e del paese, dalla regolarità dell'esercizio, dai passi giganteschi compiuti nel risanamento economico della gestione.

La lunghezza delle linee esercitate era cresciuta al 30 giugno 1924 rispetto alla stessa data dell'anno precedente di chilometri 30.9 a scartamento ordinario e di chilometri 15 a scartamento ridotto, raggiungendo lo sviluppo complessivo di Km. 15.745.742.

La quantità numerica del personale subì durante l'esercizio una riduzione di 31 agenti, al 30 giugno 1924 erano in servizio 176 mila agenti, compresi 1505 delle ferrovie secondarie e secule, 881 non addetti all'esercizio e 748 della navigazione. Dalla riduzione stessa derivò nell'esercizio considerato una minore spesa di 356 milioni nelle paghe ordinarie del personale. Tale economia è stata in parte neutralizzata dall'aumento di 231 milioni verificatosi nelle spese generali attinenti al personale; ma questo aumento, per quanto riguarda le buone uscite pagate agli esonerati (65 milioni in più dell'anno precedente) ha carattere transitorio, e dei rimanenti 166 milioni l'aumento è dovuto a maggiori oneri per le pensioni. Anche questi maggiori oneri derivano soltanto per circa 80 milioni da esoneri eccezionali, perchè nella restante parte dipendono dalle riforme intervenute sull'entità dei versamenti dell'amministrazione al fondo pensioni, compresi il caroviveri e gli aumenti delle pensioni ai vecchi pensionati. La paga media annua per agente fu nell'anno 1923-24 L. 10.562.

Si aprirono all'esercizio i tronchi a scartamento ordinario San Giuseppe di Cairo, Altare e Isola della Scala (Verona) per 25 chilometri e i tronchi a scartamento ridotto a Sore Prato e Contuberna Bivona, per 15 chilometri. Si attivò il doppio binario sui tratti San Giuseppe di Cairo, Altare, Santa Margherita Ligure, Zoagli, San Giovanni in Val D'Arno, Incasa, per 24 chilometri, e si avrebbero di circa 80 chilometri le linee elettrificate.

La consistenza del materiale rotabile fu poco diversa da quella dell'esercizio precedente. Entrarono in servizio quaranta nuove locomotive a vapore e 147 elettriche, 225 locomotive ex austriache, 424 veicoli di nuova costruzione e circa 7000 veicoli ex austriaci.

Furono demolite e alienate 125 locomotive e automotrici e 6763 veicoli. I prodotti del traffico della rete ferroviaria, esclusa quindi la navigazione, raggiunsero i milioni 1195 per i viaggiatori con un aumento di 83 milioni dovuto a circa 53 a ritocchi delle tariffe e nel rimanente all'aumento del traffico; milioni 50 per i bagagli e cani con un aumento di circa 4 milioni; 2034 per le merci con un aumento di 234 dovuto in piccola parte a disposizioni di tariffe e per il resto, in gran parte, all'aumento del traffico: in totale 3274 con un aumento di 321. Per chilometri di linea il prodotto salì da 197 a 216; per treno chilometro da L. 27.95 a L. 36.2; per asse chilometro da lire 0.76 a lire 0.80. La spesa totale lorda per il personale per stipendio e paghe, comprese quelle per le nuove provincie e per le officine fu di milioni 1923 con una diminuzione di milioni 356, mentre le spese generali attinenti al personale ammontano a 456 milioni con un aumento di 231 milioni.

La riduzione della circolazione cartacea

ROMA, 23

Nel pomeriggio del 17 gennaio la cassa speciale della Banca d'Italia ha proceduto all'annullamento di un primo stock di biglietti con corrispondente riduzione del fondo a disposizione dell'Istituto e ciò in esecuzione del decreto del Ministro delle Finanze 5 gennaio corrente.

e istruzioni al Prefetto di Napoli

ROMA, 23

Il Presidente del Consiglio ha stamattina ricevuto il comm. Castelli, nuovo Prefetto di Napoli al quale, ha voluto personalmente dare precise e categoriche istruzioni per il più rapido ed efficace svolgimento del programma del Governo nazionale per l'avvenire della grande metropoli del mezzogiorno. Il comm. Castelli ha pure avuto un importantissimo colloquio con l'on. Federzoni, Ministro degli Interni, con l'on. De Stefani, Ministro delle Finanze, con l'on. Giuriati Ministro dei LL. PP. Il comm. Castelli raggiungerà la residenza.

Notiziario italiano

S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza il presidente della commissione esecutiva della esposizione di chimica dott. Vaccari il quale ha partecipato al Sovrano la deliberazione presa dalla commissione esecutiva dell'esposizione di intitolare alle Loro Maestà in occasione del loro giubileo il primo istituto fisico-chimico che sorgerà in Torino. S. M. il Re che all'Esposizione si è degnato di accordare il suo alto patronato si è compiaciuto della iniziativa per la cui riuscita ha formulato i migliori auguri.

A S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuto da Milano il seguente telegramma: «Festeggiando presente S. E. Maresciallo Cadorna primo quinquennio della propria costituzione unione lombarda ufficiali in congedo rivolge un pensiero riconoscente a quel governo che, innalzando ad altissimi onori i capitani della guerra, ha reso il giusto tributo di omaggio alla gloria dell'Esercito italiano. Pres. Ass. **Cassio**».

Ricorrendo il terzo anniversario della morte di Benedetto XV.o ieri nella Cappella Sistina in Vaticano è stato celebrato un solenne funerale in suffragio del defunto Pontefice. Alla cerimonia è intervenuto Pio XI. La messa è stata celebrata dal Cardinale Mistrangelo, Arcivescovo di Firenze. La Cappella pontificia era diretta dal M.o Perosi. Terminata la Messa il Papa ha impartita la benedizione al tumulo.

Continuano i terremoti

COSTANTINA, 23

Alle ore 11 è stata avvertita una violenta scossa di terremoto.

Il Gran Consiglio Fascista

Una grandiosa manifestazione per il VI annuale dei Fasci — La solidità granitica del Partito e la disciplina della maggioranza parlamentare — Le elezioni questione secondaria.

ROMA, 23

Ieri sera, alle ore 10, il Gran Consiglio ha ripreso i suoi lavori. Erano presenti tutti i membri, compresi i sen. Corradini e Gentile. Sono stati votati i seguenti ordini del giorno:

« *Il Gran Consiglio decide di celebrare il sesto anniversario della fondazione dei fasci italiani di combattimento con un grande spiegamento di forze del Partito, specialmente di quelle giovanili; affida al Direttorio nazionale il compito di preparare la manifestazione* ».

« *Il Gran Consiglio riconosce nel fatto della rapida approvazione della riforma elettorale una prova decisiva della sollecitudine della maggioranza fedele al Governo, della ferrea disciplina parlamentare fascista e della volontà di assicurare al Paese, oltre ogni preoccupazione egoistica, le condizioni più favorevoli ad un ulteriore svolgimento della vita politica;*

« *il Gran Consiglio, riconosciuto il valore di questa realizzazione, le riconferma ancora una volta il carattere semplicemente strumentale per i fini nazionali che il fascismo è deciso a raggiungere;*

« *il Gran Consiglio invita pertanto il Partito e tutte le altre organizzazioni a non distrarsi in alcun modo dal compito essenziale ad esse assegnato, per anticipare un'attività elettoralistica non rispondente ad una realtà immediata e che distoglierebbe le forze del fascismo dall'esame e dalla soluzione di più importanti e più attuali problemi* ».

Il Gran Consiglio ha quindi ripreso la discussione sui problemi sindacali, che sarà continuata nella seduta di questa sera. La seduta è stata tolta alle ore 0.30.

Il voto di fiducia a Luther

BERLINO, 23

(R.C.P.) Iersera alle 18.45 si è iniziata al Reichstag la votazione sulle dichiarazioni del governo. L'ordine del giorno presentato dai tedesco-nazionali, dal centro, dai cattolici bavaresi e dal partito economico suona così: « Il parlamento approva le dichiarazioni del governo ».

Alla votazione erano presenti 445 deputati; risposero sì, cioè votarono a favore 246 deputati; risposero nò 160; si astennero 39. E' notevole che ha votato contro il deputato Wirth ex cancelliere. Il gabinetto Luther ha ottenuto 86 voti di maggioranza. Fra gli astenuti sono i deputati democratici e qualche membro del centro cattolico. I voti contrari sono dei socialisti e dei comunisti. La seduta di ieri è stata poco animata.

La Conferenza di Tagore a Milano

MILANO, 23

Folla enorme ieri al Circolo Filologico per ascoltare la parola del poeta indiano che compie il suo pellegrinaggio d'amore nelle città d'Italia. Il prof. Formichi presentò al pubblico Rabindranath Tagore, il quale parlò a lungo in inglese, spiacente di non poter parlare nella lingua materna che non sarebbe compresa, nè nell'idioma italico che non conosce. Descrisse con anima di poeta le sue impressioni giovanili sull'Europa e quelle del suo primo arrivo in Italia. Il Tagore si addentrò quindi in argomenti filosofici riaffermando i concetti che informano la sua opera e cioè che la felicità si trova solamente nella semplicità della vita e nella purità dell'anima che ha bisogno costantemente di luce per avviarsi alla perfezione. Un prolungato applauso ha salutato le parole del poeta indiano.

Mortale disgrazia a Monselice

MONSELICE, 23

Ieri verso le 12 il carettiere Sostrato Carlo di Gaetano di anni 46, si recava a caricare della sabbia con un carro per la via Frotti. Al passaggio di un auto il cavallo s'impauriva dandosi ad una pazza corsa, finchè urtava contro un palo telegrafico, facendo sbalzare dal carretto, il povero carrettiere, ad una ventina di metri.

Dai pochi presenti il povero Sostrato venne tratto dalla strada e con l'auto del Genio Civile di Padova venne trasportato all'Ospitale Civile, ove alla sera cessava di vivere.

Neonato gittato dai bastioni

TREVISO, 23

Nel pomeriggio di ieri verso le 13.30 un ragazzo che si trastullava nella spianata sotto le mura di Fra Giocondo scorgeva nel fossato immediatamente sotto il bastione, il cadaverino di un neonato di sesso femminile.

Tosto avvertiti i carabinieri e la Procura del Re venne disposto pel trasporto della piccola salma nella cella mortuaria del Cimitero in attesa dell'esame necroscopico che seguirà domani.

Vennero iniziate indagini per rintracciare la madre assassina.

Incendio in un deposito di gomma

MILANO, 23

Nei vasti depositi sotterranei di cascami di gomma nello stabilimento della Società italiana industria gomma Hutchinson si è sviluppato un violento incendio. Sono andati distrutti 500 quintali di cascami di gomma.

Questa notte si è spenta serenamente in Gorizia, dove aveva cercato sollievo alle sue sofferenze

Pia Fano Grego

Il marito Avv. Giuseppe Grego, i fratelli Dott. Lazzaro con la moglie Amelia, Eugenia, Elena col marito Salomone Cerinaldi, Giuseppe, Ing. Giulio, Davide con la moglie Emma, Erminia, la cognata Vittoria Grego ed i nipoti tutti ne danno angosciati l'annuncio.

I funerali seguiranno a Venezia domenica alle ore 10 partendo dalla Stazione ferroviaria per il Cimitero del Lido.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Venezia, 23 Gennaio 1925.

Cronache di Poesia

Cammina, cammina, ci si ritrova sempre. Anche nei libri. E ad un poeta fa molto piacere ritrovarsi così in un altro poeta, con la stessa bisaccia di malinconia e gli stessi occhi sognanti. Perchè — mettendo la cosa in soldoni — è come se ad un crocevia si ritrovasse un fratello, di cui finora s'ignorava non tanto l'esistenza, non tanto la sagoma, quanto il volto ne' suoi più minuti tratti caratteristici, quanto l'affinità spirituale per cui dovremmo sentirci legati a lui ben più che da vincoli di parentela: un buon fratello al quale si tende la mano senza invidia e senza rancore, e col quale si può continuare il cammino, fianco a fianco, pur avendo il cuore teso a mète diverse.

E con ciò io non voglio certamente dire d'aver ritrovato in questo «Ariele» di Diego Valeri qualche cosa della mia «Neve in giardino», nè Diego Valeri, se gli avverrà di aver sottomano il mio ormai vecchio libro di versi, potrà dire in coscienza ch'io abbia attinto ai suoi libri precedenti: «Umana» e «Crisalide»: troppe diversità di concezione e di forma ci separano, e diversità tali da rendere inconfondibile — senza entrare nel vivo della sostanza, senza mettere in rilievo le rispettive caratteristiche, tanto più spiccate in lui, quanto più scialbe in me — la sua lirica dalla mia. C'è tuttavia tra noi — e mi perdoni l'Illustre Poeta il raffronto che da parte mia potrebbe sembrar pretenzioso — quella benedetta aria di famiglia, per cui due fratelli possono esser riconoscibili anche non somigliandosi affatto, se non altro per aver attinto alle stesse sorgenti di vita.

In questo caso — e non siamo soli, chè dovrei metter con noi Giuseppe Villaroel e Sandro Baganzani — i nostri padri spirituali sono i crepuscolari, i provinciali, i decadenti: tutti quei poeti insomma, senza distinguer troppo tra italiani, belgi e francesi, dotati di questa sensibilità eccessiva che li fece rovistare nelle pieghe più fonde della loro malinconia, rimettendo all'aria tutto il ciarpame romantico dei loro angoli di provincia, rivelando l'anima delle piccole cose quotidiane, oscillando tra misticismo e sensualismo, tra sentimentalismo e scetticismo, tra spiritualismo e materialismo.

Diego Valeri ha saputo subito però (ed oggi rileggendo i suoi primi libri me ne convinco) conferire un'impronta personale alla sua arte, dando un volo più ampio alla sua ala, un'umanità più viva e più calda al suo intimo tormento, rifuggendo in pari tempo dalla manierata ironia e dal pessimismo morboso di tanti nostri poeti borghesi. Se fosse possibile definirlo così, il Valeri, sotto qualche aspetto, per certa sua freschezza d'impressioni e di colore, per certe arditezze d'accostamenti e d'immagini, è quasi un avanguardista: sotto altri invece il Valeri mi appare il più classico di coloro, che sono direttamente derivati dai crepuscolari e che forse sono crepuscolari essi medesimi. E mi appare tale per una maggior compostezza di atteggiamenti e di forme, per una sensibilità molto fine, sì, ma non esasperata come quella di tanti altri, per una certa sua malinconia diffusa e quasi serena che assume, talora, il tono di una più vasta malinconia delle cose. C'è perfino qua e là qualche accenno mitologico:

> Un attimo... E' passato! ma i miei occhi
> [hanno scorto
> precipitare il Carro nel fulgore del mito;
> e il mio cuore ora è pieno del lamento
> [smarrito
> che le Eliadi sorelle fan sul fanciullo
> [morto.

Ma a parte la vanità di cercar di definire la fisionomia di un poeta in poche righe di recensione, quel che più mi è caro far risaltare di questo libro è l'influenza diretta e indiretta, reale e spirituale, che la nostra città ha esercitato sull'anima del Valeri. E non è difficile sincerarsene leggendo quell'«Intermezzo Veneziano», in cui, traendo lo spunto da un soggetto di Rosalba Carriera, il Poeta ci delizia con un *idilio* che fiorisce tra le nostri calli e i nostri «campielli», tra la «Zueca» e Murano e lungo il Brenta, in un dolce sapore di settecento: vero ricamo «lavorato con un filo di gioia e due di doglia». Chè il poeta non si smentisce: e se c'è buon odor di salsedine, e voli bianchi di colombi e una fresca baldanza giovenile, c'è pure in questi versi un odor contenuto di passione e un disperato struggimento.

> Notte più che d'attesa, d'agonia!
> Da quante ore son qui nell'ombra nera
> del portico, a scrutare se una spera
> di luce filtri dalla gelosia.
>
> Nulla! Nulla! Su l'acque addormentate
> una gondola striscia, ombra nell'ombra,
> gettandomi sul viso una fresca onda
> di chiare risatelle soffocate.

Ma l'influenza indiretta di Venezia si risente, in modo più o meno palese, in tutto il libro per quel tanto di languorose abbandono e di sensualità un po malata, che è quasi lo sconfinamento di un'esagerata sensibilità dello spirito; c'è insomma in lui, come in tutti i poeti crepuscolari, qualche cosa di veneziano che non è da credersi costituito da descrizioni di vita e di orizzonti lagunari, ma che è piuttosto una specie di simpatia istintiva e, direi quasi, inconsapevole che li affratella a tutto ciò che è spiritualmente e tradizionalmente nostro: se è veneziana questa malinconica dolcezza che sprigiona dalle pietre grigie, dai canali soffusi d'ombra, dagli occhi cerchiati delle nostre fanciulle.

Ed è veneziana anche la stanca voluttà con cui il poeta s'abbandona — con una delicatezza d'immagini che ha davvero la grazia di un merletto di Burano sulle spalle di una nostra pallida bellezza — alle sue fantasie d'amore:

> ho chiuso gli occhi per sentir nell'aria
> calda d'umida febbre il tuo respiro
> soave e ardente, e fingere il tuo braccio
> avviluppato a me perdutamente.

E mi sembra davvero di vedere il Poeta andarsene in una di queste serate invernali, stretto al fianco della sua donna, che risponde forse al nome di Nostalgia.

* * *

Odoacre Caterini, nel suo recente libro di liriche «Ansie», ci dà invece, attraverso un mannello di sonetti, la visione della sua dolce Campania: e Capri, Sorrento, Castel dell'Ovo, Posillipo, il Vesuvio, ci sfilano davanti in una fantasmagoria di luci e di colori, in un intrecciarsi armonico di elementi estetici e di sobrie notazioni culturali; così che a tutta la poesia del Caterini deriva un sapore classicheggiante, che può talvolta avere anche sentore d'arcaismo, se vogliamo pôr attenzione a certi termini (spirto, alma, maniero, speme, aita, ecc.) che i nostri moderni disdegnano.

Ma non è a croder per questo che la poesia del Caterini riesca fredda e manierata: chè la poesia — sia essa futurista o passatista — quando è vera e sentita, dinota soprattutto la facoltà e la potenzialità di esprimere quanto di più profondo è nell'anima del poeta. Ora questa potenzialità d'espressione è indubbiamente palese nel Caterini, anche dove egli appaia, attraverso descrizioni di ambienti e di cose a lui care, poeta particolarmente oggettivo.

> Oh quanto cari siete, ameni clivi,
> dove contrasta, al lido che s'infiora,
> dei mirti l'ombra verde e degli ulivi:
> e dove par che, sovra i flutti, ancora
> l'eco del verso risonante arrivi
> del contore d'Armida e di Leonara.

Riecheggiano, in questi versi, care e quasi dimenticate armonie d'altri tempi: rivivono in essi luminose e composte visioni di classica grandezza; ma oltre a compiutezza d'espressione, a ricchezza di tavolozza, a limpidezza e facilità d'armonia, c'è in molte di queste liriche qualche cosa di più profondo, quasi s'avverta un'intima rispondenza tra l'anima delle cose e l'anima del poeta.

E questi sembra rivelarsi, affacciandosi or qua or là alle finestre di quel suo bello e sonante edificio, col volto non del solito fanciullo malato e dello esteta tormentato di ribelle sensualità: ma innamorato ardente della sua terra e del suo mare, entusiasta di tutte le cose belle, un po' sentimentale anche, di quel sentimentalismo buono e nostalgico che ci rende tanto care le canzoni della sua Piedigrotta. Basta talvolta una dolce voce remota per fargli sentire più vivo questo senso di nostalgia, di rimpianto:

> E ad ogni novo april...
> ...giunge a me l'eco sommessa
> di quella voce tua, che del mio core
> l'ansioso dubitar, dolce, placava
> con la soavità della promessa.

L'ansia, ch'è come un lievito d'umanità a questo libro di poesia composta in ischemi rigidamente tradizionali, non è pertanto fatta come si potrebbe credere, d'inquietudine, di angoscia, d'amarezza: ma piuttosto di ricordi, di nostalgia e di sogno. Così egli rievoca quasi con la stessa serena e pacata tristezza, la soave figura della madre — che riposa da tempo all'ombra dei ploranti salici e che egli non dispera di poter rivedere, tanto viva la sente ancora nel suo cuore di figlio — e il ricordo delle donne ch'egli ha amato in giorni lontani e che, nella sua memoria, sembrano quasi rivivere di loro fresche giovinezze per rendergli meno amara l'esistenza.

Così, il Caterini ci dà via via rapide ed originali sensazioni di vita intensamente vissuta, attraverso a certe vigorose pennellate descrittive, quasi inebbriandosi di tutto il sole e di tutto l'azzurro dei nostri cieli, o del profumo nostalgico dei paesaggi orientali; e talora ha momenti di commossa drammaticità e di ardente amor patrio in alcune liriche, che risuscitano dinanzi a noi il fosco fantasma della guerra. E' insomma assillante in questo poeta l'ansia di ricordare ciò che ha vissuto o sofferto: e per tale ragione forse, appunto perchè velati di tempo e di lontananza, — tanto la gioia quanto il dolore assumono un tono più calmo e composto, e se la gioia sembra farsi meno viva, in compenso il dolore sembra essere più sereno.

Dolore c'è infatti qua o là anche in questo libro che attinge direttamente alla vita la sua più profonda ragion d'essere: ma è malinconia di stati d'animo fermati in attimi lirici: non mai pessimismo o malinconia di maniera. Ed è appunto per questo che il libro del Caterini — a differenza di tanti altri d'intonazione volutamente monocorde — risulta nel suo complesso vario ed interessante: a volte lievemente elegiaco, a volte amoroso, intimo o patriottico, sentimentale o drammatico, gaio o triste, com'è insomma la vita.

GUIDO MARTA

Diego Valeri - «Ariele» - Mondadori, Milano 1924.
Odoacre Caterini - «Ansie» - Casella, Napoli 1924.

Paderewsky e Ibsen

BASILEA, 23

Un interessante episodio viene riportato in questi giorni dalla stampa svizzera a proposito del recente soggiorno di Paderewski a Ginevra. Allorchè il grande pianista polacco si trovava a Vevei, ricevette un giorno un invito da parte di un Club di operai il quale lo pregava di voler intervenire, dietro un compenso da stabilirsi a suonare il pianoforte durante un ballo da essi organizzato in favore del club stesso. Paderewski, comprendendo trattarsi di un equivoco rispose con un biglietto in cui faceva presente che causa precedenti impegni, doveva con grande rincrescimento rifiutare la graziosa offerta. Più tardi si venne però a sapere che il Club in questione si era rivolto a Paderewski, poichè avendo precedentemente chiesto ad un giornale locale nella piccola posta quale fosse il pianista al quale ci si sarebbe dovuti rivolgere, eventualmente per organizzare una festa da ballo, era stato risposto in tono ironico: Paderewski.

I giornali svizzeri segnalano poi un episodio che, questa volta, riguarda Ibsen e il diritto di voto alle donne. L'episodio si svolse a Roma durante un ricevimento della Colonia scandinava. Essendosi la discussione aggirata sul voto alle donne, Ibsen sopra un tavolo pronunziò una perorazione in favore al voto femminile. La discussione provocata da questo atteggiamento fu così vivace che Ibsen propose addirittura che si passasse ad una votazione segreta, per sapere quale fosse il pensiero dei presenti in proposito. A votazione avvenuta si riscontrò che la proposta per il voto alle donne era stata completamente respinta. Fu così grande l'irritazione di Ibsen che, disceso dal tavolo, afferrò il primo degli intervenuti per il collo gridandogli: «Vigliacco». I presenti, presi dal panico, abbandonarono improvvisamente la sala

Le sanzioni contro il boxeur Dundèe

PARIGI, 23

Il consiglio della federazione francese di box si è riunito stasera per esaminare le sanzioni da prendere contro il boxeur stato-americano. Dundèe che doveva battersi il 26 gennaio a Parigi come è noto, è partito senza preavviso per l'America.

Il consiglio ha deciso all'unanimità che il boxeur Dundèe e il suo menager Jonston debbono essere penalizzati ed in conseguenza saranno interdetti *sine die* dalle gare in Francia.

Sarà inoltre domandata l'applicazione di simile penalità ai paesi affiliati all'«International Boxing Union» e alle federazioni interessate come pure alla «National Boxing Association» al «New York State at letik commission» ed alle organizzazioni nazionali da cui dipendono i boxeur Dundèe e il suo menager.

Il deposito di 20 mila franchi effettuato dagli organizzatori della serata di box sarà restituito.

Una grave disgrazia a Mira
Una vettura sotto il tram

MIRA, 23

Iermattina alle ore nove, il vetturale Fattore Sante, partiva da casa con carrozza e cavallo a mano, per salire a cassetta, come al solito, a Mira Taglio. Giunto però all'altezza del Palazzo dei Leoni e sentendo l'avvicinarsi del tram elettrico, dava mano alle redini per portare il cavallo in mezzo alla strada. Ma sia perchè la redine si fosse rotta dal lato opposto a quello che veniva il tram, sia perchè in quel momento transitava un camion in direzione contraria del treno, e che tale contrasto di rumori abbia impaurito il cavallo, fatto si è che il povero Fattore venne sbattuto col capo sul margine del binario nel momento stesso che il convoglio, pur essendo stato inchiodato dai freni, slittava passando sopra il capo del disgraziato. Il Fattore in condizioni disperate venne trasportato all'ospedale di Dolo.

LA "GAZZETTA,, A VICENZA

Tra antiche quinte e laceri sipari

La chiusura dei teatri - Splendore antico e malinconia moderna • Una magra consolazione

VICENZA, gennaio.

Siamo entrati in tempo di Carnevale. Per questo non parleremo oggi nè di luna nè di fosche tragende. «Gaudeamus». E' giusto: chi vuol esser lieto sia, e i teatri sono stati, sin dal giorno della loro creazione, le fonti d'ogni più pura letizia. Anzi, dicono addirittura che siano stati creati per questo. Adesso si usa scagliarsi contro i teatri perchè non sanno divertirci come nei tempi andati. Ma siccome dei tempi... troppo andati noi non abbiamo la pretesa di intenderci, ci limitiamo più modestamente ad osservare che da che mondo è mondo i teatri non sono mai stati creati o se vogliamo dir meglio, costruiti, per restarsene poi chiusi per l'eternità. L'eternità in questo caso confina con il carnovale. Quello che non è mai successo nei tempi cosidetti andati; quello che men succede in alcun angolo d'Italia, al tempo presente, sta succedendo a Vicenza, città dell'arte per eccellenza e del silenzio. E che razza di silenzio!

Magre prospettive carnevalesche

Ecco adunque il maggiore infortunio che possa capitare ad una città in tempo di carnovale: avere — come ha Vicenza — due teatri e mancare non diciamo di una stagione lirica, ma anche di una sola opera. Sul principio erano in progetto: «La Bohème», «La Traviata» e «Andrea Chènier». Poi a poco a poco, le ultime due si sono dileguate; la «Traviata» s'è ravveduta d'un colpo, e «Chènier» è tornato a rimettere il collo sulla ghigliottina. E' rimasta la «Bohème», ma quella... lirica. Così Vicenza ebbe la sua «Bohème». Questo per l'Eretenio. Il Verdi si aprirà invece verso la fine di gennaio per i consueti spettacoli carnovaleschi. Getto di... corpi preferibilmente dolci e non contundenti a passi alla «Bajadera». Quella che canta: «Su nel cielo, brillan le stelle», per via delle pestate di piede «correnti» danza. E Dio sa, se nel fervor del ballo il teatro era tutto un firmamento. Lo scorso anno i professori d'orchestra, bersagliati dal getto della confettura pesante, abbandonavano in massa i loro posti, pesti e contusi. Fu il veglione della rivolta delle stelle. Parecchi dei suonatori rincasarono con il cappello a... maniche, per nascondere i corni in... «fa» e in «sol».

Ma tutto ciò è una magra consolazione. Il teatro è chiamato a ben altre funzioni, sia pure in tempo di carnevale. Diamo una occhiata al passato. Il teatro, che fu sempre un divertimento carissimo ai veneti, divenne bisogno dalla metà del '600 in poi La musica e la drammatica presero un incremento notevolissimo, per cui da quell'epoca a tutto il 18.o secolo sorsero nelle città del Veneto ben 46 teatri, appartenenti quasi tutti ai patrizi. Vicenza aveva in quel tempo due piccoli teatri, l'uno proprietà di Filippo Castelli, detto delle «Garzerie», che sorgeva alle Pescherie Vecchie. Questo teatro fu distrutto nel dicembre del 1663 da un terribile incendio sviluppatosi nei contigui stabili del Collegio dell'arte e della lana, e risorse nel 1683 con il nome di teatro di «Piazza». L'altro sorgeva in località Racchetta ed era di proprietà della famiglia Pornieri. Fu costruito nel 1711 e si disse teatro delle «Grazie».

Antichi teatri vicentini

Il teatro di «Piazza», sorto sulle ceneri del vecchio teatro delle «Garzerie», secondo la descrizione del co. Giovanni Mocenigo, mancava totalmente di atrio; entrati in un piccolo andito, verso le Pescherie Vecchie, si trovava subito la scala maggiore in pietra che divisa in due rami, conduceva alla platea. Il teatro, che aveva quattro file di ventidue palchi per ciascheduna, misurava dalla platea, quattordici metri in altezza. I palchi erano addobbati secondo il capriccio dei proprietari, ve ne erano alcuni con le pareti rivestite di damasco, in seta o in tela e tutti avevano i loro specchi e la loro lumiera con riverbero di latta. La platea aveva alcune file di scanni che si affittavano a quelli che prima vi prendevano posto. Il custode, tra un atto e l'altro, girava con un lumicino in mano a riscuotere il prezzo... I palchi di primo e secondo ordine appartenevano ai nobili e l'alto clero stesso aveva il suo palco. Il Vescovo di allora, Mons. Gio. Batta. Rubini, che fu poi Cardinale e segretario di Alessandro VIII, sembra che abbia assistito ai primi spettacoli del nuovo teatro. Segno evidente, nota il co. Mocenigo, che in quei tempi anche i più serii non si facevano scrupolo d'assistere ai divertimenti mondani, nè le loro orecchie si chiudevano alle frasi scappate di... «Venere», «Clori», «Semiramide» o la «Finta cameriera», nè i loro occhi sfuggivano alla bellezza della scena e dei palchi. Vero è che in compenso il teatro era assai poco illuminato. Tutta la luce era nel palcoscenico e nelle fioche lampade dei palchetti. L'orchestra era in una semioscurità rischiarata da poche candele. Oh, adorabile penombra d'altri tempi! Il teatro di solito si apriva con spettacolo a Natale e in estate, al tempo della Fiera. Non era raro però il caso che ci fossero spettacoli di minore importanza in altre epoche dell'anno.

Lo spettacolo della stagione del 1663 si chiuse splendidamente, mercè la magnificenza del podestà Tomaso Pisani, che fece illuminare sfarzosamente il teatro a proprie spese, facendo poi discendere dal cielo del... teatro, con una macchina ingegnosa, una sontuosa cena alla quale presero parte sessanta dame. Peccato che di quelle ingegnosissime macchine se ne sia perso lo stampo...

La Venere travestita

Nel 1658 si rappresentò «Giasone», dramma musicale di Pier Francesco Coletti Bruni, cremasco, che per gratitudine verso il suo benefattore, il patrizio veneto Federico Cavalli, si fece chiamare Federico Cavalli, veneziano. Il cav. Planelli, nel suo «Trattato dell'opera», pretende «che nella musica del «Giasone» si trovasse il primo esempio dell'aria, pezzo staccato di cui è molto lavorata, sia per il canto, sia per gli istrumenti; e che prima di quel tempo la musica teatrale non fosse che un recitativo grave, sostenuto ed interrotto dagli istrumenti». Quello che è certo, anche a parere del Chilesotti, è che il Cavalli, «contribuì più di tutti gli artisti di quell'epoca al progresso del melodramma».

Nel 1692 fu rappresentata «La Venere travestita». Basta soffermarsi all'elenco dei personaggi per capirne il genere. Eccolo: Venere sotto nome di Clori, innamorata di Adone; Adone innamorato di Venere; Falsirena amante non corrisposta di Adone; Marte amante tradito da Venere; Sileno amante non corrisposto di Falsirena; Idriana vecchia innamorata di Sileno; Gufo, servo faceto di Falsirena, amante non gradito di Idriana... E scusate se è poco. Ma erano tempi quelli di scappati amori e di festose fantasie, dove si potevano scrivere anche dieci opere all'anno, talchè faceva dire ai francesi, e amica invidia, che «a Venezia si componea più presto un'opera di quello che un sarto tagliasse un vestito».

Nel 1766 si rappresentò la «Contadina bizzarra», opera di Niccolò Piccinini, insigne maestro nativo di Bari che fu il grande rivale di Gluck, e campione della musica italiana in Parigi. Nel 1776 si rappresentarono alcuni balli moreschi.

L'ultimo spettacolo nel teatro di «Piazza» fu rappresentato nel 1779 e nello stesso anno, dopo quasi un secolo di vita non ingloriosa, il vecchio teatro calava definitivamente il suo lacero sipario.

Pure per iniziativa privata, forse nel 1713, all'angolo tra via Racchetta e Ponte Furo, il teatro delle «Grazie», già «Tornieri». Il cronista Dian scrisse «ch'era riuscito assai grandioso e, giusta l'asserzione dei cantanti, il più armonioso d'Italia». Esso si componeva di quattro file di ventisei palchi ciascheduna e di una soffitta o loggione. Questo teatro, ch'ebbe vita per 72 anni, aprì le sue scene nel 1713 con due opere dai titoli impressionanti: «La violenza d'amore» e «La pazzia degli amanti». L'inaugurazione del teatro diede alla testa ad un bonario vicentino il quale ricordò la pomposa data con un sonetto non meno pomposo che si iniziava così:

> Or Vicenza non più felici appella
> De la Grecia bugiarda i morti regni
> Mentre ha il suo Febo e le sue Muse an-
> [ch'Ella.

Le origini dell'Eretenio

I teatri di «Piazza» e delle «Grazie» non avevano ancora compiuto un secolo di vita che già apparivano insufficienti alle esigenze del tempo. Cinque nobili vicentini si costituirono in società allo scopo di acquistare il teatro di «Piazza» e di rifabbricarlo con maggior ampiezza, non permettendo — com'è noto — la legge veneta più di due teatri in città suddita.

I due nobili compatroni del teatro delle «Grazie» videro in ciò una minaccia al loro teatro, ma nonostante la loro opposizione l'autorità venete, con decreto 16 settembre 1779 approvava la rifabbrica del teatro di «Piazza» che nel 1783 era quasi ultimato, abbandonando il suo nome e chiamandosi «Eretenio». In quello stesso anno violento incendio distruggeva completamente il teatro delle «Grazie». Si disse che l'incendio fosse stato causato da uno dei suoi proprietari «onde accusare i direttori del nuovo teatro «Eretenio». Questione di amor proprio. All'onta di vedersi superato dal nuovo teatro, il rivale preferì il «Kara-kiri». «Parce sepulto».

Dopo l'erezione dell'«Eretenio» sorsero a Vicenza altri due piccoli teatri, nel 1794, il «Berico», poi «Garibaldi», alle cui continue rappresentazioni presiedeva Elisabetta Caniner Turra e il teatrino «Caldogno», in Via Reale, che rimase aperto sino nel 1800.

Abbiamo visto che i due teatri esistenti attualmente a Vicenza, se si vuol assistere ad una rappresentazione musicale, bisogna andar rialzare i sipari degli antichi teatri. andar a rialzare i sipari degli antichi teatri. La soddisfazione è un po' magra e nel consono inezie! Non si è visto forse che razza di tradizioni artistiche vanta Vicenza? E allora viviamo di tradizioni. E badiamo di conservarci sani. Qui cala il nostro sipario.

OSVALDO PARISE

Misterioso ritrovo di comunisti scovato dalla polizia romana

ROMA, 23

In seguito alla notizia che elementi comunisti si riunivano segretamente in un locale posto in Viale Giulio Cesare venne disposto da vari giorni uno speciale servizio di appostamento e di vigilanza in quei pressi. Iersera infatti verso le 19.30, il maresciallo maggiore Alberto Quagliotti con i militi dipendenti riuscì ad identificare la località, posta al N. 7 del viale predetto, nel sotterraneo di un villino, procedendo al fermo di uno sconosciuto che usciva in modo circospetto da quel locale.

Al medesimo, che tentò di fuggire colluttandosi vivamente col Quagliotti, che finì con l'avere ragione, furono sequestrate in un pacco, oltre a molte corrispondenze che si stanno esaminando, L. 49.657.95 in denaro, divise in varie buste.

Venne poi subito eseguita una sorpresa nel locale predetto ove trovavasi un altro individuo, che fu poco dopo arrestato sul Viale Giulio Cesare. Addosso a costui furono sequestrate altre L. 4000. Nel locale stesso fu sequestrata una valigia piena di tessere del partito comunista per l'anno 1925, nonchè molta corrispondenza, giornali, circolari, opuscoli, una piccola tipografia completa ed un ciclostile.

Il locale è stato piantonato in attesa di ulteriori ispezioni e verifiche.

Gli arrestati sono: il primo, Zennaro Giovanni fu Ettore, nato a Chioggia il 13 novembre 1896, senza fissa dimora, viaggiatore del Partito comunista, trovato in possesso del denaro; il secondo Betti Paolo fu Biagio, nato a San Paulo del Brasile il 9 ottobre 1894, domiciliato a Bologna, via Castiglione 95, senza fissa dimora in Roma.

L'anniversario della morte di Lenin celebrato all'ambasciata di Roma

ROMA, 23

All'ambasciata dei Soviety di via Gaeta è stata esposta la bandiera a mezz'asta nel momento preciso in cui si compiva un anno dalla morte di Lenin, avvenuta il 21 gennaio dell'anno scorso, alle ore 18.20. Erano infatti le 16.50 quando la finestra del grande balcone si è aperta e, presenti l'ambasciatore Jureneff e tutti i suoi funzionari, è stato esposto dalla ringhiera il drappo rosso con i simboli dello Stato sviettista.

Cominciarono così i dieci minuti di manifestazione ufficiale di lutto, sincroni a quelli che intanto si compivano in tutta la Russia nella stessa forma, e cioè con la sospensione di ogni attività pubblica. Alle 17 l'ambasciatore Jureneff si è rimesso al lavoro ed i funzionari sono rientrati nei loro uffici.

Ieri si è tenuta all'ambasciata la commemorazione ufficiale. Ha parlato di Lenin lo stesso ambasciatore, dinanzi ad un uditorio ristretto e rigorosamente selezionato, in modo da dare alla riunione tutto il carattere di una manifestazione privatissima. Assistevano infatti solamente il personale dell'ambasciata, quello della missione commerciale, due delegati del gruppo comunista alla Camera italiana, gli on. Gramsci e Maffi ed inoltre l'ex on. Bombacci.

Nella mattinata sono giunte alla sede dell'ambasciata le espressioni di omaggio alla memoria di Lenin da parte di alcune organizzazioni operaie e popolari. Hanno portato fiori una delegazione di donne del quartiere di S. Lorenzo ed un'altra delegazione, pure di quattro donne, del quartiere di Piazza d'Armi.

Minaccioso terrorismo in India

LONDRA, 23

(M.O.) Il discorso pronunciato dal Vicerè delle Indie lord Reading alla riapertura dell'assemblea legislativa indiana è considerato di notevole gravità, perchè rivela l'esistenza non solo al Bengala, ma anche in altre province, di un diffuso movimento terroristico organizzato da società segrete che è difficile smascherare e combattere. Il governo indiano ha manifestato il fermo proposito di non cedere alle minacce, perchè ogni debolezza porterebbe alla paralisi dell'autorità ed alla violazione delle leggi, nonchè al perturbamento dell'ordine. Perciò il governo di Bengala ha chiesto ed ottenuto poteri speciali per affrontare la situazione e gli arresti in massa di Simla sono stati pienamente giustificati ed approvati dal governo britannico.

Il governo indiano ha preparato un altro progetto di riforma della costituzione, che accoglie pienamente le domande della popolazione nazionalista che lotta per la libertà e l'indipendenza assoluta e partecipa ai lavori parlamentari con la qualifica di «non corporazionisti».

Altri particolari sulla strage della famiglia sarda

CAGLIARI, 23

Sull'efferata strage compiuta l'altra notte nel comune di Jerzu si hanno i seguenti particolari.

I feroci assassini, in numero esiguo, sono penetrati nell'abitazione del falegname Boi Giovanni, e approfittando del sonno di questo e dell'intera sua famiglia, composta della moglie e di sei figli, trucidavano barbaramente tutti e otto gli infelici, servendosi di pugnali e di martelli. La perizia medica ha assodato che la morte dei disgraziati doveva essere avvenuta nelle prime ore della mattina.

I carabinieri locali, sotto la direzione del commissario Vargiu di Cagliari, proseguono nelle indagini che riescono però molto difficili, essendosi gli autori della strage potuti allontanare indisturbati, senza lasciare la minima traccia. Si esclude che il movente del delitto sia stata la rapina. Pare che si tratti piuttosto di una vendetta determinata da rancori personali, o forse da questioni di eredità.

Sono stati operati diversi arresti, ma l'autorità di pubblica sicurezza si mantiene riservatissima per non imbrogliare il corso delle indagini. In tutta l'isola il delitto ha suscitato profonda impressione e indignazione unanime verso le belve umane.

Spigolature

Di alcuni autografi pascoliani ritrovati a Barga, dà la primizia il «Roma». Spiccano le epigrafi agli eroi dell'ideale Antonio Mordini e Matteo Renato Imbriani:

> Da questa terrazza
> il tre d'Agosto MDCCCXXXXVII
> Antonio Mordini e Matteo Renato Imbriani
> contemplarono il tramonto
> e il sole illuminando le fronti severe e se-
> [rene
> dei due apostoli dell'ideale
> sembrava recingere d'un fulgor di gloria
> le due forti generazioni che fecero l'Italia
> Sole che quando tramonti non fai che pro-
> [mettere l'alba
> sia dell'italica idea sia della gloria così.

Quest'altra è per l'autore della «Vally», Alfredo Catalani:

> Apparve per brevi istanti
> Guardando intorno in alto in sè
> trasse d'oltre la vita
> Dejanice Edmea Loreley Vally
> riportò agli uomini dolci note
> che il cuore non ricordava e riconobbe e
> [non oblia
> pende dal salice l'arpa ma cantano ancora
> [le corde
> tocche da dita che i nostri occhi non ve-
> [dono più.

Ed ecco, «pour la bonne bouche», uno dei biglieti che il Pascoli mandava a Rinieri Bianchini di Barga, suo barbiere: «Quando il giovane barbiere di Barga non ha altro a fare e vuol fare una passeggiata mattinale, e procurarsi un poco d'appetito, e tornare a casa con «trenta» soldi di più in tasca, venga, passando la Corsonna, a Castelvecchio Caproni, Villa Carrara, con rasoio, macchinetta e forbici e troverà il suo avventore: «Giovanni Pascoli».

■

Quando un indiano è colpito da malattia — scrive Minerva — i membri della famiglia ricorrono ad uno dei loro medici e questi, prima di tutto, incomincia con lo stabilire verbalmente le condizioni del compenso. Se la famiglia non è in grado di pagare nella misura stabilita, il medico si affretta a lasciare il paziente. Per quattro giorni di cura il medico indiano riscuote 10 dollari in denaro e da 25 a 30 capi di bestiame. In caso di cure lunghe il compenso varia da 50 a 500 dollari. Il contratto preventivo e il timore dei malifizi del medico garantiscono il pagamento. Dopo aver preso gli accordi circa il suo compenso, il medico procede alla diagnosi della malattia. Egli sottopone il paziente a un lungo e torturante esame delle abitudini personali, dei suoi sintomi, dei sogni, quasi pioniere della psico-analisi. Gli domanda se ha mancato ad alcuno degli infiniti «tabù», come mangiare l'animale dal quale trasse nome la sua famiglia, e simili; se ha violato alcuna delle leggi stabilite dal Codice morale della sua tribù, e quali e quanti sono i suoi nemici. Il paziente deve raccontare tutto. Se omette anche un solo fatto, il medico non è più responsabile del mancato effetto della cura. Dopo aver terminato il suo esame, il medico dice quale è la causa del male, con una franchezza che i medici bianchi dovrebbero più spesso imitare. Spesso addita qualche nemico che ha introdotto un elemento estraneo nel corpo del malato, e il paziente e la sua famiglia sono sempre lieti di attribuire la causa di uno dei nemici. Ovvero il paziente può essere stato stregato da qualche spirito maligno, o invaso da esso. In altri, l'anima è esulata dal corpo e occorre l'intervento del medico perchè vi rientri.

■

La produzione del ferro in lingotti degli Stati Uniti, durante l'anno 1923, ha raggiunto la cifra di 40.000.000 e mezzo di tonnellate. Un secolo fa gli Stati Uniti producevano meno del 10 per cento della produzione mondiale, ma nel 1880, con lo sviluppo dei trasporti di terra e d'acqua, che permise lo sfruttamento di vasti giacimenti, la percentuale salì al 21 per cento. Nel 1900 era già del 34 per cento, e nell'anno precedente alla guerra 1913, era del 40 per cento. Con la guerra aumentò la domanda mondiale del ferro e nel contempo l'Europa si appartò dal mercato mondiale; il che portò la percentuale della produzione americana al 54 per cento nel 1916, al 61 per cento nel 1918, al 62 per cento nel 1919, ed al 63 per cento nel 1920. Dopo una breve diminuzione nel 1922, eccoci al 1923, che ha segnato il massimo della produzione con una percentuale del 63 per cento. Alla ricchezza finanziaria dell'oro gli Stati Uniti uniscono quest'altra naturale del ferro. La rivista «Minerva» desume da una statistica pubblicata dalla National City Bank che gli Stati Uniti hanno disponibilità di materiale di ferro pari al 20 per cento della disponibilità mondiale, mentre il Brasile ne dispone il 23 per cento, la Francia il 16 per cento. Terranova l'11 per cento, Cuba il 10 per cento, l'Inghilterra il 3 per cento, la Germania il 3 per cento, la Russia il 2 per cento ed il Cile l'1 e mezzo per cento. E, benchè gli Stati Uniti non siano alla testa in fatto di minerale di ferro, l'abbondanza e la facilità con cui dispongono del carbone necessario per la trasformazione del minerale in lingotti di ferro fa ritenere che per molti anni ancora terranno la testa nella produzione mondiale del prezioso metallo.

■

Dal 1922 non vi era stata più in Francia un'esposizione internazionale d'aeronautica; e perciò quella che vi si è tenuta nello scorso dicembre era stata attesa con impazienza da tutti quelli che seguono non solo gli studi, ormai vasti e molteplici, della locomozione aerea, ma anche le pratiche realizzazioni. L'attesa non è andata delusa, perchè mentre il Salone del 1922 presentava numerosi apparecchi di concezione ardita ma non ancora collaudati da prove di volo, quello del dicembre 1924 invece, ha presentato realizzazioni già sanzionate dalla pratica. Durante questi ultimi due anni gli sforzi dei costruttori hanno avuto lo scopo di accrescere il rendimento degli apparecchi da un triplice punto di vista; aumento di velocità, accrescimento del carico utile e diminuzione di potenza. E si son visti i risultati fruttuosi delle ricerche sperimentali di laboratorio e della collaborazione tra costruttori d'areoplani e metallurgisti: e cioè apparecchi solidi, leggeri e di lunga durata. Il Salone della locomozione aerea fa degno seguito al Salone dell'automobile che si è tenuto recentemente a Parigi; entrambi hanno permesso una revisione a fondo di due mezzi tanto interessanti e di così ardue perfezionamento per lo sviluppo crescente del turismo.

CRONACA CITTADINA

Un'opera di carità da imitare

L'Istituto Solesin a San Vio

In fondo ai Catecumeni, in quella plaga tranquilla e serena di Venezia che sono le Zattere, c'è un'opera di bene obliata dai più e ricordata soltanto da qualche anonimo benefattore. Nel periodo appena trascorso delle feste di Natale e Capodanno, tempo consacrato agli ingenui tripudi e alle pure gioie infantili, in città si sono visti moltiplicati i benemeriti comitati degli alberi e dei doni all'infanzia triste e priva di amore.

Ma fra tutte le buonissime e lodevolissime iniziative non abbiam visto ricordato questo benefico asilo il cui nome ricorre anche molto di rado negli elenchi della pubblica beneficenza.

Alludiamo all'Istituto Solesin a San Vio in Fondamenta Bragadin, diretto dalle Suore di S. Giuseppe, che ospita bambine e fanciulle povere abbandonate. Sessanta sono le ricoverate che vanno dai sei anni ai diciotto, fin quando cioè l'educazione ricevuta, l'istruzione e la pratica dei lavori donneschi le fanno agguerrite ad affrontare, anche senza appoggi, la vita. Oltre a queste l'Istituto accoglie una decina di orfani di guerra per ciascuno dei quali la Prefettura paga novanta lire mensili.

In teoria la Pia Opera dovrebbe tenere bambine e fanciulle affidate da genitori o parenti, che non possono o non si sentono di poterle allevare, dietro un corrispettivo mensile per spese di vitto e di alloggio. In pratica però avviene questo, che moltissime tra le famiglie che si volgono all'Istituto, dopo aver pagato pei primi mesi una quota che va dalle quaranta alle sessanta lire al mese, cifra sempre irrisoria se si considera il costo attuale della vita, prima diradano i pagamenti e poi li troncano del tutto. Così le piccole restano sulle braccia della Provvidenza o meglio delle buone Suore dell'Istituto. I casi sono frequenti e pietosissimi, e cosa si deve fare? mettere alla porta queste piccole diseredate quando avevano già imparato a gustare un trattamento di assistenza e di bontà a cui prima non erano abituate? Ciò non è umanamente possibile, e così le buone Suore le tengono, fidando nell'aiuto del buon Dio il quale ha detto: «Se voi accoglierete uno di questi piccoli, accoglierete me stesso».

Aggiungi che molte di queste bimbe non potrebbero mai essere restituite, come *ultimo ratio*, alle loro famiglie, e ciò per ragioni evidenti di moralità.

Alle cure di così numerosa nidiata attendono, con quella passione che è caratteristica nelle creature che votano la vita ad un'unica cosa, dodici Suore. Le bambine sono raccolte, come abbiam detto, all'età di 6 anni e tenute fino ai 16-18. L'istruzione si limita nell'interno alle scuole elementari. Le ricoverate sono specialmente esercitate nella cura della casa, nei lavori donneschi, in modo da divenire delle perfette massaie, e poi in lavori da cucitrici, da sarte, da ricamatrici ecc. In modo che quando lasciano l'Istituto, se tornano in famiglia non s'ano più di peso a nessuno potendo col mestiere che hanno perfettamente appreso guadagnar tanto da bastare a sè stesse. Se non hanno famiglia, le Suore le collocano presso case signorili di specchiata moralità, dove il loro servizio è così apprezzato da esserne l'opera particolarmente ricercata.

Se qualche fanciulla primeggia per intelligenza e per amore allo studio, dopo le elementari le si dà modo di continuare e perfezionare la sua istruzione passandola ad altri Istituti di carità. Giacchè l'Istituto essendo per lascito di carattere prettamente popolare dà alle allieve solo l'istruzione più necessaria.

Questo per le alunne interne; ma le Suore tengono anche una specie di asilo infantile per togliere dalla strada e custodire durante il giorno le bambine di gente povera, i cui genitori perchè occupati nel lavoro non possono badare ad esse convenientemente.

L'Istituto sorse molti anni fa con intendimenti in una casa, che è poi la sede attuale, lasciata dalla generosità di un benefattore. Lo stabile poteva accogliere tutt'al più comodamente una ventina di alunne, ed ora naturalmente, nonostante al primo fabbricato si sia aggiunta una casetta vicina, si soffre dell'angustia di spazio, essendo la sede divenuta affatto insufficiente a tenerne sessanta o più.

Si aggiunga che i locali sono tutti bassissimi, scarsi d'aria e di luce perchè come soffocati da stabili attigui più alti; di più esso manca di quello che per istituti simili è di primissima necessità; non possiede cioè nemmeno un pezzo di cortile o di giardino per la ricreazione e lo svago delle piccole, sicchè le Suore sono costrette, per far loro respirare un po' d'aria sana, a portarle fuori in istrada. Basti dire, a denotare l'angustia di spazio, che nelle camerate, tenute pur con pulizia meticolosa i lettini debbono stare così accostati gli uni agli altri che quasi si toccano. In queste condizioni il desiderio di ingrandirsi, è diventato una necessità.

Così si è incamerato un magazzino attiguo per ridurlo a saletta; un benefattore ha ceduto a prezzo esiguo una casetta vicina che è stata subito demolita.

Sul fondo si alzeranno due piani di due stanze ciascuno e ciò servirà a dare un po' più di respiro. Ma resta sempre il punto difficile, quello di trovare il denaro sufficiente ai restauri che ora costano tanto e tanto.

Si è detto più su dell'infelicità dei locali, alti tutti appena due metri dal pavimento e rischiarati da finestrelle piccole piccole, tanto che bisogna tenervi perennemente accesa la luce elettrica. Specialmente disagiata è la cucina, dove si deve preparare il vitto per 75 persone. Il locale piccolo e basso è così denso di calore che par di entrare in un forno.

La direzione aveva pensato anche a un piano radicale di restauri, ma, caso curioso, par che tutto abbia congiurato per farlo naufragare. Così volevasi alzare un piano da un lato, ma non si è potuto perchè vi è proprio di fronte una casa che ne rimarrebbe oscurata. Da un'altra parte invece il terreno è sgombro, ma qui non è possibile sopraelevare giacchè le fondazioni non reggono; bisognerebbe buttar giù e ricostruire ma ci vuole per questo una cifra fantastica.

Il problema sarebbe risolto se le monache potessero acquistare un orto adiacente nel lato verso le Zattere con due magazzini. Ma il proprietario non vuole assolutamente disfarsene.

L'Istituto, che non è appoggiato a nessun solido ente di beneficenza, vive solo coi proventi della carità dei buoni che lo sovvengono con denaro o con offerte in natura. Nonostante tutto, il fondo è anche oberato di tasse governative, che si accresceranno ancor più coi progettati restauri. D'altra parte negli ultimi tempi alcune fonti di carità, su cui fidava la direzione, sono venute a illanguidirsi e a mancare. Urgerebbe anche fosse rinnovata la biancheria da letto dell'Istituto ormai vecchia di anni e che nonostante tutte le pezze e i rammendi, lavori in cui le monache sono maestre incomparabili, minaccia di finire presto per consunzione.

Abbiamo scritto tutto questo perchè sappiamo che l'additare alla cittadinanza un'opera di bene non cade mai nel vano, e le persone caritatevoli sono molte di più di quanto s'immagina. Altrimenti bisognerebbe disperare dell'umanità.

Atti della Commissione reale

Nell'adunanza del 20 corr. la Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia deliberò: di aderire all'appello del Comitato promotore della manifestazione commemorativa in onore di Giacomo Puccini, partecipando alla serata del 21 corr. alla Fenice quale doveroso atto di consenso alla esaltazione delle pure glorie spirituali e dell'arte italiana; di delegare il presidente comm. Palumbo a formar parte del Comitato d'onore della pesca pro mutilati e madri dei caduti in guerra che avrà luogo nella Piazza di S. Marco dal 15 al 24 febbraio p. v.; di assegnare un contributo a favore dell'Ospedale italiano di Lugano; di autorizzare alcuni lavori di restauro al ponte Nuovo sul Gorzone presso Cavarzere.

Ha poi confermato nella carica di rappresentante della Provincia nel consiglio di amministrazione dell'Istituto provinciale degli Esposti il cav. Giuseppe Bertolotto, ed ha delegato il cav. uff. Vittorio Umberto Fantucci a rappresentare la Provincia nel Comitato delle acque potabili delle Venezie.

Ha infine autorizzato l'accoglimento in istituti di cura a carico della Provincia di alcuni maniaci poveri ed ha deliberato altre pratiche di ordinaria amministrazione.

Posti di studio all'Università di Padova

Presso l'Istituto d'Igiene della R. Università di Padova sono disponibili 15 posti di studio per un corso di tirocinio a laureati in medicina e chirurgia, aspiranti ai posti di carriera sanitaria governativi e comunali (N. 10 per Medici Provinciali aggiunti e N. 5 per Capo Laboratori micrografici).

I frequentatori saranno considerati interni di Laboratorio seguiranno corsi ed esercitazioni tenute da vari insegnanti ed avranno anche funzione coadiuvatrice del personale assistente, a scopo di addestramento.

I posti di studio restano a disposizione dei frequentanti per un trimestre da compiersi continuamente o anche ad intervalli, a partire dal 15 gennaio fino a tutto giugno.

Le domande, in carta da bollo da L. 3 debbono essere dirette al Direttore dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Padova, corredate dal diploma o certificato di laurea.

La tassa è quella fissata per gli interni laureati, cioè di L. 100 mensili, da versarsi all'Economato della R. Università, oltre a L. 85 per sopratassa di esame e spese di Segreteria.

I prezzi dei generi di largo consumo

Ecco il listino dei prezzi al minuto compilato dalla Commissione per l'equo prezzo delle derrate alimentari di più largo consumo, nella seduta di ieri:

Farina di granoturco: Gialla tipo lusso speciale L. 1.50 il kg.; gialla tipo lusso 1.40; bianca speciale 1.45; riso lencino 2.60; fagiuoli verdoni 2.20; latte da L. 1.30 a L. 1.35 al litro; Burro genuino di pura panna con non più del 17 per cento di acqua da L. 20 a L. 22 il kg.; Margarina con non più del 17 per cento di acqua L. 11 il kg.; Zucchero semolato L. 7.20 il kg.; Zucchero cristallino L. 7; Lardo 12.50; Strutto L. 10 il kg

Carni suine fresche: Petto L. 12 il kg.; Braciuole L. 14 al kg.; Musetti e luganeghe L. 1.50 all'etto.

Carni bovine congelate: Quarto anteriore L. 5.50 il kg.; id. posteriore Lire 7.20; id. posteriore senza osso L. 9.30.

Carni di vitello congelate: Quarto anteriore L. 7.80 il kg. id. anteriore senza osso 10.20; id. posteriore 8.50; id. posteriore senza osso 11.30; Trippa Lire 6 il kg.

Nelle Corporazioni Nazionali

Il caro vita per i tipografi

Fra il rappresentante dell'Associazione Industriali Tipografi sig. Giuseppe Scarabellin e il rappresentante del Sindacato Poligrafico sig. Pizzato e quello della Federazione del Libro sig. Ruffini è stato testè raggiunto l'accordo per l'aumento del caro vita per i tipografi di Venezia. L'aumento è del 9 per cento sulle paghe globali con decorrenza dal 1.o gennaio.

Le trattative, ispirate al più leale senso della collaborazione, si svolsero in una atmosfera di cordiale serenità e di buon volere reciproco.

Avarie e sinistri

Il capitano del veliero italiano «Mario B.» giunto da Ravenna con 700 sacchi di farina, ha dichiarato che la mattina del 17 corrente in seguito a forte vento e mare grosso ha riscontrata notevole quantità d'acqua nelle sentine e suppone che diversi sacchi siano rimasti bagnati.

— Il piroscafo italiano «Duchessa d'Aosta» del Lloyd Triestino proveniente da Kobe e Bombay qui giunto con merci varie durante il viaggio ebbe parecchi giorni di pessimo tempo con mare furioso irrompente sopra coperta. Scandagliate più volte le sentine fu notata notevole quantità d'acqua che venne estratta con le pompe assieme ad olio di cocco colato da barili. I violenti colpi di mare lacerarono le incerate del boccaporto n. 1.

— Il piroscafo italiano «Anna Goich» proveniente da Casablanca e scali con merci diverse, in seguito a qualche giorno di cattivo tempo ha notato un aumento d'acqua nelle sentine. Il capitano ritiene pertanto che il carico abbia sofferto avaria.

Una sequela di furti

Giorni fa ci siamo trattenuti sull'abilità esplicata da due messeri qui piovutici dal meridionale, i quali, qualificatisi dapprima per Zanardini Mario fu Antonio d'anni 37 da Perugia e Cappa Ugo d'anni 41 da Napoli, al momento di porre le loro mani sulla pietra per segnare su questa le impronte digitali, si ritrassero e rivolti all'agente ambedue dissero che avevano falsato il loro vero essere: lo Zanardini si chiamava invece La Monica Vencesiao fu Edoardo d'anni 39 da Roma ed il Cappa, Biader Alfredo da Capua d'anni 43 dimorante a Parigi.

Questi due emeriti truffatori, erano riusciti ad asportare facilmente senza farsi scorgere quattro pacchetti di pelli di pittigry alla Ditta Mario Lessana in Merceria del Capitello, un impermeabile ai Magazzini del Duomo e finalmente 26 pezzi di merletti della ditta Cattadori a S. Moisè. In quest'ultima operazione vennero finalmente fermati e posti al sicuro.

Quand'ecco che il proprietario dell'albergo «Bella Venezia» in calle dei Fabbri, sig. Beniamino Bastaldon, il quale aveva fittata al sedicente De Luca Alfredo fu Vincenzo di anni 38, la camera n. 4 del proprio albergo e vedendola chiusa da parecchi giorni, si decise ad aprirla ed a compiere una breve ispezione. Ispezione che non andò a vuoto perchè sotto i materassi del letto rinvenne 76 pelli di pittigry, in seguito alla qual scoperta il Bastaldon avvertì il Commissariato di P. S. di San Marco il quale, a mezzo del vice commissario dott. Morsolin, fece per suo conto un sopraluogo facendo aprire pure l'armadio dove si rinvenne un pacco di numerosi libri editi dalla società Bestetti-Tumminelli, otto guide del Baedecker delle varie Regioni d'Italia scritte in inglese ed in francese, nove volumi della società editrice Libraria di Milano, un apparecchio fotografico con obbiettivo Zeiss ed un altro con obbiettivo Goertz, una busta in cuio contenente due camicie, colletti e pure tre volumi della società Libraria di Milano; un involto contenente nove paia di calze da donna, di filo di Scozia, nuovissime ed un servizio per toilette.

Tutto questo materiale è stato sequestrato e portato al Commissariato. Il sedicente De Luca non era altro che il Biader Alfredo, e tutto il ben di Dio rinvenuto nella sua camera fa parte, naturalmente, della refurtiva.

La polizia sta ora indagando per scovare gli eventuali proprietari degli oggetti di cui non venne denunciata la sparizione tanto è evidente che essi appartengono al bottino dei mariuoli.

Cronaca varia

Un proiettile

Ieri alle 15 il vigile Romagna, data l'acqua bassissima, scorgeva nel fondo del Bacino di S. Marco, proprio all'altezza del Caffè Orientale, un oggetto di ferro a forma di cono infisso nella melma. Sceso in un sandolo, constatò trattarsi di un proiettile da 37 mm. con la spoletta inesplosa, calibro usato dai cannoni antiaerei nel periodo bellico. Il proiettile, a cura della Direzione di Artiglieria, è stato più tardi rimosso e ritirato.

Fra la ruota e la puleggia

Lavorando nel pastificio Mainini a San Martino, l'operaio Krentzer Armando fu Giuseppe di anni 28 dimorante a Castello 2057, riportava una ferita lacera, impigliando la mano sinistra tra la ruota e la puleggia. Ricorso alla guardia medica dell'Ospitale civile, venne medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

La rottura d'una bottiglia

La trentasettenne Elisa Molin di Angelo, abitante a S. Alvise, alle 11.30 di ieri veniva medicata all'Ospedale civile di una ferita lacero-contusa al mignolo della mano destra, ferita riportata in seguito alla rottura di una bottiglia. Guarirà in dieci giorni.

Una gamba contusa

Verso le ore 18 veniva ricoverata all'Ospitale Civile la casalinga Picchini Carolina di Angelo d'anni 43 domiciliata a Castello 6380 che in seguito a caduta dalle scale riportava una contusione all'anca sinistra guaribile in 15 giorni.

Cadendo da un'impalcatura

Il cinquantenne Massini Antonio fu Alessandro abitante al Lido via Candia N. 9, muratore presso la impresa Salmasi, è stato ricoverato all'Ospedale per ferite al capo ed all'orecchio sinistro, guaribili in 12 giorni. Il Massini riportò le ferite suddette lavorando in una casa in costruzione al Lido, cadendo da una impalcatura alta due metri.

Un vetro sul capo

Accompagnata dalla madre Scarparo Elena è stata medicata ieri sera all'Ospedale Civile la piccina d'anni tre Beltrame Lidia di Romano dimorante a Cannaregio 5415. La bimba aveva una ferita lacero contusa al capo, prodotta dalla scheggia di un vetro caduto le addosso mentre stava sotto il balcone. Guarirà in 6 giorni.

Un dito strappato

Il tipografo tredicenne Alfredo Costalunga di Giuseppe abitante a S. Marco 4373, è stato ierisera ricoverato all'Ospedale Civile, avendo riportato la asportazione del dito indice della mano sinistra negli ingranaggi di una macchina presso lo Stabilimento Garzia. Guarirà in una trentina di giorni.

Questioni marinare

Il 21 corr. all'Unione Industriale e Commerciale si è riunito il Consiglio dell'Associazione Marinara Veneta, presieduto dal capitano Edmondo Doria ed al quale sono intervenuti i sigg. cav. Dell'Oro, segretario, cap. Galeazzi, capitano Scarpa, ragio, Emiliano Bassani, capitano Ghezzo, macch. Bernardi rag. Pavoni, costr. Grasso ecc.

Sollecitata dai Piloti della Corporazione dell'Estuario, l'Associazione si è occupata, anche in base al decreto recente, della situazione generale della Corporazione, in rapporto alle esigenze del commercio marittimo.

Il Consiglio ha discusso inoltre i problemi della coltura marinara in rapporto ai l'inderogabile necessità di una coscienza locale che si affermi sempre più contro la pericolosa apatia.

Discusse inoltre in merito ai problemi marinari tuttora insoluti per la nostra città.

Su proposta del proprio consigliere rag. Bassani, il Consiglio approvò il seguente telegramma di omaggio al Ministro Giuriati:

«Consiglio Associazione Marinara Veneta riunitosi discutere problemi marinari veneziani saluta cordialmente avvento Vostra Eccellenza Ministero fidente saprà tutelare interessi marittimi cittadini di portata nazionale. Omaggi devoti. - Presidente Doria.»

Lo Scià di Persia a Venezia

Iersera alle ore 18.20 è giunto a Venezia in istrettissimo incognito lo Scià di Persia Ahmed Chach Kadjar. S. M. I. è scesa ad alloggiare all'albergo «Danieli», sotto il nome di Mr. Atha.

Lo Scià è giunto a Mestre in automobile proveniente da Milano, e si fermerà qui qualche giorno. S. M. I. è accompagnato dal ministro Aecamatds.

S. M. lo Scià di Persia Sultan Ahmed Kadjar, *chach in chach* (re dei re) è nato a Tabriz il 21 gennaio 1898, è il settimo sovrano della dinastia dei Kadjar, figlio di Maometto Ali Chach, che ha abdicato in suo favore il 16 luglio 1909.

La piccola abbandonata

Dobbiamo tornare ancora una volta a parlar brevemente della bambina abbandonata in via Garibaldi e raccolta dalla lavandaia Begaro, per richiamare nuovamente l'attenzione dell'Autorità a provvedere che la trovatella venga accolta in un Istituto di Carità cittadino.

Come abbiamo già ieri accennato, la famiglia che ora ospita la piccina pur avendo tutte le migliori intenzioni di questo mondo, non potrà, sopratutto per le sue condizioni che non sono delle più rosee, continuare durevolmente a mantenere e a educare la piccola sventurata.

Quindi la necessità di farla passare ad un asilo o a un istituto di assistenza, dove essa possa, senza seguire le scarse fortune di una famiglia già povera, crescere buona e savia in mezzo a persone che pensino a lei stabilmente.

E giacchè le lagrime che più meritano di essere rasciugate sono proprio quelle dell'infanzia, confidiamo che questo appello non rimanga senza eco della provvida bontà delle nostre Opere di beneficenza.

Sorpresi a rubare in Marittima

Alcuni Carabinieri specializzati del Commissariato di P. S. della Marittima perlustrando ieri la banchina Nuovo Molo Ponente sorpresero due individui mentre stavano rubando dei rottami di metallo di proprietà delle Ferrovie dello Stato. I due furono tradotti in ufficio dove sono stati identificati per il ventenne D'Este Pietro e Mattaroldo Vittorio fu Edoardo, entrambi senza fissa dimora. Il materiale che i ladri avevano già posto in sacco era del peso di una trentina di chilogrammi e venne sequestrato. Gli arrestati, che sono stati interrogati dal dott. Prascandalo, vennero passati alle Carceri della Giudecca.

Il caffè ad ogni costo

Alle 2 della notte scorsa si è presentata alla Guardia medica dell'Ospitale civile la ventinovenne Fico Enrichetta di Giuseppe, dimorante a Castello 3102, per farsi medicare una escoriazione al labbro superiore e di contusioni varie alle mani guaribili in 4 giorni. La donna dichiarò di essere stata percossa poco prima in casa sua dal marito Luigi Alzetta di Giuseppe di anni 33, girovago, il quale, rincasato alquanto brillo, voleva ad ogni costo che la moglie gli preparasse il caffè. Non essendovene in casa, egli andò sulle furie.

Gli adulteratori del latte

Il Commissario Regio invia l'elenco dei lattivendoli girovaghi, ai quali è stata revocata la relativa licenza, per avere nel decorso anno contravvenuto per due volte alle disposizioni del locale regolamento d'igiene, vendendo il latte spannato ed annacquato. Essi sono: Favaro Pietro di Giuseppe; Panzanato Eugenio e Panzanato Giorgio di Gio. Batta; Manente Ferruccio di Domenico; Traverso Lucia di Grazioso; Mamenec; Traverso Lucia di Grazioso; Marafatto Maria di Luigi; Marafatto Ugoletto Giovanna di Luigi; Degà Giuseppe fu Vincenzo; Cestaro Bellato Giulia fu Tommaso, tutti appartenenti al Comune di Favaro Veneto.

Conferenze a Cà Foscari

Mercoledì scorso il chiarissimo professore, comm. Erminio Troilo, Preside della Facoltà di lettere e filosofia nella R. Università di Padova, tenne la prima conferenza sulla Storia della filosofia moderna agli studenti della sezione di magistero per le lingue straniere. Sebbene il ciclo di conferenze del professore Troilo sia rivolto principalmente alla migliore preparazione culturale degli iscritti alla suddetta sezione magistrale, l'annuncio delle conferenze di Storia della filosofia moderna destò il più vivo interesse fra gli alunni di ogni sezione e di ogni corso. Mercoledì sera gli studenti del nostro Istituto Superiore affollavano un'aula fra le più ampie di Ca' Foscari ed al valentissimo conferenziere e cultore degli studi filosofici, presentato dal Direttore prof. Montessori, facevano la più lieta e simpatica accoglienza.

GLI SPORTS

C. R. del Calcio

Comunicato ufficiale della seduta di Presidenza del 21 gennaio 1925. Presenti: Gasparinetti, Turra. Assente: Longo; Assiste: Vianello.

Gare del 4 gennaio 1925 — Accertata la posizione dei giuocatori agli effetti del tesseramento si omologano le seguenti gare del Camp. di IV.a Divisione: Sanvitese batte Sacilese 1 a 0; U. S. Mirese batte A. C. Audax 4 a 0.

Gare dell'11 Gennaio 1925. — Rimane sospesa la omologazione della gara Treviso-Mestre in seguito al reclamo sporto dal l'A. C. Mestre (Camp. III.a Divisione); Camp. 4.o Divisione - Si omologano le seguenti gare: Portogruarese batte Oderzo 3 a 1; G. C. Veronesi batte F. C. Verona 3 a 1; rimanendo sospesa la omologazione della gara Concordes-Sacilese per accertare la posizione di un giuocatore agli effetti del tesseramento.

Gare del 18 Gennaio 1925. — Camp. 3.a Div. Visti i rapporti si omologano le seguenti gare: Treviso batte Virtus 2 a 0, (forfait); Bentegodi e Tita Fumei 2 a 2; Carraresi batte Giorgione 3 a 0; Pordenone batte ferrovieri 3 a 0; A. C. Libertas batte C. S. Vittorio 1 a 0; rimanendo sospese le gare: Olimpia Mestre per accertare la posizione di un giuocatore agli effetti del tesseramento e Schio Montebellunese dato il reclamo sporto dall'U.S. Montebellunese.

Camp. IV. Divisione: Oderzo batte Sanvitese 1 a 0, rimanendo sospesa la omologazione della gara F. C. Verona G. S. Montoriese per accertare la posizione di alcuni giuocatori agli effetti del tesseramento.

Forfait sporting club Ardor - Si comunica alle Società interessate che la emendica alle Società interessate che la emarnica tutte le gare del Comp. di IV. Divisione.

Campionato ragazzi (già VI. Divisione) Sono aperte le iscrizioni all'emarginato Campionato, cui potranno partecipare giuocatori che non abbiamo superato all'epoca dell'iscrizione, il sedicesimo anno di età. Nessuna tassa è dovuta per la iscrizione a tale Campionato.

Dimensioni palla di giuoco. - Tutte le Società dovranno attenersi alle disposizioni impartite dalla Federazione e già apparse nei Comunicati Ufficiali.

Punizioni. - Si infligge l'ammenda di L. 150 alla *Sportiva Veneziana Virtus* di Venezia per il forfait nella gara con il Treviso del 18 gennaio 1925.

Si squalifica per la prima domenica effettiva di Campionato il giuocatore Burtelli Alberto del Giorgione perchè con il suo contegno scorretto dava cattivo esempio ai compagni di squadra, provocando interventi e richiami da parte dell'arbitro, tale punizione gli si infligge tenuto conto della qualità di capitano della squadra.

Si squalifica per due domeniche effettive di Campionato il giuocatore Scarpazza Policarpo del Giorgione per essere passato ripetutamente a vie di fatto con un giuocatore avversario.

Si squalifica per una domenica effettiva di Campionato il giuocatore Cambruzzi Mario dell'U. S. Montebellunese espulso dal campo per essere passato a vie di fatto verso un giuocatore avversario.

Si ammoniscono sollennemente i giuocatori: Schiavon Alfredo dell'A. C. Carraresi per contegno scorretto e Mian Giuseppe del Sacile espulso dal campo per contegno poco deferente verso l'arbitro.

Il caso Cominotto Vianello-Nafta

Non sarebbe cosa abituale per uomini sportivi scrivere degli articoli, ma quando si deve salvaguardare e tutelare gli interessi di Venezia sportiva lo scrivere diventa una necessità.

Vogliamo subito entrare nel merito della questione: lo stile lungo e polemico non è per noi. Rinvangando nel passato troviamo che molti dei nostri migliori atleti dopo aver iniziata la loro attività nella città natale, dopo esser divenuti qualche cosa, viaggiarono verso altri lidi. Manchevolezze dei dirigenti o viste più alte o proficue dei singoli atleti? Ora che un nuovo ma simile caso è annunciato da tutti i giornali, il nostro silenzio non può più a lungo durare.

La «Gazzetta dello Sport» del 21 corr. c'informa che Cominotto, l'invitto campione, e Vianello, il giovane ma pur forte atleta, quest'anno lasciano la «Fenice» per passare al «G. S. Nafta». Ora che Venezia, per merito della giovane Società la «Fenice» aveva potuto affermarsi e brillare nel campo atletico nazionale ed internazionale, con un colpo mancino vediamo che due maglie azzurre alla chetichella abbandonano i colori veneziani. Una domanda crediamo ci sarà permessa: l'eterna domanda: dissidi, poca tattica dei dirigenti o l'inizio d'un sedicente professionismo?

Da leali e sinceri sportivi chiediamo vivamente ai signori dirigenti una risposta per poter chiaramente saper a chi attribuire la colpa a chi attribuire il nostro disprezzo. Non possiamo lasciar passare in silenzio un'azione che puzza un po' o di deficenza o di... nafta.

Non crediamo di nulla imporre: preghiamo soltanto con queste righe la presidenza della «Fenice» affinchè ci illumini sulla grave e pur dolorosa questione.

Dei puri sportivi veneziani

I ladri dal salumaio

Ad ora imprecisata della scorsa notte i ladri penetrarono nello stabile, attualmente in restauro al n. 170 di Fondamenta dei Tolentini e da qui praticarono un foro nel muro divisorio che immette nella bottega del salumaio Da Pian Gregorio fu Giovanni Battista.

Entrati nel negozio riposero in due voluminosi sacchi quanto capitò loro sotto mano come lardo, salami, prosciutti e c. Sono stati però disturbati nel loro lavoro poichè i sacchi furono abbandonati. I ladri portarono con loro cento lire che rubarono da un cassetto del banco e un orologio di proprietà del garzone Pietro Lorenzin. Il furto venne denunciato nel pomeriggio di ieri al Commissariato di P. S. di San Polo.

La conferenza Pagani rimandata

Per una indisposizione del chiar.mo generale Pagani l'annunciata conferenza su «Margherita di Savoia, Giosuè Carducci e la guerra» è stata rimandata a giorno da stabilirsi.

Questa sera alle ore 21 l'esimio prof. Attilio Simeoni terrà la sua terza conferenza su «La storia della navigazione». Questa ultima conferenza sull'interessantissimo argomento verterà sul periodo della navigazione che va dalla applicazione di Roberto Fulton ai nostri giorni.

Cronaca di Belluno

Un'istituzione trascurata

BELLUNO, 23

La beneficenza a Belluno si va largamente esplicando, con nobile gara, e dà vita a tante nuove utilissime istituzioni. Una sola non è ricordata dalla carità cittadina: intendiamo parlare della Società per la protezione della giovane che, all'infuori della esigua quota annuale di L. 5 pagata dalle socie, le quali, purtroppo, non sono molte, non è favorita da offerte speciali. Sorta molti anni fa per opera di alcune signore volonterose, che ognor la sostennero con fede e costanza, fu sempre considerata dai più con un certo scetticismo che i buoni risultati che ha dato non valsero a distruggere, e non fu mai compreso l'alto fine cui tende: la redenzione morale della giovane pericolante o pericolata.

Molte furono le ragazze che, col suo intervento, vennero ricoverate in istituti per togliere alla mano o al vizio di questa e il più delle volte con esito soddisfacente.

Oltre a ciò l'opera di protezione nell'anno scolastico 1919-1920 ha aperto una scuola di cucito, coll'intendimento di cooperare all'educazione morale delle giovani, nel tempo stesso che le addestra ai lavori donneschi, onde possano avere un cespite di guadagno per l'avvenire e accorrere ai bisogni della famiglia.

La scuola, diretta dalla M. R. Suor Pia Brusadelli, molto onore si fece coi lavori esposti alla mostra Campionaria di Padova e alla mostra-vendita tenutasi l'anno scorso all'albergo delle Alpi, dalla quale la cittadinanza potè constatare l'utilità della istituzione.

Il Comitato spera che, riconosciuta proficua l'opera svolta con tanto zelo in questi anni, tanto i cittadini che gli Istituti di Credito vorranno annoverarla nel numero di quelle che godono della loro liberalità.

E' inutile ripetere che alla scuola di cucito vengono ammesse tutte le giovani che s'obbligano di frequentarla per un anno. Le signorine che desiderano essere istruite in giorni e ore stabilite, lavorando per conto proprio, devono pagare la tassa mensile di L. 15: e quelle che vogliono imparare lavorando per conto della scuola la tassa mensile di L. 5.

La R. Superiora riceve le commissioni tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 12 - dalle 14 alle 16.

FELTRE

Beneficenza del Monte di Pietà. — Anche quest'anno il Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà di Feltre nella seduta del 19 corrente, in sede di ripartizione degli utili ha deliberato di erogare a beneficio degli Enti ed Associazioni locali la cospicua somma di lire 12.400.— così suddivisa:

All'Orfanotrofio Carenzoni - Monego lire 4 000; alla R. Scuola Professionale Maschile serale 1.000; alle Cucine Economiche di Beneficenza «Valerio Bellati» 1.000; alla Scuola Professionale Femminile Rotagno 500; al Patronato Scolastico G. Gambaldi 500; all'Asilo Infantile G. B. Sanguinazzi 1.000; alla Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra Sezione di Feltre 1.000; all'Associazione Nazionale Orfani di Guerra Sezione di Feltre 1.000; alla locale Società Filarmonica 500; alla Società Operaia di Mutuo Soccorso «P. Castaldi» 500; al R. Istituto e Scuola Commerciale di Feltre 1.000; al Comitato Nazionale per l'Ossario del Grappa 100; al Consorzio Provinciale Antitubercolare di Belluno 200; al Santuario di S. Vittore 100.

AURONZO

Un giusto provvedimento. — Già da alcuni giorni la locale Autorità di P. S. limitava l'orario di chiusura di tutti gli esercizi alle ore 21. Il provvedimento è giusto ed opportuno; perchè, oltre aver portato al paese quella quiete e quel silenzio, che non si potevano godere in alcuna ora della notte, è utile alla borsa, alla salute e preserva da tanti altri inconvenienti.

Il tradizionale banchetto di S. Fabiano. — Anche quest'anno, come gli anni scorsi il giorno 20 c. m., giorno di S. Fabiano, alcuni allegri abitanti della contrada di Riva Da Corte hanno seduto al tradizionale banchetto, lautamente e raffinatamente allestito in casa della signora Prisca Zandegiacomo. Seguì poi il ballo che durò fino alle quattro del mattino.

Cronache funebri

Funerali Edwige Besson ved. Rossetti

Ieri mattina alle ore 9.30, partendo dalla casa della defunta (Calle Botteri 1614 Rialto) hanno avuto luogo i funerali della compianta signora Edwige Besson ved. Rossetti Francesco, morta santamente dopo lunghe sofferenze.

La salma su apposito carro è stata seguita da numerosissimi conoscenti e trasportata nella Chiesa di S. Cassiano dove il Vicario Don Angelo Rinaldi recitò l'Ufficio funebre.

Splendidi fiori coprivano la bara. Notammo: Un cuscino: I tuoi figli; e le seguenti corone: La nuora ed i generi; Tua sorella e nipoli; Famiglia Zanco; Attilio Marzollo e famiglia; Rivenditori giornali; Famiglia Bertotto; Famiglia Marcolin; Audano Galbusera ecc.

Seguivano la salma: i figli, la nuora, i generi e parenti tutti, la medaglia d'oro Arduino Polla ed il comm. Pietro Spandri rispettivamente nipote e cugino della defunta, il conte Pilo di Capaci, il comm. Filippo di Ferrante; il cav. Di Ceata ed il cav. R. Ferrarese della Direzione Compartimentale dei Servizi Elettrici; diciotto marinaretti della nave «Scilla», i sigg. Del Pup e Polacco per la Società di Verdis; cav. Vittorio Galletti e figlia; una rappresentanza di giornalai con bandiera e uno stuolo di signore.

I cordoni erano sorretti dalle signore Spandri, Nermann, Marcolin, Audano e dalla nipote Adele Rossetti.

“Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Alla Consulta Comunale - In onore di S. M. il Re

TRENTO, 23

Ieri sera si è riunita la Consulta Comunale, la quale ha deliberato su varie questioni cittadine. Il commissario prefettizio ha esposto quindi le varie proposte e suggerimenti fino ad ora pervenuti per un monumento ricordo all'esercito vittorioso. La commissione ha espresso il desiderio che l'esercito vittorioso venga ricordato con un'opera di utilità e di abbellimento della città e ciò tanto più che, ricorrendo quest'anno il 25.o anniversario di regno di S. M. Vittorio Emanuele III primo soldato d'Italia, si potrebbe con la medesima opera celebrare e ricordare perennemente anche questo patriottico avvenimento.

Il commissario prefettizio ha proposto quindi che venga ripreso in esame il progetto di isolamento del Castelletto del Duomo con l'abbattimento parziale del palazzo pretorio, unendolo ad un progetto di sistemazione di Piazza Vittorio Emanuele III, per creare così un centro di vita cittadina sulla Piazza denominata dall'augusto nome di S. M. il Re. In questa occasione la commissione consultiva comunale ha aderito pure alla proposta del Commissario che il nuovo edificio scolastico, che sorgerà in prossimità del corso 3 novembre presso il Ponte sulla Fersina, con accesso dalla futura via Vittorio Veneto, venga denominato Scuola Vittorio Emanuele III e di avviare tosto le pratiche necessarie con la Real Casa per ottenerne la autorizzazione.

La Società degli Studi Trentini

Domenica 25 avrà luogo l'assemblea generale della società degli Studi Trentini col seguente ordine del giorno: 1.) Relazione sull'attività sociale; 2.) Relazione finanziaria e approvazione del consuntivo; 3.) Elezioni della Direzione; 4.) Nomina di nuovi soci; 5.) Eventuali. L'assemblea si svolgerà alle ore 10 in una sala del Palazzo Municipale. La Società prega i soci di voler intervenire all'assemblea e coglie l'occasione per invitarli alla propaganda per gli abbonamenti.

Altri particolari sul tragico caso di Civezzano

Abbiamo dato ieri notizia della tragica imprudenza che ha causato la morte del tredicenne Davide Facchinelli, di Civezzano. Si apprende oggi con maggiori particolari com'è avvenuta la disgrazia.

Il ragazzo aveva trovato, nascosta fra le cianfrusaglie, una vecchia rivoltella abbandonata dagli austriaci all'epoca dell'armistizio. L'arma era carica con le proiettili, e il ragazzetto, che non se n'era accorto, la portò in casa per trastullarsi.

Il fratello maggiore gli vide tra le mani la rivoltella e volle levargliela. Ma egli si oppose e, durante una breve colluttazione avvenuta tra i due, un proiettile uscì dall'arma colpendo in pieno petto il povero Davide che, comprimendosi con la mano la ferita, si abbattè a terra gemendo. Il fratello maggiore fuggì di casa, urlando come un pazzo, vagando irrequieto e convulso per i campi finchè, mancategli le forze, cadde sulla via.

Alla detonazione accorsero il padre e la madre che è gravemente inferma; il povero ragazzo che con voce flebile mormorava: «Papà muoio, addio papà», fu sollevato e adagiato sul letto. A nulla valse il pronto intervento del medico: il proiettile aveva procurato una gravissima lesione all'aorta, in seguito alla quale il fanciullo moriva dopo mezz'ora, lasciando la famiglia nella più profonda disperazione.

A notte fatta, il fratello maggiore entrò in casa e raccontò, fra le lagrime e i singhiozzi, come si era svolta la scena.

L'arma è stata sequestrata dai carabinieri, e l'autorità giudiziaria ha dato il nulla osta per la tumulazione della povera salma.

Sequestro d'armi e munizioni

Ieri i carabinieri hanno operato una perquisizione in casa di certo Giuseppe Niccolini, ed hanno sequestrato cinque cassette di dinamite del peso complessivo di chilogrammi 25, numerose pallottole di fucile austriaco, due baionette pure austriache, un fucile di guerra nonchè altre armi e munizioni. Il Niccolini è stato denunciato per abusiva detenzione di materiale bellico.

Collocamento sindacale

L'Ufficio Provinciale di Collocamento di Trento, via Torre d'Augusto n. 8. II. piano, cerca: Motorista, montatore e [illegible].

Deragliamento tramviario

Il Tram. Trento-Malè, partito regolarmente nel pomeriggio di ieri dalla nostra stazione, dopo di aver oltrepassato la fermata di Mortizzolo deviava, uscendo con le due ruote anteriori dalle rotaie. Il convoglio fu prontamente fermato. Nessuna disgrazia.

Precipita da una gradinata

Iersera il ragazzetto Giuseppe Cristofoletti, di Pio, di anni 9, abitante in Via Alto Adigo, mentre con alcuni compagni stava giocando sulla gradinata di Pietrastretta, scivolava malamente precipitando giù per la scarpata da sei metri d'altezza riportando alcune lesioni al capo e la frattura del braccio sinistro. Raccolto da alcuni passanti, il povero ragazzo fu subito condotto in ospedale.

35 bombe sequestrate

La nostra questura veniva avvertita che sotto il ponte dell'Adige, nelle vicinanze di Metarello, erano depositate 35 bombe da aeroplano, inesplose, del peso complessivo di una quarantina di quintali. Si recavano subito sul luogo il vicecommissario dott. Colla e il maresciallo Miraglia, i quali provvidero ad informare il Comando di Divisione per i provvedimenti di ricupero di quel materiale che, per quanto in acqua costituisce un gravissimo pericolo.

Audace furto

Un audace furto è stato compiuto la scorse notte in danno del Comune di Sardagna. Ignoti ladri, dopo aver forzato la porta d'ingresso della Canonica, si sono portati in un locale adiacente agli uffici del Comune. Mediante un grosso ferro che trovarono nel locale stesso, gli audaci ladri attaccarono il muro divisorio, dello spessore di quindici centimetri, praticandovi un foro sufficiente per il passaggio di una persona.

Introdottisi quindi negli uffici comunali, misero sossopra tutte le carte, i registri e i documenti che vi trovarono impossessandosi di sei cartelle del prestito nazionale da mille lire ciascuna e di novanta lire in contanti che rinvennero in un cassetto chiuso a chiave. Fatto il bottino i ladri si allontanarono senza lasciare alcuna traccia.

Appena scoperto il furto, sono stati informati i carabinieri che hanno iniziato attive indagini. Sono state perquisite per sospetto le abitazioni dei fratelli Giovannini, con esito negativo. Non essendo noti nè il numero nè la serie delle cartelle rubate, non è stato possibile avvertire per il fermo gli istituti di credito cittadini.

Cronache provinciali

ROVERETO

Nuovo aumento del prezzo delle farine. Il Prefetto di Trento con ordinanza in data 21 gennaio, in ottemperanza alla circolare del Ministero dell'Economia Nazionale e visto l'attuale prezzo del grano, sentito il parere della Commissione Provinciale Annonaria, ha stabilito che fino a nuova disposizione il prezzo delle farine destinate a la confezione del pane popolare viene fissato in L. 230 il quintale. Il prezzo del pane può essere fissato dalla Giunta Comunale su L. 2.26 il Kg.

Entusiasmo a Rovereto per la Campana dei Caduti. — Grande entusiasmo ha suscitato in città la notizia, appena ieri divulgata, che la Campana dei Caduti è ormai compiuta e che con il 1 febbraio p. v. essa sarà esposta al pubblico nelle officine dei Fratelli Colbacchini di Trento.

Attività dei Giovani Esploratori. — Domenica prossima 25 è indetta la quinta gita in montagna del gruppo di Rovereto del Corpo Nazionale Giovani Esploratori. La meta sarà Serrada, sull'altopiano di Folgaria. La partenza è fissata per le ore 16.45 di questa sera ed il ritorno entro le ore 18.30 di domenica.

I novizi invece partiranno nel pomeriggio di domenica alle ore 15.45 dalla sede per incontrare i loro compagni, che ritorneranno dal campo invernale.

Assemblea generale dell'Accademia degli Agiati. — Domenica 25 alle ore 10 in una sala del R. Istituto Tecnico si terrà l'assemblea generale ordinaria dell'Accademia degli Agiati. Parteciperà l'intero Corpo Accademico, costituito dai soci residenti in città e dagli altri Soci tridentini che volessero assistervi.

Gara di calcio. — Alle ore 14.45 di domenica avrà inizio una gara amichevole di calcio tra la squadra del 17 Regg. Fanteria e la prima squadra dell'Unione Sportiva Roveretana. La partita si preannuncia assai interessante.

Al Circolo Minerva. — Venerdì 30 gennaio alle ore 20.30 in prima convocazione e alle ore 21 in seconda convocazione, con qualunque numero di soci intervenuti, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria del Circolo Minerva. Sono all'ordine del giorno la relazione del Presidente, la relazione finanziaria, modificazioni dello Statuto, la nomina della Direzione, dei revisori dei conti e degli arbitri ecc.

Chi perde e chi trova. — In città sono stati trovati sei cucchiaini da caffè ed un importo. I legittimi proprietari possono rivolgersi al Municipio (stanza N. 8).

BORGO VALSUGANA

Denunzia per minaccie a mano armata. — Fra Domenico Degasperi di Levico e Lucchi Giuseppe fu Bortolo, non correvano buoni rapporti.

Pochi giorni or sono il Degasperi trovò il Lucchi nel suo giardino e quivi nacque un diverbio che ben presto degenerò.

Il Degasperi con un tridente in mano minacciò di colpire mortalmente il Lucchi che spaventato si diede ad un pazza fuga, e quindi si recò a sporgere denunzia ai R.R. C.C. Questi interrogarono il Degasperi, che negò assolutamente di aver minacciato il Lucchi, ed anzi asserì che invece fu il Lucchi stesso a minacciarlo con una roncola.

Armi sequestrate ed arresti. — L'altro giorno i carabinieri operando una perquisizione in casa di certo Ganarin Fortunato abitante a Ronchi, hanno rinvenuto una rivoltella austriaca marca «Steyr» con relativa munizione. Il Ganarin venne interrogato sulla provenienza dell'arma e quest i rispose di averla trovata ancora nell'anno 1919 in una località vicino a Grigno, ed assicurò di tenerla presso di sè come ricordo. Ma il Ganarin venne lo stesso arrestato.

— In altra operazione di perquisizione che venne operata dai RR. CC. di Levico in casa di certo Pio Cetto da Selva di Levico, venne rinvenuto un fucile Flobert, una pistola ed un pugnale che non erano stati denunciati. Dette armi vennero sequestrate ed il Cetto fu senz'altro arrestato.

RIVA

Regolamento del Gruppo «Tennis» della Benacense. — La solerte S. S. Benacense ha organizzato la Sezione «Tennis» di cui ecco il programma:

1. In seno alla S. S. B. viene costituito il gruppo «Tennis», diretto da un proprio Capo Gruppo ed alle dipendenze della Commissione Tecnica conforme al Regolamento per i «Soci sportivi».

2. E' aggregato al Gruppo Tennis ogni socio o socia effettivi o socio «sportivo» iscritto alla S. S. B. che versi la somma di L. 12.—.

3. Ogni ora di giuoco è quotata L. 2 (due). Tale compenso dovrà essere versato dal giuocatore che fissò il campo al depositario della chiave. Per i non soci la quota oraria è di Lire 6.—.

4. Il giuocatore che fissa il campo dovrà notare sul registro messo a disposizione le ore di giuoco, l'importo versato ed il proprio nome e cognome.

5. Coloro che avranno usufruito del campo per un'ora non avranno diritto a continuare il giuoco se non nel caso in cui il Campo rimanga libero.

6. Ogni giocatore deve essere provvisto della propria racchetta e di N. 3 palle.

7. Palle a nolo sono disponibili presso il depositario della chiave.

8. I giuocatori devono essere provvisti di scarpette adatte (basse e senza tacco).

9. Ogni socio che agisce per sè e la squadra da lui occasionalmente scelta potrà fissare il campo un giorno prima presso il depositario della chiave, verso pagamento dell'oraria; potrà però giuocare solo nell'ora fissata e mancata presenza comporterà la disponibilità del campo per altri giuocatori senza diritto al rimborso dell'oraria pagata.

10. Quali Regole di giuoco sono valevoli quelle del Regolamento Tennistico Internazionale.

11. Per eventuali contestazioni o danni che derivassero nei giuochi (rottura di reti, vetri, ecc. nel campo e fuori campo) restano di fronte alla Società responsabili tutti i giuocatori che erano in campo all'atto che detti fatti si verificarono e si pregano i signori soci di non accettare il campo se non perfettamente in ordine.

12. I soci del Gruppo Tennis all'atto del pagamento della sopra quota annuale riceveranno un intercalare da allegare alla tessera sociale. Essi sono pregati al ritiro della chiave di presentare la tessera.

14. Il giuocatore che fissa il campo è responsabile di fronte alla Società di qualsiasi inconveniente che dovesse accadere durante il giuoco.

15. In caso di preparazione a gare i giuocatori che saranno scelti verranno disciplinati dal Regolamento dei Soci sportivi.

16. All'atto dell'iscrizione si intende da ogni socio accettato integralmente il presente Regolamento come l'osservanza di nuove disposizioni che il Capo Gruppo avesse ad emettere.

12. La Direzione del Gruppo Tennis resta a disposizione dei sigg. soci per quanto avessero a necessitare in spiegazioni di giuoco, arbitraggi, acquisti di accessori.

RONCEGNO

La liquidazione del Consorzio fra danneggiati. — Gli inscritti al Consorzio fra danneggiati di guerra, del Comune di Roncegno, riunitisi in assemblea ordinaria, dopo ampia discussione sulla situazione creatasi nel sodalizio per la ridottissima opera che potrebbe ancora esplicare, poichè le operazioni sui danni di guerra sono oramai, per quello che concerne un Consorzio fra danneggiati, si può dire, esaurite. Hanno deliberato lo scioglimento e liquidazione dell'Istituto.

A comporre l'apposito comitato liquidatore, del consorzio in parola, vennero eletti dall'assemblea i sigg. Bonomi Giuseppe a pres.; Montibeller Riccardo vice pres. (delegati alla firma), Froner Giuseppe, Broilo Emanuele, Ticcò Umberto, Sartori Daniele e Smider Domenico a consiglieri. A revisori dei conti vennero designati i sigg. cav. Alfonso Froner e sig. Thiella Luigi.

ARCO

La Società Corale Rivana ad Arco. — Domenica 25 corrente alle 20.30 nel Salone Municipale avrà luogo un «grande concerto» della Società Corale Rivana. D'amo qui sotto il programma:

Parte I. - n. 1. A. Zandonai: Inno alla Patria, per coro; B. Donizetti: Marin Faliero, coro di gondolieri e barcarola. 2. Corelli: Il Concerto Grosso per archi e piano. 3. Veneziani: Aurora - Mattinata, coro a 4 voci. 4. Thomas: Mignon - «Coro d'introduzione con solo per baritono». Parte II. - 5. Manelli: Ai mari, coro a tre voci. 6. Mancinelli: Cleopatra, intermezzo sinfonico (per archi e piano). 7. A. Thermignon Gluk. Gluk, scherzo per coro a quattro voci. 7. B. Donizetti: Rataplan coro a quattro voci. 8. Lulli: Celebre Gavotta, per archi e piano. 8.b Zanella: Inno marcia, per coro. Maestra direttrice: Nella Lacnardi de - Iulio, al piano signorina Sartori.

Prezzi: Poltroncine L. 10; posti ai tavoli L. 5. La vendita anticipata dei biglietti, è aperta presso l'ufficio Concorso Forestieri nelle ore d'ufficio.

Altre offerte. — Le madrigne degli orfani di guerra di Arco e distretto, in memoria del defunto, benemerito presidente cav. uff. avv. d.r Marchetti, elargirono ai loro protetti L. 120. Allo stesso scopo: d.r Clauser Carlo Fondo L. 25, Omezzoli Giovanni L. 25.

L'assemblea generale della S. S. O. — Come avevamo annunciato, ieri alle 21, nella sede della Società Sportiva Olivo, (Albergo al Mercato), ha avuto luogo la assemblea annuale della S.S.O., di Arco. Della direzione erano presenti, il Presidente sig. Federico Bontempi, il vicepresidente sig. Menotti Bettinazzi, il segretario maestro Giulio Fiorioli, ed i consiglieri: Bornico Rodolfo, Fattorelli e Lemi. Prima di aprire la seduta il presidente commemora con commosse parole, il benemerito socio sostenitore, testè defunto cav. uff. avv. dott. Prospero Marchetti, e invita i presenti ad alzarsi in segno di cordoglio. Viene quindi prelette il verbale dell'ultima adunata, il quale è approvato ad unanimità. Al 2.o punto, che riguarda la relazione morale, il presidente, riferisce in un elenco, tutti i convegni e manifestazioni cui la Società è intervenuta, come alla venuta del Principe Ereditario ad Arco, al Corteo pel passaggio della salma del Legionario Bonvesegna, Congresso di Mori, Convegno di Bolzano ecc. ecc. Al punto 4.o è stato fissato il ballo sociale, per l'ultimo giorno di carnevale, e come negli scorsi anni sarà tenuto nel salone municipale. Passati alla nomina del Comitato pro ballo, è stato confermato in carica quello dello scorso anno. E' stato deciso che il Comitato divertimenti dello scorso anno procuri di convocare tutti gli interessati, come albergatori, negozianti ecc. per la nomina di un nuovo e più ampio Comitato divertimenti carnevaleschi.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 23

La diffida al «Landsmann» confermata. — La nostra notizia di ieri l'altro che il «Landsmann» sarebbe stato diffidato, è oggi ufficialmente confermata: il Prefetto di Trento comm. Guadagnini ha fatto pervenire alla redazione del «Landsmann», per il tramite della locale R. Sottoprefettura e Questura, il decreto di diffida, il quale, in complesso, riassume tutta la campagna condotta dal giornale contro tutte le istituzioni italiane, pur di gettare il discredito, il disprezzo, l'odio sullo stesso e fomentare, alimentandolo continuamente, il malcontento tra la popolazione allogena mediante notizie tendenziose e falsate: per tali notizie il «Landsmann» è stato sequestrato per ben due volte.

Il «Landsmann» fa seguire la diffida da un suo rassegnatissimo commento.

Libro nero. — Le guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione complessivamente 22 persone per trasgressioni diverse ai regolamenti comunali.

— La Benemerita ha fatto arrestare una cameriera a Oltrisarco, la quale aveva rubato alla sua padrona diversi capi di biancheria da persona e da stanza. La refurtiva è stata trovata tra gli effetti di vestiario della cameriera, in seguito ad una perquisizione fatta nella stanza della stessa dagli agenti della locale Questura.

Cronaca varia. — Ad Innsbruck, nella Muellerstrasse è stato colpito alla nuca ed ucciso sul colpo da un pezzo di grondaia caduta da un tetto il ventenne Giovanni Reitmeie il quale gestiva per proprio conto in quella città una piccola cucina economica.

Come veniamo informati, quei libretti di risparmio o comunque di deposito presso Casse o Banche private austriache che non sono stati denunciati per tempo, possono essere denunciati subito presso la locale Camera di Commercio, qualora delle ragioni plausibili ne abbiano impedita la denuncia a suo tempo.

Ne riparleremo nel prossimo numero.

MERANO

Casa di Cura di Merano. — Come veniamo informati, la Casa di Cura di Merano, che è stata messa all'asta in forma silenziosa, è stata appaltata al sig. Londero per una somma di L. 312 mila; un'altra società alberghiera aveva offerto circa 107 mila lire di meno, come riferiscono le «Bozner Nachrichten».

Osserviamo che il sig. Londero è pure il conduttore dell'Hotel Bristol di Merano ed aveva esercito l'anno scorso l'Hotel Città di Bolzano.

Egli è pure segretario politico del fascio di Merano.

Cronaca varie. — Gli agenti della P. S. hanno tratto in arresto complessivamente tre persone per infrazioni diverse alla legge.

— Nelle vicinanze di Naturno è stato derubato ed aggredito il negoziante di cuoio Giovanni Stocker per un importo di circa 12 mila lire. I RR. CC. stanno attivamente in cerca dei ladri e sembrano averne scoperte già le tracce.

— L'aggressione per rapina fatta alla contadina Greiter, secondo una comunicazione della «Bauernzeitung», sembra inventata di sana pianta dalla contadina stessa.

A Tannade il soprannominato Steirer-Toni è caduto da una ringhiera del primo piano, rimanendo tramortito a terra. I primi accorsi credendo di trovare il disgraziato agli estremi, lo hanno rialzato con ogni cura, ma fortunatamente il ragazzo aveva solo riportato una rottura al braccio destro.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	22	23
Rend. 3.50 %	80.30	80.45
Consol. 5%	96.30	96.85
Banca d'Italia	1895.—	1900.—
Banca Comm. It.	1423.—	1424.—
Credito Italiano	950.—	947.—
Banco di Roma	127.—	127.—
Credit. Marit.	601.—	602.—
Mediterranea	300.—	308.—
Meridionali	746.—	743.—
Rubattino	722.—	732.—
Libera Triestina	622.—	625.—
S.N.I.A. prov.	410.—	414.—
Terni	672.—	670.—
Meccaniche Miani	194.—	194.—
Breda	455.—	446.—
Ansaldo	21.—	21 —
Montecatini	263.—	264.—
Metallurgica	189.—	188.—
Reggiane	8.—	8.—
Fiat	504.—	502.—
Isotta Fraschini	8.—	7.90
Ilva (nuove)	307.—	310.—
Elba	79.—	81.—
Cascami Seta	1695.—	1710.—
Canapificio Naz.	964.—	963.—
Lanificio Rossi	57.50	58.50
Lanificio Targetti	557.—	562.—
Cotonificio Cantoni	4175.—	4175.—
Coton. Veneziano	542.—	538.—
Cat. Meridionale	122.—	121.50
Cotonificio Turati	1064.—	1058.—
Soie de Châtillon	446.—	448.—
Rossari Varzi	1390.—	1350.—
Pirelli	875.—	867.—
Zuccheri	800.—	820.—
Raffineria L. L.	895.—	898.—
Distillerie	296.—	297.—
Molini A. I.	1400.—	1400.—
Eridania	—.—	730.—
Gulinelli	242.—	230.—
Edison	780.—	771.—
Adriatica	215.—	215.—
Marconi	199.—	196.—
Vizzola	1400.—	1398.—
Conti	552.—	545.—
Negri	205.—	208.—
Elettricità	348.—	352.—
Esercizi Elettrici	121.—	121.—
Esportazioni	1003.—	1000.—
Costruz. Venete	299.—	298.—
Beni Stabili	1065.—	1086.—
Grandi Alberghi	218.—	220.—
Cementi Spalato	453.—	451.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	411.—	410.—
Tessuti stampati	1595.—	—.—
Manif. Pacchetti	219.—	—.—
Cotonificio Tosi	719.—	—.—
Unione Manif.	628.—	—.—
Bernasconi	357.—	—.—
Gregorini	56.—	—.—
Automob. Bianchi	192.—	—.—
Adamello	285.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	243.—	—.—
Petroli	120.—	—.—
Fondi Rustici	438.—	—.—
Dall'Acqua	763.—	—.—
Rinascente	128.50	—.—
Bonif. Ferraresi	727.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	22	23
Francia	131.15	130.90
Svizzera	466.75	467.25
Londra	115.85	116.25
New York	24.185	24.20
Berlino (marco oro)	5.73	5.78
Vienna	0.0339	0.0338
Bukarest	12.63	12.60
Belgio	122.85	124.10
Spagna	346.50	345.—
Praga	72.85	72.50
Budapest	003.83	0.0333
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 22. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3,50 p. c. netto (1906) 78.53 — Id. id. (1902) 72.50 — 3 p. c. lordo 51.67 — 5 p. c. netto 96.79 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.92.

Cambi: Francia 131.17 — Svizzera 466.84 — Londra 115.919 — Olanda 9.79 — Spagna 345.43 — Belgio 122.85 — Berlino 5.76 — Vienna 00339 — Praga 72.85 — Romania 12.60 — Argentina oro 22.10 — Id. carta 97.25 — New York 242.16 — Canadà 24.10 — Oro 467.25 — Belgrado 39.35 — Budapest 00333.

ROMA, 23. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3,50 p. c. netto (1906) 78.58 — Id. id. (1902) 72.75 — 3 p. c. lordo 51.67 — 5 p. c. netto 96.86 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.98.

Cambi: Francia 131.08 — Svizzera 467.11 — Londra 116.186 — Olanda 97.85 — Spagna 344 e mezzo — Belgio 124.18 — Berlino 5.79 — Vienna 00338 — Praga 72 e mezzo — Romania 12.60 — Argentina oro 22.02 — Id. carta 9.69 — New York 24.185 — Canadà 24.02 — Oro 466.60 — Belgrado 39.75 — Budapest 00333.

TRIESTE, 23. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 81.25 — Consolidato 5 p. c. 96.97 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.70 — Banca d'Italia 1893 — Banca Commerciale Italiana 1483 — Credito Italiano 950 — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 580 — Ferrovie Meridionali 746 — Adria 371 — Cosulich 419 — Libera Triestina 631 — Lloyd 4030 — Premuda 777 — Gerolimich 926.927 — Martinolich 218 — Tripcovich 677 — Anonima Infortuni Mailco 6940 — Assicurazioni Generali 13760 — Riunione Adriatica 4440.4340 — Assicuratrici italiane emiss. 1923 9200 — Forze Idrauliche 179 — Cantiere Navale Triestino 231 — Cementi Spalato 451 — Prima Pilatura Riso 615 — Cementi Isonzo 181.

Cambi: Francia 131 — Londra 115.85 — New York 24.10 — Svizzera 465 — Spagna 342 — Amsterdam 8.70 — Berlino 5.70 — Bucarest 12.25 — Praga 72.25 — Zagabria 39.85 — Belgio 124 — Budapest 00335.

ROMA, 23. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 80.40 — Id. id. fine mese 80.45 — Consolidato 5 p. c. cont. 95.97 — Id. id. fine mese 95.95 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80 — Banca d'Italia 1896 — Banca Commerciale Italiana 1430 — Credito Italiano 947 — Banco di Roma 125 — Credito Marittimo 599 — Credito Fondiario 504.

Cambi: Francia 131-131.25 — Londra 116.15-20 — New York 24.16-18.

Borse estere

PARIGI, 22. — Rendita franc. 3 p. c. perp. 48.50 — Id. 5 p. c. amm. nuova 59.50 — Prestito francese 4 p. c. 1917 50 — Id. id. 1918 lib. 49.60 — Id. 1905 id. 69.20 — Id. 1906 id. 89.75 — Tunisine 210 — Rendita Argentina 1896 274.85 — Id. 1909 69 — Id. Brasile 4 p. c. 156 — Id. egiziana 6 p. c.unificata 279 — Id. italiana 3 e mezzo p. c. 61 — Id. russa 3 p. c. 1891 11.25 — Id. 5 p. c. 1906 19 — Id. 4 p. c. 1909 12 e mezzo — Id. serba 4 p. c. 46.25 — Id. turca 55.70 — Banca di Francia 71.40 — Id. di Parigi 1420 — Crèdit Foncier 1330 — Crèdit Lyonnais 1565 — Banca ottomana 858 — Banca Commerciale Italiana 1075 — Mètropolitain 444 — Azioni Suez 8360 — Thomson 457 — Obbligazioni Lombarde antiche 155 — Rio Tinto 3687 — Sosnowice 1266 — Brasile 5 p. c. 1903 256 — Id. rescission 161 e mezzo — Ferr. ottom. 95.50 — Chartered 93 e mezzo — De Beers 1040 — Ferreira 25.75 — Geduld 303 e mezzo — Gold Fields 112 e mezzo — Randfontein 90 — Rand Mines 272 e mezzo.

LONDRA, 22. — Cambi: Italia 11568 — New York 47931 — Canadà 48087 — Francia 8845 — Belgio 9425 — Svizzera 2481 — Spagna 33655 — Portogallo 240 — Olanda 11878 — Danimarca 26825 — Norvegia 31325 — Svezia 17795 — Praga 15937 — Helsingfors 190 e mezzo — Varsavia 2480 — Riga 2482 — Germania 2095 — Austria 338000 — Budapest 345000 — Belgrado 287 — Sofia 660 — Mosca 924 — Atene 278 — Costantinopoli 888 — Alessandria 9747 — Buenos Aires 4593 — Rio Janeiro 597 — Kobe 1937 — Bucarest 907.

VALPARAISO, 22. — Cambio su Londra 42.

BUENOS AIRES, 22. — Cambio su Londra 45.90.

NEW YORK, 22. — Roma 414 e mezzo — Londra 479 e mezzo — Parigi 542 — Bruxelles 508 — Madrid 1425 — Berna 1929 — Amsterdam 436 — Stoccolma 2696 — Cristiania 1528 — Copenaghen 1785 — Praga 3 e un quarto — Berlino 2380 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 16830 — Bucarest 005287.

Cambi: Roma 415 — Londra 480 e un quarto — Parigi 544 — Bruxelles 516 — Madrid 1426 — Berna 1931 — Amsterdam 4038 — Stoccolma 2696 — Cristiania 1530 — Copenaghen 1786 — Praga 3 — Berlino 2380 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 168 e mezzo — Atene 173 — Buenos Aires 40 e un quarto — Rio Janeiro 11.80 — Londra 60 giorni 478 e mezzo — Id. demand bills 480 — Montreal su Londra 481 e mezzo.

GINEVRA, 22. — Cambi: Italia 2141 e un quarto — Berlino 0012342 e mezzo — Vienna 007307 e mezzo — Londra 2484 — Parigi 2806 e un sesto — New York 518 e 5 ottavi — Bulgaria 375 — Praga 1556 e un ottavo — Belgrado 850.

BERLINO, 22. — Francia 2274 — Svizzera 8098 — Vienna 592 — Ungheria 5822 — Londra 20017 — Amsterdam 16948 — New York 420 — Praga 1258.

VIENNA, 22. — Cambi: Serbia 1154 — New York 70935 — Parigi 3840 — Romania 371 — Bulgaria 512 — Italia 2919 — Berlino 1685 — Svizzera 13680 — Amsterdam 28670 — Praga 2127 — Budapest 9890 — Varsavia 13610 — Londra 340000 — Baldo 3574.

PARIGI, 23. — Cambi: Italia 7630 — Londra 8870 — New York 18465 — Belgio 9457 — Spagna 264 — Svizzera 356 e mezzo — Danimarca 330 e mezzo — Olanda 74625 — Norvegia 28275 — Svezia 498 — Praga 5550 — Romania 970 — Vienna 26.

NEW YORK, 23. — Roma 413 e mezzo — Londra 480.25 — Parigi 541 — Bruxelles 513 — Madrid 1427 — Berna 1932 — Amsterdam 4036 — Stoccolma 2696 — Cristiania 1531 — Copenaghen 1788 — Praga 3 — Berlino 2330 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 163 — Bucarest 00525.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 23.35-37 — Febbraio 23.45 — Marzo 23.55-57 — Aprile 23.70 — Maggio 23.86 — Giugno 23.97 — Luglio 24.09-10 — Agosto 23.92 — Settembre 24.02 — Ottobre 23.82-85 — Novembre 23.78 — Dicembre 23.75.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.42; tramonta alle ore 17.4 — Luna leva alle ore 7.25; tramonta alle ore 17.7.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.40 e 17.15 — Alte ore 10.15 e 23.55.

I fiumi della Regione sono in magra e in forte magra ad eccezione della Brenta e del Gorzone che sono in debole morbida.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 22: Piroscafi e velieri a banchina n. 13; al largo 1; in disarmo 1; totale n. 15. Piroscafi e velieri partiti n. 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 2180; merci varie tonn. 335; totale tonn. 2515.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 260; merci varie tonn. 290; totale tonn. 550.

Totale carri caricati 299; scaricati 32; a Marghera caricati 44, scaricati 20 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 78, uomini 590. Stato atmosferico sereno.

Dal Friuli

Cronaca di Udine

Il Prefetto all'Ospedale

Il nuovo Prefetto del Friuli comm. Ricci, accompagnato dal suo capo di gabinetto, nel pomeriggio visitò l'ospedale civile ove fu ricevuto da quel presidente, dai medici e dai funzionari di amministrazione. La visita diede occasione di far rilevare l'interessamento e la competenza del nuovo Prefetto che benevolmente si compiacque con l'amministrazione e col corpo sanitario perchè, dovendo lottare con la ristrettezza dello spazio e coi difetti derivanti dalla vetustà dell'edificio, hanno saputo provvedere egregiamente alle più urgenti necessità in attesa della costruzione del nuovo ospedale che il capo della provincia augurò sia presto iniziata superando ogni difficoltà finanziaria.

Alla ricerca d'un tesoro

Durante la guerra in una località presso Gorizia quattro soldati italiani, mentre stavano abbattendo un muro di una casa gravemente colpita dalle granate, trovarono un involto nel quale erano racchiusi molti pezzi d'argento da 5 e da una corona austriaci. Essi consegnarono tosto il tesoretto scoperto al competente comando militare, ove un ufficiale potè constatare che ammontava a 26 mila corone. Ognuno degli scopritori si ebbe in regalo un pezzo da cinque corone. Del rinvenimento nessuno poi se ne occupò, perchè certamente Caporetto avrà fatto perdere anche le corone trovate. Ora sappiamo però che la proprietaria della casa abbattuta, essendo stata informata della scoperta, fa le opportune ricerche nella speranza di poter ricuperare la somma o di poter essere risarcita dallo Stato del danno sofferto.

Perquisizioni a Tolmino

Ad opera del maresciallo dei carabinieri di Tolmino, con l'ausilio della milizia fascista, sono state operate in questi giorni numerose perquisizioni nelle case di noti sovversivi sloveni. Tali operazioni di polizia hanno fatto raccogliere numeroso materiale d'accusa.

Ipnotizzato e derubato?

Alla questura è stato denunziato, dall'orologiaio Vittorio Aloi abitante in via Pracchiuso, un curioso furto di cui sarebbe stato vittima. L'Aloi cenò l'altra sera al Trombone; quindi si recò a dormire. Al mattino vestendosi constatò la sparizione del portafogli contenente lire 2600 che aveva nella tasca interna della giubba. L'orologiaio narrò alle autorità di P. S. che mentre cenava, la sera prima, quattro sconosciuti lo fissavano insistentemente, tanto che egli ritiene di essere stato ipnotizzato e poi derubato. La questura ha iniziato attivissime indagini.

CIVIDALE

Esposizione Agricola Industriale. — Ieri si è riunito il Comitato finanziario della Esposizione colla presenza di tutti i componenti e sotto la presidenza del cav. uff. Moro.

Venne rilevato che il finanziamento della Esposizione procede in modo soddisfacente mercè l'opera indefessa spiegata dai signori Persoglia Giorgio, Cornelio Gottardis, Rosso Romeo che volontariamente assunsero l'incarico della raccolta delle sottoscrizioni presso i commercianti locali che hanno risposto all'appello in modo da sorpassare ogni migliore aspettativa.

I detti signori completeranno in questi giorni, per incarico della Commissioni, le adesioni fra i commercianti e gli industriali.

Per gli esercenti sono incaricati i sigg. Luigi Carbonaro e Lino Marzolini, mentre per i privati i sigg. dottor Tomaselli Giuseppe, Albini nob. Riccardo e Pagnutti rag. Spartaco.

La Commissione ha poi deliberato su argomenti vari perchè il piano finanziario si svolga secondo linee prefisse per il miglior rendimento dei fondi disponibili.

Consiglio della Società Operaia. — Il Consiglio della Società Operaia di M. S. e I. presieduto dal suo presidente Zanuttini Ettore, si è radunato questa sera nella propria sede coll'intervento di tutti i consiglieri e di tutti i sindaci.

Letto il verbale della precedente adunanza, il presidente fece varie comunicazioni, indi presentò quattro domande di ammissione al sussidio continuo e tutte furono accolte.

Il Consiglio nominò quindi vice presidente il sig. F. Teomada e direttore effettivo Moschiano Eugenio; direttori supplenti Paschini Mario e Malagnini Marcello. Deliberò poscia di tenere la Veglia sociale il 14 febbraio e ammise 11 nuovi soci.

L'on. Leicht a Cividale. — Stamane approfittando di una sosta dei lavori parlamentari, l'on. Leicht ha fatto una breve capatina a Cividale dove s'è abboccato con l'autorità comunale per informarsi circa le condizioni del paese ed i problemi più urgenti del Comune. Ad esempio, egli s'è interessato della nostra Pretura ed ha promesso di occuparsi perchè sia mandato qui il magistrato aggiunto al R. Pretore per il disbrigo delle innumerevoli pratiche pendenti.

Egli ripartirà domani per ritornare fra noi la settimana prossima in cui deve presiedere una seduta del Comitato della «Dante Alighieri».

PORDENONE

Si istituirà l'Istituto Tecnico Inferiore. — Ier sera nella sala superiore dell'Albergo Centrale promossa da egregie persone professionisti e commercianti ferventi amici della Scuola, seguì l'adunanza preannunciata allo scopo di gettare le basi per istituire l'Istituto Tecnico Inferiore. Dato l'argomento di sì vitale importanza per la città una folla di cittadini di ogni grado e condizioni intervenne, e primi l'ing. Luigi Querini poi il dott. prof. A. Caviezel esposero ai convenuti le ragioni impellenti per le quali la cittadinanza deve volere l'istituzione dell'Istituto Tecnico Inferiore. Ed i presenti con entusiasmo accolsero le proposte e plaudirono al Comitato promotore e tutti diedero la loro adesione ben disposti di concorrere nelle eventuali spese. Si demandò al Comitato provvisorio la organizzazione dell'Istituto per modo che esso nel prossimo anno scolastico abbia a funzionare.

L'argomento non ha bisogno di molte altre parole per dimostrare la grande sua importanza perchè la nostra città reclamava da tempo la istituzione di una Scuola Media che desse modo di proseguire meglio gli studi.

A Parroco di Rorai Grande dai capi famiglia della frazione è stato nominato l'ottimo sacerdote don Umberto Gaspardo che reggeva con generale soddisfazione quella parocchia da diversi mesi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Come verrà celebrato a Roma
il 25° anno di regno S. M. il Re

ROMA, 23

La celebrazione del 25.o anno di regno di S. M. Vittorio Emanuele III segnerà specialmente per Roma una data memorabile e permetterà di manifestare nel modo più efficace e solenne i sentimenti di devozione e di ammirazione verso il Sovrano.

Altre città d'Italia si sono già poste all'opera per determinare le manifestazioni adatte a ricordare l'avvenimento, attenendosi per altro in generale a iniziative di carattere umanitario e sociale.

Il concetto di affidare la memoria della celebrazione ad opere di pietà appare senza dubbio preferibile ad ogni altro perchè più rispondente agli alti sentimenti del Sovrano. Roma ricorderà l'avvenimento promuovendo la fondazione di un grande istituto destinato a coordinare, completare e modernizzare l'assistenza a favore dei vecchi e a combattere l'accattonaggio.

Il Presidente del Consiglio, prendendo in esame alcune proposte formulate dal ministro Federzoni e dal R. Commissario per la città di Roma sen. Cremonesi, ha deciso di festeggiare l'avvenimento con la fondazione di detto istituto, tenuto specialmente conto dell'alta finalità sociale dell'assistenza in sè stessa e dei particolari bisogni della città di Roma che presenta notevoli deficienze nei servizi diretti ad eliminare l'accattonaggio.

L'opera di pietà, destinata a porgere un conforto ai diseredati della fortuna ed a rasserenare gli ultimi giorni della vecchiaia, risponde a sentimenti umani del più alto significato e sarà universalmente apprezzata. Le condizioni della vita civile moderna, fanno tanto più sentire la necessità di un intervento a favore dei vecchi, anche se non completamente poveri, poichè numerosi sono i casi in cui per la invalidità di persone anziane, o per determinate condizioni di famiglia, si palesa necessario un ricovero a modicissimo prezzo, mentre oggi la insufficienza di posti degli istituti caritativi o l'alto prezzo degli istituti privati rendono impossibile un soccorso assai spesso indispensabile. L'istituto potrà provvedere tanto agli inabili al lavoro ed ai vecchi invalidi poveri quanto alle stesse categorie di persone non assolutamente povere.

In un colloquio preliminare tenuto tra il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il ministro on. Federzoni ed il R. Commissario sen. Cremonesi, è stato stabilito di studiare immediatamente tutte le modalità necessarie per concretare il provvedimento. Possono così ritenersi assorbite tutte le altre eventuali iniziative analoghe riguardanti la celebrazione; d'altra parte la opera benefica sarà di così vasta importanza che potrà essere alimentata utilmente, in larga misura, anche dai contributi di enti e di privati, presentando essa la possibilità della più generosa gara di offerte.

Il traffico delle merci nel dicembre scorso

ROMA, 23

Il traffico delle merci che nel mese di dicembre suole segnare ogni anno una notevole depressione per le minori richieste di trasporto, quest'anno invece si è mantenuto elevatissimo.

Durante il mese si sono caricate, in complesso 5.145.827 tonnellate di merci, con 545.237 carri, in confronto a tonnellate 4.000.021 e carri 446.930 caricati nel dicembre 1923. Si è avuto quindi un aumento molto considerevole del 28.64 per cento nel tonellaggio delle merci accettate pel trasporto e del 22 per cento nel quantitativo dei carri caricati.

Il carico medio giornaliero è, stato di 21.809 carri, con un aumento di carri 5.256 rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente.

Il ciclo medio dei carri, che risente delle più difficili condizioni d'esercizio invernali è stato di giorni 6 ed ore 9; mentre nel 1923 fu invece di giorni 6 ed ore 21.

La campagna agrumaria va intensificandosi giorno per giorno, superando notevolmente i valori del 1923.

In dicembre si sono caricati in Sicilia 3.612 carri di agrumi, in Calabria 901, in confronto rispettivamente a 2.540 e 542 caricati nel dicembre 1923.

Le relazioni russo - polacche

MOSCA, 23

Ketrzkuski ministro di Polonia ha visitato Radovski, Litwinov Kopp e Florinski, conferendo con essi circa le relazioni polacco russo.

Per la ricostruzione delle chiese in Calabria
distrutte dal terremoto

ROMA, 23

L'on. Giuriati ministro dei LL. PP. ha firmato oggi la convenzione con i vescovi della Calabria rappresentati dal Rev.mo Padre Carmelo Angiolini ingegnere architetto, con la quale viene assicurato un primo finanziamento di 20 milioni sul bilancio dei LL. PP. per la riparazione e la ricostruzione delle chiese in quella regione, danneggiate o distrutte dal terremoto.

L'esercizio del culto in moltissimi comuni della Calabria si svolge tuttore in baracche provvisorie od in fabbricati pericolanti, con grave disagio dei fedeli e del clero, sicchè la ricostruzione delle chiese ha sempre costituito uno dei più assillanti problemi inerenti alla rinascita della regione. Con la convenzione odierna i vescovi sono posti in grado di dar mano immediatamente ai lavori delle chiese e di appagare perciò un vivissimo desiderio delle popolazioni locali.

L'arrivo a Napoli della commissione commerciale argentina

NAPOLI, 23

E' giunta la missione commerciale Argentina. Con la missione sono anche giunti il ministro plenipotenziario argentino Ferdenando Perez ed altre personalità del corpo consolare argentino. Si trovavano alla stazione a ricevere gli ospiti le autorità cittadine, il console argentino a Napoli, molti commercianti ed industriali.

La partecipazione dell' Italia
alle onoranze a Vasco de Gama

LISBONA, 23

La R. Nave Italiana Andrea Doria col contrammiraglio di divisione Giovanni Giovannini parteciperà alle solenni feste per la ricorrenza del 4.o centenario della morte di Vasco de Game.

Alla glorificazione che il Portogallo celebra nel grande navigatore, che per il primo si spinse per via marittima alle Indie Orientali, partecipa una rappresentanza navale dei vari stati.

Il principe ereditario dell'Egitto non è in Italia

ROMA, 23

Il principe Mohamed Alk Ibraid giunto ieri a Siracusa, col piroscafo «Pharaon» non è il principe ereditario d'Egitto.

Questi si chiama Faruk, ed attualmente è in Egitto.

Nessuna misura contro gli Italiani a Corfù

ATENE, 23

L'*Agenzia di Atene* pubblica: I circoli competenti smentiscono la voce di rigorose misure che potrebbero essere prese contro gli italiani nell'isola di Corfù.

Una grave rapina nel Polesine

ADRIA, 23

Dal proprietario Zanellato Antonio di Taglio di Po erano stati riscontrati diversi ammanchi di canna palustre nella valle «Belvedere» di Gorino in comune di Ariano, ciò che indusse lo Zanellato stesso a mettere a guardia della valle il proprio figlio ventiduenne Undone.

L'altra mattina s'avvicinarono alla valle 14 o 15 barche da cui scesero una trentina di individui che si diedero tosto a tagliare ed imbarcare la canna.

Si oppose a ciò energicamente lo Zanellato, ma i malfattori con imprecazioni e minaccie, con bastoni e falci lo fecero fuggire.

Lo Zanellato nella fuga fu costretto passare a nuoto un canale, ma giunto all'altra sponda venne pure minacciato con le rivoltelle in pugno da altri due individui mentre recavasi ad avvertire le Guardie di Finanza in Gorino.

Sopravvenne finalmente la guardia forestale Moccellin Giovanni, la quale potè identificare negli ultimi due, certi Zanottin Gino e fratello e cinque dei primi aggressori, certi Tagliati Umberto di Pasquale d'anni 35, Freguglia Lerame d'anni 37 e padre Giovanni, Paesanti Paolo di Antonio d'anni 24 e Milani Natale d'anni 22 tutti di Gorino.

La canna tagliata ed asportata ha un valore di circa 2000 lire.

L'autorità sta ora procedendo a severe indagini e provvedendo acchè il doloroso episodio non abbia colà a rinnovarsi.

Nuove rivelazioni sui passi di C. d'Asburgo presso il presidente Wilson

BASILEA, 23

I giornali di Praga pubblicano un lungo rapporto sull'opera del prof. Herron, che fu, com'è noto, uno dei confidenti del Presidente Wilson allorchè si trattò di concludere una pace separata colla Austria-Ungherie. All'inizio del 1918 il Presidente Wilson incaricò il prof. Herron di recarsi a Ginevra, per prendere contatto con Lammarsch, di cui era nota la grande influenza sopra l'imperatore Carlo. Lammarsch venne in Isvizzera latore del messaggio dell'imperatore Carlo, ed una conferenza, durante la quale l'azione di pace fu lungamente discussa, ebbe luogo nel castello di Muchlons, nelle vicinanze di Berna. L'imperatore Carlo voleva indirizzare al Papa una lettera autografa proclamante la sua volontà di concludere la pace e la sua risoluzione di creare una nuova Austria. Il Papa doveva in seguito comunicare al Presidente Wilson, raccomandando le intenzioni dell'imperatore Carlo. Nella sua risposta al Papa il Presidente Wilson avrebbe dovuto approvare il piano della pace ed informarne simultaneamente gli Alleati, dopo di che, mediante un decreto, l'imperatore Carlo avrebbe dovuto ordinare la fondazione di un'unione federativa degli Stati Uniti dell'Austria. Lammarsch comunicò al prof. Herron, uomo di fiducia di Wilson, che l'imperatore Carlo approvava il piano stesso, della cui elaborazione si incaricarono il Windischgraetz ed il Lammarsch. Tuttavia, allorchè il progetto fu sottoposto alla firma dell'imperatore Carlo, quest'ultimo domandò di riflettere due ore e poi domandò due giorni e continuò ad esitare sino a che Czernin apprese, per mezzo delle sue spie, l'esistenza del piano stesso e ne informò subito Berlino. L'imperatore Guglielmo telegrafò allora all'imperatore Carlo di cessare immediatamente i *pourparlers*, altrimenti i tedeschi avrebbero occupato Vienna. L'imperatore rimase molto colpito da questa intimidazione, e quando più tardi Carlo I. indirizzò una nuova offerta di pace senza condizioni al Presidente Wilson, questi non accettò la conclusione di una pace separata coll'Austria-Ungheria, ciò che condusse alla fondazione dello Stato Ceco-Slovacco, che, come è noto, fu il primo ad essere riconosciuto dagli Stati Uniti di America.

Il mistero di Maria Poppe
Autentica baronessa austriaca?

PARIGI, 23

Il «Journal» ha da Ostenda chè è stato scoperto sulla spiaggia il cadavere della cuoca della villa dei Flois, conosciuta sotto il nome di Maria Poppe. Nel mettere in ordine gli oggetti lasciati dalla suicida — tutto lascia credere che si tratti di un suicidio — si trovarono due cassette contenenti gioielli di gran valore, collane di perle fine, anelli, brillanti e diamanti, braccialetti, molti valori austriaci, alcuni titoli belgi ecc. In una di queste cassette si trovano pure documenti di identità rilasciati al nome della baronessa Maria Vittoria von Selys Lewis. Si suppone che la cuoca fosse una autentica baronessa austriaca, caduta in miseria, e che non aveva voluto disfarsi dei gioielli, ricordi dei tempi del suo splendore.

Generali spagnoli graziati

MADRID, 23

Il tenente generale Berenguer ed il generale Sarabia sono stati graziati del residuo della pena di arresti che ancora dovevano scontare e che era stata loro inflitta dal capitano generale di Madrid.

La risposta della Germania
alle proposte francesi

PARIGI, 23

I giornali annunziano che la delegazione commerciale tedesca consegnerà domani la risposta alle ultime proposte francesi.

Vecchiaia prolifica

SAN PAOLO DEL BRASILE, 23

Nel sobborgo di Agua Verde è morto all'età di 114 anni il negro Faustino Do Nascimento. Ventisette anni or sono il Nascimento rimase vedovo della moglie dalla quale aveva avuto 14 figli. Nonostante la tarda età, egli si ammogliò nuovamente con la negra Emilia Della Concezione dalla quale ebbe altri 11 figli, l'ultimo dei quali conta appena quattro anni!

Le avventure d'un elegante gabbamondi

PARIGI, 23

Comincia oggi il processo contro il russo Mecersy, straordinario personaggio da romanzo d'avventure, che si fece conoscere ultimamente a Parigi con uno spettacoloso colpo ladresco. Figlio naturale di una autentica principessa russa, fu vagabondo in Russia, capo di comitati in Macedonia, «dancing» sulla Costa Azzurra, colono al Paraguay, sottufficiale in un reggimento francese in Oriente durante la guerra; nel 1923 a Parigi esercitava il mestiere di stagnino. Ma poi si stancò; percorse i Balcani per ricomparire qui un giorno dello scorso anno a vivere di rendita. Si mostrava elegante ed aveva all'occhiello il nastrino della Legion d'Onore, alla quale non aveva diritto.

Il colpo clamoroso di Parigi fu questo: strappare a due armeni mercanti di diamanti, da lui convocati in una camera d'albergo, 300 mila franchi destinati all'acquisto di fantastici gioielli intimidendoli con una pseudo bomba. Che la bomba fosse in realtà solo una macchinetta per affilare le lame di rasoio, e che il revolver di cui si mostrava armato fosse solo una lampadina tascabile è per lo meno la versione del Mecersky, il quale con grande sorpresa della polizia, si costituì pochi giorni dopo il colpo. Vi è infatti il sospetto che egli si sia procurato la macchinetta e la lampadina poco prima di costituirsi. Il Mecersky avrebbe derubato in condizioni simili 80 mila franchi ad altri quattro mercanti di diamanti un anno fa. Questi mercanti non lo avevano mai denunciato per timore di rappresaglie per parte dei comunisti, ai quali credevano che il Mecersky appartenesse. La loro tardiva denuncia è stata accolta con molta cautela.

Episodii del contrabbando in America

PARIGI, 23

Owen Baker, secondo mandano da New York al *New York Herald*, un feroce assassino, è giudicato ora per un delitto terrorizzante. L'ispettore di polizia della Columbia britannica, che si è recato a New York per procedere all'arresto del bandito, ha rivelato al Tribunale particolari ripugnanti. Il Baker, suo fratello ed altri individui della stessa specie pilotavano nelle acque della Columbia britannica una nave carica di trecento casse di liquori, quando incontrarono un battello a bordo del quale si trovavano due marinai, certo Gillis e suo figlio. I pirati attaccarono immediatamente i due marinai. La lotta fu breve poichè gli assassini erano in numero superiore. Il Baker ed i suoi compagni attaccarono allora padre e figlio al cavo dell'ancora della loro nave, di modo che nel movimento stesso della nave i due uomini erano successivamente immersi nell'acqua indi ricondotti alla superficie. I due disgraziati non tardarono a morire annegati.

Un nuovo scandalo politico, secondo telegrafano da New York, è scoppiato nello Stato di Nuova Jersey. Undici ufficiali della polizia sono attualmente processati davanti al tribunale di Weehawke per aver tentato di eludere la legge di proibizione. Durante il dibattimento fu stabilito che il senatore Edwards, ex-Governatore dello Stato di New Jersey si trovava alla testa di una vasta associazione di contrabbandieri di rhum. Lionello Wilson, funzionario addetto al servizio della repressione delle frodi, ha dichiarato sotto il vincolo del giuramento che, essendosi introdotto nel campo dei contrabbandieri aveva ottenuto, mediante il pagamento di mille sterline, versate nelle mani del senatore Edwards, la consegna di cento casse di wisky scozzese. E' da notare che quando era Governatore, il senatore Edwards si era pronunciato contro la legge di proibizione.

Un taumaturgo in Tribunale

PARIGI, 23

Denunziato dal Sindacato dei medici dell'Alta Garonna, comparve oggi per la seconda volta dinanzi al tribunale di Tolosa il taumaturgo Beziat, accusato di esercizio illegale della medicina. Egli guarisce la gente con l'applicazione della mano sulla parte malata e pronunziando la preghiera al «Dio del magnetismo universale».

Fu insegnante di agricoltura, messo in disponibilità per la sua propaganda spirita; la sua celebrità risale al giorno in cui avendo esperimentato il suo potere suggestivo su una povera pazza, la guarì. Una folla di malati incurabili assediò ben presto la sua porta, a tal punto che dinanzi alla ultima dimora del Beziat si dovette stabilire un servizio d'ordine e fissare i turni degli innumerevoli visitatori.

La Corte di Tolosa l'altra volta mandò assolto il Beziat dalla stessa accusa, constatando la sua evidente buona fede e l'innocuità delle sue pratiche.

La radiotelefonia e gli esami

PARIGI, 23

La più ingegnosa applicazione della telefonia senza fili è certamente quella che ha avuto luogo a Strasburgo, durante un concorso di medici.

Il decano della facoltà di medicina aveva dato lettura del tema proposto ai sei candidati riuniti e la prova era incominciata quando una telefonata avvertì il decano che esisteva una comunicazione segreta tra un candidato e l'esterno. Il decano credette a uno scherzo, ma poco dopo una seconda telefonata lo pregò di vigilare una certa camera in vicinanza della sala di esami.

In tale camera si trovò infatti un apparecchio di telefonia senza fili e un trattato di medicina aperto precisamente dove si trattava della questione proposta come tema di concorso. Una medichessa occupava una stanza e mandava tutte le informazioni necessarie a un candidato presso il quale, nella sala d'esame, si potè scoprire, con una attenta ispezione, un piccolo impianto per la ricezione di messaggi radiotelefonici.

Il tentativo di frode per mezzo della telefonia senza fili era evidente. Il candidato riconobbe di aver fatto tale impianto prima dell'esame, ma disse che si trattava soltanto di una curiosità scientifica. Ciò non impedì che egli fosse escluso dal concorso. Ora le autorità si preoccupano di evitare in avvenire frodi analoghe.

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Trieste. — Partenze: ore 5.10 (O); 6.45 (A); 9.35 (D); 12.5 (D); 14.55 (A); 17.5 (O) (Fino a Gorizia); 17.55 (D); 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (da Gorizia); 8.30 (A); 9.6 (D); 11.20 (A); 15.10 (A); 17.10 (D); 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia. — Partenze: ore 0.35 (A); 5.35 (A); 7.5 (M) (Fino a Pordenone); 9.11 (A); 11.45 (D); 16.35 (A); 18.40; 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D); 7.44 (A) (Da Pordenone); 9.10 (D); 9.55 (A); 11.51 (D); 16 (A); 17.37 (D); 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio. — Partenze: ore 4.25 (A); 9.20 (D); 10.16; 16.15 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A); 11.30 (D); 14.50; 19.20 (A); 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia. — Partenze: ore 20.8; Arrivo Stazione Carnia: 21.25; Partenze Stazione Carnia: ore 22.5; Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina. — Partenze da Villa Santina: ore 5.30; 9.30; 11.45; 16.55; Arrivi a Carnia: ore 6.10; 10.10; 13.30; 17.35. Partenze da Carnia: ore 6.40; 11.45; 15; 19; Arriva a Villa Santina: ore 7.20; 12.25; 16.30; 19.40.

Ferrovia Val Degano - Villa Santina - Comeglians. — Partenze da Villa Santina: ore 5.25 (*) 8.15; 12.50 (**); 19.45; Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*); [illegible] 13.55 (**); 20.50. Partenza da Comeglians: ore 4.5[illegible]; 6.45; 10.15 (**); 15.40; Arrivi a [illegible] 10.35 [illegible]

(*) Si effettua soltanto il lunedì. (**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio [illegible]

Linea Palmanova-Cervignano-Grado. [illegible]

Linea Udine-Cividale. [illegible]

Ferrovia Cividale-Caporetto. [illegible]

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa. [illegible]

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro. [illegible]

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza. [illegible]

Linea Udine-S. Daniele. [illegible]

Linea Udine-Trigesimo. [illegible]

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi [illegible]

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 135 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,
di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Hai a parlarmi
— Eh! sì, mi pare.
— Per un affare?
— Ma vieni qua ti dico, sentirai.

Il gonfio prese il suo bicchiere in mano, e andò a sedersi accanto a Riti, in faccia a Nini e a Giulia.

—E' cosa seria? — domandò.

— Sta ad ascoltare.

Le quattro teste si avvicinarono e la conversazione cominciò fitta ed a voce sommessa.

IV
UNA LEGA D'INNAMORATI

Era passato un mese. L'estate s'avanzava le giornate cominciavano ad allungarsi.

Vasili il dì prima, aveva ricevuto da sua madre questo biglietto:

« Vieni a casa a pranzo domani.

« Conduci teco Vittorio e saremo tra noi.

« Tuo padre è partito ieri con Germano per passare due giorni a Melnan col suo vecchio amico Gorisch ne ed io sarò sola.

« Venite a tenere compagnia a una povera mamma che si annoia lontana da voi ».

—Benissimo... Il babbo ci lascia libero il campo... Andremo a dare alla mamma un assalto preparatorio. Che cos'hai a fare domani nel pomeriggio?

— Poca roba... Gli esercizi coi coscritti.

— Sono ancora alla scuola del soldato?

— Sì.

— Sono i caporali che fan fare le evoluzioni. Tu avrai facilmente il permesso, e poi me ne incarico io... Il colonnello sa che fra qualche settimana avremo finito.

Vittorio crollò il capo mormorando:

— Puoi dirlo per te.

— E tu?

— Io mi domando se non sia una pazzia abbandonare questa carriera... Soltanto in questa carriera, una volta diventato ufficiale, posso segnalarmi in Africa o altrove con qualche fatto d'armi che mi faccia onore.

— E dove tu riceva una palla nella testa perchè si possa innalzare un monumento al tenente Langlois, morto da eroe... Ah! questo sì, mio caro, aggiusterebbe i tuoi affari di cuore e renderebbe felice la povera Pierina.

— Pure, tuo padre dice...

— Ma io ti dico che non andrai in Africa o altrove, che restarai in rue Barbet de Jouy perchè siamo tutti felici in rue de Varenne. E domani andremo a costruire presso la mamma una prima parallela... Dunque, a che ora partiremo

— Quando vorrai. Non c'è che da telefonare ad Olaf perchè egli sia qui colla vettura all'ora che gli indicherai.

— Allora non troppo tardi, eh? Perchè ve n'è un'altra mio caro, che ha bisogno al par di te, che le si infonda coraggio.

— La signorina Chiffon. Sì. Quel bravo signor Pernolet ha un bel confortarla, non c'è che la mia faccia fiduciosa che faccia salire il suo povero barometro al bello... ma non al bello fisso purtroppo!... E poi c'è anche tua madre...

— Sì verrò con te. Vuoi partire a mezzogiorno?

— Benissimo, vado subito ad occuparmi del tuo permesso. Fra poco debbo portare al capitano uno stato da firmare. Profitterò per passare alla posta e telefonare ad Olaf. Tu averti Dubois perchè troviamo a mezzodì gli abiti civili pronti.

E così l'indomani, allo scoccare del mezzogiorno, essi avevano lasciato la caserma; cinque minuti dopo si abbigliavano in Rue d'Orleans, ed un quarto d'ora più tardi, con Vittorio al volante, divoravano la strada per arrivare più presto a Parigi.

Colà avevano dato due belle ore di gioia a quella povera Chiffon, la quale non aveva tardato a mostrare il suo dolce sorriso.

Avevano cercato di darne la sua parte anche a Vittorina.

Ma l'avevamo trovata tutta cambiata, taciturna, con un'espressione negli occhi turchini, d'ansietà, si sarebbe quasi detto di spavento che nulla riusciva a cancellare.

— Sono tre o quattro giorni che è così — diceva il signor Pernolet. — Animo, signora Laugier! Se voi non vi sentite bene. se avete qualche noia a chi volete dirlo se non a loro e a me?

— Ma non è nulla. E' una vostra idea. E allora s'era forzata di sorridere e parlare.

I due giovanotti durante quelle due ore avevano riempito di animazione di gaiezza di belle speranze la bottega del signor Pernolet, ringiovanito anch'egli da quell'onda d'allegria, di giovinezza e di amore.

Poi erano risaliti sulla grande automobil ed erano arrivati in rue de Varenne.

— Ah! ecco! Buongiorno, miei cari. Se sapeste come mi pareva lungo il tempo!..

— Ed a noi?

—Pensate che sono sola, soletta... Non ho voluto andare a trovare i Vitry perchè avrebbero insistito per trattenermi.

— Non avreste potuto dir loro che aspettavate Vittorio?

— Ho mandato loro Berta che ha detto una piccola bugia... che ero occupatissima. Essi avranno capito che volevo restar sola

In quel frattempo siccome pel pranzo era ancor troppo presto erano andati nel salotto

— Vasili! — essa fece con uno sguardo

— Mamma, Vittorio non potrà venire sempre qua così di nascosto.

— Bisognerebbe che fosse ragionevole per due...

—Per due! Voi dite questo mamma per alludere a Pierina. Sapete bene che essa non sarà ragionevole, non vuole esserlo.

—Vasili! — essa forse con uno sguardo di rimprovero — non avevamo mai parlato di ciò innanzi a lui... Non è generoso.

— Ma mamma con lui non parliamo d'altro.

— Di null'altro — ripete Vittorio.

— Non c'è che questo pensiero che lo trattenga dal fare qualche balordaggine.

— Ah! povero figliuolo. Non puoi rassegnarti?

E Vasili riprendeva:

—Se non avesse fede in Pierina, come essa ha fede in lui, se ne andrebbe in Africa, al Sudan... o chissà dove... Vi si farebbe stupidamente ammazzare per mostrarvi che è pieno di cuore e d'onore.

—Credi forse che io non lo sappia?

— Sono gli altri, mamma, che non vogliono saperlo... gli altri ai quali voi non dite abbastanza ciò di cui voi siete certa.

— A chi dirlo?

—A mio padre, prima di tutto, al quale ho ben visto che facevate fare un po' tutto quello che volevate.

— Tu credi?

— E Vittorio lo crede al par di me. Ed egli si dice questo povero Vittorio: « Se colei che chiamavo mamma mi permette di darle ancora qualche volta questo bel nome se colei che m'aveva conservato ancora un po' dell'affezione che aveva per me...

— Ma gliela serbo intiera questa affezione ch'egli disconosce...

— No — gridò Vittorio — Egli vi dice cosa che non ho mai avuto in mente. Voi siete stata così adorabilmente buona verso di me... io non avrei mai osato sperare

— Ah! tu non hai la parola — interruppe Vasili. — Hai rimessa la tua causa nelle mie mani. E' forse verissimo mamma, ciò che vi ha affermato: è anzi verissimo, poichè non mente mai, ma se non si sa questo rimprovero profitto io d'essere vostro figlio.. un figlio terribile, [illegible] nato.. per farmelo.. e davanti a [illegible]

— Oh! Vasili!

— Bisogna mostrargliela un po' [illegible] st'affezione che merita tanto.. [illegible] allearsi con noi. Guardate, c'è già [illegible] trina ch'è nostra valorosa e mirabile [illegible] ta... C'è la madre di lei che non [illegible] il cugino Pietro ad una resistenza [illegible] ducibile, voi lo sapete al pari di [illegible]

— Sì, ma lui, Pietro...

— Entrate nella nostra lega. Que[illegible] no noi avremo le nostre madri. P[illegible] tutte le donne... pel trionfo della [illegible] stizia.

— Dell'amore, vuoi dire.

—Della giustizia, prima... Che ha [illegible] to egli per demeritare? Che diffe[illegible] c'è fra il Vasili di allora e il Vittorio adesso? Una sola: Egli è passato per [illegible] terribile prova, e non è il modo con [illegible] l'ha subita e l'ha accettata, he le [illegible] nuisca ai vostri occhi, credo.

— Ah! povero figliuolo!...

— E quando mio padre, che è già [illegible] che è generoso, che ama sempre an[illegible] il figliuolo suo d'una volta, sarà g[illegible] gnato alla nostra causa... oh! ma[illegible] allora interverrà la provvidenza, che [illegible] riva sempre al momento buono... qu[illegible] cui credo fermamente e vinceremo [illegible] fine il nostro ultimo avversario.

— Mamma, fate come se non do[illegible] E' la migliore tattica per guada[illegible] la battaglia. Andiamo, via! Voi ved[illegible] povero giovane già pronto a part[illegible] quei barbari paesi, donde non s[illegible] più... E voi non gli tendereste la [illegible] alleata?

(continua)

Anno 183 - N. 25

Domenica 25 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cantorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, ringraziamenti L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

La Banca per l'Emigrazione

La più notevole e significativa impresa di cui lo Stato fascista si è fatto promotore nel vasto e variato campo delle provvidenze dirette ad orientare e valorizzare la nostra emigrazione è senza alcun dubbio la creazione dell'«Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero», del quale si vanno in questi giorni collocando le azioni.

L'iniziativa parte da una premessa di ordine generale, che è la base della politica emigratoria instaurata dal Governo Fascista: la necessità cioè di mutare il carattere della nostra emigrazione, plasmando questo fenomeno alle esigenze nuove della moderna egoistica legislazione sociale in materia di rapporti demografici internazionali. L'Emigrazione non conta più oggi, anche per le Nazioni che non hanno stabilito rigide limitazioni numeriche al ricevimento degli immigranti, come gli Stati Uniti, non conta più per la sua «quantità», quanto per la sua «qualità». E per qualità si vuol intendere non soltanto la maggiore o minore specializzazione dei lavoratori, elemento per certo di precipua importanza per il loro collocamento: ma bensì il complesso corredo di cui l'emigrante dev'essere dotato se voglia venir gradito dalla Nazione ospitatrice. E poichè larghi sbocchi all'emigrazione non sono oggi aperti che nel campo della colonizzazione, si comprende come l'elemento principale di codesto corredo sia il capitale.

I paesi infatti che sono ancora capaci di assorbire mano d'opera in vasta scala sono i paesi parlanti inglese, in ispecie il Canadà e l'Australia; e gli Stati dell'America Latina. Più difficilmente accessibili i primi, per molte e complesse ragioni, tra le quali prevale la preferenza che essi danno all'emigrazione anglo-sassone e la difficoltà di convivenza e di assimilazione della nostra gente; più facile e redditizia conquista i secondi, purchè la scelta delle regioni dove indirizzare le nostre correnti emigratorie sia fatta con oculatezza e con criteri politici e sociali, nei quali dovrebbe consistere la vera essenza della politica statale dell'emigrazione. Comunque: sia per gli uni che per gli altri non può concepirsi più l'espatrio di masse incolte e abbandonate, ma è richiesto che alle braccia si accompagni in adeguata misura il capitale.

A questo vuol provvedere l'Istituto di Credito per il lavoro all'estero, del quale l'on. Mussolini, che fu il suo primo e tenace propugnatore, ha chiaramente e lucidamente definito gli scopi: «sostituire nell'emigrazione caotica l'emigrazione memore di una lontana ma ancor viva tradizione colonizzatrice di uomini orgogliosi della forza organizzatrice del proprio lavoro; accompagnare questi umili e forti pionieri d'Italia con tecnici italiani e con capitali prestati in parte dal risparmio dello stesso emigrante; fare che il frutto del lavoro italiano non vada ad aumentare soltanto redditi stranieri, ma divenga forza promotrice della pacifica espansione morale e economica della Patria e sia nelle sue economie pienamente garantito».

In armonia a queste direttive, sono stati tracciati all'Istituto confini ben definiti:

a) finanziare per intero o in partecipazione, imprese di lavori o di colonizzazione all'estero che impieghino, almeno prevalentemente, mano d'opera italiana;

b) anticipare somme per cauzione o per provviste di materiale o di attrezzi occorrenti per appalti di lavori o di opere di colonizzazione, tanto ad imprese quanto a collettività o a cooperative di lavoratori nazionali ed, eccezionalmente, a singoli coloni od assuntori di piccole industrie all'estero;

c) raccogliere elementi o notizie relative a lavori e colonizzazioni da compiersi all'estero, formulando, se del caso, anche i relativi progetti di massima e di dettaglio da cedere, quale parte di sovvenzione, alle imprese private, come pure incoraggiare studi e ricerche aventi il medesimo oggetto, anche di raccogliere notizie relative al movimento commerciale e alla situazione dei mercati in rapporto all'impiego del lavoro italiano;

d) di promuovere intensificare e raccogliere il risparmio da parte degli italiani all'estero.

Si tratta dunque di un Ente che invece di assumere direttamente imprese di colonizzazione o aiutare il finanziamento, sia nella forma della partecipazione sia nella forma del credito, quelle private; e qui la funzione dell'Istituto appare chiara nel suo duplice aspetto: sostituirsi al capitale privato e quanto meno stimolarne e facilitarne l'impiego in imprese di lavoro o di sfruttamento agricolo all'estero. Compito di cui agevolmente si comprende l'importanza, quando si pensi alla deficenza o per dir meglio alla povertà di capitale esistente in Italia e si valuti la sua assoluta impreparazione a rivolgersi ad imprese del genere di cui non si hanno generalmente da noi nemmeno le più elementari nozioni.

Altro compito precisato nella sua importanza non soltanto nei riflessi della emigrazione, ma anche in relazione agli sviluppi di rapporti commerciali, la cui attivazione dev'essere una conseguenza diretta e benefica delle imprese di colonizzazione e della formazione di colonie di connazionali, quello del servizio di informazioni: servizio nel quale la deficenza italiana in confronto alla efficienza di altre Nazioni è una delle più dannose e gravi lacune della rete di quella complessa attività statale che si riassume nel nome di politica estera.

Infine ancora un compito è proposto negli scopi dell'Istituto: la tutela del risparmio degli italiani all'estero. Si sa purtroppo le tristissime, talvolta tragiche vicende della storia delle rimesse dei nostri emigranti; chi conosca anche superficialmente la trama degli imbrogli e delle losche speculazioni organizzate su piccola e su vasta scala per sfruttare il risparmio dei lavoratori all'estero e sopratutto nelle Americhe; chi conosca i tentativi dei paesi di immigrazione per assorbire il frutto del lavoro dei nostri connazionali; chi rammenti le serie di fallimenti dolorosi di Istituti raccoglitori dei risparmi degli emigranti (ricordiamo fra i più recenti e clamorosi il fallimento Rocca nel Canadà, quello del Banco Mazzei nel Cile e quello ancor più fresco della Banca Reduce); chi infine sappia invece quale azione benefica abbiano svolto e vadano svolgendo i Banchi di Napoli e di Sicilia, si rende conto della immensa importanza e della urgenza grande che un Istituto di assoluta fiducia estenda l'opera iniziata dai benemeriti.

L'Istituto assumerà la forma di una curare agli emigranti, in tutti i centri ove sia possibile giungere, la più assoluta sicurezza così nella trasmissione delle loro rimesse come nella conservazione dei loro risparmi.

E vediamo come, praticamente, si son disegnati l'organizzazione e il funzionamento dell'Istituto di Credito per il Lavoro all'Estero.

L'Istituto assumerà su forma di una ordinaria Società Anonima per azioni, con un capitale di non oltre 100 milioni, e avrà la durata di 30 anni. Del Consiglio di Amministrazione però faran parte, per legge, quattro membri nominati dal Ministero per gli Affari Esteri, tre dei quali d'accordo coi Ministri per l'Economia Nazionale, per le Finanze e per le Colonie, e il quarto su proposta del Commissario per l'Emigrazione. Il Governo nomina anche uno dei tre Sindaci effettivi e uno dei due supplenti.

Il taglio delle azioni è minimo, 50 lire, per permettere la più larga partecipazione del pubblico e anche dei risparmi dei lavoratori in Patria e all'Estero; e d'altra parte la raccolta del capitale è facilitata da norme speciali che autorizzano Enti morali quali le Casse di Risparmio, i Monti di Pietà, le Casse di Assicurazioni, la Cassa Depositi e Prestiti a sottoscrivere entro limiti precisati azioni e obbligazioni dell'Istituto; e fanno obbligo ai Banchi di Napoli e Sicilia di investire in obbligazioni dell'Istituto un decimo dei depositi degli emigranti. Sotto questa veste l'Istituto assume quindi l'aspetto di un Istituto semistatale, aspetto rafforzato dal fatto che il servizio degli interessi sul capitale azionario nella misura del 4.50 per cento, e nella misura del 3.50 sulle obbligazioni, è garantito sul «Fondo per l'Emigrazione».

L'atto costitutivo dell'Istituto stabilisce però che la «nomina governativa dei consiglieri non implica alcuna responsabilità del Governo per gli atti, le operazioni e in generale l'amministrazione dell'Istituto» e dà norme tassative intorno alle cautele con cui debbano essere somministrate o anticipate le somme per i finanziamenti e intorno alle garanzie di ordine tecnico che debbano precedere le deliberazioni impegnative.

Si tratta in sostanza di una impresa bancaria, della quale, per il suo carattere di pubblica utilità e per la prudenza con cui è necessario si attui un esperimento di tal genere lo Stato ha voluto, col suo intervento diretto e con il suo controllo, avere garanzie sufficienti ad assicurarne l'indirizzo; mentre d'altra parte ha inteso, col garantire il reddito minimo del capitale di azioni e di obbligazioni, dare la precisa sensazione che all'impresa è rivolta la più salda speranza di successo e che essa è destinata ad assolvere una importante funzione della vita nazionale.

Così chè, il concorrere alla riuscita dell'iniziativa è un preciso dovere degli Italiani.

GIOVANNI GIURIATI junior

I problemi di amministrazione della giustizia nella discussione al Senato

L'on. Rocco illustra in un lucido discorso le direttive del Governo

ROMA, 24

La seduta comincia alle ore 15 sotto la Presidenza del Sen. TITTONI. Si riprende subito la discussione sul bilancio della Giustizia ed ha la parola il Sen. GALLINI il quale lamenta la scarsezza del personale e la sovrabbondanza del lavoro nei tribunali civili notando che si mettono a ruolo centinaia di cause e si arriva fino al numero di 800. Particolarmente si duole del disagio economico del personale e invoca gli opportuni provvedimenti.

Il funzionamento della giustizia penale

Parla poi il Sen. GAROFALO il quale, accennato ai vari progetti per la repressione della criminalità, passa a trattare del funzionamento della Giustizia penale rilevando che tutti constatano ogni giorno l'eccessiva indulgenza dei giurati e anche dei Magistrati di Corte d'Appello, nonchè l'aumento spaventevole nella criminalità, tanto che gli omicidi, che nel 1919 erano 2500, nel 1920 a 5012. Chiede energici provvedimenti asserendo che bisogna che i manicomi criminali siano seriamente istituiti e regolati e non si deve ammettere in nessun caso che basti l'ordine della direzione, per quanto appoggiato dal parere favorevole dei periti, perchè un ricoverato venga dimesso.

Il Sen. TAMASSIA risponde poi al Sen. Tommasi circa il riordinamento della proprietà ecclesiastica dichiarando che un nuovo ordinamento delle circoscrizioni ecclesiastiche, compiuto direttamente dalla Santa Sede, senza preventivo impaccio di concordati ed economie nella gestione dell'amministrazione più che il dubbio aiuto del fondo per il culto, debbono preparare la via a togliere dalla presente dolorosa situazione il clero ed attenuare la soverchia intromissione dello Stato in materia tanto delicata. Però non si potrebbe invocare la restituzione della capacità giuridica agli enti soppressi, quando quelli che conservarono il diritto e la possibilità di vivere come associazioni lecite, risolsero già per sè stessi il problema che parve prima arduo e complesso. Sullo stesso argomento parla brevemente anche il Sen. SODERINI che fa poi al Ministro viva raccomandazione di provvedere sollecitamente alla riforma delle spese e tariffe notarili.

La riforma dei codici

Poichè nel corso della discussione sul bilancio della Giustizia si sono sollevate questioni che riguardano il sen. SCIALOJA, questi si associa alla lode al Ministro guardasigilli, che ha presentato un disegno di legge inteso ad ampliare il mandato conferito al Governo coi pieni poteri per ciò che riguarda la riforma del codice civile. Osserva però come tale disegno di legge non fosse necessario poichè, se la legge di delega parla soltanto di alcuni istituti, ciò non significa che la riforma non possa estendersi con ritocchi tecnici agli altri articoli del codice allo scopo di mettere il Codice Civile in armonia con tutte le leggi che vi hanno apportato modificazioni.

A proposito di codici desidererebbe poi che il Ministro guardasigilli esponesse al Senato i concetti che hanno indotto il Governo ad estendere la riforma anche al Codice Penale, al Codice di procedura penale ed alla legge di Pubblica Sicurezza poichè l'annunzio di tale riforma è stato dato in modo mano ostetico e tale che non può suscitare qualche apprensione nel pubblico. Dica il Governo se in questa materia egli intenda di far cosa analoga alla riforma del Codice civile, cioè di procedere a modificazioni di carattere tecnico.

L'oratore sostiene poi la necessità di istituire presso il Ministero della Giustizia un ufficio della legislazione, costituito da persone con un compito ben definitivo per la revisione tecnica delle nostre leggi risparmiando così molto lavoro al Parlamento, che ha un compito politico non già un compito tecnico.

L'indipendenza della magistratura

Venendo a parlare della indipendenza della magistratura, nota che da noi essa è indipendente e virtuosa molto più di alcune magistrature europee con cui è stato in contatto. Riguardo poi alla questione ecclesiastica, dice che si deve riformare dal lato amministrativo e non da quello politico, senza perdere alcuna delle guarentigie che abbiamo. Poichè si è accennato alla compagnia di Gesù afferma che questa che ha sì grande influenza, non è oggi, per quanto egli sappia, amica dell'Italia della quale sono amici due ordini monastici: il «Benedettino» ed il «Francescano». Il secondo è stato sempre favorito, ma meritano considerazione favorevole anche i Benedettini i quali sono tanto benemeriti della cultura. Per le corporazioni che non sono enti morali deve rilevare che si è arrivati ad avere ricostituita una proprietà fiduciaria contraria ai principii del nostro diritto privato. Il problema è grave, ma non è ancora maturo. Occorre aspettare, tenere sospesa ancora la soluzione, pur tenendone conto nel progetto di legge per la proprietà ecclesiastica. (*Vivi applausi e congratulazioni*).

Il Sen. SPIRITO, relatore, osserva che in conseguenza della riforma della magistratura, sono venuti a mancare settecento magistrati circa e le nuove nomine ne hanno forniti solo duecento, cosicchè c'è per il momento una reale riduzione di cinquecento magistrati. Crede che se le nuove tabelle risultano insufficienti, sarà opportuno provvedere nell'interesse della Giustizia, non tenendo conto dei duecento milioni di economia che da sè soli non possono giustificare una riforma dell'ordinamento giudiziario. Conclude dichiarando di aver piena fiducia nell'on. Ministro. (*Bene*).

Parla il Ministro della Giustizia

ROCCO, ringrazia il Senato e gli oratori che hanno tutti mostrato tanta benevolenza per lui e manda un saluto al suo predecessore che ha legato il suo nome alla riforma delle circoscrizioni, a lui e al Governo nazionale spetta il merito di questa grande riforma, altre volte inutilmente tentata, che investe tutto l'ordinamento della magistratura e la sistemazione morale dei magistrati. Nell'organico dell'amministrazione vi sono vuoti notevoli che sarà assai difficile colmare perchè un paese per quanto alto e civile non può facilmente fornire quattromila giuristi sufficientemente preparati per l'alto ufficio che debbono esercitare.

La diminuzione del numero dei magistrati non è avvenuta per considerazioni economiche ma per contribuire all'elevazione della classe. Inoltre, con la soppressione di alcune delle piccole sedi, si è migliorata la posizione dei magistrati offrendo loro una carriera meno lenta ed angusta, senza contare il grandissimo vantaggio che si è ottenuto con l'unificazione delle cassazioni. La riforma deve rimanere intatta nelle sue linee fondamentali e l'esperienza fatta sinora è troppo breve per giungere a conclusioni sicure, specialmente per ciò che riguarda le sedi isolate di pretura. Tra qualche tempo si potrà prendere in esame qualcuna delle fatte soppressioni, specialmente dell'Italia meridionale ed in parte della centrale dove la vita di un dato centro spesso è dovuta unicamente alla sede giudiziaria che vi è collocata.

Il problema dell'ordinamento giudiziario

Il problema dell'ordinamento giudiziario va posto, come magistralmente ha indicato il Sen. Scialoja; la magistratura deve essere, e in Italia lo è, pienamente indipendente dal potere esecutivo, ma l'oratore non acconsente a seguire il Sen. Tommasi fino alle estreme conseguenze da lui prospettate.

Nessun potere dello Stato può chiudersi in sè stesso e vivere isolato, dal resto, ritorneremo in tal modo a concetti medioevali di frazionamento della sovranità. Gli ordinamenti attuali bastano e devono essere rigidamente conservati, ma il problema della indipendenza della magistratura, è un problema essenzialmente morale. Nell'ordine giudiziario deve sussistere tale sentimento del proprio decoro da renderlo insensibile a qualunque attentato venga mosso contro la sua dignità dal Governo o da altri. Entro il problema morale, non bisogna farsi illusioni, c'è quello economico.

L'oratore accenna ad un disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati nel quale si tratta della riforma dei codici e dell'ordinamento giudiziario. Naturalmente non si può riformare il codice di procedura civile senza toccare l'ordinamento giudiziario. Vi è poi la necessità di tener presente la crisi giudiziaria che consiste nel sovraccarico di lavoro venuto ai tribunali dall'aumento delle cause e dalla deficienza numerica dei magistrati. A questa deficienza è difficile rimediare, abbiamo un numero di posti che non riusciamo a coprire.

La deficenza dei magistrati

Questa crisi impressiona perchè è la dimostrazione, data dai risultati poco lieti dei concorsi che aprono la via alla carriera giudiziaria, dello scadimento della coltura giuridica in Italia e delle scarsa attrattiva che offre ai giovani la carriera della magistratura. A migliorare questa carriera deve intendere l'ordinamento giudiziario ed egli da parte sua farà di tutto per provvedere. (*Approvazioni*).

L'oratore parla di due altri problemi accennati dal Sen. Scialoja, Cioè i decreti legge e l'ufficio legislativo ai quali problemi egli ne aggiunge un altro, quello dell'unità della giurisdizione. Il frazionamento della giurisdizione era una caratteristica dei tempi precedenti alla costituzione del Regno d'Italia. Con l'unità d'Italia si ristabilì l'unità della giurisdizione, ma da alcuni anni abbiamo assistito alla disintegrazione giudiziaria parallelamente a quella della unità e della forza dello Stato. Una delle opere fondamentali a cui deve mirare il Governo è quella della ricostruzione dell'unità giudiziaria. (*Benissimo*).

L'oratore per conto suo sta facendo studi in proposito, intanto si opporrà a qualunque proposta da qualunque parte venga di giurisdizioni speciali.

La questione dei decreti legge va posta nei precisi termini in cui l'ha prospettata il Sen. Scialoja. L'oratore non ha simpatia per i decreti legge ma deve riconoscere che sono una realtà contingente della vita politica odierna.

I decreti legge

E' superfluo enumerare tutti gli inconvenienti del decreto legge, basti ricordare soltanto quello che consiste nell'abituare la burocrazia a legiferare improvvisando, con intesa che saranno necessarie modificazioni. Il decreto legge poi rende il governo meno resistente alle pressioni degli interessi, mentre la discussione parlamentare è una regola. Ma siamo in tempi in cui la pratica del decreto legge non si può bandiere, ciò non toglie che non si debba regolare. Egli si occupa del problema personalmente e spera di poterlo convenientemente risolvere. E' lusingato della proposta del senatore Scialoja circa l'istituzione di un ufficio legislativo presso il ministro della giustizia, ma la questione è molto grave e complessa e tocca la competenza di altri corpi dello Stato. Ad ogni modo si riserva di studiare la risoluzione di questo importante problema.

Passa poi alla riforma dei codici. Dà notizie sui lavori in corso della riforma del codice civile, del codice di procedura civile e dei codici di commercio e della marina mercantile. I lavori procedono in modo soddisfacente, perciò che riguarda il codice civile vi è un intesa fra noi e la Francia per elaborare un diritto comune sul tema delle obbligazioni. Una commissione italiana studia il libro relativo alle obbligazioni con l'intento di costituire un diritto unico franco italiano. Ed il governo francese dal canto suo fa lo stesso. Per iniziativa dell'on. Scialoja alcuni membri della commissione italiana si recheranno fra poco a Parigi per conferire con i membri della commissione francese.

La riforma dei codici

Anche i lavori per la riforma del codice di procedura civile e del codice di commercio procedono alacremente. Nel disegno di legge per la riforma dei codici ha chiesto facoltà di pubblicare i libri del codice di procedura penale. Questa riforma non ha alcun carattere politico ha soltanto un'importanza tecnica e risponde a richiesta fatta da ogni parte per la revisione del codice penale e del codice di procedura penale all'intento di coordinare tutta la nostra legislazione. Il discorso del sen. Leonardo Bianchi è una nuova conferma della necessità della riforma del codice penale ormai antiquato; alla stessa necessità risponde la riforma della legge di pubblica sicurezza. Il parlamento discuterà i punti fondamentali della riforma e potrà esprimere i suoi voti di cui il governo terrà conto.

Il senatore Leonardo Bianchi ha chiesto se egli comprenda la verità di ciò che è nella scuola criminale positiva. Certamente egli la comprende ma non si dissimula la realtà della vita. Il codice penale non si può sopprimere per sostituire ad esso una legge sanitaria. La pena opera come una controspinta psicologica potente e come un determinamento che induce i più ad osservare la legge. Quindi non si può bandire la pena nè trasformare i codici penali in una legge sanitaria in una profilassi penale.

E' indiscutibile però che si debbono introdurre altri istituti per facilitare lo stato nella lotta contro la delinquenza che si debbono escogitare provvedimenti per allontanare dalla società il delinquente e colui che è incline alla delinquenza per migliorare il delinquente e renderne possibile il reingresso nella società, questa è una delle ragioni per cui si è proposta la riforma del codice penale. Spera che il senatore Bianchi sia soddisfatto di questa sua risposta.

La lotta contro la delinquenza

Riconosce con i senatori Bianchi e Garofalo che la nostra legislazione è deficiente per ciò che riguarda la delinquenza abituale, e si associa alla critica fatta dal sen. Garofalo sul funzionamento della giustizia penale. In Italia si delinque troppo a buon mercato, le pene sono irrisorie e spesso non scontate per amnistie, grazie e indulti. Riconosce che l'istituto del domicilio coatto deve essere riformato così come il trattamento fatto ai delinquenti abituali. Parla della delinquenza minorile per la quale pur si è fatto qualche cosa. I delinquenti minori si sono ricoverati in preclusori a parte e il nostro personale carcerario ottiene risultati apprezzabili. Per il codice di procedura penale la necessità della riforma è ora un luogo comune. Vi è tutta una serie di disposizioni da riformare. Il codice va molto semplificato e sfrondato ed è questa una riforma altrettanto urgente di quella del codice penale.

Prega il Sen. Garofalo di convertire in raccomandazione il suo ordine del giorno perchè avrebbe fiducia di condurre a termine in brevissimo tempo la riforma che egli chiede se il Parlamento vorrà concedergli i poteri adeguati. I lavori sono a buon punto, vi sono progetti maturi e materiali abbondantissimi. Dichiara che fin dal primo giorno cui assunse il Ministero prese in esame personalmente la riforma della legge professionale per gli avvocati. Non si sente di presentare al Parlamento un disegno di legge già preparato perchè dissente su alcuni punti fondamentali. La sua opera di revisione di quel progetto è a buon punto e potrà condurlo a termine entro pochissimi giorni, sì da poter presentare nel prossimo febbraio un disegno di legge sopra l'esercizio dell'avvocatura. Per la tariffa notarile dà affidamento al Sen. Soderini che si metterà all'opera, non facile, con buona volontà.

La politica ecclesiastica

Il problema della legislazione ecclesiastica ha un aspetto tecnico ed un aspetto politico. La commissione da lui nominata dovrà esaminare necessariamente il primo. Non crede di essere insensibile [illegible] all'argomento del Sen. Scialoja sulla composizione della commissione risponde che non è possibile di una commissione di carattere consultivo e preparatorio possano far parte tutti i competenti in materia, ed è bene che qualcuno di essi resti fuori perchè non siano compromessi tutti. (*Si ride*).

Ed è desiderabile che qualcuno di essi resti fuori per la necessaria critica. Quanto alla politica ecclesiastica di cui si è occupato da dodici anni con articoli, discorsi e note dichiara che crede superato l'anticlericalismo vecchio stile il quale aveva la sua ragione di essere nel periodo del risorgimento italiano, quando l'unità e l'indipendenza della Patria si dovettero fare contro la chiesa e senza la chiesa; fu una necessità storica ed una espressione di patriottismo. Il Governo nazionale ha saputo per il primo, e tutta la sua politica è stata guidata da questo spirito di riconoscere che il dissidio inanabile è ormai al termine ed ha riconosciuto il valore storico e nazionale del cattolicismo e della chiesa cattolica per l'Italia. (*Approvazioni*). Perchè la chiesa cattolica è istituzione romana e quindi una forma essenzialmente nostra dalla quale non possiamo uscire: questo è l'indirizzo del presente Governo, ma questo non vuol dire fare una politica di rinuncia; rinuncie non mai in nessun campo; per l'exequatur ed il placet ed il problema delle congregazioni le questioni saranno esaminate con ponderazione con il fermo proposito di non pregiudicare nulla dei diritti dello Stato e nulla sarà dato senza le necessarie garanzie. (*Vivi applausi e congratulazioni*).

PRESIDENTE rimanda alla seduta seguente il seguito della discussione.

DELLA NOCE, RAINA, presentano le relazioni ai disegni di legge per lo stato e l'avanzamento degli ufficiali e per l'istituto agricolo coloniale di Firenze.

Il PRESIDENTE avverte che la discussione del bilancio della giustizia potrà essere esaurito in una seduta, ma non sono ancora pronte le relazioni al bilancio dell'istruzione ed al bilancio delle comunicazioni. Di più il Ministro dei lavori pubblici domanda che il suo bilancio non sia discusso prima della fine della settimana. Il Senato quindi, è nella necessità di sospendere i lavori per due sedute e potrà convocarsi mercoledì prossimo alle ore 14 e 30 per la riunione degli uffici, che dovranno esaminare il disegno sulla riforma elettorale e alle ore 16 per la seduta pubblica.

Per la seduta seguente che potrà essere iscritto all'ordine del giorno il bilancio dell'istruzione pubblica a cui seguirà il bilancio dei lavori pubblici. Se non vi saranno obbiezioni rimane così stabilito.

La seduta è sciolta alle ore 18.15.

Una riunione del gruppo parlamentare pugliese

ROMA, 24

Nell'ufficio primo di Montecitorio quasi al completo, giustificati gli assenti, il gruppo regionale parlamentare pugliese, sotto la presidenza del fiduciario on. Panunzio si è ieri riunito.

Si sono esaminati in lunga e matura discussione alla quale tutti hanno partecipato i più importanti problemi regionali in relazione ai lavori pubblici per il Mezzogiorno.

Nelle ore pomeridiane il gruppo regionale è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio il quale ha gradito molto il saluto portogli e ha assicurato che la Puglia sarà per i suoi principali problemi tenuta presente dal Governo nazionale. Successivamente il fiduciario on. Panunzio con gli on. Postiglione, Re David, Starace, Tori e Caradonna e con parecchi altri deputati si è recato da S. E. Giuriati, Ministro dei LL. PP., al quale è stata fatta una esposizione sommaria dei principali bisogni regionali delle Puglie.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 24

Si è riunito oggi alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza dell'on. Mussolini il Consiglio dei Ministri. Funge da segretario l'on. Suardo. Il Consiglio si occupa dettagliatamente del problema del carovivere in rapporto anche al corso dei cambi ed agli approvvigionamenti di viveri dall'estero con particolare riguardo alle condizioni delle categorie a reddito fisso.

Il Consiglio dopo un'ampia relazione del ministro dei LL. PP. concorda nel ritenere necessario che i lavori pubblici deliberati siano sollecitamente iniziati e proseguiti rimuovendo ogni intoppo di carattere burocratico ed ogni manovra di carattere elettorale.

Il Presidente riferisce al Consiglio sulla nomina di una commissione incaricata di studiare alcuni problemi concernenti i rapporti fra lo Stato e le varie forze che esso deve contenere e garentire e di dar conto al Governo del risultato degli studi medesimi.

Il Consiglio prende atto. Il Consiglio delibera quindi su affari di ordinaria amministrazione. La seduta è tolta alle ore 13.

I pareri della stampa francese

dopo il discorso di Herriot

PARIGI, 24

Il *Journal* scrive che dopo il discorso pronunciato da Herriot alla Camera e il favore manifestato dalla maggioranza è certo che la Camera sopprimerà i crediti per il mantenimento dell'ambasciata presso il Vaticano.

L'*Homme Libre* in un articolo a firma del deputato Eugene Lautier scrive che il ristabilimento dell'ambasciata presso il Vaticano fu un grave errore poichè ciò equivaleva a perpetuare una sorgente di divergenze per se inesauribili.

La pace religiosa, la pace duratura, afferma Lautier, non può nascere che dall'oblio dei contrasti e delle incompatibilità di cui l'ambasciata è stata sempre il simbolo, ora la causa ora l'effetto.

L'*Oeuvre* scrive: «Dinanzi alla Camera nessuno può mettere in dubbio la sincerità e la buona fede di Herriot quando afferma il suo liberalismo e la sua volontà di pace interna. Herriot ha opposto con un linguaggio magnifico ai grandi disegni del papato che vuol sostenere la parte di arbitro nell'interno di ogni nazione, l'idea laica così criticata, così calunniata, così sfigurata. Questi due concetti sono contrastanti, bisognava scegliere fra essi, il Presidente del Consiglio ha scelto».

L'*Ere Nouvelle* scrive che nel suo discorso il Presidente del Consiglio ha espresso con una forte argomentazione la teoria dello stato repubblicano, noi non siamo, dice il giornale e non saremo mai dei persecutori ma non vogliamo abbassare i principii della nostra dottrina dinnanzi al dogma della religione.

Il *Figaro* scrive: «Herriot ha ritenuto, a dispetto di ogni buon senso che l'ambasciata presso il Vaticano fosse inutile. Briand ha fatto giustamente rilevare che rimanere assenti e andarsene dopo venuti non è affatto la stessa cosa e che una partenza, trascurando ogni altra considerazione, è un atto gravido di conseguenze, un'offesa ingiusta che lascia delle traccie».

Per difendersi Herriot in mancanza di ragioni, invoca dei principi e abbandonando decisamente il punto di vista che gli era troppo contrario invoca la laicità. Non se ne vede la ragione; non si tratta di sapere se la Francia è o non è laica, ma di sapere se è suo interesse mantenere delle relazioni col capo spirituale di una parte del mondo, la cui influenza è intensa, e la cui politica, chiunque sia l'autore dei disegni che la guidano, rimane una politica umana e sottoposta al giuoco della politica umana. La Francia, chiusa nella sua laicità, non impedirà che si faccia a Roma della politica generale, non è un dottore in teologia che deve rappresentarci laggiù, ma un diplomatico.

L'*Echo de Paris* dice che Herriot non è un uomo di Stato e neppure un vero capo di Governo, ma il capo di un partito, è legato a questo partito, è guidato da esso.

La Francia — aggiunge l'*Echo de Paris* — che egli pretende di aver condotto dappertutto alle grandi opere della pace mondiale, sarà assente da un ambiente dove si discuteranno forse un giorno le condizioni essenziali di questa pace davanti a tutte le nazioni convenute.

L'*Eclair* scrive che Herriot enumera tutte le cattive ragioni che egli ha raccolte contro l'ambasciata presso il Vaticano. Ricordare la Germanofilia di alcune lettere pontificie non è soltanto inutile, ma pericoloso, perchè, mercè la impotenza di Herriot, tutti i gallofobi del Vaticano trionferanno domani di coloro che a Roma difendono la causa francese.

Il *Gaulois* dice: «Herriot ieri ha dimostrato che ignora assolutamente ciò che è una coscienza cattolica e ha commesso l'errore di ferire profondamente il sentimento religioso della maggioranza dei francesi».

«La levata di scudi dei cartellisti contro la Santa Sede fu un movimento piuttosto di negazione di tutto quello che l'umanità aveva concepito di più alto, di più nobile, di più degno».

«Ecco i principi di Herriot e dei suoi amici. Noi non ne vogliamo sapere».

La controrivoluzione in Cile

Il presidente richiamato in patria

SANTIAGO DEL CILE, 24

Alcuni giovani ufficiali dell'esercito occupato il palazzo Moneda, lo hanno circondato di forze armate. E' stata nominata una nuova giunta militare.

Il generale Dalnell ha assunto la presidenza del Consiglio in sostituzione di Altamirone.

L'ordine pubblico non è stato turbato. E' stato inviato un messaggio all'ex presidente Alessandri che si trova all'estero chiedendogli di riassumere la carica di presidente.

Couè e couèismo

Chi non è oggidì nervoso o per lo meno nevrastenico? Chi è che non abbia un'idea fissa di un qualche male e del quale non si dica che sia pazzo o maniaco? Di quanti amici e conoscenti non si sente raccontare che siano nevropatici, o almeno che abbiano un carattere nevrosico perchè s'incapponiscono ad essere malati? E come se non bastasse quello che vi raccontano gli altri, sono questi malati stessi che vengono a lamentare le loro terribili sofferenze psichiche, morali o anche fisiche. Sofferenze alle quali non si può porre rimedio e che tormentano terribilmente rendendo impossibile l'esistenza.

Tanto per parlare delle espressioni più comuni, nevrastenia e nervosismo, sono quelle che vengono gettate là in pasto agli assetati di conoscere e di sapere le miserie del prossimo. Nervosismo e nevrastenia sono due parole, che in ogni società che si rispetti, di persone d'una certa levatura culturale, che non siano insomma degli zotici o dei contadini, si sentono ripetere infinite volte ogni cinque minuti. E sempre si sentono raccontare le più lamentevoli storie di questi disgraziati informi che abbenchè in cura di qualche dozzina di medici, fra parentesi a detta loro tutti ignoranti o poco meno, peggiorano sempre più e non sanno più a che santo votarsi.

Così da vent'anni a questa parte la moderna società civilizzata sta facendo *la scuola della malattia*. Dopo avere imparato a memoria i sintomi di una infinita serie di malattie, dai diversi testi di medicina popolare che vengono esibiti al pubblico, ci si esercita nella pratica quotidiana di questi mali. Chi non li ha, impara ad averli e si sforza ad averli e finisce con il persuadersi di soffrire di questo o di quel male.

Ma perchè dunque non saremmo in grado di fare la scuola della salute? Abituarsi a considerarci sani come oggi ci consideriamo malati anche quando non lo siamo? Perchè non possiamo fissare la nostra idea sul concetto salute e finire col persuaderci di essere sani, realmente sani. Sicuramente sani quando fattici esaminare da un medico questo ci assicura la mancanza d'ogni affezione organica?

Sta in noi ridiventare sani come lo eravamo prima che cominciassimo a sofisticare sulle malattie. Poichè in realtà siamo più sani di quanto supponiamo. In noi stessi stanno delle fonti di energia e di forza più grandi e più profonde di quanto non ce lo facciano credere gli altri. Nostro compito deve essere dunque quello di scoprire queste energie, queste risorse di forza e di vigore e di sfruttarle a nostro vantaggio.

Questo è quanto s'è prefisso di raggiungere Couè, già piccolo farmacista a Nancy, da parecchi anni grande uomo, ammirato e conosciuto in tutto il mondo per il suo sistema di cura psichica detto *Couèismo*.

La cosa di per se stessa non è nuova. Metodi di cura psichica ne esistono a bizeffe. Nuovo è il sistema adottato da Couè per arrivare a guarire se stessi da mali immaginari.

Couè ha prescritto delle regole, ha indicato dei modi di contenersi, ha vagliato e racchiuso in un sistema idee ed esercizi mercè i quali possiamo pervenire alla salute ed al godimento della salute. Oltre a questo il sistema di Couè ci dà il mezzo di imparare a conservare la calma, il sangue freddo e la fiducia in se stessi in tutte le vicende della nostra travagliata esistenza.

Per calmare gli scettici, bisogna premettere che anche questo sistema non può essere di vantaggio per tutti. Esso rappresenta un nuovo mezzo di trattamento psichico, fra i molti già esistenti, e può essere di utilità solo a chi desidera realmente di guarire. Di fronte agli altri sistemi che si occupano con la esercitazione psichica, il Couèismo ha il grande vantaggio che ognuno può esercitarlo da solo, che ognuno può giungere da solo all'agognata meta. Anzi tutto il sistema couèista si basa sul fatto della indipendenza di colui che lo pratica. E chi comincia a esercitarlo, acquista fin dal primo momento fiducia in sè stesso. Il malato, il debole, colui che ha bisogno di essere aiutato, di essere sorretto moralmente, psichicamente, scopre per via la propria energia, impara ad impiegarla per mettersi in tranquillità sul proprio conto. Altro vantaggio negli esercizi consigliati dal Couè è quello di poterli iniziare dovunque ed in qualsiasi momento, senza che il caro prossimo se ne accorga.

Se per raggiungere l'indipendenza nelle esercitazioni si abbisogna le prime volte di qualcuno che insegni il sistema questo non vuol dire che non si possa poi applicarlo senza nessun aiuto. In ogni arte, in ogni sorta di manualità anche nella più semplice abbisogniamo di un maestro, prima di raggiungere la propria originale, nuova e creatrice completezza.

E quanto il sistema valga, lo dimostra il pellegrinaggio di migliaia che si sono recati e si recano a Nancy per apprendere dal Couè il suo metodo. Ed a favore del Couèismo sta il fatto della fondazione di diverse scuole nelle quali si insegna il metodo e che hanno avuto già dei bellissimi successi. E per Couè sta il fatto che i suoi scritti furono tradotti in tutte le lingue ed hanno trovato dovunque grandissima diffusione.

Tutto ciò in fin dei conti ci dimostra che siamo molto più sani di quanto non lo crediamo di essere. Che la continua immaginazione ed idea fissi di essere malati altro non è che un'autosuggestione e che nel fondo del nostro animo siamo molto più felici e contenti di saperci sani che di crederci ammalati.

Ma con la parola auto-suggestione siamo anche entrati nel vivo dell'argomento. Quello che credevamo finora essere una debolezza una tara, era invece la nostra forza ma indirizzata su falsa strada, sprecata nella scuola del credersi ammalato, inguaribile, debole, abulico. Credersi cioè suggerirsi di essere tale. Ma noi stessi, soltanto noi stessi con la stessa forza possiamo crederci cioè suggerirci la salute. Con la autosuggestione in molti casi possiamo raggiungere la guarigione anche quando si tratta di certe affezioni fisiche.

Questo è quello che ci insegna Couè col suo sistema. Come le faccia, in qual modo egli raggiunga il suo intento lo lascio dire a lui stesso, nell'annunciata conferenza di lunedì prossimo.

Dott. FRANCO de GIRONCOLI

L'on. Ranieri espulso dal partito

ROMA, 24

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica che l'on. Remo Ranier, di Borgo Sandonnino è stato radiato dal partito per gravi e continuati atti d'indisciplina.

Un nobile napoletano sposa a Londra una reginetta dei diamanti

LONDRA, 24

Senza cerimoniale di sorta, senza inviti e senza fiori, un giovane appartenente alla nobiltà napoletana ha impalmato ieri una delle più ricche ereditiere di quelle dinastie israelite, che fecero milioni nelle miniere di diamanti del Sud Africa. Il matrimonio è avvenuto in un ufficio municipale qualunque, intervenendovi soltanto la madre ed uno zio della sposa ed un amico dello sposo, il barone Treves de Bonfili, che funsero da testi. Per non dare nell'occhio si evitarono persino le automobili. La piccola comitiva nuziale giunse in uno dei tanti uffici di registrazione municipale a piedi, e ne ripartì a piedi come fanno i poveri diavoli. Lo sposo ha segnato sul registro il proprio nome come segue: Marcello Fortunato Landolfo Troiano Lucio Ciarletta Sergianni Galeazzo Caracciolo di San Vito, Duca di Laurina di anni 28, divorziato dalla sua prima moglie. La sposa era la signorina Caterina Febea Benjuta, figlia unica della vedova signora Benjuta, attualmente seconda moglie del signor Salomone Joel. Lo zio della sposa era il signor Cohen. La pratica venne sbrigata in pochi minuti e gli sposi dopo un piccolo ricevimento partirono in viaggio di nozze.

Il signor Salomone Joel, patrino della sposa, è uno dei più noti sportmens dei sturfs inglese. Possiede una magnifica scuderia di cavalli da corsa e la sua fortuna è proverbiale. L'anno scorso i suoi cavalli vinsero ben 32 corse, i cui premi complessivi sommarono a più di 30.000 sterline. Il signor Joel è pure conosciuto come un finanziere di vaglia. Possiede una delle più splendide ville di Inghilterra, o almeno la possedeva, giacchè l'anno scorso la diede in donazione al suo primogenito. Il che non significa che egli sia rimasto senza tetto. L'annuo ricevimento che il signor Joel è venuto offrendo al mondo sportivo in quella principesca villa di Maidenerlegh è sempre stato celebrato come uno dei più fastosi avvenimenti della season. Il signor Joel è direttore a vita della famosa ditta Fratelli Barnato, proprietaria delle più redditizie miniere di diamanti dell'Africa del Sud. Qualche anno fa in seguito ad una rimanipolazione venne registrata come società in accomandita ed il suo capitale nominale nell'atto di registrazione risultava di cinque milioni di sterline. Si rammenta che venne evitata con successo ogni pubblicità, anche in occasione dello sposalizio tra il signor Joel e la vedova signora Benjuti nel 1919. Anche la famiglia di quest'ultima fu lungamente interessata nelle miniere sud africane.

Nobile circolare di S. E. Giuriati per i LL. PP. nel mezzogiorno

ROMA, 24

S. E. Giuriati, Ministro dei LL. PP. ha diramato la seguente circolare a tutti i capi servizio dell'Amministrazione centrale, regionale e provinciale dei Lavori Pubblici:

«Il Governo, colla sicurezza di interpretare il sentimento e la volontà del paese, ha deliberato di dare ogni possibile impulso ai lavori pubblici nell'Italia meridionale ed insulare. Io ho assunto di fronte al governo e di fronte al paese l'impegno preciso di adempiere a questo sacro dovere. Per mantenere la promessa avrò bisogno della più che volonterosa, entusiastica collaborazione dei miei funzionari di ogni grado.

«Domando che ciascuno di essi sia o si mostri compreso della missione che in questo momento gl'incombe, qualunque negligenza, qualunque forma di indisciplina, qualunque torpore non offenderebbero soltanto il patto che li lega al pubblico servizio, ma assai più i doveri della solidarietà verso le regioni che in passato sono state meno favorite dalla azione del potere esecutivo, mentre in guerra e in pace, hanno generosamente prodigato opere e sangue per collaborare al progresso della Patria. — Avrò bisogno di eseguire dei trasferimenti. Fin d'ora avverto che io considero il servizio prestato nell'Italia meridionale e insulare come un posto d'onore al quale destinerò i migliori tra i miei dipendenti. E pertanto coloro che esitassero di ubbidire all'ordine di trasloco, o sollecitassero influenze per evitarlo, dimostreranno di non possedere le qualità morali del funzionario e di ciò sarà presa nota, come sarà presa nota di coloro che avranno in qualsiasi ufficio dato prova di intendere la importanza eccezionale del compito cui saranno chiamati e lo avranno fedelmente servito.

«Prego i miei funzionari che tante volte hanno benemeritato dal paese di meditare ciascuna delle parole scritte in questa circolare, dalla retta interpretazione della quale dipende l'avvenire di una parte sensibilissima della patria».

Una accusa al Prefetto di Trieste in merito ad un procedimento penale

TRIESTE, 24

L'avv. Ettore Martinolic ha inviato al Ministro dell'Interno il seguente telegramma:

«Eccellenza Federzoni - Roma. — Il sottoscritto, consigliere comunale fascista di Trieste, si onora portare a conoscenza di V. E. che avendo organi di polizia giudiziaria appurato fatto a carico comm. Attilio Castiglioni e Cesare Pettorelli Finzi, dirigenti del giornale di opposizione locale, estesero denunzia procuratore Re per appropriazione indebita qualificata ed altri reati stessa gravità, Prefetto Trieste impedì presentazione denunzia al Procuratore del Re. Tale ingerenza dell'autorità politica in procedimento penale contrasta art. 163 codice procedura penale normeggiante indipendenza magistratura. Fatti esposti ormai di dominio pubblico suscitano indignazione specialmente nei confronti migliaia fascisti attualmente incarcerati per normalizzazione d'Italia. — Avv. Ettore Martinolic».

La Società Editrice della Venezia Giulia ha ieri diramato un comunicato in cui, dopo aver affermato che l'avv. Martinolic ha tentato di imporre a favore di un suo cliente il pagamento di somme che non gli spettavano, minacciando una denunzia penale per fatti che risalirebbero ad epoca anteriore alla costituzione della società, annunzia di aver telegrafato in questi termini all'on. Federzoni:

«S. E. Ministro Interni - Roma. — Riferendomi intervento avv. Ettore Martinolic presso V. E. relativamente asserita ingerenza Prefetto Trieste in azione penale contro comm. Castiglioni già presidente della Società Editrice Venezia Giulia e conte Pettorelli attualmente amministratore delegato, a nome dei predetti miei clienti unisco viva mia preghiera perchè l'E. V. disponga nessun impedimento venga frapposto sollecito svolgimento azione giudiziaria. — Firmato avv. Ugo Volli».

L'importazione del bestiame in Svizzera sospesa

ZURIGO, 24

(R. M.) Un comunicato avverte che in conseguenza della diffusione dell'afta epizootica che si lamenta in Italia, a partire dal 26 prossimo, ogni importazione di bestiame dal nostro paese in Isvizzera è proibita.

Gran Consiglio Fascista

Una mozione sull'azione sindacale

ROMA, 24

Iersera alle ore 22 il Gran Consiglio ha ripreso i suoi lavori. La discussione è continuata sull'azione sindacale, a conclusione della quale è stata votata la seguente mozione:

«*Il Gran Consiglio riconferma che la azione sindacale è parte integrante del movimento e dell'idea fascista e ne constata l'utilità ai fini nazionali, avendo essa in breve tempo già realizzato i seguenti postulati, che rimangono indissolubilmente legati alla rivoluzione delle camicie nere:*

«*a) nuclei sempre più imponenti di lavoratori liberati dalle assurde utopie universalistiche, regolarmente smentite dagli eventi, sono venuti riacquistando la coscienza della realtà e della missione della nazione, nonchè degli scopi del fascismo, come è dimostrato dalla partecipazione di tutte le classi popolari alla milizia, ed in conseguenza lo stesso sindacalismo avversario è stato costretto a rettificare la sua tesi antipatriottica;*

«*b) i sindacati nazionali, superando il ristretto carattere classista delle esclusive competizioni per il salario e considerando nel suo insieme il fenomeno della produzione, hanno elevato la funzione definendo il loro compito specifico di difesa del lavoro, senza negare il compito del capitale, subordinato a sua volta alle esigenze della produzione e della nazione;*

«*c) la nazione italiana, povera di materie prime e di disponibilità capitalistiche, ricca di potenza umana, che ha necessità di organizzarsi unitariamente per fronteggiare la lotta dominata dagli stati egemonici, trova nella disciplina sindacale fascista, che coordina con nuova coscienza le masse del lavoro intellettuale e manuale, il fondamento essenziale della sua espansione.*

«*Il Gran Consiglio rileva che la recente attività sindacale fascista si è [illegible] incontrate qua e là resistenze ed ostacoli da parte di alcuni gruppi di datori di lavoro, i quali dimostrano spesso una colpevole incomprensione degli scopi nazionali del sindacalismo fascista, e riconosce la necessità che i sindacati in determinate contingenze, non escludano il ricorso alla lotta economica per stabilire il giusto rapporto tra il compenso dovuto al lavoro e le possibilità della produzione, essendo interesse della nazione garantire ai lavoratori tecnici manuali ed intellettuali condizioni materiali e morali sempre più rispondenti alle esigenze della vita civile.*

«*Ad assicurare pertanto il disciplinato sviluppo del movimento sindacale nazionale, il Gran Consiglio, respingendo il criterio dell'agnosticismo [illegible] nei confronti dei contrasti economici, riconosce indispensabile che l'azione sindacale su base [illegible] nazionale trovi una rispondenza armonica negli istituti e nei funzionari dello Stato e considera fondamentale, nella preparazione della nuova legislazione dello Stato fascista, la risoluzione del problema dell'inquadramento delle forze economiche organizzate nella vita dello Stato.*

«*Il Gran Consiglio ritiene perciò che il partito e le corporazioni debbano, attraverso la razionale autonomia delle rispettive organizzazioni, impegnare decisamente ogni sforzo per la realizzazione di questo programma*».

L'archivio del sen. Albertini spedito ad ignota destinazione?

CREMONA, [illegible]

Cremona Nuova pubblica la seguente notizia pervenutale da Milano:

«Questa notte con un piccolo camioncino è stato portato per ignota destinazione tutto l'archivio personale del sen. Albertini, che era rimasto fino ad oggi presso i locali di direzione del «Corriere della Sera». Il fatto ha suscitato in città i commenti più [illegible]. Il senatore Albertini temeva forse che la autorità avesse potuto, attraverso una perquisizione, trovare elementi per nuove questioni [illegible]. Certo si è che la coscienza del santone non è tranquilla».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le imprese di uno specialista di chiavi false

(Tribunale Penale di Venezia)

La sera del 5 dicembre scorso, il guardiano notturno De Marco Giuseppe, eseguendo il suo giro di vigilanza a S. Agnese, sorprese due giovani avanti la macelleria al n. 872, gestita da Borghi Anchise i quali appena lo avvistarono, si diedero a corsa precipitosa. Essi avevano già aperto il cancello in ferro del negozio ove speravano di entrare per compiere un buon bottino. Il De Marco dopo averli inseguiti, sparando colpi di rivoltella, li affrontò risolutamente anche con l'aiuto di un fascista accorso a dargli man forte. Uno solo tuttavia fu possibile arrestare e tradurre al sestiere di Dorsoduro: il pregiudicato Colussi Andrea fu Sebastiano di anni 30. L'altro è stato in seguito identificato per Chiereghin Romano di Giovanni di anni 27.

Nella casa dell'amante

Il Colussi che è descritto a fosche tinte dalla P. S. per continue condanne riportate e per il suo carattere violento, ora pure sospetto d'altre marachelle. Addosso gli si rinvennero diverse chiavi false e una lampadina elettrica tascabile. Ed il maresciallo specializzato Di Marcantonio, dopo l'arresto, perquisì minutamente la sua abitazione e quella della sua amante: Casadoro Giovanna di Vincenzo di anni 22. Nella casa di costei, infatti, si rinvennero oggetti compromettenti e precisamente un orologio d'argento che assieme ad altri oggetti era stato asportato dalla casa della signora Turra Valentina il 1.o dicembre — i ladri vi erano entrati con chiave falsa — ed un orologio da tavolo appartenente al Capo Stazione cav. Mingolla Vito, rubatogli la mattina del 15 novembre. Come pel precedente furto, i ladri avevano fatto il colpo adoperando chiave falsa ed arrecando al cav. Mingolla un danno di lire 1850. Così altre due accuse si elevarono contro il temibile ed attivo ladro, mentre la sua amante è stata denunciata per ricettazione.

Il dibattimento è stato movimentatissimo per il contegno del Colussi che è ricorso anche a gesti di ribellione.

Egli ha negato tutto: il De Marco lo accuserebbe per malvagità o capriccio. I due orologi sequestrati li avrebbe comprati dall'eterno sconosciuto a S. Bortolomeo, nel Caffè Commercio. Chiereghini, pregiudicato pure lui, ammette di essere fuggito nella sera del fatto, ma ha la seguente trovata: aveva visto un fascista che giorni addietro lo aveva bastonato e temendo nuove botte pensò di correre a gambe levate.

La Casadoro, una povera fanciulla che ha unito il suo destino a quello del tristo, difende l'amante più che sè stessa: gli orologi sequestrati sono stati effettivamente comprati dal Colussi a San Bartolomeo. Essa era presente e può attestarlo.

Fuga e rivoltellate

Il Capo Stazione cav. Mingolla dice che nella mattina in cui i ladri entrarono con chiave falsa nella sua casa egli era uscito assai presto per una ispezione di sorpresa ai suoi dipendenti. Ritornato verso le ore sette nulla notò di anormale, ma presto i suoi familiari s'accorsero della roba scomparsa. Provvide subito a cambiare la violata serratura. Riconosce con sicurezza l'orologio che gli viene mostrato.

Borghi Anchise altro non sa che questo: alla mattina trovò la porta della macelleria aperta e, dentro il locale, il guardiano notturno che vigilava.

Ed il De Marco narra che al primo giro d'ispezione — ore 22.45 — constatò che il cancello della macelleria era ermeticamente chiuso; nei paraggi però scorse due individui fermi. Ritornato pel secondo giro sentì rumori: accorso vide due individui che davano un colpo al cancello. Quando si avvidero della sua presenza fuggirono. L'inseguì e sparò; raggiunto il Colussi colluttò con lui finchè venne il fascista che lo aiutò ad assicurarlo alla giustizia punitiva.

Il De Marco aggiunge che sere prima aveva notato, sempre nelle vicinanze di S. Agnese, il Colussi ed il Chiereghin. Insospettito della loro frequenza negli stessi luoghi li fermò: il Colussi gli rispose che ritornava dalla fidanzata, ma alcuni cittadini lo posero in guardia rivelandogli i loro timori. Il Colussi, dicevano, specialista in chiavi false meditava evidentemente qualche colpo.

Il Colussi che ha ascoltato con insofferenza la deposizione del teste, quando questi conclude accusandolo con precisi particolari scatta in piedi e gesticolando, agitandosi grida che il De Marco è falso e gli romperà la testa. A nulla valgono gli ammonimenti del Presidente; egli sbraita come un ossesso e minaccia gravemente il De Marco. La scena ha fine quando i Carabinieri riescono a trascinarlo fuori dalla sala d'udienza, ma intanto, a richiesta del P. M., è stato redatto processo verbale della sua violenza e delle minacce al teste e sarà giudicato per il nuovo reato martedì venturo.

Alla ripresa del dibattimento sono sentiti il Maresciallo Di Marcantonio e un teste a difesa Ferrarese Ennio il quale afferma che era in compagnia del Colussi quando questi comprò i due orologi.

L'altra danneggiata Turra Valentina è da prima molto indecisa nel riconoscimento dell'orologio in sequestro. Il suo aveva una scalfittura vicino alle ore due, ma anche quello trovato alla Casadoro ha la scalfittura e poi tutte le caratteristiche di quello rubato: la grandezza uguale, gli ornati dorati attorno al quadrante identici, ecc. tanto che la signora esclama: più lo guardo più mi sembra il mio. Ed alla fine dopo averlo guardato bene dice: è il mio.

Più lo guardo più mi sembra mio

Il sig. Fanti Gustavo è il fascista che accorse ad aiutare l'animoso De Marco. Egli colluttava coi due i quali erano distanti dalla macelleria appena dodici metri. Il guardiano li accusava di aver tentato di rubare nel negozio ed asseriva di averli sorpresi con le mani sul cancello.

Il P. M. sostiene completamente l'accusa e per i cattivi precedenti degli imputati e per le modalità dei fatti di cui debbono rispondere, propone le seguenti gravi pene: per Colussi sei anni e sei mesi di reclusione e due anni di vigilanza speciale della P. S.; per Chiereghin due anni di reclusione e due anni di vigilanza speciale. Nei confronti della Casadoro che può avere subito l'influenza malefica dell'amante domanda otto mesi di reclusione e lire 300 di multa con la sospensione dell'esecuzione.

Il Tribunale assolve la Casadoro per insufficienza di prove; ritiene Colussi e Chiereghin responsabili del tentato furto nella macelleria ed il Colussi di ricettazione dei due orologi e condanna il primo ad anni tre e mesi sei di reclusione e L. 450 di multa ed il secondo ad anno uno e mesi due.

Dif. per Casadoro: avv. Ezio Bottari; per Colussi e Chiereghin: avv. Gigli.

Cassaforte scassinata e simulazione di reato

Giorni fa abbiamo pubblicato, dettagliatamente, il resoconto del dibattimento contro: Mariotto Luigi fu Giovanni di anni 54 fabbro ed il figlio Aldo di anni 20, assistente ferroviario. Come si ricorderà, entrambi sono accusati di avere la notte dal 15 al 16 ottobre 1922, al fine di procurarsi l'ingiusto profitto della somma di L. 215 mila, assicurata presso le Assicurazioni Generali di Venezia, simulato lo scasso di una cassaforte «Robur», compresa nel rischio dei furti della polizza di assicurazione, ad opera di estranei che avrebbero asportate 80.000 lire conservate nella cassaforte stessa. Per fare apparire più verosimile il furto essi avrebbero anche simulato un principio d'incendio, il taglio dei fili dell'energia elettrica e la rottura dei lucchetti di una porta interna della casa ove la cassaforte si trovava.

Il dibattimento è stato laboriosissimo perchè l'accusa si basa su indizi e presunzioni che vagliati, attentamente a suo tempo, persuasero la P. S. della insussistenza del furto e quindi del trucco.

Ieri è stato sentito l'ultimo teste di difesa Vianello Giovanni il quale ha detto che il Mariotto Luigi nel 1921 e 1922 dal commercio suo di fabbricante di letti ritrasse buoni guadagni.

Un funzionario delle ferrovie, il dirigente ufficio dei biglietti, Soleni Arturo, ha poi con lunga e chiara deposizione risposto a tutti i rilievi fatti dal Tribunale a proposito del viaggio del Mariotto Luigi che partì da Venezia pochi giorni prima del furto, l'11 ottobre e vi ritornò il 17 mattina percorrendo tutta l'Italia. Arrivò sino a Palermo e al ritorno toccò Milano, senza mai fermarsi un giorno intero nelle città che attraversava e dormendo sempre in treno. L'egregio funzionario esaminando i biglietti ferroviari adoperati, ha, fra l'altro, deposto che il Mariotto, nel viaggio di ritorno, giunto a Bologna, non poteva col biglietto ch'era in suo possesso proseguire per Milano calcolando con ciò di rinunciare alla via più lunga del biglietto stesso e al viaggio Mestre-Milano d'un altro biglietto di cui pure era fornito. La irregolarità (il Mariotto affermò nella precedente udienza di essere andato a Milano da Bologna invece di proseguire per Venezia cumulando il biglietto di questa linea con altro di Venezia-Milano) o la anormalità avrebbe dovuta essere posta in rilievo dal personale di controllo, il quale, nei migliori dei casi, avrebbe dovuto praticare annotazioni nel secondo biglietto; il Mariotto poi non doveva utilizzare il biglietto da Mestre a Milano.

Si è voluto dal Tribunale chiarire con giudizio competente questo punto, poichè è sorto anche il dubbio che il rapido viaggio attraverso l'Italia, sia stato compiuto per fare allontanare i sospetti di simulazione e per sapere se nonostante l'andata a Milano, mancando da Bologna in poi il visto nei biglietti, il Mariotto la notte del 15 sia potuto arrivare a Venezia e condotto a termine l'operazione ripartire subito.

Il Soleni alle numerose domande ha risposto che, essendo partito il Mariotto, nel giorno 14 da Roma poteva essere arrivato a Venezia il giorno 15 alle ore 15.20 e col successivo alle ore 23.45. Ed ha concluso che dai biglietti non risulta, come dovrebbe esservi, alcun visto nel tratto Bologna-Milano che sarebbe stato effettuato il 15-16 Ottobre, quando si compieva cioè il furto.

Dopo quest'ultima deposizione ha avuto la parola il P. M. il quale ha chiesto la condanna dei Mariotto. Ha dimostrato l'assurdità che ladri siano entrati in casa abitata, abbiano forzata una porta, allontanata dal muro una cassaforte che pesa quattro quintali per scassinarla senza che alcuno abbia udito rumori.

Il furto poi sarebbe avvenuto a 20 giorni di distanza dall'acquisto della cassaforte e della assicurazione. Tutto sembra preordinato: il denaro che doveva contenere non era destinato a starvi lungo tempo poichè erano in corso, da parte dei Mariotto trattative per l'acquisto di una casa. Ed allora a che cosa doveva servire la cassaforte?

Il P. M. dopo avere minutamente analizzato tutte le risultanze dichiara di essere convinto della simulazione e domanda per Mariotto Luigi anni uno e mesi sei reclusione e L. 2000 di multa e per Mariotto Aldo anno uno reclusione e L. 1500 multa.

L'avv. Anzil parla a lungo e con calore sostenendo la innocenza dei due imputati.

Il Tribunale, data l'ora tarda, ha rimesso la prosecuzione del processo a sabato venturo 31 gennaio. Parlerà ancora l'altro difensore Avv. Biga e quindi si avrà la sentenza.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Fontebasso — P. M. Garbura.

Piazza Ilario Vincenzo fu Antonio di anni 47 di Vedelago, appellante dalla sentenza 13 giugno 1924 del Tribunale di Treviso colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 11 e giorni 20, colpevole di peculato continuato per avere dal 1922 al 6 febbraio 1923 in Albaredo di Vedelago sottratto una quantità imprecisata di cacchi non meno di 48 della Amministrazione postale, valenti lire 10 ciascuno di cui aveva la custodia quale ricevitore postale di Albaredo.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. Avv. Diena Avv. Petrese.

— Fadi Teresa fu Antonio, nata il 27 giugno 1897 in Villacco (Austria) ivi domiciliata e dimorante in Venzone, appellante dalla sentenza 12 agosto 1924 del Tribunale di Tolmezzo colla quale fu condannata ad anni uno di reclusione e un sesto della segregazione cellulare, colpevole di furto qualificato di biancheria indumenti ed altro per complessive L. 190 mediante scasso di una finestra ed a danno di Cappellari Paolo il 28 giugno 1924 in Venzone coll'aggravante della recidiva specifica.

La Corte conferma. — Dif. Avv. Isalberti.

— Pesenato Marcella fu Giovanni nata a Legnago il 7 luglio 1877 residente a Legnago; Pesenato Enrico fu Giovanni nato il 19 luglio 1872 residente a S. Vito di Legnago, liberi, appellante la Pesenato Marcella dalla sentenza 10 ottobre 1924 del Tribunale di Verona colla quale venne condannata a mesi quattordici di reclusione, colpevole di furto qualificato commesso nell'agosto 1923 in Legnago a danno di Cilieri Rita dalla casa della quale, abusando della fiducia derivante da relazioni per prestazioni d'opera, asportava biancheria, cristallerie, vini e liquori per un importo di circa lire 2000, appellante altresì il P. M. nei riguardi di Pesanato Enrico in quanto con la stessa sentenza 10 ottobre 1924 il Tribunale di Verona doveva tenerlo responsabile di omesso denuncia di possesso d'arma e omessa consegna di esplosivo, infliggendogli le pene sancite nella prima parte e nel primo cap. dell'Art. 5 del Decreto 3 settembre 1919 N. 1360, anzichè di contravvenzione per omessa denuncia non dolosa di arma da fuoco, come il Tribunale stesso ritenne.

La Corte conferma.— Dif. Avv. Isalberti.

— Retontini Alessandro di Neri nato a S. Pietro di Morubio (Verona) il 16 settembre 1898 residente a Casaleone pollivendolo, libero, appellante dalla sentenza 9 luglio 1924 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per anno uno e mesi due spese e danni alla parte civile da liquidarsi in separata sede accordata una provvisionale di L. 200, liquidati in L. 300 gli onorari, condonati mesi sei per gli indulti 22 dicembre 1922 e 9 aprile 1923, colpevole di lesioni (art. 372 N. 1 373 c. p.) per aver senza fine di uccidere irrogato a Bissoli Giovanni mediante colpi di pugnale lesioni in varie parti del corpo guarite oltre i 20 giorni con incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per ugual tempo. Nel 25 maggio 1922 in S. Pietro di Morubio.

La Corte conferma. — Dif. Avv. Suppici.

— Gavagnin Luigi di Vittorio nato il 27 gennaio 1907 a Venezia ivi residente a Castello 1030; Gavagnin Marco fu Paolo nato il 22 febbraio 1881 in Venezia ivi residente a Castello 618, liberi, appellanti dalla sentenza 5 luglio 1924 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati, Gavagnin Marco a mesi uno di reclusione, Gavagnin Luigi a giorni 15 di reclusione, colpevoli di tentato furto aggravato di 10 metri di capo telefonico, e di altra quantità, senza riuscire nell'intento perchè sorpresi. Il 4 febbraio 1924 in Venezia a danno della R. Marina.

Esecuzione sentenza. — Dif. avv. Caalini

Anelito di carnevale

L'annuncio è stato lanciato ormai. Lo hai visto anche tu in queste passeggiate di primo mattino che serbano ancora fresche tovaglie di guazza e tendaggi di nebbie indecise che pare si tengano serrate a catena per cozzare contro il sole che fruga la nudità del suo ...

Coriandoli... Sei rimasta sorpresa. Gli anni ti hanno ribadito a furia di ricordi e di spasimo, varie date nel tuo calendario di smemorata.

Conosci bene il Natale. (Qualcuno ti ha anche insegnato ad amare questo personaggio in ermellino e ... che nel suo sacco di sorprese ... anche la tua anima per riportarla lontano).

Conosci la Pasqua. (Se appena la pensi, è un suono di «carillon» che si affaccia discreto alla tua mente per poi dilagarti nel cuore tutto un affanno di campane profonde).

Sai il Capodanno. (Ti scuote nel sonno per agucchiarti d'angoscia il tuo dormiveglia col suo scintillìo di sirene che sembrano sparpagliare nel cielo l'accordo silenzioso delle stelle).

Anche la Pentecoste, conosci. (Nel giardino della tua casa perduta trovavi in quel mattino, la prima rosa scarlatta chiusa in un girotondo di boccinoli).

Ma il Carnevale, no. Ti sorprende sempre col suo silenzio di persona fragorosa che ti raggiunge sui pollici scalzi, quasi per vendicarsi della tua dimenticanza, e poi ti sventaglia le sue girandole di parole e di risa.

A volte è più discreto: ti prepara il suo arrivo pian piano come se abbia pena di questo tuo viso già bianco che soffocherebbe dietro le accese bautte e di queste caviglie un po' ignoranti ai suoi strambi balletti. Allora corregge la sua follia che ti da un poco di pena.

E tra la guazza che imbiacca le pietre di primo mattino e che tu frangi con un gusto cattivo come per dissolvere le orme della splendida notte, ti spruzza faville gualcite di carta: perchè un po' ti prepari.

* * *

Riconosci: è discreto. Allora tu gli vai incontro. Se è giunto con la sua merce di allegria fin sulla tua strada che è un poco lontana, pensi che ormai avrà frantumato nel cuore dei suoi rifugi, la baldanza delle sue mille sorprese, delle sue mille fantasie di stordito, tra le sue irose capellature di carta.

Vedi, è anche modesto lui, in fondo: e se conosce l'imparuccata galanteria degli inchini, gli scenari delle sale accese dalle meduse dei lampadari, che aprono languidi poggiuoli sulle due tende della laguna e del cielo, sa anche mandarti, lui, i pazzi menestrelli di allegria che lungo le strade trascinano nella loro corsa, codazzi di risate e di urla.

Allora ti soffermi. Tu che di solito non guardi, non vedi, che ad ogni cosa che incontri foggi un aspetto della tua eterna malinconia, che cammini pestando la traccia di un tuo raccolto pensiero che trova uno specchio in ogni pietra e in ogni spiraglio di sole, sei quasi contenta se un pugno di gente si assiepa e ti fa finalmente fermare.

Maschere...

Per loro, le finestre, han disciolto spiragli di nastri che il vento ammassa, trascina, dinoccola, aggangia quasi per essere co nfare sornione, fragili impalcature verso l'azzurro che così bendato, poveretto, ti dà quasi pena. I ponti se osservi, sono anch'essi improvvisati proscenii: oscillano di sgambetti, di lazzi, paiono scattare da quinte misteriose i loro personaggi fiammanti che soffiano per dar fiato alle loro trombe di cartone frangiato e poi precipitare a rompicollo in un turno immediato, avvicinarti in un «primo piano» grottesco, la fuliggine delle loro occhiate tra l'intonaco fitto della magnesia.

Maschere un po' concise, se vuoi. E' stato un nulla, un'aggiunta di poco per dare un aspetto di allegria alla loro miseria di ieri. Ma intanto il tuo sguardo le segue, ma intanto la gente le segue: sono i battistrada del Carnevale: frullano tra i passi la loro comicità senza pretese, fatta di piroette, di strilli come se fermandosi dovessero cadere, come se tacendo la voce dovesse spezzarsi: ti sciabrano quasi i tuoi pensieri in veste di disperazione quando a volte lo spasimo non li può più seguire e allora impazzano in mulinelli vertiginosi.

Pure adesso le invidi: hanno avuto il coraggio: hanno potuto dare un poco di minio alla loro stanchezza, rinnescerla, esasperarla, trascinarla per ponti e le strade rivestita di ebrietà, darle una vertigine.

Tu no: per non provarla più amara, in fasci di abitudine, la porti vilmente con te per mano, ne ascolti le voci in sordina, ti unisci ai visi nudi come a quelli che sorridono di sorrisi riflessi, che domandano, frugano, dietro le bautte radiose: «Come? Come avete potuto? Coraggiose, siete state. Ma pazzerelle.

Pazzia: il cervello gremito d'imagini, ma il cuore finalmente assopito.

* * *

Tuttavia è stupido guardare sempre le cose così: con malinconia. Tu che hai in odio «i salotti», che sei troppo avvezzata di solitudine, che senti amica ogni voce che non abbia parole come le voci della natura, questa sera invece ti aggiri tra le maschere che sbucano da ogni pontile, che corrono per le fondamenta gettando nell'acqua l'accesa immagine slabbrata, che si accalcano in grappoli bianco gesso sotto i fanali, e strappano ogni tanto alle chitarre accordi sconnessi che ti graffiano l'anima. Ritrovi le tue calli così gremite, che ogni tanto ti soffermi come per lasciar passare dietro le tue spalle la marea incalzante, e guardi le mostre dei negozi che sembrano azzannarsi con le loro filiere ardenti di luce. Allora chiacchieri un po' tra te e te e guardi i costumi che cingono le floride bambole di una dalle mani distese e dalle lunghe gambe a zampe di ragno: quelli che piovono giù afflosciti e lustri dalle croci delle degli attaccapanni, o quello (unico) gettato bocconi sul pavimento delle vetrine più di lusso, per mostrarti ogni trina, ogni bottone tra la presunzione di due ciuffi di rose posticce.

Allora scegli: una scelta immaginaria: ma scegli.

Quel «pierrot» elegantissimo, ti piace. Sotto il nero zucchetto ti trovi già gli occhi bistrati a mandorla, un viso a triangolo fermato da un sigillo di minio tra la cipria erta, e, il tutto, sostenuto dall'enorme piatto di trina inamidata che sfioreresti ogni tanto con le dita a farfalla per completare il necessario languore. Chitarra a tracolla, lunghi passi tra il dondolio dei pantaloni a campana, sosta nella penombra sotto un poggiolo fiorito, uno spicchio di mare, uno spicchio di luna, tutta una perfetta ed esigente armonia....

Ma Pierrot sospira e guarda le stelle. Tu sospiri, ma le stelle ti han fatto troppo male e non le guardi più. Rifiuti, Pierrot.

Anche quel costume del bel settecento ti piace. Quei due riccioloni d'argento che scendono giù dalla spuma della parrucca, regoleranno l'inchino del capo. Quando riderai, vedrai l'ombra del «passioné» incastrato sul belletto della gota, salire verso le ciglia incurvate con arte. Sceglierai un davanzale di candidissimo marmo e volgerai le spalle alla notte perchè te le cosparga di stelle e ti mandi dal solitario canale il trillo di una mandolinata vibrata sotto la bruna tabacchiera del «felze»...

Ma hai dimenticato che odi i salotti, e i complimenti di rito degli abati dalla bocca rosso-confettura, ti farebbero stizza. Certo saresti una dama sgarbata, ansiosa di sorsate di libera notte e di vere parole.

Credo che il bel settecento non faccia per te.

Quel costume d'indovina, allora. Finalmente. Vestirsi di quella enorme casacca stellata da mille occhi d'oro di gatto, arruffarti i capelli sotto il cappello a cono, foggiarti due fisse pupille di serpe, appendere alle orecchie monili di rame, e predire il destino con voce di trapassata....

Che dici? Non dureresti mezz'ora. Con queste tue solite idee nere! Ti pare? Vedresti un fosco destino su tutte le palme protese, e le figure delle carte bisunte, sarebbero i visi intristiti della tua stessa malinconia. Ti converebbe scappare col velo cinereo del cono che ti si impiglia fra i passi, col gufo che stride sulla spalla battendo le palpebre sugli occhi di conteria, e il gatto «nero d'inferno» che ti rampa le braccia con le unghie ad archetto...

Dunque anche se volessi, non c'è proprio maschera per me..

Nessuna maschera, no, per te.

Allora prosegui, cammini, se questo lo puoi. Perchè a volte il tuo passo vacilla quasi come in un tentativo di volo, chè la folla ti preme, ti sospende, e sul viso ti azzuffa vedette di coriandoli e sulle spalle scendono, boccoli improvvisi di carta che ti allacciano in un medesimo giro al collo del primo passante che sorride sornione come se volesse accenare a un destino.

Ritmi di suoni vicini, lontani... Ne son piene le strade, straripano da tutte le finestre, infilano i spiragli delle osterie socchiuse, balzano come merletti dalle nicchie dei caffè incastrate nell'orbita dei portici, ti sorprendono per una fondamenta deserta dove speri finalmente esser solo, dove il brusio spento ti ronza ancora alle tempie e ti riveste con echi accorati le parole della tua tristezza.

Chi ascolti. Pianoforti che fino a ieri languirono di silenzio sotto una coppa di garofani sfatti; chitarre che si accoccolarono ai pozzi dei campielli morti, organetti rochi sfiorati da mani stanche di mendicanti, armoniche avvinazzate che rotolano da pazze, tarantelle antiquate: tutti hanno trovato motivi di gaiezza obliata. Si susseguono, tacciono, si associano, e la notte sembra tutta una creatura in pena che cerchi un poco di silenzio per assaporare l'arpeggio gemmato del suo mare.

Fino a giorno.... E fino a quando, chissà.

Ma forse se ne andrà come è venuto, senza data: piegherà pian piano i suoi stendardi di allegria, ammucchierà negli angeli le sue vestigia calpestate da tutti i cammini e una mattina spazzerà dalla sua strada di brina la traccia che un giorno depose ad annunciare il suo arrivo, per non assalirti d'improvviso e farti male.

E' la sola cortesia che il Carnevale ha per te. Questo tacito venire e sparire. E solo per questo lo ami.

TERESA SENSI

Teatri e Concerti

Concerto Leandro Criscuolo

Venerdì nella sala del palazzo Pisani davanti ad un pubblico folto ed attento ebbe luogo l'annunciato concerto del pianista Leandro Criscuolo.

Per darci i segni compiuti della propria fisionomia artistica, il Criscuolo ha voluto spaziare nel tempo e negli stili, presentandosi in un programma, forse soverchiamente lungo, certo sommamente vario, che andava da Benedetto Marcello ad Albeniz, da Domenico Scarlatti a Debussy, da Bach a Strawinski. Pagine queste che s'univano a quelle di Pick-Mangiagalli, di Saint-Saens e di Berisso, per far da corona alla parte centrale del concerto costituito dalla sonata in fa minore di Brahms.

Autore nuovo per noi il Berisso che conoscemmo iersera nella sua «Fuga dei centauri» ovverosia in un brano di gusto debussyniano, un po' dilettantesco, un po incoerente dal punto di vista stilistico, ma ricco di belli effetti di sonorità, di colore e di ritmo.

Leandro Criscuolo, che coglie i frutti di una seria e vasta preparazione tecnica ed artistica, è pianista più delicato che vigoroso e forse per questo nella prima parte del concerto il pubblico ammirò più l'esecutore nella bellezza del suo tocco, nell'nitore di certi passi di bravura brillantemente superati e nella precisione del gioco ritmico, più tosto che l'interprete nelle sue qualità espressive.

Ma verso la fine il successo del concertista si delineò chiaramente e senza riserve specie nei «Fuochi di artificio» di Debussy nelle coloratissime pagine della «Settimana grassa» dello Strawinski e nella «Rapsodia d'Alvernia», di Saint-Saëns, dove il Criscuolo ebbe modo di far largo sfoggio delle sue qualità più spiccate.

Una nota per lo sgombero di Colonia

LONDRA, 23

Da fonte ufficiosa si annuncia che sarà presentata al Governo del Reich dai rappresentanti alleati a Berlino una nota riguardante il controllo militare e lo sgombero della zona di Colonia. Il documento molto conciso sarà consegnato nei primi giorni della prossima settimana e sarà reso di pubblica ragione poco dopo la sua presentazione alla Germania

Una marchesa arrestata a Bologna e la fuga del figlio falsario

BOLOGNA, 24

Uno scandalo, che ha prodotto non poco scalpore nel cosidetto bel mondo bolognese, è scoppiato in questi giorni e si è concluso con la fuga di un giovane marchese e con l'arresto di sua madre. Il marchesino Giulio Gherardini, abituato ad una vita di lusso per la quale non aveva i mezzi sufficienti, era ricorso da tempo ad espedienti.... bancari ed alle conoscenze personali per piccoli prestiti. E' naturale che il credito gli venisse a mancare ed allora, per pagare una cambiale di seimila lire per cui gli veniva minacciata una azione legale in piena regola, il giovane marchese offerse una cambiale di 40 mila lire a firma del sen. Gherardini di Reggio Emilia, suo zio, perchè sulle 40 mila venisse fatta trattenuta delle seimila lire, versando a lui le rimanenti 34 mila lire.

Poichè però l'avvocato esitava, il Gherardini gli consegnava una dichiarazione firmata da lui e dalla madre, che affermava la validità del titolo. Il legale tuttavia interpellò il sen. Gherardini, che protestò di non aver mai rilasciato alcun effetto, avendo rotto da tempo ogni rapporto con la marchesa e con il nipote. All'avvocato non restò che denunziare la cosa al procuratore del Re al quale venne consegnata la cambiale falsa. La marchesa è stata ieri arrestata, mentre il figlio, subodorando il vento infido, si era già eclissato da qualche giorno.

La radiotelefonia e gli esami

PARIGI, 23

La più ingegnosa applicazione della telefonia senza fili è certamente quella che ha avuto luogo a Strasburgo, durante un concorso di medici.

Il decano della facoltà di medicina aveva dato lettura del tema proposto ai sei candidati riuniti e la prova era incominciata quando una telefonata avvertì il decano che esisteva una comunicazione segreta tra un candidato e l'esterno. Il decano credette a uno scherzo, ma poco dopo una seconda telefonata lo pregò di vigilare una certa camera in vicinanza della sala di esami.

In tale camera si trovò infatti un apparecchio di telefonia senza fili e un trattato di medicina aperto precisamente dove si trattava della questione proposta come tema di concorso. Una medichessa occupava una stanza e mandava tutte le informazioni necessarie a un candidato presso il quale, nella sala d'esame, si potè scoprire, con una attenta ispezione, un piccolo impianto per la ricezione di messaggi radiotelefonici.

Il tentativo di frode per mezzo della telefonia senza fili era evidente. Il candidato riconobbe di aver fatto tale impianto prima dell'esame, ma disse che si trattava soltanto di una curiosità scientifica. Ciò non impedì che egli fosse escluso dal concorso. Ora le autorità si preoccupano di evitare in avvenire frodi analoghe.

Gli occhi in cielo

Ai vostri telescopi, astronomi! Il pianeta Marte ritorna a grande velocità dal suo viaggio nelle lontane regioni dell'afelio, che ha raggiunto il 23 settembre 1923 ed eccolo, globo oscuro, ruotare nel turbine dell'attrazione solare attraverso lo spazio, verso il perielio a cui giungerà il 23 agosto venturo! «Così scriveva uno dei più illustri astronomi viventi, C. Flammarion, nello scorso giugno, in itando gli scienziati ad osservare nei più minuti particolari il pianeta fiammeggiante che la sua orbita riconduce ogni quindici anni vicino a noi. Ma la favorevolissima opposizione perielica di Marte non fu pel 1924 il solo avvenimento astronomico.

Avvenimenti astronomici del 1924

Il passaggio di Mercurio sul disco del Sole (7-6 Maggio), aprì la serie dei fenomeni; poi venne la bellissima eclisse totale di luna del 14 agosto che tutti hanno potuto ammirare, ed in fine ecco annunziare la scoperta di un nuovo corpo celeste che si crede appartenga al gruppo degli asteroidi o pianetini che gravitano tra Marte e Giove.

Il bizzarro globo che tante discussioni ha fatto suscitare nel mondo degli scienziati è stato per primo segnalato dal Prof Baade nello scorso ottobre, nei paraggi della costellazione di Pegaso. Il suo splendore è debole e dai primi calcoli parve che esso girasse più secondo un'orbita parabolica, come le comete, che secondo un'orbita ellittica come i pianeti. Ma le ultime osservazioni tendono a dimostrare che il globo Baade è un piccolo pianeta e che come tale possiede un orbita ellittica. Il Sr. G. Stroke ha anzi calcolato i suoi elementi.

Due furono le comete osservate, quella di Encke e quella di Finsler. Secondo gli elementi forniti dal Prof. Johansen dell'Oss. di Copenhagen quest'ultima dovrebbe trovarsi nel gennaio 1925 nello Scorpione. Veniamo ora al nuovo anno, che con bella pontificia del 29 Maggio 1924 è stato solennemente dichiarato Santo da P. P. XI. Nel 1925 avranno luogo quattro eclissi: due di Sole e due di Luna. Due di esse e cioè quella totale di Sole del 24 Gennaio e quella di Luna dell'8 9 Febbraio saranno parzialmente visibili anche da noi, mentre la solare anulare del 20 - 21 Luglio sarà visibile solo nel Pacifico e parzialmente in Australia, e la lunare del 4 Agosto nelle due Americhe, nel Pacifico o nell'Asia orientale

L'eclissi di ieri

La grandezza massima dell'eclisse di ieri è stata di 1.015. Il primo contatto e il principio dell'eclisse generale ha avuto luogo a 89.o 33' di long occ a + 25.o 1' di lat., a nord della penisola del Yucaton; l'ultimo contatto a 0.o 49 di long. or. e a +40.o 2' di lat. cioè press'a poco a Valenza, il Spagna. L'eclisse è stata totale nelle vicinanze delle città poste sulla sponda dei grandi laghi americani e cioè: Duluth, Detroit, Toronto, Buffalo e Rochester, e per New York e Boston.

La larghezza della zona del cono d'ombra è stata di circa 100 Km. Per l'Italia sett., visibile solo parzialmente e il Sole tramonterà alla fase massima. Principio dell'eclisse per Fiume: 16 h 6 m 55 s; fase massima 17 h 10 m 51 s (tempo medio Etneo o dell'Europa centrale).

L'ingresso della Luna nella penombra nell'eclisse lunare pure per Fiume dell'8 9 Febbraio avverrà a 19 h 50 m (T. m. Et) e l'uscita dalla penombra a 1 h 35 m del 9 Febbraio (T. m. Et.)

L'eclisse di Sole del 24 Gennaio corrisponde dopo 3 periodi del Saros a quella famosa eclisse del 22 Dicembre 1870, parziale per Parigi, ma centrale per l'Algeria, durante la quale l'astronomo Jouna osservò per la prima volta lo spettro della cromosfera. Si sa che gli astronomi possono mediante calcoli predire il giorno della venuta dell'eclissi anche parecchi anni prima.

La Luna infatti, in virtù del moto della linea dei nodi i cui estremi girano lungo l'eclittica, torna alla sua posizione precedente, rispetto al Sole in capo a 235 lunazioni o 6940 giorni ossia 19 anni presso a poco. E' naturale quindi che le fasi come le eclissi, sia di Sole che di Luna, ritornino anch'esse sempre dopo 19 anni. La grandezza e il luogo di visibilità cambiando per naturalmente. Tale periodo venne chiamato dagli antichi Caldei Saros; i Cinesi distribuiscono al principe Hoang-Ti che salì sul trono nel 2698 a C. la scoperta del ciclo lunare. Esso è anche conosciuto sotto il nome di «Numero d'oro» perchè gli Ateniesi, entusiasti di questa scoperta dovuta, secondo loro, all'astronomo Metone (432 a C.) fecero incidere con caratteri dorati, su una tavola di marmo, le proprietà del Ciclo lunare. L'anno 1925 è il settimo del secondo Saros del secolo XX, cominciato il primo Gennaio 1919. Nel 1944, 63' 82, si ripeteranno le stesse eclissi del 1925 e 1906. Del Ciclo Solare diremo pure alcune parole. Il Ciclo Solare è un periodo di 28 anni al termine del quale l'anno comincia per lo stesso giorno. Così gli anni 1953 e 1981 cominceranno per giovedì come il 1925.

L'epatta del 1925

L'epatta è quel numero che indica quanti giorni si debbono aggiungere all'anno lunare di 12 lunazioni per uguagliarlo all'anno solare. - L'epatta pel 1925 è 5 conosciute. La lettera domenicale che negli almanacchi ecclesiastici segna le domeniche, e che muta di anno in anno, e l'epatta, mediante una formula si può calcolare il giorno in cui cade la Pasqua. Questa secondo il XX.o canone del primo concilio tenutosi a Nicea nel 325 d. C., dev'essere celebrata la domenica dopo il plenilunio XIV.o giorno della Luna ecclesiastica susseguente il 21 Marzo. Risulta perciò che Pasqua può accadere al più presto il 22 Marzo (1818-2285) e al più tardi il 25 Aprile (1886-1943 - 2038).

Mercurio potrà trovarsi il mattino dal 5 al 25 gennaio prima del levar del Sole, la sua massima elongazione occidentale avendo luogo il 18 Gennaio. Venere nel sagittario si avvicina sensibilmente al Sole, diventando così sempre meno visibile nel diffuso chiarore dell'alba. Il 24 Aprile passerà di dietro al Sole (come stella del mattino potrà essere osservata fino al 20 Marzo circa) o passerà in congiunzione superiore ol Sole. Dal 24 Maggio in poi per sette mesi circa sarà stella della sera. Marte nei Pesci, è in gennaio sempre visibile durante tutta la serata, ma tramonta prima di mezzanotte.

Giove nel Sagittario riappare verso la fine di Gennaio all'aurora non lontano da Venere, con cui passerà in congiunzione il 21 Gennaio (felici coloro che nasceranno in quel giorno! almeno secondo i computi astrologici). Saturno, in Bilancia è visibile alle ultime ore della notte. Di Urano diremo che si trova nella costellazione dell'Acquario e tramonta di sera in sera più presto e di Nettuno che è nel Leone e sorge al principio de la notte. Nelle serate del 2 - 3 Gennaio potrà essere osservato lo sciame meteorico delle Bootidi o Quadrantidi, così chiamato perchè le stelle cadenti che lo compongono sembrano provenire dalle vicinanze di Bifolco o Boote.

In un anno avvengono generalmente 63 flussi meteorici di cui sono degni di nota: quello delle Liridi dal 19 - 20 Aprile; delle Pesceidi dal 25 - 30 Luglio; visibile solamente nell'emisfero australe; delle Perseidi dal 9 - 14 Agosto; delle Orionidi del 18-22 Ottobre; delle Leonidi dal 13 - 15 Novembre; delle Andromedeidi dal 23-28 Novembre; delle Geminidi dal 9 - 12 Dicembre. Il secondo sciame, delle Liridi ebbe flussi notevoli, ricordati anche dai Cinesi e segue la cometa I del 1861; il terzo fu particolarmente ricco nel 1840 e 1865; il quarto, conosciuto sotto il nome di pianto di S. Lorenzo, segue l'orbita della cometa III del 1862; il VI.o ebbe anch'esso flussi meravigliosi nel 1799, 1833, 1866 e 1899: segue l'orbita della cometa I del 1866; il settimo è formato dai frammenti della disfatta cometa di Biela. Questa cometa scoperta da Biela nel 1827, si era puntualmente mostrata ogni sei anni e mezzo fino il 1846: a quest'epoca si scisse in due parti viaggianti di conserva e allontanantisi sempre più l'una dall'altra; nel Settembre 1852 la duplice cometa si vide per l'ultima volta.

Invano si cercò negli anni successivi. Finalmente 27 Novembre 1872 i due pezzi si sminuzzarono in un'infinità di stelle cadenti, che pareva dovessero piovere sulla nostra Terra. Tredici anni dopo, nel 1885, allo stesso giorno, si potè ammirare una nuova pioggia di stelle cadenti, ultimi resti dell'astro chiomato.

SIRIUS

Nuovi giacimenti d'oro nel Messico

LONDRA, 24

Il «Daily Croniche» riceve da New York la notizia che insospettati giacimenti auriferi sono stati scoperti sui deserti tavolieri della regione sud occidentale dello stato di nuovo Messico.

Secondo il giornale la notizia ha causato vivissima emozione nelle popolazioni degli stati finitimi e numerosi gruppi di persone fra cui donne e bambini accorrono da più giorni verso il nuovo Messico valicando le alte montagne con ogni mezzo di trasporto.

La zona aurifera avrebbe un'estensione di 35 miglia di superficie.

Secondo gli statuti del nuovo Messico, lo scavare una fossa di dieci piedi di lunghezza sei di larghezza e quattro di profondità è sufficiente per fare acquisire al cercatore di oro un diritto di proprietà. Migliaia di fosse sono state scavate dai cercatori che crivellano la terra per separarne le particelle preziose e la deserta regione è già divenuta un vasto accampamento.

Spigolature

Regolata con la cessione dell'Oltre-Giuba una delle nostre aspirazioni coloniali, resta tuttora insoluta la questione della frontiera orientale della Libia. I continui allarmi del fanatismo egiziano e le conseguenti proteste e smentite diplomatiche ne fanno una problema di attualità, al quale dà grande importanza la «Rivista Coloniale» Un redattore, nella incertezza della delimitazione, osserva giustamente che per avere un documento conosciuto, che serva come punto di partenza alla discussione, occorre risalire al tempo in cui tanto la Cirenaica che l'Egitto erano sotto la sovranità ottomana. Il documento è un firmano d'investitura rilasciato nel 1841 dal Sultano di Costantinopoli al primo kedivè d'Egitto. A questo firmano era allegata una carta del territorio egiziano, la quale, pur non essendo stata pubblicata, nè essendo stato possibile di consultarla, è noto che segnava il confine che, partendo da Ras-el-Canais o da Marsa Matruh, sulla costa della Marmarica, si svolgeva verso Sud, escludendo dall'Egitto non solo Giarabub e Cufra, ma anche Siwa. Gli egiziani ci contestano Giarabub, e le ragioni esposte per accampare pretese su questa oasi si compendiano in una sola: il desiderio di prendersela. Viceversa moltissimi sono gli argomenti che militano in nostro favore e tali da rendere assolutamente infondata la pretesa egiziana. Prima di tutto Giarabub è indubbiamente nel retroterra Cirenaico; inoltre la popolazione è prettamente cirenaica, essendo composta di Zuèia, frazione della Cabila dei Mogarba, abitanti nella Sirte, e di Senussiti della Cirenaica. E' anche da notare che le aspirazioni egiziane sull'oasi sono recentissime. Pochi anni fa gli egiziani non ci pensavano neppure, come lo provano i censimenti del 1882-1897 e del 1907, nei quali Giarabub fu esplicitamente esclusa dal territorio egiziano. Infine non esiste, come per l'oasi di Siwa, alcun precedente storico, vicino o lontano, che appoggi la tesi egiziana; in quella località non vi furono mai funzionari egiziani, nè l'Egitto vi riscosse mai tributi. In quanto a Cufra la questione è meno controversa, perchè non possono esservi pretese da parte di alcuno.

Nella Venezia Tridentina già esistevano, prima dell'annessione al Regno, due funicolari aeree per trasporto di viaggiatori ed in seguito hanno assunto notevole sviluppo l'impianti di tale mezzo di trasporto, che è particolarmente adatto a quella regione montuosa. In vista appunto di questo sviluppo e del diffondersi del sistema in altre regioni d'Italia, l'Ispettorato Generale delle Ferrovie dello Stato ha riconosciuto la necessità di dettare nuove norme, più moderne, per l'impianto e l'esercizio delle funicolari sì aeree che terrestri. Ed ha perciò nominato una Commissione di tecnici autorevoli, la quale ha istituito prove concrete appunto sulle funicolari della Venezia Tridentina, che costituiscono in materia un vasto campo sperimentale. Pur riservandosi di formulare le sue conclusioni definitive, la Commissione ha compilato un regolamento provvisorio, che ci auguriamo faciliti l'estendersi nel nostro paese di un mezzo così nuovo ed efficace per collegamenti rapidi ed economici, di carattere prevalentemente turistico mezzo che in Italia può arrecare grandi vantaggi e che può totalmente cambiare la fisonomia turistica di una regione. Abbiamo accennato prima al diffondersi in altre regioni d Italia di questo comodo e rapido mezzo di trasporto. Un progetto del genere che verrà rapidamente attuato si riferisce all'Altipiano del Mègano, sul promontorio che divide il Golfo Napoli da quello di Salerno. Tale altipiano — che domina i due meravigliosi golfi e tutta la distesa del Tirreno, e che è dotato di una vegetazione superba e di sorgenti numerose — verrà trasformato in una stazione climatica di prim'ordine. Ma vi si può accedere soltanto a dorso di mulo per lunghi e ripidi sentieri oppure inerpicandosi per scoscese pareti di roccia al di sopra di burroni paurosi. E' per questo che è stato ideato il progetto di costruire tre teleferiche: una da Gragnano all'Altipiano; un altra da Mègano a Ravello e un terzo tronco da Ravello a Minori. Le prime due avranno una lunghezza di circa m. 3300 e il percorso durerà poco più di un quarto d'ora; la terza sarà di un Km. In venti minuti, complessivamente si supererà un dislivello di 1050 metri attraverso panorami incantevoli. Le teleferiche del Mègano che avranno appositi impianti elettrici, saranno nello stesso tipo di quelle che funzionano nella Venezia Tridentina o sul Monte Bianco.

Da un avviso inserito in diversi periodici ferroviari francesi rileviamo che l'Amministrazione delle ferrovie d'Alsazia e Lorena ha posto in vendita una ricca serie di cartelli illustrati. Questi quadri di propaganda turistica vengono inviati dietro ordinazione, al prezzo di 4 franchi per esemplare e di franchi 3,50 per un ordinativo minimo di 4 esemplari, oltre le spese di porto. I quadri rappresentano, oltre le città più caratteristiche della regione come Ribauvillie, Obenrai, Colmar, Metz, Strasburgo; la montagna e la pianura dell'Alsazia, la Lorena, castelli e costumi, i Vosgi. In Italia la propaganda si fa, oltre che con vedute molto belle, con metodi di maggiore larghezza, perchè i nostri magnifici quadri sono distribuiti razionalmente, ma non si fanno pagare. L'Enit per conto delle ferrovie di stato, svolge — fra le sue molteplici forme di attività — anche questa propaganda. Esso si vale dell'opera di pittori ben noti per cercare dei cartelli che illustrino città e regioni d'Italia: ne sono stati finora editi moltissimi, fra cui quelli riproducenti vedute del Lago Maggiore, della Riviera Ligure, del Val d'Aosta, del Lago di Como e di Siena, Viareggio, Cortina d'Ampezzo, Portofino, delle Grotte di Postumia, Levico, Grado, Zara, Firenze, Palermo, Monreale, ecc.. Questi cartelli — che sono vere opere d'arte — vengono diffusi all'estero nelle stazioni ferroviarie, nelle scuole, negli alberghi, dovunque insomma possano attirare l'attenzione del forestiero e suscitare il desiderio di visitare l'Italia. E, come si è detto prima, vengono diffusi gratuitamente.

Libri ricevuti

Puccini. G. Ricordi ed - Milano, Lire 22.

Luigi Trafelli: «P. Paolo Segneri contro la ragion di Stato» - Soc. An. Libraria ed Roma - Lire 5.

Federico Marenzi: «Sui marchesati e marchesi d'Italia e Germania» - M. Krenn ed. - Trieste.

Manuel Bernardez: «Il gigante giacente» Trad. Strini - Maglione e Strini ed. - Roma.

CRONACA DI VENEZIA

Provvedimenti d'ordine pubblico

Il Prefetto della Provincia di Venezia, ritenuto l'opportunità, nell'interesse dell'ordine pubblico, di apportare modificazioni all'orario di chiusura dei pubblici esercizi, alla concessione dei permessi di balli pubblici ed al rilascio di permessi di porto d'armi; visto il Decreto Prefettizio che fissa l'orario di apertura e chiusura dei pubblici esercizi; visto l'art. 3 del R. D. Legge 7 ottobre 1923 N. 2208 ed art. 3 della Legge Comunale e Provinciale, decreta:

1.o) A modificazione del precedente Decreto Prefettizio 27 dicembre 1923 è fissato alle ore 20 l'orario di chiusura di tutti i pubblici esercizi dei Comuni della Provincia e delle frazioni, fatta eccezione della città di Venezia, Chioggia e Mestre e conseguentemente sono revocati tutti i permessi di protrazione di orario già concessi.

2.o) In tutti i Comuni e frazioni della Provincia, fatta eccezione della città di Venezia, sono revocati i permessi permanenti di balli pubblici, che saranno invece concessi di volta in volta dall'autorità di P. S. del Circondario, previo accertamento che nessun turbamento la concessione potrà arrecare all'ordine pubblico.

3.o) Le Autorità Circondariali di P. S. e l'Arma dei Carabinieri procederanno ad una immediata revisione dei permessi di porto d'armi di rivoltella, proponendo la revoca di quelli rilasciati a persone che per fatti od incidenti cui hanno dato luogo, è da ritenersi possano abusare dell'arma con pericolo di turbamento dell'ordine pubblico.

Il divieto delle maschere

Il Prefetto della Provincia di Venezia visto le disposizioni del Ministero dell'Interno sull'uso delle maschere; visto l'art. 49 della Legge di P. S. e l'art. 3 della Legge Comunale e Provinciale, decreta:

Art. 1.o) In quest'anno durante il periodo di carnevale sono vietati i travestimenti e l'uso delle maschere nelle vie, piazze ed altri luoghi all'aperto. E' del pari vietato di dipingersi il viso in modo da rendersi irriconoscibile.

Art. 2.o) Sono permessi i travestimenti e l'uso delle maschere nei veglioni ed altre pubbliche feste da ballo previo regolare permesso da concedersi di volta in volta dall'Autorità di P. S. del Circondario che potrà anche vietarli per ragioni di O. P.

Art. 3.o) Sono vietati i travestimenti allusivi a persone ed a partiti, quelli che recano offesa alla religione o sono contrari al buon costume ed infine tutti i travestimenti che in qualsiasi modo possono produrre turbamento dell'ordine pubblico.

Art. 4.o) Al semplice invito dei funzionari, Carabinieri ed agenti della forza pubblica le persone mascherate dovranno subito togliersi la maschera per la loro identificazione, procedendo al loro fermo in caso di rifiuto.

Art. 5.o) E' vietato il lancio di oggetti che possono imbrattare o danneggiare gli abiti delle persone, che possano produrre lesioni, che siano dannosi all'igiene, nonchè accensioni di fuochi artificiali o lancio di bombe di carta.

I contravventori saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria e puniti a norma di legge. I funzionari di P. S. l'Arma dei RR. CC. e tutti gli agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

A chiarimento del decreto sulle maschere abbiamo assunte informazioni alla Questura, e questa ci ha comunicato che nei travestimenti non sono compresi i soliti abiti di Pierrot, Cirillino, Lustrissimo, ecc., e tutti quelli che non comportano l'uso assoluto della maschera al volto. Sono invece vietati tutti quei travestimenti che richiedono il volto coperto colla maschera ovvero dipinta in modo da renderlo irriconoscibile, nonchè quelli allusivi a persone, a partiti politici e tutti quegli altri indicati all'art. 3 del decreto.

Cartelli indicatori stradali

La Federazione per gli Interessi Turistici della Venezia comunica:

E' stato messo in discussione recentemente il problema relativo alle segnalazioni stradali e alla loro assoluta necessità nei riguardi dei numerosi e frequenti incidenti automobilistici che si susseguono con un crescendo allarmante.

Il benemerito Touring Club Italiano ha esplicato un'opera di altissima importanza nel campo delle segnalazioni, e la Federazione è lieta di essere stata efficace collaboratrice ottenendo nello scorso biennio la distribuzione, in favore di Comuni del Veneto, di oltre mille cartelli segnalatori, di direzione e dei pericoli, di cui in seguito alle vicende belliche non esisteva quasi più traccia.

Poichè un'opera di tale importanza rientra nell'ambito della propria attività, la Federazione per gli Interessi Turistici della Venezia, mantiene il suo impegno di sostenere le necessità regionali presso il Touring Club Italiano, ed invita le Amministrazioni Comunali del Veneto ad inviare le richieste, (limitandole agli elementi ritenuti indispensabili e corredandole con un sommario grafico che indichi con precisione i punti di collocamento) alla propria sede: S. Maria del Giglio 2551 A, Venezia.

La veglia verde

Le Associazioni Alpine ed Alpinistiche Veneziane hanno stabilito di organizzare per il 21 marzo (mezza quaresima) la ormai tradizionale «Veglia Verde» che continuerà così anche quest'anno quel suo carattere di festa fine e signorile, che l'hanno ormai resa nota in tutti i migliori ambienti veneziani.

Si parla già di costumi di tutte le nostre belle Valli alpine, di premi ecc. Ma per ora basta. Nulla si può dire di più. Il Comitato che già lavora, farà conoscere al più presto il programma, per soddisfare così a tutte le domande che gli vengono fatte.

Letture e conferenze

La navigazione a vapore

In quest'ultima delle sue tre conferenze sulla istoria della Navigazione il prof. Attilio Simeoni, direttore del Regio Istituto Commerciale Patavino, ha trattato della navigazione a vapore.

Il chiarissimo oratore inizia la sua conferenza tratteggiando le condizioni marinare del secolo XVIII. Alla metà del settecento la marina da guerra era fissata su tre tipi di navi: i vascelli, le fregate le corvette ed i brulotti e le barche bombardiere, mentre il vecchio tipo delle galere erano in uso solo presso i turchi e gli italiani: in quell'epoca Pietro il Grande crea la marina russa.

La marina mercantile dei diversi stati si sviluppa sempre di più prendendo a modello quella francese ed inglese. I corsari ed i filibustieri stanno per tramontare: con Luigi XIV, Duguay Trouin, il celebre avventuriero del mare, sottoscrive con il monarca francese un contratto di divisione di preda per l'assalto che egli darà vittoriosamente a Rio Janeiro caduto nel 1710; vengono migliorate le opere navali, costruiti fari e prende gran sviluppo l'arte nautica.

La marina inglese crea le carene fasciate di chiodi e poi foderate di rame, mentre la marina veneta tramonta: il porto di Malamocco è quasi ostruito sebbene stiano per ultimarsi i lavori maravigliosi dei murazzi; Angelo Emo, nell'impresa di Tunisi (1784) fa sventolare ancora una volta, e per l'ultima vittoriosamente sul mare la bandiera di San Marco!

L'Inghilterra nelle guerre napoleoniche domina il mare Nelson ad Abukir (1 agosto 1798) a Trafalgar (21 ott. 1805) batte i francesi e supera poscia il pericolo del blocco continentale voluto da Napoleone I.

La rivolta greca segna l'era dei brulotti, e si coprono di gloria i nuovi navaschi Miaulis, Bozzaris e Costantino Canaris e nel 1828 la flotta turca viene distrutta a Navarrino. L'oratore giunge così a parlare dei principi della marina a vapore.

Molti tentativi furono fatti per risolvere questo problema: il primo che si ricorda è quello di Blasco de Garay e poi quelli del francese de Youffroy sulla Senna, esperimenti per cui fu deriso e avvonato fino alla morte.

Un oscuro meccanico, Roberts Fulton nel 1807, in America vara la prima nave a vapore, che viene chiamata *la follia di Fulton*; i marinai definiscono questo piroscafo come «un mostro moventesi sulle acque, che sfidava vento e mare respirando fiamme e fumo». Le macchine di questo battello venivano alimentate con fuoco secco. Sebbene questo piroscafo presentasse molti inconvenienti, come quello dell'enorme carico che doveva imbarcare per mantenere vivo il fuoco nelle macchine, fu adottato specialmente in America, ove il problema della navigazione dei grandi fiumi veniva in parte risolto: infatti le barche a vela, che non potevano risalire la corrente, dopo il viaggio fino al porto venivano bruciate perchè inutilizzabili mentre le grandi foreste americane potevano a dovizia fornire il combustibile a questi rudimentali piroscafi.

La navigazione a vapore nonostante il fiero contrasto che le muovevano i devoti della vela, prende presto piede: in questo tempo appunto con una forma speciale di veliero detto *clipper* si riesce ad attraversare l'Atlantico in 15 giorni, in America nel contempo si vara il *Sannok* clipper a vapore con macchina a due ruote che coll'ausilio delle vele passa per primo l'Atlantico.

La marina a vapore comincia ad avere il predominio: e sorgono compagnie di navigazione a vapore in tutta l'Europa ed il progresso della metallurgia e l'invenzione dell'elica, del condensatore e della macchina composita rivoluziona i primi sistemi e così si giunge alla marina contemporanea.

Qui l'oratore parla a lungo delle marine europee facendone passare sullo schermo i colossi maggiori; si dilunga a parlare della marina da guerra italiana dal 1861 in poi, la quale per merito del Conte di Cavour ebbe un razionale ordinamento perseguito poscia da Benedetto Brin e dal Pullino. Anche nell'ultima guerra venne esaltato il valore della nostra marina specie per gli uomini della riscossa Nazario Sauro, Rizzo, Costanzo Ciano, Rossetti e Paolucci nelle loro leggendarie imprese, e tutti gli eroi anonimi dei sommergibili e dei «mas».

Anche la istoria della marina mercantile viene sinteticamente esposta dal valente oratore, che si dice felice dalle ultime statistiche del 1924 di poter affermare essere la marina mercantile d'Italia la quarta di tutto il mondo.

La conferenza, della quale abbiamo dato solo un succinto riassunto, è stata seguita dal vivo interesse di una vera folla di intervenuti e alla fine l'oratore venne applaudito calorosamente.

Si getta dalla finestra perchè rimproverata

La scorsa notte il dott. Sartorari, alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile, ricoverava in sala di custodia la quattordicenne Agatea Augusta fu Lauro abitante in fondamenta del Rimedio a Castello 4404, per choc nervoso provocato da caduta in casa, e la giudicava guaribile in giorni due.

La ragazza era accompagnata dai cognati Zane Amedeo e Orlandini Giorgio: da questi si seppe come da tre mesi la madre della ragazza, Epatron Margherita, rimasta vedova, sia stata costretta a lavorare da sarta per mantenere la numerosa famiglia, e abbia anche potuto procurare una discreta posizione a ogni figliolo. La Augusta invece ha sempre avuto poca voglia di lavorare, motivo per cui la madre sua pensò di affidare la giovanetta ad una nipote, certa Genovese Giulia in Tagliapietra di anni 32 abitante in calle delle Oche a S. Croce, che l'occupò come bambinaia.

Il piccino della signora, iersera verso le ore 21, si mise a strillare ed a piangere disperatamente: accorse la madre e supponendo che l'Augusta avesse maltrattato il piccolo, la rimproverò aspramente e l'avrebbe anche schiaffeggiata. La ragazza allora, risentita, per tale trattamento, senza dir parola lasciò la casa della Genovese per ritornare in famiglia, ove si attendeva evidentemente un'accoglienza migliore di quella avuta, spiegando le ragioni che l'avevano indotta a ritornare. Le fu invece osservato che la cugina, maggiore di età, poteva benissimo farle dei rimproveri... e darle anche qualche scapaccione. Ma l'Augusta, vieppiù inviperita, salite le scale si gettava dalla finestra del primo piano, andando a finire nella calle sottostante, rimanendo miracolosamente illesa!

Bettola clandestina al Lido

Carraro Carlo di Enrico di anni 52, nato a Fossò, custode della villa N. 15, in via Parenzo, di proprietà del generale Ragioni, aveva, da tempo, abusivamente installato nella sua abitazione, una bettola clandestina con la speranza di poter farla in barba alle autorità. E con una numerosa clientela composta massimamente di operai, mu ratori manovali, cui oltre a un vino... lungamente «benedetto» (L. 2.40 il litro), somministrava ogni sorta di cibarie, gli affari a quanto pare andavano per il meglio.

Senonchè, a turbare ed a troncare questa piccola industria tanto bene avviata, intervenne l'altra sera il vice brigadiere specializzato Cannavò Vincenzo, del Commissariato di Lido, con una pattuglia di carabinieri, il quale entrato improvvisamente alle ore 18 nell'abitazione del Carraro, in quel momento affollata di una cinquantina di clienti, dichiarò senz'altro in contravvenzione, per esercizio abusivo, lo zelante esercente, dopo aver sequestrato una damigiana di vino, dimezzata.

Una dimostrazione di ginnastica medica

Come abbiamo già annunciato si terrà domenica 25 corr. alle ore 16 la dimostrazione di ginnastica medico-fisiologica del corso del Circolo della Spada.

Il trattenimento avrà luogo nella sede del Circolo alla Fenice e tutte le famiglie e conoscenze dei soci avranno libero accesso. La dimostrazione è particolarmente interessante per le famiglie che hanno bambini, ed il prof. Scarpa spiegherà la parte scientifica di ogni movimento.

Il Direttore della birreria Pierobon tenta di suicidarsi con un colpo di rivoltella

Monetti Gennaro di Giuseppe d'anni 35 nato a Stra ed abitante a Castello n. 4592 direttore della Birraria dei Fratelli Pierobon sita in Calle Larga San Marco 657, ieri mattina alle ore 9.30 si sparava un colpo di rivoltella che andava a colpirlo nel condotto auditivo sinistro. Per mezzo di un motoscafo della Croce Rossa veniva subito accompagnato all'Ospedale dal custode delle Scuole di San Provolo Felice Ardizzone e dalle coinquiline Irma Rosa di Pietro d'anni 31 e Ramazzotto Gemma fu Francesco. Accolto nel pio luogo e sottoposto alle cure del caso da parte del dott. Bottesello, questi constatata la gravità del caso tratteneva il ferito con prognosi riservata.

Rimedio, che spaventa

Il Monetti fino dal giorno di lunedì 19 u. s. trovavasi a letto preso da una forte febbre che pareva denunciare nel malato la presenza di una forma bronco polmonare.

Il processo morboso aveva molto indebolito l'organismo del Monetti e poichè i sintomi del male tendevano ad acuirsi anzichè a sparire questa mattina si chiamò il dott. Niero il quale dopo una scrupolosa visita al paziente giudicò trattarsi di cosa non preoccupante e prescrisse la cura dello sciroppo di Famel.

Il malato non parve però persuaso della diagnosi e la blandezza del farmaco consigliatogli gli mise in capo il dubbio trattarsi di un di quelle cure illusorie che si prodigano ai colpiti di malattie senza rimedio tanto per tener in vita la trama delle loro speranze.

La febbre altissima acuì il martirio di tale supposizione fino a farlo spasimo e follia. Cosicchè il disgraziato in un momento in cui la sua moglie s'era allontanata dalla camera, scese dal letto, si trascinò fino al comò, estrasse da uno dei cassetti la rivoltella che ivi custodiva sempre carica, ritornò a coricarsi ed afferrata l'arma con la mano sinistra, essendo mancino, si sparò un colpo in direzione della tempia.

La moglie sua Rina Monetti di Antonio, d'anni 35, stava allora nel tinello e conferiva col cognato Riccardo Monetti sull'opportunità di invocare l'aiuto di un infermiere che l'aiutasse nel prodigare al malato le cure assidue di cui abbisognava. Quando intese la detonazione si precipitò come una pazza nella camera del marito il quale era supino sul letto; un rivolo di sangue striava il cuscino e si allargava in una pozza vermiglia sul pavimento presso il comodino.

La signora si precipitò sul ferito e questi perfettamente in sè la confortò dicendo che si trattava di una cosa di nulla e che non si spaventasse.

Accorsi nel frattempo i vicini telefonarono alla Croce Rossa e provvidero, come dicemmo, al trasporto del ferito all'Ospedale.

Una ventata di follía

La signora Monetti da noi interrogata ci espose i fatti che sopra narrammo e ci disse come il proprio marito avesse in addietro più volte dichiarato di esser stanco della vita di desiderare la morte e di avere intenzioni di affrettarla con violenza. Ma non si credette mai alla serietà delle sue affermazioni ed è d'altra parte evidente che l'atto insano di questa mattina esulava affatto da quanto poteva aver riferimento coi vecchi propositi e fu praticato durante un eccesso di febbre che toglieva in modo assoluto al malato ogni controllo ed ogni responsabilità delle proprie azioni.

Il Monetti secondo quanto ci affermò la moglie e come risulta dalle informazioni offerteci dai suoi principali della Birraria Pierobon è uomo equilibratissimo, morigerato, serio, tranquillo.

Viveva in perfetta armonia con la moglie e con quattro figlioli: Bruno di anni 12, Pietro d'anni 11, Virgilio d'anni 9 e Santa d'anni 6; non aveva nessun motivo di preoccupazione nè di dolore cosicchè il suo atto violento non può assolutamente esser attribuito ad altro che ad una ventata di follia.

Un nostro sopraluogo nella camera del malato e un attentissimo esame al letto, alle pareti, al soffitto non ci hanno dato nessuna traccia del proiettile feritore cosicchè è da credere ch'esso non abbia attraversato il cervello.

Al momento di andare in macchina le condizioni del ferito si mantengono stazionarie.

La trovatella accolta nell'Istituto degli Esposti

La povera trovatella di Via Garibaldi è stata ieri stesso per ordine dell'autorità di Polizia rilevata dalla pietosa famiglia, che l'ospitava da qualche giorno, e subito accolta nell'Istituto Pio degli Esposti in Calle della Pietà.

Avendo noi fin da principio caldeggiato che la piccola passasse in qualche istituto di assistenza, ci compiacciamo del provvedimento preso dall'autorità di P. S., prontamente assecondata dalla Presidenza del Pio Istituto degli Esposti che ieri alle 14 ha ricevuto la bambina nell'Ospizio. Dunque non c'è più nessuna apprensione per l'avvenire della piccina, avendo ormai tanta gente buona e brava che si occuperà di lei con cura ed amore.

Ora che la bimba è al sicuro, la questura si occuperà per mezzo di indizi o di denuncie per vedere se si riesce a rintracciare la madre snaturata, che si è liberata a quel modo della sua creatura. Madre snaturata, ma più infelice che colpevole, crediamo, giacchè sono a volte così tremende le congiunture della vita che non si può, così a cuor leggero, condannare nessuno. Le ricerche saranno volte in particolare alla zona dell'estuario e a Chioggia, che è probabilmente il luogo d'origine della piccola abbandonata.

I piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Vemero» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 23 gennaio da Colombo per Cocian proveniente da Calcutta e diretto a Venezia.

Il piroscafo «Manin» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 23 gennaio a Trieste da Venezia diretto a Calcutta.

Il piroscafo «Vittoria» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 23 gennaio ad Ancona da Port Said proveniente da Calcutta. Partirà in giornata per Trieste.

GLI SPORTS

Cimento invernale di nuoto

L'ottavo Cimento invernale di nuoto indetto dalla S. C. R. N. Querini otterrà domenica grande successo.

A ben cinquantadue assommano gli inscritti, dobbiamo perciò congratularci con gli organizzatori che seppero fare in modo di maggiormente valorizzare tale importante ed utile prova. I temerari nuotatori del Bacchiglione, dell'Adige e della Laguna, non esiteranno certamente a tuffarsi in ogni occasione nelle acque per porgere il loro valido aiuto ad eventuali pericolanti e saranno perciò di emulazione ai più riottosi.

Gli egregi dott. Bernardino Tedesco ed Arrigo Ancona si prestano gentilmente per la bisogna, ed avranno a loro disposizione l'infermiere Lorenzetti.

La Giuria è stata così composta: Presidente: Viviani Giovanni; Direttore: Zanon Antonio; Segretario Ruol Carlo; Statter avv. Ezio Bottari; Giudici: Mariuzza Giulio; Fossetta Enrico; Michieli Piero.

Diamo le disposizioni stabilite: ore 14 riunione della Giuria, sigg. medici e concorrenti; ore 14.15 appello e visita medica; ore 15 cimento invernale.

I concorrenti dovranno sottoporsi alla visita medica a dorso nudo dopo di ciò rimanere a disposizione della Giuria. E' stabilito che la prova verrà effettuata per batteria a cinque minuti una dall'altra.

I concorrenti perciò dovranno tenersi pronti nell'interno del Cantiere della Società per rispondere alla chiamata del Segretario. Le batteria saranno formate di otto nuotatori ciascuna.

Elenco degli inscritti:

Franceschini Carlo, Guardie Daziarie di Venezia; Angelini Giovanni, S. G. Fulgor di Venezia; Armani Bruno, id.; Censerotti Antonio, id.; Tagliapietra Angelo, id.; Rodetis Vittorio, id.; Pedralli Francesco, S. G. Ereria Venezia; Canova Carlo, id.; Pierardo Silvio, 5.o Regg. Art. Verona; Baso Enzo, Canottieri Patavium; Bianchini Bruno, id.; Burlini Piero, id.; Cego Mario, id.; Danieletto Gino, id.; Girotto Angelo, id.; Marcomin Federico, id.; Palamidesi Mario, id.; Palladini Natale, id.; Plona Vittorio, id.; Palazzo Carlo, id.; Quarggiotti Luigi, id.; Rebustello Eugenio, id.; Serafini Pietro, id.; Romano Salvatore, id.; Sardina Vittorio, id.; Scatturin Giuseppe, Milizia Nazionale; Zanon Angelo, S.C.R.N. Querini; Gorin Arnaldo, id.; Acquaroli Alcibiade R. N. Patavium; Roghel Aldo, id.; Montanari Mario, id.; Feruon Aldo, id.; Cordisiera, Scuola All. Meccanici R. Marina; Flora, id.; Favero, id.; Rechini, id.; Valenti, id.; Filippis, id.; Dazzi, id.; Cutaia, id.; Tarantino, id.; Maresno, id.; Simoni, id.; Zapucci, id.; Carabro, id.; Conte, id.; Rossi, id.; Satta, id.; Bianchini, id.; Mazzeri, id.; Calatro, id.; Maniago, id.

Da rilevare la numerosa squadra della «Canottieri Patavium» e della Scuola Allievi Meccanici della Regia Marina. Si ricorda che a tutti i nuotatori verrà assegnata una medaglia d'argento. Alla Società con maggior numero di concorrenti che abbiano superata la prova: medaglione argento, dono del «Gazzettino Illustrato» al reparto militare idem; alla società sportiva seconda in graduatoria medaglione argento dono del cap. cav. Agostino Salvagno, al più giovane medaglia argento.

A. C. Venezia - S.P.A.L. Ferrara

Oggi domenica, l'A. C. Venezia prima di riprendere il campionato, farà disputare una partita alla sua squadra, a S. Elena (ore 15) contro la S.P.A.L. di Ferrara, squadra di prima divisione.

I ferraresi scenderanno in campo in questa formazione: Puglioli, Folisi, Vercelli, Musi, Sgarbi, Manfredini, Romani, Bacilieri, Preti II, Banchero, Povero. Il «Venezia» scenderà con la squadra al completo.

Per la partita di campionato di ritorno che la nostra squadra dovrà sostenere al Dolo, l'Associazione ha provveduto per un tram speciale della S. V. L. in modo che i suporter possano assistere al match suddetto e ritornare a Venezia alla fine dello stesso. I biglietti per detto viaggio saranno posti in vendita domenica 25 presso il campo di giuoco.

Cronaca varia

Per abusiva vendita di pane

Perchè trasgressore dell'attuale regolamento che vieta ai fornai di vendere il pane nelle ore pomeridiane della domenica, venne contravvenzionato dal sottocapo dei vigili urbani Momesso [illegible] Boer Benvenuto fu Vincenzo di anni [illegible] abitante a S. Croce 1630 con negozio di panetteria allo stesso stabile.

Una barca sparita

Il cinquantenne De Spirt Bartolomeo fu Giovanni abitante in Calle delle Beccarie a S. Geremia 800, ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. di Cannaregio di essere stato derubato nella scorsa notte di una barca, del valore di circa 300 lire, che aveva ormeggiata ad una riva della Fondamenta S. Giobbe.

I tubi di piombo

I soliti ignoti sono penetrati l'altra notte da una finestra nello stabile [illegible] stauro in Ghetto Nuovissimo 1142 di proprietà del sessantenne Frollo Giuseppe fu Eugenio abitante alla Maddalena 2343 ed hanno rubato 19 metri di tubo di piombo per un valore di [illegible] lire. Il furto è stato denunciato alla Polizia di Cannaregio.

Nell'officina del Gas

Lavorando ieri all'Officina del Gas a S. Marta l'operaio cinquantenne [illegible] ni Domenico abitante a S. Marta Fondamenta 5624, venne colpito da un pezzo di ferro. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Cuzzi gli ha riscontrato una contusione al pollice sinistro giudicandola guaribile in dieci giorni.

Feritosi con i pezzi di legno

Al bracciante Lorenzo Fagarazzi di [illegible] stante d'anni 26 abitante a S. Croce 1824, mentre ieri nel pomeriggio lavorava per conto della ditta [illegible] Osvaldo Boccardo [illegible] Dall'Orio, cadevano addosso alcuni pezzi di legno producendogli delle contusioni escoriate al piede [illegible] l'Ospedale Civile vennero giudicate guaribili in una decina di [illegible]

Cinquanta lire di stoffa

La trentenne Ballarin [illegible] ni abitante alla Caserma [illegible] suiti ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. di Cannaregio [illegible] la derubata alcuni giorni [illegible] pezze di stoffa, tre metri complessivamente, del valore di 50 lire, che teneva in un cassetto della sua camera.

L'opera notturna della polizia

La squadra del buon costume [illegible] rante la passeggiata notturna [illegible] guito 14 fermi di nottivaghe, [illegible] delle quali sono state rimpatriate [illegible] glio di via obbligatorio.

Un copertone e due soprabiti

Il bracciante della Ditta Borghi e Orioli, Rizzo Marco di [illegible] abitante in Calle dietro il Palazzo di Antonio a S. Giuseppe 851 [illegible] ieri a mezzogiorno la barca della ditta a una riva al Malcanton [illegible] dola incustodita per una diecina di minuti, dovendo consegnare un sacco di zucchero al commerciante [illegible] Giovanni che ha il magazzino [illegible] pressi. Ritornato dopo la consegna [illegible] trovava più un copertone di [illegible] ta del valore di 500 lire, di proprietà della ditta Borghi e Orioli, e due soprabiti del valore di un centinaio di lire ciascuno, uno suo e l'altro di [illegible] gazzo che lo aiutava in barca.

Il furto venne denunciato al Commissariato di P. S. di Dorsoduro.

La veglia della Fortuna

Iersera si è riunito il comitato [illegible] «Veglia della Fortuna» che avrà [illegible] 13 febbraio al teatro «La Fenice».

Continuano le prenotazioni [illegible] presso il negozio di musica Brocca [illegible] ceria e delle cene presso l'albergo [illegible] al ponte dei Fuseri.

Un'avvertenza importante, che si [illegible] sce alla recente ordinanza prefettizia sull'uso della maschera è questa: per la veglia della Fortuna l'autorità ha [illegible] l'uso della maschera sia in teatro [illegible] rante l'andata ad esso. Sarà [illegible] prudenza che per la strada i partecipanti alla veglia siano già provvisti del biglietto di entrata in modo da poterlo esibire a eventuali richieste dell'autorità.

Il Comitato si riserva il diritto di [illegible] tare l'ingresso o la permanenza in [illegible] alle maschere non decorose e alle persone che non dessero affidamento di buon contegno.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Importanti deliberazioni della Consulta Comunale

TRENTO, 23

Nell'ultima seduta della Commissione Consultiva comunale sono state prese le seguenti deliberazioni:

1. *Domanda della ditta Stefano Peschiera per la costruzione di un frigorifero a Piedicastello.* — Sentita la relazione dell'Ufficio tecnico municipale sulla denuncia presentata dalla Ditta Peschiera per la costruzione di un frigorifero a Piedicastello sulla P. 1. 1900, rispettivamente sulla successiva denuncia di una variante del progetto originario secondo la quale l'edificio viene in parte alzato di un piano, visto il parere favorevole dato dalla Commissione Consultiva edilizia, esaminati i progetti, la Commissione propone, che per quanto riguarda il regolamento edilizio, venga dato il chiesto nulla osta per la costruzione salvo ad apporeciare un accordo fra la Ditta e l'Intendenza Belle Arti per una eventuale modificazione della sistemazione dei fabbricati.

2. *Stabili comunali - Assicurazione.* — Su proposta dell'Ufficio di Ragioneria municipale si dà parere favorevole all'accoglimento dell'offerta dell'Istituto Provinciale incendi di Trento per l'assicurazione contro i danni degli incendi di tutti i fabbricati di proprietà comunale alla condizione che l'Istituto prov. si assuma la liquidazione colle attuali Società assicuranti e che il Comune venga tenuto indennizzato da ogni eventuale pretesa derivante dai contratti ancora in corso con le stesse.

3. *Assicurazione contro la responsabilità civile.* — Riconosciuta la necessità di assicurare il Comune nei suoi vari rami di attività contro la responsabilità civile, esaminate le varie offerte pervenute, sentita la relazione dell'Ufficio municipale di Ragioneria, si propone di accettare come più vantaggiosa per il Comune, quella dell'Assicuratrice Italiana.

Monumento ricordo all'Esercito vittorioso. — Il Commissario Prefettizio espone le varie proposte e suggerimenti fino ora pervenuti per un monumento ricordo all'Esercito vittorioso. La Commissione esprime il desiderio, che l'Esercito vittorioso venga ricordato con un'opera di utilità e di abbellimento della città e ciò tanto più, che ricorrendo quest'anno il XXV anniversario di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III, primo Soldato d'Italia, si potrebbe con la medesima opera celebrare e ricordare perennemnte anche questo patriottico avvenimento.

Propone quindi che venga ripreso in esame il progetto di isolamento del Castello del Duomo con abbattimento parziale del Palazzo Pretorio unendolo ad un progetto di sistemazione di Piazza Vittorio Emanuele III, per creare così un centro di vita cittadina sulla piazza denominata col venerato nome di S. M. il Re, nei pressi del Palazzo Pretorio, sede del Comando di Divisione.

In questa occasione la Commissione oCnsultiva aderisce pure alla proposta del Commissario che il nuovo edificio scolastico che sorgerà in prossimità del Corso III Novembre presso il ponte sulla Fersina con accesso dalla futura Via Vittorio Veneto, venga denominato Scuola Vittorio Emanuele III, e di avviare tosto le pratiche necessarie con la Reale Casa per ottenere l'autorizzazione.

Cessione di suolo in via Alto Adige. — Presa a notizia la domanda presentata dal sig. Cesare Menapace per l'acquisto di suolo comunale in via Alto Adige, di fronte al palazzo delle Ferrovie dello Stato per costruirvi un panificio moderno ed igienico, con macchinario americano, si propone di favorire quanto più è possibile questa iniziativa, che porterà un notevole miglioramento nella fabbricazione del pane.

Ferrovia della Valsugana - Rettifica. — Presa conoscenza della lettera della Federazione Industriale della Venezia Tridentina del 15 gennaio 1925 n. 143, riguardante la rettifica della ferrovia della Valsugana, risultando dalla stessa la persistente minaccia che con tale rettifica la ferrovia della Valsugana venga deviata dal naturale capolinea Trento passando per Cognola e sopra alla città, si propone di interessare la Federazione sulle pratiche svolte finora, assicurandola dell'incondizionale appoggio e accordo con la sua iniziativa per allontanare definitivamente tale grave minaccia e danno alla città.

Che il nuovo Ministro dei LL. PP. on. Giuriati verrà presentato e raccomandato il memoriale sulla questione della rettifica della Valsugana approvato a suo tempo, con voto unanime del Consiglio comunale. Riconosciuta poi la necessità di intervenire praticamente nella vertenza, si propone che, approfittando anche del volonteroso appoggio della Sezione di Trento dell'Associazione Naz. Ingegneri Italiani siano ripresi in esame i vari progetti di rettifica già elaborati per altre soluzioni di rettifica della linea della Valsugana, che tengano conto anche dei bisogni della città di Trento rispettivamente che venga elaborato un nuovo progetto da contrapporre a quello deprecato.

Festeggiamenti pel 25. anniversario di Regno di S. M. il Re. — In vista di varie domande già pervenute e di quelle che presumibilmente seguiranno per ottenere contributi a varie iniziative a ricordo del 25. anniversario di Regno di S. M. il Re, si propone di adottare il principio, che il Comune aderisca bensì all'iniziativa di alcuni comuni, enti od associazioni, ma senza assicurare un contributo e ciò in considerazione del fatto, che il Comune dedicherà all'iniziativa accennata al punto 1 i fondi dei quali potrà disporre per ricordare tale fausto avvenimento nella nostra città.

Calmiere del pane. — Si prende a cognizione il prezzo di nuovo aumento delle farine e conseguentemente del pane fissato nella seduta 20 gennaio della sottocommissione delegata dalla Commissione provinciale annonaria, e si propone di pubblicare il nuovo calmiere che verrà pubblicata la relativa ordinanza della R. Prefettura.

Segue a lunedì.

Il prezzo del pane popolare

Il Commissario Prefettizio, visto l'art. del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale; visto il decreto 21 gennaio 1925 N. 2577-11 del Prefetto della Provincia di Trento, che stabilisce in Lire 230 il quintale il prezzo delle farine destinate alla confezione di pane popolare; adottando le proposte della Giunta comunale, delibera: 1) Il prezzo del pane popolare a datare dal giorno 26 gennaio 1925 e fino a nuove disposizioni viene fissato in lire ... il kg.; 2) Restano invariate le altre disposizioni della determinazione 7 gennaio a. c. N. 164-2 relativa alla vendita del pane.

Il fascio di Merano sciolto

La Giunta Esecutiva del Direttorio Provinciale ha ordinato lo scioglimento del fascio di Merano.

Il signor Domenico Garzena, già vicesegretario politico di quella sezione, venne incaricato della custodia degli atti d'ufficio e nominato fiduciario locale.

L'arresto d'un contrabbandiere

I carabinieri hanno arrestato nei pressi di Vipiteno il quarantenne Leopoldo Pfeifhofer, di Innsbruck, sospettato di contrabbando. In una perquisizione operata nella stanza da lui abitata si rinvennero sei chilogrammi di saccarina.

L'assemblea dei ferrovieri fascisti

Iersera in una sala dei Sindacati ha avuto luogo l'assemblea generale della locale sezione dei Ferrovieri fascisti. Il delegato compartimentale cav. Bullo ha dato ampi schiarimenti sulla spinosa questione delle recenti promozioni e delle tabelle organiche, assicurando che riguardo alla revisione delle prime venne nominata a Roma una commissione presieduta da S. E. Pannunzio, con l'incarico speciale di riesaminare i vari reclami in proposito presentati dagli agenti non promossi, e che le tabelle organiche, già approntate, saranno pubblicate fra giorni.

L'assemblea ha quindi riconfermato con voto unanime il vecchio Direttorio e ha votato tre ordini del giorno, dichiarando di rimanere compatta e disciplinata contro le insidie e sopraffazioni degli avversari.

Sequestro di materiale bellico

I carabinieri hanno sequestrato in una casa presso il forte di Matarello due sacchi contenenti 140 bossoli di ottone, tre porte di ferro ed alcuni altri oggetti metallici provenienti dal forte. Sono stati arrestati quali autori del furto tre contadini e un muratore. I due sacchi di bossoli erano stati nascosti sotto un mucchio di letame.

Una automobilista condannato

Si è svolto al tribunale penale il processo per omicidio colposo contro il meccanico Ettore Hofer di anni 33 che nel giugno scorso aveva investito con la sua automobile sullo stradone di Rovereto certo Angelo Giacomoni causandone la morte. L'imputato si è difeso dicendo di aver accelerato la marcia del motore per sorpassare un'altra vettura e di aver travolto il Giacomoni perchè una ruota della sua bicicletta aveva sfiorato l'automobile lanciata ad una velocità di 40 km. all'ora. I giudici lo hanno condannato a quattro mesi di reclusione, a 500 lire di multa, alle spese e danni.

Cronache provinciali

OLTRESARCA

Il Ballo della S.S.S. — Stasera domenica alle ore 20.30 nella splendida sala dell'Albergo Oltresarca in Mogno, avrà luogo il ballo annuale della Società Sportiva Stivo di Oltresarca. Vi sarà la posta umoristica, e altre sorprese. L'ingresso è riservato ai soli invitati.

ROMARZOLLO

Nuovo Commissario. — Con decreto della R. Prefettura di Trento, il Commissario prefettizio Geometra Silvio Benalli, è stato nominato il sig. Macossini Donato di Varignano. Difatti il sig. Geometra Benalli, occupatissimo nella valle di Ledro, non poteva più oltre disimpegnare le sue mansioni, senza gravi sacrifici, che potevano nuocergli alla salute stessa. Al geom. Benalli di cui abbiamo dovuto modo di apprezzare il tatto di uomo pubblico, il nostro deferente saluto.

ROVERETO

Il Cross-Country dell'Unione Sportiva. Avrà luogo oggi domenica l'annunciata gara di cross-countrys organizzata dall'Unione Sportiva Roveretana, su un percorso di circa sei km. Vi parteciperanno i migliori podisti delle Società ginnastiche e sportive del Trentino e del Centro militare di educazione fisica e per l'Unione Sportiva Roveretana il podista Squarzoni con cinque promettenti allievi.

Il avias verrà dato dal Campo Sportivo di Via Giardini alle ore 14. L'arrivo sarà per le ore 14.30 circa.

Una protesta della Legione Trentina. — La Presidenza della Legione Trentina, gruppo di Rovereto, stigmatizza l'atto inconsulto compiuto da ignoti col porre al Parco della Rimembranza la bandiera rossa, segno di un partito, mentre il sacro luogo al disopra di ogni competizione di parte deve essere ara per ogni cittadino di alte virtù.

Fa voti che l'Autorità possa colpire come si merita l'autore materiale dello sfregio.

Ci associamo pienamente alle nobilissime parole di protesta dei nostri legionari, assicurando che tanto il Commissariato di P. S. dott. Oreste Rossi che il Capitano dei C.C. R.R. Umberto Russo hanno disposto attive indagini per identificare il sacrilego sovversivo.

Per l'Inno della Campana dei Caduti. — Ricordiamo che il 31 gennaio p. v. scade il termine per l'invio delle musiche per l'Inno della Campana dei Caduti, su versi del cav. don. Antonio Rossaro.

Il giudizio dei lavori presentati sarà dato entro il 15 febbraio. Sappiamo che molte composizioni sono già pervenute al Comitato, alcune delle quali pregevoli.

PERGINE

Incidente ciclistico. — Il giovinetto Egidio Dallapiccola, mentre percorreva in bicicletta la strada di S. Cristoforo, andava a cadere con la macchina in un canale, riportando alcune ferite guaribili in 15 giorni.

ALA

Nuovo direttore didattico. — Direttore didattico del Circondario di Ala è stato nominato il maestro Giovanni Piamarta, di Marani, valoroso insegnante ben noto in città.

MERANO

Il secondo centenario del Ginnasio di Merano. — Quest'anno viene festeggiato solennemente il secondo centenario del Ginnasio di Merano, (che è stato fondato nell'anno 1724) per tali festeggiamenti è stato costituito il seguente Comitato: dott. P. A. Raffeiner, Direttore; dott. Othmar Baumgartner, medico condotto; Giuseppe Calliari, cooperatore; Giacomo Decas, Ispettore dell'Istituto Tecnico; dott. Giuseppe Haller, avv.; dott. Giovanni Kleissl; avv. dott. Giuseppe Luchner; avv. dott. Giacomo Magnago, medico militare a riposo; dott. Massimo MarKart, commissario prefettizio; dott. Giovanni Pruenster, medico condotto.

BRESSANONE

A Col di Pietra (Steinegg), alla vigilia di Natale del 1923, ignoti avevano sfigurato con melma un Crocifisso, appeso ad un capitello non lungi dal villaggio; un anno dopo, e precisamente alla vigilia di Natale del 1924, il Crocifisso era stato fatto a pezzi da mani sacrileghe; due artisti del villaggio, con mirabile e pia pazienza, erano riesciti a ricomporre il Crocifisso, il quale venne ricollocato al suo posto la settimana scorsa; il parroco del villaggio, seguito da numerosissimi fedeli in ordine di processione, benedisse al Crocifisso. Finora non è stato possibile scoprire i vandali di tale azione antireligiosa.

Il Sindaco di S. Candido ha rassegnato le sue dimissioni, non si sa ancora per quali ragioni; al suo posto verrà istallato un commissario prefettizio.

RIVA

Il nuovo Piroscafo «Trento». — All'albo della nostra Società Sportiva Benacense, sono esposte delle riuscitissime fotografie, riproducenti il varo del nuovo piroscafo «Trento» avvenuto in questi giorni a Peschiera dalla Navigazione sul Lago di Garda.

Le fotografie, sono oggetto di osservazione da parte dei cittadini, e siamo in grado di comunicarvi i dati del nuovo Piroscafo, dati fornitici gentilmente dalla Società di Navigazione.

La lunghezza del Piroscafo è di m. 44,50, la larghezza di m. 6,80. Potrà portare fino a 500 passeggeri, ed avrà la velocità di Chm. 25 all'ora. La forza sarà di 250 HP. motore a combustione interna.

Il nuovo Piroscafo entrerà in funzione fra qualche mese.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

L'acquedotto di Tolmino

Nella sala riservata del municipio di Tolmino si sono riuniti oggi alcuni membri del direttorio di quel fascio, tra cui il segretario politico sig. Feragotti, il commissario prefettizio sig. Giovanni Mrak e l'ing. Giovanni Mercusa per la parte tecnica. In tale riunione è stato trattato il tema dell'acquedotto, opera di urgente necessità, che deve essere iniziata e portata a termine al più presto. Dopo la relazione del segretario del comune che ha dato visione di tutte le pratiche in corso, si è determinato di svolgere di presenza presso il Prefetto del Friuli i passi necessari affinchè le pratiche siano svolte al più presto.

Riunione di impiegati

Il consiglio dell'Unione agenti e impiegati privati di Udine, nella seduta del 22 corrente, esaminata nella sua complessità la grave situazione economica in cui è venuta a trovarsi la classe impiegatizia, specialmente in questi ultimi tempi di forte inasprimento dei prezzi dei generi di prima necessità, ritenuto che prima di prendere una qualsiasi deliberazione in un problema di tanta importanza sia necessario sentire i pareri di tutti gli interessi, delibera di convocare l'assemblea generale dei soci per il giorno 5 febbraio alle ore 20.30 nella sede sociale per dar modo di trattare ampiamente la questione e per prendere le deliberazioni del caso.

Mercati e fiere

Ecco l'elenco dei mercati e delle fiere di bovini della settimana entrante: Lunedì 26: Azzano Decimo, Buia, Mortegliano, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, Vittorio Veneto — Martedì 27: Martignacco, Romans d'Isonzo, Feltre — Mercoledì 28: Casarsa della Delizia, Mortegliano, Oderzo — Giovedì 29: Gorizia, Sacile, Portogruaro — Venerdì 30: Conegliano, Ponte nelle Alpi — Sabato 31: Cividale, Maiano, Pordenone, Belluno.

Un pregiudicato in trappola

I carabinieri hanno arrestato a Pavia di Udine il pregiudicato Gino Stacco di Udine, il quale era evaso giorni or sono dalle carceri di Tarcento.

Un furto

Ieri notte ignoti ladri, rompendo la inferriata di una finestra, penetrarono nel negozio di privative del sig. Mario Fadini fu Luigi di Tarcento. I cavalieri della notte si impossessarono del denaro che era nel cassetto del banco, di una pelliccia nuova, di una bicicletta, di parecchie bottiglie di liquori, cagionando un danno complessivo di oltre seimila lire.

Un processo rinviato

Il processo contro Di Gaetano, De Monte ed altri fascisti di Tarcento, che doveva discutersi ieri, è stato rinviato a mercoledì 28 corrente. Gli imputati saranno difesi dall'avv. ertacchi, on. Pisenti ed avv. Rotella.

Il direttorio di Sagrado

Ieri l'altro ha avuto luogo l'assemblea del fascio di Sagrado per la nomina del nuovo direttorio e del segretario politico. A tale carica è stato eletto il sig. Piero Caltaini ed a membri del direttorio Girolamo Chialchia, Giuseppe Eilitz, Giacomo Ferretti ed Armando Visintin.

Cronache provinciali

CODROIPO

Consiglio Comunale. — Mercoledì, nel pomeriggio, ebbe luogo il Consiglio Comunale. Presiedeva il Sindaco sig. Roberto Lotti. Vari gli articoli all'ordine del giorno:

1. Ratifica delibera di Giunta 25 agosto 1924, circa servizio postale linea automobilistica Codroipo-S. Daniele; approva. 2. Domanda del dott. Faleschini cav. Giovanni, per costruzione marciapiede al lato est della sua casa di abitazione; respinta, strada stretta. 3. Domanda del suddetto per copertura della Roggia; approvata. 4. Domanda di Vittorio Querini per ottenere il permesso di costruire una spianata in cemento nell'intercolonnio, fino alla cunetta di fronte al suo negozio e di ottenere l'esclusività del posto; approvata. 5. Nomina dei Revisori dei Conti per l'anno 1924; riconfermati i sigg. Cozzi rag. Pietro, Giusti Pietro, Zonatti Roberto. 6. Nomina della Commisione Elettorale pel biennio 1925-1926; Toso Giuseppe, Brandolini Sante, Cernuschi Gino, Del Nin Francesco. 7. Ratifica delibera di Giunta 2 ottobre 1924, relativa riappalto manutenzione pompe pubbliche; approvato. 8. Deliberazioni in merito alle osservazioni 14 ottobre 1924 della Giunta Provinciale Amministrativa sul regolamento per la riscossione del dazio foraggi; approvate varie modifiche. 9. Modificazioni alla tariffa daziaria; modificate varie voci. 10. Domanda di Sambucco Luigi, per la costruzione di un ballatoio sulla di lui casa di abitazione; approvato. 11. Domanda di Tomasini Angelo per una permuta di area pubblica, onde costruire un fabbricato sull'angolo Via Pordenone-Foro Boario; approvato. 12. Sulle dimissioni da Assessore effettivo e da Consigliere presentate dal sig. Ghirardini rag. Girolamo e da Consigliere del sig. Bortolotti Gelindo; respinte le dimissioni del sig. Ghirardini, accettate quelle del sig. Bortolotti. 13. Modificazioni al Bilancio 1924; approvate varie modifiche. 14. Domanda del sig. Antonio Perez per ottenere abbuoni sulla gestione dazio e conseguente liquidazione e svincolo cauzionale; respinto abbuono e si accorda svincolo.

In seduta segreta:

15. Domanda del Messo comunale Baracetti Antonio, per essere collocato a riposo; accetta la domanda, collocandolo a riposo per motivi di salute.

CORNENO

Inaugurazione della Scuola. — Martedì mattina fu festeggiata a Corneno del Carso la consegna della Scuola locale, riattata dall'Ufficio Ricostruzioni della V. G. Erano presenti il Sottoprefetto comm. Nicolatti, l'ing. capo Devos dell'Ufficio Ricostruzioni, tutti i sindaci, parroci e notabilità del paese e dintorni.

Al vermouth offerto dal Comune, parlò il Sindaco ringraziando il Governo che tanto fece e sta facendo per gli allogeni. Alcune bambine offersero dei fiori ai convenuti.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Costruzione di un ponte stabile sul Tagliamento fra Morsano e Varmo. — In una riunione tenutasi il giorno 8 dicembre 1924, in Morsano al Tagliamento, i Sigg. Sindaci dei Comuni di Codroipo, Varmo, Morsano e Cordovado, hanno deliberato la costruzione di un consorzio per la sollecita costruzione di un ponte stabile sul Tagliamento, fra Varmo e Morsano, in congiunzione delle due strade Cordovado - Morsano e Varmo - Rivignano.

A tale consorzio dovrebbero far parte tutti i comuni interessati delle due sponde del Tagliamento i quali dovrebbero, eventualmente, essere agevolati specie nelle spese di progetto, dagli industriali e commercianti i quali ne risentirebbero grandissimi vantaggi.

Per questo gli industriali e commercianti dei Comuni di S. Vito al Tagliamento, Cordovado, Sesto al Reghena, Crauaro e Morsano sono stati convocati, il 19 corr., a Morsano al Tagliamento dal Sig. Sindaco del Comune, Sig. Muscio Giuseppe. Tutti hanno lodato la decisione dei Sigg. Sindaci di Codroipo, Varmo, Morsano e Cordovado per l'esecuzione di un'opera di tanto sentita necessità ed hanno assicurato il loro valido e continuo appoggio.

Hanno tributato, poi, uno speciale elogio al Sig. Muscio Giuseppe — Sindaco di Morsano — che fin dal 1914 aveva formato un comitato per iniziare le pratiche necessarie per ottenere la costruzione di un ponte sul Tagliamento, preso Madrisio, e che fu poi sempre il più valido e tenace propugnatore dell'esecuzione di quest'opera.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.41, tramonta alle ore 17.5 — Luna leva alle ore 8.13; tramonta alle ore 18.21.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.20 e 17.45; alta ore 10.55.

Ieri 24, a Venezia, temperatura lievemente aumentata; massima 11.4; minima 0.8. La pressione baormetrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 772.1.

I fiumi sono in magra o in forte magra eccetto la Brenta ed il Gorzone che sono in debole morbida.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — I canali Adigetto e Scortico a datare dal giorno 28 corrente, verranno messi in secca per la esecuzione dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione; e, ciò per un periodo di circa 75 giorni.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Revedoli resterà interrotto per tutto il mese corrente dovendosi provvedere alla demolizione della platea del sostegno stesso.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	23	24
Rend. 3.50 %	80.45	80.50
Consol. 5%	96.85	96.90
Banca d'Italia	1900.—	1910.—
Banca Comm. It.	1424.—	1437.—
Credito Italiano	947.—	950.—
Banco di Roma	127.—	127.—
Credit. Marit.	602.—	602.—
Mediterranee	398.—	400.—
Meridionali	743.—	740.—
Rubattino	732.—	742.—
Libera Triestina	625.—	620.—
S.N.I.A. prov.	414.—	414.—
Terni	670.—	673.—
Meccaniche Miani	194.—	195.—
Breda	446.—	448.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	264.—	265.—
Metallurgica	188.—	190.—
Reggiane	8.—	8.—
Fiat	502.—	505.—
Isotta Fraschini	7.90	8.—
Ilva (nuove)	340.—	330.—
Elba	81.—	82.—
Cescami Seta	1740.—	1750.—
Canapificio Naz.	963.—	978.—
Lanificio Rossi	58.50	58.50
Lanificio Targetti	562.—	570.—
Cotonificio Cantoni	4175.—	4100.—
Coton. Veneziano	538.—	541.—
Cat. Meridionale	121.50	123.—
Cotonificio Turati	1058.—	1062.—
Soie de Châtillon	440.—	445.—
Rossari Varzi	1350.—	1409.—
Pirelli	867.—	872.—
Zuccheri	820.—	800.—
Raffineria L. L.	898.—	895.—
Distillerie	297.—	301.—
Molini A. I.	1400.—	1450.—
Eridania	730.—	770.—
Gulinelli	230.—	240.—
Edison	771.—	780.—
Adriatica	215.—	220.—
Marconi	195.—	199.—
Vizzola	1498.—	—.—
Conti	545.—	551.—
Negri	298.—	220.—
Elettricità	352.—	352.—
Esercizi Elettrici	121.—	121.—
Esportazioni	1000.—	1010.—
Costruz. Venete	298.—	309.—
Beni Stabili	1086.—	1105.—
Grandi Alberghi	220.—	224.—
Cementi Spalato	451.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	410.—	412.—
Tessuti stampati	1665.—	—.—
Manif. Pacchetti	219.—	—.—
Cotonificio Tosi	718.—	—.—
Unione Manif.	624.—	—.—
Bernasconi	361.—	—.—
Gregorini	55.50	—.—
Automob. Bianchi	194.—	—.—
Adamello	289.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	243.—	—.—
Petroli	119.—	—.—
Fondi Rustici	438.—	—.—
Dall'Acqua	665.—	—.—
Rinascente	128.—	—.—
Bonif. Ferraresi	725.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	130.90	131.30
Svizzera	467.25	468.40
Londra	116.25	116.475
New York	24.20	24.26
Berlino (marco oro)	5.78	5.78
Vienna	0.0338	0.0335
Bukarest	12.60	12.35
Belgio	124.10	124.—
Spagna	345.—	347.—
Praga	72.50	72.50
Budapest	0.0333	003.35
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 24. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 79.08 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 72.75 — Id. 3 per cento lordo 51.67 — Id. 5 per cento netto 97.04 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 80.44.

Cambi: Francia 131.24 — Svizzera 468.82 — Londra 116.437 — Olanda 9.70 — Spagna 346 e mezzo — Belgio 121 — Berlino 5.74 — Vienna 000338 — Praga 72 e mezzo — Romania 12.30 — Argentina oro 22.09 — Argentina carta 9.72 — New York 24.265 — Canadà 24.09 — Oro 468.20 — Belgrado 39 — Budapest 00335.

TRIESTE, 24. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 81.25 — Consolidato 5 per cento 96.75 — Obbligazioni delle Venezia 3 e mezzo per cento 79.70 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1424 — Credito Italiano 947 — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 321 — Ferrovie Meridionali 743 — Adria 371 — Cosulich 417 — Libera Triestina 629 — Lloyd 4150 — Premuda 782 — Gerolimich 992/927 — Martinolich 222.50 — Tripcovich 681 — Anonima Infortuni Milano 69.50 — Assicurazioni Generali 13.740 — Riunione Adriatica 4440/4340 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2800 — Forze Idrauliche 472 — Cantiere Navale Triestino 240 — Cementi Spalato 452 — Prima Pilatura Riso 615 — Cementi Isonzo 178.

Cambi: Francia 131.25 — Londra 116.85 — New York 24.20 — Svizzera 467 — Spagna 341 — Amsterdam 9.75 — Berlino 5.72 — Bucarest 12.25 — Praga 72 25 — Vienna 00340 — Zagabria 39.50 — Belgio 122 — Budapest 00335.

Borse estere

NEW YORK, 23. — Chiusura: Argento minerale prov. straniera 68 un quarto — Atchison Topeka 117 e mezzo — Canadian Pacific 150 — Pensylvania 48 tre quarti — Reading 77 — Southern Pacific 105 tre quarti — Union Pacific 149 e mezzo — Anaconda 45, — Baldwin Locomotive 132 un quarto — E. U. S. Steel Common 128 un quarto — U. S. Rubber 41 tre quarti.

BERLINO 23 — Chiusura: Italia 1738 — Francia 22785 — Svizzera 8104 — Vienna 5915 — Ungheria 584 — Londra 20165 — Amsterdam 169.55 — Praga 1256.

GINEVRA, 23. — Chiusura: Italia 214375 — Berlino 0012325 — Vienna 0007295 — Londra 248775 — Parigi 281125 — New York 517 setto ottavi — Praga 1550.

VIENNA, 23. — Chiusura: Serbia 1152 — New York 70935 — Parigi 3844 — Romania 369 — Bulgaria 512 — Italia 2934 — Berlino 16855 — Svizzera 13685 — Amsterdam 28650 — Praga 2119 — Budapest 9840 — Varsavia 13600 — Londra 346800 — Belgio 3649.

LONDRA, 23. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 21 tre quarti — Prestito francese 4 per cento 1917 16 e mezzo — Prestito francese 4 per cento 1918 17 e mezzo — Consolidato Inglese 2 e mezzo per cento 57 sette ottavi — Egiziano unificato 79 — Rendita Spagnuola 4 per cento 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento stamp. R. Consolo 17 e mezzo — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 62 — Rendita Turca unificata 4 per cento 17 cinque ottavi — Uruguay 3 e mezzo per cento 62 e mezzo — Venezuela 3 per cento 74 e mezzo — Marconi 343 e mezzo — Argento in verghe disp. 32 — Rame contanti 65113 — Tendenza generale stabile — Tendenza valori esteri stabile.

PARIGI, 23. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 48.55 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 57.50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 82.75 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 50.90 — Prestito francese 4 per cento 1917 50 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 49.65 — Prestito francese 1905 liberato 70.35 — Prestito francese 1906 liberato 69.70 — Tunisine 207 — Rendita Argentina 1896 274.85 — Rendita Argentina 1900 68.65 — Rendita Brasile 4 per cento 159 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 283 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 62.50 — Rendita Russa 3 per cento 1891 11 — Rendita Russa 5 per cento 1906 18.50 — Rendita Russa 4 per cento 1909 12.25 — Rendita Serba 4 per cento 47.95 — Rendita Turca 55.55 — Banca di Francia 7100 — Banca di Parigi 1430 — Crédit Foncier 1330 — Crédit Lyonnais 1579 — Banca Ottomana 861 — Métropolitain 454 — Azioni Suez 84.50 — Thomson 459 — Obbligazioni Lombardo antiche 154 — Rio Tinto 37.85 — Sosnowice 1305 — Brasile 5 per cento 1903 252 — Brasile rescission 163 — Ferrovie Ottomane 96.50 — Chartered 96 — De Beers 1082 — Ferreira 28 — Geduld 311 — Gold Fields 113 — Randfontein 91.50 — Rand Mines 279.

NEW YORK, 23. — Chiusura: Roma 418 e mezzo — Londra 480 un quarto — Parigi 542 — Bruxelles 512 — Madrid 1426 — Berna 1932 — Amsterdam 4035 — Stocolma 9696 — Cristiania 1533 — Copenaghen 1786 — Praga 299 tre quarti — Berlino 2380 — Vienna 0014 — Budapest 0014 — Belgrado 163 — Atene 173 — Buenos Ayres 40 tre ottavi — Rio Janeiro 1175 — Londra 60 giorni 476 tre quarti — Londra demand bills 480 — Montreal su Londra 481.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — (Chiusura) Cotoni futuri: Gennaio 23.09 — Febbraio 23.19 a 23.21 — Marzo 23.34 — Aprile 23.50 a 23 53 — Maggio 23.62 — Giugno 23.75 a 23.70 — Luglio 23.67 — Agosto 23.77 — Settembre 23.57 a 23.59 — Ottobre 23.54 — Novembre 23.51 — Dicembre manca.

Ieri 24 ad ore 11.45 spirava dopo breve e violenta malattia

Donna CECILIA BONLINI
ved. Pusinich
di anni 62

I figli Pietro, Vittorio, la madre Teresa annunciano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo nella Chiesa dei Carmini, partendo dalla casa dell'Estinta domani 26 ad ore 9.30.

— Si dispensa dalle visite —

VENEZIA, 25 Gennaio 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

I problemi dell'assistenza al consiglio dell'Emigrazione

ROMA, 24

Stamane il Consiglio Superiore dell'Emigrazione ha continuato i suoi lavori. Il presidente sen. Rava ha posto in discussione l'importante tema dell'assicurazione degli emigranti, esponendo la necessità e gli scopi. Il commissario generale De Michelis ha chiamati sinteticamente i principi cui deve ispirarsi questa forma di assistenza. Ha ricordato che nella conferenza internazionale dell'emigrazione tenutasi in Roma nel maggio scorso la questione fu confortata da un voto di 52 Governi ed ha chiariti alcuni dati della relazione stampata presentata dal commissariato.

Sull'argomento hanno interloquito il sen. Sanarelli che vorrebbe estese anche alle affezioni tubercolotiche gli effetti assicurativi il comm. Medolaghi e l'ing. Toya che hanno messo in evidenza il lato pratico della proposta e la necessità della propaganda a favore delle assicurazioni nazionali presso gli emigranti, il comm. Mossea il prof. Valento, il generale Ingianni per la Marina mercantile, il sen. Sanminiatelli, il sig. Cafassi, il comm. Basso dando suggerimenti e facendo proposte di modificazioni tecniche del progetto.

A tutti gli oratori ha risposto il commissario generale De Michelis che ha lumeggiato le previdenze legislative ed amministrative già introdotte nella pratica e che rispondono a molte delle proposte fatte. Ha fatto presente anche l'opera del Governo di chi è traccia nei trattati di lavoro e nei contratti con gli imprenditori, come nelle conferenze internazionali.

Il Consiglio ha approvato ad unanimità la proposta che egli ha fatto di applicare i criteri generali dell'obbligo assicurativo e di delegare ad una commissione di tecnici la realizzazione pratica della proposta che dovrà essere della massima semplicità e di delegare infine al Comitato permanente le decisioni definitive.

Il Consiglio ha deciso di proporre al Ministro degli Esteri che venga posto all'ordine del giorno di una prossima sessione l'argomento seguente: «Conseguenze economiche, sanitarie e sociali della immigrazione di ritorno dall'estero e provvedimenti adeguati». Su proposta dello stesso commissario generale che ha esposto le grandi linee del progetto sulla rappresentanza consultiva delle collettività italiane, il Consiglio è stato del parere di affidare a due commissioni l'esame del progetto presentato dal commissario, affinchè ne riferiscano in una prossima sessione.

Una commissione si occuperà dei paesi continentali, l'altra dei transoceanici. Il Consiglio, su proposta dell'on. Rachell ha deciso di chiedere al ministro degli Esteri che in una prossima riunione venga studiato anche l'argomento della colonizzazione agricola. Il presidente on. Rava, avendo pregato il commissario generale di dare notizia sull'emigrazione agricola in Francia questi ha esposto la situazione nei suoi precisi termini, affermando che quell'emigrazione è utile ai due paesi che si svolge in modo normale e che costituisce un titolo di merito per il nostro paese. Anche l'on. Jacini si è in sostanza associato a queste conclusioni. Il presidente sen. Rava e parecchi altri consiglieri hanno felicitato il commissario generale dell'opera dell'ufficio che egli dirige ed hanno salutato con applausi la chiusura dell'interessante sessione attuale.

L'Ordine degli "Figli d'Italia" reca omaggio al Milite Ignoto

ROMA, 24

Il comm. G. Silvestri, capo supremo dell'Ordine «Figli d'Italia» negli Stati Uniti e nel Canad, accompagnato dal comm. Parisi, dal generale Guglielmotti, rispettivamente segretario generale e fiduciario in Italia dell'ordine, e da numerosi consoci, tra cui Italia Garibaldi, si è recato all'Altare della Patria per deporre una corona di bronzo sulla tomba del Milite Ignoto in nome dei numerosi emigrati italiani nell'America del Nord.

Erano presenti alla cerimonia il sottosegretario di Stato Larussa per il Governo, i senatori Rolandi Ricci, Contarini e Luiggi, l'on. Lanfranconi quale presidente dell'Istituto nazionale dei l'espansione economica italiana all'estero, l'on. Bastianini segretario generale dei fasci italiani all'estero, il comm. Rossi in rappresentanza del Commissariato dell'emigrazione, il cav. Lezzi in rappresentanza del senatore Artom quale presidente dell'Istituto coloniale italiano, il comm. Ranelletti, consigliere delegato della Società Italo-americana, una rappresentanza delle madri e vedove dei caduti, la medaglia d'oro dr. Fanini e altre personalità.

Una rappresentanza delle truppe del Presidio era schierata ai due lati di accesso al monumento, mentre la tomba si trovava una rappresentanza di ufficiali di ogni arma e reparto. Quando la rappresentanza dell'Ordine dei «Figli d'Italia» preceduta da due carabinieri che reggevano la corona votiva è ascesa all'Altare, la musica del I. Granatieri ha intonato l'Inno al Piave. Tutti, davanti alla tomba, si sono inginocchiati, mentre i tamburi rullavano a distesa. Compiuto l'atto di omaggio, gli intervenuti alla cerimonia hanno abbandonato il monumento al quale è convenuta la folla che aveva assistito alla solenne manifestazione.

I funerali dell'ex-Regina di Napoli

BERLINO, 24

I funerali della ex-Regina Sofia di Napoli hanno avuto luogo ieri nella chiesa del convento di Stegernsee. Il catafalco era sormontato dalle insegne reali. Ai funerali assistevano l'ex Principe ereditario di Baviera Ruperto, l'ex Re Ferdinando di Bulgaria, il principe Alberto di Baviera, il duca di Calabria, nipote della defunta, i duchi bavaresi Luigi Guglielmo e Leopoldo, parecchi membri della casa di Urach e il segretario della Regina. Le signore avevano preso posto nel coro.

Tra esse si notavano l'arciduchessa Maria Teresa di Baviera, la consorte dell'ex principe ereditario di Baviera Ruperto, le duchesse di Calabria e di Urach, e altre principesse delle Case di Baviera e di Absburgo. Nella navata della chiesa erano le autorità. La salma della ex Regina è stata provvisoriamente deposta nella tomba di famiglia di Stegernsee. In seguito verrà trasportata ad Arco, dove è sepolto Francesco II, ultimo re di Napoli, marito di Maria Sofia.

La morte di Kouropatkin

MOSCA, 24

Nel villagio di Comeurino, nel dipartimento di Poskow, è morto il generale Kouropatkin, ex Ministro della guerra e comandante in capo dell'esercito russo nella guerra russo giapponese.

Egli lascia dicumenti e memorie personali interessanti.

Alessio Nicolaievic Kuropatkine era nato settantasei anni or sono in un paese del governatorato di Pskow, da vecchia e nobile famiglia. Dopo aver compiuto gli studi militari e di Stato Maggiore, e dopo esser stato promosso capitano nel 1870, fece nel 1874 un viaggio di studio in Francia e in Algeria, viaggio che gli dette argomento a una pubblicazione di notevole interesse. Tornato in patria, fu adibito allo Stato Maggiore delle truppe dello Zar operanti nel Turkestan, e, nel 1876 fece parte dell'Ambasciata inviata dal Governo russo all'Emiro Yakub-beck, sovrano della Kasgaria. Tenente colonnello nel 1877, Kuropatkine prese parte alla guerra turco-russa come capo di Stato Maggiore del famoso generale Skobeleff, e fu ferito nella traversata dei Balcani. Promosso l'anno seguente colonnello, dopo aver scritto una brillante relazione della campagna, fu incaricato della direzione degli affari asiatici presso il comando dello Stato Maggiore generale dell'impero. Ma poco dopo si ritrovò sul campo accanto a Skobeleff nella spedizione contro gli Akkal-Tekkè.

Nel 1890, già pervenuto al grado di tenente generale, fu nominato comandante in capo della provincia Transcaspiana. Infine nel 1898 fu chiamato a succedere al generale Vannowsky quale Ministro della Guerra. Egli dedicò allora tutte le sue energie all'organizzazione delle forze militari russe nell'Estremo Oriente, e, nel 1903, volendo rendersi conto personalmente della situazione, compì un viaggio in Siberia e in Manciuria, spingendosi poi fino al Giappone, per studiare da vicino l'esercito dell'impero del Sol Levante, che già sorgeva come rivale dell'espansione russa in Estremo Oriente. Ma la guerra russo-giapponese scoppiò poco dopo il suo ritorno a Pietroburgo, e prima che il generale Kuropatkine avesse potuto veder realizzate le misure che egli aveva riconosciuto indispensabili per poter concentrare rapidamente in Estremo Oriente tutti i contingenti di truppa necessarii alla difesa delle posizioni russe. Scoppiata la guerra Kuropatkine volle assumere personalmente il comando degli eserciti operanti in Manciuria.

Il generalissimo russo aveva a sua disposizione truppe insufficienti di numero, malamente rifornite dalla lontanissima base di operazioni per mezzo della ferrovia Transiberiana, con armamento insufficiente.

Kuropatkine non poteva far altro che cercare di resistere ai giapponesi, ritirandosi lentamente davanti al loro impeto offensivo, senza poter soccorrere Porth Arthur. Di fronte a forze numericamente soverchianti e continuamente a contatto con le loro basi d'operazioni, l'esercito russo si coperse di gloria, non cedendo il terreno che a palmo a palmo, in seguito alle sanguinose e titaniche battaglie dello Ya-lu, di Liao-Yans, di Mukden.

Dopo la battaglia di Mukden, perduta da Kuropatkine, battaglia, che fu la più grande dei tempi moderni, prima della conflagrazione europea, l'Imperatore di Russia tolse il comando a Kuropatkine, sostituendolo con il generale Linievitch, comandante della I. Armata dell'Estremo Oriente.

Cavallerescamente il generale Kuropatkine chiese allora ed ottenne di servire ancora il suo paese agli ordini del suo inferiore di poc'anzi, ed assunse, sotto gli ordini di Linievitch, il comando della I. Armata.

Dopo la pace di Portsmouth il generale Kuropatkine rientrò in Russia, chiese di essere collocato in posizione ausiliaria, e si ritirò a vita privata.

Kuropatkine era generale valoroso e amatissimo dai suoi dipendenti. Egli era stato uno dei principali artefici di quell'immenso impero asiatico della Corona Russa, che oggi è tornato in possesso dei Russi, sotto l'egida della bandiera rossa della Confederazione dei Soviety.

Le amiche di Zinovieff perquisite

PARIGI, 24

La polizia segreta bolscevica ha ordinato di fare ricerche attivissime negli appartamenti delle amiche presenti e passate di Zinovieff, presidente della terza internazionale.

Secondo informazioni che il *Daily Mail* riceve da Riga lo scopo delle ricerche è di trovare il mobilio di Maria Antonietta, preziose tappezzerie, quadri, argenterie e altri oggetti di valore che i rappresentanti della Francia non hanno più ritrovato riprendendo possesso dell'ambasciata francese. I tesori artistici dell'ambasciata erano noti in Russia per il loro grande pregio.

Anni addietro furono confiscati per ordine di Zinovieff il quale, non volendo rompere i suggelli delle porte li fece asportare dalle finestre e li distribuì tra le sue diverse amiche. Le ricerche odierne della Ceka, conosciute in parecchi ambienti soviettisti, costituiscono un altro grave colpo alla reputazione di Zinovieff il quale ha avuto molto da soffrire dei recenti attacchi diretti contro di lui.

La Russia per una riforma dell'imposta agricola

MOSCA, 24

Il Commissariato delle Finanze ha elaborato una legge per una riforma dell'imposta agricola.

Con tale legge si ha intenzione di stabilire un minimun non soggetto ad imposte per esonerare completamente da gravame fiscale i risparmi dei contadini poveri.

Si calcola che almeno sei milioni di risparmi di contadini saranno esclusi dal pagamento di imposte; tale cifra rappresenta circa un quarto del totale dei risparmi dei contadini della U. R. S. S.

La ripresa dei rapporti tra Russia e Giappone

MOSCA, 24

Secondo informazioni ufficiali, le principali condizioni stabilite dal trattato Sovietico-giapponese sono le seguenti: Il trattato prevede la ripresa completa dei rapporti diplomatici e consolari fra i due paesi. I trattati e le convenzioni conclusi tra il Giappone e la Russia prima del novembre 1917, eccetto il trattato di Portsmouth, saranno sottoposti alla revisione di una conferenza speciale.

Allo scopo di sviluppare le relazioni economiche tra i due paesi, il trattato prevede concessioni che vengono accordate al Giappone per lo sfruttamento delle ricchezze naturale della U. R. S. S.

La U. R. S. permette ai giapponesi di fare ricerche di giacimenti di nafta per la durata di cinque anni in una regione di mille veste quadrate e il 50 per cento dei giacimenti scoperti sarà dato in concessione al Giappone. La U. R. S. concede ai giapponesi le miniere di carbone della parte occidentale del nord della penisola di Sakalin in una zona determinata con ulteriori contratti di concessione.

La soluzione della questione dei debiti del governo verso i cittadini del Giappone e dei prestiti emessi dal governo russo precedente sarà oggetto di futuri negoziati tra la U. R. S. e il Giappone. E' stato però stabilito che il Giappone si troverà nelle condizioni favorevoli che saranno fatte ad altri paesi relativamente ad analoghe questioni.

Pel giudizio di Trotzky le strade sono [illegible]

MOSCA, 24

Un comunicato speciale sulle riunioni plenarie del comitato centrale del partito comunista terminata ieri annuncia che le decisioni di numerose organizzazioni locali del partito circa il caso Trosky si dividono in tre categorie.

La prima chiede l'esclusione di Trosky dal partito, la seconda chiede le sue dimissioni da presidente del consiglio di guerra rivoluzionario ed il suo allontanamento dall'Ufficio politico, la terza reclama le sue dimissioni dal consiglio di guerra rivoluzionario ed il mantenimento incondizionato all'Ufficio politico.

La riunione plenaria del comitato centrale ha preso decisioni analoghe a quelle della terza categoria.

Nella seduta plenaria discutendosi numerose questioni economiche, è stata riconosciuta la necessità dell'organizzazione e dello sviluppo dell'industria metallurgica.

La riunione plenaria ha poi approvato una mozione sullo sviluppo dell'industria del rame e sopratutto del piombo e dello zinco con mezzi propri e con contributi forniti dalla U. R. S. S.

Il principe imperiale giapponese si iscrive all'Università di Oxford

LONDRA, 24

(M. O.) Il principe reggente del Giappone ha deciso di inviare il principe imperiale Khichign a compiere i suoi studi all'Università di Oxford e Re Giorgio ha telegrafato in termini assai cordiali a S. A. Imperiale dicendosi lieto di accogliere il principe in Inghilterra dove egli è benvenuto tanto alla casa regnante quanto al popolo, per cui questa venuta costituirà una nuova prova dell'amicizia dei due paesi.

Il principe che ha 22 anni, comincerà i suoi studi ad Oxford nel prossimo maggio e sarà il primo membro della famiglia imperiale giapponese, inviata per completare l'istruzione all'estero.

E' questa rottura una tradizione più che secolare.

Disastrosa epidemia dell'influenza a Tokio
4700 morti in venti giorni

LONDRA, 24

Un telegramma da Tokio in data di oggi riferisce che l'influenza si è diffusa con rapidità impressionante nella città e che nella sola regione di Tokio sono stati notificati 4700 decessi durante gli ultimi venti giorni.

Incidente tra il delegato Apostolico in Siria e l'Alto Commissario di Francia

PARIGI, 24

(N. P.) E' scoppiato un incidente tra il generale Sarrail, Alto Commissario di Francia in Siria ed il delegato apostolico rappresentante diretto del pontefice, mons. Giannini.

Secondo un uso secolare il rappresentante francese al suo arrivo in terra di levante era accolto con grande pompa dalla autorità religiose e condotto in Chiesa dove riceveva tutta una serie di manifestazioni onorifiche riserbate a lui solo perchè egli solo è il protettore dei cristiani di Oriente.

Tutti i governi francesi si sono sempre mostrati estremamente gelosi di questa prerogativa tradizionale. Il generale Sarrail invece ha rifiutato ora questi onori.

«Voi avete senza dubbio le vostre ragioni» gli ha scritto in una lettera l'arcivescovo Giannini «per rifiutare di assistere a questa cerimonia religiosa; noi abbiamo le nostre per invitarvi».

«L'antico protocollo consacrato dalla Santa Sede su domanda e in onore della Francia, e fedelmente osservato fino ad oggi, ce ne fa un obbligo. Era un privilegio della Francia da cui non potevamo sottrarci. In seguito al vostro rifiuto io non ho che ad inchinarmi. Riferirò alla Santa Sede. Il privilegio storico della Francia avrà vissuto».

Intanto è stato sollevato incidente in proposito anche alla Camera da alcuni deputati di destra. Il Presidente del Consiglio ha detto che attendeva maggiori ragguagli prima di fare delle dichiarazioni in merito.

La siccità in Svizzera

ZURIGO, 24

(R. M.) Dalle statistiche dell'osservatorio meteorologico di Zurigo si rivela che la pioggia caduta da tre mesi a questa parte sulla Svizzera del nord ed occidentale è minima.

Si tratta d'una quantità che oscilla fra un terzo ed un quarto della quatità normale per la stessa epoca. Naturalmente se queste condizioni perdurassero sarebbe da temere una vera catastrofe per l'agricoltura.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 24

Libretti di risparmio e di conti correnti di sudditi delle nuove Provincie. — Come abbiamo annunciato ieri, è stato nuovamente prorogato (a quanto sembra per la durata di due mesi) il termine per la denuncia di libretti di risparmio e di conto corrente di Banche e Casse di Risparmio private austriache, intestati a sudditi delle nuove Provincie.

Resta inteso che la mancata denuncia dev'essere giustificata con motivi chiaramente plausibili, affinchè la Commissione per crediti e debiti tra sudditi delle nuove Provincie e sudditi austriaci (Austria tedesca) di Trieste possa accogliere la domanda per dar luogo alla quota di pagamento.

Data la mole incredibile di lavoro, che tale ufficio ha da sbrigare (sezioni dello stesso sono state aperte presso tutte le Camere di Commercio delle nuove Provincie, fatta eccezione per quella di Fiume, la quale prima della guerra, dipendev amministrativamente e politicamente dall'Ungheria, e perciò le denunce per l'Alto Adige possono essere fatte presso la Camera di Commercio e d'Industria di Bolzano, mentre quelle per il Trentino debbono essere fatte presso quella di Rovereto), passeranno ancora dei mesi, prima che l'Ufficio di Compensazione di Trieste possa dare corso alle liquidazioni dei creditori italiani: la quota da liquidarsi verrà calcolata in base alla somma dei crediti realmente esatti, divisa per il numero dei creditori italiani; se, per modo di dire, l'Ufficio di Compensazione riscoterà 50 milioni di lire ed i creditori fossero 200 mila, la quota corrisponderà a 5.000.000:200.000.25, cosicchè la percentuale di Compensazione sarà il 25 per cento, s'intende che verranno solo riconosciuti i crediti (depositi) anteriori all'epoca dei 4 di novembre 1918 (data anteriore all'armistizio di Villa Giusti). Se un creditore italiano delle nuove Provincie avesse 10 mila corone di credito, riceverebbe come compenso definitivo L. 2.500. Ciò un puro esempio (basato su un calcolo ipotetico) del modo con cui verranno rimborsati i crediti a titolo di risarcimento definitivo. Perciò chi per un motivo plausibile non avesse potuto denunciare per tempo i suoi crediti non lo tralasci di fare presso la rispettiva Camera di Commercio, oppure direttamente all'Ufficio di Compensazione di Trieste.

Nel Sanatorio di Mariahilf di Klagenfurt (Carinzia Austriaca) il giorno 11 c. m. è spirato il barone dott. Antonio de Longo, suddito austriaco, il quale possiede delle vaste tenute a Egna. L'anno scorso il barone de Longo, al quale era stata respinta la domanda di cittadinanza italiana, era stato sfrattato dal Regno d'Italia.

Ospiti Germanici. — Come denunzia la locale Commissione per il concorso forestieri, questa primavera verranne in Italia numerosi ospiti della regione bavarese di Allgaeu; la prima comitiva arriverà a Bolzano il 2, la seconda il 20 marzo e la terza il 20 aprile 1925.

Estrazione del lotto 24 Gennaio 1925

VENEZIA	76	32	25	41	87
BARI	89	11	67	20	76
FIRENZE	29	47	89	51	69
MILANO	71	45	46	5	53
NAPOLI	64	63	62	80	12
PALERMO	81	1	14	8	4
ROMA	79	14	7	56	37
TORINO	38	48	7	6	47

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego
Cent. 10 per parola (min. L. 1)

ISTITUTRICE tedesca, conoscenza francese, inglese, italiano, diploma universitario, principii pianoforte, cerca posto. Scrivere sub «10598 Z» all'Unione Pubblicità Italiana — Trieste.

TRENTASEIENNE attivo, intelligente, distinto, presenza, pratico commercio, affari, ex-comproprietario azienda industriale offresi disposto viaggiare, ottime referenze. Tessera 019086 — Verona.

Offerte d'impiego
Cent. 20 per parola (min. L. 2)

FAMIGLIA quattro persone cerca cameriera tutto fare, possibilmente continentale, ottime referenze. Accudire Casa Mode Marchese, Messina.

Fitti
Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI appartamento signorile primo piano, termosifone, bagno mezzogiorno perfetto. Campo S. Polo. Scrivere: Bassi, S. Barnaba 3229, Venezia.

AFFITTASI grande locale terreno, uso ufficio, Amministrazione, deposito manifatture, posizione centralissima. Scrivere Cassetta 9 S. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni
private cent. 30 - Coll. Acc. 0.40.

BERLITZ Venezia San Moisè 1490. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

RADIO rappresentanti, fabbricanti apparecchi materiale, acquisto piccole grandi partite. Isabelli, Corso Vittorio Emanuele, 29 — Roma.

GUADAGNO forte, [illegible] que, senza capitali, continuando [illegible] occupazioni. Scrivere [illegible] (Francia).

Vari
Cent. 30 per parola (min.) L. [illegible]

ACCORDANSI a solvibili rappresentanti macchina per scrivere «Triumph» [illegible] gliore, Tombolini, Montenapoleone [illegible] Milano.

COMMISSIONARI per vendita [illegible] privati cercansi in ogni località (e capoluoghi di provincia) [illegible] le, condizioni ottime. Scrivere [illegible] stale 1225 — Milano.

Anno 183 - N. 27 — Martedì 27 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Castoria N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.80; Cronaca rosa, onorificenze L. 3; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Sul bilancio delle Ferrovie

I giornali pubblicano larghi sunti della relazione sull'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1923-1924 che il Direttore Generale Ing. Oddone ha presentata al Ministero delle Comunicazioni giusta il disposto dell'art. 5 della legge 22 maggio 1924.

Giova sperare che almeno una parte del pubblico abbia letto, se non proprio meditato, quel documento. E magari tenendo presente la relazione che l'alto Commissario On. Torre press'a poco di questi giorni presentava al Governo l'anno scorso sull'andamento dell'esercizio ferroviario 1922-23.

La comparazione dimostrerebbe la opera egregia compiuta dal Governo fascista il quale ereditava dall'esercizio 1921-22 milioni 1.258 di deficit effettivo che nel successivo anno finanziario erano già ridotti a 906, scesi alla chiusura dell'esercizio ultimo a 298 con una diminuzione, rispetto a quella precedente, di ben 608 milioni. E' roba: anche per coloro che esercitano le loro qualità di finanzieri sui conti della lavandaia.

Conclusione logica sembrerebbe quella che si concretasse in una lode senza riserve per l'Amministrazione cui presiede S. E. il Ministro Ciano. Senonchè la comparazione cui sopra abbiamo accennato, anche se spinta, oltre il 1923, negli anni del travaglio politico e della dissoluzione economica cui si lega il nome di S. F. Nitti, non dà ragione ad essere interamente soddisfatti e, ancora meno, a francarci da qualsiasi preoccupazione. Ciò non per la ragione che piace ai tonti, agli scettici ed anche agli imbroglioni di ripetere: e cioè che nulla è più facile da mettersi insieme di un bilancio mendace o reticente; ma perchè le brillanti ed inoppugnabili risultanze contabili della gestione delle Ferrovie non trovano sempre adeguato riscontro nella realtà cui quella gestione si attiene, realtà di benefizi, di ordine, di consensi e di soddisfazione rilevata dal metro più largo ed espressivo della vita economica nazionale.

In parole povere: il grande ed effettivo miglioramento ottenutosi dalla diritta opera del Governo fascista negli andamenti della Amministrazione ferroviara statale, non dice della piena salute riguadagnata al più importante dei nostri pubblici servizi in quanto quegli andamenti rivelano persistenti e tenacemente operosi sistemi e condizioni inadeguati anzi contradditori alle utilità da realizzare, oggi, a garantire pel domani: sistemi e condizioni che gale contabili o acrobatismi logismigrafici mal possono durevolmente nascondere e tanto più reggeranno di danno quanto meno di sollecitudine sarà messa nello eliminarli.

Il pubblico, infatti — quello che viaggia e paga — rileva ogni giorno i numerosi e significativi gli indizi che qualche cosa persiste nell'Amministrazione ferroviaria — e da qualche tempo anzi si aggrava — che mostra troppa importanza essere data ad estericità del servizio in confronto a necessità e a convenienze cui subordinata per davvero una organica e duratura sistemazione del servizio stesso, quasi che in quella Amministrazione fosse più viva la preoccupazione di parere che non l'orgoglio di essere adeguata alla più vasta opera di riorganizzazione alla quale intende il fascismo.

Precisiamo, muovendo da qualche rilievo in merito alla relazione Oddone per venire quindi ai titoli più generali di critica che crediamo doveroso mettere innanzi proprio nella nostra qualità di fedeli alla fortuna del Governo.

E incominciamo da quanto vi si dice sulla situazione numerica e burocratica del personale.

Non si può negare che una cospicua riduzione di esso sia stata operata in base ai noti provvedimenti Torre; ma la media di 10.43 agenti per Km. di linea esercitata e di 39.19 per milione di assi - chilometri rimorchiati contro i 13.20 e 50.90 dell'esercizio 1922-23 è ancora molto alta rispetto alle corrispondenti medie delle Aziende ferroviarie esercitate da Società private. Basti ricordare che la Nord-Milano ha 8 agenti per Km. con un salario medio di 8 mila lire annue contro le lire 10.562 della relazione Oddone. E si noti che la Nord-Milano ha la più alta percentuale di agenti in servizio in confronto di tutte le altre Società private esercenti linee ferroviarie in Italia.

Ma c'è di più.

Le più coraggiose falcidie si sono fatte nel personale degli uffici provinciali e più ancora in quello addetto ai servizi del movimento mentre intatta ed anzi rigogliosa si è lasciata la burocrazia centrale alla quale l'ordinamento che fa capo alla legge 22 Maggio 1924 ha attribuito mansioni e facoltà in cui è forse da riconoscere la causa dei disordini che ogni si rilevano nell'andamento della nostra azienda ferroviaria. E' avvenuto così che il personale delle Stazioni e lo stesso personale di linea è stato ridotto oltre necessità che l'intensificato traffico esaspera, a favore dei *plumitifs* della Direzione Generale e delle Direzioni Compartimentali: d'onde malumori e svogliatezza, ogni giorno più palesi nonostante il tono disciplinare ancora molto alto della nostra vita ferroviaria.

Quel che l'ing. Oddone afferma sulla consistenza del materiale rotabile e sulle condizioni della sua manutenzione; però più quello che non dice sul materiale di armamento delle linee e in genere sui lavori in conto patrimoniale e manutenzione ordinaria e straordinaria delle linee non elimina le preoccupazioni che i calcoli fatti dal Répaci nella *Riforma Sociale* dell'aprile 1924 in base agli studi della Commissione Chimirri del 1917 hanno imposto a tutti gli studiosi di problemi ferroviari. Il Répaci ricordava infatti che nel solo triennio 1920-23 si sarebbero assegnati ai fondi di rinnovamento pel materiale di armamento e pel materiale rotabile 220 milioni di meno dell'indispensabile. Ora le modeste cifre della relazione Oddone circa la consistenza del materiale rotabile e le sue condizioni di manutenzione non colmano davvero quella lacuna che la mancanza di carri, le pessime condizioni di troppe carrozze, specialmente sulle linee secondarie, la modesta velocità media dei treni ancora oggi conservata illustrano e fanno realmente significativa. E in quanto ai prodotti del traffico con un aumento di 83 milioni che si confessano dovuti per 53 ad aumenti di tariffe, se essi si riportino, come debbono essere riportati, al più elevato tono della vita economica nazionale che è per davvero merito precipuo del fascismo, sarà facile vedere per quanto più appartengano al maggior rigoglio della nostra economia che non ad aiuti derivati a questa dai miglioramenti introdotti nel servizio delle ferrovie. Quanto fu pubblicato dalla «Gazzetta» sulla progressione decrescente verificatasi nel chilometraggio medio dei trasporti ferroviari nel nostro paese, commenta e corona i rilievi che l'esame della relazione Oddone suggerisce a quanti sappiano pesare oltrechè leggere le cifre sce e si presente.

Concludendo, il molto che s'è fatto già, impone il di più e il più difficile che rimane ancora da fare particolarmente per curare, senza indugi, i sintomi di un peggioramento funzionale dell'Amministrazione ferroviaria che vanno dalla scarsità ognora più disagiosa del materiale rotabile, dalla sua negletta manutenzione ai ritardi, agli incovenienti di marcia, alla pesantezza di certi servizi del traffico che non è ancora negligenza ma arieggia già a rilassatezza delle volontà. Noi già dicemmo il nostro pensiero sulla legge del 22 Maggio 1924 e sui provvedimenti che ne derivarono a complemento e a sviluppo. L'accentramento politico-burocratico della Amministrazione nel titolare del Ministero delle Comunicazioni, pletorico ed inorganico: la posizione subordinata del Consiglio d'Amministrazione di fronte al Ministro Presidente e l'annullamento di ogni effettiva libertà, di ogni responsabilità positiva nel Direttore Generale, costituiscono, a giudizio nostro, il più essenziale e grave difetto del nostro ordinamento ferroviario. L'angustissimo campo d'azione assegnato alle Direzioni Compartimentali e l'abolizione di ogni loro autonomia anche nei riguardi delle contingenze più immediate e meno riversibili del servizio, irrigidisce in una vera e propria anchilosi la nostra Azienda ferroviaria. Finalmente i relitti psicologici della demagogia burocratica oggi in piena ripresa di funzioni al tepore delle indulgenze fasciste operano il resto: tutto quel che si vede come sopra abbiamo detto e il più che si intuisce e si presenta.

Bisogna ritornare sul problema. Ed anche non dimenticare che la soluzione migliore di esso fu riconosciuta esplicitamente nella cessione all'industria privata di gran parte della rete statale. Ricordiamo le dichiarazioni officiose fatte dal Commissario On. Torre nel febbraio 1923 ai rappresentanti della stampa e il primo disegno Carnazza, perdutosi poi in attenuazioni e in reticenze non tutte spiegate. L'Inghilterra e l'America che durante la guerra avevano statizzato le loro reti si sono affrettate a ricederle alle Società Private. La Germania sta trasformando la sua amministrazione statale in Società per Azioni a traverso la «Deutsche Reichsbahn Gesellschaft» con un capitale azionario di 26 miliardi di marchi oro dei quali 13 rimarranno in possesso dell'Impero, 2 sono ceduti al capitale privato e 11 passano agli alleati in conto riparazioni.

Potrà giovare riprendere da codesti dati l'esame del maggiore fra i problemi che riguardano il riassetto strumentale della nostra economia.

GIUSEPPE FUSINATO

Il risanamento ferroviario
Una lettera del min. Ciano

ROMA, 26

E' stata pubblicata la relazione per l'anno finanziario 1923-24 dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato presso il Ministero delle Comunicazioni. La relazione è preceduta dalla seguente lettera del gr. uff. ing. Cesare Oddone, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, a S. E. Ciano:

«Eccellenza, mi onoro presentare a termini dell'articolo 8 del R. D. legge 22 maggio 1924, N. 868 la relazione per l'esercizio finanziario 1923-24, riguardante la gestione delle Ferrovie dello Stato e le altre affidate a questa amministrazione. L'esercizio decorso è stato caratterizzato da due cospicui risultati l'abbassamento del disavanzo del bilancio da 906 a 298 milioni, e la riduzione del personale da 207.109 a 175.645 agenti; fatti entrambi che segnano un notevole fatto verso la restaurazione della azienda ferroviaria.

«I confortanti risultati finanziari sono stati favoriti dal crescente risveglio delle attività del paese e dalle migliorate condizioni del mercato dei materiali; ma è debito ricordare ora e sempre che essi ripetono la loro prima origine dalla opera di rinnovamento del governo nazionale che ha ridato al paese e all'amministrazione ferroviaria il ritmo ordinario del lavoro. Mi è gradito infine di segnalare all'E. V. l'opera alacre spiegata dal personale tutto, funzionari e agenti, pure ridotti di numero, per corrispondere volenterosamente alle direttive superiori. — Il Direttore generale *Oddone*».

A tale lettera S. E. Ciano ha così risposto:

«Al Direttore generale delle Ferrovie dello Stato gr. uff. ing. Cesare Oddone, Roma - La relazione per l'esercizio finanziario 1923-24 presentatami da V. S. costituisce, insieme a quella dell'esercizio precedente, una documentazione della più alta importanza per la nostra storia ferroviaria e per la vita della Nazione. Invero fra i fatti registrati in quelle relazioni, le successive, dolorose e pur indispensabili riduzioni di personale, il ripristino di disposizioni nel trattamento del medesimo destinato a stimolare l'attività, la restaurazione della disciplina, la riduzione dei consumi delle materie e la diminuzione degli indennizzi per i trasporti di merci ed altri notevoli miglioramenti nel servizio che hanno contribuito largamente alla riduzione del disavanzo del bilancio, rappresentano avvenimenti di schietta origine politica.

«Gli anni del dopo guerra hanno dimostrato ciò che anche per l'azienda ferroviaria, che non basta una sana tradizione amministrativa per condurla al risultato migliore per l'economia nazionale e pel bilancio dello Stato, occorre che essa trovi appoggio e non contrasto come prima avvenne, nel clima politico del paese e nel governo che lo regge. La fortuna del nostro esercizio ferroviario è per ciò anche per l'avvenire affidata all'opera della burocrazia intelligente ed onesta che oggi lo guida, ma anche alla conservazione nel paese di quei principi politici che subordinano in ogni tempo i fini particolari degli interessi di classe a quelli superiori della nazione. Sono lieto di constatare con V. S. che nel periodo attuale l'opera di tutto il personale ferroviario merita il nostro pieno plauso. — Il Ministro per le Comunicazioni *Ciano*».

Il Consiglio dell'Istituto coloniale

ROMA, 26

Ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci dell'Istituto coloniale italiano e le elezioni del Consiglio Centrale che è risultato così composto: presidente, on. Co. Pier Gaetano Venino, deputato al Parlamento; consiglieri: Almagià prof. Roberto, Allegrini prof. Alberto, Aimone ing. Ercole, Bianchini gr. uff. avv. Giuseppe, Boncompagni Ludovisi Principe, F. A. Casolini, magg. Pasquale Cesari, Colonnello comm. Cesare Sc'marra, comm. avv. Guglielmo Cucinetta, avv. Ernesto Lo Giudice, avv. comm. Oreste Demeo, avv. Giovanni Vincenzo Fani, avv. Angelo Ferretti, comm. rag. Giacomo Canzoni, gr. uff. prof. Ausonio, Forges Davanzati, dr. Roberto Gabelli, comm. Ottone Giannini, gr. uff. Amedeo Lezzi, cav. Giuseppe Antonio Mondaini, prof. Gennaro Nallino, prof. Carlo Alfonso Migra, Generale Arturo Nobili Massuero, prof. comm. Ferdinando Olivetti, on. gr. uff. Gino Papale, dott. Capitano Girolamo Fariboni, prof. Roberto Pedrazz', on. comm. Orazio Piazza, comm. dott. Giuseppe Pinter, gr. uff. Luigi Rava, comm. Maurizio Sailer, S. E. il Generale Emilio Sanvitti, gr. uff. Pasquale Sellazzo, on. avv. Guido.

Il Consiglio che succede alla regia commissione amministrativa straordinaria composta dal Sen. Artom, del cav. Lezzi e avv. Cucinetta nominata con R. D. 10 gennaio 1924, ha ultimato i suoi lavori assolvendo una missione ardua e delicata e riscuotendo il plauso dell'assemblea che ha, con voto unanime, nominato il sen. Artom presidente onorario dell'Istituto.

Il processo per l'aggressione di Bergamini

ROMA, 26

In seguito alla sentenza della sezione di accusa che rinviava al giudizio della Corte di Assise i quattro presunti aggressori del senatore Bergamini, gli incarti processuali della sentenza sono stati trasmessi al Procuratore generale, il quale, nei prossimi giorni, fermerà la lista del testimoniale a carico e quindi fisserà la data del dibattimento, che si prevede potrà svolgersi nella seconda quindicina di febbraio.

L'on. Lantini lascia il "Giornale di Genova"

GENOVA, 26

Il *Giornale di Genova* pubblica una lettera dell'on. Ferruccio Lantini nella quale dichiara che per impegni essenzialmente personali si dimette dalla direzione del giornale.

Continuano ad essere direttori del *Giornale di Genova* l'on. Giovanni Pala ed il comm. Giacomo Calcagno.

Una medaglia d'oro a Verona
per la campagna antiblasfema

VERONA, 26

Il Governo nazionale ha assegnato la medaglia d'oro alla città di Verona — la nobilissima campagna civile contro la bestemmia ed il turpiloquio ingaggiata concordemente da tutti i partiti.

Domattina in Municipio, con cerimonia solenne, il Sindaco comunicherà ufficialmente alle autorità e alla stampa convocata la onorifica decorazione.

Leonino di Zara ricevuto dal Re

ROMA, 26

S. M. il Re ha ricevuto stamane in udienza il cav. di gr. cr. Leonino da Zara, presidente dell'Automobile Club di Brescia, il quale ha ringraziato il Sovrano per aver concesso una coppa come primo per il prossimo circuito automobilistico di Brescia.

Un furto al Consolato di Svezia

ROMA, 26

La scorsa notte i ladri sono penetrati nella sede della legazione di Svezia e si sono impossessati di vari oggetti di valore sia negli uffici che nell'appartamento privato del Console di Svezia. L'entità del furto non è ancora precisata.

La conferenza dell'on. Gray a Vicenza

VICENZA, 25

I fascisti di Vicenza hanno inaugurato iersera il loro Circolo di Coltura intitolato a S. E. Alberto De Stefani. Una grandiosa folla gremiva la magnifica sala adorna di fiori e tricolori.

Oratore, l'on. Ezio Maria Gray, valoroso combattente e giornaliste, che seppe entusiasmare il pubblico, parlando sul tema: «Il fascismo e gli altri», ben sia pure breve sunto del discorso, sarebbe guastare la magnifica orazione dell'on. Gray cui la gran folla tributò gli applausi più convinti. Assistevano all'inaugurazione varie personalità del fascismo vicentino. L'on. Gray venne presentato al pubblico dal dott. Formenton, che lesse adesioni, fra le quali quella, applaudita, di S. E. l'on. De Stefani.

L'incoronazione della Madonna della Guadalupa

ROMA, 26

Ieri nella Chiesa di S. Nicola in Carcere ha avuto luogo la solenne incoronazione della Madonna della Guadalupa, protettrice del Messico, portata a Roma dai Gesuiti nel 1767 quando ne urono scacciati. E' intervenuto alla cerimonia il capitolo capitolo vaticano, quello della Chiesa di S. Nicola in Carcere, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, numerose personalità della colonia latino-americano, il pellegrinaggio messicano giunto espressamente a Roma in questi giorni, e una folla di fedeli.

Ha proceduto all'incoronazione del simulacro della Vergine, collocato sul trono, il cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica Vaticana, delegato del capitolo Vaticano.

Nel pomeriggio una solenne processione ha percorso le vie del rione in cui sorge la Chiesa di S. Nicola in Carcere.

Un discorso politico
dell'on. Sarrocchi a Siena

SIENA, 26

Ieri mattina alle ore 10.30 nella sala del Mappamondo del palazzo civico, alla presenza di tutte le autorità e notabilità di Siena e della provincia, è stata consegnata all'on. Sarrocchi una artistica medaglia d'oro con la scritta: «A Gino Sarrocchi la gente del senese».

Alla manifestazione avevano aderito con telegrammi i ministri on. Federzoni, Ciano, i sottosegretari di Stato on. Suardo e Grandi, moltissimi deputati ed una infinità di autorità della Toscana.

Hanno parlato per primo il Sindaco di Siena comm. Martini che ha recato il saluto della cittadinanza senese al festeggiato. Quindi ha preso la parola l'on. Marchi presidente del Consiglio provinciale che ha dato lettura di un messaggio di S. E. Mussolini ed ha poi pronunciato un applaudito discorso mettendo in rilievo la figura nobilissima dell'on. Sarrocchi nella vita politica italiana. Ecco il messaggio dell'on. Mussolini:

«Caro Marchi: Ti prego di recare la mia più viva adesione alle onoranze che la provincia di Siena tributa all'on. Sarrocchi. Tanto più mi è grato compiere questo gesto in quanto ho potuto, durante sette mesi di comune governo, apprezzare le alte qualità politiche e morali, la proba dirittura del vostro illustre concittadino. Ripetigli ancora i sensi della mia fervida amicizia. — f.to *Mussolini*.»

Consegnata quindi al festeggiato la medaglia d'oro, opera dell'architetto Arturo Viligiardi, l'on. Sarrocchi ha pronunciato un discorso politico nel quale dopo aver ringraziato i promotori delle onoranze ed aver manifestato la sua riconoscenza per l'alta adesione del Presidente del Consiglio e degli altri uomini politici nonchè dei Comuni della provincia, ha accennato allo spirito della sua attività parlamentare politica dal 1919 al 1922 ed ha fatto una minuta rassegna di tutta l'opera da lui svolta e della lotta da lui stesso sostenuta durante il periodo torbido della demagogia leninista.

L'on. Sarrocchi ha poi parlato dell'intervento della gioventù italiana per vincere questa demagogia e riportare la nazione al suo valore morale e materiale e per rivalorizzare la vittoria.

Il discorso dell'on. Sarrocchi più volte interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da una calorosissima ovazione.

Nel pomeriggio alle ore 13 è stato offerto all'on. Sarrocchi un banchetto di oltre 500 coperti al quale hanno presenziato gli on. Marchi, Lupi, Aldimai, Balocchi e Pierazzi, il Prefetto che rappresentava il Governo, il Presidente della Deputazione provinciale, tutti i sindaci della provincia e moltissime autorità e notabilità di Siena e della Toscana. Sono stati pronunciati discorsi dal Presidente della Deputazione Provinciale, dal barone Sergardi presidente della Federazione del Partito Liberale, dal dott. Pardi per i mutilati e da altri.

A tutti ha risposto ringraziando l'on. Sarrocchi il quale è stato applauditissimo e fatto segno all'uscita dal salone del banchetto ad una entusiastica dimostrazione.

I combattenti torinesi
per il governo di Mussolini

TORINO, 26

Stamane ha avuto luogo l'assemblea generale dei combattenti torinesi aderenti all'unione nazionale combattenti. Vi sono intervenuti oltre 1000 combattenti, varie medaglie d'oro, l'on. Bagnasco, i generali Di San Marzano, Cavaciocchi, Rostagno e Capracarti. Avevano telegrafato la loro adesione gli on. Gemelli, Bertocchi e Rossi. Erano presenti anche 36 fiduciari di varie sezioni del Piemonte e della Liguria. Data la grande affluenza dei combattenti che non hanno potuto essere contenuti nelle sale sociali è stato formato un grande corteo che a passo cadenzato ed al canto degli inni di guerra ha percorso via Garibaldi, sboccando in Piazza Castello. Quivi ha parlato a lungo, molto applaudito il presidente della Unione Combattenti avv. Bertolè protestando contro l'atteggiamento politico del Comitato Centrale dell'associazione nazionale combattenti e chiedendo l'intervento del Governo per ridare l'autorità morale ai combattenti italiani gravemente compromessi dalla faziosa politica degli attuali dirigenti.

Hanno parlato anche l'on. Bagnasco ed il marchese Incisa. I combattenti si sono adunati quindi in prossimità del palazzo della Prefettura e quivi una commissione ha portato al Prefetto l'ordine del giorno votato per acclamazione dall'assemblea e richiedente l'intervento del Governo nell'associazione dei combattenti. E' stato anche inviato un telegramma di plauso al Presidente del Consiglio per l'opera svolta in favore dei combattenti.

L'imponente dimostrazione non ha dato luogo ad alcun incidente.

Al consiglio degli avvocati di Vicenza

VICENZA, 25

Stamane alle ore 11 hanno avuto luogo le elezioni per la rinnovazione del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. C'era in disputa una sola lista. Sono riusciti eletti i seguenti Consiglieri: comm. Dalle Mole e on. Tito Galla con voti 51 su 54, avv. Zamboni e avv. Aldo Canilli.

Per il Consiglio di disciplina dei Procuratori riuscirono gli avvocati Rossi, Sartori E., Beltrame-Pomè, Bertolini, Carrara, Carraro e Lucietto.

La morte del sen. De Larderell

LIVORNO, 26

E' morto ieri in età di 77 anni, il senatore conte Florestano De Larderell.

Il Senato americano e l'accordo di Parigi
Commenti londinesi

LONDRA, 26

Le notizie relative alle discussioni evoltesi al Senato Americano interno all'accordo di Parigi sono riuscite sgradite nei circoli politici di Londra non tanto per la portata delle discussioni stesse quanto per il tono di esse.

In quanto alla loro portata si sa che l'accordo resterà inalterato, malgrado le critiche del Senato Americano; in primo luogo perchè queste critiche partono da quel gruppo di americani chiamati di «Irriconciliabili» i quali sostengono ostinatamente che preferirebbero vedere l'America perdere il denaro dovutole, piuttosto che subordinare la riscossione a qualsiasi responsabilità politica in Europa; ed in secondo luogo perchè queste critiche partono da trebbe, costituzionalmente, imporre il suo veto all'accordo per la ragione specifica che l'accordo di Parigi non è un trattato nè la modifica di un trattato per il quale occorre la ratifica parlamentare ma semplicemente una convenzione di carattere tecnico alla quale l'America ha aderito per tutelare i suoi interessi finanziari in Europa.

E questa è anche la tesi sostenuta dai circoli governativi americani, che cioè l'accordo non implica per gli Stati Uniti nessuna responsabilità legale o morale di natura politica.

Ma ciò di cui Londra si duole è il tono delle critiche. I circoli politici di Londra non contestano che l'opinione di Parigi non coinvolga responsabilità, o per lo meno solidarietà politiche, sebbene si pensi a Londra che se ciò può essere vero in astratto, nè formalmente limitarsi ad aderire al piano Dawes per quel che si riferisca a clausole materiali e non aderirvi per quel che involga questioni politiche, tuttavia si osserva nei riguardi dell'America che l'ammettere gli Stati Uniti a partecipare per una quota sulle annualità Dawes fu da parte degli alleati un atto di generosità.

Inquanto il piano Dawes è il derivato diretto del trattato di Versailles che gli Stati Uniti non hanno voluto riconoscere.

E si fa pure presente che l'America, la quale aveva preferito regolare le sue pendenze con la Germania per conto proprio, con la Commissione mista di Berlino ha ora ritenuto conveniente domandare ed ottenere la sua parte dei vantaggi degli alleati.

A Londra non si è affatto pessimisti al riguardo, sopratutto perchè si sa che tale questione rientra nell'ambito della politica generale col presidente Coolidge il quale desidererebbe impressionare l'elettorato americano con il successo di una nuova conferenza per il disarmo navale, e tale conferenza non potrebbe avere successo se l'America non sosterrà moralmente e materialmente la sua parte della sistemazione dei problemi europei.

Nei circoli britannici si soggiunge che non può essere sfuggito all'intuizione degli uomini politici americani che la loro firma all'accordo di Parigi avrebbe comportato con l'andare dei tempi, una più stretta cooperazione fra gli Stati Uniti ed i governi di Europa.

Le dichiarazioni di Loucheur
nella questione dei debiti

PARIGI, 26

Loucheur dopo aver consultato il presidente del consiglio ha consegnato all'Excelsior una dichiarazione scritta sulla questione dei debiti. E' dunque, dice il giornale, in pieno accordo con il presidente del consiglio Herriot, che il sig. Loucheur autorizza la pubblicazione del testo seguente: Io debgo dapprima dire che non ho contestato il nostro debito verso l'America, coloro che mi hanno attribuito dichiarazioni contrarie hanno travisto la verità.

Ho detto che mi sembrava impossibile, materialmente, che la Francia potesse rimborsare la totalità di questo debito. Il sig. Clementel ha prospettato recentemente una forma di regolamento gravoso già per il nostro paese e ciò per dimostrare la nostra buona volontà ed io ho promesso se riesce, di appoggiarlo davanti al nostro parlamento. Io non voglio rilevare che un solo punto delle dichiarazioni dell'on. Borah.

E' un particolare, ma ha la sua importanza. Ho detto che se la Francia ha approfittato di un valore di 100 milioni di dollari per le miniere della Sarre, ora che questa somma è stata portata in conto dei debiti per la Francia, è giusto che essa sia conteggiata tra i suoi debiti per la restaurazione delle regioni invase? Io non posso aggiungere che secondo il parere di tutti gli specialisti la somma così portata al debito della Francia è superiore al valore reale delle miniere.

In un commento che accompagna queste dichiarazioni Loucheur fa notare che il rimborso di un debito considerevole comporta gravi difficoltà finanziarie, specialmente dal punto di vista dei trasferimenti.

Herriot e la conferenza pel disarmo

PARIGI, 26

A proposito della voce secondo la quale Coolidge avrebbe intenzione di convocare una nuova conferenza per il disarmo, il *Petit Journal* dice che Herriot si attiene alla esposizione fatta a Ginevra su tale argomento. Se tuttavia l'idea di una tale conferenza sarà di nuovo avanzata, aggiunge il giornale, Herriot riserverà la sua risposta finchè la Società delle Nazioni non avrà preso una decisione in merito.

Il rapporto della commissione
di controllo in Germania

PARIGI, 26

Secondo il *Petit Parisien* il rapporto definitivo della Commissione di controllo interalleata in Germania non sarebbe consegnato alla Conferenza degli Ambasciatori prima di un mese, poichè alcune operazioni della Commissione stessa non sono ancora ultimate. La risposta della conferenza all'ultima nota tedesca circa Colonia verrà data soltanto dopo la consegna del rapporto definitivo.

Il Re di Romania operato

PARIGI, 25

Il Re di Romania, che soffriva di un'ernia all'inguine sinistro, è stato operato nelle migliori condizioni. Il suo stato è pienamente soddisfacente.

La questione dell'ambasciata francese
presso il Vaticano

PARIGI, 26

Il *Journal* scrive:

«Stamane si riprenderà alla Camera la discussione del bilancio degli esteri. Numerosi oratori sono ancora iscritti in questa discussione: uno fra i primi è l'abate Gergey deputato della Gironda che si propone di trattare a fondo la questione dell'ambasciata presso il Vaticano. Quanto alla discussione generale del bilancio degli esteri, sarà prossima la conclusione.

Domani o domani l'altro il Presidente del Consiglio Herriot salirà di nuovo alla tribuna per fare dichiarazioni sulle varie questioni estere all'ordine del giorno, e, tra l'altro, sul ristabilimento dell'ambasciata presso i Soviety. Bisognerà passare allora alla discussione degli articoli del bilancio e non sembra che una battaglia debba impegnarsi in quel momento; invece quando si giungerà al bilancio relativo ai crediti per l'ambasciata, la discussione circa l'ambasciata al Vaticano si riaprirà ed allora Leigues, che in qualità di Presidente del Consiglio, ottenne nel 1920 il ristabilimento dell'ambasciata stessa, prenderà la parola. Il progetto di bilancio comporta la soppressione dei crediti per l'ambasciata. Il regolamento della Camera vieta ai deputati di proporre il ristabilimento di un credito.

E' dunque sotto forma di una proposta di rinvio di un articolo alla commissione, che la discussione si indirizzerà. Il Governo proporrà la questione di fiducia, questo accadrà giovedì o venerdì.

L'adesione definitiva del Belgio
al trattato di Losanna

BRUXELLES, 26

Il governo belga ha notificato al governo francese, conformemente all'art. 143 del trattato di Losanna, l'adesione definitiva del Belgio ad alcune disposizioni del trattato stesso. Tali disposizioni sono già entrate in vigore per quanto riguarda il Belgio. Anche le relazioni ufficiali fra il Belgio e la Turchia debbono considerarsi come ristabiliti.

Il presidente del consiglio Theunis e il ministro degli affari esteri Hymans, hanno depositato all'ufficio della Camera dei deputati un progetto di legge che approva il decreto reale del 23 dicembre il quale stabilisce una tariffa speciale per alcune merci originarie provenienti dalla Spagna.

Ad una interpellanza di un membro della Camera circa il valore attuale dei marchi, che il governo belga ha dovuto ritirare dalla circolazione dopo l'armistizio, il ministro delle finanze Theunis ha dato la seguente risposta. In seguito al fallimento della Germania l'antico marco ha perduto praticamente ogni valore come moneta così che tutti i marchi ritirati dalla circolazione, anche se conservati presso le banche non hanno che il valore di pochi centesimi.

Il bilancio degli esteri alla Camera francese

PARIGI, 26

Nella seduta di stamane è stata ripresa la discussione del bilancio degli affari esteri. Il deputato Jean Fabry ha parlato sul problema della sicurezza affermando che il controllo degli armamenti tedeschi è stato sempre difficile specialmente a partire dal 1922 e non per solo effetto dell'occupazione della Ruhr. Il sig. Herriot ha affermato che il controllo difficile in ogni tempo è divenuto impossibile durante l'occupazione della Ruhr, e che per il controllo stesso egli esige l'accordo assoluto tra gli alleati.

Fabry che durante il suo discorso è stato continuamente corretto dall'ex ministro Maginot, ed interrotto spesso da Herriot ha domandato che tutti i documenti redatti dalla commissione di controllo siano resi pubblici per fissare la opinione della Francia e sopratutto dell'estero sulla vera mentalità tedesca ed ha affermato che questa pubblicazione non potrebbe avere che dei vantaggi. Il presidente del consiglio Herriot ha risposto che ciò non è possibile perchè si tratta di documenti di natura molto delicata e che per tale pubblicazione occorrerebbe l'accordo di tutti gli alleati. Fabry ha chiesto infine di poter continuare il suo discorso nel pomeriggio. La seduta è stata tolta alle ore 11.56.

Accordo tedesco-lituano

KAUMAS, 23

Le trattative fra la delegazione lituana e quella tedesca per la soluzione di alcune questioni tecniche rimaste sospese fra i due stati vicini in seguito al trapasso della sovranità sul territorio di Memel alla Lituania, sono terminate con soddisfazione da ambe le parti. Fra breve sarà anche conclusa la convenzione per l'opzione della nazionalità nel territorio di Memel.

A Konisburg si sta svolgendo una conferenza fra la Germania, la Lettonia, la Estonia, la Lituania e la Russia per il riordinamento delle comunicazioni ferroviarie tra questi paesi. Si prevede che la conferenza terminerà ai primi di febbraio.

Un plebiscito a favore di De Rivera

MADRID, 26

Una deputazione dei municipi della Spagna ha consegnato al generale primo de Rievera 51 album recanti innumerevoli firme di persone che approvano la politica del direttorio. In un discorso pronunciato dinanzi ad un enorme pubblico, il generale Primo de Rivera ha passato di rassegna l'opera del direttorio ed ha espresso la sua volontà di reprimere il separatismo. Ha messo in rilievo la nobiltà e la fierezza delle nazioni che collaborano con la Spagna al Marocco. Ha annunciato infine riforme nel campo delle finanze e dell'insegnamento.

I turchi sopprimono le spese di collegamento

COSTANTINOPOLI, 26

Il Commissario degli affari esteri ha cancellato dal bilancio in credito stabilito per i rappresentanti di detto commissariato, incaricati del collegamento con le rappresentanze diplomatiche estere, a datare dal 1 marzo p. v.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Strangolatore dell'amante che torna alla sbarra

Trascinato nel gorgo della passione morbosa - Otto anni di amore - Geloso del marito - La tragedia a Roma - Il suicidio del padre sconsolato - Falso e truffa a Venezia

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Un'infausto amore, che ha trascinato nel suo fatale gorgo una giovane donna, annullato la vita d'un uomo e sconvolta la mente d'un padre affranto, è stato ieri — tra un processo e l'altro per reati comuni — rapidamente evocato in Tribunale.

E' uno dei casi più tragici e foschi che impressionano ma suscitano anche sentimenti di pietà: l'uomo ha soggiaciuto all'amore diventato passione morbosa nello strazio di una gelosia senza limiti. V'è in questo dramma una infelicità che renderà più penosa e triste l'espiazione, anche dopo che la porta ferrata della cella, riaprendosi, restituirà al consorzio umano il suo naufrago.

Come una tenaglia macabra

Il gesto che ha spezzato una giovane esistenza, dopo otto anni di impetuoso amore, è stato orribile; la donna che, temendo le furie di un marito fino allora inconsapevole, concedeva il supremo colloquio e gli ultimi deliranti baci all'amante — che le aveva reso dolce la vita, confortata nelle sue amarezze — è stata strangolata furiosamente, selvaggiamente quasi. Ma l'uomo che affondò le mani nella carne dell'amata, che le strinse come una tenaglia macabra, è stato lui stesso vittima della passione folle. Da buono, operoso, tranquillo era diventato irragionevole, insofferente, ossessionato.

Aveva conosciuto la donna nell'età dell'entusiasmo, della spensieratezza quando non si discerne il bene dal male, non si misurano i pericoli e aveva ricambiato lo affetto dell'anima, che n'era assetata con trasporto, con foga. Ed ha ucciso disperato di perdere l'unico amore della sua vita non pensando alla ruina che la sua pazzia provocava. Ha devastato così la sua esistenza, ha perduto la donna che intensamente amava, il padre che non ha potuto reggere al dolore.

La tragedia si svolse la notte dal 7 all'8 dicembre del 1922 in un albergo di Roma; i giornali ne parlarono diffusamente, anche a Venezia ove i due amanti pochi mesi prima avevano abitato.

Il giovane era allora ufficiale telegrafico: Ancarani Settimio fu Oreste nato nel 1893 a Roma; l'amante, pure romana si chiamava Olga Bartolini maritata Mancini. Come abbiamo detto, s'erano conosciuti otto anni prima dell'epilogo sanguinoso di quell'amore colpevole. La Bartolini, che pare non vivesse d'accordo col marito, s'era data all'Ancarani completamente. Vissero contenti del loro amore fino a quando la relazione venne appresa dal marito.

L'Ancarani era un funzionario apprezzato, intelligente ed attivo, promosso sempre per merito. Coltivava il suo primo, solo amore con gelosa cura. Si dice che per la sua Olga egli abbia compiuto sacrifici di ogni genere, finchè, una volta, tentando la sorte nel giuoco vinse 200.000 lire. Destinò la vistosa somma per rendere più felice la sua amante. Ma nel 1922, appena il marito fu informato di tutto, la donna per paura di rappresaglie voleva abbandonarlo. Ed allora la mente del giovane si sconvolse: l'Olga era la sua attrazione irresistibile. Divenne geloso del marito e manifestò i primi segni dell'alterazione della sua psiche. Disertava l'ufficio, ritentò, privo ormai di mezzi, la fortuna lasciando sul tavolo verde quel poco che gli rimaneva. Scoraggiato, con l'anima in tumulto, chiese ed ottenne il trasferimento a Venezia e l'amante lo seguì nella nostra città per lasciarlo dopo alcuni mesi e ritornare a Roma. E a Venezia, nella solitudine in cui era piombato si preparò il terribile atto.

Il padre si getta dal Pincio

La sera del 5 dicembre, infatti, egli abbandonò improvvisamente l'ufficio telegrafico, dopo aver compiuto un falso per riscotere un insussistente vaglia, e partì per Roma ove ebbe la certezza dei dubbi che l'ossessionavano, che lo facevano diventare geloso del marito dell'amata e, nella camera d'albergo uccise colei ch'era stata la ragione della sua vita.

Comparve davanti i Giurati della Corte di Assise di Roma il 25 novembre dell'anno scorso. In seguito alle perizie mediche, alle informazioni di superiori e colleghi i giudici gli concessero la semi infermità mentale e le attenuanti generiche, condannandolo ad anni otto e mesi quattro di reclusione. Alcuni mesi prima del verdetto l'infelice padre dell'Ancarani, che aveva molto sofferto per la sciagura scoppiata, col furore della folgore, nella sua famiglia e n'era rimasto molto scosso, stanco di soffrire, desolato per la fine del figliuolo che amava, scavalcava il parapetto del cavalcavia del Pincio gettandosi nel vuoto e cadendo sul duro selciato della Via del Muro Torto. Soccorso e trasportato da pietosi passanti all'Ospedale moriva dopo poche ore.

L'Ancarani è stato allontanato dal luogo della sua espiazione e tradotto davanti il nostro Tribunale per rendere conto alla giustizia umana, del falso commesso prima di partire da qui, della truffa escogitata per ottenere il danaro alla vigilia della sanguinosa scena notturna. L'atto di accusa lo rimprovera di avere nell'esercizio delle sue pubbliche funzioni di ufficiale telegrafico, addetto ad un apparato del circuito di Roma, formato un telegramma falso, facendosi contrariamente al vero apparire destinatario di un vaglia di L. 700 e simulando di ricevere tale telegramma da Roma, riuscendo con la produzione del documento falso a trarre in inganno la pubblica amministrazione.

L'Ancarani, entra nella piccola sala delle udienze, coi carabinieri, con passo lento; sembra sfinito. Dal suo volto traspare il dolore che non lo abbandonerà in tutta la vita, che gli porrà davanti agli occhi, sempre due cadaveri: quello della donna amata e l'altro del padre sconsolato! Ed è come un assente, assorto in altri pensieri che non quello della causa che sta per discutersi. Veste in nero, è dall'apparenza distinta.

Il Presidente che sintetizza il triste precedente e legge il travaglio dell'animo del giovane, lo interroga con tatto gentile. Dopo pochi momenti di silenzio — certo l'ala dei ricordi gli batte più insistentemente sul cervello — l'Ancarani dice:

Nel Settembre del 1922, con la Olga scappai a Venezia abbandonando l'ufficio. Avevamo deciso di suicidarci, ma poi non abbiamo avuto il coraggio di toglierci la vita. Per non essere dichiarato dimissionario ritornai a Roma ed all'ufficio lasciando qui la mia compagna. Chiesi ed ottenni il trasferimento per Venezia e l'Olga andò a Roma per spedire la roba della nostra casetta. Ma essa, partita non tornò più. Mi assentai dall'ufficio; mi assicurò che presto si sarebbe ricongiunta a me. Tardando a venire, agitato com'ero in quei giorni per la sorte della nostra relazione che durava da tanti anni, decisi di partire, improvvisamente, la sera del 5 dicembre. Non avevo più denaro e confesso di aver compilato un falso vaglia. Purtroppo tutto è vero, ma io non ragionavo più.

L'Ancarani, dicendo queste ultime, laconiche parole siede, mentre una contrazione, come di spasimo, si disegna sul suo viso pallido.

S'amavano intensamente

Paolini Attilio, commesso telegrafico, racconta che l'Ancarani gli consegnò il vaglia con grande urgenza poichè erano quasi le ore 21 e lo sportello della Posta chiudeva. Voleva riscuotere il danaro quella sera stessa.

A domanda del Presidente e del difensore il teste riferisce che l'Ancarani era in quel tempo agitato, preoccupato. Costretto a tornare a Roma gli raccomandò l'amante sua. Parlando con la donna apprese che si volevano molto bene; la Bartolini anzi piangeva spesso durante l'assenza da Venezia dell'Ancarani e sospirava il suo ritorno, dicendo che non poteva stare lontana da lui. S'amavano conclude il teste, affettuosamente e vivevano come marito e moglie.

Gerardini Angelo impiegato dell'Ufficio Postale, ricorda che mancavano pochi minuti alle ore 21 quando l'Ancarani si presentò per il vaglia.

Ultima teste è la signorina Giorgini Etulio, la quale, trovandosi di servizio allo sportello dei pagamenti vaglia, ricevette dall'Ancarani il vaglia. Per me — dice — il vaglia era regolare, richiesi la sua tessera di riconoscimento ed avendola esibita, gli ho dato le 700 lire.

La Giorgini non osservò se il giovane fosse o no agitato.

Il P. M. cav. uff. Chiancone, pronuncia una requisitoria ispirata a grande umanità verso il disgraziato giovane che non ha saputo trovare nel conforto della famiglia, nell'affetto dei suoi genitori, la forza di resistere all'insano amore. Ammette — come han fatto i giurati di Roma — la semi infermità mentale e propone la condanna di anni due e mesi sei di reclusione e L. [illegible] di multa.

Verso l'espiazione

Il difensore avv. Aldo Vecchini di Roma, con commosse parole, rievoca il dramma di cui l'Ancarani è stato protagonista. Il giovane era allora irresponsabile, amante con la forza dei suoi anni della donna che aveva sofferto nella vita coniugale, n'era diventato gelosissimo, non solo verso chiunque l'avvicinasse, ma anche verso il marito. In preda a questa idea che lo torturava egli abbandonò la città natia e la famiglia, tutto. Neanche qui ebbe quiete, anzi a Venezia il suo animo più soffrì. Egli commise il falso e la truffa in condizioni anormali, tali da toglierli il senso critico delle sue azioni: poche ore prima quasi della tragedia spaventosa.

L'avv. Vecchini domanda pertanto la completa assoluzione dell'Ancarani.

Il Tribunale ha ammesso la minorante della semi infermità mentale ed ha condannato l'Ancarani anni uno e mesi due di reclusione e L. 75 di multa, condonati per indulto mesi sei e l'intera multa. E l'Ancarani ha lasciato la sala melanconico e muto com'era entrato per ritornare col fardello della sua infelicità, all'espiazione del suo delitto.

Corte d'Appello Veneta

— Guzzon Maria Romana di Antonio, nata il 1. marzo 1889 a Ariano Polesine ivi residente, levatrice; Pavanati Italico di Ernesto, nato il 9 agosto 1901 ad Ariano ivi residente, e Finotti Irma di Emilio, nata il 4 agosto 1901 ad Ariano ivi residente, liberi; appellanti i due primi dalla sentenza 21 agosto 1924 del Tribunale di Rovigo colla quale furono condannati: Guzzon ad anni 2, mesi 5 e giorni 5 di reclusione, sospesa per pari tempo dall'esercizio della professione di levatrice; Pavanati ad anni 1, mesi 8 e giorni 25 di reclusione; Finotti alla detenzione di mesi 6 e giorni 20, sospesa alla stessa l'esecuzione per anni 5. Colpevoli: la Finotti di procurato aborto per avere il 6 gennaio 1924 in Ariano Polesine consentito che la levatrice Guzzon Maria le procurasse l'aborto; la Guzzon di procurato aborto per avere nella sua qualità di levatrice procurato nelle predette circostanze l'aborto alla Finotti essa consenziente; Pavanati di correità nel delitto di procurato aborto per avere determinato le suddette a cottere il reato loro addebitato nelle stesse circostanze.

La Corte conferma. Dif. avv. Ballotta, avv. Costa, avv. Degan.

— Turra Emilio di Giuseppe, nato il 12 maggio 1897 a Gazzo Veronese e residente a Gazzo; Zielo Giovanni di Antonio, nato il 14 agosto 1889 a Correzzo residente a Correzzo; Zielo Adolfo di Antonio, nato il 25 luglio 1884 a Crorezzo ivi residente, liberi, appellanti tutti dalla sentenza 19 luglio 1924 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati: Zielo Adolfo a mesi 10 di reclusione e L. 250 di multa e 5 mesi di interdizione dai pubblici uffici; Turra e Zielo Giovanni ciascuno a mesi 5 di reclusione e 125 lire di multa e 3 mesi d'interdizione dai pubblici uffici; condonati tre mesi e l'intera multa a tutti per l'indulto 9 aprile 1923; colpevoli Zielo Adolfo di peculato di 5 quintali di mattonelle di carbone del valore di 110 lire a danno dell'Amministrazione Ferroviaria dello Stato dalla stazione di Roncanova di Gazzo il 19 marzo 1923 nella sua qualità di manovale ferroviario custode del carro che conteneva il carbone; gli altri due di complicità non necessaria nel peculato per

La Corte conferma. Dif. avv. Santoro.

loro qualità di manovali ferroviari

rento, nello stesso circostanze pure nello avere facilitato al primo la esecuzione del

Un primo grande sistema di servizi aerei italiani

ROMA, 25

L'Agenzia di Roma è in grado di dare i primi particolari sull'attuazione di un progetto, già compiutamente elaborato, per l'impianto di un primo grande sistema di servizi aerei italiani.

Una prima linea sarà sul percorso Brindisi-Atene-Costantinopoli, a traverso l'isola di Lemnos, e costituirà la prima manifestazione di irradiazione aerea italiana nel bacino orientale del Mediterraneo. Essa misura complessivamente la lunghezza di 1.500 chilometri. Tutti i lavori preparatori sono stati in proposito già compiuti e le relative convenzioni sono già state concluse con le Grecia — dove manca ancora la ratifica del Parlamento, che avverrà n giorni — quanto con la Turchia, dove è già seguita la ratifica della Assemblea di Angora. Il servizio sarà assunto da una società italiana, l'*Aeroexpress*, la quale si servirà di apparecchi italiani. Si inizierà probabilmente già nei primi giorni del prossimo mese di luglio e sarà in un primo tempo trisettimanale e poi quotidiano.

Una seconda linea sarà stabilita fra Genova e Barcellona, con un percorso complessivo di 650 chilometri, e rappresenterà a sua volta la prima manifestazione aerea italiana, nel settore occidentale del Mediterraneo, che potrebbe poi ulteriormente svilupparsi. Anch'essa dovrebbe iniziare il suo movimento nella prossima estate, per quanto i lavori preparatori non siano progrediti come per la prima linea.

Seguirà l'impianto di una terza linea Genova - Roma - Napoli - Brindisi, lunga complessivamente 1100 chilometri, che dovrà funzionare come allacciamento tra le due prime linee, per costituire insieme ad esse un completo sistema aereo transmediterraneo. Per questa linea sarà presto bandito un concorso. Già tre società italiane hanno presentato delle proposte concrete.

Queste tre linee funzioneranno per il servizio di trasporto tanto dei passeggeri, quanto della posta, compresi in essa i pacchi postali e alcune specie di merci deperibili.

Un'altra linea in preparazione, che potrà entrare in funzione già questo anno è quella Torino-Trieste, donde potrebbe in seguito allacciarsi con altre linee. Essa misura un percorso di 575 chilometri che saranno superati in quattro ore.

E' poi da ricordare la richiesta già presentata da una società italiana per il sollecito impianto di una linea aerea Milano-Losanna, la quale dovrebbe ricongiungersi con tutto il sistema delle comunicazioni aeree franco-svizzere.

La caratteristica di tutte queste linee già in via di attuazione, rileva la «Agenzia di Roma», è che esse saranno attivate per mezzo d'idrovolanti anzichè di aeroplani, usati come è noto per tutte le grandi linee europee attualmente in funzione. L'Italia è dunque il primo paese europeo che attua il nuovo sistema. Per questo è anche da risolvere un altro importante problema: quello della organizzazione degli idroporti, che saranno fissati in un primo tempo in quattro punti fondamentali: Genova, Napoli, Brindisi. Si tratta di lavori assai complessi, che richiedono anche notevoli stanziamenti di fondi.

Tutte le linee, che entreranno in funzione nella prossima estate, saranno esercitate, come si è detto, da compagnie italiane, con apparecchi italiani. La industria e l'iniziativa italiana affronteranno così nuove vaste esperienze internazionali. Ma naturalmente l'esercizio delle linee richiederà in un primo tempo alcune sovvenzioni da parte dello Stato.

Tale è il primo piano di realizzazione dell'aviazione civile italiana, per il 1925, che si compie per lo studio e la attiva organizzazione dell'on. Mussolini e del vice commissario all'Aeronautica generale Bonzani, con l'intelligente cooperazione della Direzione del Traffico aereo.

Gazzetta degli sports

Girardengo-Bestetti vincono l'americana delle quattro nazioni

MILANO, 25

Un pubblico imponente è accorso oggi al Palazzo dello Sport per assistere alle varie gare ciclistiche culminanti con l'americana internazionale delle quattro nazioni, vinta dalla coppia italiana Girardengo-Bestetti dopo fasi emozionanti. Ecco i risultati:

Australiana a squadre dilettanti, metri 6000: 1. la squadra Zucchetti F., Piano, Biassoni in 8.31; 2. la squadra Cattaneo, Corsi, Lantini a 30 metri.

Velocità nazionale professionisti in tre prove di metri 1000: Prima prova: 1. Linari, 2. Mori, 3. Bossi. Seconda prova: 1. Mori, 2. Bossi, 3. Linari. Terza prova: 1. Mori, 2. Linari, 3. Bossi. Classifica generale: 1. Mori punti 8; 2. Linari punti 6; 3. Bossi punti 4.

Match Italia-Svizzera: Due prove velocità ed inseguimento — Prima prova, velocità: 1. Girardengo, 2. Henry Suter ad una macchina, 3. Bestetti, 4. Max Suter. — Seconda prova: inseguimento metri 5000. La coppia italiana Girardengo-Bestetti batte la coppia svizzera formata dai fratelli Suter per 40 metri, dopo aver percorso la distanza in 6.30 alla media oraria di Km. 46.154. Classifica generale: 1. Italia, due vittorie, punti 12; 2. Svizzera punti 6.

Handicap professionisti metri 1620: 1. Bergamini Mario (sebratch); 2. Bergamini Luciano (50); 3. Cavallotti (140); 4. Picchi (120). Tempo: 2'.

Eliminazione dilettanti: 1. Zucchetti Francesco; 2. Cattaneo; 3. Piano; 4. Casena.

Inseguimento per teams Italia-estero, metri 2400: La squadra estera formata da Verscheden, Persin, Lacquehaye, Blanc-Garin batte la squadra italiana formata da Dinale, Binda, Bolzoni, Zanaga per 35 metri in 2.57.

Americana internazionale km. 60: 1. Girardengo-Bestetti con punti 23, in ore 1 27' 49'' alla media oraria di km. 41.049; 2. fratelli Suter punti 22; 3. Lacquehaye-Blanc Garin punti 18; 4. Linari-Binda punti 13; 5. ad un giro Olivieri-Sivocci; 6. Verschelden-Persin; 7. Mori-Bergamini Mario; 8. Bolzoni-Bergamini Luciano; 9. Croce-Gremo; 10. a due giri Picci-Bobotti; 11. Dinale-Zanaga; 12. Cavallotti-Tragella; 13. Bassi-Bossi. I traguardi vennero rispettivamente vinti da Bestetti, Linari, Girardengo, Bestetti, Blanc Garin, Sivocci, Henry Suter, Sivocci, Verschelden, Henry Suter, Linari, Persin. La coppia Persin-Verschelden ebbe respinto un reclamo che tendeva a dare ad essa la vittoria in quanto non le sarebbe stato compensato, come alla coppia italiana il giro riguadagnato.

La morte d'un celebre nuotatore

LONDRA, 25

Il *Times* annuncia la morte a 74 anni di Orazio Davenport, il quale dal 1862 in poi vinse infiniti campionati di nuoto. Nel 1884 egli traversò a nuoto il Niagara sotto le cascate. Un'altra sua *performance* fu il guado del Tamigi col figlio sulle spalle. Il Davenport fu un meraviglioso nuotatore fino a poco tempo addietro. Un giorno che si bagnava in mare e faceva il morto, un bello spirito volle far fare un tuffo improvviso a quel vecchio signore dall'aria innocua e pacifica. La pagò cara. Davenport lo costrinse a prendere il largo, lo incalzò implacabilmente impedendoli di tornare verso terra; quando lo vide esausto, lo afferrò e lo sorresse fino alla spiaggia.

Nurmi e Ritola fra i soldati

NEW YORK, 25

Nell'Arsenale del 75. reggimento artiglieria si è svolta una gara col concorso del campione finlandese Nurmy. Ecco i risultati: Handicap 2000 yardes: 1.) Nilson (100 yardes) in 5' e sei decimi; 2.) Nurmy (0) in 5' e otto decimi. Nurmy durante questa gara ha battuto il record del mondo del miglio e un quarto, percorrendo detta distanza in 4.58.

Handicap 5000 yardes: 1.) Ritola (5 yardes) in 14.39; 2.) Booh (75); 3.) Lermond (100). Durante questa gara Ritola ha battuto il record delle due miglie in 13 1. Nella gara delle 80 yardes Christiansen vinceva in 10 e quattro decimi battendo il suo proprio record che era di 10 e sei decimi.

Scozia batte Francia in rugby

LONDRA, 25

Ieri a Edimburgo si è svolto l'annuale match Francia-Scozia di rugby. La squadra francese che nel primo tempo si era tenacemente difeso tanto da dare serie speranze di successo, nella ripresa fu dominata. Il punteggio che alla ripresa era di 5 a 4 fu infatti alla fine dell'incontro di 25 a 4. Il match si svolse con ottimo terreno, davanti a 30 mila spettatori.

Torna il sereno in seno alla F. I. S. A.

MILANO, 25

La commissione designata dal C.O.N.I. per trovare una formula di accordo che risolva il dissidio sorto tra la presidenza della Fisa ed il gruppo dissidente si è oggi riunita a Milano. Vennero ascoltati i rappresentanti delle varie tendenze e poscia la commissione ha preso in esame alcune proposte di accordo. Nulla di definitivo venne deciso, ma si può ritenere che la formula di pace è imminente.

I campionati provinciali di cross country

A MESTRE

Organizzato egregiamente dai dirigenti della Società «Libertas» si è svolto ieri il Campionato provinciale di Cross-country patrocinato dalla «Gazzetta di Venezia».

Gli inscritti erano 22 dei quali 18 si sono presentati allo Start. Il percorso di circa 5 km. è stato coperto dal primo arrivato Conton Attilio della «Forti e liberi» di Mira, in 11'45''. Seguono d'appresso Meo Giacomo e Marra Giuseppe (rispettivamente secondo e terzo della «Fenice» di Venezia, Ottaviani Romolo 4.o; Mazzoleni Michele V.o; Santi Michele VI.o della «Libertas» di Mestre; 7. Fortunati Attilio, 8. Conton Bortolo della Forti e Liberi di Mira; 9. Franco Bruno della Fenice e 10. Tonolo Antonio della Libertas di Mestre. Altri cinque sono arrivati in tempo massimo e tre si sono ritirati durante il percorso.

Un bravo di cuore ai dirigenti della Libertas che apre con questa gara il suo anno sportivo pel quale ha pronto un vasto programma.

A PORDENONE

Il Circolo Sportivo Pordenonese ha fatto ieri disputare il campionato di Cross-country patrocinato dalla «Gazzetta di Venezia» per la provincia di Udine. Sono arrivati:

1. Agnoletti Ado che compie i 6 km. in 19' 45'' — 2. Di Gaspero Aristodemo da Udine in 20' 12'' — 3. Savio Santo di Pordenone in 20' 38'' — 4. Fantuzzi Luciano in 21' 2''

A BELLUNO

La S. S. Juventus, con la sua solita attività ha organizzato il Cross-country provinciale patrocinato dalla «Gazzetta di Venezia». Su tredici iscritti dieci sono stati i partenti. La partenza venne data alle 14.30 agli ordini del vice presidente sig. Andrea Celadin. Il percorso era il seguente: Borgo Piave, Passerella austriaca, Madonna Bianca, Cavessego, Castion, e il ritorno per la strada comunale di Col Cavalier, con discesa in strada accidentata di riva, per Borgo Piave, per il Tornaquet e Via Mezzaterra al luogo di partenza (km. 7 circa).

1. Sacchet Giuseppe della Juventus in 31' 5'' — 2. Vascellari Vincenzo da Calalzo in 33' 40'' — 3. Bosio Salvatore della Juventus in 34' 2''.

Giunsero poi Soglioletti Antonio del II. Artiglieria montagna; Da Rold Rodolfo della Juventus; Fiamma Ferdinando del 2. Artiglieria; Di Bartolomeo del 56.o fanteria; Brambilla Valentino, Piei Antonio della Juventus, Pavoni Antonio del 56 fanteria.

Quindi nei locali della Juventus ebbe luogo un brillante trattenimento danzante.

A ROVIGO

Il Cross-country provinciale organizzato dalla «Rhodigium Sport» col patrocinio della «Gazzetta di Venezia» ha avuto ieri il suo svolgimento. Ottima fu la organizzazione. La gara non ha presentato molte fasi salienti, perchè fino dall'inizio si è notata la superiorità indiscussa del soldato Garberino Carlo; certo se vi fosse stato presente qualche elemento della nostra provincia e che sappiamo in possesso dei requisiti necessari per poter partecipare a tale gara, la vittoria di Garberino sarebbe stata problematica. Con ciò non intendiamo di togliere il merito al vincitore, ma le nostre parole gli siano di incitamento per trionfare in altre e più importanti gare.

Diamo l'ordine di arrivo:

1. Garberino Carlo, soldato del 72.o fanteria — 2. Fumagalli Antonio del 72.o fanteria — 3. Ferrato Francesco della «Rhodigium Sport» — 4. Zorzet Ermenegildo del 72.o fanteria.

La targa di rappresentanza venne assegnata al 72.o fanteria.

La medaglia al primo militare, a Garberino Carlo; al più giovane arrivato: Ferrato Francesco della «Rhodigium».

Tita Fumei batte Carraresi 2-1

PADOVA, 25

Oggi sul campo dei Tre Pini, con una foltissima corona di pubblico, il Tita Fumei ha ottenuta una brillante vittoria su una combattutissima contesa coi giovani Carraresi.

Arbitrava Cuzzi del Venezia. Nel primo tempo il Fumei ha tenuta la superiorità schiacciante, e per merito di Zen ebbe due goals in favore. Nel secondo tempo, anche per la pesantezza del terreno, ha subito più d'una volta la minaccia avversaria e i Carraresi concretizzavano la loro offensiva con un solo goal segnato da Martellato.

Bologna batte Casalecchio 4 a 1
Alessandria e Novese 2 a 2

Treviso batte Pordenone 3 a 1

TREVISO, 25

(m.f.) I nero-verdi pordenonesi hanno lasciato sul campo di S.ta Maria del Rovere ogni speranza di rappresentare ancora una minaccia pel F. C. Treviso, che domina con un vantaggio di cinque punti questo girone.

I pordenonesi hanno ceduto malamente di fronte ad un Treviso in gran forma, che ha giocato una partita spettacolosa.

Favorito dalla scelta del campo il Pordenone ha iniziato la partita velocemente impegnando subito i terzini trevigiani con azioni partite prevalentemente dalle ali. Il Treviso reagisce vivacemente e impegna a sua volta la difesa avversaria che però salva bene anche situazioni criticissime.

La prima linea trevigiana lentamente si organizza e ci fa assistere ad alcune ottime azioni condotte con buona tecnica e velocità.

La superiorità dei concittadini è schiacciante: al 18.o, in seguito ad un fallo contro un attaccante trevigiano, essi ottengono, sul limite dell'area di rigore, un calcio di punizione, tira Lászlo, e il pallone si insacca nella rete nonostante il tentativo di parata abbozzato dal bravo Cossat. Fra il delirio del pubblico, che giunge al colmo, i pordenonesi attaccano a loro volta, senza risultato, giacchè le loro discese sono spezzate di forza dai terzini trevigiani che rimandano lungo ai loro attaccanti. Alla fine il risultato è ancora immutato.

Appena iniziato il secondo tempo, i bianco-celesti, a coronamento di una discesa, ottengono un corner, che raccolto da Visentin III, è tramutato in goal.

Pochi minuti dopo, grazie ad una discesa isolata di Contesotto, i pordenonesi segnano il loro primo e unico punto.

La pressione trevigiana riprende inesorabilmente, ma solo al 20.o, grazie ad un calcio di rigore, Lászlò porta a tre i punti per i bianco-celesti. Al 32.o i pordenonesi spezzano il cerchio della offesa concittadina e ottengono un calcio di rigore che non ha effetto.

La fine trova il Treviso all'attacco, impegnato in una buona azione condotta da Cuoghi - Batterzati.

Dei pordenonesi ci sono piaciuti, oltre al portiere, Rosolin, Contesotto e Stella.

Ha arbitrato egregiamente Bonello dell'A. C. Club Libertas di Venezia.

A. C. Petrarca b. A. C. Trento 3-1

TRENTO, 25

La concittadina A. C. Trento, che oggi per l'occasione vestiva la maglia arancio-azzurra, dato che il Petrarca porta pure la maglia nero-scudata, è stata battuta dai «petrarchini» per 3 a 1.

L'incontro è riuscito non troppo interessante per la deficienza di qualche giocatore. Francamente si poteva pretendere qualche cosa di più. La squadra padovana del Petrarca ha giocato con tecnica e velocità, ma non ha dato l'impressione di una vera dominatrice del campo. Possiede elementi buonissimi nell'attacco, ma è alquanto deficiente nella difesa. Buono il portiere.

I concittadini dell'A. C. Trento hanno giocato con foga ed entusiasmo, ma la mancanza di omogeneità ha impedito loro di sfruttare qualche bella occasione.

Poco pubblico, ma disciplinatissimo. Arbitrò l'incontro il sig. Pregnolato. Per la cronaca i goals furono segnati 2 nel primo tempo dal Petrarca e uno dall'A. C. Trento; e uno ancora dal Petrarca nella ripresa.

Campionato Giuliano

Fiume b. Capodistria 10-0

FIUME, 25

Oggi sul campo sportivo di Fiume ebbe luogo la tanto attesa partita «Fiume» contro «Capodistria». All'inizio del gioco si capì subito che la squadra Capodistria era molto inferiore alla squadra fiumana.

La partita si chiuse con la vittoria dei fiumani con 10 a 0

Edera Trieste batte Grion 1 a 0.

TRIESTE, 25

Sul campo sportivo di San Giovanni oggi nel pomeriggio con una grande affluenza di pubblico ebbe luogo una magnifica partita di Foot-Ball. Giocarono le squadre dell'Edera e quella del Grion.

Dopo una movimentata partita l'Edera batte Grion per 1 a 0.

Pro Gorizia batte Edera Gorizia 5 a 1

GORIZIA, 25

Oggi sul campo sportivo di Gorizia giocarono le due squadre Pro Gorizia e Edera. Pro Gorizia batte Edera per 5 a 1.

Ginnastica batte Espero 2 a 1

CAPODISTRIA, 25

Nel pomeriggio con una magnifica giornata ebbe luogo una movimentata partita fra le giovani squadre «Ginnastiche» ed «Espero».

La partita ebbe termine con la vittoria della Ginnastica con 2 a 1.

Emigrazione

Le Azioni dell'Istituto per il Lavoro Italiano all'Estero.

In seguito ad accordi intervenuti fra il Ministro degli Esteri e quello delle Comunicazioni, è stata iniziata in tutti gli Uffici postali del Regno la vendita delle Azioni dell'Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero (I.C.L.E.) che costano cinquanta lire e rendono un interesse garantito dallo Stato di almeno il quattro e mezzo per cento.

Per gli operai diretti in Belgio.

Gli emigranti italiani transitanti per il Belgio sono ammessi al trasporto in terza classe con una riduzione del 50 per cento del prezzo del biglietto, nel servizio interno delle Ferrovie dello Stato e nei servizi misti colle Compagnie del Nord-Belge, da Gand a Terneuzen, da Malines a Terneuzen ed a Chimay. Per beneficiare di tale riduzione, essi devono effettuare un percorso di almeno 50 chilometri. Gli interessati dovranno provare la loro qualità di emigranti per mezzo di un certificato del Sindaco del loro luogo di origine con un estratto di passaggio emanante da un'Agenzia autorizzata dal Governo per le operazioni di ingaggio o di trasporto degli emigranti.

Norme per entrare in Australia.

Mentre si va segnalando un sensibile aumento nell'emigrazione verso l'Australia, non sarà male ricordare i requisiti richiesti a chi voglia entrare in quel Paese.

Tali requisiti sono:

1. - Passaporto rilasciato espressamente per l'Australia;
2. - Atto di chiamata vistato da un console italiano in Australia;
3. - Certificato penale negativo di data non anteriore a tre mesi;
4. - Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica legalizzato dal Sindaco.

Ogni emigrante dovrà inoltre possedere non meno di dieci sterline esigibili in una Banca Australiana, oltre ben inteso il necessario pel viaggio e mantenimento fino al luogo di destinazione. Dovrà pure dimostrare di saper leggere e scrivere correntemente in una lingua europea.

Non vi sono ammessi: i cittadini delle Nazioni già nemiche dell'Impero Britannico, i ciechi, i sordomuti, pazzi, idioti, epilettici, tracomatosi, tubercolosi, quelli infine che sono in tali condizioni di salute da diminuire la capacità di lavorare. Sono pure esclusi i condannati per diserzione.

Gli analfabeti più che accettati vengono tollerati, se provino d'essere già stati in Australia e parlino l'inglese.

Il visto del console inglese sul passaporto non è più necessario.

Disposizioni della Bolivia sull'emigrazione

Un recente decreto del Governo Boliviano, vieta l'entrata nel territorio della Repubblica alle seguenti categorie di persone: affetti da malattie contagiose, idioti, deficienti di mente, alcoolizzati cronici, paralitici, deformi, ciechi, sordomuti e malati gravi.

Queste disposizioni vanno applicate tanto agli stranieri che non abbiano una residenza fissa e legale in Bolivia.

D'altra parte, fatta esclusione delle categorie sopraindicate, le persone desiderose di entrare in Bolivia, debbono essere munite d'un certificato di compiuta vaccinazione, nonchè d'un certificato medico vistato dal Console boliviano del luogo di partenza. I trasgressori di queste disposizioni saranno costretti da lasciare il Paese in 24 ore.

Per gli italiani che hanno subito danni di guerra in Turchia.

La Commissione interalleata per la valutazione e riparazione dei danni di guerra in Turchia, porta a conoscenza dei reclamanti di nazionalità italiana o di una patente di protezione italiana anteriore al 1.o agosto 1914, che ha la sua sede a Parigi, rue Boissière (Arrondiss. 16) dove dovranno essere indirizzati direttamente od a mezzo di persona munita di delega speciale ed autentica, eventuali nuovi reclami ed inviati i documenti probatorii. Si avverte in proposito che il termine per la presentazione di ulteriori domande scadrà improrogabilmente il 6 agosto 1925. Coloro che già ebbero a presentare le loro istanze inviandole al regio ministero degli affari esteri, o alla regia ambasciata di Costantinopoli od ai Consolati Italiani d'Oriente o ad altra autorità ufficiale e che sono in possesso di regolare ricevuta, sono dispensati dal ripetere le istanze stesse, che sono già in possesso della Commissione. I reclamanti potranno consultare presso le R.R. Autorità consolari la convenzione suddetta, che determina in quali casi si possa aver diritto a risarcimento. In quanto alla documentazione, la Commissione non crede di adottare criteri restrittivi ed è disposta ad ammettere qualsiasi mezzo di prova. Si limita però ad avvertire che per i danni agli immobili, sarebbe interessante la esibizione del titolo di proprietà e dell'eventuale polizza di assicurazione, nonchè di una perizia circa l'entità dei danni sofferti. La prova della nazionalità italiana dovrà inoltre essere fornita.

La scienza in guerra

Nuovi mezzi di trasmissione

In tutti i tempi fu particolare cura di allacciare comunicazioni fra le varie unità in cui si divideva, meglio si componeva, un esercito in guerra; per modo che ciascuna di esse non fosse elemento a sè, ma risultasse forza concorrente nel pugno del Capo. Tuttavia un sì semplice concetto cessa nell'attuazione a difficoltà di ogni specie, e pochissime volte esso potè estrinsecarsi in modo commendevole. Durante l'ultima guerra i collegamenti dimostrarono la necessità di un personale sempre più numeroso e di mezzi sempre meglio perfezionati; non ostante ciò, noi non conseguimmo mai nel vivo della battaglia un funzionamento non che perfetto appena sufficiente. Oggi, per l'esperienza tratta dalla nostra e altrui guerra o per la più sicura visione che abbiamo delle probabili forme della guerra futura, oggi noi giustamente diamo al problema dei collegamenti un valore massimo, anzi capitale; poichè dalla soluzione di un tal problema ben sappiamo dipendere l'impiego medesimo dei reparti, piccoli e grandi, nella battaglia, dati i nuovi criteri che la reggono. E anche qui il contributo che la scienza fornisce alla meccanica di guerra è grande; così che a me piace dar notizia di tre nuovissimi apparecchi, destinati a rivoluzionare i mezzi di [illegible] di guerra, sui quali — com'è noto — poggia il problema del [illegible].

Diremo, quindi, molto succintamente di ciascuno, quanto basti cioè a spiegarne il congegno e il procedimento; senza entrare nel merito della parte delicatissima e gelosissima dell'invenzione; poichè correremmo il rischio di esserne... processati!

E cominciamo dall'apparecchio primo conosciuto o la cui applicazione fu per prima cronologicamente nota.

Geotelegrafo — Esso costituisce un collegamento di sicurezza specialmente in zona battuta dall'artiglieria fra punti e località distanti (per [illegible]) un chilometro. L'apparecchio di trasmissione consiste in un vibratore comandato da un tasto e in una batteria di accumulatori con due prese di terra collegate al vibratore. Per mezzo del tasto, simile in tutto a quello di un apparecchio telegrafico comune, la corrente viene trasmessa dagli accumulatori [illegible] terra, nel cui mezzo [illegible] una determinata direzione generale. L'apparecchio di ricezione consiste in due analoghe prese di terra, collegate ad una cuffia telefonica, la quale è munita di uno speciale ricevitore radio-telegrafico. L'estrema sensibilità [illegible] ricevitore permette di avvertire i vari impulsi di corrente che secondo l'intensità e durata corrisponderanno ai convenuti *punti e linee* del codice Morse, trasmessi attraverso al suolo dall'apparecchio trasmittente.

Telefono segreto. — Inventato dal capitano del genio francese Poirson, è in tutto simile a quello usuale con filo, solo la segretezza è ottenuta mediante il rovesciamento della corrente subito dopo la stazione trasmittente e il raddrizzamento della corrente stessa immediatamente prima della stazione ricevente. Chiunque cerchi di intercettare, come spesso accadde in guerra, le comunicazioni che avvengono lungo la rete telefonica non è in grado di capire o decifrare nulla, in quanto con l'ottenuto rovesciamento della corrente su tale rete tutti i suoni e quindi le parole vengono profondamente alterate, si potrebbe dire rovesciate, così da non essere comprensibili in modo assoluto. I molti esperimenti fatti con tale sistema telefonico hanno dati magnifici risultati.

Telegrafia ottica invisibile — E' ottenuta con apparato ottico simile a quello in uso presso il nostro esercito, tipo [illegible], soltanto è da rilevare che la luce emessa essendo composta, secondo particolari procedimenti, di raggi infrarossi, non è visibile ad occhio nudo. Uno speciale dispositivo nell'apparecchio ricevente permette di riassorbire tali raggi infrarossi e di svelare in conseguenza i segnali ottici trasmessi con il [illegible] sistema di eclissamento del fascio proiettore.

Ho voluto rendere noto questi confortanti progressi della scienza nel riguardo del problema dei collegamenti, perchè voglio dimostrare che in avvenire cadranno sempre più in desuetudine i vecchi e primordiali mezzi di corrispondenza, che, quanti sono stati in guerra in primissima linea e nel vivo della battaglia, ricorderanno essere sempre stato consistiti nel soldatino porta-ordini, destinato a... gloriosa sorte!

Come tutti sanno, o dicono di sapere, il collegamento più imperioso e più difficile in guerra è stato quello che si riferiva all'azione concorde fra i reparti laterali, e fra artiglieria e fanteria. Necessariamente senza l'appoggio dell'artiglieria i fanti per quanto animosi non potevano procedere; senza il collegamento tra fanteria e artiglieria, il concorso di quest'ultima era impossibile.

C'è qualche fante, c'è qualche artigliere, alle armi o in congedo, che osa oggi affermare il contrario? Ma veniamo al nostro punto da dimostrare. Occorre una premessa... descrittiva. Rientra nel quadro di una battaglia moderna immaginare la lotta accanita fra gli aerei avversari, fra le artiglierie opposte, tra le fanterie che fronteggiano a breve distanza, in grado sempre crescente d'intensità rispetto alla successione tra fattori delle tre armi principali della battaglia.

Avremo cioè un duello diretto rapido grave di velivoli tra di loro; sempre più violento contro le fanterie e le riserve e i comandi e le batterie avversarie il fuoco reciproco delle artiglierie e quello degli aerei; addirittura infernale l'azione di morte spiegata con ogni mezzo, terrestre o aereo, sulle fanterie: in quest'ultima zona, anzi, ribollirà la terra, vibrerà e arrosserà l'aria come in una bolgia dantesca. Posta e ammessa, senza alcuna esagerazione, la verosimiglianza di un tal quadro guerresco, è logico e razionale ammettere che con l'adozione di artiglierie a gittate sempre più grandi, con la micidialità sempre maggiore dei loro proietti e di quelli dell'arma aerea e dei mezzi terribili fisico-chimici, sarà giocoforza diradare sempre più gli schieramenti delle truppe così in profondità come in estensione: talchè ne conseguirà che le diverse unità di una stessa arma e le varie armi fra di loro si troveranno ad agire in spazi sempre maggiori e a distanze fra di loro sempre più grandi — pur concomitando le rispettive azioni di fuoco e di movimento — su una stessa zona più o meno ampia dentro le linee avversarie.

Ecco che, contrariamente a quanto fino ad ora si credeva (e cioè che nella zona più avanzata continuerebbero ad avere il maggiore impiego i mezzi di trasmissione più antichi, quali i porta ordini e i non meno famosi posti di corrispondenza...) possiamo provvedere e ritenere che i mezzi più moderni tecnici si svilupperanno in misura sempre maggiore nell'ambito appunto della zona di primissima linea. Ci conforti su tale opinione anche il fatto che per ovvie ragioni di umanità e di una migliore utilizzazione del «materiale umano» sulla primissima linea s'impiegheranno di preferenza quei mezzi di collegamento che permettono di funzionare senza l'immanente pericolo di incolumità del personale ad essi preposto e il garantirne il pieno funzionamento. Nei comandi invece un pò elevati e in quelli di grande unità continueranno ad essere utilizzati — entro determinate condizioni di spazio e di tempo — gli ordinari mezzi di trasmissione, quali il telegrafo e il telefono con filo, e l'uomo munito di uno dei tanti mezzi rapidi di trasporto, terrestre o aereo, che la scienza ci va fornendo ogni dì sempre più perfezionati.

* * *

La guerra ultima è stata fatta, per ciò che riguarda i mezzi di trasmissione, quasi esclusivamente irretendo l'aria e la terra di innumeri fili elettrici — e il telefono ci fu, fra tutti, comoda consuetudine di vita guerresca nelle pause e nella lotta.

La scienza, come abbiamo veduto in principio del presente scritto, tende oggi a sostituire quei fili con onde elettriche e con luci invisibili: se non che l'importanza dei collegamenti sarà sempre grande e capitale; poichè qualunque siano per essere i nuovi mezzi di trasmissione, attraverso ad essi dovrà passare ancora, come per i terreni fili elettrici dell'ultima guerra, l'intelligenza regolatrice della battaglia.

REGGIANI

Un discorso di Coolige

Le cause e la prevenzione delle guerre

PARIGI, 26

(N. P.) Il Presidente Coolidge, parlando sulle cause della guerra e sui mezzi di prevenirne il ritorno, ha riaffermato la sua convinzione che la sorte della civiltà moderna dipende dai mezzi che saranno trovati per impedire le contese armate fra i popoli. Il Presidente ha riaffermato la sua credenza nell'efficacia della Corte internazionale di giustizia dell'Aia. Egli vede in essa una istituzione capace di diminuire le cause di conflitto fra le nazioni e di condurle verso lo scopo tanto agognato: la pace permanente.

Il Presidente ha affermato una volta ancora che secondo lui gli Stati Uniti dovrebbero aderire al protocollo della Corte internazionale dell'Aia, a condizione tuttavia che l'America non sia legata ai consigli ed alle sentenze di questa corte nelle questioni che gli Stati Uniti non abbiano volontariamente sottoposto al suo giudizio. Coolidge ha segnalato infine che la codificazione del diritto internazionale è un altro fattore molto importante nello stabilimento di un'intesa migliore fra le nazioni.

Una nuova recluta del laburismo

LONDRA, 26

La Direzione londinese del partito laburista annuncia che lord Gorell si è iscritto al partito. Lord Gorell è figlio di un famoso giudice e fu sottosegretario di Stato per l'aviazione durante il governo di coalizione presieduto da Lloyd George e presidente del comitato per la tutela dei minatori, è avvocato e giornalista pubblicò opere letterarie e volumi di poesie.

Il vecchio palazzo imperiale

di Costantinopoli messo in vendita

COSTANTINOPOLI, 26

Allo scopo di poter fare fronte alle spese per la costruzione della ferrovia dell'Anatolia, il Governo turco ha deliberato di includere nel bilancio la proposta di vendere le proprietà fondiarie dello Stato fra cui il vecchio palazzo imperiale di Costantinopoli. Il palazzo che data dal 16.o secolo, è ora adibito ad uso di museo e racchiude il tesoro imperiale di oro e di gioielli. Il vecchio palazzo che coi suoi giardini forma la coppa del corno d'oro non era più usato come residenza dei sultani da circa 200 anni.

Episodi di pirateria in Cina

LONDRA, 26

Negli scorsi giorni i piroscafi inglesi furono cannoneggiati nelle acque cinesi. La polizia inglese ha fatto una incursione nel distretto Honk-Kong col concorso di truppe cinesi ed ha catturato i pirati della stessa banda che la scorsa settimana è riuscita ad impadronirsi del piroscafo inglese *Han Wha*.

Il capobanda è rimasto ucciso. Altri due piroscafi inglesi erano stati saccheggiati e poi rilasciati fra Honk-Kong e Singapore. La situazione a Shanghai è molto migliorata. Le truppe di marina sbarcate nei giorni scorsi sono state ritirate oggi. Restano però forti continenti americani inglesi, francesi, italiani e giapponesi a presidio degli interessi stranieri. I due marescialli comandanti della città hanno autorizzato una tregua delle ostilità per sette giorni onde rispettare le feste del nuovo anno cinese.

Trenta pescatori in pericolo

La tragica sorte d'un villaggio

PARIGI, 26

(N. P.) Le donne ed i fanciulli del piccolo villaggio di pescatori di Nosabianca (Terranova) attendono sulla spiaggia con ansia il ritorno di trenta uomini che formano tutta la popolazione maschile del paese perduti in mare in seguito ad una violenta tempesta. Se nessun superstite ritornerà in porto, le donne ed i fanciulli resteranno i soli membri di questa piccola comunità di lavoratori del mare.

Manifestazione aviatoria a Spezia alla memoria di Mario Gordesco

SPEZIA, 26

La giornata aeronautica, promossa dall'associazione Mario Gordesco, ha dato luogo ieri ad una solenne manifestazione cittadina. Alla mattina presenti del le autorità civili e militari, fra le quali si notavano l'ammiraglio Simonetti, gli on. Locatelli, Ungaro e Zancani, il vice Prefetto generale Coralli ed il Commissario Prefettizio comm. Longoni è stata inaugurata la sede dell'associazione. Dopo una visita agli aviatori, le autorità si sono recate ad Arcola a deporre una corona di fiori sulla tomba di Mario Gordesco.

Hanno pronunciato patriottici discorsi ricordanti le gesta del defunto aviatore ed auspicando alle nuove fortune dell'aviazione per gli alti destini della Patria, il Sindaco di Arcola, Bertella; l'ammiraglio Simonetti, il generale Corelli, l'on. Fiamberti, il comm. Longoni e l'on. Locatelli. L'amministrazione comunale di Arcola ha offerto quindi un banchetto a tutte le autorità.

Alle 15, al politeama Duca di Genova, gremito di popolo, ha avuto luogo la solenne commemorazione di Mario Gordesco. Hanno parlato applauditissimi l'on. Zancani, il comm. Longoni e l'on. Locatelli che ha illustrato il suo volo transoceanico, del quale è stato anche proiettato un film.

Disse anche brevi parole il sacerdote Silvestri inneggiando al valore del soldato italiano. Questa sera il Commissario Prefettizio ha offerto un banchetto alle autorità e a tutti gli aviatori convenuti per la cerimonia. E' seguita una grande serata di gala al politeama.

L'omaggio degli italiani di Argentina al Milite Ignoto

ROMA, 26

Ieri alle 9.30 i signori Adone Vendemiati e Gennaro Palmieri, rispettivamente presidente e consigliere della federazione delle Società Italiane nella Repubblica argentina si sono recate all'Altare della Patria a deporre una corona di fiori disseccati composta e recata personalmente da Buenos Ayres dal Palmieri. Sono intervenuti alla cerimonia il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Suardo, il sen. Luiggi ed una rappresentanza di ufficiali delle varie armi e corpi. Rendevano gli onori reparti armati dell'Esercito, della Marina, della Milizia volontaria per la Sicurezza Nazionale e della R. Aeronautica.

Dopo la cerimonia è stato inviato a S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma:

«A nome della Federazione generale delle società italiane nella repubblica argentina che ho l'onore di presiedere, compio il grato dovere di presentare all'E. V. la espressione della nostra profonda gratitudine per l'alto intervento delle autorità civile e militari nella solenne cerimonia di stamane davanti alla tomba del Milite Ignoto.

«Il più grande sodalizio italiano all'estero che annovera circa 120.000 soci, forte baluardo di italianità, circondato dalla franca e leale simpatia della ospitale nazione Argentina, ricorda oggi come sempre il sacrificio del Milite d'Italia e rivolge alla Patria il suo reverente e affettuoso pensiero. F.ti Adone Vendemiati, presidente federazione italiane argentina; Gennaro Palmieri, consigliere; Giacomo Binasco, antico vice-presidente, senatore Luiggi, Luigi».

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

I liberali e le manifestazioni dei fascisti inglesi

Fascismo britannico - Il nido dell'uomo della nebbia - I macellai fanno pulizia - Un'altra vittima della pubblicità commerciale - Una mania

Ora il magno organo del Partito Liberale Inglese, nonchè organo di S. E. Lloyd George, nemico accerrimo di Mussolini, ha parlato, i Fascisti italiani non hanno più da temere nulla: al massimo si potranno aspettare delle contraddizioni: ma chi non si contraddice, Dio mio, in questo mondo?

Dunque dicevo che il *Daily News* ha parlato, ha plaudito, e sapete contro chi? Nientedimeno che contro i comunisti. Solo pochi giorni fa — bisognerebbe davvero essere stati a sentirlo — tuonava con irata voce contro i limitatori della libertà e compiangeva la dura sorte dei poveri esiliati sull'Aventino: oggi con ugual voce, in prima pagina, sotto la stessa testata che tratta delle condizioni politiche interne della Russia, eccoli che ti inserisce una colonnina che fra l'altro ha un sottotitolo di questa fatta: La vittoria dell'Inno Nazionale.

Le contraddizioni di un magno organo

Per un momento vorrei che il corrispondente da Roma — se il *Daily News* ne ha mai posseduto uno realmente — fosse colpito da una leggera ed affatto transitoria amnesia mentale; che per un momento egli facesse un po' di confusione fra il proprio giornale ricevuto da Londra e quelli dell'Opposizione che compra per mandare i telegrammi sensazionali; che insomma non sapesse nemmeno lui dove diavolo avesse pescato la notizia e che per tema di dimenticarsela corresse al telefono e rispedisse a Londra, con la data di Roma, ciò che da Londra era venuto. Allora, fenomeno strano, ti vedresti il *Daily News* criticare acerbamente ciò che il giorno prima aveva elevato alle stelle. Ma che vale fantasticare. Forse il corrispondente romano non diventerà mai matto ed il caso non si presenterà: quindi è meglio che io dia i fatti come stanno.

In moltissimi centri comunisti di Londra, si sono tenute ultimamente delle commemorazioni solenni di Karl Liebknect, Rosa Luxemburg e Lenin. Come era da aspettarsi, i Fascisti britannici vi fecero una apparizione in forze riuscendo in vari casi a sospendere o ad impedire le commemorazioni: in altri casi rompendo semplicemente le lanterne di proiezione, stracciando gli schermi, sui quali avrebbero dovuto apparire le illustrazioni delle conferenze, e cantando l'Inno Nazionale. I conferenzieri dovettero tacersi o diventare direttori dei cori di Bandiera Rossa: e le sale, che avrebbero dovuto echeggiare di frasi eloquenti e di coraggiose incitazioni alla violenza, si trasformarono in casse risonanti emettenti una specie di confuso ululato. Alla fine come il *Daily News* riporta, con gioia che anche noi condividiamo, la vittoria è rimasta all'Inno ed ai suoi Fascisti cantori.

Se il giornale avesse avuto il bene di essere solamente un pochino coerente a sè stesso, avrebbe dovuto pigliare i British Fascisti per un orecchio e dar loro una di quelle sculacciate che suole riservare in nome della Libertà offesa ai membri del Ministero italiano; ma i liberali Inglesi non hanno il bene di essere coerenti: se lo fossero non si sarebbero alleati con Mac Donald dopo di essere stati abbracciati per tutta la guerra coi conservatori: nè io ho bisogno di enfatizzare ciò perchè persino il misero elettore ha finito per stancarsi dei loro giuochi acrobatici e s'è deciso per uno dei due estremi.

La lezione però non è bastata, e continuano ad essere gli alleati dei Comunisti nelle faccende di politica estera ed ogni volta che si tratta di annoiare gli altri paesi: e dei Conservatori quando si tratti di strangolare qualche Comunista di casa propria. In verità non differiscono molto dai nostri Liberali che pronti come sono a mangiarsi vivi i Socialisti possono tuttavia sopportare la compagnia e la collaborazione sull'Aventino. Deve essere l'effetto del cambiamento d'aria!

Un mestiere ingrato

Accidenti alla nebbia! direte voi; e non dico che abbiate torto perchè anch'io, che non ho l'abitudine di mandare gli accidenti a nessuno, in questi giorni me ne sono trovato affatto prodigo e ne ho scaricati più di quanti non fossero strettamente necessari. Ma che volete, è già un mese che — quasi senza interruzione — ci vivo in mezzo, e bisogna quindi che abbia uno sfogo se non voglio proprio scoppiare. Dunque la nebbia. Niente descrizioni, però, che ne abbiamo abbastanza.

Nei ruoli degli impiegati ferroviari inglesi fa la sua comparsa un individuo chiamato *fogman*, l'uomo della nebbia, un disgraziato che ha in comune con il fuochista di un piroscafo ogni esteriore apparenza: è letteralmente coperto di fuliggine; ma mentre il fuochista respira un'atmosfera ossigenata, questo povero diavolo si deve limitare a delle inalazioni di carbone. Il suo compito è quello di fare le segnalazioni quando le lanterne rosse si rendono invisibili. A prima vista parrebbe una cosa da nulla andare a mettere i detonanti sulle rotaie, specie in questi giorni in cui il lavoro viene facilitato dagli apparecchi distributori che agiscono meccanicamente, eppure è un ufficio infernale. Pochi giorni fa durante una di queste nebbie, sono andato a trovare uno dei tanti angeli guardini di servizio sulla linea. A meno di mezzo chilometro dalla stazione di King's Cross, nel bel mezzo di un nodo ferroviario intricatissimo, il *fogman* controllava dalla sua garitta la marcia dei treni. Su, nella via, la nebbia era nulla comparata a quella che s'addensava attorno all'impiegato. Fumo di macchine che s'arrestavano in attesa di poter proseguire, fumo di macchine che passavano, fumo che precipitava dal ponte sovrastante, e fumo che saliva su dal *tunnel* sottostante. Altro che bolgie dantesche! E per infondersi un po' di coraggio, il *fogman* aveva battezzato la garitta con il nome di una terra che non conosce che il sole: Isola bella!

Finalmente i macellai e tutti i loro accoliti faranno pulizia: la legge le impone. Fino, però, al 1 di aprile potranno continuare a fare i loro comodi. Questi comodi consisterebbero in questo: trasportare le carcasse dai piroscafi ai treni, dai treni ai camions, dai camions alle macellerie su di un paio di spalle coperte di un tessuto che è tutto un miscuglio di sangue di polvere, di fuliggine e di spazzatura. A vederle certe uniformi da facchino di macellaio, si direbbe che da quando uscirono dalle macchine da cucire non abbiano più avuto il bene di vedere l'acqua se si fa eccezione di quella che cade mista al carbone dal cielo della metropoli. Quello che è peggio è che tali indumenti furono già bianchi. Non parliamo poi dei copricapi. Ma dal primo aprile i macellai dovranno indossare candide vesti e candidi berretti. Non sappiamo, però, se la legge prescrive che tali indumenti debbano rimanere immacolati oppure possano gradatamente assumere quel colore che il sudiciume e il tempo s'incaricano di dare a tutte le cose belle di questo mondo.

La nuova epidemia

Un'altra terribile epidemia è scoppiata a Londra, ma nessun medico o professore potrà guarirla: si tratta di una malattia che non ha germi e che malgrado ciò ha colpito già due terzi della popolazione del Regno Unito. Non è letale ma lascia i toccati in uno stato mentale tutt'altro che rassicurante. Il suo nome tecnico ha poco a che vedere col latino: si chiama *cross-word puzzle*, che tradotto in volgare potrebbe corrispondere a *rompicapo in croce*. Gli ammalati si riconoscono a vista, ed è bene tenersene lontani perchè in genere sono invidiosissimi della pace dei sani e ricavano grande godimento nel propagare il morbo. I segni esteriori sono i seguenti: camminano sempre con un fascio di giornali e si fermano da ogni giornalaio per comprarne degli altri; hanno costantemente in mano una matita ed in tasca un dizionario di sinonimi; s'infuriano alla minima domanda e diventano addirittura bestiali se non siete in grado di contribuire loro la parola che cercano freneticamente. Treni, caffè, cinematografi e teatri sono tutti pieni di questi irragionevoli.

Di tale stato di cose se n'è approfittata immediatamente l'*Anglo-Persian Oil Company* che ha promesso 10.000 lire di premi ai solutori di un *rompicapo in croce* esaltante le qualità dei suoi petroli. Ed i risultati del concorso sono stati oltre ogni dire soddisfacenti, quando si pensi che più di 80.000 persone hanno inviato la soluzione.

Così è che si fa il commercio: a base di *réclame*. Gl'Inglesi, che sono gente pratica, non si lasciano mai sfuggire le buone occasioni nè lasciano in pace le.... epidemie.

UMBERTO MORELLI

L'immoralità dilaga in Germania

BERLINO, 26

I fatti di immoralità, di sadismo e le gesta di bruti continuano a diffondersi con impressionante crescendo in Germania. La polizia comunica di avere arrestato un tale Schreefer che aveva una piccola fabbrica di statuette in una cantina berlinese. Due finestre davano sul marciapiedi della strada ed il bruto, quando vedeva qualche bimbo o qualche fanciulla trastullarsi davanti alla finestra, li chiamava con qualche scusa e, condotti nella stanza abusava di essi, regalando cinquanta pfennig o un marco, affinchè promettessero di non dire nulla ai genitori.

E' assodato che i bimbi vittime del figuro non sono meno di venti, ma la polizia crede che il loro numero sia ben maggiore ed invita la cittadinanza ad aiutarla con l'oculata denunzia delle sue ricerche. Lo Schreefer è un uomo di cinquant'anni e padre di due ragazze ormai adulte.

I grattaceli anche a Londra?

LONDRA, 26

L'Amministrazione municipale di Londra sta studiando il progetto di risolvere il grave problema delle abitazioni popolari costruendo nella metropoli enormi edifici con appartamenti economici conformi alla igiene moderna, sul tipo dei grattacieli americani.

Spigolature

Nella prossima primavera — scrive il corrispondente da Vipacco presso Gorizia del *Piccolo della sera* di Trieste — sarà inaugurata sulla facciata del Castello dei conti Lantieri una lapide, per ricordarsi il soggiorno di Carlo Goldoni, ospite del conte Francesco Antonio Lantieri. Come Goldoni rileva nelle sue *Memorie*, invitato dal Lantieri a presenziare ad alcune recite delle sue commedie nel teatrino del castello, recite sostenute da abili dilettanti appartenenti alla aristocrazia goriziana, aderì di buon grado all'invito. Partito da Venezia, visitò Trieste, ma vi si trattenne poco, ed in perfetto incognito e l'impressione che ne ricevo è piuttosto fredduccia. Gli fece ottima impressione il porto mercantile ricco di navi. Al castello dei Lantieri ospite festeggiatissimo, si trattenne parecchie settimane. Il Circolo artistico di Trieste già nel 1823 s'era fatto promotore, e lo scultore Arturo Levi si era offerto di eseguire a sue spese la lapide. Ora questa è pronta e non manca che l'epigrafe, che probabilmente sarà dettata dall'illustre senatore Attilio Hortis, nonchè di stabilire il giorno del suo collocamento. Alla solenne cerimonia saranno invitati il municipio di Venezia e i sodalizi letterari triestini e goriziani. Dal punto di vista storico e politico questa lapide ha la sua particolare importanza, perchè dimostrerà come nella seconda metà del 17.o secolo sulle terre, dominate allora dall'Austria, che mirava sempre a snazionalizzarla, alitava, con la voce della letteratura, il gran genio italico.

■

La famosa danzatrice russa Jia Ruskaja polemizza sul vecchio e sul nuovo nella danza. I grandi eruditi della danza e le interpreti che, in Europa ed in America, rievocano i secoli passati e le antiche scuole della squisita arte tersicorea, segnano — ella scrive nel *Giornale di Sicilia* — uno degli aspetti, il più pretenzioso, della perdurante decadenza. Se pur mai gioveranno alla attesa e profetata rinascita della creatività, nell'azione orchestrale. La vera classicità (non quella della accademia o dello «passi di danza») non è riposta nella pedantesca imitazione manierata e ormai convenzionale degli stili delle varie età, presso ogni nazione. Anzi resa, come la vera tradizione artistica, riposa tutta nel culto delle personalità, rispettosa dei moderni indirizzi di vita e di pensiero. Occorre una classicità moderna! E però i maggiori fra gli artisti che si esibiscono sopra le scene, non affermano già una ripresa geniale e una rifioritura autentica della nostra arte: si tratta soltanto di una forma di cultura, niente più. Trionfa il mestiere, la virtuosità, il tecnicismo. Talchè, in vece di una buona intesa modernità creatrice, i contemporanei di maggior grido, prediligono — nel nord soprattutto — le riesumazioni culturali e pedantesche, con l'orientalismo, il primitivismo variamente esotico, ovvero colla pretesa di dare il '600 italiano, o il rococò francese, o il gotico tedesco; come per gli stili plastici. Ma le esumazioni della cultura, corci a e mimica, appartengono piuttosto alle viete discipline accademiche, e all'alta preparazione di scuola, che non all'arte viva e vera. La celebratissima Isadora Duncan che aveva, come è noto, dato inizio alla propria luminosa ascensione, con il culto dell'Ellenismo, quale traduzione delle figurazioni di vasi e rilievi, in movenze più o meno arricchite, seppe gradatamente staccarsene con una veramente personale cosciensa artistica, verso novazioni meritatamente lodate. Non per nulla è miseramente naufragato il tentativo di dare in cinematografo una storia del bello tratto dalla documentazione iconografica. Mancava, nientemeno, l'elemento dinamico originale, che è l'essenza della danza! La stessa ragione toglie ogni valore alle esibizioni sceniche dei Sakharoff, ad esempio, che si riducono a vuoti «quadri plastici» vere maschere sfoggianti una straordinaria ricchezza di costumi barocchi e di altre epoche. Tutte queste rievocazioni dotte, contrastano con la nostra sensibilità; contro le esigenze più intime dello scenico nuovo. Conclusione: la signora Ruskaja vuole un'arte nuova.

■

Con recente decreto, è stato ordinato che ogni straniero, il quale si rechi in Francia per soggiornarvi più di quindici giorni, debba munirsi di una carta d'identità che vien rilasciata dagli Uffici di polizia. La misura in parola — presa dal Governo di Parigi per frenare un poco l'enorme affluenza di elementi internazionali eterogenei, da cui è invasa di continuo la Francia dopo la guerra — ha suscitato tuttavia delle proteste da parte delle organizzazioni turistiche francesi; questo si vedono infatti una nuova difficoltà al movimento dei forestieri, causata principalmente delle difficoltà — d'indole burocratica — che incontra il turista per ottenere la carta d'identità. A parte il fatto che, appena arriva in territorio francese, il forestiero è costretto a ripetute visite agli Uffici di polizia, i quali — a detta degli stessi giornali francesi — non sono eccessivamente comodi, nè... puliti, succede ad esempio che uno straniero che sbarchi a Le Havre e vada direttamente a Parigi ove giunga — supponiamo — il 1 febbraio, il giorno 2 richiederà la carta d'identità, verso il 10 partirà per un'altra città della Francia e il 15 sarà obbligato tornare a Parigi per ritirare il documento; col rischio, per di più, di incontrare — durante i 15 giorni — un agente zelante, e di avere una discreta dose di noie. In seguito alle proteste e alla esposizione degli inconvenienti che il decreto suscita, il Ministro francese per gli interni ha incaricato il direttore dell'«Office National» du Tourisme e il direttore della polizia di studiare un modus vivendi.

■

Anatole France fu bocciato in geografia dal prof. tedesco padre Hase. Il France ha raccontato egli stesso l'aneddoto, che il «Times» rievoca: «Padre Hase, che era un eccellente umorista, mi disse: «Giovane amico, voi mi siete stato raccomandato ed io vi farò appena un paio di domande facili. La Senna si getta nella Manica, non è vero». «Sì, sig. prof.», risposi amichevolmente. «E la Loira nell'Atlantico anche essa?». «Sì, sig. prof.». «E la Gironda non si versa nell'Atlantico anch'essa?». «Sì, sig. prof.». «E il Rodano non sbocca nel lago Michigan?». Pieno di fiducia risposi come prima: «Certamente, sig. prof.». «Voi siete una gran bestia — gridò all'improvviso padre Hase. — Voi non capite niente». E senz'altro mi bocciò».

CRONACA DI VENEZIA

L'inaugurazione dell'anno accademico al Circolo "Luigi Olivo,,

Gli universitari cattolici hanno iniziato, l'altro ieri alle 8.30 le cerimonie d'inaugurazione dell'anno accademico e della nuova sede, intervenendo in folto gruppo alla Messa espressamente celebrata nella chiesa di S. Giuliano dal prof. don Giuseppe Scarpa, Assistente Ecclesiastico del Circolo.

Dopo la breve cerimonia religiosa agli universitari fu offerta una colazione, gradita e consumata ben presto con la chiassosa allegria che distingue i nostri goliardi.

Quindi il gruppo di studenti si riversò in Piazza S. Marco sottoponendosi sulla gradinata della Loggia del Sansovino, all'obbiettivo compiacente di una macchina fotografica.

La cerimonia inaugurale

Alle ore 15 convenne nell'ampio e simpaticamente adorno salone-teatro delle Associazioni Cattoliche a S. Polo un pubblico numeroso ed eletto per assistere alla solenne cerimonia inaugurale.

Ricordiamo solo: l'avv. cav. Luigi Marittoni, il comm. avv. Jacopo Bombardella, il prof. cav. Andrea Benzoni, il prof. Truffi della R. Scuola Superiore di Commercio, il prof. Beltanini, il Revendo Parroco dei Frari, don Tullio Ferrarese, Parroco di S. Polo, don Alfonso Bisacco, il prof. Audisio per gli Uomini Cattolici, il dott. Michele Grandesso per la Gioventù Cattolica, l'ing. marchese Luigi di Redinò, il rag. Moda, mons. Facchin, mons. dott. Ugo Camozzo, la signora Rossi rappresentante della Gioventù Cattolica Femminile, il dott. Antonio Candiani segretario della Giunta Diocesana, la contessa Mila Zadra Tommaseo, l'ing. Gusso, il dott. Silvestro Sinicco, l'ing. Vandini, le signorine Bertanza, la signora Piermartini e moltissimi altri ancora, signori e signore che qui non ci è dato elencare.

L'ingresso di S. Em. il Cardinale Patriarca nella sala è accolto da uno scroscio vivissimo di applausi. L'Eminentissimo prende posto nel palco avendo a lato l'assistente ecclesiastico del Circolo prof. sac. Giuseppe Scarpa e l'oratore ufficiale prof. gr. uff. Luigi Picchini.

Prende per primo la parola il presidente del Circolo, attualmente anche presidente generale della F. U. C. I. dott. Pietro Lizier, che inizia il suo dire comunicando il testo di due telegrammi spediti dal Circolo al Sommo Pontefice ed a Sua Maestà il Re e le risposte relative che vengono ascoltate in piedi dal pubblico presente e vivamente applaudite.

L'oratore ringrazia quindi l'Eminentissimo della sua presenza che documenta la paterna benevolenza ch'Egli porta agli universitari di Venezia; ringrazia altresì l'illustre prof. Picchini d'aver voluto accettare l'incarico di tenere la prolusione e tutti i convenuti, la cui gentile adesione dimostra come il movimento universitario cattolico ottenga ogni giorno più largo tributo di consensi e di riconoscimenti anche nella nostra città.

I Circoli Universitari cattolici vogliono — afferma l'oratore — somigliare un poco alle comunità cristiane dei primi secoli della Chiesa ed alle corporazioni del Medio Evo, ove si cercava e si riusciva a realizzare — in una compiuta fraternità di spiriti e di intenti — il massimo della vita ... — Messa dello studente, conferenze di apologia cattolica, lezioni scientifiche, gruppi di studio, interessamento sindacale e professionale costituiscono gli svariati aspetti, le molteplici forme onde armonicamente quest'attività universitaria si manifesta.

Il dott. Lizier chiude il suo dire accennando agli sforzi compiuti dagli universitari veneziani per provvedersi alfine di una sede degna e adeguata alle molteplici loro esigenze spirituali e materiali.

L'oratore è vivamente applaudito.

La prelusione del prof. Picchini

S'inizia quindi la prolusione del prof. gr. uff. Picchini sul tema: «I tentati suicidi», di cui ci è d'uopo dare solo qualche cenno fuggitivo data la sua ampiezza.

L'oratore — premesso un cenno dichiarativo sull'attualità e importanza sociale dell'argomento (nel periodo degli ultimi quindici anni i suicidi o tentati suicidi sono raddoppiati di numero) entra nel vivo del suo esame, dividendolo in tre parti, quella sui moventi psicologici, l'altra sulle responsabilità, la terza sulle cause.

Difficile è lo scoprire il suo vero movente intimo che spinge o ha spinto il suicida ad attentare ai propri giorni, per una naturale ritrosia di questi infelici a palesarlo; comunque è possibile ricostruire — sia pure a fatica — il processo attraverso cui lo spirito di coloro che a sè recarono ingiusta violenza, è passato prima di giungere all'esecuzione del triste proposito. Vediamo così il germe di questa idea malefica a poco a poco, tra successivi accoglimenti e ripulse, impossessarsi dell'animo del suicida che alla fine se ne sente preso ed avvinto come da un sogno vago e lusinghevole di liberazione, che porta — per lo più — a realizzazioni rapide ed immediate.

Ben più difficile è valutare l'elemento «responsabilità», perchè questo campo è intrecciato e complicato di così svariati fattori: materiali, intimi, come pure sociali, religiosi, economici e così via, da presentare dubbi ed incertezze all'acume del più attento e spassionato osservatore.

Comunque la tesi estrema di coloro che vorrebbero escludere per il suicidio — in blocco — ogni concetto di responsabilità, è assolutamente da rigettarsi; il clinico coscienzioso rileva infatti dei casi — e non pochi — in cui il suicidio viene pensato, disposto ed attuato con assoluta lucidità di mente e fermezza cosciente di propositi da individui che non si possono non definire e ritenere normali.

Interessante riesce poi la specificazione statistica delle cause che muovono al suicidio, cause in prevalenza d'indole morale, e il cui studio porta a considerare come questa piaga sociale, che è triste retaggio — come la storia di tutti i tempi dimostra — delle epoche di decadenza, in massima parte sia originata da fattori di insufficiente o malintesa educazione etica o religiosa.

Da ciò scaturisce limpida la conclusione che unico rimedio al dilagare di questo male — in cui tanta parte hanno purtroppo (come si rivela dai mezzi stessi di esecuzione) la suggestione e il mimetismo debba propugnarsi l'instaurazione nelle coscienze di una fede religiosa viva e inconcussa, istillata attraverso metodi di educazione, che rappresenta ben altro che quella vaga e inconsistente «religione educativa» — al di fuori del dogma cristiano — di cui pur ieri il senatore e clinico illustre Leonardo Bianchi andava tessendo al Senato l'elogio.

Ciò che occorre venga pertanto impedito da parte di tutti gli onesti, è il danno che libri, giornali, cinematografi ed altri strumenti di moderna pubblicità recano, diffondendo la nozione degli episodi angosciosi di spesso giovani e fiorenti vite stroncate per un'aberrazione improvvisa e dei mezzi cui gli infelici più frequentemente ricorrono.

Il valoroso oratore chiude il suo dire, sciolto da nutritissimi applausi.

Accolto da vivissimi applausi si leva quindi l'Eminentissimo Cardinal Patriarca, che, dopo aver commentato con una nota di finissima arguzia il carattere tragico della prolusione, onde l'animo dell'uditorio ne serbi una memoria di meno cupa tristezza, rivolge agli universitari di Venezia le sue paterne congratulazioni per il lavoro compiuto e i suoi incitamenti per quello da compiere, in armonia con l'attività entusiasta, illuminata e feconda di tutte le altre associazioni cattoliche cittadine.

Con alato richiamo a visioni del Paradiso Dantesco, il Cardinale raffigura gli universitari ed i loro cuori ferventi agli spiriti lucidi come scintille che si muovono componendo la Croce e l'Aquila nel Cielo di Giove e ne trae significazioni e motivi di squisita perfezione formale e di potente ricchezza sostanziale a determinare le linee e il contenuto dell'azione universitaria. Indi impartisce ai presenti la Benedizione pastorale.

Il pubblico ripetutamente applaude ed acclama all'amato Pastore.

Sfollano infine i convenuti nella nuova sede del Circolo, ove alle autorità viene offerto dai giovani un semplice rinfresco.

Il Circolo «Olivo» ha pure distribuito ai presenti un elegante opuscolo contenente numerosi dati illustrativi dell'associazione.

La cerimonia si conchiuse in serata al «Giorgione» con una lieta agape fraterna.

Nella saletta ospitale preparata con sobrietà decorosa gli universitari cattolici convennero in una trentina con il loro assistente ecclesiastico e il presidente dott. Pietro Lizier.

Durante il banchetto regnò la più schietta allegria, quella sana e nobile giocondità cristiana che sa essere contenuta nei giusti limiti imposti da una retta coscienza e non trascende alle forme sconvenienti di un malinteso spirito goliardico.

Parlarono, brindando alla prosperità dell'Associazione ed alla rigenerazione della goliardia d'Italia e a nome della «Classe» friulana il dott. Silvestro Sinicco medico chirurgo del nostro Ospitale Civile, l'ing. Cherubino Vandini ex-presidente del Circolo Universitario Malpighi di Bologna, il rev. prof. G. Scarpa esprimendo la sua commossa ammirazione per i Fucini Veneziani, quindi, ringraziando i precedenti oratori, compiacendosi per l'esito felicissimo della brillante giornata ed insistendo ancora una volta su quelle che sono le idealità e le necessità immediate del movimento universitario cattolico italiano, il presidente dott. Pietro Lizier.

Dopo le 23 ebbe termine la riunione.

La tragedia dell'Albergo Aurora

Ines Masotto è spirata ieri sera

Cosa dice il fratello dell'uccisa

Ritornando sulla tragedia d'amore di cui si è diffusamente scritto nel numero di ieri, tragedia della quale — come i lettori sanno — sono stati protagonisti due giovani bolognesi, il giovane, il Canè, che pareva in un primo tempo il più grave, va invece — sebbene non possa ancor dirsi fuori pericolo — lentamente migliorando. Però sinora non ha potuto pronunciare parola giacchè la ferita gli ha leso la carotide. Il ferito mostra di soffrire terribilmente e deve essere fermato nel letto di dolore colle cinghie di sicurezza per impedire che egli si strappi la fasciatura della gola. E' piantonato da un brigadiere dei Carabinieri del commissariato di S. Polo.

Nell'eterno sonno

Mentre c'è dunque una tenue speranza che il Canè possa sopravvivere, il destino è stato invece inesorabile per la povera Ines Masotto, la quale, aggravatasi durante la notte, si è spenta alle 17.55 di ieri. A parere dei sanitari la morte è dovuta all'emoraggia interna prodotta appunto dalla ferita.

E proprio iersera verso le 20 si sono poi presentati all'Ospitale Civile i genitori del Canè — Pietro e Portulis Antonietta — gente dall'aspetto modesto, i quali tutti trepidanti, hanno chiesto al portiere notizie del loro caro. Dall'ufficio di Polizia dell'Ospitale seppero che era loro vietato di parlare col figliolo senza il permesso del Sostituto Procuratore del Re avv. cav. Prospero, al quale oggi verrà appunto rimessa la loro istanza per la concessione. I due non hanno voluto pronunciarsi gran che sui precedenti del fatto per quel che riguarda il figliolo. La madre, una donna alquanto esile e dall'apparente età di 50 anni, non faceva che piangere dirottamente. Essi hanno lasciato il pio luogo desolati, assicurando che sarebbero tornati stamane alle 10 per aver la risposta.

Qualche minuto dopo che i Canè lasciarono l'Ospitale, si presentava un giovane dall'apparente età di 25 anni a chiedere notizie di Masotto Ines. Come si seppe subito, egli è il fratello della morta Masotto Mario. Il portiere lo preparò coi dovuti riguardi alla fatale notizia. Al sentire che la sua povera sorella era spirata qualche ora prima egli ebbe un attimo di smarrimento, poi si ricompose e traendo un sospiro, mormorò: «Questo doveva avvenire».

Abbiamo potuto parlare col giovane proprio quando lasciava afflittissimo l'Ospitale. Dopo avergli rivolto qualche parola di conforto, l'abbiamo pregato di dirci qualcosa sulla fuga della povera Ines.

Il signor Mario Masotto ci narra angosciato ch'egli è venuto a sapere la triste notizia della tragedia dai giornali di Bologna, dove appunto si trovava iermattina, provenendo da Bagni della Porretta, dov'è impiegato di Banca. A Bologna egli si era recato per operazioni inerenti al suo ufficio. E qui è stato avvicinato da un compaesano venuto in quella città per visitare un malato ricoverato all'Ospitale di S. Orsola, e questo amico gli fece vedere il giornale. Il giovane trasalì e prese immediatamente il treno di Venezia. Strana combinazione! Nello stesso treno viaggiavano anche i genitori del Canè, che egli non riconobbe.

La storia dei due amanti

Il sig. Mario Masotto ci racconta che due anni prima, una sorella dei Canè con un suo bambino si era recata a Bagni della Porretta prendendo alloggio presso la sua famiglia. L'anno passato la sorella del Canè ritornava alla Porretta avendo avuto gran giovamento dalla cura fatta l'anno prima. Durante la permanenza colà, il fratello della Canè, Paolo, il protagonista della tragedia, si recava spesso a trovare sua sorella, poi aveva chiesto anche una stanza per soggiornare colà, dato che aveva bisogno di aria pura. Ma i familiari del Masotto gli rifiutarono la ospitalità, poichè lo sapevano affetto da tubercolosi.

Fu qui che il Canè conobbe la ragazza, Irma Masotto, con la quale si recava spesso a passeggio insieme alla sorella.

I Masotto non volevano assolutamente acconsentire che la Ines amoreggiasse con lui; anzi finirono per proibire alla ragazza di vedere ancora l'innamorato. Quando ad un certo punto — e fu la mattina del 22 corrente — i signori Masso — a cui la figlia aveva in precedenza chiesto il permesso di recarsi da una sua cugina ad Ariolo di Vergato, scopersero che la giovane lasciando la casa, aveva asportato la somma di L. 1800, somma che evidentemente servì alla coppia per vivere nei giorni passati a Venezia, dato che ben poco denaro è stato sequestrato dall'autorità giudiziaria dopo la tragedia.

Su tale argomento non abbiamo avuto maggiori ragguagli, anche perchè non volevamo insistere a richiederli dato lo stato d'animo in cui era il povero giovane.

L'altra notte il sostituto procuratore del Re cav. Prospero, dopo essersi recato all'Ospedale ad interrogare i protagonisti della tragedia, ha voluto fare un sopraluogo all'Albergo Aurora. E nella stanza occupata dai due amanti, dentro al caminetto, scoperse un pacchetto di ritagli di lettere appartenenti agli stessi, ritagli che sono stati sequestrati e verranno sottoposti ad esame dell'autorità inquirente, poichè va rilevato che il Canè, sopravvivendo, dovrà rispondere di omicidio e di ratto di minorenne.

Suicida con un colpo di rivoltella

Facendo seguito al doloroso fatto di cronaca pubblicato nell'edizione pomeridiana di sabato, dobbiamo aggiungere che purtroppo quel povero Menetti Gennaro di Giuseppe d'anni 35 nativo di Stra e qui abitante in calle delle Rasse al numero 4592 direttore della birreria fratelli Pierobon in calle Larga S. Marco, il quale l'altra mattina alle ore 9.30 in un accesso febbrile si si sparava un colpo di rivoltella alla tempia sinistra per cui veniva ricoverato all'Ospitale Civile in gravissime condizioni, è deceduto quasi improvvisamente.

Il povero Menetti qualche ora prima era stato colto da paresi facciale, per ciò si comprese purtroppo come il proiettile, che pareva avesse deviato il cervello, l'aveva invece offeso seriamente. Poco dopo infatti l'infelice spirava.

Tenta di tagliarsi il collo con un pezzo di vetro

Verso le 15.30 dell'altro ieri i carabinieri specializzati Rampulla e Ramato in servizio alla Questura centrale, hanno accompagnato all'Ospedale certo Baroni Angelo fu Antonio, abitante a Cannaregio 1634, il quale, trovandosi in guardina a San Lorenzo per misure di P. S., tentava di rovinarsi con un pezzo di vetro.

Il Baroni si fece soltanto delle ferite superficiali al collo lunghe 1 cm., anzi più che ferite, delle scalfitture. Evidentemente il vetro poco tagliente gli produsse così acuto dolore, che il Baroni ritrasse tosto la mano e pensò di gridare al soccorso. Accorse il secondino di guardia, che vistolo sanguinare, ha avvertito il funzionario di diurna dr. Morelli, e questi disponeva l'immediato invio all'Ospedale, dove fu medicato a dovere. Guarirà in due giorni.

Si ferisce in una caduta

Lo scaricatore Fortunato Rossi fu Tiziano d'anni 38 dimorante a Cannaregio N. 4092, alle ore undici di domenica è ricorso all'Ospitale Civile per una lussazione alla spalla sinistra giudicata guaribile dal dott. Bottecelle in 20 giorni. Il Rossi cadde mentre traversava il Ponte S. Antonio a S. Lio, per essere scivolato su d'una buccia d'arancio.

Gli scherzi del vino

L'ortolano Pietro Cubaso fu Luigi di anni 50 da Gambarare di Mira, abitante alle Vignole di Murano, alle 20.15 dell'altra sera, dopo essere stato visitato all'Ospitale di S. Anna è stato medicato a quello Civile di una ferita lacero contusa al parietale destro, che riportò cadendo, ubriaco, sul ponte della Veneta Marina verso le 19. Guarirà in 8 giorni.

Pro madre degli studenti

Le alunne Dal Prà Chiara, Abbo Caterina e Seno Irma della R. Scuola Compl. Femminile «Rosalba Carriera» hanno direttamente consegnato alla beneficata la somma di L. 106.50 raccolta fra le compagne della Scuola pro «Madre degli studenti».

Rabindranath Tagore verrà anche a Venezia

Per iniziativa della Presidenza dell'Ateneo Veneto, che ha rivolto particolare invito al grande poeta indiano, Sir Rabindranath Tagore visiterà nel corso del suo viaggio in Italia, anche Venezia.

Sarebbe stato invero strano se il poeta fosse ripartito per l'India senza aver conosciuto Venezia, una delle città per lo meno più caratteristiche del mondo.

Il poeta indiano arriverà probabilmente a Venezia il 1. febbraio, e si tratterrà nella nostra città tre giorni, durante i quali saranno organizzati ricevimenti e feste in suo onore.

Il poeta parlerà anche al popolo veneziano nella sede dell'Ateneo.

Ammacca la testa al creditore

Verso le ore 12 dell'altro ieri un vociare indiavolato, proveniente da calle dei Muti a S. Polo, richiamava l'attenzione di numerosi passanti i quali in quel momento sostarono dinnanzi a due individui che presso il Commissariato, deserto, davano in escandescenze. Ad un certo punto si udì un grido altissimo che faceva quasi credere che uno dei due fosse stato seriamente colpito, ma non si sapeva da che e come. Lo si seppe solamente alla guardia medica dell'Ospitale Civile dove ricorse a farsi medicare uno dei protagonisti della scenata — il girovago Muzio Vianello fu Adamo, d'anni 21, domiciliato a S. Polo 1366 — il quale, visitato dal dott. Bottecelle, dovette essere curato di una ferita lacero-contusa al capo guaribile in 12 giorni.

Il Vianello al brigadiere Casella ha asserito che poco prima il futuro suo cognato, Boscariol Alfredo di Giuseppe di anni 24 dimorante a S. Polo 1545, gli aveva scaraventato un peso da un chilogrammo sul capo, che fortunatamente lo colpì di sbieco; se lo avesse colpito nel segno, il Vianello sarebbe stato spacciato.

Veniamo ora alle cause che hanno determinato il curioso modo di offendere l'avversario: Il Vianello raccontò che egli era creditore di lire 67, dovutegli dal Boscariol, a saldo di un importo convenuto per la cessione fattagli di un magazzino di erbaggi al n. 1827 a S. Polo. Il Boscariol non voleva più pagare, asserendo che la moglie sua, aveva ceduto al Vianello una polizza del Monte di Pietà per una impegnata di lire venti, polizza che secondo lui doveva ritenersi a conguaglio della somma della quale era debitore.

Il Vianello, invece, sosteneva che ciò non era vero, poichè la polizza doveva ritenersi un grazioso dono che la moglie dell'avversario aveva creduto di fargli per la cessione del magazzino erbaggi, sul quale ora i Boscariol vivono.

A questo punto le opposte opinioni portarono i due contendenti a discutere in modo vivacissimo, finchè il Boscariol, credendosi offeso dal Vianello, gli gettò contro un peso che si trovò sotto mano...

Il problema lagunare

Il professore Giovanni Magrini dell'Università di Padova ha l'altra sera parlato al l'Ateneo Veneto dei problemi della laguna illustrando la continua lotta tra l'azione deleteria dei fiumi e quella benefica delle maree. I fiumi torbidi che scaricavano nella laguna veneta una quantità enorme di materiale hanno preoccupato i preposti della Serenissima, che sulla questione lagunare ha sempre fermato la loro precipua attenzione, facendone oggetto anche di laboriose sedute segrete. Designato chiaramente come la Repubblica seppe in varie epoche prevedere il pericolo che le incombeva e salvaguardarsi, il prof. Magrini ha parlato dell'«*attentato*» di Paleocapa, il quale invece di deviare il Brenta, come in seguito fu fatto, lo aveva incanalato nella laguna.

Con l'aiuto di chiare diapositive l'oratore ha spiegato agli ascoltatori i mezzi moderni a disposizione per rendere i canali adatti alla grande navigazione e come all'azione umana stia a lato l'opera della natura che di continuo viene aiutata dalle maree che sono assai maggiori a Venezia che in tutto il mare Mediterraneo.

Il problema dell'adattamento lagunare alle esigenze della vita industriale moderna e quello della sua tutela artistica viene chiaramente spiegato ed illustrato, ed alla fine l'oratore, che ha saputo a una cultura non comune di cose lagunari accoppiare una facile dizione, viene a lungo applaudito e congratulato.

Lo Scià di Persia visita il Lido

Accompagnato da alcune persone del seguito, da un interprete e dal Commissario di P. S. dott. Parascandalo si recava al Lido, nel pomeriggio di ieri alle ore 15.30, con una lancia della R. Prefettura, lo Scià di Persia Sultan Ahmed Kadjar che arrivò a Venezia la sera del 22 corr. prendendo alloggio all'Hotel Danieli.

S. M. I., che vestiva l'abito civile, visitava dapprima il grande stabilimento Bagni, soffermandosi alcun tempo sulla terrazza ad ammirare il magnifico panorama del mare; poi, percorrendo il Lungomare Malamocco, si portava all'Hotel Excelsior, dove visitava il Restaurant, e la sala da pranzo, scendendo quindi alla spiaggia.

Rifacendo sempre a piedi il Lungomare ed il gran Viale e compiacendosi con le persone del seguito per le bellezze della grande plaga balneare, lo Scià ritornava all'approdo donde partiva per Venezia alle 16.25.

Cronache funebri

Gino Seno

Domenica mattina alle sette si spegneva in ancor giovane età dopo lunghe sofferenze Gino Seno. Egli appartenne alla famiglia giornalistica veneziana per molti anni, cioè fino a quando il male lento che lo minava gli permise continuità di applicazione e di lavoro.

Assiduo al lavoro e buono e mite di animo lascia in quanti lo conobbero e lo praticarono un doloroso rimpianto.

Ai parenti desolati, e in special modo alla vedova, le più vive condoglianze.

Il Prefetto a Roma

Il Prefetto di Venezia gr. uff. dott. Iginio Coffani è partito domenica sera col diretto delle 20.10 per Roma onde conferire col potere centrale. Dopo la sua nomina è questa la prima visita che il Prefetto fa alla Capitale.

La bambina abbandonata ritrova i suoi parenti

La piccola bimba abbandonata in Via Garibaldi, sulla cui pietosa storia abbiamo dato per primi tutte le notizie che abbiamo potuto raccogliere, ha ritrovato ora i suoi parenti. Infatti alle 17.30 di sabato sera, al dott. Cav. Ugo Bertoldi, direttore dell'Istituto Esposti in Calle della Pietà, si presentò il sig. Corrado Buseghin il quale espresse il desiderio di vedere la bambina della quale aveva sentito parlare diffusamente nel nostro giornale in questi giorni. Appena l'ebbe vista, non esitò un istante a riconoscerla per sua sorella Maria, mentre la piccina gli correva incontro chiamandolo «Rado, Rado!». Si è avuto così completa certezza sull'identificazione della piccola la quale ha anche fatto il nome di Aldo che sarebbe un altro suo fratello di anni 4 e mezzo. Il Corrado Buseghin, che è stato assunto a verbale dal cav. Bertoldi, ha detto che la piccola Maria, nata nella primavera del 1922, è figlia di Buseghin Felice e di Fornaro Amalia di Chioggia, ove pure il Corrado attualmente abita, in corte Taccheo n. 212. Il padre suo Felice avrebbe lasciato Chioggia domenica 18 corrente col vapore delle ore 15, giungendo a Venezia verso le 17 assieme al figlio Mario di anni 20 ed ai piccoli Aldo e Maria, con l'intenzione di proseguire per Padova dove abita in via Dell'Arco. Colà esercita il mestiere di ostricaio, mentre il Mario fa il muratore. Richiesto sulle circostanze nelle quali avvenne lo smarrimento, il Corrado Buseghin non ha saputo rispondere che evasivamente, dichiarando che all'infuori di quello che ha letto nei giornali, non può aggiungere altro a questo proposito, nè ha avuto notizie del padre dal giorno della sua partenza. La madre sua — come abbiamo detto l'altro ieri — Amalia Fornaro trovasi ricoverata al Manicomio di San Clemente dal 1. luglio dello scorso anno.

Ci consta che il Commissario di P. S. cav. Agostinelli si occupa personalmente della cosa, al fine di chiarire il mistero dell'abbandono o dello smarrimento della piccina. Intanto è stata interessata la Questura di Padova perchè chieda al padre della bambina chiarimenti al riguardo.

La partenza del presidente del Cile

Col direttissimo di Roma delle 20.10 è partito domenica alla volta della Capitale il Presidente del Cile dott. Arturo Alessandri. S. E. aveva in animo di lasciare la nostra città solo oggi, ma gli ultimi avvenimenti del suo paese, dove si è avuta com'è noto una improvvisa controrivoluzione, gli hanno fatto anticipar la partenza. Il Presidente volle andar subito a Roma per avere dall'Ambasciata cilena notizie più certe e più ampie sul nuovo movimento politico che lo riconferma e lo reclama presidente della Repubblica. Appurati i fatti S. E. vedrà subito se sia il caso di partire subito da Roma per raggiungere Santiago, la capitale cilena.

E' stato provveduto perchè durante il viaggio alle fermate di Bologna e Firenze venissero comunicate a S. E. le più recenti notizie telegrafiche sugli avvenimenti del suo paese.

Prima di partire il dott. Alessandri con atto di squisita cortesia ha voluto inviarci il suo saluto e l'espressione del suo compiacimento per l'obbiettività e la giustezza con cui sono state prospettate dalla *Gazzetta* le cose e gli avvenimenti della sua patria. Egli s'è mostrato anche assai lusingato dell'ospitalità avuta a Venezia e di cui è oltremodo grato verso le autorità e quanti vi hanno contribuito.

Prima di partire S. E. ha avuto la visita di omaggio del Capo di Gabinetto del Questore cav. uff. dott. Rendina. Poi ha raggiunto la stazione, insieme alla sua gentile signora, ai figli ed al Console del Cile a Milano Roberto Suarez Barros con una lancia dell'Ammiragliato. Il Presidente era scortato dal commissario dott. Marchitto.

Nel suo viaggio a Roma il dott. Alessandri era accompagnato dal commissario della Stazione cav. uff. dott. Bolognesi.

Tram speciale per il match Dolo-Venezia

In occasione del match Dolo-Venezia che avrà luogo Domenica prossima a Dolo ed in vista dell'eccezionale importanza che detto match assumerà, il Consiglio Direttivo della A. C. Venezia ha stabilito di effettuare un tram speciale il quale partirà da Venezia — Riva degli Schiavoni — alle 12.30 e giungerà a Dolo alle 13.45. Il ritorno sarà effettuato alle 17.30. Il prezzo è stato fissato in L. 3.50, andata e ritorno. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della A. C. Venezia sino a Venerdì 30 corr.

Assemblea della Sezione Veneziana dell'Arma di Cavalleria

Domenica alle ore 10.30 nella [illegible] sala dell'Accademia di Scherma e [illegible] gentilmente concessa, del Sig. Cav. [illegible] Galante si sono riuniti numerosi Cav[alieri] d'Italia per la nomina del Consiglio d'Amministrazione.

Presiedeva la riunione il sig. cav. [illegible] to Scarpa. Fungeva da segretario il [illegible] Del Pup Narciso.

E' stato letto ed approvato il verbale della seduta precedente. Dopo breve [illegible] il Consiglio è risultato eletto [illegible]: Presidente: Generale Filippini; Vicepresidenti: Colonnello Armando, Magg. [illegible]retti; Consiglieri: Colonnello Pi[illegible], cavalier Scarpa, Maggiore Lucchesi[illegible], G. Ten. Donazzolo, Ten. Lucchesi[illegible] Domenico, Ten. Vimercati, Ten. Ga[illegible] sigg. Zanon Antonio, Gregorini Gio. [illegible] Segretario: Sig. Del Pup Narciso. C[assie]re: Ten. Bisesti; Revisori dei conti: Fuga, Prisiol, Barbieri.

Ha preso subito la parola il sig. [illegible] per ringraziare a nome di tutti, il Comitato Promotore per l'opera spiegata [per] addivenire alla costituzione della S[ezione], porse un deferente saluto al Consiglio [chia]mato a reggere le sorti e raccomand[ò una] intensa propaganda sui giornali e fra [i con]gedati per mettere in evidenza gli [scopi] della Associazione, che nei suoi ra[pporti] e nei reciproci rapporti tra di loro [sono] tutti uguali, senza distinzione di gra[do e] posizione sociale, non trascurando di p[re]senziare alle feste d'armi di tutti i [reggi]menti dislocati nel Veneto e mantenendo con essi stretti e cordiali rapporti.

Propose al Consiglio d'inviare un [defe]rente saluto a S. M. il Re, primo cava[liere] e soldato d'Italia, a S. A. R. Vittorio Emanuele di Savoia Conte di Torino, Ispettore Generale dell'Arma di Cavalleria, [alle] medaglie d'oro, al Presidente dell'Associazione Nazionale con sede a Torino [gen.] Bindi di Montelatirone. Terminò con [una] brillante allocuzione in memoria dei Cavalieri d'Italia caduti sul campo dell'[onore] accolta con un caloroso applauso.

Il segretario passò a leggere alcuni [articoli] dello Statuto Sociale che garantiscono i desideri su espressi e comunicò alcune adesioni pervenutegli.

Il cav. Scarpa propose di inviare a ciascun componente il Consiglio una lettera di comunicazione per la nomina e [poi] gli, annunciò con piacere che il cav. Galante ha concesso la sala per le riunioni in città e per il disbrigo delle pratiche d'ordinaria amministrazione.

Si augura nel più breve tempo [possibile] l'allestimento della nuova scuola di [equi]tazione al Lido nei pressi dell'Hotel Excelsior avendo stabilito che la sede della [se]zione, con la raccolta di tutti i cimeli, [rias]suma il suo perfetto carattere con [la pre]senza dei cavalli con i quali sarà po[ssibile] svolgere prossimamente un torneo e[questre] con i Cavalieri d'Italia per inaugu[rare il] gagliardetto sociale.

Si comunica che giovedì 29 c. m. [alle] ore 21 nella Sala dell'Accademia de[l cav.] Galante avrà luogo l'Assemblea g[enerale] dei soci per la conferma delle cari[che so]ciali e per discutere argomenti im[portanti] posti all'ordine del giorno. Possono in[terve]nire tutti gli appartenenti all'Arma [che] ancora hanno dato la loro adesione.

Tutti i giovedì dalle ore 20 alle 2[2 il se]gretario si metterà a disposizione p[er schia]rimenti nella suaccennata sala d[ell'Acca]demia

Ubriaco minacciante

I militi di San Polo hanno ier[sera] verso le 23.30 in campo S. Agos[tino ar]restato tale Adolfo Negri fu Erm[inio di] anni 28, abitante alla Caserma [...] il quale, ubriaco, dava in escan[descen]ze e minacciava i passanti [con un] pugnale. Il Negri è stato per[quisito e] tenuto in guardina.

Stato civile di Venezia

Decessi del 14: Colombo Gaetano [...] ni 89 cel. ricov. — Fani Vincenzo [...] fornaio — Biasin Pietro 82 con. [...] Gobbo Luigi 58 id. tornaio — Bel[...] seppe 60 cel. magazziniere — D[...] Luigi 18 id. r. guardia finanza — [...] netto Antonia 82 ved. casal. — Cal[...] 27 nub. casal.; tutti di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni [...]

Nascite del 15: Maschi 10, femm[ine ...] — Denunciati morti. Maschi 1; tota[li ...]

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Gl'insegnanti medi dell'Alto Adige plaudono all'opera del Governo

Nelle sale dell'Istituto Tecnico, si so... adunati gli insegnanti medi dell'Alto Adige, iscritti al Sindacato Fascista. Do... una lunga discussione su argomen... di classe, hanno votato il seguente ...dine del giorno.

«Gli insegnanti medi dell'Alto Adige, ...vinti della somma importanza della ...cuola, come validissimo fattore della ...rosperità e della potenza della Nazio...e, mossi dal vivo desiderio di porte ...dicare al loro ufficio di istruttori ed ...catori delle nuove generazioni tutte ...loro energie, salutano con plauso tut... i provvedimenti che il Governo ha ...eso e prenderà per dare alla scuola ...dia la massima possibile efficenza, sia ...gliorando gli ordinamenti e program... e la serietà degli studi da parte de... alunni, sia perfezionando sempre più la preparazione scientifico-didattica ...docenti, ritengono erò anche neces...rio che venga pure fatta ai docenti ...a posizione sociale, giuridica ed eco...mica, pienamente corrispondente al...tezza e delicatezza della loro missio...e alla somma di lavoro che la so...tà giustamente da loro richiede e che ...i vivamente desiderano di poter dare. A questo fine pregano il Governo di ...er esaminare se non debbano cessa... le evidenti sperequazioni di tratta...nto stabilite dalla legge vigente fra ...classe degli insegnanti ed altre clas... di funzionari, da cui si esige una mag...r preparazione e un servizio nè più ...voso, nè meno utile e necessario al... società».

...n conseguenza ed in consonanza del... d. g. suddetto, furono spediti tele...rami d'omaggio e di petizione a S. ...Mussolini, il mirabile Duce della Pa..., a S. Ecc. il Ministro Fedele della ...bblica Istruzione, ed a S. E. Nava ...nistro dell'Economia Nazionale, per ...Insegnanti delle Scuole Industriali.

Deliberazioni della Consultiva

...Strada Fersina-Avisio. — Il Commis... Prefettizio informa sull'esito della ...ione del 20 corr. mese del Comitato ...ativo incaricato di preparare lo Sta... dell'eventuale Consorzio e di concre... proposte per il contributo finanziario ...singoli comuni ed enti interessati, af...chè venga reso possibile un più solleci...completamento dei lavori della strada ...sina-Avisio. Si tratta cioè di antici... a seconda del progresso dei lavori i ...i necessari verso formale impegno da ...e del Ministero delle Finanze di im...are nel bilancio dello Stato del pros... sessennio il contributo statale fino al...porto preventivato di L. 5.630.000 per ...mazione dei lavori, restando a carico ...i enti interessati gli interessi, che ...monteranno a circa 600.000 lire.

...n attesa che venga elaborato un piano ...ziario più preciso, si propone, che il ...une di Trento si dichiari in via di ...sima disposto ad assumere fino al 30 ...cento della spesa necessaria a copri... dagli interessi intercalari e ciò a ...izioni, che la Comunità generale di ...me si addossi una quota almeno pari ...ella del Comune di Trento o che il ... venga assunto dagli altri Comuni ...ormente interessati.

...spera che il capitale necessario da ...nziare l'operazione di anticipazione ...fornito da parte degli Istituto di ...o locali.

Guardie civiche. — In vista del nu... esiguo di guardie civiche attualmente ...rvizio si propone, che il Corpo venga ...grato con tutta sollecitudine, sce...do i più idonei fra coloro che hanno ...ntato o presenteranno domanda di ...zione.

Illuminazione pubblica. — Il Com...rio Prefettizio comunica, che l'Im... dei Pubblici Servizi provvederà a ...rare l'illuminazione del Corso Tre ...mbre, della via dietro le Mura, che ...unge Via Ferruccio con Via S. Ma...ddalena, che verrà denominata Via ...io Inama, il Fossato del Teatro ed ...topassaggio ferroviario di Centa.

Nuove Vie cittadine. — La Com...ne Consultiva raccomanda, che nella ...minazione di nuove vie si ricordi fra ...rtiri Adriatici Nazario Sauro.

Fiera Campionaria di Milano. — ...missario Prefettizio comunica l'esito ...seduta costitutiva del 20 gennaio a. ...l Padiglione della Venezia Tridentina ...Fiera Campionaria di Milano. Con... registrato a g.l. ora definitivamente ...ilo dopo la sistemazione finanzia...osa possibile con generoso concorso ...Provincia.

Vendita del palazzo a Prato. — In ...del lungo ritardo nel pagamento del ...o di compera del palazzo a Prato si ...one di pregare nuovamente il Mini... delle Comunicazioni di voler entro ...termine dichiarare se intenda dar ...al contratto di compera del palazzo ...caso affermativo versare con solle...ine il prezzo pattuito, giacchè altri...i il Comune dato il maggior valore ...le dello stabile venduto e l'estremo ...o di avere disponibili edifici, che si ...ano in modo particolare, specialmente ...copi pubblici e per il collocamento di ..., si vedrebbe, suo malgrado, costret...recedere dal contratto.

Bagno in Via Cristoforo Madruzzo. ...resa notizia della lettera del Comando ...visione Militare di Trento del 19 gen... 1925 n. 196-III-I riguardante la do... ...a del Comune per l'acquisto della ...a da nuoto in Via Cristoforo Madruz... ...i propone di interessare l'Intendenza ...inanza di Trento e il Provveditore ...rale dello Stato a Roma, perchè vo... prendere nella più benigna consi...ione l'offerta del Comune, aggiungen... lo stesso si dichiara favorevole a ...dere contrattualmente a giorni ed ...a fissarsi l'uso gratuito della vasca ...uolo da parte della truppa.

Interessi vinicoli

...gi è partito per Roma il presiden...l nostro Consorzio vinicolo il qua...renderà parte all'assemblea gene... della Confederazione dell'indu... vinicola. In essa verranno discus...rgenti e importanti problemi, tra ...quello che interessa maggiormente ...ustria e la viticoltura trentina, cioè ...attato di commercio con la Germa... per la esportazione dei prodotti vi..., alla cui conclusione fanno dif... i viticultori germanici chieden...ltri dazi.

Precipita da un albero

...ontadino Antonio Ganarini di an..., da Ronchi, mentre stava taglian...cuni rami sopra un albero, perde... equilibrio precipitando dall'altez... circa sei metri e ferendosi abba...a gravemente. Trasportato all'o...ale, gli venne riscontrata la frat... del femore sinistro, e fu giudicato ...bile in 60 giorni salvo complica-

Tragico scoppio d'un proiettile

Quasi ogni giorno la cronaca deve annoverare gravi disgrazie causate dalla imprudenza di ragazzi e di giovinetti che con troppa facilità o leggerezza maneggiano armi ed esplosivi. Anche ieri si è dovuta deplorare una disgrazia del genere. Il ragazzetto Cesarino Delmarco, di Pergene, aveva trovato una capsula carica e si divertiva ad osservarla rigirandola incautamente fra le mani. Ad un tratto la capsula, che era piena di alto esplosivo, scoppiava fragorosamente colpendo in pieno il ragazzo che riportava gravi ferite in tutto il corpo e specialmente alle mani.

Il ferito fu trasportato d'urgenza al nostro ospedale di S. Chiara.

Impressionante dramma a Trento
ferisce l'amante e si uccide

Una sanguinosa tragedia della gelosia è avvenuta sabato nella alpestre Valle di Fassa, fra le Dolomiti. Il titolare dell'ufficio postale di Pezza, Enrico Floriani, mutilato di guerra, ammogliato con figli, si era follemente invaghito di una vezzosa signorina, la ventenne Maria Locatini di Pozza. Sembra che la ragazza non respingesse la corte assidua del Floriani il quale trascurava la propria famiglia per seguire l'impulso della sua nuova ardente passione amorosa.

In questi ultimi tempi, però, egli era amareggiato da una lacerante gelosia che esplodeva spesso in violente scenate, rendendolo straordinariamente irrequieto e irritato.

L'altra, sera verso le 20 il Floriani aveva dato appuntamento alla ragazza in una via del paese. Senonchè, poco prima dell'ora fissata, egli la vide passare per la strada assieme ad un giovanotto. Accecato dalla gelosia, resa più acuta dall'irascibilità derivatagli da una infermità contratta in guerra, estrasse la rivoltella che teneva sempre con sè e sparò due colpi contro di lei, dandosi quindi alla fuga. La Locatini colpita al capo si accasciò al suolo gemendo mentre alcune persone, accorse ai spari, provvedevano a trasportarla all'ospedale dove il suo stato non fu giudicato grave.

Il Floriani, fuggendo come un pazzo per le vie del paese, fece ritorno alla propria abitazione, si rinchiuse in una stanza e in preda alla più viva eccitazione si puntò la rivoltella alla testa, sparandosi due colpi e rovesciandosi quindi al suolo in un lago di sangue.

Accorsi i familiari, il ferito fu trasportato all'ospedale di Tesero dove le sue condizioni vennero giudicate disperate.

Il Floriani che come si è detto è mutilato di guerra e privo della mano destra, amputatagli in seguito a una grave ferita, difficilmente potrà sopravvivere.

Due case distrutte dal fuoco

Un violento incendio è scoppiato nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, nel paese di Pieve Tesino e precisamente in due fabbricati di proprietà di Fietta Lino, Tessaro Ermelinda e Nervo Rodolfo. La popolazione, chiamata dal suono delle campane a storno, si portò subito sul luogo prestandosi alacremente all'opera di spegnimento. Accorsero anche prontamente i pompieri i quali, dopo lungo e assiduo lavoro, riuscirono a domare le fiamme. I due fabbricati rimasero però quasi completamente distrutti. I danni sono rilevanti, ma interamente coperti dall'assicurazione.

All'Università Popolare

Il dr. cav. Vittorio Stenico ha tenuto ieri sera la sua terza conferenza sulle Industrie locali più importanti per la città dal punto di vista igienico. L'interesse dei temi che va trattando nelle sue lezioni il dr. Stenico è troppo evidente perchè abbisogni di una larga illustrazione. Ma, oltre all'interesse del tema, c'è la straordinaria maestria con cui il detto sanitario illustra i temi delle sue lezioni, maestria la quale fa sì che anche l'argomento più arido venga trattato nella maniera più semplice e placevole.

L'assemblea dell'Unione Ginnastica

L'Unione ginnastica ha tenuto l'altra sera la sua assemblea generale con discreto intervento di soci. Il presidente ha fatto la relazione dell'attività svolta nell'anno decorso, delle trattative per dotare la società di una palestra, dei propositi avvenire. Il cassiere ha quindi riferito sulla situazione finanziaria. Le relazioni sono state approvate. L'assemblea ha quindi votato la nuova direzione, che è risultata composta del cav. Giuseppe Grandi, presidente, del cav. Leonetto Orsucci, vice presidente, rag. Giuseppe Grassi segretario, Umberto Rosanelli vice segretario, Vittorio Gozzaldi, cassiere.

Da Borgo Valsugana

Il ballo della Banda Sociale. — Sabato ebbe luogo al salone Cinema Garibaldi lo annuale ballo organizzato dalla Banda Sociale cittadina. Anche quest'anno la festa dei musicanti ha avuto tutte le caratteristiche d'un veglione; vi era infatti una vera folla di ballerini mentre il gentil sesso era leggiadramente rappresentato.

I seguaci di Tersicore appartenevano a tutte le classi sociali e ciò viene a dimostrare che gli ottimi musicanti godono le simpatie dell'intera cittadinanza.

Oltre alle danze ha avuto buon successo la posta umoristica, meno fortunata è stata poi, l'asta all'americana di un'....oca!

«I Due Sergenti» al Teatro Ricreatorio. Domenica, i dilettanti del teatro Ricreatorio si produssero con valentia e dando prova d' buona preparazione, con la commedia «I due sergenti». Come al solito il teatro era veramente pieno di spettatori che hanno applaudito con insistenza i bravi dilettanti.

Bagni pubblici. — A cominciare dalla corrente settimana, allo stabilimento della Casa Ammalati, funzioneranno i sbagni in cabina tutti i mercoledì, sabato e domenica.

La filarmonica sospende il concerto domenicale. — Ieri sera, a differenza delle altre domeniche, la filarmonica cittadina non dette il consueto concerto. Scartiamo la possibilità che gli zelanti filarmonici ed il loro capo vogliano fare degli ostruzionismi.... Che non sia il fiscalismo della Società degli Autori, che pone la Filarmonica nell'impossibilità di prodursi?

Cronaca di Rovereto

ROVERETO, 26

L'Ossario di Castel Dante. — Nella prossima settimana avranno inizio i lavori di esumazione delle salme dei caduti in guerra, che attualmente si trovano nei Cimiteri della Zona di Rovereto.

Le salme saranno raccolte nell'Ossario di Castel Dante.

Non appena la stagione lo permetterà, i lavori che per ora saranno cominciati nei cimiteri che si trovano a valle, saranno proseguiti per quelli di montagna.

Le gloriose salme dei martiri Fabio Filzi e Damiano Chiesa dall'attuale loro avello prenderanno pure posto nell'Ossario di Castel Dante.

L'inaugurazione della Campana dei Caduti. — Secondo notizie pervenuteci direttamente da Roma, e che abbiamo ragione di ritenere fondate, S. M. il Re ha dato il suo Augusto consenso a presenziare la solenne inaugurazione della Campana dei Caduti.

Poichè il Re sarà impossibilitato a venire a Rovereto alla fine di maggio, causa la ricorrenza del 25. anniversario di Regno, sembra accertato che la data d'inaugurazione venga stabilita nei primi giorni di giugno.

L'annuario della Scuola Media di Commercio. — Anche la Scuola Media di Commercio ha pubblicato in questi giorni il suo Annuario dell'Anno scolastico 1923-24, con importanti notizie e dati statistici sull'organizzazione della scuola e sui risultati ottenuti nello scorso anno.

Movimento demografico del circondario nel 1924. — Per cortesia usataci dal chiarissimo dott. Marino Mezzena, Medico provinciale aggiunto presso la R. Sottoprefettura di Rovereto, riproduciamo le seguenti notizie relative al movimento demografico nel 1924 nel circondario:

Popolazione complessiva del circondario 10.080. Matrimoni contratti durante l'anno 443; Nati: vivi 2060 (maschi 1028, femmine 1032) nati morti 57 (maschi 28, femmine 19). Morti 1029 (maschi 595, femmine 614).

L'eclissi di sole. — A causa del cielo in gran parte coperto l'eclissi di sole di sabato scorso non fu osservata a Rovereto, con grave rincrescimento... degli astronomi locali che da qualche mese pregustavano la gioia di vedere il fenomeno.

Trasferimento di farmacia. — Il Consiglio provinciale sanitario nella seduta del 22 gennaio u. s. ha fra l'altro espresso voto favorevole al trasferimento della farmacia di Calliano e ai progetti dei cimiteri di Brentonico e di Ala.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa. — Nella seduta del 25 gennaio la Giunta Provinciale Amministrativa ha preso le seguenti deliberazioni riguardanti i comuni del circondario:

Ronzo — Regolamento tassa cani approva; Mori, Bilancio preventivo per il 1924, approva; Nogaredo: Bilancio preventivo per il 1924 approva; Ala: regolamento organico impiegati e salariati rinvia; Rovereto: alienazione suolo Comunale, approva.

Il Ballo della Legione Trentina. — Riuscitissimo ed animato sino a tarda ora della notte il Ballo della Legione Trentina nei Saloni Eppler. Si diede convegno nel simpatico locale si può dire la parte migliore della nostra cittadinanza, lieta di concorrere così all'attività nobilmente professata in ogni circostanza dei Legionari. Anche dalle vicine località, e specialmente da Ala e da Trento, vennero numerose comitive e perfino da Milano diversi invitati cortesemente vollero unirsi alla festa tradizionale della nostra gloriosa Legione.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La morte della madre dell'on. Spezzotti

UDINE, 26

E' morta domenica la madre dell'on. Spezzotti Sottosegretario di Stato alle Finanze.

Ieri si sono svolti i funerali. Abbiamo notato una grande quantità di corone, tra cui quella del Ministro De Stefani. Seguivano la bara, oltre i parenti, il Prefetto comm. Ricci in rappresentanza del Governo, gli on. Pisenti, Tullio e Ravazzolo, il presidente della commissione Reale on. co. Di Caporiacco, tutte le autorità cittadine, le associazioni e gran folla. I negozi erano chiusi in segno di lutto cittadino. Hanno telegrafato le loro condoglianze all'on. Spezzotti, tra gli altri, S. E. Mussolini, il Ministro De Stefani, la direzione del partito fascista, fasci, comuni, autorità e amici.

Il libro d'oro dei caduti

La Commissione Reale per l'amministrazione provinciale del Friuli, nella sua seduta del giorno 10 corrente, accogliendo analoga proposta del proprio presidente on. Di Caporiacco, deliberava che a spese dell'amministrazione provinciale venisse compilato il libro d'oro dei friulani caduti nella grande guerra di liberazione e nominava apposita commissione col compito di provvedere all'esecuzione di tal deliberati.

Com'è noto, analoga deliberazione era stata già a suo tempo adottata dalla federazione friulana dei combattenti, ma la iniziativa aveva dovuto arrestarsi di fronte alle difficoltà derivanti dalla mancanza dei mezzi finanziari occorrenti alla sua attuazione. Tali difficoltà sono ora superate mercè il provvido intervento della rappresentanza provinciale e il presidente della federazione combattenti con nobilissima lettera indirizzata al presidente dichiarato di mettere a disposizione della della Commissione Reale nel mentre la Commissione tutto il materiale già raccolto, ha espresso alla Commissione stessa i sensi del più vivo plauso per il provvedimento di cui si è fatta iniziatrice grazie al quale verrà inalzato nel modo più degno il massimo monumento che, attraverso i tempi, starà a ricordare ai posteri i friulani che nella grande guerra hanno sacrificato la vita.

Riunione di agricoltori a Zompicchia

Ieri ebbe luogo a Zompicchia un'importante e numerosa riunione di agricoltori allo scopo di promuovere la costituzione di un consorzio di irrigazione. Intervennero il geometra Achille Piccini membro del comitato esecutivo del consorzio Ledra, l'ing. Carlo Somero capo esercizio del consorzio stesso ed i rappresentanti dei consorzi finitimi signori Ghirardini e Del Nin di Codroipo e sig. Pordenon di Goricizza.

Dopo brevi parole di presentazione pronunciate dal sig. Ghirardini, esordisce il cav. Piccini, il quale dopo aver inviato un reverente saluto al presidente del consorzio S. E. Spezzotti duramente colpito da un nuovo lutto familiare ed aver scusato l'assenza forzata del direttore ing. Valentino Magnani, spiegò agli intervenuti lo scopo della riunione e rappresentò l'opportunità che anche a Zompicchia si costituisca, a simiglianza di quanto si è fatto in altre frazioni del comune, un consorzio irriguo i cui vantaggi inestimabili sono ormai conosciuti da tutti e sono altamente apprezzati dagli agricoltori che praticano l'irrigazione dei terreni. L'ing. Somero annunzia che vennero dal consorzio eseguiti già in gran parte gli studi per la costituzione di un consorzio irriguo a Zompicchia e che stante la realizzazione di quello che fino a poco tempo fa era un semplice voto di molti e cioè stante l'ampliamento dei canali secondari di Giavons e di San Vito, fin dall'anno in corso gli agricoltori di Zompicchia potranno beneficiare dell'acqua, qualora addivengano senz'altro ad una proficua intesa. Dopo ampia discussione alla quale parteciparono molti intervenuti ed ai quali risposero esaurientemente il cav. Piccini e l'ing. Somero, la proposta è approvata all'unanimità e vengono eletti a membri della commissione i signori Giuseppe De Tina, Guglielmo Riga, Luigi Piccoli, Giuseppe De Tina fu Valentino, Lorenzo Bressanutti, Achille Riga e Giuseppe Bressanutti: dopo di che la riunione si sciolse.

Onoranze ad un alpino

Il presidente della sezione di Udine dell'Associazione nazionale alpini invita i soci tutti a partecipare alle onoranze che saranno rese oggi 27 gennaio alla salma del valoroso commilitone Luigi Cremese combattente per tutta la guerra e morto a guerra finita per malattia contrata alla frone.

Il direttorio di Tolmezzo

Sabato sera si è riunita in assemblea la sezione del Fascio di Tolmezzo. Dopo la relazione del segretario politico, venne eletto il nuovo direttorio che riuscì così composto: Otello Candoni segretario politico; membri: Gaspare Alta, Amerigo Cescon, ing. Galileo Conte ed Amabile D'Orlando.

Il fallimento

Questa sera ad ore 21 nell'aula Magna del R. Istituto tecnico il dr. Carlo Dal Re terrà una conferenza sul tema: «Il fallimento nella sua storia e nel suo contenuto economico».

Le tessere fasciste

I fascisti sono invitati a passare in sede entro il 31 corrente per ritirare le tessere dell'annata in corso.

Cronache provinciali

CERVIGNANO

Assemblea generale del P. N. F. — Venerdì sera, convocata dal Commissario straordinario Giovanni Genta, ha avuto luogo l'assemblea generale del Fascio per la discussione del seguente ordine del giorno: 1. Nomina del Direttorio; 2. Ratifica del segretario politico che sarà eletto nella seduta del Direttorio.

Numerosi gli inscritti sono intervenuti, tanto che all'appello riuscirono 52 presenti. Aperta la seduta dallo stesso Commissario in sostituzione del decaduto Direttorio, con vero sentimento fascista disse un eloquente discorso incitando alla concordia, e ad essere fermamente disciplinati in ogni eventualità. Attentamente fu ascoltato, riscuotendo alla fine una sincera ovazione.

Con le modalità d'uso furono quindi votati i nomi dei componenti il nuovo Direttorio che risultò così costituito: Cav. G. Rinaldi, sigg. Opera, Burini, Facchinato, Cicala. I componenti proposero a segretario politico il cav. Rinaldi, che dall'assemblea fu ratificata tale proposta per acclamazione .

Insediatosi il Direttorio, fu dal nuovo segretario tenuto un discorso d'occasione, nel quale ringraziò i presenti per la stima e fiducia a lui concessa; disse con quali buoni propositi si sarebbe accinto al disimpegnare delle sue non lievi incombenze. Propose che il segretario dell'associazione ferrovieri fascisti di Cervignano facesse parte integrande del nuovo Direttorio: accettata la proposta il sig. Nocentini Ernesto fu invitato a far parte coi membri del costituito Direttorio.

In fine di seduta fu redatto un telegramma al Duce approvato per acclamazione.

La seduta quindi fu tolta inneggiando alla grande Maestà del Re, a S. E. Mussolini e al fascismo tutto.

Una notte in Olanda!!! — Sotto questo titolo l'associazione sportiva «Pietro Zorutti» ha indetto il veglionissimo mascherato» che si terrà la notte di sabato 31 gennaio nel Teatro Ideal.

Per quest'anno sarà questa l'espressione massima dei veglioni, poichè con ogni cura sarà addobbata e sfarzosamente illuminata la sala, e per i concorsi a premio per le migliori coppie e gruppi mascherati. Un oggetto artistico forma il premio per la più bella coppia di olandesi ed un rinfresco per 12 persone sarà offerto al più bel gruppo di olandesi.

L'orchestra di Cervignano eseguirà un scelto repertorio di ballabili moderni: maestro sig. Andlovitz.

PALMANOVA

Università Popolare — Sere fa, come annunciato, il prof. Ciro Bortolotti, tenne la sua conferenza sul tema: «Le origini della terra ed i ter... moti». L'argomento in se stesso interessante, venne esposto con quella rara competenza che distingue il prof. Bortolotti, che alla gravità dello studio sa innestare, nella giusta misura, la nota di spirito che più avvince l'uditorio ad ascoltare.

Diremo che il pubblico commenta favorevolmente l'istituzione di queste conferenze, ed ha dato, fino ad ora e promette di dare di più, prova del suo favore. Però... c'è un però che guasta; e non solo il pubblico, ma tutto il complesso dell'istituzione. La sala consigliare del comune non si presta ad essere sala da conferenze. Buona per le diatribe dei nostri padri coscritti, non può salire ad essere sede di una istituzone culturale.

Fu creata l'aula magna del nostro istituto tecnico inferiore, dedicata alla memoria dei nostri Caduti: i Combattenti hanno varata l'istituzione: ebbene, si concilii l'orario della scuola professionale, e le conferenze si tengano dove il ciclo venne inaugurato.

CORDOVADO

L'assemblea del Fascio. — L'altra sera ha avuto luogo l'assemblea generale degli iscritti per la nomina del nuovo direttorio. Il segretario politico uscente rag. Giuseppe Zigiotti lesse la relazione morale e politica sull'opera svolta. Constatò la magnifica saldezza della compagine fascista cordovadese, che seppe resistere vittoriosamente alla bufera che minacciava di travolgere il fascismo; nessuna diserzione, nessun tentennamento. Il nuovo direttorio — così termina la relazione — ha di fronte a sè compiti immensi da risolvere; il maggior sviluppo sindacale, la questione emigratoria e la riorganizzazione del movimento giovanile fascista-balilla e avanguardia.

Finita la relazione, l'assemblea lancia un entusiastico «alalà» al Re, alla Patria, al Duce, al fascismo invitto ed invincibile!

La relazione politico morale viene approvata per acclamazione. Segue la relazione finanziaria che viene pure approvata. Dopo di che l'assemblea procede alla nomina del nuovo direttorio che risulta così formato: Zigiotti rag. Giuseppe; Sartori Carlo; Morello Enrico; Monopoli Maurizio; Segalotti Ognibene.

A presidente dell'assemblea viene confermato per acclamazione il dr. Ubaldo Costa.

Prima che venga sciolta l'assemblea il presidente propone l'invio di un messaggio di augurio di pronto e completo ristabilimento al geometra Enrico Fancello, segretario politico del fascio di San Vito e sindaco del Comune, che giorni fa ha dovuto subire una grave e dolorosa operazione.

L'assemblea, plaudendo, conferma il nuovo direttorio confermando poi, per acclamazione, a segretario politico, il rag. Giuseppe Zigiotti.

CIVIDALE

Coppa Cividale - Unione Ginnico-Sportiva Cividalese batte Rapid di Udine 2 a 1. — Alle 14.30 di domenica nel nostro Campo Sportivo si è avuta la finale della Coppa Cividale. La Rapid di Udine e l'U. G. S. C. si sono contese strenuamente il primato con una gara combattutissima. La prevalenza notevole dei calciatori cividalesi si è affermata nel primo tempo, chiusosi con due a zero. Nel secondo tempo gli udinesi segnavano un goal nonostante che gli avanti cividalesi minacciassero continuamente, con belle combinazoni, la rete avversaria.

Tra gli applausi del folto pubblico il match si è chiuso con la vittoria della U. G. S. C. per 2 a 1.

Nella Palestra dell'Unione alle 17.30 sono stati consegnati i premi alle squadre finaliste del torneo. Per Consiglio direttivo il sig. Rocchetti, dopo aver rivolto il cordiale saluto degli sportivi cividalesi alle squadre che parteciparono al torneo, ha distribuito undici medaglie vermeil alla squadra vincente e undici di argento alla seconda squadra. Alla U. G. S. C. resta quindi aggiudicata la bella coppa mentre il secondo premio è stato assegnato alla Rapid.

Nelle sale del Caffè Bellina venne, quindi offerto un vermouth d'onore alle due squadre vincenti. Il Sindaco, con atto squisitamente gentile, ha concesso ai giocatori l'uso del palco municipale nel Teatro Ristori per la Veglia danzante di questa sera.

Per un ponte a Morsano

In una riunione tenutasi l'altra sera a Morsano al Tagliamento, presenti i sindaci dei Comuni di Codroipo, Varmo, Morsano e Cordovado, è stata deliberata la costituzione di un consorzio per la sollecita costruzione alle due strade Cordovado, Morsano e Rivignano.

Da Castelnuovo di Valsugana

CASTELNUOVO

Recita di beneficenza. — Domenica ha avuto luogo l'inaugurazione del Teatro Comunale con una recita di beneficenza pro Asilo Infantile, data dalla locale Compagnia Filodrammatica.

Lo spettacolo è iniziato alle ore 20 e la commedia era «Scampolo» di Dario Niccodemi, in tre parti. Numeroso pubblico ha partecipato alla recita applaudendo gli interpreti con calde ovazioni dirette in special modo al cav. Cincinnati, direttore di scena ed alla signora Teresina Dal Castagnè. Si sono in special modo distinti in «Scampolo» la signorina Giulietta Schonsberg ed in Tito il sig. Dalceggio Dario. Meritevoli di lode pure gli altri per la perfetta immedesimazione alla parte loro assegnata.

Un incendio a Pieve Tesino. — L'altro giorno verso le ore 16, nelle case di proprietà di certi Fietta Lino, Tessaro ved. Ermelinda nata Dorigatti e Nervo Rodolfo, si è sviluppato un incendio.

Data la conformazione dei fabbricati in parola, in breve il fuoco s'è appiccato ai fienili ove trovavansi forti quantità di fieno. Subito le campane hanno suonato a stormo e molta popolazione è stata richiamata sul luogo. Sono accorsi con premura anche i militi del fuoco che si sono dati immediatamente, assieme al loro bravo vice ispettore, all'opera per spegnere l'incendio. Quindi anche i pompieri di Cinte, sono giunti in aiuto dei primi con la loro pompa. Sopraggiunti poi i pompieri di Castello, completamente equipaggiati, hanno portato un aiuto veramente notevole. Sul luogo sono state notate diverse personalità, fra cui i sigg. Sindaci di Pieve, Cinte e Castel Tesino, il Maresciallo della Benemerita con un forte stuolo di Carabinieri, ed a cui è dovere tributare una viva lode. Le cause che hanno determinato l'incendio, sono ancora ignote. I danni sono ingenti ma i proprietari degli stabili erano assicurati interamente.

Notiziario veneto

MOTTA DI LIVENZA

Pro Bandiera della Patria. — In seguito all'appello rivolto al paese dalla locale Sezione dell'Ass. Naz. Madri, Vedove e Famiglie dei Dispersi e Caduti in Guerra hanno offerto le seguenti oblazioni:

L. 25 G. Prosdocimo e C., 10 ciascuno dei signori: Maestro Forti, Avv. Lippi, Sesto Prosdocimo, Fonda Dott. Cav. Uff. Andrea, Girardini Giovanni, F.lli Vincoletto, Ugo Scarpa, Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, 5 ciascuno dei signori: Geometra Ciancetti, Baldo Ubaldo, sorelle Giacomini, Ing. Conte Frattina, Signorina Scappin, Lonzega, Gobbis, Dalla Mora Giuseppe, Furlon, Carmelli Giuseppe, Moro Luigi, Tagliapietra Maria, Dott. Cav. Cappellato, Signorine Carrer, Cav. Cappellotto Cranio Paolina, Vincenzo Bartolussi, Irma Collak, Pellegrini Maria, Cibiu Ferruccio, Dott. Adolfo Montanari, Tirindelli, Zanetti G. R., Cavo Callegari, Cimarosto, Zannoner, Tagliapietra, Prof. Pantaleoni, Moretto, Montan, Ronchese Guerrino, Tortoli, Ditta Girardini Gagilotto, Marcolin, Succ. Innocente, Antonietta Moro, Scarpa, Malaspina, Paolo Marassuti, L. 4: Panontin Giorgio e Ditta Luigi Nati. L. 3: Baldan Luigi, Stefanel Umberto, Moretto, G. Golletti. L. 2: Barabain Giuseppe, Burlina Alcibiade, Sorelle Lippi, Cranio Valentino, Meneguzzo, Ernesto Mistro, N. N., Arturo. L. 1: Bottan, Polesel G. B. — Totale L. 350

La locale sezione di Madri-Vedove e Famiglie dei dispersi e Caduti in Guerra a nostro mezzo porge i più sentiti ringraziamenti a tutti gli oblatori che hanno prontamente, con animo veramente gentile, risposto all'invito

MIRA

Elezioni Associazione Combattenti. — L'altra sera alle ore 19 ebbero luogo nella Sede dell'Associazione Combattenti di Mira l'elezioni per la rinnovazione del Consiglio Direttivo della Sezione stessa. La votazione fu preceduta da una chiara ed esauuff. Salomone, il quale parlò dei compiti uff. Salomone, il quale parlò dei compiti morali che devono essere patrimonio costante di tutti i Combattenti.

Procedutosi alla votazione, risultarono eletti ad unanimità i seguenti signori: T. Colonnello Salomone cav. uff. Clearco Presidente, Tenente Bottacin Vito Vice Presidente, Capitano Gambini Luigi Segretario, Capor. Magg. Rossetto Arturo Vive Segretario, Caporale Sampaoli Gennaro Econ. Cass. Capo Gruppo per Malcontenta Sorato Gio., per Oriago Coccia Enzo, per Gambarare Gottardo Guglielmo, per Marano Costantini Romeo, Sindaci signori: Bisacco Ernesto, Nalin Attilio, Carlin Egildo, Ruzzene Gino.

Prima di sciogliere l'adunanza il Col. Salomone, inviò al Generale Ulderico Paiola, che ha lasciato la Presidenza della Sezione per assumere la carica di Comandante di Zona della Milizia Nazionale del Veneto, un vibrante saluto e sentimenti di riconoscenza per l'opera benefica ed indefessa data per oltre due anni, all'Associazione Combattenti di Mira.

DOLO

L'esito della veglia danzante. — Brillante è stata la veglia danzante organizzata dalla «Cagnarra». Le danze si protrassero fino nelle ore piccine, ed in tutto l'ambiente regnò serenità e gioia famigliare.

Gran papavero della festa venne eletto il sig. Mariani, che ebbe approvazioni e... discorsi.

Stamane, dopo breve malattia, confortato dal Ministro di Dio, santamente spirava, come serenamente e laboriosamente aveva vissuto

Giuseppe Cavalieri

Capitano marittimo

di anni ottantaquattro

La moglie Angelina Brussa Goetto; i figli: Comm. Aurelio con la Moglie Olivotti e Cav. Andrea, anche a nome degli altri Congiunti, desolati danno notizia agli Amici della grande sventura che li ha colpiti.

Il trasporto funebre seguirà Mercordì 28 corrente alle ore 10.15, partendo dalla abitazione in Campo San Canciano 5536 per la vicina Chiesa Parrocchiale.

Si prega di considerare il presente annuncio quale partecipazione personal.

Venezia, 26 Gennaio 1925 .

Ieri sera si spegneva, dopo breve malattia, la Signora

Emilia Fornasini Erhardt

Il marito Dott. Carlo, i figli Elsa e Carlo-Francesco, il genero Rag. Tullio Marzari, il nipotino Bruno ne dànno il doloroso annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

Bologna (Via Lame 24) 25 Gennaio 1925

Oggi nella sua villa in Spinea alle ore 10 rendeva la bell'anima a Dio il

Cav.

Giuliano Arnould

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie Giulia Perini, le figlie Emilia Cipollato - Bucci e figli, Lina Biagini e figli, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr. alle ore 9 e mezza nella Chiesa Parrocchiale di Spinea, ove la Salma sarà precedentemente trasportata.

Spinea, 25 Gennaio 1925

NOTIZIE RECENTISSIME

Una laboriosa seduta del comitato per la storia del Risorgimento

ROMA, 26

Nella seduta tenuta nella solita sua residenza in Roma, dal comitato nazionale per la storia del Risorgimento sotto la presidenza di S. E. Paolo Boselli presidente, intervennero i membri del comitato on. senatore Mariotti, Rava, Dacomo, Mazzoni, Dallolio, comm. Calabresi, Nelson, Gay, Cesari, Peres e Sailer, Pintor, Raulich, Fiorini Menchini, e Casanova, segretario generale.

Invitato all'adunanza il conte G. C. prof. arch. Manfredi direttore dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele II. riferì sull'origine, sui progressi e sullo stato attuale della costruzione e sulla destinazione del monumento stesso e dimostrò come potesse tutto servire ad accogliere le nostre collezioni che il comitato nazionale intende disporvi a documento della gloriosa epopea del nostro risorgimento sino al trionfo di Vittorio Veneto. Espose poi tutti gli studi, i progetti elaborati ed approvati da competente commissione per ovviare ai cedimenti di parte del terreno e al conseguente indebolimento dell'ala orientale della mole, studi e progetti necessari, che, mentre fermeranno ogni movimento, permetteranno di sistemare negli uffici, le sale di studio, la biblioteca, l'archivio e il museo del comitato. Presentò i disegni e preventivi di tali progetti e poichè la spesa occorrente non è eccessiva, e potrà essere ripartita in parecchi esercizi, formulò il voto di vederla concessa.

Il comitato plaudendo all'opera nonchè all'esposizione esauriente del conte Manfredi, e ringraziandolo deliberò di interessare il Governo nel senso da lui accennato. Il presidente comunicò con vivo compiacimento una lettera dell'on. senatore Gentile il quale informava il comitato della scoperta fatta a Vienna dall'on. sen. Salata dei «Costituti» del Confalonieri, che si ritenevano ormai irrimediabilmente perduti e proponeva che il comitato stesso se ne facesse editore. Plaudendo a tale notizia e scoperta il comitato deliberò di iniziare con la edizione di quel cimelio le sue pubblicazioni.

Ad invito del presidente, il comm. Menchini conservatore della biblioteca, dell'archivio e museo del risorgimento riferì sul dono del preziosissimo archivio di Aurelio Saffi, dato al comitato dai figli di lui, conti comm. Emilio e Rinaldo; sul dono Borghi di un ricco album fotografico degli uomini principali del risorgimento e di loro contemporanei: sul dono Bonfigli costituito di lettere di umili operai che combatterono nel 1859 e nel 1860 la semplicità delle cui espressioni e dei sentimenti hanno profumo di amore di patria e di libertà veramente impressionanti. Il comm. Galavresi accennò alla morte dell'ultima regina del regno delle due Sicilie, Maria Sofia di Baviera, e chiese si provvedesse a non lasciarne disperdere quella parte del carteggio che potesse interessare alle cose italiane. Il comitato quindi approvò il regolamento interno preparato dalla giunta esecutiva e il bilancio preventivo per l'esercizio in corso, letti e illustrati dal segretario generale Casanova.

La tramvia Intra-Pallanza

INTRA, 26

Alla presenza del sottosegretario di Stato on. Panunzio, del maresciallo Cadorna, del prefetto di Novara, del rappresentante del Vescovo della diocesi, del deputato Amedeo Belloni, dell'ing. Durazzo ispettore compartimentale delle ferrovie dello Stato, dei consiglieri e deputati provinciali e dei sindaci di tutte le località della regione verbanese, dei dirigenti di grandi aziende di trasporti, di delegazioni e di rappresentanze di tutta la regione e di una grande folla, è stato ieri solennemente dato inizio ai lavori del costruendo tronco ferroviario Intra-Pallanza.

Dopo la benedizione, i sindaci di Intra e di Pallanza hanno pronunciato parole di saluto per i rappresentanti del governo e quindi ha parlato l'on. Panunzio, inneggiando al nuovo lavoro destinato a congiungere due città già separate, più che dallo spazio, da vecchi dissensi derivanti da questioni di campanilismo che il fascismo ha saputo vittoriosamente debellare.

Il Municipio di Intra ha offerto una colazione in onore delle autorità e quindi l'on. Panunzio visitava il nuovo grande porto lacuale di Intra che sta per entrare in servizio, manifestando il suo compiacimento per la fervida attività della capitale della regione verbanese.

L'on. Panunzio visiterà oggi le principali industrie della regione e parteciperà ad una crociera nautica.

Le incognite del colpo di Stato cileno
La marina ostile al movimento?

LONDRA, 26

Dispacci al *Times* dalla capitale cilena e da Valparaiso recano ora se non luce completa, qualche particolare sulle cause del movimento rivoluzionario. La Giunta di Governo sarebbe stata deposta mano armata perchè essa non aveva mantenuto le sue promesse (riforme, pareggio finanziario) e perchè invece d'astenersi dalla politica di parte aveva preso posizione in favore del partito conservatore, il quale di recente aveva proclamato la candidatura di Errazuriz alle prossime elezioni presidenziali. Si è formata ora una nuova giunta composta di due generali. Il terzo posto della giunta è stato offerto ad un ammiraglio, ma la Marina non ha accettato il nuovo movimento. Il presidio di Valparaiso e le navi da guerra (Valparaiso è la base marina cilena) sarebbero d'accordo nell'opporsi al nuovo Governo, il quale mirerebbe a far tornare il Presidente Alessandri. Tuttavia il comandante in capo della Marina è partito da Valparaiso per Santiago, allo scopo di conferire con i membri del nuovo Governo.

Un dispaccio da Valparaiso in data 23 dice che il movimento è capitanato da giovanissimi ufficiali appoggiati dal partito liberale radicale.

Queste notizie confermano pienamente quelle da noi date, riferendo domenica la nostra intervista col Presidente della Repubblica del Cile dott. Alessandri. (N. d. G.)

Il Presidente del Cile a Roma

ROMA, 26

E' giunto a Roma da Venezia il presidente del Cile, Alessandri. E' stato ricevuto alla stazione dall'ambasciatore del Cile sig. Villegas e dal personale della ambasciata.

Nuova nota degli alleati consegnata a Berlino

BERLINO, 26

A mezzogiorno è stata consegnata al cancelliere una nuova nota collettiva degli alleati circa la questione del mancato sgombero della zona renana settentrionale. L'ambasciatore inglese ha dichiarato che una terza nota, più ampia, verrà rimessa al governo tedesco quanto prima. Il Cancelliere ha risposto rilevando che il governo tedesco in questa importantissima questione, non si aspettava di ricevere ancora una volta una comunicazione provvisoria, dato gli argomenti già preannunciati e coi quali dovrebbe essere giustificato il mancato sgombero. Il cancelliere ha formulato una domanda urgente e che venga ormai posto termine all'attuale stato di incertezza.

Scontro sanguinoso in America tra polizia e Klu-Klux-Klan

PARIGI, 26

Glenn Young, uno dei capi del Ku-Klux-Klan nella regione di Herrin (Illinois), il quale durante la sua carriera di «guardiano della proibizione» (titolo che si era dato da sè) aveva operato più di tremila arresti e fatto fucilare venti banditi, ha trovato egli stesso la morte l'altra sera in uno scontro sanguinoso, svoltosi nel centro della città. Altre otto persone sono state uccise e venti gravemente ferite in questa battaglia. Tra i morti si trova il principale luogotenente del Young e dall'altro lato lo sceriffo Thomas, che era nemico giurato dei capi della società segreta del Ku-Klux-Klan.

Da parecchio tempo lo sceriffo e i suoi agenti erano in lotta con gli uomini del Klan, giacchè questi pretendevano che fosse compito loro sorvegliare l'applicazione della legge di proibizione degli alcool e non già compito delle autorità di polizia. Lo sceriffo, dal canto suo, dichiarava che la cosa non riguardava affatto i membri del Klan. Pertanto erano stati frequenti gli scambi di rivoltellate tra le due parti. Recentemente, però, era stata conclusa una tregua fra Thomas e Young, ed erano in corso trattative per fare la pace alla condizione che lo sceriffo lasciasse la città, ciò che egli accettò di fare.

L'assenza dello sceriffo non durò che pochi giorni. L'altra sera egli rientrava a Herrin alla testa di un gruppo di agenti e allora ebbe luogo lo scontro sanguinoso. I minatori della città, che sono quasi tutti partigiani dello sceriffo, scesero in lotta e così pure i proibizionisti e gli avversari di questi: la battaglia diventò generale. Uno dei primi a cadere fu il capo del Ku-Klux-Klan ucciso dallo sceriffo con un colpo di rivoltella alla testa. Subito dopo un amico del Young uccideva lo sceriffo.

— Si ha da Buenos Ayres che il Capitolo ha designato Monsignor Devoto come delegato per l'amministrazione della Diocesi di Buenos Ayres.

La tomba di Tutankamen riaperta

LONDRA, 26

Il «Times» ha da Luxor:

«La tomba di Tutankamen è stata aperta dopo undici mesi di chiusura, dovuta alla nota disputa fra il Governo egiziano e l'archeologo Carter. La riapertura è avvenuta alla presenza di rappresentanti del Governo, di Carter e di pochi turisti. La cerimonia è stata semplicissima. Consegnate le chiavi al Carter, l'archeologo e i rappresentanti del Governo hanno compiuto una breve ispezione della tomba.

Hanno trovato tutto in ordine, salvo la grande coltre funebre che copriva il catafalco. La rovina di questa coltre dovette essere uno spettacolo ben triste per Carter. La coltre era unica nel suo genere, e Carter aveva compiuto un grande sforzo per conservarla. Il prof. Newberry e la sua signora erano stati fatti venire espressamente dall'Inghilterra e avevano lavorato con grande successo per assicurare la conservazione della coltre, quando per la disputa fra il Governo egiziano e il Carter tutte le operazioni vennero sospese. Il dicastero delle antichità egiziane non ha provveduto ad una efficace protezione della coltre, rimasta fuori della sua tomba all'aperto, ed ora essa è intieramente rovinata. Così è perduta irrimediabilmente e disgraziatamente non ne esiste alcun altro esemplare. Il Carter è molto addolorato di questo.

Un porto dell'Angola sommerso
Numerose vittime?

LONDRA, 26

Un telegramma da Lisbona al *Weekly Dispatch*, annunzia che Port Alexander, piccolo porto sulla costa della colonia portoghese dell'Angola, a sud di Mossamedes, è stato improvvisamente sommerso dal mare, ed è scomparso. Si teme — dice il dispaccio — che vi siano molte vittime. Non si hanno sinora a Londra altre notizie di questa catastrofe, che non si sa quindi ancora a quale causa attribuire.

Si possono evitare i naufragi?

BERLINO, 26

Il *Berliner Tageblatt* riferisce che a Bregenz sul Lago di Costanza, è stato eseguito sabato un interessante esperimento. L'ing. Liebetrau avrebbe inventato un apparecchio che permette il salvataggio automatico di imbarcazioni affondate. Questo apparecchio, che ogni nave potrebbe installare a bordo con una spesa non molto rilevante, sarebbe capace di respingere l'acqua penetrata nella nave in seguito ad avarie, e ridare così ad essa la possibilità di galleggiare. L'esperimento è stato eseguito con una imbarcazione di 4 metri di lunghezza che venne affondata. Dopo una ora la barca ricomparve alla superficie del lago senza soccorsi esterni. Una nave di circa 10.000 tonnellate dovrebbe avere a bordo 10 di questi apparecchi. In caso di pericolo gli apparecchi verrebbero messi in movimento con una manovra semplice. L'ing. Liebetrau si ripromette di ripetere l'esperimento con imbarcazioni di dimensioni maggiori.

Una invereconda Susanna turba la pace di un convento

VIENNA, 26

L'impresario e la schiera di attori cinematografici viennesi, che a suo tempo avevano dato scandalo nel parco di Versailles, eseguendo una «film» giudicata di verismo eccessivo, fanno adesso parlare gli stessi giornali viennesi che li avevano difesi dalle accuse francesi. Una pellicola audace intitolata «Susanna al bagno», l'impresario aveva pensato di metterla in scena nel convento delle Heiligenkreuz, il cui priore aveva dato il permesso, dopo essersi fatto promettere il rispetto di determinate condizioni. Sosteneva la parte di Susanna una delle più belle artiste viennesi, che i frati del convento che curiosavano dalle finestre ad un certo punto videro con orrore avanzare nel giardino coperta da un semplice velo. Indignati, inorriditi i fraticelli bastonarono di santa ragione l'impresario e attori datisi sollecitamente alla fuga. La pellicola l'impresario riuscì tuttavia a portarla a termine: però la censura ne proibì la esecuzione.

La ferrovia Tangeri - Fez si farà

MADRID, 26

Il generale Primo De Rivera ha dichiarato che nessuna ragione politica o diplomatica si oppone al compito della ferrovia Tangeri-Fez.

Il programma de "La Crociata,, rivista della Croce Rossa italiana

ROMA, 26

E' uscito il primo numero della rivista della Croce Rossa Italiana: «La Crociata». Questo primo numero, che contiene fra l'altro, scritti di Antonino Anile, di Franco Sarvognan, di Piero Misciatelli, di Ada Negri, di G. A. Borgese, si apre con un articolo del Sen. Caracciolo, presidente della Croce Rossa Italiana, nel quale si dà ragione dei motivi per cui è sorta la rivista.

L'articolo, che porta il titolo «Per la coscienza igienica italiana», comincia col rilevare quali sono state e quali sono le direttive che guidano la Croce Rossa Italiana nell'adempimento dei suoi compiti, a guerra cessata.

«In guerra e in pace — scrive il sen. Ciraolo — uno è il compito: contribuire a conservare il maggior numero di unità umane o per la difesa o per il lavoro, a custodire il patrimonio delle energie nazionali e prestare per la vigoria del popolo il concorso volontario della solidarietà nazionale. La fiancheggiatrice dell'Esercito combattente continua la propria opera al fianco del popolo lavoratore. Cambiano le sedi, i metodi, le arti di soccorso. La marcia è oggi verso la collettività colpite dai cataclismi, per le terre e per gli uomini colpiti dalla malaria, per combattere la tubercolosi, per vigilare sulle sanità dei lavoratori, per iniziare i fanciulli nelle scuole alla educazione igienica, per concorrere ad elevare il tono dell'assistenza infermiera.... E così via.

«Ma per raggiungere questo scopo — osserva il Sen. Ciraolo — occorre un'attiva collaborazione del paese e la Croce Rossa Italiana vuol cooperare a ciò, promuovendo l'interesse diretto per questioni siffatte non solo nel ristretto campo dei tecnici, delle discipline sanitarie, ma in quello più vasto rappresentato da tutti coloro che impersonano il pensiero scientifico, letterario, artistico e politico dei contemporanei. Onde la necessità di questa rivista, aperta fuori del recinto sociale accessibile ai soci e ai non soci, per magistero di arte e per molteplicità di materie trattate, destinata a interessare i lettori anche se essi non conoscano e non servano la Croce Rossa. Essa intende formare una coscienza igienica nazionale, una corrente di opinione pubblica che determini la revisione del tenore di vita del popolo e della struttura stessa delle città e delle campagne.

L'articolo così conclude: «Affissando la meta, la vedremo progressivamente rischiararsi, percorrendo la via, riuniremo le schiere dei precursori e degli apostoli. Nessuna pedanteria, ma nessuna ignoranza in queste pagine. Nessun settarismo, neppure scientifico e tanto meno politico. La sola formula politica della crociata che la Croce Rossa Italiana imprende da queste pagine è la politica della salute della nazione. Il resto ci è lontano perchè non è ufficio nostro».

Nessun mutamento nei funzionari della Pubblica Sicurezza

ROMA, 26

Il Ministero dell'Istruzione comunica: alcuni giornali hanno pubblicato notizie circa eventuali mutamenti o spostamenti di funzionari dell'Amministrazione Centrale della P. I.

Tali notizie sono prive di fondamento.

Due auto in fiamme dopo uno scontro

ROMA, 26

Sulla via Flaminia l'automobile dell'ambasciatore del Belgio presso la S. Sede, nella quale era la baronessa Beyens e la principessa Di Viggiano, si è scontrata con un autobus di servizio pubblico. Subito dopo, in seguito allo scontro, le due automobili si sono incendiate rimanendo quasi distrutte. Le persone che si trovavano sulle due automobili sono rimaste incolumi. Sul posto sono accorsi i pompieri per spegnere l'incendio.

La traversata aerea del Shaara

PARIGI, 26

La missione aerea diretta al lago Ciad è giunta a Colomb Bechiard nel sud dell'Algeria.

Operazioni al Marocco

MELILLA, 26

La colonna del generale Saro ha occupato punta Alter dopo avere inflitto al nemico la perdita di 50 morti e numerosi feriti.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	24	26
Rend. 3.50 %	80.50	81.50
Consol. 5%	96.90	97.50
Banca d'Italia	1910.—	1930.—
Banca Comm. It.	1437.—	1452.—
Credito Italiano	950.—	968.—
Banco di Roma	127.—	129.—
Credit. Marit.	602.—	602.—
Mediterraneo	400.—	400.—
Meridionali	740.—	755.—
Rubattino	742.—	774.—
Libera Triestina	622.—	640.—
S.N.I.A. prov.	414.—	425.—
Terni	673.—	691.—
Meccaniche Miani	195.—	198.—
Breda	448.—	460.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	265.—	271.—
Metallurgica	190.—	193.—
Reggiane	8.—	8.—
Fiat	555.—	519.—
Isotta Fraschini	8.—	8.25
Ilva (nuove)	230.—	231.—
Elba	82.—	84.—
Cascami Seta	1750.—	1765.—
Canapificio Naz.	978.—	1075.—
Lanificio Rossi	58.50	58.60
Lanificio Targetti	570.—	600.—
Cotonificio Cantoni	4100.—	4290.—
Coton. Veneziano	541.—	550.—
Cat. Meridionale	123.—	124.—
Cotonificio Turati	1062.—	1087.—
Soie de Châtillon	445.—	463.—
Rossari Varzi	1400.—	1440.—
Pirelli	872.—	900.—
Zuccheri	800.—	845.—
Raffineria L. L.	895.—	930.—
Distillerie	304.—	302.—
Molini A. I.	1450.—	1450.—
Eridania	770.—	745.—
Gulinelli	240.—	242.—
Edison	780.—	793.—
Adriatica	220.—	227.—
Marconi	199.—	198.50
Vizzola	—.—	1830.—
Conti	551.—	555.—
Negri	220.—	220.—
Elettricità	352.—	335.—
Esercizi Elettrici	121.—	124.—
Esportazioni	1010.—	1030.—
Costruz. Venete	300.—	300.—
Beni Stabili	1105.—	1155.—
Grandi Alberghi	224.—	227.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	412.—	439.—
Tessuti stampati	1652.—	—.—
Manif. Pacchetti	219.—	—.—
Cotonificio Tosi	718.—	—.—
Unione Manif.	640.—	—.—
Bernasconi	370.—	—.—
Gregorini	56.—	—.—
Automob. Bianchi	192.—	—.—
Adamello	290.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	258.—	—.—
Petroli	118.—	—.—
Fondi Rustici	440.—	—.—
Dall'Acqua	720.—	—.—
Rinascente	128.—	—.—
Benif. Ferraresi	730.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	131.30	131.—
Svizzera	468.40	468.75
Londra	116.475	116.45
New York	24.26	24.26
Berlino (marco oro)	5.78	5.7850
Vienna	0.0345	0.0345
Bukarest	12.35	12.45
Belgio	124.—	124.75
Spagna	347.—	344.—
Praga	72.50	72.60
Budapest	003.35	0.0337
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 26. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 81.25 — consolidato 5 p. c. 97.15 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.95 — Banca d'Italia 1910 — Banca Commerciale Italiana 1445 — Credito Italiano 950 — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 829 — Ferrovie Meridionali 740 — Adria 375 — Cosulich 426 — Libera Triestina 627 — Lloyd 4150 — Premuda 782 — Gerolimich 1002-935 — Martinolich 223 — Tripcovich 696 — Anonima Infortuni Milano 70 e mezzo — Assicurazioni Generali 13.840 — Riunione Adriatica 4470.4380 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2949 — Forze Idrauliche 472 — Cantiere Navale Triestino 241 — Cementi Spalato 456 — Prima Pilatura Riso 623 — Cementi Isonzo 184.

Cambi: Francia 130.25 — Londra 116.25 — New York 24.25 — Svizzera 468 — Spagna 341 — Amsterdam 9.75 — Berlino 5.70 — Bucarest 12.25 — Praga 72.40 — Vienna 00340 — Zagabria 39.60 — Belgio 123 — Budapest 00335.

ROMA, 26. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 81.50 — Id. id. fine mese 81.95 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.35 — Id. id. fine mese 97.72 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.40 — Banca d'Italia 1925 — Banca Commerciale Italiana 1455 — Credito Italiano 968 — Banco di Roma 128 — Credito Marittimo 610 — Credito Fondiario 504.

Cambi: Francia 130.90-131.40 — Londra 116.50-60 — New York 24.25-26.

GENOVA 26. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.35 — Consolidato 5 p. c. 97.55 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.40 — Banca d'Italia ... — Banca Commerciale Italiana 14... Credito Marittimo 608.

Cambi: Francia 130.90 — Londra ... — Svizzera 467.50 — New York 24... Spagna 345.75.

Borse estere

PARIGI, 26. — Cambi: Italia ... Londra 8901 — New York 18... 9530 — Spagna 26437 — Svizzera ... Olanda 777 e mezzo — Svezia ... quarti — Praga 5530 — Romania ... Vienna 2612 — Germania 441.

New York, 26. — Roma 4175 — Londra 480 — Parigi 537 — Bruxelles ... Madrid 1427 — Berna 1931 e mezzo — Amsterdam 4035 — Stoccolma 2695 — Cristiania 1534 — Copenaghen 1787 — Praga ... e mezzo — Berlino 2380 — Vienna ... — Budapest 00014 — Belgrado 165 — Bucarest 005275.

Mercato delle sete

ROMA, ...

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica: il corrispondente serico del Ministero a Shanghai telegrafa in data ... il mercato della seta è calmo ed i ... sono sostenuti. Le filature all'europea ... siche sono quotate a taels 1080, ... mars N. 1 taels 670, le sassaki ... mercato si chiude per 5 giorni a causa ... capo d'anno cinese. Cambio ... mesi vista 14.5 .0

Mercato del cotone

NEW YORK, 26. — Chiusura cotoni ... tari: Gennaio 23.19 — Febbraio ... — Marzo 23.45 — Aprile 23.61 — ... gio 23.75 — Giugno 23.30 — Luglio ... Agosto 23.87 — Settembre 23.6... tobre 23.65 — Novembre 23.6...

N. 136 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

—Sì — gridò Luciana vinta, facendo il gesto invocato da Vasili.

—Oh! mamma!

E Vittorio copriva di baci ardenti la mano che aveva concluso il trattato di alleanza.

Vasili prendeva l'altra mano di sua mamma e vi appoggiava sopra le labbra.

—Non c'è madre migliore di voi, e vi prometto per lui e per me che non ve ne sarà una più felice.

Ma il maggiordomo annunciava in quel momento che la signora contessa era servita.

Era finita l'intimità, erano finite le confidenze.

Per tutto il tempo in cui rimasero nella sala da pranzo dovettero limitarsi a quelle banalità di conversazione che tutti possono udire.

E quando terminato il pranzo, tornarono ad incamminarsi verso il salotto, dovettero subire una disdetta che toccava il dessert...

La signora De Vitry, mandava a domandare se Luciana, meno occupata, avesse una ora di libertà perchè allora verrebbe a trovarla.

Non bisognava pensare certo a metterla faccia faccia con Vittorio.

E Luciana, imbarazzatissima, le faceva rispondere che sarebbe andata essa medesima.

— So che cosa vuole — disse a Vasili e a Vittorio. — Si tratta della sua vendita di beneficenza. Essa ci si appassiona e desidera che io l'aiuti a compilare la lista di quelli ai quali si può mandare i biglietti della tombola.

— E quando vi avrà, non vi lascierà più.

— N'ho ben paura.

— Poi non sarebbe cortese farla aspettare molto.

E, volto a Vittorio, Vasili riprendeva:

— Sai, che faremo noi due?

— Sì, abbracciamo la mamma e ce ne andiamo.

— Precisamente e questa volta spero bene che torneremo a Sain Cloud più contenti.

— Oh! sì! — gridò Vittorio — con questa grande felicità che ci deste oggi tutti e due.

— E quando vi si vedrà, miei cari? — domandava Luciana.

—Io — rispondeva Vasili — tornerò fra due o tre giorni, non più tardi... Vittorio ed io quando ce ne avviserete.

Guardò sua madre con quei suoi occhi carezzevoli e soggiunse:

— Sentite, quando avrete dato la prima battaglia al babbo... che sarà una prima vittoria.

— Non ne so nulla.

—Io ne sono sicuro.

— Anch'io — confermò Vittorio.

— Insomma... Vi manderò una riga.

Vasili premè il bottone del campanello ed al cameriere presentatosi ordinò:

— Dite ad Olaf che partiamo subito: prepari l'automobile.

— Sissignore.

— Addio, mamma.

— Addio mamma — ripetè più timidamente Vittorio.

— A quanto prima, miei cari.

E, abbracciandoli tutti e due sussurava a quello che chiamava ancora suo figlio:

— Animo! Adesso sono anch'io della lega.

Un istante dopo, mentre infilavano i soprabiti d'automobile sotto il portico, Vasili domandava.

— Dove si va, adesso?

— Sono le nove e mezzo, dove andiamo

— Sei di servizio domattina?

— Sì.

— Allora... — fece aprendo lo sportello — Olaf, mettiti al volante.

— Dove devo andare?

—A Saint-Cloud direttamente.

— Rue d'Orleans?

— Vuoi condurci in caserma vestiti così?

L'automobile si slanciò.

V.
I GUASTAFESTE

Al cader della notte, Giulio ed il suo degno compagno, prendevano il treno alla stazione di Saint-Lazare, perchè nelle grandi stazioni è più difficile essere notati

Del resto non andavano in un luogo ignoto.

Vi si erano già spinti in ricognizione altre due volte, ma di giorno, per vedere.

E quel giorno il Gonfio aveva detto a Giulio:

— Nessuna scanalatura al davanzale... due o tre millimetri fra la pietra e la base dell'imposta... nessun uncino di sicurezza alla gruccia della spagnoletta... Il mio congegno andrà d'incanto... Va benone.

C'erano tornati un'altra volta di sera, non di domenica, poichè la città è piena di parigini, ma una sera di settimana.

Avevano passeggiato per la strada. Poca gente, alle dieci più nessuno, tutte le botteghe chiuse, eccetto un caffè, ma ad una distanza da non dare fastidio.

E stavolta Giulio aveva detto:

— Va benone.

Di guisa che partirono tranquillissimi e pieni di fiducia, Giulio con le mani in tasca ed il Gonfio nascondendo alla meglio sotto il soprabito il famoso congegno che aveva il solo inconveniente di essere un po' lungo a cagione dell'asta biforcuta e ciò malgrado lo portasse smontato in due pezzi.

Non erano ancora suonate le nove quando arrivarono alla stazione di Saint-Cloud.

— Troppa gente ancora per le strade — osservò Giulio. — Andiamo a fare un giro.

— Sul quai, allora, che è meno illuminato.

— Sì, e là c'è molta gente che passeggia e non si fa osservazione a chi prende il fresco.

E, mentre girellavano il Gonfio disse:

— E' stata una fortuna, ti ripeto. Ficette.

— Oh, l'avevo raccomandato a Ninì: le avevo detto che bisognava assolutamente mettere la mano sul compare. Sai che se si lascia scappar un'occasione non si trova più.

— E' stata una fortuna, ti ripeto. Figurati che quando la biondina mi ha dato quel pezzo di carta...

— Il telegramma.

— Sì.

—Avevo stracciato il nome di mamma Michon e l'indicazione dell'ufficio. I nomi vedi, possono tirar adosso ingrate sorprese... Non si sa mai... Tu però ai compreso subito...

— Diamine! le camicie di flanella... Ma cinque minuti dopo sarei andato dalle parti di Belleville, dove c'era qualche altra cosa da fare... Ninì aveva un bell'essere scaltra...

— Sarebbe stato peccato, perchè qui l'affare sarà certo migliore... Andiamo a vedere se si cominciano a chiudere le botteghe.

Si era come quell'altra sera.

Erano suonate le dieci.

Nella strada era già tutto chiuso. Non c'era che il caffè là in fondo.

Ma il tempo era fresco, nessuno sulla terrazza, avventori e camerieri tutti chiusi dentro.

— Andiamo, Gonfio?

I due ladri si avvicinarono alla ... glia poco illuminata da un fa... brillava un po' lontano.

Il Gonfio trasse di sotto il s... il suo congegno, in un batt... giunse i due pezzi dell'asta lunga ... tile che terminava in una pun... cuta.

— Appoggiati al muro, che m'... pichi sulla sua schiena.

Infatti il pianterreno era un p... vato ed in quel modo con quel ... lo vivente, il Gonfio potrebbe ope... a suo agio.

Giulio innarcò la schiena.

L'altro afferrandosi al dava... piantò solidamente sulle sue spalle...

—Non muoverti... lavoro...

Aveva insinuata l'asta tra il d... le e l'imposta e fece agire il ...

Poi Giulio sentì che facendo ... gli pesava addosso più forte.

Si udì uno stridore di ferro...

Poi il Gonfio sussurrò:

— E' fatto... ma non muoverti...

Sempre piantato sul dorso d... aveva rimosso l'imposta.

— Adesso dammi l' ... giunse chinandosi e tendendo la ... Giulio.

Questi si trasse di tasca un ... glielo porse.

Il Gonfio dispiegò il foglio di ... trasse un pacchetto pieno di ... miccia.

La spalmò sulla tela che ... bene contro un vetro; poi, tratto ... sca un diamante da vetraio, ... vetro con quel ben noto stridore...

Anno 183 - N. 28

Mercoledì 28 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 3.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La crisi dell'Associazione combattenti e lo scompiglio sull'Aventino

Un comunicato del Comitato nazionale dell'Associazione - La relazione del gen. Giardino sull'ordinamento dell'Esercito approvata dagli uffici del Senato - Vivaci polemiche fra i gruppi di opposizione

ROMA, 27

Quest'oggi, nelle ore pomeridiane, si è riunito l'Ufficio centrale del Senato per l'esame dei disegni di legge sul reclutamento e sull'ordinamento dell'Esercito. Erano presenti tutti i 14 commissari.

L'adunanza si protrasse per oltre tre ore e mezza. Il senatore Giardino dette lettura della sua relazione. Alla fine della seduta, l'Ufficio centrale addivenne alla votazione. Votarono a favore della relazione 12 commissari, e cioè i sen. Giardino, Cassis, Zuppelli, Tassoni, Di Campello, Gonzaga, Peano, Morrone, Sechi, Bonazzi, Albricci e Brusati Ugo. Votarono contro i senatori Di Robilant e Ciccotti. L'ufficio centrale tornerà a riunirsi in settimana.

La polemica sulla crisi dell'Associazione combattenti continua sempre vivacissima. Il giorno 15 dell'entrante mese si riunirà il Consiglio Nazionale dell'Associazione. Il luogo della riunione non è stato ancora stabilito: si sceglierà certamente fra queste tre città: Palermo, Caserta e Viareggio.

La quinta riunione del Consiglio nazionale assume una importanza eccezionale, non tanto per la discussione dei problemi interni che riguardano la Associazione, quanto per l'atteggiamento che potrà assumere la Associazione di fronte alla situazione politica.

Il Comitato dei combattenti si discolpa

Oggi intanto il Comitato nazionale dell'Associazione ha diramato il seguente comunicato:

«Una parte della stampa da alcuni giorni conduce una serrata campagna tendente a dimostrare che il comitato nazionale ha sciolto federazioni e sezioni che comunque abbiano manifestato, o manifestino, il loro dissenso dall'indirizzo fin qui seguito all'Associazione.

«Sta di fatto invece che nessuna Sezione è stata mai sciolta da questo Comitato, e che su 76 Federazioni, soltanto due sono state ultimamente sciolte, non per motivi di carattere politico, come è stato luminosamente provato, ma solo per ragioni di assoluta disorganizzazione delle predette Federazioni. La dimostrazione che coi provvedimenti presi a carico delle due Federazioni il Comitato nazionale non poteva prefiggersi lo scopo di spostare, o comunque di alterare le forze numeriche dell'Associazione a vantaggio del proprio indirizzo, è data principalmente dal fatto che il numero dei tesserati delle Federazioni di Catanzaro e di Potenza, sciolte, raggiunge l'esigua cifra di 5170.

«E' altresì assolutamente falso che il Comitato nazionale abbia dato ordine agli organi provinciali di respingere tutte le domande di combattenti fascisti che chiedano entrare nell'Associazione.

«Il comitato nazionale infine, non volendo seguire la campagna di coloro che ridicolmente mirano a spezzare l'unità dell'Associazione, e anche perchè è nell'assoluta impossibilità materiale di potersi controbattere con i naturali mezzi della stampa, si riserva di presentare al prossimo Consiglio nazionale le innumerevoli attestazioni di solidarietà che giornalmente gli pervengono».

Una formula di transazione?

L'on. Viola si è fatto intervistare ancora una volta dalla «Tribuna», alla quale ha dichiarato, riguardo la prossima riunione del Consiglio nazionale:

«La discussione verterà sull'ordine del giorno di Assisi. Può darsi che il programma si basi su una piattaforma di transazione e perciò di accordo; ma può darsi anche che a questa formula non si addivenga e di conseguenza ognuno assumerà le proprie responsabilità».

Sembra che il Comitato nazionale sia ormai d'accordo con il suo presidente nel proposito di rassegnare le dimissioni al nuovo Consiglio nazionale, per lasciare a questo la più ampia libertà di decisione. La presidenza dell'Associazione nazionale combattenti ha convocato a Roma il Comitato nazionale per lunedì 2 febbraio.

L'«Epoca» dal canto proprio ha voluto conoscere il pensiero dell'avvocato Schiavo, presidente della Sezione di Roma che, come è noto, votò il primo ordine del giorno chiedendo lo scioglimento del Comitato nazionale:

«Quando noi della Sezione di Roma ci avvedemmo che il Comitato Nazionale interpretava l'ordine del giorno di Assisi come una vera e propria presa di posizione contro il Governo — ha dichiarato l'avv. Schiavo — insorgemmo subito fin dallo scorso luglio con una grande ed immensa manifestazione pubblica di plauso all'on. Mussolini. Poi l'atteggiamento sempre più partigiano del Comitato nazionale ci impose di uscire dal nostro riserbo, che la disciplina formale dell'organizzazione non poteva più bastare a soffocare, al fine di affermare e di difendere i principi reali a cui l'Associazione nazionale combattenti dovrebbe ispirare.

L'incredibile atteggiamento dei dirigenti

«La lotta che la nostra Sezione ha intrapreso è impostata su questo principio: l'Associazione nazionale combattenti deve fare esclusivamente opera di assistenza materiale e morale dei reduci e non opera politica di partito. Ma nello stesso tempo — ha soggiunto l'avv. Schiavo — noi impediremo con tutte le nostre forze che il Comitato nazionale continui la sua aprioristica ed arbitraria politica di opposizione al Governo di Benito Mussolini, perchè soltanto da questo Governo i combattenti hanno avuto il riconoscimento dei loro diritti e la valorizzazione del loro sanguinoso sacrificio, attraverso una giusta ed organica legislazione».

Proseguendo l'avv. Schiavo ha definito incredibile l'atteggiamento dei deputati componenti il Comitato nazionale, che non esitano ad accodarsi agli uomini del passato, che la guerra doveva aver sepolto per sempre e, peggio, che invocano senza esserne in alcun modo autorizzati l'aiuto di illustri generali ai loro oscuri fini, dimostrando così di essere d'accordo con Amendola e con Treves nel desiderare un governo militare in odio al fascismo.

Dopo aver detto che, se si continuerà ancora per qualche tempo su questa strada, l'unità dell'Associazione sarà rotta irrimediabilmente, il presidente della Sezione di Roma ha affermato:

«Si deve invocare l'opera del Governo per evitare questo pericolo: occorre cioè che il Governo sciolga il Comitato nazionale e nomini un commissario regio alla dirigenza dell'Associazione, in modo che questa possa ricostituirsi e ritornare alla sua funzione ed al suo lavoro che debbono essere, ripeto, soltanto di tutela e di difesa delle ragioni morali e degli interessi pratici dei reduci».

Nei primi giorni di febbraio, il 3 ed il 4, si riunirà a Genova il Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati, formato dai rappresentanti di tutte le regioni e dai rappresentanti della Commissione direttiva. All'ordine del giorno sono l'indirizzo politico dell'Associazione e questioni assistenziali. La riunione di Genova è importante; ad essa interverranno vari deputati tra cui gli on. Delcroix, Madia, Mammalella, Romano, Carusi, Caradonna, Cimoroni, Labella, Barbaro e Gorini. Sarà notevole il dibattito sull'indirizzo politico dell'Associazione. Sembra che sarà confermato che l'Associazione come ente deve continuare a mantenersi apolitica e ad occuparsi con sempre maggiore premura dei problemi di assistenza.

Gli aventiniani in pieno... accordo

I giornali si occupano ancora della crisi dell'Aventino. Il manifesto dei popolari ha tutt'altro che rafforzato l'unità dei gruppi avernali sul colle, malgrado le asserzioni del Comitato delle opposizioni, secondo le quali il perfetto accordo regnerebbe ancora sull'Aventino. Ed è sintomatico quanto scrive in proposito l'organo massimalista «Avanti!».

«Rottura dell'Aventino allora? — si domanda il giornale — Parrebbe. Senonchè il comunicato del Comitato delle opposizioni parla di situazione immutata. Il problema di oggi per i popolari, per noi, per tutti i gruppi è questo: La mozione del 27 giugno e il manifesto dell'11 novembre hanno ancora ragione di essere? Noi rispondiamo di sì. La responsabilità dei popolari di fronte al Paese e di fronte alle masse sarà enorme se essi risponderanno di no. Questo è anche il problema d'oggi».

E il «Popolo» sturziano polemizza:

«L'«Avanti!», con una facilità che non crediamo opportuno di commentare, ha pubblicato un'interpretazione tutt'affatto soggettiva, ricamando sulle insinuazioni e sulle dicerie messe in giro dai giornali ufficiosi, sull'atteggiamento dei popolari. Il comunicato del Comitato delle opposizioni ed una nota della segreteria politica del Partito popolare sono motivi per i quali non riteniamo di dover replicare agli argomenti, chiamiamoli così, dell'«Avanti!».

Gli approcci dei popolari

Dopo ciò, si deve convenire che popolari e socialisti, come del resto tutti gli altri gruppi aventiniani, vanno pienamente d'accordo!!! Dopo questa constatazione sarebbe inutile aggiungere altro: ma il dovere del nostro ufficio c'impone di riprodurre quanto gli altri giornali scrivono al proposito: La «Idea Nazionale» osserva:

«Sull'Aventino c'è subbuglio. Tutti si convocano, tutti sono in allarme, ma il fascismo può allegramente riderci su e deve indicare ancora una volta ai famosi 39 milioni lo stridente contrasto tra la sua opera possente e la ridda ingorda degli avversari, i quali offrono nelle loro sterili schermaglie il quadro desolante di ciò che sarebbe l'Italia se la giovinezza delle Camicie nere non l'avesse per sempre salvata dall'immane sciagura di un governo social-democratico».

E il «Corriere d'Italia» per conto suo aggiunge:

«Non ostante le smentite che provengono dalle segreterie e quelle degli esegeti d'obbligo del manifesto dei popolari, a noi risulta in modo preciso e categorico che la manovra del Partito popolare è in pieno svolgimento. Sappiamo infatti che i dirigenti del partito hanno affidato all'on. Boggiano Pico l'incarico di iniziare degli approcci con le opposizioni nell'aula e precisamente con i giolittiani, per trovare un terreno sul quale iniziare quelle trattative che dovrebbero sboccare nella costituzione di quel blocco parlamentare delle forze oppositorie, che dovrebbe intensificare la lotta alla Camera contro il Governo e contro il Fascismo».

Con decreto in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti: Vivorio comm. dott. Emanuele prefetto della Provincia di Benevento è incaricato di esercitare le sue funzioni nella provincia di Fiume. Sorge comm. dott. Michele prefetto della Provincia di Fiume è incaricato di esercitare le sue funzioni nella provincia di Benevento.

Il consenso del "re del petrolio"

Il Fascismo va sempre più incontrando entusiastici consensi fra personalità straniere. Merita particolarmente di essere riferito il pensiero del sig. William Clayton, re del cotone, che da qualche giorno si trova a Roma. Conversando con un giornalista, il Clayton ha espresso la gradita impressione che egli ha provato tornando in Italia, ove è stato l'ultima volta nel 1920. Egli ha ricordato come allora il Paese fosse percorso da una paurosa onda di rivolta, ed ha soggiunto:

«Ora che differenza! Ora si sente che si lavora, che si produce, che si progredisce. La crisi del dopoguerra ha afflitto e affligge tuttora l'intero globo terrestre, ma voi siete stati toccati da un colpo di manganello magico: ed ecco perchè noi abbiamo una ammirazione sconfinata e una fede illimitata in Mussolini, uomo che, secondo noi americani, ha compiuto un'opera che è più che umana. E' naturale quindi che l'on. Mussolini rappresenti agli occhi nostri il salvatore d'Italia, e, tenuto conto del compito storico e sociale che l'Italia assolve in Europa, anche il salvatore dell'Europa.

«Noi amiamo la libertà, ma amiamo anche l'ordine e il lavoro: e per queste ragioni essenziali ammiriamo l'on. Mussolini, il quale ha dato all'Italia pace e prosperità che nel 1920, visitando l'Italia, io non avrei nemmeno sognata».

Il sig. William Clayton ha chiuso la conversazione esprimendo la sua ammirazione per Roma e affermando che egli ritornerà in America con la visione magnifica di un'Italia laboriosa, grande, tranquilla, e prospera.

La consegna all'Alta Corte

dei documenti del processo Matteotti

ROMA, 27

Oggi, alle ore 15, sotto la presidenza di S. E. il senatore Zuppelli e con l'intervento dei senatori D'Andrea, Calisse, Grosoli, Castiglioni e Cioppi, del P. M. comm. Santoro e del cancelliere comm. Fontana si è riunita la Commissione permanente di giustizia di istruzione ed ha proceduto all'esame del teste comm. Tullio Giordana, direttore della *Tribuna*.

Oggi sono stati trasportati tutti i documenti le perizie e perino un cumulo abbondante di giornali e di lettere anonime — alla sezione di accusa ne sono pervenute in questi sette mesi di istruttoria migliaia — alla segreteria della commissione permanente d'istruzione. Il comm. Del Giudice, assistito dal cancelliere Scagnetta, ha fatto la consegna ufficiale del materiale processuale al comm. Fontana, cancelliere di detta commissione.

Il trasporto dei vari volumi è stato effettuato a mezzo di una automobile scortata da un ufficiale dei carabinieri, da un maresciallo e da due militi. La macchina era seguita da un'altra automobile sulla quale si trovavano il commissario Pennetta, capo della polizia giudiziaria, il commissario Lennerx e due agenti. Al Senato, alla Cancelleria dell'Alta Corte, si trovavano per la presa in consegna il Presidente della commissione istruttoria senatore Zuppelli, il procuratore generale comm. Santoro e il cancelliere Fontana.

La formalità procedurale, conclusasi brevemente con un verbale in duplice copia, è terminata alle ore 11.

Gli emigrati delle due Americhe

per il buon nome d'Italia

ROMA, 27

I capi di due grandi organizzazioni che riuniscono intorno a sè un milione di italiani emigrati nelle due Americhe hanno stretto in Roma un patto di alleanza ed hanno diramato in proposito il comunicato che segue:

«Sulla tomba del Milite Ignoto si incontravano gli emigrati delle due Americhe e, riconoscendosi nella comunanza di origine e di fine, consacravano un patto. Fedeli alla rispettiva patria di adozione alla quale hanno dato con la genialità e con la lealtà della stirpe quanto di meglio potevano di opere e di pensiero, si proponevano unirsi per tener viva la fiamma che è stata ed è elemento essenziale di civiltà nel mondo. Per tale via si propongono di facilitare la diffusione della lingua e della coltura italiana, di promuovere scambi culturali e commerciali fra le due Americhe di meglio tutelare gli interessi degli emigranti dei due continenti e rispetto all'Italia, di contribuire alla rinascita spirituale ed al risveglio commerciale ed industriale della patria di origine.

«Il patto, indipendente da opinioni e da partiti politici, è stato sottoscritto dall'avvoc. Giovanni Di Silvestro, per l'ordine «Figli d'Italia in America», e dal signor Adone Vendemmioti per la federazione generale delle società italiane nella Repubblica Argentina, con riserva dell'approvazione delle due grandi organizzazioni.

«Primo atto di questa intesa ben auspicata sarà quello di portare ai fratelli delle due Americhe l'assicurazione che l'Italia gode un'invidiabile tranquillità e non desidera di meglio che essere lasciata lavorare in pace, al coperto da interessate ed immeritate denigrazioni».

La questione del caro-viveri

ROMA, 27

La questione riguardante la indennità di caro viveri da concedersi agli impiegati, anzi alle categorie dei cittadini a reddito fisso, si trova ancora allo studio, alla Ragioneria generale dello Stato.

Vi è una proposta di indennità fissa mensile da accordare in ragione del numero di persone che sono a carico dell'impiegato; vi è una proposta di percentuale da accordare in base allo stipendio che si percepisce; vi è infine una terza proposta, di un vero e proprio aumento di stipendio, il quale avrebbe anche il vantaggio di essere fissato e di essere valido agli effetti della pensione. Il prossimo Consiglio dei ministri delibererà definitivamente sulla questione.

— Si ha da Bucarest che il governo presenterà alle Camere un progetto di legge per la creazione del Patriarcato romeno.

L'isola africana sommersa

assieme a tutti i suoi abitanti

LISBONA, 27

Dell'isola di Porto Alessandro, la piccola colonia portoghese che è stata inghiottita dai flutti, non restano che pochi materiali galleggianti sull'acqua. La isola che si trovava a Sud-est di Mossamedes nella colonia portoghese di Angola, è scomparsa completamente.

Porto Alessandro era una piccola colonia prospera la cui popolazione comprendeva alcune centinaia di coloni portoghesi e di indigeni i quali vivevano col commercio. Si crede che non vi sia alcun sopravvissuto all'infuori di pochi marinai che si trovavano in mare al momento della catastrofe. Si ignora se nel porto vi fossero navi straniere. Si ritiene che la catastrofe sia dovuta ad un terremoto sottomarino.

Un viaggio aereo Bruxelles-Kinshassa

BRUXELLES, 27

Il governo belga ha accordato il suo appoggio al progetto di un viaggio aereo da Bruxelles a Kinshassa ideato dal sotto tenente aviatore Thieffry.

L'areoplano appartiene alla società anonima belga di navigazione aerea e sarà adibito dopo il suo arrivo al Congo al servizio dei trasporti a Kinshasa e a Kasai.

L'Inghilterra risponderà

alla nota di Clementel

LONDRA, 27

(M.O.) Il consiglio dei Ministri è convocato per domani, per prendere in esame i risultati degli studi e degli sforzi combinati dei due ministri competenti, Austin Chamberlain e Winston Churchill, onde spedire a Parigi la nota di risposta alla richiesta del ministro francese Clementel sui debiti di guerra, nota dilazionata fino al ritorno a Londra del cancelliere dello scacchiere.

Poichè è stato detto che la nota conterrà l'ultima parola dell'Inghilterra si attribuisce grande importanza alla riunione di domani.

La posizione assunta dall'Inghilterra è troppo nota e sarebbe troppo facile fare delle previsioni sul contenuto della nota. Ma il valore di essa non consisterà nella riesposizione della tesi britannica, bensì sulle parole che il presente governo conservatore dovrà impiegare per offrire a Parigi il terreno favorevole per entrare in una discussione, resa sempre più antipatica e difficile dalle polemiche della stampa delle due sponde della Manica e dalle dichiarazioni degli uomini politici europei e di oltre Atlantico.

Poichè nella rigidità delle espressioni di una nota diplomatica non si può sperare possa trovarsi il modo di soluzione del delicato problema, il governo inglese spera di aver trovato la maniera per lasciare discretamente aperta una porta all'iniziativa francese per una conferenza.

Il *Daily Telegraph* informa che la nota sarà consegnata a Parigi entro la corrente settimana. Fra le risoluzioni poste allo studio vi sarebbe anche quella del rimborso dei debiti mediante annualità complessive in due parti: l'una fissa e predeterminata e l'altra di ammontare variabile in proporzione dei pagamenti tedeschi agli alleati. La discussione fra i competenti continua sul valore della quota Dawes capitalizzata e spettante all'Inghilterra. Sembra che a Parigi essa si valuti nella cifra di 400 milioni di sterline, mentre a Londra il valore attuale di quel credito britannico sarebbe calcolato in soli 300 milioni di sterline: cosicchè sarebbe maggiore di ben 100 milioni la differenza che, secondo la tesi Churchill, gli alleati dovrebbero colmare tra questa cifra e quella rappresentante il debito inglese verso l'America.

La riunione del consiglio dei Ministri di domani è anche dedicata ad esaminare certi aspetti del problema della sicurezza europea che sono stati elaborati dal comitato di difesa imperiale. Negli ultimi giorni si segnalano a Londra pressioni francesi per salvare il protocollo di Ginevra dal completo abbandono e per conoscere quali modificazioni il governo inglese ritiene possibili per rendere vitale quel documento.

Londra non è ancora preparata per dare una risposta e c'è chi crede che non sia possibile una risposta preparata entro il 1925, poichè è nell'interesse inglese che la discussione si trascini quanto più a lungo è possibile, onde maturi nella coscienza dei popoli europei ed extra-europei interessati. Vedremo probabilmente riapparire il protocollo in un'altra forma nel 1926. Nel frattempo il governo inglese avrà molto da fare per ideare la forma di difesa del proprio atteggiamento di fronte alla lega delle nazioni, per riguadagnare la scossa fiducia dei domini e per accelerare verso la maturazione i problemi connessi, come le conseguenze del disarmo ed i debiti di guerra.

Il processo della "ceka" a Lipsia

BERLINO, 27

(R.C.P.) A metà febbraio si inizierà a Lipsia il processo della «ceka» tedesca e cioè contro gli organizzatori comunisti in Germania. L'atto di accusa parla di associazioni segrete, di alto tradimento, di istigazione a delinquere, di assassinio politico. Dall'istruttoria ormai chiusa risulta che un generale dell'armata russa era in Germania ed organizzava i preparativi per un colpo di mano. Nel frattempo sono stati scoperti numerosi depositi di armi e munizioni. Alcuni giornali scrivono che il suicidio del barbiere comunista Rauch, che era uno dei capi, dimostra la gravità della situazione di taluni indiziati.

Due italiani uccisi da una mina

NIZZA, 27

Presso Clans, dove si stanno facendo dei lavori per il raccorciamento del Tinèe, una mina ha ucciso due operai italiani, tali Giuseppe Bernardi e Goffredo Bonoamico. Due altri operai, pure di origine italiana, sono rimasti feriti: Domenico Moretti e Achille Bellini.

Le cifre del bilancio della Ruhr

PARIGI, 27

Nella relazione presentata a nome della commissione delle finanze della Camera francese, il sig. Lamoureux, relatore generale aggiunto, ha fissato il bilancio della Ruhr, vale a dire un quadro schematico delle entrate e delle uscite risultanti dall'occupazione del bacino renano westfaliano dal gennaio 1923 al 31 agosto 1924. Il totale delle entrate durante questo periodo raggiunge la somma di 4.531.676.049 franchi; il totale delle spese di esercizio ammonta a 1.012.559.228 franchi. Da ciò risulta una eccedenza di entrate sulle spese equivalenti a 3.518.508.321 franchi.

Questa eccedenza delle entrate sulle uscite viene ad essere ripartita nella maniera seguente: forniture in natura 1.990.852.430 franchi, rimessi per perdite sul cambio 120.024.000 franchi; versamenti al Belgio per il suo diritto di priorità 1.007.838.559 franchi; anticipi per vari servizi ancora da sistemare 1.484.942 franchi, marchi sequestrati, multe e contribuzioni varie 245.614.200 franchi, depositi in banca franchi 144.693.790.

Il relatore ha fatto osservare che questa cifra di 3.518.508.321 franchi non rappresenta esattamente il prodotto netto della occupazione della Ruhr, che è continuata, dopo il primo settembre, in condizioni differenti, fino al 15 novembre, data della consegna della regia francese alla compagnia ferroviaria tedesca.

Durante questo periodo transitorio gli utili ricavati dall'esercizio sono stati versati nelle mani dell'agente generale dei pagamenti.

Il sig. Lamoureux ha dichiarato inoltre che bisogna tenere conto delle spese di occupazione in Renania e di quelle delle commissioni di controllo, somme che si aggirano sui 781 milioni. In questo modo, secondo la relazione Lamoureux, l'operazione della Ruhr si liquida con un prodotto netto, dopo il pagamento di tutte le spese, di franchi 2.738.250.321. Di questa somma, per la durata contabile dell'operazione, la Francia ha incassato 1.237.701.987 franchi di forniture in natura, cifra netta, ed il Belgio poco più di un miliardo; questa circostanza permetterà alla Francia l'anno venturo di poter pretendere una parte importante dell'annualità prevista dal piano Dawes.

Le esportazioni tedesche

e un divieto degli Ambasciatori

BERLINO, 27

(R.C.P.) Vivamente commentata dalla stampa tedesca è la notizia che un'agenzia dirama da Londra, secondo cui la conferenza degli ambasciatori ha partecipato alla Germania che la ditta Krupp deve sospendere le consegne che ha in animo di fare al governo argentino di caldaie a vapore per torpediniere. Secondo l'agenzia, questa nota della conferenza degli ambasciatori è basata sull'art. 170 del trattato di Versailles, che proibisce alla Germania di importare ed esportare armi, munizioni e materiale da guerra.

La *Deutsche Zeitung* pubblica un aspro ed ironico commento dicendo che sotto il pretesto di proibire l'esportazione del materiale da guerra, si tenterà d'ora innanzi di proibire alla Germania di esportare i bottoni da uose, perchè anche questi possono essere materiale da guerra, servendo ai soldati in guerra; potrà essere proibita l'esportazione della carta, perchè sulla carta si possono stampare ordini e decreti militari!

Il giornale poi, cambiando tono, osserva che queste caldaie a vapore possono servire a torpediniere, ma anche a piccoli battelli. In ultimo il giornale scrive che questa è una nuova prova della cattiva riuscita del trattato di commercio e dice che tale trattato potrà venire adempiuto quando la Germania voglia e possa.

Lo scandalo bancario tedesco

BERLINO, 27

(R.C.P.) La giunta d'inchiesta nominata in seno al Landtag per esaminare le responsabilità nel caso Kutisker-Barmar prosegue attivamente i suoi lavori. Dalle discussioni emergono casi assai caratteristici della vita tedesca ai tempi dell'inflazione. Il Kutisker giunse in Germania nel 1920 con la famiglia, dalla Lituania. Secondo la *Deutsche Zeitung* il ministro degli interni di Prussia Severing ha ammesso che il Kutisker ha potuto entrare in Germania per quanto non munito di passaporto perchè, dietro richiesta di personalità che egli non può nominare, figurava quale addetto all'ambasciata d'Olanda.

Il Kutisker visse indisturbato in Germania fino al 1922. Allora una ditta presentò una denunzia contro di lui per un affare finanziario; ma la causa si trascinò per le lunghe. Perchè ottenesse l'autorizzazione a restare in Germania, il banchiere Steine si era recato personalmente alla polizia per dichiarare che la presenza del Kutisker era indispensabile essendo egli comproprietario di banca e di iniziative inerenti.

Il Kutisker aveva ottenuto di abitare in un vastissimo appartamento per quanto il commissario degli alloggi fosse rigorosissimo nella concessione delle più modeste case. Oggi è stato accertato che due alti impiegati al ministero prussiano, chiamati arbitri in una contesa tra la banca prussiana e l'azienda Kutisker Mikaeli, avevano ricevuto 12 mila goldmark dall'uno e 40.000 dall'altro, in tutto 52.000 goldmark, per il verdetto che essi avevano emesso contrario agli interessi della banca di stato di Prussia.

Lo sgombero di Colonia sarebbe vicino

PARIGI, 27

Il «Journal» ha da Magonza che le autorità inglesi di occupazione hanno deciso la riduzione di tutti i servizi amministrativi in previsione del prossimo sgombero della testa di ponte di Colonia.

Secondo i principali giornali della Renania sarebbero presto iniziate trattative tra l'Inghilterra e il gabinetto tedesco per affrettare lo sgombero della zona di Colonia.

Il suffragio universale

proposto in Giappone

TOKIO, 27

Alla Camera dei deputati il primo ministro visconte Kato ha parlato della riforma elettorale dichiarando che è convinto che i tempi siano maturi per l'adozione del suffragio universale, il Governo presenterà in questa sessione della Dieta un progetto per la riforma della legge elettorale relativo ai membri della Camera bassa. Si stanno facendo altresì studi per apportare modificazioni all'ordinamento della Camera alta, nell'intento di perfezionare il Governo costituzionale ed appena saranno completati dei progetti concreti si presenteranno agli esami della Dieta.

Il ministro degli esteri barone Shitchara ha fatto pure importanti dichiarazioni. Egli ha detto che il Giappone è deciso a rispettare la posizione della Cina, pur salvaguardando la propria secondo giustizia ed inoltre, che non aveva alcuna intenzione di intervenire negli affari interni cinesi.

«Però — dice il ministro — i nostri sentimenti nazionali sono specialmente vivi in relazione alla Manciuria ed alla Mongolia perchè fu nelle pianure mancesi che, per la propria difesa e nell'interesse della pace nell'Estremo Oriente, il Giappone ha deciso le sorti del paese con due grandi guerre. Con tali supremi sforzi siamo ora in grado di dedicarci ad opere pacifiche. In quella regione desidero ripetere ancora una volta quanto è stato così spesso dichiarato dal Governo giapponese e cioè, che non abbiamo alcun progetto aggressivo o territoriale in quella od in altra qualsiasi parte della Cina».

Venendo a parlare del recente riconoscimento *de jure* della Russia, il ministro ha detto che nulla è stato più lontano dai suoi propositi che il mercanteggiare il riconoscimento del Governo sovietico in cambio di concessioni di petrolio e di carbone. Si è semplicemente cercato di prevenire ed eliminare le cause di futuri dissensi. Per tale ragione è già stato dedicato molto tempo ai negoziati i quali sono finalmente stati conclusi con successo: una convenzione-base con accordi supplementari è stata regolarmente firmata la notte del 20 gennaio. In tal modo questioni che erano rimaste per lungo tempo insolute, sono state soddisfacentemente risolute ed appena saranno ratificati i patti ora firmati, le relazioni amichevoli tra le due nazioni dovranno essere formalmente riprese.

Sulle relazioni nippo-americane, così si è espresso:

«Deploriamo la clausola discriminante contro i giapponesi contenuta nella legge sull'immigrazione del 1924. Ho spiegato nell'ultima sessione della Dieta le circostanze delle quali è avvenuta l'inserzione di tale clausola e le vedute del Governo sull'argomento. La questione rimane ancora insoluta. Occorre però ricordare che la legge non può essere modificata se non dal parlamento americano che è assolutamente indipendente dal potere esecutivo».

L'Ungheria e le minoranze etniche

negli stati vicini

PRAGA, 27

La «Prager Presse» scrive che la recente campagna della stampa ungherese contro il trattamento delle minoranze etniche degli stati vicini, tende a dimostrare l'impressione sfavorevole prodotta dalla manifestazione della lega per i diritti dell'uomo, di Parigi, contro la reazione ungherese e ad attutirne la dichiarazione del ministro della difesa nazionale ungherese, il quale nella commissione parlamentare per le finanze, disse che l'Ungheria dispone di 600 mila uomini armati per la difesa delle sue frontiere.

Il giornale, confrontando le posizioni delle minoranze in Ungheria con quelle della Cecoslovacchia rileva che i diritti delle minoranze in Ungheria esistono soltanto sulla carta, e che la situazione delle minoranze degli stati successori non può suscitare nessuna preoccupazione mentre, al contrario vi è un pericolo che il malcontento ungherese possa provocare dei perturbamenti.

L'Alsazia-Lorena e il Vaticano

PARIGI, 27

L'«Echo de Paris» interpreta la decisione di mantenere il concordato con il Vaticano nell'Alsazia Lorena come un successo dei cattolici di quelle regioni. Secondo il «Matin» si afferma che è probabile che l'abate Wetterlé sia nominato inviato speciale presso il Vaticano per gli affari dell'Alsazia e della Lorena.

Secondo l'«Eclaire» è dubbio che la scelta del governo cada sull'abate Wetterlè. Si accennava al senatore Lazzaro Weiler, ma è possibile che invece sia designato semplicemente un funzionario di carriera.

La Nunziatura di Parigi probabilmente non sarebbe soppressa.

L'«Homme Libre» si compiace del parere emesso dal consiglio di stato secondo il quale il concordato esiste per i tre dipartimenti della Mosella, dell'Alto Reno e del Basso Reno e rende un grande servizio alla repubblica, e al governo. Questo parere, dice il giornale placa le popolazioni dell'est che sono recentemente ritornate alla madre Patria e che si tenta di eccitare contro la Francia.

Fino al momento più favorevole per una assimilazione completa, momento che dipenderà da esse, queste popolazioni vivranno sotto un regime speciale conforme ai loro desideri o almeno alla parte più ragionevole dei loro desideri. Dopo di aver osservato che l'ambasciata presso il Vaticano può, dal punto di vista internazionale, non fare nè bene nè male alla Francia e che, in nessuna divergenza internazionale la S. Sede ha mai mostrato la minima preferenza per la Francia ma che ha avuto invece una vera devozione per la Germania, «L'Homme libre» conclude: «La pace religiosa sarà raggiunta con la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano.

«Non può del resto essere assicurata che con questo provvedimento, dettato dal buon senso e dalle ragioni accettate e applicate senza timore e senza odio».

Il ministro Kybal al Milite Ignoto

ROMA, 27

Prima di lasciare Roma il sig. Kybal dopo una permanenza di cinque anni in qualità di primo ministro plenipotenziario ceco-slovacco, si è recato alla tomba del Milite Ignoto per deporre una corona di alloro con la iscrizione: «Al coadiutore della nostra libertà. - Ministro Kybal».

Per la ricostruzione italiana

La Terra

Strano e beato paese, il nostro, in cui la cosidetta pubblica opinione con sempre rinnovato fervore, si occupa di questioni diversissime politiche e morali, industriali e scientifiche e, pressochè, dimentica l'agricoltura. Pertanto se nei giornali si desse solo una quarta parte dello spazio, che pur giustificatamente si concede ai giuochi atletici ed ai diporti in genere, ai problemi della terra, vitali ed anche suggestivi per bellezza, sarebbe meno disperata la fiducia di coloro che vorrebbero stimolare fra noi una diffusa e vivificatrice coscienza agraria.

Non che manchino in Italia iniziative in questo senso e talune veramente eroiche, ma vi è inerte in molti strati sociali e, particolarmente, fra quelli più alti di preferenza affogati nella politica o preoccupati nelle perigliose attività delle industrie soggette ai più vessatori tributi verso l'estero, questa tale coscienza. Si desidererebbe ancora che come moltissimi i quali ad esempio, non sono meccanici e pur conoscono la costruzione ed il regime di un motore che non possiederanno mai così si interessassero pur non avendo un palmo di terra e non essendo contadini, alla coltura della terra. La viva attenzione di un vastissimo pubblico gioverebbe a scuotere la tipica solitudine in cui l'agricoltore è rinchiuso, per volontà sua, per i disinteresse degli altri e per una sottaciuta ripugnanza verso le attività rurali ritenute inferiori e meno nobili delle professioni. Tuttavia soverchiamente se ne vantaggia la letteratura che spesso insiste, a vuoto, su motivi georgici e bucolici con la compiacenza sollecitata dalla pigrizia e da una specie di inciviltà retorica. E potrebbe quasi convalorare l'animosa impresa — efficace se avrà anzitutto da parte degli agricoltori l'aiuto che si merita — dello Zanichelli di Bologna che ha osato di stampare una grande rassegna mensile, magnificamente illustrata dal titolo «La terra». Per ovvie verità, in parte indicate, reputiamo più degno di un mediocre romanzo che una simile pubblicazione, di rara bellezza tipografica che illeggiadrisce, come di rado, una rivista di carattere tecnico e pratico ma anche destinata a pubblico più distratto, sia segnalata.

Il complesso programma muove da un ammonimento di Crispi: «Solo la terra può redimere il nostro paese». Ma cotesta rassegna non divaga in astrazioni o sfuma in sterili investigazioni. Vuole attenersi al sodo, agire su piani realistici: «discussione propaganda» — premettono i compilatori e i vari scritti raccolti nel primo fascicolo tengono fede alle intenzioni — «significa, per noi, azione». Benissimo. E' formula programmatica che ben provvede alla esigenza pratica di creare quella tal coscienza agraria vastamente nazionale che, per molte ragioni, prima fra tutte ripetiamo l'abito dei nostri agricoltori di — «monaci silenziosi» — non s'è mai costituita fra noi. E' mancata all'agricoltura o gli stessi agricoltori, per una ostinata fedeltà alla Trappa non la sollecitarono, la propaganda della grande stampa.

Basta sfogliare questa magnifica rivista «La terra» per incuriosirsi subito, e proprio l'incompetente o l'indifferente, alle meravigliose conquiste dei nostri coltivatori che di una ingenua per quanto stolta metafora hanno fatta una feconda per quanto duramente faticosa realtà, rendendo l'Italia, se non il simbolico giardino, il paese d'Europa che ha proporzionatamente al territorio e contro la sua natura avversa, più estesa superficie produttiva.

Certamente da non troppi italiani deve essere risaputo ciò che Arturo Marescalchi nelle prime pagine della rassegna rivela loro in proposito in una sintesi più eloquente di fatti che di parole. «.... fu lenta, dura, costosa opera umana la trasformazione dei ghiaietti di Lombardia in quelle mirabili marcite che oggi sono la sorpresa degli stranieri; e le terre opime e i ricchi canepai del Bolognese furono opere di colmate grandiose; e le nuove terre fertilissime del Ferrarese son guadagnate dalla palude sommerse nell'acqua e dove solo venivano i carici e i giunchi; e gli agrumeti della costiera amalfitana e i vigneti della Valtellina sono conquiste a furia di piccone sulla dura roccia e sui pendii che parevano inafferrabili alla coltura agraria. Lo stesso clima che appare delizioso al nordico straniero venuto a godersi il sole italico è irto di difficoltà: dal clima freddo e umido della valle padana si trapassa quasi bruscamente a un clima caldo e siccitoso; da una parte è l'Europa che finisce, dall'altra è l'Africa che incomincia. Traversando l'Apennino dai Giovi è la flora e la campagna germanica con le brume grigie del settentrione che si lasciano per trovare in men di un'ora la flora africana e il cielo sereno del mezzogiorno. Ma l'agricoltore italiano ha saputo adattarsi alle variabilissime efficenze del clima ed ha saputo conquistare quasi con le unghie il suolo ai dirupi...». Terra italica, dura, ma gloriosa conquista.

In un altro articolo attuale ed appassionante — «il problema granario» — Mario Ferraguti, scrittore ed agricoltore, informa che lo scorso anno, nonostante le ostilità della stagione, il raccolto del grano si aggirò intorno ai 48 milioni di quintali, cioè fu superiore di 2 milioni di quintali alla media del decennio. E riferisce su notevoli ed anche trionfali risultati raggiunti nel 1924 che fu di scarso raccolto non soltanto in Italia. Nella campagna romana gli sforzi di incliti audaci agricoltori valsero a vincere le avversità climatiche raggiungendo produzioni di 25, 26, 27 quintali ed anche più per ettaro. A Siracusa, media 5 quintali, su di una superficie di 400 ettari si sono ottenuti 19 quintali per ettaro pressochè quadruplicando la produzione media. E siamo in terra ingrata ed in via di bonifica ed in anno eccezionalmente sfavorevole.

Perchè insistiamo, i giornali, nell'estate scorsa in sostituzione di qualche inevitabile «serpente di mare» non diffusero queste notizie ed i nomi dei benemeriti del nostro pane quotidiano?

Il giornale conferma la opinione pubblica e, nello stesso tempo, vi è sottoposto: ma avvenimenti così belli e buoni dovrebbero essere illustrati per scuotere l'indifferenza intorno ad un argomento che non riguarda soltanto l'interesse di una classe di produttori, sia pure la più numerosa, ma è ancora legato alla triste necessità di versare miliardi, in più o in meno, allo straniero per il pane.

Non è così con fuggevoli stralci che si possa dare un'idea degli organici e vari scritti raccolti in questo primo fascicolo de «La Terra». Indicheremo sommariamente i titoli degli altri lucidi saggi dettati da competenti: «La frutticultura razionale in Italia, Discorso sulle bonifiche, La pressione tributaria sull'agricoltura, La campagna risicola in Italia, Come esportare i nostri vini in Ceco-Slovacchia, Il bilancio dell'economia nazionale, Credito all'agricoltura e Casse di risparmio, Il problema zootecnico, La redenzione agraria del Mezzogiorno, Il problema dell'azoto». Ed alle molteplici questioni coloniali e di espansione vanno gli articoli: «La riconquista dell'Adriatico, L'Italia nell'Oltre Giubà». Consigli di stagione, una accurata interpretazione dei provvedimenti legislativi che interessano l'agricoltura, un denso notiziario e diligenti recensioni completano questo primo fascicolo de «La Terra».

A. B.

«La Terra», Nicola Zanichelli Editore, Bologna, anno L. 40.

L'Istituto per la cura del cancro

MILANO, 27

Mentre l'apposito Comitato sta concretando la costituzione dell'Ente nazionale da intitolarsi a Vittorio Emanuele III e che sorge, nel giubileo del Sovrano, per lo studio e la cura del cancro, fioriscono intorno al progetto umanitario e patriottico insieme, altre iniziative ed affluiscono contributi concreti.

La Lega italiana contro il cancro e la Croce Rossa italiana hanno costituito infatti una Commissione esecutiva composta del sen. prof. Lustig presidente, del sen. Giovanni Ciraolo presidente della Croce Rossa Italiana, dell'on. Frisoni, del gr. uff. dott. Messea direttore generale della Sanità pubblica, del prof. Belfanti direttore dell'Istituto sieroterapico milanese, del prof. Livini dell'Università di Milano, del prof. Sclavo presidente dell'Associazione italiana di igiene, membri, e dei professori Bodnel, direttore generale della Croce Rossa Italiana, prof. Fichera della R. Università di Pavia, gr. uff. Verratti, segretario generale dell'Associazione dei Comuni italiani, segretari generali. La Croce Rossa deliberò di contribuire con 50.000 lire e di mettere a disposizione i propri locali e la propria organizzazione per facilitare il compito del Comitato Nazionale che, com'è noto, è presieduto dal sen. Mangiagalli. In parecchie importanti città furono costituiti Comitati regionali e provinciali, mentre alla Commissione esecutiva sono pervenute in questi giorni numerose adesioni.

Delinquenti che sfuggono tra le maglie della politica

VIENNA, 27

I delinquenti tedeschi riescono a passare in Ungheria e gli ungheresi a salvarsi in Germania profittando largamente del dissidio scoppiato fra i due Governi in seguito alla mancata estradizione di alcuni perseguitati politici.

Lo scorso settembre la polizia di Budapest arrestò l'ufficiale bavarese Otto Bauer ricercato dalle autorità tedesche, per l'assassinio della governante Maria Zandmaier e del cameriere Giovanni Hartwig consumato eseguendo una condanna a morte pronunziata da un tribunale rivoluzionario da lui presieduto. La Zandmaier era stata accusata di voler rivelare all'Intesa nascondigli di armi, mentre Hartwig venne ucciso perchè il Bauer, avendo dopo un lungo periodo di intima amicizia litigato con lui, temeva di essere tradito. Sebbene il Bauer sia confesso, il Governo di Budapest ha respinto la domanda di estradizione avanzata dal Governo tedesco affermando trattarsi di delitti politici e che tra Germania ed Ungheria non esiste per simili delitti in materia d'estradizione il principio della reciprocità.

Come già fece allorchè rifiutò la consegna degli assassini di Erzberger, il Governo ungherese si richiama al precedente del rifiuto tedesco di estradare il cap. Czermayak accusato di complicità nell'assassinio di Tisza.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Portafogli scomparso in barufia

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Prosdocimi — P. M. Pomodoro — Canc. Cicero.

La notte dal 28 al 29 agosto 1922, in Campo S. Angelo, fra alcuni avvinazzati, s'è svolta una grossa questione finita coi pugni e con qualche ammaccatura. La peggio toccò a certo Zamberlan Giuseppe il quale aveva dato il là della questione rimproverando a certo Bettiolo Luciano la vita sregolata che faceva condurre alla sua figlia Zamberlan Maria di cui il Bettiolo era amante. Dopo la lite il Bettiolo si trovò senza il portafogli contenente 470 lire. Accusò l'ex fidanzato della ragazza, Coller Francesco di Pietro di anni 31, scaricatore marittimo, col quale era venuto a singolar tenzone.

Il Coller nega vivacemente ed energicamente di aver approfittato della baraonda per rubare il portafogli al rivale d'amore. In quella sera era stato assieme ad amici: Massaria e Travaglin e aveva bevuto parecchio. Trovandosi in Calle della Mandola accorse al fragore della lite. Vide lo Zamberlan insanguinato ed allora, mosso a pietà, lo accompagnò a casa. Ma ad un tratto intervenne il Bettiolo colle guardie facendolo arrestare. Si tratta di una vendetta, amoreggiando egli prima coll'amante del Bettiolo. Anzi costui gliel'ha portata via. Mentre era con lui la ragazza era onesta, col Bettiolo invece si diede alla vita libera.

Il conquistatore Bettiolo, ch'è cameriere di caffè, descrive come la baruffa si svolse. Incontrò il padre della sua amante che era assieme a certo Gaudenzi. Lo Zamberlan gli lanciò una grave offesa: vigliacco! Reagì e colluttarono da S. Angelo a San Samuele scambiandosi botte da orbi. Ad un tratto intervenne il Coller, col rinforzo di tre o quattro suoi amici. Partecipò alla mischia e da allora non ha più visto il suo portafogli. Il Bettiolo, ora, a mente serena, non esclude che il portafogli, possa essergli caduto, durante la colluttazione, a terra.

Gaudenzi Domenico, prestinaio, sa solo delle botte datesi scambievolmente Zamberlan e Bettiolo i quali erano ubbriachi. Egli — che è di temperamento pacifico — s'allontanò subito.

Mainardi Romeo, guardia notturna, mentre compiva i suoi giri di ispezione notò un gruppo numeroso che questionava. Accorse per apportare la pace, essendo state vane le sue parole s'allontanò per il suo servizio.

Zamberlan Giuseppe dice che il provocatore è stato il Bettiolo, il quale lo cercava per bastonarlo. Egli lo rimproverò della brutta vita che faceva condurre alla sua figlia. Allora Bettiolo lo bastonò a sangue: ebbe la peggio perchè è vecchio. Intervenuto il Coller lo accompagnò a casa. Non sentì parlare di portafoglio smarrito o rubato. Giorni dopo la propria figlia gli confidò che il Bettiolo aveva detto il falso, perchè aveva nascosto il portafoglio a casa.

Massaria Francesco era assieme al Coller. Rimase al bar di Calle della Mandola quando Coller attratto dal rumore della lite andò fra i contendenti. E quindi null'altro può dire.

Il P. M. domanda l'assoluzione del Coller per insufficienza di prove.

Il Tribunale lo assolve per non aver commesso il fatto ascrittogli.

Dif. Avv. R. Zan.

Abbandona i figli per miseria

Una vedova di guerra, Renier Ida fu Ciro di anni 26 da Chirignago, è accusata della più inumana azione che una madre possa commettere. Nel luglio 1922, cesa, in Chirignago, abbandonò i suoi bambini Emilia Maria di anni 3 e Silvana Francesca di mesi sette e scomparve. Da allora i parenti non hanno più avuto sue notizie.

Gli infelici bimbi — orbati del padre caduto in guerra, e privi delle carezze e delle cure della genitrice — sono stati recentemente accolti in un pio istituto, poichè i nonni, vivendo miseramente, non avevano più i mezzi per allevarli. Avranno il conforto, così, di una buona educazione e di premure affettuose.

Dalle pagine del processo risulta che la madre, immemore dei suoi doveri e della sua santa missione verso i suoi cari, ha agito mentre era afflitta da difficoltà finanziarie: viveva poveramente. Qualche altra voce raccolta però proietta una luce sinistra su questa donna e rende più grave la sua colpa; si dice cioè che abbia voluto rompere tutti i vincoli per darsi alla vita libera. Ieri essa è rimasta contumace. E' stato sentito il nonno degli innocenti bimbi, Zerbo Pietro il quale dichiara che non ha più notizia della nuora. Diceva sempre che avrebbe affidato i bambini a lui e la moglie; in verità essa non aveva i mezzi per mantenerli.

Pres.: E la pensione pel marito morto in guerra?

Zerbo: Il libretto è stato una volta richiesto e poi trattenuto dai Carabinieri, tanto che io nemmeno ho potuto riscuotere la pensione pei bambini e così, poveri come siamo, abbiamo dovuto implorare il buon cuore di alcuni generosi perchè fossero accolti in un istituto.

Pres.: Maltrattava la Renier i figli?

Zerbo: No, non li ha fatto mai soffrire; si lamentava sempre perchè non poteva mantenerli.

Scaggiante Girolamo da Chirignago è un contadino, nella cui casa avevano trovato ospitalità la vedova ed i figliuoli. L. abbandonò e scomparve quando in casa non v'era che una ragazza di dodici anni. Anche lo Scaggiante parla delle tristi misere condizioni della Renier e assicura ch'essa non maltrattava i bambini.

Il P. M. domanda la condanna a sei mesi di reclusione.

Il tribunale riduce la pena a mesi quattro di reclusione col condono.

Dif. avv. Toso.

Le direttissime

Nel giornale di ieri s'è narrato l'incidente avvenuto domenica sera scorsa, nel Campo popolare di S. Margherita, fra il marittimo Luise Carlo di Leopoldo d'anni 28 da Venezia ed i vigili Urbani Biniero e Gambillara. I vigili accorsero per sedare una baruffa sorta, ma sono stati accolti con improperie dal Luise. Dichiarato in arresto per l'oltraggio ai tutori dell'ordine, il marittimo oppose vivissima insistenza tanto che per condurlo all'ufficio di P.S. del Sestiere fu necessario l'intervento di un sergente e di alcuni cittadini.

Il Luise è stato ieri presentato per direttissima al Tribunale. Invitato a scolpare del suo contegno violento egli dice ch'era, nel Campo, fermo a parlare tranquillamente con un compagno quando, senza alcun motivo, così per capriccio, i vigili lo afferrarono intimandogli di seguirli. Egli, meravigliato azzardò solo queste inoffensive parole: perchè mi si arresta senza motivo?

Il perchè è stato detto ed esaurientemente dai due vigili. Il Biniero ed il Gambillara infatti depongono che il Luise questionava con alcuni individui. Accorsi per compiere il proprio dovere egli gridò irato: ma voi chi siete, cosa siete venuti a fare, andate a farvi... e qui una parolaccia. Non contento del fiorito suo linguaggio afferrò per le braccia il Biniero scuotendolo forte e continuò ad agitarsi e minacciare non solo durante il tragitto ma anche nella sede del Commissariato.

Il P. M. domanda tre mesi di reclusione e L. 300 di multa.

Il Tribunale condanna il Luise a due mesi di reclusione e L. 200 di multa col perdono.

Dif. avv. R. Franco.

*

Franceschini Angelo fu Luigi d'anni 61, da Venezia, pregiudicatissimo, che domenica sera, qualificandosi per agente di P. S. era entrato abusivamente nel Circo Equestre, che funzionava a delizia soprattutto dei mascherati in Campo S. Margherita, è stato giudicato anche lui per direttissima. Gli si è fatta la accusa di truffa per non avere pagato il biglietto d'ingresso e di abuso della qualità di agente di P. S.

Il Franceschini è un vecchio assai male in arnese, il vero tipo del mendicante. Ride lui stesso del motivo per cui è stato arrestato. Dice al Tribunale: io vivo raccogliendo cicche. Domenica sera — il Campo era affollato — sono andato a S. Margherita e cercavo i mozziconi dei sigari o i residui delle sigarette. Andato vicino al Circo un gruppo di ragazzi mi disturbava dileggiandomi e impedendomi di lavorare. Ed allora per impaurirli ho detto loro: badate che sono agente di P. S.

Pres.: Ma non siete invece entrato nel Circo qualificandovi per agente?

Imp.: Come vuole che abbia potuto farlo seriamente signor Presidente? Non avevo nemmeno scarpe, ma logore pantofole e in testa un berretto sdrucito...

La risposta desta ilarità, che è aumentata dalla deposizione del Brigadiere Vecchione Generoso il quale procedette all'arresto del Franceschini. Il Brigadiere riferisce che erano stati avvertiti dal proprietario, come un tizio fosse entrato nel Circo equestre, spacciandosi per agente di P. S. e dicendosi incaricato di sorvegliare i borsaiuoli. Quando gli fu indicato — il Franceschini era effettivamente dentro il Circo — rimase non poco meravigliato dall'aspetto dello sconosciuto collega suo... scalzo quasi e con un berretto assai logoro sembrava — anche per il vestito sdrucito che indossava — un pezzente, insomma la figura dell'autentico «cicciaiolo».

Pres.: Ed allora perchè lo avete arrestato?

Teste: Era vicino allo spogliatoio e dati i suoi precedenti, pensai che potesse aver architettato qualche impresa. Egli però non poteva ingannare dicendosi agente....

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M., assolve il Franceschini per insufficienza di prove.

Dif. avv. R. Franco.

Il sonno dell'ubbriaco

Bullo Francesco di Giovanni di anni 33 da Venezia, è stato, la sera del 12 maggio 1923, sorpreso dentro il portone d'entrata della casa del dott. Calzavara Giuseppe. Il Bullo s'era steso a terra, vicino al contatore del gas; poichè giorni prima dallo stesso locale erano state asportate due invetriate si dubitò — l'imputato è recidivo in furti — che autore fosse stato il galantuomo e che quella sera volesse preparare un altro colpo.

Il Bullo, che compare in mezzo ai Carabinieri per altri processi che pendono a suo carico, ha buon giuoco nella difesa. Era molto ubriaco e fra gli altri effetti, la sbornia gli aveva procurato una forte sonnolenza. Vedendo il portone aperto pensò di approfittarne e difatti, trovatosi il cantuccio adatto fu svegliato dal dr. Calzavara a stento. Non aveva rubato, nè nelle condizioni in cui versava, era in grado di commettere brutte azioni.

Il P. M. non si persuade della scusa e domanda un anno di reclusione. Ma il Tribunale assolve il Bullo per insufficienza di prove.

Dif. avv. R. Franco.

Un teste minacciato

Giorni fa abbiamo pubblicato il resoconto del processo contro Colussi Andrea fu Sebastiano di anni 29 da Venezia, pregiudicato, e certo Chiereghin Romano, imputati del furto tentato alla Macelleria Borghi a S. Agnese ed altri due in danno del cav. Mingolla e della signora Turra, mentre l'amante del Colussi, Casaccoro era accusata di ricettazione.

Il dibattimento ebbe uno svolgimento vivacissimo e durante la deposizione del vigile notturno De Marco Giuseppe, che giurava di aver sorpreso il Colussi ed il Chiereghin mentre aprivano il cancello di ferro della macelleria; il Colussi scattò furiosamente inveendo contro il teste e minacciandolo. Fra l'altro disse al De Marco: sei falso, quando verrò fuori ti spaccherò la testa.

Il processo terminò con una severa condanna del Colussi e del Chiereghin. Ieri il primo è stato chiamato a rispondere delle offese e delle minaccie al De Marco. S'è scusato dicendo ch'era esasperato poichè — sostiene ancora — il De Marco ha affermato il falso.

Il P. M. propone mesi quattro di reclusione e L. 200 di multa.

Il Tribunale condanna il Colussi a mesi tre di reclusione e L. 300 di multa.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Uno sfruttatore della pietà

Semenzato Ferdinando Giulio fu Giovanni di anni 21 da Mirano, si presentò nel maggio del 1923 al contadino Montagner Giuseppe pure di Mirano riuscendo ad impietosirlo delle sue triste condizioni e della sua miseria tanto che il buon uomo lo trattenne presso di se, dandogli da mangiare e facendolo lavorare. Pochi giorni dopo il Montagner dovendo vendere della merce in un paese vicino, incaricò il giovane di eseguire l'affare in sua vece. Gli affidò una cassa di limoni, 15 lire e, quel che più conta, un carretto con l'asino. Da quel momento il Semenzato non si fece più vedere. Dopo l'inutile attesa venne denunciato e si apprese così che egli aveva venduto carretto ed asino.

E' giudicato in contumacia. Il Montagner racconta la sua delusione e l'ingratitudine del beneficato.

Il Tribunale condanna il Semenzato a mesi dieci di reclusione e L. 100 multa.

Dif. Avv. Benso.

Corte d'Appello Veneta

— Guzzon Maria Romana di Antonio, nata il 1. marzo 1889 a Ariano Polesine ivi residente, levatrice; Pavanati Italico di Ernesto, nato il 9 agosto 1901 ad Ariano ivi residente, e Finotti Irma di Emilio, nata il 4 agosto 1901 ad Ariano ivi residente, liberi; appellanti i due primi dalla sentenza 21 agosto 1924 del Tribunale di Rovigo colla quale furono condannati: Guzzon ad anni 2, mesi 5 e giorni 5 di reclusione, sospesa per pari tempo dall'esercizio della professione di levatrice; Pavanati ad anni 1, mesi 8 e giorni 25 di reclusione; Finotti alla detenzione di mesi 6 e giorni 20, sospesa alla stessa l'esecuzione per anni 5. Colpevoli: la Finotti di procurato aborto per avere il 6 gennaio 1924 in Ariano Polesine consentito che la levatrice Guzzon Maria le procurasse l'aborto; la Guzzon di procurato aborto per avere nella sua qualità di levatrice procurato nelle predette circostanze l'aborto alla Finotti essa consenziente; Pavanati di correità nel delitto di procurato aborto per avere determinato le suddette a cottere il reato loro addebitato nelle stesse circostanze.

La Corte conferma. Dif. avv. Ballotta, avv. Costa, avv. Degan.

Una pagina di storia

Iginio Badolo

Iginio Badolo, Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia presso l'Emiro dell'Afganistan, Commendatore della Corona d'Italia, Cav. Uff. dell'Ordine di S.S. Maurizio, Cav. della Legione d'Onore, decorato di medaglia d'argento al Valor Militare, ebbe i natali a Silvella frazione di S. Vito di Fagnana nel 1873. Entrò a tredici anni all'Accademia Navale ove si distinse subito per la non comune intelligenza, il forte attaccamento allo studio e la tenace volontà di riuscire. A 22 anni, già Tenente di Vascello, mentre con la R. Nave *Governolo* si accingeva a compiere per istruzione una crociera attorno al mondo sbarcò volontario con altro bianco e con poche truppe di colore nel selvaggio Benadir dove poco prima il nostro Console Cecchi ed i Comandanti delle R. Navi *Volturno* e *Staffetta* erano caduti vittime di una imboscata tesa a Lafolè dagli indigeni e barbaramente trucidati. In diverse spedizioni verso l'interno, che fra i pericoli e le privazioni d'ogni genere ha affrontate pur disponendo di scarsi uomini e mezzi, hanno del leggendario riuscì a ristabilire in quelle malfide popolazioni il prestigio del nome d'Italia. Si guadagnò in tale occasione la medaglia d'argento al Valor Militare, ed ebbe dal Governo l'ordine di reggere interinalmente il Governo del Benadir. L'alta carica di cui ancor giovanissimo fu insignito, i principî inflessibili di onestà e di giustizia imparziali da lui rigidamente applicati nei brevi anni del difficile Governo, non tardarono a suscitare l'invidia tenace e forti rivalità, che portarono all'imbastitura contro il Badolo di un processo sotto l'accusa di maltrattamenti agli indigeni e soprattutto di aver favorito e mantenuto in quei paesi la schiavitù.

L'accusa cadde come doveva in istruttoria e l'onore di un integerrimo ufficiale di Marina che aveva affrontato i rischi ardui per il buon nome del Paese fu salvo.

Il Badolo che poco prima del processo era stato nominato Console a Aden passò dopo questo nel ruolo Consolare definitivamente col grado di Console Generale, e fu inviato a sua domanda nel Congo Belga ove ebbe modo di rendere altri segnalati servizi alla Nazione conducendo anche a proprie spese spedizioni all'interno per studiare le ricchezze minerarie del sotto suolo allora quasi sconosciuto. Scoppiata la Grande Guerra chiede con insistenza di rivestire la vecchia gloriosa divisa dell'Armata per essere imbarcato nelle R. Navi operanti. Ma il Governo riconoscendo la grande importanza dell'opera che il suo console svolgeva nella nuova residenza che per essere a contatto colle più fiorenti Colonie Tedesche dell'Africa, era anche un osservatorio politico di primo ordine non volle mai accondiscendere a questo suo vivo desiderio.

Ma la lunga permanenza in regioni ritenute fra le più malsane e pericolose infuocate terre africane, spesso fatali alle fibre più giovani e robuste, incominciò a minare la sua, scossa dalle vicende del lungo processo ed egli chiese ed ottenne di essere trasferito. Ebbe allora l'incarico di reggere il Consolato Generale di «Casablanca» nel Marocco francese. Di là pochi mesi or sono manifestava alla famiglia il desiderio di ritirarsi a riposo in un angolo del suo vecchio caro Friuli sentendosi stanco. Fu invece chiamato alla fine dello scorso ottobre improvvisamente a Roma, dove al Ministero degli Esteri gli veniva comunicata la nomina a Ministro Plenipotenziario presso l'Emiro dell'Afganistan dove recentemente eransi venute formando per gli Europei ed in particolare per gli Italiani condizioni di vita molto simili di quelle che altra volta nel Benadir avevano portato la strage di Lafolè. Era il riconoscimento pieno della tempo il raggiungimento di un antico sogno: il passaggio nel ruolo diplomatico. Ma il vecchio cuore già minato da un male ereditario aggravato dall'azione del Clima micidiale Africano, il vecchio cuore che aveva pur resistito alle prove più ardue per difendere in quelle terre il nome d'Italia ed agli attacchi malvagi degli uomini, soccombette alla gioia di aver raggiunto la meta faticosamente tentata. La mattina del 1 novembre 1924 giorno successivo in cui gli era stata comunicata l'inattesa notizia, il grande cuore Italiano cessava di battere per sempre in un Albergo di Roma senza il conforto e l'assistenza dei parenti che ignoravano la sua esistenza in Paese. Per ordine dello stesso Pres. del Consiglio Onor. Mussolini ebbe a Roma solenni funerali ufficiali. La famiglia volle che le venerate spoglie fossero sepolte nella vecchia terra del Friuli a San Paolo al Tagliamento (Udine) ove egli veniva qualche volta a riposare in casa d'una sorella, dalle dure fatiche d'una vita avventurosa spesa interamente al servizio del suo Paese.

Le nevicate

A Pieve di Cadore

PIEVE, 27

Dopo due mesi di ininterrotto bel tempo, stamane ha cominciato a nevicare e benchè in paese la neve raggiunga l'altezza di pochi centimetri, a Misurina, al rifugio De Pluri Giuseppe e Cima Tranego ed al Passo Mauria l'altezza raggiunge il mezzo metro. Gli sportivi... sono esultanti sperando che nella prossima notte il bianco lenzuolo arrivi anche qui il mezzo metro. Se la neve continuerà a cadere in sufficiente quantità, per domenica 1 febbraio saranno indette interessanti gare di bobbs e slitte nella splendida pista Pozzale, Pieve, Sottocastello, pista che ha un dislivello di oltre 400 metri sulla lunghezza di quattro chilometri.

A Belluno

BELLUNO, 27

La notte scorsa è cominciata a cadere la neve a tratti; stamane è cessata momentaneamente ed è succeduto lo scirocco.

Poi la neve ha ripreso a cadere a larghe falde, come continua ancora questa sera.

Dalla parte alta della provincia non abbiamo notizie. Le comunicazioni però non sono state interrotte ed i servizi postali e telegrafici e le comunicazioni automobilistiche continuano con la consueta regolarità.

A Cortina

CORTINA, 27

Da stamane la neve cade ininterrottamente asciutta e farinosa e perfettamente sciabile ciò che ha determinato un immediato afflusso di sportsmen a Cortina ed una ripresa intensa degli sports invernali.

La neve che continua a scendere assicura il miglior esito delle prossime gare fra le quali la gara internazionale di salto con gli ski per la coppa della *Gazzetta di Venezia*.

In Valsugana

BORGO VALSUGANA, 27

La tanto attesa ed invocata candida fata è finalmente calata a sedare le fantastiche previsioni dei molto facili improvvisati «Doppi Pescator di Chiaravalle» e col suo immenso lenzuolo, si può dire, ha letteralmente coperto i nostri monti e valle.

La prima nevicata a Berlino

BERLINO, 27

Stamane, per la prima volta in questa stagione invernale, è caduta la neve sulla città.

Ieri sera in Bologna repentinamente esalava l'ultimo respiro a Dio il

Nob. Giov. Battista Zaborra

Maggiore di Cavalleria

La famiglia angosciata partecipa.

La cara Salma giungerà a Padova venerdì 30 corr. alle ore 9 nella Chiesa dei Carmine ove sarà celebrata la S. Messa e proseguirà poi al Cimitero Maggiore per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Padova, 27 Gennaio 1925.

Onoranze Funebri R. Lombardi Padova - Tel. 658.

Principî di una nuova scienza

E' inutile esagerare la modestia: io ho creato una scienza che risolve finalmente il problema del destino umano. E' la «filosofia dei nomi», ed ha un valore universale.

Un giorno affermai, con grande scandalo di alcuni miei ascoltatori, che un processo di autosuggestione può determinare un'evoluzione fisica. E dissi che siccome l'idea più assillante e continuativa è quella del nome che portiamo, esso modifica la nostra personalità a tal punto da rendere possibile d'indicare il nome di una persona della quale si conoscano il viso e la figura.

Da allora ho lungamente meditato sull'argomento e sono giunto a conclusioni che possono interessare o divertire, secondo la sensibilità, potrei dire secondo il nome dei lettori. Poichè non scriverò mai un libro di filosofia, affido il primo capitolo della nuova scienza a questo giornale che porta nel titolo la chiara fisonomia della sua tradizione.

«In principium erat verbum». Il nome nasce prima di noi: quello familiare che ci viene tramandato dagli avi, e quello personale che ci è imposto dai genitori quando non ancora abbiam visto la luce. Nella scelta del nome, babbo e mamma si regolano in modo da adeguarlo al cognome, per formare un binomio omogeneo. Così noi possiamo essere definiti non solo dall'uno e dall'altro appellativo, ma da uno solo dei due, e proprio da quello che nella nostra psiche assume un'importanza prevalente rispetto all'altro. Napoleone è più programmatico di Bonaparte e Garibaldi più di Giuseppe. Fra gli ebrei, per ragioni storiche e tradizionali, ha più valore il cognome; per i cristiani, il nome. Ma, data l'intima relazione che passa fra i due termini, la teoria è applicabile indifferentemente ad entrambi. Io mi gioverò, secondo i casi, dell'uno e dell'altro, per semplificare l'enunciazione della nuova dottrina.

Osservo prima di tutto che il nome è già un indice dello stato sociale di chi lo porta. Infatti ogni classe della gerarchia umana adotta una particolare serie di nomi, tanto che quando quelli che portano i signori» si diffondono nel popolo, si è in presenza di una elevazione economica e morale della massa lavoratrice. Poi il nome rivela anche il tono dell'ambiente familiare, per quanto riguarda l'educazione, la cultura, la religione. La famiglia dei Samuele non è certamente affine a quella dei Pasquale. Il nome ha dunque una influenza nella formazione del carattere, in quanto esso richiama alla coscienza dell'individuo le condizioni dell'ambiente dal quale proviene. Perciò appunto esso non ha soltanto un valore letterale, ma fa funzione come idea: a furia di definirsi a quel modo, si crea nell'uomo un adattamento morale a quel significato di se stesso.

Ma se il nome ha una influenza sullo sviluppo morale, la esercita di conseguenza anche su quello fisico, per l'intima relazione che esiste tra l'emozione e la sostanza che la genera e che ne viene a sua volta modificata. E che una tale relazione ci sia, è reso incontestabile dal fatto che noi, al primo incontro con una persona, intuiamo subito ... a grandi tratti il suo temperamento, anzi ci predisponiamo istintivamente verso di lei in uno stato di accessibilità o di difesa, cioè di simpatia o di antipatia.

Se dunque il nome ha un'azione modificatrice della vita fisica per adattarla all'idea che esso rappresenta, nel caso semplice di una continua permanenza dell'individuo nello stesso ambiente e di assenza di cause deviatrici della sensibilità, dobbiamo ammettere che dal fisico di un soggetto noi possiamo intuire il suo nome. Non nell'espressione letterale, ma come idea: allo stesso modo che all'Esposizione in presenza di un quadro senza titolo, ogni visitatore gliene dà uno per proprio conto, e tutti i titoli sono sostanzialmente eguali. Un esempio è anche offerto dall'archeologia: si scava a volte una testa che non presenta alcun attributo atto a definirla, e tuttavia l'artista sa darle il nome che le conviene. Con l'uomo, che è un soggetto mutevolissimo, è necessaria un'esperienza tanto più lunga e laboriosa, quanto più esso si allontana dal prototipo della sua categoria. Il compito potrebbe essere facilitato da una classificazione di tipi e di categorie, ma è un metodo che per la sua complessità non posso esporre in un articolo. A me basta stabilire qui che a un tipo fisico, o quindi morale, corrisponde un nome. Eccone delle prove:

Se dimentichiamo il nome di una persona amica, il suo ritratto non solo ce lo suggerisce, ma ci ricorda nello stesso tempo anche le qualità morali di lei. Tutti gli scrittori di drammi o di romanzi sanno che un personaggio non è veramente completo e vivo se non quando gli si assegna il nome più adatto. Il Manzoni, dopo aver creato idealmente la figura del suo curato, con tanto studio da riuscire a «vederlo», gli cercò faticosamente un nome, e molto poi si compiaceva d'aver trovato quello insostituibile di don Abbondio.

Alcuni anni fa una rivista pubblicò dei caratteristici ritratti di donna e invitò i lettori a dar loro un nome. Su migliaia di risposte, la grandissima maggioranza di esse si trovò completamente d'accordo nelle cinque designazioni.

Il popolo, che non ha certo una profonda conoscenza del vocabolario, ha dato alle maschere gli appellativi più efficaci, tanto che i tipi di Balanzone, Meneghino, Arlecchino, Pulcinella non potrebbero essere indicati in miglior modo.

Ora esaminiamo se gli spiriti che hanno lasciato nella storia un'impronta più luminosa, non siano definiti dal loro nome o cognome. Per giungere a risultati indiscutibili, sarebbe necessario premettere un'accurata indagine sul valore che ha il suono di ogni aggruppamento di lettere, indipendentemente dal suo significato comune, quale fonte di emozione individuale capace di influire sul carattere. Le parole, le lettere, i suoni, sono nati come manifestazioni emotive ed onomatopeiche: di questi rapporti originari fra suono e senso noi abbiamo perduto quasi ogni traccia. Solo lo studio delle origini del linguaggio potrebbe venirci parzialmente in aiuto. Così si rileverebbe, ad esempio, che la lettera r è suscitatrice di energia, le labiali sono depressive (come in Emma), le consonanti doppie generatrici di volontà (come in Annibale, Alessandro, ecc.). Si dovrebbe poi esaminare le condizioni di tempo e d'ambiente nelle quali vissero le personalità storiche più originali, da prendere in esame. E in quanto i Geni riassumono spiritualmente il secolo in cui vissero, l'analisi storica trova nella mia teoria un metodo nuovo.

Tuttavia esistono casi molto semplici nei quali il valore del suono aderisce al significato delle parole. Dante, che dà, non è infatti il poeta che ha speso la vita e l'ingegno per una idea da tramandare ai posteri; e non è la sua sdegnosa nobiltà tutta riassunta in quell'appellativo di Aldighieri? E Boccaccio non ci suggerisce l'idea di quell'aggettivo «sboccato» che lumeggia grossolanamente i caratteri dell'arte sua? E Petrarca non è il solenne nome di un latinista? (Si sa che egli giudicava di secondaria importanza la sua attività poetica). E così nel nome di Ariosto c'è già il segno di uno spirito fantasioso, in Garibaldi (a gara i baldi) l'eroe, in Carducci un temperamento spinoso, in Pascoli l'elegiaco, in Gabriele d'Annunzio l'annunziatore di una nuova sensibilità. Indagini da me fatte, hanno anche portato alla constatazione di una perfetta identità tra il nome e il carattere di varie personalità storiche, come Nerone, Casanova, Napoleone.

Casi fortuiti? Ebbene provatevi a trovarmi fra gli spiriti grandi un Epaminonda Schincapenne.

Sì, il nome esercita una profonda influenza sul destino. Ci son molti che, senza ombra di vanità, anzi senza nemmeno confessarlo, si vergognano, soffrono del nome che portano, perchè la loro sensibilità si è sviluppata per vie opposte a quelle originariamente tracciatele; ed anche ciò prova che il nome esercita una suggestione sul nostro spirito, continua e tormentosa.

E dunque, se esso ha tanta importanza nella vita morale e fisica individuale, è vero che l'umanità diverrebbe migliore ove i genitori imponessero ai loro figlioli dei nomi programmatici. Ecco dov'è il sublime della mia scoperta: se tutti i futuri padri ascolteranno il mio suggerimento o se un Governo di filosofi lo imporrà per legge, l'Italia sarà fra cent'anni la prima Nazione del mondo.

Allora la nuova scienza avrà cattedre universitarie ed accademiche, vocabolari e trattati, cenacoli e forse riti. E qualche studioso, sfogliando la raccolta della «Gazzetta» riconoscerà in me l'auspice di un tale bene. A dire il vero, credo anche che mi faranno come a tutti i precursori, un monumento. Ma avverto fin d'ora che lo voglio dinanzi all'edificio del Giornale che ha lanciato oggi questa spettacolosa profezia, e proprio al posto di quell'antipatico Paleocapa che ha un nome insignificante, che perciò non ha compiuto nulla di paragonabile alla mia scoperta, e che si crede tuttavia in diritto di starsene comodamente seduto mentre passa per il Campo il rispettabile pubblico al quale raccomando qui la mia gloria.

PASQUALE VASIO

L'archivio di due spie irlandesi
camuffate da operaio e da impiegato

LONDRA, 27

Gli irlandesi O' Liary e Mc. Gough, il primo operaio dell'arsenale di Portsmouth, il secondo impiegato del Dipartimento delle pubblicazioni governative in Londra, sono comparsi di nuovo dinnanzi al magistrato di polizia; si è saputo così qualche cosa di più dell'accusa che viene loro mossa. Non pare, sinora almeno, che essi volessero far saltare in aria navi da guerra, come diceva il «Daily Mail» ma risulta piuttosto che essi cercavano di procurarsi informazioni di carattere riservatissimo, navale e militare, ed in particolare su certi esperimenti fatti nel bacino delle esperienze nell'arsenale di Portsmouth. Ma vale la pena di raccontare quello che si è saputo oggi al processo.

Il Mc. Gough fu arrestato mentre rincasava la sera del 17 gennaio. Gli furono trovate in tasca due lettere: una era intestata: «Esercito repubblicano irlandese Servizio informazioni - Area n. 7 - Gran Bretagna» ed era indirizzata all'«Ufficiale del servizio informazioni per la Gran Bretagna». L'operaio O' Liary era ufficiale informatore dell'«Area n. 7» e il Mc. Gough era ufficiale incaricato di raccogliere tutte le informazioni riguardanti la Gran Bretagna.

La lettera in forma di rapporto narrava le prove nel bacino di esperienze di Portsmouth, accennava a preparativi che si facevano a bordo della nave da battaglia «Monarch» per predisporla a servire da bersaglio alla flotta britannica. Quale fosse l'informazione riguardo al bacino di esperienze non si è saputo. L'ammiraglio Hotham, capo del servizio informazioni della marina, ha dichiarato che si trattava di cose segretissime che potevano essere utili a un nemico, ed è stato quindi deciso di non leggere il passo della lettera.

L'altra lettera è un rapporto indirizzato a Mc. Gough dall'ufficiale informatore dell'«area n. 1» dell'esercito repubblicano irlandese, ma non conteneva rivelazioni. Era piuttosto una specie di elenco che diceva semplicemente: 1. Due rapporti sono stati consegnati questa settimana al nuovo informatore Prendergarst — 2. Questo ultimo dice che può mettersi in contatto con un agente del Libero Stato, John Regan, che fu un tempo maresciallo. — 3. Documento riguardante movimenti di reggimenti britannici. — 4. Ritagli di giornali acclusi.

Si è saputo anche che la donna arrestata e poi rilasciata serviva di tramite per certe comunicazioni e cioè gli ufficiali informatori indirizzavano a lei in doppia busta i loro rapporti, ed essa aperta la prima busta consegnava le lettere che trovava dentro a Mc. Gough. Il processo continuerà domani.

I delitti di tre madri snaturate

VIENNA, 27

La cronaca viennese ha registrato ieri tre tragici casi di infanticidio. Una delle protagoniste, ragazza di 15 anni e mezzo, Elisabetta Caern, fu trovata al mattino nella propria abitazione quasi svenuta. Poco prima aveva dato alla luce un bambino, che però aveva strangolato.

Nel pomeriggio, in una portineria della Laudongasse, nella casa al N. 30, si presentava una elegantissima dama velata. Essa chiese cortesemente al portinaio la chiave della toilette. Il buon uomo gliela consegnò. Ma vedendo poi che la sconosciuta tardava a ritornare, salì al piano superiore per chiedere l'intervento della propria moglie. Allorchè questa discese, la sconosciuta era scomparsa. Nel tubo della toeletta si trovava però un neonato che potè essere salvato per il pronto intervento del medico.

Un'altra ragazza, figlia di un calzolaio, di anni 16, divenuta madre durante la notte, per far scomparire il neonato lo avvolgeva in una sottana, mettendolo sotto al letto, in una cesta di biancheria. Al mattino il delitto fu scoperto, ma il neonato era già morto.

L'onomastico del fidanzato

BERLINO, 27

Ieri sera la proprietaria di un noto stabilimento fotografico in Unter den Linden ritornando da teatro fu sorpresa di vedere le finestre del suo stabilimento illuminate. Temendo una visita dei ladri, chiamò un poliziotto e con esso entrò nel locale. Tutte le lampade erano accese, compresa quella ad arco per le pose.

Furono fatte delle ricerche e in un camerino vennero trovati un giovane e una ragazza, profondamente addormentati. Svegliato e interrogato il giovane dichiarò di avere insieme con altri operai eseguito giorni fa una riparazione alla cupola di vetro della casa, e di avere così osservato che si poteva benissimo penetrare nello stabilimento fotografico.

Siccome ieri ricorreva il suo onomastico pensò di farsi insieme alla fidanzata una fotografia. Discese per la via del tetto nei locali dello stabilimento e fece alla ragazza parecchie fotografie.

Trovato un grammofono, la coppia ballò fino a mezzanotte, quindi i due bevettero e mangiarono dolci che avevano portato e infine si addormentarono. Le dichiarazioni del giovane sono risultate esatte. Sviluppate le fotografie da lui fatte, sono state trovate abbastanza buone.

L'inaugurazione della scuola
storica delle Venezie

PADOVA, 27

Ieri all'Università è stata inaugurata la Scuola Storico-Filologica delle Venezie, la nuova istituzione cui ha dato vita il grande Ateneo della nostra regione, approfittando dell'autonomia concessagli dai recenti ordinamenti universitari.

Davanti a un folto pubblico di studenti, professori ed invitati il prof. Camillo Manfroni, oratore designato, dett[e] gli scopi della nuova Scuola e salutato il suo ideatore e capo, l'illustre prof. F. Lazzarini, ha parlato della storia coloniale di Venezia. La lezione, interessantissima per gli importanti argomenti toccati, è stata salutata alla fine da un fervido applauso.

La Scuola oggi inaugurata comprende un corso annuale, al termine del quale rilascia diplomi di archivista e bibliotecario, di abilitazione ad uffici di antichità ed arte, specialmente venete, e di perfezionamento in studi storici. Sono ammessi i laureati in lettere, in filosofia, in scienze giuridico-sociali e, sotto particolari condizioni, anche i laureati in altre discipline. Per comodità degli iscritti residenti fuori Padova gli insegnamenti speciali della Scuola vengono tutti impartiti in una sola giornata, il lunedì. Sono istituiti degli assegni speciali che compenseranno gli iscritti di parte delle tasse in relazione al profitto riportato negli studi. Le domande di iscrizione vanno dirette alla Segreteria della Scuola presso la R. Università. I corsi speciali saranno iniziati lunedì 2 febbraio.

La seconda Fiera del libro in Firenze

FIRENZE, 27

La seconda fiera internazionale del libro, secondo determinazioni prese dal comitato esecutivo, si inaugurerà il 25 aprile prossimo e rimarrà aperta fino a tutto giugno.

La data è tuttavia subordinata alle decisioni di S. M. il Re alto patrono del grande convegno librario e culturale al quale si può fin d'ora calcolare che parteciperanno i delegati di 20 nazioni. Oltre ai maggiori Stati europei ed americani parteciperanno alla Fiera piccoli Stati la cui tipica produzione riuscirà del massimo interesse.

Si possono già annoverare fra questi l'Afganistan e le repubbliche di Costarica e del Nicaragua. In occasione della venuta di S. M. il Re a Firenze verrà organizzata in onore del Sovrano una grande festa floreale.

I provvedimenti del governo per Zara

ROMA, 27

E' noto come il governo nazionale allo scopo di assicurare alla provincia di Zara i mezzi necessari per raggiungere un assetto stabile e rispondere alle necessità di quelle patriottiche popolazioni con R. Decreto legge 9 novembre 19.. N. 1958 ha disposto l'assunzione a carico del bilancio dello Stato della spesa occorrente per integrare i bilanci sia dell'amministrazione provinciale sia dei comuni di Zara e Lagosta per gli anni dal 1924 al 1929. In conseguenza di siffatto benefico provvedimento il Ministero dell'Interno con decreti del 24 corr. ha approvato i bilanci degli enti medesimi assegnando agli stessi la somma complessiva di lire 1.000.000 ripartita come appresso: Per la provincia di Zara lire 120.000, per il comune di Zara lire 820.000, per il comune di Lagosta lire 60.000.

Un tragico suicidio a Trento

TRENTO, 27

Alla Caserma Chiarle di S. Bartolomeo, un giovane sergente del 9. Artiglieria ha posto fine ai suoi giorni con un colpo di rivoltella al capo. Il sergente, appena ventiduenne, si era ritirato dopo il rancio nella sua camera, donde partiva poco dopo la detonazione. Due soldati che si trovavano nel cortile accorsero subito, allarmati, e rinvennero il giovane già cadavere. Si credette dapprima ad una disgrazia, ma questa ipotesi fu subito scartata quando si rinvennero delle lettere che il sergente aveva scritto prima di morire.

Le ragioni che indussero il povero giovane al passo irreparabile non sono note. Il colonnello cav. Rigoni, comandante interinale del 9. Regg. Artiglieria fece tosto informare telegraficamente dell'avvenuto il sindaco del paese nativo del defunto perchè disponesse per avvertire la famiglia.

Proiettili di cannone in biblioteca!

ROMA, 27

Stamane un fattorino della biblioteca Vittorio Emanuele ha rinvenuto in un gabinetto di decenza, annesso alla biblioteca stessa, un involto contenente tre proiettili di cannone di piccolo calibro, uno dei quali carico. La cassetta è stata sequestrata dalla polizia, ed i proiettili inviati alla direzione di artiglieria.

La piaga dei "clubs,, a Londra
e un confronto biblico del Vescovo

LONDRA, 27

Sodoma e Gomorra erano città in cui fiorivano sopratutto i clubs notturni se si dà retta a quanto ha narrato oggi al ministro dell'Interno il vescovo anglicano di Londra sul tema dei numerosi clubs notturni che rallegrano le metropoli. «Sono riserve di caccia per truffatori e per le femmine di malaffare, ha detto il vescovo, sono trappole per prendere gli ingenui, luoghi di ritrovo di ribaldi e di arpie di ogni risma. Essi brulicano di scene di immoralità e il governo deve intervenire senza indugio per ripulire queste stalle». Il vescovo era fiancheggiato da tutta una delegazione risoluta a non dare più quartiere ai clubs notturni. I delegati trovarono nell'on. Joxson Hick il meglio disposto dei ministri per una ripulitura di stallatici così inerme benchè niente innocua. Egli nella sua posizione di supremo arbitro della polizia vorrebbe mobilitare tutti gli ispettori di Londra, per sopraluoghi a ripetizione in questi clubs. Il guaio è che la legge, secondo cui ogni abitazione o casa privata è un castello di chi la possiede e nessuno ci può entrare senza il suo beneplacito, a meno che non esistano mandati giudiziari chiari e tondi, impedisce ogni sopraluogo di polizia, anche nei clubs che passano per istituzioni private. La polizia cerca talora di insinuarvisi travestita da nottambuli in crociera di passatempi ma «realmente mi spiace, aggiunse il ministro dare missioni da spie ai miei bravi funzionari, senza contare che queste missioni ogni tanto possono farsi assai pericolose».

Egli ammise che quando l'autorità acciuffa il maneggione di un «club» notturno, costui il giorno dopo paga la multa e rientra in casa. Alcuni «clubs» chiusi dalla polizia una sera, fioriscono la sera di poi sotto altri nomignoli in una località nuova, a pochi passi dalla vecchia. Le multe sono salate (nell'ultimo biennio i magistrati ne hanno esatte tante per tre milioni di lire), ma i profitti che si ricavano da questi ritrovi sono così grandi che le multe per i loro proprietari si riducono a mozziconi di sigarette gettati in pasto alla pubblica virtù. I proprietari non sono sempre del sesso forte. Il Ministro era informato di una signora fungente da proprietaria di un «club», con la vezzosa collaborazione di due figliuole. «Io vorrei soltanto sperare, esclamò egli, che non ce ne sia un'altra fornita da una più numerosa provvista di figliole per... imbarazzare la polizia». All'ilarità dei delegati non potè a meno di partecipare anche il vescovo di Londra. Comunque il problema è di mettere le mani su questa orribile escrescenza della ... della vita a Londra.

Occorrerà conferire libertà di azione agli ispettori di polizia limitando la libertà dei «clubs». Senonchè esistono nel Paese circa undicimila «clubs» (essi erano ottomila nel 1919, ma sono aumentati). Inoltre molti sono circoli operai, ai quali appartengono un milione e più di elettori, ossia insieme con le mogli, oltre due milioni di schede. «Questo è un Paese democratico, disse il ministro, e io devo dire francamente che bisogna andar adagio prima di trattare senza necessità un paio di milioni di cittadini e di cittadine muniti di suffragio».

Del resto i «clubs» operai sono altrettanto innocenti quando il «Carlton Club» o quel melanconico «Athenaeum» che il vescovo di Londra suole frequentare. Dunque bisogna distinguere a colpire i «clubs» notturni, ma non toccare gli altri. Il ministro escogiterà una definizione per separare la gramigna dall'erba buona e poi inviterà il Parlamento a consegnargli una falce per la gramigna, ma se questo avverrà vedremo l'on. Joxson Hick venire dalla campagna fra gli applausi del vescovo di Londra con un così piccolo fascio di erba sul capo che soltanto la stampa gialla vi riscontrerà un avvenimento.

L'atteggiamento della Spagna
verso l'ex imperatrice Zita

MADRID, 27

A proposito della informazione pubblicata il 23 gennaio dai giornali di Vienna, secondo la quale il consiglio della Corona si sarebbe riunito a Madrid per esaminare una nota dell'Intesa e avrebbe deciso di declinare ogni responsabilità riguardo ai movimenti dell'ex imperatrice Zita, dichiarando che la Spagna non tiene a che l'ex sovrana prolunghi il suo soggiorno nel paese, l'Agenzia «Fabra», si dice in grado di dichiarare quanto segue:

«I termini dell'informazione pubblicata dai giornali di Vienna, danno forse una idea esatta dell'atteggiamento del governo spagnuolo, ma, secondo le informazioni in nostro possesso, non sembra che vi sia stato nè l'invio di note da parte dell'Intesa, nè una risposta ufficiale da parte del governo spagnuolo».

L'aquila bicipite sta per sparire

VIENNA, 27

L'aquila bicipite sta per sparire dallo stemma e dai suggelli di Vienna. Il suo posto verrà preso da una croce bianca in campo rosso per lo stemma, mentre il sigillo sarà costituito dallo stemma stesso retto da un'aquila, non bicipite però. La nuova iscrizione del sigillo dice: «Vienna capitale della confederazione».

In sostanza si tratta di un ritorno all'antico, giacchè il primo sigillo di Vienna conteneva un'aquila sola, della quale anzi si continua ad ignorare se fosse quella degli Hohenstaufen oppure dei Babenberg. L'aquila dei Babenberg vanta un maggior numero di fautori.

Le onoranze a Vasco de Gama

LISBONA, 27

Una Messa pontificale è stata celebrata ieri nella chiesa di San Gerolamo. Vi assistevano i rappresentanti del presidente della Repubblica, il ministro degli esteri ed i membri del corpo diplomatico.

Gli equipaggi delle navi estere erano pure presenti alla cerimonia, dopo la quale, alla presenza del Presidente della Repubblica, ha avuto luogo una rivista in piazza del Commercio alla quale hanno partecipato anche i detti equipaggi che si sono schierati per nazione, secondo l'ordine alfabetico a fianco dei marinai e della cavalleria e della guardia repubblicana portoghese. Dopo il saluto alla vecchia bandiera di Vasco di Gama si è iniziato lo sfilamento dinanzi al Presidente al quale le rappresentanze delle marine estere e le truppe portoghesi hanno reso gli onori.

Il carro di Tespi

Correva voce che Paola Borboni prendesse marito e stabile dimora a Venezia. Si parlava, anzi, di trattative d'acquisto di una bella casa nel Canal Grande, che avrebbe accolto, sposa felice, la elegantissima prima attrice di Armando Falconi. Ma sere fa abbiamo avuto la smentita da fonte autorizzata.

In un intervallo di «Don Giovanni e la cocottina» siamo saliti a salutare Armando; e, fra altro, venne fatto ad un visitatore di chiedergli se ci si deve preparare il palato per quei confetti... la domanda venne sentita da Pamplemousse, che stava indossando quel suo bisbetico pigiama rosso e russo nel camerino attigato; e alla domanda risposero due sonore risate: quella di Armando e quella della Borboncina. Ma due risate, vi dico io, che valevano dieci comunicati della «Stefani»!

■

Quella che non è affatto smentita è invece la notizia di una prossima serata di beneficenza al Goldoni, in cui reciteranno Emilio Zago e Falconi: c'è già chi, deciso ad andarci, s'è ordinata una ventriera elastica contro i pericoli che può presentare per la sua rispettabile pancetta il gran ridere che farà quella sera, vedendo il più grande comico veneziano e uno dei più eleganti e simpatici fra i migliori attori italiani in servizio attivo, recitare insieme «I due sordi».

■

Didaco Chellini, che tra poco non sarà più il primo ministro di Emma Gramatica, è riuscito a formare una compagnia di giovani, molto simpatica e bene attesa. Ne faranno parte Camillo Pilotto come primo attore e direttore; Esperia Sperani prima donna, Franco Becci altro primo attore e primo attor giovane; Amelia Chellini, seconda donna; Linda Torri, madre caratteristica; Didaco Chellini amministratore e rappresentante con autorità amministrative capocomicali.

La ditta Bertramo continuerà l'anno venturo, ma sarà in ditta anche Quarra e precisamente così canterà: «Compagnia Bertramo-Bonini-Quarra». La prima donna sarà la Letizia Bonini (che è poi la bella figliola di Calisto Bertramo) e primo attore Augusto Mastrantonio. Il Bertramo sarà il caratterista e Guarra il brillante.

Tilde Teldi con l'aiuto del suo primo attore e direttore Giulio Donadio e del suo amministratore Garibaldo Fossi sta ultimando l'elenco. Con Elsa Merlini non si è accordata, ed il ruolo della prima attrice giovane è ancora scoperto. Come brillante ha scritturato Mario Alberto Zuccari e Rodope Furlan Zuccari come seconda donna; come madre Adele Mosso. La piazza di riunione e debutto è già fissata e sarà Catania.

■

Notizielle a fascio.

Com'era preveduto, la voce di una nuova compagnia diretta da Forzano e Fracchia, non era vera.

Borgese ha detto a Betrone un suo lavoro: «Lazzaro»; e andrà presto a leggerlo anche a Maria Melato. Alla attesissima formazione Melato-Betrone non mancheranno lavori nuovi!

Giacomo Puccini è commemorato più dagli autori drammatici che dai musicisti: Fraccaroli ne ha tessuto l'elogio a Verona; Adami a Milano, al Teatro del Popolo ed anche per la celebrazione pucciniana alla Fenice era stato officiato un autore Veneziano: ma il tempo fra l'offerta e la comparsa era troppo breve per preparare una degna orazione; e così l'incarico è stato affidato al maestro Lualdi, che ha già commemorato altrove il grande scomparso.

Alessandro Varaldo, oltre a dirigere la Società Italiana degli Autori, e scrivere novelle, romanzi o commedie, trova il modo di ridurre commedie dai romanzi degli altri, e si propone trarre sei drammi da quattro romanzi italiani e da due francesi. I sei romanzi che Varaldo ridurrà per le scene sono: «Rubè» di Borgese, l'«Adolescenza» di Saponaro, «I Viceré» di De Roberto, «La morte in maschera» di Nicodemi, «Atlantide» di B. Benoit e «Un divorce» Paul Bourget. E mentre Varaldo compirà questa grande fatica Dario Niccodemi, a sua volta, trarrà una commedia dal romanzo di Varaldo «La grande passione», come già annunciammo.

■

L'Italia è sempre stata importatrice di operette straniere, prima francesi, poi tedesche, ma non si era mai sognata di esportare i suoi lavori. Adesso si è cominciato, un pò tardi ma sempre in tempo. Le «Libellule» fecero da battistrada, propagandosi in Austria, Ungheria, Francia, Inghilterra e in America (e consideriamo questa operetta come italiana perchè pure essendo la musica di Franz Lehar, tutti sanno che Carlo Lombardo non solo ne scrisse il libretto e ne immaginò le trovate sceniche, ma rimaneggiò tutta la musica del celebre maestro viennese); la «Vergine Rossa» del maestro Cuscinà era già nel repertorio di tutte le compagnie spagnole o portoghesi anche prima delle «Libellule»; vennero poi «Miss Issipi» del maestro Bettinelli che è stata già tradotta e rappresentata con gran successo in portoghese, il «Paese dei Campanelli» di Ranzato che venne tradotto in tre lingue, il «Sì» di Mascagni che sta per essere rappresentata a Vienna e finalmente «Bambola della Prateria» che in questi giorni ha varcato l'Oceano per entrare nel repertorio di una Compagnia del Nord-America. Che le parti comincino ad invertirsi?

Speriamolo e auguriamocelo!

■

Recentemento, al «Grand Guignol» a Parigi, venne ripresa «L'ultima tortura», un pezzo... duro, che ricorda la rivolta dei Boxers: vi si vedono le atrocità commesse dai ribelli sugli Europei.... L'ultima scena è particolarmente terrificante: la legazione assalita dai Boxers, sta per essere massacrata; e un padre uccide la figlia sua piuttosto ch'ella cada viva nelle mani dei ribelli. Al suo colpo di revolver risponde, immediatamente, la tromba francese che annuncia la liberazione.

Quando il lavoro fu varato, anni or sono, il suonatore di tromba s'era ammalato la sera della prova; e si ebbe l'idea di sostituirlo, là per là, con un grammofono che suonasse la carica.

Dopo il colpo di revolver, il pubblico ebbe la sorpresa di sentire una voce nasale annunciare: «La carica... suonata dalla Guardia Repubblicana... diretta dal maestro Parès...».

L'atto terrificante crollò sotto un'enorme risata del pubblico.

■

Novità in Compagnia Chiantoni. Questa, intanto: che Amedeo Chiantoni, diversamente da quanto era stato pubblicato sui giornali di teatro, non riposa, per ora: resterà sulla breccia i primi due anni del triennio 1925-1927, riservandosi di appostarsi provvisoriamente nel terz'anno.

Campa cavallo... Intanto, è arrivata al coltissimo e valoroso attore nientemeno che la nomina a Socio Corrispondente dell'«Accademia di Scienze e Lettere» di Napoli, al posto che avea lasciato vacante il povero e grande Novelli. Congratulazioni all'amico Chiantoni, ed anche al suo fido amministratore Zopegni, che è stato or ora insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia: ormai, così, son pochi gli amministratori di compagnie primarie non crocifissi!

Chino Gapalchi

Spigolature

Gli studenti della Germania hanno pagato a caro prezzo in questi ultimi anni la loro istruzione, ottenuta a forza di privazioni e con perdita della salute, talchè in media pesano cinque chili meno di quelli americani, ma essi hanno guadagnato qualche cosa di assai prezioso: hanno appreso a lavorare, sanno che il lavoro manuale non è umiliante. Una nuova generazione è sorta dalle Università tedesche, ricca di esperienza sulla lotta della vita. Le Università per troppi se ne coltivarono solamente l'intelletto, trascurando il carattere, sacrificando il lavoro manuale a quello intellettuale, la vita alla teoria.

Il nuovo studente è ad un tempo un lavoratore manuale e intellettuale, e indubbiamente assai migliore di quello del vecchio tipo.

Ma vi è di più: egli ha imparato la grande lezione della cooperazione. Prima della guerra in ogni Università gli studenti erano divisi in associazioni e gruppi, spesso divedute così diverse da sentirsi assolutamente ostili gli uni agli altri. Le linee di divisione erano nette e definitive. Invece ora tutti questi gruppi sono coordinati dalla Associazione Economica, sotto lo stimolo delle necessità comuni.

Ancora più importante è il fatto che lo studente operaio non conosce più le distinzioni di classe. Studenti e operai un tempo vivevano in due ambienti diversi e si disprezzavano vicendevolmente. Ora incominciano a conoscersi e a stimarsi, come uomini che debbono risolvere un comune problema, che hanno una umanità comune. Gli studenti hanno atterrato le barriere che essi stessi avevano un tempo erette.

Così si sta attuando, con incredibile rapidità e quasi non veduto dal mondo esterno, uno dei più vitali mutamenti nella storia della Germania. Trattasi di una vera rivoluzione, di una rivoluzione che per lo Stato ha la stessa importanza del mutamento del governo. Lo studente operaio tedesco ha già fatto molto, e in avvenire farà anche di più, per la riconciliazione sociale di un paese in cui una guerra di classe è lungi dall'essere impossibile. Vi sono molti fattori che turbano la Germania attuale, considerata sia nei suoi aspetti interni che in quelli internazionali, ma nello stesso tempo esistono elementi che danno assai bene a sperare, e non ultimo fra questi è l'influsso democratizzatore dello studente operaio».

Così l'*American Review of Reviews*.

■

Il teatro che ci offre in questo inizio d'anno tutta una serie di nuove produzioni ci indica le ultime tendenze della moda primaverile, di quella moda che non subirà che poche trasformazioni dal punto di vista della linea, ma rimarrà sottile, graziosa e giovanile. Tutte le novità saranno rivolte alle disposizioni degli ornamenti ed al grazioso alternarsi delle stoffe e dei colori. I vestiti resteranno sempre diritti specialmente nel dorsale, mentre invece sul davanti saranno ravvivati dalle guarnizioni. Così rivedremo i «gilets», i «jabots», i ricami formanti delle strette striscie cadenti dall'alto in basso. Alla fantasia la libertà di scegliere la forma delle maniche e delle scollature. Ciò che ora trionfa è il vestito di velluto, bordato di pelliccia o in «crèpe de Chine» spesso guarnito con dei «colanis plissesès». Tali «toilettes» si adopereranno con mantelli di pelliccia o di panno, questi però sempre guerniti al collo ed ai polsi con delle volpe bianche, grigia e rossa. Per la nuova stagione si preveda la moda delle lunghe «redingotes» ornate anteriormente da una doppia fila di bottoni. Come non amare la correttezza e lo «chic» di questo pratico vestito che una elegante camicetta completa? I vestiti da sera saranno più originali e si preferiranno le tinte vive e chiare che daranno una languida colorazione allo scintillio delle perle.

■

Il Tevere pubblica un singolare documento culinario. Eccolo: «Menu the trade delegation of the U. S. S. R. Huitres cocktails ou hors-d'oeuvre variés. Borstch à la russe. Crême de tomate. Filets de sole meuniére Doria. Suprême de ris de veau Florentine. Neige au Kummel. Selle de pré-salé Orloff. Pommes duchesse. Dindonneau rôti á la broche. Cranbery sauce. Salade. X-mas Pudding. Bombe Favorite. Petits fours. Café. Vins. White Wine: Château Carbonnieux. Claret: Château le Tertre 1909. Burgundy: Romanée-Conti. Porto: Dows Choice Old Vintage. Brandy: Uennessy's S. O. Liqueurs. Thel. Connaught Rooms Gl. Queen St. Kingsway». Ora questo menu è precisamente quello che l'ambasciatore dei Soviety a Londra, Rakowsky, ha offerto giorni or sono ai suoi amici inglesi. Non c'è male. Sopratutto è molto «proletario», specie per quel che riguarda i vini.

■

Sino a pochi decenni addietro la storia accettava quasi ad occhi chiusi le testimonianze dei contemporanei o descrittori di cose ed eventi, talchè molti personaggi son giunti a noi, totalmente travisati. Ne ricorda alcuni G. Sticca nella rivista «Varietas», ai quali la recente critica storica paziente e minuta, ha restituito la giusta fisionomia. Così, la moglie di Dante, non è più oggi la tradizionale Santippe; Marfisa d'Este ha cessato di passare per una Messalina; la stessa Lucrezia Borgia non par più la scostumata avvelenatrice che finora si credette; mentre, per contro, la decantata purezza di Gaspara Stampa, è ora assai messa in dubbio. Omero, camuffato da cieco rapsodo randagio, pur non essendo esistito, or viene più verisimilmente rappresentato come guerriero; di Belisario si sa che non andò mai mendicando; Cola di Rienzo è stato ridotto alle sue proporzioni; il Savonarola non è più considerato come eretico, ma come martire; Don Carlos, ritenuto un Adone amoreggiante colla matrigna, si è scoperto esser stato invece piccolo, gobbo, balbuziente, e non pugnalato dal geloso patrigno, ma morto... d'indigestione; nè Galileo fu mai torturato... Persin Graiano d'Asti, che giostrò contro i fratelli italiani nella sfida di Barletta, e Maramaldo, che pugnalò il Ferruccio, stanno per essere riabilitati. L'ufficio dello storico è dunque divenuto difficile; ogni notizia va vagliata e documentata, essendo troppi gli interessati, o negligenti, che spesso la lanciano senza coscienza. E questa revisione generale è doverosa, e va incoraggiata, affinchè non si insegnino più le castronerie che nelle scuole ci hanno ammannito.

CRONACA DI VENEZIA

In tema di comunicazioni

I traghetti notturni

Colla storia della Metropolitana è ritornato in questi giorni di moda il discutere dell'ormai vieto ma sempre insoluto argomento delle comunicazioni rapide in città e colla terraferma ed il Lido.

Noi non siamo mai stati nemici della modernità e del progresso, tutt'altro e perciò ben venga la Metropolitana, o, se non è la Metropolitana, il *tubo* che unisca l'estremità di S. Elena con S. M. Elisabetta di Lido, e anche l'isola della Giudecca col Giardinetto Reale. Siamo anzi noi i primi a riconoscere che la mania dell'estetismo spinto all'eccesso è stata per Venezia dannosissima, come del resto tutte le manie e tutti gli eccessi, perchè ha fatto perdere alla nostra città molte buone occasioni e fatto miseramente naufragare molte belle iniziative, le quali potendo risolversi ancor prima della guerra con spesa relativa, presentano ora difficoltà insuperabili.

Necessità minime

Tuttavia i progetti massimi di là da venire non debbono farci dimenticare le necessità minime presenti e alle quali con un po' di buona volontà e con sacrificio tenuissimo si può sempre provvedere.

Veniamo così al nocciolo della questione. Venezia dai tempi dei tempi e fino all'anno di grazia 1921 era servita da cinque traghetti che funzionavano ininterrottamente, si badi bene, di giorno e di notte, cioè i traghetti di S. M. del Giglio, S. Tomà, il Carbon Santa Sofia e San Marcuola. In questo modo il Canalazzo, che per i trasporti acquei costituisce una strada magnifica e comodissima, ma pei camminatori rappresenta sempre una barriera insormontabile, poteva essere traghettato in cinque punti principali e pressochè equidistanti, a tutte le ore, con facilità e con piccola spesa. Ciò risparmiava dei lunghi giri viziosi e conseguenti perdite di tempo e fatiche per raggiungere, *pedibus calcantibus*, i due ponti estremi della stazione e dell'Accademia.

Così stavano le cose quando sul finire appunto del 1921, dalla mezzanotte all'alba si abolivano ben tre dei cinque traghetti del Canalazzo, mantenendo solo a far intiero servizio notturno quelli di S. Tomà e di S. Sofia. L'ordinanza era motivata, se ben ricordiamo, da necessità di economie, giacchè i gondolieri, dato il ristagno dei passaggi in quelle fonde ore notturne, passaggi che pel loro numero esiguo non compensavano certamente il disagio di un'intera notte vegliata, pretendevano dal Comune un indennizzo. Sulla prima si credette che il provvedimento avesse carattere di precarietà fosse cioè limitato alla sola stagione invernale. Invece esso è continuato d'estate e d'inverno e perdura al presente.

Incidentalmente diciamo come sono regolati i due traghetti superstiti di San Tomà e di Santa Sofia. Scoccata la mezzanotte il servizio viene continuato soltanto da una coppia di gondolieri, i quali sono sovvenzionati dal Comune, per questa prestazione straordinaria, con dieci lire ciascuno, venti dunque per traghetto. E' ovvio che i gondolieri, nonostante gli scarsi passaggi, debbono essere in due giacchè sono infinite le evenienze che possono capitare e per cui l'opera dell'uno debba essere automaticamente sostituita da quella dell'altro. Dunque per rimettere in piedi i tre traghetti defunti, occorrono in tutto sessanta lire giornaliere, cifra che non ci sembra spaventosa per il Comune anche in periodo di economie fino all'osso.

La mezzanotte non è poi un'ora iperbolica e molte, crediamo, sarebbero le persone che, uscendo da teatro o da qualche ritrovo usufruirebbero di questo semplicissimo mezzo di comunicazione. Giacchè ad uno che si trovi a mo' d'esempio in Piazza S. Marco e debba confinarsi fino alla Salute occorre quasi una mezz'ora di trotto mentre se funzionasse il traghetto di S. Maria del Giglio l'affare si ridurrebbe a pochi minuti.

E ciò si può ripetere per gli altri due traghetti l'abolizione dei quali forza il camminatore per passare dal centro oltre canale a percorrere mezza la città. Il loro ripristino aumenterebbe inoltre il movimento notturno per cui Venezia un tempo e cioè prima della guerra brillava come città singolarissima, mentre adesso di notte è ridotta a una vera spelonca, dove non s'incontra che gente da bassifondi e guardiani notturni. Una volta si scorgeva di tanto in tanto anche la lucerna di qualche carabiniere, ma ora non più, la benemerita è sparita totalmente dalla circolazione.

Il disagio delle comunicazioni

Del disagio delle comunicazioni soffrono molto anche i teatri e i ritrovi, giacchè molte persone che si muoverebbero volentieri di casa la sera per assistere alla commedia o all'opera, prospettandosi la fatica podistica dell'andata e del ritorno abbandonano e rimangono rintanati.

Esaurite così le argomentazioni, *edonistiche* che militano a favore del ripristino dei traghetti notturni, e sulle quali i misantropi ad ogni costo, quelli che vanno a letto alle nove di sera, possono anche dissentire o disinteressarsi, veniamo alle ragioni di indole pratica, umanitarie anzi. Cinque posti di traghetti fissi coi relativi dieci gondolieri vigilanti significano che, in caso d'urgenza di soccorsi, si sa dove rivolgersi per trovare un mezzo di trasporto pronto e che non disti chilometri. E si sa che spesso la velocità con cui si porta un ammalato o un ferito in condizioni gravi all'Ospedale può decidere della sua vita. E poi sono infiniti i casi che possono succedere: il recapito di un telegramma, una chiamata improvvisa, un'improvvisa partenza ecc. E il cittadino che ne ha bisogno sa così dove dirigersi, ed essendo due i gondolieri per traghetto, uno se ne può sempre staccare per il caso urgente, mentre l'altro può attendere sempre al suo servizio. Nè si obbietti che ragioni di economia vietano di mantenere il sussidio ai gondolieri. Spendere un centinaio di lire al giorno per un servizio che non esitiamo a chiamare essenziale e che la città ha sempre avuto, ripetiamo, fin dai tempi dei tempi non sarà per il Comune un colpo tale da farne tracollare il bilancio.

E poi se si ragiona in questo modo, che cioè i servizi pubblici la cui spesa non compensa il reddito, debbano essere aboliti, allora non sappiamo perchè si facciano marciare d'inverno a certe ore i vaporetti dell'Azienda con a bordo il vuoto assoluto o appena due o tre passeggeri, mentre Dio sa quanto divorano di carbone e di soldi. Gli è e questo è giustissimo che certi servizi debbono essere gestiti con continuità anche in perdita.

Scrivendo quanto sopra noi non abbiamo solo manifestato quello che è il nostr parere sull'argomento ma interpretato i lagni e i desideri di molti e molti cittadini. Ora sta all'egregio uomo, che è capo dell'Amministrazione comunale di ascoltarli e provvedere. E ne ridonderà bene e decoro all'amata nostra città.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 80.38 — Quotazioni singole: Trieste 80.15 — Milano 80.— — Roma 80.40.

Una barca a vapore in secco

Disincaglio sfortunato

Verso le 12 dell'altro giorno la barca a vapore della R. Marina N. 147 filava alla Ferrovia per trasportarvi dei bagagli. Qui si ormeggiava alla Banchina di S.ta Lucia dinanzi al Palazzo della Direzione Compartimentale delle Ferrovie.

Dopo scaricati e partiti i bagagli, i marinai di servizio alla vaporiera slegarono gli ormeggi e venne data forza alla macchina; ma invano, chè la barca, per la bassa marea sopravvenuta, era in secco. Venne deciso, dopo inutili sforzi, di attendere l'alta marea, ma anche quando questa fu nel suo massimo, il battello non si smuoveva.

Venne allora telefonato all'Arsenale e fu inviata sul posto alle 22 la barca a vapore N. 108 con l'incarico di disincagliare il natante arenato. Al gancio di prua della «147» fu legata una grossa gomena con uno dei capi assicurato al gancio di rimorchio della barca a vapore «108». Quest'ultima si pose quindi di traverso al canale per far uscire dalla secca la prua della barca incagliata.

Data la forza alla macchina, la gomena si tese quasi fino a spezzarsi, ma la barca non si muoveva trattenuta dalla chiglia quasi tutta infissa nella melma. Le operazioni tuttavia continuarono, ma per la troppa forza del rimorchio, la «147» si sfasciava a prua dove era stata legata la gomena, e l'acqua cominciò a penetrare dalle grandi falle, allagandola completamente.

La tuga di prua fu divelta e qualche danno ebbero anche le macchine, che sembra non fossero sotto pressione, altrimenti si avrebbe oggi da registrare una sciagura, per il quasi certo scoppio della caldaia. I marinai al momento della disavventura furono svelti a saltare a terra sulla banchina.

La barca così squarciata e posante sulla secca, ma completamente allagata, è stata assicurata con delle grosse gomene, e stamattina, a mezzo del pontone grue dell'Arsenale, verrà issata e trasportata in quei cantieri per i lavori di ripristino.

Appartamento visitato dai ladri

Tremila lire di preziosi e indumenti

Il quarantenne signor Giuseppe Pacchiani fu Pietro abitante in Fondamenta di Cannaregio a S. Geremia 1118 A l'altra sera se ne stava nella sua Trattoria a S. Leonardo quando verso le 23 venne informato che la porta del suo appartamento era stata trovata scassinata.

Precipitatosi in casa trovò difatti la porta d'ingresso aperta evidentemente con chiave falsa e salite le scale trovò l'uscio dell'appartamento completamente spalancato e a terra un coltellaccio col quale certamente i ladri avevano forzata la porta, che difatti ne portava in modo evidente i segni.

Entrato nell'appartamento e quindi nella camera da letto trovava ogni cosa sottosopra. Da una prima visita potè assodare che i ladri gli avevano rubato tre anelli d'oro con pietre, un braccialetto d'oro con inciso il numero 13, tre coperte di lana e un taglio di vestito da uomo del valore di settecento lire.

Ieri mattina si è recato a denunciare il furto al Commissariato di P. S. di Cannaregio al quale ha consegnato anche il coltellaccio abbandonato dai ladri che è stato sequestrato. Egli ha dichiarato un danno di circa tremila lire.

L'improvvisa morte d'una bimba

Ieri mattina alle ore otto i coniugi Bortolini Luigi fu Antonio di anni 30 gondoliere e Bianca Cortivo fu Giovanni di anni 31, abitanti a Cannaregio 5158, hanno portato all'Ospedale Civile la loro piccola figlia Irma di mesi sei, già morta.

Il sanitario di servizio della guardia medica dr. Comirato, non ha potuto pronunciarsi sulle cause della morte della piccina. Comunque, la madre ha dichiarato al brigadiere Casella che fin dal 20 corrente sua figlia soffriva di singulto. Ricorse perciò all'intervento del dr. Ongania, che prescrisse alla bimba delle medicine. Ma proprio ieri mattina, mentre la madre si apprestava ad allattare la piccina, improvvisamente questa reclinava la testa, spirando. Su questa morte si pronuncierà il dissettore giudiziario che esaminerà il cadaverino in sala anatomica.

Il lavoro del pattuglione

Il pattuglione del buon costume della Squadra mobile, che instancabilmente batte le strade a racimolare le disperse silfidi e gli ambigui figuri, ha eseguito ieri sei fermi fra le prime e cinque fra i secondi.

Quattro delle donne sono state rimpatriate con foglio di via obbligatorio e una con traduzione a mezzo dei militi dell'Arma.

L'avventura del bengasino

Ieri notte verso le quattro si presentava alla Questura centrale un bengasino, certo Gemidi Allabada Bennani, asserendo che poco prima in Marittima era stato rapinato del portafoglio sprovvisto completamente di denaro e contenente solo il suo passaporto.

Poichè il nostro coloniale mostrava di aver bevuto alquanto, è stato trattenuto in attesa che sul suo conto si abbiano informazioni precise.

Contravvenzioni e denuncie

Perchè non tenevano sulla merce esposta in vetrina i prescritti cartellini dei prezzi sono stati posti in contravvenzione dal vigile Simionato certa Tussetta Elvira fu Giovanni abitante a Castello 2611 con negozio di giocattoli, e dal vigile Martini l'erbivendolo Carocci Carlo di Giulio a Castello 6341.

Per rifiuto di generalità è stato denunciato il sedicenne Zanon Marcello fu Antonio abitante a S. Polo 861, questi al vigile, che lo aveva posto in contravvenzione per infrazione ai regolamento d'igiene, rispondeva che non era tenuto a dare il suo nome a nessuno.

La identificazione potè avvenire solo per l'intervento del capo vigile Funghi.

Contro gli aumenti a ripetizione

dei prezzi del pane

Il R. Commissario, preoccupato del nuovo sensibile aumento dei prezzi del pane fissato dall'Unione Industriali panettieri in seguito al recente rincaro della farina, ha riunito lunedì scorso in Municipio la sottocommissione per le farine nell'intento di prevenire ed evitare possibilmente ulteriori aumenti. L'intento ha potuto essere raggiunto mercè l'assicurazione dell'approvvigionamento della farina necessaria per il pane senza altri aumenti a tutto aprile p. v.

Pertanto i nuovi prezzi del pane andati in vigore, non potranno nè dovranno subire aumenti prima del prossimo mese di maggio.

Lo Scià di Persia partito per Merano

Ieri mattina alle ore sette a mezzo di un motoscafo dell'Ammiragliato è partito alla volta di S. Giuliano lo Scià di Persia che da alcuni giorni si trovava qui a Venezia alloggiato al Danieli.

S. M. I. da S. Giuliano ha proseguito in automobile alla volta di Merano, ove conta di soggiornare per qualche tempo.

L'arrivo del segretario del Prefetto

Giungerà a Venezia domani da Napoli il dott. De Franceschi, incaricato di assumere l'ufficio di segretario particolare del nostro Prefetto Gr. Uff. Coffari.

Al valente funzionario che giunge fra noi preceduto da ottima fama di persona intelligente e colto funzionario, il nostro cordiale benvenuto.

Un glob-trotter di Chioggia

E' di passaggio per la nostra città un glob-trotter il fascista Padovan Giuseppe di Chioggia che sta compiendo il giro d'Italia a piedi alla media di 45 km. al giorno. Finora ha toccato la costa tirrenica, Calabria, Jonica ed Adriatica e passò per luoghi a lui sconosciuti, e valicò montagne pericolose.

Finora il celebre podista ha compiuto la distanza di km. 4300 in 105 giorni.

Ora l'ultima città che ha toccato è Padova e dopo esser stato poche ore tra i suoi riparte per Trieste.

Il podista gode un'ottima salute ed è sempre pronto a marciare. Ha 52 anni.

La Commissione per le liste elettorali

La Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali è convocata per il giorno 31 corrente alle ore 15 per deliberare sul seguente ordine del giorno: «Completamento delle operazioni della revisione delle liste elettorali e firma dei cinque elenchi».

Cronache funebri

Gino Seno

Solenni nella loro semplicità riuscirono le onoranze tributate alla salma del compianto Gino Seno pubblicista.

Il corteo, mosso dall'abitazione, era preceduto da due grandi corone di fiori freschi dei cognati e dei cugini, mentre sulla bara posavano una grande croce di garofani della vedova ed un cuscino dei suoceri.

Preceduta da mezzo Capitolo di Sacerdoti era la bara i cui cordoni erano tenuti dal prof. cav. Bogno direttore della Scuola di S. Provolo, dal maestro Vistosi, dal Cancelliere Giuseppe Bellucci, dal sig. Augusto Martina, dal cav. Venni e dal sig. Ettore Donadelli.

Seguivano la bara le rappresentanze della scuola di S. Provolo coi maestri Maitan e sig. Galeazzi Gay, dell'Istituto S'Ivestri ed, oltre ai parenti tutti, un numeroso stuolo di amici fra cui era largamente rappresentata la stampa.

La bara venne trasportata nella Chiesa parrocchiale di S. Canciano dove, contornata da ceri, venne posta sopra il catafalco nella navata centrale.

Il Rev. D. Battista Trevissoi celebrò quindi la Messa in terzo alla fine della quale impartì l'assoluzione alla salma.

Dopo la funzione religiosa la salma fu deposta nella barca fiorata ed accompagnata dagli intimi al Cimitero.

La ricostituzione dell'Ass. Spedizionieri

Si è in questi giorni ricostituita, per lodevole spirito di iniziativa, la Associazione degli Spedizionieri Doganali e Marittimi di Venezia. Tale sodalizio che, fondamentalmente, attiva alla valorizzazione di un importante e delicatissimo mandato al cospetto di Enti Statali come, la Dogana, la Ferrovia, la Capitaneria del Porto, durante la guerra era andato perdendo ogni sua attività, tanto che di esso non rimaneva che il ricordo.

Ora, inspirandosi all'esempio di altri porti e di altri centri doganali del Regno dove lo spedizioniere doganale esplica degnamente ed autorevolmente la sua funzione e dove si è provveduto a rinsaldare i vincoli associazionistici per l'elevamento della classe e per la sempre più decorosa sua attività, gli spedizionieri Veneziani, non solo hanno sentito il dovere di riorganizzarsi ma di dare tosto tangibile prova del loro rinnovato ordinamento, aderendo alla Federazione Nazionale degli Spedizionieri e, quindi, al Congresso Nazionale che avrà luogo in Roma il 15 febbraio p. v.

Questo Congresso che si svolgerà sotto l'Alto Patronato di S. E. il Conte Teofilo Rossi, Consigliere di Stato e Presidente dell'Unione delle Camere di Commercio e del cui Comitato d'Onore fanno parte nomi cospicui nella Politica, nella economia e nei commerci, come quelli di S. E. Costanzo Ciano, dell'on. Olivetti, dell'on. Lissia, dell'on. Lanfranconi ecc. chiamerà a raccolta i rappresentanti di tutta Italia e quindi anche quelli della nostra Venezia, che nella riunione dei suoi spedizionieri in cui si è addivenuti alla ricostituzione sociale, ha acclamato a Presidente il cav. Silvio Gusso che li rappresenterà al Congresso di Roma per le speciali sue benemerenze e per l'attività dallo stesso esplicata a vantaggio della classe.

Contro un coccio di bottiglia

La signora Teresa Bianchi fu Antonio di anni 39, abitante a Cannaregio 3015, ricorse alle cure della Guardia medica dell'Ospedale civile per una ferita lacera al palmo della mano sinistra, guaribile in giorni 10, e riportata cadendo contro un coccio di bottiglia.

Teatri e Concerti

„Charly„

di Valentine Comson e Jager Schmidt

(*Goldoni, 27 gennaio 1925*)

Carlotta è una piccola borghese che vuole sposare un uomo ricco il quale le permetta di vivere nel gran mondo. Lo trova in un banchiere Paolo Servieros, il quale ha però il cattivo gusto di pretendere che una moglie debba essere soltanto una buona compagna, onesta ed affettuosa. Però queste sue idee che sono presso in giro nelle commedie francesi ora di moda, non hanno nessuna eco nella testina capricciosa della vezzosa mogliettina la quale si crea un piccolo circolo di donnine molto sbrigliate e di giovanotti perditempo che la chiamano amichevolmente Charly. Ella riesce in tal modo a dare un tono di cameratismo ai suoi ricevimenti dove donne ed uomini sono sempre in pericolo di commettere delle amorose follie. Tutto ciò non garba naturalmente all'austero consorte che un giorno, avendo assistito all'epilogo di una scenetta troppo confidenziale fra Charly ed i suoi ciscisbei, dichiara con maritale autorità che non desidera più fra i piedi quegli oziosi, ad eccezione del pittore Luciano Ribierre, suo amico d'infanzia. La donna si ribella come se fosse stata offesa nei suoi più sacri principi, minaccia di riprendere la sua libertà, grida anzi all'ingrato Paolo il suo desiderio di divorziare e, poichè egli l'ama e non vuole, gli spiattella in faccia che ha un amante: proprio Luciano.

Non è vero, o piuttosto, non è ancora vero. Luciano è un bel giovane ed un distinto artista, ammira Charly, le ha fatto una ventina di ritratti in tutte le pose, ed è stato anche con lei in relazioni epistolari, ingenue ma romantiche se non è diventato ancora suo amante, è perchè non ci ha pensato, avendo il culto dell'amicizia e il rispetto per l'ospitalità.

Ma quando Paolo Servières irrompe nella sua casa e gli rimprovera aspramente, ma non senza una volontaria o inopportuna comicità, che sa «tutto», egli sente d'amare veramente Charly cui si affretta a dichiararlo con le solite svenevolezze di maniera, quando poco dopo avere a confessargli la bugia detta al marito.

Dopo l'adulterio, Luciano è preso da rimorsi e tenta di confessare a Paolo il torto fattogli per indurlo a far divorzio, levargli così la spina dal cuore e dargli in cambio la moglie, ma Paolo crede che la bimba continui e gli impedisce di essere sincero. Da parte sua, Charly, che era sembrata fin allora una testolina bizzarra, diventa cinica: non accetta più il divorzio, ma vuole il marito e l'amante, perchè l'uno ami le sue buone qualità e l'altro adori i suoi difetti.

La commedia finisce con questa situazione triangolare che molto diverte: tre personaggi, ognuno per un proprio motivo. Ma è finita ieri sera anche fra le unanimi proteste del pubblico che pure aveva applaudito due volte il primo atto e due volte, con molti contrasti il secondo.

L'insuccesso è dovuto al fatto che la commedia è ineguale: comincia in tono gaio, passa al romantico, si esaurisce nel grottesco, e intanto presenta casi e figure che sono troppo noti, per poter interessare ancora in qualsiasi pubblico. Questi tipi del marito disgraziato e contento, della moglie senza scrupoli, dell'amante che a momento opportuno snocciola le solite filastrocche d'amore col solito risultato, sono diventati un luogo comune. Quest'abitudine di trattare situazioni sentimentali o drammatiche con un dialogo fatto di piacevolezze paradossali, dà alle commedie un tono falso, perchè rende impossibile una aderenza, almeno approssimativa, tra i sentimenti e le parole che li esprimono.

Paola Borboni ed Armando Falconi hanno recitato, come sempre, in modo ammirevole, ed hanno anzi tentato di dare al lavoro quell'alinea di coerenza che gli mancava. L'insuccesso non riguarda certamente i due valorosi attori, che sono stati coadiuvati efficacemente da Franco Becci il quale ha però esagerato in comicità dove la commedia è schiettamente sentimentale.

Stasera *L'ottava moglie di Barbableu*, di Alfredo Savoir. **p. v.**

Fuoco al camino

I pompieri della IV Sezione ieri mattina alle 8.30 accorsero colla «Favilla» a spegnere un principio di incendio verificatosi in calle Colombina al N. 499 nell'abitazione della signora Pierina Cavallin. Il fuoco che aveva preso al camino per agglomeramento di fuliggine è stato spento in pochi minuti, limitando così il danno a qualche centinaio di lire.

Salendo le scale

Ieri sera alle 18 è stato ricoverato all'Ospedale certo Giacobbi Eugenio fu Giovanni di anni 40, abitante a Dorsoduro 241, il quale il 25 corrente, colto da capogiro mentre saliva le scale di casa sua, scivolava da alcuni gradini riportando la lussazione della spalla. Il Giacobbi guarirà in 15 giorni.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Riposo.
GOLDONI. — Ore 21: «Ottava moglie di Barbableu».
MALIBRAN. — Ore 20.45: «La donna perduta».
ROSSINI. — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Zuani» dramma di avventure sensazionali.
S. MARCO. — «Saetta contro Golia», avventure brillanti.
MASSIMO. — «L'assassinio del Corriere di Lione». Ultima serie.
MODERNISSIMO. — «La ruota del vizio», grandioso successo; ultimo giorno.
MODERNO. — «I figli di nessuno». Segue ra brillante comica.
S. MARGHERITA. — A richiesta «Il ... nello». Duo Marinelli, Carmela Bruna.
NAZIONALE. — «Atlantide» il colosso della cinematografia con Stasia Napierkowska. Successo entusiastico di Ugo M... e dei The Holey con la loro sega ... tante.
ITALIA. — Comp. Momoleto dalle ore 18.30 in poi: «Rose di maggio». Debutto di Gino Vampa e della gelferica Jo... da. «Fatemi la corte» con Momoleto.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Malgrado numerosi realizzi di beneficio, facilmente assorbiti, il mercato ha continuato ad avere una buona attività e ad essere ben sostenuto, per modo che la quota ne è ancora avvantaggiata.

Troviamo in progresso sulla chiusura ufficiale di ieri quasi tutti i valori con a capo la Rendita che da 81.50 sale a 83.

In aumento sensibile notiamo Credito Marittimo a 615, tra i bancari, tutti fermi, Montecatini, Rossari e Varzi, le Lane Rossi, Conti, Beni Stabili, Lanificio Targetti, Gulinelli, e poi, in misura minore, Fiat, Snia, Châtillon, Ciga, ecc. ecc.

Nel mercato dei cambi tutto meno teso, con tendenza debole anche nel dopo-borsa.

BORSA DI MILANO

	26	27
Rend. 3.50 %	81.50	83.—
Consol. 5%	97.50	97.60
Banca d'Italia	1930.—	1939.—
Banca Comm. It.	1452.—	1453.—
Credito Italiano	968.—	969.—
Banco di Roma	129.—	128.—
Credit. Marit.	602.—	615.—
Mediterranee	400.—	404.—
Meridionali	755.—	752.—
Rubattino	774.—	777.—
Libera Triestina	640.—	637.—
S.N.I.A. prov.	425.—	428.—
Terni	691.—	690.—
Meccaniche Miani	198.—	197.—
Breda	460.—	459.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	271.—	279.—
Metallurgica	193.—	190.—
Reggiane	8.—	8.10
Fiat	549.—	522.—
Isotta Fraschini	8.25	8.30
Ilva (nuove)	234.—	233.—
Elba	84.—	86.—
Cascami Seta	1765.—	1750.—
Canapificio Naz.	1075.—	1020.—
Lanificio Rossi	58.60	59.—
Lanificio Targetti	600.—	635.—
Cotonificio Cantoni	4290.—	4150.—
Coton. Veneziano	556.—	556.—
Cat. Meridionale	126.—	129.—
Cotonificio Turati	1087.—	1090.—
Soie de Châtillon	469.—	470.—
Rossari Varzi	1440.—	1462.—
Pirelli	900.—	899.—
Zuccheri	845.—	850.—
Raffineria L. L.	930.—	900.—
Distillerie	302.—	302.—
Molini A. I.	1459.—	—.—
Eridania	745.—	728.—
Gulinelli	242.—	290.—
Edison	793.—	789.—
Adriatica	227.—	226.—
Marconi	198.50	198.—
Vizzola	1830.—	1760.—
Conti	555.—	575.—
Negri	220.—	222.—
Elettricità	335.—	355.—
Esercizi Elettrici	124.—	124.—
Esportazioni	1630.—	1312.—
Costruz. Venete	399.—	309.—
Beni Stabili	1155.—	1170.—
Grandi Alberghi	227.—	230.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	439.—	436.—
Tessuti stampati	1706.—	1692.—
Manif. Pacchetti	230.—	232.—
Cotonificio Tosi	729.—	740.—
Unione Manif.	670.—	660.—
Bernasconi	376.—	380.—
Gregorini	57.50	58.50
Automob. Bianchi	190.—	189.—
Adamello	291.—	297.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	265.—	289.—
Petroli	123.—	125.—
Fondi Rustici	441.—	448.—
Dall'Acqua	720.—	718.—
Rinascente	129.—	130.—
Bonif. Ferraresi	725.—	760.—

CHIUSURA CAMBI

	26	27
Francia	131.—	129.75
Svizzera	468.75	464.50
Londra	116.45	115.275
New York	24.26	24.0625
Berlino (marco oro)	5.7850	5.74
Vienna	0.03.45	0.0339
Bukarest	12.45	12.25
Belgio	124.75	124.40
Spagna	344.—	345.—
Praga	72.60	71.40
Budapest	0,0337	003.36
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 26. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 79.55 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 72.75 — Id. 3 per cento lordo 51.67 — Id. 5 per cento netto 97.16 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 80.31.

Cambi: Francia 131.01 — Svizzera 468.69 — Londra 116.39 — Olanda 98.25 — Spagna 3475 — Belgio 12454 — Berlino 5785 — Vienna 00343 — Praga 7275 — Romania 12.55 — Argentina oro 2216 — Argentina carta 975 — New York 24.284 — Canadà 24.06 — Oro 468.57 — Belgrado 39.55 — Budapest 00337.

ROMA, 27 — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 81.90 — Id. id. fine mese 82.35 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.62 — Id. id. fine mese 97.80 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.40 — Banca d'Italia 1955 — Banca Commerciale Italiana 1454 — Credito Italiano 961 — Banco di Roma 127.50 — Credito Marittimo 614.

Cambi: Francia 129.25-75 — Londra 115.25-35 — New York 24.07-10.

TRIESTE, 27. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.20 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.15 — Banca d'Italia 1930 — Banca Commerciale Italiana 1452 — Credito Italiano 968 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 833 — Ferrovie Meridionali 755 — Adria 381 — Cosulich 432 — Libera Triestina 636 — Lloyd 4150 — Premuda 782 — Gerolimich 1005-930 — Martinolich 233 — Tripcovich 720 — Anonima Infortuni Milano 7080 — Assicurazioni Generali 13.985 — Riunione Adriatica 4570-4480 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2995 — Forze Idrauliche 480 — Cantiere Navale Triestino 242 — Cementi Spalato 467 — Prima Pilatura Riso 2.. — Cementi Isonzo 185.

Cambi: Francia 129.75 — Londra 115.. — New York 24 — Svizzera 465 — Spagna 340 — Amsterdam 9.75 — Berlino 5.70 — Bucarest 12.50 — Praga 71.75 — Vienna 00340 — Zagabria 3950 — Belgio 123 — Budapest 00335.

GENOVA, 27. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.40 — Consolidato 5 p. c. 97.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.60 — Banca d'Italia 1910 — Banca Commerciale Italiana 14.. — Credito Italiano 965 — Banco di Roma 129 — Credito Marittimo 615.

Cambi: Francia 129.80 — Londra 115.. — Svizzera 465.60 — New York 24.0.. — Spagna 343.

Borse estere

PARIGI, 26. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 48.4.. — Rendita francese 3 per cento amm. ... ca 57 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 82.75 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 58.75 — Prestito francese 4 per cento 1917 50.05 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 49.40 — Prestito francese 1905 liberato 70 — Prestito francese 1906 liberato 69.86 — Tunisine 21.175 — Rendita Argentina 18.. — Rendita Argentina 1900 69 — Rendita Brasile 4 per cento 163 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 28.. — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento ... — Rendita Russa 5 per cento 1906 ... — Rendita Russa 4 per cento 1901 ... — Rendita Serba 4 per cento 46 — Rendita Turca 55.80 — Banca di Francia ... — Banca di Parigi 1439 — Credit Foncier ... 1330 — Crèdit Lyonnais 1562 — Banca Ottomana 855 — Banca Commerciale Italiana 1099 — Mètropolitain 445 — ... Suez 8265 — Thomson 455 — Obbligazioni Lombarde antiche 159 — Rio Tinto 3828 — Sosnowice 1300 — Brasile 5 per cento 9103 252 — Brasile rescission 16.. — Ferrovie Ottomane 38 — Chartered ... — De Beers 1078 — Ferreira 26 — ... duld 309 — Gold Fields 110 — Randfontein 9350 — Rand Mines 278.

NEW YORK, 27. — Roma 417 — Londra 479 e 3 ottavi — Parigi 530.. — Bruxelles 515 — Madrid 1426 — ... 1930 — Amsterdam 4033 — Stoccolma 2695 — Cristiania 1531 — Praga 297.. — Berlino 2380 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 16475 — ... 005262.

AMSTERDAM, 6. — Cambio su Berlino 059.

MADRID, 26. — Cambio su Parigi 3..

LONDRA, 26. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 21 e mezzo — Prestito francese 4 per cento 1917 17 — Prestito francese 4 per cento 1918 17 ... favi — Consolidato Inglese 2 e mezzo per cento 58 — Egiziano unificato 79 — Rendita Spagnuola 4 per cento 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento ... — Rendita Italiana 3 e mezzo per ... stamp. R. Console 17 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 62 — Rendita ... ca unificata 4 per cento 17 ... — Uruguay 3 e mezzo per cento 62 ... — Venezuela 3 per cento 74 ... — Marconi 343 e mezzo — Argento ... ghe disp. 3218 — Rame contanti 65.1.. — Tendenza generale fermo — Tendenza valori esteri calmo.

LONDRA, 26. — Chiusura: Cambi: Italia 116.62 — New York 48018 — ... 48087 — Francia 89025 — Belgio ... — Svizzera 245855 — Spagna 33.. — Portogallo 240 — Olanda 11... — Danimarca 26875 — Norvegia 31315 — Svezia 17805 — Praga 161 — Helsingfors 19075 — Varsavia 23 — Romania 20165 — Austria 340000 — Budapest 345000 — Bucarest 915 — Belgrado 292 — Sofia 660 — Mosca ... 281 — Costantinopoli 885 — Alessandria 9747 — Buenos Ayres 4568 — Rio Janeiro 587 — Kobe 1931.

VALPARAISO, 26. — Cambio su Londra 4.70.

BUENOS AYRES, 26. — Cambio su Londra 45.68.

PARIGI, 27. — Cambi: Italia 7.. — Londra 88.91 — New York 18.5.. — ... 9555 — Spagna 264.12 — Svizzera ... — Olanda 748 — Norvegia 284.25 — ... 550 — Praga 5530 — Romania ... — Vienna 2612 — Germania 441.

NEW YORK, 26. — Chiusura: Argento minerale prov. straniera 68 ... — Atchison Topeka 117 — Canadian Pacific 149 un quarto — Pensylvania ... quarto — Reading 76 cinque ... — Southern Pacific 104 tre quarti — ... Pacific 149 — Anaconda 44 ... — Baldwin Locomotive 131 ... — E. U. S. Steel Common 12.. — U. S. Rubber 41.

Mercato dei coto[ni]

NEW YORK, 26. — (Chiusura) ... futuri: Gennaio 23.20 — Febbraio ... a 23.27 — Marzo 23.41 — Aprile 23.. — Maggio 23.68 — Giugno 23.79 — ... 23.80 — Agosto 23.84 — Settembre ... — Ottobre 23.68 — Novembre 23.. — Dicembre 23.64.

In Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Per la Veglia del littorio. — La Veglia del Littorio è destinata ad un successone. Affluiscono già le prenotazioni per i palchi ed i biglietti d'entrata.

Il Comitato d'onore è stato così composto: R. Sottoprefetto cav. Magrini, Comandante di Porto Moltedo, Rag. Nordio Sindaco di Chioggia, ten. Salvino Vianello Pres. dei Mutilati; ten. Bolognesi com. la Coorte della M. V. S. N. di Chioggia.

A presiedere il Comitato esecutivo è stato designato il giovane avv. Giovanni Bonaldo al quale faranno corona i sigg. ing. Gino Frizziero, avv. Matteo Galimberti, e Giuseppe dott. Boscolo del Direttorio de' fascio, il seg. gen. sind. fascisti Dario Galimberti, il cons. com. Dario Gavagnin Radio Natale, Bovolato e Donaggio Romeo.

Si hanno già adesioni di diverse personalità del Fascismo di altre Città i quali interverranno a questa festa che deve riuscire, oltre che un divertimento, una manifestazione di patriottismo.

I frutti del I.o Congresso Fascista del Circondario. — Il Segretario Generale dei Sindacati Fascisti locali sig. Dario Galimberti ha avuto oggi un cordiale colloquio col Comandante di Porto cav. Moltedo.

Sappiamo che la Capitaneria stessa s'è interessata presso il Ministero della Economia Nazionale in merito al permesso da concedersi ai pescatori di usare armi a difesa dei delfini che, in alto mare, danneggiano le reti da pesca. Per i fari di ...ca Scardoari, Punta Maestra e Busa ...stimento il Comandante Moltedo ha sollecitato lo stesso Ministero perchè faccia conoscere le decisioni prese in merito alla proposta avanzata dalla Capitaneria fino al 7 Ottobre 1924.

Per quello che riguarda la esportazione ... pesce dalla nostra piazza di produzione allo scopo di incrementare e facilitare ... medesima, si è deciso di interessare pu... gli organi competenti.

Perchè la legge N. 312 del 24 Marzo ...21 Gazzetta Uff. 2 Aprile 1921 N. 78 Comma C paragrafo 8, dice testual...nte: «Saranno istituite tariffe di favo... per il trasporto del pesce vivo e fresco ...farsi con vagoni refrigeranti e treni di...ti».

Questa disposizione di legge attende pe... ancor oggi la sua pratica applicazione ...rendo la concorrenza franco-inglese nei ...tri mercati di consumo. Per cui la Ca...neria di Porto ed i Sindacati Nazio...li si interesseranno senza indugio ac...chè la disposizione sopracitata non ri...nga soltanto sulla carta.

...a classe peschereccia deve essere grata ... Sindacati Fascisti ed al Comandante ...tedo che con tanta sollecitudine si so... interessati dei problemi che direttamente la interessano.

...a tradizione artistica degli oratori ...ppini, verrà continuata anche que...nno nella nostra città, con l'Accademia musico-letteraria che si terrà do...ica 1. febbraio alle ore 16 nella ...sa della Congregazione

...lebrandosi pure in quest'anno il IV ...enario della nascita di Pier Luigi ...Palestina, «il principe della musica ...», si volle dedicare una parte del... consueta Accademia alla Sua com...orazione, piccolo e modesto omag... di ammirazione al sommo artista, ...conoscenza al collaboratore di Fi... Neri nell'istituzione degli Oratori ...nali. In detta Accademia, che si ... alla presenza delle Autorità civili ...igiose e di colto uditorio, si svolge... seguente programma:

Marcia di L. Niedermeyer; 1. Ado... - Coro a 4 voci del Palestrina; ...l'aV dell'Infinito - Sonetti composti ... Filippo Neri; 4. Ave Maria - a 4 ...del Palestrina; 5. Discorso comme...ivo tenuto dal M. R. D. Mario ...Alfieri; 6. Quomodo ceciderunt (1) ... del m. D. Vittore Bellemo di ...zia; 7. L'equivoco di tutti i tempi ...nia; 8. Stabat (2) - Composizione ...ca per coro-organo-orchestra del ...llemo di Chioggia.

...Dal fatto Scritturale sulla morte ...sa dei Maccabei, il m. Bellemo à ... le armonie della sua composi...

... Lirica di F. Jacopone da Todi

...TRE

...zo del pane. — Come abbiamo pub... nel giornale d'ieri, nei forno mu...lizzato del cav. Penzo in Via Ser... (presso Villa Bachmann) e nello ... in Riviera XX Settembre da oggi ...e sarà venduto al prezzo di L. 2.20 ...lo dei Filoni da grammi 250 lunghi ... e L. 2.50 i montasù e a L. 2.70 ...pperte.

...le Maschere. — Il Sindaco ha pub... il Decreto del Prefetto che dà le ...sizioni per le maschere.

... vietati i travestimenti e l'uso delle ...ere nelle vie, piazze ed altri luoghi ...ci, come pure è vietato dipingersi ... in modo da renderlo irriconoscibile. ... permessi travestimenti e l'uso delle ...ere nei veglioni e pubbliche feste ... permesso delle Autorità di P. S.

... proibiti i travestimenti allusivi a ...e, a partiti politici, quelli che reca...esa alla religione ed al buon costu... ogni qualunque altro che possa tur... l'ordine pubblico.

...emplice invito dei Carabinieri ed A... della forza pubblica le persone ma...te dovranno subito togliersi la ma..., in caso di rifiuto saranno arrestati ...vietato il lancio di oggetti che pos... imbrattare o danneggiare gli abiti ...persone, che possano produrre lesioni ...no dannose all'igiene, nonchè le ac...ni di fuochi artificiali e lancio di ... di carta.

...trasgressori saranno denunciati alla ...tà Giudiziaria o puniti a norma di

...e elettorali. — La Commissione Co... per la revisione delle Liste Elet... si raduna al Municipio giovedì 29 ...te alle ore 20.30. La seduta è pub...

...Toniolo. — E' confermata la venuta ...to teatro della Primaria Compagnia ...ette «Isaplio» per un breve corso di ...sentazioni, debutterà sabato sera 31 ...e con la operetta «Mazurka bleu» ...per Mestre.

...a dei Ragni Azzurri. — E' giunto ...itato organizzatore il primo dono ... lotteria, un servizio da dessert in ... offerto dalla Camera di Comm.

...ficenza. — All'Asilo Vittoria i soci benefattori sig. Campbell lire 10; Bobbo Arcangelo 20; Favretti Virgilio 20; Pagnacco Giuseppe 10; dott. Graziati 60; Arcangelo Vivit 20; De Marco Silvio 5; Zinelli Silvio 10; Marini Cesare 5; Sig.a Romana 5; Semenzato 3.

Cose sportive. — Ci scrivono: Consta che la Società Anonima «Pro Mestre» abbia concesso gratuitamente l'uso del Campo Sportivo alla «Associazione Calcio», mentre lo ha negato invece, verso compenso alla «Mestre Foot R. C.» società di recente costituzione, formata da elementi giovani e promettenti.

«Richiamiamo su ciò l'attenzione del Consiglio d'Amministrazione e degli azionisti della «Pro Mestre», sembrandoci che in tal modo non vengano tutelati nè gli interessi economici della Società Anonima suddetta e tanto meno gli interessi sportivi della città. Speriamo tuttavia che la Presidenza della «Pro Mestre» vorrà ritornare sulla presa decisione, dando così modo di affermarsi ad una Società Sportiva che è meritevole del massimo appoggio».

MIRANO

Assemblea della Colonia Antitubercolare. — Domenica 25 corrente nella sala municipale ebbe luogo, per iniziativa della locale colonia di prevenzione il Convegno antitubercolare. Intervennero il presidente della Commissione Reale per la Provincia comm. Palumbo, anche per il Consorzio Provinciale antitubercolare, il medico provinciale rapp. dal av. dott. Hoffel, la Giunta municipale, il dott. Menin direttore di questo ospitale, i medici condotti, il Corpo Magistrale, i rappresentanti delle Opere Pie e di var Istituti locali, nonchè numerosi soci. Scopo della importante adunanza quello di riunire oltrechè i soci della Colonia, anche i rappresentanti degli Enti pubblici e privati per addivenire ad uno scambio d'idee con la presidenza del Consorzio Provinciale Antitubercolare e dell'Autorità Sanitaria Provinciale in merito all'opera svolta da questa Associazione ed al suo ulteriore sviluppo d'azione nell'interesse generale e nei rapporti della lotta contro la tubercolosi organizzata dalla Provincia.

Assunta la presidenza il comm. Palumbo, dichiara aperta la seduta e prende la parola l'ufficiale sanitario d.r Ubertis, che porge il fervido saluto dell'Associazione a tutte le Autorità intervenute e quindi espone in rapida sintesi le direttive dell'azione svolta e da svolgersi a cura della Colonia. Sull'interessante argomento intrattiene l'assemblea l'egregio comm. Palumbo, il quale, vagliato la iniziativa ed il lavoro compiuto dall'Associazione locale, propone che nell'eventuale ordine del giorno che sarà votato, venga aggiunto il desiderato del Consorzio e cioè che questa colonia di prevenzione concorra anche alla costituzione delle opere generali di profilassi, che fa capo alla Istituzione del Dispensario antitubercolare. Risponde il dott. Ubertis, assicurando che in questo senso verrà completato l'ordine del giorno, tanto più che l'Associazione antitubercolare di Mirano sorta fino dal 1919, ebbe sempre quelle direttive generali e precisò e limitò l'azione alla tutela dell'infanzia, solamente dopo la costituzione del Consorzio Provinciale antitubercolare in attesa che la nuova organizzazione sorta in virtù di legge con propria forma giuridica, avesse dato le nuove direttive a ciascun Ente locale.

Dopo di ciò viene formulato e posto a votazione il seguente ordine del giorno:

«La colonia di prevenzione di Mirano riunitasi in convegno intercomunale, udita la relazione del dott. Ubertis e successive proposte del rappresentante la presidenza del Consorzio antitubercolare provinciale; delibera:

1. La Colonia di prevenzione di Mirano cessa da oggi di essere semplicemente rivolta ai bambini, ma esplica tutta l'azione della previdenza antitubercolare; 2. La Colonia di prevenzione nel rapporto dei bambini, esplica la sua azione anche nella profilassi prenatale e postnatale dell'infanzia».

Posto alla votazione, viene approvato alla unanimità.

Si passa quindi alla modificazione dello Statuto, nel senso di cui il suesposto ordine del giorno e vengono approvate.

Indi viene approvata la situazione finanziaria ed il bilancio 1825 dell'Associazione ed infine prende la parola il Sindaco rag. Monico, che plaudendo l'opera esplicata dal nostro ufficiale sanitario dott. Ubertis con vivo amore ed affettuoso intelletto, si augura che venga sollecitamente raggiunto lo scopo cui mirala Colonia di prevenzione nell'interesse della igiene sociale.

S. DONA' DI PIAVE

Orario degli esercizi pubblici. — Per il personale interessamento del Comm. Dott. Costante Bortolotto, Sindaco del nostro Comune, è stato ripristinato dalla R. Prefettura di Venezia, l'orario normale di chiusura degli esercizi pubblici nei seguenti Comuni del Mandamento: S. Donà di Piave, Meolo, Noventa di Piave, Ceggia e Torre di Mosto, revocandosi per conseguenza, per i Comuni stessi, il recente decreto Prefettizio che imponeva la chiusura degli esercizi alle ore 20.

Il nuovo Segretario Politico. — Apprendiamo con piacere che il Direttorio del nostro Fascio di Combattimento, ha eletto a Segretario Politico il Dott. Rambaldo Stocchino, simpatica figura di fascista, a cui non fanno certamente difetto le gagliarde virtù dell'italica gente e la fede nell'avvenire e nelle fortune della Patria nostra.

E noi confidiamo pienamente che l'opera sua, giusta ed imparziale, servirà a cementare sempre maggiormente quei vincoli di fratellanza e di amore fra tutti coloro che, al disopra di tutte le quisquilie partigiane, si sentono profondamente italiani.

MEOLO

Esperimenti di radiotelefonia. — Il giovane Tita Negri, figlio del nostro chiarissimo farmacista senza ausilio di personale tecnico ma con lo studio e la ferma volontà, è riuscito ad installare nella sua abitazione un apparecchio radio-ricevente di una perfezione addirittura ammirevole.

Ogni sera gruppi di amici fanno ressa all'abitazione del giovane Tita Negri per chiedere il permesso di essere ammessi alle audizioni, ed egli sempre gentile e cortese, distribuisce i turni e si diletta del diletto altrui.

Il fatto, che è di una novità assoluta, ha interessato vivamente i migliori cittadini che hanno presa l'iniziativa per la costituzione di un Radio Club. La sottoscrizione è a buon punto e si ritiene ormai sicura la riuscita; merito principale del giovane Negri che ha saputo infondere l'entusiasmo nei suoi ammiratori.

Dal Polesine

ADRIA

Gara di calcio. — Domenica al nuovo campo di Via Chieffara, la valorosa nostra squadra della «Forti e Liberi» ha potuto battere sonoramente la pur valorosa «F. B. C. Petrarca» di Padova con 5 a 2.

Si distinsero dei nostri il capitano Sacchetto, Nordio, Viaro, Ronconi e Cavallini. Ottimo l'arbitro Gino Girotti.

ROVIGO

Per la linea automobilistica Bagnoli-Rovigo. — Sotto la presidenza del nostro Sindaco Cav. di Gran Croce Avv. Ugo Maneo, nella sala municipale ha avuto luogo l'annunciata adunanza per la trattazione per l'impianto della linea automobilistica Bagnoli-Rovigo.

Intervenuti: le rappresentanze delle Amministrazioni Provinciali e delle Camere di Commercio di Padova e Rovigo; nonchè i Sindaci di Boara, Rovigo, Buso, Villadose, S. Martino di Venezze, Anguillara Veneta e Bagnoli. Dopo dettagliata relazione del nostro Sindaco ed esauriente discussione, venne votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei Comuni ed Enti interessati alla comunicazione automobilistica fra Bagnoli e Rovigo, pure facendo voti che non venga perduto di vista il progetto della continuazione fino a Rovigo della linea tramviaria Padova-Bagnoli e riconoscendo che nel momento non si può praticamente aspirare che una linea automobilistica, delibera di incaricare il Sindaco di Rovigo di allestire un progetto concreto tecnico e finanziario e di sottoporlo ad una prossima riunione degli interessati, cui si dovranno invitare anche i rappresentanti dei Comuni di Arre, Agna, Conselve e Tribano».

VERONA

Decesso. — Il collega comm. Campana direttore del giornale «Arena» ha avuto il dolore di perdere ieri la madre della sua gentile signora, nobildonna Annita Violani. Al collega le nostre vive condoglianze.

Contro la bestemmia. — Oggi in Municipio il sindaco, presenti tutte le autorità cittadine e mentre il campanone della Torre suonava a festa, ha fatto la consegna della medaglia d'oro che il Governo ha concesso alla città di Verona per l'inizio che qui ha avuto luogo della campagna contro la bestemmia.

Parto in istrada. — Oggi il sig. Tullio Potteon transitava per Via Giardino Giusti con la sua signora quando questa fu colta da malore e cadde a terra, dando poco dopo alla luce un bambino.

La "Gazzetta" nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Comitato delle piccole industrie

In una sala del nostro Istituto industriale si è riunito domenica il Comitato delle piccole industrie per la Provincia di Belluno, presieduto dal cav. uff. ing. G. Sartori, per approvare la relazione e il resoconto finanziario dell'esercizio 1924.

Varia e molteplice fu l'attività spiegata l'anno scorso da questo Comitato che, nei limiti dei mezzi disponibili, ha cercato di dare ai piccoli industriali ogni assistenza per l'organizzazione tecnica e amministrativa delle loro aziende.

A molti sono stati forniti gratuitamente attrezzi, utensili e macchine speciali.

Altri hanno potuto approfittare dei Corsi speciali di contabilità pratica, plastica, disegno professionale, incidatura e coloritura del legno, saldatura autogena, procedimenti di fonderia, intaglio e intarsio, impiego razionale delle macchine, utensili, ecc. ecc.

Le varie Scuole professionali e particolarmente quelle di Belluno e Cortina d'Ampezzo aiutarono in vari modi e assai efficacemente il Comitato nella sua provvida azione.

Si spese nel 1924 circa 14.000 lire, e si spera avere in seguito più larghi mezzi disponibili, se si potrà ottenere dei contributi dalla Provincia, dalla Camera di Commercio e Industria e dei principali Comuni della Provincia.

Il Veglionissimo dello Sport

Indetto dalla Società sportiva «Excelsior» avrà luogo sabato 31 corr. il «Veglionissimo dello Sport».

I premi sono così assegnati: mascherate di almeno 6 persone: 1. premio lire 400.—; 2. premio lire 200.—; alla migliore maschera: premio di lire 100.—.

L'orchestra sarà composta di quaranta professori.

Assemblea generale della Società Ginnastica

Giovedì 29 corr., alle ore 20, nel locale della Palestra di Via Mezzaterra avrà luogo l'assemblea generale della Società ginnastica «Alpina».

Sarà sottoposto il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale ed economica.
2. Nomina del Presidente, scadendo per anzianità il sig. avv. Paolo Rossi (art. 12 dello Statuto).
3. Nomina di due Consiglieri, scadendo per anzianità i signori Damiano Fant e Riccardo Stecco (art. 12 dello Statuto).
4. Nomina di tre Revisori dei conti.
5. Eventuali proposte e mozioni a termini dell'art. 23 dello Statuto.

Telegrammi dei Fasci bellunesi

Il Congresso Provinciale dei Fasci bellunesi, riunitosi ieri e del quale abbiamo già dato ampia notizia, ha spedito i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Mussolini - Roma. — Congresso Provinciale Belluno con immutata fede e disciplina manda Duce suo primo pensiero devozione, salutando in Voi l'artefice nuova Italia. — Segretario *Probati*».

«Direttorio Nazionale Fascista. — Roma. — Tenutosi Congresso Provinciale riuscito meravigliosa affermazione di saldissima fede. Nominato Direttorio confermato segretario uscente trasmettonsi atti relativi. — Segr. *Probati*».

«*Popolo Italia*». - Milano. — Congresso Provinciale Belluno tenutosi ieri riuscito meravigliosa affermazione di purissima fede nel fascismo, nel Duce e nella Patria. A Voi strenui propugnatori nostri ideali il nostro forte alalà. — Segretario *Probati*».

—«Eccellenza Giuriati. - Roma. — Al Al conterraneo illustre associato nell'opera ricostruttrice d'Italia al Duce, il Congresso Provinciale Belluno rivolge suo pensiero devoto. — Segretario *Probati*».

Il nuovo Prefetto

Oggi arriverà alle ore 13.52 il nuovo Prefetto comm. Giobbe.

Al Sociale

Questa sera alle 20.45 verrà data «Frasquita» in 3 atti del Lehar.

Un arresto

Uno strano individuo, sui quaranta anni, si trovava da giorni a Belluno dicendosi rappresentante di case commerciali. Fu da ultimo all'albergo al «Sasso», qualificandosi per rag. Sartori Eugenio da Padova, abitante in via Fabio al n. 9.

Cercò far conoscenza con vari signori e chiese loro somme. Disse di esser stato un eroe durante la guerra, mostrando distintivi alla giubba, quale aviatore, partecipante a varie azioni. Il contegno del sedicente Sartori destò sospetto, tanto che si pensò di informarne il Maresciallo dei RR. CC. De Luca. Disposto un servizio il nostro uomo venne trovato al Caffè Commercio, assieme ad altri.

Tutti furono tradotti in caserma e dopo l'interrogatorio il solo Sartori venne trattenuto e tosto passato nelle carceri giudiziarie. La perquisizione ha recato a trovare addosso al sedicente Sartori, poche cose: biglietti da visita col titolo di ragioniere e carte inconcludenti e poco denaro; mentre a quelli ai quali si era presentato, aveva mostrati molti documenti. Si attendono informazioni sull'individuo.

— Dall'arma dei RR. CC. è stato pure arrestato ieri sera tale Rosso Vassillo di anni 22 nato in Ungheria di professione fabbro, per ubriachezza molesta.

LONGARONE

Assemblea del Fascio. — Sabato scorso ebbe luogo l'assemblea generale degli iscritti a questo Fascio. Venne approvata a unanimità la relazione morale, come quella finanziaria.

Venne riconfermato in carica il Direttorio uscente con la sostituzione del membro Zancetò Giovanni temporaneamente assente dall'Italia, col signor Bergamasco Amedeo.

Il Direttorio rimane ora così composto: Segretario Politico Basso Costante; Membri Pra Baldi rag. Italo, attuale sindaco di Longarone, e Bergamasco Amedeo; Segretario amministrativo De Mas rag. Leonardo.

SEDICO

Imponenti funerali. — Imponenti sono riusciti oggi i funerali del fascista Pasa Ezio. La camera ardente austera, e con molti fiori, è stata più luogo di mesto pellegrinaggio, e la bara avvolta nel funebre manto, venne vegliata nella notte da quattro amici della Soc. Sport. Alpina. Moltissime persone sono convenute con ogni mezzo da paesi lontani, ad ingrossare le file del mesto corteo. Il simbolo della fede con un lungo seguito di bimbi e di bandiere, larga rappresentanza di clero, aprono il corteo lunghissimo, e poi numerose corone di fiori freschi, che precedono ed inghirlandano la bara ed il carro funebre. Ai cordoni quattro amici fascisti, e poi seguono i parenti ed un lungo stuolo di amici, gran parte anche di Belluno. In ordine seguono ancora le rappresentanze di molte Autorità e di vari sodalizi con le rispettive bandiere.

Nella chiesa arcipretale venne eseguita una messa funebre cantata, dopodichè l'interminabile corteo si portò al cimitero. Fra la più intensa commozione, parlarono il sig. Pace, il sig. Fossali ed il sig. Panigas che esaltò le virtù dell'estinto, mentre i gagliardetti della Sezione Fascista e Soc. Alpina, si inchinavano.

Alla desolata famiglia, rinnoviamo le nostre sincere condoglianze.

MAROSTICA

Canagliate notturne. — Ieri notte ignoti sei pressi di questa città e precisamente in Contrà Boscaglie, penetrarono in un campo e vi tagliarono 82 viti del valore di lire 300 in danno dell'oste Maroso Giuseppe del luogo. Con le attive indagini dei nostri carabinieri si spera che il malvagio autore potrà presto essere assicurato alla giustizia.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 28 gennaio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2916 — Giovanotti di coperta 13 — Mozzi di coperta con navigazione 595 — Mozzi di coperta senza navigazione 655 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 148 — Carbonai 1911 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 373 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 255 — Mozzi di camera senza navigazione 487.

I marinai che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 27 gennaio: «Corvina» ital. da Rodi con merci — «Tiepolo» ital. da Barcellona con merci — «Galicia» ital. da Trieste con merci — «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Nini» ital. da Margh. di Savoja con sale.

Spedizioni del 27 gennaio: «Galicia» it. per Trieste con merci — «Eneo» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 27 gennaio: «Fram» ital. per Casablanca.

Carichi specificati: Pir. «Loriente» franc. arrivato il 25 gennaio: Da Montreal: Rinfusa tonn. 5900 grano all'ordine. Rac. com. a G. Guetta.

Pir. «Nini» ital. arrivato il 27 gennaio. da Margherita di Savoja: Rinfusa tonn. 982 sale al Deposito Sali. Raccomandato a S. Raineri.

Riepilogo del 26: Piroscafi e velieri a banchina n. 13; in disarmo 1; totale 14. Piroscafi e velieri partiti n. 1.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 935, merci varie tonn. 203; totale tonn. 1138.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 73 - merci varie tonn. 140; totale tonn. 213

Totale carri caricati 179, scaricati 50: Marghera caricati 51, scaricati 66 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 70, uomini 351. Stato atmosferico: Pioggia.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.38; tramonta alle ore 17.9 — Luna leva alle ore 9.59; tramonta alle 21.58.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.35 e 12.40; Basse ore 6.30 e 19.20.

Ieri 27, a Venezia, temperatura lievemente aumentata: massima 5.8, minima 2.7. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 775.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti in forte magra o in magra ad eccezione del Gorzone che è in debole morbida.

Dalla Marca Trevigiana

ODERZO

Cronaca del bene. — Offerte in morte del compianto sig. Tallon Giuseppe: Famiglia Zanchetton fu Domenico L. 15; Famiglia Cappellotto Antonio 15; Travain Giuseppe fu Domenico 5; Famiglia Felice Zanchettin 15; Lorenzon Tito 5; Giovanni Nardi 5; Cettoli Guido 10; Rocco Paolo 10; Cappellotto Antonio 5; Ravasin Ulderico 15; Radicula Ugo 15; Spadari Giuseppe 15; Vizzotto Mario 15; Benvenuti Antonio 15; Casagrande Antonio 10; Russolo Gio. Batta 10; Ing. Luigi Braci 25; Cristofoletti Guido 15; Dott. Domenico Adami 15; Rossetto Luigi 5; N. N. 5; Bembo Giovanni 10; Chiara Silvio 5; Giuseppe Aliprandi 20; Banca Popolare 30; Ferrarese Ernesto 20; Farinati Alfredo 10; Grosso Giuseppe 10; Zangiacomi Sante 10; De Nobili Alfredo 10; Benetti cav. uff. Ant. 10; Antonio Ronchiato 10; Rinaldo Amedeo 10; Dal Monico Fortunato 5; Segato Arone 10; Pizzi Giacomo e famiglia 10; totale L. 425. Divi per metà a favore della Cucina Economica L. 212.50; dell'Asilo infantile L. 212.50.

I preposti ai pii luoghi sentitamente ringraziano.

Funerali Tallon. — Alle ore 15 dell'altro ieri, seguirono i funerali del compianto signor Giuseppe Tallon. Il lungo corteo è preceduto dagli Esploratori cattolici con bandiera; seguono i confratelli del Santissimo Sacramento, gli allievi del Collegio Brandolini-Rota, le Orfanelle dell'Asilo Orfanotrofio Angelo Moro, il clero col Decano Monsignor dott. Domenico Visintin con Don Gaetano Todesco e col Diacono Bernardi.

Nel carro di prima classe, sono deposte grandi corone di fiori freschi, che recano le seguenti scritte: Famiglia Tallon, Fratello Giovanni, Fratello Fausto, I parenti.

Reggono i cordoni: il cugino signor Vincenzo Bortoluzzi, l'assessore signor Antonio Da Re, il consigliere Gio. Batta Russelo e il signor Eliseo Ninotti.

Seguono il feretro i parenti, tra questi, il parroco di Visnà, Don Cappellotto.

E' intervenuta al funerale, con bandiera e col presidente ing. cav. Antonio Serdoni, la Società Operaia Fratelli Amalteo.

Notiamo inoltre: il sindaco signor Angelo Mattiuzzi, il consigliere provinciale ing. cav. Luigi Brasi, il dott. Alfredo Rutolo primario dell'Ospedale civile, il comm. avv. Antonio Lovada, il cav. uff. Antonio Benetti per le Istituzioni Agrarie, l'Agente delle imposte signor Bonicci, il cav. uff. Gino Cristofoletti direttore della Cassa di Risparmio, il cav. Ernesto Ferrarese direttore della Banca Popolare, il cav. Giuseppe Franzia direttore del Credito Veneto, il signor Mario Pagan per la Banca San Liberale, il dott. Andrea Scotto per l'Università Popolare, il dott. Adami e Arrigo Bernardi pei combattenti, il rag. Guido Bellis pel P. N. F., il maresciallo dei RR. Carabinieri signor Francesco Maggi, il cav. prof. Baraldi direttore della Scuola Complementare, il signor Gio. Batta Bernardi ispettore ai monumenti.

E notiamo ancora: i valletti del Municipio, rappresentanze della Congregazione di Carità e della Casa di Ricovero, il prof. Di Gaddo, i sigg. Pizzi, Aliprandi, Maschietto, Vizzotto, Ardit, Zennaro, Cazorzi, cav. Dal Ben, Arnoldo, Quadrio, Loronzetti, Travani, Benvenuti, Zangiacomi, De Polo, Spilimbergo, Farinati, Rocco, Radiçula, Erler, Bellis, Anselmi, Lorenzon, Principalli, Bravo, Marchesin, Ninotti, Tonon, Cimaresto, Bruschi, Sopran, Zanusso e molti altri.

MOTTA DI LIVENZA

Motta batte Oderzo per 2 a Zero. — Domenica 25 la nostra squadra di calcio incompleta si è incontrata sul campo sportivo di Oderzo con la Sport Club per la prima partita del girone di ritorno pel campionato di IV. divisione. L'atteso incontro è riuscito interessantissimo per l'impegno col quale i due undici si contesero la vittoria.

Alle ore 14.30 ha inizio la partita arbitrata imparzialmente dal sig. Donati dell'Olimpia di Treviso.

Le squadre si presentarono nella seguente formazione:

Oderzo: Bertoni, Gelzio, Bellis (cap.), Gerardi II., Bellinzani, Rorato, Gerardi I., Gattel, Catto, Aliprandi, Coha.

Motta: Drusian II., Nardini (cap.), Drusian III., Golo, Drusian I., Vinturin, Dall'Oro, Scarpa II., Negrotto, Pezzutti I. Savio.

Danno il calcio d'invito i bianco-neri del Motta presto bloccati dagli opitergini che scendono in velocità verso la porta dei concittadini. Ma la nostra difesa dimostratasi oggi superiore, rimanda lontano il pallone bene raccolto da Scarpa II. che con rapidi passaggi con Negretto può portare la minaccia sull'arena avversaria. Drusian I da una diecina di metri dalla rete di Bertoni passa fulmineo a Savio il quale dribblato il terzino di posizione scaraventa a soli cinque minuti dall'inizio, il pallone in goal. I bianco-bleu opitergini si scuotono dopo lo scacco subito e cercano rabbiosamente ed inutilmente il pareggio. Da questo momento sino alla fine gli ospitanti devono subire l'iniziativa della leggiera e veloce compagine mottense. Il primo tempo così si chiude: Motta 1, Oderzo 0.

Nel secondo tempo la fisonomia della gara non cambia — sononchè la sconfitta degli opitergini ormai sembra sicura. — Il secondo punto pei mottensi segnato magistralmente a sei minuti dell'inizio della ripresa, da Scarpa II. trova gli opitergini scoraggiati che incitati a gran voce dai loro supporters tentano disperatamente almeno di salvare l'onore della giornata. Ma ormai di Motta si serra tutto in difesa e azioni su azioni del bianco-bleu si infrangono sull'insormontabile barriera.

Ottima nel complesso la squadra di Motta che per prima dal campionato del 1924 può piegare lo Sport Club Oderzo sul suo campo. Nel girone d'andata i mottensi batterono gli stessi opitergini per 2 a 1.

CASTELFRANCO V.

Vittima del treno. — Verso le 5.50 di ieri mattina certo Berlese Giuseppe di anni 42 da Ospedaletto d'Istrana era diretto a rincasare montato su bicicletta. Mentre stava attraversando il passaggio a livello presso il casello 40-270 fu investito dal treno Vicenza-Treviso che lo travolse uccidendolo.

Il cadavere venne rimosso dai RR. CC e portato alla cella mortuaria del cimitero di Salvatronda.

Bicicletta in volo. — Il sig. Biasion Carlo impiegato presso la Banca S. Liberale verso le ore 18 del 24 abbandonava momentaneamente nell'atrio a piano terreno della sua abitazione una bicicletta «Bianchi» verniciata nero del valore di circa lire 400. Andato per riprendersela s'accorse della sparizione e non gli rimase che denunciare il furto patito ai RR. CC.

Ladri a teatro. — L'artista lirico Capello Silvio di anni 24 di Torino denunciò il furto del portafogli contenente L. 170 che si trovava nella giacca deposta nel camerino del teatro «Italia» mentre stava recitando.

Il ladro non lasciò traccia alcuna, solo fu rinvenuto il portafogli in cuoio sotto la finestra del camerino.

Per protazione di orario. — I carabinieri in giro di perlustrazione a Salvarosa sorpresero aperto l'esercizio di Dandolo Elvira alle ore 22.45 mentre doveva esser chiuso alle 22 come da orario disposto con circolare prefettizia.

Fu dichiarata in contravvenzione come pure Comarin Elisabetta altra proprietaria d'osteria che protrasse l'orario oltre il termine prescritto.

Cura Onoranze Salme. — Giovedì alle ore 10 il tenente Cappellano Mazza celebrerà una messa nella chiesetta del cimitero in suffragio dei caduti in guerra.

Domenica prossima alle ore 11, tempo permettendo, avrà luogo, pure al cimitero una mesta cerimonia per la benedizione del roparto militare sistemato.

Si raccomanda specialmente alle Scuole e alle varie Istituzioni d'intervenire numerose per rendere omaggio ai nostri carissimi eroi.

ASOLO

Il nuovo Consiglio Direttivo dei Mutilati. — Domenica nella sala Municipale, ebbe luogo un'assemblea di Mutilati ed Invalidi di Guerra della Sottosezione Mandamentale di Asolo, per la nomina del Consiglio Direttivo.

Dopo alcune dichiarazioni del Segretario Fannone, il Presidente Vendrasco, indisse la votazione.

Riuscirono eletti a Consiglieri: Vendrasco Galliano, Fausto Fannone, Furlanetto Ernesto, Basso Natale, Feltracco Domenico, Panazzolo Carlo; a Fiduciari: Suine Angelo per Cavaso, Baratto Giovanni per Fonte, Garbuio per Masen, Marchet per Castelcucco, Bresolin Luigi per Monfumo.

LUTRANO

Muore mescolando la polenta. — Domenica a mezzogiorno, moriva improvvisamente certo Giovani Battista De Lazzari di anni 73, mentre nella propria cucina, stava mescolando la polenta.

Dal Padovano

MONSELICE

Campionati Provinciali di Boxe per la Provincia di Padova. — La Società Polisportiva Monselice indice e organizza i campionati provinciali di boxe per la provincia di Padova, autorizzata dalla F. P. I. pel 31 gennaio c. a. alle ore 21 nel Teatro Sociale. Vi possono partecipare i pugilatori residenti da almeno un anno nella provincia di Padova affigliati alla F. P. I. iscritti a Società e liberi, appartenenti a tutte le otto categorie prescritte dalla Federazione pugilistica. La tassa d'iscrizione è libera per i pugilatori iscritti a Società federate; per i liberi è fissata in L. 10. I pugilatori partecipanti devono essere muniti della tessera federale. In teatro (in una stanza a parte) si procederà alla revisione del peso dei pugilatori, e a una visita medica federale. I concorrenti non presenti saranno esclusi dal campionato provinciale. Gli assalti si svolgeranno a girone semplice olimpionico di 3 giudici e sarà inappellabile. Si fa obbligo ai pugilatori di portare la fascia elastica al ventre. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale in Via Cesare Battisti N. 5 corredate dalle indicazioni del nome, cognome, paternità, luogo di nascita, Società alla quale appartiene il pugilatore e per i liberi la somma di L. 10. Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 29 gennaio 1925 alle ore 24. Al vincitore di ogni categoria verrà consegnato un diploma di 1. grado con medaglia di bronzo. A norma del regolamento federale interverranno alla riunione un cronometrista ufficiale ed un medico. La Società P. M. declina ogni responsabilità per eventuali infortuni che potessero accadere ai concorrenti. Per tutto quello che non è compreso nel presente regolamento vige lo statuto ed il regolamento della Federazione Pugilistica Italiana.

Salme d'Eroi che tornano. — Ieri Monselice ha tributato solenni onoranze alle salme di due Eroi, quali Zambon Giovanni di Venerando del 1891, morto il 23 ottobre 1918, in ospedale da Campo, in seguito a terribile morbo. Militava nelle salde file del 22.o Regg. Fanteria; e Furlan Silvio della classe del 1890, morto dopo aspro e vittorioso combattimento il 27 ottobre 1918 I funerali furono solenni e vi partecipò molta cittadinanza. Apriva il mesto corteo la Fanfara della 54.a Leg. M.V.S.N., seguiva la corona dei premilitari, un picchetto armato di questi, l'Ass. Nazionale Combattenti, Mutilati e Fascio con vessilli. Indi le Salme portate a mano dai congiunti, gli assessori Uccelli e Caruso con il Segretario capo Bondesan dott. cav. A., con vessillo e valletti, il Decurione della M.V.S.N. sig. Emilio Scarparo, il Capo Stazione sig. Sivelli, e molti altri che ora ci sfuggono.

Il corteo partì verso le ore 10 della Chiesa di S. Biagio, e attraversò l'arteria principale del paese e si recò in Chiesa S. Martino ove ebbero luogo le sacre funzioni religiose e poi il corteo si ricompose e si avviò verso il Camposanto, ove le Salme furono sepolte accanto ai compagni d'arme.

Convegno Mandamentale dei Segretari dei Sindacati. — Nella sede della Delegazione mandamentale dei Sindacati fascisti ha avuto luogo il convegno dei segretari dei Sindacati del Mandamento. Ha presieduto l'importante seduta il sig. dott. Ennio Cavina segretario generale della F. S.

Questi ha parlato a lungo sulla situazione generale nonchè sull'applicazione del patto agricolo nei confronti dei vari datori di lavoro che non vogliono applicarlo. Il sig. Giovanni Martini attuale delegato mandamentale ha rassegnato le sue dimissioni perchè chiamato a portare la sua opera in altra regione. Il Consiglio mandamentale con molto rincrescimento ha accettato le dimissioni. All'esimio delegato che ha con disinteressamento riorganizzato il sindacalismo nella nostra città acquistandosi la stima generale di tutti i cittadini il nostro profondo rincrescimento e il nostro augurio di lieto avvenire.

NOVENTA PADOVANA

Attività del Fascio. — Il giorno 25 corr. ebbe luogo l'insediamento del nuovo Direttorio con il sig. Cavallieri Riccardo a Segretario Politico, il quale dopo elevate parole d'occasione ringraziò tutti i fascisti per la fiducia in lui riposta esortandoli non solo alla più rigida delle discipline ma ad abbandonare ogni atto di violenza ed azioni isolate onde fare sfatare l'opinione pubblica, artificiosamente montata a danno, dai partiti avversari.

Concluse inneggiando al Re ed al Duce sicuro che tra breve il fascismo avrà raggiunto quella meta desiderata ad annientare per sempre quella volgare e bugiarda campagna di opposizione scatenata contro un governo degno d'Italia.

Seguirono diversi provvedimenti di carattere amministrativo e politico e fra i quali quello della Sede propria che fu trovata decorosa e adatta allo scopo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Verso la chiusura della discussione

sulla politica estera alla Camera francese

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 27

(N.P.) La Camera ha continuato oggi la discussione del bilancio degli esteri. Si è parlato anche dell'ambasciata presso il Vaticano, mentre in fine di seduta il primo oratore della maggioranza, il socialista Espinasse, ha rievocato il problema delle relazioni con la Russia. Domani probabilmente avrà luogo la chiusura della discussione generale, poichè un solo oratore, l'on. Dubois ex presidente della commissione delle riparazioni, è ancora iscritto a parlare.

Dopo il discorso di quest'ultimo oratore, Herriot risponderà trattando gli argomenti che, oltre a quelli sull'ambasciata presso il Vaticano sui quali egli si è già spiegato, sono stati sollevati durante il dibattito. E' interessante notare che fino ad oggi gli oratori che hanno parlato dalla tribuna di Palazzo Borbone appartengono tutti, ad eccezione del relatore on. Henry Simon, ai partiti di opposizione. Solo oggi, con l'on. Espinasse, la maggioranza ha fatto sentire la sua voce. Il discorso del deputato socialista è stato una severa critica al regime sovietico. L'ambiente parlamentare continua a mantenersi calmo malgrado le numerose interruzioni che partono frequentemente dai vari settori.

La pace religiosa turbata

Stamane Painlevè ha aperto la seduta alle 10.10. Il deputato Simon riprendendo il discorso sospeso ieri, rimprovera al blocco delle sinistre di aver turbato la pace religiosa in Francia. Dimostra che in Europa e in America i cattolici hanno spesso capeggiato movimenti democratici. Conclude affermando che la rottura col Vaticano sarebbe una misura nefasta per i cattolici di Francia e del mondo intero.

L'oratore è spesso interrotto dal presidente Herriot. Segue l'abate Bergey che dice di voler dissipare il malinteso che secondo lui esiste fra il governo e i cattolici francesi. Egli difende la nunziatura dall'accusa di avere incoraggiato i conflitti religiosi. Afferma il diritto per i cattolici di cercare il conforto della religione in tutte le famiglie. In seguito della discussione è rinviato alla seduta del pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana l'abate Bergey continua il suo discorso esaminando le questioni interessanti l'Alsazia e Lorena. Egli è partigiano della separazione fra il potere spirituale ed il potere temporale, ma segnala che in pratica questa separazione è difficilmente realizzabile e perciò stima opportuno mantenere dei rapporti fra i due poteri. Vivamente applaudito sui banchi della minoranza, il deputato cattolico conclude che bisogna fare l'unione di tutti per la difesa degli interessi del paese.

La Camera ascolta quindi il deputato socialista Espinasse sulle relazioni col governo. Premesso che i socialisti combatterono sempre il comunismo, l'oratore si dice però partigiano delle relazioni con Mosca. Condanna la propaganda esercitata all'estero dei Soviety e rileva che la Francia, nei riguardi della Russia, non ha mai avuto una politica coerente.

Un socialista contro il comunismo

Vivamente applaudito a sinistra ed interrotto dai comunisti, l'on. Espinasse [illegible] che i dirigenti comunisti si sforzano di mascherare la loro [illegible] incapacità e le loro colpe con le critiche contro i lavoratori. «I bolscevichi, egli dice, dopo aver distrutto il credito, non possono più ristabilirlo».

Si grida: «Evviva la rivoluzione russa»; su tutti i banchi si elevano proteste, mentre il gruppetto comunista continua ad inneggiare ai Soviety. L'oratore constata che i rappresentanti della Francia saranno soli di fronte ai dirigenti russi per trattare la questione dei debiti e della ricostruzione economica e chiede ad Herriot quali sono le sue intenzioni. Esamina come può stabilirsi il regime delle concessioni in Russia e richiama tutta l'attenzione su questo problema, in ragione dell'intenso bisogno di capitali che la Russia.

All'estrema sinistra socialisti e comunisti si scagliano violenti apostrofi. Gli on. Cachin e Renaudel si sfidano col gesto. Vivamente applaudito da un gran numero di deputati Espinasse conclude augurandosi che l'organizzazione della pace sia finalmente raggiunta e che la Francia, come sempre, vi abbia la sua larga parte. Il dibattito continuerà domattina.

Sull'intricatissima questione dei debiti sono imminenti dichiarazioni di Herriot alla Camera. Da fonte francese si apprende che il governo francese difficilmente potrebbe andare oltre la linea segnata dal memoriale Clementel. Il governo americano respinge il piano di pagamento francese disteso su 90 anni con un interesse progressivo a condizione che i pagamenti francesi avvengano in una certa misura subordinata ai versamenti della Germania.

Washington non riconosce quest'offerta nemmeno come una base soddisfacente per l'apertura dei negoziati, non solo, ma ha esercitato sui banchieri americani alcune influenze si da far sospendere tutti i negoziati tendenti ad ottenere i prestiti fatti alle municipalità, alle colonie, alle compagnie ferroviarie e di navigazione francesi.

Secondo l'«Eclaire», corre voce nei circoli politici che Franclin Bouillon partirebbe prossimamente per gli Stati Uniti per dimostrare che la situazione finanziaria della Francia e il grande sforzo compiuto da essa dovrebbero meritare un trattamento di favore per la sistemazione dei debiti.

La risposta tedesca agli Ambasciatori

BERLINO, 27

(R.C.P.) Oggi il governo tedesco ha consegnato agli ambasciatori la risposta alla nota interalleata di ieri. Questo documento verrà reso pubblico domattina in Germania. La nota è molto breve e ribatte, con gli argomenti già esposti da Luther in questi giorni, le affermazioni degli alleati.

Disastro ferroviario in Francia

PARIGI, 27

Un treno viaggiatori ha deragliato alla stazione di Burg la Reine, vi sono 17 viaggiatori feriti.

Il Presidente Alessandri rifiuta ogni transazione al Cile

ROMA, 27

Il ott. Arturo Alessandri ha inviato oggi ad Agostino Edvards, fattosi iniziatore a Santiago del Cile di una conciliazione tra le due parti in contrasto, il seguente telegramma:

«Amo soltanto il bene del paese, ma risposta data alla Giunta, lascia all'esercito completa libertà di azione. Le riforme proposte in febbraio furono il risultato di una transazione imposta dagli avvenimenti e non tutelano oggi i veri interessi del paese. E' indispensabile che una costituzione di origine popolare detti le riforme richieste senza un programma prestabilito, conformemente alla sua autorità sovrana perchè essa come rappresentanza del popolo è la sola autorizzata a determinare le sue attribuzioni se si vuol fare opera duratura.

«E' pericolosissimo che gli interessi del paese vengano risolti mediante accordi fra le forze armate senza consultare l'autorità sovrana del popolo dalla cui opinione e volontà non può prescindersi. Sono disposto a fare tutti i sacrifici personali, ma non posso cedere sui principi ai quali è vincolata la sorte, la felicità e la tranquillità avvenire del paese. Affettuosi saluti: *Arturo Alessandri*».

Professore colto da pazzia mentre assiste ad un funerale

LIVORNO, 27

Oggi mentre si svolgevano i funerali del sen. co. De Larderel, improvvisamente veniva colto da alienazione mentale l'illustre batteriologo comm. Ivo Bandi, attuale direttore dell'Istituto sieroterapico di Napoli, il quale erasi recato a Livorno per assistere ai funerali del senatore.

Il comm. Bandi è stato immediatamente avvicinato dal vice questore comm. Enea e dal questore comm. Masci, i quali, insieme a due carabinieri e ad un amico di famiglia Bandi, hanno trasportato il povero professore all'ospedale in osservazione, per essere internato in una casa di cura.

Come è noto, Ivo Bandi salvò Livorno dall'epidemia colerica del 1911 e fu proclamato cittadino onorario. Il commendator Bandi era figlio del giornalista Giuseppe Bandi ucciso da un complotto anarchico.

I drammi dell'amore

Tre colpi di rivoltella contro la fidanzata

PADOVA, 27

Sante Varotto, capomastro di Chiesanuova, viveva separato dalla moglie Elvira Tognara, a causa di disaccordi familiari. Ora da circa un anno il capomastro amoreggiava con certa Cesira Zanin alla quale aveva promesso di condurla all'altare non appena avesse ottenuto la separazione legale con la moglie. Ma la donna visto che il suo sogno era di difficile attuazione aveva manifestato al Varotto la decisione di voler rompere ogni relazione con lui. Ma il Varotto non era di questo parere e minacciò anzi la ragazza. Ieri poi il Varotto capitò a casa della Cesira calmo, ma deciso. Dopo aver implorato dalla Cesira l'amore che essa continuava a negargli, estrasse una rivoltella e sparava un colpo che feriva ad una mano la giovane; quindi mentre questa cercava di fuggire, sparava altri due colpi contro di lei, fortunatamente andati a vuoto.

Compiuto il folle gesto, il feritore si diede a fuggire per i campi rendendosi irreperibile. La ragazza fu trasportata all'ospedale dove venne medicata. La ferita riportata non è grave. La polizia ricerca attivamente il feritore.

Permane il mistero sul delitto di Monselice

PADOVA, 27

Vi ho riferito ieri la scoperta di un atroce delitto, fatta da alcuni contadini alla Stortola di Monselice. Il contadino Alessandro Toffano fu Vincenzo di anni 54, è stato trovato ucciso a colpi di bastone.

Le indagini condotte in tutta la giornata non hanno portato alcuna luce sul fosco delitto.

Tra le ipotesi che si profilano circa le cause del misfatto, vi è quella della vendetta per un omicidio compiuto dal Toffano circa una ventina di anni fa e per il quale il disgraziato aveva già scontato 17 anni di reclusione.

In ogni modo le indagini continuano alacremente. Si sa che il Toffano era di carattere violento e sanguinario. Egli era reduce dall'America, dove aveva soggiornato presso un suo fratello colà emigrato. Attualmente viveva col fratello Valentino in località Stortola. La sera prima del delitto era stato all'osteria Vanzo a S. Pietro Viminario ed aveva presa la via del ritorno verso le ore 21. Da allora non si seppe altro di lui, finchè non fu trovato cadavere.

Un disertore condannato all'ergastolo

VICENZA, 27

Oggi alla nostra Corte d'Assise si è discusso il processo contro Angelo Peluso di anni 36, di Galluccio, Caserta, già soldato nel 10.o reggimento artiglieria di fortezza, latitante, imputato di tre distinti reati per essersi assentato dalle file dell'esercito senza permesso in presenza del nemico, nell'ottobre e novembre e fino al 18 dicembre 1917 in Carnia, in occasione della ritirata dell'esercito italiano; di evasione e furto nel 28 dicembre 1917 e fino al 10 gennaio 1918 a Roma essendo evaso dalla prigione del corpo, portando seco effetti militari; di omicidio per averne nel 16 luglio 1918, in Comune di Cogollo, zona di guerra, per questioni di gioco, inferto una pugnalata al petto a Pirollo Guido, uccidendolo.

Il Peluso è latitante. La Corte si compone del presidente comm. Moraglia, di due giudici, e del P. G. cav. Baccega.

Dopo brevissima discussione l'imputato viene condannato in contumacia alla pena dell'ergastolo.

Una tentata estorsione a Schio

VICENZA, 27

Ier l'altro la signora Chilese Giulia di Schio, riceveva una lettera anonima dove le si intimava di depositare duecento lire in una località deserta di Schio, minacciandola, in caso contrario, di gravi rivelazioni a suo danno.

La Chilese avvisava immediatamente del fatto i carabinieri. Costoro, nell'ora indicata dalla lettera, si appostavano nelle vicinanze del luogo indicato dagli anonimi, rimanendo in attesa. Poco dopo mezzanotte due sconosciuti avanzarono cautamente nell'ombra, sollevando un mattone, nei pressi d'una casupola, dove doveva essere deposta la busta con le duecento lire. I carabinieri uscivano dal loro nascondiglio, arrestando i due giovani.

Essi sono i tessitori Umberto Girardi, d'anni 20 e Ongaro Augusto di anni 23, ambedue di Schio.

Il Senato cecoslovacco si riunisce

PRAGA, 27

Il senato cecoslovacco è stato convocato per il 28 corr. e la camera per il 29 per discutere delle questioni più urgenti.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 137 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito"

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Indi, con un colpo secco, tirò a sè la tela cui rimaneva appiccicato un pezzo di vetro, lasciando un vano sufficiente a far passare un braccio ed a far girare la gruccia della spagnoletta della finestra.

Allora il Gonfio balzava leggermente nella stanza, quindi si sporgeva tenendo la mano al compagno dicendo:

— Lesto tirati su!

Finalmente erano entrati tutti e due.

— Cominciamo col rimettere le imposte come erano, senza chiuderle — disse Giulio prudentemente.

E fatto ciò, soggiunse:

— E adesso, mio caro, puoi far luce.

Il Gonfio, che doveva essere certo un uomo di precauzione, tirò fuori una piccolissima lanterna cieca, un oggetto d'arte nel suo genere, e con un fiammifero l'accese.

Ma intanto borbottava:

— E' ancora troppo complicato. Mi bisogna la luce elettrica, non c'è che da girare la chiavetta.

Appena il salotto fu illuminato, Giulio disse:

—Ed ora al lavoro! Non sarà neanche troppo difficile nè faticoso... Riri ci ha dato l'informazione necessaria. Il denaro si trova nel cassetto di mezzo di questo mobile.

E adesso a sua volta tirava fuori i ferri del mestiere: uno scalpello od un coltello.

La lingua — commentava, aprendo questo ed infilandolo aperto in basso — è per ogni caso... Lo scalpello è da usare subito...

E s'avvicinò al cassetto.

In quel momento l'automobile guidata da Olaf sboccava sul quai per prendere la rue Revale e svoltare in rue d'Orleans

Essa si incrociava giusto con quell'altra automobile molto più rumorosa, che arrivava da Montretrout e si era messa a trombettare in modo assordante, appena aveva visto i fanali della sessanta cavalli.

Mentre quella faceva tutto quel fracasso, l'automobile di Vittorio si era fermata quasi senza rumore ed i ladri non avevano creduto che al passaggio di una vettura, della quale si udiva ancora risuonare la tromba sempre più lontano.

Ed Olaf aveva detto al padrone:

— Avrei giurato che vedevo lume nel salotto attraverso la fessura dell'imposta.

Sei matto? — fece Vasili.

— Infatti adesso è tutto buio. — rispondeva Olaf. — Eppure avrei giurato.

— Sarà la luce del fanale...

— Sarà così.

In questo frattempo i due giovani erano scesi dall'automobile.

— Adesso puoi andare.

— Va bene.

Dopo che essi, aperto l'uscio, erano entrati. Olaf aveva creduto di veder ancora brillare una luce fuggitiva nel salotto

No: per due volte di seguito non poteva essere nè il fanale, nè una allucinazione.

Ed egli non si decideva a ripartire per la tema istintiva di qualcosa di anormale, quando alte grida ed un subito tumulto si udirono dal salotto, donde per la fessura delle imposte vedeva passare lampi di luce.

— Muto! — si era messo a gridare ed era corso a suonare il campanello della casa.

Intanto nel salotto, ove entravano Vasili e Vittorio. Il dramma si svolgeva con una rapidità che lo rendeva ancora più tragico.

Aprendo la porta del salotto, Vittorio, che camminava davanti aveva subito compreso.

— I ladri!

—Non sono che due, avanti!

E, siccome malgrado la debole luce della lanterna, vedeva la finestra spalancata colle imposte che parevano chiuse, aggiungeva:

— Sono passati di là; per cominciare li rinchiudo.

E s'era gettato fra i ladri e la finestra Ma allora mentre uno di costoro projettava sul viso di lui i raggi della lanterna per abbacinarlo, rendendo quasi invisibile sè stesso ed il compagno, costui urlava:

— Ah, mascalzone, vuoi farmi prendere di nuovo in trappola? Basta una volta... Vattene subito, o guai alla tua pelle...

E senza aspettare se la minaccia facesse o no effetto aggiungeva:

— E poi... me l'hai a pagare... Gonfio acciecato!

Nel tempo stesso aveva fatto un balzo colla mano levata in cui si vedeva luccicare la lama del coltello.

Il fascio di luce abbagliava Vasili, così che questi non poteva vedere l'uomo avvicinarsi, nè la lama diretta contro di lui.

Ma ad un tratto era successo un gran rumore e Vasili s'era sentito scaraventare verso la muraglia a rischio di cadere.

Ma ad un trato era successo un gran

— Tanto peggio per te! — urlava il bandito contro cui s'era precipitato Vittorio senza badare al pericolo cui si esponeva.

— Brigante ti concierò io! — tuonava Vittorio, sferrando formidabili pugni sull'assassino, che colpito fortemente al braccio, dovette abbandonare il coltello.

E siccome colui che portava la lanterna accorreva anch'egli, Vittorio con un urlo poderoso l'aveva sbalzato verso Vasili.

A te costui, io penso al mio...

Vasili aveva afferrato il ladro, gli aveva fatto il gambetto e gettandolo così a terra, lo teneva pel collo, dicendo:

— Se ti muovi stringo di più.

Nello stesso tempo Vittorio aveva girata la chiavetta li vicina della luce elettrica.

Ma al dilagare della luce l'uomo disarmato aveva vista la finestra libera, d'un balzo v'era corso aveva scostato le imposte e s'era slanciato sulla strada.

E sotto gli occhi imbambolati di Olaf, che stava ancora presso la porta suonando e gridando, colui correva verso rue Reyale.

Era già lontano quando finalmente era sceso il portinaio.

— C'è il fuoco?

— Ci sono i ladri gli assasini... Si ammazzono quei signori, venite...

La porta dell'appartamento era rimasta aperta.

E, quando Olaf e il portinaio entrarono, videro uno dei banditi tenuto fermo a terra da Vasili e udirono Vittorio che diceva:

— Presto Olaf, non ne posso più... perdo i sensi...

Infatti Vittorio, livido, col braccio che grondava sangue, aveva avuto appena il tempo di abbandonarsi sopra una poltrona.

— Ah! Vittorio! — gridava Vasili, sempre chino sul ladro — è stato per me... Non lo dimenticherò mai...

Il ferito ebbe la forza di sorridere.

— Avevo spezzato il tuo... Sarà una compensazione, mio buon amico.

Ma intanto aveva chiuso gli occhi svenuto.

Seguì un istante di smarrimento: ma il vecchio Olaf aveva subito ripresa la calma.

— Signor Vasili, dov'è la rivoltella?

— Nel tavolino da notte, se [illegible]

— Allora tenete sempre, [illegible] a sostituirvi.

Era andato e tornava quasi [illegible]

—C'è c'è... Adesso nulla di [illegible] di tenere in [illegible] mentre io lo legherò come si [illegible] gnor Vasili, prendete la rivoltella [illegible] muove...

Ma colui si lasciò legare [illegible]

Ciò fatto Vasili, aiutato da [illegible] va spogliato e messo a letto [illegible] quale, gettandosi contro l'assassino [illegible] difendere l'amico, aveva ricevuto [illegible] sul braccio.

Lo svenimento dell'amico non [illegible] rato a lungo, ma nonostante [illegible] re, il sangue seguitava a colare [illegible] mente.

Il portinaio era andato a chiamare [illegible] medico e ad informare la polizia [illegible]

Il dottore arrivò per primo.

— Animo! animo! — disse dopo [illegible] same accuratissimo [illegible] sarà gran cosa. L'arteria non è [illegible] ca ma sapete, qualche millimetro [illegible] to, essa era recisa e voi a quest'ora [illegible]

— Ne siete sicuro, dottore — [illegible] Vasili — che non vi sia a temere [illegible] complicazione?

— Nessuno assolutamente, [illegible] stia ben tranquillo.

— Allora sarebbe imprudente [illegible] tarlo o all'infermeria della [illegible] l'ospedale.

— Anzi mi vi oppongo.

Anno 183 - N. 29

Giovedì 29 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 9; Finanziaria L. 8; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il problema della burocrazia

(*Signifer*) Alessandro di Tocqueville, nella sua opera: «*L'Ancien Régime et la Révolution*», sostiene il principio che le vere rivoluzioni organiche dovrebbero agire sull'amministrazione più che sulla costituzione. E' questa è una verità, oggi più che mai, sperimentale. Mai, come in questo momento, s'impone al Governo, nettissimo, il problema della burocrazia. Non come un problema amministrativo, ma come un problema squisitamente politico. Nella burocrazia soffia vento di fronda: e, con una burocrazia frondista, non si va avanti, non ci si può andare. Perchè in fondo, bisogna che i sognatori e Pangloss impenitenti si convincano una buona volta di una elementare verità politica: burocrazia e potere esecutivo sono ... una cosa sola, astrazioni a parte.

...che, come stato di diritto, amministrazione e potere esecutivo siano due cose ...distinte, è incontestabile: ed è cognizione famigliare anche ai catecumeni del diritto amministrativo. Ciò non toglie che, come stato di fatto, amministrazione e potere esecutivo stanno fra di loro nello stesso rapporto che la funzione all'organo. ...ra, scendendo dagli olimpi della letteratura giuridica alla valle di lacrime della realtà quotidiana, considerata alla stregua di criteri politici e non giuridici, si deve notare anzitutto che all'organo attuale: *potere esecutivo*, si è venuto sostituendo progressivamente, nei regimi ...derni a tipo vigorosamente accertato, ...me il francese e come il nostro, un po... terribile concreto, che, cogli innumeri tentacoli di una piovra, ha, a poco ...oco, quasi insensibilmente assorbito in tutte le attività dinamiche ed effettuali dello stato. Questa piovra, ormai ine...rabile e dominatrice assoluta della vita nazionale, si chiama: burocrazia.

Il potere della burocrazia è spaventoso, ...rme, perchè è anonimo. I ministri passano, ma la burocrazia resta. I ministri ...no responsabili, ma la burocrazia è irresponsabile. I ministri propongono, ma ...rocrazia dispone. Quasi tutte le ribellioni dall'alto contro questa misteriosa ...enza che preme dal basso, sono sterili. ...suo verbo è la massima del Principe di ...lleyrand: «et surtout pas de zèle». Si ...rdi all'uopo, l'«ormeo dul Mail» di Anatole France e l'ineffabile Prefetto Worms ...elin.

...progetti di riforma accumulatisi al ri...rdo, dal '61 ad oggi, non si contano: ...ganizzazione ha resistito, e nessuna ...le riforme, che potessero lederla nel ...mplesso dei suoi interessi e dei diritti ...quisiti, è mai riuscita ad entrare in ...to: bisogna confessarsi brutalmente e ...za eufemismi, che anche il governo fa...sta, che pure ha affrontato coraggiosamente la questione, ed è tuttora risoluto ...andare fino in fondo, finora anche esso ...piuttosto spostato che risolto il pro...ma della burocrazia. E la ragione di ...i parziali successi, a che cosa si deve ...buire. La ragione è una sola: si è ...curato di prendere in maggior consi...zione l'elemento: *uomo*, cellula dell'...ganizzazione, per rinchiudersi nell'e...siva valutazione dell'elemento: *nume*... Si è creduto che fosse sufficiente per ...lvere un'equazione a più incognite, ri...re non a formule algebriche, ma una ...plice, banale sottrazione aritmetica. ...problema della burocrazia non è sol...o un problema di quantità, ma anche, ...pratutto, di qualità. Uno dei capisaldi ...e riforme, affidate allo studio della ...missione dei 15, è: fascistizzare la ...crazia. Il programma è magnifico, ma, ...mono, l'attuazione non è la cosa più ...di questo mondo. «La chiave di ...di tutti i problemi umani non è il ...hè, ma il *come*»; così ammonisce ...nzo Goethe nella chiusa del secondo ...st. Profondissima intuizione, vera so...utto nel calcolo degli imponderabili ...ili.

...per cento della burocrazia, non ...amoci, è attualmente antifascista. La ...una, polemizzando con Farinacci, tende a mettere in rilievo le innumerevoli ...nze delle amministrazioni statali dei loro alti funzionari che avrebbero ...esso salvato il Governo nazionale dal ...colo di cadere in chi sa quali abissi ...lativi. Ciò è radicalmente falso. E' ...ssimo che la burocrazia ha esercitato ...influenza notevolissima sulle decisio... ministeriali: ma questa influenza si è ...sempre manifestata nella forma su...nea e negativa del siluro.

...nquando esisteranno, a capo delle ...amministrazioni statali e negli uffi... di coordinamento, uomini che dichiara...perfettamente: «se il Governo è fascista, io sono sfascista»: non si riuscirà a inforcare saldamente la cavalcatura ...rnativa.

...% per cento dei funzionari è antifa...ta, e per un doppio ordine di ragioni. ...burocrazia italiana è divisa in due ...di categorie: gli alti e i bassi: i diri...ti e il gregge. Fra le due categorie vi ...na nettissima, violenta linea di demarcazione, senza sfumature.

...a, gli alti sono antifascisti perchè so...attaccati agli uomini politici del vecchio regime, a cui devono tutto, a cominciare dal loro mandarinato: e molto, troppo spesso, son anche vincolati da un terribile secondo giuramento segreto, che è perfettamente costituzionalmente ...ibile al giuramento di fedeltà alla Maestà del Re. I piccoli sono antifascisti perchè sono antigovernativi: odiano ...almente i governi passati, presenti e ...ri, di qualsiasi colore e di qualsiasi ...nza siano. Il Governo è sempre per ...il Leviathan, lo sfruttatore tirannico: ...miseria impone loro una concezione ...sista del rapporto di impiego: che nes... astrazione platonica o formale di ...porto etico, quale quella contenuta nel... Stato giuridico» del 1923 per gli im...ati statali, varrà a lenire. Per essi gli ...giuridici sono leggi-capestro e nien...tro. Così fu definito lo Stato giuridico ...ttiano del 1908, così è definito l'attua... mussoliniano.

...a contro questo senso generale di sfi...a e di scetticismo, non è chi non veda ...ecessità urgente e improrogabile di ...re con ogni mezzo. Bisogna fascistiz... l'amministrazione: e, fascistizzare la ...ministrazione, non significa altro che ...are l'esausto vene di questo organi... senile con la irruenta ondata di un ...o sangue, più giovane, più agile, più ...mico: e, sopratutto, libero da qual... altro giuramento al Re. Bisogna fare ...pera chirurgica di epurazione: salvare ...rpo dello Stato dall'arteriosclerosi che lo minaccia. Costruire un esercito di reclute, e dare ad esse un avvenire.

Vi è prima un pesante macigno che bisogna rimuovere, senza esitazione: l'Ordinamento Gerarchico di De Bellis. Riforma nata, nel 1923, pel fascismo, si è convertita ormai per forza di cose, in uno dei più aguzzi formidabili strumenti dell'antifascismo burocratico. E' la sentinella avanzata dell'Ancien Régime, in seno alla vita amministrativa dello Stato.

Il problema del reclutamento si è reso impossibile: e senza il reclutamento dei giovani, non comprendo come e in che senso si voglia intendere la fascistizzazione della burocrazia. Le condizioni finanziarie che il nuovo ordinamento fa ai giovani sono assurde, antifasciste: e una esperienza dolorosa degli ultimi concorsi, andati quasi deserti, dovrebbe incominciare a impressionare i responsabili di questo stato di cose.

Vi è un altro scoglio: la carcere dei ruoli. Il nuovo ordinamento è congegnato in modo che ai posti direttivi non si può giungere se non dopo una media di 25 anni di carriera. La gerontocrazia, scacciata, per opera del Governo nazionale, dalla porta, rientra dalla finestra.

Tutto questo è assurdo e contradditorio col principio animatore della nuova dinamica fascista: creare, nel più breve tempo possibile, una classe dirigente, giovane e attrezzata a governare.

Non basta rinnovare il Parlamento, bisogna rinnovare gli uomini e i sistemi attraverso i quali si attuano le leggi.

Bisogna moralizzare la burocrazia, se si vuole che essa diventi uno strumento di grandezza, e non uno strumento di corruzione della vita nazionale.

Una interrogazione all'on. Rocco su un omicidio a Palazzo Giustiniani

ROMA, 28

L'on. Valentino Leonardi ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il Ministro della Giustizia per sapere se dopo più di 7 anni dalla consumazione del delitto e dall'arresto del suo autore, abbia avuto termine il procedimento penale aperto in seguito all'omicidio del dott. Achille Ballori, avvenuto in Roma nella sede della Massoneria a Palazzo Giustiniani, il 30 ottobre 1917, ed in caso affermativo chiede di conoscere quale ne sia stato l'esito e i motivi per cui questo non fu mai reso di pubblica ragione, ad onta della viva emozione che il delitto aveva suscitato e delle reiterate richieste nel lungo decorso di tempo messe più volte dalla pubblica stampa».

Le mene degli antifascisti a Parigi

PARIGI, 28

Ieri sera ha avuto luogo, nella sala della Società di cultura di Rue Danton, una riunione della «Lega dei diritti dell'uomo» contro il fascismo. Vari oratori italiani tra cui Campolonghi e Natoli, pubblicisti, Triaco, gran maestro della massoneria, il colonnello Ricciotti Garibaldi hanno preso la parola per protestare contro i metodi del fascismo al quale hanno rimproverato di andar distruggendo le ultime libertà dello Stato costituzionale. Non si è verificato alcun incidente (*Stefani*).

Le condizioni finanziarie dell'Austria

VIENNA, 28

Il presidente della Camera, Dinghofer, ritornato da Berlino dove ha posto l'attuale fase del problema austriaco negli allarmanti termini che già conosciamo, riferisce sul suo viaggio con qualche discordanza: alla *Neue freie Presse*, ad esempio, fa dichiarazioni assai più misurate di quelle fatte in provincia alla *Oberösterreichische Tageszeitung*.

Parlando con la *Neue freie Presse* egli ha detto che nessuno a Berlino ha riconosciuto la necessità per l'Austria di accettare il piano di riforme deciso a Ginevra; però parlando colla *Tageszeitung* ha aggiunto che l'ultimo protocollo ginevrino venne redatto entro limiti troppo angusti.

Dinghofer teme che alla lunga non si riesca a rispettare il limite massimo di 495 milioni di corone-oro fissato per bilancio, e ne ris contra la prova nel fatto che, malgrado infinite restrizioni, il bilancio si aggira adesso sulla cifra di 670 milioni: è quindi del parere che si debba portare a 700 milioni di corone-oro la cifra massima, senza però volere con questo concludere che l'opera di rinascita sia già da considerare fallita.

La cifra massima non può però essere mutata che col consenso del comitato finanziario della Lega delle Nazioni, e per questo Dinghofer accennò a Berlino alla probabilità di un nuovo viaggio a Ginevra.

L'approvvigionamento granario e le condizioni del mercato

ROMA, 28

La *Tribuna* riproduce le seguenti notizie che dice assunte da persone competenti, sulla situazione granaria e sugli oscillanti prezzi del grano sui mercati.

«Innanzi tutto — scrive la *Tribuna* — ci è stato assicurato che tutte le preoccupazioni che sino a qualche tempo fa si potevano avere nei riguardi dell'approvvigionamento granario, non risultano giustificate dagli elementi di fatto che il Governo ha avuto cura di raccogliere. L'Italia ha prodotto 46 milioni di quintali di grano, consuetudine media del dodicennio precedente. Il fabbisogno si aggira intorno a 64 milioni di quintali, compreso il grano da semina. E' da notare però che il nostro Paese nell'inizio della nuova campagna, aveva disponibili nei depositi grano per l'ammontare di 7 milioni di quintali, e oggi ne ha importato per oltre 5 milioni. Da questi precisi dati di fatto si deduce che il grano necessario per oggi si può calcolare in 16 milioni di quintali circa.

«E' perfettamente vero — continua il giornale — che in un primo momento si ebbe il dubbio che le riserve di grano nord-americano e che i raccolti degli Stati non fossero sufficienti a soddisfare le richieste europee. Oggi è accertato che le suddette riserve sono superiori alla quantità prevista, mentre il raccolto dell'Argentina è pure superiore alla media del quinquennio e quello dell'Australia è del 30 per cento di più dell'anno scorso e del 60 per cento di più della media.

«Si è inoltre assicurato il ritmo delle nostre importazioni, che si va sempre più intensificando. Infatti si ha notizia che forti carichi viaggiano verso l'Italia e notevoli contrattazioni sono in corso, che solo nel mese di dicembre le importazioni hanno superato i 900 mila quintali del 1923-24. Nessuna ragione quindi di preoccupazione — conclude la *Tribuna* — poichè mentre le notizie sui nuovi raccolti fanno ritenere che nulla vi sia da temere nei riguardi dell'approvvigionamento del grano, d'altra parte il Governo non ha mancato di adottare provvedimenti precauzionali atti a migliorare la situazione, come le norme diramate in seguito ad opportuni suggerimenti del Comitato Centrale Annonario, per una più completa utilizzazione del grano nella panificazione.

«Per quanto riguarda il prezzo del grano sui mercati, esso per forza di cose subisce aumenti causa le giornaliere variazioni di aumenti del grano sui mercati di origine. Si prevede che gli attuali prezzi possano subire ancora qualche aumento, ma si ha anche la sicurezza che all'aumento seguirà una forte diminuzione, date le enormi quantità di grano esistenti sul mercato mondiale».

Il bilancio della Giustizia approvato dal Senato

ROMA, 28

La seduta è aperta alle 16.30 sotto la Presidenza del sen. TITTONI il quale commemora il sen. de Larderel. A lui si associa a nome del Governo il Ministro delle Comunicazioni on. CIANO. Quindi presta giuramento il sen. ROSADI. Dopo la presentazione di alcune relazioni e di vari disegni di legge, si riprende la discussione del bilancio della Giustizia ed il Presidente dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dal sen. Garofalo ed accettato dal Ministro come raccomandazione:

«Il Senato, considerate le condizioni gravi della criminalità e la necessità di rinvigorirne la repressione, considerato che l'elaborazione di Codici interamente nuovi esige sempre lunghissimo tempo, fa voti che, senza attendere la riforma del Codice penale e della procedura, siano proposti urgentemente provvedimenti per la repressione della recidiva e della delinquenza abituale, per il trattamento dei delinquenti alienati e per riformare il sistema dei giudizi in modo da accrescere la fiducia della giustizia penale».

Per reprimere la delinquenza

GAROFALO ricorda come già, anni or sono, egli propose di stralciare dal progetto di riforma pel Codice penale i provvedimenti di carattere più urgente concernenti i delinquenti abituali gli alienati e i minorenni. Gli fu risposto che si sarebbe provveduto ad una riforma completa del Codice. Questa riforma però ancora non è avvenuta, spera l'oratore che il presente ministro riesca rapidamente condurla in porto. Osserva tuttavia che potrebbero essere inseriti nel Codice attuale gli urgentissimi provvedimenti di cui ha fatto parola, concernenti i manicomi criminali, le Corti di Assise i recidivi ed abituali. Il pubblico deve sapere che il carcere o il manicomio aspetta il delinquente, non la libertà. Ciò detto non insiste sull'ordine del giorno.

ROCCO, Ministro alla Giustizia, dichiara di avere presentato un disegno di legge che autorizza l'emendazione del Codice penale. Se tale autorizzazione non fosse concessa allora sarà il caso di provvedere con una legge speciale.

Si passa alla discussione dei capitoli del bilancio e ne vengono approvati senza discussione ventotto.

CANNAVINA al capitolo 29.o fa notare l'insufficienza della somma stanziata per indennità e trasferte, la convenienza di compensare meglio i testimoni e i giurati, date le odierne esigenze della vita.

La votazione

ROCCO, riconosce la giustezza di molte affermazioni del sen. Cannavina e fa notare che i compensi non erano sufficienti nemmeno quando non era venuta la svalutazione della moneta. Promette di studiare la questione per quanto essa sia unicamente di ordine finanziario. Il capitolo 29 è approvato. Senza discussione si approvano tutti i rimanenti capitoli ed i riassunti per titoli e per categorie del bilancio della Giustizia, gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del fondo per il culto e gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Viene quindi convalidata la nomina a senatore di Giuseppe ALBINI. Dopo di che si procede alla votazione per scrutinio segreto del bilancio della Giustizia. La votazione dà i seguenti risultati:

VOTANTI: 218.
FAVOREVOLI: 176.
CONTRARI: 42.
Il Senato approva.

Sull'ordine del giorno ROCCO chiede che nell'ordine del giorno della seduta di domani sia iscritto al 1.o numero il disegno di legge per la proroga delle disposizioni sul recesso dei soci delle società per azioni perchè sono per scadere i termini.

PRESIDENTE. Occorre perchè sia accolta la proposta del Ministro della Giustizia che il Senato autorizzi la lettura della relazione. Pone ai voti la proposta di autorizzazione di tale lettura. E' approvata.

La seduta è sciolta alle ore 18.15. Domani seduta pubblica alle ore 15.

L'Aventino riafferma il proprio accordo mentre il dissidio s'inasprisce

Aperta contraddizione fra le decisioni aventiniane e le riserve dei massimalisti - La riforma elettorale discussa agli uffici del Senato - Una smentita di Peppino Garibaldi... che non smentisce

ROMA, 28

Molta attesa vi era oggi negli ambienti parlamentari e politici per la preannunciata riunione del Comitato direttivo delle opposizioni parlamentari, intesa a chiarificare la situazione venutasi a determinare in seno al blocco aventinista, in seguito alle decisioni del Consiglio nazionale del Partito popolare.

Il Comitato si è riunito stasera a Montecitorio ed ha discusso per oltre due ore sugli ordini del giorno votati dal Consiglio nazionale popolare e che hanno determinato il risentimento dei massimalisti e dei repubblicani, che avevano ravvisato l'intenzione delle forze costituzionali di opposizione di escluderli dal blocco aventiniano. Dopo l'adunanza di stasera è stato diramato il seguente comunicato:

La riunione degli oppositori

«Il Comitato parlamentare delle opposizioni si è riunito a Montecitorio il 28 gennaio, presenti gli on. Amendola e Molè per l'unione nazionale, Gronchi e Tupini per i popolari, Baldesi, Treves e Modigliani per gli unitari, Vella, Nobili e Cassinelli per i massimalisti, Di Cesarò, Guarino Amella e Persico per i demo-sociali, Facchinetti, Morsa e Bergamo per i repubblicani.

«I convenuti, dopo aver constatato che le recenti manifestazioni e decisioni del Consiglio nazionale del P. P. I., tuttavia ignorate dal Paese e delle quali essi hanno avuto completa, precisa comunicazione, sono state artificiosamente travisate dalla polemica avversaria, riconfermano il pieno accordo di tutti i gruppi aderenti, sulla base delle dichiarazioni dei 27 giugno 1924, 11 novembre 1924 ed 8 gennaio 1925 e con particolare riferimento al comune immutato atteggiamento parlamentare, passano a discutere l'azione ulteriore».

Fin qui il comunicato diramato alla stampa. I convenuti all'adunanza si sono impegnati al più stretto riserbo. Malgrado ciò delle notizie sono trapelate. Il comunicato riconferma il perfetto accordo: chi si contenta gode! Secondo esso, le decisioni ed il manifesto dei popolari sono stati anticipatamente travisati dalla polemica avversaria. Quest'affermazione ha suscitato ironici commenti, dato che sono di ieri e di stamane gli articoli dell'*Avanti!* e la relativa risposta del *Popolo*.

Le responsabilità dei popolari

Ad ogni modo non crediamo che il comunicato riuscirà a porre termine alle polemiche ad a sanare i dissidi. Siamo certi che domani saremo allo stesso punto di ieri. In quanto all'ulteriore azione che dovrà essere decisa nella seduta di domani, non si può ancora sapere in quale forma sarà. Azione parlamentare, no, dato che sono stati confermati i precedenti atteggiamenti. E allora? E' quanto sapremo domani.

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi dell'atteggiamento dei popolari, scrive:

«Il Partito popolare vuole esprimere un suo nuovo atteggiamento positivo e cioè, pur confermando quello che ha condotto alla riunione dell'Aventino e che può dirsi negativo, cerca di segnare le linee di un atteggiamento positivo. Quando si pensi che proprio ai popolari, dal loro primo intervento nell'aula parlamentare, spetta la maggiore responsabilità dell'impotenza a cui la rappresentanza nazionale fu ridotta, non è chi non veda che il criterio ora enunciato significa un progresso. Il peccatore confessa il proprio errore e promette implicitamente di convertirsi.

«Anch'essi, i rappresentanti del Partito Popolare, mostrano di essere convinti che prima di ogni altra cosa bisogna ricondurre nel Paese la normalità feconda dell'ordine, in guisa da garantire ad ogni istante il funzionamento delle istituzioni. Però, qualunque sia il risultato effettivo a cui sarà destinato l'invito mosso dai popolari, segna un buon passo avanti».

I massimalisti non sono... ingenui

Il giornale conclude dicendo che non ai massimalisti nè ai comunisti l'invito popolare può essere rivolto; ma ai democratici ed agli unitari. Lo stesso giornale ha intervistato il massimalista on. Vella, il quale ha detto fra l'altro:

«E' semplicissimo. Noi non possiamo affatto accedere al concetto di associarci agli altri partiti che si dicono costituzionali e democratici solo nell'atteggiamento negativo, per consentir loro di mettersi contro di noi appena si presenti l'occasione di passare all'azione positiva.

«Insomma non possiamo lavorare con le nostre mani ai nostri danni. Se tale alleanza ha da essere, deve essere completa. Ciò imporrà necessariamente a noi limitazioni e rinunzie per quel che riguarda il nostro particolare programma, ma le deve imporre anche ai nostri alleati. Si deve trovare un *quid medium* di coesistenza che permetta a tutti di perseguire affiancati quello che è il comune fine supremo nel momento presente. Ma pensare di servirsi di noi fino a che ciò fa comodo e abbandonarci e combatterci poi, sarebbe alquanto ingenuo, e noi a far la parte d'ingenui non ci stiamo.

«In conclusione, o ci tengono fino alla vittoria comune, o ci dicano subito francamente se è giunto il momento di separarci. In questa seconda ipotesi noi prendiamo la strada che ci è tracciata dal nostro programma socialista e dal nostro metodo e diremo al Paese le ragioni del nostro atteggiamento».

I repubblicani si sacrificano

Sempre allo stesso giornale, l'on. Facchinetti ha dichiarato:

«Non si può negare che chi ha più sacrificato alla necessità dell'accordo fra le opposizioni siamo noi e non ce ne pentiamo; non ce ne pentiamo neppure dopo la mossa dei popolari, che sarebbe meglio non ci fosse stata. Tuttavia l'imperativo categorico a cui la nostra coscienza politica ci impone di obbedire è ancora quello dell'unità, della solidarietà ad ogni costo fra i soldati della stessa battaglia».

Il *Corriere d'Italia*, a proposito della riunione del Comitato direttivo aventiniano, scrive:

«L'idea di un nuovo blocco delle forze costituzionali da opporsi nell'aula al Governo fascista, se è stata imposta concretamente dai popolari, era già allo stato potenziale il giorno in cui si determinò nell'aula la coalizione dei tre ex-Presidenti del Consiglio. Sui risultati pratici del reingresso nell'aula, gli aventiniani stessi non si fanno illusioni, ma almeno, ritornando a Montecitorio sperano di raggiungere lo scopo di uscire dal vicolo cieco in cui l'eccessivo prolungarsi dell'aventinismo ad oltranza li aveva fatalmente cacciati».

Vaga smentita di Peppino Garibaldi

Il generale Peppino Garibaldi manda ai giornali una lettera per discolparsi dalle accuse mossegli in questi tempi da più parti e comincia col dire che il motivo dell'«oro francese» è una volgarità che fa torto sopratutto a chi la impiega.

Il generale Garibaldi esprime poi il suo sdegno per il fatto che si sia tentato di coinvolgere nella campagna anche suo fratello Sante, che — egli dice — non si occupa affatto di politica, solo perchè il 4 novembre, soldato nei ricordi di guerra della famiglia, si trovò al suo fianco in Piazza del Popolo. Aggiunge che l'altro suo fratello Ricciotti ha invano cercato di smentire di aver organizzato comunisti ed elementi antinazionali perchè la sua protesta non fu pubblicata. Poscia così conclude:

«Per mio conto io ho dato l'esempio della misura, della moderazione, del rispetto alla legge e di tante altre cose che i giornali fascisti reclamano dagli avversari, salvo a dare essi l'esempio quotidiano della violenza verbale e dello spirito fazioso. Non per questo io diserterò la lotta per il raggiungimento di quei fini nazionali che sono patrimonio comune di tutti i patrioti».

L'*Idea Nazionale* avverte che il generale Garibaldi divaga, mentre non risponde menomamente all'argomento principale che ha dato origine alla lettera e cioè alla formazione delle cosidette «legioni garibaldine per la libertà» delle quali è stato pubblicato lo statuto. Su ciò Peppino Garibaldi tace completamente. Eppure sarebbe stato l'unico argomento interessante sul quale, fra l'altro, un uomo che, oltre a chiamarsi Garibaldi è ancora generale del Regio Esercito e Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, avrebbe dovuto offrire la netta e documentata smentita.

Il Senato e la riforma elettorale

Oggi, alle 14.30, si sono riuniti gli Uffici del Senato per la loro costituzione e per l'esame del disegno relativo alla riforma della legge elettorale. Essi sono risultati così costituiti:

Ufficio I: Presidente Berenini; vice presidente Rossi G.; segretario Mayer — Ufficio II: Presidente Frola; vice presidente Venosta, segretario Libertini — Ufficio III: Presidente Torrigiani; vice presidente Bergamasco, segretario Treccani — Ufficio IV: Presidente Paternò; vice presidente Bonin Longare; segretario Cirmeni — Ufficio V.: Presidente Boselli; vice presidente Pantano, segretario Montresor — Ufficio VI: Presidente Dall'Olio Alberto; vice presidente Podestà; segretario Supino — Ufficio VII: Presidente Perla; vice presidente Gatti; segretario Valvasscri Peroni.

In merito alla riforma elettorale, nell'Ufficio I, parlano i senatori Borsetti, Diena, Garofalo sull'opportunità dell'esame del progetto, articolo per articolo, ed hanno così stabilito la lettura dei medesimi, su cui parlano i senatori Malagodi, Diena, Borsetti, Garofalo, Albertini, Tassoni, Mortara, Manna, Dorigo, Tamassia e Mosconi, e tutti, tranne il senatore Garofalo, fanno osservazioni su alcuni particolari tecnici della riforma. Viene eletto commissario il senatore Diena.

Nella riunione del II Ufficio hanno preso la parola i senatori Tommasi, Mazziotti, Credaro, Peano, Pelli, Schanzer. Sono favorevoli alla approvazione integrale del progetto in parola i senatori Tommasi e Credaro; gli altri, pur essendo favorevoli, vorrebbero alcune modificazioni su punti particolari della riforma. Viene eletto, con mandato di fiducia, l'on. Schanzer.

Nell'Ufficio III parlano i senatori Indri, Venzi, Bergamasco, Torrigiani, favorevoli alla approvazione integrale del progetto, mentre propongono alcune modificazioni i senatori Venzi, Bergamasco e Sanarelli. Viene eletto commissario il sen. Indri.

Proposte di emendamenti

Nell'Ufficio IV alla discussione generale del progetto parlano i senatori Cirmeni, Lusignoli, Santucci, Cataldi, Torraca e Camerini. Sono favorevoli all'approvazione integrale i senatori [illegible] Torraca; i senatori Lusi[illegible] e Camerini vorrebbero [illegible] emendato il progetto. Nella discussione degli articoli parlano i senatori Lusignoli, Bonin-Longare, Cataldi e Rainieri. Viene eletto commissario il sen. Rainieri.

Nell'Ufficio V. parlano i senatori Franchetti, Cannavina, Einaudi, Mengarini, Di Stefano, Moriano e Fossi, che prospettano la necessità di apportare alcune modificazioni sui particolari tecnici della riforma, pur essendo in massima ad essa favorevoli. Viene nominato ad unanimità il senatore Boselli.

Nell'Ufficio VI parlano i senatori Faelli, Da Como, Supino, Podestà, Pavia e Grassi. I senatori Pavia e Da Como si dichiarano favorevoli all'approvazione integrale del progetto. Il senatore Ruffino è contrario al progetto, mentre i senatori Supino, Podestà e Grassi vorrebbero alcune modificazioni. Mediante votazione l'Ufficio si dichiara favorevole al Collegio uninominale e all'opportunità però di modificare la legge, dando mandato di fiducia al Commissario circa le modificazioni da apportarsi. Viene eletto Commissario il Senatore Stoppato.

Nell'Ufficio VII. parlano i Senatori Gallini, Soderini, Mosca, Pesca e Mariotti. Il Senatore Gallini si dichiara favorevole, mentre altri fanno alcune critiche ed osservazioni. Il Senatore Mosca vorrebbe che il Senato approvasse un ordine del giorno, e il Senatore Mariotti desidera che sia messo a verbale che urge uscire dalla situazione attuale e approvare la legge. Viene eletto Commissario il Senatore Mosca, dopo ballottaggio col Senatore Gallini.

La esposizione finanziaria di Schlieben al Reichstag

BERLINO, 28

(R.C.P.) Alla giunta del bilancio del Reichstag il nuovo ministro delle finanze von Schlieben, espose la situazione finanziaria. Il ministro affermò che egli spera che l'anno finanziario 1924, il quale termina al 31 marzo 1925, venga chiuso senza deficit. Le imposte dall'aprile al dicembre dettero 5293 milioni di marchi oro, mentre per l'intero anno era prevista una entrata di 5243 milioni. Per l'anno prossimo egli spera si raggiunga una entrata di sei miliardi.

Di questi due miliardi saranno devoluti alle spese che devono sopportare gli Stati ed i comuni tedeschi e quattro miliardi rimarranno al Reich. Ma le spese per la sola amministrazione del Reich saranno meno di 2500 a 2700 milioni di marchi oro e si raggiungeranno per le spese generali i quattro miliardi a disposizione del governo. Queste spese nel quinquennio 1925-30 saliranno presumibilmente a 4900 milioni. Nelle spese in parola sono compresi anche gli oneri derivanti dalla guerra, pagamento delle indennità, commissioni interalleate ecc. ecc.

Il ministro parlò della rivalutazione dei titoli di Stato, ridotti ad avere il valore di zero nel periodo dell'inflazione: questione della massima importanza questa per la politica interna del paese poichè numerose classi sociali furono totalmente rovinate dal deprezzamento totale dei titoli di Stato rappresentanti i loro risparmi. Il ministro disse che verrà innanzi tutto pagata una percentuale di rivalutazione ai titoli di Stato per le persone che nei momenti più gravi della patria dettero alla nazione i loro risparmi. Verranno però escluse quelle persone che per speculazione al tempo della inflazione investirono tutti i loro risparmi nell'acquisto dei più svariati titoli di Stato.

Cruenta manifestazione a Berlino

BERLINO, 28

(R.C.P.) Si hanno particolari sulla manifestazione repubblicana inscenata ieri allo Sport Palast dai partiti della grande coalizione prussiana. La manifestazione aveva anche carattere di protesta contro l'attuale gabinetto del Reich denominato senz'altro governo di destra. I giornali deplorano che la polizia non abbia preso le misure necessarie. I comunisti avevano bloccato le uscite dello Sport Palast. I feriti da parte repubblicana sono numerosi, anche se non gravi. A cagione della scarsissima illuminazione e le vie secondarie ed i quartieri popolari ove la dimostrazione si svolse, i giovani dei partiti in lotta si chiamavano l'un l'altro senza potersi riconoscere. I comunisti, approfittando dell'oscurità, si posero in salvo trasportando con se i loro feriti per sottrarsi all'arresto.

La riunione del gabinetto inglese

LONDRA, 28

Questa mattina si è avuta la consueta riunione settimanale del gabinetto. Nei circoli ufficiosi è attesa una decisione che significhi un ulteriore progresso nella questione dei debiti interalleati. Prima di inviare una formale risposta alle richieste fatte dal governo francese recentemente a mezzo del ministro Clementel, la questione dovrà essere esaminata in tutti i suoi aspetti. Un memorandum su tale questione è stato già preparato da Churchill, ma la nota di risposta alla Francia sarà ritardata di qualche settimana.

L'oblazione d'un italo-argentino per gli scavi di Selinunte

ROMA, 28

Il gr. uff. Felice Lora, una delle spiccate personalità italiane di Buenos Ayres, che ha raggiunto con la sua intelligenza ed operosità un'alta posizione sociale e finanziaria, ha messo recentemente a disposizione di S. E. Mussolini la cospicua oblazione di lire 700 mila per le seguenti opere umanitarie ed artistiche:

Lire 25.000 per il tubercolosario provinciale di Cagliari; lire 25.000 alle cucine economiche di Cerignola, lire 150 mila a beneficio delle opere federate di assistenza romana; lire 250.000 quale contributo alla costruzione di un sanatorio antitubercolare provinciale in Caltanisetta, ed infine lire 250.000 per fare rivivere sotto la luce dell'arte uno dei templi di Selinunte.

La restaurazione di questi maestosi avanzi costituisce opera del più alto valore artistico, storico ed archeologico ed è inoltre di grande interesse artistico e nazionale, in quanto permetterà agli studiosi di tutti i paesi di avere la reale visione di uno dei più grandiosi monumenti del periodo della civiltà greco-sicula. I lavori relativi saranno iniziati al più presto, avendo il Ministero della Pubblica Istruzione, con recente provvedimento approvato il progetto elaborato d'intesa tra il sopraintendente delle antichità di Siracusa sen. Orsi e il sopraintendente dell'arte medioevale moderna di Palermo, ing. Valenti. S. E. Mussolini ha altamente apprezzato l'atto munifico del generoso donatore e gli ha espresso il suo più vivo compiacimento per questa nuova prova di devozione e di attaccamento alla madre Patria.

Sun Ya Tsen sarebbe morto

SHANGHAI, 28

Secondo un telegramma proveniente da Pechino da fonte giapponese Sun Ya Tsen sarebbe morto.

Un punto fermo nella storia della Tripolitania

Il "decreto riassuntivo,, - Il comando dei territori del sud - La "questione tripolina,, non esiste più - L'opera meravigliosa del Conte Volpi

TRIPOLI, gennaio

Con un solo decreto Governatoriale si è conchiusa e sintetizzata l'opera ultra triennale qui svolta dal Conte Giuseppe Volpi. Ma quanti decreti, quanti provvedimenti, quale tenace continuità di lavoro e quali sforzi di pensiero e d'azione non sono occorsi per giungere, a traverso il travaglio d'un cammino irto di responsabilità pungenti, a questo decreto che mette un deciso punto fermo nella storia della riconquista di questa colonia che si iniziò l'11 febbraio del 1922 con lo sbarco delle nostre truppe a Misurata Marina, là dove da circa sette anni sventolava tracotante ed oltraggioso il labaro lunato della ribellione islamica.

Un grave compito

Il decreto che possiamo chiamare «riassuntivo», è quello col quale S. E. il Governatore instaura il governo civile nelle tre importantissime regioni dell'*hinterland* tripolino di Jeffren, Garian, Tarhuna mentre con altro decreto istituisce i comandi dei territori del sud che comprendono oltre l'attuale circondario di Nalut col distretto di Giosc, tutta la zona di confine sud occidentale, la mudiria di Misda, Orfella, l'Hammada il Fezzan e la Giofra.

A capo di questo grande settore della Colonia è stato chiamato il generale Rodolfo Graziani ed all'occhio intelligente e capace di questo magnifico condottiero è affidato il compito di vigilare quelle lontane regioni infide ed alla sua provata abilità politica di riportare gradatamente e definitivamente anch'esse nell'orbita del nostro pacifico possesso. Il successo di questa sua opera non sarà meno importante e glorioso di quelli già da lui ottenuti sui campi di battaglia durante la campagna di riscatto.

E così mentre si definisce e si concreta l'assestamento politico amministrativo ed economico dei principali territori del Gebel si mantiene l'attuale regime militare in tutta la zona del sud oltre il Gebel e si riconferma in tutta la sua imponente e tangibile realtà storica, di fronte all'Italia e di fronte all'Europa, il fatto definitivo della compiuta riconquista e pacificazione della Tripolitania.

E non sarebbe ancor completo tutto ciò se affianco a quest'opera di reintegrazione e di restaurazione morale e politica dell'Italia in Tripolitania non ci fosse tutta una somma di altre opere che hanno ridato a questo paese ed a noi italiani quella dignità civile e nazionale che era diminuita ed umiliata di fronte alle fiere e torbide manifestazioni di un popolo da cui non ci eravamo saputi far apprezzare e rispettare. Il passato non deve essere ricordato che per valutare i benefizi del presente e le necessità del futuro ed è bene quindi che gli italiani di Tripoli, che quel triste passato vissero, se ne rammentino ora anche se qualche cambiale di più corre sul mercato, anche se la crisi commerciale tormenta questo paese, (ma non più degli altri) anche se le necessità dell'erario italiano impongono dei sacrifizi anche a noi che abitiamo su queste terre lontane.

La redenzione della Colonia

Dinanzi al quadro meraviglioso della nostra «redenzione» in Colonia (è la parola giusta) quale risulta dal complesso delle opere compiute finora dentro e fuori la città noi se veramente ci sentiamo palpitare in petto cuore ed anima d'italiani, dobbiamo esaltarci in un superbo orgoglio e offrire tutta la nostra fervida riconoscenza all'Uomo che ha restituito all'Italia una terra che era perduta e a noi un decoro ed una possibilità di vita e di sviluppo che non avevamo più.

Una questione tripolitana nell'Africa del nord non esiste più.

Questo punto nero che per parecchi anni ha tenuto preoccupati i governi di Londra e di Parigi i quali volgevano gli occhi sull'Italia come su di un paese politicamente e militarmente inadatto ed incapace a riaffermare il suo dominio in questa colonia araba, è definitivamente scomparso dal bacino del Mediterraneo su cui invece oggi si affacciano in forma arcigna e minacciosa altri fantasmi che non riguardano più noi mentre a noi è però commesso l'importantissimo compito di far da bilanciere nella nuova grigia situazione che va sorgendo da un estremo all'altro dell'Africa settentrionale dacchè un fermento panislamico e bolscevico tenderebbe a sovvertirvi l'ordine naturale delle cose.

Tre anni addietro i nostri vicini non avrebbero mai pensato che l'Italia avesse potuto un giorno costituire in Africa un anello di forza e offrire ad essi una garanzia di tranquillità e di sicurezza...

Ma la ragione della nostra soddisfazione sta principalmente nel fatto non di aver superato una crisi ma di aver risoluto un problema che, per vari aspetti interni ed internazionali, tendeva piuttosto a complicarsi che a risolversi e di aver vinta non pure una lotta contro un nemico agguerrito e un terreno ostile ma contro una pregiudiziale democratica che noi avevamo applicata alla nostra politica indigena col bel successo che abbiamo dovuto dolorosamente constatare nel passato.

Le proporzioni del nostro dominio

Il nostro dominio effettivo e diretto è esercitato attualmente su di una zona che va da Zuara a Gadames per una fascia profonda in certi punti 400 Km. fino a Sud di Sirte e questa enorme fascia comprende la parte vitale della colonia nella quale si addensa la totalità della popolazione della colonia stessa.

Due nuclei mobilissimi di forza campeggiano sullo Zem-Zem e sul Sofeggin quali sentinelle avanzate rispettivamente verso Est e verso Sud mentre altri elementi di forza bordeggiano lungo tutta la estesa linea di occupazione.

I successi militari rapidamente ed abilmente sfruttati hanno dato il massimo rendimento politico — ed è questo il maggior merito del Conte Volpi e dei suoi valorosi collaboratori militari — per cui oggi, tranne l'inevitabile predonaggio che tuttora si manifesta qua e là nelle regioni del Sud ma che trova una pronta e decisa repressione nei nostri elementi di vigilanza che si spingono a rintracciarlo fin nei suoi lontani punti di concentramento, la vita delle popolazioni si svolge ovunque tranquilla ed operosa.

Le genti dell'interno, travolte e sbandate dalla furia ribelle, si vanno ora riassestando nei loro luoghi d'origine dove riprendono le interrotte attività.

Così nel territorio di Beni Ulid, così nel misuratino, così a Sirte.

Prese e protette dalle ferree maglie delle nostre organizzazioni militari, le popolazioni si riattaccano ad esse tenacemente e prestano ovunque volentieri la loro opera per la sistemazione dei centri abitati e pei lavori stradali. Sottratte alla funesta ed esaltatrice influenza dei capi le masse cedono senza sforzo al dominio del Governo ed ora spetta ai commissari civili e militari di completare e rifinire l'opera politica compiuta dalle nostre armi vittoriose.

Altro indubbio segno del radicale mutamento della situazione e per altro dato dal recente provvedimento di S. E. il Governatore che ha attenuato i rigori del tempo di guerra già esercitati dai tribunali. E ciò che deve, più d'ogni altra cosa, dimostrare agli arabi che il Governo d'Italia sa essere forte per ottenere la loro obbedienza ma sa essere anche giusto oggi che l'ha ottenuta.

V. SERIO

Importante scoperta di un operaio inglese

La fiamma sott'acqua

LONDRA, 28

(M.O.) Una fiamma che brucia nell'acqua: Ecco come potrebbe definirsi il processo chimico scoperto da un giovane meccanico Oscar Brunler cui si attribuisce grande importanza nel dominio delle immediate applicazioni ai mezzi di locomozione.

Il principio dell'invenzione si basa su di una mistura di petrolio e di aria che a contatto dell'acqua si incendia producendo calore fino a 4000 gradi Fahreinheit Con un generatore a potenza, la fiamma sommersa può essere utilizzata per la produzione di energia capace di mettere in moto una locomotiva o un piroscafo. Lo stesso metodo è applicabile anche alle soluzioni chimiche da concentrare e all'agricoltura per la produzione di acido nitrico e di nitrato di calcio, regolando la quantità di aria bruciante nella fiamma. Il padre dell'inventore è svedese. La madre francese. Il Brunler è nato a Parigi, ma fu educato in Germania, in Belgio, in Olanda, in Inghilterra. Ora si trova a Glascow.

Il sistema elettorale russo

MOSCA, 28

La presidenza del comitato esecutivo centrale della U. R. S. S. pubblica una comunicazione contenente numerosi provvedimenti per il miglioramento tecnico del sistema elettorale soviettista.

Secondo queste disposizioni le elezioni dei soviety saranno annullate tanto nel caso che si sia presentato alle urne meno del 25 per cento degli elettori quanto se saranno presentati reclami da parte degli elettori contro atti illegali delle commissioni elettorali.

Il commissariato delle finanze ritenendo che la circolazione del denaro sul territorio della U. R. S. S. è sufficientemente stabilizzata permette d'ora in poi a tutti i cittadini di effettuare liberamente e senza alcuna restrizione qualsiasi transazione di borsa per mezzo di valori, fondi e divise estere, ammesse in circolazione nella U. R. S. S. come pure con verghe d'oro e d'argento e con ogni specie di obbligazione legale di pagamento.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tre Ditte derubate dai propri commessi

Di notte nelle Mercerie - Gli operai lavorano e.... il guardiano ruba

La speciale clientela d'una giovane - Insidiosi sconosciuti e seterie in blocco

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali - P. M. Chiancone - Canc. Cicero.

Ieri il banco degli accusati ha accolto un numero insolito di individui che han dato origine ad un lungo e dibattuto processo. Si tratta, quasi tutti, di commessi di negozi di articoli di moda e sono stati denunciati in seguito a ripetuti furti a danno di note Ditte cittadine: la Ditta Fasoli, la Società Industria della seta Italo-Americana e la Ditta «Duca d'Aosta», che hanno i loro negozi nelle Mercerie.

S'è parlato, a suo tempo, ampiamente, in cronaca, dei furti che, per la Ditta Fasoli, duravano da un pezzo. Il proprietario non riusciva mai a sorprendere i dipendenti infedeli che agivano, misteriosamente, come veri tarli roditori. Continuando l'opera degli ignoti, il sig. Fasoli si decise nel settembre scorso, quando potè concretare qualche sospetto a informarne il capo della squadra mobile cav. Coniglio il quale esperì attive indagini che sono state coronate da completo successo.

Il Fasoli sospettava, fra i 20 commessi, soltanto di due: Ferrarese Sante di Pietro di anni 24, e Corò Francesco di Giovanni di anni 20, entrambi veneziani. Ad aggravare i sospetti del Fasoli contro il Corò si rievocò la seguente circostanza. Un paio d'anni fa un fratello del Corò, Gino, di anni 21, commesso pure della Ditta, era stato sorpreso in flagranza di furto di merce di rilevante valore. Rimproverato e licenziato, in seguito all'interessamento di un sacerdote gli si risparmiò la denuncia.

Il Ferrarese ed il Corò Francesco poi erano, un giorno stati sorpresi, sempre nel negozio, mentre erano intenti a tagliare un pezzo di stoffa di lamina di metallo, che è adoperata per la fabbricazione delle scarpe. Alla cassa non risultò alcuna vendita della stoffa: dunque era stata sottratta.

Una donna che non tace

Il cav. Coniglio, avuto l'elenco dei commessi della Ditta Fasoli, distese una fitta rete attorno i sospettati i quali finirono col cadervi presto dentro. Uno dei primi elementi di cui si servì la squadra mobile fu il fatto accertato che una ragazza, Girardi Italia di Luigi di anni 19, la quale era stata a servizio come domestica presso il Ferrarese, andava vendendo generi di moda a privati, ma con particolare preferenza alle prostitute che non lesinano certo in simili acquisti e sono le migliori clienti. Allora si perquisì la sua casa e di alcuni commessi. Gli agenti si recarono cioè nelle case della Girardi, del Ferrarese, Corò e di certo Tondolo Eneo di Luigi di anni 35 pure commesso della Ditta. Le visite, improvvise ed inaspettate, portarono — ad eccezione che nella casa del Ferrarese ove nulla fu rinvenuto — l'esito sperato ed il Fasoli riconobbe gran parte della roba scovata dagli agenti.

La Girardi, interrogata, non fu parca di parole e cantò. Disse dunque di essere stata incaricata della vendita dalla moglie del Ferrarese, Nalesso Ida di Vittorio di anni 24 a vendere i diversi generi di moda che ripetutamente le affidava. Fra i generi venduti, c'erano otto cuffie di gomma che il Fasoli non riconobbe per proprie, ma il sequestro servì a scoprire l'altro furto, quello contro la Ditta «Duca d'Aosta» a cui appartenevano. Autore n'era stato il commesso Di Sopra Angelo di Paolo di anni 21 il quale non s'era limitato a sottrarre le cuffie. Infatti, mentre prestava servizio alla Ditta «Duca d'Aosta» aveva pensato di arrotondare lo stipendio trafugando quello ch'era trasportabile, cordoncino dorato, pizzo ecc. Anche quest'altra roba finiva nelle mani della Nalesso che la consegnava alla fida Girardi la quale esercitava la funzione di venditrice ambulante.

Non tutta la roba rubata nei due negozi è stata ritrovata: coloro che han comprato privatamente e forse a buon prezzo si sono guardati dal rivelarlo.

La P. S. ha accertato fra le altre circostanze che, nel periodo in cui il clandestino commercio fruttuosamente si svolgeva, la Nalesso si recava scortata di pingui fagotti a Mestre, spesso, ove dimora una sorella sarta. Il cav. Coniglio partì per conoscere la donna ma nella sua casa non trovò nulla di compromettente.

Un fischio nella notte

Il terzo furto, in danno della Società Industria della seta Italo-Americana che ha il suo negozio quasi di fronte a quello della Ditta Fasoli, è stato scoperto invece casualmente, ma più rumorosamente e per merito di alcuni guardiani notturni. La notte dal 3 al 4 ottobre dello scorso anno ha il suo negozio quasi di fronte a quello nel locale, aperto ed illuminato per riparazione a cui alcuni operai attendevano il commesso Rizzo Antonio di Pietro di anni 21. Verso le ore due di quella notte il guardiano notturno, Vianello Giuseppe, di servizio in Merceria, notò che due individui con frequenza si aggiravano fra S. Giuliano e il ponte dei Baratteri, erano certi Corò Aldo di Giovanni di anni 24 fratello degli altri che abbiamo già nominato e Zaccaria Guglielmo di Santo di anni 41, commerciante in mercerie. Si insospettì della loro insistenza ed avvertì i colleghi Mastellini e Ronzoni, pure di servizio in quella zona.

Messi sull'attenti, osservarono che i due sullodati individui non pensavano ad allontanarsi, i guardiani continuarono i loro giri d'ispezione non tralasciando di spiare le mosse degli ostinati notturni. Verso le ore tre udirono un fischio: poteva essere un segnale o l'allarme. Accorsero, fermarono il Corò e lo Zaccaria e dal soprabito di quest'ultimo saltò fuori una pezza di seta. Furono accompagnati alla Caserma di S. Giuliano quantunque lo Zaccaria abbia tentato di fuggire e abbia chiamato come una invocazione di salvataggio: Toni! Toni! Proprio il nome del Rizzo che doveva — secondo l'intendimento dei proprietari e non suo — invigilare perchè durante il lavoro notturno degli operai non fosse toccata roba di sorta.

Ancora tuttavia non si sospettava del Rizzo, ma il contegno che dimostrò quasi subito dopo e una imprudente fuga a Verona convinsero che la pezza di seta era stata allungata ai due amici dal Rizzo. Migliore occasione di quella notturna vigilanza non poteva capitarne ed egli aveva combinato un piano coi suoi colleghi. Difatti il giorno prima erano stati visti assieme e s'era notato che il trio confabulava con circospezione.

Arrestato lo Zaccaria si perquisì pure la sua casa ove egli tiene un magazzino di stoffe diverse che vende a privati. Anche qui si scovarono generi che i proprietari derubati riconobbero.

I processi riuniti così, sono stati portati per la discussione ieri all'udienza che è durata fino a sera senza esaurirsi.

Gl'imputati si presentano tutti ad eccezione della Nalesso Ida ch'è ammalata. Accusati di ricettazione sono la Girardi e la Nalesso: tutti gli altri di furto qualificato. Solo lo Zaccaria e il Corò Aldo oltre all'addebito di furto in danno della Società Industria della Seta, debbono rispondere di ricettazione di parte della merce asportata dagli altri negozi.

Il mistero dei fagotti svelato

Siedono alla difesa gli avv. Piero Casellati; avv. prof. Florian; avv. L. Scarpa, avv. Ezio Bottari, avv. A. Bondi, avv. Gioli e avv. Cisco.

Respinto un primo incidente pel rinvio del dibattimento mancando diversi testi da Milano che dovrebbero riconoscere di loro proprietà seterie vendute ad alcuni imputati e che si ritengono rubati, il Presidente interroga la schiera degli accusati.

Il Ferrarese risponde che si trovava da tre anni, nel negozio della Ditta Fasoli. Nega di aver rubato anche un solo filo di cotone e racconta che un giorno s'imbattè nel Di Sopra il quale lo avvisò che, ritornato dal servizio militare commerciava anche per suo conto comprando merce in blocco e rivendendola. Trattarono per una partita di generi diversi, fra cui v'erano calze. Comperatala l'affidò alla Girardi per rivenderla alle sue preferite clienti. Non fece vendere le calze perchè gli occorrevano a lui.

Smentisce che la moglie abbia portato a Mestre fagotti con refurtiva. Nei fagotti v'era invece biancheria sporca che facevano lavare — come è abitudine di tante famiglie — in campagna. Ebbe anche dal Di Sopra le cuffie di gomma e quanto alla stoffa laminata sostiene di averla [illegible] gliata nel negozio, ma di averla anc[illegible] blicamente venduta ad un cal[illegible] confermerà. Il calzolaio paro[illegible] me tutti gli altri clienti, alla [illegible] negozio.

Corò Francesco si trovava da tre anni commesso presso il negozio del Fasoli, ma ciò non vuol dire ch'egli sia autore dei numerosi furti. La merce rinvenuta a casa sua è stata comprata da sua zia, Luigia Corò.

Il Presidente gli contesta che davanti la P. S. nell'istruttoria invece confessò ampiamente e lo ammonisce a dire anche al dibattimento la verità. Ma egli non ha fiducia del detto: peccato confessato mezzo perdonato, ed insiste nel coinvolgere in questo affare la zia sua che poi avrebbe comprato la roba dal solito e pur introvabile sconosciuto che attenta alla tranquillità ed all'onore dei galantuomini con le sue insidiose offerte a buon mercato........

Leggerezza che costa cara

Tondolo Eneo era da 16 anni come magazziniere presso la Ditta Fasoli. Ha esercitato la sua funzione con scrupolo ed onestà: solo una volta commise la leggerezza di portare a casa scampoli e rimasugli o ritagli di merce. Si trattava di cose di lieve entità. Riconosce che non doveva anche per queste piccole cose tradire la fiducia dei proprietari che glielo ricambiavano e se ne mostra pentito. E' uno dei pochi che abbia parlato con franchezza e con accento di verità.

Corò Gino che fu pure commesso del Fasoli circa due anni fa ha un bel modo per giustificare la sua azione: il Fasoli non lo pagava, egli e la famiglia versavano in ristrettezze economiche ed allora decise di attingere al ben fornito serbatoio della Ditta. Tuttavia pochi appartedue combinazioni di seta da donna e qualche mutandina per bambini. L'ha dato al fratello Aldo facendogli credere di averle comprato da un ferroviere.

Anche il Di Sopra Angelo, già commesso della Ditta «Duca d'Aosta» confessa. Ha tolto le cuffie e qualche altro genere — non tutti quelli sequestrati — che portò alla Nalesso, moglie del Ferrarese. Alla stessa consegnò altra roba ma l'aveva acquistata legittimamente in blocco a S. Lio, da un venditore girovago e che ha citato come teste. La Nalesso era incaricata della rivendita.

Girardi Amelia conferma che Ferrarese e la moglie le facevano vendere vestiti di seta, camicie, cuffie, giarrettiere etc. Essa però aveva lieve percentuale così poco ha guadagnato. Non sospettò della provenienza perchè la Nalesso mai le consigliò cautele nella vendita.

Corò Aldo ch'era dipendente dell'altro imputato Zaccaria dice che quando il proprio fratello gli consegnò le due combinazioni, le offrì al suo principale. Questi si mostrò cauto prima di comprarle e scoperto il furto fu lo Zaccaria stesso a restituirlo al Fasoli. Quanto al furto in danno della Società Industria Seta che avrebbe commesso assieme allo Zaccaria ed al Rizzo, dice che in quella notte era stato assieme allo Zaccaria a divertirsi. Si divertirono così che verso l'una di notte in una casa amica, mangiarono buon pesce e vendettero molto vino, tanto da ubriacarsi. Transitando verso le due e mezza di notte per le Mercerie si presentò loro certo Toni che offrì — senza conoscerli e senza sapere quindi che se ne intendevano... — una pezza di seta. La comprò per 250 lire e non la misurò, così a occhi chiusi. Zaccaria, ch'era più ubriaco di lui, lo rimproverò e gli tolse il danaro per tema che incontrando qualche altro offerente notturno — cose che capitano solo agli ubriachi — lo spendesse inconsciamente.

Lo Zaccaria è l'imputato che si difende più a lungo: vuol giustificare la provenienza di tutta la roba sequestratagli e cita nomi e Ditte e venditori, specialmente di Milano. Tutta la merce era sua.

Venendo alle due combinazioni dichiara di essere stato riluttante a comprarle e di averle restituite al Fasoli appena appresе ch'erano state rubate.

Circa il furto alla Società Industria della Seta si meraviglia perchè lo abbiano arrestato. Veniva, ubriaco fradicio da un divertimento ed era in cerca di una farmacia poichè il vino gli aveva procurato un noioso malessere, quando in Merceria sentì dire: Toni andiamo! Corò, ch'era al suo fianco lo lasciò e raggiunto un individuo ritornò con la pezza di seta dicendo che l'aveva comprata per 250 lire. Lo rimproverò; conosce Rizzo ma non ha architettato alcun furto con costui.

Tonin e non Toni

E siamo all'ultimo imputato, Rizzo Antonio, il quale è negativo su tutta la linea. Attendeva in quella notte agli operai che lavoravano nel negozio, ma non vide nè lo Zaccaria nè il Corò. Sentì chiamare: Toni, ma lui è chiamato con un diminutivo più gentile: «Tonin», perciò l'invocazione sconosciuta non lo riguarda. Quando dalla strada lui e gli elettricisti udirono grida e confusione accorsero come curiosi. Vide così la scena dell'arresto di due individui che per l'oscurità [illegible]nobbe. Chiamato in Questura più [illegible]nobbe come appartenente alla [illegible] pezza di seta sequestrata ma [illegible]piegare il furto se non con que[illegible]posizione: qualche operaio riuscì [illegible]vato a portarla fuori. E perchè allora fuggì? E' un galantuomo e l'accusa lo spaventò e non desiderava il carcere ove andò, invece, dopo otto giorni Il colloquio con lo Zaccaria ed il Corò del giorno precedente il furto è vertito su un affare che egli proponeva a mezzo di un cognato di Torino.

Sfilano quindi i danneggiati: il signor Fasoli dichiara, tempestato come è stato dalla difesa di interruzioni e di domande, di avere riconosciuto solo quella roba che aveva contrassegni suoi speciali e per l'altra la più ingente si limitò, coscienziosamente ad esprimere dei dubbi poichè sono generi assai comuni in commercio. Dice che effettivamente il Tondolo, buon dipendente, prese soltanto dei rimasugli o scampoli di alcun valore. Conferma quindi ampiamente la denuncia.

Dopo i danneggiati sono escussi gli agenti di P. S. che procedettero alle perquisizioni; i guardiani notturni, direttori e impiegati dei negozi colpiti dall'opera dei ladri i quali tutti confermano i fatti come li abbiamo narrati.

Sono infine sentiti molti testi a difesa fra cui commercianti che vendettero allo Zaccaria seterie: il riconoscimento è difficile, in quelle sequestrate, per i tipi delle seterie che si trovano in quasi tutti i negozi; altri testi dànno di ciascun imputato buone referenze e alle ore 19, insistendo la difesa per l'audizione dei tre commercianti milanesi che han venduto seterie allo Zaccaria e che non sono comparsi, il dibattimento è sospeso e rimesso all'udienza del 4 febbraio prossimo perchè gli assenti siano citati e sentiti.

Un concorso per il miglioramento dei piccoli alberghi

MILANO, 28

E' a tutti nota la situazione poco favorevole di ospitalità offerta in generale dai nostri centri minori. Gli uomini di affari che si debbono recare in piccole località, i turisti che sanno scoprire anche nei luoghi più reconditi del nostro Paese bellezze artistiche e panorami he impareggiabili, se proprio non riescono ad evitare con tutti i mezzi a loro disposizione il pernottamento in quei luoghi, debbono adattarsi ad ambienti le cui deficienze sono note a tutti.

Il Touring Club Italiano ebbe già vivamente a preoccuparsi del problema ed assieme all'E.N.I.T. indisse nel 1923 un Concorso per il miglioramento dei piccoli alberghi nell'Italia Centrale, che verrà ripetuto nel 1925, concorso che diede buoni risultati, benchè abbia dimostrato luminosamente quanto grande sia il lavoro da compiere per trasformare, sia pure in modesta misura, gli alberghetti dei centri minori. Appunto per completare questa opera il Touring stesso ha pensato di indizzare nel periodo della Fiera di Milano (12-27 aprile 1925) un Concorso Nazionale di Camere e uno di bagni e di ritirate per alberghi minori.

Lo scopo precipuo di questo Concorso è di presentare ai proprietari ed ai conduttori di piccoli alberghi economici dei tipi di camere e di impianti sanitari che rispondano nel miglior modo alle moderne esigenze dell'igiene e delle comodità e concilino razionalmente l'adozione dei più moderni sistemi con la minima spesa possibile. Semplicità, solidità, praticità, buon mercato del mobilio e dei singoli accessori, dovranno costituire le caratteristiche delle camere esposte, dei bagni e delle ritirate presentate al Concorso.

Affinchè il tema possa venire da tutti esattamente interpretato, il bando del Concorso determina tanto per le camere da letto, quanto per i lavabi, per i bagni e per le ritirate i singoli elementi di cui essi dovranno comporsi e quindi ad esempio la camera da letto dovrà constare unicamente di un letto di m. 2 per 1 in legno o in metallo, con rete metallica, un comodino in legno o in metallo con un ripiano, un vano libero e un armadietto per vaso, un armadio in legno o in metallo con cassetto, vano per appendere gli abiti e accessori, un tavolino in legno o in metallo, due sedie, un attaccapanni a muro, una panchetta reggi-valigia. Nient'altro.

E' certo che il concorso raggiungerà il più completo successo perchè il problema dei piccoli alberghi è sentitissimo. Gli industriali perciò che vorranno concorrere (e per le modalità relative non hanno che da rivolgersi alla Direzione del Touring) oltre a giovarsene nei loro interessi morali e materiali collaboreranno a risolvere un problema che può sembrare sotto certi aspetti, modesto ma che pure ha tanta importanza.

Sports invernali

Le gare di pattinaggio ad Alleghe

ALLEGHE, 28

La gara di pattinaggio che abbiamo annunziato è riuscita splendida sia per le eleganti coppie, sia per lo slancio con cui i pattinatori si disputarono gli splendidi premi che il Comitato aveva assegnato.

Il lago fin dalla mattina era gremito di piccoli pattinatori ansiosi di assistere alle gare che cominciarono alle 14 e si pattinò fino all'imbrunire. Nessuno voleva allontanarsi da quello specchio ed a malincuore prima che giungesse la notte, le automobili dei gitanti partirono salutate dalla giuria e dal popolo festante.

Ci auguriamo che spesso si possano ripetere queste feste sportive. Terminata la gara di pattinaggio, gli alleghesi si riversarono nel Cinema Teatro ove si ballava «Pro pompieri». Le danze si protrassero fino all'alba. Facevano gli onori di casa i pompieri nella loro alta uniforme e parecchi eleganti signorine.

Il mese venturo vi sarà tra Rocca Pietore ed Alleghe una gara di ski indetta dalla Società sportiva degli sciatori di Laste.

Manifestazioni a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 28

La presidenza del Club Sportivo Dolomiti che a suo tempo decise di sospendere la gara per la Coppa delle Dolomiti perchè nel percorso stabilito si sarebbero incontrate difficoltà per insufficenza di neve in alcuni tratti sembra che sia propensa di effettuare d'ora in poi tutte le gare annunciate col calendario sportivo invernale.

Per effetto della riduzione accordata dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ai partecipanti alle manifestazioni sportive che si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo, arrivano giornalmente numerosi amanti dello sport invernale.

Alle ore 19 di ieri, dopo penosa ma[illegible] lia, spirava serenamente l'

Avv. Comm.

Alessandro Boldrin

Segretario Capo dell'Ospedale Civile
Vice-Presidente della Sezione di
Venezia della Croce Rossa Italiana

dopo una vita operosa inspirata se[illegible] a grande bontà.

La moglie Luisa Krafft, le so[illegible] Ines vedova Manetti e contessa [illegible]na Orsi col marito on. prof. Pietro [illegible]si, i fratellastri Giovanni, Maria [illegible]ria, Ida e Ferruccio Boldrin, i [illegible] Manetti, Orsi, Castelli, Nono e Gi[illegible] i parenti tutti con animo angu[illegible] dànno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo Venerdì [illegible]tina 30 corr. alle ore 10, nella [illegible] di S. Marcuola.

Non si inviano partecipazioni per[illegible]ti. Si dispensa dalle visite.

Venezia, 29 Gennaio 1925.

Il *Consiglio di Amministrazione* [illegible] *Cooperativa per Bagni di Mare fra* [illegible]*piegati e Professionisti* con profondo [illegible] lore partecipa la morte dell'

Avv. Comm.

Alessandro Boldrin

benemerito Consigliere da oltre [illegible] tennio.

Venezia, 28 Gennaio 1925.

La famiglia del Compianto

Cav. Giuliano Arno[illegible]

nell'impossibilità di poterlo fare [illegible]larmente ringrazia le Autorità, le [illegible] sentanze e quanti colla loro pre[illegible] con telegrammi od in qualsias[illegible] vollero onorare il suo amato Est[illegible]

Spinea, 28 Gennaio 1925.

L'incanto marmoreo di una città veneta

Notte di leggenda e di trovatori. Una luna immensa e spettrale s'alza su la volta ... della Basilica, come una magica coppa sfavillante sorretta da una statua solitaria, sull'angolo del cornicione marmoreo. In alto è tutta una festa di luce e di sogno. Abbasso la città dorme raccolta nel suo silenzio, screziata di luna e di ombre. Da lontano giunge il fragore di un treno in marcia. Poi il silenzio torna più fondo. Vicenza in questa gelida e luminosa notte di gennaio si presenta come una visione d'altri tempi, piena di regale maestà e di fatato sorriso. Al cospetto di questo leggendario incanto di marmi e della risonanza pastorale che viene dai Berici, si ha un po' l'illusione di esser ritornati tra i visitatori dell'antichità, in una favolosa contrada di altri tempi, i tempi così cari a Virgilio, a Hebert, a Chateaubriand. Le voci e i rumori si sono rintanati dietro le porte arcigne. Le piazze e le contrade si distendono come solchi lucenti dietro la doppia ala scura delle case e dei palazzi che si rimandano il loro prodigio di ombre. Misteriose leggende passano confuse nel soffio del vento: son i santi e i guerrieri pietrificati agli angoli delle vie che raccontano antiche istorie, e i colonnati e le loggie, le ogive e le bifore, le stanno ad ascoltare attonite, allineate come una fantastica fulgente corte di fantasmi. Notte di leggenda e di trovatori. Par che la mano di un artefice sommo abbia ricamato nel marmo un sogno di soverchiante bellezza. Di giorno questo sogno ha linee e ossature; ma a quest'ora le linee trascorrono mollemente in una dolce armonia che trabocca da ogni pietra, come un canto di vita irreale. Qui stano tra i poeti della architettura e la notte di luna è madre di amori e di poesia. Per distorsi da questo incanto non resta che collocarsi sotto una lampada elettrica. Nella risata rossa di luce si scompiglia ogni ombra di sogno e allora ci si accorge melanconicamente che anche Chateaubriand ha fatto i suoi tempi. «Labitur hora».

•••

La fioritura cinquecentistica dello stile classico e il fascino regale delle opere palladiane non ebbero forza di frangere il trifoglio ricamato della esile ogiva, e così potè sorgere in Vicenza, accanto alle fantastiche e leggiadra «Ca' d'Oro» di Da Schio e «Casa Pigafetta», la mole maestosa della «Basilica» di Palladio. La linea romanamente classica della «Loggia del Capitaniato» potè disposarsi a quella estile e avvenente del gotico bizantino di «Ca' Pigafetta».

«Successe in arte — nota l'illustre Giovanni Franceschini in un suo pregevole studio sulle «Case gotiche e edifici palladiani» — quello che successe anche nella letteratura. I ruggiti di Alfieri e le invettive di Parini non poterono far dimenticare i lamenti d'amore dei poeti del dugento e del trecento, quando Giacomo da Lentino accomiatava le sue ballate cantando:

> Canzonetta novella
> va' e canta nova cosa

Le guerre regionali, le devastazioni dei condottieri, le lotte fra Bianchi e Neri, Torreani e Viscontei, le dominazioni di Federico II e di Ezzelino dei Romani e degli Scaligeri, dei Visconti e della Repubblica di Venezia, non solo soffocarono in Vicenza ogni iniziativa d'arte, ma orientarono l'arte architettonica del tempo alle costruzioni militari e alla fondazione delle chiese. Pochi edifici sono a Vicenza i monumenti anteriori al millequattrocento. Sotto le ali della Serenissima il genio gotico fiorì nella silenziosa piccola città dei Berici, e in quell'epoca di lusso e di fasti sorsero le magnifiche e ... case private di stile romanico, lombardo e gotico, preparando così un ambiente stupendo e signorile al genio classico, che dopo il millecinquecento doveva profondersi meravigliosamente col Palladio e con lo Scamozzi. Tutte le magnifiche case gotiche sfavillanti di fregi d'oro o variopinte di preziosi affreschi datano dal secolo XIII al XV. Andrea Palladio fiorito in questo fantastico ambiente di mollezza orientale, reagì contro il così detto stile barbarico, fatto di capitelli e piedritti, di grappoli di fiori pietrificati e di cordonate a spirale, imponendosi col profilo severo e le gagliarde modanature degli edifici foggiati sulle classiche regole dell'architettura greca e romana. L'armonioso e leggiadro stile gotico finì sopraffatto dal classicismo (1).

•••

«Ca' d'Oro Da Schio», dove il vecchio conte Almerico maturò il gran sogno della prima conquista dell'aria, è ora tutta, calma e beata di luna. L'interno è deserto e silenzio. La casa è ritornata nel suo fulgore antico, coi suoi capitelli sfarzosamente dorati, fondata dagli Scaligeri a custodia dei loro misteriosi tesori. Adesso è fatta pensosa e fantastica. Il gran portone a tutto sesto è spalancato nel cortile pieno di antiche iscrizioni e avvolto in una diafana penombra. Sono memorie imperiali che ci parlano di Traiano, di Matidia, di Gerolamo e delle folli divinità adorate nel «Vicus ... Luci» e dei sacerdoti che si ... nelle notti d'uragano, come una folla di congiurati, a placare il ... del male introdottosi sino nel ...dico».

A seconda dello spirar del vento ... dal salone delle quadrifore, sopra il forte zoccolo di pietra a cordonate, il ritmo snello e saltellante di un sirventese. E' carnevale e una folla mascherata di dame e cavalieri danza al lume dei doppieri, in un fantastico ... di strascichi gemmati e di risate. Poi la eco festante si spegne anche il giardino pieno d'edera e di ... si fa triste e silenzioso.

Lontano il palazzo Colleoni con la loggia aerea animata di antica ... cavalleresca, casa Sesso e palazzo Porto con le sue sfingi marmoree specchiano alla luna il loro magnifico intreccio di sagome e cordonate ... e ... ringhiera.

Nello stretto e oscuro vicolo della ..., casa Pigafetta posa nel silenzio della notte come una magnifica costruzione di sogno, dentro le cordonate a spirale che paion le treccie nivee e spioventi di fata Malanotte intenta a scolpire in un sospiro d'amore. «Il n' est rose sans espine». E la dolce canzone del poeta canta:

> Quando che Pigafetta navegava
> nei mari più tremendi e misteriosi
> el vedeva nei sogni e nei riposi
> una caseta che la lo ciamava

In ogni contrada, accanto a povere case oscure, si mostrano in questo favoloso plenilunio graziose bifore, ogive eleganti, loggie classiche e portali scolpiti. Tra il fulgore superbo dei regali colonnati palladiani fiorisce l'incanto veneziano e orientale dei veroni che sembrano marmorei nidi di sogni e d'amore, tra canti di poeti e madrigali di trovatori.

L'acqua chiara di un fiume si distende in un trascorrer di ombre e di fulgori, accompagnando il canto di questa soave e imponente sinfonia di marmi. Le stupende facciate gotiche e palladiane si sciolgono nello specchio d'acqua lucente che va e canta, trascinando nel seno profondo della notte l'incanto marmoreo della città del silenzio.

Vista da monte Berico, accanto ad un enorme ciuffo di cipressi coronati di stelle, la città par avvampare di un prodigioso incendio selenico. Urla e clamori d'una fiumana di popolo in fuga paion riempire i silenzi con la loro eco sinistra. Invece è il vento che fa ondeggiare gli alberi dei giardini e dei viali, e le loro ombre si rincorrono follemente nella luna.

Il suono della prima ora del mattino si stacca dallo stelo marmoreo della Torre di piazza. Altri suoni rispondono alti e lontani, come una voce di vedetta che si ripete all'infinito. Su a Monte Berico, accanto ai vecchi alberi intrisi di luna, le ville bianche, con le finestre sfavillanti, dormono posate nel verde e nel silenzio. La voce del poeta s'è spenta e riposano i sogni e i fantasmi della sua mente torbida e fulgente. Quassù Antonio Fogazzaro ha pianto ed amato con Miranda, Malombra, Yves. Questo era il regno profumato e fantastico delle sue creazioni.

Ai piedi del Colle, raccolta come una spettrale reggia di marmi, Vicenza riposa nella sua ora di notte, regale e silenziosa.

OSVALDO PARISE

(1) «Giovanni Franceschini»: Case gotiche e edifici palladiani — S. Peronato, Tipografo-Editore (Vicenza).

I rappresentanti degli emigrati ricevuti dal Presidente del Consiglio

ROMA, 28

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi il comm. Adone Vendemiati presidente della Federazione delle società italiane della Repubblica Argentina e il gr. uff. Giacomo Binesco presidente della Banca d'Italia di Rio della Plata, nonchè il comm. Giovanni De Silvestro, supremo venerabile dell'ordine «Figli d'Italia dell'America del Nord» e il cav. Parisi della loggia di New York dell'ordine predetto.

Essi erano accompagnati dal sen. prof. Luigi Luiggi, dall'on. Bastianini e dall'avvocato Sollazzo, rispettivamente segretario e vice-segretario generale dei fasci all'estero. Il comm. De Silvestro ha rivolto al Presidente del Consiglio un vibrante saluto e lo ha informato della conclusione avvenuta in questi giorni in Roma di un patto di unione culturale, spirituale fra gli italiani del Nord America che l'ordine da lui presieduto raccoglie la Federazione delle società italiane di Buenos Ayres che il comm. Vendemiati presiede. Tale patto è stato concluso allo scopo di contribuire a creare per mezzo delle comunità italiane una sempre maggiore fraternità di rapporti culturali commerciali ed ideali fra la repubblica Nord Americana e la Repubblica Argentina, ospiti ambedue di gran numero di nostri connazionali ai due paesi affezionati.

Il Presidente del Consiglio, approvando l'iniziativa ne ha lodato lo spirito e gli intenti, esprimendo tutta la sua simpatia per le due associazioni che lo hanno concluso e per le grandi repubbliche americane ai destini delle quali molti italiani hanno legata la loro attività. Un crescente scambio di rapporti culturali e commerciali fra gli italiani emigrati ed i cittadini dei due paesi che li ospitano, recherà benefici sensibili anche all'Italia che sarà sempre più conosciuta ed apprezzata attraverso le attività dei suoi figli lontani.

I ministri Giuriati e Ciano ricevono la Commissione bolzanina

BOLZANO, 28

La Commissione bolzanina, guidata dal Commissario prefettizio avv. comm. dott. Rodolfo Messino, e dagli on. dott. Tinzl e ing. Barduzzi, è stata ricevuta in udienza speciale da S. E. il Ministro per le Comunicazioni Ciano; durante la discussione assai proficua che s'è svolta tra i rappresentanti bolzanini e S. E. sono stati trattati diversi problemi cittadini, come la costruzione della nuova stazione di Bolzano o l'erezione delle Case dei ferrovieri.

Il Ministro ha promesso di riesaminare attentamente entrambi i problemi, e di inviare poi, probabilmente, ancora nella prima metà di febbraio 1925, un apposito funzionario sul posto, per studiare le possibilità di soluzione unitamente ai principali rappresentanti dell'industria, commercio e della finanza cittadina di Bolzano.

La stessa commissione è stata poi ricevuta alla sera dello stesso giorno da S. E. Giuriati, Ministro dei LL. PP. La commissione ha fatto presente al Ministro l'imprescindibile necessità della ripresa dei lavori di riarginazione dei torrenti nell'Alto Adige, per evitare per l'avvenire catastrofi come quella della cittadina di Chiusa, avvenuta nel 1921, nonchè la costruzione della linea Malles-Passo di Rescia, prevista nel trattato di pace di S. Germano. Anche la costruzione di diverse strade nella parte tedesca della provincia fu dichiarata d'urgente attuazione. S. E. Giuriati ha dimostrato il più vivo interessamento per tutti i problemi di comunicazione della regione dell'Alto Adige, ed ha promesso il suo più vivo interessamento in merito. Le strade dovrebbero essere cedute all'industria ed all'iniziativa privata, mentre in via diplomatica si cercherà di ottenere dall'Austria la proroga per la costruzione della linea di Malles-Rescia, Nodrio-Landeck.

Marito per la quinta volta

LUCCA, 28

Si ha notizia da Pieve San Paolo che certo Luigi Simoni, detto «Castagnino» a soli 63 anni ha avuto la bella fortuna di contrarre cinque matrimoni, l'ultimo dei quali si è celebrato nel corrente mese, dal che ne viene perconseguenza come il Simoni abbia una buona dose di coraggio per affrontare per la quinta volta lo incognite del matrimonio.

Particolari sulla nuova ferrovia Torino, Milano, Genova

TORINO, 28

Sulla costruzione del triangolo ferroviario Torino-Milano-Genova, la «Gazzetta del Popolo» pubblica questi particolari:

«La velocità che potrà raggiungere la ferrovia elettrica varierà da un minimo di 175 chilometri all'ora ad un massimo di 180 all'ora. Comunque, ogni record del genere verrebbe battuto, poichè nessuna ferrovia del mondo per tragitti di eguale distanza riesce attualmente a raggiungere simile velocità.

«Per ciò che riguarda le spese per la costruzione del primo tratto Torino-Milano, si parla di 300 milioni, mentre per il Tratto Torino-Genova si calcola che non basteranno 600 milioni. Il solo tratto Novi Ligure-Genova verrebbe a costare oltre 400 milioni. In sostanza l'impianto del triangolo costerebbe circa un paio di miliardi.

«Una delle notizie attese con maggiore curiosità è quella relativa all'epoca in cui il primo tronco sarà inaugurato. In proposito abbiamo chiesto informazioni a persona in grado di pronunciarsi. Secondo ogni probabilità il tratto Torino-Milano sarà finito e potrà funzionare nel 1928. Qualcuno, che conosce perfettamente il progetto e che lo ha studiato in ogni suo dettaglio, ci ha assicurato che in trenta mesi si possono compiere i lavori per l'attuazione del primo tronco progettato. Naturalmente, occorrerà uno sforzo di energie notevolissimo poichè due anni e mezzo costituiscono un periodo di tempo relativamente assai breve per creare dal nulla una linea ferroviaria di così straordinaria rapidità.

«Sulle caratteristiche tecniche della ferrovia non si hanno per ora altri elementi. Si sa questo di certo che i vagoni non saranno molto dissimili da quelli delle ferrovie elettriche sotterranee di Londra e di New York. E' stato detto che ogni treno sarebbe composto di due vetture soltanto. La notizia non è esatta. Il numero delle carrozze potrà essere relativamente illimitato, poichè ognuna procede per così dire per forza propria. Non si tratta del solito treno, composto di varie carrozze trainate da un unico locomotore, ma ogni vettura sarebbe contemporaneamente locomotore essa stessa.

Una macchinazione sovversiva sventata dai carabinieri a Roma

ROMA, 28

Il *Tevere* dà notizia della scoperta di una macchinazione sovversiva sventata dall'Arma dei Carabinieri.

Il primo corrente mese certo Raffaele Gaias, studente universitario, allacciava rapporti di amicizia con il carabiniere Rattu della caserma di Via Cimarra e gli proponeva in seguito di voler acquistare delle rivoltelle d'ordinanza che dovevano esser sottratte alla caserma stessa. Il Rattu fingendo di acconsentire, informava intanto della cosa i suoi superiori.

Il Gaias dovendo partire per la Sardegna presentò al carabiniere un altro individuo, identificato per Silvio Bentivoglio, segretario della federazione giovanile repubblicana laziale, il quale doveva trattare l'acquisto delle armi e riceverle in consegna. In diversi colloqui tra il carabiniere Rattu e un altro carabiniere, certo Casano, che, quale consegnatario del magazzino delle armi alla caserma era stato necessariamente messo a parte della faccenda il Bentivoglio in una prima volta consegnava ai militi i sacchi in cui avrebbero dovuto esser messe le armi e in una volta successiva diede loro lire 1600, come anticipo del compenso pattuito. L'affare fu concluso e, l'altra sera, secondo quanto era stato stabilito, il Bentivoglio si presentò con un'automobile ad una porta posteriore della caserma per prendere in consegna, dai suoi supposti complici, i sacchi contenenti le armi.

Trovò invece altri carabinieri che lo trassero in arresto.

Secondo le informazioni del *Tevere*, inoltre in base ad una lista di nomi trovata indosso all'arrestato venivano pure tradotti in arresto numerosi complici, tra i quali, il segretario della sezione Giovanile Repubblicana di Roma e un membro del Triumvirato della federazione.

In Sardegna è stato arrestato il Gaias e presso l'abitazione di uno degli arrestati, il sottocapo stazione alla Maiana, sarebbero stati sequestrati documenti compromettenti e un cifrario.

Un incendio alla Stazione di Trento

TRENTO, 28

La notte scorsa, nel deposito bagagli a mano della nostra stazione ferroviaria, si sviluppava improvvisamente un violento incendio. Il fuoco si era iniziato in un reparto dove si trovavano numerosi accumulatori elettrici che servono per illuminare i treni. In brevissimo tempo le fiamme divamparono alte e furiose devastando ogni cosa.

Il Tenente della Milizia ferroviaria Salvatore Moschella, accortosi per primo dell'incendio, telefonò subito ai pompieri e fece iniziare lo sgombero dei bagagli, unitamente al Capostazione Guarino e ai militi della terza centuria della Milizia ferroviaria. Questo ultimi provvidero anche con ammirabile prontezza ad allontanare il materiale del treno 512 che doveva partire per Venezia, materiale che giaceva sui binari proprio sulle immediate vicinanze del deposito incendiatosi.

I vigili del fuoco, accorsi alla chiamata telefonica al comando del cap. conte Giovanni Pompeati e del sergente Toniolatti, iniziarono subito l'opera di circoscrizione e di spegnimento dell'incendio.

I bagagli che si trovavano nel deposito furono tutti messi in salvo. Andarono distrutti 70 accumulatori, le macchine per caricare l'energia elettrica e la baracca.

I danni sorpassano le centomila lire. Le cause dell'incendio sembrano dovute ad un corto circuito oppure ad alcune scintille uscite da una stufa di ferro; è ad ogni modo escluso il dolo.

Nuovo terremoto lontano

FAENZA, 28

I microsismografi Bondandi hanno registrato alle 5.20 un nuovo terremoto alla distanza di 800 km. Dai caratteri del sismogramma si rileva che si tratta di una ripetizione di minore intensità del terremoto del 18 corrente.

Calciatore che muore idrofobo

Tre militi della 'Croce Verde, infettati

COMO, 28

Qualche tempo fa lo «chauffeur» Angelo Sala, di anni 26, il quale era anche un valente giuocatore di «foot-ball», veniva morsicato da un grosso cane da pagliaio. Il Sala lì per lì non diede peso alla ferita, senonchè qualche giorno dopo fu assalito da terribili dolori e dovette venire ricoverato all'Ospedale con segni indubbi di idrofobia. Riuscita vane le cure, il disgraziato giovane, per mezzo della Croce Verde, e con la scorta di quattro militi, veniva trasportato all'Istituto antirabbico di Milano. Durante il tragitto il Sala, colto da un grave accesso, graffiò tre dei militi che lo accompagnavano, tentando anche di morderli. Il disgraziato poco dopo il suo arrivo all'Istituto antirabbico moriva tra atroci spasimi, mentre i tre militi da lui graffiati, presentatisi a loro volta all'Istituto antirabbico, dovettero subire l'esame del sangue che diede purtroppo esito positivo. Essi dovettero esservi ricoverati per una speciale cura che si protrarrà per oltre 3 mesi.

Violenze elettorali in Jugoslavia

L'esame del carteggio di Radic

BELGRADO, 28

La Campagna elettorale che si va attualmente svolgendo in Jugoslavia ha assunto un carattere di lotta vivace fra i vari partiti provocando in parecchi luoghi violenti incidenti.

Domenica scorsa a Novi Sivats Goivodine durante una riunione elttorale il capo del partito tedesco Graft, il deputato Gressel e il Presidente del comitato elettorale locale sono stati assaliti gravemente ferito alla testa.

L'ufficiosa Agenzia Havala, a proposito di questo incidente afferma che riesce difficile assicurare la libertà alla campagna elettorale del partito tedesco a causa del risentimento sollevato nella popolazione dalla recente scoperta dei rapporti esistenti fra i dirigenti del partito stesso e Radic.

Il Ministro dell'interno ha disposto una inchiesta invitando le autorità dipendenti a procedere contro gli autori delle violenze.

Il Governo Jugoslavo ha comunicato alla stampa delle lettere dirette a Radic da Krassin da Loganovisky, rappresentanti dei Soviety a Vienna e contenenti un appello rivolto dalla internazionale dei contadini ai contadini dei balcani in vista di una azione rivoluzionaria e della formazione di un fronte unico dei balcani.

Notizie dall'Albania ai giornali recano che mentre cercava di fuggire, è morto il famoso agente bolscevico Zia Dibra membro della federazione balcanica.

I contadini romeni contrari ad ogni forma di sovversione

BUCAREST, 28

Il partito del generale Averescu che si era astenuto in questi ultimi tempi dai lavori parlamentari ha fatto ritorno al parlamento dichiarando a mezzo dei suoi rappresentanti che considera suo dovere di partecipare alle discussioni sulla legge amministrativa per collaborare con il Governo a renderla il più possibile utile agli interessi del paese.

Una importante scissione si è prodotta in seno al partito dei contadini tutto un gruppo si è dichiarato contrario alle tendenze bolscevizzanti internazionali e antidinastiche della Direzione attuale del partito rappresentata da Stere, Lupo e Mihalache che il gruppo ha in pieno parlamento accusato di dirigere il partito dei contadini in un senso diametralmente opposto al suo programma iniziale e alla vera volontà delle popolazioni rurali di cui essi pretendono essere lo esponente.

Nei circoli ufficiosi si rileva che queste manifestazioni facilitano ancora più la situazione del Governo di Bratiano.

L'avvicinamento anglo - rumeno

LONDRA, 28

(M.O) Alcuni giornali reputano possibile un riavvicinamento anglo rumeno. La missione finanziaria del ministro Vintila Bratianu avrebbe incontrato gravi difficoltà mentre dopo il suo colloquio col ministro degli esteri Austin Chamberlain molte questioni di indole politica si sarebbero chiarite.

La *Morning Post* scrive che probabilmente prima di lasciare Londra, Bratianu e Tivulec ministro per la Bessarabia si incontreranno con Krassin.

Secondo il giornale, la Russia teme questo riavvicinamento anglo-rumeno. Ancor più teme un blocco balcanico antirusso, cosicchè vorrebbe riprendere i contatti con Bukarest. Non si sa però sino a qual punto la generica protezione accordata dall'Inghilterra per la questione della Bessarabia si estenderebbe, ed è incerto che il Foreign Office spinga il suo appoggio alla Romania oltre i termini giuridici della convenzione ratificata da Londra e Parigi, ma non ancora dall'Italia e dal Giappone.

Vintila Bratiano intanto ha lasciato quest'oggi Londra per Parigi per proseguire quindi per Bucarest. Durante il suo soggiorno in Inghilterra egli ha avuto numerosi colloqui con il cancelliere dello scacchiere lord Churchill e con altri uomini di Stato, come pure con molti grandi banchieri ed industriali. La *Morning Post* aggiunge che Vintila Bratianu è molto soddisfatto dei risultati delle sue conversazioni.

La misteriosa scomparsa d'una pianista

PARIGI, 28

Una nota pianista che si trova attualmente a New York è scomparsa ieri in circostanze misteriose mentre il pubblico l'attendeva per un concerto.

La signorina Stella Leginska doveva suonare al Carnegie Hall, dove più di duemila persone erano convenute. La pianista uscì di casa, accompagnata dalla propria segretaria. Questa fece alcuni passi per chiamare un'automobile di piazza; ma quando si voltò indietro la signorina Leginska non c'era più.

La segretaria è del parere che la pianista, la quale negli ultimi tempi si è sottoposta a un estremo strapazzo, debba aver perduto improvvisamente la memoria.

Le discordie e la lotta di Abd el Krim contro i seguaci di El Raisuli

MADRID, 28

Le truppe di Abd el Krim sono in conflitto con i Ben Ares che sembrano risoluti a difendere la causa di El Raisuli.

Nei circoli militari si ritiene che El Raisuli potrebbe aver ragione di Abd el Krim.

I Riffani hanno già subito perdite importanti. Nella zona degli Angeras i combattimenti sono quasi cessati. La calma assoluta regna intorno a Tangeri.

Una nota del direttorio spagnolo mette in rilievo alcuni errori in cui è incorsa la stampa estera a proposito delle trattative di pace fra il governo spagnolo e Abd El Krim.

Questi, dice la nota, fece frequentemente dei passi per mezzo del comandante del presidio di Alhucemas, chiedendo che si inviassero negoziatori presso di lui, ma la sua arroganza, le sue arie di vincitore e le esorbitanti esigenze, indussero il governo spagnolo a ritirare improvvisamente i suoi negoziatori ed a rifiutare la concessione di qualsiasi nuovo colloquio.

Abd El Krim chiedeva, fra l'altro, la consegna di armi e di materiale da guerra. La Spagna non può trattare con nessun capo ribelle se non a patto che questi consegni le sue armi e non ne riceva. D'altronde alcune tribù si sono già sottomesse consegnando le loro armi.

Il direttorio esige la consegna delle armi perchè vuole una pace definitiva. Ignora se occorrerà oppure no andare ad Alhucemas ma se occorrerà sarà con la certezza del successo. La Spagna ha tutti i mezzi necessari per questo.

I prigionieri spagnoli in potere di Abd El Krim non oltrepassano i 300 ad Agadir ed altrettanti nelle tribù dei Gemalla, i prigionieri marocchini in potere degli spagnoli sono poco numerosi. Il riscatto degli spagnoli si farà al momento opportuno ma senza che i ribelli ne traggano profitto e acquistino prestigio.

E' esagerato dire che la Spagna sperperò milioni per facilitare le sue operazioni militari; si è speso nell'ultima campagna del denaro, ma sui milioni destinati a questo uso solo 4000 pesetas sono stati spesi e sotto lo stretto controllo del governo.

Un disperato appello della signora Daudet

PARIGI, 28

L'*Action Francaise* pubblica una lettera che una ventina di giorni addietro la signora Daudet, moglie di Leone Daudet indirizzava al giudice che istruisce il processo per la morte del figlio Filippo.

Nella lettera la signora protestava contro l'intenzione attribuita al giudice di tagliare corto l'istruttoria con una ordinanza di non luogo a procedere. La signora Daudet scriveva nella sua lettera:

«Non posso credere da parte di voi, che avete il senso dell'onore professionale, tale iniquità. Giacchè sarebbe una iniquità mostruosa nello stato attuale delle cose rinunciare a fare la luce sulla morte di quel povero ragazzo così crudelmente calunniato».

Dopo avere insistito sulle contraddizioni di testimoni e sulla inverosimiglianza della tesi del suicidio, la signora Daudet faceva appello, non soltanto al giudice, ma al padre in questi termini:

«Immaginate che si tratti di vostro figlio. Se, dopo averlo lasciato vivo e lieto, lo ritrovaste, dopo quattro giorni d'assenza, muto, freddo e nudo su un letto di ospedale con la tempia spaccata. Ma voi non sapete fortunatamente che cosa vuol dire vivere ogni giorno l'agonia del proprio figlio, seguirlo passo passo nel suo abbandono, nella sua orribile solitudine e nel suo martirio».

America e stupefacenti

NEW YORK, 28

Allo scopo di spezzare la rete di coloro che inondano New York di stupefacenti, gli agenti federali del servizio dei narcotici hanno perquisito ieri vari centri arrestando dodici persone sospette e sequestrando forti quantità di narcotici. La prima perquisizione è avvenuta verso mezzogiorno in un negozio del Times Square, il cuore del quartiere dei teatri, nel quale dicono gli agenti, si rifornivano giovanissimi spacciatori.

Il direttore del negozio ed il suo aiutante furono arrestati.

Gli agenti federali arrestarono poi due addetti a un bagno turco, mentre altri agenti arrestavano sei italiani appartenenti a due ristoranti di basso rango: ne seguì un conflitto nel quale vennero sparati colpi di pistola.

Si annunciano ora altri arresti. In un magazzino gli agenti federali sequestrarono narcotici per un valore di 450 mila dollari: sono stati trovati narcotici nascosti in vasetti da olive. Gli stupefacenti a quanto affermano gli agenti vengono fabbricati in Germania.

La sanguinosa attività delle sette in America

LONRA, 28

(M.O.) — La lotta politico-religiosa in alcuni stati americani continua a svolgersi violenta e con spargimento di sangue fra i Ku-Klux-Klan e i loro oppositori. Nell'Illinois questi si identificano nei circoli dei «Cavalieri delle fiamme».

L'ultimo combattimento è avvenuto nella città di Harrin ed è costato la vita a 13 persone, mentre 7 altre sono rimaste ferite. La città è soprannominata «la sanguinosa» fin dallo sciopero carbonifero del 1914 e la popolazione se ne gloria. Il capo dei Ku-Klux-Klan certo Joung e il deputata Thomas furono uccisi durante l'assalto. Ora giungono rinforzi della setta per vendicare i due caduti.

Una terza forza interviene nel duello ed è costituita dai «Moonshieners» ovvero «contemplatori dei raggi lunari» che non sono altro che contrabbandieri di liquori, tutti armati e che si stanno mobilitando. La città è barricata e piena di munizioni. Le autorità sono impotenti a porre termine a questa specie di guerriglia civile che si prolunga.

Un "record" di radiotelefonia

LONDRA, 28

La compagnia inglese di radiotelefonia è stata informata che parte del programma trasmesso dalla stazione di Londra è stato inteso all'isola di Borneo, ciò che costituisce un nuovo record.

Spigolature

Si crede dai più che la prima traversata del Sahara in auto risalga al gennaio del 1923. E' invece — nota un collaboratore della «Tribuna Illustrata» — un pochino più vecchia. Il primo a tentare felicemente la traversata del Sahara in auto fu un figlio d'Italia: Tullio Pastori. Il Pastori — nel 1920 — con una 15 HP. percorse ben 4000 chilometri nel deserto. Da notare che la vettura non era... un autobruco. Faccio rilevare questo perchè si ritiene da molti che l'auto del deserto non possa essere che autobruco. Infatti, un autobruco era la auto che, nel 1923, conquistò il deserto, e di autobruchi saranno composti i treni automobilistici che dalla costa algerina, o prima o poi, si porteranno a Tombuttù, attraverso migliaia di chilometri di deserto. L'autobruco — così detto perchè procede con l'andatura snodata del bruco — non si differenzia gran che da un'auto ordinaria. Se ne differenzia solo perchè la sua carcassa riposa sopra un ingranaggio complesso di ruote — grandi e piccole — che mette in moto una vasta puleggia di tela e digomma, così che il veicolo scorre sulla superficie mobile del cingolo, il quale, oltre a non affondare, s'adatta a tutte le asperità del suolo. Pare che l'autobruco faccia una straordinaria concorrenza al cammello, nel mettere a prova la resistenza dello stomaco dei viaggiatori. La futura linea automobilistica transahariana toccherà il massiccio dell'«Hoggar», che è la regione più ardente del Sahara. La chiamano il paese della sete. Niente paura per i gitanti di morire della medesima. Il treno automobilistico è attrezzato in modo da fornire ai turisti tuto ciò che può essere loro necessario o che essi possono desiderare. La Società iniziatrice della linea sta preparando anche i luoghi di tappa — e in pittoreschi accampamenti o in alberi in stile di fortezza — muniti d'ogni più moderno confort. Che volete. Si vuol fare del viaggio Algeri-Tombuttù un vero viaggio di piacere. Si calcola che esso possa esser compiuto in 21 giorni, a una velocità oraria dai 15-25 chilometri (le carovane cammeliere impiegano da 2 mesi e mezzo a tre). Costerà pochissimo... 40.000 franchi. I lettori, insofferenti di «spleen» e di biglietti da mille, sono dunque avvertiti...

Tristan Bernard si è creata una fama di uomo di spirito a cui non gli sarebbe più possibile rinunciare e capita oramai di frequente che gli si attribuiscano i motti arguti che fanno il giro dei crocchi letterari e mondani e che talvolta è l'ultimo a conoscere. Quando un uomo è riuscito a conquistarsi una fama del genere, non ha più alcun bisogno di compiere degli sforzi mentali per mostrarsi spiritoso: basta che egli apra bocca perchè tutte le parole che gli sgorgano dalle labbra e gli scendono nella barba appaiano spumeggianti agli occhi del pubblico. E' forse la ragione per cui, da ottimo psicologo, il commediografo prende ora volentieri la parola a guisa di prologo sul palcoscenico, quando si deve recitare un suo lavoro, vecchio o nuovo: sa in anticipo che gli spettatori gli faranno le migliori accoglienze e che si troveranno così nelle più favorevoli disposizioni d'animo per ascoltare la sua commedia. Al teatro «Michel» si dà ora il suo «Prince Charmant» che vide per la prima volta la luce alla «Comèdie Francaise» poche settimane prima della guerra e che era quindi stato messo nel dimenticatoio. Non è a dire che possegga qualità eccezionali e che sia biasimevole il direttore del teatro ufficiale di non averla riesumata: è però, come tutte le commedie di Tristan Bernard, di quelle che si ascoltano sempre con piacere per la naturalezza del dialogo e per il rilivo di personaggi, disegnati con mano indolente ma sicura. Tristan Bernard, per rinfrescare la commedia, ha avuto un'ottima idea: interpreta egli stesso il personaggio di uno zio avaro e possidente. Non è la prima volta ch'egli calca le scene, ma finora aveva recitato da dilettante in rare occasioni: adesso, invece, si è prefisso di tener la parte fino a quando la commedia terrà il cartellone, per qualche mese, e di acquistarsi così il titolo di attore di professione. Nel suo prologo scherzoso egli spiega perchè ha scelto una nuova carriera: gli pare che sia molto più piacevole, almeno in Francia, far l'attore che l'autore.

Chi crederebbe che a Roma in un posto quasi nascosto agli occhi dei profani, fosse scolpita l'imagine del Divin Redentore, rozzamente è vero, ma perciò appunto opera d'un artefice umile e devoto, proprio nel tempio dove ogni giorno si celebra il culto del Dio Mammone, in Piazza della Borsa. Eppure è così! Era antica costumanza romana, rammenta il «Giornale d'Italia», di condurre un conoscente, un amico dinanzi alle colonne del tempio di Nettuno, in Piazza di Pietra, dove ora è la Borsa, e lì scommettere con lui che non gli sarebbe venuto fatto di scoprire l'immagine del Crocifisso le cui pallide linee, rovinate dal tempo ,e dalle intemperie, appaiono quasi vaporose nel mezzo della quarta colonna a destra dell'osservatore. Dopo molte ricercare, a volte si giungeva a ritrovare l'immagine, che, non fissata bene, scompariva anche innanzi agli occhi di chi la guardava, tanto si confondeva colle scanalature delle colonne. Ma come quel Crocifisso era stato scolpito sulla colonna? Sono stati scritti volumi sopra questo fatto, i più valenti studiosi di Roma hanno accumulato ipotesi sopra ipotesi, finchè qualche modesto scrittore abbracciò il dubbio che probabilmente nei tempi del medio-evo qualche abituro fosse addossato alla colonna, e che probabilmente quella parte della colonna penetrasse nella stanza e fosse adibita come ad oratorio della famigliuola che l'abitava. Questa spiegazione che in ultima analisi era come l'uovo di Colombo, trovò poi la sua conferma in una stampa del secolo XVII, trovata dal Maes, nella quale è rappresentata la Piazza di Pietra ove una modesta casetta è fabbricata proprio nella quarta colonna nel posto ove è scolpita la immagine. Ed ecco come Gesù contempla dall'alto il gridio degli agenti, l'inasprimento dei cambi, il rialzo e il ribasso delle commerciali, e tutto quell'insieme di cose che un vetturino, facendosi interprete dell'opinione popolare, mostrando ad un forestiere il monumento, così esclamò: — Veda, Signore, questo è il tempio di Nettuno e dentro c'è il «giuoco» della Borsa! Giudizio un po' troppo crudo, ma che racchiude gran parte di verità.

Libri ricevuti

Pietro Biava: *La povertà dei ricchi*, Romanzo. Modernissima ed. Milano L. 8.50.

Nasica (A. Majani): *Nei Regni della Gastronomia*, Zanichelli ed. Bologna.

CRONACA DI VENEZIA

L'adunanza dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 25 corr. presieduta dal M. E. Presidente prof. Gr. Uff. Vincenzo CRESCINI, approvato il verbale della seduta precedente, il M. E. prof. Camillo Manfroni presenta il recente volume del venerando Bernardo BENUSSI intorno a due mille anni di storia dell'Istria, volgarizzamento che è frutto del lungo studio dedicato dall'autore alle cose istriane, a profitto della storia e della patria.

I concorsi della pace

Hanno quindi luogo le seguenti letture:

E. CATELLANI: *I concorsi della pace.*

Argomento della Memoria è il concorso bandito in Italia dal sig. Filene di Boston sui mezzi possibili ad assicurare la pace e ristabilire la prosperità economica in Italia ed in Europa, mediante la collaborazione internazionale. I concorsi erano banditi contemporaneamente, col medesimo tema, in Francia, in Germania e nell'Impero Britannico; ed a ciascun concorso erano assegnati premi per complessive 200 mila lire.

Il Catellani, fatto uno studio comparativo dei risultati dei quattro concorsi, rileva la notevole armonia di intenti ed analogia di proposte che ne risalta fra i premiati d'ogni paese, e ne trae argomento a bene sperare per la causa della pace.

A. MEDIN: *La prima voce del «male della lupa».* Nota dantesca.

L'A. avendo trovato la voce papè in funzione esclamativa in un sonetto amoroso di Francesco Vannozzo, dimostra che il papè dantesco è sicuramente un'interiezione, la quale, come del resto affermò il Boccaccio, doveva essere frequentemente usata nel secolo XIV. Toccando poi dell'Aleppe dello stesso verso dantesco, adduce nuovi argomenti a sostegno dell'ipotesi che anche questa voce sia un'interiezione: la prima di meraviglia, la seconda di dolore e timore, come reputò lo stesso Boccaccio.

Letture mediche

P. PENNATO: *Le emopatie gravidiche e le emopatie costituzionali.*

L'A. dimostra l'importanza del fattore costituzionale nella genesi dell'anemia perniciosiforme gravidica e il fattore consiste in un tipo ematico particolare. Solo nelle gestanti che hanno questo tipo l'anemia assume il carattere pernicioso. Anche per la patogenesi dell'anemia perniciosa è molto importante ammettere il particolare tipo ematico (pernicioso). Questo si accorda colla storia dell'anemia perniciosa familiare, co più recenti studi dimostranti l'esistenza delle anemie costituzionali e colla dottrina già da molti sostenuta che non ammette l'anemia perniciosa come entità a sè, ma come deficienza dell'apparato eritropoietico che può essere di minimo e massimo grado; nel primo caso per svelare la deficenza occorre una causa esterna, nel secondo la deficenza è tale che non ne abbisogna. Studi recenti dimostrano nell'ittero emolitico la costituzione imolitica, per analogia si può ammettere il tipo costituzionale pernicioso.

L'A. riferisce due osservazioni di anemia gravidica perniciosiforme. Gli esami del sangue dimostrarono la persistenza di carattere perniciosi (megalocitosi) anche quando scomparsa ogni influenza gravidica erano ritornate condizioni apparentemente normali. Nella sorella di una di queste gestanti — di aspetto sano — si trovarono pure all'esame del sangue le stesse caratteristiche (megalociti, microciti e peichilocitosi) dimostrazione questa del tipo costituzionale, familiare, pernicioso.

Il feto prospera malgrado l'anemia materna fiorida condizioni di omatosi, perchè l'organismo materno malgrado la miseria globulare, gli fornisce materiali sufficienti al lavoro normale del suo particolare sistema emopoietico.

Sull'occhio umano

G. ALBERTOTTI: *Intorno alla aberrazione di figura dell'occhio umano.*

L'A. dichiara che la sua memoria nella parte centrale è costituita da altra interessantissima memoria che sullo stesso argomento ha letto alla Accademia dei Georgofili di Firenze il celebre G.B. Amici nell'anno 1833, memoria che non figura più che annunziata negli atti di quell'Accademia ed in altre pubblicazioni, e che d'Albertotti ha avuto la fortuna di rinvenire autografa in un voluminoso incarto Amiciano di cui sta provvedendo all'inventario e ad un sommario ordinamento.

Facendo seguito a detto interessantissimo documento egli si richiama a' suoi studi precedenti sui vizi di refrazione oculare e si riconferma nella conclusione che nulla può condurre con certezza a determinarli, se non il diretto esame dello stato ottico dell'organo vivo.

F. SOLER: *Sulla interpretazione geofisica delle anomalie gravimetriche.*

E' noto che s'intende per anomalia gravimetrica la differenza tra il valore della gravità osservato in una data stazione ed il valore teorico che detta gravità dovrebbe assumere ove il geoide si confondesse effettivamente con una superficie prestabilita, quale ad es. lo ellissoide. Tali differenze hanno generalmente mostrato una deficienza di gravità rispetto alla teorica verso le regioni montuose, ed un eccesso verso le regioni costiere. Ciò ha dato origine alla concetta ipotesi del Pratt, secondo la quale sotto le regioni montuose dovrebbe esservi un difetto di densità negli strati sottostanti di geoide, e sotto i bacini acquei un eccesso di densità.

Questi difetti od eccessi dovrebbero estendersi secondo le opinioni prevalenti, sino agli strati profondi.

In una recente pubblicazione del Fassa Mancini però si vorrebbero spiegare le deficienze constatate presso l'Appennino colla presenza di strati gessosolfiferi, i quali sono relativamente superficiali.

Nella nota presentata l'A. discute questa possibilità mostrando che degli strati superficiali non possono spiegare il forte valore delle anomalie in quella zona e quindi la necessità della influenza anche di strati profondi.

Il bombyx mori

G. TEODORO: *Sulla Partenogenesi nel Bombyx Mori.*

L'A. constata che nel Bombyx Mori esiste una tendenza naturale alla Partenogenesi; questa tendenza è più accentuata nelle razze a seme [illegible] rispetto a quelle a seme aderente. Divide le nova deposte da 70 farfalle vergini in tre gruppi: gialle, più o meno grigie, grigie. Su alcune nova di questi tre gruppi eseguisce la ricerca istologica per vedere i fenomeni di segmentazione in esse avvenuti e trova che anche nelle nova rimaste gialle dopo 4 o 5 giorni dalla deposizione si riscontra, con frequenza variabile, la formazione di alcuni blastomeri; che nelle nova che subiscono un cambiamento di colorazione più o meno pronunciato si notano in gran parte fenomeni degenerativi, tanto nel vitello quanto nelle cellule blastodermiche; che mentre, nelle uova esaminate, non ha mai osservata una stria embrionale costituita in modo normale o pressochè tale, ma solo proliferazioni cellulari senza alcuna forma definitiva, si forma invece una sierosa.

G. GALLINA: *Il problema di Pascal generalizzato.*

Tra le ricerche sulla probabilità di vincere o di perdere in giuochi d'azzardo, nelle lotterie o in altri giuochi sono notissime quelle del Pascal sul problema dei giocatori, in una successione di determinate perdite. Di tal problema ha dato recentemente una nuova soluzione il Markoff. L'A. generalizzando ad n. giocatori il problema, che ordinariamente è trattato per 3 giocatori, trova una soluzione elegante e molto più semplice che quella del Markoff.

Restituzione dei beni mobili

La Prefettura comunica: Si porta a conoscenza degli interessati che il Governo austriaco ha assunto l'impegno della restituzione dei beni mobili che sono stati asportati dai territori trasferiti all'Italia e che ora si trovano nell'attuale territorio austriaco. A tale riguardo ha dichiarato che si varrà di tutti i mezzi a sua disposizione, ai termini della legislazione austriaca, per costringere i detentori a restituire gli oggetti stessi ai reclamanti, a condizione che questi forniscano, per ogni singolo caso, e per il tramite del Governo italiano, gli elementi necessari per le ricerche.

Quanto ai beni mobili asportati dai territori passati all'Italia o dalle provincie italiane occupate temporaneamente e che ora si trovano fuori dell'attuale territorio austriaco, il Governo austriaco si è impegnato di coadiuvare il Governo italiano, agli effetti della restituzione di questi beni, principalmente col fornire, in seguito a richiesta, gli elementi che risultassero dagli atti in possesso dell'Austria.

Gli interessati potranno trasmettere le loro eventuali richieste ai sensi ed agli effetti dell'impegno assunto dall'Austria, alle competenti Prefetture.

L'allenamento dei nero-verdi

Per la partita di campionato da giocarsi al Dolo domenica prossima, i nostri neroverdi vanno intensificando l'allenamento. Nel pomeriggio di martedì, nonostante la pioggia e il cattivo stato del terreno, ha avuto luogo l'allenamento nel campo di gioco sotto la guida del *trainer*.

I biglietti per il tram speciale per Dolo, organizzato dalla Associazione si vendono oltre che presso la Segreteria dell'Associazione stessa, anche presso il Bar Venezia, al Ponte dei Baretteri; il Negozio oggetti sportivi Annerelli, in Calle dei Botteri, la Trattoria Belvedere in Via Garibaldi e il Caffè Grande a S.ta Margherita.

Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è di sole L. 3.50. L'orario del tram sarà comunicato a mezzo dei giornali cittadini sabato prossimo.

Feste e trattenimenti

Teatro Giovani operaie

«El moroso dela nona» il gioiello di Gallina tante volte ammirato ed applaudito dal nostro pubblico, fu rappresentanto domenica sera al Teatro a S. Aponal Giovani Operaie a sala affollata. Oltre che la commedia anche l'esecuzione ha meritato l'affluenza del pubblico e di frequenti spontanei battimani. Il pubblico ha dimostrato di divertirsi cordialmente, di gustare il brio delle caratteristiche scene veneziane con tanta maestria dipinte da Gallina e rese con singolare efficacia dai bravi attori, dalla Campagnol, dalla Viviani, Manziega, Ferroni, Sorteni, Bruscagnin e Camoli, ciascuno di questi giovani si è appassionato alla parte.

Di Gigia Campagnol è superfluo dire; ella nella parte tipica di Bettina pronta d'ingegno e di favella e senza scrupoli ha fatto rivivere il ricordo di una grande interprete della parte, l'indimenticabile Zanon Palladini.

Anche il «Zioba Grasso» di Rafa è stato molto gustato ed applaudito a scena aperta.

Quanto prima «I quadri» di Varagnolo e «Bronze coverte».

I prezzi dei generi

L'Unione delle Società Esercenti ci comunica:

Ci vien fatto rilevare che qualche esercente non si atterrebbe ai prezzi indicati sui listini pubblicati dalla Commissione Annonaria.

Siccome non ci vennero segnalati i nominativi richiamiamo pubblicamente questi esercenti, al rispetto dei prezzi determinati con le dovute cure dalla Commissione.

La ricostruzione del ponte di San Alvise

Per procedere alla demolizione e ricostruzione del ponte in legno di S. Alvise si avverte il pubblico che, per una quindicina di giorni, il passaggio rimarrà intercettato.

I lavori si inizieranno, tempo permettendo, oggi giovedì 29 corrente.

Il concorso al posto di Direttore didattico

Il concorso nazionale al posto di Direttore didattico sezionale bandito dal Comune di Venezia ha dato il seguente risultato:

Primo graduato il Sac. Dottor Don Vincenzo Calcagno, insegnante comunale, riportando punti 74,627; secondo graduato Lazzarotto Valentino Napoleone, insegnante a Bassano, con punti 59,793.

Lo Stato libero in Europa

Il prof. E. Presutti della R. Università di Napoli terrà questa sera, alle ore 18, all'Ateneo Veneto la già annunciata conferenza su «La formazione dello Stato libero nel Continente europeo».

Il prof. Presutti, che alla sua padronanza e genialità nelle dottrine giuridiche, unisce un'oratoria facile ed efficace, e la notevole importanza dell'argomento richiameranno il più intelligente e numeroso pubblico.

Ingresso libero a tutti.

I fanghi... al Lido

Il Lido, per chi non lo sapesse, oltre alla rinomata cura estiva dei bagni di mare e di sole, offre ai suoi abitanti anche una cura invernale: quella dei..... fanghi. Per accertarsene, basta aver il coraggio di raggiungere, partendo per esempio dall'approdo dei vapori, l'Hotel Grande Italia od una qualsiasi di quelle ville che sono state costruite presso l'Ospizio Marino. E' un accertamento che può costare, oltre ad un paio di scarpe, un solenne capitombolo nella viscida fanghiglia di qualche pozzanghera.

In verità certe strade, specialmente quelle di recente costruzione, sono addirittura impercorribili: mal tenute per i giorni passati, non battute, non consolidate con la ghiaia, c'è da immaginare in quale stato le abbia ridotte ora la insistente pioggerella di questi ultimi tre giorni.

Ma il Lido è campagna, obietterà qualcuno e come tale deve sopportare quella che èconseguenza inevitabile del cattivo tempo».

«Nossignore — si può rispondere. — Il Lido non è più una campagna, è non è più soltanto una plaga estiva... suscettibile di abbandono o di trascuratezza durante l'inverno: oggi il Lido è popolato, popolatissimo durante tuttol'anno: ha migliaia e migliaia di abitanti sparsi su di una zona vastissima ricca di centinaia di abitazioni».

Naturalmente, data la vastità di questa zona, la maggior parte degli abitanti si trovano ad alloggiare in località alquanto distanti dalla linea tramviaria, senza accennare a quelli che per abitare nel territorio che si estende dalla parte di S. Nicolò e che è il più ricco di strade incredibilmente coperte di fango, non possono in alcun modo usufruire di qualsiasi mezzo di locomozione (quando, ben s'intende, non abbiano la possibilità di farsi condurre a casa in carrozza.

E non si creda che soltanto lestrade della... periferia siano nelle succennate condizioni! Il Gran Viale, che è l'arteria principale e che per essere la più percorsa dovrebbe essere anche la più ben tenuta, è al contrario in tali condizioni di... viabilità che a non voler inzaccherarsi di fango bisogna avere la capacità... equilibristica di camminare lungo lo stretto marciapiede di cemento che limita i marciapiedi.

Si penserà, si provvederà a porre un certo rimedio a questo piccol odisastro che diventerà anche più disastroso se, come è prevedibile, il mal tempo e la pioggia continueranno?

C'è da sperare: scrivendo queste righe non facciamo che raccogliere e render manifesta quella che è unanime lagnanza degli abitanti dell'importante isola. Confidiamo che una buona volta l'Amministrazione Comunale vorrà tener presenti gli interessi non trascurabili dei suoi... isolani.

Cambio anticipato di rendita 3.50 p. c.

A seguito della comunicazione 14 corr. la Camera di Commercio ed Industria di Venezia informa che dalla Commissione Speciale per la verifica delle cartelle presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state ammesse al cambio le cartelle di rendita 3.50 per cento (emissione 1906) comprese nelle ricevute provvisorie rilasciate dalla Sezione di Venezia della R. Tesoreria e portanti i N. dall'1 al 606.

Agli esibitori pertanto delle ricevute di cui sopra verranno pagati in scadenza gli interessi relativi a tali cartelle ed ai legittimi possessori delle ricevute stesse saranno a suo tempo consegnati i nuovi titoli.

Fumavano nei vaporetti

I vigili urbani di servizio sulla linea Venezia - S. Giuliano e viceversa, dichiararono in contravvenzione le seguenti persone che fumavano nella cabina dei vaporini: Levi Vittorio fu Giacomo d'anni 40 da Mestre; Marino Ettore fu Gaetano d'anni 31 da Mestre; Diesi Mario di Flaminio d'anni 18 qui dimorante a S. Marco n. 4984; Miglioranza Mario di Marco d'anni 24 da Treviso; Travagnin Domenico fu Federico d'anni 66 qui abitante a Castello 5495; De Momi Emilio fu Antonio d'anni 58 da Salzano; Pontrelli Giuseppe fu Leonardo d'anni 47 qui domiciliato a Dorsoduro 2942; Boscolo Angelo fu Angelo d'anni 26 da Treviso; Scarpa Alfonso fu Antonio d'anni 42 da Mestre; Rigon Andrea fu Angelo d'anni 47 da Chirignago; Mietto Antonio fu Luigi d'anni 34 da Vicenza.

Un rio chiuso

Il R. Commissario avverte il pubblico che per alcuni giorni rimarrà chiuso al passaggio un tratto del Rio di S. Maria Formosa, poichè devonsi eseguire dei lavori di puntellazione e di affrontamento nello stabile sito al numero anagrafico 5270.

I piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo *Caboto* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 27 gennaio a Catania da Napoli. Partirà il 28 gennaio per Port Said diretto a Calcutta.

Il piroscafo *Dandolo* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha passato Perim il 27 gennaio proveniente da Massaua e diretto a Calcutta.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: «Mefistofele».

GOLDONI. — Ore 21: «Le sorprese del divorzio».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «La donna perduta».

ROSSINI. — Varietà: Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Zuani» dramma di avventure sensazionali, interprete Rita Jolivet, la bella superstite del «Lusitania».

MODERNISSIMO. — «I promessi sposi» spettacolosa film teatrale, nuova edizione.

MASSIMO. — «L'assassinio del Corriere di Lione. Ultimo giorno.

S. MARCO. — «Mascalzone dilettante».

MODERNO. — «I figli di nessuno». Seguirà brillantissima comica. Ultimo giorno.

S. MARGHERITA. — «La torre del fuoco». Duo Marinelli-Carmela Bruna.

NAZIONALE. — «Atlantide»; ultimo giorno. Trionfa Ugo Mari e The Holey con la sega cantante.

ITALIA. — Comp. Rumor: dalle 18.30 in poi: «La fine di un camorrista». Gran varietà. «L'invenzione del prof. Karcioff, con Momoleto.

Taccuino del Pubblico

Riunioni e Società

Sindacato Nazionale Insegnanti di Educazione fisica. — Domenica scorsa alle ore 10 nella sala, gentilmente concessa, della R. S. Compl. A. Carriera si riunirono gli insegnanti di educazione fisica delle Tre Venezie sotto la presidenza del prof. Libero Scarpa.

Numerosi gli intervenuti fra i quali il prof. cav. uff. Sereni e la prof. Sala di Trieste, cav. Vivi di Verona, cav. Spessa di Vicenza ecc.

L'adunanza si è aperta coll'invio di un telegramma di saluto all'on. Giunio Salvi R. Commissario dell'Ente.

Il prof. Scarpa espose la Relazione sulla costituzione della Sezione.

Furono discussi ed approvati diversi ordini del giorno fra i quali: «Che la ginnastica ritorni alla Scuola come funzione di Stato; che la posizione degli insegnanti abbia definitiva e migliore sistemazione; che il problema dell'educazione fisica in Italia venga risolto in modo più efficace e più rispondente ai suoi fini».

Concerto Setaccioli e Marasco al Circolo Artistico. — Venerdì 6 febbraio p. v. alle ore 21 precise avrà luogo nel Salone del Circolo Artistico un Concerto del maestro Setaccioli del Conservatorio di Roma, della soprano Poggetti e del maestro Marasco di Venezia. A questo trattenimento potranno intervenire i soci e le loro famiglie.

L'Assemblea del Club Alpino. — Rammentiamo che venerdì 30 corr. alle ore 21 nella sala del Palazzo Faccanon (Gazzettino), avrà luogo l'annuale assemblea generale ordinaria dei soci della Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano.

Annunciamo anche che la gita indetta per domenica 1 febbraio alla Conca di Agordo, è stata rinviata, stante le recenti nevicate che consentiranno invece di organizzare una escursione sciatori in località che verrà fissata la sera dell'assemblea.

Interessi vari

Al Circolo Ufficiali. — Si ricorda ai sigg. soci e famiglie che i biglietti di invito per il the danzante di domenica e per la speciale veglia del 7 febbraio, si devono ritirare presso la Segreteria del Circolo dalle ore 18 alle 19 e non più tardi del 31 corr.

Le numerose prenotazioni già avute per la veglia fanno prevedere un esito brillantissimo.

Esportazioni di animali bovini — La Prefettura comunica: Il Ministero dell'Interno autorizza, su domanda degli interessati l'importazione degli animali ovini dai Paesi Orientali alle seguenti condizioni:

1) Che gli animali siano scortati da regolare certificato di sanità e di origine, cumulativo per ovini della stessa provenienza e facenti parte dello stesso trasporto, rilasciato dall'Autorità locale, portante la dichiarazione di un veterinario di Stato che nel Comune di provenienza non si sono verificati da 40 giorni casi di malattie contagiose trasmissibili agli ovini.

2) Gli animali devono essere riconosciuti sani al confine, altrimenti verranno respinti.

3) Gli animali ammessi alla importazione saranno subito ricoverati in adatti locali presso il porto o la stazione di confine, in assoluto isolamento, per subire la sieroimmunizzazione antischiavinica. Trascorsi 4 giorni dal trattamento e dopo un bagno disinfettante saranno ammessi a libera pratica.

4) Le spese tutte inerenti e conseguenti al trattamento immunizzante saranno a carico degli importatori. Il costo dell'operazione immunizzante è di circa L. 3.50 per ogni capo.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria di Pia Fano Grego L. 20 alla nave «Scilla» dalla famiglia Procaccini.

◆ Per onorare la memoria del capitano Giuseppe Cavalieri L. 10 all'Infanzia abbandonata dal comm. Achille Antonelli; L. 20 alla nave «Scilla» da Mario e Ines Cherido; L. 10 id. da Gina e Guido Angeli; L. 30 id. da Maria Riolino ved. Venuti e figli; L. 50 al Pane Quotidiano dalla Ditta Moroni e Keller.

◆ Per onorare la memoria del cav. Giovanni Gandini L. 25 alla nave «Scilla» dal dott. Guido Ringler; L. 25 id. dal comm. Giacomo Bassani; L. 25 all'Infanzia abbandonata da Edwige Balbi Ceriani con la figlia Giorgia.

◆ Per onorare la memoria di Giuseppina Gagliardini Boldrin L. 10 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi dal dott. Domenico Franco; L. 50 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi perchè venga intestato un posto nel Padiglione al nome della defunta dall'avv. Pietro e Lodovica Solveni.

◆ L. 200 all'Infanzia abbandonata e lire 200 ai Figli della guerra di Castions di Zoppola da Giovanni Barberis che accompagna l'obolo con la seguente lettera: «Premesso che io non ho alcuna contestazione per merce col signor Lurati Augusto e suo incaricato signor Galvani, nè qualsiasi altro rapporto con essi, nè fui mai depositario di materiale da giuoco e che la mia denuncia alla R. Questura venne presentata contro chi arbitrariamente si introdusse nei locali a me affittati (Teatro ed annessi del Lido) la prego voler pubblicare che ho receduto da ogni azione giudiziaria dopo ampie scuse fattemi dai responsabili e previo versamento di lire mille, di cui 200 desidero sieno devolute alla Infanzia abbandonata e le rimanenti 800, di cui 400 verso alla S. V. ed altrettante all'altro giornale cittadino, a quegli Istituti che meglio crederà la S. V. di beneficenza. Coi dovuti ringraziamenti e con ossequio: Firmato Giovanni Barberis».

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Sono continuati abbondanti realizzi di beneficio che non hanno intaccate menomamente la solidità della quota.

Il contegno dei diversi gruppi di valori è stato regolare, ed il lavoro svolto soddisfacente.

Il comparto tessile, e specialmente Lane Rossi, Lanificio Targetti, Veneziano, Cantoni, ecc., hanno progredito ancora.

L'andamento dei corsi non si è spostato di molto dai prezzi precedenti.

Continua un regolare e graduale regresso delle valute auree nel mercato dei cambi.

BORSA DI MILANO

	27	28
	83.—	83.—
Rend. 3.50 %	97.60	97.05
Consol. 5%	1930.—	1925.—
Banca d'Italia	1453.—	1455.—
Banca Comm. It.	969.—	961.—
Credito Italiano	128.—	128.—
Banco di Roma	615.—	614.—
Credit. Marit.	404.—	402.—
Mediterranee	752.—	748.—
Meridionali	777.—	770.—
Rubattino	637.—	634.—
Libera Triestina	428.—	425.—
S.N.I.A. prov.	690.—	690.—
Terni	197.—	196.—
Meccaniche Miani	450.—	456.—
Breda	21.—	21.—
Ansaldo	279.—	273.50
Montecatini	190.—	191.—
Metallurgica	8.10	8.15
Reggiane	522.—	520.—
Fiat	8.30	8.40
Isotta Fraschini	333.—	326.—
Ilva (nuove)	86.—	85.—
Elba	1750.—	1740.—
Cascami Seta	1020.—	1013.—
Canapificio Naz.	5900.—	5975.—
Lanificio Rossi	635.—	660.—
Lanificio Targetti	4190.—	4270.—
Cotonificio Cantoni	556.—	567.—
Coton. Veneziano	129.—	129.—
Cat. Meridionale	1080.—	1080.—
Cotonificio Turati	470.—	465.—
Soie de Châtillon	1469.—	1450.—
Rossari Varzi	899.—	896.—
Pirelli	830.—	839.—
Zuccheri	900.—	890.—
Raffineria L. L.	302.—	298.—
Distillerie	—.—	1459.—
Molini A. L.	723.—	735.—
Eridania	290.—	225.—
Gulinelli	789.—	780.—
Edison	226.—	225.—
Adriatica	198.—	190.—
Marconi	1760.—	—.—
Vizzola	575.—	573.—
Conti	222.—	222.—
Negri	355.—	360.—
Elettricità	124.—	124.50
Esercizi Elettrici		
Esportazioni	1042.—	1000.—
Costruz. Venete	309.—	319.—
Beni Stabili	1170.—	1160.—
Grandi Alberghi	230.—	229.—
Cementi Spalato	—.—	465.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	430.—	425.—
Tessuti stampati	1692.—	1747.—
Manif. Pacchetti	232.—	228.—
Cotonificio Tosi	740.—	738.—
Unione Manif.	660.—	658.—
Bernasconi	380.—	378.—
Gregorini	58.50	57.—
Automob. Bianchi	189.—	187.—
Adamello	297.—	294.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	280.—	270.—
Petroli	125.—	124.—
Fondi Rustici	448.—	450.—
Dall'Acqua	718.—	706.—
Rinascente	136.—	128.—
Bonif. Ferraresi	760.—	755.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	129.75	129.55
Svizzera	464.50	462.—
Londra	115.275	114.60
New York	24.0625	23.90
Berlino (marco oro)	5.74	5.695
Vienna	0.0339	0.0334
Bukarest	12.25	12.50
Belgio	124.40	125.25
Spagna	345.—	342.—
Praga	71.40	71.60
Budapest	003.36	0.0330
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 27. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 80.14 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 74.25 — Id. 3 per cento lordo 52 — Id. 5 per cento netto 97.47 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 80.38.

Cambi: Francia 129.85 — Svizzera 465.30 — Londra 115.385 — Olanda 9.74 — Spagna 344 — Belgio 124 un quarto — Berlino 5.74 — Vienna 00339 — Praga 71.60 — Romania 12.25 — Argentina oro 22.16 — Argentina carta 9.75 — New York 24.112 — Canadà 24.17 — Oro 465.25 — Belgrado 39.30 — Budapest 00336.

ROMA, 28. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 82.70 — Id. id. fine mese 83.25 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.56 — Id. id. fine mese 97.72 — Banca d'Italia 1910 — Banca Commerciale Italiana 1445 — Credito Italiano 963 — Banco di Roma 127.50 — Credito Marittimo 614.50.

Cambi: Francia 129.25-75 — Londra 114.65-80 — New York 23.86-89.

TRIESTE, 28 — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83 — Consolidato 5 p. c. 97.40 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.15 — Banca d'Italia 1930 — Banca Commerciale Italiana 1453 — Credito Italiano 969 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 820 — Ferrovie Meridionali 752 — Adria 381 — Cosulich 423 — Libera Triestina 620 — Lloyd 4150 — Premuda 788 — Gerolimich 1005-930 — Martinolich 227 — Tripcovich 719 — Anonima Inforlani Milano 7050 — Assicurazioni Generali 13820 — Riunione Adriatica 3570-4460 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2080 — Forze Idrauliche 483 — Cantiere Navale Triestino 242 — Cementi Spalato 461 — Prima Pilatura Riso 627 — Cementi Isonzo 185.

Cambi: Francia 129.25 — Londra 114.50 — New York 23.90 — Svizzera 458 — Spagna 337 — Amsterdam 9.60 — Berlino 5.69 — Bucarest 12.25 — Praga 70.75 — Vienna 00340 — Zagabria 38.90 — Belgio 122 — Budapest 00330.

GENOVA, 28. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 83.10 — Consolidato 5 p. c. 97.80 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.75 — Banca d'Italia 1912 — Banca Commerciale Italiana 1447 — Credito Italiano 962 — Banco di Roma 129 — Credito Marittimo 615.

Cambi: Francia 129.20 — Londra 114.47 — Svizzera 460 — New York 23.85 — Spagna 341.60.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 27. — (Chiusura) Cotoni futuri: Gennaio manca — Febbraio 23.25 — Marzo 23.40 a 23.41 — Aprile 23.55 — Maggio 23.71 a 23.73 — Giugno 23.82 — Luglio 23.92 a 23.94 — Agosto 23.98 — Settembre 23.76 — Ottobre 23.79 — Novembre 23.78 — Dicembre 23.78.

Borse estere

BERLINO, 27. — Chiusura: Italia [illegible] — Francia 2206 — Svizzera 8104 — [illegible]na 5919 — Ungheria 584 — Londra [illegible] — Amsterdam 16940 — New York [illegible] — Praga 1248.

GINEVRA, 27. — Chiusura: Italia [illegible] — Berlino 0012332 e mezzo — Vienna 0007305 — Londra 2483 tre quarti — Parigi 2791 un quarto — New York 518 [illegible] ottavo — Bulgaria 375 — Praga 1542 [illegible] mezzo — Belgrado 847 e mezzo.

VIENNA, 27. — Chiusura: Serbia [illegible] — New York 70935 — Parigi 3830 — Romania 370 — Bulgaria 512 — Italia [illegible] — Berlino 1685 — Svizzera 13685 — Amsterdam 28650 — Praga 2166 — Budapest 9830 — Varsavia 13600 — Londra 340000 — Belgio 3624.

NEW YORK, 27. — Chiusura: [illegible] 418 e mezzo — Londra 479 cinque [illegible] — Parigi 541 — Bruxelles 518 — Madrid 1428 — Berna 192 — Amsterdam [illegible] — Stoccolma 2695 — Cristiania 1533 — Copenaghen 1786 — Praga 297 un quarto — Berlino 2380 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 16450 — Atene 170 — Buenos Ayres 40 un quarto — Rio Janeiro 1175 — Londra 60 giorni 47[illegible] quarto — Londra demand bills 479 e [illegible] zo — Montreal su Londra 480 e mezzo.

NEW YORK, 28. — Roma 419 — Londra 279 e 7 ottavi — Parigi 542 — Bruxelles 522 — Madrid 1431 — Berna [illegible] — Amsterdam 4032 — Stoccolma 2695 — Cristiania 1533 — Copenaghen 1788 — Praga 297 — Berlino 2380 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 164 — Bucarest 005250.

LONDRA, 27. — Chiusura: Italia [illegible] — New York 47956 — Canadà 4802 — Francia 88895 — Belgio 93175 — Svizzera 2484 — Spagna 33625 — Portogallo 240 — Olanda 11891 — Danimarca [illegible] — Norvegia 31305 — Svezia 17785 — Praga 16125 — Helsingfors 19037 — Varsavia 2475 — Riga 2487 — Germania 2008 — Austria 340000 — Budapest 34500 — Bucarest 920 — Belgrado 290 — Sofia [illegible] — Mosca 930 — Atene 282 — Costantinopoli 902 — Alessandria 9747 — Buenos Ayres 4581 — Rio Janeiro 581 — [illegible] 1931.

BUENOS AYRES, 27. — Cambio Londra 45.81.

PARIGI, 27 — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 48.45 — Rendita francese 3 per cento amm. [illegible] 56.90 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 82.25 — Rendita francese 4 per cento amm. nuova 58.70 — Prestito francese 4 per cento 1917 59.05 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. [illegible] — Prestito francese 1905 liberato [illegible] — Prestito francese 1906 liberato [illegible] — Tunisine 210 e mezzo — Rendita Argentina 1896 277 e mezzo — Rendita Argentina 1900 68.85 — Rendita [illegible] cento unificata 284.75 — Rendita [illegible] 3 e mezzo per cento 63 — Rendita [illegible] 3 per cento 1891 19.75 — Rendita [illegible] 5 per cento 1906 18.20 — Rendita [illegible] 4 per cento 1909 11.55 — [illegible] 45.50 — Rendita Turca [illegible] — Banca di Francia 7000 — Banca di Parigi [illegible] — Crédit Foncier 1325 — Crédit [illegible] 1558 — Banca Ottomana 857 — [illegible] Commerciale Italiana 1110 — [illegible] tain 441 — Azioni Suez 8225 — [illegible] 439 — Obbligazioni Lombarde [illegible] — Nord Espagne 955 — Saragozza [illegible] Rio Tinto 3765 — Sosnowice [illegible] — Brasile 5 per cento 1903 265 — [illegible] sion 162 e mezzo — Ferrovie Ottomane 101 e mezzo — Chartered [illegible] — De Beers 1001 — Ferreira [illegible] 307 — Gold Fields 105 — Randfontein 92 — Rand Mines 272 e mezzo.

PARIGI, 28. — Cambi: Italia [illegible] — Londra 8851 — New York 1846 — Svizzera 9635 — Spagna 26425 — Svizzera [illegible] — Olanda 74425 — Norvegia [illegible] — Svezia 49725 — Praga 5480 — [illegible] 955 — Vienna 26.

Mercato del Veneto

ROVIGO [illegible]

Diamo i prezzi dell'odierno mercato desunti dal listino della Camera di Commercio, di primo costo per merce resa nella stazione del Polesine esclusa [illegible] laggio:

Frumento Polesine fino da L. 2[illegible] buono mercantile da L. 208 a 2[illegible]; mercantile da L. 206 a 207.

Frumentone Giallomino da L. [illegible] 130; friulotto e napoletano da 12[illegible] taglialone da L. 126 a 127; [illegible] L. 127 a 128; bianco da L. 1[illegible]

Avena da L. 120 a 122.

Fagiuoli bianchi in natura da L. [illegible] a 220; colorati in genere da L. [illegible] 165.

Foraggi (senza condotta e [illegible] zio). Fieno I.a qualità da L. 30 [illegible] di II.a da L. 22 a 28; III.a da L. [illegible] a 20. Paglia al quintale da L. 1[illegible]

Canapa macerata nitida di I.a [illegible] tà da L. 1.000 a 1.020; II.a qualità L. 950 a 980; Cascami da L. 700 a [illegible]

Annotazioni. — Frumento e frumentoni aumentati. — Farine aumentate. Canape mercato debole.

CASTELFRANCO VENETO, 2[illegible] — Il cattivo tempo ha influito notevolmente sul mercato odierno. Scarsa l'affluenza di [illegible] te e l'offerta dei generi, eccezion [illegible] per i suini e per il pollame che bastò a coprire le richieste dei soliti esportatori di altre regioni.

Discreto il mercato dei latticini e [illegible] uova, di scarso valore invece quello [illegible] granì, delle frutta e degli ortaggi.

Prezzi pressochè invariati per tutti i generi meno per le nova che rilassarono [illegible] L. 0.20 al paio.

Suini lattonzoli da L. [illegible] a 2[illegible] q.le; id. magroni da L. 700 a 750 al [illegible]; grassi da L. 680 a 750 id. — Frumento a L. 200 al q.le — Granoturco [illegible] 130 id. — Sorgo rosso da L. [illegible] al q.le.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del [illegible] no 28 gennaio 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. [illegible] a 240; id. secondario da [illegible]; Best Hamilton Ell da 1[illegible] a 13[illegible] da 195 a 200 — Gas primario da [illegible] 205; id. secondario da 1[illegible] a 1[illegible] — Mattonello inglesi marche primarie da [illegible] 245; id. id. secondarie da 225 a 2[illegible] — Antracite primaria inglese tout venant 300 a 310; id. second. id. id. da 2[illegible] — Coke metallurgico inglese da 2[illegible] id. da gas id. da 300 a 310. Tutto [illegible] vagone.

Cronache funebri

Caltelli Ferruccio

L'altra mattina alle ore 8 dopo [illegible] malattia decedeva il socio dell'Ass. [illegible] nale fra mutilati e invalidi di guerra [illegible] telli Ferruccio, invalido di guerra per ferite, decorato della croce al merito di guerra.

I funerali avranno luogo nella [illegible] della Madonna dell'Orto [illegible] precise. I soci liberi dal servizio [illegible] possono farsene esentare, sono invitati ad intervenirvi.

Provisioni del tempo

Il ciclone nordico si è approssimato [illegible] mm. sull'Islanda mentre sull'Italia [illegible] ta un regime di pressione livellata [illegible] mm. Si mantengono le attuali condizioni di tempo.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Società Libertas. — Il Presidente cav. ...anti invita i soci per domani sera alle ore 20 in una sala dell'Albergo Vivit all'Assemblea annuale per trattare sui seguenti argomenti.

Relazione morale e finanziaria; Modificazione allo Statuto Sociale; Elezioni delle cariche; Varie.

Non raggiungendo il numero legale, l'assemblea di seconda convocazione avrà luogo alle ore 21.

Funerali Signora Noe. — Preceduta da bambini dell'Asilo Vittoria e dal clero la salma posava sul carro funebre di 1.a classe trainato da 2 cavalli. Sulla bara posava una croce di fiori freschi: Il tuo desolato figlio; ed una con la scritta: sorelle e fratelli. Tenevano i cordoni le signore Cavin, Prevedello, Cercato, Izzo, Turola, ...canaro, Minotto, Favaro. Seguivano la bara le Sorelle e Fratelli, Cognati, nipoti e congiunti, molte signore fra queste: ...ra Bortolato; Mauro Capuana; Co...nzo; Donadel; Guzzo, Dall'Armi, De ...brosio ecc. ed i signori cav. Izzo; cav. ...; cav. dott. Sanfelici, dott. Graziati, ...he pel cav. uff. Zennaro, Bobbo Arcangelo, Arcangelo Vivit, dott. Bortolato, il ... Capuana, Mario Santon; Tramontini, ...ardi, Rizziato Francesco; prof. Clemen..., Alessandro Fontanin ed altri ancora. ...iva la bandiera della Società Esercenti ... presidente sig. Marcello Minotto, la ...a Mazzetti Castelli per l'Asilo Vittoria.

Beneficenza. — All'Asilo Vittoria il sig. ...vanni Cercato in morte della cugina Ma... Cercato Noe versò lire 50; l'ing. Bego e signora 20 in morte del cav. Ar...li. Alla Associazione Antitubercolare ...morte della sig.a Noe il Sig. Antonio ...la versava lire 20.

Assemblea Combattenti. — Domenica ...sa ebbe luogo l'Assemblea generale an... di questa Sezione dei Combattenti, ... quale intervenne il Generale Giuriati ...fu presentato agli intervenuti dal Presidente della Sezione cav. Baso. Il generale ...e accolto da un'unanime applauso e ...roposta del cav. Baso venne acclamato ...sidente dell'Assemblea.

...l'assumere la Presidenza il Generale ...iati dopo aver mandato un caldo saluto al Re primo soldato d'Italia, ed a ... i gloriosi morti per la Patria nella ...de guerra, fa l'elogio del Consiglio ...ttivo per la attiva opera data allo ...ppo della Associazione e per le grandi ... di Carità che la Sezione ha svolte ...sercizio del 1924 non ultima l'istituzione della Colonia Alpina. Invita i Compagni tutti a non fare della politica in ... all'Associazione ma di dedicarsi soltanto alle opere di pace e di carità.

...nde la parola il cav. Baso che come ...dente della Sezione manda un saluto ...ombattenti dà lettura della relazione ...le del 1924, rende noto minutamente ... l'opera svolta dalla presidenza, si ...ma sul funzionamento della Colonia ...a istituita pro orfani di guerra e fi... combattenti, per la quale molti o... furono felicemente superati.

... del funzionamento della Sezione ...vieri ex Combattenti egregiamente ... dal sig. Schitter del gruppo Nazzurro al quale è preposto il sig. Go...ntari di guerra del quale è anima ... Chianegato Carlo che viene applau... presentato al Generale che gli strin...ttuosamente la mano. Finita la lettura della relazione che viene approvata ...nimità come quella dei revisori dei ... si passa alla nomina del nuovo Con...che riesce così formato: Consiglieri ...aso Angelo; dott. Zannini, dott. ... Franceschini Pietro; Schitter Lui...; ...ziaro Antonio; Urbani Pietro; Al... Guglielmo; Marinato Pietro. Sindaci effettivi: rag. Ballarin, ing. Fontanin, ...eni Pietro; a supplenti: rag. Rossi ...nziano; Probiviri comm. dott. Mat...tt. Mareschi; Franchi Pietro.

...prova il bilancio 1924 e quello pre... del 1925. Prima di togliere la seduta dott. Zannini manda un saluto al ...ttente S. E. Mussolini che seppe e ...alorizzare la Vittoria ed i Combattenti e a S. E. Giov. Giuriati eroico combattente, Mutilato decorato al valore. ...semblea applaude e la seduta è ...

...rali Cavalieri. — Ai funerali del ...nto cap. Giuseppe Cavalieri che ebbero luogo stamane a Venezia intervenne... rappresentare Mestre il sindaco dott. ...ana coll'assessore Silvestrini scor... due valletti; il cav. Romanello per ...le Umberto I; cav. Gatto per la ... di Carità; cav. Cecchini per le ...; prof. Combi; Assessori e Segre... Comunale di Martellago; il comm. ...di Commissario pel Comune di Zel... col segretario; comm. Castellani; ...I. Zennaro anche per il dott. Zan...ott. Graziati, Fam. D'Ambrosio pel ...noe, Vianello segr. di Chirignago, ... Tramvieri coll'Ispettore sig. Scoci ...he rappresentava anche l'ing. Biffis, ...entanza della Ginnastica «Spes». ...osta sulla Bara una corona «Comune ...tre», altra «Società Ginnico-Sporti...».

...noviamo le condoglianze.

...simo di Rosa. — Il 31 corrente nel ...no della morte del Nob. cav. Ettore ... nella Chiesa di S. Lorenzo sarà ce... un Ufficio funebre in suffragio del...

...famiglia nella ricorrenza del Trigesimo ha pubblicato una epigrafe col ri... del compianto Estinto, racchiusa in ...issimo cartoncino a forma di libro ...frontespizio è riprodotta la Madonna ...dolori del celebre Bonci, della quale ...nto era teneramente devoto.

...NA' DI PIAVE

...premilitare. — Abbiamo avuto oc... d'assistere alle lezioni ed alle i... che vengono impartite nella Ca... Pontieri ai giovani del Corso premilitare.

...stituzioni si svolgono regolarmente ...menica dalle ore 9 alle 11, ed è ve... ammirevole l'ordine e la disciplina ...regnano: i giovani inscritti, oltre ..., in appena due mesi dall'apertura ..., hanno saputo ritrarre notevolis... profitto dalle lezioni che col maggior ...mo vengono impartite dal Diretto... Corso, sig. Ten. avv. Celeste Ba..., presidente della locale Sezione ... di guerra, efficacemente coadiuva... istruttori: Giuseppe Boem, Mare... di cavalleria in congedo e Gino ..., sergente d'Artiglieria.

...cenza. — Con recente decreto S. ... ha nominato Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia il dott. Giuseppe De Faveri.

L'onorificenza viene a premiare adeguatamente i meriti veramente grandissimi dell'Egr. dott. De Faveri, per il quale si può affermare, pur rispettando la sua innata modestia, che altra ambizione mai ebbe che quella di prodigarsi per il pubblico bene.

Nell'amministrazione dell'ospedale civile, in quella dei Consorzi di bonifica; quale Assessore municipale per l'igiene egli seppe portare l'opera sua zelante, validissima ed assidua, cooperando mirabilmente alla riuscita di quelle lotte veramente sante contro la tubercolosi e contro la malaria.

La popolazione profuga sa quanto egli fece a pro dei suoi concittadini e degli abitanti della regione che lo ospitava; l'amministrazione comunale di Ravenna ed i cittadini di quella forte terra di Romagna ricordano ancora con gratitudine ed affetto il Capitano Medico, dott. De Faveri, vero e disinteressato apostolo di bontà. Nè si può omettere che egli disimpegna tuttora gratuitamente nel nostro Comune le importanti funzioni d'Ufficiale sanitario, avendo rinunciato ad ogni e qualsiasi emolumento.

All'Egr. Comm. dott. Giuseppe De Faveri che col lavoro e con l'esercizio del dovere onora sè, la sua famiglia e la sua regione, porgiamo vivissime congratulazioni.

SCORZE'

Assemblea del Fascio di Scorzè. — L'assemblea del Fascio di Scorzè che doveva aver luogo sabato scorso 24 andante è stata rimandata a giovedì sera 29 corr. alle ore 19 e si terrà in un locale Municipale. Presenzierà all'Assemblea l'Avv. Giorgio Suppiej Segretario Politico Provinciale.

E' fatta viva preghiera agl'iscritti di non mancare in via assoluta. — Il Segretario politico: G. Barbiero.

ORIAGO

Veglia danzante di beneficenza. — Sabato 31 corr., ad ore 8.45, nel Teatro Cinema Della Giovanna, sfarzosamente illuminato e riccamente addobbato, avrà luogo una grande veglia danzante di beneficenza.

Sono prenotati molti biglietti di invito da Padova, Venezia e Mestre, e si prevede una magnifica serata ed un buon risultato per gli Enti da beneficare.

Beneficenza. — Il signor Dori Vittorio ha versato Lire 100. Pro Monumento ai Caduti di Mira.

MIRANO

P. N. F. — Riunitosi lunedì 26 corr. il nuovo direttorio della sezione di Mirano procedette alla nomina del Segretario politico e riuscì eletto ad unanimità il Cav. Pietro Rubinato.

Si passò poi alla sistemazione del relativo ufficio di segretariato amministrativo.

SPINEA

Funerali. — Oggi alle ore 9.30 nella chiesa parrocchiale di Spinea ebbero luogo i funerali del cav. Giuliano Arnould, già per tredici anni sindaco del Comune, consigliere provinciale, ecc.

Dire i nomi di tutti coloro che intervennero, sarebbe difficile. Il paese tutto era intervenuto assieme ad uno stuolo di signore e signori amici e conoscenti della famiglia.

Fra le rappresentanze presenti, l'on. Sindaco del Comune col segretario, la Presidenza della Commissione Mandamentale Imposte Dirette di Mestre, Società Tramvie di Mestre, Consorzio Antifillosserico, Scuola di lavoro di Chirignago, Amministrazione Consorzio II Presa di Mirano.

Fra le molte corone notata una grande croce di violette della moglie, una magnifica corona di fiori freschi delle figlie, una dei nipoti ecc.

Finita la cerimonia religiosa l'egregio Sindaco Emiliano Pasqualetto disse appropriate parole ricordando le belle doti del venerato estinto, doti che lo resero stimato in tutte le varie cariche pubbliche che ebbe a coprire.

Per gli impiegati del Comune il segretario dott. Vincenzo Carta aggiunse brevi parole di saluto.

A tutti rispose ringraziando per la famiglia il nipote cav. rag. Alessandro Perini.

Riordinatosi quindi il corteo, seguito da uno stuolo di carrozze, si diresse verso il cimitero dove la salma venne deposta nella tomba di famiglia.

ROVIGO

Ancora del Congresso Provinciale Fascista. — Alla fine del Congresso Provinciale Fascista tenutosi domenica su proposta dell'Onor. Piccinato che presiedette la riunione e con l'approvazione degli intervenuti venne trasmesso a S. E. Mussolini il seguente telegramma: «L'Assemblea dei segretari politici del Polesine convocata per la rinnovazione delle cariche federali risolti i suoi compiti con alta fede e dignitosa compostezza invia all'invitto condottiero delle Camicie Nere d'Italia ed al magnanimo reggitore delle nuove fortune della Patria redenta il suo immutato grido di devozione e di amore».

Nel Fascismo Polesano. — Il Consiglio Federale nella sua riunione d'oggi ha soprasseduto alla nomina del nuovo direttorio e del nuovo segretario Provinciale e tenuto conto dell'ordine del giorno votato dall'assemblea in seguito ar alcune contestazioni sulle votazioni per taluni mandamenti deliberò di affidare ad una commissione esecutiva il compito di reggere temporaneamente la Segreteria Provinciale e di procedere alla convalida degli eletti al Consiglio Federale dal Congresso dei Segretari Politici di domenica 25 u. s. Furono designati a far parte della Commissione stessa gli Onor. Casalini e Piccinato e l'avv. Carlo Tiengo.

Nel pomeriggio d'oggi data l'importanza e l'urgenza dei compiti ad essa affidati la Commissione si è riunita e dopo aver nominato a suo presidente l'Onor. Piccinato e convalidate alcune elezioni, iniziò i suoi lavori.

Consiglio comunale. — Domani sera, 29 corr., si riunirà il Consiglio comunale per la trattazione di vari oggetti posti all'ordine del goirno. Tra essi figura quello riguardante il diritto di prelazione del Comune in occasione della vendita del teatro De Paoli e sulla conseguente ratifica della delibera di urgenza 26 gennaio.

Furto di cavalli. — A Ramodipalo ignoti penetrati nottetempo nella stalla del sig. Giacomo Bonaguro rubarono due cavalle, nonchè finimenti ed un biroccio il tutto per un valore di lire tredicimila.

Alla Corte d'Assise. — Ieri alla nostra Corte d'Assise si è iniziato il processo contro Zerbini Luigi che uccise con un colpo di rivoltella in località Capitello certo Pasqualini Umberto di anni 23 da Lorco mentre assieme alla fidanzata ed alcuni parenti di essa faceva ritorno da Adria dove erasi recato per fare l'acquisto di mobiglio.

Il processo è finito questa sera con la condanna dello Zerbini ad anni 21 e giorni 12.

Rappresentava la P. C. l'avv. Costa. Difensori gli avvocati Degan e Guarnieri.

ADRIA

Corso superiore di Religione. — Al Teatro Ferrini il distinto concittadino Mons. dott. Filippo Pozzato ha tenuto la sua nona lezione del Corso Superiore di Religione svolgendo come tema la terzina dantesca: «Se il mondo si rivolse al Cristianesimo — diss'io, senza miracoli, Quest'uno, è tal che gli altri non vale il centesimo».

Fu vivamente applaudito e alla discussione finale interloquirono alcuni professori e studenti.

Audizioni radiotelefoniche. — Il distinto nostro concittadino sig. Luigi Nallari, preso accordi con una Società Milanese, fa godere ogni sera il pubblico che accorre al Teatro Sociale, audizioni radiotelefoniche e cioè concerti, romanze, duetti, comiche ecc., trasmesse dalle principalissime stazioni europee, Londra, Berlino, Parigi, Roma, Milano ecc.

Un plauso all'intraprendente cittadino.

BASSANO

Al Sociale. — Da lunedì sta agendo al Sociale la ben nota Compagnia drammatica Mario Pederzini. I lavori sinora dati sono: «Il Beffardo»; «L'erede»; «Il Titano», lavori forti, profondi, immensamente psicologici e drammatici, resi in modo perfetto d'arte squisita degli attori.

La Compagnia Pederzini si distingue infatti per cospicue qualità individuali e di assieme e per la passione artistica che ispira tutti i suoi elementi. Stasera si darà «Il Titano».

Una culla. — L'amico prof. Marcon è divenuto padre in questi giorni di un bel bambino, al quale saran dati i nomi di Giorgio Gian Maria.

Associazione Agricola fra coltivatori di tabacco. — La Commissione esecutiva dell'Associazione Agricola della Vallata ha preceduto ultimamente ai seguenti atti: 1) Richiesta del peso dei campioni per il tabacco grandinato, curato a rottura a frammenti (ottenuto). 2) Domanda di trattamento di favore per il prodotto affetto da marcio costola e ruggine (attendesi risposta). 3) Sollecitazione del pagamento degli importi già trattenuti per contravvenzioni (ottenuto). 4) Varie.

Dimissioni. — Il sig. Napoleone Lazzarotto s'è dimesso, per ragioni personali, da membro della Commissione esecutiva dell'Ass. Agricola, cui era stato recentemente chiamato, ringraziando della fiducia e stima dimostratagli.

MAROSTICA

Elargizioni. — Gli eredi dell'avv. G. Batta Rossi hanno elargito la somma di L. 1000 all'asilo Infantile; pure gli eredi del commerciante Giovanni Cestonaro hanno elargito al medesimo istituto L. 500 e la Congregazione di Carità rivolge agli oblatori i più vivi ringraziamenti.

THIENE

A proposito dei biglietti falsi. — Tutti hanno viva memoria sull'operazione qui svoltasi circa 30 giorni fa, nei riguardi degli spacciatori di biglietti falsi. In quella circostanza furono eseguiti vari arresti, e tra questi uno nella persona di Vezzaro Antonio di Giuseppe, panettiere di Thiene. Di questo arresto il pubblico è rimasto incredulo e sgomento specie di fronte al soggetto di reato cui le si attribuiva. In seguito a confronti, avvenuti subito dopo il fatto, il Vezzaro ritornava in seno alla famiglia in attesa di un responso definitivo, da parte dell'Autorità.

Oggi, noi, abbiamo da fonte ufficiale, che nei riguardi del Vezzaro è luminosamente emerso che non solo non esiste correità sul crimine fatto, ma non esiste neppure mandato di arresto.

Cronaca di Treviso

Tragica fine d'un giovane operaio

Martedì 20 gennaio u. s. nello stabilimento Canapificio Antonini Ceresa di Crocetta Trevisana il giovane operaio Lino Polegato d'anni 16, rimaneva impigliato in una cinghia di trasmissione in movimento e trascinato sotto la puleggia, riportava gravissime fratture al braccio destro oltre ad altre lesioni varie pel corpo. Il disgraziato venne ricoverato all'Ospedale di Treviso, ma per complicazioni verificatesi in seguito alle gravi ferite riportate, stanotte cessava di vivere.

Rapinato di 30 lire

Stamane poco prima delle 5 il fuochista delle Ferrovie dello Stato Bottazzi Edoardo di Primo di anni 35, da Piacenza, uscito da casa sua, in S. M. del Rovere, per recarsi al lavoro alla stazione, venne affrontato da quattro individui sbucati da una siepe che lo tempestarono di pugni e calci derubandolo del portamonete contenente una trentina di lire.

Il malcapitato che aveva tentato strenuamente di difendersi non potè riconoscere gli aggressori che si dileguarono nell'oscurità. Dovette recarsi all'Ospedale per farsi medicare abrasioni e contusioni dichiarate guaribili in una diecina di giorni. I carabinieri hanno iniziato indagini.

Una seconda sessione d'Assise

Oltre alla annunciata sessione della nostra Corte d'Assise che si aprirà il 10 febbraio per lo svolgimento di otto processi, un'altra ne seguirà immediatamente, a cominciare cioè dal 5 marzo p. v. per la discussione di ben altri otto dibattimenti.

Cronaca di Belluno

Tassa di famiglia 1924

BELLUNO, 28

Il Commissario prefettizio rende noto che la matricola per la tassa famiglia dell'anno 1924, approvata collo deliberazione del 12 dicembre u. s., trovasi depositata da oggi e per quindici giorni consecutivi presso l'Ufficio Municipale di Economato e Tasse per la prescritta pubblicazione.

Il termine utile per la presentazione dei reclami per le omissioni, inclusioni o classificazioni indebite che fossero eventualmente rilevate è stabilito in giorni 20 dall'ultimo giorno di pubblicazione della matricola o da quello di notificazione dell'avviso personale.

Teatro Sociale

La replica di *Frasquita* è stata molto applaudita dal pubblico numerosissimo convenuto ieri sera al nostro Sociale.

Stasera la Compagnia «Isaplio» darà la nuova operetta in tre atti del maestro V. Vidone: *Salomè danza*. E' certa una grande affluenza di pubblico: l'autore assisterà alla rappresentazione.

L'arrivo del nuovo Prefetto

Ieri col treno delle ore 14 è giunto con la famiglia il nuovo Prefetto comm. dr. Ernesto Giobbe.

Erano ad attenderlo i capi servizio da lui dipendenti i consiglieri di Prefettura ed altre autorità.

Il comm. Giobbe ha iniziata la sua carriera di Prefetto nel gennaio 1921.

Nella P. S.

E' giunto ieri il comm. Carassi ispettore di polizia, da Roma, per visitare gli uffici di polizia della provincia.

Si tratta di una visita di turno regolare.

LONGARONE

Una visita dell'Ispettore Superiore al nostro Istituto Tecnico. — Nel pomeriggio del 23 c. m. la nostra simpatica cittadella fu onorata dalla presenza dell'Ispettore Superiore nel Ministero della P. I. comm. ing. A. Giovanni Belloro, il quale nel compiere il giro d'ispezione nelle scuole medie che popolano la nostra regione, ha voluto anche visitare il nostro Istituto Tecnico Nazionale inferiore «Pietro Gonzaga».

Dopo un minuto ed accurato esame di tutto quello che riguarda la funzione amministrativa e disciplinare della scuola e dopo una visita particolareggiata alle ampie aule, in una delle quali si compiacque di assistere ad una lezione di latino pronunziò parole di vivo compiacimento all'illustre direttore professor dott. Francesco Elia, al sig. sindaco rag. Prabaldi ed al sig. Costante dott. Basso per aver saputo istituire una sì perfetta scuola media che nulla ha da invidiare a quelle dello Stato.

Un plauso alle autorità di Longarone ed al direttore prof. Elia, che con tanto zelo prodigano tutta la loro attività perchè anche da questa sede possa splendere viva luce di progresso intellettuale e morale.

CORTINA D'AMPEZZO

Al Grand Hotel Savoy. — Ha avuto luogo una festa danzante alla quale parteciparono molte coppie in costume. L'allegria e la cordialità generale, le toilette eleganti e finissime delle signore, i continui effetti di luce, le sorprese che si susseguirono, la orchestra completa e ben preparata furono gli elementi che contribuirono alla perfetta riuscita della festa. Per l'occasione i meravigliosi saloni erano sontuosamente addobbati.

FELTRE

Il ritorno della salma di un eroe. — La salma d'Alberto Cassol, eroico sottotenente del 56.o fanteria, osservatore in aviazione, morto a Mozzecane di Verona il 14 giugno 1918 per un tragico incidente di volo, è stata restituita oggi alla terra natia.

Mesto ritorno d'un caro amico che nel compimento del suo dovere, alla Patria ha sacrificato la vita quando nella giovinezza fiorente l'operosità e la sveglia intelligenza promettevano il più brillante avvenire.

L'accompagnamento della gloriosa salma è riuscito imponente per l'intervento di Associazioni, rappresentanze d'Istituti cittadini, Autorità e numerosissimi amici e conoscenti che nel rinnovato dolore ricordano la bellezza dei suoi entusiasmi ed il suo animo buono.

PIEVE DI CADORE

Cosa si fuma? — Sigarette, sigari e specie il popolare «toscano», da qualche tempo quassù arrivano d'una qualità così pessima e mal confezionata che... non si possono quasi accendere!

Giriamo la nostra giusta osservazione a chi ha il dovere di toglier al più presto, un sì grave danno sia al fumatore... che all'Erario.

MOTTA DI LIVENZA

Cade dal carro colpito da svenimento. — Ieri alle ore 13 certo Vendramin Giuseppe di Eugenio di anni 42 da Albano di Motta di Livenza mentre transitava con un carro carico di sabbia trainato da un paio di buoi in località Tre Ponti di Livenza, venne improvvisamente colpito da svenimento e cadde pesantemente a terra producendosi frattura della scapola sinistra, contusioni ed abrasioni con echimosi in altre parti dell'avambraccio e mano sinistra. Il poveretto per fortuna venne subito raccolto da alcuni pietosi e trasportato d'urgenza in questo Ospedale dove il medico di turno prof. Giovanni Gardazzo, dopo le opportune medicazioni lo giudicava guaribile in giorni 20 salvo complicazioni.

Al Cinema «Italia». — Stasera verrà proiettata la splendida pellicola «Invidia» con interprete principale Francesca Bertini. Per ridere seguirà una brillantissima farsa.

Una recita di beneficenza. — Domani sera, alle ore 20 precise le gentili dilettanti rappresenteranno Pro Asilo Infantile «Anime fiere». Dato lo scopo altamente filantropico siamo certi che il pubblico, come sempre, concorrerà numeroso e generoso.

CASTELFRANCO V.

Conferenza Flecchia. — Martedì sera, per invito dell'Università Popolare, il prof. Giuseppe Flecchia, Preside di questa S. Scuola Complementare, tenne nel teatro Vittoria, affollato di uditori, l'annunciata conferenza sul tema: «Tra i ghiacci e i pinguini del Polo».

Descrisse anzitutto la desolazione che regna nelle due calotte polari artica e antartica e le difficoltà insormontabili che ritardarono fino al 1909 la scoperta del Polo Nord, raggiunto dall'americano Peary dopo le audaci spedizioni di Nansen, Andrée e del Duca degli Abruzzi (che superò nel 1900 le spedizioni precedenti) come ritardarono la scoperta del Polo Sud finalmente conquistato nel 1911 dal norvegese Amundsen. Dopo di che fu proiettata una interessantissima film dell'importantissima spedizione Shackleton e Scott al Polo Sud del 1908.

L'eletto pubblico coronò la bella conferenza istruttiva e piacevola nel contempo con ripetuti applausi e moltissime personalità vollero congratularsi con il dotto oratore che tiene tanto a cuore l'istruzione popolare nella nostra città.

MOGLIANO VENETO

Offerte. — Offerte pervenute agli Asili annessi: L. 30 dal cav. Rodolfo Solari; 45 dal Dott. Pietro Lorenzon pro Albero di Natale; 50 dalla Famiglia Vian ad onorare la morte del compianto sig. G. Vian.

ASOLO

Festa di carnevale. — Ad Asolo anche quest'anno il carnevale non passerà monotono.

Per domenica prossima è annunciata una festa danzante allo «Sportivo Club Asolano» con scelta orchestra.

La Presidenza del Teatro ha già stabilito di dare al Sociale due Veglioni mascherati riscaldando il Teatro ed illuminandolo sfarzosamente.

Crediamo pure che di feste danzanti si faranno iniziatori altri Club e Società.

Un nuovo dramma su Giovanna D'Arco

PARIGI, 28

(N. P.) «La Vergine dal gran cuore», del poeta François Porchè, rappresentata al teatro della Renaissance — dopo essere stata ritirata dal comitato di Lettura della «Comedie Française» da un atto di energia dell'autore — è stata preceduta dall'aspettazione e dal clamore che preparano la vigilia dei grandi avvenimenti teatrali parigini.

La protagonista di questo lavoro, Giovanna d'Arco, dipinta nel suo umile ambiente di contadina, invasa dalle continue apparizioni dell'Arcangelo Gabriele, ha avuto per interprete l'illustre consorte del Porchè, madame Simonne, reduce dai trionfi americani e che ha voluto, con questo poema, insieme leggendario ed umano compiere la sua rentrée nella vita della Metropoli.

Il tentativo era arduo, date le numerose prove teatrali e letterarie, antiche e contemporanee, da Hugo a Rostand, a Shaw a Peguy, a France ecc. ma il Porchè ha distaccato la sua pulzella dalle passioni politiche del momento, rendendola creatura di tutti, appartenente a tutti i paesi, sotto l'aspetto ed i movimenti di un «dramma di cuore». Nel risonante rilievo del verso libero che il Porchè possiede magistralmente, armonioso e fluente, sono delineati i personaggi della antica Francia, dal Re fino al più modesto popolano. Tre parti essenziali dividono il lavoro: La Missione, il Lavoro, e la Passione, di cui ciascuna segna una tappa nello svolgimento della personalità della protagonista.

Nella prima si svolgono scene di infanzia, di Giovanna a Domrémy, presso i suoi parenti, i suoi fratelli e le sue piccole amiche sulle rive della Mosa. Essa fila la lana, sta a guardia delle pecore e delle capre e di tanto in tanto, è richiamata da voci lontane che mormorano il suo nome come un'inafferrabile eco. La guerra devasta il paese e distrugge le speranze dei contadini. Qui si vede la prima apparizione di S. Michele, nel tronco di un albero. Ma questa apparizione non sarà l'ultima.

L'Arcangelo ritornerà più tardi in mezzo ad uno Stato maggiore di Angeli, e darà a Giovanna il segnale della partenza per affrontare il combattimento contro gli inglesi e quindi liberare per sempre la Francia. La seconda parte, quella del lavoro, ha luogo tra Quinon e Orléans. La presentazione di Giovanna al Piccolo Re, sparuto e segaligno, è il gioiello del lavoro per la fedeltà e la grazia ed il colore con cui sono rilevati costumi e caratteri. Pierre Blanchard e madame Simonne sono stati di un'arte stupenda. L'assedio di Orléans ed il ritorno di S. Michele forniscono ancora al poeta nuovi voli. Ma la scena di questo episodio, con il bivacco di guerra sul palcoscenico, con i cannoni pronti per la marcia, fa ripensare all'episodio dei cadetti di Guascogna di Cirano di Bergerac.

La terza parte, quella detta dalla della Passione ha tre punti di riferimento: Reims, Parigi e Rouen. A Reims, dopo la sagra, Giovanna sente che Iddio l'abbandona e spinge Carlo VII a terminare la sua missione, rigettando gli inglesi al di fuori del regno.

A Parigi S. Genoveffa intercede per sua sorella, presso l'Onnipotente. Ma, come si vedrà in seguito, invano, perchè all'ultimo quadro Giovanna attende sul suo giaciglio di prigioniera che il carnefice venga a cercarla per bruciarla viva. Le tentazioni esercitate prima sulla sua carne dai carcerieri e poi sul suo spirito dai demoni che si intravvedono nell'incubo della penombra, raggiunge un effetto considerevole. Quando l'Arcangelo Gabriele le riappare ella gli pone questa domanda disperata: il mio sforzo è stato vano? No, rispondono i personaggi celesti che le fanno smagliante corona, Essa ha perfettamente compiuto la sua missione. Può quindi tranquillamente ricevere il carnefice senza timore.

In fondo, più che un dramma storico è un dramma psicologico e patetico: domina felicemente inserito nella realtà un elemento di alta suggestione lirica: «Il meraviglioso cristiano». E' rispettata l'unità di azioni risultanti dalla evoluzione della pulzella, dalla pastorella fino alla santa, passando per l'eroina nazionale.

I tre scopi che si era proposto l'autore sono quindi raggiunti e cioè un piano realista mettendo in scena tutto il popolo di Francia, un piano divino che con l'Arcangelo ed i Santi ed il personaggio di Giovanna d'Arco a volta a volta realista e mistico. Il lavoro è stato entusiasticamente applaudito ad ogni atto e si è concluso con pieno successo. Colei che Anatole France chiamava: «L'ingenua meraviglia del 15.o secolo» ha avuto da Madame Simonne un'interpretazione di grande potenza lirica e drammatica.

Tutto il poema pesa su di lei dal principio alla fine. Essa vi apporta una fiamma inesauribile e una indomabile energia. Come contadina e come Apostolo, come guerriero, come conquisa dal desiderio e dall'angoscia, è stata ardente e magnifica, ottimamente coadiuvata da artisti di valore.

La musica che accompagna il dramma è di Raimondo Charpentier che ha orchestrato canzoni popolari, melodie per liuto e fanfare inglesi del tempo. Lo studio meticoloso con cui è stato preparato questo lavoro, si comprenderà meglio sapendo che otto dei principali direttori di teatro di Parigi si sono associati per costruire la messa in scena. Essi sono: Campin, Frank, Gemier, Lecrand, Quinson, Sandberg, Simon e Serf. Anche la critica riconosce il successo.

Antoine scrive oggi che Francesco Porchè sorge da questa serata veramente degna della scena letteraria che fu la Rénaissance con Sarah Bernhardt.

I premi per le gare in Cadore

PIEVE DI CADORE 28

La locale U. S. «Juventus» che con salda energia ed assiduità sta in questi giorni stabilendo le nuove date in cui saranno svolte le gare di sci, bobbs e slitte, ha ieri pubblicato l'elenco dei premi fin d'ora giunti alla sede sociale che sono i seguenti: Sezione Cadorina del C. A. I. (fondata nel 1874), un paio di sci e bastoni e tre medaglie del presidente rag. Luigi Barnabòo; Banca Cadorina: Grande targa; Sottoprefetto di Pieve cav. Cera: coppa artistica; N. N. macchina fotografica; Club Alpino Italiano tre medaglie; Comando Corpo armata di Bologna: portafoglio e portamonete; Ditta Gastone Pacchiani di Firenze: 4 medaglie: Comando III divisione militare di Treviso: 3 medaglie: Ministero della Guerra: grande medaglia d'argento: Enit Roma due medaglie: Touring Club Italiano, medaglia argento: Comando III Alpini un paio di sci: «Gazzetta dello Sport», tre medaglie argento. Inoltre diversi ricchi premi del valore di quasi mille lire furono inviati dalla presidenza dello Sci Club Veneto, che ha pure messa in gara la grandiosa artistica coppa «Dr. G. C.» che al nome dell'indimenticabile alpinista vi sarà una speciale gara.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 27. Piroscafi e velieri e banchina n. 14; in disarmo 1; totale 15. Piroscafi e velieri partiti n. 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuso tonn. 200; merci varie tonn. 80; totale tonn. 280.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 50; merci varie tonn. 502; totale tonn. 552.

Totale carri caricati 75; scaricati 53; a Marghera caricati 39, scaricati 51 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 32, uomini 172. — Stato atmosferico pioggia.

Piroscafi arrivati il 28 gennaio: «Lycia» ingl. da Liverpool con merci — «Cattaro» germ. da Amburgo con merci.

Spedizioni del 28 gennaio: «Eleni» ell. per Spalato vuoto — «Tiepolo» ital. per Fiume con merci — «Emilio M.» ital. per M. di Savoja vuoto.

Partenze del 28 gennaio: «Enea» ital. per Fiume — «Galicia» ital. per Trieste — «Emilio M.» ital. per Margherita di Savoja — «Tiepolo» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Tiepolo» ital. arrivato il 27 gennaio: da Catania, sacchi 10 semilino, sacchi 20 noci; da Palermo: casse 9 lavori latte, casse 2 manna; da Napoli: casse 6 filo isolante; da Genova: sacchi 17 spugne, all'ordine. Raccomand. alla Navig. Cosulich.

Pir. «Lycia» ingl. arrivato il 28 gennaio: da Glasgow: casse 901 macchine cucire, casse 5 parti macchine, sacchi 35 semi, sacchi 100 paraffina; da Liverpool: casse 8 parti macchine, barili 30 grasso, casse 2 linerie, barili 28 arsenico, sacchi 22 semi, sacchi 30 semi, casse 3 parti macchine, casse 4 biscotti, casse 19 macchine, casse 155 sapone, sacchi 10 semi, all'ordine. Raccomand. a Bertoli e C.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.37; tramonta alle ore 17.10 — Luna leva alle ore 10.27; tramonta alle 23.5.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono in magra o in forte magra ad eccezione del Gorzone che è in debole morbida.

NOTIZIE RECENTISSIME

La posizione internazionale della Francia

in un discorso di Herriot alla Camera

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 28

(N. P.) Il dibattito di politica estera, che ha assunto in certi momenti aspetti drammatici, specie sulla questione dell'ambasciata vaticana, si è concluso oggi con un esauriente, largo ed efficace discorso del Presidente del Consiglio, attentamente ascoltato dai suoi e spesso interrotto dalla minoranza.

Tutti i problemi di politica estera più palpitante, al di fuori di quello dei rapporti con Roma già precedentemente illustrato, sono stati toccati. La sua linea direttiva anche questa volta è rimasta consona alle idee fondamentali che il «cartello delle sinistre» ha recato nella vittoriosa battaglia elettorale dell'11 maggio.

Il capo del governo ha difeso energicamente il protocollo di Ginevra; ha dedicato qualche parola al problema dei debiti; ha parlato a favore delle relazioni coi Soviety, sostenendo con calore che non potrebbe però mai ammettere una interferenza di quello stato negli affari interni francesi. Il capo del governo ha parlato una volta ancora della Germania, sforzandosi di dimostrare come essa avesse creduto elusi gli obblighi assuntisi col trattato di Versailles.

Il protocollo di Ginevra

Trattando la questione del protocollo di Ginevra, Herriot rileva le critiche formulate contro di lui, di aver praticato una politica di illusione. Crede che non sia cosa trascurabile l'aver fatto legare all'idea della pacificazione le nozioni dell'arbitraggio e della sicurezza. Ricorda i negoziati che hanno preceduto la redazione del protocollo, di cui ha l'intenzione di chiedere la ratifica delle Camere. Egli dichiara che il protocollo è perfettamente consono ai principi esposti nella dichiarazione ministeriale. La Francia lo ha firmato per la prima ed attende ora che le altre potenze seguano il suo esempio.

Si ha a questo punto un intervento di Briand. Egli dice: «Questa firma che ho dato è l'atto della mia carriera al quale attribuisco il più alto significato».

Il Presidente del Consiglio nota poi che l'applicazione del protocollo è subordinata all'accettazione del piano di riduzione degli armamenti. Elenca i successi ottenuti dalla Francia a Ginevra ed afferma che essa è più che mai decisa ad applicare il protocollo. Addentrandosi quindi nella questione dei debiti interalleati, Herriot dice:

«La Francia non rinnegherà mai nulla dei suoi debiti. Abbiamo il diritto di fare appello alla solidarietà dei nostri alleati. Le conversazioni sono incominciate e dobbiamo rendere omaggio a coloro che ci hanno aiutato e constatare che molti, specialmente in Inghilterra, esaminano questo problema sotto un aspetto morale.

«Durante l'ultima conferenza finanziaria il sig. Churchill ha manifestato uno spirito di cordialità che ci ha molto colpito. Anche ponendosi nell'ordine commerciale e pratico, i nostri alleati non potrebbero trascurare le difficoltà che avrebbe la Francia di liberarsi, nei confronti di essi, dai suoi debiti. I loro prestiti non hanno aumentato la nostra ricchezza, non ci hanno aiutato che per difenderci. Io spero che tutti i nostri alleati metteranno della buona volontà per comprendere questo».

Dopo queste brevi dichiarazioni, che sono accolte da vivi applausi, il Presidente del Consiglio passa ad esaminare i rapporti con la Russia. Premette che non ha alcun diritto di immischiarsi negli affari interni di quel paese. Dice che era impossibile lasciare ancora la Russia fuori dalla comunità europea, poichè in questo caso non si sarebbe potuto raggiungere la pace, alla quale aspirano tutti i popoli.

I rapporti con la Russia

Il capo del governo si occupa ora dei debiti russi. Egli non potrebbe ammettere, come sembra sia il pensiero di Rykoff, che i debiti furono fatti dallo zarismo. Ricorda che i prestiti consentiti alla Russia servirono allo sviluppo del commercio e dell'industria di quel paese. E' ingiusto perciò sostenere che la Francia abbia dato il suo denaro soltanto allo zarismo. E' evidente, secondo l'oratore, che la Russia deve dar prova di lealtà nel consolidamento del suo debito.

Herriot si felicita delle buone e cordiali relazioni con l'Inghilterra, dopo di che esamina il problema dell'occupazione di Colonia. Ricerca nei negoziati di pace gli argomenti ai quali ci si è ispirati per organizzare l'occupazione dei territori renani. Riassume lo scambio di note che hanno avuto luogo, le divergenze di vedute fra alleati, le discussioni che si sono verificate, ricorda inoltre gli obblighi imposti alla Germania dal trattato di Versailles, obblighi che avrebbero dovuto essere applicati prima del 10 gennaio scorso. Egli non vuole attingere a tutti gli incartamenti delle commissioni di controllo.

Si limita a leggere degli estratti dalla stampa tedesca, dai quali appare come venga continuata la costituzione di gruppi militari irregolari e si dia una istruzione militare generale a tutta la gioventù. Herriot dice che la Germania, con la sua polizia, si è costituita una vera forza militare. Rende omaggio all'opera svolta dalla commissione di controllo ed ai risultati che essa ha ottenuti.

La Germania è militarista

La volontà della Germania secondo l'oratore — rimane la stessa. Il suo spirito non è cambiato; il vecchio militarismo prussiano è sempre vivo ed attende l'ora di gettarsi nuovamente sui poveri popoli. Credo perciò che, oltre al disarmo militare, bisogna applicarsi per raggiungere anche il disarmo degli spiriti.

Analizza i risultati delle ultime elezioni tedesche, dai quali trae la conseguenza che il disarmo non è nè realizzato, nè in preparazione dall'altra parte del Reno. Herriot, che parla da circa tre ore, si avvia ora alla conclusione del suo lungo discorso, interrotto sempre da applausi sui vari settori dell'aula.

Nel momento in cui certi tedeschi ci parlano di collaborazione industriale, noi vediamo altri tedeschi rivolti completamente verso la guerra; non ascoltiamo da questi che parole bellicose, non leggiamo che dei testi che parlano di preparazione alla guerra, non vediamo che delle imprese per violare il trattato. Mentre noi vorremmo riprendere gli scambi commerciali e le relazioni economiche, ecco lungo il Reno salire un canto di odio. Bisogna che tutti i democratici conoscano questo come pure devono conoscere il movimento monarchico che si svolge in Baviera.

Ancora i colpevoli della guerra

«Ho detto ai nostri alleati inglesi: Forse abbiamo avuto torto di prendere alla leggera il ritorno del Kronprinz e di lasciar giudicare a Lipsia i colpevoli. I popoli hanno bisogno di moralità; i popoli non comprendono che mentre un grande imperatore è morto su una roccia in pieno oceano, un secondo, più tardi, che ha fatto morire tanta povera gente, conduca una vita facile e confortevole. Guardiamoci che in Baviera non ritorni uno dei più vergognosi responsabili della guerra. La Francia non ha odio; essa mantiene il suo amore alla giustizia.

«La politica del mio Governo è pacifica ed è legata alla ricostruzione dell'Europa. L'Europa non è più che un piccolo angolo del mondo; ma essa deve essere pronta ad aiutare il rimanente del mondo. Vi sono popoli che devono riconciliarsi, ma bisogna che vi siano dalle due parti gli stessi sentimenti e che di fronte alla nostra democrazia non sussista una oligarchia di sangue e di morte. Voglio lavorare — conclude il Presidente del Consiglio — alla pace ed alla sicurezza del mondo, e come prima garanzia di questa sicurezza, voglio la sicurezza del mio paese».

Quando Herriot scende dalla tribuna, i deputati in piedi lo acclamano lungamente. All'applauso si uniscono anche le tribune; la seduta è quindi tolta e rinviata a domattina.

Incidente tra Berlino e Belgrado per le violenze elettorali

BELGRADO, 28

In seguito agli incidenti avvenuti domenica scorsa a Voivodine, durante una riunione di propaganda elettorale, nei quali rimase ferito alla testa il deputato Kraft, presidente del partito tedesco, il ministro di Germania a Belgrado, Olshausen, ha fatto comunicare da un segretario della delegazione al rettore dell'università che egli non avrebbe potuto assistere ad una cerimonia che doveva aver luogo in onore di San Sava, e ciò a causa dell'attentato che offendeva profondamente il sentimento tedesco. Il ministro in persona ha poi fatto un passo in tal senso presso il ministero degli esteri.

Notizie da Berlino ai giornali annunciano che anche il governo del Reich formulerà una protesta ufficiale. La stampa jugoslava di ogni partito, commentando l'atto compiuto dalla delegazione di Germania, lo considera come un'ingerenza inammissibile in questioni di puro ordine interno del regno serbo-croato-sloveno. Il giornale *Vreme* dice che si tratta di un gesto di arroganza senza precedenti e si dichiara in grado di sapere che il governo jugoslavo lascierà comprendere al ministro tedesco che egli ha esorbitato dalle sue attribuzioni. La *Politika* prevede anch'essa che l'incidente avrà uno strascico diplomatico.

Le malinconiche fantasie di don Sturzo e il suo eremitaggio londinese

LONDRA, 28

(M.O.) Il *Daily News* pubblica un articolo sulla vita che don Sturzo mena a Londra in un presbiterio metropolitano del West dove si accinge a scrivere un libro sullo stato moderno. Egli non concede interviste, ma parla volentieri con gruppi di giornalisti che si recano ad interrogarlo ed a chiedergli il parere su questo o quell'uomo politico italiano e la sua opinione sulla situazione nella penisola.

Il *Daily News* dice di essere autorizzato a rendere noto, in seguito a colloqui avuti dai suoi redattori, che appena caduto Mussolini il governo sarà assunto dai seguaci di don Sturzo. Questa notizia spiega l'atteggiamento antifascista del *Daily News* che in questi giorni ha pubblicato i noti articoli che accusavano il Principe Ereditario di essere particolarmente ostile al movimento fascista.

Una vittoria di Frigerio a New York

NEW YORK, 28

(N.F.) Questa sera sulla pista di Madison Square, affollata da circa 40 mila persone, si è svolta l'eliminatoria della marcia delle tre miglia handicap, con l'intervento dei migliori campioni del mondo. Viva era l'attesa per la partecipazione del campione olimpionico Ugo Frigerio. Al suo apparire in pista la colonia italiana gli ha tributato festose accoglienze, alle quali si è unita la maggior parte del pubblico presente.

Frigerio, partito schratch, ha superato uno ad uno i suoi avversari, vincendo in modo impressionante la propria batteria. Il canadese Goulding, il più temibile avversario, venne invece eliminato in un'altra batteria. La vittoria di Frigerio, com'è facile imaginare, è stata salutata da vivissimi applausi. Domani sera si disputerà la finale ed è viva la speranza che Frigerio possa uscire definitivamente vittorioso.

La sfida di Todd a Bruno Frattini

LONDRA, 28

(M.O.) Secondo il *Daily News*, il campione dei pesi medi d'Inghilterra Roland Todd ha chiesto la rivincita a Bruno Frattini; ma il giornale aggiunge che, non ostante Frattini abbia promessa di accettare, egli non ha ancora avuto offerte tali da indurlo ad un nuovo incontro.

Otto banditi uccisi dalla polizia

MANILA, 28

Otto banditi, il cui capo terrorizzava da qualche tempo la provincia di Ladao, sono stati uccisi a fucilate dalla polizia. I briganti si erano rifugiati in una casa che avevano trasformata in una fortezza, impegnando una lotta furibonda con gli agenti di polizia.

Una condanna al "Popolo d'Italia,,

MILANO, 28

Il processo per diffamazione intentato dall'*Avanti!* all'avv. Francesco Bonavita ed al gerente del *Popolo d'Italia* per la pubblicazione circa la revisione del processo per l'attentato dinamitardo del Diana, è finito. A tarda ora il P. M. avv. Musone, che l'altro giorno aveva già presentato le sue richieste di condanna a 10 mesi di reclusione e lire 833 di multa dell'avv. Bonavita e del gerente del *Popolo d'Italia* cav. Defendente De Amici, ha pronunciato oggi la sua requisitoria sostenendo in linea di diritto la piena responsabilità dei querelati, i quali hanno affermato nella loro pubblicazione che l'*Avanti!* aveva dato un resoconto dei fatti del Diana inesatto per vigliaccheria, allo scopo di evitare al giornale possibili rappresaglie, lasciando capire che quel resoconto fosse stato la causa della condanna del Parrini, che invece non fu condannato per l'episodio del mancato attentato all'*Avanti!* bensì per la sua responsabilità di complice con gli esecutori dell'attentato al Diana.

Hanno quindi parlato l'avv. Re della difesa, l'avv. Grassi della parte civile ed infine l'avv. Vacchelli della difesa, il quale ha esposto le ragioni giuridiche che militano a favore dei due imputati.

Dopo circa un'ora di camera di deliberazioni il tribunale, presieduto dal cav. Novellone, ha emesso la sentenza con la quale sono condannati per diffamazione con le attenuanti generiche l'avv. Bonavita a mesi 10 di reclusione e 833 lire di multa ed il gerente De Amici, ritenuto colpevole di complicità nello stesso reato a 5 mesi della stessa pena ed a lire 417 di multa, nonchè alle spese processuali ecc. I condannati hanno ricorso in appello.

L'avv. Stratta querela il "Secolo,,

MILANO, 28

Il *Secolo*, in merito alla nota polemica ha pubblicato parzialmente una lettera dell'avv. Stratta, ossia la parte defensionale riguardante l'avvocato stesso. A chiusa della lettera il giornale pubblica va: «L'avv. Stratta si limita a smentire e ci sfida a provare il contrario. Rispondiamo all'avv. Stratta che prove di questo genere non si chiedono sulle colonne di un giornale, ma davanti alla autorità giudiziaria. Ci dia querela, s'intende con facoltà di prove, e sarà soddisfatto».

Ora l'avv. Stratta comunica che sporgerà querela contro il *Secolo*. Il giornale nel prenderne atto dice: «Benissimo, ed ora aspettiamo che arrivi la querela».

L'istruttoria all'Alta Corte

ROMA, 28

Oggi alle ore 15.30, sotto la presidenza di S. E. Zuppelli, e con l'intervento dei senatori D'Andrea, Calisse, Grosoli, Castiglioni e Gioppi, del P. M. comm. Santoro e del cancelliere comm. Fontana, si è riunita la commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di giustizia ed ha continuato ed ultimato la deposizione del teste Silvestri Carlo.

Numerosa banda di malfattori scoperta e tratta in arresto

ROMA, 28

Si ha da villa San Giovanni notizia di una brillante operazione di quella polizia, che ha portato alla identificazione ed all'arresto di una numerosa banda di malfattori colpevole di varie rapine e furti, in seguito ad un furto subito dal possidente Antonio Ranieri.

Furono arrestati dopo lunghe indagini, per rintracciarli, tali Dova e Niccolò. Negli interrogatori non solo si resero confessi del reato, ma rivelarono la esistenza di una vera e propria associazione a delinquere che, fino dal luglio del 1924, aveva su un esteso territorio, dal piano Corona a Catena. Si scoprirono così gli autori di parecchi reati rimasti finora impuniti e che avevano destata grande impressione in quei paesi.

La polizia ha perciò proceduto al loro arresto ed a quello di numerosi complici e ricettatori. Gli assicurati alla giustizia sono ora 17, ma si stanno facendo le indagini per l'accertamento di altre responsabilità. Nelle case degli arrestati sono state sequestrate armi, oggetti d'oro e gioielli.

Il tentato suicidio di una veneziana a Roma

ROMA, 28

Soltanto oggi è venuta alla luce una lunga storia d'amore conclusasi col tentato suicidio della giovane Giuditta Esdra di anni 22 da Venezia. Si apprende ora che l'amore dell'Esdra aveva per oggetto un giovane, Raffaele Cifariello, di anni 27, da Foggia. Innamorato perdutamente della giovane, l'aveva chiesta in moglie, ma essendosi la famiglia di lei, per ragioni di religione, opposta all'unione, era fuggito senza far sapere dove. Si è ora saputo che il Cifariello avrebbe trovato rifugio in un convento di Cracovia, ove sotto il rigido saio fratesco cerca di dimenticare la lontana donna un giorno amata.

Maltempo e valanghe nel Bellunese

BELLUNO, 28

Alla giornata di burrasca di neve di ieri è seguita una giornata scirocale.

Non abbiamo avuta nè pioggia nè neve in città ma segnalazione di qualche valanga nella parte alta della provincia. Perdura lo scirocco.

Grave incendio ad Imperia

IMPERIA, 28

Un grande incendio è scoppiato all'improvviso verso le quattro di stamane nello stabilimento Litografico Ranzetti, sito nel centro della città. L'incendio ha destato viva apprensione nella popolazione e non ha potuto essere domato che a mezzogiorno. Si ignorano ancora le cause precise di esso. I danni sono ingenti.

Per la liquidazione della Sudbahn

VIENNA, 28

Presso la direzione generale delle Ferrovie federali austriache si è iniziata, conformemente agli accordi stipulati a Roma, la conferenza internazionale per la liquidazione della rete della Sudbahn.

— Si ha da Bucarest che il governo presenterà alle Camere un progetto di legge per la creazione del Patriarcato rumeno.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale amministrativa, presieduta dal comm. avv. Giuseppe Pa...mbo e dai componenti governativi comm. Molinari, co. Quarelli di Lesegno, cav. Appiani, cav. de Simone ragioniere capo, e dai componenti elettivi comm. Bertolini, cav. Scarpa, cav. Scandiani, cav. Gallo, cav. Foscolo; segretario d.r cav. Russo, ha preso nella seduta del 26 corr. le seguenti deliberazioni:

Venezia, O. P. Garzoni Vincenzo: Bilancio 1925-27; approva. — Venezia, O. P. Donà Bernardo: Bilancio 1925; approva. — Venezia, O. P. Giovanelli Manin: Bilancio 1925-27; approva. — Venezia, O. P. Penitenti: Bilancio 1925; approva. — Venezia, O. P. Bortoli B.: Bilancio 1925-27; approva. — Venezia, O. P. Sordomuti: Bilancio 1925-27; rinvia. — Venezia, O. P. Manin: Bilancio 1925; rinvia. — Venezia, O. P. Battistiol: Bilancio 1925-27; rinvia. — Venezia, Istituto Zitelle: Bilancio 1925; approva. — Venezia, Ospedale Civile: Collocamento a riposo della infermiera Avogrado Antonietta; approva. — Venezia, Ospedale Civile: Liquidazione indennità all'infermiera Moretto Ida ved. Cristofoli; rinvia. — Scorzè, Congr. Carità: Variazioni al bilancio 1924-25-26; approva. — Venezia, Manicomi Centrali Veneti: Liquidazione pensione ex economo del Manicomio di S. Clemente; approva. — Venezia, Congr. di Carità: Lavori a magazzini a Castello Nn. 6674-75. Provvedimento per la spesa; approva. — Venezia, Casa di Ricovero: Bilancio 1925; approva. — Portogruaro, Comune: Assunzione nuova inserviente; approva. — Gruaro, Comune: Trattamento economico del personale sanitario; rinvia. — Cinto Caomaggiore, Comune: Declassificazione e vendita area stradale; approva. — Caorle, Comune: Aumenta la 2.a indennità di caro viveri dal 1.o ottobre 1924; approva. — Portogruaro, Comune: Alienazione di strada abbandonata; approva. — S. Donà di Piave, Comune: Aumento assegno al Dott. Dozzi per il servizio sanitario nelle frazioni Remedello e Forcello; approva. — S. Donà di Piave, Comune: Sussidio Ditta Scamis per servizio automobilistico Treviso-S. Donà; approva. — S. Donà di Piave, Comune: Sussidio all'Istituto Tecnico Inferiore; approva. — Cinto Maggiore, Comune: Corso elementare estivo supplementare; approva. — Venezia, Comune: Accettazione di cessione gratuita di area dal Co. Luigi Donà Dalle Rose per allargamento Calle Ramo della Misericordia; approva. — Mestre, Congr. Carità: Cessione affitto terreno; approva. — S. Donà di Piave: Sussidio alla Congregazione di Carità per l'anno 1925; approva. — Pianiga, Congr. Carità: Storni; approva. — Venezia, Scuola Grande Arciconfraternita S. Rocco: Transazione col Comune di Venezia per lavori nel Cimitero; approva. — Venezia, Colonia S. Marco: Costruzione di palestra coperta a Feltre. Provvedimenti per la spesa; rinvia. — Musile, Comune: Revisione trattamento economico levatrici condotte; rinvia. — S. Stino di Livenza, Comune: Revisione trattamento economico al personale sanitario; rinvia. — Venezia, Congr. Carità, Casa di Ricovero: Affranco livello pertinente al legato Gattemburg Morosini; approva — Venezia, Congr. Carità, Casa d'Industria: Accettazione valutazione di danni di guerra; approva. — Venezia, Congr. Carità, Casa Ricovero: Medico primario dirigente dott. Florioli della Lena; approva. — S. Donà di Piave, Comune: Regolamento tassa licenza per spacci bevande alcooliche vinose; approva. — Id. Tassa reddito consumato; rinvia. — Id. Imposta sulle industrie commerci ecc. e tassa di patente regolamento; rinvia. — Musile, Congr. Carità: Accettazione di valutazione di danni di guerra; approva. — Musile, Comune: Delegazioni sulle sovraimposte per estinzione debiti spedalizi passati al Tesoro; approva. — Venezia, Congr. Carità: Liquidazione indennità a favore ex cancellista Rosada Angelo; approva. — Salzano, Comune: Regolamento per la istituzione della tassa di licenza sugli esercizi pubblici per spaccio di bevande alcooliche e vinose; approva. — Mestre, Comune: Sistemazione foro boario; approva. — Venezia, Amministrazione Provinciale: Sussidio alla Società di Tiro a Segno di Chioggia; approva. — Dolo, Comune: Bilancio di previsione 1925; rinvia. — Fossalta di Piave, Comune: Svincolo cauzione prestata da Sartorel Giacomo pel contratto ... barche; approva. — Fossò, Comune: ... nuova tariffa completamento; approva. — Musile, Comune: Contributo Comitato Navigazione Interna; approva. — S. Donà di Piave, Comune: Spesa mantenimento passi a barche di Passerella e di Pa...to; approva. — S. Maria di Sala, Comune: Contributo per il libro d'oro dei caduti in guerra; approva. — Mira, Comune: S... do contributo di L. 25.000,— per il monumento ai Caduti in Guerra; approva. — S. Maria di Sala, Comune: Acquisto di ...rone mortuario; approva. — Fossalta di Piave, Comune: Revisione capitolato per la condotta medica; rinvia. — Mira, Comune: Contributo per il dopo...; approva. — Id. Sussidio alla Congregazione di Carità per soccorsi a domicilio di ... cronici; rinvia. — Id. Cure termali ...rine. Sussidio alla Congregazione di Carità; rinvia. — Venezia, Amministrazione Provinciale: Caroviveri ai pensionati per l'anno 1925; approva.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco ... giorno 29 gennaio:

Carpentieri 78 — Nostromi 103 — ...rinai 2961 — Giovanotti di coperta ... Mozzi di coperta con navigazione ... Mozzi di coperta senza navigazione ... Capi fuochisti 209 — Operai ... 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori ... — Fuochisti 148 — Carbonai 1911 — ...busieri 135 — Cuochi 3.. — Camerieri ... — Giovanotti di camera 54 — ... — Mozzi di camera con navigazione ... — Mozzi di camera senza navigazione ...

I marinai che cadono ammalati ... far pervenire subito il certificato ... all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio: 80.55 — Quotazione ...le: Trieste 80.15 — Milano 80.— ... 80.55.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

ISTITUTRICE tedesca, conoscenza francese, inglese, italiano, diploma universitario, principii pianoforte, cerca posto. Scrivere sub «10598 Z» all'Unione Pubblicità Italiana — Trieste.

SERIO istruito con perfetta conoscenza tedesco, francese e sufficientemente inglese, pratica alberghiera e commerciale, viaggi offresi per fine marzo. Scrivere: Cassetta 11 S Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORINA trentenne, distinta, alte referenze, cauzione, occuperebbesi cassiera contabile Hotel, seria ditta, dama compagnia persona sola disposta viaggiare. Lotti, Via Farini, 16 — Modena.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI appartamento signorile primo piano, termosifone, bagno mezzogiorno perfetto. Campo S. Polo. Scrivere: Bassi, S. Barnaba 3229, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

DISTINTA Signora straniera coltissima conoscenza perfetta lingue lezioni francese, inglese, tedesco, accettando eventualmente abitare famiglia distinta alla pari. Referenze prim'ordine. Scrivere Seilern presso Orsi, Campiello Mosca, 5 — Venezia.

SIGNORINA Inglese dispone mattinata conversazione anche passeggiando. Scrivere presso M. M. Cooks, Piazza S. Marco — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. ...)

COMMISSIONARI per vendita ... privati cercansi in ogni ... (capoluoghi di provincia) ... le, condizioni ottime. Scrivere Casella Postale 1225 — Milano.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. ...)

ACQUISTA oro brillanti oggetti ... Oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo. Ricco assortimento argenteria ... per regali.

ACCORDANSI a solvibili rappresentanti macchina per scrivere «Triumph» ... gliore, Tombolini, Montenapoleone ... Milano.

GUADAGNO forte, mensile, offerto ... que, senza capitali, continuando ... occupazioni. Scrivere Knuffabbon... (Francia).

Anno 183 - N. 30 Venerdì 30 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

La seduta al Senato

Una serie di nomine — La proroga delle disposizioni sul recesso dei soci delle Società per azioni

ROMA, 29

La seduta è aperta alle ore 15 sotto la presidenza del Vice-Presidente **ZUPPELLI** il quale comunica che il Presidente Tittoni è indisposto leggermente e, interpretando il sentimento unanime del Senato, fa voti che la indisposizione cessi al più presto. A lui si associa, a nome del Governo il ministro della Giustizia on. **ROCCO**.

Viene poi comunicato che nella votazione per la nomina di un membro supplente della Commissione permanente di istruzione all'Alta Corte di Giustizia si ebbero i seguenti risultati: sen. Garavetti voti 92, sen. Sinibaldi voti 59. E' aperto quindi il ballottaggio fra i sen. Garavetti e Sinibaldi.

Membro ordinario per la Commissione permanente di accusa dell'Alta Corte di Giustizia è stato invece eletto con voti 94 il sen. Mosca. Nella votazione per la nomina di tre commissari alla Cassa dei Depositi e Prestiti ebbero voti i senatori: Sinibaldi 115; Torrigiani 113; Wollemborg 76; Dall'Olio Alberto °; Da Como °; Mayer 2. Risultano quindi eletti i sen. Sinibaldi e Torrigiani, mentre sono in ballottaggio i sen. Wollemborg e Dall'Olio Alberto.

Commissari di vigilanza alla Amministrazione del fondo per il Culto sono poi nominati i sen. D'Andrea con voti 115 e Spirito con voti 101. Rimangono in ballottaggio i sen. Di Stefano e Rota Attilio.

Si passa alla discussione del disegno di legge che proroga le disposizioni che limitano l'esercizio del diritto di recesso dei soci delle società per azioni ed ha per primo la parola il sen. **FRACASSI** il quale rileva che si tratta di un provvedimento straordinario che solo lo stato di guerra poteva giustificare. Provvedimenti di simile natura dovrebbero durare fin che durano le circostanze eccezionali che li hanno provocati. Invece si sono avute continue proroghe dopo cessate quelle circostanze. Crede che sarebbe stato meglio far morire il decreto in vigore, che toglie una garanzia ai soci delle società anonime ed affrettare la pubblicazione del nuovo Codice di Commercio.

Il relatore D'Ameglio osserva che le obiezioni del sen. Fracassi sono state oggetto di discussione in occasione di precedenti proroghe. Le condizioni che consigliarono il provvedimento perdurarono, ed è perciò che l'ufficio centrale ha creduto di proporre ad unanimità il disegno di legge che corrisponde ad un bisogno sentito. D'altra parte questo, come si prevede, avrà breve durata, perchè tra pochi mesi potrà aversi la pubblicazione del nuovo Codice di Commercio.

Il ministro della Giustizia on. **ROCCO** rileva che il disegno di legge è modestissimo e di portata transitoria. Il diritto di recesso è stato riconosciuto di impaccio e un vero pericolo per l'espansione economica italiana. Si rimette a quanto ha detto il relatore e spera che fra pochi mesi potrà andare in vigore il nuovo Codice di Commercio.

Il sen. **FRACASSI** non insiste nella sospensiva in considerazione anche che è prossima la pubblicazione dei nuovi codici.

L'articolo unico del disegno di legge è quindi rimandato a scrutinio segreto. Per questa seduta sono quindi approvati dopo i progetti di disegni di legge di secondaria importanza. La seduta è tolta alle 18.45. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Gli industriali di Cremona solidali col Governo

CREMONA, 29

Presso la Camera di Commercio si sono riuniti ieri i rappresentanti delle classi degli industriali e dei commercianti di tutta la provincia i quali hanno approvato il seguente ordine del giorno di solidarietà col Governo:

«Gli industriali, gli agricoltori e i commercianti di Cremona e provincia, riuniti in solenne assemblea, riaffermando l'urgente necessità di arginare la campagna denigratoria che si svolge ai danni economici e morali della nazione specialmente all'estero invocano la solidarietà di tutta la classe nell'appoggio cordiale e fiducioso al Governo Nazionale e nel mentre affidano ad un Comitato l'incarico del collegamento con le varie, imponenti assemblee che le classi produttrici di tutta Italia vanno svolgendo ai fini del supremo interesse della Patria, proclamano che il benessere e la vita prosperosa della nazione non possono che derivare da un lavoro e da sviluppi nella pace e nella fiduciosa concordia degli spiriti tutti volti al supremo prestigio dell'Italia immortale».

Le malinconiche fantasie di don Sturzo e il suo eremitaggio londinese

LONDRA, 29

(M.O.) Il *Daily News* pubblica un articolo sulla vita che don Sturzo mena a Londra in un presbiterio metropolitano del West dove si accinge a scrivere un libro sullo stato moderno. Egli non concede interviste, ma parla volentieri con gruppi di giornalisti che si recano ad interrogarlo ed a chiedergli il parere su questo o quell'uomo politico italiano e la sua opinione sulla situazione nella penisola.

Il *Daily News* dice di essere autorizzato a rendere noto, in seguito a colloqui avuti dai suoi redattori, che appena caduto Mussolini il governo sarà assunto dai seguaci di don Sturzo. Questa notizia spiega l'atteggiamento antifascista del *Daily News* che in questi giorni ha pubblicato i noti articoli che accusavano il Principe Ereditario di essere particolarmente ostile al movimento fascista.

Una conferenza di E. Rossi all'Università di Malta

MALTA, 29.

Nell'aula magna dell'Università, ad iniziativa della **Società Storico Scientifica** maltese, il dott. Ettore Rossi, ha tenuto una conferenza sulla marina e sull'ordine di S. Giovanni, a Gerusalemme, a Rodi e a Malta mettendo in rilievo le grandi tradizioni della lingua italiana.

Erano presenti alla conferenza membri del Governo dell'Isola, il Console Italiano, le Autorità e numerosa folla che ha calorosamente applaudito il conferenziere.

Trotzki è partito per motivi di salute

MOSCA, 29

Trotzki è partito per il sud allo scopo di ristabilirsi in salute.

Il Congresso dei liberali inglesi

I comunisti esclusi dal laburismo

LONDRA, 29

Stamane duecento delegati del Partito Liberale hanno iniziato i lavori del Congresso del partito. I lavori continueranno oggi e domani.

Il congresso assume una importanza eccezionale in vista del disastroso risultato delle ultime elezioni e delle proposte che in lungo rapporto sono state sottoposte all'esame dei delegati per la futura politica del Partito. Si crede che l'attuale Congresso avrà una forte influenza sull'andamento futuro del Partito liberale.

Il rapporto da discutere esamina principalmente l'organizzazione e le finanze del Partito, ma è probabile che la discussione si estenda anche su altri campi e che i dissensi nei metodi dei capi attirino tutta l'attenzione delle discussioni, la maggior parte delle quali saranno strettamente private.

Asquith ha ricevuto questa mattina i delegati alla apertura del congresso i quali si sono congratulati con lui per la sua nomina a conte.

I giornali si occupano ampiamente di questo Congresso.

Il «Times», affermando che i popoli dell'Europa sono oggi costretti a scegliere tra il socialismo e i reazionari, sostiene che il Partito liberale dovrà sparire se non riuscirà a fissare un programma che ne giustifichi l'esistenza e la necessità.

Il «Daily Telegraph» afferma che la catastrofe del liberalismo inglese sarà sempre più accelerata dalla rivalità dei suoi capi.

A proposito delle accentuate voci di rivalità fra Asquith e Lord George il «Daily Express» scrive: «Si vuole impedire a Lloyd George di divenire capo del Partito liberale od obbligarlo ad uscire».

Si è riunito pure il Comitato esecutivo del Partito laburista. In osservanza alle decisioni prese dalla conferenza annuale del partito stesso il Comitato ha discusso circa le linee di condotta da tenere verso i comunisti. Due mozioni sono state sottomesse al voto del congresso nazionale dell'esecutivo. La prima che sosteneva dovesse essere rifiutata la fusione col Partito comunista, è stata approvata con tre milioni e 185 mila voti contro 193 mila, e la seconda che nessun comunista possa essere designato come candidato laburista al Parlamento o negli enti locali è stata pure approvata con due milioni e 456 mila voti contro 654 mila. Queste due mozioni entrano ora in piena applicazione.

E' stata pure approvata una terza mozione la quale vieta l'eleggibilità dei comunisti alle cariche del Partito laburista.

La sistemazione dei servizi marittimi nella relazione della Commissione reale

ROMA, 29

Il Senatore Ing. Salvatore Orlando ha presentato alla Commissione reale per la definitiva sistemazione dei servizi marittimi indispensabili e delle linee utili, una relazione sui servizi marittimi indispensabili.

In tale relazione è detto che la Commissione reale si trovò d'accordo nel ritenere che si dovessero considerare linee indispensabili da sovvenzionare a orario e itinerario fisso, nel Mediterraneo, quelle destinate a congiungere, per il percorso più breve e con velocità adeguata, le isole col continente e le isole fra di loro, il continente con Zara, Tripoli e Bengasi, linee destinate al trasporto principalmente delle persone e della posta, oltre al trasporto delle merci consentito dagli itinerari ed ai tipi di piroscafi da adottarsi.

Qualora le proposte della Commissione venissero adottate, i servizi delle linee indispensabili darebbero luogo ad una spesa per l'erario di 79.816.314 per un percorso annuo complessivo di miglia 1.849.159, con una spesa media per miglia di lire 43.16 ed una ripartizione generale così effettuata:

Le linee indispensabili

Gruppo di linee indispensabili per l'Adriatico, sovvenzione annua lire 22.858.497 per un percorso annuo di miglia 711.833; gruppo del Tirreno — sovvenzione annua 28.608.614 per un percorso annuo di miglia 725.881; gruppo della Libia — sovvenzione annua 7.110.000 per un percorso annuo di miglia 96.900; gruppo del Mar Rosso e Somalia — sovvenzione annua 21.244.230 per un percorso annuo di miglia 314.545.

La relazione tratta quindi del problema della marina sovvenzionata ed avverte che la Commissione si convinse che non si dovesse continuare col sistema, da lunghi anni prevalso, di sovvenzionare cioè tutte le nostre possibili linee marittime commerciali in modo fisso, ad itinerario e orario fissi, ma si dovessero invece prendere anche quei provvedimenti capaci di sostituire, ovunque possibile, attività libere a quelle sovvenzionate, promovendo con ciò lo sviluppo in generale della marina mercantile italiana e dando a questa un più vasto e libero campo di attività, avviandola sulle grandi linee interoceaniche.

Il traffico di Trieste

Sono quindi citate le cifre che provano all'evidenza che i servizi sovvenzionati, come sino ad ora adottati, pur rispondendo per determinati percorsi a reali necessità di comunicazioni, specie di persone, rendendosi giovevoli, da questo lato allo sviluppo degli affari, non hanno dato e non potevano dare alcun impulso al traffico effettivo delle merci. Dopo un rapido esame sull'importanza delle varie correnti commerciali sviluppatesi nel dopo guerra in Adriatico, sia relative a trasporti di merci, sia di passeggeri, la Commissione reale ha tratto i seguenti convincimenti:

«Trieste per la sua posizione geografica, per la razionalità ed importanza dei suoi impianti Ferroviari e marittimi, per l'attività e l'intraprendenza di quel ceto commerciale, come ha raggiunto già una grande importanza nei traffici europei, è destinata ad un crescente sviluppo per l'immancabile futuro progresso delle regioni del Levante europeo e dell'Estremo Oriente, colle quali essa è in continui e frequenti rapporti.

«Le esportazioni ed importazioni di Trieste che si effettuano in parti quasi uguali per via di terra e per via di mare, costituiscono in questo centro un grande transito europeo, il quale offre sicura base di rapido sviluppo alla sua navigazione e specialmente alle sue linee interoceaniche.

«La marina triestina, come quella ligure, ha in sè dunque la capacità di poter vivere e prosperare con le proprie forze, e noi ne assistiamo continuamente al progresso reso evidente dai replicati aumenti di capitale di quelle Società e dalle numerose navi messe in cantiere».

Secondo il parere della Commissione, sarebbe un errore imbrigliare quelle promettenti iniziative con contratti di sovvenzioni a lunga scadenza, che ne paralizzerebbero l'attività indipendente e le impedirebbero di seguire, con le navi o con gli itinerari, tutti i continui mutamenti dei traffici internazionali, causati da ragioni economiche e politiche.

L'avvenire marittimo di Venezia

La Commissione ritiene che il Governo debba incoraggiare a Trieste tutte le iniziative dirette a sviluppare le grandi navigazioni verso le Indie, l'Australia, la Cina, od il Giappone, studiando volta a volta la convenienza di linee utili da istituire o da sussidiare, se esistenti, limitando la durata delle convenzioni a periodi di pochi anni e lasciando agli Enti armatori la più grande libertà d'azione.

La Commissione non crede che sia il caso di fare indagini o prognostici sull'avvenire del porto di Trieste, in confronto di quello di Venezia, che fu nel passato la chiave dei traffici col Levante.

«L'avvenire marittimo di questo ultimo porto, in via di diventare tecnicamente importantissimo, dipenderà dalle iniziative del suo ceto marittimo perchè le linee che sorgono e vivono sono sulla base di sovvenzioni e legami statali non servono a sviluppare i commerci marittimi.

La Commissione intanto, propostasi il quesito quali dovessero essere le linee marittime da considerarsi indispensabili nell'Adriatico, ha ritenuto fossero quelle destinate ad esportare prodotti nazionali, propagando ed esendendo con essi, i nostri commerci e la nostra influenza, nei Balcani nel Levante e verso quelle regioni che fanno capo a Fiume.

La Commissione persuasa che, oltre il movimento del porto di Venezia, anche quelli di Ancona, Bari e Brindisi abbiano carattere quasi esclusivamente nazionale, ritiene che anch'essi dovrebbero formare oggetto di giuste facilitazioni di mezzi portuari e basso costo dei trasporti nazionali dall'interno che, senza escludere da queste facilitazioni il porto di Trieste, valessero a compensarli delle difficili condizioni in cui può trovarsi il loro traffico in confronto delle poderose correnti del centro europeo e jugoslavo, che sboccano da Trieste e Fiume.

Pertanto la Commissione ha deciso di proporre che si dia il carattere di indispensabilità a quelle linee che, partendo dai sopracitati porti si dirigono alla costa opposta ed anche a Rodi e Smirne, mantenendo a queste linee un carattere distinto da quelle, che fanno capo a Trieste.

Non si è creduto però di assegnare carattere di indispensabilità alla trasversale Venezia-Trieste, la quale essendo frequentata da numerosissimi passeggeri, la più gran parte dei quali ricchi, accorrenti a Venezia per svago, può trovare nella clientela basi sufficienti per essere esercitata utilmente.

Venezia con Pola, Fiume e Dalmazia

Indispensabili furono invece dichiarate le piccole linee locali triestine e istriane, pur presentando esse possibilità di future riduzioni. Si sono pure dichiarate indispensabili, per le ragioni sopra dette le comunicazioni di Venezia con Pola e Fiume, colle quali si stabiliscono sicure relazioni tra le due piazze marittime e si può direttamente raccogliere il movimento, da e per l'Italia, dell'Ungheria, Romania e Jugoslavia. Lo stesso dicasi per la linea trasversale Venezia, Zara, Spalato, isole dalmate o Bari, che collega queste regioni a due porti nazionali importanti. Infine anche da Venezia partirà la linea indispensabile per la Grecia, Rodi e Smirne, toccando prima Bari e Brindisi, dove riceverà il suo primo pale alimento.

Onde meglio sviluppare i nostri rapporti con Rodi e per il decoro della nostra bandiera la Commissione propone per questa linea due nuovi piroscafi di 2000 tonn. di stazza lorda e 12 nodi di velocità che, oltre assumere tutto il movimento merci e passeggeri per Rodi, potrà probabilmente sostituirsi, alla bandiera greca nel movimento che questa fa a Brindisi, e spingere i suoi itinerari anche oltre Smirne.

La Commissione propone l'istituzione di una linea di lusso rapida e diretta da Fiume, con una traversata notturna, porti ad Ancona. Non vi è chi non veda quale grande economia di percorso offra dai Balcani in genere ma specie dalla Romania e dalla Ungheria, la via Fiume-Ancona, punta centrale della penisola, ai viaggiatori che da quei paesi vogliono recarsi a Roma oppure in qualunque città italiana. Per questa linea, che in passato fu esercitata proficuamente, la commissione propone due piroscafi nuovi 2000 tonn. di stazza lorda o della velocità di 14 nodi con istallazioni di lusso.

Bari con l'Albania

Propone anche per essa viaggi giornalieri per assicurare la continuità delle comunicazioni, coefficiente importantissimo questo, per attirare i passeggieri.

Per un'altra linea si propongono comunicazioni giornaliere, e cioè per l'Ancona-Zara.

Si ritiene inutile intrattenersi sulle due linee di Bari per l'Albania o Durazzo direttamente, anch'esse con carattere trasversale, ritenute indispensabili, la cui necessità specialmente commerciale è evidente, perchè da Bari, dopo Venezia o naturalmente Trieste, si ha la maggiore esportazione adriatica.

Infine la Commissione non ha creduto dovere esaminare la linea longitudinale per le isole dalmate, la quale, essendo esclusivamente politica, senza alcun carattere commerciale, che interessi l'Italia, non può essere inclusa nelle linee indispensabili.

Per ciò che riguarda il movimento delle merci, non essendo intervenuto in seno alla Commissione un accordo sulla proposta avanzata di concessione di tariffe di favore per l'esportazione nazionale adriatica, in una delle ultime sedute fu ripreso e discusso l'argomento.

Constatato che una delle difficoltà che si opponevano all'accettazione di questa proposta consisteva nella sperequazione di trattamento che ne sarebbe risultata fra i porti Adriatici ed i porti del Tirreno, la Commissione a voti unanimi dei presenti, deliberò si proponesse al Governo la ricostituzione delle zone di influenza portuaria per determinati raggi ferroviari, secondo la legge Gianturco, limitata alla sola esportazione di prodotti nazionali attraverso i principali porti non solo dell'Adriatico ma anche del Tirreno.

In tal modo verrebbe posto riparo allo stato di disagio nel quale si trovano le nostre esportazioni in Adriatico in confronto di quelle della media Europa, e si gioverebbe contemporaneamente allo sviluppo delle esportazioni dei grandi porti del Tirreno quali Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Catania, Messina, Cagliari, ed altri nei quali la scarsezza dei noli d'uscita ostacola lo sviluppo della marina mercantile.

L'ultima parte della relazione è dedicata allo schema di convenzione e di capitolato.

Gli esami per la professione di avvocato

ROMA, 29

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto ministeriale che fissa i giorni delle prove scritte degli esami su indicati per la sessione di marzo del corrente anno.

Tali prove per la professione di avvocato avranno luogo nei giorni 20, 21, 23 e 24 e nel marzo prossimo venturo per quella di procuratore, nei giorni 26, 27 e 28, e infine, per quella di notaio nel giorno 30 sempre del mese di marzo.

Le domande di ammissione agli esami dovranno essere presentati dagli interessati rispettivamente ai consigli dell'ordine di disciplina notarile entro il 20 febbraio 1925 insieme con i documenti prescritti dal citato regolamento e per gli aspiranti alla professione di procuratore legale in luogo del diploma di laurea è consentito di unire il certificato di avere superato gli esami nelle discipline universitarie indicate nell'art. 29 N. 4 della legge 8 giugno 1884 N. 1938 sulle professioni di avvocato e di procuratore.

Il Comune di Milano offre un milione par l'Istituto Nazionale del cancro

MILANO, 29

Ieri sera alle ore 22 si è riunito il Consiglio comunale che ha per acclamazione approvato la proposta della Giunta per lo stanziamento di un milione di lire come contributo del Comune alla fondazione dell'Istituto nazionale del cancro in occasione del 25. anniversario di regno di S. M. il Re.

Il Sindaco sen. Mangiagalli, al quale si deve l'iniziativa patriottica ha annunziato che in una prossima visita a Roma si propone di rivolgere invito alle LL. MM. il Re e la Regina perchè intervengano alla cerimonia della posa della prima pietra dell'Istituto.

E' stato quindi inviato il seguente telegramma al generale Cittadini primo aiutante di campo di S. M. il Re:

«Consiglio Comunale votando unanime contributo milione per Istituto Nazionale Vittorio Emanuele III per studio e cura del cancro esprime il suo entusiastico devoto augurale omaggio a S. M. il Re e a S. E. la Regina, che io mi affretto a trasmettere con alto ossequio. — Sindaco *Mangiagalli*.»

Una interrogazione all'on. Rocco su un omicidio a Palazzo Giustiniani

ROMA, 29

L'on. Valentino Leonardi ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il Ministro della Giustizia per sapere se dopo più di 7 anni dalla consumazione del delitto e dall'arresto del suo autore, abbia avuto termine il procedimento penale aperto in seguito all'omicidio del dott. Achille Ballori, avvenuto in Roma nella sede della Massoneria a Palazzo Giustiniani, il 30 ottobre 1917, ed in caso affermativo chiede di conoscere quale ne sia stato l'esito e i motivi per cui questo non fu mai reso di pubblica ragione, ad onta della viva emozione che il delitto aveva suscitato e delle reiterate richieste nel lungo decorso di tempo messe più volte dalla pubblica stampa».

Imponenti accoglienze alla salma di Aldo Costa

TUNISI, 29

Iermattina la salma del maggiore medico Aldo Costa, nato a Susse, morto sul campo dell'onore nel Trentino il 14 marzo 1916, è stata trasportata dall'Italia sul piroscafo «Argentina».

E' la prima salma di milite italiano morto in guerra che è ricondotta in Tunisia.

Si è svolta una cerimonia imponente con l'intervento delle autorità consolari italiane ed estere, delegazioni delle scuole italiane, associazioni patriottiche italiane e francesi e numerosa folla. Il Residente generale era rappresentato da Giraudet direttore dell'ufficio dei mutilati.

La falsificazione di un'opera d'arte pagata a caro prezzo

PARIGI, 29

Il Tribunale ha condannato a otto mila franchi di danni e interessi una ditta italiana che aveva introdotta in Francia una imitazione del «Il bambino e la rana» dello scultore Max Blondot. Il Tribunale ha dichiarato che nonostante la buona fede, il fabbricante ha dimostrato una grande negligenza.

L'immutato spirito aggressivo della Germania in un forte discosso di Herriot alla Camera

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 29

(N. P.) Il dibattito di politica estera, che ha assunto in certi momenti aspetti drammatici, specie sulla questione dell'ambasciata vaticana, si è conciuso ieri con un esauriente, largo ed efficace discorso del Presidente del Consiglio, attentamente ascoltato dai suoi e spesso interrotto dalla minoranza.

Tutti i problemi di politica estera più palpitante, al di fuori di quello dei rapporti con Roma già precedentemente illustrato, sono stati toccati. La sua linea direttiva anche questa volta è rimasta consona alle idee fondamentali che il «cartello delle sinistre» ha recato nella vittoriosa battaglia elettorale dell'11 maggio.

Il capo del governo ha difeso energicamente il protocollo di Ginevra; ha dedicato qualche parola al problema dei debiti; ha parlato a favore delle relazioni coi Soviety, sostenendo con calore che non potrebbe però mai ammettere una interferenza di quello stato negli affari interni francesi. Il capo del governo ha parlato una volta ancora della Germania, sforzandosi di dimostrare come essa avesse creduto elusi gli obblighi assuntisi col trattato di Versailles.

Il protocollo di Ginevra

Trattando la questione del protocollo di Ginevra, Herriot rileva le critiche formulate contro di lui, di aver praticato una politica di illusione. Crede che non sia cosa trascurabile l'aver fatto legare all'idea della pacificazione le nozioni dell'arbitraggio e della sicurezza. Ricorda i negoziati che hanno preceduto la redazione del protocollo, di cui ha l'intenzione di chiedere la ratifica delle Camere. Egli dichiara che il protocollo è perfettamente consono ai principi esposti nella dichiarazione ministeriale. La Francia lo ha firmato per la prima ed attende ora che le altre potenze seguano il suo esempio.

Si ha a questo punto un intervento di Briand. Egli dice: «Questa firma che ho dato è l'atto della mia carriera al quale attribuisco il più alto significato».

Il Presidente del Consiglio nota poi che l'applicazione del protocollo è subordinata all'accettazione del piano di riduzione degli armamenti. Elenca i successi ottenuti dalla Francia a Ginevra ed afferma che essa è più che mai decisa ad applicare il protocollo. Addentrandosi quindi nella questione dei debiti interalleati, Herriot dice:

«La Francia non rinnegherà mai nulla dei suoi debiti. Abbiamo il diritto di fare appello alla solidarietà dei nostri alleati. Le conversazioni sono incominciate e dobbiamo rendere omaggio a coloro che ci hanno aiutato e constatare che molti, specialmente in Inghilterra, esaminano questo problema sotto un aspetto morale.

«Durante l'ultima conferenza finanziaria il sig. Churchill ha manifestato uno spirito di cordialità che ci ha molto colpito. Anche ponendosi nell'ordine commerciale e pratico, i nostri alleati non potrebbero trascurare le difficoltà che avrebbe la Francia di liberarsi, nei confronti di essi, dai suoi debiti. I loro prestiti non hanno aumentato la nostra ricchezza, non ci hanno aiutato che per difenderci. Io spero che tutti i nostri alleati metteranno della buona volontà per comprendere questo».

Dopo queste brevi dichiarazioni, che sono accolte da vivi applausi, il Presidente del Consiglio passa ad esaminare i rapporti con la Russia. Promette che non ha alcun diritto di immischiarsi negli affari interni di quel paese. Dice che era impossibile lasciare ancora la Russia fuori dalla comunità europea, poichè in questo caso non si sarebbe potuto raggiungere la pace, alla quale aspirano tutti i popoli.

I rapporti con la Russia

Il capo del governo si occupa ora dei debiti russi. Egli non potrebbe ammettere, come sembra sia il pensiero di Rykoff, che i debiti furono fatti dallo zarismo. Ricorda che i prestiti consentiti alla Russia servirono allo sviluppo del commercio e dell'industria di quel paese. E' ingiusto perciò sostenere che la Francia abbia dato il suo denaro soltanto allo zarismo. E' evidente, secondo l'oratore, che la Russia deve dar prova di lealtà nel consolidamento del suo debito.

Herriot si felicita delle buone e cordiali relazioni con l'Inghilterra, dopo di che esamina il problema dell'occupazione di Colonia. Ricerca nei negoziati di pace gli argomenti ai quali ci si è ispirati per organizzare l'occupazione dei territori renani. Riassume lo scambio di note che hanno avuto luogo, le divergenze di vedute fra alleati, le discussioni che si sono verificate, ricorda inoltre gli obblighi imposti alla Germania dal trattato di Versailles, obblighi che avrebbero dovuto essere applicati prima del 10 gennaio scorso. Egli non vuole attingere a tutti gli incartamenti delle commissioni di controllo.

Si limita a leggere degli estratti dalla stampa tedesca, dai quali appare come venga continuata la costituzione di gruppi militari irregolari e si dia una istruzione militare generale a tutta la gioventù. Herriot dice che la Germania, con la sua polizia, si è costituita una vera forza militare. Rende omaggio all'opera svolta dalla commissione di controllo ed ai risultati che essa ha ottenuti.

La Germania è militarista

La volontà della Germania secondo l'oratore — rimane la stessa. Il suo spirito non è cambiato; il vecchio militarismo prussiano è sempre vivo ed attende l'ora di gettarsi nuovamente sui poveri popoli. Credo perciò che, oltre al disarmo militare, bisogna applicarsi per raggiungere anche il disarmo degli spiriti.

Analizza i risultati delle ultime elezioni tedesche, dai quali trae la conseguenza che il disarmo non è nè realizzato, nè in preparazione dall'altra parte del Reno. Herriot, che parla da circa tre ore, si avvia ora alla conclusione del suo lungo discorso, interrotto sempre da applausi sui vari settori dell'aula.

Nel momento in cui certi tedeschi ci parlano di collaborazione industriale, noi vediamo altri tedeschi rivolti completamente verso la guerra; non ascoltiamo da questi che parole bellicose, non leggiamo che dei testi che parlano di preparazione alla guerra, non vediamo che delle imprese per violare il trattato. Mentre noi vorremmo riprendere gli scambi commerciali e le relazioni economiche, ecco lungo il Reno salire un canto di odio. Bisogna che tutti i democratici conoscano questo, come pure devono conoscere il movimento monarchico che si svolge in Baviera.

Ancora i colpevoli della guerra

«Ho detto ai nostri alleati inglesi: Forse abbiamo avuto torto di prendere alla leggera il ritorno del Kronprinz e di lasciar giudicare a Lipsia i colpevoli. I popoli hanno bisogno di moralità; i popoli non comprendono che mentre un grande imperatore è morto su una roccia in pieno oceano, un secondo, più tardi, che ha fatto morire tanta povera gente, conduca una vita facile e confortevole. Guardiamoci che in Baviera non ritorni uno dei più vergognosi responsabili della guerra. La Francia non ha odio; essa mantiene il suo amore alla giustizia.

«La politica del mio Governo è pacifica ed è legata alla ricostruzione dell'Europa. L'Europa non è più che un piccolo angolo del mondo; ma essa deve essere pronta ad aiutare il rimanente del mondo. Vi sono popoli che devono riconciliarsi, ma bisogna che vi siano dalle due parti gli stessi sentimenti e che di fronte alla nostra democrazia non sussista una oligarchia di sangue e di morte. Voglio lavorare — conclude il Presidente del Consiglio — alla pace ed alla sicurezza del mondo, e come prima garanzia di questa sicurezza, voglio la sicurezza del mio paese».

Quando Herriot scende dalla tribuna, i deputati in piedi lo acclamano lungamente. All'applauso si uniscono anche le tribune; la seduta è quindi tolta e rinviata a domattina.

L'America avrebbe già risposto al memoriale di Clementel

WASHINGTON, 29

Benchè nessuna dichiarazione ufficiale sia stata fatta finora, si ha da fonte autorevole che la *risposta al memoriale Clementel fu spedita a Parigi nell'identica forma* con la quale il memoriale è giunto.

Si ritiene che sia stata trasmessa a mezzo del Dipartimento di Stato al nome del Governo in seguito alla conferenza fra Mellon e Hughes.

I circoli ufficiali rifiutano di dare il minimo chiarimento circa il carattere e i termini di questa risposta.

Per la istituzione di una Banca franco - russa a Parigi

MOSCA, 29

L'*Agenzia Rosta* reca che Taratura, presidente del consiglio d'amministrazione della Banca «Commercio Estero» è tornato a Mosca da Parigi, in compagnia di Krassin.

Egli sottoporrà all'esame del Governo Soviettico quattro offerte di banche francesi per fondare a Parigi una banca mista franco-russa.

I gruppi francesi sono pronti a versare la metà dei capitali necessari alla banca a garantire il credito.

Le giustificazioni del ministro tedesco a Belgrado

BEGRADO, 29

L'agenzia Avala pubblica: il ministro di Germania Olshausen ha dichiarato oggi che la sua assenza dalla cerimonia tenutasi all'università ed il suo interessamento per l'incidente occorso al deputato Kraft sono stati male interpretati dalla opinione pubblica.

Ha aggiunto di non aver avuto l'intenzione di intromettersi negli affari interni del regno serbo croato sloveno e che la sua visita al ministro degli esteri ha avuto un carattere puramente umanitario.

Cruenta manifestazione a Berlino

BERLINO, 29

(R.C.P.) Si hanno particolari sulla manifestazione repubblicana inscenata martedì allo Sport Palast dai partiti della coalizione prussiana. La manifestazione aveva anche carattere di protesta contro l'attuale gabinetto del Reich denominato senz'altro governo di destra. I giornali deplorano che la polizia non abbia preso le misure necessarie. I comunisti avevano bloccato le uscite dello Sport Palast. I feriti da parte repubblicana sono numerosi, anche se non gravi. A cagione della scarsissima illuminazione e le vie secondarie ed i quartieri popolari ove la dimostrazione si svolse, i giovani dei partiti in lotta si chiamavano l'un l'altro senza potersi riconoscere. I comunisti, approfittando dell'oscurità, si posero in salvo trasportando con se i loro feriti per sottrarsi all'arresto.

Notiziario estero

— A Valenza 10 operai addetti allo scarico di barili sono rimasti semi asfissiati dalle emanazioni. Sono stati trasportati all'ospedale in grave stato.

— Una impalcatura che serviva per i lavori di riparazione del palazzo municipale di Valenza, si è sfasciata. Vari operai sono rimasti feriti.

— Ieri è giunto a Mosca Krassin. Alla stazione si trovava a riceverlo l'ambasciatore di Francia Herbette.

— A Digione è avvenuta ieri sera una rissa tra operai italiani in seguito a questioni di giuoco ed a contestazioni per il pagamento delle consumazioni. Tre operai sono rimasti feriti e sono stati condotti all'ospedale. Il loro stato non desta alcuna inquietudine.

— La dieta polacca ha retificato la convenzione con la Germania circa la nazionalità e l'opzione di essa

I propositi del Min. Fedele

e la riforma Gentile

Le dichiarazioni fatte da S. E. Fedele all'*Epoca*, e riportate da tutti i giornali, ci hanno almeno in parte, rallegrato. Il nuovo Ministro dell'Istruzione, salito al potere con maggior libertà del suo predecessore, ha riconosciuto alcune delle deficenze dell'ordinamento Gentile, e s'è proposto di mettervi sollecito riparo.

Egli manterrà intatte le linee fondamentali della riforma: e noi diciamo che fa bene perchè crediamo che la riforma, più che nel nuovo ordinamento delle scuole, che è cosa esteriore, consista nel contenuto spirituale ed umanistico dato agli studi, nei nuovi metodi d'insegnamento, pieni di vita in opposizione a certa fredda incultura degli anni passati, contenuto e metodi che esprimono le nuove idealità dell'anima italiana, dal sacrificio della guerra purificata, condotta, dopo l'oscurantismo del dopo guerra per la via delle più nobili aspirazioni. E nessuno al contenuto spirituale della riforma ha fatto opposizione. E' merito indiscutibile del Governo nazionale di aver affidato alla scuola quanto non doveva esser eventuale vittoria di transizione, vittoria dei partiti che nel volger degli anni si trasformano, ma vittoria duratura d'un popolo che la guerra ha reso [illegible] libero e forte.

Tali intendiamo siano le linee fondamentali della riforma. Che se invece s'intendessero certe altre applicazioni esteriori, noi non potremmo che far delle riserve. Ma speriamo che così non sia, perchè già lo Stato coll'istituzione di corsi integrativi, col riconoscimento della morte di quasi tutti i licei femminili è venuto ad ammettere implicitamente la necessità di alcuni provvedimenti, anche radicali. Ma poichè le modificazioni per esser attuate devono essere precedute da diligentissimo esame, in modo che non si abbia a disfare dopo tre mesi (la Minerva in questo, è una Penelope) quel che s'è fatto e perchè esse non si scompiglino ancor le scuole, lasciamo tempo ma due anni son già passati) al riflettere e ci accontentiamo per ora fiduciosi in un assai prossimo avvenire, di quelle che son annunciate: alleggerimento di taluni programmi; aumento del numero delle sedi dell'esame di stato, più semplice formazione delle commissioni esaminatrici.

Esame di Stato. Esso è collegato a così gravi questioni d'indole scolastica culturale e sociale che è naturale ch'esso abbia molti difensori e moltissimi avversari. Io non sono fra i primi, perchè l'esame di Stato non costituisce un organo propulsore di progresso nello sviluppo culturale del nostro paese la cui fisionomia scolastica è molto diversa da quella di altri Stati d'Europa: perchè non era proprio l'esame di stato l'unico rimedio per far studiare gli studenti (lo stimolo a studiare per l'esame non è molto educativo) nè d'esso c'era bisogno per far lavorare i professori: perchè esso costa molto e dà luogo a molti inconvenienti; perchè l'esame di stato ha bisogno in linea di massima, d'un'ordinata atmosfera scolastica che non pare concordi ancora con le nostre scuole.

Ad ogni modo ne riconosco anche i vantaggi: e quindi son d'accordo pienamente con alcune considerazioni che fa Augusto Monti nel *Corriere della Sera* dell'11 gennaio, riassumendo un'interessante relazione presentata al Ministero da una delle Commissioni Esaminatrici degli esami di maturità. D'accordo che l'esame di stato è un'efficacissimo sprone allo studio ed al lavoro e che è un mezzo efficace (forse, io credo, è il miglior mezzo) di valutazione della serietà dei vari istituti. Gli alunni non s'adagiano sul riposo fidando nella benevolenza del loro professore; qualche professore sapendo che la sua opera è controllata e non sarà più giudicando i suoi alunni, giudice di sè stesso, metterà più impegno nel suo ufficio; le scuole private faranno del loro meglio per migliorare.

Non pongo tuttavia fra i vant[aggi] dell'esame di stato «la fusione degli animi degli educatori, professori universitari e insegnanti medi e insegnanti di varie sedi fra di loro» come disse S. E. Casati nel suo ultimo discorso alla Camera, tanto più che siffatta fusione è costata allo stato la bella cifra di sei milioni.

Sei milioni: e pensiamo a tutti gl'insegnanti medi a tutti i maestri che lottano colle più urgenti ed elementari necessità della vita; pensiamo a tutte le scuole che si dovrebbero costruire per abbattere le molte (come chiamarle?) catapecchie sparse per le campagne (e il Governo Nazionale ha dato, in verità, un certo incremento all'edilizia scolastica) pensiamo ai tanti bisogni della coltura nostra in Italia e all'estero, e ci convinceremo che sei milioni annui sarebbero ottimo lenimento ai mali più gravi ed urgenti.

Costa troppo in verità l'esame di stato: nè la spesa potrà essere diminuita sensibilmente da un nuovo sistema di formazione delle commissioni esaminatrici; forse anzi aumenterà, se si aumentano le sedi.

Molti altri sono gli inconvenienti, e ad alcuni ho già accennato in precedenti articoli. Non credo che tutti possano esser tolti; tuttavia quando questi saranno diminuiti a tal punto (sarà possibile?) da esser di molto superati dai vanta[ggi] allora anche gli avversari dell'esame di stato riconosceranno che se esso non era necessario non è stato tuttavia privo di una qualche utilità per la scuola italiana.

ARMANDO MICHIELI

L'avv. Stratta querela il "Secolo,,

MILANO, 29

Il *Secolo*, in merito alla nota polemica ha pubblicato parzialmente una lettera dell'avv. Stratta, ossia la parte defensionale riguardante l'avvocato stesso. A chiusa della lettera il giornale pubblicava: «L'avv. Stratta si limita a smentire e ci sfida a provare il contrario. Rispondiamo all'avv. Stratta che prove di questo genere non si chiedono sulle colonne di un giornale, ma davanti alla autorità giudiziaria. Ci dia querela, si intende con facoltà di prove, e sarà soddisfatto».

Ora l'avv. Stratta comunica che sporgerà querela contro il *Secolo*. Il giornale nel prenderne atto dice: «Benissimo, ed ora aspettiamo che arrivi la querela».

Il patto di amicizia fra Danimarca e Turchia

KOPENAGHEN, 29

Il delegato della Danimarca a Costantinopoli ha telegrafato che il trattato di amicizia fra la Danimarca e la Turchia è stato firmato il 26 gennaio ad Angora.

L'approvvigionamento granario e le condizioni del mercato

ROMA, 28

La *Tribuna* riproduce le seguenti notizie che dice assunte da persone competenti, sulla situazione granaria e sugli oscillanti prezzi del grano sui mercati.

«Innanzi tutto — scrive la *Tribuna* — ci è stato assicurato che tutte le preoccupazioni che sino a qualche tempo fa si potevano avere nei riguardi dell'approvvigionamento granario, non risultano giustificate dagli elementi di fatto che il Governo ha avuto cura di raccogliere. L'Italia ha prodotto 46 milioni di quintali di grano, consuetudine media del dodicennio precedente. Il fabbisogno si aggira intorno a 64 milioni di quintali, compreso il grano da semina. E' da notare però che il nostro Paese nell'inizio della nuova campagna, aveva disponibili nei depositi grano per l'ammontare di 7 milioni di quintali, e oggi ne ha importato per oltre 5 milioni. Da questi precisi dati di fatto si deduce che il grano necessario per oggi si può calcolare in 16 milioni di quintali circa.

«E' perfettamente vero — continua il giornale — che in un primo momento si ebbe il dubbio che le riserve di grano nord-americano e che i raccolti degli Stati non fossero sufficienti a soddisfare le richieste europee. Oggi è accertato che le suddette riserve sono superiori alla quantità prevista, mentre il raccolto dell'Argentina è pure superiore alla media del quinquennio e quello dell'Australia è del 30 per cento di più dell'anno scorso e del 50 per cento di più della media.

«Si è inoltre assicurato il ritmo delle nostre importazioni, che si va sempre più intensificando. Infatti si ha notizia che forti carichi viaggiano verso l'Italia e notevoli contrattazioni sono in corso, che solo nel mese di dicembre le importazioni hanno superato i 900 mila quintali del 1923-24. Nessuna ragione quindi di preoccupazione — conclude la *Tribuna* — poichè mentre le notizie sui nuovi raccolti fanno ritenere che nulla vi sia da temere nei riguardi dell'approvvigionamento del grano, d'altra parte il Governo non ha mancato di adottare provvedimenti precauzionali atti a migliorare la situazione, come le norme diramate in seguito ad opportuni suggerimenti del Comitato Centrale Annonario, per una più completa utilizzazione del grano nella panificazione.

«Per quanto riguarda il prezzo del grano sui mercati, esso per forza di cose subisce aumenti causa le giornaliere variazioni di aumenti del grano sui mercati di origine. Si prevede che gli attuali prezzi possano subire ancora qualche aumento, ma si ha anche la sicurezza che all'aumento seguirà una forte diminuzione, date le enormi quantità di grano esistenti sul mercato mondiale».

L'istruttoria all'Alta Corte

ROMA, 29

Ieri alle ore 15.30, sotto la presidenza di S. E. Zuppelli, e con l'intervento dei senatori D'Andrea, Calisse, Grosoli Castiglioni e Gioppi, del P. M. comm. Santoro e del cancelliere comm. Fontana, si è riunita la commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di giustizia ed ha continuato ed ultimato la deposizione del teste Silvestri Carlo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tre Ditte derubate dai propri commessi

Di notte nelle Mercerie - Gli operai lavorano e.... il guardiano ruba

La speciale clientela d'una giovane - Insidiosi sconosciuti e seterie in blocco

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali - P. M. Chiancone - Canc. Cicero.

Ieri il banco degli accusati ha accolto un numero insolito di individui che han dato origine ad un lungo e dibattuto processo. Si tratta, quasi tutti, di commessi di negozi di articoli di moda e sono stati denunciati in seguito a ripetuti furti a danno di note Ditte cittadine: la Ditta Fasoli, la Società Industria della seta Italo-Americana e la Ditta «Duca d'Aosta», che hanno i loro negozi nelle Mercerie.

S'è parlato, a suo tempo, ampiamente, in cronaca, dei furti che, per la Ditta Fasoli, duravano da un pezzo. Il proprietario non riusciva mai a sorprendere i dipendenti infedeli che agivano, misteriosamente, come veri tarli roditori. Continuando l'opera degli ignoti, il sig. Fasoli si decise nel settembre scorso, quando potè concretare qualche sospetto a informarne il capo della squadra mobile cav. Coniglio il quale esperì attive indagini che sono state coronate da completo successo.

Il Fasoli sospettava, fra i 20 commessi, soltanto di due: Ferrarese Sante di Pietro di anni 24, e Corò Francesco di Giovanni di anni 20, entrambi veneziani. Ad aggravare i sospetti del Fasoli contro il Corò si rievocò la seguente circostanza. Un paio d'anni fa un fratello del Corò, Gino, di anni 21, commesso pure della Ditta, era stato sorpreso in flagranza di furto di merce di rilevante valore. Rimproverato e licenziato, in seguito all'interessamento di un sacerdote gli si risparmiò la denuncia.

Il Ferrarese ed il Corò Francesco poi erano, un giorno stati sorpresi, sempre nel negozio, mentre erano intenti a tagliare un pezzo di stoffa di lamina di metallo, che è adoperata per la fabbricazione delle scarpe. A'la casa non risultò alcuna vendita della stoffa: dunque era stata sottratta.

Una donna che non tace

Il cav. Coniglio, avuto l'elenco dei commessi della Ditta Fasoli, distese una fitta rete attorno i sospettati i quali finirono col cadervi presto dentro. Uno dei primi elementi di cui si servì la squadra mobile fu il fatto accertato che una ragazza, Girardi Italia di Luigi di anni 19, la quale era stata a servizio come domestica presso il Ferrarese, andava vendendo generi di moda a privati, ma con particolare preferenza alle prostitute che non lesinano certo in simili acquisti e sono le migliori clienti. Allora si perquisì la sua casa e di alcuni commessi. Gli agenti si recarono cioè nelle case della Girardi, del Ferrarese, Corò e di certo Tondolo Eneo di Luigi di anni 35 pure commesso della Ditta. Le visite, improvvise ed inaspettate, portarono — ad eccezione che nella casa del Ferrarese ove nulla fu rinvenuto — l'esito sperato ed il Fasoli riconobbe gran parte della roba scovata dagli agenti.

La Girardi, interrogata, non fu parca di parole e cantò. Disse dunque di essere stata incaricata della vendita dalla moglie del Ferrarese, Nalesso Ida di Vittorio di anni 24 a vendere i diversi generi di moda che ripetutamente le affidava. Fra i generi venduti, c'erano otto cuffie di gomma che il Fasoli non riconobbe per proprie, ma il sequestro servì a scoprire l'altro furto, quello contro la Ditta «Duca d'Aosta» a cui appartenevano. Autore n'era stato il commesso Di Sopra Angelo di Paolo di anni 21 il quale non s'era limitato a sottrarre le cuffie. Infatti, mentre prestava servizio alla Ditta «Duca d'Aosta» aveva pensato di arrotondare lo stipendio trafugando quello ch'era trasportabile, cordoncino dorato, pizzo ecc. Anche quest'altra roba finiva nelle mani della Nalesso che la consegnava alla fida Girardi la quale esercitava la funzione di venditrice ambulante.

Non tutta la roba rubata nei due negozi è stata ritrovata: coloro che han comprato privatemente e forse a buon prezzo si sono guardati dal rivelarlo.

La P. S. ha accertato fra le altre circostanze che, nel periodo in cui il clandestino commercio fruttuosamente si svolgeva, la Nalesso si recava scortata di pingui fagotti a Mestre, spesso, ove dimora una sorella sarta. Il cav. Coniglio partì per conoscere la donna ma nella sua casa non trovò nulla di compromettente.

Un fischio nella notte

Il terzo furto, in danno della Società Industria della seta Italo-Americana che ha il suo negozio quasi di fronte a quello della Ditta Fasoli, è stato scoperto invece causalmente, ma più rumorosamente e per merito di alcuni guardiani notturni. La notte dal 3 al 4 ottobre dello scorso anno ha il suo negozio quasi di fronte a quello nel locale, aperto ed illuminato per riparazione a cui alcuni operai attendevano il commesso Rizzo Antonio di Pietro di anni 21. Verso le ore due di quella notte il guardiano notturno. Vianello Giuseppe, di servizio in Merceria, notò che due individui con frequenza si aggiravano fra S. Giuliano e il ponte dei Baratteri, erano certi Corò Aldo di Giovanni di anni 24 fratello degli altri che abbiamo già nominato e Zaccaria Guglielmo di Sante di anni 41, commerciante in mercerie. Si insospettì della loro insistenza ed avvertì i colleghi Mastellini e Ronzoni, pure di servizio in quella zona.

Messi sull'attenti, osservarono che i due sullodati individui non pensavano ad allontanarsi, i guardiani continuarono i loro giri d'ispezione non tralasciando di spiare le mosse degli ostinati notturni. Verso le ore tre udirono un fischio: poteva essere un segnale o l'allarmo. Accorsero, fermarono il Corò e lo Zaccaria e dal soprabito di quest'ultimo saltò fuori una pezza di seta. Furono accompagnati alla Caserma di S. Giuliano quantunque lo Zaccaria abbia tentato di fuggire e abbia chiamato come una invocazione di salvataggio: Toni! Toni! Proprio il nome del Rizzo che doveva — secondo l'intendimento dei proprietari e non suo — invigilare perchè durante il lavoro notturno degli operai non fosse toccata roba di sorta.

Ancora tuttavia non si sospettava del Rizzo, ma il contegno che dimostrò quasi subito dopo e una imprudente fuga a Verona convinsero che la pezza di seta era stata allungata ai due amici dal Rizzo. Migliore occasione di quella notturna vigilanza non poteva capitarne ed egli aveva combinato un piano coi suoi colleghi. Difatti il giorno prima erano stati visti assieme e s'era notato che il trio confabulava con circospezione.

Arrestato lo Zaccaria si perquisì pure la sua casa ove egli tiene un magazzino di stoffe diverse che vende a privati. Anche qui si scovarono generi che i proprietari derubati riconobbero.

I processi riuniti così, sono stati portati per la discussione ieri all'udienza che è durata fino a sera senza esaurirsi.

Il mistero dei fagotti svelato

Gl'imputati si presentano tutti ad eccezione della Nalesso Ida ch'è ammalata. Accusati di ricettazione sono la Girardi e la Nalesso; tutti gli altri di furto qualificato. Solo lo Zaccaria e il Corò Aldo oltre all'addebito di furto in danno della Società Industria della Seta, debbono rispondere di ricettazione di parte della merce asportata dagli altri negozi.

Siedono alla difesa gli avv. Piero Casellati; avv. prof. Florian; avv. L. Scarpa, avv. Ezio Bottari, avv. A. Bondi, avv. Gigli e avv. Cisco.

Respinto un primo incidente pel rinvio del dibattimento mancando diversi testi da Milano che dovrebbero riconoscere di loro proprietà seterie vendute ad alcuni imputati e che si ritengono rubati, il Presidente interroga la schiera degli accusati.

Il Ferrarese risponde che si trovava da tre anni, nel negozio della Ditta Fasoli. Nega di aver rubato anche un solo filo di cotone e racconta che un giorno s'imbattè nel Di Sopra il quale lo avvisò che, ritornato dal servizio militare commerciava anche per suo conto comprando merce in blocco e rivendendola. Trattarono per una partita di generi diversi, fra cui v'erano calze. Compratala l'affidò alla Girardi per rivenderla alle sue preferite clienti. Non fece vendere le calze perchè gli occorrevano a lui.

Smentisce che la moglie abbia portato a Mestre fagotti con refurtiva. Nei fagotti v'era invece biancheria sporca che facevano lavare — come è abitudine di tante famiglie — in campagna. Ebbe anche dal Di Sopra le cuffie di gomma e quanto alla stoffa laminata sostiene di averla sì tagliata nel negozio, ma di averla anche pubblicamente venduta ad un calzolaio che lo confermerà. Il calzolaio pagò la roba, come tutti gli altri clienti, alla cassiera del negozio.

Corò Francesco si trovava da tre anni commesso presso il negozio del Fasoli, ma ciò non vuol dire ch'egli sia autore dei numerosi furti. La merce rinvenuta a casa sua è stata comprata da sua zia, Luigia Corò.

Il Presidente gli contesta che davanti la P. S. nell'istruttoria invece confessò ampiamente e lo ammonisce a dire anche al dibattimento la verità. Ma egli non ha fiducia del detto: peccato confessato mezzo perdonato, ed insiste nel coinvolgere in questo affare la zia sua che poi avrebbe comprato la roba dal solito e pur introvabile sconosciuto che attenta alla tranquillità ed all'onore dei galantuomini con le sue insidiose offerte a buon mercato.........

Leggerezza che costa cara

Tondolo Eneo era da 16 anni come magazziniere presso la Ditta Fasoli. Ha esercitato la sua funzione con scrupolo ed onestà; solo una volta commise la leggerezza di portare a casa scampoli e rimasugli o ritagli di merce. Si trattava di cose di lieve entità. Riconosce che non doveva anche per queste piccole cose tradire la fiducia dei proprietari che glielo ricambiavano e se ne mostra pentito. E' uno dei pochi che abbia parlato con franchezza e con accento di verità.

Corò Gino che fu pure commesso del Fasoli circa due anni fa ha un bel modo per giustificare la sua azione: il Fasoli non lo pagava, egli e la famiglia versavano in ristrettezze economiche ed allora decise di attingere al ben fornito serbatoio della Ditta. Tuttavia poco asportò: due combinazioni di seta da donna e qualche mutandina per bambini. L'ha dato al fratello Aldo facendogli credere di averle comprato da un ferroviere.

Anche il Di Sopra Angelo, già commesso della Ditta «Duca d'Aosta» confessa. Ha tolto le cuffie e qualche altro genere — non tutti quelli sequestrati — che portò alla Nalesso, moglie del Ferrarese. Alla stessa consegnò altra roba ma l'aveva acquistato legittimamente in blocco a S. Lio, da un venditore girovago e che ha citato come teste. La Nalesso era incaricata della rivendita.

Girardi Amelia conferma che Ferrarese e la moglie le facevano vendere vestiti di seta, camicie, cuffie, giarrettiere etc. Essa però aveva lieve percentuale così poco ha guadagnato. Non sospettò della provenienza perchè la Nalesso mai le consigliò cautele nella vendita.

Corò Aldo ch'era dipendente dell'altro imputato Zaccaria dice che quando il proprio fratello gli consegnò le due combinazioni, le offrì al suo principale. Questi si mostrò cauto prima di comprarle e scoperto il furto fu lo Zaccaria stesso a restituirle al Fasoli. Quanto al furto in danno della Società Industria Seta che avrebbe commesso assieme allo Zaccaria ed al Rizzo, dice che in quella notte era stato assieme allo Zaccaria a divertirsi. Si divertirono così che verso l'una di notte in una casa amica, mangiarono buon pesce e vendettero molto vino, tanto da ubriacarsi. Transitando verso le due e mezza di notte per le Mercerie si presentò loro certo Toni che offrì — senza conoscerli e senza sapere quindi che se ne intendevano... — una pezza di seta. La comprò per 250 lire e non la misurò, così a occhi chiusi. Zaccaria, ch'era più ubriaco di lui, lo rimproverò e gli tolse il danaro per tema che incontrando qualche altro offerente notturno — cose che capitano solo agli ubriachi — lo spendesse inconsciamente.

Lo Zaccaria è l'imputato che si difende più a lungo: vuol giustificare la provenienza di tutta la roba sequestratagli e cita nomi e Ditte e venditori, specialmente di Milano. Tutta la merce era sua.

Venendo alle due combinazioni dichiara di essere stato riluttante a comprarle e di averle restituite al Fasoli appena apprese ch'erano state rubate.

Circa il furto alla Società Industria della Seta si meraviglia perchè lo abbiano arrestato. Veniva, ubriaco fradicio da un divertimento ed era in cerca di una farmacia poichè il vino gli aveva procurato un noioso malessere, quando in Merceria sentì dire: Toni andiamo! Corò, ch'era a suo fianco lo lasciò e raggiunto un individuo ritornò con la pezza di seta dicendo che l'aveva comprata per 250 lire. Lo rimproverò; conosce Rizzo ma non ha architettato alcun furto con costui.

Tonin e non Toni

E siamo all'ultimo imputato, Rizzo Antonio, il quale è negativo su tutta la linea. Attendeva in quella notte agli operai che lavoravano nel negozio, ma non vide nè lo Zaccaria nè il Corò. Sentì chiamare. Toni, ma lui è chiamato con un diminutivo più gentile: «Tonin», perciò l'invocazione sconosciuta non lo riguarda. Quando dalla strada lui e gli elettricisti udirono grida e confusione accorsero come curiosi. Vide così la scena dell'arresto di due individui che per l'oscurità non riconobbe. Chiamato in Questura più tardi riconobbe come appartenente alla Ditta la pezza di seta sequestrata ma non sa spiegare il furto se non con questa supposizione: qualche operaio riuscì inosservato a portarla fuori. E perchè allora fuggì? E' un galantuomo e l'accusa lo spaventò e non desiderava il carcere ove andò, invece, dopo otto giorni. Il colloquio con lo Zaccaria ed il Corò del giorno precedente il furto è vertito su un affare che egli proponeva a mezzo di un cognato di Torino.

Sfilano quindi i danneggiati: il signor Fasoli dichiara, tempestato come è stato dalla difesa di interruzioni e di domande, di avere riconosciuto solo quella roba che aveva contrassegni suoi speciali e per l'altra la più ingente si limitò, coscienziosamente ad esprimere dei dubbi poichè sono generi assai comuni in commercio. Dice che effettivamente il Tondolo, buon dipendente, prese soltanto dei rimasugli o scampoli di alcun valore. Conferma quindi ampiamente la denuncia.

Dopo i danneggiati sono escussi gli agenti di P. S. che procedettero alle perquisizioni; i guardiani notturni, direttori e impiegati dei negozi colpiti dall'opera dei ladri i quali tutti confermano i fatti come li abbiamo narrati.

Sono infine sentiti molti testi a difesa fra cui commercianti che vendettero allo Zaccaria seterie: il riconoscimento è difficile, in quelle sequestrate, per i tipi delle seterie che si trovano in quasi tutti i negozi; altri testi dànno di ciascun imputato buone referenze e alle ore 19, insistendo la difesa per l'audizione dei tre commercianti milanesi che han venduto seterie allo Zaccaria e che non sono comparsi, il dibattimento è sospeso e rimesso all'udienza del 4 febbraio prossimo perchè gli assenti siano citati e sentiti.

Per la liquidazione della Sudbahn

VIENNA, 29

Presso la direzione generale delle Ferrovie federali austriache si è iniziata, conformemente agli accordi stipulati a Roma, la conferenza internazionale per la liquidazione della rete della Sudbahn.

L'adunanza dell'Istituto Veneto

di Scienze Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 25 corr. presieduta dal M. E. Presidente prof. Gr. Uff. Vincenzo CRESCINI, approvato il verbale della seduta precedente, il M. E. prof. Camillo Manfroni presenta il recente volume del venerando Bernardo BENUSSI intorno a due mille anni di storia dell'Istria, volgarizzamento che è frutto del lungo studio dedicato dall'autore alle cose istriane, a profitto della storia e della patria.

I concorsi delle pace

Hanno quindi luogo le seguenti letture:

E. CATELLANI: *I concorsi della pace.*

Argomento della Memoria è il concorso bandito in Italia dal sig. Filene di Boston sui mezzi possibili ad assicurare la pace e ristabilire la prosperità economica in Italia ed in Europa, mediante la collaborazione internazionale. I concorsi erano banditi contemporaneamente, col medesimo tema, in Francia, in Germania e nell'Impero Britannico; ed a ciascun concorso erano assegnati premi per complessive 200 mila lire.

Il Catellani, fatto uno studio comparativo dei risultati dei quattro concorsi, rileva la notevole armonia di intenti ed analogia di proposte che ne risulta fra i premiati d'ogni paese, e ne trae argomento a bene sperare per la causa della pace.

A. MEDIN: *La prima voce del «maledetto lupo».* Nota dantesca.

L'A. avendo trovato la voce papé in funzione esclamativa in un sonetto amoroso di Francesco Vannozzo, dimostra che il papé dantesco è sicuramente un'interiezione, la quale, come del resto affermò il Boccaccio, doveva essere frequentemente usata nel secolo XIV. Toccando poi dell'Aleppe dello stesso verso dantesco, adduce nuovi argomenti a sostegno dell'ipotesi che anche questa voce sia un'interiezione: la prima di meraviglia, la seconda di dolore o timore, come reputò lo stesso Boccaccio.

Letture mediche

P. PENNATO: *Le emopatie gravidiche e le emopatie costituzionali.*

L'A. dimostra l'importanza del fattore costituzionale nella genesi dell'anemia perniciosiforme gravidica e il fattore consiste in un tipo ematico particolare. Solo nelle gestanti che hanno questo tipo l'anemia assume il carattere pernicioso. Anche per la patogenesi dell'anemia perniciosa è molto importante ammettere il particolare tipo ematico (pernicioso). Questo si accorda colla storia dell'anemia perniciosa familiare, coi più recenti studi dimostranti l'esistenza delle anemie costituzionali e colla dottrina già da molti sostenuta che non ammette l'anemia perniciosa come entità a sè, ma come deficienza dell'apparato eritropoietico che può essere di minimo o massimo grado; nel primo caso per svelare la deficenza occorre una causa esterna, nel secondo la deficenza è tale che non ne abbisogna. Studi recenti dimostrano nell'ittero emolitico la costituzione imolitica, per analogia si può ammettere il tipo costituzionale pernicioso.

L'A. riferisce due osservazioni di anemia gravidica perniciosiforme. Gli esami del sangue dimostrarono la persistenza di carattere perniciosi (megalocitosi) anche quando scomparsa ogni influenza gravidica erano ritornate condizioni apparentemente normali. Nella sorella di una di queste gestanti — di aspetto sano — si trovarono pure all'esame del sangue le stesse caratteristiche (megalociti, microciti e poichilocitosi) dimostrazione questa del tipo costituzionale, familiare, pernicioso.

Il feto presenta malgrado l'anemia materna floride condizioni di ematosi, perchè l'organismo materno malgrado la miseria globulare, gli fornisce materiali sufficienti al lavoro normale del suo particolare sistema emopoietico.

Sull'occhio umano

G. ALBERTOTTI: *Intorno alla aberrazione di figura dell'occhio umano.*

L'A. dichiara che la sua memoria nella parte centrale è costituita da altra interessantissima memoria che sullo stesso argomento ha letto alla Accademia dei Georgofili di Firenze il celebre G.B. Amici nell'anno 1833, memoria che non figura più che annunziata negli atti di quell'Accademia ed in altre pubblicazioni, che d'Albertotti ha avuto la fortuna di rinvenire autografa in un voluminoso incarto Amiciano di cui sta provvedendo all'inventario e ad un sommario ordinamento.

Facendo seguito a detto interessantissimo documento egli si richiama a' suoi studi precedenti sui vizi di refrazione oculare e si riconferma nella conclusione che nulla può condurre con certezza a determinarli, se non il diretto esame dello stato ottico dell'organo visivo.

E. SOLER: *Sulla interpretazione geofisica delle anomalie gravimetriche.*

E' noto che s'intende per anomalia gravimetrica la differenza tra il valore della gravità osservato in una data stazione ed il valore teorico che detta gravità dovrebbe assumere ove il geoide confondesse effettivamente con una superficie prestabilita, quale ad es. lo ellissoide. Tali differenze hanno generalmente mostrato una deficienza di gravità rispetto alla teorica verso le regioni montuose, ed un eccesso verso le regioni costiere. Ciò ha dato origine alla cosidetta ipotesi del Pratt, secondo la quale sotto le regioni montuose dovrebbe esservi un difetto di densità negli strati sottostanti di geoide, e sotto i bacini acquei un eccesso di densità.

Questi difetti od eccessi dovrebbero estendersi secondo le opinioni prevalenti, sino agli strati profondi.

In una recente pubblicazione del Fasso Mancini però si vorrebbero spiegare le deficienze constatate presso l'Appennino colla presenza di strati gessososolfiferi, i quali sono relativamente superficiali.

Nella nota presentata l'A. discute questa possibilità mostrando che degli strati superficiali non possono spiegare il forte valore delle anomalie in quella zona e quindi la necessità della influenza anche di strati profondi.

Il bombyx mori

G. TEODORO: *Sulla Partenogenesi nel Bombyx Mori.*

L'A. constata che nel Bombyx Mori esiste una tendenza naturale alla Partenogenesi; questa tendenza è più accentuata nelle razze a seme sgranato rispetto a quelle a seme aderente. Divide le uova deposte da 70 farfalle vergini in tre gruppi: gialle, più o meno grigie, grigie. Su alcune uova di questi tre gruppi eseguisce la ricerca istologica per vedere i fenomeni di segmentazione in esse avvenuti e trova che anche nelle uova rimasto gialle dopo 4 o 5 giorni dalla deposizione si riscontra, con frequenza variabile, la formazione di alcuni blastomeri; che nelle uova che subiscono un cambiamento di colorazione più o meno pronunciato si notano in gran parte fenomeni degenerativi, tanto nel vitello quanto nelle cellule blastodermiche; che mentre, nelle uova esaminate, non ha mai osservata una stria embrionale costituita in modo normale o pressochè tale, ma solo proliferazioni cellulari senza alcuna forma definitiva, si forma invece una sierosa.

G. GALLINA: *Il problema di Pascal generalizzato.*

Tra le ricerche sulla probabilità di vincere o di perdere in giuochi d'azzardo, nelle lotterie o in altri giochi sono notissime quelle del Pascal sul problema dei giocatori, in una successione di determinate perdite. Di tal problema ha dato recentemente una nuova soluzione il Markoff. L'A. generalizzando [illegible] il problema, che ordinariamente è trattato per 3 giocatori, trova una soluzione elegante e molto più semplice che quella del Markoff.

Numerosa banda di malfattori scoperta e tratta in arresto

ROMA, 2[9]

Si ha da villa San Giovanni notizia di una brillante operazione di quella polizia che ha portato alla identificazione ed all'arresto di una numerosa banda di malfattori colpevole di varie rapine e furti in seguito ad un furto subito dal possidente Antonio Ranieri.

Furono arrestati dopo lunghe indagini per rintracciarli, tali Dova e Nicolò [illegible] gli interrogatori non solo si resero confessi del reato, ma rivelarono la esistenza di una vera e propria associazione a delinquere che, fino dal luglio del 19[…] agiva su un esteso territorio, dal piano di [...]rona a Catena. Si scoprirono così [gli au]tori di parecchi reati rimasti finora impuniti e che avevano destata grande impressione in quei paesi.

La polizia ha perciò proceduto al loro arresto ed a quello di numerosi complici e ricettatori. Gli assicurati alla giustizia sono ora 17, ma si stanno facendo le indagini per l'accertamento di altre responsabilità. Nelle case degli arrestati sono state sequestrate armi, oggetti d'oro e [illegible]

Grave incendio ad Imperia

IMPERIA, [...]

Un grande incendio è scoppiato all'improvviso verso le 4 di stamattina nello stabilimento Litografico Ranzetti, situato al centro della città. L'incendio ha destato viva apprensione nella popolazione e [...] ha potuto essere domato che a mezzogiorno. Si ignorano ancora le cause precise di esso. I danni sono ingenti.

Una vittoria di Frigerio a New York

NEW YORK, [...]

(N.F.) Ieri sera sulla pista di Madison Square, affollata da circa [...] persone, si è svolta l'eliminatoria della marcia delle tre miglia handicap con l'intervento dei migliori campioni del mondo. Viva era l'attesa per la partecipazione del campione olimpionico Ugo Frigerio. Al suo apparire in pista la colonia italiana gli ha tributato festose accoglienze, alle quali si è [unita] la maggior parte del pubblico presente.

Frigerio, partito schratch, ha superato uno ad uno i suoi avversari, vincendo in modo impressionante la propria batteria. Il canadese [...], più temibile avversario, venne [...] eliminato in un'altra batteria. La [vittor]ia di Frigerio, com'è facile [...] è stata salutata da vivissimi [applausi]. Questa sera si disputerà la finale [e] viva la speranza che Frigerio possa uscire definitivamente vittorioso.

La sfida di Todd a Bruno Frattini

LONDRA, [...]

(M.O.) Secondo il *Daily News*, [il cam]pione dei pesi medi d'Inghilterra [...] Todd ha chiesto la rivincita a [...] Frattini; ma il giornale aggiunge [che] non ostante Frattini abbia promesso di accettare, egli non ha ancora [...] offerte tali da indurlo ad un nuovo incontro.

Otto banditi uccisi dalla polizia

MANILLA, [...]

Otto banditi, il cui capo [...] da qualche tempo la provincia [di ...]dao, sono stati uccisi a fucilate dalla polizia. I briganti si erano [rifugiati] in una casa che avevano trasformata in una fortezza, impegnando una [lotta] furibonda con gli agenti di polizia.

Sports invernali

Le gare di pattinaggio ad Alleghe

ALLEGHE, [...]

La gara di pattinaggio che abbiamo annunziato è riuscita splendida sia per [le ele]ganti coppie, sia per lo slancio con [cui i] pattinatori si disputarono gli splendidi premi che il Comitato aveva assegnato.

Il lago fin dalla mattina era gremito di piccoli pattinatori ansiosi di assistere alle gare che cominciarono alle 1[...] e si protrassero fino all'imbrunire. Nessuno voleva allontanarsi da quello specchio ed [...] prima che giungesse la notte, le automobili dei gitanti partirono salutate dalla [folla] e dal popolo festante.

Ci auguriamo che spesso si possano ripetere queste feste sportive. Terminata la gara di pattinaggio, gli alleghesi si [ra]dunarono nel Cinema Teatro ove si [tenne una serata] «Pro pompieri». Le danze si protrassero fino all'alba. Facevano gli onori di casa i pompieri nella loro alta uniforme e [...] chi eleganti signorine.

Il mese venturo vi sarà tra Rocca P[ietore] ed Alleghe una gara di ski indetta dalla Società sportiva degli sciatori di [...]

Manifestazioni a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, [...]

La presidenza del Club Sportivo [...] ti che a suo tempo decise di sospendere la gara per la Coppa delle Dolomiti [...] nel percorso stabilito si sarebbero [incon]trate difficoltà per insufficenza di neve [in] alcuni tratti sembra che sia proposto di effettuare d'ora in poi tutte le gare [...] ciate col calendario sportivo invernale.

Per effetto della riduzione accordata dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ai partecipanti alle manifestazioni sportive che si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo, arrivano giornalmente numerosi [...]manti dello sport invernale.

Tagore

Tagore è giunto fra noi iersera alle 19.30.

E' giunto un pò stanco, un pò malato, un pò indebolito pel viaggio e per le emozioni donategli da questa sua visita all'Italia.

La leggera febbre che lo colse a Milano dopo la fatica d'una conferenza, pareva ci togliesse la gioia di porgergli il nostro saluto, qui, fra i nostri silenzi lagunari, fra i nostri marmi, fra i nostri mosaici umidi di pioggia, ma velati da quel manto di bruma che dà a Venezia l'aspetto di un'isola immersa dalla verde cintura delle sue acque per coronarsi in un'aureola di madreperla e protendersi in un desiderio di ascesa verso l'irreale.

Peccato che il piccolo male abbia turbato il soggiorno del poeta nel paese dell'arte. Peccato che quella sua stanchezza gli guasti forse, adesso, la serena contemplazione di queste sue brevi ore veneziane.

Peccato perchè l'Italia che ha strette alle sabbie orientali le radici più fonde della propria civiltà è forse il paese più pronto a comprendere l'arte del Tagore e ad esser capito dallo spirito del scrutatore. Peccato perchè Venezia ch'è tutta un monile, stellato con le perle del sud, sarebbe stata forse la più degna per deporre nel cuore del poeta la memoria delle bellezze italiche.

Tagore giunge tra noi come un Re mago coronato di gloria, le mani cariche di doni sotto le pieghe gonfie di un manto intessuto di broccatello a lamine d'argento.

Viene col suo volto di annunciatore e di asceta trascinandosi dietro le carovane lente dei suoi sogni ricolme d'ogni dovizia, e lascia dietro ai suoi passi, snebbiato come le imagini nelle fantasie degli assorti, lo sfondo luminoso della sua terra lontana; i deserti vasti a perdita d'occhio, le notti stellate dalle gemme dello zodiaco, le oasi ed i palmeti che il vento accarezza come una mano leggera e sfuggevole che passi sulle corde di un'arpa per fondere il fruscio della boscaglia col piantoriso di limpide acque, sorgive e nascoste.

Così guardammo Tagore di lontano. Così lo vediamo adesso ch'è fra noi.

Più che il filosofo «della reale concezione della vita», esaltata nel «Sadhana», più che il degnissimo rappresentante contemporaneo della secolare sapienza indiana, più che il pensatore dalla fronte curva sui più affannosi problemi dello spirito, più che il romanziere già celebre a diciannove anni, più che il drammaturgo che chiama non folle di spettatori, ma turbe di devoti nei teatri di Calcutta, Rabindranath Tagore, è per noi un Poeta.

Quello ch'è giunto fra noi, quello che gettò raggi di luce nel cuore dei nostri poeti e depose petali profumati, d'ambra sopra i tavolini sonnacchiosi in penombra nei salotti delle signore, è quel Tagore portato per l'Europa sull'ali sonore di un premio Nobel.

Male che fummo costretti a cogliere il canto nelle traduzioni dove, naturalmente, il ritmo originale si spezza e la melodia s'ammoscia. Il linguaggio di un traduttore abilissimo può essere sì ricco di risorse da ravvivare e inverdire la versione; ma è già di vernice sempre, come quello che suscita i palmizi mummificati per gli appartamenti borghesi.

Ci resta solo, benchè fuori del fascino formale, il palese miracolo della transustanziazione della materia, il sapore essenziale di certi canti che sanno di frutta calde di sole o fresche di rugiada, il conforto di quella grande bontà che affratella i popoli in un sogno di incorruttibile amore, e il brivido dell'umanità svelata quasi rudemente dietro i veli del proprio pudore, il culto della bellezza fatto religione, ... e preghiera esalata verso il cielo ... di pesco fra i lievissimi fumi ... pensieri d'argento.

... un pò esagerato, veramente, nel ... all'arte del Tagore un'etichetta sì... ad un brevetto d'«universalità» ... fare del vate indiano l'ambasciatore ufficiale del regno naturale presso ... dinastie degli uomini. Un poeta, che ... sia, è sempre l'interprete fra creato e creato; il suo canto è tutto composto di musiche intelligibili ai popoli ... tutti gli idiomi, ha sempre intenzioni ... bene e bisogno di accettazioni e di ... prensioni fraterne e reca sempre ... di pollini e di germi da seminare ... unque all'impazzata senza limiti e ... za misura.

La poesia di Tagore, venuta d'oriente ... so di noi malati di civiltà occidentale, fu accolta come la voce di un pu... come l'inno di un solitario incontaminato officiante alle più sante espressioni dell'amore, della bellezza, della ... inginocchiato sul biondo tappeto ... un deserto. Ascoltammo i canti delle ... rulle bengalesi ch'egli ci offriva con... con lo sciabordio del Gange; guardammo le trasparenze del suo lirismo ... e ci perdessimo in un sogno di lontananza con gli occhi sperduti in un ... livido della prima sera e affidammo per lui baci e sospiri ai voli delle ... dini migranti coi cirri verso le pia... delle primavere.

... aveva saputo cantar mai un mat... in oriente con più incontaminata ... parenza?

... ti venni vicino
... cielo si destò al suono del «gong» del [tempio
... scalpettare del gregge alzava la polvore [nella via
... le brocche ricolme sui fianco, le donne [venivano dal fiume
... braccialetti tintinnavano e la schiu- [ma traboccava dalla secchia
... mattina passò ed io non mi accostai».

... quanti di coloro che amano le cose ... compreso e mezze indovinate, ... iridescenze della spruzzaglia e le ... me alla rinfusa, e il brulichio delle ... immagini tolte al caleidoscopio, o ... sciabbe piovute dai rabeschi delle lanterne di rame battuto non hanno visto in Tagore un precursore dei ... avanguardisti?

... tempo in cui furono scritti i più ... canti d'amore e di vita raccolti ... «Il giardiniere» quale mai fra i no... lirici cesellatori di frammenti sgar... avrebbe lanciato un'imagine co... questa?

«Le ombre prone, con le braccia tese, ... seguivano i passi della fuggente luce?»

... sopratutto la sorpresa quella che ... colse nell'aprire i libri del Tagore.

Prima perchè ritrovammo i segni d'una sensibilità raffinata nella comunione innocente e quasi selvaggia del poeta con la natura, poi perchè lo sentimmo partecipe e commosso delle nostre inquietudini, venute dalle complicazioni del progresso occidentale; quando cioè le gemme colate dai suoi canti non ci parvero più le gocciole di guazza cadute sopra i ricci di una rosa di Gericc, ma avevano quasi il fascino sfuggente dalla pupilla lustra d'una danzatrice parigina.

Tutto questo si assomma come nel gioco di una lussuosa ornamentazione sul manto del Mago. Mago ci apparve, ho detto, in un giorno lontano, mago iersera quando sostando un poco sulla soglia della stazione fermò i suoi occhi profondi e vivi entro la cornice della sua ricca capellatura d'argento e guardò i lumi delle gondole giocar con l'ombra piovuta dalla cupola di San Simeone sull'acqua buia del canalazzo che si assopiva tranquillo nell'incanto della notte veneziana.

ALBERTO ZAJOTTI

Vapore italiano affondato presso Batum

MOSCA, 29

L'*Agenzia Rosta* ha da Batum che durante una tempesta è affondato il vapore italiano «Ernesto» che portava in Italia un carico di olio lubrificante. L'equipaggio è salvo.

Il traffico nei porti italiani

ROMA, 29

Dall'ultima statistica del traffico di importazione e di esportazione nei tre principali porti italiani durante l'anno 1924 si rilevano dati che testimoniano dell'importanza sempre crescente di questi porti in quanto che le cifre (in tonnellate) rappresentano il carbone e le merci varie importati e le merci varie esportate registrano un costante aumento sull'analoga statistica del 1923. Solo Trieste segna un lieve regresso per le importazioni di carbone (da 608.881) tonnellate nel 1923 a 579.765 tonnellate nel 1924. Che però è largamente compensato dal notevolissimo aumento dell'importazione delle merci varie, (da 772.790 tonnellate a 1.266.193 tonnellate) e nell'incremento pure rilevante del traffico di esportazione da (694.129 tonnellate a 965.828 tonnellate).

In tale traffico Trieste supera ormai nettamente la stessa Genova che ha sportato nel decorso anno per 839.980 tonnellate di merci. Ecco le altre cifre della statistica: Genova importazione carbone da 2.515.128 a 3.213.906 tonnellate, merci varie da 3.234.975 a 3.401.408 tonnellate; esportazoine merci varie da 650.642 a 839.780 tonnellate.

Venezia importazione carbone da 910.490.000 a 1.028.559 tonnellate; importazione merci varie da 940.241 a 1,012.977 tonnellate, esportazione merci varie da 163.123 a 224.109 tonnellate.

LA "GAZZETTA,, A FOMA

Il culto romano per la Madonna messicana

Le vicende d'una sacra immagine - Anche gli israeliti devoti
Una processione caratteristica - Un tram che arriva dopo 20 anni

ROMA, gennaio

A fianco del teatro di Marcello, sul quale si erge come una fortezza il palazzo degli Orsini, in un dedalo di viuzze del vecchio ghetto, s'apre una piccola piazza, chiusa per tre lati, uno dei quali è formato dalla facciata semplicissima di San Nicola in Carcere. La chiesa è antichissima, per quanto non appaia a giudicare dall'aspetto esteriore ed è fra le più originali e caratteristiche di Roma, poichè ha conservato il suo carattere e il suo stile di basilica romana. Il barocco non ne ha per nulla mutato la linea; sembra che le sia passato vicino sfiorandola appena, mentre altre chiese trasformò da cielo a terra.

L'origine del culto

Così San Nicola in Carcere è rimasta quale doveva essere allorchè fu edificata sugli avanzi dei templi pagani della Bontà, della Pietà e della Concordia e sull'area della prigione Tulliana. I suoi sotterranei danno la visione esatta dei diversi periodi storici attraversati. Or è in questa chiesa che Pio IX volle nei 1867 trovasse il suo particolare culto una miracolosa immagine della Vergine, fino allora custodita in Santa Maria in Vincis all'Arco dei Saponari. Il caso singolare di questa immagine sta nel fatto che trovasi in Roma per quella che si potrebbe chiamare una semplice combinazione. Poichè l'immagine non ha nulla a vedere con la vita del popolo romano, o almeno vi ebbe una ben scarsa relazione fino al 15 luglio del 1796 quando compì alcuni atti miracolosi, per cui si conquistò la venerazione di tutta la cittadinanza. Questa l'aveva considerata fino a quel giorno con quel doveroso rispetto che si deve sempre alle cose sacre, ma senza quell'ardente devozione che si ha per le cose proprie. Infatti l'immagine era venuta a Roma dalla lontana America e precisamente dal Messico. Il suo culto ardente era laggiù. Era la Madonna dei messicani, che a quel popolo si era rivelata per esserne la benefattrice e la protettrice. A Roma era giunta per una strana vicenda portatavi dai missionari della Compagnia di Gesù, allorchè furono scacciati dal Messico nel 1676. Ma colà la piccola e dolce immagine di Maria era invocata; colà spargeva le sue grazie misericordiose; colà il suo nome fioriva sulle bocche delle falangi innumeri di fedeli.

Era apparsa nel 1531 ad un povero indiano, redento alla fede in Cristo, sulla collina di Tepayac, nelle vesti di una bellissima signora, avvolta in un'aureola d'oro. Aveva chiesto con una voce d'infinita melodia che il vescovo di Messico costruisse un tempio in suo onore nel luogo dell'apparizione, ed era scomparsa. Il povero indiano, commosso e stordito, corse a narrare al vescovo la miracolosa visione, ma il sacerdote non volle credergli e gli chiese un segno tangibile. Ritornò l'indiano sul luogo ove Maria gli era apparsa, e stupito del nuovo prodigio, ritrovò la bellissima donna, che senz'altro gli ordinò di aprire il mantello, che riempì di rose magnifiche. «Va — soggiunse — reca queste rose agli increduli. Questo è il segno richiesto». L'altro recò il profumato fardello, ma mentre la florita raccolta cadeva al suolo sul logoro mantello apparve dipinta l'immagine della Vergine. Qui la leggenda piena di poesia e di amore termina. Così Maria ebbe il suo tempio e il suo culto; la fama miracolosa della Madonna della Guadalupa si diffuse per tutta la terra dell'America latina ed ancor oggi — dopo circa 250 anni dal giorno in cui l'immagine sacra emigrò dal nuovo nel vecchio mondo — è venerata ed amata con ardente passione. Per gli americani del sud e per i messicani in specie la cappella di Santa Maria della Guadalupa in San Nicola in Carcere, è il luogo verso il quale sognano di poter giungere almeno una volta nella lor vita. Essi sanno che anche da lontano la piccola e soave immagine li protegge; ad Essa mandano le offerte più vistose e più care.

L'omaggio degli americani del sud

Domenica scorsa Le fecero omaggio d'una corona d'oro e di gemme, che formano un inestimabile tesoro. Un cardinale, appositamente delegato dal Pontefice, ha incoronato col prezioso gioiello la bellissima immagine e poi una solenne processione ha attraversato il quartiere fra l'ammirazione dei fedeli e dei non fedeli. E qui sta un lato davvero eccezionale del culto che circonda questa sacra immagine. Quando nel giorno festivo attraversava processionalmente fra nuvole d'incenso le viuzze dell'antico ghetto era una fona di ebrei, quella che si apriva reverente al suo passaggio, e le grida di ammirazione e di affetto, che partivano da quella moltitudine di una altra fede non erano meno calorose e vivaci di quelle dei cattolici in essa confusi. I moltissimi messicani, presenti alla solenne funzione, ne erano sorpresi. Forse non immaginavano mai che la loro cara Vergine godesse lontana dalla terra d'America tanta simpatia di devozione fra genti tutt'altro, che simpatizzanti con il cattolicismo. Guardavano e nei loro occhi bruni e lucenti la sorpresa aveva un non so che d'ingenuo. Forse — la prima volta si rendevano conto della potenza spirituale che la religione cattolica esercita su tutti e ne comprendevano la sua universalità. E chissà che tornando al lontano Messico i più semplici e i più ingenui fra loro raccontando ai fratelli attoniti le meraviglie del soggiorno romano non attribuiscano alla virtù della Madonna della Guadalupa anche quella d'essere amata e rispettata dagli israeliti di Roma!...

Una ridente plaga ignorata

Da quanti anni i romani sentivano parlare del tram fin sull'Altipiano di Sant' Onofrio? Si può dire che appena il servizio tramviario cominciò a trasformarsi e dalla trazione animale passò a quella elettrica, tutti concordemente di essere: Bisogna fare una linea che dal centro porti a Sant'Onofrio. E siccome tutti erano unanimi nel reclamare e nell'indicarne i vantaggi la linea non si costruiva mai! Un bel giorno, poi, quando l'amministrazione provinciale scelse proprio una zona di quell'altipiano per costruirvi il suo grande manicomio, l'impianto del tram fu giudicato indispensabile. Pensate un pò: tutto il personale sanitario e di assistenza, centinaia di parenti e di conoscenti dai ricoverati costretti a servirsi della ferrovia - con orarii impossibili od obbligati a piedi qualche cosa come sei chilometri in aperta campagna. La Provincia spenderà circa centomila lire all'anno per gli abbonamenti ferroviari al personale; altrettante e forse più ne spenderanno i cittadini, v'era un evidente margine per assicurare l'attività finanziaria alla nuova linea. Eppure non si riusciva a spuntarla. I romani sapevano per aver sentito raccontare che il luogo è dei più salubri, non per nulla Quintino Sella voleva che nell'ampia distesa, alta centoventi metri sul livello del mare, sorgesse la nuova Roma, che egli sognava di dare all'Italia. Allora gli avevano dato del pazzo e si erano messi allegramente a rovinar la vecchia città, demolendo palazzi magnifici aprendo strade che oggi sono insufficienti. Ora tutti riconoscono che il grande finanziere aveva avuto una visione chiara, e che la Roma da lui intravista degradante per l'immenso altipiano fino al mare, avrebbe risparmiato a quella moderna le devastazioni delle più belle ville patrizie e di tante altre cose.

Ma il male è irrimediabile! Si è, invece, finalmente provveduto al tram, dopo vent'anni di attesa, ed i romani si sono riversati lassù, sorpresi come fino a otto giorni innanzi una gran parte di essi ignorasse un luogo così vasto e ricco di fascini, quasi a portata di mano. E' un pò la sorte, questa, di tutte le infinite risorse di Roma: pochi fra quanti vi abitano le conoscono e le apprezzano. Gli stranieri, al contrario, sanno vederle e goderle. Infatti anche lassù dove l'ampia distesa dei prati è qua e là macchiati dal verde cupo dei boschetti di elci, di pini e di quercie, sorgono le villette amene di chi comprese l'incanto e la salubrità del luogo. E non vale conto di dire che che si tratta sempre di proprietà straniere!

ginear

Per vendicare l'onore della sorella

SAINT ETIENNE, 29

La gendarmeria di S. Chamont ha arrestato ieri René Baroux pregiudicato disoccupato reo di aver due giorni fa assalito e violentato in una strada di campagna una signorina domiciliata a Saint Martin.

Il fratello di costei appreso ieri dai giornali l'arresto di Baroux, acquistava una rivoltella si recò a S. Choumont. Appena Baroux comparve ammanettato tra due gendarmi che dovevano tradurlo a Saint Etienne il giovane si precipitò contro di lui sparandogli tre colpi di rivoltella e lasciandosi poi arrestare senza resistenza.

Baroux è stato trasportato moribondo all'ospedale.

Il torneo schermistico a Tripoli

Ribassi marittimi e ferroviari

TRIPOLI, 29

In seguito al personale interessamento di S. E. il Governatore della Tripolitania, validamente sostenuto dal Ministero delle Colonie presso quello delle comunicazioni, si sono ottenuti i seguenti ribassi a favore di tutti coloro che vorranno partecipare al grande «Torneo Internazionale di Scherma» che si svolgerà verso il febbraio in Tripoli per iniziativa di questo Circolo dei Canottieri.

Ribasso ferroviario da qualsiasi stazione italiana al porto di imbarco contemplato dalla tariffa differenziale B. (50 - 60 per cento a seconda delle distanze).

Ribasso marittimo del 75 per cento concesso dalla Società «Italia» ai partecipanti al torneo, e del 50 per cento ai gitanti, sia nell'andata che nel ritorno.

Per ottenere tali ribassi occorre inviare la propria adesione alla Presidenza del Circolo Canottieri in Tripoli che invierà a volta di corriere apposita tessera.

Numerosi premi sono già pervenuti al Comitato Ordinatore fra cui notiamo quelli di S. M. il Re, di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Ministro delle Colonie on. Lanza di Scalea, del Ministero della Marina, del Commissario di Roma, del Sindaco di Milano, di Torino e di Venezia.

Altri premi come di S. A. R. il Duca di Aosta, di S. A. R. il Conte di Torino, del Ministro dell Guerra ecc. ecc. sono stati già annunciati.

Sono frattanto pervenute molte adesioni che assicurano l'intervento delle migliori lame italiane e dell'estero.

Avremo quindi una manifestazione sportiva di eccezionale importanza che darà modo a molti connazionali di poter visitare con eccezionali facilitazioni di spesa, questa nostra colonia del nord Africa.

Un raid aereo Roma-Tokio-Sidney e ritorno

ROMA, 29

Il *Messaggero* pubblica che il commissario dell'Aeronautica farà eseguire in quest'anno degli importanti raid aerei.

Importantissimo è quello che verrà tentato dal comandante De Pinedo, capo di stato maggiore dell'Aeronautica, con un idrovolante «S. 16» per 400 cavalli.

Il comandante De Pinedo farà il volo: Roma, Tokio, Sidney e ritorno per una distanza totale di circa 55 mila chilometri.

Il raid, al quale è personalmente interessato l'on. Mussolini, è attualmente in corso di organizzazione e la partenza avverrà ai primi del mese di maggio.

Il comandante De Pinedo sarà accompagnato da un motorista e seguirà la rotta: Roma, Atene, Corfù e Alessandria d'Egitto attraversando il Mar Rosso, seguendo quindi la costa asiatica fino a Tokio. L'idrovolante avrà una autonomia di 10 ore.

Audace colpo ladresco in una villa romana

ROMA, 29

Verso le quattro di stamattina due malfattori scassinando una persiana sono penetrati nella Villa della signora Armida Ponzo in Via Guatteri fuori di Porta Pia.

La signora Ponzo svegliata da un leggero rumore si è trovata presso il letto due malfattori, ma essa senza perdersi di spirito si è messa a gridare: al ladro-Aiuto! Aiuto

I due malfattori tentarono di afferrarla per la gola, ma intanto sopraggiungevano i famigliari. I due si dettero alla fuga lasciando per terra quattro paltò, due cappelli numerosi ordigni da scassinatori e un grosso batuffolo di cotone, che avrebbe dovuto servire forse per cloroformizzare la signora.

Si crede che i malfattori siano stati più di due. Fu subito avvertita la polizia che ha subito iniziate attive indagini.

I malfattori sono riusciti a dileguarsi, rubando alla signora Ponzo alcuni gioielli, fra cui un filo di perle del valore di 15 mila lire.

La esposizione finanziaria

di Schlieben al Reichstag

BERLINO, 29

(R.C.P.) Alla giunta del bilancio del Reichstag il nuovo ministro delle finanze von Schlieben, espose la situazione finanziaria. Il ministro affermò che egli spera che l'anno finanziario 1924, il quale termina al 31 marzo 1925, venga chiuso senza deficit. Le imposte dall'aprile al dicembre dettero 5293 milioni di marchi oro, mentre per l'intero anno era prevista una entrata di 5243 milioni. Per l'anno prossimo egli spera si raggiunga una entrata di sei miliardi.

Di questi due miliardi saranno devoluti alle spese che devono sopportare gli Stati ed i comuni tedeschi e quattro miliardi rimarranno al Reich. Ma le spese per la sola amministrazione del Reich saranno meno di 2500 a 2700 milioni di marchi oro e si raggiungeranno per le spese generali i quattro miliardi a disposizione del governo. Queste spese nel quinquennio 1925-30 saliranno presumibilmente a 4900 milioni. Nelle spese in parola sono compresi anche gli oneri derivanti dalla guerra, pagamento delle indennità, commissioni interalleate ecc. ecc.

Il ministro parlò della rivalutazione dei titoli di Stato, ridotti ad avere il valore di zero nel periodo dell'inflazione; questione della massima importanza questa per la politica interna del paese poichè numerose classi sociali furono totalmente rovinate dal deprezzamento totale dei titoli di Stato rappresentanti i loro risparmi. Il ministro disse che verrà innanzi tutto pagata una percentuale di rivalutazione ai titoli di Stato per le persone che nei momenti più gravi della patria dettero alla nazione i loro risparmi. Verranno però escluse quelle persone che per speculazione al tempo della inflazione investirono tutti i loro risparmi nell'acquisto dei più svariati titoli di Stato.

Per la salvezza della cattedrale londinese

LONDRA, 28

Le sottoscrizioni per la riparazione alla Cattedrale di San Paolo raggiungono quest'oggi circa 194 mila sterline. Le offerte pervengono, non solo da tutte le parti della Gran Bretagna, ma anche dall'estero e dai dominions. La questione per decidere i mezzi più atti per conservare la cattedrale di S. Paolo sono stati discussi ieri nel pomeriggio in una riunione del capitolo e dei conservatori della cattedrale. E' stato deciso di nominare un comitato comprendente il decano ed il capitolo della cattedrale, un architetto ed un esperto per studiare la questione.

Spigolature

L'anno giubilare è per la Chiesa cattolica non solo anno di penitenza o di espiazione, ma anche anno di esultanza poichè il Pontefice suole, durante il giubileo, procedere a nuove canonizzazioni e beatificazioni. Sono queste le cerimonie più solenni che si svolgono in S. Pietro con un cerimoniale prestabilito dalla Congregazione dei Sacri Riti. Alle canonizzazioni è lo stesso Sommo Gerarca che pontifica, presenti il Sacro Collegio dei Cardinali, il Corpo diplomatico, accreditato presso la Santa Sede, la nobiltà ed il patriziato romano, i dignitari della Corte pontificia e le rappresentanze delle città e regioni dove nacquero i beati. La Basilica, durante il rito, è chiusa al pubblico, ed in essa si può accedere a mezzo di speciali biglietti stampati dalla tipografia vaticana e rilasciati ai fedeli dal maggiordomo di Sua Santità. Generalmente in tali circostanze vengono distribuiti oltre trentamila biglietti: ma durante quest'anno tale cifra sarà portata a cinquantamila, in considerazione dei pellegrini che si troveranno in Roma, per assistere a tali solenni funzioni. La Basilica di S. Pietro, sarà addobbata dai ricchi damaschi rossi a trine dorate, mentre l'abside e la Confessione saranno adorne da centinaia di grandiosi lampadari recanti numerosissime lampadine elettriche. La raggiera sovrastante la Confessione, sarà tempestata da migliaia di lampadine elettriche che illumineranno come raggi di sole la gloria del novello Santo, quando il Pontefice avrà letta la formula della sua canonizzazione. In quest'anno il Papa procederà alla santificazione di sei beati. La prima di queste cerimonie avrà luogo il 17 maggio, per la canonizzazione della beata Teresa del Bambin Gesù; seguiranno la canonizzazione del beato Canisio il 21 maggio; della beata Maria Margherita Postel e della beata Maddalena Sofia Barat, il 24; e dei beati Giovanni Battista Vianney, curato d'Ars, e Giovanni Eudes, il 7 giugno.

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica austriaco, dal quale dipendono anche le scuole di ballo di Stato, ha disposto che in dette scuole sia assolutamente vietato l'esecuzione di musica di «jazz-band» e di qualsiasi altra provenienza esotica e che l'istruzione delle future diplomate sacerdotesse di Tersicore debba avvenire unicamente al suono di musica che sia musica e di strumenti che siano... strumenti musicali nel vecchio senso della parola. Motivo: il convincimento ufficiale degli ambienti governativi che il «jazz-band» sia un corruttore di quell'affinamento estetico, che particolarmente si richiede ad un'artista del ballo, ed un corruttore del buon costume. Nonostante il giudizio superiore però, la musica di «jazz-band» continua ad infuriare nella ripresa sia pur fiacca dei divertimenti carnevaleschi e non pare che la moralità pubblica vada peggio che per l'addietro. E' ozioso cercare nell'espressione di un determinato gusto, più o meno buono, come un ballo, un vestito, od una musica, una causa di corruzione e di immoralità. Il problema dovrebbe in caso essere capovolto. A che giovano le pastorali dei vescovi, che in quasi tutte le Città dell'Europa centrale si susseguono in questi giorni contro danze ed abiti scostumati? Non servono nemmeno a portare una nota di maggior rigore nelle feste da ballo indette dai circoli cattolici. E' ozioso il pensare se sia più corruttore il walzer che allaccia due esseri nelle sue furie vorticose e li stordisce confondendoli, si può dire, in un abbraccio, oppure il lento e morbido «blues» od il «two-step» che illanguidiscono i ballerini in un più o meno sapiente contatto ritmico dei corpi; è ozioso pensare se fosse più provocante la signorina di trent'anni fa, la cui figura, sorgendo dalla tortura di un rigido busto si apriva come un giglio procace, oppure la signorina di oggi, libera nella snellezza delle sue forme e che quasi si snoda sotto la pressione del braccio del cavaliere che la conduce. Forse, conclude la «Stampa» il Ministero dell'Istruzione nella sua disposizione può avere ragione quando teme dal «jazz-band» nelle scuole di ballo una corruzione del gusto estetico ed il suo provvedimento può avere valore nella difesa della tradizione di una scuola, ma nulla più.

Come in molti altri campi dell'attività umana, anche nel turismo, il progresso consiste non solo nel realizzare nuove iniziative e nel perfezionare le esistenti, ma anche nell'allargare con opportuni adattamenti la cerchia degli uomini che vi partecipano e se ne giovano. A questa tendenza si ispira quel provvedimento di turismo popolare, che è l'istituzione delle carrozze a letti di 3 classe, che non è una assoluta novità, ma che ora si va diffondendo anche su percorsi relativamente brevi, sulle ferrovie della Danimarca. Colà l'innovazione fu adottata alcuni mesi or sono sulla rete dello Stato, a titolo di prova, sui treni rapidi del percorso Copenhaguen - Fredericia - Aarhum - Randers. Il successo è stato tale che ora occorre prenotare questi posti speciali con molti giorni di anticipo: e l'Amministrazione ha stabilito d'introdurre compartimenti a letti di terza classe in tutti i treni della rete che comportano attualmente carrozze a letti di 1 e 2 classe.

In montagna le comunicazioni telefoniche con filo richiedono una manutenzione molto onerosa, poichè le intemperie producono frequenti guasti alle linee. Sorge quindi naturale l'idea, dovunque si verifichino con frequenza interruzioni di linee e, in genere, condizioni difficili di esercizio, di adottare normalmente la radiotelefonia o — come ormai si dice da tutti — la radiofonia. Sulle Alpi Francesi, si è fatta al riguardo una prova con ottimi risultati. Trattandosi di piccole distanze, le comunicazioni nei due sensi sono facili e possono esere stabilite con mezzi molto semplici. Evidenti sono i vantaggi economici, se si pensa che per i vilaggi alpini si spendono d'inverno somme ingenti da parte dell'Amministrazione post-telegrafonica, immobilizzando numeroso personale. Il turismo d'alta montagna sarà molto avvantaggiato dall'innovazione, poichè le capanne-rifugio potranno molto facilmente ricevere per lo meno dai locali posti di emissione. Gli alpinisti, nel corso delle escursioni, potranno ricevere preziose notizie meteorologiche per prevedere le burrasche, le quali son ben più temibili delle roccie e del ghiaccio.

Libri ricevuti

Arnaldo Fraccaroli: *La vita di Giacomo* — *Piccolo annuario statistico italiano* 1925 - Comp. gen. delle Ind. ed. Roma. Lire 10.

CRONACA CITTADINA

I fanghi... al Lido

Il Lido, per chi non lo sapesse, oltre alla rinomata cura estiva dei bagni di mare e di sole, offre ai suoi abitanti anche una cura invernale: quella dei..... fanghi. Per accertarsene, basta aver il coraggio di raggiungere, partendo per esempio dall'approdo dei vapori, l'Hotel Grande Italia od una qualsiasi di quelle ville che sono state costruite presso l'Ospizio Marino. E' un accertamento che può costare, oltre ad un paio di scarpe, un solenne capitombolo nella viscida fanghiglia di qualche pozzanghera.

In verità certe strade, specialmente quelle di recente costruzione, sono addirittura impercorribili: mal tenute per i giorni passati, non battute, non consolidate con la ghiaia, c'è da immaginare in quale stato le abbia ridotte ora la insistente pioggerella di questi ultimi tre giorni.

Ma il Lido è campagna, obietterà qualcuno, e come tale deve sopportare quella che è conseguenza inevitabile del cattivo tempo ».

« Nossignore — si può rispondere. — Il Lido non è più una campagna, e non è più soltanto una plaga estiva... suscettibile di abbandono o di trascuratezza durante l'inverno: oggi il Lido è popolato, popolatissimo durante tutto l'anno: ha migliaia e migliaia d'abitanti sparsi su di una zona vastissima ricca di centinaia di abitazioni ».

Naturalmente, data la vastità di questa zona, la maggior parte degli abitanti si trovano ad alloggiare in località alquanto distanti dalla linea tramviaria, senza accennare a quelli che per abitare nel territorio che si estende dalla parte di S. Nicolò e che è il più ricco di strade incredibilmente coperte di fango, non possono in alcun modo usufruire di qualsiasi mezzo di locomozione (quando, ben s'intende non abbiano la possibilità di farsi condurre a casa in carrozza).

E non si creda che soltanto le strade della.... periferia siano nelle suaccennate condizioni! Il Gran Viale, che è l'arteria principale e che per essere la più percorsa dovrebbe essere anche la più ben tenuta è al contrario in tali condizioni di.... viabilità che a non voler inzaccherarsi di fango bisogna avere la capacità... equilibristica di camminare lungo lo stretto margine di cemento che limita i marciapiedi.

Si penserà, si provvederà a porre un certo rimedio a questo piccolo disastro, che diventerà anche più disastroso se, come è prevedibile il mal tempo e la pioggia continueranno?

C'è da sperare: scrivendo queste righe non facciamo che raccogliere e render manifesta quella che è unanime lagnanza degli abitanti dell'importante isola. Confidiamo che una buona volta l'Amministrazione Comunale vorrà tener presenti gli interessi non trascurabili dei suoi.... isolani.

L'Associazione degli Industriali di Marghera

Lo sviluppo fortunato della grandiosa iniziativa del Porto di Marghera — ed in specie della sua Zona industriale — ove fiorenti e potenti Industrie stanno sorgendo ed in parte già funzionano assieme alle moltissime minori — hanno dato alla Zona la figura e la sostanza di un vero e proprio quartiere industriale moderno, e fatto sentire ogni giorno più vivamente il bisogno della costituzione di una Associazione che riunisse tutti gli Industriali a tutela dei legittimi interessi della industria, e per la maggiore fortuna di questo lembo di Venezia, sorto in singolari circostanze e con tutti i bisogni e le urgenze delle cose giovani e gagliarde.

Per iniziativa di un gruppo di Industriali della Zona, nel convegno tenuto la sera di martedì scorso — ed al quale furono rappresentate quasi tutte le maggiori industrie e gran numero delle minori — venne decisa ed attuata la costituzione dell'Associazione Industriali di Marghera, nuovo nucleo di energie fiorenti che gli eventi hanno voluto inserire nella vita economica della gloriosa città della Laguna.

Procedutosi alla nomina del Consiglio, vennero eletti ad unanimità i Signori: Ing. Vienna Ferdinando, presidente; Ing. Giuseppe De Benedetti, vice presidente; Comm. Giuseppe Monacelli, ing. Francesco Villabruna, Giuseppe Verzocchi, Lodovico Songato, Domenico Bernardon, Angelo Vidal, Pubblio Bonduà, consiglieri; Comandante Pier Luigi Torregiani, Cav. A. Stella, Revisori.

Il Consiglio come primo suo atto ha voluto ricordarsi del Cittadino illustre, al quale tanto si deve per l'attuazione dell'opera, e spedì il seguente telegramma:

« S. E. Conte Volpi - Tripoli — Associazione Industriali Marghera oggi costituitasi per primo suo atto rivolge deferente saluto alla S. V. cui si deve attuazione opera grandiosa. — Presidente *Ing. Vienna* ».

Sua Eccellenza ha così risposto:

« Ing. Vienna - Presidente Associazione Industriali Porto Marghera - Venezia — Riconoscente cortese pensiero invio a lei ed ai componenti Associazione Industriali Marghera il fervido voto che tutti possano trovare la meritata soddisfazione nelle ardite imprese iniziate per la maggiore affermazione della nostra Venezia nel campo della produzione nazionale. — *Volpi* ».

L'allenamento dei nero-verdi

Per la partita di campionato da giocarsi al Dolo domenica prossima, i nostri nero-verdi vanno intensificando l'allenamento. Nel pomeriggio di mertedì, nonostante la pioggia e il cattivo stato del terreno, ha avuto luogo l'allenamento nel campo di gioco sotto la guida del *trainer*.

I biglietti per il tram speciale per Dolo, organizzato dalla Associazione si vendono oltre che presso la Segreteria dell'Associazione stessa, anche presso il Bar Venezia, al Ponte dei Baretteri; il Negozio oggetti sportivi Annarelli, in Calle dei Botteri, la Trattoria Belvedere in Via Garibaldi e il Caffè Grande, a S.ta Margherita.

Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è di sole L. 3.50. L'orario del tram sarà comunicato a mezzo dei giornali cittadini sabato prossimo.

L'autopsia di Ines Masotti

Il co. Ettore Zorzi, Giudice Istruttore al Tribunale, ha assistito ieri alla autopsia, eseguita dal perito dissettore prof. Franco, della povera Ines Masotti, protagonista della tragedia di sabato sera all'albergo «Aurora».

La perizia necroscopica ha constatato che il proiettile di rivoltella aveva perforato la base del polmone sinistro, intaccando la milza ed uscendo, in senso traversale, dalla regione dorsale.

L'autorità giudiziaria ha dato il nulla osta al seppellimento del cadavere. I funerali avranno luogo domattina alle ore nove nella chiesa dell'Ospitale Civile.

Funerali del Capitano Giuseppe Cavalieri

Ieri mattina nella chiesa di S. Canciano si sono celebrati i funerali del compianto capitano Giuseppe Cavalieri che furono una larga e commovente manifestazione di cordoglio e di stima verso l'Estinto.

Il corteo imponente, partito dalla casa del defunto, attraversò il campo di S. Canciano dirigendosi verso la chiesa parocchiale dove ebbe luogo l'ufficiatura funebre.

Dietro alla Croce e al Capitolo venivano i vigili, pompieri e valletti del Municipio di Venezia, i vigili e valletti di Mestre, le rappresentanze molte delle quali con bandiera e le corone numerosissime.

Tra le rappresentanze notiamo quelle della Congregazione di Carità, Ospitale Civile, Nave «Scilla», Infanzia abbandonata, Banda musicale di Martellago, Municipio di Martellago, di Zellarino e di Marcon, Società Pro Mestre, Camera di Commercio, Società «Fulgor», Società «Dante Alighieri», Associazione della Stampa, Associazione Sordo-muti «S. Marco», Banco di Napoli, Banca Veneziana, Banca di Novara, Unione Commerciale, Unione Società Esercenti, Banda municipale, Società elettrica, Porto Industriale, Società «Excelsior», Società M. S. Gondolieri, Società Quattro Fontane Lido, Società Idro-elettrica veneta con bandiera, Associazione Liberale colle bandiere dei Circoli di Cannaregio, Castello, S. Marco, Cassa M. S. operai monarchici, Unione Industriali Panettieri, Tramvie di Mestre, Società «Spes» di Mestre, Società M. S. operai di Trevignano, Zellarino, Maerne e Martellago.

Tra le bandiere quelle della Società operaia di M. S. di Martellago, Zellarino Trevignano e Maerne, del Comune di Martellago, del Circolo Monarchico di Castello, dell'Associazione Liberale di Venezia, del Circolo Liberale di San Marco, dell'Unione Industriali Panettieri e della Società «Spes» di Mestre e tra le corone oltre ad una grande croce in fiori della famiglia quelle che recavano scritto sui nastri:

Famiglia Nogarin, Famiglia Giuseppe Bortolussi Famiglia Gian Carlo Stucky, Famiglia Forner, Famiglia Pietroboni, Famiglia Carisi, Famiglia Olivotti, Famiglia Mainardi Federico e Natalia, Famiglie Prosdocimi e Margarita, Associazione Liberale di Venezia, Unione Commerciale Industriale e Marinara, Amministrazione Tramvie di Mestre, Comune di Zelarino, Società Operaia M. S. di Martellago e Zellarino, Famiglia Barbieri, Comune di Mestre, Famiglie Centis e Dandolo, Comune di Martellago.

Seguiva quindi la bara, i cui cordoni erano sorretti dal Commissario del Comune di Venezia comm. Fornaciari dall'on. avv. Ernesto Pietriboni, dal Sindaco di Mestre prof. Paolino Piovesana, dal sig. Zampieri, assessore di Martellago, dal cav. dott. Ugo Trevisanato Commissario della Camera di Commercio, dall'ing. cav. Pagan vice presidente del Partito Liberale, dal comm. Trabaldi Commissario di Zellarino e dal dott. Carisi per la famiglia.

Dietro alla salma potemmo notare tra una vera folla di autorità e di amici il comm. Plinio Donatelli, dott. Gaddo Donatelli, il dott. Serinzi, dott. Bogoncelli, avv. Bon. avv. Chiaradia, prof. Garioni, cav. Coccon, Giampietro ed Ennio Talamini, Vito Sartorelli, Silvio Pagui, comm. Norfo, conte Enrico Grimani, comm. Antonelli, Giacomo e Umberto Scattola, cav. Colussi, comm. Meneghelli, cav. Saccardo, rag. Fiorese cav. Vianello, cav. Camatta, cav. De Cecco, sig. Iesi, colonnello Macaluso, colonnello Ducceschi, comm. Zardinoni, dott. Pagan, avv. Fano, cav. Ellero, cav. Garzia, comm. Trentinaglia, prof. Zambler, ing. Pitter, marchese Mainardi, avv. Grussich, comm. Zanetti, comm. Milani anche per il comm. Stucky, dott. Cipollato, ing. Missana, gr. uff. Max Ravà, dott. Zamara, cav. Vianello, cav. Pasqualy, ing. Coen, sig. Forner, sig. Pietroboni, gr. uff. Allegri, avv. Gastaldis, rag. Osvaldini, sig. Brezza, cav. De Marchi, comm. Chini, sig. Cappeller, sig. Falgheri, sig. Lorenzetti, cav. Ravetta, dott. Albanese, ing. Gajani, comm. Valsecchi, cav. Beraach, cav. Musatti, Mondaini, cav. Carnevali, comm. Spandri ecc. ecc.

Di Mestre e Circondario, oltre il Sindaco di Mestre, l'assessore Silvestrini; i consiglieri comm. Castellani, Riccato, cav. Toniolo, il cav. Ceccolini, il cav. Zennaro, dott. Uccio Zannini, il geom. Baso, Angelo Baso, Frate, dott. Lombardi, dott. Tesari, Fabris, Trevisan, Scroccaro, Breda, Cogo, Asperti, Scarante prof. Combi, Scoccimarro, Perale, Colle, Zampieri, Castellaro, gr. uff. Saccardo, Prosdocimi, Nogarin, on. Sandroni, cav. Vanti, Penvegnù, cav. Gatto, Poletto, Mellinato, ecc.

Dirigevano il corteo il sig. Antonio Bertoluzzi e l'usciere sindacale Drago.

Nella chiesa, dopo l'ufficio funebre cui partecipò l'intero capitolo, venne celebrata una solenne Messa in terzo, accompagnata dal canto gregoriano. Impartita da parte del celebrante l'assoluzione alla salma, il corteo si ricompose e accompagnò la bara alla riva del campo San Canciano, dove fu deposta in una gondola addobbata di prima classe. Questa, seguita da numerose imbarcazioni, salpò rapida verso il cimitero.

Una pezza di formaggio

Il biadaiuolo Bovolenta Edoardo fu Carlo di anni 39 da Loreo, proprietario di una bottega in Campiello della Vida al Carmini 3340, denunciava ieri mattina al Commissariato di P. S. di Dorsoduro di essere stato derubato di una pezza di formaggio reggiano del peso di 20 chili e del valore di circa 300 lire.

La pezza di formaggio era stata rubata nel pomeriggio del giorno precedente da una panchetta sita nella vetrina esterna del negozio, dove era stata posta in una catasta con altre pezze.

Il ladro aveva certamente approfittato di un momento in cui il Bovolenta aveva molti clienti in bottega e non poteva quindi osservare la vetrina.

Fumavano nei vaporetti

I vigili urbani di servizio sulla linea Venezia - S. Giuliano e viceversa, dichiararono in contravvenzione le seguenti persone che fumavano nella cabina dei vaporini: Levi Vittorio fu Giacomo d'anni 40 da Mestre; Marino Ettore fu Gaetano d'anni 31 da Mestre; Diesi Mario di Flaminio d'anni 18 qui dimorante a S. Marco n. 4984; Migliorànza Mario di Marco d'anni 24 da Treviso; Travagnin Domenico fu Federico d'anni 66 qui abitante a Castello 5495; De Momi Emilio fu Antonio d'anni 58 da Salzano; Pontrelli Giuseppe fu Leonardo d'anni 47 qui domiciliato a Dorsoduro 2942; Boscolo Angelo fu Angelo d'anni 26 da Treviso; Scarpa Alfonso fu Antonio d'anni 42 da Mestre; Rigon Andrea fu Angelo d'anni 47 da Chirignago; Mietto Antonio fu Luigi d'anni 34 da Vicenza.

L'annegata del rio di S. Polo

Nella cronaca di ieri mattina abbiamo dato notizia del rinvenimento, alle 2.15 della scorsa notte, del cadavere di una donna che dai vigili di canale Marco Domeneghini e Zanoni Ruggero venne trovato galleggiante in Canal Grande alla altezza del Rio di San Polo.

Durante la notte il cadavere, che era stato assicurato ad una gondola del traghetto di Cà Garzoni, venne piantonato dai due vigili e dai carabinieri specializzati di San Marco e alle 6 del mattino dopo il nulla osta dell'autorità di P. S. a mezzo di una barca della Croce Rossa venne trasportato in sala anatomica dove rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Come abbiamo pubblicato ieri, la annegata è dell'apparente età di 35 anni, indossa una vestaglia grigia sotto alla quale non aveva che la camicia, calze nere di filo, scarpe nere ed un grembiule nero attorcigliato al collo e alle braccia. Portava inoltre un paio di orecchini in metallo bianco con pietra verde e pendente di altra pietra bianca.

Il cadavere, quando la scorsa notte, ebbe rinvenuto, venne volto con la faccia in su per poter identificare la donna, e dalle vesti partì una ondata leggera di profumo di violetta circostanza che avvalora l'ipotesi che la donna si sia gettata o sia caduta in acqua molto poco tempo prima del rinvenimento.

La donna non è stata ancora identificata malgrado che la polizia abbia svolto indagini e abbia fatto vedere il cadavere a varie persone ma nessuno fu in caso di fornire alcuna notizia.

Questa mattina il brigadiere Eugeni, fotografo del gabinetto della polizia scientifica eseguirà la fotografia del cadavere nell'eventualità che l'annegata non possa venire identificata prima della inumazione.

Il monumento alla Madre Italiana
Una lettera del gen. Gonzaga

S. E. il Generale Maurizio Gonzaga, Senatore del Regno, Presidente del Comitato esecutivo per il Monumento Nazionale alla Madre Italiana in Santa Croce, in seguito al risultato della manifestazione di consenso per questa nobilissima iniziativa, rivolge un caldo ringraziamento alla cittadinanza veneziana e in particolare alla stampa con questa lettera diretta al Commissario del Comune comm. Fornaciari, lettera che siamo lieti di pubblicare.

«Il Comitato Fiorentino pel Monumento Nazionale alla Madre Italiana in Santa Croce che già a mio mezzo aveva voluto pregarLa di accordare il suo benevole e prezioso aiuto ad una manifestazione di consenso per questa nobilissima iniziativa, da parte della gentile e patriottica cittadinanza veneziana in seguito al lusinghiero e significativo risultato della manifestazione stessa sente il gradito dovere di rivolgere un pensiero veramente e profondamente riconoscente a tutti coloro che ad essa concorsero col sentimento coll'opera e col contributo materiale.

E mentre ha voluto esprimere direttamente tale riconoscenza alla illustre signora Maria Pezzè Pascolato che ha impersonato l'elettissimo Comitato d'onore, e alla gentile signora Gina Formaro del Fascio Femminile Veneziano che ha voluto generosamente ed instancabilmente essere l'anima dell'attuazione pratica della commovente manifestazione, in uno alle benemerite persone ed alla generosa gioventù che mirabilmente la coadiuvarono, il Comitato Fiorentino vuole poi a mio mezzo ringraziare a gran cuore la S. V. Ill.ma della Sua cordiale cooperazione e pregarLa soprattutto di essere Ella l'autorevolissimo interprete del nostro caldo ringraziamento alla cittadinanza veneziana tutta ed anche e con particolare gratitudine alla Stampa locale a cui tanto è dovuto del successo ottenuto.

Di tanto io Le sarò gratissimo Ill.mo sig. Commissario mentre mi è gradita l'occasione di rinnovarLe gli atti della mia profonda e cordiale considerazione. — *Generale Maurizio Gonzaga - Senatore del Regno*.

La sfortuna d'un sedicenne
investito da un carro ferroviario

Il sedicenne Squarcina Redento di Antonio, abitante in Calle Contarina a San Girolamo 3069, ieri verso mezzogiorno mentre stava per osservare lo scarico di un vagone di cemento che veniva passato ad un natante attraccato alla banchina, in località Crea alla Ferrovia a destra della tettoia della Stazione non avvertiva la manovra di alcuni vagoni che stavano per essere smistati.

Uno dei carri, spinto a distanza dalla locomotiva, giungeva a velocità alquanto ridotta e lo staffone destro investiva violentemente il giovane al gomito sinistro. Per il colpo ricevuto lo Squarcina si girava su se stesso offrendo al carro l'emitorace sinistro, che ricevette un più violento urto, così da mandare il disgraziato a terra sotto altri carri sostanti nel vicino binario.

Dagli scaricatori che attendevano al lavoro in quella località il giovane venne raccolto e trasportato con sollecitudine al Posto di pronto soccorso della Stazione dove si ebbe le cure del dr. Bigazzi dell'Ispettorato Sanitario delle Ferrovie che gli riscontrò delle contusioni al gomito e all'emitorace sinistri e lo medicò anche di alcune ferite lacere al gomito sinistro.

Dopo la prima medicazione il giovane, già rimessosi dallo spavento, e sentendosi in grado di reggersi, venne inviato all'Ospedale civile a piedi accompagnato da alcuni scaricatori. Prima però lo Squarcina volle recarsi a casa e potè così farsi accompagnare all'Ospedale dai suoi genitori.

Al Pio Luogo lo Squarcina venne visitato dal dr. Dolfin di servizio alla Guardia Fedica, che lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni.

La prima radiocomunicazione
tra l'Italia e Mossul

La Stazione Radiotelegrafica sperimentale ad onde corte del sig. Salom in Venezia è riuscita iersera a stabilire una comunicazione su onda di 95 metri con Mossul (Irah), Asia, superando così una distanza di oltre 5000 chilometri, tutti su terraferma.

Detta comunicazione, che è la prima del genere realizzata tra l'Italia ed il continente Asiatico, si è svolta regolarmente per circa due ore; dopodichè la stessa Stazione riusciva pure a comunicare con gli Stati Uniti ed il Canadà.

Due scaricatori feriti
cadendo da due metri d'altezza

Ieri mattina lo scaricatore, della Cooperativa Pesatori, Lombardo Alberto di anni 42 abitante in Fondamenta dello Squero ai Carmini 3105, era a bordo di un piroscafo ormeggiato alla Banchina Nuovo Molo Ponente in Marittima dove attendeva al suo lavoro sopra un'impalcatura alta circa due metri.

Per un falso movimento il Lombardo perdeva l'equilibrio e cadeva nella sottostante coperta per cui venne subito soccorso dai compagni di lavoro che chiamarono telefonicamente la Croce Rossa di S. Basegio la quale inviò sul posto l'autoambulanza coll'infermiere Furlanetto. Il ferito vi venne posto e trasportato al Posto di Soccorso a S. Basegio dove si ebbe le cure del dott. Coccon che gli riscontrò una contusione al calcagno sinistro con la probabile frattura. Il Lombardo, che guarirà in una ventina di giorni, venne poi trasportato alla sua abitazione con lo stesso motoscafo.

Nel pomeriggio un altro scaricatore, Giovanni Ferialdi di anni 38, abitante alla Giudecca 617, lavorando sopra una impalcatura, pure alta due metri, in una Banchina della Marittima cadde e dovette ricorrere alle cure del dott. Cuzzi della Croce Rossa di S. Basegio il quale lo medicò di una contusione al polso sinistro.

Il Ferialdi, che appartiene alla Cooperativa Insaccatori, guarirà in otto giorni.

Atti della Giunta
Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale amministrativa, presieduta dal comm. avv. Giuseppe Palumbo e dai componenti governativi comm. Molinari, co. Quarelli di Lesegno, cav. Appiani, cav. de Simone ragioniere capo, e dai componenti elettivi comm. Bertolini, cav. Scarpa, cav. Scandiani, cav. Gallo, cav. Foscolo; segretario d.r Russo, ha preso nella seduta del 26 corr. le seguenti deliberazioni:

Venezia, O. P. Garzoni Vincenzo: Bilancio 1925-27; approva. — Venezia, O. P. Donà Bernardo: Bilancio 1925; approva. — Venezia, O. P. Giovanelli Manin: Bilancio 1925-27; approva. — Venezia, O. P. Penitenti: Bilancio 1925; approva. — Venezia, O. P. Bortoli B.: Bilancio 1925-27; approva. — Venezia, O. P. Sordomuti: Bilancio 1925-27; rinvia. — Venezia, O. P. Manin: Bilancio 1925; rinvia. — Venezia, O. P. Battistiol: Bilancio 1925-27; rinvia. — Venezia, Istituto Zitelle: Bilancio 1925; approva. — Venezia, Ospedale Civile: Collocamento a riposo della infermiera Avogrado Antonietta; approva. — Venezia, Ospedale Civile: Liquidazione indennità all'infermiera Moretto Ida ved. Cristofoli; rinvia. — Scorzè, Congr. Carità: Variazioni al bilancio 1924-25-26; approva. — Venezia, Manicomi Centrali Veneti: Liquidazione pensione ex economo del Manicomio di S. Clemente; approva. — Venezia, Congr. di Carità: Lavori a magazzini a Castello Nn. 6674-75. Provvedimento per la spesa; approva. — Venezia, Casa di Ricovero: Bilancio 1925; approva. — Portogruaro, Comune: Assunzione nuova inserviente; approva. — Gruaro, Comune: Trattamento economico del personale sanitario; rinvia. — Cinto Caomaggiore, Comune: Declassificazione e vendita area stradale; approva. — Caorle, Comune: Aumenta la 2.a indennità di caro viveri dal 1.o ottobre 1924; approva. — Portogruaro, Comune: Alienazione di strada abbandonata; approva. — S. Donà di Piave, Comune: Aumento assegno al Dott. Dozzi per il servizio sanitario nelle frazioni Remedello e Forcello; approva. — S. Donà di Piave, Comune: Sussidio Ditta Scamis per servizio automobilistico Treviso-S. Donà; approva. — S. Donà di Piave, Comune: Sussidio all'Istituto Tecnico Inferiore; approva. — Cinto Maggiore, Comune: Corso elementare estivo supplementare; approva. — Venezia, Comune: Accettazione di cessione gratuita di area dal Co. Luigi Donà Dalle Rose per allargamento Calle Ramo della Misericordia; approva. — Mestre, Congr. Carità: Cessione affitto terreno; approva. — S. Donà di Piave: Sussidio alla Congregazione di Carità per l'anno 1925; approva. — Pianiga, Congr. Carità: Storni; approva. — Venezia, Scuola Grande Arciconfraternita S. Rocco: Transazione col Comune di Venezia per lavori nel Cimitero; approva. — Venezia, Colonia S. Marco: Costruzione di palestra coperta a Feltre. Provvedimenti per la spesa; rinvia. — Musile, Comune: Revisione trattamento economico levatrici condotte; rinvia. — S. Stino di Livenza, Comune: Revisione trattamento economico al personale sanitario; rinvia. — Venezia, Congr. Carità, Casa di Ricovero: Affranco livello pertinente al legato Gattemburg Morosini; approva. — Venezia, Congr. Carità, Casa d'Industria: Accettazione valutazione di danni di guerra; approva. — Venezia, Congr. Carità, Casa Ricovero: Medico primario dirigente dott. Florioli della Lena; approva. — S. Donà di Piave, Comune: Regolamento tassa licenza per spacci bevande alcooliche vinose; approva. — Id. Tassa reddito consumato; rinvia. — Id. Imposta sulle industrie commerci ecc. e tassa di patente regolamento; rinvia. — Musile, Congr. Carità: Accettazione di valutazione di danni di guerra; approva. — Musile, Comune: Delegazioni sulle sovraimposte per estinzione debiti spedalizi passati al Tesoro; approva. — Venezia, Congr. Carità: Liquidazione indennità a favore ex cancellista Rosada Angelo; approva. — Salzano, Comune: Regolamento per la istituzione della tassa di licenza sugli esercizi pubblici per spaccio di bevande alcooliche e vinose; approva. — Mestre, Comune: Sistemazione foro boario; approva. — Venezia, Amministrazione Provinciale: Sussidio alla Società di Tiro a Segno di Chioggia; approva. — Dolo, Comune: Bilancio di previsione 1925; rinvia. — Fossalta di Piave, Comune: Svincolo cauzione prestata da Sartorel Giacomo pel contratto passo a barche; approva. — Fossò, Comune: Dazio nuova tariffa completamento; approva. — Musile, Comune: Contributo Comitato Navigazione Interna; approva. — S. Donà di Piave, Comune: Spesa mantenimento dei passi a barche di Passerella e di Palazzetto; approva. — S. Maria di Sala, Comune: Contributo per il libro d'oro dei caduti in guerra; approva. — Mira, Comune: Secondo contributo di L. 25.000,— per il monumento ai Caduti in Guerra; approva. —

Letture e Conferenze
Legislazione sulla navigazione aerea

Il prof. avv. Brunetti ha ieri intrattenuto il pubblico dell'Università Popolare sulla legislazione che regola le comunicazioni aeree, tessendo la storia di tutti i vari trattati che in questa controversa materia sono stati stipulati specie in questi ultimi tempi di grande sviluppo della locomozione aerea.

Dopo aver parlato a lungo sul diritto della aereo navigazione e sulla dichiarazione dell'Aja (1899) che regolava, in caso di guerra i bombardamenti aerei, la quale convenzione tra l'altro, proibisce il lancio dei proiettili ed esplosivi dall'alto, a mezzo di palloni ed il rispetto delle città indifese e, nei limiti del possibile, di tutti gli edifici del culto, dell'arte, di carità ecc., è passato a dire quali concetti giuridici abbiano diretto i rappresentanti degli stati vincitori a concretare quelli che furono i capisaldi della convenzione di Parigi firmata nel 1919.

L'oratore ha enunciato e spiegato tutte le limitazioni poste da questa convenzione intrattenendosi specialmente sulla clausola che nessun stato contraente possa permettere la circolazione sopra il suo territorio di aeromobili che non siano della nazionalità d'uno degli stati contraenti.

Con una lunga trattazione prettamente giuridica il prof. Brunetti ha fatto rilevare l'insuccesso di questa convenzione alla quale aderirono solo pochi Stati, e proseguì illustrando le leggi che oggi regolano in Italia tale materia. La legge italiana, egli dice, ha delle analogie con il diritto marittimo dal quale emanano le disposizioni sulla nazionalità, sulla patente di costruttore, sul registro delle aeronavi, sulla bandiera, sulle segnalazioni, sui poteri del capitano, ecc.; ma tuttavia questa legge è stata immatura in quanto fu sancita quando ancora la navigazione aerea non aveva preso lo sviluppo che ha al presente.

Comunque l'aver legiferato è previdenza ed è saggezza: la legge è forza e misura: diversamente il fenomeno può assumere atteggiamenti arbitrari e pericolosi. Eppoi tutti i rapporti della vita sociale devono trovare la loro formola legislativa.

Certo è che se il Monti poteva scrivere nella sua Ode al signor di Montgolfier: *Oggi a calcar le nuvole - giunse la tua virtute. - E di natura stettero - le leggi inerti e mute*; non possono più restar mute le leggi umane, ormai che quelle della natura sono state sì potentemente imbrigliate dalla scienza meravigliosa ed immortale.

La difficile tesi che l'oratore s'era proposto venne svolta con facilità ed in modo da renderla piacevole a tutti gli intervenuti, che alla fine calorosamente applaudirono.

Il tentato suicidio
di una veneziana a Roma

ROMA, 29

Soltanto oggi è venuta alla luce una lunga storia d'amore conclusasi col tentato suicidio della giovane Giuditta Esdra di anni 22 da Venezia. Si apprende ora che l'amore dell'Esdra aveva per oggetto un giovane, Raffaele Cifariello, di anni 27, da Foggia. Innamorato perdutamente della giovane, l'aveva chiesta in moglie, ma essendosi la famiglia di lei, per ragioni di religione, opposta all'unione, era fuggito senza far sapere dove. Si è ora saputo che il Cifariello avrebbe trovato rifugio in un convento di Cracovia, ove sotto il rigido saio fratesco cerca di dimenticare la lontana donna un giorno amata.

Cronache funebri
Avv. Comm. Alessandro Boldrin

Nè l'ancor robusta fibra, nè le cure affettuose dei suoi cari, che per lunghe settimane trepidarono intorno al suo letto, valsero a contenere alla morte l'avv. comm. Alessandro Boldrin, decesso ieri a sera, a soli 48 anni.

Figlio del comm. Gustavo Boldrin, che, dopo il N. H. Memmo, era stato Segretario Capo del nostro Comune, aveva percorso con onore gli studi liceali al Marco Foscarini, e quelli di legge a Padova, iniziandosi brillantemente nell'arringo forense. Ma il carattere calmo e tranquillo, anzi che alle battaglie del Foro, lo rendeva incline a lavoro più sereno e pur fecondo di opere buone: così si dedicò all'amministrazione dell'Ospitale Civile di Venezia, dove attualmente e con decoro ricopriva l'ufficio di Segretario Capo. Fu anche prezioso Segretario del Comitato Veneziano della Croce Rossa, e durante la guerra fu insignito quale ufficiale, di due medaglie al valore.

Attorno alla sua bara piange sconsolata la vedova sig. Luisa Kraft-Boldrin, ed insieme ai più fidati amici, compagni suoi di giovinezza e di studii, piangono i congiunti, conti Orsi, Manetti e Boldrin. A loro le nostre condoglianze.

Il concorso al posto di Direttore didattico

Il concorso nazionale al posto di Direttore didattico sezionale bandito dal Comune di Venezia ha dato il seguente risultato: Primo graduato il Sac. Dottor Don Vincenzo Calegno, insegnante comunale, riportando punti 74,627; secondo graduato Lazzarotto Valentino Napoleone, insegnante a Bassano, con punti 59,793.

Restituzione dei beni mobili

La Prefettura comunica: Si porta a conoscenza degli interessati che il Governo austriaco ha assunto l'impegno della restituzione dei beni mobili che sono stati asportati dai territori trasferiti all'Italia e che ora si trovano nell'attuale territorio austriaco. A tale riguardo ha dichiarato che si varrà di tutti i mezzi a sua disposizione, ai termini della legislazione austriaca, per costringere i detentori a restituire gli oggetti stessi ai reclamanti, a condizione che questi forniscano, per ogni singolo caso, e per il tramite del Governo italiano, gli elementi necessari per le ricerche.

Quanto ai beni mobili asportati dai territori passati all'Italia o dalle provincie italiane occupate temporaneamente e che ora si trovano fuori dell'attuale territorio austriaco, il Governo austriaco si è impegnato di coadiuvare il Governo italiano, agli effetti della restituzione di questi beni, principalmente col fornire, in seguito a richiesta, gli elementi che risultassero dagli atti in possesso dell'Austria.

Gli interessati potranno trasmettere le loro eventuali richieste ai sensi e agli effetti dell'impegno assunto dall'Austria, alle competenti Prefetture.

Cambio anticipato di rendita 3.50 p.

A seguito della comunicazione 14 corr. la Camera di Commercio ed Industria di Venezia informa che dalla Commissione Speciale per la verifica delle cartelle presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state ammesse al cambio le cartelle di rendita 3.50 per cento (emissione 1906) comprese nelle ricevute provvisorie rilasciate dalla Sezione di Venezia della R. Tesoreria portanti i N. dall'1 al 606.

Agli esibitori pertanto delle ricevute di cui sopra verranno pagati in sostanza gli interessi relativi a tali cartelle ed ai legittimi possessori delle ricevute stesse saranno a suo tempo consegnati i nuovi titoli.

Alle ore 5.15 di giovedì 29 corr. dopo breve malattia, spirava serenamente nel Signore, con i conforti della Fede Cattolica, onde aveva attinto virtù di perfetta sposa e di dolcissima madre, l'anima eletta e cara di

MARIA REGIN[...]
ved. LIZIER

Straziati da un'angoscia cui nulla può umanamente alleviare, i figli [...]tro ed Antonio, i fratelli Variniano e Felice, la Zia Angelina Regin[...] Fassetta e Consorte, le cognate, i [...]gnati, i nipoti e i parenti tutti ne annunciano la perdita irreparabile.

I funerali avranno luogo sabato [...] corr., alle ore 10 ant., nella Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo (Madonna dell'Orto), ove la cara Salma verrà in precedenza e privatamente trasportata.

Si desidera essere dispensati dalle visite e si pregano coloro che volessero inviare torcie e fiori, di onorare invece la defunta con il compiacimento di qualche opera di bene.

La presente serve di partecipazione personale.

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti, in qualsiasi forma, avranno recato un tributo di affetto, di preghiera e di conforto alla memoria dell'indimenticabile Estinta.

Venezia 29 Gennaio 1925.

Il COMITATO della CROCE ROSSA ITALIANA di VENEZIA partecipa con profondo dolore la morte del

Comm. Avv.

Alessandro Boldrin

suo benemerito Vice Presidente.

Venezia, 28 Genn. 1925

✝

Nel mattino di mercoledì 28 corr. in Arco, a soli 31 anni, dopo lunga penosa malattia sopportata con mirabile rassegnazione, d'improvviso cristianamente spirava

Giovanni Nob. de Lazara Pisani Zusto

Angosciati danno il triste annunzio i genitori nob. Antonio de Lazara Pisani Zusto e Lucia nata baronessa de Zigno, i fratelli nob. Francesco con la moglie Dora nata Forti e figlia, Achille, Leonardo con la moglie Rosetta nata conti Nani Mocenigo, la sorella Cornelia con il marito conte Leopoldo Ferri e [...] gli zii e cugini baroni de Zigno, conti Bernini, nobile Lonigo ed i parenti [...]

I funerali avranno luogo alle ore 15 di venerdì 30 corr. nella Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto.

Per desiderio del compianto Estinto si prega di non inviare fiori né [...]

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Il mercato odierno è stato prevalentemente calmo e, ad eccezione che per alcuni pochi titoli, i corsi hanno declinato alquanto.

Si avvantaggiano sui prezzi precedenti: la Rendita a 83.25; il Consolidato a 97.80, le Isotta a 8,65; le Lane Rossi a 600; le Targetti a 694; le Veneziano a 580; le Turati a 1130; le Molini a 1520; le Adriatica a 226; le Comit a 590; le Negri a 225; le Elettricità a 370; le Costruzioni Venete a 320 e qualche altro.

Tutto il resto ben sostenuto, con ottimo fondo.

Nel mercato dei cambi piccoli spostamenti sui prezzi della chiusura precedente per quanto l'apertura, sulle parità, sia stata notevolmente elevata.

BORSA DI MILANO

	28	29
Rend. 3.50 %	83.—	83.25
Consol. 5%	97.55	97.80
Banca d'Italia	1925.—	1915.—
Banca Comm. It.	1455.—	1449.—
Credito Italiano	964.—	964.—
Banco di Roma	126.—	128.—
Credit. Marit.	614.—	614.—
Mediterranee	402.—	399.—
Meridionali	748.—	744.—
Rubattino	770.—	765.—
Libera Triestina	634.—	630.—
S.N.I.A. prov.	425.—	425.—
Terni	690.—	688.—
Meccaniche Miani	196.—	194.—
Breda	456.—	454.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	273.50	271.50
Metallurgica	191.—	192.—
Reggiane	8.15	8.15
Fiat	520.—	518.—
Isotta Fraschini	8.40	8.65
Ilva (nuove)	228.—	218.—
Elba	85.—	83.—
Cascami Seta	1740.—	1735.—
Canapificio Naz.	1013.—	1012.—
Lanificio Rossi	5975.—	6000.—
Lanificio Targetti	690.—	694.—
Cotonificio Cantoni	4270.—	4320.—
Coton. Veneziano	567.—	580.—
Cat. Meridionale	129.—	128.—
Cotonificio Turati	1050.—	1130.—
Soie de Châtillon	465.—	460.—
Rossari Varzi	1450.—	1449.—
Pirelli	896.—	895.—
Zuccheri	830.—	805.—
Raffineria L. L.	880.—	885.—
Distillerie	293.—	300.—
Molini A. I.	1450.—	1520.—
Eridania	735.—	725.—
[illegible]inelli	235.—	225.—
[illegible]ison	780.—	778.50
Adriatica	225.—	226.—
Marconi	199.—	195.—
[illegible]izzola	—.—	1675.—
[illegible]nti	573.—	590.—
[illegible]gri	222.—	225.—
Elettricità	360.—	370.—
Esercizi Elettrici	124.50	124.—
Esportazioni	1600.—	1200.—
Costruz. Venete	310.—	320.—
Beni Stabili	1100.—	1145.—
Grandi Alberghi	229.—	229.—
Cementi Spalato	465.—	457.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	425.—	421.—
[illegible]ssuti stampati	1747.—	—.—
[illegible]anf. Pacchetti	228.—	—.—
[illegible]onificio Tosi	758.—	—.—
[illegible]ione Manif.	658.—	—.—
[illegible]rnasconi	372.—	—.—
[illegible]egorin.	57.—	—.—
[illegible]tomob. Bianchi	187.—	—.—
[illegible]amelo	294.—	—.—
[illegible]n. Elett. Sicula	—.—	—.—
[illegible]t. Bresciana	270.—	—.—
[illegible]roli	124.—	—.—
[illegible]di Rustici	450.—	—.—
[illegible]'Acqua	706.—	—.—
[illegible]ascente	128.—	—.—
[illegible]f. Ferraresi	755.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

[illegible]ncia	129.55	130.—
[illegible]zzera	462.—	463.12
[illegible]dra	114.60	115.10
[illegible]w York	23.96	24.05
[illegible]lino (marco oro)	5.665	5.72
[illegible]nna	0.03.34	0.0338
[illegible]carest	12.59	12.67
[illegible]gio	125.25	125.50
[illegible]gna	342.—	338.—
[illegible]ga	71.60	71.—
[illegible]apest	0.03.30	003.34
[illegible]abria	—.—	—.—

[ROM]A, 28. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei [Rendite] e Consolidati negoziati a contanti [nelle] Borse del Regno:

[Con]solidati: 3,50 p. c. netto (1906) 81.10 — [Id.] id. (1902) 74.75 — 3 p. c. lordo — 5 p. c. netto 97.42 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p. c. 80.55. [Cam]bi: Francia 129.29 — Svizzera 460.80 — [Lo]ndra 114.397 — Olanda 9.68 — Spa[gna] 342.77 — Belgio 124.73 — Berlino — Vienna 00334 — Praga 71.55 — [Romania] 12 — Argentina oro 2184 — Id. 9.61 — New York 23.868 — Canadà — Oro 460.54 — Belgrado 39.30 — [Budap]est 003.

[TRI]ESTE, 29. — Rendita Italiana 3 [e mez]zo p. c. 83 — Consolidato 5 p. c. — Obbligazioni delle Venezie 3 e [mezzo] p. c. 80.15 — Banca d'Italia 1925 — [B]anca Commerciale Italiana 1445 — [Credit]o Italiano 964 — Banco di Roma — Banca Commerciale Triestina 825 — [Fer]rovie Meridionali 748 — Adria 378 — [Co]sulich 423 — Libera Triestina 59[illegible] — [Lloy]d 4150 — Premuda 785 — Geroli 1000.926 — Martinolich 228 — Trip[covich] 718 — Anonima Infortuni Milano — Assicurazioni Generali 13820 — [Riunio]ne Adriatica 4565-4455 — Assicu[razioni] Italiane emiss. 1923 2960 — Forze [Idrau]liche 483 — Cantiere Navale Triestino — Cementi Spalato 461 — Prima [Pil]a Riso 627 — Cementi Isonzo 185 — [Cam]bi: Francia 129.75 — Londra 115.10 — [Ne]w York 23.90 — Svizzera 463 — Spa[gna] 339 — Amsterdam 9.70 — Berlino — Bucarest 12.25 — Praga 71.35 — [Vien]na 0033 — Zagabria 38.90 — Belgio — Budapest 00333.

Borse estere

[PA]RIGI, 28. — Rendita francese 3 p. c. [per]petua 48.45 — Id. 3 e mezzo p. c. — Id. 5 p. c. amm. nuova 58.65 — [Pre]stito francese 4 p. c. 1917 50 — Id. [191]8 lib. 49.45 — Id. 1905 id. 70.90 — [19]06 id. 69.85 — Tunisine 210.50 — [Id.] Argentina 1896 276.50 — Id. 1900 — Id. Brasile 4 p. c. 160 — Id. Egizia[na 3 p.] c. unificata 282.70 — Id. Italiana [3 e m]ezzo p. c. 64 — Id. Russe 3 p. c. [19]0.50 — Id. 5 p. c. 1906 17.80 — [Id. 4 e mezzo] p. c. 1909 1155 — Id. serba 4 p. c. — Id. Turca 3715 — Banca di Francia — Banca di Parigi 1434 — Crèdit [Foncie]r 18 — Crèdit Lyonnais 1550 — Ban[ca R]omana 855 — Banca Commerciale [Italian]a 1105 — Mètropolitain 440 — A[lmag]uez 8285 — Thomson 457 — Anda[lusi]0 — Obbligazioni Lombarde antiche — Rio Tinto 3770 — Sosnowice 1280 — [Bras]ile 5 p. c. 1903 262 — Id. rescis. [1]150 — Ferrovie Ottomane 101 — [Sh]ed 96 — De Beers 1003 — Ferreira 2575 — Geduld 305 — Gold Fields 106.60 — Randfontein 909.50 — Rand Mines 273.50.

LONDRA, 28. — Prestito francese 4 p. c. 1917 16 — Id. id. 1918 17 e 3 ottavi — Consolidato inglese 2 e mezzo p. c. 57 e 7 ottavi — Egiziano unificato 79 e 3 quarti — Rend. Spagnuola 4 p. c. 64 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. id. stamp. R. Console 17 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 62 — Id. Turca unificata 4 p. c. 18 — Uruguay 3 e mezzo p. c. 62 e mezzo — Venezuela 3 p. c. 74 e mezzo — Marconi 343 e mezzo — Argento in verghe disp. 3231 — Rame contanti 65.1.3 — Tendenza generale calma — Tendenza valori esteri stabile.

LONDRA, 28. — Cambi: Italia 114.43 — New York 479.81 — Canadà 480.25 — Francia 885.75 — Belgio 9205 — Svizzera 24855 — Spagna 33475 — Portogallo 240 — Olanda 1190 — Danimarca 26825 — Norvegia 31325 — Svezia 17795 — Praga 16150 — Helsingfors 19062 — Varsavia 25 — Riga 2493 — Germania 20155 — Austria 340000 — Budapest 345000 — Bucarest 920 — Belgrado 290 — Sofia 660 — Mosca 929 — Atene 282 — Costantinopoli 908 — Alessandria 9747 — Buenos Aires 4572 — Rio Janeiro 581 — Kobe 1931.

BUENOS AIRES, 28. — Cambio su Londra 45.75.

NEW YORK, 28. — Cambi: Roma 414 e mezzo — Londra 479 e 5 ottavi — Parigi 541 e mezzo — Bruxelles 591 e mezzo — Madrid 1432 — Berna 1930 e mezzo — Amsterdam 4038 — Stoccolma 2695 — Cristiania 1582 — Copenaghen 1787 — Praga 297 e 3 quarti — Berlino 23.80 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 1.645 — Atene 169 — Buenos Aires 40 e 1 quarto — Rio Janeiro 11.50 — Londra 60 giorni 476 e 3 ottavi — Id. demand bills 479 e 3 ottavi — Montreal su Londra 479 e 7 ottavi.

NEW YORK, 28. — Argento minerale prov. americana 68 e 3 quarti — Id. id. straniera 119 — Atchison Topeka 150 e un quarto — Canadian Pacific 48 e 1 quarto — Pensylvania 78 e mezzo — Reading 105 — Southern Pacific 149 e mezzo — Union Pacific 44 e 3 ottavi — Anaconda 181 — Baldwin Locomotive 127 e 1 quarto — E. U. S. Steel Common 41 e mezzo.

GINEVRA, 28. — Cambi: Italia 216875 — Berlino 001235 — Vienna 0073 — Londra 2482 — Parigi 2805 — New York 518 — Bulgaria 37625 — Praga 15375 — Belgrado 847.50.

BERLINO, 28. — Cambi: Italia 1762 — Francia 2279 — Svizzera 8101 — Vienna 5919 — Ungheria 5845 — Londra 20172 — Amsterdam 16940 — New York 420 — Praga 1248.

VIENNA, 28. — Cambi: Serbia 1158 — New York 70935 — Parigi 3842 — Romania 369 — Bulgaria 512 — Italia 2962 — Berlino 168 — Svizzera 13685 — Amsterdam 28650 — Praga 2104 — Budapest 0840 — Varsavia 13510 — Londra 348000 — Belgio 3589.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28. — Chiusura cotoni futuri: Febbraio 23.49 — Marzo 23.64-65 — Aprile 23.80 — Maggio 23.95-96 — Giugno 24.07 — Luglio 24.19 — Agosto 23.97 — Settembre 24.25 — Ottobre 24.05 — Novembre 24.08 — Dicembre 24.10-12.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

I tecnici agrari e il patto colonico

UDINE, 29

Nel pomeriggio, alle ore 14, nella sede della federazione provinciale delle corporazioni sindacali fasciste, sotto la presidenza del Commissario sig. Rossi, si è riunito il direttorio del Sindacato friulano dei tecnici agrari, presenti i signori prof. Enrico Marchettano, dott. Delsimo Tonizzo, cav. Antonio Brombin, cav. Giuseppe Mizzau, cav. Ernesto Varutti, Angelo Deana e Giuseppe Stievano; assente giustificato il dott. Mazzoli.

Dopo il saluto rivolto ai convenuti dal Commissario sig. Rossi, il direttorio procede alla nomina dei singoli presidenti di categoria nelle persone dei signori dott. Delsimo Tonizzo, cav. Mizzau e sig. Deana. Dopo animata discussione, data lettura di un telegramma del dott. Mizzau col quale per molteplici ragioni d'ufficio e di distanza da Udine informa che non accetterebbe nuovamente la carica di presidente, il direttore elegge a pieni voti a tale carica il cav. prof. Enrico Marchettano il quale dopo molte pressioni accetta a condizione di essere coadiuvato dal cav. Mizzau. A segretario amministrativo provinciale viene eletto il sig. Giovanni Bogoris; infine il direttorio nomina i signori dott. Marchettano, dott. Tonizzo cav. Mizzau e Deana a membri della commissione per lo studio del patto colonico con facoltà di aggregarsi altre persone qualora lo credessero utile ed opportuno. Quale membro del consiglio nazionale, in sostituzione del dott. Ortali dimissionario, viene nominato il dott. Tonizzo. Su proposta del commissario sig. Rossi il direttorio votò un plauso per l'opera svolta nel decorso anno dal dott. Mazzoli Carlo, già segretario provinciale del Sindacato tecnici agrari.

La mascherata studentesca

Anche quest'anno, organizzata dall'associazione studentesca friulana, avrà luogo la mascherata studentesca, che sarà composta da numerosi carri allegorici sui quali, si può imaginare con quale divertimento per il pubblico, gli studenti [in] vari costumi si ingegneranno di presentare, con la loro fertile fantasia nuove originalissime trovate.

I combattenti di Gorizia

Il consiglio direttivo dell'associazione nazionale combattenti di Gorizia, preso in esame l'atteggiamento assunto dal Comitato nazionale nei riguardi degli avvenimenti politici del paese e nei confronti del Governo; considerato che esso dà credito [ai] a[vversari] degli interessi politici creando grave contrasto con lo spirito e la lettera dello statuto che limita l'attività sociale [ai] fini morali ed economici; constatato che l'ottenuta costituzione in ente morale viene frustrata dalla linea di condotta tenuta in molte questioni, e specialmente da coloro che sono stati all'associazione preposti delibera unanimemente di elevare una viva protesta contro il Comitato stesso che sovolica e non impone l'osservanza alle norme costitutive del sodalizio con grave danno ed offesa dei combattenti iscritti.

Nel fascio di Talmassone

Ieri ha avuto luogo l'assemblea della sezione del fascio di Talmassone per la nomina del nuovo direttorio che riuscì così composto: dott. Giuseppe Vedovato, dott. Clemente Mariannini, sig. Vanni Turello, dott. Antonio Sabbadini, Mel Ottavio e Fedele Dri. A segretario [poli]tico venne nominato il dott. Vedovato.

La psico-analisi

Questa sera alle ore 21 nell'aula magna del R. Istituto Tecnico il dott. Cesare Belavitis del Manicomio provinciale terrà una conferenza su «I principi fondamentali della psico-analisi».

Al congresso cinegetico

Per i giorni 30 e 31 corrente è indetto a Milano, ad iniziativa di quella deputazione provinciale un congresso cinegetico al quale è assicurato l'intervento del Ministro dell'Economia Nazionale. In rappresentanza della provincia del Friuli parteciperà al congresso il Presidente della Commissione Reale on. Gino di Caporiacco, che è partito ieri sera verso la detta città.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Congresso Regionale di Mutilati. — Domenica 1.o febbraio, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo il Congresso Regionale dei Mutilati ed Invalidi di Guerra del Friuli e della Venezia Giulia. Oltre 90 Sezioni vi saranno rappresentate.

Il Presidente della locale Sezione, ha pubblicato per l'occasione, un manifesto alla cittadinanza che saluterà con la sua ospitalità antica, i gloriosi superstiti della guerra combattuta.

La Città sarà imbandierata.

Assemblea di Combattenti. — Anche i Combattenti sono convocati in assemblea generale, ma per il giorno della successiva Domenica 4 febbraio, per l'approvazione della relazione morale e la nomina delle cariche.

S. GIORGIO DI NOGARO

Gara di Calcio. — Domenica, sul campo sportivo di Risano, la nostra squadra incontrò quella risanese per un match amichevole.

I cremisi sangiorgini dominarono la squadra avversaria in tutti e due i tempi. Le belle discese risanesi, furono infrante dalla difesa. La vittoria fu dei sangiorgini con 5 punti a zero. Arbitrò egregiamente il Conte Agricola della Risanese.

Veglionissimo Sport. — Per sabato 31 corrente la locale Società Sportiva Sangiorgino, sta organizzando il tradizionale veglionissimo Sport mascherato.

La sala Maran (Teatro) sarà per tale occasione, trasformata in una meravigliosa serra floreale: l'addobbo fantastico e la sfarzosa illuminazione, daranno un bellissimo colpo d'occhio.

E' indetto un concorso di maschere coi seguenti premi: alla migliore coppia, porta sigarette in mosaico; alla migliore maschera, bellissimo porta fiori in metallo. Non mancherà la rituale gara di ballo con premi: il primo, medaglia vermeil; il secondo, medaglia d'argento; al terzo, medaglia di bronzo.

Delle sorprese, allieteranno la serata. L'orchestra, diretta dal maestro Bortoluzzi, stà preparando nuovissimi ballabili.

Cronaca di Belluno

R. Scuola Industriale

BELLUNO, 29

Come ogni anno riassumiamo anche questa volta la bella, dotta relazione del nostro grande istituto relativa all'anno scolastico 1923-24.

Della relazione, preceduta da una bella e nitida pianta topografica delle scuole e delle officine [illegible] come il solito, al Ministero dell'Economia Nazionale, ai Consiglieri provinciali e comunali ed a quelli della Camera di Commercio.

Tralasciamo i dettagli, perchè la relazione è lunga, e veniamo al concreto, cioè ai provvedimenti per l'avvenire, che saranno i [illegible]

Nel venturo anno scolastico 1924-1925 coll'applicazione della *nuova legge sulla istruzione industriale* [illegible] n. 2523, verranno introdotte importanti modificazioni nell'ordinamento della scuola di Belluno.

Sarà titolo d'ammissione al 1. Corso normale la licenza della Scuola complementare, e l'Istituto verrà ordinato come segue:

1. Un Corso preparatorio di 2 anni; 2. Scuole per tecnici elettromeccanici di 4 anni; 3. Sezione per costruttori edili di 4 anni; 4. Sezione lavori in legno di 3 anni; 5. Corso di perfezionamento per elettrotecnici di 1 anno; 6. Corsi delle maestranze: per l'arte muraria di 2 anni; per falegnami ebanisti di 2 anni, per fabbri meccanici elettricisti di 2 anni.

Perchè la Scuola sia in grado di costruire i suoi nuovi fabbricati e gli impianti necessari sull'area recentemente acquistata, *verranno aumentati i contributi del Ministero e degli Enti locali di 60.000 lire annue* complessivamente.

E' ormai ultimato nelle immediate adiacenze dell'Istituto un grande Collegio Convitto, che sarà provveduto di ogni moderno impianto, e riuscirà particolarmente utile agli allievi della Scuola industriale.

Si ha fiducia di poter costruire al più presto il *Consorzio* previsto dalla nuova legge 31 ottobre 1923 sull'insegnamento industriale, e destinato a dar vita e incremento, con un finanziamento adeguato, ai *Corsi delle maestranze*.

Così il vasto programma studiato dal Consiglio d'amministrazione verrà realizzato nella sua integrità, affinchè tutta la popolazione operaia, che vuol accrescere la sua capacità produttiva, possa trovare presso la R. Scuola Industriale di Belluno le condizioni più favorevoli al suo perfezionamento intellettuale e morale.

Il Consiglio d'amministrazione, approvando la relazione del suo Presidente, rileva con piacere i rapidi progressi di questo florente Istituto, che in soli 19 anni di vita si è classificato fra i primi d'Italia.

Per l'interessamento del Direttore cav. uff. Ing. Sartori il nostro Istituto industriale ha ricevuto ultimamente in dono da alcuni grandi stabilimenti industriali della Lombardia varie parti di macchine e di apparecchi di recentissima costruzione, assai utili per il disegno tecnico di elettromeccanica.

In particolare l'Ing. Riva ha inviato parti di turbine idrauliche e regolatori, La Ditta Franco Tosi di Legnano pezzi di ruote di turbine a vapore, la Ditta Marelli delle tavole murali, ed altro ancora si attende in seguito.

E' significativo l'interessamento, che mostrano i grandi industriali per le Scuole professionali, le quali esclusivamente per essi lavorano a formare abili tecnici e buone maestranze.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il più grande ossario di guerra

Il più grande ossario di guerra sorgerà, come è noto, sulla collina di Castel Dante in Val Lagarina, dove verranno raccolte tutte le salme dei gloriosi caduti che attualmente riposano nei cimiteri montani sparsi lungo la linea del fronte.

I lavori per la costruzione dell'ossario si sono già iniziati e nella prossima settimana si procederà pure alla esumazione delle salme nei cimiteri più vicini per salire quindi, non appena la stagione lo permetterà, a quelli d'alta montagna o costruiti nei luoghi meno accessibili.

[S]aranno così in un primo tempo oltre cinquemila salme che troveranno definitivo e onorato riposo a Castel Dante, dove, a quanto si annuncia, verrebbero trasportate anche le salme gloriose dei martiri Damiano Chiesa e Fabio Filzi.

Il solenne trasporto di queste ultime dovrebbe avvenire nell'occasione della imponente cerimonia inaugurale della Campana dei caduti che verrà collocata sul torrione dello storico castello veneziano di Rovereto per ricordare con i suoi solenni rintocchi vespertini tutti gli eroi caduti nella grande guerra. La inaugurazione avverrà nei primi giorni del prossimo giugno anzichè il 24 maggio, come era stato prestabilito, perchè in questo giorno il Re non avrebbe potuto presenziarvi causa i solenni festeggiamenti in occasione del Suo venticinquesimo anno di regno.

Alla cerimonia inaugurale presenzieranno, oltre alla Maestà del Re e alle più alte personalità, le madri e vedove dei caduti accorse in pellegrinaggio nazionale da ogni regione d'Italia per consacrare il patriottico nobilissimo rito di fede e di amore.

Una lapide a Virgilio Inama

E' noto come l'insigne grecista prof. Vigilio Inama, che onorò del suo insegnamento l'Accademia scientifico-letteraria di Milano, lasciandoci in alcuni volumi saggi preziosi e cospicui della sua profonda e geniale dottrina nel campo della letteratura e dell'archeologia greca, abbia avuto i natali nel nostro Trentino e precisamente in quella Valle di Non che ha dato tanti figli illustri nelle scienze e nelle lettere.

Per onorare la memoria di questo insigne letterato e studioso, che ricordò sempre con orgoglio ed entusiasmo la sua terra irredenta, si è stabilito di inaugurare prossimamente una lapide commemorativa a Cles, celebrando in tale occasione le doti preclare dello scomparso che fu anche uno dei più puri patriotti, e militò fra le file di Garibaldi tenendo fede della giovinezza alla morte al suo ideale irredentista.

Nell'attesa di tale forma di onoranze, è stata intanto intitolata al nome di Vigilio Inama la scuola complementare di Cles che ha voluto così rendere omaggio per prima alla memoria dello scrittore e dell'insegnante valoroso.

All'Università Popolare

Abbiamo annunciato giorni or sono, per i primi, una prossima conferenza di Innocenzo Cappa sulla vita e le opere di Giacomo Puccini. Possiamo ora precisare che tale interessantissima commemorazione avrà luogo mercoledì 11 febbraio.

L'Università Popolare si è fatta poi promotrice di una solenne commemorazione del cinquantesimo anniversario della nascita di Cesare Battisti, commemorazione che si svolgerà mercoledì prossimo 4 febbraio in una sala del Castello del Buon Consiglio.

E' poi annunciata una interessante conferenza scientifica di padre Stattesi, [già] noto al pubblico trentino per le magnifiche conferenze da lui tenute negli anni prima della guerra, conferenze che dettero luogo a vibranti manifestazioni d'italianità per gli accenni patriottici e irredentisti dell'oratore che per tali sentimenti espressi in forma non dubbia venne sfrattato dall'Austria, sempre tremante di qualche crepa nella compagine mosaico del suo impero.

L'Università Popolare sta poi organizzando per i mesi venturi due solenni commemorazioni centenario di Volta e di Palestrina; quest'ultima sarà accompagnata da un programma musicale del sommo maestro.

La revisione delle liste elettorali

Il Commissario prefettizio porta a pubblica conoscenza, che il giorno 30 corr. mese ad ore 11.30 si adunerà nel suo Gabinetto la Commissione elettorale comunale per procedere alla rettifica della lista elettorale politica-amministrativa ed all'approvazione dei cinque elenchi per la revisione delle liste elettorali politiche-amministrative.

Resta libero ad ogni cittadino di intervenire a detta seduta.

Una casa incendiata

La notte scorsa verso il tocco, è scoppiato un violento incendio nella casa di certo Pietro Scalet in località Transacqua. All'allarme accorsero prontamente sul posto i pompieri del luogo che, aiutati da alcuni volonterosi e dai vigili al fuoco accorsi dai paesi vicini, iniziarono una attiva e coraggiosa opera di spegnimento.

Dopo tre ore l'incendio era domato. La casa rimase però quasi completamente distrutta. I danni ascendono a circa 30 mila lire, coperte solo in piccola parte dall'assicurazione.

Una banda di falsari

Un'altra banda di falsari, dopo quella scoperta e arrestata in Val Venosta, è stata avvistata dalla Camera di Commercio la quale richiama pubblicamente su di essi l'attenzione del pubblico. Si tratta di falsari d'alto bordo i quali frequentano i migliori alberghi del trentino e dell'Alto Adige pagando con assegni falsi.

Un tentato suicidio

Nel pomeriggio di oggi un contadino di Matarello, tale Domenico Menestrina, di anni 33, ha tentato di togliersi la vita sparandosi un colpo di rivoltella alla regione addominale. Trasportato all'ospedale, le sue condizioni apparvero subito disperate, sicchè egli non potrà sopravvivere. Le cause dell'atto insano sembrano dovute ad un assalto di nevrastenia, di cui il Menestrini soffriva da lungo tempo.

L'inverno in primavera?

A quanto annuncia l'osservatorio meteorologico di Innsbruck si prevede un mese di febbraio di freddo eccezionale, tanto che non si esclude che il freddo si estenda ai mesi di marzo, aprile e maggio. Auguriamoci però che possa... crepare, se non l'astrologo, almeno la profezia!

Fuoco sui monti

Un incendio è scoppiato ieri sera per cause ignote in una foresta di abeti sul Monte Lefre. Molte piante rimasero incenerite. Accorsa gente dalle località e dai casolari vicini, il fuoco fu circoscritto e domato.

Per una banconota falsa

Il Tribunale ha condannato ad un anno e due mesi di reclusione e a 200 lire di multa il contadino Valentino D'Andrea, di anni 28, da Borgo Valsugana, imputato di spaccio colposo di una banconota falsa da lire cinquecento.

Il Messico moderno

Domani venerdì alle ore 20.30 il prof. Callegari di Verona, console al Messico, terrà nel salone del Castello del Buon Consiglio una conferenza su «Il Messico moderno», illustrandola con numerose proiezioni.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

S. E. Mussolini alle Camicie nere di Rovereto. — In risposta al telegramma di saluto inviato dai fascisti di Rovereto in occasione dell'ultima assemblea generale ordinaria, è pervenuta la seguente lettera dal segretario particolare di S. E. il Presidente del Consiglio:

«S. E. ha molto gradito l'omaggio delle Camicie Nere di Rovereto è nell'impossibilità di poterle fare personalmente affida alla S. V. l'incarico di rendersi interprete dei suoi più vivi ringraziamenti.»

La Società «Bentegodi» di Verona a Rovereto. — Domenica 1.o febbraio p. v. sarà disputata una gara amichevole di calcio al Campo Sportivo tra una squadra della Società «Bentegodi» di Verona e una squadra dell'Unione Sportiva Roveretana. La Direzione del nostro massimo sodalizio sportivo per tale occasione cingerà il campo di gioco e provvederà perchè gli spettatori possano trovare posti a sedere, naturalmente a pagamento.

La films istruttive dell'Università popolare. — Ad iniziativa dell'Università popolare sono cominciate questa settimana nella sala del Grand Hotel le rappresentazioni scientifico-cinematografiche. La prima di esse «Valanghe umane» presa sulle montagne dell'Alto Adige, ha avuto un simpatico successo.

Per l'Ossario di Castel Dante. — Per eternare la memoria del defunto padre di Giuseppe Gasperini, sig. Bernardo Gasperini, gli amici al posto di un fiore adottano al nome dell'Estinto tre salme di militi ignoti a Castel Dante, versando il relativo importo.

Allo stesso scopo Alice Giovannini e il cognato Antonio Fari adottano due salme versando L. 40 al nome di Giuseppina e Albino Giovannini, loro cari estinti. Il Comitato ringrazia sentitamente.

Per la Fiera internazionale del Libro di Firenze. — Anche a Rovereto sarà presto costituito un Comitato per la propaganda della Fiera Internazionale del Libro di Firenze. Scopo precipuo di questo Comitato sarà quello di organizzare, come è stato fatto in occasione della Fiera precedente, da Trieste e da altre località della Venezia Giulia, delle carovane di gitanti, che, fruendo delle apposite riduzioni ferroviarie, si recheranno a Firenze a visitare la Fiera.

Un contributo per l'Associazione Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti. — Il sig. conte Carlo Marzani di Villalagarina, per onorare la memoria del defunto suo cugino avv. cav. Prospero Marchetti, ha offerto alla sezione di Rovereto dell'Associazione madri, vedove e famiglie dei caduti o dispersi in guerra l'importo di L. 25. L'Associazione ringrazia.

Un vaso della fortuna al Ballo della Musica. — In occasione del ballo della Musica cittadina che avrà luogo sabato 31 gennaio nei Saloni Epoler sarà organizzato un ricco vaso della fortuna con premi di valore e a sorpresa, i quali, contrariamente a quanto suole avvenire in simili occasioni, saranno tutti sorteggiati con soddisfazione del pubblico.

Dell'organizzazione si interessano con solerzia il rag. Melchiade Endrizzi e l'ing. Dante Bertolini.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 29.

Fermata da due sconosciuti, verso le 20, è stata ieri sera una ragazza addetta in servizio in un negozio della Città ed abitante a Gries, in Via Fagen; i due giovinastri, probabilmente, avevano tentato di derubare la ragazza, la quale s'era messa a gridare al soccorso; una donna di servizio che usciva da una villa non lungi di lì, alle grida della ragazza era prontamente accorsa, alla cui comparsa i due sconosciuti scapparono più che in fretta.

Arrestato per sottrazioni compiute a danno del suo datore di lavoro, (la Ditta Edoardo Passerini, esportazione frutta) è stato l'impiegato Egger Rodolfo di anni trenta; l'Egger, che aveva incassato diversi importi su ordine del suo principale, ritenne per sè un importo di Lit. 5.665,—; l'impiegato, ancora prima del suo arresto, aveva confessato la propria colpa.

Una spedizione di libri tedeschi, da parte austriaca, destinata alla «Deutsche Schulhilfe» di Bolzano, non è stata dall'autorità ammessa, perchè detti libri contenevano dei brani di letteratura che oltraggiavano direttamente l'Italia e gl'Italiani.

CRONACA ROSA

Nozze Mei Gentilucci - De Senibus

Ieri si sono uniti in matrimonio a Venezia la gentile signorina Laura De Senibus, figlia del notaio Eugenio di Cividale, e il conte Cesare Mei Gentilucci di Castelfidardo. Fungeva da ufficiale dello Stato Civile in Municipio il cav. Domenico Coccon; testimoni il conte e la contessa Zorzi, il conte Guido Castracane, cugino dello sposo, il conte Guido Mei Gentilucci, fratello dello sposo, il cav. uff. Pirro Cosolo di Trieste, cugino della sposa.

Il rito religioso fu celebrato nella Basilica della Salute da Monsignor Valentino Riva, decano del Capitolo di Cividale del Friuli. Testimoni il conte Guido Castracane e il N. H. Elio Zorzi.

All'Hotel Royal Danieli venne quindi servita una colazione in onore degli sposi.

Abbondanti nevicate nell'Atesino

BOLZANO, 29

Fin da ieri mezzodì il tempo s'è cambiato e la tanto desiderata neve ha incominciato a cadere assai rada anche nelle vie della città. Durante la notte la neve s'è cambiata in una minuscola pioggerella bagnando almeno il polverone delle strade che era diventato una vera piaga per la popolazione.

Sulle montagne circostanti la neve continua a cadere abbastanza abbondantemente; anche nelle vallate altoatesine, secondo notizie concordanti pervenute in giornata, la neve e la pioggia ha incominciato a cadere con grande soddisfazione della popolazione rurale ed anche degli amanti dello sport invernale, specialmente nell'alta Val Venosta, nell'alta Pusteria, sul Brennero e nell'Ampezzano.

Le nevicate più abbondanti hanno avuto luogo sull'altopiano di Castelrotto, in Val Gardena, nella regione di Vipiteno e Colle Isarco.

Anche nelle regioni d'Oltrebrennero il tempo s'è cambiato, cosicchè l'incredibile siccità che ha colpito pressochè tutta l'Europa centrale, sembra sia terminata con grande vantaggio delle coltivazione in generale.

Notiziario veneto

FELTRE

Per l'Esposizione Nazionale Didattica di Firenze. — Per l'Esposizione che avrà luogo nei venturi mesi di Marzo-Aprile a Firenze, la Regia Scuola Professionale di Tirocinio di Feltre, prepara numerosi riuscitissimi lavori che in parte abbiam visto e che assicureranno indubbiamente un ottimo successo.

Parleremo ancora in seguito di questa Scuola che, fondata nel 1811, solo da poco venne regificata e solo dal Novembre u. s. venne dotata di una officina in adatti locali. Ci limitiamo ora ad elencare i lavori che figureranno alla Mostra, lavori che, considerato il tempo limitatissimo in cui furono eseguiti, in laboratori appena messi in efficenza, danno la prova luminosa della perizia ed attività dei giovani allievi e dei loro maestri.

La sezione fabbri, espone un serramento da negozio in ferro battuto mezzo del vero, lampadario, fregio, porta vasi in ferro battuto, incastri e ferri sagomati diversi.

I falegnami, un parafuoco lavorato ad intaglio, mensola intarsiata, dettaglio di serramento per finestra, portone a un quarto dal vero con inferriata, e diversi modelli d'incastri.

I meccanici, squadre compassi, viti, ed utensili diversi.

I cementisti, due capitelli ricavati da getto su modello in creta. Infine degli album di disegni diversi e fotografie di lavori plastici.

Accanto alla Mostra degli allievi, ne figurerà una interessantissima dei licenziati: Carlo Rizzarda, che ottenne già un successo alla Mostra di Monza, presenterà un fregio in ferro battuto. Il Cav. Prof. Remo Luca, un gesso, dei bassorilievi, tre medaglie e fotografie di suoi lavori in cesello. Giuseppe D'Alberto, il modello di un banco scolastico brevettato. Antonio Tonda una cornice in legno intagliato.

PIEVE DI CADORE

Festival Danzante. — Domenica 1.o febbraio, nel salone dell'Hotel Progresso, indetto a cura dell'U. S. «Juventus», avrà luogo un grandioso festival mascherato nei vari costumi italiani e della regione.

Si prevede fin d'ora grandioso successo, dato da numerose prenotazioni di posti avvenuti a tutt'oggi.

La Sagra di S. Biagio. — Martedì 3 febbraio prossimo, nel vicino Comune di Calalzo, avrà luogo la tradizionale ed antica Sagra di S. Biagio, Patrono del paese.

Per l'occasione saranno indetti da apposito Comitato, alcuni veglionissimi nelle sale dell'albergo Giacobbi, Cooperativa ed al Ponte. Tale Comitato, stà formulando un programma variato d'attraenti festeggiamenti che avranno luogo nel pomeriggio del detto 3 febbraio.

ROCCA PIETORE

Pro locale Corpo Pompieri. — Elenco degli oblatori della festa del 18 Gennaio 1925:

Assessore Pellegrini L. 10; Nicolao Antonio 5; Callegari Celestino 10; Dell'Antone Lazzaro 6; Agostinelli Erminio 20; Pompieri S. Lucia 20; Pompieri Alleghe 37; Soraru Giuseppe 5; Kolier Nicolao 20; Pompieri Calloneghe 25; Pezzè Giovanni 5; Soraru Amedeo 5; Dalla Tiezza Battista 5; De Vallier Santo 16; Nicolao Cesare (Lilo) 10; Forsnoch Angelo 5; Trezza Giacomo 10; Palla Francesco 10; Genio Tazia 5; Menegaz Antonio 5; Dorman Giovanni 5; Bratoner Giovanni 5; Maschere Laste 15; Caravaggi Augusto 5; Peratoner Bortolo 5; Club Sportivo Laste 20; Trois Bonifacio 5; Piani Gildo 5; Piero Mano 10; Gigi Pellegrini 10; Guardia Forestale 5; Troi Valerio 10; Bellenzier Adolfo 10; Pompieri Laste 30; Pompieri Sottoguda 50; Pellegrini Attilio 10; Soraru Domenico 5; Pompieri Caprile 35; Poser 10; Troi Vito 5; Pellegrini Vito 15; Noè Pietro 9; Lavare Pietro 10; Maresciallo Stival 10; Dell'Antone Pietro 10; Guardia Pellegrini 5; Troi Celeste 3; De Cassan Meda 8; Giuseppe Davare 5.

sioatine

MOTTA DI LIVENZA

«Pro Bandiera della Patria». — Altre due offerte sono ieri pervenute alla locale sezione dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti in Guerra, e cioè: Gini Rag. Guido L. 50 e Società Concordes L. 50 con la seguente accompagnatoria: «La Società Concordes mai seconda nelle opere di filantropia e di patriottismo adunata stasera in Assemblea ha deliberato ad unanimità di offrire L. 50 a codesta nobile Associazione per l'acquisto del Santo Vessillo della Patria all'ombra del quale i congiunti delle nobili componenti il pio sodalizio hanno combattuto o si sono eroicamente sacrificati».

Colle somme precedenti totale fino ad oggi L. 450.

Le Madri e Vedove dei Caduti con animo veramente commosso e grato, a mezzo nostro, ringraziano tutti gli oblatori.

MIRA

Importante incontro calcistico. — La prima squadra dell'Unione Sportiva Mirese, incontrerà nel proprio campo di Mira Taglio, domenica 1 febbraio p. v. ad ore 14.30, quella dell'Unione Sportiva Miranese.

Trattasi della partita ultima di campionato di IV. Divisione per la quale vi è una viva attesa, anche perchè sono due squadre combattive, decise strenuamente a contendersi il primato.

Molti saranno gli amatori dello Sport dei due Paesi che affluiranno in campo ad incoraggiare con la loro presenza i giuocatori nell'importante Macht.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le polemiche sul caro-viveri
False voci di dimissioni

ROMA, 29

Quasi tutti i giornali si occupano oggi della indennità di caroviveri agli impiegati. Il comunicato della Ragioneria generale dello Stato ieri diramato dalla «Stefani», ha fatto convergere le critiche di giornali fascisti e filofascisti, come antifascisti e filo-antifascisti, contro la Ragioneria generale dello Stato e particolarmente contro il comm. De Bellis.

Naturalmente nel pomeriggio, specialmente negli ambienti borsistici ed in qualche circolo politico, è stata fatta circolare la voce delle dimissioni del Ministro delle Finanze on. De Stefani. Qualcuno soggiungeva che anche il Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava intendesse ritirarsi dal Ministero e avesse già manifestato questo proposito al Presidente del Consiglio.

Lo stesso «Giornale d'Italia», che registra queste voci, ha voluto controllarle a fonte diretta e tanto le dimissioni dell'on. De Stefani che quelle dell'on. Nava gli sono state recisamente smentite. Anzi gli è stato fatto rilevare che, se tali voci per quel che riguarda il Ministro delle Finanze hanno potuto derivare dalla polemica sul comunicato relativo al caro-viveri agli impiegati, l'induzione sarebbe del tutto infondata.

Infatti la questione del caro-viveri non è ancora definita e neppure compromessa. L'on. De Stefani si è soltanto riservato di studiare più attentamente il provvedimento e di fare quindi le proposte del caso al Consiglio dei Ministri. Comunque egli, al pari dell'on. Nava, non pensa affatto a rassegnare le dimissioni.

Il Ministro Giuriati per i lavori
nella Basilicata e in Calabria

ROMA, 29

Nella giornata di ieri ha avuto luogo presso il Ministero dei LL. PP. una riunione dei rappresentanti politici e delle autorità locali della Basilicata e della Calabria insieme con i capi servizi dell'ufficio centrale dei LL. PP. e dei competenti uffici tecnici. Hanno assistito alla riunione il Ministro on. Giuriati, il sottosegretario on. Petrillo e l'on. La Russa sottosegretario per l'Economia Nazionale.

Sono stati accuratamente esaminati tutti i problemi in materia di opere pubbliche interessanti la Basilicata e la Calabria, quali la costruzione e il consolidamento degli abitati, la costruzione delle ferrovie calabro-lucane, la costruzione di strade nelle due regioni, lo sviluppo delle opere idrauliche e di bonifica, avvisando ai modi atti ad assicurare una sollecita ed effettiva esecuzione delle opere stesse.

La riunione è riuscita molto interessante e proficua e darà modo al Ministro dei LL. PP. di imprimere un ritmo più rapido allo svolgimento dei relativi lavori.

La crisi cilena risolta
Prossima convocazione della costituente

ROMA, 29

L'Ambasciata cilena ha ricevuto il seguente dispaccio dal Cile:

«La mediazione del sig. Edwards ebbe ieri sera felice esito essendosi raggiunto l'accordo fra i rappresentanti dell'Esercito e della Marina per costituire una Giunta di governo composta del sig. Emilio Bello Codeciso, che la presiede, dal generale Mart Nell e dall'ammiraglio Carlos Ward, mentre il presidente costituzionale Alessandri riassume il potere.

«Oggi si costituirà il ministero ed è quasi sicuro che il portafoglio dell'Interno sarà assunto da Domenico Amunatigue Solar. Il governo così costituito provvederà nel più breve tempo a convocare una assemblea costituente di carattere popolare per realizzare il programma delle riforme promesse al Paese nel manifesto dell'11 settembre.

«Sono stati posti stanotte in libertà incondizionata i detenuti per i fatti avvenuti il 23 corr. ed è stata assicurata la immunità futura a tutti gli indiziati come partecipanti a tali fatti. Il governo veglierà perchè le autorità navali e militari non compiano alcun genere di rappresaglia. La Giunta di governo comunicherà detti accordi al presidente costituzionale della Repubblica don Arturo Alessandri».

— Si ha da Atene che il ministro di Spagna Vallin ha consegnato al presidente della repubblica le lettere credenziali. Sono stati scambiati discorsi importanti alla più viva cordialità.

Particolari sulla Milano-Torino
La stazione d'arrivo e il piano finanziario

TORINO, 29

La «Stampa» pubblica un'intervista con l'avvocato Gualino circa la «celerissima» elettrica Torino-Milano-Genova.

Parlando del primo tronco Torino-Milano, che sarà compiuto in tre anni, ha detto che il tracciato prescelto, che si avvicina quanto più è possibile alla linea retta, avrà una lunghezza di circa 135 km., che sarà percorso in meno di un'ora. Non vi saranno passaggi a livelli; gli incroci saranno superati o con sottopassaggi o con cavalcavia.

Circa le scosse che la grande velocità potrebbe imprimere ai treni, l'avv. Gualino ha risposto che in primo luogo non vi saranno treni lunghi: due vetture al massimo da cento posti l'una; ruote molto alte e dispositivi tali per cui si avrà quasi uno slittamento sulle rotaie. A conseguire lo scopo gioverà anche il fatto che la velocità massima alla partenza o dopo le fermate si potrà acquistare in brevissimo tempo.

L'avv. Gualino ha, poi, spiegato che per evitare accidenti vi sarà a metà del percorso una stazione centrale che comanderà e controllerà la marcia dei treni nei due sensi per tutto il percorso. Appositi dispositivi collegheranno elettricamente tutti i treni in marcia con la stazione centrale. Quivi su un quadro apposito dei piccoli vagoncini, azionati a distanza dallo stesso treno marciante, indicheranno la posizione esatta di questo. In ogni momento sarà, quindi, possibile vedere la posizione rispettiva dei treni in modo che potranno in caso di bisogno essere fermati in qualsiasi punto della linea.

Niente sportelli e nessuna coda per prendere i biglietti che saranno distribuiti in carrozza. Le vetture avranno chiusure automatiche, per cui dato il segnale di partenza il treno partirà senz'altro.

Vi saranno quattro fermate intermedie: una a Chivasso, una a Santhià, una a Vercelli e una a Novara; ma gli orari saranno combinati in maniera da assicurare frequentissime comunicazioni tra i due capi linea. Ad esempio: un treno partendo da Torino proseguirà senza sosta fino a Milano; il successivo farà una fermata a Vercelli ed a Novara, l'altro a Chivasso e Santhià.

In un'intervista data alla «Gazzetta del Popolo» l'avv. Gualino ha dichiarato che la stazione a Milano sorgerà sottoterra in Piazza Cordusio e a Torino in Piazza Castello, pure sottoterra.

Nel memoriale presentato al Governo dal sen. Agnelli e dall'avv. Gualino hanno chiesto che fosse in linea di massima approvato il loro progetto di costruire autovie elettriche sul percorso Torino-Milano, Torino-Genova, Milano-Genova, Arquata (o Genova)-Roma; che fosse loro concesso un termine di venti anni per studiare ed eventualmente condurre a termine l'intero progetto; che fosse approvata in linea definitiva la costruzione del primo tronco Torino-Milano il cui costo è preventivato in 300 milioni con l'obbligo ad essi di iniziarne la costruzione entro dodici mesi e di darlo funzionante entro il 1928.

In particolare hanno chiesto che sia concesso: 1) l'esproprio dei terreni per pubblica utilità; 2) la esenzione doganale su tutti i materiali e macchinari occorrenti alla costruzione ed all'esercizio delle linee per un termine da stabilire; 3) la facoltà di emettere obbligazioni per un importo eguale a due volte il capitale sociale; 4) l'esenzione dalle imposte di ricchezza mobile e dalle tasse erariali per venti anni dall'inizio del traffico; 5) l'esenzione dalla tassa di ricchezza mobile per le emittende obbligazioni.

Inoltre hanno chiesto che lo Stato garantisca un minimo di reddito per assicurare ai compratori delle obbligazioni un interesse minimo del 5 per cento, il tutto sempre che non venga dato alcun dividendo alle azioni ed in base ad un preciso progetto finanziario da sottoporre al competente Ministero.

I richiedenti hanno fatto tuttavia notare che quest'ultima clausola servirà solo per collocare più facilmente ed al miglior tasso per la Società le obbligazioni, ma che in pratica non costerà nulla allo Stato in quanto ritengono inammissibile la necessità di intervento statale dato che gli interessi sulle obbligazioni saranno privilegiate.

La concessione è stata chiesta per 66 anni dall'inizio dell'esercizio al termine del quale la ferrovia diverrà gratuitamente proprietà dello Stato.

L'estrazione della Tombola

ROMA, 29

Stasera alle ore 18 nel grande cortile dell'Intendenza di Finanza affollatissimo di pubblico, si sono estratti i numeri della tombola nazionale a beneficio della Croce Rossa. Assisteva, per il Prefetto, il comm. Anelli. Sono stati estratti i seguenti 45 numeri:

73 — 24 — 25 — 56 — 49 — 19 — 75
43 — 5 — 57 — 41 — 48 — 88 — 23
33 — 80 — 76 — 40 — 77 — 59 — 86
31 — 29 — 65 — 13 — 32 — 34 — 21
79 — 51 — 62 — 87 — 4 — 64 — 50 — 58
81 — 66 — 54 — 53 — 14 — 68 — 69
47 — 10.

La chiusura della discussione
sulla politica estera alla Camera francese

PARIGI, 29

La seduta alla Camera è aperta da Painlevè alle 10.15. Continua la discussione del bilancio degli esteri. Il deputato Renaudel espone la situazione dei socialisti nei riguardi dei Sovietty e denuncia le mene imperialistiche di questi ultimi.

Herriot interviene sovente proclamando il desiderio di pace del governo e della democrazia francese. Si propone la chiusura della discussione, che è approvata. La seduta è tolta alle 12.40.

La Conferenza degli ambasciatori si è riunita stamane, alle 11, sotto la presidenza del signor Cambon. E' stata esaminata specialmente la questione della trasformazione delle officine tedesche per la fabbricazione di materiale da guerra e la questione del regolamento della navigazione sulla Vistola.

Il Presidente della Repubblica ha offerto iersera un pranzo in onore dei membri del corpo diplomatico. Vi assistevano tutti gli ambasciatori, i ministri plenipotenziari e gli incaricati di affari accreditati a Parigi, come pure il Presidente del Consiglio Herriot, il gran cancelliere della Legion d'onore, i marescialli di Francia, etc.

Il pranzo è stato seguito da un ricevimento cui hanno partecipato i membri del Governo, delle commissioni degli affari esteri del Senato e della Camera dei deputati, dei consigli superiori di guerra e marina, dei grandi corpi dello Stato etc.

Per una pronta soluzione dell'incidente
tra Polonia e Danzica

VARSAVIA, 29

La Camera dei deputati ha approvato una mozione con la quale chiede al Governo di prendere le misure necessarie per risolvere definitivamente la situazione della Polonia a Danzica assicurando alla Polonia l'accesso al mare.

Il ministro degli affari esteri ha dichiarato che gli ultimi avvenimenti di Danzica costituiscono sintomi del peggioramento delle relazioni fra la Polonia e la città libera, ciò che giustifica la mozione approvata dalla Camera.

Il Senato ha approvato una mozione proposta dalla commissione per gli affari esteri per il regolamento dei rapporti fra la Polonia e Danzica. In essa si chiede che si rinunzi ai privilegi economici stabiliti a Danzica e che si affretti la costruzione del porto di Gdynia.

Il 66° genetliaco di Guglielmo
e la commozione delle 80 domestiche tedesche

PARIGI, 29

L'ex Kaiser ha festeggiato l'altro ieri il suo sessantaseiesimo genetliaco.

Contrariamente a ciò che accadde negli anni scorsi, circa tremila telegrammi sono giunti al castello di Doorn dove sono stati portati riuniti in pacchetti di cento ciascuno. Tutto il giorno vetture cariche di fiori sono giunte al castello e centinaia di automobili recanti persone sono giunte per apporre la loro firma sul registro appositamente collocato all'ingresso.

Sabato sera giungeva dalla Germania in automobile scoperta il fratello dell'ex Kaiser, principe Enrico. Il Duca e la Duchessa di Brunswick, che erano in rapporti freddi con l'ex Kaiser dopo il suo secondo matrimonio, si sono riconciliati con lui e sono venuti a festeggiare a Doorn il compleanno del rispettivo suocero e padre. La sera ebbe luogo un pranzo al quale erano invitati fra gli altri il borgomastro di Doorn, il borgomastro di Zeist e varie altre notabilità locali.

Nel pomeriggio dell'altro ieri fu ricevuta al castello una delegazione di 80 domestiche tedesche di Utrecht che dovevano eseguire canti di circostanza, ma furono così commosse vedendo l'ex Kaiser che, invece di cantare si misero a singhiozzare. Guglielmo fece distribuire la sua fotografia a ciascuna delle ragazze e parecchie di esse la baciarono con trasporto.

L'ex Kaiser ha fatto abbattere un boschetto vicino alla strada maestra, che era uno dei più begli ornamenti del villaggio e nel terreno così disboscato vuol fare piantare delle patate. La popolazione di Doorn ne è molto indispettita.

Attentato contro il reggente Hortis a Budapest

PARIGI, 29

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, riceve da Budapest che ieri uno sconosciuto ha sparato un colpo di rivoltella contro il reggente Horthy il quale però è rimasto illeso.

Festeggiamenti a Vicenza
per il 25° di un collega

VICENZA, 29

Improntata a sensi di fraterna colleganza e di schietta ammirazione, ha avuto luogo oggi la cerimonia promossa da cospicue personalità vicentine e dai giornalisti vicentini per le onoranze al direttore del *Corriere Vicentino*, cav. uff. Giuseppe De Mori, nel suo 25.o anno di giornalismo.

Alle ore 10, dopo una commovente funzione religiosa nella chiesa di Monte Berico, una folla di autorità e di colleghi si raccolse intorno al festeggiato, nella sala rossa del palazzo vescovile.

Il Vescovo di Vicenza S. E. Mons. Rodolfi, a nome del comitato per le onoranze, presentò a De Mori una magnifica medaglia d'oro che porta inciso nel retro lo stemma di Vicenza e la dedica: «A Giuseppe De Mori — scrittore di fede — a Vicenza fedelissimo. 1893-1924».

Il Vescovo accompagnò l'offerta con magnifiche parole di elogio e di ammirazione. Il collega rispose ringraziando, vivamente commosso, riaffermando le idealità del giornalismo e i concetti ispiratori della sua opera quotidiana.

Alle ore 11 i colleghi vicentini, assieme ad un numeroso gruppo di giornalisti veneti, si riunirono nella sala centrale della società «Pro Vicenza». Lo avvocato Giovanni Zironda, a nome del l'Associazione della Stampa Veneta e dei giornalisti vicentini, fece omaggio al festeggiato di una penna d'oro, accompagnando l'offerta con nobili parole cui rispose tra gli applausi il festeggiato. Il collega Pagni, a nome dei colleghi veneziani, offrì a De Mori una magnifica riproduzione della coppa nuziale del '400 Beroviero, il cui originale si conserva al Museo Correr di Venezia. Il collega comm. Valsecchi offrì una magnifica targa dantesca.

Fu quindi servito in onore del festeggiato un signorile rinfresco.

Alle 12.30 i colleghi si raccolsero in fraterno banchetto all'albergo Agostino.

A Giuseppe De Mori rinnoviamo i nostri voti augurali e le più fervide felicitazioni.

Accaniti attacchi dei Riffani

MADRID, 29

Il generale Primo de Rivera ha comunicato ai giornalisti che accaniti combattimenti continuano fra i riffani e i partigiani di Raisuli.

Il raccapricciante assassinio
d'una fanciulla

BERLINO, 29

L'assassino di Dennewitz è stato finalmente arrestato, e il mistero della tragica morte della giovinetta quindicenne Gertrude Leder è così stato chiarito. L'operaio Otto Krause di anni 36, occupato in una officina di Lipsia dove conobbe la Getrude Leder, la sera del 15 maggio dello scorso anno riuscì ad attirare la ragazza nell'officina. Quando essa si vide minacciata gridò, ed allora il Krause la uccise con due colpi di martello, dandosi poscia alla fuga. Per parecchie settimane visse di piccoli furti nei dintorni di Dennewitz, ed infine si occupò presso un contadino di Nauendorf.

Non sentendosi però sicuro, il Krause abbandonò la mattina del 24 dicembre Nauendorf, e si recò in una locanda lontana che dava ricetto ad alcuni disoccupati. Egli si fece mostrare documenti loro dicendo di essere falegname e di poter dar lavoro ad un giovane di buona volontà. Si offrì un tale Pannicke che fu dal Krause accettato. I due si misero in cammino. Durante la strada il Krause uccise il Pannicke per impadronirsi dei documenti di identità della vittima. Così questi documenti riuscì a sfuggire ancora per qualche settimana alle ricerche della polizia. Oggi però venne sorpreso ed arrestato in un bosco presso Nauendorf. Il bandito ha confessato i due delitti.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Capitale e riserve al 30 Nomvebre 1924 L. 54.976.386.27

Sede Centrale - VENEZIA

Situazione dei Conti al 31 novembre 1924

a) Sezione ordinaria

ATTIVITA'

Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni		
Effetti in portafoglio	110.953.878.14	
Effetti all'incasso	11.443.440.10	
Effetti riscontati	68.428.489.43	190.825.807.67
Conti correnti con Corrispondenti		69.922.009.11
Partecipazioni ad Enti e Società		20.172.500.—
Mutui chirografari ad Enti morali		4.350.000.—
Conti patrimoniali e diversi		
Numerario fondi ed effetti a vista		197.150.80
Immobili per sede uffici		2.346.000.—
Mobilio e spese impianti		427.500.—
Titoli di proprietà dell'Istituto		9.925.026.27
Debitori diversi		24.574.658.46
Totale delle Attività		322.740.652.31
Spese dell'esercizio da liquidare		6.460.267.50
Beni di terzi		
Valori di terzi in deposito:		
a garanzia e cauzione	57.404.119.19	
a custodia ed ammin.	33.195.344.44	90.599.463.61
Somme totali a pareggio		419.800.383.42

PASSIVITA'

Anticipazioni, Sovvezioni e Partecipazioni		
Conti corr. con Corrispondenti		111.732.5[illegible]
Sezione di Credito Agrario - saldo c/c		3.475.1[illegible]
Sezione ant. danni di guerra saldo c/c		41.554.2[illegible]
Portatori di effetti riscontati		68.428.4[illegible]
Conti patrimoniali e diversi		
Creditori diversi		28.127.6[illegible]
Cassa di Prev. del Pers. saldo c/ liquido		1.244.9[illegible]
Risconto dell'attivo		8.769.7[illegible]
Totale della Passività		263.332.8[illegible]
Patrimonio netto		
Capitale versato	49.580.000.—	
Fondi di riserva ordinario	3.465.461.49	
Fondi di riserva straordinario	1.930.924.78	54.976.3[illegible]
Rendite dell'esercizio da liquidare		10.891.6[illegible]
Beni di terzi		
Depositanti di valori:		
a garanzia e cauzione	57.404.119.19	
a custodia ed amm.	33.195.344.42	90.599.46[illegible]
Somme totali a pareggio		419.800.38[illegible]

b) Sezione anticipazioni su risarcimenti danni di guerra in liquidazione

SALDI ATTIVI

Anticipazioni dirette	1.562.824.083.15
Antic. a mezzo Istituti delle Terre Red.	778.644.000.—
Anticipazioni a Enti Vari	109.000.000.—
Sovvenzioni Consorzio Industrie	46.045.570.30
Esborsi e finanziamenti a regolare	58.555.426.22
Tesoro dello Stato c/ globale rimborsi	815.729.256.24
Debitori e partite diverse	2.480.079.24
Sezione ordinaria c/c - saldi attivi	41.554.234.82
Valori di terzi in deposito a garanzia	23.999.159.73
Somme totali a pareggio	3.438.831.809.89

SALDI PASSIVI

Tesoro dello Stato:		
anticipazioni ordin.	2.436.144.000.—	
» Cons. indust.	65.000.000.—	2.501.144.0[illegible]
Rimborsi introitati in contanti		65.954.0[illegible]
Ricuperi diretti su operazioni		419.3[illegible]
Accreditamenti su operazioni di ant.		815.729.25[illegible]
Creditori per somme introitate in cont.		2.781.6[illegible]
Creditori e partite diverse		28.804.3[illegible]
Depositanti di valori a garanzia		23.999.15[illegible]
Somme totali a pareggio		3.438.831.80[illegible]

IL DIRETTORE GENERALE Rag. V. Friederichsen — IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL RAGIONIERE GENERALE Rag. U. Fiorio

I SINDACI d. I. Chersich - rag. P. Errera - ing. dr. V. U. Fantucci - avv. J. Moro - dr. E. M. Passi

---

N. 138 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Tanto meglio. Così il Colonnello medico del battaglione potrà visitarlo qui. Il mio amico vi starà benissimo. Fra poco il nostro Olaf andrà a Parigi ad avvertire mia madre. Dunque non c'è davvero a temere nulla?

— No, ve lo ripeto Si farà una buona cistisepsi.

In quell'istante sopraggiungeva la polizia, il commissario in persona con due agenti.

Per caso egli s'era indugiato in ufficio e vi si trovava ancora, quando vi era entrato il portinaio.

— Ci sono i ladri gli assassini in casa nostra. Uno l'abbiamo preso... l'altro è scappato per la finestra... Ha dato una coltellata al signor Langlois.

Immediatamente il commissario aveva preso il cappello e, per ogni caso anche la sciarpa aveva fatto cenno a due agenti di seguirlo e, correndo era partito col portinaio che indicava la strada.

Il magistrato s'era fermato nel salotto ove Vasili s'era messo subito a sua disposizione. Egli aveva cominciato senz'altro l'interrogatorio del malfattore rimasto in trappola.

I due agenti, slegatolo lo sorvegliavano

— Il vostro nome? — cominciò il commissario.

So bene che lo troverete lo stesso poichè sono già noto alla polizia. Mi chiamo Giovanni Lardier... Quelli che mi conoscono mi hanno dato il soprannome di Gonfiotino. Vedete, signor commissario che non cerco di sviare la giustizia.

— Domicilio?

— Non ho palazzi in città, ma pago una stanza qualunque dalle parti di Saint Ouen e sono anzi considerato.

— Non vi domando la professione.

— Ne ho una.

— Si, il ladro.

— Si possono commettere delle bestialità, ma non c'entrano. Io faccio il tornitore.

— Dove lavorate?

— Non si trova sempre lavoro, quando si vorrebbe.

— E si fanno altri mestieri non è vero? Con chi eravate per questa bella impresa?

— Ah! signor commissario, com'è vero che c'è Dio, non so come si chiami.

— Non aggravate la vostra condizione. Solo mettendovi sulla via delle confessioni potete sperare qualche beneficio.

— Disgraziatamente [illegible] che vi dico è la pura verità! E' una vera disdetta che ho avuta... Ho incontrato quell'individuo sul quai... Guardavo scorrere l'acqua, ci si mette a parlare e, così, discorrendo, mi propose un affare dove c'era da guadagnare grosso e nulla da rischiare... Sono stato stupito da lasciarmi tentare... Ma in quanto a conoscerlo, voglio che Dio mi fulmini se l'avevo mai visto in vita mia.

Il commissario di polizia dall'esame di quel ceffo comprese che non n'avrebbe tratto nulla di più; allora disse agli agenti:

— Frugatelo un po' questo galantuomo.

«Ahi», sospirò il Gonfio. «Addio bottino»!

E, tenendo egli stesso, con aria spontanea alcuni biglietti di banca, chiese a Vasili:

— E' tutto ciò che avete nel cassetto?

— Questa è solo una parte — osservò Vasili — Avevan già fatta la divisione.

— Io — protestava il Gonfio — ho preso ciò che l'altro mi ha dato. Io non sapevo neppure che vi stesse questo salotto. E' l'altro che è andato direttamente a quel mobile.

— Ma era costui — faceva notare Vasili al commissario — che teneva la lanterna.

Era di quell'altro che aveva portato tutto l'occorrente.

— Anche questo congegno, che deve aver servito per aprire le finestre.

— Sissignore, io non so neppure come si adoperi.

— Voi non eravate venuto allora che per aiutare in caso di qualche lotta.

— M'aveva detto che non c'era nessuno, che non saremmo stati disturbati.

— Allora, che bisogno ci poteva essere di voi?

— La finestra era troppo alta... Colui mi è salito sulla schiena per aprire l'imposta.

Gli agenti intanto seguitavano a frugarlo.

— Questo è un diamante da vetraio.

— E' l'altro che me l'ha passato — rispose il Gonfio — Dopo aver tagliato il vetro, lo imbarazzava in mano... me l'ha teso... Io non potevo muovermi... poichè l'avevo sulle spalle... E come pesava!... Ho messo il tagliavetro dove ho potuto, in tasca.

— Non ha nessuna carta, nessuna lettera addosso — chiedeva il capo ai suoi uomini.

— Ha solo un biglietto per ferrovia, la parte del ritorno per Parigi. Poi questo pezzo di carta sgualcita... è un telegramma... ma stracciato... Manca l'indirizzo, l'ufficio di partenza.

— Fate vedere.

«Mandami camicie flanella. Urge...
Enrico»

— Che cos'è questo telegramma? — domandò al Gonfio.

— Sarei davvero imbarazzato a dirvelo — rispose il bandito con tono di bonarietà. — Credo.. si mi ricordo.. Avevo domandato ad un amico tabacco da fare una pipata... Il tabacco non c'è più.. m'è rimasta la carta.

— D'altronde non ha importanza — fece il commissario — Comunque l'allegherò.

E rivolto a Vasili riprigliò:

— Vorrei sapere, signor Koulza... riguardo alla premeditazione dell'assassino. Si può supporre infatti, che voi non sareste venuto a turbare l'opera dei ladri?

— Questi malandrini erano ben informati, si, signor commissario. E' stato veramente un caso straordinario che noi siamo ritornati alle dieci di sera. Avevamo il permesso fino a un'ora del mattino Eravamo partiti per Parigi, ove dovevamo restare tutta la giornata.

— Vedete signor commissario che io non c'entro d'ingannare la polizia. L'altro, che doveva essere informato, m'ha detto: «nulla da rischiare»... Senza questa asicurazione non sarei venuto certo... Io non sono pei colpi di coltello... Ah! questo poi no...

— Era solo quell'altro armato? — domandò il commissario a Vasili.

— Sissignore. Costui si limitava a cercare d'abbracciarmi proiettandomi in faccia la luce della sua lanterna cieca. Ciò che mi ha stupito si è che l'altro, precipitandosi su di me gridava: «Vuoi farmi prendere in trappola di nuovo?.. Una volta basta... E poi devi ben pagarla... Gonfio, acciecalo». E' stato allora che il mio valoroso amico, il mio salvatore, m'ha cacciato da parte per sottrarmi a quel colpo, che non avrei potuto evitare, perchè io non ci vedevo, e così egli è rimasto ferito da quel miserabile.

— Allora che potreste sospettare? Sarebbe un indizio prezioso questo... Cercate, sig. Koulza, di raccogliere i vostri ricordi.

— Eh, no, ho già cercato invano.

— Pure, quell'uomo avete potuto vederlo quando il signor Langlois ha fatto scattare la luce elettrica.

— No, è stato come un lampo. [illegible] fermo costui, l'altro ha fatto [illegible] alla finestra... Non ho potuto disti[illegible] i suoi tratti. Me lo mostrassero [illegible] lo riconoscerei.

E con aria pensierosa aggiungeva:

— Me ne duole, perchè si sarebbe [illegible] profittasse dell'ocasione per assesta[illegible] vecchio conto... Ora si domanda [illegible] quali nemici uno si debba guardare [illegible] ha detto: «Vuoi farmi prendere di [illegible] in trappola». Se si trattasse di qual[illegible] dato che avessi fatto punire, me [illegible] menterei.

— Colui — osservava il Commissario — avrebbe conosciute le vostre abitudini [illegible] quanto pare. Andate regolarmente [illegible] rigi in certi giorni?

— Ma no, questa volta è stato d'[illegible] viso per una lettera ricevuta il g[illegible] ma.. E poi non ricordo d'aver av[illegible] stione con un soldato, che avrei [illegible] E v'assicuro che desidererei molto [illegible] pere...

— Intanto, signor Koulza, si [illegible] col condurre costui alla nostra se[illegible] polizia. Domani si farà il rapporto [illegible] spedirà questo ai superiori e si [illegible] quest'uomo a Versailles. E' il [illegible] istruttore che si incaricherà di inte[illegible] e sarà forse, più fortunato di noi...

E volto al Gonfio, insistè:

— Dunque, non volete dir nulla?

— Vi ho detto tutto... Non conosco l'uomo.

— Quante volte siete stato condannato? E' inutile dir frottole... Domani [illegible]

Anno 183 - N. 31

Sabato 31 Gennaio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

L'ordinamento dell'esercito
I capisaldi della riforma Di Giorgio

ROMA, 30

(C.C.) Nella seconda decade di febbraio il Senato discuterà il Disegno di Legge sull'ordinamento dell'Esercito presentato dal Ministro della Guerra, unitamente alle Modificazioni alle vigenti disposizioni sul reclutamento del R. E. ed all'organizzazione della Nazione in guerra.

Il problema militare appassiona stampa ed opinione pubblica ed ha dato campo alle opposizioni di speculare, a scopo politico, sui contrasti di indole tecnica che si sono manifestati nell'Ufficio Centrale del Senato.

Di fronte alla critica non serena è bene che l'opinione pubblica conosca i capisaldi della riforma studiata dall'on. Di Giorgio il quale, spregiando ogni opportunistica considerazione e sapendo di urtare in ostacoli e contrarietà facilmente immaginabili, ha voluto porre in termini espliciti il problema dell'ordinamento dell'Esercito, presentandolo prima al Senato e poi alla Camera, perchè il Parlamento giudicasse spassionatamente e serenamente l'opera sua di tecnico all'infuori di ogni altra considerazione. Questo era necessario perchè da oltre un decennio il Parlamento non si occupava dell'assetto militare del Paese dato anche che gli odierni ordinamenti, che avevano carattere provvisorio, furono attuati con decreti legge. Col progettato ordinamento il gen. Di Giorgio vuole superare quelle crisi che da oltre 40 anni attraversa l'Esercito; crisi che permane malgrado il Decreto legge del 7 gennaio 1923, necessità quindi di sanarla accertandone le cause remote e rimovendole. Prima di queste l'aumento di unità malgrado la diminuzione di ferma e della forza alle armi, conseguenza unità ridotte, nel periodo di forza minima a semplici funzioni amministrative rendendo impossibile l'istruzione quadri e della truppa, di grave danno per l'ordine pubblico o in caso di speciali contingenze d'ordine internazionale, casi in cui è necessario avere reparti saldamente costituiti, al completo di organici senza ricorrere a unità di formazione.

L'assetto difensivo della Nazione, secondo il progetto Di Giorgio, prende tre grandi branche cioè: a) la parte combattente (Esercito di Campagna), inquadrata nelle grandi unità di guerra; b) la parte ausiliaria cioè tutte le forze militari dislocate dietro l'Esercito di Campagna e all'interno del Paese; c) le amministrazioni statali alle cui dipendenze in caso di guerra, passano tutte le attività della Nazione (mobilitazione civile ed industriale). L'ordinamento proposto assicura l'ordine pubblico, la preparazione tecnica dell'Esercito opportunamente conciliata coll'economia statale e col minor onere possibile per i cittadini, l'ordinato e rapido passaggio dal piede di pace a quello di guerra, immediata protezione della frontiera terrestre (copertura).

Il principio seguito dall'on. Di Giorgio è quello di liberare l'organismo militare dall'antiquato quanto deplorevole sistema di ripieghi e compromessi e nel contempo mettere quella parte dell'organismo che non ammette improvvisazioni i mezzi, quadri, specialità al riparo delle inevitabili oscillazioni della forza alle armi, in modo che le unità possano, anche nei periodi di forza minima, svolgere la loro attività.

Per raggiungere lo scopo il Ministro ha creduto opportuno lasciare all'Esercito la stessa intelaiatura salvo lievi ritocchi intesi a rendere più rapida e più facile la mobilitazione.

Col nuovo sistema sarà possibile istruire tutta la classe chiamata alle armi, in questo periodo tutte le unità dell'Esercito saranno messe in efficienza, periodo che coinciderà con quell'epoca dell'anno più emibile per lo sviluppo di conflitti armati; dopo istruita la classe, periodo invernale, sarà parte congedata, in ogni C. d'A. un certo numero di unità si trasformeranno in unità quadro, le altre rimarranno in piena efficiezà. Sistema, ripetiamo, che non porta a spostamenti di truppa perchè questi, in qualche caso, saranno limitati al passaggio di uomini da un reggimento all'altro della stessa brigata, siti quindi o nella stessa città oppure in centri viciniori, e che i presidi interni non saranno ridotti come si è erroneamente ed in evidente malafede affermato da alcuni giornali dell'opposizione.

In questo modo sarà opportunamente tutelato l'ordine pubblico senza dover ricorrere, in gravi ed eccezionali casi, al richiamo di classi dal congedo, limitandosi tale richiamo — con semplice precetto — ai soli centri dove si renda necessario e senza ricorrere, come ora, alle dannose unità di formazione, composte di reparti di vari reggimenti.

Annualmente, poi, con legge di bilancio, saranno fissate quali o quante unità quadro nel periodo di forza minima. Questo è uno dei punti fondamentali che hanno fatto nascere il contrasto tra l'on. Di Giorgio e gli oppositori del Senato, capeggiati dal gen. Giardino; gli oppositori rilevano che la facoltà di fissare con legge di bilancio l'entità annuale della forza da tenere alle armi ad istruzione ultimata, espone al pericolo di vedere tale forza ridotta a troppo esigue proporzioni, perciò si chiede che nel Disegno di legge siano specificati i limiti di forza al di sotto dei quali non può essere ridotta la consistenza dell'Esercito. Contro questa obbiezione sta il fatto che la legge in vigore non garantisce in alcun modo la determinazione del limite ora richiesto. Infatti, per stare nei limiti del bilancio in genere, si sarebbero dovuti congedare circa 90 mila uomini, riducendo la forza presente alle armi nelle più strette proporzioni. Per effetto della disposizione proposta, il Governo, con l'approvazione del Parlamento, assume invece annualmente la responsabilità diretta del fissare il limite minimo della forza da tenere alle armi, motivo per cui la nuova legge introduce effettivamente il vincolo richiesto, se anche non fissa rigidi dati numerici.

Aggiungiamo che il nuovo ordinamento non solo lascia integri il numero dei reggimenti di fanteria (104), ma porta, in ogni reggimento i battaglioni efficienti da due a tre, ricostituisce il battaglione alpini Piove di Teco, portandoli a 28, mantiene i 12 reggimenti bersaglieri opportunamente trasformati tutti in ciclisti. La cavalleria avrà gli attuali 12 reggimenti in piena efficienza. Maggiori innovazioni ed aumenti nell'Artiglieria dove la specialità da campagna (26 regg. in luogo di 27) gradualmente sostituirà al traino animale quello meccanico, si costituiranno 10 reggimenti d'Art. someggiata con vantaggio per l'istruzione e la mobilitazione, viceversa saranno ridotti da 14 a 10 i regg. P. C. mentre i 10 gruppi controaerei saranno trasformati in 11 reggimenti, inoltre sarà costituito un reggimento misto per la Sardegna, 10 comandi d'Art. leggera. Nessun variante per i tre reggimenti d'Art. da montagna e per i 10 pesanti, da costa e misti.

Il Genio avrà l'attuale ordinamento, solo sarà abolito il reggimento R. T. i cui elementi saranno distribuiti tra i battaglioni telegrafisti, opportunamente il gruppo areostieri passerà a far parte della R. Areonatica.

Infine i C. d'A. di frontiera avranno un maggior numero di battaglioni del Genio. Nuova organizzazione avranno i Carri Armati ed il Centro Chimico Militare.

Tale ordinamento non porterà a nessuna riduzione di quadri, anzi in talune armi avremo un sensibile aumento. Notiamo che il Ministro ha creduto opportuno di abolire i comandi dei gruppi di Legione dei RR. CC. che non avevano ragione di esistere.

Innovazioni importanti:

La ricostituzione del Corpo di S. M. che dopo tutto è un atto di sincerità: perchè la famosa abolizione del Corpo erasi limitata alla abolizione di una uniforme... a scapito però dell'affiatamento, del cameratismo e del prestigio di S. M.

La reintegrazione del Corpo di S. M. nei più ampi poteri tecnici che esso aveva prima della guerra, la diminuzione dei quali, nel periodo bolscevico del dopo guerra, si è dimostrato tanto dannoso al buon andamento della preparazione dell'Esercito alla guerra.

Ora da questo lato i tecnici del Senato insistono perchè vorrebbero un capo tecnico responsabile della preparazione militare, ed una riorganizzazione dell'Alto Comando. Ora in quanto alla questione dell'Alto Comando il ripristino stabilito dal nuovo Disegno di Legge del Corpo di S. M. con le antiche attribuzioni risolve effettivamente la questione dell'avere l'organo tecnico qual'è richiesto dalle esigenze della preparazione stessa. Il volere, come sostiene il gen. Giardino, un Capo di S. M. il quale «per attribuzioni delegategli per legge sia realmente, personalmente, tecnicamente, continuamente il responsabile della difesa del Paese e della preparazione dell'Esercito alla difesa» esporrebbe il titolare di tali funzioni alle vicissitudini del momento politico ed all'eventualità di un conflitto, inconciliabile, col Ministro della Guerra, giacchè due responsabilità parallele ed equivalenti di fronte al Parlamento non sono costituzionalmente possibili e quella dei Ministro non può essere, evidentemente sostituita da alcun altra.

Inoltre il Disegno di legge contempla la ricostituzione dei vari Ispettorati, provvedimento indubbiamente molto opportuno in un periodo in cui vi è tanto fervore di studi sull'esperienza della passata guerra; ai vecchi Ispettorati si aggiungeranno quello della Fanteria e dei Bersaglieri.

Infine si costituiscono una nuova organizzazione per la copertura della frontiera, coll'istituzione dei Settori di Frontiera, indipendenti dalle unità dell'Esercito mobile, evitando così che questo debba, all'inizio delle ostilità correre di quà e di là per tappare buchi, a scapito dell'ordine e della rapidità della radunata; notiamo poi che le economie realizzate in certi periodi dell'anno con la diminuzione della forza alle armi, si devolvono alla provvista di materiali, a previdenze difensive, a completare dotazioni di vario genere, previdenze necessarie perchè, se ricordiamo, all'inizio della guerra la mancanza dei mezzi c'impose vasti sacrifici di uomini.

Considerando tutto ciò a noi sembra che la riforma dell'on. Di Giorgio oltre che moderata sia anche molto opportuna.

Questo a grandi linee il Disegno di Legge la cui discussione in Senato qualunque sia la relazoine del gen. Giardino, contrario ai principii seguiti dal gen. Di Giorgio, dovrà dirimere i contrasti specie su quei punti fondamentali che riguardano il complesso assetto difensivo della Nazione, discussione, ripetiamo, molto necessaria perchè il Parlamento dopo un decennio, potrà definitivamente stabilire quale ordinamento deve avere il nostro Esercito e se la soluzione prospettata risponde alle odierne esigenze della nostra politica militare conciliata colle esigenze di ordine finanziario.

La Principessa Vittoria d'Inghilterra a Rapallo

RAPALLO, 30

E' giunta la principessa Vittoria d'Inghilterra, sorella del Re Giorgio, accompagnata dalla sua dama Seymour e dal gentiluomo d'onore, maggiore Seymour. Si intratterrà a Rapallo per un lungo soggiorno.

Un proclama del gen. Gandolfo
nel 2° anniversario della Milizia Nazionale

ROMA, 30

Ricorrendo il 1 febbraio il secondo anniversario della fondazione della Milizia S. E. il generale Gandolfo ha rivolto alle legioni il seguente saluto.

Ufficiali, Legionari! nata dalla virtù creatrice della vittoria, la milizia volontaria nazionale entra oggi nel suo 3.o anno di vita. Breve spazio di tempo ma lungo cammino percorso verso il raggiungimento della meta gloriosa.

Camicie nere! io sono fiero di comandarVi; più imparo a conoscervi del travaglio di tutti i giorni e più cresce in me l'ammirazione per la opera vostra. Sacrifici duri, servizi ingrati deficienza di mezzi, pericoli non hanno intaccato la vostra passione ardente, non hanno menomato la vostra purissima fede, sotto altro nome voi offriste sangue alla Patria per trarla dall'orlo dell'abisso di cui, non tutti allora sospettavano la profondità paurosa; diventate milizia nazionale per geniale virtù organizzatrice del Duce, che sa i vostri bisogni e conosce le vostre speranze, siete oggi, sarete ancora domani, valido presidio della sicurezza e grandezza della Patria. Ne ho fede incrollabile! Camicie Nere! in alto i cuori e il nostro grido per il Re, per l'Italia per il fascismo a noi! Il comandante generale, firmato *Gandolfo*.

S. E. il Generale Gandolfo ha inoltre diramato le seguenti disposizioni

Il 1. Febbraio ricorre il 2.o anniversario della formazione della milizia, desidero che questa data sia solennemente ricordata agli ufficiali e alle Camicie Nere. Pertanto dispongo: A) nella mattinata del 1. Febbraio in tutte le località dove ha sede un reparto di milizia questo sarà radunato ed il suo comandante leggerà ai presenti il proclama annesso, commentandolo opportunamente. Ricordato il passato glorioso del corpo volontario e le sue benemerenze, dovrà essere messo in evidenza con acconcie parole come governo e comando abbiano sommamente a cuore la sistemazione definitiva della Milizia e che se questa non è ancora avvenuta, non potrà certo tardare. Tutti quindi attendano con serena fiducia, mantenendo intatta la fede, alto lo spirito. La cerimonia dovrà avere termine in mattinata. Potranno essere consentiti quegli spostamenti di piccoli nuclei per via ordinaria che non richiedano corresponsione di indennità. B) in tutte le caserme della milizia verrà esposta la bandiera nazionale e provveduto alla illuminazione consueta delle altre solennità; C) sarà indossata la grande uniforme; D) nella mattinata del 1. Febbraio S. E. il Presidente del Consiglio terrà a Roma gran rapporto ai signori comandanti di zona, alle ore 11. Precederà il rapporto una riunione degli ufficiali del comando generale e della 10.a zona residente in Roma della quale il luogotenente generale Vernè commemorerà la ricorrenza. La riunione avrà luogo alle ore 9.45 nella sala dei sindacati provinciali industria e commercio in Piazza San Luigi dei Francesi.

La capitolazione di Raisuli

LONDRA, 31

Un telegramma da Tangeri al *Times* dice che Raisuli circondato nella sua fortezza sul monte sacro di Mulai Abd es salam ed inoltre ammalato si è arreso alle forze riffane di Abd El Crim ed ha sacrificato dei buoi in onore dei vincitori.

Ha consegnato pure al suo rivale, Tazarut, coi suoi tesori un importante materiale da guerra lasciato dagli spagnoli quando sgombrarono questa regione durante lo scorso autunno. Ha egli stesso proclamato Abd El Crim suo capo supremo e si è unito a lui per una guerra santa contro la Spagna.

Il telegramma al *Times* mette in rilievo la gravità della capitolazione di Raisuli. La Spagna perde in lui il suo ultimo amico al Marocco. L'impressione sugli indigeni di Tangeri è considerevole. Tuttavia Abd el Crim ha già mandato istruzioni alle trincee vicine perchè nessun incidente avvenga nella regione di Tangeri.

Quanto a Raisuli egli è rimasto nella sua fortezza di Tazarut sotto la guardia di un forte contingente di riffani, i termini della capitolazione sono stati inviati per essere ratificati ad Abd El Crim, che si trova tuttora a Ajdir, nel Riff.

Il bilancio dei lavori pubblici nella discussione al Senato
I problemi delle comunicazioni nel mezzogiorno e della strada

ROMA, 30

La seduta è aperta alle 15 sotto la presidenza del Vice Presidente PERLA. Presta subito giuramento il sen. ALBINI. Dopo di che si passa alla discussione del bilancio dei lavori pubblici ed ha per primo la parola il sen. LIBERTINI il quale si occupa dei bisogni del Mezzogiorno e delle isole. Riferendosi particolarmente alle ferrovie secondarie siciliane, l'oratore ne ricorda le vicende e accenna ai due decreti del 2 ottobre del 1919 e del 24 novembre 1921 coi quali fu provveduto alla sistemazione della intera rete secondaria siciliana e alla costruzione di due linee a scartamento ordinario, impostando nel bilancio le somme necessarie.

Le comunicazioni in Sicilia

«Ma, salito al potere il Governo Nazionale — continua il sen. Libertini — a quei due decreti non fu più data attuazione e al sistema della costruzione diretta per conto dello Stato o per mezzo di pubbliche aste, fu sostituita la sciagurata forma della trattativa privata.

«Il M.ro Carnazza, che ad una mia interrogazione rispose che gli 800 km. di ferrovie secondarie non erano affatto necessari, stipulò due convenzioni con due diverse società che si costituirono con appena 100 mila lire di capitale, di cui solo i tre decimi erano versati dopo aver ottenuto la concessione. La Corte dei Conti si rifiutò di registrare il decreto che approvava le convenzioni, ma al Governo fu imposta la registrazione con riserva. I contratti furono pubblicati soltanto 8 mesi dopo che i clamori si erano attutiti.

«Ciò che è avvenuto per la costruzione della Piazza Armerina a Caltagirone, insegna — prosegue l'oratore — che non è possibile in Sicilia la costruzione delle ferrovie secondarie per le interferenze di intermediari che giocano al rialzo dei prezzi a danno degli assuntori e del Governo, e l'on. Sarrocchi, il quale ordinò l'inchiesta e fece arrestare i lavori, fu detto nemico del Mezzogiorno».

L'interesse di Giuriati pel mezzogiorno

Ma egli ha fiducia nell'on. Giuriati, che ha dichiarato di prendere a cuore l'interesse del Mezzogiorno e nel Presidente del Consiglio, che ricorda ciò che ha visto nella sua recente visita in Sicilia. Essi certamente vorranno prendere gli opportuni provvedimenti.

L'oratore, dopo un rapido accenno alla questione degli acquedotti, lamenta i ritardi dei lavori nel porto di Catania. La sospensione di questi lavori avvenne perchè l'on. Sarrocchi dovette ordinare una inchiesta per diminuire il danno che lo Stato riceveva dal modo come i lavori stessi erano condotti. Faccia pure il Governo le indagini che crede necessarie ma procuri che i lavori siano quanto prima ripresi, anche per diminuire la disoccupazione, perchè la fame è cattiva consigliera e bisogna evitare qualunque danno e qualunque cosa che possa menomare il credito del Paese all'estero.

Confida che l'on. Giuriati voglia prendere a cuore questa questione, egli dice, come militare, ha avuto occasione di vedere con quale valore i siciliani abbiano dato il loro sangue per la Patria.

VOCI - Come gli altri!

LIBERTINI - Non fa confronti; ma parla per coloro che si trovano in condizioni peggiori. L'oratore conclude: «On. Giuriati, confido in voi».

Il problema stradale

A questo punto vengono presentate varie relazioni fra cui quelle dei sen. Giardino e Di Robilant concernenti l'ordinamento e il reclutamento dell'Esercito e la organizzazione della Nazione in guerra.

Ripresa la precedente discussione, ha la parola il sen. FROLA' il quale parla della questione stradale affermando che essa è questione principalmente di manutenzione. Si è aumentato il carico della manutenzione alle provincie per le strade comunali sebbene si sia sempre detto che lasciarle in balia dei comuni significa farle trascurare. Chiesto che l'amministrazione dei LL. PP. si occupi convenientemente dell'autostrada, l'oratore passa a parlare dei porti rilevando che non è stata prudente la soppressione di tutti gli enti portuali, alcuni dei quali avevano fatto opera vantaggiosa. Degli enti portuali nessuno si occupa, mentre il porto non deve essere considerato solo dal lato dei lavori di costruzione, ma nel complesso della sua funzione di efficienza nella economia locale e nazionale. Rileva l'importanza di alcuni porti italiani e la mozione con cui il Senato ha insistito per il collegamento dei porti con la ferrovia e per i rapporti dei porti fra loro. Confida che il Governo vorrà provvedere nell'interesse della Nazione. (*Bene*).

La direttissima Roma-Napoli

Parla poi il sen. ANGIULLI il quale si occupa dei problemi del Mezzogiorno e particolarmente della legislazione emanata a favore di Napoli lamentando che la direttissima Roma-Napoli, dopo tanti anni dacchè è stata deliberata, sia giunta appena a Minturno. Osserva che forse dovremo ancora attendere a lungo perchè siano costruiti gli altri 80 km. e servirsi della linea attuale che non risponde affatto alle necessità del traffico.

Ricorda le attestazioni del Capo del Governo a favore del Mezzogiorno che a lui rivolge lo sguardo con orgoglio e con fiducia «Nuove disillusioni — aggiunge — non potrebbero non alimentare la propaganda di odio che gli speculatori politici esercitano sugli ingenui animi meridionali, mentre il semplice mantenimento delle promesse procurerà al Governo, e in particolar modo al Ministro dei lavori pubblici, la gratitudine di un popolo sano, gagliardo e patriottico che non ha miraggi politici, ma solo sete di giustizia (Approvazioni, congratulazioni).

FRACASSI richiama l'attenzione del Ministro sulle concessioni di derivazioni di acque pubbliche per irrigazione e forza motrice. Nonostante i numerosi decreti emanati in proposito sussiste tuttora un grave inconveniente. Vi sono alcuni che, avendo ottenuto una concessione, non eseguono nessun lavoro e intanto impediscono che altri abbia la concessione, di cui abbisogna. Potrebbe essere ben stabilito che se entro un termine determinato nessun lavoro è stato compiuto la concessione possa essere data ad altra persona. Poichè tale disposizione è contenuta in qualche decreto legge raccomanda al Ministro che ne faccia curare l'applicazione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale riservando la facoltà di parlare al Ministro e al relatore.

La risposta del relatore

ROLANDI RICCI relatore risponde alle considerazioni svolte dai vari oratori riservandosi se mai di riprendere la parola dopo udite le dichiarazioni del Ministro. Il Senatore Libertini principalmente occupato dei problemi che riguardano la Sicilia ha rilevato giustamente che il problema della viabilità è per la Sicilia un problema di sicurezza, la cui soluzione potrà portare al decentramento delle popolazioni rurali che ora vivono nelle città e che sono obbligate per recarsi nei campi e tornare a casa ad impiegare molte ore della giornata.

Onde è evidente che il problema della viabilità deve richiamare la più vigile attenzione del governo il quale per verità si occupa di tale problema con la costruzione di strade che mirano a risolverlo nel senso indicato del senatore Libertini il quale ha mostrato un senso di pena nell'enumerare tutte le cose di cui ha bisogno la sua nobile isola, e questo senso di pena ha trovato una eco nelle eloquenti parole del sen. Angiulli perciò che riguarda le provincie meridionali e la città di Napoli. Purtroppo nelle disposizioni che il parlamento frequentemente ha preso per esaudire i legittimi desideri del mezzogiorno vi è un contrasto costante fra la buona volontà del fare e i mezzi del fare. I discorsi che hanno pronunziato i senatori Libertini ed Angiulli avrebbero dovuti essere rivolti al Ministro delle Finanze più che a quello dei LL. PP. non sempre le nostre finanze si sono trovate in condizioni di eseguire leggi votate dal parlamento. L'oratore non intende di far la difesa del governo presente o di quelli passati ma il fatto è che tutti i governi si sono trovati in non liete condizioni finanziarie. Perciò che riguarda i L.L. P.P. noi abbiamo il consolidamento dodecennale in quindici miliardi complessivi coi quali sono assorbiti tutti gli impegni per le opere pubbliche, cosicchè il ministero dei lavori pubblici potrà ogni anno spendere un miliardo e duecentocinquanta mila lire.

Ora la commissione di finanza fa voti che la determinazione dei lavori da eseguirsi annualmente sia deferita agli organi legislativi. Ma secondo l'oratore le prime opere da eseguirsi sono quelle di bonificazione. tutto il problema del mezzogiorno è un problema di bonificazione delle persone e delle terre (Benissimo).

SPIRITO lasciamo le persone e pensiamo alle cose.

ROLANDO RICCI. Occorre provvedere all'igiene delle persone perchè una popolazione che non sia in buone condizioni fisiche è un peso e non un vantaggio per il paese. I Senatori Angiulli, Frola e Libertini hanno prospettato la necessità di lavori da farsi nei porti di Napoli di Vado Ligure e di Catania. L'oratore osserva che egli nella relazione non ha insistito sul meraviglioso movimento commerciale nel porto di Genova ma si è limitato a dire che bisogna considerare i porti come aziende commerciali dello Stato e migliorare quelli che rendono maggiormente cioè i porti di Genova, Trieste Napoli e Venezia e giacchè si è parlato del porto di Genova egli deve rendere omaggio al senatore Cagni per l'opera svolta a prò di quel porto. (applausi). Riconosce che nel porto di Catania un aumento del movimento commerciale sarà quindi opportuno fare per quel porto qualche cosa.

Intanto occorre completare gli impianti dei porti principali gradatamente, così si farà per Napoli che è nel cuore di tutti gli italiani. Il senatore Libertini ha chiesto l'ultimazione dei lavori per il doppio binario della Salerno-Battipaglia e il senatore Angiulli ha raccomandato la direttissima Roma-Napoli. Il governo caso per caso esaminando i lavori che convenga accelerare in ragione del loro rendimento cercherà di eseguire tutte queste opere e speriamo che il Ministro dei LL. PP. possa fare la moltiplicazione dei mezzi finanziari

GIURIATI Ministro LL. PP. Purtroppo non la posso fare..

CICCOTTI, bisogna spendere meglio.

I meriti dell'amministrazione italiana

ROLANDI RICCI riconosce che qualche volta si è speso meno bene ma il meglio è nemico del bene. In fondo l'amministrazione italiana è assai meno cattiva di ciò che si dice in paese e molto migliore di quanto sia qualificata all'estero.

L'oratore quando sente celebrare certi grandi Stati transoceanici e pensa all'amministrazione italiana, non ha certamente alcuna ragione di sconforto. Accenna ad un gran paese, di cui non fa il nome ed a paesi più vicini a noi, ove le pubbliche amministrazioni danno risultati obbiettivamente assai inferiori a quelle della nostre amministrazioni. Ma noi abbiamo il torto per soverchio amore di patria, di dire male dei nostri amministratori, mentre in realtà essi sono dei buoni servitori del paese (approvazioni).

Il Senatore Libertini ha fatto una critica della maniera come si venne alla concessione della costruzione delle ferrovie secondarie in Sicilia. Le osservazioni del Senatore Libertini, per quanto consta all'oratore, hanno fondamento, ma il decreto del novembre 1924 ha provveduto a rimuovere gli inconvenienti lamentati dal senatore Libertini ed a circondare l'opera del Ministro dei LL. PP. della salvaguardia del parere del Consiglio Superiore dei LL. PP. in modo che vi è la garanzia che la concessione dei Lavori non sia fatta per favore ma per assicurarne nel miglior modo l'esecuzione. Si associa alle raccomandazioni del senatore Angiulli di non creare illusioni, di non promettere ciò che non si può mantenere.

Rileva infine che il porto di Venezia progredisce in proporzione del traffico fluviale ed egli genovese vuol chiudere il suo discorso col ricordo della gloriosa Venezia. (Applausi vivissimi).

PRESIDENTE rimanda a domani il seguito della discussione, annuncia quindi che i disegni di legge sono tutti approvati nelle votazioni di ballottaggio. Il Senatore Di Stefano è stato nominato commissario di vigilanza all'amministrazione del fondo il culto. Il Senatore Wollenborg alla cassa depositi e prestiti. Il Senatore Sinibaldi Membro supplente della commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia.

La seduta è sciolta alle ore 18.20. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Trotsky esonerato dalle sue funzioni
Lo stato di servizio del successore

MOSCA, 30

Un decreto del comitato esecutivo dell'U.R.S.S., esonera Trotzky dalle sue funzioni, e nomina Frunze ministro del popolo per la Guerra e la Marina.

L'Agenzia «Rosta» pubblica questo stato di servizio di Frunze il nuovo Commissario della guerra e marina: Frunze è nato nel 1885 a Pischpek nel Turchestan da contadini della Moldavia russa ed è cresciuto attraverso stenti e difficoltà.

Nel 1904 egli era studente al politecnico di Pietrogrado ed era membro del partito social-democratico bolscevico. Allontanato da Pietroburgo per aver partecipato ad una dimostrazione, nel 1905 prese parte alla rivolta del dicembre a Mosca, nel 1906 fu delegato del partito al congresso di Stoccolma.

Più tardi lavorò in una fabbrica di Tessuti a Ivanovo Vosnessinsky e venne arrestato per l'organizzazione dell'unione social democratica e per resistenza alla forza pubblica. Dopo essere stato giudicato 5 volte ed avere avuto dal tribunale due condanne a morte, fu infine condannato a 10 anni di lavori forzati. Nel 1915 Frunze fuggì sotto false generalità e lavorò nell'esercito tzarista alla creazione di organismi rivoluzionari. Dopo la rivoluzione di febbraio egli si mise ad organizzare i soviety della Russia bianca e partecipò alla lotta con Korniloff.

Dopo la rivoluzione di ottobre diventò presidente del comitato esecutivo e commissario per la guerra delle città di Ivanovo Vosnessinsky e di Iarostaw. Comandante al fronte sud orientale di 4 corpi di armata, respinse l'offensiva di Koltchak e fece sgomberare il Turchestan all'esercito bianco. Nel 1920 si trovò come comandante in capo al fronte di Wrangel, alla direzione di tutte le operazioni decisive. Dal 1920 al 1924 fu il capo delle forze militari dell'Ucraina e della Crimea. Ora è stato chiamato a sostituire Trotki. Frunze è membro della presidenza del comitato centrale esecutivo dell'unione soviettista e membro del comitato centrale del partito comunista russo.

La missione di Krassin sul riavvicinamento della Francia alla Russia

MOSCA, 30

In una intervista concessa all'Agenzia Rosta, Krassin ha dichiarato che i primi passi per un riavvicinamento economico con la Francia promettono buoni risultati, rilevando il nuovo aspetto delle condizioni economiche della Francia la cui industria pesante è appena inferiore a quella della Germania, anzi in parecchi rami è già superiore.

Ottenendo un sufficiente credito a lunga scadenza, ha detto Krassin, il mercato soviettista potrà consumare una quanità considerevole di prodotti della industria meccanica francese.

Riferendosi alle dichiarazioni fatte da alcuni deputati alla camera francese circa il problema della flotta di Biserta, Krassin ha detto che è impossibile che la flotta di guerra essendo un mezzo di difesa del paese, possa costituire un pegno di proprietà e che quindi è inammissibile che venga trattenuta.

Per la riorganizzazione del partito liberale inglese

LONDRA, 30

La stampa segue con interesse le discussioni del congresso liberale inauguratosi a Londra ieri. Scopo del congresso è di discutere la riorganizzazione del partito liberale per metterlo in condizioni di rifarsi della sconfitta subita alle ultime elezioni, ma la stampa mostra di interessarsi assai più alla probabilità che il congresso rilevi in modo insanabile la scissione fra i due gruppi del partito e particolarmente la rivalità fra Asquith e Lloyd George.

Asquith non mostra intenzione di abbandonare la direzione del partito e perciò mette Lloyd George nella ambigua posizione di essere capo dei liberali nella camera dei comuni ma di dover sottostare all'autorità di Lord Oxford in seno al partito stesso. Si va diffondendo la voce che discussioni del congresso porteranno alla uscita definitiva di Lloyd George dal partito liberale, nel qual caso si porrebbe assistere nuovamente alla formazione di un partito Lloydgeorgian.

Una conferenza fra compagnie europee di navigazione

SAN REMO, 30

E' stata tenuta in questi giorni una conferenza fra le principali compagnie di navigazione europee aventi interessi nei traffici con l'America del sud per prendere accordo circa le tariffe per trasporto passeggeri.

La conferenza iniziatasi lunedì ha terminato i lavori dopo aver raggiunto un accordo.

Alla riunione hanno pure partecipato i rappresentanti delle compagnie italiane sebbene le materie trattate riguardassero quasi esclusivamente i traffici fra i porti del nord europa e della Spagna col Brasile ed il Plata. La conferenza ha avuto carattere puramente commerciale. Le discussioni si sono svolte circa il servizio parallelo con l'America del sud.

Il patriarca Costantino e la Commissione per lo scambio delle popolazioni

COSTANTINOPOLI, 30

La commissione mista per lo scambio delle popolazioni ha riconosciuto che il Patriarca Costantino è venuto a Costantinopoli dopo il 1918 e che per conseguenza è sottoposto allo scambio, ma si è dichiarato incompetente a decidere se la qualità di Patriarca o di metropolita sia compresa nei casi di esenzione dato che la questione è di ordine interno per la Turchia.

La ferrovia delle Dolomiti

Bisogna elettrificare

Il *Gazzettino* di qualche giorno indietro, faceva precedere un articolo, nel quale raccoglieva la aspirazione di Cortina di Ampezzo di veder elettrificata la ferrovia delle Dolomiti, do una sua nota editoriale delle Dolomiti da una sua nota editoriale migliorare e di elettrificare la linea Calalzo-Cortina-Dobbiacco ,ma anche di trasformarla portandola a scartamento normale.

Esprimiamo anzitutto il nostro pieno consenso sull'iniziativa di aver richiamato l'attenzione del pubblico e delle Autorità competenti sulla importante questione. La Ferrovia delle Dolomiti, che serve quella plaga meravigliosa che ha il suo centro in Cortina d'Ampezzo, stazione climatica estiva ed invernale, mèta di pellegrinaggi mondiali turistici e sportivi, interessa non solamente Venezia, che ha con il Cadore intimi legami di vicinanza ,di affinità, di commerci ,di attrattive reciprocamente integrantisi; non solamente noi veneti tutti, che sentiamo vivo nel cuore l'affetto e la fraternità per la regione redenta; ma interessa l'intera nazione che ha nel Cadore in genere e in Cortina in specie uno dei suoi luoghi più incantevoli, stazione turistica che rivaleggia con le più note e frequentate stazioni climatiche europee.

Consentiamo dunque in pieno, che la più attenta cura debba esser rivolta alla ferrovia delle Dolomiti: ma non crediamo che la campagna del *Gazzettino* sia stata impostata — per quanto concerne la trasformazione della linea — con giusto criterio, basato su una esatta comprensione delle necessità e delle possibilità del momento.

Non v'ha dubbio che la sistemazione della Calalzo-Dobbiacco da scartamento ridotto a normale risponderebbe all'ideale perfezionamento della imperfettissima linea costruita, come è noto, in più tempi e con varii criteri, con notevole danno per la sua efficienza tecnica ed economica.

Ma questa «normalizzazione» (per adoperare una ingrata parola di moda) è possibile nelle esigenze che regolano attualmente la distribuzione dei lavori pubblici e delle costruzioni ferroviarie? E' conveniente richiederla in confronto alle altre più pressanti e più gravi aspirazioni che il Veneto, Venezia e il suo porto hanno più pressanti e più gravi aspirazioni che e può essa rientrare nel programma di costruzioni che il Governo va predisponendo anche per il Veneto, scalando con unico criterio centrale l'ordine di importanza e di urgenza delle innumerevoli proposte di tutte le regioni d'Italia?

Ci consta che la Società Veneta o, meglio ,la Società delle Dolomiti, concessionaria come è noto, per 35 anni dell'esercizio e dei lavori di assestamento della linea Calalzo-Dobbiacco ,non ha mancato di prospettare al Ministero la necessità che la normalizzazione della linea venisse presa in immediato esame e formasse oggetto di studio e di decisione da parte degli organi competenti; affinchè non vi fosse il pericolo che ulteriori deliberazioni, accogliendo la proposta di trasformazione della Calalzo-Dobbiacco a scartamento normale, rendessero inutilmente spesi gran parte dei milioni necessari al riassetto che la Società sta per compiere della linea e all'acquisto del materiale mobile, che rimarrebbe inservibile.

E la questione è stata dal Ministero esaminata, vagliata e decisa; con il responso preciso che lo Stato non può attualmente e, dati i suoi onerosissimi impegni certamente per non breve numero d'anni disporre degli 80 o 90 milioni necessari per la «normalizzazione» della Calalzo-Dobbiacco. La questione appare quindi sotto questo punto di vista negativamente risolta.

D'altra parte è da chiedere se a noi stessi convenga attribuire a questa questione importanza di essenziale nostra aspirazione, quando sono tuttora insoluti i più gravi e vitali problemi ferroviari che interessano il nostro Porto: ci basti accennare all'annoso problema della Valsugana, l'arteria maestra del sistema delle comunicazioni portuali veneziane; e alla Vittorio-Ponte nelle Alpi sospesa a tre quarti della sua costruzione e infine a quella linea Mestre-Piove, della massima importanza per completare la rete delle linee di penetrazione del nostro scalo e della quale converrà quanto prima riparlare.

Di fronte alla necessità di codesti lavori che rivestono realmente carattere di urgente ed essenziale importanza economica, dobbiamo noi stessi imporci una chiara limitazione tra quanto è utile e quanto è indispensabile e immediatamente conseguibile: e rivolgere a questa seconda parte delle nostre aspirazioni tutte le nostre energie concordi e decise. Ora crediamo di potere affermare che dal punto di vista della importanza economica (il principale motivo a chiedere la «normalizzazione» di una linea) la Calalzo-Dobbiacco può classificarsi utile, ma non indispensabile.

Dove invece crediamo si debba insistere è sulla elettrificazione della linea. E invero la elettrificazione si presenta come elemento realmente indispensabile per la *natura* stessa della ferrovia delle Dolomiti, la quale ha precipue funzioni turistiche. Ora basta pensare alle caratteristiche tecniche della linea, giustamente rilevate nell'articolo del *Gazzettino*: basta sapere che l'efficienza attuale della linea non consente il passaggio che di un limitatissimo numero di coppie di treni; basta infine aver provato la snervante lentezza con la quale viaggiano i convogli, per comprendere come la Ferrovia delle Dolomiti, se voglia adeguarsi alla importanza dei centri turistici che essa serve e alla loro signorile eleganza, se voglia cioè essere un elemento integratore della bellezza e della attrattiva del nostro invidiato Cadore e non una ragione di allontanamento dei visitatori, *deve essere elettrificata*. Tanto più che tale elettrificazione, inserita e aggiunta al contratto di concessione già in corso, non pare possa portare un sensibile onere finanziario allo Stato.

Certamente il problema sarà in tal modo risolto solamente a metà, in quanto giustamente si rileva che ad integrare il perfezionamento della linea delle Dolomiti, occorrerebbe procedere alla elettrificazione anche del tratto Belluno-Calalzo. E ci auguriamo che questa necessità ,che ha anche notevole importanza commerciale, trovi la sua pratica considerazione in quel piano di miglioramento della rete ferroviaria statale che dovrebbe coincidere con la ripresa del progetto di cessione all'industria privata.

Ma dove la decisione si presenta urgente ,anzi indilazionabile, è per la Ferrovia delle Dolomiti, la quale sta per essere dalla Società concessionaria completata non soltanto dei lavori di assestamento ma anche del materiale rotabile.

Prima che la Società proceda agli acquisti di detto materiale è necessario che la questione venga studiata e risolta. E non abbiamo dubbi che un ponderato e sereno esame delle ragioni che suggeriscono la elettrificazione della linea e dei benefici cospicui che ne risentirebbe non solamente la Regione interessata ma la intera Nazione, farà sì che la decisione sarà pienamente favorevole al progetto da noi caldeggiato.

Le previsioni d'una crisi metallurgica

PARIGI, 30

(N. P.) Una crisi nella metallurgia prevede Loucheur in un'intervista accordata all'«Agenzia Belga». Egli ha dichiarato che è pericoloso separare le considerazioni economiche dalle ragioni politiche.

Secondo l'ex ministro i metallurgici tedeschi e francesi hanno un uguale interesse a non avvilire il mercato, ciò che provocherebbe una costante inquietudine commerciale e la disoccupazione. «Certo ha detto Loucheur, i negoziati non possono avere luogo che sotto gli auspici dei Governi, poichè non si deve disconoscere che degli importanti interessi politici sono ugualmente in giuoco.

Ma una volta regolata la questione «d'orgoglio» converrà conoscere il parere dei padroni delle officine nei diversi paesi ed è ciò che sarà più difficile. Non bisogna sperare che essi si facciano rappresentare da un sol uomo ma forse riusciranno a eleggere tre o quattro personalità che investiranno di tutta la loro fiducia.

Una conferenza limitata alle nazioni più interessate avrebbe allora molte probabilità di raggiungere un risultato. Bene inteso delle precauzioni dovrebbero essere prese sul mercato interno per non incoraggiare un malthusianismo che provocherebbe un rialzo dei prezzi. Si potrebbe del resto facilmente fissare un limite a questi. E' ciò che fanno già i tedeschi nei loro progetti di consorzio nazionale».

Nelle aule giudiziarie

Un piazzista intraprendente

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trovese — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Bacco Virgilio di Umberto di anni 29 da Venezia, aveva escogitato un comodo mezzo per trovar danaro. Fattasi consegnare della merce da negozianti, colla promessa di collocarla, come piazzista, ai clienti ne riscuoteva l'importo senza versarlo ai proprietari della merce. Ma la sua speculazione è stata di breve durata perchè alcune denuncie, presentate all'autorità giudiziaria gli impedirono di continuare nel suo truffaldino commercio.

Il danno maggiore il Bacco lo ha arrecato al negoziante in caffè Patuzzo Luigi fu Angelo di anni 44, il quale gli consegnò una prima volta una partita di caffè per L. 3626 che ha perduto quasi tutto e poi dirigendo uno spaccio di latte del Patuzzo stesso si appropriò di 1500 lire, equivalente di altrettanto latte non pagato e di L. 627 per olio che egli levò dallo latte cercando d'imbrogliare il principale. Offerti successivamente a questi fatti i propri servizi, come piazzista, ad un altro negoziante di caffè: Poggi Enrico, trovò modo di approfittarsi di L. 3050 che riscosse da clienti per due sacchi di caffè consegnati. Il Poggi, per fortuna sua, si accorse subito del tiro giuocatogli dal nuovo dipendente e lo licenziò dopo cinque giorni appena da che lo aveva assunto. Chissà quante altre marachelle avrebbe commesso!

La disavventura d'un creditore

Infine un'altra accusa per appropriazione indebita ha il Bacco e questa in pregiudizio della Società Anonima Cooperativa fra mutilati ed ex combattenti che gestiva nel 1922-1923 diversi spacci di vendita latte. Il Bacco ne aveva affidato uno e alla chiusura del bilancio non seppe dar conto di L. 427 che erano finite nelle sue tasche. Di altre imprese del genere si ha cenno nelle pagine del processo, ma per alcune egli è stato perdonato e per altre v'è in corso l'azione penale.

Il Patuzzo oltre a perdere il danaro ha avuto la disavventura di diventare imputato per colpa del suo ex piazzista. Quando s'avvide che il Bacco nonostante gli ammonimenti continuava nel suo non piacevole sistema, reclamò il versamento di tutto il danaro trattenutosi. Durante la discussione svoltasi al Lido, ov'era lo spaccio del latte, gli animi si eccitarono e padrone e dipendente passarono a vie di fatto. La peggio toccò al Bacco che riportò ferita al mignolo della mano destra e lesioni lievi riportò un amico del Patuzzo, Toscanini Angelo, il quale s'era intromesso per dividere i litiganti. Così è stato denunciato per le duplici lesioni mentre il Bacco è imputato anche di ingiurie e di lesioni lievissime per pugni che ha somministrato al rivale.

Il processo, semplicissimo, s'è trascinato a lungo per l'accanimento delle parti.

Il Bacco dopo aver negato ha alla fine ammesso di essersi appropriato del danaro altrui adducendo a giustificazione l'estrettezze familiari e il proposito della restituzione. Per le lesioni ha sostenuto di non aver provocato e di aver riportato la ferita per la brutalità dell'avversario.

Il Patuzzo raccontato come l'ex piazzista si sia appropriato della merce affidatagli e del denaro riscosso, smentisce di aver per primo alzato le mani.

Il Bacco — secondo lui — dopo le parole concitate si tolse in atto di sfida la giacca e fece atto di estrarre un'arma. Allora egli lo colpì col bastone di cui era in possesso. Non è esatto, come vuole l'accusa, che abbia adoperato coltello o arma tagliente: le lesioni del Bacco e del Toscanini debbono ascriversi a colpi di bastone che si spezzò subito.

Fra i due litiganti il terzo non gode!

Il Poggi ha confermato il danno subito dalla breve attività dell'intraprendente piazzista.

Il cav. Plateo Cirillo depone per l'ex Cooperativa fra Mutilati dicendo dell'ammanco riscontrato nella rivendita del Lido, dopo la gestione del Bacco.

Toscanini Angelo, fra i due litiganti non ha goduto davvero, poichè rimase ferito. Non vide arma di sorta. Descrive la baruffa dopo l'acceso dialogo, tanto acceso che intromessasi la moglie del Bacco per calmare gli animi ricevette una forte spinta dal Patuzzo sì da cadere a terra col bambino che teneva nelle braccia.

Turchino Riccardo assistette alla baruffa; non vide coltello, ma afferma che il primo a menare le mani fu il Bacco. Sa delle malefatte del piazzista di caffè.

Boglio Carlo e Regini Eugenio depongono sugli imbrogli di cui è stato autore il Bacco.

Il P. M. domanda che il Bacco sia ritenuto colpevole di appropriazione indebita qualificata continuata e di lesioni lievi e condannato ad anno uno e mesi tre di reclusione e L. 950 di multa; che il Patuzzo sia dichiarato responsabile di lesioni lievi ed assolto per mancanza di querela.

Il Tribunale dichiara colpevole il Bacco di appropriazione indebita qualificata continuata e di lesioni lievi e lo condanna ad anno uno, mesi sei e giorni 20 di reclusione e L. 500 di multa, e il Patuzzo reo di lesioni lievi e lo punisce con L. 100 di multa.

Il Bacco s'era costituito parte civile con gli avv. Cargnelli ed avv. Ezio Bottari e Patuzzo e Poggi pure parti civili con l'avv. G. Sarfatti.

Renitente involontario

Albertini Guido fu Bartolomeo di anni 29 da Campolongo Maggiore, è accusato di renitenza alla leva durata dal 1914 all'agosto 1924, quando presentatosi al Consiglio di Leva, venne dichiarato abile ed arruolato. L'Albertini, che si presenta in divisa militare, dice che trovandosi ancora prima che scoppiasse la guerra in Germania fu costretto a rimanervi fino a termine del conflitto mondiale. Ritornato al paese, si presentò per avere istruzioni sui suoi obblighi militari, al Maresciallo dei RR. CC. il quale gli rispose di attendere gli eventi, ovvero la chiamata. Non ha quindi alcuna colpa perchè era pronto ad adempiere il suo dovere verso la Patria. Due testi di Campolongo appoggiano con la loro dichiarazioni, la versione del soldato ed il Tribunale lo assolve per insufficienza di prove.

Dif. avv. Cargnelli.

Un contrabbando di saccarina

Il 4 maggio 1923, il brigadiere dei RR. CC. Zanon Lorenzo, sorprese certo Tagliapietra Luigi detto Simetto di anni 48 da Venezia, in possesso di un kg. e mezzo di saccarina, ciò che costituisce, agli effetti della legge finanziaria, contrabbando.

Il Tagliapietra si scusa col dire che la saccarina gli era stata offerta da due marittimi che non conosce.

Il Tribunale lo condanna a L. 1150 di multa col perdono.

Dif. avv. V. Casellati.

Una tarda condanna

PARIGI, 30

Due oriundi italiani, Fiore e Zanetti, sono comparsi ieri dinanzi alle Assisi di Nancy per rispondere di un assassinio, che per quattro anni era rimasto avvolto nel mistero. Il 12 agosto 1920 un doganiere, assistito da un collega, aveva sorpreso di notte alcuni ladruncoli che fuggivano con sacchi di patate rubati.

Uno di essi sparò diversi colpi di rivoltella a bruciapelo che uccisero il doganiere e ferirono il compagno. Mancando ogni indizio solo tre anni dopo l'assassinio, in seguito alle rivelazioni fatte da un forzato alla Guiana, l'inchiesta venne ripresa, e il Fiore e lo Zanetti vennero arrestati.

Essi riconobbero di essere stati fra gli individui sorpresi dal doganiere, ma si palleggiarono per molti mesi la responsabilità delle revolverate. Solo di recente si seppe la verità. Il Fiore in una crisi di disperazione finì per confessare d'essere l'assassino. Il Fiore è stato oggi condannato a 12 anni di lavori forzati, a 600 franchi di multa, 20.000 franchi per danni e interessi verso la vedova del doganiere. Lo Zanetti dovrà solo rispondere di complicità nel furto.

La presunta condanna a Mussolini recisamente smentita in Svizzera

GINEVRA, 30

(E. M.) La notizia che l'opposizione italiana avrebbe in mano il testo di una condanna subita in Isvizzera dall'on. Mussolini per reato comune, ha suscitato qui notevole impressione. Il giornale «La Suisse», ha voluto intervistare in proposito il dott. Adriano Wyss ex deputato al Gran Consiglio Ginevrino. L'intervista che uscirà oggi nella sua parte essenziale dice:

«Il consigliere di Stato Odier che rispose a suo tempo ad una mia interpellanza, non fece alcuna allusione ad una qualsiasi condanna che il futuro capo del fascismo avrebbe riportato in Isvizzera per reato comune. Avendo io protestato per l'espulsione di un socialista il consigliere Odier mi fece osservare che le idee di Mussolini erano assai più vicine alle teorie anarchiche che non a quelle socialiste ed era questa la ragione che aveva spinto ad adottare il provvedimento di espulsione. Evidentemente, se vi fosse stato un qualsiasi precedente penale di diritto comune, non si sarebbe mancato di farlo valere per controbattere la mia protesta».

Queste leali dichiarazioni del dott. Wyss acquistano un'importanza anche maggiore dato che l'ex deputato socialista ginevrino in linea politica non approva affatto gli atteggiamenti dell'on. Mussolini.

Spacca il cranio al genitore con una bastonata

PADOVA, 30

Un atroce delitto è avvenuto l'altro giorno a Piove di Sacco. In frazione «Braggè» abita la famiglia di certo Felice Dante di anni 59, composta dei figli Pietro di anni 28, Pasquale di anni 25 e Antonio di anni 21, la moglie del Pasquale Maria Zanaga e la madre Giuseppina Sacchetto.

In famiglia erano frequenti le scenate causate dal carattere violento del vecchio, dedito al vino e perciò molto irascibile.

Una di queste scenate si ripetè l'altra sera e sventuratamente doveva culminare nel delitto. In cucina si trovavano il Pasquale e il vecchio, quando verso le 17.30 ritornò dai campi con una carriuola il Pietro.

Questi venne subito a diverbio col Pasquale poichè il fratello lo aveva richiamato nel senso che le venti lire settimanali ch'egli portava alla famiglia erano poche. Il Pietro rispose che da allora avrebbe pensato da solo per il mangiare. I due fratelli vennero in seguito alle mani e ad un certo punto intervenne il padre in difesa del Pasquale.

Il Pietro vistosi a mal partito tentò di fuggire, ma ciò gli fu impossibile perchè il vecchio portatosi davanti alla porta, con un tridente in mano, lo avrebbe infilzato se gli si fosse avvicinato. Il Pietro però presagendo che il padre lo avrebbe colpito ugualmente, tentò fuggire passandogli da presso. In questo punto il genitore fece l'atto di infilzare col tridente il figlio, ma il colpo fallì per l'intervento della nuora Zanaga che gli tenne il braccio. Contemporaneamente il Pietro — forse intendendo di difendersi — assestava una potente legnata sul capo del vecchio che stramazzava al suolo esamine.

Il Pietro visto cadere il padre si dava alla fuga, riparando presso la famiglia Mattioli, dimorante a pochi passi dalla casa del delitto.

Intanto il ferito veniva trasportato nel suo letto. Egli non parlava, e in quello stato di incoscienza rimase fino al giorno dopo verso le ore 14, quando spirava.

La morte repentina del Dante richiamò l'attenzione dei carabinieri i quali si portarono sul posto per fare delle indagini.

I familiari del vecchio concordemente affermavano che il vecchio si era ferito cadendo. Ma i sospetti, rafforzati dalla inspiegabile fuga del Pietro e da altri gravi indizi, decisero i carabinieri ad arrestare l'intera famiglia del povero Dante. Condotti in caserma a Piove, in seguito alle abili domande dei carabinieri, i Dante finirono col confessare ogni cosa. Fu così assodata la responsabilità del Pietro che venne trattenuto assieme a suo fratello Pasquale, mentre gli altri poterono ritornare a casa.

Domani avranno luogo i funerali del la vittima.

Sul posto si sono recati stamane il Procuratore del Re cav. Tonini e il giudice istruttore cav. De Simone per i rilievi di legge.

Per la cronaca riferiamo che l'anno scorso l'ucciso, in una rissa avuta col cognato Caterino Tacchetto lo feriva gravemente a colpi di roncola.

In paese la notizia ha destato viva impressione benchè tutti prevedessero che qualche cosa di grave dovesse un giorno o l'altro troncare i continui dissidi che avveniva in casa Dante.

Sottrazione di buoni del tesoro per circa mezzo milione

ROMA, 30

Una ingente sottrazione di buoni del tesoro è avvenuta qualche tempo addietro al Ministero delle Finanze, intorno alla quale si è mantenuto finora il silenzio per non intralciare le indagini della polizia.

Autore della sottrazione dei buoni per un valore che ascende a circa mezzo milione, è certo Gino Fais, che qualche anno fa fu assunto in qualità di avventizio al Ministero delle Finanze. Il Fais era riuscito col suo zelo a cattivarsi la stima e la simpatia dei suoi superiori, e dopo di essere passato per vari uffici, era stato destinato alla direzione generale, che si occupa appunto del movimento dei titoli dello Stato.

In quest'ufficio il Fais ebbe modo di sottrarre per un certo periodo di tempo una notevole quantità di buoni del tesoro già rimborsati che gli venivano affidati per le registrazioni e che egli passava ad alcuni suoi complici che ne curavano la presentazione immediata alle banche per la realizzazione del loro valore.

Dopo qualche tempo i superiori del Fais notarono come egli avesse mutato genere di vita, e poichè dava motivo a rilievi circa l'adempimento dei suoi doveri, dopo una prima inchiesta, che per altro non diede risultati positivi, si trovò modo di licenziarlo.

La scoperta della sottrazione dei buoni del tesoro avvenne quando, nel dicembre scorso, giunse alla direzione generale del debito pubblico la esplicita denuncia di essere stato presentato dal Banco di Roma per conto del Credito Regionale Ligure di Spezia un buono di 50 mila lire che risultò essere già stato rimborsato e rimesso in circolazione dopo di essere stato sottratto alla direzione generale del tesoro.

Investita della cosa la polizia, questa ha identificato quale autore della sottrazione il Fais, che è stato tratto in arresto insieme con sei suoi complici.

La morte d'un valoroso generale

VERONA, 30

Ieri era dopo grave malattia è morto il valoroso generale Camillo Maggia, già comandante della Brigata Roma, decorato di varie medaglie al valor militare italiane e francesi, avendo egli combattuto anche in Francia.

I propositi del governo rumeno

BUCAREST, 30

Il Presidente del Consiglio Bratianu ha dichiarato in una riunione della maggioranza parlamentare che il Governo ha deciso di continuare la sua opera di unificazione e consolidamento del paese.

Ha soggiunto che gli sforzi dell'opposizione non riusciranno ad ostacolare questa opera fino che la maggioranza parlamentare resterà unita.

La chiusura della Mostra del cuoio

MILANO, 30

Ieri alla Camera di Commercio e di Industria si è svolta la cerimonia di chiusura della Mostra Internazionale dell'industria del cuoio coll'intervento del Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava, del Prefetto comm. Pericoli, del sindaco sen. Mangiagalli, dell'on. Alfieri, dell'Intendente di Finanza e di molte altre Autorità cittadine. I comm. Besana, a nome della Camera di Commercio, ha porto il saluto agli intervenuti e particolarmente all'on. Nava del quale ha esaltato la competenza di cui dà prova nel dirigere i supremi interessi economici della Nazione. Dopo un saluto ed un ringraziamento del commissario generale della mostra cav. De Pol, ha parlato l'on. Francesco Mauro, presidente della mostra, il quale ha illustrato i risultati positivi di questo convegno internazionale mettendo in rilievo che ad esso hanno partecipato oltre 450 ditte con la conclusione di contratti per 150 milioni, gran parte dei quali coll'estero. Ha parlato quindi il Sindaco Sen. Mangiagalli che ha portato il saluto di Milano agli espositori nazionali ed esteri ai quali ultimi ha detto l'oratore hanno potuto constatare non solo la mirabile altezza raggiunta dall'industria italiana ma anche il fatto che l'Italia è il paese dove si lavora di più e con la più serena tranquillità.

L'on. Nava infine ha porto a nome del governo il saluto agli organizzatori della mostra e a tutti i suoi partecipanti. Ha espresso poi il suo vivissimo compiacimento per i progressi mirabili che ha potuto constatare nell'industria nazionale, progressi di cui egli ha detto, possiamo e dobbiamo essere orgogliosi. Dopo avere esaminato la difficoltà che potrebbero sorgere nella eventuale conclusione di trattati commerciali tra l'Italia e l'estero per questo ramo particolare dell'industria del cuoio dove gli italiani, ha affermato, sono apparsi, in cospetto degli stranieri, meravigliosi e temibili concorrenti, il Ministro ha concluso elogiando il popolo nostro che non desidera altro che lavorare per il suo bene e quello del paese. Tutti gli oratori e particolarmente il Ministro Nava sono stati vivamente applauditi.

Tragica morte di una signorina

VERONA, 30

Abbiamo notizia da Bergamo di una disgrazia automobilistica avvenuta colà, nella quale è morta la signorina Bertuetti Mimi figlia del procuratore dell'agenzia Manzoni succursale di Verona.

Frigerio battuto da Villy Plant

NEW YORK, 30

(N. F.) La seconda giornata del «meeting» di Madison Square è stata fatale al campione olimpionico Ugo Frigerio. L'immensa folla che aveva assistito alla facile vittoria del nostro connazionale nell'eliminatoria di martedì ,non credeva ieri di vederne la sconfitta. La battaglia è stata combattutissima, ma Frigerio, ignorando la tattica dell'avversario più temibile, si è lasciato distaccare troppo in partenza, distacco che non ha potuto poi più colmare.

Alla finale delle tre miglia di marcia, oltre al campione olimpionico, si allineò alla partenza Willy Plant campione degli Stati Uniti il quale, partito decisamente in testa, non veniva più superato. Il tempo impiegato è stato di 22.27 e 4 quinti. Frigerio è arrivato secondo in 22.37. Goulding, sebbene battuto nelle eliminatorie, è stato ammesso alla finale per i suoi titoli superiori, ma egli dichiarò forfeit.

Ugo Frigerio non è ancora nella pienezza dei suoi mezzi, poichè non si trova in buone condizioni di salute. La sua rivincita sarà perciò prossima. Il vittorioso Willy Plant non aveva partecipato alle Olimpiadi e perciò per Frigerio rappresentava un'incognita. Si deve rilevare, in difesa del nostro connazionale, che egli è campione olimpionico su 10 km. mentre la gara attuale si svolse su un percorso in pista chiusa di 5 km. e perciò con ritmo di marcia velocissimo, per il quale occorre un particolare allenamento.

La riunione pugilistica di Genova

GENOVA, 30

Ieri sera al Politeama Genovese ha avuto luogo l'attesa riunione pugilistica. Il campione italiano dei pesi welther Bosisio, ha avuto ragione di Desprez dopo 12 combattutissime riprese. Il genovese Brichetto, opposto al marsigliese Urbain, ha riportato la vittoria per abbandono dell'avversario per manifesta superiorità. Le vittorie dei connazionali sono state salutate da vivi applausi.

La Mamma, la Moglie, i Figli An... nio, Luigi, Nicoletta e Francesco, ... Zii, i Nipoti e i Cugini partecipano ... animo straziato la repentina mort... loro amatissimo

Co. Comm.

Carlo Freschi di Cucanea

Consigliere di Legazione di S. M. il Re d'Italia, volontario di guerra, tenente di artiglieria, decorato di due medaglie al valore

avvenuta coi Conforti Religiosi e ... la speciale benedizione del S. Pa... a Venezia il 30 Gennaio 1925.

I funerali avranno luogo Dom... 1 Febbraio, partendo alle ore ... Casa Freschi (S. Stefano).

Per espressa volontà dell'Estinto ... prega di non inviare torce nè fiori.

La **Famiglia CAVALIERI**, oltre... commossa per le grandi onoranze ... al suo diletto Capo

Cap.

Giuseppe Cavalieri

esprime collettivamente alle Autor... agli Enti, alle Associazioni ed ai ... dini, che con l'intervento ai funer... con l'invio di corone, con le offerte ... neficie, con la chiusura dei negoz... i telegrammi, lettere e i biglie... condoglianza vollero partecipare al ... lutto, la maggiore riconoscenza.

E accoppia a tale fervido sentim... la più intensa gratitudine all'ill... prof. Luigi Picchini e al valen... Guido Carisi, che sapientemente ... morosamente tentarono di vinc... violenza del male che spense il ... Caro, e agli ottimi amici signo... gelo Ferner, Fausto Pietriboni e ... nio Bortoluzzi, che particolarmente ... lero esserle vicini nelle ore più ... della sventura.

VENEZIA, 30 GENNAIO 1925.

Vasco da Gama

Sull'inizio del secolo XV, un piccolo popolo europeo, dopo aver separata per la sua vita indipendente una stretta zona di territorio a sud-ovest della penisola iberica diresse lo sguardo sull'oceano che cingeva metà delle sue frontiere e in esso impiegò le sue energie eroiche. Ispirati da un principe eccelso, l'Infante D. Enrico, i navigatori del Portogallo iniziarono un'impresa sublime, il cui obbiettivo concreto era la scoperta della via marittima per l'India, ma il cui risultato, che trascendeva l'aspettativa, già intravisto come un sogno geniale, era la conquista, per l'Umanità della terra intera, ancora avvolta nella nebbia delle leggende.

Senza curarsi della mancanza delle risorse, vincendo i terrori accumulati durante i secoli di scienza basata su semplici congetture, questi intrepidi pionieri della civiltà proseguirono coraggiosamente la loro impresa.

Aprirono con Gil Eanes le porte dei Mar Tenebroso; calcarono la terra vergine delle isole disseminate nell'Atlantico; fecero sventolare la Croce Rossa di Cristo nelle plaghe occidentali dell'Africa; solcarono le acque mai navigate del Golfo della Guinea; scoprirono grossi fiumi fertilizzanti, come il Senegal, il Niger, il Zaire; cercarono per tutta quella estesissima costa la via marittima che conducesse al Mar delle Indie. Il loro animo generoso non consentiva loro esclusivismi gelosi; perchè, durante tale periodo di lavoro infaticabile, avevano accettato volentieri la collaborazione di estranei come Antonio de Noli e Cadamosto, ed educarono nelle scienze cosmografiche e nautiche anche altri, i quali, come il Genovese Colombo, raccolsero radiosi frutti dalle loro lezioni.

I Re dei Portogallo onorarono l'eredità formidabile del valoroso Infante D. Giovanni II., nel tempo stesso che ordinava la spedizione marittima di Bartolomeo Dias, da ritenersi il fatto più saliente di questa lunga epopea, per la sproporzione fra la piccolezza dei mezzi e la grandezza del fine, inviava nell'Etiopia Pero da Covilhã per studiare insieme con i piloti arabi della Costa Orientale, la navigazione attraverso il Mar delle Indie.

Ambedue le spedizioni raggiunsero lo scopo desiderato. Bartolomeo Dias doppiò il Capo di Buona Speranza, solcando per la prima volta con navi europee le onde del Mar delle Indie; e da Covilhã visitò le amate coste dell'Indostan. Mancava un tratto importante, però non più circondato da mistero, per completare il viaggio intrapreso. Il Re Manuel, successore di D. Giovanni II., affidò questa delicata missione a Vasco da Gama, fidalgo della sua casa, che conferiva al Comandante in Capo della spedizione esploratrice l'onorevole dignità di Ambasciatore presso i potentati d'Oriente.

Partendo dal Tago l'8 di giugno del 1497, l'armata l'8 dicembre oltrepassava il Rio dell'Infante, ultimo punto toccato dal Bartolomeo Dias. Nel giorno di Natale avvistava la terra, e Vasco da Gama, designò alla posterità con nome ... la massima festività del calendario cristiano. Avendo esplorato la costa orientale Africana fino a Melinde, dove arrivarono il 15 aprile 1478 (Domenica di Pasqua), gli audaci navigatori in questo porto arruolarono un pilota arabo, conoscitore dei venti di traversata marittima per arrivare all'India. ... partiti il 24 del detto mese, si ancorarono finalmente il 20 di maggio di fronte a Calcutta, ricca Città del Malabar, termine dell'impresa epica iniziata nel 1415 per la conquista di Ceuta.

Onori trionfali accolsero al ritorno il fortunato Capitano. L'opera gigantesca del piccolo popolo, che il Gama aveva innalzato su solide fondamenta, ... perpetuata, pochi anni dopo, con un monumento architettonico maestoso eretto alla Vergine sulla spiaggia del Tago, nel punto donde aveva salpato per la sua gloriosa impresa.

Più di due anni Vasco da Gama era rimasto inoperoso, non già perchè il suo animo ... ma sopratutto per la gelosa concorrenza degli uomini celebri come guerrieri e marinari che abbondavano nel regno del Portogallo. Durante questo lasso di tempo, uno di questi, Pedro Alvares Cabral, aveva spinto le ricerche nel ramo occidentale delle scoperte portoghesi, ed aveva dato alla scienza ed al mondo la più vasta e feroce delle regioni sud-americane, il Brasile.

Nel 1502, già insignito della dignità di Ammiraglio dei mari dell'Oriente, D. Vasco Da Gama tornò nell'India, a capo di una poderosa flotta, con l'incarico di affermare in quelle parti la potenza mercantile del Portogallo, minacciata dagli intrighi dei Mori. Questa flotta fu un anello guerresco nella catena ininterrotta delle spedizioni, annualmente apprestate per l'Oriente. Ma, allorchè fece ritorno a Lisbona, Vasco da Gama, fatto Conte della Vidigueira si disgustò con il suo Sovrano. Fu dispensato dai servizi che avevano reso glorioso. Non mancava, è certo, chi brillantemente lo sostituisse. Il Portogallo era in quel tempo ricco di eroi e di genii. Basterà citare, tra essi, Duarte Pacheco Pereira, cosmografo insigne e guerriero intrepido ed abile, che con un pugno di Portoghesi distrusse le forze orgogliose del rajà, di Calcutta; D. Francesco De Almeida, il primo Vicerè dell'India, fondatore delle Fattorie e vincitore di Cambaia; e, al disopra di tutti, Alfonso d'Albuquerque, il precursore ammirabile dell'imperialismo coloniale, magnanimo conquistatore, che rivaleggia con Alessandro e Napoleone e non teme confronto con Giulio Cesare.

E soltanto dopo la morte del Re Manuel, avvenuta nel 1521, che il successore D. Giovanni II., richiamò in attività il vecchio scopritore dell'India. Nel 1524 le cose dell'Oriente, messe in disordine dalla cupidigia e dalle malversazioni, reclamavano una volontà energica che le riorganizzasse. Là si recò l'egregio Ammiraglio con la dignità di Vicerè, la quale per la seconda volta veniva conferita a un Governatore dell'India. Accadde, durante il suo viaggio, che nelle navi, violentemente scosse da un fenomeno sismico, il timor panico fece tumultuare le ciurme. Queste furono calmate dalla poderosa voce di Vasco da Gama, che esclamò: «Non temete, portoghesi! E' il mare che trema per noi!».

Ma, se gli elementi lo rispettavano, lo indeboliva il male, lo spiava in agguato la Morte. Dopo aver consumato gli estremi sforzi nella repressione degli eccessi e dei delitti, soccombeva in Cochine, il 25 di dicembre 1524, nel momento in cui le campane della Chiesa, risuonando in un ambiente pagano, glorificavano Gesù nella culla. Si chiudevano gli occhi che, ventisette anni avanti, avevano salutato con una invocazione cristiana le regioni che ignoravano il Mistero della Natività.

Abbandonava il mondo la grande anima, che aveva legato con le stuoje delle navi le loro disunite parti.

Questa entrata di Vasco da Gama nell'immortalità della Storia, noi appunto ci siamo proposti di celebrare il 25 dicembre, decorsi quattro secoli sulla sua esistenza terrena. Non v'ha, in tutto il mondo incivilito, nazionalità alla quale questo centenario non interessi. Non esiste aspetto dell'attività umana in cui non si rifletta radiosamente, come quella di un pioniero semi-divino, l'imagine venerando dell'Eroe. Perchè il suo nome è per l'Umanità la sintesi rappresentativa della colossale impresa, portata a fine da centinaja di navigatori portoghesi, il cui audace sforzo apre le porte dell'Età moderna, e dà ai popoli la conoscenza del pianeta tracciando nuove vie al commercio universale, allargando il dominio della scienza, scoprendo ricchezze inesplorate per l'industria e per l'arte.

Il nome di Vasco da Gama risuona nel mondo intero, dopochè Luigi de Camoes lo ha cantato con strofe immortali. Come quest'ultimo, rivale di Omero, sintetizza il genio della razza, Gama è ancora per gli storiografi e i poeti di tutte le nazioni, il rappresentante supremo di una dinastia epica, la quale dall'Infante D. Enrico sino a Farnao De Magalhàes ha stretto la terra in un abbraccio di luce. Per tutte queste ragioni, il Governo della Repubblica Portoghese ritiene che tutti i paesi civili lo accompagneranno nel suo omaggio al grande ammiraglio, associandosi nella celebrazione del quarto centenario della sua morte.

Quest'omaggio non costituirà una cerimonia funebre. Dovrà essere anzitutto una solenne apoteosi, simile a quelle che nella vecchia Roma glorificavano i Mani degli Eroi. Così si compirà l'opera dell'universale riconoscenza, iniziata ventisei anni or sono, col concorso delle Nazioni amiche, in occasione del IV Centenario del primo viaggio nell'Oriente, rendendosi il meritato omaggio al nome del suo eccelso Capitano.

Il volo sulla regione dell'Everest nella narrazione dell'aviatore

ROMA 30

Il *Daily Mail* pubblica un dispaccio inviato dall'aviatore Alan Cobham il quale così descrive il volo da lui effettuato nella regione del Everest:

«La prima tappa di 280 miglia fu effettuata da Calcutta a Jalpaiguri ove fu trascorsa la notte. La mattina seguente dopo aver tolto dall'aeroplano tutto il materiale di equipaggiamento ed avendo alleggerito per quanto era possibile, fu iniziato il volo avendo come passeggiero il capitano Fisher.

«Nessun aeroplano aveva sorvolato tali regioni prima di noi. Al mattino trovammo una forte nebbia che ci costrinse ancora ... in alto. Dopo pochi minuti apparvero le prime montagne. Il terreno qui nello spazio di cinquanta miglia soltanto, sale, quasi dal livello del mare a 7000 piedi e, come noi continuammo a salire ad un tratto apparvero in lontananza numerose cime coperte di neve. Volammo verso Kinchinjunga e guardando verso il nord-ovest scorgemmo il gruppo dell'Everest.

«A circa 12 mila piedi cominciai a provare qualche difficoltà e mi accorsi che il motore non avrebbe permesso di salire ancora. Temendo di sorvolare troppo basso per sorpassare la cima che trovasi a 12 mila piedi e di correre il rischio di essere spinto contro la montagna dalle correnti, tornai indietro per cercare eventualmente una zona calma.

«Dopo di che potei risalire nuovamente benissimo fino a 17 mila piedi. L'aria era estremamente rarefatta ed il capitano Fisher provava grandi difficoltà nella respirazione. L'Everest si mostrava chiarissimo. A 17 mila piedi l'aria era calda e quando noi iniziammo la discesa essa gradualmente cominciò a divenire fredda fino a che, giunti a 12 mila piedi divenne ghiacciata. Il volo fatto mi ha provato che con un tipo ben appropriato di macchina l'intiero gruppo dell'Himalaja può essere accuratamente osservato e fotografato dall'aeroplano. Dopo tre ore di volo ritornammo a Jalpaiguri, quasi al livello del mare e quindi facemmo ritorno a Calcutta.

Le penose condizioni di Tokio a causa della siccità

TOKIO, 30

La siccità, che regna da quasi 5 mesi a Tokio, mette la città di fronte ad una situazione estremamente grave. Le riserve di acqua potabile sono appena sufficienti per una quindicina di giorni. I pompieri, mancando di acqua, sono incapaci di combattere gli incendi e durante la settimana scorsa si segnala che mille case andarono distrutte dal fuoco.

Il servizio tranviario, ridotto considerevolmente durante la giornata, è stato completamente sospeso la notte. In seguito alla chiusura delle centrali idroelettriche la distribuzione dell'energia elettrica ha dovuto subire una considerevole diminuzione. La mortalità è aumentata del 10 per cento. I medici raccomandano di usare la maschera per proteggere le vie respiratorie contro la polvere di cui l'aria è impregnata.

Tormente di neve in America

NEW YORK, 30

Una tempesta di neve, la terza di questo inverno insolitamente aspro, ha infuriato mercoledì su New York. Ieri il termometro è di un grado Farenheit sotto zero (circa 18 centigradi), la temperatura più bassa che si sia avuta nel febbraio 1922. Venti centimetri di neve hanno coperto le strade, e si prevede altra neve. Un esercito di 16.000 spazzini è al lavoro. Si crede che questo inverno lo sgombero della neve costerà alla città di New York 10 milioni di dollari. Una temperatura anche più bassa si segnala a nord di New York. Il fiume San Lorenzo è gelato per 160 chilometri.

La città di Messico ha avuto ieri il raro spettacolo di una nevicata che ha coperto tutto il vulcano Popocatepetl. Di solito il calore del vulcano impedisce alla neve di rimanere sulla vetta.

Una curiosa polemica sul cattolicesimo

BERLINO, 30

(R. C. P.) Una curiosa polemica si sta svolgendo fra il pastore protestante Doehring il quale fu predicatore a corte degli Hohenzollern e il dott. Sonnenschein cattolico che è alla testa di molte iniziative cattoliche a Berlino. Il Sonnenschein polemizza col pastore protestante perchè questi in una recente predica ebbe a dire che dietro il pericolo bolscevico vi è il più grosso pericolo per il mondo, Roma; la bibbia può tutto dare, non già il papa. Verso Roma i popoli vanno per morire.

Il dott. Sonnenschein risponde ricordando che gli operai cattolici di Berlino fanno volontariamente la guardia alle chiese cattoliche perchè queste non vengano derubate talune chiese come quella di S. Camillo a Berlino, furono erette durante le ore di riposo degli stessi operai cattolici.

Dice che in un museo berlinese si conserva l'ultima bandiera della nave ammiraglia su cui era il conte ammiragio Spee durante l'ultima guerra: affondatasi la nave ammiraglia un marinaio si gettò a nuoto con la bandiera attorno il corpo.

Il cadavere di questo marinaio fu ritrovato avvolto nel vessillo sulle coste messicane. Questo marinaio era cattolico, come cattolico era l'ammiraglio.

Festose accoglienze ai sionisti romeni

BUCAREST, 30

Il presidente dell'esecutivo Sionista ha dichiarato alla stampa che egli è pienamente soddisfatto per le cordiali accoglienze avute in Rumania in tutte le grandi città a grande percentuale ebrea come a Jassy, Chisinau ecc. dove non ha constatato alcuna manifestazione antisemita, ma ha potuto invece fare le proprie conferenze ed organizzare tranquillamente le riunioni alle quali assisteva numeroso uditorio senza subire il minimo spiacevole incidente, non solo, ma accolto ovunque festosamente. Il Presidente ha rilevato inoltre che il governo Rumeno gli ha concesso il suo appoggio con una estrema cortesia. In seguito a questa visita Adolfo Bernhardt presidente della federazione Sionista rumena, ha presentato al ministro degli esteri Duca un indirizzo di ringraziamento per i «momenti di grande soddisfazione morale che gli israeliti hanno potuto godere grazie alla larga e generosa comprensione delle giuste aspirazioni del sionismo che il governo rumeno ha in questa occasione dimostrato».

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

Un'altra lapide sul partito liberale inglese

Il "Daily Mail,, e l'igiene - Il fuoco che arde sotto acqua - Lo scompartimento per signore sole

LONDRA, gennaio.

Sua Maestà Britannica ha deciso di sotterrare i resti di quello che si soleva chiamare il Partito Liberale Inglese. Il seppellimento è avvenuto nella maniera più graziosa, tanto graziosa che non manca di riscuotere gli applausi del seppellito. Però grazioso o nò, il fatto rimane; ed è uno d'interramento. Asquith, il terribile Asquith che per anni ed anni aveva fieramente portato a spasso quel suo caro «Mistero», ha piegato alfine il ginocchio a terra per ricevere la dignità di Pari. Ed il Re gli ha posato sul capo la corona di Conte di Oxford.

La rinuncia di Asquith

Per un qualsiasi fabbricante di saponi, sarebbe stato il realizzarsi di un caro sogno, il raggiungimento d'ogni più ardita speranza. A che altro potrebbe mirare, infatti, il mercatante fortunato, se non al giorno in cui gl'inferiori gli rivolgerebbero la parola maestosamente incartata nei frequenti «milord», ed i novelli di lui pari accondiscenderebbero a battergli patrocinatevolmente la spalla, accompagnando l'atto con una di quelle espressioni che gli umili orgogliosamente catalogano e certo incornicerebbero se (come le cartoline postali) fossero d'un materiale capace di sopportare il peso d'un vetro e quello di una foglia d'oro garantita almeno per quattro secoli?

Ma, via, per uno statista, per il «leader» d'un partito, per uno, insomma, che dovrebbe combattere le proprie battaglie alla Camera o nel seno del Collegio Elettorale, esser proposto alla dignità di Lord significa ricevere l'offerta di un accompagnamento funebre, accettarla significa voler scendere nella tomba. Un giovane avrebbe rifiutato, ma Asquith non è più di primo pelo, e poi... vi sono tanti se poi. Capo di un partito una volta potente, ha dovuto adattarsi, dopo le scorse elezioni, al miserando spettacolo di un manipolo di deputati liberali che messi insieme non riuscirebbero ad occupare tutti i sedili di un «autobus», e, quel ch'è peggio, a vedersi lui stesso — il famoso e onnipotente Asquith — escluso dal malnato «bus». Poi, da quando la figlia è diventata Principessa Bibesco, il suo radicalismo estremo s'è addolcito assai e davvero che dopo tanta aristocrazia entrata nella famiglia col matrimonio della figlia, pensa che una qualche gocciolina di sangue azzurro non gli causerebbe forse dei gravi disturbi qualora accuratamente iniettata nelle sue vecchie vene di «borghese». Perciò ci voleva almeno una contea per competere col principato della sua progenie.

Per raggiungere i 2 milioni di tiratura

Il «Daily Mail» ha fatto una grande scoperta: che l'argomento che appassiona ed interessa maggiormente gli abitanti di questo pianeta è quello che si riferisce alla pappatoia; che tutti coloro che trattano in generi alimentari finiscono prima o poi per arricchire; che insomma se si vuol aumentare la diffusione di un giornale bisogna innanzi tutto soddisfare l'appetito del pubblico. Ragione per cui il grande quotidiano inglese si è dato alla crociata dell'igiene sicuro che se non raggiungerà lo scopo di migliorare le condizioni sanitarie del paese, raggiungerà almeno i due milioni di tiratura al giorno. E non si può negare che in tal maniera almeno una specie di igiene non sia raggiunta.

Certo le campagne sanitarie possono costare dei milioni: possono dare origine a degli scandali; possono far finire sul banco degli accusati anche i direttori di giornali; ma il «Daily Mail» non ci bada. I milioni si spenderanno, gli scandali si faranno, i direttori si esporranno al rischio del tavolaccio; l'importante è lo scopo: farsi fare la rèclame gratuita da tutti gli altri giornali obbligati a riportare il processo, eccitare le simpatie delle masse sempre pronte a sostenere i martiri dell'idea del cibo, ed alla fine uscirne con qualche sterlina di meno ma con una tiratura triplicata. Il piano è uno di quelli che zeccan quattrini ed i commercianti se ne sono accorti così bene che non appena il «Daily Mail» lancia un nuovo squillo di guerra fanno di tutto per tacitare l'importuno con una qualche offerta sacerdotale.

Dapprima fu la questione dell'aspirina. Il «Daily Mail» martellò che la droga rovinava la razza a traverso i suoi terribili effetti sul cuore. I fabbricanti dovettero immediatamente mettersi a produrre un altro prodotto che pur alleggerendo i mal di capo non deteriorasse il fisico. Poi fu la volta del rinomato specifico Yadil, una specie di panacea capace di guarire la tubercolosi con la stessa facilità con la quale curava i raffreddori o l'influenza. La casa Yadil tempestò, pareva che si volesse mangiar vivo il giornale, pareva che volesse sprofondarlo in una qualche segreta di penitenziario, ma alla fine dovette tacersi senza nemmeno avergli intentato processo per danni. Quindi giunse la scomunica del pane bianco causa di perdita dei denti, di disturbi organici e d'impoverimento del sangue. Le fornerie che avevano acquistato i macchinari ultramoderni per la decolorizzazione assoluta delle farine ed avevano venduto le macchine del pan nero si videro costrette a ricomprarle precipitosamente, tanto imperiosa era stata la richiesta dei clienti all'indomani del primo articolo apronte la novella campagna. In questi giorni il «Daily Mail» ha ingaggiato la lotta coi fabbricanti di cibi conservati in scatola. Il suo grido non è nè più nè meno che questo: «Avvelenamento». Figuratevi se gl'industriali non sono verdi!!

Un'interessante invenzione è quella di Mr. Oscar Brunler. Egli ha ideato un nuovo tipo di caldaia a vapore che costa la metà delle solite caldaie e produce il doppio di vapore con la stessa quantità di combustibile.

L'olio pesante viene carburato in una certa proporzione con l'aria, e la miscela viene poi forzata attraverso una valvola in un recipiente d'acciaio che contiene l'acqua. Qui la miscela viene accesa sviluppando un calore di circa quattromila gradi, e l'acqua — nell'immediato contatto colla fiamma — si trasforma rapidamente in vapore. Il risultato della combustione è solamente acido carbonico puro che insieme al vapore passa nei cassetti di distribuzione della macchina.

L'invenzione è stata esperimentata da varie ditte e dall'esame è risultato che il combustibile ha emanato maggior numero di unità calorifere di quel che il combustibile stesso contenesse. Parrebbe assurdo, e, siccome il fatto sembra innegabile, bisogna venire alla conclusione che il vecchio sistema di determinare le unità di calore non può più servire e che bisogna ricorrere a sistemi moderni.

Per ovviare un pericolo

Col propagarsi dell'immoralità, a gran voce denunziata da tutti i giornali che si rispettino, è risorto il problema di riservare dei vagoni, o delle sezioni di vagone, a quelle signore che viaggiando sole non vogliono esporsi al pericolo di doversi trovare in compagnia di qualche bruto desideroso solo di soddisfare le sue animalesche brame.

In Italia un tale procedimento potrà sembrare esagerato, ma il fatto è che noi siamo diversi. Prima di tutto la donna italiana non viaggia tanto sola quanto la donna inglese; in secondo luogo l'Italia non ha le severissime leggi sulla prostituzione in vigore quassù. Ed il risultato qual'è? Che certi figuri, che in altre parti del mondo possono soddisfare l'istinto con delle disgraziate che trovano troppo dura una vita di onesto lavoro, quassù non esitano ad assaltare la prima donna per bene che trovano sola in un parco o in uno scompartimento ferroviario. Certo non stà a me discutere qui il bene ed il male del sistema; e siccome qualche cosa bisogna pur fare, sarebbe veramente opportuno pensare alla difesa di tutte quelle donne che per bisogno o per diporto sono costrette a dei lunghi viaggi; e specialmente in quei treni antiquati che corrono fra una Città e l'altra, e che — per economia — non hanno ancora adottato il sistema del corridoio.

UMBERTO MORELLI

Il Sindacato londinese e gli scioperi

LONDRA, 30

Vi è la speranza fondata che lo sciopero degli elettricisti, fuochisti meccanici alle dipendenze del Ministero dei Lavori Pubblici sia composto soddisfacentemente. Ma intanto nei vari palazzi reali, nei ministeri, in Parlamento, alla corte di giustizia, nei musei, salvo il museo britannico, si è dovuto ricorrere a mezzi straordinari, e sopra tutto all'opera volontaria di impiegati d'ogni rango e fattorini, per far andare i termosifoni e gli ascensori.

Il Re e la Regina sono a Sandringham, e i Duchi di York sono in Africa, cioè fuori della necessità di avere i termosifoni accesi a Londra. Ma il Principe di Galles ed i suoi fratelli celibi debbono ringraziare i volontari se non hanno sofferto il freddo. Vi vi è stato un miglioramento nella situazione nel senso che parecchi ascensori ministeriali hanno potuto funzionare. Il palazzo reale, i ministeri, il Parlamento, i musei, ecc. sono stati piantonati da scioperanti per impedire ogni intervento di liberi lavoratori.

La causa dello sciopero, l'elettricista Rew «colpevole» di non essere in regola per la terza volta con i pagamenti al sindacato, ha discusso ieri con gli scioperanti. Questi che persino lo volevano licenziato, poichè il ministero non è disposto a licenziarlo, volevano ieri fosse sospeso per tre mesi, durante i quali dovrebbe lavorare fuori d'ogni contatto e collaborazione con gli iscritti al sindacato. Il Rew si è dichiarato dolente di non aver pagata la sua quota, ed ha offerto di pagare gli arretrati a rate perchè ha una famiglia da mantenere. Ma non si sa ancora se questo basti a placare il sindacalismo infuriato.

In libreria

Le novelle di Luigi Pirandello

L'editore Bemporad seguita a pubblicare le «Novelle per un uomo» di Luigi Pirandello. Siamo al VII volume di questa opera sempre più vasta e sempre più originale. C'è una definizione più profonda della figura di Luigi Pirandello in ogni passo di quest'opera, c'è sempre più nettamente l'orma di una genialità che supera la critica e il tempo, c'è tutta l'umanità miserabile e triste, illuminata di tanto in tanto da raggi di bontà e di bene, astri incastonati sullo sfondo della nostra esistenza crepuscolare.

«Tutt'e tre» s'intitola il volume che ora esce nella consueta signorile edizione e «Tutt'e tre» è l'accordo di chi non si può odiare, è tutta la visione sarcastica e dolorosa che il Pirandello ha della vita e dell'arte che la rappresenta. Ma se questo è il tema generale dell'opera pirandelliana, ogni suo libro e ogni suo racconto sono aspetti varii, originali e attraenti, della psicologia umana. Ogni scena è una parte minuta, ma integrante di questo sarcastico mondo. Si chiamino «Il marito di mia moglie», «La marsina stretta», «I due compari» queste novelle hanno tutte la impronta che il grande scrittore sa conferire all'opera sua e che la pone tra le cose più complete e più belle della letteratura contemporanea.

Nella vecchia Bologna

La Casa Editrice Zanichelli pubblica un libro assai interessante e originale di Oreste Trebbi; si intitola «Nella vecchia Bologna» e sono cronache e ricordi che si leggono con grande piacere perchè racconti riordinati commentati e cuciti con molto buon gusto da quel fine artista e innamorato di cose bolognesi che è il Trebbi. Egli tocca molti e vari argomenti; di molti addiritura ci racconta delle cose nuovissime e per questo, sotto tale aspetto, il libro è una vera rivelazione, argomenti i più disparati come Antonio Canova a Bologna, il primo soggiorno di Maria Malibran nella stessa città, la prima esecuzione italiana dello Stabat Mater di Rossini, la rivincita del Mefistofele di Arrigo Boito, gli addobbi e perciò una pittoresca tradizione bolognese, i ricordi del Caffè del Pavaglione, un vero tipo petroniano, il pittore Coriolano Vighi.

Come non leggere con infinito diletto quel magnifico capitolo che si intitola «pesci d'aprile carducciani»?

Libro pieno di grazia, di arguzia, di vivacità al quale Alfredo Testoni ha dettata una sobria ed efficace prefazione.

"L'Almanacco Letterario,,

che la Casa Mondadori pubblica quest'anno è un assai bizzarro volume di 350 pagine che non ha l'uguale in nessuno degli almanacchi dello stesso genere che si sono pubblicati fino ad oggi in Italia e all'estero.

Si direbbe che chi lo ha concepito e compilato si sia prefisso di mettere insieme un libro adatto a tutti gli usi.

Volete leggere una novella, scelta bene, d'un autore celebre, pregevole nella forma e piacevole nella sostanza? L'Almanacco letterario ve ne offre 12, con firme illustri che vanno da Panzini a Brocchi da Saponaro a Calzini.

Volete leggere una poesia? Ne troverete 12 nell'Almanacco, e di poeti che si chiamano Francesco Pastonchi, Ada Negri, Francesco Chiesa, Corrado Govoni, Salvatore di Giacomo ecc. ecc.

Volete leggere un saggio critico sugli scrittori di cui, per diverse ragioni, si è occupata la cronaca letteraria di quest'anno, come Albertazzi, De Bosis, Boito, France Conrad? L'Almanacco vi offre articoli interessantissimi di Emilio Cecchi, Pietro Pancrazi, Francesco Flora, Renato Simoni ecc. nonchè la completa bibliografia delle loro opere.

Vi appassionate alla vita, alla biografia, di altre moltissime personalità dell'arte delle lettere, come d'Annunzio, Tozzi, Panzini Pirandello, Puccini, la Duse? Nel l'Almanacco troverete scritti piacevoli e curiosi di Ugo Ojetti, Antonio Baldini, Lorenzo Viani, Riccardo Bacchelli, ecc., su queste ed altre celebrità.

Vi piacciono gli aneddoti? Il pettegolezzo letterario vi diverte? La maldicenza ha un sapore per voi? Nell'Almanacco più di cento aneddoti bersagliano senza pietà letterati ed artisti, senza contare gli epigrammi, gli sfottetti, le filastrocche, i rondò satirici, le favolette morali.

Volete sapere in che anno, mese e giorno è nato il tale o tal altro romanziere di grido, attore o attrice celebre, pittore rinomato? Troverete nelle effemeridi dell'Almanacco quanto desiderate.

Si può quindi dire che questo Almanacco Mondadori è l'«Antologia delle antologie» il più vario, e il più originale volume che sia dato di trovare oggi da un libraio.

Nei suoi indici sono citati oltre mille nomi: e questa cifra basta a dimostrare quanta poca gente sia lasciata tranquilla, fra coloro che appartengono al mondo dell'arte.

Il punto ombra

Carolina Maraini pubblica un libro che può essere l'ornamento di ogni casa e di ogni Biblioteca: si intitola «Il punto ombra», è dedicato alla memoria di quel grande filantropo che fu Emilio Maraini, (il quale le obbe il fervore religioso dell'arte) ed è edito dalla Casa Zanichelli.

Un'impresa d'arte che ha quasi un ventennio e pare sicura di un prospero e tranquillo avvenire, è sorta quasi spontaneamente in una piccola città Umbra.

Candidamente la scrittrice afferma che quest'impresa non le domandò sacrifici gravi e lotte aspre comealtre. Nata piccina, un poco dal caso e un poco da una vaga aspirazione alle cose belle ha trovato fortuna da vicino da lontano così da obbligare la Signora Marsini ad aprire nuovi centri di produzione.

Perchè dunque non raccontare come nacque o come prosperò il punto Ombra? La semplice storia potrebbe incoraggiare qualche donna italiana a tentare un'altra simile impresa. Il più alto elogio di questa opera Carolina Marsini lo sentì un bel giorno dal Direttore di un grande negozio di Parigi che davanti ad un corredino per neonato da leggerissimo punto Ombra parve intenerirsi ed esclamò: «Mais ça c'est de la poésie».

Questo libro deve esser letto e conservato dalle signore italiane che hanno il sentimento della bellezza e dell'arte. Esso è adorno di incisioni magnifiche, dalla biancheria per bambini, alla biancheria per Signora, dalle federe per cuscini alle tovaglie alle tovagliette ai tovagliuoli, da questi alle coperte da letto.

Libri ricevuti

Il «Caffaro» a ricordo del suo 50 anno. — Magnifico volume di 175 pagine *in folio*, edito con grande ricchezza di fregi e di illustrazioni, in carta patinata, con copertina in tricromia e numerose tavole a coloir. La storia interessantissima del giornale genovese che deriva le sue tradizioni da Anton Giulio Barrili è tracciata in note sobrie e vivaci da scrittori egregi, nè mancano, a ornamento del testo arguti schizzi e pupazzi. Il volume è in vendita a lire 30.

Enit: *Il traffico Turistico in Italia.* Tip. del Senato - Roma.

Spigolature

Nuove ed interessanti indagini sono state fatte in questi ultimi tempi sulle mummie di alcuni sovrani egiziani delle dinastie XVI, XVII, XVIII, XIX e XX, e che si trovano nel *British Museum* di Londra, museo che con il Louvre e il Museo Egiziano di Torino conserva il maggior materiale di provenienza egizia che sia in Europa. Il dottor Elliot Smith ha compiuto su quelle mummie reali delle osservazioni anatomiche e chimiche del maggior interesse. Già nel museo del Cairo si era fatto l'esame di parecchie visceri di Faraoni, contenute nei sacri canopi, e dall'esame del cuore di un Ramenes si era potuto scoprire la causa della sua morte. Così anche il dottor Elliot Smith, usando dei procedimenti rigorosissimi, ha potuto esattamente precisare le malattie che causarono la morte di re egiziani, assoggettati da lui ad un esame forse certo più sottile che al loro tempo. Intanto ha constatato che molti di quei faraoni soffrivano di carie dentaria. Nel re che non conobbe Giuseppe, cioè colui che regnò nell'epoca dell'esodo, Memefta o Tutmois (il re del colosso sonoro), constatò i disegni dell'arterio-sclerosi; in Ramsete V della ventesima dinastia, circa 1200 anni a C., cicatrici provenienti da bubboni e segni di idropisia. La forma e le particolarità del cranio di Amenofis IV, il re eretico vissuto intorno al 1360 a. C., dimostrano che egli era idrocefalo. Le suture di Amenofis III e del figlio Tut-ankh-amon dimostrano l'incipiente tisi tubercolare di cui erano colpiti e che entrambi precocemente portò al sepolcro dorato e smaltato, oggi scoperto ma non ancora posto completamente alla luce. Così l'*Epoca*.

La canna da zucchero rassomiglia molto alle nostre comuni canne palustri e come queste ha all'estremità il suo bel pennacchio pieno di semi. Essa però non viene «Seminata ma piantata», dal Giugno in poi, prendendo piccole canne di due o tre occhi. Dopo circa 12 mesi è pronta per il taglio. Essa si riproduce in media per tre anni e, se ben concimata, può vivere anche fino ai 4 o 5 anni. La canna, dopo essere stata tagliata, viene spogliata e raccolta ed a mezzo di ferrovia Decauville è trasportata nello zuccherificio dove viene immessa in macchine provviste di due rulli che la comprimono, spremendone il sugo, con un rendimento di circa 80 kg. di liquido per 100 kg. di canna; il liquido così ottenuto e che è pieno di impurità, viene mescolato con un cinque per cento di calce e dopo aver attraversato una serie di macchine per le successive depurazioni va nelle casse d'evaporazione dall'ultima delle quali esce sotto forma di melassa con una densità di 30. Questa melassa passa a sua volta attraverso una serie di altre macchine di depurazione fino ad arrivare ai cristallizzatori. Dai cristallizzatori il sugo risultante viene poi estratto e dopo essere stato mescolato col cosidetto «miele» va alle turbine le quali lo centrifugano, lasciando sfuggire il miele e trattenendo lo zucchero al quale viene aggiunto un litro d'acqua in ragione di ogni 60 kg. Da queste turbine lo zucchero esce pronto per il consumo. Il rendimento in zucchero della canna è assai variabile andando dal 6 al 18 per cento. Quella del 10 per cento si può ritenere una buona media. «Le vie d'Italia e dell'America Latina» del Touring Club Italiano dalle quali estraiamo queste notizie, ci dicono pure che lo Stato di Pernambuco è il più forte produttore di zucchero di tutta la federazione brasiliana. Nell'annata 1923 1924 esso produsse ben 2.350.000 sacchi da 60 kg. Il capitale impiegato nell'industria zuccheriera pernambucana è interamente brasiliano e si aggira sui due miliardi di lire. Aggiungiamo no che in qualche stato americano si sia oggi studiando la possibilità di utilizzare anche la barbabietola, la quale, come è noto, dà un rendimento in zucchero del 60-80 per cento, e se i climi tropicali favoriranno il suo sviluppo è da prevedere che la produzione americana raggiungerà cifre fantastiche.

In Europa tutti gli uccelli attuali volano, perciò noi facciamo comunemente un binomio di uccelli e volatili. Ma fuori d'Europa vi sono e vi furono degli uccelli le cui ali corte non si adattano al volo. Il più noto è lo struzzo d'Africa, ma ci sono anche gli struzzi d'America e dell'Australia, il casuario dell'Asia, il chivi-chivi o Apterix della Nuova Zelanda, i pinguini della Patagonia ed a questi possiamo aggiungere altre specie ora scomparse perchè la loro inabilità al volo le rese vittime dei cacciatori. Tali sono il dronte dell'isola Maurizio distrutto dai francesi quando possedevano quell'isola, i Moa della Nuova Zelanda, uccelli giganteschi, che si difendevano bene, anzi uccisero vari cacciatori, i Roc del Madagascar, ancora più grandi e ricordati nelle Mille ed una Notte, benchè la fantasia araba li abbia ancora più ingranditi e trasformati. Infatti son descritti come volatori, che, quando volano eclissano la luce solare e le loro uova sono rappresentate grandi come case. Però sono esistiti e le prove si trovano negli scheletri colossali e nelle uova, di cui uno si trova all'Università di Bologna ed un modello nel Gabinetto di Mineralogia della Università di Padova. Ed anche in Europa vissero in passato degli uccelli non volatili che furono distrutti dai cacciatori, come l'«Alca impennis» che abbondava nella parte settentrionale. In modo simile non sappiamo separare il pesce dall'acqua, benchè vi sieno pesci, che, per la strettezza delle fessure branchiali e per la conformazione del corpo, possono traversare delle terre, come la nostra anguilla. Ve n'hanno altri che hanno nelle cavità branchiali un apparato labirintico, in cui l'acqua si conserva a lungo e bagna le branchie man mano che si asciugherebbero. Uno di questi è l'«Anabas scandens» cioè il pesce che risale perchè si trova in terra a gran distanza dal mare. Il nome specifico «Scandens» è dovuto all'averlo trovato persin sugli alberi, cosa che da principio non fu creduta oppure si supponeva vi fosse stato portato da qualche uccello, invece si sa che egli si ingegna a rampicare coll'aiuto delle pinne. Ultimamente nell'India ne trovarono in quantità sulle palme.

CRONACA DI VENEZIA

Il rincaro della vita
da un anno all'altro

Il defunto anno 1924 è stato caratterizzato purtroppo da un progressivo e costante aumento del costo della vita. Questo aumento ha gravato più duramente sui generi alimentari di prima necessità inasprendosi negli ultimi mesi, fino a toccare massimi preoccupanti. Abbiamo sott'occhio gli elenchi mensili pubblicati dall'Ufficio Statistica del Comune. I dati corroboreranno così validamente le affermazioni. Giova premettere che i prezzi che verremo esponendo denotano il costo medio di ciascun genere, ricavato raffrontando fra loro i massimi ed i minimi.

Il pane, la carne ecc.

Cominciamo da quell'alimento essenziale che è il pane. Qui specialmente nel dicembre u. s. gli aumenti si sono succeduti a ripetizione, e si tratta di sbalzi non piccoli giacchè in media si è trattato di portare in su i prezzi ogni volta di venti centesimi.

Gli elenchi dell'Ufficio Statistica recano solo i dati del pane tipo *popolare*; che nessuno mangia, dirà qualcuno; ma dal momento che esso è sulla carta.... Dunque il pane tipo popolare dal gennaio 1924 al dicembre dello stesso anno da L. 1.40 al chilo è salito a L. 1.75. Aggiungiamo però che i più gravi colpi sono venuti dopo, portando il pane tipo popolare a ben L. 2.20 il chilo, e le *cioccie* a L. 2.65 giusta il recentissimo aumento combinato dagli esercenti panettieri.

La farina da polenta da 1.20 ch'era nel gennaio, salì nel dicembre a 1.50, la pasta secca comune da 2.40 a 2.80, il riso da 2.30 a 2.60 e i fagiuoli secchi comuni da 2.30 a 3 lire. Il latte crebbe dieci centesimi il litro da 1.30 a 1.40 e le uova anche più.

La carne bovina fresca, quarto davanti, da 8 a 9.50, quella ovina da 7.50 a 8.50; le patate da 65 centesimi andarono ad 80; le verze da 0.44 a 0.80 e così presso a poco le altre verdure. Olii e grassi: l'olio di semi da L. 6.50 il litro è salito a L. 8; il burro da 18 a 20 lire il chilo, il lardo crebbe di una lira, e cioè da 11 a 12.

Inasprimenti notevoli hanno subito anche i prezzi dello zucchero e del caffè, e specialmente di quest'ultimo. Lo zucchero al 31 gennaio del '24 era a L. 6 il chilo a fine d'anno lo troviamo a 7.20; il caffè tostato da 24 lire il chilo come lo si poteva comperare in gennaio, è salito in dicembre a 32 lire.

Le cause palesi

Ripetiamo come i dati esposti segnino il rincaro della vita dal 31 gennaio al 31 dicembre 1924, sicchè non appaiono i nuovi e sensibili aumenti, vedi quelli del prezzo del pane, verificatisi nel corrente mese di gennaio. Di più essi riguardano solo i prezzi medii delle derrate.

Sulle cause occulte o palesi di questo rincaro si sono versati ormai fiumi di inchiostro, additando fatti e segnalando rimedii, che sarebbero veramente buonissimi se fossero pratici. E' chiaro che per i generi in tutto o in parte d'importazione il tracollo è dato dalla lira sterlina che oggi che scriviamo è a 114.60, mentre il 1.o gennaio 1924 valeva 100.30. Questo aggiunto alla deficenza del raccolto mondiale del grano ha avuto per effetto di alzare il prezzo delle farine. Il mercato si mantenne pressochè stazionario finchè caddero le ultime speranze che si avevano sul raccolto dell'Argentina che, come è noto, avviene in gennaio. Appena piombate sul mercato le prime notizie sulla deficenza anche di questo raccolto, si manifestò il tracollo. Da 175 lire il quintale, prezzo delle farine a settembre si è arrivati ora a 240. Speriamo nell'interesse di tutti che questa cifra segni il più alto *diapason* dell'inasprimento dei prezzi, ma c'è purtroppo da dubitarne.

I cambi e il resto

L'inasprimento dei cambi si è fatto sentire anche nella carne congelata che crebbe da 1 a 2 lire il chilo. All'aumento di questo genere, che ora è diventato di largo consumo, ha contribuito senza dubbio anche la maggiore ricerca.

Il caffè in questo ultimo semestre è salito di circa 6 lire al chilo. Si sa che le ragioni del rincaro stanno nella effettiva scarsità del prodotto sul massimo mercato di origine, il Brasile. Da ciò è derivato anche l'immediata valorizzazione della moneta brasiliana, il *milreiss*, che prima costava lit. 2.10 ed ora, colle ultime quotazioni, è salito a 2.80.

Per altri generi le cause dell'aumento sono più complesse e meno evidenti, trattandosi di prodotti nostri la cui produzione è in aumento anzichè in diminuzione. Certo che deve entrarci un poco anche lo spirito d'imitazione; se Tizio e Caio aumentano, debbono dirsi certi produttori, perchè non possiamo aumentare anche noi? Non bisogna mai essere gli ultimi in questa..... nobile gara. Così subiscono anch'essi con animo leggero il generale contagio.

Il listino dei prezzi
delle derrate alimentari

Ecco il listino dei prezzi al minuto compilato dalla Commissione per l'equo prezzo delle derrate alimentari di più largo consumo, nella seduta di ieri.

Farina di granoturco: Gialla tipo lusso speciale L. 1.50 il kg.; Gialla tipo lusso 1.40; Bianca speciale 1.45; Riso lencino 2.60; Fagioli verdoni 2.20.

Latte da Lire 1.30 a Lire 1.35 al litro. Burro genuino di pura panna con non più del 17 per cento di acqua da Lire 20 a Lire 22 il kg.; Margarina con non più del 17 per cento di acqua L. 11.00 il kg.; Zucchero semolato 7.20; Zucchero cristallino 7.00; Lardo 12.50; Strutto 10.00.

Carni suine fresche: Petto L. 12.00 il kg.; Braciuole 14.00; Musetti e luganeghe 1.50 all'etto.

Carni bovine congelate: Quarto anteriore L. 5.50 il kg.; id. posteriore 7.20; id. posteriore senza osso 9.30.

Carni di vitello congelate: Quarto anteriore L. 7.80 il kg.; id. anteriore senza osso 10.20; id. posteriore 8.50; id. posteriore senza osso 11.30. Trippe L. 6.00.

Il lavoro del pattuglione

I militi della Squadra mobile nelle serali battute alle vie del centro, hanno ieri sera fermato ed accompagnato in guardina oltre a sette vestali, anche il diciasettenne Cecchini Mario di Luigi da Padova, colà abitante in Via Carmine, 8. Costui starà alla Giudecca almeno finchè giungano informazioni esatte sul suo conto. Al momento del fermo egli era in compagnia di due ben noti ambigui figuri.

Il giovane ha naturalmente protestato la sua innocenza ma il funzionario di notturna, ben sapendo che altre volte egli era stato fermato per lo stesso motivo, ha provveduto perchè, nella migliore delle ipotesi, egli possa essere rimpatriato con foglio di via obbligatorio.

Letture e Conferenze
Lo Stato libero in Europa

Il prof. E. Presutti della Regia Università di Napoli ha, ieri sera parlato con rara eloquenza e profonda dottrina, ai soci dall'Ateneo Veneto ed a una folla di presenti, della formazione dello Stato libero nel continente Europeo.

L'oratore premise che lo stato antico tendeva all'universalità, cioè di accentrare in sè tutte le civiltà esistenti, dando ai sudditi la stessa lingua, le identiche leggi ed imponendo la stessa civiltà.

Questo che fu il sogno di tutti gli stati della antichità fu realizzato solo da Roma che dominò il mondo; ora il cattolicismo può, solo, dirsi universale.

Nel medio evo cominciarono i popoli a sentire il bisogno di reggersi con il criterio della nazionalità. A questo punto, il prof. Presutti, dopo aver accennato alle varie guerre dell'oscuro medio evo è venuto a parlare delle lotte svolgentesi in Inghilterra prima e specie quando con la scoperta dell'America, l'asse della civiltà e del progresso passò all'Europa Settentrionale.

Le lotte tra le varie classi sociali svolgentesi nella Terra di Albione nel 600 furono con rapida e incisiva parola tratteggiate dall'eminente giurista, il quale dopo aver detto della Francia prima e dopo la rivoluzione, è venuto a parlarci dell'Italia.

Il nostro paese — affermò l'oratore — ebbe uno gravissimo compito durante tutto l'evo medio: quello, cioè, di difendere l'occidente dall'oriente imbarbarito.

La scoperta dell'America, la rapida colonizzazione del nuovo paese scoperto e la spostazione di tutta la civiltà dell'Europa centrale verso il Settentrione contribuì a ritardare la formazione dell'Italia libera da aframmettenze straniere e retta da concetto di nazionalità.

Mazzini con la sua filosofia umana e profonda ed il Conte di Cavour con la sua lucida preveggenza poterono prevedere la formazione dell'Italia.

Il Conte di Cavour prima d'esser assurto ai fastigi del potere scriveva su l'*Ere Nouvelle* che l'Unità Italiana sarebbe divenuta un fatto reale con lo sviluppo delle ferrovie che avrebbero unito l'Italia del Sud con quella del Nord e conseguentemente sarebbero potuti sviluppare i commerci e l'idea della libertà nazionale, avrebbe compiuto in breve tempo il suo sviluppo.

L'idea del Conte di Cavour limpida e preveggente ha trovato la sua piena realizzazione per il fatto che la penisola intersecata da catene montuose, priva di pianure, eccetto quella padana, ha avuto con le ferrovie un enorme sviluppo sociale.

Il fenomeno della demografia che ha trovato come solutori gli umili e laboriosi contadini delle Alpi Venete e quelli del Mezzogiorno, che ignorando la lingua ed i costumi dei paesi d'oltre oceano hanno iniziato la corrente emigratoria dando così più possibilità di guadagno ai rimasti e con i loro risparmi dividere la proprietà che divenne vieppiù frazionata ha trovato nell'oratore un valido illustratore.

Altri problemi gravissimi ha oggi l'Italia che il conferenziere spera vengano risolti in breve con l'aiuto di tutti in un ambiente di pace e di patriottismo.

Questo discorso del quale abbiamo dato pallidamente una traccia, venne alla fine calorosamente applaudito dal numeroso e folto pubblico.

Università popolare
Il programma di febbraio

Ecco l'orario delle conferenze che saranno tenute all'Università Popolare nel veniente mese di febbraio:

Domenica 1, ore 17: — Prof. Carlo Anti della R. Università di Padova: «La scultura romana (I) Ara pacis augustae» (con proiezioni).

Mercoledì 4, ore 21: — Prof. Roberto Cessi della R. Università di Padova: «Campoformio».

Venerdì 6, ore 21: — Prof. Don Giuseppe Capra: «Attraverso l'Africa australe» (con proiezioni).

Domenica 8, ore 17: — Prof. Cesare Baroni del R. Liceo di Verona: «Le catacombe» (con proiezioni).

Mercoledì 11, ore 21: — Prof. Carlo Anti: «La scultura romana (II) — La colonna Traiana» (con proiezioni).

Venerdì 13, ore 21: — Prof. Donato De Francesco: della R. Università di Padova: «I rachitici» (con proiezioni).

Domenica 15, ore 17: — Prof. Corrado Gini della R. Università di Padova: «Il Canadà».

Mercoledì 18, ore 21: — Prof. Carlo Anti: «La scultura romana (III) — I medaglioni dell'arco di Costantino» (con proiezioni).

Venerdì 20, ore 21: — Prof. Giovanni Cagnetto della R. Università di Padova: La difesa della vita».

Mercoledì 25, ore 21: — Prof. Gino Luzzato del R. Istituto Superiore di Venezia: «La vita commerciale veneziana del quattrocento (I)».

Sabato 28, ore 21: — Prof. Baccio Ziliotto Preside del R. Liceo Dante di Trieste: «L'Istria nel 1797, nel 1848».

Una controversia risolta

Intorno alla curiosa vicenda delle suppellettili dello Sporting Club, vicenda che abbiamo narrato in cronaca del 28 corr., si sa come esse furono caricate in vagone dal sig. Bruno Galvani, incaricato dal proprietario prof. Grisi di Milano di ritirarle presso il depositario sig. Giovanni Barberis. Possiamo ora aggiungere che la controversia è stata appianata dalle parti in causa, ottenendo il Barberis che il Galvani versasse lire mille, che egli a sua volta ha devoluto ad opere di beneficenza.

Un portafoglio e documenti

Il signor Fabris Pietro fu Giovanni, proprietario di uno stabilimento zincografico alle Fondamente Nuove 5030 denunciava ieri mattina al Commissariato di P. S. di Cannaregio il furto di un portafoglio contenente 190 lire e di alcuni documenti, furto avvenuto nell'interno dello Stabilimento.

Il portafoglio era riposto nella tasca del soprabito del Fabris che lo aveva appeso ad un attaccapanni ed i documenti vennero rubati dalla tasca di un altro soprabito, appeso vicino al primo, di proprietà dell'operaio Ettore Alberi, impiegato in quello stabilimento.

Un grosso "crack,, finanziario
Circa cinque milioni di passivo

Da parecchio tempo si parlava in città di un rilevante «crak» finanziario in cui si diceva fosse piombata una delle più spiccate personalità del mondo commerciale veneziano. Il fatto, per la eccezionale importanza che poteva acquistare anche altrove, ci suggerì di soprassedere a renderlo di pubblica ragione; ma poichè esso ha avuto anche un'eco al Tribunale civile e penale di Venezia, diamo la notizia — pura e semplice — avuta da fonte ineccepibile.

Si tratta del notissimo negoziante in carboni cav. uff. Augusto Millosevich abitante a S. Giovanni Grisostomo n. 5783, palazzo Sullam, con studio al ponte dei Ferali al n. 792.

Il fatto è venuto in luce solo il 13 dicembre dello scorso anno quando, improvvisamente, il cav. Millosevich abbandonava la sua abitazione per recarsi all'estero, dicesi a Montecarlo. In poche parole è accaduto che il cav. Millosevich considerata la sua situazione finanziaria insostenibile, ha creduto opportuno eclissarsi, lasciando trapelare — com'è risultato — che questa sua improvvisa partenza da Venezia dovesse imputarsi al crak finanziario.

Infatti, dalla situazione contabile, è risultato come le attività del cav. Millosevich ascendano a 225 mila lire, mentre le passività si aggirano sui cinque milioni.

Il Tribunale Civile e Penale di Venezia ha quindi promossa la causa fallimentare, nominando curatore provvisorio, l'avv. Jacopo Bombardella.

Ci consta inoltre come le ragioni del grave sbilancio che si riscontra dalle suddette cifre, debbano imputarsi a speculazioni inopportune fatte dal cav. Millosevich, speculazioni che, se riuscite potevano dare a lui dei grandi guadagni, ma naufragate, come nel caso attuale, gli hanno procurato enormi perdite.

Il cav. Millosevich sarebbe debitore di circa tre milioni verso ditte inglesi esercenti miniere, di un milione verso il negoziante di carbone De Sanna di Napoli e l'altro milione suddiviso fra il Banco di Roma, la Banca di Novara e alcuni negozianti della nostra città.

Il fallimento è stato dichiarato il 15 corrente mese dal Tribunale Civile e Penale di Venezia, il quale ha nominato giudice delegato il cav. Giuseppe Gulli.

La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 2 febbraio p. v. mentre la chiusura del verbale di verifica verrà fatta il 28 dello stesso mese.

L'Associazione Atletica "La Fenice,,
e gli atleti Cominotto e Vianello

Il Consiglio direttivo della Associazione Atletica Veneziana «La Fenice» ci comunica con preghiera di pubblicazione:

«*Signor Direttore*, Come promesso affidiamo all'ospitalità del Suo Giornale, ed alla Sua cortesia, la deliberazione presa ieri sera dal Consiglio Direttivo dell'Associazione «La Fenice»:

«La Presidenza dell'Associazione Atletica Veneziana «La Fenice» a tacitazione di quanto comparve sulla stampa sportiva Nazionale e sui giornali locali nei riguardi dei suoi soci: Cominotto Guido e Vianello Ugo, pur comprendendo la giustificata attesa da parte degli Sportivi Veneziani nel desiderio, di conoscere le motivazioni per le quali i due surriferiti atleti passeranno ad altra Società e, particolarmente grave, a Società fuori della Regione, non può scendere a particolari che rivestono carattere interno dell'Associazione, riferisce solamente, che da tempo era a conoscenza indirettamente delle trattative dei suoi due soci e nulla in contrario da parte del Consiglio Direttivo dell'Associazione che detti signori possano liberamente emigrare per altra Società, non intendendo il C. D. dirigere e tenere fra i suoi soci, elementi, che attraverso il loro valore sportivo, intendono migliorare la loro posizione sociale ed economica.

«RingraziandoLa, con la massima osservanza - *Il Consiglio Direttivo de «La Fenice»*.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato dell'Impiego. — Ci si comunica: Il Direttorio della Corporazione dell'Impiego, riunitosi in seduta straordinaria, ha esaminato il lavoro svolto nell'anno 1924, e ha constatato come da parte della Unione Esercenti non sia stata esplicata la necessaria e promessa attività intesa al rispetto dell'accordo intervenuto con le interessate organizzazioni sindacali, per la osservanza del riposo domenicale degli esercizi e per le nove ore lavorative stabilite nell'accordo stesso e sancite in una ordinanza prefettizia.

Mentre protesta vivamente contro siffatto metodo, che dimostra l'assoluta mancanza di una volontà sinceramente collaboratrice, dichiara che di propria iniziativa e valendosi di ogni mezzo morale e legale che sia a propria disposizione farà osservare d'ora in avanti tutte quelle condizioni che furono in modo chiaro e preciso sancite nell'accordo stesso.

Invita la stessa Unione Esercenti a convocare quanto più presto possibile il Consiglio direttivo delle Società interessate per udire le esaurienti dimostrazioni che questo Direttorio intende esporre a suffragio di quanto suesposto.

Sindacato lavoranti barbieri — Ci si comunica: Tutti gli iscritti al Sindacato lavoranti barbieri sono invitati alla riunione che avrà luogo lunedì 2 febbraio alle ore 10.30 precise nella sede sociale (S. Benedetto 3970).

A detta riunione interverrà il segretario generale, sig. Edmo Cruciani, che spiegherà i capisaldi del nuovo contratto di lavoro e darà istruzioni per la sua assoluta applicazione specialmente per quanto concerne i salari, l'orario di lavoro e l'Ufficio di collocamento.

Gli assenti a tale riunione saranno espulsi dal Sindacato e quindi sarà applicabile l'art. 4 che non consente ai non iscritti di seguitare a lavorare. Ciò non deve essere considerato come minaccia, ma bensì come sprone affinchè ci si abitui una buona volta a partecipare alla vita del Sindacato che non deve dimostrare la propria vitalità solo nei momenti di bisogno, ma deve invece svolgere la propria attività per essere sicuro del mantenimento delle conquiste fatte.

Abbiamo fiducia nell'intervento di tutti i lavoranti.

Raccogliendo un coltello da tavola

Alla Guardia medica dell'Ospitale Civile è ricorsa ieri, accompagnata dalla ventisettenne Olga Olgiati di Lugano e qui abitante a S. Lio 5535, la signora Lisselott Besser di Emilio di anni 32, seco lei abitante, per farsi medicare una ferita da taglio al pollice destro. La Olgiati riferì al brigadiere Casella — giacchè la Besser è di origine tedesca e non parla l'italiano — che la signora si produsse quella ferita raccogliendo un coltello da tavola, che le era scivolato di mano, mentre lo lucidava con la carta smerigliata.

La ferita è stata giudicata guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Una generosa offerta

Ci comunicano: Un generoso anonimo a mezzo del prof. Gr. Uff. Vitale ha fatto tenere alla Società Veneziana contro la Tubercolosi la somma di L. 5000. La Presidenza ringrazia il generoso oblatore.

Il ballo della "Bucintoro,, rinviato

In seguito all'improvvisa morte del Conte Carlo Freschi, marito di una delle gentili patronesse della Reale Società Canottieri Bucintoro, la Presidente Contessa Annina Morosini, il Presidente Dott. Giacomo Treves de' Bonfili ed il Comitato Organizzatore della festa hanno ritenuto interpreti del sentimento delle Patronesse e dei Soci tutti di rinviare, per un senso di deferente riguardosa solidarietà, il ballo fissato per domani sera sabato 31.

Con la deliberazione presa, i nostri baldi canottieri hanno voluto dar nuova prova dell'elevato sentimento di gentile cameratismo che nell'ambiente della Bucintoro unisce tutti coloro che sotto qualunque forma appartengono alla Società.

Una dichiarazione dell'Ass. Veneziana "Arditi di Guerra,,

L'Ass. Veneziana Arditi di guerra ci comunica con preghiera di pubblicazione la seguente lettera:

«Da parecchio tempo voci tendenziose e maligne hanno gettato, fortunatamente per breve lasso di tempo, un'ombra di indubbia fede sui componenti l'Ass. Veneziana Arditi di Guerra.

«Tengo con la presente dichiarare che per tutti i componenti la suddetta Associazione rispondo personalmente della loro fede patriottica e perchè tutti lo sappiano, compresi i denigratori, che la fede per la quale essi combatterono per un'Italia grande giurando fedeltà alla Maestà del Re ed alle Istituzioni è la stessa fede che oggi li anima ad essere affratellati ed uniti senza arrivismi nè fini politici.

«Essi sono tutti regolarmente iscritti all'Ass. Nazionale dei Combattenti, nessuno eccettuato, e non a società segrete sovversive, nè ad alcuna Associazione politica, ad eccezione di qualche vecchio fascista. L'Associazione Veneziana Arditi di Guerra è prettamente apolitica - *Bucca Vincenzo, Capitano degli Arditi Fiamme Nere*».

Un idrovolante che ammarra
di fronte ai Giardini

Ieri nel pomeriggio alle 16.30, un idrovolante uscito dall'Idroscalo di S. Andrea dopo alcune evoluzioni sulla città, si è visto improvvisamente scendere e poi ammarrare lentamente davanti i Giardini Pubblici. La discesa del velivolo, notata da quelli che passeggiavano lungo la Riva degli Schiavoni, ha tenuto gli animi trepidanti giacchè non si conosceva la sorte degli aviatori, i quali costretti alla discesa, quando l'apparecchio toccò l'acqua ebbero un sobbalzo, senza però essere lanciati fuori dalla carlinga.

Si sono subito avvicinate delle imbarcazioni per portare soccorso; ma pilota e il motorista pregarono gli accorsi di allontanarsi, perchè avrebbero da loro provveduto a riparare i danni dell'apparecchio.

Dopo circa un quarto d'ora l'idroplano si è nuovamente librato in aria, raggiungendo a bassa quota l'Idroscalo di S. Andrea.

Uno scherzo troppo... spiritoso

Il pittore decoratore Reatto Antonio fu Gaspare di anni 24, abitante in Calle Racchetta a S. Felice 3772, si trovava domenica sera alle 11.30 alla Taverna ai Frari in compagnia di un suo amico, certo Cargasacchi Romano che abita a San Rocco, a bere un gotto in amistà.

Il Reatto, che è un gran mattacchione, volle fare all'amico uno scherzo — come ha scritto lui stesso nella denuncia all'Ufficio di P. S. di San Polo — e ad un tratto uscì dall'esercizio per deporre il proprio soprabito sulla muretta della Fondamenta. Poi rientrò nell'osteria. Non sappiamo se lo scherzo abbia avuto gran successo di ilarità, ma è certo che tutti gli avventori risero, e molto, un minuto dopo, quando il Reatto, uscito a riprendersi il soprabito, non lo trovò più.

Questo secondo scherzo venne denunciato dal Reatto al Commissariato di S. Polo, al quale il derubato ha dichiarato un danno di 450 lire, aggiungendo che nell'indumento vi era anche un fazzoletto e le sue chiavi di casa.

Sbornia ed ingiurie

Dal sottocapo dei vigili urbani Moro, veniva accompagnato l'altro giorno alla caserma dei Reali Carabinieri della stazione di Cannaregio tale Giada Giovanni di Pasquale da Pellestrina e qui dimorante a Cannaregio 1910, perchè sorpreso nel Caffè della Maddalena completamente ubriaco a gridare ed ingiuriare il proprietario che non voleva più dargli da bere. Il Giada, smaltita la sbornia, venne rimesso in libertà, ma denunciato per oltraggi.

Adunanza del gruppo
esercizi pubblici

Sotto la presidenza del sig. Luigi Favaretto si è riunito in seduta straordinaria il Gruppo esercizi pubblici: erano presenti oltrechè le Associazioni di Venezia, quelle di Dolo, con rappresentanze di tutti i Comuni del Mandamento, Mira, Mirano, Mestre, Chioggia, Marghera, Burano e Frazioni, Portogruaro, Meolo.

Avevano telegrafato o scritto tutte le altre Associazioni federate ed in particolare: S. Donà di Piave, Cavarzere, Cavazucche-rina ecc. Assisteva pure il consulente legale avv. Marsich.

Il presidente dapprima intrattiene gli intervenuti sulla convenzione stipulata con il Sindacato del personale albergo e mensa in ordine all'Ufficio paritetico di collocamento. Fa presenti i reali vantaggi di tale ufficio e propone la nomina di due membri. Il Gruppo, approvate le condizioni stipulate, designa i sigg. Attilio Stella e Davide De Anna.

Il sig. Favaretto fece quindi un'ampia esposizione del lavoro svolto in ordine alla applicazione della tassa sulle licenze: riferì che il ministro De Stefani aveva accettato il criterio della trasformazione del balzello, però la disposizione legislativa non è ancora stata emanata.

L'avv. Marsich esprime il suo avviso circa la illegalità dell'applicazione per quanto riguarda il periodo retroattivo, questione sollevata dall'assemblea. Chiede all'assemblea un voto esplicito di fiducia per la continuazione delle pratiche da parte della Commissione.

L'Assemblea vota infine all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo Esercizi Pubblici sentita la esauriente e chiara relazione del Presidente e del consulente legale intorno alla applicazione della tassa di licenza; nel mentre riafferma la propria avversione alla forma di questo tributo; ripete il mandato alla Commissione per l'esaurimento delle pratiche per ottenere che venga abbandonata a Venezia l'applicazione della tassa per il 1924. »

Il presidente riprende quindi a parlare in ordine alle chiusure di esercizi pubblici ordinate in questi ultimi tempi per ragioni di ordine pubblico. Riferisce l'esito delle visite fatte al Questore ed al vice Prefetto in assenza del Prefetto, attualmente a Roma.

L'avv. Marsich riferisce che non ha esitato a dichiarare troppo gravi i provvedimenti presi e che le Autorità di P. S. avrebbero dovuto ordinare le sospensioni e non le revoche. Si sofferma ad esaminare la gravità del provvedimento anche e specialmente per il fatto che l'ordine pubblico a Venezia regna assoluto. Viene proposto ed approvato un ordine del giorno da recare alle Autorità.

Il presidente prende quindi in esame il recente decreto che limita gli orari di chiusura degli esercizi pubblici di Provincia. Rileva che il provvedimento è di eccezionale gravità, e non gli sembra giustificato dalle reali condizioni di tranquillità della Provincia.

Dopo animatissima discussione il presidente mette ai voti un ordine del giorno da presentarsi all'Ill.mo Sig. Prefetto.

L'assemblea approva e nomina una Commissione di un rappresentante per ogni Comune e Frazione, col mandato di recarsi quanto prima dall'Ill.mo Sig. Prefetto.

La divisione del bottino

Verso le 16 di ieri nei pressi del Ponte del Lovo il sig. Gustavo Laudari abitante a San Polo 2124, scorse quattro giovinastri che stavano dividendosi tra loro del denaro. Li seguì fino al Ponte di Rialto, e poi si decise a fermarli, chiamando in aiuto i carabinieri di servizio in Campo San Bortolomeo. I quattro giovani, ben conosciuti per i loro precedenti, sono: Brida Giovanni di Francesco di anni 16, abitante a Cannaregio 5097, vetraio; Vianello Antonio di anni 13, abitante in calle della Paglia 1634, fruttivendolo; fratelli Agostino e Luigi Bezzo di Antonio, rispettivamente di anni 18 e 15, abitanti a Cannaregio 1389.

L'Agostino Bezzo teneva un portamonete vuoto, mentre il Brida aveva in tasca piegato in otto un biglietto da cento lire della Banca d'Italia. I quattro mariuoli stavano dividendosi gli spiccioli poco prima rubati — come poi hanno confessato — ad una signorina ferma davanti il negozio di ottica al Ponte del Lovo; divisione regolata in modo che a ciascuno toccasse secondo il proprio rischio nell'impresa.

In tasca al Brida si sequestrarono L. 1.65; al Vianello 2.20; al Bezzo Agostino 2.50 ed al fratello suo Luigi L. 6.15. Tutti sono stati perciò inviati, dal Commissariato di P. S. di San Marco, alla Giudecca.

L'annegata riconosciuta da un brigadiere

Riferendoci a quanto abbiamo narrato sul rinvenimento del cadavere della giovane donna annegata in Canalazzo, aggiungiamo che il cadavere stesso è stato ieri riconosciuto. Ed ecco come: Il Brigadiere del Gabinetto di Polizia Scientifica presso la Questura Centrale Rodolfo Eugeni, recandosi iermattina verso le 10 a prendere la fotografie della morta per l'eventuale riconoscimento, qualora non si fosse presentato nessuno prima dell'inumazione, non esitò un momento a ravvisare nell'annegata certa Massaria Giuseppina fu Angelo di anni 35 già abitante a Castello n. 5298 e ultimamente senza fissa dimora.

La povera Massaria era divisa da parecchi anni dal marito Brovin Pietro abitante a Mestre in Piazza Garibaldi, e qui conduceva una vita disgraziata. Essa era ben nota alla Polizia per la sua vita irregolare, e siccome era anche dedita al bere, non è difficile supporre che la povera donna, in istato di ebrietà sia caduta in canale annegando.

Assicurazioni nel campo agricolo

Domenica, 1 febbraio corrente anno ad ore 10 e mezzo, nella sala del Consiglio Provinciale in Venezia, il prof. Mario Casalini terrà una conferenza per esporre un piano concreto di organizzazione per le assicurazioni in agricoltura.

L'argomento è della più alta importanza anche per la nostra Provincia e quindi si spera che gli agricoltori e tutti quelli a cui stanno a cuore i problemi economico-agrari vorranno intervenire numerosi.

Cronaca varia

Per assideramento ed alcoolismo

La scorsa notte alle 2 circa si presentava all'Ospitale civile il terrazzaio Pozzi Mosè fu Guglielmo di anni 39 senza fissa dimora che dovette essere ricoverato in sala di custodia per assideramento ed alcoolismo. Il poveraccio è stato giudicato dal sanitario di servizio con prognosi riservata. Il Pozzi ha potuto raccontare che poco prima, essendo alquanto brillo, volendo soddisfare un bisogno, aveva sceso i gradini della riva di Campo S. Cassiano. Ma perduto l'equilibrio, capitombolò in acqua. Fortunatamente riuscì ad aggrapparsi all'ultimo gradino della riva e a trarsi in questo modo d'impiccio.

Una ciabatta sulla faccia

La quasi cinquantenne Vittoria Valle del fu Vincenzo abitante a S. Polo [illegible] alle 15 veniva medicata all'Ospedale di una ferita lacero-contusa proprio sotto l'orbita sinistra, guaribile in 8 giorni. La Valle narrò come poco prima avesse questionato con una coinquilina certa Giuseppina d'Este fu Pasquale d'anni 43, e accusò di essersi presa dello zucchero e del caffè ch'era roba sua. La d'Este inviperita all'accusa, si scagliò sulla Valle e la colpì ripetutamente in faccia con una ciabatta.

La tenda del negozio

Il sig. Antonio Stevani fu Mario di anni 34, romano, abitante a Cannaregio 6551, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Castello che la scorsa notte ignoti ladri introdottisi in casa sua dalla porta dimenticata aperta mentr'egli era assente, gli rubarono una tenda rossa lunga 8 metri e del valore di 300 lire, che egli adoperava per il suo negozio di [illegible] attiguo all'abitazione.

Uno chèque smarrito

Al Commissariato di P. S. di Cannaregio il sig. Guglielmo Cenedese di Nicolò abitante in quel sestiere al n. 1748 depositava uno chèque di 4000 lire intestato a Giovanni Ventura, rinvenuto poco prima dal figlio suo in Campo S. Stefano.

Un lenzuolo rubato

La ventiseienne Ronchi Maria fu [illegible] vedova Bevilacqua abitante in Fondamenta delle Terese all'Angelo Raffaele [illegible] denunciò ieri mattina il furto di un lenzuolo, del valore di cinquanta lire che [illegible] sciorinato con altra biancheria in un cortile interno della sua abitazione.

Il furto deve essere stato commesso durante la notte. I ladri non [illegible] capi di biancheria che erano distesi in gran numero.

Contravvenzioni

Perchè fumavano nelle cabine dei [illegible] retti in servizio sulla linea Venezia-[illegible] na, furono contravvenzionati dai vigili urbani certi Maggio Giuseppe di Teodoro di anni 29 da Mira, Giagisca Everardo di Michele di anni 27 da Mira, Zanon [illegible] fu Antonio di anni 34 da Mira.

— Perchè teneva aperta la sua bottega nella giornata di domenica dal vigile [illegible] legon veniva posto in contravvenzione [illegible] Donato Antonio fu Lorenzo di anni [illegible] fruttivendolo a Cannaregio 1220.

— Per questua molesta al Ponte di [illegible] Maurizio veniva elevata la contravvenzione dal vigile Biniero a tale Casson Francesco fu Luigi di anni 37 dimorante all'Asilo senza tetto di S. Chiara.

Una falange strappata

L'operaio diciasettenne Bollatto [illegible] seppe abitante a S. Polo 2022, lavorando ieri nelle Officine Loredan al Malcanton s'impigliava con l'indice sinistro [illegible] una pressa riportando una ferita [illegible] da strappamento con asportazione della prima falange. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio dove il dott. [illegible] gomi lo ha medicato giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni.

25 metri di tubo di piombo

Al Commissariato di P. S. di S. [illegible] iersera alle 17 certo Cardazzo Mario di anni 36 abitante a Cannaregio 2[illegible], venditore edile, ha denunciato che nella casa in costruzione al n. 2498 di S. [illegible] ignoti, durante l'assenza degli operai, avevano asportato 25 metri di tubo [illegible] valore di L. 250.

Un piatto sul ginocchio

La ventenne Wanda Pasetti di [illegible] abitante a S. Stefano in Calle delle [illegible] ghe iersera allo Spedale civile venne medicata di una ferita da taglio al ginocchio sinistro guaribile in 10 giorni, ferita che riportò mentre stava lavando un piatto che le scivolò a un tratto dalle mani e si ruppe sul suo ginocchio.

Cronache funebri

Maria Regini Lizier

Dopo breve malattia è morta ieri a Venezia la Signora Maria Regini vedova Lizier, madre dell'egregio e valoroso [illegible] dott. Pietro Lizier, già redattore della «Gazzetta di Venezia» e successivamente redattore-capo del «Popolo Veneto».

La compianta signora era donna di alte virtù, e tutta la sua nobile vita fu esclusivamente dedicata alla famiglia e alle opere di carità.

Ai figliuoli, colpiti dall'atroce sventura, e particolarmente al collega dott. Pietro Lizier, che circondava la madre sua di profonda adorazione, esprimiamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

Un foro nel muro della [illegible]

Il guardiano dell'Officina S.V.A.N. di cui è direttore l'ing. comm. [illegible] Biso — l'altra notte sentiva dei [illegible] provenienti dal muro di cinta che [illegible] il Cantiere dalla corte delle Colonne [illegible] Castello. Egli si mise in via per [illegible] chi fosse, ma i lavoratori notturni [illegible] mati dallo scalpiccio dei passi, si [illegible] alla fuga. Giunto sul posto il guardiano constatava con sua somma sorpresa che il muro fosse stato forato per circa [illegible] cm. di diametro, larghezza tanto da lasciare passare un ragazzo. Il [illegible] provvide subito ad avvertire la direzione la quale mandò a turare il foro, avvertendo poi il Commissariato di Castello per le indagini del caso. Evidentemente i [illegible] fanti tentavano di penetrare nei magazzini della S.V.A.N., dove c'è il deposito di materiale per autobarche.

“Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Con un'allegra comitiva in Alto Adige

BOLZANO, 30

L'infaticabile segretario della gita di giornalisti in Alto Adige, il collega G. ...chetti vorrebbe decretare al Dio delle ...matere la cittadinanza onoraria di Bolzano. Egli dice che si desiderava la neve, non ce n'era: solamente tre giorni prima ...l Convegno a Bolzano la neve cadde; ...a qui, ma in Val Gardena, e, piuttosto ...e niente, è già abbastanza. Poi, giusto ...sto per la data del ritrovo, il tempo s'è ...esso al bello.

...vengono amici, da Roma, da Torino, da ...enze, da Napoli, da Venezia, si ritro...no in questa conca d'Adige, tra il Parco ...lle Rose e il Corno Bianco, nella deliziosa ...ttadina bella di palazzi e ricca di al...ghi d'architettura tedesca: torri, gu... ...verande, tetti di maiolica. E se amici ...n si era amici si diventa, quasi ci si ...nosce da anni per vita intima: alle...a, spensieratezza, cameratismo.

...comitato distribuisce a ciascuno un ...ntivo: un tondino tricolore che sembra ...«tiro a segno». Buono per il «trom...ere» del *Popolo d'Italia* che si attende, ...non viene. Lo sostituisce un giovanot...bruno che sa suonare molto bene il ...oforte e ci fa ballare. Anche Aldo Bo...danza con la sua gentile signora; ma ...che sacrificare a Tersicore egli, arma...di scarpe chiodate, pare s'allení con ...hi scivoloni, al pattinaggio. Qualcuno ...ieno, mormora: la *Nazione* è in bal... tutto serve, anche la più *fredda bou...* ad aumentare l'allegria.

...ritrovo ufficiale è alla sera al caffè ...tà di Bolzano» abbondantemente a...o di trofei tricolori. All'entrare dei ...i gruppetti di giornalisti l'orchestrina ...ca la Marcia Reale. Scroscio di ap...si: certi tipi di allogeni s'alzano in ...i e ascoltano rigidi sull'attenti il no...inno glorioso, tutto forte e ardore.

...po, la musica suona un *pout-pourri* ...Trovatore»: all'aria della «pira» un ...sa rivolto a Gino Piva gli canta: ...quella Piva» ed egli con la massima ...ma e con voce baritonale continua: ...rendo scrocco...» Gino Piva, diffatti ...stamane ha trovato chi volle offrirgli ...ffè-latte.

...a tipica taverna in vecchio stile tede...riunisce alla notte un buon numero ...ornalisti e di signore. L'ambiente è ...to mai caratteristico: le pareti sono ...gno intagliato e quadri e disegni nu...si le adornano e lampade di corno e ...rro battuto spandono una luce rossic... ...intonata al luogo; è il ritrovo degli ...i che per vecchia consuetudine dotano ...verna d'una loro opera, si ch'essa ora ...si una ricca pinacoteca. In un can...o un uomo trae da una cetra alcune ...ie che nessuno, tra il fumo, il caldo ...frastuono sa gustare: certo le melodie ...no state dolcissime ma il pubblico ...a preferire la birra, il vino e certi ...e certi lazzi che s'incrociavano a ...ndare.

...l'alba giunge a tingere di mille e ...gradazioni le cime delle dolomiti ...poeta Walter dall'alto del piede... ...vede ancora gruppi di giornalisti ...ersare la piazza a lui intolata: si ri...all'alloggio loro assegnato, vinti dal ...ma non sazi di allegria: qualche ...ora di riposo, poi di nuovo pronti ...gere la Val d'Adige di chiassose ri...

PAOLO FOSCARI

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Inaugurazione del Corso integrativo di avviamento professionale. — Giovedì scor...e luogo nel Palazzo delle Scuole po...femminili di Via Dante l'inaugura...ufficiale del Corso integrativo di av...to professionale delle Scuole elemen...

...cerimonia intervennero il comm. De ...co, commissario prefettizio del Co... il sottoprefetto cav. uff. Aria Bevi... il presidente della Camera di com... cav. Bonapace, l'avv. Adriano Fer... cav. Osvaldo Masotti, l'ing. Giovan...nonesi della Commissione Consultiva ...ale, nonchè diversi Presidi e profes...lle varie Scuole di Rovereto e gli ...dei nuovi corsi.

...è alla cerimonia non fu invitato il ...corrispondente, non possiamo di es...ibere un ampio resoconto.

...banchetto di professori. — In una ...l Grand Hotel l'altra sera si rac... per il tradizionale banchetto carne... ...gli insegnanti delle Scuole medie ...reto. Vi parteciparono anche i nuo...gnanti giunti quest'anno dalle vec...rovincie. Grande cordialità regnò ...il banchetto inappuntabilmente ...dall'ottimo sig. Emilio Rizzi.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO 30

...compositore dott. Lechthaler, nativo ...urno ed abitante a Bressanone, a ...serve oggi il «Dandsmann», è ...vitato a Vienna per insegnare in ...nservatorio.

...disdetta d'una famiglia. — Nello ...giugno a S. Martino di Marebbe ...a distrutta da un grave incendio ...della famiglia Matteo Chizzoli, nel...sse di Anvi, cosicchè la disgrazia...iglia non aveva potuto salvare pro...illa all'infuori della pura vita.

...giorni mentre il padre Matteo ...lavorando con il figlio maggiore An...anni sedici a costruire una nuo...ane, una massa di terra ammon... ...smossa nei giorni scorsi, si ro...sugli stessi sottraendoli quasi del...

...grazie alla sua robustezza ed ...presenza di spirito, potè liberar...olo, ma il figlio maggiore rimase ...

...nero. — Le Guardie civiche hanno ...to in contravvenzione due perso...che avevano lasciato incustodito sul...lica via un carro durante tutta la ...un carrettiere è stato pure denun...erchè attraversava le vie della città ...senza il prescritto lanternino.

...Agenti della P. S. hanno denun...tre sei persone per trasgressioni ...quattro persone sono state arre...r ragioni di ordine pubblico.

...ez i ladri hanno fatto visita in un ...no d'un tappezziere rubando dei ...r un valore di circa duemila ...

...spedale è morto ieri mattina, quel ...Luigi di anni 19, famiglio presso ...ente Antonio Wiedenhofer di No...nto, il quale era rimasto vittima ...fortunio durante il lavoro.

...Censura Preventiva per la Città di ...abolita. — La locale R. Sottopre...ha partecipato alla stampa della ...da oggi in poi la censura preven...plicata con decreto sottoprefettizio ...otto corrente, è stata abolita, fer...endo i provvedimenti previsti dal ...to 15 luglio 1923 ...uestri e dif...ornali).

...sura preventiva che in dato 14 ...era stata estesa a tutto il terri... ...l'Alto Adige, è stata abolita in se...ordine da Roma fatto pervenire ...Prefettura di Trento; per cui si ...ttore che la censura sia tolta a ...Alto Adige.

Cronaca di Trento

I combattenti per Cesare Battisti

TRENTO, 30

Il 4 febbraio prossimo ricorre il cinquantesimo anniversario della nascita del nostro martire glorioso Cesaree Battisti. La storica data sarà degnamente ricordata dai combattenti e dalla regione trentina che s'è fatta promotrice di una solenne commemorazione nel salone del Castello del Buon Consiglio.

La Federazione dei combattenti ha diretto in proposito a tutte le sezioni e gruppi dipendenti la seguente circolare:

«Il 4 febbraio p. v. ricorre il cinquantesimo anniversario della nascita di Cesare Battisti, nato a Trento il 4 febbraio 1875. E' desiderio della Federazione che la data sia ricordata da tutte le sezioni e che queste ultime inviino il loro saluto alla città di Trento città natale del Martire, e alla famiglia superstite. Ai combattenti va ricordato che Cesare Battisti oltre ad essere stato il più grande martire della causa d'Italia nell'ultima guerra è stato pure e deve considerarsi ispiratore massimo delle idee e dei principii morali e politici del combattentismo».

Per gli emigranti trentini

L'Ufficio Stampa della R. Prefettura comunica:

Continuano a pervenire quotidianamente al Commissariato generale dell'Emigrazione e agli Ispettorati della emigrazione presso i porti di imbarco numerose domande di espatrio per gli Stati Uniti del Nord d'America. E' necessario che tutti si rendano conto che la immigrazione in quella Confederazione è di fatto chiusa. Nessuno è ivi ammesso allo sbarco se non è munito di un visto che si rilascia dal Console americano in Italia. Il numero limitatissimo di questi visti non basta a coprire il fabbisogno dei passaporti già rilasciati, giuste le direttive date dal Ministero degli Esteri per l'anno 1 luglio 1924 - 30 giugno 1925. Quindi nessuna raccomandazione, argomento o motivo, per quanto grave, può avere per effetto di aumentare il numero delle persone già autorizzate a partire.

Si rammenta che gli atti di chiamata non conferiscono alcun diritto di preferenza, non essendo nemmeno necessari; che le categorie fuori quota, come professionisti, infermieri, suore, domestici ecc., che erano ammessi fuori quota sotto la precedente legge, non sono più considerati tali dalla vigente; che coloro i quali essendo temporaneamente venuti in Italia vi si trattennero per oltre un semestre, debbono chiedere la autorizzazione per ritornare agli Stati Uniti, unicamente alle autorità consolari americane.

Per le colonie alpine e marine

In seguito alla chiusura del Teatro Sociale, il tradizionale veglione benefico Margherita a favore della nostra colonia alpina e marina non potrà aver luogo. Perchè la umanitaria attività delle Colonie non abbia però a subire una sosta dannosa, si è pensato di sostituire al veglione mancato una magnifica fiera benefica che si svolgerà nella settimana di San Giuseppe. Così i bimbi poveri e malati che a cura della Colonia vengono inviati al mare o in montagna, potranno ottenere ancora l'aiuto pietoso dei buoni.

Un incendio

Un violento incendio è scoppiato stamane verso le 6 nella falegnameria Dal Ri in Via Molini. All'allarmi accorsero con molta prontezza i pompieri, i quali iniziarono un'attiva opera di spegnimento, riuscendo dopo un'ora a domare le fiamme. Il Laboratorio di falegnameria rimase semidistrutto. I danni sorpassano le 10.000 lire. L'incendio fu provocato dal tubo arroventato di una stufa, che aveva lentamente appiccato il fuoco ad un mucchio di segatura.

Un meccanico disgraziato

Nel pomeriggio d'oggi verso le ore 16 il meccanico Aldo Rella, diciassettenne mentre stava lavorando nelle officine Giacomoni rimaneva impigliato fra gli ingranaggi di una macchina e veniva lanciato in aria da una cinghia di trasmissioni. Il disgraziato riportava la frattura del braccio destro ed altre gravi ferite.

Trasportato all'ospedale, i sanitari lo giudicavano guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Corso di lezioni agrarie

Il Consiglio Agrario provinciale annuncia che anche quest'anno e precisamente dal 2 al 12 marzo verrà tenuto presso il nostro Istituto Bacologico un corso di lezioni di bachicoltura pratica per bigattine. Le lezioni saranno impartite dal Direttore dell'Istituto. Le iscritte che supereranno l'esame finale riceveranno un diploma.

Un ferimento

Mentre stava maneggiando incautamente una rivoltella che aveva rinvenuto lungo la linea ferroviaria, il ventenne Valerio Tamanini di Beniamino, di Matarello provocava l'esplosione di un proiettile che lo colpiva alla spalla sinistra, ferendolo abbastanza gravemente. Il ferito fu trasportato all'ospedale per le cure del caso.

Sepolto vivo

Una terribile disgrazia è avvenuta ieri a S. Martino di Badia. Certo Matteo Chizzoli stava lavorando col figlio Antonio a scavare un pozzo quando ad un tratto una parete del pozzo cedeva e le due persone rimanevano sepolte sotto la terra. Il padre riuscì con molta fatica a liberarsi, mentre il figlio rimaneva sepolto e veniva estratto cadavere.

Al Teatro Armonia

Domenica 1 febbraio, alle ore 20.30 nel Teatro Armonia la sezione filodrammatica del Club replicherà a richiesta la commedia in tre atti di Dario Niccodemi «Scampolo». Subito dopo il primo atto sarà eseguita per cura dell'orchestra mandolinistica l'inno del Club musicato dal maestro Sartori.

Cronache provinciali

ARCO

Sotto i cipressi. — Ieri alle 14.30 hanno avuto luogo i funerali della defunta signora Giuseppina Briosi-Ferrari, moglie del sig. Gio. Batta Briosi, già segretario del Sindacato delle C. C. S. F. fra i prestinai del basso Sarca. Al sig. Briosi ed a tutti i congiunti le nostre condoglianze.

RIVA

Al Circolo Italia. — Il Circolo Italia ha reso noto ai suoi soci che sabato 31 corr. non avrà luogo il consueto trattenimento famigliare, avendo la Spett. Società Sportiva Benacense organizzato il «Ballo dei Motori».

Per il giorno 7 febbraio p. v. invece, sta organizzando il «Ballo degli aranci», per il quale è stata gentilmente messa a disposizione la Sala ad un comitato di signore. Saranno inviati inviti personali, estendentisi esclusivamente alla famiglia, ed il ricavo sarà devoluto al «fondo studenti poveri» delle locali Scuole Complementari.

Tale fondo, purtroppo da molti ignorato, serve ad acquistare libri di scuola a studenti meritevoli che per le loro condizioni finanziarie non sarebbero in grado di averli.

Pro coltura popolare. — E' istituita in Riva un'Associazione denominata «Pro Cultura Popolare».

L'Associazione ha per iscopo la elevazione intellettuale e morale delle classi popolari con speciale riguardo alla formazione del cittadino.

L'opera sua si esplica principalmente con una serie annuale di lezioni, conferenze, letture e discussioni, con viaggi e gite d'istruzione, con visite ad Istituti scientifici, stabilimenti industriali ecc.; e con tutti gli altri mezzi che saranno giudicati opportuni.

All'Associazione possono iscriversi tutti coloro che abbiano compiuto il 18 anno di età, purchè adempiano alle formalità prescritte dallo Statuto.

Le lezioni, conferenze e discussioni promosse dalla «Pro Cultura Popolare» sono libere a tutti. La quota sociale annuale è libera a seconda della volontà e possibilità del socio. Il Comitato provvisorio confida che tutti i cittadini sentano la necessità di contribuire sia con l'opera loro, sia finanziariamente acciocchè la benefica costituenda istituzione abbia vita e prosperità.

BORGO VALSUGANA

Una notte d'estate in pieno inverno. Per iniziativa della locale Società Filarmonica, sabato 7 febbraio p. v. nel Salone superiore dell'Hotel Valsugana, avremo un ballo al quale tutti coloro che interverranno potranno prendere parte in abiti estivi e da spiaggia.

Il panorama rappresenterà la spiaggia di S. Margherita Ligure e dintorni; fervono i lavori per la preparazione degli addobbi e pitture necessari, ed a cui si prestano con vero zelo i signori E. Fresia e M. Rattin, ai quali va rivolta una lode.

E' pure assicurato l'intervento della famosa orchestra dell'Ammiragliato, diretta dal Capitano di lungo corso sig. R. Ferruccion.

Dato il programma che sarà svolto nella serata, si prevede un grande intervento di persone.

Il prezzo del pane. — Il Commissario Prefettizio, visto il regolamento per l'esecuzione della Legge Comunale della Provincia di Trento, che stabilisce in L. 2.30.— il quintale il prezzo delle farine destinate alla confezione di pane popolare;

Addottato le facoltà della Giunta Comunale, determina. 1. Il prezzo del pane popolare a datare dal giorno 26 gennaio 1925 fino a nuova disposizione viene fissato in L. 2,25 al Kg. 2. Restano invariate le disposizioni della determinazione 7 gennaio a. c., N. 104/2 relativa alla vendita del pane.

La “Gazzetta„ in Friuli

Cronaca di Udine

Il congresso sindacale

UDINE, 30

Ieri alle ore 17 nella sede della Federazione provinciale dei Sindacati Fascisti, sotto la presidenza del Commissario straordinario, ha avuto luogo una riunione dei del consiglio federale. Erano presenti il prof. Gio. Batta Garassini segretario della Corporazione della Scuola, il sig. Erminio Scarpa della Corporazione del L.A.M.A., il dott. Umberto Grillo della corporazione dei Sanitari, il rag. Barbaric in rappresentanza del dott. Cavicchi segretario della corporazione Enti locali, il dott. Mazzoli della corporazione dei Tecnici Agrari, il segretario provinciale delle Cooperative. Il Generale Ronchi, impossibilitato ad intervenire alla riunione, ha incaricato il proprio segretario a portare il suo saluto al commissario straordinario ed ai segretari delle Corporazioni. Dopo un'ampia ed esauriente discussione, alla quale hanno partecipato il comm. Garassini, il dott. Grillo, il rag. Barbaric, il segretario delle cooperative, ai quali ha risposto esaurientemente il Commissario, è stato stabilito il seguente ordine del giorno per i lavori del congresso:

1.o) nomina del presidente del congresso e verifica dei poteri; 2.o) relazione morale (relatore Romualdo Rossi); 3.o) relazione finanziaria (relatore Aleco Costantini); 4.o) politica sanitaria, intensificazione della lotta contro la tubercolosi e la malaria (relatore dott. Grillo); 5.o) questioni sindacali e scuola nell'era presente (relatore prof. Garassini); 6.o) federazione dei comuni (relatore dott. Cavicchi); 7.o) revisione organico enti locali e modifiche caro-viveri (relatore rag. Barbaric); 8.o) varie.

Inoltre il congresso tratterà i seguenti problemi: emigrazione, cooperativismo, patti colonici. Presi gli opportuni accordi col dott. Grillo, è stato stabilito di aprire regolarmente presso la Federazione dei Sindacati un ufficio medico-legale che funzionerà tutti i pomeriggi.

La Federazione, riservandosi di trasmettere a tutti i segretari dei sindacati maggiori disposizioni e di indicare la data precisa del congresso, raccomanda fin d'ora che sia intensificata l'opera di propaganda affinchè la prossima adunata risulti una magnifica affermazione di forza e di fede degna dell'attuale momento del Sindacalismo Friulano.

Un impressionante suicidio

La notte scorsa è stato trovato sulla linea Pontebbana, fra i caselli 1750 e 1955 il cadavere di un giovane orrendamente sfracellato. Dalle informazioni assunte risulterebbe trattarsi di suicidio. La vittima del triste destino è certo Ugo Agosti di Valentino d'anni 22, da Fagagna. L'Agosti soffriva per una malattia che lo preoccupava e lo assillava gettandolo nella disperazione. Egli era a Udine da circa 10 giorni per sottoporsi ad una cura ed alloggiava all'albergo «Al Telegrafo». Giovedì mattina uscì di casa dicendo che si sarebbe recato a Treviso presso un amico in cerca di lavoro. Non si è ancora potuto precisare come il povero giovane abbia trascorso la giornata. Verso sera l'incubo che pesava sopra il suo spirito lo trasse al passo fatale. Si suppone che l'Agosti si sia gettato sotto il treno che giunge a Udine alle ore 20.5.

Una visita alle zone irrigue

Ieri sera un gruppo di 25 rappresentanti dei consorzi di irrigazione del medio Friuli è partito per la Lombardia per recarsi a visitare alcune aziende agrarie della zona di Magenta e dell'alto Bresciano. L'iniziativa di questo viaggio di istruzione e di propaganda è dovuta al consorzio Ledra-Tagliamento, il quale prosegue in tal modo il programma di trasformazione irrigua del Friuli, sulla base delle esperienze che in argomento possono essere raccolte nella terra classica dell'irrigazione.

La commissione elettorale

Ieri sera, presieduta dal Commissario prefettizio avv. Manlio Binna, la commissione elettorale del nostro Comune si è riunita per l'approvazione dei cinque elenchi che serviranno a formare le liste politiche ed amministrative per l'anno 1925. Erano presenti i commissari signori avv. cav. Egidio Bissatini, geom. Riccardo Cardoni e sig. Antonio Lenisa. La commissione prese atto del diligentissimo lavoro di revisione compiuto dall'ufficio, il quale anche quest'anno ha continuato con le persistenti ricerche, nel lavoro di revisione delle liste che, come si è detto altre volte, dopo l'invasione nemica si sono dovute ricostruire con elementi inesatti; ha approvato l'elenco ed ha deliberato di elevare da 24 a 28 le sezioni elettorali del Comune. Il bisogno di questa modificazione nel numero delle sezioni era sentito da anni; ve ne era qualcuna che aveva perfino 799 iscritti.

La commissione annonaria

Il Prefetto ha convocato la commissione annonaria provinciale per lunedì 2 febbraio alle ore 15 nei locali della R. Prefettura per trattare importanti questioni relative al problema del caro-vita.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Escursioni invernali. — Il nostro Battaglione Alpini domani mattina parte pel periodo delle escursioni invernali in montagna nella zona di Plezzo e Caporetto. Il periodo suddetto avrà la durata di quindici giorni. Dopo i quali i nostri bravi alpini faranno ritorno alla loro sede.

Un inno antiblasfemo. — L'insegnante di canto delle scuole elementari di Cividale, ha musicato su parole del direttore didattico, un Inno contro la bestemmia e il turpiloquio, che è di bellissimo effetto. Le masse corali ne hanno già imparato l'aria che eseguiscono con buona fusione ed intonazione di voce, con grazia e sentimento.

La commemorazione di Puccini all'Università Popolare. — Ieri sera, il maestro cav. Mario Mascagni, ha commemorato all'Università Popolare, davanti ad un folto ed eletto uditorio il grande musico Giacomo Puccini.

L'oratore, prima salutato da un applauso, ha esordito dicendosi lieto di parlare a Cividale, dove la divina arte dei suoni, ha avuto cultori immortali, come I. Tomadini; quindi entra nell'argomento trattando dell'influenza esercitata da Puccini sullo sviluppo del melodramma, in Italia, di cui disse le caratteristiche, confrontandole talvolta con la musica del genere straniero.

Impossibile riassumere la bella e dotta conferenza, ricca di aneddoti e dalla quale emersero le grande benemerenze del Puccini nel progresso della musica italiana.

Un applauso generale e prolungato ha salutato il conferenziere alla fine e molti si sono congratulati con lui.

PORDENONE

La Veglia Tricolore si svolgerà al Licinio stasera in un vero.... giardino illuminato da migliaia di lampadine. Si prevede una folla enorme ed un successo grandioso. Si eleggerà la Reginetta.

Per la Veglia degli Scarponi che avrà luogo il 7 febbraio si stanno preparando molte cose. Vi è una organizzazione speciale. Ne riparleremo a suo tempo.

L'assemblea del Novo Club ha l'altra sera approvata la relazione morale ed economica esposta dal presidente Croce. Vennero eletti nel consiglio di amministrazione i signori: Cav. Asquini Francesco, Adami Cornelio, Mauro Mauro, Croce G. Gerardo, Zanelli Cesare, Trevisan Livio, Basso Antonio. — A sindaci i sigg.: rag. Pasini Giuseppe e Mauro Nilo — del Comitato permanente di propaganda: signorine prof. Cameo, Maroter, Zanelli, Miss; e i signori rag. Pasini, Morgando, Scaramelli Giovanni, Marchi.

SPILIMBERGO

Nel Fascio. — Abbiamo appreso, con vivo piacere che a sostituire l'avv. Marin nella segreteria di zona, è stato eletto il centurione Gerometta, già capitano degli alpini, legionario fiumano e decorato della medaglia d'argento al valor militare. All'amico Gerometta, che viene a reggere le sorti del fascismo spilimberghese, in un momento così difficile, il saluto nostro accompagnato dall'augurio che egli possa portare il fascismo spilimberghese sempre più in alto dimodochè, in breve tempo sia possibile ricostruire su più salde basi l'organizzazione fascista. Gli avversari devono convincersi che il fascismo anche a Spilimbergo non intende deflettere dalle conquistate posizioni.

Veglione verde. — Fervono alacremente i preparativi per il Veglione verde, indetto ed organizzato dalla locale Associazione Alpini, che si preannuncia grandioso. Il veglione, com'è noto, avrà luogo il 14 febbraio.

Notiziario veneto

ROVIGO

Le Assicurazioni sociali. — Nell'assumere la Direzione dell'Agenzia della Cassa Nazionale per le Assicurazioni il Comm. Dott. D'Onofrio ha inviato ai Sindaci, ai presidenti di associazioni il suo deferente saluto dicendo che ascriverà a suo orgoglio se, assistito dalla cordiale collaborazione delle istituzioni, dalla volonterosa spontaneità dei datori di lavoro e dal sentimento di diligenza dei lavoratori, gli sarà grato di portare in questa provincia, come per la sua terra cara di Abruzzo con fede operosa ed alacre tutto il suo fervido contributo allo sviluppo e all'applicazione sempre più intensa delle vigenti leggi di previdenza sociale.

Ed inoltre il Comm. D'Onofrio ha aggiunto: «Dai nuovi impulsi della nostra sana «politica nazionale del lavoro» balza evidente il progresso che la nostra legislazione ha raggiunto nel campo sociale, ponendo l'Italia al primo posto fra le nazioni civili. E perchè le benefiche ed umanitarie provvidenze della legge possano penetrare ovunque fin nello spirito e nelle coscienze civiche dei più remoti villaggi della Patria, è necessario innanzi tutto che i Comuni e le Provincie la sentano, la impongano e la facciano intendere come un nuovo diritto delle genti, come una armonia delle classi sociali.

E intendiamo perciò che essa per aver indebolito molte tradizionali resistenze e superati antagonismi storici fra «capitale e lavoro» e per avere determinata quella collaborazione delle classi basata nelle leggi del lavoro e della previdenza ai fini di una sempre più crescente produzione nazionale, debba riuscire bene accetta a coloro che sono chiamati a rispettarla e ad applicarla.

Compiendo tutti questo dovere, si è sicuri di vedere accelerato quel raggiungimento di stabilità della vita delle classi operaie, tecniche ed impiegatizie che la sollevino e la proteggano dall'incubo dell'incerto domani, avviandola verso quei concreti miglioramenti economici e morali che permettano ad essa una più intensa e disciplinata partecipazione ai doveri sociali.

Ed inoltre i datori di lavoro conseguito quell'assetto stabile nei rapporti coi loro diritti collaboratori, nel campo agricolo, industriale, formeranno con essi le rinnovate, rinvigorite e salde falangi delle nuove fortune e della nuova grandezza del Paese.

Dati statistici della disoccupazione. — Diamo i dati della disoccupazione durante il mese di dicembre: Adria 98, Ariano 617, Arquà 150, Badia 192, Bellombra 32, Boara 155, Bottrighe 227, Buso Sarzano 4, Canda 20, Castelguglielmo 11, Castelnovo Bariano 11, Ceneselli 50, Corbola 2, Concadirame 20, Costa 2, Crespino 76, Donada 135, Ficarolo 333, Fratta 27, Gavello 20, Giacciano 105, Grignano 4, Lendinara 85, Massa Superiore 42, Occhiobello 301, Papozze 119, Pettorazza 149, Polesella 458, Rosolina 80, Rovigo 328, Salvaterra 2, Stienta 257, Zaglio di Po 190, Villanova Marchesana 231, Villanova del Ghebbo.

Alcuni Comuni ha inviato lo specchietto, altri, poco diligenti non hanno riferito in proposito.

Alla direzione del «Rinnovamento». — Alla direzione del giornale fascista il «Rinnovamento» in sostituzione dell'avv. Dante G. Tinti dimessosi per motivi di salute venne nominato il sig. Mario Lanzoni.

LEGNAGO

In omaggio al Reverendo Cav. Monsignore De Massari.

Ieri alle ore 18 circa, il Sig. Sindaco Cav. Avv. Francesco Rossato accompagnato dall'Assessore Valery Giulio e dal Segretario Capo del Comune Dr. Cav. Umberto Zennaro, si è recato a visitare l'Illustrissimo Monsignor De Massari Cav. Don Davide, protonotorio apostolico ed Arciprete di Legnago da 45 anni e da vario tempo costretto a letto.

Scopo della visita era la consegna di un plico che la nostra Amministrazione Comunale inviava all'Illustre prelato infermo.

La Giunta infatti in questi giorni con delibera urgente e facendo atto di consiglio su analoga proposta del Consigliere Comunale On. Cav. Valerio Valery, deliberava una straordinaria spesa a titolo di contributo per le cure sanitarie di Mons. De Massari, ma più ancora e sopratutto quale piccolo e tangibile segno di attestazione di pubblica riconoscenza per il bene di cui fu ed è prodigo verso la cittadinanza.

«Le altissime benemerenze — così dice la proposta del Consigliere Valery Deputato al Parlamento — come cittadino legnaghese di questa rispettabile persona che ha dedicato la sua opera e buona parte dei suoi averi in istituzioni pie e di pubblica utilità credo, a mio modesto avviso, siano ragioni più che sufficienti per giustificare questo atto di riconoscenza da parte dei rappresentanti del paese».

Non ci dilunghiamo ad illustrare e ricordare le opere e l'attività di Mons. De Massari, che la cittadinanza tutta del resto conosce ed apprezza.

Crediamo invece doveroso rilevare l'atto encomiabilissimo della nostra Amministrazione Fascista, che ha saputo anche una volta rendersi felice interprete dei veri sentimenti della cittadinanza tutta.

Il Sindaco, nell'atto della consegna, ricordò all'infermo il sentito ed affettuoso interesse con cui la cittadinanza ed il Patrio Consiglio, seguono le vicende della preziosa di lui salute.

Ricordò gli auguri partiti dal Consiglio nelle ultime sedute e specie nell'ultima seduta di Giunta, auguri ch'egli rinnovò con fervido sentimento di affetto, sicuro interprete del vivo desiderio di Legnago tutta.

Della visita il Molto Rev.do infermo, ne intuì con profonda commozione tutto il significato ch'egli rilevò con parole piene di affetto e di riconoscenza.

Tra la commozione degli astanti egli nella persona del Sindaco, dal suo letto benedisse tutta la sua Legnago, augurando ogni bene ed ogni migliore avvenire.

LONGARONE

Corsi professionali per gli emigranti. — La popolazione apprenderà con favore la notizia che anche in questo capoluogo, per interessamento della amministrazione Comunale, avranno presto inizio i Corsi professionali per gli emigranti.

Il Dr. Puppi, delegato provinciale, d'accordo colle autorità comunali, ha fissato tali corsi per muratori, scalpellini e cementisti, e non appena si sarà raggiunto il numero di 40 iscritti avranno principio le lezioni.

Potranno frequentarli gratuitamente tutti, purchè abbiano compiuto i 16 anni di età. Dati i vantaggi che ne derivano si prevede che le iscrizioni sorpasseranno di molto il numero fissato come minimo.

Comitato Regionale Veneto di Calcio

Presenti: Gasparinetti, Longo. Assenti giustificati: Turra. Assiste: Vianello C. T.

Campionato III. Divisione. — Visti i rapporti arbitrali si omologano le seguenti gare del 25-1-25: Bentegodi batte Giorgione 4 a 0. Treviso batte Pordenone 3 a 1. Thiene batte Montebelluna 2 a 0. Vittorio batte Mestre 1 a 0; rimanendo sospese le omologazioni delle gare Fumei-Carraresi, per il reclamo sporto dalla Carraresi; Libertas-Ferrovieri, per accertare la posizione di un giuocatore agli effetti del tesseramento.

Gara Virtus-Olimpia del 25-1-25. — Letto il rapporto arbitrale da cui risulta che l'arbitro giunto sul campo con un'ora di ritardo, non potè far svolgere la partita dovendosi disputare altra gara di Camp. sullo stesso campo, si respinge il reclamo dell'U.S. Olimpia, deliberandone l'effettuazione a fine girone.

Campionato IV. Divisione. — Visti i rapporti arbitrali si omologano le seguenti gare del 25-1-25: Apollo F.C. batte F.C. Verona 3 a 0. Piovese batte Clodia 5 a 0. Audax e Mirese 2 a 2. Bassano batte Excelsior-Belluno 3 a 2. Portogruaro batte Sanvitese 4 a 1. Concordes Motta batte Oderzo 2 a 0; rimanendo sospese le omologazioni delle gare: G. C. Veronesi-G. S. Montoriese e Polesella-Estense, per accertare la posizione di alcuni giuocatori rispetto al tesseramento. Juventus Patavium-Polisportiva Monselicese non essendo ancora pervenuto il rapporto arbitrale, e dato il reclamo sporto dalla Monselicese.

Avviso alle Società. — Si avverte che i reclami diretti a questo Comitato contro esiti di gare od altro, devono essere accompagnati dalla tassa di L. 20. (venti) per i Camp. III. Divisione e Riserve di I. e II. Div. — L. 10, (dieci) per i Camp. IV. Divisione, Allievi e Ragazzi.

Punizioni. — Si squalifica fino a nuovo ordine il giuocatore: Callegari Coliardo dell'A.C. Carraresi; per essere passato a vie di fatto contro l'arbitro della gara Carraresi-Fumei del 25-1-25, domandando ogni deliberazione alla prossima seduta di Consiglio. — Si squalifica per la prima Domenica effettiva di Camp. il giuocatore: Bergamini Emilio dell'U.S. Ferrovieri, espulso dal campo per il giuoco scorretto e perchè recidivo. — Si ammoniscono solennemente i giuocatori: Gaoghi Romolo del Treviso F.C. per contegno scorretto verso un avversario; Vergani Giovanni dell'U.S. Montebellunese perchè espulso dal campo. — Si ammonisce solennemente: il C.S. Vittorio per la poca disciplina in campo dell'intera sua squadra; l'A.C. Carraresi pel giuoco pesante svolto dalla squadra. — Si multa con L. 10, (dieci) l'A.C. Audax per aver ritardato l'inizio della gara con la U.S. Mirese, in seguito ad insufficiente segnatura del campo di giuoco.

Il Presidente: Dr. Gasparinetti A.

Il Segretario: Geom. Turra, G.C.

Il brillante esito della riunione del Comitato regionale maestri ex-combattenti

PADOVA, 30

Domenica 25 corrente ebbe luogo in Padova, albergo Storione l'annunciato grande convegno del comitato maestri excombattenti. Da tutte le provincie venete fu un affluire meraviglioso di combattenti che con la loro presenza resero imponente la riunione. Gli assenti inviavano la propria adesione. Aprì l'assemblea il presidente del comitato signor G. Barbieri che dopo brevi parole di saluto fece una relazione morale dell'associazione dalle origini ad oggi, salutata alla fine da una prolungata ovazione. Lesse quindi la relazione finanziaria, dopo di che egli rassegnò le dimissioni della presidenza e dell'intero consiglio, ringraziando l'assemblea della fiducia dimostrata nell'avergli affidato la difficile mansione della direzione del comitato.

Parlarono anche il vice presidente Solimani ed il prof. Fontana per il consiglio direttivo augurando, come avea fatto poc'anzi il presidente del suo discorso, che la nuova presidenza sulle orme già tracciate, esplichi la sua azione con successo. Il presidente dell'associazione diede poi lettura del nuovo statuto compilato da una commissione formata dai signori Barbieri, Solimani, Chino, Fontana. In alcuni articoli di esso si accese una vivace discussione e fu necessario apportarvi alcune modificazioni. Il presidente propose pure un ordine del giorno al Ministero per domandare che venga computato come triennio di prova il periodo di provvisorietà classificato buono nonchè venga riconosciuto il periodo di effettivo servizio bellico per coloro che dal 1915 al 1918 non erano diplomati. Infine egli rievocò la dolorosa condizione degli ex-combattenti eliminati al concorso speciale testè esaurito e raccomandò alla futura presidenza d'insistere presso il Ministero della P. I. per il concorso per soli titoli.

L'assemblea passò immediatamente alla nomina della presidenza. Il signor Di-Biasio rievocò le doti di intelletto e di tatto il presidente dell'associazione e propose all'assemblea che egli fosse senz'altro rieletto.

Il signor Barbieri dimostrò l'impossibilità di accettare l'onerosa carica per le molteplici occupazioni ma poi fu costretto di cedere alle insistenze dei soci. La nuova presidenza risultò così composta:

Presidente G. Barbieri; vice-presidente A. Solimani; segretario M. Chino; vice-segretario G. Signore. Consiglieri e rappresentanti provinciali: Venezia - Pilla G.; Vicenza - Fontana G.; Verona - Quarella G.; Rovigo - Ransozo A.; Belluno - N. N.; Trento - Basso V.; Treviso - Ausanello G.

L'ordine del giorno votato fu il seguente: Visto che nel Veneto vi sono ancora ex combattenti disoccupati in seguito alla mancata riuscita al concorso speciale.

Considerato che molti insegnanti primari vincitori del concorso speciale e di quello generale del 1923 furono occupati come provvisori con buone qualifiche, domanda che venga concesso un concorso per soli titoli agli ex-combattenti eliminati.

Che il periodo di provvisorietà venga computato come triennio di prova.

NOTIZIE RECENTISSIME

Una sdegnosa smentita
di lavoratori portuali della Spezia

SPEZIA, 30

I consigli dei lavoratori portuali della Spezia nell'ultima adunanza hanno votato il seguente ordine del giorno: «I consigli delle cooperative portuali della Spezia, riunitisi d'urgenza, sicuri interpreti sentimenti grandissima maggioranza lavoratori smentiscono sdegnosamente voci tendenziose loro riguardanti riconfermando loro disciplina alle corporazioni fasciste e devozione al Governo nazionale auspicano che esso voglia sempre più valorizzare le forze del lavoro maggior elemento di prosperità nazionale. — Firmati: *Peretti segretario generale, Battolla Alceste, Baisi Emilio, Ciampi Adolfo, Morganti Alfredo, Gini Pio, Pecunia Angelo, Castello Angelo, Daniele Delfino, presidenti*».

I veterani garibaldini e il Governo

ROMA, 30

La Direzione della Federazione Nazionale Italiana fra Veterani Garibaldini invita i Federati, gloriosi reduci della Camicia Rossa, a non prestare fede alle diverse voci, sparse ad arte, di negative del Governo ai giusti desideri dei Veterani medesimi. La Federazione assicura invece che sono imminenti i provvedimenti del Governo Nazionale a favore dei Garibaldini, sia di aumento della attuale irrisoria pensione, sia di altri benefici di carattere morale e finanziario per i Veterani medesimi.

La Federazione (Piazza Esedra, 10 - Roma) è a disposizione di tutti Veterani per ogni chiarimento da essi desiderato. Intanto il Delegato Straordinario di essa, capitano Ezio Garibaldi, ha disposto per invio di sussidi per lire quattromila a Garibaldini federati bisognosi, sia in Roma, che nelle Provincie.

La riorganizzazione del fascio alessandrino

ALESSANDRIA, 30

Questa sera il fascio alessandrino riunito in imponente assemblea ha proceduto alla nomina del segretario politico eleggendo ad unanimità il dott. Nicola. E' stato quindi eletto un nuovo direttorio. L'assemblea ha approvato tra grandi applausi l'invio del seguente telegramma a S. E. Mussolini.

«Nuovo direttorio ed assemblea imponente unanime giurano all'Eccellenza vostra fedeltà e disciplina».

Il fabbisogno granario ridotto

ROMA, 30

Un giornale della sera pubblica alcuni dati sull'approvigionamento granario dell'Italia, riproducendo le informazioni date alla Camera dei deputati dal Sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale in risposta ad una interrogazione degli on. Fanzi e Guaccero.

Sta di fatto che i dati allora esposti si riferivano al 1. dicembre 1924 e che perciò, in seguito all'importazione di grano estero avvenuta da quell'epoca a tutto oggi, il fabbisogno interno di 16 milioni di quintali è alquanto ridotto. Così pure l'ammontare delle importazioni di grano dall'estero dal 1. agosto 1924 ad oggi ascende ad oltre 9 milioni di quintali.

Il Congresso cinegetico
inaugurato a Milano

MILANO, 30

Promosso dalla deputazione provinciale di Milano si è stamane inaugurato, nella sala delle adunanze del consiglio provinciale, il primo congresso nazionale Cinegetico al quale hanno partecipato i delegati di oltre cinquanta deputazioni provinciali e duecento rappresentanti delle varie associazioni di cacciatori del Regno. Erano presenti l'on. Nava Ministro dell'Economia Nazionale, il Prefetto di Milano, il comm. Seleno Fabbri presidente della Deputazione Provinciale di Milano, il marchese Paolo Cornaggia, l'on. Gasparotto, l'on. Vignani e altre autorità.

Al tavolo della presidenza hanno preso posto il Ministro on. Nava, il Prefetto e l'avv. Fabbri il quale dopo aver ringraziato e salutato a nome della Provincia di Milano e dell'Unione Provincie d'Italia l'on. Nava e le autorità presenti e tutti gli intervenuti ha tracciato gli scopi del congresso. Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso dell'avv. Fabbri si è alzato a parlare il Ministro on. Nava il quale, dopo aver porto il saluto del Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha dichiarato aperto il congresso esprimendo il suo compiacimento per gli interessi dei cacciatori italiani alla attuale riunione e per l'opera fattiva svolta dalla commissione venatoria della provincia di Milano.

L'on. Nava si è augurato che dal congresso escano quelle soluzioni che possano essere prese in debito conto dal Governo.

Il Ministro è stato vivamente applaudito. Il comm. Fabbri ha invitato quindi i congressisti a nominare il proprio presidente che è stato eletto per acclamazione nella persona del comm. avv. Cesare Bai il quale nell'assumere il proprio ufficio ha pronunziato un elevato discorso che fu applauditissimo. L'oratore ha tracciato le modalità per lo svolgimento dei lavori del congresso ed ha rinnovato i ringraziamenti a tutte le autorità convenute ed in particolar modo al Governo nazionale per l'interessamento dimostrato. La seduta inaugurale ha avuto quindi termine.

Il nuovo Ministero cileno costituito

SANTIAGO DEL CILE, 30

Il nuovo Ministero è stato costituito. Armando Jaramillo è nominato presidente del consiglio e ministro dell'Interno. Il portafogli degli esteri è stato offerto a Jorio Mallo e quello della guerra a Carlo Jbenez.

Il capo del governo resterà in carica col nuovo ministero fino al ritorno del Presidente Alessandri al quale rimetterà il potere.

Il Ministro Cambroun consegna le credenziali

ATENE, 30

Il nuovo ministro di Francia de Cambroun è stato ricevuto in udienza solenne dal capo dello Stato al quale ha consegnato le credenziali.

Un discorso politico di Baldwin

LONDRA, 30

Il «premier» Baldwin, in un pranzo offertogli dal Club costituzionale la notte scorsa per celebrare la recente vittoria dei conservatori nelle ultime elezioni politiche, ha tenuto un discorso sulla politica in rapporto con la democrazia. Nel discorso egli ha insistito nell'affermare che le lotte politiche in Inghilterra sono ora molto differenti da quelle del passato. «La lotta — ha detto — ora non è tanto fra gli opposti ideali, quanto circa ai mezzi per raggiungere tali ideali, che sono comuni a tutti i cittadini che amano il loro paese.

«In una democrazia come quella inglese, in cui ogni adulto è elettore, tutto ciò che può conservare la democrazia stessa e farla funzionare bene, deve essere curato. Bisogna educare la nazione politicamente ed economicamente». Baldwin chiudendo il suo discorso espresse il desiderio di potere vedere i giovani intraprendere con ardore ogni iniziativa sociale e individuale tendente ad un miglioramento delle attuali condizioni.

Una lezione di Herriot
ai deputati socialisti

PARIGI, 30

I giornali rilevano con interesse le peripezie che si sono avute ieri alla Camera francese e anche a trattazioni fuori seduta, circa l'affissione del discorso Herriot.

Parecchi dicono che nei corridoi, a un dato momento, non si parlava che di una scissione del partito socialista e anche della rottura del blocco delle sinistre. Si sa che prima della seduta i socialisti avevano deciso di astenersi dalla votazione e che non si sono decisi a votare l'affissione se non dopo aver sentito, fuori seduta, le spiegazioni date loro da Herriot.

Secondo parecchi giornali il Presidente del Consiglio avrebbe dichiarato, che se i socialisti si fossero astenuti, egli minacciava di diventare la bilancia della destra che gli apriva le braccia e che se fosse caduto nell'avventura, avrebbe preferito lasciare il potere.

Una smentita tedesca ad Herriot

BERLINO, 30

La *Zeit*, organo populista, scrive che documenti sui quali il presidente del consiglio francese, Herriot ha basato il suo recente discorso sono completamente sconosciuti in Germania. Il loro valore è del tutto problematico. Il giornale protesta per i vivaci attacchi fatti contro il governo tedesco dicendo che una utile discussione sullo sgombero e sulla sicurezza svolta su tali basi è assolutamente impossibile.

Lo sgombero di Dorsten

PARIGI, 30

Il *Journal* ha da Dusseldorf che le truppe belghe che occupavano ancora la città di Dorsten in Wesfalia hanno ieri sgombrato questa località.

Un corpo di guardia soltanto è rimasto a Dorsten per il controllo delle ferrovie e per la liquidazione della Regia franco Belga. La città di Wesel è stata sgombrata dalle truppe belghe.

Il giornale ha da Bochum che le autorità militari francesi di occupazione hanno ordinato lo sgombero di numerosi edifici pubblici della città.

La denuncia di un addetto alla Commissione
per le riparazioni

PARIGI, 30

In seguito ad una denunzia giunta al segretariato generale della commissione delle riparazioni è stata aperta una inchiesta giudiziaria contro tale Michaut addetto al segretariato generale della commissione delle riparazioni per storna di documenti ufficiali in danno di detta commissione.

Si tratta di resoconti stenografici delle varie conferenze interalleate di Boulogne, Cannes, ecc. che Michaut ha confessato di avere venduto in diverse copie a librai americani che avevano riunito una documentazione speciale sulla guerra e il dopo guerra e volevano pure avere il resoconto ufficiale di quelle conferenze.

Una somma di 600 dollari era già stata versata a Michaut per una prima comunicazione di documenti sottratti alla commissione delle riparazioni.

Trendelenburg verrà sostituito

PARIGI, 30

Il *Matin* pubblica le seguenti informazioni:

«Trendelenburg, capo della delegazione commerciale tedesca a Parigi, non è, a quanto sembra, molto ben visto dai Ministri del gabinetto Luther.

Si afferma che egli non tornerà a Parigi per prender parte ai negoziati e che sarà sostituito da Pellinger membro del partito estremista di destra, che gode la fiducia, di Neuhaus, nuovo Ministro dell'Economia Nazionale del Reich.

Azioni dell'artiglieria spagnola presso Tangeri

TANGERI, 29

L'aviazione spagnola ha bombardato martedì scorso Tazarut cagionando ai riffani gravi perdite e che oltrepassano 400 fra morti e feriti. L'aviazione ha pure bombardato i Beni em Sauser e i Gemaula Abdi. Negli angeras i notabili della cabila non sono d'accordo tra loro ed è probabile che le ostilità contro gli spagnoli riprenderanno prossimamente.

L'amnistia in Jugoslavia

BELGRADO, 30

Su proposta del Ministro della Giustizia il Re ha firmato un decreto di amnistia per reati politici a favore di numerosi montenegrini condannati fino a tutto l'anno 1919.

Vi sono compresi colpevoli di delitti che risalgono al periodo dell'occupazione nemica. Ne sono esclusi i profughi in paesi esteri che furono condannati in contumacia.

La sottoscrizione per la Cattedrale di S. Paolo

LONDRA, 30

I fondi er le riparazioni alla cattedrale di San Paolo hanno raggiunto quest'oggi la somma di 208 mila sterline.

Terribile epidemia
in una città di cercatori d'oro

PARIGI, 30

La città di Nome nell'Alaska, città di cercatori d'oro che conta 13 mila abitanti, è minacciata di estinguersi. La città è quasi priva di ogni comunicazione col mondo durante il rigido inverno artico; soltanto a primavera la città riprende i contatti col resto del mondo. Ora una terribile epidemia di difterite ha percosso la città. La notizia è stata fatta conoscere in America col telegrafo senza fili. Con lo stesso mezzo sono stati chiesti invii di siero antidifterico.

Le invocazioni di soccorsi si sono ripetute con crescente intensità giacchè l'epidemia fa progressi spaventosi. Ogni giorno sono colpite da 40 a 50 persone. Due delle quattro inermiere dell'ospedale della città e l'unico medico sono tra le vittime. Molti infermi periscono per mancanza di cure adeguate. Se le medicine non giungono in tempo, è da temere che Nome sarà tra poco popolata di soli cadaveri.

La città più vicina, Nenana, è distante da Nome 600 chilometri ed in questa stagione soltanto slitte trainate da cani potrebbero tentare il viaggio attraverso il territorio ghiacciato. Ma occorrerebbe più di un mese per compiere l'itinerario attraverso enormi difficoltà.

Un meticcio americano-esquimese, Joe Amoonsa, il quale ha la fama di essere il miglior conduttore di cani dell'Alaska, ha deciso di tentare la pericolosa impresa. Egli, con la sua slitta trainata da otto cani, carica di viveri e di provviste e sopra tutto di 5000 dosi del siero antidifterico si è messo in cammino. A Nome è stata radiotelegrafata la notizia della partenza dello Amoonsa, il quale sarà atteso con un'ansia ben comprensibile.

L'atroce delitto di una sorella

VIENNA, 30

Mentre il bracciante Luigi Wurdinger stava andando a letto udì una voce dal cortile che lo chiamava d'urgenza abbasso. Era appena giunto sotto il porticato, che vide al lume della luna una figura d'uomo lanciarglisi addosso maneggiando un'ascia. Gravemente colpito alla testa, cadeva al suolo in un lago di sangue, mentre una donna, gettatagli sopra lo andava sforacchiando con un coltellaccio, sibilando: «T'amerò io a far la denuncia». Riconobbe con orrore la voce della sua sorella. Benchè ferito a morte il disgraziato riuscì ad alzarsi ed a ricoverarsi nella casa di un vicino, ove cadde al suolo svenuto. Portato all'ospedale gli vennero riscontrate cinque gravi ferite alla testa, al volto e alle braccia. Vennero tratti in arresto la sorella e il fidanzato. Da un'inchiesta è risultato che il Wurdinger da lungo tempo conduceva sotto la tirannia della sorella, appena ventisettenne, una vita d'inferno. Continuamente sottoposto ad ogni sorta di maltrattamenti per parte della donna violenta e brutale, la quale non gli permetteva nemmeno di riscuotere il salario, che si recava a ritirare lei in persona. Il Wurdinger l'aveva una volta minacciata di denunziarla per un furto commesso. Donde la terribile vendetta.

Commedie nuove a Parigi

PARIGI, 30

(N. P.) «L'amante sognato» è il titolo della nuova commedia in 3 atti di Giacomo Daval, rappresentata alla «Comedie Caumartin», con esito discreto. Anche in questa commedia c'è un temperamento di donna eccessivo, come se ne sono riscontrati in quattro o cinque lavori di questa ultima settimana. E' una commedia divertente, leggera e dal dialogo spigliato, di cui ecco la trama.

Il letterato Pietro Guerchat è sposato da tre mesi, ma solo da due mesi sua moglie Odette gli dimostra una tenerezza straordinaria. Come spiegare questa subitanea rivelazione? Odette è un tipo assai riservato; il medico di famiglia spiega il caso con le leggi dell'eredità. La sua madrina che veglia amorosamente alle sue tentazioni ec. ai suoi interessi morali l'accompagna per distrarla in campagna, dove incontra diversi corteggiatori.

L'ultimo, il più fortunato, è un giovane diplomatico, adusato agli amori senza domani. Quando si risveglia dall'atmosfera di sogno e di tradimento, Odette è così pentita che vuol tutto confessare a suo marito, ma la madrina abile ed intelligente, non le lascia commettere una simile follia: se il giovane diplomatico o è stato l'amante sognato, bisogna che egli resti colui al quale ci si è dati in sogno. La commedia è stata applaudita, ma non è perfettamente piaciuta.

Allo Studio dei Campi Elisi è stata rappresentata la tragedia in un atto e tre quadri di Stringbert «La signorina Giulia», con messinscena di Gastone Batty, nella stessa serata è stata data «Colazione d'artisti» dei romanzieri Giovanni Gaumont e Camillo Cè. L'accoglienza ai due spettacoli, per la cura con cui sono stati rappresentati, è stata ottima.

Nel mondo cinematografico americano

PARIGI, 30

Miss Gloria Swanson, la celebre stella americana di cinematografo, si è sposata nella più stretta intimità col marchese de La Falaise de la Coudry. Il primo segretario dell'ambasciata degli Stati Uniti era uno dei testimoni della graziosa attrice.

Il noto attore cinematografico Arbukle, cioè Fatty, di cui sono note le vicende in seguito al processo in cui fu implicato per la tragica morte di una giovane attrice cinematografica, è giunto a Parigi insieme alla sua ex moglie. Tempo fa, egli aveva per un giorno ed una notte abbandonato il domicilio coniugale e sua moglie, Minta Durfee, ottenne il divorzio dai tribunali parigini. Ciò non ha impedito ai due ex coniugi di rimanere in buonissimi rapporti.

Benedetto Croce illustrerà il "barocco" a Zurigo

ZURIGO, 30

(E. M.) Per il giorno 2 febbraio Benedetto Croce terrà a Zurigo per invito del Circolo di Lettura Hottingen, di qui, una conferenza dal titolo «Il barocco».

Al filosofo italiano la stampa dedica articoli che illustrano ampiamente l'apprezzata sua opera scientifica.

Il miglioramento del commercio mondiale

LONDRA, 30

Sul miglioramento del commercio mondiale, verificatosi in questi ultimi tempi, hanno parlato ampiamente la scorsa notte M. Samuel segretario parlamentare per il commercio estero e Sir Henry Geschen presidente della National Provincial Bank. Ambedue espressero il loro ottimismo per quanto riguarda il futuro. M. Samuel disse che poteva affermare la sua fede nella prosperità del commercio in generale. Ad eccezione che pel carbone per l'acciaio e per la navigazione le nubi sono ormai dissipate e si risente già un risveglio generale. Si vede ritornare nel commercio un grande spirito di fiducia, non vi è dubbio — ha continuato Samuel — che gli uomini d'affari hanno liberato la loro mente dall'incubo della guerra e nel loro lavoro, vi è già un forte rinvigorimento. Tutti gli industriali e le nazioni sono ora molto più fiduciose.

Analizzando le statistiche del commercio estero Samuel ha fatto notare che nei 34 anni precedenti al 1923 la proporzione media normale delle esportazioni in confronto delle importazioni è di 58 a 42. Nel 1924 la proporzione fu esattamente la stessa. Goschen nel suo discorso dopo una minuziosa disamina del problema, conclude dicendo che il commercio mondiale si presenta nel più favorevole aspetto e che la mutua fiducia internazionale sta gradualmente ritornando.

L'attentato contro Horty smentito

BUDAPEST, 30

La *Ungarisch Korresponaenz* bureau, smentisce recisamente la voce corsa all'estero di un attentato contro il reggente e soggiunge che da una inchiesta della polizia circa l'origine di una tale voce è risultato che essa è derivata dalla allucinazione di un funzionario il quale al passaggio del reggente credette di aver udito il sibilo di un proiettile.

Anche la Francia aumenta il prezzo del pane

PARIGI, 30

(N. P.) Per il continuo aumento delle farine, il refetto della Senna sarà probabilmente costretto ad aumentare di altri cinque centesimi al kg. il prezzo del pane. Questi dal 9 febbraio prossimo costerà un franco e 60 al kg.

Quotazioni di Borsa

Mercato ben sostenuto e con buoni affari per cui la quota progredisce per quanto la chiusura non avvenga ai massimi della giornata.

Sempre fermi i titoli di Stato e i bancari, in ulteriore generale aumento tutti i tessili dalle Lane ai Cotonieri, alle sete.

Ancora in aumento anche gli idroelettrici e gli immobiliari; ben tenuto il resto.

Nel mercato dei cambi tutto stazionario o quasi.

BORSA DI MILANO

	29	30
Rend. 3.50 %	83.25	83.20
Consol. 5%	97.80	97.85
Banca d'Italia	1915.—	1915.—
Banca Comm. It.	1449.—	1444.—
Credito Italiano	964.—	961.—
Banco di Roma	128.—	127.—
Credit. Marit.	614.—	614.—
Mediterranee	399.—	402.—
Meridionali	744.—	742.—
Rubattino	765.—	771.—
Libera Triestina	620.—	627.—
S.N.I.A. prov.	423.—	430.—
Terni	688.—	684.—
Meccaniche Miani	194.—	197.—
Breda	454.—	457.—
Ansaldo	21.—	21.50
Montecatini	271.50	273.—
Metallurgica	192.—	191.—
Reggiane	8.15	8.20
Fiat	518.—	517.—
Isotta Fraschini	8.65	8.75
Ilva (nuove)	238.—	232.—
Elba	83.—	84.—
Cascami Seta	1735.—	1750.—
Canapificio Naz.	1012.—	1005.—
Lanificio Rossi	6000.—	5950.—
Lanificio Targetti	694.—	750.—
Cotonificio Cantoni	4320.—	4410.—
Coton. Veneziano	580.—	587.—
Cat. Meridionale	128.—	131.—
Cotonificio Turati	1130.—	1150.—
Soie de Châtillon	460.—	465.—
Rossari Varzi	1449.—	1460.—
Pirelli	895.—	900.—
Zuccheri	805.—	819.—
Raffineria L. L.	885.—	895.—
Distillerie	300.—	300.—
Molini A. I.	1520.—	1520.—
Eridania	725.—	742.—
Gulinelli	225.—	225.—
Edison	778.50	778.—
Adriatica	226.—	226.50
Marconi	195.—	195.—
Vizzola	1675.—	1716.—
Conti	590.—	603.—
Negri	225.—	227.—
Elettricità	370.—	371.—
Esercizi Elettrici	124.—	123.—
Esportazioni	1660.—	1600.—
Costruz. Venete	320.—	323.—
Beni Stabili	1145.—	1150.—
Grandi Alberghi	229.—	229.—
Cementi Spalato	457.—	460.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	421.—	423.—
Tessuti stampati	1755.—	—.—
Manif. Pacchetti	228.—	—.—
Cotonificio Tosi	731.—	—.—
Unione Manif.	670.—	—.—
Bernasconi	373.—	—.—
Gregorini	57.—	—.—
Automob. Bianchi	187.—	—.—
Adamello	294.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	268.—	—.—
Petroli	123.—	—.—
Fondi Rustici	451.—	—.—
Dall'Acqua	706.—	—.—
Rinascente	129.50	—.—
Bonif. Ferraresi	762.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	29	30
Francia	130.—	130.15
Svizzera	463.12	463.90
Londra	115.10	115.075
New York	24.035	24.045
Berlino (marco oro)	5.72	5.695
Vienna	0.0338	0.0337
Bukarest	12.67	12.55
Belgio	125.50	124.45
Spagna	338.—	344.50
Praga	71.—	71.50
Budapest	0.0334	0.03325
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 29. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.18 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75 — Id. 3 per cento lordo 52 — Id. 5 per cento netto 97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 80.58.

Cambi: Francia 130.04 — Svizzera 463 31 — Londra 115.035 — Olanda 9.72 — Spagna 340.67 — Belgio 125.51 — Berlino 5.72 — Vienna 00338 — Praga 70.90 — Romania 12.67 — Argentina oro 22.65 — Argentina carta 9.70 — New York 240.38 — Canadà 24.05 — Oro 462.68 — Belgrado 39.40 — Budapest 00334.

ROMA, 30. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 83 — Id. id. fine mese 83.10 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.50 — Id. fine mese 97.77 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.50 — Banca d'Italia 1918 — Banca Commerciale Italiana 1445 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 127 — Credito Marittimo 612.50.

Cambi: Francia 130.10-50 — Londra 115.10-25 — New York 24.04-06.

TRIESTE, 30. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83 — Consolidato 5 p. c. 97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.15 — Banca d'Italia 1915 — Banca Commerciale Italiana 1442 — Credito Italiano 961 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 824 — Ferrovie Meridionali 744 — Adria 378 — Cosulich 424 — Libera Triestina 627 — Lloyd 1150 — Premuda 785 — Gerolimich 990-927 — Tripcovich 723 — A. Martinolich 225 — Assicu. nonima Infortuni Milano 7015 — Riunione Adriatica 4570-4465 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2965 — orze Idrauliche 483 — Cantiere Navale Triestino 242 — Cementi Spalato 459 — Prima Pilatura Riso 627 — Cementi Isonzo 185.

Cambi: Francia 130 — Londra 115.05 — New York 23.95 — Svizzera 464 — Spagna 341 — Amsterdam 9.70 — Berlino 5.68 — Bucarest 12.25 — Praga 71.25 — Vienna 00337 — Zagabria 39 — Belgio 125 — Budapest 00333.

GENOVA, 30. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 83.25 — Consolidato 5 p. c. 9777 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.50 — Banca d'Italia 1917 — Banca Commerciale Italiana 1447 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 128.50 — Credito Marittimo 614.

Cambi: Francia 130.22-50 — Londra 115 22-50 — Svizzera 463.85 — New York 24.06-25 — Spagna 34.360.

Borse estere

GINEVRA, 29. — Chiusura: Italia 2162 — Berlino 001333 — Vienna 00073 — Londra 2484 un quarto — Parigi 2806 — New York 518 cinque sedicesimi — Bulgaria 376 un quarto — Praga 1542 e mezzo — Belgrado 845.

GINEVRA, 30. — Cambi: Italia 215625 — Berlino 1233250 — Vienna 0073 — Londra 248275 — Parigi 2805 — New York 517 e 3 sedicesimi — Bulgaria 37625 — Praga 154125 — Belgrado 845.

BERLINO, 29. — Chiusura: Italia 1752 — Francia 2275 — Svizzera 8105 — Vienna 5919 — Ungheria 584 — Londra 2016 — Amsterdam 16925 — New York 420 — Praga 1230.

VIENNA, 29. — Chiusura: Serbia 1158 — New York 70835 — Parigi 3842 — Romania 367 — Bulgaria 512 — Italia 2942 — Berlino 1685 — Svizzera 13690 — Amsterdam 28630 — Praga 2111 — Budapest 3830 — Varsavia 13600 — Londra 34000 — Belgio 3699.

NEW YORK, 29. — Chiusura: Roma 414 e mezzo — Londra 479 un quarto — Parigi 541 un quarto — Bruxelles 520 — Madrid 1454 — Berna 1939 — Amsterdam 4031 — Stocolma 2696 — Cristiania 1531 — Copenaghen 1789 — Praga 297 e mezzo — Berlino 2380 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 16459 — Atene 171 — Buenos Ayres 10 un quarto — Rio Janeiro 1137 — Londra 60 giorni 475 tre quarti — Londra demand bills 479 — Montreal su Londra 479 e mezzo.

NEW YORK, 30. — Roma 77.10 — Londra 88.52 — Parigi 1848 — Bruxelles 9532 — Madrid 264.25 — Berna 357 — Amsterdam 329.25 — Stocolma 745.25 — Cristiania 283.50 — Copenaghen 498.50 — Berlino 55.10 — Vienna 9.50 — Belgrado 2612 — Bucarest 440.

LONDRA, 29. — Chiusura: Italia 11525 — New York 47943 — Canadà 47975 — Francia 88545 — Belgio 92025 — Svizzera 2484 — Spagna 33505 — Portogallo 240 — Olanda 11896 — Danimarca 26815 — Norvegia 31315 — Svezia 17775 — Praga 161 — Helsingfors 19025 — Varsavia 25 — Riga 2486 — Germania 20130 — Austria 340000 — Budapest 345000 — Bucarest 920 — Belgrado 660 — Sofia 929 — Mosca 285 — Atene 910 — Costantinopoli 9747 — Alessandria 4572 — Buenos Ayres 581 — Rio Janeiro 1931.

PARIGI, 29. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 48.45 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 56.50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 82.95 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 58.70 — Prestito francese 4 per cento 1917 50 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 49.45 — Prestito francese 1905 lib. 71.40 — Prestito francese 1906 lib. 69.95 — Tunisine 216 — Rendita Argentina 1896 276.90 — Rendita Argentina 1900 69 — Rendita Brasile 4 per cento 159 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 283.75 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 67 — Rendita Russa 3 per cento 1891 10.30 — Rendita Russa 5 per cento 1906 17.90 — Rendita Russa 4 per ... 1909 11.80 — Rendita Serba 4 per ... 45 — Rendita Turca 5740 — Banca Francia 6905 — Banca di Parigi ... Crédit Foncier 1315 — Crédit Lyon... 1570 — Banca Ottomana 855 — Banca Commerciale Italiana 1095 — Metro... tain 487 — Azioni Suez 8390 — Tha... 459 — Obbligazioni Lombarde antiche ... — Rio Tinto 3760 — Sosnowice 12... Brasile 5 per cento 1903 284 — Bra... resciasion 16350 — Ferrovie Otto... 99.50 — Chartered 96.25 — De Beers ... — Ferreira 25.75 — Geduld 302 — ... Fields 108 — Randfontein 92 — ... Mins 275 e mezzo.

PARIGI, 30. — Cambi: Italia 77... Londra 88.52 — New York 18.43 — ... 95.32 — Spagna 264.25 — Svizzera ... Danimarca 329.25 — Olanda 745.25 — Norvegia 283.50 — Svezia 1149.10 — ... ga 55.10 — Romania 9.50 — Vienna ... — Germania 440.

Mercato dei coton...

NEW YORK, 29. — (Chiusura) ... futuri: Gennaio manca — Febbraio ... — Marzo 23.70 a 23.71 — Aprile ... Maggio 24.00 a 24.01 — Giugno ... Luglio 24.24 a 24.26 — Agosto ... Settembre 24.32 — Ottobre 24.12 ... — Novembre 24.17 — Dicembre 24...

Mercato delle se...

ROMA, ...

Il Ministro dell'Economia Nazionale comunica:

Il corrispondente serico da New ... telegrafa in data 28 corrente:

«La seta giapponese è diventata ... agevole; la seta italiana è rimasta ... ed invariata e si sono conclusi ... te discreti affari.

Gli stocks scarseggiano. La fabbrica ... attiva. La seta italiana si quota ... sifica dollari 6.40, l'extra 6.60, la ... extra 6.75; la seta giapponese ... tredici quindicesimi si quota dolla... l'extra 6.50, la double 6.80. Cambio ... sta del dollaro 23.81.

L'incendio d'una vettura-...

BOLZANO, ...

L'altra notte, nella stazione di ... per cause finora ignote, s'è incendiata una vettura-letto internazionale ... prietà d'una ditta viennese, e ... il pronto accorrere di pompieri e ... rovieri la vettura è stata ... distrutta.

I RR. CC. hanno tratto in arresto ... persone femminili, le quali al ... dell'incendio erano balzate dalla ... in camicia: segno che le due ... vano approfittato dei soffici letti ... sarvi la notte; non si sa se le due ... sopradette sieno colpevoli.

I danni si calcolano in circa un ... lione di lire.

Tre morti e tre fe...
da un fuoco artificia...

REGGIO CALABRIA, ...

Una grande disgrazia è avvenuta ... comune di Montebello Ionico, ... ne di Fossato.

Mentre certo Tripodi, procedeva alla fabbricazione di quelle bombe che ... sono usate nelle feste del paese ... nuta una esplosione e il Tripodi ... vuto asportato il braccio destro ... moglie e due ragazze sono rimaste ... si e altre due persone ferite.

GINO DAMERINI, Direttore re...

Tipografia della «Società An... Editrice Veneta»